ANNO 181 - N. 142 — Venerdì 1 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo, Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I LAVORI PARLAMENTARI

La riforma dei codici

Un discorso pro divorzio dell'unitario Gonzales

ROMA, 31

PRESIDENTE De Nicola.

La seduta comincia alle ore 15.

FINZI sottosegretario di Stato per l'interno all'on. Beltrami espone che il circolo sociale di Grumianda in Valle d'Ossola, raccoglieva in gran parte elementi comunisti, i quali la sera del 1 maggio si diedero a cantare inni sovversivi che provocarono giustamente la reazione degli elementi locali nazionali. Malgrado il principio di un'intesa tra i dirigenti di questo circolo e gli esponenti del fascio locale la sera stessa i comunisti aggredirono il segretario del fascio uccidendolo. I fascisti invasero allora per rappresaglia i locali del circolo bruciandolo e disperdendone le suppellettili. Malgrado i rinforzi subito inviati dal sottoprefetto di Pallanza, la notte successiva circa 400 persone, tra le quali 150 camicie nere, riuscirono a penetrare in paese e devastarono la locale cooperativa di consumo e danneggiarono alcuni circoli. Alcuni responsabili furono identificati e denunciati alle autorità giudiziarie. E' fermo intendimento di non lasciar intentato alcun mezzo per accertare tutte le responsabilità sì da una parte che dall'altra.

BELTRAMI. Vorrebbe che il governo seguisse nel reprimere la stessa linea di condotta verso tutti coloro che le commettono, invece in Valle d'Ossola si è tollerato che i fascisti commettessero ogni sorta di violenze e ne menassero vanto (interruzioni). Non è soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario di stato anche perchè l'inchiesta per gli incendi di quelle cooperative avrebbero dovuto essere affidate non ad organi di partito, ma all'autorità giudiziaria.

LISSA, sottosegretario di stato per le finanze assicura l'on. Buonocore che il ministero ha già provveduto perchè sia prorogata ai pensionati di anteguerra la concessione del caro viveri scadente il 30 giugno 1923.

La M. N. nel Mezzogiorno

FINZI, sottosegretario di Stato per l'interno all'on. Di Giovanni Eduardo dichiara che se in talune località del mezzogiorno militi della Milizia Nazionale non completamente consci del loro dovere hanno assunto attitudini di vecchi squadristi il comando generale ha provveduto volta a volta all'immediata radiazione dei colpevoli.

DIGIOVANNI, rileva che l'on. sottosegretario di Stato non ha risposto al fatto specifico enunciato nell'interrogazione, indicando quali provvedimenti siano stati adottati contro i responsabili dell'aggressione del circolo di Lettura e Progresso in Siracusa. Cita altri casi di violenze consimili e si augura che il Governo sappia energicamente agire per eliminare tali gravissimi inconvenienti.

SARDI sottosegretario per i Lavori P. all'on. Volpini dichiara che ulteriori acceleramenti delle corse dei treni sono allo studio per l'orario autunnale.

OVIGLIO, Ministro della Giustizia all'on. Rossi Francesco dichiara che il decreto di amnistia del 12 dicembre 1922 N. 1641 non stabilisce nessuna disparità di trattamento tra le diverse classi di cittadini, ma soltanto una distinzione del fine da cui sia stato mosso l'autore del reato quando questo abbia avuto causa da moti politici sia stato commesso in movimenti politici.

ROSSI Francesco, lamenta che si voglia continuare a mantenere una differenza di trattamento tra i cittadini dello stesso paese giustificando così una perdurante condizione di disordini materiali e morali. Afferma che il provvedimento di amnistia del dicembre scorso col quale si sono distinti i cittadini italiani in 2 categorie (interr. e rumori a destra), tanto che il decreto è stato anche all'estero sotto l'aspetto giuridico acerbamente criticato.

Si augura pertanto che il provvedimento sia integrato in modo che tutti gli italiani siano egualmente trattati (approv. all'estrema sinistra rumori a destra).

BONARDI, sottosegretario di Stato all'on. Persico dichiara che col decreto 19 Aprile 1923 si è inteso dare agli stabilimenti militari una organizzazione che consente libertà di movimenti necessari per ogni attività industriale. Però per quanto riguarda l'amministrazione della guerra i decreto avrà limitata applicazione perchè già dal 1921 è stato provveduto al licenziamento della mano di opera esuberante.

Gli incidenti di Cesano Maderno

FINZI, sottosegretario all'on. Grandi Achille espone che a Cesano Maderno, in seguito ad un lieve incidente verificatosi a Pinzago in occasione di una processione religiosa, si formò un'assembramento di avanguardisti che percorse le vie al canto di inni cattolici misti a quello di «bandiera rossa» (commenti) e lanciando frasi offensive all'indirizzo del governo e dei fascisti. Per quanto il centurione a capo della milizia nazionale incitasse i militi alla calma, essi, in seguito al rifiuto dei dimostranti capeggiati dal parroco di ritirarsi e presi anche a sassate, esplosero in aria colpi di moschetto per intimidirli. Continuando la sassaiuola fu fatta altra scarica contro i dimostranti e si ebbe a deplorare un morto e due feriti. Furono arrestati vari dimostranti compreso il parroco perchè aveva istigato la folla alla violenza, nonchè il centurione e militi della Milizia nazionale. Questi ultimi sono stati prosciolti per insufficienza di indizi; al parroco, agli altri è stata concessa la libertà provvisoria. L'ispettore inviato sul luogo e le autorità locali si sono adoperati per la pacificazione, ma con esito negativo, ma il Governo, mentre assicura che tutte le responsabilità saranno accertate e punite, confida nella cooperazione di tutte le autorità, specialmente politiche, perchè la calma sia ricondotta tra quella popolazione.

GRANDI Achille rileva le contraddizioni esistenti nella versione data dei dolorosi fatti di Cesano Maderno dall'arma dei carabinieri prima, e poi dal commissario di pubblica sicurezza.

Si approvano i disegni di legge per la costituzione in comune autonomo della frazione di S. Antonio Abate del comune di Lettere in provincia di Napoli e della costituzione in comune autonomo della frazione di Bellombra Panarella del comune di Bottrighe.

Segue la discussione del disegno di legge Delega al governo della facoltà di arrecare emendamenti al codice civile e di pubblicare nuovi codici di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie.

Il divorzismo di Gonzales

GONZALES per incarico del gruppo socialista unitario chiede che il disegno di legge sia respinto.

E' diffuso nel paese uno spirito di vieto che è spirito eminentemente antigiuridico e non può non ostacolare la serena elaborazione del diritto. Nè sono ancora giunti ad uno stato di assestamento necessario per una sistemazione giuridica i grandi fenomeni sociali, economici e politici internazionali sorti dalla recente guerra e connessi con essa.

Così si lasciano intatti tutti gli istituti che concernono la proprietà individuale, non si accenna a riforme del regime carcerario, del regime dei manicomi criminali che pure sarebbero queste riforme più mature nella coscienza pubblica, e sulle quali non manca abbondante e sicuro materiale. Sarebbe stato anche opportuno affrontare la questione del divorzio, almeno per quei casi più importanti nei quali la indissolubilità del vincolo matrimoniale costituisce una iniquità ed una assurdità.

Si sarebbe dovuto introdurlo sotto forma dell'annullamento del matrimonio, almeno nei due casi della detenzione oltre i 20 anni, dell'internamento in manicomio, per malattia inguaribile, perchè anche ammesso il principio della santità e della indissolubilità della famiglia, sarebbe ormai tempo fissare il principio che non la famiglia deve servire alla indissolubilità del matrimonio, ma è la indissolubilità del matrimonio che deve servire all'unità della famiglia.

E' inoltre censurabile il sistema proposto dalla commissione di rispettare il diritto al divorzio dei coniugi ungarici purchè abbiano iniziato il giudizio di divorzio prima della pubblicazione delle nuove norme.

Anche le disposizioni relative alla filiazione naturale sono indice dello spirito retrivo cui la riforma si inspira.

Per tutte queste ragioni il gruppo socialista unitario è contrario al disegno di legge, esso augura al paese una riforma della legislazione codificata, ma più vasta, più profonda e meglio preparata, e dei riformatori più atti degli attuali che sono cattivi custodi di quelle leggi vigenti che pure si sono potentemente impegnati di custodire (approvazioni applausi all'estrema sinistra; molte congratulazioni).

PIVANO afferma che il disegno di legge è giustificato con la improrogabile urgenza di modificare alcuni istituti dei nostri codici civili commerciali e di procedura e di estendere la nostra legislazione alle nuove provincie.

Esprime la sua fiducia che il governo, degnamente coadiuvato dalla speciale commissione, senta la pura e potente ispirazione dei grandi maestri italiani del diritto, dall'età antica alle più recenti, segnarlo coi nuovi codici dell'Italia nuova, orme sapienti e durature di romana e italica sapienza (approvazioni).

Il sistema processuale austriaco

TINZL prende atto della promessa del governo di non peggiorare nella riforma del procedimento civile, lo stato legislativo vigente nelle nuove provincie. Di fronte all'ottima prova che ha dato il sistema processuale austriaco, riteneva che la legislazione vigente nelle nuove provincie si sarebbe senz'altro estesa alle vecchie: invece sembra voglia mantenersi il tipo del procedimento italiano, sia pure con opportune modificazioni.

Fa presente che se si mantiene intatto lo scheletro del procedimento attuale vigente, non si eliminerà quella lentezza nello svolgimento del giudizio civile contro la quale tante censure sono state rivolte. Non crede che abbiano consistenza le ragioni di difficoltà addotte contro il sistema che le prove siano raccolte dal giudice di cognizione, nè ritiene giustificate le ragioni tradizionali che si opporrebbero alla introduzione dei principii fondamentali della moralità e della concentrazione i quali soltanto possono assicurare il rapido esaurimento dei giudizi conformemente alle esigenze della moderna vita civile.

Richiama l'attenzione del governo sui voti espressi per quanto riguarda l'uso della propria lingua nei giudizi da parte delle popolazioni allogene. Segnala alcune delle principali norme di coordinamento, che, secondo l'oratore, sarebbe opportuno dettare, affinchè l'estensione del codice civile italiano alle nuove provincie avvenga col modo più razionale. Fa voti che venga mantenuta la legislazione speciale agraria vigente in alcune parti delle nuove provincie. Si compiace che la commissione abbia riaffermato il principio della indissolubilità del matrimonio: avrebbe però desiderato anche il riconoscimento del matrimonio religioso, al quale le popolazioni tedesche annettono una grande importanza.

La seduta termina alle ore 19.

Un patronato per l'emigrazione agricola

Una riunione presieduta dall'on. Giuriati

ROMA, 31

Stamane ha avuto luogo al Commissariato generale della emigrazione sotto la presidenza di S. E. Giuriati una riunione per la costituzione di un patronato per la emigrazione agricola direttiva.

Sono intervenuti i sen. Scialoia e Dante Ferraris gli on. Lanza di Trabia, e Ostini, il comm. Stringher, il comm. Miraglia, il comm. Max Ravà presidente dell'Istituto federale di Credito per le Venezie, il direttore generale dell'agricoltura comm. Brizzi, il direttore generale del Banco di Sicilia comm. Mormino, il direttore dell'Istituto di Colonizzazione per le imprese di lavoro all'estero comm. Pompei, il direttore dell'Istituto federale di credito per le Venzie comm. Friederishsen, il segretario della federazione armatori comm. Truc co, i comm. Fileti e Baccini, i comm. Egisto Rossi e Mastromattei e l'ing. Oscar Sinigaglia.

Il commissariato generale Demicheiis ha fatto l'esposizione degli ottimi risultati conseguiti coll'iniziativa realizzata dal commissariato che ha istituito tre scuole speciali per capi di aziende agricole dalle quali sono stati licenziati 43 agronomi.

In seguito si è iniziato una interessante discussione per arrivare ai mezzi migliori per dar vita al patronato alla quale hanno partecipato i sen. Scialoia e Dante Ferraris, l'on. Lanza di Trabia il comm. Miraglia, il comm. Mormino, il comm. Battistella, l'ing. Sinigaglia, il comm. Ostini, il prof. Brizzi.

Dopo di che l'on. Giuriati ha brillantemente riassunto la discussione ed ha messo ai voti un ordine del giorno che è stato approvato ad unanimità, col quale i convenuti hanno deliberato di istituire il patronato per l'emigrazione agricola direttiva che si prefigge lo scopo di completare la preparazione specifica di giovani licenziati dalle scuole agrarie, i quali si propongono di impiegarsi all'estero come capi di aziende agricole sia per loro conto, sia in imprese altrui e di incaricare un comitato provvisorio della costituzione del patronato di precisare il programma e di avvisare ai mezzi ed alle modalità del funzionamento immediato.

Il comitato predetto dovrà indire al più presto una riunione nella quale si dovrà procedere all'approvazione del programma e alla nomina del comitato definitivo.

Il IV.° Convegno nazionale

del sindacato bancario fascisti

ROMA, 31

La segreteria della Corporazione nazionale dell'impiego comunica: Si è riunito a Roma a Palazzo Marignoli il quarto convegno nazionale del Sindacato nazionale bancario fascisti. Alla riunione hanno partecipato tutti i segretari comunali e provinciali dei Sindacati bancarii d'Italia. Assistevano al congresso e sono intervenuti ai suoi lavori Edmondo Rossoni segretario generale della Confederazione delle corporazioni nazionali fasciste e lo avv. Rusignoli per la corporazione dello impiego. La presidenza è stata assunta dall'avv. Vittorio Pirera segretario generale della Federazione sindacale del Lazio. Dopo la relazione del segretario generale dei bancarii sig. ragioniere Gerardo Locurcio in cui esaminata la situazione generale di tutti i sindacati fascisti bancarii d'Italia, si constata come molte direzioni d'istituti bancarii contrastino sistematicamente l'opera e l'offerta di collaborazione dei bancari fascisti. Si apre la discussione a cui hanno partecipato tutti i presenti e che è continuata anche ampia ed animata per gran parte del pomeriggio.

La discussione della relazione della segreteria generale è terminata con l'approvazione del seguente ordine del giorno: «Il convegno dei bancarii aderenti ai Sindacati fascisti, esaminate le condizioni fatte negli ultimi tempi al personale delle direzioni delle banche ed il contegno di queste nei confronti dei sindacati, afferma l'urgente necessità che gli impiegati bancarii siano garentiti da regolari contratti di lavoro che stabiliscano il loro dovere ed i loro diritti e non siano mai violati nè in danno dei singoli nè in danno dell'organizzazione sindacale nè in danno dell'azienda, constatando inoltre che taluni istituti hanno instaurato deplorevoli sistemi di trattamento del personale. Affida al sindacato nazionale da inquadrare e rafforzare maggiormente il compito d'intensificare l'opera di assistenza agli organizzati superando le enormi difficoltà del momento senza venir meno ai principii del sindacalismo fascista ed al lauto senso di responsabilità che pone la più alta devozione al governo nazionale. Il convegno riconferma infine la sua fiducia e la sua disciplina agli organi centrali dell'organizzazione bancaria ed alla confederazione delle Corporazioni fasciste.

Stamane alle ore 10 nella sede della Confederazione, il convegno ha continuato i suoi lavori nominando il direttorio nazionale del sindacato ad unanimità e per acclamazione è stato confermato nella sua carica il segretario generale del sindacato nazionale bancarii il rag. Gerardo Locurcio: il sig. Guidi Mario è stato nominato vicesegretario generale. Il direttorio, che si riunirà immediatamente, ha avuto il preciso mandato di procedere ad un rigoroso inquadramento dei bancarii fascisti e di studiare in breve tempo i varii contratti di lavoro e per gli istituti di emissione i regolamenti del personale i quali equamente garentiscano nel loro impiego tutti i bancari d'Italia.

La partenza dell'on. Mussolini per il Veneto

Le accoglienze trionfali che si preparano al Presidente del Consiglio

ROMA, 31

Questa sera con treno speciale è partito, accompagnato dall'on. Finzi, dal Ministro Teofilo Rossi, dal Ministro Carnazza e dai Ministri Giuriati e De Stefani, il Presidente del Consiglio.

Erano alla stazione a salutare l'on. Mussolini ministri e sottosegretari in carica, il Commissario Regio di Roma comm. Cremonesi.

L'on. Mussolini è stato fatto oggetto ad una dimostrazione di simpatia da parte della folla dei viaggiatori e dal pubblico che era nella stazione. Accompagnano l'on. Mussolini il barone Russo, il comm. Chiavolini e il comm. Fasciolo.

Il Governatore della Tripolitania senatore Co. Volpi è partito anch'egli per il Veneto con lo stesso treno presidenziale.

Il Ministro dei Lavori Pubblici onor. Carnazza si recherà prima a Vittorio Veneto e visiterà gli impianti idroelettrici del Cellina; poi si recherà a Padova a visitare i principali stabilimenti industriali di quella città; quindi si recherà a Venezia.

Il Ministro Carnazza consacrerà una visita speciale al Porto Industriale di Venezia e alla zona dei Bottenighi.

Sembra che egli vorrà visitare minutamente anche gli impianti dei magazzini e l'attrezzamento ferroviario del Porto di Venezia e della stazione marittima.

Il programma della visita a Revigo

ROVIGO, 31

Come già annunciammo S. E. Benito Mussolini giungerà da Padova in automobile alle ore 14.30. Enti ed associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti inneggianti all'ospite illustre.

Per regolare la circolazione e impedire l'agglomeramento della folla nei punti fissati per le varie rappresentanze alle ore 15 con cordoni di truppa e di militi verranno chiusi gli sbocchi principali delle vie presso il Municipio e la Casa del Fascio.

Al Municipio avrà luogo il ricevimento dove i sindaci ed autorità si recheranno a rendere omaggio a S. E. Mussolini.

Seguirà poi l'inaugurazione della Casa del Fascio e tale cerimonia avrà carattere quasi esclusivamente fascista. Nella facciata dell'edificio verrà scoperta la lapide portante la seguente scritta: «Su questa casa dei fasci polesani — oggi inaugurata — da — Benito Mussolini — il duce e i fascisti incidono i nomi dei compagni — eroicamente caduti — ad ammonire — con il fulgido esempio — che il fascismo è milizia di dovere e sacrificio».

Seguono poi i nomi dei seguenti fascisti: Giuseppe Gianesini, caduto a Gavello il 1. gennaio 1921, Squarzanti Emilio, caduto in Pincara il 26 febbraio 1921; Schiavon Valentino, caduto a Masi il 3 marzo 1921; Peretto Antonio, caduto a Fiesso Umbertiano il 31 marzo 1921; Casarotti Carmelo, caduto a Stienta il 22 agosto 1921; Rossi Pietro, caduto a Bottrighe il 5 novembre 1921; Zanella Vincenzo, caduto a Castelnuovo Bariano l'8 dicembre 1921; Contro Leonio, caduto a Susegana.

Ultimate le cerimonie S. E. Mussolini partirà in automobile per Lendinara e Badia Polesine.

Le onoranze di Treviso al Duce

TREVISO, 31

In occasione della visita di S. E. l'on. Mussolini a Treviso, che avrà luogo domenica 3 giugno alle ore 17.30 il Comune, unitamente alla Commissione straordinaria della provincia, ha determinato: 1. di pubblicare un manifesto di occasione alla cittadinanza; 2. di far esporre dovunque le bandiere; 3. di provvedere a speciali addobbi lungo il percorso delle automobili del corteo; 4. di riunire in Piazza dei Signori tutte le rappresentanze, di associazioni, fasci, sodalizi, istituti e scuole, con bandiere e gagliardetti; 5. di far eseguire in piazza cori da parte degli alunni delle scuole elementari e l'esecuzione di inni patriottici da parte delle musiche cittadine, militare e degli organi di guerra; 6. di dare un ricevimento in onore a S. E. l'on. Mussolini nelle sale della Deputazione Provinciale, al quale parteciperanno le maggiori autorità di Treviso.

S. E. Mussolini arriverà in automobile entrando in città da Porta Mazzini e seguendo Borgo Mazzini, Via S. Agostino, Piazza S. Leonardo, Via Re Umberto, Via Indipendenza si recherà al Palazzo della Prefettura.

Alle ore 18 S. E. ripartirà in automobile passando per Via XX Settembre, Corso Vittorio Emanuele, Piazzale della Stazione.

Le disposizioni ai fascisti di Belluno

BELLUNO, 31

Il Fiduciario Provinciale del Fascio, per la venuta a Cadola di S. E. Mussolini, ordina:

«Tutti i membri del Direttorio Provinciale e tutti i segretari politici delle Sezioni dovranno trovarsi a Belluno la sera del 1. giugno per partecipare la mattina successiva al ricevimento ufficiale di S. E. Benito Mussolini a Farra... E' fatto obbligo a tutte le Sezioni di portare i rispettivi gagliardetti.

L'alfiere dovrà essere il socio più decorato, pertanto è tenuto a fregiarsi delle medaglie.

La Sezione di Feltre provvederà a mezzo del proprio camion al trasporto di tutti i segretari politici della sua zona.

La Sub Federazione Cadorina e le sezioni zonali di Belluno, Agordo e Longarone provvederanno con i propri mezzi, sempre questo alla sera del primo, in modo che il concentramento avvenga in Belluno, non più tardi delle ore 21.

Nell'occasione terrò, (alle ore 22 precise di venerdì 1. giugno nella sala delle riunioni della Federazione Provinciale in via Carrera 10) gran rapporto per importanti ed urgenti comunicazioni di carattere riservato.

Saranno puniti tutti coloro che mancassero al concentramento di Belluno.

I colloqui del Conte Volpi

ROMA, 31

Il Conte Volpi ha avuto stamane alla Consulta un lunghissimo colloquio col Ministro delle Colonie on. Federzoni.

Il colloquio dalle 11 si è protratto fino oltre le 13.

Nel pomeriggio il Governatore della Tripolitania ha avuto un altro colloquio col Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Il Conte Volpi è partito stasera alle 20.35 per Padova e Venezia con lo stesso treno in cui viaggiava il Presidente del Consiglio.

Il Conte Volpi, alle persone con le quali si è intrattenuto, ha dimostrato di essere soddisfatto della situazione nella colonia libica. Qualche giornalista si è rivolto al Governatore per avere un'intervista sull'argomento, ma S. E. Volpi si è dimostrato contrario a fare dichiarazioni alla stampa.

Deliberazioni pei pensionati artistici

ROMA, 31

La Commissione nominata dal Ministero della P. I. per la revisione annuale dei lavori dei pensionati artistici nazionali composta dei prof. Arturo Dazzi, Giuseppe Mentessi e Marcello Piacentini ha deliberato di proporre che il sig. Vittorio Cafiero continui nel godimento della pensione di architettura per il secondo anno del biennio nella pensione di scultura.

La Commissione ha inoltre esaminato i lavori del sig. Silvio Canevari che ha compiuto il secondo biennio della pensione di scultura ed ha deliberato di proporre che sia formato in gesso per essere conservato dallo Stato il gruppo *La Pietà* presentato dal Canevari come saggio finale. Per il sig. Umberto Domenico Diano che ha compiuto il secondo biennio della pensione di decorazione la Commissione ha deliberato di proporre che sia eseguita in ceramica per essere conservata dallo Stato una delle colonne policrome eseguite dal Diano per l'ingresso della sezione romana alla Mostra internazionale d'arte decorativa di Monza.

L'on. Gentile, Ministro della P. I., ha inaugurato la Mostra pubblica dei lavori dei pensionati compiacendosi vivamente con la direzione dell'istituto e con i giovani artisti.

Chester e la ricostruzione turca

BASILEA, 31

Le Basler Nachrichten riproducono dai giornali di Costantinopoli, il testo della convenzione stipulata fra l'americano Chester e il Governo turco. E' da notare, che anche in quei circoli turchi nei quali si fa grande assegnamento sull'aiuto americano, le clausole della convenzione sono giudicate fantastiche ed ineseguibili.

Vi si parla nè più nè meno che della fondazione di città, villaggi e borgate con edifici moderni, della creazione di una moderna capitale con monumenti e moschee. Ecco alcuni altri punti di questo formidabile programma:

Impianto di linee ferroviarie e costruzione di porti. Le linee principali sarebbero: Adabasar-Bolu con una diramazione verso Eraclea; Angora-Bolu; Angora-Sivas; Sivas-Erzerum; Sivas-Wan, Ineboli-Angora-Adana; Samsun-Sivas-Alessandretta. Porti e docks dovrebbero sorgere nei punti indicati dal Governo turco. Ricostruzione e impianto di strade e ponti rispondenti alle necessità del traffico moderno. Dragaggio dei fiumi in modo da renderli navigabili. Creazione di canali d'irrigazione nell'intero paese. Creazione di impianti industriali in luoghi che saranno designati dal Governo turco; raffinerie di zucchero, stabilimenti metallurgici, fabbriche di chiodi, macchine agricole, fabbriche di carri, di mobili, lanifici, cotonifici, ecc. Ricerca e sfruttamento di miniere.

Il sindacato Chester si propone inoltre di istituire scuole d'agricoltura, di commercio, di meccanica, di elettricità, di costruzioni di ponti e di edilizia; di stendere una fitta rete telefonica; di fare gli impianti di illuminazione elettrica nelle città e nei paesi; di istituire clubs ginnastici, ippodromi e campi di gare arredati coi più moderni mezzi, allo scopo di migliorare la cultura fisica del popolo turco; di creare un servizio d'igiene destinato a migliorare la razza ed il carattere del popolo; di aprire stabilimenti di bagni, sanatori, stazioni climatiche; di sviluppare l'industria dei forestiero nelle zone montane e nelle zone pittoresche del paese; di favorire l'organizzazione di una importante società generale dei trasporti, che deve trovare i capitali nel paese; la istituzione di commissioni tecniche e scientifiche turche, incaricate di tracciare carte geografiche, militari, economiche e mineralogiche; la creazione di banche nazionali in stretto contatto con lo Stato, ecc. ecc.

Nuove agitazioni dei ribelli del Riff

PARIGI, 31

Un telegramma da Melilla lasciava prevedere alcuni giorni fa una nuova agitazione delle tribù ribelli del Riff contro le truppe di Melilla. Secondo un comunicato ufficiale, il nemico ha organizzato un'imboscata nella zona orientale presso Tafersit Donar. Dris-el-Rifii, il cadì di questa regione, ha respinto l'aggressione con forze indigene regolari e con un distaccamento della legione straniera spagnola, mentre gli aeroplani disperdevano gli assembramenti di ribelli nell'alta valle del Kert. Le perdite da parte spagnola sono state di 20 morti e 32 feriti. E' corsa la voce che i morti sarebbero 200, ma è stato smentito dal Ministero.

In questi giorni si riunirà a Londra su insistenza del Governo francese la conferenza franco-anglo-spagnola per risolvere la questione di Tangeri, che è in sospeso da tanti anni. Nel 1914 erano state iniziate trattative fra le tre Potenze quando la dichiarazione di guerra della Germania le interruppe.

Pure in questi giorni è stata firmata tra Londra e Parigi un'importante convenzione riguardo allo statuto degli stranieri sul territorio dei protettorati francesi della Tunisia e del Marocco. E' stato deciso che la nazionalità francese debba obbligatoriamente prevalere alla terza generazione, mentre sino ad ora si sosteneva da parte britannica che il «diritto del sangue dovesse prevalere indefinitamente sul diritto del luogo». La sorte dei sudditi italiani resta impregiudicata da questa convenzione perchè è definita da un trattato speciale che viene attualmente rinnovato tacitamente ogni tre mesi.

L'aumento della ferma militare

discusso alla Camera belga

PARIGI, 31

La Camera belga ha discusso animatamente sulla legge per il reclutamento militare. E' noto che il Governo aveva proposto che nelle condizioni attuali, di fronte alle necessità dell'occupazione della Ruhr, la ferma obbligatoria fosse portata da 10 a 14 mesi. Il Ministro della Guerra Devèze ha sostenuto la necessità di questa proroga col fatto che l'esercito belga deve comprendere, almeno nove divisioni. Naturalmente, appena il trattato di Versailles avrà avuto la sua integrale applicazione, il periodo del servizio militare sarà ridotto.

Le opposizioni al progetto governativo si sono esplicate specialmente con un importante discorso dal capo socialista Vandervelde. Mentre i cattolici ed i liberali applaudivano a gran voce il Ministro della Guerra, il capo socialista ha lamentato innanzi tutto il messaggio inviato dal Re al Ministro della Guerra. «Questi procedimenti — ha detto Vandervelde — ci riportano a usanze dei vecchi regimi. Evidentemente il Ministro della Guerra aveva bisogno di uno scudo per proteggersi nel suo atto attuale. Non è vero — ha soggiunto — che si tratti di una misura transitoria. Tutto fa credere invece che il Governo voglia imporre in questo modo una misura definitiva, ispirata dagli accordi di Bruxelles con Parigi.»

A Vandervelde, sopra tutto per questa ultima affermazione, ha risposto con estrema energia il Ministro della Guerra Devèze, il quale ha dichiarato solennemente che mai il Governo francese ha tentato di esercitare influenza sulla organizzazione dell'esercito belga. Devèze ha respinto con energia «le insinuazioni» del capo socialista.

— La prima Camera olandese ha approvato il progetto che tende ad aderire al protocollo di ricostruzione finanziaria dell'Austria.

Le dimissioni di Corgini

Il sottosegretariato soppresso

ROMA, 31

L'Agenzia Stefani ha diramato il seguente comunicato:

L'on. Corgini ha rassegnato le sue dimissioni da sottosegretario all'Agricoltura. Il presidente del Consiglio le ha accettate. Quel sottosegretariato sarà soppresso.

Il fatto psicologico più importante di oggi è costituito dalle dimissioni del sottosegretario di Stato all'agricoltura on. Corgini. Il sottosegretariato è soppresso. Così sale a sei il numero dei sottoportafogli aboliti in poche settimane dal Presidente del Consiglio.

E' stata assai commentata negli ambienti romani la prontezza con cui l'on. Mussolini ha accettato le dimissioni dell'on. Corgini. Molti stasera si domandavano quali fossero i motivi per cui il giovane sottosegretario fascista aveva reputata incompatibile la sua permanenza al Ministero.

I motivi sono molteplici e complessi. I principali sono due: non da ieri si erano determinati gravi dissensi di principio fra l'on. Corgini e gli organizzatori fascisti delle cooperative e dei sindacati agrari. L'on. Corgini propendeva — secondo il giudizio riprodotto stasera da alcuni giornali — per lasciare alle organizzazioni agrarie il più possibile di autonomia e di indipendenza; invece i dirigenti del movimento sindacale — e principalmente il comm. Rossoni che è il capo delle Federazioni fasciste — sono convinti che nelle condizioni attuali del paese è necessario dare a tutti gli organizzati uno stesso inquadramento e una stessa disciplina.

Tale divergenza di idee aveva già prodotto un contrasto notevole fra l'on. Corgini e il comm. Edmondo Rossoni. Poi è venuto l'episodio del discorso Misuri. Siccome l'on. Corgini, che sedeva al banco del Governo durante l'orazione del deputato umbro, sentì il bisogno a discorso finito di alzarsi, uscire dal banco, attraversare l'emiciclo e andare ad abbracciare l'oratore, congratulandosi calorosamente con lui, tale atto lo ha messo automaticamente in opposizione con l'apprezzamento che il capo del Governo e i capi del fascismo hanno formulato intorno al discorso dell'on. Misuri.

Il giudizio della maggioranza dei membri del Governo non è stato favorevole alla famosa requisitoria del deputato umbro. Sopratutto è dispiaciuta la inopportunità delle parti più aspramente polemiche del discorso, pur riconoscendo che molti punti sostanziali di esso erano giusti e corrispondevano alla realtà; ma il tono di requisitoria e gli attacchi personali contro il segretario politico del partito sono sembrati ai maggiorenti del fascismo e alla maggioranza dei membri del Governo come contrari a quella ferrea disciplina di cui il fascismo dovrebbe dare esempio al paese.

Ora l'on. Corgini, col suo atteggiamento entusiastico verso le conclusioni del discorso Misuri, si era in qualche modo compromesso, sanzionando in piena aula, dal banco stesso del Governo, una completa solidarietà con l'oratore che i suoi colleghi di gabinetto non potevano in alcun modo condividere.

Cosicchè l'on. Corgini non si è dimesso unicamente perchè ha compreso l'incompatibilità del proprio giudizio individuale con quello dei suoi colleghi di Ministero; ma quel suo atteggiamento particolaristico è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso; ha rappresentato in ogni modo il fatto determinante per cui quel contrasto fondamentale in materia di corporazioni agricole di cui vi parlavo più sopra, è sembrato esigere una pronta chiarificazione.

Tutto ciò aveva determinato dunque un'evidente situazione di disagio in cui il giovane sottosegretario per l'agricoltura era venuto a trovarsi; così l'on. Corgini ha preferito risolvere subito tale situazione, e uscire, dimettendosi da membro del Governo, da una posizione che poteva divenire imbarazzante.

Gentile s'inscrive al fascismo

Una nobile lettera a Mussolini

ROMA, 31

Una commissione composta del comm. Michele Bianchi segretario generale del Partito nazionale fascista, dell'avv. Vaselli fiduciario del Partito per il Lazio e dell'avv. Segreti segretario amministrativo del Fascio di Roma, si è recata alla Minerva per consegnare la tessera e il distintivo fascista al Ministro della Pubblica Istruzione on. Giovanni Gentile.

Il Ministro, accettando la iscrizione al Partito fascista, ha vivamente ringraziato la commissione con la quale si è intrattenuto in cordiale colloquio dopo di che il Ministro on. Gentile ha indirizzato al Presidente del Consiglio on. Mussolini la seguente lettera:

«Roma 31 maggio 1923 - Caro Presidente, dando oggi la mia formale adesione al partito fascista, la prego di consentirmi una breve dichiarazione per dirle che con questa adesione ho creduto di compiere un atto doveroso di sincerità e di onestà politica. Liberale per profonda e salda convinzione in questi mesi da che ho l'onore di collaborare all'alta sua opera di governo e di assistere così da vicino allo sviluppo dei principi che informano la sua politica, mi son dovuto persuadere che il liberalismo come io l'intendo e come lo intendevano gli uomini della gloriosa destra che guidò l'Italia del risorgimento, il liberalismo della libertà nella legge e per ciò nello Stato forte e nello Stato concepito come una realtà etica, non è oggi rappresentato in Italia dai liberali, che sono più o meno apertamente contro di Lei, ma per l'appunto da Lei. E perciò mi son pure persuaso che fra i liberali di oggi e i fascisti che conoscono il pensiero del suo fascismo, un liberale autentico che sdegni gli equivoci e ami stare al suo posto deve schierarsi a fianco di Lei. Cordialmente suo: G. Gentile.»

Disastrose inondazioni in Prussia

BERLINO, 31

Giunge notizia da Mansfeld (Prussia, che la scorsa notte nella regione di Macchelin ed a Mansfeld sono cadute pioggie torrenziali. La miniera di carbon fossile di Elisatch ed il villaggio di Moeckerving sono inondati. Il grano e la puta sono completamente distrutte. Le case di Mansfeld minacciano di crollare.

L'Inghilterra e il problema delle riparazioni

Contatti fra industriali anglo-tedeschi a Londra

Il "Times,, invoca l'intervento del governo britannico

LONDRA, 31.

Si assicura nei circoli governativi che l'ambasciatore di Germania durante la visita fatta ieri a Lord Curzon non ha manifestato alcun piano o progetto di riparazione.

Non si considera come impossibile che la delegazione finanziaria e industriale tedesca che si trova a Lodra sia stata in rapporti con la tesoreria; ma i circoli autorizzati si rifiutano di ammettere che questa eventualità sia avvenuta altrimenti che a titolo ufficioso.

Il «Manchester Guardian,» annunzia intanto che la piccola delegazione di importanti finanzieri e industriali tedeschi alla testa dei quali è il direttore della Banche di Darmstadt, si è intrattenuta col gruppo industriale della camera dei Comuni. I deputati inglesi hanno fatto rilevare il divario che esiste tra l'imposta fondiaria del contribuente inglese e quella del contribuente tedesco. Le nuove proposte del Reich rifletteranno l'istituizione di una commissione che esaminerà l'insieme della situazione in Germania, e fisserà il minimum e il massimum della sua capacità di pagamento. La delegazione tedesca, continua il giornale, ha invitato il gruppo industriale inglese a inviare un rappresentante per compiere un inchiesta sul posto, ma l'offerta è stata declinata. La delegazione rientrerà in Germania per rendere conto del suo operato ma è probabile che essa ritornerà a Londra.

Ieri alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione presentata per conoscere se il governo britannico farà in unione coi governi alleati, un nuovo progetto relativo alla somma da domandare alla Germania per le riparazioni, sopratutto in considerazione dell'attuale stato finanziario della Germania, il sottosegr. di stato agli esteri Mac Neill dice che dopo le proposte fatte a Parigi da Bonar Law nel gennaio scorso il governo britannico non ha formulato alcuna proposta e non ha alcuna informazione di natura tale da far supporre che si possa in questo momento fare un altro passo qualsiasi di qualche utilità.

In un articolo editoriale, intitolato: «Questione suprema», il *Times* afferma che la meta della politica inglese ormai dovrà essere in pronto regolamento della questione delle riparazioni sulla quale è basato ogni altro problema e le cui ripercussioni finanziarie commerciali vengono risentite nel mondo intero.

Dopo aver passato in rassegna il progressivo peggioramento della situazione economica della Germania, la svalorizzazione della sua moneta ed i recenti disordini sociali forse di natura contagiosa, il «Times» dichiara che l'occupazione della Ruhr è definitivamente dannosa per gli interessi economici dell'Inghilterra, poichè la disorganizzazione dell'industria tdesca implica la disorganizzazione dell'industria internazionale.

Ripetendo poi la domanda che il governo inglese intervenga quanto prima nell'interess mondiale per porre fine alla situazione attuale, il «Times» crede che il governo tedesco vorrebbe eliminare ogni diffidenza rinnovando con parole chiare e senza restrizioni la offerta di sottoporre la questione alla decisione del comitato internazionale degli esperti. Per comprovare la sua buona fede la Germania dovrebb mettere a disposizione di tale comitato tutte le informazioni in materia di finanza, nonchè sulle risorse dell'industria tedesca. Il «Times» infine ritiene necessaria una moratoria nella sostanza, almeno se non nella forma.

Intanto nel consiglio di gabinetto convocato ieri da Baldwin, che è durato nanzi alla Camera dei Comuni, son state prese in esame e su di esse il primo ministro ha fissato in termini generali le sue vedute. Una questione trattata dal Consiglio è stata quella delle relazioni con la Russia, la cui ultima nota, per quanto segni un progresso sulle comunicazioni precedenti, non è ancora tale da soddisfare alle esigenze del governo inglese. Un altro punto lungamente discusso è stato quello della legge sul controllo degli affitti delle case di abitazione che sarà presentato domani alla Camera dei Comuni. Il progetto compilato dal ministro della salute Newille Chamberlain, ha suscitato vivaci discussioni in seno al gabinetto, ed è probabile, a quanto si afferma, che sollevi nuove tempeste nell'opinione pubblica, se è vero che esso propone il decontrollo immediato o quasi, per le case di terza categoria, cioè quelle che pagano gli affitti maggiori. Questo provvedimento che colpisce la classe media e professionale, ha già fatto cadere un ministro della salute e non sarebbe improbabile che facesse cadere anche l'attuale proponente Newille Chamberlain.

«La «Reschbank» intanto informa che al principio dell'occupazione della sua succursale di Essen un impiegato in custodia delle chiavi, fu, sotto la minaccia della rivoltella costretto a consegnare le chiavi stesse.

La «Reschbank» mette inoltre in rilievo i gradissimi inconvenienti arrecati dai sequestri continui della circolazione monetaria, specie a danno degli operai degli impiegati e dei salariati.

I morti nei disordini della Ruhr sono calcolati dalla «Wossische Zeitung» ad una quarantina. Negli ospedali si trovano 300 feriti gravi.

A Duisburgo l'occupazione della acciaieria Dheinstahl, ultimamente effettuata dai francesi per non aver fornito 14 lomotive ferroviarie richieste, è stata levata. Il Direttorio delle officine dichiara che i francesi hanno asportato quanto era possibile di metalli, di macchine e di utnsili. Il resto è ridotto in condizioni impraticabili. I danni sono calcolati a quaranta miliardi.

Da Magonza annunciasi l'espulsione di altre duecentoventitre famiglie di ferrovieri.

La politica di Baldwin verso la Russia

LONDRA, 31

Durante la seduta di ieri alla Camera dei Comuni il primo ministro è stato interrogato da parecchi deputati della Camera circa le direttive del presente governo nei riguardi della Russia e se il riconoscimento dei Soviety è possibile. Baldwin, a questo proposito, ha dichiarato di essere informato della profonda apprensione che si è manifestata nel paese contro la possibilità di essere trascinato in nuova guerra con la Russia: questa ansietà è completamente condivisa dal governo che farà quanto sta in lui per evitare l'aggravarsi della situazione: nonportanto il primo ministro non si sente autorizzato a convocare un convegno dei rappresentanti di tutte le chiese britanniche, delle camere di commercio, delle società cooperative e delle trade-unions, che è stato proposto allo scopo di promuovere una agitazione a favore della pace.

Avendo il deputato comandante Kenworthy domandato se la politica inglese verso la Russia continui ad essere quella fissata dal Gonar Law, il primo ministro ha risposto che egli sottoscriveva completamente alla dichiarazione fatta a suo tempo dal Bonar Law e cioè che un riconoscimento ufficiale del governo dei Soviety non sarà possibile fintantochè i cittadini inglesi non abbiano ricevuto i necessari compensi per le perdite subite in conseguenza della rivoluzione.

Si ha intanto da Riga che è stata constatata nelle acque russe la presenza delle mine galleggianti; essi pretendono che si tratti probabilmente di mine seminate dai battelli dalle cannoniere e dagli incrociatori inglesi che circolano in quei paraggi.

L'Agenzia ufficiale dei Soviety dice che questi incrociatori e queste cannoniere sono penetrate nella zona delle acque territoriali per 3 miglia ed hanno incrociato anche ad un miglio di distanza dal litorale.

L'invio della polizia tedesca

PARIGI, 31.

Un nota ufficiosa dice che l'informazione riprodotta da alcuni giornali secondo la quale i generali Degoutte e Denvingne avrebbero autorizzato l'invio di polizia di sicurezza nella Ruhr è assolutamente inesatta. Il governo tedesco aveva chiesto l'autorizzazione per l'invio della polizia che venne però rifiutato. Venne soltanto permesso di trasportare su alcuni punti particolarmente critici elementi di polizia comunale che non hanno niente di comune con la polizia di sicurezza e questo permesso venne dato sotto riserva del consenso dei comandanti delle località considerate.

La ripresa del lavoro nella Ruhr

BERLINO, 31.

La giornata di ieri si è svolta nella massima calma. Secondo informazioni giunte nella serata la ripresa del lavoro è quasi generale in tutto il bacino. Sono stati arrestati al posto di Bergopen 236 individui che tentavano di penetrare nella Ruhr.

In seguito ad accordo tariffario, i minatori ripreso il lavoro nella maggior parte delle miniere. Nei circoli della Ruhr bene al corrente delle cose si dichiara che non si tratta degli ultimi avvenimenti tariffari nel senso stretto della parola, giacchè la massima parte dei minatori dello stato sono forzati terroristicamente dalle centurie comuniste a smettere il lavoro.

Il pericolo di una recrudescenza di agitazione non è ancora tutto scongiurato; del pari persiste il pericolo generale per le grandi città della Ruhr prive di protezione regolare mediante la polizia sciolta dall'autorità di occupazione. Il movimento a cui rimasero estranei gli operai organizzati non ha potuto scuotere la resistenza passiva.

Il signor Gruetzner, già prefetto ad Dusseldorf, donde i francesi lo espulsero nello scorso marzo intervistato dalla Vossismtezeitung ha detto come la colpa dei disordini nel bacino della Ruhr ricada in gran parte sulle truppe occupanti che sciogliendo la polizia di protezione tedesca e affamando la popolazione hanno preparato il terreno propizio per le agitazioni comuniste. L'atmosfera così creata ed acuita, ha concluso l'intervistato, doveva addirittura fomentare i tentativi di bolscevizzazione.

Per la resciscione dei contratti

di materiale residuato di guerra

ROMA, 31.

Nelle ore pomeridiane di questo ieri è tornata a riunirsi presso la direzione generale delle ferrovie dello stato la commissione arbitrale per la rescissione dei contratti aventi per oggetto la alienazione dei materiali residuati dalla guerra, commissione presieduta dal comm. Michele Bianchi consigliere di Stato e composta del comm. Giulio Ricci in rappresentanza del ministro di grazia a giustizia da comm. Giovanni Provera per le ferrovie dello Sstato, dal marchese Giulio Gavotti per il commissariato dell'areonautica, ed assistita dai segr. cav. Giuseppe Zannoni per la aereonautica e Pietro Dario per le ferrovie deello stato.

E' intervenuto all'adunanza anche l'ispettore generale comm. Battioni, dello ufficio alienazione materiali residuati dal la guerra. Il presidente riferisce di avere comunicato all'on. Mussolini il voto della commissione perchè sia disposto con apposito provvedimento che tutto il materiale residuato di guerra provenien te da rescissione di contratti o da nuove dichiarazioni di alienabilità venga venduto anche in conformità ai nuovi criteri adottati dall'alto commissario delle ferrovie al migliore offerente in seguito a licitazione senza prefenza di sorta, neanche a cooperative od organizzazioni, prelevando invece una percentuale a favore dei servizi di assistenza dei mutilati, invalidi di guerra, ex combattenti o parenti di caduti; l'on. Mussolini ha accolto questo voto dandogli la sua piena approvazione che troverà sistemazione in un relativo prossimo provvedimento. La commissione ha quindi preso in sommario esame alcune pratiche relative a contratti per i quali si presenta la possibilità di rescissione, fissando le norme da seguire. Ha stabilito fra l'altro che contemporaneamente alla richiesta di rescissione sia comunicato alle porti interessate che esse possana far pervenire alla segreteria della commissione arbitrale presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato in Roma ex Villa Patrizi le loro deduzioni scritte a norma dello art. 3 del R. Dl Legge 25 marzo 1923 entro 10 giorni dalla data della lettera di comunicazione. Il presidente della commissione ha inoltre delgato la firma degli atti argenti in caso di sua assenza o di di impedimento al comm Ricci membro della commissione.

Telegrammi di devozione all'on. Mussolini

ROMA, 31

Sono pervenuti al presidente del Consiglio i seguenti telegrammi:

«Nuovo direttorio Fascio Torino sua prima riunione, continuando opera condotta da Cesare Maria De Vecchi, riafferma devozione, disciplina ed unanime compattezza fascisti torinesi oggi come ieri raccolti in un unico sentimento fascista attorno a V. E. invoca desiderata visita nostra città in occasione che maturasi 17 giugno inaugurazione lapide caduti 4.o bersaglieri ed adunata solenne per inaugurazione gagliardetto Federazione provinciale fascista. — Bagnasco, Bardanzella, Bazzani, Bertacchi, De Vecchi, Gino Mongini».

«Mentre deputati, sottosegretari fascisti dimenticano disciplina e plaudono discorso antifascista espulso Misuri, organizzazioni bolognesi salde e sicure stringonsi intorno loro duce con affetto, devozione, amore profondo. — Il segretario generale: Baroncini».

La gente di mare a Thaon de Revel

ROMA, 31

La Federazione Marinara ha inviato al ministro della Marina on. Thaon di Revel in occasione della sua nomina a Duca, il seguente telegramma: «Duca Revel, ministro Marina Roma, gente mare federata saluta in V. E. il duca della vittoria del mare ossequi. Giulietti».

Il ministro della marina ha così risposto: «Capitano Giulietti pres. federazione gente mare, Genova. Saluto federazione gente di mare giungemi particolarmente caro perchè proveniente da lavoratori dai quali dipende tanta parte della floridezza nazionale. Ammiraglio Revel».

Le dimissioni del maresciallo Pildsudski

VARSAVIA, 31

I giornali annunziano che il maresciallo Pildsudski ha consegnato al gerente del ministro degli affari militari le sue dimissioni da capo dello Stato Maggiore e da presidente del Consiglio Superiore della guerra. Egli ha fatto conoscere la sua decisione di lasciare l'esercito.

L'assemblea dei ferrovieri fascisti

I rapporti con le Corporazioni Nazionali

ROMA, 31.

L'ufficio stampa dell'associazione nazionale ferrovieri fascisti comunica: Nei giorni 29 e 30 corr. si è riunito in Roma il C.C. dell'associazione nazionale dei ferrovieri fascisti per la trattazione di un importante ordine giorno. Sono intervenuti alla riunione il comm. Angelo Chiarini segr. generale dell'associazione i componenti la commissione esecutiva avvocato Romano, cav. Vercelli, Gentili e tutti i delegati compartimentali. Dopo un'ampia relazione dei delegati compartimentali sulla situazione dei vari compartimenti, il segr. generale ha riepilogato la discussione facendo opportuni rilievi e schiarimenti. Circa i rapporti con le corporazioni sindacali fascisti, si è convenuto ad unanimità, di nominare il delegato compartimentale Felicella di Napoli a fiduciario dell'associazione presso il direttorio delle corporazioni stesse. Riguardo al decreto sulle concessioni gratuite agli agenti ferroviari il C.C. riconfermando che il decreto medesimo non risponde all'aspettativa ed alle imprescendibili necessità di famiglia del personale ferroviario ha dato mandato alla commissione direttiva di insistere con la superiore autorità ferroviaria per ottenere degli emendamenti in proposito. Il C.C. si è inoltre occupato dei problemi riguardanti l'assistenza sociale della milizia delle relazioni con altre organizzazioni tendenti ad inquadrarsi nel A. N. F. F. delle tabelle dei pensionati del caroviveri e in modo speciale della campagna svolta da certa stampa ai danni della classe ferroviaria

La discussione che ha tenuto occupato per parecchie sedute i componenti il CC. è stata molto animata ma sempre cortese, e ispirata ad alti sensi patriottici. Il segr. gen. si è compiatiuto vivamente coi delegati compartimentali per l'azione da essi svolta nei rispettivi compartimenti in modo speciale ha avuto parole di vivo encomio per i fiduciari della Sicilia e Calabria, in favore dei quali è stato votato il seguente ordine del giorno: Il CC. vista la relazione dei fiduciari della Sicilia e della Calabria sullo sviluppo del fascismo ferroviario in quelle regioni, delibera un voto di plauso ai fiduciari ed ai direttori sezionali per l'opera altamente patriottica e benemerita che stanno svolgendo e l'augurio che i ferrovieri fascisti dell'isola e della Calabria costituiscano in ogni centro i nuclei propulsori ed irradiatori delle idealità fasciste. Un encomio fu tributato altresì alla direzione e alla redazione del giornale dell'associazione: la Diana ferroviaria: si è deliberato che i delegati compartimentali riuniscano a breve scadenza i segretari nazionali per metterli al corrente delle discussioni e delle deliberazioni particolari prese in CC.

A riunione terminata il CC. al completo è stato ricevuto dall'alto commissario al quale portò l'omaggio degli associati tutti e l'attestazione della loro fedeltà e devozione ai principii e alla disciplina fascista.

Il successo del viaggio di Bethlen

BUDAPEST, 30

Il primo ministro conte Bethlen, parlando al *Club* del partito governativo ha dichiarato che dal suo viaggio col Ministro delle finanze Kallay a Parigi, Londra e Roma è derivato un inspirato successo morale. Il conte Bethlen ha attribuito il cambiamento dell'opinione pubblica estera a favore dell'Ungheria alla politica seguita dal Governo da due anni a questa parte, politica che evita le esagerazioni e le avventure malgrado le provocazioni. Bethlen ha detto che continuerà questa politica per la quale non dimeno ha bisogno di essere sostenuto.

Il mercato dell'argento e l'America

PARIGI, 31

I giornali hanno da Washington: il Tesono annunzia la sospensione degli acquisti di argento fino a quando non sia stata determinata esattamente la valutazione delle offerte già accettate che oltrepassano 1 e 200 mila once che la legge autorizza il governo di acquistare. Questa decisione significa che il governo ha messo fine ad una fase finanziaria del tempo di guerra con l'acquisto di quasi tutto l'argento prestato alla Gran Bretagna nel 1918 per aiutarla a superare la minaccia di ribellione dell'India. Si crede anche che la sospensione significa che il Tesoro resterà al di fuori del mercato dell'argento come acquirente per parecchi anni.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Giornata discretamente animata e in lieve ripresa tra i titoli di Stato, il Consolidato che chiude ad 88.15, mentre la Rendita resta a 79.70.

Migliori tra i valori industriali Veneziano, Cantoni, Montecatini, Adriatica, Edison, Libera Triestina, Cotoniere.

In ripresa tra i bancari Bankitalia a 1533 e Comit a 920.

Sempre tesi i cambi: Parigi 139.15; Londra 97.65; New York 21.13; Zurigo 281.90; Berlino 0.031.

BORSA DI MILANO

MILANO, 1

Rend. 3.50 %	79.70	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	88,15	Metallurgica	127.—
Banca d'Italia	1533.—	Edison	490.—
Banca Comm. It.	920,—	Adriatica	137.—
Credito Italiano	719,—	Vizzola	988.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	234.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	540.—
Meridionali	395.—	Zuccheri	448.—
Mediterranea	305.50	Raffineria L. L.	509.—
Costruz. Venete	181.—	Eridania	448 —
Rubattino	545,—	Distillerie	136.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1520.—	Esportazioni	580.—
Cot. Venez.	128.—	Beni Stabili	564.—
Cotonerie	82,—	Fiat	323.50
Elba	57.—	Isotta Fraschini	9.75
Terni	426.—	Ilva	10.—
S.N.I. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	74.50	Libera Tiestina	415.—
Meccaniche	100.—	Rossari Varzi	550,—
Breda	241.—	Fil. Cascami	666.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	139.15	Vienna	0.02.90
Svizzera	381.90	Bukarest	10.90
Londra	97.65	Belgio	119,20
America	21.12	Spagna	322.50
Berlino	0.03.10	Praga	63.10
Budapest	0,3.95		

TRIESTE, 31. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 28.000 — Riunione Adriatica 4000 — Adria 295 — Cosulich 315 — Libera Triestina 423 — Lloyd 1405 — Premuda 636 — Forze Idr. Kerka 305.

ROMA, 31. — Banco di Roma 91 cont. — Rubattino 550 — Tram 128 e mezzo — Acqua marcia 1595 — Gaz 601 — Condotte d'acqua 270 — Terni 427 — Antimonio 31 — Montecatini 175 e mezzo — Immobiliari 570 — Beni stabili 571 — Imprese fondiarie 143 — Azoto 210 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 274 e mezzo — Risanamento 627.

GENOVA, 31. — Rubattino 546 — Eridania 445 — Raffinerie L. L. 569 — Industrie 451 e mezzo — Ansaldo 9 — Molini I. 545 — Sabaudo 247 — Ferriero Voltri 388 — Metalli 125 — Sylos 333 — Itala 13.50 — Semolerie 10.12.

ROMA, 30 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 79.14 — Id. 5 % netto 87.50.

Media dei Cambi: Francia 138.49 — Londra 97.77 — Svizzera 380.25 — Spagna 322.50 — America 21.15 — Vienna 0.02.96 — Berlino 0.03.5 — Praga 63.15 — Belgio 119.75 — Argentina p. carta 7.37 — Id. p. oro 16.95 — Olanda 8.28 — Oro 408.09 — Corona Jugosl. 10.90.

Borse estere

LONDRA, 30 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22.50 — Id. id. id. non lib. 23.25 — Nuovi Consolidati 59.25 — Egiziano unif. 70.50 — Rend. Spagnola est. nuova 71.50 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 73.50 — Rend. Turca unif. 27.25 — Uruguay 3.50 p. c. 55 — Venezuela 67 — Marconi 3.- — Argento in verghe 32.9/16 — Rame contante 65.13.9.

Cambi: Italia 97.68 — Parigi 69.97.5 — Argentina 40.62 — Svizzera 25.62 — Berlino 28.00.00 — Atene 2.25 — Rumenia 9.25 — New York 4.62.25 — Spagna 30 e 42.5 — Belgio 81.65 — Praga 155 — Costantinopoli 7.30.

BERLINO, 30 — Cambi: Italia 2865.00 — Francia 3985.00 — Svizzera 1089.00 — Vienna 85.11.25 — Londra 277.000 — Amsterdam 2.357.500 — New York 60000 — Praga 1805.00.

GINEVRA, 30 — Cambi: Italia 26.32.5 — Berlino 0.08.3 — Vienna (cor. nuova) 0.078.35 — Londra 25.62.5 — Parigi 36 e 61.25 — New York 55.42.5 — Bulgaria 5.65 — Praga 16.53.75.

VIENNA, 30 — Cambi: Serbia 76.400 — New York 70985 — Parigi 465.900 — Rumenia 359.00 — Bulgaria 72.700 — Italia 334.600 — Berlino 117 — Svizzera 1.278.500 — Amsterdam 2.775.000 — Praga 211.900 — Budapest 1255 — Varsavia 125 — Londra 327.500 — Belgio 401.400.

VALPARAISO, 29 (rit.) — Cambio su Londra 34.80.

BUENOS AYRES, 29 (rit.) — Cambio su Londra 40.90.

AMSTERDAM, 30 — Cambio su Berlino (guilders) 0.04.25.

MADRID, 30 — Cambio su Parigi 43.50.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 31 maggio: «Kelet» ital. da Trieste con merci — «Galicia» ital. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Trieste con passeggeri — «Emilio» ital. da M. Savoia con sale — «Casey» am. da Galveston con merci — «Bellena» it. con merci.

Spedizioni del 31 maggio: «Molfetta» it. per Trieste con merci — «Lutetian» ingl. per Livorno con nafta — «Galicia» ital. per Alessandria con merci — «Palatino» ital. per Trieste vuoto — «Maria» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 31 maggio: «Metcovich» t. per Pola — «Palatino» ital. per Trieste — «Gianicolo» ital. per Costantinopoli — «Galicia» ital. per Alessandria — «Molfetta» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Cyclops» ital. arrivato il 30 maggio: Da Trieste: Sacchi 200 orzo, casse 4 colli 20 parti macch., sacchi 20 legno quassio, fusti 65 olio, casse 55 lampadine, colli 137 birra, n. 100 pelli, casse 1 sardelle, colli 148 conserva, casse 4 porcellane, casse 7 vetrerie. Raccomand. a G. Radonicich.

Pir. «Casey» am. arrivato il 31 maggio: da New Orleans: Balle 1150 cotone; rinfusa tonn. 652 grano; da Galveston: Balle 2340 cotone. Raccomandato a Pardo Bassini.

Pir. «Emilio M» ital. arrivato il 31 maggio: da Margherita Savoja: Rinfusa ton 1441 sale. Deposito sali. Raccomand. a S. Raineri.

Riepilogo del 30: Piroscafi e velieri a banchina N. 23; al largo 3; in disarmo 2a totale n. 48.

Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 9280; merci varie tonn. 494; totale tonn. 9774.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton 105; merci varie tonn. 230; totale tonn. 335.

Totale carri caricati 485; scaricati 38 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 135 uomini 1168.

Stato atmosferico: Sereno.

NOTIZIARIO ESTERO

— Nella seduta di ieri della Settimana degli scrittori cattolici a Parigi, è stato letto un telegramma del Cardinale Gasparri che felicita a nome del Santo Padre gli autori cattolici per il loro generoso progetto di lavorare per il risollevamento cristiano dell'Europa.

— Alla presenza del sig. Poincarè, del maresciallo Foch, dei rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia, del Belgio e degli Stati Uniti, è stato inaugurato a Parigi il monumento ai Caduti americani nella grande guerra. Sono stati pronunciati parecchi discorsi riguardanti la fraternità delle armi e auguranti la continuazione dell'amicizia degli alleati con gli Stati Uniti.

— La Camera belga ha iniziato l'esame del progetto per il reclutamento dell'esercito. Il ministro della difesa nazionale ha svolto lungamente le ragioni che militano a favore di un aumento di 4 mesi della durata del servizio militare. Vandelverde ha dichiarato che il partito socialista opporrà una vivissima resistenza alla proposta governativa.

Voci di allarme per il Palazzo dei Camerlenghi

Succede quasi sempre, a chi si accinge al restauro di antichi edifici, di dover riconoscere che l'intervento dell'opera riparatrice era non solo necessaria ma provvidenziale e che se poco ancora si fosse tardato, la cadente costruzione che aveva vissuto per secoli, sarebbe fatalmente crollata: anzi, per di più, capita quasi sempre di sentir aggiungere che fu solo per fatalità sorprendente, in grazia quasi di un miracoloso evento se il decrepito edificio ebbe a tirar avanti incolume per tanto tempo, in attesa che si accorresse in suo soccorso. La gente, il pubblico che si accontenta di giudicare dalle apparenze, rimane per lo più incredulo dinanzi a queste disastrose constatazioni, le ritiene esagerate; finisce col constatare che per una ragione o per l'altra la rovina è stata fortunatamente evitata, e pensa forse in cuor suo, che anche per le secolari opere monumentali, esiste un genio tutelare che le protegge, che le tiene in vita nonostante che la loro veneranda età, le ingiurie esterne, la misura e gli oltraggi degli uomini, accumulino su di esse danno su danno inesorabilmente.

Senonchè tutto a questo mondo ha un limite, e può ben succedere che un brutto giorno, il cadente edificio stanco di attendere, grave di anni e di malanni, finisca col rovinare. Allora dinanzi al fatto irrimediabile si sollevano accuse e proteste e la così detta pubblica opinione, che nulla fino a quel momento aveva avvertito, può anche insorgere a rimproverare chi, a conoscenza di quanto veniva maturando, non si era preoccupato di gettar una voce di allarme. Ecco perchè ho creduto opportuno di richiamare la pubblica attenzione sulle impressionanti condizioni statiche del Palazzo dei Camerlenghi, della monumentale fabbrica della Rinascenza che si stende a piè del Ponte di Rialto, dal lato dell'Erberia, costeggiando la breve fondamentina sul Canal Grande, in cui ora hanno sede varii uffici pubblici, quasi tutti dipendenti dal Ministero delle Finanze. Premetto subito che gli uffici tecnici direttamente responsabili, per quanto a me consta, preoccupati, e non da oggi solo, delle tristissime condizioni dell'edificio hanno preparato e presentato a Roma, alle competenti autorità rilievi particolareggiati dei danni, progetti di restauro, ripetute sollecitazioni perchè si provveda o meglio perchè si dia il consenso a riprendere i lavori incominciati fin dal 1915 ed interrotti per lo scoppio della guerra. Ma Roma fino ad ora sembra sempre tacere, chè nessun indizio di lavoro si preannunzia di fatto. Naturalmente la minaccia di rovina che incombe su una parte dell'edificio non si arresta, anzi progredisce di giorno in giorno e si fa sempre più inquietante: è un fatto recente, di poco più di una settimana fa, lo stacco di una fascia del rivestimento esterno in pietra d'Istria, tolta dal posto per impedire che, perduta ormai ogni aderenza con la costruzione interna, per la polverizzazione della malta e il dissesto costruttivo della fabbrica, finisca col cadere in istrada e causare qualche grosso malanno.

Ognuno può persuadersi del fatto e constatarne coi propri occhi la veridicità, sa passando per Rialto e volgendo verso l'Erberia, faccia un breve giro attorno alla fabbrica. Non sono necessarie infatti nè speciali competenze tecniche nè soverchi commenti illustrativi per convincersi delle condizioni statiche impressionanti in cui versa questa povera costruzione: fenditure, strapiombi, distacchi, dislivelli, invocano un'opera di restauro radicale, organico che intervenga al più presto ad impedire che il male continui ad aggravarsi.

❧

L'odierna costruzione del Palazzo dei Camerlenghi, così detto dai tre Cassieri di Stato che qui avevano sede insieme a molte altre magistrature veneziane a cui era affidato l'andamento economico della Repubblica, sorse sul posto, ove anteriormente esisteva la Loggia di Rialto e fu compiuto nel tempo del dogado di Andrea Gritti, nel 1525, come sta ad indicarlo una iscrizione esterna che oggi a mala pena si legge. Più che a Guglielmo dei Grigi detto il Bergamasco, le caratteristiche architettoniche della fabbrica, come osserva il Paoletti, farebbero pensare piuttosto, quale ideatore della costruzione, all'architetto Bon, pur esso bergamasco, il soprastante all'erezione delle Procuratie vecchie, con cui ebbero qui certo a collaborare maestri scalpellini di scuola lombardesca, nel rivestire di ornati e di gentili intagli capitelli e cornici intrecciandoli con i caratteristici dischi a marmi policromi verdi e rossi, in gran parte ora, purtroppo, caduti. Ne uscì pertanto un edificio singolare, elegante, tipico soprattutto per il complesso decorativo della nostra Rinascenza, che piace ed attrae, anche se organicamente, per ideazione generale costruttiva, come per distribuzione interna di ambienti, esso non si presenta certo come opera di cospicuo valore architettonico. Forse una difficoltà non lieve ebbe ad incontrare l'architetto ideatore nella configurazione irregolare e disarmonica dell'arca che lo costrinse a dividere la fabbrica in due corpi, quello principale, verso il Ponte di Rialto, di forma rettangolare e quello posteriore verso l'Erberia di pianta pressochè trapezoidale. E' su questa seconda parte che si verificano i segni minacciosi della rovina. Infatti le fondazioni di questo secondo tratto di fabbrica, lungo la stretta e bassa fondamenta detta delle Prigioni (anche questa come quasi tutte le altre principali magistrature avevano a propria disposizione, possibilmente vicine ai propri uffici, camerotti ben difesi ove incarcerare sul momento e far scontare ai rei le pene minori) in seguito a un abbassamento notevole, progressivo, minacciano di trascinar con sè questa parte di costruzione. Gli strapiombi, le fenditure, le sconnessioni che non è certo difficile rilevare sul posto (basta posarvi un momento l'occhio) sono indizi sufficienti, manifesti a provare quanto poco rassicurante sia la stabilità dell'edificio da questo lato. Si noti poi che il punto di volta di Canal, ove appunto sorge la fabbrica, è particolarmente delicato e pericoloso, riguardo specialmente all'azione che l'acqua vi esercita quotidianamente, nello sconvolgimento incessante, provocato dalla corsa veloce delle lancie e dei vaporini. Affermare questo non è dire certo una novità: ed i recenti e radicali lavori di cui fu dovuto constatare la improrogabile urgenza, poco discosto di qui, nella fondamenta del Ferro, al pontile del vaporino per Mestre, stanno a provare quanto ne soffrano, da questo continuo scotimento, le fondazioni subacquee delle nostre fabbriche. Certo nessuno pensa a sopprimere vaporini e lancie, sebbene le raccomandazioni per limitare la velocità di queste ultime non siano mai nè eccessive nè inopportune; le esigenze della vita moderna hanno il loro peso: ma convien però correre ai ripari, non trascurarli, intensificare perciò l'opera di protezione e di tutela contro questi nuovi malanni.

Sta il fatto che la percossa dell'onda, prima, e il risucchio poi dell'acqua che vi ritrae non fanno che disgregare e indebolire ora per ora la compagine delle fondazioni su cui sorgono gran parte dei nostri edifici, sopratutto in fabbriche erette in certi periodi costruttivi in cui non si lavorava con preoccupazioni soverchie di robustezza e di resistenza. Se però la parte di fondazioni rispondente al corpo anteriore del Palazzo dei Carmelenghi si mostra, come dissi, assai più resistente e compatta, ciò forse si deve all'opera di irrobustimento, che probabilmente non ebbe a mancare nel momento in cui furono poste le fondazioni dell'attiguo Ponte di Rialto.

A questo cedimento di fondazioni tien dietro necessariamente, il movimento delle masse costruttive, come conseguenza immediata, la disgregazione e lo stacco dei rivestimenti in pietra istriana che costituiscono la decorazione esterna delle varie facciate della fabbrica. Infatti la nostra costruzione, che ha l'organismo costruttivo interno in mattoni, è ricoperta al di fuori, dall'alto al basso, da pilastri, fascia, cornici, laste in pietra istriana scolpite ed ornate che dovrebbero esser tenute aderenti alla muratura interna da malte, in parte polverizzate, e da spranghette di ferro, gli «arpesi», che spezzati e distrutti dall'ossido hanno perduto ogni azione di sostegno. Per di più una delle faccie verso l'Erberia, quella esposta a tramontana, vede crescere ed allargarsi d'inverno, per l'azione del ghiaccio, le fessure, le crepe, donde in primavera e in estate fioriscono, con sempre più rigogliosa abbondanza e danno sempre più forte, ciuffi d'erba tenace.

Se poi lasciando l'esterno si entra nell'atrio a piano terra e si penetra nell'entrata laterale, la condizione di cose non muta, anzi prende aspetto ancor più impressionante: quivi impalcature e puntelli sorreggono l'intera costruzione, in sostituzione degli architravi in pietra d'Istria sconnessi e spezzati: questi ripari sono vecchi di parecchi anni e stanno a dinotare tutta l'entità del pericolo che di anno in anno si aggrava. E' una vera pena il veder ridotta in così misere condizioni l'elegante semplicità della costruzione trasformata, rimaneggiata, deformata, con le travature mezze imbrattate di calce e i bei mensoloni in legno intagliati a motivi della Rinascenza, in parte rovinati a colpi d'ascia, quando appunto l'originario soffitto a travate fu ricoperto di un tralìccio ad incannucciata!

E non proseguo più oltre: non salgo ai piani superiori ed alle soffitte, i cui danni non ho potuto controllare, sebbene la stabilità delle volte, del tetto di piombo e delle travi che lo sorreggono, sia per quanto mi fu detto, in condizioni non meno allarmanti del resto. L'incuria a cui vengono abbandonate queste antiche fabbriche monumentali adattate a sede di uffici pubblici e la trascuratezza con cui sono tenute, è veramente cosa deplorevolissima, sotto ogni riguardo: da queste colonne altri giustamente hanno rilevato e deplorato tale sconcio.

Tutto questo ho voluto dire non già per un deplorevole gusto di dir male sempre a tutti i costi o di rivelare fatti che a molti, e non da oggi solo, sono ben noti; ma perchè questo pubblico richiamo, servendo forse a vincer resistenze e difficoltà della burocrazia romana, venga in aiuto di chi, conoscendo queste tristi condizioni di cose e sentendone tutta la responsabilità, non riesce a farsi ascoltare.

Pensiamo che fra il centinaio e più di pitture che l'Austria ebbe a restituirci or son tre anni in seguito alla vittoria delle nostre armi, un buon nucleo è rappresentato appunto da un gruppo di tele che vengono ad aggiungersi e completare quella serie ingente di dipinti, con cui Bonifazio Pitati e la sua scuola avevano rivestito le pareti degli uffici delle varie magistrature che in questo palazzo avevano sede: e ricordiamo per di più che proprio l'ultima tela ritornataci di recente, il bel Leone andante fra quattro Santi del Buonconsiglio, apparteneva anch'esso originariamente alla decorazione pittorica di una di queste sale.

Io non voglio esprimer voti o trarre inutili profezie che non avrebbero che il valore di una frase: la realtà parla sufficientemente di per sè. Io non faccio che accostar fatti ed episodi e constatare purtroppo la triste ironia che ne deriva.

GIULIO LORENZETTI

I lavori della conferenza di Losanna

LOSANNA, 31

Nella riunione privata tenuta ieri tra i delegati alleati ed Ismet Pascià, è stata di nuovo esaminata la formula relativa alle garanzie giudiziarie degli stranieri. E' stato raggiunto un accordo su tutti i punti di questa formula, ed anche per quello riguardante le perquisizioni e gli arresti degli stranieri in Turchia è stato possibile trovare una formula transazionale che la delegazione turca non sarebbe aliena di accettare. Le delegazioni alleate si sono però riservate di chiedere istruzioni definitive ai loro governi. Si spera che in tal modo la questione delle capitolazioni possa essere definitivamente risolta. Ha avuto luogo anche ieri la riunione del sottocomitato per la fissazione della nuova frontiera in Tracia in seguito alla cessione di Karacatch alla Turchia. E' stato raggiunto l'accordo completo sul nuovo confine come anche sulle nuove disposizioni relative al transito sul tronco ferroviario alla frontiera bulgara Kulli Burgas.

E' intervenuto alla riunione anche il delegato bulgaro che ha accettato le disposizioni relative all'articolo che sarà introdotto nella convenzione della Tracia e mediante il quale anche un rappresentante bulgaro sarà aggiunto ai rappresentanti greci e turchi, presso il commissario della società delle nazioni, controllore di detti tronchi ferroviari.

Una famiglia uccisa misteriosamente perchè creditrice del prezzo d'una villa

VIENNA, 31

E' ancor vivo il ricordo in Ungheria del tremendo delitto commesso nel 1916 dallo stagnino Bela Kiss il quale, dopo aver ammazzato 13 donne, ne aveva nascosto i cadaveri in recipienti di piombo nascosti poi sotterra. Un delitto analogo è stato ora scoperto nel comune ungherese di Rakos Szent Mihaly, sebbene il numero delle vittime sia inferiore.

Alcuni falegnami riparando il pavimento d'una villa, hanno scoperto una cassa di metallo contenente il corpo di un ragazzo di 16 anni, che è stato subito identificato per lo studente Giulio Koevess siccome il giovane Koevess era sparito da parecchi mesi assieme alla madre e ai nonni si ritiene che anche i suoi parenti abbiano fatta la stessa fine, e se ne ricercano ora i cadaveri.

La villa apparteneva originariamente alla nonna Koevess la quale abitava con gli altri scomparsi: quando si seppe che la villa era stata acquistata da due famiglie Molnar e Kanoszay, gli abitanti del paese non vedendo più i Koevess ritennero che fossero partiti. I primi sospetti della polizia sono caduti su uno dei Molnar, che deve veramente essere l'autore del delitto, giacchè mentre lo si traduceva in prigione si è dato alla fuga riuscendo a dileguarsi: adesso sono stati tratti anche in arresto gli altri acquirenti. Sembra che il delitto sia stato commesso per non pagare la forte cifra del prezzo della villa.

Anche a Vienna la misteriosa scomparsa di certa Elisa Marchart, una bella ragazza impiegata di banca, tiene in allarme ormai da molti giorni polizia e giornalisti: la Marchart si era recata a Marianzell per un'escursione di montagna, e da allora — senza che pur possa ammettersi la ipotesi d'una disgrazia — non se ne hanno notizie. Altri scomparsi, dei quali si ignora la fine, sono un ferroviere ed un impiegato di commercio scomparsi dalla metà del mese.

Disordini di disoccupati a Dresda

DRESDA, 31

Iersera forti bande di disoccupati hanno invaso la piazza prospiciente al fabbricato della direzione della polizia. Essendosi l'organizzazione proletaria di autoprotezione dichiarata incapace a trattenere la folla che aumentava continuamente, è dovuta intervenire la polizia. Dopo colpi tirati a salve in aria, le masse si sono disperse. La polizia ha operato parecchi arresti. Nella notte si sono verificati altri incidenti nel centro della città e hanno continuato fino dopo mezzanotte.

Il «Wolff Bureau» reca che in seguito al rialzo generale dei prezzi dei materiali e dei salari in Germania i prezzi del carbone saranno aumentati dal primo giugno prossimo dal 50 al 60 per cento.

L'aumento delle esportazioni francesi

PARIGI 31.

Il valore delle esportazioni per i primi 4 mesi dell'anno corr. ha raggiunto la somma di nove miliardi sette milioni e ventinovemila franchi, per sette milioni settecentoventumila trecentoventuna tonnellate complessive. Il movimento delle esportazioni segna quindi nei confronti del corrispondente periodo del 1922 un aumento di 2 miliardi 229 milioni 311 mila franchi e di 1 milone 380 mila 573 tonnellate e nei confronti del corrispondente periodo del 1913, l'anno immediatamente precedente allo scoppio dellla guerra, segna un aumento di 6 miliardi 745 milioni 762 mila franchi e di 1 milione 19574 tennellate.

— Presso Locarno, un'automobile militare si è scontrata con una locomotiva elettrica la quale per l'urto si è rovesciata cadendo nel fiume. Quattro ferrovieri sono rimasti uccisi.

— Il presidente del Consiglio Poincarè è partito iersera per Strasburgo.

Manzoni e la Società dei Camaleonti

VICENZA, 30.

Non sono molti i documenti rimastici a prova dei rapporti che tuttavia ci furono, tra Alessandro Manzoni e personaggi vicentini quali Giacomo Zanella, Antonio Fogazzaro ed altri. Negli epistolari manzoniani non ve ne è traccia.

Scusi, è nobile lei?

Che però il Manzoni sia stato a Vicenza lo ricordò Cristoforo Fabris al Circolo Manzoni il 7 marzo 1885. L'aneddoto — ricordato in un recente studio dell'illustre Sebastiano Rumor —, non fa forse troppo onore ai nostri nonni, ma si tratta di piccole miserie di uomini e di tempi.

Narra adunque il Fabris che il Manzoni nel 1804, ritornando da Venezia si fermò qualche giorno a Vicenza. Una mattina, essendo entrato in un caffè per far colazione, uno dei signori che già vi stavano gli si accostò e gli chiese se egli fosse nobile, perchè quello era il caffè dei nobili, e chi non era gentiluomo doveva uscirne.

Il Manzoni, pur nato nobile, senza declinare il suo nome, avrebbe risposto testualmente così: —«Nel mio paese ora non ci sono più queste distinzioni, e se io fossi nobile sotto il precedente governo non lo so, perchè mi pare cosa di tanto poco momento, che non mi sono mai curato di ricercarlo».

La sera di quel giorno il Manzoni fu ospite «assai cortesemente accolto», in casa dei conti Porto.

Quando apparve nel luglio 1895, nella *Rassegna Nazionale*, la conferenza del Fabris, il giornale la *Provincia di Vicenza* raccolse l'aneddoto.

Non l'avesse fatto! L. F., un buon vicentino, vecchio, poichè si dice nato nel 1806, andò in collera e scrisse al direttore del giornale che l'articolo del giorno prima — rammenta il Rumor — aveva nien t'altro che.. «scombuiate» le sue «viscere di buon vicentino». E proseguiva: «Come? Manzoni allontanato da un caffè di Vicenza perchè non nobile!! Che nel tessere la vita di qualche uomo illustre si abbia talvolta il vezzo d'inventarvi qualche frottola *à sensation*, raccolta Dio sa dove, senza badare se abbia neppur l'ombra di verosimiglianza, non mi fa meraviglia, ma che la si riporti nuda e cruda, senza commenti senza por mente che non è un elogio alla propria città, questo, mi si perdoni, non mi va. Perdio che ad accettare per vero l'aneddoto narrato da Cristoforo Fabris occorre una grande ingenuità».

L. F., scrivendo il lungo articolo di protesta, dice il Rumor, non pensava, anzi tutto, che le parole citate non erano del Fabris, ma dello stesso Manzoni.

La Società dei Camaleonti

In seguito L. F. viene a narrare come fosse ancora, allora, a Vicenza la *Società dei Camaleonti*, composta tutta da «nobili di puro sangue», che aveva sede in Piazza dei Signori, dove è oggi il negozio Marchetti. «Quella stanza a terra aveva la apparenza di caffè pubblico, era sempre aperta, e dalla piazza si vedevano nel suo interno, come in una sala, quei venerandi soci che leggevano giornali, conversavano, prendendo il caffè o altro che il Segala, custode ai loro servigi, andava a ritirare dal Bolognin.

Questa apparenza di caffè non poteva a meno di indurre in errore qualche forestiere, e accadde in fatto che taluno entrasse, sedesse e ordinasse. Il Segala, secondo l'istruzione avuta, eseguiva la commissione, e quando il nuovo venuto faceva l'atto di pagare, il Segala diceva: — E' pagato, signore, non è questo un caffè, ma una società privata, una riunione di nobili persone che si tiene onorata di averla accolta». (Proprio come ci si sente ripetere oggi!...).

A parte gli scherzi, ch il Manzoni fosse capitato tra i *camaleonti* — si dice — non è improbabile.

Dio ci guardi, dal canto nostro di porre in dubbio questa *entrèe*. Niente di più semplice infatti che il Manzoni sia stato servito nel classico ambiente, per sentirvi dire più tardi, col più amabile dei sorrisi: E' pagato, signore ecc. Manzoni, come chiunque altro mortale al suo posto, si sarà guardato intorno per vedere chi ringraziare e avrà finito per inchinarsi dinanzi al compiacente cameriere. Sino a qui nulla di straordinario, almeno per quei beati tempi.

Ma c'è di mezzo un nobile camaleonte il quale avrebbe avvertito il Manzoni che chi non era gentiluomo doveva uscire, provocando la democratica risposta dell'autore dei *Promessi Sposi*, e il successivo «scombuiamento viscerale» del buon L. F.

Pace allo "scombuiamento,,

Guardiamo adunque, per quanto ci sia possibile, di inquadrare l'episodio nelle sue vere linee, togliendo di mezzo ogni patente contrasto.

Abbiamo compiuto all'uopo una breve inchiesta, chiamiamola così,... storica, interrogando anche i signori Cogo, discendenti da quell'Antonio Cogo che, per ultimo ebbe la gestione del *Caffè dei Nobili*. Anche da costoro ci fu confermato che il forestiere che entrava nel locale veniva servito senza alcuna indagine, rifiutando poscia il pagamento della consumazione, poichè questo era un postulato dei *Camaleonti*.

Questo particolare viene a contrastare con la richiesta di uno dei signori diretta al Manzoni, nella sua qualità di forestiero, s'egli cioè fosse nobile, perchè chi non era gentiluomo doveva uscire. Come abbiamo visto questo fatto viene smentito dal primo e il forestiero che capitava lì dentro veniva sempre gentilmente accolto e... gratuitamente servito. Poichè noi stentiamo a credere che nel 1804, anno in cui, dicianovenne il Manzoni fu a Vicenza, diverso fosse l'ordinamento della società dei nobili vicentini. Sembra però che lo stesso Manzoni abbia fatto cenno all'episodio occorsogli. Anche questo è tutt'altro che inverosimile. Niente di più semplice, infatti, che un signore spinto da curiosità personale, abbia accostato il Manzoni chiedendo s'egli fosse gentiluomo e che il grande lombardo, nobile di natali ma democraticissimo di idee, abbia dato la nota risposta.

La qual cosa non toglie — per buona pace delle viscere vicentine — ch'egli invece d'esser stato messo alla porta come lascierebbe supporre l'aneddoto, abbia consumato tranquillamente la colazione, lasciando alle nobili persone della Società dei Camaleonti l'onore di averlo accolto..

OSVALDO PARISE

Sulle tracce dei banditi di Milano

Il mistero della Fiat 501

MILANO, 31

Le indagini per scoprire gli autori della brigantesca aggressione di via San Vittore al Teatro sono rivolte specialmente alla identificazione dell'automobile di cui si servirono per fuggire. Identificazione non facile come potrebbe parere, per gli scarsi e non sicuri dati che si sono raccolti. Se tutti coloro che hanno potuto vedere l'automobile dei banditi concordano nel definirla una Fiat. 501, si trovano in contraddizione sul colore della macchina e della *capotte*. Chi dice che la macchina era gialliccia, chi l'ha vista grigionera, chi verdescuro. Ciò si spiega facilmente colla eccitazione suscitata dalla drammaticità delle scene che hanno accompagnato il brigantesco fatto.

La polizia mantiene sull'indirizzo delle sue ricerche il più assoluto silenzio. Ma da varie circostanze sembra prendere consistenza la supposizione che le indagini più fruttuose saranno fatte a Torino. A questo forse è dovuto l'invio, insieme al Pumo, del commissario Failla a Torino, essendo egli stato in quella città a lungo come funzionario della squadra mobile.

Fra gli episodi che sono venuti in luce, dopo il fattaccio, uno che potrebbe aver relazione con esso è stato narrato dal vigile urbano 399 che sabato scorso si trovava in servizio in via Orefici. Egli ebbe occasione di notare una Fiat. 501, tipo Torpedo, ferma davanti al bar Zucca. Siccome la facchina sostava da più di un'ora, così il vigile si rivolse ad un vecchietto per sapere a chi apparteneva e chi ne fosse il conducente.

Ma il vecchietto rispose che aveva avuto soltanto l'incarico di guardarla dallo chauffeur, un giovane dall'accento toscano. Dopo una buona mezz'ora, ecco apparire un giovanotto che sale al volante e che si dichiara il conducente della macchina. Egli ha un accento tutt'altro che toscano: è un pretto meneghino, ma mostra le sue carte in regola alle richieste del vigile, che gli contesta la contravvenzione per troppo prolungata permanenza, esibisce anche il libretto della macchina, dal quale risulta che il proprietario è un signore di Torino, abitante in corso Vinzaglio. La macchina infatti portava la targa col n. 63.

Ora questo numero, la marca, il tipo corrispondono a quelli della macchina dei banditi, come corrisponderebbero ad uno di essi i connotati dello chauffeur: alto, magro, biondo, vestito con ricercatezza. Si tratterebbe di una macchina rubata a Torino? Le indagini che si stanno svolgendo anche in quella città potranno stabilirlo.

Il gran premio di Indianopolis vinto da vettura americana

INDIANOPOLIS 30.

Tonny Milton ha vinto il gran premio automobilistico in ore 5 ventotto primi 6 secondi e 27 centesimi su macchina americana, seguito da Hartz e da Limmy Murphi su vetture americane. La corsa è stata disputata su 200 giri (chilometri 804.000). Su ventiquattro partenti solo dieci hanno compiuto l'intero persorso: otto americani e due tedeschi.

Documenti del riscatto

Lo Statuto nel Veneto oppresso

Da vecchi incartamenti del Comitato Nazionale, emanazione di quello residente a Torino che dopo il 1859 operava clandestinamente in tutte le città del Veneto, contro l'Austria, un nostro egregio amico di Schio, il sig. Guido Cibin, ha esumato, per l'imminente ricorrenza dello Statuto, due interessanti documenti, dai quali si apprende come si festeggiasse tra noi nei primordi la Festa Nazionale dello Statuto, decretata con la Legge 5 maggio 1861.

Il primo è un foglietto volante a stampa, che si riferisce alla prima celebrazione (1861); il secondo è una lettera manoscritta inedita, emanata egualmente dal Comitato Centrale di Venezia, diretta agli amici della Sezione di Treviso, in cui sono tracciate le direttive per una grandiosa manifestazione da farsi in tutto il Veneto, in barba agli austriaci, la sera del 1.o giugno 1862, seconda ricorrenza della stessa festa.

Ecco il manifesto:

«*Italiani della Venezia e di Mantova!*

«Il Parlamento Nazionale Italiano decretò: «La prima domenica del mese di giugno di ogni anno è dichiarata *Festa Nazionale* per celebrare l'unità d'Italia e lo Statuto del Regno».

«Quel Parlamento è nostro, nostre le sue leggi; e, come ogni dolore, così ogni allegrezza d'Italia trovi anche fra noi unanime e doverosa compartecipazione.

«Dei vari modi di festeggiare questo giorno, uno almeno, e forse il più nobile, ci è consentito, senza che la forza brutale, turbandone l'adempimento, venga a contaminarne la gioia serena. Quest'uno è la *beneficenza*, larga, efficace e volta precipuamente a sollievo di coloro, che per qualsiasi sacrifizio alla causa nazionale versano in domestiche strettezze.

«I lieti convegni, i pubblici passeggi, i segni di esultanza e perfino le preci nelle chiese ci furono altre volte e potrebbero esserci ancora colla violenza impediti. E noi vogliamo che tale solennità s'abbia a celebrare, consci i nostri oppressori e loro malgrado! Essi la leggano in ogni sguardo, la intravvedano in ogni cuore e si sentano impotenti ad interdirla. E ciò, come il loro più grande dispetto, sia per ora la gioia nostra maggiore.

«Verrà giorno, e perdio! non è lontano, che nel grande amplesso della famiglia italiana troveremo gioie più intere, più aperte e più degne d'una grande nazione.

«Venezia, li 24 maggio 1861.

«*Il Comitato Centrale*».

Ed ecco ora la lettera:

«*Cari Amici*,

«La Festa dello Statuto sarà celebrata anche quest'anno coll'illuminazione dei monti, ma in modo possibilmente più esteso e grandioso dello scorso anno, giacchè vi prenderà parte anche l'Istria ed il Tirolo.

«Le norme, generalmente parlando, sono quelle dell'anno passato, coll'avvertenza che i fuochi siano accesi possibilmente sui monti più elevati perchè si veggano da lungi, e vengano disposti in modo che non vi sieno interruzioni fra le rispettive catene di monti. Meglio che i falò siano rari, ma grandi e ben disposti, anzichè spessi ma piccoli ed interrotti.

«L'illuminazione dovrà aver luogo su tutte le linee alle ore 9 della sera del *primo giugno*.

«Ad Asolo, Montebelluna e Valdobbiadene provvederemo noi. Voi procurate che Conegliano da un lato e Ceneda dall'altro si mettano in comunicazione coi fuochi di Valdobbiadene.

«Per maggior cautela dite voi pure una parola ai patriotti di Valdobbiadene. Quanto al Friuli, scrivo così per complimento al sig. Marco perchè prenda a tempo le sue disposizioni, ma sarà bene che utilizziate immediatamente i nuovi mezzi e le nuove relazioni che vi furono offerte per dare anche in Friuli il maggior possibile sviluppo a questa imponente dimostrazione. Gli operosi patriotti di Ceneda potranno in questa circostanza esserci di immensa utilità spingendo le loro pratiche fino a Maniago e di là nell'alto Friuli, cioè Ampezzo e Tolmezzo, che così si legherebbero col Cadore. A Belluno abbiamo già scritto in proposito; ad ogni modo sarà bene giovarsi delle relazioni che i bravi Cenedesi hanno col Cadore stesso, la cui patriottica attività potrà forse galvanizzare anche il propinquo Friuli.

«La dimostrazione riescirebbe ancora più splendida se si potessero combinare dei falò, sia pure a grandi intervalli, lungo il litorale delle lagune nei territori di Latisana, Portogruaro e San Donà, e precisamente a Porto Lignano, alla punta del Tagliamento, Porto Baseleghe, Caorle, Santa Margherita, Cortelazzo, Cavallino e Tre Porti.

«Dunque datevi le mani attorno e come al solito fatevi onore su tutti. Sappiate che questa grande manifestazione è già attesa oltre Mincio, ed è vivamente desiderata da Papà Garibaldi, il quale l'aspetta come una prova di quell'unanime intelligenza che unisce le Venete popolazioni, e sul cui concorso egli conta nell'epoca non lontana forse, del nostro finale riscatto.

. . . .

«Intanto vi raccomando caldamente la sera del primo giugno, e specialmente il Friuli, che ne ha tanto bisogno. La prossima fiera di S. Urbano vi gioverà forse nell'estendere le vostre pratiche.

. . . .

«Resta inteso che contemporaneamente all'illuminazione dei monti, le città ed i paesi potranno celebrare la festa dello Statuto con altre dimostrazioni a piacere, cioè fuochi d'artifizio, petardi, palloni, iscrizioni, passeggiate ecc.

«Se il cattivo tempo impedisse l'illuminazione nella sera del primo giugno, essa sarà differita alla sera successiva, e così di seguito.

«Addio.

Camillo».

La furia dei fiumi in piena nel Biellese

BIELLA, 31.

Le pioggie torrenziali che da tre giorni imperversano nella regione, hanno fatto ingrossare tutti i torrenti che hanno straripato in più punti causando danni ingenti alla campagna, alle strade ai ponti e agli stabilimenti industriali. Quindici metri della strada provinciale da Quittengo a Bisazza sono stati asportati dalla violenza delle acque del torrente Cevum. A Pie di cavallo un ponte è stato molto danneggiato con l'asportazione di una spalla. A Chiavazza lo stabilimento industriale laniero è stato invaso dalle acque che, hanno straripato e fatto crollare metà di un capannone asportando materiali e macchiene. L'Alvo è pure in piena e minaccia seriamente alcuni stabilimenti che sono sulla sua sponda tra cui quello che fu seriamente danneggiato nello scorso anno. Finora non si hanno a deplorare delle vittime. Il tempo nel pomeriggio di ieri si è rimesso al bello.

Vittorie italiane a Beruxelles

BRUXELLES, 31.

Il concorso ippico è stato chiuso ieri dinanzi ad una grande folla; la Regina e il principe Leopoldo assistevano alla riunione; il premio delle nazioni è stato vinto dalla squadra italiana con 5 falli seguita dalla squadra francese con 11 falli e dalla squadra belga con 14 falli.

Spigolature

Anche l'uomo più navigato di questo mondo cade nelle vecchie illusioni. Il moderno «chroniqueur» scrive Ad. Albertazzi nella «Gazzetta del Popolo» di Torino, non differisce dall'antico cronista nell'intima persuasione che i fatti, gli avvenimenti, gli uomini di cui discorre, consacrati in distanza restino quali egli li vede da vicino, e visti in largo ambito restino quali egli li vede nell'ambiente suo.

Ritorna a mente Giulio Padovani, il quale fu colto e spiritoso e giunto a età matura credè che i ricordi degli illustri da lui conosciuti nella non breve professione di giornalista gli prestassero materia a un volume piacevole non solo, ma di quasi importanza storica. Pubblicò, ventidue anni or sono, «A Vespero». Ebbene, il libro aneddotico ebbe scarsa fortuna anche a Bologna, dove lo scrittore viveva, e a rileggerlo oggi par di vedervi cose e persone in uno specchio di luce smorta.

Gli stessi uomini cospicui nella memoria di tutti gli italiani, riflessi nella memoria dell'autore, perdettero vivezza invece di acquistarne, piuttosto che per mancanza di arte in lui a rappresentarli, per quella illusione di rappresentarli in attitudini e momenti alla veduta sua molto notevoli; e non erano. Così narrando che Marco Minghetti non ripugnava dalle freddure, ne riferiva un giuoco di parole composte, in un caffè a Torino, quando si annunciò come probabile un nuovo Ministero con questi nomi: *Matteucci, Depretis, Pepoli, Conforti, Rattazzi, Durando, Persano, Sella*.

E il giuoco, sebbene non mancasse di finale arguzia, non sminuiva il concetto dello statista insigne per ciò appunto che al Padovani sembrava renderlo più gradevole alla nostra conoscenza.

Matte *uccisioni d'uomini fratelli*,
Do' *preti sistematico strapazzo*,
Pe' *politici nostri Machiavelli*
Eran Conforti *e genial sollazzo*,
Ratt' azzi*marsi d'oro e di gioielli*
Spera, così Durando, *il popol pazzo*,
Ma se Persa *non è la ragion bella*,
Vedi, Italia, che ahimè caschi di Sella!

❧

Nella conformazione delle parole cinesi quelle che sembrano sillabe, separate dalla lineetta, sono parole vere e proprie, poichè la lingua cinese è monosillabica, vale a dire non ha che parole di una sola sillaba, le quali non si alterano mai, nè hanno prefissi e suffissi di sorta. Tutto ciò che noi esprimiamo per mezzo della flessione cioè la relazione dei concetti, viene affidata ad altre parole indipendenti, che si succedono l'una dopo l'altra, senza mai fondersi in un corpo con la parola che esprime il concetto principale. Per esempio, la espressione latina domi «in casa» si renderebbe in cinese con uo-li, uo significando «casa» e li «interno».

I primi missionari giunti in Cina paragonavano quella lingua a un cinguettio di uccelli, udendo la stessa sillaba ripetuta tante volte, con toni differenti, per esprimere diversi significati. Le parole semplici del cinese non sono che circa 450 ma con la varietà delle intonazioni che i Cinesi danno loro, costituiscono una base di 1500, da cui, mediante la varia collocazione, si ottengono circa 15.000 parole composte di uso attuale.

Chi voglia farsi un'idea della varietà di intonazione che può subire una stessa sillaba, ricordi il nostro sì, il quale, secondo il modo come è pronunziato, può significare «affermo», oppure «forse», oppure «davvero?».

Il Muller osserva che, in cinese, le parole ba ba ba, se pronunziate con esattezza, vogliono dire: «Tre signore dettero un schiaffo sull'orecchio al favorito del principe». Un Europeo non riuscirebbe mai a rappresentare graficamente tanta diversità di suoni, che gli stessi Cinesi non curano di indicare nella scrittura.

❧

Il figlio del Premier inglese non è soltanto socialista rivoluzionario, ma ha sofferto la prigionia e la fame per la causa del socialismo. Durante la guerra si arruolò come soldato semplice in un battaglione di fanteria e divenne ufficiale.

Finita la guerra si dimise ma nel 1920 venne chiamato dal governo armeno, appena costituito, incaricato dell'istruzione delle truppe nell'esercito di difesa che stava appena formandosi. Ma l'Armenia fu prima sconfitta dall'esercito turco e poi invasa dalle truppe bolsceviche incaricate di ridurre all'obbedienza le repubbliche del Caucaso ribelli a Mosca. Il primo gesto dei bolscevichi fu quello di cacciare in prigione il Baldwin e gli altri socialisti rivoluzionari iscritti alla Seconda Internazionale. Durante la sua prigionia il Baldwin potè rendersi conto della ferocia dei bolscevichi assistendo all'esecuzione di 65 socialisti rivoluzionari armeni.

Fu liberato nel marzo del 1921 dopo tre mesi di carcere. Sbarcato nel Caucaso, coperto di neve passò in Turchia ma venne arrestato dai kemalisti che lo tennero prigioniero per quasi cinque mesi con le catene ai piedi. I bolscevichi chiesero che il prigioniero venisse loro consegnato, perchè volevano metterlo a morte, ma fortunatamente i turchi non adedirono alla richiesta e finalmente le autorità britanniche riuscirono a scambiarlo con prigionieri turchi ed egli potè tornare in Inghilterra. Vive sempre col padre ma ora sta per recarsi nell'Africa orientale.

Benchè sempre socialista, non ama i socialisti ufficiali inglesi perchè sono vassalli del bolscevismo russo «che ogni giorno schiaccia la libertà e assassina chiunque alzi la voce in difesa del diritto pubblico». Perciò va nell'Africa orientale «dove dinanzi alla natura, nemica comune, tutti gli uomini sono uniti nella grande opera di costruire e in quella di demolire.

❧ *

Il *Brennero*, pubblica questa breve ma... significativa lettera, inedita, che Riccardo Wagner scrisse, a ventidue anni, alla nota mecenate di Francoforte Natalia von Hadler, nonna del badone Uxküll:

«*Egregia Signora, Voi siete ricca; ma che cosa è la ricchezza senza la gloria? - Regalatemi una villa sul Reno, e un raggio della mia gloria immortale cadrà su di Voi. - Riccardo Wagner*».

CRONACA CITTADINA

Trieste e Venezia

L'*Era Nuova* di Trieste, giunta ieri a Venezia dava la seguente notizia:

«Nell'assemblea generale del Lloyd Triestino tenuta martedì scorso, è stato nominato a far parte del consiglio d'amministrazione dell'importante Società di navigazione triestina il conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania, ed una delle più spiccate personalità del mondo politico ed economico italiano.

«I triestini, prosegue l'«Era nuova», conoscono nel conte Volpi — che venne l'ultima volta nella nostra città in occasione del congresso italo-orientale — lo strenuo sostenitore degl'interessi adriatici e l'assertore della necessità della riaffermazione adriatica nel mondo. E sanno che, come Venezia deve principalmente all'ingegno, alla energia, alla laboriosità del conte Volpi la sua posizione economica attuale e la spinta verso un avvenire di sicura grandezza, Trieste gli deve sincerità d'animo e fervore di azione nel riavvicinamento con la sorella adriatica e nel programma di collaborazione tra i due porti adriatici per la difesa reciproca e nel reciproco interesse.

«L'entrata del conte Volpi nella vita economica triestina è perciò da salutarsi con cuore lieto e fiducioso, come una garanzia di successo sulla via della rinascita.

«Insieme al conte Volpi, conclude il giornale Triestino, è stato pure eletto consigliere d'amministrazione del Lloyd un altro veneziano di alacre ingegno, amico di Trieste: il conte Antonio Revedin, strenuo patriota e convinto assertore e propugnatore delle rinascenti fortune adriatiche».

Si conferma così la informazione alla quale abbiamo accennato l'altro giorno. Noi non possiamo non associarci a quanto l'*Era Nuova* scrive dei due neo-consiglieri del Lloyd Triestino e particolarmente alle parole piene di giuste lodi e di comprensibile giubilo che salutano la nomina di S. E. il Conte Volpi. Diciamo di comprensibile giubilo perchè il Conte Volpi è veramente uomo di tale alto valore da giustificare le speranze che Trieste pone nella attività di lui, per il suo proprio rifiorimento. Per conto nostro vogliamo però osservare come non tutto quanto Venezia si attendeva dall'accordo adriatico con Trieste fu potuto realizzare, non certo per mancanza di buona volontà da parte di Venezia e che la difesa reciproca e il reciproco interesse cui accenna l'*Era Nuova* si sono tradotti più in un patto unilaterale a favore di Trieste che non in un patto bilaterale a favore di entrambi i porti. E' pertanto con diverso sentimento di fiducia che noi guardiamo alla nomina di S. E. il Co. Volpi e a quella del Conte Revedin. Speriamo infatti, siamo anzi sicuri che, specialmente in procinto della stipulazione delle nuove convenzioni marittime, questi due figli devoti di Venezia non dimenticheranno di essere veneziani e vorranno spendere, in seno al Consiglio di Amministrazione del Lloyd Triestino, la loro opera a beneficio e in difesa del nostro emporio, favorendo nel più pratico dei modi quel ravvicinamento del quale parla l'*Era Nuova* e che non si vedrebbe, diversamente, come potrebbe avverarsi. Insomma poichè nell'assenza di S. E. il Conte Volpi il programma di fraternità adriatica da lui caldeggiato fu a Trieste non poco travisato, noi vogliamo credere ed augurare che con la nomina di Giuseppe Volpi a suo consigliere il Lloyd Triestino intenda ad esso programma decisamente riaccostarsi.

Se questo, indipendentemente, certo, dalla volontà del Conte Volpi e del Conte Revedin, non accadesse, non v'ha ombra di dubbio che essi saprebbero scegliere fra la rinuncia alla difesa di interessi cittadini e quella di un posto che ci sembrerebbe accettabile alla sola condizione di far divenire sempre più stretti i rapporti fraterni fra Venezia e Trieste.

Mobilitazione della Milizia Nazionale

In occasione della venuta di S. E. Mussolini la Milizia nazionale dovrà prestare uno straordinario servizio d'onore e d'ordine pubblico. Il locale Comando di Coorte ha fatto affiggere nella notte numerosi manifesti con i quali dispone laconicamente le varie adunate dei reparti. Tutti i militi sono tenuti ad intervenire: sono dispensati solo gli ammalati, che però dovranno denunziare in tempo la indisposizione affinchè l'ufficiale medico possa controllare il loro asserto. Quelli che sono occupati per ragioni di lavoro dovranno intervenire egualmente ed i datori di lavoro ne dovranno ritenere giustificata la assenza. E' fatta eccezione in questo caso per i soli appartenenti ad aziende statali di servizio pubblico (postelegrafonici e ferrovieri).

La mobilitazione generale della Coorte di Venezia avverrà in due tempi: Primo tempo: stasera alle ore 19 precise adunata in campo S. Stefano della I. Centuria, del Manipolo ciclisti, della sezione Mitragliatrici e della Banda Ugo Pepe. — Secondo tempo: domattina alle ore 7.30 precise adunata in Campo S. Stefano della II e III Centuria.

Tutti quanti e per la intera durata del servizio, dovranno portare l'alta uniforme, che per gli ufficiali consiste nella sciarpa con guanti bianchi e decorazioni e per la truppa nelle decorazioni e fez.

Partito Nazionale Fascista

Comando del Gruppo Ufficiali, Venezia. — Gli Ufficiali in congedo del R. Esercito che hanno fatto domanda di iscrizione alla Milizia Nazionale, e provvisti di uniforme della Milizia stessa, sono invitati a trovarsi domenica 3 corr. alle ore 8.30 davanti all'Ufficio Postale all'Ascensione per intervenire alla rivista; si vestirà la grande uniforme con sciarpa e decorazioni.

Per intervenire alla rivista del 2 cor. a Vittorio Veneto, detti Ufficiali potranno usufruire del treno speciale che trasporterà la 49.a Legione trovandosi alla stazione ferroviaria di Venezia alle ore 23 del 1.o corr. mese.

Adunata avanguardista della 67.a Legione. — Si avvertono tutti gli Avanguardisti di questa Legione, iscritti e non iscritti nei Manipoli, d'intervenire immancabilmente domani 2 giugno alle ore 18 in sede (Campo S. Stefano) per mettersi a disposizione d'ordine pubblico in questa città in occasione della venuta di S. E. Mussolini. Si raccomanda vivamente di essere puntuali ed in perfetto ordine colla divisa.

Per i mutilati

La Sezione Mutilati comunica ai propri soci che desiderano partecipare al ricevimento alla stazione di S. E. Mussolini ed alla rivista in Piazza San Marco, che essi devono mettersi in nota presso la segreteria sezionale entro le ore 19.30 di oggi venerdì, in quanto i posti disponibili sono limitati.

Per le due cerimonie sono prescritte le decorazioni ed i distintivi.

La processione del Corpus Domini

Il suonare a gloria delle campane di tutti i campanili della città ricordò ieri la festa del Corpus Domini.

Sui tre pennoni di San Marco le bandiere sventolarono per tutta la giornata.

Alle 10 alla Basilica di S. Marco vi fu la annuale funzione religiosa.

Dopo che S. Em. il Cardinale Patriarca ebbe pontificato solennemente, nella chiesa si formò la processione che uscita in piazza dalla Porta della Carta fece ritorno nella Basilica dalla porta principale dopo aver percorso un breve tratto del la piazza.

Alla processione parteciparono i bimbi delle scuole, vari reparti degli esploratori cattolici, le Confraternite e Congregazioni religiose, i padri Cavanis, Francescani, Capuccini, Serviti, Domenicani, Carmelitani Armeni la Schola cantorum e una schiera di giovinetti e di bambine che cospargevano di fiori il passaggio innanzi al Patriarca, che avanzava sotto il baldacchino reggendo l'ostensorio. Poi tutte le associazioni cattoliche con drappi e bandiere e una gran folla di fedeli. Dopo la processione il Patriarca impartì la benedizione solenne.

La conca di Cavanella Po

Il giorno 4 giugno, come annunciammo, avrà luogo la inaugurazione della conca di navigazione di Cavanella Po con l'intervento di S. E. il ministro dei LL. PP. e di altri autorevoli membri del governo, nonchè delle rappresentanze locali.

Ecco il programma: Ore 7: Partenza da Venezia in vaporino (imbarco sulla Riva degli Schiavoni, di fronte all'Hotel Danieli) — Ore 10 arrivo a Brondlo; breve sosta alla conca di Brondolo — Inizio del percorso (da effettuarsi sempre con lo stesso vaporino) della linea navigabile con brevi soste alle conche in sinistra e in destra d'Adige — Refezione a bordo — Ore 13 arrivo e sosta alla nuova conca di Cavanella Po. - Termine della visita.

A Cavanella Po si troveranno le automobili sulle quali prenderanno posto i partecipanti alla visita, per tornare alle rispettive sedi.

La festa del fiore
Pro Società Veneziana contro la Tubercolosi

Avrà luogo anche quest'anno, nel giorno dello Statuto, la *Festa del Fiore*, che ebbe l'anno scorso così largo aiuto dalla cittadinanza e che, come a Venezia, si ripeterà nel medesimo giorno in ogni centro d'Italia, a beneficio dele varie Istituzioni antitubercolari.

La Società Veneziana contro la tubercolosi ha invocato l'aiuto di ogni cittadino col manifesto che qui riproduciamo:

«La Federazione delle opere antitubercolari, nel giorno sacro alla promulgazione delle libertà costituzionali, ricorda anche quest'anno — e lo ricorderà nei futuri — che il risorgere della patria nostra, che per tanti palesi segni si va affrancando, è legato anche e sopratutto alla sanità del popolo.

E poichè la piaga sociale più minacciosa nel campo della salute è la tubercolosi, invita le popolazioni di tutte le città d'Italia a fare in questo giorno atto di propaganda e nello stesso tempo di pietà in pro della lotta antitubercolare.

Fanciulli che siete sani, genitori che avete sane le vostre creature, pensate ai bimbi che nati da tubercolosi, minacciano di essere travolti dal flagello, se la vostra mano soccorritrice non provvede ad essi l'aria, la luce, il vitto, le cure necessarie per sottrarli alla triste eredità.

Nel giorno dello Statuto, mentre la città farà affermazione di fede nella patria, acquistate un fiore dalle squadre giovanili e pietose e questo raggio di carità darà raggio di sole vivificatore e salvatore ai figli dei tubercolosi e potrà salvarli».

La Società contro la tubercolosi confida nel generoso contributo di tutti i veneziani per poter allargare la sua azione, che abbisogna di mezzi ingenti, e spera che ogni veneziano vorrà acquistare domenica un fiore soccorrendo, con la sua offerta quei bimbi che è sacrosanto dovere di salvare prima che siano colpiti dal terribile morbo. La Società rivolge altresì viva preghiera a tutti coloro che hanno la possibilità di farne dono, di regalare dei fiori affinchè più largo possa essere il beneficio della festa. I fiori devono essere inviati nelle prime ore di domenica 3 corr. a S. M. del Giglio, fondamenta Barbarigo, Palazzo Barbarigo.

I ruoli delle tasse comunali

Il Municipio avverte che dal 1.o giugno resteranno esposti per otto giorni presso la Div. IV. Municipale per visione degli interessati, i seguenti ruoli di tasse comunali:

Ruolo biliardi relativo al 1.o settembde 1923 — Cani id. id. id. — Pianoforti id. id. id. — Spazi relativo al 2.o trimestre 1923 — Domestici relativo all'intero anno — Fogne id. id. id. — Ruolo suppletivo della tassa di esercizio e rivendita relativo anno 1922.

Detti ruoli passeranno poi alla Esattoria Comunale per la riscossione delle rispettive tasse in una sola rata alla scadenza dal 10 al 18 giugno a. c.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato rappresentanti Società di navigazione. — Il 25 u. s. nella sede del Lloyd Sabaudo si riunirono i rappresentanti di Società di Navigazione (Vettori) per addivenire alla costituzione del loro Sindacato aderente alle Corporazioni Fasciste. I numerosi convenuti furono presentati dal generale Masi al Segretario Generale della Federazione dei Sindacati fasciati dott. Ennio Cavina, il quale espose loro i postulati del Sindacalismo Nazionale, postulati che furono accettati incondizionatamente da tutti. Si passò quindi alla nomina dei dirigenti che risultaron i seguenti: Segretario Gen. Masi Vittorio; Consiglieri Busa Oreste, Bogetti Mario, Decima Giulio.

Le lastre degli uffici comunali

Il custode dei magazzini comunali di S. Elena, Poli Germiniamo, ha denunciato al commissariato di Castello che nella notte dal 28 al 29 corr. ignoti, dopo aver rotto il reticolato che protegge il capannone municipale, sono penetrati nello stesso, ove sono depositate antenne, banchi scolastici ecc. asportando una ingente quantità di lastre di vetro, appartenenti a uffici comunali, per un valore complessivo di circa un migliaio di lire.

Il capo tecnico della «Svan» e i militari del Campo sportivo scorsero il mattino dei ragazzi con dei sacchi sulle spalle, ma non vi fecero caso. Ormai è forse troppo tardi.

Una specialista nel borseggiar forestieri

Verso le 10.15 di ieri mattina il vigile in borghese Barosco, mentre si dirigeva al pontile di San Tomà, per prendere il vaporino, sorprese in flagranza di borseggio il giovane di anni 27 Barsocchini Giovanni di Oreste, domiciliato a Castello n. 952. Il vigile cercò di trattenere il ladro, afferrandolo pel bavero della giacca, ma l'altro con una stretta rapida si svincolò e fuggì. Il vigile però non si diede per vinto e inseguì accanitamente il borseggiatore finchè lo raggiunse, impegnando con lui una lotta violenta, durante la quale il Barsocchini, per costringere il vigile a lasciarlo, gli diede un terribile morso al lato destro del mento, facendogli uscire il sangue in copia. Così il forsennato riuscì va una seconda volta a svincolarsi ed a fuggire; ma il Barosco, benchè sanguinante, ebbe il coraggio di tenergli dietro, finchè lo raggiunse al ponte dei Frari. Qui aiutato anche dal dr. Aldo Pasqualini dell'Ospedale civile, dall'infermiere Grandi Luigi e da un altro vigile, certo Zampieroni, riuscì a ridurre a dovere il Barsocchini, che veniva condotto al commissariato di San Polo.

In una diligente perquisizione si trovò al Barsocchini, nascosto entro le mutande, il portafoglio che egli aveva poc'anzi rubato ad un signore romeno, tale Duckar Abram, fu Jarach, di Bucarest, che conteneva parecchie migliaia di lire. Il portafoglio fu consegnato al proprietario, il quale aveva seguito con alternative di ansia e di speranza l'impari lotta del vigile col ladro. Il forestiero, oltremodo consolato, voleva premiare la bravura del vigile regalandogli cento lire, ma il Barosco rifiutò ringraziando; perciò la somma fu inviata al comandante dei vigili dr. Albanese perchè la consegni con le sue mani al bravo milite.

Addosso al Barsocchini si rinvennero altri due portafogli, uno di pelle nera filettato in oro con dentro 224 lire e diverse carte fra cui un biglietto intestato ai cambiovalute fratelli Ghin in Merceria San Giuliano, biglietto sul quale sta scritto il nome di un forestiero, tale Summevich Raphael di New York; l'altro pure di pelle nera ma vuoto. Evidentemente ci troviamo dinanzi ad uno specializzato nel borseggiare i forestieri.

Inoltre in una tasca del gilet il Barsocchini aveva un magnifico portasigarette d'argento cesellato con annesso portacerini, oggetto di prezzo certamente elevato pel suo valore artistico.

E' superfluo dire che il Barsocchini passò diffilato alle carceri della Giudecca.

Il vigile Barosco ha dovuto farsi medicare all'ospedale, ove venne giudicato guaribile in 12 giorni.

E' dubbio però che il borsaiuolo si chiami Barsocchini, perchè al Commissariato di Castello risulterebbe che tale individuo è assente dal sestiere da 17 anni.

Vianello recalcitrante

Il brigadiere Sitzia, il vicebrigadiere Criscuolo e gli appuntati Castagna e Ragusa l'altra sera alle undici pattugliavano quasi in linea di fronte Rio Terrà San Leonardo. La strada non era molto animata; la pattuglia procedendo s'incontrò con un uomo fermo all'angolo di una calle traversa.

L'uomo, come si seppe di poi, era il gondoliere al traghetto di S. Marcuola Vianello Francesco di 44 anni domiciliato in Fondamenta Santa Fosca 2430. E' da notare che il Vianello era un po' bevuto, ora si sa che il vino produce certi scherzi di cui poi, a mente serena, si si pente amaramente. Egli aspettò che i militi gli venissero incontro e poi, senza che questi profferissero mezza parola, si rizzò in tutta la persona e, teso l'indice in atto di minaccia verso i pattuglianti, proruppe: «Mi me ne frego de ti, de ti, de ti e de ti». E spostando la destra li segnò via via a uno a uno col dito. Veramente la frase esposta più su non è proprio quella profferita dal Vianello; egli ne pronunziò un'altra più grave e più espressiva, ma tale che non si può onestamente ripetere.

Il brigadiere Sitzia, sperando di avere frainteso, si avvicinò al mezzo ebbro, invitandolo paternamente a filar dritto. Ma il cocciuto Vianello, anzichè obbedire, ripetè l'ingiuria calcando ancora di più sul le finali.

Allora fu preso sottobraccio e portato verso il commissariato. Il reo marciò per un tratto mansueto a capo basso e in silenzio.

Ma non fidatevi mai di un uomo silenzioso egli medita il tradimento. E difatti in fondamenta della Misericordia il gondoliere buttò una gamba di traverso facendo un impensato sgambetto a chi lo accompagnava. Patapumfete! e catturato e pattuglianti finirono d'incanto a baciare il selciato. Ma lostratagemma non gli valse, perchè i militi balzarono in piedi più presto di lui precludendo ogni via di salvazione al prigioniero. E siccome egli mulinava gambe e braccia all'impazzata e dava strattoni paurosi, si dovette mettergli i ferri ai polsi, argomento che placa anche i più recalcitranti.

CRONACA VARIA

Una caduta disgraziata

La signora Dal Caso Elena fu Giovanni di 93 anni, dimorante a Castello 3794, con la barca della Croce Rossa è stata ieri sera condotta dal figlio Giovanni all'ospedale. La povera signora alla mattina era caduta in malo modo sul pavimento, fratturandosi il femore destro.

Il dr. Vianello ha pronosticato che potrà guarire in 40 giorni, salvo, naturalmente, possibili complicazioni.

Un splendido servizio d'argento

Ieri sera si è presentato al commissario di notturna dr. Grilli l'ing. Dino Brunelli Bonetti di Padova, qui dimorante a San Polo, 2774. Egli ha narrato che verso le ore 14, gli è venuto a mancare di casa, in condizioni misteriose, un magnifico servizio da thè in argento del valore di L. 2500.

L'ing. Brunelli ha comunicato alla polizia dei sospetti, sulle cui direttive naturalmente si sono iniziate le indagini.

Mendicante in contravvenzione

L'altra ieri verso le 15.30 veniva fermato dal carabiniere Neri Antonio in campo Manin tale Cason Francesco fu Luigi di anni 42, senza fissa dimora, perchè chiedeva l'elemosina in modo minaccioso e vessatorio, attirando su di sè l'attenzione dei passanti, che in breve tempo si agglomeravano numerosi.

Il prepotente, che non ha alcuna imperfezione fisica, veniva dal milite portato alla caserma di S. Anna, e dichiarato in contravvenzione.

Un infortunio sul lavoro

Ieri mattina un operaio della rimessa vetture tramviarie della Compagnia dei Grandi Alberghi al Lido, certo Zorzetti Cesare di Giovanni di anni 26, mentre stava lavorando per sollevare una lamiera, l'arnese di ferro che teneva in mano per far leva gli sfuggì e andò a battergli sul viso, provocandogli una ferita nella regione zigomatica sinistda. Fu condotto tosto dal medico comunale dr. Paolo Ballaria che lo medicò dichiadandolo guaribile in pochi giorni.

Un patriottico indirizzo
del gen. Giuriati ai combattenti

Il generale G. Giuriati, fratello del ministro, nell'assumere la carica di Presidente del consiglio direttivo dell'Associazione nazionale combattenti, sezione di Venezia, a cui fu eletto con voto unanime nelle elezioni del 20 maggio u. s., ha fatto pervenire alla sezione questo nobilissimo indirizzo:

I Soci dell'Associazione Cobattenti - Sezione di Venezia - nelle elezioni del giorno 20 Maggio, hanno nominato — dopo un lungo periodo in cui ebbe vita un Comitato provvisorio — il nuovo Consiglio direttivo di cui assumo la presidenza.

Intimamente e profondamente convinto della importanza e del valore ideale e pratico delle finalità che l'Associazione si propone, è precisa mia e delle persone le quali con me collaboreranno, dedicare col maggior fervore ogni attività nell'interesse dell'Associazione, instaurando anzitutto quei principi di ordine, di concordia e disciplina che sono elementi indispensabili per la vita prosperosa di essa.

L'assistenza ai combattenti, l'appoggio efficace, affettuoso a chi tutto di sè diede per una meravigliosa idealità collettiva, per quella realtà che è simbolizzata dalla Patria, la fusione morale di coloro che nella dura guerra furono vicini e si sentirono fratelli, sono scopi troppo nobili e giusti, costituiscono una causa troppo buona perchè questa non debba essere devotamente servita.

E con ogni devozione io ri propongo di dare l'opera mia.

Ma dal canto vostro voi, o Combattenti, che tanti sacrifici avete sopportato durante la lunga guerra, voi che serenamente avete esposta la vostra vita per la luminosa visione di una Patria grande e sicura nei suoi giusti confini, voi dovete sentire una profonda riconoscenza e una illuminata devozione verso il Governo attuale — così diverso dai precedenti — che ogni sua più alta cura consacra al Risorgimento dell'Italia, alla valorizzazione della nostra Vittoria, al riconoscimento dei sacri diritti dei Combattenti.

E poichè la rinascita della nostra Sezione coincide con la venuta tra noi del Capo del Governo, io traggo da questo fatto il migliore auspicio per le fortune dei Combattenti di Venezia ai quali porgo frattanto il mio affettuoso saluto di camerata. — Il Presidente Gen. G. Giuriati.

Un cane emulo di Lueci

In Caserma Maini ai Gesuiti si è avuto uno abbastanza strano esempio di resistenza al digiuno, protagonista disgraziato — un cucciolo nero — che fu proprio a un pelo di tirare le cuoia, vittima della sbadataggine umana.

La povera bestiola veniva rinchiusa due mesi or sono in un magazzino di materassi e brande annesso alla caserma — e ivi dimenticata — I richiami disperati del cane prigioniero, che devono essere stati lunghi e terribili, non potevano essere uditi da alcuno essendo il magazzino in un lato isolato dal resto dell'edificio. Solo ieri, aperta nuovamente dopo due mesi la porta del deposito per ritirarvi della roba, il povero cucciolo potè vedere con la luce della libertà anche la fine del prolungato digiuno. Il cane era accovacciato sotto una branda, esamine, insecheletrito, ma tuttavia vivo. La povera bestia probabilmente potè tener su quel filo di vita che gli rimaneva pigliando le abitudini del gatto — cibandosi di qualche topo errante. Poi anche questi vennero a mancare. Per la fortuna del prigioniero, occorsero ieri delle coperte in caserma, così fu aperto il magazzino e il cane fu liberato.

I carabinieri raccolsero amorosamente la bestia e la portarono al sole confortandola con latte e carezze.

Orario dei vaporetti

Orario approssimativo partenze dai Pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande da 1.o Giugno 1923:

Pontone S. Chiara: Dalle 6.5 alle 23.5, ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

S. Lucia: Dalle 6.53 alle 20, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

Scalzi: Dalle 6.10 alle 23.10, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Lido.

S. Marcuola: Dalle 6.13 alle 23.13, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.47 alle 23.47, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Stae: Dalle 6.15 alle 23.15 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.44 alle 23.44, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ca' D'Oro: Dalle 6.18 alle 23.18, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.41 alle 23.41, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Cerva: Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Carbon: Dalle 6.37 alle 23.37 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Silvestro: Dalle 6.23 alle 23.23 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.35 alle 23.35 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per S. Chiara.

S. Angelo: Dalle 6.25 alle 23.25 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.33 alle 23.33 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

S. Tomà: Dalle 6.27 alle 23.27 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per Lido. — Dalle 6.31 alle 23.31, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Accademia Ponente: Dalle 6.32 alle 23.32 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.27 alle 23.37, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Giglio: Dalle 6.34 alle 23.34, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per Lido. — Dalle 6.24 alle 23.24, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Salute: Dalle 6.36 alle 23.36 ai minuti 6, 16, 26, 36, 46, 56 per Lido. — Dalle 6.22 alle 23.22, ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

S. Marco Ponente: Dalle 6.38 alle 23.38 ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.20 alle 23.20, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria Ponente: Dalle 6.42 alle 23.42 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.17 alle 23.17 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Bragora Ponente: Dalle 6.45 alle 23.45 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.14 alle 23.14 ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ven. Marina: Dalle 6.48 alle 23.48, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.12 alle 23.12 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

Giardini Ponente: Dalle 6.53 alle 23.53, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido (*).

Id. Levante: Dalle 6.9 alle 23.9 ai minuti 9, 19, 29, 39, 49, 59 per S. Chiara (*).

(*) Varia l'ultima corsa, secondo l'orario di chiusura dei Giardini così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.- alle 23.- ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Santa Chiara.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.- alle 24.- ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Zaccaria.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.26, tramonta 19.49 Maree al Bacino S. Marco: Basse 6.5 e 17.50; Alte 12.55 e 22.50.

Ieri 31, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 26.8, minima 16.7. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 760.

Il giorno 30, sulla Regione, cielo nuvoloso con pioggie. Per oggi, 1, il tempo è instabile.

Tutti i fiumi si mantengono quasi stazionari, eccetto il Po che è in piuttosto rapido aumento. Il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in magra; gli altri in debole morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto le limitazioni già note. Il mare è quasi calmo.

Stato Civile

NASCITE. — Del 23 maggio: maschi 5, femmine 2, totale 7. — Del 24: maschi 2, femmine 5, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 9. — Del 25: maschi 6, femmine 6, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 13.

MATRIMONI. — Del 23 maggio: Nessuno. — Del 24: Cristoforetti Mario ag. commercio con Formenton Regina casal. celibi; De Giuli Pompeo esercente con Valentini Adele casal. celibi. — Del 25: Nessuno.

DECESSI. — Del 23 maggio: Muretto Teresa, di anni 64, coniug. casal. di Venezia; Crosara Giuseppina, 62, coniug. casal. di Padova; Civin Teresa, 33, con. casal. di Venezia; Casalicchio Margherita, 12, nub. scolara id.; Bon Lorenzo, 66, coniug. pens. id.; Fabris Pietro, 44, con. girovago id.; Codognato Antonio, 43, coniug. commerc. id.; Scarpa Marco, 7, id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 24: Matteo Antonio Chiesa, 54, ved. falegn. di Venezia; Casagrande Antonio, 75, coniug. ricov. id.; Businelli Domenico, 68, coniug. r. pens. id.; Gradenigo Vittorio, 60, coniug. friggitore id.; Mandel Vincenzo, 52, coniug. brig. post. id.; Todesco Giacomo, 49, coniug. negoz. id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 25: Vitali Elena, 26, coniug. casal. di Venezia; Vianello Luigia, 22, nub. cas. id.; Cherin Tommaso, 54, cel. inserv. id.

Beneficenza

◆ Sottoscrizione pro Monumento a S. E. Piero Foscari tra i funzionari del Ministero delle Colonie: Niccoli Gr. Uff. avv. Ugo L. 20; De Camillis Gr. Uff. avv. Camillo 20; Baccari Gr. Uff. avv. Edoardo 20; Salvadori Gr. Uff. avv. Alessandro 10; Pintor Gr. Uff. avv. Luigi 20; Donate comm. avv. Antonino 10; Bonanni Gr. Uff. avv. Luigi 15; Salvadei comm. avv. Giovanni 5; Perugini comm. avv. Domenico 5; Mutinelli comm. avv. Marino 5; Verdesi comm. rag. Ettore 10; Boutet comm. avv. Alberto 5; Giglio comm. avv. Umberto 5; Castaldi cav. Angelo 5; Luigioni comm. ing. Carlo 5; Del Giudice comm. avv. Luigi 5; Comm. avv. Scalise 10; Nobili Massuero comm. avv. Ferdinando 10; De Ferrari comm. avv. Giammaria 5; Marzollo comm. Bonaventura 10; Parpagliolo comm. avv. Adolfo 10; Bruno cav. rag. Luigi 5.

◆ Per onorare la memoria di Carlo Campione, padre del comm. Alfredo Campione: L. 50 all'Ospizio Marino dal commend. Paolo Errera.

Interessi varii

Imposte redditi agrari. — Il Municipio avverte che, per visione degli interessati «dal 1.o a tutto 10» Giugno p. v. dalle ore 9 alle 12 dalle 14 alle 17 resta pubblicata presso la Div. IV del Comune (ufficio tasse) la tabella dei contribuenti all'imposta dei redditi agrari.

Si ricordi che la tabella contiene per ciascun contribuente i redditi dichiarati, quelli rettificati od accertati dalla Agenzia delle imposte e che *la sua pubblicazione tiene luogo della notificazione personale ai contribuenti.*

Presentare reclami alla Commissione di 1.o grado per la risoluzione delle controversie in materia di imposte dirette *non oltre il 20 Giugno*, termini *perentorio ed improrogabile.*

Un arresto pel furto del formaggio

Si è narrato l'altro ieri in cronaca del furto patito dal sig. Arturo Franceschini salumiere a Santa Croce 2176, dal cui negozio venne sottratta una forma di formaggio del valore di 400 lire e altre 230 lire in denaro.

Ora le indagini dell'ufficio di P. S. di San Polo hanno condotto a sospettare come autore del furto un certo Zanetti Luigi di Vincenzo di 22 anni, abitante a Cannaregio 4845 b. Il vicebrigadiere De Nicola e Mazzei hanno proceduto ieri stesso al suo arresto.

Lo Zanetti è stato visto infatti uscire alle 13.30 (il furto come si è narrato avvenne dalle 13 alle 15) dal negozio di biade insieme a un compagno, da un passante, il sig. De Paoli Guido.

Ieri veniva poi perquisita la casa dell'amante dello Zanetti, certa Dal Fabbro Matilde d'anni 22 abitante a Cannaregio 4843. La perquisizione ebbe però esito negativo, fu trovato solo un coltello a molla con lama lunga che venne sequestrato.

Un atto onesto

Per l'esattezza, dobbiamo rettificare a proposito dell'articolo comparso nel numero di ieri, che chi ha trovato il portafoglio del suddito ungherese, e che subito portò al Consolato d'Ungheria, fu il marinaio dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna Giovanni Gianni, al quale vanno tributate lodi per l'atto onesto compiuto.

Cade dalla seggiola

La bambina Braga Alvianime di Alviano, d'anni 2, abitante a Castello 4793, è stata nel pomeriggio trasportata dalla madre all'Ospedale Civile perchè l'altro giorno mentre era seduta in una «careghe-ta», quelle piccole sedie da bambini, cadeva a terra producendosi la frattura dell'avambraccio destro.

All'Ospedale ove è ricoverata, è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Partite di calcio a Bottrighe

ADRIA, 31

L'amichevole partita di calcio svoltasi a Bottrighe tra la prima squadra della S. S. di Bottrighe e quella di Cavanella Pò si chiuse con 9 a 0 a favore della prima. Arbitrava il sig. Ugo Ferrari.

Cronaca di Udine

L'assoluzione degli imputati dei furti all'Amm. Militare

(Corte d'Assise)

Ieri nel pomeriggio è finito il processo per i furti al magazzino di disinfezione militare. Dopo la requisitoria del Procuratore del Re avv. Sorrentino, hanno tenuto le loro arringhe i difensori avv. Bertaccioli per il De Sole, avv. Sartoretti per il Poppi; avv. Centazzo per i fratelli Capaccioli, avv. Driussi per il Tomba e il Novelli.

L'avv. Bertaccioli chiese l'assoluzione del suo difeso che non entrò punto nel fatto e perciò l'accusa è del tutto inesistente. Gli altri difensori chiesero pure la assoluzione e in ogni caso l'applicazione dell'amnistia. Non vi furono repliche.

In seguito al verdetto dei giurati il Presidente della Corte d'Assise cav. Dolci dichiarò assolti: De Sole Pietro, Poppi Gaetano, Tomba Gaetano, i fratelli Alfredo e Udino Capaccioli e Novelli Italo.

De Sole, Poppi e Tomba che erano detenuti, vennero immediatamente scarcerati.

Così si è chiusa la seconda sessione della nostra Corte d'Assise.

I distintivi agli orfani

Domenica 3 giugno alle ore 11 il nostro Sindaco gr. uff. Spezzotti distribuirà ai 166 orfani del Comune i distintivi d'onore istituiti per i figli dei caduti in combattimento nella guerra vittoriosa e consegnerà i diplomi d'onore e le croci di guerra alle famiglie dei caduti e dei combattenti.

La solenne cerimonia, a cui sono invitate autorità e rappresentanze, seguirà nel salone del Castello. Le rappresentanze sono pregate di intervenire con bandiera.

I corsi di lingua spagnuola

L'altra sera con la lettura apprezzatissima da parte degli alunni di una magnifica prosa di Emilio Castelar, il noto cav. dott. Alessandro Orio ha chiuso per quest'anno il corso di lingua spagnuola, con notevole profitto dei giovani che lo hanno assiduamente frequentato. Sull'utilità e sull'importanza della lingua di Castiglia, bella, armoniosa e non difficile, è inutile parlare. Si sa quanto sia diffusa specialmente nelle Americhe, quanto giovi alle relazioni commerciali e come abbia una letteratura splendida e piena di attraenza.

Sappiamo che il dott. Orio ha già deciso per il venturo anno scolastico di tenere anzichè uno, due corsi di lingua spagnuola nell'intendimento di far maggiormente apprezzare ai volonterosi detta lingua, che è fra le più diffuse del mondo. Anche per il 1923-24 come per l'anno decorso, il docente darà la sua opera a totale vantaggio delle istituzioni benefiche della città. Al cav. Orio, ben conosciuto ed apprezzato fra noi, le più vive congratulazioni per gli splendidi risultati ottenuti nel primo anno di insegnamento e lodi incondizionate per gli intendimenti altamente encomiabili che si è prefisso per il prossimo anno scolastico.

L'assemblea dei tabaccai

Mercoledì alle 15.30 seguì all'albergo al Telegrafo l'assemblea dell'Unione Tabaccai.

Fu data relazione delle pratiche circa la sospensione del pagamento del canone 1918-1919 e, per il monopolio dei cerini che viene a cessare, nominata una Commissione per la trasformazione dell'Unione Tabaccai in cooperativa affine di mantenere dei vantaggi alla classe; ciò ugualmente per le carte da gioco. La relazione finanziaria e la nomina delle cariche sociali furono approvate all'unanimità.

La proposta di adesione dell'Unione Tabaccai al Sindacato Naz. Fascista, su ordine del giorno presentato da Ferrari, fu respinta da tutti i presenti eccetto uno.

Offerte per offrire fiori e lauri alle salme dei caduti

Terzo elenco: M. Fecchinili L. 5; N. N. 5; L. Moschioni 5; Dott. Glonferd 5; N. N. 5; F. Facin 5; Zelo Neblezze 5; rag. M. Maestro 5; F. Sandri 5; I. Morgante 5; Arc. Bitalo don Antonio 5; Fudrio Leoni 5; Leoni Pecile 5; Perc, pitt. 5; M. Mini Antonio 5; D. Ulcioti 5; E. Ottolenghi 5; Pugliese 5; Offerta degli alunni 3.a elem. Beivas Godio 0.75; G. Del Mestre 1; S. Battistutta 0.50; L. Petans 1; Fortunato Fausto 5; L. Varettoni 1; Cainelli 2; Vittors 2; Bottardo 0.50; Tomasoni 1; Pauli F. 1; Lenzi 1; Nannino 2; Madra M. 1; Contardo 1; F. Montico 2; Ambesanatonato 2; N. N. 2; R. Ribolini 1; F. Battocletti 2; M. Moteste 1; I. Battocletti 1.20; A. Rebin 2.50; N. N. 1; M. Costantini 1; Chiusi 5; N. N. 1; Florcani 2; N. N. 2; Gaudio e Cavallero 10; N. N. 1; N. N. 050; E. Boretti 5; N. N. 2; E. Bacci 1; Zorzi T. 1.20; N. N. 1; Calligaro 1; N. N. 1; Baldini 1; V. Fesani 1; De Reggi 1; V. Brovilotto 1; G. Brognolo 5.

Offrirono fiori: D. Leonardo, N. N., Angelin Pecile, Bambini del Giardino d'Infanzia.

Le offerte in fiori e in denaro si ricevono presso la R. Scuola Normale (Via dell'Ospedale 1).

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Contro l'analfabetismo. — Piaga purtroppo aperta e l'analfabetismo che dilaga nel nostro centro, piaga a cui si dovrebbe sopperire pretendendo una maggiore sorveglianza ed un maggiore rispetto alla legge sull'istruzione pubblica, che fa obbligo ai genitori d'inviare alle scuole i loro figli fino all'esame di proscioglimento degli studi elementari. Ma la legge anche perchè i nostri edifici scolastici non possono ospitare più del 50 per cento dei ragazzi bisognevoli dell'istruzione elementare è violata e l'analfabetismo prospera rigoglioso.

Buoni cittadini preoccupati di questo stato di cose operarono sorrette dall'Ente Nazionale contro l'analfabetismo coraggiosamente per combattere la piaga tanto dolorosa. Sia in Sottomarina come nel capoluogo due giovani sacerdoti i maestri don Savino Scarpa e don Luigi Cesarin con l'aiuto delle locali autorità scolastiche provvidero all'apertura di scuole serali che ebbero come primo esperimento un promettente risultato. Oltre 300 furono gli alunni che si presentarono a Sottomarina per apprendere gli insegnamenti elementari, anche a Chioggia numerosa fu seralmente la scolaresca. Gli esami che ebbero luogo gli scorsi giorni dimostrarono chiaramente per la percentuale dei promossi, quanto sia stato grande, l'interessamento dei giovani insegnanti a favore degli scolari. La cerimonia per la distribuzione dei diplomi che si svolse alla presenza dell'ispettore scolastico prof. Gentile Zennaro e dell'ispettrice prof.ssa Solidea Salvagno, dell'assessore Marcozzi e di altri numerosissimi invitati riuscì interessante per i discorsi pronunciati incitanti a combattere l'analfabetismo.

MESTRE

Festa dell'Artiglieria. — Ieri 30 giugno ricorrenza della festa dell'artiglieria nella Caserma sul Viale Garibaldi, dove ha sede il 4.o Gruppo Contro Aerei, comandato dal capitano Varnes alla presenza di tutti gli ufficiali del Gruppo e delle rappresentanze degli altri corpi qui di guarnigione, le reclute hanno prestato il giuramento. Il capitano rivolse alla truppa un patriottico discorso ricordando gli eroici fasti dell'Arma d'artiglieria nelle grandi battaglie di Goito e Pastrengo. Il bellissimo discorso fu accolto con entusiasmo dalla truppa che nel capitano Varnes ama il colto e distinto superiore. A mezzogiorno fu servito un pranzo speciale alla truppa al quale assistettero tutti gli ufficiali. Alle ore 15 ebbero luogo delle gare sportive di tiro alla fune, di staffetta, corse nei sacchi e tiro alle pignatte.

Alle ore 20.30 gli ufficiali del Gruppo si riunirono a banchetto all'albergo «Vittoria» invitando rappresentanze di ufficiali di altri corpi qui di guarnigione.

Pesce novello. — Il Sindaco rende noto che il divieto di pesca del pesce novello di cui l'avviso municipale del 2 corr. n. 5475 si riferisce a pesce fregolo o novello destinato ai mercati o comunque ad essere consumato e che l'ordinanza non colpisce la pesca del pesce novello destinato alla vallicultura cioè a quello destinato ad assicurare alle valli una maggior produzione.

Pompa d'incendio. — L'altro ieri sulla sponda del Canal Salso presso lo Stabilimento Matter vennero eseguite le prove pel collaudo della Motopompa da incendi acquistata dal Comune. Presenziava agli esperimenti il Sindaco e l'assessore Gandin; il signor Sarri comandante i pompieri di Treviso, i due geometri dell'Ufficio Tecnico municipale, e per la Casa fornitrice il cav. Andrea Celli. La pompa fu provata con varii getti di diversa potenzialità come pure furono messi in azione i vagoni. Le prove diedero buoni risultati. La pompa è della portata di circa 800 litri al minuto.

VITTORIO

Il prof. Nino Rossi. — La bella tradizione letteraria che va (per fare alcuni nomi) da Marcantonio Flaminio a Guido Casoni, da Cinzio Cenedese a Lorenzo Da Ponte, e lasciò in ogni secolo nobili impronte di genialità fino a Cesare Ugo Posono, a Luigi Marson e ai viventi Giacomo Franceschini, Umberto Cosmo, ecc.; promette di continuare per altri vividi ingegni di cui, forse, mi occuperò fra non molto. Oggi mi piace segnalare all'attenzione pubblica un giovanissimo, dal quale è lecito attendersi prove squisite nel difficilissimo arringo teatrale.

I cittadini di Vittorio conoscono bene e amano Nino Rossi, il magro irrequietissimo esuberante in «Mammina»; e gli intellettuali di Treviso ammirarono già la sua grande valentia ne «La scure», dramma in un atto che quella Società dei Filodrammatici rappresentò magistralmente al Circolo degli Impiegati.

Io che ho la fortuna d ipoter frugare nei suoi manoscritti e di seguir passo passo la sua ascensione artistica, affermo che Nino Rossi è commediografo nato: gli spunti drammatici gli balzano nitidi e vivi dal cervello, il taglio delle scene è spesso felice, il dialogo scorre rapido e serrato, la lingua è cristallina e di pura fonte. Nò egli carezza situazioni comuni, affronta, anzi, difficoltà enormi, di quelle, che impressionano e fanno pensare, e stanno, sapei per dire, fra l'arte del vecchio repertorio e quella del nuovissimo, non escluso il teatro pirandelliano.

Con ciò — anzi per ciò — non si vuole affermare ch'egli abbia raggiunto la mèta cui tende, nè egli lo presume, perchè diuturnamente si arrovella per toccarla, con spavalda sicurezza dei suoi 25 anni. E la raggiungerà certamente. Chi nel 1920 ha scritto «La bancarotta degli idealis», 3 atti), nel 1921 «Mammina» (3 atti), nel 1922 «Piccolo mondo) (3 atti), «Umanità» (3 atti) «La commedia di un giovane autore» (bizzaria in un prologo e 3 atti), e in questi primi mesi del 1923 «La scure» (in un atto), «Senza maschera» (3 atti ..., altre alle quali sta dando gli ultimi tocchi; può guardar fiducioso l'avvenire, tanto più se le sue felici attitudini sono state già riconosciute da critici del valore di Renato Simoni e Adriano Filgher.

E questo è l'augurio mio e, senza dubbio, anche quello dei suoi concittadini.

ODERZO

La macchina da cucire e l'uomo in mutande. — ....quest'ultimo rincorreva la donna che amorosamente stava in braccio del simpatico lavoratore nelle ombre Cecchetto Santo di Antonio nato a Oderzo nel 1892... volando entrambi verso un sicuro asilo. Veniamo al fatto: potevano essere le ore 22 di ieri sera, quando il sig. Boer Valentino, da Oderzo, meccanico dopo una giornata di onesto e faticoso sudore, si disponeva a mettersi a letto, venne chiamato dalla moglie, la quale, erasi attardata in cucina, che tutta impaurita gli disse di aver udito nelle stanze sottostanti un rumore insolito. Il Boer capì a volo la provenienza del rumore, e rassicurando la moglie si fece alla finestra e..... fatalità del caso, un'uomo era sulla strada accostato alla sua porta d'entrata in attitudine sospetta. Il Boer minacciando di sparare chiede il nome allo sconosciuto. Questi senza perdersi d'animo grida: non aver paura son Cecchetto, ho visto la porta della tua casa aperta e l'ho chiusa. Il Boer fidandosi poco di quella scusa gli ordinò d'andar via.... e ben conoscendo l'individuo fece la finta di chiudere le finestre e spenta la luce si mise a spiare dalle imposte socchiuse il suo uomo.

Il gentilissimo Cecchetto aspettò ancora un po' e poi credendo che il Boer fosse già andato a letto, si chinò a terra rasente il muro della casa, e dopo pochi istanti si rialzò con un che di voluminoso fra le braccia.

Il Boer a tutta quella manovra scappa in strada senza pensare com'era vestito: mutande e camicia, e si da all'inseguimento del cortese amico. Raggiuntolo quasi subito l'afferò pel collo e s'avvide che aveva fra le braccia una macchina da cucire e precisamente quella di sua moglie:

— Dove scappi con la mia macchina!.

— Sentilo....., e giù una risatina beffarda.... volevo farti uno scherzo!

Il Boer non credendo a tanto scherzo lo accompagnò nella vicina caserma dei carabinieri. Ricevuto con tutti gli onori dalla benemerita venne perquisito e trovato in possesso d'un coltello di misura vietato.

Dimissioni in Municipio. — All'ultimo momento apprendiamo che l'assessore anziano Sordoni ing. cav. Antonio, ha rassegnato le proprie dimissioni. Si ignora il motivo.

CASTELFRANCO

Per l'irrigazione della castellana. — Gli agricoltori dei Comuni di Castelfranco V., Castello di Godego, Loria e Riese riuniti in apposite adunanze indette dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, presa conoscenza del progetto tecnico redatto dal «Comitato Promotore per l'irrigazione dal Brenta» con sede in Cittadella, hanno approvato il seguente ordine del giorno che venne trasmesso al Ministero dell'Agricoltura dei lavori Pubblici, alla Commissione Reale di Treviso, ai competenti uffici del Genio Civile ed alle R. Prefetture di Treviso, Padova, Vicenza.

«Gli agricoltori della Castellana preoccupati del grave problema dell'acqua, riconosciuta la necessità che il problema irrigatorio venga prontamente risolto onde assicurare gli interessi preminenti dell'agricoltura della zona:

fanno voti: che il Ministero per l'Agricoltura ed il Ministero per i Lavori Pubblici dieno completo appoggio alla iniziativa del Comitato Promotore di Cittadella (Padova) e che il Governo ispirandosi ai supremi interessi dell'agricoltura, con speciale provvedimento legislativo, dia vita ad un'unica Istituzione e consenta la costituzione di un unico Ente (Consorzio di Irrigazione) dal quale dipenda tutta la utilizzazione e la distribuzione dell'acqua dal fiume Brenta, che si attende sia completamente utilizzata ed equamente distribuita secondo le necessità ed i bisogni dell'agricoltura e come è nello spirito delle leggi;

affidano alla Cattedra Ambulante di Agricoltura il compito di far conoscere alle competenti Autorità i desiderata delle popolazioni agricole della Castellana nella fiducia che essi potranno essere accolti».

MOGLIANO

L'ufficiatura funebre «Pro Caduti». — Alle 9.30 domenica scorsa, ebbe luogo presso la nostra parrocchia l'annunciata solenne ufficiatura funebre in suffragio dei Caduti, indetta a cura del Municipio.

Molto suggestiva la vasta chiesa parata a lutto, con al centro un imponente catafalco severamente addobbato per la circostanza, adornato di piante. All'esterno sula porta maggiore, la dedica: «Nel tempio di Dio — glorifichiamo oggi — il sacrificio dei Fratelli Caduti — 24 - V - 23».

La chiesa venne divisa in due parti; l'antecedente riservata alle famiglie dei Caduti - ai mutilati, invalidi e decorati al valore; scuole comunali - Asili - Collegio Salesiano; nella posteriore il pubblico; sul coro la Giunta al completo; i componenti il Consiglio Comunale ed altre autorità e personalità del paese.

Faceva guardia d'onore alla testata del Catafalco una rappresentanza del Fascio con gagliardetto; Ai piedi la bandiera del Comune portata dalla guardia in divisa, e fiancheggiata da quattro R. R. Carabinieri in uniforme nera.

La funzione solenne fu commoventissima Al Vangelo, commemorò in forma elevatissima i Gloriosi Caduti, l'illustre padre antoniano prof. Orlich di Venezia.

VERONA

A Tregnago, certo Domenico Tommasoni dopo aver litigato in famiglia, spinto dall'ira ha tolto dalla parete un fucile e ne ha esploso alcuni colpi contro la moglie e i figli, i quali però non sono rimasti feriti. Il Tommasoni, rincorso dai carabinieri, è stato arrestato.

Il cadavere d'uno sconosciuto. — A Belluno Veronese oggi è stato rinvenuto il cadavere di un uomo sulla quarantina, apparentemente di condizione civile. L'individuo è tuttora sconosciuto. Le tasche dei suoi abiti erano rovesciate, ciò che fa supporre che il cadavere sia stato rovistato da qualche passante. Non si sono trovati documenti atti all'identificazione e il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

PADOVA

Una rapina. — In frazione Arzere, dopo la mezzanotte, veniva consumata una grave rapina. Il carrettiere Pietro Randi di Raimondo mentre transitava col suo carico quando fu aggredito da tre individui i quali lo rapinarono del portafoglio contenente 1500 lire. La rapina fu denunciata.

Due denuncie per lesioni e minaccie. — Per futili motivi venivano a diverbio l'altra sera a Saletto di Vigodarzere i coloni Vincenzo Bormio da una parte e Arcangelo Miozis col fratello Arquino dall'altra.

Ad un certo punto l'Arquino afferrato un tridente colpiva l'avversario alla testa producendogli una ferita guaribile in due giorni. Quindi estraeva un pugnale e minacciava di morte il Bormio. Intervennero in quello alcuni villici i quali sedarono la rissa. Il Bormio si è querelato.

Ingoia del veleno per errore. — L'operaio Mario Zampieri di anni 25, occupato presso la fabbrica di inchiostri Organo, ingoiava per errore della sostanza venefica. Colto da acuti dolori venne trasportato all'Ospedale ove fu dichiarato in gravi condizioni.

ADRIA

Morte fulminea. — Trasportata dai militi della «Croce Verde» al nostro Ospitale colpita da tetano spirava sull'istante la sessantenne Siviero Carolina abitante in Cavedon di Valliera, fra lo strazio dei propri famigliari.

SCHIO

Giuramento delle reclute. — Stamattina nella storica valletta dei Frati ha avuto luogo il giuramento delle reclute appartenenti alla compagnia di Alpini qui di stanza, alla presenza di tutte le autorità militari e civili e di molto popolo. Vi hanno preso parte anche molti ufficiali e rappresentanze della Milizia delle Guardie di Finanza e dei carabinieri.

VENZONE

Per lo Statuto. — Domenica 3 giugno, in occasione della celebrazione dello Statuto a Stazione per la Carnia (Piani di Portis) verranno solennemente inaugurate: La bandiera nazionale offerta dalla popolazione alle scolaresche e quella donata dai ferrovieri alla Stazione ferroviaria. La cerimonia si svolgerà nel recinto delle scuole ove alla presenza delle autorità verrà svolto il seguente programma:

Benedizione delle due bandiere; discorso inaugurale; poesie e canti dei bambini delle scuole; vermouth d'onore.

Poscia il corteo si recherà alla Stazione ferroviaria e il Tricolore verrà issato su quella torretta. Indi parlerà un rappresentante dei ferrovieri; vi sarà un coro di bimbi e al suono degli inni della Patria il corteo si scioglierà.

Durante le cerimonie presterà servizio la musica di Ospedaletto di Gemona che gentilmente si presterà.

Sembra assicurato l'intervento del R. Ispettore Scolastico sig. Alberto Morgana e di un rappresentante dell'ill. sig. Prefetto del Friuli. La cerimonia si prevede imponentissima.

Il Corpus Domini. — Il paese fin dalle prime ore di ieri era completamente trasformato. Le vie del paese erano irriconoscibili e chi non le conoscesse può aver creduto che piante verdi circondassero la Via Nazionale. Insomma uno spettacolo magnifico.

Poco dopo le 10 ebbe inizio la processione del Santissimo con una solennità straordinaria. Tutto il popolo vi intervenne religiosamente. Durò fino alle 12 senza che alcun incidente turbasse l'immenso raccoglimento, reso più solenne dal suono dei sacri bronzi, che salutano quest'anno per la prima volta, dopo l'invasione la maggiore solennità della Chiesa di Cristo.

Un'altra bandiera. — Altra cerimonia patriottica si svolgerà pure domenica 3 giugno a Pioverno di Venzone per la consegna della bandiera agli alunni di quelle scuole.

OSOPPO

Perchè il Museo d'Klanghenfurt restituisca la bandiera del 48. — Dal nostro municipio è partita la proposta di far restituire la bandiera tolta dagli austriaci nel 1848, durante il saccheggio e l'incendio nella notte terribile del 2 ottobre.

Tale bandiera stava esposta dalla finestra della Casa Comunale, allorchè i nemici aggredirono il paese martire: la videro e la portarono via.

Venne depositata nel Museo storico di Klanghenfurt, da dove speriamo che il ministero degli esteri la faccia riconsegnare al nostro comune che ha ben pochi cimelii del celebre assedio.

Il forte di Osoppo dichiarato monumento nazionale. — Il forte glorioso Olim «Monte di Osoppo» con regio Decreto del giorno 25 Maggio, venne dichiarato «Monumento Nazionale». La notizia faustissima venne appresa in Osoppo con universale compiacimento.

Consiglio Comunale. — Sabato 2 giugno si riunirà il Consiglio Comunale per discutere su varii affari importanti della cosa pubblica, fra i quali il bilancio comunale l'impianto del telefono e il rimboschimento delle zone comunali.

COMEGLIANS

Il nuovo orario della tramvia. — Sulla linea della Tramvia a vapore Val Degano col 1 giugno andrà in vigore il seguente orario:

Partenze da Comeglians: 5.10 (soltanto il lunedì, giovedì e Sabato) — 7.20, 10.15 16.5.

Arrivi a Comeglians: 9.55 — 13.20 (esclusi i giorni domenicali) — 19.30.

Partenze da Villasantina: 8.50 — 12.15 (esclusi i giorni domenicali) — 18.25.

Arrivi a Villasantina: 6.5 (soltanto il lunedì, giovedì e sabato) — 8.15 —11.10 17.

SACILE

Campagna bacologica. — Quest'anno la campagna bacologica promette di riuscire eccellente ed abbondantissima; i prezzi saranno inferiori a quelli dell'anno scorso Già si ebbe qualche offerta di vendita a 25 e 26 lire al Kg.

GORIZIA

Una conferenza su Battisti. — Avremo prossimamente una interessantissima conferenza sul grande eroe Cesare Battisti. Ne parlerà un compagno d'armi, l'ex volontario alpino Piero Jahier, il quale racconterà appunto «La passione di Battisti» sugli atti processuali e i documenti autentici.

Cronaca minima. — Agnese Strukelj, di anni 40, conducente di un esercizio d'osteria denunciò ai carabinieri, che ignoti ladri, forzando un cancello di ferro, riuscirono a penetrare nell'interno dell'osteria derubandola di tutto il tabacco che rimaneva custodito nella dispensa causandole un danno di 1200 lire.

— Davanti al Pretore dott. Molinari comparvero Benigno Pellegrini, di anni 28, da Rigolato; Virgilio Alfare di Pietro di anni 28 da Rigolato; Giuseppe Gusetti di anni 29 pure da Rigolato, colpevoli del delitto di resistenza all'arma dei carabinieri.

Furono condannati: Il Pellegrino a 2 mesi e 2 giorni di reclusione; il Gusetti a 1 mese e 20 giorni e l'Alfare a 1 mese e 3 giorni.

Ferito per lo scoppio di una granata. — Cirillo Komel, di anni 18, da Raunizza, lavorando con un piccone in una campagna picchiò inavvertitamente contro una granata che insidiosamente rimaneva conficcata nel terreno provocandone lo scoppio. Il disgraziato sollevato da terra con inaudita violenza, fu lanciato a qualche metro di distanza dal luogo, ove avvenne lo scoppio, rimanendo gravemente ferito alla faccia, alle mani e in varie parti del corpo. Fu trasportato all'Ospedale dei Misericorditi di Gorizia.

Commemorazione di Virgilio. — Per iniziativa della «Pro Coltura Nazionale» sabato 2 giugno nella Sala Vittiria, verrà tenuta dall'illustre latinista prof. G. A. Piovano una pubblica commemorazione del grande poeta Virgilio, di cui quest'anno ricorre il II. millenario.

Data l'importanza dell'argomento e la fama dell'oratore, possiamo dire che questa di Gorizia sarà degna commemorazione del mite e grande poeta.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 31

Per la «Coppa delle Tre Venezie». — Ricordiamo che domani nelle ore pomeridiane lungo il percorso strada nazionale d'Allemagna Baldinich, Via Simon da Cusighe, Via S. Stefano, Piazza Vittorio Emanuele, Piazza Campitello transiteranno a notevole velocità le automobili che prenderanno parte alla corsa automobilistica «Coppa delle Tre Venezie».

Dette automobili faranno ritorno pel medesimo percorso nelle ore antimeridiane del giorno 3.

Il programma è il seguente:

Arrivo fra le 13 e le 14. Il traguardo è in piazza Campitello. Alle 18 vermouth di onore nel ridotto del Teatro Sociale con intervento delle autorità cittadine.

Sabato mattina visita alla città e dintorni, gita a Fadalto. Alle venti e trenta concerto della banda cittadina in Piazza Campitello.

Domenica alle sei partenza per la seconda tappa.

Gli orari nuovi. — Da domani, dunque, verranno modificati gli orari della ferrovia e di conseguenza quelli automobilistici, già pubblicati da noi da circa dieci giorni.

Crediamo bene, trattandosi di coppie di treni in numero maggiore, riprodurre gli orari della ferrovia, per quanto riguarda la zona nostra:

Arrivi da Padova, Venezia, Treviso, ore 9.04 acc. — 14.16 — dir. 18.08 acc. — 23.05.

Arrivi da Calalzo, Pieve di Cadore: ore 9.54 acc. — 13.29 dir. — 18.58 acc. — 22.50 misto.

Partenze per Padova, Treviso, Venezia: ore 5.50 acc. — 10.08 acc. — 13.37 dir. — 19.12 acc.

Partenze per Calalzo, Pieve di Cadore: ore 5.05 misto — 9.16 acc. — 14.30 dir. — 18.20 acc.

Abbiamo poi i seguenti nuovi orari circa il servizio automobilistico sulla sinistra del Piave per la stagione estiva: Partenza da Busche ore 8.30 — Arrivo a Belluno ore 10.30; partenza da Belluno ore 15; arrivo a Busche ore 17.20. Riteniamo che questo orario possa soddisfare alle esigenze dei viaggiatori.

Il Corpus Domini. — Stamane con intervento di una folla di fedeli, di confraternite, di associazioni religiose è seguita la processione del «Corpus Domini», seguendo il solito percorso. Pontificò mons. Vescovo. Nessun incidente.

Il grave disservizio telefonico a Burano

BURANO, 31.

Con tutti i radicali cambiamenti del personale direttivo dei Telefoni, continua l'inqualificabile disservizio in rapporto a Burano. E' oggi il terzo giorno d'interruzione della linea; ed ogni volta che uno spirar di vento produce un guasto ci vogliono settimane intere per ripararlo. Burano per quei signori non esiste; e che questo nostro centro urbano di diecimila abitanti sia ricordato solo nel mondo della luna, è dimostrato dall'incuria, dall'abbandono in cui trovasi il telefono Burano-Venezia; e pur troppo anche il telegrafo! Se i dirigenti volessero sacrificare la quarta parte di una delle loro gravi giornate a Burano e facessero una capatina qui, vedrebbero che razza di cabina si ha e il segreto telefonico! desideri da fantasia malata! Sicoome la Caserma dei RR. Carabinieri non ha ha apparecchio telefonico, così persino moltissime informazioni riservate e personali sono di dominio pubblico attraverso la loquace cabina, ciò che sembra un pochino scandaloso. Pare impossibile che di simili cose d'interesse generale debbano occuparsi i privati, nel silenzio di coloro che vengono meno al loro dovere. Allo scadere dei trimestri si minaccia di troncare le comunicazioni se gli abbonati non si affrettano a pagare puntualmente le salate tariffe; azzardiamo una indiscreta domanda: e per i giorni frequenti di mancato servizio, chi rimborsa? S'aggiunga che la Direzione non si è degnata neppure di far pervenire, non ostante le ripetute richieste e proteste, l'ultimo elenco degli abbonati, che deve essere la dotazione dei singoli apparecchi, come è tassativamente disposto dal regolamento. Burano, fuori del mondo, può bene contentarsi di stare indietro di tre anni. Ritirare le quote trimestrali: in questo lo zelo è insuperabile. Concederemmo una cordiale lode per ciò, se ad esso zelo rispondesse l'osservanza doverosa dell'altro piccolo particolare del bilaterale contratto: che il telefono decentemente funzionasse.

Orribile disgrazia a Ferriera

Ferito alla carotide da un ferro rovente

UDINE, 31

Ieri mattina in Ferriera l'operaio Alfredo Fabbro di anni 31 abitante in Via Marsala 37 accudiva alla consueta occupazione, quando un pezzo di ferro rovente malauguratamente gli saltò al collo, ferendolo in modo orrendo. Il poveretto emise un grido di dolore che fece accorrere i compagni. Dalla ferita sgorgava a fiotti il sangue, inzuppando le vesti e dilagando a terra: era stata aperta la carotide ed il sangue usciva copioso. Perdere qualche minuto era la morte dell'operaio, e perciò i compagni lo adagiarono prontamente su di un carrello, trasportandolo lestamente all'Ospedale. Il medico di guardia ha accolto il ferito poco dopo le 7, emettendo prognosi riservata per lesioni ai vasi della carotide.

Orribile disgrazia per lo scoppio d'un proiettile

due operai morti

GORIZIA, 31

A Ronchi è avvenuta una gravissima disgrazia in cui rimasero vittime gli operai Giuseppe Fiores e Giuseppe Lacovich, entrambi sulla trentina, abitanti a Ronchi. I due operai erano intenti a scaricare dei proiettili, quando uno di questi scoppiò con grande fragore, investendo di schegge i disgraziati che rimasero orribilmente mutilati cadendo a terra cadaveri. Avvertita del caso l'autorità giudiziaria, questa, dopo i rilievi di legge ordinò la rimozione dei cadaveri che furono trasportati nella cella mortuaria del paese.

Manifestazioni sportive a Taglio di Po

ADRIA, 31

La corsa ciclistica svoltasi a Taglio di Po ebbe il seguente risultato: 1. Fogati Nettuno di Serra — 2. Patergnani Tiziano di Corbola — 3. Baiardo Giuseppe di Corbola — 4. Rubini Pio di Corbola — 5. Pagani Benvenuto di Corbola.

Le corse al trotto svoltesi pure a Taglio di Po ebbero il seguente risultato: Premio Eridano: 1. Nina di Farinelli — 2 Bettina di Farinelli — 3. Carpino di Mantovani.

Premio Handicap: 1. Carpino — 2. Bettina — 3. Nina.

Nelle aule giudiziarie

La sentenza nel processo degli "arditi del popolo,,

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Ballestra — P. M. Cav. Pittoni — Canc. Cicero.

L'udienza, ieri, del processo contro gli arditi del popolo di Mestre e Dolo, che parteciparono alla spedizione del 21 e 22 agosto 1921 a Dolo, aggredendo, con le conseguenze che abbiamo narrato, con ferocia inaudita, i fascisti Cattapan Antonio e Bertolini cav. Lorenzo, è incominciata con il riesame della cameriera Ruffato Elisabetta, che fu l'ultima a deporre mercoledì sera. La ragazza aveva tentato di diminuire la responsabilità del comunista Benvenuti Angelo negando di riconoscerlo e di essere stato lui ad imporle di dichiarare al giudice istruttore che il sovversivo Semenzato era stato ucciso dai Rota. Impressionata certo delle conseguenze che potevano derivarle dalla sua nuova versione la Ruffato ieri mattina si è decisa a dire finalmente la verità ed ha aggiunto un altro episodio occorsole, che è servito — se ve ne fosse stato ancora bisogno — a dipingere la figura del comunista di cui si tratta.

La teste, dunque, ha detto che il sovversivo presentatosi a lei con maglia nera e distintivi rossi, era proprio il Benvenuti Angelo. Costui in tono minaccioso, tirando gli occhi in modo da spaventarla le impose di fare la nota falsa dichiarazione che tenne il fascista Rota per diversi mesi in carcere accusato di omicidio.

Pres. Dite la verità oggi?

Ruffato. Sì, è la pura verità. Il Benvenuti poi ieri sera, uscendo dal tribunale mi venne incontro e tirandomi gli occhi come in quel giorno mi disse: «E' lei che mi accusa?». Io ho avuta tanta paura, ma mia sorella è riuscita a condurmi via.

Pres. Un altro fatto voi avete taciuto, e cioè che fu il Bogno Antonio a presentarsi la mattina del 22 agosto, quando il cav. Bertolini venne ferito, da vostra sorella, e si lavò la faccia e le mani.

Ruffato. Difatti la mia stessa sorella me lo raccontò. Si tratta del Bogno che è nella gabbia: lo conosco perchè corteggiava mia sorella.

Pres. E perchè allora siete stata reticente?

Ruffato. Mah! noi ragazze siamo sbadate!

Pres. Altro che sbadate, siete maliziose!

E così la teste che ha deposto concitatamente ed in preda a manifesta agitazione, è definitivamente licenziata. Si riprende l'escussione dei testi: sono tutti a difesa. Quelli di accusa sono stati sentiti già e per gli altri numerosi che deposero solo in istruttoria, si leggono le deposizioni che precisano aggravandole le colpe dei singoli imputati.

Negri Elsa apprese che ad indicare ai sovversivi il fascista Bertolini era stato Coin Luigi.

Bortoletto Carlo, pittore, attraversa un brutto quarto d'ora; egli sostiene, a differenza di quanto già depose, che Coin Luigi la mattina del 22 agosto si trovava con lui al caffè Commercio di Dolo, mentre gli arditi compivano la premeditata aggressione contro il Bertolini. Il Bortoletto subisce varie e precise contestazioni e quantunque sia avvertito che può essere incriminato, insiste nel suo dire ed allora il Presidente lo affida ai carabinieri perchè lo sorveglino, in attesa del rinsavimento....

I fratelli Gambillara Riccardo e Bruno attestano che effettivamente Coin Luigi era al Caffè Commercio mentre il cav. Bertolini era percosso.

Bovo Antonio, falegname di Dolo, rende noto che il Coin fu espulso dalla sezione socialista di Dolo perchè inosservante e si dedicava più allo sport che alla politica e ciò non poteva essere tollerato dai tiranneggianti bolscevichi di Dolo che rifuggivano, ripudiandolo, lo sport...

I calzolai Nalon Umberto e Pampagnin Antonio, il barbiere Bampa Giacomo e qualche altro giurano che Baldan Amedeo che esercita il suo mestiere di calzolaio a Fiesso d'Artico, la mattina del 22 agosto partì in bicicletta dal suo paese per Dolo, al solo scopo di recarsi — come tutte le mattine! — dall'arrotino per farsi affilare i trincetti. Alcuni dicono che egli non era affatto ardito del popolo.

I testi sono finiti e nel pomeriggio il P. M. cav. Pittoni pronuncia la requisitoria. Il valente magistrato ha parlato con grande efficacia. Egli, premesso che sosterrà l'accusa a seconda delle risultanze processuali, ha chiesto giustizia vera, giustizia solenne quale la gravità dei fatti merita. Esaminata l'opera dei sovversivi che organizzarono la spedizione, nell'intento di fare una sanguinosa scorribanda nel gentile paese di Dolo, descrive la folata di vendetta, la furia dell'odio che si scatenò sopra inermi cittadini colpevoli solo di professare coraggiosamente, senza sotterfugi, la fede fascista. Manda un commosso saluto alla memoria del povero Cattapan vittima del suo eroismo e si felicita col cav. Bertolini per essere sfuggito alla morte decretatagli.

Il cav. Pittoni ha frasi veramente inspirate quando descrive le scene selvaggie compiute dai rossi che si dettero ad una vera caccia all'uomo, spargendo il terrore nel loro cammino: la loro azione non può avere nessuna attenuante. Passa quindi a definire le singole responsabilità degli accusati. Esclude dall'aggressione contro il fascista Cattapan, avvenuta subito dopo il conflitto in cui trovò la morte il Semenzato, la premeditazione, mentre la mantiene per l'aggressione contro il Bertolini e lo studente Faleschini. Sostiene l'accusa nei riguardi del particolare reato attribuito al Benvenuti e al Bogno e chiede la condanna di sei degli imputati e cioè: Bogno ad anni 4, mesi 7 e giorni 25 di reclusione; Trevisan e Simonetto ad anni 4 e giorni 15 di reclusione ciascuno; Carzeri ad anni 3, mesi 11 e giorni 25; Rizzi Curzio mesi 10 e Benvenuti anni 3 di reclusione. Per gli altri propone l'assoluzione per insufficienza di prove e per quanto riflette l'addebito di violenza privata, chiede l'assoluzione di tutti per insussistenza del fatto.

I difensori avv. Celentano, avv. Moro, avv. Segre e avv. Chiaradia, svolgono le loro difese negando attendibilità e sicurezza ai riconoscimenti.

Il tribunale alle ore 20 emette la sentenza con cui condanna Carzeri Alessandro ad anni 3, mesi 8 e giorni 17 di reclusione; Bogno Antonio ad anni 4 e mesi 7; Trevisan Pietro e Simonetto Gaetano ad anni 4 e giorni 15 di reclusione ciascuno; Benvenuti Angelo ad anni 1, mesi 8 e giorni 25 e Rizzi Curzio a mesi 10 di reclusione.

Assolve Bertolini Bruno, Chino Virginio, Rizzi Landino, Martinello Giacomo e Baldan Amedeo per insufficienza di prove e tutti i denunciati dal reato di violenza privata perchè il fatto non costituisce reato.

La sentenza fu accolta con applausi dal pubblico che assisteva al dibattimento.

Corte d'Appello Veneta

Turrino Carlo fu Luigi, di anni 31, di Udine, ferroviere; Toso Ottavio fu Sante, di anni 37, di Udine, ferroviere; Scrosoppi Leo di Luigi, di anni 34, da Martignacco; Candelotti Amadio di ignoti, di anni 30, da Udine, ferroviere; Rosso Lodovico di Giuseppe, di anni 35, da Pagnacco; Lizier Secondo fu Desiderio, di anni 40 da Villorba; Budini Ermenegildo di Luigi, di anni 23, da Udine, appellante dalla sent. 3 gennaio 1923 del tribunale di Udine, colla quale furono condannati a lire 1000 di multa ciascuno condanata per tutta la pena per l'indulto 22 dic. 1922, colpevoli di violazione dei doveri inerenti al proprio ufficio, per avere in Udine il 19 giugno 1920 col pretesto di una pretesa solidarietà di classe, rifiutato di trasportare quali ferrovieri suddetti al treno di S. Daniele N. 11 carabinieri. La Corte li assolve per insufficienza di prova. — Dif. avv. Cosattini; avv. Allatore.

Teatri e Concerti

Camerata per la Musica Italiana

L'VIII.o Concerto della Camerata avrà luogo venerdì 1 giugno, alle ore 21.15, nella Sala del Liceo Civico Musicale B. Marcello. Il Quartetto Veneziano Luigi Ferro, Vittorio Fael, Oscar Cropax, Edoardo De Guarnieri, col concorso della signora Sophie de Guarnieri (pianoforte), svolgerà il seguente programma:

1. I. Pizzetti (1880): Quartetto in La magg.: Vivace ma sereno, Adagio, Tema con variazioni, Finale. — 2. F. de Guarnieri (1867): Tre Danze per violino e pianoforte: I.a Danza delle Marionette; II.a Danza delle Ombre; III.a Danza delle Baccanti. — 3. Martucci (1856-1909): Quintetto, op. 45, con pianoforte: Allegro giusto, Andante con moto: Scherzo; Finale.

GOLDONI. — Stasera, come abbiamo annunciato, Virgilio Talli, l'illustre capocomico e l'insigne maestro, presenterà al pubblico veneziano la sua compagnia, di cui a suo tempo abbiamo annunciato il suo ottimo complesso. Il lavoro scelto per il debutto è uno dei più indovinati per tale scopo: «Il Rifugio» di Dario Niccodemi, commedia complessa e nella quale tutta la compagnia avrà modo di far apparire la sua perfetta fusione di elementi.

MALIBRAN. — Ieri sera all'ultima di «Suona la Ritirata» e «Arabesca» gli interpreti tutti sono stati festeggiatissimi. Questa sera stante le insistenti richieste del pubblico, avremo un'ultimissima di «Madama Butterfly». La sig. Teiko Kiwa per aderire a questa rappresentazione ha rimandato di un giorno i suoi impegni in altra piazza.

ROSSINI. — Sabato sera avremo il primo saggio del corpo orchestrale di Merano la cui fama è ben nota. I suonatori vestiranno i loro costumi locali, ciò che darà alla rappresentazione un simpatico colore folkloristico.

Un'accademia musico-letteraria nella Sala Sichirollo a Rovigo

ROVIGO, 31

Per iniziativa degli insegnanti del Seminario, con a capo il Rettore Canonico Dott. Adelino Marega, ha avuto luogo nella sala Sichirollo del Seminario stesso una accademia musico-letteraria per ricordare il cinquantenario manzoniano.

Erano presenti le autorità civili e militari, insegnanti delle scuole secondarie e dell'Istituto, studenti e numerosi invitati. Il Seminario ha inteso con questo trattenimento di rendere anche omaggio a S. E. Mons. Anselmo Rizzi, Vescovo della Diocesi, compiendosi dieci anni dalla sua elezione episcopale.

Dopo un discorso del Rettore Mons. Marega, lo studente Alfredo Businaro parlò de: « la pietà religiosa di A. Manzoni »

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: Comp. Talli: «Il Rifugio».

Malibran. — Ore 21: «Madama Butterfly».

CINEMATOGRAFI

Edison — «L'ammutinamento dell'Elsinore» grandioso romanzo di avventure marinare.

Cinema Teatro S. Marco. — «Le ultime avventure di Galaor»; meravigliose, sorprendenti, divertenti.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Solamente oggi si proietta: «Il maestro alsaziano» celebre lavoro.

Italia. — «Pietro e Teresa»; ultimo giorno. Domani «La Nave» di Gabriele D'Anunzio.

S. Margherita — «Il flagello di Dio» capolavoro con Lucy Dorain.

Modernissimo. — «L'ultimo sogno»; interpretato dall'eletta e superba attrice Francesca Bertini coadiuvata dai valenti artisti M. Parpagnoli, Bonaiti e la bambina Marcella Sabbatini.

Massimo. — «La maga e il grifo» lavoro drammatico di Emilio Ghione.

Cinema Concerto Progresso. — «Roccia della morte». Interpreti Lucy di San Germano e Luigi Cimarra.

Moderno S. Margherita. — «Adriana Lecouvreur». Protagonista Bianca Stagno Bellincioni.

I nuovi orari ferroviari

Vedere in 6.a Pagina i nuovi orari delle Ferrovie in attività da oggi 1.o Giugno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Concentramenti di truppe tedesche nelle vicinanze della Ruhr occupata

PARIGI, 31

Da fonte tedesca si apprende che in tutte le parti del territorio della Ruhr avviene la ripresa del lavoro di quasi tutti i minatori e degli operai metallurgici. La polizia comunale di Dortmund ha arrestato una centuria comunista e diversi capi del movimento tutti in possesso di rivoltelle. Le autorità franco-belghe hanno sequestrato nella Ruhr dalla metà del mese di febbraio ad oggi 127 miliardi di marchi.

Viene segnalato al «Journal» da Crefeld che a Munster e nei dintorni, a una quarantina di chilometri circa quindi a nord del limite della zona di occupazione nella Ruhr, forti contingenti di truppe tedesche si sono ammassati. Vi è della cavalleria, del genio, dei lanciabombe, dei lanciamine, delle mitragliatrici, dell'artiglieria pesante con pezzi da 155. Sono giunte quantità importanti di filo spinato. Le truppe sono accantonate presso i privati, nelle fabbriche e nelle scuole e specialmente presso i contadini nei dintorni. A Munster si sono visti circolare numerosi ufficiali di marina e di aviazione. Sono stati riconosciuti elementi di tre reggimenti di fanteria e di un battaglione di cacciatori.

Il «Journal» si domanda contro chi queste forze siano spiegate: se contro le centurie comuniste o contro l'esercito d'occupazione. Si ricorda che la guarnigione di Munster, che era di 25.000 uomini di Reichswehr, fu ritirata per ordine del Gabinetto di Berlino nel momento in cui i francesi occuparono la Ruhr.

Intanto un giornale di Dusseldorf riceve da Hamm la notizia che sono giunti diversi reggimenti di Reichswehr ed hanno inalberato sulle loro caserma la vecchia bandiera nera, bianca e rossa.

Il «Petit Parisien» pubblica intanto che Mac Neil sottosegretario di Stato al «Foreign Office», ha annunziato alla Camera dei Comuni la prossima riunione degli esperti francesi, inglesi e spagnuoli i quali dovranno accordarsi su una base di discussione per una conferenza relativa a Tangeri. Questa conferenza avrà luogo a Londra. Tutto permette di sperare che i lavori preparatori ai quali procederanno gli esperti permetteranno un regolamento pratico e definitivo di tale questione che ha la più grande importanza per lo sviluppo del porto di Tangeri. Bisogna aggiungere tuttavia che questo regolamento non sarà definitivo che in seguito ad una ulteriore conferenza che avrà luogo anch'essa probabilmente a Londra.

250 aeroplani per l'esercito in Russia

PARIGI, 31

Il Consiglio superiore di guerra russo ha autorizzato la sezione dell'aeronautica a ordinare all'estero 250 aeroplani per l'esercito. E' stato deciso di creare dieci reggimenti di aviazion esenza contare le squadriglie destinate alle divisioni. Inoltre il Governo sovietista aprirà una scuola di aviazione, diretta da aviatori tedeschi.

Il *trust* della gomma di Mosca ha deciso di costruire un grande dirigibile che dovrà essere ultimato per l'inaugurazione dell'esposizione generale agricola di Mosca il 15 agosto. Questo grande dirigibile rosso, che sarà anche rosso di colore, sarà del tipo dei dirigibili inglesi e si chiamerà «L'operaio moscovita della gomma».

Telegrafano da Mosca che il tribunale rivoluzionario di Kiew ha condannato a morte 28 studenti di quella università riconosciuti colpevoli di mene controrivoluzionarie. I condannati sono stati fucilati 24 ore dopo.

Una crisi mistica di Guglielmo

PARIGI, 31

Guglielmo di Hohenzollern traversa, a quanto pare, una crisi di misticismo. Si è completamente sprofondato negli studi biblici, e a quanto asserisce un dispaccio da Amsterdam al *Matin* ha composto un lungo trattato di introduzione alla Bibbia. L'opera è stata sottoposta al sinodo della chiesa evangelica di cui l'ex-Kaiser si considera sempre come il capo. Guglielmo dice che la fede cristiana è stata corrotta da alcune idee che sono essenzialmente israelitiche e che Cristo, a suo tempo, già respinse. Egli si propone perciò di purificare la dottrina cristiana. E' indubitabile che la pubblicazione dell'opera dell'ex-Kaiser avrà un grande successo di curiosità.

Sulla detenzione del deputato Hollein

PARIGI, 31

Nella odierna seduta della Camera dei Deputati il deputato comunista Berthon ha domandato che venisse stabilita una data prossima per la discussione dell'interpellanza sulla detenzione del deputato del Reichstag Hollein. La Camera con 465 voti contro 91 ha rinviato l'interpellanza a data indefinitiva.

La sorda lotta antiitaliana ad Innsbruck

TRENTO, 31

La campagna d'odio già condotta sordamente da tutti i partiti politici tirolesi, concordi nel boicottare tutto quanto d'italiano si manifesti nel Tirolo, ora viene fatta più violenta a mezzo della stampa e nei comizi; e ciò in aperto contrasto alla politica conciliativa che il Governo di Vienna tiene verso l'Italia. Ma il Tirolo si dichiara indipendente dal suo Governo centrale e ci tiene ad avere un atteggiamento di completa ostilità verso l'Italia; ed in Innsbruck, capoluogo, si forma la zona del pangermanesimo e dell'irredentismo nazionale.

Di quanto avviene nel Tirolo non ci sarebbe ragione di allarme, se non dovessimo considerare che la lotta senza quartiere a tutto ciò che sa d'italiano avviene immediatamente al di là del Brennero, nostro sacro confine, in perfetta concorrenza con tutti gli irredentisti dell'Alto Adige che fanno capo a Bolzano, e in unione a tutti gli elementi nemici della nostra grandezza che vengono ad ingrossare le file degli innsbruckesi per condurre propaganda contro il Governo e lo Stato italiano. Ed in ciò ci riferiamo precisamente al fatto che elementi bolscevichi e anarchici, allontanati dai pubblici esercizi governativi italiani, sono venuti a piantare le tende ad Innsbruck per esplicare tutta la loro malvagia azione di antinazionalismo italiano.

Senza indugiarci a segnalare gli atti che vengono espletati in odio all'italianità contro i singoli componenti più in vista della colonia italiana innsbruckese, è portata a pubblica conoscenza dai giornali locali la notizia che nella riunione del Consiglio Provinciale di Innsbruck i tre partiti dominanti hanno approvato all'unanimità il memoriale da presentarsi alla Dieta di Vienna nel quale si dice essere ferma intenzione del Governo tirolese che qualora il Governo di Mussolini non lascierà ai tirolesi la più ampia libertà di agire a loro beneplacito, per rappresaglia boicotteranno ed espelleranno da tutto il Tirolo gli italiani.

I lavori di Palazzo Madama

ROMA 31

PRESIDENZA del Presidente Tommaso Tittoni.

La seduta è aperta alle ore 16.

PRESIDENTE essendo risultato dal computo dei voti che il Senato approva le conclusioni della commissione per la verifica dei titoli, dichiara convalidata la nomina a Senatori dei sigg. CIPPICO, GROSSICH, TACCONI, MORELLO, SAN MINIATELLI, che prestano giuramento.

Seguita la discussione sulla conversione in legge dei decreti-legge.

OVIGLIO esprime il pensiero del governo favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE legge l'o. d. g. Fracassi per porlo ai voti: «Il Senato, convinto della necessità di frenare l'abuso dei decreti legge, passa alla discussione degli articoli». E' approvato. Sono poi approvati senza discussione e inviati allo scrutinio segreto vari disegni di legge.

Infine il Presidente propone che il Senato si riunisca nella seduta di sabato prossimo in comitato segreto per l'esame del bilancio interno. La proposta è approvata. La seduta è sciolta alle ore 17.45.

La commemorazione manzoniana a Roma

ROMA, 31

Questa sera al circolo «Roma» a Palazzo Doria il Ministro della P. I. ha ripetuto il discorso già pronunciato a Milano in commemorazione di Alessandro Manzoni pel cinquantennario della sua morte. Assistevano il sottosegretario alle poste on. Caradonna, numerosi senatori e deputati tra cui gli on. Polacco, Santtuosi, Ruffini, Fano, Cappelleri, Cotugno, Tosti di Valminuta, l'ambasciatore e l'ambasciatrice del Belgio, il ministro del Portogallo, l'ambasciatrice di Francia e numerose altre personalità del mondo politico, diplomatico e dell'aristocrazia. La conferenza è stata ripetutamente e vivamente applaudita.

Un chiarimento sull'incidente aviatorio

ROMA, 31

A proposito dell'incidente occorso recentemente a Sesto Calende ad un idrovolante SI 5 bis, incidente nel quale hanno trovato la morte i due piloti Guarnieri e Mantegani, è bene precisare che l'idrovolante non era di proprietà dello Stato, che il volo veniva eseguito a cura e rischio della ditta senza alcuna ingerenza di enti aeronautici statali. Così pure occorre precisare che nessuna autorizzazione era stata data per il volo che non aveva quindi attinenza con voli di carattere statale o

Un'altra impressionante rapina a Milano

MILANO, 31

Un nuovo episodio della delinquenza che agisce impunita nei paraggi di corso Sempione, ed alla quale va attribuita la collana delle aggressioni riferite giorni fa si è avuto l'altra sera, ai danni di un industriale che percorreva via Emanuele Filiberto. Stava per svoltare in corso Sempione, con l'intenzione di raggiungere il tram diretto al centro, allorchè quattro individui gli si pararono dinanzi, cappello calato sugli occhi e rivoltelle in pugno. Il malcapitato, che dimora in via Palestrina, non potè opporre resistenza e dovette consegnare il portafogli contenente oltre 11 mila lire ed documenti personali. Ma gli altri non si appagarono. Gli strapparono l'orologio e la catena d'oro, gli anelli dalle dita, la spilla della cravatta, tutti oggetti del valore di circa 20 mila lire, e gli tolsero persino il cappello, appena nuovo.

La vittima, spaventata, raggiunse il tram di corsa, e si accasciò sopra i sedili in condizioni da dover essere soccorso dai tramvieri. Dietro le indicazioni da lui date, i carabinieri della Cagnola ricercano i malviventi.

Tragedia passionale presso Padova

PADOVA, 31

Una tragedia passionale si è svolta stamane a Bovolenta. Il falegname Giuseppe Dalla Riva è stato trovato ucciso davanti alla porta di casa dell'ex fidanzata Giovanna Beccando. Il Dalla Riva si era portato presso la casa dell'amata e si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Egli amoreggiava da tempo con la giovane, la quale però aveva deciso di troncare ogni relazione. A nulla valsero le insistenze di lui. La ragazza ferma nel proposito di lasciare il Dalla Riva, gli aveva proibito di fermarla quando la incontrava per la strada, e di occuparsi in qualsiasi modo di lei.

Il giovane vista perduta ogni speranza e accecato da una passione che non sapeva dominare, decise di togliersi la vita.

Le angustie dei ghiottoni di Parigi

PARIGI, 31

Oggi avrà luogo a Parigi il grande banchetto annuale dei gastronomi inteso a celebrare la memoria del codificatore e nume della cucina francese Brillat Savarin. I pantagruelici banchetti annuali della società hanno delle liste strabilianti: l'anno scorso, ad esempio, si avevano una proboscite di elefante con salsa alla cacciatora, costole di rinoceronte, serpente boa in salmì, pinguini all'olio di fegato di merluzzo, piatti esotici che non sono alla portata di tutte le borse.

Quest'anno la lista è abbastanza strana ma gli inconvenienti doganali la mettono in pericolo. Certo è che il segretario generale della società si dà un gran da fare. I piatti di resistenza del banchetto di domani dovevano essere costolette di tapiro, ali di struzzo, filetto di pescecane, ma il tapiro non è ancora arrivato, lo struzzo ed il pescecane di alto mare sono trattenuti in dogana. Questo enigma crudele tormenta i gastronomi e i ghiottoni che fanno parte della società.

Il rècord delle pensioni di guerra

LONDRA, 31

E' probabile che la pensione della quale ha parlato ieri alla Camera il segretario finanziario del Tesoro costituisca un «record» in fatto di pensioni di guerra. L'erario britannico paga tuttora una pensione di 360 sterline annue ad un signor Gosling un antenato del quale nel 1792 acquistò da uno dei discendenti del duca di Shomberg la quota spettante per una pensione perpetua concessa dal Parlamento agli eredi del duca, il quale fu ucciso nel 1670 nella battaglia della Boyne in Irlanda, battaglia nella quale Guglielmo d'Orange sconfisse Giacomo II. Il duca di Shomberg emigrato in Inghilterra dalla Francia dopo l'editto di Nantes, era capitano generale delle truppe inglesi.

Vi è un'altra pensione un po' meno vecchia, tutt'ora in corso: quella accordata nel 1793 agli eredi maschi dell'ammiraglio Lord Rodney, ai quali compete il titolo ereditario di barone.

Una ragazza in calzoni

PARIGI, 31

Da cinque anni lavorava come garzone di fattoria nei dintorni di Grenoble un giovane di 25 anni, Marcello Rossi di Reggio Emilia. Lavoratore assiduo si era acquistato le simpatie del vicinato. La polizia però non era soddisfatta perchè non era riuscita ad avere precise informazioni sulla sua provenienza. Ieri finalmente, interrogato con grande insistenza dal maresciallo dei gendarmi, il Rossi finì per dichiarare e dimostrare che non era un uomo, ma una donna. Non era italiana ma francese: Susanna Pierret. Aveva indossato abiti maschili e preso consuetudini maschili fino dal 1915, quando voleva ad ogni costo arruolarsi per correre a difendere la patria. Ha potuto dimostrare tutti i tentativi fatti per seguire un reggimento mobilitato. Si crede che non sarà molestata per il travestimento.

Grave disgrazia a Gazzo Veronese

VERONA, 31

A Gazzo Veronese oggi durante i lavori campestri è scoppiata la caldaia di una macchina investendo col suo vapore e liquidi bollenti i fratelli Guido e Catullo Cecchetto, laboriosi agricoltori del luogo e il bambino Mario Tosi che li aiutava nei lavori.

Il Guido questa sera stessa, per le gravi ustioni riportate, è morto. Il fratello versa in condizioni gravissime.

La convocazione della Giunta Esecutiva

ROMA, 31

La Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista è convocata per domani primo giugno alle ore 9 nei locali della direzione del partito, piazza Colonna.

Le condizioni di Misuri migliorano

ROMA, 31

Durante la notte le condizioni dell'on. Misuri sono andate sempre migliorando. Ogni pericolo di complicazione è scomparso e l'infermo appare molto sollevato.

Ultime di Sport

Il giro ciclistico d'Italia

Anche la 5. tappa vinta dal novese

ROMA, 31

Stamane alle 5 al Piazzale Tiburtino ha avuto luogo l'adunata dei concorrenti al Giro d'Italia. Gli assi giungono alle ore 5.30. Si apprende dai grigi il doloroso ritiro di Linari.

Sono partiti 48 concorrenti. Non hanno preso il via: Sinchetto, Di Lazzaro, Balestrieri, Bassi, Maggioni, Bertolino, Cerutti, Linari, Lugli, Nannini, Nervetto, Piemontesi.

La tappa odierna è iniziata di buon passo, grazie il discreto stato delle strade. E' al comando Lazzaretti: lo sostituisce poi Di Gennaro. Una viva lotta si svolge per il traguardo di Tivoli che è vinto da Gay alle 7.19.

Per la successiva vallata dell'Aniene fin sotto Vicovaro e Subiaco l'andatura è ancora molto vivace: ma i migliori sono in gruppo serrato. La difficoltà maggiore del percorso è quella che attende i corridori dopo Subiaco: il famoso Colle Cimetta, che supera i mille metri. La salita provoca una dura selezione. Coloro che danno battaglia sono i grigi e i grigibleu, mentre Brunero si mantiene in prudente attesa. La sommità della vetta è toccata per primo da Aymo, seguito da Brunero e Girardengo. Vengono poi Bottecchia, Sala, Enrici. La lunga discesa provoca qualche spostamento, ma ad Arce il primo gruppo consta nuovamente sole di quattro concorrenti.

Grande attesa a Cassino per il passaggio dei corridori. Alle 13.3 precise giungono in gruppo: Petiva, Aymo e Girardengo. Questi quattro leaders sono d'accordo nel rendere duro a Brunero l'inseguimento, al quale il ciriacese è costretto per una foratura di gomma.

Infatti a Caserta giunse lo stesso gruppo, composto degli stessi quattro corridori, Girardengo è in testa, seguito a mezza ruota da Aymo che precede di poco Petiva e Sala.

A Napoli il campo sportivo dell'Arenaccia non ha mai visto una folla più numerosa.

Negli ultimi chilometri Brunero e Gay hanno raggiunto i quattro fuggitivi, mentre Sala si è distaccato.

L'arrivo in volata avviene in questo ordine:

1) Girardengo alle ore 17.32.11 impiegando ore 11.14.11 a compiere la tappa alla media di km. 25 all'ora.

2) Lucotti Luigi alle 17.32.15; 3) Gay Federico; 4. Aymo Bartolomeo; 5. Brunero Giovanni; 6. Petiva; 7. Bestetti.

Le gare di campionato

ROMA, 31

Oggi nei locali dell'Esposizione, in Via Nazionale, sono continuate le gare di campionato federale del sud.

Ecco il risultato: 1. Giorgio Pessina della Sala Carlo Pessina; 2. Spinelli Mino dell'Audace Club; 3. Arnaldo Ascarelli del l'Aniene; 4. Di Gennaro dell'Audace club; Domani alle ore 8 si svolgeranno le gare di sciabola.

La Bologna - Rocca di Roffeno

Grave incidente ad un motociclista

BOLOGNA, 31

Su un percorso di km. 49 si è svolta oggi la Bologna-Rocca di Roffeno per automobili, motociclette, biciclette a motore.

La partenza era posta a Casalecchio di Reno, a cinque chilometri da Bologna. Poco dopo l'inizio della corsa, ad un chilometro da Sasso, è accaduta una grave disgrazia. Il motociclista Angelo Frazzoni di anni 35, veniva raggiunto da altro corridore il quale col manubrio della motocicletta lo urtava. Il Frazzoni veniva sbalzato di macchina e andava a battere col capo contro un palo telegrafico. Veniva trasportato in una vicina casa ove ebbe le prime cure; quindi venne ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime per la sopravvenuta commozione cerebrale in seguito a frattura della base del cranio. Il Frazzoni è ammogliato con tre figli.

Ecco la classifica ufficiale della gara:

Automobili - Categoria 1500: 1. Marconcini su Chiribiri in 42.27 e 3 ad una media oraria di km. 69.420; 2. Tebaldi su Bugatti in 43.24; 3. Weber su Fiat in 44.26.

Categoria 2000: 1. Spadoni su Ansaldo in 46.37 e 3 ad una media di km. 63.267; 2. Cora.

Categoria 3000: 1. Maserati su Diatto in 39.54.3 alla media di km. 73.848; 2. Saccomani su Ceyrano; 3. Pagani su Ceyrano; 4. Ipsilon su Spa.

Categoria oltre i 3000: 1. Forani su Itala in 42.25 alla media di km. 69.467; 2. Allegri su Nazario; 3. Steffanucci su Fiat.

Vetture da turismo - Categoria 2000: 1. Meregalli su Diatto in 46.18 alla media di km. 63.209; 2. Schieppati su Diatto; 3. Melloni su Ansaldo.

Categoria oltre i 2000: Capirone su Nazzaro in 49.57.4 alla media di km. 58.977.

Biciclette a motore: 1. Cavedagni in 1.0.58 alla media di km. 48.331; 2. Cappelli Ernesto in 1.6.57; 3. Ghibellini in 1.9.30 e due quinti.

Motociclette - Categoria 500 cmc.: 1. Orsoni Dino su Gilera in 47.33.2 alla media di km. 61.959; 2. Tigli Amedeo in 50.27.1; 3. Cassoli su Frera in 50.43.3.

Categoria 1000 cmc.: 1. Ruggeri Amedeo su Indian in 42.45.2 alla media di km. 68.915; 2. Ceneri Giovanni in 57.26.2.

Sydecars: 1. Morini su Harley Davidson in 52.47.2 alla media di km. 55.817; 2. Dradi Primo su Indian in 57.33.2; 3. Marchesini Emiliano.

Maserati è riuscito primo assoluto vincendo anche la coppa dell'Automobil Club di Bologna.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.–; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.–; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.–; D. 6.15; A. 8.5; D. 9.50 (SD); A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD. 20.–; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.–; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.20; 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.–.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12.–; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.43; 13.28; 18.43 (SD); 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 222

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Comandante non sono poi un bambino e neanche Battista.

— Oh! no, ero sui bastioni durante l'assedio. Ciò non ringiovanisce.

— Allora miei cari, buona passeggiata.

Ed il comandante, che aveva finito di abbigliarsi, si mise sotto il braccio il gran portafogli gonfio di carte.

— Comandante — gridò Battista — vado a chiamare una vettura...

— Inutile... Prenderò la prima che incontro vuota.

E li aveva lasciati soli nel villino.

— Allora quest'aperitivo, Battista, dove si va a bere?

— E 'il comandante che paga... In un luogo elegante.

— Andiamo dunque.

— Cominciamo col chiudere la casa.

— E' giusto. V'aiuterò io.

E quando uscirono, dopo aver chiuso a doppia mandata la serratura di sicurezza, erano i migliori amici del mondo.

Corentin s'accorse che cominciava solo allora a veder Parigi.

— Avete buone gambe? — aveva domandato Battista.

— Se non le ho, ci sono i cavalli.

— Ah! se volete prendere la vettura, la cosa si semplifica.

— Le vetture pubbliche vedete, sono cose famigliari nella marina... Quando un marinaio ha la borsa ben guernita, la prima cosa che fa è salirvi... Ne prendete una, due tre...

— In una volta?

— Che si seguono in fila, sicuro. Ho conosciuto un quartiermastro a Tolone che quando era ben fornito di denaro si recava alla stazione e prendeva tutte le vetture che c'erano... Si metteva nella prima e le altre dietro in processione... Era un bell'originale.

— Dopo doveva accorgersi quel che gli costavano.

— Quando si tocca il premio della ferma, non si guarda ad uno scudo di più o di meno... Si prende la vettura.

— Allora faremo un bel giro.

Avevano preso la vettura ed erano andati direttamente all'Avenue du Bois de Boulogne.

E, mentre Corentin restava a bocca aperta davanti l'Arc du triomphe, Battista ordinava al cocchiere.

— Scendi per la place de l'Etoile e l'Avenue des Champs Elysées... Ci fermerai in rue Royale al posto che ti dirò.

— Rue Royale? — chiese Corentin.

— Si, è dove il comandante ha detto d'andar a prendere l'aperitivo.

— Ha detto la Madeleine.

— E' tutt'uno o quasi... Avanti, cocchiere.

— E prenderai l'aperitivo con noi.

— Benissimo, padroni.

Dopo lo scalo in rue Royale ed altri lungo i boulevards, Corentin e Battista erano andati a finire sulla place de la Republique, dove — sempre fedeli agli ordini del comandante — avevano fatto colazione, da grassi borghesi, da milionari, in una birreria, dove c'era la musica e si cambiavano forchette e coltelli, dopo ogni piatto, come a Saint-Pol de-Leon, quando la povera signorina De Kerhoel dava il suo gran pranzo del lunedi di Pasqua.

E, ricordando la zia Yvonne e Saint-Pol e gli avvenimenti del paese, Corentin era andato presto col pensiero a quella brava, a quella coraggiosa brunetta... alla signorina Albina... e da quest alogicamente al signor Giuliano...

E allora un'idea sorgeva e si fissava nella sua testa da bretone, un po' scaldata da quel vinetto di Macon, cui non era abituato.

Bisognava andare in cerca del signor Giuliano... non era certo bello fargli attendere le buone notizie, che lo consolerebbero —

Quando si è amici di qualcuno si è in obbligo di recargli piacere, anche se ciò può tornar fastidioso pel momento.

E, siccome assorto in quell'idea non rispondeva che con un si od un no alle cortesi parole di Battista, questi disse:

— Ohe! marinaro, si direbbe che qualcosa v'impensierisca...

— Si, un'idea che m'è venuta.

E senz'altro domandò:

— Conoscete la rue Bonaparte?

— Perdinci!... Vi si trova la Ecole des Beaux-Arts.

— E' lontana.

— Dall'altra parte del fiume.

Quest'informazione era troppo vaga per Corentin, il quale sarebbe stato ben imbarazzato a dire ov'era la Senna.

Così per capir meglio tornò a domandare:

— Quanto tempo ci vorrà per andarci?

— A piedi?

— No, in vettura... Oggi non si va che in vettura.

— Ci sono caffè, birrerie, in quella strada?

— Ce n'è in tutte.

— M'è ben sembrato... E' davvero una bella città... Non m'avete capito?

— Non ancora.

— Ebbene andiamo a mettere l'ancora in rue Bonaparte. Colà prenderemo il nostro caffè col suo gocciolino.

— Che razza d'idea!

— Che può importarvi dal momento che paga la vettura?

— Per me è lo stesso.

— Cameriere.

Corentin assestò il conto, die' una larga mancia, perchè tutti devono essere contenti, e, due minuti dopo, una vettura lo trasportava con Battista verso rue Bonaparte, dove giunsero abbastanza presto.

— Ebbene, eccoci — mormorò Battista. — Una curiosa idea... eravamo in un quartiere così bello...

Frattanto Corentin guardava colla coda dell'occhio il numero delle case.

Improvvisamente, vedendo un piccolo caffè gridò:

— Quello che fa per noi... Cocchiere, ferma.

— E' là dove volete andare? — chiese Battista, stupito.

— Ci si starà benissimo.

Pagata la vettura, Corentin era andato a sedersi col compagno sopra un divano dal velluto rosso in una piccola sala ed aveva ordinato due caffè, due cognacs e sigari.

Portato tutto ciò dal tavoleggiante, il marinaio riprese:

— Via, vedete che non siete poi da compiangere... Il caffè è buono... il vostro sigaro pare una ciminiera... han lasciato la bottiglia del cagnac... Potete essere contento, mi pare...

— Ebbene e voi?

— Io vi lascio un momento per andare a fare una commissione...

— Dove?

— Qui vicino.

— Ah! è per questo che...

— Voi indovinate subito.

— Ma non mi lascierete qui solo un pezzo.

— Oh! no, certamente... Sarò di ritorno prima che il vostro sigaro sia finito... Aspettatemi tranquillamente, senza impazientarvi.

Ed era uscito.

— Sapeva bene adesso che la casa era poco lontana.

Vi giunse in pochi passi.

La portinaia, vedendolo entrare, fece capolino dal suo stanzino.

— Chi cercate, signore?

— Abita qui un pittore chiamato Giuliano Delaunay?

— Presso i Corbelin, precisamente... Un bravissimo giovane... Gli faccio io la camera, come pure quella del suo amico.

— Ah! si, Antonio Bourdon, d'Auxonne.

— Vedo che li conoscete bene.

— Oh! da un pezzo anche... E' in casa il signor Giuliano?

— Ah! signore, non saprei dirvelo. Sono stato fuori parecchio e la persona che mi sostituiva non m'ha detto nulla di lui... Bisognerebbe che andaste su a chiederne ai Corbelin.

— Stanno in alto?

— Al quinto piano, signore. Ma la scala è abbastanza buona... Al quinto, prima porta, entrando nel corridoio. Non potete sbagliare...

— Va bene — disse Corentin. — E grazie dell'informazione.

E salì all'assalto dei cinque piani.

«Non è poi si difficile da scalare come l'albero di parocchetto». —

Così si diceva arrivando in cima, ed aggiungeva ridendo:

(Continua)

ANNO 181 - N. 143

Sabato 2 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 200, 321 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Benito Mussolini nel Veneto e a Venezia

Mussolini a Venezia

Benito Mussolini è giunto ieri, accolto trionfalmente, nel Veneto, con alcuni dei suoi più autorevoli collaboratori. Il capo del Governo fascista ama questa nostra magnifica Regione che fu il teatro delle ultime guerre liberatrici e dette alla Vittoria il nome, lieto come di buon auspicio, d'una delle sue città più caratteristiche e più care a San Marco: Egli ama queste nostre popolazioni tranquille, serene ed operose che spendono in Patria e fuori dei confini della Patria tutta la loro inesausta attività a beneficio della Nazione, e si moltiplicano nel lavoro e nel lavoro moltiplicano la ricchezza, pronte sempre più a produrre ed a sacrificare fiduciosamente, che a chiedere altrui. Se v'ha gente italica intimamente fascista, vorremmo dire anzi implicitamente fascista questa è la gente veneta nel cui sangue circola da molti secoli la tradizione dello Stato libero ma forte, dello Stato attivo, dello Stato intraprendente; la gente Veneta che non dimenticherà mai che il primo squillo della Marcia su Roma partì non già da Napoli, ma da Udine. Benito Mussolini ha visitato ieri Padova, ha attraversato nel pomeriggio il Polesine opimo di messi biondeggianti là ove poche decine d'anni addietro erano ancora acquitrini e malaria, onde mentre scriviamo la Conca di Serravalle e di Ceneda dalla quale le truppe del generale Caviglia si proiettarono alle spalle degli eserciti austriaci tagliando loro la ritirata e oggi tra feste patriottiche e ricevimenti solenni inserirà riti di una modernità tutta palpitante riconoscendo alcune tra le opere più grandiose compiute non pur dai veneti con capitali veneti, ma dalla Terza Italia. A Santa Croce produrrà la meraviglia che perfezionerà nel fondo buio del lago una audacia della nostra ingegneria idroelettrica e a Marghera, prima di indulgere alle sue fatiche con la visite e la carezza di una festa di colori sul Canalazzo, i Veneziani sfatando per la millesima volta la sciocca leggenda romantica che corre sul loro conto, pieni di legittimo orgoglio gli mostreranno ch'essi amano sì le coreografie e le evocazioni degli eroici tempi andati, ma non dimenticano che la vita è soltanto nel fervore, nel patimento, nella fede che preparano con incessante dinamismo sviluppi senza limiti ai commerci e alle industrie dell'avvenire. Così questo viaggio presidenziale non sarà una semplice parata di convenienza, è una esaltazione sentimentale di glorie più o meno recenti, ma consacrerà una situazione di fatto che ci sembra corrisponda esattamente e profondamente a quello spirito della Vittoria al quale il fascismo ed il suo Duce hanno voluto e saputo ricondurre in brevi mesi dopo una lotta titanica l'Italia.

Dall'ottobre del 1918 in poi i Veneti con e senza l'aiuto della finanza nazionale hanno risanato quasi tutte le loro ferite di guerra; hanno colmate le trincee, ricostruite le case, ingrandite sui ruderi lasciati dal cannone le officine, rimesse in vigore le bonifiche artificialmente inondate a protezione del territorio, ripresi i traffici vicini e lontani, perfezionate le reti stradali e gli allacciamenti ferroviari, superate con ferma volontà le crisi più gravi dipendenti dall'abbattimento del vecchio confine politico, risollevato il lavoro dei porti ricongiungendosi per le vie del mare agli empori mediterranei ed oltreoceanici di Oriente. Ma soprattutto non hanno mai dubitato, nemmeno quando più triste e pesante incombeva la minaccia bolscevica delle fortune della Patria. Quando altrove per cotesto dubbio le industrie languivano, e il capitale divenuto timido dinanzi alla tracotanza rivoluzionaria, al sabotaggio operaio ed alla trama politica di Roma, s'afflosciava e si ritirava; qui calpestando l'incertezza si badava a guadagnar tempo. Quegli impianti di Santa Croce che fecero l'anno scorso l'ammirazione piena di meraviglia degli ingegneri americani e che sul fronte di Fadalto recano tuttavia impressa, e sempre vi rimanga, l'orma della Vittoria anelante la Vetta d'Italia, non videro mai un giorno i lavori cessare perchè gli uomini tenaci e geniali che li idearono, e li svilupparono grandiosamente non vennero mai meno, neppure in mezzo alla stupida denigrazione demagogica e alle insidie interessate di coloro che sacrilegamente identificavano nell'industria il nemico d'Italia, a sè stessi e all'ideale che li sorreggeva. Il porto di Marghera, incominciato durante la guerra si avviò con ritmo accelerato alla sua realizzazione mentre più sembrava imperversare ed imperversava la follia rossa. Si può affermare che il Veneto, sebbene come ogni altra regione minato dal doppio pericolo bolscevico, gli opponesse la medesima fiera resistenza che le sue popolazioni, di là e di qua della linea del Piave opposero all'invasore. Allora contribuì alla vittoria delle armi, poi preparò, favorì e secondò la riscossa fascista. Si spiega quindi che Benito Mussolini abbia accettato di dare e dia oggi alla Regione e al suo Capoluogo, Venezia, una prova della sua simpatia, venendo a prendere contatto con la realtà dei problemi che ci assillano, per vederne sul posto le varie facce, per completare quel concetto che già se ne è fatto attraverso alla sua sete di sapere e alla prontezza della sua grande intelligenza.

Esempio unico, in Italia, questo di un Presidente del Consiglio, di un Capo del Governo che gira infaticabilmente a rendersi personalmente conto delle energie latenti, delle energie in travaglio, dei bisogni che impediscono di prorompere di nuove energie. Oh! tempi vicini, eppur tanto lontani, quando il Presidente del Consiglio viaggiava soltanto tra il Viminale e le villeggiature casalinghe e la cura delle acque antiuriche, pago dei rapporti dei suoi prefetti e dei suoi questori, soltanto preoccupato di questioni elettorali e di bassa alchimia parlamentare. Se ne togli il periodo della guerra, allorchè pei romani di Montecitorio venire a Venezia e ad Abano significava recarsi alla fronte, da quante decine d'anni immemorabili era negato a Venezia e al Veneto l'onore di ospitare il Capo del Governo e di mostrargli ciò che Venezia e il suo territorio esprimono di potenzialità nazionale? Piuttosto che marcire sugli scanni di Montecitorio Benito Mussolini conduce seco i suoi Ministri a guardare bene in volto i mirabili lineamenti di questa Italia giovane che, balzata in piedi sulla putredine di ogni sorta di trafficatori tende le belle braccia possenti all'avvenire con impeti fino ad oggi sconosciuti e tutta si spoglia dei suoi impacci e tutto dona di sè a chi le spiana la via, per sentirsi più agile, più veloce e più sicura sulla via che la storia e le divine leggi della natura le impongono. Diamo al Capo del Governo ed al Duce del Fascismo liberatore, diamo ai suoi collaboratori che vengono con lui tra i quali ci piace ricordare due schietti rappresentanti della gente veneta i Ministri De Stefani e Giuriati, il nostro saluto devoto e pieno di fede. Siamo certi che dalla sua visita a Venezia e al Veneto Benito Mussolini trarrà il convincimento che in tutto quanto è possibile il Governo deve aiutare Venezia e il Veneto, perchè ciò che a Venezia e nel Veneto si fa e si vuol fare non è ispirato da uno spirito di gretto egoismo, ma dal desiderio grande, sincero, profondo, imperituro di servire e di concorrere alla maggiore grandezza della Nazione.

La Giunta Esecutiva deplora
i fascisti che si solidarizzano con Misuri

ROMA, 1

Stamane alle ore 9 nei locali di Piazza Colonna ha avuto luogo l'annunciata adunanza della giunta esecutiva del P. N. F. Presi in esame gli ultimi avvenimenti politici ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Bastianini:

« La giunta esecutiva del P. N. F. rilevando come in paese e nel parlamento gli avversari dichiarati del fascismo nascostamente aiutati da falsi amici insoddisfatti nei loro ciechi egoistici desideri di gruppo o di casta, tentino per vie diverse e con manovre subdole di creare una situazione antifascista e di provocare al tempo stesso in seno al partito sterili discussioni mentre richiama i fascisti a considerare la assoluta necessità di tutelare i diritti ed i doveri della rivoluzione fascista incominciata con la marcia di Roma, ammonisce gli avversari una volta per sempre e tutti coloro che volessero riportare nella vita politica italiana i vecchi sistemi che devono essere ormai definitivamente abbandonati che il fascismo non tollererà attentati all'opera ricostruttrice che il duce ha intrapreso per il bene d'Italia.

Ha quindi votato il seguente ordine del giorno nei confronti di alcuni deputati fascisti che hanno solidarizzato col discorso antifascista dell'on. Misuri.

« La Giunta esecutiva del P. N. F. deplora nella maniera più formale quei deputati fascisti che hanno solidarizzato con l'on. Misuri ed invita i direttori delle federazioni a tenerne conto ».

Circa la iscrizione al partito del ministro della pubblica istruzione on. Gentile, la Giunta esecutiva ha approvato l'ordine del giorno seguente:

« La Giunta esecutiva del P. N. F. esprime a S. E. l'on. Giovanni Gentile — la cui iscrizione al Partito e per il valore dell'uomo e per il momento in cui è avvenuta e per i motivi che l'hanno determinata, acquista un significato di importanza nazionale — i sensi del suo più alto e vivo compiacimento.

Innocenzo Cappa nella democrazia sociale

ROMA, 1

In seguito a deliberazione presa dal comitato esecutivo della democrazia sociale italiana e dal direttorio del gruppo, son entrati a far parte del gruppo stesso gli on. Vincenzo Cappa, Pietro Capasso, Francesco Cerabona e Giovanni Camera. Sono già pervenute alla Segreteria del gruppo altre domande di inscrizione, sulle quali si deciderà prossimamente.

Il Presidente inaugura a Padova la Fiera dei Campioni
Il discorso di Mussolini nell'aula magna dell'Università

PADOVA, 1

Già dalle primissime ore del mattino le finestre e i poggioli di tutte le vie della città avevano incominciato a fiorire di bandiere tricolori e adornarsi di drappi e festoni. Un incrociarsi veloce di automobili motociclette e biciclette, il passo cadenzato di plotoni di carabinieri e di squadre della Milizia Nazionale che si recavano a stendere i cordoni agli accessi delle strade per dove sarebbe passato il corteo presidenziale e ai piazzali della stazione, della fiera e in Piazza delle Erbe, rendevano tutte le strade del centro movimentate come mai.

Alla stazione in attesa del treno si trovavano il Sindaco comm. Milani, gli assessori Spica, Rebustello, Camilotti, Beriese, Ortolani, il Segretario generale del Comune comm. Canauni, il Prefetto comm. Dezza e il vice prefetto comm. Biondi, il presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale, on. Ferri e comm. Turazza, il generale comandante il Corpo d'Armata Grazioli, il gen. Boriani comandante la Divisione, i generali De Nicotte, Sozzani, Bertolini, l'on. Piccinato, l'on. Miari, il sen. Indri, sen. Camerini, il Commissario straordinario del Comune di Venezia gr. uff. prof. Giordano, l'ispettore generale M. N. della V.a Zona Iginio Maria Magrini, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Lucatello, il console M. N. Casalini, e il console Garcea, l'on. Lanfranconi e Pietro Bolzon, colonnello Manzotti, colonnello Somigliana, comm. Calef, capo compartimento delle F.F. S.S., il presidente al Magistrato delle Acque comm. Gioppi, senatore Romanin Jacur, sen. Wollemborg. Prestavano servizio un plotone dei R.R. C.C. e gli aviatori fascisti della squadriglia «Fra Ginepro»; la banda civica «Unione» e una gran massa di studenti si assiepavano dietro ipotetici cordoni, giacchè grande era la confusione e il disordine.

L'arrivo di Mussolini

Il treno giunse in stazione alle 8.45 precise. Il presidente del Consiglio, stretta la mano alle autorità, a stento inoltra tra la folla che ormai più nessuno può arginare; egli è commosso di tanta manifestazione di simpatia e sorride mentre da intorno piovono fiori e fiori.

Con l'on. Mussolini sono giunti Ministri Rossi, De Stefani, Carnazza, Giuriati e i sottosegretari di Stato Finzi e Sardi, l'on. Cesare Rossi, il capo di gabinetto alla presidenza comm. barone Russo, e il segretario particolare del Presidente comm. Chiavolino e altri alti funzionari dei ministeri.

Appena giunto il treno la banda «Unione» intona l'inno «Giovinezza» e quindi la Marcia Reale, mentre un scrosciante applauso si leva da tutti i presenti e d'intorno a mille a mille si agitano fazzoletti, cappelli e gagliardetti.

Sul piazzale della Stazione erano ad attendere le molte automobili a disposizione dei ministri e del seguito. Un picchetto del 2.o regg. artiglieria teneva il servizio d'ordine e inoltre squadre a piedi e ciclistiche della M. N. V. S. N. e dietro ai cordoni folla e folla plaudente. Un urlo s'eleva all'apparire di Mussolini sul piazzale. Mussolini sale sulla prima vettura automobile e si dirige velocemente verso il quartiere della Fiera Campionaria sempre salutato da applausi e da un festoso grido di «Evviva» e di «eia» dallo sventolio di copricapi e di fazzoletti e al suo passaggio vengono lanciati dai balconi delle case molti fiori.

Nel cielo terso rombano i motori di alcuni velivoli.

Nel salone della Fiera erano ad attendere il Presidente della Camera di Commercio e del Comitato organizzatore gr. uff. Fiorazzo e i dirigenti della Fiera cav. Tito, cav. Barbieri, cav. Corinaldi, cav. Cigana avv. Moretto, Palamidese, prof. Da Molin, comm. Callegaro, cav. dott. Marzari, on. Rosa, comm. Senigaglia, on. Piva, on. Sandroni, avv. Gallo, prof. Razzolo, generale Mattioli, cav. Gaudenzi, monsignor Longhin vescovo di Treviso, e consignor Flucco, prof. Arslan, prof. cav. Augusson, comm. Mion, comm. Papete, il presidente del Tribunale comm. Alpago, il sostituto procuratore del Re avv. Zanni, comm. Croci, per la Federazione Veneta degli Industriali, cav. Cicogna, vice presidente della Camera di Commercio, prof. Bellini, gr. uff. Mion, avv. Silva. Vi era poi tutta una selva di bandiere, labari e gagliardetti: quelli degli ex-combattenti, tubercolotici di guerra, tubercolotici trinceristi, ex-alpini, Lega Navale, confederazione esercenti; donne fasciste, Unione Marinara, fascio di Cavarzere e tutti quelli dei sindacati economici, pizzicagnoli, ferrovieri secondari della «Veneta», Mettalurgici, Medici e Chirurghi, panettieri, e Club Ignoranti, e molti e molti altri. Il recinto riservato al pubblico rigurgitava di gente.

L'inaugurazione della Fiera

L'inaugurazione della Fiera ha luogo alle 9 precise. Appena salito sul palco delle Autorità viene offerto all'on. Mussolini un ricco albo di fotografie intitolato: «La Fiera di Padova» e con questa dedica: «A S. E. Benito Mussolini l'ex-capitano Ricca, direttore del settimanale fascista «La Vedetta», fa omaggio di una coppia al Duce». E il «Duce» commosso ringrazia. Egli prende posto su una poltrona a mezzo del palco e ha a sinistra gli onorev. De Stefani, Giuriati e Sardi, e a destra i ministri Carnazza, Rossi, e il sottosegretario Finzi.

Il sindaco, gr. uff. Milani, con voce chiara rivolge il seguente indirizzo al Presidente del Consiglio e ai Ministri:

Illustre Capo del Governo, Eccellenze, Signore e Signori,

Con forte e sicura fede nell'esito vittorioso della guerra, Padova, mentre gli eserciti invasori premevano minacciosamente sul Piave e la popolazione inerme subiva, serena e fiera, l'oltraggio barbarico delle torpedini e delle bombe incendiarie che il nemico gettava dall'alto, concepì e preparò la prima Fiera Internazionale di campioni quale manifestazione di gagliarda attività di pace della rinascente Italia, incoronata di vittoria.

E nel giugno 1919 fra noi convennero italiani e stranieri, recando i prodotti delle proprie industrie, per cui può essere ricordato l'avvenimento come segno precursore dell'avviamento del Paese verso le nuove correnti di traffici.

L'importanza di questa organizzazione, che raccoglie annualmente le migliori energie produttive, ha l'ambitissimo riconoscimento del Governo Nazionale, ond'è che io ad esso rivolgo il grato e deferente saluto della Città.

In nome di Padova, già fedelissima a Roma consolare e imperiale, alla Dominante propagatrice di civiltà italica sino ai più lontani mari, all'Italia finalmente unita sotto l'Augusta Maestà del Re, io assicuro a Voi, illustre Capo del Governo, la più fervida ed intensa cooperazione per lo arduo compito che Vi siete assunto interpretando felicemente le aspirazioni nazionali con altissimo senso di responsabilità e con chiara visione del cammino che gli Italiani debbono percorrere.

Noi Padovani siamo per Voi e con Voi nell'opera di risanamento spirituale e materiale del Paese, nel trarre dai sacrifici e dalle virtù dei suoi figli migliori forza e fede per rendere prospera e forte la Patria nel servire sempre con disciplina e con devozione la nostra amatissima Italia, onde sia degna delle sue tradizioni millenarie, del suo epico risorgimento, della sua gloria di Vittorio Veneto; cosicchè la concorde operosità geniale del suo popolo possa ancora renderla Maestra di civiltà nel mondo.

Dopo che il gran ufficiale Milani fu calorosamente applaudito il presidente della Fiera gran uff. Vittorio Fiorazzo si fa avanti e dice:

« Eccellenza, Signore, Signori,

In nome del Comitato cui vennero affidate le sorti della quinta Fiera di Campioni, porgo reverente il saluto augurale alla Eccellenza Vostra ed ai degni collaboratori nel governo dei nuovi destini della Patria, qui venuti a riconsacrare questa periodica festa dell'Industria, del Commercio e del Lavoro.

Padova, che vide e con animo virile resistette ai turbini della guerra vittoriosa, riprese con ritemprata fede gli strumenti di pace e nelle nuove fortune italiche volle far rivivere e rifiorire l'antica Fiera del Santo le cui prime manifestazioni risalgono ai tempi migliori della Serenissima Repubblica Veneta. In quei tempi aurei del commercio coll'Oriente la Regina dell'Adriatico, Signora fra altre terre, di gran parte delle Tre Venezie, fece di Padova, sotto la protezione del Taumaturgo, un posto avanzato del commercio fra il Levante ed i territori da essa sapientemente governati. Ed oggi, che per virtù mirabile di nostra gente le Tre Venezie ritornarono al grembo della gran madre comune e questa riprese finalmente la Signoria dell'Adriatico, Padova, antico centro di vita e di studi, torna la sentinella avanzata del Commercio e dell'Industria, e nella ricorrenza annuale del suo grande patrono chiama a raccolta i rappresentanti di queste due grandi branche dell'attività civile davanti ai loro prodotti esposti in bella mostra in locali appositamente e stabilmente allestiti, avvicinando così la domanda all'offerta e facilitando le proficue contrattazioni.

Questo è lo scopo e l'essenza della Fiera di cui oggi si festeggia la quinta ricorrenza: Fiera che, nel nuovo fervore di opere e di azioni, raccoglie questo anno in maggior copia i migliori esponenti dei vari rami dell'Industria e del Commercio nazionale ed estero.

Dal possente macchinario per le bonifiche, ai paramenti ed addobbi sacri della speciale mostra del Tempio, dai prodotti dell'Industria enologica a quelli delle Colonie, è qui davanti a noi una mirabile e varia moltitudine di campioni che stanno degnamente a rappresentare l'Industria, l'Arte, l'Agricoltura.

Dalla prima manifestazione della Fiera nel 1919 a quella odierna il cammino fu notevole ma non sempre facile sopratutto per le avverse condizioni generali di spirito e di fatto del Paese; e se la morta gora potè essere felicemente superata ciò è dovuto alla innata fede nei destini della Patria ed all'ordinato fervore di opere e di ricostruzione nazionale.

Dal restaurato impero della legge, dalla ferma e consapevole fiducia che promana dal Governo della cosa pubblica e dal lavoro disciplinato e tranquillo scaturiranno certamente le nuove fortune d'Italia e con esse guadagnerà vieppiù d'importanza questa periodica manifestazione dell'attività nazionale.

Con in cuore la fede nel sicuro avvenire d'Italia nostra, mercè il sacrificio e l'azione dei figli suoi devoti, porgo a nome del Comitato un ringraziamento vivissimo alla Eccellenza Vostra ed agl altri rappresentanti del Governo qui cortesemente convenuti e con animo reverente e commosso inneggio alla Persona Augusta, simbolo vivente della Patria diletta al grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Il discorso del gran uff. Fiorazzo viene spesso interrotto da approvazioni e applausi ed infine viene ripetuto e rimandato da volta a volta della grande sala il grido finale «Viva l'Italia! Viva il Re!». Poi è la volta dell'on. Piccinato che brevemente porge a Mussolini «il saluto della cittadinanza di Padova e delle camicie nere, le fedelissime camicie nere che oggi, per mezzo mio rinnovano al Duce il loro sacro giuramento col grido fatidico che il Duce insegnò ai primi manipoli tenaci e pugnaci per la grandezza e la bellezza d'Italia: A noi!».

Il discorso del Ministro Rossi

Cessati gli applausi e l'eco delle brevi sincere parole dell'on. Piccinato si alza dallo scanno su cui sedeva il Ministro per l'Industria e il Commercio senatore Teofilo Rossi, e avvanzatosi di pochi passi rivolto verso il gruppo dei ministri e delle altre autorità con voce limpida pronuncia questo denso discorso:

« Eccellenze, Signore, Signori,

Colui che giunge, a questa nobilissima fra le città italiane, onusta di tanta gloria e di tanti secoli di storia; l'animo pieno di reverenza e di ammirazione di fronte allo splendore dei Colli Euganei, alla bellezza di questo clima, al fulgore di questo cielo alla fertilità di queste terre, a tutti i monumenti che adornano l'antica «Patavium» sente subito cantargli quasi inconsciamente nel cuore e nella mente la eco delle tre vostre glorie maggiori: il Taumaturgo, lo Studio celebre e la Fiera famosa.

E quando l'anno scorso per il VII centenario della Fondazione della vostra Università, il mio illustre amico, senatore Nino Tamassia, nel suo discorso inaugurale proclamava «noi diciamo scuòla ed i secoli rispondono gloria» fu pensiero unanime che anche un'altra gloria di Padova si presentava ai popoli ammiranti: la sua millenaria Fiera!

Padova è terra classica di fiere e la loro origine si perde nella notte dei tempi. Essa le deve alla sua fortunata posizione geografica, poichè, come qui già fu detto, è una formidabile testa di ponte fra il sud-ovest di Europa da un lato ed i paesi nord-orientali dall'altra, centro di smistamento fra il settentrione ed il mezzogiorno, fra l'oriente e l'occidente, nodo stradale di altissima importanza, situata quasi come dal destino a raccolta di tutte le Regioni più produttive d'Italia.

Quando la Fiera del Santo che aveva prima luogo nella Piazza della Basilica di Sant'Antonio, nel 1257 ebbe la sua sanzione ufficiale nello Statuto della Città; già da molti anni, forse da secoli, era sorta e si era sviluppata, sotto i nomi delle Fiere di S. Prosdocimo e di Santa Giustina.

Non a voi cittadini di Padova io debbo ricordare la storia della vostra Fiera; come essa nel 1596 venisse portata nel famoso Prato della Valle; nè gli Statuti che la regolarono; nè l'opera assidua che vi diedero le autorità locali; ricorderò solo che la Mostra attuale è sostanzialmente la figlia di quella che Andrea Memmo, il Podestà di Padova e senatore veneziano, organizzava con criterî pienamente moderni e colla istituzione dei magazzini generali e del punto franco.

Come tutte le cose umane, essa ebbe il suo periodo di decadenza, nel quale era ridotta ad un mercato agricolo e di bestiame; è quella l'epoca in cui il vostro Arnaldo Fusinato, con ironia mista a rimpianto, a colui che gli domandava che cosa avrebbe potuto vedere di bello alla Fiera di Padova, rispondeva:

I xe li Padovani;
le mosche e li tafani,
e vu, sé ghe andè

quasi a proclamare lo stato di abbattimento in cui era caduta quella antica istituzione.

Ma Padova, appena finita la nostra grande guerra, auspice la vostra Camera di Commercio pensò a richiamare la Fiera al suo antico splendore. E' stata un'opera mirabile ed ardita; un segno di forza e di concordia del Veneto martoriato, che volle dimostrare come, malgrado tutti i dolori, tutte le piaghe, questa fortissima terra d'Italia abbia saputo rilevarsi ed imporsi nuovamente all'ammirazione del Mondo.

Ed io sento il dovere di rivolgere a quei valorosi, che audacemente tentarono ancora in pieno armistizio la prima iniziativa, la mia parola di plauso entusiastico: all'on. conte Miari de Cumani mio carissimo amico, al Gr. Uff. Vittorio Fiorazzo, Presidente della Camera di Commercio, a tutti gli altri che a loro furono compagni nell'arduo cimento.

Oggi, mercè, l'opera loro, Padova può orgogliosamente inaugurare la sua quinta Fiera Internazionale di Campioni. Ad essa nessun criterio di volgare speculazione presiede ma è anzi e solamente uno strumento ottimo di progresso e di penetrazione commerciale.

Ma se questo scopo deve poter raggiungersi è necessario che le Fiere che in Italia si fanno siano poche ed organiche; ed io vorrei che le due Fiere, che nell'Alta Italia hanno maggiore diritto di vita, quella di Padova e quella di Milano riuscissero a specializzarsi e ad integrarsi, in modo che ognuna di esse potesse considerarsi come complemento e completamento dell'altra, così da ottenere col fascio di entrambe un risultato complessivo immensamente maggiore.

Vi è della gloria per ambedue e perciò esse non devono essere concorrenti, ma due sorelle che si stringano la mano e procedono concordi per il raggiungimento del comune ideale.

Signori, l'Italia nostra, surta a dignità di Nazione solamente nel 1870, quando ebbe la sua Capitale, ha fatto nel cammino economico tali progressi, quali forse nessun'altra Nazione può vantare. Eravamo un povero popolo lacero e diviso, scarso di mezzi, difettante di materie prime, e malgrado ciò noi giungemmo ad essere, prima della guerra, una florida, salda e ben compatta Nazione.

Venne la stasi economica durante la guerra, non solo da noi ma in tutto il Mondo; ma oggi è la gara fra chi primo potrà risanare le proprie piaghe e rifare la passata posizione.

La ripresa nostra è stata ed è meravigliosa: ora specialmente che, date al vento le inutili competizioni e bandite le insane teorie avvelenatrici, le nostre industrie e i nostri commerci vivono nuovamente una vita di tranquillità e di sicurezza, che sono la sola garanzia di benessere per tutti: datori di lavoro ed operai.

Chiunque si attenti a nuovamente turbare questo stato di cose non può essere che un nemico del nostro paese; ma noi veglieremo con assidua cura che questo non avvenga, e sapremo frenare e rompere qualunque tentativo diretto a scuotere la compagine economica della nostra Italia.

Il saluto a Padova

Benito Mussolini, il nostro illustre Presidente al quale a nome di tutti voi rivolgo un fervido saluto, colla sua ferrea e ferma mano, sta guidando i destini d'Italia verso il loro glorioso avvenire; e Alberto De Stefani, il giovane Ministro che voi considerate come vostro Cittadino, lavora con mente elettissima alla nostra ricostituzione finanziaria ed io ho la convinzione che, in un tempo non lontano noi potremo risalutare l'Italia nuovamente florida, forte ed avviata alla più grande prosperità.

Ed ora, o Signori, lasciate che io saluti questo popolo di Padova, così forte e così buono, così industrioso, che Dante assomigliava agli alacri fiamminghi

E quale i Padovan lungo la Brenta,
Per difender lor ville e lor castelli,
Anzi che Chiarentana il caldo senta,

maestri già allora di costruzioni e di difese.

Lasciate che io saluti la vostra goliardica Università, nella quale vivono ancora le memorie degli spiriti eletti di Alberto Magno, di Albertino Mussato, di Copernico e Galileo, di Francesco Guicciardini e di Torquato Tasso, di Giambattista Morgagni, di Antonio Rosmini, di Giovanni Prati, di Arnaldo Fusinato, di Giacomo Zanella, di Ippolito Nievo, ed in tempi più moderni di Roberto Ardigò, di Achille de Giovanni, di Vittorio Polacco e di Luigi Luzzatti.

Saluto Padova, la leggendaria figlia del troiano Antenore; la fida alleata di Roma alla quale diede il più grande dei suoi storici: Tito Livio; Padova che resistette alle incursioni barbariche di Alarico e di Attila, di Agilulfo e degli Ungari; che vide gli splendori della dominazione bizantina; che ebbe tutti i fulgori della vita dei Comuni Medioevali; che seppe liberarsi dal tiranno Ezzelino; che ospitò fra le sue mura Dante e Giotto — il dipintore della Cappella degli Scrovegni; la madre di Francesco Squarcione e di Andrea Mantegna; la fedele sorella della grande Venezia; autrice in ogni tempo di artisti, di letterati, di scrittori e di poeti.

Padova, che nei giorni fortunosi del risorgimento italiano ha scritto le più belle pagine pur nelle ore angosciose del dolore e del servaggio: Oh, ricordi delle congiure degli studenti, delle riunioni segrete nel Caffè Pedrocchi. Oh rievocazione dell'ira magnanima di Giovanni Prati, quando all'austriaco aborrito lanciava l'anatèma terribile:

Dio formidabile delle vendette,
Perchè non stridono le tue saette
Nella vandalica turba dei mostri,
Che i brandi infiggono nei petti nostri?

Padova che nell'ultima nostra grande guerra sofferse ogni dolore, che vide bombardati i suoi monumenti e le sue case; ma che pur nei giorni del maggior periglio, quasi a sfida contro il nemico, teneva nel suo Ateneo gloriose riunioni.

Signori, nella vostra Piazza del Santo si erge il classico monumento che il meraviglioso Donatello svolpiva e fondeva per Erasmo da Narni, il Gattamelata. Esso ricorda i tempi dei Capitani di Ventura, quando il soldato d'Italia,

Venduto ad un Duce venduto
Con lui pugna e non chiede il perchè.

Orbene, inchiniamoci pure riverenti alla maestà dell'arte di Donatello, ma pensiamo con orgoglio e con gioia, che quei tempi oramai lontani non torneranno giammai. Oggi i fratelli d'Italia non lottano più gli uni contro gli altri; ma, uniti in un solo fascio, in un solo sentimento, hanno saputo vincere lo straniero invasore da secoli ed oggi fanno il giuramento solenne di lavorare concordi, solamente e sempre, per la grandezza, per l'onore, per l'avvenire della nostra Patria adorata.

Terminata la serie dei discorsi, i ministri e le autorità cittadine visitano brevemente i padiglioni della mostra e l'esposizione coloniale sostando innanzi a qualche chiosco, ricevuti e ossequiati dagli espositori.

Alle mostre della Galleria Geri e Boralevi di Venezia, il Presidente on. Mussolini si ferma assai a lungo ad ammirare i tappeti, i mobili e le porcellane di stile esposte; la Signora Tina Boralevi e l'ideatore della mostra signor Lucio Pettenò gli offrono per donna Rachele un bellissimo scialle nero ricamato in rosso e oro e un piatto di ceramica «Dolcetti». S. E. mostrò di gradire assai i bei doni e si intrattenne qualche minuto con la sig.ra Boralevi e il sig. Pettenò.

Finita la rapida visita alla mostra, viene formato poi nuov[...] il torteo che si dirige alla volta [...]pio. Nel gabinetto del Sindac[...] [...]iti tutti gli assessori e molti co[...] [...]omunali. Dopo le presentazioni, l'on. Mussolini si firma sul libro che raccoglie i nomi dei personaggi illustri che visitarono Padova. Esso scrive sotto il suo nome: «Viva Padova protesa nel suo grande futuro» e la data; dopo di lui si firmano i ministri Rossi, De Stefani, Carnazza e Giuriati. I ministri passano quindi nella sala della Giunta dove sono raccolti vari Sindaci della provincia, nel salone della Ragione ove sono raccolte le rappresentanze dei Sindacati fascisti e delle Scuole elementari, medie e superiori, dei premilitari, dei tubercolotici di guerra, degli ex-combattenti, dei militari e sottufficiali in congedo, dei mutilati di guerra e degli ex-garibaldini, tutti con bandiera. Quindi a piedi si passa al salone della Gran Guardia per l'inaugurazione del Congresso Femminile Fascista delle Tre Venezie.

Tutte le Sezioni femminili dei fasci delle Tre Venezie si sono rappresentate. La consegna era di non applaudire ma soltanto a salutare, in silenzio, romanamente; ma appena l'on. Mussolini comparve sotto l'arco del grande portone, un fragoroso applauso scoppia spontaneo: qualcuna, più ligia alla consegna, invano zittisce e l'acclamazione diviene unanime, imponente.

Sotto l'arco formato da due file di gagliardetti inclinati al saluto passa il Presidente del Consiglio e il suo seguito.

L'on. Mussolini si ferma a baciare un orfano di guerra e a stringere la mano alla Signora Faggin che ha un figlio caduto in guerra decorato di medaglia d'oro.

La presidentessa del Fascio Femminile Padovano Contessa Casagrande, pronuncia un breve ma nobile discorso in saluto del Presidente, al quale S. E. Mussolini risponde in questo modo:

«*Signore!* Se non m'inganno, su questa gloriosa sala s'inaugura oggi il primo congresso femminile fascista delle Tre Venezie. Il titolo e l'estensione di questo vostro primo congresso sono pieni di un profondo significato. Cinquanta anni fa non si poteva parlare di Tre Venezie. Venezia stessa dopo gli eroismi magnifici del '48 e '49 era ancora avvinta nei ceppi stranieri. Nel 1866 riscattavano con Venezia una delle Venezie. Cinquanta anni dopo abbiamo riscattato le altre due: quelle che culminano col sacro e intangibile Brennero e col non meno sacro Nevoso.

I fascisti non appartengono alla moltitudine dei vanesii e degli scettici che intendono svalutare la importanza politica delle donne. Che cosa importa a voi il voto — essi dicono —. Lo avrete...

Ma anche in tempi in cui le donne non votavano e non desideravano di votare, in tempi lontani, remoti, prossimi e vicini, la donna ebbe sempre una influenza preponderante nel determinare i destini della società umana. Così il fascismo femminile che porta bravamente le gloriosissime camicie nere, che si raccoglie attorno ai nostri gagliardetti, è destinato a lasciare traccie memorabili e a dare un contributo sempre più profondo di passione e di opera al fascismo italiano.

Non credete ai piccoli gufi più o meno impagliati, alle scimmie più o meno urlatrici, a tutta la bassa zoologia che si chiama politica e che potrebbe chiamarsi con un nome molto più infamante; non credete a quelli che parlano di una crisi del fascismo. Si tratta di dettagli; piccoli episodi nel grande avvenimento; questioni di uomini e non di massa. Il fenomeno è già superato perchè i fascisti quando non hanno da picchiare nel mucchio dei nemici possono permettersi il lusso di litigare fra loro. Ma se i nemici alzano la testa in tono più o meno stupido di opposizione, i fascisti tornano immediatamente a far blocco e allora: guai ai vinti!

E giacchè l'occasione è propizia, mi piace dire a voi — donne fasciste — e ai fascisti di tutta Italia che il tentativo di separare Mussolini dal Fascismo e il Fascismo da Mussolini è il tentativo il più inutile, il più grottesco e il più ridicolo che si possa aver pensato.

Io voglio essere così orgoglioso da dire che Mussolini e il Fascismo sono due aspetti della stessa creatura, due corpi e un'anima sola o, se volete, due anime e un corpo solo. Io non posso abbandonare il Fascismo perchè l'ho creato, l'ho allevato, fortificato; l'ho consacrato, l'ho castigato e lo tengo ancora nel mio pugno!

E' perfettamente inutile che le vecchie civette della politica italiana mi facciano la loro corte gaglioffa; sono troppo intelligente per credere in questo agguato di mediocri mercanti da fiere di villaggi. Vi assicuro con tutto il mio cuore — amici — che tutte queste piccole vipere, tutti questi politicanti avranno la più acerba delle delusioni. Credere che io mi possa abbrutire nella pratica parlamentare è credere l'assurdo. In fondo io pure discendendo da gente di lavoro, il mio spirito è troppo aristocratico per non sentire il disgusto della bassa cucina parlamentare. Noi continueremo la nostra marcia seriamente, perchè questo ci è imposto dal destino. Non torniamo indietro e nemmeno segniamo il passo. Preferisco come dissi in un articolo che molto clamore sollevò in tutti gli ambienti — marciare continuamente giorno per giorno alla maniera romana. Di Roma in cui tutte le gerarchie erano rispettate: la gerarchia della bellezza, quella della forza, dell'intelligenza, della bontà umana. Roma che picchiava duramente i suoi nemici e poi li riscattava facendoli partecipi dei suoi gloriosi destini. Roma che elevava la massa alla libertà, la creava nei diversi popoli assoggettati al suo dominio purchè obbedissero.

L'insegnamento di Roma è nel nostro spirito come diceva Giuseppe Mazzini. La potenza italiana non è che la unità e la costanza di tutti gli sforzi delle nuove generazioni che sbocciano in questa superba primavera della nostra vita e della nostra storia.

In fondo, che cosa, che cosa chiedono i fascisti Essi non sono nè ambiziosi nè vanesi; hanno il senso del limite e il senso della responsabilità. Io sono sicuro di interpretare il vostro pensiero se dico che i fascisti, dal primo all'ultimo, dal sommo dei capi all'ultimo dei gregari, chiedono una cosa sola: servire con umiltà e devozione, con inflessibilità l'adorata nostra Patria: la divina Italia».

A questa cerimonia seguì quella nel Palazzo del Bo.

La cerimonia all'università

Già da parecchie ore molti invitati e numerevoli studenti si erano radunati nell'Aula Magna della R. Università. I caretteristici cappelli dai vivaci colori dei goliardi spiccano nella sala e i gioiosi canti di giovinezza e spensieratezza degli studenti si incrociano con le arguzie e con motti convenzionali lanciati in tutti i dialetti d'Italia e in tutti i toni di voce. Quando entrano le staffette che annunciano il prossimo arrivo di Mussolini, già scoppiano gli applausi che non cessano neppure quando entrano i ministri e tutto il togato corpo accademico, nè quando i ministri si siedono, nè quando il Magnifico Rettore, prof. Lucatello, [illegible] silenzio si forma e il rettore dell'Università Patavina fa udire la sua voce poderosa per tutta la sala. Egli dice:

Eccellenza!

La mia parola non è che la eco delle acclamazioni che Vi accolsero in questo tempio della Scienza, dove i ricordi di sette secoli di gloria innalzano le menti e i cuori.

In nome della intera Famiglia universitaria, dei Maestri e dei discepoli, ho l'onore di porgervi il caldo saluto di omaggio e di riconoscenza.

L'omaggio sale entusiasta all'Uomo di Stato, che impersona il Governo della restaurazione nazionale. La riconoscenza si sprigiona dai nostri animi altrettanto fervida perchè trae la sua ragione di essere dall'alto significato della visita Vostra.

E' la prima volta con Voi, signor Presidente, che il Capo del Governo onora questo Studio della sua presenza e a noi dice l'interessamento suo agli urgenti bisogni di questo massimo centro di cultura superiore, il quale per il triplicato numero di studenti e per l'ampio giro della sua giurisdizione scientifica sente tutta la grandezza della sua funzione ed è orgoglioso di sapersi scolta e faro di italianità verso l'Oriente.

Gradite, Eccellenza, questi sentimenti di devota gratitudine anche perchè nelle varie concezioni dei pensatori può ogni cosa discutersi, persino l'opportunità di nuovi ordinamenti nel campo della istruzione superiore: ma tutti gli uomini di studio si confortano della Vostra riverenza verso la Scienza, la fattrice insuperata ed insuperabile di ogni prosperità nazionale e tutti si allietano del vostro nobile gesto verso i sacerdoti di Essa, i quali nel diuturno e fecondo lavoro per il progresso scientifico mirano al benessere umano ed alla maggior rinomanza della Patria nel mondo.

Lo spirito che informa l'attuale movimento politico, da Voi voluto nell'ascendere ai fastigi del potere, intende di tener conto delle competenze specifiche nella soluzione dei problemi nazionali: ecco la ragione del nostro plauso concorde; ecco il perchè della nostra fede nella Vostra sapienza politica.

Il discorso di Mussolini

Eccellenza. Voi state per dirci parole sulle quali domani l'Italia tutta rifletterà. Noi con l'animo teso ai più alti ideali, noi, soldati del pensiero, Vi ascolteremo con religiosa attenzione come si conviene ai comandamenti del Capo (vivissimi applausi).

Cessati gli applausi per il discorso del prof. Lucatello si leva l'on. Mussolini acclamato a gran voce da tutti i presenti. Ma questa volta il silenzio si forma assai presto ed egli può incominciare:

Eccellentissimo Rettore, Signori Professori e giovani amici,

Non sono io che onoro il vostro Studio, è il vostro Studio che onora me. Vi confesso che, pur essendo da tempo un po' restio alle emozioni, oggi mi sento la gola profondamente commossa. Noi ci conosciamo da un pezzo, ci conosciamo sino dal 1915 dalle giornate di pace radiose. Ricordo che gli studenti di Padova impiccarono sulla porta dell'Università un fantoccio che raffigurava un uomo, il quale in questo momento non si nomina... Quel gesto voleva dire che la gioventù universitaria di Padova non ne voleva sentir parlare d'ignobili mercati diplomatici. Non voleva vendere la sua splendida primogenitura ideale. L'Università di Padova, la gioventù studiosa, non degenere dagli studenti toscani che andarono a morire a Curtatone, ed a Montanara, volle allora prendere il suo posto di combattimento ed andare verso il sacrificio, verso la morte ma anche verso la grandezza.

Ed io, io so che tra di voi vi sono dei fedeli gregari e so che questa Università tra tutte le altre è veramente un focolare di fede e di passioni italiche. Se per un momento immergo il mio spirito nel passato vedo questo vostro Studio come una grande fonte dalla quale sono dissetati uomini a migliaia a migliaia di tutti i Paesi, di tutte le Nazioni, di tutte le stirpi.

S. E. l'on. Mussolini così continua:

Io non so se il mio amico De Stefani abbia raccolto l'accenno, ch'io riconosco molto discreto, del vostro Magnifico Rettore. Ad ogni modo il Governo conta sulle Università perchè anche le Università sono dei punti fermi nella vita dei popoli.

Un popolo di grande ingegno e di grande passione è necessariamente un popolo di equilibrio e di armonia. Il Governo farà tutto il possibile per le Università italiane perchè comprende la loro enorme importanza storica e le loro nobilissime tradizioni e vuol perciò portarle all'altezza delle necessità moderne. Noi non facciamo che liberare il terreno di tutti i detriti che la vecchia casta politica ci ha lasciati in tristissima eredità. Come potrebbe un Governo di combattenti avere in dispregio le Università italiane? Ciò non sarebbe solamente assurdo ma delittuoso.

Dalle Università italiane sono usciti a migliaia i volontari, sono usciti a diecine di migliaia quei superbi plotonisti che andavano all'assalto delle trincee nemiche con un disprezzo magnifico della morte. Sono i compagni la cui memoria sarà sempre profondamente incisa nel nostro cuore.

Voi inciderete i nomi sul portone di bronzo, noi non possiamo dimenticare come non dimentichiamo che dalle Università sono usciti a migliaia i giovani delle camicie nere, quelli che ad un dato momento hanno interrotto ed infranto le vicende della politica italiana, hanno preso per il collo con dita robuste tutti i vecchi protettori paralitici e decrepiti.

Ebbene: finchè vi saranno le Università e vi saranno giovani che frequentano queste Università e che si mettono in contatto coi valori di ieri preparando la storia del domani, finchè vi saranno questi giovani le porte del passato sono solidamente chiuse. Io ne prendo garanzia formale. Ma aggiungo di più che finchè vi saranno questi giovani e queste Università, la Nazione non può perire perchè lo spirito non può perire; la Nazione non può diventare schiava perchè le Università infrangono ceppi non ne creano di nuovi.

I nostri morti ci comandano di ubbidire e di servire, ci comandano disciplina, sacrificio ed obbedienza. Essi ci hanno lasciato una eredità gloriosa e pesantissima, e noi non mancheremo al nostro preciso dovere. Io, che ho il polso della Nazione in mano e ne conto i palpiti, io, che qualche volta tremo di fronte alle responsabilità che mi sono assunte, io più che una speranza sento nello spirito la certezza suprema che per volontà di popolo, per sacrificio della Nazione, l'Italia imperiale, l'Italia dei nostri sogni sarà la realtà del domani.

Varie volte gli applausi sottolinearono le frasi di questo discorso, specie quando ricordò gli studenti volontari e caduti di guerra e tutto il nobile spirito che viene forgiato nelle università.

Lentamente, uscite le autorità, l'aula magna del Palazzo del Bo si sfolla. Ognuno dice le sue benigne impressioni. Quante frasi lusinghiere, on. Mussolini, dissero di voi le bocche fresche di cento e cento sacerdotesse di Minerva!

A mezzogiorno ha luogo all'Albergo Stazione, presenti i ministri Carnazza e Rossi e tutte le autorità, S. E. Mussolini si è recato invece privatamente alla «Stella di Oro». Il servizio del banchetto è diretto dal cav. Cecchinato. Allo spumante il gr. uff. Fiorazzo rinnova applaudito il saluto di Padova industriale ai membri del governo. Rispondono, ringraziando a loro volta, i Ministri Rossi e Carnazza.

Alla Conca di Battaglia

Alle ore 14.10, dopo la colazione, S. E. Mussolini è partito alla volta di Battaglia, dove ha avuto accoglienze trionfali.

Accompagnato da Finzi, Mussolini scende la scala d'imbarco lungo la quale rendono gli onori i gagliardetti dei Sindacati [illegible] e si reca all'inaugurazione della conca.

Quando l'imbarcazione si muove, scoppiano gli «alalà» per Mussolini.

L'imbarcazione passa la porta e viene a trovarsi nel centro del bacino.

La epigrafe dettata dal prof. Zambusi, fissa nel marmo questa dicitura:

«*Ite naves — via brevis — Magistratus aquis curandis — veneti illius exempla persecutus — libravit aequora —* MCMXXIII».

Mentre si attende che l'acqua sollevi la barca all'altezza necessaria per metterla al livello dell'acqua dell'altro canale, il presidente del Magistrato alle Acque pronuncia un applaudito discorso.

Arriva poi il Vescovo di Treviso il quale benedice la conca.

Un episodio toccante: un giovane della milizia s'avanza verso il Duce e gli ricorda la quota 144 nella quale Mussolini fu caporal maggiore. Il giovane è Favaro Giovanni, e fu alla quota 144 collega del caporale Mussolini. Il Duce lo saluta e gli parla cordialmente.

Quando le porte si aprono e la imbarcazione, spinta dalle robuste braccia dei canottieri spezza il nastro tricolore, scoppiano gli alalà e le fanfare squillano.

Il sen. Romanin abbraccia l'ing. Longhini che fu esecutore del lavoro e che viene fatto segno ad una cordiale manifestazione da parte dei presenti.

La barca tocca terra e Mussolini fila in auto a grande velocità verso Monselice e Rovigo.

Al Cattaio segue un ricevimento durante il quale il sindaco cav. Cattani ringrazia gli intervenuti.

Il giro del Polesine

ROVIGO, 1

Durante il percorso da Padova a Rovigo l'on. Mussolini si è fermato a Monselice. Il paese è festante.

Il Presidente del Consiglio viene ricevuto dal Sindaco conte Corinaldi. Davanti al palazzo del Municipio la folla lo acclama entusiasticamente e il Duce è costretto ad affacciarsi al balcone per ringraziare.

Il Presidente del Consiglio, dopo d'aver salutate le autorità, riparte in automobile. Lungo lo stradone il popolo di Stanghella e Boara acclama.

Giunto a Rovigo, egli viene ricevuto in Municipio dal Sindaco gr. uff. Manoo e dalla Giunta. La folla in piazza Vittoria offre uno spettacolo fantastico. La piazza è letteralmente gremita: le case pavesate di tricolori.

L'on. Mussolini è chiamato alla finestra. Egli parla. «Come trovare — egli dice — parole necessarie per ringraziarvi di queste vostre accoglienze? Ho attraversato le vostre fertili terre; l'Italia tutta deve avere un segno di gratitudine per aver un popolo di lavoratori. So di parlare a lavoratori e vi assicuro che il Governo non sarà il tiranno della gente che lavora. Il mio è un governo che non inganna il popolo. Non facciamo promesse noi se non siamo sicuri di mantenerle. Se non avessi la sicurezza di tener fede alle parole non le pronuncierei».

L'on. Mussolini fra le acclamazione della folla lascia il Municipio per recarsi ad inaugurare la Casa fascista.

Alla Casa del fascismo l'on. Mussolini ha inaugurato anche una lapide ai caduti per la grande causa.

Hanno pronunciato un discorso il console Casalini ed il Sindaco gr. uff. Maneo.

Il Console Casalini ha poscia regalato all'on. Mussolini un artistico pugnale nel quale sono state intagliate le sembianze dei morti che chiudevano la porta della Casa fascista.

Terminata la cerimonia, il Presidente del Consiglio è ripartito per Padova. A Lendinara è stato ricevuto al Municipio. L'on. Mussolini durante tutto il percorso è stato fatto segno alle più calorose dimostrazioni. L'entusiasmo della popolazione è grandissimo. Da Lendinara l'on. Mussolini si è portato a Badia dove si è recato nella casa dell'on. Finzi.

Passando per Este ha quindi proseguito verso Padova. Dappertutto presta servizio la Milizia Volontaria.

A Rovigo questa sera la banda musicale di Trecenta, venuta fin da oggi per rendere omaggio all'on. Mussolini, ha tenuto una pubblica accademia in Piazza Vittorio Emanuele, svolgendo uno scelto programma musicale. Alla fine vennero ripetutamente suonati fra gli applausi del pubblico, inni patriottici e fascisti.

Il ritorno a Padova

PADOVA, 1

Al suo ritorno dalla visita nel Polesine l'on. Mussolini si è recato alle ore 20 al banchetto offerto dalla Federazione Fascista. Durante il banchetto l'on. Mussolini è stato costretto ad affacciarsi due volte sulla loggetta sopra la Piazzetta Pedrocchi. Una folla immensa acclamava continuamente al Duce.

siglio col seguito, sempre lungamente acclamato dalla popolazione e salutato dalle autorità, è partito per Vittorio Veneto.

Le entusiastiche accoglienze di Vittorio

VITTORIO V., 1

Vittorio Veneto ha vissuto ore febbrili in attesa dell'arrivo di Benito Mussolini.

L'antica e bizzarra cittadina che ha, prima in Italia, preso il nome glorioso del suo Re, a pacificazione della rivalità secolare fra i due borghi che la compongono: Ceneda e Serravalle, s'era fin da stamane tutta imbandierata, inghirlandata e pavesata per onorare l'ospite insigne. E un sole trionfale, il bel sole di giugno, accendeva tutta l'ampia vallata che vide l'impeto irrompente dei soldati d'Italia frangere per sempre la potenza dell'impero austriaco.

Pugna adux ardente memoranda pie victores iste refecit la dicitura latina incisa sulla coppa che domani il Comune di Vittorio Veneto offrirà al Capo del Governo ricorda con queste parole la piccola fontana sormontata da una Venere settecentesca di Piazza di Salsa, alla quale gli arditi dei primi reparti d'assalto, scagliati alle calcagna del nemico in fuga, si dissetarono, sostando un momento nella città che doveva dare il nome alla loro vittoria.

Era stata lunga la corsa, era stato formidabile l'assalto e splendeva il sole di Vittorio Veneto sulla nostra Vittoria. E il sole di Vittorio Veneto splendeva oggi sull'attesa del Duce della nazione rinnovata.

Lungo la grande strada intorno alla quale si snoda questa originale città, che ha in realtà una strada sola, è un andirivieni assordante di automobili. I bei platani che fiancheggiano la via sono ricoperti di manifesti inneggianti al Re, a Casa Savoia, al Fascismo e a Benito Mussolini.

Arrivano da Venezia, da Treviso, da Padova autorità, notabilità e curiosi di ogni specie, in grandissima folla.

Al Palazzo Municipale fervono i preparativi per la cerimonia di domani. La facciata del Municipio è stata completamente trasformata. Si erge un palco con baldacchino, coperto di fiori; un fascio littorio e due stemmi sabaudi formati da miriadi di lampadine decorano l'edificio con effetto fantastico.

A sinistra dell'edificio comunale prendono posto, sopra un palco, centinaia di bambini e bambine delle scuole elementari, che provano l'inno scritto e musicato per la circostanza, che verrà cantato domani alla presenza del Duce.

Ma l'interesse maggiore della giornata è dato dall'arrivo dei reparti della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Le coorti di Vittorio e di Conegliano sono state passate in rivista alle 17 dal Console della legione trevigiana Ivan Doro, che è anche il valoroso Sindaco di Vittorio Veneto.

Sono arrivati successivamente in treno speciale, ricevuti dal Console Doro, il segretario politico del fascio di Vittorio Veneto signor Sant'Elpidio e il segretario provinciale dott. Gino Faraone e tutte le altre autorità; le legioni di Motta di Livenza, di Oderzo col seniore Tirindelli, di Treviso e di Montebelluna.

Ad eccezione di una centuria di Treviso, la quale salirà sul treno speciale che porterà S. E. Mussolini, tutti gli altri militi sono già arrivati. Lungo le stazioni della linea ferroviaria sono schierati reparti della Milizia Nazionale.

All'arrivo delle legioni la fanfara della Coorte di Vittorio Veneto suona *Giovinezza* e gli altri inni fascisti, fra grande entusiasmo della popolazione.

Le milizie sfilano con perfetta disciplina ed ordine lungo il paese, accolte da grandi applausi e getto di fiori e da tutte le fanciulle vittoriesi vestite di nero e col fascio littorio sul petto.

Insieme con le Coorti sono arrivati mille piccioni viaggiatori provenienti da Bologna, Trieste, Roma, Trento, Treviso, Ancona ed altre città d'Italia.

Questi piccioni verranno liberati domani e recheranno i seguenti messaggi:

A Roma: Oggi la gloria vola da Vittorio Veneto al Campidoglio. — A Trieste: Vittorio Veneto saluta la sorella redenta che si consumò in ardore di fede e di passione in attesa, spiando fra Sdobba e Salvore. — Per Trento: I volatori che portano il messaggio di Vittorio Veneto si posino sul Castello delle sorelle redente.

Sono giunte nel pomeriggio d'oggi anche le legioni della Milizia di Padova, Venezia, Pordenone e Vicenza. Sono già arrivati il Console Generale Giuriati e Micheroux de Dillon.

Verso le ore 20 è arrivato da Venezia in automobile S. E. il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, accompagnato dal comm. Achille Gaggia e dal Conte Revedin. Sono inoltre arrivati il Presidente della Società Idroelettrica Veneta Conte Gerolamo Marcello, il consigliere delegato ing. Pitter, il direttore generale del Cellina ing. Ghetti.

L'aspetto della stazione è imponente. L'edificio è pavesato con bandiere e fiori e con motivi del fascio littorio e dello stemma Sabaudo ricorrenti.

Fin dalle ore 23 i reparti della Milizia Nazionale si schierano in ordine perfetto lungo tutto il percorso che dovrà fare l'automobile presidenziale scendendo dalla stazione, per la strada della città, passando davanti al Municipio e proseguendo fino a Serravalle dove si trova il bel palazzo settecentesco di proprietà dell'eroico aviatore medaglia d'oro Camillo De Carlo, che deve ospitare per la notte il Presidente del Consiglio.

Sul piazzale della stazione sono schierate le squadre delle centurie di Vittorio, gli avanguardisti, la fanfara della coorte di Conegliano, gli ex-ufficiali dell'esercito iscritti alla Milizia Nazionale, le squadre del fascio femminile di Vittorio con gagliardetto e con la caposquadra nobile Andreetta Bertolla, le rappresentanze cittadine, ex-combattenti, mutilati col Presidente giudice cav. dott. Guido Tissi, l'associazione industriale commercianti ed esercenti, tiro a segno, premilitari, le scolaresche della città col corpo insegnante al completo, ex-carabinieri, ufficiali in congedo, reduci delle Patrie Battaglie, Società Operaia, Patronato Scolastico ecc.

Nell'interno della stazione, sulla pensilina, lungo i binari è schierato un manipolo della Milizia Nazionale con tutti i gagliardetti della Legione di Treviso, con gli orifiammi della 50. Legione, la bandiera decorata al valore del Comune di Vittorio scortata dal Sindaco Ivan Doro seguito dalla Giunta al completo, il segretario capo del Comune dott. Giuseppe Zanon, i valletti municipali e le guardie in alta uniforme; il picchetto d'onore, il generale Malladra con gli ufficiali di Stato Maggiore, la medaglia d'oro Sante Dorigo, il questore comm. Chiaravellotti, i luogotenenti generali della Milizia Giuriati e Micheroux de Dillon, l'ing. comm. Gaggia, il conte Revedin, il comm. Pitter, il cav. Rossi, il segretario politico del fascio Di Sant'Elpidio, il segretario provinciale dott. Faraone, il direttore della *Camicia Nera* Piero Pedrazza, il comitato per i festeggiamenti al completo ed altre innumerevoli autorità cittadine e provinciali.

Alle 23.30 è giunto il Presidente del Consiglio che ha avuto accoglienze veramente trionfali.

La vertenza Balbo-Tino

ROMA, 1.

In seguito all'incidente avvenuto nella tribuna della stampa alla Camera tra l'avv. Tino redattore parlamentare del «Giornale d'Italia» e il Generale Italo Balbo, che dette luogo ad uno scambio di carte da visita, si sono riuniti ieri i rappresentanti delle due parti e precisamente il dott. Augusto Agostini e l'on. Romeo Gallenga Stuart per il Generale Balbo e i Signori Dott. Tullio Giordana e Carlo Stelluti-Scala per l'avv. Tino.

Dopo due riunioni i quattro rappresentanti hanno redatto un verbale nel quale essi dichiarano che, non essendosi trovati d'accordo nel riconoscere nei loro rappresentanti le qualità di offeso ed offensore, hanno convenuto nella necessità di rimettere la controversia al giudizio di un giurì di 5 membri.

Ugo Stinnes a Milano

ROMA, 1

«Il Messaggero» ha da Milano che Ugo Stinnes è arrivato in quella città in forma privatissima. Pochi hanno saputo del suo arrivo ed egli s'è incontrato con alcuni suoi amici, fra i quali il comm. Toeplitz, amministratore-delegato della Banca Commerciale. I colloqui, riservatissimi, sono durati a lungo.

Il *Messaggero* aggiunge di non avere particolari, per quanto sia evidente che i colloqui abbiano avuto per tema il problema della Ruhr, nel quale, com'è noto, Ugo Stinnes ha una importante parte politica ed economica. Il soggiorno di Stinnes a Milano — soggiunge il *Messaggero* — sarà brevissimo, dovendo egli ripartire subito per la Svizzera.

— Al Cairo sono stati rimessi in libertà i nazionalisti egiziani che erano tenuti imprigionati nell'isola di Seychelles.

La politica estera britannica

Una serie d'importanti questioni

LONDRA, 1

Uno dei primi problemi la cui soluzione sarà affrontata dal ministero inglese, si è quello relativo alla questione di Tangeri, alla quale sono interessate la Francia, la Spagna e l'Inghilterra in modo particolare, e alla cui soluzione anche l'Italia ha avanzato il diritto di apportare il suo contributo. Era già stata indetta una conferenza tripartita, che si doveva tenere a Parigi, ma gli avvenimenti della Ruhr e la questione delle riparazioni hanno impedito finora che essa avesse seguito.

In quanto alla questione del Giuba pendente fra l'Inghilterra e l'Italia, sembra, secondo informazioni del *Daily Telegraph*, che l'on. Mussolini sia desideroso di riaprire la discussione e che abbia al riguardo sollecitato l'azione dell'ambasciatore italiano a Londra, marchese Della Torretta. Il punto di divergenza fra l'Inghilterra e l'Italia riguardo al Giuba è ben noto. L'Inghilterra vuole abbinare la questione della zona dei territorii attualmente in suo possesso alla cessione del Dodecaneso per parte dell'Italia alla Grecia, secondo la convenzione stipulata a Parigi fra l'on. Tittoni e Venizelos, già dichiarata decaduta dal governo italiano. Il punto di vista italiano è contrario a questa tesi, in quanto che la questione del Giubaland deriva dalle condizioni pattuite nel trattato di Londra, e la questione del Dodecaneso non può interessare l'Inghilterra, se non dal punto di vista della formale garanzia da essa data alla convenzione Tittoni-Venizelos. Inoltre l'Italia domanda nel Giuba una zona di territorio addizionale a quella già convenuta fra i suoi rappresentanti e i rappresentanti inglesi durante la conferenza di Parigi.

Un altro punto che a Lord Curzon preme, è quello dei rapporti fra l'Inghilterra e la Russia, essendo egli ormai persuaso che la convenzione di commercio attualmente esistente non può bastare a regolare le relazioni fra i due paesi. La risposta inglese alla nota russa è stata inviata ieri sotto forma di «memorandum» consegnato personalmente a Krassin. Il conciliante, in quanto che prende buona nota nelle diverse concessioni fatte dalla Russia alle richieste britanniche, ma insiste sul richiamo di quegli agenti diplomatici del Governo dei Soviety che nell'Afganistan e nell'Asia centrale hanno favorito la propaganda bolscevica fra la popolazione indiana.

Il commissario per gli affari esteri Cicerin ha dichiarato che questa richiesta di punizione di funzionari, che non hanno fatto che seguire una data direttiva politica, è inammissibile, e di conseguenza bisognerebbe attendersi una risposta negativa, che potrebbe provocare quella «rottura» fra le due nazioni, la quale venne evitata con tanta fatica pochi giorni fa. La stampa londinese avverte lord Curzon del pericolo cui si espone con questa sua insistenza e il «Daily Herald», pur constatando che il tono del «memorandum» di lord Curzon è cortese, teme che la Russia non possa rispondere ad esso se non in senso negativo. E allora che cosa accadrà? Questa domanda preoccupa anche il «Manchester Guardian», il quale vorrebbe una spiegazione tanto dalla Inghilterra quanto dalla Russia nelle note rispettive. S'intende forse per rottura la denunzia della convenzione commerciale o piuttosto non si pensa a qualche cosa di più grave e importante? Per quanto riguarda l'Inghilterra, è da escludersi che essa tenda a provocare dei conflitti armati.

Il «Times», nel suo articolo editoriale scrive che l'on. Mussolini oggi vede la realizzazione delle sue predizioni circa le difficoltà che avrebbe dovuto superare la seconda fase del fascismo.

Dopo aver rilevato la risoluta fermezza, la moderazione ed il senno con cui l'on. Mussolini governa ottenendo effettivamente un prodigioso successo, il «Times» conclude affermando che il duce deve continuare ad esercitare la sua autorità dentro e fuori del suo partito finchè la sua situazione economica politica non sia maggiormente consolidata.

Gli esami per gli ufficiali della Milizia

Il Principe Boncompagni nominato seniore

ROMA, 1.

L'ultimo foglio d'ordini della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale comprende fra l'altro la nomina a senjore di Boncompagni Ludovisi Francesco principe di Piombino deputato al Parlamento.

Con circolare N. 60 viene disposto che le nomine provvisorie a ufficiali della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, prima di essere confermat e sottoposte alla «sanzione reale» debbono essere convalidate dal risultato favorevole delle prove di same. Gli esami consisteranno in prove scritte, orali e pratiche. Le apposite commissioni esaminatrici saranno composte: per un console generale da un comandante genrale, da un luogotenente generale da un generale di divisione;

per un console da un comandante generale, un console generale e un generale di brigata;

per un senjore da un console generale, un console, un colonnello;

per un comandante di centuria e di manipolo da un console, un senjore, un maggiore del regio esercito.

I temi scritti per gli esami dei consoli generali e dei consoli sono inviati dal comando generale alle commissioni esaminatrici in busta chiusa, suggellata, da aprirsi alla presenza dei candidati.

I temi scritti per gli esami dei senjore centurioni e capi manipoli sono stabiliti dalle relative commissioni e comunicati preventivamente al comando generale. Il tempo massimo consentito per svolgere il tema è di cinque ore.

Conflitto fra socialisti e nazionalisti a Gratz

VIENNA, 1

E' segnalato un nuovo sanguinoso conflitto fra socialisti e social nazionalisti a Gratz dove stasera i socialisti hanno interrotto violentemente un comizio social nazionalista. Molte persone di ambedue i partiti sono rimaste ferite. La polizia, sopraggiunta, ha diviso i contendenti ed ha sciolto il comizio sequestrando numerose armi.

La storia dei Papi del Pastor

Il settimo volume ed ottavo tomo, uscito recentemente, dell'opera del Pastor, La Storia dei Papi è dedicato al Pontificato di Pio IV de Medici, ed il riprendersi dopo la guerra, della pubblicazione di quest'opera insigne rappresenta un avvenimento nel campo delle scienze storiche, tale da non poter passare inosservato anche dalla stampa quotidiana. Poichè se il nostro pubblico preferisce nella sua maggioranza leggere la monotona letteratura narrativa contemporanea, noi vorremmo che almeno sapesse che vi son libri illustri ove si narra la vicenda più tragica e più gloriosa dell'umanità nei secoli, quella in cui idee grandi si agitarono per entro eventi mondiali, in cui la realtà e la verità son più vive e drammatiche di qualunque imaginazione, in cui meglio che in ogni constatazione fantastica noi ritroviamo noi stessi negli antecedenti sicuri della nostra civiltà e nell'orgoglio più nobile quale è quello che ci dà il divenir meglio consapevoli di una delle nostre glorie più pure.

Il Barone Ludovico von Pastor, oggi ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede, già professore all'Università di Innsbruck e direttore dell'Istituto Storico Austriaco a Roma, è nato ad Aquisgrana nel 1854 ed è discepolo del grande Janssen. Centro della sua vita scientifica è questa monumentale *Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo*, compiuta e rinnovata specialmente per ciò che l'autore ha potuto fare dei documenti dell'Archivio Vaticano, da Leone XIII aperto a gli studiosi. L'opera egregiamente tradotta da Monsignor Angelo Mercati, vice-prefetto degli Archivi Vaticani ed edita dalla casa Desclée di Roma, è in corso di pubblicazione e l'autore annuncia d'aver già pronti i volumi su Pio V, Gregorio XIII, Sisto V, Clemente VIII, Paolo V e Gregorio XV. Il primo volume reca la dedica a Leone XIII il quale con l'apertura degli archivi vaticani parve voler giustificare la sentenza del Pectz: « La migliore difesa dei Papi è lo scoprimento del loro essere », e l'ultimo volume è dedicato a Pio XI, con il motto, tratto da una lettera di Pio IV al Doge Girolamo Priuli: « *Ecclesia fluctuare potest, demergi nequaquam* ».

La Storia della città di Roma nel Medio Evo di Ferdinando Gregorovius prendeva le mosse dall'ingresso dell'Imperatore Onorio in Roma nel 403 e per ciò da un momento anteriore a quello in cui convenzionalmente si fa incominciare la Storia del Medio Evo, perchè era necessario incorporar nella narrazione i precedenti immediati del periodo storico da trattare. Così la Storia del Pastor non pone la fine del Medio Evo alla consueta data scolastica, ma dopo uno sguardo generale alle relazioni tra il rinascimento letterario in Italia e la Chiesa, inizia l'esposizione dalla cattività avignonese, sommariamente riassunta in un capitolo preliminare, a cui fa seguito la narrazione del grande Scisma d'Occidente, sino all'elezione di Martino V, con la quale incomincia la esposizione specifica dell'argomento dell'opera. Avignone e lo Scisma sono in fatti i precedenti della lunga crisi che travagliò la Chiesa nel mutarsi del Papato dalla sua concessione medioevale a quella moderna, successiva alla Controriforma, crisi che dura oltre due secoli e mezzo, dal principio dell'esilio avignonese alla fine del Concilio di Trento.

Come la crisi di formazione della Chiesa cattolica si era conclusa con il Concilio di Nicea, così dopo più di dodici secoli la crisi di trasformazione si conchiuse con il Concilio di Trento. I due momenti presentano analogie singolari. La Chiesa sente nel suo interno il pericolo della disgregazione e della corruzione delle sue idee fondamentali e tronca la polemica che può avere un esito mortale per lei, nell'un caso per l'Arianesimo, nell'altro per il Luteranesimo, ambedue circondati da scismi ed eresie minori, con un atto di chirurgico coraggio. Meglio è raccogliere le proprie forze in un ambito più ristretto ma più omogeneo, nella disciplina della unità e della intransigenza dogmatica e nell'organismo purificato di un Cattolicismo spirituale, che non conservare alla Chiesa membri ammalati che possan trasmettere il contagio al tronco sano. A Nicea la Chiesa perde l'Oriente ma si rafforza a Roma e si prepara alla conquista dell'Occidente e del Settentrione, a Trento perde il Settentrione, ma ha già preparato le prime legioni che le conquisteranno buona parte dei nuovi mondi.

Gloria al Cattolicismo è la sua intransigenza. Nessun'altra instituzione del mondo è mai stata ed è mai rimasta così tenacemente ferma nei suoi principi. Per poco che Roma avesse transatto sul filioque che è forse la parola storica più possente che sia mai stata pronunciata, essa sarebbe veramente universale in tutta la stirpe ariana, ma non sarebbe più la Chiesa Cattolica, si bene forse a pena un tenue legame formale della morale e della fede umana. Là dove sente e sa che è suo diritto conservare ad ogni costo la sua unità, diventa inesorabile. Chi ha detto che le fedi si fanno strada ad ogni costo? Si provi costui ad applicar tale assurdo esperimento, per esempio alla Riforma in Italia e vedrà che, quando non si vuole, le idee ripassano i monti. Ci auguriamo anzi che, integrando le opere del Cantù e del Tocco, possa taluno usufruire dell'Archivio dell'Inquisizione e darci la compiuta e documentata Storia dell'eresia in Italia. Si vedrà allora da quale forza abbia attinto il Papato la riparazione coraggiosa che seppe compier nel secolo XVI.

A questo coraggio eroico che la salvò anche a costo non solo di perdite dolorose ma pure in altri casi solamente dovute alla popolarità, che però richiamano e raccolgono in torno a lei fortificati e confermati i fedeli, i deboli, gli smarriti, la Chiesa deve la fortuna onde sorgon per Lei mirabili salvatori nei momenti di più grave pericolo. San Francesco, San Domenico, San Tommaso precedono di tre secoli Sant'Ignazio, come San Basilio e San Benedetto, San Girolamo e Sant'Agostino cadono nei settori dell'altra crisi. L'evoluzione culturale e dogmatica della Chiesa Cattolica procede di pari passo con la sua evoluzione politica ed universalistica, così ai grandi santi dottori si alternano a quelli fondatori di ordini, i grandi papi politici ai grandi papi religiosi. Alla forma intransigente con cui sa mantenere il dogma unitario si contrapone nella storia della Chiesa l'agilità e l'elasticità dell'esplicazione nella pratica, non per debolezza di concessioni, giustificabili da libidine di dominio, ma per successivi processi di chierificazione.

Tale fu, e così giustamente lo definisce il Pastor, il Concilio di Trento, da cui la Chiesa esci diminuita di territorio spirituale, ma enormemente cresciuta di autorità morale, per una nuova cresima del suo dogma, ma anche per una riorganizzazione dei suoi strumenti vitali, senza diminuirsi per ciò della ben che minima particella del suo contenuto teorico ma compiendo enormi progressi nel suo programma pratico. A questa fermezza si deve se nella storia dei Papi noi troviamo a più di undici secoli di distanza due fatti assolutamente identici quali la cattura, la deportazione per opera di Teodoro Calliopa, e la morte in esilio del papa Martino I e la cattura, la deportazione per opera di Berthier, e la morte in esilio del papa Pio VI, ambedue incrollabili nell'eroica difesa dei diritti del Cattolicismo romano. È tale constanza fa veramente pensare al valore divino di certi instituti, alla responsabilità superiore che questa suprema fra le dignità umane infonde in coloro che ne sono investiti.

L'opera del Pastor è veramente insigne. Egli è uno storico della statura dei Dommsen, dei Gregorovius, dei Ranke, ed anche se qualche volta lo si senta apologetico, si ha sempre però la certa garanzia della sicurezza del suo metodo. Non appartiene al carattere di questo scritto il far presente tutto ciò che specialmente nell'ultimo volume recentemente uscito alla luce, quest'opera innova su l'argomento che l'autore ha titanicamente impreso a trattare. Abbiamo voluto richiamar su di esso l'attenzione di un pubblico più vasto di quello constituito dai soli storici, per due ragioni. Oggi, in questo rifiorimento di valori spirituali, il mondo intiero guarda al Cattolicismo come alla grande, antica, granitica instituzione universale che sia su la terra, ed è necessario che gl'Italiani la conoscano quando meglio possono, come che essi siano ormai i depositari universalmente riconosciuti, di quegli spiriti che la informano. Poichè il Cattolicismo è gloria Italiana, come quello che sul nostro suolo si è formato, ha assimilato nel nostro classicismo nativo gli elementi di civiltà mondiale che hanno concorso a formarlo, da noi ha ricevuto gli uomini più insigni, per genio e pietà. Il mondo guarda all'Italia nuova, che è anche l'Italia cattolica, redenta nella sua spiritualità: la storia del Cattolicismo è necessità del nostro orgoglio nazionale, perchè corrisponde ad uno dei più grandi doni fra quanti la nostra terra inesauribile ha sparso a piene mani per la civiltà del mondo.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova

La "Gazzetta,, a Parigi

Il Renau e il Pasteur - Un granchio ubriaco - Matrimoni e divorzi - Rimedi allo spopolamento - Conserviamo gli italiani

PARIGI, 28

Nel corso di tre mesi Francia ha celebrato due centenari d'uomini illustri: Ernesto Renan e il Pasteur. Ambedue vivranno nella memoria dei posteri; l'uno soprattutto per la sua *Viè de Jésu* e l'altro per le scoperte che recarono all'umanità l'immenso beneficio di salvarla da numerose malattie, credute prima incurabili, e dischiusero alla scienza campi inesplorati. Ambedue ebbero le doti comuni ai sapienti: la modestia e l'austerità della vita. Contro il Renan, che trascorse alcuni anni della giovinezza al Seminario ma non volle esser prete, insorsero gli odi ecclesiastici, che sono, per istituzione, i più ardenti e restano tenaci oltre la tomba. L'autore della vita di Gesù, sebbene sia arrivato a fare ammirare ed amare il Redentore anche dai miscredenti, non ha trovato grazia neppure cento anni dopo la nascita. Il Pasteur ha ricevuto gli omaggi anche del Papato, come benefattore e romano cattolico. Fra i due, il Pasteur giganteggia così per l'opera compiuta come per la scuola che ha creato in tutto il mondo civile: la Chimica, la Biologia, la Medicina lo riconoscono quale maestro immortale e tutte le nazioni lo riveriscono. Il Renan non fondò nulla. Tra la Fede e l'incredulità scelse una via di mezzo: riconobbe nel Cristo soltanto un uomo sublime, ma in altre opere storiche accettò come verità indiscutibile la leggenda di santa Blandina e dei numerosi martiri di Lyon intorno alla quale è probabile che il maggiore storico ecclesiastico vivente, il gesuita Hartmann Grisar, sarebbe scettico: a questo s'induce dall'avere egli scritto nella opera poderosa *Roma alla fine del mondo antico* che si può provare soltanto che un martire cristiano morisse davvero nell'anfiteatro Flavio o Colosseo. Ma il gesuita tedesco rispetta il dogma: il Renan lo negò e lo combattè, ed è rimasto e rimarrà un eretico per la Chiesa e un semi ortodosso pei liberi pensatori.

L'utitità di un ubriaco

Le onoranze solennissime e meritate al Pasteur furono proposte dal senatore Hugues le Roux, scrittore e naturalista, da non confondere col quasi omonimo dottore Roux, allievo collaboratore ed erede dell'immortale maestro col quale ha comune la modestia. Il senatore Le Roux ha raccontato adesso come pervenne, studente di Lettere ma avido di studi scientifici, a farsi ammettere in un laboratorio. Egli passeggiava una sera con un amico scienziato quando, dinanzi a loro, un ubbriaco percorreva il marciapiede a zig zag. Disse all'amico di sapere che l'ebbrezza eccessiva altera le funzioni del cervelletto e che se questo si toglie a un topo, l'animale si mette a percorrere una serie consecutiva di circoli quasi concetrici finchè muore. Soggiunse che se veramente l'abuso dell'alcool fa smarire la facoltà di camminare diritti, occorreva dimostrarlo con una controprova. «Benissimo, rispose l'altro; cerca e quando hai trovato vieni al laboratorio. Se la tua esperienza riesce, ti sarà aperto».

Due giorni dopo il Le Roux arrivò al laboratorio con un piccolo paniere e, in presenza dell'amico, ne trasse un magnifico granchio, che appena posato sopra una tavola si diè a correre di traverso come i suoi congeneri. Con una pinzetta il Le Roux aprì la bossa del granchio e vi spremette dentro il cognac di che aveva imbevuto una piccola spugna; poi ricoperse l'animaletto con un drappo. Un'ora dopo andò col compagno a verificare gli effetti dell'alcool. Il granchio era inerte e l'amico osservò che si era liberato del cognac per la via d'un'indigestione: propose al Le Roux di somministrare invece l'alcool col cibo, cioè con un po' di pane triturato e inzuppato nel cognac: Così fu fatto e quindi il granchio fu ricoperto. Esaminato un'ora dopo sembrava morto, ma, toccatane un'antenna, si riscosse e cominciò a camminare diritto davanti a Sè. La controprova era fatta e fu registrata nel libro delle esperienze. Era dunque provato che l'ubbriachezza altera il senso della direzione, giacchè fa camminare l'uomo come un granchio e il granchio come un uomo... *compos sui*.

Il gusto della parata

Il gusto della parata, del cerimoniale e del pennacchio prende il francese alla nascita, lo accompagna in molti atti della vita risplende nel matrimonio religioso e lo segue fino alla morte. Sposalizi e funerali sono in Francia vere parate: ogni matrimonio in chiesa è una funzione solenne che si compie, ovunque e da chiunque, col medesimo cerimoniale. Le carozze con gli sposi e gli invitati arrivano dinanzi all'ingresso a regolari intervalli e con l'istesso giro: nel modo medesimo ripartono. Il *suisse* della parrocchia, cioè il sagrestano, vestito come un maresciallo napoleonico, col cappello piumato in testa, la spada al fianco e l'alabarda nella destra, precede, all'andata e al ritorno, il corteo battendo il calcio dell'alabarda in modo ritmico sul tappeto disteso dalla porta all'altar maggiore. La messa solenne è accompagnata da un sermone del ricevono nella sacrestia l'omaggio di tutti gli sposi, dal sindaco, vanno dal curato. gli invitati. Lo strascico della sposa è tenuto dai paggi d'ambo i sessi. L'uscita è trionfale. Sono rarissimi i matrimoni soltanto civili; buon numero di liberi pensatori, dopo essere stati prima, come tutti gli sposi, dal sindaco, vanno curato. Ma la solennità delle nozze non conferisce alcuna stabilità al sacramento: la statistica dei divorzi segna un vigoroso crescendo mentre le nascite seguitano a diminuire. Condizione curiosa e penosa di un Popolo, che non può numericamente tener testa all'odiato rivale e vuol possedere nel tempo istesso un immenso Impero coloniale.

Il ripopolamento è dunque in cima a tutti i pensieri e numerosissimi apostoli predicano: «crescete e moltiplicate».... agli altri. Per conto loro spesso son celibi, o non hanno figli o ne hanno un solo. Ma se non si è mai fatto nè si farà inutilmente appello all'amor di patria dei Francesi, questa forma di manifestarlo mediante numerosa prole non entra nei cervelli. Uno scrittore osserva oggi che da qui a trent'anni la Germania avrà novanta o cento milioni di abitanti e chiama illusione quella di coloro, che, sommando ai bianchi i gialli e i neri, hanno proclamato la formula recente: «la Francia è una nazione di cento milioni d'uomini». Dopo aver detto che neri e gialli non potranno mai sostituire nè nella quantità nè nella qualità i Francesi che mancano per pareggiare i Tedeschi, scrive: «E' vero che le facoltà di assorbimento del nostro paese sono grandissime: esso assimila numerosi stranieri che ne divengono rapidamente cittadini e col loro numero attenuano alquanto il nostro *deficit* di nascite. Il nostro interesse è di favorire tali adattamenti. Nondimeno quest'assorbimento non sarebbe scevro di pericoli se i nuovi venuti, invece di disseminarsi e fondersi nel seno delle varie provincie, avessero la tendenza ad aggrupparsi abitualmente nei luoghi ove conserverebbero la loro lingua, le loro tradizioni nazionali e i loro legami con *clubs* politici istituiti recentemente nella loro patria d'origine».

Non so se con tali *clubs* il giornalista Naudeau intenda alludere ai Fasci. E' certo che Francia fa incetta di cittadini altrui e perciò anche di soldati. Una statistica recentissima dice che in Algeria 405.208 Francesi di stirpe son divenuti in pochi anni 602.659 mercè ben 123.484 stranieri e 73.967 ebrei, che hanno ottenuto la cittadinanza francese. Questi fatti e questi metodi dovrebbero fare molto, ma molto riflettere certi nostri predicatori ardenti dell'emigrazione. Badiamo a tenerci gli Italiani per noi, tutti, come cittadini, fratelli e soldati nostri. Tale dev'essere il pensiero di ognuno e son sicuro che il primo a pensare e voler così è Benito Mussolini.

UMBERTO SILVAGNI

L'esposizione di igiene di Strasburgo per il centenario di Pasteur

STRASBURGO, 1

Ieri è stata inaugurata solennemente la esposizione internazionale di igiene per il centenario di Pasteur, alla presenza del presidente della Repubblica Millerand e di Poincarè.

Erano presenti per l'Italia il comm. Raimondo Targetti, commissario generale del governo per la Mostra italiana, il senatore prof. Sanarelli, rettore dell'Università di Roma, il dott. Lutrario direttore generale della Sanità del Museo Pasteuriano, Il comm. Targetti, spesso interrotto da entusiastici applausi all'Italia e al capo del governo italiano, onor. Mussolini, ha portato con elevate parole il saluto del governo italiano esaltando la latinità del genio di Luigi Pasteur, l'alto valore umano delle sue ricerche memorabili, l'importanza per l'Italia e specialmente per la Lombardia della scoperta da lui fatta del germe della malattia del baco da seta. L'Italia e la Francia, egli ha aggiunto, procedettero sempre unite sulla via della civiltà e per la difesa di questa presero insieme le armi. La fraternità di sangue della grande guerra cementata dai ricordi del 1859 così come l'influenza del mondo della cultura francese ed italiana, stabiliscono legami indissolubili fra le due nazioni, che oggi ancora si manifestano negli accordi commerciali tra cui quello recentissimo per la seta. Ha concluso inneggiando alla amicizia franco-italiana, poggiante oltre che sulle glorie comuni, sulla solida base degli interessi economici.

La fine del discorso del commissario dell'Italia è stata accolta dai rallegramenti delle autorità.

Ha avuto poi luogo l'inaugurazione del padiglione italiano organizzato dall'ente nazionale per l'industrie turistiche trasformato per la circostanza in una magnifica serra. Millerand, Poincarè e gli altri personaggi hanno espresso il loro compiacimento. Millerand in particolare ha ammirato le splendide mostre delle ferrovie dello Stato e dell'Enit.

Il servizio clinico militare

ROMA, 1

Il Ministero della Guerra, in relazione alla grande importanza che i mezzi chimici hanno assunto nella guerra moderna, ha sottoposto ieri alla firma sovrana il R. Decreto che istituisce il servizio chimico militare.

Tale servizio eseguirà studi, esperimenti ed applicazioni pratiche sui mezzi chimici di guerra, diretti a stabilire l'azione fisiologica delle sostanze chimiche sulle persone e sugli animali, ed a ricercare i mezzi atti a preservarsi di tali offese. Oltrechè del personale proprio si servirà della collaborazione della R. Marina, dell'Aeronautica e dei Gabinetti scientifici dipendenti da altri Ministeri.

L'ordinamento di tale nuova branca dell'Esercito comprenderà una direzione del servizio chimico militare, con laboratorio analitico sperimentale e di un gruppo speciale con campo sperimentale. Il nuovo servizio chimico entrerà in vigore il primo luglio prossimo venturo.

L'olio di ricino anche in Francia

PARIGI, 1

Comincia anche in Francia l'uso dell'olio di ricino da parte degli « strilloni del » contro gli avversari politici. I deputati socialisti Moutet e Marc Sanguier e l'ex-deputato Violette sono stati assaliti ieri sera da giovani monarchici, i quali, oltre a gridare « Viva il Re! Viva Daudet! » gridavano anche « Viva Mussolini ».

Il deputato Sanguier scendeva dalla automobile dinanzi alla sua abitazione dopo la seduta della Camera quando fu avvicinato da due giovanotti che lo afferrarono alle spalle buttandolo a terra. Improvvisamente altri quindici giovani lo assalirono, lo percossero a calci ed a bastonate; uno gli cospargeva inoltre il volto di catrame, mentre due altri si sforzavano di fargli ingoiare una capace fiala piena di olio di ricino. Il Marc Sanguier riusciva a liberarsi.

La stessa sorte è toccata al Moutet. Egli usciva di casa verso le 6 di sera quando un giovanotto gli disse: « Non andate alla riunione del partito questa sera se non volete avere delle noie ». « Andiamoci insieme, rispose il deputato, giacchè voi siete un amico ». Così fecero qualche passo per cercare una automobile. Ma improvvisamente il giovanotto rivelò le sue vere intenzioni. Dagli angoli della strada sbucarono altri cinque suoi compagni, i quali, dopo avergli chiesto se fosse proprio il deputato Moutet, lo schiaffeggiarono e lo bastonarono. Intervenne un agente che riuscì ad arrestare uno degli aggressori, che fu identificato per uno « strillone del Re ».

L'ex-deputato Violette e la sua signora ebbero uguale spiacevole sorpresa mentre alle 10 di sera uscivano dalla casa di alcuni amici. Il deputato e la sua signora furono rotolati per terra e cosparsi di catrame.

I giornali quotidiani sui transatlantici

PARIGI, 1

L'unica cosa che mancasse per dare ai passeggeri sui grandi transatlantici l'illusione di vivere in un comodo albergo era un giornale quotidiano. Anche questa lacuna è riempita e le prime copie di un giornale quotidiano di bordo sono state distribuite sul piroscafo *President Roosevelt*. Si tratta di una « edizione atlantica » della *Chicago Tribune*, che si è accordata col Ministero della Marina per l'edizione del suo giornale a bordo di tutte le navi del Governo. E' probabile che anche le Compagnie di navigazione imiteranno l'esempio.

Il giornale comparirà in otto pagine. Da quello che ne dice la *Chicago Tribune* nella sua edizione europea, si può desumere che alla loro partenza i piroscafi verranno forniti di giornali già stampati per i diversi giorni che il viaggio durerà, salvo una metà della prima pagina dove verranno stampate a bordo le notizie dell'America e dell'Europa trasmesse per radiotelegrafia. L'edizione sarà regolata in modo ch ei passeggeri trovino nelle pagine stampate preventivamente la parte letteraria, le caricature, ecc., che contemporaneamente appariranno a New York.

Il suicidio nell'infanzia viennese

VIENNA, 1

La cronaca viennese registra in pochissimi giorni tre tentativi di suicidio di bimbi, dei quali fu seguito da morte quello di una bambina dodicenne, buttatasi dalla finestra del terzo piano della scuola. Ieri in un giardino pubblico di quartieri eccentrici, un ragazzo di 13 anni si è inferto due rasoiate all'avambraccio, dicendo di voler morire perchè il maestro lo aveva rimproverato: la offesa subita — ha detto il fanciullo all'ospedale — non gli permettva più di vivere. Quasi alla stessa ora dal Ponte Urania si buttava nel canale del Danubio una ragazza anch'essa tredicenne, che un poliziotto riusciva a trarre in salvo proprio mentre stava per soccombere. Dalla riva una folla immensa subito raccoltasi assisteva alla emozionante scena. Figlia di un operaio, la piccina ha detto che aveva tentato di uccidersi perchè aveva fatto uno strappo alla manica della camicietta e temeva rimproveri dalla madre.

Nel Danubio sono scomparsi ieri due donne ed un uomo che contravvenendo al divieto della polizia, avevano intrapresa una gita in battello pieghevole. Un solo cadavere è stato ripescato.

Le memorie di Zita

VIENNA, 1

L'ex imperatrice Zita non intende scrivere le sue memorie. Invitata a farlo da giornali americani, i quali le hanno offerto, secondo il *Neues Wiener Journal* alcune diecine di migliaia di dollari, Zita avrebbe risposto che non ha mai tenuto diario nè preso appunti, ma se anche lo avesse fatto, non avrebbe acconsentito alla loro pubblicazione per tutto l'oro del mondo.

I giornali di Vienna dicono superflua ogni smentita alla notizia di fonte transoceanica secondo cui Zita penserebbe a trasferirsi nella ex villa imperiale di Ischi che sarebbe stata posta a sua disposizione da un americano. E' curioso come i realisti austriaci si affannino a negare che Zita abbia venduto all'industriale italiano Treccani la famosa Bibbia di Borso d'Estee: che la vendita non sia stata diretta è risaputo ma che Zita si sia sbarazzata presto del prezioso codice è pure noto.

Arresto di una banda di truffatori

ROMA, 1

L'odierno foglio d'ordine della Milizia Fascista reca un telegramma del Prefetto di Teramo al generale De Bono, in cui si avverte che la Questura locale ha proceduto all'arresto di tutta una associazione di truffatori, che, col pretesto di offrire una targa d'oro a Gabriele D'Annunzio, avevano raccolto numerosissime sottoscrizioni in varie Regioni d'Italia ed ultimamente negli Abruzzi-Molise, sorprendendo la buona fede delle autorità civili e politiche, di ufficiali della Milizia Volontaria e del pubblico.

S presume che le somme raccolte debbano essere ragguardevolissime.

Gli arrestati sono in numero di 12, fra i quali tale Paolo Antonio Luigi da San Severo, capo della combriccola, e pregiudicato per truffe e maltrattamenti alla famiglia.

Addosso al Paolo Antonio è stato trovato un album che porta la firma dell'on. Mussolini, evidentemente apocrifa.

Spigolature

La Repubblica nera di Monrovia appare indiscutibilmente come la più strepitosa Lourdes che esista sul globo terracqueo per i malati di «spleen», per gli affetti da malinconia acuta, per i perseguitati da mania suicida, per gli innamorati alla vigilia della disperazione, per i biliosi cronici, per tutti quelli che soffrono di fegato, o di deficienza pancreatica. Immaginate — manda da Monrovia al «Mattino», M. Appelino, — una città abitata da neri, ma non da quei poveri negri selvaggi della foresta e della Savana, che vi ispirano, insieme ad un profondo disgusto, anche un senso di infinita pietà, ma di neronzoli grassi, ben pasciuti, lucidi, pretenziosi, fratelli carnali di quelli che abitano San Francisco di California, restituiti dall'affaristica generosità americana alla terra madre per abiancare un po' la città dell'Unione. Ritrapiantati in Africa dopo un lungo soggiorno in terra americana, in mezzo ai bianchi, liberi di loro stessi ed abbondantemente forniti di denaro, arciconvinti di essere simili se non superiori ai loro confratelli dalla pelle eburnea, i neri di Monrovia non si preoccupano d'altro che di scimmiottare l'Europa ed il Nord America nei gusti, nei vizi e negli abbigliamenti; hanno fatto dell'eleganza esteriore il marchio della loro civiltà, e l'hanno fissata nel tipo classico del «gentleman» britannico di quarant'anni fa in pantaloni a scacchi, giacca a coda di rondine e cappello a tuba. E tutte le sante sere i liberi cittadini si mettono in mostra nei caffè di Monrovia, dinanzi allo splendore del tramonto equatoriale, che incendia la immensità dell'Atlantico. Immaginate una coreografia di pantaloni a quadri ed a scacchi dai colori più inverosimili, una sfilata di tubo «scotch», ma «scotch» da non dire, una processione di parasoli gialli, bianchi, verdi e granatina, un ondeggiar continuo di ventagli variopinti su musi mandrilleschi sbarbatissimi e... se anche voi non ridete vi debbono mancare i gangli del gran simpatico!

*

La formosa amante veneziana che Lord Byron chiamò la «Fornarina» (ella era infatti una fornaia) spiacque al grande poeta e amico di Byron: il divino Shelley, adoratore di figure preraffaelitiche. «Voi vedrete che ella è bella — aveva detto Byron a Shelley — grandi occhi neri e un corpo di Giunone; capelli ondulati che brillano al chiaro di luna: una di quelle donne che per amore andrebbero fino in Inferno. Io amo questa specie di animali (sic) e avrei certamente preferito Medea a tutte le donne del mondo». Era infatti — nota A. Maurois nella «Revue Hebdomadaire» — uno strano animale la bella fornaia, e assolutamente indomabile. Ella era così feroce che i domestici ne avevano paura, anche Titta, il gondoliere gigante del poeta. Gelosa, insopportabile, falsa come il demonio e perfettamente ridicola da quando aveva voluto sostituire il leggiadro scialle veneziano con le vesti eleganti e i cappelli a piume, che del resto Byron gettava nel fuoco a mano a mano che ella li acquistava. Ma egli tollerava queste follie, perchè la Fornarina lo divertiva. Byron amava la sua vivacità, il suo accento veneziano, la sua violenza. Vi trovava (può sembrar strano) un riposo spirituale. E si può dire che grazie alla bella e proterva veneziana, le rime sgorgavano più numerose e felici dal cuore del poeta avventuriero. A Shelley che pur apparteneva alla stessa civilizzazione, questa robusta femmina non poteva che di spiacere. E durante il suo soggiorno veneziano accanto a Byron, Shelley giudicò severamente il suo acceso fratello d'arte che associava ai propri festini tutte le donne che i suoi gondolieri trovavano nelle vie. Il cinismo di Byron parve a Shelley null'altro che una elegante maschera che nascondeva una inquietante brutalità.

*

I librettisti tedeschi non hanno voluto lasciare in pace l'ombra de defunto Lord Carnarvon e quella, vendicativa, di Tutankamen. Lo scopritore della tomba del Faraone, perito così tragicamente in seguito alla micidiale puntura d'una mosca, è stato ora vittima di questi insetti non meno pericolosi. I librettisti tedeschi — che sono A. M. Wilner e Willi Stark — hanno terminato il libretto di una nuova operetta in tre atti, in cui quale personaggio principale figura il celebre egittologo: «Agri» — questo è anche il nome della nuova operetta. — «Agri» sarà posta in musica dal maestro Ernst Steffan e sarà rappresentata contemporaneamente a Vienna ed a Berlino, al principio della prossima stazione teatrale. Così l'«Epoca».

*

Di Marfisa d'Este, la vita è oscura, la leggenda misteriosa. Bisogna cercare nei cronisti e negli storiografi le sensazioni delle saltuarie se pure frequenti apparizioni della bellissima fra le bellissime, aperta, bizzarra, irrequieta donna. Essa sposò dapprima Don Alfonsino, poi Alderano Cybo. In lei trovavansi raccolte tutte le nobilissime maniere e le maldicenze e grandezze, che furon propri dei suoi grandi progenitori. Torquato Tasso, di cui fu la consolatrice, la cantò in versi meravigliosi: ne cantò la bellezza e la virtù; ne disse le lodi quand'essa era pulzella, ne disse le lodi le due volte che andò sposa. E quando il duca di Ferrara Alfonso cercò distrarre il poeta e confortarlo, traendolo fuori dell'ospedale, e apparve chiaro che non era prudente lasciarlo senza custodi, Marfisa, che non aveva dimenticato il suo poeta, trovandosi in quell'anno in villa a Medelana con Tarquinia Molza e con altre donne di corte, volle che il Tasso le fosse condotto «per vincere — secondo lo stesso infelice poeta — in questa parte con la sua molta cortesia la mia contraria virtù». Nel 1586 — ricorda l'«Emporium» — troviamo di bel nuovo Marfisa consolatrice di Torquato Tasso. Per interessarlo alla liberazione del poeta dall'ospedale di Sant'Anna, Niccolò Spinola scrisse ad Alderano Cybo, che sempre trovavasi a Ferrara. Il Tasso lo seppe e ne sentì qualche effetto, poichè calcolava, uscito di Santa Anna, di trattenersi in casa di Marfisa. Lo storico Frizzi, che rivendicò il costante benevolo atteggiamento del duca Alfonso II di fronte all'infelice poeta, accenna di questo tempo anche ad un «permesso ch'ebbe di andare un giorno a pranzo da Marfisa d'Este».

*

Tre giorni prima di morire, Guido Gozzano, che sapeva d'aver ormai i giorni contati, agli amici che lo assistevano disse un sonetto indirizzato ad un'amica ignota la quale gli inviava costantemente lettere d'ammirazione e di augurio, tuttavia senza mai rivelarsi. Guido Gozzano non ebbe tempo di fissar sulla carta il suo ultimo canto, ma uno degli amici presenti lo trascrisse. Un amico del poeta ne consente oggi la pubblicazione: poichè il sonetto è bello gli ammiratori del poeta nonchè dolersi, si rallegreranno di quest'ultima perla che s'aggiunge alla collana:

Tutto ignoro di te: nome, cognome,
l'occhio, il sorriso, la parola, il gesto
e sapere non voglio e non ho chiesto
il colore nemmen de le tue chiome.
Ma so che vivi nel silenzio, come
care ti sono le mie rime, e questo
ti fa sorella nel mio sogno mesto,
e amica senza volto e senza nome.
Fuori del sogno fatto di rimpianto
forse non mai, non mai c'incontreremo,
forse non ti vedrò, non mi vedrai.
Ma più di quella che ci siede accanto
cara è l'amica che non conoscemmo
supremo il bene che non giunse mai.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

L'esito del concorso per il monumento dei caduti. — Come abbiamo a suo tempo pubblicato su queste colonne il comitato sorto in Chioggia per raccogliere fra la cittadinanza oblazioni onde erigere un monumento che ricordi i concittadini morti nell'ultima guerra bandì un concorso fra gli artisti italiani per il monumento da erigersi in città. Undici furono gli artisti che presentarono modelli plastici o fotografie. La commissione artistica all'uopo nominata per la scelta del bozzetto composta dai sigg. proff. Ongaro, Lorenzetti, Sormani, si trovò concorde dopo avere attentamente studiate le relazioni che accompagnavano i modelli a i disegni, di eliminare nove artisti su gli undici concorrenti. Si soffermò con particolare attenzione sui n. 1 «Patria» e 5 «Mare Nostrum» ma infine per le ragioni qui sotto chiaramente specificate si trovò d'accordo di escludere si adal premio fissato come dall'esecuzione anche i due bozzetti che destavano fra gli undici un maggiore interesse.

Infatti il N. 1 «Patria» ricorda evidentemente come pensiero, come aggruppamento delle figure, un altro consimile esistente all'estero, oltre a questa considerazione va notato che il basamento è troppo esile per sostenere la mole superiore, e inoltre la modellazione non dà sicura garanzia, che l'artista saprebbe degnamente esplicare quello che nel bozzetto è accennato. La commissione ha anche giudicato che il costo complessivo del monumento importerebbe una spesa di molto superiore alla somma disponibile.

Il N. 5 «Mare Nostrum» pure avendo forse, qualità superiori agli altri, non si presenta certo, come un'opera dal tutto originale. La sovvrabondanza e la briosità delle decorazioni, lo rendono inadatto al l'ambiente il quale, benchè eminentemente artistico è altrettanto sobrio ed austero. Il comitato in seguito alla relazione della commissione artistica viene perciò a trovarsi di fronte al dilemma: o bandire un nuovo concorso, o incaricare uno stretto numero di artisti di fama migliore onde presentino quanto prima bozzetti o disegni dell'opera da eseguirsi. Noi confidiamo che il comitato vorrà prendere senza tempo reggiamenti una decisione in modo che il monumento sorga fra breve, onde attestare la gratitudine e la riconoscenza ai nostri valorosi caduti.

Il tricolore nelle scuole elementari. — Domenica 3 giugno davanti al palazzo Municipale verrà in forma solenne e con una patriottica cerimonia consegnato il tricolore agli alunni delle scuole elementari. Oratore ufficiale sarà il maestro Angelo Bullo.

La «Madama Butterfly» e il «Faust» al «Garibaldi». — Ci consta che l'impresa cittadina che lodevolmente ha messo in scena lo scorso Aprile «La Boheme» e la «Lucia di Lammermoor» sta allestendo un nuovo spettacolo lirico con il «Faust» e «Madama Butterfly» del Puccini.

Lo spettacolo otterrà sicuro successo poichè l'impresa non lesinando certe spese ha scritturato artisti di fama indiscussa. La orchestra sarà diretta dal maestro cav. Ugo Fratti.

Beneficenza. — I sigg. impiegati della S. Euganea di Elettricità di Chioggia hanno elargito la somma di L. 40 a favore della Casa di Ricovero femminile per onorare la morte della bambina Rosina Galimberti di Calandro.

MESTRE

Perde una mano. — Il soldato Tullio Vanni di Firenze addetto quale chauffeur nel camion del Comando d'Artiglieria che fa servizio per il trasporto proiettili al forte Marghera ieri, mentre stava fermo nel cortile del forte col motore in moto sentì che un ferro era impigliato negli ingranaggi. Egli con la mano sinistra, cercò di estarre quel ferro, disgraziatamente cadeva impigliando la mano nei raggi che fu stroncata sino al polso. Subito soccorso fu trasportato al nostro Ospedale Umberto I, dove quegli egregi sanitari dott. Del Lago e Carturan, gli prestarono le prime cure, ma dovettero omputargli il tronco fino a metà. Le condizioni del ferito sono abbastanza buone. Il soldato Vanni doveva essere congedato fra 3 o 4 giorni perchè figlio unico. La madre avuta notizia accorse presso il figlio ferito.

Tiro a segno. — Col 10 Giugno corrente la locale Società di Tiro a Segno Nazionale, inizia il corso premilitare per i giovani della classe 1904. Direttore del corso sarà il signor Tenente Senzati, l'iscrizioni a detto corso si ricevono in Via Cavallotti 89 Sede della Società.

Beneficenza. — La Società «Tramvie di Mestre» ha versato alla Sezione Mutilati di questa città L. 1000.

Per l'arrivo di S. E. Mussolini. — L'associazione Combattenti e la Sezione Mutilati hanno prese le deliberazioni di partecipare al ricevimento di S. E., con bandiera e numerose rappresentanze, il luogo di riunione dei Mutilati è al passaggio al livello, e da là con Camion si recheranno ai Bottenighi.

Domenica l'Associazione Combattenti si recherà a Venezia per partecipare alla rivista ed agli altri ricevimenti.

Nessuna disposizione fin'ora è stata presa dal Comune così anche per il giorno dello Statuto.

A proposito delle crisi. — Dal segretario della sezione di Mestre del Partito Nazionale Fascista riceviamo il seguente comunicato: «Sul «Gazzettino» di ieri è comparso un trafiletto a firma di un «Liberale» riguardante l'attuale crisi amminisarativa. L'egregio signore che certamente interpreta il pensiero di alcuni fra i Liberali di Mestre, che attualmente guidano le sorti della locale sezione, fa alcune considerazioni che apparirebbero sensate se noi non avessimo quonti argomenti si vogliono per demolire la consistenza».

«Siamo stati invitati, a mantenere ancora per qualche giorno, il riserba sulla questione. Non appena lo potremo, e sarà quanto prima, illumineremo la cittadinanza sui motivi che ci hanno indotti a provocare la crisi e si vedrà che non si tratta di un atto capriccioso ed impulsivo».

Il segretario — Umberto Fabbris

MIRA

Tabelle redditi Agrari R. M. — Il Sindaco avvisa che presso l'Ufficio Municipale trovasi in pubblicazione da 1 a 10 giugno 1923 le tabelle dei contribuenti soggetti all'imposta sui redditi agrari e precisamente dovuta dai proprietari che coltivano i loro fondi in economia o coi sistema della colonia parziaria nonchè da tutti i coloni o mezzadri.

Pertanto è fatto obbligo a tutti gli interessati di prendere visione delle tabelle stesse poichè tale pubblicazione tiene luogo della notificazione personale ai contribuenti e per evitare gravi conseguenze giuridiche o ciò che i contribuenti stessi vedano definitivi i redditi accertati d'ufficio a loro carico, per mancanza di ricorso in tempo utile, ricorso che eventualmente dovrà essere prodotto alla Commissione di prima istanza presentandolo direttamente all'agenzia delle imposte oppure al Sindaco del Comune di Mira non più tardi del 20 giugno 1923.

La pubblicazione delle tabelle però cesserà improrogabilmente la sera del giorno 10 giugno.

Buona usanza. — Per onorare il 6. anniversario della morte del Capitano Gallina Giuseppe Enrico, la madre il fratello e la Vedova, offersero L. 100 pro monumento ai Caduti.

PORTOGRUARO

R. Scuola Tecnica. — In ritardo veniamo a conoscenza di una bella cerimonia svoltasi a Milano giorni fa, la quale fa molto onore alla nostra Scuola Tecnica.

L'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno bandiva un concorso fra gli studenti delle diverse scuole d'Italia, per lo svolgimento del tema: «Che farei per rendermi maggiormente degno della Patria». In detto concorso il giovane Pasqualini Angelo, allievo del terzo corso di questa R. Scuola, venne classificato «primo» fra tutti i concorrenti delle Scuole Tecniche del Regno. La premiazione è avvenuta in forma solenne domenica, 20 maggio, a Milano, alla presenza del Ministro della P. Istruzione sen. Gentile, delle maggiori autorità civili e militari e di molte rappresentanze scolastiche intervenute da ogni parte d'Italia.

Tutto questo fa onore al giovane Pasqualini, il quale certamente ne ritrarrà, con legittimo orgoglio, un grande incitamento per l'avvenire dei suoi studi ed è ancora di soddisfazione per gli altri alunni compagni del premiato, nonchè per tutti gli insegnanti, ma specialmente per l'egregio Prof. Grandis Arturo, direttore della Scuola, il quale dal suo insegnamento sa ottenere così splendidi risultati.

Campo Sportivo. — Il nuovo Campo Sportivo, costruito con grandi sacrifici dalla Associazione Sportiva Portogruarese, sarà inaugurato sabato e domenica 9 e 10, con una grande gara di tiro al piccione. Vi saranno L. 20.000 di premi.

MOGLIANO

La questione «Bianchi». — L'amministrazione «Bianchi», ben nota anche a Venezia per la sua produzione di latte e di prodotti di caseificio, fu posta sotto sequestro durante la guerra. Dopo i moti del bolscevismo locale, per l'acquiescenza dei preposti, l'Amministrazione venne ben presto a perdere la sua efficienza con grave danno all'economia locale essendo una delle aziende agricole più importanti della Marca Trevigiana, così la parecchio tempo si sono sviluppati malumori fra i coloni. Ora però mercè l'interessamento di S. E. il Ministro Giuriati, la questione si sta avviando ad una soluzione che verrà appresa con compiacimento dai concittadini.

Siamo in grado infatti, di annunciare che entro il corrente mese verrà nominata sequestrataria l'«Opera Nazionale dei Combattenti» la quale avrà non solo poteri di semplice ma anche di straordinaria amministrazione, dimodochè la vasta tenuta potrà essere rimessa in completa efficienza.

CASTELFRANCO

Grande concerto all'Accademico. — Ormai è già assicurato un grande avvenimento artistico per gli appassionati della musica che accorreranno numerosi alla serata di gala che si terrà domenica 3 giugno festa dello Statuto al nostro grazioso Accademico non ancora guarito dalle ferite di guerra. Il celebre violinista concittadino Arrigo Serato sarà qui assieme alla sorella Cleopatra valente arpista. Al mattino ci sarà un ricevimento d'onore al municipio e poi una riunione alla Scuola di Musica intitolata al nome del padre di Arrigo Serato, l'effige del quale sarà esposta nella sala maggiore della Scuola stessa. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise col seguente programma:

1. Antonio Vivaldi (1660-1743) Concerto in la minore. Allegro, largo, Presto. 2. Wienianski, Concerto in re minore, op. 22 Allegro moderato, Romanza, Allegro alla zingara; 3. a) Schumann, Canto della sera b) Fiorillo, Capriccio; c) Bach, Aria sulla 4.a corda; d) Sarasate, Zingaresca.

VITTORIO

Il nuovo orario automobilistico. — A decorrere da oggi 1 giugno l'orario per i servizi automobilistici Vittorio-Conegliano, Vittorio-Belluno e Vittorio-Pieve di Soligo viene così modificato:

Partenze da Vittorio per Conegliano: ore 4.15, 7.30, 14.50; per Belluno: ore 7, 12.30, 17.50. Partenza da Conegliano per Vittorio: ore 6, 11.15, 16.55; da Belluno per Vittorio: ore 9, 12.30, 16.30. Arrivi a Vittorio da Belluno: 11, 14.50, 18.30; da Conegliano: 6.45, 12, 17.45. Arrivi a Conegliano da Vittorio: 5, 8.20, 15.40; a Belluno da Vittorio: 9.20, 14.50, 19.50.

Sulla linea Vittorio-Pieve di Soligo vengono apportate solo le segnenti due modificazioni: La prima corsa da Vittorio partirà alle ore 5.40 anzichè alle ore 5.50 e così la prima in partenza da Miane per Vittorio partirà alle ore 6 anzichè alle ore 7.50.

Il Corpus Domini. — Riprendendo le tradizioni che da più lustri erano scomparse la Processione del Corpus Domini venne oggi fatta lungo le vie centrali della città e precisamente Piazza Grazioli, Piazzetta del Duomo, Via Re Umberto, Via Lioni, Piazza Garibaldi, Via Garibaldi, Via Da Ponte, Via Pretorio, Via Umberto, Piazzetta Duomo e Piazza Grazioli. La processione che è riuscitissima imponente per il numerosissimo concorso di fedeli e per le molte personalità e rappresentanze seguendo l'itinerario descritto e con alla testa le associazioni e congregazioni religiose, maschili, al centro il clero delle parrocchie, l'Istituto orfani di guerra con la musica, il Seminario, il Capitolo ed in fine il baldacchino retto da personalità laiche e scortato da Cappati con ceri e carabinieri e sotto al quale eravi S. E. Mons. Vescovo comm. Beccegato con la sacra reliquia dell'Ostensorio.

Al seguito rappresentanze laiche indi i Collegi femminili, l'Orfanotrofio De Zorzi Luzzatti e Associazioni, Confraternite e congreghe femminili.

Lungo il percorso la «Schola Cantorum» della Cattedrale e gli orfanelli cantavano laudi.

Tutte le case erano riccamente addobbate e sfarzosamente infiorate.

ODERZO

Avvertenza agli abitanti per la gara automobilistica. — Il sindaco avvisa che domenica 3 giugno 1923, dalle ore 6 alle ore 18, si effettuerà la corsa automobilistica detta «Coppa delle Tre Venezie».

Questo Comune sarà attraversato in tutta la zona urbana dalle ore 2 alle ore 6 pomoridiane circa. E' assolutamente necessario che la cittadinanza abbia ad usare della massima attenzione e prudenza nella circolazione, eviti assembramenti e non si trattenga nei punti segnati da svolte pericolose.

Le famiglie sono invitate a sorvegliare con tutta la possibile cura, i bambini allo scopo di evitare dolorose conseguenze in caso di qualche malaugurato incidente.

Gare ciclistiche e podistiche. — In occasione della Festa dello Statuto lo Sport Club Opitergino ha indetto una gara ciclistica di velocità di m. 500 ed una gara podistica pure di velocità di m. 200. Vi sono in palio premi in medaglie e denaro. Le iscrizioni per partecipare alla gara si ricevono presso il sig. Vizzotto Mario (Caffè Socrate).

MONTEGALDELLA

La consegna del gagliardetto alla Sezione fascista. — L'altra mattina ebbe luogo a Montegaldella una solenne cerimonia per la consegna del gagliardetto alla locale Sezione fascista e delle bandiere alle scuole.

Fra le Autorità convenute abbiamo notato l'avv. Franceschini oratore ufficiale il console Biasin, il maggiore Rondina in rappresentanza dell'esercito e del generale Castelli che con pensiero gentile volle inviare la musica del 57.o regg. Fanteria, il dott. Toniolo Gino presidente del Comitato, l'ispettor scolastico Galeazzi, il sindaco Ramba ed altri ancora dei quali ci sfugge il nome.

Sotto gli annosi ippocastani del viale Lampertico ebbe luogo la messa da campo e la benedizione dei vessilli, dopo di che la signora Leonilde Fortuna presentò con belle parole il gagliardetto e le bandiere.

Parlò quindi applauditissimo l'avv. Franceschini. Lo seguirono l'ispettore scolastico Galeazzi e il Console Biasin, mentre il ringraziamento agli intervenuti fu portato dal Sindaco Rammo. Il giuramento ai vessilli fu pronunciato dallo scolaro Colombina Adriano e per gli stessi parlò il maestro Scaratto Alessandro che illustrò degnamente le glorie fulgide della nostra bandiera.

Seguirono i canti patriottici. Terminata la cerimonia, mentre la banda del 57.o suonava le canzoni della Patria, la Milizia e le squadre feminili sfilarono dinanzi al Monumento ai caduti ove furono deposte delle bellissime corone d'alloro.

A Villa Lampertico venne offerto il vermouth alle autorità convenute che ammirarono il bellissimo parco.

Al banchetto parlarono l'avv. Franceschini, il Console Biasin e il mutilato Muraro.

L'indimenticabile cerimonia lasciò nell'animo di ognuno il proposito di rendersi degni della Patria per la quale tante eroiche giovinezze si offrirono in sublime olocausto.

MAROSTICA

Consiglio comunale. — L'altra sera circa alle ore 8 ebeb luogo la riunione del nostro Consiglio per discutere varii oggetti parecchi dei quali di notevole importanza. L'aula era abbastanza affollata; presenti 17 consiglieri presieduti dal sindaco avv. Poleto che dopo di avere constatato il numero legale, apre la seduta.

Il consigliere Perolin (popolare) svolge una interpellanza perchè su tutte le aree stradali di proprietà comunale si pensi finalmente di farsi pagare un affitto annuo; si otterrebbe così un buon ricavato che andrebbe a beneficio del Comune.

Il sindaco ringrazia e promette di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta la proposta. Si passa quindi alla trattazione degli oggetti.

Viene nominato una commissione per la revisione della tassa di famiglia. Vennero nominati i signori: Cecchetto Angelo, Bonotto Massimo, Benozzo Vincenzo, Chiuroto Pietro e Regazzoni Pietro.

Idem per tassa d'esercizio i signori: Cuman Francesco, Sorio Maglio, Ferraro Marco, Toniolo Gio. Batta, Parise Gio. Batta; e a suplenti Bonomo Marco, Pedrolo Raffaello e Caneva; pure una commissione elettorale i seguenti: cav. Boschetto, Murato, Carlesso, Pozza Angelo; idem d'ornato coi seguenti signori: Tescari ing. Giovanni, Strada Andrea, cav. Boschetti e Menegotto Luigi.

Si venne poi alla nomina del presidente della Congregazione di carità; venne eletto a pieni voti il nostro valente dott. cav. Boschetti in sostituzione dell'ex pres. Gaglio.

Vennero poi discussi altri oggetti ma tutti di minore importanza.

THIENE

La museruola ai cani. — Il commissario rammenta a tutti i proprietari di cani l'obbligo di munire dette bestie di forti museruole di metallo sul tipo visibile presso l'ufficio municipale.

I trasgressori saranno puniti a termini di legge.

Il canicida Martini, del quale conosciamo l'attività e perizia non deve mancare al proprio dovere usando riguardi.

CITTADELLA

La gita della Scuola Tecnica «A. Mantegna». — Ieri mattina gli alunni e le alunne della Scuola Tecnica «A. Mantegna» accompagnati dal Direttore e dai Professori si sono recati su quattro autobus adornati di fiori e di tricolori ad Asolo per una gita scolastica. Ad Asolo scolaresca e professori si sono recati a portare tributo affettuoso di onore e di fiori sulle tombe dei Caduti per la Patria; poi sono saliti alla Rocca dove è stata consumata una abbondante colazione.

Nel pomeriggio, riparita la comitiva da Asolo, si è portata a Possagno dove si è compiuta la visita al Tempio Canoviano; quindi a Crespano e a Bassano dove pure sono state fatte delle soste.

Verso le 18 i quattro autobus, hanno fatto ritorno a Cittadella. La cittadinanza ha molto apprezzato la iniziativa della Scuola, intesa ad aprire le menti e le anime dei giovanetti a visioni più ampie e più alte.

BASSANO

I cani poliziotti al Campo Sportivo. — Domenica, 3 corr., alle ore 16.30, avrà luogo nel Campo Sportivo di Viale Venezia una Grande dimostrazione con cani poliziotti, concessi dalla spett. Società An. Istituto Trevigiano per l'addestramento cani.

Sport. — In seno all'Associazione Calcio locale è stata creata una Sezione di Boxe e una Sez. di palla vibrata. Un bravo ai dirigenti l'Ass. Calcio Bassano.

A Campolongo si inaugurerà domenica la bandiera di quella Sezione dell'Ass. Naz. Combattenti. Oratore sarà il prof. Lelio Spagnolo.

Gli ex Alpini ad Asiago. — Fervono i preparativi della nostra A.N.A. per la attesa adunata del 10 corr. ad Asiago.

Il famoso Circo Zavatta dà seralmente delle magnifiche rappresentazioni in Foro Boario.

Esito al tiro al piccione. — (Lire 3000). 1.o, 2.o, 3.o, 4.o 5.o magg. Ferraro, Socol, Ciardullo, Bortoli Dom., Ferraa; 6.o Ducchini; 7.o Bonetti; 8.o, 9.o, 10.o, 11.o Gasparini, Favero, cav. Guzzoni, avv. Tescari.

ADRIA

Arresto di uno strano ragazzo. — Giorni or sono la R. Questura di Padova arrestava uno strano ragazzo senza poterlo identificare e ne faceva pubblicare sui giornali la fotografia.

Ora il mistero è stato svelato.

Si tratta del quattordicenne Pellati Carlino di Primo e di Tosatti Elvira detto «Il figlio della marenghina» nato e residente nel Comune di Papozze (borgata Camatte).

La famiglia non si curava di lui perchè avvezzo assentarsi per più giorni da casa per darsi all'accattonaggio.

Società Cacciatori. — La Società Cacciatori è convocata per questa sera allo Albergo «Barcherotte» per la trattazione di un importante ordine del giorno.

PORDENONE

La risposta del Prefetto. — Al telegramma di saluto inviato a nome di Pordenone dal nostro Commissario avv. Mazzerelli il Prefetto del Friuli ha così risposto: «Nell'assumere il grave compito con la coscienza di adempiere ad un dovere, mi giunto assai gradito il saluto augurale del rappresentante di Pordenone, la città che nelle lotte per la restaurazione nazionale ha una pagina inobliabile. La prego di ringraziare anche il personale di Cod. Amministrazione e si abbia le rinnovate espressioni della mia vivissima stima. — Il Prefetto Pisenti».

Il «Barbiere» al Licinio. — Il «Barbiere» con lo Stracciari datosi ieri sera al Licinio delle tre straordinarie annunciate rappresentazioni richiamò un enorme fine pubblico; ed il capolavoro rossiniano si ebbe una esecuzione addirittura scaligera; al celebre Stracciari fanno degna corona il tenore d'Alessio, la soprano Romelli, il basso Innocenti, basso comico Robinato, il contralto Avezza.

Grandi ovazioni ottennero tutti gli esecutori col direttore cav. Mario Mascagni il quale venne accolto all'apparire al podio direttoriale da un applauso caloroso.

Sabato e domenica ultime due recite; si prevedono altre due piene.

Commemorazione Manzoni. — Lunedì 4 alle ore 21, al Circolo famigliare (sala superiore Teatro Licinio) terrà la commemorazione di Alessandro Manzoni il prof. dott. Giuseppe Mattioli.

L'assemblea dell'Accademia Olimpica

VICENZA, 31.

Ieri seguì l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Accademia Olimpica per l'approvazione dei conti e la nomina di parte delle cariche.

Il concorso dei soci non fu quello che avrebbe dovuto essere, date le polemiche svoltesi recentemente intorno alla vita ed alla funzione della Accademia, essendo stato di soli venti su centosettantadue.

Il segretario generale lesse un'ampia relazione morale-economica, che concluse con queste parole: «A voi signori soci spetta la indicazione delle persone, che secondo il vostro concetto possano e vogliano dare esecuzione a un programma di rinnovamento della istituzione.

«A noi preme una cosa sola che l'Accademia continui la sua via per evoluzione e si trasformi gradualmente secondo le esigenze dei tempi, mantenendo però quella sua fisonomia che le fu sempre caratteristica e per la quale è favorevolmente nota presso gli Istituti congeneri d'Italia e fuori.

«A voi, signori soci il saper mantenere la compagine del nostro antico sodalizio».

Il revisore dei conti prof. Dal Lago lesse, anche a nome del collega Attilio Tomba, la sua relazione che concluse per invitare l'assemblea ad approvare i conti, portando un elogio agli amministratori.

Seguì una garbata discussione auspicante al rinsanguamento della Istituzione e ad una più attiva esplicazione di vita; svegliando i pigri ed incitando i cittadini cospicui e colti a dare il loro concorso intellettuale e materiale alla vita dell'Accademia.

Approvati i conti si passò alle elezioni, che diedero il seguente risultato:

Vice Prsidente dott. prof. cav. Giovanni Franceschini — Segretario Generale dott. cav. Giusppe Meschinelli — Presidente sezione Svienze dr. comm. Ettore Nordera — Presidente Sezione Lettere avv. cav. Gianni Prosperini — Segretario Sezione Lettere avv. Giulio Tozzi — Segretario Sezioni Arti ing. Conte Leonardo Pagello — Revisori dei conti: prof. rag. Alessandro Dal Lago e rag. Angelo Tiberto.

L'oratorio "La Redenzione", di Gounod nel Teatro Olimpico

VICENZA 31.

E' confermato per il pomeriggio di domenica 10 giugno corrente il grande avvenimento artistico della rappresentazione nel nostro Teatro Olimpico dell'oratorio *La Redenzione* del maestro Gounod (l'immortale autore del «Faust») con un complesso artistico di primissimo ordine.

Basti ora accennare che del magnifico lavoro musicale, esuberante di facile eppur elevata vena melodica e di potente e irresistibile efficacia emotiva, così da costituire un capolavoro musicale, sarà maestro concertatore e direttore il cav. Adolfo Alvisi, maestro dei cori (composti della società corale teatrale vicentina) è il nostro Antonio Mozzi, e interpreti principali il tenore cav. Vittorio Salbego, uno dei più quotati in arte e rinomatissimo anche a Vicenza la soprano signorina Gondi, reduce da clamorosi ultimi successi nei teatri di Mantova e Ravenna, ed il basso cav. Luigi Rossato, che gode una meritatissima celebrità.

Il numero degli esecutori supererà il centinaio. E l'orchestra sarà degna del suo direttore e della solennità dello spettacolo e dell'ambiente.

Sappiamo anche che i prezzi saranno veramente modici.

Lo stupendo oratorio, che l'autore ha definito «trilogia lirica», consta di un prologo e tre parti ed è l'esposizione musicale dei tre grandi avvenimenti su cui riposa l'esistenza della Società Cristiana, cioè: 1. La passione e la morte dl Redentore; 2. La sua vita gloriosa in terra, dal giorno della Resurrezione a quello dell'Ascensione; 3. La diffusione del cristianesimo nel mondo, a mezzo della missione apostolica. Queste tre parti sono precedute dal prologo sulla creazione, la caduta dei nostri primi genitori e la promessa d'un Liberatore.

Come si vede che l'argomento dell'oratorio è del più nobile e interesse.

Ed è indubitabile che l'attrattiva dello spettacolo è tale da richiamar nell'Olimpico, per l'occasione, un pubblico straordinario.

Il programma delle visite di Mussolini a Venezia

Il saluto del fascio veneziano al Capo del fascismo

Il Direttorio del Fascio Veneziano farà affiggere oggi, per l'arrivo di Mussolini, questo manifesto:

«*Partito Nazionale Fascista - Fascio di Venezia. — A BENITO MUSSOLINI, al Capo, al Restitutore dello Stato nell'Italia e dell'Italia nel mondo, il nostro reverente saluto; saluto di Italiani prima che di partigiani, saluto di cittadini prima che di consorti; saluto di cittadini risollevati finalmente, dopo tanto ludibrio e tanto disfacimento, alla dignità di una vita politica nazionale, alla chiarezza di un ordine civile ristabilito, alla coscienza, anzi al visibile fatto storico, d'una volontà italiana figlia della Vittoria, della Giovinezza e dei Secoli!*

«*Ma, dopo l'omaggio che sale al Capo, sia concesso a noi il saluto, il riconoscimento, «l'affettuoso grido» che va al primo e massimo dei compagni: a VOI, suscitatore e governatore nostro, signore dell'impeto e della regola, destinato a ricavare dalla nostra devozione, dalla nostra gratitudine, dalla nostra fedeltà, come da un'ardente argilla, tutto ciò che vorrete, per la grandezza e le fortune della nostra Signora immortale, l'Italia nostra; la quale noi vogliamo servire con Voi, agli ordini di Sua Maestà il Re, agli ordini Vostri, con tutta la nostra passione, con tutto il nostro sangue se occorra, come fu fatto nella santa guerra, come sempre sarà fatto, al primo cenno!*

«*Per* BENITO MUSSOLINI, *eja eja eja Alalà!* — IL DIRETTORIO».

Tutti i fascisti che intendono intervenire alla stazione all'arrivo di S. T. Mussolini sono convocati per le 16 e mezzo presso la Sede in Campo San Gallo. Potranno intervenire soltanto in borghese o con la camicia nera sotto la giacca.

Il programma delle cerimonie

Ripetiamo il programma ufficiale della visita di S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri on. Benito Mussolini.

2 Giugno: Ore 16.5 Arrivo alla stazione di Mestre e visita del Porto Industriale di Marghera.

Ore 17.45 partenza dal Porto Industriale col treno speciale.

Ore 18: Arrivo alla stazione ferroviaria di Venezia (S.ta Lucia) - ricevimento delle autorità ed associazioni.

Ore 18.10: Corteo Veneziano (fresco di gala) lungo il Canal Grande.

Ore 19: Arrivo del corteo all'Hotel Danieli dove prenderà alloggio S. E. il Presidente del Consiglio. Scioglimento del corteo.

Ore 20: Pranzo offerto dalla Provincia di Venezia nella Sala Apollinea annessa al Teatro *La Fenice*.

Ore 21.30 (circa): Intervento alla serata di gala nel Teatro *La Fenice* coll'opera del m. Ermanno Wolf-Ferrari *I quatro rusteghi*, diretta dal m. Piero Fabbroni.

3 Giugno: Ore 9 Rivista militare e della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale in Piazza San Marco.

Ore 10: Cantata e sfilamento delle scuole in Piazzetta San Marco.

Ore 10.30: Ricevimento delle rappresentanze, associazioni, enti ecc., nella Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale da parte di S. E. il Presidente.

Ore 11: Consegna delle «drappelle» alle trombe della Legione S. Marco della M. V. S. N. da parte del Comune di Venezia. Offerta a S. E. il Presidente della riproduzione del monumento a Colleoni da parte dei Fasci di Venezia nella sala del Gran Consiglio in Palazzo Ducale.

Ore 12: Visita alla sede del Fascio in Campo San Gallo.

Ore 12.30: Colazione offerta dalla Prefettura in onore di S. E. il Presidente del Consiglio — Colazione offerta dalla Camera di Commercio alle LL. EE. i ministri tecnici all'Hotel Britannia.

Ore 14: Partenza in motoscafo per S. Giuliano e da qui in automobile per la visita al Basso Piave fino al Montello.

Ore 14.30: Arrivo a San Giuliano: incontro e breve sosta con le autorità comunali di Mestre.

Ore 15.15: Sosta al Cimitero di Croce di Musile.

Ore 15.30: Sosta a S. Donà di Piave. Inaugurazione simbolica del nuovo municipio e saluto agli orfani di guerra.

Ore 15.50: Partenza delle automobili per Fossalta, Zenson, Ronchi, Mascrada, Spresiano, Ponte della Priula, Nervesa, Spresiano.

Ore 17.30: Arrivo e sosta a Treviso nel Palazzo della Prefettura o della Provincia.

Ore 17.50: Partenza delle automobili per Mestre e S. Giuliano.

Ore 18.20: Arrivo a S. Giuliano.

Ore 18.25: Partenza da S. Giuliano in motoscafo.

Ore 18.50: Arrivo a Venezia.

Ore 19.30: Pranzo della Città di Venezia nel salone Napoleonico (Palazzo Reale).

Ore 21: Ricevimento del Comune di Venezia nelle Sale del Palazzo Reale in onore di S. E. il Presidente. Illuminazione straordinaria della Piazza S. Marco con fuocate di bengala e Concerto della Banda cittadina.

Ore 22: Partenza con lancie dalla riva del Giardinetto reale per la Stazione ferroviaria. Fantasia piretecnica in Bacino S. Marco. Percorso del Canal Grande straordinariamente illuminato con fuocate a bengala e coll'illuminazione interna degli appartamenti dei palazzi pubblici e privati.

Ore 22.57: Partenza di S. Ecc. il Presidente per Roma.

Per il navale corteo e la rivista rimangono ferme le disposizioni già emanate e cioè:

1) Le bissone, la disdotona e le gondole del Comune partiranno alle ore 17 dalle rive del palazzo Ca' Farsetti per la stazione.

2) Subito dopo l'arrivo di S. E. si formerà il corteo delle bissone, al quale potranno prendere parte solo le autorità invitate. Tale corteo, percorrendo il Canal Grande e il Bacino di S. Marco si recherà fino all'albergo «Danieli».

3) Durante il percorso del corteo, dai palazzi comunali alla stazione e da questa al bacino di S. Marco è fatto divieto assoluto di percorrere il Canal Grande con motoscafi, rimorchiatori o piatte, mentre le altre imbarcazioni dovranno tenere la destra o la sinistra del canale, lasciando libero il centro ed arrestandosi tosto che il corteo stesso è in vista.

4) Durante il passaggio del corteo il servizio dei traghetti dovrà essere sospeso.

5) Le corse dei vaporetti tra Rialto e la Ferrovia o viceversa saranno sospese dalle 17.45 alle 18.30 e quelle tra Rialto e i Giardini o viceversa dalle 18 alle 19, e così pure sarà sospeso dalle 18,30 alle 20 l'approdo a San Zaccaria dei vaporetti del Lido.

6) I due ponti di ferro della Ferrovia e dell'Accademia dovranno rimanere sgombri da pubblico dalle 17 fino al passaggio del corteo.

Per la grande rivista, che verrà passata domani mattina, festa dello Statuto, da S. E. Mussolini la piazza S. Marco dalle ore 8 del mattino alla fine della rivista stessa sarà tenuta sgombra a cura dell'autorità militare. Gli accessi alla piazza vengono stabiliti esclusivamente come segue:

Per via terra. — (Per le Autorità): Arco dell'Orologio — Angolo di S. Alipio — Ponte della Paglia.

Ascensione. — Per le Associazioni ed Istituti: Ascensione e Ponte della Paglia.

Per via d'acqua. — (Per le autorità riva del Palazzo Ducale): Le Associazioni non potranno intervenire con rappresentanze superiore a 10 persone compreso il Porta bandiera.

Dopo le 8.30 ogni accesso sarà chiuso anche per le persone munite di biglietto d'invito.

L'arrivo di S. E. il conte Volpi

Iermattina proveniente da Roma, col direttissimo delle 9.44, è giunto con la sua Signora S. E. il sen. conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania.

Alla stazione ad attendere l'illustre uomo vi era una folla di autorità, amici e conoscenti fra cui abbiamo notato il Prefetto cav. di gr. cr. Agostino D'Adamo, il conte Revedin, il comm. ing. Gaggia, il vice-prefetto comm. Sorge, il colonnello Profili dei RR. Carabinieri, il comm. Giancarlo Stucky, il comm. ing. Croce dell'Adriatica di Elettricità, il rag. Rossi del «Cellina» e moltissimi altri.

Appena il treno entra in stazione tutti i convenuti si raggruppano intorno al vagone-letto in coda del treno per dare il benvenuto a S. E. che ormai è già sceso dal treno.

S. E. con la sua solita affabilità stringe la mano e saluta tutti i presenti. Egli è seguito dal suo segretario cav. uff. Carrera, dall'ufficiale d'ordinanza e dal solito fedele ascaro.

Appena scambiati i saluti tutti i presenti si affollano attorno al vagone da dove scende la Contessa Volpi che viene ossequiata da tutti i presenti.

S. E. è visibilmente soddisfatto di ritrovarsi nella sua città fra vecchie amicizie e conoscenti. Il gruppo di tutti i convenuti si muove fino al piazzale degli Scalzi ove S. E. risaluta e ringrazia ad uno ad uno tutti i presenti, quindi prende posto assieme alla sua signora e assieme al Prefetto, in motoscafo.

Come si sa S. E. da Roma a Padova ha fatto il viaggio con S. E. Benito Mussolini.

In giornata egli è ripartito per Vittorio della Vittoria per assistere col Presidente del Consiglio a quelle cerimonie e al brillamento della mina colossale del lago di Santa Croce.

GLI SPORTS

Il I.° Circuito Trevigiano biciclette a motore

TREVISO, 31.

Per il 10 giugno ad iniziativa di un Comitato di appassionati del piccolo motore, viene indetta una gara — la prima del genere, — per biciclette a motore e motorini ausiliari, a due e quattro tempi.

La gara si effettuerà con qualunque tempo e si svolgerà sul seguente percorso: Treviso (Passeggi), Castrette, Postioma, Treviso (Passeggi) da effettuarsi volte (km. 103.200 circa). — Le macchine per essere ammesse alla gara dovranno avere almeno un freno sicuro e lo scappamento non rivolto a terra. — Sono ammesse alla gara tutte le macchine munite di certificato di accertamento per motori ausiliari del Ministero di L. P. giusto R. D. L. 22 Novembre 1922 N. 1673. Le iscrizioni sono libere a tutti i muniti di tessere di corridore del M. C. I. e dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 15. — Queste si ricevono alla Sede del Comitato alla Bottiglieria al Calice in Vicolo XX Settembre, e presso le seguenti ditte: Garage Bozza via Riberia 18, Mattarollo Eugenio Calmaggiore, Bevilacqua Spiro Borgo Vitt. Emanuele, Menon Carlo Via Carlo Alberto, Fanton vicolo Rialto 6, e rimarrarnno aperte fino alle ore 20 7 giugno p. v. — Dopo tale data le iscrizioni saranno accettate fino al momento della punzatura (e non oltre) presso il Comitato promotore verso corresponsione di doppia tassa — Le iscrizioni dovranno esser corredate dai seguenti documenti:

Cognome e Nome del concorrente, fabbrica e N. del Motore — Le false ed erronee denuncie saranno passibili anche di squalifica — Il concorrente all'atto della iscrizione dovrà rilasciare una dichiarazione scritta che egli solleva d'ogni responsabilità gli organizzatori per eventuali incidenti e danni di qualsiasi genere causati in dipendenza della corsa. Le macchine verranno punzonate. Le parti da punzonare saranno il cilindro del motore ed il telaio della bicicletta — Terminata la gara i concorrenti dovranno lasciare le macchine a disposizione della Giuria per le opportune verifiche.

I corridori dovranno trovarsi nel Garage dell'Albergo Stella D'Oro a Treviso alle ore 9 precise del giorno 10 Giugno per la punzonatura e pr le conseguenti operazioni. — La partenza verrà data sui Passeggi, Fuori Porta Mazzini, alle ore ... a scaglioni di 4 corridori a distanza di ... metri. Il numero di partenza sarà quello di iscrizione — Il concorrente che non sarà presente alla partenza sarà ritenuto come partito. — Saranno istituiti tre controlli: uno alla svolta della Castrette (strada per Postioma) uno a Postioma (strada per Treviso) e l'altro alla curva di circonvallazione sul Ponte di Porta Cavour. In detti posti i corridori dovranno rallentare in modo che dal controllo si possono rilevare comodamente i numeri — I controlli ai posti fissi saranno riconoscibili dai bracciali rossi; apposite bandierine rosse indicheranno i rallentamenti — Durante la corsa non saranno ammessi rifornimenti altro che al posto designato vicino al traguardo — Tanto le partenze che gli arrivi avverranno sul Viale dei Passeggi, ed il traguardo sarà contraddistinti da apposito telone. Il concorrente verrà contrassegnato da un numero che dovrà portare sulla schiena, ed alle braccia — Sia alla partenza che all'arrivo il corridore dovrà firmare i relativi fogli di presenza. — Sarà severamente vietato aiuti di qualsiasi genere pena la squalifica — La classifica verrà fatta in base al tempo minimo impiegato a percorrere l'intero percorso.

Le partenze verranno date a motore spento. — Il tempo massimo resta fissato a un'ora dopo il primo arrivato — Il giudizio della Giuria è innappellabile — Eventuali reclami, accompagnati dalla tassa di L. 20 dovranno essere presentati alla Giuria entro due ore dall'arrivo del primo, e l'importo sarà restituito nel caso che il reclamo risultasse fondato.

Premi di Classifica: Al 1.o arrivato medaglia d'oro mm. 30 — 2.o arrivato medaglia d'oro mm. 25 — 3.o arrivato medaglia d'oro mm. 20 — 4.o arrivato Targa d'argento — 5.o arrivato medaglia Vermeille mm 30 — 6.o arrivato medaglia d'argento mm 30 — 7.o arrivato medaglia d'argento mm. 25 — 8.o arrivato medaglia d'argento mm. 20.

Premi condizionati: Al primo arrivato in tempo massimo con motore di minor forza in HP medaglia d'oro mm. 25 — Al più vecchio concorrente arrivato in tempo massimo medaglia Vermeille mm. 40 — Al più giovane concorrente arrivato in tempo massimo Medaglia Vermeille mm. 40. Alla sig.na concorrente migliore classificata, Targa Bronzo — A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo mm. 25 — Alla casa della macchina avente il miglior classificato diploma di medaglia d'oro — Alla casa della macchina di minor cilindrata avente il miglior classificato, diploma di medaglia d'oro. — Alla casa della macchina avente il maggior numero di classificati diploma di medaglia d'oro.

Le colossali opere idroelettriche Piave Santa Croce

che saranno oggi visitate dal Presidente Mussolini

Altre volte abbiamo avuto occasione di descrivere gli importanti lavori che si stanno eseguendo per l'utilizzazione delle acque del Piave, lungo la strada di Allemagna che congiunge Vittorio a Ponte nelle Alpi; tuttavia non è inutile di riassumere, in una visione sintetica, quell'opera veramente grandiosa che sarà oggi onorata dalla visita del Presidente del Consiglio dei Ministri.

I concetti fondamentali dell'impianto

La valle di Fadalto che costituisce la più breve congiungente fra la pianura ed il corso medio del Piave, suggeriva l'idea embrionale di una utilizzazione industriale ed anche agricola in grande stile. Utilizzazione in grande stile, affrontabile soltanto con ingente dispendio, perchè la via per cui si deve far correre l'acqua è di oltre 40 km. Ma l'idea, data l'imponenza della spesa per così lunga canalizzazione, non poteva essere attuata praticamente, cioè non poteva convenire, senza la disponibilità di una grande quantità d'acqua, e l'acqua difettava.

Infatti il Piave, lungo il suo percorso, subisce altre antiche importantissime utilizzazioni, le quali, durante le magre del fiume, limitano assai la eccedenza disponibile. Bisognava dunque trovare dell'altra acqua ed in quantità notevole, attingendola alle morbide ed alle piene di Piave.

Questo fu il primo concetto informatore dello impianto: derivare la maggior quantità d'acqua possibile durante le morbide e durante le piene e immagazzinarla in un grandioso serbatoio artificiale creato nella conca del lago di S. Croce, valorizzando in tal modo deflussi variabili ed intermittenti del fiume, che in altro modo non sarebbero stati scentibili di alcuna utilizzazione.

Fino a questo punto dell'impianto, che dista circa 10 km. dal Piave, tutti i notevoli lavori già eseguiti e quelli che saranno fatti in seguito hanno la funzione di creare una disponibilità d'acqua a deflusso regolare che nel Piave non esisteva. Di qui soltanto ha inizio la utilizzazione industriale, predisposta col concetto di utilizzare le acque regolarizzate, in salti successivi, intercalati da laghi e bacini artificiali (lago Morto, bacino di Nove, lago di Caneva) per rendere indipendente il servizio delle successive centrali idroelettriche e permettere la più larga elasticità di funzionamento.

Infine l'ultimo concetto informatore riguarda la regolazione dello scarico finale con pratica uniformità di deflusso, per rendere possibile l'ulteriore utilizzazione, a scopo irriguo, di una notevolissima portata, in gran part creata, attraverso l'impianto, con quelle acque del Piave per le quali naturalmente non esisteva possibilità di applicazioni.

Il progetto in attuazione

La prima parte dell'impianto, quella cioè destinata a regolare i deflussi ed a raccoglierli nel serbatoio, è costituita dalle opere di presa dal Piave, enorme sbarramento in muratura della lunghezza di circa 1 km. L'acqua che si può distrarre dal Piave in questo punto (quota 390 sul livello del mare) varia da un minimo di 8 metri cubi al secondo (che in certe condizioni di magra non potrà nemmeno essere raggiunto) ad un massimo di 80 metri cubi al secondo (disponibili nel Piave soltanto per due o tre mesi dell'anno). Segue un grandioso canale, parte in galleria e parte all'aperto, che si sviluppa per circa 10 chilometri fino al serbatoio stagionale ottenuto mediante l'ampliamento e la sistemazione del lago di S. Croce. Questo canale, di impressionanti dimensioni, deve poter lasciar fluire fino a 80 mc. al 1'', quando sarà possibile derivarli, e costituisce più che un canale un braccio di fiume, con tutte le intermittenze e le irregolarità di regime di un corso d'acqua naturale.

Il serbatoio stagionale viene artificialmente ottenuto allagando una superficie di terreno di circa 300 ettari e le acque saranno contenute mediante una diga in terra dello sviluppo di circa 1.600 metri la quale serve a mantenere il prosciugamento per la bonifica di tutta la rimanente parte della conca che dal lago si spinge verso Cadola. Il pelo d'acqua naturale del lago sarà sopra-elevato di quasi 9 metri fino alla quota 386, sommergendo anche un tratto di Strada Nazionale che dovrà essere trasportato in altra sede più elevata.

Prevedendosi di attingere al serbatoio fino ad abbassare il suo livello alla quota 360, il volume d'acqua immagazzinata risulta di 120 milioni di mc. Questa ingente accumulazione permette di regolarizzare i deflussi variabili distratti dal Piave e quelli naturalmente scolanti nel lago, tanto da poter disporre in modo continuo e senza interruzioni di una portata media di 33 mc. al 1'.

La seconda parte dell'impianto

La seconda parte dell'impianto, quella relativa alla utilizzazione industriale dell'acqua, incomincia dal lago con la bocca di una grande galleria che sarà aperta sotto il minimo livello delle acque, mediante l'esplosione di una grande mina caricata con circa 40 quintali di gelatina.

Un doppio ordine di paratoie permetterà di regolare l'ingresso dell'acqua nella galleria che ha circa le dimensioni di un tunnel ferroviario, dovendo poter portare fino a 120 mc. al 1'', perchè la sottostante centrale sarà destinata a funzionar soltanto nelle ore di massima richiesta di energia, e cioè dovrà smaltire in breve tempo quei 33 mc. al 1'' che dal serbatoio si potrebbero avere, senza interruzione, durante tutto l'anno.

La galleria, scavata nella viva roccia sotto la sella di Fadalto, dopo un percorso di circa km. 2.500 si innesta in una serie di 6 grandi tubazioni metalliche del diametro di m. 2.60 attravrso le quali potrebbe comodamente passare un uomo a cavallo, le quali faranno azionare nella centrale idroelettrica di Fadalto (salto m. 106) 6 gruppi colossali da 20.000 fino a 24.000 HP. ciascuno, mentre la vicina centrale di Fadalto dell'impianto preesistente, a tutti nota, può generare complessivamente 20.000 HP con i suoi quattro gruppi di macchine.

L'acqua viene scaricata nel Lago Morto a sua volta sistemato per esercitare funzione compensatrice ossia per regolarizzare le portate variabili, che la centrale superiore scaricherà secondo le variabili esigenze della produzione: a tale funzione il lago stesso adempierà con la sua capacità utile di 3.000.000 mc. oscillando fra le quote 272 e 276.

Dal lago Morto si distacca un'altra grande galleria, scavata nella roccia delle pendici di Col Visentin che metterà capo sotto il livello minimo delle acque e che, come la precedente, funzionerà sotto carico, avendo le medesime caratteristiche e dovendo compiere la stessa funzione.

Questa galleria avrà la lunghezza di circa km. 3.500: sarà però di dimensioni alquanto minori onde smaltire una portata massima di mc. 80, perchè la sottostante centrale di Nove (salto m. 99) sarà per quanto anch'essa non in modo continuo.

La galleria si innesterà al suo estremo a 4 grandi tubazioni, uguali alla precedente di Fadalto per far funzionare 4 gruppi di macchinario della medesima potenza.

La centrale di Nove scaricherà in un serbatoio artificiale della capacità utile di circa 800.000 mc., il quale avrà pure funzione compensatrice, per regolare le intermittenze dei deflussi scaricati dalla centrale superiore.

Da questo laghetto di Nove le acque regolarizzate quasi a portata continua vengono condotte ad animare la sottostante centrale di S. Floriano (salto m. 13.75) munita di 4 gruppi della potenza di HP 1300 ciascuno.

L'acqua viene poi abbandonata nel laghetto di Negrisiola e da questo ripresa e convogliata mediante lunghissimo canale (quasi 20 km.) per la massima parte in galleria, atto a smaltire circa 40 mc. al 1'', ossia in modo praticamente continuo, la portata media disponibile.

Di centrale in centrale

Dopo circa 7 km. di percorso, prima che il canale sorpassi il torrente Carron, vien fatta una prima derivazione mediante una lunga tubazione in cemento armato per alimentare la centrale di Castelletto (salto m. 62.50) attrezzata per utilizzare la portata massima di mc. 10 al 1'' con due gruppi di macchinario della potenza di HP 4000 ciascuno. L'acqua scaricata da questa centrale viene condotta parte in galleria e parte all'aperto, fino al fiume Meschio in prossimità di Borgo Pianche, alla quota 90, per alimentare da qui punto uno dei due canali di irrigazione che si propone di costruire il costituendo Consorzio Irriguo Sinistra Piave.

Tutta la rimanente acqua disponibile è convogliata fino all'estremo del canale principale, d'onde mediante tre tubazioni metalliche, servirà ad azionare nell'ultima centrale di Caneva (sato m. 105) tre gruppi di macchinario identici a quelli delle grandi centrali di Fadalto e Nove.

L'acqua di scarico della centrale viene condotta nel Meschio presso Fratta (alla quota 40,80) per alimentare da quel punto il secondo canale di irrigazione del Consorzio Sinistra Piave.

Il progetto inoltre prevede un prolungamento del canale principale di circa km. 1.250 in galleria per giungere fino alla depressione esistente dietro il Castello di Caneva, il quale potrà essere in seguito sistemato a serbatoio artificiale di estremità, per compensare le eventuali variazioni ed intermittenze dei deflussi, e assicurare la completa utilizzazione industriale delle acque.

Come appare chiaramente, l'impianto industriale è concepito in modo da preparare lo sviluppo successivo di una grande iniziativa di carattere agricolo che il Consorzio Irriguo Sinistra Piave si propone di sviluppare, portando il beneficio della irrigazione sopra una estesissima zona di circa 36.000 ettari che si spinge fino al mare; iniziativa di grandissima importanza e di grandissimo interesse pubblico, resa possibile soltanto dalla speciale organizzazione dell'impianto industriale superiore, mediante il quale non solo si portano al piano le acque necessarie, ma si crea la pratica disponibilità di queste acque che, in causa della grande variabilità del loro naturale deflusso, sarebbero, altrimenti, in gran parte inutilizzabili.

Centoventi milioni di lavori eseguiti

La semplice enumerazione delle opere sta a dimostrare l'eccezionale imponenza dell'impianto per il quale è necessario l'investimento di oltre un quarto di miliardo. Ma la preziosa caratteristica dell'impianto stesso si basa sulla possibilità di frazionare l'esecuzione e quindi la spesa. La Società Adriatica di Elettricità al cui gruppo appartiene la Idroelettrica Veneta, fino dal 1919, subito dopo la vittoria, volle predisporre l'esecuzione del primo gruppo di lavori. Era questo un atto di coraggio da parte di chi aveva l'esatta visione delle necessità nazionali e del dovere di concorrere senza tergiversazioni e senza pentimenti all'opera grandiosa della ricostituzione.

I lavori vennero subito iniziati con grande attività e sopra vasta estensione per quanto la Società non avesse ancora ottenuto il decreto per la derivazione e per quanto la demagogia allora imperante, così tenera per la costituzione degli Enti Autonomi idroelettrici, da crearsi fuori della realtà economica in regime di privilegio, con denari dei contribuenti, mettesse ogni ostacolo alla sana iniziativa dell'industria privata.

Il primo gruppo di lavori, ora in corso di ultimazione, comprende oltre alla grande derivazione dal Piave, la costruzione di metà della Centrale di Fadalto con due gruppi di macchinario, di metà della centrale di Nove, pure con due gruppi di macchinario, della centrale di S. Floriano, anch'essa con due gruppi di macchine ed infine la completa costruzione della centrale del Castelletto, già in esercizio dai primi giorni dell'anno.

Si tratta di un complesso di lavori nei quali finora furono investiti circa 120 milioni.

Ultimata questa parte dell'impianto la Società potrà disporre della potenza di oltre 100.000 HP con una produzione annua di circa 250 milioni di Kwora. La importazione del carbone estero si potrà considerare alleggerita di quasi mezzo milione di tonnellate di carbone all'anno.

Al primo gruppo di lavori seguirà immediatamente il secondo, di prossimo inizio, per la costruzione dell'ultima parte del canale e della centrale di Caneva con la spesa di circa 30 milioni.

Successivamente sarà provveduto al graduale completamento dell'intero impianto, attrezzando le centrali con tutte le macchine previste, ed alla fine l'impianto sarà in grado di sviluppare la potenza di circa 300.000 HP e di produrre annualmente oltre 600.000.000 di Kwora, creando nel nostro paese, nel centro della regione Veneta, nei luoghi incantevoli santificati dalla Vittoria, un nuovo elemento di ricchezza nazionale equiparabile ad una preziosa miniera di carbone capace di dare perennemente la produzione di 1 milione, forse di 1.200.000 tonnellate di combustibile all'anno.

E non è tutto perchè l'acqua scaricata avrà libero e facile il campo per una grande importantissima applicazione agricola nell'ampia pianura che si stende dalle pendici di Vittorio fino al mare.

A così grande iniziativa, superiore a quante furono intentate in Italia, non dovrebbe certo mancare il consenso generale, anzi l'orgoglio degli Italiani per essa, e l'appoggio dello Stato. Invece c'è ancora della brava gente la quale trova che l'energia dovrebbe costar meno perchè l'acqua fornita dalla natura, non costa nulla! Questa brava gente non pensa che in linea economica l'energia non viene prodotta dall'acqua ma bensì dai capitali investiti negli impianti!

Quanto allo Stato, è doloroso constatare, come, quasi in premio del coraggio dimostrato dalla Società, esso abbia trovato modo di dare alla concessione una durata più breve di quella che la legge a tutti, proprio a tutti, gentilmente accorda. E si aggiunga che anche presentemente si tergiversa e si arzigogola in merito alla concessione di quelle agevolazioni e di quei provvedimenti speciali speciali stabiliti per chi crea serbatoi artificiali destinati alla immagazzinamento delle acque, ed opere atte a regolare i deflussi; quasi fosse trascurabile il serbatorio di 120 milioni di mc. creato nel lago di S. Croce e come se fossero modeste ed insignificanti opere di regolazione dei diflussi, quelle costruite per portare nel lago un braccio di fiume con le sue morbide, e le sue piene, onde regolarne il deflusso e creare, veramente creare, la possibilità di pratica utilizzazione di quelle acque intermittenti.

Il grande canale di derivazione dal Piave a Cadola

La sovranità italiana su Castelrosso

ROMA, 1

Si annunzia in forma ufficiosa che, per quanto non ratificato da dichiarazioni in seduta del comitato politico, dichiarazioni che il nostro delegato Ministro Montagna e Ismet pascià faranno probabilmente nella seduta di oggi, il riconoscimento turco della sovranità italiana sull'isola di Castelrosso che è fatto compiuto.

Ieri a Losanna ha avuto luogo una riunione del comitato economico presieduta dal Ministro comm. Montagna primo delegato italiano. Sono stati definitivamente approvati gli articoli riguardanti il regolamento dei beni diretti ed interessi privati degli stranieri in Turchia e dei contratti privati. E' stata approvata pure nel suo testo completo la convenzione commerciale che avrà la durata di cinque anni fra le grandi potenze e la Turchia. E' stata soltanto riservata la decisione circa la durata della convenzione stessa nei riguardi della Romania della Serbia e della Grecia avendo i turchi insistito recisamente sulla durata per questi tre Stati di soli due anni mentre i delegati romeni, serbi e greci non intendono accettare una durata inferiore ai tre anni. Avendo la delegazione turca fatto una proposta conciliativa circa la durata della convenzione per due anni e sei mesi come termine della denuncia è delegato dei predetti Stati si sono riservati di interrogare i loro governi. Ugualmente riservata è rimasta la questione della accessione alla convenzione del Belgio, del Portogallo, della Cecoslovacchia e della Polonia avendo i turchi dichiarato di volere trattare direttamente con tali governi. Si prevede la possibilità di trovare una formula conciliativa anche su tale questione di guisa che la convenzione commerciale può considerarsi come definitivamente approvata. E' risolto così uno degli argomenti più importanti che erano rimasti sospesi nella precedente fase della conferenza.

Nel pomeriggio ha avuto luogo poi una riunione privata dei capi delle delegazioni alleate con Ismet Pascià. E' stata discussa la questione del riconoscimento dei decreti relativi al debito pubblico ottomano all'obbligo della esecuzione dei contratti del prestito ed alle cessioni turche col pagamento in oro delle cedole del debito pubblico. Sono stati fissati d'accordo dei principi di massima che gli esperti dovranno tenere per base nelle loro discussioni destinate a cercare una formula che salvaguardando gli interessi dei portatori non escludo la possibilità di un accordo diretto tra questi ultimi ed il governo turco. Oggi sarà tenuta una nuova riunione per esaminare i risultati che gli esperti avessero eventualmente raggiunto.

La fine degli scioperi nel Belgio

BRUXELLES, 1

Il comitato dello sciopero dei ferrovieri e degli addetti alle Poste ha deliberato la cessazione dello sciopero e la ripresa immediata del lavoro.

La decisione del comitato dello sciopero ordina la ripresa del lavoro, prendendo in considerazione le intenzioni del Governo di esaminare seriamente le rivendicazioni del personale appena sarà ristabilita la calma ed aggiunge che non bisogna credere alle accuse calunniose che affermano che i fondi dello sciopero sarebbero stati alimentati dall'oro.

Una domanda di autorizzazione a procedere sarà presentata contro due Senatori socialisti in seguito alla scoperta di documenti che miravano a dare effettuazione allo sciopero. Secondo i giornali il Ministro della Giustizia ha conferito col Procuratore Generale ed ha chiesto spiegazioni ai due senatori stessi in presenza del Presidente del Senato. L'autorità giudiziaria avrebbe saputo che uno chèque di 150 mila franchi sarebbe stato spiccato sulla Reichsbank a favore degli scioperanti e che la succursale di una Banca di New York, stabilitasi a Bruxelles, avrebbe rifiutato di pagare questo chèque.

Il processo per la banca di Cina a Parigi

PARIGI, 1

Si è iniziato dinanzi al tribunale penale il processo contro gli amministratori della fallita Banca Industriale della Cina. Quattro senatori, fra i quali il Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca, Andrea Berthelot, e molti influenti banchieri sedevano al banco degli imputati.

L'accusa è triplice: irregolare emissione di azioni; irregolare traffico di azioni, distribuzione di dividendi fittizi. Nell'interrogatorio subito il presidente della vanca sen. Berthelot, fratello del segretario generale degli Affari Esteri che dovette dare le dimissioni in seguito al chiasso sollevato dallo scandalo, ha sostenuto la legittimità dell'azione svolta dal Consiglio direttivo della Banca.

L'assemblea generale ordinaria del Lloyd Triestino

TRIESTE, 1

Oggi ebbe luogo l'Assemblea Generale Ordinaria del Lloyd Triestino. Vi erano rappresentate 41949 azioni. Il Presidente Conte Dentice di Frasso, aperta la seduta diede la parola al Direttore Generale commend. Ucelli, che presentò la relazione del bilancio 1922.

Dalla relazione presentata risulta che oltre alle cause generali che influiscono sinistramente sulla navigazione, quali la crisi economica che travaglia i Paesi dell'Europa Centrale, i continui dissidi politici o la guerra nel Levante, il Lloyd Triestino ha subito anche una ripercussione in seguito alla cessazione del regime di requisizione.

Solo facendo appello ad ogni forma o tradizione del Lloyd, sfruttando appieno ogni attività, incoraggiando il sorgere di ogni traffico, si potè ottenere un incremento notevole e promettente di attività, che si riassume nelle cifre seguenti:

	1921	1922
Viaggi compiuti sulle linee oltre l'Adriatico	186	208
Passeggeri trasportati	106.300	102.486
Merci trasportate tonn.	420.387	588.679

Il traffico sulle linee interne dell'Adriatico si mantiene invece, con lievi differenze, sul livello del 1921, e cioè:

	1921	1922
Viaggi compiuti	260	199
Passeggeri trasportati	81.607	64.582
Merci trasportate tonn	23.616	24.973

Si nota inoltre un rilevante aumento delle esportazioni dall'Adriatico, che da un complesso di tonnellate 60.000 nel 1921, raggiunse nel 1922 tonnellate 120.000. I noli si mantennero ad un livello bassissimo, cosicchè all'incremento quantitativo dei traffici, non corrispose il totale dei noli incassati.

La relazione accenna alle laboriose trattative per i nuovi itinerari, con la creazione della linea Egeo-Mar Nero, ed alle difficoltà in sorte per mancanza di accordi definitivi fra i Governi d'Italia e di Russia, che causarono la sospensione delle toccate di Odessa, Sebastopoli e Novorossisk.

Nel 1922, restituiti dagli Alleati rientrarono a far parte della flotta i piroscafi «Asia» «Fiume», «Gianicolo», «Gorizia» e «Venezia» che dopo radicali riparazioni eseguite nell'arsenale sociale, ripresero a navigare in perfetta efficienza.

Rilevata l'attività dell'Arsenale nella manutenzione della flotta e nelle grandi riparazioni che ora si possono considerare finite, il relatore dice: «Dal primo gennaio dell'anno corrente abbiamo concluso con lo Stato una convenzione provvisoria per l'esercizio di tutte le nostre linee, che già entro l'anno in corso dovrebbe tramutarsi in un accordo per un lungo periodo di tempo, atto a permetterci una sistemazione definitiva del nostro programma. In tale sistemazione, non abbiamo ottenuto il raddoppiamento della linea mensile Adriatico-Bombay, da noi proposta, ed essendo quindi divenuti disponibili due piroscafi perchè inutilizzati, il «Genova» ex «Hungaria» e l'«Aquileia» li abbiamo ceduti alla Società «Marittima Italiana» di Genova, nella quale abbiamo contemporaneamente preso una considerevole partecipazione, rendendosi così possibile l'organizzazione con essa di un servizio di lusso dall'Italia per Bombay, con partenze alternate ogni quindici giorni dall'Adriatico e dal Tirreno».

Il comm. Ucelli chiude quindi la sua relazione con le seguenti parole:

La fede coraggiosa che ci ha fin qui sostenuti e che ha fatto superare alla nostra Azienda momenti più critici degli scorsi anni è però in noi sempre salda; essa attinge nuova forza dalla situazione politica, sociale ed economica del nostro Paese, così migliorata per l'avvento di un Governo forte e risoluto che, con realistica visione dei bisogni e degli interessi d'Italia, cerca di ricondurre il Paese ad un ritmo di vita operosa, accelerando quella ascensione che esso deve compiere per la sua storia, per le sue forze intrinseche, e per la sua recisa volontà. In tale programma di Governo ben si inquadra quello del Lloyd Triestino, che nell'esercizio della sua vasta attività sa di essere strumento efficace di quella espansione economica e politica italiana che il Governo nazionale ha posto fra i suoi principali postulati».

Dopo di aver commemorato il signor Giuseppe Francovich Revisore della Società, deceduto durante l'ultimo anno, venne preletto il bilancio che presenta:

un utile di	L.	514.322.27
dal quale deducendo il 5 per cento per il fondo «Riserva Ordinario» secondo lo Statuto	»	25,716.11
restano	L.	448.606,16
che aggiunte alla rimanenza utili dell'anno 1921 in	»	329.157.65
danno un totale di	L.	817.763.81

Da questa somma su proposta del Consiglio si delibera di portare a favore del «Fondo di riserva ordinario» L. 712,026,45 per arrotondare la cifra dei fondi di Riserva, in L. 2.500,000 e di portare il saldo di lire 105.737.36 a conto nuovo.

In chiusa all'Assemblea venne deciso di aumentare il numero dei consiglieri, ed a coprire i nuovi posti vennero chiamati S. E. il Gr. Uff. Conte Giuseppe Volpi, il Conte Antonio Revedin ed il Comandante Augusto Capon.

Un incendio distrugge l'autoreparto di Pola

POLA, 1

Un grande incendio ha completamente distrutto questa sera l'ala principale del fabbricato dell'autoreparto di Pola. Il fuoco si è sviluppato al centro del caseggiato ad un piano, adibito a garage per automobili e camions e si è rapidamente propagato alle vicine officine di riparazione e agli uffici del comando. In breve il vasto fabbricato fu in preda alle fiamme e trasformato in un immenso bracere alimentato dalle materie infiammabili. Col caseggiato sono andati perduti una decina tra automobili e camions, l'officina riparazioni e gli uffici. Sul posto sono subito accorsi lo ammiraglio Piazza, il sindaco Carvin, il generale Leoncini, il prefetto, ecc. Una folla enorme di curiosi assistette all'impressionante spettacolo trattenuta a stento da cordoni di truppa.

Alle 22 l'incendio, dopo due ore di indefesso lavoro, al quale hanno preso parte ogni categoria di cittadini, ufficiali, soldati, militi, è stato domato. Il danno è ingentissimo.

Incidente automobilistico a Milano

MILANO, 1

Verso le 14 di oggi un sydecar in Corso Vittoria urtava violentemente contro un'automobile. Rimasero feriti gravemente il guidatore del sydecar Danilo Vismara e il passeggero sig. Aldo Castoldi. Anche il guidatore dell'automobile Antonio Colombo ebbe a riportare ferite gravi.

Il Colombo è giunto all'Ospedale Maggiore in condizioni tali che si dispera di salvarlo. Gli altri due ne avranno almeno per un paio di mesi.

I LAVORI PARLAMENTARI

La discussione sulla riforma dei codici

La proposta Bellotti per la repressione della pornografia

Ancora in tema di elezioni

Vella pel collegio nazionale

ROMA, 1

Con la partenza del Capo del Governo e di vari Ministri, Montecitorio si è vuotato e la discussione sulla riforma dei Codici procede fra una generale sonnolenza. Si preferiscono i corridoi dove si conversa del più e del meno.

Il caso Corgini è passato ormai in seconda linea, per cedere il posto ai commenti al deliberato della Giunta Esecutiva Fascista. La deplorazione a quei deputati che strinsero la mano all'on. Misuri dopo il suo discorso, era prevista. La Giunta non mancherà di punire tutti i casi di indisciplina, che per l'avvenire si dovessero verificare e questa rigidità è stata richiesta dall'onor. Mussolini stesso.

Nuovamente a Montecitorio si parla di elezioni e ciò è stato determinato dal risultato dell'adunanza del gruppo parlamentare del Partito socialista ufficiale. Nella riunione di stamane il gruppo, dopo ampia discussione sull'annunziata riforma elettorale e a titolo di sola consultazione, spettando alla direzione del partito la deliberazione definitiva, ha accolto all'unanimità le conclusioni del segretario del gruppo Vella per l'accettazione del sistema del collegio nazionale, però con l'applicazione della proporzionale integrale, l'adozione della scheda di Stato e da lista rigida dei candidati, per cui spetta solo alle direzioni dei singoli partiti la graduazione dell'eleggibilità, sopprimendosi ogni voto di preferenza o aggiunto.

Sempre a proposito del collegio unico nazionale col sistema maggioritario, il sen. Enrico Catellani, professore di diritto internazionale all'Università di Padova, ha detto:

« — Io penso che il collegio unico nazionale riprodurrebbe ingigantiti in proporzione dell'estensione del territorio, gli inconvenienti del sistema attuale. Preferirei il ritorno al sistema del collegio uninominale che la Gran Bretagna, maestra più ancora che di dottrina di pratica costituzionale, non ha mai abbandonato, malgrado la elaborazione dei due complicati sistemi per opera dei suoi giuristi e dei suoi sociologi. »

Secondo le ultime notizie dell'*Epoca* — a cui non siamo in grado di opporre nè una smentita, nè una conferma, anche perchè il pensiero dell'on. Mussolini nemmeno i più vicini sono in grado di conoscerlo — la riforma sarebbe portata alla Camera nei primi di settembre o in autunno a seconda che il Presidente del Consiglio si deciderà a indire le elezioni a novembre o a marzo. »

Senonchè a questa informazione fa contrasto il *Giornale d'Italia* che da parte sua crede che tutti i progetti di cui si è parlato finora da fonti più o meno attendibili, non devono essere presi in nessuna considerazione.

1) Il progetto di riforma elettorale su cui cadono a tutt'oggi le predilezioni del Governo e in particolare del Presidente del Consiglio, è quello a collegio unico nazionale.

2) Tutte le critiche, le opposizioni, le modifiche eventuali di diversa provenienza al progetto governativo non avranno alcun serio fondamento, quando si conoscerà il testo della nuova riforma che alle molteplici obbiezioni dei critici del collegio unico ha già provveduto. Fra l'altro l'obbiezione fino ad un certo punto fondata che il Mezzogiorno sarebbe stato menomato nel numero della sua rappresentanza, è ora eliminata.

3) Il «collegio unico sarà inquadrato nelle votazioni regionali».

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Acerbo, che ha terminato di compilare la difficile relazione al progetto di riforma elettorale con gli articoli annessi, ha avuto a questo proposito ieri sera un colloquio con l'on. Mussolini:

— Bisogna ultimare rapidamente la confezione del progetto secondo le mie vedute — ha egli detto all'on. Acerbo prima di partire.

— Lo schema di progetto che ti verrà sottoposto per la tua alta sanzione lo porterò io stesso in viaggio nel Veneto — disse l'on. Acerbo.

— Allora — rispose con la solita rude sobrietà l'on. Mussolini — lo esaminerò sabato notte, dalla mezzanotte alle tre, all'Hôtel Danieli di Venezia.

Apprendiamo pure che: a) non si sa con certezza se il progetto verrà presentato in questa tornata di lavori; b) se la Camera si riaprirà in luglio; c) se verrà discusso a novembre.

Il problema della riforma elettorale essendo problema squisitamente politico dei fattori centrali della vita italiana e dei rapporti del fascismo con gli altri partiti costituzionali, attende la sua definitiva soluzione unicamente dallo studio e dalla meditata attenzione dell'on. Mussolini.

Ogni altra interpretazione, ogni altra versione — affermano i personaggi ufficiosi — è frutto di fantasia.

La seduta

ROMA, 1

PRESIDENTE De NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

BONALDI sottosegretario di stato per la guerra all'on. Macrelli premesso che il termine per i ricorsi relativi a proposte di ricompense al valore militare è stato già prorogato per tre volte dichiara che non può essere più oltre prorogato per le difficoltà che presentano istruttorie tanto tardive.

Quanto ai prigionieri di guerra la commissione che procedette al loro interrogatorio non mancò di fare essa stessa molte proposte di ricompense al valore e di richiamare anche quelle che erano state eventualmente fatte. Tuttavia il Ministero si riserva di esaminare quei ricorsi per i quali la tardiva presentazione dipenda da cause veramente eccezionali.

I circoli repubblicani

ACERBO sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio all'on. Macrelli osserva che la sua interrogazione è redatta in forma generica ad ogni modo non risulta al Ministero che siano stati occupati violentemente e da parte dei fascisti circoli repubblicani in Romagna.

MACRELLI non è soddisfatto. Rileva che in altra sua interrogazione con risposta scritta e presentata il 16 maggio 1923 espose casi specifici di circoli violentemente occupati, ma attende ancora la risposta. Il Ministro non poteva quindi ignorare a quale circoli intendesse alludere in questa sua interrogazione. Contesta che vi siano state cessioni di circoli repubblicani a fascisti. Afferma che le occupazioni violente dei circoli repubblicani in Romagna continuano frequenti, quantunque i suoi componenti non possano davvero essere accusati di antipatriottismo poichè il partito repubblicano ha dato il suo contributo di sangue per la grandezza della patria. Deplora tali casi di violenze di cui cita numerosi episodi e si augura che il governo si renda conto delle necessità di non inasprire più oltre lo stato d'animo di quelle popolazioni.

ACERBO sottosegretario di Stato all'on. Rubilli dichiara che non essendo apparsi sufficientemente circostanziati i rapporti sui fatti verificatisi il 22 e 23 maggio in Avellino, il governo ha inviato sul luogo un ispettore gen. di P. S. per un'inchiesta. E' stato inviato sul luogo anche il generale Fara per assodare eventuale responsabilità di alcuni militi della milizia Nazionale fascista.

ACERBO sottosegretario di Stato all'on. Matracchi espone che tal Mario Nicoletti, riaccompagnato dalla forza pubblica a Cotrone con altri sovversivi arrestati per l'uccisione d'un fascista e poi scarcerati, fu aggredito da sconosciuti e ferito con colpi di bastone, allorchè dopo essersi trattenuto alla stazione ne era uscito quando la forza pubblica si era allontanata. Sono state disposte indagini per identificare i responsabili.

CIANO sottosegretario di Stato per la Marina mercantile all'on. Binotti dichiara che il decreto 19 aprile 1923 ha inteso portare un radicale mutamento nel contratto di lavoro degli operai dipendenti da stabilimenti di Stato. Perciò quasi tutto il personale licenziato in base a questo decreto sarà riassunto ciò spiega perchè questo decreto abbia potuto stabilire condizioni di licenziamento inferiori a quelle del decreto del 1921.

La repressione della pornografia

BELLOTTI Bortolo, svolge una proposta di legge sulla repressione della pornografia. Richiama tutti i precedenti della repressione legislativa della pornografia, fa presente che il problema è più che mai vivo, anzi sempre più grave, perchè le manifestazioni della corruzione trovano alimento nella pornografia organizzata da bande di delinquenti del libro, nazionale ed internazionale. Rileva che il fondamento sociale etico e giuridico della repressione della pornografia consiste nel diritto e nel dovere che la società ha di difendere se stessa, e la sua integrità. Nè la letteratura nè l'arte debbono far calcolo sulla oscenità. Ciò che si vuol colpire è la produzione infame dei libri, delle figure, degli oggetti osceni, aventi come unico scopo la speculazione sui sentimenti più bassi, non le opere dei nostri sommi, ma le ignobili concezioni di uomini colpiti ormai da fama sinistra.

Nè hanno fondamento le ragioni addotte contrariamente in nome della scienza perchè si tratta di libri pseudo-scientifici che producono ad arte eccitazioni fantastiche nei lettori. Osserva che la legge attuale è insufficiente, e la polizia generalmente è incompetente a provvedere. Di qui l'opportunità di affidare gli accertamenti dei reati ad associazioni private debitamente riconosciute e che offrano garanzie. Conclude rilevando che oltre 500 mila italiani e circa 100 deputati di ogni partito hanno aderito a questa iniziativa che occorre condurre rapidamente in porto.

L'Italia che guarda piena di speranza il suo domani, deve prepararlo anche in questa difesa delle sue giovani generazioni. (Vivi applausi).

OVIGLIO Ministro della Giustizia dichiara che il governo con le sue consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

PALEARI, a nome del gruppo popolare dichiara che voterà la presa in considerazione della proposta di legge.

ROSSI Francesco, certo di interpretare il sentimento del suo gruppo, si associa alla proposta di legge. Confida però che l'auspicata tutela della pubblica moralità non violi gli imprescindibili diritti dell'arte e della civiltà.

MARTIRE, esprime il proprio plauso alla proposta di legge, rilevando che l'industria della pornografia è ispirata ad una bassa speculazione che nulla ha a che fare con l'arte.

VELLA a nome del partito socialista italiano, dichiara di non opporsi alla presa in considerazione della proposta di legge; si riserva però, allorchè la proposta verrà in discussione, di intervenire in essa con quella maggior preparazione richiesta da quest'argomento gravissimo che implica non solo problemi di etica, ma anche di varia indole sociale.

PRESIDENTE, pone a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Bellotti Bortolo. E' presa in considerazione.

MEDA, svolge una proposta di legge per la modificazione all'articolo 336 del codice penale.

Crede sia ormai il momento di superare le ragioni di convenienza che avevano indotto i legislatori del passato a questa specie di protezionismo morale e sociale a rovescio e di fare rientrare nel diritto comune i delinquenti contro il buon costume e contro l'ordine delle famiglie, almeno per tutti i casi nei quali le vittime siano adolescenti.

Confida che la Camera vorrà concedere il suo appoggio a questa iniziativa reclamata da improrogabili esigenze di tutela sociale.

OVIGLIO, ministro Giustizia, dichiara che il governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

La riforma dei codici

PRESIDENTE, pone a partito la presa in considerazione della proposta di legge. E' presa in considerazione.

Seguito della discussione del disegno di legge: delega al governo della facoltà di arrecare emendamenti al codice civile e di pubblicare nuovi codici di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile, in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie.

BAVIERA, rileva come le modificazioni dei codici, in particolare riguardo agli istituti di diritto privato, avvengono sempre con straordinaria difficoltà sopratutto per la mancanza di appositi organismi che possano preparare e coordinare il materiale necessario alle riforme.

L'oratore è d'avviso che si dovrebbero modificare e integrare nel codice civile anche le disposizioni riguardanti l'acquisto e la perdita della cittadinanza, l'obbligo degli alimenti, le limitazioni al diritto di proprietà specie in ordine al sottosuolo, la proprietà intellettuale, la locazione di opera e di opere, le società, i privilegi, l'enfiteusi, le responsabilità senza colpa, la prova delle obbligazioni, il gioco e le scommesse, perchè questi istituti rispondano meglio agli effettivi bisogni odierni. In particolare per il diritto di famiglia crede che occorra meglio disciplinare i casi di annullamento del matrimonio.

Quanto al divorzio, la grande maggioranza del popolo italiano non sente il bisogno dell'introduzione di questo istituto nei nostri ordinamenti.

Concludendo, fa voti che della commissione a cui saranno demandate le supreme decisioni, facciano parte giuristi veramente egregi e competenti (approvazioni).

ROSSI FRANCESCO, ritiene che la delega chiesta dal governo per la modificazione dei codici non sia confortata nè dalle tradizioni in materia, nè da una vera urgenza neppure per quanto riguarda l'estensione della legislazione italiana alle nuove provincie.

La sinistra contro il divorzio

Venendo all'esame delle modificazioni proposte circa il diritto familiare, si dichiara contrario alla introduzione del nostro diritto di forme larvate di divorzio che favorirebbero ancora più le classi agiate. Ad ogni modo se si vuole ancor oggi rinviare la questione del divorzio e giustificare in una maniera ben più solida la indissolubilità del matrimonio, occorrerebbe meglio disciplinare i rapporti patrimoniali tra i coniugi con l'istituto della comunione dei beni.

Osserva che non è possibile concepire il sogno di riacquistare il dominio dei mari come ai tempi delle fiorenti repubbliche marinare, se non si adeguano gli istituti giuridici del nostro codice marittimo alle mutate condizioni in cui si sviluppa il commercio marittimo.

Le disposizioni del codice della marina mercantile circa l'arruolamento, costituiscono un residuo medioevale di legislazione per le penalità ad esso connesse, e sarebbe doveroso per il parlamento fermare il voto che tali penalità siano soppresse. Lamenta che non sia stato accolto il concetto di rendere compartecipe al reddito della nave il personale di bordo.

Quanto alle riforme del procedimento civile, raccomanda che si proceda con molta cautela poichè nel nostro codice sono già contemplati mezzi rapidi per lo svolgimento del giudizio, senza che sia necessario ricorrere a legislazioni straniere.

Conclude augurandosi che il ministro della giustizia oggi, che si appresta al grande compito di riformare tutta la legislazione codificata della nazione, saprà comprendere la necessità di affratellare in un solo sentimento tutti i cittadini e ispirarsi alla legge non della vendetta, ma del perdono (approvazioni all'estrema sinistra).

La seduta termina alle ore 19.

Un'agitazione per la pace mondiale propugnata da Lloyd George

LONDRA, 1

In un discorso pronunciato ad Edimburgo, Lloyd George ha esortato la Chiesa inglese e quella scozzese a promuovere una grande agitazione per la pace mondiale, ad illuminare la pubblica opinione dell'Inghilterra e degli altri paesi sulla importanza del diritto delle genti ed a guadagnarla all'idea di una organizzazione di popoli che sia più efficace dell'attuale Società delle nazioni.

Sconfortante — ha detto Lloyd George — è lo spettacolo che offrirebbe di sè l'Europa ad un uomo che allo scoppio della guerra mondiale fosse stato relegato in un'isola deserta e che ora facesse ritorno fra noi. In Germania egli troverebbe una repubblica timida, guidata da un intelligente e rispettabilissimo lavoratore. Una Russia desolata e ridotta all'estrema rovina cerca tradurre in atti dei dogmi sociali. L'Austria in preda alla più squallida miseria è costretta a fare appello allo spirito di beneficenza dei suoi antichi nemici per salvarsi dal crollo finale. Oggi si rinnova in Europa la situazione da cui è scaturita la guerra mondiale. I tedeschi ed i francesi sono di nuovo impegnati in una lotta mortale e gli altri popoli brancolano nelle tenebre. Questa situazione dovrà sboccare ad atti di vendetta e di rivincita ed è facile prevedere dove ciò trascinerà l'umanità. La sete di rivincita va dilatandosi attorno come le fiamme di un incendio. La chiesa dovrebbe oggi, nell'interesse della pace, trovare mezzi più efficaci di prima. In nessun giornale si è letta la notizia che il diavolo sia stato battuto nella guerra mondiale: e neppure esso è comparso in alcuna lista di perdite.

Il giudizio di un americano sulla Germania

LONDRA, 1

Ellen ex governatore e del Kansas di ritorno da un viaggio nella Ruhr ha dichiarato ad un rappresentante dell'Agenzia Reuter che la Germania comincia a rendersi conto del fallimento della sua politica di resistenza. Sia per avvenire il suo completo crollo economico se una offert aconveniente non viene fatta da Berlino, offerta che gli alleati possano considerare come corrispondente alla potenzialità tedesca.

Nelle Aule Giudiziarie

Tentata rapina a mano armata

L'esemplare condanna di un delinquente

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. uff. Marinoni — P. M. cav. Pittoni — Canc. Cicero.

Ne vediamo tutti i giorni alla sbarra — tappa forzata ed abborrita — giovani che senza ritegno sono gradatamente scivolati verso il vizio, verso la colpa e che il reclusorio ha perfezionato per le future imprese E suscitano sempre — questi giovani pervertiti anche quando non vogliono allontanarsi dalla strada che trascina alle Assise — sentimenti di pietà e di commiserazione. Ma il delinquente, ancora quasi imberbe che è stato giudicato ieri, ha mostrato tale depravazione, nel compiere la delittuosa azione per cui deve rispondere davanti il Tribunale, da suscitare sdegno. Il suo contegno è stato ributtante perfino nella difesa.

Egli che conta appena 21 anni ed ha già subito altre tre condanne per furto in modo da essere qualificato recidivo reiterato, si è reso colpevole di una tentata rapina aggravata dall'uso dell'arma: un lungo pugnale. Il fatto si svolse con una audacia che difficilmente si riscontra nei più consumati e vecchi malfattori: e perciò la sentenza di severa condanna è stata approvata.

Il giovane di cui parliamo si chiama Zara Giovanni di Giuseppe nato a Mirano e residente a Venezia. Egli la domenica del 6 maggio scorso, verso le ore 18, scavalcando con agilità una finestra della casa abitata dalla signora Marconi Ofelia in Da Ponte sita ai Gesuiti, in Campiello S. Antonio 4928, entrò in una stanza tentando di sforzare i cassetti di un mobile.

La minaccia col pugnale

Nella casa si trovavano la sig.ra Marconi e la nuora Cecilia Da Ponte: entrambe stavano in cucina ad attendere alle faccende domestiche. Ad un tratto udirono i rumori provocati dallo Zara che «agiva» nella stanza attigua: sospettando che si trattasse di qualche ladro perchè tutti i familiari erano usciti, accorsero subito spaventate gridando: «Chi è?». Non ebbero risposta e origliando dietro la porta si convinsero che nella stanza doveva esservi qualche ladro perchè sentirono un respiro affannoso. Avevano appena aperta la porta che un giovane in atteggiamento minaccioso si fece contro loro gridando: «ferma là!» e impugnando un lungo pugnale — di quelli usati in guerra — lo puntò contro il petto della Marconi che spaventatissima si buttò a terra. Il manigoldo ebbe così modo di fuggire scavalcando la finestra e precipitandosi nella strada. Tanto la Marconi che la nuora si affacciarono e richiamarono l'attenzione dei passanti colle loro grida. Lo Zara venne inseguito da diverse persone e specialmente dall'impiegato dell'Istituto Federale di Venezia Szotek Attilio che abita nello stesso Campiello e che riuscì a farlo arrestare. Addosso gli si rinvenne ancora il pugnale ed alcune chiavi. Anche due complici che lo attendevano nella strada riuscirono a scappare e non sono stati più identificati. Lo Zara fu riconosciuto in caserma dalla Marconi che al solo vederlo, per la paura che gli aveva procurato col suo gesto, svenne. Al momento dell'arresto egli ammise di essere entrato nella stanza dalla finestra allo scopo di rubare e di possedere il pugnale che del resto aveva addosso. Negò di averlo adoperato per intimorire le due donne.

All'udienza, con aria spavalda, ha cambiato sistema. Dice che in quel giorno era ubbriaco e che entrò nella stanza avendo trovato la porta della finestra aperta.

Pres.: Invece avete scavalcato la finestra: vi siete apposta messo le pantofole.

Imp.: Le avevo fin dal mattino.

Pres.: E cosa avete fatto?

Imp.: Entrato nella stanza aprii due cassetti: nel terzo trovai il pugnale.

Pres.: Ma se avete confessato che era vostro!

Imp.: Non è vero. Avrò detto alla Questura diversamente per sbadataggine. Lo avevo appena tolto dal cassetto quando sentii gridare: Chi è là? Scappai e non pensai di gettare il pugnale.

Tra il cassetto!...

Pres.: E le minaccie alla Marconi?

Imp.: Non ho minacciato nessuno io e non è vero che la signora sia svenuta. Io non l'ho neanche vista.

Pres.: Ci vuole del coraggio! Voi le avete puntato il pugnale contro il petto.

Imp.: E' falso, perchè io appena udii la sua voce pensai di mettermi in salvo e scappai.

Pres.: E per quale motivo allora avreste tolto il pugnale dal cassetto?

Imp.: Per adoperarlo e aprire gli altri mobili: il mio solo torto è quello di non averlo buttato via quando fuggii.

Pres.: Un ubbriaco però non corre...

Imp.: Eppure lo ero: avevo bevuto molto ma ragionavo.

Pres.: E chi sono i due compagni che facevano da «palo».

Imp.: Anche questa è una invenzione; io ero solo.

Lo Zara risponde ad altre contestazioni sempre con lo stesso tono sprezzante.

La signora Cecilia Da Ponte — in luogo della Marconi ammalata — descrive minutamente la scena svoltasi nel pomeriggio di quella domenica e parla dello spavento e dello svenimento della suocera contro la quale lo Zara roteò il suo lungo pugnale, che fa la sua comparsa nell'aula e che è veramente tale da impressionare...

La Da Ponte, inutile dirlo, smentisce che l'arma si trovasse nel cassetto e conferma che lo Zara entrò nella stanza dopo aver scavalcato la finestra.

Nella strada doveva avere altri due compari perchè furono visti da più persone anche quando fuggirono.

L'impiegato Szotek Attilio depone che appena sentì gridare al ladro scese subito in istrada inseguendo il ladro che fuggiva velocemente. Dopo essere disceso da un ponte lo Zara credendo di non essere più inseguito smise di correre camminando come un pacifico cittadino. Egli lo tenne d'occhio e lo seguì ancora per un breve tratto di strada. Incontrata una guardia di finanza gli fece segno di afferrarlo e cooperò anche lui all'arresto.

Pres.: Ed era ubbriaco lo Zara?

Teste: Ma che! Era più sincero di me che sono astemio.

La severa condanna

Pres.: Vide nessun altro vicino all'abitazione della Marconi.

Teste: Io mi trovavo appoggiato al balcone leggendo e osservai due individui che da un pezzo stavano fermi tanto è vero che pensai: ecco due innamorati sfortunati! Credevo che aspettassero le morose. Invece quando lo Zara fuggì scapparono anche essi e mi convinsi subito che dovevano essere compari del ladro che nascosto sotto la camicia portava ancora il pugnale quando fu arrestato.

Il P. M. pronuncia una severa requisitoria contro il giovane imputato e chiede la condanna ad anni quattro e giorni 15 di reclusione ed anni uno di vigilanza speciale della P. S.

Il Tribunale condanna lo Zara Giovanni ad anni quattro e giorni 20 di reclusione inasprita dall'aumento del sesto nel periodo della segregazione cellulare e ad un anno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. A. Brass.

Corte d'Appello Veneta

* Roia D'Avanzo Marco di Osvaldo, di anni 42, da Prato Carnico; Valle Paolo di Pietro, di anni 49, da Tolmezzo; D'Agaro Ermenegildo di Natale, di anni 51, da Prato Carnico; Solari Giovanni Battista fu Giovanni, di anni 57, da Prato Carnico; Pirotti Giacomo fu Ferdinando, di anni 48, da Prato Carnico, appellanti tutti dalla sent. 21 giugno 1922 del tribunale di Tolmezzo colla quale fu condannato il Roia D'Avanzo a mesi 8 di reclusione e L. 600 di multa, spese e danni alla Parte civile in separata sede e liquodate in L. 500 le spese di costituzione e rappresentanza e colla quale sentenza furono accolti per insufficienza di prove Valle, D'Agaro, Solari e Pirotti, colpevoli: Roia D'Avanzo di mandata truffa per avere nel 3 dicembre 1920 inoltrato domanda alla Intendenza di Finanza di Udine, esibendola in Tolmezzo all'impiegato addetto ai danni di guerra De Vita Alfonso per ottenere il risarcimento dei danni di guerra in L. 100.000, giustificando il suo esposto non conforme al vero, con documenti ed atti notori onde riuscire nell'intento ingannando l'altrui buona fede.

Essendo stati assolti per insufficienza di prove, come si è detto sopra, gli altri tutti dalla imputazione di falso in atto pubblico per avere il 3 dicembre 1920 quali testi in un atto notorio falsamente attestato al pubblico ufficiale Notaro Antonino di Colloredo Mels che tale atto pubblico redigeva esser a loro conoscenza che il Roia per la guerra avesse risentito un danno effettivo di lire 121.831,35 giustificando con fatti e circostanziate affermazioni le loro giurate deposizioni.

La Corte assolve Roia per insufficienza di prove come gli altri imputati.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato privo di attività e con sensibile pesantezza nei prezzi. Alcuni valori registrano ancora delle perdite, come la Rubattino che scendono a 539, le Meridionali a 387, le Cotoniere a 80.50, le Terni a 428.

Deboli i Titoli di Stato: Consolidato da 88.15 ad 88 e Rendita da 79.70 a 79.55.

Migliori le Veneziano a 127.50; Montecatini 176, Fiat 325; Adriatica 137.

Anche i bancari perdono in quota scendendo le «Bankitalia» a 1525, le «Comit» 197 e le «Credito» a 718.

Sempre più tesi i cambi: Parigi 138.65; Londra 98.60; New York 21.32 e Zurigo 385; Berlino ancora più debole: 0.003.

BORSA DI MILANO

MILANO, 1

Rend. 3.50 %	79.55	Montecatini	176.—
Consol. 5 %	88.—	Metallurgica	125.—
Banca d'Italia	1528.—	Edison	137.—
Banca Comm. It.	917 —	Adriatica	—.—
Credito Italiano	718.—	Vizzola	978.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	233.—
Banco di Roma	90.—	Molini A. I.	530.—
Meridionali	387.—	Zuccheri	443.—
Mediterranea	300.—	Raffineria L. L.	559.—
Costruz. Venete	180.—	Eridania	444 —
Rubattino	539.—	Distillerie	132.50
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1520.—	Esportazioni	584.—
Cot. Venez.	127.50	Beni Stabili	565.—
Cotonerie	80,50	Fiat	325.—
Elba	55.—	Isotta Fraschini	7.50
Terni	428.—	Ilva	9.50
S. N. I. ord.	63.75	Sabaudo	—.—
S. N. I. prov.	74.50	Libera Triestina	418.—
Meccaniche	150.—	Rossari Varzi	542.—
Breda	242.—	Fil. Cascami	668.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	138.65	Vienna	0.02.90
Svizzera	385.—	Bukarest	—.—
Londra	98.60	Belgio	119,25
America	21.32	Spagna	—.—
Berlino	0.03.02	Praga	64.20
Budapest	0,39.0		

TRIESTE, 1 — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 28.000 — Riunione Adriatica 4000 — Adria 295 — Cosulich 317 — Libera Triestina 420 — Lloyd 1405 — Premuda 636 — Forze Idr. Kerka 305.

ROMA, 1 — Banco di Roma 91 cont. — Meridionali 389 — Rubattino 541 — Tram 130 — Acqua marcia 1595 — Gas 602 — Condotte d'acqua 270 — Metallurgica 125 — Ilva 1045 — Antimonio 31 — Montecatini 175.1/2 — Immobiliari 568 — Beni stabili 565 — Imprese fondiarie 142 — Azoto 210 — Elettrochimica 64.50 — Fondi rustici 275 — Risanamento 616.

GENOVA, 1 — Rubattino 542 — Eridania 444.50 — Raffinerie L. L. 562 — Industrie 442 — Ansaldo 8.75 — Molini A. I. 545 — Sabaudo 243 — Ferriere Voltri 392 — Metalli 125 — Sylos 333 — Itala 12.1/2 — Semolerie 10.20.

ROMA, 31 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 79.36 — Id. 5 % netto 87.72.

Cambi: Francia 139.10 — Londra 97.81 — Svizzera 381.70 — Spagna 3'2.25 — America 21.17.5 — Vienna 0.02.87 — Berlino 0.03.5 — Praga 63.10 — Belgio 119.15 — Argentina p. carta 7.37.5 — Id. u. oro 16.75 — Olanda 8.30 — Oro 408.59 — Corona Jugoslava 10.90.

Borse estere

PARIGI, 31 — Rendita Francese 3 % perp. 57.75 — Id. id. ammort. ant. 69.90 — Id. id. 3.50 % 74.80 — Prestito 4 % 1917, 62.20 — Id. 4 % 1918 lib. 61.35 — Tunisine 270.25 — Brasile 4 % 119 — Rendita Egiziana 6 % unif. 197.50 — Rendita Ungherese 4 % 22 — Rend. Italiana 3.50 % 57.90 — Portoghese nuova 49.50 — Rendita Russa 8 % 1891, 14.50 — Id. id. 5 % 1906, 24.60 — Id. id. 4 % 1909, 18.40 — Rendita Turca 70.75 — Banca di Francia 6450 — Banca di Parigi 1415 — Credito Fondiario 1200 — Crèdit Lyonnais 1555 — Banca Ottomana 780 — Banca Comm. Ital. 668 — Metropolitain 518 — Azioni Suez 8540 — Rio Tinto 2590 — Sosnowice 1375 — Brasile 5 % 1903, 198 — Brasile «rescission» 127 e 50 — Ferrovie Ottomane 112 — Chartered 45.25 — De Beers 10.17 — Ferreira Deep 24 — Geduld 224 — Gold Fields 71.25 — Randfontain 72 — Rand Mines 204 — Prestito 1905 lib. 88.95 — Id. 1906 lib. 90.

Cambi: Italia 71.90 — Chèque su Londra 70.38 — America 15.21.5 — Svizzera 270.50 — Spagna 231 — Belgio 85.80 — Olanda 595.50 — Berlino 0.02.5 — Bukarest 7.75.

Compensazioni e Riporti: Rend. Francese 3 % perp. 57.85 R. 0.13.5 — Banca Parigi 1414 R. 3.55 — Credito Fondiario 1200 pari — Suez 8500 R. 21.20 — Rio Tinto 2575 R. 6.40 — Lombarde antiche 132 R. 0.33.

LONDRA, 31 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22.1/2 — Id. id. id. non lib. 23.3/8 — Nuovi Consolidati 59.1/2 — Egiziano unif. 70.1/2 — Rend. Spagnola est. nuova 71.1/2 — Rend. Ital. 3.50 % 22.1/2 — Rend. Giapponese 4 % 73.1/2 — Rend. Turca unif. 27.5/8 — Uruguay 3.50 p. c. 55 — Venezuela 67 — Marconi 2.3/8 — Argento in verghe 32 — Rame contanti 66.11.3.

Cambi: Italia 97.67 — Parigi 70.52.5 — Argentina 41.28 — Svizzera 25.62 — Berlino 31.35.00 — Atene 2.05 — Rumenia 9.25 — New York 4.62.37 — Spagna 30.44 — Belgio 82.25 — Praga 154.62 — Costantinopoli 7.65.

NEW YORK, 31 — Cambio su Londra a 60 g. 460.25 — Id. Demand Bill 462.25 — Id. Cable Transfer 462.50 — Id. Parigi vista 648 — Id. Italia vista 473 — Id. Berlino vista 14.50 — Argento min. naz. 99.5/8 — Argento min. estero 66 — Atckinson Topeka 100.1/2 — Canadian Pacific 154.5/8 — Pensilvania 44.1/8 — Reading 74 — Southern Pacific 137.3/4 — Anaconda 45.3/8 — Baldwin Locomotive 133.1/2 — E.U.E. Steel Common 97.1/2 — U. S. Rubber 52 — Cambio su Amsterdam 3917 — Id. Belgio 562 — Svizzera 1805 — Spagna 1520.

AMSTERDAM, 31 — Cambio su Berlino (guilders) 0.00.3.3/4.

VALPARAISO, 30 (rit.) — Cambio su Londra 34.80.

BUENOS AYRES, 30 (rit.) — Cambio su Londra 41.25.

Mercato Serico

ROMA, 1

Il ministero per l'industria ed il commercio comunica:

«Il corrispondente serico del ministero a Shangai telegrafa in data 30, ultimo scorso alla chiusura del mercato i bozzoli di Cekiang sono in rialzo con quantità media e qualità soddisfacente. Prezzi 35 per cento al disopra dell'anno scorso. Apertura mercato Kiangsu prezzi 300 per cento superiori all'anno scorso. Qualità mediocre, merce consegnata in cattive condizioni causa pioggia costante, e tendente al rialzo. Mercato seta nullo, cambio taels su Francia a 4 mesi vista franchi 11.55.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 31 — (Chiusura). Cotoni futuri: Maggio inq. — Giugno 27.45 — Luglio 27.12 — Agosto 26.32 — Settembre 25.15 — Ottobre 24.63 — Novembre 24.38 — Dicembre 24.14 — Gennaio 23.90 — Febbraio 23.77 — Marzo 23.73 — Aprile inquot.

Balle: Entr. Atlantico 3.000 — Entr. Golfo 7.000 — Entr. Città Int. 2.000 — Spediz. Continente 5.000.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 31 maggio: Piroscafi e velieri a banchina N. 21, al largo 3, in disarmo 21, totale N. 45.

Piroscafi e velieri partiti: N. 6.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 9950, merci varie t. 367, totale t. 10317. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 40, merci varie 400, totale tonn. 440.

Totale carri caricati 440, scaricati 41. — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 135 - Uomini 1109. — Stato atm.: sereno.

Piroscafi arrivati il 1.o giugno: «Barletta» ital. da Rodi con merci — «Veniero» ital. da Calcutta con merci — «Praga» ital. da Braila con merci — «Dalmazia» ital. da Cospoli con merci — «Arthuskof» germ. da Amburgo con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Asia» ital. con merci.

Spedizioni del 1.o giugno: «Dalmazia» ital. per Trieste con merci — «Ophisa» amer. per Alessandria con merci — «Dunava» jugosl. per Trieste, vuoto — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Caboto» ital. per Calcutta con merci — «Arthuskof» germ. per Bari con merci.

Partenze del 1.o giugno: «Lutetian» ingl. per Livorno — «Maria» ital. per Trieste — «Dalmazia» ital. per Trieste — «Caboto» ital. per Calcutta — «Dunava» jugosl. per Trieste — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo «Veniero» ital. arrivato il 1.o giugno: da Calcutta balle 3614 juta, balle 94 canapa, balle 22 pelli, balle 200 cotone, colli 61 mika; da Colombo balle 109 cotone, all'ordine. Raccomand. a A. Arduini.

Pir. «Barletta» ital. arr. il 1.o giugno: da Smirne sacchi 3 cera, balle 3 tappeti, cassa 1 stufa; da Brindisi fusti 20 vini, balle 26 pesce secco; da Bari balle 14 mandorle, fusti 72 olio, casse 12 sapone. Raccom. alla Società Puglia.

Pir. «Kelet» ital. arr. il 31 maggio: da Gravosa tonn. 21 legname; da Zara colli 144 liquori, casse 6 polvere insetticida; da Bari balle 2 mandorle. Raccom. alla Società Puglia.

La regione dell'Orsola devastata dagli uragani

MILANO, 1

I giornali hanno da Pallanza: Notizie pervenute dai paesi dell'Orsola recano che la Regione è stata devastata da un terribile ciclone abbattutosi sulla campagna per una estensione vastissima. A Vogogna quattro contadini che si erano recati a raccogliere la legna vennero travolti dalla piena del torrente Toce ed annegarono. In Val Anzasca la strada provinciale che conduce a Macumiaga è interrotta da numerose frane e dal crollo di due ponti. Una enorme frana ha ostruito la linea del Sempione, tanto da rendere impossibile il passaggio dei treni internazionali. Danneggiatissima è stata pure la ferrovia in costruzione Domodossola-Locarno. Frane ed allagamenti sono avvenuti ovunque nelle Valli Androna, Di Bognago e Formazza. E' segnalata una vera strage di bestiame.

Una esposizione floro-agricola a Genova

GENOVA, 1

Dal 17 giugno al 1.o luglio p. v. si terrà in Genova, nella civica Villa Imperiale, una esposizione nazionale a premi floro-agricola, alla quale sono invitati a partecipare gli Stabilimenti agrari, le Ditte costruttrici di macchine ed attrezzi agricoli, gli industriali agricoli, le scuole agrarie, gli orticultori ecc.

L'esposizione è posta sotto il patronato del ministro dell'agricoltura.

Le Ferrovie di Stato concedono il ribasso del 60 per cento per le merci destinate alla Esposizione, le quali possono scaricarsi nella stazione di piazza Terralba in Genova, proprio dinanzi alla Villa Imperiale.

Durante il periodo dell'Esposizione verrà tenuto in Genova il congresso della Associazione orticola professionale italiana.

Moglie scontenta della cucina del marito

LONDRA, 1

Una donna si è presentata oggi ad un magistrato della polizia londinese ad accusare suo marito di crudeltà ed a chiedere consiglio. Il marito ha la mania di fare le spese domestiche e la cucina. Ogni mattina prima di andare al lavoro egli va a fare la spesa e cuoce poi la colazione per la moglie, la quale dice che questa è una vera forma di maltrattamento continuato. Il marito infatti non sa comperare e porta a casa i cibi peggiori. Inoltre la sua cucina è così terribile che la moglie non può mangiare quello che le prepara il consorte e finisce per patire la fame. Questa è una vera crudeltà — ella ha detto al magistrato. — In appoggio alla sua affermazione ella ha presentato al magistrato un pezzo di carne di bue durissima e mezzo carbonizzata. Il magistrato ha consigliato, se proprio considera la cattiva cucina come un maltrattamento continuato, a piantare il marito e quindi chiedere la separazione e una pensione alimentare.

L'uccisione del bandito canadese Rogers

PARIGI, 1

Il bandito canadese Leo Rogers, fuggito due settimane or sono dalla corte di giustizia a North-Bey, dove doveva essere processato per un piccolo furto, e che uccise diversi agenti che lo inseguivano, è stato ucciso ieri durante una spedizione poliziesca nelle foreste presso Nipissing.

Il Rogers era fuggito dalla corte di giustizia brandendo una rivoltella di cui si era impossessato non si sa come. Riuscito ad eclissarsi completamente, telefonò alla polizia per informarla dove si trovava. Quando gli agenti comparvero nel punto da lui indicato, ne abbattè uno con un colpo di rivoltella, ne ferì un altro e riprese la fuga. Fu organizzato un inseguimento e un po' più tardi ancora un sergente di polizia veniva ucciso dal bandito. Raggiunto le foreste di Nipissing, il Rogers riuscì a eludere gli inseguitori per parecchi giorni. Ieri fu scoperto mentre traversava in barca un lago nell'interno della foresta e dalla riva fu aperto contro di lui un fuoco intenso di fucileria che la raggiunse più volte, uccidendolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Comitato centrale della Sconto rinviato a giudizio

ROMA, 1

La Commissione inquirente del Senato — presieduta dal sen. Melodia — che istruisce il processo per bancarotta a carico degli ex-amministratori, sindaci e direttori della Banca Italiana di Sconto, aveva rinviato di qualche giorno la ordinanza istruttoria, onde dar modo ai suoi componenti di poter prendere esatta visione di tutto il voluminoso incartamento processuale.

Ieri l'altro e stamane la Commissione si è riunita ed ha pronunciato la sua ordinanza.

L'ordinanza è stata presa nella riunione di ieri sera, dopo viva discussione. Per essa sono rinviati a giudizio: il gr. uff. Pogliani amministratore delegato ed i membri del comitato centrale sen. Gavazzi e Scalini; Coppi, Palazzi, Galimberti, Mazzanti, Bertarelli, Rappaport e Venzaghi per aver distribuito utili non esistenti per l'esercizio 1920; non sono imputati di questo reato il sen. Marconi e il comm. Mario Perrone, per non aver partecipato alla seduta in cui il bilancio 1920 venne approvato. Il sen. Marconi però e il commend. Mario Perrone insieme a tutti i membri del comitato centrale sono rinviati a giudizio per prelevamenti illegali dolosamente percepiti di 360 mila lire.

Sono assolti i semplici consiglieri della Banca di Sconto, i sindaci e i direttori centrali, ad eccezione del comm. Combe contabile generale, che la Commissione ha ritenuto complice necessario dei reati addebitati agli amministratori.

L'ordine di cattura richiesto dal P. M. non è stato accordato. Il comm. Pogliani e l'agente di cambio Paoletti sono stati assoluti dal reato di aggiotaggio.

Le imputazioni erano le seguenti: 1) Reati previsti dagli art. 861, 863, 856 del Codice di commercio, per avere determinato per loro colpa il procedimento di moratoria della banca, avendo consumato una notevole parte del patrimonio della stessa con finanziamenti e sovvenzioni manifestamente imprudenti, per aver sollecitato l'affidamento di titoli e denaro in deposito allo scopo di procurarsi fondi per evitare il fallimento, per aver omesso di convocare i soci quando il capitale sociale si trovò diminuito di un terzo, per avere dopo la cessazione dei pagamenti pagato alcuni creditori a danno della Banca; 2) Reati previsti dagli articoli di cui sopra per avere sottratto dall'attivo della banca somme per rimborsare amministratori, sindaci e funzionari della banca del prezzo delle azioni nominative da essi possedute, che figuravano poi vendute alla Banca Italo-Caucasica; 3) Reati previsti dagli articoli di cui sopra per aver dato ai soci dividendi manifestamente insussistenti per il bilancio 1920; 4) Reati previsti dagli articoli come sopra per aver prelevato a proprio favore (i componenti del comitato centrale) la somma di lire 360.000 attri- per l'esercizio 1920, oltre quella di lire 10.000 ad essi assegnata dall'assemblea dei soci.

Su queste imputazioni pronunciò il P. M. — sostituto procuratore generale San toro — la sua requisitoria chiedendo la dichiarazione di estinzione di azione penale per amnistia in ordine alla prima imputazione, la deliberazione di non rinvio a giudizio per la terza e quarta imputazione di tutti gli imputati, col mandato di cattura — meno che per il sen. Marconi e i signori Perrone Mario, Gruss, Drevius e Solari.

In seguito alla requisitoria del P. M. i difensori di parte civile e degli imputati presentarono le loro difese. L'ordinanza della Commissione inquirente (Melodia presidente, Inghilleri, Sandrelli, Di Vico, Schiralli, D'Andrea e Gioppi membri) ha accolto in gran parte le conclusioni del P. M. Il sen. Di Vico è stato incaricato di stendere la sentenza di rinvio, che sarà comunicata al Procuratore Generale stesso e alla parte civile.

Anche a prescindere da eventuali atti di opposizione che ritarderebbero il giudizio, appare quasi certo che il Senato non potrà costituirsi in Alta Corte di Giustizia durante il presente corso estivo dei suoi lavori. Quindi si suppone che l'Alta Corte procederà al giudizio nella sessione autunnale del Senato.

Sei vittime e due case crollate per l'alluvione in Val Sesia

NOVARA, 1

L'alluvione della Val Sesia provocata dalla neve, dalle pioggie e dallo straripamento dei torrenti, ha causa l'allagamento di molte case e strade e la caduta di frane che hanno travolto due case.

Sono segnalate sei vittime. Le comunicazioni sono interrotte. Il bestiame è bloccato e molte piante sono abbattute. I lavori di salvataggio sono pericolosi e lenti. Il tempo si è oggi rimesso al bello.

La situazione dei residui di bilancio

ROMA, 1

Il Ministro delle Finanze comunica:

E' fermo proposito della finanza che la situazione dei residui di bilancio sia appurata con la maggiore precisione e con tutta sollecitudine. Già con circolare 9 marzo 1923 N. 4286 vennero fatte premure affinchè tanto dalla parte attiva quanto da quella passiva dei detti residui, venissero in occasione della compilazione del rendimento generale del 1921-22 eleminate tutte le pratiche possibili sì da chiarificarne la situazione.

Se non che la iniziativa non ha avuto il successo sperato se dal consuntivo di quel esercizio testè chiuso risultano 43 miliardi di residui passivi e 22 miliardi di residui attivi. Se è vero che in parte notevole queste somme sono costituite da partite concernenti sistemazioni contabili, rimangono pur sempre, sia per l'entrata che per la spesa, ingenti somme di residui reali i quali prevalendo per importo notevoli quelli passivi lasciano incertezze gravi circa il fabbisogno di cassa.

Ora è indispensabile che alla chiusura del conto consuntivo per il 1922-23 si abbia una situazione ridotta a cifre minori e rigorosamente controllata, tutte le operazioni aventi carattere di semplici regolazioni contabili devono essere senza indugio effettuate, facendo così scomparire dal rendiconto partite di notevole rilievo che ingombrano le scritture e si riferiscono in massima parte a fatti amministrativi che risalgono ad epoca remota che è opportuno non rimangano ulteriormente senza definitiva regolazione.

Per i restanti residui della parte passivi dovrà provvedersi alla eliminazione di tutti quelli che furono costituiti in passato più per larghezza di criteri nell'accertamento degli impegni che non per vincoli giuridici effettivamente contratti verso terzi.

La finanza non può in nessun modo consentire che restino nei conti disponibilità erogabili se le passività corrispondenti non risultino rigorosamente accertate con esatta determinazione degli obblighi contratti in guisa irrevocabile delle persone dei creditori e delle somme dovute al riguardo, il Ministro delle Finanze intende effettuare un suo diretto riscontro.

E' stato pertanto disposto che sia comunicato al tesoro entro il mese di giugno l'elenco particolareggiato degli impegni aderenti ai residui passivi che è intendimento di ciascuna amministrazione conservare e da parte delle finanze sarà fatto conoscere se e quali potranno in via definitiva essere mantenuti nel rendiconto. Per quanto riguarda i residui attivi la epurazione sarà eseguita a cura del Ministro delle Finanze e di quello delle poste e dei telegrafi cui spetta la gestione della massima parte delle entrate.

Il Senato sospende le sedute sino a giovedì

ROMA, 1

Presidente TOMMASO TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 16.

Prestano Giuramento i senatori Vincenzo Morello, Giacomo Boni, Antonio Sacconi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe la discussione di disegni di legge di competenza dei ministeri della Giustizia, dei LL. PP., della Industria, che per ragioni d'ufficio non sono potuti intervenire. E' quindi necessario rinviare i lavori del Senato di qualche giorno. Da altra parte la commissione di finanza assicura che per lunedì sera o per martedì mattina sarà in grado di presentare la relazione sull'esercizio provvisorio la quale potrà essere stampata e distribuita entro mercoledì.

Propone quindi che il Senato voglia sospendere le sedute per ripigliarle giovedì 7 corrente, inscrivendo come primo oggetto all'ordine del giorno la discussione sull'esercizio provvisorio. La proposta è approvata.

La seduta è tolta alle ore 17.20.

I deputati massimalisti favorevoli al sistema del collegio nazionale

ROMA, 1

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista massimalista, presieduto dall'on. Lazzari e con la partecipazione di trenta deputati.

Dopo ampia discussione sull'annunziata riforma elettorale, a titolo solo di consultazione, spettando alla direzione del partito la deliberazione definitiva, sono state accolte ad unanimità le conclusioni del segretario del gruppo on. Vella per la accettazione del sistema del collegio nazionale, però con l'applicazione della proporzionale integrale, l'adottamento della scheda di Stato e la lista rigida dei candidati, per cui spetta solo alla direzione dei singoli partiti la graduazione degli eleggibili, sopprimendosi ogni voto preferenziale o aggiunto.

Il congresso medico-farmaceutico

ROMA, 1

Nella seduta odierna del congresso internazionale medicina e farmacia militare, si trattò il tema: *Trattamenti delle ferite toraciche polmonari e loro esiti*. Hanno svolto la relazione il tenente colonnello Caccia ed il tenente colonnello Ricci che ha trattato specialmente delle fistole pneumocutanee e dei proiettili ritenuti nel polmone e nel cuore e dei rapporti tra le ferite toraciche e la tubercolosi polmonare.

Il tenente Giacobbe riferisce poi sul tema: *Cisti d'echinococco della milza*.

Il delegato cinese Tang si intrattiene sulla collaborazione fra l'autorità civile e l'autorità militare in materia di profilassi. Vengono quindi approvati i seguenti voti relativi al servizio dello sgombero dei feriti.

L'organizzazione generale dello sgombero dei feriti suppone prima di tutto una collaborazione effettiva tra il comando ed il servizio sanitario. Il primo deve fornire al secondo, con tutti gli schiarimenti sulla situazione che gli sono necessari, perchè possa elaborare il suo piano di funzionamento, l'appoggio di mezzi generosi nella maggior misura permessa dalla situazione. Per l'attuazione di questo principio si chiede l'ammissione dei medici nello stato maggiore, il miglioramento dei mezzi di trasporto e l'unificazione dei mezzi di trasporto tra le varie nazioni per rendere possibile lo scambio.

I debiti amministrativi e l'accordo di Roma

ROMA, 1

Ad una interrogazione dell'on. Persico, «per sapere se non credesse di dover affrettare la ratifica dell'accordo di Roma del 6 aprile 1922 tra l'Austria, l'Italia e la Ungheria, riguardante i debiti amministrativi, il ministro per gli Esteri on. Mussolini ha dato la seguente risposta scritta:

«L'accordo fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, riguardante i debiti amministrativi (come la maggior parte degli accordi, convenzioni e protocolli firmati il 6 aprile 1922 alla chiusura della conferenza di Roma) non è stato ancora ratificato dall'Italia, perchè sino ad oggi non ha avuto luogo la ratifica da parte degli altri governi firmatari. V'è inoltre una richiesta ungherese di emendamento di quell'accordo, richiesta che, per altro, non tocca la sostanza di essa, e che da parte nostra potrà esser consentito. Appena si avrà in via ufficiale anche l'adesione dell'Austria a tale emendamento, verrà sollecitata la ratifica dell'accordo».

Gli arretrati della tasse sul patrimonio

ROMA, 1

Ad analoga interrogazione dell'on. Montresor, il ministro delle Finanze on. De Stefani ha risposto che nella ratizzazione di dodici rate bimestrali per il pagamento degli arretrati per la imposta sul patrimonio dovuti in base agli accertamenti definitivi da quei contribuenti, che presentarono a suo tempo precisa denunzia, sono compresi anche quei contribuenti il cui patrimonio, colla valutazione provvisoria di cui all'art. 10 del decreto 22 aprile 1922, non raggiungeva il minimo imponibile, purchè abbiano presentato denuncia nel 1920, quando ritennero il loro patrimonio soggetto all'imposta.

Nella sua risposta il ministro avverte inoltre che non è possibile accordare una ratizzazione più lunga perchè il provvedimento adottato è già di per sè una deroga alle norme che regolano la riscossione delle imposte dirette.

Le visite di Michele Bianchi in Calabria

ROMA, 1

Oggi col diretto delle 12.20 è partito per Monteleone Calabro il comm. Michele Bianchi segretario generale del Ministero degli Interni. Egli si reca colà espressamente incaricato dal Presidente del Consiglio per rappresentare il Governo ai festeggiamenti patriottici che avranno luogo domani. Proseguirà poi per Catanzaro e Reggio, che lo attendono ed ove le gravi cure del suo ufficio glielo consentiranno, si recherà anche a Cosenza ove è insistentemente chiamato da quella nobile cittadinanza.

Lo accompagnano il comm. Maurizio Maraviglia membro della Giunta Esecutiva del partito, il gr. uff. Ercole D'Alessandro ispettore superiore della pubblica sicurezza, il comm. prof. Giovanni Sconga del Ministero dell'Industria, il comm. prof. Giuseppe Scalise direttore generale dell'Istituto di Credito Vittorio Emanuele III, il comm. avv. Francesco Acciardi e l'avv. Daudino del foro di Roma.

Casi di insolazione a Roma

ROMA, 1.

Ieri mentre le scolaresche eseguivano in Piazza di Siena esercitazioni ginnastiche per il prossimo 2 giugno, quattro bambini sono stati colpiti da insolazione.

I colloqui a Berlino per le riparazioni
Nuovi disordini comunisti

BERLINO, 1

Il *Wolff Bureau* pubblica: Il Cancelliere continuando nei colloqui coi capi dei partiti ha conferito ieri separatamente con alcuni di essi per orientarli sulla situazione. La conclusione dei lavori preparatori per la risposta tedesca è attesa al principio della prossima settimana.

I giornali pubblicano che alla testa di ponte di Duisburg le autorità di occupazione francesi hanno espulso ieri 65 famiglie di ferrovieri.

A Bautzen vi sono state dimostrazioni di disoccupati di carattere minaccioso contro l'ufficio di polizia. Sono stati tirati alcuni colpi di rivoltella. La polizia ha fatto uso delle armi. Ci sono due morti e 4 feriti gravi.

Sono terminati i negoziati con la Lituania per la soluzione delle questioni risultanti dalla guerra. Le trattative hanno condotto alla conclusione di un trattato che è stato firmato a Berlino.

Un commento inglese sulle riparazioni

LONDRA, 1

La «West Minster Gazete» scrive che è da augurarsi che il governo britannico, qualora la nota germanica offra una conveniente base per la discussione ,esprima il proprio punto di vista con molta maggiore chiarezza e risolutezza che non in passato e che i governi francese e belga siano meno frettolosi ed esaminino attentamente il contenuto dell'offerta germanica.

Nel Belgio si possono osservare presentemente sintomi di crescente preoccupazione a causa del momentaneo corso degli eventi. I belgi sono un popolo industriale. Benchè le riparazioni siano da loro desiderate, essi possono vedere il pericolo che sorge se si lascia precipitare la Germania nel caos. Essi sembrano inoltre studiare affinchè l'unità fra gli alleati venga ristabilita e che l'appoggio prestato da loro alla Francia nella questione della Ruhr non gli allontani dall'Inghilterra.

Circa le riparazioni — conclude il giornale — la Germania non può pagare una somma annua superiore alla eccedenza della sua esportazione sull'importazione. Ogni tentativo di ottenere di più dalla Germania non può che deprezzare maggiormente il marco.

La situazione parlamentare in Polonia

VIENNA, 1

La coalizione parlamentare sulla quale si basa il nuovo gabinetto polacco Witos fa conoscere il suo programma, che rappresenta un patto concluso fra il partito popolare ed i partiti nazionali di destra. Innanzi tutto si chiede la riforma della legge elettorale per la Camera ed il Senato che avrà lo scopo di restringere finchè possibile l'influenza delle minoranze nazionali (tedeschi, ebrei, ucraini, russi bianchi). In secondo luogo si vuole impedire all'esercito di occuparsi di politica, creando così il pericolo di congiure militari: in terzo luogo si insiste sulla urgenza della riforma terriera, affinchè si possa procedere alla spartizione del latifondo.

Il successo della politica di Seipel

VIENNA, 1

E' finito ieri un anno dall'avvento al potere del gabinetto Seipel, designato a governare l'Austria dal blocco dei partiti borghesi. In dodici mesi l'attività svolta dal cancelliere in abito talare è stata veramente notevole ed i giornali che nella circostanza ne illustrano il bilancio, trovano che esso è oltremodo lusinghiero. La *Neue Freie Presse* ricorda quante esitazioni da parte dell'estero si siano dovute vincere prima di ottenere crediti ed arrestare l'ulteriore svalutazione della corona, e, pur attribuendo qualche merito al predecessore Schober, afferma che il successo di Seipel è veramente grande. Anche il pessimismo prima consuetudinario nel popolo è scomparso.

Il *Neues Wiener Tagblatt* rammenta che Seipel assumendo le redini del governo non pronunciasse nessun discorso programma, cosa la quale venne allora molto commentata. Secondo il *Neues Wiener Journal* l'Austria ha riconquistato un posto fra le potenze mondiali: il governo di Seipel può vantarsi di aver reso benefici non soltanto al proprio paese, ma anche all'Europa centrale, e quindi alla pace.

Un furto sacrilego a Pavia

PAVIA, 1

In una chiesa di piazza della Vittoria si venera l'effigie marmorea della Madonna che il popolo, attribuendole grandi virtù, va ornando di oggetti d'oro e d'argento.

Stanotte ignoti ladri riuscirono a depredarla di tutti i doni votivi del valore di parecchie migliaia di lire, amputando la statua delle mani per togliere più facilmente i braccialetti ed i monili che la adornavano.

Una grave denuncia a Treviso

TREVISO, 1

Il comm. dott. Ettore Appiani quale Presidente della «Società Anonima Tonello pel Commercio del seme bachi», di recentissima costituzione in Treviso, ha presentato formale denuncia all'autorità di P. S. contro il cav. Aldo Tonello consigliere delegato della Società stessa, per gravi irregolarità constatate nell'azienda. Il Tonello valendosi della sua carica avrebbe coperto un ammanco di circa ottomila oncie di semente facendo figurare alcune spedizioni e inoltre, secondo l'accusa avrebbe sorpreso la buona fede di una Banca facendosi scontare effetti di ingente valore firmando arbitrariamente quale consigliere delegato senza la controfirma del Presidente secondo le norme statutarie.

Il Tonello dopo una seduta dell'assemblea degli azionisti si è reso latitante.

Risulta però che dal doloroso incidente la Società non subisce che danno minimo.

Un tentato suicidio presso Adria

ADRIA, 1

Ieri verso le ore 19, il giovane ventenne Bean Felice di Giuseppe, portatosi in località Carbonara sotto gli alberi, si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il proiettile però, perforando la mammella, imbattutosi in una costola, deviava, uscendo per sotto l'ascella.

Il suicida si mise tosto ad invocare aiuto e sorretto da alcuni pescatori che si trovavano nei pressi, venne trasportato grondante sangue in casa di un suo zio.

Quivi accorse il dr. Cavalieri Enrico, che prestò le prime cure al ferito, ordinando poi ai militi della Croce Verde di accompagnare il ferito alla propria abitazione a mezzo di un automobile.

La rivoltella del suicida venne sequestrata. In quanto alle cause che indussero il povero giovane, debole anche di mente, al triste passo, c'è chi dice trattarsi di un amore non corrisposto, mentre altri dicono trattarsi di questioni famigliari.

La disciplina a bordo delle navi

ROMA, 1

Alcuni giornali, al riguardo delle riforme al regolamento organico delle principali società di navigazione, ne giustificano l'urgenza col ripristino della disciplina a bordo delle navi. Da sei mesi a questa parte nessuna infrazione alla disciplina si è dovuta a lamentare e l'ordine e la disciplina sulle navi mercantili sono oggi perfette. Nei rarissimi casi controversie economiche fra la gente di mare e gli armatori, il Governo è intervenuto salvaguardando il principio disciplinare sul quale non può essere ammessa discussione alcuni. (*Stefani*).

— Il governo degli Stati Uniti ha confermato i pieni poteri al rappresentante americano a Losanna per trattare e firmare uno o parecchi trattati di commercio con la Russia.

Il presidente della Camera francese ammalato di esaurimento nervoso

PARIGI, 1

Il Presidente della Camera Raoul Péret è ammalato di esaurimento nervoso per le soverchie fatiche a cui ha dovuto sobbarcarsi nel dirigere le lunghe e laboriose sedute dello scorso mese. Egli è costretto a prendere un mese di riposo in quella stessa casa di salute dove era stato ricoverato l'ex-Presidente della Repubblica Deschanel dopo le sue drammatiche dimissioni. Si afferma però che non vi è la più lontana analogia fra lo stato attuale del Presidente della Camera e le condizioni che costrinsero Deschanel a ritirarsi dalla vita politica. A quanto si assicura, Raoul Péret potrà riprendere il suo ufficio nella prima quindicina di luglio.

Esito campionato palla al canestro

ROMA, 1

Sono terminate oggi le gare per il campionato nazionale della palla al canestro. queste gare si sono svolte nella scuola militare della Farnesina ed hanno dato i seguenti risultati:

I. categoria: 1. R. Guardia di Finanza; 2 Squadra ufficiali scuola militare; 3. Collegio militare di Napoli.

II. categoria: 1. R. Guardia di Finanza, 2. Ufficiali scuola militare; 3. Granatieri; 4. Collegio militare di Napoli.

Scoperte antiche nel Basso Polesine

ADRIA, 1

Nei tenimenti Cà Lattes e Gorino del Comune di Taglio di Pò, per conto dell'avv. cav. Angelo Sulliam si stanno eseguendo lavori di escavo per gli scoli di bonifica.

Durante questi lavori furono rinvenuti un teschio ed alcune monete di bronzo.

Il teschio risale a diversi secoli addietro, supponendosi appartenere a perso-

Notiziario bellunese

BELLUNO, 1

R. Scuola Normale Femminile. — Il sig. Direttore della R. Scuola Normale ricorda agli interessati che il termine utile per la presentazione delle domande coi prescritti documenti per l'iscrizione agli esami di ammissione, integrazione e licenza scade il 10 giugno p. v. Fa noto inoltre che col decreto-legge 18 marzo 1922 n. 546, è stato reso obbligatorio il pagamento delle tasse scolastiche a mezzo di cartolina vaglia postale, escluso qualsiasi altro mezzo. Detto pagamento può effettuarsi in qualunque ufficio postale del Regno, ma le cartoline devono essere intestate impersonalmente al Ricevitore del Registro di Belluno.

L'interessato, ritirata la cartolina vaglia e staccato l'apposito talloncino di ricevuta, indicherà nella parte destinata alla corrispondenza: a) il proprio nome e cognome; b) la scuola; c) la natura della tassa.

Per ciascun candidato deve emettersi una cartolina separata. La cartolina vaglia regolarmente riempita deve presentarsi alla Segreteria della Scuola.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 223

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

«Sarebbe però difficile poter andare a stare più in su... Prima porta entrando nel corridoio... E' quella... Niente campanello...

E picchiò due colpi colle nocche delle dita.

— Avanti! — gridò una voce roca come la sua. — Non c'è che da girar la gruccia.

— Benissimo — fece Corentin, seguendo il suggerimento.

Si trovò in una vasta sala ingombra di tele, di telai, di fogli con disegni ed altri oggetti, ma non vide alcuno.

— Chi dunque ha parlato? — fece ad alta voce.

Ma in fondo scorse allora sorgere un uomo vestito di rosso con un barbone interminabile, che domandò:

— Che volete, capitano?

Corentin pensò che colui doveva essere intelligente avendolo conosciuto per marinaio.

— Vorrei parlare particolarmente col signor Delaunay.

— Ah! capitano, se volete vederlo, bisogna andare in rue de la Paix nel magazzino della signora Aubert, la gran modista... Egli lavora colà.

— E' lontano?

— Ma no. Voi non conoscete Parigi allora, capitano.

— Arrivo da Saint-Pol-de Leon.

— Il suo paese... Gli farà piacere... Andateci, capitano, andateci...

E, indicandogli il numero, ripetè: signora Aubert.

Corentin non aveva nessuna ragione di stupirsi.

Una grande modista, che si trovava in rue de la Paix... tutto questo lo sapeva già, poichè Giuliano ne l'aveva informato.

Solamente gli riusciva nuovo il nome di quella signora, di quella gran signora, che ora gli aveva detto l'uomo dalla gran barba; ma quel nome non gli diceva nulla di speciale.

Aveva conosciuto a Tolone Arlette Saphir... allorchè l'aveva rivista a Saint-Pol quindici anni addietro, essa si faceva chiamare Maddalena Charlier... e questo medesimo nome aveva ripreso quando si era recata un anno prima a Molarix.

Corentin avrebbe rizzato gli orecchi se si fosse trattato di una signora o signorina Delaunay... ma, signora Aubert!... era la prima volta che udiva proferire quel nome.

E all'uomo vestito di rosso, dalla barba fluente, rispondeva:

— Voi credete dunque che io lo troverò in casa di quella signora?

— Senza dubbio... Ci sta finendo le tele, che ha cominciato qui. Oh! hanno fatto un lavoro splendido tutti e due... Vedrete, capitano.

E quell'insistenza nel dargli quel titolo, Corentin pensò che non avrebbe mai creduto che gli si potesse attribuire un grado così importante, quantunque nel cabotaggio vi fossero capitani i quali forse non avevano una presenza come la sua...

Tuttavia, senza disingannare quel bravo uomo, disse:

— Ebbene, vado a vedere... Sto giusto facendo il mio quarto a Parigi.... Se alle volte non ce lo trovassi...

— Oh! ce lo troverete...

— Comunque... non si sa mai... potrebbe essere andato a bere un bicchiere con un amico... Gli direte che sono Corentin.... Ma Cesare ignorava chi fosse Corentin, del quale Giuliano poco espansivo intorno a quelle cose non gli aveva mai parlato.

E l'antico marinaro, vedendo che quel nome non ricordava nulla all'uomo rosso, soggiunse:

— Corentin Plougal, che tornerà domani, trovandosi a Parigi col comandante Andrea.

— Col comandante Andrea. — ripetè Cesare — Corentin Plougal.

— Sì, abitiamo in rue de la Pompe, nel villino del luogotenente D'Esperade una volta dell'«Epervier».

E gli indicò il numero.

— Rue de la Pompe... luogotenente D'Esperade... benissimo.

Cesare era sempre più convinto d'aver a fare con un vecchio lupo di mare.

— Potete farci assegnamento, capitano Plougal.

Qualche minuto dopo Corentin ricompariva nel piccolo caffè, dove papà Battista non aveva ancora terminato il suo sigaro.

— Ebbene — disse costui — non è stato affar lungo.

— Ve l'avevo ben detto.

— Allora, serete qui... Il cognac è buono, l'ho assaggiato.

— No, mio caro... Vuotate il vostro bicchierino... Avevate ragione... il posto non è elegante... Ci si invecchierebbe presto....

Chiamò il cameriere e pagò il conto.

— E dove andiamo adesso? — domandò Battista.

— E' lontana la rue de la Paix?

— Sì e no.

— Insomma non è qui vicino.

— A Parigi, vedete, è difficile essere vicini ad un posto.

— Ebbene, prenderemo una vettura... Dove se ne trovano?

— Oh! sul quai, quante se ne vorranno... E' pure una commissione che avete a fare in rue de la Paix?

— Vo isiete un vero indovino.... Troveremo ben un altro caffè da quelle parti, dal momento che a Parigi ce n'è in tutte le strade.

— Oh! giusto in quella strada non ce n'è punto.

— Evvia! vorrete scherzare.

— No, nient'altro che gioiellieri, grandi sartorie...

— Grandi modiste...

— Di quelle un'infinità.

— Allora se alle volte avessi ad indugiarmi...

— Prendete, prendete.

— Lo fumerò in vettura... Colà il tempo passa solo a guardare la gente.... Non è come rue Bonaparte.

. . . .

Erano arrivati davanti ad una casa, dove sopra un'insegna grandissima di marmo nero levigato, la quale correva sotto le finestre adorne di fiori del primo piano, leggevasi in oro:

«Giulietta Aubert - Mode»

«Giulietta — pensò Corentin. — Ma essa pure si chiamava Giulietta, l'altra.... E' questo nome, che il luogotenente, poichè allora era solo luogotenente, le dava alla stazione di Morlaix, prima che avessero stabilito che si chiamerebbe Maddalena Charlier... Giulietta!».

Crollò le spalle, riflettendo che Giulietta è il nome di tante donne.

E, guardando con un rispetto misto a stupore quella strada, quella casa, quel lusso, il domestico in livrea, che apriva la porta a tante e tante belle donne scese dai cocchi o dalle automobili, disse:

— Quella poveretta ha un bell'aver fatto fortuna e far regali da cinquecento franchi ma non può lottare certo colla padrona di quello stabilimento, con quella signora che guadagna centinaia di mille lire a far cappelli... Queste cose si vedono solo qui.

La loro vettura si fermava alla coda della fila di altri veicoli che si succedevano davanti ai magazzini della grande modista.

— Dunque, siamo intesi... M'aspettate qui fumando il vostro...

S'interruppe, spalancando gli occhi ed a bocca aperta.

— Che c'è dunque? — domandò Battista stupito.

— Tacete, tacete...

E colla mano lo teneva fermo seduto nella vettura.

Corentin, seguitava a guardare intontito, pietrificato.

Aveva visto il domestico della casa aprire l'uscio per lasciar uscire due signore, alle quali faceva un profondo inchino.

Una di esse era Arlette, Maddalena, Giulietta... la madre di Giuliano.

Oh! non c'era da ingannarsi... i capelli... gli occhi... le movenze... era dessa.

No nera lungo tempo dacchè Corentin, l'aveva riveduta... un anno appena...

Aveva già notato allora che non era più sì sottile... era ben dessa.

(*Continua*)

ABBONAMENTO SPECIALE ALLA

GAZZETTA DI VENEZIA

DA OGGI AL 31 DICEMBRE 1923

compresi i numeri della nostra edizione meridiana sportiva d'ogni Lunedì

Lire Ventisei

Questo abbonamento speciale - che viene a costare quanto un comune abbonamento semestrale - alla nostra edizione del mattino, è particolarmente conveniente a villeggianti ed a ritrovi di villeggiatura (alberghi, restaurants ecc.) delle Tre Venezie

ANNO 181 - N. 144

Domenica 3 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 209, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 80 ... - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. ... L. 8; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziario L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non potere accettare

La gloria nazionale di Vittorio Veneto, le grandiose opere veneziane di Santa Croce e di Marghera

esaltate in un tripudio di luci, di vessilli e di canti giovanili intorno a Benito Mussolini

Il risveglio di Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO, 2

Nessuno probabilmente ha dormito la notte a Vittorio, ad eccezione, forse del Presidente del Consiglio, ospite al ... De Carlo. Per tutta la notte è continuato un andirivioni fantastico di automobili, provenienti da tutte le parti della regione veneta, e l'affluenza dei reparti della Quinta Zona, che non erano arrivati nella giornata d'ieri.

Stamane, fino dalle cinque, tutta la popolazione è sulla strada, allineata dietro i cordoni di volontari della Milizia Nazionale, lungo le belle case di Serravalle, che il Presidente dovrà percorrere per recarsi al Lago di Santa Croce.

Lungo la strada d'Alemagna, incomincia a sfilare, nel polverone, sotto il sole ... una interminabile teoria di automobili muniti del segno d'autorizzazione incollato sul para-brize.

Il Presidente del Consiglio viene svegliato alle sei. Alle sei e mezza riceve il suo capo di gabinetto comm. Barone Russo, con il quale conferisce a lungo; alle sette e mezza precise, con puntualità perfetta, egli compare ai piedi dello scalone del palazzo De Carlo, per salire sull'automobile, che lo attende, insieme con le varie autorità.

Molte personalità sono arrivate nella notte e nella mattinata: Notiamo alla rinfusa S. E. il Generale Grazioli, S. E. il generale Sani Comandante del Corpo di Armata di Bologna, S. E. il generale Vanzo, il Commissario del Comune di Venezia gr. uff. Davide Giordano, che porta con giovanile baldanza, la divisa di console ispettore di Sanità della V.a Zona, il Senatore Gerolamo Brandolin, l'on. Giunta, il comm. Bolzon della direzione del Partito Fascista, il cav. Trevisanato presidente della Camera di Commercio di Venezia, ... Piccinato, il vice-presidente della Camera on. Tovini, il Console generale della M. N. comm. Robati, il primo presidente della Corte d'Appello di Venezia Gr. Uff. Fusinato, il Procuratore Generale comm. Tombolan Fava, il gen. Rigobello, l'ammiraglio Casanova, etc.

Sotto la direzione esatta ed energica di Settimio Magrini, il corteo automobilistico si forma rapidamente.

Precede una vettura staffetta. Viene poi la vettura scoperta sulla quale si trova il Presidente del Consiglio, S. E. il Ministro Giuriati, S. E. il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, e il Sindaco di Vittorio avv. Doro; poi, un'altra vettura con S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, Carnazza, con il comm. ing. Achille Gaggia, il comm. ing. Pitter, e col luogotenente generale della Milizia Nazionale Iginio Maria Magrini, poi il conte Revedin, col generale Grazioli, poi S. E. il sottosegretario Sardi con l'ing. Ghetti; il commendatore Barbieri, fiduciario del P. N. F. della Provincia di Venezia, e tutte le altre autorità.

Il corteo ufficiale, formato di dieci vetture, seguito da un'innumerevole convoglio di automobili s'ingaggia rapidamente nella strada di Fadalto, lungo la quale sono scaglionati, a rendere gli onori Reali carabinieri e volontari della Milizia Nazionale.

A Santa Croce

A Santa Croce intanto si danno gli ultimi tocchi alla messa in scena del grande avvenimento, che sta per svolgersi: il brillamento della gigantesca mina, che, con l'esplosione di quattromila chilogrammi di dinamite, dovrà far saltare l'ultimo diaframma di roccia, che divide il fondo del lago di Santa Croce dalla nuova Galleria in cui sarà immessa l'acqua che scenderà ad alimentare le colossali centrali elettriche di Fadalto, recentemente ultimate. L'ing. Vincenzo Ferniani il modesto quanto sapiente direttore dei lavori, che, coadiuvato con assiduo amore dall'ing. Pantoli ha potuto tradurre in atto con meraviglioso ardimento la geniale e grandiosa idea concepita dall'ing. Pitter, direttore generale dei lavori, e resa possibile da quel formidabile realizzatore di potenza che è il comm. Achille Gaggia, vigila, con una calma cortese, che lascia però trapelare l'intima e nobile ansia del momento decisivo, gli ultimi preparativi per il cataclisma artificiale, che sarà tra breve scatenato dalla semplice pressione d'un bottone elettrico. La massa imponente di dinamite, che è stata manipolata dalle mani callose d'un vecchio minatore piemontese Giacosa che ha settant'anni, e che da 56 anni adopera la dinamite con familiarità degna d'un contemporaneo di Pietro Micca, è tutta collocata al suo posto, nel pozzo scavato a 30 metri sotto il livello dell'acqua del lago, e oltre trenta metri dalla riva. Gli inneschi, collocati sotto la direzione sapiente e diligente del sig. Prosdocimi, sono già ... al loro posto, pieno essi di fulminato di mercurio racchiuso in bozzoletti di rame e rinforzati con cilindretti di fulminato di cotone, pieno di accensione con ... detonante da determinarsi con la ... di capsule elettriche, impermeabilizzate in tubetti di vetro, sono pronti a determinare lo scoppio formidabile, esplodendo contemporaneamente per mezzo di un unico cavo ricoperto di piombo.

Tutto è pronto, insomma, previsto, preparato, per scatenare la forza immane — ... milioni di litri di gas — che dovrà in un attimo far quanto la natura suol fare in secoli di lento e diuturno lavoro.

Il lago si stende indifferente, immobile, fra i dirupi scoscesi del Monte Pascolet, i ... costoni occidentali del Cansiglio, e le ridenti pendici popolate dalle ville di ...

Indifferente e ignaro della spaventosa ferita che verrà aperta sul suo seno, perchè l'acqua sua si tramuti in forza ciclopica, in luce, in lavoro, in elemento indispensabile di vita, a milioni di uomini.

Il sole splende in un cielo purissimo, mentre su un altro sperone, che si protende sul lago dal punto più elevato della strada che costeggia il lago si va popolando di un pubblico variopinto e sempre numeroso, che guarda con intensa curiosità le bandierine, che, piantate su un gavitello segnano il punto preciso, nel quale si determinerà l'esplosione.

Sulla sommità dello sperone è eretta la tribuna presidenziale: semplice, ma decorata con buon gusto ed eleganza. Nel centro della tribuna, che domina mirabilmente il campo d'esplosione, disposta, all'altezza di un tavolino, inclinato come un leggio, una tavola di marmo, sulla quale è infisso il pulsante: il bottone, che premuto dal Presidente del Consiglio, determinerà l'esplosione.

Il pulsante è riuscito un vero oggetto artistico: pregevole opera del prof. Gusan. Una sottile lastra d'argento quadrata di circa quindici centimetri di lato: sopra a questa una tavoletta pure quadrata di marmo verde di Genova; infine una lastrina circolare in marmo giallo di Siena d'una diecina di centimetri di diametro, nello spessore della quale corre un fregio d'argento rappresentante un fascio di verghe legate da foglie di alloro. Nel centro è posto il pulsante di ebano.

Negli spazi della tavoletta di marmo verde sono poste due targhette in argento, finemente cesellate: una posta superiormente reca la seguente iscrizione: Gruppo Società Adriatica di Elettricità - Impianto Idroelettrico di Santa Croce. L'altra porta semplicemente la data: II - VI - MCMXXIII.

Appena finita la cerimonia il pulsante, racchiuso in un magnifico astuccio di marocchino rosso, verrà donato a S. E. Mussolini a ricordo dell'avvenimento.

Accanto al posto riservato al presidente, che è dominato da un Leone di San Marco in bassorilievo, sono disposti un bellissimo quadro topografico a rilievo del lago e della regione circostante, e vari diagrammi sull'attività del Gruppo della Società Adriativa di Elettricità.

Gli ingegneri Semenza, Sperti, Mainardis, Muzzi, Dussin, l'ing. Rossi, l'ing. Amati danno le ultime disposizioni perchè ogni cosa proceda in perfetto ordine.

Giunge, per esser pronto a ricevere il Presidente del Consiglio, il N. H. Conte Gerolamo Marcello, Presidente della Società Idroelettrica Veneta, dalla quale dipendono i lavori in corso, accompagnato dal cav. Rossi.

Giungono successivamente la Contessa Papadopoli Aldobrandini e molte belle ed eleganti signore di Venezia, di Belluno e di Vittorio Veneto.

A Cadola

Quando, alle 7.50, viene avvistato il convoglio presidenziale, c'è già una folla imponente che saluta, al passaggio, Benito Mussolini.

Traversato, a Fadalto l'arco trionfale che segna l'ingresso nella provincia di Belluno, il corteo passa di corsa, per recarsi a Cadola dove attendono le autorità e rappresentanze bellunesi.

Le automobili si arrestano, ed il Presidente scende, circondato dalle autorità. Il Conte Volpi, l'ing. Gaggia e l'ing. Pitter mostrano all'on. Mussolini la colossale opera, veramente romana, con la quale l'acqua del Piave viene portata al lago di Santa Croce. Si congratula vivamente con gli interlocutori, e dà loro lode di aver compiuto audacemente i giganteschi impianti non soltanto senza attendere la risoluzione delle lente pratiche burocratiche, ma con lavoro continuato, senza interruzione, anche nel fosco periodo nel quale il bolscevismo inquinava le masse lavoratrici.

Ma ecco avanzarsi le rappresentanze bellunesi. Intorno alla bandiera di Pieve di Cadore, decorata di medaglia d'oro al valore militare per l'eroica difesa del 1849 sono riuniti in gruppo tutti i sindaci della Magnifica Comunità Cadorina. V'è poi la bandiera decorata di medaglia d'oro del Comune di Agordo, col Sindaco, il prefetto di Belluno comm. Caveri, la Commissione reale per l'Amministrazione della provincia, composta dei signori comm. Cacciola vice-prefetto presidente, avv. Protti, comm. Bortoluzzi, cav. Predazzo, avv. Zugno, il Sindaco di Belluno comm. Tomajoli con la bandiera decorata del Comune, il sindaco di Feltre con la bandiera decorata e molti altri sindaci, l'avv. Bonsembiante fiduciario provinciale del P. N. F., il generale Provati, i colonnelli Zol, Pezzani, Vitali e Sassi, le madri dei fascisti caduti Mezzomo di Feltre e Fumei di Agordo le rappresentanze dei combattenti, dei mutilati, delle madri dei caduti, l'intendente di finanza comm. Ferraro, il Provveditore agli studi, le rappresentanze sportive, etc. etc.

Il Presidente del Consiglio si intrattenne con tutti con cordiale affabilità.

Il comm. Piero Bortoluzzi, presentato al Presidente come membro della Commissione Reale per la Provincia gli dichiarò che rappresentava anche la Sezione di Belluno del Partito Popolare. Al che il Presidente rispose: «Ciò mi riesce particolarmente gradito». Quindi il comm. Bortoluzzi presentò e illustrò brevemente al Presidente un memoriale esponente le ragioni per le quali si ritiene necessario che i lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi non vengano abbandonati, ma ripresi e ultimati. Il Presidente dichiarò di non essere alieno dal prendere in considerazione il compimento della linea, limitandola per ora a un solo binario.

Ma intanto è giunto il tempo di ritornare a Santa Croce, per il brillamento della mina.

L'esplosione della mina

La rivista della Milizia Nazionale

Quando l'automobile presidenziale viene segnalato in lontananza, un triplice squillo di tromba avverte che la mina sta per brillare, e che tutti debbono sgombrare la zona che potrebbe essere esposta a eventuali pericoli, resi però improbabili dalla scrupolosa esattezza dei calcoli dell'ing. Ferniani e dall'ing. Pantoli.

Con puntualità sempre perfetta il Presidente arriva alla tribuna alle 8.30 precise, accolto da acclamazioni entusiastiche, ricevuto dal Conte Gerolamo Marcello, dall'ing. Ferniani, dal cav. Rossi, e accompagnato da S. E. il conte Volpi, dai ministri Giuriati e Carnazza, dal comm. Gaggia, dal comm. Pitter, dal conte Revedin, dal Sottosegretario Sardi, dall'ing. Ghetti, dai Generali Grazioli, Vanzo e Malladra, dal luogotenente generale Magrini, dal medaglia d'oro De Carlo, dal gr. uff. Giordano Commissario di Venezia, dal Sindaco di Padova comm. Milani, dal Sindaco di Rovigo comm. Maneo, dal cav. Trevisanato, dall'on. Giunta, dall'on. Caccianiga dal Sindaco di Vittorio avv. Doro, dall'on. Tovini, dalle rappresentanze di Belluno, e da tutte le altre autorità e rappresentanze.

Il Presidente si interessa vivamente all'opera colossale, esamina attentamente i diagrammi e il rilievo topografico, chiede minuziose spiegazioni intorno alla mina all'ing. Ferniani, che, commosso, attende il momento solenne, che coronerà il lavoro di quattro anni.

Quando il Presidente giudica giunto il momento, vien dato, con la tromba, il segnale militare di fuoco. Un silenzio solenne, impressionante grava sul paesaggio meraviglioso.

Il lago, inconscio e azzurro, culla alcune barche, che, all'àncora, attendono di essere spinte a raccogliere i pesci che saranno uccisi dall'esplosione.

L'ing. Ferniani, sempre più commosso, spiega al Presidente quello che egli deve fare perchè la mina salti. Basta premere col dito il bottoncino d'ebano... e la forza immane si sprigionerà.

Il Presidente sorride, emozionato anche egli dalla gravità del momento. «Lei mi comunica la sua emozione, ingegnere» — dice egli all'ing. Ferniani.

E, dopo un attimo di riflessione pensosa, preme il bottone.

Istantaneamente si vede, al posto dov'era la bandierina, alzarsi a parecchi metri una bianca colonna d'acqua, mentre un cupo boato rintrona nella amplissima conca verde ed azzurra. Poi l'acqua ricade e s'agita in potente bollore fangoso, che permane a lungo, a mostrare che la mina ha avuto esito perfetto, mentre l'ondata si propaga, lentamente, con lieve sciacquio, lungo le sponde del lago.

Scoppia un applauso irrefrenabile, frenetivo. La folla grida entusiasmata: *Viva Ferniani! Viva Mussolini, Viva l'Adriatica!*, e il plauso dura parecchi minuti.

Il Presidente del Consiglio si congratula calorosamente con l'ingegnere Ferniani, e con i dirigenti della gigantesca impresa. Riceve quindi, dal conte Volpi, l'omaggio del pulsante, e dal comm. Pitter e dall'ing. Ferniani un magnifico albo, rilegato in cuoio artistico veneziano, contenente una serie di splendide fotografie illustranti le diverse parti del colossale lavoro, che, mutando le disposizioni delle acque, trasforma le acque del Piave e il Cordevole? [illegible] lago di Santa Croce in una ciclopica fonte d'energia. Il Presidente ha molto gradito i due omaggi.

L'esplosione è avvenuta alle 8.45 precise.

Il Presidente si trattiene ancora per poco a conversare con il conte Volpi, con gli ingegneri Gaggia, Pitter, Ferniani, Ghetti e con gli altri intervenuti, poi risale in automobile e, salutato da entusiastiche ovazioni, riparte, per visitare le centrali idroelettriche di Fadalto.

Alle centrali di Fadalto

Il corteo delle automobili scende la ripida strada che porta alle gigantesche centrali idroelettriche di Fadalto; tanto gigantesche, che le sole fondazioni di quella più recente sono costate due milioni di lire...

L'on. Mussolini, con i personaggi del seguito, scende dalla vettura, e compie una visita accurata ai magnifici impianti, prendendovi un interesse evidente. Il Co. Volpi il comm. Gaggia, il comm. Pitter e l'ing. Ghetti forniscono ampie spiegazioni intorno agli imponenti macchinari e al loro funzionamento. Il Presidente si compiace vivamente con essi perchè non soltanto gli impianti furono costruiti da ingegneri e maestranze italiani, ma tutti i macchinari sono prodotti ammirabili dell'industria italiana, tanto i quattro gruppi della centrale in pieno funzionamento, che sviluppano ciascuno una forza di 5000 H.P., quanto i due gruppi della centrale nuova, ciascuno dei quali rende la forza imponente di 20.000 H.P.

— «Tutto ciò è veramente ammirabile» — dice il Presidente a S. E. Volpi. «I nomi di questi ingegneri, di quelli che hanno ideato questi impianti e di quelli che li hanno eseguiti dovrebbero essere pubblicati e celebrati, ad onore del genio e della tecnica italiana».

E poichè è vicino l'ing. Achille Gaggia, il conte Volpi dice al Presidente:

— «Ecco, Eccellenza, l'uomo che, grazie alla sua genialità, mi rende possibile il rimanere assente per lunghi periodi da Venezia con la massima tranquillità».

E allora, cogliendo la palla al balzo, il comm. Gaggia chiede al Presidente:

— «Ma per quanto tempo, Eccellenza, terrà ancora lontano da noi il Conte Volpi?».

E Mussolini: — «Fino a che la sua opera di valorizzazione della Tripolitania non sarà compiuta. Ma del resto è a buon punto...».

Dopo aver ammirato la centrale nuova, non ancora in funzione, il Presidente vuol vedere quella che già funziona da tempo, e si indugia alquanto nel nitido e solenne ambiente, che appare quasi il tempio di un'arcana divinità, nel quale s'ode solo il rombo continuo e uniforme delle turbine e degli alternatori, che sale, come un canto di inesprimibile potenza.

Il Presidente, che tiene tra le labbra un garofano bianco tratto da uno degli innumerevoli mazzi di fiori che gli sono stati offerti, si rivolge pensoso all'ing. Pitter, e, con domande che rivelano il profondo travaglio del pensiero, gli chiede spiegazioni sul fenomeno essenziale che presiede alla trasformazione dell'energia meccanica in energia elettrica negli alternatori giganteschi che vengono mossi dalle poderose turbine. E il comm. Pitter parla ampiamente e dottamente, seguito con evidente interessamento dal Presidente. Al quale intanto la maestranza presente improvvisa una significativa ed entusiastica dimostrazione di omaggio.

Il ritorno a Vittorio Veneto

Ma è tempo di rientrare a Vittorio Veneto. Dall'ingresso di Serravalle, fino alla Piazza Vittorio Emanuele, dove si ferma, l'automobile di Mussolini passa tra un delirio di applausi, tra un getto continuo di fiori, tra grida entusiastiche di evviva.

Piazza Vittorio Emanuele presenta un aspetto indimenticabile.

Davanti al Municipio è eretta una grandiosa tribuna d'onore, in comunicazione con l'atrio del Municipio, lussuosamente addobbata di bandiere e piante, sulle quali prendono posto le principali autorità e rappresentanze in attesa del Presidente.

Al lato sinistro della piazza, su palco appositamente eretto, centinaia di bambini e bambine delle scuole elementari, formano, con il colore dei vestiti, un immenso tricolore. Davanti alla tribuna presidenziale, disposti su due file, e recando, ciascuno, una piccola bandiera nazionale, sono schierati i bambini e le bambine dell'[illegible] per gli orfani di guerra di Vittorio Veneto. Il resto della piazza è occupato dai reparti della Milizia Nazionale.

Accolto dagli squilli di attenti, cui fa seguito un applauso lungo entusiastico, insistente, arrivò Benito Mussolini.

Egli sale subito sul palco, dove, incontrato la medaglia d'oro Dorigo, l'abbraccia. Poi prosegue, per recarsi alla sala del Consiglio Comunale.

Ivi, oltre al Sindaco, con la Giunta, attende il Vescovo Mons. Beccegato, che muove incontro cordialmente al Presidente. Il sindaco avv. Ivan Doro, console della legione Trevigiana della M. N. F. porge al Presidente il saluto della città. Egli parla con fascistica stringatezza: «Voi ci avete abituati, Eccellenza — egli dice — ad agire, non a discorrere».

Poi offre al Presidente la bella coppa d'argento, cesellata dal Garbellotto, che riproduce la fontana di Piazza di Salsa, alla quale si dissetarono i primi arditi che entrarono vittoriosi in città il 30 ottobre 1918. «Pugna adhuc ardentes memoranda die victores iste refecit» è inciso intorno alla coppa. Il Presidente gradisce l'offerta, e porge quindi ascolto al dott. Gino Farnone, fiduciario provinciale del P. N. F., che, con brevi ed efficaci parole di saluto, gli porge una medaglia d'oro coniata per la circostanza in suo onore.

Dopo essersi trattenuto a conversare con il Sindaco e con altre autorità, l'on. Mussolini si avvia per uscire, allorchè scorge il collega in giornalismo Gino Piva. Il Presidente gli si fa incontro, e lo saluta con affetto. — «Come va vecchio Piva E' un gran pezzo che non ci vediamo. Ma tu sei sempre dove devi essere!», gli dice. E ricorda con lui il giorno del 1916, in cui Gino Piva si recò, per primo, a trovare Mussolini in un ospedaletto di Ronchi.

Poscia il Presidente scende nell'atrio del Palazzo Municipale, dove vengono scoperte due lapidi per ricordare i nomi dei cittadini caduti in guerra.

Cerimonia brevissima e commovente.

Il Presidente si ferma per un minuto in silenzio col gesto del saluto romano, imitato da tutti i presenti. E la cerimonia è finita.

Quando Mussolini esce dal Municipio tornando sulla tribuna d'onore, i fanciulli delle scuole elementari intonano la Canzone del Piave. L'effetto è magnifico.

Ed ecco s'avanzano davanti alla tribuna le bandiere che vengono consegnate alle scuole elementari del Comune.

Il Vescovo procede solennemente alla loro benedizione. E quando il rito è finito si vede, dal fondo della piazza, salire a spirale sul cielo uno stormo fittissimo di colombi viaggiatori. Gli alati messaggeri compiono alcuni giri in massa per orientarsi; poi, di scatto, si spargono in tutte le direzioni, mentre scroscia un applauso al loro indirizzo. Gli alati messaggeri recano i seguenti [illegible] Comune di [illegible] Campidoglio. — A Trieste: Vittorio Veneto saluta la sorella redenta che si consumò in ardore di fede e di passione in attesa, spiando fra Sdobba e Salvore. — A Trento: I volatori che portano il messaggio di Vittorio Veneto si posino sul Castello delle sorelle redente».

Il Vescovo Mons. Beccegato pronuncia quindi un discorso nobilissimo, inspirato ai più alti sentimenti di religione e di patriottismo.

Al termine del quale un fanciullo pronuncia il giuramento di fedeltà alle bandiere ripetuto da mille voci infantili.

Poi Benito Mussolini consegna la medaglia d'oro per i benemeriti della salute pubblica a Suor Pasqua. Suor Pasqua Cappellozzo, dell'Istituto delle sorelle della Misericordia di Verona, si è resa benemerita durante la guerra e l'invasione non soltanto curando ed assistendo con pietà infinita feriti e ammalati, ma facendo essa stessa, con rara perizia, inspirata dall'amore divino, difficili operazioni chirurgiche in mancanza di sanitari.

Le aquile alle Legioni

Dopo alcune belle cantate eseguite dai bambini delle scuole elementari, la solenne festosità di Vittorio Veneto assume carattere militare.

E si arriva alla cerimonia profondamente significativa della consegna, in nome di Venezia, delle aquile romane ai labari della Legione della V. Zona. Al cospetto del Presidente ritto sulla scalinata della tribuna, si avanzano insieme, i sindaci dei comuni di Padova, Treviso, Rovigo, Adria, Este. Accanto ad essi sono gli alfieri, che recano i labari delle Sezioni della Milizia Nazionale. In testa è il labaro della Legione di S. Marco.

Il commissario del Comune di Venzia, gr. uff. Giordano, si avanza e con breve, energico discorso, in nome di Venezia madre, per amore della quale ancora palpitano le città venete, e per difendere le quali tanti loro figli si sono immersi nel fango del Piave, consegna alle legioni delle città sorelle della V. Zona le aquile di Roma.

I sindaci delle città venete ricevono il simbolico dono, che trasmettono tosto agli alfieri, i quali ne adornano simultaneamente i labari delle legioni di S. Marco, Trevigiana, Polesana, Euganea, Patavina. Compiuto il rito semplice e solenne, il sindaco di Vittorio Veneto e Console della Legione Trevigiana Ivan Doro ringrazia il rappresentante di Venezia, Madre comune, del dono che perpetua lo spirito della più grande e più antica madre nel cuore dei legionari della Milizia Nazionale.

Quindi il luogotenente generale Iginio Maria Magrini, ispettore della V. Zona, pronuncia con energia e limpida voce, efficaci parole per rilevare l'alta significazione del dono di Venezia. Questo dono dimostra che le popolazioni hanno fede nelle camicie nere della Milizia Nazionale. E le camicie nere, che portano scritti sui gagliardetti delle loro coorti i nomi della loro città, che sono i nomi della nostra vittoria, non dimentichino quello che l'ignoto fante ha scritto sul fronte del Piave: vale più vivere un giorno da leone che cento anni da pecora! Le parole del luogotenente generale sono calorosamente applaudite.

La sfilata di 7000 volontari

E la trionfale celebrazione di patriottismo si chiude con la sfilata della legione della V. Zona.

Il Presidente del Consiglio si porta attorniato dagli ufficiali generali e superiori sul ciglio della strada, e la sfilata incomincia. E' una dimostrazione imponente, impressionante, di compostezza e di forza, questa sfilata perfetta di settemila volontari, che marciano con disciplina e correttezza ammirevoli.

Il Generale Magrini prende posto avanti al Presidente. S'avanza in testa, suonando l'inno «Giovinezza» la musica del 55.o fanteria. Sfila poi una rappresentanza del R. Esercito, costituita da una compagnia di artiglieria.

Poi procedono, nella formazione caratteristica su tre file, le camicie nere. Vengono prima gli ex-ufficiali dell'esercito iscritti alla Milizia fuori ruolo; poi un plotone di Aviatori della Milizia. Segue la legione Adriese, poi la legione Polesana, quindi la legione Patavina, la legione Euganea con reparto ciclisti, la sezione Sanità; poi la legione di S. Marco, con in testa il generale Micheroux de Dillon a cavallo, con la fanfara Ugo Pepe, e una sezione di pistole mitragliatrici, e con la Milizia Ferroviaria; poi la legione Trivigiana con in testa il Sindaco di Vittorio Veneto, suo comandante; poi una rappresentanza della IV Zona, con un'autoblindata, e infine la legione Piave di Belluno. Da ultimo sfilano i reparti ciclisti.

Durante la sfilata veramente magnifica un aeroplano della Milizia Nazionale fece ardite evoluzioni nel cielo della piazza, lasciando cadere innumerevoli manifestini, inneggianti al Re, all'Italia, a Mussolini e al Fascismo.

La parata militare è terminata, e il Presidente si reca al banchetto che è stato imbandito in suo onore dal Comune di Vittorio Veneto nella antica sede del Comune di Ceneda.

Il banchetto

La vastissima sala, decorata di suggestivi affreschi rappresentanti scene medievali della storia di Ceneda e dei miracoli di S. Paolo e di Santa Augusta, ospita circa duecento invitati.

Alla tavola d'onore prendono posto, con il Presidente, i ministri Giuriati e Carnazza, il Sindaco Doro, i generali Sani e Grazioli, il conte Volpi, l'on. Tovini, il senatore Brandolin, il generale della M. N. Magrini, il prefetto di Treviso. Ad altre tavole seggono il comm. Fusinato, il comm. Tombolan Fava, il conte Gerolamo Marcello, il comm. Gaggia, il comm. Pitter, l'ing. Ghetti, il gen. Giuriati, le medaglie d'oro De Carlo e Tandura, i personaggi del seguito dell'on. Mussolini e tutte le altre autorità.

Il pranzo, servito ottimamente da Rosa Salva di Venezia, si svolse in un'atmosfera di cordialità, autorizzata dalla benevola indulgenza dell'on. Mussolini.

Il quale, avendo visto il comm. Gaggia spiegare un momento, tra una portata e l'altra, la «Gazzetta di Venezia», la mandò a domandare, e si compiacque di scorrerla con interesse.

Allo spumante S. E. il Gen. Sani, com. del Corpo d'Armata di Bologna, e il luogotenente generale Iginio Maria Magrini, ispettore della V.a Zona della Milizia Nazionale, brindarono brevemente, inneggiando alla fraternità tra l'Esercito e la Milizia Nazionale, solennemente rinnovata nella storica terra che vide la suprema vittoria della Nazione Italiano.

Poco dopo una fanfara, dalla piazza sottostante, intona la Marcia Reale. Tosto Mussolini scatta in piedi, imitato immediatamente da tutti i presenti, mentre un applauso poderoso crepita nella sala.

Quando il Presidente si alza da tavola per uscire, e passa accanto al tenente Tandura, medaglia d'oro, questi, con un gesto di irrefrenabile spontaneità, strappatasi la medaglia d'oro dal petto, l'offerse al Presidente, dicendogli: «Prenda, Eccellenza, permetta che io la offra a lei».

Commosso, l'on. Mussolini rispose: «No no, questa è ben sua, perchè se l'è guadagnata col suo valore, per l'Italia. Lasci piuttosto che io l'abbracci». E lo abbracciò e baciò con effusione.

Il Presidente si reca ancora ad inaugurare una lapide murata sulla villa Giuriati per ricordare la partenza delle centurie di Vittorio Veneto per la Marcia su Roma, e poi alla stazione, per salire sul treno speciale che deve condurlo a Venezia.

Senonchè, prima che S. E. Mussolini salisse sul treno, un altro treno, proveniente da Conegliano, sopraggiungeva. Il macchinista non vide il disco chiuso e il treno in arrivo andò ad urtare, senza troppa violenza, il treno presidenziale. Per questo fatto una vettura del treno investitore uscì dal binario. Allora il Presidente, grazie alla prontezza di organizzazione dell'avv. Settimio Magrini proseguì col seguito per Venezia in automobile, senza ritardare per nulla l'orario dell'arrivo al Porto industriale di Marghera.

La visita al Porto Industriale di Marghera

Le entusiastiche accoglienze di Venezia

Per la visita del Presidente del Consiglio al Porto Industriale, un vaporino del... [illegible] che arrivava alle 11.30. Nel vaporino presero posto gl'ingegneri del Porto industriale Agustoni, Laurenti e Pagan, il comm. Corinaldi in rappresentanza dell'Ente autonomo delle Case popolari, il co. comm. Orsi, il comm. rag. Baldin, il comm. Miliani capo del Genio Civile, il comm. ing. Drovich magistrato alle acque, l'ing. comm. Cucchini direttore dei lavori del porto di Trieste l'ing. cav. uff. Bastiani, capo del Genio civile marittimo di Venezia, l'ing. cav. Alessi, anch'egli del Genio marittimo, il comm. Ferro direttore di Dogana, il comandante di Porto colonnello Valenti, il gr. uff. Raimondo Ravà, il cav. Massimo Rietti, il comm. dott. Brunetti, il dott. Serinzi vicesegretario generale del Comune, il dottor Boldini, l'ing. Jogna, l'ing. Bertanza, il cav. Vianello Moro, l'ing. Sartori, lo ing. comm. Benedetto Coen, gli ingegneri Croce e Villabruna del Porto Industriale, l'ing. Pendini e altri.

Si solca la laguna tempestosa sferzati da raffiche di pioggia. Fortunatamente quando si giunge in vista dei giganteschi impianti del porto di Marghera, le nubi che oscurano il cielo si rompono; appaiono tra gli strappi sottili venature di azzurro e la pioggia e il vento si placano.

Il ritorno del tempo sereno proprio pochi minuti prima dell'arrivo del Duce, sembra una coincidenza piena di promessa, tanto più che la bellezza di Venezia aveva bisogno più d'ogni altra città della carezza del sole per risplendere di maggior pompa agli occhi dell'Ospite.

Si sbarca a un pontile d'approdo ornato di bandiere del Canale Vittorio Emanuele, in vista di due grandi piroscafi allo scarico dinanzi ai colossali depositi della Società Nafta. Dal pontile una strada recentemente battuta conduce al grandioso fabbricato dei Cantieri e Acciaierie di Venezia. Nell'immenso salone di tracciamento soprastante alle officine e occupante senza discontinuità tutta l'area del fabbricato è disposto il ricevimento del Presidente.

Sulla parete di fondo del salone sono collocati, fra trofei di bandiere, le piante, i disegni e le fotografie dei lavori. Sono giunti in lancia anche il comm. Giancarlo Stucky, il comm. Cini e il cav. Ringler. Poi si vede la rappresentanza della Provincia il viceprefetto comm. Sorge, il cav. uff. Bombardella, il cav. Ca' Zorzi e Minetto e l'ing. Fantucci.

Alle quattro e mezza precise si profilano sulla strada che dai cantieri veneziani conduce all'edificio di Prodotti chimici, l'automobile staffetta, poi quella del Presidente e le altre del seguito.

Tutti i presenti si affollano vicino alla rampa delle scale in attesa ansiosa dell'arrivo del Presidente. Egli giunge a capo scoperto fiancheggiato dal min. Giuriati e dal direttore del Porto Industriale ing. comm. Coen-Cagli. Scoppia un vivissimo e irrefrenabile battimano. S. E. il Presidente si ferma e china il capo con gesto rapido in segno di saluto.

Seguono il Presidente, il ministro Carnazza, il Governatore della Tripolitania senatore co. Volpi, i sottosegretari Finzi, Acerbo, Ciano e Sardi, il comm. Italo Balbo comandante generale della milizia nazionale, il Prefetto, il Commissario straordinario al Comune gr. uff. prof. Giordano che veste la divisa della milizia nazionale, il comm. Gaggia della Società Adriatica, il comm. Carraro provveditore al Porto, l'ispettore generale della V Zona avv. Iginio Maria Magrini, il cav. uff. Settimio Magrini segretario della Deputazione provinciale e incaricato della direzione del viaggio del Presidente.

Il Ministro Giuriati presenta a S. E. i convenuti e a ognuno il Presidente stringe calorosamente la mano. Poi si avvia in fondo alla sala, dove l'ing. Coen-Cagli gli indica e gli illustra sui tracciati l'imponenza dei lavori compiuti e l'urgenza di quelli da compiersi, perchè la plaga una volta sterile e misera diventi il polmone vibrante d'industrie e di traffici. Il Presidente lascia la sala assai compiaciuto dopo aver avuto in omaggio un «album» di fotografie e di rilievi illustrante il Porto Industriale, opera riccamente e nitidamente impressa dalla ditta Arturo Pellegrini di Venezia.

[illegible] nel bacino commerciale [illegible] approda vicino al fabbricato dei Prodotti chimici dove gli automobili attendono per ricondurre i visitatori al treno speciale fermo al passaggio a livello presso il cavalcavia di Mestre. Passando in automobile il Presidente fa una rapida visita all'imponente edifizio dei Cantieri Breda, poi le automobili si arrestano in fila a fianco del treno.

Qui è un folto di gente che si protende a vedere e fa risuonare l'aria di alti alalà.

Squadre di militi nazionali a baionetta inastata presentano le armi. I fascisti e la folla intonano l'inno «Giovinezza» mentre il Presidente saluta col capo e con cenni dal finestrino. In basso sotto il finestrino dello scompartimento del Presidente, sosta un gruppo specialmente commosso: alcuni reduci garibaldini stretti intorno alla bandiera vetusta dell'Associazione. Essi protendono le mani verso il Presidente, dei giovani li sollevano fino all'altezza del finestrino e l'on. Mussolini stringe a due di essi la mano con effusione.

Il treno fila verso il ponte della Laguna, mentre diventano fievoli e poi si spengono gli echi delle acclamazioni.

L'arrivo a Venezia

Non è esagerato dire che ieri per l'arrivo di S. E. Benito Mussolini mezza Venezia si sia pigiata sulle rive e lungo le fondamenta, sui poggioli e sulle terrazze, arrampicandosi perfino sui tetti, gremendo barche e gondole, pontoni e traghetti, occupando insomma ogni posto da cui si potesse assistere il passaggio del corteo navale.

Fino dalle 16 i posti, diciamo così, strategici hanno cominciato ad affollarsi dei cittadini più previdenti, per mettersi nei primi posti.

Il Canal Grande intanto andava man mano indossando la sua toilette di festa; i drappi e gli arazzi nascevano ad ogni poggiolo, ad ogni finestra lo sventolio delle bandiere, coronandosi di tutta una folla multicolore.

Il tempo che durante tutto il giorno aveva mostrato di fare... il crumiro; come per incanto è andato man mano rasserenandosi sino a togliere il brutto velario di nubi imbronciate al bel cielo azzurro d'Italia.

Alla stazione la fondamenta di San Simeone e la gradinata della Chiesa sono scomparse sotto la folla brulicante che aspetta. Intanto man mano giungono le varie rappresentanze e le autorità. Prestano servizio d'onore plotoni in armi di fanteria, marina e milizia nazionale e carabinieri in alta tenuta. L'interno della stazione è tenuto tutto sgombro ed è addobbato con piante e bandiere semplicemente e austeramente.

Fra le moltissime autorità abbiamo notato il Prefetto cav. di gr. cr. Agostino D'Adamo, S. E. l'ammiraglio Mortola, S. E. il generale Piraino, l'ammiraglio Lovatelli, il co. Revedin, il questore comm. Tarantola, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Fusinato, il Procuratore generale del Re Tombolan-Fava, on. Sandroni, colonnello della R. Guardia di finanza Testero, il colonnello Armando, colonnello Vergani, colonnello Talete Barbieri segretario provinciale dei Fasci, colonnello dei RR. CC. Profili, comm. Max Ravà, colonnello Papete, il procuratore del Re cav. Marchi, il prof. Longobardi, colonnello De Martino, colonnello Maccaluso, lo ammiraglio Casanova, il presidente dei ferrovieri ex-combattenti dott. Fausto Piovan, il segretario politico della Sezione di Venezia del P. N. F. prof. Omero Soppelsa, il Direttorio del P. N. F. al completo, il cav. Ugo Trevisanato e

il comm. Spandri, la signorina Pomarici, l'avv. Alberto Musatti, la contessa Mina Nani Bentivoglio e la contessina Zacco del direttorio del fascio femminile, il comandante Slagek, il dott. Picchini, il cav. Mozzetti Monterumici, il Provveditore agli studi comm. Picchini e altri molti.

Le autorità e le rappresentanze

Tra le rappresentanze con bandiere: del Partito Liberale e dei vari Circoli dei sestieri, degli Esploratori Cattolici, dei Combattenti, delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Mutilati e invalidi di guerra, Società fra Capomastri, Giornalino della Domenica, Società Ginnastica Fulgor, Scuola Tecnica «Sanudo», Scuola Tecnica «Caboto», Corporazione Studenti Istituto Tecnico, Istituto Paolo Sarpi, Istituto Nautico, Associazione pensionati, Cooperativa di Mestre S.A. C.I.M.E.L.A., Premilitari «Sursum Corda», Associazione Liberale Lido, Tiro a Segno, Associazione Guide e Corrieri, Reduci d'Africa, Reduci Garibaldini, Reduci Patrie Battaglie, Sottoufficiali in congedo, Ex-Carabinieri, Squadriglia «Gino Allegri», Veloce Club Ciclistico Veneziano e moltissime altre.

Inoltre uno stuolo di ufficiali di tutte le armi e della Milizia Nazionale.

Il servizio d'ordine è disimpegnato da carabinieri in borghese agli ordini del cav. Lo Masto e del cav. Bolognesi; i plotoni di Milizia Nazionale e Ferroviaria a quelli del centurione Canizzo.

L'arrivo

Alle 18 con cinque minuti di anticipo il treno presidenziale entra in stazione: il treno che è trainato da due macchine, la prima delle quali imbandierata e porta davanti lo stemma del fascio, è composto da alcuni carrozzoni di prima classe.

Le truppe e la Milizia presentano le armi, mentre S. E. Benito Mussolini scende con tutto il seguito. Il Presidente è accompagnato dalle LL. EE. i ministri Carnazza e Giuriati, dal Governatore della Tripolitania Conte Volpi, dai Sottosegretari on. Finzi, on. Acerbo, on. Ciano e on. Sardi, del Commissario Straord. prof. Giordano, dal comm. Italo Balbo comandante generale della Milizia e dal comm. barone Russo segretario agli Esteri e dal comm. Chiavolino segretario particolare del Presidente.

Ad incontrare S. E. muovono il Prefetto, il generale Piraino, S. E. l'ammiraglio Mortola, il Conte Revedin, il generale della Milizia Giuriati e le altre autorità. Avvengono quindi le presentazioni, e il Presidente sosta un momento nella saletta reale addobbata con tricolori e piante.

A S. E. Benito Mussolini vengono offerti mazzi di fiori dalle bambine Maria Grazia Magrini e Lida Bullo per i ferrovieri fascisti e da un'altra bambina per la Squadriglia «Gino Allegri».

Avvenute le presentazioni, mentre i plotoni della Milizia salutano con un formidabile «A noi», il Presidente accompagnato da tutte le autorità passa in rivista tutti gli ufficiali, soffermandosi brevemente per le presentazioni, e il fascio femminile che lo acclama col saluto del braccio al quale il Presidente risponde. Quindi esce sul piazzale della stazione.

Appena egli apparisce lo accoglie un lungo applauso che si propaga di riva in riva, per tutte le finestre, fra un a-

S. E. Mussolini prende posto in una gondola a quattro remi assieme al Commissario Straordinario al Comune prof. Giordano e il Prefetto D'Adamo; seguono una gondola con gli on. Ministri Carnazza, Giuriati e Sardi, poi una con gli on. Acerbo, Finzi, con il Conte Volpi e il Conte Revedin, quella con gli ammiragli Mortola e Lovatelli e tutto il seguito delle imbarcazioni con le autorità e delle associazioni nautiche. Ai lati della gondola di Mussolini si trovano la *disdotona* della Querini e la *dodesona* della Bucintoro e a fianco al corteo le *bissone*.

Per il Canal Grande e al Danieli

Il corteo navale comincia a muoversi man mano snodandosi formando quel meraviglioso spettacolo che presenta in simili occasioni il nostro Canal Grande. Man mano che il corteo s'avanza per il Canal Grande, gli applausi e gli evviva si propagano per tutte le rive e tutti i palazzi, da tutta la folla che li gremisce. Sulla fondamenta del Mègio sono schierate le alunne delle Scuole elementari che al passaggio della gondola del Presidente esplodono in vivissime acclamazioni, salutando col braccio. S. E., visibilmente commosso, risponde pure col saluto romano. Le acclamazioni, gli evviva, gli alalà si ripetono dappertutto; alla Pescheria, alla Ca' d'Oro, sulla Riva del Carbon.

Lungo la riva del Vin sono schierati tutti i «Balilla» e le «Balilla» che accolgono con una commovente manifestazione di entusiasmo l'arrivo del corteo, fra continui alalà all'indirizzo del Presidente.

Sulla riva dell'Accademia la Banda Cittadina, al passaggio del corteo, intona l'inno «Giovinezza» tra un fragoroso scroscio di applausi.

Il corteo sbocca infanto in bacino di San Marco. I Giardinetti reali, il Molo, il Ponte della Paglia nereggiano dalla folla, che esplode in un lungo e vasto applauso all'apparir delle prime barche del corteo.

Un aeroplano passa velocemente a bassa quota, mentre nel bacino di San Marco i *cotri* della Compagnia della tutti pavesati, a vele spiegate volteggiano calmi. Tutto il molo nereggia di gente e le logge del Palazzo Ducale sono affollatissime.

Il giungere della gondola presidenziale alla riva dell'Hôtel Danieli è accolto dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza» suonate dalla banda della R. Marina. Molto il popolo e i forestieri radunati sulle due rive del Canale del Vin. Gli applausi sono fortissimi e non cessano neppure quando il Presidente entra nell'Albergo.

Poco dopo egli appare ad un balcone del primo piano dell'Hôtel e saluta, e col gesto ringrazia la folla che continua sempre ad applaudire; poi si ritrae ma quasi subito ricompare a fianco dell'on. Giuriati e dell'on. Finzi, e per una terza volta ancora — non cessando gli applausi — ritorna a mostrarsi. Poi nuovamente compare, a fianco dell'on. Finzi, e con la sua calma e nitida voce dice:

«Veneziani! Grazie dal profondo del cuore delle vostre accoglienze magnifiche. Questa è una delle più memorabili giornate della mia vita. Io sono ammiratore della vostra città, esaltatore della vostra ammirabile storia. Da Vittorio Veneto, dalla zona sacra al sacrificio al martirio, alla gloria, ai valori del vostro Porto, ha avuto l'impressione che la vostra razza è piena di potenza e di vitalità. Io sento che il vostro popolo rinnoverà i prodigi della Serenissima che sorse piccola nelle vostre lagune e che portò a poco a poco attraverso i secoli in trionfo i gonfaloni nel Mediterraneo che è mare nostro. Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il fascismo!»

Un frenetico applauso accolse le significative parole del Presidente.

Le acclamazioni continuano nuovamente per un pezzo fra il canto di «Giovinezza» e continui alalà al Re, all'Italia, a Mussolini e al Fascismo.

Il banchetto alla Fenice
e lo spettacolo di gala

Nella sala Apollinea del Selva, riccamente addobbata, è stato servito in onore di S. E. Mussolini un sontuoso pranzo offerto dalla Reale Commissione per la Straordinaria Amministrazione della Provincia.

Al centro della tavola, disposta a ferro di cavallo, siedeva S. E. il Presidente del Consiglio che aveva alla sua destra S. E. il vice-ammiraglio Mortola, Comandante Marittimo dell'Alto Adriatico; S. E. il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania; S. E. Carnazza, Ministro dei Lavori Pubblici; S. E. Acerbo, il generale della Milizia Volontaria Nazionale Italo Balbo e l'avv. Iginio Maria Magrini, Luogotenente Generale della M. V. N.

A sinistra di S. E. siedevano: il commend. dott. Michele Sorge, Presidente della Regia Commissione straordinaria della Prov.; S. E. il Ministro Giuriati, S. E. il comm. Fusinato, il Prefetto di Venezia cav. di gr. cr. Agostino D'Adamo, l'on. Finzi sottosegretario al Ministero degli Esteri e l'on. Ciano sottosegretario alla Marina Mercantile.

Il pranzo è stato servito con tutti i requisiti di un vero *disnar* alla veneziana, da quel sapiente e perfetto gastronomo che è Enrico Zoppi, della Taverna alla Fenice.

«*Granceole e gambareti; risi e bisi dei orti de Muran; frittura de scampi; sparesi de Gazzagon de Dolo; polastreli novei in speo; salatina, fragole co la pana e biscotini, fruti in sorte; cafè; bianco Soave, nero de Grola, spumante Cinzano; Arzento, liquor de sarese* » ecco il menù schiettamente veneziano del pranzo.

Il pranzo si è svolto fra la più animata cordialità, mentre nel campo sottostante la folla reclamava con insistenti applausi S. E. Mussolini.

Il saluto della Provincia

Allo *champagna* il comm. dott. Sorge ha porto a S. E. il Presidente del Consiglio il saluto della Provincia di Venezia con le seguenti inspirate parole, vivamente applaudito:

Rappresentante occasionale della Provincia di Venezia, non veneziano, ma interprete sicuro dei sentimenti della sua generosa popolazione, io esprimo a V. E. la più profonda, la più commossa gratitudine per l'onore che Ella ha voluto farle con la sua visita; e vive grazie rivolgo pure alle altre Eccellenze, che col loro numeroso intervento dimostrano la considerazione speciale che gode questa terra sacra al patriottismo presso il Governo d'Italia.

«Questa Provincia che, più che le altre, senti i dolori della guerra e tra lo [...] fede e salda la disciplina del sacrificio; che, vittima anch'essa dei negatori della Patria, tristi speculatori del disagio e della stanchezza fu tra le prime a spingere la sua balda gioventù nella lotta per il ristabilimento dei valori ideali della guerra; che esultò quando l'impeto e la passione travolgenti delle falangi da Voi guidate, instaurarono una nuova èra, l'èra del rinnovamento dello spirito, della coscienza e dell'economia nazionali, oggi, in una festa di colori e di cuori, con alto e schietto entusiasmo, saluta in V. E. il Liberatore, il Ricostruttore, il Rinnovatore; e, senza nulla chiedere per sè, si raccoglie intorno a Voi per confortarvi e seguirvi nell'immane fatica dell'opera grandiosa così poderosamente iniziata, con devozione infinita, con la stessa fede, con la disciplina stessa della guerra.

«Ed io, con l'anima vibrante del palpito dell'anima veneziana, io sento questa sera di esaltare tutti i nostri eroi, di onorare tutti coloro che dolorarono e faticarono per l'Idea purissima; io sento d'inneggiare alla sempre maggiore grandezza della Patria, alzando il bicchiere alla salute dell'E. V. che è assurto a simbolo delle nuove fortuna d'Italia.

«Viva S. E. Mussolini!».

Prima della fine del pranzo S. E. Benito Mussolini ha voluto onorare della sua firma una candida pagina dell'*album* riservato alle personalità che passano per la Taverna alla Fenice, aggiungendo la frase: «Viva Venezia».

Lo spettacolo di gala alla "Fenice,,

Al levar delle mense il Presidente del Consiglio e le altre autorità si sono intrattenute benevolmente con i convitati; dopo di chè sono passati nella sala del Teatro per lo spettacolo di gala.

La meravigliosa sala del Selva presentava un colpo d'occhio imponentissimo. La *toute venise* era convenuta allo spettacolo ed ha accolto con una entusiastica, prolungata dimostrazione S. E. Mussolini che con il seguito ha preso posto in un palchetto di prim'ordine.

Tutto il pubblico, applaudendo continuamente all'Italia, a S. M. il Re ed al Duce del fascismo, ha ascoltato in piedi la Marcia Reale, intonata dall'orchestra, e l'inno «Giovinezza». Nell'intermezzo tra il primo ed il secondo atto la dimostrazione s'è ripetuta più calorosa ed insistente.

A S. E. Mussolini è stato offerto dalla Società proprietaria del Teatro la Fenice un artistica cartella di pergamena con fregi settecenteschi con l'emblema del Teatro e sotto la riproduzione della vignetta dei *Quattro rusteghi* esistente nella rara edizione delle commedie del Goldoni del 1761.

All'esterno una dedica al Presidente e nell'interno tutto il programma dello spettacolo.

L'artistico lavoro fu eseguito dalla ditta Ongania.

Alla fine del secondo atto S. E. Mussolini, salutato da prolungati applausi e dalla Marcia Reale ha lasciato la *Fenice* in lancia, accompagnato dal Commissario del Comune, da S. E. Finzi e dal Conte comm. Antonio Revedin.

Giunto al Danieli, ha passato in rivista il manipolo d'onore della Milizia. Poco dopo vi è stato l'oscuramento del bacino e l'accensione di fuocate di bengala bianche, rosse e verdi. Il Presidente dal poggiuolo del Danieli ha ammirato lungamente lo spettacolo incomparabile. Poi si è recato a riposare.

Il passaggio di Mussolini da Treviso
e le odierne solennità

TREVISO, 2

S. E. Mussolini è transitato per la nostra città, com'era fissato nell'itinerario oggi nel pomeriggio. Egli avrebbe dovuto giungere da Vittorio col suo treno speciale ma in causa di un ritardo nell'allestimento del convoglio il Duce preferì di fare il viaggio in automobile.

Sul piazzale della Stazione ferroviaria nell'atrio sotto la tettoia prima ancora delle 15 si andarono affollando popolo, autorità rappresentanze civili e militari, di ogni grado e di ogni ordine.

Sul piazzale prestavano servizio d'ordine la Milizia, Carabinieri Reali e soldati del 55 fanteria schierati; nell'atrio colla Milizia era un drappello di ferrovieri del 6.o Genio; sotto la tettoia in due ali erano la squadra femminile fascista e squadra maschile.

Fra la moltitudine delle autorità e rappresentanze notammo il Commissario Regio del Comune colonn. Craveri col sub Commissario co. rag. Loredan, il Segretario gen. del Municipio cav. Cestari, il R. Provv. agli studi prof. comm. Augusto Serena coll'Ispettore Scolastico Prov. Isotto Boccazzi, il commissario cav. Monarca col vice comm. Inverandi, il Pretore del 1. Mand. dott. cav. Bellesi ed altri, che nella folla sfuggono alle note del cronista; inoltre il Generale De Angelis comandante la brigata «Marche» il magg. cav. Rizzoggio della Divisione Territoriale, il ten. colonnello Casini dei RR. CC., il colon. Di Lauro comand. il Distretto, il magg. co. Sugana, ten. Gasparro del 6. art. ed altri ufficiali. Vi erano inoltre confuse nella folla varie associazioni scolaresche con bandiera, l'Istituto Turazza, orfani di Guerra con la musica ecc.

Nell'attesa si seppe che S. E. sarebbe giunto a Treviso in automobile anzichè in treno.

Alle 15.40 quattro automobili giungono veloci dalla città: nella folla corre un fremito d'entusiasmo: «Ecco Mussolini!». Tutti si riversano sui poggiuoli; a stento la folla è trattenuta dai cordoni della truppa e della Milizia.

S. E. era giunto da Porta Maggiore; sostò un secondo quindi proseguì attraversando la città per giungere alla stazione.

S. E. era al volante di una rapida «Bianchi» che guidava con sicurezza disinvolta. Portava un impermeabile grigio e cappello duro. Con lui erano il suo segretario particolare comm. Fasciolo, il comm. Oneglia il comm. Chiavolini, il commissario Regio di Venezia comm. prof. Giordano, console della Milizia, " Console della Sezione Trevigiana dott. Ivan Doro, S. E. G. Giuriati il Generale Giuriati col figlio vice centurione della Milizia etc.

L'automobile del Duce seguito dalle automobili di scorta percorse borgo Mazzini, Via S. Agostino, S. Leonardo, Re Umberto e per via Indipendenza giunse in piazza dei Signori dove sostò brevemente.

Lungo la via erano militi che presentavano le armi: la folla alla improvvisa rapida visione salutava con grida entusiastiche.

Dopo qualche secondo il Duce proseguì per via XX Settembre, Via Vittorio Emanuele giungendo sempre salutato rispettosamente dalla cittadinanza sul piazzale della Stazione. Ai Noli un milite, scorto il Duce si era messo a rincorrere l'automobile: S. E. Mussolini che lo vide, fermò un attimo la macchina invitandolo a salirvi!

La breve fermata

Appena giunto sul piazzale, S. E. Mussolini scese dall'automobile coi personaggi del seguito, incontrato dalle autorità civili, [...] entusiasmo, in evviva, alalà al Duce, al Fascismo, all'Italia, Sua Eccellenza scambiava strette di mano e saluti intrattenendosi rapidamente con tutti: al colonello Casini della Legione dei Carabinieri Reali ricordò di averlo conosciuto in altra circostanza; salutò affabilmente il commissario col. Craveri, il co. Loredan, esprimendo la sua viva soddisfazione per l'accoglienza fattagli dalla popolazione trevisana.

Frattanto incominciava a piovere: S. E. doveva recarsi in automobile a Mestre ed era già risalito sulla macchina. In quel mentre giunse sul piazzale il Capo Stazione Principale cav. Moroni il quale annunciò che il treno speciale era pronto.

Il Duce allora discese nuovamente e si avviò all'interno della stazione, mentre la folla delirante di entusiasmo sempre più crescente si addensava all'intorno rompendo i cordoni sempre inneggiando al Primo Ministro d'Italia, al Duce del Fascismo.

Nella saletta d'aspetto di 1.a classe la signorina Mery Ellero, segretaria del Gruppo Femminile Fascista, dominata da viva emozione presentò al Presidente un mazzo di fiori e una artistica pergamena miniata dal prof. Antonio Furlanetto. Sua Eccellenza gradì assai il dono gentile e stringendo la mano alla signorina Ellero, inneggiò al Fascismo femminile. La signorina Luisa Furlanetto, alfiere della squadra, quando Sua Ecc. era già salito sul vagone-salon, gli presentò il gagliardetto e S. E. appose la sua firma colla scritta: «W il Fascismo Femminile».

La folla non cessava di applaudire, mentre la musica dell'Istituto Turazza Orfani di guerra, suonava l'inno «Giovinezza».

Alle 15.50 il treno lentamente si mosse e le acclamazioni continuavano mentre lo on. Mussolini salutava con larghi cenni della mano.

Tutte le autorità, associazioni, Sodalizi Istituti e Scuole sono invitati ad intervenire alla Rivista Militare che avrà luogo questa mattina ad ore 9 in Borgo Cavour, per solennizzare la Festa dello Statuto.

Le cerimonie odierne

In seguito ad accordi intervenuti fra la R. Prefettura, il Direttorio del Fascio ed il Comune, portano a conoscenza del pubblico le seguenti norme, per la cerimonia che avrà luogo oggi alle ore 17.30 in Piazza dei Signori, in onore di Sua Ecc. l'on. Benito Mussolini.

1) In Piazza dei Signori — che sarà chiusa da cordoni di «Camice nere» prenderanno posto nel reparto prestabilito e che verrà indicato da appositi incaricati — le Rappresentanze con Bandiera e Gagliardetto e scorta *limitata a tre persone* oltre il porta-bandiera.

Nella parte sinistra della Piazza, guardando il palazzo della Prefettura, sono stabiliti i posti per Madri, Vedove ed Orfani di guerra; Mutilati ed Invalidi: Scuole elementari: Scuole medie inferiori e superiori; Collegi ed Istituti: Banda cittadina. Su apposito palco prenderanno posto gli alunni delle scuole elementari e la Banda degli orfani di guerra per il canto di inni patriottici.

Nella parte destra della piazza, guardando il palazzo della Prefettura, sono stabiliti i posti per: Associazioni ex Combattenti, Corporazioni Fasciste, Fasci di combattimento, Legionari e Legionarie, Ufficiali in servizio ed in congedo (in divisa), Associazioni e Sodalizi cittadini, Autorità Civili, Musica militare.

All'ingresso del portone della R. Prefettura vi sarà apposito «Picchetto» che renderà gli onori al passaggio del Duce.

2) Alla piazza si entrerà per *un unico ingresso* stabilito al portico «ai Soffioni» e potranno accedere soltanto coloro che saranno muniti del biglietto d'invito.

Coloro che saranno muniti dell'invito *color bianco* saliranno al palazzo della Prefettura per presenziare al ricevimento (il quale sarà limitato ad un ristretto numero d'invitati, data la deficienza dei locali e gli ordini emanati dalle Superiori Autorità.

Coloro che saranno muniti dell'invito *color celeste* entreranno in piazza prendendo posto nel reparto che verrà ad essi indicato.

Si fa presente in modo particolare che le Rappresentanze delle Associazioni, Sodalizi, Scuole ecc. dovranno essere formate solamente da *tre persone* di scorta alla bandiera: le persone oltre a quelle testè indicate non potranno essere ammesse alla piazza, atteso lo spazio disponibile assai limitato.

3) Alla Loggia dei Trecento — che verrà chiusa da cordoni di «Camicie nere» o da militari di truppa — potranno accedere le persone munite del biglietto *color rosa*, entrando per l'apposito ingresso verso la Piazza Indipendenza.

4) I due marciapiedi che vanno da ponte S. Martino a Barriera Vittorio Emanuele, saranno tenuti sgomberi dal pubblico ed a disposizione: quello di destra, per gli alunni delle Scuole elementari e quello di sinistra per gli alunni delle Scuole Medie e dei Collegi.

Il passaggio di S. E. Mussolini per Conegliano

CONEGLIANO, 2

Ieri sera con treno speciale da Padova e con pochi minuti di ritardo sull'orario fissato, è giunto alla nostra stazione il Presidente del Consiglio dei ministri on. Mussolini. Erano ad attenderlo alla stazione, riccamente addobbata e sfarzosamente illuminata a cura del personale ferroviario, il Commissario prefettizio commendatore Marco Allegri, il comandante il presidio colonnello cav. Orsi, i dirigenti del locale Fascio e altre notabilità cittadine, oltre alle squadre della Milizia fascista ed a numerosi cittadini. Accolto all'arrivo al suono della Marcia Reale, il Presidente del consiglio si è intrattenuto affabilmente con le personalità recatesi ad ossequiarlo mentre dai fascisti partivano delle grida di: Viva Mussolini! Viva d'Annunzio! a cui faceva eco la folla plaudente.

Dopo pochi minuti il treno si è rimesso in moto alla volta di Vittorio mentre la musica intonava l'inno fascista ed il popolo applaudiva.

Oggi, di ritorno da Vittorio, si attendeva in stazione alle ore 14.45 il passaggio di S. E. Mussolini. All'ultimo momento si è saputo che Mussolini sarebbe passato in automobile, anzichè in treno, cosicchè autorità, militari, squadre fasciste e popolo si sono riversati subito sul Corso Vittorio Emanuele. Al suo arrivo il Presidente del consiglio è accolto dagli *alalà* del pubblico, che lo costrinse a lasciare l'auto, cosicchè ha percorsa la città in corteo tra due ali fitte di popolo che si scopriva ed acclamava al passaggio.

Al viale dei Passeggi mentre la folla continuava ad acclamare e la musica militare e fascista intonava *Giovinezza!* il Presidente è risalito in vettura, guidata da lui stesso, allontanandosi alla volta di Treviso e seguito ancora dagli applausi che dalla folla si levavano al suo indirizzo.

I commenti dei giornali romani ai discorsi di Mussolini nel Veneto

ROMA, 2

Alcuni giornali romani — come il *Giornale d'Italia*, *l'Epoca* e il *Corriere d'Italia* — si limitano a riprodurre ampiamente i discorsi del Presidente del Consiglio e a fare la cronaca del suo viaggio attraverso il Veneto.

Notevoli invece i commenti della *Tribuna* e dell'*Idea Nazionale*. Entrambe mettono in evidenza il fatto che l'on. Mussolini, il quale ha taciuto alla Camera durante l'intera discussione sull'esercizio provvisorio, abbia in una sola giornata tenuto nel Veneto tre importanti discorsi di argomento politico.

La *Tribuna* giustifica tale dispregio presidenziale col dire che non è contro l'istituto parlamentare, ma contro quella cosa cucinata che era diventata in questi ultimi tempi il parlamentarismo di Montecitorio.

Passando ad esaminare la sostanza dei discorsi, la *Tribuna* mette in rilievo la forte e ferma coscienza di Governo che l'on. Mussolini mostra di avere nei problemi particolari e positivi del paese, affrontandone le soluzioni, con calorosa sincerità e ferma volontà.

Venendo ad un esame più specifico dei discorsi, il giornale nota che essi contengono una questione politica immediata che è nel pensiero di tutti e che ha le sue origini negli episodi di contrasto svoltisi in seno al fascismo.

Da questo stato di cose alcuni avevano tratto deduzioni ed ipotesi che andavano assai lontano, arrivando a congetturare un possibile distacco dell'on. Mussolini dal fascismo, per cercare di farsi una nuova base con accordi con altri partiti. Ma a coteste congetture — dice la *Tribuna* — il Presidente del Consiglio ha tagliato nettamente le radici con la precisa e decisiva dichiarazione contenuta nel suo discorso riconfermante la stretta unità della volontà e dell'azione sua individuale giustamente predominante e direttiva, col partito che è stato sua creazione e strumento di quella volontà e di quell'azione.

Ora noi non solo constatiamo, ma di questa continuità e volontà di continuità ci compiacciamo. Se c'è qualche cosa di cui la nostra politica ed anzi l'intera nostra vita nazionale ha troppo spesso, dal più al meno, sofferto, è stata la malattia della discontinuità e della frammentarietà; sia nella volontà individuale, sia nell'opera risultante.

Il giornale conclude che sarebbe una grande jattura se il movimento fascista cominciasse ad incespicare e minacciasse di frantumarsi e disperdersi dopo sei mesi».

L'Idea Nazionale in un articolo editoriale del suo direttore Forges Davanzati, si compiace che non ai deputati, ma agli studenti, alle donne, ai lavoratori, abbi parlato il Presidente.

Finora il vecchio regime parlamentare aveva sequestrato le forze vive della nazione.

Fra la nazione e il Governo, fra la forza e quella che doveva essere la guida, c'era uno schermo inesorabile: c'era la mentalità elettorale, la clausura dei partiti e delle fazioni, la tirannia burocratico-parlamentare, sotto la maschera delle ideologie social-democratiche, che con largo e recente contributo alla pseudo religiosità popolare, avevano fatto di tutte queste corruzioni tante laiche deità.

I capi di Governo non potevano, non dovevano parlare che alla Camera, secondo la misura delle combinazioni, per scopi determinati, con un linguaggio senza luce alcuna, con tutti i sottintesi di corridoio, fra accuse, invettive, equivoci e cerimoniali di applausi.

Fuori questo buon popolo italiano, così appassionatamente disposto a lavorare e attendere, e obbedire, si straniava sempre più dai falsi attori, possessori o prigionieri della meccanica del potere.

Mussolini sa e può parlare invece a queste forze. Perchè non parla a nome di una fazione o di una ideologia politica non parla soltanto a nome di un Governo, ma parla anche e sopratutto a nome di una generazione che col sacrificio sanguinoso e sublime della guerra e della riscossa, si è fatta degna del passato e può rimanerlo per l'avvenire.

«Questo e non altro è il piano politico, etico-nazionale dell'azione di Mussolini. Su questo ha agito, su questo bisogna continuare ad agire».

S. E. De Stefani a Malcesine

VERONA 2

Stamane proveniente da Padova è stato di passaggio S. E. l'on. De Stefani in forma privatissima. Egli ha proseguito per Malcenise ove nella giornata ha visitati interessandosi molto dell'andamento dei lavori, la costruenda strada Gardenana che docrà arrivare fino a Riva. Stamane stessa sono partiti da Verona per trovarsi a Malcesine con S. E. il Prefetto, la Commissione Reale col capo di una commissione. De Stefanis ed il segretario generale della Provincia il dott. Barni, il sindaco di Verona, il segretario del fascio dott. Grancelli.

S. E. tornerà stasera.

Negozio svaligiato dai ladri

PADOVA, 2

Un ingente furto di stoffe è stato perpetrato questa notte in danno della ditta Giuseppe Ghiro, in via Annibale da Bassano. Una comitiva di ladri ha dato l'assalto al magazzino e vi è penetrata mediante scasso di una finestra. Asportarono parecchie pezze di stoffe per un valore complessivo di 10 mila lire.

I ladri sono stati visti allontanarsi con un carretto. Le più accurate indagini vennero prontamente eseguite. Dei ladri finora nessuna traccia.

Lavori pubblici nel Veneto

ROMA, 2

Su proposta del Ministero dei Lavori Pubblici il Re ha firmato i seguenti decreti:

Costituzione di un consorzio per la bonifica dei terreni compresi nel perimetro denominato Biancure terzo recinto, in territorio di Latisana; Concessione alla ditta Cecconi fratelli Antonio e Celio di esercitare il servizio automobilistico sul percorso Castelfranco Veneto-Cavaso-Possagno.

"Questo passa"

«Questo passa. L'Arma della guarigione è l'autosuggestione». Ripetere a sè stessi venti volte di seguito, al mattino prima di alzarsi e la sera appena coricati, ad occhi chiusi, con voce monotona, servendosi per contare di una cordicina munita di venti nodi, la frase seguente: «Ogni giorno, sotto tutti i rapporti, io vado di bene in meglio».

Tali sono il canone fondamentale e la pratica del metodo del Dr. Couè, il cui grande merito sarebbe quello «di ottenere dei risultati non solo nel campo fisico, ma anche in quello morale, in psicologia, in sociologia, ed in modo speciale nella educazione dei fanciulli» (Benedetti)

Dopo aver letta la conferenza, che Couè ha ripetuto nelle principali città della Francia e a Londra e a Bruxelles, a me è parso veramente che la conclusione su riferita dovesse esprimersi ben altrimenti ed anche con molta riserva, e cioè che i risultati del metodo siano da aspettarsi probativi del suo valore, in pedagogia, in sociologia, nel campo morale, e qual che volta forse nel campo fisico nel campo delle malattie organiche.

«Difatti, dice lo stesso Couè, l'autosuggestione è uno strumento che noi possediamo dalla nascita, e questo strumento, o meglio, questa forza è dotata di una potenza inaudita, incalcolabile, che, secondo le circostanze, produce i migliori od i peggiori effetti. La conoscenza di questa forza è utile a ciascuno di noi, ma è più particolarmente indispensabile ai medici, ai magistrati, agli avvocati ed agli educatori della gioventù».

Ad intendere poi come veramente agisca l'*autosuggestione*, egli afferma che *l'incosciente non soltanto è il grande dirigente di tutte le nostre funzioni fisiologiche*, ma presiede anche al compiersi delle azioni che crediamo determinate dalla volontà cosciente, giacchè questa cede sempre il passo all'imaginazione quando fra loro vi sia conflitto.

Così si spiegherebbero certi fenomeni collettivi, di cui la guerra ci ha dati tanti e lieti e dolorosi esempi: un comandante alla testa dei suoi soldati li trascina con sè, perchè questi imaginano che devono procedere sicuri della vittoria; mentre il grido «si salvi chi può» determina quasi fatalmente la rotta, suscitando la imagine di essere già vinti e di dover fuggire per sottrarsi alla morte.

«Noi uomini, rassomigliamo più o meno alle pecore di Panurgio, e contro nostra voglia seguiamo irresistibilmente l'esempio altrui, imaginandoci che non possiamo fare altrimenti».

Ma per Couè la *suggestione, cioè l'azione dell'imporre una idea nel cervello altrui*, in realtà non esiste: «non esiste e non può esistere se non alla condizione *sine qua non di trasformarsi in autosuggestione*», che per lui è il piantare una idea in sè stessi per mezzo di sè stessi.

E mentre, abitualmente, ci si autosuggestiona inconsciamente, bisogna farlo anche coscientemente, cercando con ogni possibile modo che l'incosciente accetti l'azione del cosciente, la quale consisterebbe nel ripetere a noi stessi, senza pensare ad altro «questo passa, questo sarà o questo non sarà ecc. ecc.»; e costituendo così una specie di ipnotismo, che *egli definisce influenza dell'imaginazione sull'essere morale e sull'esssere fisico dell'uomo.*

Ma soprattutto poi, e questa raccomanda come è essenziale, *bisogna che la volontà non intervenga affatto nella pratica dell'autosuggestione*, la quale deve compiersi assolutamente senza sforzo volontario; e vi sarebbero soltanto refrattari i deficienti, incapaci di comprendere quel lo che loro si dice, e le persone che non vogliono comprendere. All'uopo Couè suggerisce il metodo che bisogna apprendere per poter praticare l'*autosuggestione cosciente*, metodo il cui principio sta in queste parole: «non si può pensare a due cose contemporaneamente: ogni pensiero che occupi esclusivamente la nostra mente, diventa vero per noi ed ha tendenza a trasformarsi in atto». E consiglia alcune esperienze preliminari, che hanno tutto il colore e l'apparenza di quelle che solitamente vediamo praticate nei teatri dagli ipnotizzatori e dai lettori del pensiero più o meno famosi.

Quando il soggetto, dopo le suddette esperienze, è maturo per la *suggestione curativa*, qualunque possa essere l'infermità sua, fisica o morale, conviene procedere sempre nello stesso modo e pronunciare pressochè le stesse parole: «Sedetevi e chiudete gli occhi perchè la vostra attenzione non sia distratta; ditevi che tutte le mie parole dovranno fissarsi indelebilmente nel vostro cervello e lo saranno e senza che voi lo sappiate o lo vogliate, in modo del tutto incosciente da parte vostra».

Avrete appetito, una buona digestione e un buon sonno, e sarete di buon umore, sereno: i vostri organi funzioneranno a perfezione, e «se in taluno di essi vi sono delle lesioni, esse cicatrizzeranno giorno per giorno e rapidamente guariranno». Avrete piena fiducia in voi stesso: tale fiducia è indispensabile per arrivare a tutto per fare benissimo tutte le cose che desiderate o avete il dovere di fare, a condizione *che esse stano razionali.*

E dopo ciò, quale conclusione?

La conclusione è semplice: «Noi possediamo in noi una forza di una potenza incalcolabile, la quale, se maneggiata in modo incosciente, spesso ci può pregiudicare. Se invece, noi la dirigiamo in maniera cosciente e sapiente, essa ci dà la padronanza di noi stessi e ci permette non solo di aiutare a sottrarre noi e gli altri alla malattia morale, ma anche di vivere relativamente felici, quali che siano le condizioni in cui possiamo trovarci».

Il valore dunque del *Coucismo* (così in America è stato chiamato tale metodo terapeutico) è, come ho avvertito in principio, prevalentemente di ordine morale anzichè fisico. Poichè aspira alla felicità umana, molti saranno i creduli in questa nuova panacea, perchè gli uomini pare che si compiacciano spesso di lasciarsi ingannare; ma praticamente, il metodo non andrà molto oltre a quanto i medici valenti hanno sempre cercato di fare verso i malati: in mancanza di meglio, mitigarne le sofferenze e con ciò a sperare in taluno di quei benefici che la natura può offerire in sè stessa.

D'altro canto non mancano del Dr. Couè affermazioni come questa: «Contrariamente all'opinione in voga, la suggestione o l'autosuggestione può produrre la guarigione di lesioni *organiche*». In appoggio di tale affermazione cita un caso di emorragia dentale, arrestata sotto la influenza della idea che *dovesse cessare*, e per la quale l'incosciente ha imposto di fugare alle piccole arterie di contrarsi e di non lasciare più uscire il sangue: semplicissimo meccanismo questo, che gli pare bastevole per comprendere la scomparsa di verruche e di un fibroma uterino per autosuggestione.

Già, queste, sappiamo che può diminuire notevolmente fin quasi a scomparire del tutto con lo stabilirsi della menopausa, con l'involuzione genitale; ma in verità poi fra i casi di guarigione, riferiti nella conferenza di Couè, si trovano principalmente e quasi soltanto casi, dove l'elemento emozionale è precipuo fattore e dove, anche prima del dr. Couè, ogni buon medico poteva vantar guarigioni, quali di asma bronchiale, di nevrosi da trauma con paresi, di nevrosi professionali con tremori ecc. ecc. Invece, di casi di vere e proprie malattie organiche come le cirrosi epatiche, le nefriti, l'endocardite, le mieliti, le encefaliti, i rammollimenti cerebrali, la lue e i tumori dei vari organi ecc. ecc. non è fatto parola.

E se per malattie organiche il Dr. Couè intende anche le *indigestioni* (?) come pare, nessuna meraviglia l'aiuto della medicina, dopo che da un secolo un fisiologo francese, *Brillat-Savarin*, ha messo in evidenza l'importanza dell'elemento psichico nelle funzioni digestive, e come di poi più tardi, or sono circa trenta anni ha dimostrato negli animali un fisiologo russo, *Pawlow*.

Couè parla anche di lesioni tubercolari: e cita un caso di una signora tisica all'ultimo stadio, cui non avrebbe dato più di qualche mese di vita, e che dopo la suggestione andò migliorando rapidamente e così che, dopo otto mesi, la *guarigione sembrava completa* e la signora fece sapere a lui che stava benissimo, benchè si trovasse incinta.

Ora chi non sa, fra i medici, che alle volte la gravidanza agisce così beneficamente, da far tacere molti dei fenomeni obbiettivi pur nelle lesioni tubercolari dei polmoni, e da migliorare notevolmente lo stato generale di nutrizione fino a dare, con un aspetto di floridezza alla malata, la persuasione di una guarigione?

Parmi così che le affermazioni del Dr. Couè siano un po' precipitate o, quanto meno, insufficienti sieno le prove addotte a dimostrazione del suo asserto.

Nè si vuol negare con ciò ogni effetto benefico dell'autosuggestione sulle malattie organiche; che ogni dì, si può dire, noi assistiamo ad avvenimenti siffatti.

Anche la fede guarisce, si è detto, anche la *persuasione* di *Dubois* e *Dejerine* quale mezzo terapeutico ha avuto un momento di grandissima voga, cui pare aspirare oggi il metodo di Couè; ma senza voler ripetere qui le obbiezioni precise che a questo hanno rivolto i partigiani della *persuasione*, i seguaci della *psicoanalisi* di *Freund*, e quelli della scuola di *Delmas* che dà importanza alla manifestazioni patologiche, penso che pur *questo passa, passerà*, e noi miseri mortali andremo sempre, sotto tutti i rapporti, di bene in meglio

ANTONIO GNUDI

La "Gazzetta" a Trieste

L'anima patriottica della città immutata

Il disagio della vita economica che... fa preferire il cinematografo al teatro - La passione del ballo - L'eleganza alle corse

TRIESTE, Maggio

Ci sono delle ore in queste afose giornate di precoce estate in cui Trieste appare desolatamente vuota. Tra le dodici e mezzo e le quindici, la scarsezza degli affari fa chiudere gran parte dei negozi e degli esercizi nel centro della città; i trams hanno rovesciato dal quartiere degli uffici la folla degli impiegati verso il Giardino, verso Chiadino, verso Barriera; per una mezz'ora, i tassametri scarlatti (il popolino li ha battezzatti, con ironica nostalgia, il «pericolo rosso») filano, si incrociano, ritornano vuoti alle stazioni di partenza; poi la città si adagia in una calma esasperante. E' in queste ore che il confronto con le altre città, con gli altri porti d'Italia, Genova primissimo) ed anche un pò il paragone con quella che era ancora l'anno scorso la vita normale di Trieste, fa pensare al decadimento e rivela di colpo la crisi cittadina.

Ma è un momento.

Poi, se anche nel travaglio oscuro delle loro amministrazioni, commercianti o negozianti si dibattono per restare in piedi o (con grande soddisfazione del prof. Einaudi) falliscono — la città — mostra di non avvedersene, di non curarsene nemmeno.

Verso sera la vita riprende col suo movimento, con le sue eleganze, con la sua gaiezza. La passeggiata per il Corso, il «listone» al Molo, sono animatissimi; e, nonostante il caldo, le sale dei cinematografi e dei teatri di varietà rigurgitano.

Caratteristica curiosa del dopo guerra triestino, e spiegabile forse con l'impoverimento della città, il confronto tra la ressa ai cinematografi e il vuoto a teatro: trentamila persone, in un pomeriggio, davanti allo schermo, e di sera, duecento soltanto incorreggibili fedeli ad ascoltare la Melato. Perchè? La massa non è in grado di spendere dodici lire per andare in un teatro di prosa, o cinquanta lire per prendere una poltrona alla lirica: e si accontenta, suo malgrado, di sessanta soldi di arte muta.

Ma se rinunciamo al teatro, i triestini non rinunciano a ballare. Il carnevale (è vero?) è finito da un pezzo: pure a Trieste si balla ancora: tutti i giorni, in molte sale. Tutti gli impresari di sale da ballo hanno fatto, e continuano a fare, affari d'oro. Un veglione date due mesi fa a favore della Lega Nazionale ha reso (come hanno annunciato in questi giorni) una quarantina di migliaia di lire nette: il che significa — a cinque lire il biglietto — che quella sera il Politeama Rossetti ha accolto oltre diecimila persone.

Gli amanti delle statistiche calcolano che quest'anno, a Trieste, i balli hanno superato il migliaio. E, come si è detto, Tersicore ha ancora (con il giugno alle porte) schiere di fedeli.

Ma anche il Fox-trott e l'«esitation», come fine a loro stessi, debbono diventare monotoni; ed ecco, per rialzarne le sorti, organizzare qui — sull'esempio di ciò che si fa a Parigi, in America ed anche un pò in Italia, delle gare di resistenza.

La prima di queste gare si è svolta qualche settimana fa, e per poco non ha segnato un superamento del rècord nazionale di danza.

Un signor Centonze, infatti, ha danzato ininterrottamente per 54 ore e 33 minuti, restando in ottime condizioni e rincasando a piedi... con la sola amarezza di non aver resistito un'altra ora soltanto; poichè il rècord nazionale finora raggiunto a Milano, dal Ceretti è stato di 55 ore e 32 minuti.

E bisognava vedere, durante i due giorni e mezzo in cui durò la gara, l'affollamento alla sala da ballo, per vedere, verso pagamento di un biglietto di ingresso, lo svolgersi della strana accademia. Si era formata la coda fino in istrada, come durante la guerra dinanzi alle botteghe dei generi tesserati!

Ma oltre a quella del ballo, i triestini hanno un'altra passione sfrenata: le corse.

Le corse a Montebello sono tutti gli anni i due grandi avvenimenti di primavera e d'autunno. Per le corse, le signore preparano le loro toilettes di stagione; e nonostante la crisi sanno anche quest'anno tener testa egregiamente a questo loro impegno verso la loro vanità e il loro desiderio di piacere.

Da questo lato Trieste — proporzioni a parte — non ha nulla da imparare e nulla da invidiare alle grandi riunioni ippiche internazionali. E, se bastasse alla sua vita, ci sarebbe veramente da rallegrarsene.

L'eleganza e la partecipazione alle corse, giova notarlo, non sono però soltanto una caratteristica delle classi cosidette borghesi, perchè la Tribuna B) (quella popolare) è non meno affollata di quell'altra, e il totalizzatore funziona egualmente da una parte e dall'altra.

Tra il ballo e le corse, Trieste torna ad essere immusonita e borbottante sulla sua miseria e sulla sua decadenza. Ma uno squillo di fanfara basta a riscuoterla, ed a farla balzare in piedi giovane ed entusiasta come in tutta la sua tradizione.

Lo si è visto negli scorsi giorni. Le bandiere, le musiche, erano un delirio: un delirio che è durato tre giorni. Il corteo organizzato in onore del Duca d'Aosta nella giornata in cui il Municipio gli consegnava la pergamena della cittadinanza onoraria, sfilò per circa due ore, prolungandosi per tre o quattro chilometri di percorso: uno spettacolo degno della capitale.

Ed in questa caratteristica è la parte migliore, la più vera, dell'anima di Trieste: nonostante tutto, patriottica e fedele, fiduciosa nel domani, per sè e per la Nazione.

BRUNO ASTORI

La strana eccentricità dell'ex Kronprinz

LONDRA, 2.

Il corrispondente del «Sunday Express» a Wieringen dice che la condotta dell'ex kronprinz sarebbe da qualche tempo molto strana. Talvolta si mostra molto loquace, ma poco dopo diventa taciturno e muto. Per ingannare la noia della solitudine egli ha cominciato dapprima a scriver le sue memorie, indi ha avuto l'idea di esercitare i suoi muscoli aiutando il fabbro del villaggio: ora è nella musica che egli cerca la calma per il suo spirito tormentato. Ma, disprezzando il pianoforte, di cui una attrice di Berlino gli fece regalo in occasione del Natale, l'ex Kronprinz si ostina a suonare, per ore intere, su un vecchio organo che ha scoperto nel vecchio presbiterio di Wieringen, alcuni inni religiosi che ripete venti, trenta volte, senza stancarsi, obbligando i suoi servitori a assistere a tali interminabili esercizi religiosi. In seguito a queste eccentricità due famosi alienisti di Berlino son stati chiamati di recente a Wieringen, per esaminare lo stato mentale del principe. I due alienisti avrebbero concluso che l'ex-Kronprinz era colpito da una affezione mentale, che rasenta la demenza, e che non potrebbe che svilupparsi. Il risultato della visita dei due medici è stato comunicato alla famiglia dell'ex-Kronprinz il quale anche cercherebbe di convertire al protestantesimo il suo cameriere Hebenitz, che fa parte della chiesa ortodossa greca.

Capi del Ku-Klux-Kan accusati di prevaricazione

NEW YORK, 2

Nuove crepe si annunciano nell'organizzazione del Ku-Klux-Klan. I gruppi di New York e di Filadelfia hanno chiesto alla Corte di giustizia di nominare un amministratore giudiziario che assuma la responsabilità e il controllo dei fondi del Klan. Tale gruppo accusa i capi di prevaricazione.

Di recente l'imperatore Simmons e lo stregone imperiale Evans, che da lungo tempo erano in conflitto, si rappacificarono e in base all'accordo all'imperatore fu assegnata una rendita vitalizia di 12.000 dollari all'anno e allo stregone uno stipendio di 15.000 dollari all'anno. Inoltre lo stregone ha l'abitudine di depositare in proprio nome a una banca i fondi del Klan; di recente egli vi ha depositato 400.000 dollari a cui si devono aggiungere altri 165.000 dollari. Di queste grosse somme rimarrebbero soltanto 125.000 dollari.

La Corte ha emesso un'ordinanza colla quale vieta ai capi di compiere atti di amministrazione.

Dalla passione per il ballo al furto

PARIGI, 2.

Un giovane elegante cameriere, al servizio del visconte Benoist D'Azy, frequentava con grande assiduità le sale da ballo. Ballerino emerito egli si iscrisse al torneo dei sei giorni e ballò per 47 ore di seguito Per altro le risorse di cameriere non potevano permettergli di seguire la sua passione per la danza. E per ciò per soddisfarla interamente egli non esitò a diventare ladro. La viscontessa D'Azy possedeva una magnifica collana di brillanti che il cameriere conosceva bene. Di tanto in tanto egli staccava una delle preziose gemme sostituendola con uno zaffiro bianco di poco valore. Portava quindi le pietre rubate da un rivenditore il quale le pagava un modesto prezzo. La viscontessa finì per accorgersi della sostituzione di gemme e il cameriere sospettato fu arrestato e confessò interamente. I diamanti rubati sono stati valutati a circa 40.000 franchi, mentre il cameriere non ne aveva riscosse che sei mila. L'amante del cameriere e il gioielliere sono stati incriminati per complicità e per ricettazione.

L'inchiesta sui banditi cinesi

SCHANGHAI, 2

Secondo un dispaccio ricevuto dal commissario degli affari esteri a Ciangau, si sta trattando con i banditi. I prigionieri catturati sarebbero rilasciati tra giorni. I banditi cominciano ad arruolarsi nello esercito. Essi domandano un milione di dollari di compenso per i villaggi distrutti. Si crede che accetteranno centomila dollari.

Intanto la missione internazionale incaricata dal corpo diplomatico di fare un'inchiesta sulla cattura degli europei da parte dei banditi a Liching è partita da Pechino per quella località.

In libreria

Lessing e l'Italia

(M.P.P.). L'opera del Lessing, in quanto abbia relazione con la civiltà nostra e presenti traccia di studi, di conoscenze, di inspirazioni italiane, è il soggetto di un libro pubblicato in questi giorni da una valorosa insegnante veneziana, la prof. Clementina Vanni. (Lessing e l'Italia - Studio critico, Venezia, G. di E. Leonardi, 1923).

Piccolo libro, ma denso di notizie, scrupolosamente controllate e vagliate, e, anzi tutto, attinte di prima mano, agli originali tedeschi; libro che dimostra nella giovane autrice studio appassionato insieme e paziente, e attitudini non comuni alla ricerca e all'esame critico.

L'argomento è difficile e complesso: non soltanto molti problemi di quel periodo e di quelle sottili infiltrazioni rimangono insoluti, ma ogni tanto si riaffacciano, diversamente formulati a seconda del punto di vista, e generano nuove incertezze e difficoltà inaspettate. In ogni modo, allo studio di quel periodo, la Vanni porta il suo onesto contributo, perchè ha già buona coltura, ha mente agile e basa il suo lavoro sull'esame diretto e coscienzioso dell'opera di G. E. Lessing. Tanto meglio, dunque, se il risultato appaga la nostra anima italiana.

Interessantissimo lo spoglio delle Litteraturbriefe e delle Miscellanee postume, in cui sono raccolte le note, i frammenti, i fuggevoli appunti del grande riformatore. Miniere e la Vanni scava con pazienza, con profitto, e porta alla luce ogni tanto giudizii e notizie che ci toccano da vicino. Come ci toccano da vicino, sebbene non siano nuove, le pagine che rivendicano al nostro Calepio la fama già attribuita al Lessing di avere per primo scoperto nella poetica di Aristotile le leggi essenziali dell'arte drammatica, perchè la Vanni, prendendo le mosse dalle importanti dichiarazioni del Watzel, riassume tutto il dibattito.

Un intero capitolo è dedicato alle fonti italiane dei drammi lessinghiani. Particolarmente acute le osservazioni sulla «Minna» e sulla commedia goldoniana: «Senza la guerra dei sette anni, mente Minna di Barnhelm» — scrisse il Goethe in Wahrheit und Dichtung: ma — soggiunge la Vanni — la «Minna» sarebbe molto diversa se il Goldoni non fosse esistito, o se il critico tedesco non l'avesse conosciuto.

Curiosa la corrispondenza di Efraino col fratello Carlo, a proposito della «Emilia Galotti». Il carattere di Emilia non finisce di piacere al fratello, al quale il poeta manda le scene a mano a mano che le compone: Tu dirai che così si educano le fanciulle in Italia, che così pensano, che così agiscono... Ma egli lo ammonisce che per il color locale non abbia a dimenticare «più alti ideali».

Persuasivi i raffronti tra Emilia e la Virginia liviana prima, e per la figura definitiva, tra Emilia e la Lucrezia del Bandello. La Vanni s'indugia alla forma del «Nathan der Weise» di cui nè lo Zumbini nè il Giannone s'erano occupati: «Se, dopo la Emilia Galotti, leggiamo il Nathan abbiamo la stessa impressione che si prova passando da una cattedrale gotica, fredda ed austera nella sua semplicità, ad una basilica bizantina ricca d'immagini, d'oro e di colori. Si sente nel dramma il carattere orientale: il Lessing ha voluto, dicono i più, mettere i suoi personaggi in un ambiente adeguato, e v'è riuscito meravigliosamente.... Ma nota giustamente l'A.: tra l'«Emilia» e il «Nathan» c'è di mezzo il viaggio del Lessing in Italia.

Al capitolo sulla cultura italiana del poeta si sente che l'A. ha dedicato cure specialmente scrupolose: dobbiamo esserle grati, e per le premesse e per la conclusione. L'ultimo capitolo, sulle fortune del Lessing in Italia, auguriamo possa arricchirsi in seguito, se il libro avrà una nuova edizione. Il tema lo merita e lo merita la trattazione, garbata e viva.

Alla memoria di un buon maestro, Orazio Bacci, che incuorò l'allieva al lavoro nei primi passi e non potè vederlo compiuto, il libro è dedicato con affettuose parole. La continuazione fu vigilata ed approvata da Alfredo Galletti, e questo grande nome è più grande premio alla fatica.

Problemi religiosi

La Religione nel divenire umano è il poderoso tema che Francesco A. Ferrari, tratta con originalità e con caldo soffio di ispirazione, in una nuova sua opera che rientra in una collezione di cultura religiosa testè da lui iniziata e diretta (Casa ed. «Il Solco», Città di Castello). Premiata dal Reale Istituto Lombardo di Lettere e Scienze di Milano, è da esso qualificata *geniale e di poderose attrattive*, quest'opera abilmente disposa la frattazione teoretica ad una viva ed efficace esemplificazione storica, pervenendo ad offrire sia sull'essenza della religiosità, sia su le funzioni della religione assolte nei diversi momenti del divenire umano sia infine su ciò che può dirsi il tratto permanente che caratterizza l'esperienza religiosa rispetto a tutte le altre forme di vita, una visione organica e geniale, profondamente meditata e largamente documentata nelle note ricchissime ed erudite, concezione che qui sarebbe lungo e difficile esporre.

E può dirsi infatti che sia l'intera traiettoria percorsa dalla storia umana che qui viene vivamente lumeggiata, e di cui la religione appare come la spinta vitale, il primordiale impulso, la potenza centrale e intuitiva dello spirito, la favilla creatrice dei supremi valori, nel momento in cui questi valori rappresentano il contenuto integrale della vita.

Ed è in questo senso che il Ferrari, contro la teoria idealistica corrente, che sostiene il pieno esaurirsi della religione nella filosofia, al lume di una larga indagine teoretica e storica, oppone una concezione che troverà larghi echi ed anche certo opposizioni vivaci, per cui invece «lo sparire della religione significherebbe l'esaurirsi della originalità dello spirito».

Impressionante tragedia familiare

CHIETI, 2

A Polutti, certo Luigi di Pietro, per futili motivi, ha ucciso, a colpi di rivoltella, il proprio fratello Nicolino. Il Luigi Di Pietro, trentenne, era da poco ritornato dall'America, dove, con il lavoro, era riuscito ad accumulare una discreta fortuna. Il padre Francesco e la madre Elisabetta, saputo della somma portata dal figlio, cominciarono contro di lui, con l'aiuto dell'altro figlio Nicolino, una lotta sorda, senza quartiere. Più di una volta il perseguitato aveva denunciato atti e minaccie all'autorità della vicina Casalbertino. Per una di queste denuncie il Nicolino venne condannato a cinque anni di pena condizionale. Ciò inasprì di più i rapporti fra i fratelli. Ieri mattina il Nicolino, dopo un alterco, vibrava un colpo di frusta al viso al fratello il quale non reggendo all'insulto sanguinoso, si è scagliato contro il fratello colluttandosi selvaggiamente.

Ad un certo momento il Luigi, per tema di essere sopraffatto, estratta la rivoltella, ha ucciso il fratello con 5 colpi di rivoltella dandosi quindi alla fuga.

Spigolature

Del vecchio monastero di S. Placido presso Messina oggi non rimangono che alcune parti, essendo stato quasi tutto trasformato ed adattato ad uso della R. Scuola Agraria Pietro Cuppari. Su quella stessa area, nel secolo XIII fu un forte castello feudale, e solo nel 1801 un discendente della nobile famiglia che ne ebbe il possesso, il conte Andrea Vinciguerra d'Aragona lo concesse ai Benedettini per la costruzione del loro magnifico cenobio che divenne in breve tempo famoso per vastità ed eleganza architettonica. Poco è quello che oggi rimane del castello dugentesco: una sala con bella volta a crociera ed altra quasi intatta; alcuni avanzi di costoloni angolari in un vestibolo ove si vede una bella porta della Rinascenza: una porticina esterna con arco ogivo in lava, e qualche altro vestigio. Quanto poi all'ampio monastero, del quale non conosciamo l'architetto, unici avanzi artistici rimasti nella massa dell'edificio destinato alla scuola sono i due chiostri della seconda metà del cinquecento con alte arcate e capitelli ionici che richiamano le belle forme palladiane. In una delle corsie del primo chiostro è un'elegante porticina con una iscrizione che ricorda Carlo V ospite del monastero dopo la vittoria di Tunisi. Il secondo chiostro, alquanto meno grande e con arcate più ridotte in altezza, contiene nel centro un bel baldacchino di forma ottagonale, un tempo coprente il pozzo, e presenta intorno alle corsie le porte con sobrie e pure linee, recanti sul fronte iscrizioni in latino. Ma anche qui fa pena il modo come tutto è stato deturpato, specialmente nel periodo di guerra, con la istituzione di un convalescenziario militare. E perciò — scrive il «Messaggero» — è più che legittimo il voto di Enrico Mauceri che non sia lontano il giorno in cui possa vedersi il monumentale edificio liberato da tutte le cose brutte e volgari che ne offendono la dignitosa bellezza. Degli oggetti d'arte dell'antico monastero — aggiunge il Mauceri — non è rimasto che una pregevole tavola rappresentante S. Placido, con influenza bizantina, del secolo XIV, che egli stesso curò di ritirare e di porre al sicuro al Museo Nazionale di Messina ed un bel calice di argento del cinquecento, di elegante lavoro, oggi custodito dal direttore della scuola.

❧

Donna deliziosamente romantica fu Ildegarda Manin, sorella di Daniele Manin, il grande patriota la cui memoria è legata ai fasti del nostro risorgimento e di Venezia eroica! Una sera un signore inglese — ricorda la rivista «Arte e Vita» — disse ad Ildegarda: «Le donne sono capaci di tutti i sacrifici; ma non sarebbero capaci di tagliarsi i capelli per un uomo». La mattina dopo, il Meryweather — che così si chiamava il cinico inglese — riceveva la chioma d'oro della Manin. Commosso egli sposò la fanciulla, ma le nozze furono infelicissime. Tuttavia Ildegarda Manin, sposa infelice fu cantata da Giovanni Prati. Fu dalle vicende di questo matrimonio che il Prati trasse argomento pel suo poema «Ermengarda» letto con avidità dai giovani e proibito con severità dai sacerdoti. Il Prati cantava d'amore, e «Troppi amori» gli gridarono, «Io non dico — scrisse in proposito il Martini — che al poeta ogni licenza debba esser perdonata o permessa, ma, s'io volessi farmi aiutare dalla psicologia, osserverei: badate, voi mi chiedete accesa la fantasia, il sentimento caldo e squisito: è egli possibile ch'ei mantenga al tresi quieti i nervi, pacate le pulsazioni del cuore e obbediente sempre ai preveggenti raziocini di cervello?». Ad ogni modo anche col men buono e l'artificioso mescolato in vasta misura al buono e al sincero il ricordo di Giovanni Prati rimane vivo nei posteri. Gli abitanti di Dasindo, il paesello di Val Giudicaria che diede ai natali al poeta, da anni raccoglievano stentatamente una somma per offrire a Giovanni Prati sepolto a Torino, l'invocato asilo per le sue ceneri. Ora la somma è stata raccolta: il poeta ritorna tra i suoi monti, presso la casa paterna nei luoghi che egli così cantò: «Nacqui negli ermi piani — là dalla mia Dasindo, — de' passeri montani — al canto mattinier....».

❧

L'occupazione della Ruhr ha suggerito agli artisti dei «Noctambules», un «cabaret» molto divertente del Quartiere Latino, questa scena di rivista riferita dalla «Tribuna». Un gendarme entra nella casa di un debitore insolvibile e dice, presentando una nota: «Ho già aspettato troppo tempo i vostri comodi: pagatemi». Ma io non ho un soldo....», piagnucola il debitore. «Quand'è così, mi fermerò in casa vostra finchè vi sarete deciso a darmi quanto debbo avere». E va a sedersi vicino al camino mettendo i piedi nella cassetta del carbone. Il debitore, appena s'è riavuto dalla sorpresa, continua ad accudire alle proprie faccende. «Se non mi pagherete rimarrò qui non un'ora non un giorno, non un mese, ma un anno, due, tre...», dice il gendarme minaccioso. «Sta bene ho capito!...», risponde l'altro tranquillamente. Il gendarme si agita, s'impazientisce, poi comincia ad infuriarsi di nuovo. «Ma che cosa avete?», gli domanda il debitore. Ho che sono stanco di starmente coi piedi fra questo carbone. Pagatemi, chè me ne voglio andare!», risponde il gendarme, «ah, che fretta!...», esclama l'altro. E come siete incoerente!... Prima volevate essere pagato altrimenti avreste occupata la mia casa per anni ed anni; ora volete essere pagato perchè siete stanco di rimanere lì. Ebbene, sapete che cosa vi dico io?». «Sentiamo?». Vi dico che siete padrone di fare voi pure il comodo vostro, ma io denari non ve ne dò». Il pubblico ride, malgrado che la satira contenga un significato ben poco gaio per i francesi.

*

Recarsi in Cina passando per il Polo Nord non sembra — comunque si consideri il tracciato degli itinerari mondiali — la via più breve e più comoda. Ma dello stesso parere non sembra l'aviatore canadese Steffanson, il quale si propone appunto di compiere questo «raid» piuttosto lunatico. D'altronde non è Steffanson l'uomo che ha fatto le più curiose scoperte di quest'ultimo tempo? Egli ha dato al mondo, per esempio, la notizia che gli Esquimesi sono biondi e ha potuto stabilire, secondo una serie di studi personali, che le condizioni aeree delle più remote regioni artiche sono particolarmente adatte all'aviazione. Una ragione di più per affermare che gli aviatori sono uomini di grandissimo sangue freddo. Steffanson del resto — osserva il «Figaro» — rafforza la tesi del suo «raid» canadartico-asiatico con alcune cifre inconfutabili. Infatti la distanza da Londra a Tokio non è che di 4900 miglia, mentre usando la Transiberiana bisognerebbe coprirne 8557. Calcoli a volo d'uccello...

Società Ligure Lombarda per la Raffineria degli Zuccheri
Sede in GENOVA

Il pagamento del dividendo relativo all'Esercizio Sociale chiuso al 31 Marzo u. s. deliberato in Lit. 28.— per Azione dall'Assemblea Generale Ordinaria, sarà effettuato a partire dal 4 Giugno p. v. in Lit. 28.— per Azione sulle Azioni nominative, ed il relativo pagamento verrà effettuato direttamente dalla Società agli intestatari di Azioni nominative, e in

Lit. 23.80 per azione (al netto del 15 per cento) dell'imposta come da Decreto 22 - 4 - 1920) sulle Azioni al portatore, contro presentazione della Cedola N. 9.

I pagamenti di tale Cedola dei titoli al portatore si effettueranno presso la Cassa della Sede Sociale in Genova, Corso Andrea Podestà N. 2, e presso le Sedi di Genova, Milano, Torino, Venezia, Firenze, Napoli e Palermo dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCO DI ROMA
CREDITO ITALIANO

e delle Sedi di Genova e Roma e dello Istituto Italiano di Credito Marittimo.

Genova, 28 Maggio 1923.

LA DIREZIONE

Dal 10 Aprile al 31 luglio
RIDUZIONI FERROVIARIE per TORINO

del 40 al 60 % dalle stazioni della linea Castellamare Adr.-Sulmona-Roma-Fiumicino e da tutte le stazioni a sud di detta linea e Sicilia e Sardegna; del 30 % da tutte le altre stazioni d'Italia a nord di detta linea.

Validità biglietto: 15 giorni, con due fermate facoltative. Chiedere alla biglietteria di stazione la tessera speciale per Torino.

Eccezionali avvenimenti: Rappresentazioni «Passione di Cristo» allo Stadium: Quadriennale di Belle Arti ed Esposizione Inter. Fotografia; grandioso Carosello storico-militare per la visita del Re e del Presid. del Consiglio.

CRONACA CITTADINA

I manifesti dell'Associazione Liberale

In occasione dello Statuto, l'Associazione Liberale ha pubblicato questo manifesto:

Cittadini,

Non mai come oggi, in cui lo spirito nazionale arde — con nostra gioia — di virtù nuova, si è celebrato il ricordo del patto statutario.

Vincoli sempre più intimi e saldi, da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele III, legano Popolo e Re, sia perchè la Casa di Savoia si è dimostrata sempre interprete dell'anima popolare, sia perchè nella Monarchia costituzionale, colla disciplina civile fortemente garantita da un uomo di Stato cosciente dei destini del suo Paese, sta il più sicuro presidio della grandezza della Patria.

Dalle fortune e dalle sventure del 1848 l'Italia è ascesa, pel sacrificio dei suoi figli, ad un'èra auspicata di gloria; nel cuore di ogni buon cittadino si alimenti, a questo ricordo, il proposito di collaborare degnamente, con devozione di figli, al raggiungimento di sempre più fulgida mèta.

Venezia, festa dello Statuto 1923.

Il Direttorio: *Mario Baldin, Piero Casellati, Angelo Pancino*».

Inoltre l'Associazione liberale ha rivolto a Benito Mussolini il seguente saluto:

«All'illustre Capo del Governo nazionale ospite caro di Venezia, assertore e vindice dell'autorità dello Stato, col fervido saluto di cittadini devoti esprimiamo la fede sicura nella sua alta opera di restaurazione nazionale ch'è nel cuore di ogni vero liberale».

L'adesione dell'Unione Esercenti ai Sindacati Nazionali

Ha avuto luogo venerdì sera una riunione del consiglio direttivo generale dell'Unione delle Società Esercenti di Venezia e provincia, sotto la presidenza del cav. Emilio Colussi e con l'intervento del rappresentante della Federazione provinciale dei Sindacati Nazionali sig. Pietro Martini.

Dopo simpatiche parole di presentazione, il cav. Colussi comunicò al sig. Martini un ordine del giorno pel quale l'Unione esercenti aderisce alle Corporazioni dei Sindacati nazionali.

Si dichiarò lieto di portare nella famiglia delle Corporazioni le ingenti forze morali e materiali degli esercenti auspicando alla restaurazione economica del paese.

Il sig. Martini fece una lucida esposizione del contenuto ideale e pratico delle Corporazioni fasciste, soffermandosi sulla necessità di una piena cordiale collaborazione fra capitale e lavoro per il raggiungimento del benessere economico e dell'ordine interno della nazione.

Il discorso del sig. Martini, più volte sottolineato da approvazioni, alla fine è stato coronato da applausi.

Si passò quindi alla firma di un protocollo fra le parti.

Il Consiglio direttivo generale trattò quindi numerosi argomenti di indole economica.

Vennero inviati telegrammi alla Confederazione generale del Commercio italiano in Roma, a S. E. Giuriati e al commendator Rossoni.

Il numero indice del costo della vita del mese di Maggio

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio comunale di statistica ci comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di maggio venne determinato in 114.44 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 110.23 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di aprile era rispettivamente 114.26 e 110.05.

Biblioteca circolante di Castello

L'altra sera nella sede presso la «G. Gozzi» in Via Garibaldi, si riunì la Commissione di vigilanza della Biblioteca circolante «Arturo Marconi», per esaminare l'andamento della modesta istituzione educativa e per approvare il bilancio dell'anno decorso.

Fu constatato con piacere che in seguito ai nuovi acquisti, i volumi, in gran parte nuovi e pienamente adatti al carattere della Biblioteca sono più di 400, dei quali un terzo costituisce la speciale sezione per i giovinetti, mentre gli altri sono di amena lettura e di scienza applicata, ottimi per gli adulti; che il movimento dei prestiti (ogni martedì e venerdì dalle 7 alle 8 pom.) è sempre notevole, e che ad esso attende con disinteresse e con molto amore il presidente del Comitato sig. Alberto Gallas.

Insieme col bilancio, venne approvato il rendiconto relativo alla erogazione della somma di L. 840,35 affidata dai liquidatori della Scuola Libera Popolare al direttore della «G. Gozzi» per incrementare la Biblioteca; e fu preso atto con vivo compiacimento del prezioso dono d'un'intera bibliotechina per ragazzi fatto alla «BOSCAM» qualche mese addietro, dal comm. A. Garioni, e dei sussidi elargitile dal Comune e dal Ministero.

I campioni dell'A. A. V. "La Fenice„ festeggiati

Ieri sera nella sede sociale dell'A. A. V. La Fenice, ebbe luogo l'annunciato trattenimento in onore dei campioni brillantemente affermatisi in Inghilterra, Francia ed Italia. Al rinfresco, servito signorilmente, disse brevi parole il capitano Mario Viali, scusando l'assenza del presidente conte Elti di Rodeano impegnato per l'arrivo di S. E. Mussolini, e comunicando una lettera affettuosa ed entusiastica del vice presidente sig. A. Zanon assente da Venezia.

Il sig. Aldo Colussi ringraziò a nome dei podisti.

Tutti i campioni furono festeggiatissimi. Il trattenimento si protrasse fino a tarda ora.

Il prezzo delle carni

Con decorrenza 3 corr. i prezzi di vendita delle carni bovine fresche negli spacci comunali vengono modificati come segue:

Bovina fresca: Anteriore con osso da 8.50 a 8 — senza osso da 10.50 a 10 — Posteriore con osso da 9.50 a 9 — senza osso da 12.50 a 12 — Roastbeef e filetto da 11.50 a 11 — senza osso da 14.50 a 14.

Vitello: Anteriore con osso da 9.50 a 10.50 — senza osso da 12.50 a 13.50 — Posteriore con osso da 10.50 a 11.50 — senza osso da 1 a 15.

Gare ippiche al Lido

In questi giorni, per iniziativa del maestro di equitazione tenente Scarpa sig. Cleanto, si è costituito un comitato per formare al Lido un Campo sportivo ippico, onde svolgere durante la stagione estiva importanti gare di equitazione a solo scopo benefico, cioè per raccogliere fondi per le istituzioni filantropiche e di carità di Venezia.

La lodevole iniziativa ha trovato largo consenso sia presso le autorità che presso enti e persone autorevoli. Il comitato, in perfetto accordo con la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha già fissato di organizzare cinque feste ippiche, due agli Alberoni (sulla bella è nuova spiaggia) e tre al Lido.

La gara inaugurale si svolgerà il 17 corr. mese; sono a tale uopo invitati i signori allievi della Scuola Scarpa, di inscriversi entro lunedì p. v. onde iniziare le dovute istruzioni preparatorie.

Lunedì 4 corr. alle ore 20.45 presso l'Albergo Wagner al Lido, si riunirà il comitato organizzatore onde procedere a fissare anche nei particolari le modalità relative all'organizzazione di così importanti e benefiche feste e gare che richiameranno l'interesse dei veneziani e dei forestieri che amano questo magnifico sport.

Il comitato è così composto: Presidenti onorari: S. A. R. il Duca di Spoleto; S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. il ministro Giuriati, S. E. il ministro Federzoni.

Effettivi del comitato esecutivo: Generale Giuriati, generale Micheroux de Dillon, colonnello dr. cav. uff. Ducceschi, cap. avv. Gioppo.

Membri del comitato d'onore: Gr. uff. D'Adamo, Prefetto, avv. Iginio Magrini, generali Filippino, Galanti, Tamaio, Casanova Gorzerich, Pastore, colonnelli Cotta, Fiaccarini, Battagisio, P. Errera, Armando, De Martino, Piscitelli, De Robillant, Galvagno, maggiori Garelli, Moretti, Mangilli, Lanza, Guagno, Vaccario, commendator Campione, comm. Revedin, magg. Alegrini, Somm. Sarfatti, prof. Pardo, prof. Trentin, cav. S. Perale, dr. Rotelli, ing. Braida, conte Marcello, cav. Perez, comm. Gaspari, ten. Baldieri, prof. Alessandri, dr. Cipollato, cap. prof. Alberici, comm. Bazzoni, conte Miari, dr. Terin, cav. Gobbato, cav. uff. Nicoletti, ten. cav. Ivancich, ing. Curletti, cav. Bressanin, avv. Reiss, prof. Levi, comm. Venuti, cav. uff. Quarti, cav. Stefanelli, avv. Casellati, avv. Dal Pian, avv. Boscolo, dr. Blaides, cav. Cuttica, avv. Bombardella, cav. Cassone, cav. uff. Norfo, ing. Calzavara, ing. Corti, Bar. Treves, cap. Cacciandri, cap. Acquarone, cap. Talamini, prof. Zuccarda, cav. Musatti, cav. Tommasini, cap. Cosentino, conte conte Balbo, ing. Piamonte, cav. Borella, cap. Pastore, dr. Rendich, ten. avv. Vallano, ten. Guetta, ten. maestro Salvadori, A. Mariotti, cav. Sartori, avv. Alessandri, ten. Baldieri ecc.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 29 maggio 1923 (Presid. Prefetto d'Adamo; Componenti: Appiani, Amigoni, Gallo, Foscolo, Bertolini, Scandiani, Quarelli di Lesegno, Scarpa, Gorleri) ha deliberato:

Venezia: Comune. Bilancio 1923. Rinvia con osservazioni. — *Meolo*: Congreg. di Carità. Bilancio triennio 1918-1920. Approva. - Id. Bil. triennio 1921-1923. Appr. - Id. Assegno al Segretario. Approva. — *Venezia*: Istituto Ciliota. Bilancio 1923. Approva. — *Id.*: Colonia Alpina S. Marco. Bilancio 1923. Approva. — *S. Michele del Quarto*: Comune. Bilancio 1923. App. — *Chioggia*: Istituto cav. Rossi. Bilancio 1923. Approva. - Id. Aumento d istipendio al personale. Approva. — *Pramaggiore*: Comune. Contributo di L. 1000 all'Istituto Autonomo Antimalarico delle Venezia. Approva. — *Venezia*: Amministr. Prov. Procedimento giudiziale contro gli obbligati al mantenimento del maniaco Borin Attilio. Approva. — *Pellestrina*: Ospedale Civile. Bilanci 1922 e 1923. Rinvia con osservazioni. — *Vigonovo*: Consorzio Veterinario. Conferma indennità cavallo e caroviveri al Veterinario per l'anno 1923. Approva. — *Venezia*: Ammin. Prov. Concessione quinquennale sfalcio d'erba da Porte Grandi a S. Donà di Piave. Appr. — *Id.*: Comune: Convenzione col Governo per acquisto dell'area della Piazza di Armi a S. Elena. Approva. — *Id.*: Comune. Permuta di terreno col cav. Merlo. Approva. — *Pramaggiore*: Comune. Compenso all'ex impiegato avventizio de Nicola Enrico. Rinvia con osservazioni. — *Annone Veneto, Pramaggiore, S. Stino di Livenza*: Comuni. Mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per l'esecuzione dell'acquedotto consorziale. Rinvia con osservazioni. — *Mirano*: Comune. Regolamento tassa insegne. Approva. - Id. Regolam. pubbliche affissioni. Approva. - Id. Modifica tariffa tassa di Pesa Pubblica. Appr. — *Venezia*: Comune. Accettazione di doni pervenuti al Museo Civico e Galleria d'Arte nel 1922. Parere favorevole. — *Id.*: Ammin. Prov. Nomina membro del Consiglio di disciplina per Impiegati e Salariati. Approva. — *Id.*: Azienda comunale di Navigazione Interna. Bilancio 1923. Rinvia con osservazioni. — *Id.*: Comune. Modificazione tariffa di posteggio in erberia per vendita all'ingrosso. App. — *Cavarzere*: Ospedale Civile: Bilancio 1923. Rinvia con osservazioni. — *Venezia*: Ospedale Civile. Trattamento del personale inferiore in caso di malattia. Approva. — *Id.*: Istituto Prov. Esposti. Bilancio 1923. Approva. — *Camponogara*: Congregaz. di Carità. Bilancio 1923. Approva. — *Venezia*: Congreg. Carit. Eliminazione di residuo attivo. Approva. — *Id.*: Ammin. Prov. Nomina membri della Commissione Provinciale delle Imposte. Approva. — *S. Stino di Livenza, Caorle*: Consorzio per l'Assistenza Ostetrica. Convenzione regolatrice. Approva. — *Spinea*: Congregazione Carità. Bilancio 1923. Rinvia con osservazioni. - Id. Assegni agli impiegati. Rinvia con osservazioni. — *Venezia*: Educatorio Rachitici Regina Margherita. Vendita del Capannone del Lido. Approva.

Il venditore ambulante

Scarsonella Amedeo di anni 36 di Zoldo Alto (Belluno) residente a Lido, Quattro Fontane N. 51, venne dichiarato in contravvenzione perchè esercitava il mestiere di rivenditore ambulante di gelati, senza il prescritto certificato di inscrizione.

CRONACA VARIA

Lussazione alla spalla

Cercena Vargherita fu Angelo di anni 59, dimorante a Cannaregio 5840, casalinga, ieri alle ore 17 è stata medicata all'ospedale civile perchè poco prima a S. Giovanni Grisostomo cadde riportando la lussazione della spalla destra guaribile in 25 giorni.

Si rompe un braccio tra la folla

Peressoni Bruno di Armando di anni 8, dimorante a Santa Marina 5988 è stato trasportato al Pio luogo ieri sera alle ore 19, accompagnato dal fratello, perchè poco prima nei pressi di Piazza San Marco, pigiato dalla ressa di gente che si allontanava dal Danieli, ove si era recata a vedere S. E. il Presidente Mussolini, cadde riportando la frattura dell'omero sinistro per cui è stato dichiarato guaribile in 40 giorni.

Righetti Romana di Guarrino d'anni 15 abitante a Castello 550 è stata medicata all'ospedale alle ore 11 perchè lavorando presso il Calzaturificio Veneziano rimase colla mano sinistra impigliata nella trancia, riportando una ferita da lacerazione guaribile in 15 giorni.

Furto di un vestito

La signora Gozzi Nella Gavagnin d'anni 38, abitante a Castello 3502, ha denunciato al commissariato di Castello che ieri alle ore 16, mentre si era assentata di casa per circa una mezz'ora, lasciando la porta della sua abitazione aperta, una donna salì nel suo appartamento asportandole un vestito di foulard per il valore di L. 600. La ladra è stata vista da una donna che abita lì vicino e che potrà fornire alla questura i connotati atti a rintracciarla.

Arresto per oltraggio al vigile

Placido Minio di Giuseppe di anni 17, abitante a San Marco 3176, è stato arrestato ieri alle 1 dal vigile Brunelli e dal guardiano Cavazzino perchè giocando alla palla in campo San Samuele venne posto in contravvenzione dal vigile al quale lanciava una quantità di contumelie. Il Minio trovò poi appoggio in altri compagni i quali tentavano di favorirgli la fuga, ma il Brunelli tenne duro e invano il ragazzaccio tentava svincolarsi. Il Minio è stato portato in guardina alla centrale e di là alla Giudecca.

Mandato di cattura e arresto per truffa

Gli agenti della mobile hanno arrestato ieri il conte di Sambonifacio Enrico fu Ottone di anni 33, abitante a Santa Croce 147, in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Venezia per reato di truffa.

Derubano nel sonno una forestiera

La signora Gos de Coulon di Maurice di Neuchatel, dimorante a Ginevra, e alloggiata all'albergo Bauer, la notte scorsa aveva chiuso male la finestra della sua camera al primo piano che dà sul rio di San Moisè. E perciò ad ignoti ladri è stata facile la scalata riuscendo ad aprire la finestra stessa mentre la signora dormiva, ed entrati nella camera asportarono una valigia contenente biancheria ed un vestito pel valore complessivo di circa 700 franchi svizzeri. Solo alla mattina la signora se ne accorse, trovando la finestra aperta.

Dal commissariato di San Marco, ove venne denunciato il furto misterioso, è stato fatto immediatamente un sopraluogo per stabilire come possa essersi svolta l'impresa arrischiata che dimostra essere stata concepita da ladri di una abilità non comune.

Si frattura l'omero

Moro Luigia fu Francesco di anni 80, abitante a Dorsoduro 2086, alle ore 9 di ieri fu condotta all'ospedale perchè, verso le 5 del mattino, scendendo dal letto, cadde in malo modo sul pavimento, fratturandosi il collo dell'omero sinistro. Fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Tra i due litiganti.... Il farmacista gode

Tessaro Giuseppe fu Giuseppe di anni 63, abitante a Cannaregio 4925, bidello nel convitto Marco Foscarini, è stato accompagnato ieri alle ore 15 all'ospedale per essere medicato da una ferita lacero contusa alla sopracciglia destra. Fu dichiarato guaribile in giorni 12.

Le cause del ferimento vanno attribuite ad un litigio sorto tra lui e il suo collega Gessi Giulio, bidello nello stesso istituto, il quale dopo uno scambio di parole vivaci, gli menò un colpo di chiave al capo. I due litiganti furono divisi dagli stessi studenti e dall'economo dell'istituto prontamente soccorso.

L'apoteosi del tricolore

è il soggetto delle tre vetrine addobbate espressamente per l'occasione della venuta a Venezia dell'on. Mussolini ed inaugurate ieri sera dalla Profumeria Longega a SS. Salvatore.

Una ressa di gente ha affluito continuamente per ammirare lo sfolgorio delle luci bianco, rosse e verde, in armonia con la bellezza e l'eleganza degli innumerevoli articoli esposti.

Oggi domenica e domani lunedì, le vetrine rimarranno ancora illuminate, acciò tutti possano ammirarle e con noi compiacersi con la intraprendente ditta Longega per l'incontrastato successo.

Furto di coperte e lenzuola

Ieri la signora Rossi Angela vedova Tasson fu Antonio di anni 43, abitante a Dorsoduro 2309, denunciava a quel commissariato di aver patito un furto di tre coperte da letto e un lenzuolo che aveva messo all'aria fuori dalla finestra.

Sospetti gravavano su tale Minotto Maria in Bortoluzzi, fu Giuliano, di anni 23, abitante a S.ta Croce 120, e difatti ieri stesso, eseguita una perquisizione in casa della indiziata, fu trovata la refurtiva e naturalmente la Minotto fu tratta in arresto.

Settemila lire d'argenteria

Il sig. Velluti Francesco fu Luigi abitante a Cannaregio 2268 denunziò ieri mattina a quel commissariato che l'altra notte sconosciuti penetrarono nella sua abitazione, con chiave falsa e senza esitazione, come persone di buon gusto e pratiche del mestiere, e si sono diretti alla credenziera dell'argenteria, di dove asportarono una antica figurina in argento adattata a luce elettrica che reca inciso sul piedistallo un piccolo stemma valutata a circa 2000 lire; un piatto di argento decorato nell'orlo del valore di L. 1000; un cestino decorato, un porta dolci di cristallo e argento, due porta tovaglioli coi nomi Francesco e Zemira, un sigillo antico a forma d'amorino con incise le iniziali Z. V., una zuccheriera S. Marco antica del valore di L. 1000, un portastuzzicadenti con figurina a forma d'uomo recante una gerla sulle spalle, una grande frutiera di meallo, un bicchiere con iniziali Z. D. L. e infine un altro bicchiere di metallo lavorato.

Il valore complessivo degli oggetti rubati supera le sette mila lire.

Una dose troppo forte di veronal

Ieri sera, accompagnato dal dr Comirato, è stato ricoverato in sala di custodia un forestiero alloggiato all'Hotel Britannia, colpito da avvelenamento. Il forestiero, che è tale Martin Kuys di Giovanni di anni 33, di nazionalità olandese e console d'Olanda a Belgrado. Egli si trovava a Venezia da alcuni giorni per la cura marina, e anche per cura faceva uso del Veronal.

Evidentemente egli deve ieri averne ingerito accidentalmente più del normale, per cui fu tosto preso da sintomi di avvelenamento.

Il Kuys è stato subito soccorso dal personale dell'albergo: chiamato subito il dr. Comirato questi constatò che l'infermo, nonostante le sue cure andava sensibilmente peggiorando, e allora lo fece ricoverare all'ospedale, ove fu curato dal dr. Calimani che gli praticò una iniezione di apomorfina riservandosi però la prognosi.

CRONACA ROSA

Ieri ebbero luogo le fauste nozze della leggiadra signorina Lina Minozzi figlia del l'egregio cap. Oreste Minozzi col sig. Antonio Coralli, noto industriale di Milano. Testimoni: della sposa il dr. Gerardi di Venezia, dello sposo l'avv. Pignolo di Milano. Fungeva da ufficiale dello stato civile il comm. Rosmin che regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Molti e ricchi doni e fiori a profusione pervennero agli sposi che, dopo un sontuoso rinfresco servito in casa della sposa a San Felice, partirono per un lungo viaggio di nozze festeggiati da una eletta schiera di parenti ed amici.

Auguri di felicità.

Concorsi Magistrali

Il R. Ufficio scolastico provinciale di Venezia avverte che è in corso il provvedimento con cui si proroga di 15 giorni la data di chiusura dei concorsi magistrali pei concorrenti residenti all'estero o nelle Colonie italiane.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — La compagnia diretta da Virgilio Talli ha dato iersera «Il bosco sacro» di De Flers e De Caillavet. Il pubblico era accorso numeroso attratto dal desiderio di fare la conoscenza di Mimy Aylmer attrice dopo di averla conosciuta piacevolissima «soubrette». La graziosa artista ha recitato con grande e naturale vivacità e con fine senso comico facendosi molto applaudire e molto ammirare per la sua eleganza. Il Calò la Tricerri e gli altri tutti furono pure apprezzatissimi.

Stasera «Dora o le Spie». Domani l'annunciata novità di Paul Geraldy «Amare» che tanto successo ha riportato recentemente sulle scene romane.

ROSSINI. — Il concerto del corpo orchestrale di Merano è stato sospeso ieri sera. Il concerto verrà dato invece stasera con lo stesso annunciato programma.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: Comp. Talli: «Dora o le spie». — Lunedì ore 21: «Amare» (novità).

CINEMATOGRAFI

Cinema Concerto Progresso. — «Tutto nel mondo è burla». Interpreti Franz Sala e Gianna Dossena.

Cinema Teatro S. Marco. — «Le ultime avventure di Galaor»; meravigliose, sorprendenti, divertenti.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima visione de «Le armi e gli uomini» superavventure americane!

Edison — «L'ammutinamento dell'Elsinore» grandioso romanzo di avventure marinare. Ultimo giorno a grande richiesta.

Massimo. — «La maga e il grifo» lavoro drammatico di Emilio Ghione. Lunedì «Mistero in casa del dottore»: interprete Antonietta Calderari.

Italia. — «La Nave» di D'Annunzio. Protagonista Ida Rubinstein. Domani: «Il Match di Box Spalla-Van der Veer».

Modernissimo. — «L'ultimo sogno» con Francesca Bertini, Parpagnoli, Bonaiti. Domani «La trilogia di Dorina» con Pina Menichelli.

Moderno S. Margherita — «L'altro pericolo»: protagonisti Hesperia, Livio Pavanelli. Domani lunedì l'atteso «Match Spalla-Van der Veer. Seguirà una esilerante comica.

S. Margherita. — «Il Circo della Morte» sensazionale con la scimmia Pellè. Domani «Le avventure di Saturnino Farandola» con Cretinetti.

Taccuino del Pubblico

Interessi varii

Posti per insegnanti. — Il Municipio avverte: A tutto 30 giugno 1923 è aperto il concorso pubblico pe rtitoli ed esami ai posti di insegnante in soprannumero che eventualmente s irenderanno vacanti dal 1.o agosto 1923 al 31 luglio 1925 nelle Scuole elementari del Comune di Venezia.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale Didattica presso il Municipio (Divisione III.).

Per gli orfani di guerra anormali. — L'Opera Nazionale per l'Assistenza agli orfani di guerra anormali psichici con sede in Roma, Via degli Astalli 15, annunzia esservi posti disponibili nell'Istituto di Roma per il pronto ricovero di orfani di guerra anormali psichici d'ambo i sessi dai sei ai 14 anni. Come concorso spese l'Opera domanda alle famiglie solamente quel poco di cui possono disporre in proprio e la pensione di guerra dell'orfano.

Per ogni ulteriore chiarimento è da rivolgersi al Municipio, Divisione V.

Fondazione «Francesco Querini». — Il Commissario straordinario fa noto che a tutto 15 luglio p. v. è aperto il concorso alla Piazza semigratuita di fondazione comunale «Francesco Querini» per i giovani, i quali abbiano i requisiti per concorrere, come indicato nell'avviso di concorso già pubblicato.

Riunioni

Associazione Impiegati Civili. — La Presidenza avverte che al concerto vocale-istrumentale che avrà luogo lunedì sera alle 21.30 precise, non possono assistere che i soci e le rispettive famiglie, essendo tali trattenimenti di forma privatissima.

Musica in Piazza

La Banda Municipiale eseguirà in Piazza San Marco dalle 20.30 alle 22 il seguente programma:

1. Marcia Reale e Inni patriottici — 2. Verdi - I Vespri Siciliani - Sinfonia — 3. Bellini - Norma - Preludio finale ultimo — 4. Wagner - L'Oro del Reno - Entrata degli Dei nel Walhalla — 5. Marcia Reale e Inni Patriottici.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4,25, tramonta 19.51; Luna tramonta 8,52, leva 23.27.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 0.30 - 14.30; Basse 7.20 e 20.

Ieri 2, a Venezia, temperatura alquanto diminuita; massima 23.7; minima 17. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 761.

Il giorno 1, sulla Regione, cielo vario. Il tempo mantiene carattere di instabilità. Il mare è leggermente mosso.

Dei fiumi, l'Adige è in piena ed in leggero aumento. Il Po a Becca è ritornato sotto guardia. Il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone sono in magra; gli altri sono in morbida.

Condizioni di navigabilità dei corsi d'acqua. — I Canali Adigetto e Scortico sono messi all'asciutto per l'esecuzione di lavori di manutenzione. Causa dislivello superiore è sospeso il passaggio di barche attraverso il sostegno di Tornova.

Per lavori di dragaggioi del Canale di Valle e del Mandracchio in sinistra d'Adige, il passaggio dei natanti deve restare sospeso, fino a nuovo avviso, nelle seguenti ore: Dalle 6 alle 9; dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Causa torbida della Piave la navigazione attraverso i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli si effettua solo nei momenti di marea favorevole.

Nel Canale Palangon ?Saetta è totalmente sospesa la navigazione, perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento Laguna di Marano la navigazione resterà sospesa fino al 3 Oagosto 1923, per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Espansioni non del tutto disinteressate

Ieri, un macchinista americano, non ancora identificato, imbarcato sul piroscafo americano *Casiy* ormeggiato nel nostro porto, fu vittima di una avventura che si ripetè con alquanta frequenza e facilità sempre nelle medesime circostanze. Egli si trovava a passeggiare romanticamente per la fondamenta di Santa Chiara assieme a due donzelle, tali Marafatto Teodolinda di Pietro, nata a Campalto nel 1883 e Moro Carlotta nata nel 1894, entrambe senza fissa dimora. Ad un certo momento una di esse, abbracciando con straordinaria effusione l'americano, gli estraeva con somma delicatezza da una tasca dei suoi pantaloni vari biglietti di banca per l'importo complessivo di L. 300.

Compiuto il colpo, le due.... gentili si eclissarono.

Il macchinista, accortosi, ahimè, troppo tardi del furto patito, valendosi dell'opera dell'interprete sig. Spagnol Giuseppe, denunciava quanto avvenuto a due carabinieri i quali, messisi subito alla ricerca, rintracciavano più tardi le due donnine che, poste alle strette, confessarono il furto.

Esse vennero arrestate, ma le trecento lire non vennero più recuperate.

Estrazione Lotto - 2 Giugno 1923

VENEZIA	54	53	70	37	83
BARI	28	51	83	27	23
FIRENZE	1	71	77	59	55
MILANO	52	68	31	7	84
NAPOLI	16	73	5	72	84
PALERMO	20	69	39	53	66
ROMA	3	50	43	44	82
TORINO	32	20	16	44	71

Navigazione 'Puglia

Partenze per Trieste

Ogni Lunedì e ogni Giovedì alle ore 23 dal Bacino S. Marco; i biglietti verranno rilasciati tanto dagli Uffici in Calle Goldoni, quanto a bordo.

Comunicato

Il Garage Taliani di Mestre avverte che col 15 corrente incomincierà il servizio automobilistico Lido-Malamocco-Alberoni con speciali auto in partenza da Lido.

Il servizio sovvenzionato dal Comune di Venezia e dalla Compagnia dei Grandi Alberghi, sarà regolarissimo e il biglietto costerà L. 2 pel tragitto Lido-Malamocco e L. 3.50 pel tragitto Lido-Alberoni.

Corte d'Appello Veneta

Tamburlini Daniele fu Cristoforo di anni 27 da Udine, appellante dalla sent. 14 marzo 923 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni 2 e lire 200 di ammenda, condonati mesi 3 della reclusione e l'intera ammenda per l'indulto 22 dicembre 1922, colpevole: a) di furto qualificato di indumenti, suppellettili e oggetti per lire 2000 a danno di Urbini Margherita dal Villino Mignoni, per L. 2000 dall'abitazione di Vellutti Gioachino, di altra roba per lire 3500 dalla Villa Rosanna dei Grandi Alberghi mediante scasso della porta d'ingresso in più notti durante il novembre 1922 in Lido di Venezia; b) di falso generalità al giudice istruttore che lo interrogò il 27 novembre 922 in Venezia.

La Corte riduce la pena ad un anno e mesi 6 condonati mesi 6. Dif. avv. Miller.

× Moscon Pietro di Giuseppe di anni 49 a Padova — Ziliati Antonio di Ferdinando di anni 41 Strincari Gildo rtarthhta do di anni 41 a Padova -- Sarincari Gildo Gino di Giuseppe di anni 50 a Padova appellanti.

Moscon e Strincari dalla sentenza 20 dicembre 1922 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati.

Moscon alla reclusione per anni uno mesi 6. Ziliati e Strincari a mesi 4 giorni 20 e L. 40 di multa.

Sospesa esecuzione per Ziliati e Strincari per anni 5.

Colpevoli: Moscon di furto qualificato continuato di una valigia bretelle spazzole ed altri oggetti per circa lire 8000 da 19 luglio 1922 a 29 stesso. In Padova abusando della fiducia per prestazione d'opera quale commesso ed a danno di Baratella Carlo.

Ziliati e Strincari di ricettazione per aver ricevuto dal Moscon conoscendone la furtiva provenienza oggetti compendio del furto di cui sopra. Nelle stesso circostanze.

La Corte riduce ad anni 1, mesi 2 pel... conferma per gli altri accordando a tutti 6 Moscan: conferma per gli altri accordando a tutti 6 mesi di condono.

Avv. Muller.

× Marabini Renato di Antonio di anni 42 da Faenza, appellante dalla sentenza 11 gennaio 1923 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 8 ed un sesto della segregazione cellulare colpevole di furto aggravato di due scialli di lana del valore di lire 100 dal negozio ove erano esposti a danno di Frazziero Felice in S. Canciano il 4 dicembre 1922 a Venezia.

La Corte conferma. Dif. avv. Miller.

Un fulmine uccide due uomini

GRISOLERA, 2

Verso le ore 19 di sabato scorso si scatenò un furioso temporale con abbondanti scariche elettriche delle quali una causò una gravissima disgrazia. Alla località Griaggerie, proprietà del sig. Federico Pappa che colà trovavasi, nella colonia dei mezzadri Zabotto, un fulmine ha cagionato la morte istantanea dei cugini Zabotto Emilio di anni 34 e Angelo di anni 2.. i quali erano nella stalla intenti l'uno a mungere, l'altro alla pulizia dei cavalli.

Il fulmine non soltanto ha colpito i due uomini, ma anche tre bovini e un cavallo.

Ieri si sono eseguiti i funerali imponenti e tutto il popolo di Grisolera ha manifestato il vivo cordoglio per le povere vittime.

Giungano le nostre condoglianze alla famiglia Zabotto, in special modo alla vedova madre dell'Angelo, già addolorata per la perdita del figlio maggiore in guerra.

Alle ore 11 di stamane, a Dolo, presso il figlio Augusto si è spenta serenamente nella veneranda età di 83 anni la

Co. Angelica D'Altan

Ved. Vianello di Grisolera

Donna di elette virtù domestiche e civili, madre affezionata fino al sacrificio.

I figli Giovanni, Michele, Maria, Giuseppe, Pietro, Alessandro, Luigi, Augusto, Carlo e Resi, le nuore, i generi, i nipoti, la sorella, il fratello e i congiunti tutti costernatissimi, ne danno la dolorosa comunicazione.

Dolo, 2 Giugno 1923.

Dopo la Benedizione di rito nella Chiesa Arcipretale di Dolo, alle ore 8 del 4 corrente, la salma sarà tosto trasferita a Grisolera per le estreme solenni onoranze ivi fissate per le ore 10 successive.

La presente in luogo di comunicazione personale.

Dopo lunga malattia ieri alle 18 spirava serenamente munito di tutti i conforti della Religione

Bernardo Barbini

Industriale d'anni 63

Col più profondo dolore ne dànno il triste annunzio i figli Vittorio e Giovanni, le nuore coi nipotini, la moglie, le sorelle e i parenti tutti.

La cara Salma giungerà a Murano lunedì 4 corrente alle ore 10 e i funerali avranno luogo nella Chiesa di San Pietro Martire.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia-Padova, 2 Giugno 1923.

Domani, Lunedì 4 corr., ricorre il secondo Anniversario della immatura morte dell'indimenticabile

Bernardo Nobile

Nella Chiesa di S. Michele al Cimitero avranno luogo alle ore 9, esequie in suffragio dell'anima benedetta.

Si ringrazia sin d'ora tutte quelle buone persone che vorranno intervenire.

LA FAMIGLIA

I lavori della Camera

Continua la discussione sulla riforma dei codici

Richieste di modifiche anche alla procedura penale

ROMA, 2

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

LUPI s. s. di Stato, all'on. Visco dichiara che la proroga della validità della graduatoria dei concorsi magistrali femminili dell'anno 1920 non può essere concessa, poichè ciò sarebbe contrario al principio di giustizia dei concorsi che debbono essere superati per titoli ed esami e valere per un tempo determinato. Solo per i combattenti fu fatta una doverosa deroga a tale principio.

LISSIA S. S. di Stato delle Finanze, all'on. Mastracchi dichiara che il Governo non ha mancato di accelerare l'opera di ricostruzione delle case nei paesi colpiti dal terremoto calabro-siculo tanto che ha erogato in quest'opera circa un miliardo.

All'on. Bianchi Umberto dichiara che una azione governativa sugli industriali per adottare migliori sistemi di combustione non sembra opportuna per ragioni pratiche di esecuzione e di controllo e per evitare una soverchia ingerenza dello Stato nel campo industriale.

All'on. Lazzari dichiara che alcuni individui che erano riusciti a farsi inscrivere nel Fascio romano sorprendendo la buona fede dei dirigenti, la notte del 28 maggio scorso entrarono nei locali di una Società filodrammatica nel quartiere tiburtino e si abbandonarono ad atti di violenza, devastandovi ed asportando degli oggetti.

Le indagini dell'autorità di P. S. hanno portato all'identificazione di alcuni dei responsabili che furono arrestati e denunziati all'autorità giudiziaria.

LAZZARI, non è soddisfatto, rileva che quei fascisti erano capitanati dal segretario del quartiere. Lamenta che i carabinieri presenti alla scena siano rimasti impassibili, ciò che rientra in tutto il sistema della politica del governo verso il proletariato, d'onde, per questo, la necessità di provvedere da sè stesso alla propria difesa, come è diritto di ogni onesto cittadino.

La discussione sui codici

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo della facoltà di arrecare emendamenti al Codice civile e di pubblicare nuovi Codici di procedura civile di commercio e per la marina mercantile, in occasione dell'unificazione legislativa con le nuove provincie.

PRESIDENTE: Poichè ieri l'on. Baviera ha accennato alla riforma di altri istituti del Codice civile, non contemplati nel disegno di legge, e l'on. Francesco Rossi, fatto presente la opportunità di modificare anche i codici penali e di procedura penale, ritiene opportuno fissare i limiti entro i quali la discussione deve dalla Camera essere contenuta.

OVIGLIO, ministro della Giustizia, dichiara che non potrà accettare ulteriori proposte di modificazioni se non come un invito per un lontano avvenire.

MEDA relatore, prende atto a nome della Commissione delle dichiarazioni del Presidente e del Ministro ed avverte per suo conto che la Commissione come ente tecnico, deve rimanere indifferente di fronte ai voti che eccedano i limiti del disegno di legge.

FULCI, anche a nome del gruppo al quale appartiene, dichiara che voterà a favore del disegno di legge anche perchè la delega come attualmente è stata richiesta dimostra il maggior ossequio ai diritti del *Parlamento in* materia legislativa.

Dissente dalla osservazione fatta da altri oratori che un periodo storico di tumultuarie fazioni e di continui assestamenti non sia il più addatto per una riforma dei codici.

I nostri codici per i problemi del lavoro sono inspirati a criteri di libertà e anche l'oratore si professa liberista, ma ritiene che debbano esserci disposizioni precise che moderino il principio della assoluta libertà individuale col principio di una bene intesa protezione sociale.

Circa la forma del matrimonio è d'avviso che, pur rispettandosi la forma religiosa, si debba riservare a quella civile la parte produttiva di effetti civili, giuridici, economici e politici. Afferma che la questione del divorzio non è politica nè giuridica: è una questione sociale che bisogna affrontare e risolvere senza preconcetti.

Rileva che in tema di divorzio la commissione parlamentare ha riportato nella relazione tutti gli argomenti antidivorzisti. E' evidente però che di fronte alle convenzioni internazionali che riconoscono l'efficacia dei divorzi pronunziati all'estero la questione è ormai superata dalla realtà dei fatti per la possibilità che anche cittadini italiani hanno di divorziare all'estero.

Non è possibile poi escludere dal divorzio i matrimoni celebrati nelle nuove provincie sotto il regime austriaco una volta che l'Italia ha ammesso il principio sancito dalla convenzione dell'Aja del 1905, che la legge che regola il matrimonio e il suo scioglimento è quella del Paese e del tempo in cui il matrimonio fu celebrato.

Quanto ai figli adulterini ed incestuosi accede all'opinione sostenuta dall'on. Rosadi, anzichè a quella accolta dalla maggioranza della commissione.

BAVIERA, per fatto personale, spiega che egli si è limitato a richiedere che il Governo italiano riunisse in un testo unico le tre convenzioni dell'Aja che si riferiscono al matrimonio e al divorzio fra stranieri e ad altri argomenti affini di diritto internazionale privato.

Per la procedura penale

BENTINI è d'avviso che in questa occasione la riforma della legislazione codificata dovrebbe estendersi anche al codice di procedura penale pur non contemplata nel disegno di legge.

La necessità della riforma della procedura penale è dimostrata dalla quotidiana esperienza, perchè è impossibile non vedere il turbamento che oggi esiste nello svolgimento dei processi, che specialmente quelli di carattere politico devoluti alle Assise non hanno modo di svolgersi con la dovuta serenità e imparzialità.

Non ha proposte concrete da formulare per la riforma della giuria. Si rende conto delle difficoltà che involge.

Il Governo, pur nella vittoria, non può dimenticare che il socialismo se è vinto non è schiacciato e tornerà fatalmente alla ribalta della storia.

Del resto non è soltanto il socialismo che sente l'oppressione odierna della libertà. La sente anche una parte della borghesia che guarda sorpresa al rapido sbalzo di uomini che sono giunti al potere senza speciali meriti, senza nemmeno la preparazione necessaria per il governo della cosa pubblica.

LOLLINI afferma che le proposte di riforma della condizione giuridica dei figli naturali fatte dalle commissioni, sono insufficienti perchè essa ha trascurato di affrontare in pieno la questione limitandosi a riprodurre quelle forme di ricerca diretta o indiretta della paternità già ammessa dalla legislazione vigente. Il riconoscimento dei figli naturali o la ricerca della paternità e della maternità naturale, devono invece informarsi al concetto fondamentale che ogni figlio ha il diritto di riconoscere ad ogni effetto umano e giuridico i propri genitori.

Rileva che anche i provvedimenti suggeriti dalla Commissione per il riconoscimento dei figli adulterini e per la ricerca della maternità non portano nessuna innovazione nelle norme già esistenti.

Rileva che dovrebbe ammettersi senza limitazioni la ricerca della paternità da parte dei figli incestuosi. Espone le ragioni morali, giuridiche ed umane che suffragano la sua proposta, che avrebbe voluto che fosse stata più accuratamente esaminata dalla commissione (interruzioni del dep Meda).

Conclude affermando che non è più questo il periodo, dopo circa 60 anni, di dichiarare che la riforma deve essere fatta per gradi. E' invece il momento di affrontarla in tutta la sua interezza poichè essa è matura nella coscienza giuridica (applausi all'estrema sinistra; congratulazioni).

La seduta termina alle 20.10.

Dichiarazioni del Ministro Gentile

sulla sua opera per la riforma delle scuole

ROMA, 2.

In una intervista col «Giornale di Roma» il Ministro della P. I. on. Gentile ha dichiarato che tutta la sua opera di riforma della scuola è guidata dal desiderio di ricostruire la dignità e il valore della coltura, il rispetto dell'ingegno e la consierazione più vigile dell'intelligenza. Per raggiungere questa finalità giova adottare questi criteri: Diminuire l'affluenza eccessiva degli alunni nella aule, per dar modo agli insegnanti di conoscere e vagliare i propri allievi; diminuire il numero delle classi aggiunte, discernere tra i professori i valori personali, facendo della Scuola un luogo dedicato a quelli che i realtà devono farsi una coltura.

Il Ministro ha poi detto di non temere un costituirsi eccessivo di Istituti privati, i quali saranno limitati ai bisogni di coloro che devono realmente studiare. La Scuola che offre lo Stato ai cittadini è quasi gratuita. Il pagamento delle tasse è minimo in confronto alle spese che richiedono gli istituiti privati. Comunque avverrà gradatamente una selezione; selezione degli insegnanti, in quanto lo Stato andrà scegliendo i migliori, e degli alunni attraverso l'esame di stato. E' naturale che elevando gli studi universitari alla loro massima potenzialità, creando l'esame di Stato, dando ai professori tutta la responsabilità per il profitto degli studenti, lasciandoli liberi di adottare il sistema che essi ritengono migliore, scaturisca da questi provvedimenti la maggiore valutazione del titolo accademico. Lo Stato potrà tutelare legalmente i professionisti provvisti di titoli accademici, e questo nel senso più alto della parola; ma d'altra parte i professionisti stessi che sentono la dignità della loro professione dovranno unirsi concordi per promuovere l'espulsione degli elementi che ledono in qualche modo la loro attività professionale, abbassandola nella pubblica opinione sia coll'incapacità, sia colla disonestà dei mezzi usati.

Circa l'istruzione primaria il ministro ha detto che il governo sta studiando i mezzi più adatti per imporre alle popolazioni il dovere di mandare a scuola i loro figliuoli. Intendo, ha aggiunto l'on. Gentile, che l'istruzione elementare sia ampliata nel senso che deve raggiungere anche i tre anni delle classi complementari. Quanto alla obbligatorietà che hanno fatto gli otto anni di scuola una diminuzione della ferma militare. Specialmente per le scuole agricole questo potrà essere un incitamento alla frequenza scolastica.

Circa l'insegnamento religioso nelle scuole, il ministro ha detto che si tratta semplicemente di ritornare al rispetto dello statuto, per cui la religione dello stato è la cattolica e le altre sono tollerate. Colla obbligatorietà dell'insegnamento religioso per tutti, salvo per chi faccia domanda di esenzione, l'istituzione religiosa diventa patrimonio generale, in obbedienza al concetto espresso dallo statuto.

La religione nelle scuole sarà insegnata dai maestri e dalle maestre. Lo stato non intende imporre la sua volontà a nessuno e quei maestri che non si sentiranno di farlo potranno fare un'altra cosa. Ciascuno potrà pensare come crede; ma la Scuola essendo italiana, e perciò cattolica, porta con sè le esigenze del popolo italiano.

I deputati fascisti deplorati rassegnano le dimissioni

ROMA, 2

I deputati fascisti che sono stati deplorati nel noto ordine del giorno della Giunta esecutiva del partito, hanno tenuto una riunione a Montecitorio. Sono intervenuti gli on. Paolucci, Suvich, Di Trabia, Luigi Luiggi.

Era assente l'on. Chiostri, il quale aveva fatto sapere in precedenza che si sarebbe uniformato alle deliberazioni dei suoi colleghi. L'on. Corgini, pur essendo compreso nella deliberazione della G. E., agirà separatamente.

Nella riunione dunque si è svolta una lunga discussione. I convenuti hanno innanzi tutto confermato che essi interessavano il gruppo parlamentare competente ad esaminare il loro caso. Iniziatasi la discussione in merito, hanno riconosciuto che, a loro giudizio, il discorso Misuri non deve conederarsi un discorso antifascista e quindi, data la premessa, la loro manifestazione di consenso non poteva rivestire carattere di indisciplina.

E' stata quindi fatta la proposta di rassegnare senz'altro le dimissioni da deputati con lettera motivata al Presidente della Camera. Ma è prevalso invece il concetto di presentare le dimissioni prima al gruppo parlamentare, per provocare così un giudizio esplicito del gruppo stesso. E' stata quindi redatta una breve lettera indirizzata al direttorio del gruppo, nella quale è detto che, in seguito alla deliberazione della Giunta Esecutiva, i sottoscritti rassegnano il mandato politico, riservandosi di presentare le loro formali dimissioni al Presidente della Camera.

La lettera è stata consegnata al segretario del gruppo on. Buttafuochi. Essa sarà esaminata dal direttorio del gruppo martedì.

L'on. Buttafuochi intanto ha telegraficamente informato il Presidente del consiglio delle dimissioni. Anche l'on. Paolucci ha scritto per suo conto al Presidente del Consiglio.

I dimissionari hanno dichiarato che essi restano al loro posto di gregari del partito, disciplinati, anche se il gruppo accetterà le loro dimissioni.

Il Consiglio dei Ministri di Martedì

Il viaggio di Mussolini a Caprera

ROMA, 2

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini farà ritorno a Roma lunedì mattina insieme con i sottosegretari on. Finzi e Acerbo ed i ministri Teofilo Rossi e Carnazza.

Martedì 5 corr. alle ore 9.30 si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri, che terrà anche riunione il giorno seguente. In queste sedute, che saranno assai importanti, sarà anche discussa la riforma elettorale.

Il diegno di legge non sarà poi subito — sembra ormai certo — presentato alla Camera. La quale sarebbe riconvocata dopo il ritorno a Roma dalla Sicilia del Presidente del Consiglio. In questa breve ripresa, sarebbe discussa la riforma elettorale.

La *Tribuna*, assicurano che la Camera verrebbe sciolta in estate e che le nuove elezioni avrebbero luogo in novembre, aggiunge: La riforma comporta il collegio unico nazionale, l'adozione del sistema maggioritario e la sopravvivenza della proporzionale per le minoranze, 'adozione della scheda di Stato.

I fascisti contano di includere nella grande lista per la conquista dei posti di maggioranza, circa duecento nomi di fascisti puri autentici, cioè regolarmente iscritti. Gli altri quozienti della maggioranza sarebbero riservati agli amici, ossia a persone scelte nei partiti simpatizzanti. Ma si tratterebbe, nel concretare la lista, di stringere accordi e intese con i singoli, non già con i partiti. I popolari faranno lista a sè, e liste distinte faranno: l'opposizione costituzionale, i socialisti massimalisti ed i comunisti, gli unitari ed i repubblicani. A suo tempo pubblicammo già i chiarimenti sul meccanismo per la votazione e la proclamazione degli eletti.

Il presidente del consiglio on. Mussolini, contrariamente a quanto è stato annunziato, non si recherà a Caprera in idrovolante. La sera el 9 l'on. Mussolini partirà da Roma per Vivitavecchia. Di là si imbarcherà sul postale ordinario: il mattino del 10 sbarcherà a Terranova dove si troveranno a riceveco tutte e autorità fasciste.

Dopo una sosta di pochi minuti a Terranova, il capo del del governo in cacciatorpediniere si recherà direttamente a Caprera. Dopo la cerimonia, che si prevee solenne, il Presidente del Consiglio ripartirà per la Maddalena, dove avrà luogo una colazione in suo onore. Quindi proseguirà per Tempio.

Nella serata arriverà a Sassari dove pernotterà e dove avranno luogo parecchi ricevimenti. Il mattino del 10 pascierà Sassari e in treno attraverserà 'isola soffermandosi nelle stazioni più importanti: Chilivari, Macomer, Oristano, lungo le quali saranno schierate le centurie dela Milizia nazionale fascista, che tributeranno al Presidente del consiglio una calda manifestazione di italianità.

La sera dell'11 giugno giungerà a Cagliari, dove avranno luogo altri ricevimenti in onore dell'on. Mussolini che lascierà questa città la sera del 12, imbarcandosi su un cacciatorpediniere, per la Sicilia.

La condanna all'astrologo fiorentino

FIRENZE, 2

Ieri dinanzi alla nostra Corte d'Appello si è discusso il processo contro l'occultista Carlo Mazzetta, del quale la cronaca ebbe ad occuparsi diffusamente alcuni mesi or sono, perchè arrestato e processato per truffa ed assolto dal Tribunale per insufficienza di prove.

L'imputazione fatta al Mazzetti era quella di avere indotto in errore molte persone che a lui erano ricorse per avere responsi sul loro avvenire, sul loro destino.

Contro l'assoluzione aveva interposto appello il pubblico ministero. Il Mazzetti nel suo interrogatorio ha riaffermato la sua potenza divinatrice. Il pubblico ministero ha sostenuto la sussistenza del reato di truffa continuata, affermando che di questo fu raggiunta la prova sia nell'istruttoria sia nel dibattimento di primo grado. Ha poi ricordato i precedenti dell'imputato e la condanna inflittagli dal Tribunale di Brescia; ha quindi contestato le pretese qualità divinatorie attribuitesi dall'occultista, e ha concluso chiedendo l'accoglimento del ricorso e la condanna del Mazzetti.

Il difensore di questi ha invece sostenuto l'insussistenza della truffa e subordinatamente la non raggiunta prova.

La Corte ha ritenuto il Mazzetti colpevole di truffa e lo ha condannato ad un anno e nove mesi di reclusione e a L. 700 di multa applicando il condono per i recenti indulti di sei mesi della pena e dell'intera multa.

Condanne di ufficiali a Mantova

MANTOVA, 2

Si è discusso davanti al locale Tribunale il processo a carico degli ex-tenenti Emilio Andina di anni 26, da Solera, e Pietro Magalotti, di anni 30, da Roma, detenuti dallo scorso anno. I due ex-ufficiali, già addetti dal 1921 alla Commissione provinciale di requisizione cereali di Mantova con funzioni amministrative, erano imputati di truffa in danno della stessa Commissione per aver fatto figurare consegne di grano staccando i relativi buoni di pagamento intestati a persone immaginarie e appropriandosi così di un importo che si aggirava sulle 80.000 lire a carico dell'amministrazione militare.

Il Tribunale, ritenendo i due ufficiali colpevoli di correità nei delitti continuati di falso in atto pubblico e di truffa, ha condannato l'Andina a 4 anni e 7 mesi e 15 giorni di reclusione e a lire 700 di multa, e il Magalotti a anni 3, mesi 4, giorni 25 di reclusione e a lire 583 di multa, concedendo a tutti e due le attenuanti generiche. Vennero condonati a entrambi sei mesi di reclusione e la multa.

Il gen. De Bono al suo posto

ROMA, 2

Il generale De Bono, nonostante l'incidente occorsogli, non ha mai abbandonato la direzione effettiva del suo alto ufficio di Direttore generale della P. S. e primo comandante della Milizia Nazionale.

Devono perciò ritenersi del tutto azzardate le induzioni improvvisate in senso contrario da qualche giornale.

La situazione in Germania

Le ripercussioni del tracollo del marco

Lo sciopero terminato nella Ruhr

DUSSENDORF, 2.

Lo sciopero nella Ruhr è completamente terminato. Gli operai metallurgici hanno ottenuto un aumento del 100 per cento e una indennità globale di 120 mila marchi.

Numerosi comunisti sono stati arrestati in seguito al sabotaggio di una linea telegrafica. La città di Dussendorf è stata colpita da una multa di 20 milioni di marchi.

La caduta impressionante del marco che ha ieri raggiunto un livello ancor più basso di quello della corona produsse conseguenze disastrose.

Lo sconvolgimento che tale svalutazione continuata reca alla vita economica della Germania ha qualche cosa del fantastico

I prezzi dei prodotti di ogni genere, dai viveri ai tessuti, dalle materie prime alle merci finite, al carbone, subiscono sbalzi fortissimi, a distanza di ore soltanto, senza che alle masse lavoratrici, nè ai datori di lavoro sia data la possibilitaà di adattarsi alla nuova situazione.

Nella Ruhr, specialmente, la crisi è sentita penosamente per le devastazioni operate dai comunisti durante la sommossa. Alcuni generi di prima necessità, di cui i comunisti imposero colla violenza un ribasso arbitrario dei prezzi, sono esauriti ed accorrerà molto tempo prima che ritornino sul mercato. La carestia del carbone si fa sentire in alcuni centri della Ruhr, al punto che se il combustibile inglese non arriverà nei giorni prossimi, parecchi pastifici dovranno sospendere il lavoro.

La frazione socialista al Reichstag ha ieri conferito col Cancelliere sulla situazione, facendo presente la necessità di adottare per i salari il pagamento in marchi oro. Per intanto sono urgenti nuovi aumenti di salari.

Disordini di una certa entità sono avvenuti a Colonia dove tutti gli operai delle aziende municipali sono in sciopero Mancano perciò il gas, la luce elettrica, sono paralizzati il servizio del macello, quello dei trams, ecc. Da Dortmund si annunzia che quella polizia ha arrestato 80 comunisti tra cui alcuni dei capi delle ultime sommosse: quasi tutti gli arrestati erano armati di rivoltella.

Un comunicato ufficiale dice che dalla metà di febbraio alla fine di maggio le autorità franco-belghe di occupazione hanno confiscato colla violenza oltre 127 miliardi di marchi. Il denaro sequestrato dal Belgio ammonta a un miliardo e mezzo di marchi soltanto. La «Deutsche Allegemeine Zeitung» riferisce che i due delatori de tedesco Schagetter, fuciato dai francesi per atti di sabotaggio, sono stati arrestati dalla polizia tedesca.

Dichiarazioni di Pasich a Belgrado

sulla politica estera jugoslava

BELGRADO, 2.

I presidente del consiglio Pasic, ha aperto la sessione legislativa con un discorso nel quale ha ricordato le difficoltà in mezzo alle quali si sono svolti i primi lavori per la riorganizzazione interna dello stato serbo croato sloveno. Parlando poi dei rapporti tra gli stati vinti e gli stati vincitori, il presidente ha dichiarato che sarebbe erroneo credere che i paesi vinti abbiano accettato interamente e lealmente i fatti storici avvenuti e la creazione dei nuovi stati costituiti alla fine della guerra.

A conclusione della pace, ha proseguito il presidente, nessuno degli stati vinti ha eseguito irreprensibilmente le obbligazioni sottoscritte, ma tutti con diverse pretese, hanno tergiversato nell'effettuare i pagamenti chiedendo facilitazioni e domandando rinvii allo scopo di ottenere riduzioni delle indennità fissate. Queste alternative hanno obbligato la Francia e il Belgio a ricorrere a misure di coercizione allo scopo di obbligare la Germania a mantenere gli impegni assunti. La Serbia, ha continuato il presidente del consiglio, devastata come la Francia ed il Belgio, e anche più di questi, e più direttamente interessata nella commissione della questione poichè il trattato di pace le garentisce il 5 per 100 sulla indennità totale che la Germania deve pagare. L'esempio della Germania è stato seguito dalla Bulgaria e dall'Ungheria che hanno chiesto alle grandi potenze alleate un rinvio nei pagamenti che permetta loro di ottenere prestiti all'estero. Questi fatti ci avvertono di non abbandonarsi a troppa fiducia circa l'esecuzione delle obbligazioni contenute nei trattati. Per tale ragioni per il nostro popolo che ha fatto tanti sacrifici per la liberazione e per l'unione della patria, dobbiamo fare attenzione agli avvenimenti e condurre a termine i lavori posti all'ordine del giorno dalla forza delle circostanze estere, soddisfacendo così ai bisogni dello stato che non consentono rinvii. Il presidente del consiglio ha concluso rilevando che occorre sopratutt conservare la pace fissa ta nei trattati internazionali, coltivare le amicizie con gli alleati della guerra

Arresti a Torino in connessione

alla colossale rapina a Milano

MILANO, 2

Le indagini che i commissari Failla e Pumo iniziarono a Torino, dove si erano recati per le indagini, hanno portato all'arresto in quella città di certo Giovanni Valle di Antonio, ex-carabiniere e attualmente meccanico-chauffer. Costui, sul quale sino dai primi momenti erano caduti i più gravi sospetti, venne arrestato da tre agenti della squadra mobile di Torino. L'arresto avvenne in via Roma mentre il Valle si trovava al volante di una vettura.

Subito dopo l'arresto il Valle fu sottoposto a un lungo interrogatorio al quale erano presenti anche i commissari Pumo e Fallia, ma sull'interrogatorio la questura mantiene naturalmente il più grande riserbo.

Abbiamo inoltre potuto stamane interpellare il comm. Pumo sui risultati delle ricerche di Torino. Il commissario ci ha risposto che per ora i risultati sono scarsi, sembra però che i rapinatori del milione e mezzo abbiano qualche punto di contatto con una banda, la quale un anno fa fece parlare di sè. Capo di questa banda era un certo Angelo Serra Buffalo, il quale dopo laboriose ricerche venne arrestato, processato e condannato a 30 anni di reclusione. Il Buffalo tentò qualche tempo dopo di evadere dal carcere.

Le operazioni ladresche compiute dalla banda hanno infatti una curiosa affinità con quelle già verificatesi in via San Vittore. Anche quei banditi assalivano le loro vittime nello stesso modo e dopo avere fatto il colpo fuggivano in automobile. Questa somiglianza, di carattere esteriore, non è certo sufficiente di per sè stessa a stabilire una correità e tanto meno a far sospettare che i componenti di quella banda, la quale dopo l'arresto e la condanna del capo si disperse, siano gli stessi che abbiano compiuto la famosa rapina di via San Vittore, ma comunque l'autorità di P. S. ha raccolto un vasto e prezioso materiale fotografico che potrà essere certamente utile per eventuali riconoscimenti e confronti.

Sembra però assodato che i rapinatori di via San Vittore siano piemontesi, eccetto uno che è milanese. Quest'ultimo secondo quanto crede la polizia sarebbe un pregiudicato e avrebbe dato ricetto in Milano ai banditi allo scopo di dar loro il mezzo di studiare minutamente l'audacissimo colpo che portò alla rapina del milione e mezzo di gioielli.

Vivacissimo incidente a Ginevra

GINEVRA, 2

Un vivacissimo incidente è avvenuto ieri, durante la riunione della Lega delle Nazioni per l'esame della quesitone dell'oppio. Il Presidente on. Bourgeois aveva pregato il rappresentante americano Porter di volere illustrare maggiormente alcune proposte da lui presentate a nome del suo Governo. Porter rispose che non vedeva la necessità di farlo e che riteneva superfluo rimanere con la delegazione americana nell'aula durante la discussione.

Bourgeois rispose in tono vivace al che Porter a sua volta rispose: «Noi abbiamo già presentato le nostre proposte. Esse sono abbastanza chiare e non abbiamo nulla da aggiungere, poichè essere dicono molto chiaro quanto pensiamo. Spetta a lei la responsabilità di accettarle o di respingerle. A noi non rimane altro che andarcene». E alla testa della sua delegazione il signor Porter abbandonò la sala delle riunioni ritirandosi all'Hôtel Belle-Vue. Il contegno del delegato americano era vivacemente commentato. I rappresentanti inglesi cercarono nel pomeriggio di giungere a un accordo onde persuadere la delegazione americana a partecipare nuovamente alla discussione, ma senza risultato.

La campagna elettorale in Turchia

LONDRA, 2

Mandano da Costantinopoli che lo svanire della minaccia di una seconda guerra con la Grecia, fa rivolgere ancora una volta l'attenzione pubblica alle prossime elezioni generali, e i giornali si occupano con maggior fervore della fase preparativa in corso. Mustafà Kamal pascià si è proclamato inattesamente candidato per *Mamuret-ul-Aziz*, come pure per altre quattro località compresa Costantinopoli, dove un alto maresciallo e sette generali sono candidati. L'invasione dei candidati in ogni collegio ha subito in queste ultime settimane qualche restrizione, quantunque si constati ancora la ridicolaggine di 50 candidati per tre o quattro posti a Ismid. E' notevole come vi siano parecchi candidati apparsi in campo in parecchi collegi dei *vilayets* orientali come Trebisonda e Kastamuni (8 seggi ciascuna), *Lazista* (cinque seggi), Janik, Billis, Dersim e altri ancora; come pure negli importanti centri di Erzerum e Ordu, il cui numero di seggi non è ancora stato fissato.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una nuova Conferenza per gli armamenti sarà convocata da Harding

PARIGI, 2

Secondo telegrammi da Washington si dichiara da fonte autorizzata che il Presidente Harding ha l'intenzione di convocare una seconda conferenza per la limitazione degli armamenti. Questa conferenza si occuperebbe anzitutto della limitazione degli armamenti aerei e delle flotte e in seguito si occuperebbe dello sviluppo della navigazione aerea considerata dal punto di vista del commercio e dei viaggi.

Al tempo stesso un dispaccio poco chiaro da New York, riprodotto dall'*Excelsior*, dice che quattro grandi Potenze mondiali starebbero negoziando col Governo americano per la convocazione di una conferenza che avrebbe per oggetto di assicurare la pace nel mondo. Si tratterebbe di concludere tra le quattro Potenze e gli Stati Uniti un «trattato d'amicizia».

Il Parlamento francese ratificherà tra breve senza riserve i trattati per la riduzione degli armamenti conclusi a Washington. Ma, secondo quanto il deputato Guernier, relatore della Commissione degli esteri che si occupa di questo trattato, dichiara alla *Chicago Tribune*, il Presidente del Consiglio è stato invitato a dichiarare formalmente nella lettera con la quale annuncierà la ratifica, che la Francia non considera impegnativo il patto oltre l'anno 1936 e che ogni estensione dei patti navali dovrà essere condizionata a una revisione delle cifre del tonnellaggio francese.

«La ratifica del trattato — ha detto il deputato — non dovrebbe implicare l'accettazione del principio che certe nazioni tentano di imporci. Dobbiamo essere liberi di agire secondo le circostanze quando il momento verrà per il rinnovo e cioè il 31 dicembre 1936, poichè altrimenti nessun Governo francese potrebbe accettare la responsabilità dato che il rinnovo del patto coincide con l'anno in cui le truppe francesi debbono essere ritirate dalla riva sinistra del Reno, momento grave per la Francia.

«Per ragioni costituzionali — ha spiegato il deputato — non si è potuto modificare il testo del trattato nè farci aggiunte; ma Poincaré, nell'accusare ricevuta della nota che la Commissione degli esteri gli ha inviato riguardo a questo trattato, dovrà rassicurarla che il Governo considera libera la Francia riguardo al futuro tonnellaggio della sua marina e riguardo al rinnovo del trattato.»

Un progetto di Baldwin per le riparazioni?

LONDRA, 2

Secondo il *Manchester Guardian* il Primo Ministro Baldwin sarebbe deciso a tentare la soluzione del problema delle riparazioni insieme a quello dei debiti interalleati. Gli uffici dello Scacchiere starebbero inoltre esaminando quali effetti eserciterebbe l'occupazione della Ruhr sulle somme indicate nel progetto britannico del gennaio scorso.

Lord Cecil ha dichiarato dinanzi all'assemblea dei rappresentanti dei paesi di lingua inglese che, secondo le sue impressioni pervenute durante il recente viaggio, si dubiterebbe agli Stati Uniti che le nazioni europee intendano veramente di salvare la pace. Ha espresso inoltre la speranza che l'America e l'Inghilterra riuniscano le loro forze per eliminare i pericoli della guerra prima che sia troppo tardi.

Il Governo francese ha fatto intanto conoscere il suo punto di vista al *Foreign Office* relativamente ad una inchiesta della Società delle Nazioni sulla questione della Sarre. Si sa che il Governo francese è contrario a tale inchiesta e considera come perfettamente valido in diritto il principio dell'ordinanza emessa dalla Commissione della Sarre. Sembra pertanto prevalere l'impressione che dei temperamenti saranno apportati al punto di vista francese e inglese e che nei circoli governativi inglesi si prenderà in considerazione la intenzione del Governo francese di attenuare i rigori dell'ordinanza.

Il boicottaggio al milionario Rutenberg per le concessioni idroelettriche in Palestina

LONDRA, 2

Telegrammi dal Cairo dicono che in Palestina vi sono tuttora poche probabilità per un accordo fra le municipalità di Jaffa e il milionario Rutenberg al quale ultimo è stata fatta la concessione generale per lo sviluppo dell'elettricità in tutta la Palestina. Il Rutenberg non ha ancora utilizzato il potere delle acque e neppure altre risorse naturali nel paese, ma ha eretto una potente stazione a Telaviv, presso Jaffa. Ma nonostante questo primo e importante passo, tutti gli altri lavori non hanno ancora potuto essere iniziati in causa dei dissensi suaccennati.

La popolazione di Giaffa, quasi tutta cristiana e maomettana, rimane intransigente nella sua attitudine rispetto a ciò che essi considerano come semplicemente una concessione di carattere politico (il Rutenberg è ebreo) determinata da pressioni e influenze ebraiche sul Governo di Londra. Tutti gli sforzi del Governo locale per persuadere la popolazione a desistere dal boicotto sono falliti, come pure i tentativi di dimostrare che la concessione fatta al Rutenberg non ha nulla di politico. Ad una riunione a Giaffa dei cittadini più eminenti è stato deciso di avversare tutti gli sforzi del Governo nel costringere all'accettazione dello schema per i lavori affidati al milionario ebreo. Sono le prime velleità dei cristiani e maomettani in Palestina contro gli ebrei ai quali furono concessi dagli inglesi tutti i privilegi.

Un giudizio di Foch sull'armata ceca

PRAGA, 2

La «Prager Presse» pubblica un'intervista avuta dal suo corrispondente di Parigi col maresciallo Foch sull'armata ceco-slovacca. Il Maresciallo ha dichiarato che l'esercito ceco-slovacco produce ottima impressione per il suo armamento moderno ed eccellente contegno. Gli ufficiali sono benissimo istruiti ed un grande numero di essi è capace di reggere il comando supremo. L'armata cecoslovacca è pronta a difendere il suo paese in qualsiasi tempo.

La Francia — ha detto Foch — segue con simpatia il progresso dell'esercito ceco-slovacco al quale la uniscono ricordi della comune lotta durante la guerra — e la solidarietà degli interessi.

Una manifestazione franco-italiana nell'anniversario della morte di Garibaldi

PARIGI, 2

In occasione dell'anniversario della morte di Garibaldi, l'unione garibaldina delle Argonne ha organizzato nel pomeriggio una grande manifestazione franco-italiana al Trocadero. Questa festa è stata data per raccogliere i fondi per un monumento ai caduti garibaldini alle Argonne e per le vedove e gli orfani degli eroi morti per la Francia.

Sul palcoscenico hanno preso posto i garibaldini ex combattenti delle campagne del '59, '60 '66, e 71 arrivati a Parigi e condotti dal generale Garibaldi, l'ambasciatore d'Italia Barone Avezzana, il maresciallo Joffre, il generale Gouraud, il marchese Salvago Raggi, il delegato italiano alla commissione delle riparazioni, i rappresentanti dei ministri della guerra e della marina, il sen. Rivet vicepresidente del senato, Giorgio Leignes, il sig. Devalef gli ufficiali della Missione militare italiana a Parigi, e numerose personalità della colonia.

Dopo che furono suonati gli inni delle due nazioni e l'inno di Garibaldi, ha preso la parola Gustavo Rivet, che a nome dell'unione franco-italiana ha fatto l'elogio di Garibaldi che cementò l'unione dei due grandi popoli, l'italiano e il francese.

Hanno parlato quindi Devalef, presidente della stampa latina, auspicando l'unione di tutta la razza e infine Giorgio Leignes, presidente della commissione affari esteri alla Camera dei Deputati, per dimostrare quanto grande sia stata utile l'azione di Garibaldi per rinsaldare l'amicizia che ha sempre unito la Francia e l'Italia. Ha celebrato il coraggio dei figli del grande patriotta che non hanno esitato a raggiungere i loro fratelli francesi per lottare per la libertà.

Ricciotti Garibaldi ha dato poi lettura di una lettera consegnatagli da Gabriele D'Annunzio dolente di non potersi trovare in mezzo ai garibaldini di cui condivide i sentimenti.

E' stata poi consegnata da parte del maresciallo Joffre la bandiera italiana coi nastri tricolori francesi al comitato centrale dei garibaldini.

Un movimento realista in Francia?

PARIGI, 2

I due «strilloni del re» arrestati l'altra sera per violenze commesse contro i deputati sono comparsi dinanzi al giudice istruttore, accusati di oltraggio e di violenze.

Uno di essi, Felice Martin, studente in medicina, aveva ricevuto l'ordine di recarsi a impedire che il Violette prendesse la parola al comizio antimonarchico. Il suo capo-sezione — giacchè gli «strilloni del re» sono organizzati — gli consegnò un flacone d'inchiostro violetto che doveva lanciare contro l'ex-deputato. Il Martin ha confessato di averlo fatto, ma ha avuto tutti i riguardi per non colpire la signora, la quale si trova all'ospedale per una violenta crisi nervosa.

L'altro è il conte Giovanni De Lorgerie, direttore dell'ufficio contenzioso di una grande società di assicurazioni. Sa negato di aver partecipato agli incidenti.

Entrambi sono accusati di violenza con premeditazione. Hanno chiesto la libertà provvisoria, che è stata negata. Nella perquisizione operata a casa dello studente Martin è stato trovato un ordine tassativo scritto a macchina nel quale lo si impegnava di trovarsi l'altra sera all'angolo della strada ove i deputati vennero assaliti. L'ordine emanava dall'organizzazatore generale dell'azione giovani monarchici, Rial Del Sarte, che trasmette ai giornali una lettera per dichiarare che i monarchici non sono degli assassini, ma dell vittime, e d'altra parte la convocazione da lui firmata e trasmessa al Martin e ad altri leghisti non era dopo tutto un mandato di assassinio.

Negli ambienti bene informati si assicura che la perquisizione della polizia al domicilio dello «strillone del re» aggressore del deputato Moutet, ha permesso di scoprire importanti documenti di carattere sedizioso. Si tratta di un progetto di agitazione realista in tutta la Francia e di liste di persone che dovevano prendere parte al movimento. L'autorità giudiziaria stabilirà la loro esatta partecipazione, come pure la portata del movimento.

La Confederazione generale del lavoro ha deciso di impiegare tutti i mezzi per «lottare contro questo tentativo di fascismo e reprimere la reazione realista».

L'auto-imperatore d'Africa processato per traffico di... ducati

PARIGI, 2

Marco Garvey, il negro che ha nominato sè medesimo imperatore d'Africa, e ha presieduto con pompa teatrale l'anno scorso il congresso pan-negro agli Stati Uniti, è ora sotto processo per traffici di onorificenze: ducati, principati, cavalierati. Il Garvey, ha infatti diramato circolari colle quali invita i membri della razza nera in America a sottoscrivere fondi per l'acquisto di piroscafi per una flotta negra, con la quale un giorno si partirà alla riconquista dell'Africa. E' risultato che un certo numero di negri ha acquistato azioni della «Black-Star-Line» Di questa flotta non esistono altro che tre barconi sgangherati. Quanto al traffico di onorificenze viene citato l'esempio di un negro, certo Sidney De Bourg, nato a Trinidad, che il Garvey ha fatto cavaliere alla condizione negra del 1920, e precisamente «cavaliere comandante dell'ordine del Nilo, duca di Nigeria e principe di Uganda». Ormai quando il Garvey scrive a De Bourg, si volge sempre a lui come a V. E. sir Sidney De Bourg.

Il giornale di Garvey, *Il mondo negro*, esce in questi giorni di processo con articoli di fondo in cui il Garvey dice di essere la vittima di traditori negri. Ma egli soggiunge: «Il negro ha trovato la sua anima e il suo coraggio, è stato svegliato colla forza nascente dell'Africa».

La credulità dei negri è leggendaria e questo spiega la facilità con la quale il Garvey lancia la sottoscrizione per la sua flotta.

Il corrispondente da New York della *Chicago Tribune* fa osservare maliziosamente che nell'ultimo numero del *Mondo negro* un professore lancia per la ennesima volta un prodotto per rendere lisci i capelli ricci dei negri e per sbiancare la pelle. Di questi prodotti, che nonostante la rinascita del nazionalismo negro praticato dal Garvey, sono ricercatissimi, se ne sono visti comparire molti sul mercato americano a brevi intervalli, ma senza alcuna efficacia. Sembra, tuttavia, che basti mettere in vendita una sciocchezza qualunque come mezzo per rendere lisci i capelli e sbiancare la pelle, per far rapidamente fortuna.

La politica del governo polacco esposta dal Presidente del Consiglio

VARSAVIA, 2

Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio Watos fa le dichiarazioni ministeriali.

Il nuovo Governo — egli dice — non è un Governo di partito e quantunque si appoggi sulla maggioranza dei polacchi, non ha alcuna idea di ostilità verso le minoranze nazionali. Esso assicurerà l'ordine e la tranquillità che sole possono garantire il normale sviluppo della repubblica. Non tollererà organizzazioni illegali. Curerà il mantenimento di relazione pacifiche coi suoi vicini pur tutelando i diritti della sovranità polacca e gli interessi dello Stato.

Quanto alla politica estera il Presidente del Consiglio rileva che, dopo il trattato di Versailles, le relazioni fra la Polonia e le grandi democrazie dell'occidente si sono profondamente fortificate. Si sono particolarmente consolidati i vincoli unenti la Polonia alla Francia ed il recente soggiorno del maresciallo Foch in Polonia è stata l'espressione della continua e reale collaborazione polacco-francese.

Constatiamo con gioia — soggiunge Watos — che da qualche tempo le relazioni anglo-polacche si sviluppano molto favorevolmente. Il Governo annette a questo fatto un'importanza sostanziale e per conseguenza vigilerà per consolidare e sviluppare tali vincoli su tutti i campi e specialmente su quello economico.

Con l'Italia siamo legati non soltanto da sentimenti e da interessi civili e politici, ma anche economici. Il Governo lavorerà sistematicamente facendo assegnamento sulla politica creatrice e pacifica del Governo italiano.

Watos soggiunge che, il Governo polacco cercherà di rendere più stretti i vincoli con le altre potenze alleate ed associate. Il compito politico della Polonia è quello di contribuire a creare relazioni razionali con gli Stati creati sulle rovine delle Potenze Centrali. Tali relazioni, che avranno come base la salda alleanza con la Romania, dovranno essere completate da un coordinamento reale della politica polacca, cecoslovacca e jugoslava circa i problemi nell'Europa Centrale. La Polonia si propone pure di mantenere buone relazioni con gli Stati baltici nonchè con la Germania pure essendo decisa a difendere senza piegare tutto ciò che è in suo possesso, non soltanto in base al trattato di Versailles, ma anche in base ai suoi diritti storici, nazionali e morali.

La repubblica polacca desidera attuare tutti i punti del trattato di pace concluso con la Russia, ma il Governo sovietico si ricusa di mantenere i suoi obblighi e, con patti che sconvolgono la coscienza del mondo intero, resiste ad ogni sforzo fatto dalla Polonia e dai Governi amici per entrare con la Russia sopra la via di relazioni normali.

Watos critica poscia l'attitudine della Lituania nei riguardi della Polonia confidando che essa comprenderà finalmente il suo interesse di vivere in buona armonia con lo Stato polacco. Quanto a Danzica, la Polonia adopererà tutti i mezzi per costringere l'autorità della città libera a compiere strettamente i suoi obblighi verso la Polonia. L'oratore reclama infine ancora una volta il diritto della Polonia ad avere un libero accesso sul mare. La dichiarazione ministeriale si occupa poscia di questioni interne dicendo fra l'altro che il nuovo Governo continuerà gli sforzi di quelli precedenti per il riassetto finanziario.

La dichiarazione ministeriale è stata vivamente applaudita.

Come si diede la morte Szamuelly

VIENNA, 2

Durante il processo per l'eredità del famoso terrorista ungherese Tibor Szamuelly, si è riusciti ad assodare la circostanza nella quale il sanguinario complice di Bela Kun si diede la morte. Crollata la Repubblica dei soviety ungheresi, Szamuelly fu il primo dei commissari del popolo a fuggire da Budapest su una potente automobile carica di tesori. Trattenuto al posto di frontiera di Sauerbrunn, dove però non venne riconosciuto, profittò di un momento di distrazione delle sentinelle per scappare verso un nascondiglio di contrabbandieri sulla sponda del fiume Leitha (affluente del Danubio). Con la rivoltella alla mano, affermando di essere incaricato di una importante missione diplomatica, lo Szamuelly costrinse un robusto contrabbandiere a portarlo a spalla attraverso il fiume, ma sul territorio austriaco fu arrestato per sospetto di contrabbando e subito dopo identificato. Un nuovo tentativo di fuga gli sembrò impossibile e si uccise con un colpo di rivoltella. Gli austriaci buttarono il suo cadavere oltre il confine ungherese: però gli ungheresi, non volendo seppellirlo lo riportarono su territorio austriaco. Questo si ripetè quattro o cinque volte, finchè lo Szamuelly fu sepolto in terra ungherese nelle vicinanze di Sauerbrunn.

Messaggi dello spirito di Lord Northcliffe

LONDRA, 2

Il romanziere Conan Doyle, che ora tiene una serie di conferenze spiritiche a S. Francisco, ha dichiarato ieri di avere ricevuto un messaggio dallo spirito di lord Northcliffe. L'ex direttore del «Times» gli ha detto che soltanto una riforma spirituale potrebbe salvare il mondo da una catastrofe che lo minaccia, la quale catastrofe sarebbe così grave da non potersi confrontare nemmeno con la guerra mondiale.

«Il popolo americano — ha aggiunto — è troppo immerso negli affari. E' un errore che ho commesso anch'io nella mia vita. Pensavo troppo agli affari e ora capisco come il mondo perda la saggezza inseguendo il progresso; e quando gli uomini perdono la saggezza, provocano il disastro».

Una crociera sulla costa libica

SIRACUSA, 2

L'esploratore *Riboty* e i cacciatorpediniere *Carini*, *Cantore*, *Papa*, *Montanari*, *Acerbo*, *Sirtori*, *Chinotto* e *Stocco* ancorati in questo porto, attendono ordini dal Ministero della Marina per salpare per Tripoli, per compiere lungo la costa libica un servizio di crociera.

Il regio yacht *Giuliana*, avente a bordo la famiglia del Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, è partito per una breve crociera nel Mediterraneo. Ritornerà quanto prima per imbarcare S. E. il Governatore e ricondurlo a Tripoli.

La 6. tappa del Giro d'Italia Girardengo primo nella classifica generale

NAPOLI, 2

La partenza per la sesta tappa avvenne alle ore 6.15. Alle 7.45 siamo a Benevento. Il primo gruppo è condotto da Fasoli, seguito a breve distanza da Gay, Aymo, Girardengo e altri. Alla distanza di dieci minuti seguono Gilli, Secchio, Gremo, Sivocci, Petiva ed altri.

Tra Boiano e Isernia Girardengo fora. Brunero, Aymo e i loro seguaci si accorgono subito dell'incidente toccato all'avversario e accelerano l'andatura per aumentare il vantaggio. Si alternano al comando Brunero e Bottecchia. Girardengo che non ha dovuto lamentare nelle prime tappe il minimo inconveniente, è adesso a circa due minuti dai fuggitivi.

Egli incomincia un poderoso inseguimento. Il gruppo dei leaders composto da Brunero, Aymo Bartolomeo, Enrici, Sivocci, Aymo Pietro, Bottecchia ed altri giunge alle 11.49 al controllo a firma di Isernia. A due minuti di distanza arrivano Girardengo e Schierano; ad otto minuti di distanza si firmano Gay, Gremo, Lucotti e Petiva.

L'inseguimento di Girardengo è tenace ma non completamente è coronato fino a questo momento da successo. A Rio Nero Girardengo ed Enrici passano a quattro minuti di distanza da Brunero, Aymo e Bottecchia che procedono velocemente nell'intento di assicurarsi un netto, decisivo vantaggio.

Alle 15 passano da Sulmona Brunero e Aymo. A due minuti passa Girardengo che pieno di energia, non desiste dall'inseguimento. Il campione d'Italia vuole ad ogni costo raggiungere Brunero e Aymo.

La gara assurge alla più alta intensa emotività. Girardengo, in meravigliosa giornata, riesce finalmente ad annullare il distacco e raggiunge gli avversari a Popoli

Il campionissimo si ricongiunge con Brunero ed Aymo e a forte andatura si dirige verso Chieti. Il passo è sostenutissimo. Brunero e Girardengo si alternano al comando e portano il vantaggio a quattro minuti. Nelle posizioni retrostanti Aymo e Trentarossi inseguono disperatamente, ma ormai Girardengo e Brunero hanno acquistato un tale vantaggio che entrano velocissimi nel Velodromo situato al Campo Sportivo Militare.

Un'enorme folla applaude l'arrivo dei campioni della più dura tappa del Giro di Italia. Girardengo batte nettamente Brunero, col quale aveva compiuto gli ultimi chilometri. Terzo giunge Trentarossi a otto minuti; quarto Aymo Bartolomeo.

Girardengo è quindi passato in testa alla classifica generale.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Costante Girardengo alle ore 17.12.51 impiegando ore 10.55.51 a compiere il percorso alla media di km. 25 l'ora; 2) Brunero Giovanni alle ore 17.12.56; 3) Trentarossi alle ore 17.20 47; 4) (primo degli isolati e dei juniores); 4) Aymo Bartolomeo alle ore 17.21.23; 5) Enrici alle ore 17.36.7; 6) Bottecchia alle ore 17.43.35; 7) Sivocci alle ore 17.49. 17; 8) Gordini alle ore 17.49.17; 9) Bestetti alle ore 17.54.24; 10) Lucotti, 11) Gay, 12) Petiva; 13) Tragella.

Gli effetti del caldo italiano

MILANO, 2

La signora Edith Dyke non può soffrire il caldo; capitando a Milano verso la fine di maggio, vi trovò un sole cocente e un vento di scirocco contrastanti con le nebbie londinesi, e si sentì a disagio. Pur tuttavia non rinunziò al soggiorno e andò ad occupare una stanza al primo piano dell'Hôtel Manin. Rientrava a sera stanca e sudata dopo le visite ai Musei e alle Gallerie d'arte secondo... un programma prestabilito e non potendo tollerare l'aria opprimente della stanza da letto, preferiva dormire con una finestra spalancata. Purtroppo la sua insofferenza... estiva doveva procurarle una sgradita visione nel dormiveglia verso le 4 di ier l'altro svegliata dal rumore di passi leggeri aprì gli occhi ancora imbambolati e vide un'ombra scavalcare il davanzale. Volle sincerarsi se alle volte non fosse sotto la impressione di un brutto sogno e si affacciò alla finestra; un giovanotto vestito di nero e con paglietta fuggiva a precipizio verso i Giardini Pubblici inseguito a distanza da un guardiano notturno. Il ladro durante la breve ispezione nella camera della signora inglese, si era impadronito d'una valigia contenente un'artistica pipa montata in oro, una scatoletta d'argento per fiammiferi, una borsetta di caucciù per tabacco, una bottiglietta d'argento contenente del *cognac*, una Bibbia, un portamonete con alcune sterline, indumenti e carte diverse. Dopo aver sperato invano che l'inseguitore del mariuolo le riportasse le cose trafugate, la signora Dyke si decise a recarsi al Commissariato di Porta Garibaldi per sporgere denunzie.

Un colossale terremoto registrato a Bologna e Faenza

BOLOGNA, 2

L'Osservatorio di San Luca comunica che alle ore 19 circa di ieri i pendoli orizzontali sitattesi hanno registrato una sensibilissima scossa di terremoto lontano; l'ampiezza massima si è avuta dalla componente sud-nord.

Anche l'osservatorio Bedande di Faenza ieri sera dalle 18.35 alle 19.13 ha segnalato un violento e disastroso terremoto alla distanza di circa 9000 km. Alle 21.28, mentre gli apparecchi registravano il passaggio delle ultime onde del movimento, si è avuto una quasi identica ripetizione.

Il suicidio di una religiosa

PADOVA, 2

Nelle prime ore di stamane un tragico suicidio è avvenuto al Collegio delle Dimesse in via Vanzo. Da qualche tempo era ammalata di bronco-polmonite l'aspirante al voto di suora, Palmira Falasco di Giacomo, di anni 23, da Polverara (Padova). La Falasco era sorvegliata continuamente da due suore a turno. Stamane alle ore 14 la suora di servizio si era allontanata dalla camera per recarsi in fondo al corridoio per prendere del latte.

Nel frattempo la ragazza era scesa dal letto ed aveva aperta la finestra per gettarsi dal balcone. I rumori furono uditi dalla suora la quale accorse subito. Nonostante il pronto intervento di questa, non fu possibile impedire alla disgraziata di compiere l'atto insano.

La Falasco venne afferrata per la camicia mentre stava per cadere, ma la tela non resistette al peso del suo corpo, e piombò sul sottostante selciato fratturandosi la colonna vertebrale.

Il medico subito accorso avvertì che la ragazza agì sotto l'influenza del delirio.

NOTIZIARIO ESTERO

Lord Robert Cecil si è dimesso dalla carica di presidente della organizzazione dell'Unione per la Società delle Nazioni, carica che era incompatibile con quella di membro del gabinetto.

— A Melilla 2000 ribelli hanno attaccato un convoglio spagnolo. Due ufficiali sono stati uccisi. Vi sono un centinaio di morti e feriti.

— I giornali ateniesi pubblicano che il governo ha autorizzato il ritorno dei bulgari della Tracia occidentale che si erano rifugiati in Bulgaria. Quelli trasportati nell'interno della Grecia saranno rimpatriati non appena saranno scomparse le ragioni che avevano motivato il loro allontanamento.

— Si ha da Londra che nella elezione parziale legislativa di Berwich la signora Philipson, conservatrice, è stata eletta contro un liberale ed un laburista.

Bonar Law si ristabilisce lentamente, ma in modo soddisfacente. Egli è tornato a Londra.

— La commissione della Società delle Nazioni per la riduzione degli armamenti si riunirà a Ginevra il 4 giugno per tenervi la sua settima seduta.

— Il presidente del Consiglio Poincarè è tornato a Parigi, proveniente da Strasburgo. Il presidente della repubblica Millerand è arrivato a Metz.

— Il governatore dello Stato di New York ha firmato un decreto che abroga la legge di proibizione approvata dal corpo legislativo di questo Stato.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Le Borse e i Mercati

Rassegna finanziaria settimanale

La settimana borsistica s'è chiusa come è cominciata, con una sola caratteristica predominante: l'incertezza.

Da due settimane i nostri mercati finanziari sono negletti; gli operatori ed i capitalisti hanno disertato le Borse ove le sedute si son svolte come sotto un manto di grigio uniforme; or si or no interrotto da uno sprazzo momentaneo di vivacità.

I valori di quasi tutti i comparti, negletti, hanno perduto ancora qualche cifra in quota; e soltanto pochi, non che conservare il prezzo acquistato, hanno progredito lentamente, ma tenacentemente, sortendo dallo stato di torpore in cui l'ondata ribassata di due settimane fa aveva sommerso tutti i valori.

Fra questi sono meritevoli di essere additati per prime le «Cotonificio Veneziano» che, malgrado le discordi notizie dall'industria tessile in genere, e su quella Cotoniera in ispecie, hanno tenuto un contegno brillantissimo, risalendo costantemente e sole esse in tutto il comparto dei tessili, fino a chiudere a 128 con buona tendenza.

Nello stesso gruppo sebbene con alterne vicende di cadute e di riprese, sono state ben tenute anche le «Cantoni» che si sono risollevate fino a chiudere a 1330, e le «Cotoniere» che hanno oscillato intorno agli 80, 82, 83, 84 in chiusura. Le Lane Rossi, sostenute in quasi tutte le sedute dell'ottava in esame hanno declinato negli ultimi due giorni di 40 punti passando da 2420 a 2400 e 2380.

Buona attività hanno avuto tra tutti, — direi — omogeneamente per la compattezza del gruppo — gli idroelettrici; fra i quali le «Adriatica,» con un contegno tanto più brillante in quanto generale è stata la inerzia degli altri valori di tutti i comparti, si sono tenute costantemente fra i 137.50 138. Ben tenute anche le Edison e le Vizzola; mentre le «Marconi», seguendo l'andamento del cambio su Londra, si sono rialzate fino a 232.

I bancari hanno avuto le più frequenti oscillazioni, più sensibili, queste, specialmente per le «Bankitalia» e per le «Comit». Essi hanno risentito coi valori di stato, della nuova asprezza dei cambi, che, specialmente in fine di settimana, sono divenuti ancora più fermi.

Nel comparto sidometallurgico, ad eccezione delle «Montecatini», delle «Fiat» e di pochissimi altri la totalità dei valori continua ad essere negletta. Le «Terni» in seguito all'annuncio delle operazioni di aumento del capitale da 120 a 200 milioni hanno declinato ancora in quota.

Anche i trasporti sono stati generalmente trascurati; e tra essi hanno perduto più sensibilmente in quota le «Meridionali» e le «Rubattino».

Come s'è detto più su i cambi sono divenuti ancora più aspri, specialmente sulle piazze di Londra, New York e Zurigo.

In confronto il Berlino è sceso ancora, e se pure nella quotazione ufficiale esso è uguale di una frazione di millesimo superiore alla corona, pure in pratica questa vale più di quello.

In complesso la settimana in esame è stata assolutamente priva di affari, e, malgrado la discreta vivacità di taluni valori, non si prevede molto prossima una buona ripresa generale.

LEONARDO ROSITO

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 3

Cons. 3,50 %	79.50	Montecatini	176.50
Consol. 5 %	88.10	Metallurgica	425.—
Banca d'Italia	1530.—	Edison	491.—
Banca Comm. It.	917.—	Adriatica	137.—
Credito Italiano	716.—	Vizzola	938.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	232.—
Banco di Roma	90.—	Molini A. I.	540.—
[illegible]	391.—	Zuccheri	445.—
[illegible]	306.—	Raffineria L. L.	565.—
[illegible]	181.—	Eridania	445.—
[illegible]	547.—	Distillerie	133.—
[illegible]	2380.—	Concimi Chimici	—.—
[illegible]	1330.—	Esportazioni	577.—
[illegible]	128.—	Beni Stabili	565.—
[illegible]	81.—	Fiat	325.50
[illegible]	56.—	Isotta Fraschini	9.50
[illegible]	427.—	Ilva	10.50
ord.	63.50	Sabaudo	—.—
priv.	74.50	Libera Triestina	412.—
[illegible]	100.50	Rossari Varzi	560.—
[illegible]	241.—	Fil. Cascami	666.—
[illegible]	9.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	138.80	Vienna	0.03.00
[illegible]	386.75	Bukarest	10.25
[illegible]	99.32	Belgio	118.90
[illegible]	21.45	Spagna	325.—
[illegible]	0.03.0	Praga	65.—
[illegible]	0.40.0		

TRIESTE, 2 — Comm. triestina 524 — Assicurazioni Generali 28.000 — Riunione Adriatica 4030 — Adria 295 — Cosulich [illegible] — Libera triestina 420 — Lloyd 1405 — Premuda 660 — Forze Idr. Kerka 305.

ROMA, 2 — Banco di Roma 91 — Rubattino 548 — Tram 130 — Acqua Marcia 1900 — Gaz 602 — Condotte d'acqua [illegible] — Antimonio 31 — Montecatini 175 — Immobiliari 570 — Beni stabili 566 — Imprese fondiarie 143 — Azoto 210 — Elettrochimica 66 — Fondi rustici 275 — Risanamento 619.1/2 — Marconi 235.

GENOVA, 2 — Rubattino 545 — Eridania 448 — Raffinerie L. L. 566 — Indu[illegible] 447 — Ansaldo 8.62 — Molini A. I. [illegible] — Sabaudo 246 — Ferriere Voltri 394 — Metalli, 126 — Sylos 333 — Itala 12.1/2 — Semolerie 10.20.

ROMA, 1 — *Media Consolidati*: Con[solidato] 3.50 % netto 1903, 79.22 — Id. 5 % [...] 87.65.

Media dei Cambi: Francia 138.67 — Londra 98.56 — Svizzera 385.25 — Spagna 323 — America 21.36 — Vienna 0.03 — Berlino 0.03 — Praga 64 — Belgio [...] — Argentina p. carta 7.43 — Id. oro 16.30 — Olanda 8.31 — Oro 412.14 — Corona Jugoslava 11.10.

Borse estere

PARIGI, 1 — Rendita Francese 3 % perp. 57.80 — Id. id. ammort. ant. 69.30 — Id. id. 3.50 % 74.85 — Prestito 4 % 1917 61.25 ex — Id. 4 % 1918 lib. 61.42 — [...] 271 — Rend. Argentina 1900, [...] — Brasile 4 % 119.75 — Rendita Rumena 6 % unif. 199.50 — Rend. Italiana 3.50 % 58 — Rend. Russa 3 % 1891, [...] — Id. id. 5 % 1906, 25 — Id. id. 4 % 1909, 18.50 — Rend. Turca 72.40 — Banca di Parigi 1425 — Credito Fondiario [...] — Crédit Lyonais 1550 — Banca Ottomana 790 — Banca Comm. Ital. [...] — Metropolitain 518 — Azioni Suez [...] — Thomson 875 — Obbligaz. Lombarde ant. 133 — Rio Tinto 2618 — Sosnowice 1400 — Brasile «rescission» 129 — Ferrovie Ottomane 120 — Chartered

46.25 — De Beers 10.39 — Ferreira Deep 25 — Geduld 226 — Gold Fields 72 — Randfontain 74.50 — Rand Mines 207.50 — Prestito 1905 lib. 88.95 — Id. 1906 liber. 86.75 ex — Brasile 5 % 1903, 200.

Cambi: Italia 72.20 — Londra 71.09 — America 15.36.3 — Svizzera 277.50 — Spagna 233.50 — Belgio 85.75 — Olanda 602 — Berlino 0.02.25 — Bukarest 7.70.

LONDRA, 1 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22.50 — Id. id. 4 % non lib. 23 — Nuovi Consolidati 59.7/8 — Egiziano unif. 70.50 — Rend. Spagnola est. nuova 71.50 — Rend. Italiana 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 74 — Rend. Turca unif. 27.3.8 — Uruguay 3.50 p. c. 55 — Venezuela 67 — Marconi 2.3/8 — Argento in verghe 31.7/8 — Rame contante 6.18.9.

Cambi: Italia 98.62 — Parigi 71.52.50 — Argentina 41.12 — Svizzera 25.63 — Berlino 34.16.00 — Atene 150 — Rumenia 9.30 — New York 4.62.65 — Spagna 30.46 — Belgio 83.32.5 — Praga 154.75 — Costantinopoli 7.00.

VIENNA, 1 — Cambi: Serbia 81.900 — New York 70985 — Parigi 460.900 — Rumenia 361 — Bulgaria 75.900 — Italia 332.600 — Berlino 92 — Svizzera 1.279.500 — Amsterdam 2.779.000 — Praga 211.900 — Budapest 1255 — Varsavia 127 — Londra 327.700 — Belgio 399.400.

GINEVRA, 1 — Cambi: Italia 26.02.5 — Berlino 0.007.7 — Vienna (cor. nuova) 0.078.2 — Londra 25.62.75 — Parigi 36.05 — New York 55.37.5 — Bulgaria 6.05 — Praga 16.56.25.

BERLINO, 1 — Cambi: Italia 3500.00 — Francia 4875.00 — Svizzera 1364.00 — Vienna 107 — Ungheria 13.75 — Londra 344.500 — Amsterdam 2.920.000 — New York 74750 — Praga 2260.00.

NEW YORK, 1 — Cambio su Londra a 60 g. 460.75 — Id. Demand Bill 462.75 — Id. Cable Transfer 463.00 — Id. Parigi vista 469 — Id. Berlino vista 13.50 — Argento min. nazionale 99.5/8 — Id. min. estero 65.5/8 — Atckinson Topeka 99.1/8 — Canadian Pacific 149.3/4 — Pensilvania 44.1/8 — Reuding 73.1/4 — Southern Pacific 87.50 — Union Pacific 133.25 ex — Baldwin Locomotive 27.1/8 ex — E.U.F. Steel Common 95.3/4 — U. S. Rubber 50 — Cambio su Amsterdam 3920 — Id. Belgio 560 — Id. Svizzera 1805 — Id. Spagna 1520.

MADRID, 1 — Cambio Parigi 43.50.

AMSTRDAM, 1 — Cambio su Berlino (guildens) 0.03.3/8.

VALPARAISO, 31 (rit.) — Cambio su Londra 34.80.

Mercato dei vini

ROMA, 2

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Arezza pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola oecana:

Finora l'andamento della stagione decorre abbastanza favorevole alle campagne e dà abbondante promessa di foraggi, di grano, di olio e di vino.

Il commercio vinario procede fiacco ed incerto. I prezzi dei vini correnti cominciano a declinare, notandosi già un ribasso di 15 a 20 lire al quintale su alcune piazze.

I vini di merito si sostengono sempre perchè scarsa ne è la disponibilità e continua la piccola ricerca per il consumo locale.

I vini bianchi rimangono tuttora trascurati col prezzo nominale di 13-14 lire all'ettogrado.

Arezzo. — Nella nostra piazza seguita sempre la calma, e si verifica poi nei prezzi un notevole ribasso di L. 20 al quintale.

Nessuna richiesta dei vini bianchi.

Rigutino. — Il prezzo del vino che si pratica nella zona è di L. 200 all'ettolitro pei buoni vini di cui ancora le cantine sono provviste.

Empoli. — I prezzi tendono al ribasso: si quotano vini rossi di gradi 10.5 L. 160-180, di gradi 11 L. 180.200, di gradi 12 L. 200-260, oltre i 12 gradi L. 250-350, per tutti tassa compresa e per consegna stazione.

Il futuro raccolto si presenta abbondante oltre che ped la vite anche per l'olivo.

Castelfiorentino. — I prezzi variano da L. 190 a 220 per le qualità di 10 a 11 gradi; e L. 250 a 320 per le gradazioni superiori.

Pontedera — Vini di piano gradi 9 1/2, 10 1/2 L. 180-200 alla produzione. Vini di collina gradi 11-11 1/2 L. 230-260 alla produzione, per tutti tassa compresa.

La domanda è quasi nulla e gli affari sono limitati al consumo locale.

Marciana Marina. — Il prezzo del vino bianco è di L. 160, gradazione 11 1/2; del vino nero L. 215 gradazione 11 1/2; del vino nero L. 215 gradazione 12.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno 26.30 — Luglio 25.95 — Agosto 25.20 — Settembre 23.80 — Ottobre 23.26 — Novembre 23.05 — Dicembre 22.85 — Gennaio 22.65 — Febbraio 22.62 — Marzo 22.60 — Aprile inq. — Maggio inq.

Balle: Entr. Atlantico 2.000 — Entr. Pacifico 1.000 — Spediz. Inghilterra 1.000 — Spediz. Continente 1.000 — Spediz. Giappone 5.000.

Mercato dèi Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 2 giugno 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da lire 236 a 240; Id. secondario da 225 a 230 — Best Hamilton Ell da 215 a 220 — Id. Splint da 225 a 230 — Gas primario da 230 a 235; Id. secondario da 220 a 235 — Mattonelle inglesi marche primarie da 295 a 300; Id. id. secondarie da 280 a 285 — Antracite prim. ingl. tout venant da 320 a 325; Id. second. da 290 a 295 — Coke metallurgico inglese da 330 a 335 — Id. da gas id. da 295 a 300. (Tutto franco vagone).

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 giugno: «La Foce» ital. da Tunisi con fosfato — «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri — «Newtonmoor» ingl. da Newcastle con carbone.

Spedizioni del 2 giugno: «Bellona» ital. per Catania con merci — «Efstathios» ell. per Trieste, vuoto — «Asia» ital. per Bombay con merci — «Constant Coutodouffs» ell. per Glasgow, vuoto — «Kurdistan» ingl. per Gibilterra, vuoto — «Metcovich» ital. per Pola con merci.

Partenze del 2 giugno: «Asia» ital per Bombay — «Bellona ital. per Catania — «Ophis» amer. per Alessandria — «Metcovich» ital. per Pola.

Carichi specificati: Piroscafo «Cyclops» ital. arrivato il 1.o giugno: da Trieste barili 5 vegetali, sacchi 25 legno quassio, barili 10 vernice, collo 1 cuoio, colli 20 materiale vario, legacci 12 tubi ferro, casse 2 tonno sott'olio, collo 1 formaggio, colli 7 conserve alimentari, cassa 1 vetrerie. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. ital. «La Foce» arr. il 2 giugno: da Tunisi rinfusa tonn. 3470 fosfato, all'ordine. Raccom. a A. Arduini.

I risultati della campagna di bonifica
dei congedati malarici di guerra

ROMA, 2.

Col trenta giugno 1923 avrà termine la campaga di bonifica dei congedati malarici di guerra attuata per un triennio dal sottosegretariato di stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra in concorso colla direzione generale di sanità pubblica con la direzione generale del servizio militare con la Croce Rossa con l'associazione nazionale dei combattenti e con l'opera nazionale dei combattenti.

Questa campagna curativa si è svolta a favore di 130.000 malarici di guerra regolarmente cenziti in più di seimila comuni del regno, i quali hanno ricevuto gratuitamente dallo Stato cure ambulatorie, cure ospitaliere e sanatoriali, chinino e farmaci coadiuvando sussidi pecunari a titolo di integrazione della alimentazione curativa nei casi di maggior bisogno infine soccorso giornaliero alle famiglie dei ricoverati in ospedali e in sanatori durante il periodo di degenza. Le medesime provvidenze sono state attuate a favore dei connazionali congedati malarici residenti all'estero.

Lo Stato ha sopportato in 3 anni una spesa complessiva di 11.6000.000 lire, di cui i titoli più salienti sono: più di 5 milioni per acquisto e distribuzone di medicinali, un milione per sussidi, seicento mila lire per rimborso di rette ospedaliere e due milioni per spese di impianto e funzionamento di sanatori. La rimanente somma è stata erogata: Per la propaganda, allo scopo di persuadere i congedati malarici a farsi curare radicalmente nell'interesse proprio e della collettività, per il funzionamento dei comitati antimalarici espressamente istituiti in ciascuna provincia, per vigilare da vicino la esecuzione dei provvedimenti curativi disposti dal segretario di Stato su parere di un apposito comitato tecnico consultivo presieduto dal comm. prof. Vittorio Ascoli, direttore della Regia Clinica di Roma, ed infine per premi ai sanitari comunali che hanno dato opera più diligente e fattiva nell'interesse dell'assistenza e cura dei congedati Malarici.

Risultati di questa grandiosa campagna non potevano essere più lusinghiere giacchè dei 130.000 malarici cenziti ben la metà sono stati accertati guariti dai rispettivi medici curanti, e della rimanente parte di una forte percentuale 32 per 100 sono notevolmente migliorati) solo il 12 per 100 sono rimasti stazionari per il fatto che dimorano in località malariche dove sono esposte al paricolo delle reinfezioni, mentre poi il sei per cento si sono sottratti alla cura per il fatto di emigrazione, e meno dell'1 per 100 sono morti.

Cosicchè mercè l'energico e sapiente intervento dello Stato, si sono potute restituire migliaia e migliaia di giovani e valide esistenze al lavoro fecondo dei campi e delle officine, riducendo ad un minimo trascurabile la mortalità per malaria, sottraendo al tempo stesso dal seno della collettività un numero enorme di focolai di infezione malariche e salvando l'erario dello Stato d'un onere ingente per pensioni vitalizie. I pochi malarici di guerra ancora non guariti potranno dopo il 30 giugno 1923 giovarsi di tutte le provvidenze curatizie che per la vigente legge sanitaria e per la legge sulle pubbliche istituzioni di beneficenze fanno carico ai comuni ed alle opere pie.

Bollettino militare

Stato Maggiore Generale: Taranto, generale di divisione promosso per merito di guerra al grado di generale di corpo d'Armata, continuando a rimanere a disposizione del ministero delle Colonie. Seguenti colonnelli di fanteria sono promossi per merito di guerra al grado di generale di brigata, continuando a rimaner a disposizione del ministero delle colonie: Pizzari, Graziani; Marcozzi generale commissario nominato presidente della commissione per i collaudi in appello.

Arma dei Carabinieri: Castaldo, tenente colonnello, collocato a riposo. I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti: Carossini, legione Livorno, destinato disposizione legione Livorno; Urangia id. Alessandria trasferito Cagliari; Ramponi id. Cagliari id. Trieste; Mazza a disposizione ministero guerra, destinato divisione Cagliari; Falta id. ministero guerra id. Salerno interna; Rubino 3 battaglione mobile (Alessandria) trasferito Alessandria interna.

Arma di Fanteria: Belitrandi colonnello in aspettativa, prorogata aspettativa sei mesi Teotini, tenente colonnello 21. fanteria, assegnato deposito aeronautica Torino, trasferito 10.o fanteria; Marginotti, maggiore truppe coloniali Tripolitania promosso tenente colonnello per merito di guerra; Tracchia id. Eritrea id. idem.

Arma di Cavalleria: Imoda, maggiore truppe coloniali Tripolitania promosso straordinariamente tenente colonnello per merito di guerra, continuando attuale destinazione.

Arma di Artiglieria: Riccardi colonnello, assegnato segreteria consiglio esercito, ominato comandante 1.o artiglieria pesante campale.

Corpo giustizia militare: Calabrese, colonnello, collocato in aspettativa per un anno.

Il bollettino militare contiene il 71.o elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito ferite della campagna di guerra 1915-18. L'elenco comprende tre medaglie d'oro a Degol Giuseppe de Strigno (Trento), aspirante ufficiale 6.o Alpini; Laiolo Ettore da Vinchio (Alessandria), capitano reggimento Genova Cavalleria; Mignone Francesco da Savona, maggiore 32.o fanteria. Le dette medaglie d'oro sono state concesse in commutazione di medaglia d'argento. Contiene inoltre 48 medaglie d'argento e 21 di bronzo. Il bollettino militare pubblica inoltre un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18. L'elenco contiene 37 medaglie d'argento, 76 di bronzo. Infine pubblica un eleco di ricompense al valor militare, concesse per le operazioni guerresche in Libia. Sono state concesse 22 medaglie d'argento e 52 di bronzo.

L'anniversario della morte di Garibaldi

ROMA, 2

Stamane nell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi sulla torre Capitolina è stata issata la bandiera nazionale a mezz'asta e sulla Loggia del Palazzo Senatorio quella comunale, anche a mezz'asta.

Alle ore 10 il Regio Commissario senatore Cremonesi, accompagnato dal segretario generale del Comune comm. Mancini e dal suo capo di gabinetto, si è recato a deporre presso il busto di Garibaldi nell'aula massima del Palazzo Senatorio una corona d'alloro con bacche dorate e nastro dai colori di Roma. Erano presenti alcuni cittadini.

BELLE INDUSTRIE ITALIANE

PADOVA, marzo 1923—

Fra le maggiori affermazioni industriali che sono vanto e decoro della Patria nostra, abbiamo avuto la bella occasione di poterne rilevare una italianissima durante una visita a Padova; in questa graziosa città che colpita con sistematica ed inutile violenza durante l'ultimo periodo della nostra guerra vittoriosa, mai seppe lo sconforto e l'abbandono.

La vita industriale della bella Padova adagiantesi ai piedi dei colli Euganei, pulsa oggi forte per merito più specialmente di talune sue creazioni industriali che sorte da modeste origini sono assurte ai fasti della notorietà battendo in breccia i concorrenti ed assicurandosi quel posto nella graduatoria dei produttori del rispettivo ramo che loro compete in ragione della bontà dei prodotti stessi.

ramente vegetale rappresentasse la base gradevole dell'olfatto e del palato che costituiscono nello stesso tempo elemento di vitalità per l'organismo umano, e così la piccola Distilleria, accompagnata nel suo cammino dalla sempre crescente benevolenza del pubblico prosperava rigogliosamente.

Essa costituì piano piano i suoi depositi di alcool, di liquori già lavorati, di bottiglie multiformi e multicolori, e senza accorgersi del progredire che faceva, a piccoli ma rapidi passi, si trovò un bel giorno un vero e proprio stabilimento dotato di tutti i moderni mezzi tecnico industriali del suo ramo, ed al quale il pubblico eletto si volgeva per i suoi acquisti, preferiti, in ragione diretta della rinomanza alla quale andavano assurgendo i prodotti della ditta G. B. Pezziol elevando il nome del geniale distillatore alla pi estesa notorietà.

nere che indubbiamente esista: uova zucchero, vino vecchio di Madera: semplice come la semplicità di chi ideò questo genere di prodotto. E seppe trovare a questo nuovo venuto ad arrichire la numerosa e valorosa schiera dei suoi prodotti, un grande nome, che oggi corre l'Italia in tutti i locali di ricercato buon gusto, viaggia e corre Oceani e tutti i Paesi: nelle corsie degli Ospedali della grande America, nutrimento dei malati e dei convalescenti; nelle Pampas infuocate e nelle grandi foreste dell'Argentina, del Brasile, del Cile, della Columbia e dell'Uraguai a ristorare i grandi lavoratori di tutti i Paesi sulle sponde del Rio della Plata e nelle grandi spiaggie Americane a ritemprare le folle cosmopolite dei bagnanti sulle fastose mense del simbolico Siam a deliziare il palato delle favorite regali; e in Egitto e in Eritreria, e in Tunisia; e in Grecia, e fra cento altri popoli che adorano la deliziosa bevanda e quella semplice parola che non perde del suo suono caratteristico dovunque sia pronunicata, in qualsiasi idioma e che allieta l'animo: «Vov».

Il gabinetto delle essenze e di distillazione

Fu perciò con sincero entusiasmo che seppi accolto il vivissimo mio desiderio, di visitare quel gioiello della industria Patavina che è la Distillerie della Ditta G. B. Pezziol i di cui prodotti attraverso una lavorazione accurata ed una tecnica perfetta si sono così brillantemente affermati, attraverso lotte e sacrifici del fondatore della Ditta, sul mercato nazionale raggiungendo una meritata rinomanza anche al di là del confine geografico della nostra Italia.

La cortesia degli attuali conduttori della Azienda Sigg. Cav. Antonio e Amabile Palamidese, mi pone in grado di offrire a quanti amano conoscerla, la genesi e lo sviluppo dell'attività di questi pionieri dell'industria attraverso manifestazioni che tornano a decoro del nostro paese, epperò nello scrivere queste note la mia mente corre al benemerito fondatore della Ditta Sig. G. B. Pezziol, che nel 1840 impiantava in Padova la piccola fabbrica di liquori con distilleria propria, e limitando dapprima la sua attività al Veneto ed estendendola al resto d'Italia man mano che le comunicazioni interregionali venivano perfezionandosi, doveva poi attraverso la genialità e la tecnica dei prosecutori dell'opera sua, trasformandola nella grande Distilleria di cui oggi tratta. Elemento principe di questo felice risultato fu ed è la indiscussa bontà dei prodotti fabbricati dalla grande Casa padovana; valido ausilio venne all'incremento dell'azienda dalla schietta simpatia che attorniò sempre G. B. Pezziol in ragione della correttezza commerciale negli affari tutti da Lui trattati, e della sua attività ed amore al lavoro.

Il buon nome goduto dalla ditta; la indovinata dosatura degli elementi costitutivi dei singoli prodotti, valsero a rendere ognora più prospera l'azienda, che vide il proprio lavoro accresciuto a tale punto da richiedere una vera e propria organizzazione di mano d'opera per attivare con la voluta regolarità, tutte le varie branche che regolano la vitalità di una grande azienda.

Gli stambicchi, i distillatori premevano sempre maggior diffusione di essenze e profumi dalle erbe, dalle radici, dalle corteccie e da quanto altro di pu-

E' noto attraverso la tradizione nobilmente conservata dai successori, l'amore del piccolo fabbricatore dei liquori fondatore della attuale grande industria per il suo lavoro; e per gentile concessione dei precitati signori diamo pubblici alcuni di questi ricordi che tornano ad onore del creatore delle specialità della ditta G. B. Pezziol.

Tutti potevano vedere questo mago dell'alchimia fra i suoi alambicchi e le sue storte suggere la vita intima e più deliziosa alle tenere fogliolinе verdi della Menta, alle rosse cortecce della China, alle nere radici di Genziana e dalle mille erbe che nascevano e che egli coltivava con tanta cura nei suoi poderi o che gli portavano dalle lontane torride terre. Nè egli si accontentava di ciò che spontaneamente gli dava la natura; egli volle perfezionare con la selezione e con lo studio la piantina più prospera e più profumata delle altre, e con speciale preparazione anche del terreno di coltivazione riuscì ad ottenere delle culture perfette fra cui emerge la piantina della Menta, e quella coltivata nelle tenute Pezziol è indubbiamente la migliore della Regione, e che sottoposta ad uno speciale metodo di distillazione, costituisce uno dei prodotti più perfetti della industria liquoristica Italiana: La Menta Pezziol.

E l'ormai vecchio e sapiente alchimista, che assurgeva ormai rapidamente ad una posizione degna del suo grande coraggio, della sua cultura, e della sua profonda capacità tecnica ed industriale non si fermava ancora nella radiosa via delle ricerche. Un bel giorno, trovandosi nella dura necessità di dover sacrificare ai rifiuti un gran numero di tuorli d'uovo che gli restavano inservibili dopo aver impiegato l'albumina nella sua fabbriche di torroni (giacchè egli aveva una pasticceria rinomata ed una drogheria fra le più antiche e conosciute ancora oggi e dove cominciò a far conoscere i suoi prodotti), pensò di preparare uno zabaione e senza accorgersene, così naturalmente spinto da quella sua speciale dote, naturale ed acquista, che gli permetteva di dosare tutto con tanta perfetta sicurezza, egli creava in quel giorno il più grande, il più perfetto prodotto del ge-

E la piccola distilleria di Giovan Battista Pezziol, accolto per le sue grandi benemerenze quale membro della Accademia di Parigi, nata dal nulla e vissuta della stessa vita umile, onesta e nobile del suo fondatore, oggi è indubbiamente fra le più importanti d'Italia e si fregia dignitosamente e superbamente dello Stemma di Casa Reale ed è ricca di tante medaglie premi, diplomi, onorificenze e preziosissimi regali, fra i quali, degno di speciale menzione, un prezioso gioiello dono di S. M. il Re Umberto I.

Come vanto quanto mai onorifico e nobilissimo la Ditta Pezziol si ascrive quello di aver potuto giovare alla umanità sofferente somministrando largamente il suo prezioso «Vov» ai malati e feriti della Grande Guerra Russo Giapponese e della Guerra Europea e agli infelici malati del polmone nei grandi Sanatori di tutti i Paesi.

Una delle grandi sale di condizionatura dclle bottiglie e casse

E' questa la breve storia di una vita vissuta nella abnegazione e nel lavoro, di una vita compendiata in preziosi ricettari che oggi danno alla inrustria liquoristica italiana attraverso il lavoro assiduo e grandioso della Distilleria di Giovan Battista Pezziol di Padova un impulso di eccezionale valore.

Queste le caratteristiche principali e più salienti di quanto nel campo dell'attività industriale — ramo liquori — è stato ottenuto dalla Ditta G. B. Pezziol di Padova attraverso la genialità del suo fondatore ed alla intelligente attività degli attuali conduttori della grande azienda; ai quali da queste colonne porgiamo il fervido augurio di un prospero avvenire a giusta ricompensa del lavoro compiuto; ad onore di chi gettò le basi della grande Ditta; a maggior vanto dell'Industria Italiana.

C. R.

ANNO 181 - N. 145

Martedì 5 Giugno 192[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 1-1, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo, Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Una seduta d'interrogazioni e interpellanze alla Camera

L'on. Amendola difende la politica coloniale del precedente ministero

Il Ministro Federzoni illustra la portata degli ultimi avvenimenti in Libia e Cirenaica

ROMA, 4

Presidenza del vice presidente PIETRAVALLE. La seduta comincia alle ore 15.

FINZI, sottosegretario, rispondendo all'on. Sardelli, dichiara che il 26 maggio 1923, al deposito tramviario di Portomaggiore tra un operaio ostentante un cartello inneggiante al primo maggio e alle vittime politiche ed un altro operaio fascista nacque un diverbio in seguito al quale duecento operai sospendevano il lavoro ed armati di bastoni e paletti si recavano dal capo deposito, assalendo e percuotendo anche l'operaio fascista che riportava ferite multiple non lievi. Di conseguenza, nel pomeriggio del 28, dei fascisti si presentarono al deposito per proteggere i propri compagni ed accompagnarono alla sede del Fascio sette degli operai più violenti. L'autorità di P. S., intervenuta prontamente, fece allontanare dal deposito i fascisti e liberò i sette operai, esplicando opera di pacificazione. Dei fatti accaduti è stata investita l'autorità giudiziaria, in seguito a varie denunzie.

SARDELLI non è soddisfatto.

LUPI, sottosegretario alla P. I., dichiara all'on. Agostinoni che il ministero attuale non ha mai promosso provvedimenti intesi a sopprimere i stanziamenti concessi per il restauro dei monumenti minacciati completa rovina.

L'arresto di Piero Gobetti

FINZI, sottosegretario, all'on. Canepa dichiara che lo scrittore ed editore Piero Gobetti direttore della «Rivoluzione liberale» e già redattore dell'«Ordine Nuovo», giornale notoriamente sovversivo, fu ritenuto sospetto di propaganda sobillatrice. In seguito a ciò vennero eseguite perquisizioni anticostituzionale. ... in suo confronto e fu anche operato per ordine del prefetto di Torino il suo fermo per misure di P. S. Si tratta di operazioni di ordinaria polizia che rientrano nelle facoltà delle autorità di P. S. facoltà che sono state sempre esercitate.

CANEPA dice che si tratta d'una vera illegalità essendo l'arresto avvenuto non in flagranza e senza mandato di cattura. Il Gobetti, uomo di studi e valoroso pubblicista, non poteva essere sospettato di maneggi politici sovvertitori delle istituzioni; tanto è vero che contro il suo arresto insorse protestando tutta l'intellettualità italiana.

FINZI, sottosegretario, all'on. Matteotti espone che il 30 maggio 1923, in Asti, nell'abitazione dell'ex deputato Vigna furono convocati una trentina di socialisti sotto la presidenza di tale Zannerini, vice segretario del partito socialista unitario. L'autorità di P. S., dato il carattere non ben precisato della riunione, valendosi delle proprie facoltà, fece procedere alla perquisizione degli intervenuti rinvenendo argomenti confermanti che la riunione aveva scopi di propaganda antinazionale. (Interruzione dell'on. Turati). Il solo Zannerini fu fermato dall'autorità di P. S. perchè sprovvisto di documenti di identità, ma fu rilasciato due giorni dopo.

MATTEOTTI afferma che lo Zannerini dopo l'arresto, nonostante la perquisizione non avesse dato alcun risultato, fu anche percosso dai numerosi fascisti e fu trattenuto in carcere sotto il pretesto che mancasse di documenti personali, mentre aveva esibito una tessera ferroviaria e la tessera di ingresso alla Camera quale segretario del gruppo socialista unitario. Protesta contro l'arresto avvenuto in dispregio alle norme della procedura penale e afferma che il governo ha il dovere di dichiarare apertamente se intende o meno rispettare il diritto di riunione e permettere che un partito svolga nel paese la sua pacifica propaganda. (Interruzioni alla destra; rumori e proteste alla estrema sinistra).

Il governo non può tenere il paese sotto continue minaccie nè screditare all'estero la nazione, facendo credere che l'Italia non si possa governare se non con sistemi coercitivi (rumori a destra). Rivendica al partito socialista il diritto di continuare nella sua civile propaganda (approvazioni all'estrema sinistra; rumori a destra).

L'interpellanza Amendola

AMENDOLA svolge una interpellanza al ministro delle Colonie, sulla situazione trovata in Libia all'avvento dell'attuale ministero e sulla politica svolta in seguito nelle due colonie mediterranee. La riconquista della Tripolitania non consegue alla occupazione di Misurata Marina, che deve essere considerato piuttosto un episodio isolato a sè stante, che poteva rimanere senza seguito. Quando egli assunse il dicastero delle Colonie alla fine del febbraio 1922, le sollevazioni delle popolazioni all'interno, l'interruzione delle ferrovie di Zuara e di Azizia, l'isolamento di questo presidio, le notizie fantastiche diffuse dai rappresentanti autorizzati dei ribelli a Roma, avevano creato in Italia una notevole inquietudine o sfiducia che si diffondeva nella stampa e negli ambienti politici. Inoltre i mezzi militari assai limitati, le condizioni del bilancio, il problema del ritiro del presidio di Azizia, prospettato dallo stato maggiore, e le condizioni dello spirito pubblico sconsigliavano qualsiasi avventura.

In tali condizioni egli, come ministro delle Colonie, dovette rapidamente tracciarsi una via, ed assumere un criterio fondamentale che fu quello della tutela della nostra dignità e del riacquisto della nostra libertà nei rapporti coi ribelli, che non potevano essere ascoltati se prima la normalità e la sicurezza non tornavano in Tripolitania ed i servizi pubblici non erano ristabiliti. In tal senso furono date istruzioni al governatore Volpi e fu preparato un piano militare, anche in vista della scadenza prossima della tregua, coi ribelli. Non essendo stata rinnovata la tregua, per le conseguenze che poteva avere nello spirito dei ribelli, questi ripresero la loro azione ed il governo coloniale diva corso alle predisposte operazioni che possono considerarsi come la prima dimostrazione esteriore della nostra maturità militare coloniale.

Tali operazioni portarono alla liberazione della Gefahra ed all'occupazione del Gebel occidentale e ad una più esatta valutazione della forza nei ribelli ed al completamento di un piano di ulteriore sviluppo che aveva come termine l'occupazione di Misurata città. Prima della fine di ottobre la prima tappa della nuova marcia veniva ordinata e compiuta e così era occupato Jefren, svolgendosi poi le successive tappe del reparto a Misurata sotto il nuovo governo.

L'azione del precedente gabinetto

Tutto ciò dimostra come il precedente gabinetto non abbia limitato, con concezione angusta, la sua azione all'occidente tripolino, ma che invece preparò ed iniziò quel piano che sotto l'attuale gabinetto ha avuto completa e fortunata esecuzione. Quanto alla Cirenaica, le censure mosse al passato governo di aver seguito una politica eccessivamente prudente e remissiva non hanno alcun fondamento. Dimostra come il governo in tutta la sua azione abbia mirato a scongiurare con fortuna, il pericolo gravissimo della costituzione dell'Emirato Senussita unico per tutta la Libia, secondo il piano concretato in un convegno tenuto a Sirte da capi tripolini e da elementi senussiti della Cirenaica.

L'inizio dell'azione militare in Tripolitania fu, oltre a tutto, un atto con il quale la Senussia veniva risolutamente arrestata ai confini di quella nostra colonia. Afferma che la politica degli accordi svolta con la Senussia giovò assai più all'Italia che ai Senussi, assicurando alla prima la penetrazione pacifica in Cirenaica e togliendo ai secondi il prestigio che derivava loro dalla intransigenza mussulmana verso gli infedeli.

Espone le varie fasi e conseguenze degli accordi di regime conclusi con i senussi, accordi che costituiscono non una nostra dedizione, ma un serio sforzo per non farci sfuggire di mano un efficace strumento di penetrazione.

I rapporti con l'Emiro Idriss

Nè la possibilità di una guerra contemporanea sulle due fronti delle nostre colonie poteva essere considerata alla leggera da chi quel fatto si proponeva di compiere per la prima volta, sia per le scarse forze militari coloniali, sia perchè un'anticipata rottura con la Senussia a nulla avrebbe giovato, donde la necessità di affrontare con le armi la situazione in Tripolitania, lasciandola maturare in Cirenaica.

Fa la storia dei rapporti svoltisi fra l'emiro Idriss ed il governo circa gli avvenimenti della Tripolitania.

In realtà la politica del governo mirava soltanto ad ottenere la pacificazione della Tripolitania attraverso la sottomissione dei ribelli alle autorità ed alle leggi cui è sottoposta quella nostra colonia.

In Cirenaica, frattanto, verso la fine del settembre con la repressione del contrabbando e del brigantaggio, si andava con rapidità verso quella fase risolutiva che anche per la disfatta definitiva della rivolta tripolina, avrebbe persuaso il Senusso ad acconciarsi alla situazione del trattato di Regima, o quanto meno a rinunciarvi senza rumore.

Dopo avere completato il quadro degli avvenimenti dello scorso anno l'oratore ricorda che tutta l'azione del governo di allora si svolse sullo sfondo della ripresa Islamica che turbò ed arroventò l'atmosfera dei paesi mussulmani ed anche delle nostre colonie.

Dichiara di essersi ispirato, quale Ministro delle Colonie, ad una politica che, lontana da illusioni panislamiche e da ogni concezione angustamente repressiva, secondo un concetto intermedio materiato di realismo, e con un equilibrato ed energico uso della forza, potesse assicurare all'Italia il doppio vantaggio derivantene dal trovarsi in un angolo morto del mondo mussulmano, e dall'avere associato i mussulmani per la precedente proclamazione degli statuti, al governo della Libia. Ed il governo attuale ha dimostrato di aver accettato praticamente i capisaldi dell'azione precedentemente svolta.

L'oratore conclude chiedendo alla lealtà del Ministro di voler pronunciare una parola che, sollevandosi al disopra della polemica, valga a collaborare a stabilire una versione unica e definitiva di ciò che appartiene alla storia, all'infuori del gioco delle opinioni. E ciò anche perchè tutti dobbiamo cooperare per la fortuna e l'avvenire della patria la cui forza ci ritempra in quella verità che sovrasta le discussioni partigiane e le passioni degli uomini (approvazioni).

La valorizzazione delle Colonie

DI FAUSTO svolge una interpellanza al ministro delle Colonie sull'opera di valorizzazione economica delle nostre Colonie.

Riconosce che il governo ha favorito la concessione di mutui per la valorizzazione della Somalia e che il Duca degli Abruzzi sta svolgendo in quella Colonia opera utilissima ed efficace per il suo sfruttamento economico. Ma è di avviso che occorra incoraggiare tutte le nuove iniziative private.

Chiede notizie sulla annunciata cessione all'Italia del Giubaland, rilevando che a differenza della Francia e dell'Inghilterra, fu fatta al nostro paese una condizione di grande inferiorità che questa cessione riparerebbe almeno in parte.

Raccomanda che si conducano più alacremente i lavori di dragaggio nel porto di Tripoli e che si stabiliscano presto regolari linee di navigazione con Tunisi, con l'Algeria e anche con l'Italia.

Conclude dichiarando di avere fiducia nell'opera che potrà svolgere nelle colonie il governo attuale e augurandosi che le particolari dichiarazioni che farà il ministro delle Colonie valgano a rassicurare la Camera ed il paese che il governo si rende conto dell'importanza dei problemi coloniali e gli fa oggetto di ogni sua cura (approvazioni).

Un discorso dell'on. Federzoni

FEDERZONI, ministro delle Colonie, coglierà questa occasione per illustrare il significato e la portata degli avvenimenti svoltisi nelle colonie dall'ottobre ad oggi. Dichiara che il governo non ha mancato mai di dedicare ogni sua sollecita cura anche alle due colonie dell'Eritrea e della Somalia, pur se su di esse meno si rivolge l'opinione pubblica. La scarsità dei mezzi di bilancio cerca di rimediare con la prudente e oculata erogazione dei fondi stanziati.

Per la Somalia il governo intende favorire tutti i tentativi di valorizzazione agraria e industriale, purchè meritino per la loro serietà di essere considerati. Sia il grandioso e perfetto tentativo del Duca degli Abruzzi, sia altre imprese con finalità più ristrette possono continuare ad esplicarsi con la certezza di raggiungere buoni risultati.

Quanto al Giubaland può assicurare che il governo non manca di tenere presente questo importante problema (bene!). La sistemazione di Massaua e del porto è avviata ormai alla sua soluzione. Sono già stati impiegati cinque milioni nella ricostruzione dei pubblici uffici. Nel gennaio scorso è stata fatta una erogazione di altri cinque milioni. Sono state poi stabilite dal governatore le linee di un piano tecnico e finanziario per cui, senza oneri al bilancio, potrà essere assicurata la efficenza di quel porto e la città potrà essere ricostruita. Il governo ha dato anche istruzioni per lo sviluppo delle vie camionabili che possano integrare le comunicazioni ferroviarie. Esso non mancherà di appoggiare le iniziative private per la nostra penetrazione in Abissinia.

A fine ottobre 1922 il governo trovò la Eritrea in una crisi di disagio materiale e morale. Rompendo una dolorosa tradizione di disinteressamento provvide a mandare a quella nostra primogenita colonia il sottosegretario di stato per dare la prova del suo interessamento e per fare indagini sulle aspirazioni e sui bisogni della colonia. La missione fu espletata dal sottosegretario in modo mirabile e fu redatto un intero piano di rivalutazione economica della colonia la cui esecuzione, dopo il ritiro del governatore Cerrina Ferroni, cui manda un saluto riconoscente per l'opera da lui prestata è stata affidata ad un valoroso funzionario. E intanto il governo intende riaffermare il suo intendimento della integrità territoriale dell'impero etiopico e della ripresa pacifica con esso delle relazioni commerciali.

Passa a rispondere all'on. Amendola. Rammenta che l'estate del 1922 passò in Libia in relativa tranquillità, salvo avvenimenti di lieve entità che dimostravano però la irriducibile ostilità dei ribelli.

Le operazioni in Libia

Fu così sentita in autunno la necessità di occupare il Gebel Jeffren per evitare incursioni e molestie dei ribelli. L'operazione fu brillantemente condotta a termine il 30 ottobre. Sarebbe stato un errore politico e militare arrestare le ulteriori operazioni, perchè avrebbe rafforzato i ribelli e avrebbe loro consentito di rimanere in fertili territori con la possibilità di dare molestie continue alle nostre occupazioni. Perciò le operazioni una volta iniziate non potevano non essere portate alla loro logica conclusione, e non rimaneva che agire a fondo senza lasciar tregua ai ... governo allorchè assunse il potere.

Fu occupato il Garian e fu allontanato il governatore della Cirenaica, preciso e chiaro atto politico di cui occorre tener conto per dare un giudizio sull'opera svolta dal governo. Quel funzionario, per la azione svolta durante durante la permanenza a Bengasi, era ritenuto l'esponente di una politica di transazione ad ogni costo con la Senussia. E aveva avuto così poca comprensione della nuova situazione creatasi con l'avvento del nuovo governo in Italia, che otto giorni dopo pagò di sua iniziativa al senusso una forte somma per patti cui questi era inadempiente.

Fu nominato a nuovo governatore il generale Bongiovanni, uomo di provata esperienza coloniale, di maturo senno politico, di chiare doti militari. Si dispose subito l'occupazione del massiccio del Tarhuna, rocca forte dei ribelli, che fu compiuta brillantemente dalle truppe nel febbraio di quest'anno in una serie di attacchi. Nel bottino fu dai nostri soldati trovata una lettera del Senusso con cui egli dichiarava di accettare l'offerta di rappresentante dei ribelli.

Di fronte a siffatto documento, era inutile continuare nella politica di tenere a bada i senussiti con accordi che essi stessi infrangevano nel modo più grave. Le convenzioni ed i trattati con il Senusso per avere valore e dare benefici, avrebbero dovuto essere interpretati e applicati con la maggiore buona fede da entrambi i contraenti; invece a differenza dell'Italia che li osservò, con scrupolosa esattezza, la Senussia si rese a quei patti inadempiente.

Infatti il governatore Bongiovanni ebbe a constatare gravissime violazioni. Così l'Emiro si faceva chiamare maestà ed aveva chiamato a succedere a lui il fratello, inalberava la sua bandiera al confine invece di quella italiana, non aveva proceduto allo scioglimento dei campi misti a norma del trattato di Regima e aveva composto dei campi senussiti.

Le rappresaglie senussite

Di fronte a queste inadempienze e ad atti palesemente ostili del senusso, il governatore di Bengasi, dopo avere invitato l'Emiro, recatosi in Egitto, senza autorizzazione alcuna, ad abboccarsi con lui, ordinò al suo rappresentante di sciogliere i campi misti. Non essendosi ottemperato all'invito, i campi misti furono il 6 marzo sciolti con le armi e gli armati che vi si trovavano furono fatti prigionieri.

Per evitare ulteriore spargimento di sangue, il governatore invitò l'Emiro ad una opera di pacificazione. Fu invece risposto dalla Senussia con gravi atti di rappresaglia che per il prestigio del nostro paese resero necessario provvedere alle nostre operazioni, dopo di che il governatore, constatate le violazioni, proclamò solennemente la decadenza di tutti gli accordi con la Senussia.

Nella Cirenaica, in queste ultime sei settimane, le nostre truppe hanno fatto ricognizioni, ovunque accolte con simpatia, ristabilendo il buon ordine e la tranquillità e raccogliendo le sottomissioni di numerose tribù.

Una autocolonna ha potuto, per la prima volta, estendersi per una profondità di 60 km. ed è stata impedita, per il momento, dal procedere oltre, unicamente per avere incontrato la zona delle sabbie mobili. Anche le truppe della Tripolitania hanno fatto ricognizioni, sbaragliando nuclei armati superstiti, mentre tutto il restante della colonia lavora alacremente sotto l'egida delle nostre leggi e si sta dal governatore Volpi provvedendo alla valorizzazione economica del territorio occupato.

Non è da escludersi che qualche tentativo di reazione avvenga e che noi possiamo essere tratti ad allargare le nostre occupazioni. Ma è certo che l'ordine e la tranquillità potranno essere mantenuti con le forze disponibili laggiù e che non sono superiori a quelle che vi erano all'inizio dell'occupazione.

Passa al fatto personale dell'on. Amendola e dichiara che risponde del comunicato del Consiglio dei ministri del 1. marzo, in cui erano contenuti gli apprezzamenti e rilievi che hanno dato motivo alle critiche dell'on. Amendola, ma non può e non ha il dovere di rispondere di altri comunicati allora apparsi sui giornali.

Il comunicato del 1. marzo ebbe un significato politico, in quel momento si stavano compiendo le operazioni militari ed era necessario dare in tutto l'ambiente panislamico la sensazione esatta dell'avvenuto radicale mutamento della politica coloniale italiana nel senso che essa non intendeva più oltre continuare una politica di transazione.

All'on. Amendola, che ha contestato le affermazioni in quel comunicato contenute circa la limitazione dell'azione militare in Tripolitania il ministro dichiara di essersi riferito al discorso pronunziato nel luglio dallo stesso on. Amendola in Senato in cui egli insistette appunto nel concetto della difficoltà di continuare l'occupazione. E riconferma che questo modo di impostare il problema era errato in quanto per ragioni sia politiche militari, l'occupazione una volta iniziata doveva essere portata alle estreme conseguenze.

Non è esatto che l'attuale governo abbia in Cirenaica ispirata la sua azione alle stesse direttive già fissate dallo stesso on. Amendola allorchè era ministro. Bastano i due atti del richiamo del governatore Baccari e dell'esclusione di ogni ingerenza del famigerato Omar Pascià negli affari della Cirenaica, per dare la sensazione del nuovo indirizzo del governo italiano.

Lo stesso tono del colloquio avuto dall'on. Amendola con Sidi Idriss, pur conoscinto del governo di Roma come traditore la tollerata permanenza dei ribelli presso l'Emiro e la sollecitudine con chi si sostituì il governatore secondo i desideri dell'Emiro, provano quanto quella politica fosse debole.

Il Ministro può dichiarare con sicura coscienza che per quanto l'on. Amendola si fosse proposto di condurre con energia una azione militare e politica in Tripolitania, pure essa, in seguito alla situazione creatasi in Cirenaica, si sarebbe esaurita in uno sforzo sterile e inconcludente. Oggi mercè l'opera del presente governo in entrambe le colonie si è ristabilito l'effettivo dominio della nostra bandiera. Se a taluno si volesse attribuire il merito di quest'opera, esso spetta tutto alla nuova gioventù combattente che ha trovato lo spirito e le sorti dell'azione italiana (applausi).

La replica dell'on. Amendola

AMENDOLA, non è soddisfatto. Ricorda che, allorchè assunse il dicastero delle Colonie, dichiarò di accettare l'eredità dei suoi predecessori senza beneficio d'inventario. Quanto al comunicato del Consiglio dei Ministri del primo marzo, dichiara che ... la sua intonazione doveva servire come monito ai ribelli. Egli è lieto di aver contribuito al successo italiano con il personale sacrificio ch ederiva dalla deformazione della sua attività politica (interr. del Ministro delle Colonie). Contesta però la affermazione di un comunicato «Stefani» secondo il quale, quando l'oratore lasciò il governo le nostre truppe limitavano loro dominio alla costa tripolina. La verità è che egli upredispose tutto il piano di operazioni militari in Tripolitania, piano che avrebbe avuto completa esecuzione. Il Ministro ha attribuito invece un grande valore all'influenza della situazione della Cirenaica sulle coste della Tripolitania, dando peso eccessivo alla sostituzione del governatore e all'allontanamento di Omar pascià, tutto più che quest'ultimo, contrariamente a quanto ha affermato il Ministro medesimo, non esercitò affatto tutte le preponderanti funzioni di cui si è parlato. Nè il colloquio con Sidi Idriss deve essere interpretato nel modo espresso dal ministro poichè non era possibile disconoscere al Senusso, come capo religioso, l'indirizzo di rivolgere ai ribelli la sua esortazione alla pace.

Deve pure rettifiacare la asserzione che egli Ministro italiano si sia recato a render visita al Senusso. Fu invece il Senusso che lo incontrò secondo un cerimoniale prestabilito da quella reggenza che non può certo esser sospettata di acquiescenza verso Sidi Idriss. Cogli accordi precedentemente stipulati si era potuto ottenere a favorevoli condizioni che i senussi lasciasero all'Italia piena libertà di procedere all'organizzazione civile del paese.

Giustifica l'opera del governatore Baccari al quale non si può fare altro addebito all'infuori del fatto che egli in talune circostanze, di fronte ai sistemi inaugurati dai fascisti a Bengasi, volle mantenere un contegno obiettivo.

Conclude dichiarando di non poter consentire che si attribuisca solo agli attuali governanti il merito della difesa degli interessi della patria italiana.

Egli, che pure crede d iaver rovesciato durante il suo governo la situazione trovata in Tripolitania, non ha mai pensato di poter elevarsi a giudicare dell'operato dei suoi precedessori, che anzi si compiace di poter affermare che sempre intesero soltanto a contribuire al consolidamento della nostra potenza coloniale (applausi).

DI FAUSTO prende atto con soddisfazione delle assicurazioni del Ministro per quanto riguarda la valorizzazione economica delle nostre colonie.

FEDERZONI Ministro delle Colonie, dichiara che anche nel comunicato «Stefani» ricordato dall'on. Amendola, la situazione è rappresentata quale era nella realtà e quindi respinge l'accusa di averla intenzionalmente deformata.

Conferma che la richiesta dell'allontanamento del reggente fatta nel colloquio che l'on. Amendola ebbe con Idriss non avrebbe dovuto essere tollerata per non indurre in lui il convincimento di una autorità che non doveva avere (interruzioni del dep. Amendola).

Rilevando che l'economia del bilancio delle colonie sono state fatte proprio nei riguardi della Libia, afferma che questo fatto dimostra come il dominio diretto costa meno di quanto non costasse il sistema delle intese coi Senussi. Quanto alle manifestazioni dei giovani fascisti della Cirenaica, il Governo non appena venuto ne a conoscenza ordinò, sotto minaccia di severe sanzioni, che ogni specie di manifestazione cessasse.

Conclude riaffermando che l'on. Amendola come ministro delle colonie fece quella politica di ripristino della posizione dell'Italia nelle colonie che si poteva fare allorchè egli era al potere, ma essa per una valutazione erronea e insufficiente non poteva giungere la organica conclusione che era necessaria. Questa conclusione poteva essere raggiunta soltanto da un nuovo indirizzo politico conforme ad un alto senso della dignità del paese e del suo avvenire (applausi).

AMENDOLA conferma che in quel comunicato vi è una frase contraria alla verità per quanto le dichiarazioni del ministro oggi la spieghino.

Contesta che dagli accordi con la Senussia non potesse trarsi ancora maggior vantaggio e che la mutata situazione della nostra colonia possa riprendere dalla nuova situazione determinatasi nella politica interna della nostra nazione.

La seduta termina alle 19.50.

Il ministro De Capitani presenzia

a una patriottica cerimonia a Milano

MILANO, 4

Ieri mattina all'Orfanotrofio maschile è stata scoperta una lapide in ricordo di 26 ex-allievi dell'Orfanotrofio caduti in guerra alla presenza del Ministro De Capitani tutore dell'Orfanotrofio, del Sindaco on. sen. Mangiagalli, del generale Cattaneo comandante il Corpo d'Armata, del rappresentante del Prefetto, dei dirigenti dell'Istituto e rappresentanze di orfanotrofi con bandiera.

Ha preso per primo la parola il generale gr. uff. Condiani presidente dei Luoghi Pii. Ha parlato quindici il Sindaco che ha porto il saluto della città al capo del Governo e all'on. De Capitani. Al suono degi inni patriottici le autorità e gli invitati hanno assistito allo scoprimento della lapide opera di un ex-ricoverato. Dopo la benedizione della lapide la cerimonia ha avuto termine.

L'arcivescovo di Saragozza assassinato

assieme ad un suo familiare

SARAGOZZA, 4

Il Cardinale Soldevila y Romero, arcivescovo di Saragozza, ed un suo famigliare sono stati uccisi a colpi di rivoltella.

Il Cardinale Giovanni Soldevila era nato a Fuerte la Pena il 20 ottobre 1843. Aveva esercitato il suo ministero a Valladolid. Era dal 1902 arcivescovo della sua sede.

Polemiche fra popolari sulla riforma elettorale

La discussione alla Camera in luglio

ROMA, 4

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini nella giornata d'oggi ha lungamente e separatamente conferito con i suoi collaboratori.

Per domattina è convocato il Consiglio dei Ministri in cui l'on. Mussolini sottoporrà ai colleghi lo schema di disegno di legge per la riforma elettorale. Si ritiene che domani stesso, dopo l'approvazione del Consiglio, il testo del disegno di legge per la riforma sarà reso noto dettagliatamente attraverso il comunicato ufficiale della riunione.

Il comunicato del Governo sulla riforma elettorale ha trovato pochi commenti montecitoriali, dato che oggi — seduta dedicata alle interrogazioni e alle interpellanze — molti deputati si sono assentati dalla capitale.

Si afferma da taluni che il Presidente del Consiglio farebbe discutere alla Camera il criterio informatore della riforma, rinviando l'esame del congegno tecnico ad una commissione parlamentare. Non è da escludere che questo primo esame della riforma possa essere fatto anche nell'attuale sessione. Il Consiglio dei Ministri di domani si occuperà appunto della chiusura e della riapertura a breve scadenza della Camera.

Secondo il *Giornale d'Italia* il disegno di legge sarà presentato alla Camera giovedì, ma non sarà discusso in questo periodo di lavori parlamentari.

La *Tribuna* dice che è assolutamente escluso che la riforma elettorale sia portata alla Camera subito dopo quella dei codici. Lo sarà soltanto alla ripresa, la quale — sia detto a consolazione degli impazienti — avverrà fra qualche settimana al più lungo; al ritorno cioè dell'on. Mussolini dal viaggio in Sardegna e in Sicilia Dunque — con tutta probabilità — ai primi di luglio.

L'articolo del "Popolo,,

Ha destato commenti un articolo apparso sul Popolo, l'organo di don Sturzo, articolo col quale in sostanza si avverte che la direzione del Partito Popolare non ha nulla deciso circa la riforma elettorale, che gli impegni che può eventualmente aver preso l'on. De Gasperi per il gruppo popolare non contano e che il sistema escogitato dall'on. Mussolini potrebbe portare ad una specie di plebiscito a favore del duce del fascismo ed a una conseguente trasformazione dello spirito costituzionale.

L'articolo conclude: «Non vediamo oggi altro mezzo all'infuori di quello di irrigidirci nella difesa in pieno dell'attuale sistema elettorale. Esso assicura al Governo una maggioranza sufficiente ad assumere quante responsabilità vuole, ma non falsifica la volontà popolare, ma non altera artificialmente il rapporto delle forze delle minoranze e la loro capacità di resistenza — in certi casi doverosa — al prepotere della maggioranza».

L'*Epoca* osserva che, appena noto il pensiero del capo del Governo, il collegio unico nazionale è stato accolto dal quasi generale favore. Favorevoli sembravano i popolari e i socialisti, la maggior parte dei fascisti, molti liberali e democratici, sicchè appariva che, fatta eccezione d'un gruppo di partigiani del collegio uninominale, una grande maggioranza si schierasse per il collegio nazionale. Questa prima impressione rispondeva al convincimento diffuso del bisogno di ottenere dalle elezioni una maggioranza forte, salda, capace di appoggiare il Governo che la rappresentasse, nelle opere da compiere.

Ora tale risultato non si può ottenere che col più grande (il collegio nazionale) o col più piccolo (il collegio uninominale); e più sicuramente col primo che col secondo.

Stabilito questo principio, si possono discutere i particolari del sistema e quando si ottenga un equo rapporto tra maggioranza e minoranza e una proporzionale distribuzione di seggi per quest'ultima, il sistema si tradurrà nel funzionamento tecnico che sia possibilmente e umanamente il migliore.

Dissensi con Don Sturzo

Noi crediamo — dice l'*Epoca* — che dopo le molte discussioni avvenute alla Camera si orienterà in tal senso. Tutto compreso, non vediamo affatto come l'improvviso atteggiamento del giornale di don Sturzo per una difesa estrema del sistema elettorale attuale possa conciliarsi, oltre che con le manifestazioni di alcuni degli uomini più autorevoli, a cominciare dall'on. De Gasperi che è stato al Congresso di Torino il più rigido difensore della proporzionale, con quelle che possono considerarsi vere manifestazioni di partito.

Contro l'atteggiamento del *Popolo* si dichiara stasera l'altro giornale popolare, il *Corriere d'Italia*, il quale scrive: «E' superfluo avvertire che la proposta De Gasperi avrà la preferenza dei popolari alla Camera. Contro questa proposta un giornale popolare è partito in guerra sostenendo la necessità di «irrigidirsi nella difesa in pieno dell'attuale sistema elettorale». Non condividiamo questa opinione; e osserviamo del resto che la questione era già superata dal noto ordine del giorno del gruppo popolare col quale si affermava di voler subordinare ad una concezione realistica dell'interesse del paese nel momento attuale, la convinzione freddamente proporzionalistica dei popolari in materia elettorale».

Che il pensiero di don Sturzo non sia condiviso dalla grande maggioranza del gruppo parlamentare popolare, lo prova il seguente comunicato:

«Per dissipare qualche equivoco diffuso nella stampa quotidiana, si dichiara che il gruppo parlamentare popolare e il segretario politico del partito si sono trovati completamente d'accordo nella difesa della proporzionale elettorale politica e che d'accordo è stato affacciato e prospettato come piano di possibile intesa col Governo, il sistema proporzionalista adottato per le elezioni amministrative, quale risulta dal disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati nella XXV legislatura.

«Spetterà alla direzione del partito e al direttorio del gruppo esaminare insieme il progetto concreto che proporrà il Governo per decidere la propria linea di condotta, e la segreteria politica è sicura che l'accordo fra direzione e gruppo non potrà mancare.

«La proposta per il collegio nazionale, agli effetti dello scrutinio e del collegio regionale, provinciale o interprovinciale, agli effetti della lista e delle preferenze, risponde ai criteri di massima del partito popolare italiano; come pure le proposte della scheda di Stato, della tessera permanente elettorale e del voto obbligatorio, mentre evidentemente non vi corrisponde il sistema maggioritario.

«La segreteria politica (pur ammettendo la più ampia discussione nel campo tecnico delle proposte di riforma) invita tutti i giornali di tendenze e aderenti ad attenersi rigorosamente a questa linea di condotta ed a seguire con fiducia l'opera degli organi responsabili del partito».

L'esame della riforma elettorale

Il voto alle donne

Domenica notte all'Hotel Danieli il sottosegretario di Stato on. Acerbo ha presentato al Presidente del Consiglio il testo di uno schema di disegno di legge per la riforma elettorale politica redatto secondo i criteri precedentemente stabiliti dallo stesso Presidente del Consiglio.

Dopo un lungo e minuzioso esame, l'on. Mussolini ha approvato nella sua quasi integrità il testo del disegno di legge, stabilendo di sottoporlo martedì 5 corr. all'esame del Consiglio dei Ministri per la sollecita presentazione alla Camera.

La riforma elettorale si basa sul sistema maggioritario colla proporzionale per le liste di minoranza, secondo il voto formulato dal consiglio dei ministri nel dicembre scorso e secondo i principi fissati dal Gran Consiglio fascista. Il meccanismo di votazione è a base nazionale, coordinandolo con le esigenze regionali che vengono del tutto salvaguardate.

Tutto il Regno è costituito in collegio unico Nazionale agli effetti dello scrutinio, per la valutazione delle forze di maggioranza e di minoranza, ma ciascuna regione costituirà una circoscrizione a parte agli effetti delle liste dei candidati e per l'attribuzione dei seggi degli eletti.

Il disegno legge contempla pure, tra l'altro, l'abolizione di quasi tutte le ineleggibilità attualmente esistenti e la adozione della scheda di Stato.

Questa notte stessa il Presidente del Consiglio ha approvato anche un altro schema di disegno di legge preparato dal sottosegretario di Stato alla presidenza on. Acerbo, circa la concessione dell'elettorato e dell'eleggibilità amministrativa a determinate categorie di donne.

Il Disegno di legge sarà sottoposta al consiglio dei ministri e presentato alla Camera insieme con quello della riforma elettorale politica. (*Stefani*).

Per la preparazione olimpionica

Approfittando della presenza in Venezia dell'on. Finzi, si è riunita in un salone dell'Hotel Danieli la Commissione tecnica del Comitato Olimpico Italiano. Erano presenti il vice-presidente cav. uff. Masprone, il segretario comm. Tonetti, il cassiere cav. uff. Emanuele Croce ed i sigg. cav. Giacomo Grassi, Daciano Colbacchini e Giuseppe Corbari.

Nella riunione furono distribuiti ai rappresentanti delle federazioni i fondi necessari alla preparazione olimpionica fino al prossimo autunno. Il membro del Comitato comm. Gustavo Verona fu ad unanimità designato all'opera di collegamento fra il Comitato stesso ed i vari organi, della stampa sportiva e politica italiana. Furono poi prese varie deliberazioni riguardanti interessi vitali della istituzione e fu stabilito di intensificare l'invio di campioni italiani a gare internazionali, valorizzandone poi convenientemente le vittorie conseguite. (*Stefani*).

Il Partito Liberale e il liberalismo

GENOVA, 3

La Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano prega di rendere noto: 1., che il Ministro Gentile non è mai stato iscritto al Partito Liberale; 2., che il Ministro non aveva come non ha il diritto, per giustificare un atto derivante da una interpretazione assolutamente personale del pensiero liberale, di giudicare in modo così erroneo tutti i liberali italiani (e particolarmente il Partito Liberale quale oggi è costituito) scrivendo come testualmente scrive che i «liberali sono più o meno apertamente contro il Governo di Benito Mussolini»; 3., che tale affermazione è assolutamente contraria al vero, come lo dimostrano tutti gli atti del partito, e il voto ultimo del Consiglio Nazionale che fu di così schietta e leale adesione da essere apertamente apprezzato dallo stesso Presidente del Consiglio.

Va benissimo, ma perchè la direzione del partito liberale non si decide a dichiarare una volta per sempre che il Corriere della Sera non ne interpreta anzi ne falsifica il pensiero? Usciremo allora finalmente da questo equivoco increscioso per cui il partito liberale si giova della campagna antifascista, che accetta, di un giornale che si dice, e non è, depositario del Partito liberale italiano. Ma finchè il Corriere della Sera, antifascista, resta l'organo del cuore e la speranza segreta e la maggiore arma di propaganda della Direzione del Partito Liberale, i comunicati resteranno sempre delle «formule reticenti», professor Giovannini, sincerità ci vuole! O l'idea liberale e il contegno liberale verso il Governo sono quelli vostri, o sono quelli del Corriere, fuori la diffida che chiarisca che il verbo incarnato del liberalismo italiano non è quello sbocciatore in veste di padreterno del Senatore Luigi Albertini. (N. d. G.).

L'ultima giornata dell'on. Mussolini nel Veneto

Il Presidente proclama i diritti d'Italia

in un poderoso discorso in Palazzo Ducale

Parole degne

Il Presidente, il Capo del Governo, è partito, è tornato all'opera faticosa d'ogni ora nella Capitale, in attesa di prendere il volo per Caprera. E' partito com'era arrivato, tra le acclamazioni. Ma oltre il ricordo, che ben difficilmente impallidirà, delle ore d'entusiasmo vissute tra una cerimonia e l'altra, tra una celebrazione patriottica ed una festa del lavoro, tra una parata di vigorose milizie ed una cantica di bimbi, Benito Mussolini, tornando a Roma, ha lasciato in tutti i cuori una più viva fede, una più profonda speranza nelle istituzioni e in lui; nella Monarchia e nell'opera sua per la resurrezione e per la grandezza d'Italia. Chi ha assistito domenica a Venezia alle solennità commemorative della festa dello Statuto, ha sentito indubbiamente crescersi dentro un commosso impeto di riconoscenza e di sicurezza che gli era dianzi ignoto; chi ha udita domenica nella sala del Gran Consiglio nel palazzo dei Dogi la parola meditata, lenta, ferma, assoluta, del Duce, se pur dianzi avesse dubitato od ancor dubitasse, ha provato la gioia di sentir il dubbio dileguare e la certezza nell'avvenire riempirgli l'anima.

Compito tremendo, da togliere il respiro, per un Capo di Governo, quello di parlare al Paese proprio ed agli altri, dalla Sala del Gran Consiglio della Repubblica di San Marco. Annunciar la storia dinnanzi alla storia; e a che storia! Benito Mussolini ha avuto parole degne. Ha trovato parole degne dell'ambiente vertiginoso, nella sua vertiginosa fede e nella sua inflessibile volontà. Sulle pareti immense quadri di battaglie navali, di conquiste; le rosse galere con i gonfaloni codati in caccia dietro alle navi nemiche in fuga per l'Adriatico e per il Mediterraneo; mari nostri! Benito Mussolini, Capo del Governo, ha ricordato che se la nostra Vittoria fu piena sulle Alpi, essa è stata mutilata sul mare. La Dalmazia intenda il grido! Ed evocando, dinanzi alle madri dei Caduti, ai mutilati, ai decorati dei segni del valore, lo spettacolo dell'infanzia di Venezia, aurora delle generazioni future, adunata nella Piazzetta, dall'accrescimento della popolazione entro la troppo angusta penisola ove tutti ci conosciamo, ammonì che un popolo che sorge ha dei diritti da far riconoscere di fronte ai popoli che declinano. L'altro ieri a Padova Benito Mussolini esaltava agli studenti i valori dello spirito e della cultura; ieri a Venezia riprendendo la concezione della nazione proletaria tra nazioni capitaliste, invocava il valore del numero. Al primo discorso fece eco l'aula magna dello Studio Veneto, al secondo l'aula donde per secoli ininterrottamente ed esclusivamente si sparse nel mondo lo splendore di una potenza italica ch'era succeduta alla potenza di Roma. Così Benito Mussolini interpretava con fulmineo intuito l'anima attuale di Venezia. Avendo visto il giorno innanzi le opere grandiose delle quali i veneziani son capaci, essendo stato condotto nel sacrario della gloria della Dominante, saldò insieme il presente al passato, e disse ciò che bisognava soprattutto dire, la promessa pel domani. Siamo grati a Benito Mussolini per non averci ricambiati gli applausi delle folle in piazza, con la lode degli spettacoli di bellezza vissuti qui in brevi ore, con la lode degli spettacoli di forza e di produzione dei quali aveva pure subito il fascino; guiderdone buono per tacitare o gonfiare la vanità provinciale. Udir dal Palazzo Ducale profferite, nel dì dello Statuto, nel giorno commemorativo del patto di concordia segnato tra il Re ed il suo popolo, le parole ch'egli ha profferita, questa è la sola lode che Venezia poteva ambire: Venezia stromento insigne della nuova espansione dell'Italia nel mondo.

La rivista in Piazza S. Marco

Il discorso di Mussolini

Giornata indimenticabile, quella di domenica a Venezia. La rivista alle truppe, alle truppe alla M. N. e ai corpi premilitari è riuscita una cerimonia di passione, e, insieme, uno spettacolo di bellezza. Alle 9.5 l'on. Mussolini avanza dalla Porta della Carta, fiancheggiato dalle autorità, e s'incammina verso la Piazza dove avviene la rivista, mentre le musiche suonano gli inni patriottici, fra un delirio d'entusiasmo.

L'on. Mussolini lascia quindi la Piazza e ritorna al Palazzo Ducale per assistere all'adunata di mille e più bambini, che con limpide voci, intonano l'Inno di Mameli e la canzone del Piave; segue poi lo sfilamento. Il Presidente si reca nella Sala dei Pregadi dove riceve in privata udienza le rappresentanze di varie associazioni; con tutti l'on. Mussolini s'intrattiene affabilmente interessandosi ai problemi e bisogni più urgenti.

Alle 11 l'on. Mussolini entra nella Sala del Maggior Consiglio. Il Commissario del Comune gr. uff. prof. Giordano pronuncia un felice discorso, quindi l'on. Mussolini consegna le drappelle alla Sezione di San Marco, dopo di che dalla tribuna dogale pronuncia il seguente discorso:

«Veramente il luogo sacro e memorabile e il discorso alato pronunciato testè dal primo Magistrato della Serenissima mi consiglierebbero l'assoluto silenzio. Ma non vi infliggerò un discorso. La più profonda eloquenza oggi è nelle cose, nei fatti, in questa sublime e quasi leggendaria realtà, della quale siamo insieme e spettatori e protagonisti. Realtà che si esprime nella superba parata di stamane; nelle truppe del gloriosissimo esercito di Vittorio Veneto che è stato, dal '70 ad oggi, il potente crogiolo della razza italiana; che si esprime nel passo energico e ritmico dei marinai, i quali aspettano ancora che una tromba suoni nuovamente il segnale dell'adunata, poichè, se la nostra vittoria fu piena sulle Alpi, essa è stata mutilata sul mare! (Applausi entusiastici); *e si esprime ancora dalle squadre delle Camicie nere, che oramai non sono più soltanto l'espressione di un partito, ma sono realmente una creazione della coscienza nazionale, che non ammette ritorni, dacchè ha aperto innanzi a sè la strada luminosa dell'avvenire. E si esprime finalmente dalle migliaia e migliaia di bambini, il cui spettacolo poco fa mi commoveva fino alle lacrime. E' veramente la primavera della nostra stirpe, l'aurora della nostra gionrata il segno infallibile della nostra fede. Altri popoli invidierebbero, e invidiano, questa nazione proletaria, prolifica, intelligente, saggia, laboriosa, serrata in una piccola e divina penisola, troppo angusta oramai, per la nostra razza; e tutti gli italiani della mia generazione sentono l'angustia del nostro territorio, in cui tutti ci conosciamo, dalle Alpi alla Sicilia. Per cui, se il nostro spirito è talvolta agitato e tormentato da sogni di espansione imperiale, ciò è espressione di una realtà storica e immanente; un popolo che sorge ha dei diritti di fronte ai popoli che declinano.* (Applausi entusiastici). *E questi diritti sono incisi a caratteri di fuoco sulle pagine del nostro destino.*

«Questa terra che i poeti di Roma chiamavano sacra agli iddii, è certamente una delle creazioni più straordinarie dello spirito umano e della storia. Noi eravamo già grandi quando in molte parti del mondo i popoli non erano ancora nati. Avevamo agitato fiaccole luminose di meravigliosa civiltà quando il mondo conosciuto era immerso nelle tenebre della barbarie. Parve, dopo i superbi fastigii dell'Impero che un lungo periodo di tenebre dovesse sommergere la nostra civiltà. Ma in quelle tenebre maturavano i germogli della nuova vita, ed ecco, dopo l'eclisse, il Rinascimento glorioso, ecco per la seconda volta l'Italia pronunciare parole di significato universale. Altri secoli d'eclisse dovranno passare, ma ecco ancora una volta riprodursi il prodigio della rinascita.

«E' appena un secolo, dal 1820, che l'Italia ha ripreso a camminare sulle strade segnate dal suo destino. Quanti sacrifici, quanti sogni, quanta passione, quanto calvario, quanto sangue! Dalla sintesi del secolo che abbiamo vissuto possiamo avere l'impressione direi quasi plastica di qualche cosa di soprannaturale che sorge dal profondo, grandeggia, s'impone, trionfa. Trionfa per i morti, che abbiamo salutato il 24 maggio sulla petraia Carsica, nel cimitero di Redipuglia e sul San Michele.

«Tutti i popoli che hanno dovuto sostenere e vincere una grande guerra, anche gli inglesi dopo Waterloo, hanno conosciuta una crisi di depressione, di sfiducia, per il naturale rilassamento dei nervi e dei muscoli tesi nello sforzo spasmodico per combattere e vincere. Ma poi si produce il fenomeno contrario, si risente la nostalgia delle grandi giornate, che si sono vissute, si risente l'orgoglio dell'epopea di cento leggende, e quelli che non vi furono vorrebbero esserci stati, perchè lì era il privilegio supremo della morte e della gloria. (Lungo, calorosissimo applauso).

«Di questi sentimenti è intessuta la nostra opera di partito e di governo. State sicuri, veneziani, che quest'opera sarà condotta fino alla fine».

Dalla folla parte un delirio di applausi e di grida: Viva l'Italia, viva Mussolini!

Il Presidente si reca poi a visitare le prigioni e il ponte dei Sospiri, quindi, con lancia, la scuola dei merletti del comm. Jesurum, per ritornare alla riva del Palazzo Ducale; di là si reca a S. Gallo, alla Sede del Fascio dove l'on. Mussolini giunge verso mezzogiorno. Il segretario politico Soppelsa presenta il dono dei fascisti veneziani a Benito Mussolini, e pronuncia un breve discorso. E' presentato al Presidente il minore dei figli di Sauro, Italo, che l'on. Mussolini accarezza e col quale parla affabilmente. Quindi il Presidente ritorna in Piazza, fra due ali di popolo plaudente, e attraverso il Palazzo Reale s'imbarca per Ca' Corner ove gli viene offerta una colazione intima dal prefetto e dalla signora d'Adamo.

Contemporaneamente il Ministro Carnazza, l'on. Sardi, il S. S. Ciano partecipano alla colazione loro offerta dalla Camera di Commercio. Allo spumante il presidente Trevisanato pronunciò un felice discorso.

Le visite al Basso Piave

L'on. Mussolini giunge alle 15 all'approdo di San Giuliano, dove il co. Soranzo porge il saluto di Mestre. Il Presidente, ascoltato il discorso, sale in auto e si pone al volante lanciando la macchina verso Mestre e verso Musile. Si arriva al cimitero di Croce di Musile, dove S. E. visita la tomba del fratello dell'on. Acerbo, la cosparge di fiori e comunica all'on. Acerbo un telegramma del Duca della Vittoria che lo nomina capitano di complemento per merito di guerra.

La colona delle automobili prosegue per San Donà. L'on. Mussolini si reca al nuovo municipio, applauditissimo. Si riparte per Treviso. L'arrivo avviene prima del tempo prefisso. Nei saloni della Deputazione provinciale il Presidente riceve l'omaggio della città e delle autorità. Il ritorno a Mestre è velocissimo. A S. Giuliano s'imbarca per Murano dove l'on. Mussolini visita le vetrerie Vitali. Alle 19.15 il Presidente è di ritorno all'Hotel Danieli. Alle 20 nell'appartamento reale in Procuratia, ha luogo il grande banchetto. Allo spumante il Commissario gr. uff. Giordano pronuncia un breve discorso di saluto. Poco dopo il Presidente si affaccia a ricevere il saluto anche del popolo, che gremisce la Piazza. E' una folla di non meno di 40 mila persone acclamanti sino al delirio e Mussolini è evidentemente impressionato dello spettacolo indimenticabile, fra le focate dei bengala. Allora, levato il braccio al saluto romano, il Presidente dice:

Veneziani!

Poche volte nella mia vita mi è accaduto di assistere a uno spettacolo così superbo come quello che voi mi offrite stasera, in questa piazza incomparabile. Tra poco lascierò la vostra città. Porto con me un vivo palpitante imperituro ricordo di queste radiose giornate, e non mi sembra di essere orgoglioso se tra voi e me, tra Venezia, l'erede di Roma, la città divina ed eroica, quella che, dopo Roma, ebbe l'impero più glorioso e più duraturo di tutti gli altri, e Roma, si è stabilita una comunione di affetti, di sentimenti, di fede. Il Governo Nazionale non si chiude nelle stanze della burocrazia, non si impaluda in confezioni di bassa politica. Il Governo Nazionale, espressione del popolo, vuole vivere, soffrire, combattere col popolo. Ci troviamo davanti a un nuovo grande periodo della storia italiana. Ci sono problemi da affrontare, che verranno affrontati. Vi sono fratelli che attendono e non saranno dimenticati! (Nella piazza scoppia un applauso formidabile, che sembra la raffica d'un uragano. Da tutte le parti si leva il grido: Evviva la Dalmazia! Dalmazia veneziana e italiana! Evviva Fiume!).

Dovunque essi siano, questi nostri fratelli, di là dei monti, di là dei mari, di là degli oceani, sappiano essi che noi portiamo la loro passione nel cuore profondo.

Oggi l'Italia, che appena un secolo fa era dispersa e divisa, è una famiglia magnifica, che si raccoglie intorno ai nuovi ideali di comune grandezza.

Il Governo nazionale chiede al popolo obbedienza, fedeltà, disciplina. Il Governo promette al popolo di Venezia e d'Italia che sarà degno della sua stima, della sua fedeltà, del suo amore.

Veneziani!

Vi saluto con cuore di camerata, di combattente, di fratello! Vi saluto col grido di viva il Re, viva Venezia, viva l'Italia!

Agli applausi del popolo fanno eco quelli dei convitati. Il Presidente sospinge l'on. Giuriati al balcone e il popolo gli improvvisa una calorosa dimostrazione. Segue un ricevimento nei salotti dell'appartamento reale, dove il gr. uff. Giordano presenta numerose personalità al Presidente. Poco dopo l'on. Mussolini parte in lancia per la ferrovia, attraverso il Canalazzo imbandierato e illuminato dalle focate dei bengala. Alle 22.30 l'on. Mussolini giunge sul Piazzale della ferrovia. Il treno parte alle 22.57 fra gli applausi delle autorità e degli squadristi presenti.

L'arrivo a Roma

ROMA, 4

Alle 11.55 col diretto Trieste-Venezia ha fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio on. Mussolini, insieme ai sottosegretari di Stato Acerbo e Finzi, al capo di Gabinetto barone Russo, al segretario particolare comm. Chiavolini e ai capitani Mameli e Fasciolo.

Alla Stazione, a ricevere il capo del governo, si trovavano il ministro De Stefani, l'alto commissario alle Ferrovie on. Torre, il sottosegretario on. Lissia, il capo di gabinetto dell'on. Acerbo comm. Ferrari, il comm. Cesare Rossi capo dell'Ufficio stampa, il prefetto comm. Zoccoletti, il questore comm. Bertini, il comandante Casagrande, il console avv. Vaselli e numerosi funzionari.

Una cerimonia al Commissariato per l'emigrazione

ROMA, 3.

Una simpatica cerimonia intima si è svolta oggi al Commissariato generale dell'emigrazione. Prendendo occasione della festa dello Statuto alcuni istituti per l'assistenza per gli emigranti e le compagnie italiane di navigazione hanno voluto offrire all'ufficio che regge le sorti dell'emigrazione sotto l'alta guida dell'on. Mussolini e la direzione del comm. Demichelis un magnifico bronzo simbolico, opera dello scultore Luigi Fabris. L'omaggio ha voluto essere una testimonianza della loro approvazione per le direttive del governo in generale, per ciò che si riferisce all'emigrazione e in particolare per l'opera del commissariato generale che il fenomeno nazionale assiste e disciplina. Hanno pronunciato calde e vive parole di encomio di collaborazione e di fede il senatore Valvassori Peroni per l'opera Bonomelli, il prof. don Volo per il comitato promotore e il comm Passalacqua per le compagnie di navigazione. Ha risposto a tutti il comm. Demichelis ringraziando con commosse parole a nome del commissariato generale dell'emigrazione, tratteggiando ne brevemente l'opera attiva verso gli emigranti e verso la bandiera mercantile nazionale durante gli ultimi anni. Ha auspicato per esso nuovi più grandi orizzonti sotto gli auspici del Presidente del consiglio che alla emigrazione ed ai suoi problemi dedica con inestinguibile amore l'incessante sua causa. La cerimonia si è assunta con l'invio di un telegramma di omaggio all'on. Mussolini, che che reca le firme del senatore Valvassori, Peronimarchese Venerosi, prof. Volo, maggiore Cottafavi, e Matteo Ingavalle, per le opere di assistenza e le cooperative e quelle dei rappresenanti l'armamento nazionale.

Garibaldi commemorato a Montevideo

MONTEVIDEO, 3

In occasione dell'anniversario della morte di Garibaldi il principe Alliata, ministro d'Italia, ha deposto una corona sul busto a Garibaldi nel cimitero pronunciando un elevato, patriottico discorso. Alla cerimonia era intervenuta tutta la colonia italiana.

Emigrazione

Prenotazioni per imbarco in quota per gli Stati Uniti. — Il Commissariato dell'emigrazione, per evitare abusi ed inconvenienti nella disciplina dell'emigrazione verso gli Stati Uniti ha emanato delle precise disposizioni — che crediamo utile riprodurre integralmente — per regolare le prenotazioni degli imbarchi:

A) Sono da considerarsi come non fatte e quindi di nessun valore, tutte le prenotazioni effettuate precedentemente alla data indicata dalle presenti disposizioni.

B) Tutti i passaporti rilasciati per gli Stati Uniti in data anteriore a quella stabilita dalla presente circolare, per la iscrizione al turno dovranno portare per essere ancora validi, il visto di aggiornamento che potrà essere concesso dalle autorità circondariali che li hanno rilasciati, solo dietro esibizione di un nuovo certificato di assicurato imbarco. Altrimenti essi dovranno essere sequestrati, ed annullati.

C) La iscrizione al turno dovrà effettuarsi a datare dal 1.o maggio 1923 con le seguenti modalità:

1. — Chiunque intende recarsi negli Stati Uniti, qualunque sia la classe nella quale si propone di viaggiare, dovrà far pervenire al Regio Ispettore dell'emigrazione domanda di iscrizione al turno (accompagnata da tutti i documenti) redatta sopra un foglio protocollo e contenente le seguenti indicazioni: a) Nome, cognome, paternità, maternità dell'istante, data di nascita, comune di residenza (coll'indirizzo preciso) ed, inoltre, il nome, cognome e l'età dei membri della propria famiglia che l'istante intende condurre con sè; b) Professione o mestiere esercitato dallo istante; c) Se riservista venuto dall'estero dopo l'agosto 1914 per partecipare alla guerra. (In tal caso occorre unire il certificato del Distretto che provi tale qualità); d) Classe nella quale lo istante intende viaggiare; e) L'indicazione delle ragioni per le quali espatria (se a scopo di lavoro, per raggiungere parenti, per affari, ecc.) e, nel caso che sia chiamato da parenti, il nome e cognome e grado di parentela della persona che lo chiama in America, nonchè la residenza dove essa si trova, coll'indirizzo preciso; f) L'elenco dei documenti che sono allegati alla domanda.

Tutte le domande debbono essere inviate raccomandate al Regio Ispettore dell'emigrazione che ha giurisdizione sulla provincia alla quale l'istante appartiene. Delle domande trasmesse ai Regi Ispettori per via diversa da quella della raccomandata postale non sarà tenuto alcun conto.

Per l'iscrizione al turno i RR. Ispettori dell'emigrazione provvederanno direttamente, seguendo le istruzioni già trasmesse dal Commissariato Generale.

D) Per l'imbarco dei prenotati il R. Ispettore dell'emigrazione provvederà a compilare la lista dei partenti assegnati a ciascun piroscafo, seguendo le istruzioni già ricevute dal Commissariato Generale, avvertendo, nel contempo, l'interessato, perchè possa approntarsi alla partenza, del piroscafo sul quale dovrà prendere imbarco e del giorno di partenza.

Solo coloro che risultano chiamati in base alla lista compilata dal R. Ispettore dell'Emigrazione possono essere ammessi all'imbarco. Chiunque non figuri nella lista predetta non potrà ottenere l'imbarco anche nel caso in cui, all'atto della partenza restino, sul piroscafo, posti disponibili. I passeggeri che non si presentassero all'imbarco per comprovate e giustificate ragioni a giudizio insidacabile del R. Ispettore dell'emigrazione, potranno imbarcare sul piroscafo della stessa Compagnia che sarà messo successivamente in partenza, usufruendo dei posti che restassero liberi per mancata presentazione o per reiezione di altri passeggeri.

Quelli che non si presentassero alla partenza per ragioni non ritenute sufficienti dal R. Ispettore dell'emigrazione e quelli che fossero respinti alla visita definitiva perchè portatori d'insetti o lendini o per altri motivi saranno segnati in coda al turno di prenotazione.

E) Fuori quota, agli effetti del contingente di passeggeri che può imbarcare ciascun piroscafo, saranno considerati soltanto: 1) Coloro che risultano muniti di passaporto estero. — 2) I funzionari governativi e loro famiglie e persone del seguito. — 3) I passeggieri muniti di documenti sufficienti a dimostrare che si recano negli Stati Uniti in transito — 4) I passeggeri di età inferiore ai 18 anni che siano figli di cittadini degli Stati Uniti.

Coloro, invece, che intedono espatriare per turismo o per ragioni di commercio potranno essere considerati fuori quota soltanto dietro autorizzazione speciale di questo Commissariato Generale al quale gli interessati dovranno documentare la loro condizione di turisti e di commercianti che si recano negli Stati Uniti in visita temporanea.

F) Coloro che sono tornati nel Regno dagli Stati Uniti, per visita temporanea gravando sulla quota assegnata all'Italia per l'anno finanziario 1923-24 dovranno, anche essi, uniformarsi, per l'imbarco, alle disposizioni della presente circolare.

G) Per l'imbarco in porti esteri di cittadini italiani gli uffici circondariali sono pregati di prendere in considerazione soltanto le domande che presentano speciale carattere di urgenza. Esse dovranno essere indirizzate al Commissariato Generale, per chiedere l'autorizzazione al rilascio del passaporto, e dovranno essere accompagnate dal parere favorevole dell'Ufficio circondariale il quale, sotto la propria responsabilità, deve attestare se le ragioni di urgenza prospettare risultano vere.

Le competenti autorità sono invitate ad avvertire gli interessati di quanto appresso: 1) Nessuno deve abbandonare il proprio lavoro o vendere le proprie cose se prima non avrà ricevuto l'avviso di imbarco da parte del R. Ispettore dell'emigrazione, ed ottenuto il passaporto. — 2) Per ottenere l'imbarco è necessario uniformarsi in modo scrupoloso alle norme della presente circolare alle quali non sarà fatta eccezione per nessuna ragione — 3) E' da considerarsi truffatore e dovrà essere denunziato all'Autorità di Pubblica Sicurezza chiunque prometta di ottenere, dietro compenso, il sollecito imbarco e uno spostamento di turno.

La celebrazione della nomina del cardinale Nasalli Rocca

BOLOGNA, 3

Nel pomeriggio alla Metropolitana di S. Pietro, alla presenza di tutte le autorità civili e militari e di numerosa folla di fedeli ha avuto luogo una solenne funzione per celebrare la nomina del nuovo cardinale Nasalli Rocca ritornato stamane da Roma. Appena il cardinale ammantato dalla sacra romana porpora è giunto alla soglia del tempio, è stato intonato l'«Ecce sacerdos». Sua Eminenza fatta la visita di rito all'altare del Sacramento è salito in trono per ricevere l'omaggio di obbedienza del capitolo diocesano e poscia dal pergamo ha pronunciato parole di saluto e di ringraziamento. Terminato il discorso è stato cantato il Te Deum e infine il Cardinale ha impartito la benedizione. Terminata la cerimonia il Cardinale si è recato sul palco delle autorità nella Piazza Vittorio Emanuele per partecipare alla cerimonia per la consegna delle bandiere alle Scuole elementari.

Cavour e il suo confessore

Si ricorda ancora a Torino la scena straziante avvenuta nell'agosto del 1850 quando, essendo prossimo a morire il conte Pietro Rossi di Santa Rosa, unico intimo di Cavour, il padre Pittavino della Chiesa di San Carlo officiata dai Padri Serviti, si rifiutò di apprestargli il Viatico salvo che il morente avesse fatta piena ritrattazione del voto da lui dato alla legge Siccardi colla quale veniva abolito il privilegio del Foro Ecclesiastico. I presenti narra il senatore Matteo Mazziotti illustre scrittore di cose del nostro Risorgimento Nazionale colla scorta di documenti irrefragabili — circondarono il parroco e mostrandogli il Santa Rosa quasi cadavere lo pregarono, lo scongiurarono di somministrargli il Santo cibo eucaristico. Invano, vista inutile quella preghiera, la moglie si gettò in ginocchio davanti al frate implorando.. Costui fu inesorabile.

Cavour ne restò indignato e nel suo giornale *Il Risorgimento* ripetè la narrazione del fatto dopo di che intervenne affinchè non fosse almeno negata al morto la sepoltura ecclesiastica. Ne ebbe un rifiuto. Il fatto era così enorme che torme di popolo infuriato invasero il convento e il Pittavino si salvò per miracolo mentre il Governo, per parte sua, a calmare l'effervescenza popolare, faceva rinchiudere l'arcivescovo di Torino Franzoni nel forte di Finestrelle quale inspiratore di quel rifiuto, costringendolo poi ad emigrare.

Ebbene: a non lunga distanza di tempo lo stesso Cavour corse pericolo che gli fossero negati i Sacramenti; cosa che sarebbe stata dolorosissima per lui che — come dice il Mazziotti — « comunque non seguisse le pratiche esterne del culto, pure era un sincero credente e teneva assai a morire da buon cristiano. Infatti il pericolo esisteva poichè Cavour aveva sostenuta con tutte le sue forze e votata, al pari del Santa Rosa, la legge Siccardi.

Fu fortuna allora per il ministro conoscere e stringere affettuosa amicizia con *Padre Giacomo* da Poirino, un umile frate curato di Santa Maria degli Angeli; chiesa assai vicina al palazzo Cavour. Il conte fece di quel sacerdote il suo elemosiniere e questi gli si affezionò talmente che quando nel 1854, all'epoca del colera, il ministro, pensando che poteva essere colpito come qualsiasi altro dal morbo, fu preso più forte dal timore che gli fossero negati i Sacramenti; mandato a chiamare il curato e chiestogli se in caso di pericolo, potesse far calcolo che non gli si sarebbe rifiutata la consolazione di morire nella religione dei suoi padri, subito si mostrò felice di assicurarlo su questo punto in modo così assoluto da stabilire persino il modo da seguirsi quando una così triste eventualità si fosse davvero verificata.

Questo pensiero della morte senza i conforti religiosi divenne negli anni seguenti sempre più tormentoso per il conte fino a diventare tormentosissimo nei primi mesi del 1861, allorchè, per effetto delle enormi fatiche sopportate dal 1858 in avanti, le inquietudini, le angosce, le lotte gli fecero sentire che il suo ultimo giorno si avvicinava.

Il tormento si era così inasprito fino a tradursi in vero spavento dopo la scomunica lanciata da Pio IX il 26 marzo del 1860 contro « gli usurpatori degli Stati Pontifici i loro mandanti, fautori e aiutatori, consiglieri e aderenti ». Fu detto allora che Cavour poche settimane prima di morire, aveva raccomandato a Padre Giacomo, il quale doveva recarsi a Roma, e avrebbe forse potuto parlare al Pontefice di domandare se trovandosi il ministro in punto di morte avrebbe potuto, come confessore, prestargli tutti i conforti della Religione, al che il Papa — affermavasi — aveva risposto in modo affermativo della qual cosa il conte era rimasto contento. La notizia fu riconosciuta vera per la scoperta di un documento pubblicato nel suo bellissimo studio sull'argomento, dal senatore Mazziotti.

Il triste presagio si avverrò. La sera del 29 maggio 1866 Cavour, tornato a casa stanchissimo dopo un'aspra e faticosa discussione sostenuta in Parlamento, fu preso dalla febbre. La marchesa Giuseppina Alfieri sua nipote, Michelangiolo Castelli amico suo intimo, il Farini, Isacco Artom e anche il marchese Emanuele D'Azeglio che furono al suo capezzale, narrarono della sua morte, ma nessuno ha descritto con tanta eloquente semplicità il triste momento come fece lo stesso Padre Giacomo coll'incontestabile documento pubblicato dal Mazziotti; documento che contiene una relazione del frate scritta tutta di suo pugno nella quale la scena desolante è così descritta.

« Appena entrato, mi prende per la mano e mi dice: « Caro amico ci lasciamo... Ella sa che io sono cattolico e voglio morire da vero cattolico... ». Quindi lo confessai e allora mi disse di non abbandonarlo mai e alla sera, circa le ore 5 del 6 giugno il mio vice-curato gli portò il Viatico insieme con altri tre sacerdoti e assicuro che vi erano migliaia di persone per la contrada. Intanto la malattia sempre più aggravandosi, il 6 giugno alle cinque del mattino, vedendolo male, gli dissi: « Signor Conte è ben contento che gli dia l'estrema unzione? ». « Contentissimo » — mi rispose; io gli diedi l'estrema unzione alla presenza di tutti i parenti, amici e Ministri, e accerto che provai una somma consolazione a vedere un uomo sì rassegnato e così desidererei che tutti facessero la morte di Cavour. Il povero Cavour, privo di forza, con pochi minuti di agonia, rese l'anima a Dio alle sette del mattino del 6 giugno 1861 ».

Quello che Padre Giacomo modestamente non dice si è che egli fu un eroe del Dovere. Fu un eroe perchè, nel somministrare i Sacramenti, capì benissimo il grave pericolo a cui andava incontro, giacchè la famosa Bolla di scomunica imponeva ai confessori di non accordare l'assoluzione « se non nel caso di una completa e solenne ritrattazione. ». Il bravo frate interrogò la sua coscienza e questa gli rispose che egli non poteva, umile sacerdote com'era, imporre una ritrattazione a Camillo Cavour che l'avrebbe indubbiamente negata senza contare che negandogli i conforti religiosi, avrebbe rivoluzionato Torino e il Piemonte come ai tempi del marchese di Santa Rosa. Ne concluse essere suo dovere assoluto adempiere la fatta promessa; sfidare le ire del clero e aver fede nella misericordia di Dio.

Commoventissimo era stato il momento dell'estrema unzione. Nella stanza era pure presente, tra molti altri, anche il signor D'Ideville addetto all'ambasciata francese in Torino — quello stesso che nel 1870 ebbe a scrivere tante volgari ingiurie contro il generale Raffaele Cadorna, liberatore di Roma — e questi constatò che quando il Viatico fu somministrato, il morente ringraziò il frate con grande effusione dicendogli: « Padre Giacomo, sapevo bene che non mi avreste abbandonato nell'ultima ora ». Poco dopo spirò.

Tre anni dopo (nel 1864) il signor D'Ideville scriveva di un colloquio avuto con Papa Pio IX durante il quale aveva assicurato il Pontefice che Cavour, al momento di ricevere i Sacramenti, era nel pieno possesso della sua coscienza. Ah! — aveva risposto il Papa — questo Cavour ci ha fatto un gran male e Dio perdonerà a lui meno facilmente che a quel povero Vittorio Emanuele il quale non sa bene che cosa si voglia da lui. Ma, infine — concluse il Papa lasciandosi sfuggire questa confessione — Cavour ha creduto di amare il suo Paese: egli era generoso, buono e caritatevole ». Questa volta era l'uomo che parlava; nel 1861 invece era il Capo della Chiesa, il Sovrano temporale che perseguitava e colpiva il povero frate, reo di aver lasciato morire in pace l'uomo che aveva voluto l'indipendenza e la libertà della Patria italiana.

E' dal 7 giugno del 1861 che, come conseguenza delle ire papali, cominciano le traversie di Padre Giacomo.

Il buon frate fu presto chiamato a Roma per render conto del suo operato. L'ira della Curia era al colmo per avere il fratello di Cavour — il marchese Gustavo — smentito pubblicamente e recisamente che al ministro fosse stata chiesta una ritrattazione e che questi l'avesse accordata. E però Padre Giacomo benchè ricevesse da Roma parole rassicuratrici di conforto s'illudeva affatto sulla tempesta che certo si sarebbe scatenata sopra il suo capo. Fu Ricasoli succeduto a Cavour quale Capo del Governo, che lo esortò a recarsi a Roma assicurandolo di tutto l'appoggio del Governo medesimo e quello del Re. Di ciò ebbe incarico il Console Sardo a Roma, conte Teccio di Bajo. Rinfrancato da tali assicurazioni Padre Giacomo giungeva a Roma il 24 di luglio del 1861.

Come l'ottimo sacerdote si aspettava, Pio IX lo trattò con durezza rimproverandolo per aver somministrati i Sacramenti senza prima chiedere e ottenere da Cavour una completa e solenne ritrattazione. Padre Giacomo non si perse d'animo tanto più che Ricasoli aveva scritto al Console affinchè ricordasse al Curato di mantenere integra la indipendenza della sua coscienza poichè, ove anche fosse imprigionato, il Governo del Re lo avrebbe fatto prontamente liberare. E Padre Giacomo, irrigidendosi nei penetrali della propria coscienza, seppe amorosamente in quello e in altro colloquio successivo, di non aver nulla da rimproverarsi e di ritenere quindi nel modo più assoluto che accordando i conforti religiosi a Cavour aveva compiuto il suo stretto dovere di ministro di un Dio di misericordia e di amore.

Fatto segno ad altri tentativi di coercizione, il frate avendo dichiarato che davanti a qualunque autorità anche a quella del Santo Ufizio, avrebbe rinnovate le fatte dichiarazioni, fu lasciato partire da Roma — soprattutto per evitare i grandi clamori che una sua condanna alla prigionia avrebbe suscitati in tutta Italia — dopo però essere stato avvertito che gli venivano tolte l'amministrazione della sua Chiesa in Torino, il diritto di confessione e la facoltà di somministrare i Sacramenti agli infermi.

Povero Padre Giacomo! fu ben lieve il compenso ch'egli ebbe per il suo eroismo. Gli fu concesso appena l'uso di due stanzette nel Convento e una pensione di lire 250 all'anno aumentata di altra somma eguale per effetto della soppressione delle Corporazioni Religiose. Morì dimenticato nel 1885, dopo aver toccato nel 1861 quasi la cime della celebrità. Così vanno le cose del mondo.

Due, quindi, furono i fatti per i quali il conte Camillo Cavour si attirò i fulmini del Vaticano: l'aver sostenuta e votata la legge Siccardi; l'aver tolto al Potere temporale del Papa le Legazioni, le Marche e l'Umbria per assicurare la libertà e l'indipendenza d'Italia.

Ma la legge Siccardi aveva abbattuto uno dei privilegi più odiosi accordati al clero ai tempi del dispotismo; il privilegio del Foro Ecclesiastico per effetto del quale i sacerdoti sfuggivano ai tribunali ordinari per essere giudicati da tribunali composti di prelati i quali, per spirito di religione quando non era per spirito di mondani interessi, il più delle volte assolvevano. E quanto alle usurpazioni, togliere al Potere temporale dei Papi fulminato dall'Alighieri e riconosciuto fatale alla Patria dalla rinnovata coscienza italiana le provincie che era necessario e fatale entrassero a far parte di un'Italia una e libera, formava il gramma al quale Egli aveva consacrato o gramma al quale Egli aveva sacrato ogni forza del suo pensiero, del suo genio, della sua volontà; ogni facoltà insomma dell'anima sua.

E Cavour andò anche assai più in là quando nella memorabile seduta dell'11 ottobre del 1860, incurante che gl'imperatori d'Austria e di Russia e il Re di Prussia stavano per riunirsi in Congresso per convenire sui provvedimenti da prendersi contro il Piemonte, osava proclamare innanzi al Parlamento la necessità che Roma « la città eterna sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di gloria » diventasse la splendida Capitale del Regno Italico.

Al di sopra delle sue convinzioni di credente, al di sopra dei suoi terrori religiosi per la vita futura, Camillo Cavour aveva posta l'Italia.

Camillo Cavour riposa nella tomba di famiglia del piccolo paese di Santena e Padre Giacomo dorme l'eterno sonno nel camposanto di Poirino dove una povera lapide ricorda l'oblìato sacerdote umile e forte. Fu certo la solenne promessa fatta al grande ministro del fraticello di Santa Maria degli Angeli; la promessa cioè fermamente mantenuta che non gli sarebbero mancati i conforti religiosi, che confermarono il conte nel suo grandioso programma di risurrezione italiana e però oggi, nel rievocare il ricordo dell'immortale fattore della nostra unità nazionale, vada il nostro saluto anche al povero Curato piemontese che lo lasciò passare tranquillo dai fastigi del Potere e della Gloria alla pace dell'Eternità.

m. generale CARLO PAGANI

L'annuale adunanza ai Lincei

ROMA, 3

Oggi alle 17 all'Accademia dei Lincei ha avuto luogo la solenne adunanza delle due classi, alla presenza di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario.

Sono intervenuti anche il ministro della guerra gen. Diaz, il ministro della P. I. senatore Gentile, il sottosegretario per lo stesso dicastero on. Lupi, il presidente del Senato, on. Tittoni, gli ex presidenti del Consiglio on. Boselli, Luzzatti e Orlando, il regio commissario di Roma senatore Cremonesi, il Prefetto, l'ambasciatore d'Inghilterra e numerosi accademici e invitati. Al suo ingresso nell'Accademia, S. M. il Re è stato salutato da vivissimi e prolungati applausi. Quindi il presidente dell'Accademia senatore D'Ovidio ha pronunciato un discorso nel quale ha riferito sull'attività svolta dall'Accademia durante l'anno decorso facendo cenno delle più importanti pubblicazioni ricevute e curate dall'Accademia stessa, tra le quali il sesto volume del «Corpus Nummurum Italicorum», testè pubblicato dal Re e il secondo volume della edizione nazionale delle opere di Alessandro Volta. Ha ricordato anche la ricognizione delle ossa di Dante fatta nel 1921 e la cui relazione è d'imminente pubblicazione per cura dell'Accademia. Il senatore D'Ovidio ha quindi dato comunicazione dei varii concorsi a premi giudicati dall'Accademia, ha accennato al 50.o anniversario della morte di Alessandro Manzoni e dopo avere commemorato brevemente gli accademici defunti nell'anno, ha annunciato i nomi di quelli recentemente eletti.

Infine ha comunicato che essendo egli scaduto dalla carica di presidente della Accademia e con lui tutti i componenti l'ufficio di presidenza, l'Accademia ha proceduto alle nuove elezioni nominando i soci nazionali senatori Volterra e Scialoia rispettivamente presidente e vicepresidente. Ha preso quindi la parola il senatore Corrado Ricci il quale si è rallegrato che l'Accademia dei Lincei abbia ammessa tra le sue categorie anche la storia dell'arte consentendo per tal modo, nelle sue adunanze la trattazione di questi importantissimi e gravi studi specialmente in un paese civile come il nostro. Egli pensa, in parte, che lo studio delle vicende dell'arte non debba contenersi alla sola parte tecnica e storica, ma affrontare il problema estetico nei suoi rapporti colla società e civiltà.

L'oratore vede purtroppo che l'amore dell'arte e la conoscenza estetica (nullo ostante il grande rumore che si fa attorno ad ogni fatto riferentesi alle belle arti e malgrado i prezzi favolosi cui salgono quadri e statue) sono oggi assai mediocri e certo infinitamente al disotto di quello che furono in altri tempi o su tutto di quello che sia oggi la passione e la intelligenza della musica. Dopo avere dimostrata la verità di tale asserto, indaga le cause della lamentata decadenza le quali sono naturalmente molte e complesse, ma egli non si perita di mettere tra le principali l'odierna costituzione degli istituti di Belle Arti e la frequenza esiziale delle esposizioni nonchè il modo col quale solamente vengono fatte.

L'onorevole Ricci confida che mercè coraggiose riforme e un'opera indefessa di divulgazione estetica, si potrà ridestare quel gusto e quell'amore dell'arte che un popolo di così alta tradizione come il nostro, non può essere che momentaneamente latente.

Terminato il discorso del senatore Ricci, il Re dopo essersi trattenuto brevemente a parlare con alcuni accademici, ha lasciato la sede dell'Accademia mentre da parte di tutti i presenti si rinnovava al suo indirizzo una calorosa dimostrazione di simpatia.

All'uscita del Sovrano, la folla che si era venuta condensando all'ingresso della Accademia e tra la quale si notavano alcune associazioni con rispettive bandiere, lo ha lungamente applaudito ed acclamato.

La celebrazione dello Statuto

La rivista a Roma passata da S. M. il Re

ROMA, 3.

Per la ricorrenza della Festa dello Statuto, S. M. il Re ha passato stamane in rivista le truppe del presidio ed ha proceduto alla solenne distribuzione di ricompense al valore militare alle famiglie dei militari decorati caduti in guerra ed ai militari di recente decorati.

La cerimonia si è svolta nell'interno della Villa Umberto Primo a Piazza di Siena, con grandissimo concorso di pubblico.

Fin dalle 7.45 le truppe che devono essere passate in rivista si sono schierate in piazza di Siena e nei Viali limitrofi, su otto file. Fra esse si notavano la legione ufficiali e la 112.o legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale con il rispettivo gagliardetto.

Alle 8,15, sono giunte in automobile la Regina e le Principesse che hanno preso posto nel Palco Reale, eretto nel centro del lato meridionale della Piazza di Siena e su lquale già si trovavano i Ministri Gentile e Federzoni, il Prefetto, il R. Commissario, il Questore ed altre personalità.

Nella tribuna laterale avevano preso posto gli invitati fra cui numerosi addetti militari esteri. Gli ufficiali fuori rango gremivano la gradinata sottostante al palco reale mentre il pubblico si addensava sul prato prospiciente il lato settentrionale della piazza di Siena.

Alle 8.50 è giunto in automobile S. M. il Re il quale, nel recinto della Mostra è montato a cavallo recandosi a Piazza di Siena. Accompagnavano il Sovrano il Ministro della guerra Generale Diaz, e gli ufficiali de lseguito e lo scortava uno squadrone di corazzieri.

Il Re ricevuto dal Comandante della Divisione Generale Pugliese, ha passato in rivista le truppe, mentre le fanfare suonavano la Marcia Reale ed i soldati e gli ufficiali presentavano le armi.

Alla rivista ha partecipato anche il Principe Ereditario come ufficiale dei Granatieri, prendendo posto nei ranghi vicino alla bandiera del suo reggimento. Terminata la rivista il Re è smontato da cavallo ed ha preso posto sul palco reale sotto il quale si sono riunite le bandiere, i labari e gli stendardi dei vari reparti per partecipare alla distribuzione delle ricompense.

Ultimata la consegna delle ricompense, le bandiere i labari e gli stendardi sono tornati ai loro posti e le truppe, dopo essersi ammassate nei viali adiacenti alla Piazza di Siena, hanno sfilato dinanzi al Palco Reale.

La folla ha salutato con applausi entusiastici il passaggio dei vari reparti che sfilavano al suono delle musiche e specialmente quelle dei bersaglieri che hanno sfilato di corsa.

Terminato lo sfilamento, i reparti si sono schierati nuovamente nella Piazza ed hanno reso gli onori finali al Re presentando le armi mentre le musiche hanno intonato la fanfara Reale seguita dalle prime battute della Marcia Reale.

I Sovrani, ossequiati dalle autorità e vivamente acclamati dalla folla, hanno quindi lasciato Piazza di Siena.

Partecipando per la prima volta ad una cerimonia ufficiale, è intervenuto alla rivista l'orifiamma dell'Istituto del Nastro Azzurro, associazione nazionale fra i decorati al Valor Militare, il quale è stato rilevato alla sua sede dal secondo reggimento bersaglieri con fanfara.

L'orifiamma con l'alfiere medaglia d'oro Brenci e con un nucleo di decorati, ha preso pasto alla sinistra della Tribuna Reale e, terminata la rivista, è stato riaccompagnato alla sede fra vivi applausi della folla.

Nelle altre città

La ricorrenza dello Statuto è stata solennizzata nele varie città d'Italia con speciali cerimonie.

A TORINO il generale Petitti di Roreto ha passato in rivista le truppe del Presidio. Poscia il Prefetto Palmieri ha offerto un ricevimento alle autorità e notabilità. A mezzogiorno ha avuto luogo l'annuale banchetto dei reduci e veterani. Si è pure svolta la festa del Fiore sotto il Patronato della Principessa Letizia, e un gran festival popolare nel Giardino Reale.

A MILANO, presenti le autorità e una grande folla, si è svolta la rivista: a Palazzo Marino ha avuto luogo la dispensa delle medaglie al valore.

A BOLOGNA, rivista delle truppe passata dal generale Sani. Nel pomeriggio sono state consegnate le bandiere alle Scuole.

A GENOVA, rivista e consegna di medaglie al valore alle famiglie dei caduti. Nel pomeriggio è stato consegnato lo speciale distintivo agli orfani di guerra.

A BENEVENTO, il comandante del Presidio, dopo aver passato in rivista le truppe, ha consegnato i distintivi agli orfani di guerra.

A SASSARI ha avuto luogo una grande rivista. Alo sfilamento hanno partecipato le truppe del Presidio e la Milizia Nazionale che è apparsa al pubblico per la prima volta, suscitando una entusiastica dimostrazione di patriottismo. Nel pomeriggio, rappresentanze dell'esercito e della milizia hanno partecipato ai funerali delle salme degli eroi Arcidiacono, Delogue e Caso provenienti dal fronte.

A PALERMO, il comandante il corpo d'armata ha passato in rivista le truppe; quindi la milizia nazionale, applauditissima, ha prestato giuramento.

A CATANIA, dopo la rivista passata alle truppe ed alla milizia nazionale, il generale Battaglia ha consegnato alcune decorazioni al valore. Poscia un grandioso corteo di nazionalisti e fascisti si è recato al Teatro Massimo ove ha avuto luogo la cerimonia della fusione dei due partiti. Hanno pronunciato applauditi discorsi il luogotenente della milizia nazionale Starace, l'on. Dayala ed altri.

A TRENTO, ROVERETO, BOLZANO e MERANO i rispettivi comandanti il presidio hanno pasato in rivista la truppa e la milizia nazionale alla presenza delle autorità e di tutte le associazioni patriottiche con bandiera. A Rovereto, dopo la rivista con una solenne cerimonia per iniziativa della legione dei volontari trentini, è stato inaugurato il parco della rimembranza. A Trento l'on. Dudan nella sala filarmonica, gremitissima, ha parlato vivamente applaudito sul fascismo e l'ora presente.

A CALTANISETTA sono state passate in rivista le truppe e la milizia nazionale tra vivo entusiasmo alla presenza di tutte le associazioni e di una enorme folla.

A MODENA, con l'intervento delle autorità e di numerosa folla, il generale Freri ha passato in rivista le truppe del presidio e quindi ha distribuito varie medaglie tra cui quella al valore civile concessa al deputato Marco Arturo Vicini per il suo contegno nell'eccidio del 26 settembre 1921 nel quale rimase ferito.

A POLA il generale Leoncini ha passato in rivista tutti i soldati e marinai ed i reparti della milizia nazionale, quindi ha distribuito varie medaglie al valore. Il sindaco ha distribuito alcune medaglie al valor civile. Nel pomeriggio ha avuto luogo un riuscitissimo concorso ginnastico di tutte le scuole cittadine.

A ZARA, il sottosegretario per la guerra on. Bonardi, accompagnato dal prefetto generale Tamaio, dal suo capo di gabinetto comm. Bonardi, dal generale Barbarich, dal commissario regio Battara e da altre autorità ha passato in rivista le truppe del presidio. Una folla enorme ha assistito allo sfilamento acclamando entusiasticamente al Re ed all'Italia. L'on. Bonardi ha partecipato quindi ad un ricevimento offerto in suo onore dal locale Fascio ed ha visitato poi il Circolo ufficiali; quindi alla testa di un imponente corteo, si è recato a deporre una corona sulla tomba dei caduti dalmati. L'on. Bonardi ha partecipato quindi ad un banchetto offerto dagli organizzatori del concorso ginastico, pronunciando un discorso. Alla fine della cerimonia è stata conferita la Croce dalmatica all'on. Bonardi, al generale Barbarich, al comm. Bonardi, al comm. Da Zara ed all'on. Ostinelli.

Le cerimonie all'estero

A Bruxelles, per lo Statuto, l'ambasciatore Principe Ruspoli ha riunito nell'ambasciata la Colonia Italiana, che è intenvenuta numerosissima.

Dopo un discorso del vice presidente della Camera di Commercio Italiana, l'ambasciatore ha pronunciato un discorso inspirato ad alto patriottismo, ricordando l'opera assidua delle organizzazioni italiane nel Belgio, che danno affidamento sempre maggiore di cordialità nei rapporti italo-belgi. Ha rilevato infine che l'opera del Governo Fascista, diretta al ristabilimento dei valori nazionali, è altamente giovevole per il prestigio italiano all'estero.

A Valona, il reggente il consolato, capitano Meloni, ha ricevuto la colonia italiana ed ha pronunciato parole inneggianti alla patriottica ricorrenza. Alla sera il cav. Meloni ha offerto un pranzo in onore del prefetto Prodani, presenti il sindaco, i deputati, le autorità civili e militari albanesi e moltissimi italiani. Alo spumante ha parlato il cav. Meloni inneggiando alla fratellanza italo-albanese.

Gli ha risposto il prefetto che ha esaltato le alte virtù del popolo d'Italia ed ha espresso una riconoscente ammirazione per l'on. Mussolini, sostenitore della libertà albanese.

I discorsi sono stati accolti con grandi applausi e con grida di: Viva l'Italia! Viva l'Albania!

A Ginevra la colonia italiana ha inaugurato solennemente un monumento alla memoria dei soldati italiani di Ginevra, caduti per la patria. La cerimonia è stata presieduta dal comm. Garbasso, ministro d'Italia a Berna. Sono stati pronunciati parecchi discorsi. Hanno parlato tra gli altri il console generale d'Italia, il sig. Oltramare a nome della città di Ginevra, il sig. Carlier console generale di Francia e l'avv. Arancio Ruiz presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti, delegato del governo italiano che ha letto un indirizzo inviato dal presidente del consiglio on. Mussolini.

Spigolature

« Ciò che si dona, in se', non ha valore: tutto dipende dal come si dona». Conoscete, nevvero questo adagio? Vogliamo cambiarlo a nostro uso e consumo e dire: Ciò che si serve a tavola, in se, non ha valore, tutto dipende dal come si serve ». Per questa convinzione io sono una fervente ammiratrice delle tavole decorate artisticamente. Voglio descrivervi anzi scrive una donna nella «Tribunale illustrata» una tavola che vidi recentemente apparecchiata per quattro persone. La tovaglia era ricca di ricami e di pizzi, i tovaglioli piccoli e quadrati, erano appoggiati alla sinistra dei piatti in vecchio Wedgwood. I bicchieri erano semplici, di cristallo, senza piedistallo.

Nel centro un'alta «corbeille» d'argento ricolma di fiori. Ai lati la nota originale di due bouquets» preparati alla moda di cinquant'anni fa, con i fiori raccolti in tonde e il pizzo di carta tutto in giro. Completavano la decorazione due semplici candelieri d'argento, con le lunghe candele colorate.

E ditemi ora se una tavola improntata ad un così squisito «cachet» di raffinatezza un po' «vieux jeux», invoglia a raccogliervi intorno e siccome mette gli invitati una così buona disposizione d'animo che per poco che le vivande siano ben presentate e per metà riuscite, la padrona di casa sarà sempre sicura del successo del suo pranzo.

Continua la moda di mettere sulla tavola i vecchi candelabri di bronzo e d'argento, a cinque o sei candele, per illuminare il pranzo. L'effetto è simpatico intimo e suggestivo. Accompagnate questi candelabri con statuine Saxe o Capodimonte o con degli animali Copenaghen. Ultimamente, appunto per la decorazione della tavola, un artista di gusto ha creato dei candelabri di legno, la cui forma è evidentemente ispirata a quella dei candelabri ebraici, e che verniciati in tinte vivaci e dipinti a fiori stilizzati sorreggono le candele della loro stessa tinta. Nulla di più simpatico ed originale. Immaginate due di questi candelabri di un bel verde giada e nel mezzo una coppa di Venezia, di quel vetro un po' opaco e verdognolo, ricolma di rose bianche, e ditemi se una tavola decorata con tanta semplicità, non è deliziosa.

Anche nella moda maschile l'immaginazione (che aveva fornito tanti motivi audaci o altrimenti eccentrici nelle passate stagioni) va saviamente calmandosi. Lo stile della moda maschile torna — osserva il numero di giugno della rivista «Snob» — alla sobrietà e alla serietà e si può dire che la moda maschile torna a Londra, dopo aver vagabondato per tre anni a Parigi. Le tinte degli abiti della «saison» andranno dal verde bronzo al color tabacco e marrone opaco, con una punta verso i grigi anche vivaci. La giacca, la quale ha perduto definitivamente le esagerate modulazioni e le sinuosità piuttosto femminili di due anni fa, torna senza discussione alla linea semplice che piace ai fashionabili: quindi stile poco accentuato e cintura bassa. La manica continua a rimanere piuttosto stretta. Variazione pressochè impercettibile ma interessante: la manica esigerà un bottone di più. Una decisa innovazione sarà data invece dalla cravatta. L'ultima ora di tutte le cravatte babilonesi che inebriarono gli eleganti del 1919-20 è scoccata. Le grosse cravatte a maglia, così soffici e sgargianti, che s'allungavano e s'accorciavano a volontà... come fisarmoniche, hanno finito il loro regno. Oggi la cravatta di moda è in seta lucida a righe trasversali. E' la così detta «regate» che il Principe di Galles non trascura mai di portare, anche perchè il significato della «regate» è assai sportivo. Ma fra le novità che desteranno stupore c'è anche la cravatta detta «plastron», in tinta unita e anche punteggiata. Si porterà preferibilmente coi colletti a punta aperta, che sembrano segnare di nuovo una certa voga, benchè i colletti rovesciati, bassi e a punte aperte continuino a godere il favore della maggioranza degli eleganti, tanto più se sono giovani.

Alessandro Kerensky è un dimenticato il quale a quanto pare, tiene a riaffacciarsi nel mondo politico, ove, del resto, fece una prova altrettanto fugace quanto infelice. Egli, recentemente, da Berlino ove si è messo al sicuro, ha offerto di costituirsi nelle mani dei Soviety moscoviti come ostaggio, in sostituzione dei dodici social-rivoluzionarii condannati, sul cui capo è sospesa la esecuzione capitale. L'offerta generosa, non ha però avuto risposta. Kerensky sta a Berlino, ove organizza le file dei fuorisciti, intellettuali e democratici. All'uopo ha messo fuori un giornale « Il Giorno ». Intervistato, ha dichiarato di essere pronto a rientrare in Russia per « collaborare » cogli attuali reggitori, a patto che i Soviety gli concedano « quel tanto di libertà ch'egli concesse a Lenin ». A Mosca però Alessandro Kerensky è considerato come «un tributo fallito », ovvero come un retore, ovvero un istrione inetto a qualsiasi seria azione di Governo. Nessuna gratitudine gli è serbata per quanto egli fece per Lenin, il quale deve a lui quello che si vuol chiamare il suo successo. Così questo con che forse non sa lui stesso quello che vuole, è costretto a restarsene a Berlino a concionare gl'intellettuali a scrivere il suo giornale di propaganda e a maciullarsi nella impotenza di appagare in un modo possibile quelle ambizioni, di cui i suoi concittadini, ingrati, non riconoscono il fondamento.

Ai condannati a morte si suole concedere quello che meglio desiderano al momento della ora suprema. Carl Throst — narra il «Vorld» — condannato a morte dai giudici di New York, manifestò il desiderio di fare un buon pasto in compagnia di quattro altri detenuti coi quali in prigione aveva stretto amicizia. Il suo desiderio, manco a dirsi, fu appagato. I cinque commensali sedettero a tavola in un cella e un eccellente desinare fu loro servito copiosamente. Soltanto, in omaggio alle leggi proibizioniste, non furono loro dati nè vini nè liquori ciò che nulla tolse al buon umore dei cinque convitati I quali mangiarono largamente e bevvero un ottimo thè, restando a tavola durante tutta la notte. All'alba però Carl Trosta si alzò da tavola, salutò gli amici e « Sono atteso » disse. Uscì, infatti, dalla cella del convito ed entrò in quella ov'era veramente atteso... E si sedette stoicamente tranquillo sulla sedia elettrica...

Come accretarsi se una saponetta è buona e quindi squisitamente detersiva, senza nuocere all'epidermide? L'inchiesta è importante, giacchè dato l'uso quotidiano del sapone, è la salute o la rovina della pelle che da esso dipende. Anzitutto una buona saponetta non deve mai emanare un profumo eccessivo. La saponetta delicatamente profumata è la migliore. Così essa non deve nè macchiare la carta nè ingrassare le dita. Al contatto dell'aria non deve nè sudare come il formaggio gruyère e neppure ammollirsi. Ognuno sa che è sempre preferibile usare una sapone secco: fonde meno facilmente e non diminuisce a vista d'occhio. Quando un sapone fuso nell'acqua dolce lascia un copioso precipitato, bisogna concepire dei dubbi sulla sua qualità, che nel migliore dei casi è mediocre. Con un buon sapone la soluzione sarà omegenea, untuosa, d'un colore lattigincso e schiumerà abbondantemente. La saponetta buona non deve diformarsi fondendo, nè esalare uno sgradevole odore invecchiando. Ed ecco infine — insegna l'«Echo de Paris» — un piccolo mezzo per riconoscere un piattello di vetro. Dodici ore dopo esso deve lasciare una specie di grasso chiaro, gelatinoso, inodiro. Nel caso contrario questo grasso è viscoso, incerto ed emana un odore sgradevole. Piccole osservazioni utili.

CRONACA di VENEZIA

La partenza del ministro Carnazza

Anche l'on. Ciano e l'on. Sardi sono partiti - Impressioni del ministro sui lavori a Venezia e nel Veneto - La visita di S. E. Ciano al Porto Industriale - I servizi marittimi di Venezia

Il Presidente del Consiglio, partendo domenica sera da Venezia, dove per due giorni tutto il Governo d'Italia aveva avuto sede, era stato accompagnato a Roma soltanto dal Ministro De Stefani e dai Sottosegretari Acerbo e Finzi.

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza, il Ministro a disposizione on. Giuriati, e il sottosegretario di Stato on. Sardi si sono trattenuti a Venezia anche durante tutta la giornata d'ieri, per rendersi conto personalmente di quanto Venezia lavora, produce, e conta sull'economia nazionale.

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza, e S. E. il sottosegretario on. Sardi sono partiti iersera alle 20 col direttissimo per Roma. Erano ad ossequiarli alla Stazione il Prefetto cav. di gr. cr. D'Adamo con il suo capo di Gabinetto dott. Chisariotti, il Commissario del Comune gr. uff. Giordano, il Provveditore al Porto comm. Carraro, il comm. ing. Achille Gaggia, il comm. Coen Cagli direttore della Società del Porto Industriale, il comm. Cini, il luogotenente generale della M. N. Iginio Maria Magrini, il vice-prefetto commend. Sorge, l'avv. Settimio Magrini, il Questore comm. Tarantola, etc.

Parlando col ministro dei lavori

In attesa della partenza del treno possiamo intrattenerci brevemente col ministro Carnazza. Riferendoci alle Sue visite ai lavori vari nel Veneto e particolarmente a quelli di Santa Croce e del nostro porto, gli chiediamo la sua impressione.

— Magnifica, ci ha risposto. Ovunque ho avuto la sensazione d'una organizzazione, di una attività, di una disciplina di primo ordine. Organizzazione e attività di capi e disciplina di lavoratori. Le accoglienze che questi hanno fatto, nelle varie tappe del nostro viaggio, ai rappresentanti del governo fascista sono state davvero commoventi.

— C'è la tendenza a ritenere i veneti e in particolare i veneziani spiriti piuttosto contemplativi che realizzatori; ella avrà avuto almeno la prova del contrario...

Il Ministro ha sorriso:

— Non credo che si giudichino i veneti e i veneziani nel modo che mi dice. Io ad ogni modo ne ho sempre avuto un concetto ben diverso, di lavoratori geniali ed intraprendenti; e ciò che ho visto appunto di questi giorni me lo ha confermato.

Poichè si è in stazione accenammo a qualche problema ferroviario mettendogli tra altro in evidenza la tendenza che c'è, nella burocrazia, a a sacrificare in materia di orari la nostra città. E gli ricordiamo che, per esempio le comunicazioni Venezia-Belluno sono perfino scomparse dagli indicatori! Poi ricordando che durante la visita agli impianti idroelettrici di Santa Croce il Ministro ha avuto occasione di occuparsi anche della Vittorio-Ponte nelle Alpi, gli domandiamo qualche notizia in merito.

L'on. Carnazza ci osserva che la linea è stata impiantata su basi troppo grandiose, mentre non si vedono i successivi sviluppi di essa oltre Calalzo. Bisognerà, dopo il molto che s'è speso, studiare bene la questione del procedimento dei lavori, perchè non gravino, sproporzionatamente alla realtà dei bisogni e del traffico, sul bilancio dello Stato.

— Abbiamo visto Eccellenza, che è stato dato parere favorevole al progetto della ferrovia del Predil....

Il Ministro ricorda come anche questo progetto sia ideato in modo molto dispendioso. L'esecuzione di esso va subordinata per ciò a necessità reali e contingenti.

Tornando a parlare delle opere veneziane, l'on. Carnazza non esita a ritenere che il porto industriale di Marghera sia destinato ad un grande sviluppo di corsi anche in relazione con gli scambi colla Baviera. I lavori del porto devono tuttavia procedere, secondo il Ministro, senza ipotecare l'avvenire, di pari passo con le esigenze dei traffici e il fiorire delle industrie.

Il Ministro riparla delle accoglienze avute nel Veneto e a Venezia da Mussolini, segno della solidarietà delle popolazioni nostre col Governo.

— I veneti, confermiamo, hanno la massima fiducia nel Governo fascista. Non ne abbiamo mai avuta tanta verso nessun altro governo. Essi sono sicuri che il Governo li aiuterà in tutto quanto possa essere non di loro esclusiva utilità ma di utilità nazionale.

— Certo, risponde il Ministro Carnazza il Governo farà questo; si capisce però, con opportune perequazioni sia nei riguardi dell'erario sia nei riguardi di una giustizia distribuitiva verso le altre regioni. Del resto, il concetto fondamentale nostro è quello di favorire ed aiutare l'iniziativa del capitale privato ogniqualvolta il farlo favorisca l'utile pubblico.

L'ora della partenza del treno è scoccata. Il Ministro Carnazza sale nel suo scompartimento e prende congedo dalle autorità, stringendo a tutti cordialmente la mano, e ringraziando ancora una volta per la ospitalità. Salutando il comm. Gaggia Sua guida ai lavori di Santa Croce gli ripete ancora una volta il suo più vivo compiacimento per aver avuto modo di ammirare, sono sue parole testuali, la stupenda organizzazione industriale di cui egli è a capo.

La partenza di Costanzo Ciano

Ieri mattina è partito da Venezia anche S. E. Costanzo Ciano Alto Commissario per la Marina Mercantile, che aveva voluto precedere qui il Presidente del Consiglio per rendersi conto, in una visita fatta accuratamente e quasi privatamente, dell'andamento dei servizi affidati al suo Dicastero.

S. E. Costanzo Ciano, che fu per tanto tempo nostro ospite graditissimo e che nella guerra fu una delle personalità più spiccate della nostra Marina per valore e genialità, appena giunto a Venezia, sabato mattina, visitò a lungo la S. V. A. N. guidato dal Direttore dei Cantieri comm. Bisio. Egli vi trovò vecchie conoscenze nei «Mas» e volle rendersi conto delle innovazioni e dei miglioramenti introdotti in quei modernissimi strumenti di combattimento, che tanta forza hanno dimostrata nella grande guerra e della cui immensa utilità, colla lunga esperienza fatta ne divenne il più convinto assertore. Alla fine della sua ispezione che venne resa più efficace da qualche esperimento, l'on. Ciano si dimostrò assai soddisfatto dell'andamento delle costruzioni in corso ed in progetto.

L'Alto Commissario della Marina Mercantile passò poi alla visita della Marittima, che percorse a piedi accompagnato dal Provveditore, da alcuni funzionari e, per un buon tratto, anche dai Presidenti delle varie Cooperative di Lavoro; alla fine del suo giro ebbe per tutti parole di elogio, sia per il progresso fatto coi nuovi impianti, sia per l'ordine che regnava in tutta la organizzazione dell'esercizio.

Dopo una colazione intima, a cui presero parte il Prefetto, gli Ammiragli, il Vice-Presidente della Camera di Commercio, oltre a coloro che lo avevano accompagnato nella sua visita mattutina, egli si recò a vedere il Porto industriale di Marghera, incominciando dal porticciuolo dei petroli e rimase ammirato della grandiosità dell'opera, a cui è legata tanta parte dell'avvenire della nostra Città; chiuse il suo giro recandosi a ricevere in arrivo a Mestre da Vittorio Veneto il Presidente del Consiglio manifestandogli le sue favorevoli impressioni.

Conosciamo quali siano i sentimenti di Costanzo Ciano verso Venezia, che, dopo quanto egli ha fatto per la sua difesa durante la guerra, lo considera un po' come un suo figlio, siamo quindi sicuri che il Dicastero che è affidato all'Eroe di Buccari non trascurerà una rapida soluzione dei molti problemi, vitali per la nostra città, che sono attualmente sul tappeto, e in primo luogo quello il problema dei servizi marittimi sovvenzionati, pei quali si stanno rinnovando le convenzioni. Non è questo, certo, il luogo di parlare di proposito, tuttavia incidentalmente ci sia consentito di rilevare che Venezia non saprebbe tollerare più a lungo situazioni come quelle che si verifican oancora come per esempio quella per cui i piroscafi passeggeri del Lloyd triestino fermano all'imbocco dei porti per sbarcarvi i passeggeri anzichè entrare in bacino di San Marco. Un piroscafo del Lloyd s'è fermato ieri a San Nicolò; si può immaginare la delizia del trasbordo di là fino a S. Marco, in gondola e col tempo burrascoso del pomeriggio! Vuole davvero il Lloyd allontanare da Venezia il movimento dei passeggeri?

Il discorso del prof. Giordano al banchetto in Procuratia

Dall'edizione del pomeriggio d'ieri riproduciamo il breve discorso pronunciato dal Commissario del Comune prof. gr. uff. Giordano alla fine del banchetto offerto dal Comune a S. E. il Presidente del Consiglio, domenica sera. Con l'occasione correggiamo gli errori tipografici in cui eravamo incorsi nell'affrettato lavoro di composizione.

Eccellenza! Uomo d'azione, non amo fare lunghi discorsi. Voi, uomo d'azione, eccellentissimo, non amate, credo, ascoltarli. Ma non possiamo lasciarvi partire, senza darvi il saluto più devoto, più grande, più entusiastico. Qualcuno potrà pensare che dall'ambiente napoleonico nel quale ci troviamo, io voglia prendere lo spunto per paragonarvi a Napoleone. Io non lo farò: Venezia non ama Napoleone. Ma Venezia saluta in Voi, Eccellenza, l'Imperatore, nel vero senso romano della parola.

Voi avete veduto ieri tutta Venezia affacciata fuori delle sue case, porgervi il suo saluto non con entusiasmo, ma con impeto d'amore.

Perchè la Dominante ha conosciuto in voi il dominatore, e ha amato il dominatore! (applausi generali).

Venezia vi è grata, Eccellenza, perchè questa prima festa dello Statuto d'Italia vissuta dalla nuova Italia voi l'avete voluta passare tra di noi. E sento di rendere il migliore omaggio a Vostra Eccellenza se porgo in questo giorno il più vivo omaggio dei nostri cuori al nostro Re (applausi generali entusiastici: il Presidente del Consiglio e tutti i convitati sorgono in piedi), al nostro Re che ha voluto che voi passiate non sotto le forche dello stato d'assedio ma sotto un arco di trionfo! (Vivissime acclamazioni; l'on. Mussolini ringrazia con effusione l'oratore stringendogli la mano).

Per il trattato di commercio Italo-Ungherese

La Camera di Commercio Italiana e Ungherese di Budapest — della quale è fiduciario per il Veneto il comm. Giuseppe Fusinato, Segretario Generale della Federazione Veneta degli Industriali —, in vista della prossima riunione dei Delegati Italo-Ungheresi per la conclusione di un trattato di commercio, è stata richiesta di formulare in apposito memoriale i suoi desideri e i suoi consigli, circa i criteri, le necessità e le convenienze dei quali massimamente i Delegati italiani dovrebbero tener conto nella assoluzione del delicato incarico ad essi affidato. La Camera stessa si è, alla sua volta, appellata alla predetta Federazione perchè le sieno fatti tenere, al più presto, elementi e suggerimenti sulle condizioni delle industrie venete e sui provvedimenti che, a parere dei nostri industriali, più garantirebbero, coi loro interessi, quelli del paese sul mercato ungherese.

Considerazioni realistiche di politica e economica consigliano di dare la maggiore importanza ai nostri rapporti commerciali con l'Ungheria, data la composizione delle rispettive economie; i cospicui rapporti commerciali che con essa avevamo prima della guerra; la relativa sua vicinanza al nostro paese e la convenienza, particolarmente veneta, di riattivare quelle correnti di traffico che già mettevano capo all'Adriatico per Fiume.

Ciò posto, la Federazione Veneta degli Industriali richiama l'attenzione di i produttori del Veneto sulla convenienza che possano avere a far pervenire, a suo mezzo, alla predetta Camera di Commercio i rilievi e i suggerimenti sopra accennati, avvertendo che questi dovranno pervenire alla sua Segreteria non più tardi del giorno 12 corr.

Per maggiori schiarimenti potranno rivolgersi al fiduciario della Camera comm. Fusinato, presso la Segreteria medesima, Campo S. Maria del Giglio 2467.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.24; tramonta 19. 53 — Luna leva 0.0; tramonta 10.57.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.55 e 16.55; Bassa 9.

Ieri 4, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 24, minima 16. La pressione barometrica alquanto diminuita; al le 18 era di mm. 751.

Il giorno 3, sulla Regione, cielo vario, rannuvolamenti, qualche pioggia. Cattive condizioni di tempo.

Dei fiumi, l'Adige è ancora in piena e decresce piuttosto rapidamente; il Po è in leggera piena ed in rapido aumento, il Bacchiglione ed il Frassine sono in magra, gli altri in debole morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica. Il mare è mosso.

La Conca sul Po grande inaugurata dal ministro Carnazza

Ieri mattina ebbe luogo l'annunziata visita di autorità e di tecnici alla nuova linea navigabile dalla laguna di Venezia al Po e l'inaugurazione della conca sul Po grande.

Un vaporino dell'Azienda tutto pavesato di bandiere lasciò poco dopo le sette del mattino la riva degli Schiavoni, trasportando i partecipanti alla visita. C'era il ministro dei lavori pubblici S. E. l'on. Carnazza, il sottosegretario S. E. l'on. Sardi, il suo capo di gabinetto comm. De Martino, il comm. Guglielminetti direttore generale delle opere pubbliche dell'Italia settentrionale, il Prefetto della Provincia cav. di gr. croce d'Adamo, il commissario straordinario al Comune gr. uff. prof. Giordano, il Prefetto di Rovigo comm. Marri, il comm. Albertoni capo della Deputazione provinciale di Rovigo, l'ispettore generale della V. Zona della Milizia nazionale avv. Iginio Magrini, il cav. di gr. croce Raimondo Ravà ex magistrato alle acque, il comm. ing. Coen-Cagli direttore del Porto industriale di Venezia, il cav. uff. Settimio Magrini segretario generale della Provincia, il console generale della Milizia nazionale di Rovigo ing. Enzo Casalini il comm. Carraro provveditore al Porto, il cav. uff. Ugo Trevisanato presidente della Camera di commercio, il comm. Miliani ingegnere capo del Genio civile di Venezia, il comm. Gioppi presidente del Magistrato alle acque, il comm. Waldis capo dell'ufficio amministrativo del Magistrato stesso, gli avvocati Rossi-Merighi e Rizzo capi sezione del Magistrato, i commendatori Barcelloni-Corte, Belloni e Mauri i professori Peglion e Rizzi e l'ing. Horowitz membri del comitato tecnico del Magistrato, l'ing. Bastiani dei servizi marittimi di Venezia, l'ing. Malacarne di Rovigo, il pubblicista avv. Augusto Bellini, la medaglia d'oro De Carlo che ospitò nella sua casa a Vittorio S. E. Mussolini nel recente viaggio, e le gentili signore De Bernardis e Gastaldis.

Si traversa la laguna, ch'è un incanto di serena bellezza su cui si avvicendano vele rosse aranciate, pei canali di Malamocco di San Pietro, di Pellestrina e Caroman attigui al litorale, da Chioggia a Brondolo si segue il Canale Lombardo. Il cav. di gr. croce Ravà e il comm. Gioppi illustrano a S. E. il percorso dei canali, la natura e la storia della laguna, del litorale e delle isole.

Alle dieci si arriva alle porte della conca di Brondolo, la prima grande opera del Magistrato per immettere dalla laguna nel tronco comune dei fiumi Brenta e Bacchiglione.

Il vaso della conca è lungo settantadue metri, le manovre di apertura e di chiusura delle immense porte ferrate si effettuano a forza elettrica con sorprendente prontezza e praticità. Alle fronti della conca sono costruiti vasti bacini di sosta e di scambio delle barche, e lateralmente larghi terrapieni su cui sono disposte le cabine di manovra. Sulla conca passa la strada provinciale di Chioggia mediante un ponte di ferro, girevole e abbastanza sopraelevato da permettere sia il passaggio dei pedoni sopra il coronamento delle fiancate, sia il passaggio delle barche a ponte chiuso.

Così il ponte s'apre solo pel passaggio di natanti speciali, come draghe o barche di alta alberatura. Assistiamo alla rapida manovra di rotazione della travata mobile del ponte, nell'interno della cui pila è disposto il meccanismo per la manovra elettrica o a mano, nel caso d'interruzione di corrente.

Alla conca di Brondolo viene presentato al ministro l'ingegner Gasparini, il valentissimo direttore dei lavori della linea navigabile; S. E. si congratula vivamente dell'opera sua.

Usciti dalla conca di Brondolo, si prosegue per il Canale di valle, dove si profilano contro il cielo i giganteschi e intricati profili delle draghe che mordono il fondo limaccioso scaricandolo con lunghe condutture a colmare i greti; sulle rive si vedono lunghe e pazienti file di braccianti lavorare a sistemare gli argini. Al limite del canale si sosta brevemente per passare le due conche di Cavanella fra l'Adige e il Canale di Valle da un lato, e fra l'Adige e il Nuovo Canale Adige-Po di Levante dall'altro, che ci porterà diritti e senza dislivelli sino alla grande conca del Po. Sulle rive in prossimità delle borgate si radunano al passaggio i villici ad applaudire. I bambini di una scuola guidati dalle maestrine cantano l'inno «Giovinezza»; gli operai numerosi delle Fornaci Donado della Società «Sam» salutano col gesto romano.

Poco dopo mezzogiorno viene servita sul battello stesso una colazione squisita a cui tutti fanno la più grata accoglienza.

Alle tredici le imposte massime della porta di testa della conca sul Po grande si aprono lente come per opera d'incanto, con un sommesso ronzio di congegni elettrici in movimento, a ricevere il vaporino, poi si richiudono dietro la sua poppa.

Questa conca fra il Po di Levante e il Po Grande è l'opera più notevole della linea navigabile. Il carico dell'acqua durante le piene del Po può mantenersi rilevantissimo anche per più settimane. Il vaso minore è sotto passato, mediante una gran botte a sifone con la quale forma un manufatto unico, dal collettore delle bonifiche Padano-Pelasane. Quest'ultima circostanza dà all'opera un'importanza e un interesse veramente notevoli, giacchè grandi difficoltà erano temute specialmente nella fondazione della botte, la cui platea si appoggia a quasi otto metri sotto il livello del mare, per le filtrazioni d'acqua durante i lavori, tanto più che il sottosuolo è costituito da sabbia fine molto permeabile. Sulle fronti della botte vi sono le gallerie di manovra da cui si può entrare nelle singole canne per eventuali ispezioni o riparazioni mediante pozzi di discesa. La conca è provvista di argani ormeggio, scale alla marinara, bitte di ormeggio sul coronamento ed inoltre di anelli di ormeggio disposti in apposite nicchie dei muri di fiancata, ad altezza intermedia fra il livello ordinario dell'acqua e la sommità dei muri.

Marita una nota speciale il tipo di ponte mobile costruito sulla conca per la continuità della strada provinciale che segue la sommità dell'argine del Po. E' un ponte levatoio a due partite le cui code, portanti i contrapesi, ruotano in apposite camere costruite dietro i muri di fiancata. Esso ha il vantaggio di non ostacolare il passaggio sui terrapieni e il sottoscave abbastanza alto da permettere il passaggio delle barche in condizioni di magra del Po. Le manovre di apertura e di chiusura sono effettuate a comando elettrico dalla cabina centrale della conca, od a mano.

La manovra elettrica di apertura si effettua appena in un minuto, a mano in tre minuti.

A circa metà della conca il vaporino si ferma rasente alla fiancata di sinistra. Il ministro e le autorità si affollano a prua. La gentile signora Giuseppina De Bernardis spezza in simbolo di augurio contro il muro della fiancata una bottiglia di spumante legata ad un nastro tricolore, mentre sibilano lungamente le sirene dei battelli e il folto di gente che corona i margini delle fiancate applaude lungamente.

Dalla porta opposta si esce nel Po vastissimo e si affronta il fiume in piena, biancastro e sommosso pel vento che soffia impetuoso.

Poi si ritorna, si smonta, si percorrono le fiancate della conca, poi si scende lungo le gallerie della botte a sifone e si sbuca nella strada dove attendono una dozzina di automobili per il ritorno.

Taccuino del Pubblico

Riunioni

Associazione Femm. Veneta «all'Italica». — Martedì, 5 giugno, alle ore 16 precise, nella sala della Camera di Commercio, avrà luogo l'assemblea mensile delle socie. Varie e notevoli comunicazioni sono allo ordine del giorno; inoltre verrà consegnata ai Mutilati di Venezia la bandiera che essi recheranno in dono ai loro gloriosi fratelli di Pola.

Le socie sono vivamente pregate di intervenire numerose, perchè la manifestazione assuma la dovuta solennità.

Stato Civile

NASCITE. — Del 28 maggio: maschi 6, femmine 4, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1, totale 11. — Del 29: maschi 5, femmine 4, totale 9. — Del 30: maschi 12, femmine 12, tot. 24.

MATRIMONI. — Del 28 maggio: Rizzioli Giorgio imp. con Bisson Maria casal.; Gubbati Giuseppe bracc. con Dammico Angela cotoniera; Marcanzin Mario viagg. con Gelonio Anna operaia; Gelonio Pietro fabbro con Bordignon Carlotta casal., tutti celibi. — Del 29: Bozolo Giuseppe profumiere, vedovo, con Fassa Antonietta civile, nubile. — Del 30: Colussi Ettore commerc., con Masotti Anna civile; Bertotti Giuseppe macellaio con Smergo Irma sigaraia; Direni Giacomo elettr. con De Rossi Maria casal., tutti celibi.

DECESSI. — Del 28 maggio: Marazzi Adelaide, di anni 64, coniug. levatrice, di Venezia; Penso Angela, 75, ved. casal. id.; Mancini Rita, 51, ved. casal. id.; Rutar Francesca, 23, nub. contadina, di Tolmino; Boggio Benedetto, 61, ved. braccianto di Venezia; Padovin Giovanna, 70, coniug. possid. id.; Ferrazzin Antonio, 63, coniug. terraz. id.; Cortivo Antonio, 39, coniug. bracc. id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 29: Rasa Maria, 76, ved. r. pens. di Venezia; Professione Emma, 36, nub. casal. id.; Catasso Giuseppe, 64 cel. bracc. id. — Del 30: Scalabrin Letizia, 14, nub. casal. di Venezia; Ambrosi Andrea, 83, ved. ricev. id.; Orlandini Sebastiano 80, ved. pens. id.; Mattei Rinaldo, 52, coniug. commerciante id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nuovi professori di stenografia

In questi giorni, alla R. Scuola Superiore di Commercio, hanno avuto luogo gli esami di abilitazione per l'insegnamento della Stenografia.

Si presentarono i seguenti cinque Candidati pel sistema «Gabelsberger-Noe», i quali vennero tutti approvati:

Bortolotti rag. Arturo — Galletto dott. Vincenzo — Lotti Francesco — Maculam dott. comm. Giovanni — Pozzo Margherita.

La Commissione esaminatrice era così composta: Fornari comm. prof. Tomaso Presidente; Cavazzana dott. prof. Cesira e Serafin cav. prof. Giovanni, Commissari per la stenografia; prof. Maria Pezze Pascolato per la lingua Italiana, prof. Henri Gambier per la lingua Francese; Segretario cav. Demetrio Pitteri.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «La Presidentessa».

CINEMATOGRAFI

Massimo — «Mistero in casa del dottore» Interprete Antonietta Calderari.

Edison. — «La Capanna dello Zio Tom» splendida riduzione del romanzo omonimo.

Cinema Teatro S. Marco. — «Agonia di donna» dramma passionale [illegible] Karenne e A. Capozzi. Seguirà il concorso della moda all'esposizione di Milano 1923; figurini dal vero.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Arrestato per furto. — Ancora dallo scorso febbraio in un canale in prossimità della frazione di Brondolo ad opera di ignoti veniva commesso un furto di 14 reti da pesca in danno di tale Penzo Giulio pescatore di Chioggia che ebbe a subire in quell'occasione un danno di L. 1000. Il furto dal Penzo stesso venne denunciato ai R. R. C. C. i quali in seguito ad indagini condotte abilmente dal maresciallo Manzini e dal brigadiere Panepinto e carabiniere Valentino riuscirono a rintracciare le reti asportate in casa di Boscolo Sante di Brondolo. Il Boscolo che non seppe dare sufficienti spiegazioni delle 14 reti fu tratto in arresto e denunciato per furto all'Autorità giudiziaria.

Un furto di cordami. — Il sig. Rossetti Luigi proprietario del cantiere omonimo ebbe ieri a denunciare ai R.R. C.C. che ignoti ladri penetrati dopo avere divelto la serratura nel suo laboratorio riuscirono ad asportare due grossi cavi di canape per il valore di oltre lire mille. I carabinieri indagano per rintracciare i colpevoli.

Eroi che ritornano. — Ieri sera con il treno delle 19.20 sono giunte nella città natale le salme dei valorosi concittadini caduti sul campo dell'onore. Sono le salme del caporale Tiozzo Domenico esumato dal cimitero di Cividale e del soldato Perini Dante esumato dal cimitero di Palikisce. Ad attendere i miseri resti notammo l'assessore Marcozzi per il comune e i mutilati; il dott. cav. Giuseppe Zennaro per l'ufficiale sanitario; l'associazione combattenti e ufficiali in congedo. Le salme dopo le esequie impartite dal tenente cappellano don Tullio Salvagno furono deposte nella cella mortuaria del cimitero comunale in attesa dei funerali che si svolgeranno con imponente cerimonia con tutta probabilità nella mattinata di mercoledì.

Beneficenza. — La signora Gina Ravagnan in Baldo madrina delle bandiere delle scuole elementari ha elargito la somma di lire cento a favore del Patronato Scolastico.

MESTRE

Investita da una bicicletta. — Stamane alle ore 10 la Signora Italia Nanni mentre attraversava il breve tratto di strada che divide il marciapiede della tabaccheria Ceccato col sottoportico del Bar «Italia» veniva investita in pieno da una bicicletta montata da un ragazzo che correva a gran velocità all'impazzata, e con la macchina senza freno. La signora Nanni fu gettata a terra, fu raccolta dal Sig. Ceccato che la condusse nel suo negozio prestandole le prime cure. Alla signora tosto condotta a casa sua, furono riscontrate più contusioni alla gamba destra, ed una ferita al gomito del braccio sinistro.

Bisogna intensificare la sorveglianza specie in luogo di continuo passaggio, e di gran transito di automobili, veicoli e biciclette come in quel punto e di rilevare grosse contravvenzioni a chi non osserva le prescrizioni per la velocità nell'abitato e manca di quanto è indispensabile all'arresto della corsa nel pericolo.

Crisi comunale. — Pare volga alla soluzione. Le ragioni che suggerirono il Prefetto a far soprassedere al Consiglio di presentare le dimissioni, sembra sieno eliminate.

NOALE

Beneficenza. — I ferrovieri dipendenti dal sorvegliante sig. Domenico Gattoli per onorare la memoria della compianta di lui figlia Emilia, versarono la somma di lire conto a beneficio dell'Ospedale civile. I preposti ringraziano i generosi oblatori.

PORTOGRUARO

Fiori d'arancio. — Ieri mattina la gentile signorina Armida Lazzarini del noto commerciante sig. Stefano ha giurato fedeltà di sposa all'egregio sig. Adolfo Royer di Modane.

Il corteo nuziale recatosi in auto alla nostra concattedrale, passò, dopo il rito religioso in Municipio per la cerimonia civile, ove l'egregio assessore dott. Mecchia unì i due giovani nel matrimonio.

Ai neo-sposi i nostri auguri e le felicitazioni più sincere.

MIRANO

Colonia di prevenzione. — La Colonia di prevenzione pei bambini deboli e predisposti ha oggi iniziato il suo regolare funzionamento con scuola all'aperto, asilo, ricreatorio e relativa refezione ed ha provveduto alla formazione di due squadre di fanciulli, che si recheranno alle cure climatiche e montane a seconda del bisogno.

Questa benemerita istituzione dovuta alla iniziativa ed al tenace volere del valente nostro ufficiale sanitario dott. Ubertis risponde evidentemente ai concetti della più moderna profilassi infantile e merita pertanto il più costante appoggio.

Commissione mandamentale per le Imposte dirette. — L'egregio cav. dott. Giuseppe Ghirardi da più anni solerte presidente della Commissione R. M. e fabbricati del mandamento di Mirano venne dalla R. Intendenza di Finanza provinciale confermato nell'importante ufficio anche pel quadriennio 1923-1927.

VITTORIO VENETO

Echi delle festività a S. Ecc. Mussolini. — L'entusiasmo per la venuta di Sua Ecc. il Presidente del Consiglio non si è fermato solo alla partenza ma ha continuato per tutta la serata di ieri ed ancora oggi si scorge in ognuno la letizia provata per il grande onore avuto dai vittoriesi.

Il paese è sempre pavesato e la fantastica illuminazione dura anche per questa sera.

Dobbiamo oggi far posto ad alcune omissioni ricordando come alle singole cerimonie abbiano partecipato tutti i Sindaci del Mandamento di Vittorio, il Sindaco di Oderzo comm. Zanzera, il Commissario Regio di Conegliano con bandiera, il presidente dei veterani e reduci ing. cav. uff. Asteo, il colonnello cav. uff. Maranzina, l'ex presidente della Deputazione provinciale gr. uff. dott. Rossi, il colonnello del 55.o fanteria l'eroico fiamma nera cav. Bassi, la medaglia d'oro Derigo, il cav. Leandro Doro presidente del Tribunale di Bologna e padre del nostro Sindaco, il cav. Cavazzana direttore Giunta provinciale collocamento - disoccupazione di Treviso, l'ufficiale del Registro ispettore dott. Romeo Gorin, il capo agente delle Imposte cav. Pettinati, il presidente del Tribunale di Conegliano, l'ing. Lucchese per Vittorio e il cav. ing. nob. Sammartini per Belluno degli uffici forestali, Reggio Giovanni per i sindacati fascisti di Treviso e Belluno i sindaci di Fonzaso con bandiera decorata, di Seren del Grappa e Pedavena pure con bandiera, le Associazioni mutilati di Belluno e Feltre e l'ex Combattenti di Feltre, il cav. Marson noto filantropo.

Al vermouth d'onore offerto in Municipio parteciparono anche la fidanzata del nostro amato Sindaco signorina Ester Griffo il fratello di lei Gennaro e la sorella dottoressa Giovanna; inoltre la signorina Emma Doro, l'avv. Adriano fratelli, la contessa Anny d'Althan Doro madre e la contessina Silvia d'Altban zia del sindaco e le popolane madri e vedove di guerra Sommavilla De Vecchi Giuseppina che ha avuto marito e l'unico figlio morti, Garatti Elisa fu Pietro pure con l'unico figlio morto e Rosa Casagrande ved. Piccin che ha avuto due figli morti, I mutilato ed altri feriti.

In questa occasione Sua Ecc. pose la sua firma nell'album municipale con la seguente mussolinaria dedica: Benito Mussolini con commozione - 2-6-923.

L'organizzazione è stata ottima e dobbiamo fare il massimo elogio al Comitato, e lode particolare dobbiamo fare all'ing. comm. Pallavicini, agli ingg. Fancelli e Lavatelli e sig. Carniel dell'Ufficio della Ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Un arresto. — Venne tratto in arresto tale Casagrande Francesco detto Nazio di anni 29 perchè approfittando della fiducia del noto pittore Prior Giovanni nella sua qualità di facchino addetto al trasporto della mobiglia da un libretto caduto accidentalmente per terra prelevava L. 165 che gli vennero ritrovate nelle mutande.

PADOVA

Un suicidio? — L'altro giorno due signorine rinvennero in Via Dante una borsetta contenente la somma di lire 9 ed una lettera a firma Cia nella quale costei avvisa il proprio padre di avere deciso di togliersi la vita.

Essa dice di non poter più continuare una vita dolorosa e chiedendo perdono si firma. La borsetta è stato consegnata alla Questura.

ADRIA

Un meraviglioso fenomeno pel cielo di Adria. — L'altra mattina pel cielo di Adria diversi contadini ebbero a notare un meraviglioso passaggio di un enorme quantità di farfalle di coloro rossastro screziato provenienti da levante e dirette a ponente.

I vecchi che hanno osservato il fenomeno asserirono che venticinque anni or sono si è verificato un altro straordinario passaggio di farfalle di color bianco e che in quell'anno appunto si sono verificate malattie nei raccolti e nelle piantagioni.

Grave infortunio a Mesola. — A Bosco di Mesola agisce una macchina idrovora condotta dalla impresa Giovanni Pianta. Tutto d'un tratto una grossa lamina di ferro caduta dall'alto investiva l'operaio ventenne Gerello Fortunato di Luigi da Donada producendogli la frattura al terzo medio della gamba destra e contusioni al torace.

Fu telegraficamente chiamata la squadra della «Croce Verde» ed i solerti militi Gino Girotti e Antonio Vicentini partirono tosto trasportando il povero ferito coll'autolettiga al nostro Ospitale ove dai sanitari fu giudicato guaribile in circa 40 giorni salvo complicazioni.

SCHIO

Tenta di cuicidarsi e viene denunciato. — Erano circa le ore 22 quando alcuni cittadini che transitavano per Via Baratto si accorsero che un giovane giaceva a terra gemendo.

Il disgraziato, che teneva accanto a sè una rivoltella di piccolo calibro, aveva evidentemente tentato di uccidersi sparandosi un colpo.

Venne avvertito il dott. Brendolan, il quale prontamente accorso, dispose che l'individuo fosse trasportato all'ospedale ove si potè constatare che il proiettile aveva deviato la direzione del cuore producendogli una lesione non grave alla spalla destra.

Egli disse chiamarsi Carraro Arturo di Cesare d'anni 19 abitante in Via Macello N. 20 di questa città.

Interrogato dal brigadiere della locale stazione, Busani Giuseppe, sul motivo che lo aveva indotto a tale atto insano, il Carraro dichiarò che era avvilito per una lite da lui avuta giorni or sono con un suo fratello minore.

Il Carraro, che guarirà in breve, dovrà rispondere all'autorità giudiziaria di porto abusivo di rivoltella ed omessa denuncia della stessa.

Disturbatori della quiete pubblica. — Dai carabinieri che ieri notte si trovavano di pattuglia, venivano sorpresi certi Fabbri Stefano fu Paolo d'anni 38, Zaltron Giuseppe fu Giuseppe d'anni 23 e Griso Guido di Giovanni Battista d'anni 29 tutti qui residenti mentre sferravano calci contro la porta della trattoria di Bonato Giuseppe sita in Via Palestro.

Costoro, che cantavano anche ad alta voce, alla vista dei militi tentarono di fuggire ma vennero raggiunti e denunciati per schiamazzi notturni.

Arrestato per porto abusivo di coltello. — Dai militi della Milizia nazionale, venne ieri notte arrestato certo Trentin Antonio fu Domenico da Valli dei Signori, perchè senza giustificato motivo andava armato di un coltello di genere proibito.

MAROSTICA

La finale della coppa. — Ieri alle 17 ebbe inizio l'ultima partita per la finale del torneo di calcio «Coppa Cecchini» svolta tra le S. S. «Palladio» di Vicenza e l'A. S. di Marostica. Assistevano molti spettatori alla partita che fu interessantissima per animazione e per la ferma volontà in ambedue le squadre di vincere. La vittoria toccò ai marosticensi per 2 goals contro 1.

UDINE

Ieri sera alle ore 21 col diretto di Trieste, proveniente da Zara, è giunta la squadra dell'Associazione Sportiva Udinese reduce dalle brillanti affermazioni ottenute nel concorso nazionale di ginnastica. I nostri baldi ginnasti, guidati dal sig. Aurelio Barbieri, sono riusciti ad ottenere la massima onorificenza nelle gare nazionali, vincendo l'ambita corona di alloro e nella Gara [illegible] la grande Coppa d'argento.

Alla stazione erano ad attenderli tutti i dirigenti dell'Associazione Sportiva Udinese con un numerosissimo stuolo di soci. Non appena il treno è entrato sotto la tettoia, si è alzato un fragoroso ed entusiastico urrah all'indirizzo dei giovani concittadini, ai quali furono fatte grandiose accoglienze e congratulazioni da parte di tutti i presenti. Dopo di che con la gloriosa bandiera in testa, la squadra ha sfilato in perfetto ordine, scortata dai dirigenti e dai soci, per le vie della città, dirigendosi verso la sede in Via della Posta, salutata da vivi applausi da parte della popolazione, nella quale ha sollevato viva ammirazione.

Ai giovani concittadini che seppero così bene tener alto il nome di Udine e i colori sociali, all'infaticabile sig. Barbieri e a tutti i dirigenti del fiorente sodalizio vadano le nostre più fervide congratulazioni e i nostri migliori auguri.

SACILE

L'Amministrazione popolare dimissionaria. — Per esaurimento l'Amministrazione popolare ha rassegnate le dimissioni da circa un anno; cinque della minoranza erano dimissionari. L'on. Selmi lasciò definitivamente Sacile, un consigliere andò in Francia e tre rinunciarono alla carica. Così fra l'indifferenza della cittadinanza scompare questa Amministrazione. Si aspetta la nomina del Commissario prefettizio e si spera nella nomina di persona fascista e capace.

PORDENONE

All'esposizione dei lavori degli alunni della Scuola Tecnica molti i visitatori che ebbero parole d'elogio per alunni ed insegnanti così pure pei professori Russi e signorina Lucia Zennaro per le loro mostre personali di acquarello ecc.

LATISANA

Ad una medaglia d'oro. — Sabato sera i fascisti di qui, oltre una sessantina si riunirono in fraterno banchetto, per onorare il loro segretario politico e comandante di zona, ultimamente nominato commissario prefettizio del Comune, la Medaglia d'oro Nicolò De Carli. Fu presentata al festeggiato una magnifica pergamena con un lusinghiero indirizzo e moltissime firme, nonchè le insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

Parlò, illustrando i meriti del De Carli, che durante la guerra non solo combattè in prima linea, ma scese in aeroplano nelle terre invase, per assumere informazioni, sfidando coraggiosamente la morte, il prof. Gellio Cassi, applaudito, cui fece seguito, pure brillantemente, l'avv. Virgilio Tavani. Rispose, commosso, tra ripetute ovazioni e schiette dimostrazioni d'affetto e stima, il cav. De Carli. Fu infine inviato un telegramma all'on. Mussolini.

La famiglia del compianto

BARBINI BERNARDO

si sente in dovere di esternare, commossa, tutta la sua gratitudine a quanti ed in qualsiasi modo parteciparono al suo dolore ed in special modo: alle Autorità, alle Rappresentanze delle Associazioni Cittadine e delle Ditte Industriali, nonchè amici e conoscenti di [illegible] Venezia e Murano.

Murano, 4 Giugno 1923

Ringraziamento

I *fratelli Vianello*, riconoscenti per la cordiale manifestazione, ringraziano vivamente quanti col loro intervento e in qualsiasi altra forma hanno partecipato alle onoranze per la cara madre Donna

Angelica D'Altan

e in particolare le Autorità, la Fratellanza, il Fascio e il Personale Insegnante della Circoscrizione scolastica di Dolo, nonchè la popolazione di Grisolera.

Grisolera, 4 Giugno 1923

La "Gazzetta„ a Trieste

Il problema dell'acqua potabile

L'acquedotto del 1856 - La potenzialità attuale - Provvedimenti integratori che si rendono necessari

TRIESTE, giugno

Uno dei più gravi problemi che assillavano la città di Trieste è stato, fino a questi ultimi tempi, quello dell'acqua potabile. Mentre l'amministrazione austriaca, che ben a torto alcuni vorrebbero gabellare come tanto sollecita degli interessi materiali della città, aveva completamente trascurata questa fondamentale esigenza della vita cittadina, in pochi anni la Amministrazione italiana ha saputo risolvere, quasi completamente, la importante questione.

E' noto che nell'anteguerra la città era alimentata dal solo acquedotto dell'Aurisina, costruito nel 1856, e azionato da macchine a vapore; ad onta di successivi ampliamenti e ripieghi, esso era divenuto progressivamente insufficiente ai bisogni della città.

Nell'anno 1914 il quantitativo d'acqua erogato per giorno e per abitante era di circa 60 litri; cifra che può parere abbastanza elevata se si ragguaglia alla media delle altre città italiane, ma che non veniva raggiunta nella realtà, poichè bisognò sottrarne un quantitativo molto rilevante, impiegato per il rifornimento delle caldaie dei piroscafi del porto, e per le locomotive ferroviarie; cosicchè la dotazione residua a favore della cittadinanza era sensibilmente inferiore ai 60 litri nominali.

Un primo notevole miglioramento si ebbe già dopo l'armistizio, nell'anno 1919: la gestione dell'Aurisina, che fino allora era stata confidata all'amministrazione ferroviaria austriaca, venne assunta direttamente dal Comune di Trieste; e la maggiore larghezza e modernità di mezzi fece aumentare il quantitativo medio per abitante a circa 75 litri, mentre per il diminuito movimento del porto questa cifra veniva effettivamente assorbita, nella quasi totalità, dai cittadini.

Nello stesso tempo il Comune, troncando discussioni che duravano da decenni, dava mano alla costruzione di due acquedotti sussidiari a quello dell'Aurisina; il primo situato a Zaule, e il secondo a San Giovanni di Duino, alle sorgenti chiamate allora dei Sardotsch, ed ora ribattezzate col glorioso nome di Giovanni Randaccio.

Entrambi questi acquedotti funzionano mediante energia elettrica, con un notevole risparmio per il bilancio comunale. Lo acquedotto di Zaule nel 1922 diede una produzione di circa 800.000 metri cubi, pari a circa 9 litri per giorno e per abitante; l'acquedotto Randaccio ebbe una erogazione all'incirca doppia, cioè di altri 18 litri per giorno e per abitante. Con questi acquedotti sussidiari la media complessiva si elevò quindi a circa 102 litri, e cioè raggiunse e sorpassò quella dotazione di 100 litri che si ritiene normalmente necessaria per una città dell'importanza di Trieste.

Bisogna però osservare che con ciò la potenzialità degli acquedotti attuali è ben lontana dall'essere esaurita; giacchè i due acquedotti ausiliari funzionano ora soltanto per una parte della giornata, e senza alcun inconveniente la loro produzione potrebbe essere aumentata del 50 per cento almeno. Anche il funzionamento della Aurisina potrà essere notevolmente migliorato, quando gli attuali motori termici saranno sostituiti coll'energia elettrica; gli studi in proposito, sono già molto avanzati.

Queste circostanze permetteranno certamente in un prossimo avvenire di ridurre il prezzo di vendita dell'acqua ai privati; ne conseguirà quindi un incremento nel consumo; ma a questo si potrà far fronte senza alcuna preoccupazione cogli acquedotti attuali, migliorati e sistemati come sopra si è detto, potendosi senza dubbio raggiungere facilmente i 130 litri giornalieri per abitante, cifra molto soddisfacente.

Nella sperabile eventualità che il rifiorire del porto e delle industrie [illegible] aumentare sensibilmente la poplazione di Trieste, converrà prendere in considerazione qualche provvedimento integratore. Ma [illegible] però affermare che ormai il più è [illegible], poichè già nel decorso anno 1922, quando entrava in servizio l'acquedotto Randaccio, la città venne abbondantemente e continuamente fornita di acqua potabile, senza limitazione di quantità e di orario; così che non avveniva ormai da parecchi anni, e che è stata salutata dalla cittadinanza con un vero senso di sollievo, dando la meritata lode al Servizio Comunale degli Acquedotti, che ha saputo provvedere ai bisogni con chiara visione, decisione pronta ed encomiabile rapidità.

Quanto sopra sia dedicato a coloro che in buona o mala fede credono che l'Austria abbia fatto di tutto per la città di Trieste, e l'Italia nulla, o quasi nulla.

Torneremo prossimamente sull'argomento occupandoci di un altro problema felicemente risolto, e cioè della sistemazione dei servizi elettrici.

La coltura del frumento negli Stati Uniti e nell'India

ROMA, 4

Il Governo dell'India telegrafa all'Istituto Internazionale d'Agricoltura che in seguito ad una nuova stima della produzione del frumento nel 1923, questa risulta un poco inferiore alle precedenti previsioni. La produzione di quest'anno si calcola ora di 109 milioni di quintali di frumento pari ai 109.5 per cento della produzione del 1922 e al 121,4 per cento della media del precedente quinquennio.

Anche la produzione del seme di lino è quest'anno notevolmente superiore a quella degli anni scorsi, stimandosi di 4,4 milioni di quintali ossia uguale al 122 per cento della produzione del 1922 e al 135.4 per cento della media quinquennale precedente.

Le ultime notizie telegrafiche pervenute all'Istituto Internazionale di Agricoltura confermano che le colture del frumento, sia d'autunno che di primavera, si presentano generalmente bene in tutti gli Stati Uniti, mentre l'avena in molte regioni avrebbe bisogno di maggiore [illegible]. Il riso e il mais si sviluppano bene, quantunque per quest'ultimo le semine si siano verificate un poco in ritardo e si richiederebbe un tempo più caldo. Le colture del cotone si presentano bene nel Texas, ma si lamenta eccessiva umidità e freddo nelle altre regioni. I prati sono migliorati sebbene il loro sviluppo è ancora piuttosto lento.

Il pagamento dei danni di guerra
Schiarimenti dell'on. Rocco

ROMA, 3.

L'on. Roco Alfredo, cui è stato affidato dal Ministro delle Finanze on. De Stefani il compito di presiedere al risarcimento dei danni di guerra, intervistato ha fornito i seguenti schiarimenti in merito ai provvedimenti contenuti nel decreto legge 10 maggio 1923 relativo al pagamento delle indennità per danni di guerra.

«Tenuto calcolo delle anticipazioni e dei pagamenti effettuati sotto ogni forma, al 31 dicembre 1922 residuava un prevedibile debito per lo Stato di cinque miliardi circa, per risarcimenti di danni di guerra ai privati.

Due soluzioni si prospettavano: ripartire in un lungo ciclo di anni il debito complessivo, oppure effettuare un'operazione finanziaria su vasta scala che permettesse il soddisfacimento immediato dei danneggiati col minor possibile sacrificio da parte dello Stato. Fu preferita la seconda, e così, scartata la idea di un prestito all'estero, io proposi al ministro delle Finanze on. De Stefani l'emissione di un titolo del debito pubblico, portante un interesse equo per i danneggiati, nella misura cioè del 3.50 per cento, ammortizzabile in non molti anni e negoziabile, cosicchè la consegna potesse surrogare di fatto il pagamento in contanti, assistito di tutte le garanzie ed i privilegi degli altri titoli dello Stato.

L'on. De Stefani accolse e perfezionò la mia proposta aggiungendo all'interesse del 3.50 per cento un blocco di premi per 25 milioni di lire, e con fascistica prontezza la tradusse in atto col decreto 10 maggio. L'operazione appare a prima vista conveniente tanto per i danneggiati quanto per lo Stato. I danneggiati otterranno anzitutto un espletamento assai più rapido della procedura degli accertamenti e delle liquidazioni, ed inoltre ricevendo il pagamento immediato dei titoli avranno l'immediata possibilità di ricostruire la pristina efficenza del proprio patrimonio. D'altra parte lo Stato risparmierà la differenza tra l'interesse del 5 per cento che esso corrisponde ai possessori di buoni del tesoro alla cui emissione avrebbe dovuto ricorrere per far fronte ai pagamenti delle somme liquidate a favore dei danneggiati, e quello del 3.50 per cento che pagherà sulle obbligazioni delle Venezie; quindi su una capitale di circa 5 miliardi, una economia annua permanente di 75 milioni: Ciò che rappresenta, capitalizzata al 5 per cento una minor spesa di un miliardo e mezzo.

L'altro vantaggio sta nel sostituire al debito fruttuante buoni del tesoro o debito consolidato.

Da ultimo l'on. Rocco ha tenuto a confutare alcune obbiezioni fatte contro il provvedimento da taluni giornali, specie quella mossa contro la riserva contenuta nel decreto 10 maggio di variare il limite massimo delle transazioni. L'on. Rocco ha spiegato che, stabilizzandosi il pagamento in un titolo di valore effettivo per ora inferiore al nominale, era logico che si sentisse la necessità di diminuire la percentuale massima delle transazioni, senza di che la transazione avrebbe perduto il suo carattere giuridico. Quindi è completamente infondato il timore che con la riserva suddetta si intendesse elevare il limite massimo per le transazioni.

L'amicizia franco-americana

L'inaugurazione di un monumento a Chaumont
alla presenza di Millerand e di Poincarè

PARIGI, 4

La giornata domenicale è stata ieri caratterizzata da due importanti discorsi politici. A Chaumont ha avuto luogo la solenne inaugurazione di un monumento eretto alla amicizia franco-americana, alla quale sono intervenuti il Presidente della Repubblica Millerand e il Presidente del Consiglio Poincarè il quale ha pronunciato il discorso inaugurale.

Le dichiarazioni di Poincarè

L'oratore ha fatto una lucida esposizione dell'intervento nella grande guerra dell'America, le cui simpatie per la nobile causa degli Alleati avevano preceduto le truppe già prima che dichiarasse guerra alla Germania. Il signor Poincarè dopo avere riportato le parole che egli ebbe a scambiare col Presidente Wilson durante i negoziati del 1919, ha espresso il proprio rammarico per il fatto che la cooperazione dell'America con la Francia non sia stata proseguita nel modo così completo come i francesi avevano sperato.

«Ma, dice l'oratore, se l'America ha ritenuto di non potere più a lungo immischiarsi nella agitata politica del vecchio mondo e si è appartata senza tuttavia riprenderci nulla della sua antica amicizia essa in questo isolamento volontario non è restata però indifferente agli sforzi che la Francia compiva per assicurare, di concerto con gli Alleati Europei e particolarmente con quelli più direttamente minacciati dal pericolo germanico, la attuazione pacifica del trattato di Versailles. L'America non si è lasciata sviare dalle sue simpatie naturali dalla accanita propaganda che la Germania ha ripreso negli Stati Uniti, dopo la guerra ed i delegati degli Stati Uniti che giovedì assistevano a Strasburgo alla celebrazione del centenario di Pasteur, hanno potuto constatare da loro stessi come due delle principali calunnie tedesche fossero al tempo stesso assurde ed audaci.

Poincarè ha quindi continuato dimostrando l'assoluta fedeltà alla Francia delle popolazioni dell'Alsazia e della Lorena e citando testimonianze sull'ottima condotta dei soldati indigeni.

«Gli Americani — ha soggiunto poi — hanno avuto così occasione di formarsi una opinione personale su due principali elementi della propaganda tedesca e della campagna sleale che la Germania conduce senza posa da New York a S. Francisco.

Da questi due esempi i dotti americani hanno tratto certamente un giudizio sulla malafede che inspira tante accuse perfide e meritevoli di disprezzo gettate a traverso lo spazio dal genio della menzogna. [illegible] l'America ha da se stessa respinto lontano dal suo spirito robusto quei trucchi venefici e allorquando noi entrammo nella Ruhr essa non credette un istante, nonostante la insistenza delle asserzioni tedesche, che fossimo in preda — i nostri amici belgi e noi, ad una follia di conquista.

Con ammirabile senso pratico che la caratterizza, l'America giudicò al contrario che noi avevamo ragione di contare innanzi tutto su di noi per la esecuzione del trattato di pace e che il migliore pegno di successo e il titolo più sicuro per riscuotere la stima delle altre nazioni è per un paese sapere ciò che vuole e agire.

Il discorso di Millerand

Dopo l'inaugurazione del monumento è stato offerto un grande banchetto al quale sono intervenuti il sig. Millerand e il sig. Poincarè.

Il sig. Millerand ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che la città di Chaumont e il Governo francese hanno reso oggi un nuovo omaggio agli amici e fratelli degli Stati Uniti.

«Come essi, ha continuato il sig. Millerand, noi poniamo al di sopra di tutti i nostri pensieri la nostra indipendenza, ma noi cittadini liberi, non abbiamo mai avuto l'assurdo ed empio pensiero di fondare la libertà sulla dominazione dei vicini popoli.

Noi rispettiamo la libertà altrui e vogliamo sia rispettata la nostra. Per tutti gli uomini di buona fede la prova dell'aggressione premeditata dalla Germania è raggiuta. Noi abbiamo combattuto quattro anni e mezzo per difenderci e per salvarci perchè eravamo stati attaccati e per restituire l'indipendenza e la dignità alle popolazioni strappate alla patria con l'odioso abuso della forza.

Se siamo nella Ruhr è perchè vi siamo stati condotti dalla slealtà della Germania Senza spirito di conquista e di vendetta noi vogliamo che il vinto, che ha scatenato la guerra, mantenga gli impegni assunti e ripari i delitti che ha commesso. La volontà della Francia non cederà. Noi non abbiamo mai concepito progetti militaristi o annessionisti, non abbiamo mai cessato di obbedire ad un pensiero di pace nel mondo e per questo scopo consolidammo l'alleanza franco-russa. E per questo scopo Delcassè si è adoperato a migliorare i rapporti della Francia con l'Italia e con la Spagna stabilendo in queste nazioni una intesa cordiale.

Con l'appoggio del gran Re Edoardo VII ha preparato l'allargamento dell'alleanza e si è sforzato di appianare i dissensi che separavano Londra da Pietroburgo.

La grande guerra ha registrato un successo diplomatico e militare della Francia che trovò, quando l'agressione tedesca si sferrò contro di essa, le alleanze preparate dalla sua politica. La Francia, ha concluso il sig. Millerand, non dimentica e non è ingrata, essa forma voti per il risollevamento della Russia e per la sua liberazione dall'incubo che la opprime da cinque anni e ricorda con commossa riconoscenza il soccorso che nelle ore tragiche le è giunto da oltre mare».

Si afferma intanto che otto giorni fa il rappresentante di un giornale parigini interpellò l'amministrazione di un giornale di Dusseldorf per sapere se fosse disposto a stampare un giornale illustrato mattutino scritto in tedesco per conto del governo francese. La richiesta immediatamente è stata respinta.

Le autorità francesi hanno allora sequestrato la tipografia dichiarando che, visto il rifiuto categorico, cureranno esse stesse la stampa del loro giornale che si preannuncia di imminente pubblicazione.

I giornali hanno da Magonza che la commissione renana ha espulso altri 1384 ferrovieri e doganieri dal 26 al 29 maggio.

Vivace incidente alla Camera austriaca

VIENNA, 3

Durante una discussione svoltasi alla Camera, l'ex ministro Czernin ha affermato che l'ex cancelliere socialista Renner nel marzo 1919 richiese al colonnello inglese Strutt, venuto in Austria quale cavaliere dell'ex imperatore Carlo, che le truppe inglesi occupassero l'Austria.

Czernin ha aggiunto di essere autorizzato a fare tale dichiarazione dallo stesso colonnello. Essendo assente Renner l'ex ministro socialista deputato Bauer ha smentito tale affermazione, tacciando Czernin di mentitore.

Si è svolta una scena vivacissima. Renner ha inviato un comunicato ai giornali smentendo l'affermazione di Czernin e soggiungendo che il colonnello Stritt non aveva alcuna veste ufficiale, poichè il rappresentante inglese era il colonnello Cunningham.

La stampa commenta vivamente le rivelazioni, secondo le rispettive tendenze. Una nota di moderazione è data dalla «Neue Freie Presse» la quale ammonisce i socialisti a non fare il monopolio di patriottismo repubblicano, giustificando l'eventuale richiesta di Renner con la tragica situazione nella quale trovavasi ancora la repubblica stretta fra repubbliche bolsceviche: Ungheria e Baviera, con la popolazione affamata.

S. E. l'on. Rossi a Ravenna

RAVENNA, 3

Stamane il ministro dell'Industria on. Rossi ha visitato parecchi monumenti e gli Istituti e le case operaie dipendenti dalla Cassa di risparmio. Alle 10 l'on. Rossi ha presieduto la solenne cerimonia delle distribuzioni dei diplomi e delle medaglie di benemerenza agli espositori della mostra campionaria e delle medaglie ai pompieri per gli atti di valore compiuti.

Alle ore 11 l'on. Rossi ha partecipato ad un grande ricevimento offerto in suo onore nel palazzo della Cassa di Risparmio al quale sono intervenute tutte le autorità e moltissime notabilità. Quindi il ministro ha visitato Porto Corsini e gli stabilimenti industriali posti lungo il canale e poscia ha partecipato ad una colazione offerta dalla Camera di commercio.

Alle 17 nella sala Dante, gremita di autorità e di invitati l'on. Rossi ha partecipato ad una bicchierata offerta dagli ufficiali dell'esercito agli ufficiali della milizia nazionale ed ha pronunciato un discorso nel quale, dopo essersi compiaciuto per i saldissimi vincoli di fraternità già stretti fra l'esercito e la milizia nazionale ha inneggiato al Re ed a Benito Mussolini, restauratore delle fortune d'Italia, provocando entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Sovrano e del Presidente del Consiglio. Alle ore 19 l'on. Rossi ossequiato dalle autorità ed acclamato da numerosa folla è partito alla volta di Roma. Stasera per la ricorrenza dello Statuto la città è magnificamente illuminata.

Una chiesa in pericolo a Verona

VERONA, 3

Stamane per ordine della commissione del Comune è stata chiusa la storica nostra chiesa dei Ss. Apostoli, causa il tetto che minacciava cadere tutt'un pezzo.

E' stato nel posto anche l'ing. comm. Da Lisca, sovr'intendente ai monumenti, ed anch'egli ha constatato il grave ed imminente pericolo.

Domani si porrà mano ai lavori di restauro, pei quali è stata preventivata una spesa di 26 mila lire.

Nelle aule giudiziarie

Ruba i biglietti del teatro Goldoni

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Ballestra — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicero.

Di un furto veramente sorprendente si è occupato ieri il tribunale. Il ladro, spalleggiato da altri quattro amici che la questura ha inutilmente cercato di identificare, è stato di una temerarietà non comune: egli ha scelto per il suo colpo la località più frequentata della nostra città: le Procuratie; ed un'ora in cui la affluenza del pubblico, per la passeggiata è notevolissima: le 18.

Sotto le Procuratie Vecchie, come tutti sanno, vi è un banco per la vendita dei biglietti del Teatro Goldoni. Il ladro, tale Canal Giorgio fu Pietro di anni 39, un pregiudicato, aspettò che l'addetto alla vendita, Fantini Carlo, si allontanasse per brevi momenti per agire. E difatti aperto con chiave falsa il cassetto del banco, asportò una busta di cuoio che conteneva L. 379 e 17 blocchi di biglietti vari pel teatro e alcuni sciolti. Il Fantini, ritornato subito dopo, ebbe l'ingrata sorpresa della constatazione del furto: si rivolse al maresciallo Navas Raffaele e al vice brigadiere Giorni Celeste dei RR. CC. specializzati che passavano in quel momento. I bravi funzionari si posero alla caccia dei manigoldi ed in calle Colonnette si incontrarono con cinque individui che alla loro vista fuggirono. Naturalmente li inseguirono e ne raggiunsero uno solo: quello che sotto la giacca aveva la busta con il corpo del reato: il Canal. Miglior esito non potevano attendersi, ed il ladro fu arrestato: egli da uomo fedele all'amicizia non volle svelare i nomi dei correi che così godono la impunità.

E non l'ha svelati neanche all'udienza, quantunque il presidente abbia tentato di farlo cantare. Su questo punto è rimasto muto. Invece ha confessato il furto, ma dando la seguente versione: passava per le Procuratie e proprio vicino al banco vide un sigaro a terra. Da buon cicciaiolo si chinò per raccoglierlo. E fu così che vide il cassetto del banco aperto; l'occasione fa l'uomo ladro, dice il proverbio, ed egli che non vuole lasciarsi sfuggire tutte le propizie occasioni pensò istantaneamente trarre vantaggio del caso fortuito di quel cassetto lasciato aperto, come una provocazione, e presa la busta si allontanò.

La difesa lascia scettico il Presidente, che assale con una serie di contestazioni il Canal, il quale, irremovibile dietro la gabbia, vi persevera.

Il derubato, Fantini Carlo, che fu veramente fortunato di ritrovare pochi minuti dopo la sua roba, assicura che il cassetto del banco era chiuso a chiave. Dice, provocando l'ilarità nel tempio sempre severo della giustizia, che appena il maresciallo Navas gli riportò la busta con il denaro ed i biglietti, non potè trattenere la sua gioia e la riconoscenza, ed impresse sulle gote del funzionario due grossi baci.

Il brigadiere Giorni Celeste parla dell'inseguimento del Canal e degli altri quattro.

Il P. M. propone due anni e mezzo di reclusione pel Canal.

Il tribunale lo condanna ad un anno e sei mesi di reclusione.

Difesa avv. Vitta.

Una mediazione disonesta

Trevisan Erminio di Giovanni di anni 35, barcaiuolo, di Venezia, abitante a Cannaregio 4807, ha l'accusa di ricettazione per essersi il 18 gennaio scorso intromesso per far acquistare al macellaio Merlo Napoleone, da persona rimasta sconosciuta, degli oggetti preziosi provenienti dal furto commesso giorni prima, in danno di Cucchierato Matilde.

L'imputato assicura di essere innocente, e dà alla sua prestazione nel far vendere gli oggetti, un carattere non delittuoso, ma di perfetta buona fede. Stava — egli dice — nel negozio Merlo per salutare il proprietario quando si presentò lo sconosciuto che gli offrì i gioielli. Egli non sapeva cosa farne e disse al venditore di rivolgersi al Merlo stesso, il quale, da uomo di affari, non disdegnò l'offerta, ed anzi invitò lo sconosciuto a recarsi con lui nel negozio dell'orefice Cucchierato, il quale è cognato della derubata.

Il Merlo intendeva di assicurarsi che gli oggetti fossero veramente d'oro prima di comprarli. E fu soltanto lo sconosciuto ad andare col macellaio, perchè lui non si immischiò più nell'affare e se ne andò per i fatti suoi.

Pres. Lo sconosciuto però saputo che il Merlo andava da Cucchierato scappò e fu rivisto poi con voi a confabulare in campo San Silvestro.

Imp. Io non sapevo tutto questo. Lo incontrai poco dopo che l'avevo lasciato e gli chiesi se aveva concluso l'affare. Egli mi rispose che aspettava risposta ed intanto mi fece vedere da carta con i gioielli. Ad un tratto me la strappò di mano e scappò: veniva il macellaio. Io non seppi subito rendermi conto del suo contegno, perchè non sapevo davvero che si trattava di cosa losca.

Cucchierato Matilde depone che i ladri si introdussero nella propria casa con l'uso della chiave falsa e le rubarono tutti i gioielli che ella possedeva e che valevano lire 5 mila. I furfanti commisero il furto in pochi minuti, mentre essa s'era recata a comperare la carne; e devono averla spiata perchè scendendo dalle scale e camminando per Ruga Rialto si vide seguita con insistenza da un giovanotto.

L'orefice Cucchierato Ascanio ebbe la visita del macellaio Merlo, il quale gli raccontò di avere avuto l'offerta dell'acquisto di gioielli. Dalla descrizione comprese che erano proprio quelli rubati alla cognata. Senonchè il Merlo non aveva nè i gioielli nè accompagnava l'offerente, il quale vedendolo entrare nel suo negozio se l'era svignata. Lo pregò di rintracciarlo, ed egli lo fece ben volentieri. Trovò solo il Trevisan in campo San Silvestro. Lo rimproverò per l'azione commessa, ma questi si schivò affermando che non sapeva nulla e fornì i precisi connotati ed il soprannome dello sconosciuto venditore, che così fu arrestato.

Un altro orefice, Zennaro Angelo, vide il Trevisan e lo sconosciuto parlare animatamente.

Il macellaio Merlo Napoleone racconta la parte avuta nell'affare e dice che quando propose allo sconosciuto presentatogli dal Trevisan di andare con lui dall'orefice Cucchierato per far esaminare i gioielli, si accorse con sorpresa della scomparsa sua. Dopo aver parlato col Cucchierato e compreso che vi era del losco, cercò lo sconosciuto ed il Trevisan. Li trovò entrambi in campo San Silvestro, ma lo sconosciuto ai primi suoi accenni, scappò: rimase solo il Trevisan che fu denunciato per avere proposto l'affare e che doveva conoscere la non onesta provenienza dei gioielli.

Il P. M. ritiene il Trevisan colpevole del fatto ascrittogli e domanda la condanna ad un anno di reclusione.

Il tribunale condanna il Trevisan a mesi sei di reclusione e L. 500 di multa, condonando tre mesi di pena e l'intera multa.

Difesa avv. Cisco.

Appropriazione inesistente

Il barbiere Papette aveva l'anno scorso affittato il suo negozio a certo Prini Amedeo con il patto di corrispondergli sette lire al giorno. Il negozio di barbiere di cui si tratta, è posto nelle vicinanze dell'Arsenale. Dopo pochi mesi il Prini — per la insufficienza del guadagno, chiese la revoca del contratto, e restituì il negozio al suo proprietario, il quale facendo l'inventario trovò mancanti quattro macchinette ed una poltrona. Di ciò informò il commissariato di P. S. di Castello che denunciò il Prini per appropriazione indebita. Costui, che è tutt'ora arrestato, spiega che si tratta di equivoco. Le quattro macchinette gli furono rubate mentre egli dormiva nel negozio stesso e poichè gli occorrevano pel lavoro ne comperò subito di nuove. La poltrona la impegnò, poichè il suo mestiere non gli rendeva quel tanto che era necessario per vivere; però quando fece la consegna, la disimpegnò, restituendola al proprietario, di guisa che questi non è per nulla danneggiato ed egli non deve rispondere di alcun reato.

Il Papette, che è un povero cieco e si presenta pietosamente accompagnato da un amico, corrobora la difesa del denunciato. Egli non aveva intenzione di sporgere querela quando informò del fatto il commissario, ma di far richiamare il Prini a restituire la poltrona, che difatti obbe subito: sa anche lui del furto delle macchinette, che il suo ex-affittuale comprò nuove.

Il P. M., di fronte a queste dichiarazioni, chiede l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove.

Il tribunale lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Difesa avv. Moro.

GLI SPORTS

Pro Gorizia b. Olympia di Treviso con 4-1

GORIZIA, 4

Pubblico molto numeroso al campo sportivo di Via Lantieri per l'incontro tra i bianco-bleu di Gorizia e il *team* dell'unione Sportiva Olympia di Treviso, il quale ha subito una sconfitta almeno impreveduta nel suo risultato numerico. I goriziani hanno vinto perchè indiscutibilmente i migliori tra la soddisfazione del pubblico che ha potuto nuovamente applaudire alla vittoria dei giuocatori di Retti. La partita è stata iniziata e finita con quella vivacità e foga che è una delle migliori caratteristiche del Pro Gorizia la cui squadra nella composizione odierna si è dimostrata buona in difesa con Ceola e Mosettig, ottima nella linea mediana, instancabile nel servire gli avanti i quali hanno sfoggiato tecnica di giuoco a base di precisi e serrati passaggi. Dell'Olimpia di Treviso, che conta nelle proprie file uomini di indiscutibile valore quali Petrin, Cian II, Gasparinetti e De Zottis è stata assai provata la difesa e il portiere Maronilli. Nel complesso della partita i goriziani hanno ottenuto 5 corners, 3 nel primo tempo e due nella ripresa; i trevigiani, in tutto 3. Il *match* fu arbitrato molto imparzialmente e con bella oggettività da Teo Ventin di Gorizia.

Al fischio dell'arbitro, si nota subito la differenza di giuoco dei due *teams*; i goriziani più massicci, con al centro Marinovich, in grande giornata e brillantissimo nelle azioni, validamente coadiuvato da Bussolini, Cosmi e dall'impareggiabile Furlani, mobilissimo e preciso, iniziano un giuoco calmo, poggiando di preferenza su Stabile; l'Olimpia, mobilissima e leggera riesce ad infrangere nei primi minuti il lavoro di penetrazione degli avanti avversari. Si passa così ad un'alternativa tra un campo e l'altro; e Maronilli si fa applaudire per una magnifica parata su di un tiro potentissimo di Ceola che nel primo tempo ha cambiato posizione. Il giuoco a questo punto si rianima per continuare con foga crescente fino alla fine del primo tempo. Al 30' dopo accanitissima lotta, Ceola, raccolto il ball, discende risolutamente contro la porta di Maronilli, segnando fra l'entusiasmo generale un primo e imparabile goal in favore della squadra goriziana. Un altro goal goriziano segnato subito dopo è giustamente annullato dall'arbitro che fischia poco dopo la fine del primo tempo.

Alla ripresa il giuoco si fa nuovamente vivacissimo e le azioni si susseguono veloci su entrambi i campi. In una ben combinata discesa sulla destra, Marinovich, approfittando di un'uscita del portiere, segna il secondo goal in favore del Pro Gorizia. L'Olimpia contrattacca deciso e ben sostenuto dal centro-half e riesce ad ottenere un corner in proprio favore che rimane però senza effetto. E' ancora Treviso che scende minacciosa contro il portone di Ortelli che [illegible] occasione di parare un colpo [illegible] insidioso sferrato da Cian II. Segue una lotta accanita davanti al portone goriziano, che è liberato per il pronto e sicuro intervento di Mosettig, ma al 23' i trevigiani scendono nuovamente minacciosi contro il portone goriziano, riuscendo a segnare il primo ed unico goal in loro favore. Assistiamo quindi a una bella discesa in linea del Gorizia, che finisce in corner. Il colpo è parato molto bene da Maronilli che salva in plongeon. A 25' però Stabile con un bellissimo cross manda il ball all'altezza di Marinovich che segna il terzo goal con un magnifico colpo di testa. Seguono varie azioni isolate, e qualche azione combinata dei trevigiani che però si infrangono contro le potenti difese avversarie, specialmente per l'intervento del massiccio e simpaticissimo Ceola che si prodiga a tutto andare per mantenere inalterato il punteggio in favore del Pro Gorizia. Al 30' è nuovamente Marinovich che segna con impeccabile precisione il 4. goal in favore del Pro Gorizia.

La Bulgaria e il suo sbocco al mare

SOFIA, 3.

Il consiglio dei ministri sotto la presidenza di Stambuliski ha esaminato la questione dell'accesso della Bulgaria al mare Egeo. Dopo una lunga discussione il consiglio ha deciso di incaricare il delegato bulgaro a Losanna di comunicare alla conferenza che l'accordo grecoturco non modifica affatto il punto di vista del governo bulgaro nonchè i diritti della Bulgaria. La Bulgaria non può accertare e non accetterà mai che uno sbocco al mare a traverso un territorio autonomo oppure bulgaro. Il governo bulgaro ritiene che l'art. 48 del trattato di Neuilly sia tuttora in vigore

Quotazioni di Borsa

Il mercato borsistico ha esordito con disposizioni migliori di fronte alla chiusura di sabato scorso, e parecchi valori ne hanno approfittato, per prendere posizione per le prossime riunioni.

Tra essi migliorate le Cantoni, le Rossari Varzi e le Cascami nel comporto tessile; le «Adriatica», le «Edison» e le «Marconi» tra gli elettrici; le Comit tra i bancari e le Rubattino nei trasporti.

Ben tenuti i titoli di Stato, con lieve aumento del Consolidato da 88.10 ad 88.17. Buone le Fiat, le Veneziano, le Libera Triestina. Deboli le Cotoniere.

I Cambi sempre più fermi hanno chiuso a 139.40 il Parigi; 100.25 la sterlina, 21.72 il dollaro; 392.50 lo Zurigo. Corona e marco a quota uguale, 0,0295.

BORSA DI MILANO

MILANO, 5

Rend. 3.50 %	79.50	Montecatini	176.—
Consol. 5 %	88.17.	Metallurgica	127.—
Banca d'Italia	—.—	Edison	495.—
Banca Comm. It.	921.—	Adriatica	137.50
Credito Italiano	717.—	Vizzola	938.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	239.—
Banco di Roma	90.—	Molini A. I.	535.—
Meridionali	391.50	Zuccheri	452.—
Mediterraneo	303.—	Raffineria L. L.	546.—
Costruz. Venete	182.—	Eridania	448 —
Rubattino	553.—	Distillerie	138.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1570.—	Esportazioni	573.—
Cot. Venez.	127.50	Reni Stacoli	568.—
Cotonerie	78.—	Fiat	325.50
Elba	56.75	Isotta Fraschini	9.50
Terni	432.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	74.50	Libera Tiestina	415.—
Meccaniche	99.50	Rossari Varzi	564.—
Breda	242.—	Fil. Cascami	673.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	139.40	Vienna	0.02.65
Svizzera	392.50	Bukarest	10.75
Londra	100.50	Belgio	120.—
America	21.72	Spagna	—.—
Berlino	0.02.95	Praga	65.65
Budapest	0,40.0		

TRIESTE, 4. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 28.500 — Riunione Adriatica 2900 ex — Adria 295 — Cosulich 316 — Libera Triestina 420 — Lloyd 1405 — Premuda 700 — Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 4. — Banco di Roma 91 — Rubattino 549 — Tram 130 — Acqua marcia 1610 — Gaz 602 — Condotte d'acqua 270 — Antimonio 31 — Montecatini 175.50 — Elba 58 — Immobiliari 569 — Beni stabili 569 — Imprese fondiarie 144 — Azoto 214 — Elettrochimica 66.50 — Fondi rustici 276 e mezzo — Risanamento 626.

GENOVA, 4. — Rubattino 553 — Eridania 450 — Raffinerie L. L. 545 ex — Iindustrie 445 — Ansaldo 9 — Molini A. I. 545 — Fiat 324 e mezzo — Sabaudo 249 — Ferriere Voltri 394 — Metalli 126 — Sylos 332 e mezzo — Itala 12.50 — Semolerie 10.20.

Mercati del Veneto

PIEVE DI CADORE, 4 — Combustibili: Carbone vegetale Val Tuoro cannello e spacco L. 36 al q.le; Id. id. fd. spacco a 35 — Legna faggio id. id. a 10 franco teleferica C. Frescura e C. Vallesella Cadore — Sfile in fasci a 8.50 — Segatura di legno a 2.90.

Tavolame: tavole abete Cadore I. a 360; id. id. id. II. a 270; id. id. id. III. a 180 per spessori da m.m 20 a 60; per spessori da m.m 10 a 15 il 20 per cento in più — Tavolame larice I. e II. a 300 il mc — Sotto misure abete e larice a 190.

Travatura squadrata uso Cadore: Abete da mt. 4 a 7 a 125; id. id. da 7 in più a 135 — Larice da 4 a 7 a 130; Id. id. da 7 in più a 150.

Tondoni (taglie) da sega provenienze Val Boite, Val Pusteria e Drava a 120; Id. id. Val Piave, Comelico ed Auronzo a 135.

Tronchi per armamenti di gallerie a 55; Scorzoni di larice da mt. 2 a 4 a 95.

Numerose sono le richieste de tavolame con sensibili aumenti sulle prime qualità, ricercate le qualità del larice rosso del Piave.

Latte e suoi derivati: Latte puro a 1 [illegible] il litro — Burro I. qualità puro [illegible] — Formaggio I. grasso a 12 [illegible] 15 — [illegible] cotte grasce a 5.50.

I suddetti prodotti [illegible] tente e desuberanti, malgrado il promettente e prossimo raccolto del foraggio, hanno [illegible] sensibili aumento dato il forte abbattimento di bestiame verificatosi nel [illegible] passato inverno, e ciò dovuto alla scarsità del raccolto del fieno nello scorso anno. La mancanza ora di mucche si fa sentire perchè dall'estero i prezzi tendono all'aumento abbastanza forte, conseguenza le importazioni son in diminuzione.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni. Futuri: Giugno 26.20; luglio 25.90; Agosto 25; settembre 23.80 - ottobre 23.25; novembre 23.08 - dicembre 22.92; gennaio 22.60; febbraio 22.57; marzo 22.55; aprile 22.55; maggio 22.57.

Balle: Entr. Atlantico 2000; Entr. Golfo 3000; Entr. Città Interne 1000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 giugno: «Arsa» it. da Trieste con passeggeri — «Cimarosa» ital. da Marsiglia con merci — «S. Giorgio» it. da Trieste con passeggeri.

Arrivi del 4 giugno: «Heluan» ital. da Alessandria con passeggeri.

Spedizioni del 4 giugno: «Kelet» ital. per Trieste con merci — «Praga» ital. per Trieste con merci — «Camerata» ingl. per La Goletta vuoto — «Arsa» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 3 giugno: «Constantino Coutsodontis» ell. per Glasgow — «Kurdistan» ingl. per Gibilterra.

Partenze del 4 giugno: «Kelet» ital. per Trieste.

Pir. «Cimarosa» ital. arrivato il 3 giugno: da Marsiglia: balle 22 rafia; da Genova: balle 100 cotone; da Napoli: casse 9 filo isolante - da Palermo: fusti 106 acido tartarico, fusti 9 vuoti; da Catania: fusti 18 vino, sacchi 2200 zolfo, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Riepilogo del 1 giugno: Piroscafi e velieri a banchina n. 24; al largo 3; in disarmi 20; totale 47.

Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 6720; merci varie tonn. 265; totale tonn. 6985.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 140; merci varie tonn. 545; totale tonn. 685.

Totale carri caricati 424; scaricati 26. Mano d'opera utilizzata: compagnie 140; uomini 1122.

NOTIZIE RECENTISSIME

La questione delle riparazioni

La fiducia del Primo Ministro britannico in una prossima intesa con la Francia

PARIGI, 4

Il «Petit Parisien» pubblica le seguenti dichiarazioni del primo ministro inglese Stanley Baldwin che le ha consegnate, dopo averle corrette, al corrispondente da Londra del giornale stesso:

«Come voi capirete facilmente, io non potrei indicare fino da ora quale precisa soluzione si potrebbe dare secondo me ai problemi sui quali il vostro paese ed il mio debbono giungere ad un accordo. Spero di trovarla prossimamente quando mi intratterrò al riguardo con il mio collega francese.

Intanto desidero richiamare l'attenzione sopra uno o due punti. In primo luogo ho la sensazione esatta che, per quanto possa essere difficile il problema delle riparazioni o uno qualsiasi dei problemi collegati alla occupazione della Ruhr, non ve n'è alcuno in cui l'Inghilterra e la Francia non possano trovare un terreno di intesa da adattare una coll'altra la reciproca politica.

In secondo luogo io tengo a che il pubblico francese sappia che noi comprendiamo l'importanza del problema della sicurezza della Francia e del Belgio e che abbiamo un vivo desiderio di aiutare a stabilire un sistema di garanzie per l'avvenire e per il miglioramento della pace europea.

Personalmente io sono disposto a credere che ben poche cose siano impossibili a condizione che si abbia piena coscienza della difficoltà e della volontà di superare.

Ebbi nell'inverno scorso la fortuna di riuscire a sistemare la delicata questione del debito anglo-americano. Ora, purchè si trattino con lo stesso spirito le questioni europee attualmente in sospeso, non vedo perchè non si possa giungere a sistemare esse pure.

In ogni modo voi potete essere certi che io lavorerò da parte mia decisamente. Forse al principio subiremo qualche temporaneo insuccesso, ma ho la certezza che alla fine il successo coronerà i nostri sforzi.»

Si smentiscono intanto da fonte britannica le voci secondo le quali Stanley Baldwin avrebbe intenzione di recarsi a Parigi. Si annuncia invece che sarebbe intervenuto un accordo tra la Francia e l'Inghilterra circa i maltesi sudditi britannici residenti in Tunisia. Il testo di questo accordo non verrà pubblicato se non dopo la comunicazione alla Corte dell'Aja.

Secondo i giornali, il Governo francese avrebbe deciso di mantenere in carcere il deputato tedesco Ollein a titolo di rappresaglia contro gli arresti arbitrari di numerosi francesi in Germania.

Da Charbourg poi giunge notizia che la missione navale italiana recatasi a Charbourg per ricevere dalla Germania materiali di artiglieria, materiale telegrafico, macchine, armi ecc., a titolo di riparazione, ha terminato le sue operazioni ed ha lasciato Charbourg. Una nave partirà domani per la Spezia recando l'ultimo carico del materiali ricevuto.

A Colonia gli operai comunali che negli ultimi giorni si erano posti in isciopero hanno ripreso il lavoro.

La polemica tedesca con Poincaré

BERLINO, 4

Il Ministro per l'industria e il commercio, in una intervista accordata al *Local Anzeiger*, ha analizzato le ultime dichiarazioni del Governo tedesco per risanare le razioni di Poincarè alla Camera francese.. Lamentando anzitutto come gli sforzi finanziari siano stati riconosciuti l'anno scorso dalla Commissione di garanzia istituita dalla Commissione per le Riparazioni. Questi sforzi coronati di fatti e temporaneamente da successo non potranno però condurre a risultati definitivi fin tanto che i provvedimenti tedeschi verranno disturbati da misure di violenza e fintanto che non sarà tenuto conto da parte dell'Intesa della necessità imperiosa di un bilancio commerciale tedesco attivo, unicamente atto ad assicurare i pagamenti regolari mediante gli avanzi realizzati con le esportazioni.

Un confronto della situazione attuale con quella in cui si trovava la Francia dopo il 1870 non è possibile, poichè la Germania, allora creditrice della Francia, non intraprese nulla per indebolire la potenzialità economica francese.

Dopo aver qualificati gli argomenti di Poincarè in tema di legalità della invasione della Ruhr quale una parodia del diritto delle genti, il Ministro ha ricapitolato la storia della resistenza passiva generata unicamente dalla volontà delle popolazione della Ruhr, il cui carattere essenziale da Poincarè viene disconosciuto completamente.

Le popolazioni del Reno e della Ruhr a tale riguardo non si lasciano infatti minimamente comandare — ha detto il Ministro — tanto è vero che il Governo tedesco si è attirato una serie di critiche da parte della popolazione, specie degli operai della Ruhr, quando ha acconsentito a facilitare l'esecuzione delle forniture in base a vecchi contratti con i neutrali.

L'asserzione di Poincarè secondo la quale le misure francesi sarebbero intraprese anche nell'interesse dei neutrali, specie dell'Olanda e della Svizzera, — ha continuato il Ministro — sono in un contrasto manifesto con le reiterate proteste di questi stessi stati, i cui interessi sono gravemente lesi, ammontando il loro traffico nei territorj occupati all'11 per 100 del traffico totale di detti territori.»

A tale proposito il Ministro ha ricordato la protesta olandese portata nell'aprile scorso dinanzi alla Commissione internazionale per la navigazione sul Reno, protesta intesa a rivendicare la libertà di navigazione sul Reno garantita dallo stesso trattato di Versailles.

Riguardo alla situazione economica della Francia in relazione ai risultati della spedizione franco-belga nella Ruhr, il Ministro ha affermato che le stesse statistiche francesi segnalano per i prezzi all'ingrosso in Francia un aumento di più del 12 per cento dal dicembre all'aprile. Le cifre date dai periodici economici francesi comprovono inoltre che nell'Alsazia e Lorena l'industria ha subito regressi.

Il Ministro ha prospettato poi che non lavorando più le officine di coke nella Ruhr, è cessata l'estrazione del carbone nelle miniere occupate dai francesi. Entro poche settimane dovranno anche cessare i trasporti francesi del carbone dalla Ruhr.

«Di fronte a tali risultati, è evidente — dice il Ministro — che per la Francia sarebbe incomparabilmente meglio se avesse rinunciato all'occupazione della Ruhr e si fosse accontentata dalle prestazioni volontarie della Germania che salivano nei mesi di febbraio, marzo ed aprile per la sola Francia all'incirca a 1.424.000 tonnellate di carbone e a 1.395.620 tonnellate di coke nei mesi corrispondenti dell'anno in corso. Secondo le indicazioni dell'ufficio delle miniere devastate i francesi non hanno ottenuto che 130.000 tonnellate di carbone e 100.500 di coke.

«L'urgente bisogno di coke — ha concluso il Ministro — viene meglio illustrato dal fatto che la Francia ha incominciato a sequestrare il coke di qualità inferiore che prima dell'occupazione della Ruhr aveva inesorabilmente respinto.

Sanguinosi incidenti a Trieste

Un milite fascista assassinato

Un altro morto e vari feriti - Una bomba contro il 'Lavoratore,

TRIESTE, 4

Due altri delitti che non possono che destare un senso di viva amarezza sono accaduti domenica scorsa a Trieste. Saranno state circa le 13 quando una telefonata faceva accorrere la guardia medica in Via Chiadino a Monte N. 85, nella villa del signor Modiano.

Oltre il cancello della villa, il sanitario fu condotto nella serra, nella quale c'erano mote persone attorno ad un giovane disteso a terra senza vita. Il giovanotto vestiva l'uniforme di milite della Milizia Nazionale. Il dottore, fattosi largo, si appressò al giovane, lo visitò e constatò che era ormai cadavere. Presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione del cuore. La sua morte era avvenuta quasi istantaneamente. Si seppe subito che il giovane ucciso era tale Angelo Crena di anni 19, occupato nella Villa Modiano in qualità di giardiniere insieme a suo fratello.

Ecco come si erano svolti i fatti: Verso le 12.30 un milite della nazionale, appena reduce dalla rivista avvenuta in occasione dello Statuto, procedeva per Via Tesa accompagnato da due signore. Ad un tratto il milite vide dinanzi a sè quattro giovani che riconobbe per comunisti. Due dei giovani erano tali Vittorio Repich e Mario Uglessi, già implicati e assolti nel processo per l'uccisione del fascista Mario Ivancich. Il milite e le signore ebbero l'impressione che i comunisti facessero loro dei gesti di scherno. Allora il giovane radunò altri tre militi e due sottufficiali che passavano in quelle vicinanze e volle domandare ai comunisti che cosa intendessero significare quei gesti. Due dei comunisti fuggirono, dileguandosi subito, mentre il Repich e l'Uglessi si incamminarono di corsa per Via Tesa. Imboccarono quindi la Via Rossetti, sempre inseguiti. Si fermarono all'angolo di Via dell'Eremo e quivi fra i due gruppi furono scambiati alcuni colpi di rivoltella che andarono a vuoto. I due giovani comunisti, sempre inseguiti, visto aperto il cancello di ferro della Villa Modiano, entrarono nel parco. Improvvisamente presso la serra si trovarono dinanzi il giovane Crena vestito con la divisa della milizia. Il Crena riconobbe i comunisti e li fermò. I due gli puntarono le rivoltelle contro e gli imposero di indicare loro la strada per uscire dal parco. Il Crena non volle dir nulla e i due, visto che gli inseguitori sopraggiungevano, spararono il colpo di rivoltella che uccise l'infelice. Poi di corsa riuscirono a dileguarsi oltre il muro di cinta.

Intanto della cosa era stata avvertita la Questura, la quale aveva inviato sul posto i suoi migliori agenti. Le indagini per scoprire gli uccisori erano state iniziate anche dai giovani della Milizia Nazionale. Un plotone della milizia verso le ore 18 in una osteria trovò seduti ad un tavolo una diecina di giovani, che furono invitati a uscire dal locale. Tutti obbedirono tranne tre di essi, i quali furono percossi e malmenati.

Mentre in città circolava la notizia dell'assassinio del giovane Crena, sulla strada che mena a Cattinara verso le 23.30 due maestri che ritornavano da una gita trovarono disteso per terra in una pozza di sangue, un giovane. L'infelice versava in condizioni gravissime. Aveva tutta la faccia intrisa di sangue e le ve[illegible] che gli colava da una ferita all'addome. Dopo le prime cure, il giovane fu trasportato all'ospedale Regina Elena ove venne riconosciuto per il ferroviere Mario Bercè di 24 anni. Il Bercè, che è un noto comunista più volte implicato in conflitti politici, aveva riportato una ferita d'arma da fuoco alla faccia e due a fondo cieco all'addome. L'infelice fu trasportato nella sala operatoria, ma malgrado ogni cura, dopo qualche tempo spirò.

L'uccisione del Bercè rimane ancora avvolta del mistero.

Quasi alla stessa ora e cioè alle 23, si presentava all'ospedale il falegname Domenico Bet il quale domandava di venir medicato di una ferita da taglio alla spalla destra e di un'altra all'avambraccio sinistro e di una terza alla coscia sinistra. Egli ha detto di essere stato pugnalato da alcuni militi della Nazionale. Poco dopo si presentava all'ospedale il meccanico Adolfo Sluga il quale presentava una ferita da taglio alla regione dorsale e un'altra alla natica sinistra. Anche lo Sluga raccontò di essere stato ferito da militi fascisti, in una trattoria ove si trovava a ballare. In merito a questi fatti la questura dispose subito un rigoroso servizio, ma finora non si procedette che al fermo di alcuni individui sospetti.

Verso le ore 17 un individuo tentò di lanciare una bomba nell'interno degli Uffici di Pubblicità del giornale comunista *Il Lavoratore* siti in Via Maiolica. Il tentativo però non riuscì perchè un impiegato che si trovava dentro fu pronto ad abbassare la saracinesca e l'individuo fu costretto a fuggire.

Il tentativo però riuscì alle 20.30. Una bomba fu lanciata da un giovanotto nello stesso ufficio di pubblicità ed esplose con immenso fragore, ferendo quattro comunisti che si trovavano dentro, tra i quali un consigliere comunale.

I tragici fatti hanno destato in città un'impressione enorme.

Uccisa a scopo di rapina

ROVIGO, 4

Nella località denominata «Pestrina» e precisamente alla Busa Bassa a circa due chilometri da Porta Arquà, questa mattina rinvenivasi nella cantina della propria abitazione, Fioravanti Rosa fu Fausto in Nicoli d'anni 69, uccisa a colpi di scure nel capo.

In quell'ora era sola in casa poichè la figlioccia, che con lei conviveva erasi recata in città per fare alcune spese. Il primo ad accorgersi del fatto delittuoso fu un fratello della figlioccia ch'erasi colà recato per salutarla.

Egli accorse subito ad avvertire le autorità di P. S. che andarono sul posto e constatarono che il delitto è avvenuto a scopo di rapina, poichè da un armadio erano stati involati tre biglietti da lire 100, un paio d'orecchini ed una spilla d'oro. Vennero interrogate alcune persone e due di esse vennero trattenute a disposizione.

Le riduzioni ferroviarie per il concorso sportivo di Venezia

ROMA, 4

E' stata concessa la riduzione ferroviaria per il concorso sportivo di Venezia. La validità per l'andata sarà dal 5 al 10 giugno e per il ritorno dal 10 al 15 giugno.

Un'esplosione a Sampierdarena uccide quattro operai

GENOVA, 4

Oggi nei docks di Sampierdarena, mentre una squadra di quattro operai era intenta a scaricare un vagone di rottami di ferro residuati di guerra, è avvenuta nel vagone stesso una violenta esplosione, in seguito alla quale, sono rimasti uccisi i quattro operai e una guardia di finanza che sorvegliava le operazioni di scarico. Un altro operaio è stato trasportato in gravissimo stato all'ospedale. Ecco i nomi delle vittime: Pietro Arrigoni da Balignano (Brescia), Attilio Carra da Suzzara, Avagnino Besseate da Marotto (Alessandria), Besutti Alziato da Sestri Ponente. Il caporale delle guardie di finanza è Angelo Tolarma da Castiglione del Lago (Perugia). Il ferito è certo Eugenio Muzio. Sul posto si sono recate le autorità. Secondo i primi accertamenti sembrerebbe che sia esplosa una cassa di grosse granate.

L'arcivescovo di Napoli colto da malore durante la funzione della presa di possesso

NAPOLI, 4

Ieri ha avuto luogo con grande solennità la cerimonia per la presa di possesso dell'arcivescovo di Napoli, Cardinale Zezza. Un corteo inquadrato da pompieri, guardie municipali e carabinieri in alta uniforme, e formato dal capitolo metropolitano, dagli ebdomandari, dai quarantisti, dalle collegiate, dai parroci, dal clero, dai seminaristi e ordini religiosi, è partito dalla chiesa di San Carlo all'Arena diretto alla cattedrale.

Seguivano il pallio sotto il quale era l'arcivescovo, le autorità e quindi i circoli giovanili e le associazioni cattoliche. Nella cattedrale, gremita di fedeli, è stata poi tenuta la solenne cerimonia religiosa.

Verso le 19, quando la cerimonia volgeva al termine, l'Arcivescovo è stato colpito da malore ed è stato trasportato nel Seminario dove tuttora si trova. In seguito alle energiche cure ricevute l'Arcivescovo ha ripreso la conoscenza. L'incidente ha prodotto viva costernazione ai fedeli, i quali hanno lasciato il tempio soltanto quando sono stati rassicurati che le condizioni dell'Arcivescovo erano migliorate e non destavano inquietudine.

Incidenti tra popolari e fascisti a Brescia

BRESCIA, 4

La tensione dei rapporti tra popolari e fascisti a Rovato, aggravatasi in questi ultimi tempi, è stata causa di incidenti spiacevoli. Infatti al Caffè Laglio, i maggiori esponenti del partito popolare, visto il fascista Olivari seduto ad un tavolino vicino a quello da loro occupato, lo invitarono con tono altezzoso e provocante ad allontanarsi. L'Olivari rispose per le rime. Accorsero altri elementi delle due parti contendenti e ne nacque un tafferuglio, durante il quale vi fu uno scambio di pugni e legnate. Rimasero feriti alla testa un fascista, certo Tonzi, e un popolare, il sindaco Rossi.

Il pronto intervento dei carabinieri e dei militi della milizia nazionale valse ad evitare più gravi conseguenze.

L'inaugurazione del congresso filatelico

MILANO, 4

Ieri mattina nella sala della Torre Umberto I al Castello Sforzesco fu tenuta la seduta inaugurale del 7. Congresso filatelico italiano, alla presenza delle autorità e di molti filatelici convenuti da ogni parte d'Italia. Parlò per primo il presidente della commissione ordinatrice ing. Rivolta, quindi il dott. Diena di Roma. Seguì l'assessore Gallavresi, che portò ai congressisti il saluto di Milano ed infine il dott. Allocchio lesse il testo dei telegrammi che furono inviati a S. M. il Re d'Italia ed a Re Giorgio V, accolti da vivissimi applausi.

I funerali degli aviatori periti a Sesto Calende

MILANO, 4

Ieri hanno avuto luogo in forma solenne i funerali dei due aviatori che perirono recentemente a Sesto Calende. Dopo la cerimonia religiosa svoltasi nella chiesa di Sant'Anna, il lunghissimo corteo ha proseguito lentamente per il monumentale, dove si era ammassata numerosa folla e rappresentanze di associazioni con gagliardetti. Quando il corteo giungeva al Monumentale il gr. uff. Mercanti, direttore generale dell'aeronautica, venuto in volo da Roma ha portato il saluto della sezione italiana ai due valorosissimi caduti. A lui è seguito Attilio [illegible], segretario politico del Fascio milanese.

La 7. tappa del Giro d'Italia

Il novese sempre primo

BOLOGNA, 4

A Chieti stamane la partenza della settima tappa del giro ciclistico d'Italia venne data con un'ora di ritardo, essendo stato spostato il punto di partenza dapprima fissato.

Risposero all'appello 42 partenti, di cui tre però si ritirarono: Maniotti, Arduino e Ayma Pietro.

Il principio la corsa, ad andatura discreta, si svolse senza incidenti. Ai confini delle Marche il corridore Marchi si fermò a causa di forti dolori viscerali. A Porto San Giorgio si giunge alle ore 7.29. Conduce Schierano.

A Porto Civitanova alle 8.5 passa primo Girardengo seguito da Petiva, Lucotti e da un gruppo compatto che va a passo veloce verso Porto Recanati ove Gordini ha sorpassato gli altri e taglia per primo il traguardo, seguito da Martinetti.

La salita di Loreto viene attaccata violentemente da Sala, seguito a ruota da Gordini, Girardengo, Brunero e quindi da tutti gli altri. Girardengo, Brunero e quindi da tutti gli altri. Girardengo mantiene la posizione in testa al gruppo. Alla Ranocchia il passo si fa più veloce.

A Ancona, dove si giunge alle 9.55 arriva Gordini, seguito da Girardengo e da un gruppo di trenta corridori. Si riparte subito e si raggiunge Sinigaglia alle 11.10. Il gruppo si mantiene compatto e va aumentando di velocità. Si arriva a Fano alle 11.30 e a Pesaro alle 12.

Alle 13.10, applauditissimo, è passato da Rimini un gruppo composto di dieci corridori, condotto da Girardengo. Il gruppo è scomparso rapidamente in direzione di Forlì ove alle 15.30 è passato notevolmente ingrossato: una trentina di corridori. In testa è Gordini che traversa Forlì seguito da Girardengo, Brunero, Bottecchia, Sivocci ed altri. Con un distacco di 11' è passato Trentarossi.

Ormai vi si avvicina alla fine della tappa e i corridori, aumentando di velocità, si raggruppano sempre più. Tutti pedalano furiosamente.

A Bologna taglia per primo il traguardo Costante Girardengo alle ore 17.22.31 e un quinto alla media oraria di km. 27-100; 2) Tonani Alessandro di Milano a un lunghezza (primo degli isolatori e dei juniores); 3) Sivocci Alfredo di Milano a ruota; 4) Lucotti Luigi di Bergamo; 5) Gay Federico di Torino; 6) Brunero Giovanni di Ciriè; 7) Petiva Emilio di Torino; 8) Aymo Bartolomeo di Virle; 9) Fasoli Pietro (secondo degli isolati e dei juniores); 10) Ruggeri Ugo; 11) Gordini Michele. Seguono altri corridori in gruppo.

Dal primo al quindicesimo corridore non vi sono più di cinque secondi di differenza. La confusione fu enorme all'arrivo, che venne effettuato al Velodromo bolognese, ove un grande pubblico era accorso per applaudire i campioni.

I corridori dovevano fare dieci giri di pista, ma non hanno potuto farli, data la grande confusione, giacchè quasi venti corridori sono giunti in gruppo serrato. Il pubblico visto che Girardengo era arrivato primo, si è riversato nel mezzo della pista e così il pandemonio si è accresciuto.

In attesa dell'arrivo si erano svolte al Velodromo delle gare di velocità.

HARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 224

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Mentre essa attraversava il marciapiede, mentre faceva salire prima di lei l'altra signora nell'automobile, di cui il conduttore apriva rispettosamente lo sportello, egli aveva avuto largo campo e persuadersi che non si ingannava punto.

L'aveva vista di fianco, di faccia, alle spalle... e poi quegli occhi, quei capelli, così diversi dagli altri... non si poteva sbagliare.

Era l'altra a cui il domestico s'inchinava... forse era bionda... ma non era quella, che raccoglieva tutta la sua attenzione... non era quella davvero...

La signora, che aveva seco... una fanciulla... Corentin l'aveva già guardata... l'altra si chiamava Giulietta — lo sapeva bene, come la signora Aubert.

Ma esse adesso erano sull'automobile, [illegible] girato qualcosa che aveva sottomano ed il veicolo senza cavalli era partito, come scivolando fra gli altri.

Ed in un attimo era già lontano.

E Corentin sempre sbalordito, mormorò [illegible]:

— Ebbene... ma... allora... Ah! [illegible]

Poi si rivolse al domestico.

— Non meravigliatevi — gli disse — Sono persuaso che ho visto e non m'aspettavo davvero di trovare qui... Adesso vado a fare la mia commissione. Fumate il vostro sigaro ed io cercherò di far presto.

Era sceso sul marciapiede e mosse colla sua andatura a onde sino a quella porta vetrata, che s'aprì subito davanti a lui, come [illegible] che accennavano ad entrare.

Al domestico, che lo guardava un po' curiosamente, perchè differiva dai consueti visitatori con quella sua giubba dai bottoni metallici, con quel suo berretto marinaro, con quella decorazione turchina e gialla e con quell'aria abbronzata da tanti viaggi, Corentin domandò colla sua voce rauca:

— Non si trova qui a dipingere un artista, che si chiama il signor Giuliano Delaunay?

— Sissignore, ma in questo momento non c'è.

— Eppure m'avevano detto che c'era [illegible] sicuramente.

— Ed era qui infatti poco fa... ma è uscito [illegible] ed anche la padrona è andata a raggiungerlo.

— Non è la signora salita ora in automobile con un'altra?

— Sì, signore... colla signorina Susanna.

«Ebbene», pensò Corentin — non ho trovato Giuliano, ma ho trovato la signora Giulietta Aubert... E dire che quel povero giovane non s'immagina... Che pasticcio.»

Il domestico non aveva potuto dirgli quando Giuliano sarebbe tornato, non sapeva neppure se sarebbe tornato.

Non gli rimaneva che d'andarsene.

E Corentin, senza chiedere ulteriori spiegazioni, s'allontanò [illegible] una vettura in fondo alle altre, sulla quale comodamente adagiato, Battista l'aspettava fumando.

Aveva già fatto qualche passo sul marciapiede, ingombro di gente, quando fu per fare un balzo.

Erano quelli davvero il luogo ed il giorno delle sorprese.

Un uomo, che indossava esso pure una specie di uniforme e portava un berretto gallonato, gli veniva incontro.

Costui non aveva badato a Corentin, ma Corentin invece l'aveva visto e riconosciuto subito.

Un naso ricurvo come quello non può a meno di essere notato ed il bretone, fermandosi, aveva borbottato:

— Toh! ecco il meccanico... Perbacco, [illegible] le iniziali sul berretto... Adesso, io vado a godere un poco... poichè in questo momento non ho di meglio a fare...

E assunse un'aria profondamente meravigliata.

— Ah! questa è straordinaria! — gridò levando in alto le braccia ed allargando la bocca ad un largo sorriso.

E Anatolio, mentre stupefatto a sua volta si trovava faccia a faccia col marinaio esclamava:

— Ma sembra persino impossibile.

— Sì, sono Corentin... in carne ed ossa... Come ci si ritrova, eh?... E va sempre bene la vita, meccanico?

— Sempre... E voi?

— Anche per me.

— Siete dunque a Parigi.

— Bisognava ben venirci una volta...

Abitate in questo quartiere?

— Vorrete scherzare... Non ci sono che i milionari, i quali possono dimorare in questi palazzi di rue de la Paix.

— Lo pensavo anch'io... E ditemi dunque che notizie... [illegible] padre di Giuliano... sta bene?

— Credo di sì.

— E' da un pezzo che non l'avete visto?

— Infatti è qualche tempo.

— Certo — fece Anatolio, che cercava di ricuperare tutto il suo sangue freddo e badava di non dire una parola [illegible]

— E sapete se abbia trovato il signor Giuliano?

— La verità, signore. [illegible]

— Allora è una buona fortuna che v'abbia incontrato.

— Perchè?

— Perchè adesso io so dove prenderlo.

— Ah!

— Sì... M'ha scritto... Capirete, tanto un buon giovane!...

E Corentin, sempre più bonariamente continuava:

— Quindi se sapessi dove trovare la signora... voi sapete il nome...

— Sì, signora Maddalena.

— Ebbene signora Maddalena... [illegible] darle molte notizie.

— Datele... ma voi non lo vedete che di qualche tempo...

— Andrò a cercarla, se occorre.

— Sta bene?

— Sì e no.

— Ah! mi sono fatta un'idea... Parigi è una città si grande!... Senza comandarvi, dove potrei trovare quella signora?

— [illegible]

— Scherzavo... preferirei [illegible] cose di tanta importanza... [illegible]

— Lasciatemi il vostro indirizzo.

— Rue de la Pompe... In casa del gentiluomo d'Esperade.

— Una vostra conoscenza?

— [illegible]

— [illegible] a Parigi...

— Ebbene, essa vi scriverà per darvi convegno. [illegible]

— No; sono andato a [illegible] uscito a lavorare in città.

— Non vi si è indicato [illegible]

— Sì, precisamente [illegible] magazzino... La conoscete?

Sì, come tutti... E' [illegible] tissima...

— Ebbene, egli lavora [illegible] Disgraziatamente [illegible] Tornerò.

— Quando?

— [illegible]

— A che ora?

— Mi si è detto [illegible] L'ora dipenderà [illegible]

— Il signor De Kerhoel?

— Sì.

— E' qui dunque — [illegible]

— Non ve l'ho ancora detto.

— Mi pare di no.

— Dove avevo la testa [illegible] a Parigi... Per un [illegible]

— Sino a quando vi avrà [illegible] cogli ammiragli, [illegible] signor D'Esperade [illegible]

— E naturalmente [illegible] signor Giuliano.

— No... Almeno non credo.

— Voi non gliele avete detto [illegible] parlare di lui...

E siccome Anatolio apriva gli occhi spauriti, Corentin riprese:

(*Continua*)

ANNO 181 - N. 147 — Mercoledì 6 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo, Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 3.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La riforma elettorale

Induzioni, indiscrezioni e commenti

L'intransigenza sturziana

ROMA, 5

Il Consiglio dei Ministri di oggi ha perduto gran parte della sua importanza — almeno agli occhi della grossa opinione pubblica — perchè non ha affrontato, come era annunziato, il problema della *riforma* elettorale.

La riforma elettorale verrà invece discussa nel Consiglio dei Ministri di domattina. E' sempre il più grave argomento che ora tenga desti e agitati i circoli politici della Capitale. L'ambiente parlamentare è sempre (quantunque ostenti grande disinvoltura) ultrasensibile a tutto ciò che si riferisce alle origini e alle forme del mandato rappresentativo.

Nei corridoi di Montecitorio, assai più affollati e rumorosi, in questi giorni, dell'aula si ripete continuamente, fra le più misteriose induzioni e deduzioni, la seguente domanda: «E in che cosa consisterà precisamente il progetto di riforma elettorale che il Presidente Mussolini presenterà domattina ai colleghi di gabinetto?»

Non è facile tuttavia, per ora almeno, conoscerlo con certezza. Ogni indiscrezione deve essere considerata fin ora imaginaria. Il meccanismo elettorale, quale è caldeggiato dall'on. Mussolini, è ancora ignorato nei suoi particolari. Certo è che come linea di principio il Presidente del Consiglio ha già scelto. Egli, ed è ormai gran tempo che si è deciso, vuole che le elezioni avvengano per collegio nazionale. Il paese costituirà dunque una circoscrizione unica; ma siccome non è supponibile che ogni sezione elettorale della penisola possa votare una lista di maggioranza di circa trecento nomi, è necessario che le operazioni e le liste dei candidati elettorali seguano un certo frazionamento regionale, di cui non è dato ancora intuire il modo di applicazione pratica.

Però nell'*entourage* del Presidente del Consiglio si ripete che lo schema di esecuzione proposto a Venezia dall'on. Acerbo all'esame dell'on. Mussolini abbia avuto da questi piena approvazione di massima. Sarebbe dunque il piano Acerbo-Mussolini quello che verrebbe sottoposto domattina all'esame plenario del gabinetto. Ora a nessuno può sfuggire l'importanza della proposta. Anche se il suo meccanismo di dettaglio resta tuttora sconosciuto, è evidente che il Presidente del Consiglio, convinto che il paese abbia bisogno di lui e chieda nella sua enorme maggioranza *di essere governato* da lui, intende assicurarsi un lungo periodo di completa tranquillità di Governo; vuole — e nessuno può dargli torto nelle condizioni eccezionali del paese — che l'Italia sia retta il più a lungo possibile da una solida continuità di regime; e che questo regime sia perfettamente al sicuro da qualunque colpo di sorpresa parlamentare, da qualunque eventuale fuoco o coalizione di partiti.

L'on. Mussolini, che sente e comprende di poter fare del bene all'Italia, ha il diritto di pretendere che nessuno lo secchi; che nessuno saboti l'esecuzione del suo programma con manovre sollecitazione di corridoio o di fazione, e farà di tutto perchè trionfi, almeno in questo periodo parlamentare transitorio, il sistema che più efficacemente possa rafforzargli quella sicura maggioranza.

Quindi si devono ritenere tramontati per sempre tutti quei tentativi così di ritorno al collegio uninominale, come di ripetizione più o meno larvata del metodo proporzionale.

I popolari hanno compreso questa mossa, tanto è vero che stamane l'organo personale di Don Sturzo *Il Popolo* apriva il fuoco contro il metodo maggioritario nazionale che l'on. Mussolini enuncierà domani al Consiglio dei Ministri. *Il Popolo* dichiara senza sottintesi e senza più perifrasi prudenti, che le file del partito popolare si stringeranno come una falange per la difesa ad oltranza della proporzionale.

L'ambiente popolare non è concorde, però, in questo estremo irrigidimento di posizione; tanto è vero che mentre il foglio portavoce di don Luigi Sturzo dichiara fin da ora la sua irremovibilità di difesa attorno alla proporzionale, il *Corriere d'Italia* critica e deplora l'astensione del suo più nero confratello e fa intendere che i popolari, pur di annodare i contatti col Governo e di tornare ad inserirsi attivamente nella vita politica nazionale, dovrebbero fare qualunque sacrificio, qualunque concessione, anche nel campo chiuso della proporzionale.

Si ritorna in sostanza, a proposito di elezioni, a quella scissione fra destra e centro del partito cattolico, che appare già così stridente e malamente conciliabile alla vigilia del Congresso di Torino. Ecco dunque perchè suscita essere tanta attesa ed anche così viva curiosità nel mondo parlamentare, la previsione delle dichiarazioni che il Presidente on. Mussolini farà domattina in sede di Consiglio dei Ministri. Ed ecco infine perchè si attende dai tremebondi di Montecitorio, come un novello Messia, il piano di riforma elettorale che l'on. Mussolini ha deciso nella quiete notturna dell'Hôtel Danieli a Venezia, di proporre — gli avversari già insinuano «di imporre» — al Paese.

MAFFIO MAFFII

I criteri informativi del progetto secondo un intimo di Mussolini

TORINO, 5

Sui criteri informatori del progetto elettorale governativo, l'on. Bevione pubblica nella *Gazzetta del Popolo*, alcune informazioni avute «da un giovane uomo politico intimissimo dell'on. Mussolini e in grado di avere conoscenza diretta e completa» del progetto stesso.

Secondo l'informatore, nel progetto presentato al Presidente del Consiglio vi si fa un'indicazione precisa dei posti riservati alla lista di maggioranza; è lasciata la scelta tra i due terzi e i tre quinti. Può darsi che il Presidente del Consiglio o il Consiglio dei Ministri adottino un'altra frazione, ma l'informatore crede che la scelta cadrà su una delle due frazioni anzidette. Il totale dei seggi rimane di 535; ma sarà variata la distribuzione di essi tra le diverse regioni in conformità ai risultati dell'ultimo censimento, il che darà luogo a spostamenti sensibili: ad esempio il Lazio e la Lombardia aumenteranno in modo ragguardevole il numero dei loro deputati.

Ma il punto più originale del progetto sarebbe, sempre secondo l'informatore, il congegno tecnico, per mezzo del quale funzioneranno, in rapporto al collegio unico, le circoscrizioni regionali. Il nuovo sistema eliminerebbe l'obiezione dell'eccessiva ingerenza del Governo nel formare la lista di maggioranza e garantirebbe la libera scelta dell'elettore, perchè non si potrebbe stabilire «a priori» chi uscirà vittorioso dalle urne.

Il sistema è il seguente. Ciascuna lista nazionale si comporrà di tante sottoliste regionali. Le varie liste nazionali, e quindi le relative sottoliste regionali, non saranno limitate ai due terzi o ai tre quinti, ma ai cinque sesti dei posti. Questo è il punto centrale del nuovo sistema Acerbo, che lo diversifica completamente dal sistema Bianchi, nel quale ciascuna lista era limitata ai due terzi dei posti disponibili.

Nel sistema Acerbo in tal modo anche nella lista, che risulterà di maggioranza, si dovrà formare una graduatoria dei candidati e solo i candidati, che riporteranno un maggior numero di voti personali saranno eletti, dato che i candidati ammessi nella lista ammontano, come si è detto, ai cinque sesti dei posti, mentre di essi solo due terzi o tre quinti saranno eletti.

Così il voto di preferenza funzionerà anche per la lista di maggioranza. Il progetto Acerbo prevede inoltre un numero assai ristretto di voti di preferenza: uno o due al massimo. Esso o essi funzioneranno regionalmente: saranno dati cioè ai candidati della sottolista regionale e ne determineranno la graduatoria. Così è evitato l'inconveniente, addebitato al collegio nazionale assoluto, che i deputati di una regione fossero eletti anche da altre lontane regioni.

Il sistema Acerbo rimedierebbe anche all'inconveniente, pure addebitato al collegio nazionale, che una regione, che avesse dato alla lista risultata di maggioranza una votazione irrisoria, dovesse rassegnarsi a veder eletti i candidati regionali affiliati alla lista maggioritaria nazionale. Il sistema Acerbo rimedia nel modo seguente: a ciascuna sottolista regionale i posti sono assegnati in proporzione al numero di lista raccolto; così la proporzionale opera non soltanto per stabilire la graduatoria degli eleggendi di ciascuna sottolista, ma anche per fissare a ciascuna sottolista, in confronto alle sottoliste consorelle, il numero dei posti guadagnati. Così potrà avvenire che in una determinata regione la lista risultata vittoriosa nella Nazione non veda neanche uno dei suoi candidati eletti perchè in quella regione la lista di maggioranza nazionale non ha raccolto che pochissimi voti. Questa disposizione potrà portare come conseguenza che la Basilicata, per esempio, che non manda alle urne che un decimo dei suoi elettori iscritti, veda ridotti i suoi deputati al decimo di quanto potrebbe avere, a favore di altre regioni in cui l'affluenza alle urne sia stata superiore alla media. Ma questa conseguenza è giusta: in un collegio nazionale è inevitabile che sia tenuto debito conto della maggiore o minore coscienza politica.

Il nuovo sistema poi, ad evitare abusi, impone, oltre alla scheda di Stato, la tessera permanente di riconoscimento per gli elettori, poichè, secondo l'informatore, il Presidente del Consiglio «vuole che le future elezioni si svolgano in ambiente sereno, con la massima regolarità, e tutta l'azione del Governo nella campagna elettorale tenderà a questo scopo.»

L'informatore ha concluso dicendo che l'elettorato amministrativo alle donne sarà per ora molto ristretto. Esso sarà concesso soltanto alle donne che abbiano compiuto 25 anni di età e che posseggano la licenza elementare.

Informazioni romane

ROMA, 5.

Il «Giornale di Roma» dice che secondo notizie che, per quanto attendibili, non hanno nulla di ufficiale parrebbe che il progetto di riforma elettorale che domani il Consiglio dei Ministri sarebbe chiamato a discutere e approvare partirebbe dal concetto di una lista di candidati regionale, sulla quale sarebbero chiamati a votare gli elettori della regione stessa. In base al numero degli abitanti secondo l'ultimo censimento ad ogni regione verrebbe attribuito un certo numero di rappresentanti sul numero complessivo di 535 seggi parlamentari. In ogni regione ogni partito potrà presentare una lista comprendente un numero di candidati inferiore a quello che spetterebbe alla regione stessa (4/5 o più probabilmente 5/6). In ogni sezione elettorale ogni elettore voterà colla scheda di Stato. In ogni scheda saranno rappresentati tutti gli emblemi dei partiti. Ogni elettore scriverà sulla scheda il numero corrispondente al partito per cui egli vuole votare e il nome del candidato al quale dà il voto di preferenza. Ogni sezione farà la somma dei voti dati ad ogni partito e quella dei voti di preferenza. Tutti i risultati della regione affluiranno alla Corte d'Appello della regione, che darà i risultati complessivi alla Corte d'Appello di Roma. La Corte d'Appello di Roma farà i calcoli per l'attribuzione dei seggi alle singole corti e per la determinazione degli eletti. Fatte le somme generali, la Corte d'Appello di Roma dividerà il numero dei votanti della lista che avrà riportato il numero maggiore di voti in tutta Italia per la cifra che sarà attribuita alla maggioranza stessa, che sarà forse di 356, se a tale lista saranno, come sembra, attribuiti i 2/3 del numero totale dei seggi.

Un ente per la propaganda fascista

di educazione, igiene, cultura e moralità

FIRENZE, 5.

Si è costituito in Firenze l'Ente l'«Anima Italica» per la propaganda fascista di Educazione, Igiene, Cultura, Moralità.

L'Ente, premettendo che si atterrà alle disposizioni che per associazioni del genere venissero emanate dalla Giunta Esecutiva del P. N. F., si propone di iniziare la sua attività mediante la propaganda orale, la stampa, il cinematografo.

Fanno parte di questo Ente, quali componenti il Comitato Esecutivo, i Signori: Prof. Gr. Uff. Antonio Garbasso, ex-Sindaco di Firenze: Presidente; Prof. Mario Pelagatti, Vice Segretario Politico del Fascio di Firenze; prof. Conte Lande Passerini, fiduciario della F. P. F. della Dalmazia; Contessa Maria Baciocchi De Peon; avv. G. B. Marziali, vice-Segretario Politico della P. N. F.; Marchese Luigi Ridolfi, Segretario del Consiglio della F. P. F.; Gr. uff. Ercole Brambilla, ex-membro del Cons. Centrale del Partito Nazionale, dott. Angelo Rapisarda, Segretario Generale dell'Ente (Cassiere interim); Prof. Michelangelo Zimolo; della Giunta Esecutiva del P. N. F.; dott. Giacomo Lumbroso; dott. prof. Massimiliano Cardini, della R. Università di Pisa; Sig. Per Filippo Gomez, studente universitario.

«L'Anima Italica» inizierà la sua attività mediante: 1) la propaganda orale; 2) la stampa; 3.o il cinematografo.

1) La propaganda orale sarà svolta mediante conferenze e discorsi tenuti (talvolta all'aria aperta) dai propagandisti dell'A. I. in forma facile, piana, senza pedanterie, ricchi di anedotti e spesso illustrati da proiezioni; 2) saranno diffusi nelle città, nelle borgate e nelle campagne opuscoli, monografie, foglietti (a centinaia di migliaia di copie) su temi istruttivi ed educativi, in forma debitamente adeguata alle diverse età e ai diversi ceti. Queste pagine vive, semplici spesso argute, scritte da insegnanti, da medici, da persone volontariamente dedicate alla propaganda educativa, verranno distribuiti gratuitamente agli operai di ambo i sessi, ai contadini, alle madri, ai bimbi e ai giovani ai soldati e ai marinai, agli impiegati pubblici e privati, ecc.

Con questo come con i diversi rami della propria fervida opera, l'anima Italica» dedicherà la sua attività: *a*) a sviluppare nelle masse l'intelligenza e la coscienza; *b*) a eradicare le superstizioni e i pregiudizi; *c*) ad elevare gli animi liberandoli dall'ignoranza; *d*) a mettere in guardia dalle malattie ereditrie, infettive e sessuli; *e*) a far conoscere le responsabilità morali, a divulgare i precetti d'igiene; *f*) a destare il rispetto per la Religione; l'amore per la Patria, il sentimento dei doveri umani, famigliari e sociali.

3. Rispondendo a un desiderio da molti anni sentito dalla parte migliore del popolo italiano, da tutte le famiglie oneste; dai direttori dei collegi, educandati e scuole; da tutti coloro a cui sta a cuore la pubblica moralità, specialmente nei riguardi della gioventù; l'«Anima Italica» aprirà dei cinematografi in cui annodati spettacoli d'indole istruttiva ed educativa, divertenti e comici, ma soprattutto morali.

«E' sacra la carità, che solleva le miserie materiali, soccorrendo l'indigenza e venendo in aiuto ai malati; non meno sacra è la carità che solleva la miseria dello spirito, illuminando la coscienza e combattendo le immoralità, poichè la maggior parte delle prime sono conseguenza delle seconde».

Verranno pubblicati i nomi dei componenti il Comitato d'onore e i diversi sottocomitati d'azione e lo Statuto.

L'Ente pubblicherà un bollettino semestrale in cui verrà reso conto dell'opera compiuta ed esposto il programma da svolgere nel semestre successivo. Conterrà ancora l'elenco degli oblatori e degli aderenti.

Il Presidente dell'Ente, quale suo primo atto ha spedito il seguente telegramma al Capo del Governo.

S. E. BENITO MUSSOLINI

«Il Comitato esecutivo dell'Ente «L'Anima Italica» oggi costituito in Firenze, per ridare al popolo la coscienza dei suoi doveri e il culto delle idealità Nazionali, invia il suo omaggio devoto al Capo del Fascismo al Governo che dei valori spirituali è il massimo e più degno assertore GARBASSO».

I lavori della Conferenza di Losanna

La sovranità italiana su Castellorizzo

riconosciuta pienamente dalla Turchia

LOSANNA, 5

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il comitato politico. E' stato constatato che ancora non è stato raggiunto l'accordo tra la delegazione francese e quella turca circa le frontiere della Siria e la menzione dell'accordo di Angora nel trattato di pace tra la delegazione britannica e quella turca circa il termine delle trattative per l'Irak.

Le delegazioni alleate hanno accettato la proposta turca di fissare la linea Talweg-Maritza come confine tra la Grecia e la Turchia. In seguito a spiegazioni fornite dalla delegazione turca gli alleati hanno confermato l'accettazione della richiesta turca per gli scogli intorno all'isola di Tenedos chiamati Isole dei Conigli.

La riserva per Castellorizzo ritirata

Ismet Pascià ha dichiarato di ritirare ogni sua riserva circa l'attribuzione all'Italia dell'isola di Castellorizzo riconoscendo sulla suddetta isola la sovranità italiana malgrado essa faccia geograficamente parte alla Turchia. Il comm. Montagna ha ringraziato la delegazione turca per il ritiro di tale riserva aggiungendo di veder in ciò un pegno dello auspicato ristabilimento dell'amicizia italo-turca.

Dopo qualche tergiversazione, la delegazione turca ha dichiarato anche di non insistere sulla domanda formulata per la attribuzione alla Turchia dell'isola di Adakalè sulla quale vantano diritti i romeni e gli jugoslavi. Sono stati sanzionati definitivamente gli articoli riguardanti la Libia nel modo già noto. Le delegazioni alleate hanno rinunziato alle speciali disposizioni dapprima chieste circa la nazionalità degli ebrei in Palestina. Sono stati approvati salvo nuove lievi modifiche da sottoporre ai giuristi gli articoli riguardanti il riconoscimento degli atti compiuti dalle autorità alleate durante il periodo della occupazione di Costantinopoli e degli Stretti. E' stato raggiunto l'accordo fra le delegazioni greca e turca circa il rispetto dei Beni Vacuf. La delegazione italiana ha fatto circa i Vacuf del Dodecaneso dichiarazioni rassicuranti. La delegazione turca, la quale non ha quindi insistito per inserire nel trattato speciali disposizioni. Le delegazioni alleate hanno quindi ottenuto che la durata della convenzione relativa agli stabilimenti stranieri in Turchia sia portata a sette anni invece di cinque come prima richiedeva la delegazione turca.

Le garanzie giudiziarie agli stranieri

E' stata quindi definitivamente approvata la formula della dichiarazione per le garanzie giudiziarie degli stranieri in Turchia che, come è noto, costituivano dei principali ostacoli al successo dei lavori nella precedente fase della conferenza. In sostanza la formula oggi approvata può dirsi sia quella conosciuta sotto il nome di formula Montagna, salvo qualche miglioramento per quanto concerne le perquisizioni e gli arresti degli stranieri.

La delegazione turca inoltre ha dichiarato formalmente (e perchè ne venisse presa nota nel processo verbale della conferenza) che il numero dei consiglieri giudiziari stranieri che la Turchia assumerà in servizio non dovrà essere inferiore a quattro e che le condizioni di impiego e di trattamento di tali consiglieri saranno fissate di accordo tra il governo turco e la corte permanente inernazionale dell'Aja. Il delegato americano ha espresso il suo compiacimento per il raggiunto accordo constatando che le conciliante disposizioni dimostrate dalla delegazione turca debbono ispirare fiducia per il regolare funzionamento della giustizia in Turchia.

La dichiarazione sull'amnistia

E' stato in seguito discussa la dichiarazione relativa all'amnistia. Le delegazioni alleate hanno fatto a tale proposito le più vive e premurose insistenze sulla delegazione turca per indurla a dare assicurazioni soddisfacenti circa la possibilità del ritorno in Turchia della popolazioni armene emigrate durante la guerra e dopo l'armistizio. Pur sottraendosi ad esplicite dichiarazioni, la delegazione turca non ha escluso la possibilità per tale riforma affermando però il diritto del governo turco di non ammettere nel territorio proprio quegli elementi che fossero stati coloni per la sicurezza della Turchia e che non dessero sufficienti affidamenti di lealismo verso la Turchia. Avendo il signor Venizelos vivamente insistito per escludere dalla amnistia quei militari greci che si fossero resi colpevoli di mancanze ai propri doveri specialmente durante gli ultimi avvenimenti in Asia Minore ed avendo il delegato greco fatto di tale esclusione quasi la condizione indispensabile per la firma dell'accordo da parte della Grecia, il comm. Montagna ha ricordato di essersi personalmente sempre energicamente opposto a tale domanda della delegazione ellenica tanto nella precedente quanto nella attuale fase della conferenza e di aver sempre fatto appello ai sentimenti di clemenza del governo greco dimostrando la necessità di una pacificazione generale e di essere stato sostenuto dalle delegazioni alleate che hanno finora costantemente respinta la richiesta greca.

Di fronte alle dichiarazioni del signor Venizelos, il comm. Montagna ha detto che doveva rinnovare le sue proteste, ma per non compromettere la firma della dichiarazione di amnistia si vedeva costretto ad accettare suo malgrado che la questione fosse studiata dagli esperti. Il sig. Venizelos ha dichiarato allora essere intenzione del governo greco di punire soltanto pochi militari colpevoli specialmente di malversazioni e il comm. Montagna ha preso atto di queste restrittive dichiarazioni che limitando la portata della richiesta greca diminuiscono le responsabilità degli alleati nello accettarle; il delegato inglese ha dichiarato che pur avendo sempre simpatizzato con l'atteggiamento assunto del ministro Montagna nella questione, sarebbe stato possibile nelle attuali condizioni rinviarla allo studio degli esperti, ciò che è stato deciso.

E' stata infine approvata una soluzione circa l'amnistia dei reati commessi da turchi contro le truppe alleate occupanti Costantinopoli e i turchi hanno accettato che da tale amnistia siano esclusi i reati di natura grave commessi contro le persone e militari alleati.

Per una storia della guerra d'Italia

destinata agli italiani dell'estero

ROMA, 5

Per disposizione del ministro degli Affari Esteri è aperto, a cura del Commissariato Generale dell'emigrazione, un concorso per una «Storia della Guerra d'Italia», allo scopo di far acquistare alle nostre collettività dell'estero una completa conoscenza della parte che spetta all'Italia nella guerra europea e dei sacrifici che il nostro Paese ha sostenuto in dipendenza del grande conflitto.

La narrazione, esponendo gli avvenimenti di guerra, politici ed economici rigorosamente esatti, obbiettivi e documentati, dovrà avere forma piana, dilettevole e tale da essere agevolmente letta ed intesa da persone anche di limitata coltura e di scarsa preparazione. Dovrà essere curata la proporzione delle parti in modo che l'insieme risulti armonico; sarà particolarmente apprezzata la collaborazione degli autori per quanto riguarda la inserzione di carte geografiche e di illustrazioni che dovranno completare e abbellire il volume.

Il lavoro potrà essere fatto in collaborazione fra due o più autori.

Ai vincitori del concorso saranno assegnati i seguenti premi:

a) all'autore del lavoro che sarà prescelto, la somma di lire *diecimila*, con facoltà alla Commissione giudicatrice di proporne l'aumento fino a lire *quindicimila* ove ritenga che il lavoro presenti pregio eccezionale.

b) ai concorrenti che abbiano presentato gli altri due migliori lavori, una ricompensa, in misura da non oltrepassare, nel complesso, la somma di lire *cinquemila*, qualora la Commissione li ritenga meritevoli di premio.

Il lavoro prescelto diverrà proprietà letteraria esclusiva del Commissariato Generale dell'Emigrazione, ad ogni effetto di legge. Il Commissariato stesso avrà diritto di farne eseguire la traduzione in lingue estere e di porlo in vendita in qualsiasi paese.

All'autore del lavoro prescelto dovranno venire [illegible] dei premi [illegible], oltre quello citato alla lettera a[illegible]

Numerosi provvedimenti di carattere amministrativo

approvati dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 5

Alle ore 9.30 sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i membri del gabinetto. Il Consiglio ad unanimità delibera di sottoporre alla sanzione reale la nomina del vicepresidente del Senato, Barone Melodia a Ministro di Stato.

Melodia ministro di Stato

Nicolò Melodia di anni 82 decorato della medaglia commemorativa della campagna del 1860 e di quella di benemeriti dell'unità nazionale, non ancora ventenne si arruolò quale volontario garibaldino. Fece parte della legione pugliese comandata dal generale Boldesi (un eroe della difesa di Venezia nel 1849) del quale fu ufficiale di ordinanza e col quale fece l'intera campagna prendendo parte alla battaglia del primo e del due ottobre. Appartiene al parlamento da quarantasette anni dei quali ne trascorse sedici alla Camera dei deputati e trentuno al Senato del regno. Fin dal 1878 ha fatto parte dell'ufficio di presidenza dalla Camera e da 19 anni di quello del senato; prima come segretario e da quattro anni quale vicepresidente.

Fu tra coloro che dopo Caporetto costituirono al Senato il fascio parlamentare da lui poscia presieduto. Nell'ultima guerra non potendo prender parte per la sua età avanzata, ha avuto ben otto rappresentanti: quattro figli, e quattro figli dei suoi figli. Il Presidente del Consiglio si è fatto promotore di una iniziativa importantissima alla quale il Consiglio dei Ministri ha oggi dato la sua approvazione. Partendo dalla constatazione che occorre aumentare le occasioni d'impiego all'estero della mano d'opera italiana, il presidente ha voluto affrontare il problema del finanziamento di imprese colonizzatrici e di lavoro. Alla iniziativa privata egli ha dato la spinta poderosa dello stato, ha creato l'organo finanziatore che sorge con un capitale cospicuo raccolto collo stesso risparmio degli emigranti. Sorge così l'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero che coll'opera sua deve rispondere appunto ai fini di valorizzazione del lavoro italiano favorendo iniziative individuali o collettive dirette ad impiegare la mano d'opera all'estero.

Per il lavoro all'estero

Il nuovo istituto si propone di finanziare per intero o in partecipazione imprese di lavori e di colonizzazione all'estero e nelle colonie che impieghino almeno prevalentemente mano di opera italiana.

B) Di anticipare somme per cauzioni e per provviste materiali e di attrezzi occorrenti per appalti di lavori o per opere di colonizzazione tanto ad imprese quanto a collettività o a cooperative di lavoratori nazionali e eccezionalmente a singoli coloni ed assuntori di piccole industrie.

C) di raccogliere elementi e notizie relative ai lavori e colonizzazioni da compiersi all'estero.

D) di promuovere e intensificare il risparmio da parte degli italiani all'estero.

L'Istituto, che avrà la durata trentennale dalla data della pubblicazione del decreto reale che ne approverà lo statuto, sarà costituito come una ordinaria società anonima per azioni. Salvo quanto sia disposto dal decreto stesso avrà un capitale di 100 milioni di lire diviso in azioni di lire 50 ciascuna, azioni al portatore il cui importo dovrà essere versato per intero all'atto de la sottoscrizione e sulle quali è garantito l'interesse minimo del 4.50 per 100 annuo esente da qualunque imposta salvo la maggiore somma devoluta all'azionista a titolo di dividendo degli utili.

Esso avrà la sua sede in Roma. Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione potranno istituirsi uffici agenzie o rappresentanti tanto all'interno quanto all'estero nei centri maggiori di emigrazione.

Il trattato con l'Austria

Su proposta del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri il Consiglio autorizza lo stesso Ministro a presentare al parlamento il disegno di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Austria.

Il 28 u. s. è stato firmato con l'Austria il trattato di commercio, il che viene a rafforzare quelle direttive cui, nell'interesse del paese, ha inteso uniformarsi l'azione del governo in questi ultimi tempi, e viene insieme a costituire un avvenimento di non trascurabile importanza nei riguardi dell'economia nazionale. Sotto questo punto di vista infatti, il nuovo trattato, ha inteso di rispondere anzitutto ad una necessità di carattere urgente. Col 10 p. v. verranno a cadere anche le ultime facilitazioni doganali, imposte, all'industria con il trattato di pace di San Germano, a favore di taluni nostri prodotti.

Il nuovo trattato che entrerà in vigore otto giorni dopo lo scambio delle ratificazioni e che avrà la validità di un anno salvo tacita riconduzione, assicura all'Italia oltre alla piena e illimitata clausola della nazione più favorita, notevoli e numerose concessioni tariffarie per i nostri prodotti fra i quali assumono appunto particolare rilievo quelli dell'agricoltura.

Integrano le disposizioni del trattato di commercio un particolare accordo concernente le relazioni economiche tra le zone di frontiera, nonchè una convenzione per agevolare il traffico austriaco attraverso il porto di Trieste la quale è entrata in vigore il 15 maggio u. s.

Su proposta del Presidente del Consiglio è approvato uno schema di decreto per cui è modificato l'articolo 7 della legge 18 luglio 1917 relative alla protezione e all'assistenza degli orfani di guerra.

Inoltre su proposta dello stesso Presidente del Consiglio si delibera di accordare il ribasso ferroviario del 75 per cento ai combattenti di tutta Italia che affluiranno a Roma il 24 giugno u. v. per la commemorazione della battaglia del Piave. Lo stesso ribasso è accordato ai combattenti della regione Lombarda, i quali invece si recheranno in quel giorno a Milano per assistere alla commemorazione della battaglia sul Piave che sarà fatta dal duca della vittoria Generale Diaz.

Nell'occasione il Consiglio su proposta del Ministro della guerra ha deliberato che le facilitazioni ferroviarie per cerimonie nazionali come tutte le altre facilitazioni relative agli alloggi accasermamenti ecc., non potranno essere concesse se non dopo che dette cerimonie siano state dal Consiglio dei Ministri riconosciute degne di facilitazioni da parte delle varie amministrazioni dello Stato.

Provvedimenti amministrativi

Dopo di che il Consiglio passa ad esaminare numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, posti all'ordine del giorno. Per primo vengono esaminati i provvedimenti dell'amministrazione dell'interno. I più notevoli fra essi approvati sono i seguenti:

A) Sistemazione giuridica del personale del cessato regime. B) la concessione della piccola cittadinanza italiana ad alcune categorie di stranieri; C) norme per l'assimilazione economica del personale di polizia giuridica amministrativa di cancelleria e di segreteria del cessato regime mantenuto in servizio nelle nuove provincie; D) provvedimenti a favore degli enti locali delle regioni già invase e sgomberate; E) modificazioni alla legge sui monti di pietà; F) aggiunte al regolamento relativo all'assistenza e vigilanza igienica e all'igiene degli abitati nei comuni del regno; G) Devoluzione di competenza dai prefetti all'autorità giudiziaria per svincolo di indennità di espropriazione; H) Norme per l'ammissione agli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale. Con questo provvedimento gli abilitati alle funzioni di segretario comunale a norma dei decreti L. 24 maggio 1915 e 21 maggio 1916 i quali per almeno due anni consecutivi abbiano prestato lodevole servizio di segretario comunale da accertarsi dai prefetti delle provincie sentito il consiglio di prefettura saranno ammessi all'esame di abilitazione alle funzioni di segretario.

Il Consiglio dei Ministri poi, su proposta del Presidente Ministro degli esteri, approva numerosi provvedimenti nell'amministrazione degli esteri i più importanti dei quali riguardano la regolarizzazione delle scuole all'estero e il trattamento dei relativi insegnanti e altri [illegible] organizzazione del personale [illegible] sariato generale della emigrazione.

Su proposta poi del ministro delle colonie on. Federzoni il consiglio approva parecchi provvedimenti di amministrazione coloniale tra cui notevole la istituzione di delegati erariali della Libia.

Numerosi sono stati pure i provvedimenti finanziari approvati oggi dal consiglio dei ministri su proposta del ministro on. De Stefani.

Questioni militari

Su proposta del generale Diaz sono approvati vari provvedimenti relativamente all'amministrazione militare, tra cui uno schema di decreto che consente il ritorno nell'esercito di sottufficiali di carriera che fecero passaggio nel disciolto corpo della Regia Guardia ed un altro relativamente alla sistemazione dei professori straordinari dei collegi militari.

Su proposta del Ministro della Marina è approvato uno schema di R. Decreto che porta aggiunte e varianti all'ordinamento del corpo R. E. e allo stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina. Su proposta dello stesso Ministro è approvato un altro schema di R. D. concernente l'assimilazione agli [illegible] economici del personale del governo marittimo di Trieste e di quello dipendente dal comando militare marittimo di Pola. Sempre su proposta dello stesso ministro è approvato uno schema di decreto circa il personale della categoria forza aerea del C. R. E. ed un altro relativamente alla ferma di leva e alla riduzione di ferma del corpo R. E.

Su proposta infine dell'on. Ciano commissario della marina mercantile sono approvati vari provvedimenti riguardanti quell'amministrazione fra cui uno schema R. D. portante norme per la imposizione del nome alle Navi.

La scuola media

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato su proposta del Ministro Gentile un decreto contenente le norme transitorie destinate a regolare il passaggio dall'attuale ordinamento della scuola media a quello disposto dal R. D. 6 maggio 1923 N. 1054.

Ogni qualvolta il passaggio degli insegnanti dei nuovi ruoli di insegnamento potesse effettuarsi senza alcun inconveniente nè riguardo alla scuola, nè riguardo agli insegnanti, esso è stato senz'altro disposto come norma generale.

Una tabella annessa al decreto indica chiaramente e semplicemente i casi in cui tali passaggi sono possibili.

Restava da provvedere ad alcune categorie di insegnanti che non trovavano collocamento col nuovo assetto, per la soppressione in tutti gli istituti delle cattedre di ruolo corrispondenti al loro insegnamento. E si provvede assicurando un collocamento in altri uffici dipendenti dalla amministrazione della P. I. Altre disposizioni sono dirette a conservare ad alcune categorie di personale (tra cui ex combattenti) diritti acquisiti in base a leggi precedenti. Un'altra categoria di norme riguarda gli alunni e mira a porli in grado di proseguire i loro studi nei nuovi istituti, nonostante che gli ordinamenti siano in molti casi cambiati tanto al riguardo alla durata degli studi, sia riguardo alle materie di insegnamento. Con questo argomento ha connessione, un'altra serie di disposizioni che riguarda le attuali scuole normali, che gravi esigenze didattiche sociali, ed anche finanziarie, hanno indotto a ridurre di numero. La riduzione ha luogo immediatamente in quelle città dove ora siano più scuole normali.

Analoghe norme vi sono per le Sezioni fisicomatematiche degli istituti tecnici, anche esse soppresse.

In ultimo si provvede a dettare norme a favore degli insegnanti delle scuole normali pareggiate, alle quali non è possibile mantenere il pareggiamento.

Il Consiglio dei ministri ha infine approvato le dichiarazioni del ministro Gentile secondo le quali egli si propone di ispirare la applicazione pratica della riforma agli stessi concetti che hanno guidata la redazione delle norme transitorie e che serviranno di regola caso per caso, in modo da poter assicurare che, per quanto complessa e profonda possa apparire la differenza tra il vecchio ed il nuovo ordinamento, il passaggio dall'uno all'altro avverrà senza gravi turbamenti e senza quegli inconvenienti che di solito accompagnano simili mutamenti.

Provvedimenti vari

Su proposta del ministro on. Gentile il Consiglio ha approvato poi altri provvedimenti riguardanti la P. I.

Su proposta del ministro on. Carnazza il Consiglio delibera poi su parecchi provvedimenti fra cui: Norme per il riordinamento della circoscrizione compartimentale di Venezia.

Su proposta del ministro on. Rossi di concerto col ministro delle Finanze, il consiglio approva uno schema di regolamento per agevolare la trasmissione dei titoli amministrativi e la conversione dei titoli da una specie all'altra. Il regolamento sarà pubblicato a parte.

Numerosi altri provvedimenti riguardanti l'industria ed il commercio sono poi approvati dal Consiglio dei ministri.

Il ministro delle Poste e dei Telegrafi on. Di Cesarò, comunica che in seguito ai provvedimenti adottati durante l'esercizio 1922-23, nei riguardi del personale, la sua amministrazione ha potuto realizzare una notevole economia nella spesa dei compensi per maggiori prestazioni oltre il normale orario d'obbligo, economia che si è concentrata in cinque milioni e mezzo oltre il previsto.

Su proposta del ministro Guardasigilli on. Oviglio, il Consiglio approva numerosi provvedimenti tra cui l'estensione alle nuove provincie della legge e del regolamento sulla cittadinanza, nonchè della legge e del regolamento sull'esercizio della professione d'ingegnere.

Il Consiglio ha sospesi i suoi lavori alle ore 13.30.

Il Presidente del Consiglio ha comunicato che il Consiglio si riunirà domani alle ore 9.30 per la trattazione di importanti argomenti di carattere politico primo dei quali la riforma della legge elettorale.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

"Il sottosegretario Mussolini„

Il plenilunio nei teatri all'aperto - Le scritture della luna

ROMA, Giugno

C'è stata in questa ripresa di lavori parlamentari una novità: abbiamo visto il Presidente del Consiglio in funzione di sottosegretario! Sottosegretario agli Esteri, rango di prim'ordine, ma sempre sottosegretario! L'on. Mussolini ha fatto la sua parte ottimamente. Anzi col suo esempio ha ricondotto la funzione del sotto-governo alla sua vera.... funzione! Perchè, in passato, un pò alla volta, i sottosegretari aveva preso le arie ed i toni di veri e propri ministri. Creati per trovar modo ad ogni crisi di accontentare le ambizioni di un'altra dozzina di deputati, profondamente convinti di essere indicati dal destino per guidare le sorti dell'Italia, dovevano limitare la loro attività parlamentare a due ordini di servizi. Mantenere e consolidare il contatto con compiacenti favori e con sorrisi e strette di mano sapientemente distribuiti, tra il governo e la maggioranza; resistere impavidi al fuoco orale delle interrogazioni nei primi quaranta minuti di ogni seduta.

Pian piano i sottosegretari avevano preso tanto sul serio questa seconda funzione che li metteva alla ribalta di Montecitorio [illegible] molti, il rispondere ad una interrogazione [illegible] divenuta una faccenda se[illegible] un [illegible] improvvisavano, o fingevano di improvvisare, discorsetti serissimi, quasi pretendessero convincere la Camera che se si trovavano al posto di sottosegretario era per uno scherzo atroce del caso, perchè il loro vero posto era quello di ministro. Tra loro poi ci tenevano al rango. Quello delle Poste sentiva benissimo di essere l'ultimo nella gerarchia, mentre che quello degli Esteri affettava una superiorità da grande diplomatico. Ed il più delle volte accadeva, invece, specie con ministri come il Crispi, il Prinetti, il Di San Giuliano e il Sonnino, che essere sottosegretario agli Esteri non aveva nessun importanza, mentre di fatto ne aveva moltissima il sottosegretario di un altro dicastero, ove era un ministro meno monopolizzatore della attività del proprio ministero.

Fino a qualche anno fa, al termine delle interrogazioni, verso le quattro, i sottosegretari facevano fagotto, raccoglievano le carte nelle grandi buste di cuoio, e lasciato il posto ai ministri, andavano ad occupare lo scanno di semplice deputato. Al Senato non mettevano piede e se ci volevano andare, dovevano contentarsi di confondersi nella tribuna riservata alla Camera con gli altri deputati. Fu Giolitti, nel suo ultimo ministero, che cominciò a tenersi vicino i suoi sottosegretari alla Presidenza e all'interno, anche quando il banco del governo era occupato dai soli ministri. E fu sempre Giolitti che autorizzò durante una lunga malattia del povero Tedesco, il sottosegretario on. Bertone a sedere al posto del ministro ed a discutere per lui importanti disegni di legge d'ordine finanziario. Risale, appunto, a quegli anni, la concessione di frequentare l'aula del Senato e di rispondere alle interrogazioni dei senatori, compito questo che in passato non poteva essere assolto che dal ministro.

Così a poco a poco, inavvertitamente, il sottosegretario era finito per trovarsi nella stessa riga.... morale del ministro!

Molti anni fa, quando il governo decise di modernizzare i mezzi di trasporto dei propri membri, i sottosegretari videro scavare un abisso tra loro ed i ministri. Perchè a questi ultimi fu concesso l'uso dell'automobile, mentre agli altri fu negato. Nell'intimità domestiche successero delle tragedie! Alcune mogli di sottosegretarii non riuscirono a darsi pace del fatto che la consorte del ministro potesse disporre di una bella e comoda automobile, mentre che per esse non rimaneva che la vettura ad un cavallo. Qualcuna arrivò ad imporre al marito di dimettersi, ma quelle dimissioni non vennero mai presentate perchè a mente calma ed a conti fatti, anche la modesta vettura ad un cavallo non era da disprezzarsi.

La democrazia fra le molte cose che livellò, livellò anche il trattamento di trasporto dei sottosegretari: ministri e sotto ministri ebbero tutti le loro brave automobili e la pace domestica ridiscese, almeno per questa faccenda, nelle pareti familiari. Ma il governo fascista sta mietendo largamente nel campo dei sottosegretarii: sette ne sono stati soppressi nel giro di sette mesi, con una media di uno al mese, e altri ne saranno eliminati nell'avvenire. Così alcuni ministri si sono trovati a dover riassumere anche le funzioni parlamentari che prima toccavano ai loro *sotto*, e fra questi c'è stato anche il Presidente del Consiglio per la sua carica di ministro degli Esteri.

Scomodare il capo del governo — e un capo, poi, del genere dell'on. Mussolini — per sentirsi rispondere ad una interrogazione non è cosa che in definitiva possa dispiacere, ed ecco che i diversi interroganti su questioni di politica estera si erano già preparati a gustare la soddisfazione di avere nell'aula una specie di tu per tu col Presidente del Consiglio, il quale per la sua alta posizione, non avrebbe potuto dare alle sue risposte il tono burocratico, che di regola avrebbero dovuto mantenere i sottosegretari. Così si pensava e conseguì v'erano inscritte all'ordine del giorno delle interrogazioni al ministro degli Esteri, i giornali annunciarono pomposamente che l'on. Mussolini avrebbe parlato. L'annuncio richiamò nell'aula una folla di deputati e nelle tribune una massa di pubblico, specialmente femminile, che affrettava col desiderio l'istante in cui il capo del governo si sarebbe alzato a prendere la parola.

E l'istante atteso venne. Il *sottosegretario* Mussolini diplomaticamente abbottonato in un elegante «kraus» si alzò per rispondere. Nell'aula non si sentiva un fiato. Egli prese un largo foglio dattilografato. Se lo cacciò fin sotto il naso e dondolandosi sulle gambe, con voce bassa, ne intraprese la lettura. Una lettura senza colore, senza rilievi, uniforme, rapidissima. Dava l'idea di uno che avesse da recitare una lezione curiosa e cercasse di cavarsela al più presto. Deputati e pubblico si guardavano sorpresi e delusi. Valeva la pena? Già, non valeva la pena di essersi precipitati nell'aula, di aver sacrificato la siesta pomeridiana per sentir sbrodolare una paginetta di prosa burocratica! Ma così facendo, l'on. Mussolini restituiva di colpo alla carica di sottosegretario la sua unica e vera funzione parlamentare. Era una lezione che impartiva un pò a tutti, non esclusi i suoi.... sottocollaboratori. Da quella seduta altre volte il *sottosegretario* Mussolini ha dovuto rispondere alla curiosità interrogativa di qualche deputato. E lo ha fatto senza mutar metodo. Anzi il suo metodo è stato adottato da tutti i sottosegretari e da quei ministri come il Rossi, l'Oviglio, il De Capitani, che sono rimasti senza sotto-ministro. La serietà della Camera ci ha guadagnato. In quindici sedute si sono discusse tante interrogazioni quante prima se ne esaurivano in due mesi e fra giorni non ve ne saranno più all'ordine del giorno, o vi saranno soltanto le novissime, che si riferiranno a fatti od a questioni di attualità e l'istituto parlamentare delle interrogazioni avrà riacquistato la sua efficacia ed il suo scopo!

Non è il caso di prendere buona nota delle ottime qualità di sottosegretario rivelate dal ministro degli esteri e presidente del Consiglio-!...

*

Roma è fatta così! Per vent'anni al principio dell'estate e nel corso dei mesi caldi tutti hanno borbottato: «Ma è possibile che non si trovi della gente di coraggio che costruisca un teatro all'aperto?!». Per vent'anni gente di coraggio non se n'è trovata; d'un tratto tutti sono diventati.., coraggiosi e si sono dati a costruir teatri all'aperto: troppa grazia Sant'Antonio. Ed è avvenuto allora questo: che per accrescere l'attrattiva di questi novissimi ritrovi si è scoperto che il plenilunio è una cosa bellissima e praticissima. La luna piena è stata scritturata ed ha figurato nei manifesti, come un personaggio. «Stasera — diceva un annuncio — si darà l'*Edipo Re* nello Stadio del Palatino. Vi sarà il plenilunio». Una grande tragedia rappresentata con grande sfarzo in un ambiente pieno di suggestione qual'è l'antico palazzo dei Cesari con la aggiunta della luna piena che illumina con il suo argenteo chiarore la scena, è uno spettacolo che soltanto Roma può offrire. La gente s'è precipitata in folla al Palatino. Ma che cosa è successo? I cancelli sono chiusi. La rappresentazione è rimandata. Rimandata? Ma se la luna c'è, bella, limpida, in un cielo pieno di chiara luminosità.... «Già — spiegano gli incaricati — la luna non manca, ma, invece, manca la luce elettrica». A questo punto gli interrogativi si affollano alle labbra: «La luce elettrica? E che bisogno ce n'è se si adopera la luna?». E qui seguono le spiegazioni. La luna serve per l'effetto generale, di complesso: la luce elettrica per i dettagli. La spiegazione convince sì e no; comunque la folla riprende la via del ritorno. Lo spettacolo è rinviato alla sera seguente. All'indomani gli spettatori sono puntualissimi. I cancelli sono aperti, mille lampadine illuminano un pò dappertutto lo Stadio. Ma lo spettacolo non comincia. Mancano gli attori? No. Cioè, sì, ne manca uno, ma proprio quello che è insostituibile. La luna! Il cielo è una cortina di nuvole bianche che si inseguono senza soluzioni. Si aspetta un pò, che il vento disperda quelle grandiose masse di bambagia, ma è peggio! Il vento deve essere d'accordo con un impresario concorrente. Si diverte ad accumulare nuvole, su nuvole. Ed allora si rappresenta l'*Edipo Re* senza l'effetto di plenilunio e alla fine per non mandar via il pubblico troppo scontento, gli si offre un surrogato della bianca luce lunare. Non per nulla era stato accantonato un magnifico riflettore elettrico! Ora l'impresario pare che intenda *protestare* la luna e obbligarla a pagargli una penale. Ma si dice che la luna abbia dalla sua il contratto nel quale il caso di assenza per forza maggiore è proprio costituito dalla presenza nel cielo delle nuvole. Non mi pare che le si possa dar torto....

Gincar.

Il conflitto russo-britannico

Proposte conciliative di Krassin

LONDRA, 5.

Secondo un dispaccio da Mosca, Cicerin ha inviato a Krassin a Londra il messaggio seguente: «Per giungere al più presto ad una soluzione del conflitto russo-britannico, il governo dei Sovieti prega informare il governo inglese che esso accetta di ridurre il personale delle missioni diplomatiche russe nell'Afganistan e in Persia e nella repubblica di Kiva e che consente inoltre a scegliere dopo essersi messo d'accordo col Foreign Office, i suoi rappresentanti diplomatici in codesti paesi».

Si ha pure da Mosca che i giornali russi accusano la politica inglese di cercare la rottura. Considerando nel momento attuale improbabile la possibilità di un intervento armato, la stampa soviettista crede che certi gruppi tentino di riprendere la politica del blocco. Steklow sostine nella *Isvestia* che il blocco non riuscirà a impedire la ricostruzione economica della Russia: anche senza i crediti esteri la ricostruzione avanza lentamente, ma costantemente. Il boicottaggio contro la nafta russa è già stato rotto. Il blocco può per qualche tempo ostacolare i passi della Russia, ma non può più ottenere il completo isolamento della Russia come prima. Il consiglio generale dei sindacati panrussi ha rivolto un appello al partito laburista inglese ed al consiglio generale delle Trade Unions, nel quale, confrontando la politica inglese, in contrasto con la politica pacifista russa, domanda in nome della solidarietà operaia internazionale di fare tutto il possibile per evitare le fatali conseguenze di una rottura anglo-russa.

La Russia dei Soviet dovrà accettare le condizioni proposte dal governo giapponese prima che i negoziati in vista del ristabilirsi delle relazioni tra i due paesi possano essere cominciati. Un alto funzionario giapponese ha detto al rappresentante dell'Agenzia Reuter che il governo giapponese intende ristabilire le relazioni con la Russia ma non concluderà nessun accordo prima di aver consultato in proposito l'America e l'Inghilterra.

I prossimi colloqui franco-belgi

PARIGI, 5

Oltre al sig. Poincarè, al ministro delle finanze e al ministro dei Lavori pubblici, prenderanno parte alle conversazioni franco-belghe da parte francese il generale Degoutte, comandante in capo delle armate alleate del Reno, il signor Piraud presidente dell'alta commissione interalleata dei territori renani, Peretti della Rocca direttore degli affari politici al ministero degli esteri, Guillaume direttore delle miniere, Degras ispettore delle finanze.

Corre nuovamente la voce che il primo ministro Baldwin voglia tornare all'antica politica interalleata comune e che sceglierebbe per recarsi a Parigi il momento delle conversazioni franco-belghe oppure vi si recherebbe subito dopo le conversazioni stesse.

Notizie da Londra recano che si dichiara nei circoli autorevoli che non vi è alcun piano inglese relativo alle riparazioni e che l'atteggiamento del governo britannico è invariato, non è però impossibile che il piano di gennaio venga modificato in alcuni particolari a causa degli avvenimenti da allora verificatisi.

Da Berlino intanto si apprende che la notizia pubblicata dal «Manchester Guardian» secondo la quale in virtù di un suggerimento dato da parte autorevole inglese, la risposta tedesca prescinderebbe da ogni particolare chiedendo unicamente una conferenza, viene dichiarata inesatta.

A Lipsia in vari quartieri sono avvenute dimostrazioni di disoccupati, in due casi i dimostranti hanno distrutto in parte i mobili. Si segnala un ferito. Tutti i negozi del quartiere dei pelliciai sono stati chiusi. L'autoprotezione proletaria ha stazionato sentinelle in parte dei sobborghi. La polizia è consegnata nelle caserme.

Le proposte per la revisione degli armamenti

GINEVRA, 5.

La commissione della società delle nazioni per la revisione degli armamenti ha tenuto ieri la prima riunione della settima sessione.

Essa ha approvato una proposta del colonnello francese Requin chiedente al consiglio di esaminare se sarebbe possibile invitare gli otto stati che hanno partecipato alla conferenza navale di Washington a dare comunicazione alla commissione dei rapporti stabiliti dai loro periti sopra la questione della guerra chimica. La commissione ha pure deciso di chiedere al consiglio della società delle nazioni di invitare gli altri stati che non sono membri della società a far conoscere le loro opinioni sul modo col quale potrebbero cooperare con la società delle nazioni, tanto per il controllo del traffico quanto per la fabbricazione privata degli armamenti.

Un disastro aviatorio in Libia

Quattro morti e un ferito

TRIPOLI, 5

Per cause ignote un Caproni in viaggio da Sliten e Homs è precipitato dall'altezza di trenta metri provocando la morte dei tenenti piloti Treta e Grossetti, dell'osservatore sergente maggiore Vittorini e del tenente d'artiglieria Bertazzoni. E' rimasto ferito il motorista civile Apolloni.

La città è profondamente costernata e prepara solenni funerali alle vittime.

(*Stefani*)

I lavori preliminari a Roma

per le nuove trattative con la Jugoslavia

ROMA, 5

Una nota ufficiosa reca:

Le riunioni che si sono iniziate a Palazzo Chigi fra i delegati italiani e jugoslavi non possono ancora essere chiamate vere e proprie sedute ufficiali della Commissione. Si tratta di un lavoro preliminare, al quale ha partecipato anche il ministro jugoslavo a Roma dottor Antoniević.

Il motivo per cui non è ancora cominciato il normale funzionamento della commissione dipende dal desiderio dei delegati che la ripresa ufficiale dei lavori coincida con qualche atto conclusivo il quale stia a significare concretamente la buona volontà delle due parti di svolgere la loro opera in una atmosfera di cordialità e di accordo per il reale vantaggio di Fiume, il che risponde, non solamente ai propositi del Governo italiano, ma altresì alle istruzioni impartite da quello di Belgrado alla propria delegazione.

Ciò premesso, si può aggiungere che effettivamente varie difficoltà permangono perchè i punti di vista delle due parti trovino un collegamento. Fra tali difficoltà, per quanto riguarda la ripresa dei traffici con Fiume, vi è quella delle frontiere doganali, vale a dire degli impacci che deriverebbero da una doppia frontiera doganale.

Altra difficoltà è il problema riguardante la necessità, prospettata da Belgrado, di garantirsi a porto Baros uno sbocco di carattere militare per i rapporti del Regno serbo-croato-sloveno con le città dalmate che fanno parte del regno stesso, in quanto appunto tali comunicazioni sarebbero difficili e tarde attraverso le vie di terra.

Per quanto negli ambienti diplomatici si mantenga un rigoroso riserbo sui risultati del lavoro preliminare che si sta svolgendo, si ritiene che la ripresa ufficiale della conferenza della commissione potrà avvenire nella settimana corrente.

L'elevato spirito della truppa

ROMA, 5.

Al ritorno dal suo viaggio a Venezia l'on. Mussolini ha inviato il seguente telegramma al generale Diaz: S. E. Diaz duca della vittoria Ministro della guerra. Nella rivista dello Statuto a Venezia le unità del glorioso esercito che la Ecc. Vostra condusse alla vittoria hanno dimostrato di possedere sempre altissimo lo spirito e perfettissimo inquadramento.

Voglia l'E. V. gradire l'espressione del mio commosso compiacimento.

MUSSOLINI.

Il Ministro della guerra ha risposto col seguente telegramma: «S. E. Mussolini, presidente del Consiglio dei ministri Roma. Ringrazio vivamente l'E. V. dell'alto compiacimento che ha voluto manifestarmi per l'elevato spirito ed il perfetto inquadramento dimostrato dalle truppe del presidio di Venezia durante la rivista dello Statuto. Eguale affermazione si è avuta da per tutto e notevolmente qui nella capitale e l'esercito che apprezzo del suo sacrificio ha saputo realizzare le secolari aspirazioni della Patria sente oggi più vibrante che mai nella sua salda compagine quello spirito di saldezza del quale l'E. V. trae la più alta fede per la conquista delle nuove fortune d'Italia».

L'affare dei deputati irlandesi

LONDRA, 5.

Alla Camera dei Lordi, si approva alla unanimità in seconda lettura il progetto di legge detto delle indennità che esonera da qualsiasi procedimento e da qualsiasi responsabilità il ministro degli interni e coloro che hanno agito sotto i suoi ordini nel recente affare delle deportazioni degli irlandesi.

E' noto che questa legge permetterà pure di dare una indennità alle persone arrestate.

— A Barcellona, alcuni sconosciuti hanno ucciso un agente di polizia e ferito un passante. L'attentato era apparentemente diretto contro Homs, ex avvocato dei sindacalisti rossi, che accompagnava gli agenti.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato borsistico ha conservato nella seconda giornata di lavoro le buone disposizioni dell'esordio, per cui qualche valore si è avvantaggiato in quota, mentre quasi tutti gli altri sono rimasti nelle posizioni d'apertura.

Hanno migliorato i titoli di Stato chiudendo la Rendita a 79.75, ed il Consolidato da 88.17 ad 88.35. Tra i bancari le «Bankitalia» hanno chiuso a 1537, mentre le «Comit» sono scese da 921 a 919.

Un sensibile nuovo aumento hanno registrato le «Cantoni» che sono salite da 1370 a 1395.

Buoni tra gli altri, Fiat, Adriatica, Montecatini, Libera, Edison e Veneziano.

In lieve perdita alcuni tessili: Rossari, Cascami e Cotoniere.

Il mercato dei cambi leggermente meno teso su tutte le Piazze.

Hanno migliorato di frazioni la corona Vienna ed il marco tedesco, rispettivamente a 0.03 e a 0.035.

BORSA DI MILANO

MILANO, 6

Rend. 3.50 %	79.75	Montecatini	176.—
Consol. 5 %	88.35	Metallurgica	126.—
Banca d'Italia	1537,—	Edison	496.—
Banca Comm. It.	919.—	Adriatica	136.50
Credito Italiano	717,—	Vizzola	988,—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	240.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	530.—
Meridionali	394.—	Zuccheri	652.—
Mediterranea	304.—	Raffineria L. L.	547.—
Costruz (Venete	182.—	Eridania	448 —
Rubatino	553,—	Distillerie	134.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1395.—	Esportazioni	570.—
Cot. Venez.	126.—	Beni Stabili	—.—
Colonerie	76,—	Fiat	325.50
Elba	58.—	Isotta Fraschini	9.—
Terni	432.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	63.50	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	74.—	Libera Tiestina	418.—
Meccaniche	99.—	Rossari Varzi	560,—
Breda	240.—	Fil. Cascami	670.—
Ansaldo	9.25	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	139.35	Vienna	0.03.—
Svizzera	389.40	Bukarest	11.—
Londra	99.77.5	Belgio	120,30
America	21.60	Spagna	328.—
Berlino	[illegible]3.50	Praga	65.—
Budapest	0,42.0		

TRIESTE, 5. — Comm. Triestina 525 — Assicurazioni Generali 28.750 — Riunione Adriatica 3980 — Adria 293 — Cosulich 320 — Libera Triestina 420 — Lloyd 1450 — Premuda 710 — Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 5. — Rubattino 554 — Tram 131 — Acqua marcia 1610 — Gaz 603 — Condotte d'acqua 270 — Antimonio 31 — Montecatini 175 e mezzo — Immobiliari 767 — Beni stabili 570 — Imprese fondiarie 1 34e mezzo — Azoto 214 — Elettrochimica 65 — Fondi rustici 274 — Risanamento 627.

GENOVA, 5. — Eridania 450.25 — Raffinerie L. L. 548 — Industrie 446 e mezzo — Ansaldo 8.75 — Molini A. I. 547 — Sabaudo 256 — Ferriere Voltri 394 — Metalli 125.50 — Sylos 333 — Itala 12.50 — Semolerie 10.20.

ROMA, 4 — *Media dei Consolidati*: Cons. 3.50 p. c. netto 1903, 79.50 — Id. 5 p. c. netto 87.87.

Media dei cambi: Francia 139.49 — Londra 100.52 — Svizzera 393 — Spagna 329 — America 21.84 — Vienna 0.03.1 — Berlino 0.02.9 — Praga 65.60 — Belgio 119.75 — Argentina p. oro 17.51 — Argentina p. carta 7.71 — Olanda 8.50 — Corona jugoslava 10.50.

Borse estere

PARIGI, 4 — Rendita Francese 3 p. c. perp. 57.75 — Id. id. ammort. ant. 69.70 — Id. id. 3.50 p. c. 74.75 — Prestito 4 p. c. 1917, 61 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 61.30 — Tunisine 273 — Rend. Argentina 1900, 75.75 — Brasile 4 p. c. 120.75 — Rendita Egiziana 6 p. c. unif. 202.50 — Rendita Italiana 3.50 p. c. 57.05 — Portoghese nuova 83.16 — Rend. Russa 5 p. c. 1906, 26 — Id. id. 4 p. c. 1909, 19 — Rendita Turca 71.50 — Banca di Parigi 1424 — Credito Fondiario 1206 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 822 — Banca Comm. Italiana 670 — Metropolitain 520 — Azioni Suez 8850 — Thomson 881 — Obbligaz. Lombarde ant. 133 — Rio Tinto 2669 — Sosnowice 1430 — Brasile 5 p. c. 1903, 201 — Brasile «rescissione» 130 — Ferrovie Ottomane 122.50 — Chartered 46.75 — De Beers 10.41 — Ferreira Deep 23.25 — Geduld 232.50 — Gold Fields 74 — Randfontain 76.25 — Rand Mines 209 — Prestito 1905 lib. 88.85 — Id. 1906 lib. 86.40.

Cambi: Italia 71.80 — Chèque su Londra 72.21.5 — America 15.62.5 — Svizzera 282.25 — Spagna 237.25 — Belgio 86.50 — Olanda 612.75 — Berlino 0.02.25 — Atene 16 — Bukarest 8.20.

LONDRA, 4 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 21 — Id. id. 4 p. c. 22 mezzo — Id. id. id. non lib. 22 un quarto — Nuovi consolidati 59 mezzo ex — Egiziano unificato 70 mezzo — Rend. Spagnola est. nuova 71 mezzo — Rend. Ital. 3.50 p. c. 22 mezzo — Rend. Giapponese 4 p. c. 74 — Rend. Turca unif. 27 — Uruguay 3.50 p. c. 55 — Venezuela 67 mezzo — Marconi 2 tre ottavi — Argento in verghe 31.11/16 — Rame cont. 67.8.9.

Cambi: Italia 100.56 — Parigi 72.00 — Argentina 41.75 — Svizzera 25.60 — Berlino 33.50.00 — Atene 1.15 — Rumenia 9.25 — New York 463.75 — Spagna 30.49 — Belgio 83.37.5 — Praga 154.62 — Costantinopoli inquot.

VIENNA, 4 — Cambi: Serbia 88.900 — New York 70985 — Parigi 455.400 — Rumenia 364 — Bulgaria 70.400 — Italia 326.800 — Berlino 89 — Svizzera 1.281.500 — Amsterdam 2.779.000 — Budapest 1255 — Varsavia 122 — Londra 328.200 — Belgio 389.900.

GINEVRA, 4 — Cambi: Italia 25.75 — Berlino 0.07 — Vienna (cor. nuova) 0.00.78.75 — Londra 25.63.50 — Parigi 35.88.75 — New York 55.32.5 — Bulgaria 5.45 — Praga 16.60.

NEW YORK, 4 — Cambio su Londra a 60 g. inq. — Id. Demand Bill inq. — Id. Cable Transfer 462 mezzo — Id. Parigi vista 641.75 — Id. Italia vista 461 — Id. Berlino vista 14 un quarto — Argento min.t naz. 99 cinque otavi — Id. min. estero 99 cinque ottavi — Atckinson peka 100 — Canadian Pacific 153 tre ott. — Pensilvania 44 tre ott. — Reading 74 — Southern Pacific 82 mezzo — Union Pacific 135 — Anaconda 44 tre quarti — Baldwin Locomotive 129 mezzo — E.U.E. Steel Common 95 sette ott. — U. S. Rubber 50 mezzo — Cambio su Amsterdam 3921 — Id. Belgio 557 — Id. Svizzera 1805 — Id. Spagna 1518.

AMSTERDAM, 4 — Cambio su Berlino (guilders) 0.00.3 e tre ottavi.

MADRID, 4 — Cambio su Parigi 42.50.

Mercati del Veneto

FELTRE, 4 — Prezzi fatti alla Fiera e mercato di Feltre il giorno 28 maggio: Torelli da 10 a 18 mesi razza alpina da quint. 2.50 a 6.00 da L. 1200 a 2500 — Vitelle da 6 a 12 mesi razza alpina da quint. 1.50 a 3.00 a 4.20 al kg. — Giovenche da 12 a 18 mesi razza alpina da quint. 2.00 a 3.50 a 4.50 al kg. — Giovenche piene da quint. 3.00 a 5.00 da L. 1600 a 2400 — Vacche piene razza alpina da quint. 3.50 a 5.50 da L. 1400 a 2600 — Buoi da lavoro fino a 6 anni a L. 420 il q.le — Bestiame da macello di prima qualità L. 900 al q.le di peso vivo — Bestiame da macello di seconda qualità lire 700 al q.le di peso vivo collo sconto del 2 %.

N.B. Prezzo dei buoi molto sostenuto. I prezzi contenuti in questo listino risultano da informazioni assunte e non da quotazioni ufficiali.

BELLUNO, 5 — Prezzi sulla piazza di Belluno:

Cereali: Frumento da L. 112 a 115 — Segala da 105 a 110 — Granoturco nostr. da 110 a 115 — Id. nazionale da 108 a 112 — Id. Plata rosso da 98 a 102 — Id. foxani da 92 a 95 — Avena da 90 a 95.

Bestiame da macello: Buoi di I.a qualità (a peso vivo) da 500 a 550 al q.le — Vacche di I.a qual. da 450 a 500 — Giovenche di I.a qual. da 350 a 400 — Vitelli da latte da 700 a 750.

Foraggi: Fieno maggendo vecchio da 50 a 60 — Id. magro da 40 a 50 — Erba medica da 50 a 60 — Paglia di frumento ed orzo da 40 a 50.

Combustibili: Legna da fuoco forte (misura commerciale) da 13 a 13.50 — Legna da fuoco forte (tagliata corta) a 16 — Id. id. dolce da 11 a 12 — Fascine da 12 a 13 — Carbone forte canello di faggio da 48 a 50 — Id. coke Trieste da 38 a 40 — Id. antracite da 44 a 48 — Id. Mattonelle Cardiff da 32 a 34 — Petrolio a 250 — Benzina da 400 a 420.

Legnami: Tavolame larice m.m 20 a 60 (assortimento unico) al Mc. da 270 a 360 — Id. abete m.m 15 a 60 (1.o e 2.o assortim.) da 250 a 300 — Id. abete m.m 15 a 60 (3.o assodt.) da 170 a 200 — Travature larice (uso Cadore) da 130 a 150 — Id. abete (id. id.) da 120 a 140 — Moralame larice da 240 a 280 — Id. abete da 220 a 250. — (I prezzi del legname sono dait per merce posta su vagone a Calalzo).

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 giugno: «Belvedere» ital. da Buenos Aires con merci — «Palatino» ital. da Trieste con passeggeri — «Britannia» ital. da Braila con granaglie — «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Taranto» ital. da Valona con merci — «Bellaura» ital. con merci.

Spedizioni del 5 giugno: «Cimarosa» it. per Fiume con merci — «Palacky» ital. per Costantinopoli con merci — «Palatino» it. per Trieste vuoto — «Putney» ingl. per Gibilterra vuoto.

Partenze del 5 giugno: «Efstathios» ell. per Trieste — «Praga» ital. per Trieste — «Palacky» ital. per Costantinopoli — «Cimarosa» ital. per Fiume — «Palatino» ital per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Belvedere» it. arrivato il 5 giugno: Da Buenos Aires: Rinfusa tonn. 202 granone; fusti 19 sevo, n. 6749 cuoi secchi, balle 27 detto; da Montevideo: n. 4000 cuoi secchi, all'ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 4: Piroscafi e velieri a banchina n. 17; al largo 2; in disarmo 21; totale 40.

Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 5810; merci varie tonn. 725; totale tonn. 6035.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 110; merci varie tonn. 298; totale tonn. 408

Totale carri caricati 386; scaricati 69 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 122, uomini 977.

Stato atmosferico: variabile.

Per la distribuzione a domicilio

della posta nei giorni festivi

ROMA, 5.

In alcune città del regno, per difficoltà di indole varia Non veniva integralmente applicato il decreto luog. 26 gennaio 1919 N. 67 che fissava nei giorni festivi una distribuzione a domicilio delle corrispondenze.

Il Ministro delle poste e dei telegrafi on. Colonna di Cesarò riconosciuta la necessità di aderire ad analoghe richieste del pubblico ha disposto che con effetto dalla domenica prossima 10 giugno siano rigorosamente applicate le vigenti disposizioni in modo uniforme in tutto il regno.

La *Direzione ed il Personale della NAFTA Società Italiana pel Petrolio ed Affini*, annunziano con sommo dolore la morte dell'

Avv.

Giuseppe Bo

Amatissimo Amministratore Delegato della Società.

I *Componenti il Consiglio di Amministrazione della NAFTA Società Italiana pel Petrolio ed Affini*, con l'animo costernato partecipano la repentina perdita del Loro Amato Collega

Avv.

Giuseppe Bo

Amministratore Delegato della Società

avvenuta in Genova il 3 Giugno 1923.

Dopo brevi sofferenze per incidente automobilistico, malgrado intervento chirurgico immediato, spirava nel fiore della sua giovanile arditezza a soli 21 anni, alle ore 3 del 4 Giugno

Luigi Pasqualini

La moglie Maria Veludo colla tenera bimba Luigina, il padre Cav. Giovanni Consigliere d'Appello, la madre Luisa Lorenzoni, la sorella Maria col marito Morandi Domenico ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La cara Salma dall'Ospedale di Udine verrà trasportata a S. Giuliano e da qui al Cimitero di Venezia, dove alle ore 10.30 circa del 7 corrente avranno luogo le esequie e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Camin di Padova, 5 Giugno 1923.

La Geôle

In questo romanzo il fatto è naturalmente nuovo, ma il modo di raccontarlo di analizzarlo, di sviscerarne le origini, è sempre lo stesso; e anche i personaggi sono gli stessi: appartengono a quella vecchia, ricca, tradizionale borghesia del settimo circondario di Parigi che ha per centro la ben nota arteria, il Boulevard Saint-Germain. Sembra che P. Bourget non voglia allontanarsene. Ha fatto, si, è vero, qualche incursione in provincia, ma non dobbiamo considerare queste incursioni come tentativi fatti dal romanziere per cercare una via nuova, bensì come semplice vacanze della sua mente. Possono star quieti gli ammiratori suoi, ormai P. Bourget non ha più di queste velleità, il romanzo nuovo annunciato — e già venduto prima della sua apparizione — sarà come tutti gli altri, interessante ma non divertente, scritto bene ma un po' pesante; avrà lo stesso sfondo grigiastro, tetro, antico, presenterà però un caso nuovo, svilupperà una nuova tesi, sarà un nuovo documento da aggiungere alla storia morale del nostro tempo e come gli ultimi suoi fratelli, senza preconizzare, come già fece il Brunetière la *débacle* della scienza, mostrerà tuttavia che il prodromo necessario a una vita di sana morale non può essere che la religione e, intendiamoci bene, la sola religione romana fuori della quale non c'è salute: ne sanno qualche cosa i lettori del *Dèmone de midi* e del *Sens de la mort* fratelli maggiori della *Geôle*.

La *gèole* significa la *prigione*. Ormai lo sappiamo che siamo in prigione! Da quando il mondo è mondo, tutti i moralisti, filosofi, teosofi di tutte le scuole ci hanno detto che siamo in prigione: prigionieri degli dei, dei mostri, del diavolo, della carne, dei sensi, del peccato originale, della stirpe, dell'atavismo (gli spettri); in questo romanzo si tratta precisamente di quest'ultimo: l'atavismo, l'eredità: siamo prigionieri dell'eredità. Possiamo poi evadere da questo carcere? Può il discendente di una lunga stirpe non obbedire alla suggestione avita? Lo scienziato dice di no o quasi, ma il romanziere dice di sì. Si può con una buona, paziente, affettuosa e sopratutto religiosa educazione evadere dal carcere e far a meno di pagare il fio dovuto agli antenati. Si prevede da questa breve esposizione della tesi che il romanzo, oltrechè essere morale e psicologico sarà anche scientifico come tanti altri dell'illustre scrittore, romanzi a *clef* o a *thèse* che rassomigliano in certi punti a minuziose dissertazioni con relative bibliografie e appunti e, per i problemi che risolvono, per la penetrazione psicologica e analitica dell'autore, a dei manuali di scienze applicate illustrati da un esempio e tutta l'abilità del romangiere sta nel dare a questo esempio un tal rilievo da tener desto per trecento pagine l'interesse del lettore.

A giudicare dalla copiosissima tiratura del libro si deve riconoscere che sono ancora numerosi quelli che non leggono solo per lo svago, per... ammazzare il tempo, come si dice al di là delle Alpi, e dovrebbe essere di conforto ai moralisti il *vedere dei libri buoni* — e i romanzi di Bourget *lo sono* anche se non si condividano *le opinioni* e la fede dell'autore — gareggiare colle note novità più o meno costumate, date in pasto all'ozio e al vizio.

Ed ecco il romanzo. Jean Vialis, giovane avvocato di grande avvenire, discendente di una facoltosa ed antica famiglia borghese, è segretario di un ministro. E' sposato ed ha un figlio di due anni. Un compagno di studi, figlio di un modesto droghiere, benchè di opinioni e condizione diverse si diletta nella società dell'aristocratico compagno, frequenta assiduamente la sua casa e ne approfitta, un bel giorno, mentre fervono le lotte elettorali, per rubargli una lettera compromettente consegnatagli dal ministro. Jean Vialis, credendosi disonorato e benchè religiosissimo, si uccide.

Perchè si uccide? Per la stessa ragione che si sono suicidati un suo zio e un altro parente, per eredità, per atavismo. Alla vedova il dottor Vernat così spiega il movente del suicidio: «Sul mio onore di medico vi affermo che nessuno è responsabile di questa morte, nè il ministro nè Lei, nè il signor Vialis. Ciò che gli ha messo l'arma in mano ...è un impulso più forte di lui... l'*eredità*, non c'è suicidio che non sia ereditario, tranne il primo, ma guardandoci bene si vedrebbe che questo primo suicidio non è stato che il termine finale d'un atavismo sviluppatosi di generazione in generazione...» Però, aggiunge il medico, l'eredità non è *inevitabile;* come si possono prescrivere dei rimedi e un igiene a un bambino nato da genitori tubercolosi, così si può uccidere il germe di una tara atavica. E alla vedova inconsolabile per la sciagura toccatale e la possibile sciagura avvenire indica, in via massima, il programma che il dovere le impone di seguire per salvare il figlio.

Esposta con la tesi in un drammatico prologo, P. Bourget dà principio al vero romanzo in cui primeggiano quattro personaggi; in piena luce, Jean-Marie, il figlio del suicidato, sul quale vigila istancabilmente la madre per allontanare da lui le minime emozioni e Sabina, la bella e giovane moglie di Jean-Marie; e nell'ombra il dottor Vernal pronto a notare nel suo taccuino tutte le circostanze che potrebbero determinare il possibile suicidio atavico e a indicare i rimedi atti ad allontanarne la realizzazione.

Subito, dal primo capitolo s'intuisce il dramma affannoso che agita, tormenta questi quattro personaggi, li sbalza fuori dalle loro abitudini, li getta gli uni contro gli altri, li travolge in una corsa vertiginosa per prevenire il gesto fatale. Jean-Marie ha due figli, un maschietto e una bambina. Per far piacere a sua moglie conduce una vita brillante, frequenta salotti, circoli, club, tutti gli ambienti aristocratici dell'odierna vita parigina.

Non passa giorno e quasi senza che veda la madre la quale, pur disapprovando il suo genere di vita, non s'intromette mai negli affari di casa sua e non pensa che alla felicità del figlio. Essa legge nei suoi occhi, sulla sua fronte il minimo pensiero, analizza i suoi gesti, pesa le sue parole, interroga la sua anima e vede così, poco a poco, avvicinarsi l'uragano.

Infatti, Jean-Marie ha perduta l'espressione di felicità che si leggeva sul suo viso al punto di divenire «spaventosamente triste» e di domandare un colloquio a sua madre. Disperata la povera donna chiama il dottor Vernal in suo aiuto gli confessa tutti suoi sospetti, e tutti e due riprendono la conversazione interrotta ventisette anni prima. Fedele alla sua tesi, il dottor Vernal raccomanda alla madre di evitare ogni emozione a suo figlio, il solo mezzo, secondo lui, di salvarlo. Se egli ha dei sospetti sulla fedeltà della moglie bisogna convincerlo del contrario e intanto avere coll'infedele Sabina una spiegazione e pregarla, supplicarla di abbandonare l'amante. La povera madre obbedisce ciecamente ai suggerimenti del medico e quando suo figlio si precipita nelle sue braccia gridandole: «Salvami, mamma, salvami!» ricorre alla mensogna per calmarlo e ritorcere ad uno a uno tutti i suoi argomenti. Poi, corre dalla nuora, le strappa il suo segreto, ma quando la supplica di abbandonare l'amante, si trova davanti una donna ribelle che le grida il suo amore, se ne glorifica e insulta suo figlio. Infranta dal dolore la madre ha la forza di riapparire davanti al suo Jean-Marie, col sorriso sulle labbra e una maschera di serenità sul viso, ha la forza di mentire ancora e finge tanto bene che Jean-Marie convinto e felice di essersi ingannato esclama: «Non sarò più geloso. Come vuoi mamma, che diffidi ancora di mia moglie quando mi dici, tu, di credere in lei».

Segue un momento di calma come nelle tempeste, poi l'uragano si scatena con più violenza come se volesse tutto travolgere nei suoi vortici. L'amante di Sabina è fuggito in Inghilterra dopo una disonorante questione di falso, in seguito ad una perdita di giuoco, e Sabina, portando seco la bambina, figlia dell'amante lo rggiunge dopo aver lasciato al marito l'inevitabile lettera... di stima che si usa lasciare in quei casi e nella quale si usa anche confessare con una certa disinvoltura tutto ciò che si nascondeva prima con tutti i mezzi. In questa lettera c'era questa frase: «Devo dedicarmi tutta al mio amante, è infelice, lo amo, Giulietta è sua figlia, vostra madre lo sa, interrogatela». Queste parole furono per Jean Marie il colpo che più infranse il suo cuore dilaniato dall'infame rivelazione. Sua madre lo sapeva! Dove troverebbe ormai un rifugio giacchè sua madre stessa per la quale aveva un affetto così grande, una stima sì alta, una così profonda devozione, lo aveva tradito? «Durante degli anni m'hai lasciato baciare questa bambina come una figlia e sapevi che non era mia! Tu lo vedevi e lo permettevi. Aiutavi questa creatura a ingannarmi, tu, tu, mia madre! Il mio migliore amico, mia moglie, mia madre, tutti traditori!».

E fugge come un pazzo dopo aver respinto sua madre che cade urtando una sedia. Come un lampo balena agli occhi della vedova la visione del marito nell'atto di suicidarsi. E suo figlio! Ecco il colpo che essa è riuscita ad evitare di settimana in settiman, di giorno in giorno, di ora in ora, durante tutta la sua infanzia, tutta la sua gioventù, ecco l'urto mortale capace di mettergli l'arma in mano! Ed essa non aveva saputo fermarlo, non si era attaccata alle sue braccia, alle sue spalle, ai suoi vestiti, per impedirgli di lasciarla! Presto, corre dal figlio, si precipita nel suo studio e lo trova proprio come avrebbe trovato allora suo marito qualche istante prima del suicidio: sulla scrivania c'è una lettera chiusa e nel cassetto semi-aperto una rivoltella. In una grido di terrore sfugge alla madre il segreto gelosamente custodito: «Anche tu! come lui. Tu vuoi farmi questo dolore, come lui! ucciderti!» E ripete smarrita: «ucciderti! e mi scrivevi, come lui, come lui!» La madre narra allora fra i singhiozzi tutte le sue sofferenze, spiega la ragione del lungo silenzio e dà finalmente sfogo al dolore per ventisette anni soffocato, nascosto in fondo all'anima sua.

Questa rivelazione salva il figlio! D'un colpo la goccia d'acqua fredda spezza il getto di vapore, il lampo della verità squarcia la nube oscura delle mensogne e siamo alla conclusione.

Il dottor Vernal ha sbagliato: solo la verità può salvare. Per vincere un'ossessione, bisogna prima prevenirla e per prevenirla conoscerla. La vera morale è questa: sapere cosa siamo, ciò che portiamo in noi, ciò che dobbiamo vincere! In fondo, non è che la ripetizione del *nosce te ipsum* degli antichi scolpito nel frontone del tempio di Delfo, ma il filosofo cristiano aggiunge: bisogna saper soffrire e dar un senso al proprio dolore.

HENRI GAMBIER

Gli studi sulle origini del cancro

LONDRA 5.

Sotto la forma di una Società Anonima è sorta in Londra una istituzione il cui scopo è di procedere a ricerche scientifiche le quali permettano di scoprire le cause che producano il cancro ed i mezzi per combatterlo.

Ogni anno muoiono in Inghilterra 45.000 persone in conseguenza di questa malattia, cioè un settimo della mortalità tótale della Gran Bretagna, ed il male e in continuo aumento. Molto si è fatto nel senso della profilassi, la malattia non ha ancora rivelati i suoi misteri e la nuova istituzione si prefigge precisamente di organizzare una campagna di ricerche attraverso l'intero impero Britannico valendosi di tutti i mezzi, economici e scientifici di cui questo può disporre. Si tratta di organizzare il lavoro di ricerca in modo che tutti gli studi che si stanno facendo in Inghilterra come in Australia, nel Canadà come nell'Africa Australe, in India come nella Nuova Zelanda, siano comunicati immediatamente ad un comitato centrale il cui compito sarà di fare esamintre da tecnici espertissimi i vari risultati che si ottengono nelle più disparate condizioni, confrontandoli fra di loro e derivandone quelle conclusioni che possano essere del caso.

Del lavoro investigativo saranno incaricati tutti gli ospedali e tutti gli specialisti del genere e ad essi saranno comunicati regolarmente i risultati e gli esperimenti che si prestano a conclusioni fondamentali e generali.

Per raggiungere in breve tempo risultati pratici una somma assai rilevante è necessaria e con questo proposito un appello per sottoscrizioni ed oblazioni alla nuova società è stato diramato attraverso tutto l'Impero.

Si spera di raccogliere non meno di un milione di sterline e l'intera somma sarà dedicata completamente a ricerche ed esperimenti, poichè l'organizzazione e l'amministrazione della nuova istituzione riuscirà completamente gratuita, per il fatto che tutte le prestazioni d'opera saranno volontarie.

Le statistiche della natività in Inghilterra

LONDRA, 5.

Le statistiche delal natività in Inghilterra recano per il 1922 alcune cifre che meritano di essere rilevate.

La quota delle nascite è discesa a 22,4 per mille, mentre nel 1850 era del 32,6 per mille e nel 1880 era del 27,2.

Se la natività inglese si fosse mantenuta allo stesso livello di quella di quarant'anni fa, i nati nel 1922 avrebbero dovuto essere 1.340.000 mentre non furono che 848.814 di cui 434.895 di sesso maschile e 413.919 di sesso femminile il che vuol dire che sono nate 1.031 maschi per ogni mille femmine. Come è noto la mortalità del primo anno di vita e assai più grande nei maschi che nelle femmine colla conseguenza della sproporzione attuale nel numero sovabbondante di queste in confronto; dei maschi dopo il ventesimo anno.

La mortalità durante il 1922 colpi 458.600 individui di modo che le nascite hanno dato un aumento; di popolazione del 10.3 per mille.

Pel componimento dello sciopero di Barcellona

BARCELLONA 5.

La situaione dello sciopero degli addetti ai trasporti è stazionaria. Il numero degli operai cheh anno dovuto cessare il lavoro in seguito alla mancanza di materie prime è aumentato. Il governatore civile sig. Barber ha cominciato dei passi presso i padroni e presso gli operai ed ha dichiarato alla stampa che egli è disposto occorrendo a imporre una soluzione del conflitto senza attendere che la vita della città di Barcellona lo esiga.

Per gli incidenti al Patriarcato di Costantinopoli

PARIGI, 5

Si ha da Costantinopoli che in seguito agli incidenti avvenuti al Patriarcato, con l'attacco contro Mons. Melitios, il congresso pan-ortodosso ha deciso di protestare energicamente. Lo stesso patriarca ha protestato presso i rappresentanti delle potenze e questi in nome dei loro governi hanno comunicato al rappresentante turco Adnan Bey che se analoghi incidenti si ripetessero i commissari assumerebbero il servizio di polizia a Costantinopoli colle loro truppe.

Un'altra protesta ha fatto l'alto commissario per la Francia domandando la riapertura, sotto il controllo di delegati turchi, della Banca di Atene, la cui chiusura è pregiudizievole agli interessi generali di Costantinopoli.

Il pellegrinaggio dei granatieri sul Cengio

VICENZA, 5.

Sappiamo che il pellegrinaggio nel Cengio indetto dall'Associazione Vicentina Granatieri avrà luogo il 24 del c. m.

E' stato preparato il seguente manifesto:

«Adunata di ricordi sull'estremo limite dell'Altipiano conteso da quota 1152 brulla funebre come un Golgota, da Cesuna, dal Cengio dirupato, nell'anniversario della notte tristissima sotto il Paù.

«Il cuore trema d'angoscia ci riafferra, ancora ci stringe l'ansia eroica; e noi riviviamo la settimana della nostra passione, come in sogno, attraverso al nome dei migliori, sui lembi d'azzurro stellati d'oro e d'argento; Centoventi medaglie! Sei d'oro!

«Nomi di quelli che torneranno forse lassù, qualche volta, quando la nostalgia delle cose pure batterà al loro cuore, nomi dei duemila che caddero, comandanti, subalterni, gregarii.

Ecco, sono qui tutti; quelli che sopravissero e quelli che morirono più tardi sul Carso, sul Tagliamento, sul Piave, nell'ultimo impeto vittorioso. Come allora laceri, sporchi, insanguinati, affamati, assetati. Dormono sulla roccia nuda, il capo su un tronco abbattuto; ed a volte un gemito rompe il silenzio, una parola sussurrata nel sonno tormentato di visioni.

«Chi chiama il tenente Stuparich, la Medaglia d'Oro? Dalla città di San Giusto una Madre rallida e fiera risponde: «Morto per l'Italia e per Trieste». Ed il cielo, verso Cesuna, si colora di fiamma, come per un rogo immenso, sopra il piccolo cimitero che costudisce la Sua giovinezza.

«Ora l'alba prima s'affaccia tra i pini neri. I morti ed i supestiti si svegliano, si incolennano, vanno. Sanno dove. Non parlano. Bignami e Morozzo rischiarano la via con le medaglie d'oro. Vanno i Granatieri, nella luce dell'alba non ancora diffusa, verso il loro Calvario. Ed uno, ogni tanto si ferma, si guarda attorno con gli occhi d'allora. «Ecco il mio» sasso, ecco la «mia trincea». Poi riprende, senza dire. Ardono le ferite di Nisco, Medaglia d'Oro; ardono quelle di Capocci il mite fanciullo eroico. Sfila la Brigata su quota 1152. Samoggia, il Granatiere portaordini, la bocca ancor piena di sangue, gorgoglia *sapendo di mentire*. «Tenente i rinforzi arrivano, resista fino alla morte!» poi cade ancora, felice.

«Va la Rossa Falange spiritale. Ecco il Cengio; la Bara e l'Altare! Chi popola le trincee? Chi s'aduna silenziosamente sulla vetta? Chi porta la rossa divisa delle Guardie? Altri Morti sono! Sono scesi dall'Assietta, dal Colle di Cosseria, dalle alture di Palestro. Duecento sessanta anni di Gloria, sono!

«Li guidava il Duca di S. Sebastiano, Del Carretto, Vittorio Emanuele Principe di Savoia. Guardano. Sentono. Fremono.

«E Vittorio Emanuele dice a Del Carretto: Noi non immaginammo forme più pure di Eroi! Ed il Duca di S. Sebastiano soggiunge: — Costoro non sono degni di storia, ma di Epopea! Le nostre gesta furono giochi di fanciulli paragonate a quelle di questi magnanimi. Costoro ci hanno superato! —

E tutti i Capi ordinano ai gregari di presentare le armi ai Morti del Cengio e di Cesuna!»

Grande concorso internazionale ginnastico a Firenze

FIRENZE, 5

Dal 24 maggio al 3 giugno del prossimo anno, sotto gli auspici di S. A. R. il Principe Ereditario, il Presidente del Consiglio e il Duca della Vittoria, si svolgerà a Firenze un grande concorso ginnastico internazionale sotto la diretta organizzazione della F. G. N. I.

Il vasto programma comprende un concorso pe rcorpi premilitari, esploratori, avanguardie, balilla; un concorso per corpi militari; uno per organizzazioni sport-militari, pompieri, milizia nazionale; un altro riservato agl allievi di Società ed Enti toscani; uno per le scuole inferiori, medie e superiori, uno per squadre femminili, e poi concorsi internazionali di metodo svedese, di metodo libero, federale e inoltre i campionati nazionali studenteschi, femminili (olimpiade della grazia, e federali e internazionali con un massimo di tre concorrenti pe rnazione e per campionato.

Sono inoltre banditi per l'occasione tre concorsi fra gl'insegnanti e cultori di Educazione Fisica: 1.o per una guida del capo-squadra, del giurato, dell'organizzatore; 2.o una serie di facili movimenti elementari e di utilità sociale: 3.o teercizi individuali e collettivi preparatori della Gara ginnastica dell'Olimpiade di Parigi.

L'attentato di Saragozza

Come fu ucciso il Card. Soldevila

Le ipotesi sul movente del delitto

SARAGOZZA, 5

Sull'assassinio del cardinale Soldevila y Romero si hanno i seguenti particolari. Mentre il cardinale accompagnato da un suo familiare scendeva dalla sua automobile davanti a un palazzo nei dintorni di Saragozza presso il convento di Casabianca, due giovanotti che stavano appostati gli hanno tirato a bruciapelo una dozzina di colpi di rivoltella, uno dei quali lo ha colpito al cuore facendolo cadere morto sul colpo vicino alla automobile. Il suo familiare è stato colpito da due proiettili, uno alla faccia e l'altro a un braccio, anche il conducente dell'automobile è stato ferito, ma meno gravemente.

Il cadavere dell'arcivescovo è stato trasportato in automobile a Saragozza seguito dal suo condiutore, dalle autorità e da numerosa folla. La polizia e la gendarmeria ricercano attivamente gli assassini. L'automobile è stata forata da undici proiettili. La notizia dell'attentato ha causato una profonda impressione in tutta la cittadinanza.

Risulta dalle informazioni raccolte nella inchiesta che i colpi di rivoltella che hanno ucciso il cardinale arcivescovo Soldevila sono stati sparati a tergo. Il proiettile che gli attraversato il cuore è entrato sotto la scapola destra ed è uscito dal lato sinistro del petto. I fori di entrata dei tredici proiettili sparati contro la vettura si trovano nella parte posteriore della «Capota» dell'automobile, pare dunque che il cardinale sia stato colpito attraverso la «capota». La morte del porporato non è stata istantanea poichè sembra che egli abbia avuto il tempo di chiedere e di ricevere l'assoluzione che gli è stata impartita dal suo familiare, l'abate Latres, il quale era a suo volta gravemente ferito.

A breve distanza dal luogo dell'assassinio e nel momento in cui esso avvenne, laveravano due giovanotti, uno dei quali avendo alzato la testa al rumore degli spari, è stato fatto segno a vari colpi che gli assassini gli hanno sparato contro mentre fuggivano.

Ma l'operaio non è rimasto colpito. Non si è ancora potuto avere alcuna traccia degli assassini. Ci si perde in congetture sul movente del delitto. Essendo esclusa la versione di una vendetta personale, alcuni opinano che si tratti di un assassinio a carattere anticlericale poichè il cardinale Soldevila si era in un dato momento molto occupato dei sindacati operai cattolici e ultimamente aveva firmato un messaggio rivolto al governo in cui si protestava contro qualsiasi eventuale progetto tendente a modificare la costituzione dello Stato nel senso di accordare a tutti i culti la libertà e sopratutto una assoluta eguaglianza di diritti. Non conviene tuttavia attenersi che con le dovute riserve a queste interpretazioni dei moventi del delitto.

A questo proposito, secondo informazioni dei giornali parigini, il cardinale Soldevila, che fu molto combattuto, aveva condotto una energica campagna contro la revisione dell'art. 9 della costituzione concernente la libertà dei culti, egli aveva preso parte a discussioni sulle questioni sociali e così si è convinti che il cardinale è morto vittima di un attentato sindacalista.

L'impressione in Vaticano

ROMA, 5

La notizia dell'uccisione del Cardinale Soldevila, arcivescovo di Saragozza, fu appresa iersera in Vaticano da una comunicazione fatta dall'Agenzia Stefani alla Segreteria di Stato. Essa produsse la più profonda impressione.

Più tardi mons. Confalonieri, cameriere segreto di S. Santità, ne informò il Pontefice, mentre questi dopo pranzo si trovava nella sua biblioteca privata, intento al suo lavoro. Pio XI rimase molto turbato e subito si ritirò, raccogliendosi nella preghiera. Dette quindi disposizioni perchè fosse subito telegrafato al Capitolo metropolitano di Saragozza, esprimendo le vive condoglianze della S. Sede. Stamane il Pontefice ha celebrata la Messa, applicandola in suffragio del cardinale.

Il cardinale Soldevila aveva 80 anni. Nonostante la sua tarda età, egli era molto energico e la sua fibra era robustissima. Si ritiene anche negli ambienti vaticani che il delitto si debba a moventi politici. Si osserva d'altra parte che l'atto degli assassini non avrà seguito. Il cardinale Soldevila fu grande amico di Benedetto XV, che conobbe quando mons. Della Chiesa fu Nunzio apostolico a Madrid. Giunto al Pontificato, lo creò Cardinale, nonostante che Saragozza non sia una costante sede cardinalizia. Colla morte del Soldevila, il numero dei cardinali spagnuoli è ridotto a tre. Della morte del cardinale è stata data anche comunicazione al Cardinale segretario di Stato Gasparri, che da due giorni trovasi a Montecatini per la cura delle acque.

Mons. Cieplak visitato da un delegato pontificio

ROMA, 5

In questi giorni è giunta notizia in Vaticano che il governo dei Soviety ha permesso al prof. Walsh direttore della missione pontificia di soccorso in Russia, di visitare mons. Cieplak arcivescovo di Pietrogrado nella prigione di Sokolniki a Mosca. L'arcivescovo che trovasi in una cella insieme al parroco Zielinski di Mosca, ha ricevuto il prof. Walsh con manifesti segni di soddisfazione e di gioia ed ha gradito i soccorsi materiali che il prof. Walsh gli ha recati, carne e frutta in conserva, libri religiosi ecc. Il colloquio è durato circa mezz'ora, naturalmente alla presenza di un agente della Ceka e si è aggirato intorno alla salute dell'illustre prelato, alle condizioni dei cattolici in Russia, alle notizie del Santo Padre, del quale il prof. Walsh ha recato al prigioniero una particolare benedizione e un verbale messaggio di incoraggiamento e di conforto.

Mons. Cieplak appare stanco e pallido; veste ancora l'abito talare ma senza l'anello pastorale. In Vaticano temono che la prigionia possa danneggiare in modo irreparabile la salute del già vecchio arcivescovo. Il Vaticano spera in una probabile liberazione di mons. Cieplak e compagni, liberazione che sarebbe accolta da tutti con soddisfazione, dopo il senso di raccapriccio che tutto il mondo provò e manifestò per la morte di mons. Butkiewicz e per la condanna degli altri ecclesiastici.

Il naufragio... fortunato d'un piroscafo

LONDRA, 5

Uno dei piroscafi che fanno servizio tra Liverpool e Belfast, il «Graphic» di 1700 tonnellate, ha avuto ieri a due miglia dal porto di Belfast una collisione col piroscafo americano «Balsam», di 8 mila tonnellate. La prua del «Balsam» aprì una spaventosa falla nel centro del «Graphic» che in dieci minuti colava a fondo. Per fortuna in quel punto vi è un bassofondo e la nave rimase con la coperta fuori acqua, ciò che permise di salvare senza molte fatiche i 182 uomini di equipaggio e i 128 passeggeri.

Il più strano si è che venti di questi passeggeri avevano già avuto il 21 maggio un altro naufragio. Essi erano infatti a bordo del transatlantico «Marvel» che il 21 maggio, per la densa nebbia, si incagliò sulla costa di Terranova. I giornali si chiedono se tra quei venti passeggeri, naufraghi per la seconda volta nel corso di 15 giorni, non ve ne sia uelcuno in collera con Nettuno.

Spigolature

All'estero a differenza di quanto accade in Italia, la terza classe è preferita dal ceto medio. La seconda classe è frequentata solo da chi può darsi il lusso di spendere senza preoccupazioni. I compartimenti di prima classe sono poi vere rarità nei treni esteri. Chi vi sale, viene guardato quasi con meraviglia come se appartenesse ad una casta privilegiata. La ragione di questa maggiore simpatia del pubblico per la terza classe non sta soltanto in ragioni di prezzo, non dipende solo dall'estero la tariffa della terza classe la metà di quella della seconda: ma ha un fondamento nel fatto che, ad onta del prezzo relativamente basso del viaggio, la terza classe all'estero offre un complesso di comodità le quali — nonostante i notevoli progressi compiuti sotto questo riguardo anche in Italia — non sono raggiunti dalle ferrovie italiane. In generale tra noi si considera il viaggiatore di terza classe come un viaggiatore che non può o non vuole spendere e a questa categoria di viaggiatori non si pensa nemmeno di offrire quelle comodità supplementari che possono permettere un viaggio di terza classe, sia pure per grandi distanze, senza troppi disagi. Nell'Europa centrale non solo esistono carrozzeletti per la prima e anche per la seconda classe, ma la stessa terza ha una categoria di carrozze a letti semplici e pulite, che vengono offerte a prezzi relativamente modesti. Naturalmente sono frequentatissime, ed anzi ben pochi sono i viaggiatori della stessa terza classe che non ne usufruiscano. E al mattino — osserva il «Piccolo della Sera» — si fa servizio di caffè ai viaggiatori.

*

L'aspirina che veniva considerata fino ad oggi, come una lieve benefica fata bianca davanti alla quale la rossa ira della febbre fuggiva, sarebbe invece... una strega, naturalmente malefica. Il dott. Ch. Fiessinger lo afferma nel «Journal des Praticiens». Quaresimale in piena regola. L'aspirina — egli dice — è considerata come un rimedio innocuo, ed è entrata nell'uso familiare. La si prende da tutti, in tutte le occasioni, prima che il medico arrivi, senza che il medico lo sappia, malgrado la irritazione gastrica che produce e la depressione che lascia. Ora qualche piccola dose di aspirina in una mialgia o in una nevralgia, fa bene, ma piccole o peggio grandi dosi d'aspirina nelle malattie infettive sono pericolosissime specialmente quando sono colpiti i reni. All'ingestione di mezza grammo di aspirina, può seguire senz'altro una crisi di uremia. Il male che ha cagionato l'aspirina nell'influenza nessuno può calcolarlo. L'epidemia del 1898 deve all'aspirina centinaia di morti. Infatti — dice il Fiessinger — il rimedio non può essere utilizzato che come antitermico Ed esso abbassa la febbre, se continuato. Nei casi benigni, la malattia guarisce più lentamente che se aspirina non si fosse somministrata, ma guarisce. Ma se l'infezione è grave, e le dosi d'aspirina sono alte e ripetute, il farmaco turba in modo speciale le reazioni difensive dell'organismo, il quale per giunta ha perduto la garanzia della febbre. L'infezione non incontra più ostacoli, progredisce da un'ora all'altra e l'ammalato muore nel collasso. Bisogna da ora in avanti che sia il medico a prescrivere l'aspirina, la quale come analgesico, a modiche dosi, è un prezioso rimedio, purchè i reni funzionino bene. Quando ci sia febbre, bisogna andare molto cauti. E avvertire a ogni passo i profani dei pericoli in cui possono incorrere con l'uso sconsiderato della aspirina.

*

Il 29 marzo 1922 due grandi quotidiani londinesi, «Times» e «Daily Telegraph», incoraggiati da una tenue diminuzione di costo della carta e di altri prodotti dell'industria tipografica, e nella speranza che questa caduta continuasse a beneficiarli in avvenire, ridussero il prezzo di vendita da due pence (circa 20 cent alla pari) a un penny e mezzo (circa 15 cent. alla pari). Dopo la guerra il «Times» era già sceso da tre pence a due. Gli altri maggiori quotidiani di Londra e della provincia, come il «Manchester Guardian» ed altri mantennero il prezzo di due pence.

Ora il «Times» e il «Daily Telegraph» annunciano che dal 4 giugno il prezzo del giornale salirà come prima a due pence; essi deplorano questo provvedimento, ma vi sono costretti da impellenti necessità di cose. Da qualche settimana a questa parte vanno sciorinando al pubblico i motivi che gli hanno indotti a ritornare alla stato «quo ante», cioè al prezzo superiore.

Il costo della carta, che è la principale materia prima del giornale è tuttora più del doppio che non quella del 1914; i salari degli operai sono tre volte quelli pre-bellici; il costo di caricamento e di distribuzione e doppio che non quello del 1914.

Queste sono le principali ragioni che hanno consigliato gli amministratori ad aumentare il prezzo, senza contare una altra infinita serie di cose il cui costo non è in alcun modo meno del doppio di quello che era otto anni or sono. Into persiste a mantenersi cattivo, e non c'è alcuna buona prospettiva per il futuro, dubbiamente è stato bello il tentativo dei maggiori quotidiani di alleviare il prezzo di vendita, ma ora che il mercaessi debbono, sebbene a malincuore, rialzare il prezzo. C'è poi da aggiungere che il costo di produzione dei giornali si mantiene nel suo complesso al più alto punto raggiunto dopo la guerra, e quantunque i giornali abbiano in un primo tempo scemato il prezzo, il loro costo è tuttora infinitamente superiore a quello del 1914. Il pubblico non nè è certamente lusingato, ma bisogna tener presente che l'odierno aumento è nello stesso interesse reciproco suo e del giornale.

*

Amedeo Pettini, sotto capo cuoco del Re, — scrive su «Enotria» un interessante saggio sulle cristallerie da tavola, rifacendosi alle origini italiche dell'arte vetraria. Dichiara infatti Strabone che gli operai romani avevano trovato nuovi procedimenti per lavorare e dipingere il vetro. Marziale chiama «calices audaces» i vasi di vetro vagamente intrecciati e coloriti. Achille Tazio, geografo e scrittore greco del IX secolo fa bere gli eroi del suo romando in bicchieri di vetro dalla forma di coppe cesellate, coppe meravigliose — a suo dire — dal fondo delle quali partivano viticci che finivano per coronare l'orlo delle coppe con foglioline di pampano e grappolini internamente cavi, di guisa che essi davano l'illusione di veri frutti sol che si riempisse il calice con vino ambrato o rosso. La grande arte vetraria (per esercitarla a Venezia e a Murano bisognava posseder tioli di nobiltà!), si sviluppò enormemente sotto l'Impero di Roma per cadere con esso, rialzarsi in Oriente e fiorire di nuovo in Italia, a Venezia, poi a Murano; ove per decreto della Repubblica furono trasportate le fabbriche allo scopo di agevolare l'industria, diradare la pletora dei fondaci e allontanare alla città il pericolo di incendi (1200). Ed avemmo così finimenti di vetrerie da tavola d'ogni genere con montature di bicchieri e coppe in argento e oro di squisita fattura, d'insuperabile bellezza.

CRONACA CITTADINA

L'Armeria del Museo Correr

«La Rivista Mensile della Città di Venezia» che esce oggi, reca tra altro un interessante articolo del dott. Ricciotti Bratti, direttore eminente del Museo Correr, sull'Armeria del Museo stesso. Ne diamo qui un largo riassunto.

I Patrizi Veneziani, mercanteggiando e guerreggiando in Oriente, avevano modo di portare in patria dovizie, oggetti preziosi e trofei di vittorie che conservavano nei grandiosi palazzi. Naturalmente prime a formarsi furono le collezioni di armi, e perchè queste servivano alla difesa e all'attacco e perchè erano come il testimonio delle fortunate imprese guerresche.

Moltissime famiglie veneziane raccoglievano nelle ricche e fastose dimore, fra tesori d'ogni genere, trofei guerreschi e fanali e bandiere delle galere vittoriose sui mari barbereschi.

Ma non soltanto per l'orgoglio delle conquiste gloriose e per il ricordo di avvenimenti famosi, ai quali erano, indissolubilmente legate, le armi erano, in quei tempi, tenute in grandissimo onore; molte di esse venivano con ogni cura raccolte e conservate anche per la loro importanza artistica, perchè ornamenti e fregi squisiti spesso le decoravano riccamente.

La fabbricazione delle armi, nel Medio Evo, fiorì moltissimo in Italia, dove artefici insigni fregiavano di ornati bellissimi e di storie gli scudi dei cavalieri, e il lusso poi con i mirabili nielli, con le preziose oreficerie e con gli smalti vaghissimi, era giunto a tal grado, che quasi tutte le armi dei principi, dei baroni e dei grandi capitani erano dorate e cesellate, con arte squisita. Era quindi naturale che sorgessero numerose Armerie.

In Venezia, nello stesso Palazzo Ducale, esisteva l'Armeria, che, dispersa alla caduta della Repubblica, è stata recentemente ricostituita.

La dispersione di armi e di oggetti preziosi al cadere della Repubblica, non si limitò a ciò ch'era custodito nel Palazzo dei Dogi e negli altri luoghi pubblici. Le casate patrizie veneziane, col mutare del Governo, mutate anche le condizioni loro, cominciarono a privarsi dei capi di arte conservati nelle avite dimore e di tutte quelle memorie storiche che il nuovo regime rendeva ai loro occhi inutili, forse ridicole e spesso anche pericolose.

L'abilità degli speculatori toglieva gli ultimi scrupoli, le leggi vecchie non contavano più, di nuove non ve n'erano ancora. Anzi, la libertà dei nuovi dominatori permetteva che si rubassero gli oggetti d'arte preziosi e che si guastassero quelli ricordanti la vecchia aristocrazia, permetteva che, oltre alla accennata manomissione delle Sale d'Armi del Consiglio dei X, il tesoro di San Marco venisse trasportato negli Scrigni della Zecca a ciò che ne fossero fusi gli ori e gli argenti.

In mezzo a tanta rovina, Teodoro Correr, il fondatore del Civico Museo, continuava, come aveva fatto negli ultimi anni della Repubblica, a raccogliere cose antiche, codici e libri e dipinti, monete e oggetti d'arte e di singolare curiosità. Insieme con tutto ciò, egli adunò pure un numero rilevante di armi che, aggiunte a quelle lasciate alla città dal conte Leopardo Martinengo e da altri generosi, costituiscono l'Armeria del Museo Correr di Venezia.

L'Armeria contiene partigiane e alabarde, corsesche e ronconi da pompa con l'asta ricoperta di velluto e di frangie cremisine e con i ferri larghi ed adunchi decorati d'incisioni, raffiguranti putti, trofei ed alate Vittorie. Vi sono turcassi e balestre veneziane; mazze ferrate, frontali da cavallo, spade e spadoni a due mani; schioppi e fucili; e poi ancora elmi, armature e celate, rotelle da parata, traferi, stili da bombardieri, pugnali e picche, spuntoni e brandistocchi veneziani rabescati e fregiati a bulino e a trafori, col Leone di San Marco o con le insegne patrizie delle Casate veneziane alle quali appartennero. E nell'alto una gloria di bandiere rosse ed azzurre e bianche, stendardi navali e da battaglia, insegne tutte del dominio della Serenissima sui mari e sulle terre soggette.

Scarsi gli esempi di arnesi da torneo: molto interessante in ogni modo la grande Celata veneziana di ferro, rivestita di velluto chermisino e ornata di fregi, di fogliami e di mascheroni leonini in bronzo dorato, alla quale sovrasta un cimiero, raffigurante una serpe ch'esce da un gruppo di foglie sbalzate a cesello. Lavoro eleganttissimo dei primi anni del Cinquecento. Così pure da torneamento è una bella armatura, non completa, di acciaio forbito e ben temperato, una di quelle armature così dette alla *poulaine*.

Pregevole lavoro del Seicento è un'altra Armatura, istoriata ad incisione e in origine dorata. L'usbergo è decorato di trofei militari, con due figure allegoriche indicate dai nomi di *Prudentia* e *Gloria* e con figure di schiavi incatenati: nel dorsiere son rappresentate due donne, una armata di clava e col motto *Splendor del Mondo*, e l'altra in atto di domare un leone con sotto, l'impresa *Ardir Magnanimo*. Nella corazza, di sotto alle ascelle, scorgonsi incise due Galere a fanale, mosse da remi. Ciò farebbe argomentare che l'armatura appartenesse ad uno dei Capitani di nave i quali, in quel tempo, portavano armata soltanto la parte superiore della persona. Facevano parte delle artiglierie di una Galera anche due piccoli cannoni conservati in Museo.

Ma curiosa veramente è una Macchina guerresca, detta volgarmente *Organo*, composta di dodici robuste canne parallele e contigue, montate sopra un piccolo carro di legno. Lungo i foconi delle canne stesse corre un piccolo canale di ferro destinato a contenere il liquido, il quale, dando fuoco alle cariche, faceva contemporaneamente partire tutti i dodici colpi. Alla sommità d'ogni canna è assicurata una larga e ben tornita bocca di bronzo, e le canne stesse potevano, mediante uno speciale congegno, essere alzate o abbassate secondo la traiettoria che si volea dare ai dodici proiettili. E' insomma una primitiva mitragliatrice, ideata nel secolo XVII quando già le armi da fuoco rendevano un pò inutili le difese metalliche che usavano un tempo condottieri e soldati, quelle belle difese nelle quali provetti ed abili artefici avean maggior agio di manifestare tutta la loro genialità.

In omaggio alla vita speciale della Città delle lagune, oltre alle armi destinate ad effettivo combattimento, sono conservate nell'Armeria pur quelle che si riferiscono a memorie e a particolari costumanze locali. Tali sono il Bastone per la *battagliuola* tra Castellani e Nicolotti, e lo Spadone a due mani adoperato, pure in Venezia, nella caccia del Toro, che facevasi in Piazza, il Giovedì Grasso per commemorare la vittoria del Doge Vitale Michiel su Woldanico patriarca d'Aquileia.

Era antichissimo uso combattere la *battagliuola* fra le fazioni popolari veneziane dei Castellani e dei Nicolotti: il campo d'azione era il piazzale di un ponte privo di ripari nei lati, e la vittoria restava a quella parte che fosse riuscita padrona del ripiano stesso dopo aver cacciato gli avversari all'altra sponda o, meglio, giù nel canale. La lotta avea luogo d'inverno e i combattenti, numerosissimi, erano armati di bastoni così appuntiti da passare anche i giacchi in maglia di ferro e le piccole corazze; il braccio sinistro dei campioni; era tutt'avvolto in un drappo che, destramente agitato, rendeva vani i colpi di punta. La *battagliuola* del 1521 divenne famosa poi che i combattenti, eccitatisi reciprocamente, gettati e canne e drappi, misero mano ai pugnali e agli stocchi e impegnarono un zuffa micidiale a cui gli spettatori presero parte somministrando nuove armi ed armati. Un cantore del tempo, deplorando il funesto trascendere delle fazioni, metteva in bocca ad un campione morente:

No semo tutti de una patria istessa,
Fioli de San Marco e del so stado,
Che Dio el mantegna e fazza pur ch'el
[cressa,
Che 'l ben ch'avemo, tu ne l'à donado?

Da allora la *battagliuola* fu severamente proibita e fu dal Governo Veneto permessa ancora una volta, ai 26 luglio del 1574, per festeggiare il soggiorno in Venezia di Enrico III re di Francia.

Così, insieme con queste Armi, sono pure conservati la bandiera e gli avanzi del Bucintoro, e i fanali delle gloriose galee trionfatrici contro il turco, sempre fiaccato dal valore delle genti venete. Per i veneziani il mare fu in ogni tempo il campo della gloria maggiore; così non soltanto le bandiere nemiche e le Code ottomane, ma tutti gli emblemi navali costituivano veri e propri trofei di guerra.

Le cime d'albero a fregi e ad ornati sbalzati nel bel rame dorato, le insegne gentilizie e gli alti fanali decorati a trafori e recanti in cima il Leone protettore, sono dunque pur ora ricordi dei tempi gloriosi nei quali Venezia era realmente la sposa e la sovrana del mare: sono ricordi di conquiste e di atti di valore ammirevoli, di onori e di omaggi tributati alla dominante Città, di resistenze e di sacrifici eroici sostenuti per l'onore della patria dalla virtù dei cittadini, fieri e risoluti sempre nel difendere, con i propositi e con le armi, il diritto e la gloria di Venezia.

La processione del Corpus Domini al Lido

Domenica al Lido si svolse la processione del Corpus Domini. Alle ore nove e mezza il corteo uscì dalla Chiesa di S. M. Elisabetta, mentre le campane della piccola chiesa suonavano a distesa; sul piazzale si formò in bell'ordine la processione era diretta dal parroco Mons. Tizianello coadiuvato dal cappellano Don Zambelli. Una schiera di bimbi apriva il lunghissimo corteo e cospargevano a profusione fiori dove doveva passare la processione; seguiva poi la banda del Patronato di Castello che suonava marcie ed inni religiosi; prima del baldacchino venivano moltissimi padri Armeni, che vestivano i loro ricchi e bellissimi paramenti orientali, il sacro Ostensorio era portato dal Padre Armeno Don Giovanni, seguivano i gonfaloni; signore, signori, popolane ed operai.

Quando la processione giunse sul piazzale Bucintoro il Rerever. Padre benedisse tutti i devoti presenti, la terra e il mare, mentre tutti stavano genuflessi compresi del rito solenne. Lentamente e con lo stesso ordine di prima la processione ritornò ancora lungo l'ombroso e verde viale di S. M. Elisabetta rientrando alla Chiesa parrocchiale.

La festa del fiore al Lido

Il Comitato di Lido, per la festa del fiore, pro Società contro la Tubercolosi presieduto dal dottor cav. uff. Ducceschi, ha orgnizzto (come a Venezia) una passeggiata nell'Isola per vendere fiori onde raccogliere fondi a vantaggio della benemerita e filantropica Società che tanto si adopra per lottare il terribile morbo. Dal mattino a tarda ora squadre di signorine e di giovani si sparsero per il Lido, sotto la direzione attiva della signorina Gilda Tizianello. Il lo appello ai lidenesi e ai forestieri fruttò bene assai, tanto che poterono incassare la bella somma di L. 1388.

Meritano di essere segnalati i gentili donatori di fiori, che staccarono dal loro giardino per il benefico scopo: sig. Ballarin (villa Otello) — ing. Cometti — dott. Stefanelli — cav. Giorno — cav. Perule — sig. Romanelli — cav. Mentuzzi — sig. Razzadori — cav. dott. Ducceschi — sig. Cappelli Astorre e la Compagnia dei grandi Alberghi.

Un plauso va rivolto poi alle signorine e ai giovani che tanto volonterosamente si prestarono alla vendita così fruttuosa; signorine: Atelli — Bonello — De Giorgio — Detti — Fioccardi — Fontanella — Fusa — Gregorini — Laino — Mezzetti — Sorelle Monni — Perocco — Riatto — Rizzetto — Rossatto — Scarpa — Venier — Volo e i signori: Baldo — Baldan — Bonello — Grimoldi — Ianna — Mussi — Piva — Rossi — Ruffini — Scarpa.

Cooperarono poi al buon esito della lodevole iniziativa i sigg. Gennaro Caprai e il Fiorista del gran Viale.

Concerto orchestrale-corale in Terrazza di Lido

Per l'inaugurazione dei Concerti Veneziani nella terrazza del grande Stabilimento Bagni di Lido, la Direzione della C. I. G. A. aveva fatto organizzare uno speciale attraente programma; ottimamente si svolse la parte orchestrale. Sono assai piaciuti i cori eseguiti benissimo dai soci della «Excelsior Risorta»; uno speciale elogio meritano i solisti: il tenore sig. Maccaggi, la soprano sig.a Sambo Zannini, il baritono sig. Boaretto nonchè il Maestro Direttore dei cori sig. Concina.

Alla sera interessantissimo lo spettacolo cinematografico con la film «Maciste in vacanza».

Stanza di compensazione di Venezia

L'insieme delle operazioni compiute nel mese di maggio 1923 dalla Stanza di Compensazione di Venezia, esercitata dalla Banca d'Italia, ha dato i seguenti risultati: Totale delle operazioni L. 1 miliardo 874.894.868,44; Somme compensate lire 1.822.438.992,46; Differenze saldate con denaro L. 52.455.875,98. La percentuale del denaro impiegato fu di L. 2,79.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato personale Albergo-Mensa. — Tutto il personale d'Albergo organizzato o no e adunato la sera di Martedì 5 giugno alle ore 22 precise nella sala dell'Allenza Nazionale (Campo S. Gallo).

Per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. Relazione segretario congresso Roma — a) riconoscimento giuridico — b) libretto di lavoro — c) diritto fisso — d) ufficio di collocamento — e) le otto ore di lavoro — f) festa Nazionale del lavoro — 2. g) nomina di due consiglieri — 3. h) nomina di una commissione Paritetica — 4. i) Varie.

Data l'importanza che assume detta adunata per l'interesse di tutti nessuno deve mancare.

Importante assemblea della Federazione Commerciale Industriale e Marinara di Venezia

Si riunì ieri l'assemblea generale della Federazione Commerciale industriale e marinara, presenti numerosissimi soci: presiedeva l'ing. Comm. Giancarlo Stucky.

Il segretario, Dr. Pagani fece una elaborata relazione sull'opera esplicata dal Sodalizio accennando ai numerosi problemi svolti o che restano da risolvere ed alla necessità di semplificare ed unificare l'azione delle classi commerciali, industriali e degli esercenti.

Da ciò venne la proposta — illustrata dell'ing. Stucky — di costituire con la Federazione Commerciale Industriale e Marinara, la sezione economica della Federazione Veneta degli Industriali, nella quale la Federazione Commerciale Industriale e Marinara manterrà intatta la propria fisionomia e la propria autonomia per quanto riguarda la trattazione degli interessi dei consociati e dei problemi generali, mentre sarà accresciuta quella solidarietà di intenti e di opere che deve esistere tra i commercianti, gli esercenti e gli industriali.

L'ing. Stucky concluse rivolgendo una calda preghiera al Gr. Uff. Giulio Coen di non voler insistere nella rinuncia da Presidente, da tempo presentata, tanto più che su di lui convergono le più vive simpatie degli interessati che molto si ripromettono dall'opera sua sempre intesa e diretta al bene di Venezia.

L'assemblea approvò cordialmente la proposta dell'ing. Stucky che fu accettata ad unanimità dopo breve discussione tra i sigg. ing. Vienna, comm. Cavalieri, gr. uff. Coen, cav. Colussi e cav. Dal Prà.

Il comm. Cavalieri, rilevando che la sezione industriale della Federazione Commerciale e Marinara verrà assorbita dalla Sezione Sindacale della Federazione Veneta, si disse sicuro della attiva collaborazione dell'ing. Stucky esprimendo l'augurio che i rapporti sin qui intercorsi con le altre sezioni diventino ancora più cordiali.

Il gr. uff. Coen pur essendo sensibile alle parole del comm. Stucky, misurando la portata della futura azione, ma compreso del resto dal sentimento di disciplina, si riservava di ritornare sulle presentate dimissioni, dopo aver serenamente riflettuto.

L'assemblea approvò inoltre i bilanci 1921 o 1922 e le modificazioni allo Statuto conseguenti alla nuova sistemazione del sodalizio.

Si associò all'augurio ed al ringraziamento rivolto dall'ing. Stucky, dal comm. Coen e dal comm. Cavalieri al personale d'ufficio ed in particolare al dr. Pagani ed espresse anche la fede che con le organizzazioni con le quali la Federazione ebbe comuni la fede e comuni gli intendimenti, continuino i cordiali e solidali rapporti.

Passatosi alla nomina delle cariche sociali vennero eletti all'unanimità alla direzione della Federazione i signori: Gr. Uff. Giulio Coen, Presidente; cav. Emilio Colussi, comm. Francesco Parisi, dott. Guido Ringler, Vice presidenti; comm. Aurelio Cavalieri, cav. Giuseppe Costantini, cap. Edmondo Doria, cav. Giacomo Del Prà, Luigi Favaretto, comm. Gualtiero Fries, Olivieri Giuseppe, Santomaso Filippo, comm. Nicolò Zanetti, Membri della Giunta Federale; Alverà dott. Mario, Antonelli Giulio, Baccara cav. Vittorio; Cavalieri comm. Aurelio, Campione comm. Alfredo, Coccon cav. Domenico, Ringler dott. Guido, Trevisanato cav. Ugo, Zanetti comm. Nicolò, Membri della Commissione esecutiva speciale per la sezione commerciale; Bassani Emiliano, Callegaro cav. Silvano, De Calò cav. Ruggero, Genuario cav. Romualdo, Parisi comm. Pietro, Fries comm. Gualtiero, Salvagno Gino, Toso comm. Angelo Gino, Membri della Commissione esecutiva speciale per la sezione marittima: cav. Emilio Colussi, rag. Attilio Baruffi, Banci cav. Alfredo, Dalla Venezia Ernesto, Del Prà cav. Giacomo, Luigi Favaretto, Olivieri Giuseppe, Penzo Eugenio, Pianetti cav. Antonio, Vittorio Romanelli, Santomaso Filippo, Antonio Michele Zampato, Membri della Commissione esecutiva speciale per la Sezione esercenti; Costantini cav. Giuseppe, Andreoli cap. Raffaele, Del Prà cav. Giacomo, Garzia cav. Francesco, Guadalupi Carmelo, comm. Giuseppe Guetta, Doria cap. Edmondo, Millosevich cav. Augusto, Samassa cav. Gilberto, Spandri dott. Pietro, Truffi prof. cav. uff. Ferruccio, Vienna ing. Ferdinando, rappresentanti dei soci federati; ed a delegati per la Sezione economica nella Federazione Veneta degli Industriali i signori dott. Guido Ringler, Presidente; cav. Emilio Colussi e comm. Francesco Parisi, Vice presidenti; comm. Aurelio Cavalieri, cav. Giuseppe Costantini, cav. Giacomo Del Prà, cap. Edmondo Doria, cav. Giuseppe Scarabellin, comm. Giuseppe Toso e comm. Nicolò Zanetti, Membri del Comitato direttivo.

Una gravissima disgrazia al Lido

L'imbianchino Gaspari Luigi di Antonio di anni 21, abitante a Cannaregio 3187 iermattina stava eseguendo un lavoro per conto della ditta Coppetti su di una impalcatura nel Viale Grande al Lido.

Ad un certo momento mentre era intento al suo lavoro, scivolò sulle tavole dell'impalcatura e precipitò giù andando a sbattere violentemente sul marciapiede.

Soccorso subito dai compagni di lavoro veniva subito visitato dal dott. Ballarin del Lido che gli riscontrò varie contusioni e abrasioni al capo praticandogli una iniezione eccitante e giudicandolo con progiosi riservata.

Veniva nel frattempo avvertita la Croce Rossa che inviava subito una barca con la quale il disgraziato Gaspari veniva trasportato all'Ospedale Civile ove è stato ricoverato.

Concorso canzonette veneziane per il Redentore 1923

Continuano a pervenire al Comitato poesie veneziane non musicate.

Il concorso è stato bandito soltanto per la musica allo scopo di lasciare ai concorrenti la massima libertà per ciò che riguarda la scelta dei versi.

L'invio quindi di sole poesie è assolutamente inutile giacchè esse non possano essere prese in considerazione.

Padrone e direttore in contravvenzione

Il Brigadiere dell'Arma dei RR. Carabinieri Boldrini dichiarò in contravvenzione Manzoni Carlo di Giovanni di anni 38 e Vizzà Lorenzo fu Giuseppe di anni 50, perchè il primo proprietario e il secondo direttore di una bar sito in via Malamocco N. 82, che tenevano aperto anche dopo la mezzanotte, somministrando bibite alla troppo affezionata clientela.

Il ringraziamento di Mussolini a Venezia

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri in risposta a quello inviatogli dal Commissario Straordinario, ha mandato ieri il seguente telegrammi:

«Commissario Straordinario - Venezia. — *La affettuosa vibrante cordialità e lo spettacolo superbo offertomi dalla Serenissima che nella sua laguna, nei suoi canali, nei suoi palazzi, nei suoi cantieri, dice la gloria passata e futura d'Italia, mi hanno profondamente commosso. Nel nome d'Italia io grido ancora una volta: Viva Venezia nel suo mare e nella sua gloria.* — F.to Mussolini».

Echi del viaggio di Mussolini

Il Sottosegretario di Stato on. Finzi ha così telegrafato al Prefetto cav. di gr. cr. D'Adamo:

«Mi rallegro personalmente con Lei per il regolare svolgimento di tutte le cerimonie avvenute costì.»

Parimenti al Prefetto il generale De Bono, Direttore Generale della P. S., ha telegrafato in questi termini:

«Ministero ha appreso con soddisfazione perfetto ordine cerimonie costà svoltesi occasione visita S. E. Presidente Consiglio ed esprime V. S. suo vivo compiacimento cui unisco mio personale con preghiera rendersi interprete di esso presso funzionari dipendenti militari tutti agenti e Milizia Nazionale che sotto direttive Vossignoria contribuirono ottimo andamento servizio.»

Per espresso incarico avutone, il Prefetto ha poi rivolto ai funzionari ed agli ufficiali il vivo compiacimento di S. E. Mussolini per la regolarità e l'ordine di tutte le cerimonie nella Provincia.

La visita di Mussolini alla Sede del Fascio

Alla cronaca da noi fatta lunedì scorso della visita di S. E. il Presidente del Consiglio alla sede del Fascio Veneziano in Campo S. Gallo, dobbiamo aggiungere che la sede era stata decorata con molto gusto dall'antiquario Cesana, e che l'autore della pregevole e riuscitissima riproduzione del monumento a Bartolomeo Colleoni, che è stata offerta all'on. Mussolini, è opera dello scultore-cesellatore veneziano Umberto Rosa.

Il nuovo comandante della Piazza e della base navale

Ieri è giunto a Venezia il contrammiraglio Giovannini, il quale prende il posto del contrammiraglio Lovatelli, come comandante della Piazza marittima e della base navale di Venezia.

Le prime navi da guerra jugoslave a Venezia

E' annunciato l'arrivo per oggi in bacino di San Marco della nave da guerra jugoslava *Vela-Valibita* la quale porta gli allievi dell'Accademia Navale di Ragusa che fanno un viaggio di istruzione.

La *Vela-Valibita* sarà seguita fra breve da altre due navi che porteranno altri allievi.

Le premiazioni alla Bucintoro

Ieri sera, come annunciato, ebbe luogo nella sede sociale della «Bucintoro» la dispensa dei premi ai vincitori delle gare di resistenza della Milano-Gaggiano. Oltre cento soci presenziarono alla simpatica riunione che si svolse con la massima semplicità ma con il massimo entusiasmo. Parlò con felice eloquenza il sig. Soika inneggiando ai trionfi conseguiti ed alle vittorie della Bucintoro. Chiuse la simpatica riunione una bicchierata consumata in fraterna allegria; al levar delle coppe l'avv. Bass, a nome dei canottieri vincitori disse brevi parole di ringraziamento e di augurio alle fortune ed alle glorie della Bucintoro.

L'arrivo della Reyer e della Serenissima da Zara

Ieri sera alle 20.50 sono giunte da Zara le squadre della Società Costantino Reyer e della Serenissima che hanno partecipato vittoriosamente a quel concorso ginnastico.

Vennero ricevute alla stazione dal rappresentante del Commissario straordinario cav. Mozzetti Monterumici e dalle Presidenze e dai soci della Reyer e dalla fanfara della Serenissima che accompagnarono le squadre alla Palestra della Misericordia. Qui giunti parlò per primo il cav. Monterumici inneggiando all'opera di educazione fisica al quale si dedicano le due Società e ai valorosi ginnasti che con tanta passione hanno tenuto ben alto il nome di Venezia in Zara italiana.

Rispose per la Reyer il comm. Zardinoni elogiando l'opera del valoroso e modesto istruttore prof. cav. Umberto Piazza. Esalta l'opera e l'entusiasmo dei bravi atleti che recarono alla vecchia onorata bandiera un nuovo alloro fiorito in terra italiana al fecondo sole della Patria, al sorriso di un mare italiano. Esalta le due vittorie a Milano e a Zara che costituiscono il segno di un sempre maggiore fecondo accordo fra le due squadre femminile e maschile. Conchiuse augurando crescenti trionfi alla gloriosa C. Reyer nel nome di Venezia e per la gloria di Italia. La fanfara della Serenissima a questo punto intuona la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza» fra gli applausi scroscianti della folla degli intervenuti.

Il prof. Antelli presidente della Serenissima portò il saluto alle squadre vittoriose inneggiando a nuove vittorie veneziane.

Ebbe luogo infine un rinfresco offerto dal Comune.

Ecco i risultati delle gare:

Soc. Ginnastica C. Reyer - Gara nazionale di squadre: Corone d'alloro — Gara artistica ai grandi attrezzi: Corona d'alloro; ed il premio di rappresentanza per la Società veneta prima lcassificata.

Si sono distinti nelle gare atletiche gli atleti Meo, Bortoluzzi Silvestri e Bellè. Notevole il successo del ginnasta Zoppetti Umberto nella gara individuale ai grandi attrezzi che lo conferma uno dei migliori ginnasti d'Italia.

Soc. Serenissima - Corona d'alloro nella gara allievi; Coppa della Deputazione provinciale di Zara in gara di rappresentanza ai piccoli attrezzi.

Tutti, ginnaste e ginnasti, componenti le squadre sono invitati oggi in Palestra rispettivamente alle ore 18 ed alle ore 21.

Due vigilati speciali

Ieri alle 22.30 dal maresciallo Taranto è stato arrestato il vigilato speciale Testoni Armando di Gustavo, abitante a Castello 5592, quale contravventore alla vigilanza.

A Cannaregio per lo stesso motivo il brigadiere Silzia ha tratto in arresto il pregiudicato Greco Vincenzo.

Minaccia con uno stile il principale

I fratelli Cardazzo hanno una segheria con annesso deposito di legname in Rio San Martino. Ebbene due sere fa un loro dipendente certo Celan Guido di Luigi abitante in Rio Marin, presentatosi dal sig. Cardazzo Ottorino comproprietario della suddetta ditta, pretendeva 10 lire cui assicurava aver ricevuto in meno nella distribuzione settimanale della paga sabato scorso. Il sig. Cardazzo fece osservare al Celan che dai registri egli figurava pagato regolarmente, perciò era inutile insistere e poteva andarsene via senza alzar tanto la voce. A queste parole il Celan accaloratissimo avrebbe estratto uno stile cercando di avventarsi contro il sig. Cardazzo. Però è stato trattenuto a tempo da due operai che erano là vicino e che trascinarono il minaccioso fuori della porta. Il Celan si allontanava non senza aver scagliato terribili anatemi contro il padrone, gridando che tosto o tardi alla prima buona occasione sapeva come condursi per far valere le sue ragioni. Quanto sopra è stato denunziato in questura. Ma essendo passata la flagranza, il Celan venne lasciato a piede libero e solo denunciato per minaccia a mano armata.

"Come pioveva, come pioveva....,,

Il giorno due corrente verso le ore 8.30 si presentava dalla signora Mayer Antonietta, abitante a Castello 2641, uno sconosciuto dicendosi inviato da un fratello della signora, a nome Mario, con l'incarico di farsi da lei consegnare il di lui impermeabile, il cappello e l'ombrello poichè, assieme ad un amico, avrebbe dovuto partire a mezzogiorno perviso.

Quella mattina piovera dirottamente, perciò la signora Mayer non sospettò un istante che tutto fosse un trucco montato dallo scaltro. Ma all'ora di colazione essa vide con una sorpresa che non si dice,, il fratello rincasare senza impermeabile, senza ombrello e senza cappello che la signora Mayer aveva dianzi consegnato allo sconosciuto. Essa chiese ansiosa al fratello se era stato da lui un tizio così e così a dargli la roba. Ma niente.

Il valore degli oggetti truffati in questa, maniera ingegnosa si aggira sulle 400 lire.

Che razza di inquilini

Il sig. Oreste Pedrocco di Francesco, di anni 30, lasciò tempo fa la nativa Milano per stabilirsi a Venezia assieme alla propria amante Bagna Erina fu Remigio, da Pavia, di anni 23. La coppia, fissato un bel appartamento ammobigliato a Castello 3795, vi andava subito ad abitare. L'appartamento era stato dal Pedrocco ottenuto pel tramite dell'Agenzia Trevisan a San Salvatore, che aveva avuto incarico dal proprietario dell'appartamento e della mobiglia, il sig. De Zoppa Silvio, di Tai di Cadore, di trovargli dei buoni clienti.

Il sig. De Zoppa infatti era capitato proprio bene. Infatti un giorno venne a conoscere che i suoi inquilini essendo a corto di soldi, cercavano addirittura di ridurgli la casa a muri vuoti, disfacendosi della mobilia e della e della biancheria a loro affidata, vendendola a questo o a quello.

Il De Zoppa, denunciata la cosa alla Squadra Mobile, ha ricevuto ieri comunicazione che parte della roba sua era stata sequestrata presso i vari acquirenti che dal canto loro l'avevano comperata in perfetta buona fede, ritenendo il Pedrocco il vero proprietario dell'appartamento. Della vendita si era occupato un certo Berti Guido da Viareggio, l'intromettitore assieme al Pedrocco e alla Bagna, è stato iersera arrestato e denunciato alla Procura del Re.

CRONACA VARIA

Vivande e vino a scrocco

Certa Vendrame Francesca di anni 53, da Mestre, dimorante a Castello 3774, ha l'abitudine di battere, ora qua ed ora là, osterie dove non è conosciuta, mangiando e bevendo e poi, all'atto di pagare, muovere a compassione il trattore col racconto particolareggiato delle sue miserie, riuscendo il più delle volte ad andarsene senza sborsar nulla per il pasto.

Ieri però la cosa non le è andata liscia. A mezzogiorno, recatasi in una osteria in Calle San Gallo, esercitata dalla signora Cristofoli Margherita, consumò vivande e vino per L. 6.70. All'atto di pagare, confessò di non avere in tasca un centesimo. Dalla trattoria questa volta però passò diffilata alle carceri della Giudecca.

Infortunio sul lavoro

Dal Prato Costantino fu Giovanni di anni 46, da olmezzo, abitante a Castello 3985, muratore, alle dipendenze della Società del Cellina, alle ore 15.15 di ieri è stato trasportato all'ospitale civile accompagnato da Gargo Carlo fu Antonio, suo compagno di lavoro, perchè poco prima alla Centrale a San Giobbe, mentre attendeva al suo lavoro, cadde da una scala alta quattro metri, producendosi una grave contusione toracica.

E' stato dichiarato guaribile in trenta giorni.

Nella casa sola

Il sig. Polin Giuseppe fu Luigi di anni 50, abitante a Santa Croce 1675, ha denunciato al commissariato di San Polo che ieri alle tre pomeridiane mentre era assente da casa, ignoti salirono nella sua abitazione e gli rubarono una macchina da cucire tipo «Regina Margherita», un paio di scarpe e un vestito da signora, il tutto per L. 400.

Un vecchio che si rompe una gamba

Giacomo Fugarazzi fu Pietro di anni 80, abitante a Cannaregio 2130 alle ore 8.50 è stato ricoverato all'ospedale perchè cadendo sul ponte di San Giovanni Grisostomo, si ruppe il femore sinistro. Guarirà in 60 giorni.

Un perseguitato dai ladri

Crediamo che sia la terza o la quarta volta che rubano in circostanze quasi identiche, al sig. Ermenegildo Papete, che ha uno squero in Paludo San Giuseppe di Castello. La notte dalla domenica al lunedì sconosciuti ladri, aperto un foro nel muro del suo magazzino, ove è depositato del petrolio, sono riusciti a rubarne per 80 litri, causandogli un danno di 250 lire.

La caduta di una piccina

La piccina Emilia Giunese di Giuseppe di due anni dimorante a Santa Croce 1194 è stata portata ieri allo spedale, accompagnata dal padre, avendo riportato la frattura della clavicola destra.

La povera piccina era tenuta in braccio da una ragazzina decenne, alla quale scivolò, andando a battere violentemente di fianco sul pavimento.

La piccola Emilia medicata dal dr. Vianello, guarirà in 20 giorni.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.24, tramonta 19.53 — Luna leva alle 0.31, tramonta 11.58.

Maree al Bacino S. Marco: Bassa 10.10; Alta 17.55.

Ieri 5, a Venezia, temperatura sensibilmente diminuita; massima 17, minima 13.7. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 13 era di mm. 755.

Il giorno 4, sulla Regione, cielo nuvoloso con pioggie. Si mantengono cattive condizioni di tempo.

Dei fiumi, l'Adige ed il Po sono in leggera piena ed in rapida diminuzione; il Bacchiglione ed il Frassine sono in magra; gli altri in debole morbida.

La navigazione nei Canali Anguillo e Scortico è stata riattivata. Negli altri corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e contenute sul giornale di domenica. Il mare è leggermente mosso.

Interessi varii

Associazione Generale Inquilini. — Si avvertono coloro che non si sono ancora presentati, che la sede, in Palazzo Pisani a S. Stefano, dell'Associazione Generale degli Inquilini rimarrà aperta tutte le sere della corrente settimana dalle ore 21 in poi, allo scopo di ricevere le denuncie di quelli che dal 1 luglio dovranno sloggiare o per mancato ricorso alle Commissioni arbitrali oppure in seguito a sentenza.

Stato Civile

NASCITE. — Del 31 maggio: maschi 0, femmine 2, totale 2.

MATRIMONI. — Del 31 maggio: Busato Costante commesso post. con Barucco Maddalena casal. celibi; Anguillari Vito capomastro con Faggian Adalgisa casal. celibi; Bortoluzzi Gio. Batta sarto con Marzi Maria sarta, cel.; Priviero Angelo carpent. con Scampi Angela casal. celibi; Menin Paolo carpent. vedovo con Gaggio Rosa casal. nubile.

DECESSI. — Del 31 maggio: Un bambino al disotto degli anni 5.

Riunioni

Società Cacciatori Veneziani. — Il Consiglio Direttivo della Società Cacciatori Veneziani nella assemblea generale dei soci, presieduta dal sig. Virgilio Quarti, tenutasi nell'albergo «Bella Venezia» la sera del 2 corrente, propose a Presidente il Conte Ninni comm. Emilio in sostituzione dell'avv. sig. Zuliani Giuseppe, eletto quest'ultimo Presidente della Federazione Veneta. Il nuovo Presidente fu nominato per acclamazione dall'assemblea, con una straordinaria affluenza di soci.

La fuga a due

La famiglia Mistretta abitante a Santa Croce 649, dopo aver lungamente aspettato in spiegabile ansia, si è decisa ad informare la Questura della scomparsa da casa di una figlia diciannovenne a nome Nella. Sembra che la ragazza non sia scappata sola, ma insieme al fidanzato, a un giovanotto di 26 anni, certo Lazzari Luigi dimorante al ponte dei Sartori ai Gesuiti.

La Polizia sta ricercando dove la coppia sia andata a finire.

L'imposta sui redditi agrari

Il Municipio avverte che a tutto il 10 corrente rimane pubblicata presso la Divisione IV del Comune (Ufficio tasse) la tabella dei contribuenti alla imposta sui redditi agrari anno 1923 per visione degli interessati.

E' pure da aggiungere che i contribuenti possono presentar reclamo alla R. Agenzia delle Imposte o al Municipio, per la On. Commissione di I. istanza delegata alla risoluzione delle controversie in materia di imposte dirette; ma non oltre il termine perentorio ed improrogabile del 20 giugno.

La disavventura del marinaio

I militi specializzati Moscato e Mezzi hanno ieri arrestato due donne: Moro Carlotta e Maraffatto Teodolinda, la prima di 30, la seconda di 38 anni, specialiste in lavori di destrezza. Esse sono state denunziate da un marinaio mercantile americano, certo Cattej di anni 30, imbarcato sul piroscafo americano *Ciafei* ormeggiato in Marittima. Costui, dopo aver passato qualche tempo in loro compagnia, si trovò senza il portafoglio che conteneva 300 lire. Per lui dopo il dolce, come si vede, è venuto l'amaro.

Partito Liberale Italiano

Venerdì sera 8 corr. l'avv. Gastone Grubissich parlerà alla sede del Circolo Liberale Giovanile di Castello sito in fondamenta S. Anna n. 995 sul momento politico attuale. I soci adulti e giovani del Sestiere sono vivamente pregati ad intervenirvi. I Circoli Giovanili di S. Croce, Cannaregio, S. Marco e Giudecca sono invitati ad inviare una congrua rappresentanza per ciascheduno. — *Il Direttorio.*

Per l'omaggio a S. E. il Ministro Giovanni Giuriati

Per l'omaggio a S. E. il Ministro G. Giuriati, Cav. Dino Romanin L. 2[illegible]

La "Gazzetta„ a Trieste

Il problema dell'acqua potabile

L'acquedotto del 1856 - La potenzialità attuale - Provvedimenti integratori che si rendono necessari

TRIESTE, giugno

Uno dei più gravi problemi che assillavano la città di Trieste è stato, fino a questi ultimi tempi, quello dell'acqua potabile. Mentre l'amministrazione austriaca, che ben a torto alcuni vorrebbero gabellare come tanto sollecita degli interessi materiali della città, aveva completamente trascurata questa fondamentale esigenza della vita cittadina, in pochi anni la Amministrazione italiana ha saputo risolvere, quasi completamente, la importante questione.

E' noto che nell'anteguerra la città era alimentata dal solo acquedotto dell'Aurisina, costruito nel 1856, e azionato da macchine a vapore; ad onta di successivi ampliamenti e ripieghi, esso era divenuto progressivamente insufficiente ai bisogni della città.

Nell'anno 1914 il quantitativo d'acqua erogato per giorno e per abitante era di circa 60 litri; cifra che può parere abbastanza elevata se si ragguaglia alla media delle altre città italiane, ma che non veniva raggiunta nella realtà, poichè bisogno sottrarne un quantitativo molto rilevante, impiegato per il rifornimento delle caldaie dei piroscafi del porto, e per le locomotive ferroviarie; cosicchè la dotazion residua a favore della cittadinanza era sensibilmente inferiore ai 60 litri nominali.

Un primo notevole miglioramento si ebbe già dopo l'armistizio, nell'anno 1919; la gestione dell'Aurisina, che fino allora era stata confidata all'amministrazione ferroviaria austriaca, venne assunta direttamente dal Comune di Trieste; e la maggiore larghezza e modernità di mezzi fece aumentare il quantitativo medio per abitante di circa 75 litri, mentre per il diminuito movimento del porto questa cifra veniva effettivamente assorbita, nella quasi totalità, dai cittadini.

Nello stesso tempo il Comune, troncando discussioni che duravano da decenni, dava mano alla costruzione di due acquedotti sussidiari a quello dell'Aurisina; il primo situato a Zaule, e il secondo a San Giovanni di Duino, alle sorgenti chiamate allora del Sardotsch, ed ora ribattezzate col glorioso nome di Giovanni Randaccio.

Entrambi questi acquedotti funzionano mediante energia elettrica, con un notevole risparmio per il bilancio comunale. Lo acquedotto di Zaule nel 1922 diede una produzione di circa 800.000 metri cubi, pari a circa 9 litri per giorno e per abitante; l'acquedotto Randaccio ebbe una erogazione all'incirca doppia, cioè di altri 18 litri per giorno e per abitante. Con questi acquedotti sussidiari la media complessiva si elevò quindi a circa 102 litri, e cioè raggiunse e sorpassò quella dotazione di 100 litri che si ritiene normalmente necessaria per una città dell'importanza di Trieste.

Bisogna però osservare che con ciò la potenzialità degli acquedotti attuali è ben lontana dall'essere esaurita; giacchè i due acquedotti ausiliari funzionano ora soltanto *per una parte* della giornata, e senza *alcun* inconveniente la loro produzione potrebbe essere aumentata del 50 per cento almeno. Anche il funzionamento della Aurisina potrà essere notevolmente migliorato, quando gli attuali motori termici saranno sostituiti coll'energia elettrica; gli studi in proposito, sono già molto avanzati.

Queste circostanze permetteranno certamente in un prossimo avvenire di ridurre il prezzo di vendita dell'acqua ai privati; ne conseguirà quindi un incremento nel consumo; ma a questo si potrà far fronte senza alcuna preoccupazione cogli acquedotti attuali, migliorati e sistemati come sopra si è detto, potendosi senza dubbio raggiungere facilmente i 130 litri giornalieri per abitante, cifra molto soddisfacente.

Nella sperabile eventualità che il rifiorire del porto e delle industrie
aumentare sensibilmente la poplazione di Trieste, converrà prendere in considerazione qualche provvedimento integratore. Ma si può però affermare che ormai il più è fatto, poichè già nel decorso anno 1922, quando entrava in servizio l'acquedotto Randaccio, la città venne abbondantemente e continuamente fornita di acqua potabile, senza limitazione di quantità e di orario; cosa che non avveniva ormai da parecchi anni, e che è stata salutata dalla cittadinanza con un vero senso di sollievo, dando la meritata lode al Servizio Comunale degli Acquedotti, che ha saputo provvedere ai bisogni con chiara visione, decisione pronta ed ecomiabile rapidità.

Quanto sopra sia dedicato a coloro che in buona o mala fede credono che l'Austria abbia fatto di tutto per la città di Trieste, e l'Italia nulla, o quasi nulla.

Torneremo prossimamente sull'argomento occupandoci di un altro problema felicemente risolto, e cioè della sistemazione dei servizi elettrici.

Il direttore della "Provincia„ di Cremona schiaffeggiato dall'on. Farinacci

CREMONA, 5

In seguito ad alcuni articoli del quotidiano democratico «La Provincia» tendenti a colpire il fascismo e l'on. Farinacci, stamane questi, non avendo potuto ottenere spiegazioni e riparazioni, schiaffeggiava il direttore di quel giornale Claudio Mietti. Il fermento nella città e nella provincia contro i democratici è vivissimo, ma l'on. Farinacci ha ordinato ai fascisti di mantenersi calmi.

Questa sera una imponente manifestazione di popolo ha acclamato l'on. Farinacci dinanzi agli uffici del quotidiano «Cremona Nuova».

Mancato omicidio a Padova

PADOVA, 5

Per motivi di interesse i fratelli Gioachino e Giovanna Servadi di Teolo, venivano spesso a diverbio. La donna afferma che il fratello ogni qualvolta se ne presentava l'occasione le rivolgeva le più atroci ingiurie. Da ciò essa decise di vendicarsi. L'altra mattina mentre il fratello si trovava nei campi a lavorare, la donna si armò di un fucile e gli sparò contro un colpo che andò a vuoto. Commesso il fatto, credendo di avere ferito il fratello, andava a costituirsi ai carabinieri. I militi della benemerita trassero in arresto oltre alla donna anche il marito di lei, Pietro Buzzante, il quale trovandosi presente alla scena, nulla fece per impedire il tentativo.

Muore sotto una frana presso Schio

SCHIO, 5

Nelle prime ore di stamane, da alcuni contadini che transitavano per la costruenda strada che da Valli dei Signori conduce al monte Savena, venne notato che da sotto un mucchio di terra caduta in seguito ad una frana, sporgevano le gambe di un uomo.

Venne immediatamente provveduto a rimuovere il materiale e dopo circa un'ora di lavoro si potè estrarre il cadavere che venne identificato per quello di certo Valmorbida Tancredi Pio, di Giuseppe, di anni 31. Indagini prontamente esperite dal maresciallo Bertuol hanno fatto conoscere che il Valmorbida nella serata di ieri era, come di consuetudine, alquanto brillo e che a tarda ora partì da Valli dei Signori per recarsi sul monte Lavena ove dimora. Si suppone che egli ad un certo punto non potendo più avanzare per effetto dell'ubriachezza, si sia adagiato sulla strada a ridosso del monte, addormentandosi, e che durante la notte, in conseguenza delle recenti pioggie, sia caduta una frana seppellendolo.

Tragica scommessa d'un veronese

VERONA, 5

Il quarantaduenne Groggia Giuseppe, alterato da soverchie libazioni, scommise col cognato Luigi Cacciatori di fare un tuffo nell'Adige. Così, vestito com'era, si gettò nelle acque, ma non seppe resistere alla corrente che lo trascinò. Il disgraziato scomparve ed il suo cadavere, malgrado le attive ricerche prontamente iniziate, non è stato finora ripescato.

Per l'ufficio del Genio Civile di Este

ESTE, 5

Il ministro dei LL. PP. avrebbe stabilita la soppressione dell'Ufficio del Genio civile di Este, trasferendone le funzioni a Padova, e quindi la Federazione dei Consorzi di bonifica riuniti in Este, che comprende ben 11 enti con 87 comuni nelle provincie di Padova, Vicenza e Verona, e circa 20 mila consorziati, ha iniziata una azione nell'intento di dimostrare al ministro la gravità del provvedimento, il quale anzichè una economia rappresenterebbe una maggiore spesa, o sarebbe indubbiamente causa di guai per lo Stato, per gli enti e per le popolazioni.

Infatti nel territorio del circondario idraulico soggetto alla giurisdizione del Genio civile di Este, si trova la più intricata, singolare e pericolosa rete di fiumi, canali e scoli, che si sovrapassano e si sottopassano più volte; la Repubblica Veneta vi istituì i primi Consorzi di bonifica destinandovi speciali funzionari per le questioni idrauliche: il governo austriaco mantenne funzioni ed organi creati dalla Repubblica, che vennero conservati ed ampliati dal governo italiano, compreso l'ufficio del Genio civile, esistente da circa un secolo; si è manifestata la strana penosa necessità di mutare in bacino di espansione a ristoro delle piene di un fiume un comprensorio di bonifica di prima categoria, nella cui opera lo Stato aveva concorso col 60 per cento: l'opera del tecnico è in continua funzione contro la irrompente discesa delle acque dalle Alpi e dai monti, e per la sempre maggiore immissione meccanica di acque nei fiumi regi; il problema della sistemazione idraulica del vasto territorio è tuttora insoluto; le popolazioni sono in ansia ad ogni piena per la insufficienza dei fiumi e canali, per le continue rotte ed inondazioni, mentre le numerose opere di bonifica, rappresentanti il paziente lavoro di secoli ed incalcolabili sacrifici di denaro e di lavoro, sono costantemente in pericolo.

La Federazione dei consorzi predetti oltre ad avere fatte presenti le predette condizioni al ministro dei LL. PP., alle LL. EE. gli on. Finzi e Giuriati, ai deputati della Provincia, e di avere anche avvertito delle gravi responsabilità derivanti da provvedimenti ingiustificati, ha convocato per il giorno 8 corrente, alle ore dieci, in Este, i sindaci dei cinquanta Comuni circa del circondario idraulico di Este, ed i numerosi consorzi di bonifica, per concretare l'ulteriore azione da svolgere con serena fermezza presso il governo, acciocchè voglia prendere in attento esame le ragioni esposte dalle popolazioni che dalla attenta e pratica disciplina delle acque in un difficilissimo territorio traggono tranquillità pel fecondo lavoro.

La porta di bronzo dell'Università di Padova sarà inaugurata dal Re

PADOVA, 5

Il giorno 10 corrente, all'augusta presenza di S. M. il Re, verrà inaugurata la porta monumentale in bronzo, nella quale compagni e maestri vollero segnati per la posterità i nomi degli eroici figli dell'Università di Padova che diedero la giovine vita alla Patria.

Ai partecipi più legittimi e più intimi di tanto sacrificio e di tanta gloria il Rettore, in nome dell'Università tutta rivolge il più vivo appello perchè consacrino colla loro presenza la solenne cerimonia.

Ecco il programma della cerimonia:

10 Giugno 1923 — ore 9 — Scoprimento della porta in bronzo (opera monumentale degli artisti proff. Orsolini e Casanova). Allocuzione del Presidente del Comitato studentesco. Allocuzione del Rettore. Discorso di un Membro del Governo.

Ore 9.30 — Celebrazione di una Messa da Campo nel cortile d'onore dell'Università.

Nelle aule giudiziarie

Le medaglie della Bucintoro

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Povoleri — P. M. cav. Russo Canc. Cicero.

La Società Canottieri Bucintoro nel giorno 29 agosto 1922 sporse denuncia contro Varnier Giuseppe di Luigi nato a Venezia, di anni 25, che prestava servizio di custode della sede durante la notte, per essersi reso colpevole di un furto abusando della fiducia in lui riposta. Il Varnier scomparve dopo aver rubato, di notte, da una vetrina che scassinò, otto medaglie d'oro grandi, due di vermeille grandi e tre d'argento. Le medaglie, a prescindere dal loro altissimo valore morale, rappresentavano un valore materiale di circa ottomila lire. Nell'occasione il Varnier scassinò altri cassetti asportando indumenti di soci, quali calzoni e maglioni, guanti ecc.

Il Varnier, che si rese irreperibile, e lo è tuttora, non deve essere stato solo a commettere l'impresa perchè fu pure trovata scassinata la porta del ripostiglio del buffet e vuotate una mezza dozzina di bottiglie di birra, alcune di mandarino e diversi fiaschi di vino. Evidentemente i ladri vollero brindare copiosamente alla riuscita del furto!

Il Varnier non si presenta nemmeno all'udienza ed il giudizio si svolge perciò in contumacia.

Per la Società Bucintoro è sentito il vice presidente comm. Zardinoni Giovanni che dà maggiori particolari sull'opera del Varnier e dei suoi correi. Il Varnier, come custode notturno, aveva le chiavi di tutte le stanze: se ne servì per asportare quanta più roba gli fu possibile. Oltre agli oggetti che abbiamo elencato, egli rubò anche una scatola di compassi e una rivoltella.

Il P. M. chiede la condanna ad anni 2 e mesi 6 di reclusione.

Il tribunale gli affibbia anni 2 e mesi 3 di reclusione.

Difesa avv. Parolari.

Una lite a Cannaregio

Tra il sedicente fascista D'Este Enrico fu Francesco di anni 29 abitante a Venezia, Cannaregio 1534, e Locatelli Renato di anni 27, non correvano buoni rapporti. Più di una volta i due, pare per ragioni politiche, ebbero occasione di contrasti. La sera del 16 marzo scorso si rividero in Terrà San Leonardo: il D'Este avvicinò il suo antagonista e gli impose di seguirlo in una calle di San Marcuola. L'altro non ne voleva sapere ed allora egli, estratta un'arma, lo minacciò per raggiungere il suo scopo. Fortunatamente passavano due carabinieri, che posero fine alla contesa che minacciava di degenerare. Il Locatelli il giorno dopo sporse denunzia per violenza privata.

Il D'Este non si fa vivo all'udienza. Si supplice con la lettura degli atti del processo dai quali si apprende che egli si giustifica pel suo operato sostenendo che il Locatelli sia un comunista. Questi invece si dice un vecchio nazionalista, di sentimenti italianissimi, ed a prova della sua fede politica presenta un certificato del segretario del gruppo fascista di Dorsoduro che attesta effettivamente che il Locatelli non appartenne mai a partiti sovversivi ma fu socio della sezione nazionalista di Venezia fin dalle sue origini. Il padre suo morì da prode sul campo dell'onore.

Il Locatelli dimostrata così la ingiustizia dell'accusa, racconta come da tempo fosse perseguitato dal D'Este. Una volta tentò colpirlo con l'ombrello ed un'altra cercò di buttarlo in canale. In quella sera, mostratogli il distintivo fascista, voleva a forza trascinarlo in una calle e poi in caserma. Egli si oppose riaffermando i suoi sentimenti nazionalisti, ma l'avversario estrasse un punteruolo, mettendoglielo, minaccioso, sotto gli occhi e gridando che gli avrebbe bucato la pancia. L'intervento dei carabinieri lo salvò da un brutto momento.

Il carabiniere Solai Antonio che fu uno degli accorsi, vide che il D'Este coll'arma rivolta contro il denunciante. Non sa dire però se l'arma fosse davvero un punteruolo, anzi pensa di no, perchè la punta era rotonda. E neanche lo stesso Locatelli, dopo questa deposizione, può assicurare se si trattasse di un punteruolo o di altro innocuo oggetto.

Il commissario del sestiere cav. Zolli, appena avuta la denuncia provvide per l'arresto del D'Este.

Il P. M. riconosce che il Locatelli fu vittima di una violenza semplice e propone sei mesi di reclusione e L. 100 di multa.

Il tribunale, accoglie la tesi del P. M. e condanna il D'Este a mesi sei di reclusione; condonandone tre mesi.

Difesa avv. Parolari.

Le camicie della Marina

Il capo sarto della sezione vestiario della R. Marina, Arduino Cantoni, in Venezia, nel novembre dello scorso anno, affidò alla lavorante De Battista Giuseppina di Federico di anni 35, da Venezia, una cinquantina di metri di stoffa per confezionare delle camicie.

La consegna del lavoro doveva avvenire entro un periodo brevissimo di tempo: otto giorni. Invece la De Battista non solo non fece il lavoro che si era assunto, ma non riconsegnò, anche dopo varie insistenze, la stoffa, che fu sequestrata presso una amica sua tale Pizzi Elvira.

La De Battista che è una povera donna e racconta al tribunale le sue disgrazie famigliari, dice che non aveva intenzione di appropriarsi della stoffa.

Pres. E perchè non l'avete riconsegnata?

Imp. Volevo finire il lavoro, ma la mia macchina da cucire era rotta ed allora portai la roba dalla Pizzi col proposito di compiere la confezione delle camicie da lei che possedeva una buona macchina.

Pres. Risulta il contrario. Voi avreste impegnato presso la Pizzi la stoffa.

Imp. Non è vero. Io non ho potuto lavorare per molti giorni perchè avevo dei dispiaceri di famiglia.

Il capo sarto Arduino Cantoni ribadisce la denuncia e dice delle premure fatte alla De Battista perchè consegnasse almeno la stoffa che aveva un valore di circa 4000 lire. Essa non si faceva mai trovare e poi si apprese che l'aveva impegnata per 1?0 lire presso la Pizzi che è una fruttivendola. Egli risentì un danno di circa 300 lire perchè della roba sequestrata mancavano diversi metri.

Il commissario di P. S. cav. Colitti Camillo e gli ex agenti Maggiulli Giuseppe e Zuccarello Giovanni, procedettero alla perquisizione sequestrando presso la Pizzi la roba. Sono concordi nell'affermare — secondo quanto dichiarò la Pizzi — che la stoffa fu pignorata per L. 130.

La De Battista contesta ancora questa circostanza, ma quella che potrebbe smentirla o darle ragione, cioè la fruttivendola che accettò il pegno non si presenta.

Il P. M. propone la condanna ad anni uno di reclusione e L. 300 di multa.

Il tribunale si mostra indulgente e condanna la De Battista a mesi dieci di reclusione e L. 150 di multa. Condona mesi nove e l'intera multa e concede il perdono per il resto della condanna.

Difesa avv. Ezio Bottari.

Corte d'Appello Veneta

Cavasin Giovanni Umberto fu Luigi, di anni 37, da Treviso, appellante da sent. 13 novembre 1922 del tribunale di Treviso colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi 3, colpevole: a) di lesioni a Gatto Pietro che colpì con pugni e calci cagionandogli malattia per giorni 60 e frattura alla quinta costola di sinistra il 15 agosto 1921 in Altivole; b) di lesioni a Marchi Giuseppe mediante morso al padiglione dell'orecchio destro guarito in un mese, nel febbraio 1921 in Casella di Altivole.

La Corte riduce la pena a mesi 9 condonati mesi 6. — Dif. avv. Besa.

LETTERE DAI LETTORI

Riceviamo:

«On. Sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia*. — Leggo solo ora un articolo apparso sul suo autorevole giornale nel N. 127, dal titolo: «*Il pessimismo* di G. Lukomski». Mi sento in dovere di informarla che l'articolo del direttore del «Bulletin de la vie artistique», critico d'arte del *Temps*, Jennau, da cui Ella ha tolto lo spunto per le sue osservazioni, non è un mio scritto firmato, bensì una intervista nella quale si contengono inesattezze e sfumature, a rettifica delle quali ho già scritto fino dal 28 aprile u. s. al sig. Jennau, pregandolo di pubblicare la mia lettera. Io non ho fatto alcuna distinzione fra prima e il dopo guerra, di cui era cenno nel titolo dell'articolo: mi sono solo limitato a fare delle osservazioni sulla conservazione dei monumenti, col solo intento di vederne anche all'estero valutato il prestigio. Di più la coloritura dell'intervista è tutta propria dello scrittore francese ed io non posso assumere la responsabilità.

Il mio pensiero appare direttamente nella «Revue de l'art ancien et moderne» del marzo u. c. con un articolo di tredici pagine e varie illustrazioni, dal titolo *Palladio in Vicenza*. Da esso risulta che il mio pessimismo è semplicemente un eccesso d'amore.

Con ossequio,

Dev.mo *Giorgio Lukomski*».

Vicenza, 4 giugno 1923.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Lo spettacolo lirico al «Garibaldi». — Questa sera i battenti del «Garibaldi» si riapriranno per lo spettacolo lirico organizzato con artisti che danno affidamento sicuro del successo delle opere. Verrà rappresentato il «Faust» del Gounod, opera che non si dà da parecchi anni a Chioggia.

Fra i protagonisti figurano artitsti da cartello quali il cav. Maurizio Dalumi e il cav. Silvio Leri. Un'oriunda dell'Argentina sig. Isabelita A. Marengo che sosterrà la parte di Margherita. Lo spettacolo che sarà diretto dal cav. Ugo Fratti promette perciò di riuscire magnificamente e il nostro pubblico siamo certi accorrerà numeroso allo spettacolo.

MESTRE

I Carabinieri senza caserma. — In una delle ultime udienze della Commissione arbitrale degli affitti, fu discussa la vertenza fra i R. R. C. C. e il proprietario dello stabile da loro occupato ad uso uffici e caserma, che quest'ultimo da molto tempo ha chiesto di voler libero.

I Commissari all'udienza sentite le ragioni del richiedente e quelle non meno buone degli affittuali, hanno accordata una proroga ai Carabinieri a tutto il corrente giugno, scaduto il qual termine dovranno lasciare libero da persone e cose il fabbricato oggi occupato. E sta bene e dove andranno?

Fu fatta domanda al Ministero della Guerra per la cessione della, o parte, della Caserma delle Grazie, al ponte della Campana, ma fu risposto, dopo un lungo periodo di incertezze, negativamente, perchè si è detto che occorre ai Comandi sotto la cui giurisdizione si trova, ma è vuota, fu occupata solo per alcuni giorni da un plotone di Alpini ed uno d'Artiglieria di Montagna.

Le autorità comunali ed anche quelle Provinciali dovrebbero occuparsene, se però non ci si voglia fare assistere ad una cosa nuova, di vedere cioè i Carabinieri, che non possono stare «a la belle etoile» essere sfrattati a forza da colleghi condotti dall'Ufficiale Giudiziario.

CAVARZERE

Gli eroi che ritornano. — Sabato sera arrivarono le gloriose salme dei nostri eroi morti in guerra Munari Vittorio di Pietro e Sgobbi · furono ricevuti alla stazione dalle famiglie, parenti ed amici e depositate in una sala ridotta a cappella ardente addobbata con profusione di fiori e di verde.

Questa mattina ebbero luogo i solenni funerali nella chiesa di San Giuseppe; i due feretri, avvolti nella bandiera nazionale, erano affiancati dalle bandiere dell'Associazione mutilati, Associazione combattenti, del Fascio, della Società operaia, della Società Juventus ecc. ecc. Seguiva un immenso stuolo di popolo.

Da fascisti e parenti i feretri furono portati in chiesa e posti su bellissimo catafalco tutto fiori.

Dopo la messa e benedizione le salme vennero riposte sui carri attorniate da una folla piamente raccolta: improvvisò un alato, vibrante, commovente discorso il capitano avv. Urbano Simonati: altro discorso pieno di ricordi di affetti e di venerazione lesse il presidente della Società Juventus sig. Sante Munari.

Salutate romanamente le salme gloriose furono seguite dal lungo corteo fino al cimitero. La grandiosa, mesta cerimonia si svolse i nordine perfetto sotto la guida del capitano ing. G. Corazza.

TREVISO

Echi della visita di S. E. Mussolini. — Il ringraziamento al Comune. — Questa mattina è pervenuto al R. Commissario del nostro Comune il seguente telegramma di S. Ecc. l'on. Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri:

« R. Commissario Comune di Treviso. Le accoglienze che tanto spontaneo ed affettuoso entusiasmo le popolazioni Venete hanno voluto tributarmi mi hanno profondamente commosso. Prego la S. V. di voler rendersi interprete presso codesta popolazione di cui ho ammirato la fede, la operosità, la disciplina civile degna delle grandi tradizioni italiane ed imperiali di Roma e di Venezia, del mio compiacimento. Sui luoghi che conobbero le vicende dell'ultima epopea nazionale aleggerà sempre dominatore lo spirito della Patria vivificata perennemente dai morti che dormono il sonno della gloria. — Mussolini. »

Al Prefetto è pervenuto il seguente telegramma:

« Prego la S. V. di voler esprimere il mio cordiale ringraziamento alle autorità militari e civili di codesta Provincia per le accoglienze tributatemi. Il Veneto di cui ben conosco la fedeltà, alle antiche glorie ed il lavoro tenace mi ha offerto ancora lo spettacolo meraviglioso di una grande Palestra di educazione e di preparazione civile per cui bene si può auspicare ai grandi destini d'Italia. »

VITTORIO VENETO

Sua Eccellenza Mussolini al Sindaco di Vittorio. — Il Presidente del Consiglio appena arrivato a Roma inviava al nostro Sindaco Dott. Ivan Doro il seguente telegramma:

« Tornato a Roma ripenso a Lei, alla sua gagliarda gente. Alle sue magnifiche legioni, Alalà. — Mussolini ».

L'orario della Veneta. — A datare dal 1 corr. la Società Veneta nel tratto Vittorio-Conegliano ha messo in vigore il seguente orario:

Partenze da Vittorio ore 7.35, 11.45, 15.20, 18.40. Da Conegliano 8.40, 14, 17.05, 20.50. Arrivi a Vittorio 9.10, 14.30, 17.35, 21.20; a Conegliano 8.05, 12.15, 15.30, 19.10.

Teatri e Concerti

Il X concerto della Società del Quartetto
U. Matthey e M. Lebasque

La Società Veneziana del Quartetto annuncia che il giorno 8 giugno p. v. nella sala del Liceo Civico musicale «B. Marcello» avrà luogo il X Concerto Sociale di organo e canto esecutori Ulisse Matthey organista della Santa Casa di Loreto e Madama Marthe Lebasque dei Concerti Pasdeloup i quali svolgeranno il programma che verrà comunicato quanto prima. Al pianoforte il maestro Giorgio Levi.

FENICE. — Stasera prima rappresentazione dell'annunciata nuova composizione musicale del maestro Nino Cattozzo «I misteri gaudiosi». La novità e l'originalità del lavoro, la valentia degli esecutori hanno destato un vivo interesse così che stasera avremo certamente un teatro delle grandi occasioni.

Le varie parti sono così ripartite: Nel primo mistero: «L'Annunciazione». Il Gabriello (Lilia Alessandrini), Maria (Linda Cannetti), Giuseppe (cav. Apollo Granforte), Lia (Ines Maria Ferraris), Sàra (Maria Avezza). Nel secondo mistero: «La visita ad Elisabetta»: Lisabetta (Vida Ferluga), Zaccaria (Mario Cini), Micol (Lilia Alessandrini), Zelpha (Maria Avezza), Melcha (Ersilia Bortoletti). Nel terzo mistero: «La Natività»: Bala (Ines Maria Ferraris), Thamna (Vida Ferluga), Ada (Lilia Alessandrini), Tabeo (Maria Avezza). Le scene sono composte ad imitazione dei dipinti dell'Angelico.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra è Carmelo Preite coadiuvato da Ferruccio Cusinati; maestro rammentatore è Augusto Govoni.

Le scene sono di Mori Domenico e Da Venezia Eugenio della Scuola d'Arte applicata alle Industrie di Venezia. Vestiario della S. I. T. di Venezia. Attrezzi: Fratelli Capuzzo. Macchinista Paolo Picutti.

I prezzi sono sulla base dell'ingresso alla platea e palchi L. 10. Palchi di pepiano e primo ordine L. 70; palchi di secondo ordine L. 35; poltrone di platea L. 20.

GOLDONI. — L'inesauribile «Presidentessa» ha fatto affollare straordinariamente ieri sera il teatro. Applauditissimi tutti gli interpreti.

Stasera «I transatlantici» di Hermont.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «I Transatlantici».

CINEMATOGRAFI:

Cinema Teatro S. Marco. — «Giustizia di donna» dramma passionale. Interpreti D. Karenne e A. Capozzi. Seguirà «Il concorso della moda» all'esposizione di Milano 1923; figurini dal vero.

Edison. — «La Capanna dello Zio Tom» splendida riduzione del romanzo omonimo.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Ripresa vivamente richiesta di «Il club dei 13»; avventure sensazionali.

Cinema Concerto Progresso. — «Il fallo di Odette». Grande romanzo sociale.

Massimo. — Max Linder interpreta: «Siate mia moglie!» comicissima. La visita di S. E. Mussolini nel Veneto: A Vittorio Veneto e Venezia.

Moderno S. Margherita. — «Jou-Jou»; interpreti Camillo De Riso, Elena Lunda.

S. Margherita. — Emilio Ghione nella «Maga e il Grifo»; nuovo.

Italia. — «Il fanciullo del West» protagonista Douglas Fairbanks. Domani: «Ridolini Groom d'Albergo» e «Cretinetti uomo meccanico».

Modernissimo. — Oggi le prime di una grande novità passionale; trattasi di un amore contrastato, che a deciderlo ne pensa «Maciste». Fuori programma: Il trionfale viaggio di S. E. Mussolini nel Veneto».

NOTIZIARIO ESTERO

— Un dispaccio del quartiere generale greco reca che il maggiore Precutzake mentre faceva una ispezione nel settore di Ciahin presso la frontiera greco-bulgara, è stato ucciso da irregolari bulgari.

— E' giunto a Varsavia Drummond, segretario generale della Società delle Nazioni.

— Vengono pubblicate le grandi linee dell'ultima nota britannica alla Russia. Il documento sembra redatto in tono conciliante e propone un nuovo reciproco accordo fra i due governi al fine di non iniziare alcun movimento che abbia di mira il rovesciamento delle istituzioni dell'uno e dell'altro paese.

NOTIZIE RECENTISSIME

Fiacca seduta alla Camera
per la riforma dei codici

ROMA, 5

Presidenza del Presidente DE NICOLA.
OVIGLIO, Ministro della Giustizia all'on. Picelli dichiara che, negata dalla Camera la autorizzazione a procedere contro lo stesso on. Picelli, egli telegrafò immediatamente al procuratore del Re di Parma invitandolo a procedere alla immediata scarcerazione, ciò che fu fatto. Quanto all'arresto dei trentasei operai arrestati con l'interrogante, esula dalla competenza del Ministro di invitare l'autorità giudiziaria a procedere alla scarcerazione.

PICELLI, non è soddisfatto. Constata che la Camera ha dovuto riconoscere che mancavano gli elementi sufficienti per procedere a carico suo. Ritiene che la stessa constatazione dovrebbe farsi nei riguardi di coloro che furono arrestati insieme con lui per una impatazione insussistente e che non sono coperti dalla immunità parlamentare (interr. e rumori a destra).

Protesta contro il sistema di lasciare la libertà dei cittadini in balia di oligarchie locali.

FINZI sottosegretario di Stato per l'interno all'on. Canepa espone che nella notte dal 30 al 31 maggio un gruppo di persone penetrò nella società di mutuo soccorso Felice Cavallotti di Genova danneggiando i mobili. Sono stati tratti in arresto e denunziati all'autorità giudiziaria. Fu accertato che il danneggiamento fu provocato per vendetta di alcuni soci contro il Presidente del circolo che non aveva voluto ospitare un circolo comunista. Per il tentato incendio della Società di Mutuo soccorso Alba proletaria, si stanno facendo indagini per identificare i responsabili. Per l'incendio della Società di M. S. di Quezzi sono stati denunziati quattro responsabili che si spera presto rintracciare. Il governo ha dato tassative disposizioni al prefetto di Genova per una occulta vigorosa sorveglianza onde evitare la possibilità del ripetersi di simili incidenti.

Seguito della discussione sul disegno di legge «Delega al Governo della facoltà di arrecare emendamenti al codice civile e di pubblicare nuovi codici di procedura civile di commercio e per la marina mercantile in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie.

COSATTINI, fa presente l'opportunità di tener conto, nella riforma dei risultati degli studi precedenti, dell'esperienza compiuta dalle altre nazioni in base ai sistemi che la scienza e la dottrina hanno faticosamente elaborato.

Riconosce il fondamento dei motivi che hanno deciso il Ministro a presentare la proposta di modificazioni ai codici e trova ingiusta la censura circa il metodo della delega richiesta dal Governo.

Vorrebbe che la delega legislativa fosse estesa anche alla riforma e al coordinamento tra i vari codici delle norme che regolano il sistema probatorio.

Conclude augurando che questa riforma sia portata a compimento dai più illustri giuristi italiani e costituisca una delle più belle affermazioni della civiltà italiana sulle vie maestre del diritto (vive approv.).

La seduta termina alle 19.10.

Gli on. Carapelle e Tommasi dimissionari
dal gruppo e dal partito popolare

ROMA, 5

Gli on. Tommasi e Carapelle hanno inviato al presidente del gruppo parlamentare popolare la seguente lettera:

«I sottoscritti da tempo non condividono la valutazione politica che dell'attuale momento storico fanno i dirigenti del partito; ritengono non conforme agli interessi nazionali e dello stesso partito per l'atteggiamento che si segue pieno d'incertezza e di indecisione, il quale mentre da una parte proclama la sincera collaborazione del Governo dell'on. Mussolini, non riesce dall'altra praticamente, ad effettuarla con chiarezza di propositi e di azione per le inconciliabili opposte tendenze che esistono nel partito;

giudicano che di fronte ad una situazione, la quale non ha il carattere di una semplice situazione parlamentare e transitoria, ma dimostra tutto un diverso orientamento politico che il Paese intende prendere, il dissenso non riguarda soltanto la tattica, ma è altresì la sostanza;

riconfermano il loro atteggiamento più volte ed in diverse occasioni manifestato di piena e sincera aperta collaborazione col Governo dell'on. Mussolini il quale con breve svolgere di tempo ha saputo rinsaldare la monarchia, ridare dignità e forza allo Stato, rendere più efficienti i valori spirituali e religiosi della nazione, risollevare il prestigio dell'Esercito, valorizzare il sacrificio dei caduti per la Patria, avviare la restaurazione delle forze economiche del Paese e persegue l'alto ideale di creare una salda compagine di sane forze nazionali, la quale riesca finalmente a dare all'Italia ordine, disciplina, lavoro e tranquillità politica;

e convinti che in questo momento ciascuno deve serenamente, ma fermamente assumere la propria responsabilità qualunque sacrificio ciò costi, rassegnano le loro dimissioni dal gruppo e dal partito allo scopo di riprendere piena ed intera libertà nell'applicazione del mandato politico. — *Tommasi Donato, Carapelle Aristide.*»

Nell'Unione Nazionale di Napoli

NAPOLI, 5

In conformità delle disposizioni emanate dalla Giunta Esecutiva si è riunita la sezione dell'Unione nazionale di Napoli la quale ha eletto a suo presidente l'avv. comm. Ignazio Tambaro, professore di diritto costituzionale alla R. Università, ed ha proceduto alla formazione del Comitato esecutivo, che è risultato composto dei signori: Conte avv. G. B. Castelli, avv. conte Raoul Delusemberger, consigliere provinciale di Napoli, avv. Almerigo De Rossi decorato e mutilato di guerra, comm. avv. Girolamo Falco, avv. Salvatore Ferrazzani, prof. dott. Cesare Falcone, dott. Domenico Colmajer, avv. Lucio Calenda professore alla R. Università, avv. Luigi D'Ayala Valva, avv. Mario Di Renzo mutilato e decorato di guerra.

La riunione ha avuto luogo nello studio dell'avv. De Rossi.

Un progetto di Banca Universale
per i beni stabili pontifici

ROMA, 5

L'*Osservatore Romano* pubblica: E' stato inviato a privati ed anche al pubblico su qualche foglio un progetto di Banca Universale per i beni stabiliti pontifici, onde perpetuare col loro reddito l'obolo di San Pietro. Ci affrettiamo a mettere in guardia contro simili progetti i quali non solo non hanno mai avuto il menomo incoraggiamento, ma sono anche stati dalla Santa Sede categoricamente disapprovati.

Il delitto a scopo di rapina
e l'arresto di un giovane borsaiuolo

ROVIGO 5

Riferimmo già che in località Pestrina-Busa a circa due chilometri dalla città, nella propria abitazione era stata trovato cadavere certa Fioravanti Rosa in Neri di anni 69, uccisa a colpi di scure a scopo di rapina, poichè si riscontrò che dal tiretto di un armadio erano stati involati tre biglietti da L. 100, un orecchino ed una spilla d'oro.

L'autorità di P. S. iniziò tosto le indagini. Come già dicemmo vennero trattenute alcune persone, ma poi rilasciate, nulla risultando a loro carico.

Venne il sospetto su di un certo Costa Alessio di anni 19, dimorante a Granzette di Boara Polesine, noto quale borsaiuolo. Il commissario cav. Solani, il vice commissario dr. Gennari ed il maresciallo Ranzato della locale stazione dei carabinieri, si diedero a ricercarlo, ma inutilmente.

Senonchè i carabinieri di Monselice ieri nel pomeriggio, avvertirono quelli della nostra stazione che colà era stato arrestato un individuo quale sospetto autore di borseggio. Allora partì in automobile il commissario cav. Solaini per identificare l'arrestato, che era precisamente il Costa. Perquisitolo, lo trovò in possesso di un orecchino, e gli riscontrò alcune macchie di sangue nella camicia, prodotte, a detta del Costa, in una rissa di giorni sono.

Ma interrogato come e dove avesse passato il tempo nella mattina di domenica, egli non seppe rispondere. Allora senz'altro venne tradotto alle carceri.

L'infedeltà di un fattorino a Padova

PADOVA, 5.

Il fattorino Amos Boniollo di Gio. Battà, d'anni 32, da Conselve, dimorante a Padova, era da molto tempo alle dipendenze della Società Anonima Concimi Chimici con sede in Corso del Popolo. L'altro giorno il fattorino si allontanò da casa e non si fece vedere neanche all'ufficio ove doveva prestare servizio. La cosa diede sospetti e la questura ne fu informata, tanto più che alla Società era giunta la lettera di una Casa commerciale cliente nella quale era chiesto l'invio della ricevuta per un assegno sbarrato di 145 mila lire che era stato spedito a mezzo assicurata. La Società però non aveva ricevuto l'assegno in parola e si affrettò a darne avviso alla casa in questione. Senonchè un'altra ditta cliente chiedeva a mezzo di lettera raccomandata io invio della ricevuta per un assegno di 5000 lire pure inviato alla Società. Sorse allora il sospetto che gli assegni fossero stati trafugati dal Boniollo e la coincidenza della sua fuga avvalorò i sospetti e determinò la denunzia.

Stamane il fattorino fu visto in Corso del Popolo da alcuni impiegati e fu da questi invitato in sede. Qui, messo alle strette, confessò di aver sottratto gli assegni e dopo aver constatato che non potevano venir scontati, li distrusse. In seguito a tale confessione il Boniollo venne consegnato alla Questura che lo trattenne in arresto.

La movimentata cattura a Caltanisetta
d'una banda di malfattori

CALTANISETTA, 5

E' noto come da tempo nel territorio della nostra provincia bande armate commettano rapine e saccheggi a danno di proprietari e di coloni, assalendo anche fattorie, rubando animali e prodotti.

Una di queste bande, la più audace, capitanata da certo Malloggia, in un fendo presso Riesi, dopo breve conflitto sostenuto con una compagnia composta di 340 carabinieri, si è arresa. Sono stati operati 345 arresti tra malfattori e favoreggiatori.

I carabinieri hanno compiuto un rastrellamento delle località ove si trovava la banda. In una fattoria sono state trovate armi e munizioni nascoste dai banditi.

Preziosi condannato per diffamazione

ROMA, 5

Questa sera si è chiuso il processo per diffazione contro il prof. G. Preziosi e Don Bianchini, intentato dal commend. Clerici delle bonifiche Pontine. Il Tribunale ha emesso sentenza con la quale: 1) condanna il dott. Giovanni Preziosi alla pena della reclusione per un anno e la multa di lire 3000; 2) condanna don Pietro Bianchini direttore di «Roma e Provincia» a 14 mesi di reclusione e a 4000 lire di multa; 3) condanna il gerente di «Roma e Provincia» a 14 mesi di reclusione e a 4000 lire di multa.

Condona tre mesi di pena a tutti gli imputati e ordina la pubblicazione della sentenza nella «Vita Italiana», nel «Giornale d'Italia» e nel «Messaggero» a spese del dott. Preziosi.

Mussolini elogia i marinai di Venezia

ROMA, 5

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha indirizzato al Ministro della Marina il seguente telegramma:

«Duca Thaon di Revel - Ministro della Marina - Roma. — Mi affretto ad esprimere alla E. V. illustre e sapiente capo della nostra Marina che i reparti di Venezia, che ho visto sfilare mirabilmente, sono degni in tutto delle nostre grandi tradizioni marinare e del compito superbo che alla nostra flotta è ancora riservato per il compimento della unità della Patria. — *Mussolini.*»

Una brillante operazione in Tripolitania

BENGASI, 5

Giunge notizia da Agedabia di un ardito raid compiuto da una colonna di cinque autocarri al comando del capitano Tigher. Spintasi fino nelle immediate vicinanze dell'oasi di Giaio, la colonna riuscì a sbaragliare numerosi nuclei di ribelli rifugiati presso l'estremo punto ancora utilizzabile in questa stagione e distrusse greggi, catturando inoltre 1500 capi di bestiame, uccidendo una ventina di ribelli.

Con un ricco bottino d'armi si è chiusa la vittoriosa giornata.

Serrati rimesso in libertà

MILANO, 5

Oggi alle ore 17.30 usciva dal Cellulare l'ex-direttore dell'*Avanti!* Giacinto Menotti Serrati, incarcerato, come è noto, per vilipendio alle istituzioni e per attentato alla sicurezza dello Stato.

A prenderlo si era recato l'avv. Franco Clerici, con una vettura.

La questione della sicurezza della Francia

LONDRA, 5

La *Westminster Gazette* trattando la questione della sicurezza della Francia e del Belgio sostiene che è impossibile una soluzione mediante modificazioni delle frontiere o convenzioni di natura militare. I tentativi in tale direzione non potrebbero che inasprire le relazioni fra la Germania e la Francia e rendere infinitamente difficile ogni altra soluzione. Il giornale crede che Mac Kenna proseguirà diritto verso il regolamento realistico dalle riparazioni.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice che è completamente infondata la notizia secondo la quale il Governo inglese ritirerebbe la sua proposta presentata al Consiglio della Società delle Nazioni riguardo alla Sarre. Difatti esisterebbero all'infuori dell'ordinanza incriminata colle sue restrizioni della libertà di parola e della libertà di stampa altre questioni dell'amministrazione della Sarre che dovrebbero venir esaminate e trattate.

L'agitazione separatista a Dusseldorf

BERLINO, 5

Il *Wolf Bureau* pubblica che specialmente a Dusseldorf è segnalata una recrudescenza dell'agitazione separatista. Attualmente si tende invano ad ottenere l'adesione dei funzionari comunali della città che dovrebbe divenire la sede del Governo separatista e si fa loro sperare un notevole aumento di stipendio.

Per disorientare il pubblico sono state adottate le misure restrittive per la libertà di stampa. A Dusseldorf sono stati soppressi tutti i giornali borghesi. In tutto il territorio occupato dai franco-belgi è impedita la diffusione di tutti i giornali berlinesi e dei grandi quotidiani della Renania.

Il primo hangar volante

PARIGI, 5

Si annuncia da New York che il primo «hangar volante» della flotta americana, un gigantesco dirigibile, s'innalzerà in aria questa estate. Codesta aeronave trasporterà come carico normale 12 aeroplani da combattimento dell'ultimo tipo. Questi aeroplani partiranno e potranno riapprodare sul dirigibile volante al di sopra delle nuvole in piena velocità. Compito dell'immenso dirigibile rigido è di raggiungere immense altezze trasportando la squadriglia di aeroplani d'attacco costruiti in acciaio, che potranno precipitarsi verso terra per attaccare altre forze oppure ostacolare il commercio sui mari.

E' attualmente in esecuzione presso gli strateghi americani dell'aria un grande progetto per una flotta regolare di questi hangars volanti. Ne sono già in costruzione di più grandi ancora.

Le officine Browning di Ogden, nello Stato di Utah (America) hanno ultimato un nuovo tipo di cannone a tiro rapido che può sparare 120 colpi al minuto. Il proiettile pesa 500 grammi; il cannone, che pesa soli 75 chilogrammi, è montato su uno speciale treppiede e può sparare in qualsiasi posizione senza che la precisione del tiro abbia a subirne danno, ed ha una portata circa 11 chilometri.

Le vittime del terremoto in India

LONDRA, 5

Il *Times* ha da Allahabad (India):

Il giornale *Pioneer* ha da Mesched (Persia settentrionale) questi particolari sul terremoto avvenuto in Persia la settimana scorsa.

La città di Turbat-I-Haidir è stata sgomberata interamente dagli abitanti essendo gli edifici rimasti in piedi troppo malsicuri. A Turbat-I-Haidir si ebbero solo 45 morti perchè la popolazione, allarmata da due scosse leggere che precedettero la più forte, era fuggita all'aperto.

Il terremoto si spostò da occidente ad oriente recando gravi danni nel villaggio di Harzi-Surks, a sud di Turbat-I-Haidir, composto di 500 case e 900 abitanti. Neppure uno degli abitanti si è salvato. Vi sono in tutto da 3 a 4000 morti. I *mullah* hanno deciso che i cadaveri non siano estratti dalle rovine.

Le facilitazioni ferroviarie
per l'adunata degli alpini ad Asiago

ROMA, 5

In occasione dell'«Adunata degli Alpini» ad Asiago dal 7 al 10 giugno le stazioni di tutta la rete saranno autorizzate a rilasciare — dietro presentazione di speciale tessera-biglietti di andata e ritorno a tariffa ridotta del 40-60 per cento (a seconda delle distanze) per Vicenza, per Bassano Veneto e per Schio.

I biglietti saranno validi per iniziare il viaggio di ritorno a tutto il 14 giugno.

Tre opere poste all'indice

ROMA, 5

Con recente decreto la Congregazione del Sacro Uffizio ha condannato e proscritto ordinandone l'inserzione all'indice le seguenti opere: «Storia interna documentata della Compagnia di Gesù» di Michele Mir; «Storia interna della Compagnia di Gesù secondo i documenti» adattazione di J. De Recald della recente opera spagnola di Michele Mir. E' stato anche condannato l'opuscolo «L'apparizione della SS. Vergine della Salette» (Melanie).

Burrasca di neve nel Bellunese

BELLUNO, 5

Per quanto si sia in giugno, le inclemenze del tempo continuano. Anche la notte passata cadde molta pioggia e stamane le Prealpi che fanno cerchia a Belluno erano ricoperte di neve. In Alpago i monti avevano la neve fin quasi alla base.

Maggiori nevicate, con ostruzione anche dei passi, sono cadute nella zona delle Alpi Dolomitiche. La temperatura è assai bassa ed il tempo non accenna a migliorare.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.-; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.-; D. 14.5; DD. 17.56; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.
BOLOGNA — A. 4.-; D. 6.15; A. 8.5; A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD. 20.-; DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.-; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.
BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.20; 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-.
BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12.-; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.
UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.
CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).
MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.43; 13.28; 18.43 (SD); 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Orario dei vaporetti

Orario approssimativo partenze dai Pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande da 1.o Giugno 1923:

Pontone S. Chiara: Dalle 6.5 alle 23.5, ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.
S. Lucia: Dalle 6.53 alle 20, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.
Scalzi: Dalle 6.10 alle 23.10, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Lido.
S. Marcuola: Dalle 6.13 alle 23.13, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.47 alle 23.47, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.
S. Stae: Dalle 6.15 alle 23.15 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.44 alle 23.44, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.
Ca' D'Oro: Dalle 6.18 alle 23.18, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.41 alle 23.41, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.
Cerva: Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.
Carbon: Dalle 6.37 alle 23.37 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.
S. Silvestro: Dalle 6.23 alle 23.23 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.35 alle 23.35 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per S. Chiara.
S. Angelo: Dalle 6.25 alle 23.25 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.33 alle 23.33 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.
S. Tomà: Dalle 6.27 alle 23.27 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per Lido. — Dalle 6.31 alle 23.31, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.
Accademia Ponente: Dalle 6.32 alle 23.32 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.
Id. Levante: Dalle 6.27 alle 23.37, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.
Giglio: Dalle 6.34 alle 23.34, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per Lido. — Dalle 6.24 alle 23.24, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.
Salute: Dalle 6.36 alle 23.36 ai minuti 6, 16, 26, 36, 46, 56 per Lido. — Dalle 6.22 alle 23.22, ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.
S. Marco Ponente: Dalle 6.38 alle 23.38 ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido.
Id. Levante: Dalle 6.20 alle 23.20, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Chiara.
S. Zaccaria Ponente: Dalle 6.42 alle 23.42 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.
Id. Levante: Dalle 6.17 alle 23.17 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.
Bragora Ponente: Dalle 6.45 alle 23.45 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.
Id. Levante: Dalle 6.14 alle 23.14 ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.
Ven. Marina: Dalle 6.48 alle 23.48, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.12 alle 23.12 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.
Giardini Ponente: Dalle 6.53 alle 23.53, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido (*).

BARBIN PIETRO gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 148

Giovedì 7 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 302, 291 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna, Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 3; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio [illegible] ritenesse di non potere accettare

I principi fondamentali della riforma elettorale approvati dal Consiglio dei Ministri

Integrazione del sistema proporzionale col maggioritario - Collegio nazionale La Regione sceglie i suoi deputati - Due quozienti nazionali: maggioranza e minoranza - La preferenza nella graduatoria degli eletti - Si è eleggibili a 25 anni - L'elettorato e l'eleggibilità amministrativa concessi alle donne

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 6

Stamane alle ore 9.30 si è nuovamente riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini; erano presenti tutti i Ministri del Gabinetto.

Il Consiglio ha affrontato come primo argomento l'esame dello schema di legge preparato dall'on. Acerbo per la riforma della legge elettorale politica, il cui testo era già stato esaminato ed approvato dal Presidente del Consiglio all'Hôtel Danieli a Venezia.

Per la maggioranza parlamentare

Il Presidente inizialmente ha esposto i principi fondamentali su cui si basa la riforma che deriva dai criteri generali stabiliti dal Consiglio dei Ministri e successivamente precisati dal Gran Consiglio Fascista. I principi informatori della riforma sono i seguenti:

1. La legge elettorale deve raggiungere non solo lo scopo di riprodurre le forze politiche del paese, ma anche quello di assicurare una maggioranza parlamentare che consenta una stabilità di governo. La proporzionale rigida, attualmente applicata, riusciva solamente a riprodurre nel Parlamento aritmeticamente le forze dei diversi partiti del paese; ma questa rigidità ha prodotto i gravissimi inconvenienti che tutti conoscono. La integrazione invece del sistema proporzionale col sistema maggioritario, dà la possibilità della formazione di una solida e definitiva maggioranza parlamentare.

2. Il partito che ha la maggioranza nel paese deve logicamente avere anche la maggioranza nella Camera.

3. Per raggiungere questo scopo è necessaria la consultazione di tutto il paese in un unico collegio, ristabilendo in tal modo la funzione nazionale del deputato fissata categoricamente dallo Statuto del Regno.

4. Pur restando fermo questo principio essenziale, la legge deve contenere disposizioni atte a salvaguardare le esigenze e i diritti regionali, lasciando alla regione la scelta dei propri deputati. Inoltre la legge deve assicurare al massimo la possibilità a tutti i partiti di concorrere al gioco elettorale, la segretezza del voto, la libertà dell'elettore, la libertà delle funzioni elettorali. A ciò concorreranno una serie di provvedimenti stabiliti dalla legge: dalla scheda di Stato alle sanzioni di nullità per tutti quei casi nei quali risultino violate la libertà dell'elettore e la segretezza del voto.

Circoscrizioni, scrutinii, graduatorie

Dopo di che il sottosegretario alla presidenza ha esposto il dettaglio della riforma che si basa sui seguenti punti:

a) collegio unico nazionale per il solo computo delle forze dei singoli partiti nel paese. Alla lista che conseguirà la maggioranza verranno assegnati i due terzi dei seggi cioè 356, alle altre liste verrà assegnato il restante terzo dei seggi cioè 178 che saranno ripartiti col sistema del quoziente;

b) collegio regionale per i candidati. Le circoscrizioni regionali agli effetti del numero dei candidati da presentare verranno poste in rapporto con la popolazione risultante dal censimento del 1921;

c) due quozienti nazionali, uno di maggioranza e uno di minoranza;

d) una lista per poter concorrere al gioco nazionale deve essere presentata in almeno due collegi regionali. Ogni lista deve consentire non più di 5/6 e non meno di un terzo dei posti che risultino inizialmente attribuiti a ciascuna regione, secondo il predetto calcolo del censimento, e una stessa persona non può essere presentata candidata in più di due collegi regionali;

f) la graduatoria degli eletti fra i candidati della stessa lista regionale verrà fatta col sistema di preferenza;

g) gli scrutini regionali verranno eseguiti dalle Corti di Appello regionali, lo scrutinio nazionale dalla Corte di Appello di Roma;

h) il regime di età per la eligibilità è ridotto a 25 anni;

i) sono abolite quasi tutte le ineleggibilità attualmente esistenti e ridotte grandemente le incompatibilità.

E' seguita una lunga discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i Ministri. L'on. Acerbo ha risposto a tutte le obbiezioni confutando anche quelle apparse nei giorni scorsi in qualche giornale, specie quelle relative allo equilibrio della proporzione degli eletti che si potrebbe determinare fra le varie regioni d'Italia.

Alla fine il Consiglio dei Ministri ha approvato ad unanimità il testo della legge ed ha espresso al sottosegretario della presidenza, compilatore del progetto, un voto di plauso. Infine il Consiglio ha deferito al Presidente l'incarico di presentare alla Camera il progetto stesso quando lo crederà opportuno.

Il voto alle donne

Dopo di che il Consiglio è passato ad esaminare un altro schema di disegno di legge per la concessione dell'elettorato e della eleggibilità amministrativa a determinate categorie di donne. Dopo ampia discussione lo schema di decreto di legge è approvato.

Si concederà il voto e l'elettorato amministrativo alle donne che abbiano compiuto il 25.o anno di età e che si trovino in una delle condizioni appresso indicate:

1. Che siano decorati di medaglia al valore militare o della croce al merito di guerra;

2. Che siano decorate di medaglia al valor civile o della medaglia dei benemeriti della sanità pubblica, ovvero dell'istruzione elementare;

3. Che siano madri di caduti in guerra;

4. Che siano decorate di medaglia al [illegible] podestà o della tutela;

5. Che abbiano conseguito il proscioglimento del corso elementare obbligatorio, ovvero siano state ammesse al primo corso di un istituto o scuola pubblica amministrativa o pareggiata, riconosciuta od approvata dallo Stato di grado superiore alle elementari o superiori un esame corrispondente.

Sono escluse dall'elettorato le persone di cui agli articoli 15 e 16 del regolamento approvato dal decreto del Ministro dell'Interno 27 ottobre 1891 N. 605, in esecuzione dell'art. 139 della legge sulla pubblica sicurezza 30 giugno 1889 N. 5144 (T. U.). All'uopo le autorità di P. S. comunicheranno in via riservata entro il 15 dicembre alla segreteria del comune l'elenco delle persone di cui sopra.

Nella prima revisione delle liste elettorali dopo l'entrata in vigore della legge, saranno inscritte soltanto le donne che ne facciano domanda.

L'eleggibilità femminile

Le donne inscritte nelle liste elettorali sono eleggibili agli uffici designati dalla legge comunale e provinciale, ad eccezione dei seguenti:

1. Sindaco, assessore;

2. presidente, vicepresidente del consiglio provinciale; presidente della deputazione e deputato provinciale;

3. componente della giunta provinciale amministrativa;

4. componente del consiglio di leva, della commissione per la requisizione dei quadrupedi, revisori delle liste dei giurati, componente della direzione provinciale del tiro a segno nazionale e comitato forestale.

Dopo di che il Consiglio, udita la relazione del Ministro a disposizione on. Giuriati, approva uno schema di decreto che autorizza la presentazione al Parlamento di un disegno di legge per la conversione in legge dei provvedimenti legislativi emanati per l'incameramento e la liquidazione dei beni dei sudditi ex-nemici.

Il Consiglio inoltre approva uno schema di decreto relativamente alla circoscrizione amministrativa della provincia di Udine e di Trieste. E' soppresso il circondario di Tolmino, il territorio del mandamento di Plezzo e dell'antico distretto giudiziario di Caporetto è aggregato al territorio del circondario di Cividale del Friuli. Il territorio dell'antico distretto giudiziario di Tolmino è aggregato al circondario di Gorizia. E' istituito il circondario di Idria col territorio del mandamento di Idria. Il territorio del mandamento di Cervignano passa dal circondario di Gradisca al primo circondario della provincia del Friuli.

Il Consiglio inoltre approva un altro schema di decreto che detta norme interpretative circa il collocamento a riposo e la liquidazione delle pensioni spettanti agli impiegati ed agenti del cessato regime che siano stati comunque sospesi od esonerati dal servizio.

Su proposta del Ministro on. Di Cesarò il Consiglio approva uno schema di R. Decreto recante disposizioni aggiuntive e dichiarative per l'applicazione del R. Decreto 28 gennaio 1923 al personale dell'Amministrazione delle poste e telegrafi e dei telefoni.

Su proposta del Ministro della Guerra generale Diaz è approvato uno schema di R. Decreto che modifica la costituzione della Commissione Supremo mista di difesa in relazione all'intervento dei rappresentanti della R. Aeronautica.

Su proposta del Ministro on. Federzoni di concerto col Ministro Guardasigilli, è approvato un altro schema di decreto per la estensione dei R. Decreti di amnistia alla Eritrea ed alla Somalia.

Proroga dell'abolizione del dazio sul frumento

Su proposta del Ministro delle Finanze on. De Stefani il Consiglio approva lo schema del decreto con cui è prorogata l'abolizione del dazio sul frumento, avena, granoturco, segala, nonchè la riduzione dei dazi sulle farine, le paste, i semolini e le crusche.

Il Consiglio dei Ministri esamina la situazione del mercato italiano dello zucchero e decide che, per ovviare alle attuali difficoltà, venga ripristinata la vendita dello zucchero saccarinato a prezzo assai mite. Sarà anche rapidamente provveduto all'accertamento delle attuali consistenze. Ulteriori provvedimenti potranno rendersi perchè il paese sia regolarmente approvvigionato di zucchero fino alla nuova imminente produzione.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 13.

La riforma sarà subito discussa dalla Camera

Il meccanismo pratico del nuovo progetto

ROMA, 6

E' ormai intendimento del Governo di far discutere subito alla Camera il progetto di riforma elettorale, senza cioè chiudere la Camera sabato prossimo — come si era detto — e riaprirla ai primi di luglio.

I lavori parlamentari proseguiranno ininterrottamente fino all'approvazione della legge elettorale e cioè fino alla fine di giugno o ai primissimi di luglio. La riforma sarà presentata domani alla Camera; domani stesso ne sarà investita la competente commissione, la quale dentro una settimana sarà in grado di riferirne all'assemblea.

Questa inizierebbe la discussione alla fine della settimana ventura e in una dozzina di sedute la esaurirebbe. In conseguenza di ciò pare che l'onor. Mussolini abbia deciso di procrastinare di qualche settimana il suo viaggio in Sicilia, che si svolgerebbe con ogni probabilità, anzichè nell'ultima decade di giugno, nella prima o seconda decade di luglio, a riforma elettorale approvata.

Umori di corridoio

Non appena conosciutosi nei corridoi della Camera il testo del nuovo progetto di riforma elettorale, le discussioni e i commenti sono stati animatissimi e in vario senso. Il progetto per i socialisti e per i popolari presta i fianchi alle critiche; ma per tutti gli altri gruppi costituzionali la mietitura dei consensi è incominciata feconda di frutti.

Le preoccupazioni che si avevano per l'entità della rappresentanza meridionale, la quale sarebbe stata decurtata, sono state eliminate dai buoni intenditori in materia. Il criterio è aritmetico. Non ci sono quindi due pesi e due misure. Il numero dei candidati da assegnare a ciascuna regione risulta dalla cifra esatta della popolazione, secondo gli indici statistici dell'ultimo censimento.

L'on. Greco, parlando insieme ad altri parlamentari oggi nei corridoi della Camera, sulla riforma elettorale, così si esprimeva: «Approvo nelle linee generali il nuovo sistema e sono d'opinione che le profezie pessimistiche con cui gli oppositori cercano di svalutarlo nei confronti del mezzogiorno siano completamente infondate.»

Il progetto di riforma elettorale negli ambienti popolari, dopo la prima impressione che era di indiscutibile ostilità, va guadagnando, oltre le riserve pregiudiziali, consensi.

«Irrigidirsi — ha detto un *leader* del gruppo popolare — nella difesa della proporzionale come alcuni consigliano, sarebbe nè più, nè meno che lasciare una aperta dichiarazione di guerra al Governo. E la questione, da tecnica, diverrebbe di squisito carattere politico. Può il partito popolare, dopo gli impegni presi anche con l'ultimo discorso dell'on. Longinotti, impegnarsi in siffatta battaglia? Il Partito popolare nella situazione attuale di cose del paese come del partito non può, nè deve assumersi tale e tanta responsabilità. Il suo compito nella specifica questione della riforma deve limitarsi a questo: Proporre e discutere i perfezionamenti al sistema adottato dal Governo.»

La posizione dei popolari e dei socialisti

Come si vede, la posizione dei popolari, se pure ha qualche lato ambiguo e incerto, non subirà spostamenti sulla discussione della riforma e si può ritenere che l'ostilità annunziata da qualche giornale del partito non sia che un particolare e personale atteggiamento, che non muterà le direttive che finora ha seguito il partito.

In quanto ai socialisti: tanto i massimalisti come gli unitari voteranno contro la riforma, più che altro per una dimostrazione contro il Governo. I socialisti unitari opporranno ancora la proporzionale. Infatti l'on. Treves ha apertamente dichiarato che il suo gruppo difenderà la proporzionale. Il collegio nazionale — ha spiegato il *leader* socialista — è il più vasto scrutinio di lista e quindi abbisogna più che della proporzionale, quale è stata da noi adottata, della superproporzionale.

Apprendiamo infine che il progetto di riforma elettorale sarà presentato alla Camera appena sarà pronto il testo definitivo del progetto, con lievi modifiche recate oggi dal Consiglio dei Ministri. Il progetto andrà subito alla Commissione competente presieduta dall'on. Casertano, che entro una settimana sarà in grado di riferire alla Camera.

Infine, sempre in tema di distribuzione regionale dei seggi, un autorevole deputato ha fatto presente al Governo e alla Commissione incaricata dello studio della riforma la necessità di perequare il numero dei deputati attribuiti ad ogni regione con gli spostamenti demografici susseguiti dal '48 e dal '70 in poi.

Il Piemonte per esempio conserva ancora 56 deputati, mentre in proporzione alla sua popolazione poco cresciuta in confronto alle altre regioni, dovrebbe averne (su 535) soltanto 47. La Lombardia invece, che ne ha 64, ha diritto in base alla sua popolazione, a 70 deputati. Il Veneto avrebbe diritto a 54 deputati anzichè a 50; mentre alle terre redente ne sono stati attribuiti troppi: 27 complessivamente, invece di 22. E così il Lazio ha diritto a 20 deputati invece che a 15, a causa dell'incremento sopratutto della capitale.

La Sicilia ha 57 deputati invece di 52; la Puglia 32 invece di 28, mentre la Calabria, la Basilicata, Abruzzi e Molise, paesi di emigrazione, dovrebbero avere rispettivamente ventidue, sette e ventuno deputati, anzichè gli attuali ventitrè, dieci e ventiquattro.

Piccole diminuzioni avrebbero la Campania, la Toscana e le Marche (50, 38 e 16 invece di 52, 39 e 17). Di 40 deputati ha diritto l'Emilia, anzichè di 39. Immutate resterebbero soltanto la Liguria e la Sardegna (17 e 12).

Così si ristabilirà l'equilibrio assegnando in media ad ogni regione un deputato per ogni 75.000 abitanti (lo statuto ne assegnava uno per ogni 60.000) e senza aumentare il numero complessivo già notevole.

Il funzionamento pratico

Per comprendere il funzionamento del progetto elettorale dell'on. Acerbo, la cosa più semplice è di fare un caso pratico. Supponiamo di conoscere già il risultato complessivo delle elezioni. Arrotondiamo le cifre per maggiore chiarezza di calcolo.

Si presentano tre liste: Lista a) blocco fascista liberale nazionale che ottiene 3.560.000 voti; lista b) popolari (alleati con alcune frazioni demo-nittiane) 2 milioni di voti: lista c) blocco rosso (socialisti, comunisti, repubblicani ecc.) 1 milione 580.000 voti.

La proposta di legge, per assicurare la possibilità di una maggioranza omogenea e sufficiente, assegna alla lista a) anzichè i 267 seggi che le spetterebbero in regime di proporzionale, (lasciandone 268 alle minoranze sommate) due terzi, cioè 356 deputati.

Il quoziente nazionale della lista a) è così fissato in 3.000.000: 356 = 10.000 voti per ogni deputato da eleggere. Ogni regione (o circoscrizione) vedrà dunque eletti della lista a) tanti suoi candidati quante volte 10.000 voti ha ottenuto quella lista nella regione. Fin qui è chiarissimo.

Per le minoranze i pareri divergono. I più suppongono che si dovrà fare un quoziente nazionale per le minoranze, dividendo la somma dei voti riportati complessivamente dalle minoranze: 3 milioni 580.000, per il numero dei seggi restati disponibili: 170; quoziente 20.000. Ogni regione ottiene tanti deputati delle liste b) e c) quante volte ognuna di queste liste ha ottenuto 20.000 voti.

Questo modo di computare avrebbe l'inconveniente di non dare a ciascuna regione il numero di deputati proporzionato alla sua popolazione. Infatti prendiamo quattro regioni all'incirca eguali di popolazione (quattro milioni in media): Piemonte, Veneto, Campania e Sicilia a cui secondo equità (arrotondiamo le cifre) bisogna attribuire 50 deputati ciascuna, e supponiamo i seguenti risultati più o meno rispondenti alla fisionomia politica attuale di ciascuno di essi:

Piemonte: totale votanti 700.000 — lista a) 300.000; lista b) 200.000; lista c) 200.000.

Veneto: totale votanti 700.000 — lista 200.000; lista b) 300.000; lista c) 300.000.

Campania: totale votanti 500.000 — lista a) 400.000; lista b) 60.600; lista c) 40 mila

Sicilia: totale votanti 640.000 — lista a) 540.000; lista b) 40.000; lista c) 60.000.

Abbiamo: per il Piemonte trenta deputati per lista a), dieci per la lista b), dieci per la lista c). Totale 50 deputati.

Per il Veneto: venti deputati per la lista a), quindici deputati per la lista b), cinque per la lista c). Totale 40 deputati.

Per la Campania: quaranta deputati per la lista a), tre per la lista b), due per la lista c). Totale 45 deputati

Per la Sicilia: cinquantaquattro deputati per la lista a), due per la lista b), tre per la lista c). Totale 59 deputati.

Il quoziente regionale per le minoranze

La sperequazione c'è; la più grave è quella relativa al numero totale degli abitanti non adeguato al numero dei deputati e viceversa. Il Veneto nel nostro esempio sarebbe danneggiato in confronto al Piemonte. Allora subentra l'altra ipotesi, cioè che si applichi per le minoranze un quoziente regionale (ad esempio per il Veneto, assegnati i venti posti alla lista a) dividiamo i trenta posti a cui ancora il Veneto ha diritto, proporzionalmente tra le liste b) e c) (quoziente 16.666) ed abbiamo 18 posti alla lista b) e 12 alla c) e il risultato sarà più equo sia verso la regione, che verso la minoranza ivi prevalente.

Senonchè, adottando questo criterio, si viene a danneggiare la maggioranza là dove essa è molto forte. Vedremo nelle delucidazioni che saranno portate alla Camera, come verranno ovviati gli inconvenienti di dettaglio ai quali abbiamo accennato.

Dal comunicato del Consiglio dei Ministri intanto si apprende che verrà adottata la scheda di Stato; la presentazione dei candidati dovrà essere fatta da 1500 elettori. Si prevede che i simboli impressi sulle schede saranno cinque e cioè quelli del fascismo, dell'opposizione costituzionale, del partito popolare, del socialismo, del comunismo e forse sei, se i repubblicani presenteranno una lista. Sotto ogni simbolo sarà scritto il numero. L'elettore scriverà in un quadratino che si trova al centro della scheda il numero corrispondente a quello del simbolo del partito che egli vuol votare e scriverà inoltre, su una linea punteggiata che si trova sotto il quadratino, il nome scelto tra quelli dei candidati regionali del partito votato. Il progetto prevede il caso in cui, attribuito ad ogni collegio regionale il numero dei seggi conquistati dalla lista di maggioranza, a seconda dei quozienti riportati, non si raggiunga complessivamente il numero di 356 eletti e ciò a ragione dei resti che darebbe la divisione del numero dei votanti per il primo quoziente (numero dei voti riportati in tutta Italia dalla lista di maggioranza diviso per 356).

Quando ciò avverrà, tutti i seggi mancanti per arrivare al numero di 356 saranno attribuiti sempre alla lista di maggioranza in quelle regioni che abbiano resti maggiori e sarà eletto in quelle regioni un ulteriore candidato: quello naturalmente che avrà, dopo i primi eletti, un maggior numero di voti di preferenza.

Il ricorso del dottor Preziosi

ROMA, 6

Contro il dispositivo della sentenza di condanna emessa ieri dalla 13.a sezione del nostro Tribunale penale, il dott. Preziosi stamane stessa, a mezzo dei suoi difensori, ha prodotto appello.

Intanto l'ex sottosegretario all'agricoltura Corgini ha presentato oggi la seguente interpellanza: «Al Governo nei riguardi dell'opera svolta dalla Società Bonifiche Pontine e dal suo consigliere delegato comm. Gino Clerici».

Il direttorio fascista respinge le dimissioni dei deputati deplorati

ROMA, 6

Stamane alle ore 11 si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Mazzucco, il direttorio fascista per esaminare le dimissioni dei deputati fascisti on. Chiostri, Paolucci, Suvich, Corgini, Luiggi e Lanza di Trabia, che furono deplorati dalla Giunta Esecutiva per aver manifestato la loro approvazione per il discorso Misuri.

L'on. Corgini che, dopo l'incidente, presentò le dimissioni da sottosegretario all'agricoltura, ha già risposto per conto suo alla Giunta con una lettera in cui respinge la deplorazione.

Il direttorio del gruppo parlamentare fascista prende atto del gesto di disciplina compiuto dagli on. Chiostri, Luiggi, Lanza di Trabia, Paolucci e Suvich i quali hanno messo a disposizione del gruppo il mandato di deputati al Parlamento; constata che questo atto di disciplina compiuto dopo il voto dell'organo esecutivo della suprema autorità politica del Partito, torna ad onore dei colleghi stessi, dei quali è riprova della fede fascista, e di tutto il partito e ordina ai cinque colleghi di rimanere al loro posto.

Con ciò il direttorio dichiara chiuso l'incidente e invita la Giunta Esecutiva a dare analoghe istruzioni ai direttori provinciali.

Il servizio di vigilanza ferroviaria

ROMA, 6

Il comando generale della milizia volontaria per la sicurezza nazionale sta provvedendo alla organizzazione della milizia ferroviaria costituita in legioni compartimenti; da questo, secondo accordi presi con l'alto commissario delle ferrovie dello Stato, e sotto la vigilanza tecnica di questo, verranno tratti gli elementi idonei alla pronta organizzazione di un regolare «servizio di vigilanza ferroviaria» in sostituzione della disciolta polizia ferroviaria, che con benefici risultati provvide provvisoriamente alle più urgenti necessità.

Saranno incaricati della vigilanza militi in uniforme ed agenti giurati in abito civile, con la missione di sorvegliare depositi, scali, stazioni ecc. per evitare manomissioni e danneggiamenti e concorrere con determinati incarichi al buon andamento del servizio ferroviario e di polizia.

Il personale in parola costituirà un valido elemento di appoggio all'opera dei funzionari ed agenti delle Ferrovie dello Stato e di pubblica sicurezza i quali resteranno però sempre i responsabili del servizio, sia di fronte alle rispettive amministrazioni come al pubblico e pertanto tutti indistintamente gli incaricati del servizio di vigilanza di cui trattasi dovranno limitarsi quando rilevino manchevolezze al richiedere lo agenti delle Ferrovie dello Stato o di P. S. prestando loro man forte in ogni intervento dei competenti funzionari ed circostanza. Potranno intervenire direttamente come di diritto per ogni cittadino, nei casi di flagrante reato.

L'organico degli insegnanti di educazione fisica

ROMA, 6.

Il Consiglio dell'Ente Nazionale per l'Educazione fisica ha approvato l'organico degli insegnanti di educazione fisica. L'insegnante inizia la carriera con lire 6500 e in 6 quadrienni raggiunge lo stipendio di 12500 allo stipendio si aggiunge la indennità caroviveri nella stessa misura dei professori governativi. L'insegnante è scelto per effetto di concorso e non dipende che dall'Ente divenuto effettivo dopo un solo biennio di prova gode immediatamente di doppia assicurazione, da lire 15 mila a 30 mila alla vedova ed orfani subito ovvero di lire 60 mila dopo 35 o 40 anni di servizio. La carriera è come vedesi, assai rapida e lo stipendio, tutto computato, è assai buono ma ciò che costituisce un vantaggio veramente notevole è la doppia assicurazione, per cui la famiglia dell'insegnante è garantita solo dopo un biennio di servizio, gli attuali insegnanti assunti dall'ente vengono inseriti al punto della carriera come se l'avessero percorsa sotto l'ente, e per godere anche della doppia assicurazione verseranno alla cassa dell'ente quanto percepiranno dallo stato per la dispensa dal servizio. Il numero degli insegnanti di ruolo è quasi raddoppiato e cioè, invece di 110, saranno 280 scelti tra varie categorie, inoltre saranno assunti col prossimo ottobre oltre 300 supplenti. Attualmente si sta procedendo alla scelta del personale di ruolo che sarà tutto sistemato entro il giugno — non vi è alcun bisogno di apposita domanda. Il consiglio passerà poi allo studio del poderoso problema dei campi e delle palestre e alla sua attuazione.

L'istituzione dell'Alto Comando navale

ROMA, 6.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto che regola le norme per la istituzione e la concessione della titolarità agli Uffici secondari postali telegrafici e telefonici, con speciale riguardo per i funzionari dell'amministrazione P. T. T., esonerati o dispensati e per la nomina dei supplenti negli uffici medesimi. Il Regio Decreto che sopprime i Regi Corsi Magistrali annessi ai Ginnasi isolati; il seguente Regio Decreto: Art. 1.o E' istituito l'alto Comando Navale, la cui denominazione sarà determinata con Decreto del Ministro della Marina, ad esso sarà preposto un Vice Ammiraglio. Art. 2.o La costituzione, organizzazione dei Comandi Navali dipendenti dall'alto Comando Navale e quella degli altri Comandi navali nonchè il grado degli ufficiali da preporsi ai Comandi stessi saranno determinati a seconda delle necessità marinaresche e politiche volta per volta con Decreto del Ministro della Marina, nei limiti consentiti dagli stanziamenti del bilancio.

— La commissione senatoriale francese delle finanze ha inteso nella sua seduta odierna il sig. Poincarè sul bilancio degli affari esteri. Il sig. Poincarè ha acconsentito a quattro milioni di riduzioni su 10 chiesti dalla commissione. La commissione ha insistito perchè siano ristabiliti i crediti per la Siria secondo quanto ha domandato il generale Weigand.

Le visite di M. Bianchi in Calabria

Entusiastiche accoglienze delle popolazioni

COSENZA, 6

Il segretario generale del ministero degli Interni comm. Michele Bianchi, ha lasciato ieri Reggio Calabria alle ore 16, diretto a Palmi, per rendersi conto dello stato dei paesi che hanno bisogno ancora di ricostruzione degli abitati. Il comm. Michele Bianchi ha percorso la via più lunga per visitare parecchi centri importanti.

A Sant'Eufemia di Aspromonte il comm. Bianchi ha constatato come ancora quasi tutta la popolazione è costretta a vivere in baracche sconnesse che mal proteggono dalle intemperie e dal caldo. Veramente grandiosa ed indimenticabile è stata l'accoglienza di Palmi. Il comm. Michele Bianchi ha fatto fare una opportuna variante al programma dei festeggiamenti ed ha voluto essere accompagnato a visitare tutti i quartieri di baracche che costituiscono ancora i quattro quinti della città.

La folla ha chiesto al comm. Bianchi il suo valido aiuto pel miglioramento delle condizioni e l'illustre uomo ha promesso che il governo fascista non resterà indifferente di fronte a così giuste necessità.

In casa del cav. Rossi ha quindi avuto luogo un ricevimento ed è stato servito un sontuoso rinfresco. Dalla sottostante grande piazza della città, la folla ha reclamato la parola di Michele Bianchi che ha improvvisato un discorso nel quale ha sintetizzato la genesi, l'opera e il programma del fascismo facendo un profilo biografico di Benito Mussolini che ha suscitato grandissimo entusiasmo.

Stamane alle 6.30 il comm. Michele Bianchi è partito per Amantea. In tutte le stazioni egli è stato salutato dalle autorità, da reparti della milizia e dalla folla. Dalla stazione di Amantea, seguito da una lunga teoria di autofobili il comm. Bianchi si è recato a Belmonte, suo paese natale dove è stato fatto segno ad una grandiosa dimostrazione. Il comm. Bianchi ringraziava veramente commosso per così alta manifestazione di affetto dei suoi concittadini. Questa sua grande commozione ha manifestato in un altro discorso che dal balcone del municipio, dopo le parole di saluto e di benvenuto del sindaco, egli ha tenuto alla folla acclamante.

Al comm. Bianchi è stato poi offerto in casa del barone Del Giudice, un banchetto di cento coperti.

Rispondendo al brindisi del prefetto di Cosenza e del sindaco di Belmonte che gli hanno rinnovato il saluto e la fede delle popolazioni calabresi, il comm. Bianchi ha manifestato con parole suggestive la piena del suo affetto per queste prove così schiette di fervore, di amore della regione tutta, prova di cui egli ha dichiarato di sentire il peso dolce e pur potente.

In automobile, seguito da numerose autorità e da una folla di amici, il comm. Bianchi è poscia ritornato ad Amantea ove ha assistito ad un solenne ricevimento tenuto in suo onore al municipio. Uscito dal municipio il comm. Bianchi ha passato in rivista nel Corso i reparti locali della milizia nazionale che hanno sfilato in perfetto ordine.

Da Amantea il comm. Bianchi si è recato a visitare San Pietro Tearati, Cago, Domenico, Carolei, e dovunque le popolazioni lo hanno acclamato freneticamente, mentre dai balconi addobbati con magnifici damaschi venivano senza posa lanciati fiori al suo passaggio. A Lago la dimostrazione ha assunto un carattere veramente imponente. Seguito dalle autorità e da tutta la cittadinanza il comm. Bianchi, tra continue acclamazioni si è recato al municipio, ove dopo il saluto del sindaco ha tenuto un applauditissimo discorso. Lo oratore, che si è mostrato edotto anche dei più piccoli bisogni locali, ha ribadito la necessità che egli è deciso ad appoggiare in ogni modo per giungere alla completa pacificazione dei dissensi di qualsiasi natura che ostacolano il progresso della regione.

Il comm. Bianchi, dopo avere assistito ai festeggiamenti per l'anniversario della Arma dei carabinieri, ha partecipato ad un grande banchetto offertigli da tutte le autorità e dal partito fascista. Dopo il banchetto vi è stato un solenne ricevimento in prefettura in onore di Michele Bianchi, festeggiatissimo. Al ricevimento hanno partecipato tutte le autorità e numerosi invitati.

Il viaggio di Mussolini in Sardegna

ROMA, 6

Le notizie pubblicate da qualche giornale sul prossimo viaggio in Sardegna dell'on. Mussolini, sono in parte inesatte. L'on. Mussolini partirà la sera del 9 giugno da Civitavecchia in torpediniera. Il mattino del 10 sbarcherà in Caprera e, dopo la visita alla casa di Garibaldi, assisterà alla cerimonia commemorativa alla tomba dell'Eroe. Dopo la cerimonia il Presidente del Consiglio partirà per la Maddalena, dove avrà luogo un ricevimento di autorità e rappresentanze; imbarcherà quindi sul *Duilio* che lo porterà a Porto Torres, da dove proseguirà in treno per Sassari. Qui avrà luogo l'inaugurazione della fondazione «Brigata Sassari» e quindi un ricevimento in Municipio e uno in prefettura.

Il giorno 11 l'on. Mussolini si recherà in treno per Chilivani e Macomer ad Abbasanta, visiterà i lavori della diga del Lago Tirso e proseguirà quindi per Cagliari.

La mattina del 12 visiterà il bacino minerario di Iglesias, quindi s'imbarcherà nuovamente a Cagliari su una torpediniera che lo porterà ad Arbatax da dove, dopo una breve sosta, ripartirà, sempre in torpediniera, per essere a Civitavecchia e quindi a Roma la mattina del 13.

Non risponde a verità la notizia pubblicata dai giornali che l'on. Mussolini partendo dalla Sardegna si recherebbe direttamente in Sicilia. La gita in Sicilia, per la quale non si è ancora concretato il programma, avverrà soltanto in seguito.

Un nuovo progetto italiano per Fiume?

BELGRADO, 6

Secondo le notizie che circolano, sarebbe imminente un colpo di scena nelle trattative italo-jugoslave che attualmente si svolgono a Roma, per la sistemazione della questione fiumana.

Si dice che il Governo italiano presenterebbe un nuovo progetto secondo il quale lo Stato indipendente di Fiume cesserebbe di esistere come tale e la sua nuova posizione internazionale verrebbe stabilita d'accordo con il Governo di Belgrado. Questa voce è raccolta anche da qualche giornale e noi ve la trasmettiamo con le debite riserve.

La ferrovia Pordenone-Aviano

PORDENONE, 5

Se domandate a Pordenone, quale sia oggi il problema che maggiormente preoccupa l'intraprendente capoluogo del Friuli occidentale, vi sentirete quasi certamente rispondere: la ferrovia Pordenone-Aviano. Gli è che non solamente la costruzione di questa ferrovia è in cima ai voti di tutti i cittadini e di Pordenone e di Aviano, ma alla sua costruzione sono legati interessi non soltanto futuri, ma, ahimè, passati... Gli interessi, cioè, di quel milione e centomila lire, che i più facoltosi pordenonesi hanno garantito con la loro firma, perchè le banche locali le anticipassero alle cooperative di lavoratori, che, nel periodo più cupo della disoccupazione friulana, avevano intrapreso, senz'attendere l'autorizzazione governativa, i lavori per la ferrovia.

Incominciarono i lavori di sterro alle due testate della linea, e proseguirono per un bel tratto, finchè la solita mancanza di fondi arrestò lo sviluppo della nuova arteria. I maggiorenti pordenonesi, prima di anticipar nuovi fondi, volevano che il Governo garantisse il rimborso delle prime spese. Il Governo, che non vuol riconoscere la necessità della ferrovia, disse di no... e i pordenonesi non ebbero il coraggio di perseverare così, allo scoperto. Convien riconoscere che non avevano poi tutti i torti. Ma intanto, con la sede stradale già quasi compiuta, che attende invano le traversine e i binarii, la ferrovia Pordenone-Aviano aspetta invano i treni che la percorrano.

Quelli di Pordenone e quelli di Aviano sostengono a spada tratta che, contrariamente al parere del Governo, la ferrovia è non solamente di grande utilità, ma assolutamente necessaria. Essi sostengono altresì che tale ferrovia, destinata a mantenere nella sua direzione tradizionale i traffici della zona pedemontana, che, dacchè esiste Pordenone, hanno sempre gravitato su di essa, integrerebbe opportunamente, sia dal punto di vista commerciale, come dal punto di vista militare, il servizio della costruenda ferrovia pedemontana Sacile-Aviano-Maniago-Cavasso-Travesio-Pinzano, ove fosse successivamente completata con una ferrovia tra Pordenone e Motta di Livenza, che, eventualmente, potrebbe arrivare fino a San Donà di Piave.

Certo, dal punto di vista militare una ferrovia d'arroccamento che da Mestre, per San Donà, Motta, Pordenone, Aviano, Maniago, Pinzano, avesse raggiunto la Pontebbana, avrebbe potuto render più e meglio di quell'infelice ferrovia Casarsa-Pinzano, che l'eccessiva vicinanza alla sponda destra del Tagliamento paralizzò subito, non appena alla sponda sinistra del largo fiume fu arrivato il nemico. Ricordo, dopo Caporetto, durante il provvisorio schieramento delle nostre truppe sul Tagliamento, la figura che ci faceva un povero treno, immobilizzato sul suo binario, e fatto segno alle fucilate scherzose dei cecchini dall'altra parte del fiume...

Ma oramai il Tagliamento ha ceduto all'Isonzo l'onore d'essere il primo fiume italiano verso il confine orientale, e speriamo che passino non anni, ma secoli, prima che il suo nome abbia a riacquistare importanza storica nei fasti militari della Patria nostra.

Rimane dunque l'aspetto commerciale e civile della questione. Ora è indubitato che Pordenone, la cui importanza come centro industriale e commerciale va molto al di là del numero dei suoi abitanti e della sua circoscrizione amministrativa, esercita una azione attrattiva fortissima verso tutta la plaga vasta, fertile e produttrice, che si stende dai margini delle paludi del basso Livenza ai piedi delle prealpi Carniche e delle estreme propaggini meridionali e orientali del Cansiglio. Questa zona estesissima, e passibile, in avvenire, di sfruttamento più redditizio che non sia attualmente, tende, in parte, e senza menomare i diritti e l'importanza d'altri centri più vicini, a far di Pordenone il centro naturale dei traffici. Naturalmente questa tendenza va intesa *cum granu salis*... ma esiste, e favorisce l'altra tendenza, quella di Pordenone, ad avvicinarsi sempre più alla sfera d'influenza di Venezia.

Pordenone, con lo spirito d'iniziativa che abbiamo altre volte lodato da queste colonne, ha naturalmente provveduto per conto suo, con due società di servizi automobilistici pubblici, a creare una rete di trasporti, che si irradia ad Aviano, a Maniago, a Cordenons, a Oderzo, a Spilimbergo, a Portogruaro. Ma prima di tutto questi servizi non sono sufficienti; e d'altra parte, mentre il servizio automobilistico trasporta quello che trova, la ferrovia, com'è noto, è insieme mezzo e incentivo al traffico.

In questa sinfonia di interessi, che tanto più accentua il suo ritmo, quanto più coraggiosa e intensa è la ripresa economica dopo lo sconvolgimento della guerra, la nota più acuta è data dalla ferrovia Pordenone-Aviano. Acuta però non perchè sia espressa dal fischio di una locomotiva. Magari! I pordenonesi ne sarebbero felici. Ma perchè, ove la ferrovia non fosse costruita, e fosse invece aperta all'esercizio la pedemontana Sacile-Aviano, Pordenone vedrebbe artificiosamente deviati i suoi traffici tradizionali, e ne risentirebbe certamente danno non lieve rimanendo completamente isolata dal territorio che attualmente le è tributario.

Ancor oggi, ogni sabato, ai suoi mercati affollatissimi, Pordenone vede scendere a stormi gli abitatori di Aviano, di Marsure, di Montereale, di Maniago, di tutta la zona pedemontana, a far acquisti e a vendere i propri prodotti.

Caratteristici, tra tutti, quelli di Aviano, i «cecs», come li chiaman qui, forse per la particolarità del loro dialetto, una sottospecie della parlata friulana, che abbonda della sillaba «ce».

Bella gente. Uomini di statura altissima, molti dei quali portano ancora il grande cappello a cono, e taluno i calzoni corti sulle calze bianche. Donne robuste, alte, ben fatte, belle, vestite ancora in gran parte col giubbetto di velluto nero indossato sul maglione di lana greggia, e sul corpetto a colori vivaci, con la corta gonnella pieghettata, e le scarpette basse sulle belle calze bianche ricamate e traforate. Bisogna andar la domenica ad Aviano, quando uomini e donne, coi vestiti della festa, escon di chiesa — *saltin fûr de messe* 'saltan fuori della messa, dice il friulano più vivacemente.

Bella gente, forte, piuttosto prepotente, e meno mite del friulano comune.

Discende, secondo alcuni, da alcune tribù di cimbri, fratelli di quelli di Asiago, di Sappada e dei Tredici Comuni. Ma siccome è oramai opinione dei competenti che i presunti Cimbri d'Italia non sieno altro che discendenti di colonie di minatori o di boscaiuoli bavaresi chiamati qui, nell'alto medio Evo da feudatari o da Patriarchi, anche questi Cimbri d'Aviano sarebbero di tal provenienza... Se poi è vero anche questo. Certo son gente soda, che lavora e produce, e quando non lavora balla la vecchia «furlana», che è nata qui, almeno quella che i veneziani del settecento hanno imitato e stilizzato nei loro salotti, perchè un'altra varietà di «furlana,» la «Guziguzaine,» ha invece avuto origine in quel di Cividale.

Con diecimila abitanti Aviano, che ospita anche un grande campo di aviazione militare, manda annualmente a Pordenone più di quecentomila quintali di merci: prodotti delle quattro grandi latterie, pietra e legnami da costruzione, legna da ardere, carbone di legna; e ne importa 100.000 quintali.

E ad Aviano farebbero capo, per avviarsi a Pordenone, i prodotti di Maniago, con le sue fabbriche di coltelli, di Montereale Cellina, di Barcis, Budoia, Andreis, Frisanco, Cavasso Nuovo, Claut, S. Quirino, Roveredo in Piano, ecc., cioè un non trascurabile complesso di traffici.

Ma... il Governo non vuol saperne di costruire la tanto desiderata ferrovia. E allora? E allora risalta fuori la caratteristica friulana: «il Friuli farà da sè». Perchè si sta lavorando e discutendo allo scopo di costituire una Società, tra elementi locali, con concorso di capitale di fuori, per costruire e aprire all'esercizio la dozzina di chilometri di ferrovia tra Pordenone ed Aviano. Avrà fortuna il pro[illegible] Comunque si voglia considerarlo in sè, non si può non guardare senza simpatia questa nuova prova di intraprendenza e di coraggio. E non può astenerci dal formulare un augurio.

ELIO ZORZI

L'ex intendente di Carlo d'Absburgo arrestato a Parigi

PARIGI, 6.

«Il Matin» annuncia che il Barone Steiner Von Valmont, ex Intendente del fu Imperatore Carlo d'Asburgo, e a cui si rimproverano indelicatezze in occasione della vendita dei gioielli della corona austriaca, è stato arrestato a Parigi dalla Polizia e inviato al Deposito in attesa che le formalità iniziate per la sua estradizione siano compiute. Gli schiarimenti che il Barone Steiner darà all'Autorità Giudiziaria potranno condurre, dice il «Matin», all'arresto di parecchie persone residenti in Isvizzera e in altri Stati.

Dichiarazioni del Presidente polacco

VARSAVIA, 6

Il presidente della repubblica Jcieohowski, partito da Posen, si è recato a Urzesnia, dove nel 1901 le autorità prussiane commisero crudeltà contro gli studenti.

Rispondendo ad un discorso di benvenuto rivoltogli, il presidente ha rilevato che alle vittime dell'ingiustizia tedesca era dato il privilegio di vedere i risultati dei sacrifici sopportati per la patria. Tale fatto, egli ha detto, deve costituire un incitamento per la gioventù poichè dimostra che grazie ai sacrifici ed alla forza di animo avuta la Polonia non è perita e non perirà mai, mentre la Prussia che si appoggiava esclusivamente alla forza brutale, è stata punita. Vivissime acclamazioni hanno salutato la fine del discorso del presidente Jcieohiwski il quale è ritornato a Varsavia nel pomeriggio.

La situazione nella Ruhr

BERNA, 6.

Terminate le agitazioni operaie nella Ruhr, le autorità di occupazione hanno ripresa con nuova energia la loro azione di pressione e di sfruttamente delle ricchezze della regione. La esportazione del carbone, fortemente diminuita in questi ultimi tempi in seguito allo sciopero ferroviario del Belgio, riprende il suo corso normale. L'opposizione contro il trasporto del carbone e degli altri prodotti industriali della Ruhr è oggi ben più tenace da parte degli industriali che non degli operai, i quali anzi si mostrano sempre più arrendevoli verso gli ordini e le disposizioni emanate dai franco-belgi. Ieri numerosi direttori delle miniere hanno ricevuto ordini formali di accelerare e aumentare le forniture di carbone per la Francia. L'ordine richiama l'attenzione degli industriali sull'ordinanza del generale Degoutte, in virtù della quale per i trasgressori sono previste delle pene fino a cinque anni di prigione.

I giornali tedeschi annunziano che i direttori delle miniere hanno deciso di respingere il nuovo ordine e di ostacolare con ogni mezzo la confisca degli stocks di combustibile. La decisione è infatti messa in pratica e contro cinque direttori è già in corso istruttoria penale.

I movimenti operai nella regione occupata si possono considerare virtualmente composti. Scioperi isolati sono ancora registrati in alcune località, così lo sciopero dei metallurgici ad Aquisgrana, a Barmen, a Remscheid. A Colonia la sospensione del lavoro è ora generale e la situazione è assai critica, tanto che i dirigenti dei diversi sindacati soo intervenuti per imporre agli operai la ripresa del lavoro. Questi ultimi si sono però rifiutati.

Il generale Degoutte partirà oggi per Bruxelles, insieme al presidente della commissione interalleata per i paesi del Reno e al direttore della regia ferrovia, per assistere alla conferenza franco-belga.

E' atteso invece per stamane nella Ruhr il maresciallo Petain, che resterà alcuni giorni presso il suo quartiere a Dusseldorff. Anche mons. Testa delegato pontificio, che si trova attualmente a Berlino, intraprenderà prossimamente un nuovo viaggio nella Ruhr e nella Sarre.

Le proposte e gli studi sulla questione delle riparazioni

Una nuova nota tedesca agli Alleati

L'importanza del convegno franco-belga di Bruxelles

BERLINO, 6.

Dopo il grande lavoro di questi ultimi giorni corrieri speciali hanno lasciato iersera Berlino recando alle capitali dell'Intesa le nuove offerte tedesche la redazione delle quali era ultimata nella stessa giornata d'ieri. Questa sera il documento giungerà alle varie destinazioni e sarà consegnato ai governi dell'intesa nella mattinata di domani. Non si sa ancora se il testo della nota sarà qui resa pubblica domani sera oppure venerdì mattina.

La nota a quanto pare avrà il carattere di un «memorandum» illustrativo dell'offerta tedesca del 2 maggio, e si dividerà in tre parti: nella prima viene sviluppato il problema delle garanzie e fissata la efficenza dell'economia tedesca, la quale è disposta ad assumersi per dieci anni la garanzia di un pagamento di 500 milioni di marchi oro: nella seconda si discute la questione delle rate annuali e degli altri pagamenti che la Germania sarebbe pronta a fare. La terza parte del documento tratta il problema del Tribunale Arbitrale Internazionale che dovrebbe decidere sulla definitiva capacità a pagare della Germania. L'offerta non contiene quindi una cifra globate di riparazioni, nè il preciso ammontare di rate annuali, e neppure si accenna alla entità delle garanzie statali. Si assicura però che nella nota il Governo tedesco propone di dare in pegno alla Intesa, a titolo di garanzia le entrate doganali e quelle delle ferrovie.

L'atteggiamento dei partiti di fronte alla nuova offerta non è completamente chiaro; di certo sembra vi sia per ora soltanto il consenso dell'alleanza borghese del lavoro, cioè dei partiti tedesco-popolare, centro cattolico, democratico, e bavarese. Sul punto di vista dei socialisti on si hanno informazioni sicure, mentre si sa che i tedesco-nazionali si sono dichiarati nettamente contrari alla nuova offerta che essi considerano una dimostrazione di debolezza. Quanto agli agrari, vale la pena di riprodurre il passaggio essenziale della risoluzione da essi votata. Esso dice: «Se con la cessione del patrimonio agricolo la Germania potesse venire liberata dalle catene, l'agricoltura sarebbe pronta ad agire in tal senso. Nei circoli dell'agricoltura questa possibilità è però ritenuta esclusa, in quanto si ritiene che l'asservimento della Germania verrebbe ulteriormente inasprito: lo spirito di sacrificio della Germania deve quindi essere limitato. L'agricoltura tedesca deve rimanere in grado di assicurare nel prossimo periodo di miseria l'alimentazione del popolo tedesco».

Il «Borsen Kurier» recava precisi particolari sulla forma dei pagamenti e sulle garanzie, ma una nota ufficiosa apparsa iersera a tarda ora dice che de informazioni del «Borsen Kurier» devono considerarsi infondate e si riferiscono a documenti staccati che servirono soltanto a degli studi. Le cifre date dal giornale sono inesatte. Una agenzia dice poi che il governo tedesco ha cercato di ottenere il parere dei governi di Londra e di Roma sul contenuto della nuova offerta. Lord Curzon si sarebbe rifiutato di prendere conoscenza della minuta del documento, mentre l'on. Mussolini vi avrebbe consentito contro la esplicita condizione che si sarebbe riservata intera la propria libertà di azione.

Pare certo infine che la nota tedesca culminerà in queste proposte: offerta di pegno sui monopolii degli alcools e dei tabacchi per la somma di 850 milioni di marchi oro; offerta di pegno sulle ferrovie per 500 milioni di marchi oro all'anno offerta di pegno sui beni degli agrarii per altri 500 milioni di marchi oro.

Intanto nella commissione parlamentare ha avuto luogo l'esame della mancata azione a favore del marco. Havenstein presidente della Reichsbank, ha dichiarato che il totale delle divise estere in possesso dell'economia tedesca all'estero e all'interno ammontano a due miliardi di marchi oro, ossia a 36 milioni di marchi carta. La circolazione monetaria interna della Germania ammonta attualmente a sette milioni e mezzo di marchi carta. I creditori degli istituti bancari privati sono per circa 3 milioni. Il valore effettivo delle azioni tedesche arriva all'incirca a 8 miliardi di marchi oro. Dalla metà del 1930 a oggi si è verificato un disavanzo nel bilancio commerciale di circa 6 miliardi di marchi oro.

Il *Wolff Bureau* ha infine da Monaco di Baviera che è incominciato il processo per alto tradimento contro Fuchs ed altri che dalla estate passata stavano in rapporti con Richert ufficiale dello stato maggiore generale francese. I testimoni hanno affermato che Richert consegnò ai cospiratori fortissime somme in contanti promettendo inoltre rmi ecc. Lo stesso Richer h riconosciuto schiettamente i tentativi francesi annessionisti sul Reno.

Il convegno di Bruxelles

PARIGI, 6

Accompagnato da ministri e da esperti, il presidente del Consiglio Poincarè è partito stamane per Bruxelles. La sua permanenza nella capitale belga sarà brevissima, e ad ogni modo, secondo quanto si afferma nei circoli franco-belgi, non potrà superare la durata di due giorni, anzi secondo altre voci, Poincarè avrebbe dato disposizioni per far ritorno questa sera stessa a Parigi.

Il primo punto che figura all'ordine del giorno della conferenza franco-belga riguarda la politica di azione nella Ruhr, e cioè quella politica che il primo ministro belga chiama «il Consiglio di amministrazione della Ruhr».

I ministri belgi e francesi studiano il mezzo di aumentare la pressione, mezzo che — assicura la «Libertè» — sarà portato ad un punto di energia tale da costringere gli industriali tedeschi a cessare la resistenza. Il secondo punto concerne la politica generale delle riparazioni nei rapporti cogli altri alleati. Le recenti dichiarazioni del primo ministro inglese sono considerate da qualche circolo francese come una ripresa inglese nella politica continentale e d'altra parte si conoscono le intenzioni manifestate dal Governo belga, a proposito della partecipazione degli alleati per risolvere il conflitto franco-tedesco. Il governo belga sembra che voglia proporre, se non di rispondere alla Germania con delle controproposte, di cercare un minimo di base che permetta una risposta collettiva degli alleati alla nuova offerta presentata dal Governo del Reich.

Il «Peuple» dice che è fuori di dubbio che il Governo di Bruxelles si è messo in rapporti con quello di Londra per venire ad un fronte interalleato, e che i due governi pensano che ormai è tempo di abbandonare una politica semplicemente negativa per presentare alla Germania un programma concreto. Nello stesso tempo un'altra questione sarà posta a Bruxelles, e cioè quella della azione comune e del fronte unico alleato. Quando il gabinetto Cuno ha fatto la sua prima offerta, il Ministero inglese manifestò il desiderio che gli alleati facessero una risposta comune. La domanda di lord Curzon fu nettamente respinta dalla Francia ed il Governo britannico attuale non ha cambiato il pensiero del Governo precedente perchè anche Baldwin ha espresso il suo dispiacere per l'azione isolata e la precipitazione del signor Poincarè. Il nuovo primo ministro inglese non nasconde la sua volontà di rientrare in scena nella questione delle riparazioni, e verosimilmente la seconda offerta del cancelliere Cuno è stata elaborata sotto l'incitamento della pubblica opinione inglese.

Secondo il «Temps», questo fronte unico alleato dovrebbe stabilire un sistema di ricupero di crediti, di garanzie e di assestamento delle finanze tedesche, e i carichi della Germania non occupata si troverebbero alleggeriti da quanto gli alleati ricupererebbero nei paesi occupati. «Occorre obbligare la Germania a desistere dalla sua resistenza passiva».

Intanto la controversia sulla Sarre è lungi dall'essere superata. Secondo voci provenienti da ambienti ufficiali britannici raccolte dal «New York Herald», il Governo di Londra avrebbe l'intenzione di persistere nella sua domanda per una inchiesta sul regime della Sarre, malgrado le dichiarazioni verbali della Francia che insiste invece perchè il Governo britannico non prenda tale iniziativa, dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni che non ha i poteri per fare tale inchiesta.

Lord Robert Cecil, che rappresenterà gli interessi britannici al Consiglio della Società delle Nazioni, preparerà una inchiesta e all'occorrenza farà poi una proposta per la dissoluzione della commissione attuale della Sarre che considera come soggetta all'influenza francese.

Il punto di vista britannico

LONDRA, 6

Il *Times*, commentando la situazione odierna internazionale, dopo aver insistito sulla necessità del regolamento definitivo delle riparazioni, dichiara inopportuno tentare una soluzione simultanea unendo il problema delle riparazioni con quello della sicurezza francese. Il giornale, constatando che di giorno in giorno la situazione si inasprisce e peggiora, rileva tutti i danni materiali, finanziari e morali che ne derivano. Il miglioramento industriale — continua il giornale — che si manifestava in Inghilterra, è ora seguito da un nuovo ristagno negli affari. Un crollo completo finanziario della Germania potrebbe danneggiare gravemente gli interessi del mondo intero. Questo crollo è dal giornale ritenuto inevitabile, qualora la situazione non sia modificata.

Il *Times* crede infine di poter constatare i sintomi di un rimaneggiamento della politica belga circa la Ruhr, per concludere che la conferenza di Bruxelles forse sarà seguita da una conferenza più grande, cui [illegible] eguakmente l'Italia e l'Inghilterra.

Il risollevamento finanziario dell'Ungheria

nelle dichiarazioni di Bethlen a Budapest

BUDAPEST, 6

All'assemblea nazionale, il presidente del consiglio conte Bethlen ha fatte alcune dichiarazioni sulla recente deliberazione presa dalla commissione delle riparazioni.

Egli ha detto che il governo ungherese era sin dall'inizio del parere che dalla decisione dovessero essere esclusi i punti di carattere politico, ha aggiunto che la deliberazione delle commissione delle riparazioni non è contraria in massima alle richieste ungheresi, ma stabilisce condizioni gravissime. L'introduzione in tale questione di elementi di carattere politico, nonostante la benevolenza delle grandi potenze, non soltanto è dannosa per l'Ungheria, ma anche per gli Stati ad essa vicini i quali hanno maggiormente bisogno del riassetto economico dell'Ungheria che non del pagamento delle riparazioni.

Fra le vivissime acclamazioni di tutti i deputati, il conte Bethlen ha ringraziato l'Inghilterra e l'Italia per l'opera da esse svolta; esprime quindi la speranza che anche la Francia preparerà la via ped una nuova decisione la quale permetterà l'abolizione senza riserva delle ipoteche sui beni ungheresi e il rinvio della questione alla Società delle Nazioni. E' senza dubbio necessarii ed equo, ha continuato Bethlen, domandare il consenso delle nazioni vicine per il risollevamento finanziario della Ungheria, ma bisogna temere che i mezzi di convinzione risultino insufficienti. La Ungheria raddoppierà i suoi sforzi per mantenere relazioni corrette e leali con i vicini, ma non darà mai occasione per lasciarli immischiare nei suoi affari interni; il governo continuerà la sua azione su queste direttive: 1.o sforzandosi di far cambiare la decisione della commissione delle riparazioni; 2.o dimostrando la situazione critica che obbliga il governo a prendere provvedimenti immediati.

Il prossimo trimestre si presenta difficilissimo per l'Ungheria perchè varii debiti esteri scadranno, tra cui la somma dovuta alla Sudbahn e quella per la convenzione Claring con la Francia, Inghilterra e Belgio. Il governo però, ha concluso il conte Bethlen, farà fronte ai suoi doveri sotto tutti i rapporti.

Gli studi per le riduzioni degli armamenti

GINEVRA, 6.

La commissione per la riduzione degli armamenti ha preso in esame il progetto di Lord Cecil di un patto di garanzia mutua; ha accettato le conclusioni delle due sottocommissioni sulla inchiesta statistica degli armamenti in tempo di pace e sulla riduzione delle spese militari navali ed aeree alle cifre del 1913. Sopra il primo punto la commissione constatando che solo 10 risposte sono finora giunte riguardo alle statistiche ha deciso di accordare al consiglio che queste informazioni sono state chieste in vista di una pubblicazione che deve essere sottoposta alla prossima seduta. Sul secondo punto la commissione ha deciso conformemente alla mozione approvata dalle sottocommissioni a maggioranza di soprassedere alla mozione approvata dalle sottocommissioni a maggioranza di soprassedere all'applicazione della mozione dell'assemblea relativamente alla limitazione delle spese militari navali ed aeree cifre dal 1913 e ha pregato il consiglio di invitare l'assemblea ad esaminare nuovamente la questione.

La guerra civile in uno stato brasiliano

PARIGI, 6

Si ha da Rio de Janeiro che la guerra civile regna nello Stato di Rio Grande do Sul da quattro mesi in seguito alla quarta rielezione del governatore Burges de Medeiros. Parecchi combattimenti hanno avuto già luogo fra i regolari e gli insorti del partito federalista, che appoggiava la candidatura di opposizione del dott. Assia Brasil. I rivoluzionari concentrano 4000 uomini e una battaglia decisiva sembra imminente. Il presidente del Brasile signor Bernardes ha inviato come mediatore al Rio Grande l'ex-ministro e senatore federale De Lyda, il quale non sarebbe riuscito a raggiungere un accordo fra i partiti in lotta.

Telegrammi dallo Stato di Rio Grande do Sul, informano che le forze degli insorti si concentrano presso Sant'Anna do Livramento. Le truppe del Governo locale, battute presso Rivera, sono in ritirata.

L'azione spagnola contro i ribelli

MADRID, 6.

Secondo un comunicato ufficiale, varie colonne operanti nel settore di Bizi Assa hanno attaccato, sloggiato e messo i fuga settemila ribelli fortemente trincerati, gli avitori inseguono i ribelli infliggendo loro gravi perdite, si ignorano le perdite subite dalle truppe spa-

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Riunione vivacemente animata per taluni valori che hanno migliorato sensibilmente in quota.

I titoli di Stato, i bancari, le Meridionali, le Rubattino; le Lane Rossi e le Cantoni, tra i tessili; le Beni stabili, le Fiat, le Edison e le Raffinerie si sono notevolmente avvantaggiate nei prezzi.

Generale stasi nel comparto sidometallurgico. In declino leggero le Veneziano, le Cotoniere, le Montecatini, le Vizzola e le Marconi.

Resistenti le «Adriatica» a 136 e le Terni a 432.

Migliore il mercato dei cambi su tutte le Piazze.

Parigi 138; Zurigo 382.75; Londra 98.20; New York 21.23, più resistente. Tendenza al miglioramento della lira.

BORSA DI MILANO

MILANO, 7

Rend. 3.50 %	80.10	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	88.90	Metallurgica	126.—
Banca d'Italia	1545.—	Edison	501.—
Banca Comm. It.	922.—	Adriatica	136.—
Credito Italiano	719.—	Vizzola	931.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	253.—
Banco di Roma	90.—	Molini A. I.	538.—
Meridionali	397.—	Zuccheri	450.—
Mediterraneo	305.—	Raffineria L. L.	551.—
Costruz. Venete	183.—	Eridania	447 —
Rubatino	554.—	Distillerie	134.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1420.—	Esportazioni	158.—
Cot. Venez.	125.—	Beni Stabili	560.—
Coloniere	75.—	Fiat	328.50
Elba	58.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	432.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	74.50	Libera Tiestina	418.—
Meccaniche	99.—	Rossari Varzi	555.—
Breda	241.—	Fil. Cascami	670.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	138.—	Vienna	0.02.80
Svizzera	382.75	Bukarest	11.—
Londra	98.20	Belgio	119.—
America	21.23	Spagna	325.—
Berlino	0.03.10	Praga	63.75
Budapest	0.40.0		

TRIESTE, 6. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 29.500 — Riunione Adriatica 3960 — Adria 293 — Cosulich 320 — Libera Triestina 419 — Lloyd 1405 — Premuda 700 — Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 6. — Banco di Roma 90 e mezzo — Meridionali 395 — Rubattino 555 — Tram 130 — Acqua marcia 1610 — Gas 611 — Condotte d'acqua 270 — Antimonio 31 — Montecatini 175.50 — Immobiliari 567 — Beni stabili 568.50 — Imprese fondiarie 143.50 — Azoto 214 — Elettrochimica 64 e mezzo — Fondi rustici 274 — Risanamento 630 — Marconi 234.

GENOVA, 6. — Rubattino 555 — Eridania 448 e mezzo — Raffinerie L. L. 553 — Industrie 452 e mezzo — Ansaldo 9 — Elba 57.50 — Molini A. I. 550 — Sabaudo 255 — Ferriere Voltri 394 — Metalli 126 — Sylos 333 — Itala 12,50 — Semolerie 10.25.

ROMA, 5 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 79.56 — Id. 5 % netto 87.99.

Media dei Cambi: Francia 139.26 — Londra 99.77 — Svizzera 389.87 — Spagna 329.50 — America 21.61 — Vienna 0.03 — Berlino 0.03 — Praga 65 — Belgio 119.92 — Argentina p. carta 7.67 — Id. p. oro 17.43 — Olanda 8.50 — Oro 416.97 — Corona Jugosl. 11.20.

Borse estere

PARIGI, 5 — Rendita Francese 3 % perp. 57.60 — Id. id. ammort. ant. 69.25 — Id. id. 3.50 % 74.70 — Prestito 4 % 1917, 60.75 — Id. 4 % 1918 lib. 61.25 — Tunisine 272 — Rend. Argentina 1900. 77.25 — Brasile 4 % 120 — Rend. Egiziana 6 % unificata 202 — Rend. Italiana 3.50 % 57.05 — Portoghese nuova 81 — Rend. Russa 3 % 1891, 15.75 — Id. id. 5 % 1906, 25.75 — Id. id. 4 % 1909, 19.45 — Rend. Turca 72 — Banca di Francia 6700 — Banca di Parigi 1415 — Credito Fondiario 1200 — Crèdit Lyonnais 1555 — Banca Ottomana 820 — Banca Comm. Italiana 660 — Metropolitain 539 — Azioni Suez 8800 — Thomson 885 — Obbligaz. Lombarde antiche 133 — Rio Tinto 2650 — Sosnowice 1445 — Brasile 5 % 1903. 201.55 — Brasile «rescissione» 130 — Ferrovie Ottomane 120.50 — Chartered 43 — De Beers 10.26 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 230 — Gold Fields 71.50 — Randfontain 75 — Rand Mines 207 — Prestito 1905 liber. 88.95 — Id. 1906 lib. 86.70.

Cambi: Italia 71.80 — Chèque su Londra 71.85.50 — America 15.54.5 — Svizzera 280.50 — Belgio 86.50 — Olanda 609.75 — Berlino 0.02.5 — Bukarest 8.15 — Spagna 235.75.

LONDRA, 5 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22 — Id. id. id. non lib. 22.50 — Nuovi Consolidati 59.25 — Egiziano unif. 70.50 — Rend. Spagnola est. nuova 71.50 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 74.50 — Rend. turca unif. 27.25 — Uruguay 3.50 p. c. 55.50 — Venezuela 67.50 — Marconi 2.3/8 — Argento in verghe 31.11/16 — Rame contante 66.16.3.

Cambi: Italia 99.93 — Parigi 71.755 — Argentina 41.68 — Svizzera 25.63 — Berlino 31.00.00 — Atene 1.40 — Rumenia 8.95 — New York 4.62.50 — Spagna 30.50 — Belgio 88.025 — Praga 154.75 — Costantinopoli 6.95.

BERLINO, 5 — Cambi: Italia 2900.00 — Francia 4030.00 — Svizzera 1143.50 — Vienna 93.15 — Ungheria 11.90 — Londra 285.000 — Amsterdam 2.440.000 — New York 62200 — Praga 1930.00.

GINEVRA, 5 — Cambi: Italia 25.65 — Berlino 0.087 — Vienna (cor. nuova) 0.078 e 2 — Londra 25.63.75 — Parigi 35.69.5 — New York 55.4 — Praga 1[illegible]0.

VIENNA, 5 — Cambi: Serbia 86.900 — New York 70985 — Parigi 454.400 — Rumenia 371 — Bulgaria 76.400 — Italia 326.100 — Berlino 107 — Svizzera 1.280 e 500 — Amsterdam 2.779.000 — Praga 212 e 600 — Budapest 258 — Varsavia 123 — Londra 328.200 — Belgio 390.400.

NEW YORK, 5 — Cambio su Londra a 60 g. 460.87.50 — Id. Demand Bill 462.62 e 50 — Id. Cable Transfer 462.87.50 — Id. Parigi vista 649.50 — Id. Italia vista 466 — Id. Berlino vista 14.3/8 — Argento min. estero 65.25 — Atckinson Topeka 100.50 — Canadian Pacific 152.25 — Pensilvania 44.25 — Reading 74.1/8 — Southern Pacific 88.3/4 — Union Pacific 135 — Anaconda 44.7/8 — Baldwin Locomotive 132 — E.U.E. Steel Common 95.3/4 — U. S. Rubber 50.50 — Cambio su Amsterdam 3917 — Id. Belgio 558 — Id. Svizzera 1804 — Id. Spagna 516.

VALPARAISO, 4 (rit.) — Cambio su Londra 34.20.

BUENOS AYRES, 4 (rit.) — Cambio su Londra 41.9/16.

AMSTERDAM, 5 — Cambio su Berlino (guilders) 0.03.5/8.

MADRID 5 — Cambio su Parigi 42.50.

PARIGI, 6. — Rendita franc. 3 p. c. perp. 57.45 — Idem ammortiz. antica 69.65 — Idem 3.50 p. c. 79.85 — Idem 5 p. c. amm. nuova 74.80 — Prestito 4 p. c. 1917 61.10 — Idem 1918 lib. 61.42 — Tunisine 273 — Rendita Argentina 1896 218 — Idem 1900 75 — Idem egiziana 6 p. c. unificata 200.50 — Idem italiana 3.50 p. c. 57.05 — Portoghese nuova 80.55 — Rendita russa 3 p. c. 1891 15.60 — Idem 5 p. c. 1906 [illegible].50 — Idem 4 p. c. 1909 19.— Idem turca 72 — Banca di Francia 6650 — Idem di Parigi 1407 — Credit Fondiario 1214 — Crèdit Lyonnais 1547 — Banca Ottomana 820 — Banca Commerciale Italiana 657 — Metropolitain 535 — Azioni Suez 8720 — Thomson 885 — Obbligaz. Lombarde antiche 130 — Rio Tinto 2590 — Sosnowice 1520 — Brasile 5 p. c. 1903 200 — Brasile «rescissione» 130.25 — Ferrovie ottomane 121 — Chartered 45.75 — De Beers 10.23 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 229 — Gold Fields 72 — Randfontain 74.75 — Rand Mines 207.50 — Prestito 1905 lib. 88.85 — Idem 1906 id. 87.

Cambi: Cambio su Italia 72.30 — Id. su Londra 71.65.5 — Id. su America 15.48.5 — Id. su Svizzera 279.25 — Id. su Spagna 235 — Id. su Belgio 86.40 — Id. su Olonda 606.50 — Id. su Berlino 0.02 — Id. su Bucarest 7.90.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 5 — Diamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle Stazioni del Polesine, escluso l'imballaggio, desunti dal listino della Camera di Commercio:

Cereali: Frumento Polesine fino da 110 a 112; id. buono mercant. da 107 a 109. Id. mercant. da 104 a 106 — Frumentone gialloncino da 109 a 110; friulotto o napoletano da 107 a 108; tagliolone da 105 a 106; agostano da 105 a 106; bianco da 106 a 107 — Farina tipo da pane di prima a 140; Id. id. seconda a 137 — Avena da 78 a 80.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno nuovo sciolto in sorte da 25 a 30.

Bestiame (peso vivo, senza condotta e senza dazio): Buoi I.a qual. da 420 a 450 al q.le; Id. II.a da 300 a 350; Id. III.a da 220 a 240 — Vacche I.a qual. da 380 a 400; Id. II.a da 290 a 320; Id. III.a da 200 a 220 — Vitelli da latte da 500 a 550.

Legna: Zocca forte al q.le da 16 a 18; id. dolce da 12 a 15 — Pali dolci bianchi al q.le da 13 a 15; id. forti da 16 a 18.

Uova, al minuto, acquistate direttamente dai produttori, per ognuna a 0.40 — Id. all'ingrosso, vendute dai raccoglitori, al mille da 420 a 425.

Polleria: Piccioni al paio da 7 a 7.50 — Galline vecchie (peso vivo) al kg. da 9.25 a 9.50 — Polli novelli da 11 a 11.50 — Oche da allevamento ognuna da 8 a 8.50 — Anitre da allev. ognuna da 2.25 a 2.50.

Viti ed aceto: Vino nodo nostrano I.a qualità all'ettol. da 180 a 200; Id. id. II.a qual. da 160 a 175 — Aceto vino primo da 115 a 25; Id. vecchio scelto da 140 a 150.

Canape: Canapa macerata in tiglio I.a qualità al q.le da 410 a 450; Id. id. II.a qual. da 340 a 400 — Canapa cascami da 250 a 275.

Annotazioni: Frumenti calmi; Frumentoni aumentati; Farine ribassate; Canape meglio tenuta.

Mercato dei vini

ROMA, 6

Il Bollettino della R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia:

La calma nel mercato vinicolo siciliano è maggiormente accentuata in questa settimana, per la mancanza di richieste. D'altra parte la persistente sostenutezza dei detentori e le buone previsioni che si hanno sul futuro raccolto, contribuiscono non poco a tenere lontani i pochi acquirenti che si mostrano sempre più cauti negli acquisti, limitandoli al puro bisogno giornaliero.

Malgrado l'incostanza del tempo di questa settimana, la vite vegeta bene ovunque. Trattamenti anticrittogamici bene eseguiti assenza quasi completa di malattie, fanno prevedere un ottimo raccolto, se l'allegamento avverrà con tempo asciutto. Per ora la fioritura procede bene.

A Riposto nessun fatto nuovo fa variare la calma precedentemente accennata.

I prezzi sono tuttavia invariati e sostenuti per le buone qualità, ma più che altro nominali, essendo per il momento quasi nulle le contrattazioni.

La vegetazione delle viti è rigogliosa dappertutto e se non si avranno avversità si prevede una produzione abbondante.

Misilmeri: Sempre calmo è il mercato del vino. I prezzi sono conformi a quelli praticati la scorsa settimana e cioè vini bianchi di gradi 11 a 14 Malligand, da L. 730 a 780 per botte di litri 421 alla dimora del proprietario, tassa compresa.

I vigneti, favoriti dal bel tempo, sono in ottime condizioni vegetative.

L'allegamento anche delle infiorescenze va bene. Anche i cereali e le leguminose sono in eccellenti condizioni.

Catania: I vigneti vegetano rigogliosi, portano numerose infiorescenze, già in fioritura e perciò, se il tempo continua a mantenersi favorevole, l'allegamento non sarà disturbato e la produzione si prevede abbondante.

Fin ora nessun accenno di malattie. Mercato del vino calmo; i prezzi però si mantengono elevati e specialmente le buone qualità non si cedono a meno di lire 150 la salma alle Terreforti e lire 120 al Bosco.

Castellamare: Nessun cambiamento nel mercato vinicolo. La vigna vegeta bene. Si eseguono le irrorazioni con solfato di rame e con la pasta Caffaro. E' terminata la seconda zappatura.

Linguaglossa: Mercato completamente calmo. Qualche partita che ancora trovasi invenduta non si è potuta contrattare causa la sostenutezza dei detentori. I vigneti ed in generale tutte le coltivazioni si presentano ottimi, immuni fin oggi da malattie crittogamiche.

I lavori procedono regolarmente ed alacremente, specie le irrorazioni, intensificate dopo le burrasche della scorsa settimana.

Balestrate: Il mercato vinicolo di questa piazza si mantiene discretamente attivo. I prezzi del vino oscillano da L. 730 a 750 base 15 gradi, L. 820 base 16 gradi, L. 900 base 17 gradi.

L'andamento della stagione è molto favorevole per l'allegamento dei grappoli. I vigneti fin oggi si presentano lussureggianti di vegetazione ed immuni da qualsiasi malattia. Ciononostante i viticultori non risparmiano le irrorazioni antiperonosporiche nè le solforazioni.

Terranova di Sicilia: I vini rossi di 15 a 16 gradi di alcool, si pagano da L. 185 a 190 il carico di litri 81, mentre i bianchi di grado maggiore si quotano a prezzi superiori.

I lavori alle vigne si eseguono regolarmente; la mano d'opera è elevata.

Noto: Qualche giornata di pioggia, seguita da giornate di scirocco ha fatto molto temere per le viti, onde generalmente si sono ripetuti e intensificati i trattamenti anticrittogamici. Sinora tutto procede bene. Nel mercato vinicolo persiste la calma.

Mercato dei Carboni

Prezzi della piazza di Venezia del giorno 6 giugno 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 235 a 240; idem secondario da 225 a 230 — Best Hamilton Ell da 215 a 220; idem Splint da 225 a 230 — Gas primario da 230 a 235; id. secondario da 220 a 225 — Mattonelle inglesi marche primarie da 295 a 300; idem secondarie da 280 a 285 — Antracite prim. ingl. tout venant da 320 a 325; idem second. idem da 290 a 295 — Coke metallurgico inglese da 330 a 335; id. da gas id. da 295 a 300. Tutto franco vagone.

Il galateo

Quel malaugurato *conciossiacosachè* col quale si inizia il placido *libello* dell'ottimo Messer Giovanni Della Casa, «sotto la persona di un vecchio idiota ammaestrante un suo giovanetto», ebbe la ventura di far perdere al Segretario di Stato di Paolo IV più d'un lettore di gran lunga meno paziente di quei costumati uomini che nel nostro Cinquecento dilettavansi assai di ciò che Baldesar Castiglione aveva scritto nel suo bel codice della *cortegianía*. E fra quei molti non adatti ad imitare la virtù di Giobbe, uno specialmente che di pazienza non fu mai troppo dotato. Chè tutti, infatti, conoscono l'accoglienza che Vittorio Alfieri, sul principio dell'epoca quarta della sua *Vita*, fece al Galateo quando — per seguire i consigli del gentile e dotto padre Paciaudi che gli raccomandava «di ben meditarlo quanto ai modi, che certo ben pretti toscani erano, ed il contrario d'ogni franceseria» — si accinse a questa lettura. «Ed alla vista di quel primo *conciossiacosachè*, a cui poi si accoda quel lungo periodo cotanto pomposo e sì poco sugoso, mi prese un tal impeto di collera, che scagliato per la finestra il libro, gridai quasi maniaco: Ella è per dura e stucchevol necessità, che per iscriver tragedie in età di venzett'anni mi convenga ingoiar di nuovo codeste baie fanciullesche, e prosciugarmi il cervello con così fatte pedanterie». Ma il padre Paciaudi, sorridendo, profetizzò all'Allobrogo feroce che avrebbe poi letto il *Galateo* più d'una volta; e così fu infatti: quando però a lui si eran «ben bene incallite le spalle ed il collo a sopportare il giogo grammatico».

E — siamo franchi — non poco incalliti gli omeri nostri conviene che siano per giunger noi con viso sorridente all'ultimo capitoletto di questo trattatello de' *Costumi*. Non c'è che dire: ci son dei libri destinati a vivere e ad andare per il mondo con una certa loro divisa fatta, a torto o a ragione, dalla voce della gente; e per l'onesto *Galateo* la divisa è... la noia. Ma non esageriamo: chè se noi volessimo prendere come unica misura la pura e semplice piacevolezza ed accordarci con quel saporoso scrittore ch'è Antonio Baldini per definire con lui — come pur ieri egli ha fatto — l'operetta di Giovanni Della Casa «forse il libro più noioso del mondo», noi saremo costretti (oh eresia!) a ridurre quella nostra letteratura classica — della quale il Baldini è impenitente cultore — ad un ben piccolo scaffale.

Perchè è proprio così: ed ottima ventura, talvolta, è l'esser vecchi di quattro o cinquecent'anni. Vedete un po' fortuna di quei nostri antichi: eccone uno che, nato oggi, guarderebbe con malinconia il suo «Manuale dell'uomo di società» andar confuso con quello del «perfetto pescatore», occupare invece da più di tre secoli e mezzo il suo bravo posto nella nostra storia letteraria con la certezza (ve ne dò garanzia) di conservarselo «mentre nel mondo si favelli o scriva».

Dunque l'Alfieri aveva ragione a precorrere il gesto di Giosuè Carducci per gli *Inni Sacri*? No, aveva torto. Ed ha completamente torto chi sbadiglia sulle pagine del *Galateo*? No, ha un po' di ragione. Allora? Allora bisogna saper trovare quel «giusto mezzo che Massimo Bontempelli cerca in un suo racconto concisissimo.

Se nessuna persona in buona fede, dirò, può provare oggi un vero e proprio godimento nella lettura del *Galateo*, nessuna persona di cultura, d'altra parte, vorrà negare a questo *libello* un suo interesse tutto particolare; interesse che dipende dal trovarsi noi di fronte ad un prezioso indice culturale, nel quale si rispecchiano gli usi e i costumi del tempo in cui vide la luce, i gusti letterari degli uomini d'allora, la lindura, la schiettezza, l'eleganza del miglior stile letterario cinquecentesco.

Ed ecco che già il modo con cui il libro nasce (lo scrisse il Della Casa nell'austerità campestre della badia trevigiana di Nervesa sul finire di una vita varia e tempestosa), ben ci rivela i caratteri di quei nostri secoli fortunati nei quali la lettura era veramente, il più delle volte, l'*otium*, lo svago, il riposo dalle cure politiche o mercantili o artigianesche, onde l'arte poteva fiorire naturalmente come un bel ramo di siepe in primavera, perchè rispondeva ad un bisogno intimo, ad un desiderio tutto personale del creatore: e quindi era spontanea. E allora ne venivan fuori periodi di questa pacatezza, di questa placidità ignota a noi moderni che dell'arte abbiamo fatto una funzione sociale: «Secondo che racconta una molto antica cronaca, egli fu già nelle parti della Morea un buon uomo scultore, il quale per la sua chiara fama, sì come io credo, fu chiamato, per soprannome, maestro chiarissimo...», periodi di una modesta serenità raccolta, che per contrasto pienamente mi viene fatto di richiamare alla memoria una illustrazione un po' buffa di Gonin nei *Promessi Sposi* del '40, dove si vede un don Abbondio ingenuo e mustacchiuto che legge al lume di una lucerna ad olio.

Gente beata questi antichi; ignari del ritmo spasmodico che ci rende tanto affannosa la vita intensa d'oggi, disposti a concedere alla lettura le buone ore di calma e non i ritagli di tempo, a godere in amena tranquillità il bello dell'esistenza, e a dilettarsi quindi anche — e specialmente — delle piccole cose bonarie. Ecco il *sapore* dello «stile classico»: sapore che non gusterà mai a fondo chi tra in ismanie d'impazienza per la lunghezza dei grandi periodi di scrittori che non avevano fretta, per i solennissimi *conciossiacosachè*, come chi non proverà un sottile voluttuoso godimento a maneggiare una bella edizione cinquecentesca «impressa in Vinegia...».

Ve lo immaginate voi un uomo politico d'oggi, un vecchio e malato arcivescovo, futuro Segretario di Stato, che trova svago e riposo alla travagliata sua vita nel ragionare, a pro di un suo nipotino, di quei modi «che si debbono tenere o schifare nella comune conversazione»; e nello scrivere... «anzi non vorre'io, che egli fiutasse pur quello che egli stesso dee bersi o mangiarsi; per ciò che dal naso possono cader di quelle cose, che l'uomo have a schifo; quando che allora non caggino?».

Ed è appunto per imparare a conoscere l'intima realtà psicologica di questi uomini — e quindi l'anima del tempo loro — che è indispensabile leggere e meditarne le opere minori, anche se hanno — specialmente per noi — un non grande valore artistico, e se non sono, in fondo, che semplici indici culturali. Per questo il *Galateo*, lettura che ci appare oggi piena di una ingenuità e di una grazia bonaria, vive e vivrà nei secoli al pari di tante operette secondarie, e troverà sempre il lettore che ad esso si interesserà con godimento di studioso.

Benemeriti dunque quegli eruditi che dedicano tanta parte della loro attività a farci pervenire, rinfrescate da pazienti indagini, queste voci di un tempo lontano. Oggi — per il *Galateo* — è la volta di Ugo Scoti-Bertinelli. Non so davvero chi, in avvenire, con più amorosa cura, potrà ricondurre fra noi il buon Giovanni Della Casa e l'amabile suo trattatello. Quando uno studioso d'ingegno s'invaghisce di un suo soggetto, riesce talvolta a vivificare una materia di per sè inerte e un po' scialba, e ce ne dà una prova lo Scoti-Bertinelli non soltanto nelle sue note intelligenti, ma specialmente nelle sue più che quaranta pagine di introduzione al *Galateo*, dove la vita del Nunzio Apostolico di Paolo III è ampiamente esposta, le indagini del Carducci, del Ferrari e dello Steiner sono accuratamente vagliate con critica pazienza, e dove la composizione, i caratteri generali e lo stile del *Galateo* sono limpidamente e acutamente esaminati

MARZIANO BERNARDI

GIOVANNI DELLA CASA. — Il Galateo a cura di Ugo Scoti-Bertinelli «Biblioteca di classici italiani». Torino, G. B. Paravia e C. editori. — L. 6.

Un giudizio di Benito Mussolini sul suo Ministro delle Finanze

ROMA, 6.

In questi giorni la Tipografia editrice Mondadori ha pubblicato una biografia di Alberto De Stefani. Ripromettendosi di parlare diffusamente dell'opera vogliamo intanto riprodurre la bella prefazione dettata da Benito Mussolini.

«Il mio amico Alberto De Stefani giunto alla Camera con votazione imponente e nettamente fascista per il collegio Verona-Vicenza, è una delle colonne maggiori del Governo fascista. Pensai immediatamente a lui, quando compiuta la marcia su Roma delle camicie nere si trattò di scegliere un uomo che avesse i requisiti necessari per reggere il Ministero delle finanze. Alberto De Stefani possiede tali requisiti in maniera perfetta: vasta preparazione dottrinale, tirocinio della vita vissuta, purità assoluta. Egli appartiene alla buona razza dei finanzieri che fra il '60 e il '75 guidarono felicemente le sorti del nuovo stato italiano.

«Non è azzardato pronostico l'affermare che similmente ai suoi primi predecessori, anche Alberto De Stefani riuscirà a condurre nel sospirato porto del pareggio la nave della finanza italiana».

Teatri e Concerti

"I Misteri Gaudiosi,, alla "Fenice,,

Queste «sacre rappresentazioni» composte con la musica da Nino Cattozzo presentano innanzitutto questa caratteristica: sono una cosa nuova senza avere la pretesa, dirò così, di esserlo. Chi vuol fare cosa nuova, di solito, si stacca a taglio netto dalle forme adusate per imporsi a gran voce suscitando, o cercando di suscitare, stupore. Il Cattozzo invece giunge alla nuova forma d'arte movendo pianamente dalle forme in uso e care — la musica lieve di carattere quartettistico ed il melodramma — e rifacendosi ad una vecchia forma — la rappresentazione sacra — che è ancora nel nostro spirito pur non seguita attualmente, ed a cui nel momen. commozione più vere e più sentite.

Uno dei pregi essenziali della musica, complessivamente considerata, si è quello di ambientare in modo perfetto ed immediatamente l'ascoltatore che fin dalle prime battute si sente pervaso da un'atmosfera di misticismo e di spiritualità giusta, misurata senza gli eccessivi impeti lirici melodrammatici e senza la gravità delle composizioni chiesastiche. Tutta e sempre la domina una serenità infinita che solleva gli spiriti e li induce alla emozione ed alla commozione più vere e più sentite.

Il concetto informatore della struttura orchestrale si è quello della massima semplicità di mezzi per trarne il massimo degli effetti. Solo 19 sono i suonatori: due «quartetti», un contrabasso, due flauti, un corno, un oboe, un'arpa, un fagotto, un clarone, due clarini, i timpani e basta. Ma ogni suonatore è fatto assurgere ad importanza di solista con grande vantaggio della perfezione dell'esecuzione poichè certe frasi e certi suoni sono certo resi assai meglio da un solo istrumento che dall'insieme di più istrumenti dell'istessa famiglia e migliore e più equilibrato risulta così l'amalgama degli istrumenti delle diverse famiglie.

Armonizzazione e strumentale sono modernissimi rifuggendo però sempre da qualsiasi astrusità, da qualsiasi artificio.

Anche il libretto, costrutto pure dal Cattozzo, è degno dell'argomento elevatissimo che tratta. In ritmi semplici, in forma moderna è tradotta tutta l'ingenuità della parlata dugentesca come era nella «Lauda» dei Disciplinati umbri. La sceneggiatura è indovinata scorrevole il dialogo, semplici come si conviene al soggetto, sono le situazioni

"La Annunciazione,,

La musica del primo mistero è intonata alla dolce e semplice pietà di Maria, alla serena laboriosità di Giuseppe che si riflette su tutte le persone della sua casa: quindi musica serena, quasi sempre quartettistica, che si accalora nelle frasi di Giuseppe e si eleva nella descrizione della visione di Maria e nella sua preghiera. L'annunciazione dell'Angelo forma un brano a che si insinua con riflesso, vorrei dire, celestiale, nel quadro. Ma lo fa con la massima contenutezza nel canto ieratico dell'Angelo accompagnato da movimenti lievi di archi. La poesia con cui finisce è l'espressione dell'adorazione umana inconscia del mistero ma che il mistero «sente».

Precede ed annunzia il quadro un breve preludio nel quale l'orchestra riproduce, con bellissimo e riescitissimo effetto, come un ronzio d'api dei gorgheggi d'usignuolo e gli accenti interrotti e lievi, di una preghiera.

Il velario si alza sui movimenti briosi di «Lia», la piccola ancella, fusi con le frasi di Giuseppe. La musica si calma nell'apostrofe dolcissima di Giuseppe alla sua sposa che ha tutta la serenità del «vespero», seguita dal canto di Maria sul mormorio vago dei violini che riflette la sua divina umiltà (indovinatissima l'immagine di somigliare Giuseppe «al Tabor laborioso nel Sole»). Speciale menzione merita il movimento in sei per otto che segue, di pura melodia italiana, chiuso nella forma ampia tradizionale, senza cadere in plagi o in ricordi. Delizioso è il preludietto al ritorno delle ancelle. I temi giocosi danno la sensazione come di frusci languidi di brezza, di fievoli ronzii, di cinguettii lontani confusi.

Uscite le ancelle su una calma melodia del violino. Maria narra la sua visione. La narrazione è come timorosamente sussurrata ed è come voce di sgomento e di trepida aspettazione. Da questo momento la musica si alza si innalza sempre più anche di tono per sfociare in tutto il calore della preghiera di Maria che ben risponde alle parole con cui si chiude «l'anima si protende nell'offerta dolorante nel desio... ma pur gioiosa perchè ha fede nella Tua Grazia»: angoscia e fede. L'apparizione del Gabriello è magnificamente resa con i movimenti ritmici, che si animano dal tema della preghiera, e con le modulazioni che conducono ad una tonalità piena di luce — il do diesis maggiore Nell'annunciazione vanno rilevate le frasi «Verrà sopra te lo Spirito Santo. La Virtù dell'Altissimo ti adombrerà». Armonie lievi piene di suggestione alzano appena il velo del mistero per raccogliersi, subito dopo una pausa significativa nei primi movimenti del canto dell'Angelo.

Il brano strumentale che chiude l'atto rende con grande efficacia la didascalia del testo: l'adorazione preveggente di Giuseppe detta dal violino con la ripetizione del suo canto ha accenti d'umanità che commuovono. Alla contenutezza dell'azione e della musica ben si adatta la scena con le sue linee ingenue ed i suoi colori riposanti: lo spirito del beato Angelico par che soccorra e conforti.

La visita a Lisabetta

La prima scena del secondo quadro «La visita a Lisabetta» si annunzia con un tema ingenuo e fresco svolto a forma di «rondò». Ogni ritorno del tema è un sorriso; ed è sorriso il breve fugato con cui si presenta il motivo nella ultima ricorrenza del «rondò». Ed ogni battuta combacia con le parole del testo, nel chiacchierio delle ancelle, nella loro gentile offerta delle primizie.

Il giungere di Maria si svolge su un brano melodico tranquillo in cinque ottavi; ed è sorpresa che questo ritmo, lungi dall'avere artificiosità, sia la vera ed indefettibile espressione ritmica della melodia. Forse, a mio avviso, questa è la più bella pagina dello spartito.

Il successivo recitativo fra Maria e Lisabetta rende e segue la significazione di ogni parola con la semplicità e pur con l'efficacia dell'antico recitativo melodico italiano e conduce al «Magnificat» — il canto della devozione e della umiltà di Maria — in cui l'autore ha saputo evitare di cadere nella musica chiesastica e nella lirica, l'una e l'altra contemperando con grande efficacia, e che è un brano superbo, suggestivo.

Il punto saliente, come concetto del quadro, è l'offerta del nuovo pane a Maria; la melodia lenta e piana, la sobrietà dell'accompagnamento non ne fanno perdere una parola, sì che il pensiero può seguirne l'intimo profondo significato. Significato che inquadra mirabilmente il secondo mistero desunto dalle parole dell'Ave «Benedictus fructus».

"La Natività,,

Il terzo mistero è properante nell'aspettazione, quasi paurosa, della vecchia «Tamna» e in quella inconsciamente lieta della piccola «Bàla». La musica esprime ansia, letizia nella preveggenza e nell'aspettazione, Si sente l'«evento» lo si intuisce e lo si attende quasi febbrilmente. Il racconto di Bàla che lo annuncia, riportando l'annuncio dell'Angelo ai pastori, e la gran voce solenne di Giuseppe che indica l'antro della Natività alza gli animi all'adorazione ed alla certa fede com'è nel singhiozzo di Tamna «Credo, Rabbi, credo!».

L'atto finisce con un canto dolcissimo di Maria. Dolcissimo ma mesto: non è più Maria dell'Annunciazione e della Visitazione è la madre che presente la sua via di dolore e che si offre al sublime sacrificio. E' la madre dolorosa nel meraviglioso significato cristiano.

Non vogliamo trascurare di porre in rilievo le caratteristiche battute che commentano e accompagnano le parole «l'asino e il bue che sono al presepio forzano le cavezze per chinarsi sul bimbo...». Ingenue come il piccolo presepe che è in ogni cuore, che il bambino guarda nelle chiese a Natale con curioso stupore.

Il terzo atto è preceduto da un preludio il cui significato è spiegato nella didascalia del testo. La luce della stella tremula mirabilmente nella melodia del violino e nei leggeri arpeggi dell'arpa. Poi palpita di dolore la lunga, ampia melodia degli archi che vuol significare la impressione di dolore e l'amore del Cristo, e che vanisce nel coro interno degli angeli sereno e gioioso.

Opera d'arte magnifica, sgorgata di getto dal cuore, dall'anima e dal cervello di un musicista eletto, di un artista squisito. Il godimento dell'ascoltatore è continuo dalla prima all'ultima battuta.

Dei tre misteri, il secondo è il migliore musicalmente, il terzo è il più, dirò così, teatrale.

Ognuno ha un proprio carattere, un proprio stile, una propria linea in esatta rispondenza al soggetto.

L'esecuzione

L'esecuzione di questo che io non mi perito di chiamare capolavoro, non poteva essere affidata ad elementi migliori, sotto ogni aspetto. Il maestro Preite e tutti gli interpreti hanno dimostrato di essere penetrati nello spirito delle «sacre rappresentazioni» e della musica di Nino Cattozzo, hanno dato prova di intelligenza e d'amore nel renderlo evidente all'uditorio. L'orchestra composta di elementi di primissimo ordine, di solisti valorosissimi non avrebbe potuto dare più efficace risalto alle bellezze profuse a piene mani nell'opera e non avrebbe potuto suonar meglio. In taluni momenti raggiunse tale una perfezione, tale una fusione, tale un equilibrio da sbalordire. Il maestro Preite l'ha guidata con sicura ed energica bacchetta.

Sul palcoscenico il canto e l'azione erano affidati a Linda Canneti, ad Inea Maria Ferraris, a Lia Alessandrini, a Maria Avezza, a Viola Ferluga e ad Apollo Granforte: artisti tutti notissimi tanto che sarebbe un fuor di luogo il soffermarsi a ripetere le lodi d'ognuno. Dirò solo che ciascuno, nell'ambito del proprio compito, ha contribuito in modo mirabile al trionfale successo del lavoro. Linda Canneti, una Maria nobilissima nella linea, nel gesto e Inea Maria Ferraris, ancella graziosa quanto mai nei due primi quadri e deliziosa fanciulla (Bàla) nel terzo riuscirono a farsi applaudire anche a scena aperta. Magnifico «Giuseppe» per potenza di voce, per sapienza di canto e per efficacia di assieme, il Granforte. Intonatissimi i brevi cori istruiti col solito valore dal Cusinati.

Bellissimi, di grande effetto gli scenari tratti dai noti quadri del beato Angelico e dovuti al pennello di due promettentissimi allievi della nostra R. Scuola d'arte applicata: Domenico Mori ed Eugenio Da Venezia.

Riusciti gli effetti di luce curati con amore dal Fabris. Fedeli i costumi.

Il successo

Il successo delineatosi fin dall'inizio del lavoro, è stato completo, trionfale. E' stato un crescendo continuo di applausi e di chiamate. Alla fine specialmente gli applausi assunsero il carattere di imponente ovazione: tutto il pubblico in piedi non finiva di battere le mani e di gridare «bravo» all'autore. Alla manifestazione unanime, spontanea degli spettatori si unirono molto simpaticamente suonatori ed interpreti. Nino Cattozzo appariva in preda alla più viva commozione. Le chiamate in complesso furono sedici.

Stasera «I misteri» si ripetono.

SETTIMIO MAGRINI

Le stranezze d'un ingegnere pazzo scambiato pel Duca degli Abruzzi

ROMA, 6

Un signore dalla figura aitante, vestito con seria eleganza e che fisicamente rassomiglia al Duca degli Abruzzi, si è presentato ieri l'altro al cancello della maestosa villa Panfili al Gianicolo ed al portiere ha ordinato con tono severo di essere annunziato al Principe Filippo Doria Panfili, proprietario della sontuosa villa.

— Ditegli che vuol fargli visita il Duca degli Abruzzi.

Il portiere scappò verso l'abitazione del Principe, che è nel centro della villa e poco dopo tornò invitando il Duca a salire. Il signore proseguì verso l'interno della villa, mentre il principe Doria si incamminava ad incontrare l'ospite augusto. Il Duca non parlò che a monosillabi; disse che era venuto alla villa per riempirsi l'animo di quiete e gli occhi della verde calma della pineta. Fu per questo suo desiderio, espresso con aria stanca, accompagnato a visitare il parco meraviglioso; quindi dopo avere tutto bene osservato si accomiatò.

Ieri il sedicente duca è tornato alla villa e con tono energico ha chiesto di essere accompagnato nella casina, perchè aveva bisogno di fare toilette. I domestici lo fecero accomodare in una saletta ma subito si accorsero trattarsi di un pazzo, giacchè appena fu nella saletta egli si levò precipitosamente gli abiti e cominciò a urlare ordini. Il portiere corse a telefonare al commissariato di polizia e di lì a poco ecco giungere il commissario di P. S. con degli agenti, i quali sorpresero il pazzo in costume adamitico, fuori della casa, nel parco. Il commissario lo fece afferrare e vestire e lo tradusse all'ufficio di polizia. Qui il disgraziato, che è stato sottoposto ad un lunghissimo interrogatorio, è stato identificato per l'ing. Camillo Melandroni nato a Filottrano (Ancona) quaranta anni fa e domiciliato a Monte Cassino. Il Melandroni si trovava a Roma da una settimana.

Le decorazioni d'un generale inglese vendute dalla vedova per vivere

LONDRA, 6

Lady Cowans, vedova del generale Sir John Cowans, che fu intendente generale dell'esercito britannico durante la guerra e che rese meravigliosi servizi al paese, riconosciuti nei discorsi sulla bara, nelle necrologie e anche nei funerali fatti a cura dello Stato, è in miseria o quasi.

Il generale non ha lasciato un soldo: peggio, per una serie di combinazioni disgraziate, avendo dovuto badare alle faccende pubbliche, non potè curare i propri affari e ha lasciato dei debiti. Lady Cowans ha la pensione di una vedova di generale: 225 sterline all'anno: Lloyd George le offerse un'altra pensioncina di 100 sterline. Parve però alla vedova che ciò fosse un insulto alla memoria del marito e rifiutò.

Così oggi si è trovata costretta a vendere le decorazioni del generale Cowans: la gran croce dell'Ordine di San Michele e San Giorgio, la gran croce dell'Ordine del Bagno, la croce dell'Ordine Victoriano, la Legion d'Onore, la Commenda della Corona d'Italia, l'Ordine del sacro Tesoro del Giappone, la medaglia americana per servizi distinti, ecc.

Il caso di Lady Cowans suscita pietà. I giornali lamentano che la vedova di un uomo che compiè miracoli per il suo paese (alla fine della guerra provvedeva a 7.300.000 uomini) sia trattata con tanta ingratitudine, mentre altri generali e anche funzionari ministeriali hanno avuto generose donazioni in danaro.

Marinaio francese ribelle disilluso del regime bolscevico

PARIGI 6

E' stato arrestato a Lorient un marinaio della flotta francese del Mar Nero uno degli ammutinati del 1919, che finora era latitante.

La sua odissea è eccezionale. Nell'aprile del 1919 questo marinaio, certo Davoine imbarcato su una nave-faro nei pressi di Odessa, aveva deciso con tre compagni un ammutinamento per impossessarsi di una piccola imbarcazione comandata da un ufficiale russo e da un sottufficiale, dopo essersi difesi con le armi, furono cacciati dalla piccola nave dai quattro ammutinati mentre i compagni una dozzina di marinai francesi, assistevano intimiditi.

Temendo le conseguenze del loro delitto, il Devoine e i complici raggiunsero Odessa che i russi avevano conquistato, dove, anzichè essere ricevuti a braccia aperte, furono gettati in prigione sotto la sorveglianza di marinai cinesi.

Davoine riuscì, però, con l'affermazione della sua fede comunista, a farsi incorporare nell'esercito rosso. Ottenne quello che la propaganda bolscevica, infiltratasi a bordo dei bastimenti della flotta del Mar Nero, aveva lasciato intravedere: fu, cioè mandato a Mosca e messo a servizio della propaganda diretta dal capitano Sadoul sotto il quale compì missioni in diverse città. Corse anche rischio di essere preso dalle truppe del generale Denikin, ma si salvò, e, esaurito dalle privazioni, fu ricoverato in un ospedale di Kiew.

Da allora in poi la sua vita non fu più quella che gli era stata promessa. Dovette lavorare come meccanico a Nisini Novgorod; poi fu condotto a Kronstadt ove dovette imbarcarsi sull'incrociatore «Aurora» della marina sovietista. Non resistendo al regime di eccessiva disciplina a bordo della nave bolscevica, alla fine dell'anno scorso il Devoine disertò ancora una volta fuggendo dalla Russia inospitale. Superate grandi difficoltà, passò in Estonia, ove il Consolato francese lo fece rimpatriare. All'arrivo in Francia fu ricevuto dai gendarmi che lo arrestarono.

Un avvocato insultato a Parigi nel Palazzo di Giustizia

PARIGI, 6

I giovani monarchici che si abbandonarono alle violenze contro due deputati socialisti e l'ex-deputato avv. Violette sono stati interrogati dal giudice istruttore.

Il presidente della Lega di azione francese, Carlo Maurras, ha invano tentato di essere incolpato come l'organizzatore e l'ordinatore di tutte le dimostrazioni dei giovani monarchici, e ciò per dare al dibattito un carattere più ampio.

Al Palazzo di Giustizia è avvenuto intanto un nuovo incidente. L'avv. Violette usciva da un'aula in toga quando gli «strilloni del Re» uscivano dopo l'interrogatorio. Violette fu violentemente insultato. Pare che i giovani alzassero anche i bastoni contro di lui. Ma accorse gente. Violette indignato gridò: «Dovreste almeno considerare che io sono in toga e voi siete in dieci contro uno».

— Il Senato belga ha rinviato alla Commissione per la Giustizia una domanda per autorizzazione a procedere contro i senatori Renier e Frasboe, relativamente allo sciopero ferroviario.

Spigolature

Articoli, trattati, romanzi, saggi in ogni lingua ci descrivono la donna dell'America del Nord; essa figura sulle scene, entra nella conversazione corrente di tutti i paesi, — scrive «Mary Sheepshanks» nella «Contemporay Review» di aprile: — autori americani dimoranti in Europa (Henry James, Edith Wharton, Anne Sedgwick) ne hanno descritto i costumi e analizzata la mentalità; ma la donna dell'America Meridionale è poco conosciuta.

Nell'Uruguay, politicamente sebbene non geograficamente, uno degli Stati più progrediti del Sud-America, troviamo tipi diversi di donne nelle piccole città, in campagna e nella capitale. Io ho trascorso — continua la scrittrice — alcuni mesi in una fattoria presso una piccola città di circa 4000 abitanti sulla riva del Nord del Rio della Plata, lontana quasi 120 chilometri dalla ferrovia, ma con un vaporino che due volte la settimana porta a Buenos Aires in otto ore di viaggio sul fiume. Il giorno dell'arrivo del battello, una piccola folla si raccoglie allo sbarco per attendere gli amici e raccogliere notizie.

La cittadina consta di piccole vie regolari, tracciate sulla solita pianta rettangolare; tutte le case, bianche e di un sol piano, sono costruite attorno a un cortile con la facciata verso la strada.

La vita è priva di eventi per le donne; se debbono lavorare, lo nascondono; la politica e la vita pubblica non le interessano affatto; i libri scarseggiano; i vestiti e i pettegolezzi sono le due occupazioni principali. Non circoli femminili non conferenze, pochi rapporti fra le donne e meno ancora con gli uomini. La vecchia tradizione dei Mori di Spagna, importata dai coloni nel Sud-America, vi ha introdotto l'uso della vita ritirata e oziosa. In campagna la vita è ancora più ritirata. Le donne non prendono parte ai lavori agricoli, nè all'allevamento del bestiame o altro. La «senora» non può mandare o ritirare lettere se non per mezzo del marito: non può andare in città a fare acquisti, nè visite senza l'autorizzazione di lui. Se capita un veterinario, o un negoziante di bestiame, egli tratta col «senor»; questi lo trattiene con sè a pranzo, gli offre una stanza per far la siesta: ma la signora non gode della compagnia dell'ospite, a meno che, cosa rara, questi non conduca seco una donna.

*

Nelle grandi città la situazione è assai diversa. A Montevideo vi è un gruppo di donne progressiste, diretto dalla dottoressa Paolina Luisi, un'argentina di origine franco-italiana, che cominciò la sua carriera come maestra e studiò la medicina da sè. Ella ha tenuto conferenze assai applaudite ai Congressi medici di Parigi e di Madrid ed ora è la rappresentante ufficiale dell'Uruguay nella Commissione della Lega delle Nazioni contro la tratta delle bianche.

Ella ha scritto molto sulla educazione sessuale, che considera uno dei primi bisogni onde migliorare le condizioni sociali dell'America meridionale.

La signora De Vitale, che rappresentò l'Uruguay nel Congresso femminile panamericano del 1922, è una donna colta, nata in Italia, la cui casa, piccola ma ospitale è diventata un simpatico centro per molte persone e per lo studio di importanti problemi.

Ad altro e differente tipo appartengono le professioniste — dottoresse, avvocatesse, ingegnere, insegnanti, ispettrici — quasi tutte di origine europea e in maggioranza italiane e spagnole. L'istruzione universitaria nell'Uruguay è libera, e a Montevideo le studentesse sono trattate meglio che a Cambridge.

Donne di grande intelligenza e cultura hanno aperto le porte delle professioni e della vita pubblica al bel sesso, e con la loro influenza e il loro esempio stanno iniziando una nuova èra del movimento femminista nell'America del Sud.

*

Anche nell'Argentina e nel Cile va operandosi un simile progresso; i tè, il teatro di musica, i viaggi sono in voga, e le medichesse dirigono il movimento femminista coadiuvate specialmente da straniere. Le donne argentine del vecchio e ancor prevalente stampo s'interessano essenzialmente della cucina. Alcune delle più attive partecipano alle opere di beneficenza e assistono a conferenze e concerti. La filantropia e l'istruzione sono due pietre miliari che possono condurre ben lungi, e l'Associazione Nazionale femminile lavora molto in ambi i sensi: ha una bellissima biblioteca, dirige le opere pie, per le quali rivece notevoli sussidi dal Governo.

La guerra ha indotto le ragioni dell'America meridionale a fabbricare merci che un tempo si importavano e molte donne sono ora operaie.

Così è sorto il bisogno di una legislazione che le protegga, perchè siano concessi aiuti alle madri, sia impedito il lavoro notturno, le ore vengono limitate e le paghe cresciute. Di ciò stanno occupandosi le società femminili, tre delle quali lavorano per i diritti politici.

Una italiana naturalizzata, la dottoressa Lanteri, la cui figura è altrettanto nota quanto rispettata, e che veste sempre di bianco dacchè adottò un sifatto costume per caso, avendo perduto tutto quel che possedeva in un incendio, è candidata al Parlamento e durante un «meeting» all'aria aperta raccolse attorno a sè circa 25.000 persone.

*

Il Cile ha una individualità propria. Dopo aver attraversato le centinaia di miglia delle «pampas», dell'Argentina e la gigantesca barriera delle Ande, la ricca e varia regione che si stende fra le montagne nevose e il mare offre all'occhio un bellissimo spettacolo. Altretanto notevole è il contrasto delle città e delle popolazioni.

Nel Cile l'immigrazione europea è stata relativamente limitata; le condizioni di vita sono più primitive; le città hanno la fragranza spagnola di un quadro del Velasquez; frati, monache, mendicanti, cavalcatori in «ponchos» affollano le vie: donne in «mantillas» si accalcano nelle Chiese Il cattolicismo è una potenza. Santiago meno ostentatamente ricca di Buenos Aires, conserva il suo aspetto di colonia spagnola.

E' un piacevole centro di musica e di cultura e le donne hanno il loro circolo dove si tengono conferenze e trattenimenti sociali.

L'abitante del Cile ha fuso la sua razza con quella degli Auracaniani indiani, la più scelta tribù del Sud-America, che non fu mai conquistata nè dagli Incas nè dagli Spagnoli. Ne è risultata una popolazione vigorosa: gli operai resistono ai rigori delle Alte Ande, i marinai sono i migliori delle coste.

Centinaia di signore lavorano volontariamente in cliniche e dispensari, e mentre recano grande aiuto materiale e morale alle povere donne, hanno così modo di conoscere a fondo le condizioni delle classi lavoratrici e si acuisce in esse il desiderio di migliorarle.

DIFFIDA

La Ditta Fratelli Zerollo di Genova

cui sono giunte voci tendenziose circa operazioni effettuate da essa a VENEZIA relative al Vapore «ARDITO 2.o» — per ogni effetto rende di pubblica conoscenza, richiamando l'attenzione del ceto Cotoniero, delle Banche, del Commercio, di tutti, e per quanto la riguarda:

1.o — Che essa Ditta NON HA MAI NOLEGGIATO il suddetto Vapore.

2.o — Che essa Ditta NON HA MAI COPERTO NESSUN GENERE DI ASSICURAZIONE nè per la merce, nè per il Vapore, nè comunque.

3.o — Che NESSUNA delle merci imbarcate sul vapore era di sua proprietà, e che nessun interesse nè diretto nè indiretto essa aveva o ha colle merci stesse.

4.o — Che l'opera della Ditta FRATELLI ZEROLLO si è LIMITATA AL DISBRIGO DELLE OPERAZIONI MATERIALI DI RICEVIMENTO DALLA FERROVIA ED IMBARCO DELLE MERCI PER CONTO DEI CARICATORI eseguendo cioè soltanto le regolari operazioni di competenza dello spedizioniere.

5.o — Che tutto quanto NON SIA COMPLETAMENTE CONFORME a queste dichiarazioni E' E DEVE RITENERSI COMPLETAMENTE FALSO.

6.o — Che la Ditta FRATELLI ZEROLLO procederà energicamente con tutti i mezzi di legge contro chiunque creasse o propalasse voci tendenti a diminuire la sua onestà, serietà e solidità.

DALLA REGIONE

MESTRE

Le bandiere alle Scuole. — La consegna delle Bandiere alle Scuole Comunali che si doveva fare il giorno dello Statuto e fu rimandata al 10 corrente, ha subito un nuovo rinvio, fissando la data della cerimonia al 17 corrente.

Questa nuova proroga fu chiesta dalla Presidenza della Filarmonica «Verdi» per dare una maggior solennità alla simpatica cerimonia e cioè: per avere il tempo di istruire gli alunni delle scuole all'esecuzione di un gran coro, e per poter mettere assieme i bandisti della sciolta Banda cittadina con nuovi elementi che sotto la direzione e gli ammaestramenti del cav. uff. Preite possano offrire un concerto per quel giorno. Il ritardo viene compensato dalla maggiore festività che si vuol dare alla cerimonia.

Mostra bovina. — Domani 8 corr. alle ore 9 nella Sala consigliare del Municipio saranno distribuiti i premi ai vincitori della Mostra bovina che ebbe luogo lo scorso anno indetta dalla Commissione Zootecnica Provinciale.

Sono invitati tutti gli agricoltori.

Speriamo che anche questo anno il nostro Sindacato Agricolo indirà le esposizioni Mandamentali dei prodotti dei campi degli orti e dei giardini, che lo scorso anno diedero ottimi risultati.

Crisi comunale. — Ieri il consiglio Comunale ha rassegnate le dimissioni, che ancora ufficialmente non furono annunciate.

Telegramma di S. E. Mussolini. — Il Sindaco comunica a mezzo manifesto il telegramma inviatogli da S. E.: «Le accoglienze che con tanto spontaneo ed affettuoso entusiasmo le popolazioni venete hanno voluto tributarmi mi hanno profondamente commosso. Prego la S. V. di volere rendersi interprete presso la popolazione di cui ho ammirato la fede, la operosità, la disciplina civile degne delle grandi tradizioni Italiane ed imperiali di Roma e di Venezia del mio compiacimento. Sui luoghi che conobbero le vicende dell'ultima epopea Nazionale aleggierà sempre dominatore lo spirito della patria vivificato perennemente dai Morti che dormono il sonno della gloria. — Mussolini».

MIRA

Il nuovo maresciallo. — Proveniente da Portogruaro giunse testè a Mira, sua nuova residenza, il Maresciallo dei Carabinieri Reali Feletti Pietro, qui destinato in sostituzione del Maresciallo Beltrame, partito per la nuova sede di S. Stino di Livenza. Al partente il nostro cordiale saluto ed al nuovo arrivato che viene a noi sotto i migliori auspici il benvenuto e lo augurio di lunga permanenza.

L'anniversario della Benemerita. — Oggi nel giorno del 109.o anniversario della Fondazione dell'Arma dei RR. CC. il Comando locale, ha voluto ricordare i suoi Caduti per la Patria sepolti nel Cimitero di Mira e cioè i carabinieri Cavalli Emilio di Venezia; Guida Michele di Aliastro Cilento (Salerno); Eerselin Tiziano di Susegana, deponendo sulla tomba di ognuno una corona di fiori freschi. Altra corona venne pure inviata dal nostro Egregio Sindaco.

Venne celebrata una messa in loro suffragio dal Parroco di Malcontenta e dopo tale mesta cerimonia, alla quale intervennero il sindaco comm. Gaetano Pazienti, l'Assessore prof. Giulio Genovese, il Fascio di Combattimento, un Reparto della Milizia col seniore e centurione sigg. Marchesi, un plotone di RR. CC. in grande uniforme comandati dal maresciallo Feletti e varie personalità della Riviera: il parroco don Giuseppe Barbato disse brevi parole rievocando i più bei fasti dell'Arma che nel risorgimento e nella guerra di redenzione sono invisi nella storia a memoria incancellabile. Ed a tutti questi oscuri eroi dell'Arma che spesso fanno olocausto della vita nella guerra che a loro interno si perpetua a custodia delle leggi, vadi il nostro reverente ricordo, memori anche delle ultime pagine di gloria che seppero scolpire nell'epica giornata del 19 Luglio 1915 sul Podgora.

S. DONA' DI PIAVE

Ecco il telegramma indirizzato al dott. Costante Bortolotto, Segretario Politico del Fascio di S. Donà di Piave da S. E. Acerbo. «Le onoranze che con tanta affettuosa premura le popolazioni del Piave hanno voluto tribuire alla memoria del mio Grande Fratello alla presenza del nostro Capo e nostro Duce mi hanno vivamente commosso prego Lei di esprimere il mio cordiale ringraziamento a tutte le autorità e a tutti i cittadini, a Lei un particolare amichevole saluto. — ACERBO

Dal Segretario Politico Bortolotto e da De Faveri per la Federazione Provinciale, venne mandato a S. . Mussolini il seguente telegramma:

«Fascio S. Donà Piave che interpretando sentimenti regionali invitò V. E. visitare questi paesi gloriosamente mutilati guerra e risorti luce nuova fervida fede invia al Duce espressioni calorose e devote di ringraziamento altissimo onore ricevuto».

Salme di Caduti. — Ieri mattina furono i funerali di due giovani soldati morti sul campo dell'onore sig. Marin di Chiesanuova e Pegorer di Mussetta e le cui Salme ritornate ebbero i dovuti onori: un lungo corteo di parenti ed amici accompagnarono le salme e fra le Autorità vi era il Commissario Prefettizioe che in Camposanto pronunciò un commovente discorso, il Segretario Politico del Fascio, l'Associazione Mutilati con Bandiera e la Società Operaia.

Campagna Bacologica. — Regolare e promettente si svolge la campagna bacologica: i Bachi in settimana andranno ovunque al Bosco: Vi è qualche ricerca di foglia di gelso aggirandosi al prezzo sulle L. 50 al quintale.

I bozzoli sono senza domanda ma in settimana vi sarà certo risveglio nel mercato sappiamo intanto che la nostra Cooperativa Essicatoio Bozzoli ha approntati i locali per l'Essicazione dei bozzoli ai soci.

Oggi 109.o Anniversario della costituzione dell'arma dei Carabinieri fu organizzata dal nostro Comandante la Stazione maresciallo Serrao una bella Ceribonia: un gruppo di Fascisti e di carabinieri accompagnati dal maresciallo e da militi portarono fiori al camposanto di Caposile dove fra i 10.000 morti di guerra riposano parecchi carabinieri caduti a Caposile.

PORTOGRUARO

Economie, impiegati e signorine. — Sappiamo che il nostro Comune, col sano intento di apportare delle economie sui bilanci del Comune, ha licenziato tutti gli impiegati avventizi.

Mentre ci auguriamo che nonostante tale riduzione di personale gli uffici del Comune possano funzionare egualmente con la assunzione di due avventizi, ci lusinghiamo che lo stesso Comune voglia pensare in qualche modo a non lasciare disoccupati i licenziati.

Molti uffici privati e pubblici hanno in servizio ancora parecchie signorine, che, è logico, dopo il licenziamento degli avventizi del Comune, dovrebbero lasciare i loro posti a questi.

SALZANO

Consiglio Comunale. — L'altro giorno ha avuto luogo una seduta del Consiglio comunale per prendere deliberazioni intorno ad un interessante ordine del giorno. Prese in esame diverse proposte del sig. Presidente e riguardanti la tassa famiglia, tassa bestiame, diritto di macellazione e tariffa daziaria, la discussione, specie per quanto riguardava quest'ultima, si fece animata. Fu votata la proposta di modifica d'aumento, per le prime tre classi e mantenuta la quarta nella sua primitiva tariffa.

Vennero poi accettate le dimissioni del cons. Pietro Betetto da Rebegano e votata l'applicazione del decreto ministeriale che contempla la riduzione dell'indennità caro-viveri ai dipendenti comunali.

Si pervenne, quindi, all'ultimo comma dell'ordine del giorno: Piazza pubblica. La discussione fra i fautori della restituzione del cortile alla scuola e i sostenitori della tesi opposta, si fece così agitata, su questo punto, che il presidente fu costretto a sciogliere l'adunanza, e rimandare la discussione ad altra seduta consigliare.

S. POLO DI PIAVE

Il Campanile. — Pregevole opera dell'Architetto prof. Rinaldo, eseguito sotto la direzione dell'ing. cav. Egidio Vian del Commissariato, l'artistico campanile di S. Polo di Piave, che raggiunge un'altezza di m. 71, presto sarà solennemente inaugurato. Con esso sarà pure inaugurato l'Asilo Infantile, costruito su progetto dell'ing. Brunelli, bel fabbricato offerto in dono al paese, con magnifico atto, dal comm. Giovanni Giol di qui. Con questi due edifizi viene così completata la ricostruzione di questo ridente paese ove s'era accanita la furia distruggitrice della guerra.

Anche il Monumento ai Caduti, si spera, sarà inaugurato... prima che cambi di colore....

CASTELFRANCO

Arte musicale all'Accademico. — Come annunciammo nella «Gazzetta» di sabato scorso, con un teatro affollatissimo ebbe luogo domenica l'esecuzione artistica del celebre violinista Arrigo Serato e della di lui sorella Cleopatra ved. Ferrari valente arpista accompagnati al piano dal m.o Fanelli. Il cav. Scarpazza per il Consiglio della Scuola di musica lesse un esordio commemorativo ed illustrativo della famiglia Serato tratteggiando i meriti e il valore di Andrea Serato parente dei concittadini Arrigo e Cleopatra che fanno onore alla città natale. L'esecuzione ammirevole per rara maestria e per arpeggi melodiosi, ottenne spontanei fragorosi applausi destando in tutti indescrivibile entusiasmo.

VALDOBBIADENE

Onoranze ad un eroe che ritorna — Stamane ebbero luogo le onoranze funebri tributate alla salma del valoroso soldato Amedeo Simonetto del 71. fanteria, deceduto a Torino nel settembre 1916 per ferite riportate a Cima Undici nel Trentino.

Larghissimo concorso della cittadinanza. La bara era scortata da militi della M. N. comandati dal decurione rag. Manani. Tutte le autorità erano intervenute, sindaco con la bandiera decorata, assessori, consiglieri tutti i capi ufficio cogli impiegati, il maresciallo dei RR. CC. signor Concas, alunni, maestri e direttore delle scuole con la bandiera. La società operaia pure con bandiera. La stampa era rappresentata dal sig. Luciano Polacco; molte signore e signorine del paese; il segretario politico del Fascio sig. Giorgio Guardia, operai degli stabilimenti Piva.

Il corteo si iniziò dalla chiesa di San Gregorio e si diresse alla Chiesa Arcipretale ove ebbe luogo un solenne ufficio funebre. Moltissime corone e fiori in abbondanza, sparsi da bambini anche lungo la via percorsa dal corteo.

Le onoranze riuscirono solenni e devono aver recato conforto alla famiglia Simonetto.

MONTBELLUNA

L'inaugurazione delle bandiere. — Nella piazza dei Grani si è svolta iersera la cerimonia della inaugurazione di undici bandiere delle scuole elementari del Comune. Tutti gli enti pubblici, gli istituti, e gli enti, le società erano rappresentate.

Di fronte, nel vasto selciato erano disposte per quattro le scolaresche, che formavano un assieme di circa duemila alunni. Aprì la cerimonia la Banda cittadina con la Marcia Reale e la Milizia nazionale fascista presentò le armi alle bandiere.

Mons. Prevosto impartì la benedizione ai vessilli rivolgendo acconcie parole ai fanciulli. Il Commissario prefettizio commend. Baldessari consegnò le bandiere alla Madrina signora Giuseppina Giacometti ved. Moretti fadre dell'eroico caduto capitano Gigi Moretti, nostro concittadino.

La signora Moretti che è la presidente del Comitato delle madri e vedove dei caduti, all'atto di consegnare le bandiere ai fanciulli, è sopraffatta dalla commozione e non riesce a pronunciare le brevi parole destinate ai figli dei caduti, e per loro, a tutti i compagni.

Diretta dalla signorina Rita Radicula, al canto dell'inno Fanciullezza, un gruppo di alunne forma la stella d'Italia collocando nel centro una loro compagna raffigurante l'Italia.

Un alunno di quinta classe pronuncia il giuramento e tutti gli altri gli fanno eco stendendo la mano e gridando: «Giuro».

Parlano poi il maestro Lucillo Tonellato e gli ispettori scolastici prof. Bonomi e prof. Boccazzi.

Il Commissario prefettizio consegna poi al prof. Bonomi la medaglia d'argento decretatagli dalla Croce Rossa Italiana.

Si svolge infine lo sfilamento davanti alle bandiere salutate dagli alunni col braccio.

ODERZO

La crisi Municipale — Le dimissioni dell'ing. Sordoni. — L'altro giorno, riferivamo la voce insistente delle dimissioni del l'assessore anziano ing. cav. Antonio Sordoni. La voce corsa riferiva ce le dimissioni fossero state provocate causa l'esposizione della bandiera dal palazzo del Municipio durante la processione del Corpus Domini. Dalla verità dei fatti risulta invece che da parecchio tempo fra l Sindaco comm. Giovanni Zazzera e assessori, giunta compresa, non corressero buoni rapporti causa la divergenza di vedute e dirittive e anche pare che il Sindaco volesse fare un po' di sua testa senza chiedere il parere agli assessori. Infatti la lotta ebbe inizio da quando il sindaco senza il parere della giunta falcidiava in modo impressionante il carovivere agl'impiegati municipali.

La pazienza delle anime già esasperate non resiste più dopo il 24 maggio che nè con manifesti nè in altro modo il Sindaco si ricordò di commemorare la storica data e quel giorno i fascisti vedendo che il municipio non si muoveva com'era suo dovere pensarono loro ad invitare la popolazione ad un corteo di commemorazione fino al nostro cimitero ove riposano i corpi di tanti soldati caduti in guerra! Ciò avvenne con gran concorso di cittadini Sindaco compreso! Si crede che in seguito alle dimissioni dell'ing. Sordani si dimetta tutto il consiglio.

MOTTA DI LIVENZA

Scuola di disegno. — Per l'opera costante e disinteressata del nostro direttore didattico Rocco cav. Lepido e del prof. cav. Antonio Beni coadiuvati da volenterosi insegnanti, la nostra scuola di disegno nell'ante guerra aveva raggiunto uno sviluppo meraviglioso, era frequentatissima ed ogni anno si chiudeva con i migliori esiti. Da essa uscirono ottimi artieri, capimastri e studenti che poi passarono alle accademie di belle arti.

L'invasione la stroncò violentemente, e col nostro ritorno il prezioso materiale didattico frutto di anni di lavoro, dieci anni di studio paziente era pomposo assieme alle supellettili ecc. ecc.

Erano rimaste solo le volontà tenaci e giovanili del cav. Rocco del cav. Beni. Nel 1920 nuova fenice, la scuola di disegno risorse, visse in un primo tempo d'una vita alquanto anemica, disorientata nello stato di generale disagio in cui tutti ci trovammo nel triste periodo di assestamento. Ora le condizioni sono migliorate. Il ministero mandò tempo addietro un suo ispettore, il quale ebbe per la nostra scuola rifiorita i migliori encomi, ripetuti poi dal Ministero stesso. L'opera Nazionale dei Combattenti la aiutò finanziariamente, nè la dimenticò quel grande quanto modesto filantropo che è il nostro sindaco cav. Sacilotto. Ora, domenica p. v. giorno 10 con la migliore solennità si procederà all'esposizione dei lavori e alla distribuzione dei premi ai migliori alunni delle annate 1916, 1917, 1920, 1921, 1922. Per l'occasione saranno invitate rappresentanze civili ed artistiche. La festa sarà abbinata alla consegna delle bandiere alle scuole elementari del Capoluogo e frazioni, scuole Tecniche, e alla scuola di Disegno stesso.

Ladre arrestate. — Stamane in seguito a querela di parte, perchè sorprese a rubare foglia di gelso, nella proprietà del sig. Marchese Vittorio Vennero dalla benemerita arrestate e passate alle nostre carceri mandamentali Trovati Giuseppina, Raise Rosina, Lorenzin Olinda, Zanutto Mercedes, Zanutto Roberta. Verranno deferite al R. Tribunale di Conegliano.

CONEGLIANO

Cura Alpina e Marina. — Anche questo anno il nostro Patronato Scolastico, sotto la presidenza del cav. uff. Arturo Marchetti e la direzione del Direttore didattico cav. P. Gusco ha aperto un concorso a posti gratuiti, semigratuiti ed a pagamento per fanciulli e fanciulle fra i 6 ed i 12 anni abbisognevoli di cura alpini o marina domiciliati nel Comune di Conegliano.

La cura alpina sarà fatta presso la Colonia del Patronato di Conegliano in Pieve di Cadore e quella marina, possibilmente presso l'Ospizio Marino Veneto al Lido di Venezia.

Mercato dei polli. — Il Commissario prefettizio, comm. Marco Allegri, in seguito ad istanza di alcuni cittadini ha dpsiosto che dal prossimo giorno di mercato in poi, il mercato dei polli venga trasportato dalla Piazza Musile alla Piazza G. B. Cima da poco rimessa in condizioni transitabili con pavimento in cemento.

Il provvedimento da altri cittadini non è stato bene accolto perchè alcuni ritengono che la piazza possa venire danneggiata dall'accresciuto traffico nel giorno del mercato, ed ancora per ragioni igieniche; mentre i primi invocano pure le stesse ragioni igieniche per il fatto che il pavimento in cemento è più facilmente lavabi. . dopo il mercato, di quello comune in brecciame.

PADOVA

Via del Sale. — Da tempo fervono i lavori in Via del Sale per l'adattamento dei fabbricati secondo i criteri del progettone edilizio. Tali lavori erano però ostacolati dal fatto che non era stato possibile sfrattare alcuni negozi siti in detta via. Stamane la commissione arbitrale per i negozi del secondo mandamento ha pronunciato sentenza di sfratto per il prossimo 7 ottobre alla farmacia Sartorio nello stabile di proprietà del conte De Claricini in Via del Sale. Con questa sentenza, che è irrevocabile, si chiude la serie delle difficoltà frapposte al risanamento di una delle vie più centrali della città. L'opera del Comune può quindi venir proseguita secondo il programma di cui fa larga fede l'attività anche verso Piazza del Municipio.

Un investimento. — Questa sera alle 19 è stato accolto all'Ospedale in gravissime condizioni un uomo dell'apparente età di 40 anni, il quale rimase investito da un auto lungo la strada di Battaglia. Il suo stato non ha permesso di interrogarlo e non è stato quindi possibile indentificarlo. Della macchina investitrice nessuna traccia.

CAMPOSAMPIERO

Pei Ciechi di guerra furono raccolte le seguenti offerte: Scuole di Camposampiero L. 41, id. di Cadoneghe 26.35, id. di Curtarolo 26.05, id. di Massanzago 18.75, id. di S. Giustina in Colle 31.60, id. di S. Giorgio delle Pertiche 33.40, id. di Vigodarzere 31, id. di Villafranca 28.05; totale lire 236.20 che furono consegnate al Regio Provveditore agli Studi di Padova, il quale le trasmetterà a Roma. Le scuole elementari rispondono sempre all'appello con entusiasmo.

BASSANO.

Gare podistiche. — Domenica 24 giugno p. v. organizzate dall'Assoc. Calcio «Bassano» saranno disputate nel Campo Sportivo di Viale Venezia le seguenti gare podistiche:

Prima corsa velocità m. 100 (libera) — Seconda corsa velocità m. 200 (reservata ai militari del presidio) — Terza corsa m. 1500 (riservata ai giovanetti fino all'età di anni 17) — Quarta corsa m. 5000 (libertà).

Premi in medaglie d'oro, vermeille, argento, bronzo.

Per informazioni ed inscrizioni rivolgersi al sig. Zanfrà Zaccheo (Spaccio tabacchi) via XX settembre Bassano.

Le inscrizioni sono esenti da tassa.

ADRIA

Tristi effetti dell'alcool. — In seguito a continui maltrattamenti brutali commessi dal colono Bedecchi Giuseppe da Cavanella di Po verso la propria moglie Bugato Ilde ed i propri figli quando trovasi in preda ai fumi dell'alcool, questi su denuncia del vicinato fu tratto in arresto alle nostre carceri.

Un altro caso di tetano. — Mentre in casa Maestri Natale detto «Delasia» si trasportavano delle mattonelle di carbone una di queste cadde in un piede al piccolo undicenne Maestri Angelo producendogli una forte contusione e conseguente infezione tetanica.

L'infelice fu trasportato d'urgenza dao solerti militi della Croce Verde Casellato Lorenzo e Tullio Rosina coll'aiuto della gentile signora Ratte di Rettinella all'Ospedale in gravi condizioni tuttora permanenti.

Un suicida denunciato. — Abbiamo narrato giorni or sono come il giovane ventenne Bean Felice di Giuseppe per una ripulsa d'amore abbia tentato il suicidio con un colpo di rivoltella al cuore.

Ora egli è completamente guarito della sua ferita ma fu denunciato all'autorità giudiziaria per porto d'arma senza il relativo permesso.

Teatro Massimo. — Successi continuati al Massimo della Compagnia drammatica Mario Pederzini. Questa sera: «Sansone» di Bernesteins.

PORDENONE

Alla Società Operaia. — Ieri sera il nuovo Consiglio della Società Operaia di M. S. ed I. riconfermò nelle cariche gli uscenti per anzianità: a presidente il benemerito cav. Antonio Brusadini: a vice presidente Vincenzini Bernardo: a direttori Tamai A., Tomadini A. e Moro Pietro.

Deliberò di intensificare l'azione per far aumentare il numero dei soci: infatti tutti gli operai dovrebbero iscriversi a questa istituzione che è la massima società operaia che sempre trattò con efficacia gli interessi dei lavoratori conciliando le varie parti e procurando dei benefici non indifferenti nel campo dell'istruzione e mutualità.

Le bandiere alle scuole elementari. — — Ecco il programma della cerimonia:

Ore 10 Schieramento degli alunni davanti al palco delle Autorità; ore 10.15. Benedizione delle bandiere; ore 10.30. Consegna delle bandiere da parte del Commissario agli alfieri; ore 10.45. Canto dell'inno alla vittoria; ore 11. Discorso del Direttore didattico; ore 11.15. Canto dell'inno al Piave; ore 11.20. Giuramento degli alunni; ore 11.25. Canto dell'inno di Mameli; ore 11.30. Consegna dei brevetti agli orfani ed alle vedove di guerra da parte della medaglia d'oro De Carli; ore 11.40 Sfilamento di tutte le scolaresche davanti alle bandiere allineate sotto il palco delle Autorità con canto dell'inno della vittoria.

VENZONE

13 arrestati per l'imboscata di Venzone rilasciati. — Dei numerosi arrestati per l'imboscata del 18 febbraio e che costò la vita al fascista Giorgini di Artegna ieri vennero rilasciati in libertà provvisoria i seguenti per ordine del giudice istruttore: Patat Domenico, Bellino Tarcisio, Bellina Domenico, Bellina Andrea, Bellina Giuseppe Menacchio, Pascolo Francesco Badoi, Pascolo Pierino, Simonetti Amedeo, Zamolo Leone, Zamolo Giuseppe Agar, Bellina Guido, Bellina Giacomo Zago, Bellina Andrea Trondul.

Una mucca e una capra rubate. — A certa Patat Anna, nella notte scorsa da ignoti vennero rubate una mucca e una capra. Il furto venne denunciato ai carabinieri di Stazione Carnia che indagano, senza per altro aver potuto ancora nulla scoprire.

MANIAGO

Commemorazione manzoniana. — A cura del locale Circolo giovanile cattolico, ieri sera nella grande sala delle nostre scuole per l'occasione adattata con gusto severo e patriottico il prof. don Annibale Giordani tenne una dotta esauriente ed elevata conferenza sul grande poeta Alessandro Manzoni di cui quest'anno ricorre il cinquantenario.

Presenziavano le autorità, molte signore, una folla di popolo associazioni con vessilli, fra cui quella dei mutilati.

L'oratore tenne avvinto l'uditorio per oltre un'ora. Ricordò con non comune competenza la vita e l'opera dell'illustre poeta il più grande dopo Dante ed esaminò la sua produzione sotto l'aspetto artistico, religioso e patriottico. Finì con la lettura del IV cap. dei «Promessi Sposi». Ascoltato con attenzione e piacere, fu molto aplaudito.

Cronaca di Udine

I risultati finanziari della festa del fiore

Il risultato benefico della Festa del Fiore, svoltasi il dì dello Statuto pro Padiglione Tullio, è stato lusinghiero; si sono raccolte lire 5638,65 di cui oltre 5100 nette Tra le offerte notiamo: convittori del Collegio Toppo che raccolsero lire 116.70; gli operai ed impiegati della ditta Dormisch 212; gli operai della Ditta del Mobilificio Sello 30, metà importo di un'ora di lavoro eseguito dagli stessi il giorno 24 maggio in luogo di far festa.

L'omaggio degli esercenti alle salme dei caduti

Come venne a suo tempo annunziato, il Consiglio dell'associazione Commercianti e Esercenti del comune di Udine aveva in una recente seduta deliberato all'unanimità di deporre una corona nella camera mortuaria dove sostano le salme dei soldati morti per la Patria.

Ieri sera infatti tutti i membri del Consiglio direttivo si riunirono presso la sede in Piazza del Duomo, e accompagnati dal Presidente dell'Associazione cav. Enrico Broili, si recarono con una bellissima corona a compiere in silenzio il semplice rito d'omaggio e di devozione.

Il passaggio dei corridori del Giro d'Italia

Venerdì mattina dalle ore 5.30 alle ore 6, provenienti da Trieste dove inizieranno la penultima fatica, saranno di passaggio per Udine i corridori partecipanti all'undicesimo giro d'Italia. Sul magnifiaco viale di Palmanova in prossimità di Via Cernaia, sarà posto un controllo a firma a cura del collega Valentini della «Rosea» e dell'A. S. U., a cui si è pure affidato il servizio d'ordine.

I corridori transiteranno poi per Via Cernaia-Cavalcavia di Cussignacco-Viale della Ferriera-Viale Duodo, di dove sboccheranno sul grande vialone Venezia, onde proseguire per Codroipo ed oltre.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA 6

Una lettera del gen. Paolini. — S. E. il gen. di Corpo d'Armata comm. Giuseppe Paolini, ha fatto pervenire al Commissario della locale Sezione combattenti la seguente nobilissima lettera:

«Assente per servizio e rientrato, mi preme subito far conoscere a V. S. Ill Commissario straordinario di codesta Sezione, il mio ringraziamento per aver voluto mettere a disposizione una bella schiera di combattenti per coadiuvarmi nella preparazione e nello svolgimento della cerimonia di Redipuglia nel giorno XXIV maggio.

Mi è grato ricordare a V. S. Ill. che ogni qualvolta avviene una patriottica cerimonia debbono i combattenti, generazione privilegiata e destinata a conservare le tradizioni guerresche, essere i primi sempre fra i primi a renderla oltremodo significativa; così, come avvenne per Redipuglia, e me ne compiaccio.

Spiacemi solo che per desiderio dell'Augusto Duce della Terza Armata, espressomi all'ultimo momento, siasi dovuto rinunciare allo sfilamento prestabilito, simpatico e doveroso omaggio alle alte virtù del Comandante della Terza Armata.

Voglia, signor Commissario, compiacersi comunicare la mia gratitudine ai miei combattenti e il mio cordiale saluto.

Fu appresa con viva simpatia in città e specialmente presso i combattenti, la notizia che S. E. il gen. Paolini fregiato di medaglia d'oro è stato iscritto socio onorario della sezione combattenti di Gorizia.

Un arresto movimentato. — Il brigadiere Vincenzo Curreri della stazione di Ronzina procedette all'arresto di tale Francesco Rosman, di anni 25, da Jerica, perchè trovato in possesso di un importo di lire 1500 in biglietti falsi di vario taglio che egli tentava di spacciare in quella località.

Il Rosman, armato di coltello a serramanico oppose tosto accanita resistenza, cercando reiteratamente di colpire i funzionari, i quali dopo vivissima lotta riuscirono a disarmarlo e a tradurlo in caserma, ove gli furono sequestrati: 1 biglietto da L. 500, 4 da 100, 7 da 25 e 11 da 50.

La risposta dell'avv. Pisenti al presidente dei Combattenti. — Il Prefetto del Friuli avv. Piero Pisenti, rispondendo al prof. Venezia commissario dei combattenti della sezione di Gorizia (che gli aveva inviato un telegramma di riprovazione contro l'operato di alcuni combattenti che avevano inviato un indirizzo di plauso all'on. Misuri) gli ha mandato il seguente telegramma:

«Prendo atto con vivissimo compiacimento della vibrata sconfessione lieto potere assicurare Capo del Governo della devota solidarietà dei combattenti sempre considerati come fattori massimi della restaurazione spirituale. — Pisenti».

Notiziario Bellunese

BELLUNO

Nella .. Scuola Normale — Ieri le alunne della terza Normale, per chiudere più degnamente il loro ultimo anno di studio, accompagnate dal Direttore della Scuola e da alcuni Insegnanti, si portarono al Cimitero di Salesei, presso Digonera, a rendere pietoso omaggio agli eroi caduti nella zona del Col di Lana.

Giunte alle ore 10 a Digonera, entrarono nel recinto dove rimasero per qualche tempo in muto raccoglimento davanti al monumento, indi si recarono a spargere fiori sopra le tombe gloriose.

Nel ritorno, al Masarè di Alleghe, visitarono il ricamificio della Ditta Riva e Belenzier, riportandone gradita impressione.

Ad Agordo, data la ristrettezza del tempo, non fu possibile vedere quella R. Scuola Mineraria, come sarebbe stato desiderio di tutti.

La visita ai luoghi santificati dalla guerra rimarrà scolpita nell'animo di quanti vi parteciparono.

Alla scuola tecnica. — La solenne cerimonia per il centenario della fondazione della R. Scuola tecnica avrà luogo invece di domenica prossima, il giorno 17 corr.

Si rinnoca la raccomandazione ai vecchi alunni di mandare la loro adesione.

Biglietti falsi. — I carabinieri della stazione di Ponte nelle Alpi, per invito di quel ricevitore postale hanno sequestrato un biglietto del banco di Napoli serie C. B. N. 02358. Era stato consegnato da tale Boito Antonio fu Giosafatte di anni 36, che interrogato affermò di averlo ricevuto da un tale al mercato di Belluno sabato passato. Biglietti falsi vengono spacciati da parecchio nella Provincia nostra in ispecie nell'Agordino, come altra volta abbiamo detto. E' bene che la gente stia in guardia, trattandosi per lo più di biglietti di grosso taglio.

In Tribunale. — Bellotti Felice, detto Lenin, di Angelo di anni 27 da Capriolo di Brescia, pregiudicato, calzolaio ed il famigerato Da Roid Agostino fu Francesco di anni 35 da Tisoi, imputati di furto consumato nella notte del 22 dicembre del decorso anno nella vicina frazione di Travazzoi di rilevante somma ed il Bellotti anche di altro furto consumato assieme ad altro sconosciuto a Bolzano, il primo viene condannato a tre anni di reclusione ed a due di sorveglianza speciale ed il Da Roid ritenuto soltanto imputato di ricettazione qualificata, viene condannato a due anni di reclusione ed a lire 500 di multa. Entrambi con aumento di un sesto di segregazione cellulare.

— De Biasi Bortolo di Innocente di anni 28, De Toffel Francesco fu Giovanni di anni 42 e Deon Giacomo di Luigi di anni 28, erano appellanti dalla sentenza in data 25 aprile del corr. anno del Pretore di Belluno per furto di una bicicletta a danno di tale Paolo Orazio. Il primo era stato condannato a quattro mesi e gli altri a due mesi.

Il Tribunale ridusse la pena a due mesi pel De Biasi ed assolto gli altri due per insufficenza di prove, ordinandone la immediata scarcerazione. Dif. Avv. Gusatti e Menti.

Cronaca di Venezia

La nuova scuola-convitto per infermiere

E' sorta, in luogo solitario, lontano dal centro e dal «mondan rumore», ma in posizione incantevole, tra l'ampia distesa della laguna e il verdeggiar primaverile di un parco ignorato dai più, una nuova scuola.

Vi si accede dal lembo estremo delle Fondamente Nuove, che si stende dall'Ospedale Civile alla lunga e stretta Calle che conduce in Barbaria delle Tole e a Santa Giustina.

La casa ha un aspetto semplice e sereno. Sorge, su tre piani, a guardare i cipressi di San Michele, e, in fondo, il panorama superbo di Burano, Sant'Erasmo, le isole. Il campanile di Torcello si aderge all'estremo orizzonte semplice e poderoso.

Doveva essere una di quelle casette, che i patrizi veneziani amavano tener nei punti più eccentrici della città, con un grande giardino, per godervi ozii intellettuali e pace profonda. E infatti sotto le recenti tinte gaie e fresche s'indovinano ancora, nell'interno, ricami di stucchi ricorrentisi sulle pareti. Amavano, i patrizi raffinati del Cinquecento, e quelli, più effeminati, ma non meno amanti di belle lettere e di buoni studii, del dorato Settecento intrattenersi in queste oasi di pace, all'ombra di qualche vecchio albero, in conversari di filosofia, di poesia e di scienza. Oggi dopo una lunga parentesi di banali *affittanze* la casa si riapre, non ad ozii intellettuali, ma a utili ed alti studii di scienza e d'amore. Perchè nella casa che sta tra il parco del cosidetto *Ospealeto* fondato nel 1527 dal cerusico Gualtieri sul posto d'un vecchio versaglio di Arcieri, visitato e beneficato da Sant'Ignazio di Loyola, e le Fondamenta Nuove, è stata allestita, e verrà aperta tra poco la nuova *Scuola Convitto per infermiere*.

L'arredamento

L'edificio è in tre piani, con pianterreno e soffitta. A pianterreno, che dà su un breve e gaio giardino, ritagliato, con un basso muricciuolo, dal bel parco dell'*Ospealeto*, che fu un tempo una *cavallerizza*, cioè un *maneggio* per cavalli, prima di diventare un giardino di *loisirs*, sono concentrati i servizi di dispensa, di cucina, di magazzino: da essa si accede al bel padiglione chirurgico dell'Ospedaletto, nel quale le allieve della Scuola per infermiere faranno le esercitazioni pratiche.

Il primo piano contiene un refettorio, sereno e civettuolo, dove le dieci o dodici allieve e la direttrice della Scuola troveranno le mense imbandite su quattro o cinque tavolini separati, un parlatorio piccolo ed elegante, dove le signorine — che saranno tutte convittrici — potranno ricevere le visite dei loro parenti; di due belle aule prospicienti il giardino, per le lezioni di teoria, che verranno impartite dai sanitarii dell'Ospedale Civile, e dell'Ufficio della Direttrice.

Al secondo piano vi sono i tre dormitorii per le allieve, arredati con bei lettini bianchi, e con altri mobili semplicissimi, ma non privi di eleganza, la camera da letto della direttrice, la stanza da bagno. E infine al terzo piano vi sono le camere per le donne di servizio.

Si vede subito, anche in una visita sommaria, che all'arredamento di questi locali ha presieduto, come una fata gentile, una donna fine, di buon gusto e di buon cuore. Essa, che è una benefica gentildonna del più puro patriziato veneziano, si è preoccupata di far sì, che senza togliere all'ambiente la serietà e la compostezza che s'addice ad una scuola, le allieve potessero vivere senza avere l'impressione di essere proprio in un collegio e in un ospedale. V'è perciò nella scelta dei mobili, delle tappezzerie, perfino delle tinte delle pareti, e nella disposizione delle stanze, uno squisito sentore di femminilità gentile, fine e discreta, che fa della nuova scuola un vero gioiello del genere.

Una scuola di pietà

Ora la scuola attende le sue allieve. Attende le donne, che, nell'affrontare la realtà della vita, non sentano di dover per questo spogliarsi della più pura e più nobile essenza della femminilità: la pietà. Che preferiscano lavorare e guadagnarsi la vita assolvendo la parte più angelica e tradizionale della loro missione sociale, anzichè mascolinizzarsi negli uffici e isterilirsi sulle macchine da scrivere o nei misteri della computisteria.

Pare strano, in verità, che si sia aspettato fino ad ora per convincersi che l'assistenza ai malati è una funzione della donna, poichè implica una tale dolcezza, un tale spirito di sacrificio, una tale diligenza nell'osservare e nel sentire le cose piccole, che solo la donna può riuscirvi: l'uomo per sua natura è troppo libero, troppo fattivo, troppo robusto a ciò: richiedasi a ciascuno quello che ciascuno può dare. In tanto evolversi dell'igiene, solo oggi si è convinti che forse più che la bontà dell'ambiente giova al malato la bontà dell'assistenza e le istituzioni ospitaliere le più perfette non possono dare ai malati ed alla Società il frutto benefico della loro spesa, se chi ne dispone, il personale di assistenza, non è idoneo alla sua missione civile ed umana.

Comunque lode sincera e piena va data all'Amministrazione dell'Ospedale Civile, che ha preso l'iniziativa di aprire a Venezia questa scuola, e ha saputo portarla a termine. La direttrice della Scuola è già stata scelta, nella persona dell'attuale direttrice del Policlinico Morgagni di Roma, e le iscrizioni per le allieve sono aperte. La Direzione dell'Ospitale è incaricata di fornire a chi li richieda, i più ampi schiarimenti in proposito. E ci consta che le diplomate della Scuola, potranno, al termine del corso, aspirare ai posti migliori anche negli istituti di cura dipendenti dalle Amministrazioni cittadine, e potranno, sostenendo speciali esami, conseguire l'ambito diploma di Assistenza sanitaria.

Pesca di Beneficenza dei Comitati "Pro Infanzia,, e "Fanciulli poveri,,

Alla fine del mese corrente, in giorno che verrà prossimamente fissato, avrà luogo in Piazza S. Marco per cortese concessione del Comune, quella Pesca di Beneficenza che il Comitato Pro infanzia e quello dei Fanciulli poveri dovevano tenere tempo addietro, e che venne poi rimandata, per dare la possibilità ad altro Comitato di tenere quella propria. Del ricavato di questa pesca beneficierà, per una piccola quota, il Comitato per i Restauri della Cappella de Rosario, che, nonostante le sue grandi benemerenze e i suoi più grandi bisogni, con la speranza d'un prossimo più benigno avvenire, cede ancora una volta il posto ai comitati aventi maggiori necessità, e, col posto, tutti i doni da esso raccolti, e tutto il suo appoggio.

Per l'organizzazione di questa nuova Grande Pesca di Beneficienza alla quale presiedono il Co. Girolamo Marcello, il Co. Federico Pellegrini e il Co. Antonio Revedin, si tenne in questi giorni una seduta preparatoria, alla quale intervennero i membri dei vari comitati.

Il Comitato confida che anche questa volta non vorranno negare il loro generoso concorso tutti i Cittadini, i vari Istituti, i Commercianti e gli Industriali.

I doni e le offerte in denaro possono essere inviati alla sede del Comitato Esecutivo della pesca, presso la Congregazione di Carità, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno, dove apposito incaricato rilascierà ricevuta dei doni. Persone del Comitato, munite di religione delega, si permetteranno di visitare in questi giorni anche i negozi della città, e raccoglieranno i doni di quegli oblatori, che non riterranno di farne diretto invio alla sede del Comitato.

Il Comitato della Pesca si riunirà nuovamente domani giovedì 7 corr. alle ore 17, nella sala della Congregazione di Carità ed a questa adunanza la Presidenza sono invitate tutte le signore, che ebbero personalmente invito per la seduta precedente.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 giugno: «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Magyar» ital. da Sfax con fosfato — «S. Marco» ital. da Portorose con passeggeri.

Spedizioni del 6 giugno: «Bellaura» ital. per Trieste con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Tasso» ital. per Algeri vuoto — «Barletta» ital. per Smirne con merci — «S. Marco» ital. per Portorose vuoto — «Britannia» ital. per Ravenna con granaglie — «Carlo Zeno» ital. per Lussin vuoto — «Metcovich» ital. per Pola con merci.

Partenze del 6 giugno: «Barletta» ital. per Smirne — «Bellaura» id. per Trieste — «Tasso» id. per Algeri — «S. Marco» id. per Portorose — «Camerata» ingl. per La Goulette — «Carlo Zeno» ital. per Lussin — «Cyclops» id. per Trieste.

Carichi sbarcati: Pir. «Britannia» ital. arrivato il 5 giugno: da Braila: Rinfusa tonn. 485 granone. Raccomandato a T. G. Salvagno.

Pir. «Bellaura» ital. arrivato il 5 giugno: da Napoli: n. 500 cuoi secchi; da Catania: Sacchi 2500 zolfo, casse 11 mandorle, balle 600 pasta legna, balle 50 stoccofisso, barili 25 olio, barili 5 [illegible], casse 3 conserva pomodoro, casse 1 sugo liquerizia; da Riposto: fusti 102 vino. Raccomandato a G. Radonicich.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.23, tramonta 19.54 Luna leva 0,59, tramonta 12.58.

Maree al Bacino S. Marco: Bassa 11.15; Alta 18.50. Stanca al mattino.

Ieri 6, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 2[illegible], minima 11,5. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 76[illegible].

Il giorno 5, sulla Regione cielo nuvoloso con pioggie. Situazione leggermente migliorata; condizioni ancora favorevoli a perturbamenti temporaleschi.

Dei fiumi, l'Adige è ancora in piena ed in piuttosto rapido aumento; il Po in leggera piena decresce rapidamente; il Bacchiglione ed il Frassine sono in magra, gli altri in morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

◆ Il comm. Alfredo Camp[illegible] per onorare la memoria del suo [illegible] offre lire cinquecento alla [illegible] Sala».

Nelle aule Giudiziarie

Il delitto di Fusine di Tarvisio

al Tribunale militare di Venezia

S'è iniziato stamattina al nostro tribunale militare e occuperà ancora varie udienze un importante processo, non per la figura dell'imputato, scialba e scolorita, ma perchè essendo completamente indiziario, tutto il fosco dramma di cui si devono occupare i giudici militari, viene ad essere rivestito da una atmosfera di circostanze drammaticissime, in cui predomina la figura non dell'imputato ma d'una donna che, benchè nei suoi riguardi la giustizia civile si sia trovata impotente a portare le più minime prove, pure emerge così prepotentemente da tutto il complesso, quasi da designare il demone tentatore ed istigatore dell'efferato delitto.

La sua completa irregolarità di nascita, la sua convivenza con persone di cui nessuno ha potuto sapere veramente che grado di parentela avessero con lei, il suo temperamento che si rivela terribilmente sensuale, le sue condizioni di salute cagionevolissime, la sua bellezza (almeno così dicono i testimoni), varie questioni di interesse che s'innestano per quanto accidentalmente nella parte principale del processo, sono tutti elementi che pesano su tutte le indagini processuali senza raggiungere mai la più piccola parte di prova.

Vittima della donna e delle indagini?

E vittima di questa donna, o vittima delle indagini, è l'imputato che è comparso oggi davanti ai giudici militari. E' la guardia di finanza Galvano Francesco di Lorenzo, di anni 23, da Mesagne (prov. di Lecce)

Il fatto, tragico per la sua efferatezza, è avvenuto la sera del 21 maggio 1922 nel paese di Fusine di Tarvisio (Neisseufels). Il quarantaseienne Otto Kernegger veniva trovato ucciso, tempestato di colpi di pugnale nella sua stanza. Il Kernegger un contadino, abitava collo zio Euglar e con la ventiseienne Cristina Marx una casa ad un piano fuori del paese.

Vennero fatte subito indagini che portarono ad un primo tempo all'arresto della Cristina Marx, la figura che predomina in questo processo, ma poi questa fu assolta in istruttoria non essendosi potuto provare nulla a suo carico.

Le indagini si rivolsero allora da un'altra parte e precisamente su di una guardia di finanza che era l'amante della Marx, e che da alcuni mesi aveva disertato e si trovava in territorio austriaco, a Villaco.

Fu chiesta allora l'estradizione per il disertore, il Galvano Francesco, e questa infatti venne accordata, ma soltanto per l'imputazione di omicidio, e non per la diserzione, cosicchè si presenta in questo processo già fin troppo complesso, anche il bel caso giuridico di un imputato che pure essendo stato condannato il 17 agosto 1922 dal tribunale militare di Trieste a sette anni di reclusione, benchè sia nelle mani della giustizia, questa non può fargli scontare la pena per la diserzione.

Presiede il colonnello Vergani, con la sua consueta abilità e precisione. P. M. il ten. colonn. Manassero; difensore l'avv. Ugo Bessi di Gorizia.

Il processo si inizia con l'interrogatorio dell'imputato che occupa quasi tutta la mattinata.

Il Galvano nega assolutamente di aver preso parte al fatto imputatogli, rispondendo alle numerosissime contestazioni mossegli dal Presidente.

Pres. Quando avete disertato?

Imp. Ero di distaccamento a Malborghetto ed ero stanco della vita che facevo e perciò il 15 febbraio abbandonai il mio posto.

Pres. Dove siete andato ad abitare?

Imp. A Villaco, ove presi alloggio, e cercai di trovare lavoro; siccome prima di arruolarmi nelle Guardie di finanza facevo l'elettricista, andai ad offrire il mio lavoro ad una impresa elettrica, ma siccome non conoscevo bene il tedesco, mi fu consigliato di apprendere prima la lingua, e poi mi avrebbero preso in servizio.

Conobbi allora per mezzo di alcuni miei amici la famiglia Oschgau, composta del padre professore, della madre, maestra, e di una figlia. Gli Oschgau presero a benvolermi e mi offersero di insegnare alla figlia l'italiano, e in compenso mi avrebbero somministrato il vitto.

Pres. Quando avete disertato, quanto denaro avevate con voi?

Imp. Avevo circa mille lire.

Pres. Ma se la Marz nel suo interrogatorio scritto ha detto che non potevate avere che 200 lire!

Imp. Non è vero. La Marx può dire quel che vuole.

Pres. La sera del delitto nessuno vi ha visto a Villaco, neppure la famiglia Oschgau, dalla quale, almeno secondo le dichiarazioni degli stessi stessi Oschgau eravate invitato a cena.

Imp. E' vero che ero stato invitato a cena, ma quella sera recatomi verso le otto a casa dell'Oschgau, non vi trovai nessuno.

Seguono quindi i due periti medici dottori Signorelli e Reil di Tarvisio, che depongono sulla perizia necroscopica fatta sul morto. Quindi l'udienza è rimandata al pomeriggio.

L'udienza viene ripresa alle 16. Primo dei numerosissimi testimoni è il brigadiere dei RR. CC. comandante la stazione di Roccalba Laurenti Oreste, il quale depone su quanto egli ha potuto sapere dalle prime indagini fatte al momento della scoperta del delitto. Egli fa una dettagliata descrizione della casa che si trova fuori del paese vicino ad un folto bosco di pini; dello stato della camera in cui il Kernegger fu trovato ucciso ripetendo in parte quanto aveva già deposto in mattinata il dr. Signorelli.

Di chi è figlia

Pres. La Marx che grado di parentela aveva con Kernegger?

Teste. Nessuno sa di chi sia figlia la Marx Cristina, poichè alcuni la facevano del Kernegger e altri dell'Erlach.

Il Laurenti continua quindi a descrivere come egli trovò la porta che benchè non presentasse alcun segno di scassinatura pure era fuori dei cardini; in camera dell'ucciso trovò il lume a petrolio rovesciato a terra, fracassato.

Pres. Da chi siete stato avvertito del fatto?

Teste. Fui informato da due guardie di finanza verso la mezzanotte e mezza ed io accorsi immediatamente. Sul cuscino notai anche delle impronte digitali di sangue, ma di ciò, benchè avessi richiamato l'attenzione dell'autorità giudiziaria, questa non ne ha tenuto conto.

Pres. Avete trovato addosso niente?

Teste. Assolutamente niente; solo qualche carta insignificante: tanto più che il Kernegger non si fidava di tenersi addosso del denaro.

Pres. Cosa si diceva attorno all'Erlach, al Kernegger e alla Marx?

Teste. Si diceva che l'Erlach che cercava di ribellarsi alle voglie della Cristina, aveva manifestata la intenzione di lasciare tutta la sua sostanza al Kernegger; ciò avrebbe potuto incitare la Marx al delitto.

P. M. L'Erlach quando è morto a chi ha lasciato l'eredità?

Teste. Alla Cristina Marz, circa 10 mila lire.

P. M. Aveva inimicizie il Kernegger?

Teste. Aveva una relazione con certa Teresa Milner colla quale aveva avuto tre figli naturali, ma la Milner non può essere stata capace di simile delitto.

Pres. L'avete arrestata voi la Marx?

Teste. Sì, e durante l'arresto ha tenuto un contegno piuttosto cinico.

Deposizioni interessanti

Viene letta quindi la deposizione dell'Erlach, ora defunto, nella quale egli dice come la Marx non avesse alcuna parentela con lui essendo stata adottata da una sua sorella. In casa regnava la massima calma e tutti andavano d'accordo. Quella sera poi egli non sentì niente essendo leggermente sordo.

Viene sentito quindi il sotto brigadiere di finanza Sansonetto Claudio, che era di servizio assieme alla guardia di finanza Marangio la notte dell'omicidio.

Verso le una, sentì piangere e scorse un ragazzo ed una ragazza attorniati da un gruppo di persone che si squagliarono appena egli arrivò. Egli si avvicinò alla ragazza, che era la Marx, e chiestole cosa avesse, questa gli rispose che tornata a casa aveva trovata la porta aperta e aveva timore che fosse accaduta qualche disgrazia ai suoi che dormivano. Entrò allora in casa il Marangio, il quale notò qualche cosa di insolito e ne uscì subito dopo, avvertendolo di cosa era accaduto con dei cenni, per non spaventare la Cristina. Allora assieme a questa e al Lacovitz si diressero alla caserma dei carabinieri avvertendoli di quanto era avvenuto. Quindi assieme al brigadiere dei carabinieri entrò anche lui e scorse il morto.

La guardia di finanza Marangio Vladimiro, conferma quanto ha deposto il Sansonetto.

Viene anche letta la deposizione del ragazzo Otto Lacovitz, il servo di casa, che però non porta alcun contributo di prove.

Il capitano Montello, comandante la compagnia di Guardie di finanza di Tarvisio non sa niente perchè in quei giorni era in licenza. Dà alcuni ragguagli sulla posizione di Roccalba rispetto alle strade conducenti al confine austriaco. Esclude come per la strada provinciale non sia possibile il passaggio senza essere fermati dalla finanza, mentre per la montagna è possibile sfuggire al controllo di sorveglianza.

Fornisce quindi alcuni dati sulle caratteristiche morali dell'imputato e dice come il Galvano fosse soggetto ad attacchi frequenti epilettici e nervosi.

I furti allo scalo ferroviario

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

Il processo discusso ieri riguarda un furto ferroviario avvenuto nel dicembre ed è il primo della serie di altri che fra poco saranno giudicati contro uno specialista dello spiombamento dei carri: Preato Giuseppe Giacomo di Natale di anni 21, da Chirignago.

Costui era un assiduo frequentatore dello scalo ferroviario di Mestre e non perdeva il suo tempo; ha spiombato non pochi carri ferroviari. Ieri ha dovuto rispondere del furto di una balla di cuoio del peso di kg. 96 del valore di circa 1400 lire, asportata da un carro che era fermo ad un binario del *fascio sud* dello Scalo. Gli tengono compagnia, sul banco degli accusati, altri sette individui denunciati di ricettazione.

La P. S. scoprì questo furto e riuscì a sequestrare quasi tutto il cuoio indagando, nel gennaio scorso, circa i furti che con rilevante frequenza allora venivano perpetrati al *fascio sud*. Arrestato, per i sospetti che già gravavano sopra di lui, il Preato ammise solo parzialmente la propria colpa. Gli altri imputati sono: Trevisan Riccardo di Natale di anni 26, da Mira, pure ben noto alla P. S. che avrebbe comprato subito dopo il furto la balla di cuoio dal Preato stesso; Marchiori Rodolfo fu Giuseppe di anni 25, da Mira; Pastrello Luigi fu Giuseppe di anni 56 da Salzano; Marcuglia Luigi Nicodemo fu Ferdinando di anni 47 da Salzano; Spolador Emilio detto Tanè di Giuseppe di anni 32 pure da Salzano che acquistarono ciascuno diversi chilogrammi del cuoio e infine Scantamburlo Gino di Giuseppe di anni 24 da Mira e Pamio Angelo fu Giuseppe di anni 50 da Salzano, che avrebbero prestato la loro mediazione nel disonesto affare.

Alla difesa siedono gli avvocati Belleli, Vitta, Bondi, Casellati.

L'interrogatorio dei diversi imputati è preceduto da incidenti: il P. M. dice che soltanto per errore materiale il Trevisan fu rinviato senza la precisa indicazione del reato da contestarsi; dovrebbe essere imputato di furto e fa istanza in proposito

All'incidente e ad altri per la non comparsa di alcuni testimoni, partecipano tutti i difensori. Alla fine il tribunale con una ordinanza stralcia il processo per quanto riguarda il Trevisan, il quale è anche scarcerato per essere scaduto il termine regolamentare della sua detenzione preventiva senza che gli fosse stato notificato il suo titolo di imputazione ed ordina per gli altri la prosecuzione del dibattimento.

Il Trevisan esce dalla gabbia contento ed è sollecito ad allontanarsi dall'aula.....

E si passa così agli *interrogatori*.

Il maggiore imputato, il Preato Giuseppe, ha un curioso modo di difendersi; accusa di istigazione una donna che — afferma — è moglie di uno che più lo perseguitava e lo teneva d'occhio e che ha compiuto brillanti operazioni in occasione di furti ferroviari: un ispettore degli agenti investigativi!

Egli dunque ammette di aver commesso il furto la notte dal 30 al 31 dicembre. In quei giorni si trovava in paese perchè in licenza, essendo allora soldato a Derna.

Pres. Dite cosa avete commesso.

Imp. Mi trovavo all'osteria di certa Saccoman ove stava pure una signora chiamata Bruna, ed era conosciuta per la moglie dell'ispettore Canestrini. Costei sentendo che mi lamentavo porchè sprovvisto di mezzi, mi consigliò di andare nella notte allo scalo ferroviario e precisamente al *fascio sud* e spiombare un carro.

Pres. Non dite menzogne. Voi calunniate. Lo fate per vendetta perchè Canestrini che ben conosciamo, vi ha sempre dato una caccia spietata per le vostre malefatte.

Imp. E' la verità: io eseguii il consiglio della signora ed in quella notte andai alla Sacca. Vi trovai un carro già spiombato e asportai la balla di cuoio.

Pres. E voi così mingherlino, avete avuto la forza di portare una balla del peso di un quintale, da solo?

Imp. L'ho posta sulle mie spalle e nascosta in un vicino fosso.

Pres. Ma il carro l'avete spiombato voi!

Imp. Era già spiombato.

Pres. E cosa ne avete fatto poi del cuoio?

Imp. Parlai della riuscita del colpo alla signora che mi disse di venderlo e difatti l'ho venduto al Trevisan il quale mi diede trecento lire subito. La signora volle 200 lire, cosicchè io guadagnai soltanto cento lire. Il prezzo stabilito era 500 lire, ma il Trevisan non mi ha dato più il resto.

Pres. E voi insistete in questa versione? Ci vuole del coraggio!

Imp. Ma è la verità....

Gli altri imputati, in maggioranza calzolai, accamparo la loro buona fede.

Marchiori Rodolfo dice che ebbe l'offerta del cuoio dallo Scantamburlo che lo assicurò della onesta provenienza. Ne comprò 40 kg. pagandolo sei lire al kg. dal Trevisan, presso cui lo accompagnò il mediatore

Pamio Angelo fu interessato dallo stesso Trevisan di procurare gli acquirenti per due sacchetti di cuoio. Si interessò subito della provenienza della merce ed apprese dal Trevisan e di nulla sospettando offrì liquidazione. Ne vendette 20 kg. al Marcuglia e Spolador e 27 al Pastrello.

Scantamburlo Gino afferma che pregato dal Treviesan e di nulla sospettando offrì il cuoio al Marchiori; non ebbe alcun compenso ma solo fastidii....

Ed i tre calzolai di Salzano: Marcuglia, Spolador e Pastrello, non negano di averne comperato; ma la quantità acquistata era tale da non poter fare sospettare. Il contratto poi si svolse nella osteria del paese, in pubblico.

Il commissario dr. Broccardi Francesco riferisce ampiamente sulle indagini; si sofferma a parlare sul Preato che dipinge a foschi colori. Il mariuolo per ottenere la licenza militare promise di svelare un grosso furto e fu inviato allora a Chirignago. Giunto in paese da Derna, ebbe la faccia tosta di mandare in giro i carabinieri fino a Udine per fare arrestare degli individui coinvolti in un furto: diede, inutile il dirlo, false indicazioni ed intanto egli rubava.... Il colpo non fu svelato, ed egli venne alla fine smascherato e arrestato.

Sono quindi escussi alcuni testi a difesa che depongono sulla pubblicità dei contratti per l'acquisto del cuoio avvenuto a Salzano.

Esauritasi così l'istruttoria della causa, il P. M. domanda due anni di reclusione per il Preato; un anno di reclusione e lire mille di multa ciascuno per Scantamburlo, Pamio e Marchiori, e L. 500 di ammenda ciascuno, ritenendoli rei di incauto acquisto, per Marcuglia, Spolador e Pastrello.

Il tribunale condanna Preato Giuseppe a mesi sette e giorni 15 di reclusione; Marchiori Rodolfo, Scantamburlo Gino e Pamio Angelo a mesi sei di reclusione e 150 lire di multa ciascuno; Marcuglia Luigi, Spolador Emilio e Pastrello Luigi a L. 100 di ammenda. Condona a tutti tre mesi di reclusione e l'intera multa.

Grosso furto a Mortegliano

Forzano la cassaforte e rubano 200,000 lire

MORTEGLIANO, 6

Un furto che per l'audacia con il quale è stato compiuto, e per l'entità dei valori asportati ha enormemente impressionato le nostre popolazioni è avvenuto la notte scorsa in danno di un professionista noto e stimato: il notaio Marchetti. La casa del notaio sorge nelle vicinanze del ponte del Cormor verso Sestizza e si affaccia alla strada circondata da un muretto con cancello. I ladri scavalcato il muretto e penetrati nell'andito dopo aver aperto con chiavi false la porta d'ingresso, si portarono nello studio del notaio dove è collocata la cassa forte. E' questa un robustissimo mobile in ferro, e desta meraviglia il fatto che si sia potuto compiere l'ingente lavoro di perforarla senza destare l'attenzione degli abitatori della casa.

Nelle stanze del primo piano, infatti, dormivano la signora Marchetti, una sorella, e su quella soprastante lo studio del notaio la signorina, la quale fino a mezzanotte non udì alcun rumore, e dopo mezzanotte cadde in profondo sonno fino ad ora tarda di stamane.

A questo proposito, circola la voce in paese che alla signorina sia stato propinato un narcotico.

I ladri, compiuto il furto, poterono uscire tranquillamente carichi di tutta la roba che avevano tolta, recandosi con loro anche gli arnesi del mestiere.

Sul posto venne stamane trovata, vicino alla cassaforte una benda nera. Si sta indagando sull'uso che di questa avrebbero voluto fare i malandrini. Certo si è che questi dovevano avere una perfetta conoscenza delle abitudini della casa ed essere forniti di una singolare perizia nella perforazione della cassaforte. Essi infatti aprirono il foro per il quale vennero sottratti i valori in perfetta corrispondenza a quello dei sei compartimenti nei quali è suddivisa la cassa ove i valori erano conservati.

Il foro, che ha la lunghezza sufficente per lasciarvi passare un braccio, è stato fatto prima con un trapano e poi allargato a mezzo di scalpelli taglientissimi. Così almeno lasciano supporre le tracce trovate sul posto.

Gli strumenti o i malfattori squarciarono il lembo del battente sinistro, corrispondente al vano superiore. Quivi erano depositate oltre diecimila lire in denaro e circa 170 mila lire in titoli al portatore, che a quest'ora i ladri possono avere realizzato. Di più v'erano dei gioielli di famiglia, brillanti, orecchini ed oggi d'oro. Tutto ciò fu rubato, cosicchè il danno si aggira intorno alle duecentomila lire.

Probabilmente i notturni visitatori sono stati disturbati o assillati dalla fretta, poichè nel medesimo scompartimento sventrato, nell'angolo di destra, v'era un buono del tesoro di 50 mila lire e oltre mille lire in carta monetata, ripostavi questa dal notaio ieri sera stessa. Gli altri due scompartimenti di sinistra contenevano posaterie di argento della famiglia e rilevanti valori in oro e gioielli depositati dalla contessa Manin.

Negli scompartimenti di destra erano deposti altri titoli al portatore, valori, libretti e depositi diversi.

I ladri fortunatamente non tentarono di lacerarne anche qui gli sportelli.

Verso una definitiva sistemazione del Teatro Sociale di Cittadella

CITTADELLA, 5

Ebbe luogo l'altra sera la tanto attesa assemblea dei palchettisti del nostro Teatro Sociale. Data la importanza dell'ordine del giorno secondo il quale era fissata, appunto, la discussione di importanti modifiche allo Statuto sociale, il concorso dei soci fu — contro l'uso — cospicuo.

L'egregio ed attivo Presidente dottor Paolo Favaretti parlò impiamente sulla necessità di approvare le proposte modifiche: prima fra tutte, quella riguardante l'obbligo, da parte dei palchettisti, di pagare in avvenire — oltre l'ingresso al teatro — anche l'ingresso al proprio palco. Il dott. Favaretti spiegò come tale modifica — assicurando un maggiore introito ordinario alle rappresentazioni — rendesse possibile l'apertura del Sociale a spettacoli veramente degni delle belle tradizioni cittadellesi.

Sulla relazione del Presidente, si svolse una vivace discussione in seguito alla quale il nuovo Statuto venne approvato alla quasi unanimità.

Noi diamo pertanto viva lode alla Presidenza del Sociale per la continuità degli sforzi fatti ad assicurare al nostro Massimo una più decorosa vita.

Crediamo, inoltre, che — posti così, come siamo, sulla via delle radicali riforme — si addiverrà a non lunga scadenza allo scioglimento dell'attuale Società e alla sua sostituzione con un'altra la quale abbia la possibilità di fare del nostro teatro un tempio, sempre aperto, della musica e dell'arte. *Quod est in votis!*

Il cadavere d'una suicida

ADRIA, 6

Sul Po di Gnocca alcuni pescatori hanno rinvenuto un cadavere di donna in istato di avanzata putrefazione.

Le autorità hanno constatato trattarsi del cadavere della giovane ventenne Bellan Ermenegilda da Porto Tolle, che per dispiaceri amorosi un mese fa suicidavasi gettandosi nel fiume.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne tumulato.

Gazzetta dello Sport

Il Giro d'Italia

Girardengo primo a Trieste

con un gruppo di 8 corridori

TRIESTE, 6

La terz'ultima tappa del Giro d'Italia — Bologna-Trieste — è stata abbastanza animata e vivace. Non si sono dovuti deplorare incidenti degni di nota.

Ecco l'ordine di arrivo a Trieste: 1. Costante Girardengo alle ore 18, 17' 55" seguito in gruppo da Gordini Michele, Schierano Domenico, Gay Federico, Aymo Bartolomeo, Brunero Giovanni, Enrici Giovanni, Bottecchia Ottavio, Gremo Angelo.

Giungono quindi a breve distanza Sivocci, Lucotti, Lazzaretti, Petiva, Martinetto, Ruggeri, Tragella.

A Gorizia i corridori hanno transitato alle 16.20: il gruppo di testa era comandato da Ferrario; l'andatura vivace, nonostante le strade fangose. In gruppo c'erano pure Benaglia e Borghi, i quali poi perdettero terreno. Petiva, dopo un notevole sforzo, riesce a raggiungere il gruppo di testa.

Nella salita di Reifemberga il gruppo è comandato da Canepari e Bottechia. L'andatura si mantiene molto forte; quindi il gruppo si disgrega ed è condotto da Girardengo che scatta varie volte, obbligando i compagni all'inseguimento.

Gay buca e si dispera, poichè ormai il traguardo si approssima; ma riesce poco dopo a rientrare nel gruppo di testa. La discesa di Prosecco è compiuta ad una andatura folle.

Girardengo ai Volti di Roiano è quinto; ma appena si trova in vicinanza del traguardo ha uno scatto magnifico e passa primo tra il delirio dell'immensa folla accorsa ad assistere alla fine della tappa.

La seconda prova dei campionati italiani in pista

PADOVA, 6.

Fra una settimana, sul cemento del Campo Sportivo Comunale di Padova, tutti i velocisti Italiani si ritroveranno di fronte (a dieci giorni dalla prova di Torino) per disputare la seconda prova del Campionato Ciclistico Italiano di velocità.

Dilettanti e professionisti Juniores e Seniores, scenderanno a Padova al gran completo. I tre vincitori delle rispettive categorie a Torino: Moretti, Rizetto, Del Grosso (li elenchiamo per ordine di anzianità) cercheranno il giorno 13 di consolidare con tre nuove vittorie le loro posizioni in classifica.

E se così avvenisse essi sarebbero a buon punto. Ma Verri, e Giorgetti, Stefanie Cavallotti, Guasco, Sembeni e Fiorasi, non hanno riposto le loro speranze. Cercheranno il giorno del Santo di annullare il distacco che li tiene separati dai «leaders» della classifica. Il distacco che li separa non è incolmabile e vedremo se nella lotta tra una settimana, avremo le conferma dei valori presenti o l'ascesa di altri.

La seconda prova di campionato sarà perciò una prova combattuta: forse la più combattuta delle tre: e cioè di quella svoltasi a Torino, e dell'altra che avverrà il 17 corrente a Bologna.

Perchè le speranze dei corridori sono risposte in questa prova, che è di appello e di salvezza. Se vinti, ai velocisti con basso punteggio poche speranze rimarranno: se vincitori si prepareranno a difendere con forza il vantaggio acquisito.

Tale, nell'aspetto sportivo la riunione del 13 giugno al Velodromo Comunale, riunione che si svolgerà in due riprese, alle ore 16,30 ed alle ore 21. Nella riunione diurna avranno completo svolgimento i campionati dei dilettanti e dei professionisti Iuniores.

Massimo interesse presentano le competizioni che la Società organizzatrice la Ciclisti Padovani, sta' allestendo con cura. Ma oltre alle dispute per il Campionato Italiano di velocità, che è veramente un clou eccezionale per una riunione su pista, altre prove di contorno vi saranno, non meno interessanti e non meno combattute.

A queste riunioni saranno presenti anche i grandi assi e gli astri luminosi della strada, reduci dal Giro d'Italia che terminerà il 10 Giugno.

La Ciclisti Padovani si è già assicurata l'intervento di Girardengo, Belloni, Brunero, Aimo, Bottecchia, Linari, Lucotti, Azini ecc. ecc..

I "Derby„ all'Ippodromo di Londra

LONDRA, 5

Nell'ippodromo di Epsom ha avuto luogo la corsa per il «Derby». Eccone i risultati: 1. Papirus 100.15; 2. Pharos 6.1; 3. Parth 35.1; Hanno preso parte alla corsa 19 cavalli.

Footballer viennese arrestato per furto con scasso

VIENNA 6

Sotto l'accusa d'aver partecipato ad un furto con scasso in Presburgo è stato arrestato il «portiere» della Società calcistica viennese Florisdorfer, Francesco Neugebeuer.

Il furto fu commesso l'anno scorso e Neugebauer confessa d'essersi trovato in quel tempo a Presburgo e d'avere conosciuto l'altro imputato, il contadino Selarik; però nega qualsiasi complicità e connivenza nel delitto.

Siccome la Società Florisdorfer deve domenica sostenere una partita per il campionato, appena avutasi la notizia dell'arresto, una delegazione di soci si è recata alla polizia pregando di rilasciare il Neugebauer per la giornata di domenica: ma le autorità sono rimaste inflessibili alle esigenze sportive ordinando senz'altro la traduzione del «portiere» alle carceri.

Un audace furto a Padova

PADOVA, 6

A pochi giorni di distanza dal rilevante furto consumato di pieno giorno in danno della Ditta Anna Manzoni in Via Roma, un altro ne venne consumato oggi nelle stesse circostanze.

Ignoti ladri sono penetrati dalle 12 alle 14 servendosi di chiavi false nei magazzini della Ditta Gobbo, con negozio pure in Via Roma. I mariuoli si portarono subito nel retrobottega ove poterono lavorare senza essere disturbati. Asportarono guanti e profumerie per un valore ingente non ancora stabilito; dalla cassa rubarono duecento lire in denaro; Le indagini iniziate prontamente dalla questura, non hanno dato finora alcun risultato.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 225

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Vedrete che di questo non siete informato... Me l'immaginavo già... Non è che la signora....

— La signora Maddalena.

— Chiamiamola come volete... Io non vedo inconvenienti... Essa sola potrà comprendere... E, poichè non si può andare a casa sua... avete ragione... dite che mi scriva...

— Non mancherò.

— Quando andrete a trovarla?

— Quest'oggi.

— Se non vi disturba troppo.

— Ma no... ma no...

— Non vi offro da bere, perchè in questa strada non vi sono caffè nè birrerie... ed è una cosa molto strana per una bella città com'è questa... e perchè un amico mi aspetta là in vettura.

— Ah! è un vostro amico?

— Sì, egli se la fuma, mentre io vado in cerca del signor Giuliano... E' lui che mi fa da pilota, se no io, mi perderei...

— Allora, al piacere signor Corentin.

— E arrivederci lo spero bene... E, senza domandarvi, dove vi si può trovare se si desiderasse di trincore as-

E siccome Anatolio si mostrava titubante... egli soggiunse:

— Certo nella casa di cui avete le iniziali sul berretto.

— Gli è che... ci sono così raramente... Faccio la piazza... perciò sono generalmente in giro... E' meglio fissare un convegno.

— Ma bisognerebbe allora che sapessi quando sarò libero... C'è il servizio del comandante prima... Potrei scrivervi io.

— No, vi scriverò io.

— Come vorrete — fece Corentin, il quale si guardava bene dal far vedere il proprio stupore per le singolari risposte di Anatolio.

E serrandogli energicamente la mano, concluse:

— Allora, aspetto la lettera della signora... diciamo sempre della signora... della signora... Maddalena... ed anche la vostra.

E scoppiando in una formidabile risata, soggiunse:

— Dio mio! che soppiattone siete voi! Anche voi avete il lucchetto alla lingua... Ma non son io che mi stupisco..

Era arrivato presso la vettura su cui Battista se ne stava fumando beatamente il suo sigaro.

Si assise quindi accanto a lui.

E Anatolio che da un po' di tempo si domandava chi dei due canzonasse l'altro, se egli ed il marinaio, vide la vettura dar di volta e muovere verso la Senna.

«E' la padrona adesso che bisogna avvertire sull'istante — si disse subito Collard. — Il comandante Andrea è a Parigi... questo sornione di marinaro vuol darmela ad intenderla... Attenzione, se essa non vuole essere sorpresa... e in casa sua...

— Non aveva che a far qualche passo.

Ma entrando nella sala a pianterreno, venne a sapere a sua volta che la padrona era uscita.

Egli ne fu stizzito, ma non potè far nulla.

«Comunque — fece tra sè — io non mi muovo di qua... e non appena la vedo ricomparire... Purchè non tardi troppo... ».

In quel frattempo, Corentin, il quale voleva informare il comandante di quegli straordinari avvenimenti, aveva dato immediatamente l'ordine al cocchiere d'andare in rue de la Pompe.

— Ma sono appena le sei — notò Battista. — C'è tempo.

— E se il comandante ha finito e torna prima di quanto s'immaginava?

— Dal momento che ha la sua chiave...

— Ha la sua chiave, ma non ha il suo Corentin... Ed egli ne ha bisogno del suo Corentin...

— Oh! non mi sembra che...

— Molto più di quanto vi figurate, mio caro... oggi sopra tutto... D'altronde ho da raccontargli una infinità di cose, che lo faranno stupire certo, ma gli faranno piacere. E poi, saccorottò! non abbiamo fatto baldoria abbastanza?

X.

Ritrovata

Corentin aveva avuto un buon presentimento.

Da qualche istante Andrea, uscito dal Ministero, aveva fatto ritorno in rue de la Pompe, quando il marinaio accompagnato da Battista, entrava a sua volta nel villino.

Corentin era salito subito nella stanza, dove il padrone si affrettava a spogliarsi dell'uniforme per indossare l'abito borghese e per disporre così liberamente della sua serata.

— Comandante, ho da raccontarvi cose belle.

Aveva l'occhio acceso e le orecchie rosse.

— Sì, — fece Andrea, sorridendo — vedo che non hai perduto il tempo nel tuo viaggio di scoperte...

— Non l'ho perduto davvero. E n'ho di scoperte...

E, siccome così dicendo aveva un'aria misteriosa e sorridente nel tempo stesso, il comandante gli chiese:

— Che hai visto dunque di sì bello?

— Ah! comandante... ve la do in cento... in mille... in un milione... Non indovinereste mai...

— Allora, dilla subito.

— Ih! non sono tornato prima che per questo... Comandante, ho trovato... la signora rossa... la madre del signor Giuliano.

— Oh! — esclamò Andrea impallidendo — l'hai incontrata?

— Meglio ancora, comandante... Se l'avessi incontrata, m'avrebbe forse salutato... domandate vostre notizie... poi avrebbe girato i tacchi... sarebbe scomparsa.... e ci troveremmo allo stesso punto di diciott'anni fa...

— Tu sai adesso?

— So chi è... dove sta... e vengo a darvi il suo indirizzo...

— Essa abita?...

— Non durerete fatica a trovarla... Essa dimora nella più bella strada che ho visto a Parigi.

— Ma come hai potuto sapere?

— C'è il suo nome in lettere d'oro sopra una lastra di marmo lucidissima lunga come tutta la casa.

— E quel nome?

— Giulietta Aubert, mode. Si entra in un salone con una sala in fondo, come nelle banche... c'è un domestico gallonato, che apre la porta vetrata... fiori a tutte le finestre... E dovunque una grande eleganza, comandante con una fila di vetture e d'automobile lungo il marciapiede... lo stabilimento più importante, io credo, in questo ramo di tutta Parigi... Guadagna centinaia di mille lire all'anno a vendere cappelli a quelle signore, che fanno a gomiti per entrare... in rue de la Paix.

— Ne sei ben sicuro?

— Poichè l'ho vista davvicino quasi come voi adesso... e senza che essa lo sospetti... Usciva di casa per salire in un'automobile, che l'aspettava davanti alla porta... Con lei un'altra signora, che si chiama signorina Susanna... E' rimasta qualche tempo a parlare col conduttore e a far sedere la sua compagna...

— E come sai che quella signora è Giulietta Aubert!

— Perbacco! l'ho domandato, appena si è mossa... l'ho chiesto al domestico che aveva aperta la porta e m'ha detto ch'era la sua padrona.

— Non ti sei ingannato?... Vi sono somiglianze sì strane!...

— Volete dire: un'altra che si chiamerebbe pure Giulietta e che rassomiglierebbe alla madre del signor Giuliano?.... No, no, non isbaglio, comandante... Pensate ch'io l'ho riveduta un anno fa... poco dopo la vostra partenza.

— E non m'hai detto nulla?

— Avrei allora dovuto parlarvi del signor Giuliano e voi me l'avete proibito.

— Dove l'hai vista?

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La discussione sui codici alla Camera

Movimentato svolgimento d'interrogazioni

ROMA, 6

PRESIDENZA del presidente on. DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE comunica che il deputato Berardelli ha presentato una proposta di legge per modificazioni all'art. 103 della legge elettorale politica.

OVIGLIO ministro della giustizia e culto all'on. Cuca espone le difficoltà di vario ordine che hanno impedito la ultimazione dei lavori del carcere giudiziario di Napoli.

Interrogazioni

FINZI Sottosegretario di Stato all'interno, all'on. Lazzari, espone che il 15 maggio scorso tale Uberti, ex-sindaco di Vailate, ebbe in un diverbio ad ingiuriare un fascista. In seguito a ciò alcuni fascisti si recarono di sera in casa dell'Uberti per avere spiegazioni, ma dopo avere fatto soltanto del chiasso si ritirarono. L'Uberti, interrogato in seguito dall'arma dei carabinieri, raccontò come si era svolto l'incidente dichiarando di non volersi querelare. Ad ogni modo sono state impartite istruzioni al Prefetto di Cremona per provvedere e reprimere eventuali incidenti del genere.

LAZZARI, afferma che l'Uberti è un vecchio ed onesto lavoratore che ha sempre speso l'opera sua nell'interesse delle aspirazioni dei lavoratori (rumori interruzioni ell'estrema destra). Lamenta che non siano state adottate serie misure di repressione.

FINZI, all'on. Vella dichiara che in Cagliari i vari partiti facenti capo al social comunismo tentano di promuovere delle manifestazioni antinazionali giovandosi anche del distintivo del sodino. Perciò il Prefetto di Cagliari, nell'intento di stroncare tali manifestazioni, dispone l'identificazione di alcuni pregiudicati e sovversivi che davano ragione di ritenere di essere i capi. Furono così fermati alcune persone ma non trattenute in arresto.

VELLA, crede che purtroppo le preoccupazioni del Governo per un risveglio socialista che si manifesterebbe in Sardegna siano esagerate.

FINZI, sottosegretario all'interno, all'on Bombacci dichiara che due redattori del «Lavoratore» di Trieste arrestati per reati contro i poteri dello Stato e prosciolti dopo un mese di istruttoria furono rimpatriati con foglio di via obbligatorio, sia perchè precedentemente avevano favorito la latitanza di persone colpite da mandato di cattura, sia perchè trattavasi di persone pericolose per l'ordine pubblico.

BOMBACCI, rileva la contraddizione tra il fatto di avere permesso la pubblicazione del «Lavoratore» di Trieste e l'allontanamento da questa città dei redattori di quel giornale. E' da domandarsi piuttosto se il partito comunista abbia diritto di cittadinanza in Italia.

La soppressione del Ministero del Lavoro

ACERBO, sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri all'on. Grandi Achille dichiara che dopo la soppressione del ministero del lavoro è stato nominato una commissione di tecnici per presentare proposte per il riordinamento dei servizi del Ministero stesso.

Nessuna decisione è stata presa per la istituzione di un ministero dell'economia nazionale.

GRANDI Achille lamenta che sia stato soppresso quel ministero che rappresentava il riconoscimento dei doveri dello stato verso le classi lavoratrici.

ACERBO, dichiara che la soppressione del Ministero non implica la soppressione dei servizi inerenti al lavoro ed alla previdenza sociale. Il governo ha voluto soltanto liberarli da tutti quelli ingombri burocratici che inceppavano l'esplicazione di una sana politica di protezione sociale e di lavoro (approvazioni).

LISSIA, sottosegretario alle finanze, all'on. Matteotti dichiara che il governo fu autorizzato nel 1921 allorchè fu pubblicata la nuova tariffa doganale a modificare il regime doganale fiscale degli zuccheri nella campagna 1922. Di tale facoltà si valse il Governo di allora. Osserva che la Camera è investita della questione nella discussione delle tariffe e che non è il caso di trattare in sede di interrogazione argomenti di interessi così generali.

MATTEOTTI, contesta che le interrogazioni non possono riguardare argomenti di interesse generale, sopratutto quando il governo abbia rifiutato di rispondere in sede più opportuna (interruz. del s. s. per le finanze). Afferma che il provvedimento addottato ha arrecato per la sua tardività un danno di cinquanta milioni ai consumatori non consentendo il rifornimento del mercato interno, quando il prezzo era minore e mantenendo così di fatto un regime di monopolio agli zuccherieri italiani (vivi rumori interruzioni a destra e scambio di apostrofi tra l'estrema destra e l'estrema sinistra ripetuti richiami del presidente).

OVIGLIO, all'on. Monici dichiara che secondo il decreto del gennaio ultimo scorso, non è possibile attribuire al pretore la facoltà di sospendere gli sfratti dei negozi. Quanto alla proroga delle locazioni di terzi, essa è demandata alle commissioni arbitrali che decidono caso per caso. Gli inquilini hanno così una ragionevole tutela ed ogni altro provvedimento che costituisce vincoli di carattere generale a loro favore, sarebbe in contraddizione con l'indirizzo seguito dal governo.

MONICI afferma che sarebbe conforme alle disposizioni del decreto 7 gennaio 1923 N. 8, mettere un decreto per attribuire al pretore anche la facoltà di sospendere sfratti dei negozi e degli uffici. Inoltre il dilagante bagarinaggio dei palazzi e la esosa speculazione della compra-vendita di appartamenti e negozi, reclamerebbe un intervento disciplinatore per non esasperare l'attuale situazione economica e morale dei numerosi inquilini di appartamenti e negozi posti artificialmente in vendita (approvazioni all'estrema sinistra).

La riforma dei codici

Seguito della discussione del disegno di legge delega al Governo della facoltà di arrecare emendamenti al codice civile, di pubblicare nuovi codici di procedura civile di commercio e per la marina mercantile in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie.

TERZAGHI afferma che il largo svolgimento assunto dalla discussione dimostra come il governo abbia offerto alla Camera una materia in cui essa ha potuto portare il contributo della sua attività tecnica. Non ha dunque ragione di essere la censura che la delega chiesta rappresenti una menomazione dei diritti del parlamento.

La discussione attuale è stata in ogni modo proficua per avere dimostrato l'insussistenza delle affermazioni ripetute che manchi in Italia nell'attuale momento storico, quello stato di libertà e quella tranquillità di coscienza che è necessaria per una riforma della legislazione codificata.

E' vero invece che anche nell'attuale momento c'è la possibilità concreta, non solo di legiferare, ma anche di procedere a nuove complesse codificazioni, con sicura e proficua collaborazione fra governo e camera. Auspica che il presente Governo possa, con la collaborazione del parlamento, condurre in porto la riforma della legislazione codificata in [illegible] di rispondere alle esigenze dell'era [illegible] sorta nel paese. (approvaz. a destra).

NOBILI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, pur ritenendo che debbansi promuovere adeguate riforme per quegli Istituti giuridici che più non rispondono ai tempi, respinge la proposta di procedere a nuove codificazioni». Contesta l'esistenza della maturità necessaria perchè la codificazione proposta possa compiersi utilmente, nè può giustificarsi la riforma con la necessità di estendere i codici alle nuove provincie. Conclude riaffermando il diritto delle classi lavoratrici di vedere valorizzate le loro conquiste civili (approvaz. all'estrema sinistra).

RIBOLDI lamenta che la commissione parlamentare abbia proposto alla camera la concessione della delega al Governo sanzionando così una menomazione dei diritti del parlamento. Venendo al merito delle proposte riforme nega che il Ministro abbia dimostrato il proposito di modificare tutto il codice civile.

Quanto al divorzio afferma che la questione è ora immatura nella coscienza pubblica. D'altronde non si può certo affermare che le famiglie dei paesi ove il divorzio vige, siano inferiori a quelle italiane (interruz. al centro). Si è voluto dare ad una questione puramente sociale un carattere politico; ciò non risponde alla realtà avendo da tempo il partito socialista abbandonato ogni anticlericalismo di maniera. Conclude rilevando che emerge chiara quella impreparazione assoluta del Governo che giustifica il diniego della delega dal gruppo affermata (approv. all'estrema sinistra).

VILLABRUNA, si limita a richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sulla necessità di stabilire norme intese ad assicurare il retto funzionamento degli organi amministrativi e dirigenti delle società per azioni.

Conclude affermando che la riforma del regime legislativo sul funzionamento delle società per azioni, non potrà che riuscire vantaggiosa per la nostra economia nazionale, che da esse ha avuto e avrà ancora più nell'avvenire un grande benefico impulso.

La seduta termina alle 19.30.

Un'adunata di combattenti al fronte

ROMA, 6

Il giorno 24 giugno il generale Diaz commemorerà a Milano la battaglia del Piave nella quale l'esercito nostro arrestò ed infranse quella che fu l'ultima poderosa e disperata offensiva dell'esercito austro-ungarico. In tale occasione l'«enit» organizza per le due giornate precedenti (22 23 giugno) una grande adunata sulle posizioni che furono teatro degli eroici combattenti di quei giorni, quasi a preparazione spirituale per ascoltare l'indomani a Milano la rievocazione che delle gesta gloriose farà il duca della Vittoria.

Il programma si divide in due itinerari. Uno per la visita alle posizioni montane, dal Montello, al Monte Fenera, al monte Grappa; l'altra alle posizioni lungo il corso del Piave da Maserada e Salettuol, alle Grave di Papadopoli, Ponte di Piave, Zenson, Musile, San Donà, Paludello, Posile e Cavazuccherina.

Le ferrovie hanno concesso l'applicazione della tariffa differenziale C per tutti i partecipanti (ex combattenti o congiunti di combattenti) dalle varie stazioni di partenza a Treviso (luogo di adunata); e da Milano (ultima tappa della escursione) alle stazioni di partenza. La comitiva che percorrerà l'itinerario montano si recherà a pernottare a Trento. Quella dell'itinerario lungo il Piave pernotterà a Venzia. Il 23 entrambe le comitive proseguiranno da Venezia e da Trento per Milano dove il 24 mattina ogni partecipante assisterà al discorso di S. E. Diaz al teatro alla Scala.

Il Congresso di chimica applicata

ROMA, 6

Nella seduta dell'Assemblea Generale a sezioni unite, alla quale è intervenuto anche il Ministro De Capitani, il prof. Nasini dell'Università di Pisa ha parlato sulla collaborazione della scienza colla industria: venti anni di ricerche scientifiche a Larderello. L'oratore mette in rilievo i risultati di tale collaborazione a Larderello, augurando che ciò possa ripetersi per tutte le industrie italiane, che solo attraverso questa collaborazione attendono sorti migliori. Segue il prof. Moureau della Sorbona, che svolge il tema: «Sintesi della acroelina», riferendo i risultati di alcune ricerche da lui fatte intorno a questa sostanza. Nella Sezione VIII il prof. Comitardi in unione al prof. Cazzani svolge il tema: «Nuovi studi sugli arsenobenzoli», rilevando i progressi di questo preparato chimico.

L'arresto dell'omicida di Rovigo

MONSELICE, 6

Lunedì mattina mentre si svolgeva il mercato, il vigile municipale Patti osservò un individuo giovane, dal portamento sospetto, che aveva gettato in un angolo oscuro un taccuino sdruscito. Incuriosito il vigile raccolse il taccuino trovandovi entro un orecchino, una catenina con rosario ed una medaglietta d'argento.

Credendo trattarsi di un borsaiolo, acciuffò il giovane e lo consegnò ai carabinieri. Più tardi però giunse qui un commissario di P. S. di Rovigo con alcuni agenti investigativi e saputo il fatto interrogò l'arrestato. E' certo Costa Alessio fu Gaetano d'anni 20, nato a Boara Polesine e sui cui indumenti e sulle scarpe furono trovati macchie di sangue lavato. Ritenendolo perciò autore dell'assassinio commesso a Rovigo, il Costa venne subito trasportato dagli agenti nelle carceri giudiziarie di quella città.

Tumulti alla Camera rumena

VIENNA, 6

Tumultuose scene turbano tratto tratto i lavori della Camera dei deputati romena. Criticando una nuova legge il deputato agrario Mihalache ha adoperato così aspre espressioni da costringere il Presidente a togliergli la parola: siccome il Mihalache si rifiutava di obbedire e di abbandonare la tribuna il questore Manoilescu ha tentato di tirarlo giù facendo assegnamento sulla sia veramente atletica corporatura. Questo però ha segnato l'inizio di una regolare battaglia: tutti gli agrari hanno preso le parti del collega mentre i membri della maggioranza si sono schierati attorno al questore. Il Presidente ha dovuto sospendere la seduta, ma alla ripresa il Mihalache, deciso a continuare il proprio discorso, affrontò un nuovo attacco del Manoilescu scaraventandogli sulla testa ben due calamai. Il pugilato si riaccese violentissimo e si prolungò per una buona mezz'ora: il deputato Filipescu può vantarsi di avere messo da solo due colleghi fuori combattimento. Il Presidente ha punito numerosi deputati con la loro esclusione da dieci sedute.

— Si ha da Londra che in occasione della liberazione dei prigionieri egiziani internati nelle isole Seicelles, Zaglul Pascià ha inviato a Mac Donald un telegramma, dicendo che il provvedimento costituisce un primo passo verso l'intesa tra i due paesi.

Gli assassini dell'arciv. grave di Saragozza arrestati in un villaggio spagnolo?

SARAGOZZA, 6.

Si conferma che il cardinale Soldevila aveva ricevuto in questi giorni delle lettere anonime che minacciavano di morte.

Il cadavere è costantemente vegliato dai fedeli. Telegrammi di condoglianza giungono all'arcivescovado da ogni parte. Vescovi e sacerdoti giungono per assistere ai funerali.

L'autopsia è stata fatta nel pomeriggio ed i risultati confermano i particolari già noti sulle ferite riportate.

Intanto si ha da Madrid che sono stati arrestati nel villaggio di Utebo due individui sospetti i cui connotati corrisponderebbero a quelli degli assassini del card. di Saragozza. I due individui sono stati messi a confronto col giovanotto che fu testimone del dramma il quale avrebbe riconosciuto uno di essi come uno degli assassini.

Ieri al senato, il ministro di giustizia il presidente del Senato e tutti i capi gruppo hanno deplorato l'assassinio del cardinale arcivescovo di Saragozza ed hanno rilevato la necessità di porre termine alla serie di delitti cosidetti sociali e politici che fanno ogni giorno nuove vittime.

Il Senato ha deciso all'unanimità che le sue deplorazione per l'assassinio del cardinale Soldevila, membro del Senato, siano iscritte nel processo verbale della seduta.

Anche alla Camera dei deputati, l'ex ministro Lacierva ha interpellato il governo sull'ordine pubblico, il periodo degli assassini nel quale viviamo, egli ha detto, non deve più oltre durare.

Se il governo manca dei mezzi necessari per porvi un termine, egli ha detto li chieda al parlamento.

Il ministro dell'interno ha risposto che il governo è deciso ad agire e che agirà energicamente e con tutti i mezzi di cui dispone, mezzi che sono bastevoli senza che occorra ricorrere a misure speciali.

Una nave affondata in pieno oceano

PARIGI, 6

L'Agenzia marittima Lloyd segnala che la stazione radiotelegrafica di Perth nell'Australia occidentale ha ricevuto ieri mattina alle 4 il messaggio seguente lanciato dal vapore britannico «Trevessa», partito pochi giorni fa dall'Australia del sud per recarsi in Inghilterra: «Stiamo affondando, mettiamo le imbarcazioni in mare: siamo attualmente a 28.45' di latitudine sud e 35.42 di longitudine est».

Il punto indicato da questo messaggio si trova nell'Oceano Indiano, a 350 chilometri dalla costa dell'Australia.

Il piroscafo inglese «Tregenna» ha fatto sapere che si recava a tutta velocità sul luogo del disastro per portare soccorso ai disgraziati ma che 650 miglia lo separano dal punto in cui il «Trevessa» è affondato e che è probabile che non vi giungerà prima di mercoledì a causa del cattivo stato del mare.

Si spera tuttavia che i componenti l'equipaggio del «Trevessa», che si crede siano una cinquantina, potranno essere raccolti da una delle navi che percorrono questa via marittima abbastanza frequentata.

Stoica morte d'un medico di Londra

LONDRA, 6

Il dott. Bromtbek, di anni 58 colto da un attacco di «angina pectoris» sulle scale di casa sua, si fece aiutare e coricare sul sofà del suo studio. E qui comincia il caso singolare: egli aveva detto alla moglie tutto quello che doveva fare per soccorrerlo come se si trattasse di altri: in previsione di un attacco teneva pronti i farmachi occorrenti comprese due fialette di morfina. L'attacco è durato più di un'ora. Prima di morire egli disse alla moglie: «Si tratta di «angina pectoris». Non vi dovrebbe essere inchiesta giudiziaria sulla mia morte». L'inchiesta è stata fatta necessariamente, ma il «coroner» ha reso omaggio allo stoicismo del medico ed all'opera di bontà e carità che egli aveva sempre svolto tra i poveri.

Numerosi morti a Washington per il crollo della sede di una Banca

PARIGI, 6

Durante l'inaugurazione di un monumento di guerra a Washington, uno dei più importanti edifici commerciali, la Franklin National Bank, è crollata sotto il peso eccessivo di impiegati e di altri spettatori radunatisi sulla terrazza sopra il tetto per vedere la cerimonia.

Numerosi sono i morti e i feriti gravi e molti sono i sepolti sotto le macerie; ma i particolari mancano sinora di questo grande disastro, che ricorda il crollo del teatro Knickerbocher, dove un centinaio di persone perdettero tragicamente la vita.

La polizia, i pompieri e le truppe sono accorsi sul luogo del disastro.

Le prime riunioni a Bruxelles per la questione delle riparazioni

BRUXELLES, 6

Poincarè accompagnato dal Ministro delle finanze e dal Ministro dei LL. PP. è arrivato a Bruxelles alle ore 13.20. I Ministri si sono recati direttamente al Ministero degli affari esteri ed una riunione preliminare è cominciata alle ore 14.30. Una nuova riunione avrà luogo alle ore 16.

Il ringraziamento della Marina a Mussolini

ROMA, 6

Il ministro della Marina, Duca Thaon di Revel, ha così risposto al telegramma inviatole dal presidente del Consiglio on. Mussolini. Le parole di V. E. mi tornano di viva soddisfazione e di esse ringrazio con animo commosso a nome anche della marina tutta che sempre ed incondizionatamente saprà compiere il proprio dovere.

NOTIZIARIO ESTERO

— Il deputato tedesco Hollein, trasportato all'Ospedale, ha presentato una protesta contro il suo arresto.

— Il Gruppo Industriale della Camera dei Comuni ha ricevuto una delegazione di metallurgici tedeschi, che lo ha invitato a recarsi in Germania per rendersi conto della potenzialità di pagamento della Germania.

— Handerson, alto commissario britannico a Costantinopoli, ha fatto rilevare ad Adnan Bey gli inconvenienti che risulterebbero dal ripetersi degli incidenti contro il patriarca greco e si è pure intrattenuto col generale Harrington circa i provvedimenti da prendere se ne sarà il caso.

— Il deputato francese Grinda ha presentato alla Camera dei deputati la relazione concernente il progetto di legge sull'estensione dei servizi di assistenza allo scopo di assicurare l'applicazione del trattato di lavoro franco-italiano del 30 settembre 1920.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.–; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.–; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.–; D. 6.15; A. 8.5; A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD. 20.–; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.–; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.20; 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.–.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12.–; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A: 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.43; 13.28; 18.43 (SD); 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Orario della Società Ven. Lagunare

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 9, 12, 14.30, 18, (domenica) 22. — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica) 22.

Chioggia-Cavarzere — (Nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica): da Chioggia ore 16.30; da Cavarzere ore 6.

Venezia-Burano — Da Venezia (Fondam. Nuove) ore 7, 8 (da e per Mazzorbo), 9.30, 11.15, 14.30, 16.30, 17.15, 18.45, 20, (domenica) 22.

Burano-Venezia — Da Burano ore 5.30, 6.30, 8, 9.30, 10.45, 13.30, 16, 17.30 (da e per Mazzorbo), 19, domenica 22.

Venezia-Torcello — Da Venezia ore 8, 9.30, 14.30.

Torcello-Venezia — Da Torcello ore 10.30, 15.30, 17.15.

Venezia-Treporti — Da Venezia ore 7, 11.15, 16.30, 17.15.

Treporti-Venezia — Da Treporti ore 7.30, 9, 12.30, 18.30.

Venezia-Liopiccolo (in via di esperimento) — Da Venezia ore 7.

Liopiccolo-Venezia (in via di esperimento) — Da Liopiccolo ore 6.30.

Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 8. — Da Cavazuccherina ore 15.

Venezia-Cavallino-Cavazuccherina (con toccata a Treporti e Cà Scarpa) — Da Venezia ore 16.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

Caorle-Portogruaro — Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato) ore 6. — Da Portogruaro (id. id. id.) ore 15.

Caorle-Cavazuccherina — (Martedì, venerdì) ore 5.30 da Caorle — (Id. id.) ore 15 da Cavazuccherina.

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (festiva dal 15 maggio), 22 (festiva dal 1. luglio), 23 (id.).

Mestre-S. Giuliano-Venezia — Da Mestre ore 5.14, 6.14, 7.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14, 21.14 (festiva dal 15 maggio), 22.14 (festiva dal 1.o luglio), 23.14 (idem).

Id. Levante: Dalle 6.9 alle 23.9 ai minuti 9, 19, 29, 39, 49, 59 per S. Chiara (*).

(*) Varia l'ultima corsa, secondo l'orario di chiusura dei Giardini così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.– alle 23.– ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Santa Chiara.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.– alle 24.– ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Zaccaria.

Principali città fuori Veneto dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

POLA — Fano Giuseppe.

TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9 — Libreria Stazione Termini.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — VO' EUGANEO e PONZO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 31 Maggio 1923

RIMANENZE ATTIVE

Voce		
Numerario in cassa . . . L.		181.588.61
Cambiali in portafoglio – ordinarie		6.712.531.92
Cambiali in portafoglio – di Credito Agrario		355.400.—
Effetti da incassare . . . »		2.522.592.93
Valori pubblici di proprietà . . . »		
Riporti attivi . . . »		3.891.717.60
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		48.000.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		3.340.731.38
» con Banche e corrisp. »		214.171.90
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid. . . L.	4.845.63	
Cedole da esigere . . . »	3.692.50	
Debitori diversi . . . »	186.787.68	195.325.81
Sovvenzioni su merci . . . L.		—.—
Beni stabili . . . L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti . . . »	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali . . . L.		100.295.97
Esattoria . . . »		
Fondo di prev. del personale	57.027.84	
Depositi a cauzione . . . »	1.785.602.—	
» a custodia . . . »	3.917.084.93	5.759.714.77
Risconto Buoni Fruttiferi . . . »		—.—
Spese dell'esercizio corrente . . . »		190.119.57
TOTALE L.		23.547.191.46

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		
Azioni emesse N. 5148 a L. 50 . L.		257.400.—
Riserva ordinaria . . . L.	128.700.—	340.085.15
» straord. e p. oscill. val.	211.385.15	597.485.15

RIMANENZE PASSIVE

Voce		
Depositi fruttiferi – a Conto corr. L.	573.132.63	
» Risparmio »	4.982.599.75	
a p.c. risparmio »	1.129.035.48	
su buoni a sc. fissa	794.062.90	7.478.830.16
Conti corr. con Banche e Corr. vari . L.		3.881.485.27
Riporti passivi . . . »		—.—
Dividendi a pagare . . . »		17.800.50
Creditori per effetti da inc. e diversi »		1.972.058.15
Tesorerie consorziali . . . »		32.010.31
Esattoria . . . »		111.497.81
Fondo di prev. del personale L.	57.027.84	
Depositanti per dep. a cauz. »	1.785.602.—	
» » a custodia »	3.917.084.93	5.759.714.77
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		3.282.844.65
Risconto Generale . . . »		—.—
Rendite del corr. esercizio . . . »		413.488.69
TOTALE L.		23.547.191.46

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.50 p. c. con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 4% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50 % con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori o merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.
10. Eseguisce operazioni di Prestito Agrario.

I Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi — Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino — Il Vice Presidente: Ferro Comm. Avv. Giacomo — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe — Il Capo Contabile: Candiollo rag. Carlo

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Lancerotto Avv. Comm. Gio Batta — Mamo Cav. Giacomo — Presdocimi Rag. Aldo — Presdocimi Marco — Ventura Cav. Dott. Enrico

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LA DITTA SALVIATI, S. Gregorio, Canal Grande Venezia, cerca signorina corrispondente per lingue estere. Inviare referenze.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

NOBILE, venticinquenne, doti superiori, presenza serio, coltissimo, pratico, occuperebbesi amministratore, segretario fiducia, presso persona residente ovunque, preferibilmente intellettuale. Ampie referenze. Cassetta G. 6603 Unione Pubblicità — Bologna.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.–)

APPARTAMENTO soleggiato, libero, vendo, vani otto, magazzino, Venezia Marina, Paggia, Castello 1816, Venezia.

OCCASIONE vendo Registratore National le ottime condizioni. F. D. Santantonino 3502 — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.–)

AFFITTASI ad avvocato o ragioniere tre locali uso studio posizione centralissima. Scrivere: Cassetta 30 L. Unione Pubblicità — Venezia.

VASTO e luminoso locale pianoterra centralissimo, eventualmente divisibile vari Uffici, disponibile subito. Rivolgersi Ponte del Diavolo 4978 — Venezia.

AFFITTASI negozio Calle Vallaresso. Dirigersi, Hotel Monaco — Venezia.

AFFITTASI camere e salotto mobiliati vicinanze Sanmarco a persona sola. Scrivere Cassetta 40 L. Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.–

CEDESI Padova, centrale avviato negozio profumerie elegantemente arredato, con o senza merce. Agenzia Pesaro, Piazza Cavour — Padova.

IMPIEGO domicilio, signori signorine. — Scrivere: Stabilimento Artistico, Madrid (Spagna).

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

COPISTERIA in genere, rifornimenti per tutte le macchine da scrivere (nastri, carte carbon, ecc.) rivolgersi nuovo negozio macchine Smith-Bros e Corona Dita Katzian, Campo S. Stefano 2953 — Venezia.

ANNO 161 - N. 149 — Venerdì 8 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Eventuali vedere tariffe ripetute periodiche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La riforma dei Codici alla Camera

ROMA, 7

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

Sul Processo verbale, GIUNTA riferendosi alla interrogazione svolta ieri dall'on. Bombacci circa l'espulsione di due redattori del giornale «Il Lavoratore» crede di potere affermare in nome della città che il partito comunista non ha diritto di cittadinanza in Italia, tanto meno al confine dove i comunisti sono la lunga mano dello zarismo e dei sovietti di Mosca. Nè creda si possa permettere che quel giornale comunista continui a far una propaganda delittuosa contro gli interessi morali e materiali del paese come recentemente in occasione dell'uccisione di un milite della milizia nazionale. Dichiara che la Città di Trieste non è disposta più a tollerare tali sistemi (approvazioni rumori all'estrema sinistra).

Le solite interrogazioni

BOMBACCI si riserva di presentare una interrogazione; osserva che finchè il Governo non dichiari che il partito comunista in Italia è soppresso, non è lecito affermare che il partito comunista non abbia diritto di cittadinanza in Italia. Se si vuol giungere a questo, si modifichino le leggi vigenti (rumori a destra, scambio di apostrofi fra l'estrema destra e l'estrema sinistra, ripetuti richiami del presidente).

Il processo verbale è approvato.

ROSSI Teofilo, Ministro dell'Industria e commercio e lavoro all'on. Chiesa dichiara che nulla vi è di pregiudicato nella questione della attribuzione della tenuta di Viareggio già sotto sequestro perchè appartenente all'arciduchessa d'Austria, questione che è ancora allo studio di una commissione.

FINZI, sottosegretario per l'interno, all'on. Nobili, dichiara che Piccinini Francesco, corrispondente di Aquila dell'«Avanti!» fu arrestato perchè aveva avuto abboccamenti sospetti con elementi del partito comunista locale e dei paesi vicini. Poichè la perquisizione compiuta nella sua abitazione dette risultati negativi, essendosi solo rinvenuta una nota di sottoscrizione a favore dell'«Avanti!» fu subito rilasciato.

CIANO, sottosegretario di stato per la marina all'on. Grandi Achille assicura che le eventuali e parziali riassunzioni degli operai borghesi dipendenti dai dicasteri della Marina e della guerra, corrisponderanno alla più completa obbiettività, tenendo presente esclusivamente gli interessi della marina. Non è stato poi nominata alcuna speciale commissione di competenza.

MUSATTI, per fatto personale, lamenta che i Ministri della Guerra e della Marina non abbiano ancora risposto ad una sua interrogazione con risposta scritta sullo stesso argomento presentata quindici giorni or sono.

FINZI, sottosegr. di Stato all'on. Bresciani, espone che a Rovato esisteva una tensione di animi tra fascisti e popolari, acuitasi dopo la partecipazione al Congresso di Torino del sindaco e di un consigliere di quell'amministrazione comunale (commenti al centro).

L'autorità locale impedì qualsiasi minaccia da parte dei fascisti per costringere l'amministrazione popolare a dimettersi. Per tale tensione di animi fu possibile il fatto deplorato della interrogazione; il sindaco di Rovato cav. Rossi e il consigliere comunale avv. Bonomelli mentre stavano conversando credettero che un fascista stesse ad ascoltare la loro conversazione. Il Bonomelli ne domandò ragione al fascista provocando la reazione di questo ultimo. Vi fu uno scambio di bastonate e i due riportarono ferite guaribili nei dieci giorni. L'autorità sta compiendo indagini per accertare le responsabilità.

CIANO sottosegretario all'on. Conti dichiara che il Presidente dello istituto nautico di Ortona mare invitando la scolaresca a partecipare alla cerimonia della consegna della bandiera delle decorazioni alle famiglie dei caduti avvertì gli allievi che le assenze sarebbero state considerate non giustificate. Gli allievi quindi che non intervennero e votarono l'ordine del giorno pubblicato nei giornali si resero colpevoli di una infrazione disciplinare e di pubblica manifestazione di sentimenti ostili alle istituzioni. Il Ministro ha sanzionato le punizioni ad essi inflitte approvando l'opera del Preside intesa a tutelare il prestigio della disciplina scolastica nazionale.

CONTI afferma che il provvedimento di quel preside continua una serie di gravi disordini verificatisi in quell'Istituto Nautico provocati dalle rivalità tra studenti fascisti e non fascisti e che hanno ultimamente nell'episodio dell'arresto di uno studente repubblicano compiuto nella scuola alla presenza del professore da parte di un altro studente fascista. Tali sistemi non potranno mai violare le coscienze degli studenti repubblicani e farli deflettere dai loro ideali politici.

La riforma dei Codici

Seguito della discussione del disegno di legge. Delega al governo della facoltà di arrecare emendamenti al codice civile e di pubblicare nuovi codici di proc. civile e commercio e per la Marina mercantile in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie.

NOSEDA, fa presente i ripetuti voti dei collegi forensi e la pacificazione del codice di procedura penale e non comprende perchè facendosi una riforma della legislazione codificata debba essere escluso questo codice quando la pratica ha già dimostrato la necessità di modificazione.

Afferma che la giustizia è proporzione che deve attuarsi non soltanto con l'assolvere gli innocenti, ma anche non condannando i colpevoli al di là delle responsabilità incontrate (approvazioni alla estrema sinistra).

GRANDI Rodolfo approva il concetto seguito dal governo di non estendere la nostra legislazione alle provincie redente senza prima darne una revisione. Propone che venga accolto l'istituto della ricerca della paternità ai sensi del paragrafo 163 del codice civile vigente nelle nuove provincie, temperato dalle eccezioni «plurium concubentium» e di vita libertina, e l'istituto della prestazione degli elementi e delle spese alla puerpera di cui al susseguente paragrafo 167.

Invoca una «vocatio legis» di almeno due anni ed augura concludendo che la riforma dei codici sia degna del grande avvenimento che le dà occasione e costituisca l'altare che la patria eleva al diritto e che agli stranieri dica che l'Italia è sempre maestra di diritto fra le genti. (applausi al centro).

BELLONI Ambrogio, svolge il seguente ordine del giorno «la Camera non autorizza il Governo a provvedere con Regi Decreti: 1. modificare il codice civile; 2. compilare e pubblicare nuovi codici di procedura civile e di commercio e di marina mercantile; 3. modificare altre leggi ecc. dello Stato». Osserva che non si può sovrapporre la nazione alla classe, perchè la nazione stessa che a sua volta si frantuma in classi che hanno interessi, necessariamente contrastanti. D'altra parte gli stessi codici civili dei singoli paesi non sono prodotto esclusivo del pensiero nazionale ma bensì frutto di un movimento internazionale del pensiero giuridico.

FLORIAN, premette che i socialisti unitari, pur dovendo per ragioni politiche affacciare la pregiudiziale del diniego della delega al governo, sentono la necessità di non disertare la discussione sui problemi che si riconnettono con le proposte riforme. Quanto al codice di commercio è di avviso che le disposizioni di carattere penali riflettenti le società e il fallimento dovrebbero essere eliminate e trasportate invece nel codice penale e in questo coordinate. Crede qualora si ritenga di definire la bancarotta semplice come reato colposo che occorra evitare con precisione che nella bancarotta semplice siano compresi casi che hanno tutte le caratteristiche della bancarotta fraudolenta.

Fa presente la necessità di abolire il regolamento lagunare vigente a Venezia, che risale al 1841, essendo inconcepibile che un regolamento tanto antico possa regolare rapporti così mobili quali sono quelli che si verificano nel regime lagunare. Nuove norme dovrebbero regolare i limiti territoriali di applicazione per la tutela degli interessi lagunari e la tutela dei lavoratori della Laguna che vedono restringersi sempre più la zona del loro lavoro. Conclude augurandosi che alla riforma dei codici non presieda quello spirito angusto e partigiano che ha viziato la recente amnistia, ma che essa si ispiri a quei principi di libertà di uguaglianza e di rispetto e tutela del diritto umano, secondo le nobilissime e gloriose tradizioni dei giuristi italiani (applausi all'estrema sinistra, congratulazioni).

MARRACINO crede che nel contrasto esistente fra gli oppositori della riforma per una pregiudiziale politica e coloro, che pur accettandola ne hanno accentuato il carattere privatistico, si possa, avvicinando questi due punti estremi, accettare senz'altro la proposta del governo.

Ritiene che prima di qualsiasi altra riforma di diritto sostanziale, sia necessario provvedere a quella del codice di procedura civile. Conclude augurandosi che questa riforma della legislazione codificata possa presto essere realizzata. Essa dovrà essere l'inizio di una più vasta integrale legislazione degna della Camera e dell'alta tradizione giuridica del nostro paese. (applausi, congratulazioni).

La seduta termina alle ore 20.

L'esercizio provvisorio in Senato

ROMA, 7

La seduta è aperta alle ore 16, sotto la Presidenza del Presidente Tommaso Tittoni.

Prestano giuramento AGNELLI e CORRADINI.

CARNAZZA, ministro dei LL. PP., risponde ad una interrogazione del sen. Diaranto circa la ricostruzione di Messina.

Segue la discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1923-24.

Vi prendono parte WOLLEMBORG che riassume le ragioni dell'incremento delle entrate che è confortevole e riconosce la fervida attività fiscale dell'attuale ministro delle finanze. Passa in rassegna rapidamente alcuni stanziamenti dei bilanci per la guerra e la marina in relazione ai servizi a cui debbono provvedere per conchiudere che il problema degli stanziamenti presenta delle incognite.

L'oratore avrebbe voluto che nell'esposizione del debito pubblico fosse specificato l'ammontare delle passività diverse e che minor reticenza si fosse usata rispetto al debito estero.

Osserva infine che sarebbe cosa pericolosa distruggere il bilancio di competenza per conservare soltanto quello di cassa.

TAMASSIA tratta questioni scolastiche.

SINIBALDI parla anche a nome di molti senatori che si occupano di argomenti attinenti all'agricoltura. Gli agricoltori non discutono il diritto di porre una nuova tassa sul reddito agrario, ma credono che all'applicazione di una simile tassa debbono imporsi due vincoli dipendenti dalla giustizia distributiva e dalla possibilità economica nella industria agraria nelle condizioni dell'oggi.

PRESIDENTE annuncia che i senatori Badoglio, Rossi Giovanni, Cassis, Giardino e Imperiali hanno presentato una proposta di modificazione al regolamento giudiziario del Senato. Seguendo la norma consuetudinaria, sarà posta all'ordine del giorno in una delle prossime sedute l'elezione della commissione per l'esame di questa proposta.

La seduta è tolta alle ore 19.

Una laboriosa adunata al Viminale

Il problema del caroviveri affrontato dal Consiglio

Regolarizzazione dei servizi già appartenenti al Ministero del Lavoro

ROMA, 7

Stamane alle ore 9.30 a Palazzo Viminale si è nuovamente riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i membri del gabinetto.

L'eredità del Ministero del Lavoro

Il Consiglio approva uno schema di decreto relativo alla regolarizzazione dei servizi già appartenenti al soppresso ministero del Lavoro. Tutti i servizi, salvo le eccezioni sotto elencate, passeranno a far parte del ministero dell'Industria e commercio, il quale assumerà il nome di ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro.

Il servizio di vigilanza sulle navi asilo e sull'opera di patronato delle medesime passerà invece alle dipendenze del ministero della Marina. Il servizio relativo all'opera nazionale dei combattenti e all'opera nazionale invalidi di guerra è posto invece alle dipendenze della presidenza del consiglio dei ministri. La gestione del fondo di cinquanta milioni da concedersi a titolo di anticipazione per lavori diretti a combattere la disoccupazione operaia è posta alle dipendenze del ministero dei LL. PP.

Lo schema di decreto approvato dal Consiglio stabilisce anche la riunione delle due direzioni generali del soppresso ministero in un'unica direzione generale che sarà chiamata direzione generale del lavoro e della previdenza sociale. Il decreto contempla poi provvedimenti per la sistemazione del personale.

Il Consiglio approva quindi uno schema di decreto legge preparato per iniziativa e per interessamento dello stesso presidente del consiglio on. Mussolini relativo alla alleanza cooperativa torinese. L'Alleanza cooperativa torinese è riconosciuta come ente morale avente lo scopo di provvedere all'approvvigionamento e alla vendita di derrate, oggetti di largo consumo nella città di Torino ed eventualmente in altri comuni della Provincia, con particolare riguardo alle categorie di consumatori meno provvedute di mezzi di fortuna.

Il caroviveri

Il Consiglio dei ministri si è lungamente occupato del problema del caro viveri. Alla discussione hanno partecipato il presidente e quasi tutti i ministri. Mentre sono allo studio provvedimenti di carattere legislativo ed amministrativo che saranno adottati al più presto dopo la imminente riunione che avrà luogo in Roma fra i sindaci delle principali città d'Italia, i presidenti delle più importanti Camere di commercio ed i capi dei principali istituti di credito e di consumo, s'è deciso di adottare altre misure atte a far affluire sui mercati i prodotti alimentari di prima necessità.

Sull'importantissimo problema e sulla esecuzione dei criteri generali stabiliti oggi dal Consiglio dei ministri, il presidente terrà in questi giorni speciali riunioni col ministro delle Finanze, dell'Industria Commercio e Lavoro e dell'Agricoltura.

Su proposta del ministro del commercio on. Rossi, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto per cui le persone fisiche e morali che alla date del presente decreto godono della facoltà di negoziare alle grida nelle borse del Regno a norma dell'art. 64 della legge 20 marzo 1913, e quelle che assunsero la liquidazione di istituti di credito già fruenti della facoltà suddetta, potranno continuare a negoziare alle grida nelle borse del regno fino a nuova disposizione.

Il ministro delle colonie on. Federzoni ha presentato all'esame del consiglio uno schema di decreto che approva la tariffa dei dazi doganali della Libia.

I dazi doganali in Libia

I concetti fondamentali che informano la nuova tariffa sono i seguenti: Aumentare il numero dei dazi specifici che meno si prestino alle frodi, agli arbitri ed alle contestazioni in confronto al numero dei dazi *ad valorem*; estendere a tutte le merci del regno il trattamento di favore accordato solo ad alcune di esse. Infine esentare da ogni tributo od al più tassare in misura assai tenue i prodotti necessari per la messa in valore delle risorse naturali delle due colonie.

Il consiglio dei ministri ha approvato unanimemente il provvedimento.

Su proposta del ministro Guardasigilli on. Oviglio, il Consiglio approva uno schema di decreto che estende alla provincia di Zara la legislazione vigente in tutto il resto del regno sulle norme della locazione dei negozi.

Su proposta del ministro della Marina di concerto con quello delle finanze, il consiglio ha approvato uno schema di decreto per cui al municipio di Pola, in considerazione delle condizioni finanziarie di quel Comune, è rimessa la somma di L. 140 mila di cui risultava debitore verso l'Amministrazione della marina.

Su proposta del ministro delle finanze on. De Stefani, il Consiglio approva parecchi provvedimenti di ordine finanziario dei cui i più importanti sono i seguenti:

Provvedimenti finanziari

a) Costituzione di dieci compartimenti di ispezione superiore nell'amministrazione superiore del demanio e delle tasse.

b) Modificazioni alla legge organica del corpo della R. Guardia di Finanza. Con queste modificazioni in definitiva si avrà una economia complessiva annua prevista in L. 26 milioni. Queste modificazioni poi tendono ad equiparare il trattamento delle guardie di finanza con quello dei RR. Carabinieri.

Su proposta del ministro on. Di Cesarò il Consiglio approva due schemi di decreto dei quali uno recante una aggiunta all'art. 18 del R. D. 8 febbraio 1923 sul servizio delle comunicazioni senza filo per vietare e punire la abusiva intercettazione di notizie e di informazioni; e l'altro relativo alla somministrazione di carte valori negli uffici postali.

Il consiglio dei ministri ha sospeso i lavori alle ore 13. Il Presidente ha comunicato che sarà tenuto un nuovo consiglio sabato 9 corr. alle ore 9.30 per deliberare sugli argomenti che ancora restano agli ordini del giorno.

Nela terza decade di giugno verrà tenuta poi un'altra sessione di consigli di ministri per deliberare fra altro sui seguenti argomenti:

a) Provvedimenti definitivi per il problema del caro viveri;

b) Approvazione dei disegni di legge sulle pensioni di guerra e sulla assistenza militare;

c) Problema dei pensionati dello Stato;

d) Sistemazione degli ufficiali in P. A. S.

e) Concessioni radiotelegrafiche.

Nela stessa sessione il consiglio inizierà l'esame della riforma organica della pubblica amministrazione secondo i piani già studiati dalla presidenza del consiglio e dai vari ministri.

Le opere nella provincia di Milano per dar lavoro ai disoccupati

ROMA 7

Ieri l'on. De Capitani d'Arzago, Ministro per l'Agricoltura, ha ricevuto l'avv. Fabbri Basile, presidente della nuova deputazione prov. di Milano, il quale ha esposto tutto il programma di opere che la Provincia di Milano, di concerto per quanto occorre con quelle di Pavia e Novara, intende di avviare al più presto col fine immediato di dare lavoro alle maestranze disoccupate e con quello ultimo di miglioramento agrario della regione.

L'on. Ministro si è vivamente compiaciuto di questo avviamento elogiando la nuova amministrazione ed assicurando la più pratica e rapida collaborazione ed appoggio del suo dicastero per quanto è di competenza dello stesso.

Le trattative italo-jugoslave

ROMA, 7

Alcuni giornali di Belgrado hanno creduto di dare delle informazioni intorno alla probabile data di chiusura dei lavori della Commissione paritetica per Fiume. Secondo l'impressione raccolta nei nostri ambienti diplomatici, le notizie non corrispondono esattamente allo stato delle cose.

Infatti nel momento presente è impossibile prevedere quale sia per essere la durata delle successive riunioni della Commissione stessa, poichè ciò dipende da molte circostanze che non è agevole determinare precedentemente. Sta di fatto che gli scambi di vedute fra le parti continuano e tendono a raggiungere quegli accordi che sono auspicati dall'opinione pubblica dei due paesi.

I punti fermi del progetto di riforma elettorale

ROMA, 7

E' stato in questi ultimi giorni ripetutamente annunziato che contro la lista di coalizione nazionale si sarebbe costituita un'unione di partiti estremi — socialisti, unitari, comunisti e repubblicani — sotto il nome di «blocco della libertà».

La voce è assolutamente infondata. I dissidi che dividono Turati da Serrati e da Maffi sono inconciliabili. Certo i comunisti e i massimalisti non sarebbero alieni da una ripresa di accordi con gli unitari, ma è un desiderio inattuabile. La nuova legge elettorale, applicata alle elezioni del 1921, dati i voti raccolti dai partiti maggiori che presentarono le liste denominate «blocco nazionale, scheda crociata popolare, socialisti, comunisti e allogiotti» — avrebbe dato i seguenti risultati:

Blocco nazionale e affini seggi 356, popolari seggi 83, socialisti, comunisti ecc. seggi 96. Totale seggi 535.

Del blocco nazionale sarebbero riusciti nell'Italia Settentrionale e Centrale, meno l'Abruzzo, 168 deputati ed altrettanti seggi avrebbe conquistato nel Mezzogiorno ed isole, compreso l'Abruzzo.

I popolari avrebbero ottenuto nel Nord 72 seggi e 11 nel resto d'Italia; i socialisti, comunisti, tedeschi, slavi e affini avrebbero conquistato nel Settentrione e Centro 84 seggi e nel Sud, compresa la lista Nitti, 12 seggi.

Il Governo è disposto ad accogliere e ad adottare tutti quei suggerimenti che nelle discussioni alla Commissione parlamentare e poi alla Camera saranno ritenuti opportuni.

«Il Governo — ha dichiarato un'autorevole personalità afscista — non pretende di aver dato con il suo progetto la soluzione definitiva ed ultima del sistema elettorale. Esso innanzi tutto ha voluto segnare le linee fondamentali su cui può e deve modellarsi una qualunque riforma elettorale che sia diretta a risolvere la mostruosità del congegno proporzionalista. Sicchè due sono i punti centrali su cui il Governo terrà fermo, qualora se ne tentasse l'attacco: il collegio nazionale e il sistema maggioritario.

Su questi, che sono i cardini del sistema Acerbo, l'on. Mussolini non potrà cedere. Essi sono la condizione essenziale per la formazione di una rappresentanza politica omogenea e sicura e quindi per la stabilità parlamentare dei Governi. In altri termini — ha aggiunto l'informatore — la posizione del Governo di fronte alla riforma è semplicissima. Per essa l'on. Mussolini consentirà a quelle modifiche che fossero riconosciute necessarie alla migliore applicazione del congegno; ma respingerà nettamente ogni e qualsiasi manovra che tentasse di snaturare i due principi fondamentali a cui si ispira la riforma.

Intanto sabato la riforma tornerà ancora ad essere oggetto di esame da parte dei Ministri.

L'atteggiamento dei popolari

ROMA, 7

A proposito dell'atteggiamento dei popolari in merito alla riforma elettorale, il *Corriere d'Italia* dice che esso non è stato ancora deciso per la ragione molto semplice che il progetto ministeriale non è ancora noto in tutta la sua integrità.

In ogni modo i popolari, col progetto De Gasperi, già si sono tracciati una linea di conciliazione sulla quale vogliamo augurarci sia possibile trovare una possibilità d'accordo. Per domenica intanto è convocata la direzione del partito, che, in unione col direttorio del gruppo parlamentare, dovrà stabilire il definitivo atteggiamento del gruppo nei confronti del progetto di riforma elettorale.

La pianta organica per la P. S. e le indennità speciali

ROMA, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che fissa la pianta organica dei funzionari di P. S. e la concessione di indennità speciali. Ecco il testo:

Art. 1. — La pianta organica degli ufficiali di P. S. è il seguente: Ispettori generali e ispettori N. 81; vice questori 50, commissari 520, comm. aggiunti 433, vice commissari 567.

Art. 2. — Il ministro dell'Interno è autorizzato ad addivenire alle nomine dei questori, vice questori, commissari e commissari aggiunti entro i limiti dell'organico stabilito dal presente decreto.

Art. 3. — La promozione al grado di vice questore è fatta per merito comparativo tra i funzionari che abbiano almeno quattro anni di anzianità di grado e saranno dichiarati idonei dal consiglio di amministrazione. La promozione al grado di questore è fatta per merito comparativo tra i vice questori che saranno dichiarati idonei al grado superiore dal consiglio d'amministrazione. Nella prima attuazione del presente decreto, il consiglio di amministrazione procederà alla designazione dei questori, scegliendoli fra quelli già dichiarati idonei alle funzioni di questore. L'art. 4 del decreto 14 agosto 1919 n. 1442 è abrogato.

Art. 4. — Nella prima attuazione del presente decreto i posti di commissario aggiunto dovranno essere conferiti ai vice commissari che già godono del trattamento economico stabilito per il grado di commissario aggiunto e ai vice commissari che trovandosi nelle condizioni di cui alla lettera b) dell'art. 18 del R. decreto 30 settembre 1922 siano con graduatoria di merito comparativo riconosciuti in possesso dei necessari requisiti di idoneità e capacità dal consiglio di amministrazione.

Art. 5. — Ai funzionari di P. S. è corrisposta una indennità di servizio nella misura di L. 3000 agli ispettori generali e questori; L. 2800 ai vice questori; L. 2200 ai commissari; L. 1800 ai commissari aggiunti; L. 1500 ai vice commissari.

Art. 6. — Ai funzionari di P. S. è corrisposta una indennità mensile di sede nella misura seguente: Nei centri con più di 25 mila abitanti: ispettori generali e questori L. 400; vice questori 250, commissari 200; commissari aggiunti 150; vice commissari 120; nei centri minori rispettivamente L. 250, 200, 150, 120, 100. Ferme restando le disposizioni dell'art. 14 del R. decreto 14 agosto 1919, sono abrogati gli art. 12 e 13 del R. decreto stesso.

Art. 7. — I funzionari di P. S. hanno diritto al libero transito sulle tramvie urbane.

Il successo della delegazione italiana alla conferenza di Praga

ROMA, 7

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato al Presidente della Camera on. De Nicola la seguente lettera:

«Signor Presidente: Mi pregio di qui unita inviare all'E. V. copia di un telegramma con il quale il R. Ministro a Praga, nell'annunciarmi la chiusura della conferenza parlamentare internazionale del commercio colà tenuta mi dà notizia del pieno successo riportato dalla delegazione italiana, la cui competenza e attività sono state particolarmente rilevate dallo stesso Governo Cecoslovacco. Non dubitavo punto che la nostra delegazione, composta di autorevoli membri delle due Camere, avrebbe saputo degnamente rappresentare il nostro paese. Nondimeno il fatto che detta delegazione sino dall'inizio della conferenza di Praga si sia imposta alla estimazione generale e che i suoi meriti siano stati esplicitamente riconosciuti e segnalati dalle maggiori autorità della Repubblica Cecoslovacca, mi è cagione di speciale soddisfazione. Mi è grato pertanto portare tale mio sentimento a conoscenza dell'E. V. pregandola di volersene rendere autorevole interprete presso gli on. Delegati appartenenti a codesto alto consesso. Con la più alta considerazione —

Ecco il dispaccio del R. Ministro a Praga:

«Il giorno 24 corrente si è chiusa la conferenza parlamentare internazionale del commercio, dopo aver emesso importanti voti specie in materia di trasporti e di cambi. Su essi mi riserbo di riferire con apposito rapporto. Sono lieto di constatare che la delegazione italiana, presieduta dal sen. Pavia, è stata certamente la più in vista e la più apprezzata sia per il numero che per l'autorità dei suoi componenti. L'on. Raineri, nella seduta di chiusura, ha fatto una brillante esposizione economica e sul cambio in Italia e ha letto una lettera di S. E. Luzzatti il cui nome e la cui dottrina sono stati spessissimo rammentati durante la conferenza. Il Ministro degli affari esteri cecoslovacco, signor Benes, nel brindisi pronunciato al banchetto offerto ieri sera alle delegazioni, ha citato l'Italia prima tra tutte le nazioni rappresentate, ed ha espresso la sua riconoscenza al R. Governo per avere inviato un suo membro alla conferenza. Ha ricordato inoltre la cerimonia che quel mattino stesso si era svolta a Milovicá (cimitero di soldati italiani morti in prigionia durante la guerra italo-austriaca) per rilevare su quali salde radici di sofferenze di sangue e di ideali posano i rapporti fra l'Italia e la Cecoslovacchia. — *Bordonaro.*»

Un rapporto di Zimmermann sull'Austria

VIENNA, 7

Vede la luce un nuovo rapporto del commissario generale per l'Austria Zimmermann, che, pur lodando lo svolgimento dell'azione di riforma, torna a deplorare come in certe questioni il Governo della Repubblica non si attenga ai piani primitivi. Nemmeno i termini fissati sono rispettati puntualmente; inoltre il Consiglio straordinario di Gabinetto, che era stato istituito solo per facilitare ed affrettare l'opera di riforma continua a svolgere un'attività politica e a provocare compromessi certo in contrasto con gli obbiettivi originari. La diminuzione nel numero dei funzionari avviene con tale lentezza da far dubitare che si possa raggiungere entro il primo luglio la cifra per la quale il Governo è impegnato. Zimmermann lascia poi capire che vorrebbe si abbandonasse il sistema di compensare i funzionari sulla base della cifra indice, ma in questo il Governo già si accinge ad accontentarlo. La relazione è soddisfacente per quanto si riferisce alla ripresa dell'attività economica dell'Austria e mette in rilievo la minore disoccupazione. I continui rialzi alla Borsa rallegrano Zimmermann, che li considera come l'indizio dell'accresciuta fiducia dell'estero nell'Austria. Tutto sommato il rapporto rivela un ottimismo notevole.

Ieri è arrivato il finanziere svizzero Schnyder von Wartensee che ha assunto la carica di consigliere tecnico della Banca d'emissione austriaca.

Le perdite spagnole al Marocco

MADRID, 7

I riffani, che avevano minacciato di tagliare le comunicazioni tra le posizioni avanzate di Tizi-Assa, situate nella regione montagnosa che domina la vallata dove sorge Annual, e la pianura di Tafersif, sono stati respinti come già è stato annunciato, ma il combattimento è stato aspro. Le truppe spagnole erano appoggiate dall'artiglieria, dai carri d'assalto e dall'aviazione. Il comunicato ufficiale pone in rilievo che le forze riffane ammontavano a settemila uomini, cifra mai raggiunta finora da alcuna *harka* marocchina, nemmeno durante il disastro del 1921.

Le perdite spagnole, stando alle prime notizie, ammontano a 45 morti e 210 feriti. Fra i morti è il col. Valenzuola, ucciso durante una disperata carica alla baionetta. Come nei precedenti scontri, gli aeroplani hanno volato continuamente sul nemico, tentando di bombardare e mitragliare i riffani trincerati. E' stato gravemente ferito da una fucilata il generale aviatore Kindela.

I rapporti tra Polonia e Cecoslovacchia

PRAGA, 7

Il Ministro degli esteri polacco Seyda ed il Ministro cecoslovacco Benes si sono scambiati telegrammi nei quali è rilevato il grande significato della futura collaborazione fra la Polonia e la Cecoslovacchia unite da comuni interessi nelle questioni dell'Europa.

Il Presidente Sasaryk ha intrapreso un viaggio all'estero per ragioni di salute. Egli soggiornerà in Isvizzera, quindi a Marsiglia per fare poi una gita nelle acque del Mediterraneo. A Praga ritornerà fra tre settimane.

— A Salonicco si è costituita la commissione greco-serba incaricata di tracciare la zona libera serba. I giornali dicono che il ministro di Serbia ha notificato al governo ellenico che la zona sarà a disposizione dei commercianti greci affinchè il commercio con la Serbia sia facilitato.

Banca per gli Emigranti

Non può essere ad alcuno sfuggita la importanza dell'iniziativa presa dal Presidente del Consiglio e approvata dal Consiglio dei Ministri: la creazione di un Istituto Bancario che provveda ai bisogni della nostra emigrazione.

Nel comunicato ufficiale che annuncia il provvedimento sono specificati i fini che l'*Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero* si propone e sono precisate le direttive che condurranno l'opera della Banca. La quale, sorgendo con il principale contributo del risparmio degli emigranti, diventerà l'organo finanziatore di tutte le imprese collettive e private che avranno per scopo la creazione di nuovi sbocchi al nostro movimento migratorio e la valorizzazione delle nostre imprese di lavoro che per essere messe in piena efficienza abbiano bisogno del contributo del capitale.

Ma per comprendere bene tutto il valore dell'iniziativa progettata e concretata dall'on. Mussolini è utile inquadrarla nel complesso problema economico e sociale dell'emigrazione, quale oggi si presenta al faticoso studio e al faticoso travaglio della vita nazionale.

Mentre prima della guerra l'emigrazione avveniva come un fenomeno necessario ma regolare e pacifico così da formare un flusso e riflusso di espatri e rimpatri perfettamente rispondente al variare delle condizioni demografiche, sociali ed economiche del nostro Paese e assumeva nella sua estrinseca manifestazione il carattere di movimento individuale, libero da veti, condizioni e norme che ne turbassero il ritmo, dopo la guerra per le mutate condizioni dei mercati mondiali, il bisogno di emigrazione che il nostro Paese ha cominciato a risentire imperioso col ristabilirsi delle sue condizioni normali di sviluppo demografico ha urtato contro infinite difficoltà frapposte, per ragioni economiche o sociali, da tutti o quasi tutti i Paesi che assorbivano la nostra mano d'opera. Ne è venuta la crisi, che ha determinato l'intervento del Commissariato dell'Emigrazione come disciplinatore degli espatri; ne è seguita la necessità di subordinare l'invio di emigranti alle norme e alle esigenze non solo quantitative, ma anche qualitative, dei Paesi di immigrazione; ne è derivata la nuova politica della valorizzazione degli emigranti, inaugurata dall'Italia, per opera del nostro Commissario Generale dell'Emigrazione, che se ha giovato innegabilmente in non pochi casi, traendone buoni frutti e buoni plausi, ha in molti altri, in troppi altri, influito a provocare una contrazione nel movimento emigratorio o, peggio, a creare su vasta scala l'emigrazione clandestina; e ciò ha valso al Commissariato acerbe e vivacissime critiche; ne è derivata infine la necessità di ricercare, al di fuori dei Paesi già totalmente sfruttati negli stretti limiti da loro stessi imposti, altri sbocchi alla nostra forza di espansione.

E dico *forza di espansione*, perchè, a Dio piacendo, è finito il tempo in cui la emigrazione si considerava come una delle inguaribili piaghe del nostro Paese. E' una necessità, sta bene. Ma è una necessità poderosa di forza, fruttuosa di risultati, se sia accordata dalla partecipazione attiva di tutto il Paese che ne sorregga il destino con una forte volontà di conquista e di espansione. Se sia considerata come un nostro diritto inoppugnabile, quel diritto che ieri l'on. Mussolini proclamava a voce alta e ferma, nell'aula massima del nostro glorioso e solenne Palazzo Ducale parlando in nome di un popolo che sorge di fronte ai popoli che declinano. Creare dunque nuovi sbocchi alla nostra forza di espansione, al nostro lavoro tenace: ecco il problema nuovo se si vuol arrivare a coprire il disavanzo ancora forte che corre tra il dare della nostra dinamica demografica e l'avere del movimento migratorio. Ma, esaminati i mercati del mondo e le condizioni sociali ed economiche di tutti i Paesi dove i nostri operai potrebbero dirigersi, si è visto che la organizzazione di nuove forti colonie di lavoratori all'estero non è possibile senza un corrispondente impiego di capitali. Tutte le proposte avanzate in questi ultimi tempi al Commissariato dell'Emigrazione — e sono state numerose e non poche di pratica e redditizia attuazione — hanno urtato e naufragato contro lo scoglio del finanziamento.

Ed ecco che il Governo fascista, che sa comprendere e vuole sfruttare — intesa, questa parola, nel suo senso sano — tutte le forze e i valori morali e materiali della nazione, non esita a gettare la vecchia e gretta concezione per cui l'emigrazione è sempre stata considerata utile solamente per la sua funzione di sfollamento e per il gettito delle rimesse degli emigranti, e tanto bastava alla tranquillità dei tranquillissimi governanti; ma, considerando la nostra esuberanza demografica come uno strumento di forza nazionale, non solo sociale ed economico, ma politico e morale di primissimo ordine, il Governo fascista non esita a proclamare che l'emigrazione deve dalla nazione intera essere appoggiata e sorretta: che al lavoro italiano che conquista all'estero benemerenze al Paese e procura benessere e reddito economico deve essere congiunto il contributo e lo sforzo finanziario del Paese stesso; che infine, poichè l'importanza e il valore del movimento emigratorio stesso, nel suo duplice inscindibile aspetto di espatrio di mano d'opera e di impiego di capitale, deve da individuale diventare nazionale.

La Banca per gli Emigrati vuol provvedere a questa necessità. Non si può non consentire col massimo fervore a questa iniziativa, le cui direttive, da quanto apparisce dal comunicato ufficiale, sembrano perfettamente rispondere ai fini che l'Istituto si propone.

Appare anzitutto ottima l'idea di costituire una vera e propria Società Anonima per azioni, sorretta dalla garanzia dello Stato, che assicura un interesse minimo del 4.50 per cento annuo, esente da imposta, al capitale impiegato. In questo modo non solamente il Governo avrà a disposizione della sua opera di valorizzazione del nostro lavoro all'este-

re i capitali necessari alla organizzazione e allo sviluppo delle imprese di colonizzazione che potranno costituire la maggiore attività della nostra emigrazione futura; ma avrà altresì ottenuto di far partecipe a queste iniziative la forza economica al Paese che si sentirà maggiormente interessato a stringere legami sempre più saldi e tenaci colle nostre collettività all'estero e che attraverso questi legami acquisterà una sensibilità maggiore per tutti i problemi che alla nostra espansione nazionale si connettono. Perchè la valorizzazione del lavoro italiano non è meno necessario all'interno che all'estero! E di questa valorizzazione il Governo si rende garante, con un atto coraggioso che rispecchia la ferma volontà di riuscire ad imporre all'estero la nostra mano d'opera, ma di ottenere all'interno il contributo finanziario necessario affinchè la nostra emigrazione sia fornita delle armi per la sua dura battaglia.

Ottime appaiono anche le direttive pratiche che l'Istituto si propone, e sulle quali si potrà meglio tornare quando si abbiano maggiori particolari. Ma due direzioni appaiono sin d'ora segnate all'opera dell'Istituto: l'una si svolge al finanziamento, parziale o totale, di imprese di lavoro o di colonizzazione all'estero e nelle colonie che prevalentemente si valgano di mano d'opera italiana. Ciò si riferisce appunto alle grandi imprese di colonizzazione che in Brasile e altrove potranno richiamare su vasta scala la nostra emigrazione: nuovi sbocchi finora saggiati da tentativi individuali e sporadici e che potranno costituire il maggior campo all'attività dell'Istituto. L'altra si riferisce invece soprattutto all'assistenza e alla messa in valore della nostra emigrazione spontanea ed è diretta a sovvenire specialmente le imprese, le collettività e le cooperative che assumano appalti di lavoro od opere di colonizzazione. E' questa una forma pratica, efficace e veramente utile di valorizzazione della attività alacre e fertile delle nostre collettività, tanto più importante questa più specialmente varrà ad aiutare quelle imprese che aspirino all'assunzione di lavori in concorrenza con imprese straniere o che siano dai Paesi stranieri chiamate all'assunzione di lavori in appalto.

Sotto ogni aspetto quindi l'iniziativa del Presidente del Consiglio appare provvida e densa di ottime promesse. Non si può dubitare che le venga a mancare lo incoraggiamento degli italiani e il consenso di quanti seguono con interessamento le vicende della nostra emigrazione.

E in particolare il Veneto che al movimento emigratorio partecipa con un contributo poderoso, saluterà il nuovo provvedimento del Governo fascista come un altro passo verso il suo completo e definitivo assestamento.

GIOVANNI GIURIATI junior

L'accordo economico franco-belga

BRUXELLES, 7.

E' stato presentato alla Camera il progetto di legge che approva l'accordo franco-belga.

Nella relazione che precede il testo dell'accordo il Ministro degli Affari Esteri, Iaspar, rileva la difficoltà del compito imposto ai negoziatori dalla politica protezionista del Governo francese. Questa politica rappresentava un ostacolo quasi insormontabile per un accordo veramente soddisfacente, con un paese come il Belgio a regime doganale liberale.

I negoziati si sono svolti sopratutto sui principali prodotti che interessano l'Unione belga-lussemburghese e la Francia. Essi hanno condotto, dice la relazione, a concessioni reciproche che può dirsi si equilibrano se si tiene conto di tutti i fattori in questione.

L'Unione belga-lussemburghese ottiene dei vantaggi su circa un centinaio di voci della tariffa francese che ne comprende più di 760.

Fra le principali concessioni sono quelle riguardanti i cavalli, alcuni materiali da costruzione, alcuni prodotti di ceramica, e vetrerie, fili di lana e di canapa, tessuti di lana e cotone, libri rilegati, cuoi, parecchi articoli dell'industria del caucciù, industria del ferro, dell'acciaio e industrie derivate, spazzolerie, strumenti musicali ecc.

Per un numero considerevole d'articoli si è potuta stabilire una intesa tra industriali, e tra delegazioni ufficiali con una protezione comune contro l'invasione di prodotti provenienti da paesi a cambio deprezzato che beneficiano in ragione della differenza esistente tra i prezzi dei paesi d'origine e i prezzi mondiali, di un prezzo di fabbrica eccezionalmente favorevole.

Una disposizione della convenzione regola le condizioni d'ammissione dei prodotti del Congo belga in Francia e nelle colonie. L'articolo primo di provvede mettendo sullo stesso piede le merci congolesi e quelle belghe riguardo ai diritti d'importazione di cui sono gravate.

La naturalizzazione forzata degli stranieri emigrati in Isvizzera

BERNA, 7

Al Consiglio degli Stati (Senato Svizzeri) ha avuto luogo oggi una breve discussione su un tema di grande importanza per la nostra emigrazione. Si tratta delle misure che il governo federale ha in animo di prendere per ridurre la percentuale degli stranieri abitanti la Svizzera e che ora è del 10.4 per cento. Il punto di partenza del progetto elaborato dalla commissione del consiglio degli Stati è la naturalizzazione *de jure et soli*; la naturalizzazione, cioè, forzata per i figli di uno dei genitori nato in Svizzera o che vi risiede da molti anni. Per quanto riguarda i nostri emigranti essi verrebbero così a perdere la nazionalità italiana al massimo alla seconda generazione. Il consigliere generale Motta ha affermata la necessità per la Svizzera di procedere all'adozione di misure radicali. La naturalizzazione forzata deve però essere introdotta con prudenza, per non compromettere la situazione degli svizzeri all'estero e per non trapiantare sul suolo della Confederazione i rancori che la guerra ha coltivato fra le diverse nazioni. In nome del governo ha dichiarato di accettare la discussione sul progetto forfulato dalla commissione del progetto formulato dalla commissione del discussione dell'argomento sarà iniziata molto prossimamente.

L'ornitologo Chrostowski morto di febbre gialla

VARSAVIA, 7.

E' giunta dal Brasile la notizia che è morto colà di febbri palustri l'ornitologo polacco Chrostowski, esploratore della fauna tropicale e autore di numerose opere tradotte in varie lingue.

Gli obbiettivi del convegno di Bruxelles

Il Belgio per la solidarietà degli Alleati

sulla tesi dell'arresto della resistenza passiva nella Ruhr

BRUXELLES, 7.

Appena arrivato a Bruxelles Poincarè si è recato all'ambasciata di Francia vivamente acclamato all'uscita dalla stazione. Poco dopo il presidente del Consiglio francese si è recato al Ministero degli Esteri dove ha avuto coi signori Theunis e Iaspar senza alcun altro testimone un colloquio durato più di un'ora e che senza dubbio costituisce la parte più importante della conferenza di ieri.

E appunto durante questa discussione privata che fu esaminata la politica generale che i due paesi intendono seguire in vista del regolamento del problema delle riparazioni.

Sono stati poi ammessi i periti e le conversazioni sono durate fino alle 18.30 Nella stessa serata è stato diramato il seguente comunicato:

Il comunicato ufficiale

«I Governi belga e francese hanno continuato oggi lo studio comune delle diverse questioni sollevate dall'occupazione della Ruhr. Hanno integralmente mantenute tutte le anteriori decisioni, specialmente per quello che concerne le condizioni dello sgombero della Ruhr, dopo che la Germania avrà pagato le riparazioni e per quello che riguarda l'obbligo fatto alla Germania di porre fine alla resistenza passiva prima che sia possibile qualunque esame delle proposte. I due governi hanno concretato insieme il programma di nuove misure da prendere per accentuare la pressione e costringe la Germania ad una rapida esecuzione dei suoi impegni».

La già presa decisione di non sgombrare i territori occupati se non a misura dei pagamenti eseguiti dalla Germania non solo è stata mantenuta ma è confermata con l'aggiunta ancora di una nuova condizione di un grande interesse: va le a dire che da una parte e dall'altra si è stabilito che la Germania debba far cessare la resistenza passiva nella Ruhr prima che le sue proposte siano prese in esame. Soltanto l'arresto della resistenza passiva darà ai due governi la prova tangibile della buona volontà della Germania e rappresenterà la costatazione effettiva della capitolazione del Reich. Il generale Degoutte il sig. Tirand e il commissario belga per i territori renani fanno d'altra parte precisare di comune accordo in quali condizioni la resistenza passiva della Germania potrà essere considerata dagli alleati come prossima a finire. Poichè si è deciso che tanto a Parigi come a Bruxelles non si transigerà su questa condizione fondamentale non resta più che a farla ammettere degli alleati Inghilterra e Italia se si vuole ricostituire al più presto l'unità del fronte interalleato. Questa è precisamente la preoccupazione profonda e leggittima degli alleati belgi.

Il Belgio aderendo formalmente alla tesi di Poincarè circa l'abbandono della resistenza passiva Theunis Interrogherà Londra sull'atteggiamento che intende prendere l'Inghilterra riguardo a queste condizioni preventive ad ogni negoziato.

Un passo belga a Londra

Alle 19 Poincarè uscendo dalla conferenza è stato ricevuto dal Re Alberto. Alle ore 20 egli e i suoi collaboratori hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore dal sig. Iaspar.

I ministri francesi a quanto pare partiranno da Bruxelles stamane alle ore otto per rientrare a Parigi.

Nei colloqui i ministri franco-belgi non hanno discusso sulla nuova offerta del Reich non possedendo il testo che Berlino ha telegrafato ieri nel pomeriggio ai suoi ambasciatori.

Nel econdo colloquio dei ministri al quale sono intervenuti anche il generale Degoutte e gli esperti questi hanno dichiarato che l'ordine sussiste nella Ruhr, che gli atti di sabotaggio diminuiscono che l'accantonamento degli stocks e il prelevamento del carbone e del coke proseguono normalmente e che anche la popolazione tedesca fa uso delle ferrovie. I franco belgi rinforzeranno la pressione estendendo la regia ad alcune miniere ed officine.

A proposito del comunicato che è stato diramato dopo i colloqui il corrispondente del «Petit Parisien» da Bruxelles precisa il seguente punto di vista. Quando la Francia e il Belgio, egli scrive, dicono che non sgombreranno la Ruhr se non dopo il pagamento che cosa significa questa dichiarazione? La tesi belga è che in due paesi possono senza inconvenienti accettare di sgombrare la Ruhr quando i pagamenti ai franco-belgi avranno avuto fine cioè nel caso in cui una precedenza fosse riconosciuta alle riparazioni franco belghe prima della fine dei pagamenti dovuti dalla Germania all'insieme degli alleati. Sembra che questa tesi sia stata facilmente accettata.

Nuove occupazioni nella Ruhr

Sei morti in conflitto a Lipsia

BERLINO, 7

Si ha da Essen che l'ultima importante comunicazione ferroviaria fra l'est e l'ovest del bacino industriale è stata ieri occupata dai francesi, essa sarà probabilmente militarizzata. L'ingiunzione di entrare a prestare servizio sotto le autorità francesi è stata ovunque respinta dai ferrovieri. I francesi hanno incominciato ad espellere i ferrovieri anche dal distretto di Essen. A Bochum le autorità cittadine hanno dovuto sgombrare il ginnasio per acquartierare nuove truppe francesi.

A Coblenza le truppe francesi hanno occupato gli stabilimenti metallurgici Krupp-Neuwied-Engers e Lublefen che terranno come pegno fino al pagamento dei venti miliardi di marchi rappresentanti l'imposta dovuta dagli stabilimenti Krupp e non ancora pagata. I francesi hanno sequestrato 44 milioni di marchi nella cassa municipale di Buer.

Intanto giunge notizia da Lipsia che elementi torbidi associatisi ieri sera ad una dimostrazione numerosissima indetta dalla confederazione del lavoro e dal partito socialista hanno provocato gravi scontri con la polizia contro la quale sono stati tirati colpi di rivoltella. La polizia avendo già avuti parecchi feriti per non essere sopraffatta ha dovuto fare fuoco sui dimostranti.

Si deplorano 6 morti e 23 feriti. La polizia è riuscita infine a sgombrare le strade e a disperdere i dimostranti. Dopo una seconda dimostrazione dispersa senza incidenti è tata ristabilita la calma.

E' imminente un divieto da parte della questura contro le dimostrazioni.

Il *Berliner Tageblatt* annunzia intanto che il sig. Cuno si recherà sabato a Munster, ai confini della Ruhr occupata, per partecipare al congresso della stampa tedesca. In tale occasione il dott. Cuno pronunzierà un discorso nel quale saranno contenute dichiarazioni di carattere politico. Tale discorso dovrebbe costituire una specie di commento alla nuova offerta tedesca. Il dott. Cuno visiterà quindi le capitali della Germania meridionale.

Il marco dopo i crolli dei giorni scorsi si è arrestato al corso della corona austriaca. Il dollaro veniva ieri quotato alla pari della corona austriaca a 76.000 marchi. La Reichsbank annunzia la prossima emissione di banconote da 500 mila marchi.

La «Koelnische Zeitung» commentando il progetto del generale inglese Spears per una smilitarizzazione della Renania nonchè per l'istituzione di una gendarmeria internazionale, formula una energica protesta scrivendo che la dignità e l'orgoglio nazionale vietano alla popolazione renana di prendere in considerazione per un solo attimo tale progetto.

Col più grande amore scrive, desideriamo il giorno liberatore del giogo straniero, con la più grande energia protestiamo in virtù del diritto di disporre di sè stessi contro il piano di sottometterci ad una polizia straniera sebbene internazionale. La «Rheinische Zeitung» organo socialista scrive: E' con voce fremente e appassionata che protestiamo in nome dei lavoratori renani contro la gendarmeria straniera.

A Berlino i rappresentanti dell'unione centrale del commercio all'ingrosso, ricevuti dal ministro per l'industria ed il commercio, hanno dichiarato di essere pronti ad assumere la loro quota di garanzie complemetari per le riparazioni insistendo che per la messa in pratica delle garanzie complementari è necessario istituire una legge che stabolisca una scala obiettiva per le riparazioni delle garanzie complementari sotto la forma disposta dal Reich.

Il corpo elettorale svizzero sconfessa il Parlamento e il governo

ZURIGO, 7.

La grande maggioranza degli elettori svizzeri ha respinto una proposta di revisione della costituzioie tendente ad estendere il monopolio federale degli alcools. La nuova legge avrebbe dato alle casse federali dieci milioni di franci all'anno, da consacrarsi alla istituzione di un fondo per lassocurazione della vecchiaia ed il resto sarebbe stato diviso fra i cantoni. Tutti i partiti, le associazioni di assistenza sociale, i medici, i vescovi, i sinodi, i rabbini, la stampa, avevano svolto un'attiva propaganda in favore della legge, ma ciò nonostante essa cadde irrimediabilmente. Il Governo Federale ed i due rami del Parlamento si vedono apertamente sconfessati ed il loro scacco è tanto più sentito in quanto esso è il terzo che in breve tempo viene inflitto alle supreme autorità del paese dal popolo votante. La legge mirante ad inasprire le attuali disposizioni legislative contro i perturbatori dell'ordine pubblico e quella delle zone franche della Savoia, hanno avuto una indentica sorte.

L'importanza del voto, va però oltre lo stretto problema del monopolio degli alcools e da questo punto di vista merita di essere registrato dalla stampa etera; oltre gli interessi dei fabbricatori di alcools, quelli dei contadini, altre il desiderio del popolo meno colto di non vedere rincarati i liquori, nella votazione ha avuto gran peso lo spirito di opposizione della massa elettorale ad una estensione dei poteri federali, alla creazioni di nuove leggi, all'inaprimento delle imposte dirette. I partigiani della estensione dei monopoli federali ed in generale dell'accentramento nelle mani delle autorità federali di poteri toccanti la vita economica sono colpiti in pieno ed il monopolio del grano, che una commissione extra parlamentare stava già trattando, è condannato fin d'ora al naufragio.

La costituzione di una grande Associazione fra i cacciatori italiani

MILANO, 7.

Presieduta dall'avv. Paolo Cornaggia Medici ha avuto luogo a Milano l'assemblea costitutiva di una grande associazione naz. fra i cacciatori italiani con l'intervento di personalità politiche, fra cui l'on. Gasparotto. Le adesioni pervenute hanno superato il migliaio. Approvato lo Statuto sociale l'assemblea ha proceduto alla nomina del Consiglio direttivo, di cui fanno parte i rappresentanti di molte regioni, ove è più intensa la passione per la caccia.

La nuova associazione, che ha sede in Milano, si propone di provvedere alla leale e rigida applicazione della legge sulla caccia e d'istituire, fra l'altro, cordiali rapporti fra tutti i cacciatori italiani, elevandone la cultura cinegetica ed eliminando, possibilmente, i particolari dissidi di categoria. Per le inscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla sede sociale in Milano, via Monte di Pietà N. 13 presso l'avv. Paolo Cornaggia Medici.

Il patto di mutua garanzia alla Società delle Nazioni

GINEVRA 7.

La Commissione della Società delle Nazioni per la riduzione degli armamenti ha discusso il progetto di Sir Robert Cecil sul patto di mutua garanzia ma non ha proceduto alla votazione. Il progetto di convenzione generale di mutua assistenza presentato dal colonnello Requin e la proposta di Robert Cecil sulle zone smilitarizzate verranno trasmessi per il parere tecnico alla commissione consultiva permanente delle questioni permanenti e al sottocomitato speciale che prese già in esame il progetto di Robert Cecil in maggio.

Quotazioni di Borsa

Il mercato ha conservato per la quasi totalità dei valori la fermezza manifestatasi nella seduta borsistica pomeridiana precedente; per cui molti titoli hanno migliorato la propria quota.

Tra tutti si sono avvantaggiati maggiormente i bancari, che chiudono: a 1547 le «Bankitalia», a 923 le «Comit», e a 720 le «Credit».

Tra i valori industriali hanno registrato buoni affari, con conseguente aumento del prezzo, le «Cantoni» salite a 1430, le Cotonificio finite a 127 le «Fiat» passate a 332 fermissime; le «Meridionali» a 896.

Ben tenute le «Adriatica di Elettricità» a 136 - le «Edison» a 504 tra gli elettrici, le «Montecatini» a 176, le Beni stabili e le Terni a 434.

Più deboli le Lane da 2420 a 2400, le Cotoniere a 74.50, le «Marconi» a 239 e le Vizzola a 978 I Fondi Pubblici in lieve contrazione, ma sempre di ottimo mercato: Rendita 80; Consolidato 88.70.

Con leggiere variazioni il mercato dei cambi sui prezzi di ieri. Più debole il Parigi a 137.75; Londra 98.60, Zurigo a 384 e New York a 21.32.

Marco a 0.029 e corona a 0,03.

BORSA DI MILANO

MILANO, 8

Rend. 3.50 %	80.—	Montecatini	176.—
Consol. 5 %	88.70	Metallurgica	126.—
Banca d'Italia	1547,—	Edison	504.—
Banca Comm. It.	923 —	Adriatica	136.—
Credito Italiano	720,—	Vizzola	973.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	2[illegible]0.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	546.—
Meridionali	396.—	Zuccheri	450.—
Mediterranea	306.—	Raffineria L. L.	554.—
Costruz. Venete	185.—	Eridania	441 —
Rubatino	553,—	Distillerie	135.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1430.—	Esportazioni	570.—
Cot. Venez.	127.—	Beni Stabili	565.—
Cotonerie	74,50	Fiat	332.—
Elba	56.—	Isotta Fraschini	9.50
Terni	434.—	Ilva	10.75
S.N.I. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	74.50	Libera Triestina	420.—
Meccaniche	99.—	Rossari Varzi	555,—
Breda	241.—	Fil. Cascami	670.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.70	Vienna	0.03.00
Svizzera	38[illegible].—	Bukarest	11.10
Londra	98.60	Belgio	119,—
America	21.32	Spagna	324.50
Berlino	0.02.90	Praga	64.50
Budapest	0,12.0		

TRIESTE, 7. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 30,300 — Riunione Adriatica 3960 — Adria 293 — Cosulich 320 — Lloyd 1405 — Premuda 680 — Forze Idr. Kerka 300.

ROMA, 7. — Rubattino 551 — Tram 120 — Acqua marcia 1610 — Gaz 612 — Condotte d'acqua 270 — Metallurgica 125 Ilva 10.65 — Antimonio 31 — Montecatini 175 — Immobiliari 565 — Beni stabili 567 — Imprese fondiarie 143 — Azoto 210 — Elettrochimica 66 — Fondi rustici 274 e mezzo — Risanamento 626 — Eridania 444 — Marconi 234.

GENOVA, 7. — Rubattino 553.50 — Eridania 445 — Raffinerie L. L. 551 — Industrie 452 — Ansaldo 8.75 — Molini A. I. 550 — Fiat 332 — Sabaudo 258 — Ferriere Voltri 399 — Metalli 127 — Sylos 333 — Itala 12.50 — Semolerie 10.25.

ROMA, 6 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 p. c. netto 1903, 79.55 — Id. 5 p. c. netto 88.25.

Media dei Cambi: Francia 138.26 — Londra 98.54 — Svizzera 383.28 — Spagna 323 — America 21.37 — Vienna 0.03 — Berlino 0.03.4 — Praga 63.65 — Belgio 118.68 — Argentina p. carta 7.50 — Id. p. oro 17.04 — Olanda 8.42.5 — Oro 412.34 — Corona Jugosl. 11.40.

Borse estere

LONDRA, 6 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 21 — Id. id. 4 p. c. 22 mezzo — Id. id. id. non lib. 23 — Nuovi Consolidati 59 un quarto — Egiziano unif. 70 mezzo — Rendita Spagn. est. nuova 71 mezzo — Rend. Ital. 3.50 p. c. 22 mezzo — Rend. Giapponese 4 p. c. 73 — Rend. turca unif. 27 — Uruguay 3.50 p. c. 55 mezzo — Venezuela 67 mezzo — Marconi 2.11/32 — Argento in verghe 31 tre ott. — Rame cont. 66.15

Cambi: Italia 98.25 — Parigi 71.27.5 — Argentina 41.37 — Svizzera 25.66 — Berlino 34.75.00 — Atene 1.55 — Rumenia 8.95 — New York 462.75 — Spagna 30.5 — Belgio 82.80 — Praga 154.62 — Costantinopoli 6.87.50.

VIENNA, 6 — Cambi: Serbia 82.400 — New York 70.98.5 — Parigi 458.400 — Rumenia 361 — Bulgaria 75.900 — Italia 322.000 — Berlino 93 — Svizzera 1.279.000 — Amsterdam 2.779.000 — Praga 212.600 — Budapest 1245 — Varsavia 121 — Londra 327.900 — Belgio 395.400.

BERLINO 6 — Cambi: Italia 3590.00 — Francia 4850.00 — Svizzera 1345.00 — Vienna 103 — Ungheria 12.50 — New York 77000 — Praga 2240.00.

GINEVRA, 6 — Cambi: Italia 26.04.25 — Berlino 0.076.50 — Vienna (cor. nuova) 0.07.81.25 — Londra 25.66.25 — Parigi 36.60.75 — New York 55.42.5 — Bulgaria 6.02.5 — Praga 16.60.

NEW YORK, 6 — Cambio su Londra a 60 g. 460.75 — Id. Demand Bill 462.50 — Id. Cable Transfer 462.0.50 — Id. Parigi vista 648.25 — Id. Italia vista 15 sette ottavi — Argento min. estero 65.50 — Atckinson Topeka 101 — Canadian Pacific 152.50 — Pensilvania 44 un quarto — Reuding 75 — Southern Pacific 89 un quarto — Union Pacific 135 mezzo — Anaconda 45 un quarto — Baldwin Locomotive 133 — E.U.F. Steel Common 97 cinque ott. — U. S. Rubber 51 un quarto — Cambio su Amsterdam 3919 — Id. su Belgio 500 — Id. su Svizzera 1863 — Id. Spagna 1516.

AMSTERDAM, 6 — Cambio su Berlino (guilders) 0.03.3/8

MADRID, 6 — Cambio su Parigi 42.90.

VALPARAISO, 5 (rit.) — Cambio su Londra 33.80.

BUENOS AYRES, 5 (rit.) — Cambio su Londra 41.40.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno 28.25 — Luglio 27.15 — Agosto 26.20 — Settembre 24.95 — Ottobre 24.28 — Novembre 24.08 — Dicembre 23.89 — Gennaio 23.62 — Febbraio 23.55 — Marzo 23.49 — Aprile 23.40 — Maggio 23.30.

Balle: Entr. Atlantico 1.000 — Entrate Golfo 1.000 — Entr. Pacifico manca — Entrate Città Interne 1.000 — Spediz. Inghilterra 3.000 — Spediz. Continente 5000.

— Si ha da La Paz che il governo spiega che lo stato d'assedio è stato proclamato allo scopo di evitare una rivolta degli operai e garantire la sicurezza del capitale e del lavoro.

— Il Senato belga ha respinto la proposta di aprire una università fiamminga a Gand.

— I giornali ricevono da Bruxelles che la polizia belga ha catturato una banda di malfattori tedeschi autori di numerosi attentati alla frontiera olandese nelle regioni occupate. I malfattori indossavano uniformi militari belghe.

— I giornali ricevono da Costantinopoli che i gendarmi turchi hanno attaccato un gruppo di greci presso Trebisonda. La maggior parte dei greci è potuta fuggire a bordo di un veliero, 6 greci sono stati uccisi e parechi feriti.

P. G. Sapori Dir. Gen. E. Benazzo

Nuove forme di guerra?

Dopo ogni guerra gli scrittori militari — e non soltanto costoro — si sono sbizzarriti nell'immaginare i nuovi mezzi e le nuove forme di lotta, che avrebbe dovuto assumere la guerra futura; capovolgendo; le dottrine militari più accreditate; sovvertendo le idee e i concetti più ortodossi nell'apparecchiare e nel condurre gli eserciti, e mettendo financo in dubbio gli stessi principi fondamentali dell'arte della guerra.

Così è avvenuto pur dopo l'ultima conflagrazione europea. Ma allo stesso modo che non bisogna dare facile ascolto a tutto quanto si va pubblicando in questi giorni sulle più o meno possibili e probabili forme onde dovrebbe delinearsi la guerra del prossimo avvenire, così non bisogna essere troppo scettici, o addirittura negatori mal prevenuti, di ciò che si va tuttodì discutendo circa l'arma aerea e quella chimica.

Noi pensiamo, anzi, che occorre considerare con ponderazione, e con spirito libero da inveterati preconcetti, tutti gli argomenti che più o meno direttamente si ricollegano o si riconnettono alle due nuove armi, per trarre da quello il meglio o il buono, che possa innestarsi nel quadro della più vivente realtà moderna.

E' un luogo ormai comune il sentir dire da molti: «la guerra di domani sarà diversa da quella di ieri, in quanto in essa signoreggerà la macchina sull'uomo; anzi questo, gradualmente, sarà destinato a sparire!». Si tende così a voler sostituire all'uomo, spirito e forza viva, la macchina, materia e violenza bruta. E sulla base di una tale concezione gli scrittori più nuovi e più arditi partono per i loro voli pindarici, venendo poi a conseguenze e a conclusioni, che hanno del catastrofico e del messianico.

Guai a quello Stato che, pur forte e potente oggi, desse credito e seguito a una tale dottrina di guerra, e tentasse d'un sol tratto di attuarne praticamente i dettami! Esso si creerebbe un *esercito folle* (mi si passi la parola) il quale, forse in un primo attimo di smarrimento e di sorpresa p... dell'avversario, potrebbe aver... di esso; ma che certamente ... dopo verrebbe da questi battuto senza speranza di riaversi più.

E non è senza grave ragione l'andar canti nel moltiplicare le macchine riducendo corrispondentemente gli uomini in guerra; perchè guerrescamente è più utile mettere in campo uomini armati che macchine d'armi; perchè, a parte la considerazione che quelli animano la lotta e queste la spengono, esse hanno sì la potenza di vincere, ma non ne hanno il volere, che spesso domina la materia; se queste cadono, tutto dell'esercito proprio crolla con esse; mentre cadendo una parte dell'esercito di uomini (e gli esempi sono recenti e grandi) l'altra che resta, piccola o grande che sia, felinamente si risolleva e, vendicatrice terribile, muove a vincere la guerra.

Comunque, è vero, e non ne nascondo il valore grandissimo, che è più facile costruire una macchina bellica perfetta, anzi che fare di un uomo un combattente eroe!

**

Aeroplani e gas pare dunque domineranno nel modo più terrificante il campo della lotta in futuro. Se non che noi pensiamo che quel futuro può essere assai lontano e che nel frattempo potrebbe accadere che altra guerra scoppiasse, la quale non avesse ancora tutte le forme, che oggi le si preconizzano, sebbene altre simili o eguali a quelle che ebbe la guerra ultima da noi combattuta. Quale, in questo caso, potrebbe essere il risultato positivo di quella nazione o stato, che avesse intanto tentato ma non attuato per varie cause, talune ovvie, l'esercito folle, come ho detto dianzi? Dunque non esageriamo, non procediamo a salti, nè rivoluzioniamo sopra tutto non dico l'arte (che pare nei suoi principi doversi mantenere ancora immutata), ma la scienza stessa della guerra. Impieghiamo invece quei mezzi e adottiamo quei metodi, che realmente oggi possediamo già, o possiamo facilmente e sollecitamente possedere. Avremo almeno il vantaggio della conoscenza di essi, il che significa conoscenza di saperli rispettivamente impiegare e seguire con sicurezza.

Val più saper usare bene il pugno che male la spada; così fra un esercito, che sia nuovo ai mezzi più moderni della lotta e alle odiernissime dottrine tattiche, e un altro esercito, che invece sia perfettamente esperto dei mezzi anche più vecchi e dei procedimenti tattici meno nuovi, non è chi non veda quanta e quale superiorità potenziale abbia in sè quest'ultimo esercito rispetto al primo; ond'è facile prevedere che esso avrà una sensibile superiorità dinamica pur nello scatenarsi della lotta.

Quello invece che è concretamente prevedibile, e fin da oggi certo, si riferisce all'impiego sempre più grande che è e sarà fatto dell'aeroplano. L'arma aerea, che già nella guerra ultima era salita a decisiva importanza, faceva prevedere, per poco che fosse continuata la guerra, un più vasto e forse esclusivo impiego di sè, come unico mezzo di lotta capace di spingersi il più sollecitamente, il più lontano e il più addentro possibile nelle fronti nemiche, anzi nel cuore stesso degli stati in lotta.

L'Italia ha in questo campo il sommo onore di aver tra le prime nazioni al mondo compreso il compito nuovo che sta per essere affidato all'aeronautica nella guerra moderna (non diciamo a bello studio, guerra futura) così che ne ha istituita e costituita un'armata indipendente, vera e propria, come l'esercito e la marina. È veramente quello che fino ad ora fu ritenuto mezzo di trasporto riservato ai soli e pochi aviatori è già diventato; e più lo sarà tra poco, ordinario e comune mezzo per qualsiasi ufficiale.

A questo proposito noi pensiamo che i comandanti di ogni grado, specie i più elevati, e i loro stati maggiori avranno spesso la necessità di alzarsi a volo per avere diretta e personale visione di quanto avviene nell'ambito della rispettiva unità e oltre, nei riguardi sia della nostra fronte sia, e più, di quella nemica prima, durante e dopo la battaglia.

Oggi stesso i comandanti di altissimo grado nell'esercito (cito ad esempio S. E. il generale Sani) si servono spesso e di preferenza dell'aeroplano per recarsi in ispezione o in manovra nei presidi anche più lontani dalla propria giurisdizione, riscuotendo ammirazione da parte delle truppe e della ufficialità.

E bene ha fatto la scuola di guerra a rendere obbligatorio il volo in aeroplano a tutti gli allievi che compiono quel corso di studi; perchè doravanti essi apprezzeranno meglio l'arma aerea e, conoscendola personalmente, sapranno quali sono le sue esigenze e i suoi vincoli, ma sopratutto quanto da essa si possa e si debba attendere in pro' delle altre armi nella vasta battaglia moderna; la quale, non sarà superfluo ripeterlo, è urto e selezione di valori materiali e spirituali, ma sopratutto di questi ultimi, come in ogni tempo e presso ogni esercito registra la storia, che non mente mai.

Non vorremmo essere fraintesi per quanto abbiamo detto dianzi, a proposito delle macchine e dell'uomo, nel senso di attribuirci una tesi gretta e vieta nella visione più ampia che si deve avere dei complessi problemi che concernono la guerra di domani. Teniamo anzi a dichiarare che, per necessità di uomini e di cose, essa sarà sensibilmente diversa da quella recente, dovendosi riconoscere che i mezzi di offesa e di difesa, che, la scienza va di continuo escogitando e perfezionando, influiranno notevolmente sulle forme e sui modi del combattere; soprattutto per l'intervento preponderante dell'arma aerea, alle cui nuove possibilità tecniche e belliche noi crediamo debba modificarsi e plasmarsi la tattica delle altre armi.

La macchina in definitiva — e in questo vogliamo chiarire il nostro pensiero — non è soltanto materia, ma è l'arma e la corazza onde si copre l'uomo per meglio offendere e difendersi; sicchè in ultima analisi il cuore della macchina risulta costituito dall'uomo.

In questo senso la guerra futura sarà ancora lotta di uomini, per i quali si richiederanno qualità fisiche, intellettuali e morali di gran lunga superiori che in passato, in conseguenza del compito più difficile e più delicato ch'essi dovranno disimpegnare per l'impiego delle macchine.

**

In una serie di brillanti articoli, apparsi di recente, Angelo Gatti ha esposto le teorie più nuove, che si agitano oggi all'estero e da noi, intorno all'appassionato problema della guerra futura.

Macchine e uomini: ecco i termini posti a base del problema. E noi pensiamo che qualunque siano per essere le meravigliose macchine di guerra dell'avvenire poco o nulla esse serviranno nella lotta, se non le reggeranno e guideranno e giostreranno come un tempo e come sempre un saldo cuore, una diritta mente; ma soprattutto una sensibilissima anima eroica, volata al più alto sagrificio.

RENZO REGGIANI

I prodigi dello spiritismo

PARIGI, 7

Da quando è andato deserto il concorso di 50,000 franchi offerti da un grande giornale del mattino per il medium che avesse potuto produrre sotto controllo scientifico qualche fenomeno spiritico, l'interesse per i misteri medianici è raddoppiato a Parigi.

Fra i più importanti esperimenti è degno di nota quello fatto da 34 personalità scientifiche parigine dinanzi alle quali, sotto un controllo di un rigore eccezionale, il medium Giovanni Guzik è riuscito a produrre fenomeni inesplicabili, ma indiscutibili. Fra i 34 sperimentatori che espongono in una lettera al «Matin» i risultati delle loro ricerche figurano i più bei nomi del pensiero internazionale da Camillo Flammarion al prof. Santoliquido, rappresentante della Lega della Croce Rossa presso la Società delle Nazioni, da Marcello Prevost a Sir Oliviero Ledge dell'Accademia Reale di Inghilterra, dal letterato Ginisty al prof. Richet, direttore dell'Accademia di medicina.

L'interesse, oltrechè nelle persone che hanno fatto l'esperimento, sta nel controllo adottato, controllo quale non fu mai esercitato sinora in alcuna seduta spiritica. Il medium veniva spogliato alla presenza di almeno quattro degli sperimentatori prima di entrare nella sala delle sedute, rivestito soltanto di un pigiama senza tasche. Durante la seduta veniva tenuto per i mignoli della mano da ciascuna parte da uno sperimentatore. Inoltre un nastro cortissimo di seta suggellato e piombato legava strettamente il polso del medium a quello del controllore; sarebbe stato necessario tagliare il nastro per liberare la mano del medium. Inoltre, i due controllori garantivano il contatto stretto e permanente del loro corpo col corpo del medium specialmente piede e gamba contro piede e gamba del medium.

Essi hanno constatato che durante la seduta il medium teneva un contegno assolutamente passivo; soltanto quando si verificava qualche fenomeno importante il suo corpo e le sue mani fremevano. Inoltre tutti gli sperimentatori si tenevano per mano. I loro posti erano legati a due a due da corte catenelle chiuse a lucchetto. La porta della sala, le finestre, il caminetto, erano suggellati con liste di carta e fogli di ceralacca. Sul pavimento era stesa della segatura di legno in modo che fosse possibile di controllare qualsiasi fasi ... cialmente per aver ricevuto ufficialmente

Gli sperimentatori pubblicano, insieme alla loro dichiarazione, anche la perizia di un architetto sull'inviolabilità della sala di esperienze. Le esperienze furono fatte al domicilio privato di alcuni sperimentatori e alla sede degli studi spiritici.

I fenomeni osservati e controllati sono sopra tutto di due categorie: 1) spostamento molto esteso di oggetti diversi senza alcun contatto del medium e fuori della sua portata sino a oltre due metri da lui; 2) contatti, toccamenti, colpi frequenti e diversi sulle braccia, spalle e testa dei controllori e di tutta la catena, impronte sull'argilla, fenomeni luminosi.

Gravissime accuse allo Steiner

che avrebbe rovinato gli Absburgo

VIENNA, 7

Tutti i giornali riproducono la notizia dell'arresto avvenuto a Parigi dell'amministratore del defunto ex imperatore Carlo, tale Steiner, il quale era stato creato barone solo nell'autunno del 1919.

Die Stunde si fa eco di accuse gravissime a carico dello Steiner, rimproverandogli di avere mandato in rovina il sovrano esule. Quando la famiglia imperiale lasciò la Austria portò seco due milioni di franchi svizzeri ed altri 5 li ricavò poco appresso dalla vendita di un palazzo di Vienna a una ambasciata straniera. La maggior parte di tali somme venne da Steiner deposta alla Banca Schlegel di Zurigo, il cui capo prese il volo per l'Australia asportando le somme affidategli.

Allora lo Steiner cominciò a speculare con i gioielli col risultato ormai noto. Espulsa la famiglia imperiale dalla Svizzera, il barone si trasferì a Wiesbaden, e non volle mai dare all'arciduca Max, fratello di Carlo, i conti insistentemente richiesti.

I tenebrosi delitti di Szent Mihaly

VIENNA, 7

Le indagini svolte dalla polizia ungherese per la tenebrosa serie di delitti di Szent Mihaly hanno condotto alla constatazione che il Toth fu anche «assassino del vecchio Lachmann» nonno dello studente Koevess. Come si ricorderà il Toth aveva attribuito tale delitto alle due donne da lui assassinate, ma è risultato che invece fu lui ad ammazzare il vecchio a rivoltellate nel maggio dell'anno scorso. Sono dunque quattro delitti che il Toth avrebbe compiuto, ma pare che la serie non si chiuda qui, giacchè ormai si riconosce in lui il capo d'una feroce banda terrorista durante il periodo della Repubblica dei Soviety ungheresi. Il Toth dice che dal punto di vista dell'affare non ha ricavato molto, avendo dovuto sborsare forti somme per far tacere le persone informate, e per giunta ha dovuto scoprire tutte le perdite subite in borsa dalle due donne. «Quasi, quasi ci ho rimesso del mio» ha dichiarato egli al giudice istruttore.

La polisportiva di Cavarzere

ADRIA, 7

Domenica a beneficio della ricostruenda lapide ai caduti, la Società «Juventus» di Cavarzere darà nel proprio campo sportivo le seguenti gare: Corse podistiche m. 5000, 1500, 750; Corse ciclistiche m. 7500, ad eliminazione veterani; Corsa cicli a motore km. 10.

L'ultima tappa del viaggio in Calabria di Michele Bianchi

COSENZA, 7.

Alle sei di ieri il comm. Bianchi Michele segretario generale del ministero degli interni ha iniziato l'ultima tappa del suo viaggio in Calabria. Per la via della Sila piccola sino a S. Giovanni in Fiore e poscia nella Sila grande il comm. Bianchi ha compiuto un giro che gli ha permesso una rapida corsa intorno alla grande foresta calabrese. All'ingresso di Rogliano erano ad attenderlo le autorità grandissima folla con musiche bandiere e reparti della milizia nazionale.

Tutte le finestre erano imbandierate e decorate con ricchi damaschi. Il comm. Bianchi applauditissimo dalla folla si è recato al municipio dove dopo le presentazioni gli è stato offerto un vermouth d'onore. Rispondendo a varii brindisi il comm. Bianchi ha pronunziato un magnifico discorso calorosamente applaudito inneggiante all'azione del governo fascista e alla prossima resurrezione delle Calabrie che ha dichiarato al comm. Bianchi, occupa nel cuore di Benito Mussolini un posto di privilegio. Altre cordialissime affettuose accoglienze il comm. Bianchi ha trovato a Parenti donde si è recato direttamente a visitare il cantiere centrale dei laghi silani. Allo sbarramento Ampollino l'ing. Alberti ha indicato sul posto lo stato dei lavori e ha illustrato il progetto della geniale opera della Calabria avviandola vittoriosamente e grandi destini industriali sia agricoli che manifatturieri; il comm. Bianchi ha voluto rendersi contro preciso di tutta la grandiosa opera che certamente influirà anche sull'economia generale della nazione. A S. Giovanni in Fiore fino a poco tempo fa rocca dei comunisti il comm. Bianchi è stato accolto da dimostrazioni imponenti. Le calorose acclamazioni rivolte al presidente del Consiglio on. Mussolini e al comm. Bianchi costituiscono un sintomo eloquente dello stato d'animo delle popolazioni calabresi verso il governo fascista.

A Spezzano Grande e a Celico che sono stati successivamente visitati dal comm. Bianchi hanno avuto altre grandiose manifestazioni. Ovunque le finestre erano imbandierate e adorne di drappi, la popolazione con le autorità in testa ha lungamente acclamato il festeggiato mentre dalle finestre venivano lanciati i fiori al suo passaggio.

Alle parole di benvenuto rivoltegli dai sindaci e da Monsignor Vallega il comm. Bianchi ha risposto con alati discorsi riaffermando la volontà del presidente del Consiglio on. Mussolini di condurre inflessibilmente il paese al raggiungimento delle sue grandi fortune. Stasera al comm. Bianchi è stato offerto al teatro comunale di Cosenza un imponente banchetto al quale hanno preso parte il prefetto comm. Nobili i sottoprefetti della provincia, numerosi sindaci, i rappresentanti dei fasci e moltissimi cittadini di tutte le classi. Allo spumante hanno parlato parecchi oratori rilevando tutti concordemente come le deliranti accoglienze ricevute dal comm. Bianchi in tutti i paesi della Calabria denotino quanto profonda e diffusa sia la fede e l'amore della Calabria nel governo presieduto da Benito Mussolini, fede e amore accentuati dalla schietta adesione dei sacerdoti calabresi e come l'unità spirituale della regione finora invano agognata ha avuto una salda consacrazione col viaggio di Michele Bianchi che ha definitivamente attratto la Calabria nell'orbita del fascismo. Ha risposto il comm. Bianchi vivamente commosso ringraziando per le affettuose manifestazioni fattegli inneggiando alla forte terra di Calabria e ai suoi valorosi figli e dichiarando che la Calabria mercè l'interessamento del governo non mancherà di raggiungere i suoi alti destini.

Entusiastiche manifestazioni hanno più volte interrotto il discorso magnifico che è stato salutato alla fine da una grande ovazione e di grida di viva Mussolini viva Bianchi.

Trattative private a Losanna

LOSANNA, 7

L'attività diplomatica a Losanna si è ridotta ieri a due serie di colloqui fra i singoli capi delle delegazioni dell'Intesa con Ismet Pascià. Soggetto comune a tutte queste trattative privatissime: il pagamento degli interessi del debito pubblico ottomano e le concessioni fatte dal governo dell'ex Sultano a società commerciali e industriali straniere; i due grandi problemi che ancora restano da risolvere. Ismet pascià, parlando ai giornalisti turchi, ha dichiarato che la delegazione ottomana non poteva in nessun modo transigere sulla questione del pagamento in carta degli interessi del debito ottomano, perchè le finanze turche non posson sopportare il pagamento in oro. D'altra parte si apprende da fonte sicura che i colloqui non sono stati completamente sterili. Si sarebbe trovato il modo di uscire dal vicolo chiuso in cui la conferenza stava serrata da tre giorni, perchè si è potuta trovare una combinazione che dia soddisfazione alla Turchia, senza danneggiare troppo i portatori di titoli ottomani, ma in che consista questa combinazione non si dice per il momento. Meno ardua sembra la soluzione del problema delle concessioni: i delegati dell'Intesa hanno insistito presso Ismet pascià perchè sollecitì da Angora i poteri necessari per discutere e risolvere anche questo argomento, ciò che consentirà di giungere finalmente alla firma del trattato.

Il monumento alle Madri italiane

FIRENZE, 7

Il Comitato esecutivo per il monumento nazionale alla Madre Italiana, presieduto dal Generale Principe Gonzaga, due volte medaglia d'oro, Comandante del Corpo di Armata di Torino, ha deliberato che venga affisso in tutti i Comuni d'Italia il seguente manifesto:

«Italiani! Vi chiediamo fiduciosi il vostro obolo per il monumento alla Madre Italiana.

Lo chiediamo a tutti, in modesta misura, perchè esso ci venga — egualmente gradito — così dagli umili che dai ricchi, e perchè nessun dissenso è possibile davanti al ricordo del dolore e dell'amore materno nella grande guerra. Altri può in quegli anni aver dubitato per debolezza, imprecato per disperazione, ma non le Madri. Esse hanno benedetto il figliuolo quando partiva, hanno custodito in cuore la sua memoria quando non tornava, hanno dato continuo e mirabile esempio d'animo fermo, di riserbo dignitoso, di fede sicura nei destini della Patria.

Anche quando il loro cuore sanguinava, piangevano nascoste per non turbare gli animi; anche quando rivedevano incolume il figliuolo, velavano la gioia per non far più doloroso l'altrui lutto. Nessun omaggio più degno di questo potremmo rendere a chi è morto per la gran Madre comune: onorarne la Madre che lo generò, che lo nutrì del suo sangue, che gli disse — lasciandolo — le parole semplici e sublimi: Fa il tuo dovere e Dio ti benedica.

Il monumento sorgerà a Firenze, in Santa Croce. Nessuna delle città sorelle invidierà a Firenze questo onore; perchè nessuna potrebbe offrire alla Madre Italiana Tempio più augusto di quello dove vigila l'ombra di Dante, dove riposano le ossa di Macchiavelli, di Michelangelo, di Galileo.

Il luogo dove il monumento avrà sede e culto, vi dice subito che esso si ispirerà alla religione; che dovrà esprimere quel dolore profondo e pacato ad un tempo, che si conforta di speranze immortali: il dolore della Vergine Madre che pianse sull'Unico suo, ma con la fede che da quel sacrificio gli uomini avrebbero salvezza, come per il dolore di tante madri e il sacrificio di tante giovani vite ha avuto nuova vita e avrà nuova gloria l'Italia.

In questo mirabile accordo delle memorie più auguste e dei sentimenti più puri - Santa Croce, la Madre, la Patria - il genio di un artista italiano, troverà l'ispirazione per il capolavoro degno del luogo e dell'idea.

Così, o Italiani, due monumenti compendieranno e tramanderanno ai lontani nepoti tutte le lacrime e le ansie segrete, tutti gli eroismi sconosciuti della grande guerra: quello al «Milite Ignoto» sul Campidoglio eterno, e questo «alla Madre Italiana» in Santa Croce. E saranno, oggi e sempre, i più eloquenti, i più sacri, i più venerati.

Nella settimana 15.22 giugno, rievocatrice delle epiche giornate del Piave, avrà luogo la raccolta delle oblazioni in Italia. All'estero le oblazioni saranno raccolte quanto più presto possibile, per cura della Società Dante Alighieri.

L'oblazione individuale è fissata in centesimi cinquanta: è però consentito fare più oblazioni. Gli oblatori apporranno il loro nome su apposite schede, che — a perenne ricordanza — riunite in volumi, saranno depositate in Santa Croce per cura del Comitato.

E' stato costituito anche un Comitato d'onore così formato:

S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta; S. E. Benito Mussolini; S. E. Cardinale Alfonso Maria Mistrangelo; S. E. Duca Armando Diaz, generale d'Esercito; S. E. Duca Paolo Thaon di Revel, ammiraglio; S. E. cav. Paolo Boselli; S. E. cav. Tommaso Tittoni; S. E. cav. Enrico De Nicola; Senatore Salvatore Barzilai; Il Presidente dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti; il Presidente dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra; il Delegato del Comitato Centrale dell'Associazione nazionale dei Combattenti; i Sindaci di capoluogo delle regioni d'Italia (Torino, Milano, Venezia, Trento, Trieste, Pola, Bologna, Genova, Firenze, Ancona, Perugia, Roma, Chieti, Napoli, Bari, Catanzaro, Potenza, Palermo, Cagliari, Zara).

La campagna contro Ticon

nelle grandi città russe

PARIGI, 7

La propaganda per imporre al tribunale rivoluzionario l'esecuzione capitale del patriarca Ticon è in pieno nelle grandi città russe. Dei carri carnevaleschi in cui il patriarca è raffigurato come traditore e spione sfilano ogni giorno nelle vie di Mosca.

L'atto d'accusa, pubblicato dalla stampa sovietista, denuncia il patriarca per intelligenza criminosa con l'Ucraina, l'Inghilterra, la Polonia, la Svezia, la Norvegia, la Lituania, gli emigranti reazionari, i generali bianchi o anche con la Francia, specialmente pe raver ricevuto ufficialmente nel 1918 il funzionario francese De Chevilly, visita che fu pura cortesia. Il principale testimone è un certo Marchand giornalista francese, passato ai bolscevichi. Monsignor Ticon, mezzo cieco e molto malato langue attualmente nella prigione di Kazan.

Il processo contro il patriarca devve essere considerato come un diversivo ai dissensi terribili che dividono i comunisti. Secondo le «Stoccolmes Tidningen», notizie da buona fonte moscovita annunciano che il gruppo Bukarin esige l'abbandono definitivo d'ogni politica di compromesso e la ripresa del comunismo militante con la guerra contro la Polonia. Questo gruppo diretto da Krostinskij, ambasciatore dei soviet a Berlino, domanda il consolidamento dell'alleanza con la Germania. Trotzki, Gerginskij e Kameneff formano un triumvirato militare e cesareo la cui potenza inquieta singolarmente il resto del partito comunista. Queste inquietudini sono così considerevoli che il Comitato esecutivo centrale comunista forma delle divisioni speciali che debbono dipendere esclusivamente dalla sua competenza.

La «morale» d'un giudice americano

PARIGI, 7

Un giudice della Corte dei divorzi di Chicago ha trovato un uso nuovo e pieno di successo per il cinematografo.

Una giovane coppia che aveva litigato e voleva divorziare, si presentò a lui. Egli tentò di riconciliarla con paterne parole: ma i coniugi si ostinarono, nonostante il fatto di avere un bambino di tre anni. Il giudice ordinò allora agli sposi di recarsi col loro bambino in un locale vicino alla Corte di giustizia e attendere la sua decisione. Quando vi si trovarono, la luce si spense e una film cinematografica fu proiettata su uno schermo. Il titolo era: *Un piccolo bambino li condurrà*. Le scene dipingevano in modo vivo la solitudine e le lacrime della madre, lo sprofondarsi del padre nella dissolutezza e la miserabile vita del bimbo, tanto da commuovere i litiganti. Essi lasciarono il tribunale decisi a pensarci sopra e evidentemente inclini a riconciliarsi.

Il successo entusiastico di «Fedra» all'«Opera» di Parigi

PARIGI, 7.

Ha avuto luogo all'Opera la prova generale di *Fedra* di D'Annunzio. La rappresentazione ha avuto un bellissimo successo, sono stati acclamatissimi gli interpreti e principalmente Ida Rubistein. **Alla fine dello spettacolo il nome di D'Annunzio è stato lungamente acclamato da tutti i presenti che rappresentavano tutta l'«Elite» artistica politica letteraria e mondana di Parigi.**

Spigolature

Per rimpiazzare nelle provincie redente della Rumenia le leggi ungheresi, austriache e russe con nuove leggi rumene, si è resa necessaria una modificazione dello Statuto. Allorchè però Bratianu presentò e riuscì a far votare il nuovo progetto, avvennero al Parlamento e fuori di esso delle scene che illustrarono le tristi condizioni interne della Rumenia. La causa di questo dissidio risiede, oltrechè nelle beghe dei partiti, anche in motivi reali e sopratutto in un dissenso simile a quello che viene combatuto in Jugoslavia sotto le bandiere del centralismo e del federalismo. Il contrasto cultulare fra le nuove provincie ed il vecchio regno di Rumenia induce i rumeni della Transilvania ad esigere che sia conservata la loro speciale coltura: nell'idea di proteggere il loro spirito europeo i transilvani si oppongono alla penetrazione di uno spirito orientale. I capi della politica della vecchia Rumenia - rileva il «Berliner Tageblatt» — non si sono impressionati di queste esigenze dei transilvani, e Bratinau, capo dei liberali, dichiarò un giorno di voler eliminare il regionalismo transilvano, per creare una grande Rumenia unita. Per il momento la lotta è terminata con la vittoria dei liberali della vecchia Rumenia. La costituzione testè votata crea il più caro centralismo e non conosce separazioni politiche, economiche, storiche e coltulari fra le varie parti dello Stato. La Grande Rumenia sarà diretta irremissibilmente da Bucarest.

*

E' morto a Monaco, in età di settantotto anni, Adolfo Oberlander. Bene ha fatto ad andarsene, il Vecchio sereno umorista l'arguto caricaturista del «Fliegende Blatter»: oggi i tempi sono amari e maligni ci vuole il segno crudele di Meine e di Gulbransson per la rapacità dei pescicani, la ferocia dei nemici, l'abiettezza della vita cotidiana. Ed i contadini son divenuti egoisti, gli studenti non trincan più, i consiglieri segreti han smesso la pancia: il mondo gaio di Oberlander, quella sua Baviera di birrai e di chellerine, di studenti e di «philister», di guide bonarie e contadini rimminchioniti, di lattaie furbe, di berlinesi in vacanza sui monti, quel mondo che vedemmo per quarant'anni sulle pagine del «Fliegende Blater», disegnato con un'esatezza e un compiacimento un po' all'antica, è scomparsa ora, superato da quello dei nuovi ricchi e dei nuovi buffi. E chi non ricorda gli animali di Obertander, quei coccodrilli malinconici, quegli elefanti arzilli, quei maialetti sghignazzanti, caricature vere e proprie, non umanizzazioni onde quelle bestie restavan bestie, pur con tanta indicibile vivezza di sentimento e di affetti? Chi ha veduto certi leoni di Oberlander non li dimentica più, camuffati di attanti, dai borghesucci, da padri di famiglia: io ricordo tutta la tragedia ironica d'un quadro «a der Lowe mit Glatze», il vecchio leone con la pelata», insuperabile. Uno di questi bavaresi che amiamo: scrive la «Stampa» con un occhio vivo e arguto a cogliere le caratteristiche della sua terra, senza cattiveria, senza sdegno, con una specie di rassegnata malinconia che trapela di sotto il segno sbarazzino.

*

In Inghilterra — nota l'«Epoca» — è proibito bestemmiare dai più antichi tempi e sarà proibito per moltissimi anni ancora. La vecchia legge contro la bestemmia che l'ultra-liberale conte Russel ha in questi giorni tentato d'abolire, è stata, infatti mantenuta con energia dalla Camera dei Lords.

Non per questo, tuttavia, si diranno meno «by God!» nella terra d'Albione. Le contravvenzioni per la bestemmia, non sono, infatti, troppo frequenti. Qualche tempo fa un policeman avendo condotto davanti al tribunale un cittadino ch'egli aveva sorpreso mentre bestemmiava per istrada, il magistrato chiese contro chi l'accusato bestemmiasse: «Contro nessuno; bestemmiava solo», rispose il policemen. E l'accusato fu subito assolto. Un'altra volta, in quel punto di Hyde Park ove oratori religiosi e laici predicano giornalmente all'aria aperta le cause più diverse, il comunismo, il cristianismo, l'anti-vaccinazione ecc., una missione cattolica abbordò un ebreo dell'East End proponendosi di convertirlo seduta stante. L'altro, difendendosi, si lasciò andare a negare la divinità di Gesù Cristo e i suoi convertitori scandalizzati, lo fecero subito arrestare. Egli fu tuttavia liberato, avendo riconosciuto i giudici la «grave provocazione».

In altri tempi, le sanzioni erano più gravi: Per esempio si forava con un ferro rovente la lingua del bestemmiatore. Non lo si fa più: è un progresso. Troppe lingue bisognerebbe forare, del resto, con la voga del golf e del bridge che sviluppano più di qualunque altro gioco la capacità a bestemmiare.

CRONACA CITTADINA

I corsi di alta coltura a Ca' Foscari

E' stato pubblicato, in un elegante opuscolo, il programma di questi corsi, che avranno la durata di quaranta giorni (dal 1. settembre al 10 ottobre) e si terranno a Cà Foscari, eccetto per le lezioni di musica (che avranno luogo al Liceo Musicale) e per quelle di medicina (che si terranno nella sala della Biblioteca dell'Ospedale).

Le inscrizioni si ricevono a Cà Foscari e sono aperte a tutti: uomini e donne, stranieri e conazionali; la tassa di inscrizione è di L. 50.

Gli stranieri che intendono frequentare questi corsi devono avere una certa conoscenza della lingua italiana; ma per facilitarne ad essi l'uso abituale si terranno, in tutti i giorni non festivi, esercitazioni speciali di lingua italiana.

In questo corso verranno anche date le notizie più importanti sulla Storia della Letteratura e specialmente sugli scrittori dell'ultimo secolo.

Impartirà l'insegnamento della letteratura italiana la signora Maria Pezzè Pascolato del R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia; le esercitazioni saranno affidate alla signora Olga Secrètant Blumenthal dello stesso Istituto Superiore.

Ecco le altre parti del programma:

La Laguna di Venezia (2 lezioni) - Giovanni Magrini, Direttore dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.

I Veneti prima della fondazione di Venezia. - Carlo Anti della R. Università di Padova.

La storia della Repubblica di Venezia (6 lezioni). - Pier Liberale Rambaldi del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze.

Lineamenti dell'ordinamento costituzionale di Venezia (3 lezioni) - Roberto Cessi della R. Università di Padova.

La diplomazia veneziana. - Pietro Orsi del R. Istituto Superiore di Venezia.

Gli avvenimenti più gloriosi della storia di Venezia nella poesia (3 lezioni). - Antonio Medin del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Fra Oriente e Occidente (studio storico-giuridico) (2 lezioni). - Senatore Nino Tamassia della R. Università di Padova.

Monumenti di Aquileia e del Friuli dalla caduta dell'impero romano al secolo decimo. - Dottor Carlo Cecchelli.

I cavalli di S. Marco e le altre sculture d'arte greca a Venezia. - Carlo Anti della R. Università di Padova.

L'arte bizantina a Ravenna e negli altri centri adriatici. - Mosaici di S. Marco. - Marmi bizantino-veneziani. - La scultura veneziana nel Trecento. - I bizantini e Giotto. - Giotto a Padova. - Gino Fogolari Direttore delle Regie Gallerie.

La Basilica di S. Marco nella sua genesi architettonica. - Il Palazzo Ducale e la casa bizantino-veneziana. - Chiese veneziane trecentesche. - Prof. Pietro Paoletti del R. Istituto di Belle Arti.

Smalti e vetri bizantini (Pala d'oro e Tesoro di S. Marco). - Dott. Guido Lorenzetti del Museo Civico Correr.

Visite: alla *Basilica di S. Marco* con illustrazioni dell'ing. architetto Luigi Marangoni; al *Palazzo Ducale* con illustrazioni del Soprintendente architetto Max Ongaro e dell'Ispettore Dott. Nebbia; alla *Biblioteca Marciana* col Bibliotecario Dott. Ferrari; alle *R.R. Gallerie* coll'Ispettore dott. G. Fiocco; al *Museo Civico* col Direttore R. Bratti; alle *Chiese (Frari, San Giovanni e Paolo, Miracoli ecc.)* col prof. Paoletti; a *S. Zaccaria* coll'architetto Forlati; alla *Scuola di S. Rocco* col dott. Brunetti; alla *Ca' d'Oro* col dott. Fogolari; alla *Galleria internazionale d'Arte Moderna* col Direttore Dott. Barbantini, a vari palazzi privati e alla *Biblioteca dei Reverendi Padri Mechitaristi Armeni nell'isola di S. Lazzaro.*

Il Porto di Venezia. - Enrico Coen Cagli Direttore generale dei lavori del Porto Industriale di Venezia.

Visite agli Stabilimenti industriali di Venezia, Murano e Burano, con illustrazioni fornite da persone tecniche.

Gite alla centrale idro-elettrica del Cellina, ai lavori delle Bonifiche ecc.

Gli ultimi cento anni della storia italiana (6 lezioni). - Pietro Orsi del R. Istituto Superiore di Venezia.

Le previdenze idrauliche per la difesa della linea del Piave. - Giovanni Magrini, già Capo dell'Ufficio Idraulico del Comando Supremo del R. Esercito.

Lo sviluppo economico dell'Italia contemporanea (4 lezioni). - Gino Luzzatto del R. Istituto Superiore di Venezia.

Lo sforzo finanziario fatto dall'Italia durante e dopo la guerra (3 lezioni). - Marco Fanno della R. Università di Padova.

L'educazione giuridica dei non giuristi (2 lezioni). - Francesco Carnelutti della R. Università di Padova.

La riforma del Codice di commercio (2 lezioni). - Cesare Vivante della R. Università di Roma.

Tema da destinarsi. - Senatore Vittorio Polacco della R. Università di Roma.

Problemi economici internazionali d'oggi (4 lezioni). - Corrado Gini della R. Università di Padova.

La scienza economica in Italia (2 lezioni). - Alfonso De Pietri Tonelli del R. Istituto Superiore di Venezia.

(Questo Corso sarà tenuto all'Ospedale, nella Sala della Biblioteca).

Sulla storia della chirurgia italiana (2 lezioni). - Prof. Davide Giordano.

Operazioni chirurgiche d'ideazione italiana. - Prof. Giovanni Velo.

Il contributo italiano alla moderna ortopedia (dimostrazione dei più importanti atti operatori). - Prof. Francesco Delitala.

Su alcuni periodi più importanti nella storia della medicina italiana. - Lezioni dei Professori Luigi Picchini, Fabio Vitali, Giuseppe Jona e Carlo Pasinetti.

Le polemiche fra Galvani e Volta e le loro scuole sulla origine dell'elettricità. - Prof. Giulio Ceresole.

I codici di Napoli e del Vaticano ed il codice Buoncompagni ora Albertotti riguardanti l'opera oftalmiatrica di Benvenuto con alcune considerazioni e proposte intorno all'abbassamento della cataratta. - Prof. Antonio Orlandini.

Le teorie acustiche e Domenico Catugno. - Prof. Federico Brunetti.

L'assistenza ospedaliera in Venezia. - Dott. Edoardo Ligorio.

L'assistenza ai celtici in Venezia. - Prof. G. B. Fiocco.

La psichiatria in Italia. - Prof. Luigi Cappelletti.

Il prof. G. G. Bernardi del Liceo Musicale Benedetto Marcello terrà 4 conferenze con esecuzioni sulla Musica Veneziana nel Seicento e nel Settecento.

Vi sono *Visite* ai monumenti interessanti la Musica: Cappella Marciana; Ospedale dei Mendicanti; Ospedaletto ecc.

Fu nominato Direttore dei Corsi l'onor. comm. Pietro Orsi.

In alcune ore del giorno gli inscritti a questi Corsi potranno disporre di un *Campo di giuochi* e del *tennis* municipale ed esercitarsi nel Canottaggio.

I gelati, la licenza e il vigile

Il vigile Moderato Antonio di servizio in Via Garibaldi scorse ieri nel pomeriggio un carrettino di gelati fermo nella strada con il suo proprietario Miani Mario fu Luigi di anni 30 abitante a Castello 1425.

Il vigile avvicinatosi al Miani gli fece osservare che doveva essere munito di uno speciale permesso per starsene fermo; ma il Miani che è un tipo alquanto nervoso rispose al vigile in questi termini: «el va da via e no 'l me rompa le scatole: 'l 'impara megio a far el so servizio che non lo sa far».

Il Miani è stato posto in contravvenzione e denunciato all'autorità competente per oltraggio al vigile.

Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione di Venezia

Si informano tutti i datori di lavoro che la validità delle tessere speciali per l'assicurazione contro la disoccupazione emesse durante il primo semestre del corrente anno, hanno valore anche per il secondo semestre e cioè fino al 31 dicembre 1923.

I datori di lavoro, pertanto, non dovranno, come di consueto, costituire con nuove tessere quelle già intestate ai propri dipendenti per il I.o semestre corrente anno, nè rimetterle alle Giunte Provinciali per il Collocamento e la Disoccupazione, ma dovranno invece continuare ad applicare le marche per l'assicurazione contro la disoccupazione, per il periodo dal 1.o luglio al 31 dicembre sulle tessere stesse del I. semestre.

Le tessere emesse hanno un sufficiente numero di spazi per raccogliere tutti i versamenti quindicinali o settimanali dell'intero anno. Per altro, nel caso che, per il numero dei versamenti giornalieri già effettuati, le tessere alla fine del semestre in corso o durante il semestre venturo dovessero essere interamente coperte, il datore di lavoro provvederà soltanto all'acquisto di una nuova tessera la quale non costituirà la prima, ma dovrà considerarsi una continuazione di essa. In guisa che, anche nei casi di tessera esaurita, non dovrà parlarsi di rinnovazione, ma soltanto di completamento della tessera in corso nella quale oltre l'indicazione di «aggiunta» saranno riportate tutte le indicazioni contenute nella tessera della quale essa va a formare parte, non escluso il numero invariabile dell'assicurato, e i versamenti eseguiti dal 1.o gennaio 1923 in poi.

Partito Popolare Italiano

Ci si comunica che martedì sera si è insediata la nuova Direzione della Sezione locale del P. P. I. Dovendosi procedere alla nomina del Segretario Politico, essendosi assentato il prof. Ponti che aveva dichiarato di non poter accettare una riconferma, su proposta del prof. Pavinini, il Consiglio votava ad unanimità un ordine del giorno, nel quale, plaudendo all'opera svolta dal prof. Ponti, lo si pregava di recedere dalla sua decisione.

E il prof. Ponti, aderendo alla manifestazione cordiale, accettò fra gli applausi la conferma a Segretario Politico della Sezione.

Quindi la direzione ha nominato cassiere il prof. Gottardi e segretario delle sedute il sig. Pinzoni, ha deliberato di nominare una Giunta Esecutiva in seno al Consiglio, una commissione per lo studio del regolamento interno, una commissione per l'esame e l'accettazione delle domande d'iscrizione al Partito. Ha deliberato inoltre le modalità per il nuovo tesseramento. La Direzione si riunirà, in questo primo tempo, ogni settimana, il lunedì, alle ore 21.

Comitato Ippico Veneziano

L'altra sera in una sala dell'Hotel «Wagner» al Lido (gentilmente per un Campo Ippico-Sportivo al Lido; sebbene la serata fosse poco buona numerosi furono i presenti, si notavano: il gen. della M. N. Conte Micheroux — Col. cav. uff. Ducceschi — Col. De Martino — Col. Armandò — Magg. Moretti — Conte Balbo — Conte Gaspari Peloso — Magg. Vaccaro — Cap. prof. Alberici — Prof. cav. Trentin — Cav. Borella — avv. Dal Piano — Maestro Salvadori — Cav. Perez — Micheroux Augusto ecc.

La seduta ebbe inizio con una relazione ampia sulla scuola d'Equitazione del maestro Scarpa, che conta già 20 anni di vita, istituzione assai meritevole di elogio.

Il relatore fu ascoltato con attenzione, riscuotendo vive parole di compiacimento.

Il Comitato dopo ampia discussione deliberò di limitare per questo anno i trattenimenti e le feste ippiche a manifestazioni importanti sì, ma di carattere locale, riservandosi però di studiare per un altro anno l'organizzazione di un vero e proprio Concorso Ippico, che possa attrarre l'attenzine dei migliori cultori di questo sport, non soltanto italiani, ma anche stranieri.

Nominò quindi segretari del Comitato i sigg. Magg. Moretti, prof. cav. Trentin — prof. cap. Alberici — Sig. A. Micheroux.

In una prossima riunione il Comitato nominerà la Commissione esecutiva e quattro Presidenti organizzatori dei futuri concorsi Ippici, concorsi che verranno sottoposti, alla approvazione del ministero e della Società pel Cavallo Italiano da Sella residente in Roma. I presenti officiarono per intanto ad assumere per primo la Presidenza dei concorsi il Col. Conte Armando, competentissimo ed appassionato cultore di equitazione.

Venne fissato per Giovedì che i seguenti signori: Col. Armando, Gen. M. N. Conte Micheroux, Col. Ducceschi, magg. Vaccaro, Magg. Moretti e Maestro Scarpa si rechino agli Alberoni per fare gli opportuni rilievi onde studiare la sistemazione di un campo ippico in quella località, svolgere nel mese di agosto una importante festa! La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha promesso già tutto il suo autorevole appoggio per lo scopo. Si preannuncia per il giorno 17 corr. nel Campo della scuola di Equitazione «C. Scarpa» un interessante trattenimento ippico, a scopo di beneficenza, manifestazione che verrà patrocinata dal Comitato suddetto.

Sono stati officiati a far parte del Comitato d'onore anche S. E. Conte Volpi, il Comm. G. Del Vò, il Gen. Leopoldo Durando, il cav. Giuseppe Piva, il sig. Gino Chiesura.

Scuola Grande di San Rocco

Alla solenne Processione di chiusura del Congresso Eucaristico che avrà luogo domenica 10 corr. alle ore 16.30 (4.30 pom.) sono vivamente pregati d'intervenire i signori Confratelli delle Scuole Grandi di San Rocco, dei Carmini e della Misericordia. La riunione sarà nei chiostri del Seminario Patriarcale attiguo alla Basilica della Salute.

L'Istituto di Magistero di Torino

Venerdì 8 — alle ore 9.55 — arriveranno reduci dal concorso ginnastico di gara, 60 allieve ed ex allieve dell'Istituto di Magistero per l'educazione fisica di Torino, accompagnate dal loro Preside prof. dr. cav. uff. Giuseppe Monti.

Saranno a riceverle alla stazione le signore del Consiglio direttivo della Scuola femminile di educazione fisica. Alle 18.30 con intervento di insegnanti e di invitati le signorine di Torino daranno un breve saggio di esercizi e di cori nella palestra della Scuola di S. Provolo.

Per l'omaggio a S. E. il Ministro Giovanni Giuriati

Avv. Giuseppe Valtorta L. 10 — Marco Ara L. 100.

Retata notturna in Piazza

La notte scorsa il commissario cav. Zagagno, dietro ordine del Questore comm. Tarantola, verso le ore due ha fatto bloccare tutti gli sbocchi della piazza San Marco rinchiudendo come in una rete tutti i nottambuli o le nottambule da marciapiede. Infatti i militi specializzati riuscirono a fermare ben 23 di questi e 10 di quelli.

Tutti vennero per la notte passati alla guardina rimpatriando poi quelli che non appartenevano alla città, e mandando alla Giudecca certa Giovanna Militich fu Tommaso di Trieste di ani 45 senza fissa dimora, pregiudicata, e contravventrice alla vigilanza speciale.

L'operazione però ha avuto il suo immancabile incidentino. Una pattuglia composta dai marescialli Bernabei, Decina, dal vice-brigadiere Specchia e da alcuni militi si incontrava con cinque individui in Calle Larga San Marco che mostravano di voler offrire resistenza.

Gli agenti si posero perciò in guardia. Quattro di essi appena fermati si mostrarono docili ma il quinto certo Alfieri Umberto fu Michele di 23 anni abitante a Cannaregio 5009, fidando della sua forza erculea si rifiutava di seguirli. In un primo tempo però parve persuaso non esserci nulla da fare di fronte a certi argomenti che gli avevano posto di fronte i militi, e assieme agli altri procedette calmo e tranquillo fino in campo S. Maria Formosa ove giunto tentò di darsi alla fuga. Il vice brigadiere Specchia gli saltò al collo impegnando con l'energumeno una lotta corpo a corpo sopraggiunte frattanto anche delle guardie notturne, con l'aiuto di esse, riuscì dopo non lievi sforzi, ridurlo all'impotenza e condurlo in caserma. Nella colluttazione il vicebrigadiere Specchia riportava una contusione al pollice della mano destra giudicata guaribile all'ospedale, ove accorse a farsi medicare, in pochi giorni.

E' sperabile che operazioni consimili, da noi più volte invocate, si ripetano con maggior frequenza di quanto sia stato finora.

L'ingratitudine di un falso amico

Il sig. Mazzarotto Fausto, di 21 anni, nativo di Graz, suddito italiano, dimorante al Sottoportico del Paradiso presso la signora Angelina Finzi, aveva dato ospitalità, procurandogli inoltre vitto e alloggio a un suo amico cameriere che colmò di ogni sorta di gentilezze avendo in lui una fiducia illimitata.

Un mese fa però incominciò a sospettare che quel suo amico non gli fosse affatto fedele. Il Mazzarotto infatti metteva i suoi piccoli risparmi dentro una cassettina salvadanaio nella quale aveva accumulato circa 180 lire; ieri, avendo bisogno di denaro, aprì quella cassettina, ma invece di trovarvi 180 lire non ve ne trovò che 111.

Subito pensò che non poteva essere stato altri che l'amico e comunicò questo suo sospetto alla signora Finzi la quale pure si accorse della scomparsa di un tappeto da tavolo bello e grande. Intanto il cattivo amico già da tempo era stato allontanato.

Fatte ricerche per rintracciarlo, venne a sapere che egli si era eclissato da Venezia per andar a respirare aria più leggera, preferendo i monti al mare...

Incidente di lavoro ai Bottenighi

Oggi alle ore 16 ai Bottenighi vicino allo Stabilimento Breda si stava scaricando un carello «Decouville» che serve a trasportare materiali e ferro, da un punto all'altro del porto. Il carello che stava piegato sulle due ruote onteriori per essere vuotato è improvvisamente ricaduto prendendo il suo posto orizzontale normale. In quel momento l'operaio Emilio Longo di Giuseppe di anni 30 nato a Borbiago che trovavasi inchinato, fu colpito alla testa dal ritorno del carrello. Trasportato all'Ospedale di Mestre fu da quei medici visitato e medicato. Gli furono riscontrate ferite multiple al cuoio capelluto per le quali sono stati necessari 9 punti di sutura; fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Un investimento ai Bottenighi

Alle 17 di ieri alle sbarre del passaggio al livello ai Bottenighi l'autocarro della Ditta Signorini investiva il ragazzo Nolin di anni 5. L'investimento avvenne perchè il bambino nascosto dietro un paracarro, sbucava improvvisamente mentre l'autocarro attraversava il binario. Il parafango anteriore della macchina lo investì producendogli una ferita alla testa. Trasportato all'ospedale gli furono riscontrate ferite multiple alla regione frontale con scoprimento delle ossa ed è stato giudicato guaribile in giorni 25.

L'arresto del principale autore del furto di sete alla ditta Ancona al ponte dei Baretteri

Ieri alle 18 il maresciallo Ribaudo, il brigadiere Sitzia e i vicebrigadieri Criscuolo, Paparella e Tattoli hanno arrestato in Calle Cendon a Cannaregio quel tale Zonelli Federico di Antonio di 34 anni, facchino abitante in Fondamenta dei Mori 3399 A colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del nostro Tribunale quale autore principale del furto di 80 mila lire di seterie rubate tempo fa alla ditta Ancona al Ponte dei Baretteri e, come si ricorda, ricuperate nello stesso giorno dall'abilità dei funzionari e degli agenti del commissariato di Cannaregio.

Indosso allo Zonelli sono stati trovati un portafoglio e un portamonete di pelle scura, contenenti in tutto 237 lire e 85 centesimi che sono stati sequestrati.

Si ferisce un occhio lavorando

Stamane alle nove venne medicato all'Ospitale civile il muratore Del Fanti Attilio fu Antonio di anni 33 abitante a S. Croce 1820 perchè, mentre lavorava in uno stabile a S. Polo per conto della Impresa Maistrello, si schizzò sul viso della calce viva ustionandosi l'occhio destro.

E' stato dichiarato guaribile in 7 giorni.

L'inaugurazione della nuova divisa della Monteverde

Sabato sera 9 corr. alle ore 20.30 la *Monteverde*, con un concerto straordinario in Piazzetta San Marco, in onore del suo Presidente onorario Barone Emanuele Treves de Bonfili, inaugurerà la nuova montura sociale, già approvata dal Municipio.

Seguirà poi al Pilsen un banchetto al quale, oltre che il corpo bandistico, parteciperanno anche molte personalità cittadine.

I soci e sostenitori che intendessero intervenire alla riunione sociale, sono pregati di dare la loro adesione al socio contribuente sig. Sapori proprietario del *Pilsen* entro il mezzogiorno di sabato.

La Compagnia della Vela a Lussinpiccolo

Questa sera le imbarcazioni della Compagnia della Vela lascieranno l'ormeggio sociale alle ore 20 con mèta a Lussin Piccolo per assistere alle regate che colà sono state indette per solennizzare la festa del mare.

Gli equipaggi contano di fare una punta anche a Brioni.

L'inaugurazione del Congresso Eucaristico

Ieri, per la prima giornata del Congresso Eucaristico sono giunti a Venezia i Vescovi che partecipano al Congresso stesso: l'arcivescovo di Udine mons. Atanasio Rossi, il vescovo di Belluno e Feltre mons. Cattarozzi, il vescovo di Ceneda mons. Beccgato, il vescovo di Chioggia mons. Mezzadri, il vescovo di Treviso mons. Longhin e il vescovo eletto di Bovino mons. Cuccarolo.

I predetti vescovi si sono recati in giornata a visitare il Cardinale Patriarca.

Alle sette del mattino S. Em. il Cardinale Patriarca ha celebrata nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo la messa con la comunione generale dei bambini e delle bambine della città.

Dopo la messa S. Em. ha impartito ai bambini la speciale benedizione.

Alle 18 nella basilica di S. Marco stipata di fedeli ha avuto luogo la solenne funzione di apertura del congressi. S. Em. ha pronunciato un elevato discorso. Poi vi è stato il canto propiziatore del «Veni Creator» e da ultimo S. Em. ha impartito la trina benedizione.

Alle 20.30 nella chiesa dei SS. Apostoli, che si calcola contenesse quasi duemila persone, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Congresso con l'intervento del Patriarca e dei Vescovi della diocesi. Il Cardinale Patriarca pronunziò un'alta allocuzione sul mistero eucaristico. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal R. P. Galileo Venturini della Compagnia di Gesù.

Ecco il programma odierno del Congresso:

Nella chiesa del SS. Salvatore e dei Gesuiti dalle ore 8 alle 19 esposizione solenne del SS. Sacramento. Ore 18, Ora di adorazione predicata da un E.mo vescovo e Benedizione pontificale.

Nelle chiese di S. Francesco della Vigna, S. Maria del Carmelo (Carmini), Ss. Geremia e Lucia, San Silvestro alle ore 18 Ora di adorazione. Alla medesima ora nella chiesa di Santa Maria Assunta dei Gesuiti l'Ora di Adorazione per l'Apostolato della Preghiera predicata da S. Ecc. Mons. Domenico Mezzadri vescovo di Chioggia e benedizione di Gesù in Sacramento impartita dallo stesso E.mo Presule.

Ore 10. Sezione per il Clero secolare e regolare (nella chiesa della Fava): 1. «La Eucaristia e il Sacerdote» S. E. Mons. Anastasio Rossi arciv. di Udine — 2. «L'Apostolato della Preghiera e il Sacerdote», M. R. D. Antonio Bellan Dirett. Spir. del Sem. di Padova.

Ore 15. Sezione per signore (nel salone dell'Istituto S. Cuore a S. Geremia): 1. «L'Eucaristia e la donna», R.mo D. Pietro Tagliapietra parroco di Murano — 2. «Le Zelatrici del S. Cuore», R. P. Giuseppe M. Petazzi S. I. Direttore Dioc. dell'Apostolato della Preghiera — 3. «L'Apostolato della Preghiera e la donna», Co. Elena da Persico Direttrice dell'«Azione muliebre» e segretaria di Coltura.

Ore 20.30: Adunanza generale (SS. Apostoli): 1. «Natura, finalità e frutti dell'Apostolato della Preghiera», R. P. Galileo Venturini S. I. — 2. «La Comunione degli uomini», Prof. Serafino Audisio presidente della Federaz. Dioc. U. C. e della Federazione Dioc. G. C. I.

Onorificenza al Procuratore del Re

L'avv. cav. Ferruccio Marchi, che da diversi mesi, e con tatto squisito regge la Procura del Re presso il locale Tribunale, su proposta del Ministro Guardasigilli, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

E' questa la seconda onorificenza che, a distanza di poco tempo, viene concessa all'egregio Magistrato per i suoi speciali meriti; or non è molto infatti fu nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al Cav. Uff. Marchi le nostre vive congratulazioni.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato fra i funzionari delle Imposte dirette. — Ieri sera con l'intervento del sig. Martini Pietro, segretario generale della Federazione provinciale dei Sindacati nazionali fascisti, e alla presenza di numeroso personale della città e provincia di Venezia, si è costituito il sindacato fra funzionari delle Imposte dirette.

Dopo un elevato discorso del sig. Martini si è proceduto per acclamazione alla nomina del direttorio provinciale composto di tre funzionari delle varie categorie.

Della costituzione è stata data telegrafica comunicazione alle LL. EE. il ministro De Stefani ed il sottosegretario Lissia ed al comm. Rossoni.

Sindacato Edile. — Si avvertono tutti gli inscritti al Sindacato Edili e lavoranti in legno, che i biglietti di invito per la festa che si terrà domenica 10 corr. alla sede (Casa del popolo) si possono ritirare a qualunque ora del giorno rivolgendosi all'Ufficio di segreteria.

Strade al Lido bisognevoli di cure

Dobbiamo insistere su un reclamo espresso più volte su queste colonne: le strade di Lido sono un po' troppo trascurate, tanto che nelle giornate piovose le gambe affondano addirittura nel fango, nei periodi poi di bel tempo, di arsura, c'è invece un polverone antigienico fastidiosissimo. Da qualche settimana un forte gruppo d'abitanti ha presentato al Commissario del Comune un memoriale onde chiedere la sollecita sistemazione di molte strade, che sono in condizioni penose, cioè in ispecial modo di quelle situate alla sinistra del Gran Viale, come le seguenti: Pietro Zeno, Smirne, Aquileia, Pietro Orseolo II, Tiro ecc. Il reclamo è giusto, più che giusto, perchè tutti i contribuenti hanno il diritto d'esser ascoltati quando hanno motivi ben fondati. Ripetiamo, cosa già detta altra volta, il Lido necessita d'un compressore stradale: anche se taluno dei tecnici obbietta il contrario si faccia almeno l'esperienza sul posto, chissà che si convincano poi anche gli scettici, che con quel mezzo si può risparmiare tanta e tanta ghiaia e molto personale inutile.

Altro giusto reclamo che richiede buon ascolto si è: la conduttura delle fogne deve esser estesa anche dove attualmente manca; troppe strade di Lido sono prive di queste condutture, anche se sono prossime ai canali.

Durante la guerra le Autorità militari collocarono in lungo e in largo per l'Isola un'estesa rete telefonica e telegrafica, ora i fili di questi servizi, resi ormai inutili, vennero tolti, ma restano ancor sempre, forse ad imperitura memoria, i pali di sostegno; sarebbe buona cosa anche per l'estetica di toglierli e di utilizzarli altrimenti, prima che marciscano.

Noi confidiamo che ciò che andiamo segnalando, nell'interesse dell'Isola e dei suoi abitanti, trovi buona eco presso gli amministratori, tanto più che ora il Commissario straordinario ha al suo fianco, per prezioso collaboratore, il padre, il creatore di questo Lido: il comm. Sorger.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.23, tramonta 19.54 — Luna leva alle 12.6, tramonta 13.57.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 2.10 e 12.15; Alte 7.30 e 19.35.

Ieri, 7, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 20.4, minima 14.3. La pressione barometrica è quasi stazionaria; alle 18 era di mm. 761.

Il giorno 6 sulla regione cielo vario; qualche pioggia nel pomeriggio. Persistono condizioni favorevoli a perturbamenti di carattere temporalesco.

Dei fiumi l'Adige è ancora in piena e in lenta diminuzione; il Bacchiglione e il Frassine sono in forte magra; gli altri in morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note. Il mare è leggermente mosso.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle ore 21 alle 23 in piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Verdi, «I Vespri Siciliani», Sinfonia — 3. Verdi, «Otello», atto I.o — 4. Wagner, «Tristano», Preludio e Morte d'Isotta (a richiesta) — 5. Dukas, «Apprenti Sorcier», Scherzo.

Beneficenza

◆ Per mesto anniversario, L. 15 alla nave-asilo «Scilla» e L. 15 all'Istituto Rachitici da Achille Clerle.

◆ Per onorare la memoria di Giacomo Todesco: L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero da Giulio Foà.

◆ Per mesto anniversario: L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 10 all'Istituto Rachitici da Elisa e Gustavo Sarfatti.

◆ Vincenzo e Norma Frizziero nel 7.o anniversario della scomparsa dell'unico figlio Giovanni, sottotenente del 55.o regg. fanteria avvenuta nel siluramento del trasporto «Principe Umberto» l'8 giugno 1916 reduce dall'Albania, offrono L. 25 per la nave-asilo «Scilla».

◆ In morte del compianto sig. Clemente Jarach, offrono alla Casa Israelitica di industria e ricovero: Carlo ed Anita Polacco L. 20; Marco ed Alba Lamprounti L. 5.

Omonimia

Il prof. Ernesto Cesarè Longobardi ci prega di dire che il prof. Longobardi presente all'arrivo di Mussolini a Venezia, non era lui. Chissà che dolore ne avrà il capo del fascismo.

Interessi varii

Esami nelle Scuole Medie. — E' pubblicata l'ordinanza per gli esami nelle Scuole Medie e Magistrali. Si ricorda che le domande devono essere presentate entro il 10 giugno. Gli interessati potranno, per informazioni, rivolgersi ai signori Capi Istituto.

Premi dei buoni del Tesoro novennali. — Presso l'Intendenza di Finanza (Sezione del Debito Pubblico e Cassa Depositi e Prestiti) i portatori di buoni del Tesoro novennali di I. e II. Serie potranno prendere visione della I.a estrazione dei premi agli stessi spettanti.

L'Ufficio di Collocamento Impiegati Privati avverte i datori di impiego e gli impiegati, che si è trasferito presso il Sindacato dell'Impiego Privato, Malcanton N. 3561 B.

Per l'inaugurazione del monumento ai Ferrovieri caduti in guerra. — Per i viaggi dei parenti di primo grado (spose, figli, genitori) dei ferrovieri dello Stato caduti in guerra, in ragione di una persona per ogni famiglia, è concessa la riduzione del 75 per cento per il viaggio di andata e ritorno dalla residenza a Roma.

La riduzione è accordata verso presentazione, alle biglietterie delle stazioni di partenza di una richiesta che verrà rilasciata per le stazioni del compartimento di Venezia, e della delegazione di Trento, dal capo Compartimento di Venezia al quale dovranno essere rivolte le domande corredate da un certificato del sindaco che comprovi la qualità di congiunto del caduto.

La domanda dovrà portare la convalidazione della firma e verrà restituita all'interessato unitamente alla richiesta da presentare alla biglietteria. La domanda dovrà essere invece conservata ed esibita durante il viaggio al personale dei treni come carta di riconoscimento.

Concorso direttori alienisti. — Con recente decreto ministeriale si è prorogato dal 10 giugno al 10 luglio p. v. il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per tre posti di direttore alienista ed a quello di dieci posti di medico assistente nei manicomi giudiziari.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Riunioni

Associazione Nazionale Combattenti. — Si invitano tutti gli ex combattenti che intendessero intervenire alla cerimonia patriottica del 24 giugno in Roma di passare in sede non oltre il 10 corr.

Nella chiara visione della particolare importanza che l'Associazione Nazionale dei combattenti sta per assumere, i combattenti d'Italia sentiranno, senza dubbio, il dovere di rispondere al fraterno appello del Comitato nazionale e di intervenire alla imponente cerimonia del 24 giugno, che sarà manifestazione di forza, di disciplina, di fede.

L'Ufficio (S. Benedetto, salizzada del Teatro 3998), rimane aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La consegna delle bandiere ai laboratorii scuola. — Domenica 10 giugno alle ore 10, presso l'Istituto per il lavoro, alla presenza delle autorità civili e militari, avrà luogo la consegna da parte della Commissione di vigilanza, delle bandiere agli apprendisti del Laboratorio scuola per falegnami e carpentieri e di quello per operai elettro-metallurgici, con l'intervento pure degli ex allievi.

Teatro Sociale Giovani Operaie. — Domani sabato alle ore 21, nella sede a Palazzo Bernardi, S. Aponal, la compagnia del Teatro Sociale diretta da Gigia Campagnol, darà: *La Madona del Campielo*, di Rafa e *Un amoreto de Goldoni a Feltre*, di Libero Pilotto, atto settecentesco.

In ambedue i lavori di carattere tanto diverso, Gigia Campagnol coadiuvata dalla sua ottima compagnia, avrà modo di far valere le sue doti di artista per le quali è tanto apprezzata ed applaudita dal suo pubblico fedele.

Lo spettacolo si ripeterà domenica alle ore 2 per le socie e loro famiglie.

La commenda a Settimio Magrini

Con motu proprio firmato nella ricorrenza dello Statuto, S. M. il Re si è compiaciuto elevare alla dignità di commendatore della Corona d'Italia, l'amico e collega nostro carissimo avv. Settimio Magrini, segretario generale della Provincia di Venezia, che si rese particolarmente benemerito quale commissario prefettizio del Comune di Mira.

Rallegramenti vivissimi e affettuosi da tutta la famiglia della «Gazzetta».

In materia di licenze di pubblico esercizio

Il Ministero dell'Interno per dare uniformità d'indirizzo nell'applicazione della Legge contro l'alcoolismo ha interpellato il Consiglio di Stato circa la concessione delle licenze per subingresso negli esercizi esistenti.

Il Consiglio di Stato, Sezione I, ha espresso parere che la legge non consente che possa farsi luogo a voltura di licenza per cessione di pubblico esercizio.

Circa le successioni ereditarie, ha deliberato invece che, concorrendo tutti gli altri requisiti di legge, l'Autorità competente possa far luogo al rilascio delle licenze, tenuti presenti i vincoli di sangue e le altre relazioni esistenti fra l'erede e il defunto.

Il concerto orchestrale alla Fenice del Circolo "Lux,,

Il Circolo mandolinistico e chitarristico veneziano darà un Grande Concerto orchestrale ai Soci Patroni ed Autorità il 14 Giugno 1923, alle ore 21 nella Sala del Teatro La Fenice.

Ecco il programma: Parte I. — 1. Sinfonia dall'opera «Il flauto magico» Mozart 2. Fantasia dall'opera «Mefistofele» Boito, 3. a) Serenata Veneziana (dalle romanze senza parole) Mendelssohn; b) Preludio; 4 atto opera «Traviata» Verdi; 4. Grande Fantasia dall'opera «Carmen» Bizet.

Parte II. — 1. «Il Califfo di Bagdad» ouverture, Boieldieu; 2. Pout-pourri dall'opera «Faust» Gounod; 3. Fantasia Romantica dall'opera «Iris» Mascagni; 4. Sinfonia dall'opera «Nabucco» Verdi.

Direttore d'Orchestra Maestro Sig. Ugo Rizzo; Mandolino primo Sig. Angelo Padoan.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 giugno: «Amazone» oland. da Amsterdam con merci — «S. Severo» ital. da Bona con fosfato — «Bucovina» ital. da Trieste con merci — «Sarajevo» ital. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Trieste con passeggeri — «Carinthia» ital. da Fiume con merci.

Spedizioni del 7 giugno: «Casey» Amer. per Alessandria con merci — «Carinthia» ital. per Trieste con merci — «Bucovina» ital. per Alessandria con merci — «Taranto» ital. per Trieste con merci — «Amazone» oland. per Trieste con merci — «Filippo Artellin» ital. per Trieste, vuoto — «Belvedere» ital. per Trieste con merci — «Cortelazzo» ital. per Sebenico, vuoto — «Palatino» ital. per Trieste, vuoto.

Partenze del 7 giugno: «Filippo Artellin» ital. per Trieste — «Amazone» oland. per Trieste — «Cortelazzo» ital. per Sebenico — «Taranto» ital. per Trieste — «Metcovich» ital. per Pola — «Palatino» ital. per Trieste — «Casey» amer. per Alessandria — «Britannia» ital. per Ravenna — «Bucovina» ital. per Alessandria — «Carinthia» ital. per Trieste — «Belvedere» ital. per Trieste.

Riepilogo del 6: Piroscafi e velieri a banchina n. 3; al largo 21; in disarmo 24, totale n. 46.

Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Merci scaricate dai natanti: Rinfusa tonn. 4470; merci varie tonn. 1016; totale tonn. 5486.

Merci caricate sui natanti: Rinfusa ton. 152; merci varie tonn. 505 · totale tonn. 657

Totale carri caricati 351; scaricati 32 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 111 uomini 913.

Stato atmosferico: variabile.

Sassone tirerà a Venezia

Nei primi giorni della prossima settimana la bella sede del Circolo della Spada, sale Apollinee del Teatro La Fenice, si aprirà per una accademia schermistica di eccezionale importanza. Candido Sassone, il grande ed invitto campione ha accettato di tirare in un assalto di sciabola ed uno di fioretto mostrando così ai veneziani la sua mirabile arte. Vi saranno anche sulla pedana gli ottimi De Leonibus, Banci, Biglia, Macerata, Masotti, Lise, Savioli, Ratti, Ragno, Mason, Lovatelli ecc. Non mancherà una rappresentante del sesso gentile, in persona di Claudia Ratti.

Daremo a suo tempo il programma completo.

Le reti del pescatore

Un pescatore, certo Vianello Andrea di Vittorio di 36 anni abitante a Cannaregio 3366 lunedì passato aveva ad asciugare sulla sua barca da pesca ormeggiata in rio della Sensa vicino a Campo dei Mori 120 pezzi di rete.

Il pescatore non ha fatto ritorno alla barca che ieri verso le nove del mattino, e fatto l'inventario della sua roba, ha scoperto con tristezza che gli erano stati rubati da sconosciuti 30 pezzi di rete.

Il danno va intorno al migliaio di lire.

Portafoglio e passaporto spariti

Dal cav. Agostinelli si presentò ieri alla Questura Centrale un prete americano, tale Pabro Escolastico Tachira del Venezuela, il quale ha denunciato che ieri viaggiando da Milano a Verona, scendendo in questa città alla stazione di Porta Vescovo fra la ressa della folla che usciva gli è venuto a mancare il portafoglio che teneva nella tasca interna della giacca e che conteneva ben 2500 lire, nonchè il proprio passaporto.

Mandato di cattura

I militi specializzati di Cannaregio hanno eseguito ieri il mandato di cattura del giudice istruttore di Venezia a carico di Zanelli Federico di Antonio arrestandolo mentre stava in un caffè in Via Vittorio Emanuele a bere della birra.

La solita biancheria

La signora Masiero Angela di anni 3[illegible] abitante a Santa Marta N. [illegible] ha denunciato al commissariato di Dorsoduro che l'altra notte a ora imprecisata sconosciuti sono entrati nel pianterreno della sua abitazione rubando da un mastello parecchia biancheria da uomo e da donna che era li messa per il bucato. Il danno è di circa lire 500.

Accademia Ginnastica alla Reyer

Stasera alle ore 21 si svolgerà alla C. Reyer, alla Misericordia, l'annunciata grande accademia ginnastica.

Tutti i soci e famiglie sono invitati ad intervenire alla simpatica manifestazione.

Il tentato suicidio d'una udinese a Roma

ROMA, 7

La signorina Giuseppina Lodolo, ex-impiegata, nativa di Udine, una bella ragazza di 23 anni, in questi ultimi tempi era molto addolorata, anzi sconfortata per essere stata abbandonata dal suo fidanzato. E stamane nella propria abitazione in Via Principe Amedeo N. 6 ella, con l'intenzione di por fine ai suoi giorni e ai suoi tormenti, ha ingoiato due pasticche di sublimato. Trasportata all'ospedale, i medici le hanno praticato la lavanda gastrica trattenendola in osservazione.

Nelle Aule Giudiziarie

I protagonisti della tragedia di Fusine-Tarvisio nelle deposizioni dei testimoni

(Tribunale Militare di Venezia)

Ieri mattina è continuato il processo a carico della Guardia di Finanza Galvano, con la lunga e laboriosa audizione dei vari testimoni, che però non hanno fatto generalmente che ripetere circostanze già note. Manca purtroppo quella del testimonio più importante, quella della Cristina Marx, che si trova in Austria, in un sanatorio, e la cui figura emerge e si afferma sempre più prepotentemente dalle varie deposizioni testimoniali.

Il primo teste della mattinata è il carabiniere Lagrich il quale assieme al brigadiero Laurenti accorse, chiamato dalle due guardie di finanza, e fece le constatazioni del delitto.

Egli non fa che ripetere quanto ha già deposto il brigadiere Laurenti, cosicchè la sua deposizione è poco interessante e non porta nessun dato nuovo nel dibattimento.

Una deposizione interessante

Più interessante, per quanto riguarda la figura morale della Cristina Marx, è la deposizione della teste Anna Comaz, la quale visse per qualche tempo nella casa dell'Erlach ove anche dormiva.

La Comaz, che è al servizio fin dal tempo anzidetto presso la stazione dei carabinieri di Fusine, dà molti ragguagli sulla Cristina. Essa dice come non si sapesse esattamente di chi fosse figlia la Marx, poichè chi diceva dell'Erlach, chi del Kernegger e chi addirittura.... di tutti e due. Durante il tempo che ella abitò in casa dell'Erlach potè constatare come fra il Kernegger e la Marx i rapporti fossero più che tesi e spessissimo accadevano liti e contrasti fra i due.

Quello che più il Kernegger rimproverava alla Marx era quello di sperperare troppi denari in capricci, denari che le venivano dati dall'Erlach. Conobbe anche il Galvano e sapeva che egli era l'amante della Marx e lo incontrò parecchie volte in casa dell'Erlach.

Ma una ventina di giorni prima del delitto lasciò questa casa andando a dormire altrove con il suo amante. Il giorno stesso della uccisione del Kernegger la Comaz si recò a casa dell'Erlach per ritirarvi vari documenti che ella vi aveva lasciato, ma non notò nulla di anormale.

Era a conoscenza che il Kernegger non si fidava a lasciare in casa denari che egli preferiva consegnare a qualche amico.

Dopo la Comaz viene sentito il suo amante Antonio Schouffmann, il quale non parla italiano. Si richiede perciò l'intervento di un interprete, il quale era stato chiamato in precedenza.

E' il collega giornalista Brosch, corrispondente da Venezia di vari giornali tedeschi e che assolve magnificamente il suo non facile compito. La deposizione del Schouffmann è però priva di interesse, perchè ben poco egli sa, e non fa che confermare quanto ha detto la Comaz. Anch'egli non sa precisare le relazioni di parentela fra la Cristina Marx, l'Erlach ed il Kernegger; e notò anch'egli come la Cristina e quest'ultimo non andassero troppo d'accordo.

Altro teste un pò più importante è Lorenzo Rotensteiner, il quale abita vicino alla casa ove avvenne l'efferato delitto. Anche questo non sa l'italiano e ha bisogno dell'interprete. La sua deposizione è più importante perchè porta qualche dato sulla figura dell'ucciso. Sa anch'egli come il Kernegger e la Marx non andassero di accordo e di ciò lo stesso Kernegger gliene fece qualche parola.

Timori d'avvelenamento

Qualche giorno prima dell'uccisione, il Kernegger aveva effettuata la vendita di un pezzo di bosco di sua proprietà ricavandone una certa somma di cui il Kernegger pregò il Rotensteiner di tenergli 2800 lire, adducendo il motivo ch'egli non si riteneva sicuro di tenerle presso di sè nella sua stanza. Non sa se il Kernegger al momento del delitto fosse in possesso di denaro.

Sa anche, per aver sentito dire, che il Kernegger aveva paura di mangiare ciò che la Cristina gli preparava, temendo di essere avvelenato.

La deposizione del Rotensteiner è finita e l'udienza è rimandata alle 15.30.

All'udienza pomeridiana venne introdotto un altro interprete, Schmid Wolfango, impiegato a Fusine, il quale presta giuramento come interprete.

Viene introdotta quindi la guardia di finanza Lucaizi Cosmo, il quale conobbe il Galvano quando erano assieme di servizio a Malborghetto: in quei tempi acquistò anche una piccola rivoltella Mauser per 120 lire: non seppe mai della relazione del Galvano con la Marx.

Altro teste è il brigadiere della Guardia di finanza Fera Cesare, che comandava a quel tempo il distaccamento di Malborghetto: ebbe come suo dipendente il Galvano, e con lui l'imputato si mostrò sempre obbediente.

Pres. Sapeva della relazione del Galvano con la Marx?

Teste. Lo seppi solo pochi giorni prima che il Galvano si allontanasse perchè venne una giovane, che parlava stentatamente l'italiano, a chiedere notizie sulla salute del Galvano, che in quei giorni era stato assalito da attacchi epilettici.

Pres. Il Galvano passava per uomo danaroso?

Teste. No, era come tutti gli altri.

Pres. Quanto guadagnava al mese?

Teste. Messe tutte le varie trasferte, circa 450 lire.

Pres. E' vero che il Galvano le scrisse da Villaco?

Teste. Sì, mi scrisse da Villaco una cartolina chiedendomi consiglio, ma non ricordo con precisione il tempo in cui ebbi la cartolina. Di più, una donna che sbrigava le faccende da noi, di ritorno da Villaco mi portò i saluti del Galvano che ella aveva colà trovato.

Segue ancora il brigadiere delle Guardie di finanza Agrisani Alfonso che comandava l'appostamento di Fusine quando vi era il Galvano. Durante la sua permanenza a Fusine il Galvano fu preso parecchie volte da attacchi epilettici.

Pres. Conosceva la famiglia Erlach?

Teste. Sì, perchè tutte le guardie si re-

La "figlia di nessuno,,

cavano spesso a prendere delle uova e del burro; so che la Cristina Marx era chiamata la *figlia di nessuno*; la famiglia aveva la nomina di avere dei soldi. Nel paese circolava anche la voce che in quella casa si dessero convegno uomini e donne come in una casa clandestina, tanto che io una sera volli fare un sopraluogo.

Pres. Il Galvano riceveva soldi da casa?

Teste. Qualche vaglia da 25 o 30 lire.

Avv. Bassi. Che contegno ha tenuto il Galvano durante il tempo che rimase sotto di lei?

Teste. Buono: ebbe una sola punizione, una consegna per cinque giorni, perchè portava le fascie fuori ordinanza.

Pres. Sa con precisione se il Galvano fosse l'amante della Cristina?

Teste. No, perchè quella casa era frequentata, come ripeto, da quasi tutte le guardie di finanza.

Pres. Seppe che il Galvano aveva disertato?

Teste. Sì, ma solo più tardi, dal capitano sig. Montello.

Teste importante è la signora Rosa Ladech, moglie di un impiegato della stazione di Tarvisio e amica della Cristina Marx. La Ladech non parla italiano e quindi è necessario l'uso dell'interprete.

Pres. Conosce l'imputato?

Teste. Sì, lo conosco perchè l'ho visto varie volte a casa della Marx. Sapevo anche che era il suo amante; anzi un giorno egli lasciò a casa mia la sua bicicletta dovendo andare per la montagna.

Pres. Sa cosa facesse la Marx?

Teste. Non faceva nulla e stava sempre a casa.

Pres. Sa se fra la Cristina e il Kernegger vi fossero sempre diverbi?

Teste. Mi accorsi soltanto che fra i due c'era della freddezza, perchè non parlavano quasi mai fra di loro.

Pres. E' vero che la sera prima la Marx venne a casa sua a portare un sacco di patate?

Teste. Sì è vero, avevo comperato un sacco di patate dal vecchio Erlach, però avevo avvertito che sarei andata io stessa a prenderle il lunedì mattina; invece domenica sera la sera del delitto, la Cristina di sua spontanea volontà, fece portare dal ragazzo Otto il sacco di patate a casa mia, mentre io e mio marito, che non la aspettavamo certo, eravamo assenti. La Cristina allora fece depositare il sacco sulla porta di casa mia e ci venne incontro. C'incontrammo in un'osteria sulla strada per andare al vicino lago di Loero assieme a mio marito e a mio fratello e invitammo la Cristina e l'Otto a fermarsi a bere qualche cosa con noi, ciò che essi fecero.

Verso mezzanotte uscimmo per ritornare a casa e strada facendo la Cristina ci invitò ad accompagnarla a casa, mentre noi la invitavamo invece ad accompagnarci a casa nostra. La Cristina ad un certo punto mi pregò di tenerla per quella sera a casa mia chiedendomi se avessi posto per due e le risposi che ben volentieri la avrei accolta ma che non avevo assolutamente posto.

L'uomo sotto il letto

Pres. E' vero che la Cristina ha detto che una sera aveva trovato un uomo sotto il letto?

Teste. Sì è vero, alcuni giorni prima e precisamente il mercoledì, andando a casa della Cristina questa mi disse che la sera prima era stato trovato sotto il suo letto un uomo tutto bagnato, forse un contrabbandiere, che ella avrebbe voluto denunciare ai carabinieri, ma che uno dei vecchi la convinse a desistere dal suo proposito, e dopo aver fatto asciugare lo sconosciuto lo lasciò andare.

Pres. Quale dei vecchi, il Kernegger o l'Erlach?

Teste. Non so perchè la Cristina non me lo disse.

Pres. Sa se lo sconosciuto in questione fosse un italiano o un tedesco.

Teste. Non so neanche questo.

Pres. Vide la Cristina dopo il suo arresto?

Teste. Sì, perchè l'andai a trovare qualche volta in carcere a Tarvisio e anzi mentre prima avevo la convinzione ch'ella non fosse estranea al delitto, poi questa convinzione mi venne meno.

Avv. Bassi. Se la teste sa la Marx avesse in quel tempo contemporaneamente altri amanti.

Celia e Alberto Musatti.

Teste. No.

Dovrebbe continuare l'audizione degli altri testi, ma il P. M. fa istanza prima di continuare il dibattimento perchè venga tolta la riserba circa i vari testi di accusa e di difesa, e cioè la famiglia Oschgan e altri di Villaco, che benchè invitati diplomaticamente a presentarsi, non sono comparsi, e le cui deposizioni sono state fatte per rogatoria dalle autorità giudiziarie di Klagenfurt; e vengano perciò lette queste deposizioni.

L'avv. Bassi avverte che benchè la difesa non tema la lettura delle deposizioni testimoniali fatte per rogatoria, pure il fatto potrebbe rientrare in uno dei tanti casi di nullità.

S'accende allora una discussione giuridica fra P. M. e difesa se le deposizioni testimoniali fatte per rogatoria possano venir lette in pubblica udienza, discussione che si chiude con un incidente provocato dal P. M. sul quale il Tribunale si ritira per deliberare.

Dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio il Tribunale emette ordinanza con la quale viene accettata la richiesta del P. M. e si ordina la lettura delle deposizioni testimoniali scritte dei testimoni non comparsi.

L'udienza però, data l'ora tarda, viene rimandata a stamane.

Corte d'Appello Veneta

Zancanella Senatore fu Luigi, di anni 38, da Roverchiara, residente a Prun di Verona; Salton Erminio di Antonio di 35 anni, da Marano, res. a Prun, studente; Contu Francesco di Giovanni, di anni 18, da Bosnoi di Cagliari, res. a Prun, studente, appellanti tutti ed il P. M. contro tutti, dalla sentenza 19 marzo 1923 del tribunale di Verona colla quale furono condannati: Zancanella e Salton ad anni 2, mesi 7 di reclusione; Contu ad anni uno e mesi 5 e giorni 5 di reclusione, colpevoli di violenza privata aggravata continuata per i seguenti fatti: a) per avere il 20 gennaio 1923 in Prun armati di moschetto e bastoni usato violenze e minaccie ai fratelli Antolini Antonio, Sante e Giuseppe, costringendoli a bere ciascuno un bicchiere di olio di ricino, nonchè Antolini Angelo e lasciarsi spogliare ed imbrattare sulla faccia e sul dorso con tintura di olio e fozzade i baffi e l'Antolini Giuseppe a versare nel dì successivo L. 1000 alla Congregazione di Carità; b) per avere il 21 gennaio 1923 in Prun nello stesso modo costretto Bonacini Giovanni e Girardini Giuseppe a bere ciascuno un bicchiere di olio di ricino ed a pagarne l'importo in lire 2; c) per avere nelle stesse circostanze di cu isopra costretto a mano armata di bastone Andreis Giulio e Zanotti Marino a recarsi nella sede del Fascio; d) per avere il 18 gennaio 1923 per lo stesso modo in Prun costretto Girardini Giovanni e Tofasi Mariano a recarsi alla sede del Fascio a bere un bicchiere di ricino e pagarne lo importo.

La Corte, respinto l'appello del P. M., riduce la pena a mesi 11 e giorni 26 per Zancanella; mesi 9 e giorni 25 per Salton; mesi 9, giorni 25 per Contù, condonati a tutti i tre tre mesi.

Dif. avv. Tommasini, Norinelli, Dalla

Teatri e Concerti

Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che questa sera alle 21.15 nella sala del Liceo B. Marcello avrà luogo il 10. Concerto Sociale per organo e canto, esecutori: Ulisse Matthey organista della Santa Casa di Loreto, Madama Marthe Lebasque, dei Concerti Pasdeloup, i quali svolgeranno il seguente programma:

1. G. Galuppi: *Sonata;* grave ed allegro — B. Pasquini: *Toccata con lo scherzo del cuccò* — Padre Martini: Aria variata (tutte per organo).
2. Lulli: *Revenez amours* — Haydin: Pastorale — Rimsky-Korsakoff: Chant Lindon — Moussorgski: Hopak (tutte per canto).
3. G. S. Bach: Toccata, adagio e fuga in do magg. (per organo).
4. Moussorgski: *Il vecchio castello* — G. Schumann: Canone in si minore — E. Bossi: Studio sinfonico (tutte per organo).
5. G. Faurè: *Les Berceaux* — Duparc: *Phydilè* — M. Ravel: *Nicolette* — M. De Falla: Chansons èpagnoles (tutte per canto).

Al pianoforte il maestro Giorgio Levi.

FENICE. — La seconda rappresentazione dei «Misteri gaudiosi» ha confermato pienamente il trionfale successo che la superba opera d'arte del maestro Nino Cattozzo ha ottenuto l'altra sera. Il pubblico elegantissimo ed affollato che vi assisteva ha tributato all'autore, al maestro Preite ed a tutti gli interpreti e più specialmente a Linda Cannetti ad Ines Maria Ferraris, a Lilia Alessandrini ed al Granforte battimani entusiastici dal principio alla fine. Era evidente in ogni spettatore il godimento intimo, e profondo che la musica quanto mai suggestiva e deliziosa del Cattozzo gli procurava.

Le chiamate complessivamente furono diciotto cioè ancor più che alla prima rappresentazione. Questo crescendo è il più eloquente ed il più genuino dei giudizi su questa nuova forma d'arte tentata dal valente, quanto modesto maestro concittadino.

Le «sacre rappresentazioni» si ripeteranno ancora due volte: domani e domenica sera.

GOLDONI. — Debole successo iersera a «Il bianco e il nero» di Sache Guitry. E' una pochade un po' sbiadita, in cui si sente l'influenza di tutta la produzione del genere pigmentato di battute di una comicità grossolana.

Ma il pubblico si è divertito, e ha concesso un applauso ad ogni finale d'atto.

Ottima l'esecuzione di tutti gli interpreti, la Trincerri una deliziosa moglie infedele, Mimì Aylmer ha colorito con la sua consueta grazia birichina e seducente la parte di Miss inglese, e il Calò, il Tofano, e l'Olivieri.

Stassera, un lavoro italiano e del Giacosa: «Come le foglie» di cui la compagnia Talli ne darà certamente una bella interpretazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «Come le foglie».

CINEMATOGRAFI

Edison. — «L'Irreparabile» capolavoro di avventure sensazionali.

Cinema Teatro S. Marco. — Spettacolo imponente. Il grande Carosello storico in onore di S. M. il Re. Arrivo a Torino di S. M. ed inaugurazione del monumento al Cavaliere - Torino 25 maggio 1923.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima visione di «Mascotte di Sparta». Grandioso film d'avventure interpretato da Mario Guaita Ausonia.

Massimo. — Max Linder interpreta: «Siate mia moglie!» comicissima. La visita di S. E. Mussolini nel Veneto: A Vittorio Veneto e Venezia.

Italia. — «Ridolini Groom d'Albergo» e «Senza pietà» con Emilio Ghione.

Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della grandiosa passionale film «Maciste giustiziere». Fuori programma: Il trionfale viaggio di S. E. Mussolini nel Veneto.

Moderno S. Margherita. — «L'ultimo sogno». Un vero capolavoro interpretato da tre divi dell'arte muta: Francesca Bertini, M. Parpagnoli e Bonaiti.

S. Margherita. — «Chi ha ucciso?» dramma sensazionale nuovissimo.

Cinema Concerto Progresso. «Cosa fareste voi?» Interpretazione di Tina Keo.

Notiziario Bellunese

BELLUNO

Abbondante grandinata. — Nel pomeriggio si è scatenato sulla zona di Santa Croce un violento temporale, riversatosi, circondando le Prealpi, dal lato del Col Visentin, verso la pianura Veneta.

Una forte grandinata è caduta specie sul versante Nord del Col Visentin, in zona più che altro addetta alla monticazione degli animali.

La qualità della carne. — Per interessamento del R. Commissario comm. Tomaiuoli ieri vennero elevate contravvenzioni a vari macellai della città che vendevano carne di seconda qualità per prima quindi a prezzo superiore al calmiere.

La carne venne sequestrata è passata al l'Istituto degli Orfani «Sperti».

Nel pomeriggio ha avuto luogo un'adunanza di macellai nel gabinetto del Commissario per stabilire il calmiere nuovo e per prendere altri accordi.

Al Sociale. — Il nostro Massimo verrà riaperto nella sera del nove corrente fino al 17. La Compagnia Gentile-Zoncada-Capodaglio-Gainetti si presenterà con «La Fiammata», il lavoro in quattro atti del Kistemaeker.

Cure Marine. — La Congregazione di Carità avverte che le domande per la cura marina gratuita pel corrente anno saranno accettate fino al 25 del mese corrente. Per maggiori informazioni rivolgersi al Segretario dell'Istituto.

Stand di San Gervasio. — Domenica 10 corrente dalle 13 alle 19 grandi gare al piattello allo Stand di S. Gervasio (fuori porta Feltre) con quattro medaglie d'oro e due di argento (valore L. 600).

Entratura lire 25. Serie di 12 piattelli, sei a metri sei e sei a metri otto. Gare a metri 10. Poules libere con trattenuta del 25 per cento.

Giovinetta che tenta suicidarsi per dispiaceri amorosi

PADOVA, 7

E' stata ricoverata stamane d'urgenza all'ospedale civile la diciannovenne Rosolina Palladin di Domenico, abitante a Voltabrusegana. La ragazza presentava una ferita di arma da fuoco al torace sotto la mammella sinistra. Nonostante che le sue condizioni apparissero abbastanza gravi, la Palladin venne interrogata e disse di essersi sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Non volle però dire i motivi che la spinsero al triste proposito.

I famigliari, che l'hanno accompagnata all'ospedale, hanno però fornito qualche ragguaglio. La giovane Rosolina amoreggiava da tempo con un giovane che in questi giorni l'aveva abbandonata. La ragazza si accorò a tal segno che stamane verso le 9 si ritirò nella sua camera e si sparò un colpo di rivoltella. Ella cercò di colpirsi al cuore, ma non vi riuscì. Il suo stato però è grave, essendo stato leso il polmone sinistro.

La campagna serica

ADRIA, 7. — Tra breve anche da noi si aprirà il mercato dei bozzoli. Per mancanza di foglia di gelso in seguito alla recente grandinata molti bachi sono andati a male; però il raccolto sarà egualmente soddisfacente. Si parla già del prezzo che si aggira sulle 30 lire al kg. Le contrattazioni sono già iniziate dai diversi negozianti.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Il «Faust» al Garibaldi. — Il comitato cittadino, che lo scorso aprile, seppe con onore e con decoro, varare felicemente la «Boheme» e la Lucia di Lammermoor» ha messo in scena ieri sera al nostro Garibaldi il «Faust» del maestro Gounod. Fummo facili profeti nel prevedere il successo del vecchio magnifico spartito, che da oltre dieci anni non veniva rappresentato a Chioggia, poichè, sapevamo, con tutta certezza che i protagonisti scelti da appassionati all'arte lirica avrebbero svolto, in forma degna il compito a loro affidato.

Non è cosa tanto facile, il mettere in scena e specialmente al «Garibaldi» la cui capienza non dà nessuna possibilità di risorse, un «Faust» come quello che abbiamo con piacere gustato ieri sera; ecco perchè siamo molto grati al comitato promotore dello spettacolo, che mira solamente a coltivare l'arte musicale, e anche a sfatare ingiusti pregiudizi che in materia di spettacoli lirici purtroppo si danni del nostro centro si è usi a fare.

Protagonisti furono i sigg. tenore cav. Maurizio Dalumi che facendo sfoggio della sua squillante e limpida voce, interpretò in modo veramente mirabile il personaggio di Faust, guadagnandosi lunghi e meritati applausi specialmente nella romanza «Salve dimora» di cui il pubblico ne chiese ripetutamente il bis; e il basso cav. Silvio Seri che per la sua voce chiara, e per il gioco scenico spontaneo, ed efficace, fu un Mefistofele meraviglioso meritandosi come il Dalumi applausi e chiamate al proscenio. Accanto ai due protagonisti trionfa la signorina Isabelita Marengo, giovane e promettente artista, a cui è riservato un brillante avvenire. La Marengo possiede voce chiara, limpida armoniosa da superare senza difficoltà ogni ostacolo ottenendo piacevoli effetti. Il baritono Armando Santolini se ha la voce non troppo potente in cambio è bene intonata e ricca di modulazioni. Un ottima figura fa la Barbato Maria nella parte di Siebel. Buoni gli altri. Il Maestro cav. Ugo Fratti nostra vecchia conoscenza, a cui venne affidata la direzione dello spettacolo, seppe con la sua intelligente e abituale energia, fare risaltare i migliori brani dello spartito, ottenendo tra palcoscenico, e orchestra una fusione armoniosamente completa. Anche il Fratti come gli altri artisti fu fatto segno a calorosi applausi e fu più volte chiamato al proscenio. Il complesso artistico e l'orchestra a cui non si può muovere alcun appunto avrebbe meritato una massa corale più preparata. Abbiamo il convincimento però che nelle prossime rappresentazioni tale lacuna verrà eliminata. In complesso lo spettacolo che è messo in scena con accurato decoro è piaciuto ed il pubblico che siamo certi sarà più numeroso nelle prossime sere fu più che soddisfatto. L'opera sarà ripetuta ancora per altre cinque sere.

s. b.

Nella R. Scuola Tecnica. — Il direttore della R. Scuola Tecnica ci prega rendere pubblico che il termine per l'iscrizione agli esami di ammissione e di licenza scade inprorogabilmente il giorno 10 giugno.

MESTRE

Commissario Prefettizio. — In seguito alle dimissioni del Consiglio Comunale il Prefetto ha nominato a Commissario Prefettizio pel nostro Comune l'egregio avv. cav. uff. Settimio Magrini segretario capo della Deputazione Provinciale di Venezia.

La nomina dell'avv. Magrini fu accolta dalla cittadinanza molto favorevolmente sia per la competenza e imparziale lealtà che per la conoscenza che egli ha di Mestre dove passò gran parte della sua giovinezza.

Oggi il cav. uff. Magrini si recò in Municipio a ricevere in consegna dai singoli Assessori i loro uffici e referati ed assumere l'Amministrazione del Comune.

La Sezione di Mestre della Associazione Nazionale Combattenti è lieta di poter pubblicare le seguenti note di plauso rivolte al suo benemerito presidente signor Baso Angelo Morando fu Leonardo:

1.) Siamo lieti di trasmettervi una lettera di plauso di S. E. Giuriati per il vostro Presidente. L'encomio di S. E. il Ministro, combattente valoroso e mutilato di guerra, che nel nostro Comitato rappresenta il Governo di Benito Mussolini e che con tanto amore e fervore segue la attività della nostra grande famiglia, deve essere per Voi fonte di vivo ed intimo compiacimento. Noi ci associamo di tutto cuore all'elogio con l'augurio che l'amico Baso serbi sempre la sua preziosa attività per i Combattenti e per la Patria. Pel Comitato Nazionale, il Consigliere Delegato — Vittorio Arangio-Ruiz.

2) L'opera illuminata e piena di fede del tenente Angelo Baso Morendo, che codesta Associazione mi segnala è davvero degna di encomio. E' da augurarsi che tutte le sezioni dei combattenti abbiano a capo persone come il Baso Morando, che, trasformino l'alto e ben giusto senso dei loro diritti in azione devota ed assidua a pro dei commilitoni e della Patria. — Giuriati.

— I soci che desiderano partecipare alla grande Adunata di Roma fruendo del ribasso sul biglietto ferroviario del 75 per cento sono invitati a dare la loro adesione, secondo le norme stabilite dal Comitato Nazionale, entro la mattinata di domenica giorno 10 p. v. Si ricorda che alla domenica la sede rimane aperta dalle ore 10 alle 12.

Spettacoli all'aperto. — A merito dei Gerenti il teatro «Toniolo» Mestre oggi ha un comodo, vasto locale centrale all'aperto da poter frequentare per spettacoli, che per ora sono limitati al cinematografo. Il locale presenta ogni comodità ed ha il vantaggio che nell'eventualità di un'improvviso acquazzone gli spettatori passano in platea a godere lo spettacolo.

Corso premilitare. — Domenica nella Caserma Regina Elena, via Miranese, hanno avuto luogo gli esami dei giovani che frequentarono i corsi premilitari e tutti furono dichiarati idonei sia nell'esame teorico che in quello dell'esercitazione, del quale risultato ne va data lode agli istruttori Tenenti Salvagnini e Senzati che con attività e passione assunsero l'istruzione.

TREVISO

Esami nelle scuole Medie. — Il R. Provveditore agli Studi della Provincia avverte che gli esami di licenza nelle Scuole Medie della Città e Provincia di Treviso avranno luogo nei seguenti giorni e con lo ordine che segue:

a) Esami di Licenza Liceale (sessione estiva) — Lunedì 2 luglio, ore 9, versione dal Latino in Italiano. — Martedì 3 luglio, ore 9, componimento italiano. — Mercoledì 4 luglio, ore 9, versione dal greco in italiano. — Giovedì 5 luglio, ore 9, versione dall'italiano in latino.

b) Esami di licenza ginnasiale — Lunedì 2 luglio, ore 8, versione dal latino in italiano. — Martedì 3 luglio, ore 8, componimento italiano. — Mercordì 4 luglio, ore 8, versione dal greco. — Giovedì 5 luglio, ore 8, versione dall'italiano in latino.

c) Esami di licenza Normale — Lunedì 2 luglio, Italiano e Pedagogia. — Martedì 3 luglio, ore 9, Matematica.

d) Esami di Licenza Tecnica. — Questi esami, presso tutte le Scuole tecniche, cominceranno il giorno lunedì 2 luglio, alle ore 8, con la prova scritta di italiano; e seguiranno nei giorni e nelle ore e con le ordine che saranno indicati dalle Commissioni esaminatrici.

Negli esami di licenza di secondo grado e di primo grado, le prove orali avranno principio dopo le prove scritte nei giorni fissati dal Capo Istituto.

Gli esami di promozione e di ammissione seguiranno in ciascuno Istituto secondo il Diario delle rispettive Commissioni Esaminatrici.

I candidati provenienti da scuola privata o paterna devono presentare la domanda d'inscrizione agli esami di licenza, corredata dai documenti prescritti, al Capo d'Istituto, entro il 10 giugno per la sessione estiva, entro il 10 settembre per la sessione autunnale.

L'omaggio delle scuole Medie agli eroi del 55.o fanteria. — Alle ore 17 di venerdì 8 corr., gli studenti delle Scuole Medie cittadine, in occasione del VII.o anniversario dell'affondamento della «Principe Umberto», con la quale perirono 1600 uomini del 55.o regg. fanteria, apporranno una targa in bronzo al monumento ai caduti di esso reggimento.

Gli esami alle Normali. — Lunedì 2 luglio si inizieranno presso la R. Scuola Normale Promiscua di Treviso gli esami di licenza normale, con l'orario esposto allo albo della scuola. Si ricorda agli interessati l'obbligo di presentare entro il 10 corrente la domanda corredata di tutti i documenti prescritti. Tale termine è perentorio.

Il Ministero dell'Istruzione all'Asilo «G. Appiani». — In seguito alla domanda della Congr. di Carità amministratrice dell'Asilo Infantile «Graziano Appiani», S. E. il ministro della P. I. compiacendosi dell'ottimo istituto, ha accordato il sussidio di lire 500.

VITTORIO VENETO

Pagamenti Convenzioni daziarie. — La Ricevitoria Daziaria Comunale rammenta agli esercenti e negozianti convenzionati che dal 1.o al 15 di ogni mese scadono le rate di abbonamento al dazio. Che entro detto periodo devono venir effettuati i pagamenti onde evitare multe assai gravose.

VICENZA

Dopo la visita dei Sovrani inglesi. — Il co. cav. Guido Memo, che si è tanto adoperato per la perfetta riuscita della visita dei Sovrani inglesi ai cimiteri del Vicentino, è stato di questi giorni nominato ispettore generale dei cimiteri britannici in Italia. Egli ha inoltre ricevuto una magnifica spilla in brillanti e rubini accompagnata dalla seguente lettera:

«Caro Signor Memmo - Il Re e la Regina furono molto soddisfatti delle ammirabili disposizioni prese in occasione della loro visita ai Cimiteri britannici. Nulla poteva essere meglio! Le Loro Maestà furono informate dal generale Fabian Ware che il successo della visita ai sacri recinti è stato principalmente dovuto alle vostre personali cure e attenzioni perchè fossero eseguiti tutti gli ordini dati. Il Re e la Regina desiderano ringraziarvi per tutte le noie avute e vi domandano di accettare l'acclusa spilla quale ricordo della loro visita. - Sinceramente vostro f.to M. Ponsonby, segretario del Portafoglio privato.»

Nel campo della Milizia. — L'Ufficio Stampa del 14.o Gruppo, comunica: Si trascrive la circolare N. 12 in data 21 febbraio 1923 del Comando generale, inserita nella dispensa n. 2 del foglio d'ordini.

«Nuclei d'onore di grandi mutilati: E' intendimento di questo Comando generale di costituire presso i Comandi di Gruppo di Legioni o di Legione dei nuclei di Grandi mutilati, che per le loro gloriose infermità non abbiano l'attitudine fisica per essere incorporati in reparti ordinari della Milizia. Tali nuclei interverranno alle cerimonie riviste e parate. A titolo d'onore i nomi dei componenti tali nuclei verranno pubblicati sui Fogli d'ordine.»

Esami ufficiali della Milizia. — Tutti i signori ufficiali della M. V. S. N., che abbiano un Comando nella stessa, debbono essere stati informati delle disposizioni del Comando generale riguardanti gli esami: Credo opportuno avvertire che la convocazione delle Commissioni esaminatrici per Seniori, Centurioni, Capi manipolo è imminente. - Il Comandante del 14.o Gruppo firmato Gen. Tentori

SCHIO

Disgrazia motociclistica. — Ieri verso le ore 17, sul crocevia di Breganze, le persone, in attesa dell'arrivo delle automobili da e per Schio, Asiago, Bassano, dovettero assistere ad una scena raccapricciante.

Un giovane veniva in motocicletta dalla strada di Thiene e stava per attraversare il crocevia, quando un incauto che guidava un focoso destriero, gli sbarrò nettamente la strada.

Fu un attimo: il motociclista che correva regolarmente alla sua destra, forse per evitare di investire il cavallo o meglio credendo di poter arrestare la sua macchina, frenò troppo violentemente sì che la macchina sbandandosi andò a fracassarsi contro la saracinesca abbassata di un negozio la cui vetrina andò frantumata.

Il cavallo intanto si dava alla fuga; tutte le persone presenti accorsero sul luogo della disgrazia dove il motociclista giaceva esanime al suolo. Egli venne trasportato nella vicina farmacia e prontamente visitato e medicato; poi con una automobile venne accompagnato a casa sua nel vicino Mason Vicentino.

Il suo stato fortunatamente non era grave poichè ebbe soltanto a subire alcune echimosi al viso ed escoriazioni quà e là pel corpo; in ogni modo ne avrà per 15 giorni.

Sul luogo furono prontamente i carabinieri per appurare le responsabilità dei danni arrecati.

Sequestro di carne avariata. — In seguito al recente avvelenamento qui avvenuto dell'intera famiglia Tiella, che aveva mangiato carne di maiale affetto da «Tifo» pesta abusivamente in commercio, è stata intensificata la vigilanza sui macellai.

Difatti stamane il locale sanitario dott. Novello coadiuvato dal bravo agente Bogotto, riuscìva a sequestrare presso il negozio di certo Sterchele Valentino di Antonio di anni 36, un intero maiale del peso di kg. 70 che veniva venduto al pubblico senza averlo prima sottoposto alla prescritta visita sanitaria e che lo riconobbe affetto da «tifo».

Le carni di detto animale vennero distrutte e lo Sterchele denunciato per contravvenzione alla legge sanitaria.

ADRIA

Caduta mortale. — Ieri il ragazzetto decenne Mozzatto Sante di Giuseppe nato a Pettorazza e domiciliato a Bottrighe stava per ritornare a casa in carretto accompagnato dal suo nonno, quando improvvisamente il veicolo si ribaltò ed il povero ragazzino battè violentemente la schiena a terra rimanendo all'istante cadavere.

Fu un accorrere di gente alla Chieppara dove la disgrazia avvenne.

Il morticino fu trasportato all'Ospitale dove i sanitari constatarono che la fulminea morte fu dovuta a commozione viscerale. Il povero nonno sembrava impazzire dal dolore.

Un'altra grave caduta. — In borgo Lucchiari mentre la vecchia Vianello Eufemia di anni 83 stava per rincasare, cadde disgraziatamente a terra producendosi la frattura del femore della gamba destra.

Accorsero subito prontamente i bravi militi della benemerita nostra Croce Verde Cascelato Lorenzo e Rosina Tullio e l'infelice fu trasportata all'Ospitale da dove non si sa se potrà uscire risanata

MOTTA DI LIVENZA

Festa intima nell'Arma. — Ricorrendo ieri il 109 anniversario della fondazione del l'Arma dei R.R. C.C. i componenti la Stazione di qui festeggiarono la lieta ricorrenza con un pranzetto, fuori ordinanza. Parlò, applauditissimo al levar delle mense, il Maresciallo Carlesso ed il Brigadiere Puppin.

Il lieto simposio si chiuse inneggiando al Re alla Patria all'Arma benemerita che delle istituzioni patrie è vigile fedelissima.

LETTERE DAI LETTORI

Manzoni e l'Istituto Veneto di S. L. ed A.

Sign. Direttore. Il Senatore Scherillo ricordava giorni fa nella *Nuova Antologia*, che l'I. R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere nominava nel 1840 Alessandro Manzoni suo Membro effettivo, ma egli, che non ebbe mai troppa simpatia per gli onori accademici, e che non voleva saperne di dover qualche cosa al Governo (la nomina ed il conferimento della annessa pensione erano riservati all'imperatore) si dimetteva subito.

Venne allora eletto Membro Onorario, e il Manzoni, non senza una punta di ironia, accettava l'onore conferitogli. Nel 1859, dimessasi in massa la vecchia presidenza, egli veniva acclamato Presidente perpetuo: poco dopo però, allegando dei pretesti, rassegnava decisamente le proprie dimissioni.

Nella mia collezione di documenti vari, tengo il seguente, originale, ancora racchiuso nella sua busta con tanto di suggello, riferentesi alla nomina del Manzoni a Membro onorario dell'Istituto Veneto:

«*Nobile Signore*,

«L'I. R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti volendo porre tra suoi *Soci Onorari* la S. V., riveritissima in ogni parte ove sia civiltà e sentimento del bello, lo ha fatto nel modo che solo può convenirsi a pari vostri, con unanimità di suffragi e per acclamazione. Intese con ciò di tributare il debito omaggio a chi tiene il principal seggio nella italiana letteratura, e come tale da gran tempo è unanimemente acclamato dall'intera nazione.

«Nel comunicare alla S. V. chiarissima questa notizia, i sottoscritti si compiacciono più che mai dell'ufficio loro per cui possono, insieme con quella di tutto il corpo al quale appartengono, significarle ciascheduno per sè la più profonda considerazione

«Venezia, dall'I. R. Istituto, il 15 novembre 1847. — Il Presidente *A. Cittadella Vigodarzere*; il segretario *L. Pasini*; il Vicesegretario *L. Carrer*.

«Al Nobile Sig. Alessandro Manzoni ecc. in Milano».

Ora mi sembrerebbe interessante chiarire le ragioni per le quali il titolo non pervenne al suo illustre destinatario, ed il sapere se questi, avuta notifica della nomina in qualche altra forma, magari più solenne, abbia accettata o meno la carica onorifica conferitagli dall'I. R. Istituto.

Agli studiosi il rispondere.

Schio, giugno.

Dev.mo *A. Cibin.*

La difesa di Passo Buole

Parma, 6 giugno 1923.

«*Sign. Direttore*,

«Ho letto nella «Gazzetta di Venezia» il bellissimo articolo del colonnello Cappello: «La Difesa del Passo di Buole» e sento profondamente il dovere di dirle q. s.

Premetto che non il sentimento di ambizione mi spinge, ma il legittimo desiderio — in omaggio ad un evidente principio di giustizia — che, in fatti di tanta importanza, tutti gli attori siano fatti risaltare nella loro viva luce.

L'articolista nomina il gen. Gualtieri (che assunse il comando il 28 maggio) ed il col. Danioni: dice giustamente che il nemico attaccò fra Cima Selvata e Cima Mezzana; cioè la Cima affidata all'onore dei Battaglioni della Brigata Sicilia fino dal 19 maggio.

Ebbene: quei reparti (due Battaglioni e mezzo con altri pochi elementi) e le due batterie, che in pochi giorni perdettero 869 uomini, erano al mio diretto comando come è dimostrato: 1.o dall'ordine di operazione del colonnello Danioni in data 28 maggio, ore 8; 2.o dalla Motivazione della ricompensa al valor militare che mi fu assegnata in quella contingenza.

Dalla lettura evidentemente emerge che il nome dello scrivente quando si ricorde con tanto entusiasmo, con tanta fede ciò che avvenne sul Passo di Buole nel maggio 1916 non dovrebbe essere dimenticato.

Dev.mo Colonnello *Manfredi Renzi*».

L'orologio del Palazzo Compartimentale delle F. S.

Chiarissimo Sig. Direttore,

Verso la fine dell'anno 1916, in causa di una incursione aerea nemica, fu guastato l'orologio del Palazzo della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, il quale fu completamente tolto dopo molto tempo. Piuttosto che lasciare quella nicchia così vuota, e date la tenue spesa, non potrebbe la Direzione stessa ricollocare l'orologio al suo posto naturale? Giro la domanda anche alla S. V. Ch.ma se crede di pubblicare. Grazie dell'ospitalità ed ossequi.

Un vecchio abbonato

Alle ore 14 d'oggi, dopo lunga e penosissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Vittoria Vanzo-Mercante ved. Giaconi-Bonaguro

Il fratello Co. Cav. Giulio Vanzo-Mercante con la consorte C.ssa Sofia Vanzo-Remondini e figlio Alessandro;

la sorella C.ssa Maria Caffo-Vanzo con la figlia Baronessa Giulia Caffo-Sturm von Hirschfeld ed il nipote Barone Ing. Gio. Battista Sturm von Hirschfeld

e parenti tutti

ne dànno il doloroso annuncio ad amici e conoscenti

Bassano Veneto, 7 Giugno 1923.

La presente serve di partecipazione personale

I funerali avranno luogo Venerdì 8 corrente alle ore 17.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le nuove offerte tedesche per le riparazioni

Un'inchiesta internazionale sulla capacità riparatoria della Germania
Il sistema dei pagamenti annuali - Ample garanzie pubbliche e private

ROMA, 7

L'ambasciatore di Germania a Roma barone Von Neurath si è recato oggi, alle 16.30, dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e gli ha comunicato il seguente *memorandum* contenente le dichiarazioni del Governo tedesco a completamento della nota diretta agli Alleati il 2 maggio:

1. — Il Governo Germanico, dopo accurato e coscienzioso esame, ha lealmente espresso il proprio avviso su ciò che la Germania è capace di pagare per le riparazioni. Esso non agirebbe sinceramente nè avvicinerebbe il problema alla reale sua risoluzione, se, unicamente per diminuire provvisoriamente le difficoltà politiche del momento, volesse promettere più di quello che il popolo germanico, mettendo a contribuzione tutte le sue forze, può offrire. Ma la questione della potenzialità della Germania è una questione di fatto sulla quale si può essere di opinione diversa. La Germania non si nasconde che momentaneamente è molto difficile di giungere ad una valutazione sicura. Per questa ragione il Governo germanico si è dichiarato pronto ad accettare la decisione d'una istanza internazionale sull'ammontare e sul modo dei pagamenti. Non è immaginabile una più forte prova della volontà della Germania d'eseguire le riparazioni. Il Governo Germanico è pronto a fornire tutti gli elementi per un giudizio sicuro sulla capacità riparatoria della Germania. A richiesta esso concederà un illimitato esame della gestione finanziaria del Reich e fornirà tutte le informazioni desiderate al riguardo delle risorse dell'economia nazionale della Germania.

2. — Il Governo Germanico aveva progettato l'emissione di grandi prestiti per potere quanto prima versare considerevoli capitali alle potenze aventi diritto alle riparazioni. Finchè l'emissione di tali prestiti considerevoli appare impossibile, il Governo Germanico consentirà pure che il versamento di un capitale venga sostituito da un sistema di pagamenti annuali.

3. — Siccome i Governi alleati annettono valore al ricevere fin da ora delle indicazioni più dettagliate sulla scelta e sulle modalità delle garanzie previste dalla Germania, il Governo germanico propone per l'esecuzione del piano definitivo delle riparazioni le seguenti garanzie:

A) Le ferrovie del Reich con tutti gli impianti e le istituzioni vengono separate dal resto delle proprietà del Reich per venire trasformate in una proprietà speciale indipendente nelle spese e nelle entrate dell'Amministrazione generale delle Finanze e soggetta ad una amministrazione particolare. Le ferrovie del Reich emettono obbligazioni oro fino all'ammontare di dieci miliardi di marchi oro le quali immediatamente vengono iscritte come prima ipoteca su quelle proprietà speciali ed a partire dal primo luglio 1927 frutteranno il 5 per cento d'interesse, sicchè garantiranno una prestazione annua di cinquecento milioni di marchi oro.

B) Per assicurare un pagamento annuo di cinquecento milioni di marchi oro a partire dal primo luglio 1927, il Governo germanico impegnerà subito l'intera economia germanica, industrie, banche, commercio, traffico ed agricoltura a fornire una garanzia da iscriversi per l'ammontare di dieci miliardi oro come prima ipoteca sulle proprietà industriali, comunali, agricole e forestali. I cinquecento milioni oro di prestazione annua verranno raccolti o indirettamente nell'insieme d'una imposta generale gravante anche le altre proprietà oppure direttamente dagli oggetti gravati.

C) Inoltre vengono impegnati quale garanzia delle prestazioni annue i dazi sui generi di consumo (Genussmittel) e le tasse di consumo sul tabacco, sulla birra, sul vino, sullo zucchero nonchè i proventi del monopolio dello spirito. Il provento di tali dazi e tasse, ammontante a 800 milioni di marchi oro nella media degli ultimi anni prebellici, in seguito alle perdite di territorio e di popolazioni è disceso ad un quarto, ma col risanamento dell'economia esso automaticamente salirà di nuovo.

4. — Per concludere, il Governo germanico crede dover notare che in una questione talmente vasta e complicata progressi decisivi non si possono ottenere mediante esposizioni scritte, ma unicamente a mezzo dello scambio di idee al tavolo delle discussioni. La capacità di pagare della Germania dipende dalla soluzione del problema integrale. Il metodo dei pagamenti non può venire stabilito nelle discussioni dirette cogli aventi diritto. La determinazione dei dettagli delle garanzie richiede la cooperazione di quelli cui le garanzie devono servire. Per risolvere tutti questi problemi occorrono trattative verbali. La Germania riconosce i propri obblighi riparatori. Il Governo germanico ripete la sua domanda di convocare una conferenza per intendersi sulla migliore via per adempiere quegli obblighi.

L'atteggiamento della Gran Bretagna

LONDRA, 7

Alla Camera dei Comuni il sig. Baldwin risponde negativamente ad un deputato che gli ha chiesto se egli è in comunicazione con i governi di Francia, Belgio, Italia e Stati Uniti in vista della discussione di un regolamento della questione delle riparazioni ed in particolare allo scopo di mettere fine alla situazione attuale della Ruhr.

Il comm. Trecani consegna al Re la Bibbia di Borso d'Este

ROMA, 7

Stamane il Re ha ricevuto il comm. Giovanni Trecani che gli ha consegnato la Bibbia di Borso d'Este, da lui recentemente riscattata a Parigi. Il comm. Trecani è giunto al Quirinale insieme con Arduino Colasanti. E' stato presentato al Re dal Ministro della Pubblica Istruzione. Il colloquio è durato circa mezz'ora. Il Re ha vivamente ringraziato il generoso donatore per il magnanimo gesto, che assicura alla Nazione un cimelio di meravigliosa bellezza e di così alta importanza.

Il comm. Trecani si è dichiarato lieto di aver compiuto il suo dovere di italiano; quindi, a richiesta del Sovrano, egli ha narrato le vicende dell'acquisto, dal momento in cui fu chiamato a Roma dal Ministro della P. I. a quello in cui a Parigi presso la Banca Massert sottoscrisse lo *chèque* di 3 milioni e 300 mila franchi e ricevette i due volumi miniati.

Il Re ha sommariamente esaminato il codice, che ha trattenuto presso di sè per gustare con comodo le infinite bellezze disseminate nelle sue 1500 miniature. Domani sera dal Ministro della Pubblica Istruzione sarà offerto al commend. Trecani un pranzo intimo.

Le anzianità di servizio dei ferrovieri

ROMA, 7

L'associazione nazionale ferrovieri fascisti e l'Associazione nazionale combattenti comunicano che, in seguito al voto favorevole espresso dalla competente corte dei conti, l'on. Torre, commissario straordinario per le ferrovie, ha disposto di estendere anche ai ferrovieri il beneficio del riconoscimento degli anni di campagna agli effetti del raggiungimento del massimo della pensione.

Modificazioni al regolamento della Camera

ROMA, 7

Sabato prossimo alle ore 14 si riunirà la commissione del regolamento della Camera. La commissione dovrà esaminare la nota proposta presentata dall'on. Salandra per la revoca delle disposizioni relative ai gruppi parlamentari e alle commissioni permanenti. Inoltre la commissione per il regolamento dovrebbe deliberare circa la sorte di quelle modificazioni al regolamento che venero proposte da essa e presentate alla Camera il 12 giugno dell'anno scorso. Tali modificazioni riguardavano le interrogazioni con domanda di risposta scritta, le interpellanze, le proposte di legge di iniziativa parlamentare, la limitazione della facoltà di parola in sede di processo verbale, la fissazione di un termine massimo di due mesi per la presentazione delle relazioni da parte delle commissioni che abbiano esaminato un disegno di legge o una proposta di legge, la limitazione del tempo per lo svolgimento degli ordini del giorno ecc. ecc.

Alcune di queste modificazioni al regolamento della Camera vennero approvate e furono subito messe in attuazione, ma per le altre, che costituivano la maggior parte, si deliberò dalla Camera la sospensiva.

Il senatore Rivet in Italia

per la commemorazione di Garibaldi

ROMA, 7

E' giunto a Roma il sen. Rivet, vicepresidente del Senato francese, per rappresentare ufficialmente il Governo francese alla commemorazione di Garibaldi. Alla cerimonia saranno anche rappresentati il Senato e la Camera dei Deputati italiana.

Nel pomeriggio sono partiti per Civitavecchia, ove stasera si sono imbarcati per Caprera, il generale Ricciotti Garibaldi ed il generale Pais, presidente del Comitato nazionale.

Dichiarazioni dell'on. Acerbo al Consiglio della cassa per le assicurazioni sociali

ROMA, 7

Si è oggi riunito in Roma il nuovo Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali nominato con R. Decreto del 3 maggio u. s. in conformità alle recenti norme che modificarono la costituzione della amministrazione della Cassa stessa.

Presenziava all'assemblea l'on. Acerbo per la presidenza del Consiglio dei Ministri da cui dipendono temporaneamente i servizi del soppresso Ministero del Lavoro.

L'on. Acerbo, nell'insediare il nuovo Consiglio, ha rilevato che in data odierna il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. Decreto per la sistemazione dei servizi che dipendevano da quel Ministero di modo che tutti i servizi che hanno attinenza con la previdenza sociale e col lavoro passeranno alla dipendenza del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro. Questo Ministero quindi avrà la vigilanza anche sulla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali.

Il rappresentante della presidenza del Consiglio ha rivolto un fervido saluto ai consiglieri della Cassa Nazionale anche a nome del Presidente del Consiglio, rilevando che l'amministrazione della Cassa Nazionale accoglie eminenti personalità del campo politico e illustri cultori delle discipline sociali e ha espresso la ferma convinzione del Governo che la nuova amministrazione della Cassa porterà il suo contributo di preparazione e di azione all'opera che il Governo intende spiegare nel campo dell'attività sociale della nazione e in quella della ricostruzione economica e morale del nostro paese.

Ha risposto all'on. Acerbo il direttore generale della Cassa prof. Paretti. Il Consiglio ha poi, assentatosi l'on. Acerbo, ha proceduto alla nomina dei rappresentanti del Consiglio di amministrazione che entrano a far parte del Comitato esecutivo della Cassa e dei comitati delle gestioni speciali che sono annesse alle medesime.

Il Comitato esecutivo della Cassa è risultato così costituito: on. sen. Bettoni presidente della Cassa Nazionale; on. Olivetti e comm. Edmondo Rossoni vice-presidenti; rag. Baroncini e comm. Cartoni rappresentanti dei datori di lavori; on. Achille Grandi e sig. Liberato Pezzoli rappresentanti degli assicurati; gr. uff. dott. Falciani rappresentante del Ministero Industria e Lavoro e commend. Vorga rappresentante del Ministero delle Finanze.

Il sottosegretario Caradonna nelle Puglie

BITONTO, 7

Stamani è qui giunto il sottosegretario alle Poste on. Caradonna ricevuto dalle autorità ed acclamato da tutta la cittadinanza. L'on. Caradonna dopo una breve sosta in municipio, ha presieduto la posa della prima pietra della ferrovia elettrica Bitonto-San Spirito. Il sottosegretario ha pronunciato, applauditissimo, il discorso inaugurale inneggiando all'operosità della gente di Puglia.

Alle 13,30 ha avuto luogo un solenne banchetto in onore dell'on. Caradonna che alle 16 è partito per Grumo Appula ove ha assistito all'inaugurazione del monumento ai caduti rievocando, con un discorso vivamente applaudito, le glorie dell'esercito italiano ed il valore dimostrato dai forti figli della Puglia, durante la grande vittoriosa guerra.

Le circoscrizioni giudiziarie

Un'interrogazione dell'on. Persico

ROMA, 7

L'on. avv. Giovanni Persico ha presentato al ministro Guardasigilli la seguente interrogazione: «Per sapere con quali criteri intenda applicare l'art. 8 del regio decreto 24 marzo 1923 n. 601 riguardante le circoscrizioni giudiziarie del regno, circa le modificazioni relative all'aggregazione dei mandamenti a tribunali e di comuni a mandamenti e l'art. 5 dello stesso decreto circa la designazione dei comuni nei quali il pretore del mandamento potrà recarsi per compiervi atti di istruzione e per tenervi udienze civili e penali», nonchè per sapere se non creda di poter prendere qualche analogo provvedimento a favore di alcune fra le più importanti sedi di tribunale soppresse.

Il ritorno a Roma di M. Bianchi

ROMA, 7

Alle ore 15 di oggi, proveniente dalla Calabria, è tornato il comm. Michele Bianchi, segretario generale del Ministero dell'Interno, accompagnato dall'avv. Maurizio Maraviglia, dal gr. uff. D'Alessandro, dai comm. Acciardi, Stanga Scalise, dall'avv. Daudino e dai consoli della legione calabrese dott. Guerresi e Lottera. Alla stazione erano a riceverli i funzionari del suo gabinetto e numerosi amici. Il comm. Bianchi ha ripreso subito possesso del suo ufficio.

Arresti di legionari a Milano

MILANO, 7

Ieri sera verso le 22 veniva arrestato nella sua abitazione in Foro Bonaparte il maggiore Cristoforo Baseggio. Egli non oppose alcuna resistenza e dopo aver salutato la moglie, si fece condurre a San Vittore. Contemporaneamente veniva tratto in arresto nella sua casa in Piazza del Duomo il sig. Enzo Ferrari legionario fiumano.

Alla stessa ora alcuni funzionari di P. S. procedevano all'arresto di altre tre o quattro persone appartenenti all'Associazione dei legionari fiumani.

Il maggiore Cristoforo Baseggio d'anni 45 è assai noto a Milano anche per la sua attività politica. Cinque o sei mesi or sono si iscrisse ad un circolo rionale fascista dal quale uscì quasi subito per dissidi. E' proprietario di uno stabilimento di carta vellutata in Via Vincenzo Monti. Enzo Ferrari, d'anni 30, da Mantova, era direttore dello stabilimento del Baseggio ma qualche mese addietro ne era venuto via ed era passato a coprire il posto di direttore dello stabilimento Stigler.

Come abbiamo detto, il Ferrari è un legionario fiumano ed esplicava un attivo lavoro di propaganda politica collaborando con frequenti articoli sul *Libertario* diretto da Olivetti.

Le autorità di Pubblica Sicurezza avevano avuto notizia che nella nostra città si stava svolgendo un'attiva politica contro il Governo da parte di ex-fascisti, attività che culminava in riunioni segrete di elementi vari che si intitolavano «Muratori» senza però appartenere alla massoneria. Le riunioni avevano luogo di sera in un locale sotto i Portici Settentrionali.

E' stato inoltre arrestato anche Fernando Limenta.

Le mene dei comunisti ad Aquila

AQUILA, 7

Da qualche giorno notavasi in città un insolito movimento negli elementi social-comunisti locali, tanto che di comune accordo la questura e la milizia fascista stabilirono un accurato servizio di sorveglianza e di controllo.

Mentre si tenevano d'occhio i sovversivi, il giorno 5 mattina giunse ad Aquila un sedicente viaggiatore di commercio, tale Leoni Giulio di Roma, il quale prese tosto contatto con alcuni esponenti del partito comunista aquilano e con essi ebbe abboccamenti segreti. Si procedette all'arresto del Leoni e gli vennero sequestrati interessanti documenti inerenti all'organizzazione e al movimento del partito comunista in Italia e all'estero. Risulta però che il pseudo viaggiatore, il quale venne poi identificato per un redattore viaggiante del *Lavoratore comunista* di Trieste, era anche in possesso di alcuni elenchi cifrati di indirizzi e inoltre circa 40 mila lire pervenute dall'estero e specialmente da Varsavia.

Intanto mentre avveniva l'arresto del Leoni, alcuni esponenti dei comunisti locali riuscivano a prendere il volo e non ostante le diligenti ed attive ricerche in città e fuori, non è stato possibile ancora scovare il loro nascondiglio.

Arresti e perquisizioni a Ferrara

FERRARA, 7

In seguito ad iscrizioni apparse da qualche giorno sulle cantonate della città ed all'atteggiamento di alcune persone, l'autorità di pubblica sicurezza eseguiva stamane delle perquisizioni domiciliari a carico dell'on. Gattelli, di Guido Tormi, dell'avv. Mario Barbieri e del geometra Alberto Montanari.

Durante le perquisizioni sono state trovate lettere, statuti, programmi relativi ad una istituenda Associazione Nazionale di Rinnovamento, che fa capo a Milano.

L'on. Gattelli è stato trattenuto a disposizione delle autorità e domani sarà accompagnato a Milano per essere interrogato da quella Questura.

Ancora sull'assassinio a colpi di scure

ROVIGO, 7

Sono continuate le indagini per la ricerca degli assassini di Rosa Fioravanti-Nicoli di anni 69, uccisa a colpi di scure, a scopo di rapina, domenica scorsa e quali autori del feroce delitto sono già in carcere certi Maldi Giuseppe di anni 31 detto «Morte», stradino avventizio, dimorante in frazione «Roverdierè», e Parise Cristino d'anni 29, contadino, pure di «Roverdierè».

Il Parise ha confessato di essersi recato domenica mattina alla casa della Fioravanti assieme al Maldi per commettere il furto ma che non ha partecipato nè all'uccisione della donna, nè allo scasso dell'armadio e si fermò presso la porta di guardia per avvertire il compagno in caso che qualcuno giungesse colà.

Vedremo che dirà il Maldi nel confronto che avrà luogo oggi o domani. Il Parise ha confessato al commissario di P. S. dott. Solaini dove venne nascosta la refurtiva.

Sciagura aviatoria a Pola

La tragica fine di due aviatori

POLA, 7

Nel pomeriggio, a causa di un nubifragio scatenatosi improvvisamente sulla città, al parco «Regina Elena» è precipitato dall'altezza di cinquecento metri un idrovolante.

Gli aviatori che lo montavano, il maresciallo in seconda Cosimo De Marco e il marinaio motorista Francesco De Martino, sono stati estratti cadaveri dai rottami.

Due motociclisti feriti a Rovigo

ROVIGO, 7

Sul rettilineo di Bosaro transitavano su motociclette due giovani ferraresi: Bonfiglioli Renzo di Giacomo d'anni 18 da Ferrara e Mantovani Giovanni di anni 22 da Ferrara figlio dell'on. ing. Vicò Mantovani; giunti in località *Spinata* in causa d'un guasto sopravvenuto ad una delle macchine ambedue, che si seguivano, caddero al suolo.

Alcuni passanti andarono in aiuto dei due giovani che con una automobile furono trasportati al civico ospedale dove vennero prontamente medicati dal chirurgo primario prof. Carraro e dal suo assistente dott. Rizzo.

Al Mantovani vennero riscontrate delle ferite lacero-contuse al capo ed al ginocchio e dichiarato guaribile in una ventina di giorni; al Bonfiglioli fu constatata la frattura frontale con escoriazioni alla faccia, ed il suo stato presenta una certa gravità tanto che i sanitari hanno riservata la prognosi.

Il vice-commissario di P. S. dott. Cremona ha potuto constatare che il fatto non è avvenuto per negligenza dei motociclisti o per colpa di altri.

Caduta mortale a Treviso

TREVISO, 7

La grave disgrazia è accaduta presso Postioma, sulla strada comunale «Postumia» ed è dovuta a fatale imprudenza.

Il ragazzo Rossi Virginio di anni 10, figlio di contadini, conduceva a pasto le oche; gli venne la malaugurata idea di arrampicarsi su di un'antenna di sostegno dell'energia elettrica della Società Trevigiana di Elettricità. E' a notare che l'antenna era munita regolarmente della placca colla scritta «Pericolo di morte», ma ben si sa che i ragazzi anche i più educati badano poco agli ammonimenti! Il ragazzo dunque salì e giunto alla sommità toccò la conduttura: la forte corrente lo fece stramazzare riverso al suolo immerso nel proprio sangue e privo di sensi.

Il di lui padre, ch'era poco distante, udì il terribile tonfo e accorse. Raccolse il corpo del proprio figlio e lo trasportò a casa. Chiamato il medico del luogo dott. Dalla Gorza Riccardo, ogni cura fu vana. Il disgraziato ragazzo dopo tre ore di sofferenze inaudite cessava di vivere.

L'autorità recatasi sopraluogo, constatò l'accidentalità della disgrazia dovuta esclusivamente all'imprudenza del ragazzo e ne licenziò il cadavere pel seppellimento.

L'arresto d'un simulatore a Treviso

TREVISO, 7

Il carrettiere Falchetto Virginio di Luigi, di anni 18, da Biancade, fu mandato l'altro ieri dai suoi padroni a caricare dello strame a Meolo. Ritornato dal servizio egli si è recato dai carabinieri a narrare che lungo la via era stato assalito da due individui, uno vestito di chiaro e l'altro di scuro, ambedue con berretto da ciclista calato sugli occhi, i quali lo depredarono del portafoglio contenente lire 90 di cui lire 45 erano di proprietà del padrone e le altre 45 erano sue.

I carabinieri strinsero di domande il denunciante il quale poi finì per confessare che la rapina era stata inventata di sana pianta; il Falchetto anzitutto non aveva affatto novanta lire nel portafoglio, ma solamente lire 45 e cioè 30 erano sue e 15 dei padroni. Egli aveva consumato la somma in gozzoviglie e per timore di venir redarguito dalla madre e dai padroni, inventò l'aggressione. Così andò a finire in carcere e fu denunciato per simulazione di reato!

Un brigante della banda Gasparone graziato dopo 50 anni di carcere

VIAREGGIO, 7

Proveniente da un penitenziario della Sardegna e diretto a Spezia dove ha una figlia, è stato di passaggio per la nostra città certo Antonio Carbone di anni 90, che appartiene alla famosa banda del brigante Gasparone. Egli è stato graziato dopo cinquant'anni di reclusione. Il vecchio ha ora 90 anni ed è sanissimo e vegeto. Ha dichiarato di volersi mettere a lavorare ed ha formulato la speranza di vivere sino a 120 anni.

Le condizioni di salute di Bava Beccaris

ROMA, 7

Durante la seduta del Senato è giunta notizia che le condizioni di salute del senatore Bava Beccaris, da qualche tempo ammalato, destano vive preoccupazioni, giustificate dalla tarda età dell'illustre uomo, molto prossimo ai 93 anni.

— Il corrispondente del «Journal» da Bruxelles, telegrafa che la prossima conferenza di tutti gli alleati avrà luogo ad Ostenda.

— La Camera dei Lordi ha accettato la legge dell'indennità e una mozione a favore della libertà individuale.

— Gli aviatori spagnuoli, secondo notizie giunte da Melilla, hanno constatato che il nemico trasporta i suoi morti in gran...

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 226

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— A Morlaix... Essa non sapeva più che ne fosse stato di suo figlio... E' stato quando egli è partito per Parigi.... Pareva impazzita... Allora è venuta a Morlaix e mi ha mandata una lettera firmandola «Maddalena l'infermiera...» Essa mi supplicava d'andarla a trovare all'albergo... Io ci sono andato, come era naturale... Le ho raccontato tutto ciò ch'era successo... almeno ciò che sapevo... Ma in quel momento il signor Giuliano non mi aveva ancora scritto... non avevo il suo indirizzo... Ho detto alla signora Maddalena... alla signora Giulietta ch'egli adesso si chiamava Delaunay e che si era recato a Parigi a fare il pittore... ed essa mi ha risposto subito: «A Parigi... pittore... oh! lo ritroverò».

— Ed è ripartita?

— Senza dirmi nulla di più... nè il suo nome, nè il suo indirizzo.

— Allora, povera donna, essa sta ancora cercandolo.

— No, comandante... l'ha trovato.

— Come lo sai?

— Egli mi ha scritto...

— Adesso dunque conosce...

— Non conosce niente del tutto... Egli s'è incontrato a Parigi... anche questa è un'altra storia... col suo fratello di latte... quel monello di Antonio, che piangeva quando siamo partiti dalle Granges...

— Antonio Bourdon?

— Precisamente. Sembra che anche costui faccia il pittore... Essi si sono trovati assieme.... avranno parlato di Auxonne... il signor Giuliano ne discorreva già sempre... e così, a furia di ricordare, hanno finito col riconoscersi...

— Ah! stranezze del destino!

— Sì, è veramente un caso bizzarro... Frattanto abitano e lavorano assieme in rue Bonaparte... Là è capitata un giorno una bella signora per dar loro la commissione di un lavoro... un gran lavoro... tutto un salone da dipingere...

— Era dessa!

— Eh! sì, comandante. Il signor Giuliano era così contento di avere quel bel lavoro che me l'ha scritto... Mi diceva che era il principio della sua riuscita ed era pieno di speranza....

— Egli spera dunque sempre, quel povero ragazzo...

— Ed anche la signorina De Clavarens comandante... Andate là ch'è una gran brava fanciulla... E poi si amano tanto... ed hanno tanto coraggio... tanta fede... si sono armati di pazienza così saggiamente l'uno e l'altra... Non si sono più riveduti, comandante, dalla partenza del signor Giuliano... non si sono mai scritti, perchè dicono che non è ben fatto scriversi di nascosto... Ma io ho visto la signorina Albina... l'altro giorno sulla strada tra Trevaugan e Pont-Glas... Le ho parlato... Ebbene, essi sono tutti e due come il primo giorno... Essa non vuole che lui... Egli non vuole che lei... Ed io per me dico e sono convinto che finiranno col trionfare...

— Ah! povero figliuolo, sarà ben difficile — sospirò Andrea.

— Così voi comprenderete, comandante — s'affrettava a continuare Corentin tutto contento di poter finalmente parlare con lui del suo Giuliano — comprenderete che, appena fatta colazione, sono andato subito in rue Bonaparte, per vedere il signor Giuliano... perchè io l'ho nel cuore, io, quel povero giovane, che vi ama tanto e, posso ben dirlo, si farebbe ammazzare per voi, comandante... Mi sono recato nel suo studio... ma egli non c'era... Ci ho trovato, invece, un vecchio...

— Che t'ha detto...

— Che avevo da andare semplicemente in rue de la Paix, dove il signor Giuliano faceva un gran lavoro per la signora Aubert, la prima modista di Parigi... Io ero già informato, poichè il signor Giuliano me l'aveva scritto... Ha ringraziato quell'uomo dalla gran barba, che era veramente cortese... aveva visto subito che appartenevo alla marina... anzi mi credeva d'un grado ben più alto... forse perchè faccio bella figura con la mia giubba... Ma questo non c'entra... Sono andato subito in rue de la Paix...

— Dove hai trovato Giuliano.

— No, non ho avuto questa fortuna... Era uscito allora... ma in quel momento ho visto passare la signora Giulietta Aubert ed ho subito capito che cos'era riuscito a fare quella donnina.

— Sì, coraggiosa, eroica sempre... nel suo amore di madre, come nella sua volontà di silenzio e di rinuncia.

— Essa ha trovato il mezzo di fare la conoscenza del signor Giuliano... di commettergli un gran lavoro... Ha saputo trovar modo di facilitargli la riuscita... Ed egli non sospetta nulla.

— E non bisogna dirgli nulla, Corentin... Sarebbe tradire Giulietta... intralciare la sua opera.... Ah! povera, povera madre!... E noi abbiamo corrisposto sì male alla sua aspettativa.

— Allora, comandante, la consegna?

— Ebbene, vedrai Giuliano... quest'è evidente... Non farai alcuna allusione... Serberai questo segreto... come gli altri.

— Sì... terrò al caldo... Ma, comandante...

Esitò... eppure il momento era così favorevole... vedeva Andrea così commosso da quanto gli aveva rivelato...

S'armò dell'aria più insinuante.

— Potrò ben dargli notizie del comandante...

— Tu sei libero... sicuramente.

— Dirgli... dove il comandante abita.

— Perchè?

— Perchè egli sappia... alle volte... dove trovarvi...

— Non voglio...

— Comandante, ha avuto tanti dispiaceri quel povero giovane... e ne ha ancora tanti...

Volete che ne abbia uno di più... forse il più grande?

— E' un ingrato!

— Anch'io dico così... che non doveva andar dal notaio... Ma, guardate, la signorina De Clavarens sostiene che egli ha avuto ragione a partire in quel modo... da uomo... arditamente... senza ritenere il denaro dell'eredità...

— Io non meritavo...

— Ed egli pensa che solo in quella maniera avrebbe potuto dimostrare di che cosa fosse capace... Ah! comandante, se è partito senza rivedervi, è perchè aveva troppa paura di non aver più la forza... quando v'avesse riveduto... quando gli aveste parlato... Egli non avrebbe versate tante lagrime, quando stava facendo il suo fagotto, comandante...

— Ebbene...

— E' sì, nevvero, comandante?

Ma Andrea con aria turbata, quasi spaurita, replicò:

— Ti risponderò più tardi... domani... Lasciami solo mio buon Corentin... Lasciami riflettere... Ah! Giulietta. Giulietta!... Tutto ciò che ho amato... tutto ciò ch'era lontano... sì lontano.... tutto ciò che mi sfugge... mi riafferra... Lasciami sola.

Andrea non pensava più ad uscire per quella sera.

In quella camera, straniera, sconosciuta, prestata da un amico... in cui nulla gli richiama alla mente i ricordi del passato... di gioia e di dolore... egli riviveva tutta la sua vita.

E la sua esistenza era fallita.

La felicità, che per due volte gli era passata vicino, egli non aveva potuto afferrarla.

La donna che aveva amato di giovanile appassionato amore... che aveva ripreso un giorno ad adorare follemente... la donna, che pur lo amava... che gliene aveva data una prova spaventevolmente tragica... egli l'aveva vista fuggire... sparire....

E per due volte era rimasto stordito col cuore addolorato... maledicendo la crudeltà della vita, che socchiude le porte del paradiso per rinchiuderle brutalmente quando si sta per varcarle.

Egli aveva creduto, allora, che un altro amore gli darebbe non la dimenticanza, poichè dimenticare era impossibile, ma la quiete... poi la dolcezza dei ricordi impalliditi dal tempo.

Altra delusione tragica.

Il giovane amore s'era spento con una vita troncata nel fiore.

Ed era rimasto con un rimpianto di più.

Allora aveva raccolto sul figliuoletto di Giulietta quanto gli restava d'affetto nel cuore, ove non sarebbe mai più l'amore.

(Continua)

ANNO 181 - N. 149 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Venerdì 8 Giugno 1923

R.^A Procura

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'eccezione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Importanti decreti emanati dal Governo fascista - La riforma elettorale non sarà discussa nella presente tornata di lavori parlamentari - La rigida attitudine francese di fronte alle nuove offerte della Germania

Un decreto che istituisce la cassa di previdenza fra avvocati e procuratori

ROMA, 8.

E' stato firmato il seguente decreto circa l'istituzione della cassa di previdenza per gli avvocati e procuratori.

Art. 1. Le curie i cui albi di avvocato e procuratore contengono complessivamente un numero di iscritti non inferiore a 300 possono istituire una cassa di previdenza a favore degli iscritti dei detti albi. Se il numero complessivo degli iscritti è inferiore a 300, potranno associarsi più curie per istituire una cassa federale. La istituzione della cassa dovrà essere deliberata in adunanza generale dei collegi ordinaria e straordinaria, a norma della legge 8 giugno 1874 N. 1938.

Art. 2. L'iscrizione alla cassa è obbligatoria per tutti gli iscritti negli albi locali.

Art. 3. Ai fondi necessari per le finalità di previdenza che la cassa si propone potrà essere provveduto sia mediante contributi personali da parte degli iscritti negli albi sia mediante apposizione di marche speciali sugli atti giudiziali e stragiudiziali, il cui importo è a carico dell'avvocato o del procuratore e non è ripetibile nè verso il cliente nè verso la parte contraria. Alla stampa delle marche e alla loro distribuzione provvederanno le curie interessate, gli atti giudiziali non provvisti della marca speciale saranno corso tuttavia il cancelliere dovrà curare l'esazione dell'importo della marca di cui non fu fatta l'apposizione provocando il rilascio da parte del presidente o del pretore di un apposito ordine di pagamento a carico dello avvocato o del procuratore in conformità all'ultimo capoverso dell'art. 40 del reg. decr. 10 dicembre 1882 n. 1103 e all'art. 379 del codice di procedura civile. Per l'esazione coattiva delle marche speciali non apposte negli atti stragiudiziali saranno date norme col reg. decr. di cui al successivo art. 5.

Art. 4. L'assemblea degli iscritti alla cassa stabilirà con apposito statuto le norme per il funzionamento di essa. Lo statuto non potrà avere applicazione se non dopo l'approvazione del ministro della giustizia.

Art. 5. Con successivo decreto saranno emanate e norme eventuamente necessarie per l'esecuzione del presente decreto il quale sarà presentato al parlamento per la conversione in legge.

Norme per la consegna in cancelleria dei ricorsi in Cassazione

ROMA, 8

E' stato firmato il seguente decreto circa le norme speciali per la consegna in cancelleria dei ricorsi e controricorsi per cassazione in materia civile, per la presentazione dei motivi aggiunti nei ricorsi penali:

Art. 1. I ricorsi, i controricorsi in materia civile, e i volumi degli atti e documenti possono essere consegnati alla cancelleria della Corte di cassazione mediante spedizione per posta in piego raccomandato (anche con ricevuta di ritorno) dall'avvocato che sottoscrive il ricorso o il controricorso. Agli atti predetti quando occorra, deve essere unita la carta bollata di cui è prescritto il deposito preventivo, o una cartolina vaglia per il suo importo ed inoltre la somma di lire dieci per spese postali. Deve anche essere unita una copia semplice dell'elenco di tutte le carte inviate, sottoscritta dall'avvocato.

Art. 2. Il cancelliere della Corte di Cassazione restituisce al mittente, per mezzo della posta, la copia dell'elenco da lui datata e sottoscritta in segno di ricevuta. La data deve essere quella dell'arrivo e della registrazione degli atti. In caso di difformità tra l'elenco e il contenuto del piego, il cancelliere della Corte di Cassazione ne fa menzione tanto nella copia che restituisce quanto sull'originale e nel registro della cancelleria.

Art. 3. La data di arrivo delle carte, accertate come sopra, stabilisce il giorno in cui la consegna è legalmente avvenuta in cancelleria.

Art. 4. La consegna dei ricorsi dei controricorsi e dei volumi degli atti e dei documenti può essere fatta validamente anche al cancelliere dell'autorità giudiziaria che pronunciò la sentenza impugnata. In questo caso la consegna del ricorso con gli atti relativi deve essere eseguita dieci giorni prima del termine stabilito dall'articolo 526 del codice di procedura civile. La consegna del controricorso può essere fatta anche nell'ultimo giorno del termine stabilito nell'art. 531 prima parte dello stesso codice. Il cancelliere, verificata la corrispondenza delle carte ricevute con l'elenco che le accompagna ne rilascia ricevuta con indicazione della data e trasmette immediatamente ogni cosa alla cancelleria della Corte di Cassazione per posta in piego raccomandato a spese dell'interessato.

Art. 5. Gli avvocati non residenti in Roma che abbiano versato o inviato con cartolina vaglia al cancelliere della Corte di Cassazione lire dieci per spese postali, riceveranno in lettere o piego racomandati gli avvisi di cui all'art. 1, il ricorso per adesione e il controricorso notificati nella cancelleria, l'avviso dell'udienza stabilito per la discussione e il dispositivo della sentenza. Se la spesa complessiva per gli invii postali sia inferiore a lire dieci la differenza sarà restituita dal cancelliere.

Art. 6. La notificazione del ricorso per adesione e quella del controricorso possono essere fatte all'avvocato della parte ricorrente, anche se non residente in Roma e non vi ha eletto domicilio.

Art. 7. Nei ricorsi per Cassazione in materia penale i motivi aggiunti possono essere presentati legalmente nella cancelleria dell'autorità giudiziaria che pronunziò la sentenza. Tale presentazione deve essere fatta almeno tre giorni prima della scadenza del termine stabilito nell'art. 510 del codice di procedura penale. Il cancelliere certifica sui motivi la data di presentazione e li trasmette immediatamente alla cancelleria della Corte di cassazione per posta in piego raccomandato, a spese dello interessato.

Art. 8. L'avviso del giorno stabilito per l'udienza prescritto nel capoverso dell'articolo 521 del codice di procedura penale deve essere dato dal cancelliere ai difensori delle parti almeno 15 giorni prima.

Art. 9. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno 1.o luglio 1923.

La relazione al progetto di legge per la protezione della selvaggina

ROMA, 8

L'on. Giavazzi ha ultimato la relazione che per la Commissione d'Agricoltura egli ha fatto sul disegno di legge, già approvato dal Senato: «Provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia».

Premesse alcune considerazioni generali sulla necessità di una legislazione unica in materia di caccia, con l'avvertenza però che tale legislazione debba procedere, in tanta diversità di consuetudini e di interessi, per via di transazioni e di contemperamenti, in modo che da tutti sia accettabile, il relatore si addentra nell'esame di singole disposizioni del progetto di legge, sia per determinarne la portata, sia per esprimerne i voti che su alcune di esse la Commissione ha ritenuto opportuno di formulare.

Distingue il relatore nel disegno di legge due parti: la prima che è rivolta alla protezione della selvaggina e che è contenuta nei primi 14 articoli, la seconda che riguarda l'esercizio della caccia, e che comprende i restanti. Per ciò che si riferisce alla prima parte, rileva la costituzione delle bandite o località dove è vietato a chiunque il cacciare con qualsiasi mezzo, in concomitanza con la vecchia istituzione delle riserve o località dove l'esercizio della caccia è vietato a chi non sia il concessionario della riserva o non abbia da esso permesso scritto, e a questo proposito osserva che non si poteva meglio conciliare i due principî della libertà della caccia tradizionale in Italia e quello delle necessità della difesa della selvaggina stanziale. Conclude infine l'esame della prima parte del disegno di legge, ricordando come essa del resto ha sollevato le minori obiezioni da parte degli interessati, anzi è stata accolta in generale con favore.

Passando a considerare la seconda parte, dedicata sopratutto a portare notevoli restrizioni alle consuetudini in vigore, il relatore richiama le lagnanze che per determinati divieti ha messo il ceto dei cacciatori delle diverse località: lagnanze che trovano un contrapposto nella lotta che persone autorevoli sostengono invece contro l'uccellagione con le reti, accusata di essere fortemente distruggitrice degli uccelli in genere e in specie di quelli stanziali. Onde, osserva il relatore, la legge ha ben fatto, anche qui, a cercare di conciliare le diverse esigenze in contrasto e ciò fa considerare con occhio meno severo la concessione, da essa legge elargita, di cacciare col fucile le quaglie dal 15 aprile al 31 maggio, sebbene in detto periodo le femmine delle quaglie che giungono sulle nostre spiagge portano già formate le uova. La Commissione però, come in relazione a tale concessione, ha espresso il voto che il ministro si valga della sua facoltà per restringere detto termine il più possibile, così, in ordine all'apertura di caccia, ha osservato che la data del 15 agosto segnerebbe per la montagna la distruzione totale della selvaggina stanziale: onde, anche in questo caso è bene che il ministro non consenta l'inizio della caccia al 15 agosto se non in quelle provincie dove era già costume iniziarla a data eguale o precedente e soprattutto non estenda il permesso di caccia col fucile al genere tordo oltre il 31 dicembre in nessuna di quelle provincie dove già le leggi o le disposizioni adottate dal Consiglio provinciale l'aveva a detta epoca ristretto.

Altre osservazioni contiene la relazione in riferimento a determinate disposizioni contenute nel disegno di legge: notevole quella con cui si fa presente l'opportunità di introdurre nel regolamento attenuazioni per quanto riguarda la distanza delle strade di quegli appostamenti fissi che già siano legalmente costituiti sotto l'impero delle leggi vigenti: l'altra che chiarisce e giustifica la disposizione che prescrive la tassa di lire 120 per appostamenti stabili con preparazione di sito per la caccia con armi da fuoco; l'altra infine con cui si approva il riconoscimento delle associazioni dei cacciatori, libere a tutti, e che potranno essere erette in Ente morale.

La relazione così conclude: «La Commissione, esprimendo l'avviso che per viepiù armonizzare nel regolamento le svariate esigenze, voglia il ministro valersi del parere di un comitato di parlamentari esperti nella materia, raccomanda l'approvazione del disegno di legge, che per essere un lodevole tentativo di unificazione delle leggi della caccia non sarà infruttuoso per l'Italia».

Notevole raid aereo del direttore generale dell'aeronautica

ROMA, 8.

Ieri sera ha atterrato a Centocelle pilotando il suo monoposto Ansaldo il direttore generale dell'aeronautica gr. uff. Arturo Mercanti, proveniente dalla Lombardia. Partito da Roma in volo nel pomeriggio di domenica 3 giugno giunse al campo di Cinisello, (Milano), giunto in tempo per presenziare i funerali degli aviatori Montegani e Guarnieri e portare in quella riunione di animi in cordoglio la sua parola di fede. Durante i giorni 4, 5 e 6 giugno il direttore generale della aeronautica ha visitato, sempre viaggiando in aeroplano, tutti i campi della regione lombarda. Compiuta a ispezione e fatta una punta in volo su Cargnacco sul garda egli è ripartito dal campo di Ghedi. Dopo la traversata degli appennini, sorvolava Pisa a piccola altezza senza calare e si dirigeva verso Roma, abbandonando il riferimento della linea costiera: e internandosi nei temporali che battevano la toscana sorvolava Siena quindi Grosseto e giungeva a Roma alle ore 20.

Mutamenti nelle disposizioni per la discussione della riforma elettorale

ROMA, 8

Il «Giornale d'Italia» reca che contrariamente a quanto si diceva circa la continuazione della presente tornata di lavori parlamentari per la discussione del progetto di riforma elettorale, si apprendono ora i seguenti mutamenti:

1) La Camera dopo la discussione dei codici e la ripresa delle tariffe doganali non avrà altro argomento da discutere e si chiuderà, salvo imprevisti, non più tardi di giovedì prossimo.

2) La riforma elettorale sarà consegnata nel testo definitivo redatto ed emendato dall'on. Acerbo ed approvato dall'onor. Mussolini al ritorno del capo del Governo dalla Sardegna e cioè mercoledì, vigilia della chiusura di questa tornata.

3) Il progetto di riforma sarà affidato alla commissione degli interni (vi sono tendenze autorevoli per la nomina di una commissione speciale eletta dal presidente della Camera on. De Nicola) la quale lo esaminerà e discuterà attentamente nei suoi minimi particolari e per questo acuto esame occorreranno non meno di una ventina di giorni.

4) La Camera sarà certamente riconvocata in luglio od in agosto per nalizzare ed approvare la riforma.

Come sarà presentato alla Camera il progetto di legge Acerbo

ROMA, 8.

Il «Giornale di Roma» pubblica: da informazioni raccolte negli ambienti politici sembra che il disegno di legge compilato dall'on. Acerbo e che verrà presentato oggi o domani alla Camera sia redatto sotto forma di emendamenti alla datto sotto forma di emendamenti alla legge elettorale tuttora in vigore. Particolarparte dei titoli 3 e 4 della legge 2 settembre 1919.

Così l'art. 40, dopo avere stabilito che il numero dei deputati è di 535, sancisce che tutto il Regno è costituito in un unico Collegio. Nell'art. 42 viene soppresso il comma che riguarda il caso di elezione parziale.

L'art. 46 afferma l'uso della scheda di Stato e la descrive. Nell'art. 52 è stabilito che le liste dei candidati dovranno essere presentate da 1500 elettori, che ciascuna lista dovrà comprendere un numero di candidati non maggiore di 5 sesti dei deputati da eleggersi nella Regione e non minore di un trezo, che nessuno può accettare la candidatura in più di 2 collegi. L'art. 61 è modificato, in quanto stabilisce che le operazioni elettorali comincia-no il sabato sera. L'art. 72 è pure modificato, perchè riduce a uno il numero delle preferenze. Coll'art. 84 il Tribunale viene sostituito dalle Corti d'Appello. Ogni Corte d'Appello sommerà insieme i voti ottenuti da ciascuna lista nelle singoe sezioni e i voti di preferenza riportati dai vari candidati. La Corte d'Appello di Roma farà le seguenti operazioni:

a) sommera insieme i voti ottenuti da ogni lista nelle singole regioni;

b) procederà alla determinazione per il partito che ha riportato il maggior numero di voti del quoziente di maggioranza, dividendo i voti ottenuti dalla lista stessa in ogni regione per il quoziente di maggioranza;

c) procederà ad analoga operazione per le liste di minoranza, sommando tutti i voti ottenuti dalle liste stesse e dividendo tale cifra per 179 (quoziente di minoranza). Nell'articolo sono preveduti anche due casi che si verificherebbero quando il numero complessivo degli eletti, sia per la maggioranza, sia per la minoranza, non raggiungesse completamente i numeri di 356 e di 179. Il primo caso si verificherebbe quando in un collegio il quoziente di maggioranza (per la minoranza ciò naturalmente non può mai avvenire) entrasse nella cifra costituente la somma dei votanti un numero di volte maggiore del numero dei candidati. In questo caso si dichiarerebbero eletti tanti candidati quanti ne occorrono per arrivare al numero di 356 in quei collegi che hanno resti maggiori. Il secondo caso si verificherebbe (sia per la maggioranza, sia per la minoranza) allorchè, dividendo il numero dei votanti di ogni regione e di ogni lista per i rispettivi quozienti si abbiano nella divisione dei resti che impediscano il raggiungimento della cifra stabilita. Anche in questo caso la maggioranza e la minoranza saranno completate nominando fino al compimento del numero un deputato per ogni regione che abbia dato un resto maggiore. L'art. 86 stabilisce che l'ufficio centrale, una volta precisato il numero dei seggi che spetta a ciascuna lista in ogni regione, proclama eletti per quella lista e per quella regione quei candidati che hanno ottenuto un maggior numero di voti preferenziali. Quanto ai voti di preferenza il «Giornae di Roma» dice che il presidente del Consiglio e l'on. Acerbo non insisterebbero sull'unico voto di preferenza, qualora la Camera dovesse manifestarsi per il doppio voto di preferenza.

Una diffida contro le imprese di pseudo militi-fascisti

ROMA, 8

Da qualche parte si segnala che malfattori, sedicenti o in veste di militi della milizia volontaria nazionale, si presentino ad abitazioni private, spacciandosi per incaricati di seguire perquisizioni. La milizia, se non è accompagnata da militari dell'arma dei reali carabinieri o da funzionari di P. S., unici responsabili ed autorizzati, non ha per nessun motivo e in nessuna circostanza diritto di eseguire perquisizioni. Perciò qualora avvenissero casi della specie di quelli più sopra lamentati, gli autori dovranno essere trattati in tutto e per tutto, come volgari malfattori.

Una riunione del gruppo parlamentare fascista

ROMA, 8

Stamane si è adunato a Montecitorio il gruppo parlamentare fascista. Presiedeva l'on. Mazzucco, segretario l'on. Buttafuochi.

Il gruppo ha discusso della frequenza dei Deputati alle sedute della Camera e delle commissioni parlamentari ed ha deliberato provvedimenti da prendersi a carico degli assenti. Ha fatto voti perchè durante i lavori parlamentari i deputati non siano distratti da inviti da parte dei direttori. Si è quindi discusso sulla situazione parlamentare politica ed in proposito hanno interloquito gli on. Mazzucco, De Vecchi, Buttafuochi, Manaresi, Suvich, Lanza di Trabia, Dudan e Lanfranconi. Si è anche accennato brevemente alla nuova legge elettorale con riserva di discuterne in una prossima riunione.

Prossimi corsi per allievi ufficiali di complemento

ROMA, 8

Presso le Scuole per allievi ufficiali di complemento e per allievi sottufficiali, saranno iniziati col 1.o settembre p. v. i corsi allievi ufficiali di complemento della durata di 7 mesi. Oltre i militari della classe 1903 lasciati in congedo provvisorio in attesa di detto corso potranno essere ammessi i militari ora alle armi, a qualunque classe appartengano, compresi i sottufficiali. I militari studenti ritardari in congedo, i giovani che al 31 luglio 1923 abbiano compiuto il 17.o anno di età ed assumano l'arruolamento volontario colla ferma di 3 anni, commutabile in quella di due anni all'atto della nomina a sergente, gli iscritti stati dichiarati rivedibili, quali, essendo cessata la causa che motivò la dichiarazione di rivedibilità, assumano l'arruolamento volontario come sopra. I militari in congedo illimitato per compimento di ferma, che aspirino alla riammissione in servizio con ferma di 3 anni commutabile in quella di 2 all'atto della nomina a sergente. Le reclute a cui sia stato riconosciuto dal Consiglio di leva il diritto alla riduzione di ferma, purchè rilascino formale dichiarazione scritta, colla quale rinuncino al beneficio della ferma ridotta. Le domande, redatte su carta da bollo da L. 1, dovranno essere presentate ai comandi dei corpi e distretti non oltre il 20 luglio p. v.

L'on. Rocco a Bologna

BOLOGNA, 8.

Stamane è giunto il segretario di Stato alle pensioni on. Rocco accompagnato dal l'on. Montù, presidente generale della confederazione nazionale Italiana di scherma per partecipare al secondo congresso degli schermitori che sarà oggi inaugurato. Ieri sono cominciate le gare per il campionato di fioretto, ne seguiranno poi quelle di spada e di sciabola.

Il XIV. Convegno zoologico a Genova

GENOVA, 8

Nei giorni dell'8 all'11 ottobre prossimo si terrà in Genova il XIV Convegno Zoologico nazionale indetto dall'Unione Zoologica Italiana. Per la organizzazione di questo convegno s iè recentemente costituito un comitato organizzatore, al quale hanno aderito i principali cultori di zoologia e scienze affini, residenti in questa città. La Presidenza del Comitato è formata dal professor D. Vinciguerra, presidente, e dai professori P. Lechi e R. Issel, vice presidenti.

Il sindaco di Genova, senatore F. Ricci ed il Rettore della R. Università prof. P. Federzi, hanno accettato la presidenza d'onore del Comitato.

L'Italia e la sistemazione della questione delle foreste di Rilo

SOFIA, 8.

La agenzia telegrafica bulgara pubblica: negli utimi giorni sotto la presidenza del segretario generale degli affari esteri hanno avuto luogo conferenze tra la commissione speciale nominata dal governo dalla legazione d'Italia dal santo sinodo e dalla società concessionaria per la sistemazione definitiva della questione delle foreste di Rilo. All'ultimo momento sono sorte alcune difficoltà ma nei circoli competenti si ritiene che con un po' di buona volontà esse saranno vinte.

Vittoria di un boxeur italiano

NIZZA, 8.

Ieri sera al Teatro Eldorado affollatissimo e si è svolto l'incontro rivincita di boxe tra il campione italiano Bruno Frattini e il campione francese Villy Balzac. Frattini a battuto Balzac ai punti.

La partenza per la IX tappa del giro d'Italia

TRIESTE 8.

Stamane alle ore 3.10 è stato dato il via per la tappa Trieste-Mantova, ai corridori partecipanti al giro di Italia.

Il consolidamento della Polonia rilevato dal segretario della ass. delle nazioni

VARSAVIA, 8

Sir Eric Drummon segretario generale della Società delle Nazioni ha dichiarato all'Agenzia Telegrafica Polacca che apprezza profondamente l'ospitalità accordata a lui e al sig. Mantoux direttore politico non come a stranieri ma come a funzionari della Società delle Nazioni che è un organismo della collettività nel quale tutti i membri della Lega lavorano per tutti. Io e Mantoux, ha detto Sir Eric Drummond, siamo nella stessa misura funzionari tanto della Gran Bretagna e della Francia quanto della Polonia. La visita alla Polonia ci dà la comprensione profonda dell'ammirevole opera di consolidamento compiuta dalla Polonia negli ultimi tre anni malgrado le difficoltà che solo le persone che conoscono bene la Polonia sanno apprezzare nel giusto valore. Probabilmente, la Società delle Nazioni potrà in certa misura aiutare il suo consolidamento.

Commovente cerimonia a Roma per l'opera dei cimiteri di guerra

ROMA, 8.

Ieri sera all'Augusteo ha avuto luogo una celebrazione patriottica promossa a beneficio dell'opera dei cimiteri di guerra. Sono intervenuti S. A. R. il principe ereditario, il sottosegretario on. Acerbo, il Commissario Regio comm. Cremonesi, il Prefetto ed altre personalità oltre a numerose rappresentanze dell'esercito e di associazioni. Il Capitano Giannino Antona Traversi ha pronunciato un'applauditissimo discorso descrivendo l'opera ardua assidua ed altamente pietosa dei nostri soldati per rintracciare le salme dei caduti in guerra.

La sua parola è stata integrata da numerose proiezioni rappresentanti cimiteri di guerra e illustranti il lavoro compiuto dai soldati. Terminato il discorso un coro di fanciulli ha cantato la canzone del «Piave» e il bacio della bandiera del maestro Ala'eona. In fine le madri e vedove dei caduti hanno offerto a Giannino Antona Traversi una medaglia d'oro. Tanto all'ingresso del teatro che all'uscita il principe Umberto è stato entusiasticamente acclamato dalla numerosissima folla mentre a musica del 1.o granatieri ha suonato l'inno reale.

Notevole scoperta archeologica a Tripoli

TRIPOLI, 8.

Mentre si eseguivano scavi per lavori privati ad oriente di Sliten, nella località venne scoperto una tomba romana costituita da una camera sotterranea, con doppio ordine di sepoltura, contenente sceletrine e un ricco corredo di suppellettili in vetro, in terra cotta e in bronzo, si è recato sul posto, per le necessarie constatazioni e per la consegna degli oggetti rinvenuti, un incaricato di questa sopraintendenza agli scavi.

Dopo la presentazione della nuova nota tedesca

Le impressioni dei circoli politici e della stampa a Parigi e a Londra

Diffidenza francese verso le nuove proposte della Germania

PARIGI, 8.

L'Agenzia «Havas» dice: Nei circoli ufficiali si considerano fin d'ora le offerte tedesche insufficienti e inaccettabili e si qualificano come una burla del Riech che protestò contro l'indeterminazione del debito mentre non indica oggi la somma che pagherebbe eventualmente.

Il Reich suggerisce di incaricare una commissione internazionale di fissare la capacità di pagamento della Germania: una tale procedura è inaccettabile e in contraddizione formale col trattato di Versailles che dava l'incarico alla commissione delle riparazioni di valutare periodicamente le risorse della Germania. Il memorandum considera indirettamente la concessione di una moratoria fino al primo luglio 1927; ora Poincarè ha esposto già l'impossibilità in cui gli alleati si troverebbero di far riprendere alla Germania il sevizio del suo debito se essa fosse dispensata per parecchi anni di assolvere i suoi obblighi circa le riparazioni. Offrendo delle garanzie Berlino non fa in realtà che una concessione di semplice apparenza, poichè l'art. 248 del trattato accorda effettivamente agli alleati un privilegio di primo grado su tutti i beni e le risorse del Reich.

Nella forma proposta oggi gli alleati non potrebbero esercitare che imperfettamente l'ipoteca generale sulla ricchezza tedesca poichè una parte soltanto delle rendite e dei beni considerati sarebbe messa a disposizione degli alleati proponendo la riunione della conferenza Cuno ha proclamato la messa all'indice della commissione delle riparazioni e ha affermato il suo disconoscimento sistematico del trattato.

Il memorandum non accenna affatto alla resistenza della Ruhr e tuttavia la risposta franco-belga del 6 maggio era esplicita a questo riguardo e i ministri francesi e belgi hanno confermato ieri l'intenzione di rifiutare di esaminare le proposte tedesche fino a che il Reich persisterà nel suo atteggiamento di resistenza. La nota franco belga del 6 maggio espone i principi direttivi della politica franco belga per le riparazioni. Non sembra che nel nuovo memorandum la Germania dia una risposta poichè disconosce la condizione giudicata indispensabile dal belgio e dalla Francia e cioè la cessazione della resistenza passiva. Le cancellerie alleate scambieranno le loro vedute a questo proposito che se i governi interessati si accorderanno sul principio essenziale nulla si opporrà alla redazione di una risposta collettiva.

Le impressioni dei giornali parigini

PARIGI, 8.

I giornali rilevano che le offerte tedesche sono inaccettabili e dichiarano che le risposte franco-belga del 6 maggio, confermate dalle recenti decisioni di Bruxelles stabiliva di non esaminare alcuna proposta tedesca prima della cessazione della resistenza passiva ed aggiungono che aspettando che il Reich si sottoponga a questa condizione, sino qua non si può che continuare nell'occupazione della Ruhr.

Il «Petit Parisien» dichiara che la nuova offerta costituisce piuttosto un passo indietro che un progresso sulla precedente. Il «Petit Journal» scrive che lo scopo della nota e di provocare una conferenza internazionale in cui i delegati del Reich cercherebbero di pescare nel torbido.

Il cancelliere Kuno si urterà come contro un muro con la decisione presa ieri l'altro a Bruxelles. Il «Journal» dice che l'insistenza nel reclamare la convocazione di una commissione internazionale diviene una provocazione.

Il «Matin» scrive che la Francia ed il Belgio a cui il tempo darà ragione attenderanno che la forza delle cose costringa i dirigenti tedeschi a parlare attenendosi alla realtà. Il «Gaulois» dice che perchè Cuno abbia modificato le sue prime proposte è stato necessario che abbia sentito che la sua situazione diveniva critica e cominciava a perdere piede nella Ruhr. Il tempo lavora per noi, conclude il giornale, lasciamo fare al tempo.

Favorevole impressione in Inghilterra

LONDRA, 8.

Nei circoli ufficiali inglesi si considera che la nota tedesca possa costituire una base di discussione, che essa debba essere presa in esame da tutti insieme gli alleati e che comporti una risposta comune.

Il documento è considerato come un insieme di suggerimenti suscettibili di facilitare la apertura di negoziati.

Intanto secondo una informazione del Wolff Bureau i lavori preparatori legislativi per impegnare l'intera economia tedesca quale è provisto nel memorandum odierno sarebbero già incominciati da un pezzo.

Consenso quasi unanime della stampa inglese

LONDRA, 8

Le proposte tedesche sono soltanto criticate dal «Daily Mail» e dal «Daily Express». Il «Morning Post» di estrema tendenza conservatrice pur facendo alcune obiezioni, rileva che il memorandum tenta l'eliminazione dei difetti rilevati da Curzon segnando un grande passo in avanti circa le garanzie. Il «Morning Post» vede nel memorandum la base per una possibile discussione tra tutti gli alleati e dichiara che tale riunione è molto desiderabile e che rappresenta una necessità effettiva qualora si voglia stabilire la pace nel mondo.

Nuovi provvedimenti contro il ripetersi dei tentativi di sabotaggio

PARIGI, 8.

La commissione per le riparazioni ha ricevuto comunicazione della nota tedesca.

Il giornali hanno da Coblenza. Un nuovo tentativo di sabotaggio è stato constatato presso la stazione di Landau. Conformemente alle istruzioni dell'alto commissario della Repubblica, il generale comandante la regione Metz ha prolungato per un periodo di otto giorni le sanzioni presi in seguito agli attentati del 29 maggio. Ogni sabotaggio è immediatamente séguito da sanzioni individuali o collettive. I comuni sono tenuti responsabili.

Un progetto di convenzione per la reciproca assistenza fra le nazioni

GINEVRA, 8.

Il colonnello francese Requin ha esposto alla commissione per la riduzione degli armamenti un progetto di convenzione per la reciproca assistenza che prevede la conclusione di accordi di carattere esclusivamente difensivo e regola l'assistenza che i contraenti si darebbero mutualmente in caso di aggressione di uno di essi. La convenzione permetterebbe la riduzione degli armamenti in seguito alle garanzie apportate dagli accordi. Una clausola prevede che i contraenti presterebbero la loro assistenza a qualunque nazione attaccata dietro raccomandazione della società delle nazioni.

La convenzione non pregiudica i diritti e le convenzioni risultanti dai diversi trattati di pace.

Un telegramma di simpatia del governo greco al patriarca ecumenico Meletios

ATENE, 8.

Il ministro dei culti ha inviao al patriarca ecumenico Meletios a nome del governo greco un telegramma, nel quale gli esprime la sua simpatia a proposito del recente incidente e riprova l'atto antinazionale e anticristiano compiuto dai fanatici.

Leoni che viaggiano in aeroplano

PARIGI, 8

Oggi due leoncelli ed una giovane leonessa hanno ricevuto il battesimo dell'aria. Queste belve sono partite da Amsterdam per la via d'aria alla volta di Parigi: alla festa di Neuilly esse arricchiranno un serraglio. Questa «performance» sportiva non è la conseguenza di una scommessa. Un domatore francese aveva fatto a Rotterdam acquisto delle belve: egli cercò di spedirle a Parigi, ma le ferrovie olandesi rifiutarono di trasportare gli animali; d'altra parte i ferrovieri belgi erano in sciopero... e perciò il domatore scelse la via dell'aria.

La vita nella Regione

CHIOGGIA

Il «Faust» al Garibaldi. — Il comitato cittadino, che lo scorso aprile, seppe con onore e con decoro, varare felicemente la «Boheme, e la Lucia di Lammermoor» ha messo in scena ieri sera al nostro Garibaldi il «Faust» del maestro Gounod. Fummo facili profeti nel prevedere il successo del vecchio magnifico spartito, che da oltre dieci anni non veniva rappresentato a Chioggia, poichè, sapevamo, con tutta certezza che i protagonisti scelti da appassionati all'arte lirica avrebbero svolto, in forma degna il compito a loro affidato.

Non è cosa tanto facile, il mettere in scena e specialmente al «Garibaldi» la cui capienza non dà nessuna possibilità di risorse, un «Faust» come quello che abbiamo con piacere gustato ieri sera; ecco perchè siamo molto grati al comitato promotore dello spettacolo, che mira solamente a coltivare l'arte musicale, e anche a sfatare ingiusti pregiudizi che in materia di spettacoli lirici purtroppo ai danni del nostro centro si è usi a fare.

Protagonisti furono i sig. tenore cav. Maurizio Dalumi che facendo sfoggio della sua squillante e limpida voce, interpretò in modo veramente mirabile il personaggio di Faust, guadagnandosi lunghi e meritati applausi specialmente nella romanza «Salve dimora» di cui il pubblico ne chiese ripetutamente il bis; e il basso cav. Silvio Seri che per la sua voce chiara, e per il gioco scenico spontaneo, ed efficace, fu un Mefistofele meraviglioso meritandosi come il Dalumi applausi e chiamate al proscenio Accanto ai due protagonisti trionfa la signorina Isabelita Marengo, giovane e promettente artista, a cui è riservato un brillante avvenire. La Marengo possiede voce chiara, limpida armoniosa da superare senza difficoltà ogni ostacolo ottenendo piacevoli effetti. Il baritono Armando Santolini se ha la voce non troppo potente in cambio è bene intonata e ricca di modulazioni. Un ottima figura fa la Barbato Maria nella parte di Siebel. Buoni gli altri Il Maestro cav. Ugo Fratti nostra vecchia conoscenza, a cui venne affidata la direzione dello spettacolo, seppe con la sua intelligente e abituale energia, fare risaltare i migliori brani dello spartito, ottenendo tra palcoscenico, e orchestra una fusione armoniosamente completa. Anche il Fratti come gli altri artisti fu fatto segno a calorosi applausi e fu più volte chiamato al proscenio. Il complesso artistico e l'orchestra a cui non si può muovere alcun appunto avrebbe meritato una massa corale più preparata. Abbiamo il convincimento però che nelle prossime rappresentazioni tale lacuna verrà eliminata. In complesso lo spettacolo che è messo in scena con accurato decoro è piaciuto ed il pubblico che siamo certi sarà più numeroso nelle prossime sere fu più che soddisfatto. L'opera sarà ripetuta ancora per altre cinque sere.

s. b.

Nella R. Scuola Tecnica. — Il direttore della R. Scuola Tecnica ci prega rendere pubblico che il termine per l'iscrizione agli esami di ammissione e di licenza scade improrogabilmente il giorno 10 giugno.

MESTRE

Commissario Prefettizio. — In seguito alle dimissioni del Consiglio Comunale il Prefetto ha nominato a Commissario Prefettizio pel nostro Comune l'egregio avv. cav. uff. Settimio Magrini segretario capo della Deputazione Provinciale di Venezia.

La nomina dell'avv. Magrini fu accolta dalla cittadinanza molto favorevolmente sia per la competenza e imparziale lealtà che per la conoscenza che egli ha di Mestre dove passò gran parte della sua giovinezza.

Oggi il cav. uff. Magrini si recò in Municipio a ricevere in consegna dai singoli Assessori i loro uffici e referati ed assumere l'Amministrazione del Comune.

La Sezione di Mestre della Associazione Nazionale Combattenti è lieta di poter pubblicare le seguenti note di plauso rivolte al suo benemerito presidente signor Baso Angelo Morando fu Leonardo:

1.) Siamo lieti di trasmettervi una lettera di plauso di S. E. Giuriati per il vostro Presidente. L'encomio di S. E. il Ministro, combattente valoroso e mutilato di guerra, che nel nostro Comitato rappresenta il Governo di Benito Mussolini e che con tanto amore e fervore segue la attività della nostra grande famiglia, deve essere per Voi fonte di vivo ed intimo compiacimento. Noi ci associamo di tutto cuore all'elogio con l'augurio che l'amico Baso serbi sempre la sua preziosa attività per i Combattenti e per la Patria. Pel Comitato Nazionale, il Consigliere Delegato — Vittorio Arangio-Ruiz.

2) L'opera illuminata e piena di fede del tenente Angelo Baso Morendo, che co desta Associazione mi segnala è davvero degna di encomio. E' da augurarsi che tutte le sezioni dei combattenti abbiano a capo persone come il Baso Morando, che, trasformino l'alto e ben giusto senso dei loro diritti in azione devota ed assidua a pro dei commilitoni e della Patria. — Giuriati.

— I soci che desiderano partecipare alla grande Adunata di Roma fruendo del ribasso sul biglietto ferroviario del 75 per cento sono invitati a dare la loro adesione, secondo le norme stabilite dal Comitato Nazionale, entro la mattinata di domenica giorno 10 p. v. Si ricorda che alla domenica la sede rimane aperta dalle ore 10 alle 12.

Spettacoli all'aperto. — A merito dei Gerenti il teatro «Toniolo» Mestre oggi ha un comodo, vasto locale centrale all'aperto da poter frequentare per spettacoli, che per ora sono limitati al cinematografo Il locale presenta ogni comodità ed ha il vantaggio che nell'eventualità di un'improvviso acquazzone gli spettatori passano in platea a godere lo spettacolo.

Corso premilitare. — Domenica nella Caserma Regina Elena, via Miranese, hanno avuto luogo gli esami dei giovani che frequentarono i corsi premilitari e tutti furono dichiarati idonei sia nell'esame teorico che in quello dell'esercitazione, del quale risultato ne va data lode agli istruttori Tenenti Salvagnini e Senzati che con attività e passione assunsero l'istruzione.

TREVISO

Esami nelle scuole Medie. — Il R. Provveditore agli Studi della Provincia avverte che gli esami di licenza nelle Scuole Medie della Città e Provincia di Treviso avranno luogo nei seguenti giorni e con lo ordine che segue:

a) Esami di Licenza Liceale (sessione estiva) — Lunedì 2 luglio, ore 9, versione dal Latino in Italiano. — Martedì 3 luglio, ore 9, componimento italiano. — Mercoledì 4 luglio, ore 9, versione dal greco in italiano. — Giovedì 5 luglio, ore 9, versione dall'italiano in latino.

b) Esami di licenza ginnasiale — Lunedì 2 luglio, ore 8, versione dal latino in italiano. — Martedì 3 luglio, ore 8, componimento italiano. — Mercordì 4 luglio, ore 8, versione dal greco. — Giovedì 5 luglio, ore 8, versione dall'italiano in latino.

c) Esami di licenza Normale — Lunedì 2 luglio, Italiano e Pedagogia. — Martedì 3 luglio, ore 9, Matematica.

d) Esami di Licenza Tecnica. — Questi esami, presso tutte le Scuole tecniche, cominceranno il giorno lunedì 2 luglio, alle ore 8, con la prova scritta di italiano: e seguiranno nei giorni e nelle ore e con le ordine che saranno indicati dalle Commissioni esaminatrici.

Negli esami di licenza di secondo grado e di primo grado, le prove orali avranno principio dopo le prove scritte nei giorni fissati dal Capo Istituto.

Gli esami di promozione e di ammissione seguiranno in ciascuno Istituto secondo il Diario delle rispettive Commissioni Esaminatrici.

I candidati provenienti da scuola privata o paterna devono presentare la domanda d'inscrizione agli esami di licenza, corredata dai documenti prescritti, al Capo d'Istituto, entro il 10 giugno per la sessione estiva, entro il 10 settembre per la sessione autunnale.

L'omaggio delle scuole Medie agli eroi del 55.o fanteria. — Alle ore 17 di venerdì 8 corr., gli studenti delle Scuole Medie cittadine, in occasione del VII.o anniversario dell'affondamento della «Principe Umberto», con la quale perirono 1600 uomini del 55.o regg. fanteria, apporranno una targa in bronzo al monumento ai caduti di esso reggimento.

Gli esami alle Normali. — Lunedì 2 luglio si inizieranno presso la R. Scuola Normale Promiscua di Treviso gli esami di licenza normale, con l'orario esposto allo albo della scuola. Si ricorda agli interessati l'obbligo di presentare entro il 10 corrente la domanda corredata di tutti i documenti prescritti. Tale termine è perentorio.

Il Ministero dell'Istruzione all'Asilo «G. Appiani». — In seguito alla domanda della Congr. di Carità amministratrice dell'Asilo Infantile «Graziano Appiani», S. E. il ministro della P. I. compiacendosi dell'ottimo istituto, ha accordato il sussidio di lire 500.

VITTORIO VENETO

Pagamenti Convenzioni daziarie. — La Ricevitoria Daziaria Comunale rammenta agli esercenti e negozianti convenzionati che dal 1.o al 15 di ogni mese scadono le rate di abbonamento al dazio. Che entro detto periodo devono venir effettuati i pagamenti onde evitare multe assai gravose.

VICENZA

Dopo la visita dei Sovrani inglesi. — Il co. cav. Guido Memo, che si è tanto adoperato per la perfetta riuscita della visita dei Sovrani inglesi ai cimiteri del Vicentino, è stato di questi giorni nominato ispettore generale dei cimiteri britannici in Italia. Egli ha inoltre ricevuto una magnifica spilla in brillanti e rubini accompagnata dalla seguente lettera:

«Caro Signor Memmo - Il Re e la Regina furono molto soddisfatti delle ammirabili disposizioni prese in occasione della loro visita ai Cimiteri britannici. Nulla poteva essere meglio! Le Loro Maestà furono informate dal generale Fabian Ware che il successo della visita ai sacri recinti è stato principalmente dovuto alle vostre personali cure e attenzioni perchè fossero eseguiti tutti gli ordini dati. Il Re e la Regina desiderano ringraziarvi per tutte le noie avute e vi domandano di accettare l'acclusa spilla quale ricordo della loro visita. - Sinceramente vostro f.to M. Ponsonby, segretario del Portafoglio privato.»

Nel campo della Milizia. — L'Ufficio Stampa del 14.o Gruppo, comunica: Si trascrive la circolare N. 12 in data 21 febbraio 1923 del Comando generale, inserita nella dispensa n. 2 del foglio d'ordini. «Nuclei d'onore di grandi mutilati: E' intendimento di questo Comando generale di costituire presso i Comandi di Gruppo di Legioni o di Legione dei nuclei di Grandi mutilati, che per le loro gloriose infermità non abbiano l'attitudine fisica per essere incorporati in reparti ordinari della Milizia. Tali nuclei interverranno alle cerimonie riviste e parate. A titolo d'onore i nomi dei componenti tali nuclei verranno pubblicati sui Fogli d'ordine.»

Esami ufficiali della Milizia. — Tutti i signori ufficiali della M. V. S. N., che abbiano un Comando nella stessa, debbono essere stati informati delle disposizioni del Comando generale riguardanti gli esami. Credo opportuno avvertire che la convocazione delle Commissioni esaminatrici per Seniori, Centurioni, Capi manipolo è imminente. - Il Comandante del 14.o Gruppo firmato Gen. Tentori.

SCHIO

Disgrazia motociclistica. — Ieri verso le ore 17, sul crocevia di Breganze, le persone, in attesa dell'arrivo delle automobili da e per Schio, Asiago, Bassano, dovettero assistere ad una scena raccapricciante.

Un giovane veniva in motocicletta dalla strada di Thiene e stava per attraversare il crocevia, quando un incauto che guidava un focoso destriero, gli sbarrò nettamente la strada.

Fu un attimo: il motociclista che correva regolarmente alla sua destra, forse per evitare di investire il cavallo o meglio credendo di poter arrestare la sua macchina, frenò troppo violentemente si che la macchina sbandandosi andò a fracassarsi contro la saracinesca abbassata di un negozio la cui vetrina andò frantumata.

Il cavallo intanto si dava alla fuga; tutte le persone presenti accorsero sul luogo della disgrazia dove il motociclista giaceva esanime al suolo. Egli venne trasportato nella vicina farmacia e prontamente visitato e medicato poi con una automobile venne accompagnato a casa sua nel vicino Mason Vicentino.

Il suo stato fortunatamente non era grave poichè ebbe soltanto a subire alcune echimosi al viso ed escoriazioni quà e là pel corpo; in ogni modo ne avrà per 15 giorni.

Sul luogo furono prontamente i carabinieri per appurare le responsabilità dei danni arrecati.

Sequestro di carne avariata. — In seguito al recente avvelenamento qui avvenuto dell'intera famiglia Tiella, che aveva mangiato carne di maiale affetto da «Tifo» posta abusivamente in commercio, è stata intensificata la vigilanza sui macellai.

Difatti stamane il locale sanitario dott Novello coadiuvato dal bravo agente Bogotto, riusciva a sequestrare presso il negozio di certo Sterchele Valentino di Antonio di anni 36, un intero maiale del peso di kg. 70 che veniva venduto al pubblico senza averlo prima sottoposto alla prescritta visita sanitaria e che lo riconobbe affetto da «tifo».

Le carni di detto animale vennero distrutte e lo Sterchele denunciato per contravvenzione alla legge sanitaria.

ADRIA

Caduta mortale. — Ieri il ragazzetto decenne Mozzatto Sante di Giuseppe nato a Pettorazza e domiciliato a Bottrighe stava per ritornare a casa in carretto accompagnato dal suo nonno, quando improvvisamente il veicolo si ribaltò ed il povero ragazzino battè violentemente la schiena a terra rimanendo all'istante cadavere.

Fu un accorrere di gente alla Chieparra dove la disgrazia avenne.

Il morticino fu trasportato all'Ospitale dove i sanitari constatarono che la fulminea morte fu dovuta a commozione viscerale. Il povero nonno sembrava impazzire dal dolore.

Un'altra grave caduta. — In borgo Luechiari mentre la vecchia Vianello Eufemia di anni 83 stava per rincasare, cadde disgraziatamente a terra producendosi la frattura del femore della gamba destra.

Accorsero subito prontamente i bravi militi della benemerita nostra Croce Verde Casellato Lorenzo e Rosina Tullio e l'infelice fu trasportata all'Ospitale da dove non si sa se potrà uscire risanata.

MOTTA DI LIVENZA

Festa intima nell'Arma. — Ricorrendo ieri il 109 anniversario della fondazione dell'Arma dei R.R. C.C. i componenti la Stazione di qui festeggiarono la lieta ricorrenza con un pranzetto... fuori ordinanza. Parlò, applauditissimo al levar delle mense, il Maresciallo Carlesso ed il Brigadiere Pappin.

Il lieto simposio si chiuse inneggiando al Re alla Patria all'Arma benemerita che delle istituzioni patrie è vigile fedelissima.

CASTELFRANCO

Vertenza composta. — I lettori ricorderanno l'ordine impartito dal P. N. F. locale con proibizione ai fascisti di appartenere alla Società Giorgione sulla cui apoliticità tanto si era discusso in questi giorni. Lieti che la concordia abbia steso il suo braccio a disarmare gli animi, diamo il verbale di avvenuto accomodamento che da piena soddisfazione a quanto richiedeva il Direttorio del Fascio.

«Addì 6 giugno 1923 - Alla presenza dei signori: Trezzi Ettore sub-commissario prefettizio per l'amministrazione comunale della città; Montini Romano, presidente della S. Giorgione; Casadei Domenico consigliere della Giorgione; Gerardi Ilario id.; Gambetta Guglielmo delegato mandamentale del P. N. F.; Poicengo co. dott. Piero membro del Direttorio della locale Sezione P. N. F.; Innocente Antonio, membro come sopra; il sig. Trezzi dichiara che per sua personale iniziativa, ha promossa questa adunanza per desiderio della cittadinanza e suo, di appianare ogni divergenza fra la Sezione locale del P. N. F. e la Società Giorgione. Tutti i convenuti dichiarano di accogliere di buon grado il desiderio del sig. Trezzi e sulla proposta di questi, viene stabilito ad unanimit:

1) E' riconosciuto che la S. Giorgione ha sempre mantenuto un indirizzo apolitico e agisce con carattere nazionale, che si propone di intensificare nell'avvenire.

2) La S. Giorgione non accetta le dimissioni dei propri soci fascisti e li prega di non insistere.

3) Il posto vacante di vicepresidente della S. Giorgione sarà conferito ad una persona designata entro il mese corrente dalla locale sezione del P. N. F.

Il sig. Trezzi esprime la sua soddisfazione per l'accordo raggiunto e ringrazia tutti delle loro ottime disposizioni. Si compiace particolarmente coi sigg. rappresentanti qui convenuti di avere così permessa la continuazione di una Società che ha manifestazioni sportive ed educative e che interessa la gioventù e l'intera cittadinanza castellana; continuazione che uscirà nella fiducia generale e colla garanzia del carattere nazionale, che, secondo il pensiero di tutti e di ciascuno, deve prevalere e prevarrà sempre su qualsiasi altra considerazione.»

Ospite illustre. — Da alcuni giorni si trova in città ospite della famiglia del rag. Giocondo Andretta il chiarissimo prof. dott. comm. Giov. Alessio di Padova che nei suoi verdi anni esplicò l'arte medica al nostro civico ospedale ricordando poi sempre questa cittadina ogni qualvolta si trattava di fare del bene. Da queste colonne a lui giunga un deferente saluto con l'augurio di poterlo vedere ancora per molte primavere tra noi.

Beneficenza in morte. — In morte della giovane figlia Vetturia, il padre Pompeo Calzavara ha elargito lire mille divise tra le seguenti istituzioni: Patronato pro Infanzia, Asilo Infantile Umberto I; Casa di Ricovero e Orfanotrofio.

Grisantemi. — Dopo lunga infermità sopportata con rara fortezza d'animo ieri è morta in tarda età la signora Maria Fontebasso.

Ai parenti condoglianze.

Festa dei R.R. C.C. — Nella ricorrenza della fondazione dell'arma benemerita ieri i R.R. C.C. della nostra tenenza solennizzarono la storica data con un'intima festa di verde, di fiori e di luci che si svolse nel l'interno della caserma purtroppo tanto ristretta e inadatta ad ospitare degnamente i militi dell'ordine.

CONEGLIANO

Passaggio Salme Caduti in Guerra. — Ieri sera, provenienti da Udine, sono giunte alla nostra stazione ferroviaria 9 salme di militi caduti in guerra, per essere poi inoltrate per Sotto Castello in Cadore.

Durante la notte le salme rimaste nello stesso vagone, hanno avuto servizio d'onore reso dai militi della Milizia Nazionale Fascista e dai soldati di scorta. Hanno concorso al servizio d'onore gli studenti della scuola Enologica iscritti alla locale Milizia.

Stamane le salme sono state fatte proseguire per la loro destinazione col treno ordinario per Montebelluna.

In Pretura. — (Giudice avv. Giuseppe Tominelli — P. M. avv. Andreani).

In seguito a denuncia del cav. Mondini Alfredo di Tazzo è comparso avanti la Pretura oggi, Rubbiani Domenico per rispondere del reato di truffa per avere venduto, leggesi nel Capo d'imputazione, una villa in Strognano (Pirano) al cav. Mondini, non di sua proprietà, vendita seguita con artifizi e raggiri, carpendo la buona fede del Mondini, il quale aveva versato L. 50 mila in cambiali e materiali.

Dal dibattimento è risultato invece che il Rubbiani aveva ceduto al Mondini un preliminare di contratto di compra-vendita per detta villa, seguito fra esso Rubbiani e tal Pavani di Padova al quale il Rubbiani stesso aveva già versato L. 26 mila.

Di questa circostanza era a perfetta conoscenza il Mondini per cui veniva a cadere il reato di truffa.

Il P. M. chiese la condanna alla reclusione del Rubbiani il difensore avv. Pullo Taormina dimostrò la inesistenza di reato, per cui il Giudice mandò assolto il Rubbiani perchè il fatto non costituiva reato.

ODERZO

Il Consiglio comunale si è sciolto. — Ieri l'altro si è riunita la Giunta e sono state decise le dimissioni. Così se ne va una amministrazione vissuta con poca infamia e senza lode.

Il sindaco tuttavia vuol andarsene con l'onore delle armi ed ha fatto pubblicare un «suo» manifesto vibrante di patriottismo cui incita tutti i suoi concittadini... come se questi avessero bisogno proprio di incitamento, poichè è noto che il 24 maggio 1923 seguì la commemorazione in cimitero per volontà di popolo ed iniziativa del Fascio senza bisogno di 1.o cittadino...

La crisi vien chiusa, calma... placida... tranquilla, senza chiasso, senza lotta, senza lode, con poca infamia, coll'onore delle armi... come un sogno.

Foglie morte in balia del vento!...

COVOLO

La salma di un caduto. — Ieri mattina all'arrivo del treno da Treviso a Levada giunse da Udine la salma del soldato Bresolin Giuseppe del 33.o fanteria, morto nell'ospedale di Udine il 1.o settembre 1917 in seguito a ferite riportate a Gorizia nel 1917 stesso. All'arrivo erano presenti la famiglia, la popolazione di Covolo, di Levada, di Onigo, i lavoratori forestieri addetti al restauro della chiesa e del campanile.

Il corteo si mosse per il vicino paese. Nella baracca-chiesa venne celebrata una funzione funebre di suffragio; dopo la salma venne trasportata nella cella mortuaria dove il parroco disse belle parole di saluto.

PADOVA

Il terzo arresto per un furto continuato. — Una quindicina di giorni fa veniva scoperto un furto continuato consumato ai danni della ditta Maffioli con magazzino di specchi in Via Dante. Il furto aveva raggiunto complessivamente un danno di 8 mila lire. In seguito alle indagini della Questura vennero arrestati due individui quali autori, in complicità, del furto in parola e ne venne identificato un altro Domenico Antonio Pittarello, pregiudicato di Padova. Costui si era reso irreperibile e contro di lui venne spiccato mandato di cattura, ieri è stato arrestato a Rovigo Egli sarà tradotto alle nostre carceri.

La caduta di un vecchio. — Dalla Croce Verde venne raccolto e trasportato all'ospedale civile certo Zanfretta Giovanni di anni 81, il quale mentre transitava per la Piazza del Santo scivolò a terra e nella caduta riportò la frattura del femore sinistro.

MEOLO

La festa dello Statuto - Cerimonie patriottiche. — La popolazione di Meolo si riversò domenica scorsa in Piazza per assistere alle cerimonie per l'inaugurazione delle bandiere alle scuole offerte dal Municipio, del gagliardetto scolastico offerto dai cittadini per pubblica sottoscrizione della distribuzione delle croci di guerra alle vedove ed orfani dei caduti e per la distribuzione dei certificati degli alunni del le scuole serali.

Il paese era tutto imbandierato, gli alunni delle scuole elementari vestiti a festa, portavano al braccio ed al petto un nastro ed una coccarda.

La festa ebbe inizio alle ore 8.30. Gli alunni delle scuole elementari, diretti dai rispettivi insegnanti; sfilarono marzialmente per recarsi in piazza Municipio preceduti da tre fanciulle vestite di bianco rosso e verde, i colori della Patria.

In Piazza dove era stato eretto un palco cominciavano intanto ad affluire le autorità e gli invitati.

Uno squillo di tromba avvertì l'inizio del la cerimonia. Gli alunni delle scuole diretti dal prof. D. Pietro Collorio, cantarono l'inno alla bandiera. Quindi l'Arciprete D. Umberto Marin benedisse le bandiere fra la viva commozione dei presenti e disse nobilissime parole.

Funsero da madrine la Contessa Folco per la bandiera di Meolo, la Contessa Gradenigo per quella di Losson e la vedova di Guerra Signora Giacon per il gagliardetto.

Quindi il Conte Matteo Folco, assessore della P. I. pronunziò il discorso ufficiale e consegnò le bandiere al direttore delle scuole terminando con un triplice alalà a Mussolini all'Italia e al Re, a cui fece eco tutta la popolazione.

Il rag. Rinaldi, direttore delle scuole prese in consegna le biandiere spiegando il simbolo della Patria; promettendo di educare sempre gli alunni all'amore dell'Italia. Pronunciò alla fine la formula del giuramento e gli alunni giurarono stendendo romanamente il braccio.

Quindi l'arciprete celebrò la messa. Finita la messa, il cav. Valente disse poche parole ricordando la battaglia di Losson ed appuntò le croci di guerra sui petti delle vedove.

Infine l'insegnante sig. Di Carlo Ciro pronunziò un elevato discorso sugli scopi ed i risultati delle scuole serali e si procedette alla consegna dei certificati.

Mentre la Banda della Marteggia suonava gli inni della Patria, fu ricomposto il corteo che si avviò alle scuole per lo scoprimento di due lapidi a Vittorio Emanuele II.o ed a Giuseppe Garibaldi.

L'ing. Sacerdoti parlò anche a nome del Municipio.

Quindi gli alunni di Losson con la bandiera furono accompagnati fino all'Asilo dove il corteo si sciolse.

PORDENONE

«La Nave». — Al Licinio lunedì p. v. si avrà una straordinaria rappresentazione della «Nave» della Compagnia in «tournée» Mercedes de Personali. Si prevede un pienone.

Dal Giro d'Italia passeranno di qui i concorrenti venerdì verso le 10. Si preparano liete accoglienze specie al concittadino Bottecchia.

Manifestazione sportiva. — Domenica 17 giugno 1923 nei locali Giardini Pubblici alle ore 15.30 precise, indetta dallo Sport Club Audax si svolgerà una grande manifestazione sportiva col seguente programma:

«Gran Coppa Audax» (Km. 33 - 100 giri di pista): 1. Coppa Audax; 2. Medaglia d'oro; 3. Medaglia vermeille; 4. Medaglia argento grande; 5. Medaglia argento media; 6. Medaglia argento piccola.

«Corsa individuale - Bracciale Bellomo (Km. 10 - 30 giri di pista). Il vincitore percepirà lire 2 giornaliere finchè sarà in possesso del suddetto Bracciale.

«Corsa motorette» (Km. 20 - 60 giri di pista). Tale gara sarà dotata di ricchissimi premi offerti da alcuni rappresentanti cittadini di materiale ciclistico. Il successo è assicurato.

Le iscrizioni si ricevono presso il Bar Flores, sede dello Sport Club Audax e sono libere a tutti i dilettanti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La Casa di ricovero. — La mancanza a S. Vito di una Casa di Ricovero, pur di fronte a crescenti esigenze demografiche, era veramente mortificante, e costituiva uno stato d'inferiorità più o meno rassegnatamente sopportato.

Ma col 1.o maggio, mercè l'iniziativa di benemeriti cittadini la Casa di ricovero venne aperta superando non poche e non lievi difficoltà finanziarie e tecniche.

Tuttavia una parte delle somme occorrenti, e cioè L. 12,500 è ancora scoperta, e i benemeriti iniziatori fanno appello alla generosità dei cittadini perchè anche questa lacuna venga colmata.

Non si dubita pertanto che le oblazioni, anche col concorso degli Enti locali, raggiungeranno l'entità necessaria indicata, e sarà così assicurata anche a S. Vito una istituzione di cui altri centri sono dotati da molto tempo.

Le offerte si ricevono all'Ufficio di economato della Casa di Ricovero annesso alla segreteria dell'Ospedale.

Cronaca di Udine

L'applicazione della legge comunale e provinciale

Il Prefetto ha riunito ieri in Prefettura il Viceprefetto di Gorizia ed i sottoprefetti di Gradisca, Tolmino e Tolmezzo, allo scopo di avvisare i mezzi per ottenere una effettiva e integrale applicazione della legge comunale e provinciale nei Comuni di nuova aggregazione. Prescindendo da qualche riluttanza di amministrazioni comunali, dovuta ad atteggiamenti politici che saranno senza riguardo superati, le difficoltà di regolare applicazione della legge comunale e provinciale sono rappresentate nei Comuni di nuova aggregazione dalla struttura del comune del vecchio regime, assolutamente diversa da quella del comune italiano. Sopratutto nel comune di vecchio regime mancano gli strumenti dell'amministrazione e i mezzi immediati per crearli. Occorre quindi che i tecnici preparino per ogni comune un progetto concreto di sistemazione amministrativa e finanziaria, in base al quale l'amministrazione elettiva preposta al comune stesso possa facilmente passare all'attuazione dei servizi comunali, all'assunzione degli impiegati e alla realizzazione delle entrate, specialmente fiscali, necessarie a fronteggiare le spese.

Si è pensato perciò di formare dei gruppi di comuni, tenuto conto delle affinità e dei mezzi di comunicazione. A ciascun gruppo di comuni sarà preposto un commissario tecnico, per l'attuazione della legge comunale e provinciale, con l'incarico appunto di predisporre per ciascun comune del gruppo il piano di trasformazione, secondo la struttura italiana. Si spera di superare le difficoltà rappresentate dall'elevato numero di commissari necessari e delle spese relative che dovrebbero essere, almeno in parte, sostenute dallo Stato.

Traslazione di salme di triestini a Redipuglia

Domenica 17 corrente nel cimitero di Redipuglia seguirà la traslazione di trentadue salme di volontari triestini caduti nella guerra di liberazione. Sabato 16 corrente le salme saranno levate dal camminamento e trasportate a Monfalcone, vegliate dalla compagnia dei volontari giuliani; di lì deposte forse sopra una nave da guerra e seguite da natanti delle associazioni nazionali triestine, monfalconesi e istriane, muoveranno per Trieste fermandosi sullo storico molo dei bersaglieri, donde al mattino di domenica un corteo grandioso le accompagnerà al camposanto. Fra le rappresentanze che scorteranno gli eroici estinti ve ne saranno parecchie di Udine e del Friuli; fra le quali quelle del Comune di Udine, della Commissione reale per l'amministrazione della Provincia del Friuli, parecchie associazioni patriottiche, fra cui il Comitato della Dante Alighieri. La partenza da Monfalcone coinciderà con l'arrivo del primo treno da Udine.

In onore della squadra vittoriosa

L'altra sera alle ore 21 presso la sede dell'Associazione Sportiva ha avuto luogo una bicchierata che era stata offerta dai dirigenti del nostro sodalizio, in onore della squadra ginnastica reduce dal concorso di Zara. Erano presenti, oltre al Presidente, tutto il Consiglio e moltissimi soci. Il cav. Del Torso ha rivolto sentite parole di plauso all'indirizzo dei giovani atleti e in modo speciale del sig. Barbieri che con tanto amore e intelligenza si è adoperato perchè la squadra continuasse l'ininterrotta tradizione di vittorie.

Il sig. Barbieri, commosso, ha ringraziato il presidente e i compagni presenti.

Il concorso di Udine al raid Baracca

Per l'interessamento del Commissario per l'Aeronautica avrà luogo anche quest'anno una manifestazione aviatoria per onorare la memoria del più grande asso della nostra aviazione di guerra: Francesco Baracca. Allo scopo di raccogliere fondi per concorrere alla provvista di premi da distribuirsi ai vincitori di una gara aviatoria che si disputerà su di un percorso ci km. 965, con passaggio su Udine, si è formato per iniziativa del Prefetto e del Sindaco di Udine un comitato cittadino

Con l'intervento del Comandante del Presidio Militare, del Presidente della Camera di Commercio, del Presidente della Cassa di Risparmio, del Presidente della Federazione industriali e commercianti, del segretario del Fascio, del Presidente del Corpo giovani esploratori e di diversi direttori di Istituti di credito, ha avuto luogo ieri in Prefettura la prima adunanza del suddetto comitato. Fu deciso di far stampare subito le schede di adesione per la raccolta dei fondi necessari, non essendovi dubbio che la manifestazione troverà l'incondizionato consenso di tutta la provincia.

Il comitato si riunirà per un'ultima seduta conclusiva martedì prossimo 12 corrente alle ore 17.

La morte d'un mendicante

Ieri alle ore 14.30 veniva trasportato in lettiga da Via dell'Ancona dove abitava, all'ospedale certo Gio. Batta Di Lenna di anni 86 mendicante. Nel tragitto il poveretto moriva per marasma senile; il suo cadavere fu trasportato al cimitero di San Vito.

Asta di bovini

Si avvertono gli agricoltori veneti e chiunque possa avervi interesse, che sabato 9 corrente avrà luogo a Udine un'asta di bovini ungheresi di razza Simenthal e derivate.

Le case per gli impiegati

Il lotto di case per gli impiegati provinciali, che si costruiranno nella parte nuova della città e precisamente presso la stazione ferroviaria, è stato aggiudicato all'asta all'impresa concittadina fratelli Tonini, i cui lavori si inizieranno al più presto. L'importo d'asta è di circa lire 1.200.000.

Onoranze funebri

Ieri alle ore 10.30 seguirono i funerali del compianto dott. cav. Ernesto Mion consigliere della nostra Prefettura. In Via della Prefettura dove abitava si formò un immenso corteo preceduto dal clero composto da tutti i funzionari della Prefettura, autorità cittadine e un largo stuolo di amici. Il corteo si portò al Duomo. Dopo le esequie l'avv. Comelli eseguì all'organo un'elegia di Schubert. Il corteo, ricompostosi, giunse fra la riverenza dei cittadini in Piazza XXVI Luglio ove il Viceprefetto cav. Lops a nome del Prefetto impedito e il dott. cav. Castellani a nome dei colleghi, rilevarono le elette virtù dell'estinto. I fratelli dell'estinto ringraziarono per la famiglia e il corteo prosegui quindi per il Camposanto.

La gita degli studenti dell'Istituto Tecnico

Mercoledì mattina un numeroso gruppo di studenti del terzo e quarto corso del nostro Istituto Tecnico, accompagnati da alcuni professori, si sono recati in gita ad Aquileia e a Grado. Ad Aquileia furono ricevuti dal Sindaco prof. Brusin direttore del Museo Archeologico e sotto la sua guida visitarono il cimitero ove deposero una corona di alloro sulla tomba dei dieci militi ignoti ed una sulla tomba dell'eroe del Timavo: Giovanni Randaccio.

Il prof. Brusin illustrò poi ai giovani le bellezze della Basilica e del Museo. Consumata una modesta colazione in un albergo del paese, i gitanti portarono a Grado con un motoscafo gentilmente concesso dal Municipio di quella città. La serata passò allegramente e verso le 19 i gitanti ripartirono alla volta di Udine, salutati festosamente dai cittadini e dai villeggianti.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.–; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.–; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 22.15.

BOLOGNA — A. 4.–; D. 6.15; A. 8.5; A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD. 20.–; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.–; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.20; 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.–.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12.–; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; D. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.43; 13.28; 18.43 (SD); 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Orario dei vaporetti

Orario approssimativo partenze dai Pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande da 1.o Giugno 1923.

Pontone S. Chiara: Dalle 6.5 alle 23.5 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

S. Lucia: Dalle 6.53 alle 20, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

Scalzi: Dalle 6.10 alle 23.10, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Lido.

S. Marcuola: Dalle 6.13 alle 23.13, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido — Dalle 6.47 alle 23.47, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Stae: Dalle 6.15 alle 23.15 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.44 alle 23.44, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 64 per S. Chiara.

Ca' D'Oro: Dalle 6.18 alle 23.18, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido — Dalle 6.41 alle 23.41, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Cerva: Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Carbon: Dalle 6.37 alle 23.37 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Silvestro: Dalle 6.23 alle 23.23 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido — Dalle 6.35 alle 23.35 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per S. Chiara.

S. Angelo: Dalle 6.25 alle 23.25 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 65 per Lido. — Dalle 6.33 alle 23.33 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

S. Tomà: Dalle 6.27 alle 23.27 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per Lido. — Dalle 6.31 alle 23.31, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Accademia Ponente: Dalle 6.32 alle 23.32 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.27 alle 23.37, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Giglio: Dalle 6.34 alle 23.34, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per Lido. — Dalle 6.24 alle 23.24, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Salute: Dalle 6.36 alle 23.36 ai minuti 6, 16, 26, 36, 46, 56 per Lido. — Dalle 6.22 alle 23.22, ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

S. Marco Ponente: Dalle 6.38 alle 23.38 ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.20 alle 23.20, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria Ponente: Dalle 6.42 alle 23.42 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.17 alle 23.17 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Bragora Ponente: Dalle 6.45 alle 23.45 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.14 alle 23.14 ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ven. Marina: Dalle 6.48 alle 23.48, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido — Dalle 6.12 alle 23.12 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

Giardini Ponente: Dalle 6.53 alle 23.53 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido (*).

Orario della Società Ven. Lagunare

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 9, 12, 14.30, 18, (domenica) 22. — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica) 22.

Chioggia-Cavarzere — (Nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica): da Chioggia ore 16.30; da Cavarzere ore 6.

Venezia-Burano — Da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 7, 8 (da e per Mazzorbo), 9.30, 11.15, 14.30, 16.30, 17.15, 18.45, 20, (domenica) 22.

Burano-Venezia — Da Burano ore 5.30, 6.30, 8, 9.30, 10.45, 13.30, 16, 17.30 (da e per Mazzorbo), 19, domenica 22.

Venezia-Torcello — Da Venezia ore 9.30, 14.30.

Torcello-Venezia — Da Torcello ore 10.30, 15.30, 17.15.

Venezia-Treporti — Da Venezia ore 7, 11.15, 16.30, 17.15.

Treporti-Venezia — Da Treporti ore 7.30, 9, 12.30, 18.30.

Venezia-Liopiccolo (in via di esperimento) — Da Venezia ore 7.

Liopiccolo-Venezia (in via di esperimento) — Da Liopiccolo ore 8.30.

Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 8. — Da Cavazuccherina ore 15.

Venezia-Cavallino-Cavazuccherina (con toccata a Treporti e Cà Scarpa) — Da Venezia ore 16.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

Caorle-Portogruaro — Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato) ore 6. — Da Portogruaro (id. id. id.) ore 15.

Caorle-Cavazuccherina — (Martedì, venerdì) ore 5.30 da Caorle — (Id. id.) ore 15 da Cavazuccherina.

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (festiva dal 15 maggio), 22 (festiva dal 1. luglio), 23 (id.).

Mestre-S. Giuliano-Venezia — Da Mestre ore 5.14, 6.14, 7.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14, 21.14 (festiva dal 15 maggio), 22.14 (festiva dal 1o luglio), 23.14 (idem).

Id. Levante: Dalle 6.9 alle 23.9 ai minuti 9, 19, 29, 39, 49, 59 per S. Chiara (*).

(*) Varia l'ultima corsa, secondo l'orario di chiusura dei Giardini così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.– alle 23.– ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Santa Chiara.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.– alle 21.– ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Zaccaria.

Nuove forme di guerra?

Dopo ogni guerra gli scrittori militari — e non soltanto costoro — si sono sbizzarriti nell'immaginare i nuovi mezzi e le nuove forme di lotta, che avrebbe dovuto assumere la guerra futura; capovolgendo; le dottrine militari più accreditate; sovvertendo le idee e i concetti più ortodossi nell'apparecchiare e nel condurre gli eserciti; e mettendo financo in dubbio gli stessi principi fondamentali dell'arte della guerra.

Così è avvenuto pur dopo l'ultima conflagrazione europea. Ma allo stesso modo che non bisogna dare facile ascolto a tutto quanto si va pubblicando in questi giorni sulle più o meno possibili e probabili forme onde dovrebbe delinearsi la guerra del prossimo avvenire, così non bisogna essere troppo scettici, o addirittura negatori mal prevenuti, di ciò che si va tuttodì discutendo circa l'arma aerea e quella chimica.

Noi pensiamo, anzi, che occorre considerare con ponderazione, e con spirito libero da inveterati preconcetti, tutti gli argomenti che più o meno direttamente si ricollegano o si riconnettono alle due nuove armi, per trarre da quello il meglio o il buono, che possa innestarsi nel quadro della più vivente realtà moderna.

E' un luogo ormai comune il sentir dire da molti: «la guerra di domani sarà diversa da quella di ieri, in quanto in essa signoreggerà la macchina sull'uomo; anzi questo, gradualmente, sarà destinato a sparire!». Si tende così a voler sostituire all'uomo, spirito e forza viva, la macchina, materia e violenza bruta. E sulla base di una tale concezione gli scrittori più nuovi e più arditi partono per i loro voli pindarici, venendo poi a conseguenze e a conclusioni, che hanno del catastrofico e del messianico.

Guai a quello Stato che, pur forte e potente oggi, desse credito e seguito a una tale dottrina di guerra e tentasse di un sol tratto di attuarne praticamente i dettami! Esso si creerebbe un *esercito folle* (mi si passi la parola) il quale, forse in un primo attimo di smarrimento e di sorpresa p[illegible] dell'avversario, potrebbe aver[illegible] di esso; ma che certamente [illegible] dopo verrebbe da questi battuto senza speranza di riaversi più.

E non è senza grave ragione l'andar cauti nel moltiplicare le macchine riducendo corrispondentemente gli uomini in guerra; perchè guerrescamente è più utile mettere in campo uomini armati che macchine d'armi; perchè, a parte la considerazione che quelli animano la lotta e queste la spengono, esse hanno sì la potenza di vincere, ma non ne hanno il volere, che spesso domina la materia; se queste cadono, tutto dell'esercito proprio crolla con esse; mentre cadendo una parte dell'esercito di uomini (e gli esempi sono recenti e grandi) l'altra che resta, piccola o grande che sia, fieramente si risolleva e, vendicatrice terribile, muove a vincere la guerra.

Comunque, è vero, e non ne nascondo il valore grandissimo, che è più facile costruire una macchina bellica perfetta, anzi che fare di un uomo un combattente eroe!

**

Aeroplani e gas pare dunque domineranno nel modo più terrificante il campo della lotta in futuro. Se non che se pensiamo che quel futuro può essere assai lontano e che nel frattempo potrebbe accadere che altra guerra scoppiasse, la quale non avesse ancora tutte le forme, che oggi le si preconizzano, sebbene altre simili o eguali a quelle che ebbe la guerra ultima da noi combattuta. Quale, in questo caso, potrebbe essere il risultato positivo di quella nazione o stato, che avesse intanto tentato ma non attuato per varie cause, talune ovvie, l'esercito folle, come ho detto dianzi? Dunque non esageriamo, non procediamo a salti, nè rivoluzioniamo sopra tutto non dico l'arte (che pare nei suoi principi doversi mantenere ancora immutata), ma la scienza stessa della guerra. Impieghiamo invece quei mezzi e adottiamo quei metodi, che realmente oggi possediamo già, o possiamo facilmente e sollecitamente possedere. Avremo almeno il vantaggio della conoscenza di essi, il che significa conoscenza di saperli rispettivamente impiegare e seguire con sicurezza.

Val più saper usare bene il pugno che male la spada; così fra un esercito, che sia nuovo ai mezzi più moderni della lotta e alle odiernissime dottrine tattiche, e un altro esercito, che invece sia perfettamente esperto dei mezzi anche più vecchi e dei procedimenti tattici meno nuovi, non è chi non veda quanta e quale superiorità potenziale abbia questo ultimo esercito rispetto al primo; ond'è facile prevedere che esso avrà una sensibile superiorità dinamica pur nello scatenarsi della lotta.

Quello invece che è concretamente prevedibile, e fin da oggi certo, si riferisce all'impiego sempre più grande che se ne sarà fatto dell'aeroplano. L'arma aerea, che già nella guerra ultima era salita a decisiva importanza, faceva prevedere, per poco che fosse continuata la guerra, un più vasto e forse esclusivo impiego di sè come unico mezzo di lotta capace di spingersi il più velocemente, il più lontano e il più addentro possibile nelle fronti nemiche, anzi nel cuore stesso degli stati in lotta.

L'Italia ha in questo campo il sommo onore di aver tra le prime nazioni del mondo compreso il compito nuovo che sia per essere affidato all'aeronautica nella guerra moderna (non diciamo nel bello studio, guerra futura) così che se ha istituita e costituita un'armata indipendente, vera e propria, come l'esercito e la marina. E veramente quello che fino ad ora fu ritenuto mezzo di trasporto riservato ai soli e pochi aviatori è già diventato; e più lo sarà fra poco, ordinario e comune mezzo per qualsiasi ufficiale.

A questo proposito noi pensiamo che i comandanti di ogni grado, specie i più elevati, e i loro stati maggiori avranno spesso la necessità di alzarsi a volo per avere diretta e personale visione di quanto avviene nell'ambito della rispettiva unità e oltre, nei riguardi sia della nostra fronte sia, e più, di quella nemica prima, durante e dopo la battaglia.

Oggi stesso i comandanti di altissimo grado nell'esercito (cito ad esempio S. E. il generale Sani) si servono spesso di preferenza dell'aeroplano per recarsi in ispezione o in manovra nei presidi anche più lontani dalla propria giurisdizione, riscuotendo ammirazione da parte delle truppe e della ufficialità.

Il bene ha fatto la scuola di guerra a rendere obbligatorio il volo in aeroplano a tutti gli allievi che compiono quel corso di studi; perchè doravanti essi apprezzeranno meglio l'arma aerea e, conoscendola personalmente, sapranno quali sono le sue esigenze e i suoi vincoli, ma sopratutto quanto da essa si possa e si debba attendere in pro' delle altre armi nella vasta battaglia moderna; la quale, non sarà superfluo ripeterlo, è urto e selezione di valori materiali e spirituali, ma sopratutto di questi ultimi, come in ogni tempo e presso ogni esercito registra la storia, che non mente mai.

Non vorremmo essere fraintesi per quanto abbiamo detto dianzi, a proposito delle macchine e dell'uomo, nel senso di attribuirci una tesi gretta e vieta nella visione più ampia che si deve avere dei complessi problemi che concernono la guerra di domani. Teniamo anzi a dichiarare che, per necessità di uomini e di cose, essa sarà sensibilmente diversa da quella recente, dovendosi riconoscere che i mezzi di offesa e di difesa, che, la scienza va di continuo escogitando e perfezionando, influiranno notevolmente sulle forme e sui modi del combattere; soprattutto per l'intervento preponderante dell'arma aerea, alle cui nuove possibilità tecniche e belliche noi crediamo debba modificarsi e plasmarsi la tattica delle altre armi.

La macchina in definitiva — e in questo vogliamo chiarire il nostro pensiero — non è soltanto materia, ma è l'arma e la corazza onde si copre l'uomo per meglio offendere e difendersi; sicchè in ultima analisi il cuore della macchina risulta costituito dall'uomo.

In questo senso la guerra futura sarà ancora lotta di uomini, per i quali si richiederanno qualità fisiche, intellettuali e morali di gran lunga superiori che in passato, in conseguenza del compito più difficile e più delicato ch'essi dovranno disimpegnare per l'impiego delle macchine.

**

In una serie di brillanti articoli, apparsi di recente, Angelo Gatti ha esposto le teorie più nuove, che si agitano oggi all'estero e da noi, intorno all'appassionato problema della guerra futura.

Macchine e uomini: ecco i termini posti a base del problema. E noi pensiamo che qualunque siano per essere le meravigliose macchine di guerra dell'avvenire poco o nulla esse serviranno nella lotta, se non le reggeranno e guideranno e giostreranno come un tempo e come sempre un saldo cuore, una diritta mente; ma soprattutto una sensibilissima anima eroica, volata al più alto sagrificio.

RENZO REGGIANI

I prodigi dello spiritismo

PARIGI, 7

Da quando è andato deserto il concorso di 50,000 franchi offerti da un grande giornale del mattino per il medium che avesse potuto produrre sotto controllo scientifico qualche fenomeno spiritico, l'interesse per i misteri medianici è raddoppiato a Parigi.

Fra i più importanti esperimenti è degno di nota quello fatto da 34 personalità scientifiche parigine dinanzi alle quali, sotto un controllo di un rigore eccezionale, il medium Giovanni Guzik è riuscito a produrre fenomeni inesplicabili, ma indiscutibili. Fra i 34 sperimentatori che espongono in una lettera al «Matin» i risultati delle loro ricerche figurano i più bei nomi del pensiero internazionale da Camillo Flamarion al prof. Santoliquido, rappresentante della Lega della Croce Rossa presso la So'cietà delle Nazioni, da Marcello Prevost a Sir Oliviero Ledge dell'Accademia Reale di Inghilterra, dal letterato Ginisty al prof. Richet, direttore dell'Accademia di medicina.

L'interesse, oltrechè nelle persone che hanno fatto l'esperimento, sta nel controllo adottato, controllo quale non fu mai esercitato sinora in alcuna seduta spiritica. Il medium veniva spogliato alla presenza di almeno quattro degli sperimentatori prima di entrare nella sala delle sedute, rivestito soltanto di un pigiama senza tasche. Durante la seduta veniva tenuto per i mignoli della mano da ciascuna parte da uno sperimentatore. Inoltre un nastro cortissimo di seta suggellato e piombato legava strettamente il polso del medium a quello del controllore; sarebbe stato necessario tagliare il nastro per liberare la mano del medium. Inoltre, i due controllori garantivano il contatto stretto e permanente del loro corpo col corpo del medium specialmente piede e gamba contro piede e gamba del medium.

Essi hanno constatato che durante la seduta il medium teneva un contegno assolutamente passivo; soltanto quando si verificava qualche fenomeno importante il suo corpo e le sue mani fremevano. Inoltre tutti gli sperimentatori si tenevano per mano. I loro posti erano legati a due a due da corte catenelle chiuse a lucchetto. La porta della sala, le finestre, il caminetto, erano suggellati con liste di carta e fogli di ceralacca. Sul pavimento era stesa della segatura di legno in modo che fosse possibile di controllare qualsiasi [illegible] ufficialmente per aver ricevuto ufficialmente

Gli sperimentatori pubblicano, insieme alla loro dichiarazione, anche la perizia di un architetto sull'inviolabilità della sala di esperienze. Le esperienze furono fatte al domicilio privato di alcuni sperimentatori e alla sede degli studi spiritici.

I fenomeni osservati e controllati sono sopra tutto di due categorie: 1) spostamento molto esteso di oggetti diversi senza alcun contatto del medium e fuori della sua portata sino a oltre due metri da lui; 2) contatti, toccamenti, colpi frequenti e diversi sulle braccia, spalle e testa dei controllori e di tutta la catena, impronte sull'argilla, fenomeni luminosi.

Gravissime accuse allo Steiner

che avrebbe rovinato gli Absburgo

VIENNA, 7

Tutti i giornali riproducono la notizia dell'arresto avvenuto a Parigi dell'amministratore del defunto ex imperatore Carlo, tale Steiner, il quale era stato creato barone solo nell'autunno del 1919.

Die Stunde si fa eco di accuse gravissime a carico dello Steiner, rimproverandogli di avere mandato in rovina il sovrano esule. Quando la famiglia imperiale lasciò la Austria portò seco due milioni di franchi svizzeri ed altri 5 li ricavò poco appresso dalla vendita di un palazzo di Vienna a una ambasciata straniera. La maggior parte di tali somme venne da Steiner deposta alla Banca Schlegel di Zurigo, il cui capo prese il volo per l'Australia asportando le somme affidategli.

Allora lo Steiner cominciò a speculare con i gioielli col risultato ormai noto. Espulsa la famiglia imperiale dalla Svizzera il barone si trasferì a Wiesbaden, e non volle mai dare all'arciduca Max, fratello di Carlo, i conti insistentemente richiesti.

I tenebrosi delitti di Szent Mihaly

VIENNA, 7

Le indagini svolte dalla polizia ungherese per la tenebrosa serie di delitti di Szent Mihaly hanno condotto alla constatazione che il Toth fu anche «assassino del vecchio Lachmann» nonno dello studente Koevess. Come si ricorderà il Toth aveva attribuito tale delitto alle due donne da lui assassinate, ma è risultato che invece fu lui ad ammazzare il vecchio a rivoltellate nel maggio dell'anno scorso. Sono dunque quattro delitti che il Toth avrebbe compiuto, ma pare che la serie non si chiuda qui, giacchè ormai si riconosce in lui il capo d'una feroce banda terrorista durante il periodo della Repubblica dei Soviety ungheresi. Il Toth dice che dal punto di vista dell'affare non ha ricavato molto, avendo dovuto sborsare forti somme per far tacere le persone informate, e per giunta ha dovuto scoprire tutte le perdite subite in borsa dalle due donne. «Quasi, quasi ci ho rimesso del mio» ha dichiarato egli al giudice istruttore.

La polisportiva di Cavarzere

ADRIA, 7

Domenica a beneficio della ricostruenda lapide ai caduti, la Società «Juventus» di Cavarzere darà nel proprio campo sportivo le seguenti gare: Corse podistiche m. 5000, 1500, 750; Corse ciclistiche m. 7500. ad eliminazione veterani; Corsa cicli a motore km. 10.

L'ultima tappa del viaggio in Calabria di Michele Bianchi

COSENZA, 7.

Alle sei di ieri il comm. Bianchi Michele segretario generale del ministero degli interni ha iniziato l'ultima tappa del suo viaggio in Calabria. Per la via della Sila piccola sino a S. Giovanni in Fiore e poscia nella Sila grande il comm. Bianchi ha compiuto un giro che gli ha permesso una rapida corsa intorno alla grande foresta calabrese. All'ingresso di Rogliano erano ad attenderlo le autorità grandissima folla con musiche bandiere e reparti della milizia nazionale.

Tutte le finestre erano imbandierate e decorate con ricchi damaschi. Il comm. Bianchi applauditissimo dalla folla si è recato al municipio dove dopo le presentazioni gli è stato offerto un vermouth d'onore. Rispondendo a varii brindisi il comm. Bianchi ha pronunziato un magnifico discorso calorosamente applaudito inneggiante all'azione del governo fascista e alla prossima resurrezione delle Calabrie che ha dichiarato il comm. Bianchi, occupa nel cuore di Benito Mussolini un posto di privilegio. Altre cordialissime affettuose accoglienze il comm. Bianchi ha trovato a Parenti donde si è recato direttamente a visitare il cantiere centrale dei laghi silani. Allo sbarramento Ampollino l'ing. Alberti ha indicato sul posto lo stato dei lavori e ha illustrato il progetto della geniale opera della Calabria avviandola vittoriosamente e grandi destini industriali sia agricoli che manifatturieri; il comm. Bianchi ha voluto rendersi contro preciso di tutta la grandiosa opera che certamente influirà anche sull'economia generale della nazione. A S. Giovanni in Fiore fino a poco tempo fa rocca dei comunisti il comm. Bianchi è stato accolto da dimostrazioni imponenti. Le calorose acclamazioni rivolte al presidente del Consiglio on. Mussolini e al comm. Bianchi costituiscono un sintomo eloquente dello stato d'animo delle popolazioni calabresi verso il governo fascista.

A Spezzano Grande e a Celico che sono stati successivamente visitati dal comm. Bianchi hanno avuto altre grandiose manifestazioni. Ovunque le finestre erano imbandierate e adorne di drappi, la popolazione con le autorità in testa ha lungamente acclamato il festeggiato mentre dalle finestre venivano lanciati i fiori al suo passaggio.

Alle parole di benvenuto rivoltegli dai sindaci e da Monsignor Vallega il comm. Bianchi ha risposto con alati discorsi riaffermando la volontà del presidente del Consiglio on. Mussolini di condurre inflessibilmente il paese al raggiungimento delle sue grandi fortune. Stasera al comm. Bianchi è stato offerto al teatro comunale di Cosenza un imponente banchetto al quale hanno preso parte il prefetto comm. Nobili i sottoprefetti della provincia, numerosi sindaci, i rappresentanti dei fasci e moltissimi cittadini di tutte le classi. Allo spumante hanno parlato parecchi oratori rilevando tutti concordemente come le deliranti accoglienze ricevute dal comm. Bianchi in tutti i paesi della Calabria denotino quanto profonda e diffusa sia la fede e l'amore della Calabria nel governo presieduto da Benito Mussolini, fede e amore accentuati dalla schietta adesione dei sacerdoti calabresi e come l'unità spirituale della regione finora invano agognata ha avuto una salda consacrazione col viaggio di Michele Bianchi che ha definitivamente attratto la Calabria nell'orbita del fascismo. Ha risposto il comm. Bianchi vivamente commosso ringraziando per le affettuose manifestazioni fattegli inneggiando alla forte terra di Calabria e ai suoi valorosi figli e dichiarando che la Calabria mercè l'interessamento del governo non mancherà di raggiungere i suoi alti destini.

Entusiastiche manifestazioni hanno più volte interrotto il discorso magnifico che è stato salutato alla fine da una grande ovazione e di grida di viva Mussolini viva Bianchi.

Trattative private a Losanna

LOSANNA, 7

L'attività diplomatica a Losanna si è ridotta ieri a due serie di colloqui fra i singoli capi delle delegazioni dell'Intesa con Ismet Pascià. Soggetto comune a tutte queste trattative privatissime: il pagamento degli interessi del debito pubblico ottomano e le concessioni fatte dal governo dell'ex Sultano a società commerciali e industriali straniere; i due grandi problemi che ancora restano da risolvere. Ismet pascià, parlando ai giornalisti turchi, ha dichiarato che la delegazione ottomana non poteva in nessun modo transigere sulla questione del pagamento in carta degli interessi del debito ottomano, perchè le finanze turche non posson sopportare il pagamento in oro. D'altra parte si apprende da fonte sicura che i colloqui non sono stati completamente sterili. Si sarebbe trovato il modo di uscire dal vicolo chiuso in cui la conferenza stava serrata da tre giorni, perchè si è potuta trovare una combinazione che dia soddisfazione alla Turchia, senza danneggiare troppo i portatori di titoli ottomani, ma in che consista questa combinazione non si dice per il momento. Meno ardua sembra la soluzione del problema delle concessioni: i delegati dell'Intesa hanno insistito presso Ismet pascià perchè sollecciti da Angora i poteri necessari per discutere e risolvere anche questo argomento, ciò che consentirà di giungere finalmente alla firma del trattato.

Il monumento alle Madri italiane

FIRENZE, 7

Il Comitato esecutivo per il monumento nazionale alla Madre Italiana, presieduto dal Generale Principe Gonzaga, due volte medaglia d'oro, Comandante del Corpo di Armata di Torino, ha deliberato che venga affisso in tutti i Comuni d'Italia il seguente manifesto:

«Italiani! Vi chiediamo fiduciosi il vostro obolo per il monumento alla Madre Italiana.

Lo chiediamo a tutti, in modesta misura perchè esso ci venga — egualmente gradito — così dagli umili che dai ricchi, e perchè nessun dissenso è possibile davanti al ricordo del dolore e dell'amore materno nella grande guerra. Altri può in quegli anni aver dubitato per debolezza, imprecato per disperazione, ma non le Madri. Esse hanno benedetto il figliuolo quando partiva, hanno custodito in cuore la sua memoria quando non tornava, hanno dato continuo e mirabile esempio d'animo fermo, di riserbo dignitoso, di fede sicura nei destini della Patria.

Anche quando il loro cuore sanguinava, piangevano nascoste per non turbare gli animi; anche quando rivedevano incolume il figliuolo, velavano la gioia per non far più doloroso l'altrui lutto. Nessun omaggio più degno di questo pitremmo rendere a chi è morto per la gran Madre comune: onorarne la Madre che lo generò, che lo nutrì del suo sangue, che gli disse — lasciandolo — le parole semplici e sublimi: Fa il tuo dovere e Dio ti benedica.

Il monumento sorgerà a Firenze, in Santa Croce. Nessuna delle città sorelle invidierà a Firenze questo onore; perchè nessuna potrebbe offrire alla Madre Italiana Tempio più augusto di quello dove vigila l'ombra di Dante, dove riposano le ossa di Macchiavelli, di Michelangelo, di Galileo.

Il luogo dove il monumento avrà sede e culto, vi dice subito che esso si ispirerà alla religione; che dovrà esprimere quel dolore profondo e pacato ad un tempo, che si conforta di speranze immortali; il dolore della Vergine Madre che pianse sull'Unico suo, ma con la fede che da quel sacrificio gli uomini avrebbero salvezza, come per il dolore di tante madri e il sacrificio di tanto giovani vite ha avuto nuova vita e avrà nuova gloria l'Italia.

In questo mirabile accordo delle memorie più auguste e dei sentimenti più puri - Santa Croce, la Madre, la Patria - il genio di un artista italiano, troverà l'ispirazione per il capolavoro degno del luogo e dell'idea.

Così, o Italiani, due monumenti compendieranno e tramanderanno ai lontani nepoti tutte le lacrime e le ansie segrete, tutti gli eroismi sconosciuti della grande guerra: quello al «Milite Ignoto» sul Campidoglio eterno, e questo «alla Madre Italiana» in Santa Croce. E saranno, oggi e sempre, i più eloquenti, i più sacri, i più venerati.

Nella settimana 15.22 giugno, rievocatrice delle epiche giornate del Piave, avrà luogo la raccolta delle oblazioni in Italia. All'estero le oblazioni saranno raccolte quanto più presto possibile, per cura della Società Dante Alighieri.

L'oblazione individuale è fissata in centesimi cinquanta; è però consentito fare più oblazioni. Gli oblatori apporranno il loro nome su apposite schede, che — a perenne ricordanza — riunite in volumi, saranno depositate in Santa Croce per cura del Comitato.

E' stato costituito anche un Comitato d'onore così formato:

S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta; S. E. Benito Mussolini; S. E. Cardinale Alfonso Maria Mistrangelo; S. E. Duca Armando Diaz, generale d'Esercito; S. E. Duca Paolo Thaon di Revel, ammiraglio; S. E. cav. Paolo Boselli; S. E. cav. Tommaso Tittoni; S. E. cav. Enrico De Nicola; Senatore Salvatore Barzilai; Il Presidente dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti; il Presidente dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra; il Delegato del Comitato Centrale dell'Associazione nazionale dei Combattenti; i Sindaci di capoluogo delle regioni d'Italia (Torino, Milano, Venezia, Trento, Trieste, Pola, Bologna, Genova, Firenze, Ancona, Perugia, Roma, Chieti, Napoli, Bari, Catanzaro, Potenza, Palermo, Cagliari, Zara).

La campagna contro Ticon

nelle grandi città russe

PARIGI, 7

La propaganda per imporre al tribunale rivoluzionario l'esecuzione capitale del patriarca Ticon è in pieno nelle grandi città russe. Dei carri carnevaleschi in cui il patriarca è raffigurato come traditore e spione sfilano ogni giorno nelle vie di Mosca.

L'atto d'accusa, pubblicato dalla stampa sovietista, denuncia il patriarca per intelligenza criminosa con l'Ucraina, l'Inghilterra, la Polonia, la Svezia, la Novergia, la Lituania, gli emigranti reazionari i generali bianchi e anche con la Francia, specialmente per aver ricevuto ufficialmente nel 1918 il funzionario francese De Chevilly, visita che fu pura cortesia. Il principale testimone è un certo Marchand giornalista francese passato ai bolscevichi. Monsignor Ticon, mezzo cieco e molto malato langue attualmente nella prigione di Kazan.

Il processo contro il patriarca devve essere considerato come un diversivo ai dissensi terribili che dividono i comunisti. Secondo le «Stoccolmes Tidningen», notizie da buona fonte moscovita annunciano che il gruppo Bukarin esige l'abbandono definitivo d'ogni politica di compromesso e la ripresa del comunismo militante con la guerra contro la Polonia. Questo gruppo diretto da Krestinskij, ambasciatore dei soviet a Berlino, domanda il consolidamento dell'alleanza con la Germania. Trotzki, Gerginskij e Kameneff formano un triumvirato militare e cesareo la cui potenza inquieta singolarmente il resto del partito comunista. Queste inquietudini sono così considerevoli che il Comitato esecutivo centrale comunista forma delle divisioni speciali che debbono dipendere esclusivamente dalla sua competenza.

La 'morale,, d'un giudice americano

PARIGI, 7

Un giudice della Corte dei divorzi di Chicago ha trovato un uso nuovo e [illegible] di successo per il cinematografo.

Una giovane coppia che aveva litigato e voleva divorziare, si presentò a lui. Egli tentò di riconciliarla con paterne parole; ma i coniugi si ostinarono, nonostante il fatto di avere un bambino di tre anni. Il giudice ordinò allora agli sposi di recarsi col loro bambino in un locale vicino alla Corte di giustizia e attendere la sua decisione. Quando vi si trovarono, la luce si spense e una film cinematografica fu proiettata su uno schermo. Il titolo era: *Un piccolo bambino li condurrà*. Le scene dipingevano in modo vivo la solitudine e le lacrime della madre, lo sprofondarsi del padre nella dissolutezza e la miserabile vita del bimbo, tanto da commuovere i litiganti. Essi lasciarono il tribunale decisi a pensarci sopra e evidentemente inclini a riconciliarsi.

Il successo entusiastico di "Fedra,, all'"Opera,, di Parigi

PARIGI, 7.

Ha avuto luogo all'Opera la prova generale di *Fedra* di D'Annunzio. La rappresentazione ha avuto un bellissimo successo, sono stati acclamatissimi gli interpreti e principalmente Ida Rubistein. Alla fine della spettacolo il nome di D'Annunzio è stato lungamente acclamato da tutti i presenti che rappresentavano tutta l'«Elite» artistica politica letteraria e mondana di Parigi.

Spigolature

Per rimpiazzare nelle provincie redente della Rumenia le leggi ungheresi, austriache e russe con nuove leggi rumene, si è resa necessaria una modificazione dello Statuto. Allorchè però Bratianu presentò e riuscì a far votare il nuovo progetto, avvennero al Parlamento e fuori di esso delle scene che illustrarono le tristi condizioni interne della Rumenia. La causa di questo dissidio risiede, oltrechè nelle beghe dei partiti, anche in motivi reali e sopratutto in un dissenso simile a quello che viene combatuto in Jugoslavia sotto le bandiere del centralismo e del federalismo. Il contrasto cultulare fra le nuove provincie ed il vecchio regno di Rumenia induce i rumeni della Transilvania ad esigere che sia conservata la loro speciale coltura: nell'idea di proteggere il loro spirito europeo i transilvani si oppongono alla penetrazione di uno spirito orientale. I capi della politica della vecchia Rumenia - rileva il «Berliner Tageblatt» — non si sono impressionati di queste esigenze dei transilvani, e Bratinau, capo dei liberali, dichiarò un giorno di voler eliminare il regionalismo transilvano, per creare una grande Rumenia unita. Per il momento la lotta è terminata con la vittoria dei liberali della vecchia Rumenia. La costituzione testè votata crea il più caro centralismo e non conosce separazioni politiche, economiche, storiche e coltulari fra le varie parti dello Stato. La Grande Rumenia sarà diretta irremissibilmente da Bucarest.

*

E' morto a Monaco, in età di settantotto anni, Adolfo Oberlander. Bene ha fatto ad andarsene, il Vecchio sereno umorista l'arguto caricaturista del «Fliegende Blatter»: oggi i tempi sono amari e maligni ci vuole il segno crudele di Meine e di Gulbransson per la rapacità dei pescicani, la ferocia dei nemici, l'abiettezza della vita cotidiana. Ed i contadini son divenuti egoisti, gli studenti non trincan più, i consiglieri segreti han smesso la pancia: il mondo gaio di Oberlander, quella sua Baviera di birrai e di chellerine, di studenti e di «philister», di guide bonarie e contadini rimminchioniti, di lattaie furbe, di berlinesi in vacanza sui monti, quel mondo che vedemmo per quarant'anni sulle pagine del «Fliegende Blater», disegnato con un'esatezza e un compiacimento un po' all'antica, è scomparsa ora, superato da quello dei nuovi ricchi e dei nuovi buffi. E chi non ricorda gli animali di Oberlander, quei coccodrilli malinconici, quegli elefanti arzilli, quei maialetti sghignazzanti, caricature vere e proprie, non umanizzazioni onde quelle bestie restavan bestie, pur con tanta indicibile vivezza di sentimento e di affetti? Chi ha veduto certi leoni di Oberlander non li dimentica più, camuffati di lattanti, dai borghesucci, da padri di famiglia: io ricordo tutta la tragedia ironica d'un quadro «After Lowe mit Glatze», il vecchio leone con la pelatas insuperabile.

Uno di questi bavaresi che amiamo: scrive la «Stampa» con un occhio vivo e arguto a cogliere le caratteristiche della sua terra, senza cattiveria, senza sdegno con una specie di rassegnata malinconia che trapela di sotto il segno sbarazzino.

*

In Inghilterra — nota l'«Epoca» — è proibito bestemmiare dai più antichi tempi e sarà proibito per moltissimi anni ancora. La vecchia legge contro la bestemmia che l'ultra-liberale conte Russel ha in questi giorni tentato d'abolire, è stata, infatti mantenuta con energia dalla Camera dei Lords.

Non per questo, tuttavia, si diranno meno «by God!» nella terra d'Albione. Le contravvenzioni per la bestemmia, non sono, infatti, troppo frequenti. Qualche tempo fa un policeman avendo condotto davanti al tribunale un cittadino ch'egli aveva sorpreso mentre bestemmiava per istrada, il magistrato chiese contro chi l'accusato bestemmiasse: «Contro nessuno, bestemmiava solo», rispose il policeman. E l'accusato fu subito assolto. Un'altra volta in quel punto di Hyde Park ove oratori religiosi e laici predicano giornalmente all'aria aperta le cause più diverse, il comunismo, il cristianismo, l'anti-vaccinazione ecc., una missione cattolica abbordò un ebreo dell'East End proponendosi di convertirlo seduta stante. L'altro, difendendosi, si lasciò andare a negare la divinità di Gesù Cristo e i suoi convertitori scandalizzati, lo fecero subito arrestare. Egli fu tuttavia liberato, avendo riconosciuto i giudici la «grave provocazione».

In altri tempi, le sanzioni erano più gravi: Per esempio si forava con un ferro rovente la lingua del bestemmiatore. Non lo si fa più: è un progresso. Troppe lingue bisognerebbe forare, del resto, con la voga del golf e del bridge che sviluppano più di qualunque altro gioco la capacità a bestemmiare.

LE ULTIME NOTIZIE DELLA CITTÀ E LE BORSE D'OGGI

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 5 giugno 1923. Presidente il Prefetto d'Adamo; Componenti: Appiani, Amigoni, Gaio, Fascolo, Bortolini, Quarelli di Lesegno, Scarpa, Gorleri.

Noventa di Piave: Comune. Concessione di servitù su fondo comunale. Approva. — *Annone Veneto*: Comune. Contributo di lire 1000 all'Istituto Antimalarico delle Venezie. Approva. — *Fossalta di Portogruaro*: Comune. Nuova tariffa tassa bestiame. Approva. — *Musile*: Comune. Modificazioni tassa bestiame. Approva. — *Portogruaro*: Comune. Contributo pel mantenimento della scuola tecnica. Approva. — *Venezia*: Congregazione di Carità. Eliminazione di credito per fitto inesigibile. Approva. - Id. Procedimento giudiziale contro Tabega Daniele. Approva. - Id.: Elargizione ai Padri Redentoristi pel servizio religioso. Approva. - Id.: Procedimento giudiziale contro affittuari morosi. Approva. - Id.: Procedimento giudiziale contro gli eredi di Pavan Giovanni. Approva. - Istituto Provinciale Esposti. Procedimento giudiziale contro fittavoli morosi. Approva. — *Chioggia*: Congregazione di Carità, Asilo Infantile Padovan. Procedimento giudiziale contro il cav. Marcon. Approva. - Confraternite SS. Sacramento. Vendita appezzamento di terreno a Fossa Grande. Approva. - Congregazione di Carità. O. P. Cassa Infortuni. Bilancio 1923. Approva. — *Venezia*: Manicomi Centrali Veneti. Liquidazione pensione alla Signora Maria Chiotti ved. Bonvecchiati. Approva. - Amministrazione provinc. Pagamento trasferte e rimborso spese all'Ispettore Zootecnico Provinciale. Rinvia con osservazioni. - Congregazione di Carità. Cessione di livelli. Approva. — *Vigonovo*. Comune. Bilancio 1923. Approva. — *Venezia*: Congregazione di Carità. Procedimento giudiziale contro l'affittuale Minzin Pietro. Approva. - Id. Prelevamento dal fondo di riserva. Prende atto. - Id. Procedimento giudiziale contro ditte diverse per opere abusive su area comune. Approva. - Arciconfraternita S. Cristoforo. Prelevamenti dal fondo di riserva. Prende atto. - Congregazione di Carità. Alienazione di fondi in Boccon di Vò. Approva. - Asilo Gio. Batta Giustinian pei lattanti. Convenzione per l'erezione di un muro divisorio fra l'Asilo ed il nuovo carcere giudiziario. Approva. - Educatorio Rachitici. Storni di fondi. Approva. - Amministrazione Provinciale. Contributo per il miglioramento del patrimonio zootecnico. Approva. — *Concordia Sagittaria*: Comune. Locazione per anni 29 di aree comunali a privati. Approva. - Id. Istituzione della tassa famiglia e regolamento relativo. Approva. — *Venezia*: Amministrazione Prov. Nomina di un Membro effettivo nella Commissione Elettorale Provinciale. Approva. - Id. Delimitazione territoriale dei Comuni di Venezia a Mestre. Approva. - Procedimento giudiziale per ricupero spedalità maniaca Caprero. Approva. — *S. Stino di Livenza*: Comune. Modificazione regolamento tassa esercizio e rivendita. Approva. - Id. Impiego del prezzo ricavato da vendita di boschi. Approva. — *S. Michele del Quarto*: Comune. Svincolo cauzione esattoriale 1913-1922. Approva. — *Venezia*: Congregazione di Carità. Accettazione risarcimento danni di guerra stabile a Cannaregio 3344. Approva. - Pio luogo della Maddalena. Procedimento giudiziale contro vari inquilini. Approva. - Ospedale Civile. Storni di fondi. Approva. - Fraterna Generale Israelitica. Aumento assegno alla custode e cuoca del Reparto Israelitico nel l'Ospedale Civile. Approva. — *Cavarzere*: Congregazione di Carità. Bilancio 1923. Approva. — *Mirano*: Ospedale Civile. Bilancio 1923. Approva. — *Portogruaro*: Ospedale Civile. Mutuo di L. 150.000 con la Cassa di Risparmio di Venezia. Approva. — *Venezia*: Congregazione di Carità. Collocamento a riposo del dr. Fioriolo della Lena, medico della Casa di Ricovero. Approva. — *Chirignago*: Comune. Tariffa tassa famiglia. Approva. — *Pianiga*: Comune. Bilancio 1923. Rinvia con osservazioni. — *Mirano*: Asilo Luigi Mariotto. Convenzione con l'Ospedale Civile pel mantenimento dei ricoverati. Rinvia con osservazioni. — *Venezia*: Congregazione di Carità. Collocamento a riposo delle Direttrici delle soppresse sale di lavoro. Approva.

"La battaglia della Marna,,

Conferenza al Circolo Mutilati

Domani, sabato 9 corrente, alle ore 18, in una Sala del Circolo Militare, il T. Colonnello Armando terrà una conferenza su «*La battaglia della Marna*». La bella fama dell'ottimo ufficiale di Stato maggiore richiamerà certamente la folla il pubblico al Circolo.

L'inaugurazione della nuova divisa della Monteverde

Sabato sera 9 corr. alle ore 20.30 la *Monteverde*, con un concerto straordinario in Piazzetta San Marco, in onore del suo Presidente onorario Barone Emanuele Treves de Bonfili, inaugurerà la nuova montura sociale, già approvata dal Municipio.

Seguirà poi al Pilsen un banchetto al quale, oltre che il corpo bandistico, parteciperanno anche molte personalità cittadine.

I soci e sostenitori che intendessero intervenire alla riunione sociale, sono pregati di dare la loro adesione al socio contribuente sig. Sapori proprietario del *Pilsen* entro il mezzogiorno di sabato.

La Compagnia della Vela a Lussimpiccolo

Questa sera le imbarcazioni della Compagnia della Vela lascieranno l'ormeggio sociale alle ore 20 con mèta a Lussin Piccolo per assistere alle regate che colà sono state indette per solennizzare la festa del mare.

Gli equipaggi contano di fare una punta anche a Brioni.

L'Istituto di Magistero di Torino

Venerdì 8 — alle ore 9.55 — arriveranno reduci dal concorso ginnastico di gara, 60 allieve ed ex allieve dell'Istituto di Magistero per l'educazione fisica di Torino, accompagnate dal loro Preside prof. dr. cav. uff. Giuseppe Monti.

Saranno a riceverle alla stazione le signore del Consiglio direttivo della Scuola femminile di educazione fisica. Alle 18.30 con intervento di insegnanti e di invitati le signorine di Torino daranno un breve saggio di esercizi e di cori nella palestra della Scuola di S. Provolo.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato fra i funzionari delle Imposte dirette. — Ieri sera con l'intervento del sig. Martini Pietro, segretario generale della Federazione provinciale dei Sindacati nazionali fascisti, e alla presenza di numeroso personale della città e provincia di Venezia, si è costituito il sindacato fra funzionari delle Imposte dirette.

Dopo un elevato discorso del sig. Martini si è proceduto per acclamazione alla nomina del direttorio provinciale composto di tre funzionari delle varie categorie.

Della costituzione è stata data telegrafica comunicazione alle LL. EE. il ministro De Stefani ed il sottosegretario Lissia ed al comm. Rossoni.

Sindacato Edile. — Si avvertono tutti gli iscritti al Sindacato edili e lavoranti in legno, che i biglietti di invito per la festa che si terrà domenica 10 corr. alla sede (Casa del popolo) si possono ritirare a qualunque ora del giorno rivolgendosi all'Ufficio di segreteria.

L'inaugurazione del Congresso Eucaristico

Ieri, per la prima giornata del Congresso Eucaristico sono giunti a Venezia i Vescovi che partecipano al Congresso stesso: l'arcivescovo di Udine mons. Atanasio Rossi, il vescovo di Belluno e Feltre mons. Cattarozzi, il vescovo di Ceneda mons. Beccegato, il vescovo di Chioggia mons. Mezzadri, il vescovo di Treviso mons. Longhin e il vescovo eletto di Bovino mons. Cuccarolo.

I predetti vescovi si sono recati in giornata a visitare il Cardinale Patriarca.

Alle sette del mattino S. Em. il Cardinale Patriarca ha celebrata nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo la messa con la comunione generale dei bambini e delle bambine della città.

Dopo la messa S. Em. ha impartito ai bambini la speciale benedizione.

Alle 18 nella basilica di S. Marco stipata di fedeli ha avuto luogo la solenne funzione di apertura dei congressi. S. Em. ha pronunciato un elevato discorso. Poi vi è stato il canto propiziatore del «Veni Creator» e da ultimo S. Em. ha impartito la trina benedizione.

Alle 20.30 nella chiesa dei SS. Apostoli, che si calcola contenesse quasi duemila persone, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Congresso con l'intervento del Patriarca e dei Vescovi della diocesi. Il Cardinale Patriarca pronunziò un'alta allocuzione sul mistero eucaristico. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal R. P. Galileo Venturini della Compagnia di Gesù.

Ecco il programma odierno del Congresso:

Nella chiesa del SS. Salvatore e dei Gesuiti dalle ore 8 alle 19 esposizione solenne del SS. Sacramento. Ore 18. Ora di adorazione predicata da un E.mo vescovo e Benedizione pontificale.

Nelle chiese di S. Francesco della Vigna, S. Maria del Carmelo (Carmini), Ss. Geremia e Lucia, San Silvestro alle ore 18 Ora di adorazione. Alla medesima ora nella chiesa di Santa Maria Assunta dei Gesuiti l'Ora di Adorazione per l'Apostolato della Preghiera predicata da S. Ecc. Mons. Domenico Mezzadri vescovo di Chioggia e benedizione di Gesù in Sacramento impartita dallo stesso E.mo Presule.

Ore 10. Sezione per il Clero secolare e regolare (nella chiesa della Fava): 1. «La Eucaristia e il Sacerdote» S. E. Mons. Anastasio Rossi arciv. di Udine — 2. «L'Apostolato della Preghiera e il Sacerdote», M. R. D. Antonio Bellan Dirett. Spir. del Sem. di Padova.

Ore 15. Sezione per signore (nel salone dell'Istituto S. Cuore a S. Geremia): 1. «L'Eucaristia e la donna», R.mo D. Pietro Tagliapietra parroco di Murano — 2. «Le Zelatrici del S. Cuore», R. P. Giuseppe M. Petazzi S. I. Direttore Dioc. dell'Apostolato della Preghiera — 3. «L'Apostolato della Preghiera e la donna», Co. Elena da Persico Direttrice dell'«Azione muliebre» e segretaria di Coltura.

Ore 20.30: Adunanza generale (SS. Apostoli): 1. «Natura, finalità e frutti dell'Apostolato della Preghiera», R. P. Galileo Venturini S. I. — 2. «La Comunione degli uomini», Prof. Serafino Audisio presidente della Federaz. Dioc. U. C. e della Federazione Dioc. G. C. I.

Onorificenza al Procuratore del Re

L'avv. cav. Ferruccio Marchi, che da diversi mesi, e con tatto squisito regge la Procura del Re presso il locale Tribunale, su proposta del Ministro Guardasigilli, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

E' questa la seconda onorificenza che, a distanza di poco tempo, viene concessa all'egregio Magistrato per i suoi speciali meriti; or non è molto infatti fu nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al Cav. Uff. Marchi le nostre vive congratulazioni.

Il concerto orchestrale alla Fenice del Circolo "Lux,,

Il Circolo mandolinistico e chitarristico veneziano darà un Grande Concerto orchestrale ai Soci Patroni ed Autorità il 14 Giugno 1923, alle ore 21 nella Sala del Teatro La Fenice.

Ecco il programma: Parte I. — 1. Sinfonia dall'opera «Il flauto magico» Morzat 2. Fantasia dall'opera «Mefistofele» Boito, 3. a) Serenata Veneziana (dalle romanze senza parole) Mendelssohn; b) Preludio; 4 atto opera «Traviata» Verdi; 4. Grande Fantasia dall'opera «Carmen» Zizet.

Parte II. — 1. «Il Califfo di Bagdad» ouverture, Bojeldieu; 2. Pout-pourri dall'opera «Faust» Gounod; 3. Fantasia Romantica dall'opera «Iris» Mascagni; 4. Sinfonia dall'opera «Nabucco» Verdi.

Direttore d'Orchestra Maestro Sig. Ugo Rizzo; Mandolino primo Sig. Angelo Padoan.

In materia di licenze di pubblico esercizio

Il Ministero dell'Interno per dare uniformità d'indirizzo nell'applicazione della Legge contro l'alcoolismo ha interpellato il Consiglio di Stato circa la concessione delle licenze per subingresso negli esercizi esistenti.

Il Consiglio di Stato, Sezione I, ha espresso parere che la legge non consente che possa farsi luogo a voltura di licenza per cessione di pubblico esercizio.

Circa le successioni ereditarie, ha deliberato invece che, concorrendo tutti gli altri requisiti di legge, l'Autorità competente possa far luogo al rilascio delle licenze, tenuti presenti i vincoli di sangue e le altre relazioni esistenti fra l'erede e il defunto.

I gelati, la licenza e il vigile

Il vigile Moderato Antonio di servizio in Via Garibaldi scorse ieri nel pomeriggio un carrettino di gelati fermo nella strada con il suo proprietario Miani Mario fu Luigi di anni 30 abitante a Castello 1425.

Il vigile avvicinatosi al Miani gli fece osservare che doveva essere munito di uno speciale permesso per starsene fermo; ma il Miani che è un tipo alquanto nervoso rispose al vigile in questi termini: «el va da via e no 'l me rompa le scatole; 'l 'impara megio a far el so servizio che non lo sa far».

Il Miani è stato posto in contravvenzione e denunciato all'autorità competente per oltraggio al vigile.

L'arresto del principale autore del furto di sete

alla ditta Ancona al ponte dei Baretteri

Ieri alle 18 il maresciallo Ribaudo, il brigadiere Sitzia e i vicebrigadieri Criscuolo, Paparella e Tettoli hanno arrestato in Calle Cendon a Cannaregio quel tale Zonelli Federico di Antonio di 34 anni, facchino abitante in Fondamenta dei Mori 3399 A colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del nostro Tribunale quale autore principale del furto di 30 mila lire di seterie rubate tempo fa alla ditta Ancona al Ponte dei Baretteri e, come si ricorda, ricuperate nello stesso giorno dall'abilità dei funzionari e degli agenti del commissariato di Cannaregio.

Indosso allo Zonelli sono stati trovati un portafoglio e un portamonete di pelle scura, contenenti in tutto 237 lire e 85 centesimi che sono stati sequestrati.

Le navi Jugoslave a Venezia

E' giunta stamane in bacino la nave-scuola della R. Marina S. H. S. «Vela-Velibita» di cui avevamo annunciato l'arrivo a Venezia.

La nave reca a bordo alcuni allievi dell'Accademia navale jugoslava di Ragusa.

Teatri e Concerti

Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che questa sera alle 21.15 nella sala del Liceo B. Marcello avrà luogo il 10. Concerto Sociale per organo e canto, esecutori: Ulisse Matthey organista della Santa Casa di Loreto, Madama Marthe Lebasque, dei Concerti Pasdeloup, i quali svolgeranno il seguente programma:

1. G. Galuppi: *Sonata*; grave ed allegro — B. Pasquini: *Toccata con lo scherzo del cuccò* — Padre Martini: Aria variata (tutte per organo).
2. Lulli: *Revenez amours* — Haydin: Pastorale — Rimsky-Korsakoff: Chant Lindon — Moussorgski: Hopak (tutte per canto).
3. G. S. Bach: Toccata, adagio e fuga in do magg. (per organo).
4. Moussorgski: *Il vecchio castello* — G. Schumann: Canone in si minore — E. Bossi: Studio sinfonico (tutte per organo).
5. G. Fauré: *Les Berceaux* — Duparc: *Phydilè* — M. Ravel: *Nicolette* — M. De Falla: Chansons espagnoles (tutte per canto).

Al pianoforte il maestro Giorgio Levi.

La grande rappresentazione della "Redenzione,, di Gounod al Teatro Olimpico

VICENZA, 8

E' irrevocabilmente fissata per domenica 10 corrente ad ore 15, la grande rappresentazione dell'oratorio *La Redenzione* del Gounod, nel nostro Teatro Olimpico, in una esecuzione eccezionale affidata ad artisti di grande valore.

L'attesa in città e in tutta la Provincia per l'eccezionale avvenimento artistico, è intensa.

L'oratorio è così diviso:

Prologo: La creazione, La Caduta, La promessa della Redenzione.

Parte prima: Il Calvario, La marcia al Calvario, La Crocifissione, L'Improperia, Maria ai piedi della Croce, I due ladroni, La morte di Gesù, il centurione.

Parte seconda: Dalla Risurrezione all'Ascensione, Le sante donne vanno al sepolcro, Apparizione di Gesù alle sante donne, Il Sanhedrin, Le sante donne davanti agli apostoli, L'apparizione di Gesù agli Apostoli, L'Ascensione.

Parte terza: La Pentecoste, Il Cenacolo, L'inno apostolico.

FENICE. — La seconda rappresentazione dei «Misteri gaudiosi» ha confermato pienamente il trionfale successo che la superba opera d'arte del maestro Nino Cattozzo ha ottenuto l'altra sera. Il pubblico elegantissimo ed affollato che vi assisteva ha tributato all'autore, al maestro Preite ed a tutti gli interpreti e più specialmente a Linda Cannetti ad Ines Maria Ferraris, a Lilia Alessandrini ed al Granforte battimani entusiastici dal principio alla fine. Era evidente in ogni spettatore il godimento intimo e profondo che la musica quanto mai suggestiva e deliziosa del Cattozzo gli procurava.

Le chiamate complessivamente furono diciotto cioè ancor più che alla prima rappresentazione. Questo crescendo è il più eloquente ed il più genuino dei giudizi su questa nuova forma d'arte tentata dal valente, quanto modesto maestro concittadino.

Le «sacre rappresentazioni» si ripeteranno ancora due volte: domani e domenica sera.

GOLDONI. — Debole successo iersera a «Il bianco e il nero» di Sache Guitry. E' una pochade un po' sbiadita, in cui si sente l'influenza di tutta la produzione del genere pigmentato di battute di una comicità grossolana.

Ma il pubblico si è divertito, e ha concesso un applauso ad ogni finale d'atto.

Ottima l'esecuzione di tutti gli interpreti, la Trincerri una deliziosa moglie infedele, Mimì Aylmer ha colorito con la sua consueta grazia biricchina e seducente la parte di Miss inglese, e il Calò, il Tofano, e l'Olivieri.

Stassera, un lavoro italiano e del Giacosa: «Come le foglie» di cui la compagnia Talli ne darà certamente una bella interpretazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «Come le foglie».

CINEMATOGRAF:

Edison. — «L'Irreparabile» capolavoro di avventure sensazionali.

Cinema Teatro S. Marco. — Spettacolo imponente. Il grande Carosello storico in onore di S. M. il Re. Arrivo a Torino di S. M. ed inaugurazione del monumento al Cavaliere - Torino 25 maggio 1923.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Prima visione di «Mascotte di Sparta», Grandioso film d'avventure interpretato da Mario Guaita Ausonia.

Massimo. — Max Linder interpreta: «Siate mia moglie!» comicissima. La visita di S. E. Mussolini nel Veneto: A Vittorio Veneto e Venezia.

Italia. — «Ridolini Groom d'Albergo» e «Senza pietà» con Emilio Ghione.

Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della grandiosa passionale film «Maciste giustiziere». Fuori programma: Il trionfale viaggio di S. E. Mussolini nel Veneto.

Moderno S. Margherita. — «L'ultimo sogno». Un vero capolavoro interpretato da tre divi dell'arte muta: Francesca Bertini, M. Parpagnoli e Bonaiti.

S. Margherita. — «Chi ha ucciso?» dramma sensazionale nuovissimo.

Cinema Concerto Progresso. «Cosa fareste voi?» Interpretazione di Tina Xeo.

Sassone tirerà a Venezia

Nei primi giorni della prossima settimana la bella sede del Circolo della Spada, sale Apollinee del Teatro La Fenice, si aprirà per una accademia schermistica di eccezionale importanza. Candido Sassone, il grande ed invitto campione ha accettato di tirare in un assalto di sciabola ed uno di fioretto mostrando così ai veneziani la sua mirabile arte. Vi saranno anche sulla pedana gli ottimi De Leonibus, Bauci, Biglia, Macerata, Masotti, Lise, Savioli, Ratti, Ragno, Mason, Lovatelli ecc. Non mancherà una rappresentante del sesso gentile, in persona di Claudia Ratti.

Daremo a suo tempo il programma completo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà stasera dalle ore 21 alle 23 in piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Verdi, «I Vespri Siciliani», Sinfonia — 3. Verdi, «Otello», atto 1.o — 4. Wagner, «Tristano», Preludio e Morte d'Isotta (a richiesta) — 5. Dukas, «Apprenti Sorcier», Scherzo.

Una raccapricciante disgrazia allo scalo di Santa Lucia

Un operaio schiacciato fra i respingenti di due carri in manovra

Allo scalo di carico e di scarico della piccola velocità alla stazione di S. Lucia è avvenuta nel pomeriggio di oggi una raccapricciante disgrazia, di cui rimase vittima un lavoratore dello scalo stesso. Questa disgrazia dalle tragiche conseguenze non va imputata che a una malaugurata disattenzione della vittima.

Verso le 14.40 di oggi il bracciante Callebirro Evaristo di ignoti, nato a Treviso sessantaquattro anni or sono e abitante a S. Polo 3707, attraversava i binari dello scalo per ritornare al lavoro dopo la siesta meridiana; mentre stava scavalcando le rotaie del 2.o binario due carri ferroviari, ed ecco come. Un carro da merci era fermo in testa al binario, quando sopraggiunse una colonna di carri in manovra con quella velocità che viene loro impressa dalla spinta di una locomotiva; il povero Callebirro camminava distratto ignaro che sul quel binario si stesse manovrando, e così venne dai respingenti del carro sopraggiungente con grande forza schiacciato contro quelli del carro fermo.

Il fatto avvenne così fulmineamente che il Callebirro non potè gettare che un urlo di terrore senza neppur tentare di salvarsi.

Sul luogo dell'orrida disgrazia accorsero immediatamente alcuni compagni di lavoro del disgraziato bracciante, tra i quali certo Schiavo Costante e certo Naletto Basilio. Anche il commissario di P. S. dell'ufficio ferroviario, cav. Bolognesi, si recò subito, appena avutane notizia, sul posto, e provvide perchè il Callebirro che aveva riportato mortali ferite al bacino e al torace venisse trasportato all'ospedale. E diffatti a mezzo di una gondola fu portato al pio luogo ove però giunse agonizzante morendo poco dopo.

Egli aveva tutte le ossa del bacino, i femori, alcune costole e alcune vertebre fratturate, e quella parte del suo corpo era ridotta ad una massa di carni sanguinolente senza forma.

Il Callebirro lascia la moglie e alcuni figli; anzi una delle sue figlie doveva a giorni andare sposa.

La terribile disgrazia ha destato una impressione enorme tra i lavoratori dello scalo di S. Lucia, molti dei quali abbandonarono il lavoro in segno di lutto.

Una mostra di animali riproduttori di specie bovina a Parigi

PARIGI, 8

Dal 12 al 17 giugno corrente, organizzata dal Ministero di Agricoltura, avrà luogo a Parigi una mostra di animali riproduttivi della specie bovini.

Questa mostra, che per molti anni è stata tenuta sotto il nome di «Concorso generale agricolo di Parigi», venne effettuata fino al 1914. In essa erano riuniti i tipi più scelti delle migliori razze francesi, il mondo agricolo se ne interessava poichè ne ritraeva i più utili insegnamenti.

Essa costituiva anche un grande mercato internazionale ed importanti trattazioni venivano fatte da allevatori francesi e stranieri.

La guerra interruppe la serie di queste mostre sull'allevamento nazionale le quali non hanno potuto esser riprese alla fine delle ostilità poichè il capitale era sensibilmente diminuito ed occorreva che esso fosse sufficientemente ricostituito perchè potessero esser presentati tipi interessanti.

Un tale risultato è stato ora raggiunto e quindi quest'anno il concorso presenterà i frutti di cinque anni di sforzi offrendo un interesse notevole per cui non vi è dubbio che esso non costituisca l'occupazione di importanti acquisti che saranno trattati non soltanto da agricoltori francesi ma anche da allevatori stranieri.

Il senatore Rivet in Italia

per la commemorazione di Garibaldi

ROMA, 8.

E' giunto a Roma il sen. Rivet, vice-presidente del Senato francese, per rappresentare ufficialmente il Governo francese alla commemorazione di Garibaldi. Alla cerimonia saranno anche rappresentati il Senato e la Camera dei Deputati italiana.

Nel pomeriggio sono partiti per Civitavecchia, ove stasera si sono imbarcati per Caprera, il generale Ricciotti Garibaldi ed il generale Pais, presidente del Comitato nazionale.

NOTIZIARIO ESTERO

— Le cifre ufficiali delle perdite spagnuole durante i combattimenti del 5 giugno a Tizi Aza danno 68 morti e 299 feriti.

— In una lettera resa pubblica il presidente Harding dice che partecipando al tribunale internazionale di giustizia, gli Stati Uniti porterebbero un largo contributo alla civiltà senza nulla sacrificare della loro indipendenza.

— Si ha da Costantinopoli che varie compagnie di assicurazione sono state informate che se non pagheranno entro i dieci giorni allo Stato turco gli arretrati delle imposte sui profitti dei quattro ultimi anni, si opererebbero dei sequestri alle loro sedi.

— Si annuncia che Criqui difenderà il 30 luglio a New York il suo titolo di campione del mondo contro John Dundee (l'italiano Dondero).

— Il dirigibile militare D.C., il più grande degli Stati Uniti è stato distrutto durante la tempesta di iersera.

— La Camera olandese dopo lunga discussione ha approvato il progetto di legge proponente l'adesione alle disposizioni del trattato di Versailles concernente la navigazione sul Reno.

— Si ha Beyrout che bande armate sono penetrate nel territorio della Siria dove commettono saccheggi. Queste bande sono attivamente ricercate dalle truppe francesi aiutate dalla popolazione.

— Il deputato Guernier ha presentato alla presidenza della Camera francese la sua relazione sul progetto di legge relativo all'approvazione del trattato per la limitazione degli armamenti navali concluso a Washington il 6 febbraio 1922 tra Francia, Stati Uniti, Inghilterra, Italia e Giappone.

— Il sig. Carlo Maurras direttore politico dell'«Action Française» è stato denunciato al procuratore della repubblica per complicità premeditata nelle violenze commesse dai Camelots du Roi.

— La Sobranje ha approvato il protocollo del 21 marzo tra il governo bulgaro e la commissione interalleata di Sofia e la relativa sistemazione dei debiti delle riparazioni.

— La seconda sessione della commissione mista bulgaro-serba si terrà a Sofia probabilmente alla fine del mese corrente.

— Il ministro delle finanze greco smentisce la notizia pubblicata circa una prossima emissione di nuova carta-moneta.

— La convenzione commerciale anglo-afgana è stata firmata il 5 giugno.

— La commissione senatoriale francese per le finanze ha deciso, d'accordo col governo, di ridurre di un miliardo le spese previste del bilancio dei vari ministeri.

— Si ha da Marrakesk che una colonna mobile ha occupato senza incidenti il 6 corrente Geb el Tualh.

— Lo stato di salute del generale Liautey è oggi soddisfacente.

— Nello scontro ferroviario avvenuto ieri sulla linea Valenza-Barcellona vi sono due morti e nove feriti.

— A Costantinopoli un ufficiale francese incaricato dei passaporti ha voluto intervenire a favore di una signora francese sprovvista di documenti regolari; ma è stato maltrattato e minacciato. Questo atto ha motivato una protesta dell'Alto Commissario francese presso Adnan Bey.

La sistemazione finanziaria dei Comuni

UDINE, 8.

Ieri in Prefettura, sotto la presidenza del Prefetto avv. Piero Pisenti, ha avuto luogo una adunanza del comitato esecutivo costituito fra le Banche friulane, a cui è affidato il concretamento delle operazioni di credito per la sistemazione finanziaria completa dei Comuni della vecchia provincia di Udine al 31 dicembre 1923.

Nella riunione, dopo un lungo scambio di idee, si è potuto fissare in linea generale l'operazione finanziaria da compiere: linea generale che supera le notevoli difficoltà connesse con la varia natura degli impegni dei Comuni, con l'impossibilità di richiedere agli Istituti di credito mobiliare impegni immobilizzatori, con la necessità conseguente di un intervento a termine fisso della Cassa depositi e prestiti, con le modalità delle garanzie e infine con l'opportunità di raccogliere presso un unico istituto le somministrazioni dei prestiti.

All'adunanza seguirà immediatamente una seduta del Comitato esecutivo delle Banche che concreterà in via definitiva le operazioni di credito.

A giorni il Prefetto si recherà a Roma per sottoporre il piano prestabilito alla Cassa Depositi e Prestiti, per ottenere possibilmente il suo intervento. Vi è quindi da ritenere che la tanto attesa sistemazione finanziaria dei Comuni oberati dalle conseguenze della guerra, sia entrata nella fase risolutiva.

Caduta mortale a Treviso

TREVISO, 7

La grave disgrazia è accaduta presso Postioma, sulla strada comunale «Postumia» ed è dovuta a fatale imprudenza.

Il ragazzo Rossi Virginio di anni 10, figlio di contadini, conduceva a pasto le oche; gli venne la malaugurata idea di arrampicarsi su di un'antenna di sostegno dell'energia elettrica della Società Trevigiana di Elettricità. E' a notare che l'antenna era munita regolarmente della placca colla scritta «Pericolo di morte», ma ben si sa che i ragazzi anche i più educati badano poco agli ammonimenti! Il ragazzo dunque salì e giunto alla sommità toccò la conduttura: la forte corrente lo fece stramazzare riverso al suolo immerso nel proprio sangue e privo di sensi.

Il di lui padre, ch'era poco distante, udì il terribile tonfo e accorse. Raccolse il corpo del proprio figlio e lo trasportò a casa. Chiamato il medico del luogo dott. Dalla Gorza Riccardo, ogni cura fu vana. Il disgraziato ragazzo dopo tre ore di sofferenze inaudite cessava di vivere.

L'autorità recatasi sopraluogo, constatò l'accidentalità della disgrazia dovuta esclusivamente all'imprudenza del ragazzo e ne licenziò il cadavere pel seppellimento.

I cambi d'oggi

Francia	138.05
Svizzera	385.50
Londra	98.95
America	21.42.5
Berlino	0.02.80
Vienna	0.03.00
Bukarest	16.80
Belgio	119.05
Spagna	323.75
Praga	64.—
Budapest	0.40

ROMA, 7 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1906, 79.83 — Id. 5 % netto 88.39.

Media dei Cambi: Francia 137.81 — Londra 98.79 — Svizzera 383.65 — Spagna 323.50 — Vienna 0.03 — Berlino 0.02.30 — Argentina p. carta 7.50 — Id. p. oro 17.— Belgio 118.85 — Olanda 8.38 — Oro 410.99 — Corona Jugosl. 11.10.

Borse estere

PARIGI, 7 — Rendita Francese 3 % perp. 57.70 — Id. id. ammort. ant. 69.55 — Id. id. 5 % amm. nuova 75.10 — Prestito 4 % 1917, 61.20 — Id. 4 % 1918 61.54.5 — Tunisine 272 — Rend. Argentina 1900, 74 — Brasile 4 % 121.50 — Rendita Egiziana 6 % unificata 212.50 — Rendita Italiana 3.50 % 57.85 — Rend. Russa 3 % 1891, 15.60 — Id. id. 5 % 1906, 25.10 — Id. id. 4 % 1909, 18.70 — Rend. Turca 71 — Banca di Francia 6700 — Banca di Parigi 1410 — Credito Fondiario 720 — Crédit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 810 — Banca Comm. Ital. 670 — Metropolitain 532 — Azioni Suez 5675 — Obligaz. Lombarde ant. 127 — Rio Tinto 2625 — Sosnowice 1490 — Brasile 5 % 1903 202.50 — Brasile arescrescione 137.30 — Ferrovie Ottomane 121.50 — Chartered 45 — De Beeds 10.21 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 229 — Gold Fields 71.50 — Rand Mines 206.1/2 — Prestito 1905 lib. 88.75 — Id. 1906 lib. 87.05.

Cambi: Italia 72.70 — Cheque su Londra 71.78.5 — America 15.53 — Svizzera 279.25 — Belgio 56.20 — Olanda 609 — Berlino 0.02 — Bukarest 7.90 — Spagna 324.75.

LONDRA, 7 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22 — Id. id. id. non Ib. 23.25 — Nuovi Consolidati 59.12 — Egiziano unif. 70.50 — Rend. Spagnuola est. nuova 71.50 — Rend. Italiana 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 74 — Rendita Turca unif. 26.75 — Uruguay 3.50 % 56.50 — Venezuela 67.50 — Marconi 2.38 — Argento in verghe 31.5/8.

Cambi: Italia 98.75 — Parigi 71.67.5 — Argentina 41.68 — Svizzera 25.66 — Berlino 36.00.00 — Atene 1.70 — Rumenia 8.95 — New York 4.62.62 — Spagna 30.57.5 — Belgio 83.12.5 — Praga 154.62 — Costantinopoli 7.-.

BERLINO, 7 — Cambi: Italia 370000 — Francia 5120 — Svizzera 1435 — Vienna 111.50 — Ungheria 13.80 — Londra 368.000 — Amsterdam 3.130.000 — New York 79500 — Praga 2365.00.

GINEVRA, 7 — Cambi: Italia 26 — Berlino 0.0070.5 — Vienna (cor. n.) 0.0078 — Londra 25.66.25 — Parigi 35.75 — New York 55.475 — Bulgaria 5.90 — Praga 16.59.

VIENNA, 7 — Cambi: Serbia 77.900 — New York 70985 — Parigi 455.400 — Romenia 344 — Bulgaria 75.900 — Italia 331.600 — Berlino 88 — Svizzera 1.378.500 — Amsterdam 2.783.000 — Praga 211.700 — Budapest 1225 — Varsavia 110 — Londra 327.900 — Belgio 391.400.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 130

Sabato 9 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'equivoco del "Corriere"

Il «*Corriere della Sera*» ostenta, da una settimana, un atteggiamento trionfale. Con la medesima psicologia e con la stessa fantastica presunzione con cui stampò, ai giorni della marcia di Roma, che si era arreso al fascismo evitando la propria soppressione per non gettare lo allarme, con la sua temporanea sparizione, il paese, esso sembra oggi inorgoglirsi della irritazione fascista verso i suoi prosatori, sembra ripetere tra le righe dei suoi articoli, nei quali si esalta il potere morale della stampa cioè della pubblica opinione e della critica indipendente, la parafrasi di una vecchia formula regale: la stampa, la pubblica opinione, la critica indipendente, in Italia, sono io.

A confortare il *Corriere* in siffatta illusione figlia della sua diffusione attraverso le mani di uomini di ogni partito che non saprebbero scompagnare il caffè e il sigaro, dal terzo aiuto alla loro digestione: il foglio lombardo ricco di notizie da Parigi e da Londra, contribuisce non poco la condotta dei fascisti e della stampa fascista. Richiamiamo l'attenzione dei nostri amici, di Milano, di Roma e del Veneto, su cotesta verità. Essi, proprio essi, stanno creando e supponendo al giornale del senatore Luigi Albertini, una importanza, una autorità ed un ascendente che politicamente il giornale stesso non ha mai avuto, nè ha oggi. Il *Corriere*, lo sappiamo, è letto da tutti; ma non regola affatto il pensiero dei suoi lettori. Una esagerata reazione di difesa fascista contro la propaganda antifascista del *Corriere* significa adunque, in fondo, valorizzare questa propaganda, accreditando l'equivoco che il foglio Lombardo interpreti oltre che l'idea del suo proprietario le convinzioni di un qualsivoglia conglomerato politico del Paese e, principalmente, del partito liberale italiano. La questione è tutta qui; ma la questione non si può risolvere attaccando il *Corriere* e polemizzando col *Corriere* che deve essere abbandonato a sè stesso e alle ruminazioni di coloro che vi rimasticano l'ira di esser divenuti nulla proprio nei giorni nei quali stava per realizzarsi questo fatto: che lo Stato anzichè identificarsi con un partito, cosa di cui accusano *il fascismo*, si sarebbe identificato con un giornale a grande tiratura; la questione si può risolvere soltanto provocando in seno al partito liberale quella medesima chiarificazione che Benito Mussolini volle provocare in confronto ai popolari dopo il loro congresso di Torino.

La situazione alla quale alludiamo risulta di giorno in giorno, più evidente. Esiste in Italia un partito liberale ufficiale il quale collabora col Governo fascista, dà i suoi uomini al governo fascista, affigge in ogni circostanza manifesti in lode del governo fascista, vuol procedere d'accordo col fascismo, e partecipa agli atti del fascismo tanto nel governo del paese quanto nell'amministrazione degli enti locali. Questo partito liberale, attraverso i suoi uomini, è quindi partecipe delle responsabilità degli atti del fascismo e se rimane al potere con un governo che studia e propone una riforma elettorale, vuol dire che accetta ed approva siffatta riforma. Ma accanto al partito liberale italiano esiste in Italia un giornale che, precisamente in nome della idea liberale, attacca quotidianamente il governo fascista ed il fascismo ed accentua la sua lotta contro l'uno e l'altro proprio in occasione del progetto della riforma elettorale. Il giornale è il *Corriere della Sera*, il quale si giova della sua diffusione nazionale per spargere ovunque la sua predicazione antifascista in nome del liberalismo, e per affermare che la sua critica, la sua censura, le sue insinuazioni discendono in linea retta dalla dottrina liberale di Cavour e del Cavourismo.

Tra il partito che si autodefinisce liberale e il giornale che si autoclassifica l'organo massimo della genuina tradizione liberale, v'ha una contraddizione profonda, insanabile, categorica. Se il partito liberale amasse la coerenza, esso dovrebbe sconfessare pubblicamente, decisamente e definitivamente il *Corriere della Sera* o quanto meno il suo atteggiamento verso il fascismo. Se il *Corriere della Sera* fosse onesto dovrebbe dichiarare che esso parla di una dottrina e di un pensiero liberale che discordano, almeno nelle conclusioni contingenti dell'atteggiamento verso il fascismo, dalla dottrina e dal pensiero del partito liberale italiano. Invece niente avviene di ciò. Avviene, anzi, di peggio. Avviene che le primizie dei comunicati, delle deliberazioni di ordine interno, cioè tattiche, della direzione del partito liberale italiano che collabora al governo fascista, sono affidate per la propaganda e per la loro valorizzazione al *Corriere della Sera* che osteggia e combatte il governo fascista. In sostanza il partito liberale italiano, mentre partecipa al potere col governo fascista si valorizza moralmente e politicamente per la successione con la campagna antifascista del *Corriere della Sera* che esso tacitamente accetta, se non riconosce, quale organo massimo suo. Il gioco è rincalzato dalla veste liberale che il *Corriere* attribuisce ad ogni manifestazione antifascista nella Camera e nel Senato a partire, naturalmente, dai discorsi del senatore Luigi Albertini. Ora è precisamente cotesta situazione che bisogna superare al più presto. Ma a farla superare non possono essere sufficienti le manifestazioni che per avventura i fascisti provochino e in seno alla amministrazione comunale di Milano, e in seno alle amministrazioni comunali delle altre città d'Italia. Solo sufficiente sarà una dichiarazione, una sconfessione della Direzione del partito liberale italiano che svincoli, finalmente, la propria posizione e la propria responsabilità dalla posizione e dalla responsabilità del *Corriere*; e stabilisca che il *Corriere* nulla ha di comune, nei riguardi dei rapporti col fascismo e col Governo fascista, col partito liberale. Il *Corriere* per tanto morde oggi per quanto la sua dentiera sia di composizione liberale. Quando il partito liberale gli abbia tolta la dentiera liberale, il *Corriere* resterà quello che, in sostanza, è sempre stato, un bellissimo esempio di industria giornalistica destinato ad influire piuttosto negativamente sulle forze e sugli orientamenti politici del paese. Ma per ottenere questo risultato, ripetiamo, l'equivoco del *Corriere* e del Partito liberale va risolto in sè non nelle sue ripercussioni locali. La parola pel fascismo è a Roma; la risposta pel partito liberale non è a Milano, ma a Genova sede della direzione. E quando sarà venuta avremo certo la riprova che l'Italia ama le energie giovani attive e dinamiche, non le voci querimoniose e ritardatrici dei piagnoni inaciditi dalla contemplazione del proprio fallimento politico.

Una proposta liberale di emendamenti al sistema maggioritario

ROMA, 8

Si è riunita la Direzione del Partito Liberale insieme ai deputati iscritti per esaminare il progetto di riforma elettorale. Il segretario politico prof. Giovannini ha svolto la relazione sulla questione della riforma elettorale politica e ha proposto un emendamento di carattere tecnico e politico al sistema maggioritario adottato nel progetto governativo. L'emendamento concerne il minimo dei deputati stabiliti per la maggioranza e prevede un graduale aumento dell'assegnazione dei posti in base ai voti che la lista di maggioranza può raggiungere. Alla lista di maggioranza verrebbero assegnati, come minimo, i tre quinti dei seggi che potrebbero aumentare in proporzione ai voti ottenuti fino a raggiungere i 400 posti.

E' stata nominata una commissione composta dagli on. Luciani, Belotti, Mazzini e Sarrocchi, con l'incarico di esaminare il progetto governativo e l'emendamento Giovannini. E' stato infine votato il seguente ordine del giorno:

«I deputati liberali convocati dalla Direzione Nazionale, mentre riservano il giudizio particolare sul progetto governativo, esprimono il parere che, tenuta presente la situazione generale del Paese, il progetto sia presentato al Consiglio Nazionale del Partito che si riunirà in questi giorni a Napoli con giudizio favorevole ai principi fondamentali che lo ispirano.»

L'assemblea si è poi occupata dei recenti incidenti di Biella e di Pesaro e decise di inviare un saluto ai liberali delle due zone e di interessare il Presidente del Consiglio con un rapporto dettagliato.

Un decreto che istituisce la cassa di previdenza fra avvocati e procuratori

ROMA, 8.

E' stato firmato il seguente decreto circa l'istituzione della cassa di previdenza per gli avvocati e procuratori.

Art. 1. Le curie i cui albi di avvocato e di procuratore contengono complessivamente un numero di iscritti non inferiore a 300 possono istituire una cassa di previdenza a favore degli iscritti dei detti albi. Se il numero complessivo degli iscritti è inferiore a 300, potranno associarsi più curie per istituire una cassa federale. La istituzione della cassa dovrà essere deliberata in adunanza generale dei collegi ordinaria e straordinaria, a norma della legge 8 giugno 1874 N. 1938

Art. 2. L'iscrizione alla cassa è obbligatoria per tutti gli iscritti negli albi locali.

Art. 3. Ai fondi necessari per le finalità di previdenza che la cassa si propone potrà essere provveduto sia mediante contributi personali da parte degli iscritti negli albi sia mediante apposizione di marche speciali sugli atti giudiziali e stragiudiziali, il cui importo è a carico dell'avvocato o del procuratore e non è ripetibile nè verso il cliente nè verso la parte contraria. Alla stampa delle marche e alla loro distribuzione provvederanno le curie interessate, gli atti giudiziali non provvisti della marca speciale avranno corso tuttavia il cancelliere dovrà curare l'esazione dell'importo della marca di cui non fu fatta l'apposizione provocando il rilascio da parte del presidente o del pretore di un apposito ordine di pagamento a carico dello avvocato o del procuratore in conformità all'ultimo capoverso dell'art. 49 del reg. decr. 10 dicembre 1882 n. 1103 e all'art. 379 del codice di procedura civile. Per l'esazione coattiva delle marche speciali non apposte agli atti stragiudiziali saranno date norme col reg. decr. di cui al successivo art. 5.

Art. 4. L'assemblea degli iscritti alla cassa stabilirà con apposito statuto le norme per il funzionamento di essa. Lo statuto non potrà avere applicazione se non dopo l'approvazione del ministro della giustizia.

Art. 5. Con successivo decreto saranno emanate e norme eventualmente necessarie, per l'esecuzione de presente decreto il quale sarà presentato al parlamento per la conversione in legge.

Un grande successo dell'on. Mussolini in Senato

L'esposizione della politica svolta dal governo fascista all'estero e all'interno

Il successo politico

ROMA, 8

Contrariamente al suo solito, il Presidente del Consiglio ha fatto stasera al Senato un lungo discorso, ma a nessuno, credo, apparirà esuberante e prolisso. Anzi molti argomenti non potevano essere toccati con maggiore tacitiana brevità.

Gli è che l'on. Mussolini ha voluto stasera offrire non all'Italia soltanto, ma al mondo un quadro completo, esauriente, totale della nostra vita politica nell'ora che volge; ha voluto tracciare un disegno ampio ed architettonico non solo della nostra posizione di fronte all'estero, ma anche della situazione presente di fronte al passato e di fronte all'avvenire. Tutto ciò non poteva essere questa volta contenuto nei limiti brevi di un discorso di venti minuti, come è solito di fare il Duce. Perciò le sue dichiarazioni odierne acquistano una importanza e una solennità anche maggiore.

Bisogna premettere subito che il Presidente del Consiglio ha ottenuto un commosso, caldo, profondo successo. Non è stato soltanto un successo oratorio, ma un autentico successo politico e la schiettezza calorosa di esso va messa ancor più in evidenza, perchè questo trionfo gliel'ha tributato la Camera Alta, vale a dire l'assemblea meno facile a scatti di entusiasmo clamoroso, quella dove i fascisti militanti sono pochissimi, dove le tradizioni di riservatezza e di equilibrio sono proverbiali.

Ciò rende ancor più alta e significativa l'accoglienza vibrante e commovente che l'aula senatoria ha fatto all'orazione presidenziale. Veramente degna di Roma antica, imponente e grandiosa era oggi l'aula di Palazzo Madama. Da dieci giorni migliaia e migliaia di persone avevano fatto ressa assediando ogni laticlavio per poter trovare un posto alla seduta d'oggi.

Ciò vi dia un'imagine di come erano affollate le tribune di Palazzo Madama. Insolitamente rigurgitante quella diplomatica, dove si trovavano quasi tutti gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari presenti a Roma. Una prima irrompente ovazione ha interrotto il Presidente quando, con voce energica e sonora, scandendo addirittura le sillabe, ha affermato che l'Italia non tollererebbe mai spostamenti territoriali, nè egemonie europee. Un altro generale coro di applausi è esploso quando l'onor. Mussolini ha riaffermato i principi già da lui sostenuti a Londra in merito alle riparazioni: l'abbinamento delle riparazioni col problema dei debiti di guerra.

Il Senato ha compreso l'accenno assai laconico fatto dal Presidente alla nuova nota tedesca. Evidentemente le nuove offerte germaniche vengono ritenute ancora insufficienti; giacchè l'on. Mussolini ha detto di non poter pronunciare su di esse un giudizio senza aver avuto opportuni scambi di idee coi Governi alleati, e specialmente con quello di Londra. Anche le fiduciose assicurazioni a proposito dell'assetto di Fiume e dei nostri futuri rapporti con la Jugoslavia sono state seguite con grande compiacenza e con deferente attenzione. Ma i punti che hanno costituito il *climax* dell'entusiasmo sono stati due: anzitutto la chiara esplicita solenne affermazione che il Re è al disopra di tutti i partiti e di tutte le milizie. Invocando la monarchia e la suprema autorità dello Stato in ogni giuramento di milite, è implicito il giuramento di fedeltà al Re.

Il Senato ha compreso — di contro alle dicerie che gli oppositori vanno spargendo da due mesi nel paese — il valore di questa affermazione espressa in uno stile così alto e così incontrovertibile. Se c'era qualcuno interessato a diffondere divergenze fra l'Esercito e la Milizia nazionale, deve essere rimasto ben deluso dinanzi alla tagliente chiarificazione del Duce e alla dimostrazione al Re con cui il Senato, sottolineando le parole di lui, ha scattato in piedi proclamandosi perfettamente solidale con la formula presidenziale.

L'altro punto che ha fatto una grande impressione è quello in cui l'onor. Mussolini ha dimostrato come la Milizia nazionale sia degna di riscuotere la fiducia di tutto il paese, in quanto è comandata da ufficiali dell'Esercito in gran parte decorati al valore: quindi fra i più generosi e prodi della nazione.

Anche col successo ottenuto con tali argomenti, l'on. Mussolini ha sgominato l'opera di chi tenta ogni giorno disseminare diffidenze e creare distanze fra Esercito e Milizia nazionale.

Approvazioni, commenti e un'impressione anche maggiore ha provocato in tutti la fermezza e la convinzione con cui il Presidente ha inneggiato alla generosità del fascismo che, se avesse voluto, avrebbe potuto approfittare della sua forza. Se non lo ha fatto, non se ne deve abusare.

Qui il Senato ha sentito che il colpo non era diretto a lui, ma alla Camera elettiva; e a quanti tentano di rialzare la testa nei corridoi di Montecitorio e perfino all'estrema sinistra.

Il Presidente del Consiglio ha voluto far sentire che quell'epoca di bizantinismo parolaio e di anarchismo parlamentare è finita, definitivamente finita. Piuttosto che sacrificarle di nuovo il paese, il Duce non esiterebbe un momento dal ricorrere anche alla forza. Il Senato ha coronato un discorso così forte, da un'acclamazione di cui nessuno ricordava l'uguale alla Camera alta, perchè ha sentito che la passione animante le parole dell'on. Mussolini non era quella dell'ambizioso o del dittatore che ama il potere per il potere, ma era quella dell'uomo che ha giurato a se stesso di far migliore e più grande l'Italia, e vuol mantenere il giuramento.

MAFFIO MAFFII

La seduta a Palazzo Madama

ROMA, 8

Presidente TOMMASO TITTONI

La seduta è aperta alle ore 16.

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio finanziario dal 30 luglio al 30 giugno 1924 fino a quando non siano approvate per legge.

SPIRITO ricorda le dichiarazioni del Presidente del Consiglio nel suo recente viaggio nelle regioni venete e crede che in Senato una voce debba richiamare l'attenzione sui rapporti tra il fascismo e gli altri partiti.

Accenna allo stato dei partiti in Italia e da essi esclude il socialista ed il popolare (rumori) il quale divenne più demagogico del socialista (approvazioni). A suo giudizio un solo partito può avere diritto di restare nell'agone parlamentare, ed è l'estrema destra (rumori ed interruzioni). Si augura che il Presidente del Consiglio darà risposta consona ai suoi desideri, però se ciò non fosse non diverrebbe oppositore al governo (vivi rumori) perchè egli si è ispirato sempre al bene della Patria ed al grande avvenire del paese.

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio.

Il discorso, che ho l'onore di pronunciare dinanzi alla vostra alta assemblea, potrà apparire analitico perchè si propone di toccare parecchie questioni e di dire parole decisive su parecchi problemi, specialmente in materia di politica interna. Con che non mi illudo di potere convincere quelli che sono gli oppositori di professione o per temperamento personale.

Non vi stupirà se io comincio dalla politica estera, anche se per avventura sia questa la materia in cui una opposizione seria e fondata non esiste, per cui si può legittimamente affermare che questa politica raccoglie la quasi unanimità nazionale. Come già dissi altra volta, le direttive generali della politica estera dell'attuale governo sono ispirate dalla necessità di una progressiva rivalutazione della nostra posizione diplomatica politica nell'Europa e nel mondo.

Sta di fatto che, salvo le acquisizioni territoriali coi confini al Brennero e al Nevoso, confini strappati dopo una lunga e sanguinosa guerra, l'Italia è stata esclusa nella pace di Versailles e altre successive, dai benefici di ordine economico e coloniali. Patti solenni firmati durante la guerra passarono in decadenza e non furono sostituiti. La posizione di inferiorità fatta all'Italia ha pesato e pesa ancora molto sulle economie del nostro popolo. Ma è inutile ora insistere nelle recriminazioni del passato, bisogna cercare, piuttosto, di riguadagnare il terreno ed il tempo perduto.

Non vi è dubbio che dall'ottobre ad oggi, malgrado le vecchie e nuove difficoltà la situazione è notevolmente migliorata. Le altre potenze alleate o no, non sanno che l'Italia intende seguire una politica di energia, assidua tutela dei suoi interessi nazionali: intende essere presente dovunque siano direttamente o indirettamente in giuoco i suoi vitali interessi perchè questo è il suo diritto e il suo reciso dovere.

Ma nello stesso tempo è favorevole a quella azione politica di ordine generale che tende a normalizzare il più sollecitamente possibile la situazione economica del nostro continente.

Le riparazioni

L'Italia che pure cammina alacremente verso il suo riassetto, vede continuamente turbata questa rinascita da elementi estranei di ordine generale. Giudico che ci sia un preciso interesse italiano nell'affrettare la soluzione pacifica della crisi europea. Ora tale crisi, dal trattato di Versailles in poi, è dominata dal fatto delle riparazioni.

Innanzi a tale problema la posizione fondamentale dell'Italia è la seguente:

1.o La Germania può e deve pagare una somma, che oramai appare universalmente precisata e che è assai lontana dalle molte centinaia di miliardi di cui si parlò all'indomani dell'armistizio.

2.o L'Italia non potrebbe tollerare spostamenti o rivolgimenti di ordine territoriale che conducessero ad una egemonia di ordine politico, economico, militare.

3.o L'Italia è disposta a sopportare la sua quota parte di sacrificio se ciò si rendesse necessario ai fini di quella che ordinariamente si chiama la ricostruzione dell'economia europea.

4.o Il governo d'Italia sostiene oggi più che mai, sopratutto di fronte alla ultima nota tedesca, che il problema delle riparazioni e quello dei debiti interalleati europei sono intimamente connessi ed in un certo senso interdipendenti. Non v'è dubbio che la occupazione della Ruhr ha portato alla acutizzazione estrema la crisi delle riparazioni e quindi in un certo senso ne ha affrettato la soluzione.

Vale certamente la pena di precisare nelle loro linee essenziali i termini del progetto italiano, inglese e tedesco per avere il quadro della situazione nelle sue coincidenze e nelle sue diversità e trarre qualche previsione circa la possibilità di un accordo. Ciò varrà anche a spiegare come a Parigi l'Italia non abbia potuto accettare il progetto Bonar Law e come abbia dovuto respingere il recente memorandum Cuno Rosemberg.

Il progetto italiano di Londra

Il progetto italiano di Londra riduceva il debito tedesco a 50 miliardi di marchi oro. Proponeva una moratoria di due anni durante la quale sarebbe continuata la consegna di riparazioni in natura da parte della Germania. Accettava la ripartizione dei pagamenti tedeschi secondo le quote di Spa per cui la quota italiana sarebbe stata di 5 milardi di marchi oro. Stabiliva il pagamento di una parte dei buoni C, mediante i valori corrisposti dagli altri stati ex-nemici e mediante l'annullamento di una parte di detti buoni uguale all'importo del debito verso l'Inghilterra che sarebbe rimasto così annullato. La restante trancia dei buoni C sarebbe stata impiegata nei riguardi del debito verso l'America. Ammetteva la presa di pegni economici a garanzia dei pagamenti tedeschi.

Il progetto inglese presentato da Bonar Law a Parigi manteneva i 50 miliardi a riduzione del debito tedesco: ma ne ripartiva fra gli alleati solo quaranta, gli altri dieci dovendo servire al pagamento delle spese per le armate di occupazione e per il rimborso alla Francia, agli Stati Uniti ed all'Inghilterra del debito di guerra belga.

Lo stesso progetto cancellava il debito italiano verso il tesoro inglese ma domandava all'Italia un miliardo e mezzo di marchi oro di riparazioni sui quattro assegnatile e la rinuncia del mezzo miliardo di lire oro che si trova in deposito a Londra. Concedeva alla Germania una moratoria di quattro anni e riduceva le forniture in natura a limitatissime quantità di carbone. Prospettava un debito supplementare tedesco capitalizzando al 1923, in una cifra di altri 17 miliardi gli interessi non pagati sui 50 durante i quattro anni di moratoria, ma sottoponeva la possibilità di questo debito supplementare al giudizio di una commissione internazionale di guisa che la sua consistenza appariva assai dubbia.

Domandava infine l'impegno per ciò che si riferisce al pagamento delle riparazioni dovute dall'Austria, dalla Bulgaria e dall'Ungheria, di accettare le proposte che l'Inghilterra si riservava di avanzare, proposte cioè di annullamento di quei debiti, come è risultato dalle dichiarazioni successive.

Un notevole tentativo

La quota italiana di riparazioni, che il progetto italiano fissava in 5 miliardi di marchi oro, si riduceva così nel progetto inglese a meno della metà, mentre annullando i buoni C si aboliva con nostro danno da un lato la solidarietà tedesca sui debiti minori ex-nemici e si rendeva impossibile l'esecuzione dell'accordo del marzo 1921 che assicura seri vantaggi all'Italia sulla base dei buoni C. La maggiore percentuale riservata sui 17 miliardi rappresentanti gli interessi di moratoria capitalizzati al 1923 non poteva servire nei riguardi dei debiti americani dato il carattere aleatorio di questi 17 miliardi.

Non ricordo tutto ciò per aprire e riaprire polemiche, ma soltanto per precisare i termini di quello che fu e rimane un tentativo notevole di trovare una soluzione alla grave questione tentativo che contiene elementi pregevoli che potranno essere ripresi utilmente nel caso di una sistemazione definitiva.

Alla presentazione del progetto inglese, seguiva a breve distanza la conclusione di accordi fra l'Inghilterra e l'America, sul problema dei debiti, ad opera dell'allora cancelliere dello scacchiere ed oggi primo ministro britannico. Esula da questa sistemazione ogni idea di cancellazione del debito stesso o anche di una semplice compensazione attraverso la discussione delle riparazioni, l'obbligo del pagamento sia pure con agevolazioni e per il numero degli anni in cui esso deve avvenire, e per gli interessi da corrispondere: ma viene solennemente affermato e tradotto in atto.

Il discorso della corona inglese mise l'accordo in speciale rilievo, nè esso, pure fatta la debita parte alla diversità di potenza economica ed alla somma di sacrifici sopportati, poteva rimanere senza effetto sulla valutazione della intera questione da parte delle altre potenze europee. Se all'esame del progetto italiano ed inglese si fa seguire quello del progetto tedesco, la inaccettabilità dell'ultimo appare evidente.

Il progetto tedesco

Come è noto, gli elementi fondamentali dell'ultimo progetto tedesco sono i seguenti: consolidamento del debito attuale della Germania specie in natura della cifra di 20 miliardi di marchi oro, più altri 10, il cui pagamento è subordinato al giudizio di una commissione internazionale. Detratti gli interessi, gli stessi 20 miliardi si riducono a 15, e le somme occorrenti devono essere date da prestiti internazionali. Nel caso molto probabile che per il 1927 i 20 miliardi non siano sottoscritti, il pagamento di una annualità rappresenta il 5 per cento di interessi, più l'1 per cento di ammortamento.

Manca infine nel progetto tedesco ogni disposizione e norma nei riguardi della garanzia richiesta. Il debito capitale tedesco che è nel progetto inglese ed in quello italiano, viene fissato nella cifra di 50 miliardi; nel progetto tedesco è ridotto a meno di un terzo.

Difficile, se non impossibile, determinare la quota italiana in simile progetto, ed il sacrificio che all'Italia si domandava. Date le sollecitatrice specialmente dell'Inghilterra e dell'Italia, la Germania ha riconosciuto insufficienti le sue proposte ed ieri sera l'ambasciatore Neurath mi ha presentato la nuova nota tedesca sul contenuto e natura della quale non posso pronunciarmi per motivi evidenti di riserbo, dovendo attorno alla medesima svolgersi un'attività diplomatica fra tutti gli alleati.

Mi limiterò a dire soltanto che nella nota tedesca non si richiede più di trattare la preventiva evacuazione della Ruhr, il che potrebbe far credere ad una rinuncia da parte della Germania a quella resistenza passiva la cui utilità anche ai fini tedeschi, appare sempre più dubbia e la cui cessazione gioverebbe forse ad un più rapido raggiungimento della soluzione.

Le riparazioni austro-ungheresi

Ma il problema delle riparazioni non è soltanto franco-tedesco, è anche inglese, bulgaro e austriaco. E' utile precisare a che punto sia la situazione nei confronti di questi tre paesi ex nemici. L'ammontare delle riparazioni ungheresi, che non fu fissato dal trattato di pace del Trianon, non è stato ancora determinato dalla commissione delle riparazioni e l'Ungheria, a tutto oggi, non ci ha dato che limitate forniture in natura. Il governo ungherese, allegando le disagiate condizioni economiche e finanziarie del paese, denunciate dalla grave svalutazione della corona, ha di recente prospettato la necessità di contrarre un prestito all'estero che per riuscire dovrebbe essere garantito sul monopolio dei tabacchi ed alla occorrenza su altri cespiti di entrata. Da qui il bisogno che tali cespiti siano liberati per un adeguato periodo di tempo dal vincolo delle riparazioni. Un memoriale appunto in tal senso è stato presentato recentemente dal ministro di Ungheria in Parigi alla commissione delle riparazioni.

Il governo italiano, esaminata la questione dal punto di vista tecnico, ha ritenuto che fosse indispensabile concedere all'Ungheria la temporanea liberazione di alcuni cespiti affinchè essa possa procedere alla propria restaurazione economica mediante prestiti da contrarre all'estero. Si è mostrato quindi in massima favorevole da parte sua alla anzidetta domanda ungherese circondando la concessione di alcune condizioni necessarie a garantire i propri diritti. Ed in ciò si è trovato di accordo col governo britannico.

La commissione delle riparazioni che ha negli ultimi giorni del maggio scorso discussa quella domanda, ha accettato a maggioranza la tesi francese della Piccola Intesa, nel senso di non opporsi alla richiesta inglese di sospensione temporanea del privilegio sui redditi ungheresi necessari per garantire i prestiti autorizzati, ma di non accordare tali facilitazioni, se non a condizione che una parte del ricavato dei prestiti fosse destinata alle riparazioni.

L'Italia e l'Inghilterra non hanno creduto di aderire a tali condizioni perchè risultava in modo positivo che i prestatori esteri non avrebbero in alcun modo consentito l'operazione se il ricavato del prestito non fosse stato destinato unicamente alla restaurazione economica del paese debitore.

La commissione delle riparazioni ha stabilito inoltre di inviare subito in Ungheria una commissione per esaminare sopra luogo la situazione finanziaria ed economica del paese. L'Ungheria ora insiste nel far presente che a tali condizioni non le riesce di contrarre il prestito e che di conseguenza la sua posizione va ognor più aggravandosi. Mentre la commissione suddetta prepara il suo responso non è escluso che la commissione delle riparazioni possa esaminare contemporaneamente alcune transazioni complementari.

Le riparazioni bulgare

Nei riguardi delle riparazioni bulgare l'Italia, la Gran Brettagna, e la Francia, il 21 marzo scorso sono addivenute ad un accordo con il Governo bulgaro per facilitargli il modo di pagamento del suo debito di 2250 milioni di franchi oro, fissato dal Trattato di Neuilly, col dividerlo in due parti: l'una di 550 milioni da pagarsi rateaimente a cominciare dall'ottobre di quest'anno, e l'altra di 1700 milioni da reclamarsi non prima di trent'anni.

La Bulgaria si è obbligata con questo accordo a riservare al regolamento del suo debito i proventi delle sue dogane ed ha già all'uopo emesso una legge. L'accordo è stato approvato anche dalla commissione delle riparazioni con la riserva dei nostri diritti per il rimborso delle spese delle armate di occupazione. In effetti sono in corso negoziati col governo bulgaro per il regolamento di detto nostro credito che gode del privilegio della priorità sulle stesse riparazioni.

Il R. Governo animato da favorevoli disposizioni, in tutto quanto concerne la sistemazione degli obblighi dipendenti dalla guerra, non ha avuto difficoltà ad accettare un tale accordo, che costituisce una forma di impegno concreto garantito da un reddito sufficiente ad assicurarne l'esecuzione.

Mantenendo l'impegno assunto dai suoi predecessori, coi protocolli di Ginevra del 4 ottobre 1922, il governo italiano ha dato opera coi governi firmatari dei protocolli stessi perchè il prestito a favore dell'Austria avesse una pronta e larga realizzazione. A tal uopo ha consentito a postergare per 20 anni, quanto è la durata del prestito, i suoi crediti verso l'Austria per ricuperi di danni e per buoni di rifornimento alimentare; ha dato nella misura del 20,5 per cento la propria fidejussione ad un prestito massimo di 585 milioni di corone oro ed ha autorizzato le banche italiane a concorrere direttamente al prestito sino al limite massimo di 200 milioni di lire, ivi compresi i 68 che l'Italia aveva antecedentemente prestati all'Austria e che, a termine del protocollo di Ginevra, avrebbero dovuti essere rimborsati in contanti.

Per il servizio del prestito sono stati pignorati, oltre quelli delle dogane ed altri minori, i redditi lordi dei tabacchi austriaci e perchè essi fossero realmente rimunerativi e tali da non fare possibilmente appello alla fidejussione degli Stati garanti, i Governi di Inghilterra e di Francia hanno consentito che l'amministrazione dei tabacchi venga dal commissario generale affidata ad un italiano, riconoscendo con ciò implicitamente l'eccellenza della nostra Regia.

Rimettendo al futuro l'esazione delle riparazioni austriache e dando una fidejussione ad un concorso diretto e cospicuo al prestito a favore dell'Austria, il Governo italiano ha voluto offrire il suo concorso a quell'indipendenza politica ed integrità territoriale della repubblica di Austria a cui accennano i protocolli di Ginevra, ed a cui voglio notare anche hanno contribuito gli Stati Uniti di America, sottoscrivendo fiduciosi per la prima volta ad un prestito europeo.

L'azione politica dell'Italia verso gli Stati della piccola intesa, ed in genere verso gli Stati successori, è ispirata sostanzialmente dall'opportunità d'esigere il rispetto e l'osservanza scrupolosa dei trattati, perchè nelle attuali condizioni sole tale politica può recare buoni e rapidi frutti per una sistemazione economica degli Stati danubiani, che contribuirebbe a quella più larga dell'Europa Centrale. In varie occasioni l'azione amichevolmente moderatrice dell'Italia si è svolta in tal senso con utili risultati.

I rapporti italo-jugoslavi

Nei riguardi di tale politica hanno speciale importanza i rapporti dell'Italia con la Jugoslavia. L'atteggiamento netto assunto dal Governo nei riguardi della Jugoslavia con il procedere alla definitiva applicazione del trattato di Rapallo, avendo fortificata la nostra posizione di fronte al diritto ci ha messo in grado di poggiare su una solida base ogni ulteriore sviluppo nella nostra politica. L'esecuzione delle convenzioni di S. Margherita, naturalmente laboriosa per la vastità della materia che investe, può dirsi però che proceda in generale in modo soddisfacente.

Malgrado le difficoltà iniziali in ogni regime eccezionale, funziona già da tempo dalle sgombero degli ultimi territori dal-

mati il regime economico della cosidetta zona speciale di Zara, e sono stati costituiti i vari organi pel regolamento di tutta la complessa materia oggetto delle convenzioni.

Ma naturalmente la questione più importante a sistemare è quella di Fiume. Essa, come è noto, presenta le più gravi difficoltà implicando per assicurare l'avvenire della vita economica della città, la soluzione di molti complessi problemi di carattere economico, spesso contrastanti con quelli di carattere politico. Certo sulla speditezza della soluzione di tale questione ha gravemente pesato la recente lunga crisi parlamentare jugoslava, che per molto tempo ha dovuto raccogliere quasi esclusivamente sui problemi interni l'attenzione del Governo di Belgrado.

Quel Governo ci ha fatto ripetutamente conoscere i suoi intendimenti di risolvere la questione in modo soddisfacente per i sentimenti, per gli interessi dell'Italia e ci ha anche francamente manifestato quali siano le reali difficoltà che esso incontra per fare accettare dalle popolazioni interessate la soluzione consona al punto di vista italiano.

Nell'intento di assicurare ai lavori della commissione paritetica un ambiente di maggiore serenità, il Governo di Belgrado ha intanto consentito a trasferirne la sede a Roma. La delegazione jugoslava è giunta; tra essa è la delegazione nostra, che agisce con alto senso di patriottismo e di probità politica. Sono ora in corso preliminari conversazioni allo scopo di concretare alcune basi fondamentali, prima di riprendere le discussioni ufficiali, in modo che queste possono procedere con la possibile speditezza senza soggiacere a deplorevoli ristagni altrimenti ementabile in così ardua materia.

La Conferenza di Losanna

La conferenza di Losanna, che dopo la nota interruzione del febbraio scorso, ha ripreso i suoi lavori il 23 aprile, li va lentamente ultimando attraverso le non lievi difficoltà di varia natura dipendenti dalla delicatezza e complessità delle questioni sottoposte al suo esame.

L'azione svolta in ogni circostanza dalla delegazione italiana è stata sempre improntata alla più serena ed equanime obbiettività, e l'efficacia di essa è stata riconosciuta ugualmente ed apprezzata al suo giusto valore. L'Italia non può non considerare quali suoi vitali interessi il pronto ritorno alla normalità dei liberi traffici in Levante, lo sviluppo economico e il civile progresso di tutti i popoli abitanti sulle sponde del Mediterraneo Orientale.

Quantunque non ancora tutte le questioni in discussione siano state risolte a Losanna, pure per alcune di quelle che più direttamente interessavano il nostro paese, si è raggiunta una soluzione in complesso soddisfacente. La riserva sollevata dal Governo di Angora circa la attribuzione all'Italia dell'Isola di Castelrosso, il cui possesso da parte nostra non potrebbe in alcun modo giustificare un eventuale sospetto di nostre mire aggressive nei riguardi della Turchia, è stata esplicitamente da questa ritirata. La nostra bandiera, già salutata fin dal suo apparire nell'Isola come simbolo di tranquillo benessere, continuerà a proteggere nell'avvenire una popolazione che a noi plebiscitariamente si è affidata.

Per la nostra marina mercantile, che attraverso secolare tradizione è la più interessata nei mari del Levante, contribuendo così efficacemente allo sviluppo dei traffici della Turchia, si è potuto ottenere da questa che per due anni, dopo i quali sarà possibile concludere diretti accordi con il Governo turco, siano rispettati i diritti acquisiti in materia di cabotaggio lungo le coste di quello Stato.

E così del pari gli alleati si sono assicurati il rispetto dei diritti acquisiti dai rispettivi connazionali alla data del 1.o gennaio 1923, per ciò che concerne l'esercizio delle professioni liberali in Turchia, col riconoscimento dei diplomi da essi conseguiti nei rispettivi paesi di origine. Tale questione interessava particolarmente gli italiani colà residenti e per la cui soluzione favorevole la colonia italiana di Costantinopoli mi aveva con ragione fatto le più vive premure.

Il Governo italiano ha ottenuto che cadessero anche quelle clausole di interessamento formale del Sultanato, che gli accordi che chiusero la guerra libica avevano lasciato sussistere nelle nostre colonie dell'Africa Settentrionale, e nello stesso tempo sono state opportunamente tutelati gli interessi dei sudditi libici residenti in Turchia, i quali sono stati parificati nei diritti ai cittadini italiani.

Della maggiore importanza per la Turchia si dimostrò sin dall'inizio della conferenza la questione relativa alla tutela giuridica degli stranieri. La conferenza è stata di accordo nel definire i termini di tale tutela completandola in una forma che garantisce per un periodo di 5 anni l'assunzione al proprio servizio da parte del Governo turco di giureconsulti esteri a cui è data facoltà di ricevere reclami sui giudicati o sull'operato dei magistrati turchi.

Con tale soluzione, così ampiamente benevola che accompagna quell'abolizione delle capitolazioni da tanto tempo e tanto insistentemente dai turchi invocata, le Potenze europee hanno in sostanza aperto il più largo credito morale alla Turchia, sperando che essa sappia mostrarsi col fatto capace di organizzare rapidamente una amministrazione giudiziaria al livello di quella europea, e specialmente sappia imporre alle proprie autorità di polizia e giudicanti uno spirito di giustizia superiore ai piccoli interessi, quale Roma seppe insegnare al mondo.

Restano a Losanna tuttora in discussione alcune importanti questioni d'interesse generale, quali quelle riferentesi al servizio del Debito pubblico ottomano ed altre di natura economiche che mi auguro possano essere rapidamente risolte.

Le relazioni con la Russia

Gli attuali rapporti con la Russia sono regolati dagli accordi preliminari italo-russo ed italo-ucraino del 26 dicembre 1921. Proprio di questi giorni sono stati presentati al Parlamento i progetti per la conversione in legge dei decreti del 31 gennaio 1922, coi quali i detti accordi erano stati approvati e che avevano trovato qualche ostacolo nella loro applicazione pratica, dando pretesto ai russi di violare l'accordo.

Noi intendiamo così di rimuovere questi ostacoli per rendere più facili i rapporti economici tra i due Paesi e preparare il terreno all'eventualità di una intesa a base più larga senza soverchie illusioni, ma senza prevenzioni dannose.

I contatti tra i due paesi, a sistema economico diverso, evidentemente presentano gravissime difficoltà che non sono però insormontabili, se dalle due parti ci sia la buona volontà di risolverli. La politica dell'Italia verso la Russia è chiara e non può dar luogo ad equivoci. La presentazione al Parlamento dei decreti in parola è una prova di più delle nostre intenzioni e ci dà il diritto di attenderci dal Governo di Mosca la scrupolosa osservanza dei patti, l'impegno assunto di astenersi da ogni atto o iniziativa ostile al regio Governo e da qualsiasi propaganda diretta o indiretta contro le istituzioni del Regno. Non credo per l'economia di questo discorso scendere ad ulteriori dettagli.

Dirò solo che particolarmente cordiali sono i rapporti fra gli Stati Uniti e l'Italia e sono lieto di aggiungere che tanto il Governo quanto il popolo americano hanno pienamente compreso la nuova situazione politica italiana.

L'iniziativa presa dall'Italia per il definitivo regolamento delle frontiere della Polonia ha sempre più cementato i vincoli di cordiale amicizia che uniscono da secoli i due Paesi; oltre che sul terreno politico la loro collaborazione continua ad affermarsi anche su quello economico: in questi stessi giorni il Governo polacco ha fatto all'industria italiana nuove importanti ordinazioni.

I colloqui ed i contatti da me avuti coi ministri d'Austria, Romania, Ungheria, il viaggio recente di S. M. il Re d'Inghilterra, i trattati commerciali conclusi e da concludersi sono altrettanti elementi di quella progressiva rivalutazione della nostra posizione diplomatica cui accenavo in principio. Il Governo fascista, sempre ai fini di questa rivalutazione, non appena insediato annunciò alle Regie rappresentanze all'estero di ispirare l'azione politica fuori dei confini del Paese alla rinnovata coscienza della patria ed affrontò immediatamente il problema degli strumenti e degli uomini.

Per la carriera diplomatica

Effettivamente l'Amministrazione degli Esteri, già di fronte a tante difficoltà esterne, ne trovava una grandissima al suo interno per l'insufficienza numerica dei suoi elementi. Gli strumenti della nostra opera così delicata all'estero dovranno essere rinsaldati, ed atti come quantità e come spirito al grave lavoro che ad essi si richiede.

Si è quindi disposto fin dai primi di novembre per la apertura dei concorsi alle carriere diplomatiche e consolari, ed alla carriera degli interpreti, e si è provveduto poi a circondare il personale di concetto di un servizio amministrativo e d'ordine che esonerasse il primo dalle cure assorbenti della contabilità, della custodia dei documenti e della decifrazione dei telegrammi, tutti compiti che per le responsabilità minute che importano, finiscono col distogliere i funzionari dalle responsabilità più alte e più ampie.

Allo spirito delle carriere si è dedicata particolare attenzione allargando la base del reclutamento mediante l'abolizione del requisito della rendita, e riformando la carriera diplomatico consolare in guisa da darle un reclutamento unico, per dividerla poi in due ruoli separati, uno dei quali — il diplomatico — trarrà costantemente un terzo dei suoi elementi da quello consolare mediante passaggi laterali in qualsiasi grado della carriera.

Al miglioramento dei servizi si è fatto corrispondere una diversa distribuzione di essi per quello che riguarda la rete consolare. Infatti, mentre immense regioni ove affluisce o si è stabilita da tempo la emigrazione italiana, sono state trovate prive di adeguata rappresentanza consolare, in quasi tutte le capitali accanto all'ufficio diplomatico esisteva un ufficio consolare di carriera il quale, malgrado la sua diversa natura, pure rappresentava una duplicazione nei rispetti della presenza di una diretta tutela del nostro connazionale all'estero.

Senza disconoscere la utilità di tali consolati nelle capitali, pure, di fronte alla necessità che si risentiva in altri luoghi, è sembrato inevitabile di procedere alla soppressione di essi per potere invece provvedere alla creazione di altri consolati senza perdere di mira gli interessi dell'erario. I nuovi consolati, che sono in corso di creazione, sorgeranno in maggior parte nel Brasile, negli Stati Uniti, nel Messico e nell'India.

Concludendo mi piace ripetere che la politica estera italiana, mentre intende salvaguardare interessi nazionali, vuole anche costituire nello stesso tempo un elemento di equilibrio e di pace in Europa. Credo, con questa politica, di interpretare le tendenze ed i bisogni del popolo italiano.

La politica interna

Vengo alla politica interna. I problemi dell'ordine pubblico sono i problemi dell'autorità dello Stato. Non vi è autorità dello Stato solida se l'ordine pubblico non è perfettamente normale. Quindi ordine pubblico e autorità dello Stato sono due aspetti dello stesso problema. Io domando se le condizioni dell'ordine pubblico sono migliorate o peggiorate dall'ottobre scorso.

Voci: Migliorate!

MUSSOLINI Presidente del Consiglio. Qualcuno di voi dà una risposta affermativa; dico anch'io che sono migliorate quantunque io sia per temperamento piuttosto portato al pessimismo e quindi al malcontento. Non si va mai abbastanza bene.

Ma, o signori, quando si parla di ordine pubblico bisogna stabilire dei raffronti, anche se odiosi; essi sono necessari; l'inquietudine, il disagio, lo spirito di faziosità non sono soltanto fenomeni italiani. Se noi gettiamo l'occhio oltre le nostre frontiere abbiamo motivo di ripetere che se Messene piange Sparta non ride. Guardate i popoli vinti ed osservate ciò che accade in Austria e in Germania, guardate i popoli vittoriosi e vedrete che è di ieri uno sciopero dei funzionari pubblici nel Belgio che ha costato all'erario e all'economia centinaia di migliaia di franchi, se poi rivolgete lo sguardo ai paesi neutrali (Spagna) troverete che anche la vita non è eccessivamente comoda e brillante. Ciò dico per coloro che ad ogni piccolo sparo di rivoltella in uno dei ventimila villaggi dell'Italia credono di essere feriti da un colpo di 420 (si ride). Ma sopratutto vale la pena di guardare l'Italia e mettere da una parte la situazione dell'Italia nel biennio del 1919-20 e nel successivo 1920-21. Il fatto dominante del biennio 1919-20 è costituito dall'occupazione delle fabbriche, dallo sciopero rotativo e permanente dei funzionari dei servizi pubblici (approvazioni) da un dislocamento di tutte le funzioni dell'autorità statale e quantunque sia sommamente ingrato bisogna pur ricordare che lo stesso nostro gloriosissimo esercito ebbe un episodio in Ancona che dimostra come il tarlo fosse giunto assai profondo nell'organismo dello Stato italiano.

L'orgia demagogica è finita

Fatto dominante di questo biennio che chiameremo dell'orgia demagogica è l'occupazione delle fabbriche: fatto dominante del biennio successivo è la spedizione punitiva fascista. Vedete che io sono di una obiettività straordinaria! I fascisti per necessità di cose sono andati all'assalto delle città a grandi masse e armate.

Oggi tutto ciò è finito, oggi i funzionari dei servizi pubblici non fanno e non faranno sciopero (bene). Quando i postelegrafonici fascisti, sono venuti da me per protestare perchè dal mio collega Di Cesarò erano stati puniti, ho detto loro che se fossi stato io ministro delle Poste li avrei puniti due volte e ho soggiunto perchè fascisti essi avrebbero dovuto riconoscere la necessità di una severa disciplina (approvazioni).

La situazione dell'ordine pubblico nel secondo semestre dell'anno decorso raggiunse il suo apice di disintegrazione, c'è nell'agosto uno sciopero, lo sciopero antifascista che paralizza completamente lo Stato. Questo non agisce; agiscono invece sua le forze del fascismo — e da allora io ho detto che di due bisognava essere uno. Ed allora ho detto che vi era uno stato inattuale, uno stato svotato di tutti gli attributi della sua virilità, e c'era uno stato in potenza che sorgeva fortissimo e che avrebbe saputo imporre una disciplina alla nazione. Era necessaria la sostituzione mediante un atto rivoluzionario dello Stato che sorgeva, allo Stato che declinava inesorabilmente. Lo sciopero antifascista dell'agosto fu seguito dalle occupazioni fasciste delle città di Bologna e di Bolzano. L'autorità dello Stato presentava uno spettacolo di macerie di rovine infinite.

Ora la rubrica dei conflitti non appare più sui giornali. La rissa domenicale non può farsi passare come conflitto; perchè conflitto ci sia deve essere collettivo e politico. Io sono così imparziale da dire che in questi ultimi giorni vi è stata una leggera recrudescenza. Da che cosa essa dipende? Io dico con tutta franchezza, dalla riapertura della Camera (si ride). Essa sede delle interrogazioni con lo spettacolo che offre alla nazione, riverbera e getta in mezzo alle masse impulsive eccitabili, sentimenti e germi di conflitti e discordie.

In secondo luogo l'atteggiamento di una corrente del liberalismo italiano è una grandissima bazza perchè essi trovano in costoro degli alleati insperati, inopinati, che sollevano enormi vesciche che io mi riprometto di bucare con lo spillo della mia logica e della mia sincerità, prima di finire il discorso (approvazioni).

Poi, forse, c'è questo: che certi signori, quando si sono accorti che non hanno più da temere il legalismo fascista e quello governativo che è lento, perchè deve rispettare tutte le procedure, hanno ripreso baldanza e fanno quell'illegalismo che richiamerà in vita un altro illegalismo, il fascista.

La serie delle misure d'ordine

Le misure addottate per ristabilire l'ordine pubblico sono: innanzi tutto il rastrellamento degli elementi cosidetti sovversivi. Si è gridato alle retate in grande stile, ma in realtà è stata una cosa assai modesta: su duemila arrestati quelli che si trovano ancora in carcere non arrivano a centocinquanta. Sono affidati alla magistratura. Erano elementi di disordine e di sovversivismo.

Può essere che la pratica liberale consenta di lasciare mano libera a questi elementi, ma io non mi sento di seguire questa pratica (approvazioni).

All'indomani d'ogni conflitto io davo ordine tassativo di rastrellare il maggior numero possibile di armi di ogni specie e qualità. Questi rastrellamenti hanno dato risultati discreti. Solamente nel periodo dal marzo alla fine di aprile sono state sequestrate armi lunghe da fuoco da guerra 392.67; armi corte da fuoco 1048; armi da punta e da taglio 7028; armi diverse 249; munizioni per armi lunghe da fuoco 1.110.000; munizioni per armi corte da fuoco 80.000; esplodenti diversi 1086, scatole di dinamite 29, mezza cassetta di gelatina e kg. 80 della stessa gelatina; armi lunghe da caccia 2655; corte 2444; armi comuni da punta e da taglio 1089. Questo rastrellamento continua con la maggiore energia (approvazioni).

Ho dovuto reprimere ogni atto di illegalismo. Si dice che qualche bicchiere di olio di ricino è ancora distribuito qua e là; ma io ho già detto nell'altro ramo del parlamento che i colpevoli di questo reato sono severamente puniti. Tutti questi provvedimenti sarebbero stati insufficienti se non avessi dato la piena autorità ai prefetti delle provincie.

Il prefetto e il questore, lo ripeto, sono gli unici legittimi autorizzati rappresentanti dell'autorità dello stato nelle provincie del Regno (vivissime approvazioni).

Vincendo le resistenze legittime del mio amico De Stefani ho migliorato le condizioni dei funzionari di P. S., i quali oggi sono completamente tutelati in senso morale e politico dal governo.

Il compito e la formazione della Milizia Nazionale

Ma il problema più spinoso che ho dovuto affrontare e risolvere è quello degli squadrismi. Ognuno di questi era un grandissimo colpo di piccone all'autorità dello stato e siccome penso per assioma che solo lo Stato ha il diritto e il dovere di avere forze armate (approvazioni), ho detto che le multicolori camicie ad un dato momento dovevano essere completamente bandite dalla circolazione. Non era un problema facile perchè molti squadristi agivano sul terreno nazionale, comprendevano patriotti, ex-combattenti, feriti, mutilati e decorati.

Ma bisognava farlo, ed allora un decreto del Consiglio dei Ministri decise che dal 1 febbraio tutti gli squadrismi erano aboliti; non si permettevano che squadrismi di gente di età inferiore ai 12 anni (si ride).

La misura è stata generalmente osservata, ma c'era uno squadrismo speciale che mi poneva avanti ad un problema con riflessi di ordine morale e storico: il problema dello squadrismo fascista. Questo squadrismo non si poteva disperderlo; innanzi tutto perchè sarebbe stata una enorme ingratitudine e poi sarebbe stato pericoloso. D'altra pate io dovevo tasformare questo squadrismo che aveva agito sul terreno dello illegalismo, in un organo che fosse alle dipendenze dirette dello Stato. Ci sono riuscito: non completamente, ma deve riflettersi che gli squadrismi sono stati aboliti al 1. febbraio e non si può in tre mesi far dei soldatini di piombo di giovani che erano stati abituati da due anni ad una ginnastica specialissima (si ride). Si è detto: «Perchè questa milizia non ha prestato giuramento a S. M. il Re?» Voi credete che noi non abbiamo pensato a questo. Errore! ci siamo decisi in senso negativo perchè abbiamo pensato che la persona del Re, simbolo della patria, della perpetuità della patria (applausi vivissimi e prolungati. Tutti i ministri, la Presidenza del Senato i senatori si alzano in piedi, grida di W il Re! W l'Italia!) non può essere messa a capo di una milizia che aveva, per necessità di cose più che per volontà di uomini, un carattere specialissimo di partito.

Ora questa milizia sta continuamente raffinandosi. Si procede ad un'opera di selezione, severissima; la cronaca quotidiana documenta tutto ciò.

C'era un'altro problema a proposito dei quadri della milizia, quello di contemperare la necessità dei quadri superiori che dovevano essere affidati ad uomini provenienti dall'esercito con una vasta esperienza militare personale, col riconoscimento e la gratitudine che si doveva ai piccoli capi dello squadrismo fascista, che ha domato, lasciando centinaia di morti gloriosissimi, il sovversivismo demagogico (approvazioni). Abbiamo risolto questo problema. Tutti i gradi di ufficiale superiore a quelli seniori sono assegnati ad ufficiali provenienti dall'esercito. Tutti i gradi inferiori e di sottoufficiali sono stati assegnati ad elementi militari, squadre che hanno sempre un passato militare. Del resto le statistiche valgano sempre più dei discorsi. Gli ufficiali della milizia, di grado superiore a seniore, vengono per il 97 per 100 dagli ufficiali del R. Esercito.

Su circa 230 ufficiali superiori al grado di seniore, sei sono ricompensati nei vari gradi dell'ordine militare di Savoia, 12 medaglie d'oro, centotrenta medaglie d'argento, ottanta medaglie di bronzo.

I capi gloriosi

Bisogna anche a costo di abusare della vostra pazienza siccome questa è una giornata di chiarimenti, che vi legga lo stato di servizio dei capi della milizia nazionale. Generale De Bono, generale di corpo d'Armata dell'esercito, tre medaglie d'argento, una promozione straordinaria per merito di guerra, croce di guerra; generale Gandolfo (generale di corpo d'Armata) due medaglie d'argento, promozione straordinaria per merito di guerra; De Vecchi quattro medaglie d'argento, due medaglie di bronzo, due croci di guerra; Balbo una medaglia d'argento, croce di guerra; Fara, generale conosciutissimo in tutta Italia: una medaglia d'oro, due medaglia d'argento, promozione per merito di guerra; maggior generale Stringa, tre medaglie di argento, una medaglia di bronzo, mutilato di guerra; Pzol Clemente magg. generale dell'esercito, tre medaglie d'argento, due croce di guerra; Ceccherini magg. generale dell'esercito, tre medaglie d'orgento, due di bronzo; Zamboni magg. generale dell'esercito una medaglia d'argento, una di bronzo; Guglielmotti magg. generale dell'esercito due medaglie d'argento.

A questi seguono Giuriati con due medaglie di argento; Acerbo con tre medaglie d'argento (bravo); Caradonna con tre medaglie d'argento; Finzi con una medaglia d'argento e due croci di guerra.

Non voglio per non confondere la modestia dei miei amici, continuare a leggere l'elenco di questi ufficiali della milizia nazionale (si ride), ma questo basta a dimostrarvi che la milizia è una cosa seria e lo sta diventando ogni giorno di più, perchè così io voglio, perchè tutti i capi questo vogliono. Ci si domanderà: «Perchè la milizia resta?» Ve lo dico subito. Per una ragione molto semplice, per difendere la rivoluzione fascista all'interno ed anche all'estero. La parola «estero» può impressionarvi; ebbene io vi dico che c'è all'estero un ambiente difficile per il fascismo italiano, difficile a destra difficile a sinistra. Difficile a destra, in quanto che l'elemento destro è un elemento nazionale, il quale non può essere entusiasta di un movimento che esalta i nostri valorosi nazionali, difficile a sinistra perchè quell'elemento ci è avverso dal punto di vista sociale sapendo che il movimento fascista è nettamente antisocialista.

Allora è bene che si sappia che a difendere la nazione e a difendere quella speciale forma di reggimento fascista vi è una potentissima armata di volontari.

Tentativi di aggiramento

Secondo: per permettere all'esercito di fare il suo mestiere. L'esercito deve fare la guerra, deve prepararsi alla guerra, non deve fare della polizia specialmente politica, se non in casi assolutamente eccezionali che in questo momento non voglio presentare nemmeno come ipotesi. Stanotte su mio ordine personale, si è bloccato un intero quartiere di Livorno. Ebbene 100 carabinieri e 300 camicie nere sono bastate. L'esercito, le truppe ufficiali dormivano tranquillamente nelle loro caserme com'era loro diritto e dovere.

E voi credetemi: finchè in Italia si sa che oltre ad alcune diecine di migliaia di carabinieri fedelissimi, c'è quest'enorme forza, i conati rivoltosi o i conati di seduzione non saranno mai osati. Se dopo questi sei mesi di governo io mi volgo indietro e abbraccio con un colpo d'occhio come si abbraccia un panorama, quello che è successo in sede politica, vedo tre fenomeni interessanti, tre fenomeni che io chiamerei tentativi di aggiramento del fascismo. A un certo momento nel novembre si comincia a parlare di unità operaia sotto una bandiera vagamente nazionale che doveva coprire parecchie merci di contrabbando. Il nome di Gabriele d'Annunzio era una carta che veniva frequentemente giuocata da questi ambigui zelatori dell'unità operaia. Ci voleva poco a capire che si trattava di una mistificazione a traverso la quale parecchi elementi, che si ritenevano espulsi dalla scena politica, volevano rientrarvi. Bastò dir che le corporazioni assumessero il nome di fasciste e questa speculazione cessò d'incanto. Da Roma in su nazionalisti e fascisti sono andati sempre d'accordo, erano due corpi ed un'anima. A Milano, dove ho vissuto e lottato, non si è avvertita questa differenza. Ora, dopo la marcia su Roma, ecco la primavera enorme di nazionalismo sopratutto da Roma in giù (si ride).

Evidentemente elementi dubbi volevano attraverso questo contrattare, fare o preparare una opposizione al governo fascista. Anche questo ostacolo è stato superato con la fusione, e mi sia concesso di rendere omaggio solenne allo spirito cioè di lealtà assoluta e di ferma disciplina con cui i nazionalisti sono entrati nelle file del fascismo.

Finalmente, ed è manovra di quest'ultimi giorni, sono spuntati in Italia i fieri difensori dello statuto, della libertà e del parlamento (si ride). Sembra, a sentire questi signori che avevano dimenticato da parecchio tempo l'esistenza dello statuto, anche a semplice titolo di documento storico (si ride), che lo Statuto corra supremo pericolo e che non si possa nemmeno discuterlo e nemmeno esaminarlo. Credo che nessuno di voi possa certo ritenere Camillo Cavour un bolscevico e un fascista del 1848. Ognuno sa che il moto costituzionale del Piemonte è stato opera di Camillo Cavour, ognuno sà come fu largita la costituzione politica. Accade un tumulto a Genova contro i gesuiti creduti assertori dell'assolutismo, una commissione di genovesi parte e va a Torino, e chiede la cacciata dei gesuiti e la guardia civica, ma Camillo Cavour dice: questo è poco, i tempi sono maturi per ben altro.

Scrive il Cavour nel suo giornale: «Il Risorgimento»: Bisogna chiedere la costituzione», e questa fu promulgata il 4 marzo. Nel preambolo è detto: «Lo Statuto è la legge fondamentale perpetua della monarchia». Quattro giorni dopo si formò il primo ministero costituzionale di coalizione col moderato Balbo e il democratico Pareto.

La questione dello Statuto

La frase: «lo Statuto è la legge fondamentale perpetua della Monarchia», aveva ferito le orecchie dei democratici. Camillo Cavour si affrettava ad interpretarla in senso relativo e relativistico.

Vale la pena di ascoltare attentamente questo brano di Camillo Cavour. «Come mai, affermava, si può pretendere che il legislatore abbia voluto impegnare sè e la nazione a non mai portare il più leggero cambiamento diretto, ad operare il menomo miglioramento di legge politica? Ma questo sarebbe voler far sparire un potere costituente dal seno della società; sarebbe privarlo dell'indispensabile potere di modificare le sue forme politiche a seconda delle nuove esigenze sociali; sarebbe un concetto talmente assurdo che non poteva venir concepito da nessuno di coloro che cooperavano alla redazione di questa legge fondamentale. Una nazione non può spogliarsi della facoltà di mutare con mezzi legali le sue leggi comuni».

Non passò molto tempo che la cronaca dovette registrare una prima violazione dello Statuto il quale presumeva o presume che per essere deputato bisognava essere cittadino italiano. Il giorno 16 ottobre si era verificata una divisione tra la destra e la sinistra. Nella prima vi erano moderati e municipali, nella secondo i democratici cosidetto teste bruciate ed i repubblicani.

Il 17, questi due partiti si trovarono uniti per proclamare al disopra dello Statuto che potevano far parte del Parlamento subalpino tutti gli italiani, e ciò all'unanimità.

Il primo a beneficiare di questa violazione dello Statuto sarebbe stato Alessandro Manzoni, se il grande scrittore non avesse declinato il mandato con una lettera che è un monumento di castigatezza e di probità politica (aprovazioni).

Nessuno, o signori, nessuno di noi vuole abbattere o distruggere lo Statuto, che è piantato solidamente su muri maestri, ma gli inquilini di questo edificio, dal '48 ad oggi sono cambiati, vi sono altre esigenze altri bisogni, non vi è più l'Italia piemontese del 1848! Ed è oltremodo strano vedere fra i difensori dello Statuto quelli che lo hanno violato nelle sue leggi fondamentali, quelli che hanno diminuito le prerogative della Corona, quelli che volevano pretendere la Corona totalmente estranea alla politica della nazione, facendone una cosa morta e lontana dello spazio e nel tempo (vivo approvazioni).

Governo e Parlamento

Si dice che questo Governo non ami la Camera dei deputati (commenti). Si dice che si vuole abolire il Parlamento e svuotarlo di tutti i suoi attributi essenziali. Sarà tempo di dire che la crisi del Parlamento non è voluta da me o da quelli che seguono le mie idee: il Parlamento è stato ferito gravemente da due fenomeni tipici del nostro tempo. Da una parte il sindacalismo, dall'altra il giornalismo.

Il sindacalismo raccoglie indeterminate associazioni: tutti quelli che hanno interessi speciali e particolari da tutelare, che vogliono sottrarli alla incompetenza manifesta dell'assemblea politica.

Il giornalismo è il Parlamento quotidiano, la tribuna quotidiana dove uomini venuti dall'Università, dalle scienze, dalla industria, dalla vita vissuto, discutono i problemi con una competenza che si trova assai difficilmente sui banchi del Parlamento.

Questi due fenomeni tipici nell'ultimo periodo della civiltà capitalistica, sono quelli che hanno ridotto la importanza enorme che si attribuiva ai Parlamenti. Insomma il Parlamento non può più contenere tutta la vita di una nazione perchè la vita moderna delle nazioni è eccezionalmente complessa e difficile. Dire questo non significa dire che vogliamo abolire il Parlamento; anzi vogliamo perfezionarlo, correggerlo, farne una cosa seria e se è possibile una cosa solenne.

Del resto se volessi abolire il Parlamento non avrei presentato una legge elettorale. Questa legge elettorale per logica prele. suppone delle elezioni; attraverso a queste elezioni vi saranno dei deputati (si ride) i quali comporranno il Parlamento per cui nel 1924 vi sarà un Parlamento.

Ma il Governo deve essere rimorchiato dal Parlamento? Il Governo deve essere in balia del Parlamento? Il Governo deve essere abulico e acefalo dinanzi al Parlamento? Non posso accettare la teoria dell'abulia e della acefalia del Governo dinanzi al Parlamento.

Si dice che il fascismo ha creato dei duplicati. Questi duplicati non esistono. Il Gran Consiglio Fascista non è un organo duplicato del Consiglio dei ministri o superiore a questo. Il Grande Consiglio del fascismo si è riunito 4 volte e non ha mai affrontato problemi che sono di pertinenza del Consiglio dei ministri. Di che cosa si è occupato il Gran Consiglio del fascismo? Nella sessione di febbraio il Gran Consiglio Fascista si è occupato della milizia nazionale e della massoneria, ha fatto un omaggio ai dalmati e fiumani. Si è occupato dei fasci all'estero. Nella sessione di marzo ha predisposto per la cerimonia per il Natale di Roma e si è occupato di sindacalismo. Nella quarta sessione di aprile si è occupato del Congresso di Torino ed ancora di sindacalismo.

Tutti i grandi problemi dell'amministrazione, dello stato della riorganizzazione delle nostre finanze, della riforma delle circoscrizioni giudiziarie, della riforma delle scuole medie, tutte le misure di ordine finanziario dalla nominatività dei titoli al l'introduzione della imposta sul reddito agrario, sono tutte misure che sono state adottate dall'ente responsabile e diretto del Consiglio dei ministri.

Il Gran Consiglio fascista

Ed allora che cosa è il grande Consiglio del fascismo? E' l'organo di coordinazione, di transazione, di temperamento delle forze responsabili del Governo e le forze responsabili del Fascismo. Fra tutti gli organi creati dopo la rivoluzione di ottobre il Grande Consiglio del fascismo è il più originale, il più utile, il più efficace.

Ho abolito gli alti commissari perchè erano un duplicato dei prefetti, perchè angustiavano l'esercizio dell'autorità dei prefetti, i quali soli hanno diritto di esercitarla, ma non saprei mai abolire un Grande Consiglio del fascismo neppure se per ipotesi il Consiglio dei ministri si componesse domani di tutti i membri fascisti.

Questo Governo che è dipinto come liberticida è stato forse troppo generoso. Non è stata una rivoluzione incruenta per noi quella dell'ottobre, noi abbiamo lasciato decine e decine di morti. Chi ci avrebbe impedito in quei giorni di fare quello che han fatto tutte le rivoluzioni; di liberarci una volta per sempre da tutti coloro che abusando della nostra generosità rendono difficile ora il nostro compito? Soltanto i socialisti della «Giustizia» di Milano hanno avuto il coraggio di riconoscere che se essi sono ancora in vita lo debbono a noi, che non abbiamo voluto nei primi momenti della marcia su Roma che le camicie nere si macchiassero di sangue italiano, ma non bisogna abusare di questa nostra generosità.

Non mi pongo il problema se sia stato un bene o un male il non avere agito in questi termini, non me lo pongo e lo dico con schiettezza che parrà brutale, perchè, se domani fosse necessario, io ho il coraggio, la volontà e i mezzi per poterlo fare ancora (impressione).

Ma non speri qualcuno nella crisi del fascismo; non si può sistemare tutto. Ho sempre detto che la rivoluzione non può essere che una sistemazion in cui ogni uomo trova la sua casella e ci mangia dentro (si ride). Il fascismo è e rimarrà per lungo tempo un partito semplicemente formidabile. Se vedrete che in una delle tante Peretole d'Italia c'è un dissidio non argomentevene che il fascismo è in crisi. Quando un partito ha un Governo nelle mani lo tiene, se lo vuol tenere, perchè ha delle forze da utilizzare per stabilire sempre più saldamente il suo dominio.

Il fascismo è movimento sindacale; raccoglie un milione e mezzo di operai e contadini i quali, debbo dirlo a titolo di lode, sono quelli che non mi danno affatto imbarazzo.

Poi vi è un movimento politico che ha 550 mila iscritti ed io ho chiesto di essere liberato da almeno 150 mila di questi signori (si ride).

Vi è poi un movimento militare. Esistono 300 mila camicie nere che non attendono che d'essere chiamate. Poi c'è in tutto ciò una amalgama in cemento che si potrebbe chiamare mistico e religioso, per cui battendo su certi tasti domani si avrebbe un suono di certe fanfare (commenti).

Per chi vuole collaborare

Ci si domanda: vorrete dunque accamparvi in Italia come un esercito di nemici che opprime il resto della popolazione? Siamo alla filosofia della forza del consenso. Intanto ho il piacere di annunziare che al fascismo hanno aderito masse imponenti di uomini che meritano tutto il rispetto della nazione. Hanno aderito la Associazione dei mutilati e degli invalidi, l'Associazione nazionale dei combattenti. Nell'orbita del fascismo marciano anche le famiglie dei caduti in guerra. C'è molto popolo in queste tre associazioni, c'è molto consenso in questi mutilati, combattenti e famiglie dei caduti. Sono milioni di persone. Davanti a questa collaborazione debbo io andare proprio a cercare tutti i frammenti, tutte le reliquie dei vecchi partiti tradizionali? e debbo vendere la mia primogenitura ideale per il piatto di lenticchie che mi potrebbero offrire quelli che non hanno seguito alcuno in paese? (vive approvazioni).

No; non farò mai questo: se c'è chi vuole collaborare con me, io l'accolgo nella mia casa, ma se questo collaboratore ha l'aria dell'inquisitore che controlla, dell'erede che aspetta o dell'uomo che sta in agguato per potere a un certo momento fare il ragioniere dei miei errori, allora dichiaro che di questa collaborazione non voglio assolutamente saperne (benissimo).

Del resto c'è una forza morale in tutto ciò. Di che cosa, in fondo, ha sofferto la vita italiana negli anni passati? ha sofferto del fenomeno del trasformismo. Non c'erano mai dei confini precisi: nessuno aveva il coraggio di essere quello che doveva essere. C'era il borghese che aveva delle arie socialistoidi. C'era il socialista che si era imborghesito fino al midollo spinale. Tutta l'atmosfera era di mezze tinte di incertezza.

Ebbene il fascismo prende gli individui per il collo e dice: Dovete essere quello che siete. Se siete borghesi dovete essere tali dovete avere orgoglio della vostra classe perchè la vostra classe ha dato il tipo dell'attività mondiale al secolo decimonono (approvazioni). Se siete socialisti dovete essere tali anche affrontando gli inevitabili rischi di questa professione (si ride).

Lo spettacolo della nazione in questo momento è soddisfacente perchè il governo fa una politica dura, crudele se volete deve licenziare a migliaia i suoi funzionari, sono magistrati, sono ufficiali, sono ferrovieri, sono arsenalotti, e ogni licenziamento è un motivo di perturbamento, di dolore, di disagio di migliaia di famiglie. Ha dovuto mettere tasse che feriscono certamente vasti strati della popolazione italiana e pure questo popolo italiano non ha avuto quello che si potrebbero chiamare i vantaggi di ordine materiale. Questo popolo italiano è disciplinato silenzioso e tranquillo, lavora, sa che c'è un governo che governa e sa sopratutto che se questo governo colpisce colle misure crudeli strati della popolazione italiana, non lo fa per capriccio, ma per una necessità suprema di ordine nazionale.

Al disopra di questa massa ci sono i gruppi irrequieti dei politicanti di professione. Bisogna parlar chiaro. C'erano parecchi governi in Italia che prima di questo tremavano sempre davanti al giornalista, al banchiere, al gran maestro della massoneria, al capo più o meno clandestino del partito popolare (applausi) e bastava che uno di questi ministri «in partibus» battesse alla porta dell'anticamera del Governo, perchè il governo fosse colto da improvvisa paralisi.

Ebbene tutto ciò è finito: molti signori che prendevano delle arie con i vecchi governi non li ho ricevuti e li ho fatti piangere (approvazioni) perchè il governo è uno solo. Il Governo della nazione non conosce altri governi all'infuori del suo, e vigila attentamente, perchè non bisogna mai dormire quando si governa, non bisogna trascurare nessuno dei sintomi, tenere innanzi agli occhi tutto il panorama, vedere tutte le composizioni, le scomposizioni, le deformazioni dei partiti e degli uomini.

Qualche volta è necessario per la tattica avere degli accorgimenti, ma la strategia politica, almeno la mia, è intransigente e assoluta.

Ambizione di patria

Avrei finito · anzi ho finito, se non dovessi dire ancora una parola che mi riguarda un poco personalmente. Io non nego ai cittadini quello che si potrebbe chiamare il «jus murmurandi» (si ride); ma non bisogna esagerare, non bisogna sollevare dei fantasmi, non bisogna ad ogni momento essere con le orecchie ritte nella tema di pericoli che non esistono e credetemi, io non mi ubriaco di grandezza, vorrei, se fosse possibile, ubriacarmi di umiltà (approvazioni).

Credete ancora, on. senatori, che non mi passa nemmeno per la anticamera del cervello quello che può balenare nei crocchi misteriosi pieni di sospetti, di paure e di calunnie. Io mi contento semplicemente di essere ministro. Nessuno deve essere spaventato dal fatto che io vado a cavallo (si ride). Ci andavano anche D'Azeglio e Minghetti e del resto se questo si deve alla mia gioventù, questo è un male divino di cui si guarisce ogni giorno.

Non ho ambizioni che oltrepassino la cerchia nettamente definita dei miei doveri e delle mie responsabilità (applausi). Eppure un'ambizione l'ho anch'io, più conosco il popolo italiano più m'inchino dinanzi a lui (approvazioni). Più mi immergo anche fisicamente nelle masse del popolo italiano, più sento che esso è veramente degno del rispetto di tutti i rappresentanti della nazione (approvazioni).

La mia ambizione, o signori, sarebbe una sola, non m'importa per questo di lavorare 14 o 16 ore al giorno, non m'importerebbe nemmeno di lasciarci la vita: la mia ambizione è questa: vorrei rendere forte, prosperoso, grande e libero il popolo italiano (vivissimi e generali applausi molte congratulazioni).

La seduta è ripresa alle 18.10.

CRISPOLTI [illegible] un punto di politica interna cioè quello che riguarda la collaborazione dei partiti. [illegible] il fascismo [illegible] agli altri partiti, [illegible] agli altri partiti volessero collaborare col Governo.

Con questi sentimenti si accinge a dare il voto di fiducia che è implicito nel disegno di legge in discussione (approvazioni).

RAVA ha ricevuto un'ottima impressione dalla relazione del Ministro De Stefani il quale ha posto [illegible] dalla sua volontà e poche cifre.

Passa a parlare della legge per l'università di Roma. Esorta il Ministro a [illegible] Comunale di Roma che l'oratore avrebbe desiderato sorgesse nel vecchio Palazzo di S. Michele sul Tevere.

Esorta il Governo a completare la ferrovia [illegible] i cui lavori sono già avviati. Approva l'abolizione della tassa di soggiorno. Raccomanda infine al Ministro dell'Istruzione pubblica di favorire le nostre colonie all'estero di libri e giornali e stampe per fiancheggiare l'opera dei nostri connazionali (Applausi, congratulazioni).

"Sot la nape,,

La Società Filologica Friulana

UDINE, 7

Quando, nel 1919, i profughi friulani ritornarono nella loro terra devastata, stroncata, sfigurata dall'uragano dell'invasione, dai vandalismi degli eserciti in ritirata, dai saccheggi, dagli incendi, dalle requisizioni dei soldati fuggiaschi, che avevano profanato l'intimità delle case, abbattuto i bei giardini secolari, distrutto un patrimonio prezioso di suppellettili caratteristiche, disperso biblioteche insigni, cancellato, in poche parole, i lineamenti tradizionali della vita friulana, essi, o quelli tra essi, che più forte sentivano l'attaccamento al loro vecchio paese, e alle sue caratteristiche ataviche, si accorsero con spavento che non solamente l'aspetto materiale del Friuli era stato guasto, ma che anche il linguaggio, il vecchio linguaggio dei padri, il nesso venerando del popolo friulano, e l'espressione più pura della sua compagine spirituale, andava rapidamente inquinandosi.

Il fenomeno non era nuovo e non era unico. Noi veneziani ben sappiamo quale colpo gagliardo abbia portato ai costumi tradizionali del nostro popolo l'infausto periodo del profugato.

Ma il linguaggio veneziano, malgrado tutte le decadenze, ha ancora una così grande potenza d'assimilazione, favorito anche dalla relativa facilità con la quale lo si comprende e lo si impara anche dai terrafermieri, che gli innumerevoli immigrati d'altre regioni, rimasti a Venezia dopo la guerra, si sono rapidamente potuti venezianizzare.

Il friulano invece è idioma più complesso, più difficile a comprendersi e ad impararsi, la massa del popolo che lo parla, sparsa su territorio relativamente vastissimo, è meno compatta e meno atta perciò a fronteggiare le infiltrazioni, e ad assorbire gli elementi estranei.

La tragedia dell'idioma friulano, che non è dialetto, ma lingua, contemporanea e sorella della italiana, perchè formatosi direttamente dal latino, assimilato dai celti Carni, i più probabili progenitori degli attuali friulani, si svolge già da secoli.

Pare che un tempo il ladino — del quale il friulano è oggidì il nucleo numericamente più forte e letterariamente più evoluto — fosse parlato su quasi tutta l'estensione delle Alpi; certo il friulano si parlava un tempo a Trieste, in tutta l'Istria, fino al Quarnaro, e in tutto il Friuli, fino al Livenza.

Contro il robusto idioma, che rispecchia così fedelmente l'indole equilibrata e onesta, la mentalità aschematica e sostanziale — come dice il Costantini — la lentezza e la ponderatezza latina del fiero forte e realistico popolo che lo parla, si scatenarono, nei secoli, tre poderose offensive: quella dei tedeschi, dal nord, quella degli Slavi, dall'Est, quella dei Veneziani, dall'Ovest.

Alla prima, quantunque aiutata, dal cuore dello stesso Friuli, dai patriarchi tedeschi d'Aquileia e dai loro numerosi feudatari, alla seconda, quantunque alimentata da poderosi incuneamenti slavi nella compagine del popolo ladino, il friulano resistette gagliardamente, assimilandone, alla peggio, qualche vocabolo e, in maggior numero, qualche indicazione toponomastica. Alla terza invece, alla veneziana, la parlata friulana dovette cedere lentamente ma inesorabilmente il passo, costrettavi, più che dal dominio politico, dalla influenza della superiorità civile e commerciale dei veneziani.

Così, a mano a mano, l'Istria prima, poi Trieste, poi la stessa terraferma intorno al Livenza, dimenticarono quasi completamente l'antico idioma dei padri Carni, e parlarono Veneziano. Già nel Settecento a Portogruaro non si parlava più friulano. Oggi non lo si parla più neppure a Sacile neppure a Pordenone. Il linguaggio veneto, curiosamente impastato di espressioni friulane, s'avanza da sud-est e da sud-ovest implacabilmente, mentre già fin dai tempi nei quali i friulani erano fedelissimi e devoti figli di S. Marco, le classi medie ed elevate parlano il veneto abitualmente.

Adesso poi i maligni dicono che i friulani parlano il friulano con i contadini, il veneto con la gente del ceto medio, e l'italiano con le persone di maggior riguardo.

Di fronte a questo lento e progressivo spegnersi della bella e antica parlata, cui non è sufficiente compenso alle perdite che subisce ad occidente i guadagni che realizza ad oriente, rifacendosi sullo sloveno del terreno che le fa perdere il veneto, si son già levati in passato alcuni friulani giustamente preoccupati di conservare viva la lingua, che ha dato, nel Seicento i gioielli poetici di Ermes di Colloredo, e nell'Ottocento quelli di Pietro Zorutti. E dal 1888 un intelligente quanto modesto friulano, Domenico Del Bianco, aveva incominciato a raccogliere intorno alle sue *Pagine Friulane*, che ebbero diciassette anni di vita, i custodi più vigili del patrimonio linguistico della sua terra.

La guerra, precipitando gli eventi, concentrando nel Friuli milioni d'italiani di ogni regione, favorendo i contatti, nei quali la popolazione friulana era costretta a prender l'abitudine di parlar idioma diverso da quello nativo, poi sparpagliando in tutta Italia tante migliaia di profughi, parve dovesse dare l'ultimo colpo alla sopravvivenza del linguaggio ladino scacciandolo dall'ultimo recesso, nel quale s'era mantenuto fino allora incontaminato: il focolare rustico, intorno al quale, *sot la nape*, sotto la vasta cappa del camino, annerita dal fumo, nella pace serena della famiglia, si raccoglieva a sera a novellare, filando la lana, intagliando nel legno zoccoli e arnesi, bevendo la frizzante *ribolla* delle colline.

E allora sorse, a difenderlo, la Società Filologica Friulana. Sorse a Gorizia. Prese per patrona Aquileia madre, per insegna la lampada ad olio che s'appende al focolare nelle lunghe veglie invernali, per motto il simbolo della pace della famiglia: *sot la nape*.

Lo scultore Mistruzzi, fece, di questi elementi, una squisita medaglia.

Sorta con uno scopo principale — quello di studiare e coltivare la parlata friulana e le sue manifestazioni letterarie, e soprattutto di creare un *thesaurus linguae forojuliensis*, pubblicando il materiale inedito o edito male, raccogliendo dalla viva voce del popolo il patrimonio linguistico ladino e promovendo analoghi studii » — la Società Filologica Friulana non potè tardare a diventare il centro di raccolta e di irradiazione di tutte le idee, le iniziative e le manifestazioni tendenti non solamente a conservare il prezioso patrimonio linguistico del Friuli, ma anche a salvaguardare e valorizzare il suo patrimonio morale, e ogni espressione di *friulanità*: di quel friulanità, per la quale « attraverso lunghi secoli di storia, in buona parte secoli d'invasioni barbaresche, di guerre, di devastazioni, di scempi, d'oppressioni, per questa povera porta d'Italia, i coloni di Aquileia hanno saputo tener fede adamantina alla parola di Roma ».

Così, quando, nel 1920, Arturo Zardini ebbe organizzato, nella sua Pontebba, un coro popolare, l'ebbe educato musicalmente, gli ebbe dato alcune delle sue fini, sonore, nostalgiche canzoni, di cui egli componeva parole e musica, fu la Società Filologica Friulana, che lo chiamò a Udine, lo incoraggiò, ne fece una delle basi della sua opera di propaganda. Oggi, Arturo Zardini, colpito immaturamente dalla morte, dorme, presso la sua Pontebba, sotto un cespo di quelle *stelutis alpinis* ch'egli ha con così commovente poesia cantat; in vita.

Ma il seme ch'egli ha gettato ha fruttificato, i suoi cori si son moltiplicati, ed oggi a Udine, a Gorizia, a Cividale, a Fiumicello presso Aquileia, a Ovaro in Carnia, a Spilimbergo, a Villa Santina, a Tresiaco, a Tarcento, a Osoppo prosperano società corali piene di entusiasmo e di buona volontà, altre ne stanno sorgendo un pò dappertutto, e la *villotta*, il bel canto tradizionale del popolo friulano, rifiorisce, come da anni più non avveniva, nelle bocche fresche e rosse delle gagliarde fanciulle friulane...

...E iò cianti cianti cianti
E no sai bielsôl parcè;
E iò cianti cianti cianti
Sol par consolarmi me.....

Ma il popolo friulano non si limita a cantare, per consolarsi. Sotto il patronato e con l'aiuto della Filologica, si va formando, adesso, un teatro friulano, che merita attenzione. Forse perchè il teatro non ha, ch'io mi sappia, tradizioni lontane e illustri, un manipolo coraggioso di giovani, dalla verginità del terreno, si è messo a dissodarlo proprio di gusto, mentre a Cividale, a Udine, a Osoppo, a Spilimbergo fioriscono buone compagnie di filodrammatici, che mietono e non soltanto alla dibatta paesana, larghe messi di allori.

Il fenomeno è troppo interessante perchè possa essere esaminato in poche parole in uno scorcio d'articolo. Ma meriterebbe d'essere studiato. Intanto Ercole Carletti, udinese, vice presidente della Filologica, con la sua *Mariute*, Giuseppe Marioni, di Cividale, col *Liron del sior Bortul*, Bruno Paolo Pelarini, udinese, con *Amor in Canoniche* hanno espresso con garbata e serena comicità, aliena dalle volgarità come da ogni pretesa di sublime, aspetti e rapporti caratteristici dela vita paesana; ed intorno ad essi lavorano Costantino Smaniotto, Vittorio Vittorello, Rita Rossi di Osoppo, Fausto Bongiovanni e il poeta Emilio Nardini, e Bindo Chiurlo, poeta anch'egli, colonna maestra della Filologica, scrittore acuto e garbato, cui si deve una recente monografia intorno *La letteratura ladina del Friuli*, gemma della collana dei *Saggi Friulani*, che edita dalla Libreria Carducci di Udine, diretta dallo stesso Chiurlo, forma con altre collezioni un nuovo ramo dell'attività della Filologica.

La quale, non paga di stampare una pregevole e ricca *Rivista* della Società, e annualmente un bel lunario, *Il Strolic Furlan*, di indire frequenti concorsi poetici, teatrali e filologici, ha recentemente deliberato di affidare ad una commissione, presieduta dall'illustre geografo Francesco Musoni, l'incarico di compilare una nuova grande carta del Friuli, finalmente riunito in una sola provincia, con il particolare intento di stabilire esattamente la onomastica friulana.

Non credo di sbagliarmi, se ritengo che in nessun'altra regione d'Italia si verifica attualmente un così imponente risveglio di studi e di letteratura dialettale, come in Friuli. Ma il Friulano — non dimentichiamolo — non è un dialetto: è una lingua.

ELIO ZORZI

Come sarà presentato alla Camera

il progetto di legge Acerbo

ROMA, 8.

Il «Giornale di Roma» pubblica: da informazioni raccolte negli ambienti politici sembra che il disegno di legge compilato dall'on. Acerbo e che verrà presentato oggi o domani alla Camera sia redatto sotto forma di emendamenti alla datto sotto forma di emendamenti alla legge elettorale tuttora in vigore. Particolarparte dei titoli 3 e 4 della legge 2 settembre 1919.

Così l'art. 40, dopo avere stabilito che il numero dei deputati è di 535, sancisce che tutto il Regno è costituito in un unico Collegio. Nell'art. 42 viene soppresso il comma che riguarda il caso di elezione parziale.

L'art. 46 afferma l'uso della scheda di Stato e la descrive. Nell'art. 52 è stabilito che le liste dei candidati dovranno essere presentate da 1500 elettori, che ciascuna lista dovrà comprendere un numero di candidati non maggiore di 5 sesti dei deputati da eleggersi nella Regione e non minore di un trezo, che nessuno può accettare la candidatura in più di 2 collegi. L'art. 61 è modificato, in quanto stabilisce che le operazioni elettorali cominciano il sabato sera. L'art. 72 è pure modificato, perchè riduce a uno il numero delle preferenze. Coll'art. 84 il Tribunale viene sostituito dalle Corti d'Appello. Ogni Corte d'Appello sommerà insieme i voti ottenuti da ciascuna lista nelle singole sezioni e i voti di preferenza riportati dai vari candidati. La Corte d'Appello di Roma farà le seguenti operazioni:

a) sommerà insieme i voti ottenuti da ogni lista nelle singole regioni;

b) procederà alla determinazione per il partito che ha riportato il maggior numero di voti del quoziente di maggioranza, dividendo i voti ottenuti dalla lista stessa in ogni regione per il quoziente di maggioranza;

c) procederà ad analoga operazione per le liste di minoranza, sommando tutti i voti ottenuti dalle liste stesse e dividendo tale cifra per 179 (quoziente di minoranza). Nell'articolo sono preveduti anche due casi che si verificherebbero quando il numero complessivo degli eletti, sia per la maggioranza, sia per la minoranza, non raggiungesse completamente i numeri di 356 e di 179. Il primo caso si verificherebbe quando in un collegio il quoziente di maggioranza (per la minoranza ciò naturalmente non può mai avvenire) entrasse nella cifra costituente la somma dei votanti un numero di volte maggiore del numero dei candidati. In questo caso si dichiarerebbero eletti tanti candidati quanti ne occorrono per arrivare al numero di 356 in quei collegi che hanno resti maggiori. Il secondo caso si verificherebbe (sia per la maggioranza, sia per la minoranza) allorchè, dividendo il numero dei votanti di ogni regione e di ogni lista per i rispettivi quozienti si abbiano nella divisione dei resti che impediscano il raggiungimento della cifra stabilita. Anche in questo caso la maggioranza e la minoranza saranno completate nominando fino al compimento del numero un deputato per ogni regione che abbia dato un resto maggiore. L'art. 86 stabilisce che l'ufficio centrale, una volta precisato il numero dei seggi che spetta a ciascuna lista in ogni regione, proclama eletti per quella lista e per quella regione quei candidati che hanno ottenuto un maggior numero di voti preferenziali.

La riforma elettorale sarà discussa

alla ripresa parlamentare

ROMA, 8

Il «Giornale d'Italia» reca che contrariamente a quanto si diceva circa la continuazione della presente tornata di lavori parlamentari per la discussione del progetto di riforma elettorale, si apprendono ora i seguenti mutamenti:

1) La Camera dopo la discussione dei codici e la ripresa delle tariffe doganali non avrà altro argomento da discutere e si chiuderà, salvo impreveisti, non più tardi di giovedì prossimo.

2) La riforma elettorale sarà consegnata nel testo definitivo redatto ed emendato dall'on. Acerbo ed approvato dall'onor. Mussolini al ritorno del capo del Governo della Sardegna e cioè mercoledì, vigilia della chiusura di questa tornata.

3) Il progetto di riforma sarà affidato alla commissione degli interni (vi sono tendenze autorevoli per la nomina di una commissione speciale eletta dal presidente della Camera on. De Nicola) la quale lo esaminerà e discuterà attentamente nei suoi minimi particolari e per questo acuto esame occorreranno non meno di una ventina di giorni.

4) La Camera sarà certamente riconvocata in luglio od in agosto per realizzare ed approvare la riforma.

Trenta morti in un incendio

e dieci case distrutte in Egitto

CAIRO, 8

Da qualche giorno, il calore è eccessivo addirittura insopportabile: un'afa soffocante, pesante quasi per un peso materiale, grava su tutta la città snervando i più robusti, sfibrando tutti, e rivestendo i propri cittadini che del proprio lavoro vivono e fanno vivere le loro famiglie, di una apatia straordinaria. Ma come se tutto ciò non bastasse, la temperatura doveva produrre ieri delle conseguenze veramente nefaste.

L'ultimo villaggetto che sorge sulla linea Mataria è El Marg: colà vi è una *ez bet* della Principessa Waima: l'eccessivo calore doveva produrre degli effetti tragici proprio in quella località.

Infatti, verso le ore 4.30 pom., da una agglomerazione di casupole, che formano la parte anteriore del villaggio in parola e che dipendono dall'*ezbet*, d'un tratto si sprigionava una densa e poderosa fiammata che in un attimo si propagava tutt'intorno.

Erano i cumuli di paglia, di canne da zucchero e di altre materie combustibili che, accese dal sole dovevano alimentare un terribile incendio.

La scena era davvero raccapricciante e meriterebbe di essere descritta, a tinte scure, nelle pagine di un romanzo. Colonne di fiamme e di fumo salivano al cielo, mentre intorno si spargeva un acuto odore di materie bruciate, insieme ad un coro di voci che esprimevano il terrore e la disperazione. Erano uomini, donne e fanciulli che, tutti fuori di sè, sperduti davanti alla tragica faccia di un pericolo senza scampo, urlavano pietosamente e lugubremente. Infatti tutti coloro che si trovavano nelle casupole, in quelle vicinanze, si videro improvvisamente chiusi in un'alta ed avanzante cintura di fuoco: non vi era un solo varco, non una speranza qualsiasi di salvezza. Il semplice fatto di cronaca assumeva la solennità angosciosa di una tragedia, di una manifestazione del fatto.

Mentre l'agglomerazione delle casupole si trasformava in un ammasso di ruine e in una fornace ardente, gli abitanti di El Marg e dei villaggi vicini, in preda al panico, fuggivano o correvano a chiedere soccorso alle autorità. Poco dopo l'intera brigata dei pompieri del Wailp era sul luogo della disgrazia, iniziando le manovre di estinzione. Ma l'immane incendio non poteva essere domato da un pugno di uomini: perciò nuove forze da tutti i quartieri del Cairo, sopraggiunsero per spegnere la fornace. Mercè gli sforzi dei pompieri e dopo ripetute manovre di estinzione, le fiamme che avevano tutto distrutto, a poco a poco cominciarono a diminuire. L'incendio si spense dopo sette ore. I danni prodotti sono ingenti, poichè circa 70 casupole sono state completamente distrutte. Inoltre vi sono 30 vittime umane: 20 fra donne e uomini, sono letteralmente scomparse; le fiamme le ridussero in cenere. Delle altre dieci, una fu rinvenuta morta per asfissia, l'altra carbonizzata e otto piagate e ferite in modo orrendo.

Leoni che viaggiano in aeroplano

PARIGI, 8

Oggi due leoncelli ed una giovane leonessa hanno ricevuto il battesimo dell'aria. Queste belve sono partite da Amsterdam per la via d'aria alla volta di Parigi; alla festa di Neuilly esse arricchiranno un serraglio. Questa «performance» sportiva non è la conseguenza di una scommessa. Un domatore francese aveva fatto a Rotterdam acquisto delle belve; egli cercò di spedirle a Parigi, ma le ferrovie olandesi rifiutarono di trasportare gli animali; d'altra parte i ferrovieri belgi erano in sciopero... e perciò il domatore scelse la via dell'aria.

Notevole scoperta archeologica a Tripoli

TRIPOLI, 8.

Mentre si eseguivano scavi per lavori privati ad oriente di Sliten, nella località venne scoperta una tomba romana costituita da una camera sotterranea, con doppio ordine di sepoltura, contenente sceletrine e un ricco corredo di suppellettili in vetro, in terra cotta e in bronzo, si è recato sul posto, per le necessarie constatazioni e per la consegna degli oggetti rinvenuti, un incaricato di questa sopraintendenza agli scavi.

Vittoria di un boxeur italiano

NIZZA, 8.

Ieri sera al Teatro Eldorado affollatissimo e si è svolto l'incontro rivincita di boxe tra il campione italiano Bruno Frattini e il campione francese Villy Balzac. Frattini a battuto Balzac ai punti.

La relazione al progetto di legge

per la protezione della selvaggina

ROMA, 8

L'on. Giavazzi ha ultimato la relazione che per la Commissione d'Agricoltura egli ha fatto sul disegno di legge, già approvato dal Senato: « Provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia ».

Premesse alcune considerazioni generali sulla necessità di una legislazione unica in materia di caccia, con l'avvertenza però che tale legislazione debba procedere, in tanta diversità di consuetudini e di interessi, per via di transazioni e di contemperamenti, in modo che da tutti sia accettabile, il relatore si addentra nell'esame di singole disposizioni del progetto di legge, sia per determinarne la portata, sia per esprimerne i voti che su alcune di esse la Commissione ha ritenuto opportuno di formulare.

Distingue il relatore nel disegno di legge due parti: la prima che è rivolta alla protezione della selvaggina e che è contenuta nei primi 14 articoli, la seconda che riguarda l'esercizio della caccia, e che comprende i restanti. Per ciò che si riferisce alla prima parte, rileva la costituzione delle bandite o località dove è vietato a chiunque il cacciare con qualsiasi mezzo, in concomitanza con la vecchia istituzione delle riserve o località dove l'esercizio della caccia è vietato a chi non sia il concessionario della riserva o non abbia da esso permesso scritto, e a questo proposito osserva che non si poteva meglio conciliare i due principi della libertà della caccia tradizionale in Italia e quello delle necessità della difesa della selvaggina stanziale. Conclude infine l'esame della prima parte del disegno di legge, ricordando come cosa del resto ha sollevato le minori obiezioni da parte degli interessati, anzi è stata accolta in generale con favore.

Passando a considerare la seconda parte, dedicata sopratutto a portare notevoli restrizioni alle consuetudini in vigore, il relatore richiama le lagnanze che per determinati divieti ha messo il ceto dei cacciatori delle diverse località: lagnanze che trovano un contrapposto nella lotta che persone autorevoli sostengono invece contro l'uccellagione con le reti, accusata di essere fortemente distruggitrice degli uccelli in genere e in specie di quelli stanziali. Onde, osserva il relatore, la legge ha ben fatto, anche qui, a cercare di conciliare le diverse esigenze in contrasto e ciò fa considerare con occhio meno severo la concessione, da essa legge elargita, di cacciare col fucile le quaglie dal 15 aprile al 31 maggio, sebbene in detto periodo le femmine delle quaglie che giungono sulle nostre spiagge portano già formate le uova. La Commissione però, come in relazione a tale concessione, ha espresso il voto che il ministro si valga della sua facoltà per restringere detto termine il più possibile, così, in ordine all'apertura di caccia, ha osservato che la data del 15 agosto segnerebbe per la montagna la distruzione totale della selvaggina stanziale: onde, anche in questo caso è bene che il ministro non consenta l'inizio della caccia al 15 agosto se non in quelle provincie dove era già costume iniziarla a data eguale o precedente e sopratutto non estenda il permesso di caccia col fucile al genere tordo oltre il 31 dicembre in nessuna di quelle provincie dove già le leggi o le disposizioni adottate dal Consiglio provinciale l'aveva a detta epoca ristretta.

Altre osservazioni contiene la relazione in riferimento a determinate disposizioni contenute nel disegno di legge: notevole quella con cui si fa presente l'opportunità di introdurre nel regolamento attenuazioni per quanto riguarda la distanza delle strade di quegli appostamenti fissi che già siano legalmente costituiti sotto l'impero delle leggi vigenti; l'altra che chiarisce e giustifica la disposizione che prescrive la tassa di lire 120 per appostamenti stabili con preparazione di sito per la caccia con armi da fuoco; l'altra infine con cui si approva il riconoscimento delle associazioni dei cacciatori, libere a tutti, e che potranno essere erette in Ente morale.

La relazione così conclude: « La Commissione, esprimendo l'avviso che per vieppiù armonizzare nel regolamento le avanzate esigenze, voglia il ministro valersi del parere di un comitato di parlamentari esperti nella materia, raccomanda l'approvazione del disegno di legge, che per essere un lodevole tentativo di unificazione delle leggi della caccia non sarà infruttuoso per l'Italia.

Notevole raid aereo

del direttore generale dell'aereonatica

ROMA, 8.

Ieri sera ha atterrato a Centocelle pilotando il suo monoposto Ansaldo il direttore generale dell'aeronautica gr. uff. Arturo Mercanti, proveniente dalla Lombardia. Partito da Roma in volo nel pomeriggio di domenica 3 giugno giunse al campo di Cinisello, (Milano), giunto in tempo per presenziare i funerali degli aviatori Montegani e Guarnieri e portare in quella riunione di animi in cordoglio la sua parola di fede. Durante i giorni 4, 5 e 6 giugno il direttore generale della aeronautica ha visitato, sempre viaggiando in aeroplano, tutti i campi della regione lombarda. Compiuta a ispezione e fatta una punta in volo su Cargnacco sul Garda egli è ripartito dal campo di Ghedi. Dopo la traversata degli appennini, sorvolava Pisa a piccola altezza senza calare e si dirigeva verso Roma, abbandonando il riferimento della linea costiera: e internandosi nei temporali che battevano la Toscana sorvolava Siena quindi Grosseto e giungeva a Roma alle ore 20.

Commovente cerimonia a Roma

per l'opera dei cimiteri di guerra

ROMA, 8.

Ieri sera all'Augusteo ha avuto luogo una celebrazione patriottica promossa a beneficio dell'opera dei cimiteri di guerra. Sono intervenuti S. A. R. il principe ereditario, il sottosegretario on. Acerbo, il Commissario Regio comm. Cremonesi, il Prefetto ed altre personalità oltre a numerose rappresentanze dell'esercito e di associazioni. Il Capitano Giannino Antona Traversi ha pronunciato un'applauditissimo discorso descrivendo l'opera ardua assidua ed altamente pietosa dei nostri soldati per rintracciare le salme dei caduti in guerra.

La sua parola è stata integrata da numerose proiezioni rappresentanti cimiteri di guerra e illustranti il lavoro compiuto dai soldati. Terminato il discorso un coro di fanciulli ha cantato la canzone del «Piave» e il bacio della bandiera del maestro Alaleona. In fine le madri e vedove dei caduti hanno offerto a Giannino Antona Traversi una medaglia d'oro. Tanto all'ingresso del teatro che all'uscita il principe Umberto è stato entusiasticamente acclamato dalla numerosissima folla mentre a musica del 1.o granatieri ha suonato l'inno reale.

Spigolature

Fin dal principio della grande guerra europea, la defunta imperatrice Eugenia vedova di Napoleone III, ebbe fede nella vittoria degli Alleati. Sebbene Clemenceau fosse stato un nemico del governo sotto il secondo impero, ella affermava che lo avrebbe abbracciato per il bene che faceva alla Francia, e, da un comune conoscente, gli fece comunicare la lettera di Guglielmo I, nella quale l'allora Re di Prussia rispondeva all'Imperatore che lo aveva supplicato, per la pace futura, di non commettere l'errore di annettere l'Alsazia-Lorena. In quella lettera, invece di pretendere che le due province erano antichi paesi tedeschi, Guglielmo I si limitava a sostenere la necessità di garantirsi contro possibili aggressioni. Per consiglio di Clemenceau, la lettera fu depositata nell'Archivio Nazionale.

A proposito di Clemenceau, l'imperatrice esprimeva un giorno allo Stead il suo dispiacere perchè egli non aveva messo da parte per un momento il suo anticlericalismo per assistere alla cerimonia religiosa celebratasi nella chiesa di Notre-Dame al momento dell'armistizio.

«Sarebbe stata una lezione di moderazione e di concordia — diceva — che Clemenceau potrebbe dare ancora assistendo alla stessa cerimonia nella cattedrale di Strasburgo?». «Posso dirglielo da parte vostra?», chiese lo Stead. «No, io sono morta nel 1870».

Ma lo Stead riferì il dialogo a Clemenceau. «L'imperatrice avrà un nuova dispiacere — disse quest'ultimo — perchè non andrò a Strasburgo». Vi andò invece e poco dopo, alludendo alle sue impressioni in un discorso che fu pubblicato, diceva di aver notato nella chiesa una vecchia monachina che, con aria raccolta, cantava piano la Marsigliese. «E' per tutti noi una lezione di concordia e di moderazione».

*

Nel luglio del 1840 — scrive Riccardo Pascucci in «Vita e pensiero» — i buoni milanesi ricevevano un manifesto di associazione a una nuova edizione dei «Promessi Sposi» con l'annuncio del nuovo lavoro del Manzoni: «Storia della Colonna infame».

Chi era lo «speculatore» di tale impresa? Il Manzoni in persona. «Per quanto alcuno meglio esperto — ci narra il Cantù — lo consigliasse di affidare l'impresa ad un editore, altri il persuase che certissimo e lauto guadagno ricaverebbe da una edizione di libro tanto divulgato, e che compariva riveduto da capo a fondo, e «illustrato» come era di moda, e da valenti artisti, sotto gli occhi dell'autore stesso.

«Allora il pacifico scrittoio fu ingombro di disegni, di tavolette, di incisioni; la vita dell'autore fu dissipata in tali attenzioni; e il pubblico non vi rispose.

«Quei che potevano avere i «Promessi Sposi» a due o tre lire, facevansi rincrescere di comprarli a venti; i disegnatori bisognava pagarli profumatamente; così gli intagliatori; ci volle e carta e inchiostro e tiratori stranieri: la somma è che l'edizione gli costò immensamente più che non ne ricavasse (vi rimesse, a quanto dicesi, un 40 mila franchi) e gli rimase in gran parte in casa».

A ciò si può aggiungere la gentile improvvisata fattagli dal tipografo Nobili di Napoli, che immediatamente ne intraprese la contraffazione a misura che venivano i fascicoli da Milano. Il Manzoni ottenne bensì che venisse troncata in sul principio, essendosi di ciò doluto col ministre Santangeli · ma non fu senza fatica, e ci volle tutto l'interessamento del cugino Giacomo Beccaria e del Filangeri e del Marchese del Carretto.

*

Il bello deve incontrarsi con l'utile e l'arte consociarsi all'industria, — scrive «Pompeo Molmenti» nella «Rivista d'Italia» ma ciascuna deve conservare il proprio carattere. Per determinare dove finisca l'industia e l'arte incominci, può servire a qualche utile confronto la storia, guida sapientissima.

L'artista dei tempi antichi entrava nelle modeste botteghe dell'intagliatore, del fabbro, dello scalpellino, del falegname, dell'orafo, educando e aiutando liberalmente, con la parola, col consiglio, con l'esempio, il sentimento e il gusto dell'operaio. I pregi luminosi delle oreficerie, degli intagli, delle tarsie, dei vetri, dei tessuti, derivavano i loro splendore dalle linee dei palazzi e delle statue, dal colore dei quadri. I trionfi dell'arte erano quei dell'industria, e l'industria diventava arte, senza smarrire — e qui sta il gran pregio — le sue caratteristiche, che consistevano nella regione e nella scelta delle forme solide e varie, onde ogni oggetto aveva una sua intrinseca bellezza, appropriata all'uso al quale esso era destinato, e il legno, il rame, il ferro conservavano la loro qualità e la loro natura.

Nella consorteria degli artisti, Tiziano Vecellio, che si sottoscriveva «Tician da Cador depentor», non sdegnava per collega un modesto «coffener», fabbricatore di cofani e di cassoni. Ma l'autore dell'Assunta e l'umile operaio, che si infratellavano nella vita, sapevano nell'arte pigliare il posto che a ciascuno d'essi si addiceva.

Nell'arte insomma l'opera è individuale e l'uomo non fa conto che di sè; l'industria è la produzione di una bottega, di un'associazione, e si comunica da uomo a uomo.

*

Quando il Petrarca visitò Roma per la prima volta, e fu nel 1337, tutte le circostanze gli furono favorevoli per gustare pienamente quella visita e trarne il miglior profitto. Oltre la preparazione incomparabile del suo spirito, gli valse l'amicizia, tanto stretta e cordiale, con la famiglia di Stefano Colonna. Le relazioni del Petrarca con l'illustre e potente famiglia romana — scrive «A. Pasquinelli» nel «Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana — avevano avuto ragione in Avignone con l'amicizia tra lui e Giacomo, vescovo di Lombez. Dai Colonna il poeta fu incontrato a Capranica e con la scorta di cento cavalieri fu accompagnato alla città, dove venne ospitato sul sacro colle Capitolino, nel Palazzo Senatorio soggiorno di Stefanello Colonna, figlio di Stefano, e di Paolo Annibaldeschi, allora senatori.

Da quel luogo, così fulgido di memorie, si svolgevano sotto gli occhi del visitatore entusiasta, piene di mistero e di attrattiva, le mirabili rovine dell'urbe «le antiche mura che ancor teme ed ama e trema il mondo», e fra queste, emergenti in più punti, le fosche torri merlate dei baroni, i fastigi delle vetuste basiliche e gli altri campanili traforati da molte bifore, rilucenti al sole per gli smaltati dischi di terracotta che le adornavano. Nel duplice e diverso aspetto delle rovine classiche e dei venerandi monumenti cristiani, l'anima del poeta si riposava e si beava completamente. Perchè in lui, così grande estimatore dell'antichità, così compiuto umanista, fu mirabile l'equilibrio nella intuizione storica della nobiltà e della missione di Roma. Il Petrarca in quella sua prima visita e nelle altre, potè intendere tutta l'anima mortale di Roma, ammirando i monumenti pagani e venerando i cristiani; appassionandosi per la conservazione di questi e di quelli, negletti dai cittadini, mirabili egli stranieri addolorandosi per la decadenza, per le devastazioni degli uni e degli altri e — nella sua visita giubilare del 1350 —per le rovine causate dal terribile terremoto del 1346.

Lotte elettorali nel Veneto

La situazione a Vicenza

I fascisti al lavoro - L'organizzazione della lotta - Il futuro sindaco - I danneggiati di guerra

VICENZA, 8

(X) Il Prefetto ha convocati i comizi elettorali pel 24 corrente.

A prima vista sembrerebbe che la classica bonaccia del piccolo mondo vicentino non sia peranco turbata dalle raffiche elettorali, ma cogliendo qualche sommesso bisbiglio s'intravede che sotto al fior d'acqua cominciano ad agitarsi i primi flutti.

Infatti alla lunga attesa è successo quasi un precipitare di eventi. Poichè da quella notte di ottobre, quando le camicie nere diedero la scalata al Municipio, fino a poco fa, i dissidi e il disaccordo (fenomeni generali, del resto, che afflissero con sincrone manifestazioni quasi tutti i fasci d'Italia) rendevano l'ambiente cittadino completamente avverso ad una qualsiasi battaglia politica, la *sinistra* parve volesse profittare di questo stato di cose per raccogliere le file e riprender fiato; ma da quando i vecchi e più autorevoli elementi del Fascio ritornarono — dopo lo sbandamento — a riprendere la direttiva del movimento fascista, la cittadinanza notò immediatamente un riassetto ed un inquadramento di tutti i partiti nazionali da cui è lecito ripromettersi i migliori frutti.

La *sinistra* ritirò le corna nel guscio e la *destra*, senza perder tempo oltre, cominciò ad organizzarsi con approcci diretti a formare un'unica lista concordata dei partiti nazionali.

Ed è appunto questo il tema maggiore e più importante posto sul tappeto.

I fascisti cogli ex-nazionalisti e i liberali di destra stanno trattando cogli esponenti del Partito Popolare per fissare le basi dell'accordo, diretto ad affermare la vittoria dei partiti nazionali contro i partiti che la Patria rinnegarono, e contro quelli che parvero essere i reggi-coda dei social-comunisti.

E tali trattative — si dice — procedono con esito soddisfacente. Già le proporzioni numeriche fra i vari settori politici sarebbero concordate sulla base seguente 18 fascisti, 6 liberali e 8 popolari.

Ora la maggiore attività converge nella scelta dei nomi e nel componimento potenziale della Giunta Municipale la quale sarà presieduta naturalmente da un Sindaco fascista che la cittadinanza designa diggià nella persona dell'avv. Antonio Franceschini. Ed invero la scelta non potrebbe esser migliormente indicata, sia per l'autorità che pel valore personale del designato.

Tutto fa ad ogni modo ritenere che lo svolgimento delle elezioni sarà tranquillo, sortendo al pieno successo dei partiti nazionali.

Si sente oggi più che mai il desiderio generale di vedere elementi nuovi alla ribalta, di sostenere le giovani e fresche energie che con esasperato amore di patria offrono se stesse col vivo desiderio di servire la città e non la classe; di lavorare per il pubblico bene e non per riscaldarsi al sole, coperti dalle sdruscite porpore degli avi. Il giolittismo vicentino, rappresentato dai vecchi nomi che sembravano aspirare al monopolio della cosa pubblica, è superato ed infranto. Un soffio nuovo e rigeneratore sembra alitare sulla piattaforma elettorale, disperdendo gli ultimi resti dell'infausto governo dell'utopia.

Dietro le quinte, a quanto si dice, i repubblicani ordiscono un trucco. Una lista di minoranza vorrebbe essere lanciata all'ultimo momento, sotto il bandierone social-repubblicano. Ed ecco il trucco: sullo sparuto manipolo mazziniano dovrebbe a sua volta convergere e scaricarsi tutta la massa social-democratica e comunista, chiusa sino ad oggi in un riserbo affettato di serafica noncuranza. Di guisa che il berretto frigio dovrebbe riportare più voti del fascio littorio. Sembra però che il gioco, troppo banale, sia già sventato dalla... primavera scapigliata.

La Federazione Fascista intanto lavora alacremente in ogni campo di attività. Ora il maggior problema da cui è assorbita è quello del *titolo delle Venezie*, cioè dei buoni al 3 e mezzo per cento a favore dei danneggiati di guerra.

La Federazione combatte i profittatori politici che vanno agitando il problema con finalità oblique o lontane: la Federazione fascista mantiene in merito la massima disciplina.

Forse i danneggiati di guerra sono pentiti di non aver fatta larga cera al precedente sistema escogitato e proposto da S. E. Giuriati per il pronto pagamento dei danni a chi avesse accettato un decurtamento del credito. Pochissimi ne profittarono: nessuno dei minori danneggiati domandò parità di trattamento.

E così nacque l'attuale sistema del *titolo* al 3 e mezzo per cento per necessità di risanamento erariale.

La Federazione fascista ha raccolti e vagliati i vari ordini del giorno emessi in queste ultime settimane, ed ha ripudiati quelli di sapore demagogico, curando invece quelli contenenti proposte concrete e pratiche, dirette ad offrire qualche temperamento al Decreto De Stefani.

I fascisti vicentini sono al loro posto, e della magnifica disciplina se ne compiacque lo stesso Mussolini passando dinanzi alla *Coorte Berica* a Vittorio Veneto.

I danni di un fulmine a Schio

SCHIO, 8

Verso le ore 14 di ieri un violento temporale si scatenava sulla nostra città e poco dopo un fulmine si abbatteva sul camino dello Stabilimento per la lavorazione del legno della ditta Rossi e Carrara, abbattendone buona parte della cima.

Anche il macchinario che si trovava nei locali sottostanti al camino, rimase lievemente danneggiato. Per fortuna non si devono lamentare vittime fra le persone.

La condanna dei comunisti di Mezzolara

BOLOGNA, 8

E' terminato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro venticinque comunisti, uno dei quali latitante, imputati di aver partecipato nel settembre 1921 a Mezzolara all'uccisione di un giovane fascista. Uno degli imputati è stato condannato a 17 anni; otto altri imputati a 9 anni; uno a 7 anni; dodici minorenni a 2 anni e gli altri sono stati assolti.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

I solenni funerali di quattro eroici caduti. — A cura delle Associazioni combattenti, Ufficiali in congedo, Mutilati reduci di guerra, del Partito Fascista costituitosi in questi giorni in un'unico comitato per porgere l'estremo saluto alle salme dei valorosi caduti esumate dai cimiteri di guerra e trasportate nella città natia, ebbe luogo ieri con una semplice ma imponente cerimonia il trasporto funebre delle salme del sottotenente Giuseppe Ravagnan del cav. Carlo del soldato Perini Dante caporale, Tiozzo Domenico Fasiolo e soldato Rossetti Antonio tutti valorosi concittadini decorati di medaglia al valore caduti eroicamente combattendo nei campi di battaglia. La messa funebre fu celebrata dal tenente cappellano don Tullio Salvagno nella chiesa di S. Domenico ove con mezzi gentilmente messi a disposizione dal cav. Carlo Ravagnan fino dalla sera precedente furono trasportate le salme dei caduti che furono vegliate fino a tarda ora dai compagni combattenti.

Alla cerimonia notammo oltre alle rappresentanze delle associazioni patriottiche promotrici della funebre cerimonia e i parenti dei caduti il sottoprefetto conte Vittorelli, l'assessore, Marcozzi Ufficiali della Capitaneria di Porto, il tenente dei R.R. C.C. De Finis, il capitano Alliata, un reparto della M. N., un picchetto di Fanteria e il comandante del Presidio, l'ispettore scolastico prof. Gentile Zennaro, l'ufficiale sanitario dott. Meucci, il tenente Francesco Galimberti, rappresentanze del ginnasio comunale, istituto Nautico, della Congregazione di carità, società Operaia «Catena» ecc. Dopo le esequie sotto la direzione del tenente Iginio Zennaro si formò un corteo che dopo avere attraversato il ponte Vigo sfilò lungo il corso ove dagli edifici sventolava tristemente il tricolore abbrunato. Giunti in cimitero la salma del tenente Ravagnan venne tumulata nella tomba di famiglia mentre le altre vennero deposte provvisoriamente nella cella mortuaria dell'associazione combattenti.

PORTOGRUARO

Il Maresciallo Feletti. — Ci rendiamo interpreti della cittadinanza tutta, nel porgere un riconoscente saluto al maresciallo dei R.R. C.C. Pietro Feletti che lascia il nostro paese. Egli ha spiegato nel nostro paese un'attività degna di rilievo e di lode perchè ad ogni momento che venisse chiesta la sua opera, egli era sempre pronto a prestarla.

A Mira, dove è stato trasferito, sarà egualmente apprezzato e temuto.

Ma noi ci lusinghiamo di rivederlo quanto prima fra noi.

S. DONA' DI PIAVE

Anniversario. — Il solerte Maresciallo sig. A. Sarao, comandante la locale stazione di Carabinieri a cavallo, ricorrendo il 109 anniversario della formazione dell'arma volle festeggiarlo con un mesto pellegrinaggio. Egli si recò a Capo Sile a visitare e deporre dei fiori sulle tombe di alcuni commilitoni caduti nel giugno 1918.

Alla mesta e doverosa cerimonia per invito dello stesso sig. Maresciallo assistevano i sig. Ten. Domenico Donadelli in rappresentanza della locale sezione del P. N. F., il sig. Pietro Giudici, decurione, per la Centuria di S. Donà ed il sig. Gerasio G. B. in rappresentanza dei Sindacati Nazionali Fascisti. Furono deposti fiori sulle tombe del Vice-Brigadiere Basso Gioacchino e del Carabiniere Alfieri Giuseppe, mentre si dovette constatare l'abbandono in cui si trova quel camposanto, nel quale sono sepolti circa 10.000 caduti, che lasciarono la loro vita per la salvezza di Venezia!

Alla sera il Maresciallo Sarao offerse agli intervenuti e ai propri Carabinieri un piccolo ma graditissimo rinfresco nei locali della caserma. Il cav. dott. Costante Bortolotto disse affettuose parole ricordando i fasti della Benemerita ed augurando al maresciallo che la sua condotta esemplare sia coronata da un'ottima carriera. Rispose il Maresciallo ringraziando il cav. Bortolotto e gli intervenuti tutti.

DOLO

Funerali. — Ieri mattina alle ore 9 ebbero luogo i funerali del compianto Gio. Batta Zabeo, di Paluello, fabbro, decesso all'Ospitale Civile dopo lunga malattia.

Nella parrocchiale di Dolo venne celebrata la Messa e la salma, dopo l'assoluzione impartita dal parroco, venne portata all'estrema dimora, seguita dai fratelli, dai nipoti e da numerosi congiunti.

MOGLIANO VENETO

Il telegramma di S. E. Mussolini. — In seguito alle accoglienze inaspettate di questa cittadinanza, al nostro Sindaco, ing. Pietro Motta, è pervenuto il seguente telegramma da Roma in data 4 and.:

« Le accoglienze che con tanto e spontaneo ed affettuoso entusiasmo le popolazioni venete hanno voluto tributarmi mi hanno profondamente commosso. Prego la S. V. di voler rendersi interprete presso codesta popolazione di cui ho ammirato la fede la operosità la disciplina civile degno delle grandi tradizioni italiane ed imperiali di Roma e Venezia del mio compiacimento. Sui luoghi che conobbero le vicende dell'ultima epopea nazionale aleggerà sempre lo spirito della patria vivificata perennemente dai morti che dormono il sonno della gloria. - Mussolini ».

VITTORIO VENETO

Per i sussidi della Congregazione. — L'Amministrazione della locale Congregazione di Carità ci prega di rendere noto che ad evitare il cestinamento delle domande di sussidio gli interessati nel presentarle debbono corredarle delle seguenti indicazioni.

Nome, cognome, paternità, età, moglie, numero dei figli, via o frazione e numero della casa, nonchè il sopranome se del caso. Se trattasi di vedove dell'indicazione di vedova di guerra od altro.

In pari tempo l'amministrazione raccomanda ai benemeriti cittadini di voler qualche volta ricordarsi anche di tale istituzione, tanto più che i fondi sono assai limitati.

CONEGLIANO

Associazione Nazionale Ingegneri Italiani. — Sabato prossimo saranno tra noi i soci dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani Sezione di Trieste, in giro di istruzione.

E' stato provveduto al loro alloggio negli alberghi «Leon D'Oro» ed «Europa».

I gitanti, in numero di 50 circa, si fermeranno a Conegliano tutta la Domenica.

SCHIO

Atti benefici. — All'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra Sezione di Schio è pervenuta a mezzo del Comune la somma di L. 122.20 rappresentante parte delle competenze dovute al sig. cav. Giuseppe Fochesato quale membro della Commissione Arbitrale delle case.

I preposti vivamente ringraziano.

PIEVE DI CADORE

Al Club «Juventus». — La Presidenza del fiorente Club «Juventus» ci prega di portegere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, sia con oblazioni che con altri mezzi, contribuirono e contribuiscono affinchè tale Club abbia ad avere una salda esistenza pel suo brillante avvenire.

Gli ottimi elementi che compongono a «Juventus», da tempo danno saggio delle loro brillanti iniziative sia nel campo ginnastico sia in quello alpinistico. Giorni or sono venne effettuata la 7.a escursione al Picco di Mezzodì (m. 2900) ardua scalata che trovò l'ostacolo della neve tutt'ora alta lassù più di un metro. Domenica 10 corr. accompagneranno la sezione del C. A. I. di Feltre al ghiacciaio dell'Antelao, seguendo la via Fanton, pernottandovi parte della carovana al rifugio de Pluria Casa Tramaga.

In tale rifugio la consorella sezione Cadorina del C. A. I. farà gli graditi consoci gli onori di casa.

Escursioni della Sezione C. A. I. Feltre. — Nei giorni 9 e 10 del corr. giugno la Sezione del C. A. I. Feltrina, svolgerà due interessanti escursioni sul ghiacciaio dell'Antelao e Cortina (dintorni), osservando il seguente programma: Comitiva A, 9 giugno, partirà da Feltre ore 16.30 in ferrovia per Pieve di Cadore arrivando alle ore 19, ore 20 pranzo all'hotel «Progresso» e pernottamento, 10 giugno ore 3 sveglia, ore 4 partenza per rifugio de Pluri e Forcella Antracisa, ore 7 partenza per i piani d'Antelao arrivo 8.30 colazione al sacco, ore 9 partenza pel ghiacciaio arrivo alle 11.30, ore 12 partenza pel rifugio Galassi, 13.30 arrivo al rifugio Galassi, colazione e riposo, ore 14.30 partenza per S. Vito via Forcella Piccola, ore 16 arrivo a S. Vito.

«Comitiva B». — 10 giugno ore 5 partenza da Pieve per Cortina arrivo ore 7.30 (gita facoltativa nei dintorni e cimiteri Guerra) ore 18 partenza in ferrovia per Pieve ore 18.30 riunione a S. Vito delle comitive A e B Ore 20 pranzo sociale all'hotel «Progresso»; ore 22 ballo di chiusura dell'escursioni, 11 giugno partenza da Pieve per Feltre con il primo treno. Le inscrizioni sono limitate a 70 gitanti e si ricevono presso il caffè Excelsior e negozio Buosi in Feltre, inscrizioni che si chiudono il 31 corr. mese. La quota spesa e di L. 50 pei soci del C. A. I. e L. 60 pei non soci. L'equipaggiamento personale è prescritto per la Comitiva A quello d'alta montagna con scarpe ferrate, per la Comitiva B vestito sport, per la Comitivarthar sA dpodisl, to sport. Maggiori schiarimenti per le suddette escursioni si possono avere dai signori Defavaro Lino, Pozzobon Mirco e Olivotto Mirco di Feltre, i quali fungevano da direttori di marcia, ed i partecipanti dovranno attenersi scrupolosamente alle norme ed ordini dei suddetti.

L'inaugurazione del monumento a Pio X

ROMA, 8

Un comunicato della commissione cardinalizia informa che l'inaugurazione del monumento a Papa Pio X nella basilica Vaticana è stata definitivamente fissata per il giorno 28 giugno alle ore undici.

La cerimonia inaugurale avrà una forma solenne. Interverranno il Pontefice e tutto il Collegio dei Cardinali, il Corpo diplomatico, le alte cariche della Corte Pontificia, le rappresentanze della Curia e delle diocesi venete ove è stato Pio X: Venezia, Treviso, Padova e Mantova.

L'opera di consolidamento in Polonia

VARSAVIA, 8

Sir Eric Drummon segretario generale della Società delle Nazioni ha dichiarato all'Agenzia Telegrafica Polacca che apprezza profondamente l'ospitalità accordata a lui e al sig. Mantoux direttore politico non come a stranieri ma come a funzionari della Società delle Nazioni che è un organismo della collettività nel quale tutti i membri della Lega lavorano per tutti. Io e Mantoux, ha detto Sir Eric Drumond, siamo nella stessa misura funzionari tanto della Gran Bretagna e della Francia quanto della Polonia. La visita alla Polonia ci dà la comprensione profonda dell'ammirevole opera di consolidamento compiuta dalla Polonia negli ultimi tre anni malgrado le difficoltà che solo le persone che conoscono bene la Polonia possono apprezzare nel giusto valore. Probabilmente, la Società delle Nazioni potrà in certa misura aiutare il suo consolidamento.

Cronaca di Venezia

Il Comitato per Venezia e l'Estuario

per l'assistenza Civile e Religiosa agli orfani di guerra

Di 1400 orfani e di 802 vedove e si occupa attualmente il Comitato per Venezia dell'Opera Naz. per l'assistenza Civile e Religiosa agli orfani di guerra, presieduto dal N. H. Gerolamo Marcello, che ha presentato in questi giorni la relazione morale della gestione 1921-22.

Perno dell'assistenza è la Madrina, la vigilante dispensatrice del beneficio, l'amorosa e previdente consigliera, l'amica ammonitrice; ed è quella che in casi particolari manifesta i bisogni urgenti e dà relazione coscienziosa e giusta alla Commissione cui spetta deliberare gli eccezionali provvedimenti.

A ciascuna madrina viene affidato un blocco di cartellini stampati a doppio esemplare in modo che uno ne viene staccato e l'altro corrispondente resta unito al cartoncino: in essi trovansi elencati i generi alimentari di cui può esser fatta assegnazione secondo il bisogno riscontra to dalla stessa madrina.

La vedova quando è in possesso del «buono» ritira al più vicino negozio dei «Consorzio Cooperative di Consumi», i generi indicati e contrassegnati dalla firma della Madrina.

Per la Giudecca i generi alimentari vengono forniti dalla Cooperati va locale e così pei Comuni dell'Estuario: Murano, Burano, Pellestrina.

Nella ricorrenza del Natale venne fatta distribuzione di salamini in proporzione al numero degli orfani appartenenti a ciascuna vedova di guerra. E vennero contemporaneamente pure distribuiti i «buoni» per un paio di scarpe a tutti gli orfani dai 3 ai 12 anni.

Secondo il bisogno vennero dati mano mano capi di biancheria, magliette, calze, grembiali, vestiti e non pochi letti completi, i quali si dovettero provvedere per casi pietosi di estrema povertà e talvolta per casi di pericolo morale.

Una considerevole provvista fu necessaria onde avere un fondo di scorta: tessuti per biancheria, per capi di vestiario biancherie e vestiti di varie misure già preparati, maglierie ed inoltre lettiere, brande, materassi, biancherie da letto, asciugamani, ecc.

E' considerevole l'importo delle spese ed altre se ne propone ancora la Presidenza perchè gli aiuti in oggetti di vestiario e lettecci sono proprio quelli che vanno più direttamente agli orfani.

A Burano funziona per il Comitato una Commissione locale, così pure a Murano. Nel Comune di Pallestrina l'assistenza viene esercitata da persone appartenenti al Comitato che mensilmente si recano sul luogo onde verificare i bisogni, reali le condizioni particolari degli orfani e fare la distribuzione degli aiuti analogamente a quelli che vengono dati in città.

All'assistenza sanitaria venne pur data considerazione speciale, riuscendo provvida, per migliorare tante pietose condizioni fisiche, talora ereditarie, talora derivanti da miserie famigliari che costituiscono causa latente e continua di deperimento ai loro organismi deboli, linfatici, minacciati da malattie che la trascuratezza alimentarebbe e la cura preventiva può vincere ridonando la salute e il vigore.

Anche quest'anno ben 200 orfani vennero, in due riprese, della durata di un mese ciascuna, portati alla spiaggia del Lido, facendoveli permanere dalla mattina al tramonto e colla distribuzione di una refezione al mezzogiorno e di un caffè e latte nel pomeriggi. Vennero ospitati, per benevola concessione, in un capannone dell'Ospizio Marino Veneto.

Venne pure continuata l'opera di sorveglianza e di provvedimento per allontanare il più possibile gli orfani dai pericoli della strada, nelle ore fuori di scuola od in quelle di assenza della madre da casa; talvolta anche per rimediare, almeno in parte, alla trascuratezza della famiglia e per toglierli il più possibile da ambienti ristretti e poco sani. Nel dopo-scuola di città frequentarono orfani 166.

Nell'estuario mancano i dopo-scuola, esistono invece gli asili ed in essi furono accolti complessivamente bambini 72.

Dopo scuola e asili vennero proporzionalmente sovvenzionati dall'Opera.

Numerosi orfani furono poi collocati, in vario numero, presso l'Istituto Canal ai Servi, l'Istituto Canal al Piavo, l'Istituto Ciliotta, il Patronato di Castello ora trasferito a S. Gerolamo, l'Infanzia abbandonata, l'Orfanotrofio maschile e quel lo femminile, l'Istituto Manin, qualcuno presso la Nave Scilla ed alcuni nell'Istituto Lafontaine al Lido.

Per 80 di questi corrisponde la retta. Il Comitato di vigilanza 14 sono esclusivamente a spese dell'Opera di assistenza e per 27 concorre la madre. Gli altri sono stati accettati in posti gratuiti.

Si resero particolarmente benemeriti per offerte: Il Comune di Venezia, la Fondazione Industriale pro orfani di guerra, la Cassa di Risparmio, il Banco S. Marco, la Ditta Ferrari, la Società Canottieri, il Comitato di Beneficenza, i Magazzini al Duomo, la Federazione Diocesana di Venezia.

Il moltiplicarsi delle opere di beneficenza costituisce motivo per cui parecchie offerte vengono a mancare all'Opera di Assistenza agli orfani della nostra città, che sono veramente i nostri orfani pei quali sentiamo più vivo e forte il dovere di riparare, per quanto possibile, alla mancanza del loro genitore.

Ed è per tale sentimento che l'Ufficio di Presidenza deplora che non vada aumentando il numero dei soci, che l'Opera raccoglie nell'ambito della nostra città alla quale si può dire ha limitata la sua attività poichè si estende soltanto a tutti gli orfani indistintamente di Venezia, Murano, Burano, e Pellestrina, mentre quelli della terraferma sono affidati alle cure de Comitato provinciae per gi orfani dei contadini, così degnamente presieduto dal dott. comm. Garioni.

Una raccapricciante disgrazia

allo scalo di Santa Lucia

Allo scalo di carico e di scarico della piccola velocità alla stazione di S. Lucia è avvenuta nel pomeriggio di ieri una raccapricciante disgrazia, di cui rimase vittima un lavoratore dello scalo stesso. Questa disgrazia dalle tragiche conseguenze non va imputata che a una malaugurata disattenzione della vittima.

Verso le 14.40 di oggi il bracciante Callebirro Evaristo di ignoti, nato a Treviso sessantaquattro anni or sono e abitante a S. Polo 3707, attraversava i binari dello scalo per ritornare al lavoro dopo la siesta meridiana; mentre stava scavalcando le rotaie del 2. binario esso venne preso tra i respingenti di due carri ferroviari, ed ecco come. Un carro da merci era fermo in testa al binario, quando sopraggiunse una colonna di carri in manovra con quella velocità che viene loro impressa dalla spinta di una locomotiva; il povero Callebirro camminava distratto ignaro che sul quel binario si stesse manovrando, e così venne dai repulsori del carro sopraggiungente con grande forza schiacciato contro quelli del carro fermo.

Il fatto avvenne così fulmineamente che il Callebirro non potè gettare che un urlo di terrore senza neppur tentare di salvarsi.

Sul luogo dell'orrida disgrazia accorsero immediatamente alcuni compagni di lavoro del disgraziato bracciante, tra i quali certo Schiavo Costante e certo Naletto Basilio. Anche il commissario di P. S. dell'ufficio ferroviario, cav. Bolognesi, si recò subito, appena avutane notizia, sul posto, e provvide perchè il Callebirro che aveva riportato mortali ferite al bacino e al torace venisse trasportato all'ospedale. E diffatti a mezzo di una gondola fu portato al pio luogo ove però giunse agonizzante morendo poco dopo.

Egli aveva tutte le ossa del bacino, i femori, alcune costole e alcune vertebre fatturate; e quella parte del suo corpo era ridotta ad una massa di carni sanguinolente senza forma.

Il Callebirro lascia la moglie e alcuni figli; anzi una delle sue figlie doveva a giorni andare sposa.

La terribile disgrazia ha destato una impressione enorme tra i lavoratori dello scalo di S. Lucia, molti dei quali abbandonarono il lavoro in segno di lutto.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.23, tramonta 19.55 — Luna leva 1.52, tramonta 14.55. Marea al Bacino S. Marco: Basse 2.35 e 13.5 - alte 8.35 e 20.5.

Ieri, 8, a Venezia, temperatura alquanto abbassata; massima 20, minima 12. La pressione barometrica in forte salita; alle 18 era di mm. 767.

Il giorno 7 sulla Regione cielo nuvoloso qualche pioggia temporalesca nel pomeriggio. Condizioni di tempo bello stabile.

Dei fiumi il Bacchiglione e il Frassine sono in forte magra; gli altri in morbida.

Le navi Jugoslave a Venezia

E' giunta stamane in bacino la nave-scuola della R. Marina S. H. S. «Vela-Valibita» di cui avevamo annunciato l'arrivo a Venezia.

La nave reca a bordo alcuni allievi dell'Accademia navale jugoslava di Ragusa.

La crisi comunale di Mestre

Una lettera dei dimissionari fascisti

Riceviamo da Mestre la lettera seguente:

Signor Direttore,

Le saremo molto grati se vorrà dare ospitalità nel pregiato suo giornale alla seguente risposta, ad un articolo comparso in uno dei periodici della città, sottoscritto con le parole: *Un Liberale*, col quale venivamo invitati a rendere palesi i motivi che ci indussero a dare le dimissioni da consiglieri comunali, sotto pena di sentir giudicare che il nostro fu « un atto capriccioso, impulsivo e nulla più ».

L'autore del detto articolo sapeva già abbastanza dei motivi delle nostre dimissioni e certamente non gli era ignota la obiettiva enunciazione di essi che abbiamo fatta a mezzo di manifesto, nel giorno stesso del nostro distacco. Ad ogni modo siamo qui per accontentarlo e saremo sempre più precisi e dettagliati qualora egli lo desideri.

Si dice che noi siamo dei giovani, e noi pensiamo che questa è appunto l'ora dei giovani e non dei rammolliti e dei vecchi; si dice che manchiamo di esperienza e di competenza, e noi, fino ad un certo punto lo ammettiamo; ma intendiamoci bene sul significato delle parole: l'esperienza e la competenza non devono consistere nell'arte dell'intrigo o in quella politica subdola, contro le quali il partito fascista mosse in santa crociata.

Si dice che noi siamo degli spavaldi, e noi rispondiamo che siamo invece dei coscienti del nostro valore, fatto palese nelle dure battaglie del recente passato.

Si dice anche che non dovevamo dare le dimissioni, perchè il Consiglio Comunale altro non è che il risultato della lista dei candidati formata dai fascisti, e che bisognava accorgersi prima delle elezioni che il blocco non avrebbe avuto consistenza, date le opposte tendenze dei candidati ed il discutibile merito di parecchi di essi. Ma non è forse risaputo che la lista venne imposta ai fascisti locali da persone influenzate, certo in buona fede, armeggioni più o meno del mestiere?

E d'altra parte non avevamo il diritto di ritenere sincere le offerte di collaborazione, anzi di dedizione che ci venivano fatte? E come potevamo, per la nostra dignità, per la schiettezza che poniamo in ogni nostra azione, rimanere al al nostro posto, se dovevamo giuocare continuamente a schermaglie, mentre correva a tutti noi l'obbligo di attendere con piena fiducia gli uni verso gli altri, unicamente agli interessi del Comune?

A questo punto è da sapere che noi ritenevamo di doverci trovare nella amministrazione accanto ad uomini, non a rappresentanti di associazioni politiche in quanto credevamo e crederemo sempre, di aver acquisito il diritto di dare all'amministrazione stessa un'intonazione fascista, e solamente fascista. Chi non è del nostro partito sarà nostro collaboratore, ma nulla più. E così dovevano pensare anche quei signori che a nome del P. P. e del P. L. nella prima seduta del Consiglio dichiararono di essere pronti a collaborare con noi. Ed invece uno di essi, l'assessore dr. Perinello, ebbe a dichiarare nella seconda seduta consigliare, che non riconosceva nei fascisti il diritto di fare osservazioni sui nomi proposti del P. L. Non ricordava egli che tale diritto ci era stato riconosciuto e costituiva una delle basi del blocco?

I Liberali ci hanno fatto anche l'appunto di esserci trovati in disaccordo con i nostri superiori gerarchici, ma noi affermiamo che i migliori giudici della situazione siamo noi; noi che viviamo qui e conosciamo uomini e cose: tu di che i nostri stessi superiori hanno dovuto poi convenire.

E' buono altresì ricordare che parte integrante del movimento politico fascista è il sindacalismo, cioè quel movimento ... bandiere della Patria la grande massa dei lavoratori, fino ad ieri trascurata e quindi facile preda del sovversivismo. A questi lavoratori, il fascismo insegna i doveri che sono propri della loro condizione, ma non può trascurare di tutelarli nei loro diritti, quando questi non siano in contrasto con l'interesse della collettività. Il fascismo vuole che alla lotta di classe si sostituisca una più nobile, cristiana concezione di rapporti fra capitale e lavoro: la collaborazione di classe. Se non che alcuni liberali, dalla mentalità gretta, non vogliono riconoscere il nuovo movimento sindacale e alla nostra propaganda oppongono una ostinata resistenza, rendendo così più difficile l'opera fascista generosa e doverosa.

Ci si domanda poi quali siano i disaccordi in materia amministrativa che ci hanno fatto abbandonare il nostro posto, e noi rispondiamo che, nella scelta delle persone, da assegnare alle varie commissioni comunali, quando vennero da noi designati uomini che per la loro imparzialità, onestà e competenza avrebbero potuto dar delle noie a chi è abituato da lungo tempo a far il comodo proprio, ci siamo trovati di fronte alla inspiegabile resistenza dei liberali; che, quando si trattò di eleggere uomini di valore per importanti incarichi, si ricorse ad indecenti manovre per l'esclusione di questi, al fine di favorire gli ambiziosi — non altro che degli ambizioni; che, ancora, quando si vollero iniziare degli energici provvedimenti annonari, a tutto vantaggio della popolazione, constatammo di non essere appoggiati; e che, infine, nella applicazione di disposizioni regolamentari si elevarono delle capziose rimostranze.

A noi potrà venir fatto colpa di un eccesso di vivacità, dipendente dall'età; ma nessuno potrà mettere in dubbio la nostra buona fede, la nostra onestà, una dirittura politico-amministrativa che non concede transazioni e parzialità, ed il desiderio sincero di renderci utili a questa nostra Mestre per il bene della quale in tre anni di lotte, combattute fra l'indifferenza di molti e l'ostilità di non pochi, ci siamo costantemente e disinteressatamente prodigati.

Così stando le cose, ci siamo domandati se dovevamo rimanere al nostro posto dacchè ci veniva ostacolata ogni utile iniziativa. E ci siamo domandati anche se l'attuale Consiglio avesse la volontà e il coraggio di attuare le necessarie radicali riforme di cui il governo fascista, con l'approvazione ed il plauso dei galantuomini e dei patriotti, ci dà l'esempio.

E poichè le risposte della nostra coscienza non ci parvero dubbie, presentammo le dimissioni, convinti come siamo che, se non avessimo provocata adesso la caduta della amministrazione, per poco ancora essa avrebbe potuto tirare innanzi la sua fiacca ed infruttuosa esistenza minata come è da organiche imperfezioni.

Vedano quindi i liberali e la popolazione giudichi se il nostro fu « un atto capriccioso ed impulsivo e nulla più ».

Mestre, 5 Giugno 1923.

Il Gruppo Fascista dimissionario: *Ameri Renato; Briggi Giovanni; Combi Mario; Castellani Augusto; Morecchi Cesare; Volli Ulisse; Foglia Gino; Ubisso Antonio.*

Un bimbo fulminato a Vittorio V.

VITTORIO V., 8

Ieri mattina verso le 9 il bambino Da Ros Emilio fu Giacomo detto Fuson di S. Andrea di Bigonzo, elusa la vigilanza della mamma, usciva di casa e con alcuni compagni si portava in una via poco discosta sulla quale vi era un antenna a traliccio per il sostegno dei fili elettrici ad alta tensione.

Sull'antenna gli uccelli avevano fatto un nido, che i fanciulli divisarono di andare a prendere.

Tirarono a sorte chi doveva salire e toccò al Da Ros. Quando fu alla portata del nido, non si sa come, andò a toccare i fili e data la forte corrente stramazzò al suolo fulminato.

Non si può descrivere lo strazio della desolata madre e dei famigliari. Oggi ne seguirono i funerali che riuscirono imponentissimi.

Grave sciagura a Treviso

TREVISO, 8

Oggi è accaduta una gravissima disgrazia in quel di S. Angelo. Il giovane contadino Lorenzon Giuseppe di Pietro, d'anni 17, abitante a S. Angelo 92, mentre conduceva un carro tirato da buoi, per uno sbalzo accidentale cadeva e rimaneva travolto sotto le ruote del pesante veicolo.

L'infelice riportò la frattura dell'omero destro e varie contusioni gravi in altre parti del corpo e gli si sviluppò la commozione viscerale. Venne trasportato all'Ospedale dove versa in condizioni gravissime.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 giugno: «Barion» ital. da Trieste con merci — «Lempolise» it. da Braila con merci — «Ambria» germ. da Amburgo con merci — «Tiziano» ital. da Trieste con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Bellenden» ital. da Ancona con merci.

Spedizioni dell'8 giugno: «Tiziano» it. per Fiume con merci — «Bellenden» ital. per Trieste con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci.

Partenze dell'8 giugno: «Putney» ingl. pr Gibilterra — «Tiziano» ital. per Fiume — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «S. Severo» it. arrivato il 7 giugno: da Berin: Rinfusa tonn. 1000 fosfato, balle 100 alta all'ordine. Racomand. a G. Radonicich.

Pir. «Amazzone» oland. arrivato il 7 giugno: da Rotterdam: sacchi 20 sementi, sacchi 200 piselli, casse 15 cacao casse 1 vetrerie, casse 2 stearina; da Orano: balle 934 crino vegetale. Raccomandato a G. Carbone.

Pir. «Barion» ital. arrivato l'8 giugno: da Bari: casse 75 sapone, barili 17 olio, colli 28 olio, balle 2 mandorle; da Trieste: vasi 60 pittura, colli 7 colori, casse 1 vetrerie all'ordine. Raccomandato Società Puglia.

Pir. «Ambria» germ. arrivato l'8 giugno: da Amburgo: casse 1 macchine, 250 pelli, casse 10 gomma, casse 8 alluminio, casse 3 arredi bagno, stagnoni 270 soda caustica balle 32 carta, balle 30 fibre vegetali, balle 4 piassava, casse 2 crine animale, casse 1 tessuti, all'ordine. Raccomandato a succ. Cavinato.

Riepilogo del 7: Piroscafi e velieri a banchina n. 18; al largo 2; in disarmo 23; totale n. 43.

Piroscafi e velieri partiti n. 7.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3795; merci varie tonn. 935; totale tonn. 4730.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 190; merci varie 467; totale tonn. 657.

Mercoledì 6 Giugno alle ore 7 spegnevasi improvvisamente in Arezzo

Jarach Abramo Clemente

Antiquario

Con strazio ne dànno partecipazione la moglie Giuseppina Polacco, i figli Franco, Aldo, Mario, Nino, la sorella e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano tutti coloro che interverranno ai funerali.

La cara salma sarà trasportata Domenica 10 corr. alle ore 10 ant. dalla stazione ferroviaria direttamente al Cimitero Israelitico di Lido.

Nelle aule Giudiziarie

La serie delle deposizioni testimoniali nel processo pel delitto di Fusine-Tarvisio

(*Tribunale Militare di Venezia*)

L'udienza di ieri mattina, che si presentava poco interessante per i testimoni di poca importanza che si dovevano interrogare, è avvivata da una notizia che viene comunicata al P. M. alla difesa, e all'imputato: è una lettera giunta in quel momento dalla Cristina Marx, la quale scrive al Tribunale militare di Venezia, manifestando il suo desiderio, se il processo a carico del suo amante non è ancora chiuso, di essere escussa come testimonio: essa aggiunge di essere rimasta lungo tempo a Grado e di trovarsi ora a Gorizia in via Restelli presso un famiglia.

Dato che la Marx è stata ora ritrovata, mentre la si credeva a Vienna in un sanatorio, il Tribunale ha provveduto, data la somma importanza che potrà avere la sua deposizione, di inviare immediatamente a Gorizia lo stesso brigadiere dei carabinieri Laurenti, che conosce la Marx, per accompagnare la Cristina a Venezia, cosicchè nell'udienza di stamane, o tutto al più del pomeriggio, sarà possibile interrogarla.

Continuano intanto le deposizioni degli ultimi testimoni.

Il primo è il farito della Rosa Zadek, impiegato presso la stazione ferroviaria di Tarvisio.

Si trovava anch'egli nell'osteria con la moglie la sera del delitto quando entrò nell'osteria il ragazzo Otto Lacovichz per bere un bicchiere di vino: vedendo il Zadek con la moglie e il fratello l'avvertì che egli aveva portato a casa il sacco di patate, e che sulla strada lo aspettava la Cristina.

Allora il Zadek uscì e invitò la Cristina a fermarsi a bere con loro, ciò che ella fece.

Verso mezzanotte uscirono dal locale: egli avanti con la Cristina, e dietro il fratello con la moglie e l'Otto. Durante la strada essi scherzarono assieme: poi tutti assieme accompagnarono la Cristina e la lasciarono a metà strada dalla sua abitazione.

Pres. E' vero che la Cristina Marx chiese con insistenza di poter dormire a casa sua?

Teste. Non so, perchè vicino a casa mia mi staccai dalla Cristina che si mise a conversare con mia moglie; quindi non potei capire cosa dicesse la Marx.

Pres. Lei conosceva il Galvano?

Teste. Personalmente no; solo ero a conoscenza che la Cristina aveva un amante, che era una guardia di finanza.

I timori della vittima

Altro teste è la guardia forestale Giuseppe Karlich.

Pres. Conoscevate il Kernegger?

Teste. Sì, da molto tempo.

Pres. Che relazioni correvano fra il Kernegger e la Marx?

Teste. Poco buone. Il Kernegger considerava la Cristina come un'intrusa, nella casa dell'Erlach; e ciò che più lo faceva adirare era il fatto che la Cristina sperperava, secondo lui, troppi denari in capricci e in lusso, denari che le venivano dati dal vecchio Erlach. Le relazioni erano andate sempre maggiormente inasprendosi sino a diventare così tese, da degenerare in vero odio sordo fra i due: il Kernegger però non osava protestare e ribellarsi, perchè la Cristina era protetta dall'Erlach. Varie volte egli mi manifestò questi suoi sentimenti: anzi una volta mi raccontò che la Marx aveva acquistata una rivoltella che ella teneva nella sua camera, dicendomi come egli avesse paura di essere ucciso; e allora lo consigliai, se aveva questo timore, di denunciare il fatto, ossia che la Marx teneva senza denunciarla una rivoltella, ai carabinieri o alla tenenza delle guardie di finanza. Ma il Kernegger mi rispose che sarebbe stato inutile, poichè tutte le guardie di finanza erano dalla parte della Cristina con la quale usavano trattenersi in compagnia.

Pres. Sapevate che il Galvano era l'amante della Marx?

Teste. Sì, l'ho sentito dire.

Pres. Sapete se il Kernegger avesse delle relazioni con qualcuno in paese?

Teste. Sì, aveva da lungo tempo relazioni con una certa Mulner, con la quale aveva avuto vari figli naturali.

Pres. Conoscevate anche l'Erlach?

Teste. Sì, conoscevo benissimo anche lo Erlach, il quale era tenuto in paese come persona danarosa; anzi da quanto mi consta l'Erlach avrebbe molti anni fa, forse nel 1907, fatto un testamento orale, come si usava da noi, davanti alcuni testimoni, col quale egli avrebbe lasciato la casa al Kernegger, e l'altra parte della sua sostanza a due sorelle, di cui una sarebbe morta e un'altra dimorerebbe in un paese della Stiria.

Tre figli naturali

Terzo teste è uno dei figli naturali del Kernegger, Francesco Mulner, di anni 17.

Sa come fra la Cristina e Kernegger non esistessero buoni rapporti; ma non sa il perchè, tanto più che il Kernegger da parecchio tempo non si faceva più vedere a casa della madre.

Vide una volta nel bosco dietro la casa dell'Erlach la Cristina con un involto in mano, ma non può dire dove si dirigesse.

Altro teste è il vecchio Francesco Mulner padre dell'amante del defunto Kernegger, il quale dà alcuni ragguagli sulla figura dell'ucciso.

Da molto tempo il Kernegger non frequentava più la mia casa, poichè io non volevo che venisse più da noi. Una volta, prima della guerra, feci a nome di mia figlia una richiesta alle autorità giudiziarie per un sussidio pei tre figli naturali da parte del Kernegger; sussidio che venne liquidato con la somma di 1200 fiorini una volta tanto, somma che però non venne mai pagata.

Sulla figura del Kernegger egli aggiunge come fosse un tipo chiuso e misterioso, e poco chiaro.

Ultimo testimonio è il vice brigadiere delle guardie di finanza Valente Vito, ma la sua deposizione è assolutamente priva di interesse, tanto che viene licenziato subito e l'udienza è rimandata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana viene tutta spesa nella lettura delle deposizioni testimoniali scritte dai testimoni interrogati per rogatoria dalle autorità giudiziarie austriache. Queste deposizioni sono scritte in tedesco, ma ne è stata fatta una traduzione in italiano, cosicchè mentre ne viene letta la traduzione, i due interpreti controllano il testo tedesco.

La prima è di un riparatore di biciclette Stefano Papp, presso il quale il Galvano si recò a farsi accomodare la sua bicicletta: ma questa è completamente insignificante.

Molto più importante, in quanto che è su questa che l'accusa ha trovato un elemento per quanto indiziario, per stabilire la colpevolezza del Galvano, è quella di Valeria Koren, una donna che abitava nella stessa casa del Galvano.

Non a Vienna ma a Fusina

La Koren, nella sua deposizione davanti al giudice istruttore di Villaco, ha detto di conoscere benissimo il Galvano fin dal febbraio 1922. Essa vide varie volte venire a visitare il Galvano un certo Rodolfo Schmidt, di cui ella ne ha dato i connotati, e con il quale essa si fermò varie volte a parlare.

Essa aggiunse ancora come una volta il Galvano le disse che doveva andare a Vienna da una sua sorella per pregarla che venisse ad assistere la sua amante che era gravemente ammalata.

Una mattina, di cui ella non ricorda con precisione la data, vide ritornare a casa il Galvano con la bicicletta e con una piccola valigietta gialla, ch'ella non aveva mai visto prima d'allora: ella gli chiese ove fosse stato e il Galvano le rispose che ritornava da Vienna, ciò che a lei sembrò piuttosto strano. Qualche tempo dopo ritornò lo Schmidt per trovare il Galvano e allora la Koren le chiese se fosse vero quello che le aveva detto il Galvano. Lo Schmidt rispose che non era assolutamente vero perchè quella sera erano andati assieme attraversando di nascosto il confine a trovare a Fusine la Cristina.

Pres. Sentite Galvano cosa ha deposto la Koren?

Professore d'Italiano!

Imp. Non è assolutamente vero tutto ciò ch'ella ha deposto, poichè se le dissi che dovevo andare a Vienna, era per cercare lavoro, e non per altro, non avendo alcun parente in quella città; inoltre torno ad affermare che io dal momento della diserzione non ho mai cercato di varcare il confine.

Altra deposizione che viene letta è quella di Cecilia Zabrischek, la padrona di casa dove abitava il Galvano, deposizione quasi eguale a quella della Koren; questa aggiunge come verso la fine di maggio il Galvano avesse un aspetto depresso e preoccupato di cui egli dava la causa allo stato cagionevolissimo della salute della sua amante.

Pres. Cosa potevano avere queste due donne contro di voi per dire delle cose che voi dichiarate false?

Imp. Non so, perchè la Koren si è sempre mostrata gentile con me, tanto che mi faceva spesso d'interprete conoscendo ella abbastanza l'italiano; la Zabrischek forse perchè ella voleva ch'io entrassi in relazioni intime con lei; ciò ch'io ho sempre rifiutato di fare.

Altra deposizione è quella di certo Michele Covash, ma anche questa è pochissimo interessante: dice solo ch'egli acquistò per 170.000 corone la bicicletta dal Galvano.

Importantissime, poichè costituiscono il pernio della difesa sono le tre deposizioni di Matteo Oschgan, Federico Oschgan e Rostant Oschgan, padre, madre e figlia presso i quali il Galvano si recava a mangiare impartendo in cambio lezioni d'italiano alla figlia.

Gli Oschgan nelle loro deposizioni scritte che concordano dicono di aver conosciuto il Galvano per mezzo del parroco del paese: il 21 maggio ossia il giorno del delitto il Galvano andò da loro verso le 8 antimeridiane; era giunta quel giorno anche un'amica della figlia certa Cristina De Carli, la quale doveva servire d'interprete per le prime lezioni fra il Galvano e la Rostant, non conoscendo l'uno il tedesco e l'altro l'italiano.

Il Galvano rimase a casa Oschgan fino alle 15 e poi se ne andò con la promessa di ritornare alle 20 per pranzare insieme. Alle 20 per caso gli Oschgan dovettero uscire cosicchè il Galvano non potè andare più a casa loro a quell'ora.

Alla mattina, alle 9, sempre secondo le deposizioni degli Oschgan, il Galvano si presentò, come prestabilito, per dare la lezione alla figlia e disse che la sera innanzi egli era andato alle 20 ma che non aveva trovato nessuno.

Segue la lettura delle deposizioni del gendarme Zanc e del parroco Vernak ma sono di poco interesse.

Ultima è quella di un certo Wengel, cugino dell'ucciso, ma non essendovi la traduzione in italiano, si dà incarico ai due interpreti di preparare una traduzione e con ciò l'udienza è rimandata alle 9 di stamane.

Molto facilmente in giornata avremo la attesa sentenza.

Una prestidigitazione non riuscita

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. cav. Povoleri — P. M. cav. Russo — Canc. Cicero.

In contumacia si è discussa ieri la causa contro un artista di teatro illusionista e spiritista. In arte è conosciuto per il prof. A. B. Inob: il suo vero nome è Boni Augusto di Giacomo di anni 45, nato a Venezia. Malgrado il suo illusionismo e spiritismo questo artista era tempo addietro a corto di quattrini: la sua qualità di prestidigiatore non solo non gli dava il necessario per vivere ma non gli dava il mezzo per procurarsi il materiale occorrente per le sue produzioni teatrali. Deciso di presentarsi lo stesso alla ribalta, pensò di ricorrere ad un numero straordinario di prestidigitazione. E nel gennaio 1922 ricorse ad un possidente, il sig. Manzioli Mario di Nervesa, il quale, attratto dagli argomenti dell'illusionista, si illuse davvero di concludere un buon affare e fornì all'artista tutto il materiale indispensabile per le tournèe teatrali: 14 cassoni e dieci bauli pieni di vestiario e oggetti vari per un valore di L. 20 mila. Effetti della prestidigitazione!

Fra i due si convenne che proprietario esclusivo della roba rimaneva sempre il Manzioli, avendo lo spiritista prof. Inob ricevuto soltanto in consegna gli oggetti. Il professore inoltre, a parte il pagamento, doveva comunicare al proprietario tutti i suoi trasferimenti da un teatro all'altro. Accadde invece tutto l'opposto. Il prof. Inob fidando troppo sulla sua arte occulta e credendo che il suo numero straordinario fosse riuscito togliendo al Manzioli la percezione delle cose, non si fece più vivo dopo la sua partenza e dopo che i cassoni ed i bauli erano venuti in suo possesso. Il Manzioli aspettò parecchio, ma alla fine, stancatosi, sporse querela per appropriazione indebita qualificata.

I giudici, come si è detto, non hanno avuto il piacere di fare la conoscenza personale dell'illusionista. Chissà, presentandosi forse avrebbe potuto dare saggio della sua bravura e dei suoi poteri occulti. Sarebbe stato interessante assistere nelle schermaglie della difesa, ad un abile gioco di prestidigitazione nell'aula della giustizia davanti uomini togati e scettici. Il risultato finale avrebbe certo confermato l'insuccesso dello spiritista che non è riuscito financo ad abbagliare l'ingenuo sig. Manzioli, ma lo spettacolo sarebbe stato lo stesso interessante e nuovo.

Non capita tutti i giorni di vedere alla sbarra un illusionista e spiritista alle prese non col solito pubblico facilone e credulo, ma con uomini increduli!

Nè si sa a quale sistema di difesa il prof. Inob sarebbe ricorso: egli è latitante fin dall'inizio del procedimento penale. Ed è questa sola, in verità, l'unica parte del suo numero straordinario che gli sia riuscita: la P. S. non l'ha saputo pescare senza dubbio per le sue continue trasformazioni. Non c'è da meravigliarsi se abbandonato il pompeso titolo di prof. Inob ne abbia assunto un altro e sotto nuove spoglie si riproduca attualmente in qualche vicino o lontano teatro. E così egli si è fatto condannare senza essersi difeso.

Non si presenta neanche, al dibattimento il deluso... Manzioli Mario, ma si supplisce con la lettura della sua querela ove è raccolto tutto il dolore per il tiro giocatogli dal prestidigitatore.

E' sentito, quale teste, l'avv. Giulio Bottari: nel suo studio i due ogni in contrasto si incontrarono occasionalmente, e dopo essersi scambiati i convenevoli d'uso, parlarono di affari. L'illusionista aveva la parlantina sciolta e acquistò subito la fiducia del Manzioli, ma non tanto fortemente, perchè poco tempo dopo venne la denuncia.

Si presenta sulla pedana un altro teste: l'avv. Amedeo Grisostolo, ma egli nulla sa. Conosceva di vista il prof. Inob, al secolo ...Boni Augusto, e dice che prima di dedicarsi ad illudere la gente faceva tutti i mestieri, anche il negoziante: ma anche questo è un mestiere ove si può esperimentare la propria attitudine ad illudere il prossimo!

Il P. M. mantiene ferma l'accusa per appropriazione indebita qualificata e propone la condanna ad anni due di reclusione e L. 1000 di multa.

Il tribunale ritiene il Boni colpevole di appropriazione indebita semplice e lo condanna ad un anno di reclusione e L. 300 di multa.

Difesa avv. Parolari.

Il tentativo di un oste

Nella sera del 21 novembre 1922, festa della Salute, le regie guardie rilevarono all'oste Artusi Giovanni fu Ferdinando di anni 31, con esercizio ai Catecumeni, 83, la contravvenzione per protrazione d'orario. Ma egli ebbe una infelice idea: offrì venti lire ai tutori dell'ordine perchè soprassedessero alla denuncia. Ma i militi respinsero l'offerta ed alla contravvenzione aggiunsero il reato più grave di corruzione.

L'oste, al presidente che lo interroga, narra che in quella sera tutte le altre osterie del sestiere erano aperte fino a tardi per la tradizionale festa religiosa. Gli osti offrono sempre feste bacchiche in occasione di quelle religiose... Egli, nuovo del mestiere, non aveva pensato di chiedere come i suoi colleghi, il permesso al questore per la protrazione, e quando capitarono le guardie egli offrì le 20 lire non per tacitarle, ma per ottenere il permesso di far bere ancora più i clienti che affollavano il suo esercizio, con soddisfazione infinita sua.... Ha un attenuante: era quasi ubbriaco: anche lui aveva partecipato alla festa ed aveva alzato il gomito. Ergo, non sapeva quel che si facesse.

Due testi avvalorano questa attenuante, dicendo che effettivamente l'oste aveva seguito l'esempio dei suoi clienti.

Il tribunale lo assolve per amnistia per la protrazione d'orario e per la corruzione alle guardie lo condanna a mesi tre di reclusione, L. 100 di multa e mesi tre di interdizione dai pubblici uffici.

Difesa avv. Gioppo.

Ladri rimasti ignoti

Santini Enrico di Giorgio di anni 19, di Venezia, è stato il 15 dicembre scorso arrestato con l'accusa di aver rubato, di pieno giorno, biancheria esposta ad asciugare.

Danneggiate dal furto, che si limitò a pochi effetti di lieve valore, sono Meneghetti Rosa e Sambo Anna. Il Santini che nonostante la sua giovane età ha avuto altre condanne per avere allungate le mani sulla roba altrui, avrebbe avuto tre complici i quali non sono stati rintracciati.

Egli all'udienza ha avuto buon giuoco sull'accusa che non è appoggiata da elementi precisi e sicuri. Transitava, egli dice per il campiello ove abitano le due donne e notò un gruppo di giovinastri che fuggivano con la biancheria ancora bagnata. A lui non spettava inseguirli, e proseguì la sua strada, estraneo com'era all'impresa ladresca.

La Meneghetti Rosa e la Sambo Anna sono concordi nel dichiarare che non sorpresero il Santini rubare la biancheria; egli era però in campiello mentre i ragazzacci davano la scalata ai loro balconi ed asportavano la biancheria. Lo denunciarono solo perchè, essendo stato presente al fatto, si rifiutò di fare i nomi dei ladri e speravano con la denuncia di farlo cantare.

Originale il sistema scelto dalle due signore, che ha causato diversi mesi di carcere al Santini!

Anche un altro ragazzo, deponendo come teste, afferma che l'arrestato vide i ladri della biancheria.

E non v'è altro.

Stando così le cose, il tribunale, accogliendo la proposta del P. M., assolve il Santini Enrico per insufficienza di prove.

Difesa avv. Ezio Bottari.

Un processo a Cassino per le elezioni politiche

CASSINO, 8

A giorni in questo tribunale penale verrà discussa una causa in cui trovasi imputato tra gli altri il Co. Paolo Foscari di Venezia. I motivi di questa causa risalgono ancora alla giornata delle ultime elezioni politiche, il 15 maggio 1921. Il Co. Paolo Foscari era per questa occasione sceso da Roma a Sora (provincia di Caserta) come fiduciario dell'Associazione Nazionalista. Nel pomeriggio di quel giorno egli si recò in compagnia del barone Muzi pure di Roma, in ispezione in una località distante qualche chilometro dal paese; al ritorno, nello sbucare da un sentiero sulla via maestra, essi furono assaliti da oltre una ventina di social-comunisti armati di rivoltelle, bastoni e pietre. Il barone Muzi ancora prima che potesse far uso delle armi per difendersi, venne ferito da un colpo di rivoltella all'inguine, mentre il Foscari pare potesse a sua volta usare la sua rivoltella. Nel conflitto rimase ucciso certo Giulia Lorenzo. Il Foscari in un primo tempo imputato di omicidio in rissa, venne in istruttoria assolto da questo capo d'imputazione restando però ferme le imputazioni di aver partecipato alla rissa in cui rimase ucciso il Giulia Lorenzo, di porto d'arme abusivo e di trasgressione alle norme di pubblica sicurezza.

La grande adunata degli Alpini Veneti ad Asiago

VICENZA, 8

Oggi, sabato, alle ore 15.35, giungeranno a Vicenza, provenienti da Padova, i gloriosi labari dei novi reggimenti alpini accompagnati da S. E. il generale Barco, Ispettore generale delle truppe da montagna, e da eminenti personalità civili e militari.

Alla stazione saranno a riceverli gli alpini di Verona e di Vicenza, nonchè i fanti della leggendaria Brigata Liguria che porteranno seco il gonfalone della città di Genova. Probabilmente col generale Barco arriverà il Duca della Vittoria Armando Diaz.

La Brigata Liguria, rappresentata da quasi tutti i suoi gloriosi superstiti, parteciperà al pellegrinaggio degli Alpini.

Nel pomeriggio del 10 si porterà sul Monte Zovetto ed inaugurerà un monumento ai Caduti nelle epiche giornate del maggio 1916 che diedero alla Brigata un nome imperituro ed una medaglia d'oro.

Per tutto il giorno 10 il cielo dell'Altipiano di Asiago sarà solcato da squadriglie di aeroplani.

La partenza degli alpini vicentini per Asiago seguirà domenica alle ore 3. Alle ore 6 messa ed orazione del Padre Bevilacqua sul Sisemol.

Gli alpini si recheranno quindi a visitare i cimiteri di guerra dell'Altipiano.

Un grave incendio a Padova

PADOVA, 8

Stanotte verso le quattro in via Nicolò Tommaseo 7, nel magazzino di frutta della ditta Paolo Boscolo, si manifestava un incendio. La causa si attribuisce alla fermentazione di grande quantità di arachidi, depositati nel magazzino.

Al primo allarme dato da persona dipendente della ditta accorsero subito sul posto i pompieri che poterono circoscrivere l'incendio. Le fiamme distrussero circa 40 quintali di arachidi e 200 tele da sacchi, danneggiando il fabbricato.

Il danno complessivo ammonta a 12 mila lire.

Un duello a Padova

PADOVA, 8

Ieri mattina alle 7 in un capannone del Campo di Aviazione si sono battuti i capitani del Reggimento «Guide» signori Gastaldi e Albanese. Lo scontro fu determinato da una ventenza sorta circa tre mesi fa in quartiere e che fu sottoposta a due giurì d'onore.

Erano padrini del cap. Gastaldi l'on. Piccinato e un tenente del Reggimento «Guide»; del cap. Albanese il maggiore Albarello e il cap. Bomicini. Direttore dello scontro: il maestro Berutti; medico il dott. Zara.

Il cap. Gastaldi rimase ferito al braccio e il cap. Albanese leggermente alla mano. I due ufficiali si sono riconciliati.

La grande rappresentazione della "Redenzione" di Gounod al Teatro Olimpico

VICENZA, 8

E' irrevocabilmente fissata per domenica 10 corrente ad ore 15, la grande rappresentazione dell'oratorio *La Redenzione* del Gounod, nel nostro Teatro Olimpico, in una esecuzione eccezionale affidata ad artisti di grande valore.

L'attesa in città e in tutta la Provincia per l'eccezionale avvenimento artistico, è intensa.

L'oratorio è così diviso:

Prologo: La creazione, La Caduta, La promessa della Redenzione.

Parte prima: Il Calvario, La marcia al Calvario, La Crocifissione, L'Improperia, Maria ai piedi della Croce, I due ladroni, La morte di Gesù, il centurione.

Parte seconda: Dalla Risurrezione all'Ascensione, Le sante donne vanno al sepolcro, Apparizione di Gesù alle sante donne, Il Sanhedrin, Le sante donne davanti agli apostoli, L'apparizione di Gesù agli Apostoli, L'Ascensione.

Parte terza: La Pentecoste, Il Cenacolo, L'inno apostolico.

Norme per la consegna in cancelleria dei ricorsi in Cassazione

ROMA, 8

E' stato firmato il seguente decreto circa le norme speciali per la consegna in cancelleria dei ricorsi e controricorsi per cassazione in materia civile, per la presentazione dei motivi aggiunti nei ricorsi penali:

Art. 1. I ricorsi, i controricorsi in materia civile, e i volumi degli atti e documenti possono essere consegnati alla cancelleria della Corte di cassazione mediante spedizione per posta in piego raccomandato (anche con ricevuta di ritorno) dall'avvocato che sottoscrive il ricorso o il controricorso. Agli atti predetti quando occorra, deve essere unita la carta bollata di cui è prescritto il deposito preventivo, o una cartolina vaglia per il suo importo ed inoltre la somma di lire dieci per spese postali. Deve anche essere unita una copia semplice dell'elenco di tutte le carte inviate, sottoscritta dall'avvocato.

Art. 2. Il cancelliere della Corte di Cassazione restituisce al mittente, per mezzo della posta, la copia dell'elenco da lui datata e sottoscritta in segno di ricevuta. La data deve essere quella dell'arrivo e della registrazione degli atti. In caso di difformità tra l'elenco e il contenuto del piego, il cancelliere della Corte di Cassazione ne fa menzione tanto nella copia che restituisce quanto sull'originale e nel registro della cancelleria.

Art. 3. La data di arrivo delle carte, certificate come sopra, stabilisce il giorno in cui la consegna è legalmente avvenuta in cancelleria.

Art. 4. La consegna dei ricorsi dei controricorsi e dei volumi degli atti e dei documenti può essere fatta validamente anche al cancelliere dell'autorità giudiziaria che pronunciò la sentenza impugnata. In questo caso la consegna del ricorso con gli atti relativi deve essere eseguita dieci giorni prima del termine stabilito dall'articolo 526 del codice di procedura civile. La consegna del controricorso può essere fatta anche nell'ultimo giorno del termine stabilito nell'art. 531 prima parte dello stesso codice. Il cancelliere, verificata la corrispondenza delle carte ricevute con l'elenco che le accompagna, ne rilascia ricevuta con indicazione della data e trasmette immediatamente ogni cosa alla cancelleria della Corte di Cassazione per posta in piego raccomandato a spese dell'interessato.

Art. 5. Gli avvocati non residenti in Roma che abbiano versato o inviato con cartolina vaglia al cancelliere della Corte di Cassazione lire dieci per spese postali, riceveranno in lettere o piego racomandati l'elenco di cui all'art. 1, il ricorso per adesione e il controricorso notificati nella cancelleria, l'avviso dell'udienza stabilito nella discussione e il dispositivo della sentenza. Se la spesa complessiva per gli invii postali sia inferiore a lire dieci la differenza sarà restituita dal cancelliere.

Art. 6. La notificazione del ricorso per adesione e quella del controricorso possono sempre essere fatte all'avvocato della parte ricorrente, anche se non residente in Roma o non vi ha eletto domicilio.

Art. 7. Nei ricorsi per Cassazione in materia penale i motivi aggiunti possono essere presentati legalmente nella cancelleria dall'autorità giudiziaria che pronunciò la sentenza. Tale presentazione deve essere fatta almeno tre giorni prima della scadenza del termine stabilito nell'art. 510 del codice di procedura penale. Il cancelliere certifica sui motivi la data di presentazione e li trasmette immediatamente alla cancelleria della Corte di cassazione per posta in piego raccomandato, a spese dello interessato.

Art. 8. L'avviso del giorno stabilito per l'udienza prescritto nel capoverso dell'articolo 521 del codice di procedura penale deve essere dato dal cancelliere ai difensori delle parti almeno 15 giorni prima.

Art. 9. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno 1.o luglio 1923.

Una diffida contro le imprese di pseudo militi-fascisti

ROMA, 8

Da qualche parte si segnala che malfattori, sedicenti o in veste di militi della milizia volontaria nazionale, si presentino ad abitazioni private, spacciandosi per incaricati di seguire perquisizioni. La milizia, se non è accompagnata da militari dell'arma dei reali carabinieri o da funzionari di P. S., unici responsabili ed autorizzati, non ha per nessun motivo e in nessuna circostanza diritto di eseguire perquisizioni. Perciò qualora avvenissero casi della specie di quelli più sopra lamentati, gli autori dovranno essere trattati in tutto e per tutto, come volgari malfattori.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Nelle riunioni borsistiche di oggi le operazioni sono state limitate e soltanto pochi valori registrano qualche spostamento in quota.

Migliorano le Cantoni, le Veneziano, le Bankitalia, le Beni stabili, le Fiat e le Cotoniere e le Cascami.

Ben tenute sui prezzi precedenti, Lane Rossi, Adriatica di Elettricità, Edison.

Lievi spostamenti per le Terni, le Montecatini, le Ansaldo, i titoli di Stato.

I Cambi alquanto più tesi su Londra e New York, a 98,95 e 21.425 rispettivamente.

Parigi 138.05; Zurigo 385.50; Vienna 0.003. Berlino debolissimo 0,028.

BORSA DI MILANO

MILANO, 9

Rend. 3.50 %	80.—	Montecatini	175.50
Consol. 5 %	88.65	Metallurgica	126.—
Banca d'Italia	1548.—	Edison	503.50
Banca Comm. It.	923.—	Adriatica	136.—
Credito Italiano	719.—	Vizzola	977.—
Banca It. Sconto	—.—	Marconi	228.00
Banco di Roma	90.—	Molini A. I.	542.—
Meridionali	393.—	Zuccheri	452.—
Mediterranea	305.50	Raffineria L. L.	555.—
Costruz. Venete	184.—	Eridania	443.—
Rubatino	553.—	Distillerie	135.—
Lenificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1460.—	Esportazioni	588.—
Cot. Venez.	127.—	Beni Stabili	565.—
Cotonerie	75.—	Fiat	334.50
Elba	57.—	Isotta Fraschini	9.—
Terni	430.—	Ilva	10.—
S.N.f. ord.	65.—	Sabaudo	—.—
S.N.f. prov.	75.—	Libera Triestina	420.—
Meccaniche	100.—	Rossari Varzi	555.—
Breda	241.—	Fil. Cascami	684.—
Ansaldo	9.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	138.05	Vienna	0.03.00
Svizzera	385.50	Bukarest	10.80
Londra	98.95	Belgio	119.05
America	21.42.5	Spagna	323.75
Berlino	0.02.80	Praga	64.—
Budapest	0,40.0		

ROMA, 7 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1908, 79.83 — Id. 5 % netto 88.39.

Media dei Cambi: Francia 137.81 — Londra 98.79 — Svizzera 383.65 — Spagna 323.50 — Vienna 0.03 — Berlino 0.02.90 — Argentina p. carta 7.50 — Id. p. oro 17 — Belgio 118.85 — Olanda 8.38 — Oro 410.99 — Corona Jugosl. 11.10.

TRIESTE, 8. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 30.200 — Riunione Adriatica 2970 — Adria 293 — Cosulich 319 — Libera Triestina 418 — Lloyd 1405 — Premuda 680.

ROMA, 8. — Rubattino 554 — Tram 127 — Acqua marcia 1610 — Gas 611 — Condotte d'acqua 270 — Metallurgica 126 — Antimonio 31 — Montelatini 174.50 — Immobiliari 560 — Beni stabili 567 — Imprese fondiarie 143 — Azoto 210 — Elettrochimica 66 — Fondi rustici 270 — Risanamento 630 — Eridania 447 — Marconi 234.

GENOVA, 8. — Rubattino 553 e mezzo — Eridania 446 — Raffinerie L. L. 553 e mezzo — Industrie 454 — Ansaldo 8 e 7 ottavi — Molini A. I. 551 — Sabaudo 260 — Ferriere Voltri 385 — Metalli 127 e mezzo — Sylos 333 — Itala 12.50 — Semolerie 10.25.

Borse estere

PARIGI, 7 — Rendita Francese 3 % perp. 57.70 — Id. id. ammort. ant. 69.50 — Id. id. 5 % amm. nuova 75.10 — Prestito 4 % 1917, 61.20 — Id. 4 % 1918 lib. 61.54.5 — Tunisine 272 — Rend. Argentina 1900, 74 — Brasile 4 % 121.50 — Rendita Egiziana 6 % unificata 212.50 — Rendita Italiana 3.50 % 57.85 — Rend. Russa 3 % 1891, 15.60 — Id. id. 5 % 1906, 25.40 — Id. id. 4 % 1909, 18.70 — Rend. Turca 71 — Banca di Francia 6700 — Banca di Parigi 1410 — Credito Fondiario 1220 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 810 — Banca Comm. Ital. 670 — Metropolitain 532 — Azioni Suez 5675 — Obligaz. Lombarde ant. 127 — Rio Tinto 2625 — Sosnowice 1490 — Brasile 5 % 1903 202.50 — Brasile «rescissioni» 137.30 — Ferrovie Ottomane 121.50 — Chartered 45 — De Beeds 10.21 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 229 — Gold Fields 71.50 — Rand Mines 206.1/2 — Prestito 1905 lib. 88.75 — Id. 1906 lib. 87.05.

Cambi: Italia 72.70 — Chèque su Londra 71.78.5 — America 15.53 — Svizzera 279.25 — Belgio 56.20 — Olanda 609 — Berlino 0.02 — Bukarest 7.90 — Spagna 324.75.

LONDRA, 7 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22 — Id. id. id. non Eb. 23.25 — Nuovi Consolidati 59.12 — Egiziano unif. 70.50 — Rend. Spagnuola est. nuova 71.50 — Rend. Italiana 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 74 — Rendita Turca unif. 26.75 — Uruguay 3.50 % 56.50 — Venezuela 67.50 — Marconi 2.3/8 — Argento in verghe 31.5/8.

Cambi: Italia 98.75 — Parigi 71.67.5 — Argentina 41.68 — Svizzera 25.66.5 — Berlino 36.00.00 — Atene 1.70 — Rumenia 8.95 — New York 4.62.62 — Spagna 30.57 e 5 — Belgio 83.12.5 — Praga 154.62 — Costantinopoli 7.-.

BERLINO, 7 — Cambi: Italia 3700.00 — Francia 5120 — Svizzera 1435 — Vienna 111.50 — Ungheria 13.80 — Londra 868.000 — Amsterdam 3.130.000 — New York 79500 — Praga 2365.00.

GINEVRA, 7 — Cambi: Italia 26 — Berlino 0.0070.5 — Vienna (cor. n.) 0.0078 — Londra 25.66.25 — Parigi 35.75 — New York 55.475 — Bulgaria 5.90 — Praga 16.59.

VIENNA, 7 — Cambi: Serbia 77.900 — New York 70985 — Parigi 455.400 — Rumenia 344 — Bulgaria 75.900 — Italia 331.600 — Berlino 88 — Svizzera 1.378.500 — Amsterdam 2.783.000 — Praga 211.700 — Budapest 1225 — Varsavia 110 — Londra 327.900 — Belgio 391.400.

NEW YORK, 7 — Cambio su Londra a 60 g. 460.00 — Id. Demand Bill 461.87.50 — Id. Cable Transfer 462.12.50 — Id. Parigi vista 647 — Id. Italia vista 468 — Id. Berlino vista 11.7/8 — Argento min. estero 65 — Atckinson Topeka 101 — Canadian Pacific 151.7/8 — Pensilvania 44.25 — Reading 75.3/4 — Southern Pacific 89 — Union Pacific 135 — Anaconda 45.3/8 — Baldwin Locomotive 132 — E.U.E. Steel Common 97.1/8 — U. S. Rubber 51.1/2 — Cambio su Amsterdam 3920 — Id. Belgio 556 — Id. Svizzera 1802 — Id. Spagna 1510.

VALPARAISO, 7 — Cambio su Londra 33.70.

BUENOS AYRES, 7 — Cambio su Londra 41.68.

AMSTERDAM, 7 — Cambio su Berlino (guilders) 0.03.25.

MADRID, 7 — Cambio su Parigi 42.90.

PARIGI, 8. — Rendita francese 3 p. c. perp. 57.65 — Idem ammortiz. ant. 69.70 — Idem 3.50 p. c. 80.80 — Idem 5 p. c. amm. nuova 75.15 — Prestito 4 p. c. 1917 61.15 — Idem 1918 lib. 61.47 — Tunisine 272.50 — Rendita Argentina 1900 76 — Brasile 4 p. c. 122 — Rendita egiziana 6 p. c. unificata 202 — Idem italiana 3,50 p. c. 57.80 — Idem russa 3 p. c. 1891 16 — Idem 5 p. c. 1906 26 — Idem 4 p. c. 1909 19.25 — Idem turca 70.50 — Banca di Francia 6700 — Idem di Parigi 1402 — Credito fondiario 1240 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca ottomana 812 — Banca commerciale italiana 662 — Metropolitain 530 — Azioni Suez 8680 — Thomson 875 — Obbligaz. Lombarde antiche 129 — Saragozza 842 — Rio Tinto 2592 — Sosnowice 1481 — Brasile 5 p. c. 1903 202.50 — Brasile «rescissioni» 137.75 — Ferrovie ottomane 120 — Chartered 44.75 — De Beers 10.16 — Ferreira Deep 22.50 — Geduld 230.50 — Gold Fields 69.75 — Randfontain 79 — Rand Mines 205 — Prestito 1905 lib 88.55 — Idem 1906 id. 87.

Cambi: Cambio su Italia 72.50 — Chèque su Londra 71 — Cambio su America 15.53 — Cambio su Svizzera 279.75 — Cambio su Spagna 234.50 — Cambio su Belgio 86.20 — Cambio su Olanda 609.25 — Cambio su Berlino 0.02 — Cambio su Bucarest 8.

Mercato dei vini

ROMA, 7. — La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Arezzo pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola toscana:

La stagione continua favorevole alle campagne ed in particolar modo alle viti, che sono già all'inizio della fioritura in collina, sotto i migliori auspici con perfetta assenza di malattie.

Il mercato vinario toscano ormai è entrato in calma e non potrà dare segni di notevole risveglio per la poca disponibilità delle buone partite che si sostengono sempre nei prezzi e per le buone prospettive della nuova campagna.

Si comincia a notare qualche contrattazione di vino bianco per l'Alta Italia, ma gli acquirenti vogliono pagarlo poco, intorno alle 150 lire.

Le quotazioni oscillano molto, secondo la gradazione alcoolica e la provenienza con tendenza a ribasso, specialmente per le qualità correnti, che vengono sempre trascurate.

I vini di 12 gradi e oltre mantengono i prezzi di lire 220 a 300 e si vendono con preferenza a piccole partite.

Le gradazioni medie, 10-11.5 si pagano dalle lire 150 a 200; quelle più basse lire 120 a 140.

I vini bianchi si quotano lire 150 a 170 per tutti tassa compresa, a carico del produttore.

AREZZO. — I prezzi degli ultimi mercati vinicoli sono fluttuanti. Gli acquisti si svolgono con calma e lentezza a causa delle poche richieste.

MONTE S. SAVINO. — Su questa piazza si sono avute pochissime richieste di vino. I prezzi praticati per le poche partite vendute di recente sono da lire 160 a 200 il quintale. La rimanenza del vino nelle cantine si può calcolare di 1 quinto.

Le viti hanno una vegetazione ottima, immuni da malattie ed una copiosa messa di grappolini. Ancora non è cominciata la fioritura.

MONTEVARCHI. — Il prezzo dei vini tende al ribasso: L. 17-19 l'ettogrado. Il mercato è calmo.

La vegetazione della vite apparisce ottima e con grappolini abbondanti. Nessuna malattia per ora. Solo qualche rara presenza di afidi sui germogli teneri.

CARMIGNANO. — Il mercato del vino lieve ribasso, in modo particolare per i vini di bassa gradazione. Prezzi: Vini fini di collina gr. 12-12 e mezzo lire 280-300 al q.le; gr. 11-11 e mezzo lire 220-240; gr. 10-10.5 lire 150-170 tassa compresa alla produzione.

La vegetazione della vite è ottima, la fioritura avviene in condizioni favorevoli e dà buone speranze. Niente infezioni crittogamiche. Si ha ragione di sperare in un buon raccolto.

Vi è ancora un discreto quantitativo di vino presso i produttori che ben volentieri venderebbero prevedendo nuovi ribassi.

TERRANUOVA BRACC. — I prezzi del vino per quanto lontanamente, continuano a diminuire. Soltanto i tipi superiori con alta gradazione si mantengono sostenuti, causa la poca disponiblità.

I vini bianchi, gradazione 10-11 si quotano da lire 11 a 12 al grado. Il vino nero qualità superiore, gradi 12-13 da lire 240 a 280 al q.le. Vino da pasto gr. 10-10 e mezzo da lire 180 a 200 al q.le.

Nessuna comparsa di malattie, sulle viti. I copiosi giovani grappoli principiano a fiorire, e tutto fa sperare un promettente abbondante raccolto.

Mercati del Veneto

UDINE, 8. — Frumento al q.le da L. 113 a 166 — Granoturco da 108 a 110 — Segala da 100 a 103 — Tegoline da 160 a 220 — Patate da 80 a 100 — Radicchio da 40 a 70 — Insalata da 30 a 50 — Piselli da 140 a 180 — Erbette da 40 a 50 — Noci da 230 a 300 — Nocciuole da 300 a 400 — Ciliege da 120 a 180 — Fieno dell'Alta 1.a qualità da 57 a 60 — Idem della Bassa id. a 35 — Erba spagna da 30 a 55 — Paglia da 40 a 46 — Strame da 20 a 30.

La campagna serica

ODERZO. — Sulla piazza di Oderzo il mercato dei bozzoli è in un periodo di sosta dato che i prezzi subiscono una leggiera discesa. I prezzi correnti a oggi si fermano a L. 30 il kg.

Dato il tempo che si mantiene fresco si è avuto un ritardo nell'andata a bosco.

COLOGNA VENET. — Incrocio chinese chilogrammi 2650. Prezzo massimo L. 30. Prezzo minimo L. 29.80.

Per i mercati di sabato e di domenica è assicurato l'intervento dei soliti negozianti della Brianza, di Milano e delle provincie finitime. Il raccolto si presenta piuttosto scarso.

NOTIZIE RECENTISSIME

La riforma dei codici alla Camera

Delucidazioni dei relatori

ROMA, 8

Presienza del Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE, annuncia che il Presidente del Consiglio ha comunicato che con decreto reale del 7 giugno il barone Nicolò Melodia, Senatore del Regno, è stato nominato Ministro di Stato.

Comunica che il Ministro della Giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Zacconi. Il Ministro della Giustizia comunica altresì che non si debba procedere per estinzione penale per gli effetti dell'amnistia, nei riguardi di due domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Misuri e contro il deputato Gai Silvio.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Delega al Governo della facoltà di arrecare emendamenti al Codice Civile e di pubblicare nuovi codici di procedura civile di commercio e per la marina mercantile in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincia».

MARTIRE, propone che nella modifica di alcuni istituti del Codice Civile si introduca la causa di nullità del matrimonio per vizio di consenso e per conseguenza l'azione di nullità promossa da quello degli sposi il cui consenso fu viziato.

L'oratore è invece assolutamente contrario alla introduzione nel Codice di cause di annullamenti di matrimonio ad esso sopravvenute. Conclude riaffermando la forza morale della famiglia italiana e ripetendo l'augurio già formulato da Gladstone che l'Italia tenga sempre lontano il malanno sociale del divorzio. (*Applausi al Centro*).

DONATI, afferma che nel fissare i limiti della concorrenza sleale o illecita non è più il caso di ispirarsi alla vieta concezione del diritto subbiettivo di proprietà della clientela ma occorre considerare l'offesa alla collettività, dichiarandola illecita quando la concorrenza si risolve a danno dei consumatori.

Ritiene che il contratto di lavoro debba trovare la sua fondamentale disciplina nel Codice, pur lasciando a speciali disposizioni legislative la regolamentazione dei contratti singoli. Conclude affermando che solo un Codice di commercio che tenga conto di tutte le forze della produzione e del lavoro, potrà vivere una vita gloriosa.

MANCINI Pietro, è contrario al disegno di legge. Afferma che senza libertà non è possibile nè progresso nè elaborazione di principî di diritto, che debbano essere dovuti non a genialità di singoli, ma alla libera coscienza popolare. Poichè oggi ogni libertà è soppressa, una utile riforma della legislazione codificata non è possibile. Per questo il gruppo massimalista è contrario alla delega. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

CALDARA, è d'avviso che il Governo e le Commissioni parlamentari debbano tener conto nella elaborazione dei nuovi codici dei desideri e delle osservazioni che specie nelle nuove provincie abbiano a formulare i consigli degli enti pubblici e le organizzazioni professionali. Lamenta che l'attuale Governo abbia esteso la legge elettorale comunale e provinciale alle nuove provincie contro il voto di tutte le commissioni consultive. Non crede che il Governo vorrà consentire nei criteri espressi nel suo ordine del giorno e pertanto dichiara di votare contro la legge. Del resto il parlamento non è mai tanto forte come quando resiste al Governo interpretando la volontà popolare. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

ROSSI Luigi, relatore, circa la delegazione del Parlamento al Governo, nota che la delegazione dei poteri implica uno squisito atto di fiducia nel Governo e l'oratore tiene a dichiarare che la sua fiducia nell'attuale guardasigilli non è solo politica ma anche personale, mentre gli avversari del progetto che non hanno fiducia nel Governo s'indugiano su ragione di sostanza e di tecnica.

Il principio della delegazione dei poteri è stato sempre ammesso per tutte le formazioni dei codici. Ora la mancanza di un progetto specifico si comprende perfettamente in questo caso in cui si tratta di fare più di una legge nuova una legge di molteplice coordinamento.

Passa poi a toccare gli argomenti più discussi relativamente ai figli naturali e adulterini e al divorzio e conclude dichiarando che considera il Codice un monumento di sapienza giuridica che non deve essere leggermente mutato.

Parlano poi brevemente i relatori SACCHI e BELOTTI.

La seduta termina alle 20.35.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra adicola, a mezzogiorno preciso.

Gli Alleati di fronte alle offerte tedesche

Una risposta collettiva alla Germania?

Decisa opposizione in Francia e favorevoli accoglienze a Londra

PARIGI, 8.

L'Agenzia «Havas» dice: Nei circoli ufficiali si considerano fin d'ora le offerte tedesche insufficienti e inaccettabili e si qualificano come una burla del Riech che protestò contro l'indeterminazione del debito mentre non indica oggi la somma che pagherebbe eventualmente.

Il Reich suggerisce di incaricare una commissione internazionale di fissare la capacità di pagamento della Germania; una tale procedura è inaccettabile e in contraddizione formale col trattato di Versailles che dava l'incarico alla commissione delle riparazioni di valutare periodicamente le risorse della Germania. Il memorandum considera indirettamente la concessione di una moratoria fino al primo luglio 1927; ora Poincarè ha esposto già l'impossibilità in cui gli alleati si troverebbero di far riprendere alla Germania il sevizio del suo debito se essa fosse dispensata per parecchi anni di assolvere i suoi obblighi circa le riparazioni. Offrendo delle garanzie Berlino non fa in realtà che una concessione di semplice apparenza, poichè l'art. 248 del trattato accorda effettivamente agli alleati un privilegio di primo grado su tutti i beni e le risorse del Reich.

Risposta collettiva degli Alleati?

Nella forma proposta oggi gli alleati non potrebbero esercitare che imperfettamente l'ipoteca generale sulla ricchezza tedesca poichè una parte soltanto delle rendite e dei beni considerati sarebbe messa a disposizione degli alleati. Proponendo la riunione della conferenza Cuno ha proclamato la messa all'indice della commissione delle riparazioni e ha affermato il suo disconoscimento sistematico del trattato.

Il memorandum non accenna affatto alla resistenza della Ruhr e tuttavia la risposta franco-belga del 6 maggio era esplicita a questo riguardo e i ministri francesi e belgi hanno confermato ieri l'intenzione di rifiutare di esaminare le proposte tedesche fino a che il Reich persisterà nel suo atteggiamento di resistenza. La nota franco belga del 6 maggio espone i principi direttivi della politica franco belga per le riparazioni. Non sembra che nel nuovo memorandum la Germania dia una risposta poichè disconosce la condizione giudicata indispensabile dal belgio e dalla Francia e cioè la cessazione della resistenza passiva. Le cancellerie alleate scambieranno le loro vedute a questo proposito che se i governi interessati si accorderanno sul principio essenziale nulla si opporrà alla redazione di una risposta collettiva.

Un passo indietro

I giornali rilevano che le offerte tedesche sono inaccettabili e dichiarano che le risposte franco-belga del 6 maggio, confermate dalle recenti decisioni di Bruxelles stabiliva di non esaminare alcuna proposta tedesca prima della cessazione della resistenza passiva ed aggiungono che aspettando che il Reich si sottoponga a questa condizione, per ore, non si può che continuare nell'occupazione della Ruhr.

Il «Petit Parisien» dichiara che la nuova offerta costituisce piuttosto un passo indietro che un progresso sulla precedente. Il «Petit Journal» scrive che lo scopo della nota è di provocare una conferenza internazionale in cui i delegati del Reich cercherebbero di pescare nel torbido.

Il cancelliere Kuno si urterà come contro un muro con la decisione presa ieri l'altro a Bruxelles. Il «Journal» dice che l'insistenza nel reclamare la convocazione di una commissione internazionale diviene una provocazione.

L'impressione in Inghilterra

LONDRA, 8.

Nei circoli ufficiali inglesi si considera che la nota tedesca possa costituire una base di discussione, che essa debba essere presa in esame da tutti insieme gli alleati e che comporti una risposta comune.

Il documento è considerato come un insieme di suggerimenti suscettibili di facilitare la apertura di negoziati.

Intanto i lavori preparatori legislativi per impegnare l'intera economia tedesca quale è previsto nel *memorandum* odierno sarebbero già incominciati da un pezzo.

Le proposte tedesche sono soltanto criticate dal *Daily Mail* e dal *Daily Express*. Il *Morning Post* di estrema tendenza conservatrice pur facendo alcune obiezioni, rileva che il *memorandum* tenta l'eliminazione dei difetti rilevati da Curzon segnando un grande passo in avanti circa le garanzie. Il *Morning Post* vede nel *memorandum* la base per una possibile discussione tra tutti gli Alleati e dichiara che tale riunione è molto desiderabile e che rappresenta una necessità effettiva qualora si voglia stabilire la pace nel mondo.

In un articolo editoriale il *Times*, mettendo in rilievo che il *memorandum* tedesco è un risultato dell'iniziativa del Governo inglese, dichiara che grava su questo una responsabilità particolare in quanto concede un serio esame della replica tedesca la quale costituisce un grande progresso.

Ricordando che il Governo tedesco si sottomette riguardo alla fissazione della potenzialità delle riparazioni della Germania ai delegati di un consesso internazionale, il *Times* crede che il *memorandum* sia veramente l'ultima parola del Governo tedesco in quanto che un rifiuto significherebbe una rinuncia ad ogni nuovo tentativo di tal genere non che il caos politico e sociale della Germania, situazione questa che implicherebbe il tramonto definitivo della speranza di ottenere riparazioni.

Esaminando poi la questione se il *memorandum* offra una base adeguata per il regolamento delle riparazioni, il *Times* dice che a tale questione si può soltanto rispondere qualora sia stato deciso se si voglia trattare un problema di natura puramente economica o un problema politico sconfinato nelle sue ramificazioni ed includendo la futura garanzia della Francia.

Per la reciproca assistenza fra le Nazioni

GINEVRA, 8.

Il colonnello francese Requin ha esposto alla commissione per la riduzione degli armamenti un progetto di convenzione per la reciproca assistenza che prevede la conclusione di accordi di carattere esclusivamente difensivo e regola l'assistenza che i contraenti si darebbero mutualmente in caso di aggressione di uno di essi. La convenzione permetterebbe la riduzione degli armamenti in seguito alle garanzie apportate dagli accordi. Una clausola prevede che i contraenti presterebbero la loro assistenza a qualunque nazione attaccata dietro raccomandazione della società delle nazioni.

La convenzione non pregiudica i diritti e le convenzioni risultanti dai diversi trattati di pace.

La Commissione degli armamenti della Società delle Nazioni, sotto la presidenza dell'on. Schanzer, ha intanto terminato i lavori. Sono stati lungamente discussi il progetto di Lord Robert Cecil circa il trattato «trattato di mutua garanzia per la riduzione degli armamenti e numerosi sostanziali emendamenti presentati a tale proposito dai delegati italiani Schanzer Bonin e De Marinis».

E' stato pure discusso il controprogetto francese al progetto Cecil e il nuovo progetto Cecil per l'istituzione delle zone neutre e delle frontiere che furono oggetto di molteplici riserve anche da parte di delegati italiani.

La discussione continuerà in comitato speciale e la Commissione plenaria si riunirà nuovamente il 31 luglio per addivenire alla formulazione dello schema del trattato da sottoporsi poi alla assemblea della Società delle Nazioni e successivamente ai governi.

Una riunione del gruppo parlamentare fascista

ROMA, 8

Stamane si è adunato a Montecitorio il gruppo parlamentare fascista. Presiedeva l'on. Mazzucco, segretario l'on. Buttafuochi.

Il gruppo ha discusso della frequenza dei Deputati alle sedute della Camera e delle commissioni parlamentari ed ha deliberato provvedimenti da prendersi a carico degli assenti. Ha fatto voti perchè durante i lavori parlamentari i deputati non siano distratti da inviti da parte dei direttori. Si è quindi discusso sulla situazione parlamentare politica ed in proposito hanno interloquito gli on. Mazzucco, De Vecchi, Buttafuochi, Manaresi, Suvich, Lanza di Trabia, Dudan e Lanfranconi. Si è anche accennato brevemente alla nuova legge elettorale con riserva di discuterne in una prossima riunione.

Il compartimento ferroviario a Trieste

ROMA, 8

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Re ha firmato il decreto per l'istituzione di un nuovo compartimento delle Ferrovie dello Stato con sede a Trieste e modifiche a circoscrizioni di servizi ferroviari.

La penultima tappa del Giro d'Italia

Sivocci primo a Mantova

MANTOVA, 8

La tappa Trieste-Mantova si è svolta senza incidenti notevoli, a parte le solite bucature. Fino a Udine tutto si è svolto regolarmente. Alle 9.23 Schierano è appiedato per una bucatura. Pratesi improvvisamente scatta e passa alla testa del gruppo composto di quindici corridori e accelera l'andatura.

A Volpago dopo un magnifico inseguimento di due ore, rientrano nel gruppo Aymo, Fornario, Gremo e Marchi che erano rimasti un po' distanziati per bucature. A quattro chilometri da Montebelluna Gordini dà una sgroppata e Ferrario è di nuovo a terra per una bucatura, ma rientra presto in gruppo, perchè il passo è diminuito. Enrici poco prima di Montebelluna buca. Raggiungono il gruppo di testa Rossignoli, Ruggeri e Sala; quest'ultimo e Ruggeri sono però staccati 300 metri per una sgroppata di Gordini che vince il traguardo di Montebelluna. A sua volta Tecchio fugge e si distacca cento metri. I bianco-oliva della Legnano iniziano l'inseguimento. Pratesi sfortunatamente è appiedato. Il passo è velocissimo.

Si taccano tosto Sala, Messeri e Tragella. Siamo a Bassano alle 10.50. Tecchio vince il premio di traguardo. Raggiungiamo il fuggente Tecchio che aveva acquistato 300 metri di vantaggio sugli inseguitori. Gremo, che ha avuto la velleità di tentare una fuga a Marostica, tiene ancora un centinaio di metri di vantaggio. Il duello nell'abitato è emozionante e vivace. Appena fuori però dalle antiche porte di Marostica, Gordini sopraggiunge ad andatura fortissima. A ruota seguono Sivocci, Girardengo, Brunero ecc. Ritornano in gruppo poco dopo anche Fasoli, Pratesi, Ferrario, Schierano ed altri.

Ad Ancignano a tre minuti passa un forte gruppo costituito da Petiva, Gilli, Ruffoni, Canepari ed altri. A cinque primi dal gruppo transitano Benaglia e Buelli. A sei minuti dal gruppo di testa segue tutto solo Lazzaretti che ha forato due gomme.

Benaglia, che ha piantato in asso Buelli, riesce finalmente a ricongiungersi al gruppo, che passa da Vicenza alle ore 12.11. I corridori procedono velocemente verso Mantova. Brunero mette in atto a quaranta chilometri dall'arrivo un audace tentativo di fuga e vi riesce, ma Girardengo conduce gli inseguitori e riesce a raggiungere il forte corridore piemontese. I corridori vengono accolti ovunque da vibranti manifestazioni di simpatia e di entusiasmo.

Il resto della corsa si svolge senza spostamenti. Il gruppo di testa procede compatto fino all'arrivo.

A Mantova giunge primo Sivocci alle ore 16.41.50; 2. Girardengo a un quarto di ruota; 3. Gordini; 4. Brunero; 5. Bestetti; 6. Toscani; 7. Gay; 8. Petiva; 9. Pratesi; 10 Vaccari tutti in gruppo.

Seguono altri corridori classificati a pari merito.

Il visto per l'entrata in Russia

ROMA, 8

La rappresentanza russa in Italia comunica:

«In questi ultimi tempi sono stati imbarcati per la Russia stranieri i quali, sprovvisti di regolare visto per l'entrata in Russia, speravano che una volta arrivati nei porti russi sarebbe stato loro concesso lo sbarco temporaneo in attesa della regolarizzazione dei loro documenti. La rappresentanza della Russia in Italia avverte che senza il visto preventivo rilasciato dai componenti uffici della «Rsfsr» l'entrata in Russia è rigorosamente proibita.

La liberazione degli arrestati di Milano

MILANO, 8

Abbiamo dato ieri notizia dell'arresto del maggiore Baseggio, del maestro Limenta e di altri legionari fiumani. A mezzogiorno d'oggi il Limenta è stato scarcerato, perchè il suo arresto era avvenuto per errore. Più tardi è stato rimesso in libertà anche il legionario Enzo Ferrari. Quest'ultimo, dopo essere stato trattenuto a colloquio col questore, ha fatto ritorno alla propria abitazione.

Il maggiore Baseggio è tuttora trattenuto in arresto.

In seguito ai recenti arresti dei legionari fiumani di Milano il Presidente del Consiglio ha telegrafato al Prefetto nei seguenti termini:

«Se non esistono elementi di fatto attendibili ordino rilascio individui fermati giorni scorsi. Un paio di canaglie deluse o quattro imbecilli melanconici non costituiscono alcun serio pericolo per me e meno ancora al Governo fascista. — *Mussolini*.»

Prossimi corsi per allievi ufficiali di complemento

ROMA, 8

Presso le Scuole per allievi ufficiali di complemento e per allievi sottufficiali, saranno iniziati col 1.o settembre p. v. i corsi allievi ufficiali di complemento della durata di 7 mesi. Oltre i militari della classe 1903 lasciati in congedo provvisorio in attesa di detto corso potranno essere ammessi i militari ora alle armi, a qualunque classe appartengano, compresi i sottufficiali. I militari studenti ritardarii in congedo, i giovani che al 31 luglio 1923 abbiano compiuto il 17.o anno di età ed assumano l'arruolamento volontario colla ferma di 3 anni, commutabile in quella di due anni all'atto della nomina a sergente, gli iscritti stati dichiarati rivedibili, i quali, essendo cessata la causa che motivò la dichiarazione di rivedibilità, assumano l'arruolamento volontario come sopra. I militari in congedo illimitato per compimento di ferma, che aspirino alla riammissione in servizio con ferma di 3 anni commutabile in quella di 2 all'atto della nomina a sergente. Le reclute a cui sia stato riconosciuto dal Consiglio di leva il diritto alla riduzione di ferma, purchè rilascino formale dichiarazione scritta, colla quale rinuncino al beneficio della ferma ridotta. Le domande, redatte su carta da bollo da L. 1, dovranno essere presentate ai comandi dei corpi e distretti non oltre il 20 luglio p. v.

Il ministro del commercio cecoslovacco in visita a Trieste

TRIESTE, 8

Ieri sera è giunto il Ministro del Commercio cecoslovacco signor Nocak. E' stato ricevuto alla stazione dal viceprefetto Dellisanti, dal presidente della Camera di Commercio e dal Console generale cecoslovacco col personale del Consolato.

Questa mattina il Ministro Novak ha visitato il porto Vittorio Emanuele III, il porto Duca d'Aosta coi relativi impianti portuali, i magazzini generali, l'*hangar* concesso in affitto al Governo cecoslovacco e l'arsenale del Lloyd. A mezzogiorno ha preso parte ad un vermouth d'onore offertogli dalla Camera di Commercio italo-cecoslovacca, salutato a nome di questa dal vice-presidente comm. Cosulich. Il Ministro Novak ha risposto auspicando alla conclusione del prossimo trattato di commercio italo-cecoslovacco chiedendo la collaborazione della Camera di Commercio italo-cecoslovacca per il ravvicinamento delle due nazioni nel campo della economia politica.

Il XIV. Convegno zoologico a Genova

GENOVA, 8

Nei giorni dell'8 all'11 ottobre prossimo si terrà in Genova il XIV Convegno Zoologico nazionale indetto dall'Unione Zoologica Italiana. Per la organizzazione di questo convegno s iè recentemente costituito un comitato organizzatore, al quale hanno aderito i principali cultori di zoologia e scienze affini, residenti in questa città. La Presidenza del Comitato è formata dal professor D. Vinciguerra, presidente, e dai professori P. Lochi e R. Issel, vice presidenti.

Il sindaco di Genova, senatore F. Ricci, ed il Rettore della R. Università prof. P. Fedozzi, hanno accettato la presidenza d'onore del Comitato.

Mutamento d'indirizzo del "Secolo,,

MILANO, 8

Negli ambienti giornalistici si assicura che in questi ultimi giorni il *Secolo* è stato ceduto ad una nuova società il cui maggiore esponente politico sarebbe l'on. Gasparotto.

Il giornale avrebbe un carattere democratico-nazionale e di cordiale appoggio all'attuale Governo. Si fa anche il nome del direttore che sarebbe l'on. Bevione. Quest'ultima notizia però merita conferma.

Il punto di vista americano

LONDRA, 8

Mandano da New York che in generale i giornali considerano che la nota tedesca costituisce nella forma e nella sostanza un progresso sulle precedenti note relative alle riparazioni.

Il *New York Times* scrive che il principale ostacolo è ormai la resistenza passiva della Ruhr. Se la Germania rinunciasse a questa resistenza si potrebbe intravedere la riunione di una conferenza allo scopo di arrivare ad una soluzione completa di tutte le questioni.

Le proprietà commerciali in Francia

PARIGI, 8

La Camera, durante la discussione che è avvenuta stamane relativamente al progetto di legge sulle proprietà commerciali, ha votato un articolo addizionale così concepito: «La presente legge non potrà essere invocata da commercianti ed industriali di nazionalità straniera che non appartengono a paese che abbia dal canto suo a profitto della Francia una consimile legislazione a meno che esso non abbia combattuto nelle armate alleate».

I campionati nazionali di fioretto

BOLOGNA, 8

Nella gara di campionato nazionale di fioretto sono riusciti: 1. Politi di Livorno; 2. Pessina di Roma; 3. Terlizzi di Firenze.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 227

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Coll'aiuto d'un'adorabile, d'una santa complice aveva voluto che quel giovanetto fosse veramente suo... che diventasse il continuatore della vecchia casa, il nome della quale, per opera di Giulietta, era rimasto immacolato.

Più dolorosa ancora era stata quest'ultima delusione.

Non era riuscito che a fare la sventura di quel poveretto.

Era stato la causa della sua umiliazione della sua disperazione.

— Sì... adesso lo comprendeva.

L'aveva costretto a fuggire.. a respingere il suo contatto... il suo aiuto.

E quegli, ch'era stato l'artefice odioso di quel supremo disastro era suo padre.. suo padre, che si teneva sotterrato, invisibile inaccessibile, nel suo vecchio castello di Kerhoel... stupidamente ostinato in un'opera, che credeva forse alta e fiera... mentre non era che un'ingiustizia, una crudeltà.

E, frattanto, due giovani, i quali avrebbero dovuto essere fedeli... e si adoravano... ed offrivano a tutti l'esempio del coraggio e della perseveranza... soffrivano.. si desolavano... vivevano nella più ansigsa angoscia.. per colpa sua.

Sì per colpa sua.

Quando suo padre aveva scatenata la tempesta... allorchè Giuliano — che allora, povero figliuolo, bisognava scusare, tolerarne i risentimenti, gli sdegni anche più ingiusti — allorchè Giuliano aveva preso il partito di fuggire, egli non doveva allontanarsi.

Avrebbe dovuto in que momento combattere quel povero giovane... forzare la consegna, che rendeva invisibile il barone... dirgli, rilevare anche a lui, nel segreto delle loro due coscienze, perchè l'azione del vecchio era abbominevole.

Ed egli, Andrea non l'eveva fatto.... s'era recato al castello di Kerhoel... negatogli l'accesso, non aveva insistito... era ripartito.

E, qualche giorno dopo, aveva lasciato Saint-Pol-de-Leon... s'era imbarcato per lontane ergioni, col cuore esulcerato... senza fare nessun'altro passo presso suo padre... senza far appello alla equità... ala riconoscenza del colonnello De Clavarens.

Ed il comandante Andrea adesso aggiungeva concludendo:

— Partito... mancando al mio dovere d'affetto.. mancando al mio dovere di gratitudine... Ah! Giulietta, mancando al mio dovere d'affetto.., mancando al mio dovere di gratitudine... Ah! Giulietta, mancando anche al mio dovere d'amore.

Ma quando si vede la colpa commessa, si può, si deve cercar di ripararvi.

Non è mai troppo tardi per venir in aiuto di chi, per cagion nostra, si dibatte contro l'avversità più feroce.

E poi, ora, Andrea avrebbe una cooperazione, potente forse, senza dubbio ardentemente devota.

Giulietta.

Ed al pensiero che potrebbe rivederla.., ravvicinarsi a lei per un'opera comune... ridirle... provarle che il suo cuore invecchiato era pu rsempre lo stesso... sempre pieno del suo ricordo... schiavo sempre dell'incanto di lei lei... non aveva più esitato.

Tolse dal proprio baule l'occorrente per scrivere.

Si assise ad un tavolo e tracciò febbrilmente queste linee:

«*Adorata, adorata sempre,*

«Il caso — no non il caso... non c'è che la celeste misericordiosa provvidenza — mi ha fatto ritrovarvi.

«Vi giuro che non vi cercavo... che rispettavo la vostra volontà di rinuncia e di silenzio... che non ho mai fatto nessun passo, nessun tentativo per trovare una traccia, che volevate distruggere spietatamente.

«Ma noi siamo giocattoli nelle mani del destino.

«Già una prima volta, quindici anni fa, il destino ci ha rimessi faccia a faccia per la salvezza di vostro figlio...

«Questa volta ancora mi mette sul vostro cammino... forse per la sua felicità.

«Ho saputo molte cose che ignoravo e molte altre ancora, che sono quasi sicuramente ignorate da voi.

«So che il vostro amore di madre vi ha ispirato il mezzo di avvicinarvi a Giuliano, di coprirlo colla vostra muta protezione senza lasciargli supporre neanche lontanamente che cosa sia per lui la fata benefica che gli appiana il suo difficile cammino.

«Questo cammino e la mèta a cui conduce sono forse ben più ardui di quanto egli si immagina.

«L'opera vostra non sarà forse sufficiente a farlo giungere al punto, al quale con appassionato desiderio aspira.

«Io posso portarvi il mio concorso, il mio aiuto.

«Giulietta, adorata Giulietta, vorrei vedervi...

«Bisogna che ci vediamo...

«Voi non potete rifiutarmi questa gioia... non fosse che per l'amore di colui, che amiamo tutti e due.

«Rispondetemi, cara ritrovata, per indicarmi l'ora e il giorno e ricordarvi ben sempre che sono vostro... interamente... sempre...

Andrea De Kerhoel».

XI.

Nell'ansietà

In quel frattempo Anatolio trepidava di impazienza.

«Ma essa non torna dunque più a casa? — si diceva. — Ma che cosa fa laggiù?... Non ci vuole un'eternità a scegliere quattro cornici».

Finalmente, erano quasi le otto di sera, allorquando Giulietta ricomparve, accompagnata da Susanna.

Erano molto animate tutt'e due, come se avessero avuto una discussione, la quale non doveva ancora essere finita, poichè la biondina, rientrando diceva con voce vibrante ed anche supplichevole:

— Ebbene ne riparleremo, mamma cara, nevvero?

— No... no... no — rispondeva Giulietta, aggrottando le sopracciglia sugli occhi scuri. — E' meglio non tornarci sopra... E' inutile.

— Tu non dicevi così i primi giorni quando parlavi sempre del signor Delaunay.

— Nè l'uno, nè l'altro — gridò Giulietta. — Prima di tutto non pensa, nè ha mai pensato a te il signor Delaunay... e neppure l'altro.

— Perchè il signor Bourdon è troppo rispettoso... perchè ha troppa delicatezza per dire una parola.. se tu non l'incoraggi... se non gli fai capire che può osare... Ma dilla tu questa parola... Allora vedrai... vedrai... Ah! io non mi inganno vedi.

— No, non la dirò... E poi basta di ciò... La tua insistenza mi affligge... mi irrita... Son io che te ne prego, Susanna mia.

— Oh! sì, ci ritornerò sopra. — mormorò ancora la fanciulla — insisterò... Voglio maritarmi per essere felice.. e la mia felicità è lì...

Ma Anatolio interruppe quella conversazione, facendosi innanzi col suo berretto gallonato in mano, mentre ammiccava alla padrona, come usava nelle grandi circostanze.

— Debbo fare una commissione urgentissima alla padrona.

E Giulietta, impensierita da quell'armeggio e contenta anche di avere il destro di troncare quella discussione, che evidentemente le riusciva molto penosa, domandò:

— Volete parlarmi in particolare, Anatolio?

— Sì, signora e preme.

— Ebbene, nel mio salotto... Ti ritroverò a pranzo, carina.

— Oh! per la fame che ho — rispose la fanciulla con un gran sospiro.

E se ne n'andò nella sua camera a spogliarsi a piangere forse, mentre Giulietta, chiuse l'uscio del salotto, chiedeva:

— Che c'è dunque?

— C'è che ho incontrato Corentin Plougal.

— Corentin?... Dove?

(*Continua*)

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 181 - N. 153 — Martedì 12 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 381 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. [illegible]; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'omaggio del Duce del fascismo al Cavaliere dell'Umanità

Una cerimonia di passione e di fede alla tomba dell'Eroe a Caprera

Il significato delle visite del Presidente del Consiglio

SASSARI, 11

L'importanza del viaggio dell'onor. Mussolini in Sardegna, dal punto di vista nazionale, consiste nell'avere per la prima volta il Presidente preso personale contatto con la Marina italiana, imbarcandosi sopra l'esploratore *Brindisi*, che era l'antica nave austriaca *Helgoland*, per recarsi alla tomba di Caprera. Il suo gesto pareva significare la consacrazione della vittoria nostra sui mari, recata in omaggio fino ai piedi della desolata arida isola, dove riposa Garibaldi.

I marinai hanno sentito il valore della presenza dell'on. Mussolini in mezzo a loro, come l'hanno sentito i garibaldini, commossi nel constatare essere questo il primo pellegrinaggio compiuto da un Presidente del Consiglio, insieme alle «camicie rosse».

Da Maddalena a Porto Torres l'on. Mussolini, viaggiando a bordo del *Duilio* insieme al Duca Thaon di Revel, ebbe occasione di portare ai marinai delle grandi navi da battaglia l'uguale fraternità di spirito, l'uguale interessamento dimostrato per l'equipaggio delle siluranti.

Il Presidente volle salire fin sulle coffe del *Duilio*, penetrare nelle torri corazzate, nei locali delle macchine e assistere alle manovre di puntamento dei grossi calibri per rendersi conto del funzionamento dei giganteschi ordigni.

L'ammiraglio Revel e il comandante Lodolo lo accompagnavano, mentre i giovani ufficiali e le reclute della nuova leva di mare lo seguivano con uno sguardo che dimostrava la piena fiducia verso il reggitore delle sorti d'Italia e la speranza che la Marina abbia in lui l'assertore e il ricostruttore delle sue glorie.

L'on. Mussolini, dinanzi alla tomba di Garibaldi, non pronunciò parola, quasi a dimostrare che gli alti sentimenti verso i numi tutelari della stirpe si devono alimentare nella meditazione pensosa e non disperdere nel retorico, per quanto eloquente.

La manifestazione fu per altro impressionante, specialmente da parte delle donne e dei bambini dell'Isola, convenuti a Maddalena e a questo riguardo l'on. Mussolini mi ha detto, non senza commossa compiacenza:

«Io sono istintivamente compreso dalle donne, dai soldati e dai bambini.»

Porto Torres e Sassari hanno dimostrato con grandiosità quasi mistica, non disgiunta dalla tradizionale austerità del popolo sardo, la loro speranza che il capo del Governo voglia valorizzare gli immensi e ignorati tesori morali e patriottici di questa gente che non ride, ma che ha fede. Quando l'on. Mussolini, parlando alla folla che gremiva la piazza, manifestò la sua dolorosa meraviglia che Sassari fosse ancora sitibonda, assumendo l'impegno d'onore di dare acqua a tutta la Sardegna, come dettero alla patria il loro sangue gli eroi della Brigata Sassari sul Carso, sugli Altipiani e sul Piave, un immenso urlo delirante si levò da trentamila persone, vittime dell'arsura del suolo e dell'incuria delle precedenti amministrazioni.

Perciò ha speciale significato la visita che il Presidente farà nel cuore della Sardegna, allo sbarramento del fiume Tirso, ai laghi artificiali di Abbasanta e alle bonifiche delle paludi occidentali — opera veramente romana, compiuta in silenzio dall'ing. Dolcetta, grazie all'audace iniziativa della Banca Commerciale e delle Ferrovie Meridionali, alleatesi nel finanziare il colossale bacino che darà acqua, luce e forza motrice all'Isola intera, nonchè le difese che impediscono l'impaludamento dei fiumi e che danno vita ad una vastissima zona di nuovo terreno irriguo, di immensa feracità.

L'on. Mussolini dimostra il suo alto interesse verso quest'opera recentemente condotta a termine.

MAFFIO MAFFII

Il viaggio in Sardegna

SASSARI, 11

Prima di lasciare Civitavecchia, sabato, l'on. Mussolini ha pronunciato il seguente discorso dal balcone del Municipio:

«Popolo di Civitavecchia, cittadini, fascisti! L'accoglienza di questa moltitudine di popolo, questa accoglienza cordiale ed entusiastica viene a comprovare la verità del discorso che io pronunziai ieri a Roma, e cioè che attorno al Governo fascista, a sorreggere il Governo fascista, non c'è soltanto la forza c'è il consenso cordiale, sincero della moltitudine.

Civitavecchia è città cara al mio cuore di fascista; qui io discesi alla fine di ottobre dell'anno scorso quando la trionfante rivoluzione delle camicie nere stava per assumere il potere con tutti i rischi e le responsabilità che questo compito terribile comporta. Dopo sette mesi di dura fatica e mentre ci prepariamo ancora a combattere, ancora a resistere, vedo che il popolo italiano nelle sue grandi masse non inquinate dall'opposizione demagogica si schiera compatto attorno al governo fascista. Parto di qui perchè vado domani a compiere un rito di devozione e di amore. Vado a Caprera, ad inginocchiarmi sulla tomba dell'*Eroe dei due mondi*, di quello che fu chiamato il *cavaliere del genere umano*. Ci vado con coscienza tranquilla perchè tra le camicie rosse che seguirono Garibaldi e che Garibaldi portò alla gloria in 40 battaglie vittoriose, e le camicie nere, non c'è nessuna soluzione di continuità ma c'è la stessa tradizione, lo stesso sacrificio, la stessa gloria, la stessa storia. Viva le camicie rosse, viva le camicie nere, viva l'Italia!»

R. Nave *Brindisi* 9.

Il Presidente del consiglio on. Mussolini è stato ricevuto a bordo della R. Nave Brindisi, dal ministro della marina che lo aveva preceduto, dal comandante Scapin e da tutta l'ufficialità della nave. L'esploratore ha lasciato Civitavecchia al le ore 21 precise tra deliranti acclamazioni della folla riunitasi sulla banchina. La nave porta all'albero maestro l'insegna di ministro costituita dalla bandiera nazionale e reca ai fianchi l'insegna di ammiraglio. Un dirigibile partito da Ciampino scorta il Brindisi per tutta la traversata.

Da Porto Torres a Sassari

Il «Duilio» recante a bordo il Presidente del Consiglio on. Mussolini con il seguito, è giunto a Porto Torres alle ore 16.30, numerosissima folla si accalcava sulla banchina. In prossimità del pontile di sbarco avevano preso posto i mutilati, i combattenti e fascisti con gagliardetti e bandiere, e che hanno accolto l'on. Mussolini con una entusiastica dimostrazione.

L'on. Mussolini, sempre fatto segno alle più calorose manifestazioni di simpatia, si è recato alla stazione ferroviaria donde con treno speciale è partito per Sassari insieme al Duca Thaon di Revel, all'on. Lissia e al seguito. Lungo il tragitto da Porto Torres a Sassari una folla di lavoratori si accalcava nelle stazioni acclamando a Mussolini e al fascismo. L'on. Mussolini ha ringraziato i dimostranti dal finestrino.

Numerosi mietitori al passaggio del treno presidenziale abbandonano il lavoro e si riversano lungo la strada ferrata lanciando fiori verso il vagone occupato dall'on. Mussolini e acclamando entusiasticamente all'indirizzo del presidente del Consiglio.

Alle ore 17 il treno presidenziale entra nella stazione di Sassari; la musica militare suona la marcia reale e l'inno «Giovinezza» mentre i fascisti irrompono in entusiastici alalà e la folla applaude vivamente. Dopo passati in rivista i fascisti, l'on. Mussolini sale in automobile insieme al prefetto e al sindaco seguito da un corteo di trenta altre automobili. Una folla enorme accupa le strade obbligando il corteo a procedere a passo d'uomo. Dalle finestre vengono lanciati fiori che riempirono completamente l'automobile presidenziale.

L'entusiasmo della popolazione che partecipa commossa alla patriottica dimostrazione è indescrivibile. Allorchè il corteo giunse alla fondazione «Brigata Sassari», per gli orfani di guerra, il sindaco porge vibranti parole di saluto all'on. Mussolini ed al Duca Thaon esprimendo la profonda riconoscenza di tutta la provincia per il capo del governo che ha onorato con la sua presenza la cerimonia della inaugurazione della fondazione alla quale sono presenti in spirito tutti i morti della gloriosa Brigata Sassari.

Lo sfilamento al campo sportivo

Entusiastici applausi e grida di «Viva l'Italia, viva l'esercito» accolgono la fine del discorso del sindaco. L'on. Mussolini sempre accompagnato dal Duca Thaon di Revel e dal seguito si reca poscia al campo polisportivo ove viene fatto segno da un'ovazione calorosissima. i ginnasti e la folla lo acclamano lungamente al grido di «viva l'on. Mussolini, viva il Fascismo!»

Tutte le società sportive sfilano e poi il Presidente della Società Ginnastica marchese di Suni pronuncia un discorso salutando nell'on. Mussolini l'invitto e indomito assertore della libertà, il grande valorizzatore della nostra gloriosa guerra e nel Duca Thaon di Revel il grande condottiero della Marina. Termina gridando «viva l'Italia, viva il Re!» Migliaia di giovani ripetono le acclamazioni tra immenso entusiasmo.

Dopo avere assistito allo svolgersi di alcune gare l'on. Mussolini lascia il campo sportivo. Presso l'automobile presidenziale attende lo squadrone dei fascisti a cavallo che attorniano la vettura presidenziale scortandola al galoppo.

L'on. Mussolini si reca al comune, ove gli vengono presentate le autorità. Il sindaco fa presente all'on. Mussolini che il comune ha sempre richiesto invano ai passati governi i mezzi per assicurare l'acqua alla città che ne è sprovvista. Al palazzo del comune presta servizio d'onore anche un manipolo di donne fasciste indossanti la camicia nera.

Dopo la visita al Comune, l'on. Mussolini si è recato al Palazzo della Prefettura.

Dalla piazza sottostante, gremita di migliaia di persone, si inneggia entusiasticamente all'on. Mussolini, che si affaccia al balcone e tra un religioso silenzio pronuncia il discorso seguente:

Mussolini al popolo sardo

Cittadini di Sassari! Fiero gentile popolo di Sardegna! Quello che ho compiuto oggi non è e non deve essere interpretato come un viaggio ministeriale. Ho inteso di compiere un pellegrinaggio di devozione e di amore per la vostra magnifica terra: mi hanno detto che dal 1870 ad oggi è questa la prima volta che il capo del Governo parla al popolo di Sassari raccolto nella sua vasta piazza. Deploro che fino a questo momento nessun capo di Governo, nessun ministro abbia sentito il dovere elementare di venire a conoscervi, di venire a conoscere i vostri bisogni, di venire ad attestare a voi quanto l'Italia vi deve (applausi).

Per i mesi, per gli anni, per i lunghi anni del nostro sacrificio di sangue e della nostra purissima gloria, il nome di Sassari consacrato alla storia dei bollettini di guerra ha echeggiato nell'animo profondo di tutta Italia.

Coloro che seguivano lo sforzo magnifico e sanguinoso della nostra razza, coloro che si sono macerati del sangue e del fango delle trincee, giovani della mia generazione fierissimi o sdegnosi, tutti quelli che portano sempre nel cuore la fede della patria, tutti costoro, o sardi, vi ammirano, tutti costoro, o sardi della brigata Sassari, o cittadini sardi, vi tributano un segno, una testimonianza di infinito amore (applausi).

Che cosa importa se qualche burocrata che si attarda a poltrire non ha ancora tenuto conto dei vostri bisogni? Sassari è già passata gloriosamente alla storia. Oggi ho sofferto quando mi hanno detto che questa città non ha acqua: è tristissimo che una città di eroi debba soffrire la sete; ebbene, vi prometto che avrete l'acqua perchè avete il diritto d'averla (applausi).

Se il governo nazionale vi concederà come vi concederà, i due o i quattro milioni necessari, non avrà fatto che il suo dovere perchè, mentre altrove giovani dalle spalle quadrate lavoravano al tornio, la gente di Sardegna combatteva e moriva nelle trincee.

Intendiamo rivalutare le città e le regioni d'Italia, perchè chi più ha dato alla guerra, maggior diritto ha di avere nella pace: poichè giorni fa nella ricorrenza dell'anniversario della guerra, mi sono recato per le vie del cielo, ai cimiteri del Carso, ci sono molti vostri fratelli che dormono in quei cimiteri il sonno che non ha risveglio. Li ho conosciuti, ho vissuto con loro, ho sofferto con loro; erano magnifici pazienti, generosi, non si lamentavano, resistevano e quando l'ora tragica suonava in cui si doveva uscire dalla trincea, erano i primi e non domandavano perchè (applausi).

Il governo nazionale che ho l'onore di dirigere è un governo che conta su voi e voi potete contare su di lui; è un governo scaturito da una duplice vittoria di popolo. Non può dunque essere contro il popolo che lavora.

Il governo nazionale viene verso di voi e lealmente quali sono i bisogni vostri. Siete stati trascurati, dimenticati per troppo tempo!

A Roma si sapeva e non si sapeva che esisteva la Sardegna. Ma da quando la guerra vi ha rivelato all'Italia, bisogna che tutti gli italiani ricordino la Sardegna, non soltanto a parole ma a fatti (applausi fragorosi).

Sono lieto, commosso per le accoglienze che mi avete tributato. Ho guardato nelle vostre facce: ho visto i vostri lineamenti; ho messo i miei occhi nei vostri occhi.

Ebbene, oggi ho riconosciuto che voi siete dei virgulti superbi di questa razza italiana che noi vogliamo prendere, sagomare, forgiare, per tutte le battaglie necessarie nella disciplina, nel lavoro, nella fede (applausi).

Sono sicuro che, come la Sardegna è stata grande nella guerra, sarà altrettanto grande nella pace. Vi saluto, o magnifici figli di questa isola solida, ferrigna, e dimenticata. Vi abbraccio spiritualmente tutti quanti. Non è qui il capo del governo che vi parla, è il fratello, il commilitone, il trincerista. Gridate dunque con me: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva la Sardegna!

Il ricevimento in Prefettura

Una immensa ovazione accoglie le ultime parole dell'on. Mussolini che si ritira vivamente acclamato anche da tutte le autorità presenti.

L'on. Mussolini è intervenuto sulla serata ad un pranzo intimo offertogli dal prefetto. Quindi ha avuto luogo in prefettura un grande ricevimento al quale sono intervenuti l'arcivescovo e tutte le autorità civili e militari e le rappresentanze di tutte le associazioni cittadine e dei fasci della provincia. L'on. Mussolini si è intrattenuto affabilmente con moltissimi presenti, mentre dalla sottostante piazza la folla rinnovava una entusiastica dimostrazione, calorosamente acclamando all'indirizzo dell'on. Mussolini.

L'on. Mussolini ha inviato il seguente telegramma al comandante della R. Nave «Duilio»:

«Sceso a terra fra la magnifica gente di Sassari, il mio pensiero torna al viaggio troppo breve sulla nave potente da lei comandata. Voglia rendersi interprete presso gli ufficiali e l'equipaggio del mio vivo compiacimento per il loro alto spirito militare, degno delle gloriose tradizioni della nostra marina».

Alla tomba di Garibaldi

MADDALENA, 10

L'esploratore «Brindisi», che reca a bordo il Presidente del Consiglio e il duca Thaon di Revel giunge nel porto de La Maddalena alle ore 8.

Subito si recano a bordo il «Brindisi» per porgere i loro omaggi all'on. Mussolini e al ministro della Marina il comandante la Piazza Marittima ammiraglio Chelotti, il Prefetto di Sassari, l'avvocato Antonello Caprino fiduciario per la Sardegna del partito fascista, il senatore Rivet che rappresenta il governo francese, il R. commissario de La Maddalena, il generale Ceccherini, le altre autorità civili e militari.

Frattanto dalla R. nave «Duilio» vengono sparati 19 colpi a salve in segno di saluto, l'on. Mussolini, seguito dalle autorità discende in un Mas che deve portarlo al molo. Dal «Brindisi» si risponde alle salve con altri 19 colpi.

Sulla banchina del porto si accalca una folla immensa che accoglie il Presidente del Consiglio con applausi scroscianti e con grida di evviva.

L'on. Mussolini ringrazia e si dirige col seguito verso l'automobile che, scortata da innumerevoli camions, si dirige direttamente a Caprera, fra rinnovate ovazioni da parte della cittadinanza.

A Caprera il Presidente del Consiglio viene accolto con entusiasmo indescrivibile; è una massa nereggiante di folla che applaude, fra cui spiccano le giubbe rosse dei reduci garibaldini; sono forestieri venuti da ogni parte d'Italia in devoto pellegrinaggio, associazioni istituti.

Fra continui applausi si fanno ad incontrare il Capo del Governo il generale Ricciotti Garibaldi che indossa la camicia rossa, donna Francesca e donna Clelia Garibaldi. Insieme con essi e seguiti dal Duca Thaon di Revel e dall'on. Lissia, l'on. Mussolini si reca a visitare la casa di Giuseppe Garibaldi e l'annesso museo garibaldino. Il generale Ricciotti fra la commozione dei presenti, illustra le reliquie dell'epopea garibaldina e la sua illustrazione è seguita con immenso interesse dall'on. Mussolini, che è pallido ed appare immensamente commosso.

Quindi il presidente del Consiglio offre il braccio a Donna Francesca e a Donna Clelia e, preceduto dal generale Ricciotti, che a stento si regge sulle stampelle, si reca alla tomba dell'Eroe.

La parola di Ricciotti Garibaldi

Lo seguono i vecchi gloriosi garibaldini, le autorità ed una massa imponente di popolo che reca innumerevoli bandiere. Giunti presso la tomba il generale Ricciotti Garibaldi, tremante e commosso, sale su di una panca e con accenti rotti da singulti di commozione esalta l'eroismo delle camicie rosse e delle odierne camicie nere con le seguenti parole:

«Io ho molti anni; mi trovo con un piede sulla soglia che apre l'ignoto; se al di là troverò i miei compagni di lotte e di battaglie, sarò felice di poter loro dire che anch'io volli indossare la camicia nera, perchè conscio che essa era degna continuatrice delle gesta gloriose delle camicie rosse».

Un applauso irrefrenabile accoglie le parole del generale Ricciotti. Si grida da ogni parte viva l'Italia! Viva le Camicie Rosse! Viva le Camicie Nere!

Applaudono entusiasticamente anche i reduci garibaldini, che hanno gli occhi inumiditi di pianto.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, vivamente commosso, si appressa al generale Garibaldi, lo abbraccia e lo bacia tra entusiastici evviva. Vengono poscia deposti sulla tomba del generale, dalle varie rappresentanze intervenute, magnifiche corone di lauro e di fiori ed infine gli astanti, riordinatosi il corteo, sfilano a capo scoperto dinanzi al cippo, inchinando le bandiere in segno di omaggio e di mesto saluto.

Dopo l'omaggio reso dalle associazioni, dalle rappresentanze alla tomba dell'Eroe, ha preso la parola il sen. Rivet, il quale, dopo aver rivolto il suo saluto all'on. Mussolini ed al fascio che ha salvato l'Italia esalta la gloriosa epopea garibaldina. Quindi dice testualmente:

Il sen. Rivet per la Francia

Garibaldi nel 1867 marciò su Roma; vorrei gettare un velo sulla giornata fatale in cui dei soldati francesi lo fermarono a Mentana. Non era a Mentana l'anima della Francia; era allora in esilio, essa era a Guernesy con Victor Hugo che scriveva un poema vendicativo in onore di Garibaldi e dei suoi volontari di Mentava. In nome della democrazia francese io maledico il delitto dell'impero.

Del resto l'Eroe non ha tenuto la Francia responsabile, poichè nel 1870, infermo e ferito, egli accorse coi suoi due figli ad offrire alla repubblica francese le ultime forze.

Il sen. Rivet ricorda quindi l'aggressione tedesca che originò il conflitto mondiale, il sacrificio dei due garibaldini Bruno e Costante Garibaldi sulle Argonne, e le agitazioni scoppiate in Italia per l'intervento della guerra, agitazioni guidate da D'Annunzio e da Mussolini, poscia prosegue:

Presidente, Voi avete avuto la nobile e bella ispirazione di ricominciare questo pellegrinaggio patriottico e di venire qui a commemorare Garibaldi che rappresenta ciò che di più fiero v'è nell'anima italiana. In queste giornate in cui l'Italia commemora il ricordo del suo illustre figlio, che la fece grande e libera, la Francia non poteva essere assente ed il Governo francese, con sentimento di pietà patriottica e di riconoscenza ha desiderato unire l'anima della Francia all'anima italiana, ha voluto essere rappresentata in mezzo a voi, italiani, e per la mia voce ha voluto rendere omaggio ad un tempo al Cavaliere dell'umanità, che qui riposa e all'Italia in marcia verso i suoi gloriosi destini.

Il sen. Ribet ha chiuso il suo discorso inneggiando alla disciplina nazionale che fu fra le grandi virtù di Garibaldi e che oggi costituisce l'elemento fondamentale del programma dell'on. Mussolini.

Il sen. Pais-Serra, glorioso compagno d'armi di Garibaldi, esalta poi con accento commosso la figura del capo del Governo affermando che l'on. Mussolini è l'unico degno continuatore della grande scuola di civiltà e di umanità patriottica che informò la vita di Garibaldi.

Il discorso d'Innocenzo Cappa

Quindi l'on. Innocenzo Cappa leva un inno alla meravigliosa figura di Garibaldi e ricordando una frase del discorso tenuto in Senato dal Presidente del Consiglio, e cioè che è necessario in questa ora inebriarsi di umiltà, aggiunge che come mazziniano ed ammiratore inspirato di Garibaldi ha salutato il fascismo come la primavera della bellezza della patria e saluta l'on. Mussolini puro spirito garibaldino come artefice della salvezza d'Italia.

Garibaldi, esclama l'oratore concludendo, noi ti rechiamo la notizia che Trento e Trieste e Zara sono libere e Fiume ci guarda con amore e dovunque sono italiani sanno che ora rinuncia e viltà sono terminate. Ancora sappi Garibaldi, che abbiamo un Governo, una disciplina, una volontà. Vogliamo santificarci nell'obbedienza. L'Italia non muore e non morrà! L'Italia vive.

Infine il maggiore Freguglia, per la Federazione Nazionale degli arditi d'Italia, ha detto che gli arditi identificando la loro tradizione con quella di Garibaldi, si dichiarano una volta ancora a servizio della patria, agli ordini del duce Mussolini.

Terminata la cerimonia il Presidente del Consiglio col seguito si è recato alla Maddalena. Lungo tutto il percorso una folla imponente getta fiori ed applaude entusiasticamente, mentre le musiche suonano l'inno Giovinezza e l'inno di Garibaldi.

Il municipio ha offerto quindi un ricevimento al quale sono intervenute tutte le rappresentanze dei mutilati e le associazioni cittadine con bandiere, prime fra tutte le rappresentanze dei mutilati e delle vedove e degli orfani di guerra.

L'on. Mussolini prende in braccio una piccola orfana di un eroico combattente sardo e la bacia ripetutamente volendo così esprimere tutta la sua profonda riconoscenza e tutta la sua ammirazione per l'eroico popolo italiano.

Prende la parola il Commissario prefettizio per il Comune, il quale reca al Presidente del Consiglio ed agli ospiti il saluto della città che si sente fiera della manifestazione di immutabile devozione fatta al duce che simboleggia la fede e la forza dell'Italia auspicata da Garibaldi. Vivissimi applausi accolgono le parole del Commissario prefettizio.

La folla frattanto adunata nella sottostante piazza acclama ripetutamente all'on. Mussolini il quale deve presentarsi al balcone insieme col Ministro della Marina, col sottosegretario onor. Lissia, con il Prefetto avv. Caprino, il comm. barone Russo, il comm. Chiavolini, il comm. Fassiolo e l'ammiraglio Presbitero e con le altre autorità, mentre le musiche suonano gli inni patriottici ed una imponente massa di camicie nere lancia ripetuti entusiastici alalà. Il Presidente del Consiglio assiste commosso al meraviglioso spettacolo della folla acclamante e ringrazia alzando la mano romanamente.

Quando l'on. Mussolini esce dal municipio l'entusiasmo raggiunge l'apogeo. La folla circonda acclamando l'automobile presidenziale che deve procedere al passo. Il Presidente traversa in automobile i quartieri popolari dove le manifestazioni entusiastiche assumono un significato particolare di omaggio al Presidente. L'on. Mussolini si imbarca sul *Duilio* che lascia il porto alle ore 11 diretto a Porto Torres, fra grandi acclamazioni della folla radunatasi sul molo e poderosi alalà da parte delle squadre fasciste, agitanti i loro gagliardetto. A bordo del *Duilio* l'on. Mussolini, il Ministro della Marina e l'on. Lissia, sono ricevuto dal comandante Lodolo e dallo Stato Maggiore. L'on. Mussolini dopo aver passato in rivista gli ufficiali ha visitato la nave.

Alle ore 12 l'on. Mussolini ha partecipato ad una colazione di una ventina di commensali. Al centro della tavola siedono uno di fronte all'altro l'onor. Mussolini e l'on. Thaon di Revel. A destra dell'on. Mussolini siedono il comandante Lodolo ed il comm. barone Russo; a sinistra il Prefetto di Sassari ed il comm. Chiavolini; a destra dell'on. Thaon di Revel ha preso posto lo on. Lissia, a sinistra il generale Ceccherini. Partecipano inoltre alla colazione gli ufficiali della *Duilio* ed i commendatori Fassiolo, Mamelei, Sebastiani. Allo spumante il Ministro della Marina esprime la gioia della Marina di ospitare il duce Mussolini e la fiducia assoluta del Governo nazionale. L'on. Mussolini alzando il bicchiere grida: Viva il Re, viva l'Italia, viva la Marina italiana.

Alle ore 16 la *Duilio* arriva a Porto Torres.

Una bella iniziativa milanese

Il corpo di polizia notturna

MILANO, 11

Da tempo si stava elaborando il progetto per l'istituzione del corpo della polizia notturna. Esso è ormai un fatto compiuto. Si farà dapprima un esperimento localizzato al settore di Porta Venezia, che verrà in seguito esteso di settore in settore. La prima preoccupazione degli ideatori fu quella della forma amministrativa da dare al nuovo ente.

Fu accolta la proposta di creare un ente che attende di essere eretto in ente morale. Gli utili dell'azienda saranno in parte destinati per il miglioramento dei servizi di polizia e in parte saranno destinati a pubblica beneficenza, attraverso una ripartizione che verrà fatta dal Sindaco. L'ente avrà un comitato esecutivo composto di nove cittadini, di cui due nominati dal Sindaco nelle persone degli assessori Dall'Ara e prof. Belloni consigliere comunale; due nominati dal Prefetto: l'on. Candiani e il comm. Marazza; due nominati dal questore nelle persone dell'on. Cottini e del dott. Serbolonghi del Fascio; uno della Camera di Commercio: il commend. Citelli.

In seno al comitato è stata nominata la direzione che è risultata composta dell'assessore Dall'Ara, di Serbolonghi e di Marazza.

Ecco come funzionerà il corpo di polizia: piantoni fissi verranno posti a poca distanza l'uno dall'altro, forniti di strumenti di segnalazione ottica; numerose pattuglie a piedi e in bicicletta percorreranno le vie della città che sarà divisa in zone per ogni rione. Ogni rione sarà diviso in settori. Fra qualche giorno il Prefetto convocherà i rappresentanti degli industriali, degli esercenti, dei proprietari di case ecc. Dopo aver illustrato loro gli scopi che l'ente si propone, esporrà i benefici che da esso verranno e la necessità assoluta dell'ente morale. Si dice che gli addetti a questo servizio saranno armati di rivoltella e all'occorrenza di moschetto, specialmente quelli che percorreranno le vie più eccentriche. Al servizio saranno adibiti anche cani poliziotti.

Tutte le autorità hanno dato la loro adesione all'iniziativa. Le prime spese del corpo saranno fatte dalla Banca del Reduce.

La discussione sull'esercizio provvisorio a Palazzo Madama

ROMA, 11

Presidenza del Presidente TOMMASO TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 16.

Seguito della discussione del disegno di legge. «Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario dal primo luglio 1923 al trenta giugno 1924 fino a quando non siano approvati per legge.

Parteciparono alla discussione ROMANIN JACUR, LUZZATTI, SFORZA, che parla per fatto personale, ROLANDI RICCI che che con un suo giudizio sul discorso del Governo dà luogo ad un'osservazione del PRESIDENTE il quale osserva che gli apprezzamenti di una Camera sulla condotta di un'altra non sono permesse.

La seduta è tolta alle ore 18.

Le dimissioni di tre assessori del Comune di Milano

MILANO, 11

In seguito al voto di venerdì [illegible] gli assessori liberali Cardani e Chiodi hanno presentato le loro dimissioni dalla Giunta comunale. Con loro si è pure reso dimissionario il comandante Jarach del Partito economico.

Come è noto, i tre si erano astenuti dal voto di deplorazione contro il «Corriere della Sera». Sembra però che le dimissioni degli assessori non saranno accettate.

La riforma elettorale

Il quo[…]te regionale alle minoranze e l'emendamento Acerbo

ROMA, 11

Abbiamo già parlato della parte del progetto Acerbo che riguarda i quozienti per la maggioranza e minoranza ed abbiamo anche riferito l'emendamento Acerbo che proponeva, per evitare che nel Mezzogiorno si verificasse il fatto dell'esclusione della minoranza, il quoziente regionale per le minoranze, invece di quello nazionale adottato per la maggioranza.

Dobbiamo però aggiungere che lo stesso sottosegretario, presentando l'emendamento, pregò il Consiglio dei Ministri di non accettarlo perchè, pur intendendo di garantire rigorosamente a tutte le regioni l'elezione dei deputati assegnati, l'introduzione di questo emendamento avrebbe infirmato la omogeneità della legge.

Ci risulta che a favore dell'accettazione dell'emendamento per il secondo quoziente votarono il Ministro delle Poste on. Di Cesarò demo-sociale, il Ministro delle Colonie on. Federzoni fascista, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza demo-sociale.

Il quoziente regionale

Votarono contro l'inserzione del quoziente regionale il Ministro delle Finanze on. De Stefani fascista, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile liberale-fascista. L'emendamento, malgrado questi autorevoli contrasti, fu in definitiva accettato, poichè l'on. Mussolini affermò che, pur condividendo le ragioni esposte dall'on. Acerbo, non si poteva in questo momento non tener conto delle esigenze regionali, dato che questa volta sarà il primo esperimento di passaggio alla votazione a carattere nazionale. Bisogna perciò predisporre la legge su basi di largo equilibrio.

La riforma elettorale non ammette più di una sola preferenza: il che rinfocolerebbe le lotte personali, le assurde eliminazioni dei meritevoli, gli attriti fra i candidati della stessa lista, Per ovviare a questi inconvenienti, non è escluso che il Governo, se la Camera formulerà la richiesta di aumentare le preferenze — accorderà la duplice preferenza.

Questa modificazione potrà essere di molto giovamento ai partiti nazionali, mancando l'irrigidimento dell'unico voto di preferenza alla lista di maggioranza e cioè al candidato fascista, essendo possibile un più libero giuoco di forze e di scelta.

Si assicura che le circoscrizioni saranno 15 e cioè: 1. Piemonte, 2. Lombardia, 3. Liguria, 4. Venezia Giulia (provincie del Friuli, Trieste, Pola e Zara); 5. Veneto — tutte le provincie dell'antico Veneto e quella di Trento con l'Alto Adige —; 6. Emilia e Romagna; 7. Toscana; 8. Marche; 9. Umbria e Lazio; 10. Abruzzi e Molise; 11. Campania; 12. Puglie, 13. Basilicata e Calabria; 14. Sicilia; 15. Sardegna.

Fin d'ora si fanno molti nomi, tra i quali quelli degli on. Salandra, Giolitti, Orlando, Meda, De Gasperi, Bonomi, De Nava, Falcioni, Suvich, Turati.

Il contenuto del disegno legge

La *Tribuna* pubblica le seguenti informazioni sul disegno-legge per la riforma della legge elettorale. Il disegno consterebbe di due articoli. Col primo si richiamano dal 40 in poi gli articoli della legge elettorale 2 settembre 1919 per apportare ad essi le necessarie modifiche. Col secondo si autorizza il Governo del Re a pubblicare il testo unico della nuova legge. La nuova legge applica il quoziente nazionale di maggioranza per la lista che ottiene la maggioranza dei voti. Tale quoziente si ottiene sommando i voti riportati in tutto il Regno dalla lista e dividendo tale somma per 356 ed esso si applica poi alle varie regioni in proporzione dei voti ottenuti in esse dalla lista di maggioranza.

Fatto ciò, si determinerà per ogni singola circoscrizione la differenza tra il numero dei deputati assegnati alla circoscrizione in base al censimento ed il numero dei deputati assegnati alla lista di maggioranza in quella circoscrizione. Si sommano i voti ottenuti dalle minoranze in ogni singola circoscrizione e si dividono per la predetta differenza. Il quoziente che così si ottiene costituirà il quoziente circoscrizionale di minoranza. Dalla divisione dei voti ottenuti dalle varie liste di minoranza in ogni circoscrizione per tale quoziente si avrà il numero dei deputati assegnati alla minoranza, nella circoscrizione stessa.

In tal modo vengono assicurati alla maggioranza i due terzi dei seggi ripartiti in proporzione ai voti nelle singole circoscrizioni. E' assicurato ad una circoscrizione un numero fisso di rappresentanti ed è assicurata nell'ambito di ogni singola circoscrizione la rappresentanza proporzionale alle minoranze. Ma se i voti riportati dalle liste di maggioranza saranno superiori ai due terzi dei votanti, allora la ripartizione dei 535 seggi si farà non già secondo il concetto del sistema maggioritario per la lista di maggioranza e secondo quello proporzionale per le minoranze, ma secondo il sistema rigido proporzionale per tutte le liste, quella di maggioranza compresa.

Schede e preferenze

Questo — rileva la *Tribuna* — perchè se è giusto che la lista di maggioranza debba potersi assicurare un numero di posti indispensabile ad un gabinetto per governare, non è giusto che le minoranze vadano a godere di un numero di rappresentanti superiore alla potenza delle forze che esse rappresentano nel Paese. Saranno concessi due soli voti di preferenza, che dovranno essere tutti e due assegnati ai candidati della circoscrizione, coll'obbligo di scrivere il cognome o i cognomi. La scheda di Stato avrà nel centro un quadrato bianco, con una riga, sopra la quale l'elettore scriverà i cognomi dei candidati della propria circoscrizione a cui vorrà dare i voti di preferenza. Intorno al quadrato centrale vi sono tanti quadretti in ciascuno dei quali sarà riprodotto il contrassegno delle liste di lotta. L'elettore farà un segno sopra il contrassegno della lista per la quale intende votare.

La "GAZZETTA,, a Trieste

Le caratteristiche della depressione e l'inizio d'una ripresa

TRIESTE, 11

Il fenomeno di contrazione dei traffici e del movimento dell'emporio che ha determinato nel dopo guerra la crisi del porto triestino, non è stato finora studiato con quell'importanza e con quella serietà scientifica che avrebbero valso certamente, con l'acquisizione di risultati positivi, a portare praticamente giovamento.

Si sono bandite teorie e si sono accese dispute appassionanti intorno a determinati problemi, ma nel caos prodotto dal radicale mutamento di condizioni e dalle trasformazioni degli ordinamenti giuridici, amministrativi e tecnici del Paese, la soggettività e il torconto hanno regolato (un po' più che l'obbiettività disinteressata perchè superiore agli interessi particolari) la vita economica della Regione.

La città di guerra

Nella baraonda generale, l'abilità dei profittatori ha saputo portare — nei primi due anni d'armistizio — ondate di prosperità fittizia, che trovarono e diedero ad un tempo stesso alimento all'ingordigia bolscevica degli alti salari, delle imposizioni sindacali stolte e dannose, degli scioperi politici, e furono quindi fondamentalmente nefaste alla rinascita vera di Trieste. Mentre questa città — che, trovandosi all'ora della guerra universale, oggetto della grande contesa, è stata ad un pelo dall'essere rasa al suolo, e deve forse ad un miracolo la propria salvezza — mentre questa città, che usciva da una malattia tremenda, completamente sfibrata e debilitata, avrebbe dovuto trovare intorno a sè l'atmosfera di una convalescenza quieta che le permettesse di rimettersi lentamente e gradualmente.

L'artificioso benessere del biennio 1910-1920 le fu invece di grave danno; e quando all'artificio succedette necessariamente la realtà, quando si accentuò la tendenza di tutte le economie europee a ritrovare basi normali, naturali, vitali di vita propria, Trieste subì prima un apparente arresto poi un apparente regresso in quella ripresa economica del principio del 1919 che era stata parzialmente il prodotto di un generoso artificio.

Ciò che fu salvato

Certo, se allora questa generosa spinta dello Stato italiano (sotto forma di aiuti e di condoni di ogni specie) fosse mancata, Trieste si sarebbe è vero basata un po' di più sulle proprie forze e lo spirito di iniziativa e le volontà individuali ne avrebbero avuto e reso giovamento, ma forse la rinascita sarebbe stata ritardata di un decennio, e la città avrebbe sofferto fino al reale spopolamento.

Invece, la generosa politica dello Stato italiano verso Trieste nei due primi anni d'armistizio valse indubbiamente a salvare, sotto questo aspetto la città; e sarebbe forse bastata a se stessa, ed avrebbe quindi sortito un risultato completamente efficiente se, nel frattempo non si fosse determinato il crollo economico e valutario degli Stati che costituivano il retroterra naturale del porto triestino.

Dopo la spinta iniziale e dopo la riacquistata abitudine all'ampio respiro in un'atmosfera di prosperità, Trieste si trovò ad un tratto nella necessità di ripiegare, di fare delle rinuncie, di fare dei sacrifici cui credeva di aver messo fine con la fine della guerra, ed a stento le popolazioni seppero (nè, in tutto, sanno ancora, ahimè!) adattarsi alle esigenze di quella che è, più assai che «la crisi di Trieste», la malattia profonda di tutto l'organismo economico del mondo.

Il male di Trieste

Questa incomprensione, e il male che la determina, e le caratteristiche di questo male hanno trovato ora uno studioso nel dott. Gustavo Del Vecchio, professore di economia politica nel R. Istituto Superiore di Trieste, il quale, con una chiarezza d'indagine e di esposizione veramente lodevoli, ci dà ora — per iniziativa del Circolo di Studi Economici — un primo saggio statistico di quella che è stata ed è l'economia triestina del dopo guerra.

Lo studio del prof. Del Vecchio è purtroppo tanto sintetico da considerarsi quasi non più che uno schema corredato da rapidissime note; ma è tale tuttavia da farci avere la possibilità di un colpo d'occhio esatto su tutti i campi della vita triestina attuale. Anche questo studio (come tutti quelli precedenti, anche particolari) prende come termine di confronto all'esame delle condizioni attuali l'anno 1913, che è l'ultimo regolare dell'economia triestina d'anteguerra. Lo studio degli anni di guerra — anni di stasi completa del nostro porto — sarebbe infatti inutile, meno che per il movimento demografico: ma anche sotto questo aspetto il poter stabilire (ciò che in realtà è quasi impossibile) il reale spopolamento di Trieste tra il 1915 e il 1918, avrebbe più che altro un valore di curiosità. Accontentiamoci quindi sapere che, di fronte ai 240.834 abitanti del 1913 (e presumibilmente 245 mila del luglio 1914) Trieste ne conta ora soltanto 237.385, ossia da quattro ad ottomila meno che anteguerra; e se le cifre non sono tali (anche per i diversi sistemi di codesto) da autorizzarci a parlare ancora di diminuita popolazione, esse dimostrano ad ogni modo una stasi demografica che è l'unica di tutte le città italiane nel dopo guerra. E' molto caratteristico, sotto questo aspetto, dare un'occhiata alle cifre dell'immigrazione e dell'emigrazione triestina nel triennio 1920-22. Nel primo anno: 26.277 immigrati di fronte a 9388 emigrati (i primi quasi esclusivamente provenienti dal vecchio regno, i secondi in prevalenza stranieri di altra nazionalità già domiciliati a Trieste).

Nel 1921: 15.589 immigrati, di fronte a 9.882 emigrati; nel 1822: 8.657 immigrati e 8.821 emigrati. Caratteristica è l'emigrazione che ha ormai preso il sopravvento sull'immigrazione; e l'esame di questo fenomeno ce ne rivela la gravità, poichè fra i 18.000 emigrati del biennio scorso sono in gran parte connazionali venuti a Trieste a portarvi iniziative di commercio e di lavoro, e ripartiti delusi di fronte alla crescente crisi.

Molto grave è il confronto tra il 1913 e il 19 va per il movimento nel porto. Il 1913 dava oltre 4 milioni di tonnellate di navigli a vapore in arrivo; il 1922 si limita a meno di un milione e tre quarti, con una lieve diminuzione di fronte al 1921. Il movimento commerciale non è meno sintomatico e ci dà, in sintesi, un quadro del 1922 che è — per le esportazioni e dimportazioni via terra — il 50 per cento di quello del 1913, mentre gli arrivi e le partenze via mare subiscono un'ulteriore riduzione del 5-10 per cento!

La crisi industriale — nello studio del prof. Del Vecchio — non dà cifre rilevabili. Per quanto riguarda l'industria principale, quella dei cantieri, esso ci dice che il 1922 si è chiuso con «gli scali interamente vuoti per la generale sospensione delle nuove costruzioni».

Ed un altro indice infallibile della crisi industriale triestina è data dalla depressione della locale Borsa e dei titoli triestini: i quali, dal 1920 alla fine del 1922, hanno perduto il 26.23 per cento del loro valore di fronte al 5.99 per cento che è la perdita totale dei titoli italiani.

Altre cifre ci rivelano una diminuzione generale progressiva nei consumi, un grave ricostituirsi del debito (circa il triplo rispetto al 1920) presso il Monte di Pietà, e l'aumentare dei fallimenti: da 1 (nel 1919) a 24 nel 1921 ed a 66 nel 1922.

Lo studio del prof. Del Vecchio si ferma al dicembre del 1922, ed ha — per il periodo esaminato — un valore indiscutibile. Ma da allora (come ho avuto occasione di rilevare in un articolo precedente) l'economia triestina ha avuto per varie cause (prima fra tutte la Ruhr) una ripresa confortante nei traffici. Il movimento dei piroscafi (cifre esatte non si hanno ancora) è salito presumibilmente dal 40 per cento (1922) al 50 per cento di quello del 1913; e le importazioni e le esportazioni, dalla media del 45 per cento del 1912 hanno sorpassato il 50 per cento e continuano, seppure assai lentamente, a guadagnare.

A questo ripresa dei traffici si annuncia stia per aggiungersi una ripresa dell'industria: la costruzione di due navi nei cantieri e la riapertura delle Ferriere di Servola, che sono finora rimaste chiuse.

Per quanto riguarda le Ferriere, gli avvenimenti della Ruhr sono stati una amara lezione, poichè la possibilità di realizzare grandi guadagni nel momento in cui il mondo intero era affamato di coke senza riuscire a coprire interamente il bisogno, avrebbe ripagato certo coloro che, sia pure lavorando precedentemente in perdita, avessero avuto allora le officine in efficienza.

Occasione perduta? Forse non ancora completamente. Almeno questa deve essere la speranza di coloro che annunciano prossima la ripresa degli Altiforni.

Comunque v'è nell'aria, come v'è in tutti, un maggiore senso della realtà nel considerare le cose: e cioè i doveri dello Stato e quelli del cittadino-commerciante o del cittadino-industriale. E se questa coscienza della realtà si accentuerà, e si farà sul serio senza attendere sempre la manna dal cielo, la certezza nella rinascita non potrà fallire.

BRUNO ASTORI

LA "GAZZETTA,, A MILANO

Dopo la sconfessione del "Corriere,,

Come ci si arrivò e le sue conseguenze

MILANO, 11

Il pubblico milanese ha avuto un istintivo moto di sorpresa allorquando seppe dell'attacco mosso dai fascisti al *Corriere della Sera* attraverso la Amministrazione comunale. Alla sorpresa seguirono il consenso e la soddisfazione generale, ma è d'uopo spiegare perchè in un primo tempo vi fu sorpresa.

Il *Corriere* rappresenta a Milano più che un giornale, una istituzione, una tradizione trentennale formatasi attraverso innegabili e brillanti successi editoriali, inorgoglita dal pensiero e dalla spiritualità di alcuni tra i migliori scrittori d'Italia. Azienda industriale presso a che perfetta è senza dubbio l'unica che in Italia abbia apprestato per il giornale mezzi tecnici idonei al suo sviluppo ed alla sua diffusione, al raggiungimento di quella armonia e ampiezza di notiziario, di articoli e di curiosità che per non essere disgiunta da qualche tratto signorile, trova facilmente la via del favore. Il *Corriere*, potente organismo editoriale, ha sempre formato, bisogna convenirne, l'ammirazione dei giornalisti amanti della professione e ancor più del pubblico profano.

A Milano, nella vita politica, nella attività intellettuale e pratica cittadina, il *Corriere* per quelle prerogative più sopra accennate, ha sempre costituito una potenza con la quale era d'uopo procedere d'accordo e scendere a patti. Dal comitato politico al comitato di beneficenza o di festeggiamenti, nessuno riteneva prudente prendere iniziative senza essersi assicurato l'appoggio del *Corriere*. Questo appoggio rappresentava indubbiamente la migliore garanzia di successo. Dato quindi che in tante cose grosse e piccine della vita milanese il buono o il cattivo esito dipendeva da alcune righe del *Corriere*, così si spiega la prima meraviglia del pubblico alla notizia del fiero attacco fascista. E' necessario per altro avvertire che gli atteggiamenti politici del *Corriere* non sono seguiti con l'attenzione che il pubblico dedica invece al notiziario. Se si esclude il periodo della guerra, quando il giornale rispecchiava e alimentava l'entusiasmo e la resistenza del popolo, per il rimanente la sua voce non ebbe mai eco profonda. Rimase per lo più un isolato e ciò si spiega anche coll'essersi sempre mantenuto fuori da ogni movimento e disciplina di partito. In più di ogni occasione il giornale affermò che ciò costituiva la sua forza, ma in effetto le smentite degli avvenimenti non sono poche!

Nei confronti del governo Mussolini e del fascismo, le opposizioni del *Corriere* sono di due specie: la prima svolta sotto forma di articoli e note ha una ripercussione e una efficacia relativa, l'altra perseguita con l'abile sfruttamento del notiziario quotidiano è invece la più pericolosa e dannosa. La lettura del *Corriere* attraverso le notizie romane e alle informazioni dalle provincie dà la misura dell'effettivo stato d'animo dei dirigenti del giornale verso l'attuale governo e il partito del quale il governo è l'espressione.

Sotto la vernice dell'obiettività più scrupolosa e attraverso i cosidetti diritti della cronaca, tutti gli episodi meno simpatici — e ce ne sono, lo ammettiamo lealmente — sono accuratamente messi in rilievo, presentati al pubblico come il prodotto più genuino di una situazione di fatto. Tattica inversa viene invece usata verso quel che di buono e di saggio governo e partito fanno a vantaggio del paese.

Ed è in questa tattica, che tende a creare lo stato d'animo ostile nel pubblico, il grave pericolo rappresentato dal *Corriere della Sera*.

I fascisti di Milano che vivono in tutti gli ambienti dal borghese all'operaio, ebbero esatta la visione del pericolo e ritennero opportuno provocare una deplorazione che partisse dal più alto consenso elettivo comunale: la Giunta. Gli assessori ed i consiglieri comunali fascisti, presente il segretario politico del fascio, Attilio Longoni e il fiduciario provinciale avv. Carlo Maria Maggi, si radunarono la sera del 4 e sotto la presidenza del prof. Ernesto Belloni, una delle mente più chiare del fascismo lombardo, discussero sulla proposta di deplorazione. Essi si prospettarono subito tutta la delicatezza della situazione, giacchè la Giunta è costituita di nove assessori di parte liberale democratica e popolare e sei fascisti. Se gli assessori non fascisti non accettavano di votare la deplorazione al *Corriere della Sera* i fascisti avrebbero dovuto necessariamente dimettersi e si sarebbe aperta una crisi comunale. Dopo una indagine relativa della situazione venne deciso che in considerazione delle origini dell'attuale amministrazione cittadina, espressione inequivocabile della rivoluzione fascista, la Giunta non dovesse esimersi da un atto di solidarietà con il governo di Mussolini, deplorando solennemente il *Corriere* che il Governo avversa sistematicamente.

Infatti nella seduta di Giunta che ebbe luogo il dì seguente, il vice sindaco fascista avv. Aversa presentava un patrito ordine del giorno nel quale richiamate appunto le origini spirituali e politiche della Amministrazione, si emetteva un voto di viva deplorazione al *Corriere*. La costernazione fra alcuni dei liberali, democratici ed i popolari per la mossa fascista, fu grandissima e tutti, ad eccezione di due e del sindaco, protestarono energicamente che la Giunta essendo un organo puramente amministrativo non doveva essere investita da una questione politica. Ad essi ribattè con molta efficacia l'avv. Aversa, il quale sostenne che più di questione politica si trattava di ragione sentimentale e ricordò ai colleghi che se essi avevano l'onore di amministrare il comune di Milano secondo i canoni della correttezza amministrativa e secondo principii d'italianità, ciò dipendeva esclusivamente dalle *camicie nere* e dalle *camicie azzurre* che il 4 agosto dell'anno prima avevano preso d'assalto Palazzo Marino scacciandone i socialisti. E le elezioni plebiscitarie del novembre, a quel primo episodio di forza e allo sviluppo della marcia su Roma erano dovute. I fascisti non ritenevano quindi fuori luogo chiedere a dei compagni di lotta un atto di adesione e di simpatia per il Governo Mussolini e tutti tergiversarono e chiesero 24 ore di tempo per prendere lumi dai rispettivi partiti politici. Così avvenne che la seduta si conchiuse senza il voto. I fascisti non accettarono il rinvio e mandarono le dimissioni al sindaco il quale però le respinse convocando nuovamente la giunta per il giorno 7.

Nel frattempo tutti i gruppi politici venivano messi a rumore e specialmente i liberali ed i democratici si ritrovavano in preda ad una lancinante indecisione. Mettersi contro il *Corriere* non conveniva loro perchè bene o male è l'unico giornale di marca liberale o supposta tale che potrebbe eventualmente aiutarli in una prossima o futura campagna elettorale. Veramente unico giornale, dopo la morte ingloriosa della storica *Perseveranza* perita per la tradizionale avarizia dei liberali milanesi in fatto di spese a carattere politico; mettersi contro i fascisti non conveniva neppure per un ragguardevole numero di ragioni e così fu preso il partito di astenersi dal voto, motivandolo con la capziosa pregiudiziale della incompetenza della Giunta. I popolari, per ragioni diverse giungevano però alle stesse conclusioni. Alla seduta di giunta, avvenne però una sorpresa. Due assessori liberali, il prof. Gallavresi e l'ing. Radice Fossati che appartengono alla «Costituzionale», l'antica associazione che rappresenta nel liberalismo lombardo la frazione di destra, dichiararono di votare coi fascisti e così l'ordine del giorno Aversa otteneva una maggioranza di due voti contro sei astenuti. Però di fronte alla debole maggioranza fu deciso di portare la questione in seno alla maggioranza consigliare convocata per la sera stessa. I liberali nel frattempo tentarono insistentemente di trovare una via d'accordo coi fascisti proponendo di togliere dall'ordine del giorno Aversa l'indicazione precisa di *Corriere della Sera* sostituendola con quella vaga di *certa stampa*, ma i fascisti si mantennero intransigenti. Essi volevano sapere se i liberali erano fedeli amici e null'altro. L'ordine del giorno costituiva in certo qual modo la pietra di assaggio. I liberali presentarono allora un ordine del giorno nel quale si affermavano la solidarietà e il plauso al governo e si dichiarava che il *Corriere della Sera* non era giornale del partito liberale e si aggiungeva precisamente che il «gruppo consigliare liberale non divide la linea di condotta del *Corriere*. I fascisti però non l'accettavano.

E si venne così alla seduta della maggioranza consigliare che si svolse in una atmosfera serena ed obbiettiva. I liberali, i popolari, i democratici presentarono i noti argomenti pregiudiziali sulla competenza o meno della sede amministrativa e si astennero dal voto pur presentando ordini del giorno di plauso al governo e i liberali sottoponendo il loro di differenziazione dal *Corriere*. La vittoria arrise lo stesso all'ordine del giorno fascista che ebbe 33 voti a favore e 22 astensioni. I fascisti presenti erano 21 e votarono a favore oltre ad essi il sindaco senatore Mangiagalli, 4 liberali di destra, il gruppo degli economici e Alcide Frattini isolato. Venne infine approvato ad unanimità un caloroso telegramma a Mussolini.

La crisi è stata quindi superata, ma è possibile che nello stabilirsi di nuove intese fra i vari gruppi dopo questo episodio, si addivenga a qualche mutamento nella giunta. Effettivamente i fascisti ed i nazionalisti, principali fattori della vittoria elettorale amministrativa dello scorso novembre, non vollero abusare della vittoria che fu una *loro* vittoria e lasciarono ampio posto agli uomini dei partiti affini. Così avvenne che gli assessorati più importanti furono affidati a liberali, democratici e popolari. I fascisti, animati soltanto dal desiderio di collaborare in buona armonia per il bene della città e del comune stremato da otto anni di mal governo socialista, accettarono la situazione in pieno senso e lealtà. E' però chiaro che a doveri più grandi siano connesse più grandi responsabilità. Comunque si può assicurare che la compagine comunale d'intesa fra i partiti nazionali non sarà turbata perchè tale è il fervido proposito dei fascisti. Se vi saranno mutamenti di Giunta, ciò vorrà dire migliore adattamento di uomini alle cariche e più deciso indirizzo per la risoluzione dei problemi cittadini. E il Consiglio comunale comprende fortunatamente uomini perfettamente idonei al compito.

PIERO PARINI

Una grande processione a Roma chiudendosi il congresso diocesano

ROMA, 11

La chiusura del quarto congresso diocesano si è svolta ieri con una solenne processione ai Prati di Castello, che per il numero dei partecipanti e l'entusiasmo suscitato nei fedeli è riuscita una imponente manifestazione religiosa. La processione si è mossa con Santissimo, portato dal cardinale Lega, dalla Chiesa del Sacro Cuore al Lungo Tevere Prati, soffermandosi una prima volta a Piazza dei Quiriti, dove è stata data la benedizione riservata ai fanciulli ed una seconda volta al largo tra Ponte Cavour ed il Palazzo di Giustizia, dove è stata data la benedizione al popolo. Fin dalle prime ore del pomeriggio, gli accessi alla Chiesa del Sacro Cuore erano sbarrati con cordoni di truppa per impedire l'ingresso a tutti coloro che non partecipavano alla processione. Si vede dietro le truppe nereggiare una folla immensa, che ha occupato tutti gli spazi disponibili.

Alle 17.15 la processione comincia a muoversi. Viene primo un plotone di vigili urbani, seguito dalle numerosissime associazioni cattoliche tutte con confaloni, labari e concerto. Si vedono così sfilare tra gli altri i gruppi degli esploratori, degli studenti universitari, della gioventù cattolica, degli operai cattolici ecc. Vengono dietro le Confraternite, i Seminari italiani ed esteri, gli ordini e le congregazioni religiose, quindi il clero secolare: prima il collegio dei parroci, poi i prelati in mantelletto, i vescovi in piviale e mitria. Sotto il baldacchino procede quindi il Cardinale Lega recando il Santissimo. Intorno a lui fanno scorta d'onore i fanciulli appartenenti al patriziato romano, vestiti coi caratteristici costumi cinquecenteschi di paggi. Un plotone di carabinieri in alta uniforme fiancheggia il cardinale. Chiude il corteo il gruppo delle notabilità laiche, tra cui gli on. Cingolani, Martire, Di Fausto, Bararzini, Borromeo ecc., il gruppo dei militari pontifici preceduti da mons. Caccia Dominioni, maestro di camera del Papa.

Alla processione hanno anche partecipato il comm. Pediconi in rappresentanza della Provincia.

Alle ore 20 la processione è di ritorno e si sofferma davanti al Palazzo di Giustizia per la benedizione al popolo. Il cardinale ed il clero salgono la gradinata del Palazzo di Giustizia, dall'ingresso centrale del quale viene impartita la benedizione, mentre tutti i presenti si inginocchiano.

La cerimonia religiosa ha quindi termine al canto degli inni religiosi.

Giosuè Borsi commemorato a Firenze

FIRENZE, 11

Ad iniziativa della sezione fiorentina dell'unione nazionale reduci di guerra stamane è stato commemorato con grande solennità l'eroe Giosuè Borsi uno dei primi giornalisti caduti in guerra. Alle ore 9, il sacerdote don Mazzoni decorato di medaglia d'oro ha celebrato la messa in Santa Croce alla presenza del sottosegretario di Stato alle Colonie on. Marchi e delle principali autorità cittadine.

Terminata la messa si è formato un corteo che si è recato in via Faenza ove si trova la casa di Giosuè Borsi. Sulla facciata è stata scoperta una artistica lapide in bronzo donata alla madre dell'eroe dall'Unione Nazionale reduci di guerra. Il segretario generale dell'Unione avv. Mattcini ha pronunciato un patriottico discorso. Ha parlato quindi fra grandi acclamazioni l'on. Brunelli a nome della sezione reduci di guerra.

Fra le acclamazioni della folla donna Diana Borsi si è affacciata al balcone e tra grande commozione ha gridato: «Viva l'Italia».

Ha preso per ultimo la parola il commissario prefettizio comm. Fornaciari che ha portato l'adesione del Comune alla cerimonia. Il corteo quindi si è sciolto.

Alle 17 al Teatro della Pergola ha avuto luogo la celebrazione di Giosuè Borsi alla quale hanno partecipato l'on. Marchi in rappresentanza del Governo e investito anche della delega speciale di S. M. il Re, tutte le autorità cittadine, l'ammiraglio Orsini in rappresentanza della Marina, numerosi decorati di medaglia d'oro e moltissimi rappresentanti con bandiere.

L'ex-cappellano militare don Mazzoni ha letto le numerose adesioni pervenute; quindi l'on. Marchi ha pronunciato un discorso vivamente applaudito. A lui ha fatto seguito il prof. Errante per l'Università di Padova che ha fatto una nobile rievocazione della vita e dell'arte di Giosuè Borsi.

La morte di Pierre Loti

PARIGI, 11

Lo scrittore Pierre Loti, gravemente ammalato da qualche tempo, è morto ieri nella sua casa a Hendaye (Bassi Pirenei), circondato dai figli e da qualche amico intimo. Era arrivato a Hendaye martedì scorso. Pierre Loti sarà sepolto nella tomba che si era preparato nell'isola di Olèron.

Giuliano Viaud, universalmente conosciuto sotto lo pseudonimo di *Pierre Loti*, era nato il 14 gennaio 1850 a Rochefort, che sorge a poche leghe dal golfo di Guascogna. Egli discendeva da una antica famiglia protestante.

Il suo primo romanzo fu *Azyade*, che aveva per figura centrale una splendida donna turca, ma che passò quasi inosservato. Nonostante l'insuccesso, Pierre Loti affidò poco dopo all'editore il manoscritto di *Barahu* che, alla sua apparizione, fu salutato con entusiasmo dal Lemaitre e dal Daudet, e accolto con aperta simpatia dal pubblico.

Verso la fine del 1883 Pierre Loti pubblicò *Mio fratello Yves*. Fu un successo clamoroso. Ma l'opera che rese più popolare il nome del Loti fu, senza dubbio, *I pescatori d'Islanda*; un romanzo che non venne concepito sui luoghi in esso descritti e pel quale l'autore — che mai si recò in Islanda — venne accusato di manierismo. Ma Loti obbiettò che l'Islanda, nel romanzo, si profila con uno sfondo vago ed impreciso e che, invece, la Bretagna e il mare sono i veri soggetti dell'azione.

Nello stesso anno, Loti scrisse: *Discorsi d'esilio*; *Signora Crisantemo*; *Giapponeserie d'autunno* che non hanno la potenza di *Barahu*.

La sua vita, costantemente vagabonda lo condusse, nel marzo 1889, capitano di vascello, al Marocco, insieme col ministro Patenôtre: e del nuovo viaggio riportò una profonda impressione che gli suggerì il libro intitolato appunto *Al Marocco*.

Scrisse inoltre anche altri libri di minore importanza. Un dramma, che svolge un episodio della revoca dell'editto di Nantes — *Giuditta Renaudin* — rappresentato a Parigi nel '96, non ebbe fortuna per insufficienza di elementi teatrali.

Due francesi uccisi a Dortmund

PARIGI, 10

I giornali hanno da Dortmund: Durante una rissa, tre tedeschi hanno ucciso con rivolverate due sottufficiali francesi.

La domenica sportiva

Ha avuto finalmente termine, tra tante ansie di appassionati e di industriali, l'11.o giro ciclistico d'Italia, la prova titanica di generosi atleti e di leggere macchine per migliaia e migliaia di chilometri su strade d'ogni pendenza, d'ogni fondo, d'ogni manutenzione. A quattro anni di distanza, per la seconda volta Girardengo si aggiudica il «Giro» seguito dall'eterno rivale Bunero, non menuo «costante» di lui e staccato di soli 37 secondi, poi da Aymo Bartolomeo Gay e il vento Bottecchia che dopo una prova meravigliosa si classifica primo degli isolati e degli «juniores». Centonove ciclisti tentarono cimentarsi a questa prova: solo 36 poterono condurle a termine.

La classifica «Coppa del Re» fu appannaggio di Colliva che deve sostenere un aspro duello con Malinverni per poterlo precedere al traguardo. Pancera, un po' staccato, è terzo.

Nella sua prima fatica di finale per il campionato ciclistico il Padova, a Genova è stato piegato per 3 «goals» contro uno.

La vittoria dei genoani non era inaspettata, ma tuttavia i padovani hanno sostenuto una magnifica prova.

Nella riunione atletica parigina, checchè sempre per spirito maligno e dispettoso qualcuno possa strombazzare: «Gli italiani si affermano nel meeting preolimpionico di Parigi», bisogna riconoscere — ed è più onesto — che gran parte degli elementi italiani inviati alla riunione di oltralpe sono stati ben inferiori al valore degli avversari. Ambrosini, è vero, seppe ancora una volta vittoriosamente e veramente affermarsi vincendo e abbassando il «record» olimpionico dei 3000 metri ostacoli nel magnifico tempo di 9' 36" 3 q. e vincendo poi anche i 10.000 metri; e Frigerio ancora una volta ha mandato in visibilio il pubblico con la sua spettacolosa marcia; ed è anche vero che Negri nei 3000 metri si piazza secondo abbassando di 4 quinti di secondo il precedente record nazionale, ma in tutte le altre prove si subirono amare sconfitte. Tutte le gare tirate enormemente, hanno potuto mettere in luce gli elementi di nove nazioni e hanno dato dei tempi, specie nelle gare di velocità, mezzo fondo e di salto, tempi e misure difficilmente raggiungibili, per il momento, in Italia. Forse la F. I. S. A. ebbe torto a troppo fidarsi dei «buoni amici» dando pieni poteri al suo incaricato nella selezione milanese, non foss'altro per risparmiare qualche non disprezzabile lira delle non troppe a sua disposizione per la preparazione olimpionica.

La quarta gara di campionato motociclistico sul circuito delle prealpi varesine non ha visto una grande battaglia e ha dat esiti prevedibili. Nelle varie categorie hanno acuto la vittoria Magni (Garelli 350), Opessi (Triumph 500) Dall'Oglio 750, Rogai (H. D. 1000), con le medie rispettive di chilometri 56.039, 65.678, 55.123, 67.287.

Al circuito del Mugello le vittorie di categoria toccavano a Brilli Peri (Steyr 3001 Ascari (A. R. 3000), Rarinoni (Ansaldo 2000), Sbraci (Fiat 1500), Cercignani (Wanderer 1350), Masetti (A. R. corsa). La vittoria finale toccava a Brilli Peri seguito da Masetti e Ascari.

Federico Tesio riportava domenica una duplice vittoria a Torino nel Gran Premio Principe Amedeo con Duccia di Buonin segna (56 Regoli) e a S. Siro nel premio Garbagnate con Giovanna Duprè (53 Wright).

Il campionato nazionale di scherma toccava ancora a Puliti: dietro a lui si classificarono Sarrocchi, Bertinetti, Terlizzi.

Gara Sociale della S. C. Pedale Veneziano

La Società ciclistica «Pedale Veneziano» rende noto a tutti i soci che domenica 17 a parziale espletamento del programma sportivo, verrà effettuata la prima delle prove sociali valevole per la classifica del campionato sociale. Detta gara avrà il suo svolgimento sul percorso di km. 64: Mestre, Mirano, S. Maria di Sala, Ponte di Brenta, Dolo, Asolo, Riese, Castelfranco, Mestre. Si rammenta che quest'anno il campionato riuscirà ben più interessante del passato sia per le modalità con cui esso si svolge quanto per i bei premi che sono messi in pallio: tutto ciò fa ritenere che largo sarà il concorso dei soci che si inscriveranno.

Tutti i soci della Società ciclistica Pedale Veneziano sono inoltre invitati alla assemblea generale straordinaria che si terrà giovedì 14 corr. alle ore 20.30 nella sede sociale al Caffè Aurora in Piazza S. Marco. Si raccomanda caldamente di non mancare.

La seconda serie dei campionati ciclistici in pista a Padova

PADOVA, 11

Ecco il programma delle riunioni ciclistiche indette dalla Società ciclisti padovani per il giorno 13 giugno al Velodromo comunale di Padova:

Riunione diurna, ore 16.30: Campionato italiano di velocità per dilettanti — Batterie — Rèpechages — Semifinali e finale. — Campionato italiano di velocità per professionisti juniores (batterie, Rèpechages, Semifinali e finale). — Australiana, inseguimento per professionisti routier reduci del giro d'Italia; km. 5. — Eliminazione dilettanti (tanti giri quanti sono i partenti, esclusi i tre finalisti del campionato).

Riunione notturna, ore 21: Campionato italiano di velocità per professionisti seniores (Batterie, Rèpechages, Semifinali e finale). — Eliminazione professionisti juniores (tanti giri quanti sono i partenti esclusi i finalisti del campionato juniores) — Giro d'Italia in pista, per professionisti routier ad invito: 100 giri, dieci traguardi, classifica a punti.

Traversata podistica notturna di Chioggia

CHIOGGIA, 11

La società *Clodia* che in questi ultimi tempi per merito dei suoi volonterosi dirigenti ha dato un magnifico esempio di risveglio sportivo, sta organizzando una corsa podistica notturna che comprenderà la traversata della nostra città. Tale corsa si svolgerà verso la fine del prossimo luglio. Fra i premi figura una ricca medaglia d'oro offerta dall'Associazione esercenti.

Molto probabilmente alla riunione sportiva prenderà parte il campione Tullio Biscuola di Rovigo.

Proprietà: F. GIAMULERA e C.

Lo svilimento dell'oro

Durante e dopo la guerra gli Stati Uniti hanno rifornito largamente ed a prezzi altissimi i paesi d'Europa. Per tal modo hanno potuto fare enormi accumuli d'oro. Mentre prima della guerra non giungevano a possedere un quarto delle riserve auree e mondiali, si trovano ora ad averne una buona metà.

Certo il rialzo dei prezzi, che ha ripreso di nuovo dopo la diminuzione, richiede nella grande repubblica nordamericana una considerevole quantità di mezzi circolante. Ma l'introduzione del sistema della riserva federale e le successive modificazioni hanno indotto ad una non trascurabile economia nell'uso del metallo giallo. Così gli Stati Uniti soffrono attualmente di un curioso male, quello dell'eccesso dell'oro. Un tale disturbo dell'organismo economico americano si potrebbe invero paragonare alle malattie del ricambio che colpiscono certi organismi umani pletorici. Gli Stati Uniti sono di gran lunga il paese più ricco d'oro del mondo. Hanno, come non ebbero mai nella loro storia monetaria, il tipo aureo più saldo. Eppure non trovano in ciò motivo di essere eccessivamente contenti. E non si può dire invece che abbiano tutti i torti.

Per una curiosa ironia della sorte, la sovrabbondanza di oro negli Stati Uniti si è resa manifesta con fenomeni in parte molto simili a quelli che hanno caratterizzato l'inflazione cartacea degli stati europei depauperati di oro.

Anche la moneta aurea americana, per essersi accresciuta enormemente di quantità, si è deprezzata in confronto alle merci. E' scesa in generale a metà circa del suo prezzo di merci. Poi è risalita press'a poco a tre quarti del suo prezzo ante-bellico espresso in merci. E' ridiscesa in seguito a tre quinti o giù di lì. Non si può parlare certo di arresto nella discesa e tanto meno di cessazione delle forti variazioni.

Mentre il rialzo dei prezzi si verificava, avvenivano, come sono sempre avvenute, variazioni nei redditi individuali reali, cagionate dalla diversa velocità di aumento delle diverse categorie di prezzi monetari, in parte anche rigidi. Restavano così spogliati i creditori in moneta, cioè i risparmiatori, i possessori di obbligazioni, ecc. Essi vedevano diminuire la possibilità e in parte anche lo stimolo al risparmio. Guadagnavano le persone a redditi variabili, come possessori di azioni di imprese fortunate, ecc. portati a sciupii di ricchezza. Si estendeva eccessivamente il credito, anche ad imprese malsane, data l'abbondanza di mezzi monetari, cui corrispondeva soltanto una piccola parte l'incremento della ricchezza. Si diffondeva lo spirito del giuoco anche nel campo industriale, ecc.

Venivano a mancare per gli Stati Uniti quei vantaggi che erano derivati in altri tempi dal sistema monetario aureo e dal libero commercio dell'oro. Tali vantaggi si facevano consistere specialmente nel regolamento spontaneo della quantità di moneta e di capitali monetari e del credito dei diversi paesi partecipanti al sistema ed in una relativa stabilità economica. E si attribuivano tali vantaggi alla trasferibilità dell'oro, col'a variabilità *dei tassi* dell'interesse, col contributo recato dalla politica del saggio dello sconto.

Si vedeva così che la bontà di un tale sistema che, sebbene non privo di qualche attrito, non aveva avuto precedenti nella storia ed aveva costituito un elemento efficacissimo di sviluppo delle relazioni economiche e della prosperità dei popoli avanti la guerra, si fondava soprattutto sulla diffusione del sistema monetario aureo ai maggiori paesi, sulla sicurezza del loro credito, sulla estensione del mercato dell'oro.

Coll'annientare il sistema monetario aureo dei maggiori Stati, col danneggiare il credito, col restringere il mercato dell'oro: la guerra spezzava il maraviglioso meccanismo della circolazione spontanea dell'oro e del regolamento automatico del credito. Il nobile metallo andava a rifugiarsi ed a concentrarsi soprattutto negli Stati Uniti, senza dar loro la possibilità di arrestare l'afflusso, forse alla fine malefico, nè di avviarne spontaneamente il deflusso considerato ormai benefico.

I gravi turbamenti economici e sociali recati dall'ingorgo d'oro hanno disorientato non pochi pratici ed economisti americani.

Soltanto i più sereni ed acuti hanno saputo intendere i legami economici in genere e quelli monetari in ispecie che avvincono i diversi paesi. Ed hanno capito che è nell'interesse degli stessi americani il ritorno al vecchio sistema che regoleva automaticamente le correnti dell'oro e del credito e che presupponeva il ristabilimento dei tipi aurei, dipendente a sua volta dal risollevamento dei paesi danneggiati dalla guerra.

Non sono mancati coloro i quali, in un paese che non vanta del resto buone tradizioni monetarie di lunga data, hanno pensato su espedienti risibili per eliminare l'eccesso di oro ed altri, non meno ingenui, ne hanno suggerito per impedire almeno il deprezzamento ulteriore del prezioso metallo.

Si era contato subito dopo la guerra su di una generale ripresa delle produzioni e dei traffici, atta a ristabilire le correnti internazionali dell'oro. Ma tali speranze si mostrarono tosto e si mostrano per ora infondate.

Si era prospettata una efficace assistenza finanziaria americana all'Europa, basata su calcoli di lunga portata e non su rischi, da attuarsi con accordi fra i governi, colla cooperazione delle banche, cogli investimenti dei privati. Ma poi, in un mondo di egoismi e di diffidenze, prevalse le caute considerazioni del proprio tornaconto immediate, anche a scapito di quello più vasto.

L'assistenza degli Stati Uniti ai Governi europei è consistita soprattutto nel tenere duro sulla questione dei debiti interalleati, sia pure per non poter contrastare apertamente un diffuso senso popolare ostile ad ogni rinuncia. E si sono avviate soluzioni, che se graveranno fortemente sui debitori, non sono fatte certo per avviare il ritorno dell'oro in Europa e la liberazione degli Stati Uniti dalla pletora che soffrono.

Piani fantastici di prestiti d'oro all'Europa, per creare un fondo pei cambi, per una banca della riserva federale europea: piani contro i quali prontamente insorgemmo, hanno giustamente incontrato lo scetticismo dei banchieri responsabili dei due continenti.

Progetti più realistici di cooperazione fra le banche centrali d'America e d'Europa hanno già avuto qualche principio di attuazione, certo non senza incertezze e con prospettive per l'avvenire, le quali, se non vanno del tutto svalutate, non debbono neppure essere sopravalutate, dati i conflitti insuperabili di interessi, che incontrerebbero certamente passi più risoluti per una tale via.

L'esportazione privata dei capitali americani affermatasi in modo senza precedenti, nel periodo della deflazione americana, che si ebbe nel 1921 e in parte del 1922, trovò poi un freno, non tanto nella sfiducia diffusa verso i titoli stranieri, mai familiari in America, quanto nelle domande crescenti di capitali fatte dalla stessa economia americana, nuovamente avviata all'inflazionismo, che gli scrittori superficiali di riviste d'oltre oceano avevano salutato come normale e salutare ripresa.

D'altra parte gli stessi paesi europei in condizioni più atte ad un ritorno non lontano al tipo aureo senza sotterfugi, hanno visti gli inconvenienti di una rapida deflazione, che se può giovare ai creditori in moneta: risparmiatori, possessori di obbligazioni, ecc. precedentemente spogliati, può nuocere grandemente ai debitori in moneta ed allo stato anzidetto, alle imprese produttive, ecc. e si sono mostrati assai più cauti di quanto non si attendesse la ben legittima fretta americana. Altri paesi si sono tenuti lontani dalle deflazioni e qualcuno ha continuato a sprofondarsi nell'inflazionismo. E tuttociò ha reso tutt'altro che probabile una prossima richiesta, in un modo o nell'altro, dell'oro americano per il ristabilimento dei tipi aurei.

Fallite tali speranze ed accresciute in America le preoccupazioni per lo svilimento dell'oro, coi suoi effetti transitori e permanenti, si sono proposti altri espedienti, assai poco attuabili in generale. Fra di essi hanno trovato maggior credito due: il controllo del credito all'interno e l'immobilizzazione dell'eccedenza aurea.

Il controllo del credito, per infrenare il gonfiamento, dovrebbe attuarsi colla condotta cauta dei banchieri e con una sapiente politica del tasso di riscontro della banca della riserva federale.

Le difficoltà che incontra l'attuazione di una politica bancaria unitaria negli Stati Uniti, si scorgono tosto, per poco che si pensi che esistono in America tre decine di migliaia di banche. Esse sono state riunite solo di recente dal sistema della riserva federale. Ma i pratici considerano un tale sistema ancora in prova, sebbene esagerino certo. Ad ogni modo esso è ben lontano dall'avere l'influenza che avevano prima della guerra le grandi banche centrali europee, anche perchè trova in paese una massa enorme senza precedenti di mezzi monetari. Così l'efficenza della politica dello sconto americano è assai limitata e se vuole estendersi, con indubbia utilità generale, affermano sempre i pratici, deve procedere assai cauta.

D'altra parte la stessa influenza, coll'aumento dei salari, favorito anche dalle restrizioni all'emigrazione, coll'estendere i rischi delle consegne a termine, accresce i bisogni di mezzi e di crediti degli industriali. Ciò rende difficile ai banchieri di restringere i fidi, anche pel pericolo di vedersi sostituiti dai competitori e pure quando gli indici economici sapientemente raccolti possono illuminare con sufficiente accuratezza e in modo sempre meno imperfetto sulle condizioni reali della produzione.

I propositi di ritirare il dippiù delle attuali riserve auree americane, il quale spetterebbe all'Europa pei suoi usi monetari e in attesa della richiesta da parte di questi: sono ancora troppo vaghe per essere discussi, sebbene non siano privi di precedenti negli Stati Uniti e dovrebbero in ogni caso passare attraverso a lunghe discussioni po'itiche avanti di concretarsi. Eventualmente vi sarà tempo per riparlarne.

Intanto pare inevitabile, che l'eccesso d'oro accumulato nella repubblica nordamericana debba tendere a provocare il deprezzamento ulteriore del metallo giallo.

Sebbene gli Americani deprechino un tale deprezzamento, non soltanto per la inflazione attuale che cagiona e della quale noi ben conosciamo i vantaggi apparenti ed i danni reali, ma benanche per la disastrosa deflazione che si giunge a prevedere nel caso di richiamo dell'oro in Europa: — non si può negare, che il rinvilimento dell'oro può consentire più agevolmente il regolamento dei debiti dell'Europa verso l'America, può facilitare il ritorno dei paesi europei più forti al sistema aureo, con minore preoccupazione pel servizio e pel regolamento degli stessi debiti interni contratti in carta deprezzata. La svalutazione dell'oro, l'aumento dei prezzi, mentre si verificano, pur coi loro inconvenienti, possono anche costituire uno stimolo non trascurabile alla ripresa economica.

E tutti questi elementi riuniti insieme possono alla fine contribuire ad una migliore distribuzione dell'oro e della ricchezza in genere fra i popoli. Questa miglior distribuzione della ricchezza fra le nazioni si è palesata di importanza non minore di un buon riparto della ricchezza fra le diverse classi di uno stesso paese, per assicurare quella stabilità economica e sociale, che è egualmente lontana dalla immobilità e dagli eccessivi perturbamenti.

Non è a dirsi che una volta ristabilite le correnti auree internazionali e intensificati maggiormente i traffici, non possa seguire una rivalutazione dell'oro, se non si eccederà nel produrne e non si diffonderà grandemente l'uso dei surrogati monetari. Si tratta di fenomeni possibili, ma che per ora appajono lontani.

Certo al presente non possono essere gli Europei impoveriti a preoccuparsi eccessivamente se il giuoco delle leggi economiche giunge a colpire l'eccessivo acumulo aureo fatto dagli Americani nel tempo in cui gli Europei si dissanguavano: anche se la punizione eccede, colpendo il deprezzamento non soltanto l'oro accumulato di recente in America a spese dell'Europa, ma pure quello preesistente.

Del resto il rinvilimento è fatto per colpire tutti i cupidi tesoreggiatori del gran metallo, di là e di qua degli oceani.

ALFONSO de PIETRI-TONELLI

— Si apprende da Parigi che l'ex Ministro della guerra Messimy è stato eletto senatore del dipartimento dell'Ain. Appartiene al partito radicale.

— A Pechino i gendarmi che si erano messi in sciopero hanno ripreso servizio. Il pericolo di un colpo di stato è ora minore.

— Si ha da Mosca che i banditi che attaccavano i treni sono stati respinti dai soldati. Vi sono stati un morto e 4 feriti.

— Si ha da Parigi che lo stato di salute del maresciallo Lyauty continua sempre ad essere soddisfacente.

La difesa di Passo Buole

Rovereto, il 9 giugno 1923.

Caro Direttore,

Il Colonnello Renzi ha perfettamente ragione di desiderare che il suo nome sia ricordato fra quelli dei valorosi Difensori di Passo Buole. Ciò non tanto, come osserva giustamente il colonnello Renzi, per un sentimento di ambizione personale, quanto per accrescere e rendere pubblico il patrimonio storico di eroismo, raccolto da tutti i condottieri del nostro Esercito nella Grande Guerra. Chi scrive ha omesso nel suo articolo il nome del colonnello Renzi per l'economia imposta ad un breve lavoro giornalistico e si è perciò limitato a ricordare il generale Gualtieri, comandante della difesa, ed i colonnelli Danioni e Modena, comandanti le due ali. Ma sono ben lieto che il colonnello Renzi mi dia modo di menzionare anche l'opera sua, che fu veramente eroica, il che è nobilmente riconosciuto anche dal generale Gualtieri. Il prode Duce della difesa di Passo Buole, in una commemorazione solenne tenuta il 30 maggio 1920, e poi data alle stampe, afferma: «Dovrei nominare ed esaltare coloro, che furono i miei valorosi compagni d'arme, ma dovrei nominarli tutti, dal Colonnello Danioni, dal T. Colonnello Renzi, al più modesto fante. Ma conosco io forse i nomi di loro tutti?». Brevi parole, di marziale sobrietà, ma che mettono in giusta luce le alte benemerenze ed il valore dei comandanti di Passo Buole.

Grazie della pubblicazione e cordiali saluti.

Aff.mo Girolamo Cappello.

La strage d'un innamorato respinto

BRESCIA, 11

Ieri sera, alle 23.30, certo Amedeo Isoli di Salizzole (Verona) ex-carabiniere, portiere della Siderurgica Togni, si presentava sulla porta della Cooperativa, in via Caprioli, e sparava un colpo di rivoltella contro tale Giuseppina Federichi, d'anni 28, che stava seduta tra il marito Bruno Pradella, d'anni 36, di Mantova, meccanico alla Siderurgica Togni, e il suo giovane amico Tiburzio Gialli, pure meccanico. Il colpo andò a vuoto. Allo sparo i tre si alzarono in piedi. Un secondo colpo fu sparato allora dall'Isoli che colse in bocca la Federichi, stendendola morta al suolo. Il marito con una bastonata ed il Gialli con un pugno abbatterono l'Isoli; ma questi potè rialzarsi e sparare altri tre colpi, che ferirono al torace certa Santa Andrini di anni 36 che era pure nel locale.

Poco dopo un milite nazionale e due carabinieri arrestarono l'assassino nella portineria dello stabilimento Togni, dove stava medicandosi delle ferite riportate. Si tratta di un delitto passionale. L'Isoli aveva fatto assumere la Federichi e suo marito nello stabilimento, diventandone amico e frequentando la casa. Invaghitosi della Federichi, poichè questa gli resisteva una notte la sorprese in casa mentre il marito era al lavoro e con una rivoltella in pugno tentò di farla cedere alle sue voglie. Il marito, informato della cosa, diede all'Isoli una meritata lezione della quale egli si vendicò uccidendogli la moglie, che lascia un bambino di tre anni.

Sulle vie del nuovo Friuli

Il convegno della "Pro Montibus" a Idria

UDINE, 10

Il vecchio Friuli, auspice la Società friulana «Pro Montibus», si è spinto oggi alla scoperta del Friuli nuovo.

Alle 5 di stamane, dalla Piazza Umberto I.o, sotto gli spalti del Castello, 10 automobili sono rumorosamente partite portando verso la remota valle dell'Idria i soci friulani della fiorente società «Pro Montibus», che si riuniscono al convegno annuale.

Interviene alla gita, oltre il Presidente della «Pro Montibus» comm. Biasutti, il direttore generale dell'amministrazione forestale dello Stato, comm. Stella, che rappresenta anche S. E. il ministro di agricoltura, l'assessore Del Prà, l'assessore Del Piero per il Sindaco di Udine, il Provveditore agli studi dr. Gentile, il dottor Ciano della Commissione Reale per l'amministrazione della provincia del Friuli, ecc.

Il gruppo si avvia verso la Valle del Natisone. A Cividale vi si unisce l'assessore Della Rovere, rappresentante il Sindaco, che per primo struttò le miniere di mercurio.

Oltrepassato il ponte di San Quirino, all'estremo limite occidentale, la valle del Natisone, guardata dalla vecchia rocca di Gromberg che quelli di Cividale chiamano pittorescamente il Caregon, si inoltra melanconica fra i diruti rocciosi che non seppero sbarrare all'ultima invasione barbarica il passaggio verso la bella Italia.

Ecco il Bullero colle vecchie dogane austriaca e italiana; del confine antico altra traccia non resta se non la casermetta di finanza, mezzo diroccata. Ecco Robich dove aveva sede la dogana austriaca; ecco Staro Zeno antichissima sede di gente preistorica; ed ecco dominata dal Volnick e dallo Starjrki, guardata maestosamente dal picco del Monte Nero, Caporetto.

Il convoglio non s'arresta nel pacifico borgo che ha dato il suo nome a una delle più grandi battaglie della storia, ma procede per la bella strada austriaca per la riva destra dell'Isonzo, verso Tolmino.

Dal Montenero all'Isonzo

Davanti ai nostri occhi consapevoli si svolge la corona dei monti che tanto sangue hanno bevuto all'Italia: ecco in prosecuzione del Montenero, che tutto lo domina, il Monte Rosso, il Lusnica, il Mastrich, il Rudeck; poi lo Slome, il Misei, il Vodic contro i quali si infransero gli sforzi eroici degli alpini e dei fanti delle brigate Modena, Salerno, Palermo.

Ed ecco sulle pendici più basse Lobussiera, ridente col suo campanile aguzzo e le casette di San Lorenzo dove, nel piccolo cimitero che guarda l'acqua inverosimilmente azzurra dell'Isonzo, dorme Gregorcich, il maggior poeta sloveno....

Tolmino accoglie con grazia civettuola la bella comitiva alla quale si sono aggiunti nuovi camerati sopraggiunti da Gorizia, così da fare circa 200 fra gitanti e congressisti; accoglie gli ospiti sotto un acoro gigantesco che conta forse 400 anni e che domina il settore dove le nostre truppe cedettero il 24 ottobre 1917. Ma oggi la fanfara dei nostri alpini fa echeggiare le note di Giovinezza, dell'Inno del Piave nella valle dell'Isonzo e gli abitanti con le graziose normaliste e coi normalisti delle due scuole di Tolmino, sloveni tutti, fanno agli ospiti le accoglienze più festose.

E sotto l'albero offrono loro il miele della loro api, il burro delle loro fiorenti latterie, i panini bianchi dei loro forni.

Il sottoprefetto di Tolmino comm. Giordano dà il benvenuto agli ospiti a nome dei quali risponde il Presidente della «Pro Montibus» comm Biasutti.

Ma è tempo di proseguire; i motori rombano la loro sinfonia, e le automobili imboccano la meravigliosa valle dell'Idria.

L'interesse si fa più vivo; incomincia la zona nuova che non fu mai raggiunta dalle nostre truppe durante la guerra e che si addentra nel cuore della Slovenia.

Si arriva così verso le 10 a Idria. La città è imbandierata. I congressisti vengono ricevuti nel teatro della Miniera dove il Comune ha offerto un sontuoso rinfresco. Quindi si iniziano subito i lavori del Congresso.

Il Sindaco di Idria, parlando in italiano, legge un breve discorso di saluto agli ospiti, quindi il comm. Biasutti, presidente della «Pro-Montibus», ringrazia il Conte Ranucci-Segno presidente della «Pro Montibus» bolognese venuto appositamente; ringrazia il rappresentante del Governo commend. Stella, il sindaco di Idria per le sue espressioni, il Comandante del presidio di Idria ed altri intervenuti.

Legge l'adesione del Senatore Morpurgo presidente della Camera di Commercio di Udine, qui rappresentato dal consigliere della stessa, Giuseppe Niccoli.

Inizia poi la relazione della presidenza sull'attività della «Pro Montibus» friulana nel 1922, ricordando gli scomparsi di questi ultimi mesi; segue la lettura della relazione sui rimboschimenti e ristemazioni montane in Friuli, durante l'esercizio 21-22.

Gli orti forestali

Indi l'ispettore signor Filaferno legge la relazione sulla produzione di piantine per i rimboschimenti e gli orti forestali esistenti nella provincia del Friuli

Il prof. Favaro rileva alcune deficienze sulla conduzione dei vivai e degli orti forestali, ai quali non sempre è addetto personale pratico.

Su questo argomento interloquiscono il comm. Stella, l'ing. Aliprandi dell'Istituto dei Bacini Montani, il prof Rizzi e il cav. Niccoli, l'avv. Perissutti, il quale ultimo vorrebbe che tutti i comuni fossero obbligati, sotto la direzione tecnica delle autorità forestali, a mantenere a loro spese l'orto forestale mandamentale In tal senso vorrebbe fosse presentato un ordine del giorno.

L'ing. Aliprandi non trova pratica la proposta e la ritiene una deviazione della discussione.

Il Conte Ranucci ritiene utile incoraggiare con premi i privati per la costituzione di orti forestali; al riguardo presenta poi un ordine del giorno l'ing. Aliprandi, che è stato approvato all'unanimità.

L'ispettore Fancardi presenta un'importante relazione sull'ordinamento dei beni patrimoniali dei comuni e degli enti morali e sulla importanza della statistica forestale.

Dopo alcune spiegazioni del comm. Stella e del dott. Rizzi, viene approvato l'ordine del giorno presentato dal relatore.

L'ispettore ing. Crali illustra, fra l'attenzione del congresso, le condizioni e i problemi forestali del Tolminese, lamentando come le imprese, valendosi di mano d'opera non qualificata, portino danni incalcolabili alle foreste.

Il rappresentante del governo comm. Stella rileva al riguardo come l'estensione della legge forestale italiana alle nuove provincie eliminerà questo inconveniente.

Segue il comm. Marsan che dà lettura di una relazione illustrativa sui pascoli, sul bestiame e sulle industrie casearie nel Tolminese, relazione che viene ascoltata attentamente.

Il dr. Tonizzo di Gorizia vorrebbe che il Congresso votasse un ordine del giorno perchè le leggi italiane forestali venissero subito estese nelle nuove provincie. Il Presidente prega il relatore di concretare un ordine del giorno.

Il comm. Stella ripete che il Governo ha già posto allo studio la questione della estensione delle leggi italiane alle nuove provincie, ma bisogna che ciò proceda per gradi.

L'ing. Aliprandi vorrebbe che i premi ai privati fossero aumentati per i pascoli montani. Infine l'ing. Tonizzo presenta un ordine del giorno nel senso da lui desiderato, ordine del giorno che viene approvato dal congresso.

L'ing. Villani legge una parte della sua relazione sulla legislazione per la caccia nelle terre redente e propone un ordine del giorno che è approvato all'unanimità.

In proposito il conte Giacomo di Prampero di Udine, anche a nome di molti cacciatori della provincia del Friuli, plaude all'ordine del giorno Villani e a lui si associa il Conte Ranucci-Segni.

La fine del Congresso

L'ing. Aliprandi rinunzia a svolgere la sua relazione sulla ricostruzione delle malghe del Friuli nell'esercizio 21-22 che verrà poi diffusa a mezzo della stampa. Così pure il cav. Niccoli rinunzia alla lettura della propria, dando alcune brevi spiegazioni e facendo alcune proposte pratiche.

Il Congresso termina verso le 13. Tutti i congressisti e gli invitati si radunano quindi nella sala del cinematografo di Idria dove segue il banchetto. Allo spumante hanno parlato il comm. Stella il Sindaco di Idria che ringraziò. Quindi la comitiva e signorine hanno visitato le scuole dei merletti.

Verso le 15 le automobili si dispongono per la partenza.

Senza alcun incidente le automobili partono imboccando le selve e le foreste di Idria.

L'on. Caradonna in Sicilia

ACIREALE, 11

Qui col direttissimo delle ore 16 è arrivato il sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi on. Caradonna accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Marano dal suo segretario particolare avv. Colozza, nonchè dagli on. Crisafulli e Grassi-Voces e dal direttore dell'ufficio postelegrafonico di Acireale cav. Pace, i quali gli erano andati incontro alla stazione di Taormina.

Alla stazione di Giarre l'on. Caradonna è stato ossequiato dalle autorità di quella città e da numeroso pubblico con musica e con le bandiere di parecchi sodalizi. Alla stazione di Aciereale erano a riceverlo tutte le autorità civili e militari, fra le quali il prefetto di Catania comm. Pericoli, il sottoprefetto di Acireale barone Cadelo, il colonnello Paseri, l'avv. Zingale comandante la legione della Milizia Nazionale col suo aiutante maggiore avv. Lo Faro il comm. Miglio r. commissario di Catania l'on. Carlo Carnazza, la Giunta ed il consiglio comunale al completo, parecchi consiglieri provinciali, tutti i funzionari superiori delle poste e dei telegrafi di Catania, molti ricevitori della provincia, il pretore cav. Zaffiro e molte rappresentanze di sezioni fasciste della provincia.

Facevano servizio d'onore una squadra della milizia nazionale nonchè i balilla e gli avanguardisti. Si è formato un lungo corteo preceduto da tre musiche con moltissimi sodalizi con bandiere e gagliardetti. L'on. Caradonna seguito da tutte le autorità si è recato al municipio insistentemente chiamato da una folla imponentissima ed ha pronunciato un nobile patriottico discorso rivendicando le virtù e gli eroismi del popolo siciliano.

Ha avuto quindi luogo il ricevimento di tutte le autorità e notabilità cittadine fra le quali il vescovo di Acireale. Dopo applauditissimi discorsi del sindaco on. Grassi-Voces, degli on. Crisafulli e dell'on. Caradonna e dopo la lettura di numerevoli telegrammi di adesione fra i quali quello affettuosissimo e nobilissimo dell'on. Di Cesarò al suo sottosegr. di Stato, dell'on. Carnazza e dell'on. d'Aiala, Finocchiaro Aprile, Pennavaria, Faranda e Stancanelli e del comm. Belloni, è stata inaugurata una lapide al milite ignoto. Finita la cerimonia l'on. Caradonna ha visitato la sede del fascio e quella della lega democratica sociale pronunciando applauditissimi discorsi ed infine l'ufficio postelegrafonico.

Al Teatro massimo «Bellini» ha avuto luogo una serata di gala in suo onore.

Spigolature

Il Procuratore della Repubblica — si annunzia da Parigi — ha denunziato Carlo Maurras, come complice nelle recenti aggressioni patite da alcuni deputati ed ex deputati dell'Estrema ultra-rossa francese. Segno che la Terza Repubblica incomincia a sentire il bisogno di prendere straordinariamente sul serio i suoi «quattro gatti» monarchici, il cui nomignolo, del resto, di «camelots du roi» — strilloni del re» — se pure ha ancora un certo accento scherzoso, ha certamente perduto l'antica significazione canzonatoria e anche un poco dispregiativa. Perchè, insomma, da qualche tempo i «camelots du roi» vanno visibilmente facendo strada, e rapidamente. Certo per il naturale profitto che i partiti d'opposizione traggono dai momenti di malessere nazionale o di malcontento diffuso; ma anche, senza dubbio, per la cospicua forza intellettuale dei capi e per la calda — sebbene esigua — compagine che costituisce il partito. I capi: Daudet, Maurras, Bainville, tre uomini ai quali la genialità indiscussa, l'attività prodigiosa, l'energia baldanzosa, qualche volta spavalda e tracotante, hanno grande prestigio. Sono i tre moschettieri, grazie ai quali questo partito così scarso di numero, ha avuto in certi momenti — ed ha attualmente — così evidente influenza nella politica del suo paese, sebbene abbia alla Camera una minuscola rappresentanza; grazie ai quali, la «Action» — pur con diffusione mediocre — è diventato un giornale autorevole, temuto, dominatore negli ambienti culturali e politici. Carlo Maurras tra la foga polemica irruenta tribunizia di Daudet e la imponente quasi cattedratica genialità di Bainville, rappresenta la forza pacata della logica, del ragionamento serrato cui mal si resiste. E' rimasta viva un'intervista avuta con Maurras qualche tempo fa da un corrispondente italiano: egli deplorava che la Francia non coltivi fermamente una politica di «unione latina», di solidarietà con l'Italia.., dandone la colpa alla repubblica e assicurando che la monarchia seguirebbe ben diverse vie. «Ma — soggiungeva — la monarchia tornerà, e presto!». Ecco un uomo al quale l'annunziato processo non farà il minimo dispiacere! Tutt'altro. Quale più sonoro pulpito per la propaganda dei «camelots du roi»?

Parigi in questi giorni porta moltissimo nei suoi grandi ritrovi le «voiles georgettes» stampate a minutissimi e leggeri disegni od anche a grandi fioroni di tinte diafane su fondi bianchi o in leggerissime tinte. Pare invece, se non già abbandonato del tutto certamente meno portato dalla signora distinta l'originale novità della stagione: il tessuto dai disegni e dai colori egizii che prese gran voga all'epoca della scoperta della tomba di Tutankamen. Era da prevedersi. Regola generale: una bizzarria che ha lo «spunto» nell'«attualità» e che costituisce una novità eccentrica, esotica, non può mai aver carattere di qualche stabilità, e, dopo i primi assaggi viene adottata soltanto da un pubblico poco fino.

Altra delle novità che Parigi ha lanciato in questi ultimi tempi e che pare sia molto favorita: il ricamo a macchina sui velati «georgettes», riproducente scene e soggetti di vita campestre. Tanto i suaccennati «georgettes» stampati, quanto gli ultimi con ricami, si preferisce generalmente farli a volanti — talvolta piccoli, tal'altra grandi — sempre però che abbiano ad essere molto arricciati ad evitare il guaio della trasparenza.

Risultano graziosi quando vengono finiti con un leggero profilo in colore che si armonizzi alla tinta più spiccata dei colori dell'abito; in questo caso anche la cintura deve essere del colore delle orlature dei volanti per formare un grazioso ed armonico assieme.

Le Case Parigine stanno fin da oggi preparando la «Collezione» che dovranno sottoporre alla clientela dei sarti grossisti i quali con la fine di Luglio o nei primi di Agosto corrono a Parigi per gli acquisti. Di modo che la moda autunnale si prepara... prima che sia conosciuta del tutto, e portata, questa estiva!

L'abito lungo a Parigi non viene preferito se non nello stile settecentesco e — quanto alla linea — tranne qualche eccezione, senza voler menomamente profetizzare, avremo in prevalenza per l'autunno-inverno ancora la linea Greco-Romana; però un poco movimentata sì da mantenere come forma dell'insieme il tipo classico, ma modernizzato uso Secolo XVIII in molti particolari (plissè, disegni variati, tinte vivaci, ricami abbondanti, trine, «fichus», qualche volante, ecc.).

Piccoli per mattina, grandi al pomeriggio, i cappelli estivi hano di preferenza il bordo a campana che ripara bene gli occhi. Mentre le calotte sono tonde, piccolissime ed unite spesso di paglia inglese i bordi dei cappelli grandi sono molto ricchi e diversi dal fondo; i nastri intrecciati o arrotolati, o sghembi di «tulle» o di «crepe georgette». Il «tulle» che fu abbandonato nell'inverno è tornato di moda con la bella stagione e lo ritroviamo usato in tutti i modi nei cappelli da pomeriggio; vi son perfino dei cappelli tutti in «tulle»: specialmente i cappellini da sera che sono piuttosto «acconciature da testa».

Assai grazioso un tipo di «cloche cirèe» con una fantasia di penne Mephisto che formano come un'antenna. Come eccentricità si portano pure delle «toques» in istile egiziano. Una piccola «cloche» deliziosa vista alle Corse di S. Siro era in paglia lucida, guarnita di spilloni fantasia (tre grosse mosche in cristallo verde e blù) e due dita di «tulle» che velavano gli occhi.

Le mascherette di pizzo sono in voga (il pizzo si assortisce al colore del cappello). Fra le forme grandi dominano i canotti e i cappelli di paglia alla «Clarisse Merlowe» piene di fiori e con le «brides» di nastro.

Ci comunicano:

IL PREFETTO della Provincia di Roma

Viste le Leggi 7 Settembre 1910 n. 646, 648, 649 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili di Recanati, Matelica, Caldarola, Camerano, Chiaravalle, Iesi, Cupramontana, Montemarciano, Corinaldo, Senigaglia, Ripe di Senigaglia, Belvedere Ostrense, Barbara, Fossombrone, Gualdo, Terranova di Sicilia, Roma (Ospedale Oftalmico), Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina e Biscari.

Visto il Decreto Reale 30 Novembre 1922 n. 1738 esecutivo delle succitate leggi con l'annessovi Piano di esecuzione;

RENDE NOTO

che la estrazione dei numeri della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili sopra indicati, avrà luogo immancabilmente in Roma,

Giovedì 28 Giugno 1293

alle ore 19 (7 pom.) nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede la Direzione Compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto Reale 30 Novembre 1922, n. 1738.

Roma, 10 Giugno 1923.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

CRONACA CITTADINA

L'omaggio di Rovereto a Venezia

L'offerta della targa commemorativa

Domenica mattina in Municipio ebbe luogo una commovente e significativa cerimonia, la consegna della targa offerta dal Comune di Rovereto alla città di Venezia, a ricordo della visita del Sindaco di Venezia in quella città nell'aprile 1922, per issare su quel castello il vessillo di S. Marco.

Alle 10 il Commissario straordinario del Comune, gr. uff. prof. Giordano, ha ricevuto nella sala del Consiglio il Sindaco di Rovereto cav. uff. Silvio De Francesco, accompagnato dalla sua gentile signora, il comm. Augusto Sartorelli presidente della Cassa di risparmio, il cav. Osvaldo Masotti, assessore ai lavori pubblici del Comune Rovereto e il prof. Augusto Sezanne autore dell'artistica targa.

Assistevano alla cerimonia anche il commend. Sorger, il comm. Parisi, l'ex ammiraglio Casanova, il comm. Scarabellin, il comm. G. Donatelli segretario capo del Comune e il vice segretario dott. Serinzi.

Il Sindaco di Rovereto, nel consegnare la targa, ha pronunziato queste nobilissime parole:

« Chiarissimi Signori. Non per ricambio di visita ufficiale siamo qui venuti, Rovereto tanto non ardisce nella sua angustia. Qui conveniamo ad omaggio della grande Regina del Mare, di Venezia nostra, a portare al suo primo cittadino l'espressione viva e sincera della devozione ed attaccamento di nostra terra.

Mentre qui parlo, sventola sul torrione Malipiero del Castello Roveretano il gonfalone veneto e lassù si ricorda con entusiasmo la visita della S. V. nell'aprile 1922 che valse a cementare il vincolo di Rovereto a Venezia, per più di cent'anni nostra madre amorosa, nostra direttrice spirituale. Per volontà di Popolo, del Comune e della Cassa di Risparmio, quella data ed i nostri vincoli furon fermati nella targa di bronzo che qui a nome di Rovereto le presento, acchè dica a Lei e a Venezia sua tutta la nostra fede, l'amore nostro di figli devoti.

Gradisca Ella, sig. Commissario, questo omaggio modesto e nel nome di Rovereto mi consenta un «Viva Venezia» e insieme «Viva la nostra grande e possente nuova Italia ».

Dopo il Sindaco, parla il comm. Angelo Sartorelli, Presidente della Cassa di Risparmio di Rovereto:

« Dalla popolazione lavoratrice e risparmiatrice del Trentino meridionale — egli dice — che ha la sua espressione economica nell'Istituto pressochè secolare della Cassa di Risparmio di Rovereto, traggo l'orgoglioso incarico di ripetere a Voi, primo Magistrato di Venezia al posto dei Dogi gloriosi, l'assicurazione del suo indefettibile attaccamento ed esprimervi la sua ferma volontà di collaborare con fedeltà e ostinatezza montanara all'opera della ricostruzione economica della Patria, che per noi alimentati e fortificati fino ad ora dall'affascinante contemplazione dei 100 anni di storia gloriosa, di cui la Serenissima ci ha fatto partecipi, si raffigura più particolarmente qui su questo sacro suolo di Venezia, ove cinque secoli addietro, accorremmo per la prima volta al suo cenno obbedienti e fedeli.

Veniamo da una terra devastata che porta acutamente doloranti, se non del tutti visibili, le piaghe della guerra che l'ha profondamente sovvertita, ma veniamo coi cuori e colla fede temprati dalla lunga e non ingloriosa lotta sostenuta in tempi di servitù per la conservazione del nostro essere nazionale, fieri del sangue dei nostri martiri, fortificati dallo spirito di Vittorio Veneto, guidati dalla voce imperiosa e sicura dell'Uomo che ci governa, il quale ammonisce che la fortuna dei popoli si ricostruisce non solo sui loro ardimenti ma anche sui loro dolori e sui loro sacrifici.

Ebbene, diamo mano lietamente al lavoro! Ma perchè l'opera riesca al suo immancabile successo, badiamo che si svolga uniforme e completa da un capo allo altro d'Italia e che perciò si raggruppino intorno ad essa disciplinate tutte le gloriose stirpi italiche, sicchè ciascuna v'infonda come una volta, il marchio e la potenza particolare del loro genio: toscani, lombardi, piemontesi, romagnoli, nobilissime genti del Mezzogiorno, cui Dio largì tanta dovizia d'ingegno e prontezza di decisioni, sieno tutti al loro posto come lo furono nella guerra e nella vittoria. Noi montanari, fra tutti i più umili, siamo arrivati, obbedendo a questa voce interiore, per adempiere al compito che ci sarà comandato sotto la vostra antica che è la nostra gloriosa bandiera.

E' questo, o primo cittadino di Venezia, il preciso significato della nostra visita e delle parole segnate perennemente nel bronzo della targa che ci permettiamo di offerirvi e che vogliono essere indistruttibile pegno della sacra promessa che vi facciamo a nome del popolo di Rovereto e della Valle Lagarina ».

Nel ricevere l'alto omaggio della Città di Rovereto, il Commissario gr. uff. prof. Giordano ha così risposto:

« Signor Sindaco, Signor Presidente della Cassa di Risparmio!

Non è un ricambio questo nostro incontro. Io ricordo tra le giornate più indimenticabili di mia vita, l'arrivo, in Rovereto imbandierata, della bandiera di San Marco, che voleste fare sventolare sul torrione della fedele Rovereto; e le feste con cui Rovereto accolse l'antico simbolo della Dominante. E posso assicurarvi che Venezia gode di queste manifestazioni che rinnovano gli antichi legami e li rinsaldano, non in un pensiero di materiale mercantilismo, ma in un impeto di grandezza spirituale, per cui attraverso a Venezia, le terre Venete redente e da redimere si ricollegano ed anelano alla Madre Patria. Se modesta pertanto è la funzione con cui oggi vi ricevo, grande e duraturo sarà il significato per cui la vostra targa di bronzo, fissata sulle pareti della nostra sala Consigliare, starà ad ammonire che a Venezia guardano le città e castella che la amarono, perchè con equa misura distribuva a tutti la giustizia e starà ad insegnare che le terre fedeli alla Patria ricongiunte vogliono credere che sempre lo stesso spirito guidi ed illumini gli Amministratori del nostro Comune. Con questi sentimenti, Venezia accoglie in gratitudine ed in fede il dono di Rovereto forte e costante ».

La targa, che è opera pregevole del prof. A. Sezanne, è sormontata dal Leone di S. Marco che ha ai lati lo stemma di Rovereto. Reca ai fianchi gli stemmi dei 13 dogi sotto il cui dominio è stata la Val Lagarina dal 1416 al 1509. Nel centro è incisa la seguente dedica:

« Sul Castello di Rovereto Venezia issava il suo vessillo nel 1416, lo ripiegavano nel 1509 dopo l'infausta giornata di Ghiaradadda — Sulle torri asservite spiò vigile sino al 2 novembre 1918 lo scolta degli Absburgo — Nell'anima del popolo restò indelebile l'imagine sacra di Venezia madre — Rovereto ne custodì il linguaggio, i riti, le usanze, ne restaurò le vestigia nei templi nei palazzi, la invocò nel nome d'Italia con affetto disperato di figlia — Nel 1912 effigiava con sicuro presagio sul Palazzo del Comune il fatidico Leone simbolo di libertà — Vittorio Veneto auspicato da tanta fede secolare le ridava San Marco — Il Sindaco di Venezia ne rialzava il 25 aprile 1922 sul castello il vessillo — Rovereto che fuse in anima di bronzo la fede invitta degli antichi veneti la riafferma eterna — Venezia, per te e con te — Il Comune e il popolo di Rovereto ».

La targa è di bronzo a intarsi d'argento, di forma rettangolare, e sarà murata, come disse il Commissario, nell'aula consigliare del Municipio.

Ai presenti sono stati regalati degli artistici disegni a penna riproducenti in grandezza naturale la targa, legati con nastri dai colori di Rovereto.

A mezzogiorno il gr. uff. Giordano ha offerto agli ospiti roveretani una colazione all'Hotel Luna.

Un ricevimento del Comune

ai sanitari della società delle Nazioni

Come abbiamo pubblicato, da ieri è ospite della nostra città la commissione sanitaria internazionale incaricata dalla Società delle nazioni dello studio dei problemi relativi alla lotta contro la malaria.

I componenti la commissione che visiteranno partitamente le opere di profilassi antimalarica nella nostra provincia, si sono ieri mattina alle 10 recati a vedere la zona dei Bottenighi e sotto la guida sapiente del comm. Waldis del Magistrato alle acque e dell'ing. Vivante del Porto Industriale, si sono particolarmente interessati delle bonifiche per colmata che si sono ultimamente eseguite lungo la ferrovia Mestre-Venezia, ammirando la bontà dei mezzi impiegati per il risanamento di quella zona.

Nel pomeriggio hanno visitato la stazione sanitaria di Poveglia.

Alle 17 in Municipio la commissione è stata ricevuta dal Commissario gr. uff. Giordano, che diede il cordiale benvenuto agli ospiti. Erano presenti anche il comm. Sorger, il segretario capo comm. Donatelli e il vicesegretario dr. Serinzi. Agli intervenuti è stato offerto un rinfresco.

La Colonia climatica di Montebelluna

Il Comitato della Croce Rossa Italiana tiene aperta in Biadene di Montebelluna, ai piedi del Montello, una Colonia climatica per circa 100 bambini di ambo i sessi, anemici o linfatici dai 6 ai 12 anni. Gli accolti risentirono grande giovamento, tanto che le Autorità Sanitarie superiori espressero più volte il loro elogio e le famiglie la più viva riconoscenza per vedersi ritornare i figli rinsanguati e robusti. L'aumento in peso dei bimbi dopo 3 mesi di cura superò talora gli 8 chilogrammi e la media s'aggirò sui 3 kg. circa.

Ciò devesi, oltre al vitto sano ed abbondante, all'aria buona del nostro Montello ed alle cure assidue di Rev.de Suore che ne hanno la sorveglianza diretta attendendo anche all'istruzione scolastica; oltre alla cura speciale medica a cui il valente sanitario si prodiga con intelletto d'amore.

Il costo per ogni bambino è di circa lire 200 mensili e la Croce Rossa che con mezzi modesti deve sovvenzionare le varie opere dipendenti, si rivolge colla presente ad Enti, Ditte, Società e Privati perchè contribuiscano all'opera di redenzione igienica dei bimbi, mettendo a disposizione di questo Comitato l'importo relativo al numero di piazze che ciascuno credesse opportuno di assumere a proprio carico e che sono attualmente disponibili in numero di cinquanta.

Inoltre sono ammessi alla Colonia in locali separati anche bambini per i quali le famiglie versino il contributo mensile anticipato di L. 200.

Le domande per l'accoglimento in Colonia dovranno farsi al Comitato della Croce Rossa a Ponte di Canonica, ove si potranno esaminare anche le norme regolamentari per l'ammissione.

Per i caduti di S. Marco

Un comitato provvisorio composto del cav. dottor Eugenio Benzoni dell'avv. Gastone Grubissich, del prof. Giovanni Ponti, di Angelo Sitran e Luigi Vogini ha lanciato la idea di perpetuare la memoria dei venticinque giovani della parrocchia di San Marco caduti eroicamente nell'ultima grande guerra per la gloria d'Italia.

La nobilissima iniziativa è stata accolta con entusiasmo ed in una seduta preparatoria, alla quale parteciparono numerosi autorevoli cittadini, vennero presi i primi necessari accordi.

Ora per questa sera alle ore 6 è convocata nella sala superiore dell'albergo «Luna» una nuova adunanza, alla quale sono indistintamente invitati tutti i parrocchiani che intendono secondare l'opera patriottica, per nominare il Comitato definitivo e fissare il programma di lavoro.

Tra due litiganti il terzo le piglia sempre

Rossetto Giovanni di Angelo di anni 29 da Murano ivi domiciliato in fondamenta S. Lorenzo 20, di professione perlaio verso le le 20.30 dell'altrieri si è recato a farsi medicare all'Ospedale Civile, raccontando che poco prima mentre passeggiava in salizzada S. Francesco della Vigna col cugino Rossetto Plinio di anni 20, muratore abitante a Castello e con altri 3 compagni, un individuo aggrediva proditoriamente a pugni il Rossetto Plinio.

Accorso in sua difesa, si buscava un morso al pollice della mano sinistra.

Il Rossetto Giovanni, disse inoltre che l'aggressore, datosi poi alla fuga, è un cognato di suo cugino del quale egli non aspri rancori verso il Rossetto Plinio. aspri rancori verso il Rossotto Plinio.

Il ferito è stato dichiarato guaribile in 7 giorni.

Si frattura una gamba

La bambina Marchietto Angela di Emilio di anni 7 e mezzo abitante a Castello 999 verso le 20,30 ieri venne accompagnata dal padre suo all'ospedale Civile con barca privata.

La piccola, poco prima, nella sua abitazione, mentre teneva in braccio una sua sorellina e la faceva giocare correndo su e giù per la casa, inciampava cadendo riportando la frattura della gamba sinistra.

E' stata dichiarata guaribile in 40 giorni.

Incidente di giuoco

E' stato accompagnato l'altrieri alle ore 19.45 dal sig. Donatelli Giuseppe all'Ospitale il ragazzo Pedragni Luigi di Antonio d'anni 15 abitante a Castello 3308 perchè verso le ore 15, giocando nel cortile dell'Istituto Esposti, cadde malamente producendosi la frattura dell'estremo inferiore dell'avambraccio destro.

Ne avrà per 30 giorni.

La consegna delle bandiere della Patria

ai laboratori scuole di Venezia

Ieri mattina, all'Istituto per il Lavoro, ebbe luogo la cerimonia della consegna delle Bandiere Nazionali agli apprendisti operai dei due laboratori-Scuola di Venezia, per Falegnami e Carpentieri e per operai Elettro-metallurgici.

L'ampia sala era affollata di autorità. Notiamo il rappresentante del Patriarca col. Parenti per S. E. Mortola, cap. Sideri per l'Ammi. Giovannini Bassano por l'Op. Nazionale Combattenti, Gr. uff. Giulio Coen, dott. cav. Ringler, dell'Istituto per il Lavoro, cav. Vianello della commissione di Vigilanza del laboratorio, cav. dott. Mozzetti per il Commissario straordinario, cav. Giuseppe Da Tos, cav. Molà Attilio Direttori dei Laboratori, cav. Giuseppe Dell'Oro Segretario degli stessi Il comm. Beppe Ravà, Commissario Governativo e Presidente delle commissioni di Vigilanza, pronuncia il seguente discorso.

Una cerimonia modesta quella che oggi vi ha qui convenuto; modesta eppure altamente suggestiva per le due significazioni che associa:

Un'affermazione di vita di quei due Laboratori-Scuola che fermamente volemmo istituiti a Venezia per la sempre maggiore elevazione dei figli operosi del Popolo nostro operosissimo, la consacrazione della vita di queste due istituzioni, che più non svaniranno, coi colori cari ad ogni Italiano perchè sintesi dei sentimenti che «posero l'Italia in grado di fare de sè, simbolo luminoso dell'unità della grande Patria nostra.

Colori sacri che sembrano acquistare nuove luci da questa impetuosa primavera italica; nella quale le volontà ed energie di tutto un popolo si potenziano, si sublimano le fratellanze nazionali, per guidarci nell'arduo periodo ricostruttivo che il Governo forte che regge il nostro Paese vuole il più breve, il più fruttuoso. L'oratore continua ammonendo a tenere in altissimo conto nelle forze civili del lavoro anche quelle dei giovani e illustra i già meravigliosi risultati dei laboratori-scuola.

Di qui l'augurio che simili istituzioni si moltiplichino, non solo a Venezia, ma anche in tutta Italia e che il legislatore tolga finalmente quello stato di precarietà che su di esse grava ancora.

La Patria comune Vi ama o giovani — continua il comm. Ravà — e perciò essa vi aiuta perchè diventiate le «Viventi travi» del suo grandioso edificio.

La Patria sempre presente in voi e fra voi, Essa (e noi per Essa) vi dà oggi in sacra custodia il simbolo sacro dei suoi colori.

A Voi Figlioli, in nome delle Commissioni di Vigilanza dei nostri due Laboratori Scuola, io dò in consegna la Bandiera della Patria.

Comprendete bene ed imprimete nei vostri cuori l'altissimo significato di questo simbolo che da oggi in poi Voi custodirete.

Dopo aver rievocato gli eroismi sublimi di cui la santa bandiera della Patria fu ispiratrice, il comm. Rava' così conchiude applauditissimo:

«Figlioli nei quali l'Italia scruta il suo proprio avvenire ascoltate: Le voci ammonitrici di questi ricordi, e se mai avverrà che per la Patria comune, voi aveste a raddoppiare le vostre utili fatiche, fatelo per quella solidarietà coi nostri Morti remoti e recenti, fatelo collo sguardo fisso nei colori smaglianti della nostra bandiera, che fu l'ultima immagine raccolta, quando suonò l'ora del sacrificio e della vittoria, negli occhi morenti degli eroi nostri gloriosi sul Piave, della nostra Bandiera che oggi voi stessi, eredi dei Morti per la Patria avete impugnata e che sta a voi di portare in alto, in alto, verso le conquiste nuove e benedette del lavoro pacifico e fecondo. Per la grandezza d'Italia!

Poi il cav. Mezzetti pel Comune di Venezia saluta i giovani e con parole acconcie rileva il significato altissimo della cerimonia.

Il cav. Da Tos per i giovani ringrazia del simbolico dono delle bandiere che saranno custodite, simbolo e segnacolo della Patria.

Le bandiere vengono prese in consegna quindi fra scroscianti applausi dai giovani apprendisti Agostinelli Giovanni, metallurgico, Biasissi Giuseppe, Carpentiere.

Si svolge quindi un semplice ricevimento.

Uno che vuol mangiare gratis

Ieri sera si presentava alla Questura Centrale accompagnato dal cameriere della trattoria da Nane in calle Orso 4495 Marchiori Tebaldo il suddito svizzero Gentina Luigi di Carlo di Ginevra di anni 22 il quale dichiarava che dopo aver consumato per L. 11.95 nella suddetta trattoria, s'acorse di aver smarrito il portafoglio contenente 700 lire circa e il passaporto.

Ma presente alla dichiarazione del Gentina vi erano il brigadiere Pejuso e Morelli i quali si ricordarono come lo stesso individuo iedi mattina stessa avesse fatto lo stesso trucco nella trattoria Nova a S. Marco 4715. Il Gentina ammise il fatto affermando però di essersi dimenticato di pagare il conto ma che il portafoglio era sicuro di averlo avuto fino alla sera.

Il fatto non sembrava molto chiaro, e siccome pare che si tratti di un truffatore internazionale, il Gentina è stato trattenuto in camera di custodia e a disposizione della seconda divisione.

Intanto seguitando le indagini si venne a sapere che pure alla trattoria Nenzi ai Forneri in calle dei Fabbri 978, egli aveva consumato per circa 12 lire, e poi si era allontanato senza pagare, adducendo la scusa di essersi dimenticato il portafoglio a casa, allontanandosi poi senza farsi più vedere.

Anche alla trattoria al «Trovatore» in calle delle Rase 4535 egli sonsumò circa 12 giorni fà per circa 12 lire lasciando in pegno, invece di pagare una tessera di corrispondente del «Courier de Gèneve», tessera ch'egli poi si fece ritornare senza pagare però l'importo, col pretesto che dovendo riscuotere un vaglia gli occorreva una tessera di riconoscimento.

Il Gentina alloggiava da vari giorni all'albergo «Città di Trieste» ove egli non ha ancora pagato nulla.

Nella perquisizione fattagli addosso non gli si rinvennero che pochi spiccioli in un piccolo taccuino; nella sua camera fu trovata una valigia con qualche indumento e in compenso un gran numero di copie del battagliero organo nazionalista francese di Daudet e Maurras «L'Action francaise».

La chiusura dell'anno accademico

all'Ateneo Veneto

Alla solenne seduta di chiusura dell'anno accademico 1922-23, tenutasi domenica sera all'Ateneo Veneto, convennero, con un buon numero di soci, la maggior parte delle persone che hanno seguito con più lodevole costanza il fecondo lavoro svolto in tale periodo di tempo dal nostro glorioso Istituto di cultura; notammo fra le maggiori personalità il dott. Maltarucco in rappresentanza del Commissario straordinario pel Comune, il prof. Luzzatti per la R. Scuola Superiore di Commercio, il Provveditore agli studi prof. Pizzini, il generale Pagani e il prof. Rigobon.

Il prof. Jona, presidente dell'Ateneo, cominciò col commemorare i soci defunti, ricordandone in modo sintetico i meriti. Riudimmo così i nomi cari di Piero Foscari e di Chiggiato, di Aldo Ravà e d A. R. Levi, di Anna Mander Cecchetti, Giuseppe Franco e Monsignor Degàn: nobili energie perdute non pur dall'Ateneo, ma dalla nostra città e dalla Patria alle cui fortune esse nobilmente si dedicarono. Il prof. Jona fece quindi il bilancio morale dell'anno accademico decorso: ricordò come la sala maggiore dell'Ateneo sia stata non solo palestra dell'attività da esso Ateneo svolta, ma anche sede di conferenze promosse da altri Istituti di educazione, come l'Università Popolare e il Circolo di Coltura veneta, che nell'esecuzione del loro fecondo programma di studi meritano la maggior simpatia da parte del pubblico veneziano. Nell'anno accademico 22-23 hanno avuto luogo per iniziativa della Presidenza dell'Ateneo 32 conferenze: gli egregi professori Manfroni, De Toni e Troilo hanno degnamente commemorato fra Paolo Sarpi alla cui memoria sarà anche dedicato un volume di prossima pubblicazione, Giovanni Bertacchi in tre sedute ha completato la serie dei suoi acuti studi pascoliani, i Dottori Carraro, Luzzatto e Fusinato hanno trattato a fondo dell'importanza del nostro porto industriale in rapporto al suo travagliato trapasso dal vecchio al nuovo programma ideale delle generazioni d'Italia, il Prof. Fiocco si è occupato con la nota competenza di pittura veneziana, il generale Pagani ha evocato le più emozionanti pagine della redenzione di Venezia dallo straniero, il senatore Maragliano ha fatto un quadro efficacissimo della lotta contro la tubercolosi, il prof. Pellegrini ha degnamente commemorato Alessandro Manzoni, il dott. Bonnetti ha tenuto, con la solita elevatezza d'indirizzo, un corso di storia veneta, Gino Damerini, dietro speciale invito della Presidenza dell'Ateneo, ha sviscerato in cinque pregevoli discorsi tutto il contenuto d'idee e di sentimenti del teatro contemporaneo, riuscendo, per la profonda competenza in materia e per la sua quotidiana dimestichezza nel comunicare col pubblico, a condurre i suoi ascoltatori per gli intricati meandri dell'attività teatrale italiana e straniera, e rilevare gli elementi di classificazione dei generi e dei valori. Il Prof. Jona annunciò poi che la biblioteca circolante dell'Ateneo conta ormai 250 soci e ha dato a prestito nell'anno decorso circa 8000 volumi; espresse quindi l'augurio che un successo ancora maggiore sia riservato a questo ramo dell'attività del glorioso Istituto, ciò che avverrà certamente se i giovani conforteranno con maggiore concorso di adesioni gli sforzi che vengono compiuti dall'Ateneo, i quali tendono all'elevamento morale della Patria a mezzo dell'educazione della gioventù.

Dopo l'esposizione fatta dal prof. Jona, che fu accolta dagli intervenuti con una vera ovazione, il Dr. Mario Brunetti lesse una sua monografia sulle vicende di Cristoforo Frangipane e della moglie Apollonia durante la prigionia in cui il valoroso e crudele capitano della Repubblica veneziana, Massimiliano I, fu tenuto al tempo della guerra (1514) che essa combattè contro l'imperatore. Il dott. Brunetti ha illustrato le circostanze in cui avvenne la cattura del Frangipane e gli sforzi compiuti dalla moglie di lui Apollonia per ricongiungersi col marito. Ella riuscì, dopo varie peripezie, a raggiungerlo a Venezia, dove rifiutando l'ospitalità della famiglia Dandolo, si fece chiudere in prigione con lui. Lo assistette così fino a che nel 1518 egli non fu condotto a Milano per essere consegnato al Maresciallo de Lantrec, generale di Francesco I di Francia, e rinchiuso nel castello sforzesco. La moglie esemplare, in seguito ai disagi patiti, morì proprio poco tempo prima che il Frangipane evadesse e riuscisse a raggiungere i suoi feudi nel Friuli. Anche il dott. Brunetti, della cui simpatica conferenza non abbiamo potuto dare per ragioni di spazio che un breve anno, fu molto applaudito. In ultimo il prof. Jona consegnò alle signorine Maria Carrero ed Anna Tosutti i premi loro concessi per il profitto dimostrato durante il corso di storia veneta.

Alla fine della seduta il pubblico rinnovò al prof. Jona ed ai membri della Presidenza gli applausi più calorosi; e le maggiori personalità intervenute vollero esprimere con particolare premura la viva soddisfazione della nostra cittadinanza per la degnissima opera finora svolta dalla Presidenza stessa e per quella, certo non meno meritoria, che da essa ancora si attende.

Il campionato di sciabola

BOLOGNA, 10.

Oggi si sono chiuse le gare per il campionato di scherma. Ecco il risultato finale di sciabola. 1.o Puliti di Livorno, 2.o Sarrocchi di Roma, 3.o Bertinitti di Livorno.

L'assemblea della "Stampa Veneta,,

Ieri nel pomeriggio alle 15 nella sua sede dell'Ateneo Veneto si sono adunati in assemblea generale i soci dell'Associazione della Stampa Veneta per l'approvazione del bilancio e per la nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Dopo l'approvazione del bilancio si discute intorno ad una proposta di alcuni soci per addivenire alla nomina di un Comitato provvisorio composto di cinque membri per la riforma dello Statuto e per dare all'Associaione della Stampa Veneta un aspetto che la renda più utile allo scopo.

La proposta trova a grande maggioranza l'approvazione e vengoo designati i colleghi a farne parte Zironda, Marconi e Cavazzana altri due giornalisti professionisti che verranno scelti dai componenti il Comitato.

Il Comitato così formato dovrà nel termine massimo di tre mesi presentare all'assemblea gli emendamenti necessari allo statuto vigente.

La sanguinosa notte di Natale

a Valle Briana

Stamattina comincierà davanti il nostro Tribunale il dibattimento per i gravissimi fatti avvenuti nella notte del Natale dello scorso nano a Valle Briana, frazione del Comune di Noale.

Come si ricorderà dopo una serie di conflitti fra popolari e fascisti vennero uccisi il giovane fascista Francescato Severino ed il popolare Famengo. La vasta casa colonica abitata dai 40 membri della famiglia Famengo quasi tutti popolari fu in quella notte stessa incendiata dai fascisti per rappresaglia della uccisione del loro compagno e le fiamme non risparmiarono neanche gli animali bovini che rimasero carbonizzati.

Il processo che è atteso con viva curiosità e che occuperà diverse udienze ha luogo non per gli omicidi che sarebbero di competenza della Corte di Assise se gli autori fossero stati identificati ma per gli incendi appiccati in quella notte e per le violenze che precedettero e seguirono.

Compariranno quali imputati, un popolare, Famengo Angelo, e una quindicina di fascisti.

I testimoni saranno novanta. Difenderanno gli imputati l'avv on. Diena, l'avv. Virotta, l'avv. Bondi ed altri e si annunzia anche l'on. Dino Grandi.

La famiglia Famengo si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. U. Celentano.

Il Tribunale sarà presieduto dal cav. uff. Marinoi e l'accusa rappresentata dall'avv. cav. Prospero.

Sull'ingente furto alla Chiesa

di S. Maria Zobenigo

Riferendosi al furto di arredi sacri per il valore complessivo di circa 40.000 lire consumato nella chiesa di S. Maria del Giglio nella notte dal 9 al 10 ad opera di ladri rimasti sinora ignoti che sono penetrati nel sacro luogo calandosi dal tetto recando danno irreparabile a due dipinti del Zanchi, sappiamo che la questura ha iniziato e continua attivissime indagini ed ha operato numerosi arresti di individui sui quali pesano gravi indizi.

Ladri che pretendono i loro ferri

Se andiamo avanti di questo passo verrà un giorno che saranno i ladri che denuncieranno alla polizia i derubati!

Ieri mattina la domestica della signora Granguoldo Augusta, abitante in calle della Fava trovò su di una inferriata del magazzino al pianterreno della sua abitazione un fagottino contenente alcuni ferri.... da ladri: due scalpelli, lime, e varie chiavi. La domestica portò su i ferri e li consegnò alla signora.

Ieri sera verso le 22, un fortissimo e prolungato strappo alla campanella fece accorrere la signora Granguoldo alla finestra; erano sette od otto individui, i quali arrogantemente diffidarono la signora a consegnare loro i ferri se non voleva che buttassero già la porta per venirseli a prendere da loro stessi.

La signora, spaventata, si diede ad invocare aiuto: ciò che fece accorrere Girardi Emilio fu Cesare di anni 33 abitante a San Lio 5563, e alcuni suoi congiunti che si trovavano casualmente a passare di là. Ma gli individui in questione, erano già scomparsi e al Girardi non rimase altro che di portare in questura i ferri trovati.

Si frattura il polso

L'altro ieri, alle 11.15 venne trasportato all'ospedale civile con la barca della Croce Rossa il motorista Padolozzo Emilio fu Pietro di anni 28, abitante a San Marco 4520, perchè un'ora prima, mentre metteva in moto la lancia alla Veneta Marina si lasciava scappare la leva d'innesto del motore, che lo colpiva con estrema violenza al polso destro, fratturandoglielo.

E' stato dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Stato Civile

NASCITE. — Del 4 giugno: maschi 3, femmine 5, denunciati morti 2, totale 10. — Del 5: maschi 5, femmine 14, denunciati morti 1, totale 20.

DECESSI. — Del 4 giugno: Della Vedova Giustino, di anni 63, ved. casal. di Venezia; Voluti Veronica, 55, coniug. casal. id.; Fappani Anna, 59, nub. ricov. id.; Più tre bambini al disotto degli anni 5. — Del 5: Fabri Lavinia, 85, ved. casal. di Venezia; Corsini Amalia, 75, ved. r. pens. id.; Frangipani Irma, 8, scolara, id.; Gelsomini Gio. Batta, 78, ved. possid. id.; Rossetti Giuseppe, 69, coniug. r. pens. id.; Più un bambino al disotto degli anni 5.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.22, tramonta 19.57 — Luna leva alle 3.20, tramonta 17.51.

Maree al Bacino S. Marco: basse 3.50 e 15.5; alte 10.35 e 21.30.

Ieri a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 28, minima 17. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 761.

Il giorno 10 sulla Regione cielo in prevalenza sereno. Buone condizioni di tempo senza carattere di stabilità.

Dei fiumi il Bacchiglione e il Frassine sono in forte magra; la Livenza in magra; gli altri in morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazione già note. Il mare è quasi calmo.

Corte d'Appello Veneta

Turrin Abele fu Sante, di anni 26, [illegible] Codevigo, Grigolo Michele di Gio. Batta, di anni 26, da Camponogara, appellanti [illegible] sent. 16 novembre 1922 del Tribunale [illegible] Padova colla quale furono condannati [illegible] pena della reclusione per anni 2 ciascuno coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare ed un anno di vigilanza, colpevoli di furto qualificato continuato per aver tolto a danno di Frizzarin Antonio delle lenzuola, camicie ed asciugatoi del valore di L. 70 a danno di Ballarin Vittorio una rete da pesca, un piatto, un telo da tenda ed altro per L. 40, mediante rottura di una parete, a danno di Fontana Sante 18 galline per L 160 rompendo le imposte del pallaio, a danno di Fittaroli Clemente una brusca del valore di L. 5 e per aver inoltre tentato di impossessarsi di cose della abitazione di Cavalieri Luigi mediante foro praticato nel muro della cantina senza riuscire nell'intento per essere stati messi in fuga, reato commesso durante l'aprile 1922 in Codevigo.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Piamonte.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Scuola Tecnica. — La Direzione della nostra Scuola Tecnica pareggiata ha quest'anno iniziato lo studio della stenografia, istituendo un corso, non obbligatorio, che fu assiduamente frequentato da 25 alunni.

Sabato 9 corrente ebbero luogo gli esami ai quali dei 25 alunni si presentarono 23. Presiedeva l'esame il prof. cav. Giovanni Serafin dell'Istituto di Venezia, che ebbe parole di elogio per il profitto che tutti gli alunni ebbero a trarre dall'insegnamento impartito co namore e valentia dalla prof. Cavazzana Cesira della R. Scuola di Venezia.

Per l'anno venturo lo studio della stenografia sarà obbligatorio.

Il suicida Gambarello è morto iersera.

Carpenedo di Mestre. — Il Commissario prefettizio ha oggi invitati nel suo ufficio al Municipio alcuni Colmelisti, comproprietari dei 300 campi, per avere delle delucidazioni sull'andamento amministrativo di quel patrimonio.

DOLO

L'inaugurazione della rte telefonica. — Oggi nella sala consigliare del Comune di Dolo seguì l'inaugurazione della rete telefonica intercomunale. Per tale occasione, dietro invito della Società Padovana dei telefoni, erano rappresentati i comuni del nostro mandamento. Fra gli intervenuti abbiamo notato il nostro amato sindaco Bertolin Lorenzo ed il segretario, il sig. cav. Boran e il dott. Luciano Antonelli pel comune di Vigonovo, il nostro ospitale civile era rappresentato dal cav. Burlini, Luigi Fasolato e dal segretario De Angeli, Baldan Luigi ped comune di Fiesso d'Artico, era rappresentato il Comune di Camponogara; Campagnalupia, Stra ed altri. Alle ore 12 il co. Cattaneo inaugurò la rete chiamando le stazioni di Trieste, Bologna, Ancona, Milano.

Alle ore 12.30 venne servita la colazione nel nuovo ed legante Albergo e Resturant Caffè Commercio. Allo spumante pronunciò brevi parole ma dense di significato, il comm. Magrini. Il conte Cattaneo lesse le adesioni dei sigg. Prof. Arslan e comm. Giordano comm. straord. di Vnezia.

Durante la cerimonia è durata la massima cordialità.

Vennero inviati telegrammi a S. E. Di Cesarò Ministro Poste telegrafi - Roma: «Inaugurandosi rete telefoniche distretto di Dolo nostro pensiero rivolge E. V. animatore e sostenitore sviluppo commerciale telefoniche. Bertolin Sindaco di Dolo. Co: Cattaneo presidente Società dei telefoni di Padova.

S. E. Mussolini — Roma.

Inaugurandosi telefono Distretto di Dolo ricordando opera E. V. inviamo ossequi. Bertolin - Cottaneo.

S. E. Giuriati - Roma

«Alla E. V. che sempre segue progresso vostra regione inaugurandosi telefono distretto di Dolo porgiamo numerosi saluti. Bertolin - Cattaneo.»

Vennero inviati telegrammi al comm. Sorge Pres. Amm. Prov. di Venezia; commend. Angelini, direttore gen. servizi elettrici di Roma.

PORTOGRUARO

Esami Corso premilitare. — Ieri mattina ebbero luogo gli esami dei giovani di questo mandamento iscritti al Corso primo d'istruzione premilitare.

Presiedeva agli esami il sig. colonnello comandante il Distretto militare di Venezia, il col. Gavagnini ispettore dei Corsi premilitari ed il sig. col. conte Valle direttore del Corso stesso.

I detti colonelli elevarono parole di vivo encomio verso i sigg. uff. Turchetto Mario, Attilio Dal Moro ed il sergente Nadali Valentino, Augusto Dal Moro e Gino Dal Moro quest'ultimo segretario del Corso.

Il plotone presentato agli esami composto di circa 60 allievi al comando del sergente maggiore Nadal Valentino superò magnificamente la prova dimostrandosi militarmente bene preparato ed eseguendo tutti gli esercizi con slancio ed energia, sì da destare i migliori elogi da parte della commissione e da tutti i presenti.

E' certo che per il nnovo Corso che si inizierà nell'ottobre p. v. le iscrizioni saranno numerose dato che la benefica e patriottica istituzione è da tutti i giovani sentita con entusiasmo.

CASTELFRANCO

Caso pietoso. — Quel povero vecchio Medici che lacero e sporco si aggirava quotidianamente per le vie destando commenti pietosi è stato finalmente raccolto dalle guardie municipali e nonostante la sua riluttanza accolto nella Casa di Ricovero dove riceverà quelle cure che possono salvaguardarlo dai pericoli della strada e da ineducati monelli.

Conferenza Traversi. — Sembra ormai accertato che il cap. Giannino Antona Traversi sarà da noi il giorno di sabato 23 per tenere all'Accademico una conferenza con proiezioni dal titolo: «Riconoscenza della patria».

Serata benefica. — L'esecuzione del celebre violinista Arrigo Serato fruttò alla Scuola di musica la cospicua somma di lire 2450. E' sperabile che altri concerti seguano fra poco educando al culto dell'arte musicale e contribuendo nello stesso tempo ad aumentare il capitale che è necessario perchè la scuola prosperi sempre più dando di quella Società filarmonica che è tanto desiderata da tutti.

Per la Scuola. — Sappiamo che il Commissario prefettizio avv. comm. Costantino Picchierotti è venuto nella determinazione di concorrere con la spesa di lire 20.000 per la conservazione della R. Scuola Tecnica «Giorgione».

Circo equestre Zavatta. — Il grandioso circo Zavatta che qui si trova da due sere ha incontrato molto favore nella cittadinanza.

ODERZO

La festa delle bandiere. — Riuscitissima e superiore ad ogni aspettativa fu ieri la festa per la consegna delle bandiere alle scuole elementari, e della distribuzione dei distintivi d'onore agli orfani di guerra. Alle ore nove un lunghissimo corteo, formato dalle scolaresche, dai collegi di qui, dalle autorità e rappresentanze di associazioni e sodalizi e da moltissimi cittadini, si muoveva dalla sede delle scuole elementari e dopo aver fatto il giro del paese si portava in Piazza Vittorio Emanuele, tenuta sgombra dai militi della M. V. S. N. al comando del centurione prof. Clementi. Quivi venne celebrata la messa al campo e la benedizione delle bandiere. Terminata la benedizione viene suonata la Marcia Reale cantata in coro da tutta la scolaresca. Indi segue un discorso del Decano Vesentin, segue poi la madrina delle bandiere che dice commosse parole ricordando il figlio morto in guerra; seguono le autorità, e finalmente il poeta Barbaroto legge una sua poesia in onore della bandiera e di Mussolini fu molto applaudito. La musica suona l'inno «Giuriamo» cantato in coro dai fanciulli che giurano di difendere ed amare i colori della Patria. In ultimo prende la parola il sindaco Zazzera. Si passa poi alla distribuzione dei distintivi d'onore agli orfani di guerra.

I distintivi vengono appuntati al petto dei figli degli eroi dal monsignore, dal sindaco e dal colonnello Pantano. Terminata la distribuzione dei distintivi d'onore, si ricompone il corteo per sfilare sotto l'atrio del municipio davanti alla lapide che ricorda la liberazione di Oderzo nell'ottobre del 1918. Sulla lapide viene deposta una magnifica corona di fiori freschi in memoria dei gloriosi caduti.

La beneficenza di un fotografo. — Il «Corrado» Giarratana Goivanni, fiera anima di patriotta ed ex ardito delle «Fiamme Nere» volle ieri, in occasione della distribuzione dei distintivi d'onore agli orfani di guerra, 200 fotografie di cerimonie patriottiche ed ecclesiastiche che nei giorni scorsi si sono svolti a Oderzo e a Vittorio Veneto. Ed ieri stesso le gentilissime signorine sorelle Antonietta e Tina Cristofoletti e le sorelle Niry e Luisa Franzin si prestarono con squisito animo benefico alla vendita delle cartoline che fruttarono L. 274. Il comitato in nome degli orfani di guerra ringrazia.

SCHIO

L'opera degli agenti municipali. — Dal 15 maggio c. a. a tutto oggi dai locali agenti municipali diretti dal bravo capo signor Ceccato, sono state elevate le seguenti contravvenzioni:

Per inosservanza al regolamento di polizia edile n. 15. Al regolamento di igiene 30. Al regolamento di polizia urbana 20. Alla legge sulla circolazione dei velocipedi 10.

ADRIA

La ribellione di Taglio di Po - Un carabiniere ferito. — L'altro giorno verso le ore 18 a Taglio di Po i carrettieri Spadon Quintilio di anni 25 e Milani Pietro di anni 48 venivano a diverbio per lo scarico dei mattoni. Dalle parole si passò ben presto a vie di fatto. Giunsero in quel mentro i carabinieri Simionato Giuseppe e Raimondi Antonio, i quali con le buone cominciarono a calmare quelli animi eccitati.

In quel mentre il figlio di Milani, di nome Ernesto, vedendo in distanza i carabinieri e credendo forse si trattasse dell'arresto di suo padre, accorse in mezzo alla rissa e senza chiedere spiegazioni prese un mattone e lo lanciò sulla testa del carabiniere Simionato producendogli una ferita guaribile in circa 7 giorni.

Fu allora che i carabinieri dichiararono in arresto il feritore assieme al padre suo.

La fine di un epilettico. — In località Gomberle di Bottrighe il giovane ventenne Ferrarese Pietro di Giovani stava raccogliendo in un fossato della «pavarina» per cibare le anitre, quando improvvisamente colto da un assalto epilettico, cadde nell'acqua alta 80 cent. e privo di soccorso miseramente affogava.

Si accorse del cadavere galleggiante il contadino Donà Giovani che avvertì tosto i poveri famigliari.

BASSANO

Arte scenica. — La compagnia del comm Carini ha ottenuto iersera con l'esecuzione di «Madame Sans Gène» un ottimo successo artistico. Stasera darà «Ladro». Domani serata in onore della prima donna sig Carini con «Odette».

CAMPOSAMPIERO

Grandiosi festeggiamenti. — Nei giorni 13 e 14 corr. in occasione dell'antica e tradizionale solennità di S. Antonio, avranno luogo dei grandiosi festeggiamenti pro Monumento dei gloriosi Caduti. Oltre alle funzioni religiose nella artistica Chiesa dei M. R. Padri M. C. e alla imponente Processione per le contrade del paese, sarà aperta una ricca pesca di beneficenza con cinquemila premi di valore. La Società Caccia-Pesca-Tiri sta preparando un grande tiro al piccione con tremila lire di premi. Non mancheranno concerti della brava Banda cittadina, illuminazione, balli ed altri pubblici divertimenti e spettacoli.

PORDENONE

Per l'anniversario della presa di M. Nero. — Nella notte 16-17 giugno, anniversario della presa del M. Nero, l'Unione Sportiva di Pordenone farà una escursione al Monte Sacro.

Vi parteciperà la squadra Esploratori del battaglione premilitare.

Per la Direzione ed organizzazione detta Società ha incaricato l'Istruttore della Pre Militare tenente degli Alpini Polon sig. Rino, che fa appello a tutti gli excombattenti e scarponi in special modo, che si trovano in condizioni fisiche di poter parteciparo, di non mancare a questo Pellegrinaggio.

Con altro comunicato verranno fissate le modalità, però fino da questo momento chi vorrà avere spiegazioni potrà rivolgersi alla sede dell'Unione Sportiva dalle ore 20 alle 21 di ogni giorno oppure dal Sig. Polon Rino a tutte le ore.

Pro Croce Verde. — Il Consiglio direttivo della benemerita e prestante Croce Verde, comunica che nei giorni 29 e 30 giugno e 1 luglio, avranno luogo, in Piazza Cesare Battisti, grandiosi trattenimenti in favore di questa nobile istituzione. Nel programma, che non è ancora definitivamente fissato, vi è la solenne inaugurazione della bandiera, donata da gentili signore Gorizione e la premiazione dei militi volontari, come pure l'ufficiale inaugurazione della Società.

Nei sindacati nazionali. — Nella sala dell'Albergo alla Posta, ci fu una seduta preliminare per la costituzione di una sezione di caffettieri e baristi, in seno al sindacato Nazionale Trattori, Albergatori caffettieri ed affini. Il dott. Lessi, organizzatore dei sindacati fascisti spiegò gli scopi, il fine e l'indirizzo dei sindacati. Parlò pure il rappresentante del sindacato Giulio Capparoni, per dare delucidazioni in merito alla nuova formazione sindacale. Fu deciso di riunirsi nuovamente il giorno 13 corrente alle 21. all'Albergo alla Posta allo scopo di convocare tutti i proprietari di Bars e Caffè che per varie ragioni non poterono intervenire alla prima riunione.

CODROIPO

Canti friulani. — Come preannunciammo ieri a sera al Benini il coro della Società Filologica friulana, eseguì i canti friulani: 1. premio L. 500 al m. Stabile di Rudda (Carnia) con la villotta «Vin' ne sole Primavere»; 2.. premio L. 400 al m.o Garzoni di Tricesimo con la villotta «La siarade»; 3. premio L. 300 al m. Toso di Codroipo con la villotta «Cussì à dis lis rosutis».

MOGGIO UDINESE

Per assoluta deficienza di spazio rimandiamo a domani la relazione sulla cerimonie di domenica.

PALMANOVA

Nomina Commissione estimi catastali. — Dopo laboriosa votazione ed in seconda convocazione, il Consiglio ed i maggiori proprietari contribuenti hanno eletta la Commissione di cui in titolo. Vennero eletti ad effettivi i signori: De Lorenzi cav. uff. Attilio, sindaco del Comune, Genta Giovanni, De Biasio Arrigo, Sommaggio Vasco e Bearzi dott. Guglielmo; a supplenti i signori: Costantini-Scala dott. Carlo e Scagliarini Amato.

SICILE

Campagna bacologica. — Il caldo è ritornato e il raccolto dei bozzoli procede benissimo. I prezzi di vendita odierni si aggirano su L. 30 a 33 al Kg. però c'è ancora grande indecisione sui prezzi.

Gara di tiro al pallinetto. — Domenica alle 21 alla Trattoria del sole ebbe luogo una gara di pallinetto. Vi furono 39 concorrenti. Quattro batterie da 8 e una da 7 vincenti 3 ogni batteria. Semifinale 2 batterie una da 7 e 1 da 8. Finale concorrent' 5. Vincenti: 1. Biasotto di Brugnera; 2. Vecchies di Prato; 3. Da De di Sacile. La gara finì alle 1 d inotte.

S. GIORGIO NOGARO

La scomparsa d'un maestro. — Da qualche giorno manca da Carlino il maestro elementare Bucolo M. G., siciliano. A tutt'oggi nessuna notizia certa di lui. Le supposizioni sono molte. Chi lo dice fuggito, chi suicida. Quest'ultima ipotesi sarebbe avvaloirata da una sua lettera, rinvenuta ieri in un registro scolastico, nella quale annuncia propositi suicidi. Siccome però giunge notizia che è stato veduto in questi giorni a Trieste, si spera che abbia rinunciato all'insano proposito.

La clamorosa vittoria della lista voluta dai fascisti a S. Vito

S. VITO, 11

Hanno avuto luogo ieri le elezioni amministrative. La giornata veramente meravigliosa ha contribuito al magnifico risultato. Risultato conseguito nonostante l'ordine categorico lanciato alle masse dal l'organo magno del P. P. friulano, di astenersi completamente dalle urne; nonostante il deliberato della Giunta generale del P. P. che, più astutamente imponeva, non l'astensione ma l'indifferenza alle elezioni, con nessuna meraviglia da parte nostra, che veramente conoscevamo come stavano e come stanno gli affari del P. P. sanvitese. Fin dalle prime ore del mattino la ressa alle urne fu continua, ininterrotta, insistente, tanto che appena due ore dopo, aveva già votato il 50 per cento degli elettori presenti. Le urne si chiusero verso le 18, ed i risultati finali e precisi sono questi:

Elettori presenti N. 2456; votanti 2355. Capolista sig. Fancello Mariano con voti 2027.

I grandi caporioni del P. P., i padroni ed i dominatori, a sentir loro, della gran massa elettorale, riportarono le seguenti brillantissime votazioni: Comm. Pio Morassutti voti 1. Trevisan Gildo 3, Masut Felice 3. Chiarotto Giovanni 2.

Schede annullate (è questa la tanto decantata manovra della scheda bianca ?) 103 perchè tagliate o contestate.

La giornata è trascorsa calmissima; prestavano servizio d'ordine pubblico, oltre ai carabinieri i militi del II manipolo di Cordovado al comando del caposquadra Coassin Virgilio.

E' avvenuto solo un minimo accidente, che per nulla ha turbato la quiete della popolazione e che anzi è sfuggito alla maggior parte di essa.

Certi Nadalin Luigi di Pietro e Nadalin Luigi di Giacomo, abitanti in Pleris venivano tratti in arresto dai militi, e denunciati per oltraggio alla milizia nell'esercizio delle proprie funzioni.

Verso le 17 giungevano in automobile i membri della Federazione Provinciale Friulana del P. N. F. sig. Domini e Pujatti annunicanti l'arrivo del Prefetto. Alle ore 18,20 giunge da Udine una vettura portante a bordo la medaglia d'oro Centurione sig. Giuseppe De Carli il Seniore co. Fergo comandante la III Coorte col suo aiutante maggiore avv. Nello Marsure, e il commissario prefettizio di Cordovado Decurione Tinti rag. Frediano.

La piazza intanto si va sempre più animando; giunge la musica che si schiera alla destra della Milizia; a sinistra stanno tutti i fascisti di S. Vito col gagliardetto. I balconi si popolano e si abbelliscono di tricolori.

Alle 18.40 precise, giunge l'automobile del Prefetto. Squillano i tre attenti; tutti si irrigidiscono, la milizia presenta le armi, dai lucidi ottoni della banda erompono nell'aria le note del fatidico inno «Giovinezza».

Dopo la rivista alla Milizia ed ai fascisti il Prefetto vien invitato alla sede del Fascio. Quivi, il segretario politico, alla presenza del direttorio, del commissario prefettizio, del comitato elettorale e degli ufficiali della Milizia, porge il benvenuto, al primo Prefetto fascista del Friuli unificato esponendo l'esito brillante delle votazioni.

Risponde brevemente il Prefetto, ringraziando il segretario politico ed il commissario prefettizio, facendo le sue lodi al geom. Fancello, che saluta sindaco; ed ammirando la meravigliosa disciplina elettorale di tutti i sanvitesi ai quali la pressione politica esercitata dal Fascio ha fatto capire la importanza del voto; chiude il suo dire dichiarando che le elezioni di S. Vito si ripercuoteranno al di là dei confini della provincia, a segno tale, che ha creduto necessario intervenire personalmente a solennizzare il nuovo meraviglioso trionfo del fascismo.

Chiamato insistentemente da scroscianti applausi della popolazione, il Prefetto si affaccia al balcone, e dice al popolo di S. Vito che muto e attento lo ascolta, il suo vivo compiacimento per la prova meravigliosa di comprensione politica, che ha permesso di considerare ridicoli e dannosi agli interessi del paese gli ordini della Giunta del P. P., ed ha instillato in essi la ferma convinzione che il trionfo della lista voluta dal Fascio, segnerà per S. Vito l'inizio di una nuova èra di pace, di concordia, di laboriosità.

La fine del brillante improvvisato discorso è salutata da applausi deliranti; si inneggia alla Patria, al Fascismo, al trionfo della nuova lista, al nuovo Sindaco.

Nei locali del Fascio vien quindi offerto ai presenti lo spumante, e si brinda ancora alla vittoria.

Vittoria! sì; ed ottenuta legalmente, senza nessuna violenza, nè pubblica nè privata; vittoria di numero, vittoria di convinzione.

E agli eventuali acidi commenti del magno organo friulano del P. P. rispondiamo fin d'ora, mettendogli sotto il naso le cifre della votazione. Che non mentano e che non hanno bisogno di commenti

Fascisti aggrediti dai «bianchi» a Candelù

TREVISO, 11

Ieri sera a Candelù frazione di Maserada si è svolta una selvaggia aggressione da parte di contadini «popolari» contro fascisti del luogo.

Alcuni di questi iscritti nella Milizia Nazionale si trovavano alle ore 22 in una osteria tranquillamente quando un gruppo di contadini notoriamente «bianchi» i quali durante il pomeriggio avevano scorrazzato pel paese cantando «bandiera bianca» e gridando Viva il Papa e abbasso Mussolini si presentarono sulla porta cantando in modo provocante. I fascisti continuarono tranquillamente la loro cena e asta fine poichè gli altri non la smettevano, uno di essi uscì e disse: finitela!

Anche i due suoi compagni fascisti uscirono sulla via per recarsi alle proprie case: ma appena fuori dall'osteria, un certo Bianco, contadino popolare, si scagliò improvvisamente contro i fascisti con una roncola colpì al collo il fascista Fontebasso producendogli una profonda ferita e si gettò poscia contro un'altro tal Eros producendogli grave ferita al naso!

I tre colti all'impensata non furono in grado di prendere l'aggressore e di difendersi.

Il feritore fuggì in bicicletta. I due feriti vennero trasportati all'ospitale di Treviso. Alla notte, si recarono a Candelù i militi del Console dott. Doro e il fiduciario prov. del fascio dott. Gino Faraone, e il vice commissario di P. S. dott. Bianchi. Venne eseguita una sommaria inchiesta e vennero operati quattro arresti fra cui il feritore Bianco.

Litigio fra due vecchi a Mirano finito tragicamente

MIRANO, 11

Travagnin Carlo fu Bonaventura di anni 63 da Mirano e Revolfato Luigi fu Andrea d'anni 83 di Sant'Ambrogio di Trebaseleghe ebbero sabato mattina 9 corr. un alterco per futili motivi, perchè entrambi volevano sedere in posto libero di una panca posta all'aperto nel parco dell'asilo a disposizione dei ricoverati. Dalle parole passarono ai fatti ed il Travagnin più robusto gettò a terra il Revolfato e pare gli abbia inferto anche un pugno. Nessuno credeva che dovessero verificarsi gravi conseguenze, ma invece sopravenne purtroppo la congestione cerebrale ed il povero Revolfato alle 17.45 dello stesso giorno morì.

Mortale disgrazia a Oderzo

ODERZO, 11

L'altra notte nei pressi di Oderzo sulla strada che va a Ponte di Piave, un carro carico di legname, per la fuoriuscita di una ruota si rovesciava nel fosso che costeggia la strada.

Sopra il carro si trovavano tre uomini, e data l'ora tarda stavano fra la veglia e il sonno. Uno di loro, il muratore Simonetti Angelo da Camin di Oderzo fece in tempo a saltare sulla strada, mentre gli altri due rimasero sotto il carro. Dopo non pochi sforzi si liberarono i due uomini. Uno, tal Nespola Giovanni d'anni 54 da Camin di Oderzo, già morto, col torace fracassato e l'altro il conducente Borin Francesco da Oderzo rantolante; venne subito portato all'ospedale ove spirò.

Sul posto erano accorsi prontamente il primario dell'ospedale dott. Dal Vesco, il Brigadiere dei carabinieri sig. Idan. Dopo qualche ora giunse il pretore che constatata la morte ne rilasciò il nulla osta.

Il monumento ai caduti di Feltre

FELTRE, 11

Il monumento che Feltre erige alla memoria dei suoi caduti sta per essere ultimato. E' già pronto il gruppo in bronzo, opera dello scultore cav. De Lotto e le opere murarie saranno in breve ultimate. Anche le lapidi che porteranno incisi i 400 e più nomi dei gloriosi caduti saranno al loro posto per la fine del mese venturo.

Il comitato, che ha dovuto superare enormi difficoltà, ro ultima quella finanziaria, ha stabilito che la inaugurazione abbia luogo nei primi giorni di settembre e la cerimonia riuscirà imponente, degna dei gloriosi morti che si vogliono commemorare.

Un appositato comitato, con l'incarico di organizzare degnamente questa cerimonia, sarà nominato nella seduta di mercoledì, seduta nella quale sarà deciso il motto da incidere sul basamento, che verrà riprodotto sulla medaglia commemorativa che il cav. prof. Remo Luca si è offerto di incidere.

Ragazzo ferito da un petatdo

SCHIO, 11

Nel mattino di ieri il ragazzo Cervo Giuseppe fu Giuseppe di anni 11 si recava come di consueto, in un campo di sua proprietà per pascolarvi gli animali.

Egli raccolse un oggetto di forma cilindrica, che era un petardo, e incoscientemente lo pose in mezzo a del fuoco da lui acceso, ciò dtermind l'esplosione dell'ordigno. Il povero Cervo venne ferito in più parti del corpo e più tardi venne soccorso da alcuni contadini e trasportato al locale ospedale ove i medici si riservarono la prognosi.

La cerimonia del 10 giugno a Vicenza

VICENZA, 10

Domenica 10 giugno, si è svolta la annuale cerimonia commemorante l'eroica difesa di Vicenza contro l'austriaco nel 1848.

Alle 17.30 cominciano ad affluire in Piazza dei Signori associazioni e vessilli, che si recano ad attendere la bandiera del Comune. Innanzi alla Loggia del Capitaniato, è schierata una linea di fanti del 57.o fanteria, ai cui lati stanno la prima centuria della M. N. vicentina, comandata dal sig. Di Giorgio e una folta schiera di Giovani esploratori nazionali. Dietro si affollano società e rappresentanze.

Notiamo le squadre femminili e maschili dell'Umberto I, l'Associazione nazionale dei fanti, le scuole professionali, normali ed elementari, i Giovani esploratori cattolici, i tiro a segno, i carabinieri in congedo, l'Associazione combattenti, l'Istituto industriale, la sezione del partito liberale, Garibaldini e reduci, la Dante Alighieri, la R. Scuola tecnica, il Ginnasio liceo, il collegio Cordellina, l'Avanguardia giovanile fascista, 6 Balilla, una rappresentanza con bandiera dell'A. C. C. Vicenza, l'Associazione bersaglieri, l'A. G. Leoniana ecc.

Uno squillo di tromba annuncia l'uscita delle bandiere da Palazzo Trissino. I soldati scattano sull'attenti, i borghesi tutti si scoprono. Al suono della Marcia Reale, il vessillo, portato dal cav. uff. De Faveri, passa attraverso la folla. Il corteo si muove attraversando via Muschieria, Piazza Vittorio Porta Eretenia, Campo Marzio. Sono le torio Emanuele II, via Carpagan, Porta, 18.30 quando essa oraggiunge la vetta di Monte Berico, affollando il Piazzale della Vittoria.

Sul fianco dell'altura che domina il Piazzale è stata apposta una corona d'alloro. Sulla gradinata che si erge ai piedi della parete rocciosa sale dapprima il commissario regio comm. Fusane che pronuncia brevi parole di circostanza, ricordando il significato della cerimonia. Parla quindi l'oratore ufficiale prof. Ghirardini, il quale pronuncia un alato discorso, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Quindi, al canto di inni patriottici da parte dei bimbi delle scuole elementari, il corteo ridiscende in città, sciogliendosi poco dopo le 19.30.

Nelal mattinata ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento della lapide in onore di due valorosi carabinieri uccisi da bomba austriaca in via Garibaldi, durante una incursione aerea, nel maggio del 1915. Hanno parlato felicemente il R. commissario comm. Ferrara, il garibaldino cav. uff. De Feveri e il colonnello dei carabinieri cav. Tango.

Alle ore 10 è seguita nel salone della Basilica Palladiana la inaugurazione della grande mostra degli sports, cui hanno presenziato le autorità cittadine.

Alla sera, dopo lo spettacolo dell'Olimpico sono convenuti nella città numerosi scaglioni alpini, reduci dall'altipiano.

Le vie cittadine, straordinariamente imbandierate, si mantennero animatissime fino a notte inoltrata. Assai ammirata la mostra delle vetrine.

La festa dello Statuto a Villaco

VILLACO, 10

Domenica la nostra colonia ha festeggiato al Parkhotel la festa dello Statuto, con intervento di numerosi connazionali e del console.

Il sontuoso pranzo fu sempre animato da vivo patriottismo, con continua accompagnamento di un'ottima orchestrina, che suonò gli inni della Patria, vivamente acclamati e ripetuti.

Allo «champagne» il R. Console cav. Cesare Marchi illustrò con appropriate parole lo scopo della festa brindando alla fortuna della nostra cara Italia. A lui seguì il presidente del Circolo Italiano, sig. Amerigo Scarpa, che portò il ringraziamento del Consiglio direttivo ai numerosi connazionali, che accettarono l'invito di intervenire alla festa, cementando così sempre più l'unione e la concordia fra gli Italiani qui residenti.

La festa si protrasse sino alla mezzanotte, lasciando in tutti gli intervenuti grato ricordo e la speranza che ben presto qualche altra occasione dia la possibilità di riunirci. Allo scoccare della mezzanotte la riunione si sciolse al grido di: Viva l'Italia.

Una brutta avventura sul Garda

BERGAMO, 11

Ieri 850 bergamaschi si erano imbarcati a Desenzano sul Lago per recarsi poi col battello «Italia» costeggiando la sponda bresciana, a Riva di Trento. Giunto il battello di fronte a Campione, è stato dato improvvisamente l'allarme ed il capitano ha ordinato che i passeggeri passassero tutti a prua per alleggerire la poppa che affondava.

Fra scene indescrivibili di panico, il capitano è riuscito a far virare di bordo il battello ed a lanciarlo contro la costa, facendolo arenare nel delta di Campione. I passeggeri atterriti, a mezzo di scale hanno potuto scendere a terra sani e salvi, sfuggendo ad un naufragio che avrebbe avuto certamente proporzioni gravissime.

Una donna uccisa e un'altra ferita da un'ex carcerato

PADOVA, 11

Si ha da Monselice: Un tragico fatto di sangue si è svolto fulmineamente ieri sera durante la rappresentazione del *Cardinale* al nostro Teatro, ove agisce da sabato sera la Compagnia di Bianca d'Origlia. Mentre il primo atto volgeva alla fine e il teatro era immerso in una semi oscurità, si udirono echeggiare sinistramente quattro colpi di rivoltella, seguiti da grida di dolore. Un panico enorme si diffuse subito nella sala. Il sipario venne lestamente calato e il pubblico si precipitò verso alcune sedie costituenti i posti distinti, ove due donne apparivano ferite.

Lo sparatore fu visto darsi a precipitosa fuga inseguito dal capo guardia municipale. Correndo sempre il feritore si dirigeva verso il ponte sul Bisatto e si gettava in acqua per sottrarsi all'arresto. Il capo guardia sparò alcuni colpi di rivoltella e uno di questi lo raggiunse, forendolo alla spalla sinistra. Non per questo il fuggitivo si diede per vinto e nuotando vigorosamente riusciva a porsi fuori di tiro.

Frattanto nell'interno del teatro, le due donne venivano soccorse. Una di esse, certa Canesso Elsa, aveva un proiettile conficcato in un braccio ed il suo stato non appariva grave; l'altra invece, tale Giulia Montin, di anni 40, spirò mentre si cercava di apprestarle i primi soccorsi. Tre proiettili la avevano raggiunta al torace, uno dei quali le aveva leso il cuore.

L'assassino venne subito identificato nella persona di Polatto Menelik, da poco uscito dal carcere ove aveva scontato una condanna per furto.

Il suo arresto avvenne poco dopo la mezzanotte, quando, esausto per il sangue abbondantemente perduto dalla ferita riportata alla spalla, si presentò all'ospedale a farsi medicare.

Date le sue gravi condizioni, rimase ricoverato e piantonato dai carabinieri. Appena sarà ristabilito, verrà tradotto alle carceri.

I motivi che determinarono il Polatto al grave crimine, vanno ricercati nel profondo rancore che egli nutriva verso le due donne, delle quali aveva giurato vendetta. Un anno avanti esse avevano deposto a suo sfavore in tribunale, e il Polatto era stato, come dicemmo, condannato. Egli però appare un deficiente, tanto è vero che nessuno prendeva sul serio le minaccie che profferiva di tanto in tanto verso coloro che avevano testimoniato a suo sfavore durante il dibattimento.

Il grave fatto di sangue ha prodotto una impressione enorme in paese.

Teatri e Concerti

"Redenzione,, di C. Gounod a Vicenza

VICENZA, 11

La coincidenza con le molte cerimonie cittadine e con la grande adunata di Asiago non ha impedito che un pubblico numeroso e scelto assistesse oggi alla esecuzione straordinaria dell'Oratorio «Redenzione» di C. Gounod nel nostro monumentale Teatro Olimpico.

Assistemmo con interesse vivo a questo nuovo tentativo di trasformare il vecchio teatro in un tempio d'arte pura, dedicata a manifestazioni elette.

E il tentativo può dirsi riuscito, per merito sopratutto degli eccellenti esecutori fra cui notiamo anzitutto il tenore Salbego dalla voce pastosa, armoniosissima e il maestro Alvisi concertatore che si è prodigato per la buona riuscita dello spettacolo. Molto bene la soprano signorina Gondi, il basso cav. Luigi Rossato e i concittadini signorina Sasso e Beltramello.

Non avrebbe certo guastato un maggior affiatamento fra orchestra ed elementi vocali, ma se si pensa alle difficoltà non comuni d'ordine artistico e finanziario che comporta l'allestimento di un simile lavoro, non c'è che da congratularsi con i promotori di questa nobile manifestazione d'arte.

FENICE. — Domenica sera andarono in scena per l'ultima volta i «Misteri Gaudiosi» di Nino Cattozzo che richiamarono nuovamente un pubblico numeroso ed elegante. Gli applausi furono come nelle precedenti sere molti e calorosi per tutti gli interpreti ma in particolare alla signora Canneti, alla Ferraris, alla Alessandrini alla Ferluga e al Gianforti e al maestro Preite. L'eco dei successi veneziani ha fatto si che i «Misteri Gaudiosi» venissero richiesti insistentemente a Verona ove andranno in scena mercoledì al Filodrammatico.

GOLDONI. — Mimì Aylmer è stata ieri sera festeggiatissima per la sua serata d'onore: o invero è stata una Michelina piena di grazia e di brio ed ha accalorato il pubblico affollatissimo che l'ha applaudita senza risparmio a scena aperta e ad ogni finale d'atto.

Ricchi doni e fiori a profusione alla gentile seratante.

Divisero gli onori della srata il Tofano e l'Olivieri.

Stasera replica a richiesta della «Presidentessa» di cui Mimmy Aylmer ne da una gustosa interpretazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «La Presidentessa».

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «Il principe di Kajtan» dramma d'avventure indiane.

Modernissimo. — «Debito d'odio» di G. Ohnet. Vero soggetto perfetto, attraente, sentimentale ed istruttivo. Gli interpreti: Eddy Darclea, Ines Giannone, G. Caracciolo, Casilini, Creti; continua con grande successo.

Moderno S. Margherita. — «Tosca» con interpreti Francesca Bertini e Gustavo Serena. Si ripete.

Italia. — «I tre moschettieri» e «Ridolini imperatore» (nuovissima).

S. Margherita. — «Maltus indiano feroce» dramma, e «Ridolini sposa la sua vergine di 18 carati»; programma eccezionale.

Cinema Teatro S Marco. — «Il romanzo di una ballerina» grandioso dramma passionale. Artisti valenti.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Ultimo giorno di «Forza e audacia» seguito e no di «Mascotte di Sparta».

Edison. — «La pounée» grandioso capolavoro brillante interpretato dall'artista Ossy Osvalda.

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno, «I quattro diavoli neri». Protagonisti: Fritz, Aimè, Rodolfo, Luisa.

La commemorazione manzoniana a Vienna

VIENNA, 11

Ad iniziativa delle associazioni italiane di Vienna, nella sala Konzerthaus ha avuto luogo la commemorazione manzoniana Ha tenuto il discorso commemorativo, applauditissimo, il prof. Giuseppe Antonio Borgese.

Sono intervenuti alla commemorazione il cancelliere austriaco, mons. Seipel, il ministro d'Italia comm. Orsini, e altre autorità diplomatiche e consolari italiane, oltre ad un numeroso ed eletto pubblico di italiani ed austriaci. Il sindaco di Vienna aveva inviato una calorosa lettera di adesione.

Cronaca di Udine

Al presidente degli esploratori

UDINE, 11

Ieri mattina, presso la Birreria Moretti fuori porta Venezia ebbe luogo una intima quanto modesta cerimonia. La locale Sezione dei Giovani Esploratori Nazionali con squisito pensiero offriva, al co. Giuseppe di Colloredo suo benemerito fondatore e presidente per ben otto anni, una bella medaglia d'argento quale segno di grato ricordo e di sincero affetto.

Sulla terrazza interna prospiciente il vasto cortile del grande edificio era servito un ricco rinfresco al quale parteciparono oltre al festeggiato, il vice commissario sig. Gregori alcuni ufficiali e una rappresentanza di giovani e di giovane esploratrici.

Il vice commissario sig. Gregori tratteggiò in brevi ed indovinate parole la nobile figura del co. di Colloredo attraverso i vari periodi della sua apprezzata missione dicendosi sicuro che l'esempio del capo non sarebbe rimasto senza imitatori.

Dopo di lui replicò brevemente l'ufficiale istruttore Sig. Chieur facendo così risaltare maggiormente l'opera disinteressata e tenace svolta dall'amato Presidente negli otto anni che tenne detta carica e precisamente negli anni critici della guerra dell'invasione e del dopo guerra quando mille ostacoli gli contendevano la meta fissatasi. Il co. di Colloredo vivamente commosso per tanta spontaneità di sentimenti ringraziò infinitamente il Vice Commissario sig. Gregori e tutti per il gentile pensiero dicendo che la medaglia, i fiori e le sincere parole erano per lui ben più preziosa e significativa che qualsiasi ricompensa che fosse venuta dall'alto.

Indi riaffermò i compiti che per gli esploratori si possono così riassumere: Dovere. Disciplina, e per l'esploratrici: Amore e Carità.

Il co. Giuseppe di Colloredo ha fatto pervenire all'Amministrazione della locale Sezione la cospicua offerta di L. 400 oltre che ad una grande fotografia con un'indovinata dedica.

La Sezione degli Esploratori Nazionali dal canto suo ha intitolato al nome di Giuseppe di Colloredo un gruppo volendo così rendere omaggio duraturo al proprio fondatore.

Pubblicazioni anti italiane sequestrate al confine

Giorni or sono, il Parroco di S. Lucia di Tolmino, don Giuseppe Abram, veniva sorpreso mentre, reduce dalla Jugoslavia, cercava d'introdurre nel Regno due libri jugoslavi di memorie guerresche, l'uno intitolato «1914-1918» di Vitomir Jelenc, l'altro intitolato «Sulle campagne insanguinate» di Ivan Maticic.

Entrambi i libri contengono espressioni ingiuriose e diffamatorie contro l'esercito italiano. Il secondo si chiude col capitolo «Visione di vendetta», in cui è descritta una rivolta degli allogeni contro lo Stato italiano.

Il Prefetto ha ordinato il sequestro dei due libri italofobi.

Gli esami dei premilitari

Gli esami per i giovani premilitari del Presidio di Udine, si daranno nei giorni 14 e 15 corr. dalle 14 alle 15, nei locali della Palestra del R. Ginnasio. La adunata degli allievi rimane fissata per le ore 13 dei detti giorni nella Palestra di via Giusti.

La Commissione esaminatrice è composta come segue: Maggiore cav. Dinioni presidente, cap. Todini Aldo del 2 Regg. Fanteria, cap. Piccinini e direttore del Corso tenente D'Alessandro, in...

Il pronunciamento militare in Bulgaria

Il pericolo di una guerra civile non è scongiurato

Stambuliski prepara la riscossa? - La minaccia della "guardia arancione,, - Come fu preparato il colpo di stato

PARIGI, 11

Le notizie provenienti dalle province bulgare dimostrano che la resistenza, che qualcuno attendeva nelle campagne, si è limitata a poche località. Nei dintorni di Plevna un assembramento di parecchie migliaia di contadini armati ha resistito ai soldati; ma un treno blindato è stato inviato sul luogo con rinforzi e al Ministero della Guerra si pensa che non possano esservi state difficoltà per disperdere l'assembramento. Una resistenza simile si era prodotta a Radomir, capeggiata dal Presidente della Camera, Botlef. Questa resistenza è stata domata. Tuttavia la vittoria del nuovo Governo non è completa, poichè esso non ha ancora potuto metter mano su Stambuliski.

Il Presidente del Consiglio decaduto si trova — secondo le informazioni concordi di molte fonti — tuttora nel suo villaggio di Slavovic, che si dice ben difeso dai gendarmi e da contadini armati. Dei distaccamenti inviati nel villaggio per arrestare Stambuliski nessuno è riuscito a compiere la missione. Stambuliski si trovava a una partita di caccia, quando la rivoluzione scoppiò a Sofia. Fintantochè egli si trova in libertà è giustificato ogni timore di guerra civile, dato il grande ascendente che egli esercita sui contadini. Anzi, secondo informazioni della stampa serba, egli avrebbe lanciato un proclama alla guardia dei contadini, chiamata *guardia arancione*, incitandola a difendere il vecchio Governo.

Un collaboratore del *Journal*, Paul Eriol, che si trova proprio in questi giorni a Sofia, ha chiesto ai membri del nuovo Governo quali siano le loro intenzioni riguardo a Stambuliski e ha avuto questa risposta: «Quel che desideriamo innanzi tutto è di evitare ogni effusione di sangue. Se Stambuliski vuole fuggire all'estero, è libero di farlo; ma noi non siamo disposti a intraprendere una spedizione per impossessarci della sua persona.»

La segretezza dei congiurati

Ciò non di meno è evidente, secondo il giornalista, che gli organizzatori del colpo di Stato preferirebbero avere a loro disposizione il capo degli agrari. La prova migliore è che hanno lasciato credere tutta la giornata di sabato che egli fosse arrestato. Quanto ai dodici ministri imprigionati a Sciumen, presso Varna, sono stati rimessi in libertà, ma non sono ancora tornati a Sofia. Prima di ricondurli alla capitale si attende di essere sicuri che non venga tentato contro di loro un colpo di mano durante il viaggio.

Quello che ha meravigliato soprattutto gli abitanti di Sofia — rileva l'inviato del *Journal* — è il modo con cui il segreto fu mantenuto dagli organizzatori del colpo di Stato. Nessuno di coloro che vi ebbero una parte fece confidenza a chicchessia. Perciò la notte di sabato il ministro di uno Stato dell'Europa centrale, avendo incontrato non lungi dal Palazzo reale due professori che erano suoi amici e che oggi fanno parte del Governo, passeggiò per un pezzo con loro e parlò anche di politica, senza che nulla, nelle parole dei suoi interlocutori, lasciasse intravvedere i progetti imminenti. D'altra parte, gli esecutori del colpo di stato sono rimasti sorpresi della poca resistenza incontrata presso i partigiani di Stambuliski. Se il colpo di stato è riuscito così bene è grazie alle precauzioni prese da chi lo preparò. Molte persone sapevano a Sofia che un gruppo di uomini politici e militari cercava di liberare la Bulgaria dalla dittatura di Stambuliski, ma se ne parlava da tanto tempo che si era finito col dubitarne e poi col non pensarci più. Il Re, che aveva passata la notte nel suo castello di Vrania, non lungi dalla capitale, fu sorpreso come tutti gli altri. Tuttavia quando il prof. Zankof, accompagnato da alcuni ministri, andò sabato mattina a rendergli conto degli avvenimenti della notte, lo trovò deciso, di fronte al fatto compiuto, ad accettarne le conseguenze.

Secondo notizie giunte all'ultimo ora, Stambuliski sarebbe stato arrestato nel suo villaggio nativo di Slavovice.

La finta moglie di Stambuliski

Notizie sulla sorte di Stambuliski finora mancano: ricorderemo che più volte egli è stato minacciato di morte e che appena pochi mesi addietro sfuggì quasi per miracolo a un attentato che costò la vita al suo *chauffeur*. Dal tempo delle prime conferenze di pace la figura di Stambuliski, alto, massiccio, bruno è stata vista un po' in tutta Europa: era rimasto però ignoto un episodio del suo soggiorno a Bruxelles che ora ci sembra di poter rivelare. Durante il periodo della sua prigionia, Stambuliski si era innamorato di una compagna di cattività, che scontava una forte pena, avendo ammazzato il proprio amante, uno studente in medicina, recidendone poi la testa che aveva asportato in una valigia. Liberato dalla rivoluzione, Stambuliski aveva fatto subito liberare anche la assassina, facendola sua segretaria.

Quando la segretaria lo accompagnò nel viaggio a Bruxelles, Stambuliski la fece passare per sua moglie (la moglie vera vive in Baviera) e chiese ed ottenne che sedesse alla tavola coi Reali belgi.

Il prefetto della provincia di Sofia, che si era rifiutato di aderire al movimento, è stato fucilato.

Voci non confermate attribuiscono ai contadini l'intenzione di difendere Stambuliski a mano armata.

La costituzione del nuovo governo

SOFIA, 11

Dopo il colpo di mano che ha portato alla deposizione del gabinetto Stambuliski, si è proceduto alla formazione del nuovo Governo che è risultato così composto:

Presidente del Consiglio e Istruzione pubblica prof. Alessandro Tzankoff; Guerra colonnello Voulkoff; Affari esteri Cristokaloff. Tutti gli altri ministri conservano il loro portafoglio.

Ovunque regna la calma e l'ordine perfetto. I membri del nuovo Ministero godono un gran prestigio nell'opinione pubblica, ciò che aumenta la fiducia del paese nel nuovo Governo.

I dirigenti del partito comunista hanno dichiarato al Ministro dell'interno che il loro partito conserverà un atteggiamento leale. Non è stato preso alcun provvedimento eccezionale; non è stata neppure istituta la censura.

Nel pomeriggio il Re ha ricevuto tutti i membri del nuovo Governo. Alla sera ha avuto luogo una grandiosa manifestazione a Sofia. Una folla immensa si è recata ad acclamare dinanzi alle legazioni delle grandi potenze. Alcuni tentativi locali per turbare l'ordine sono stati immediatamente repressi. La popolazione dà ovunque il suo concorso spontaneo alle autorità. I nuovi funzionari amministrativi hanno preso possesso dei loro uffici.

Il Presidente del Consiglio Zankoff ha fatto visita ai rappresentanti diplomatici che hanno espresso la loro soddisfazione per il fatto che il cambiamento di potere è stato compiuto senza violenze.

Il nuovo Governo ha pubblicato una nota la quale dice fra l'altro:

«Il cambiamento di governo deve essere considerato come un semplice incidente nella vita interna del paese. Le cause che lo hanno provocato sono sufficientemente conosciute perchè sia necessario di porle in evidenza.

La Bulgaria, abituata da 40 anni ad un regime di ampie libertà democratiche, non poteva sopportare più a lungo un governo che manifestava un evidente disprezzo per la legalità esaltando la violenza come principio della sua politica interna. La rapidità e la facilità della sua caduta costituiscono la migliore testimonianza della sua impopolarità.

Il nuovo governo, accolto con entusiasmo da tutte le classi della popolazione, si inspirerà ai principi intangibili del diritto e della democrazia. Esso renderà alla Bulgaria la pace interna, l'ordine e la concordia indispensabili al suo sviluppo normale e alla sua sistemazione economica.

Elementi che avranno una felice ripercussione sulla politica estera sul paese sono la volontà fortemente pacifica del popolo bulgaro, la lealtà che esso non ha cessato di manifestare nella esecuzione degli impegni internazionali sottoscritti dalla Bulgaria, il suo desiderio di assicurare la benevola fiducia delle grandi nazioni e di rinsaldare sempre più i rapporti di buon vicinato e di amicizia con gli Stati vicini.

Questi elementi forniscono le solide basi della politica del nuovo governo che è una politica nazionale. Pace all'interno, pace all'estero, ecco in due parole il programma del nuovo governo per il quale il rispetto dei trattati costituisce una regola di condotta immutabile».

Preoccupazioni jugoslave

BELGRADO, 11

In seguito alle prime notizie giunte da Sofia si è riunito il Consiglio dei Ministri. Da fonte ufficiale si dichiara che nei circoli governativi di Belgrado si considera come serie la situazione creata dal colpo di stato avvenuto in Bulgaria. Pur considerando la questione come di carattere interno bulgaro, il Governo della Jugoslavia non potrebbe rimanere indifferente nel caso in cui la politica del nuovo Governo bulgaro dovesse modificare le stipulazioni del trattato di Neuilly.

Il fidanzamento di una nipote di Re Giorgio

LONDRA, 11

E' annunciato ufficialmente il fidanzamento della Principessa Maud, nipote del Re, con Lord Carnegie, figlio primogenito del Conte di Saulhest.

Una simpatica cerimonia a Roma di fratellanza italo-belga

ROMA, 11

Ieri tra via Salaria e il nuovo viale Liegi ha avuto luogo l'inaugurazione di una targa di bronzo, opera dello scultore belga Berchemans portata a Roma da una delegazione della città di Liegi ed offerta alla capitale d'Italia in riconoscenza della decisione del Municipio di dare ad una via romana il nome della eroica città belga. Erano presenti alla cerimonia l'ambasciatore del Belgio conte Van Den Steen, il regio commissario sen. Cremonesi, il prefetto comm. Zoccoletti, il comm. Giannini del Ministero degli Esteri, uno stuolo di notabilità italiane e belghe, la Lega italo-belga e molta folla.

Il sen. belga Digneffe, Sindaco di Liegi, prendendo per primo la parola, ha espresso la gratitudine di Liegi a Roma ed ha ringraziato in modo particolare il sen. Cremonesi. Ha ricordato che quando il Belgio decise di opporsi all'avanzata tedesca non fece che il suo dovere, obbedendo alle leggi dell'onore internazionale.

Ha concluso dicendo che la targa offerta da Liegi a Roma suggella un patto di fratellanza latina non soltanto fra Liegi e Roma, ma fra il Belgio e l'Italia.

Ha preso poscia la parola il R. Commissario sen. Cremonesi il quale ha pronunciato un discorso di circostanza.

Altri cinque morti a Dortmund

Il Municipio occupato dai francesi

BERLINO, 11

Il *Wolff Bureau* riceve da Dortmund: La notte scorsa cinque borghesi sono stati assassinati e un sesto gravemente ferito. Il palazzo municipale è stato occupato da 100 soldati francesi, mentre forti distaccamenti di cavalleria hanno occupato il sud della città. Gli arresti eseguiti stanotte si contano a centinaia fra cui quelli del vicepresidente di polizia e del vicesindaco. Il procuratore generale tedesco ha emesso un premio provvisorio di cinque milioni per indicazioni utili alle indagini per la scoperta degli assassini.

Ad Elberfeld ieri si sono adunati numerosi rappresentanti di tutti gli ambienti economici e professionali della Renania ed hanno manifestato la volontà unanime di tener fermo acciochè la Renania rimanga completamente libera ed immutata appartenga alla Prussia e alla Germania proseguendo a tal uopo inflessibili nella lotta.

Alla vigilia del volo al Polo Nord

CRISTIANIA, 11

Il piroscafo *Flint* recante una spedizione di soccorso per Amundsen, che è alla vigilia di raggiungere il Polo Nord in aeroplano, è giunto a Advenbay nello Spitzberg. Due idroplani l'accompagnano molto da vicino per tentare anch'essi il volo verso il Polo Nord.

Solenne inaugurazione delle bandiere

delle scuole comunali di Pordenone

PORDENONE, 10

(A.C.). In una gloria di sole, nel palpito infantile di 2700 scolari, ne la commossa anima di tutta Pordenone, hanno oggi garrito al vento per la prima volta le bandiere delle Scuole Elementari.

Manifesti tricolori invitavano la cittadinanza ad intervenire alla cerimonia, e stamane infatti fin dalle prime ore, il Piazzale XX Settembre si andò man mano affollando di una immensa moltitudine gaia di colori estivi, in una cornice magnifica di orifiamme e bandiere tricolori.

Notiamo fra gli invitati: il Presidente del Tribunale cav. Zozzoli, il giudice dott. Castellano il comm. Cavarzerani, il R. Ispettore Scolastico Cosmi, il comm. Sellenati, il cav. Bresadini, il cav. Aquini, Monsignor Luigi Branchi, il prof. Duse in rappresentanza del Ministro della Pubblica Istruzione e dal cav. Gentile R. Provveditore agli studi, il vice segretario del Comune sig. Antonio Basso, il Seniore conte Ferro comandante la I.a Coorte, Americo Montanari per la locale Sezione Fascista, il direttore del Collegio Don Bosco, l'avv. Locatelli, l'agente superiore delle Imposte, il tenente colonnello Marchiafava, i dottori Frangipane, Furlanetto, l'ing. Mior, il cav. Zannini, Zuppinger, il presidente delle Società Mutilati e Combattenti, il ricevitore del Registro cav. Pascoli ed altre delle quali ci sfugge il nome.

A pie' delle tribune si schierano le associazioni colle rispettive bandiere, rappresentanze, mutilati, combattenti sindacati Unione Sportiva, Asilo Infantile. Ai lati della tribuna due plotoni del 4.o Genova Cavalleria, ed una centuria della Milizia Nazionale al comando dell'avvocato Pascoli, l'Avanguardia Nazionale Fascista. Prestano servizio pompieri, valletti, guardie municipali, carabinieri in alta tenuta.

Il corteo

Alle 10 precise alla testa della lunga teoria delle scuole appaiono le sette bandiere colla Madrina signora Rosa Niccoli Marcolini, la più anziana delle insegnanti del Comune, consorte al direttore delle Scuole signor Giovanni Marcolini, benemerito dell'istruzione, che oggi appare per la prima volta in pubblico decorato della medaglia d'oro. Le bandiere portate da orfani di guerra cinti da sciarpe tricolori, scortate da vedove di guerra, si allineano a piè della tribuna. Molte sono le vedove e circa 130 gli orfani presenti.

Lentamente, in un ordine ammirevole, sfilano le varie scuole: ogni squadra col rispettivo maestro si allinea.

Alle 10.15 precise giungono le autorità salutate dalla Marcia Reale intonata dalla banda dell'Istituto musicale diretta dal cav. Buja.

Il Prefetto del Friuli avv. Piero Pisenti, il sottoprefetto cav. Magrini, il commissario avv. Glinio Mazzerelli, il colonnello De Nobili comandante il 4.o Genova, il direttore didattico ing. Giovanni Marcolini, il teneto dei RR. CC. De Giovannis, la medaglia d'oro Giuseppe De Carli, il segretario capo del Comune dott. Cavicchi, il Commissario di P. S. De Folianna, il cav. Domini del Direttorio provinciale fascista.

Monsignor Branchi, disceso dalla tribuna e indossati i paramenti sacri, assistito da vari sacerdoti, pronuncia le preghiere di rito e asperge dell'acqua lustrale le bandiere che liberate dal bianco velo che le avvolge, spiegano al vento i colori della Patria, salutate dalle note della Marcia Reale e da interminabili ovazioni. Tutte le manine ad un cenno del M.o Gavagnin si protendono nel saluto romano. E' un momento veramente emozionante.

I discorsi

Risalito nella tribuna, Monsignor Branchi con voce commossa pronuncia un breve commosso discorso dicendo ai bimbi che le bandiere che vengono loro consegnate sono i simboli della Patria, che essi devono avere nel cuore dopo Dio e che si deve amare, ove lo richieda, il dovere, fino al sacrificio. A lui fa seguito, appena cessati i fragorosi applausi, il commissario cav. Mazzerelli, che dopo aver accennato il grande valore morale e simbolico delle bandiere ricorda il grande sacrifizio del Friuli e termina tra gli applausi con un'ispirata evocazione del sacrificio dei padri.

Il direttore Giovanni Marcolini tiene per ultimo il suo discorso vibrante di amore per la scuola e per la patria. Egli è profondamente commosso mentre parla a tutta la sua seconda famiglia che per 40 anni ha seguito ora per ora nelle aule scolastiche. La sua parola che è tutta un'apoteosi dei morti per la Patria termina inneggiando all'Italia nuova che deve essere maestra al mondo per opera delle nuove generazioni, ed invita a sventolare le bandiere e gridare: Viva il Re, viva l'Italia.

Terminati i discorsi, tutti gli scolari, accompagnati dalla banda e diretti dal M.o Buja, cantano in coro la canzone della Vittoria del M.o Carosio. Uno scoppio di battimani saluta la fine di questo canto al quale segue l'Inno del Piave.

Poi le autorità discendono dalla tribuna e comincia la distribuzione delle croci di guerra e medaglie della riconoscenza nazionale alle vedove e del brevetto agli orfani per l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo d'onore. La distribuzione ha luogo a piè della tribuna ove sono disposti su tavole i 123 brevetti. Le croci vengono consegnate dal col. De Nobili e appuntate dalla medaglia d'oro De Carli.

Intanto un ragazzetto, Achille Maddalena di Renato, mutilato di guerra, sale su un palco e pronuncia il giuramento: «Nel nome dei grandi morti della nostra redenzione e della nostra resurrezione e di quanto abbiamo di più sacro sulla terra; giurate voi di amare ed onorare nella bella e santa bandiera Dio e la Patria?

«Giurate voi di crescere e mantenervi degni della sua storia e della sua gloria?

«Giurate voi di difenderla anche col sacrificio della vita contro chi osasse vilipenderla?».

Ad ogni frase detta con sentimento vibrante di piccolo italiano, tutti i 2700 scolari colle mani protese rispondono: «Lo giuro!».

Lo sfilamento

Mentre la banda suona la «Canzone della Vittoria», comincia lentamente a snodarsi come nastro vivente la lunga schiera. Prima è la bandiera del capoluogo colla madrina: seguono le vedove e gli orfani e gli scolaretti, che con la mano protesa verso le bandiere e verso la tribuna delle autorità passano. Sono 50 squadre in ordine perfetto, a passo di marcia, con i loro insegnanti. Un'onda di popolo plaudente segue il corteo che si dirige per la piazza Cavour ed il Corso Vittorio Emanuele alla sede delle Scuole femminili, ove si scioglie.

Le indagini per il rintraccio d'un emerito truffatore

PADOVA, 11

I giornali si sono occupati tempo addietro di un individuo che andava commettendo parecchie truffe ai danni di commercianti. In seguito alle ricerche della questura si venne a sapere che il truffatore operava a Chioggia con gli stessi sistemi adottati a Padova e che parecchie denuncie erano state sporte a quella questura.

Il messere non è stato ancora arrestato ma venne identificato con precisione. Egli si chiama Ricci Giovanni fu Gaetano di anni 55, da Cascina Toscana, dimorante con la famiglia a Milano. La polizia conta di arrestarlo fra non molto.

Il capo di stato maggiore polacco

VARSAVIA 11

Il presidente della repubblica ha accettato le dimissioni del maresciallo Pilsudski dalla carica di capo dello stato maggiore generale e lo ha sostituito col generale di divisione Stanislao Haller.

I giornali ricordano che il generale Haller assunse già nel 1919 le funzioni di capo dello stato maggiore.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Sulle buone disposizioni della chiusura di sabato il mercato borsistico ha avuto un esordio favorevole di cui hanno beneficato più largamente i valori bancari e le Fiat, che aumentano a 347.

I titoli di Stato hanno registrato una trascurabile diminuzione nel prezzo chiudendo la Rendita a 79.95 ed il Consolidato a 88.62.

In leggero aumento le Cantoni a 1485; le Cascami a 681; le Edison a 505; le Rubattino a 556.

Adriatica, Veneziano, Montecatini, Lane Rossi e Terni, ben tenute sui prezzi precedenti.

In leggera perdita le Libera, Beni stabili, Vizzola.

Leggera tendenza al rialzo nei cambi: Parigi 138.95, Londra 99.65, non al massimo raggiunto nella giornata, New York 21.64 e Zurigo 388. Corona 0.03; marco 0.275.

BORSA DI MILANO

MILANO, 12

Rend. 3.50 %	79.95	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	88.62	Metallurgica	126.—
Banca d'Italia	1560,—	Edison	505.50
Banca Comm. It.	927 —	Adriatica	136.50
Credito Italiano	723,—	Vizzola	968.—
Capan. Nazion.	550.—	Marconi	232.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	550.—
Meridionali	394.—	Zuccheri	460.—
Mediterranea	305.—	Raffineria L. L.	566.—
Costruz. Venete	186.—	Eridania	447.—
Rubattino	556,—	Distillerie	137.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1485.—	Esportazioni	586.—
Cot. Venez.	127.50	Beni Stabili	563.—
Colonerie	75,—	Fiat	347.—
Elba	57.—	Isotta Fraschini	9.—
Terni	430.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	75.—	Libera Triestina	409.—
Meccaniche	100.—	Rossari Varzi	586,—
Breda	241.—	Fil. Cascami	681.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	138.95	Vienna	0.03.—
Svizzera	388.—	Bukarest	11.25
Londra	99.65	Belgio	119,50
America	21.64	Spagna	327.50
Berlino	0.02.75	Praga	64.50
Budapest	—.—		

TRIESTE, 11. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 20.250 — Riunione Adriatica 2980 — Adria 296 — Cosulich 319 — Libera Triestina 403 — Lloyd 405 — Premuda 680 — Forze Idr. Kerka 307.

ROMA, 11 — Tram 127 — Acqua marcia 1610 — Gaz 614 — Condotte d'acqua 270 — Metallurgica 126 — Antimonio 31 — Montecatini 173 — Immobiliari 558 — Beni stabili 566 — Imprese fondiarie 143 e mezzo — Azoto 210 — Elettrochimica 66 — Fondi rustici 275 e mezzo — Risanamento 628 — Eridania 447 — Marconi 234.

GENOVA, 11. — Rubattino 555 — Eridania 446 — Raffinerie L. L. 565 — Industrie 462 e mezzo — Molini A. I. 553 — Sabaudo 255 — Ferriere Voltri 383 e mezzo — Metalli 127 — Sylos 332 e mezzo — Itala 13 — Semolerie 10 e un quarto.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura cotoni: Futuri: Giugno 228.85 — Luglio 27.78 — Agosto 26.60 — Settembre 25.10 — Ottobre 24.40 — Novembre 24.05 — Dicembre 23.72 — Gennaio 23.35 — Febbraio 23.35 — Marzo 23.25 — Aprile 23.15 — Maggio 23.05.

Balle: Entr. Atlantico 1000 — Entr. Golfo 3000 — Entr. Città Interne 1000.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 giugno: «Zara» ital. da Trieste con passeggeri.

Arrivati l'11 giugno: «Sorrento» ingl. da Hull con merci — «Vienna» ital. da Alessandria con passeggeri — «Venezia» ital. con merci.

Spedizioni dell'11 giugno: «Adriatico» it. per Pola vuoto — «Sarajevo» ital. per Trieste con merci — «Magyar» ital. per Buccari con merci — «Zara» ital. per Trieste con merci.

Partenze dell'11 giugno: «Adriatico» it. per Pola — «Leopolis» ital. per Trieste — «Sarajevo» ital. per Trieste — «Magyar» ital. per Buccari — «Emilio M» ital. per Arsa.

Carichi specificati: Pir. «Istina» jugosl. arrivato il 9 giugno: da Cardiff: Rinfusa tonn. 5580 carbone. Raccomandato a G. Radoniich.

Pir. «Evros» ell. arrivato il 9 giugno: da «La Plata»: Rinfusa tonn. 3537 granaglie, ordine. Raccomandato a Bertoli, C.

Pir. «Venezia» ital. arrivato il 9 giugno: da Shanghai: colli 392 cascami seta, balle 89 pelli, colli 314 cascami seta; da Singapore: colli 248 giunco; da Hong-Kong: casse 100 cassia, colli 10 seta; da Aden: sacchi 20 caffè; da Colombo: botti 96 olio cocco, casse 15 thè, colli 770 fibre, balle 100 filati cocco; da Massaua: Fardi 698 conchiglie, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Riepilogo del 10: Piroscafi e velieri a banchina n. 10; al largo 1; in disarmo 22; totale 33.

Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Totale carri scaricati 10.

Mercato Serico

LEGNAGO, 10 — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato del 10 giugno: Quantità venduta q.li 21 — Quantità Incrocio Chinese da L. 25 a 29.25.

COLOGNA VENETA, 11 — Prezzi del mercato dei bozzoli del giorno 11: Bigiallo Kg. 6330 da L. 31.25 a 27.

CASTELFRANCO, 11. — Come a suo tempo venne comunicato, per cura della locale Associazione industriali e commercianti, a cominciare da lunedì 11 si è iniziato il servizio straordinario telegrafico e telefonico per la durata della campagna bacologica, e cioè fino a tutto 10 luglio p. v. Nei terremo informati i lettori interessati sull'andamento dei prezzi del mercato.

ODERZO. — Ancora indecisi i prezzi di vendita, che si sostengono dal minimo di 27 al massimo di 29.50 al kg. Mercato però fiacchissimo. Si crede che mercordì, giorno di mercato vi sia una vendita sostenuta a L. 28.

Il raccolto, dato che il tempo si è rimesso in buona temperatura, promette molto bene.

I negoziati diretti a Losanna

LOSANNA, 11

In una prolungata riunione dei tre delegati alleati con Ismet pascià è stata nuovamente discussa la questione della moneta per il pagamento del debito pubblico ottomano. I rappresentanti alleati sono stati solidali nel sostenere i punti di vista dei rispettivi governi. Un successivo scambio di vedute è risultato utile agli effetti di un eventuale componimento dell'importante controversia.

E' stato deciso che nel pomeriggio e domattina gli esperti finanziari alleati e turchi discuteranno sui principi di massima annunciati e cercheranno di concretare la formula dell'accordo.

Nel pomeriggio di domani avrà luogo una nuova riunione di tre delegati alleati con Ismet pascià per esaminare la conclusione dei lavori degli esperti. Sebbene permangono serie difficoltà da superare, non si dispera di poter giungere ad un'intesa sulla questione che praticamente costituisce l'ostacolo alla riforma del trattato.

Da Costantinopoli si apprende intanto che il commissario alle finanze ha inviato a Steeg, direttore della Banca ottomana, una lettera perentoria prescrivendogli di licenziare tutti gli impiegati della banca in conformità alle istruzioni già avute. Dal canto suo Adnan bey ha dato assicurazione che i sequestri annunciati il 7 giugno contro le compagnie di assicurazione non ebbero luogo.

La riforma amministrativa

Lusignoli a colloquio dall'on. Acerbo

ROMA, 11

Questa mane al Viminale, il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo ha ricevuto il ministro di Stato sen. Lusignoli, al quale ha esposto le linee fondamentali della riforma generale amministrativa che è in studio presso la presidenza del consiglio. Il colloquio tra l'on. Acerbo e il senatore Lusignoli, che su questo argomento fu interpellato nei giorni scorsi anche dal presidente del consiglio, è durato circa due ore.

La *Ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo* con dolore annuncia la morte di

PAOLO GALEOTTI

da 63 anni, suo fedelissimo collaboratore, avvenuta nelle prime ore di ieri.

Venezia, 11 *Giugno* 1923.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 229

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Uscita la cameriera, chiuse l'uscio a chiave.

Sino all'indomani sapeva adesso che la si lascierebbe ai suoi ricordi... al turbamento del suo cuore in tumulto.

XII.

Un'altra angoscia

Anche Giuliano era febbrile.

Dalla sera prima d'altronde vivevano tutti in un'ansietà d'attesa... Antonio come gli altri.

Quando i due giovani erano rientrati nello studio di rue Bonaparte, Corbelin aveva accolto Giuliano con questa inattesa domanda:

— Avete visto il capitano?

— Che capitano?

— Del vostro paese... che vi cerca... uno grande, grosso, abbronzato... con un nastro giallo alla bottoniera.

— Non vi ha detto il suo nome?

— Ah! sì... ma non lo ricordo più... Ecco... è col comandante Andrea.

— Mio padrino! — balbettò Giuliano.

— Non so... Ma il capitano... aspettate... Fingal... Brougal.

— Non è forse Plougal che volete dire?

— Precisamente.

— Corentin?

— Desso... desso.

Antonio che pure aveva l'aria preoccupata non potè trattenere un sorriso.

— E' Corentin, che v'ha detto ch'era capitano?

— No... ma, alla ciera, al vestito alla decorazione... si vede subito.

Ma Giuliano non pensava più che a Saint-Pol, a Trevaugan, ad Albina.

— E Corentin è qui? — domandò.

— Col comandante Andrea... vostro padrino, mi pare.

— Dove sta?

— In casa del luogotenente D'Esperade la rue de la Pompe.

— Allora bisognerà che vada colà.

— No, non occorre... Il capitano tornerà domani.

— Ve l'ha detto?

— Prima di andare in rue de la Paix.

— Prima di andare in rue de la Paix, pel caso che vi avesse trovato... Oh! si vede che ha una gran voglia di parlarvi.

— Ha notizie da darmi?

— Bisogna che sia così... E domattina non allontanatevi...

— Oh! potete essere sicuro che non mi muoverò.

E durante il pranzo Giuliano — come del resto anche Tonio — rimase silenzioso distratto «colla testa fuori di casa» come diceva la possente Carolina che non riusciva a strappar loro una parola.

Antonio appena finìo il pranzo s'èra levato da tavola.

— Vieni a far un giro?

— Oh! ben volentieri.

E come furono soli, Tonio riprese:

— Ma perchè hai l'aria così scura? Hai avuta una buona notizia.... Corentin vuol parlarti certamente di lei..... Forse l'ha vista.

— Che nuove mi darà?... E' venuto per la mia gioia o per la mia desolazione?... Ah! Tonio, non ho in cuore che angustia.

— Non avrebbe tanta fretta di parlarti, se fossero brutte nuove.

— Chi lo sa?... Ha fretta perchè i suoi momenti sono forse contati... Non è qui che di passaggio... come il mio padrino...

Mandò un profondo sospiro e ripigliò:

— Il mio povero padrino!... è a Parigi e non mi dà nessun segno di vita ed è sempre irritato contro di me... egli ripartirà, senza dubbio, senz'avermi visto, perchè io non oserò mai d'andare a bussare alla sua porta... Così vicino a lui... e così lontano dal suo cuore... Ah! sì Tonio... sono addolorato in questo momento...

— Ciò vuol dire che siamo entrati nelle stesse condizioni.

— Anche per te le cose non vanno a seconda!

— Temo bene che il mio bel romanzo, sia terminato prima di cominciare.

— Eppure ieri m'hai detto...

— Sì, ieri ho avuto come una vertigine quando la signorina Susanna mi ha parlato così delicatamente, così adorabilmente di ciò che sarebbe il suo desiderio, il suo sogno... Quando mi diceva: «Una fanciulla ricca, che vuol maritarsi secondo il proprio cuore, non può tuttavia gettarsi fra le braccia di colui che preferirebbe fra tutti... Bisogna che egli comprenda... che abbia il coraggio di parlare... di dirle che essa non s'inganna... che l'ama egli pure... e l'ama appassionatamente... e eppure egli ha mentito cogli occhi, coi suoi silenzi... con tutto ciò ch'essa ha creduti segni rispettosi d'un sentimento più profondo dell'affabilità o della gratitudine». Dicendomi questo era così caria, così commossa... era donna... era squisita... Allora io, che adoro Susanna, che non penso più che a lei... io che vedo nè suoi occhi aprirsi un paradiso d'amore... ho un po' perduta la testa... e le ho risposto: «Colle fanciulle ricche bisogna mostrare ancora maggiore selvatichezza, signorina... Quegli, di cui parlate... che si sente amato da voi... prova forse in questo momento una immensa gioia, un immenso orgoglio... Per meritarvi farebbe qualunque cosa... affronterebbe tutto... Ma ciò che direbbe, piangendo la felicità, ginocchioni ai piè dell'adorata, non vuole, non può dirlo ne sono sicuro, alla figlia della signora Aubert che è ricca, troppo, troppo ricca...». E mio malgrado, ho soggiunto: «Quest'uomo ne ho la certezza poichè voi l'avrete giudicato degno di essere amato da voi, non è di basso animo... arrossirebbe di passare per un cacciatore di dote... e, sopra tutto, di non agire con piena schiettezza e perfetta lealtà... No... egli non vuole presentarsi come un sollecitatore... come un pretendente equivoco... Intende di essere accolto come crede di meritare... bisogna che sia incoraggiato da una parola...». E, siccome essa mi guardava attonita, quasi volesse chiedere se non avesse già detto abbastanza, io gridai: «Una parola... ah! non da voi... ma da vostra madre». Ed essa, di rimando: «Ebbene, oggi aprirò il mio cuore a lei... Avete ragione...». Ma io allora sono stato preso da una paura... una folle paura... di ciò che le avevo confessato... per la prima volta... Mi sono rimesso al lavoro... senza sapere che facessi... e dipingendo dicevo alla signorina Susanna: «Noi discorriamo come due ragazzi... diciamo cose quali si leggono nei romanzi... E Giuliano mi domanderà che cosa ho fatto in questo frattempo...». Ellora, se tu mi avessi visto, che pennellate di dritto e di traverso... Sarò costretto a ritoccar tutto... Ma essa ha compreso il mio turbamento... il mio orgasmo... e spero che avrà pure compresa la mia lealtà... E s'è allontanata, ripetendomi con una voce dolcissima, tenerissima: «Oggi stesso ne parlerò alla mamma...».

— Ebbene? — chiese Giuliano. — Tutto ciò s'è detto ieri... E dopo?

— Niente... Stamattina sei stato sempre a lavorare con me.

— La signorina Susanna è venuta come di consueto.

— Sì.

— Allegra, sorridente, com'è sempre?

— Sì.

— La signora Aubert è venuta due o tre volte... S'è mostrata affabile, gentile con te altrettanto quanto con me.

— E, quando tu sei partito per recarti dal doratore, la signorina ha detto a sua madre già abbigliata per uscire: «Vengo anch'io?». La madre ha acconsentito... «Allora si potrà fare un giro coll'automobile e discorrere un poco» ha soggiunto la figlia... «Finchè vorrai» — ha risposto la madre... E la signorina Susanna ha insistito ancora guardandomi «Si discorreremo...». Allora come puoi immaginare, io non ho più vissuto durante le tre ore della loro assenza... Un po' prima che tu venissi a prenderci non ho potuto reggere ed ho voluto aver notizie da qualcuno della casa ed ho saputo ch'erano tornate da mezz'ora, che la signora Aubert stava con Anatolio e la signorina Susanna nella sua stanza... Ah Giuliano essa non si è più lasciata vedere eppure sapeva bene ch'io dovevo essere sui carboni ardenti... Allora sei venuto tu e siamo partiti assieme...

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La riforma elettorale

I popolari per la proporzionale contro il progetto governativo

ROMA, 11

Direzione e gruppo parlamentare popolare, nella riunione di ieri, hanno dunque riaffermata intatta la fede proporzionalistica e, di conseguenza, giudicato inaccettabile il progetto governativo, così come viene annunziato.

« Noi siamo favorevoli — ha detto un deputato popolare — al collegio unico nazionale, alla scheda di Stato, all'abolizione dei voti aggiunti; ma siamo contrari al criterio maggioritario che il progetto Acerbo adotta, sia pure in misura meno eccessiva di quella proposta dal comm. Michele Bianchi. Vi è una questione di « limite » che l'on. De Gasperi aveva vista assai bene, al di là della quale si soffocano le minoranze: il che può far piacere ai fascisti, ma noi ci ribelliamo e ci ribelleremo. »

Ma questo voto del Partito Popolare ha lasciato indifferenti gli ambienti fascisti autorizzati. Una nota ufficiosa avverte intanto che « il Governo fascista non intende decampare dai principi che ispirano il nuovo sistema; ragione per cui, in ogni caso, sarà necessario fare i conti con la volontà del Governo fascista. Non c'è dubbio che tra la concezione originaria dei popolari per un metodo proporzionale rigidamente applicato e la concezione permanente del fascismo per un metodo che assicuri una vera maggioranza nella Camera a quella che è appunto la maggioranza del paese, vi ha una differenza sostanziale; ma questa differenza non potrà certo essere superata con la rinuncia del fascismo ad uno di quelli che sono i postulati fondamentali della sua politica. »

Queste poche parole non hanno bisogno di commenti. E giacchè siamo in materia di popolari, registriamo quanto pubblica il *Giornale d'Italia* a proposito di una sventata manovra accennata sabato scorso.

I popolari, appena appresero che l'on. Mussolini avrebbe presentato il disegno di legge della riforma, decisero senz'altro di votare contro la richiesta della Commissione speciale e formulare invece la proposta che la Commissione fosse « direttamente » nominata dalla Camera. La questione era oltremodo delicata, perchè poteva ingenerare l'equivoco: non volere i popolari che l'illustre Presidente della Camera on. De Nicola fosse autorizzato lui a scegliere i membri della Commissione. Appena presentato il progetto, l'on. De Nicola mise a partito la proposta che i due disegni di legge per la riforma elettorale e pel voto amministrativo alle donne, fossero esaminati da una Commissione speciale di diciotto membri, da nominarsi dal Presidente della Camera.

I popolari, essendo la votazione per... alzata e seduta, la prima volta non si alzarono. Avendo però l'on. De Nicola con voce imperativa ordinata bruscamente la controprova, accadde l'inverso della prima scena: cioè il gruppo popolare si alzò approvando quindi una ad una: a) la proposta della Commissione speciale; b) il termine di quindici giorni per presentare la relazione; c) la sospensione dei lavori dopo l'esaurimento dell'ordine del giorno e la riconvocazione della Camera il 2 luglio. Dopo la prova di sabato — esclamavano stamane i deputati presenti nei corridoi — come volete che ci si possa fidare dei popolari? Quando dicono che voteranno contro, è più che certo che voteranno a favore.

Malgrado ciò, il *Popolo* organo di Don Sturzo si schiera decisamente contro il progetto di riforma e scrive:

L'on. Mussolini ha voluto proporre una riforma elettorale che gli offra il mezzo legale per mantenersi al Governo a suo beneplacito, tramutando artificiosamente una minoranza in maggioranza parlamentare. Il progetto conduce a ciò: che il Governo che arrivi una volta tanto a fare le elezioni, ha la possibilità « teorica » di restare per un indefinito numero di anni. »

I cosidetti centro-destri che fanno capo agli on. Cavazzoni, Milani, Merlin, Mattei-Gentili non potranno seguire Don Sturzo, se questi si ostina, insieme ai sinistri tipo Mauri e Miglioli, a trascinare il partito decisamente alla opposizione.

— La questione della riforma elettorale — ha dichiarato un autorevole popolare di destra — è senza dubbio fondamentale per il nostro partito. La posizione dei popolari non può essere spinta ad una dichiarazione di ostilità al Governo, perchè in questo caso politico, da teorica come è quella, diventerebbe automaticamente pratica; e in verità il partito ha troppe volte dichiarato di non voler creare impicci al Governo, perchè decida di levarglisi contro all'ultima ora.

Nel caso poi che un accordo sia impossibile, sopratutto per l'intransigenza del Governo, la situazione non va modificata. L'ostilità alla riforma, per togliere alla nostra condotta ogni significato politico, che per di più si presterebbe a manovre e insidie di altri partiti, può essere contenuta nei limiti e nella forma della pura e semplice astensione. »

Un comunicato della Direzione

ROMA, 11

L'ufficio stampa del Partito Popolare Italiano comunica:

« La direzione del Partito Popolare Italiano e la commissione direttiva del gruppo parlamentare, riunitesi insieme, hanno esaminato le linee finora rese di pubblica notizia del progetto ministeriale di riforma della legge elettorale nel la sua portata politica e nella sua struttura tecnica e sono state unanimi:

1. nel riaffermare l'alta fede nel principio proporzionalista, perchè è il sólo che garantisca l'equa rappresentanza di tutte le forze del paese, principio al quale il gruppo intende ispirarsi nelle varie fasi della discussione parlamentare;

2. nel ritenere atto di lealtà politica la linea di atteggiamento di collaborazione seguita dal Partito anche dopo l'uscita dei rappresentanti popolari dal Ministero ed il passo compiuto dall'on. De Gasperi a nome del gruppo parlamentare per una possibile intesa col Governo, sulla base del disegno di legge per la proporzionale amministrativa, approvato dalla Camera dei Deputati della XXV. legislatura, il quale mira ad evitare da un lato la possibilità che anche una minoranza esigua si tramuti in maggioranza parlamentare e dall'altro che si abbia una riduzione parimenti artificiosa della rappresentanza delle minoranze;

3. nel giudicare di conseguenza non accettabile, così come viene compilato, il progetto governativo.

Tanto la direzione del Partito quanto la Commissione direttiva del gruppo hanno deciso di portare questa conclusione, la prima al Consiglio Nazionale, la seconda all'assemblea del gruppo, come espressione solidale degli organi responsabili del Partito.

Interrogazioni e interpellanze alla Camera

ROMA, 11

Presidenza del presidente PIETRAVALLE.

La seduta comincia alle ore 15.

FINZI, s. s. di Stato Interni, all'on. Mingrino, espone che nella notte dal 26 al 27 aprile u. s. cinque individui sedicenti fascisti penetrarono a Pisa nella casa del l'operaio Sant'Alasci Dandolo e lo condussero in un campo poco distante, chiedendogli se possedesse armi. Fu poi colà abbandonato, e l'operaio stesso ha escluso assolutamente di essere stato comunque oggetto di violenze.

Successivamente nella notte dal 29 al 30 dieci individui, qualificatisi carabinieri in borghese, entrarono nella stessa casa, chiedendo se vi fossero armi. Quindi percossero con bastoni il padre e i figli che riportarono lesioni. Si ritiene trattarsi, anche questa volta, di sedicenti fascisti. Sono state impartite precise disposizioni alle autorità locali perchè siano intensificati gli accertamenti per la pronta identificazione e punizione dei responsabili.

SARDI, s. s. di Stato LL. PP., all'on. Siciliani dichiara che il Governo ha tenuto in speciale considerazione i bisogni della Calabria per le comunicazioni stradali, le opere di bonifica e sistemazione idraulica, valutandone secondo le disponibilità del bilancio.

CIANO, s. s. di Stato all'on. Di Giovanni Edoardo che dichiara che il Consorzio cooperativa tra naviganti e stivatori aveva da anni il monopolio delle operazioni di carico e di scarico nel porto di Siracusa. Per rompere questo monopolio si formò la Cooperativa fascista la quale ammette nel suo seno tutti i lavoratori liberi, ne è seguita tra le due associazioni una lotta che si è combattuta e si combatte esclusivamente nel campo economico.

Una risposta persuasiva

FINZI, s. s. Interni, all'on. Romita dichiara che la occupazione dei locali della casa Teatro del Popolo di Alessandria avvenne nell'ottobre del 1922 durante il movimento fascista che debellò le organizzazioni socialiste e quindi è considerata dai fascisti come legittima. Ciò tanto più che quasi tutti gli operai per i quali quelle sedi erano state costrutte sono passati ai nuovi sindacati fascisti e quindi continuano in tale qualità ad averne il possesso ed il godimento. Sui locali e sul loro arredamento sono poi pendenti vertenze giudiziarie per il pagamento di debiti privati e di debiti d'imposte. In tali condizioni non è possibile al Governo qualsiasi intervento.

DI VITTORIO, svolge una interpellanza ai ministri dell'Agricoltura, Industria, Commercio e Lavoro per sapere: 1.o sulle ragioni che hanno indotto il Governo ad escludere le Cooperative agricole delle provincie di Foggia, Bari, Campobasso e Potenza dalle facilitazioni di pagamento del debito sulle anticipazioni agrarie concesse ai privati agricoltori delle menzionate provincie con decreto 22 marzo 1923 n. 771. 2.o sulle conseguenze del tutto opposte a quelle volute dalla legge che l'integrale applicazione del decreto 15 marzo 1923 n. 692 determinerebbe pei contadini meridionali i quali si trovano nella dolorosa condizione di dover percorrere quotidianamente parecchi km. di strada a piedi per recarsi dai centri abitati sul campo del lavoro.

Rileva che l'applicazione del decreto sulle otto ore di lavoro dà luogo a gravissimi inconvenienti nelle regioni agricole del Mezzogiorno per l'accentramento urbano delle popolazioni agricole e la scarsezza dei mezzi vicinali di trasporto, condizioni queste che rendono notevolmente la fatica fisica del contadino (interruzioni del ministro di agricoltura). Infatti nel passato nei patti liberamente conclusi tra le organizzazioni socialiste e quelle padronali si era stabilito un orario di lavoro da cinque a sei ore d'inverno mantenendosi le otto ore di lavoro soltanto per quei contadini che pernottavano in campagna.

Ora il Governo non può non tenere conto di questi diritti acquisiti, sopratutto ora che la violenza ha reso impossibile la vita e il funzionamento dell'organizzazione sindacale dei contadini che avrebbero potuto efficacemente e ragionevolmente tutelare questi diritti.

Questioni agricole meridionali

DE CAPITANI D'Arzago, min. Agricoltura, dichiara che dal decreto 22 marzo 1923 per la ratizzazione dei debiti di cerealicultura delle provincie di Bari, Campobasso, Foggia e Potenza per anticipazioni fatte dallo Stato non sono stati esclusi le Società e tanto meno le Cooperative di lavoro. Occorre però si tratti esclusivamente di debiti verso lo Stato, non potendo il Governo intervenire in debiti privati. Tuttavia il ministro, se la sua opera sarà richiesta, non mancherà di interporre in via privata i suoi buoni uffici perchè facilitazioni siano concesse dai privati, per pagamento rateale dei loro crediti.

ROSSI Teofilo, min. Industria, fa rilevare che la legge sulle otto ore di lavoro stabilisce questa misura come massima in quanto una legge non può essere informata che a criteri unici generali. Tuttavia essa può avere temperamenti per casi particolari, che potranno trovare la loro sede nel regolamento che deve essere ancora pubblicato.

DI VITTORIO non è soddisfatto. Rileva che oltre alla ratizzazione del debito è concesso un abbuono del 20 p. c. che va a carico dello Stato onde almeno il medesimo abbuono dovrebbe essere concesso alle cooperative di lavoro per i debiti che hanno dovuto contrarre con privati.

NOSEDA svolge una interpellanza al ministro degli affari esteri per sapere se non creda ormai venuto il tempo di riattivare quella libertà di entrata e di uscita fra l'Italia e la Svizzera che vigeva prima della guerra o quanto meno se non sia giusto e doveroso di estendere anche all'Italia l'abolizione del visto sui passaporti per la Svizzera che fu concessa a quasi tutte le altre nazioni.

Fa voti che il Governo italiano voglia svolgere utile opera mirando ad ottenere quell'abolizione del visto sui passaporti per la Svizzera che è già stata concessa per parecchie altre nazioni, e in particolare sollecitando libero ingresso per quei nostri lavoratori che siano in possesso di regolare contratto di lavoro con intraprenditori svizzeri.

I passaporti per la Svizzera

FINZI dichiara che col decreto 25 gennaio 1923 sul soggiorno degli stranieri il Governo italiano ha reso possibile la conclusione di accordi per la abolizione del visto dei passaporti e ha invitato tutti i Governi stranieri a stipularli. La Svizzera vi si è rifiutata per timore di accrescere la crisi della disoccupazione.

Per eliminare però le difficoltà nei confronti di quegli operai che vivono alla frontiera e si recano giornalmente a lavorare in territorio svizzero si è pensato alla istituzione di una tessera o carta di frontiera. Sono anche in corso negoziati con la Svizzera per attenuare gli inconvenienti per la concessione del visto e sopratutto le spese.

BRASCHI svolge una interpellanza ai ministri dei LL. PP. e dell'Industria, Commercio e Lavoro per sapere le ragioni, i compiti, la procedura, i risultati della recente inchiesta sull'unione edilizia nazionale, e per conoscere i loro intendimenti in ordine al compimento dei lavori di riparazione e di costruzione delle zone terremotate del Mugello e della Romagna.

CARNAZZA, Ministro dei LL. PP., essendo l'ora tarda, chiede di rispondere in altra seduta. Così rimane stabilito.

Una vivacissima nota russa al governo svizzero

MOSCA, 11

Cicerin ha inviato una nuova vivacissima nota al governo svizzero nella quale dichiara che la risposta di questo governo alla nota russa circa l'assassinio di Worowsky, non solo non è soddisfacente, ma che essa è tale da far destare l'indignazione delle larghe masse del popolo della Russia.

Il governo svizzero — soggiunge la nota — non solo rifiuta categoricamente di dare qualsiasi soddisfazione, non solo chiude gli occhi ad una criminosa azione che ha reso possibile l'assassinio, ma ancora consente calunniosi attacchi del reo contro il rappresentante del popolo russo caduto vittima.

La Svizzera lascia sotto il silenzio le irrefutabili dimostrazioni della nota russa. Il governo svizzero ripete l'affermazione che la Russia non sarebbe stata invitata alla seconda sessione della conferenza, ma in realtà fu dichiarato che la conferenza continua. La segreteria non ha fatto alcuna obbiezione alla delegazione russa quando le fu annunciato la funzione di delegato di Worowsky. Sul passaporto di Worowsky dal funzionario dell'autorità svizzera fu messo il visto «in qualità di delegato alla conferenza».

L'affermazione del Governo svizzero che l'assassino non faceva parte dell'organizzazione criminosa che rivolse minaccie contro Worowsky non giustifica il Governo svizzero che non reagì a queste minaccie. Esso trascurò di prendere misure per la protezione della delegazione russa fino a tal punto che l'assassino, dopo aver commesso il delitto, aspettava mezz'ora la polizia.

L'ulteriore atteggiamento del Governo svizzero — continua la nota — conferma la verità delle accuse rivolte dal Governo russo. Sono stati scarcerati evidenti complici. Altri non furono arrestati affatto. L'affidamento del processo ad un tribunale cantonale invece che al federale, significa una diminuzione dell'importanza del delitto che è di grave carattere politico.

Nella sua risposta alle richieste russe di soddisfazione, il Governo svizzero contrappone — conclude la nota — maligne dichiarazioni dell'assassino che rivolge ingiuriosi attacchi contro il Governo sovietista. Il Governo russo ammonisce il Governo svizzero per il suo ulteriore atteggiamento che non qualifica, e reclama il diritto di ricevere completa soddisfazione.

Un incidente al Circolo Cattolico

ROMA, 11

Ieri sera dopo terminata la processione eucaristica alcuni giovani invadevano il Circolo Universitario Cattolico in Via della Scrofa, e presi tre studenti li conducevano all'ex sede del Fascio a Palazzo Marignoli. Intervenuti i carabinieri i tre furono liberati e venne tratto in arresto tale Germano Pellizzari, recentemente espulso dal Fascio, che aveva capitanato il gruppo degli aggressori.

Il «Giornale d'Italia» pubblica in proposito il seguente comunicato del Fascio: «Si comunica che il Fascio Romano di Combattimento è completamente estraneo ai deplorevoli incidenti verificatisi ieri sera nel Circolo Cattolico di Via della Scrofa dopo la manifestazione religiosa. Di tali incidenti si sono resi responsabili alcuni fascisti espulsi recentemente dal Partito.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario dei vaporetti

Orario approssimativo partenze dai Pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande da 1.o Giugno 1923:

Pontone S. Chiara: Dalle 6.5 alle 23.5, ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

S. Lucia: Dalle 6.53 alle 20, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

Scalzi: Dalle 6.10 alle 23.10, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Lido.

S. Marcuola: Dalle 6.13 alle 23.13, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.47 alle 23.47, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Stae: Dalle 6.15 alle 23.15 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.44 alle 23.44, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ca' D'Oro: Dalle 6.18 alle 23.18, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.41 alle 23.41, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Cerva: Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Carbon: Dalle 6.37 alle 23.37 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Silvestro: Dalle 6.23 alle 23.23 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.35 alle 23.35 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per S. Chiara.

S. Angelo: Dalle 6.25 alle 23.25 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.33 alle 23.33 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

S. Tomà: Dalle 6.27 alle 23.27 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per Lido. — Dalle 6.31 alle 23.31, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Accademia Ponente: Dalle 6.32 alle 23.32 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.27 alle 23.37, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Giglio: Dalle 6.34 alle 23.34, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per Lido. — Dalle 6.24 alle 23.24, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Salute: Dalle 6.36 alle 23.36 ai minuti 6, 16, 26, 36, 46, 56 per Lido. — Dalle 6.22 alle 23.22, ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

S. Marco Ponente: Dalle 6.38 alle 23.38 ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.20 alle 23.20, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria Ponente: Dalle 6.42 alle 23.42 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.17 alle 23.17 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Bragora Ponente: Dalle 6.45 alle 23.45 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.14 alle 23.14 ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ven. Marina: Dalle 6.48 alle 23.48, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.12 alle 23.12 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

Giardini Ponente: Dalle 6.53 alle 23.53, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido (*).

Id. Levante: Dalle 6.9 alle 23.9 ai minuti 9, 19, 29, 39, 49, 59 per S. Chiara (*).

(*) Varia l'ultima corsa, secondo l'orario di chiusura dei Giardini così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.- alle 23.- ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Santa Chiara.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.- alle 24.- ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Zaccaria.

Orario della Società Ven. Lagunare

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 9, 12, 14.30, 18, (domenica) 22. — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica) 22.

Chioggia-Cavarzere — (Nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica): da Chioggia ore 16.30; da Cavarzere ore 6.

Venezia-Burano — Da Venezia (Fondam. Nuove) ore 7, 8 (da e per Mazzorbo), 9.30, 11.15, 14.30, 16.30, 17.15, 18.45, 20, (domenica) 22.

Burano-Venezia — Da Burano ore 5.30, 6.30, 8, 9.30, 10.45, 13.30, 16, 17.30 (da e per Mazzorbo), 19, domenica 22.

Venezia-Torcello — Da Venezia ore 8, 9.30, 14.30.

Torcello-Venezia — Da Torcello ore 10.30, 15.30, 17.15.

Venezia-Treporti — Da Venezia ore 7, 11.15, 16.30, 17.15.

Caorle-Portogruaro — Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato) ore 6. — Da Portogruaro (id. id. id.) ore 15.

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (festiva dal 15 maggio), 22 (festiva dal 1. luglio), 23 (id.).

Mestre-S. Giuliano-Venezia — Da Mestre ore 5.14, 6.14, 7.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14, 21.14 (festiva dal 15 maggio), 22.14 (festiva dal 1.o luglio), 23.14 (idem).

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.-; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.-; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.-; D. 6.15; A. 8.5; A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD. 20.-; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.-; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.55; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.50 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55 — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.20, 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10. DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12.-; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.43, 13.28; 18.43 (SD); 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

UFFICIALE superiore a riposo conoscenza francese nozioni tedesco cerca decorosa occupazione. Scrivere: Cassetta 44 L. Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

ISTITUTRICE perfetta tedesca cercasi. — Scrivere Cassetta 10 P. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

AFFITTASI negozio Calle Vallaresso. Dirigersi, Hotel Monaco — Venezia.

FELTRE affittasi per stagione appartamento civile mobiliato, giardino. Rossi Girolamo, Via Garibaldi.

APPARTAMENTO signorile ammobiliato con bagno e con quattro stanze da letto cerca per tre mesi distinta signora americana. Indirizzare offerte concrete portiere Hotel Europa — Venezia.

AFFITTANSI anche per avere in casa conveniente custodia durante lunghe frequenti assenze proprietario quattro stanze uso studio per anni tre e appartamento stagione estiva. Scrivere Cassetta 9 P. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI ad avvocato o ragioniere tre locali uso studio posizione centralissima. Scrivere: Cassetta 30 L. Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

PENSIONE Smith, Sanmaurizio, Venezia, ambiente distinto, camere, anche solo vitto, 240.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONE vendo Registratore Nationale ottime condizioni. F. D. Santatonino 3502 — Venezia.

MAESTRE ricamatrici assumerebbero da case primarie forti quantità ricamo antico moderno da eseguire. Referenze ineccepibili. Bianchi Nocenti Viale Umberto 49, Firenze.

CALZATURIFICIO scarpe inchiodate bambini, ragazzi, prezzi convenientissimi. Spediconsi listini, campioni. Seegard, Rettifilo — Napoli.

Oggetti smarriti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

ENICA fu smarrita sulla Torre Orologio una spilla circolare brillanti ricordo famiglia. Mancia Lire Mille chi la consegnerà Economato Municipale.

ANNO 181 - N. 153

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Martedì 12 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 28 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo, Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 3.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

L'onorevole Mussolini attraversa la Sardegna fra l'entusiasmo delle popolazioni che tributano al duce del fascismo accoglienze trionfali

Attraverso l'Isola

CAGLIARI 12

Il viaggio dell'on. Mussolini da Sassari a Cagliari è stato compiuto tra grandissimo entusiasmo dalle popolazioni che si sono riversate nelle stazioni e lungo il percorso ad acclamare il presidente del consiglio. Tutte le stazioni erano pavesate con bandiere nazionali e con manifesti inneggianti all'on. Mussolini e all'on. Thaon di Revel

In viaggio tra Sassari e Cagliari

A Chilivani prestavano servizio anche i carabinieri a cavallo. La stazione di Macomer presentava un'aspetto fantastico addobbata con centinaia di bandiere e vessilli. Cedendo alle insistenze della folla l'on. Mussolini ha pronunziato le seguenti parole dal finestrino del vagone:

«Cosa posso dire se non questo, da appena 24 ore sono ospite vostro e già la Sardegna mi ha conquistato tanto che vorrei esser nato qui. Sono appena arrivato e già sono amareggiato per il dolore della partenza. Porto nel profondo del cuore il ricordo della vostra terra meravigliosa e posso assicurarvi che d'ora innanzi la Sardegna può contare sul governo. Vi invito a gridare viva il Re, viva l'Italia! la folla ripete a gran voci il grido e prorompe in applausi frenetici mentre al capo del governo vengono offerti fasci di fiori.

Alla stazione di Abba Santa l'on. Mussolini discende per recarsi a visitare in automobile il lago Tirso. Lungo tutto il percorso sono innumeri archi di trionfo di mortella e bandiere.

A Ghilarza l'automobile deve sostare per la grandissima folla che acclama il presidente, si notano centinaia di bambini delle scuole guidati dalle suore che acclamano Mussolini. Vi è anche il parroco, cono tutte le associazioni cattoliche del paese e numerosi stendardi con l'effigie della madonna.

A Tadasuni si rinnovano le entusiastiche accoglienze all'on. Mussolini e all'on. Thaon. Tutto il popolo inneggia al Duce del fascismo. Giunto al grandioso ponte sul lago Tirso dopo ricevuto l'omaggio dei sindaci dei paesi prossimi l'on. Mussolini l'on. Thaon di Revel l'on. Lissia, il comm. barone Russo, il comm. Facciolo, il comm. Chiavolino e le altre personalità del seguito del presidente su due autoscafi percorrendo il lago artificiale del Tirso e visitano i lavori di sbarramento. Si tratta di un'opera veramente gradiosa il lago è lungo 22 km e ha una periferia di 70 km, e capace di 416.000.000 mc. di acqua di scarico saranno irrigati nell'estate 30.000 ettari di terreno nella pianura di Oristano. I lavori sono stati compiuti dalle imprese idrauliche elettriche del Tirso. L'on. Mussolini si è moltissimo interessato ai lavori durante la minuta visita sotto la guida del direttore dei cantieri ing. Costamagna. Dopo la colazione offerta nel salone delle macchine l'on. Mussolini, l'on Thaon, l'on. Lissia il comm. Barone Russo, il comm. Facciolo e il comm. Chiavolino montano a cavallo raggiungendo la stazione di Abbasanta.

Quivi tra nuove entusiastiche dimostrazioni l'on. Mussolini monta in automobile e guidando la macchina si dirige col seguito alla stazione di Oristano.

La stazione di Oristano nonostante la distanza della città, è affollatissima. Sono presenti tutte le autorità, i fascisti, numerosissima folla di contadini con bandiere. E' presente anche il Vescovo Mons. [illegible]. Dopo la presentazione delle autorità fra indicibili acclamazioni l'on. Mussolini monta in automobile col sindaco, il comm. barone Russo, col comm. Facciolo, con l'avv. Caprino e col comm. Chiavolino e guidando la macchina percorre tutta la città tra entusiastici applausi della folla sotto una pioggia di fiori e di coriandoli multicolori inneggianti all'on. Mussolini e al fascismo. L'associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra ha diramato per l'occasione il seguente manifesto:

«Mutilati di Sardegna! Giunge tra noi il compagno mutilato Benito Mussolini a portare la parola di fede e a ritemprare le nostre speranze sugli alti, futuri destini della patria. A lui il saluto dei mutilati e degli invalidi di Sardegna, suoi compagni di dolore e di passione, a lui ancora la nostra riconoscenza per la tenace, possente opera che, consacrata all'ammirabile restaurazione della coscienza nazionale ridona ai mutilati ed ai combattenti la certezza che gli eccelsi sacrifici non furono vanamente compiuti. Salutiamolo pure come capo del governo, fidenti che questa sua peregrinazione nell'isola non soltanto sia di compenso al popolo sardo per il suo eroismo e per la sua profonda passione italiana, ma valga anche come forte promessa che l'isola nostra, generosa e tormentata, possa presto elevarsi alle fiorenti regioni della grande patria.

Seguito da una folla delirante, l'on. Mussolini ritorna alla stazione fra nuove imponentissime acclamazioni prosegue per Cagliari. Anche tutte le stazioni da Oristano a Cagliari sono pavesate da innumerevoli bandiere e affollatissime. Si rileva che la maggioranza dei dimostranti oltre che dai fascisti è costituita da contadini e da alunni delle scuole guidati dai maestri e dai sacerdoti. In alcune stazioni vari vagoni merci scoperti sono rigurgitanti di popolo recanti bandiere e acclamanti.

L'arrivo a Cagliari

A Cagliari l'entusiasmo è addirittura indescrivibile, i fascisti, le autorità e migliaia di cittadini assiepantesi all'esterno e all'interno della stazione hanno tributato al presidente una dimostrazione grandiosa. L'on. Mussolini accompagnato dall'onor. Thaon di Revel e dall'on. Lissia è entrato nel municipio sotto una pioggia di fiori tra deliranti acclamazioni.

Al municipio, dopo la presentazione delle autorità, il sindaco ha portato il saluto della città all'on. Mussolini ed ha comunicato che non avendo potuto il comune, per la rapidità della visita, disporre grandi festeggiamenti, ha erogato 25.000 lire per le madri, vedove e orfani dei caduti.

La comunicazione viene accolta dagli applausi degli astanti, mentre l'on. Mussolini dice energicamente: «Molto bene».

Quindi l'on. Mussolini si reca all'anfiteatro romano affollato da circa 30.000 persone. L'anfiteatro offre un colpo d'occhio meraviglioso per la folla intramezzata da vessilli, bandiere e gagliardetti. Allorchè l'on. Mussolini appare nell'anfiteatro, una dimostrazione che gli viene fatta assume un aspetto indescrivibile. Tutti gridano: Viva Mussolini! Viva il fascismo!

Sono state compiute esercitazioni ginnastiche collettive da 300 bambine che hanno cantato anche un coro patriottico. L'onor. Mussolini che si è interessato allo spettacolo ha applaudito entusiasticamente. Verso la fine dello spettacolo essendo tramontato il sole, sono state accese dai fascisti centinaia di torce a vento e lo spettacolo è diventato maggiormente fantastico.

Il discorso al popolo di Cagliari

L'on. Mussolini sempre acclamatissimo, tra un entusiasmo indicibile, ha lasciato l'anfiteatro e si è recato alla prefettura la cui piazza era gremitissima. Chiamato al balcone da insistenti applausi, egli ha pronunziato il seguente discorso:

La ferrea fedeltà dei sardi

Cittadini, camicie nere, popolo di Cagliari ardente e cavalleresco: Sono stato in questi ultimi tempi in parecchie città non escluse quelle che appartengono alla terra dove sono nato. Ebbene, vi dichiaro, perchè questa è verità, che nessuna città mi ha tributato le accoglienze che oggi voi avete tributato a me. Sapevo che Cagliari era città di forti passioni, sapevo che un grande fermento di rinnovazione fremeva nei vostri cuori; l'urlo col quale mi avete accolto, la folla stipata nel teatro romano, mi dicono che qui il fascismo ha salde radici nella vostre coscienze. Vi ringrazio dunque, cittadini, dal profondo del cuore. Sono venuto in Sardegna non già e non soltanto per conoscere le vostre terre. 48 ore non basterebbero e meno ancora basterebbero per esaminare da vicino i vostri problemi. I vostri problemi io li conosco, li hanno conosciuti tutti i governi e governanti da mezzo secolo a questa parte sono problemi presenti alla coscienza nazionale, ma così fino ad oggi non sono stati risolti. Gli è che a Roma mancava quella ferrea volontà di rinnovamento che è perno, essenza e fede del governo fascista (applausi). Passando per le vostre terre ho trovato qui vivo, pulsante, il lembo della patria; veramente questa vostra isola è il baluardo della nazione d'occidente, è un cuore saldo di Roma piantato in mezzo al mare nostro (acclamazioni).

Talune catene delle vostre montagne mi ricordavano le prealpi comasche, talune vostre pianure la valle del Po. Ma sovratutto ho visto nelle folle che si sono raccolte attorno ai gagliardetti, i bellissimi germogli della razza italiana immortale nel tempo e nello spazio (acclamazioni).

Mi sono domandato come dunque è avvenuto che ad un dato momento si è potuto pensare nel continente che questa isola di eroi e di salde coscienze si fosse intiepidita nel suo fortissimo amore verso la madre patria. Non ho mai creduto a ciò (applausi vivissimi). Era un enorme equivoco; non era in gioco la patria, erano piuttosto in giuoco pavidi ed inetti governanti di Roma che troppo tempo vi avevano dimenticati (applausi). Credo e lo affermo qui al vostro cospetto, credo che poche regioni d'Italia possano rivaleggiare con voi in fatto di amor di patria (applausi clamorosissimi). Perchè voi, cittadini, popolo di Sardegna, voi l'amore di patria lo avete celebrato nelle fangose trincee dallo Stelvio al Mare! (acclamazioni). Avete salito il vostro ineffabile e glorioso calvario; là avete lasciato migliaia di vostri figli, di vostri fratelli, il fiore della vostra stirpe.

Non sarebbe dunque enormemente ingrata l'Italia se dimenticasse questo vostro magnifico olocausto di sangue, se non vi desse in pace quello che avete meritato in guerra? Ebbene, non sono venuto per fare promesse, ma assicuro che le promesse che ho fatto o farò saranno rigidamente mantenute (applausi vivissimi).

Il fascista intransigente assoluto

Fra tutti uno spettacolo ha percorso al mio cuore di fascista intransigente assoluto. Mi avevano detto che la Sardegna per ragioni speciali di ambiente era refrattaria al fascismo; anche qui si trattava di un equivoco. Ma da oggi le coorti e le legioni le migliaia di camicie nere solidissime i sindacati fascisti, la gioventù tutta di questa isola è la' a dimostrare che essendo il fascismo un movimento irresistibile di rinnovaione delle razza doveva fatalmente toccare e conquistare questa isola dove la razza italiana ha le sue manifestazioni più superbe (applausi).

Vi saluto camicie nere ci siamo visti a Roma ed i manipoli della Sardegna ebbero il plauso della capitale Voi portate nel cuore la fede che ad un dato momento fece partire da tutte le città e da tutti i villaggi d'Italia migliaia e migliaia di fascisti per scendere a Roma (applausi). Nessuno può pensare di strapparci il frutto di una vittoria che abbiamo pagato con tanto generosissimo sangue di giovinetti che si sono immolati per schiacciare il bolscevismo italiano Migliaia e migliaia di giovinetti che ebbero il martirio delle trincee e che hanno ripreso la lotta civile ed hanno vinto hanno tracciato un solco tra l'Italia di ieri di oggi e di domani.

Cittadini di Cagliari! certamente dovrete ancora essere partecipi di questo grande dramma, certamente voi volete vivere la vita della nostra grande collettività nazionale di questa nostra adorabile Italia, di questa bellissima madre che è il nostro sogno, la nostra speranza, la nostra fede, la nostra certezza. Perchè passano gli uomini, forse anche i governi, ma la nazione d'Italia non morirà mai (applausi entusiastici!) Parto domani da questa vostra isola con una certezza, questa Ho visitato oggi gli impianti del Tirso che sono soltanto un privilegio della Sardegna ma sono un capolavoro che può inorgoglire tutta la nazione. Sento quasi per intuizione dello spirito sento che anche la Sardegna troppo dimenticata, forse troppo paziente anche la Sardegna oggi marcia al passo con tutte le altre regioni sorelle

Salutiamoci dunque o cittadini Dopo questo mio discorso, che ha voluto essere un atto di devozione per una specie di comunione tra il mio ed il vostro spirito, salutiamoci con questo grido Viva il Re (acclamazioni) Viva l'Italia (acclamazioni Viva il fascismo! (acclamazioni prolungate).

Il banchetto al Margherita

Stasera al Politeama Margherita l'on Mussolini è intervitenuto ad un bancheto offertogli dalla federazione fascista provinciale. Al banchetto erano presenti il Duca Thaon di Revel, l'on Lissia, l'avv. Caprino il prefetto generale Gandolfo il prefetto di Sassari, il sindaco e tutte le autorità cittadine militari e fascisti oltre quattro medaglie d'oro

Allo spumante il prefetto Gondolfo ha pronunciato un discorso accennando all'opera da lui prestata per dissipare ogni equivoco che divideva i combattenti e dicendosi lieto di essere riuscito all'opera di completa pacificazione, tanto che oggi tutte le forze giovani sono riunite sotto la bandiera del fascismo per la valorizzazione della vittoria e la ricostruzione della vita della Sardegna. Il generale Gandolfo ha concluso gridando: Alalà all'Italia! Alalà per il Re! Alalà per Thaon Duce della Vittoria Navale!

Cessata l'ovazione che ha accolto la fine del discorso del generale Gandolfo ha parlato l'on Mussolini. Il presidente del consiglio ha ringraziato il gen. Gandolfo per la magnifica opera prestata ed ha dichiarato, come camicia nera, di esser lieto di vedere riunite le forze sane dei giovani sardi disposti al sacrificio ed al lavoro per l'Italia (applausi fragorosi). L'on Mussolini ha soggiunto che i nemici del fascismo non si devono illudere sulla portata dei lievi incidenti di qualcuno dei seimila fasci d'Italia, perchè il governo sorto dall'aristocrazia della trincea saprà compiere intero il suo dovere con chi tenti di anteporre l'interesse personale all'interesse della patria. L'on. Mussolini ha concluso dicendo di essere sicuro che se domani fosse necessario di riprendere la marcia di Roma i fascisti di tutta Italia, dalle alpi alla Sicilia, dal le Marche alla Sardegna, risponderebbero: A noi! Una calorosa ovazione accoglie le parole del capo del governo

Il gruppo della democrazia Sociale favorevole al progetto Acerbo

ROMA, 12.

Stamane a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Persico si è riunito il gruppo parlamentare della Democrazia Sociale, alla presenza di gran numero di iscritti. L'on. Guarino Amella ha fatto un sommaria esposizone del progetto di legge sulla riforma elettorale presentata dal Governo. Dopo ampia discusssione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare della Democrazia Sociale approva il principio politico informatore del progetto di riforma elettorale presentato dal Governo riservandosi di esaminare le modalità della riforma stessa quando sia noto il testo del disegno di legge».

Una visita del Ministro Gentile a Burano

BURANO, 12

Domenica ne lpomeriggio, a mezzo di una lancia posta a disposizione del Commissario Straordinario di Venezia prof. Giordano, giunse improvvisamente a Burano S. E. il Senatore Gentile, ministro alla Pubblica Istruzione, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, dal cav. uff. dott. Chiariotti Capo di Gabinetto del Prefetto e da altre persone. A ricevere i graditi ospiti erano allo sbarco il Sindaco sig. Tiziano Tagliapietra e l'Ufficiale Sanitario dott. cav. Abbruzzetti. Il ministro visitò con viva soddisfazione il Capoluogo e si intrattenne anche in Municipio; e poichè doveva ripartire la sera per Roma, dovè a malincuore riservare ad altro momento la visita alle vetuste antichità di Torcello; si recò tuttavia a S. Francesco del Deserto accolto con la consueta ospitalità da quei buoni Padri. Il Ministro ripartì verso le 19 per Venezia, esprimendo il proprio compiacimento per la gita e in particolar modo per la suggestiva bellezza dell'Isola del Silenzio.

Un draken incendiato a Roma

ROMA, 12

Durante la festa ginnastica militare che fu tenuta domenica a Villa Umberto Primo, si elzò un «draken ballon» recante nella navicella il Maggiore Grassi ed altri ufficiali. Si apprende ora che il «draken», mentre, giunto a Ponte Mammolo, compiva la manovra di atterraggio si ebbe l'involucro incendiato. Gli ufficiali tagliarono prontamente le funi di sospensione della navicella, e, data la poca altezza a cui si trovava in quel momento il «draken», poterono saltare a terra senza farsi male. L'involucro rimase completamente distrutto dalle fiamme. Pare che il pallone durante l'atterramento, abbia urtato coi fili di trasmissione dell'energia elettrica e questo abbia dato origine all'incendio.

Riduzioni ferroviarie per l'inaugurazione del monumento ai ferrovieri caduti

ROMA, 12.

In occasione dell'inaugurazione del monumento ai ferrovieri caduti fissata per il 24 corr. a Roma l'alto commissario on. Torre ha accordato alle famiglie dei caduti la riduzione eccezionale del 75 per cento per i viaggi per andata e relativo ritorno limitatamente ad un solo congiunto di primo grado (coniuge, figlio genitore per ogni famiglia). Per ottenere le relative richieste di viaggio e carte di riconoscimento gl'interessati devono rivolgersi al capo del compartimento ferroviario entro la cui giurisdizione territoriale risiedono producendo necessarii documenti d'identificazione personale. Quelli residenti nel compartimento di Roma devono rivolgersi invece al comitato che ha sede presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Pietoso dramma famigliare a Roma

ROMA, 12.

Stamane, poco prima delle quattro, nella sua abitazione in via Germanico, il negoziante di bestiame Felice Monti, di anni di anni 47, si è ucciso con un colpo di rivoltella in bocca dopo avere sparato tre colpi contro la propria moglie che gli era a fianco nel letto. La donna, Ernesta Bugli, d'anni 43 disperando che le ferite prodottele dal marito fossero mortali, afferrato un pugnale si vibrava tre colpi al ventre ed al seno. Accorse alle sue grida le quattro figliole e poi dei vicini, la donna veniva trasportata all'ospedale, ove versa in imminente pericolo di vita. Dalle poche dichiarazioni rese dalla donna in un primo interrogatorio sarebbe risultato che i due coniugi avevano deciso di comune accordo d'uccidersi e che il disperato gesto debba attribuirsi al dolore provato per la morte di un loro unico figlio maschio, deceduto per tubercolosi il 4 aprile u. s. al Policlinico.

L'organo degli agrari commenta la caduta del gabinetto Stambulischi

SOFIA, 12

Commentando la caduta del gabinetto Stambuliski, l'«Obnova», organo dei dissidenti del partito agrario, scrive: Masse di contadini e masse di cittadini sentivano il bisogno di libertà di parola, di stampa e di riunioni politiche: se il nuovo governo garantirà ai cittadini bulgari la libertà individuale che fino a ieri era sistematicamente calpestata da Stambuliski e dai suoi partigiani, è naturale che esso sarà accolto con gioia in tutto il paese.

La nuova storia della Bulgaria segnerà il 9 giugno come la data in cui il popolo bulgaro è stato liberato da una tirannia senza precedenti.

Scoperta di un complotto militarista in Russia

RIGA, 12.

Secondo un telegramma che sarebbe stato spedito dalla frontiera agenti sovietisti avrebbero arrestato parecchi ufficiali sospetti di essere stati incaricati di chiedere al granduca Nicola di assumere il comando dell'esercito russo di cui più della metà sarebbe pronto ad ubbidire ai suoi ordini.

Navi inglesi e francesi colpite da proiettili della dogana americana?

NEW YORK, 12

Gli equipaggi del piroscafo francese «France» e dei piroscafi italiani «Alberto» e «Argentina» hanno ricevuto il 10 corr. mese la razione abituale di vino nonostante i regolamenti sulla legge proibizionista entrata in vigore a mezzogiorno. I giornali ritengono che gli equipaggi esteri continueranno a ricevere le abituali razioni di vino nonostante i regolamenti della tesoreria. Le scialuppe della dogana hanno ucciso un bianco a bordo di una nave di contrabbandieri di alcool, poscia hanno tirato degli obici che hanno colpito gli alberi di una nave francese e di una nave inglese che passavano vicino alla nave dei contrabbandieri.

Un successivo telegramma da Washington però smentisce che navi possano essere state colpite dai proiettili della dogana

Il nuovo ministro degli esteri ungherese

BUDAPEST, 12.

Il Governatore ammiraglio Northy ha nominato Geza Daruvary ministro degli esteri, Daruvary ha retto per parecchi mesi l'interim del ministero degli esteri insieme con il dicastero della giustizia da cui è stato ora esonerato. Il deputato Emilio Maggy è stato nominato ministro della giustizia.

Il marco batte di parecchio il ribasso della corona austriaca

BERLINO, 12.

Il marco ha segnato ieri un nuovo record al ribasso. Il dollaro ha raggiunto gli 82.000 marchi chiudendo a 81.750. Le sterline molto richieste sono state pagate 373.500 marchi. Il marco ha così battuto di parecchie lunghezze il ribasso della corona austriaca. Alla borsa di Zurigo un milione di corone austriache, viene pagato 76 franchi svizzeri, mentre un milione di marchi costa 63 franchi.

NOTIZIARIO ESTERO

— La quota inglese, garantita dal governo, del prestito austriaco, è stata coperta. Le liste di sottoscrizioni sono state chiuse poco prima di mezzogiorno. Si annuncia che anche la quota americana è stata completamente sottoscritta.

— Una torpediniera e un controtorpediniere inglesi sono partite da Cianak per Costantinopoli.

— Il pres. del Consiglio Poincaré ha ricevuto ieri il Nunzio apostolico mons. Cerretti.

Gli scambi di vedute interalleate sulla questione delle riparazioni

LONDRA, 12

L'ambasciatore di Francia marchese di Saint Aulaire, ha comunicato ieri alle 13 a lord Curzon un riassunto delle vedute del sig. Poincarè sulla risposta alla Germania e circa la procedura del regolamento delle riparazioni.

L'ambasciatore del Belgio ha poi fatto visita a lord Curzon e ha svolto una tesi analoga a quella francese. Gli ha illustrato tre memoriali tecnici dei periti belgi e ha espresso la speranza che vengano presi in considerazione per la sistemazione delle riparazioni.

Anche l'ambasciatore d'Italia ha visitato lord Curzon. I circoli ufficiali bene informati osservano un riserbo strettissimo a proposito degli scambi di vedute interalleati sulle riparazioni. Però l'Agenzia Reuter crede sapere che il punto di vista britannico sarebbe che una profonda discussione interalleata dovrebbe precedere ogni notificazione collettiva con la Germania per invitarla a cessare la resistenza passiva nella Ruhr.

Durante il colloquio con l'ambasciatore di Francia lord Curzon ha spiegato come il suo governo intende la creazione di un organismo essenzialmente consultivo creato dalla Società delle Nazioni e costituente una emanazione di questa società. Tale organismo è considerato dal lato inglese come perfettamente conforme ai punti di vista del trattato di Versailles.

Il colloquio fra Lord Curzon e il marchese di Saint Aulaire si è svolto in un atmosfera favorevole. I circoli ufficiali non sono affatto sorpresi del risultato negativo del colloquio che era previsto per il primo contatto. Si ritiene che saranno necessarie parecchie conversazioni per il riavvicinamento delle tesi alleate. E' possibile che un progetto belga prepari la via all'accordo franco-inglese.

L'Inghilterra non accede alla pregiudiziale francese

LONDRA, 12

Ieri alle ore 18 si è riunito il Consiglio di gabinetto ed ha esaminato il punto di vista del sig. Poincarè comunicato poche ore prima dal marchese di Saint Aulaire a lord Curzon.

Il Consiglio dei Ministri inglesi, dopo una lunga discussione, ha preso la seguente decisione:

«Il Governo britannico stima che non è possibile accettare la domanda del Governo francese che mette come condizione preliminare alle conversazioni interalleate la cessazione della resistenza passiva della Germania nella Ruhr. Crede che nessun Governo tedesco sarebbe capace di fare eseguire questa condizione e che il più grande pericolo sarebbe quello di una reazione comunista.

«Il Consiglio dei Ministri inglese ha precisato in seguito la necessità di evitare qualsiasi rottura con la Francia e ha indicato che, a suo avviso, i negoziati interalleati possono aver luogo sulla base del *memorandum* tedesco, riconoscendo tuttavia che le cifre di questo non sono accettabili e sono al di sotto di quelle contenute nel piano di Bonar Law. Il Consiglio propone dei mezzi per migliorare il piano tedesco e per far riconoscere dalla Germania le cifre stabilite nel progetto inglese di gennaio: e il Governo britannico è convinto che il Reich aderirà a questa proposta.

«Se il Governo francese considera di dover mantenere il suo punto di vista, il Gabinetto di Londra suggerisce di rimettere ad una commissione di esperti alla missione di fare un'inchiesta sulla situazione della Germania, di determinare le cifre che possono costituire la cassa dei pagamenti delle riparazioni e di studiare infine il problema completo della situazione europea. Nel caso in cui gli esperti si mettessero d'accordo, il Governo britannico accetterebbe di fare pressioni presso il Governo tedesco perchè questi metta fine alla resistenza passiva della Ruhr».

Le conversazioni continuano

PARIGI, 12.

Secondo il corrispondente a Londra del «Matin» sarebbe per via diplomatica che continueranno le conversazioni fra Parigi e Londra nessuna riunione nel Gabinetto inglese è prevista prima di qualche giorno.

Si conferma che il primo ministro Baldwin non farà oggi dichiarazioni alla camera dei comuni, Lord Birkenhead ha ritirato la sua interpellanza all'alta camera sulla Ruhr.

I due fatti sono interpretati come un serio indizio che le conversazioni fra Francia e Inghilterra continuano.

Confutazioni al discorso di Munster del cancelliere Cuno

PARIGI, 12.

Una nota dell'Agenzia «Havas» dice: Relativamente al discorso pronunziato a Munster dal concelliere del Reich nel quale egli ha affermato che la resistenza passiva è un atto spontaneo della popolazione la lettura degli ordini circolari e disposizioni emanate a Berlino è sufficiente per dimostrare che si tratta di un movimento sistematicamente organizzato dal governo del Reich.

Così la circolare del ministro dell'interno Severin, in data 24 gennaio 1923, dichiara testualmente: lo scopo dei funzionari della Ruhr deve essere quello di opporsi per quanto possibile agli intendimenti politici ed economici del nemico con una resistenza passiva organizzata conformemente alla politica del Governo del Reich e che può anche eventualmente essere spinta fino ad una resistenza aperta. Il 20 gennaio 1923 il ministro delle poste ordinò ai suoi dipendenti di non dare seguito alle prescrizioni delle potenze occupanti. Il 27 e quindi il 29 e il 31 gennaio 1923 il ministro dei trasporti dette disposizioni per uno stesso divieto e vietò inoltre il trasporto del combustibile destinato alla Francia ed al Belgio, il trasporto delle truppe e la collaborazione con il personale francese, il 2 febbraio 1923 ordinò il sabotaggio degli scambi inutilizzati per i servizi del Reich il sedici dello stesso mese prescrisse di mettere fuori uso i posti di scambio e di prendere misure in vista di un prossimo sciopero ed annunziò l'invio d'istruzioni per l'estensione dello sciopero, il successivo 17 ordinò di ridurre il traffico e di tentare di intercomperlo lentamente e raccomando una propaganda per rialzare lo stato di animo del personale in senso favorevole al governo il 18 gennaio 1923. Il ministro della giustizia proibì all'autorità giudiziarie, anche nel caso che fosse ro minacciate di punizioni, qualsiasi collaborazione nelle misure coercitive e nelle punizioni inflitte dalle autorità di occupazione ed aggiunse che i funzionari sarebbero stati completamente risarciti di tutti i danni che a loro potessero risultare dall'atteggiamento assunto. Il 14 febbraio del 1923 il presidente del distretto di Dusseldorf comunicò che il ministro della giustizia ordinava ai direttori delle prigioni di accogliere e nutrire ma di rifiutare di sorvegliare i tedeschi che venissero carcerati per ordine delle autorità di occupazione.

D'altra parte il cancelliere Cuno ha valutato in 54 miliardi di marchi oro il totale delle prestazioni in natura ed in valuta delle compensazioni e delle restituzioni effettuate dalla Germania fino alla fine del 1922. Ora, in virtù dell'art. 235 del trattato di Versailles la Germania avrebbe dovuto pagare prima del 1.o maggio 1921 15,521 milioni di marchi oro mentre in effetto non ha versato che 3.010 milioni; Dal 1.o maggio 1921 al 31 dicembre 1922 il Reich avrebbe dovuto pagare 4,873 milioni di marchi oro mentre non ne pagò che 2,880, così al 31 dicembre 1922 la Germania aveva pagato in totale 5,890 milioni di marchi oro in luogo di 20.397. Da parte loro gli alleati hanno dovuto sopportare per spese di occupazione e per anticipi in base all'accordo di Spa un onere totale di 3,312,514,000 marchi oro detraendoli dai versamenti effettuati dalla Germania. Rimane dunque il fatto, dei versamenti in conto riparazioni marchi oro 2.577,486,000 i quali la Francia li aveva sborsati per spese di occupazione e per gli anticipi effettuati in base all'accordo di Spa 1,843,196,000, ha potuto avere come parte spettantele la somma liquida di 1,779,745,000 rimanendo così in credito di 63,451,000 e non avendo ancora ricevuto nulla per le riparazioni.

Contro il consiglio d'addividere ad una specie di armistizio

BERLINO 12.

Commentando il suggerimento francese di una specie di armistizio che dovrebbe subentrare alla resistenza passiva la Zei Organo populista scrive: qualora la Germania accettasse un siffatto armistizio conseguerebbe l'ultima sua qualora la Germania gli avversari rimarrebbero armati fino ai denti.

La «Zeutsche Allgmeine Zeitung» dichiara che la questione della resistenza passiva messa innanzi dalla Francia potrà essere liquidata soltanto se i francesi rinuncieranno a farne una questione di prestigio politico considerandola unicamente qualye una questione di natura tecnica La conseguenza di una capitolazione del governo tedesco sarebbe una catastrofica anarchia nella Ruhr che presto avvolgerebbe nel suo vortice la Germania intera.

«Il Vorwaerts» socialista accennando alla morte di due sottufficiali francesi a Dortmund dice che senza la resistenza passiva gli avvenimenti nella Ruhr negli ultimi mesi si sarebbero svolti in modo molto più sanguinoso.

Dopo i fatti di Dortmund

PARIGI, 12.

I giornali hanno da Dortmund che in seguito all'assassinio dei due sottufficiali francesi, sono stati arrestati due membri del municipio e due funzionari di polizia e sono stati sequestrati i fondi delle casseforti della Reichsbank e della cassa municipale. Il generale Degoutte ha accordato 24 ore al municipio per consegnare i colpevoli passato questo tempo applicherà nuove sanzioni.

Pattuglie francesi che perlustravano la notte scorsa le vie della città, essendo state provocate da gruppi di borghesia tedeschi, hanno scambiato colpi di arma da fuoco con gli aggressori dei quali parecchi sono stati uccisi.

I giornali affermano ancora che in seguito agli avvenimenti di Dortmund, il governo francese ha intenzione di trattenere il deputato tedesco Hoellein che doveva essere rilasciato.

La spedizione di combustibile dalla Ruhr aumentate

DUSSELDORF, 12

Le spedizioni di combustibili dalla Ruhr che verso la fine di maggio subirono una leggera diminuzione in seguito alle difficoltà di trasporto derivanti dallo sciopero delle ferrovie belghe, hanno ripreso in giugno sulla base giornaliera fissata a 25 mila tonnellate. Il giorno 10 corrente le spedizioni hanno raggiunto 26104 tonnellate, di cui 9589 di coke e 14665 di carbone e 1950 di lignite.

La vita nella Regione

MESTRE

Scuola Tecnica. — La Direzione della nostra Scuola Tecnica pareggiata ha quest'anno iniziato lo studio della stenografia, istituendo un corso, non obbligatorio, che fu assiduamente frequentato da 25 alunni.

Sabato 9 corrente ebbero luogo gli esami ai quali dei 25 alunni si presentarono 23. Presiedeva l'esame il prof. cav. Giovanni Serafin dell'Istituto di Venezia, che ebbe parole di elogio per il profitto che tutti gli alunni ebbero a trarre dall'insegnamento impartito con amore e valentia dalla prof. Cavazzana Cesira della R. Scuola di Venezia.

Per l'anno venturo lo studio della stenografia sarà obbligatorio.

Il suicida Gazabarello è morto iersera.

Carpenedo di Mestre. — Il Commissario prefettizio ha oggi invitati nel suo ufficio al Municipio alcuni Colmelisti, comproprietari dei 300 campi, per avere delle delucidazioni sull'andamento amministrativo di quel patrimonio.

DOLO

L'inaugurazione della rete telefonica

Oggi nella sala consigliare del Comune di Dolo seguì l'inaugurazione della rete telefonica intercomunale. Per tale occasione, dietro invito della Società Padovana dei telefoni, erano rappresentati i comuni del nostro mandamento. Fra gli intervenuti abbiamo notato il nostro amato sindaco Bertolin Lorenzo ed il segretario, il sig. cav. Boran e il dott. Luciano Antonelli pel comune di Vigonovo, il nostro ospitale civile era rappresentato dal cav. Burlini, Luigi Fasolato e dal segretario De Angeli Baldan Luigi pel comune di Fiesso d'Artico, era rappresentato il Comune di Camponogara; Campagnalupia, Stra ed altri. Alle ore 12 il co. Cattaneo inaugurò la rete chiamando le stazioni di Trieste, Bologna, Ancona, Milano.

Alle ore 12.30 venne servita la colazione nel nuovo ed elegante Albergo-Restaurant Caffè Commercio. Allo spumante pronunciò brevi parole ma dense di significato, il comm. Magrini. Il conte Cattaneo lesse le adesioni dei sigg. Prof. Arslan e comm. Giordano comm. straord. di Venezia.

Durante la cerimonia è regnata la massima cordialità.

Vennero inviati telegrammi a S. E. Di Cesarò Ministro Poste telegrafi - Roma:

«Inaugurandosi rete telefoniche distretto di Dolo nostro pensiero rivolge E. V. animatore e sostenitore sviluppo commerciale telefoniche. Bertolin Sindaco di Dolo. Co: Cattaneo presidente Società dei telefoni di Padova.

S. E. Mussolini — Roma.

Inaugurandosi telefono Distretto di Dolo ricordando opera E. V. inviamo ossequi. Bertolin-Cattaneo.

S. E. Giuriati - Roma

«Alla E. V. che sempre segue progresso nostra regione inaugurandosi telefono distretto di Dolo porgiamo memori saluti.» Bertolin - Cattaneo.»

Vennero inviati telegrammi al comm. Sorge Pres. Amm. Prov. di Venezia; commend. Angelini, direttore gen. servizi elettrici di Roma.

PORTOGRUARO

Esami Corso premilitare. — Ieri mattina ebbero luogo gli esami dei giovani di questo mandamento iscritti al Corso primo d'istruzione premilitare.

Presiedeva agli esami il sig. colonnello comandante il Distretto militare di Venezia, il col. Gavagnini ispettore dei Corsi premilitari ed il sig. col. conte Valle direttore del Corso stesso.

I detti colonelli elevarono parole di vivo encomio verso i sigg. uff. Turchetto Mario, Attilio Dal Moro ed il sergente Nadali Valentino, Augusto Dal Moro e Gino Dal Moro quest'ultimo segretario del Corso.

Il plotone presentato agli esami composto di circa 60 allievi al comando del sergente maggiore Nadali Valentino superò magnificamente la prova dimostrandosi militarmente bene preparato ed eseguendo tutti gli esercizi con slancio ed energia, si da destare i maggiori elogi da parte della commissione e da tutti i presenti.

E' certo che per il nuovo Corso che si inizierà nell'ottobre p. v. le iscrizioni saranno numerose dato che la benefica e patriottica istituzione è da tutti i giovani sentita con entusiasmo.

CASTELFRANCO

Caso pietoso. — Quel povero vecchio Medici che lacero e sporco si aggirava quotidianamente per le vie destando commenti pietosi è stato finalmente raccolto dalle guardie municipali e nonostante la sua riluttanza accolto nella Casa di Ricovero dove riceverà quelle cure che possono salvaguardarlo dai pericoli della strada e da ineducati monelli.

Conferenza Traversi. — Sembra ormai accertato che il cap. Giannino Antona Traversi sarà da noi il giorno di sabato 23 per tenere all'Accademico una conferenza con proiezioni dal titolo: «Riconoscenza della patria».

Serata benefica. — L'esecuzione del celebre violinista Arrigo Serato fruttò alla Scuola di musica la cospicua somma di lire 2450. E' sperabile che altri concerti seguano fra poco educando al culto dell'arte musicale e contribuendo nello stesso tempo ad aumentare il capitale che è necessario perchè la scuola prosperi sempre più dandoci quella Società filarmonica che è tanto desiderata da tutti.

Per la Scuola. — Sappiamo che il Commissario prefettizio avv. comm. Costantino Pacchierotti è venuto nella determinazione di concorrere con la spesa di lire 20.000 per la conservazione della R. Scuola Tecnica «Giorgione».

Circo equestre Zavatta. — Il grandioso circo Zavatta che qui si trova da due sere ha incontrato molto favore nella cittadinanza.

ODERZO

La festa delle bandiere. — Riuscitissima e superiore ad ogni aspettativa fu ieri la festa per la consegna delle bandiere alle scuole elementari, e della distribuzione dei distintivi d'onore agli orfani di guerra. Alle ore nove un lunghissimo corteo, formato dalle scolaresche, dai collegi di qui, dalle autorità e rappresentanze di associazioni e sodalizi e da moltissimi cittadini, si muoveva dalla sede delle scuole elementari e dopo aver fatto il giro del paese si portava in Piazza Vittorio Emanuele, tenuta sgombra dai militi della M. V. S. N. al comando del centurione prof. Clementini. Quivi venne celebrata la messa al campo e la benedizione delle bandiere. Terminata la benedizione viene suonata la Marcia Reale cantata in coro da tutta la scolaresca. Indi segue un discorso del Decano mons. Visentin, segue poi la madrina delle bandiere che dice commosse parole ricordando il figlio morto in guerra; seguono poi le autorità, e finalmente il poeta Barbarotto legge una sua poesia in onore della bandiera e di Mussolini fu molto applaudito. La musica suona l'inno «Giuriamo» cantato in coro dai fanciulli che giurano di difendere ed amare i colori della Patria. In ultimo prende la parola il sindaco comm. Zassera. Si passa poi alla distribuzione dei distintivi d'onore agli orfani di guerra.

I distintivi vengono appuntati al petto dei figli degli eroi dal monsignore, dal sindaco e dal colonnello Pantano. Terminata la distribuzione dei distintivi d'onore, si ricompone il corteo per sfilare sotto l'atrio del municipio davanti alla lapide che ricorda la liberazione di Oderzo nell'ottobre del 1918. Sulla lapide viene deposta una magnifica corona di fiori freschi in memoria dei gloriosi caduti.

La beneficenza di un fotografo. — Il fotografo Giarratana Giovanni, fiera anima di patriota ed ex ardito delle «Fiamme Nere» volle ieri, in occasione della distribuzione dei distintivi d'onore agli orfani di guerra, regalare per porli in vendita al Comitato pro orfani di guerra 200 fotografie di cerimonie patriottiche ed ecclesiastiche che nei giorni scorsi si sono svolti a Oderzo e a Vittorio Veneto. Ed ieri stesso le gentilissime signorine sorelle Antonietta e Tina Cristofoletti e le sorelle Niry e Luisa Franzin si prestarono con squisito animo benefico alla vendita delle cartoline che fruttarono L. 274. Il comitato in nome degli orfani di guerra ringrazia.

SCHIO

L'opera degli agenti municipali. — Dal 15 maggio c. a. a tutto oggi dai locali agenti municipali diretti dal bravo capo signor Ceccato, sono state elevate le seguenti contravvenzioni:

Per inosservanza al regolamento di polizia edile n. 15. Al regolamento di igiene 30. Al regolamento di polizia urbana 20. Alla legge sulla circolazione dei velocipedi 10.

ADRIA

La ribellione di Taglio di Po - Un carabiniere ferito. — L'altro giorno verso le ore 18 a Taglio di Po i carrettieri Spadon Quintilio di anni 25 e Milani Pietro di anni 48 venivano a diverbio per lo scarico dei mattoni. Dalle parole si passò ben presto a vie di fatto. Giunsero in quel mentre i carabinieri Simionato Giuseppe e Raimondi Antonio, i quali con le buone cominciarono a calmare quegli animi eccitati.

In quel mentre il figlio di Milani, di nome Ernesto, vedendo in distanza i carabinieri e credendo forse si trattasse dell'arresto di suo padre, accorse in mezzo alla rissa e senza chiedere spiegazioni prese un mattone e lo lanciò sulla testa del carabiniere Simionato producendogli una ferita guaribile in circa 7 giorni.

Fu allora che i carabinieri dichiararono in arresto il feritore assieme al padre suo.

La fine di un epilettico. — In località Gomberle di Bottrighe il giovane ventenne Ferrarese Pietro di Giovani stava raccogliendo in un fossato della «pavarina» per cibare le anitre, quando improvvisamente colto da un assalto epilettico, cadde nell'acqua alta 80 cent. e privo di soccorso miseramente affogava.

Si accorse del cadavere galleggiante il contadino Donà Giovani che avvertì tosto i poveri famigliari.

BASSANO

Arte scenica. — La compagnia del comm Carini ha ottenuto iersera con l'esecuzione di «Madame Sans Gène» un ottimo successo artistico. Stasera darà «Ladro». Domani serata in onore della prima donna sig Carini con «Odette».

CAMPOSAMPIERO

Grandiosi festeggiamenti. — Nei giorni 13 e 14 corr. in occasione dell'antica e tradizionale solennità di S. Antonio, avranno luogo dei grandiosi festeggiamenti pro Monumento dei gloriosi Caduti. Oltre alle funzioni religiose nella artistica Chiesa dei M. R. Padri M. C. e alla imponente Processione per le contrade del paese, sarà aperta una ricca pesca di beneficenza con cinquemila premi di valore. La Società Caccia-Pesca-Tiri sta preparando un grande tiro al piccione con tremila lire di premi. Non mancheranno concerti della brava Banda cittadina, illuminazione, balli ed altri pubblici divertimenti e spettacoli.

PORDENONE

Per l'anniversario della presa di M. Nero. — Nella notte 16-17 giugno, anniversario della presa del M. Nero, l'Unione Sportiva di Pordenone farà una escursione al Monte Sacro.

Vi parteciperà la squadra Esploratori del battaglione premilitare.

Per la Direzione ed organizzazione detta Società ha incaricato l'Istruttore della Pre Militare tenente degli Alpini Polon sig. Rino, che fa appello a tutti gli excombattenti e scarponi in special modo, che si trovano in condizioni fisiche di poter partecipare, di non mancare a questo Pellegrinaggio.

Con altro comunicato verranno fissate le modalità, però fino da questo momento chi vorrà avere spiegazioni potrà rivolgersi alla sede dell'Unione Sportiva dalle ore 20 alle 21 di ogni giorno oppure dal Sig. Polon Rino a tutte le ore.

Pro Croce Verde. — Il Consiglio direttivo della benemerita e prestante Croce Verde, comunica che nei giorni 29 e 30 giugno e 1 luglio, avranno luogo, in Piazza Cesare Battisti, grandiosi trattenimenti in favore di questa nobile istituzione. Nel programma, che non è ancora definitivamente fissato, vi è la solenne inaugurazione della bandiera, donata da gentili signore Gorizione e la premiazione dei militi volontari, come pure l'ufficiale inaugurazione della Società.

Nei sindacati nazionali. — Nella sala dell'Albergo alla Posta, ci fu una seduta preliminare per la costituzione di una sezione di caffettieri e baristi, in seno al sindacato Nazionale Trattori, Albergatori caffettieri ed affini. Il dott. Lessi, organizzatore dei sindacati fascisti spiegò gli scopi, il fine e l'indirizzo dei sindacati. Parlò pure il rappresentante del sindacato Giulio Capparoni, per dare delucidazioni in merito alla nuova formazione sindacale. Fu deciso di riunirsi nuovamente il giorno 13 corrente alle 21. all'Albergo alla Posta allo scopo di convocare tutti i proprietari di Bars e Caffè che per varie ragioni non potecrono intervenire alla prima riunione

CODROIPO

Canti friulani. — Come preannunciammo, ieri a sera al Benini il coro della Società Filologica friulana, eseguì i canti friulani: 1. premio L. 500 al m. Stabile di Rudda (Carnia) con la villotta «Vin' ne sole Primavere»; 2. premio L. 400 al m.o Garzoni di Tricesimo con la villotta «La siarade»; 3. premio L. 300 al m. Toso di Codroipo con la villotta «Cussì à dis lis rosutis».

MOGGIO UDINESE

Per assoluta deficienza di spazio rimandiamo a domani la relazione sulla cerimonie di domenica.

PALMANOVA

Nomina Commissione estimi catastali. — Dopo laboriosa votazione ed in seconda convocazione, il Consiglio ed i maggiori proprietari contribuenti hanno eletta la Commissione di cui in titolo. Vennero eletti ad effettivi i signori: De Lorenzi cav. uff. Attilio, sindaco del Comune, Genta Giovanni, De Biasio Arrigo Sommaggio Vasco e Bearzi dott. Guglielmo; a supplenti i signori: Costantini-Scala dott. Carlo e Scagliarini Amato.

SACILE

Campagna bacologica. — Il caldo è ritornato e il raccolto dei bozzoli procede benissimo. I prezzi di vendita odierni si aggirano su L. 30 a 33 al Kg. però c'è ancora grande indecisione sui prezzi.

Gara di tiro al pallinetto. — Domenica alle 21 alla Trattoria del sole ebbe luogo una gara di pallinetto. Vi furono 39 concorrenti. Quattro batterie da 8 e una da 7 vincenti 3 ogni batteria. Semifinale 2 batterie una da 7 e 1 da 8. Finale concorrent' 5. Vincenti: 1. Biasotto di Brugnera; 2. Vecchies di Prato; 3. Da De di Sacile. La gara finì alle 1 di notte.

S. GIORGIO NOGARO

La scomparsa d'un maestro. — Da qualche giorno manca da Carlino il maestro elementare Bucolo M. G., siciliano. A tutt'oggi nessuna notizia certa di lui. Le supposizioni sono molte. Chi lo dice fuggito, chi suicida. Quest'ultima ipotesi sarebbe avvalorata da una sua lettera, rinvenuta ieri in un registro scolastico, nella quale annuncia propositi suicidi. Siccome però giunge notizia che è stato veduto in questi giorni a Trieste, si spera che abbia rinunciato all'insano proposito.

Cronaca di Udine

Al presidente degli esploratori

UDINE, 11

Ieri mattina, presso la Birreria Moretti, fuori porta Venezia ebbe luogo una intima quanto modesta cerimonia. La locale Sezione dei Giovani Esploratori Nazionali con squisito pensiero offriva, al co. Giuseppe di Colloredo suo benamato fondatore e presidente per ben otto anni, una bella medaglia d'argento quale segno di grato ricordo e di sincero affetto.

Sulla terrazza interna prospiciente il vasto cortile del grande edificio era servito un ricco rinfresco al quale parteciparono oltre al festeggiato, il vice commissario sig. Gregori alcuni ufficiali e una rappresentanza di giovani e di giovane esploratrici.

Il vice commissario sig. Gregori tratteggiò in brevi ed indovinate parole la nobile figura del co. di Colloredo attraverso i vari periodi della sua apprezzata missione dicendosi sicuro che l'esempio del capo non sarebbe rimasto senza imitatori.

Dopo di lui replicò brevemente l'ufficiale istruttore Sig. Chieur facendo così risaltare maggiormente l'opera disinteressata e tenace svolta dall'amato Presidente negli otto anni che tenne detta carica e precisamente negli anni critici della guerra dell'invasione e del dopo guerra quando mille ostacoli gli contendevano la meta fissatasi. Il co. di Colloredo vivamente commosso per tanta spontaneità di sentimento ringraziò infinitamente il Vice Commissario sig. Gregori e tutti per il gentile pensiero dicendo che la medaglia, i fiori e le sincere parole erano per lui ben più preziosa e significativa che qualsiasi ricompensa che fosse venuta dall'alto.

Indi riaffermò i compiti che per gli esploratori si possono così riassumere: Dovere, Disciplina, e per l'esploratrici: Amore e Carità.

Il co. Giuseppe di Colloredo ha fatto pervenire all'Amministrazione della locale Sezione la cospicua offerta di L. 400 oltre che ad una grande fotografia con un'indovinata dedica.

La Sezione degli Esploratori Nazionali, dal canto suo ha intitolato al nome di Giuseppe di Colloredo un gruppo volendo così rendere omaggio duraturo al proprio fondatore.

Pubblicazioni anti italiane sequestrate al confine

Giorni or sono, il Parroco di S. Lucia di Tolmino, don Giuseppe Abram, veniva sorpreso mentre, reduce dalla Jugoslavia, cercava d'introdurre nel Regno due libri jugoslavi di memorie guerresche, l'uno intitolato «1914-1918» di Vitomir Jelene, l'altro intitolato «Sulle campagne insanguinate» di Ivan Maticic.

Entrambi i libri contengono espressioni ingiuriose e diffamatorie contro l'esercito italiano. Il secondo si chiude col capitolo «Visione di vendetta», in cui è descritta una rivolta degli allogeni contro lo Stato italiano.

Il Prefetto ha ordinato il sequestro dei due libri italofobi.

Gli esami dei premilitari

Gli esami per i giovani premilitari del Presidio di Udine, si daranno nei giorni 14 e 15 corr. dalle 14 alle 15, nei locali della Palestra del R. Ginnasio. La adunata degli allievi rimane fissata per le ore 13 dei detti giorni nella Palestra di via Giusti.

La Commissione esaminatrice è composta come segue: Maggiore cav. Danioni presidente, cap. Todini Aldo del 2. Regg. Fanteria, cap. Piccinini e direttore del Corso tenente D'Alessandro, insegnante di educazione fisica.

La clamorosa vittoria della lista voluta dai fascisti a S. Vito

S. VITO, 11

Hanno avuto luogo ieri le elezioni amministrative. La giornata veramente meravigliosa ha contribuito al magnifico risultato. Risultato conseguito nonostante l'ordine categorico lanciato alle masse dal l'organo magno del P. P. friulano, di astenersi completamente dalle urne; nonostante il deliberato della Giunta generale del P. P. che, più astutamente imponeva, non l'astensione, ma l'indifferenza alle elezioni, con nessuna meraviglia da parte nostra, che veramente conoscevamo come stavano e come stanno gli affari del P. P. sanvitese. Fin dalle prime ore del mattino la ressa alle urne fu continua, ininterrotta, insistente, tanto che appena due ore dopo, aveva già votato il 50 per cento degli elettori presenti. Le urne si chiusero verso le 18, ed i risultati finali e precisi sono questi:

Elettori presenti N. 2456; votanti 2255. Capolista sig. Fancello Mariano con voti 2027.

I grandi caporioni del P. P., i padroni ed i dominatori, a sentir loro, della gran massa elettorale, riportarono le seguenti brillantissime votazioni: Comm. Pio Morassutti voti 1. Trevisan Gildo 3, Masut Felice 3, Chiarotto Giovanni 2.

Schede annullate (è questa la tanto decantata manovra della scheda bianca?) 103 perchè tagliate o contestate.

La giornata è trascorsa calmissima; prestavano servizio d'ordine pubblico, oltre ai carabinieri, i militi del II manipolo di Cordovado, al comando del caposquadra Coassin Virgilio.

E' avvenuto solo un minimo accidente, che per nulla ha turbato la quiete della popolazione e che anzi è sfuggito alla maggior parte di essa.

Certi Nadalin Luigi di Pietro e Nadalin Luigi di Giacomo, abitanti in Pleris venivano tratti in arresto dai militi, e denunciati per oltraggio alla milizia nell'esercizio delle proprie funzioni.

Verso le 17 giungevano in automobile i membri della Federazione Provinciale Friulana del P. N. F. sig. Domini e Pujatti annunciati l'arrivo del Prefetto. Alle ore 18,20 giunge da Udine una vettura portante a bordo la medaglia d'oro Centurione sig. Giuseppe De Carli il Seniore co. Ferro comandante la III Coorte col suo aiutante maggiore avv. Nello Marsure, e il commissario prefettizio di Cordovado Decurione Tinti rag. Frediano.

La piazza intanto si va sempre più animando; giunge la musica che si schiera alla destra della Milizia; a sinistra stanno tutti i fascisti di S. Vito col gagliardetto. I balconi si popolano e si abbelliscono di tricolori.

Alle 18.40 precise, giunge l'automobile del Prefetto. Squillano i tre attenti; tutti si irrigidiscono, la milizia presenta le armi, dai lucidi ottoni della banda erompono nell'aria le note del fatidico inno «Giovinezza».

Dopo la rivista alla Milizia ed ai fascisti il Prefetto vien invitato alla sede del Fascio. Quivi, il segretario politico, alla presenza del direttorio, del commissario prefettizio, del comitato elettorale e degli ufficiali della Milizia, porge il benvenuto al primo Prefetto fascista del Friuli narrato esponendo l'esito brillante delle votazioni.

Risponde brevemente il Prefetto, ringraziando il segretario politico ed il commissario prefettizio, facendo le sue lodi al geom. Fancello, che saluta sindaco; ed ammirando la meravigliosa disciplina elettorale di tutti i sanvitesi ai quali la pressione politica esercitata dal Fascio ha fatto capire la importanza del voto: chiude il suo dire dichiarando che le elezioni di S. Vito si ripercuoteranno al di là dei confini della provincia, a segno tale, che ha creduto necessario intervenire personalmente a solennizzare il nuovo meraviglioso trionfo del fascismo.

Chiamato insistentemente da scroscianti applausi della popolazione, il Prefetto si affaccia al balcone, e dice al popolo di S. Vito che muto e attento lo ascolta, il suo vivo compiacimento per la prova meravigliosa di comprensione politica, che ha permesso di considerare ridicoli e dannosi agli interessi del paese gli ordini della Giunta del P. P., ed ha instillato in essi la ferma convinzione che il trionfo della lista voluta dal Fascio, segnerà per S. Vito l'inizio di una nuova èra di pace, di concordia, di laboriosità.

La fine del brillante improvvisato discorso è salutata da applausi deliranti; si inneggia alla Patria, al Fascismo, al trionfo della nuova lista, al nuovo Sindaco.

Nei locali del Fascio vien quindi offerto ai presenti lo spumante, e si brinda ancora alla vittoria.

Vittoria! sì; ed ottenuta legalmente, senza nessuna violenza, nè pubblica nè privata; vittoria di numero, vittoria di convinzione.

E agli eventuali acidi commenti del magno organo friulano del P. P. rispondiamo fin d'ora, mettendogli sotto il naso le cifre della votazione. Che non mentono e che non hanno bisogno di commenti

La commemorazione manzoniana a Vienna

VIENNA, 11

Ad iniziativa delle associazioni italiane di Vienna, nella sala Konzerthaus ha avuto luogo la commemorazione manzoniana Ha tenuto il discorso commemorativo, applauditissimo, il prof. Giuseppe Antonio Borgese.

Sono intervenuti alla commemorazione il cancelliere austriaco, mons. Seipel, il ministro d'Italia comm. Orsini, e altre autorità diplomatiche e consolari italiane, oltre ad un numeroso ed eletto pubblico di italiani ed austriaci. Il sindaco di Vienna aveva inviato una calorosa lettera di adesione.

Una donna uccisa e un'altra ferita da un'ex carcerato

PADOVA, 11

Si ha da Monselice: Un tragico fatto di sangue si è svolto fulmineamente ieri sera durante la rappresentazione del *Cardinale* al nostro Teatro, ove agisce da sabato sera la Compagnia di Bianca d'Origlia. Mentre il primo atto volgeva alla fine e il teatro era immerso in una semi oscurità, si udirono echeggiare sinistramente quattro colpi di rivoltella, seguiti da grida di dolore. Un panico enorme si diffuse subito nella sala. Il sipario venne lestamente calato e il pubblico si precipitò verso alcune sedie costituenti i posti distinti, ove due donne apparivano ferite.

Lo sparatore fu visto darsi a precipitosa fuga inseguito dal capo guardia municipale. Correndo sempre il feritore si dirigeva verso il ponte sul Bisatto e si gettava in acqua per sottrarsi all'arresto. Il capo guardia sparò alcuni colpi di rivoltella e uno di questi lo raggiunse, ferendolo alla spalla sinistra. Non per questo il fuggitivo si diede per vinto e nuotando vigorosamente riusciva a porsi fuori di tiro.

Frattanto nell'interno del teatro, le due donne venivano soccorse. Una di esse, certa Canesso Elsa, aveva un proiettile conficcato in un braccio ed il suo stato non appariva grave; l'altra invece, tale Giulia Montin, di anni 40, spirò mentre si cercava di apprestarle i primi soccorsi. Tre proiettili la avevano raggiunta al torace, uno dei quali le aveva leso il cuore.

L'assassino venne subito identificato nella persona di Polatto Menelik, da poco uscito dal carcere ove aveva scontato una condanna per furto.

Il suo arresto avvenne poco dopo la mezzanotte, quando, esausto per il sangue abbondantemente perduto dalla ferita riportata alla spalla, si presentò all'ospedale a farsi medicare.

Date le sue gravi condizioni, rimase ricoverato e piantonato dai carabinieri. Appena sarà ristabilito, verrà tradotto alle carceri.

I motivi che determinarono il Polatto al grave crimine, vanno ricercati nel profondo rancore che egli nutriva verso le due donne, delle quali aveva giurato vendetta. Un anno avanti esse avevano deposto a suo sfavore in tribunale, e il Polatto era stato, come dicemmo, condannato. Egli però appare un deficiente, tanto è vero che nessuno prendeva sul serio le minaccie che profferiva di tanto in tanto verso coloro che avevano testimoniato a suo sfavore durante il dibattimento.

Il grave fatto di sangue ha prodotto una impressione enorme in paese.

Fascisti aggrediti dai 'bianchi, a Candelù

TREVISO, 11

Ieri sera a Candelù frazione di Maserada si è svolta una selvaggia aggressione da parte di contadini «popolari» contro fascisti del luogo.

Alcuni di questi iscritti nella Milizia Nazionale si trovavano alle ore 22 in una osteria tranquillamente quando un gruppo di contadini notoriamente «bianchi» i quali durante il pomeriggio avevano scorrazzato pel paese cantando «bandiera bianca» e gridando Viva il Papa e abbasso Mussolini, si presentarono sulla porta cantando in modo provocante. I fascisti continuarono tranquillamente la loro cena e alla fine poichè gli altri non la smettevano, uno di essi uscì e disse: finitela!

Anche i due suoi compagni fascisti uscirono sulla via per recarsi alle proprie case: ma appena fuori dall'osteria, un certo Bianco, contadino popolare, si scagliò improvvisamente contro i fascisti con una roncola colpì al collo il fascista Fontebasso producendogli una profonda ferita e si gettò poscia contro un'altro tal Eros producendogli grave ferita al naso!

I tre colti all'impensata non furono in grado di prendere l'aggressore e di difendersi.

Il feritore fuggì in bicicletta. I due feriti vennero trasportati all'ospitale di Treviso. Alla notte, si recarono a Candelù i militi del Console dott. Doro e il fiduciario prov. del fascio dott. Gino Faraone, e il vice commissario di P. S. dott. Bianchi. Venne eseguita una sommaria inchiesta e vennero operati quattro arresti fra cui il feritore Bianco.

Mortale disgrazia a Oderzo

ODERZO, 11

L'altra notte nei pressi di Oderzo sulla strada che va a Ponte di Piave, un carro carico di legname, per la fuoriuscita di una ruota si rovesciava nel fosso che costeggia la strada.

Sopra il carro si trovavano tre uomini, e data l'ora tarda stavano fra la veglia e il sonno. Uno di loro, il muratore Simonetti Angelo da Camin di Oderzo fece in tempo a saltare sulla strada, mentre gli altri due rimasero sotto il carro. Dopo non pochi sforzi si liberarono i due uomini. Uno, tal Nespola Giovanni d'anni 54 da Camin di Oderzo, già morto, col torace fracassato e l'altro il conducente Borin Francesco da Oderzo rantolante; venne subito portato all'ospedale ove spirò.

Sul posto erano accorsi prontamente il primario dell'ospedale dott. Dal Vesco, il Brigadiere dei carabinieri sig. Idan. Dopo qualche ora giunse il pretore che constatata la morte ne rilasciò il nulla osta.

Il monumento ai caduti di Feltre

FELTRE, 11

Il monumento che Feltre erige alla memoria dei suoi caduti sta per essere ultimato. E' già pronto il gruppo il bronzo, opera dello scultore cav. De Lotto e le opere murarie saranno in breve ultimate. Anche le lapidi che porteranno incisi i 400 e più nomi dei gloriosi caduti saranno al loro posto per la fine del mese venturo.

Il comitato, che ha dovuto superare enormi difficoltà, non ultima quella finanziaria, ha stabilito che la inaugurazione abbia luogo nei primi giorni di settembre e la cerimonia riuscirà imponente, degna dei gloriosi morti che si vogliono commemorare.

Un apposito comitato, con l'incarico di organizzare degnamente questa cerimonia, sarà nominato nella seduta di mercoledì, seduta nella quale sarà deciso il motto da incidere sul basamento, che verrà riprodotto sulla medaglia commemorativa che il cav. prof. Remo Luca si è offerto di incidere.

Litigio fra due vecchi a Mirano finito tragicamente

MIRANO, 11

Travagnin Carlo fu Bonaventura di anni 63 da Mirano e Revolfato Luigi fu Andrea d'anni 83 di Sant'Ambrogio di Trebaseleghe ebbero sabato mattina 9 corr. un alterco per futili motivi, perchè entrambi volevano sedere in posto libero di una panca posta all'aperto nel parco dell'asilo a disposizione dei ricoverati. Dalle parole passarono ai fatti ed il Travagnin più robusto gettò a terra il Revolfato e pare gli abbia inferto anche un pugno. Nessuno credeva che dovessero verificarsi gravi conseguenze, ma invece sopravvenne purtroppo la congestione cerebrale ed il povero Revolfato alle 17.45 dello stesso giorno morì.

Ragazzo ferito da un petardo

SCHIO, 11

Nel mattino di ieri il ragazzo Cervo Giuseppe fu Giuseppe di anni 11 si recava come di consueto, in un campo di sua proprietà per pascolarvi gli animali.

Egli raccolse un oggetto di forma cilindrica, che era un petardo, e incoscientemente lo pose in mezzo a del fuoco da lui acceso, ciò determinò l'esplosione dell'ordigno. Il povero Cervo venne ferito in più parti del corpo e più tardi venne soccorso da alcuni contadini e trasportato al locale ospedale ove i medici si riservarono la prognosi.

Una brutta avventura sul Garda

BERGAMO, 11

Ieri 850 bergamaschi si erano imbarcati a Desenzano sul Lago per recarsi poi col battello «Italia» costeggiando la sponda bresciana, a Riva di Trento. Giunto il battello di fronte a Campione, è stato dato improvvisamente l'allarme ed il capitano ha ordinato che i passeggeri passassero tutti a prua per alleggerire la poppa che affondava.

Fra scene indescrivibili di panico, il capitano è riuscito a far virare di bordo il battello ed a lanciarlo contro la costa, facendolo arenare nel delta di Campione. I passeggeri atterriti, a mezzo di scale hanno potuto scendere a terra sani e salvi, sfuggendo ad un naufragio che avrebbe avuto certamente proporzioni gravissime.

La festa dello Statuto a Villaco

VILLACO, 10

Domenica la nostra colonia ha festeggiato al Parkhotel la festa dello Statuto, con intervento di numerosi connazionali e del console.

Il sontuoso pranzo fu sempre animato da vivo patriottismo, con continua accompagnamento di un'ottima orchestrina, che suonò gli inni della Patria, vivamente acclamati e ripetuti.

Allo «champagne» il R. Console cav. Cesare Marchi illustrò con appropriate parole lo scopo della festa brindando alla fortuna della nostra cara Italia. A lui seguì il presidente del Circolo Italiano, sig. Amerigo Scarpa, che portò il ringraziamento del Consiglio direttivo ai numerosi connazionali, che accettarono l'invito di intervenire alla festa, cementando così sempre più l'unione e la concordia fra gli Italiani qui residenti.

La festa si protrasse sino alla mezzanotte, lasciando in tutti gli intervenuti grato ricordo e la speranza che ben presto qualche altra occasione dia la possibilità di riunirci. Allo scoccare della mezzanotte la riunione si sciolse al grido di: Viva l'Italia.

Orario dei vaporetti

Orario approssimativo partenze dai Pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande da 1.o Giugno 1923:

Pontone S. Chiara: Dalle 6.5 alle 23.5, ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

S. Lucia: Dalle 6.53 alle 20, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

Scalzi: Dalle 6.10 alle 23.10, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Lido.

S. Marcuola: Dalle 6.13 alle 23.13, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.47 alle 23.47, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Stae: Dalle 6.15 alle 23.15 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.44 alle 23.44, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ca' D'Oro: Dalle 6.18 alle 23.18, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.41 alle 23.41, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Cerva: Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Carbon: Dalle 6.37 alle 23.37 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Silvestro: Dalle 6.23 alle 23.23 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.35 alle 23.35 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per S. Chiara.

S. Angelo: Dalle 6.25 alle 23.25 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.33 alle 23.33 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

S. Tomà: Dalle 6.27 alle 23.27 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per Lido. — Dalle 6.31 alle 23.31, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Accademia Ponente: Dalle 6.32 alle 23.32 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.27 alle 23.37, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Giglio: Dalle 6.34 alle 23.34, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per Lido. — Dalle 6.24 alle 23.24, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Salute: Dalle 6.36 alle 23.36 ai minuti 6, 16, 26, 36, 46, 56 per Lido. — Dalle 6.22 alle 23.22, ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

S. Marco Ponente: Dalle 6.38 alle 23.38 ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.20 alle 23.20, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria Ponente: Dalle 6.42 alle 23.42 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.17 alle 23.17 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Bragora Ponente: Dalle 6.45 alle 23.45 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.14 alle 23.14 ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ven. Marina: Dalle 6.48 alle 23.48, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido — Dalle 6.12 alle 23.12 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

Giardini Ponente: Dalle 6.53 alle 23.53, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido (*).

Id. Levante: Dalle 6.9 alle 23.9 ai minuti 9, 19, 29, 39, 49, 59 per S. Chiara (*).

(*) Varia l'ultima corsa, secondo l'orario di chiusura dei Giardini così come la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.- alle 23.- ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Santa Chiara.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.- alle 24.- ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Zaccaria.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.-; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.-; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.-; D. 6.15; A. 8.[illegible]; A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD. [illegible]; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.-; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.50; 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12.-; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.19; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.43; 13.28; 18.43 (SD); 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Lo svilimento dell'oro

Durante e dopo la guerra gli Stati Uniti hanno rifornito largamente ed a prezzi altissimi i paesi d'Europa. Per tal modo hanno potuto fare enormi accumuli d'oro. Mentre prima della guerra non giungevano a possedere un quarto delle riserve auree e mondiali, si trovano ora ad averne una buona metà.

Certo il rialzo dei prezzi, che ha ripreso di nuovo dopo la diminuzione, richiede nella grande repubblica nordamericana una considerevole quantità di moneta circolante. Ma l'introduzione del sistema della riserva federale e le successive modificazioni hanno indotto ad una non trascurabile economia nell'uso del metallo giallo. Così gli Stati Uniti soffrono attualmente di un curioso male, quello dell'eccesso dell'oro. Un tale disturbo dell'organismo economico americano si potrebbe invero paragonare alle malattie del ricambio che colpiscono certi organismi umani pletorici. Gli Stati Uniti sono di gran lunga il paese più ricco d'oro del mondo. Hanno, come non ebbero mai nella loro storia monetaria, il tipo aureo più saldo. Eppure non trovano in ciò motivo di essere eccessivamente contenti. E non si può dire invece che abbiano tutti i torti.

Per una curiosa ironia della sorte, la sovrabbondanza di oro negli Stati Uniti si è resa manifesta con fenomeni in parte molto simili a quelli che hanno caratterizzato l'inflazione cartacea degli Stati europei depauperati di oro.

Anche la moneta aurea americana, per essersi accresciuta enormemente di quantità, si è deprezzata in confronto alle merci. E' scesa in generale a metà circa del suo prezzo di merci. Poi è risalita pressa poco a tre quarti del suo prezzo ante-bellico espresso in merci. E' ridiscesa in seguito a tre quinti o giù di lì. Non si può parlare certo di arresto nella discesa e tanto meno di cessazione delle sue variazioni.

Mentre il rialzo dei prezzi si verificava, avvenivano, come sono sempre avvenute, variazioni nei redditi individuali reali, cagionate dalla diversa velocità di aumento delle diverse categorie di prezzi monetari, in parte anche rigidi. Restavano così spogliati i creditori in moneta, cioè i risparmiatori, i possessori di obbligazioni, ecc. Essi vedevano diminuire le possibilità e in parte anche lo stimolo al risparmio. Guadagnavano le persone a redditi variabili, come possessori di azioni di imprese fortunate, ecc. portati a sciupii di ricchezza. Si estendeva eccessivamente il credito, anche ad imprese malsane, data l'abbondanza di mezzi monetari, cui corrispondeva soltanto in piccola parte l'incremento della ricchezza. Si diffondeva lo spirito del giuoco anche nel campo industriale, ecc.

Venivano a mancare per gli Stati Uniti quei vantaggi che erano derivati in altri tempi dal sistema monetario aureo e dal libero commercio dell'oro. Tali vantaggi si facevano consistere specialmente nel regolamento spontaneo della quantità di moneta e di capitali monetari e del credito dei diversi paesi partecipanti al sistema ed in una relativa stabilità economica. E si attribuivano tali vantaggi alla trasferibilità dell'oro, colla variabilità *dei tassi* dell'interesse, col contributo recato dalla politica del saggio dello sconto.

Si vedeva così che la bontà di un tale sistema che, sebbene non privo di qualche attrito, non aveva avuto precedenti nella storia ed aveva costituito un elemento efficacissimo di sviluppo delle relazioni economiche e della prosperità dei popoli avanti la guerra, si fondava soprattutto sulla diffusione del sistema monetario aureo ai maggiori paesi, sulla sicurezza del loro credito, sulla estensione del mercato dell'oro.

Coll'annientare il sistema monetario aureo dei maggiori Stati, col danneggiare il credito, col restringere il mercato dell'oro: la guerra spezzava il meraviglioso meccanismo della circolazione spontanea dell'oro e del regolamento automatico del credito. Il nobile metallo andava a rifugiarsi ed a concentrarsi soprattutto negli Stati Uniti, senza dar loro la possibilità di arrestare l'afflusso, reso alla fine malefico, nè di avviarne spontaneamente il deflusso considerato ora benefico.

I gravi turbamenti economici e sociali recati dall'ingorgo d'oro hanno disorientato non pochi pratici ed economisti americani.

Soltanto i più sereni ed acuti hanno finito per intendere i legami economici in genere e quelli monetari in ispecie che avvincono i diversi paesi. Ed hanno intuito che è nell'interesse degli stessi Americani il ritorno al vecchio sistema che regolava automaticamente le correnti dell'oro e del credito e che presuppone il ristabilimento dei tipi aurei, dipendente a sua volta dal risollevamento dei paesi danneggiati dalla guerra.

Non sono mancati coloro i quali, in un paese che non vanta del resto buone tradizioni monetarie di lunga data, hanno pensato su espedienti risibili per eliminare l'eccesso di oro ed altri, non meno inefficaci, ne hanno suggerito per impedire almeno il deprezzamento ulteriore del prezioso metallo.

Si era contato subito dopo la guerra su di una generale ripresa delle produzioni e dei traffici, atta a ristabilire le correnti internazionali dell'oro. Ma tali speranze si mostrarono tosto e si mostrano per ora infondate.

Si era prospettata una efficace assistenza finanziaria americana all'Europa, basata su calcoli di lunga portata e non senza rischi, da attuarsi con accordi fra Governi, colla cooperazione delle banche, cogli investimenti dei privati. Ma poi, in un mondo di egoismi e di diffidenze, ha prevalso le caute considerazioni del piccolo tornaconto immediato, anche a scapito di quello più vasto.

L'assistenza degli Stati Uniti ai Governi europei è consistita soprattutto nel tener duro sulla questione dei debiti interalleati, sia pure per non poter contrariare apertamente un diffuso senso popolare ostile ad ogni rinuncia. E si sono avviate così soluzioni, che se graveranno fortemente sui debitori, non sono fatte certamente per avviare il ritorno dell'oro in Europa e la liberazione degli Stati Uniti dalla pletora che soffrono.

I piani fantastici di prestiti d'oro all'Europa, per creare un fondo pei cambi o per una banca della riserva federale europea: piani contro i quali prontamente insorgemmo, hanno giustamente incontrato lo scetticismo dei banchieri responsabili dei due continenti.

I progetti più realistici di cooperazione fra le banche centrali d'America e d'Europa hanno già avuto qualche principio concreto di attuazione, certo non senza vantaggio e con prospettive per l'avvenire, le quali, se non vanno del tutto svalutate, non debbono neppure essere sopravalutate, dati i conflitti insuperabili di interessi, che incontrerebbero certamente passi più risoluti per una tale via.

L'esportazione privata dei capitali americani affermatasi in modo senza precedenti, nel periodo della deflazione americana, che si ebbe nel 1921 e in parte del 1922, trovò poi un freno, non tanto nella sfiducia diffusa verso i titoli stranieri, mai familiari in America, quanto nelle domande crescenti di capitali fatte dalla stessa economia americana, nuovamente avviata all'inflazionismo, che gli scrittori superficiali di riviste d'oltre oceano avevano salutato come normale e salutare ripresa.

D'altra parte gli stessi paesi europei in condizioni più atte ad un ritorno non lontano al tipo aureo senza sotterfugi, hanno visti gli inconvenienti di una rapida deflazione, che se può giovare ai creditori in moneta: risparmiatori, possessori di obbligazioni, ecc. precedentemente spogliati, può nuocere grandemente ai debitori in moneta ed allo stato anzidetto, alle imprese produttive, ecc. e si sono mostrati assai più cauti di quanto non si attendesse la ben legittima fretta americana. Altri paesi si sono tenuti lontani dalle deflazioni e qualcuno ha continuato a sprofondarsi nell'inflazionismo. E tuttociò ha reso tutt'altro che probabile una prossima richiesta, in un modo o nell'altro, dell'oro americano per il ristabilimento dei tipi aurei.

Fallite tali speranze ed accresciute in America le preoccupazioni per lo svilimento dell'oro, coi suoi effetti transitori e permanenti, si sono proposti altri espedienti, assai poco attuabili in generale. Fra di essi hanno trovato maggior credito due: il controllo del credito all'interno e l'immobilizzazione dell'eccedenza aurea.

Il controllo del credito, per infrenare il gonfiamento, dovrebbe attuarsi colla condotta cauta dei banchieri e con una sapiente politica del tasso di riscontro della banca della riserva federale.

Le difficoltà che incontra l'attuazione di una politica bancaria unitaria negli Stati Uniti, si scorgono tosto, per poco che si pensi che esistono in America tre decine di migliaia di banche. Esse sono state riunite solo di recente dal sistema della riserva federale. Ma i pratici considerano un tale sistema ancora in prova, sebbene esagerino certo. Ad ogni modo esso è ben lontano dall'avere l'influenza che avevano prima della guerra le grandi banche centrali europee, anche perchè trova in paese una massa enorme senza precedenti di mezzi monetari. Così l'efficienza della politica dello sconto americano è assai limitata e se vuole estendersi, con indubbia utilità generale, affermano sempre i pratici, deve procedere assai cauta.

D'altra parte la stessa influenza, coll'aumento dei salari, favorito anche dalle restrizioni all'emigrazione, coll'estendere i rischi delle consegne a termine, accresce i bisogni di mezzi e di crediti degli industriali. Ciò rende difficile ai banchieri di restringere i fidi, anche pel pericolo di vedersi sostituiti dai competitori e pure quando gli indici economici sapientemente raccolti possono illuminare con sufficiente accuratezza e in modo sempre meno imperfetto sulle condizioni reali della produzione.

I propositi di ritirare il dippiù delle attuali riserve auree americane, il quale spetterebbe all'Europa pei suoi usi monetari e in attesa della richiesta da parte di questi: sono ancora troppo vaghe per essere discussi, sebbene non siano privi di precedenti negli Stati Uniti e dovrebbero in ogni caso passare attraverso a lunghe discussioni politiche avanti di concretarsi. Eventualmente vi sarà tempo per riparlarne.

Intanto pare inevitabile, che l'eccesso d'oro accumulato nella repubblica nordamericana debba tendere a provocare il deprezzamento ulteriore del metallo giallo.

Sebbene gli Americani deprechino un tale deprezzamento, non soltanto per la inflazione attuale che cagiona e della quale noi ben conosciamo i vantaggi apparenti ed i danni reali, ma benanche per la disastrosa deflazione che si giunge a prevedere nel caso di richiamo dell'oro in Europa: — non si può negare, che il rinvilimento dell'oro può consentire più agevolmente il regolamento dei debiti dell'Europa verso l'America, può facilitare il ritorno dei paesi europei più forti al sistema aureo, con minore preoccupazione pel servizio e pel regolamento degli stessi debiti interni contratti in carta deprezzata. La svalutazione dell'oro, l'aumento dei prezzi, mentre si verificano, pur coi loro inconvenienti, possono anche costituire uno stimolo non trascurabile alla ripresa economica.

E tutti questi elementi riuniti insieme possono alla fine contribuire ad una migliore distribuzione dell'oro e della ricchezza in genere fra i popoli. Questa miglior distribuzione della ricchezza fra le nazioni si è palesata di importanza non minore di un buon riparto della ricchezza fra le diverse classi di uno stesso paese, per assicurare quella stabilità economica e sociale, che è egualmente lontana dalla immobilità e dagli eccessivi perturbamenti.

Non è a dirsi che una volta ristabilite le correnti auree internazionali e intensificati maggiormente i traffici, non possa seguire una rivalutazione dell'oro, se non si eccederà nel produrne e non si diffonderà grandemente l'uso dei surrogati monetari. Si tratta di fenomeni possibili, ma che per ora appajono lontani.

Certo al presente non possono essere gli Europei impoveriti a preoccuparsi eccessivamente se il giuoco delle leggi economiche giunge a colpire l'eccessivo acumulo aureo fatto dagli Americani nel tempo in cui gli Europei si dissanguavano: anche se la punizione eccede, colpendo il deprezzamento non soltanto l'oro accumulato di recente in America a spese dell'Europa, ma pure quello preesistente.

Del resto il rinvilimento è fatto per colpire tutti i cupidi tesoreggiatori del gran metallo, di là e di qua degli oceani.

ALFONSO de PIETRI-TONELLI

— Si apprende da Parigi che l'ex Ministro della guerra Messimy è stato eletto senatore del dipartimento dell'Ain. Appartiene al partito radicale.

— A Pechino i gendarmi che si erano messi in sciopero hanno ripreso servizio. Il pericolo di un colpo di stato è ora minore.

— Si ha da Mosca che i banditi che attaccavano i treni sono stati respinti dai soldati. Vi sono stati un morto e 4 feriti.

— Si ha da Parigi che lo stato di salute del maresciallo Lyauty continua sempre ad essere soddisfacente.

La difesa di Passo Buole

Rovereto li 9 giugno 1923.

Caro Direttore,

Il Colonnello Renzi ha perfettamente ragione di desiderare che il suo nome sia ricordato fra quelli dei valorosi Difensori di Passo Buole. Ciò non tanto, come osserva giustamente il colonnello Renzi, per un sentimento di ambizione personale, quanto per accrescere e rendere pubblico il patrimonio storico di eroismo, raccolto da tutti i condottieri del nostro Esercito nella Grande Guerra. Chi scrive ha omesso nel suo articolo il nome del colonnello Renzi per l'economia imposta ad un breve lavoro giornalistico e si è perciò limitato a ricordare il generale Gualtieri, comandante della difesa, ed i colonnelli Danioni e Modena, comandanti le due ali. Ma sono ben lieto che il colonnello Renzi mi dia modo di menzionare anche l'opera sua, che fu veramente eroica, il che è nobilmente riconosciuto anche dal generale Gualtieri. Il prode Duce della difesa di Passo Buole, in una commemorazione solenne tenuta il 30 maggio 1920, e poi data alle stampe, afferma: «Dovrei nominare ed esaltare coloro, che furono i miei valorosi compagni d'arme, ma dovrei nominarli tutti, dal Colonnello Danioni, dal T. Colonnello Renzi, al più modesto fante. Ma conosco io forse i nomi di loro tutti?». Brevi parole, di marziale sobrietà, ma che mettono in giusta luce le alte benemerenze ed il valore dei comandanti di Passo Buole.

Grazie della pubblicazione e cordiali saluti.

Aff.mo Girolamo Cappello.

La strage d'un innamorato respinto

BRESCIA, 11

Ieri sera, alle 22.30, certo Amedeo Isoli di Salizzole (Verona) ex-carabiniere, portiere della Siderurgica Togni, si presentava sulla porta della Cooperativa, in via Caprioli, e sparava un colpo di rivoltella contro tale Giuseppina Federichi, d'anni 28, che stava seduta tra il marito Bruno Ardella, d'anni 35, di Mantova, meccanico alla Siderurgica Togni, e il suo giovane amico Tribunzio Gialli, pure meccanico il colpo andò a vuoto. Allo sparo i tre si alzarono in piedi. Un secondo colpo fu sparato allora dall'Isoli che colse in bocca la Federichi, stendendola morta al suolo. Il marito con una bastonata ed il Gialli con un pugno abbatterono l'Isoli; ma questi potè rialzarsi e sparare altri tre colpi, che ferirono al torace certa Santa Andrini di anni 36 che era pure nel locale.

Poco dopo un milite nazionale e due carabinieri arrestarono l'assassino nella portineria dello stabilimento Togni, dove stava medicandosi delle ferite riportate. Si tratta di un delitto passionale. L'Isoli aveva fatto assumere la Federichi e suo marito nello stabilimento, diventandone amico e frequentando la casa. Invaghitosi della Federichi, poichè questa gli resisteva una notte la sorprese in casa mentre il marito era al lavoro e con una rivoltella in pugno tentò di farla cedere alle sue voglie. Il marito, informato della cosa, diede all'Isoli una meritata lezione della quale egli si vendicò uccidendogli la moglie, che lascia un bambino di tre anni.

Sulle vie del nuovo Friuli

Il convegno della "Pro Montibus" a Idria

UDINE, 10

Il vecchio Friuli, auspice la Società friulana «Pro Montibus», si è spinto oggi alla scoperta del Friuli nuovo.

Alle 5 di stamane, dalla Piazza Umberto I.o, sotto gli spalti del Castello, 10 autobili sono rumorosamente partite portando verso la remota valle dell'Idria i soci friulani della fiorente società «Pro Montibus», che si riuniscono al convegno annuale.

Interviene alla gita, oltre il Presidente della «Pro Montibus» comm. Biasutti, il direttore generale dell'amministrazione forestale dello Stato, comm. Stella, che rappresenta anche S. E. il ministro di agricoltura, l'assessore Del Prà, l'assessore Del Piero per il Sindaco di Udine, il Provveditore agli studi dr. Gentile, il dottor Ciano della Commissione Reale per l'amministrazione della provincia del Friuli, ecc.

Il gruppo si avvia verso la Valle del Natisone. A Cividale vi si unisce l'assessore Della Rovere, rappresentante il Sindaco, che per primo sfruttò le miniere di mercurio.

Oltrepassato il ponte di San Quirino, all'estremo limite occidentale, la valle del Natisone, guardata dalla vecchia rocca di Gromberg che quelli di Cividale chiamano pittorescamente il Caregon, si inoltra melanconica fra i diruni rocciosi che non seppero sbarrare all'ultima invasione barbarica il passaggio verso la bella Italia.

Ecco il Bulfero colle vecchie dogane austriaca e italiana; del confine antico altra traccia non resta se non la casermetta di finanza, mezzo diroccata. Ecco Rebich dove aveva sede la dogana austriaca; ecco Staro Zeno antichissima sede di gente preistorica; ed ecco dominata dal Volnick e dallo Starjrki, guardata maestosamente dal picco del Monte Nero, Caporetto.

Il convoglio non s'arresta nel pacifico borgo che ha dato il suo nome a una delle più grandi battaglie della storia, ma procede per la bella strada austriaca per la riva destra dell'Isonzo, verso Tolmino.

Dal Montenero all'Isonzo

Davanti ai nostri occhi consapevoli si svolge la corona dei monti che tanto sangue hanno bevuto all'Italia; ecco in prosecuzione del Montenero, che tutto lo domina, il Monte Rosso, il Lusnica, il Mastrich, il Rudeck; poi lo Sleme, il Misei, il Vodic contro i quali si infransero gli sforzi eroici degli alpini e dei fanti delle brigate Modena, Salerno, Palermo.

Ed ecco sulle pendici più basse Lobussiera, ridente col suo campanile aguzzo e le casette di San Lorenzo dove, nel piccolo cimitero che guarda l'acqua inverosimilmente azzurra dell'Isonzo, dorme Gregorcich, il maggior poeta sloveno....

Tolmino accoglie con grazia civettuola la bella comitiva alla quale si sono aggiunti nuovi camerati sopraggiunti da Gorizia, così da fare circa 200 fra gitanti e congressisti; accoglie gli ospiti sotto un acero gigantesco che conta forse 400 anni e che domina il settore dove le nostre truppe cedettero il 24 ottobre 1917. Ma oggi la fanfara dei nostri alpini fa echeggiare le note di Giovinezza, dell'Inno del Piave nella valle dell'Isonzo e gli abitanti con le graziose normaliste e coi normalisti delle due scuole di Tolmino, sloveni tutti, fanno agli ospiti le accoglienze più festose.

E sotto l'albero offrono loro il miele delle loro api, il burro delle loro fiorenti latterie, i panini bianchi dei loro forni.

Il sottoprefetto di Tolmino comm. Giordano dà il benvenuto agli ospiti a nome dei quali risponde il Presidente della «Pro Montibus» comm Biasutti.

Ma è tempo di proseguire; i motori rombano la loro sinfonia, e le automobili imboccano la meravigliosa valle dell'Idria.

L'interesse si fa più vivo; incomincia la zona nuova che non fu mai raggiunta dalle nostre truppe durante la guerra e che si addentra nel cuore della Slovenia.

Si arriva così verso le 10 a Idria. La città è imbandierata. I congressisti vengono ricevuti nel teatro della Miniera dove il Comune ha offerto un sontuoso rinfresco. Quindi si iniziano subito i lavori del Congresso.

Il Sindaco di Idria, parlando in italiano, legge un breve discorso di saluto agli ospiti, quindi il comm. Biasutti, presidente della «Pro-Montibus», ringrazia il Conte Ranucci-Segno presidente della «Pro Montibus» bolognese venuto appositamente; ringrazia il rappresentante del Governo commend. Stella, il sindaco di Idria per le sue espressioni, il Comandante del presidio di Idria ed altri intervenuti.

Legge l'adesione del Senatore Morpurgo presidente della Camera di Commercio di Udine, qui rappresentato dal consigliere della stessa, Giuseppe Niccoli.

Inizia poi la relazione della presidenza sull'attività della «Pro Montibus» friulana nel 1922, ricordando gli scomparsi di questi ultimi mesi; segue la lettura della relazione sui rimboschimenti e ristemazioni montane in Friuli, durante l'esercizio 21-22.

Gli orti forestali

Indi l'ispettore signor Filaferno legge la relazione sulla produzione di piantine per i rimboschimenti e gli orti forestali esistenti nella provincia del Friuli.

Il prof. Favaro rileva alcune deficienze sulla conduzione dei vivai e degli orti forestali, ai quali non sempre è addetto personale pratico.

Su questo argomento interloquiscono il comm. Stella, l'ing. Aliprandi dell'Istituto dei Bacini Montani, il prof Rizzi e il cav. Niccoli, l'avv. Perissutti, il quale ultimo vorrebbe che tutti i comuni fossero obbligati, sotto la direzione tecnica delle autorità forestali, a mantenere a loro spese l'orto forestale mandamentale. In tal senso vorrebbe fosse presentato un ordine del giorno.

L'ing. Aliprandi non trova pratica la proposta e la ritiene una deviazione della discussione.

Il Conte Ranucci ritiene utile incoraggiare con premi i privati per la costituzione di orti forestali; al riguardo presenta poi un ordine del giorno l'ing. Aliprandi, che è stato approvato all'unanimità.

L'ispettore Fancardi presenta un'importante relazione sull'ordinamento dei beni patrimoniali dei comuni e degli enti morali e sulla importanza della statistica forestale.

Dopo alcune spiegazioni del comm. Stella e del dott. Rizzi, viene approvato l'ordine del giorno presentato dal relatore.

L'ispettore ing. Crali illustra fra l'attenzione del congresso, le condizioni e i problemi forestali del Tolminese, lamentando come le imprese, valendosi di mano d'opera non qualificata, portino danni incalcolabili alle foreste.

Il rappresentante del governo comm. Stella rileva al riguardo come l'estensione della legge forestale italiana alle nuove provincie eliminerà questo inconveniente.

Segue il comm. Marsan che dà lettura di una relazione illustrativa sui pascoli, sul bestiame e sulle industrie casearie nel Tolminese, relazione che viene ascoltata attentamente.

Il dr. Tonizzo di Gorizia vorrebbe che il Congresso votasse un ordine del giorno perchè le leggi italiane forestali venissero subito estese nelle nuove provincie. Il Presidente prega il relatore di concretare un ordine del giorno.

Il comm. Stella ripete che il Governo ha già posto allo studio la questione della estensione delle leggi italiane alle nuove provincie, ma bisogna che ciò proceda per gradi.

L'ing. Aliprandi vorrebbe che i premi ai privati fossero aumentati per i pascoli montani. Infine l'ing. Tonizzo presenta un ordine del giorno nel senso da lui desiderato, ordine del giorno che viene approvato dal congresso.

L'ing. Villani legge una parte della sua relazione sulla legislazione per la caccia nelle terre redente e propone un ordine del giorno che è approvato all'unanimità.

In proposito il conte Giacomo di Prampero di Udine, anche a nome di molti cacciatori della provincia del Friuli, plaude all'ordine del giorno Villani e a lui si associa il Conte Ranucci-Segni.

La fine del Congresso

L'ing. Aliprandi rinunzia a svolgere la sua relazione sulla ricostruzione delle malghe del Friuli nell'esercizio 21-22 che verrà poi diffusa a mezzo della stampa. Così pure il cav. Niccoli rinunzia alla lettura della propria, dando alcune brevi spiegazioni e facendo alcune proposte pratiche.

Il Congresso termina verso le 13. Tutti i congressisti e gli invitati si radunano quindi nella sala del cinematografo di Idria dove segue il banchetto. Allo spumante hanno parlato il comm. Stella, il Sindaco di Idria che ringraziò. Quindi la comitiva e signorine hanno visitato le scuole dei merletti.

Verso le 15 le automobili si dispongono per la partenza.

Senza alcun incidente le automobili partono imboccando le selve e le foreste di Idria.

L'on. Caradonna in Sicilia

ACIREALE, 11

Qui col direttissimo delle ore 16 è arrivato il sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi on. Caradonna accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Marano dal suo segretario particolare avv. Colozza, nonchè dagli on. Crisafulli e Grassi-Voces e dal direttore dell'ufficio postelegrafonico di Acireale cav. Pace, i quali gli erano andati incontro alla stazione di Taormina.

Alla stazione di Giarre l'on. Caradonna è stato ossequiato dalle autorità di quella città e da numeroso pubblico con musica e con le bandiere di parecchi sodalizi. Alla stazione di Acireale erano a riceverlo tutte le autorità civili e militari, fra le quali il prefetto di Catania comm. Pericoli, il sottoprefetto di Acireale barone Cadelo, il colonnello Passeri, l'avv. Zingale comandante la legione della Milizia Nazionale col suo aiutante maggiore avv. Lo Faro il comm. Miglio r. commissario di Catania l'on. Carlo Carnazza, la Giunta ed il consiglio comunale al completo, parecchi consiglieri provinciali, tutti i funzionari superiori delle poste e dei telegrafi di Catania, molti ricevitori della provincia, il pretore cav. Zaffiro e molte rappresentanze di sezioni fasciste della provincia.

Facevano servizio d'onore una squadra della milizia nazionale nonchè i balilla e gli avanguardisti. Si è formato un lungo corteo preceduto da tre musiche con moltissimi sodalizi con bandiere e gagliardetti. L'on. Caradonna seguito da tutte le autorità si è recato al municipio insistentemente chiamato da una folla imponentissima ed ha pronunciato un nobile patriottico discorso rivendicando le virtù e gli eroismi del popolo siciliano.

Ha avuto quindi luogo il ricevimento di tutte le autorità e notabilità cittadine fra le quali il vescovo di Acireale. Dopo applauditissimi discorsi del sindaco on. Grassi-Voces, degli on. Crisafulli e dell'on. Caradonna e dopo la lettura di numerevoli telegrammi di adesione fra i quali quello affettuosissimo e nobilissimo dell'on. Di Cesarò al suo sottosegr. di Stato, dell'on. Carnazza e dell'on. d'Ajala, Finocchiaro Aprile, Pennavaria, Faranda e Stancanelli e del comm. Belloni, è stata inaugurata una lapide al milite ignoto. Finita la cerimonia l'on. Caradonna ha visitato la sede del fascio e quella della lega democratica sociale pronunciando applauditissimi discorsi ed infine l'ufficio postelegrafonico.

Al Teatro massimo «Bellini» ha avuto luogo una serata di gala in suo onore.

Spigolature

Il Procuratore della Repubblica — si annunzia da Parigi — ha denunziato Carlo Maurras, come complice nelle recenti aggressioni patite da alcuni deputati ed ex deputati dell'Estrema ultra-rossa francese. Segno che la Terza Repubblica incomincia a sentire il bisogno di prendere straordinariamente sul serio i suoi «quattro gatti» monarchici, il cui nomignolo, del resto, di «camelots du roi» — «strilloni del re» — se pure ha ancora un certo accento scherzoso, ha certamente perduto l'antica significazione canzonatoria o anche un poco dispregiativa. Perchè, insomma, da qualche tempo i «camelots du roi» vanno visibilmente facendo strada, e rapidamente. Certo per il naturale profitto che i partiti d'opposizione traggono dai momenti di malessere nazionale o di malcontento diffuso; ma anche, senza dubbio, per la cospicua forza intellettuale dei capi e per la calda — sebbene esigua — compagine che costituisce il partito. I capi: Daudet, Maurras, Bainville, tre uomini ai quali la genialità indiscussa, l'attività prodigiosa, l'energia baldanzosa, qualche volta spavalda e tracotante, hanno grande prestigio. Sono i tre moschettieri, grazie ai quali questo partito così scarso di numero, ha avuto in certi momenti — ed ha attualmente — così evidente influenza nella politica del suo paese, sebbene abbia alla Camera una minuscola rappresentanza; grazie ai quali, la «Action» — pur con diffusione mediocre — è diventato un giornale autorevole, temuto, dominatore negli ambienti culturali e politici. Carlo Maurras tra la foga polemica irruenta tribunizia di Daudet e la imponente quasi cattedratica genialità di Bainville, rappresenta la forza pacata della logica, del ragionamento serrato cui mal si resiste. E' rimasta viva un'intervista avuta con Maurras qualche tempo fa da un corrispondente italiano: egli deplorava che la Francia non coltivi fermamente una politica di «unione latina», di solidarietà con l'Italia,.. dandone la colpa alla repubblica e assicurando che la monarchia seguirebbe ben diverse vie. «Ma — soggiungeva — la monarchia tornerà, e presto!». Ecco un uomo al quale l'annunziato processo non farà il minimo dispiacere! Tutt'altro. Quale più sonoro pulpito per la propaganda dei «camelots du roi»?

Parigi in questi giorni porta moltissimo nei suoi grandi ritrovi le «voiles georgettes» stampate a minutissimi e leggeri disegni od anche a grandi fioroni di tinte diafane su fondi bianchi o in leggerissime tinte. Pare invece, se non già abbandonato del tutto certamente meno portato dalla signora distinta l'originale novità della stagione: il tessuto dai disegni e dai colori egizii che prese gran voga all'epoca della scoperta della tomba di Tutankamen. Era da prevedersi. Regola generale: una bizzarria che ha lo «spunto» nell'«attualità» e che costituisce una novità eccentrica, esotica, non può mai aver carattere di qualche stabilità, e, dopo i primi assaggi viene adottata soltanto da un pubblico poco fino.

Altra delle novità che Parigi ha lanciato in questi ultimi tempi e che pare sia molto favorita: il ricamo a macchina sui velati «georgettes», riproducente scene e soggetti di vita campestre. Tanto i suaccennati «georgettes» stampati, quanto gli ultimi con ricami, si preferisce generalmente farli a volanti — talvolta piccoli, tal'altra grandi — sempre però che abbiano ad essere molto arricciati ad evitare il guaio della trasparenza.

Risultano graziosi quando vengono finiti con un leggero profilo in colore che si armonizzi alla tinta più spiccata dei colori dell'abito; in questo caso anche la cintura deve essere del colore delle orlature dei volanti per formare un grazioso ed armonico assieme.

Le Case Parigine stanno fin da oggi preparando la «Collezione» che dovranno sottoporre alla clientela dei sarti grossisti i quali con la fine di Luglio o nei primi di Agosto corrono a Parigi per gli acquisti. Di modo che la moda autunnale si prepara... prima che sia conosciuta del tutto, e portata, questa estiva!

L'abito lungo a Parigi non viene preferito se non nello stile settecentesco e — quanto alla linea — tranne qualche eccezione, senza voler menomamente profetizzare, avremo in prevalenza per l'autunno-inverno ancora la linea Greco-Romana; però un poco movimentata sì da mantenere come forma dell'insieme il tipo classico, ma modernizzato uso Secolo XVIII in molti particolari (plissè, disegni variati, tinte vivaci, ricami abbondanti, trine, «fichus», qualche volante, ecc.).

Piccoli per mattina, grandi al pomeriggio, i cappelli estivi hano di preferenza il bordo a campana che ripara bene gli occhi. Mentre le calotte sono tonde, piccolissime ed unite spesso di paglia inglese i bordi dei cappelli grandi sono molto ricchi e diversi dal fondo; i nastri intrecciati o arrotolati, o sghembi di «tulle» o di «crepe georgette». Il «tulle» che fu abbandonato nell'inverno è tornato di moda con la bella stagione e lo ritroviamo usato in tutti i modi nei cappelli da pomeriggio; vi son perfino dei cappelli tutti in «tulle»: specialmente i cappellini da sera che sono piuttosto «acconciature da testa».

Assai grazioso un tipo di «cloche cirèe» con una fantasia di penne Mephisto che formano come un'antenna. Come eccentricità si portano pure delle «toques» in istile egiziano. Una piccola «cloche» deliziosa vista alle Corse di S. Siro era in paglia lucida, guarnita di spilloni fantasia (tre grosse mosche in cristallo verde e blù) e due dita di «tulle» che velavano gli occhi.

Le mascherette di pizzo sono in voga (il pizzo si assortisce al colore del cappello). Fra le forme grandi dominano i canotti e i cappelli di paglia alla «Clarisse Merlowe» piene di fiori e con le «brides» di nastro.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
della Provincia di Roma

Viste le Leggi 7 Settembre 1910 n. 646, 648, 649 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili di Recanati, Matelica, Caldarola, Camerano, Chiaravalle, Iesi, Cupramontana, Montemarciano, Corinaldo, Senigaglia, Ripe di Senigaglia, Belvedere Ostrense, Barbara, Fossembrone, Gualdo, Terranova di Sicilia, Roma (Ospedale Oftalmico), Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina e Biscari.

Visto il Decreto Reale 30 Novembre 1922 n. 1738 esecutivo delle succitate leggi con l'annessovi Piano di esecuzione;

RENDE NOTO

che la estrazione dei numeri della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili sopra indicati, avrà luogo immancabilmente in Roma,

Giovedì 28 Giugno 1293

alle ore 19 (7 pom.) nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede la Direzione Compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto Reale 30 Novembre 1922, n. 1738.

Roma, 10 Giugno 1923.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

LE ULTIME NOTIZIE DELLA CITTA E LE BORSE D'OGGI

La chiusura dell'anno accademico all'Ateneo Veneto

Alla solenne seduta di chiusura dell'anno accademico 1922-23, tenutasi domenica sera all'Ateneo Veneto, convennero, con un buon numero di soci, la maggior parte delle persone che hanno seguito con più lodevole costanza il fecondo lavoro svolto in tale periodo di tempo dal nostro glorioso Istituto di cultura; notammo fra le maggiori personalità il dott. Mattarucco in rappresentanza del Commissario straordinario pel Comune, il prof. Luzzatti per la R. Scuola Superiore di Commercio, il Provveditore agli studi prof. Pizzini, il generale Pagani e il prof. Rigobon.

Il prof. Jona, presidente dell'Ateneo, cominciò col commemorare i soci defunti, ricordandone in modo sintetico i meriti. Riudimmo così i nomi cari di Piero Foscari e di Chiggiato, di Aldo Ravà e d A. R. Levi, di Anna Mander Cecchetti, Giuseppe Franco e Monsignor Degàn; nobili energie perdute non pur dall'Ateneo, ma dalla nostra città e dalla Patria alle cui fortune esse nobilmente si dedicarono. Il prof. Jona fece quindi il bilancio morale dell'anno accademico decorso: ricordò come la sala maggiore dell'Ateneo sia stata non solo palestra dell'attività da esso Ateneo svolta, ma anche sede di conferenze promosse da altri Istituti di educazione, come l'Università Popolare e il Circolo di Coltura veneta, che nell'esecuzione del loro fecondo programma di studi meritano la maggior simpatia da parte del pubblico veneziano. Nell'anno accademico 22-23 hanno avuto luogo per iniziativa della Presidenza dell'Ateneo 32 conferenze: gli egregi professori Manfroni, De Toni e Troilo hanno degnamente commemorato fra Paolo Sarpi alla cui memoria sarà anche dedicato un volume di prossima pubblicazione, Giovanni Bertacchi in tre sedute ha completato la serie dei suoi acuti studi pascoliani, i Dottori Carraro, Luzzatto e Fusinato hanno trattato a fondo dell'importanza del nostro porto industriale in rapporto al suo travagliato trapasso dal vecchio al nuovo programma ideale delle generazioni d'Italia, il Prof. Fiocco si è occupato con la nota competenza di pittura veneziana, il generale Pagani ha evocato le più emozionanti pagine della redenzione di Venezia dallo straniero, il senatore Maragliano ha fatto un quadro efficacissimo della lotta contro la tubercolosi, il prof. Pellegrini ha degnamente commemorato Alessandro Manzoni, il dott. Bonnefti ha tenuto, con la solita elevatezza d'indirizzo, un corso di storia veneta, Gino Damerini, dietro speciale invito della Presidenza dell'Ateneo, ha sviscerato in cinque pregevoli discorsi tutto il contenuto d'idee e di sentimenti del teatro contemporaneo, riuscendo, per la profonda competenza in materia e per la sua quotidiana dimestichezza nel comunicare col pubblico, a condurre i suoi ascoltatori per gli intricati meandri dell'attività teatrale italiana e straniera, e rilevare gli elementi di classificazione dei generi e dei valori. Il Prof. Jona annunciò poi che la biblioteca circolante dell'Ateneo conta ormai 250 soci e ha dato a prestito nell'anno decorso circa 8000 volumi; espresse quindi l'augurio che un successo ancora maggiore sia riservato a questo ramo dell'attività del glorioso Istituto, ciò che avverrà certamente se i giovani conforteranno con maggiore concorso di adesioni gli sforzi che vengono compiuti dall'Ateneo, i quali tendono all'elevamento morale della Patria a mezzo dell'educazione della gioventù.

Dopo l'esposizione fatta dal prof. Jona, che fu accolta dagli intervenuti con una vera ovazione, il Dr. Mario Brunetti lesse una sua monografia sulle vicende di Cristoforo Frangipane e della moglie Apollonia durante la prigionia in cui il valoroso e crudele capitano della Repubblica veneziana, Massimiliano I, fu tenuto al tempo della guerra (1514) che essa combattè contro l'imperatore. Il dott. Brunetti ha illustrato le circostanze in cui avvenne la cattura del Frangipane e gli sforzi compiuti dalla moglie di lui Apollonia per ricongiungersi col marito. Ella riuscì, dopo varie peripezie, a raggiungerlo a Venezia, dove rifiutando l'ospitalità della famiglia Dandolo, si fece chiudere in prigione con lui. Lo assistette così fino a che nel 1518 egli non fu condotto a Milano per essere consegnato al Maresciallo de Lantrec, generale di Francesco I di Francia, e rinchiuso nel castello sforzesco. La moglie esemplare, in seguito ai disagi patiti, morì proprio poco tempo prima che il Frangipane evadesse e riuscisse a raggiungere i suoi feudi nel Friuli. Anche il dott. Brunetti, della cui simpatica conferenza non abbiamo potuto dare per ragioni di spazio che un breve anno, fu molto applaudito. In ultimo il prof. Jona consegnò alle signorine Maria Carrero ed Anna Tosutti i premi loro concessi per il profitto dimostrato durante il corso di storia veneta.

Alla fine della seduta il pubblico rinnovò al prof. Jona ed ai membri della Presidenza gli applausi più calorosi; e le maggiori personalità intervenute vollero esprimere con particolare premura la viva soddisfazione della nostra cittadinanza per la degnissima opera finora svolta dalla Presidenza stessa e per quella, certo non meno meritoria, che da essa ancora si attende.

Un voto dell'Associazione inquilini

L'Associazione degl'inquilini comunica:

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Generale degli Inquilini riunitosi la sera del 9 giugno, dopo aver esaminate e discusse le questioni più importanti che interessano l'attuale momento e la risoluzione della crisi delle abitazioni, ha deliberato:

1) di far pratiche presso le autorità competenti per conoscere con quali disposizioni intendono provvedere per coloro che dovranno sloggiare per non aver ricorso oppure in seguito a sentenza.

2) d'iniziare lo svolgimento di quel programma che solo può avviare alla risoluzione del problema delle abitazioni; non potendo i decreti e le leggi che disciplinano temporaneamente, e per un breve periodo, le questioni dei fitti e conseguenti vertenze.

3) di sollecitare lo Stato a procedere alla revisione dello imponibile, riferendosi per tale revisione ad un'epoca decente di libera contrattazione sospendendo le revisioni parziali in corso che aumentano le sperequazioni con grave danno presente e futuro in modo speciale degli inquilini sui quali in ultima analisi finisce col riversarsi l'aggravio.

4) di far pratiche presso il R. Commissario perchè venga aumentato il premio di costruzione approvato con deliberazione consiliare 17-12-1912 a che tale aumento sia in ragione inversa del tempo che s'impiegherà per le costruzioni a partire dall'approvazione del premio suddetto.

L'agitazione degli studenti d'architettura

Ci si comunica:

«Riunitosi d'urgenza il Comitato Centr. dell'Associazione Nazionale Allievi Architetti per discutere sulla Legge per la tutela delle Professioni di Ingegnere e Architetto, che sarà mercoledì presentata al Senato per l'approvazione, esaminato come da detta Legge ne escano totalmente mutilati i sacrosanti diritti degli Allievi Architetti, studenti nei corsi speciali d'Architettura delle Accademie di Belle Arti, fatto osservare, in primis, non essere umanamente possibile che studenti inscrittisi quest'anno a detti corsi con i vecchi regolamenti possano entro l'anno 1926 ottenere, oltre al Diploma di Professore di Disegno Architettonico (il che importa lo studio di 4 anni), anche 5 anni di pratica professionale con affermazione nel campo costruttivo nell'ultimo periodo di detti anni; per poter essere enscritti nell'Albo degli ingegneri ed architetti; Ricordando indi, di aver per due anni protestato dignitosamente contro sì iniquo ed illogico trattamento, decidono lo sciopero ad oltranza da eseguirsi in tutte le Scuole di Architettura del Regno.

«Alla fine della seduta che determinò la proclamazione dello sciopero furono inviati, da parte dell'Associazione Allievi Architetti, i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Mussolini ministro Interni, Roma. — Associazione Nazionale Allievi Architetti visto iniquo trattamento usato Legge Ingegneri Architetti proclama sciopero oltranza sperando che Vostra Eccellenza faccia riconoscere Senato diritti detta Associazione. — Per A.N.A.A.: Collinucci».

«Eguale telegramma venne inviato a S. E. l'on. Gentile ministro della P. I.

«Eccellenza Oviglio ministro Giustizia, Roma. — Riunitosi Comitato Provvisorio Associazione Nazionale Allievi Architetti esaminata propria situazione riguardante effetti Legge tutela professione Ingegneri Architetti. Visto iniquo trattamento loro usato detta Legge proclamano sciopero oltranza sperando che Illustre Ministro Giustizia riconoscendo giusti diritti acquisiti attraverso lunghi anni studio voglia interrogare Associazione dato che essa fu mai interrogata e rappresentata da alcuno nella difesa suoi diritti. — Per A.N.A.A.: Collinucci».

Nello stesso momento da parte del Presidente della Regia Accademia di Belle Arti prof. Bordiga venne inviato ai Senatori on. Pompeo Molmenti, on. Antonio Fradeletto, on. Corrado Ricci, on. Antonio Vicini, on. Giacomo Boni, on. Leonardo Bistolfi, il seguente telegramma:

«Senato discuterà Legge professione Architetti invoco sua autorità difesa diritti Studenti attualmente inscritti corsi speciali Architettura i quali avendo iniziato corsi vigendo Legge attuale sarebbero privati dei diritti che la nuova Legge assegnerebbe ai Licenziati passati. — Firmato: Presidente B. A. Bordiga».

Per la cronaca della prima giornata di sciopero diremo che oltre gli studenti di Architettura hanno scioperato in segno di solidarietà anche gli studenti degli altri corsi speciali e dei corsi comuni della Regia Accademia di Belle Arti, che in mancanza di allievi è stata chiusa sospendendo le lezioni.

Anche nelle Accademie di Belle Arti di Firenze, Modena, Torino si sciopera.

La visita dei malariologi esteri alle bonifiche della Provincia

Come abbiamo pubblicato, da sabato u. s. è ospite della nostra città, la commissione sanitaria internazionale incaricata dalla Società delle nazioni dello studio dei problemi relativi alla lotta contro la malaria

I componenti la commissione che visiteranno partitamente le opere di profilassi antimalarica nella nostra provincia, si sono domenica mattina alle 10 recati a vedere la zona dei Bottenighi e sotto la guida sapiente del comm. Waldis del Magistrato alle acque e dell'ing. Vivante del Porto Industriale, si sono particolarmente interessati delle bonifiche per colmata che si sono ultimamente eseguite lungo la ferrovia Mestre-Venezia, ammirando la bontà dei mezzi impiegati per il risanamento di quella zona.

Nel pomeriggio hanno visitato la stazione sanitaria di Poveglia recentemente arredata di nuovi impianti, riportandone concordi un profondo senso di ammirazione.

Alle 17 in Municipio la commissione è stata ricevuta dal Commissario gr. uff. Giordano, che diede il cordiale benvenuto agli ospiti. Erano presenti anche il comm. Sorger, il segretario capo comm. Donatelli e il vicesegretario dr. Scrinzi. Agli intervenuti è stato offerto un rinfresco.

Ieri i medici esteri malariologici si sono recati a visitare le bonifiche fra il Piave e la Livenza, accompagnati dal Prefetto il cav. di Gran Croce D'Adamo, dal comm. ing. Miliani in rappresentanza del Magistrato alle Acque, dal comm. Attilio Maggiotto, dal prof. Picchini dal dott. De Faveri e dal dott. Graziadei della Prefettura.

Dopo la colazione che ha avuto luogo a San Donà di Piave, alcuni di essi hanno espresso in forma profondamente convinta e assai lusinghiera il loro compiacimento per la vasta opera di ricostruzione e di risanamento, alla quale hanno concorso con gara esemplare, Governo, funzionari e privati cittadini. Hanno anche manifestato la loro gratitudine per le cordiali accoglienze avute in Italia.

Ha loro risposto il Prefetto in forma assai appropriata, esaltando l'opera meritoria che è valsa a cancellare in breve tempo il ricordo delle distruzioni in quella zona e che da affidamento di piena vittoria, anche nella più dura lotta per il risanamento delle plaghe malariche.

La Colonia climatica di Montebelluna

Il Comitato della Croce Rossa Italiana tiene aperta in Biadene di Montebelluna, ai piedi del Montello, una Colonia climatica per circa 100 bambini di ambo i sessi, anemici o linfatici dai 6 ai 12 anni. Gli accolti risentirono grande giovamento, tanto che le Autorità Sanitarie superiori espressero più volte il loro elogio e le famiglie la più viva riconoscenza per vedersi ritornare i figli rinsanguati e robusti. L'aumento in peso dei bimbi dopo 3 mesi di cura superò talora gli 8 chilogrammi e la media s'aggirò sui 3 kg. circa.

Ciò devesi, oltre al vitto sano ed abbondante, all'aria buona del nostro Montello ed alle cure assidue di Rev.de Suore che ne hanno la sorveglianza diretta attendendo anche all'istruzione scolastica; oltre alla cura speciale medica a cui il valente sanitario si prodiga con intelletto d'amore.

Il costo per ogni bambino è di circa lire 200 mensili e la Croce Rossa che con mezzi modesti deve sovvenzionare le varie opere dipendenti, si rivolge colla presente ad Enti, Ditte, Società e Privati perchè contribuiscano all'opera di redenzione igienica dei bimbi, mettendo a disposizione di questo Comitato l'importo relativo al numero di piazze che ciascuno credesse opportuno di assumere a proprio carico e che sono attualmente disponibili in numero di cinquanta.

Inoltre sono ammessi alla Colonia in locali separati anche bambini per i quali le famiglie versino il contributo mensile anticipato di L. 200.

Le domande per l'accoglimento in Colonia dovranno farsi al Comitato della Croce Rossa a Ponte di Canonico, ove si potranno esaminare anche le norme regolamentari per l'ammissione.

GLI SPORTS

La riunione atletica del Club sportivo Internazionale di Gorizia

GORIZIA, 11.

Poco pubblico e pochi concorrenti sono convenuti domenica sul campo sportivo di via Lantieri, dove il circolo Sportivo Internazionale ha tenuto la sua prima riunione atletica che si è chiusa con un risultato assolutamente melanconico sia per i tempi impiegati che per la qualità di forma dei concorrenti. Decisamente, l'atletica leggera, a Gorizia, che pure negli anni decorsi ha avuto momenti di grande entusiasmo è caduta in un momentaneo deplorevole abbandono. Tuttavia, questa prima ricomparsa sui campi goriziani delle manifestazioni atletiche è stata ricca d'insegnamenti e di consolanti constatazioni. La poca diffusione del podismo nella nostra regione non deve assolutamente scoraggiare i dirigenti del movimento atletico. E se è vero che i nostri atleti non hanno in questo momento la possibilità di compiere notevoli preformances non è meno vero che il fatto che il fatto deve considerarsi come perfettamente regolare.

Quando a Gorizia, si ritornerà ad avere un numero rilevante di concorrenti come già poteva vantare l'Audax i campioni verranno fuori automaticamente. Non è certo da poche dozzine di praticanti che potranno sortire uomini di classe. La riunione di domenica però ha dimostrato che alcuni concorrenti hanno aperto le vie a tutti gli sports d'atletica leggera, poichè all'abbondanza di mezzi fisici si accoppia una grande dose di energia naturale che li deve portare parecchio in avanti.

Gli elementi nuovi e nuovissimi che si sono presentati alle dispute formano motivo di bene sperare per l'avvenire poichè dimostrano ottime disposizioni.

Così la corsa di 100 metri ha messo in rilievo le buone qualità di Vittorio Stabile e di Francesco Ceola. Un nuovo buon elemento di elasticità si è dimostrato Luigi Camauli vincitore della prova di 400 metri che è riuscito a battere allo sprint anche negli 800 metri Giovanni Tavagnutti, in possesso di eccellenti mezzi fisici e di ottimo stile

La prova di marcia è stata un vero disastro, e, fatta eccezione del vecchio podista Massimo Stecher, in possesso di un grado di forma esemplare, non ha avuto alcun momento saliente. Buono, Negroni nella prova di 3000 metri.

Ecco i risultati:

Corsa veloce piana di metri 100: 1.a Batteria: 1.o Francesco Ceola in 12" e un quinto — 2.o Gino Gugliatti dell'Int. di Gorizia, a 2 metri — 2.a Batteria: 1.o Vittorio Stabile del Pro Gorizia, in 12" — 2.o Mario Lutmann dell'Internazionale di Gorizia. Finale: 1.o Vittorio Stabile del Pro Gorizia, in 12" e un quinto — 2.o Francesco Ceola, idem, a un metro — 3.o Gino Gugliatti dell'Internazionale e 4.o Mario Lutman dell'Internazionale.

Corsa piana di metri 400: 1.o Luigi Camauli, dell'Internazionale di Gorizia in 56 secondi — 2.o Giovanni Tavagnutti del Pro Gorizia e 3.o Mosettig del Pro Gorizia. Tavagnutti parte veloce, ed è raggiunto poco dopo da Camauli che gli si attacca alle calcagna, scattando a 150 metri dal traguardo, seguito da Fantuzzi, che cadde e si ritira e da Mosettig che arriva terzo senza competitori.

Corsa di metri 3000 metri: 1.o Negroni del Pro Gorizia — 2.o Tavagnutti del Pro Gorizia e 3.o Sandri libero. Gara senza movinmento. A 200 metri, Negroni tenta di staccarsi, ma è raggiunto da Tavagnutti. Dopo due chilomentri, Negri è ancora in testa. Prima della fine, Tavagnutti, tenta staccarsi ma è raggiunto. Colto da crampi si attarda e riprende per piazzarsi secondo. Marcia di km. 10 Primo ed unico arrivato Ferruccio Tenoin dell'Internazionale di Gorizia. Gli altri concorrenti si ritirarono lungo il percorso. Sstecher, in possesso d'ottima forma abbandonava dopo due chilometri.

Staffetta Olimpionica di m. 1600: Gara emozionante ricca di fasi salienti tra i concorrenti dell'Internazionale di Gorizia e il Pro Gorizia, che fu vinta dopo fiera disputa dal quartetto dell'Internazionale composto da Mario Lutman, Marino Podbersig, Gino Gugliatti e Luigi Camauli. La squadra del Pro Gorizia partita velocemente per merito di Stabile e Ceola è stata fortemente handicapata da Mosettig che si lasciò facilmente superare da Gugliatti, portando a Tavagnutti notevole svantaggio. La lotta andò a fondo però fino alla fine e fu vinta dall'Internazionale per pochi centimetri.

Al Velodromo di Lendinara

ROVIGO, 11 sera.

Al Velodromo di Lendinara hanno avuto luogo delle gare ciclistiche con i seguenti risultati.

Prima Corsa: Sfida Minzon contro Tasselli per il braccialetto Poliedri m. 5025 (giri 15 di pista) vinse, Minzon.

Seconda corsa dilettanti (m. 1066 giri 3) batteria e finale: prima batt. Martini; seconda batt. Lozzera; terza batt. Tasselli; quarta batt: Vaini, Repechage: Minzon, prima semplice: 1.o Lozzera, 2.o Tasselli 3.o De Martini. Finale premio dilettanti: 1.o De Martini, 2.o Lozzera, 3.o Tasselli.

Americana Dilettanti a coppie: Prima coppia: De Martini-Zambonin con punti 25; seconda e terza a parità di punti 21, Minzon-Pozzato e Vaini-Gramegna; quarta: Fanti- Andreini con 14.

Corsa traguardi per giovani inferiori ai 17 anni (trenta giri di pista): 1.o Brasicoli Gino con punti 26: 2.o Castagna con 26; 3.o Baschiera con 18; 4.o Marconcini con 8.

Alle gare ossisteva numeroso pubblico Nessun incidente.

Corso premilitare estivo alla Costantino Reyer

Sabato sera sono incominciato nella Palestra della Soc. Ginnastica Reyer, sotto la diligente direzione del Sig. Dario Montalbotti, le regolari esercitazioni dei Pre-militari inscritti al nuovo Corso Estivo riservato ai nati del 1904.

Le inscrizioni raggiungono già la quarantina e saranno tenute aperte ancora a tutto il corrente mese. Le esercitazioni per ora vennero stabilite dalla Direzione Tecnica della Società nelle sere di Giovedì e sabato dalle ore 21 alle 22 e nella mattinata delle domeniche previo avviso ai Pre-militari presenti il sabato sera.

Tutti i giovani che intendono godere dei vantaggi derivanti loro da questo corso durante il servizio militare, non tardino ad inscriversi.

Una festa all'Accademia Galante

Per mercoledì 13 alla sera sono invitati tutti i soci e loro famiglie dell'Accademia Galante, per onorare i recenti trionfi dei loro allievi sia nelle gare di campionato svoltesi a Bologna, sia nella gara Divisionale militare di Padova.

I maestri Mangiarotti di Milano e Gianese di Trieste onoreranno la festa che chiuderà con le danze i corsi sportivi della stagione estiva.

La chiusura dell'anno schermistico al Circolo della Spada

Ieri sera al Circolo della Spada si ebbe una riuscita riunione per la chiusura dell'annata schermistica. Pubblico numeroso ha assistito ai molto brillanti assalti accademici applaudendo di volta in volta. Molto ammirata fu la bimba Ratti che eseguì una lezione di scherma con il maestro De Leonibus e poi i piccoli Ratti e Lovatelli, i signori Banci, Saviolo, Ragno, Cherubini, Bucca, Fabris, Benassi, Coen Porto, Jesurum in assalti di fioretto, sciabola e spada da terreno.

Il comandante Naselli e il maresciallo Mason eseguirono un incontro di spada da terreno molto ammirato ed i signori Macerata e Biglia incrociarono poi i loro fioretti con Candido Sassone venuto da Roma per l'occasione.

Chiuse la serata un assalto di sciabola tra il Sassone e il maestro De Leonibus che furono fragorosamente applauditi, tanto che dovettero nuovamente cèibirsi prolungando l'assalto.

I ministri Giuriati e Gentile a Venezia

Domenica di ritorno dalle cerimonie di Padova, sono giunti a Venezia alle 14.50 i ministri G. Giuriati e Gentile. S. E. Gentile è partito la sera stessa alle 20 per Roma, invece S. E. G. Giuriati ha lasciato Venezia iersera col diretto delle 22.57.

L'assemblea della "Stampa Veneta„

Ieri nel pomeriggio alle 15 nella sua sede dell'Ateneo Veneto si sono adunati in assemblea generale i soci dell'Associazione della Stampa Veneta per l'approvazione del bilancio e per la nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Dopo l'approvazione del bilancio si discusse intorno ad una proposta di alcuni soci per addivenire alla nomina di un Comitato provvisorio composto di cinque membri per la riforma dello Statuto e per dare all'Associazione della Stampa Veneta un aspetto che la renda più utile allo scopo.

La proposta trova a grande maggioranza l'approvazione e vengono designati a farne parte i colleghi Zironda, Marconi e Cavazzana e altri due giornalisti professionisti che verranno scelti dai componenti il Comitato.

Il Comitato così formato dovrà nel termine massimo di tre mesi presentare all'assemblea gli emendamenti necessari allo statuto vigente.

Le grondaie dei padiglioni dell'Esposizione

Nella notte dal 9 al 10 ignoti dal Padiglione dell'Esposizione Internazionale di Arte ai Giardini Pubblici dal lato del padiglione della Francia hanno rubato 5 metri di grondaia. Altri pezzi di grondaia vennero trovati al suolo presso il Padiglione dell'Ungheria, pezzi staccati pure allo stesso padiglione.

Un'agenzia accaparratrice di emigranti e l'arresto di un suo agente

Una circolare del Commissariato Generale dell'Emigrazione residente a Roma segnalava da parecchio tempo agli uffici competenti l'esistenza di una agenzia privata accaparratrice della mano d'opera italiana, agenzia residente a Parigi sotto il nome di Scalia e C. Questa agenzia faceva delle magniloquenti inserzioni in tutti i giornali, specialmente italiani, allo scopo di attirare i nostri operai in Francia.

L'illecita speculazione, che conta degli agenti anche in Italia, seguita attentamente dagli uffici di polizia ha portato anche a Venezia alla scoperta di uno di questi filibustieri, il quale è stato arrestato.

Veniamo al fatto: Fin dal 5 corrente la questura di Vicenza aveva informato quella di Venezia di aver rilasciato tre passaporti per la Francia a tre scalpellini, certi Andolfato Gaspare fu Gaspare da Pove (Vicenza) di anni 18, Andolfato Pietro fu Pietro di anni 52 e Zanchetta Vittore di Francesco di anni 46. A comprova del rilascio di questi passaporti sono stati allegati alle domande relative il nulla osta della Camera di Commercio di Venezia: per il primo si faceva richiesta del passaporto dalla ditta Mandich Luigi fabbricante di perle a Cannaregio 2485; per l'Andolfato Pietro e per lo Zanchetta la richiesta di passaporto era stesa dalla ditta Daniele Cargasacchi con negozio di elettrotecnico a San Marco 1735. La questura di Vicenza fatte per suo conto ricerche è venuta invece a scoprire che i certificati esibiti dai tre scalpellini erano falsi.

Contemporaneamente la questura di Vicenza comunicava a quella di Venezia che a Pove era stato arrestato certo Giovanni Cestaro, che sarebbe appunto quello che ha fatto le pratiche per il rilascio dei passaporti in parola. Egli ha finito col confessare di essersi recato due volte a Venezia presso il sig. Giovanni Pedrocchi, abitante a San Marco 5452, che si spacciava per impiegato del Consolato francese. I certificati di nulla osta sono stati rilasciati in un giorno solo dalla locale Camera di commercio.

Evidentemente il Pedrocchi si procurò dei certificati veramente intestati ad agenti della ditta Mandich e Cargasacchi, sostituendo poscia sui documenti quei nomi con quelli dei suoi raccomandati.

Il Pedrocchi, che è stato arrestato, ha ammesso che, essendo stato per due anni impiegato al Consolato francese ed avendo colà acquisito una certa pratica, di passaporti, trovandosi ora disoccupato si era presentato dalle ditte Mandich e Cargasacchi pregando che si prestassero a stendere le domande, facendo vedere che gli intestatari erano propri dipendenti che si recavano all'estero per ragione del loro commercio.

Una perquisizione in casa del Pedrocchi ha portato al sequestro di una lettera da Parigi della nota agenzia ingaggiatrice Scalia e C. diretta al Pedrocchi, lettera con cui l'agenzia accettava la proposta del Pedrocchi, autorizzandolo a costituire delle squadre da 25 a 30 uomini da inviarsi in Francia. Una di queste squadre, già formata era pronta a partire.

Si sono di più trovate molte ricevute di denaro già riscosso dalla ditta Scalia, e altri documenti che serviranno per far maggior luce sul genere di attività clandestina esercitata da parecchio tempo dal Pedrocchi - danno dei nostri emigranti, giacchè egli aveva costituito in casa sua una vera e propria filiale dell'agenzia parigina.

La piccola Rina ha perso la mamma

La signora Muscoli Anita in Fagarazzi abitante a San Polo 2340 alle ore 11 di iermattina rinvenne abbandonata una bambina di 5 anni che piangeva perchè non sapeva dove trovare la mamma. La signora portò la piccina al commissariato di S. Polo ove dalla piccina stessa si seppe chiamarsi Rina Dal Borgo; ma non die da altra spiegazione per cui la piccina venne inviata ai pompieri del Municipio a disposizione della mamma.

Le carezze di un marito

Si è presentata stamane ed è stata ricoverata all'Ospedale Civile Linda Quaglia in Carraro di anni 32 abitante a Cannaregio perchè stanotte venuta a diverbio col proprio marito, questo, ad un certo momento, nella rabbia tirava contro la moglie una forma triangolare di ferro da calzolai producendole una ferita lacera contusa al cuoio capelluto giudicata guaribile, dal dott. Calimani, in 15 giorni.

La disgrazia dell'jugoslavo

Il marinaio jugoslavo Stricca Girolamo d'anni 19 nativo di Ilarm imbarcato sul piroscafo «Dublopich» è stato trasportato alle ore 15 a mezzo della lancia della Croce Rossa di S. Baseggio accompagnato dal proprio comandante Antonio Cosettwich all'ospedale Civile ove è stato ricoverato.

Lo Stricca mentre stava lavorando, verso le 13 a bordo del piroscafo ove è imbarcato a scaricare del carbone, accidentalmente si staccava dall'albero di carico una corba che andava a colpire lo Stricca producendogli una lussazione al femore sinistro e varie ferite lacero contuse all'avambraccio.

E' stato giudicato guaribile in 20 giorni.

La scuola femminile d'educazione fisica a Chioggia

Domenica alle ore 9 le due sezioni della Scuola femminile d'educazione fisica (fanciulle da 10 a 14 anni e signorine da 15 in poi), accompagnate dal prof. Gallo e dalla signora Cozzarini si sono recate in gita a Chioggia col piroscafo della Società Veneta Lagunare.

Dopo una breve visita alla città e dopo aver consumato lietamente la refezione al ristorante «Luna», le alunne passarono a Sottomarina e di là nuovamente a Chioggia.

Alle 15 la numerosa comitiva ripartiva per Pellestrina, dove visitò il bellissimo stabilimento elio-aeroterapico «Margherita» accolta con signorile cordialità dal direttore-proprietario cav. dott. Antonio Marella che a tutte volle offrire un gradito rinfresco. Insegnanti ed alunne sostarono alquanto sulla diga sul mare annessa allo stabilimento e di là ebbero modo di osservare un insolito spettacolo: numerosi delfini volteggianti nelle acque tranquille.

Da Pellestrina, sui grandiosi «murazzi» costruiti «ausu romano aere veneto», signorine e fanciulle proseguirono fino a S. Pietro in Volta e di là in piroscafo fino a Venezia dove giunsero alle 20, accolte dalle famiglie che l'attendevano e contente per la bellissima giornata trascorsa all'aria aperta ed al sole.

Concerto Mandolinistico "Lux„

Il Circolo «Lux» si pregia comunicare che il concerto offerto in onore dei suoi soci Patroni e socie Patronesse avrà luogo domani giovedì 14 corrente nella Sala Apollinea del eatro La Fenice, gentilmente concessa, alle ore 21. Il passaggio è per la porta e scalone del Circolo della Spada.

L'opera alacre di un guardiano notturno

La guardia giurata Viosi Antonio della ditta Galimberti Totti e C. la scorsa notte passando alle 1.45 per la Calle della Testa ha veduto ad un tratto tre individui darsi a precipitosa fuga, due verso le Fondamente Nuove e l'altro verso S. Giovanni e Paolo: uno di questi fu dal guardiano anche riconosciuto. Controllate le porte dei vicini negozi egli riscontrò che la trattoria sita al N. 6364 di proprietà dei F.lli Ardenghi era stata aperta con chiave falsa, nulla però era stato toccato.

Un simile tentativo fecero i ladri contro la cartoleria del cav. Attilio Marzolo posta al N. 5398 di Cannaregio in Calle Giacinto Gallina; il Viosi infatti passando per la Calle vide due individui darsela a gambe. Contemporaneamente notò che le due saracinesche del negozio erano già state aperte con chiave falsa, ma nulla era stato asportato.

Poscia alle 4.45 in Calle del Fumo a Canaregio, sempre il Viosi, ha trovato la saracinesca del negozio di biade al N. 5476 di proprietà del sig. Costantini Giovanni aperta. Anche qui nulla mancava.

Per ultimo alle 5 poi ha fermato in Campiello Widman un individuo sospetto certo Franzini Marco fu Luigi di anni 58; perquisitolo, lo ha trovato in possesso di 5 chiavi di piccole dimensioni e di tipi diversi, una delle quali portante le iniziali B. C. I. N. 134. Il Franzini è stato dallo stesso guardiano accompagnato alla Caserma Manin e consegnato al Brigadiere di servizio. E' stato trattenuto in arresto.

L'apertura della sessione della Corte d'Assise

Ieri mattina si è aperta la breve sessione della Corte d'Assise.

Presidente è il consigliere di Corte di Appello cav. Tomaiuoli, P. M. cav. Messini, cancelliere Piovesan

La causa che si doveva discutere era quella contro il macchinista ferroviario Arzarà Demetrio di Lorenzo d'anni 30 da Catanzaro, il calzolaio Visentin Luciano fu Gaetano di anni 25 da Mestre e il caffettiere Felice Giacomo di Antonio di anni 18 da Sampierdarena, imputati di avere nel pomeriggio del 3 agosto 1922 durante l'ultimo sciopero generale assalito a Mestre nelle vicinaze del Circolo ferrovieri il fascista Antonio Cattapan di Luigi di anni 27 bastonandolo e colpendolo con vari colpi di rivoltella in seguito dei quali il Cattapan moriva.

Prima dell'inizio della causa vengono esaurite tutte le consuete modalità per la costituzione definitiva del numero dei giurati che dovranno prestar servizio durante la breve sessione.

Prima però della costituzione della giuria l'avv. Bondi, a cui si associano gli avv. on. Florian e Celentano, difensori degli imputati, chiede che non essendovi presenti degli imputati che il solo Azzarà poichè gli altri sono ancora a Salisburgo, ove si erano rifugiati e ove in seguito a domanda di estradizione sono stati arrestati, di rimandare alla fine della sessione il processo per dar modo che anche gli altri due imputati possano comparire.

Il P. M. aderisce alla richiesta della difesa e il Presidente ordina il rinvio della causa al giorno 25 dopo di che l'udienza è tolta.

Le minaccie a mano armata

I nostri lettori ricorderanno come certo Celan Guido di Luigi abitante in Rio Marin 1040 presentatosi dal sig. Cardazzo Ottorino comproprietario di una segheria in Rio S. Martino lo avesse minacciato con uno stile pretendendo lire 10 di straordinario nel settimanale che il padrone assicurava di aver allo stesso già versato

La denuncia inoltrata al commissariato di Castello ha spinto le indagini fino alla perquisizione della casa del Celan dove infatti venne rinvenuto lo stile col quale egli aveva minacciato il Cardazzo. La perquisizione eseguita dal brig. De Nicola e dall'app. Sacchelli portò quindi all'arresto del Celan.

Il vaporino di San Nicoletto

Da mercoledì 3 corrente e durante i lavori di riparazione al pontile di S. Nicolò di Lido, il vaporetto effettuerà la sola toccata all'approdo del Tiro a Segno.

I cambi d'oggi

Francia	138.25
Svizzera	386.10
Londra	99.20
America	21.50
Berlino	0.02.60
Vienna	0.03.40
Bukarest	11.--
Belgio	119.25
Spagna	323.25
Praga	64.15
Budapest	0.33

Quotazioni di Borsa

ROMA, 11 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 79.62 — Id. 5 % netto 88.31.

Media dei Cambi: Francia 138.65 — Londra 99.87 — Svizzera 389.25 — Spagna 327 — America 21.64 — Vienna 0.03 — Berlino 0.02.8 — Praga 64.50 — Belgio 119.25 — Argentina p. carta 7.75 — Id. p. oro 17.40 — Olanda 8.52.5 — Oro 417.55 — Corona Jugoslava 11.25.

Borse estere

PARIGI, 11 — Rendita Francese 3 % perp. 58 — Id. id. 3.50 % 81.35 — Id. id. 5 % amm. nuova 75.10 — Prestito 4 % 1917, 61.25 — Id. 4 % 1918 lib. 61.70 — Tunisine 271 — Rendita Argentina 1900, 77 — Brasile 4 % 124 — Rend. Egiziana 6 % unificata 202.50 — Rend. Italiana 3.50 % 57.55 — Portoghese nuova 82 — Rendita Russa 3 % 1906, 26.50 — Rendita Russa 4 % 1909, 19.50 — Rend. Turca 71.80 — Banca di Francia 6685 — Banca di Parigi 1400 — Credito Fondiario 1285 — Crédit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 815 — Banca Commerciale Ital. 660 — Metropolitain 525 — Azioni Suez 8680 — Thomson 875 — Obblig. Lombarde ant. 131 — Rio Tinto 2790 — Sosnowice 1482 — Brasile 5 % 1903, 202.1/4 — Brasile «rescissione» 132.70 — Ferrovie Ottomane 122 — Chartered 45.50 — De Beers 10.06 — Ferreira Deep 22.50 — Geduld 230.50 — Gold Fields 69.75 — Randfontain 72.75 — Rand Mines 204 — Prestito Franc. 1906 liber. 88.50 — Id. 1904 lib. 87.05.

Cambi: Italia 71.90 — Chèque su Londra 71.75 — America 15.56.50 — Svizzera 280.— Belgio 86.10 — Olanda 610 — Berlino 0.02 — Bukarest 7.75 — Spagna 234.50.

LONDRA, 11 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22.50 — Id. id. 4 % non lib. 23.25 — Nuovi Consolidati 59 — Egiziano unificato 70.50 — Rend. Spagnola est. nuova 71.50 — Rend. It. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 74 — Rend. Turca unif. 26.3/4 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 68 — Marconi 2.5/16 — Argento in verghe 31.13/16 — Rame contante 67.6/3.

Cambi: Italia 99.68 — Parigi 71.47.5 — Argentina 41.62 — Svizzera 25.68 — Berlino 27.75.00 — Atene 1.50 — Rumenia 9.10 — New York 4.61.50 — Spagna 30.48 — Belgio 83.27.5 — Praga 154.81 — Costantinopoli 6.85.

BERLINO, 11 — Cambi: Italia 347.03 — Francia 5175.00 — Svizzera 1450.00 — Vienna 116.50 — Ungheria 11.75 — Londra 372.500 — Amsterdam 3.170.000 — New York 80750 — Praga 2437.00.

GINEVRA, 11 — Cambi: Italia 25.75 — Berlino 0.038 — Vienna (cor. nuova) 0.078.25 — Londra 25.67.75 — Parigi 35.60 — New York 55.75 — Bulgaria 6.25 — Praga 16.60.

VIENNA, 11 — Cambi: Serbia 79.300 — New York 70985 — Parigi 452.400 — Rumenia 357 — Bulgaria 79.100 — Italia 327.100 — Berlino 85 — Svizzera 1.274.500 — Amsterdam 2.780.000 — Praga [illegible] — Budapest 995 — Varsavia 97 — Londra 327.500 — Belgio 388.400.

NEW YORK, 11 — Cambio su Londra a 60 g. 459.37 — Id. Demand Bill 461.25 — Id. Cable Transfer 461.37 — Id. Parigi vista 645 — Id. Italia vista 464 — Id. Berlino vista 12.3/8 — Argento min. estero 65.1/8 — Atckinson Topeka 102 — Canadian Pacific 153.50 — Pensilvania 44.3/4 — Reading 76.5/8 — Southern Pacific 90.3/4 — Union Pacific 137.25 — Anaconda 45.3/4 — Baldwin Locomotive 131.50 — E.U.E. Steel Common 96.1/8 — U. S. Rubber 51 — Cambio su Amsterdam 3920 — Id. Belgio 556 — Id. Svizzera 1791 — Id. Spagna 1502.

VALPARAISO, 11 — Cambio su Londra 33.20.

BUENOS AYRES, 11 — Cambio su Londra 41.5/8.

AMSTERDAM, 11 — Cambio su Berlino (guilders) 0.03.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno 29.40 — Luglio 28.65 — Agosto 27.88 — Settembre 25.95 — Ottobre 25.24 — Novembre 24.88 — Dicembre 24.45 — Gennaio 24.10 — Febbraio 24.08 — Marzo 24.05 — Aprile 23.92 — Maggio 23.80.

Balle: Entr. Atlantico 2.000 — Entrate Golfo 3.000 — Entr. Città Interne 2.000 — Spediz. Inghilterra 2.000 — Spediz. Continente 1.000 — Spediz. Giappone 2000.

Mercati del Veneto

VERONA, 12 — Mercato bestiame: Buoi 1.a qualità da L. 500 a 550 (a peso vivo); da 980 a 1030 (a peso morto) — Id. 2.a qual. da 400 a 450 (a peso vivo): da 820 a 900 (a peso morto) — Id. 3.a qualità da 300 a 350 (a peso vivo): da 700 a 800 (a peso morto) — Vacche 1.a qual. da 450 a 500 (a peso vivo): da 900 a 960 (a peso morto) — Id. 2.a qual. da 350 a 400 (a peso vivo): da 750 a 850 (a peso morto) — Id. 3.a qual. da 250 a 300 (a peso vivo): da 600 a 700 (a peso morto) — Tori 1.a qual. da 400 a 450 (a peso vivo): da 750 a 800 (a peso morto) — Id. 2.a qual. da 300 a 350 (a peso vivo): da 650 a 700 (a peso morto) — Vitelli da latte da 550 a 700 (a peso vivo): da 800 a 1000 (a peso morto) — Castrati da 350 a 400 (a peso vivo); da 650 a 750 (a peso morto).

Mercato Serico

COLOGNA VENETA, 12 — Mercato odierno: Bigiallo Chinese chili 12.800 da lire 26.50 a 30.50.

LONIGO, 12 — Mercato bozzoli. Ieri furono venduti su questo mercato: Bigiallo (incrocio chinese) kg. 60.000 da L. 28 a L. 31.

COLOGNA VENETA, 10 — Solo oggi si può dire veramente iniziato il mercato bozzoli essendo il raccolto un po' tardivo causa il freddo degli ultimi giorni, ma per compenso si presenta di ottima riuscita. Alle undici la commissione del mercato ha pubblicato il seguente bollettino: Incrocio Chinese kg. 21.600 da L. 27 a L. 30; Poligiallo kg. 130 a L. 29.50.

LEGNAGO, 11 — Quantità venduta q.li 9; Quantità Incrocio Chinese da L. 28.50 a L. 30.50.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della Società Anonima Editrice «Veneta»

ANNO 181 - N. 154

Mercoledì 13 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3568. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca resa, onorificenze L. 3; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le critiche degli oppositori alla riforma elettorale

Il circolo chiuso dei popolari: proporzionale e collaborazione

ROMA, 12

Il testo della riforma elettorale sarà reso noto domattina. La cronaca di stamane non registra che l'ordine del giorno della democrazia sociale, con cui si approva il principio politico informatore del progetto di riforma elettorale, riservandosi di esaminare le modalità della riforma stessa, quando sia noto il testo del disegno di legge.

Gli unitari contro il progetto

I socialisti unitari si sono, nella riunione di questa sera, dichiarati contrari al progetto. L'on. Modigliani, reduce dalla conferenza antifascista di Amburgo, ha subito preso contatto con tutti gli elementi oppositori del Governo e del fascismo e naturalmente l'opposizione dei popolari è giunta come il cacio sui maccheroni, per non dire... sulla sua barba, per iniziare il subdolo lavorio di corridoio. Di conseguenza un primo colloquio egli ha avuto con l'on. De Gasperi del Partito Popolare italiano.

Ma a proposito dell'atteggiamento assunto dai popolari, un amico del prof. Sturzo ha dichiarato:

«Il nostro caposaldo è la proporzionale. Ebbene, questo progetto è contro la proporzionale. La nostra tattica è la collaborazione: ebbene, questo progetto non ammette la possibilità della collaborazione. Noi miriamo a rendere la Camera strumento di libertà e piattaforma sulla quale sia dato a tutti i partiti di valorizzare nel crogiuolo del dibattito uomini e idee, per il continuo progresso civile di una nazione. Ebbene, questo progetto tende a consegnare la Camera nelle mani di un uomo e a darle il colore di un solo partito.»

A queste parole però fa seguito la seguente nota ufficiosa:

«Il Governo considera la riforma elettorale nei concetti che ispirano il progetto Acerbo, come uno dei cardini della politica del fascismo. I fascisti sempre, e cioè anche molto prima di conquistare il potere, hanno sostenuto la necessità di un sistema elettorale che abbandoni il rigido proporzionalismo e che dia una maggioranza alla Camera a quella che è la maggioranza nel paese. Questo indirizzo è tanto intimo alla politica del fascismo, quanto il principio della valorizzazione delle idealità patriottiche, del sentimento religioso, del principio di riorganizzazione della forza dell'Esercito e della Marina o il principio della liberazione dello Stato dalle bardature di guerra, dagli inceppi burocratici, dalle funzioni accessorie. Pertanto i fascisti non intendono deflettere minimamente dalla concezione informatrice del progetto Acerbo.

Si potranno discutere i dettagli, ma non il progetto

Per quanto riguarda i dettagli del progetto Acerbo, potranno essere discussi e accuratamente esaminati così alla Camera come al Senato, come per parte degli esperti i quali nella stampa o comunque altrimenti vogliano far sentire la loro voce.

Il Governo non si opporrebbe a tutto quello che potesse essere escogitato per rendere anche più perfetto il congegno; ma la struttura intrinseca del progetto Acerbo non potrà venir mutata.

Frattanto è stato un gran bene che il progetto Acerbo sia stato annunziato mediante comunicazioni prima parziali e poi più ampie. Infatti in questo modo è stato possibile individuare l'opposizione, la quale così si è rivelata non già diretta — come voleva far credere — a questo o quel preteso difetto del progetto Acerbo, ma invece rivolta contro quello che del progetto Acerbo costituisce il nucleo sostanziale. Insomma il metodo della proporzionale assoluta combatte contro il metodo che potrebbe chiamarsi della «maggioranza alla maggioranza».

Alla prima notizia del collegio unico è sorta l'obbiezione dell'incostituzionalità del plebiscito. Eliminata questa questione con l'annunzio della votazione regionale che esclude le candidature nazionali, è venuta fuori l'obbiezione della lotta fra regione e regione e del danno all'Italia Meridionale. Tolta di mezzo anche questa questione mediante il quoziente regionale che garantisce in ogni regione il numero di posti corrispondente al numero della popolazione, cadevano tutte le obbiezioni politiche nell'ordine del principio ispiratore del progetto Acerbo. Sollevate incertezze ed avanzate critiche in materia di calcoli, l'aritmetica ha vinto trionfalmente tutti i dubbi e tutti i rilievi. Così è risultato di una evidenza palmare come non sono in giuoco se non due principî: O la proporzionale ad oltranza o la «maggioranza alla maggioranza». I popolari vogliono battersi per il principio della proporzionale ad oltranza? Ebbene, i fascisti vogliono battersi per il principio della maggioranza alla maggioranza. Quale sarà l'esito della lotta?»

Gli equivoci del "Corriere d'Italia,"

In una nota editoriale il *Corriere d'Italia*, rilevando che l'interpretazione data da alcuni giornali all'ordine del giorno del Partito Popolare e della Commissione direttiva del gruppo parlamentare in merito alla riforma è assolutamente eccessiva perchè nell'ordine del giorno in parola si vuol vedere il segno di una volontà di opposizione al Governo e il proposito di una assoluta intransigenza proporzionale, scrive:

«Se l'ordine del giorno volesse significare che i popolari passano all'opposizione, esso sarebbe in contraddizione con altre recentissime deliberazioni del gruppo popolare; e così non è. Nello stesso ordine del giorno resta riaffermato «l'atteggiamento di collaborazione seguito dal partito anche dopo l'uscita dei rappresentanti popolari del Ministero». Non sono passati che pochi giorni da quando — e già le linee generali del progetto di riforma erano note — l'on. Lanzinotti parlò alla Camera a nome del gruppo riaffermando quella linea.

Opposizione assoluta al concetto che ispira il progetto governativo? Nemmeno di questo si può parlare. L'ordine del giorno parla di inaccettabilità del progetto, così come viene annunciato; e ciò significa che i popolari ammettono che esso possa essere emendato e accettato. Non è affatto vero che si intenda escludere una soluzione la quale porti la costituzione di un Governo di maggioranza parlamentare, nè che i popolari vogliano battersi per la proporzionale assoluta.»

Se siamo bene informati — continua il *Corriere d'Italia* — le obbiezioni dei popolari non intaccano il concetto sostanziale del progetto di riforma, poichè si riducono a questi due punti: Riconoscimento del premio di minoranza, ma insieme richiesta di qualche garanzia per l'assegnazione di questo premio, e cioè che esso sia dato ad una minoranza che, pur restando minoranza, sia però notevole. Ed è facile comprendere come ciò venga richiesto dall'interesse comune di fronte ad eventualità le quali potrebbero anche consentire domani a blocchi di minoranze sovversive di strappare il premio e di impadronirsi del Parlamento.

In secondo luogo si giudica troppo elevata la misura dei due terzi assegnati alla lista di maggioranza; ritenendosi che sarebbe sufficiente una assegnazione dei tre quinti. Questo — conclude il *Corriere d'Italia* — è ciò che i popolari chiedono; e noi che non facciamo mistero del nostro proposito di sincera e leale collaborazione col Governo dell'on. Mussolini, non vediamo perchè debba ritenersi un atto contrario a questa collaborazione, l'ordine del giorno dei popolari che mentre è diretto a rendere decoroso il sacrifizio della proporzionale pura che i popolari si apprestano a compiere, non significa affatto che essi pretendano, da parte del fascismo la rinuncia a quello che viene detto postulato fondamentale della sua politica.

Infine il Presidente della Camera ha reso noto i componenti della Commissione dei diciotto per l'esame della riforma elettorale, che pubblichiamo nel resoconto della seduta odierna. La Commissione è stata convocata per giovedì 14 corr. alle ore 15 nella sala B ed essa provvederà al suo insediamento, nominerà cioè il suo Presidente che si ritiene sarà l'on. Giolitti essendo il più anziano dei tre ex-Presidenti del Consiglio che sono nella Commissione e il suo segretario, che sarà il più giovane dei commissari. Sabato la Commissione inizierà poi i suoi lavori.

Si ritiene che a relatore sarà nominato l'on. Casertano.

Chiarimenti ufficiosi sulla riforma

Anche gli impiegati eleggibili

ROMA, 12

Stamane il «Giornale di Roma» fornisce altri chiarimenti ufficiosi sulla riforma elettorale.

Secondo il giornale, le circoscrizioni non sarebbero 15 come ieri si diceva, ma sembra che intenzione del Governo sia quella di costruirne 17 a 18. Zara farebbe circoscrizione a parte.

Neppure esatta sarebbe la notizia secondo la quale i voti di preferenza sarebbero due. Secondo il giornale, il disegno di legge, così come ora è formulato, accorderebbe la facoltà di dare un solo voto di preferenza. Il Governo, però, non si opporrebbe se la Commissione parlamentare o la Camera si pronunciassero per un aumento a due dei voti di preferenza.

Quanto al meccanismo delle operazioni di scrutinio il giornale aggiunge che le funzioni dei seggi elettorali e delle Corti di Appello regionali vengono dall'attuale legge ridotte ai minimi termini. I verbali che rispettivamente compileranno, menzioneranno soltanto, oltre agli eventuali incidenti e alle eventuali proteste, il numero complessivo dei voti riportati da ogni lista e il numero complessivo dei voti di preferenza riportati da ogni candidato. Tali verbali verranno immediatamente trasmessi alla Corte di Appello di Roma, alla quale sono demandate tutte le vere operazioni di scrutinio.

Il giornale chiarisce, poi, i vari casi che potranno presentarsi nella votazione. Se la cifra ottenuta dividendo il numero dei votanti della lista di maggioranza in ogni regione per il quoziente di maggioranza sarà maggiore del numero dei candidati presentati dal partito in quella circoscrizione, i seggi esuberanti verranno attribuiti a candidati dello stesso partito di un'altra circoscrizione che abbia un resto maggiore; se la cifra sarà uguale ai due terzi dei seggi attribuiti alla circoscrizione tra i candidati della regione verranno scelti i candidati che avranno avuto il maggior numero di voti di preferenza: se la cifra sarà inferiore ai due terzi, in tal caso, riuscendo eletti solo alcuni candidati tutti gli altri posti che resteranno disponibili verranno coperti da candidati di partiti di minoranza. Nel caso, poi, in cui la lista riportasse più di due terzi dei voti, funzionerà, come è noto, la proporzionale.

Altri chiarimenti fornisce poi il giornale intorno all'ineleggibilità che con la nuova legge verrebbero abolite. Tra le ineleggibilità soppresse sarebbero quelle che riguardano gli impiegati dello Stato, che potrebbero tutti essere eletti deputati

Il Ministro De Stefani illustra al Senato

la politica finanziaria del governo fascista

ROMA, 12

Presidenza TOMMASO TITTONI.

La seduta è aperta alle 16.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata dal senatore Giardino la domanda che sia dichiarata d'urgenza la discussione sulla proposta di modificazione al regolamento giudiziario del Senato.

GIARDINO rende ragione della sua proposta di urgenza, sa che sull'urgenza avrebbe un contradditore di carattere politico ben definito ma egli non sa dove il contradditore potrà incontrarlo perchè la questione non è stata portata in modo esplicito nei documenti del Senato.

PRESIDENTE prega il senatore Giardino di non entrare nella questione di merito e di limitarsi ad esporre le ragioni per cui chiede l'urgenza della proposta.

GIARDINO. I firmatari della proposta, hanno creduto fosse necessario dar modo all'assemblea di salvaguardarsi. E' questione di carattere morale e di interesse dell'assemblea stessa. Le ragioni dell'urgenza derivano dall'essenza della questione che è di altissima sensibilità morale e che non si può dilazionare dal momento che è stata posta.

PEANO propone che la domanda d'urgenza sia messa in votazione in fine seduta

PRESIDENTE ricorda che a norma dell'art. 84 regolamento, le domande d'urgenza devono essere votate a scrutinio segreto mette quindi ai voti la proposta del sen. Peano che la votazione abbia luogo in fine seduta. Non è approvata.

Seguito della discussione del disegno di legge autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e spesa anno finanziario primo luglio 1923 30 giugno 1924 fino a quando non siano approvati per legge.

FERRERO di Cambiano prende a parlare per rettificare le affermazioni dell'on. Nicolini e perchè teme che si vada formando un'ambiente avversario alle assicurazioni sociali.

Raccomanda al Governo di portare alla discussione del parlamento il R. decreto sull'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, perchè possa essere emendato e concertito in legge.

Le dichiarazioni dell'on. De Stefani

DE STEFANI Ministro delle Finanze, è lieto di trovare ancora nel relatore della commissione di finanze un giudice che altre volte lo ha giudicato e assolto, un giudice che anche in questa occasione non ha interrotto l'antica e per lui buona abitudine. Il governo ha chiesto l'esercizio provvisorio del bilancio secondo gli stati di previsione presentati il 25 novembre scorso. Il 28 maggio verso la fine della discussione nell'altro ramo del parlamento l'oratore presentò le note di variazione a quegli stati di previsione a cui la Camera dei Deputati diede voto favorevole. Note colle quali in realtà si tratta della sostituzione di nuovi stati di previsione agli antichi. Deve chiedere venia se, come ha detto l'on. Ferraris, ha fatto cadere addosso alla commissione di finanza d'improvviso una ingente mole di documenti, ma la commissione di finanza ha mostrato di reggere benissimo al peso come lo hanno dimostrato quei senatori che sono intervenuti nella discussione ed in particolare il senatore Wollemborg, il cui discorso fu materiato di un'analisi benevolmente implacabile (si ride).

Il Senato conta troppi uomini esperti nella finanza perchè possa essergli sfuggita la ragione del desiderio del governo di vedere concesso l'esercizio provvisorio non sulla base delle previsioni del novembre scorso, ma sulla base di quelle che vi ha sostituite l'oratore. Si è fatto da più parti risalire al Ministro delle finanze le colpe ed i meriti dell'economia nelle spese. L'oratore desidera che i meriti siano equamente distribuiti fra i suoi colleghi, ed egli si addossa il peso delle colpe senza dichiararsene pentito.

Afferma però che l'economie furono tutte discusse e concordate coi Ministri responsabili, vagliando le spese capitolo per capitolo, secondo l'esperienza del passato, le informazioni cui disponeva e le finalità dei nuovi programmi amministrativi.

L'oratore, rivolgendosi al sen. Wollemborg, dice che forse talune delle sue corrispondenze potranno rivelarsi nel corso dell'esercizio insufficienti all'ampiezza del quadro, ma è strano che il sen. Wollemborg non abbia trovato in quel vasto labirinto contabile di cui è profondo conoscitore, nessun quadro troppo piccolo per quelle cornici.

WOLLEMBORG (interrompendo) si fa quel che si può.

DE STEFANI non se ne duole perchè la imperturbabilità e la serena pazienza costituiscono il suo dovere professionale.

I dubbi che si sono espressi lo sorprendono: essi sono autorizzati dalle passate esperienze e dalla novità parlamentare e tecnica degli uomini e delle cose. Ringrazia anzi le anime dubitose che sono il migliore ausilio del Ministro delle Finanze il quale nel suo discorso di Milano ha dichiarato di sperare che la nuova e confortante situazione finanziaria non deva essere notevolmente spostata dalle nuove spese che si devono finora presumere, purchè non sopravvengano circostanze che escano dal quadro delle ordinarie previsioni.

L'oratore rilegge le parole a questo proposito pronunziate a Milano e soggiunge che la volontà del capo del governo è delicatissima a sopprimere le spese non necessarie. Rileva che singolarità del movimento politico fascista consiste nella volontà di ricostituire gli ordinamenti finanziari ed economici della nazione. Questa singolarità dimostra l'alto senno dell'on. Mussolini ed è pur rilevata da tutti in Italia e fuori. L'oratore è lieto che il Senato abbia voluto consentire con fiducia a quest'opera di rafforzamento dei controlli finanziari. Il desiderio espresso dall'on. Luzzatti circa la vigilanza degli impegni, è stato già prevenuto perchè l'oratore ha disposto che si faccia settimanalmente il conto degli impegni del tesoro E l'on. Luzzatti non si dorrà di questa anticipazione spirituale.

LUZZATTI (interrompendo) è una ripresa di ciò che si faceva.

La situazione finanziaria

DE STEFANI ha pure riesumato l'art. 37 della legge sulla contabilità dello Stato perchè non si ammettano spese senza determinarne i mezzi. Si è dovuto uscire dalla legalità per ottenere l'obbedienza alle leggi.

Le possibilità pratiche governano il ritmo delle azioni e le preoccupazioni della commissione di finanza. Circa il ritardo saranno da essa riconosciute infondate quando si considera che gli uffici esecutivi sono aggravati di lavoro che è fervente per i provvedimenti già presi e quindi non è possibile per ora aumento di lavoro.

Egli non condividerebbe l'idea di separare nel tempo la deliberazione dalla esecuzione. Per rinvigorire gli uffici finanziari esecutivi riparando ai numerosi vuoti del personale, sono stati banditi dei concorsi per assunzione di volontari che sono stati destinati agli uffici provinciali. Procedono pure i trasferimenti dalla amministrazione centrale agli uffici esecutivi ed alle intendenze di finanza.

Rileva l'aumento dell'entrata per la imposta straordinaria sul patrimonio dovuta a nuovi accertamenti ed a revisioni; accenna anche ai riscatti e crede di essersi inspirato alla maggiore prudenza nella previsione delle maggiori entrate. Le sue previsioni vennero accettate anche dal sen. Wollemborg; se ha peccato è per difetto. Assicura che sono sufficienti gli stanziamenti per gli interessi sui buoni del tesoro poliennali. La riduzione dello stanziamento di 78 milioni sugli acquisti dei tabacchi non rappresenta che una diminuzione consigliata dalla esuberanza delle scorte e dalla migliorata condizione degli acquisti.

Problemi vari

Espone le ragioni del passaggio del biglietto da L. 25, dalla circolazione bancaria, a quella di Stato, ed aggiunge che anche la piccola circolazione di Stato procede verso il risanamento. Le note di variazione non costituiscono un punto di arresto, sono la documentazione di un momento transitorio dell'attività che verrà ripresa quando ciò sarà consentito dagli enti parlamentari.

Crede di non meritare l'addebito di aver gravato l'agricoltura, perchè ha contenuto l'imposta nei limiti inferiori a quegli ordinari. Ha bloccato le imposte locali e ha tenuto presente le necessità agrarie nella politica doganale e nei trattati commerciali. Il problema delle assicurazioni sociali sarà affrontato e risolto. Si riferisce alle sue dichiarazioni nell'altro ramo del Parlamento sulla politica doganale ed ai recenti provvedimenti del consiglio dei ministri per diminuire i costi delle derrate, aggiungendo che il governo si propone di riorganizzare i mercati con vari mezzi.

Risponde al sen. Rolandi Ricci sui tre problemi da lui posti e che sono di difficile soluzione.

Essi sono i mezzi per far fronte alla sproporzione fra il valore della lira italiana ed il franco francese, all'evasione dei redditi mobiliari dalla imposta; il modo di riordinare gli enti locali delle Opere Pie. La risposta ai tre problemi non può essere data che dall'opera del Governo. La sua risposta verbale, è, in fondo, evasiva; sarebbe completamente inutile. Osserva però che per il secondo già parecchio è stato fatto, ed il terzo è il più dominabile di tutti e tre. Si sappia, in ogni modo, che il Governo fascista non intende venire meno agli impegni che lo Stato ha formalmente assunto.

Il sen. Wollemborg ha osservato che la imposta del 15 per cento sui titoli al portatore è pagata solo dagli uomini ingenui o per dir meglio dai buoni cittadini; gli altri, i cattivi cittadini, ciascuno a sottrarsi ad essa trasformando i titoli prima e dopo la riscossione.

A questa osservazione l'oratore risponde dichiarando che il 5 corr. nel Consiglio dei ministri è già stato approvato un decreto rivolto ad impedire la frode sui titoli al portatore. Per ciò che concerne poi le differenze che il sen. Wollemborg ha trovato rifacendo i conti per quella di 21.000.000 la spiegazione trovasi a pagina 24 della nota, per quella di 121.000.000 basta osservare che le maggiori entrate vennero calcolate al netto e che perciò questa somma rappresenta un passaggio di fondi dovuto alla istituzione del Provveditorato generale dello Stato.

Quanto al bilancio ferroviario esso deve essere considerato in rapporto col bilancio dello Stato e l'ultima differenza notata dal sen. Wollemborg è dovuta al fatto che egli tiene conto delle partite di giro solo nei riguardi della spesa. Nello stabilire la spesa per i lavori pubblici, che ammonta ad un miliardo per il prossimo e per i futuri esercizi, non è vero che abbia confuso contabilità spettanti ad esercizi diversi, ma solo ha fatto in modo che in un solo esercizio non gravassero sulla cassa oneri insopportabili.

Così anche nessuna confusione fra spese di competenza e residui è avvenuta per il passaggio dall'aeronautica ai Ministeri della guerra e marina a quello dell'Interno. Se avesse commesso errori gli avrebbe riconosciuti. Del resto la rispondenza del consuntivo al preventivo dipende dalla volontà e tenacia del Governo.

Il sen. Wollemborg non disapprova il prestito per risarcimento danni guerra, ma non conviene che il Governo abbia migliorato di oltre un miliardo la sua situazione patrimoniale. Il debito preesistente nella sua entità complessiva è stato ridotto. Si tratta di una operazione di tesoro di notevole portata che ci permette di essere assai più tranquilli nei riguardi della cassa.

Le necessità dell'esercito

DIAZ, min. della Guerra, afferma che il min. della guerra pure nella schiavitù finanziaria alla quale accennato l'on. De Stefani nel suo discorso, deve svolgere la sua funzione con adeguata libertà tecnica, in modo che l'esercito sia strumento pienamente rispondente alle esigenze della difesa nazionale. Oggi l'Italia deve sapere conciliare le necessità della sua difesa con le condizioni economiche e finanziarie della nazione e dello Stato, ma pure entro i ferrei limiti imposti dalle attuali esigenze, l'ordinamento dell'esercito stabilito con il R. decreto del 7 genaio 1923, non subì alcuna scossa, anzi meglio rivelò tutto il suo pregio.

Il nostro esercito pienamente risponde agli essenziali requisiti che esso deve possedere vale a dire l'attitudine ad inquadrare rapidamente tutte le forze nazionali in modo da poter attuare il massimo sforzo fin dallo inizio delle operazioni militari e rispondere nello stesso tempo alle esigenze di pace.

GENTILE, min. istruzione, risponde alle preoccupazioni e ai dubbi espressi ad alcuni oratori ed al relatore della commissione di finanza intorno ad alcune riforme introdotte nel sistema della istruzione.

Dichiara in via generale che tutte le accuse fatte alla sua politica scolastica sono premature poichè tutte le riforme da lui tentate non potrano essere oggetto di esame utile che allorquando il Parlamento discuterà sull'uso dei pieni poteri fatto dal Governo. Del resto, per ciò che è della riforma della scuola media lo stesso senatore Tamassia ha dovuto riconoscere che molti dei suoi dubbi erano già stati eliminati dalle disposizioni transitorie.

Il senatore Pais avrebbe voluto che la riforma dell'istruzione fosse incominciata da quella dell'università poichè l'università mette in movimento tutta la macchina della pubblica istruzione: quando si esaminerà tutto il complesso della riforma scolastica allora si vedrà che i diversi gradi dell'istruzione formano parte di tutto un sistema organico. Accenna alla questione dell'Accademia della Crusca la cui riforma è oggetto di molte censure.

Nonostante che si dica che si è voluto far morire l'Accademia della Crusca, essa è più viva di prima e potrà attendere con frutto ai lavori ed anche alla pubblicazione del vocabolario.

L'oratore che ha vissuto tutta la sua vita nell'università che ha fatto dell'insegnamento universitario il suo apostolato, ricorda i numerosi tentativi fatti nel passato per la riforma universitaria, tentativi che non sono mai giunti in porto. Oggi è il momento che le antiche aspirazioni siano finalmente soddisfatte.

Egli sente di poter procedere sicuro nella sua intrapresa sostenuto dal consenso della maggioranza dei professori di università, per il progresso della pubblica istruzione e per il bene della patria che sente così intimamente legata al problema della scuola (applausi).

IL PRESIDENTE rimanda a domani il seguito della discussione.

La seduta è tolta alle 19.15.

Il dono di un'aquila a Mussolini

UDINE, 12

Accompagnata dal Prefetto avv. Pisenti che si reca a Roma per ragioni del suo alto ufficio e dal Sindaco gr. uff. Spezzatti, una rappresentanza del fascismo friulano sarà ricevuta venerdì prossimo a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio.

Questa commissione farà la consegna all'on. Mussolini dell'aquila famosa che all'alba del 20 settembre dell'anno scorso, calata dal suo nido alpino, si posava sul campanile del Castello udinese, mentre dalle regioni più lontane qui convenivano a centinaia le squadre fasciste.

Le camicie nere gridarono al presagio. Nello stesso giorno Benito Mussolini da Udine lanciava all'Italia la decisiva parola della vigilia in armi. L'aquila fu ferita e raggiunta poscia in campagna, presso un casolare vicino al torrente Cormor dove si era abbattuta morente.

Dopo che la rivoluzione fu compiuta lo stesso on. Mussolini, colpito dall'augurale circostanza, espresse il suo interessamento e durante la sua visita recente nella nostra città fu stabilito che il Sindaco di Udine e i fascisti friulani quanto prima avrebbero portato a Roma e consegnato al Presidente l'aquila.

Il volatile, che misura metri 2.50 di apertura d'ali, è stato accuratamente e con senso d'arte imbalsamato e collocato sopra uno zoccolo di pietra del Carso; il tutto chiuso in una grande cassa partirà oggi per la capitale.

Ai piedi dell'aquila è stata incisa la seguente iscrizione: «Udine 20 Settembre 1922 — Poco innanzi che Mussolini lanciasse all'avida folla il nome di Roma, queste grandi ali chiusero il volo sulla torre più alta della città e il popolo, dall'evento inusitato, trasse romanamente l'auspicio sicuro.»

E sullo zoccolo si legge ancora: «Masso divelto — dal colle Nero (Crv Krib) — località «nido delle aquile» — settore di Doberdò.»

In occasione di questa visita al Presidente del Consiglio, il Sindaco con delicato pensiero offrirà all'on. Mussolini uno dei rarissimi esemplari della medaglia che fu coniata a suo tempo e incastonata nel sarcofago che portò all'altare della Patria il Milite Ignoto.

Sul rovescio della medaglia è stato inciso: «A Benito Mussolini — difensore insonne delle italiche glorie — e dei sacrifici — il Comune di Udine fedelissima.»

Insieme al Prefetto e al Sindaco, si reca a Roma una rappresentanza della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia del Friuli per riferire specialmente intorno allo stato delle pratiche per la fusione delle provincie di Udine e di Gorizia.

Una relazione del co. Volpi

sulle condizioni della Tripolitania

ROMA, 12

Per dare ai funzionari del Ministero una esatta e completa visione dell'azione che si sta svolgendo dai Governi coloniali e per assicurare il loro migliore perfezionamento tecnico, l'on. Federzoni ha pensato d'incaricare i funzionari che hanno acquistato in colonia un alto grado di specializzazione culturale di comunicare ai loro colleghi, nel passaggio a Roma, il risultato delle loro esperienze. Le comunicazioni sono state iniziate alla presenza del Ministro, con una lucida relazione del Conte Volpi sulle presenti condizioni politiche ed economiche della Tripolitania. Quindi il dott. Astuto, ex-commissario regionale a Zuara, ha riferito sulla organizzazione del commissariato della frontiera occidentale della Tripolitania.

Alle comunicazioni assistettero soltanto i funzionari amministrativi e alcuni funzionari direttivi di ragioneria. Le comunicazioni saranno continuate successivamente per i principali problemi politici amministrativi ed economici delle colonie.

La crisi nella Giunta milanese

risolta definitivamente

MILANO, 12

La Giunta comunale si è riunita oggi alle ore 15 per decidere sulle annunciate dimissioni dei tre assessori. Oltre al Sindaco Mangiagalli, erano presenti tutti gli assessori tranne il comm. Jarach, l'ing. Cardani e l'ing. Chiodi, i quali restarono nei propri uffici attendendo che i loro colleghi avessero deliberato in merito alla questione che li interessava.

Il Sindaco riferisce alla Giunta lo svolgimento dei fatti già noti e dopo discussione brevissima tutti gli assessori, i fascisti per i primi, si sono trovati d'accordo nel giudicare che le dimissioni dovessero considerarsi come ritirate e che i tre assessori dovessero immediatamente riprendere i loro posti in seno alla Giunta.

Avvertiti di ciò i tre assessori si sono recati nella sala dove la Giunta era riunita e dopo qualche chiarimento del Sindaco e dell'assessore Jarach sulle polemiche dei giorni scorsi, l'incidente è stato dichiarato chiuso e la Giunta ha intrapreso lo svolgimento dei suoi lavori.

Proroga nell'arruolamento

di volontari in marina

ROMA, 12

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione all'arruolamento volontario della R. Marina di 30 allievi operai carpentieri in legno e 30 allievi operai falegnami è stato prorogato fino al primo luglio prossimo venturo.

Possono partecipare a tale arruolamento tutti i giovani cittadini del regno nati negli anni 1902-3-4-5., in possesso del passaggio dalla terza alla quarta classe elementare e fisicamente idonei e che superino favorevolmente un esame pratico di mestiere. Le condizioni relative sono specificate in appositi manifesti visibili presso le autorità militari marittime, le R. Capitanerie di porto, le prefetture e sottoprefetture, distretti militari e municipi (capoluoghi) e il Comando superiore dei C. R. E.

La rivoluzione bulgara

Le resistenza dei partigiani di Stambuliski

Calma a Sofia e nelle altre città

PARIGI 12

La resistenza dei contadini nella regione di Plevna, segnalata ieri dall'inviato a Sofia del «Journal», dura sempre secondo un nuovo dispaccio. Nella capitale bulgara non si sa esattamente quale sia l'importanza della resistenza che viene fatta agli ordini del Governo, poichè, se Plevna è perfettamente calma, si è male informati su quello che avviene a occidente della città. Per mostrare che disapprovano il movimento che ha rovesciato Stambuliski i partigiani di quest'ultimo occupano le stazioni della linea da Sofia a Varna e intercettano le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Bisogna sloggiarli dai luoghi dove si sono concentrati e questo compito, date le deboli forze della Bulgaria che non possiede più di 17.000 soldati, sarà necessariamente molto lungo, dato che i distaccamenti di truppe non avanzano che per tappe dopo aver ristabilite le comunicazioni.

A Sofia si era tentati di credere ieri che avvenissero dei nuovi arresti. Infatti frequentemente si scorgeva nelle vie, a piedi o in automobile, gente inquadrata di soldati armati. Si trattava di funzionari che erano stati cercati alle loro case e che venivano condotti agli uffici perchè consegnassero le chiavi e fornissero ai successori, che cominceranno a entrare oggi in funzione, le informazioni necessarie.

La calma, tuttavia, è generale a Sofia, dicono anche altri dispacci. Così è pure nelle principali città di provincia.

Circa Stambuliski si è sempre incerti. Se ne attende l'arresto da un momento all'altro.

Si dice che il colpo di Stato non doveva aver luogo che alla fine del mese. Si decise poi di precipitarlo per via del grande congresso di contadini che doveva aver luogo prossimamente a Sofia e che Stambuliski aveva organizzato per impressionare la capitale dimostrandole la potenza del partito agrario. Duecentomila persone circa dovevano prendervi parte e ventimila membri della guardia arancione, armati di fucili e di spada, prelevati dai depositi governativi dovevano assicurare il servizio d'ordine. Tutti i membri di questa gendarmeria dovevano prestare giuramento alla nuova Costituzione; ma i congiurati, temendo che un certo numero di membri della guardia arancione simpatizzanti con loro si rifiutassero di prestare giuramento e mettessero il Governo in sospetto, decisero di agire immediatamente.

Il Comitato rivoluzionario macedone, residente in Vienna, comunica intanto di non aver avuto alcuna parte nel colpo di Stato bulgaro, assicurando che non cerca di influenzare la politica internazionale bulgara e aggiungendo che l'opposizione macedone verso Stambuliski è stata determinata unicamente dalle persecuzioni contro i macedoni ordinate dallo stesso Stambuliski.

Dichiarazioni di Cuno a Karlsruhe

BERLINO, 12

Giunge notizia da Karlsruhe che dopo aver avuti alcuni colloqui col Governo badese, il Cancelliere Cuno in un ricevimento offerto in suo onore, ha esposto le impressioni riportate durante i recenti soggiorni di Munster e di Heidelberg ed ha dichiarato che i rappresentanti di tutte le classi della popolazione dei territori occupati gli hanno assicurato unanimamente essere loro ferma volontà di perseverare nella lotta fino al raggiungimento del fine.

Anzi — ha detto Cuno — i rappresentanti degli operai in ispecie hanno aggiunto spontaneamente che alla popolazione stessa incombe la piena responsabilità di tale lotta. Il Cancelliere ha ripetuto che nè per il Governo tedesco, nè per quello dei singoli Stati confederati, nè per le popolazioni stesse è possibile qualsiasi transazione circa il possesso intatto da parte della Germania dei territori occupati. Non vi è — ha concluso Cuno — alcun dissenso tra tutti i tedeschi intorno alla integrità del territorio del Reich.

Le complicazioni del proibizionismo

NEW YORK, 12

Gli equipaggi del piroscafo francese «France» e dei piroscafi italiani «Alberto» e «Argentina» hanno ricevuto il 10 corr. meno la razione abituale di vino nonostante i regolamenti sulla legge proibizionista entrata in vigore a mezzogiorno. I giornali ritengono che gli equipaggi esteri continueranno a ricevere le abituali razioni di vino nonostante i regolamenti della tesoreria. Le scialuppe della dogana hanno ucciso un bianco a bordo di una nave di contrabbandieri di alcool, poscia hanno tirato degli obici che hanno colpito gli alberi di una nave francese e di una nave inglese che passavano vicino alla nave dei contrabbandieri.

Un successivo telegramma da Washington però smentisce che navi possano essere state colpite dai proiettili della dogana.

Riduzioni ferroviarie per l'inaugurazione

del monumento ai ferrovieri caduti

ROMA, 12.

In occasione dell'inaugurazione del monumento ai ferrovieri caduti fissata per il 24 corr. a Roma l'alto commissario on Torre ha accordato alle famiglie dei caduti la riduzione eccezionale del 75 per cento per i viaggi per andata e relativo ritorno limitatamente ad un solo congiunto di primo grado (coniuge, figlio genitore per ogni famiglia). Per ottenere le relative richieste di viaggio e carte di riconoscimento gl'interessati devono rivolgersi al capo del compartimento ferroviario entro la cui giurisdizione territoriale risiedono producendo necessarii documenti d'identificazione personale. Quelli residenti nel compartimento di Roma devono rivolgersi invece al comitato che ha sede presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Nuove nomine nella Milizia

ROMA, 12

Il Bollettino della Milizia volontaria nazionale reca la nomina di Bodrero comm. Alessandro a luogotenente generale a disposizione con decorrenza degli assegni dal primo giugno, inizio del servizio e quella a Console del comando della quarta legione compartimentale di Venezia e Trentino di Raffaldi rag. Attilio.

L'imposta camerale a Vicenza

ROMA, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente l'applicazione della imposta sugli esercenti industria e commercio da parte della Camera di Commercio di Vicenza.

Mussolini in Sardegna

Le accoglienze trionfali dell'Isola fedele

Il governo fascista saprà infondere nuova vita alla regione dimenticata

CAGLIARI 12

Il viaggio dell'on. Mussolini da Sassari a Cagliari è stato compiuto tra grandissimo entusiasmo dalle popolazioni che si sono riversate nelle stazioni e lungo il percorso ad acclamare il presidente del consiglio. Tutte le stazioni erano pavesate con bandiere nazionali e con manifesti inneggianti all'on Mussolini e all'on Thaon di Revel.

A Chilivani prestavano servizio anche i barracellari a cavallo. La stazione di Macomer presenteva un'aspetto fantastico addobbata con centinaia di bandiere e vessilli. Cedendo alle insistenze della folla l'on. Mussolini ha pronunziato le seguenti parole dal finestrino del vagone:

In viaggio tra Sassari e Cagliari

« Cosa posso dire se non questo, da appena 24 ore sono ospite vostro e già la Sardegna mi ha conquistato tanto che vorrei esser nato qui Sono appena arrivato è già sono amareggiato per il dolore della partenza. Porto nel profondo del cuore il ricordo della vostra terra meravigliosa e posso assicurarvi che d'ora innanzi la Serdegna può contare sul governo Vi invito a gridare viva il Re, viva l'Italia! la folla ripete a gran voci il grido e prorompe in applausi frenetici mentre al capo del governo vengono offerti fasci di fiori.

Alla stazione di Abba Santa l'on. Mussolini discende per recarsi a visitare in automobile il lago Tirso Lungo tutto il percorso sono innumeri archi di trionfo di mortella e bandiere.

A Ghilarda l'automobile deve sostare per la grandissima folla che acclama il presidente, si notano centinaia di bambini delle scuole guidati dalle suore che acclamano Mussolini. Vi è anche il parroco, cono tutte le associazioni cattoliche del paese e numerosi stendardi con l'effigie della madonna.

A Tadasuni si rinnovano le entusiastiche accoglienze all'on. Mussolini e all'on. Thaon. Tutto il popolo inneggia al Duce del fascismo. Giunto al grandioso ponte sul lago Tirso dopo ricevuto l'omaggio dei sindaci dei paesi prossimi l'on. Mussolini l'on. Thaon di Revel l'on. Lissia, il comm. barone Russo, il comm. Fasciolo, il comm. Chiavolino e le altre personalità del seguito del pres montano su due autoscafi percorrendo il lago artificiale del Tirso e visitando i lavori di sbaramento Si tratti di un'opera veramente gradiosa il lago è lungo 22 km e ha una periferia di 70 km, e capace di 416.000.000 ms. di acqua di scarico saranno irrigati nell'estate 30.000 ettari di terreno nella pianura di Oristano. I lavori sono stati compiuti dalle imprese idrauliche elettriche del Tirso. L'on. Mussolini si è moltissimo interessato ai lavori durante la minuta visita sotto la guida del direttore dei cantieri ing. Costamagna Dopo la colazione offerta nel salone delle macchine l'on. Mussolini, l'on Thaon, l'on. Lissia il comm. Barone Russo, il comm. Fasciolo e il comm. Chiavolino montano a cavallo raggiungendo la stazione di Abbasanta.

Ad Oritano

Quivi tra nuove entusiastiche dimostrazioni l'on. Mussolini monta in automobile e guidando la macchina si dirige col seguito alla stazione di Oristano.

La stazione di Oristano nonostante la distanza della città, è affollatissima. Sono presenti tutte le autorità, i fascisti, numerosissima folla di contadini con bandiere. E' presente anche il Vescovo Mons. Delrio. Dopo la presentazione delle autorità, fra indicibili acclamazioni l'on. Mussolini monta in automobile col sindaco, col comm. barone Russo, col comm. Fasciolo, con l'avv. Caprino e col comm. Chiavolino e guidando la macchina percorre tutta la città tra entusiastici applausi della folla sotto una pioggia di fiori e di cartellini multicolori inneggianti all'on. Mussolini e al fascismo. L'associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra ha pubblicato per l'occasione il seguente manifesto:

« Mutilati di Sardegna! Giunge tra noi il compagno mutilato Benito Mussolini a portarci la parola di fede e a ritemprare le nostre speranze sugli alti, futuri destini della patria. A lui il saluto dei mutilati e degli invalidi di Sardegna, suoi compagni di trincea e di passione, a lui ancora la fraterna riconoscenza per la tenace, possente opera che, consacrata all'ammirabile costruzione della coscienza nazionale smarrita, ridona ai mutilati ed ai combattenti la certezza che gli eccelsi sacrifici non furono vanamente compiuti. Salutiamolo pure come capo del governo, fidenti che affrettata sua peregrinazione nell'isola non soltanto sia di compenso al popolo sardo per il suo eroismo e per la sua profonda passione italiana, ma valga anche come forte promessa che l'isola nostra, generosa e tormentata, possa presto elevarsi tra le fiorenti regioni della grande patria.

Seguito da una folla delirante, l'on. Mussolini ritorna alla stazione fra nuove imponentissime acclamazioni prosegue per Cagliari. Anche tutte le stazioni da Oristano a Cagliari sono pavesate da innumeri bandiere e affollatissime. Si rileva che la maggioranza dei dimostranti oltre che dai fascisti è costituita da contadini e da bambini delle scuole guidati dai maestri e da sacerdoti. In alcune stazioni varii vagoni merci scoperti sono rigurgitanti di bambini recanti bandiere e acclamanti.

L'arrivo a Cagliari

A Cagliari l'entusiasmo è addirittura indescrivibile, i fascisti, le autorità e migliaia di cittadini assiepantesi all'nterno e all'esterno della stazione hanno tributato al presidente una dimostrazione grandiosa. L'on. Mussolini accompagnato dall'onor. Thaon di Revel e dall'on. Lissia è entrato al municipio sotto una pioggia di fiori fra deliranti acclamazioni.

Al municipio, dopo la presentazione delle autorità, il sindaco ha portato il saluto della città all'on. Mussolini ed ha comunicato che non avendo potuto il comune, per la rapidità della visita, disporre grandi festeggiamenti, ha erogato 25.000 lire per le madri, vedove e orfani dei caduti.

La comunicazione viene accolta dagli applausi degli astanti, mentre l'on. Mussolini dice energicamente: «Molto bene».

Quindi l'on. Mussolini si reca all'anfiteatro romano affollato da circa 30.000 persone. L'anfiteatro offre un colpo d'occhio meraviglioso per la folla intramezzata da vessilli, bandiere e gagliardetti. Allorchè l'on. Mussolini appare nell'anfiteatro, una dimostrazione che gli viene fatta assume un aspetto indescrivibile. Tutti gridano: Viva Mussolini! Viva il fascismo!

Sono state compiute esercitazioni ginnastiche collettive da 300 bambine che hanno cantato anche un coro patriottico. L'onor. Mussolini che si è interessato allo spettacolo ha applaudito entusiasticamente. Verso la fine dello spettacolo essendo tramontato il sole, sono state accese dai fascisti centinaia di torce a vento e lo spettacolo è diventato maggiormente fantastico.

L'on. Mussolini sempre acclamatissimo, tra un entusiasmo indicibile, ha lasciato l'anfiteatro e si è recato alla prefettura la cui piazza era gremitissima. Chiamato al balcone da insistenti applausi, egli ha pronunziato il seguente discorso:

Mussolini al popolo di Cagliari

Cittadini, camicie nere, popolo di Cagliari ardente e cavalleresco: Sono stato in questi ultimi tempi in parecchie città, non escluse quelle che appartengono alla terra dove sono nato. Ebbene, vi dichiaro, perchè questa è verità, che nessuna città mi ha tributato le accoglienze che oggi voi avete tributato a me. Sapevo che Cagliari era città di forti passioni, sapevo che un grande fermento di rinnovazione fremeva nei vostri cuori; l'urlo col quale mi avete accolto, la folla stipata nel teatro romano, mi dicono che qui il fascismo ha salde radici nella vostre coscienze. Vi ringrazio dunque, cittadini, dal profondo del cuore. Sono venuto in Sardegna non già e non soltanto per conoscere le vostre terre, 48 ore non basterebbero e meno ancora basterebbero per esaminare da vicino i vostri problemi. I vostri problemi io li conosco, li hanno conosciuti tutti i governi e governanti da mezzo secolo a questa parte sono problemi presenti alla coscienza nazionale, ma essi fino ad oggi non sono stati risolti. Gli è che a Roma mancava quella ferrea volontà di rinnovamento che è perno, essenza e fede del governo fascista (applausi). Passando per le vostre terre ho trovato qui vivo, pulsante, il lembo della patria; veramente questa vostra isola è il baluardo della nazione d'occidente, è un cuore saldo di Roma piantato in mezzo al mare nostro (acclamazioni).

Talune catene delle vostre montagne mi ricordavano le prealpi comasche, talune vostre pianure la valle del Po. Ma sovratutto ho visto nelle folle che si sono raccolte attorno ai gagliardetti, i bellissimi germogli della razza italiana immortale nel tempo e nello spazio (acclamazioni).

Mi sono domandato come dunque è avvenuto che ad un dato momento si è potuto pensare nel continente che questa isola di eroi e di salde coscienze si fosse intiepidita nel suo fortissimo amore verso la madre patria. Non ho mai creduto a ciò (applausi vivissimi). Era un enorme equivoco; non era in gioco la patria, erano piuttosto in giuoco pavidi ed inetti governanti di Roma che troppo tempo vi avevano dimenticati (applausi). Credo e lo affermo qui al vostro cospetto, credo che poche regioni d'Italia possano rivaleggiare con voi in fatto di amor di patria (applausi clamorosissimi). Perchè voi, cittadini, popolo di Sardegna, voi l'amore di patria lo avete celebrato nelle fangose trincee dallo Stelvio al Mare! (acclamazioni). Avete salito il vostro ineffabile e glorioso calvario; là avete lasciato migliaia di vostri figli, di vostri fratelli, il fiore della vostra stirpe.

Non sarebbe dunque enormemente ingrata l'Italia se dimenticasse questo vostro magnifico olocausto di sangue, se non vi desse in pace quello che avete meritato in guerra? Ebbene, non sono venuto per fare promesse, ma assicuro che le promesse che ho fatto e farò saranno rigidamente mantenute (applausi vivissimi).

Il fascista intransigente assoluto

Fra tutti uno spettacolo ha percorso al mio cuore di fascista intransigente assoluto. Mi avevano detto che la Sardegna per ragioni speciali di ambiente era refrattaria al fascismo; anche qui si trattava di un equivoco. Ma da oggi le coorti e le legioni le migliaia di camicie nere solidissime i sindacati fascisti, la gioventù tutta di questa isola è la' a dimostrare che essendo il fascismo un movimento irresistibile di rinnovaione delle razza doveva fatalmente toccare e conquistare questa isola dove la razza italiana ha le sue manifestazioni più superbe (applausi).

Vi saluto camicie nere ci siamo visti a Roma ed i manipoli della Sardegna ebbero il plauso della capitale Voi portate nel cuore la fede che ad un dato momento fece partire da tutte le città e da tutti i villaggi d'Italia migliaia e migliaia di fascisti per scendere a Roma (applausi). Nessuno può pensare di strapparci il frutto di una vittoria che abbiamo pagato con tanto generosissimo sangue di giovinetti che si sono immolati per schiacciare il bolscevismo italiano Migliaia e migliaia di giovinetti che ebbero il martirio delle trincee e che hanno ripreso la lotta civile ed hanno vinto hanno tracciato un solco tra l'Italia di ieri di oggi e di domani.

Cittadini di Cagliari! certamente dovrete ancora essere partecipi di questo grande dramma, certamente voi volete vivere la vita della nostra grande collettività nazionale di questa nostra adorabile Italia, di questa bellissima madre che è il nostro sogno, la nostra speranza, la nostra fede, la nostra certezza. Perchè passano gli uomini, forse anche i governi, ma la nazione d'Italia non morirà mai (applausi entusiastici!) Parto domani da questa vostra isola con una certezza, questa Ho visitato oggi gli impianti del Tirso che sono soltanto un privilegio della Sardegna ma sono un capolavoro che può inorgoglire tutta la nazione. Sento quasi per intuizione dello spirito, sento che anche la Sardegna troppo dimenticata, forse troppo paziente anche la Sardegna oggi marcia al passo con tutte le altre regioni sorelle

Salutiamoci dunque o cittadini Dopo questo mio discorso, che ha voluto essere un atto di devozione per una specie di comunione tra il mio ed il vostro spirito, salutiamoci con questo grido Viva il Re (acclamazioni) Viva l'Italia (acclamazioni Viva il fascismo! (acclamazioni prolungate).

Il banchetto al Margherita

Stasera al Politeama Margherita l'on. Mussolini e intervitenuto ad un bancheto offertogli dalla federazione fascista provinciale. . banchetto erano presenti il Duca Thaon di Revel, l'on Lissia, l'avv. Caprino il prefetto generale Gandolfo il prefetto di Sassari, il sindaco e tutte le autorità cittadine militari e fascisti oltre quattro medaglie d'oro

Allo spumante il prefetto Gondolfo ha pronunciato un discorso accennando all'opera da lui prestata per dissipare ogni equivoco che divideva i combattenti e dicendosi lieto di essere riuscito all'opera di completa pacificazione, tanto che oggi tutte le forze giovani sono riunite sotto la bandiera del fascismo per la valorizzazione della vittoria e la ricostruzione della vita della Sardegna. Il generale Gandolfo ha concluso gridando: Alalà all'Italia! Alalà per il Re! Alalà per Thaon Duce della Vittoria Navale!

Cessata l'ovazione che ha accolto la fine del discorso del generale Gandolfo ha parlato l'on Mussolini. Il presidente del consiglio ha ringraziato il gen. Gandolfo per la magnifica opera prestata ed ha dichiarato, come camicia nera, di esser lieto di vedere riunite le forze sane dei giovani sardi disposti al sacrificio ed al lavoro per l'Italia (applausi fragorosi). L'on Mussolini ha soggiunto che i nemici del fascismo non si devono illudere sulla portata dei lievi incidenti di qualcuno dei seimila fasci d'Italia, perchè il governo sorto dall'aristocrazia della trincea saprà compiere intero il suo dovere con chi tenti di anteporre l'interesse personale all'interesse della patria L'on. Mussolini ha concluso dicendo di essere sicuro che se domani fosse necessario di riprendere la marcia di Roma i fascisti di tutta Italia, dalle alpi alla Sicilia, dalle Marche alla Sardegna, risponderebbero: A noi! Una calorosa ovazione accoglie le parole del capo del governo

Reclami che riguardano i combattenti

ROMA, 12

Per una erronea interpretazione del R. Decreto 19 aprile u. s. N. 850, che unificava presso la presidenza del Consiglio dei Ministri tutti i servizi di assistenza e vigilanza ai reduci, validi ed invalidi, e famiglie dei caduti, pervengono continuamente in questo ufficio da parte di enti e di privati cittadini numerosissime lettere ed istanze concernenti pensioni privilegiate di guerra, polizze ai combattenti, reclami per le ricompense al valore ecc. ecc.

Si avverte, ad evitare facili disguidi e ritardi, che tali corrispondenze e gli atti relativi debbano, come prima, continuare ad essere indirizzate ai competenti uffici (Sottosegretariato per le pensioni di guerra e Ministero della Guerra).

Arruolamenti volontari nel C. R. E.

ROMA, 12

E' aperto l'arruolamento volontario nel C. R. E. (R. Marina) di 230 allievi meccanici previo esami teorici e pratici. Età minima 17 anni, massima 19 al 31 dicembre p. v. Le condizioni relative sono specificate in appositi manifesti visibili presso le autorità militari marittime, le R. Capitanerie di Porto, le Prefetture, Sottoprefetture, Distretti Militari, i Municipi (capiluogo di circondario), la R. Scuola Meccanici di Venezia ed il Comando superiore del C. R. E.

Una visita del Ministro Gentile a Burano

BURANO, 12

Domenica ne ipomeriggio, a mezzo di una lancia posta a disposizione del Commissario Straordinario di Venezia prof. Giordano, giunse improvvisamente a Burano S. E. il Senatore Gentile, ministro alla Pubblica Istruzione, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, dal cav. uff. dott. Chiariotti Capo di Gabinetto del Prefetto e da altre persone. A ricevere i graditi ospiti erano allo sbarco il Sindaco sig. Tiziano Tagliapietra e l'Ufficiale Sanitario dott. cav. Abbruzzetti. Il ministro visitò con viva soddisfazione il Capoluogo e si intrattenne anche in Municipio; e poichè doveva ripartire la sera per Roma, dovè a malincuore riservare ad altro momento la visita alle vetuste antichità di Torcello; si recò tuttavia a S. Francesco del Deserto accolto con la consueta ospitalità da quei buoni Padri. Il Ministro ripartì verso le 19 per Venezia, esprimendo il proprio compiacimento per la gita e in particolar modo per la suggestiva bellezza dell'Isola del Silenzio.

Il monumento di Fagarè di Piave

ROMA, 12

Con Decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* viene dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione del Monumento commemorativo della Vittoria in Fagarè di Piave.

Le riparazioni e l'atteggiamento degli Alleati

Un grave dissidio fra l'Inghilterra e la Francia

La pregiudiziale francese sulla resistenza passiva respinta a Londra - Le offerte tedesche base di discussione - La proposta di un'inchiesta di periti - Le conversazioni interalleate continueranno?

LONDRA, 12

L'ambasciatore di Francia marchese di Saint Aulaire, ha comunicato ieri alle 13 a lord Curzon un riassunto delle vedute del sig. Poincarè sulla risposta alla Germania e circa la procedura del regolamento delle riparazioni.

L'ambasciatore del Belgio ha poi fatto visita a lord Curzon e ha svolto una tesi analoga a quella francese. Gli ha illustrato tre memoriali tecnici dei periti belgi e ha espresso la speranza che vengano presi in considerazione per la sistemazione delle riparazioni.

Il riserbo dei circoli ufficiali

Anche l'ambasciatore d'Italia ha visitato lord Curzon. I circoli ufficiali bene informati osservano un riserbo strettissimo a proposito degli scambi di vedute interalleati sulle riparazioni. Però l'Agenzia Reuter crede sapere che il punto di vista britannico sarebbe che una profonda discussione interalleata dovrebbe precedere ogni notificazione collettiva con la Germania per invitarla a cessare la resistenza passiva nella Ruhr.

Durante il colloquio con l'ambasciatore di Francia lord Curzon ha spiegato come il suo governo intende la creazione di un organismo essenzialmente consultivo creato dalla Società delle Nazioni e costituente una emanazione di questa società. Tale organismo è considerato dal lato inglese come perfettamente conforme ai punti di vista del trattato di Versailles.

Il colloquio fra Lord Curzon e il marchese di Saint Aulaire si è svolto in un atmosfera favorevole. I circoli ufficiali non sono affatto sorpresi del risultato negativo del colloquio che era previsto per il primo contatto. Si ritiene che saranno necessarie parecchie conversazioni per il riavvicinamento delle tesi alleate. E' possibile che un progetto belga prepari la via all'accordo franco-inglese.

Alle ore 18 si è riunito poi il Consiglio di gabinetto ed ha esaminato il punto di vista del sig. Poincarè comunicato poche ore prima dal marchese di Saint Aulaire a lord Curzon.

Il Consiglio dei Ministri inglesi, dopo una lunga discussione, ha preso la seguente decisione:

Le deliberazioni del governo

« Il Governo britannico stima che non è possibile accettare la domanda del Governo francese che mette come condizione preliminare alle conversazioni interalleate la cessazione della resistenza passiva della Germania nella Ruhr. Crede che nessun Governo tedesco sarebbe capace di fare eseguire questa condizione e che il più grande pericolo sarebbe quello di una reazione comunista.

« Il Consiglio dei Ministri inglese ha precisato in seguito la necessità di evitare qualsiasi rottura con la Francia e ha indicato che, a suo avviso, i negoziati interalleati possono aver luogo sulla base del *memorandum* tedesco, riconoscendo tuttavia che le cifre di questo non sono accettabili e sono al di sotto di quelle contenute nel piano di Bonar Law. Il Consiglio propone dei mezzi per migliorare il piano tedesco e per far riconoscere dalla Germania le cifre stabilite nel progetto inglese di gennaio: e il Governo britannico è convinto che il Reich aderirà a questa proposta.

« Se il Governo francese considera di dover mantenere il suo punto di vista, il Gabinetto di Londra suggerisce di rimettere ad una commissione di esperti la missione di fare un'inchiesta sulla situazione della Germania, di determinare le cifre che possono costituire la cassa dei pagamenti delle riparazioni e di studiare infine il problema completo della situazione europea. Nel caso in cui gli esperti si mettessero d'accordo, il Governo britannico accetterebbe di fare passi presso il Governo tedesco perchè questi metta fine alla resistenza passiva della Ruhr ».

Il pessimismo del "Daily Telegraph,,

Il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» riferisce intanto particolari sui colloqui di lord Curzon cogli ambasciatori di Francia, Belgio e Italia, che contrastano alquanto nel loro pessimismo con l'opinione fiduciosa della più gran parte della stampa.

Il redattore dichiara che il risultato di tale conversazione allontana di gran lunga la prospettiva di un accordo interalleato, per non parlare di un accordo tra gli alleati e la Germania, più ancora che non avessero atteso perfino quegli ambienti che non nutrirono mai un ottimismo fallace.

Le idee esposte dall'ambasciatore francese avrebbero annientato tutte le speranze già minime di conciliare la politica della Francia e dell'Inghilterra. La Francia avrebbe difatti richiesto che il progetto di Poincarè del gennaio scorso dovrebbe fornire la base per una discussione, escludendo ogni altro piano elaborato in materia. L'ambasciatore del Belgio invece non avrebbe nemmeno escluso il memorandum tedesco dalla discussione. Purtroppo tali sforzi hanno tutta l'apparenza di rimanere vani. In tali condizioni — conclude il redattore — la situazione a cui si trova di fronte il governo inglese è estremamente difficile.

Il redattore parlamentare del «Times» afferma dal canto proprio che il governo inglese nei colloqui di ieri insistette energicamente sulla necessità di una risposta comune agli alleati al memorandum tedesco. Il redattore crede che esista ogni probabilità che tale desiderio inglese sarà adempiuto e che lo scambio di vedute ancora in corso si svolga in modo molto soddisfacente.

Le conversazioni continueranno?

PARIGI, 12.

Secondo il corrispondente da Londra del *Matin* sarebbe per via diplomatica che continueranno le conversazioni fra Parigi e Londra. Nessuna riunione nel Gabinetto inglese è prevista prima di qualche giorno.

Si conferma che il primo ministro Baldwin non farà dichiarazioni alla Camera dei comuni, Lord Birkenhead ha ritirato la sua interpellanza all'alta camera sulla Ruhr.

I due fatti sono interpretati come un serio indizio che le conversazioni fra Francia e Inghilterra continuano.

Una nota dell'Agenzia «Havas» dice: Relativamente al discorso pronunziato a Munster dal Cancelliere del Reich nel quale egli ha affermato che la resistenza passiva è un atto spontaneo della popolazione la lettura degli ordini circolari e disposizioni emanate a Berlino è sufficiente per dimostrare che si tratta di un movimento sistematicamente organizzato dal Governo del Reich.

Chi ordina la resistenza

Così la circolare del ministro dell'interno Severin, in data 24 gennaio 1923, dichiara testualmente: Lo scopo dei funzionari della Ruhr deve essere quello di opporsi per quanto possibile agli intendimenti politici ed economici del nemico con una resistenza passiva organizzata conformemente alla politica del Governo del Reich e che può anche eventualmente essere spinta fino ad una resistenza aperta. Il 20 gennaio 1923 il ministro delle poste ordinò ai suoi dipendenti di non dare seguito alle prescrizioni delle potenze occupanti. Il 27 e quindi il 29 e il 31 gennaio 1923 il ministro dei trasporti dette disposizioni per uno stesso divieto e vietò inoltre il trasporto del combustibile destinato alla Francia ed al Belgio, il trasporto delle truppe e la collaborazione con il personale francese, il 2 febbraio 1923 ordinò il sabotaggio degli scambi inutilizzati per i servizi del Reich il sedici dello stesso mese prescrisse di mettere fuori uso i posti di scambio e di prendere misure in vista di un prossimo sciopero ed annunziò l'invio d'istruzioni per l'estensione dello sciopero, il successivo 17 ordinò di ridurre il traffico e di tentare di interromperlo lentamente e raccomando una propaganda per rialzare lo stato di animo del personale in senso favorevole al governo il 18 gennaio 1923. Il ministro della giustizia proibì all'autorità giudiziarie, anche nel caso che fossero minacciate di punizioni, qualsiasi collaborazione nelle misure coercitive e nelle punizioni inflitte dalle autorità di occupazione ed aggiuse che i funzionari sarebbero stati completamente risarciti di tutti i danni che a loro potessero risultare dall'atteggiamento assunto. Il 14 febbraio del 1923 il presidente del distretto di Dusseldorf comunicò che il ministro della giustizia ordinava ai direttori delle prigioni di accogliere e nutrire ma di rifiutare di sorvegliare i tedeschi che venissero carcerati per ordine delle autorità di occupazione.

L'eloquenza delle cifre

D'altra parte il cancelliere Cuno ha valutato in 54 miliardi di marchi oro il totale delle prestazioni in natura ed in valuta delle compensazioni e delle restituzioni effettuate dalla Germania fino alla fine del 1922. Ora, in virtù dell'art. 235 del trattato di Versailles la Germania avrebbe dovuto pagare prima del 1.o maggio 1921 15.524 milioni di marchi oro mentre in effetto non ha versato che 3.010 milioni; Dal 1.o maggio 1921 al 31 dicembre 1922 il Reich avrebbe dovuto pagare 4.873 milioni di marchi oro mentre non ne pagò che 2,880, così al 31 dicembre 1922 la Germania aveva pagato in totale 5,890 milioni di marchi oro in luogo di 20.397. Da parte loro gli alleati hanno dovuto sopportare per spese di occupazione e per anticipi in base all'accordo di Spa un onere totale di 3,312,544,000 marchi oro detraendoli dai versamenti effettuati dalla Germania Rimane dunque il fatto, dei versamenti in conto riparazioni marchi oro 2,577,486,000 i quali la Francia li aveva sborsati per spese di occupazione e per gli anticipi effettuati in base all'accordo di Spa 1,843,196,000, ha potuto avere come parte spettantele la somma liquida di 1,779,745,000 rimanendo così in credito di 63,451,000 e non avendo ancora ricevuto nulla per le riparazioni.

Si apprende intanto da Dortmund che in seguito all'assassinio dei due sottufficiali francesi, sono stati arrestati due membri del municipio e due funzionari di polizia e sono stati sequestrati i fondi delle casseforti della Reichsbank e della cassa municipale. Il generale Degoutte ha accordato 24 ore al municipio per consegnare i colpevoli passato questo tempo applicherà nuove sanzioni.

Pattuglie francesi che perlustravano la notte scorsa le vie della città, essendo state provocate da gruppi di borghesia tedeschi, hanno scambiato colpi di arma da fuoco con gli aggressori dei quali parecchi sono stati uccisi.

I giornali affermano ancora che in seguito agli avvenimenti di Dortmund, il governo francese ha intenzione di trattenere il deputato tedesco Hoellein che doveva essere rilasciato.

La questione della resistenza passiva

BERLINO 12.

Commentando il suggerimento francese di una specie di armistizio che dovrebbe subentrare alla resistenza passiva la Zet organo populista scrive: quoiora la Germania accettasse un siffatto armistizio consegnerebbe l'ultima sua arma mentre gli avversari rimarrebbero armati fino ai denti.

La «Zeutsche Allgmeine Zeitung» dichiara che la questione della resistenza passiva messa innanzi dalla Francia potrà essere liquidata soltanto se i francesi rinuncieranno a farne una questione di prestigio politico considerandola unicamente quale una questione di natura tecnica La conseguenza di una capitolazione del governo tedesco sarebbe una catastrofica anarchia nella Ruhr che presto avvolgerebbe nel suo vortice la Germania intera.

Il *Vorwaerts* socialista accennando alla morte di due sottufficiali francesi a Dortmund dice che senza la resistenza passiva gli avvenimenti nella Ruhr negli ultimi mesi si sarebbero svolti in modo molto più sanguinoso.

La *Vossische Zeitung* dice che al principio dell'occupazione della Ruhr si aspettavano spesso all'estero conflitti sanguinosi gravissimi. Si doveva pensare a tale eventualità date le condizioni tutte speciali del bacino industriale. Il fatto è che persino sotto la Germania imperiale, per ragioni psicologiche, nella Ruhr non erano stazionate guarnigioni Tanto più provocante doveva sortire lo effetto della messa in scena di un militarismo nemico.

Pertanto è addirittura ammirevole che gli incidenti nella Ruhr siano proporzionalmente rari. Ogni critico imparziale dovrà consentire che le autorità tedesche e il Governo tedesco non possono affatto essere resi responsabili qualora in tali casi si verifichino interruzioni nella disciplina di una popolazione che è di giorno in giorno politicamente, economicamente e spiritualmente più diseredata.

La resistenza passiva è qualificata dalla *Vossische* quale un'unica valvola per impedire irruzioni pericolose di disperazione. Una capitolazione del Governo tedesco equivarrebbe al caos nel bacino industriale. Dopo di essa, nemmeno la pressione militare più forte sarebbe atta ad impedire che cominciasse allora una lotta disperata le cui conseguenze sono immaginabili.

Il marco ha segnato intanto un nuovo record al ribasso. Il dollaro ha raggiunto gli 82.000 marchi chiudendo a 81.750. Le sterline molto richieste sono state pagate 373.500 marchi. Il marco ha così battuto di parecchie lunghezze il ribasso della corona austriaca. Alla borsa di Zurigo un milione di corone austriache, viene pagato 76 franchi svizzeri, mentre un milione di marchi costa 63 franchi.

Pietoso dramma famigliare a Roma

ROMA, 12.

Stamane, poco prima delle quattro, nella sua abitazione in via Germanico, il negoziante di bestiame Felice Monti, di anni di anni 47, si è ucciso con un colpo di rivoltella in bocca dopo avere sparato tre colpi contro la propria moglie che gli era a fianco nel letto. La donna, Ernesta Bugli, d'anni 43 disperando che le ferite prodottele dal marito fossero mortali, afferrato un pugnale si vibrava tre colpi al ventre ed al seno. Accorse alle sue grida le quattro figliole e poi dei vicini, la donna veniva trasportata all'ospedale, ove versa in imminente pericolo di vita. Dalle poche dichiarazioni rese dalla donna in un primo interrogatorio sarebbe risultato che i due coniugi avevano deciso di comune accordo d'uccidersi e che il disperato gesto debba attribuirsi al dolore provato per la morte di un loro unico figlio maschio, deceduto per tubercolosi il 4 aprile u. s. al Policlinico.

La manutenzione delle strade del Veneto

ROMA, 12

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole al progetto di manutenzione del primo tronco della nazionale N. 5 dalla stazione ferroviaria di Vittorio Veneto al confine bellunese (Treviso);

alla domanda di sussidio del Comune di Udine per la ricostruzione del ponte sul fiume Cormor in servizio della consorziale UdineMartignaccoSan Daniele (Udine).

EMIGRAZIONE

Norme per emigrare negli Stati Uniti

E' noto che, anche per l'anno fiscale 1923-24, che ha inizio il 3 giugno, per la legge della « quota del 3 % » attualmente in vigore, sono ammessi negli Stati Uniti solamente 42.000 emigranti italiani.

Ad evitare le speculazioni dei favoreggiatori di emigrazione clandestina, che lo anno scorso diedero luogo a gravissimi inconvenienti col procurare espatri, mediante documenti falsi, fuori quota o come passeggeri di classe, fuori turno di prenotazione, il Commissariato dell'Emigrazione ha emanato tassative disposizioni perchè le Autorità sorveglino e controllino, prima di rilasciare i passaporti, la vera condizione sociale di chi chiede di emigrare, tenendo presente queste precise istruzioni:

a) Non è sufficiente per la qualifica di commercianti, agli effetti dell'espatrio fuori quota, l'esibizione di un semplice certificato delle Camere di Commercio, spesso rilasciato su dichiarazione degli stessi interessati, fatta poco tempo prima della richiesta di nulla osta, giacchè le autorità di immigrazione degli Stati Uniti del Nord richiedono che si tratti di commercianti veri e propri, aventi accreditamenti sulle banche americane e relazioni concrete e effettive di commercio con Case americane.

b) La qualifica di *possidente*, o *benestante*, è troppo generica e non può essere data se non a coloro che siano in una posizione finanziaria emergente, in guisa che dispongano di capitali sufficienti per un viaggio di sport e di diletto e non già di somme di poco superiori alla scorta ordinaria di denaro richiesto per lo sbarco negli Stati Uniti del Nord. Per le donne poi, nei casi ordinari, può essere adoperata la qualifica di « *civile* », quando non si tratti di persone dedite ad un mestiere manuale e deve essere indicato nel nulla osta se raggiungano parenti emigranti a scopo di lavoro od in terza classe.

c) I musicisti ammissibili fuori quota sono i veri e propri maestri di musica, diplomati di Conservatorio, oppure coloro che, nel suono di strumenti musicali hanno raggiunto la fama e la perfezione di concertisti e non quelli che suonano, in via ordinaria, un istrumento qualsiasi di una banda od orchestra comuni. Gli artisti devono essere non lavoratori comuni, ma lavoratori specializzati nella pittura, scultura ed altre arti. Gli attori devono essere prime parti in Compagnia e non comparse o coristi. I cantanti devono essere artisti di cartello e non di rango comune.

d) I domestici e gli infermieri devono esibire il certificato dell'effettivo esercizio di tale mestiere, da epoca non sospetta e precedente alla richiesta del passaporto, e devono essere muniti della tessera di assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia, giusta le leggi vigenti.

e) Coloro che si recano negli Stati Uniti del Nord per una dimora temporanea a scopo di affari, devono dimostrare di quale affari si tratti, avvertendo che occorre almeno la prova che si debbano recare all'estero per liquidare qualche successione di recente apertasi, da parte di loro parenti o pure liquidazione di patrimoni civili o commerciali di spettanza loro o di congiunti; e ciò con regolari certificati rilasciati dai nostri agenti diplomatici o consolari.

f) Nessun passaporto deve essere poi rilasciato ad emigranti ammissibili fuori quota (commercianti, turisti), *quando la quota sia ancora non raggiunta*, perchè tali persone verrebbero imputate alla quota con danno dei vari emigranti contingentati, e, colla quota ancora aperta, le Autorità americane li ammetterebbero, senza addentrarsi nell'indagine se siano effettivamente di categorie esenti; purchè siano stranieri altrimenti ammissibili. Tali passaporti sono per lo più adoperati per imbarchi su navi di Compagnie estere, e ciò con danno non indifferente dei vettori nazionali, che vedono diminuito il contingente loro assegnato.

g) Egualmente non deve essere, in costanza di quota, concesso il passaporto ad emigranti che rientrino entro i sei mesi dal loro rimpatrio in Italia meno i casi di analfabeti, per cui scade il termine suddetto. Per gli altri deve essere provato con dichiarazione esplicita, ed a responsabilità degli Ispettori di emigrazione nei porti di imbarco, che è giunto il loro turno regolare di partenza, giusta le norme impartite sulla prenotazione dei posti pel Nord America e che, a chiusura di quota, sarebbe trascorso il termine utile per un imbarco fuori contingente. A tali emigranti non deve essere concesso il passaporto se non provino col biglietto di imbarco, la data di arrivo in Italia, ovvero, con dichiarazione del vettore o degli ispettori di emigrazione nei porti che effettivamente rimpatriano nei sei mesi e ciò per evitare le reiezioni, trattandosi di analfabeti. Per questi è richiesta pure la prova che abbiano dimorato negli Stati Uniti per cinque anni non ininterrotti, immediatamente precedenti all'ultimo rimpatrio nel regno, e non già cumulativamente in diversi periodi.

h) Trattandosi di espatrio a paesi dell'America poco frequentati dalla [illegible] emigrazione, è necessario assicurarsi che i richiedenti il passaporto vi si rechino per un effettivo impiego colà del loro lavoro e non già per fare eventualmente passaggio clandestino negli Stati Uniti del Nord. A ciò si potrà ovviare, facendosi esibire qualche atto di richiamo, oppure un certificato di assicurato lavoro, vistato dai nostri agenti diplomatici o consolari. Tanto valga specialmente per gli espatri al Messico, Cuba, e nelle repubbliche del Centro America, con esclusione del Canadà, del Brasile, Argentina, Uruguay. Non poche reiezioni si sono avute a tale riguardo, ed occorre rigorosamente evitarle per l'avvenire.

Inoltre bisogna tener presente che tutti gli emigranti diretti nell'interno degli Stati Uniti già provvisti di biglietto ferroviario fino a destinazione, devono essere in possesso di almeno 25 dollari; e se non muniti di biglietto, devono possedere anche l'ammontare in contanti per poterselo procurare.

Ogni passeggiero diretto a New York deve essere poi munito dei seguenti documenti:

1) Passaporto italiano per la destinazione finale, vistato dal Console degli Stati Uniti della giurisdizione in cui risiede il passeggiero;

2) Certificato medico di sana e robusta costituzione, legalizzato dal Sindaco e attestante che il passeggiero non ha mai sofferte malattie mentali;

3) Atto di richiamo per i vecchi, le donne ed i minorenni e certificato di vaccinazione per i minori di 16 anni.

Con queste norme è sperabile che siano eliminati gli inconvenienti, non pochi e non lievi, verificatisi finora in materia di emigrazione e di reiezioni dagli Stati della Confederazione americana. Ma perchè questa speranza sia realizzata occorre il concorso volonteroso e disciplinato degli emigranti, e di tutti coloro che al movimento emigratorio danno contributo di attività o di consiglio.

A proposito di Voronoff

Da qualche anno a questa parte si parla molto, in giornali anche quotidiani e su riviste d'ogni specie, dei tentativi che alcuni biologi hanno fatto e stanno proseguendo per prolungare la vita degli animali superiori e dell'uomo, ossia per alleviare le sofferenze ed i malanni della vecchiaia, per ridestare gli ardori ed i fulgori della giovinezza, per ridare all'organismo decadente un nuovo impulso di vita.

E' questa una vecchia e finora inane aspirazione umana, di allontanare i termini posti da natura alla nostra esistenza o almeno di prolungere il periodo di equilibrio vitale, quello in cui la vita può essere goduta, accorciando quello del declinare delle forze. L'uomo vorrebbe allungare la parabola della vita, prolungarne sopratutto il vertice, farlo diventare un piano comodo e durevole, accorciando il braccio discendente o eliminandolo del tutto: l'ideale umano farebbe la morte senza sofferenze l'*eutanasia* perfetta, raggiungente l'uomo dopo una lunga vita allietata da un permanente giovanile vigore. L'uomo vorrebbe vivere senza dolore, e — se morir deve — addormentarsi nel sonno eterno, come un operaio laborioso si adagia contento per dormire alla fine della giornata di fatica.

Gli alchimisti del medioevo cercavano l'elixir di lunga vita; ed i biologi moderni in fondo, da che esistono applicazioni mediche delle scienze biologiche, non fanno che cercare i mezzi di combattere le malattie e la morte precoce. In realtà i progressi della medicina e della igiene moderna sono riuscìti ad allungare notevolmente la *vita media* delle popolazioni nei paesi civili; ma è singolare come pochi si compiacciono anzi pochissimi si rendono conto del valore di questa vera conquista della scienza, che consiste nel procurare la vita collettiva e nel migliorare così le prospettive per ciascun membro della collettività. L'uomo, egoista com'è per natura, poco si cura di questi perfezionamenti collettivi; e molto invece dei vantaggi personali, individuali: è per questo che cercherebbe il ringiovanimento dei singoli individui, è per questo che il vecchio vorrebbe riacquistare la freschezza giovanile, e tornare a godere, lui, proprio lui, non pago se la scienza gli garantisce invece una minor mortalità fra i bambini e una minor mortalità generale.

Ma mentre si sa prolungare — pur che lo si voglia — la vita media della collettività, si è sempre ritenuto un bel sogno quello di prolungare *anche e sopratutto* la vita individuale; e perciò i tentativi di Steinach (di Vienna) e di Voronoff (di Parigi), e di altri successivi loro emuli in America hanno destato gran rumore.

Siamo alla soglia di una grande scoperta, la scoperta di nuove vie per la scienza e di nuove meravigliose risorse per l'umanità; o si tratta di un bluff? Probabilmente nè l'uno nè l'altro. Le ricerche di *Steinach*, le più serie, durano da dieci anni e già nei circoli competenti si apprezzavano le sue interessanti constatazioni sui rapporti fra caratteri corporei vari e ghiandole sessuali: Steinach è uno dei più distinti *studiosi* della fisiologia sperimentale della sessualità. I tentativi di ringiovanimento, mediante il ravvivamento (ottenuto con una semplicissima operazione) della ghiandola sessuale, anzi di una parte di essa (ghiandola della pubertà o interstiziale), discendono da un ordine logico di idee, nelle quali troviamo come pionieri due studiosi francesi, Ancel e Bouin; non si tratta dunque di un «bluff.», ma di ricerche coordinate e precise, che dedussero almeno certi lati del problema della sessualità. Ma è certo che anche l'eventuale risveglio delle ghiandole in parola non può voler dire ritorno della gioventù; poichè giovinezza — primavera di bellezza, come dice un inno bellissimo diventato popolare — è qualcosa di più e di meglio che funzione sessuale, nè le pillole d'Ercole (ammesso che la scienza ne conosca la ricetta, il che è dubbio) non hanno mai rifatto dei giovani, ma spesso hanno reso ridicoli o rovinato dei vecchi.

Quindi gli esperimenti sono, certamente, interessanti, le speranze di arrivare un giorno ad attenuare i mali della senescenza, della temuta e fredda vecchiaia, sono lecite ma per ora non si può parlare con fiducia di uomini e tanto meno di donne ringiovanite.

Poichè anche questo è triste a dirsi al bel sesso: che i tentativi di Steinach si riferiscono principalmente ai maschi. Per le femmine per ora ci sono poche risorse in prospettiva: speriamo che l'avvenire dia qualche lume anche per beneficare il sesso così detto debole.

Quanto al Voronoff, egli sta organizzando a Parigi un vero parco di chimpanzés, che dovrebbero fornire ai vecchi in vena di cercare novelle forze le ghiandole misteriose e possenti; ma dobbiamo riconoscere che i tentativi di questo studioso e di qualche americano, fatti ricorrendo ad innesti di organi forniti da scimmie o altri animali, hanno ancor minore probabilità di successo.

E' di questi giorni la pubblicazione di un volume, edito a cura dell'editore Zanichelli di Bologna, dovuto alla penna assai agile del prof. Fondi della Università di Napoli, dal titolo: *Sessualità e ringiovanimento*.

Quel volumetto contiene riassunte in forma chiara sebbene severa tutte le moderne ricerche sperimentali sul sesso; e le basi delle odierne esperienze sul ringiovanimento. Ci sono delle questioni interessantissime, come quelle della genesi di certe anomalie della vita sessuale, quelle sulla eguaglianza o meno dei due sessi, ed altre, che la lettura del volumetto in parola delucida in base a questi moderni indirizzi biologici.

Oggi si sono perfino combinate films cinematografiche su queste esperienze novelle, che danno speranze inusitate e richiamano l'attenzione su vecchi e gravi problemi morali e sociali. Non è male che il pubblico sia invitato a imparare e riflettere su certi fatti misteriosi, senza falsi pudori *omnia munda mundis*, diceva Fra Cristoforo, e diceva bene. Meglio una cultura scientifica seria e sana, su certe questioni, che l'ignoranza parziale rotta qua e là da sprazzi abbacinatori di luce falsa.

D.r

Pietro Rondoni - «Sessualità e ringiovanimento secondo le ricerche sperimentali moderne». Con 6 figure nel testo. - Bologna, N. Zanichelli, editore L. 7.50.

Il giro del mondo in aeroplano

Blake ritenta la prova

LONDRA, 12

Il maggiore Blake il quale l'anno scorso tentò di compiere il giro del mondo in aeroplano che finì con un naufragio (nel vero senso della parola) nel golfo del Bengala, intende ritentare la prova nell'autunno dell'anno corrente. Tutte le necessarie disposizioni sono state prese perchè questa volta l'avventura sia coronata da successo. Il nuovo aeroplano attualmente in costruzione rappresenterà quanto di più perfetto si può ottenere nel genere della industria inglese. L'apparecchio potrà portare quattro persone con abbondanti scorte di combustibile e di lubrificanti, nonchè alcuni pezzi di ricambio che non è facile ritrovare negli aerodromi primitiva dell'Asia Minore o dell'Estremo Oriente.

La parte più importante e difficile della spedizione sarà la traversata dell'Oceano Pacifico per la quale si stanno prendendo speciali misure.

Fra qualche giorno partirà da Londra un *yacht* attrezzato di tutto il necessario a spese del comitato organizzatore dell'impresa. Questa nave profitterà della nuova stagione estiva per visitare il Pacifico Settentrionale e disporre i necessari depositi di benzina e di lubrificanti nelle isole che si stendono fra il continente asiatico e quello americano.

L'equipaggio di questa *yatch* è formato completamente da ex-combattenti navali, i quali prestano l'opera loro gratuitamente ed alcuni anzi hanno sottoscritto ingenti somme per contribuire al finanziamento dell'impresa.

Il maggiore Blake, accompagnato dal capitano Macmillian, che sarà il pilota, e dal capitano Malinos che funzionerà da osservatore, come pure da un esperto meccanico, conta di essere pronto a partire da Londra ai primi di ottobre, ma se per una causa qualsiasi il viaggio non potesse essere iniziato a quella data verrà rinviato all'aprile dell'anno prossimo nel qual caso è probabile che si effettui con due aeroplani invece di uno solo.

Intanto continua la propaganda per interessare all'impresa l'opinione pubblica britannica e per la raccolta dei fondi necessari. Uno dei mezzi più efficaci usati con questo proposito è indubbiamente la riproduzione pubblica della film eseguita durante il primo tentativo del maggiore Blake, nella quale sono interessantissimi e drammatici episodi dimostranti quali e quante difficoltà si frappongano al compimento dell'audace progetto.

LA "GAZZETTA,, IN BULGARIA

Le stramberie di un ministro

A scuola i contadini! - I tribunali mobili - Il carnefice della moda femminile - Re Boris e il padre di Stambuliski :: :: ::

SOFIA giugno.

(A. T.) - La caduta di Stambuliski, provocata dal partito militare e dagli ufficiali di Stato Maggiore, trae le sue vere origini dal disagio economico e dalla crisi agraria che travagliano il paese. Se gli esecutori materiali del colpo di stato sono dei militari la rivolta non può essere definita essenzialmente militare, chè i contadini, che nella nazione hanno una forte preponderanza numerica, hanno contribuito non poco al nuovo sovvertimento.

La bufera del dopo-guerra non è cessata: la disoccupazione e la carestia, quest'ultima triste privilegio oggi di tutti i popoli balcanici, si sono fatte sentire più intensamente in Bulgaria, che al disagio della sconfitta e alla perdita dei territori unisce la preoccupazione di nuovi aggravi fiscali e di nuove mutilazioni territoriali.

Questo, nelle linee generali, il quadro non lieto del piccolo regno, creatura e appendice un giorno del grande impero moscovita.

Figura originale quella del Presidente del Consiglio, che scompare oggi dalla scena politica dopo aver retto per tre anni gli affari dello stato Stambuliski: contadino rozzo e incolto, dalla faccia piatta e dai lineamenti legnosi, occhi astuti e pieni di malizia campagnola, mezzo *boxeur* e mezzo tribuno della gleba, portato dallo scanno dei deputati, dove rappresentava il partito dei contadini, all'alto ufficio di primo ministro. La traiettoria non poteva essere nè più rapida nè più fortunata. La coltura di questo capo di governo era più che modesta, non parlava altra lingua all'infuori della slava con l'accento e le allocuzioni del dialetto bulgaro, ma anche in questa era scorretto e sgrammaticato.

Dapprima i contadini cominciarono a sentire qualche beneficio dalle nuove leggi agrarie di Stambuliski, ma poi la fantasia del ministro si sbizzarrì a emanare tali provvedimenti che costituivano un monumento di originalità pazzesca, da destare non poca meraviglia e ilarità.

Stambuliski non era socialista e tanto meno amava le idee comuniste, ma tante università e licei per i figli dei signori della capitale e delle grandi città li davano sui nervi. Allora abolizione di tutte le scuole superiori e istituzione di scuole primarie e tecniche in tutti i paesi con programmi che dovevano svolgersi in 10 anni. Terrore dei contadini che si vedevano privati per tanto tempo dell'aiuto dei figli nei lavori della campagna e conseguente disobbedienza alla nuova legge. Così tutto questo semenzaio di scienza si ridusse in moltissime aule a un piacevole dialogo fra il maestro e il suo unico allievo. L'istruzione propinata come una purga trovava il naturale rifiuto nel popolo ancora bambino.

Un giorno il Presidente del Consiglio si accorge che il bilancio della giustizia grava troppo sulle spese generali dello stato. Sopprime tutti i tribunali, manda a casa una quantità di impiegati e istituisce i tribunali nei vagoni ferroviari. La giustizia mobile e ballerina che deve viaggiare sempre per emettere le sue sentenze in aperta campagna sui binari di una rete ferroviaria a un passaggio a livello o dinanzi a un casello di segnalazioni. Ma dopo qualche settimana i giudici si mostrarono arcistufi di questa loro missione ambulante e reclamarono al governo. E allora le aule giudiziarie si riaprirono per ospitare una giustizia — almeno nella forma un po' meno traballante.

Data la vicinanza e l'affinità di razza con la Russia anche i Bulgaria si era costituito un gruppo politico bolscevico con un centinaio di iscritti. Stambuliski, non volendo disobbedire a una legge fondamentale dello Stato che permette tutti i partiti, emanò un decreto nel quale è stabilito che i comunisti bulgari per qualsiasi reato saranno giudicati con le leggi della loro Patria ideale — la Russia — cioè col sequestro dei beni. All'indomani la frazione comunista era sciolta!

Chi non ricorda le draconiane disposizioni che il Presidente-contadino emanò per il vestire delle signore a Sofia? A imitazione della Repubblica di Venezia il capo del governo stabilì che la scollatura delle signore non oltrepassasse un certo numero di centimetri sul petto e sulla schiena sia in lunghezza che in larghezza e che i tacchi delle scarpe delle signore non fossero sproporzionati. E subito per le vie di Sofia furono scaglionati numerosi agenti per la sorveglianza della moda femminile armati del metro per misurare le scollature e dell'accetta per mozzare sul posto i tacchi troppo alti delle dame e delle signorine. Anche questa legge dopo qualche settimana fu dimenticata.

Per finire questa rassegna vale la pena ricordare l'incontro del Re di Bulgaria col padre di Stambuliski. Il presidente del Consiglio aveva invitato il giovane Re Boris a recarsi a fare una visita nella casa di campagna al suo vecchio genitore, che tanto amore aveva sempre nutrito per la monarchia, al quale gli acciacchi della vecchiaia non permettevano di recarsi alla capitale.

Il re, dalle pose mezzo parigine e mezzo patriarcali, aderì alla richiesta e un bel giorno partì per la casetta di campagna accompagnato dal primo ministro. L'incontro fu dei più affettuosi: il vegliardo abbracciò fra le lagrime il giovane sovrano. Dopo un po', rimasto un momento solo con lui potè esternare con qualche parola la sua gratitudine: «Sire — gli disse — quale fortuna per me l'avervi visto e conosciuto, ma quale disgrazia per la Bulgaria essere governata da mio figlio!»

Un'avventura notturna al Principe di Galles

LONDRA, 12

A sentire le *News of the World* il Principe di Galles non vuole assolutamente che la servitù lo aspetti alzata se egli rincasa tardi. La scorsa notte — narra il giornale — egli rientrando ad ore piccine da un ballo, si accorse che era senza chiave. Non volle suonare per non disturbare la servitù: e si mise senz'altro a cercare una diversa via di accesso. Un *policeman*, insospettito, accorse e riconobbe il Principe. Questi pregò l'agente di aiutarlo a raggiungere il davanzale di una finestra aperta. L'agente lo prese sulle spalle. Ma subito il Principe si accorse che era sul davanzale della stanza di una cameriera. Non poteva certo entrare di lì. Il *policeman* lo aiutò allora a cercare un altro punto, finchè il Principe potè giungere ad una terrazza dove potè fracassare il lucernario e penetrare nel palazzo. Tutto ciò, naturalmente, sulla fede del giornale.

Il *Bollettino di Corte* annuncia il fidanzamento della Principessa Maud, nipote di Re Giorgio, con Lord Carniegie, figlio del Conte Southesk, ufficiale della guardia scozzese. La Principessa Maud è figlia del defunto duca di Fife e della principessa Luisa Vittoria, sorella di Re Giorgio.

Digerisce vetro e catene

VIENNA, 12

Dopo un lungo periodo di osservazione è uscito da una clinica di Praga un giovanotto ventiquattrenne, considerato una specie di fachiro; questo individuo straordinario, che si chiama Dvorak, è capace di digerire pezzi di vetro e catene di ferro senza danno agli organi interni, cosa che i medici osano spiegare affermando che per farlo basti avere del coraggio.

Però più interessanti sembrano a loro la facilità con cui Dvorak divora, senza soffocare i numeri doppi e quadrupli di giornali, compresi i supplementi illustrati, e il potere anestetico che il fachiro dimostra di possedere: Dvorak trafigge guance e muscoli con chiodi e spilloni, non risentendo dolori, nè riportando ferite.

I medici, i quali hanno controllato gli esperimenti con la massima cura, asseriscono trattarsi di un fenomeno di autosuggestione.

Dvorak ha vissuto nel passato facendo il garzone di stalla della gendarmeria: vivrà forse meglio se qualche direttore di caffè concerto si lascerà sedurre dalle sue doti.

L'asta dei ricordi di Sarah Bernhardt

PARIGI, 12

La vendita all'asta degli oggetti d'arte, per lo più ricordi di teatro, lasciati da Sarah Bernhardt non ha fatto gran furore. La prima giornata si è limitata alla vendita dei gioielli: collane, anelli, arredamenti da teatro, ricchi di gloria, ma qualificati dal banditore per pietre false. La folla non era enorme: duecento persone al massimo. I prezzi furono molti limitati. Soltanto qualche amico devoto pagò caramente qualche ricordo di serale gloriose: la tiara in vetro colorato di Teodora, la cintura di Cleopatra, la fascia di Francesca da Rimini.

La prima giornata ha fruttato in tutto 97.780 franchi. I prezzi maggiori furono raggiunti da due placche di decorazioni austriache portate dalla grande artista nell'*Aiglon* stimate duecento franchi e spinte fino a 1300, e da una collana di vetro colorato stimato 50 franchi e pagata 1700.

Oggi saranno posti in vendita quadri, sculture e curiosità; ma i quadri sono tutti mediocri e le sculture sono in gran parte opera della stessa attrice.

Cimelio luterano rubato

BASILEA, 12

L'unico esemplare ancora esistente del catechismo di Lutero, edito nel 1540, è stato rubato dalla celebre biblioteca della chiesa di Santa Maria, ad Halle.

Quale autore del furto è stato arrestato un alto impiegato dell'Amministrazione del Reich, presso il quale furono rinvenuti 180 volumi rarissimi, di cui non seppe giustificare la provenienza.

La "Gazzetta,, a Londra

Meravigliose scoperte zoologiche

Una tartaruga di 350 anni che pesa due quintali - La "scimmia-cappuccina,, e le lucertole giganti - Chiesa cattolica e chiesa scozzese - Premi ad esploratori polari

LONDRA, 11

La spedizione zoologica anglo-americana inviata alcuni mesi fa ad esplorare l'arcipelago delle Galapagos, situato a circa ottocento miglia dalla costa della Repubblica dell'Equatore, è ritornata in questi giorni a New York con un considerevole carico di animali viventi catturati in quelle isole. I direttori della spedizione stanno ora procedendo alla ripartizione dell'interessante raccolta di cui una parte andrà a completare il Giardino Zoologico di New York e un'altra sarà portata a Londra.

Fra gli animali più interessanti catturati vi sono alcune lucertole grigie di proporzioni gigantesche, altre nere di una specie fino ad ora sconosciuta. Vi sono pure due cormorani senza ali e dei pinguini di proporzioni minuscole, che non erano stati mai rinvenuti fino ad ora a quella latitudine. Venne pure catturata una immensa tartaruga del peso di circa due quintali che si calcola fosse vecchia di ben 350 anni; disgraziatamente questa tartaruga è morta durante il viaggio di ritorno, avendo assolutamente rifiutato di nutrirsi in prigionia.

Le scimmie catturate sono numerosissime e comprendono alcuni esemplari della cosidetta *scimmia cappuccina* di una specie rarissima. Ma il maggior numero di animali componenti la raccolta è dato da una infinita varietà di uccelli, fra i quali abbondano i pappagalli d'ogni grandezza e d'ogni colore.

Le isole Galapagos sono completamente deserte, all'infuori di una sola abitata da pescatori, di modo che si possono considerare come un vero paradiso per la fauna tropicale e per gli scienziati che si interessano a queste ricerche.

*

L'assemblea della chiesa scozzese nella sua convocazione annuale ha discusso lungamente la questione dell'aumento dei seguaci della chiesa cattolica romana nelle provincie della Scozia occidentale.

L'aumento è dovuto, in gran parte, non al proselitismo cattolico, ma alla continua immigrazione di popolazione irlandese in Scozia. Il fenomeno si è accentuato durante gli ultimi anni ed ora ha assunto tali proporzioni da richiamare l'attenzione non soltanto delle chiese protestanti ma anche delle autorità civili e politiche.

L'assemblea della Chiesa Scozzese ha deciso di insistere perchè il governo inizi una inchiesta sulle cause e sulle possibili conseguenze di questa immigrazione, e magari di prendere provvedimenti per ostacolarla. L'assemblea ha fatto notare che avendo l'Irlanda ottenuta ora una completa autonomia amministrativa e politica, gli irlandesi possono essere considerati, in certi casi, alla stregua di *emigranti stranieri non desiderabili* e di conseguenza suscettibili dell'applicazione delle leggi restrittive esistenti contro costoro. Questa tesi è stata combattuta da diversi oratori ma accettata in linea generale dalla maggioranza.

*

L'assemblea generale della Società geografica per l'anno corrente, ha decretata la sua massima onorificenza, cioè la medaglia d'oro commemorativa della fondazione, all'esploratore polare Knud Rasmussen, per la costante opera condotta per venticinque anni nelle regioni polari, contribuendo così ad accrescere il patrimonio scientifico del mondo civile, come forse nessun altro ha fatto prima di lui nello stesso campo. Il Rasmussen è il solo Europeo che parli correntemente varie lingue e dialetti eschimesi e che sia riuscito a penetrare nella mentalità di questo popolo.

Un'altra medaglia d'oro venne conferita all'esploratore Miles Staniforth, per le sue ricerche sulle popolazioni papuane e per i suoi viaggi nelle regioni sconosciute della Nuova Guinea.

Nel corso del suo discorso presidenziale lord Ronaldshk ha parlato lungamente dei risultati ottenuti dalle recenti esplorazioni del Monte Everest, notando come la spedizione dell'anno scorso sia pervenuta ad una altitudine di 27.300 piedi e come ormai non restino da conquistarsi che 2000 piedi altitudine.

Per mancanza di mezzi e di preparazione non si è potuto intraprendere una nuova spedizione quest'anno, ma tutto lascia sperare che nella primavera ventura la Società Geografica sarà in grado di fare un altro tentativo per raggiungere la cima della più alta montagna del mondo.

Ammaestrati dalla esperienza degli anni passati, si spera di poter stabilire la base di partenza per il tentativo finale ad una altitudine di 25.500 piedi, da dove non dovrebbe essere impossibile superare gli ultimi 4000 piedi coll'aiuto dei serbatoi portabili di ossigeno.

Il presidente ha poi commemorata la perdita di un socio illustre e cioè Sir Ernest Shacketon, ricordando la straordinaria tenacità ed energia colla quale egli ha affrontate le più terribili e disgraziate avventure.

Singolare disgrazia aviatoria

PARIGI, 12

Un terribile e forse nuovo accidente aviatorio ha costato la vita a due sottufficiali a Nancy. Ieri sera due sergenti prendevano il volo nel pianoro di Malzeville insieme ad altri apparecchi per prendere parte alle grandi gare aviatorie militari di Metz. L'apparecchio doveva simulare il bombardamento di un campo militare. A bordo, disposte allo scopo sotto l'armatura, erano numerose bombe illuminanti a paracadute. L'apparecchio, prese il volo normalmente, ma quando fu ad una trentina di metri dal suolo le alette di una bomba illuminante si misero a girare sotto l'azione del vento. Il percussore lasciato libero battè sulla capsula che azionò il meccanismo della bomba: il paracadute si aprì e la bomba si incendiò. Intanto il vento ingolfandosi entro il paracadute provocava lo squilibrio dell'apparecchio e spingeva le fiamme contro la tela e il legno dell'armatura. L'apparecchio, subito avvolto dalle fiamme, precipitava al suolo. Uno dei due sergenti era rimasto carbonizzato; l'altro venne tratto in salvo dalle macerie fumanti, ma morì poco dopo.

Un complotto militarista in Russia?

RIGA, 12.

Secondo un telegramma che sarebbe stato spedito dalla frontiera agenti sovietisti avrebbero arrestato parecchi ufficiali sospetti di essere stati incaricati di chiedere al granduca Nicola di assumere il comando dell'esercito russo di cui più della metà sarebbe pronto ad ubbidire ai suoi ordini.

— Si ha Kansas City che le recenti inondazioni hanno causato parecchi milioni di dollari di danni.

— Lo Storthing norvegese ha approvato un progetto di legge che aumenta del 10 per cento i dazi doganali sugli zuccheri e sui caffè.

— La quota inglese, garantita dal governo, del prestito austriaco, è stata coperta. Le liste di sottoscrizioni sono state chiuse poco prima di mezzogiorno. Si annuncia che anche la quota americana è stata completamente sottoscritta.

Spigolature

A proposito delle proteste avanzate dal Sindacato dei professori di orchestra contro il telefono senza fili. Il «Figaro» ricorda che se tali artisti sono entrati da poco nei Sindacati, essi avevano una volta la loro corporazione, il cui capo aveva il nome di «Re dei violini». Costui era un maestro di ballo, esercitava in Francia una strana giurisdizione su i suoi colleghi dal Regno, che dovevano pagargli un diritto per esercitare la loro arte. La sua origine risale al quattordicesimo secolo. Luigi XIV stesso lo riconobbe nel 1658, gli confermò carica e titolo con norme speciali, che stabilivano i suoi diritti e i suoi emolumenti. Non si poteva essere ammesso ad esercitare la professione di maestro di musica prima di quattro anni di tirocinio; ogni maestro doveva fare iscrivere i suoi allievi presso il «Re del violino» e pagare un diritto per ognuno di essi; gli allievi nominati maestri pagavano 60 lire al «Re dei violini» e 10 lire alla congregazione di S. Giuliano; il «Re dei violini» doveva inviare luogotenenti nelle provincie per far osservare i regolamenti e nominare i maestri; infine era proibito ai suonatori, che erano maestri, di suonare nelle osterie, caffè, ed altri luoghi sotto pena di prigione. In caso di contravvenzione il «Re dei violini» aveva il diritto di spezzare gli strumenti musicali dei contravventori. Ma alla fine del diciasettesimo secolo il «Re dei violini». Dumanois, il giovane, pretese che anche i maestri compositori gli pagassero i diritti: vi fu un giudizio: Dumanois restò soccombente, abdicò e non fu sostituito. Nel 1741 Guignon fece ristabilire il trono in suo favore; ma anche egli fu costretto poco dopo, ad abdicare. Finalmente nel 1774, la carica fu soppressa con un editto e il «Re dei violini» scomparve.

Ogni tanto si risfodera Federico Nietzsche per armarlo... contro le donne. Ancora proprio in questi giorni si sono lette riportate da molti giornali frasi, come questa: «Nietzsche fu un implacabile avversario del femminismo». E quest'altre: «Egli odiò le donne» Egli non vedeva nella donna che la cuoca....». E' proprio vero? Fu proprio così il Nietzsche? o non vi fu in lui qualcosa che a molti è sfuggito, o fu male interpretato, o che fu compreso solo a metà?:..., si domanda Egisto Roggero. E in un interessante articolo pubblicato nella «Sera» va alla ricerca di questo Nietzsche poco conosciuto, forse non compreso del tutto, certo non bene interpretato. E svela un Nietzsche alquanto diverso dal solito stereotipato, o per lo meno, veduto sempre dallo stesso punto di profilo. A Sils il suo pittoresco rifugio nell'Alta Engadina un giorno una delle signore sue amiche, una pallida inglese un poco sofferente alla quale egli usava molte cortesie, gli domandò «So che voi scrivete dei libri, signor Nietzsche. Vorrei conoscerli. «No — rispose sorridendo — non voglio che voi gli conosciate. Vi farebbero male». E spiegò, come fra sè: «Se si dovesse credere alle cose che scrivo le creature come voi non avrebbero alcun diritto di vivere». Allora un'altra signora, notò: «Io lo so bene, signor Nietzsche, perchè voi ci negate i vostri libri. Voi avete scritto in uno di essi: «Se tu vai dalle donne non dimenticare la frusta!». «Si cara amica — rispose Nietzsche prendendole la mano — è vero, l'ho scritto. Ma, disingannatevi, non è così che bisogno intendermi..» Nietzsche era convinto che nessuno «lo avrebbe mai inteso». Egli (e lo ha lasciato detto e scritto un po' da per tutto) era l'uomo solo, l'uomo «diverso», l'uomo che non ha mai incontrato nessuno che sia della sua razza». Questa idea fissa, quest'incubo, che in certi momenti lo esalta, in altri finisce per empierlo di terrore... Aveva, nella sua giovinezza, confessato di soffrire del bisogno «eccessivo» di amare, di ammirare, di ascoltare... Orbene quest'uomo che, a parole, dirà poi sempre tanto male dell'amore e delle donne, desidererà per tutta la sua vita profondamente il primo, ed avrà una infinita nostalgia delle seconde. Questo uomo che ne' suoi scritti parlò tanto amaro del matrimonio non ebbe che un desiderio: avere al suo fianco una moglie amante. Nel settembre del 1886 scrive a sua sorella Elisabetta annunciandole i suoi fervidi progetti di lavoro: «Ma, ho bisogno di tutte le mie forze: salute solitudine, buon umore... e «forse anche di una donna». Il desiderio si fa, altre volte più concreto: «Quel che ora mi auguro (lo scriveva nel 74 alla sua squisita amica Malvida di Meysembury) e ve lo dico in confidenza, è una buona moglie, più presto che sia possibile. «Allora la vita mi avrà dato tutto quello ch'io posso aver desiderato da lei»: il resto è affar mio». Nell'85, passando per Monaco, va a rivedere un antico amico, il barone Seydlitz, che gli presenta la sua bella e colta signora. E Nietzsche ne sente invidia. Scrive alla sorella: «Forse sarebbe ora cara Elisabetta, che tu mi cercassi una moglie. Segnatamente: allegra, bella, giovane ancora; per dirti tutto: una coraggiosa piccola persona «alla Irene di Seydlitz,...».

Quando sia comparsa per la prima volta la donna sui palcoscenici di Francia lo dicono «Les Marges». Per molto tempo si era creduto che l'esordio si dovesse riportare al Seicento inoltrato. Confermava quest'opinione il fatto che, fin verso il 1630, continuò l'uso di far rappresentare ad uomini truccati le parti che l'autore drammatico assegnava alla donna. Nomi di attrici si possono citare anche per i tempi delle due regine Medicee, ma si tratta sempre di commedianti italiani. Più tardi il favore delle regine spagnuole, Anna d'Austria e Maria Teresa, attirava a Parigi anche le Compagnie di quel paese e intanto si facevano desiderare sicure testimonianze di artiste francesi autentiche. In un recente volume di Leopold Lacour è citato il contratto di un'artista del 1545 verso la fine del regno di Francesco I. Sappiamo anche il nome di codesta attrice: Marie Ferrè, che indubbiamente aveva fatto del teatro la sua occupazione professionale. Di più, l'esempio non è isolato, sicchè possono trarsi sicure conclusioni circa il tempo in cui la donna francese salì sul palcoscenico. Nel 1592 un consigliere di Parlamento di Bordeaux, Gaufreteau, ricorda nel suo giornale la presenza in quella città di una «meravigliosa» attrice, che si diceva figlia di un avvocato di Parigi, e che era stata avviata al teatro «contro le sue intenzioni» dal marito, che si era fatto attore anche lui, per vaghezza di correre il mondo. Si sa inoltre che codesta donna fu amata da un suo compagno d'arte, senza che ella cedesse mai alla tentazione di venir meno ai suoi doveri coniugali. Le parti che rappresentava erano soltanto quelle della tragedia: vi incarnava alla perfezione principesse e regine. Ma le farse non volle mai rappresentarle perchè troppo licenziose. Forse per questo ella era ricevuta nelle migliori case di Bordeaux. E codesti buoni provinciali, che la avevano ammirata non la dimenticarono più; si informarono di lei dopo la sua partenza ed arrivarono persino a sapere che dopo la morte del marito s'era ritirata dal teatro e viveva riccamente a Parigi.

CRONACA CITTADINA

L'agitazione degli studenti d'architettura

Ci si comunica:

« Riunitosi d'urgenza il Comitato Centr. dell'Associazione Nazionale Allievi Architetti per discutere sulla Legge per la tutela delle Professioni di Ingegnere e Architetto, che sarà mercoledì presentata al Senato per l'approvazione, esaminato come da detta Legge ne escano totalmente mutilati i sacrosanti diritti degli Allievi Architetti, studenti nei corsi speciali d'Architettura delle Accademie di Belle Arti, fatto osservare, in primis, non essere umanamente possibile che studenti inscrittisi quest'anno a detti corsi con i vecchi regolamenti possano entro l'anno 1926 ottenere, oltre al Diploma di Professore di Disegno Architettonico (il che importa lo studio di 4 anni), anche 5 anni di pratica professionale con affermazione nel campo costruttivo nell'ultimo periodo di detti anni; per poter essere inscritti nell'Albo degli ingegneri ed architetti; Ricordando indi, di aver per due anni protestato dignitosamente contro al iniquo ed illogico trattamento, decidono lo sciopero ad oltranza da eseguirsi in tutte le Scuole di Architettura del Regno.

« Alla fine della seduta che determinò la proclamazione dello sciopero furono inviati, da parte dell'Associazione Allievi Architetti, i seguenti telegrammi:

« Eccellenza Mussolini ministro Interni, Roma. — Associazione Nazionale Allievi Architetti visto iniquo trattamento usato Legge Ingegneri Architetti proclama sciopero oltranza sperando che Vostra Eccellenza faccia riconoscere Senato diritti detta Associazione. — Per A.N.A.A.: Collinucci ».

« Eguale telegramma venne inviato a S. E. l'on. Gentile ministro della P. I.

« Eccellenza Oviglio ministro Giustizia, Roma. — Riunitosi Comitato Provvisorio Associazione Nazionale Allievi Architetti esaminata propria situazione riguardante effetti Legge tutela professione Ingegneri Architetti. Visto iniquo trattamento loro usato detta Legge proclamano sciopero oltranza sperando che Illustre Ministro Giustizia riconoscendo giusti diritti acquisiti attraverso lunghi anni studio voglia interrogare Associazione dato che essa fu mai interrogata e rappresentata da alcuno nella difesa suoi diritti. — Per A.N.A.A.: Collinucci ».

Nello stesso momento da parte del Presidente della Regia Accademia di Belle Arti prof. Bordiga venne inviato ai Senatori on. Pompeo Molmenti, on. Antonio Fradeletto, on. Corrado Ricci, on. Antonio Vicini, on. Giacomo Boni, on. Leonardo Bistolfi, il seguente telegramma:

« Senato discuterà Legge professione Architetti invoco sua autorità difesa diritti Studenti attualmente inscritti corsi speciali Architettura i quali avendo iniziate corsi vigendo Legge attuale sarebbero privati dei diritti che la nuova Legge assegnerebbe ai Licenziati passati. — Firmato: Presidente B. A. Bordiga ».

Per la cronaca della prima giornata di sciopero diremo che oltre gli studenti di Architettura hanno scioperato in segno di solidarietà anche gli studenti degli altri corsi speciali e dei corsi comuni della Regia Accademia di Belle Arti, che in mancanza di allievi è stata chiusa sospendendo le lezioni.

Anche nelle Accademie di Belle Arti di Firenze, Modena, Torino si sciopera.

Dono al Museo Civico Correr

Il signor Enrico Goldmann, di Nuova York, ha fatto dono al nostro Museo del Catalogo della sua collezione d'opere di arte, che comprende un numero limitato ma scellissimo di esemplari, fra i quali basti ricordare un Daddi, un Gentile da Fabriano, un Masolino, un Bartolomeo Veneziano, due Tiziani, un Rubens, un Van Diych, un Franz Hals, cinque Teniers, un Donatello, un Cellini etc.

L'edizione del Catalogo della collezione Goldmann è veramente superba per bellezza di riproduzioni e signorilità di esecuzione.

Corso premilitare estivo alla Costantino Reyer

Sabato sera sono incominciato nella Palestra della Soc. Ginnastica Reyer, sotto la diligente direzione del Sig. Dario Montalbotti, le regolari esercitazioni dei Pre-militari inscritti al nuovo Corso Estivo riservato ai nati del 1904.

Le inscrizioni raggiungono già la quarantina e saranno tenute aperte ancora a tutto il corrente mese. Le esercitazioni per ora vennero stbilite dalla Direzione Tecnica della Società nelle sere di Giovedì e sabato dalle ore 21 alle 22 e nella mattinata delle domeniche previo avviso ai Pre-militari presenti il sabato sera.

Tutti i giovani che intendono godere dei vantaggi derivanti loro da questo corso durante il servizio militare, non tardino ad inscriversi.

La scuola femminile
d'educazione fisica a Chioggia

Domenica alle ore 9 le due sezioni della Scuola femminile d'educazione fisica (fanciulle da 10 a 14 anni e signorine da 15 in poi), accompagnate dal prof. Gallo e dalla signora Cozzarini si sono recate in gita a Chioggia col piroscafo della Società Veneta Lagunare.

Dopo una breve visita alla città e dopo aver consumato lietamente la refezione al ristorante «Luna», le alunne passarono a Sottomarina e di là nuovamente a Chioggia.

Alle 15 la numerosa comitiva ripartiva per Pellestrina, dove visitò il bellissimo stabilimento elio-aeroterapico «Margherita» accolta con signorile cordialità dal direttore-proprietario cav. dott. Antonio

Una festa all'Accademia Galante

Per mercoledì 13 alla sera sono invitati tutti i soci e loro famiglie dell'Accademia Galante, per onorare i recenti trionfi dei loro allievi sia nelle gare di campionato svoltesi a Bologna, sia nella gara Divisionale militare di Padova.

I maestri Mangiarotti di Milano e Gianese di Trieste onoreranno la festa che chiuderà con le danze i corsi sportivi della stagione estiva.

Concerto Mandolinistico "Lux,,

Il Circolo «Lux» si pregia comunicare che il concerto offerto in onore dei suoi soci Patroni e socie Patronesse avrà luogo domani giovedì 14 corrente nella Sala Apollinea del eatro La Fenice, gentilmente concessa, alle ore 21. Il passaggio è per la porta e scalone del Circolo della Spada.

Una rapina a mano armata
(Corte d'Assise)

Stamane si svolgerà alla Corte d'Assise un processo contro Gino Bottazzo di Alessandro, d'anni 20, Amedeo Boscari di Giovanni, d'anni 25, e Vittorio Chiappin di Fortunato d'anni 20, imputati di avere la sera del 15 giugno 1922 aggredito sulla strada di Stra il commerciante Sebastiano Moretti, di Antonio, d'anni 39, e minacciandolo con la rivoltella, la rapinarono del portafoglio contenente 107 lire.

Davanti alla sede dei socialdemocratici

Iersera verso le 23.30 diversi gruppetti di fascisti sostarono davanti la sede della Socialdemocrazia veneziana ove si teneva un'assemblea. L'entrata alla sede era protetta da numerosi carabinieri e agenti di P. S. comandati dal cav. Romano, commissario di S. Marco, e dai funzionari dott. Giorgi e Grillo. I fascisti pare avessero intenzione di fare una manifestazione ostile all'indirizzo dei maggiorenti demosociali, che da tempo hanno dato all'azione del loro partito nella nostra città un carattere spiccatamente antifascista. A buon punto però intervenne il vice-segretario politico del Fascio, sig. Berenzi il quale, informato dal cav. Romano di quanto stava accadendo, e saputo che i convenuti all'assemblea democratica impressionati per l'agglomeramento che si era andato formando nella calle sottostante avevano alla Polizia chiesto rinforzi e avevano espresso il proposito di non uscire se non garantiti nella loro incolumità personale, credette opportuna riunire intorno a sè i più accesi dei fascisti ed adringarli brevemente richiamandoli alla disciplina di partito e invitandoli, a nome del Duce, a desistere da ogni idea di violenza verso gli avversari.

L'invito del vice-segretario venne subito accolto, e i fascisti dopo aver gridato un forte alalà per Benito Mussolini, si allontanarono.

Più tardi verso la mezzanotte tre socialdemocratici, uno dei quali è il rag. Raitano, uscenti dall'assemblea furono incontrati da alcuni fascisti isolati in calle della Mandola. Avvenne uno scambio di vivaci parole fra i due gruppi. Volò anche qualche bastonata però senza grave conseguenza.

Nel frattempo un ex-legionario fiumano, certo Doria Antonio, che era penetrato inosservato nel fabbricato della sede della Democratica coll'intenzione di recarsi nella sede degli ex-combattenti che è nello stesso stabile, fu fermato dalla polizia e condotto alla Questura Centrale, dove, riconosciuta la buona fede, è stato rilasciato.

Una protesta degli impiegati fascisti

Gli impiegati assunti dietro proposta del Fascio di Venezia presso il Comune, riunitisi ieri sera alla sede del Fascio a S. Gallo, hanno votato un ordine del giorno con cui si segnala alla deplorazione della cittadinanza la condotta del *Giornale del Lunedì* per le ingiustificate accuse fatte a loro carico, dichiarando di querelarsi con ampia facoltà di prova, salvo richiedere alle autorità politiche del P. N. F. un'azione e un giudizio chiari e decisi che valgano a meglio tutelare per l'avvenire il nome puro ed intemerato del fascismo veneziano.

Un pittore veneziano in America

Il pittore Italico Brass che da più anni ha l'onore di essere invitato alle esposizioni d'arte del Carnegie, istituite a Pittsburg in America, vi ha esposto anche quest'anno una tela « Venezia, la Terrazza » che è stata ora acquistata per la Galleria della fondazione Carnegie. Il direttore Homer Saint Gaudens gliene ha dato comunicazione con la lettera seguente, molto lusinghiera:

« Gentilissimo Signore: Mi permetta esprimerle il piacere di annunciarle che il nostro Comitato di Belle Arti ha deciso di comperare la sua bellissima tela. Noi ci reputiamo fortunatissimi dell'acquisto poichè questo suo gioiello dell'arte pittorica rappresenta una delle fasi più belle della pittura moderna in Italia. Fra pochi mesi spero vederla a Venezia ed esprimerle a voce quale sia il nostro piacere di avere la sua pittura nelle nostre Gallerie. Voglia gradire i miei più distinti ossequi. — *D. S. G.* dir. ».

Alla Fiera Campionaria di Padova
Memoria da Re

Nella visita degli stands del Padiglione C. S. M. il Re ha fissato col suo occhio acuto, penetrante un industriale irrigidito sull'attenti avanti al proprio stand.

Si è avvicinato interrogandolo se egli fosse il tenente di artiglieria incontrato nel febbraio 1918 sul Grappa all'osservatorio Bocca di Forche. Era proprio l'ex-ufficiale Gino Castrignano di Conegliano Veneto che dopo tre anni di fronte, ha impiantato un grandioso stabilimento di Pennelli e Spazzole impiegando oltre 300 operai, unico fornitore della R. Marina, R. Esercito, Ferrovie dello Stato, con una produzione colossale.

Sua Maestà si è interessato dei dettagli industriali e commerciali forniti dal sig. Castrignano e terminò la lunga, regale conversazione con una calorosa stretta di mano, e congratulandosi dello slancio e della fede portata dal sig. Castrignano nel campo industriale dopo aver fatto tutto il suo dovere sul campo di battaglia.

S. M. il Re agli stands dell'"Ovos,, e dell'"Aperol,, Barbieri

La mostra delle distillerie S. L. Fratelli Barbieri di Padova va annoverata tra le migliori della Fiera, sia per l'allestimento invero elegante, come pure per il largo concorso di visitatori, amici dei proprietari e la fitta schiera di amici degli apprezzati prodotti.

Volendo fare un po' di cronaca diremo come la mostra che comprende ben tre stands presentino nello sfondo una piccola dama, riuscitissima allegoria dell'industria, che ad effetti di luce indovinatissimi segna due nomi: *OVOS, APEROL*. Due prodotti prelibati ed ormai mondiali, *L'APEROL*, l'eccellente aperitivo, e l'*OVOS*, lo squisitissimo zabaione ben meritano una degna cornice nel gran quadro che il padiglione A. presenta all'occhio ed al giudizio del pubblico.

Ci è anche grato segnalare la preferenza Reale a questa bella mostra; infatti domenica S. M. il Re, nel visitare la Fiera, si è soffermato in modo particolare agli stands Barbieri intrattenendosi coi titolari pei quali ebbe parole di elogio e congratulazioni soggiungendo come ricordi la Ditta ed i prodotti nella Sala della Ragione alla prima Fiera Campionaria del 1919.

Agli intraprendenti fratelli Barbieri, pionieri della industria del liquore, le nostre vive congratulazioni e felicitazioni.

Una serie di salvataggi in laguna

I nostri pompieri, bravi sempre, tanto che si tratti di correre a prestare la loro opera alacre e coraggiosa a spegnere fuochi minacciosi, o a cooperare al salvataggio di pericolanti nell'ugualmente terribile insidia delle acque, hanno chiusa la giornata di ieri, giornata quanto mai tempestosa di pioggia e di vento, con un rilevante bilancio di salvataggi in laguna.

Il violento fortunale di ieri nel pomeriggio mise in serio pericolo diverse imbarcazioni che si trovavano in quel momento in laguna e nelle adiacenze.

Verso le ore 15 una guardia daziaria dalla piroga del Canale di Mestre avvertiva i pompieri della I. Sezione del Municipio che due barche con quattro uomini cariche di vasi di latte vuoti di ritorno a Mestre da Venezia, si trovavano in serio pericolo.

E' accorso immediatamente con la lancia « Lampo » il capo pompiere Girardi con alcuni militi e provvide al salvataggio dei quattro lattivendoli accogliendoli a bordo della lancia stessa e portando a rimorchio le due barche fino a Campalto ove erano diretti.

—

Un secondo incidente consimile avveniva nei pressi dell'isola di Poveglia. Infatti veniva telefonato ai Pompieri del Municipio che colà una barca minacciava di naufragare. Il Comando dei pompieri telefonava al Comando in Capo per ottenere che fosse provveduto direttamente e con maggior mezzo di quello che potessero avere i pompieri, ma si rispose che si avrebbe provveduto a telefonare al Semaforo di Malamocco. Intanto urgeva conoscere con precisione se si fosse provveduto dal Semaforo; e non ottenendo alcuna risposta una lancia della Sanità Marittima che si trovava casualmente ormeggiata davanti ai Pompieri si staccò assieme ai pompieri Vianello Giuseppe e Surace Antonio portandosi a Malamocco riuscendo a trasportare a bordo certo Stefano Ballarin della Sanità Marittima e rimorchiando la sua barca fino a Malamocco.

—

In questo frattempo un'altra barca caricata di tre falciatori di fieno si trovava impossibilitata di muoversi ormeggiata alla sacca presso l'isola di Poveglia senza poter fidarsi di raggiungere l'isola. Uno dei tre uomini si gettò in acqua e con una corda trainò la barca che minacciava di sommergersi perchè troppo carica assieme ai due compagni, fino all'isola di Poveglia.

I tre si chiamano Ardit Giuseppe, Basiotto Natale e Ceccato Giuseppe, tutti abitanti a Santa Marta.

—

Alle ore 15.40 dal Comando dei Pompieri partiva la « P. U. » col vigile De Fina e il capo Massariol per i Bottenighi dove era stato annunciato che sette uomini, che si erano recati ai Bottenighi su due peate coi rifiuti di pescheria, erano impossibilitati di ritornare causa il fortissimo vento. Ma appena giunta la lancia sul posto si seppe che i pericolanti erano giunti in salvo dopo inauditi sforzi per accostarsi alla riva.

—

Alle 16 il capo Girardi di ritorno dal primo salvataggio nel canale di Mestre ripartiva nuovamente con la lancia « Lampo » per S. Giorgio in Alleghe, dove era stata segnalata una peata con quattro uomini guardiafili che minacciavano di naufragare. La « Lampo » si inoltrò fino a Fusina, ove si seppe che i naufraghi erano stati trasbordati su un rimorchiatore privato che rimorchiò anche la peata fino a Venezia.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 giugno: «Belgrado» jugosl. da Sfax con fosfato — «Gallipoli» ital. da Valona con merci.

Arrivati il 12 giugno: «Tiepolo» ital. da Valencia con merci — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Herzegovina» jugosl. da Sfax con fosfato — «Campidoglio» ital. da Costontinopoli con merci — «Duino» it. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 12 giugno: «Tiepolo» ital per Fiume con merci — «S. Severo» ital. per Trieste con merci — «Dubravka» jug. per Gravosa vuoto — «Aventino» ital. per Costantinopoli con merci — «Enrichetta» ital. per Fiamona vuoto — «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Duino» ital. per Trieste vuoto — «Alatrium» ital. per Gibilterra vuoto.

Partenze del 12 giugno: «Tietpolo» ital. per Fiume — «Aventino» ital. per Costantinopoli — «Duino» ital. per Trieste — «Dubravka» jugosl. per Gravosa — «S. Severo» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Sorrento» ingl. arrivato l'11 giugno: da Londra: Balle 1 setole, casse 2 cotonerie, casse 2 colori, sacchi 8956 zucchero, casse 50 arsenico, balle 5 spugne, balle 45 pelli; da Hull: sacchi 1143 malto, barili 300 olio, casse 1 smalto, casse 1 parti macch. Rinfusa tonn. 960 carbone, ordine, Raccomandato a Pardo-Bassani.

Pir. «Belgrado» jugosl. arrivato l'11 giugno: da Sfax: Rinfusa tonn. 800 fosfato, ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Herzegovina» jugosl. arrivato il 12 giugno: da Sfax: Rinfusa tonn. 850 fosfato, ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Riepilogo dell'11: Piroscafi e velieri a banchina n. 14; al largo 1; in disarmo 21; totale 36.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3320; merci varie tonn. 280; totale tonn. 3600.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 80; merci varie tonn. 195; totale tonn. 275.

Totale carri caricati 234; scaricati 51 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 83, uomini 679.

Stato atmosferico: sereno.

Un portafoglio sparito

Ieri sera verso le 18, due forestieri, Gustavo Urban e Joseph Joinos, sudditi czeco slovacchi, si erano recati alla stazione per partire col treno delle 17.55 alla volta di Udine.

All'ultimo momento però mutavano idea decidendo di rimanere a Venezia ancora una giornata.

Si disponevano ad imbarcarsi al vaporino per ritornare al centro quando incontrarono il fattorino dell'albergo «Adria» Carlo Kranauer il quale offerse loro stanza e pensione.

Aderirono e con lui si avviarono all'imbarcadero acquistando i biglietti pagati dal sig. Urban il quale estrasse dal suo portafoglio un biglietto da 5 lire e rimettendo poscia il portafoglio in tasca.

Durante il tragitto in vaporino il sig. Urban si accorse che non teneva più in tasca il suo portafoglio contenente 200 lire italiane, 450 corone ceco-slovacche, mezzo milione di corone austriache, e centomila corone pure austriache di piccolo taglio e un passaporto.

Il signor Urban si è recato immediatamente a denunciare la sparizione al Commissariato.

L'arresto di due fratelli polacchi

Ieri mattina, alle 6.20, all'arrivo del diretto di Milano alla stazione di Mestre, il comm. Edoardo Dum capo compartimento delle Ferrovie dello Stato di Torino dimorante colà in via Nizza 43 che viaggiava in una vettura di prima classe, sentì a un tratto qualcuno infilargli nella tasca una mano, con che intenzione si comprende. Il comm. Dum fu però pronto a fermare l'opera di quella mano non solo, ma anche quegli a cui essa apparteneva, che si trovò in breve circondato da una folla di viaggiatori accorsi alle recriminazioni del comm. Dum.

Il vociare che si faceva intorno richiamò il brigadiere specializzato del compartimento di Venezia Torricelli Ignazio sceso dal treno sulla banchina alla fermata di Mestre per osservare i viaggiatori che salivano e scendevano. Egli rimontò in treno, e nel mettere piede in mezzo ai viaggiatori riconobbe un individuo sospetto ch'egli aveva già notato prima, camminando lungo il corridoio della prima classe, seduto in uno scompartimento insieme a un compagno. Il brigadiere assicurato il primo, pensò anche al secondo e lo ravvisò e lo pescò mentr'era simulato proprio nel gruppo dei viaggiatori che gridavano contro il borseggiatore.

I due sono stati arrestati; si tratta di due fratelli polacchi, certi Bekemeister Mosrek Hevs di 26 anni e Iser di 30 anni, domiciliati a Metz. Essi si dicono merciai ambulanti, che stanchi di esercitare a Metz, volevano trapiantare in Italia il loro... commercio. In tasca avevano pochi spiccioli (che razza di commercio volevano poi impiantare con un capitale quasi nullo), i passaporti e due biglietti di terza classe Trieste-Milano.

Benchè protestassero di essere innocenti come l'acqua, sono stati spediti alla Giudecca.

La partenza dell'Amm. Lovatelli

Ieri sera alle 20 è partito alla volta di Roma l'ammiraglio Lovatelli che abbandona il Comando della base navale di Venezia, chiamato ad altro comando dal Ministero.

Si trovavano alla stazione a porgere il saluto al partente S. E. l'ammiraglio Mortola, l'ammiraglio Giovannini nuovo Comandante della base, S. E. il generale Piraino, il colonnello Profili, il colonnello Armando, largo stuolo di ufficiali dell'Armata e una squadra di marinaretti della « Scilla ».

Affittano senza il permesso

Il brigadiere Caputo ha ieri sera elevato contravvenzione a Gamba Antonia fu Giacinto e a Bettoni Giuseppina entrambe proprietarie di una villa in via Candia al Lido perchè affittavano alcune stanze della Villa senza l'autorizzazione delle autorità.

Teatri e Concerti

Feste commemorative verdiane
La messa da Requiem alla "Fenice,,

Il Consiglio della Società Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi, in occasione del XXX anniversario della fondazione, ha deciso di fare delle feste commemorative verdiane, sia per solennizzare questa data con un grande avvenimento artistico, sia per incrementare il fondo della Cassa pensioni, la quale deve ancora raggiungere la somma necessaria per poter funzionare.

Nelle sue linee generali il programma sarà il seguente.

27 giugno: Commemorazione con un discorso sull'arte di Verdi. - Consegna da parte di un comitato di dame, del nuovo gonfalone della Società. - Concerto della Banda Cittadina, con un programma completamente verdiano, durante la cerimonia.

28 giugno: Esecuzione al Teatro La Fenice della *Messa da Requiem* del Verdi, diretta dal maestro Antonio Guarnieri con rinomati artisti lirici, con 100 professori d'orchestra ed oltre 200 coristi della Società diretti dal maestro Cusinati.

GOLDONI. — Ieri sera con la «Presidentessa» l'immancabile successo di ilarità e di applausi. Mimì Aylmer, una seducentissima Gobette, il Tofano e il Calò e l'Olivieri, sono stati festeggiatissimi.

Stasera con «L'amico delle donne» la bella commedia di Dumas figlio, Romano Calò, darà la sua beneficiata. Il Calò, che è certamente uno dei nostri migliori primi attori, ha saputo cattivarsi la simpatia del nostro pubblico che accorrerà stasera a festeggiarlo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: Serata R. Calò con «L'Amico delle donne».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Il romanzo di una ballerina» grandioso dramma passionale. Artisti valenti.

Edison. — «La pouvée» grandioso capolavoro brillante interpretato dall'artista Ossy Osvalda.

Cinema Concerto Progresso. — «Eredità funesta». Interpretazione di June Caprice.

Massimo. — «I lupi del West» dramma di avventure americane.

Moderno S. Margherita. — «La Rondine» interprete la bellissima artista Maria Roasio.

Modernissimo. — «Debito d'odio» di G. Ohnet, splendido capolavoro drammatico passionale. Interpreti Eddy Darclea Ines Giannone, Caracciolo, Creti; oggi ultimo giorno. Domani una novità dal titolo «Angosciose avventure» interpreti principali di questo grandioso lavoro gli indimenticabili protagonisti della famosa film «Il figlio del carnevale» sig. Mosyoukino e sig.a Lissenko.

S. Margherita. — «Il fanciullo del West» ultra comicissima con Douglas Fairbak.

Italia. — «I tre moschettieri» e «Ridolini imperatore» (nuovissima).

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Dante e Beatrice» superba rievocazione storica. A richiesta.

CRONACA VARIA

Dall'Ospedale alla Giudecca

Quel Vettoretto Eugenio spacciatore di cocaina e responsabile, oltre che di questo anche di oltraggi e resistenza ai carabinieri, ch'era stato ricoverato l'altra sera all'Ospedale in sala di custodia con prognosi riservata, è uscito iermattina sano e salvo dal pio luogo pronto così per essere inoltrato alla Giudecca, dietro denuncia sporta dal commissariato di San Marco.

Il portamonete della scozzese

La signorina Grace Undewood di Scotland alloggiata da alcuni giorni all'albergo «Metropole» ieri alle ore 10.30 nei pressi del Palazo Ducale è stata derubata del portamonete con lire 800 e tre biglietti per Cortina d'Ampezzo e Pieve di Cadore acquistati poco prima dall'agenzia Cook in Piazzetta.

Per false generalità

Il vigile Moretti Primo scorse ieri in Campo San Bartolomeo un individuo che sporcava i muri col carbone. Lo fermò e lo dichiarò in contravvenzione. Ma quegli anzichè il suo nome vero diede quello di certo Sarmede Luigi di Pietro abitante a Castello 2473. Ma il vigile non si convinse sulla sua autenticità e dopo un abile interrogatorio finì col farlo confessare il suo vero essere e cioè di chiamarsi Dal Secco Mario di Federico abitante a Castello 6448.

Sparito coi vestiti

L'impiegato privato Facchinetti Pier Giuseppe ab. S. Marco 2139 ha denunciato che otto giorni sono aveva consegnato a certo Bassan Aldo un involto di vestiario del valore di circa 300 lire, involto che doveva essere portato alla Stazione Ferroviaria e consegnato a suo figlio Antonio ch'era per partire. Ma il Bassan, preso l'involto, non si è fatto più vedere. E lo si cerca ancora.

Contravvenzioni

Il pattuglione del commissariato di Castello ha ieri posto in contravvenzione i proprietari dei cinematografi «Garibaldi» ed «Apollo» in via Garibaldi perchè non si erano curati di ottenere in anticipo l'autorizzazione prescritta per ogni nuovo programma di proiezioni.

Durante la processione

Il sig. Ardizzone Augusto fu Felice di anni 58 dimorante a Castello 3851 mentre assisteva domenica, compunto e contrito alla processione Eucaristica in Piazza San Marco, veniva derubato da un... infedele del suo orologio d'argento e della catena d'oro. Valore 300 lire.

Un ladro che si costituisce

Il fatto di un ladro che si presenta alla polizia per dire: Vedete che ho rubato non capita certamente tutti i giorni. Questo caso abbastanza raro si è avuto l'altro ieri, in cui il diciannovenne Corso Aurelio di Antonio dimorante a Cannaregio 775, si costituiva spontaneamente confessandosi autore di furto in danno della locale Manifattura Tabacchi per chilogrammi 13 di sigari del valore di lire 1730 che erano rinchiusi in un carro ferroviario alla Crea. Per questa sottrazione erano già stati arrestati per sospetto Fabbro Luigi di Vittorio facchino della cooperativa Scaricatori dimorante a S. Giobbe 635 e il barcaio Brocca Giuseppe di Attilio dimorante a S. Giacomo dall'Orio 1602.

Ora il Corso dichiara di essersi costituito appunto non volendo che degli innocenti pagassero il fio della sua malefatta.

Mancato furto in una tabaccheria

Questa notte, poco dopo le 24, la guardia notturna Gusto Francesco, facendo la consueta verifica allo Spaccio tabacchi N. 50 sito in campo S. Tomà 2845 gestito dalla signora Cavaldoro Luigia vedova Cucco, scorgeva un insolito chiarore filtrare attraverso le saracinesche.

Insospettito, bussò e subito il chiarore che era prodotto da una candela, si spense. Mediante la sua lampadina tascabile, la guardia notturna potè scorgere due individui chini sul banco con le spalle rivolte alla porta.

Constatò quindi che la porta stessa era stata aperta mediante chiave false.

Immediatamente dava l'allarme, avvertendo l'oste vicino sig. Albarella Giovanni il quale accorse col figlio suo e chiamò pure il guardiano del palazzo Attilio Gottigavero. Incaricò questi di sorvegliare la bottega assieme agli Albarella ed egli andò di corsa a chiamare i carabinieri di fazione a San Polo.

Ma mentre questi giungevano, i due ladri riuscivano a sgattaiolare inosservati e si davano a precipitosa fuga abbandonando la refurtiva già racchiusa in tre sacchi e asportando soltanto 30 lire di marche da bollo.

I carabinieri entrati nel locale trovarono un cappello di feltro chiaro e due bottoni da giacca. Accorsa la proprietaria dello spaccio valutò la merce non potuta asportare per l'intervento della guardia, a circa 6 mila lire.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva 4.22, tramonta alle 19.57. — Luna leva alle 3.56, tramonta alle 18.48.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.20 e 15.40; alte 11 e 21.50.

Ieri a Venezia temperatura leggermente abbassata; massima 22, minima 18.2. La pressione barometrica è aumentata; alle 18 era di mm. 764.5.

Il giorno 11 sulla Regione cielo in prevalenza sereno. Condizioni di tempo instabile.

Dei fiumi il Tagliamento, la Livenza, il Bacchiglione e il Frassine sono in magra; gli altri in morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note. Il mare è mosso.

Un voto dell'Associazione inquilini

L'Associazione degl'inquilini comunica:

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Generale degli Inquilini riunitosi la sera del 9 giugno, dopo aver esaminato e discusse le questioni più importanti che interessano l'attuale momento e la risoluzione della crisi delle abitazioni, ha deliberato:

1) di far pratiche presso le autorità competenti per conoscere con quali disposizioni intendono provvedere per coloro che dovranno sloggiare per non aver ricorso oppure in seguito a sentenza.

2) d'iniziare lo svolgimento di quel programma che solo può avviare alla risoluzione del problema delle abitazioni: sospendendo i decreti e le leggi che disciplinare temporaneamente, e per un breve periodo, le questioni dei fitti e conseguenti vertenze.

3) di sollecitare lo Stato a procedere alla revisione dello imponibile, riferendosi per tale revisione ad un'epoca decente di libera contrattazione sospendendo le revisioni parziali in corso che aumentano le sperequazioni con grave danno presente e futuro in modo speciale degli inquilini sui quali in ultima analisi finisce col riversarsi l'aggravio.

4) di far pratiche presso il R. Commissario perchè venga aumentato il premio di costruzione approvato con deliberazione consiliare 17-12-1912 a che tale aumento sia in ragione inversa del tempo che s'impiegherà per le costruzioni a partire dall'approvazione del premio suddetto.

I prezzi in Erberia

Elenco dei prezzi delle derrate nel mercato all'ingrosso d'erberia: Aranci al Kg da L. 0.80 a 2; Albicocche da 5 a 5.50; Fragole da 10 a 16; Ciliege da 1 a 3.50; Pomodoro da 3.50 a 4.50; Pesche da 2.50 a 6; Fagiolini da 1.40 a 3.50; Piselli da 1.90 a 2.30; Zucchette cadauna da 0.11 a 0.25; Cipolle al Kg. 0.40 a 0.50; Patate da 0.55 a 0.80; Radicchio al corbino da 2 a 2.50; Prezemolo al mazzo da 0.30 a 0.50; Asparagi da 0.70 a 3.50; Carciofi cadauno da 0.09 a 0.12; Cavoli capucci id. da 0.50 a 0.75; Limoni id. da 0.10 a 0.15; Prugne al Kg. da 2 a 2.50.

Le carezze di un marito

Si è presentata stamane ed è stata ricoverata all'Ospedale Civile Linda Quaglia in Carraro di anni 32 abitante a Cannaregio perchè stanotte venuta a diverbio col proprio marito, questo, ad un certo momento, nella rabbia tirava contro la moglie una forma triangolare di ferro da calzolai producendole una ferita lacera contusa al cuoio capelluto giudicata guaribile, dal dott. Calimani, in 15 giorni.

fi e figli Avv. Catullo, Dott. Adrigo, Arava

Ernesta Maestri
ved. Rezia

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie Annita col marito Prof. Ferruccio Truffi e gli Avv. Catullo, Dott. Arrigo, Amina in Vittorio, Amina col marito Ing. Riccardo Magnaghi e figli, i nipoti Dott. Ettore ed Elsa Rezia.

Pavia, 12 *Giugno* 1923.

Un importante processo al Tribunale di Venezia

La sanguinosa notte di Natale a Valle Briana

I conflitti provocati dai popolari - Il giovane fascista Francescato sgozzato - La casa colonica dei responsabili dell'eccidio incendiata

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

Una ventata furiosa di odio contro giovani ed ardenti fascisti, colpevoli solo di servire con fede sicura e forte la loro idea, si abbattè tragicamente la notte del Natale dello scorso anno in Valle Briana, piccola frazione del Comune di Noale.

Fu quella una vera notte di sangue.

Neanche la ricorrenza della natività del Messia, apportatore di pace fra gli uomini, segnò una — sia pur breve — tregua degli animi o degli spiriti nell'agitato paese. E' la festa cristiana, cara ai cuori umani, che tutti amano celebrare nella intimità della famiglia, è ancora ricordata con sensi di orrore.

In tutto il giorno erano accaduti i soliti immancabili incidenti di natura politica che avevano reso tesi gli animi dei proseliti degli opposti partiti.

Verso la sera, col furore della folgore livida, scoppiò terribile la tempesta che si addensava minacciosa da un pezzo sopra gli abitanti del paese. E le conseguenze furono davvero paurose e gravi.

Per ricostruire con fedeltà i fatti che sono vivi ancora nella nostra mente e che gettarono il lutto in molte famiglie, destando sentimenti di raccapriccio e di dolore, conviene prospettare brevemente la situazione politica quale si era andata creando in quel centro, in passato sempre tanto laborioso e alieno dalle contese politiche.

L'eccezionalità del momento sociale che da per tutto si attraversava, aveva avuto a Noale riverberi vivaci, riflessi inquietanti. Il paese era diviso in fazioni: il pacifico lavoro dei campi non riuniva più, affratellandoli, i contadini che portavano alle manifestazioni della loro fede politica un calore ed un accanimento straordinario. Il partito preponderante e spadroneggiatore era il popolare, che aveva nella sua opera di propaganda fra le masse, adottato i sistemi dei socialisti, predicando là come altrove, le idee più demagogiche. Esisteva anche qualche manipolo di sovversivi: piccoli gruppi con scarso seguito.

A contrastare, per un alto fine nazionale, la propaganda continua ed invadente dei bianchi fra i lavoratori della terra, insorse, nobile accolta, alcuni giovani che si fecero paladini in quella roccaforte quasi inespugnabile e pericolosa, dell'idea fascista. Pronti al sacrificio, con un apostolato fervente essi miravano ad acquistare al loro partito anche quella plaga.

L'ostilità dei popolari

La loro opera, fatta di dedizione, piena di entusiasmo fu davvero difficile: Non solo nel capoluogo, ma anche nelle frazioni e a Valle Brinna i villici si mostravano ostilissimi al movimento fascista che solo con grandi stenti e lentamente poteva fare breccia nel granitico blocco delle forze popolari.

Anche il clero si associava a quella ostilità dichiarata e perseguita fieramente. E non mancarono in tal guisa le persecuzioni, sottili e subdole, gli incidenti e qualche rissa. I soci del fascio, che ardivano fregiarsi del distintivo erano guardati come odiosi nemici, i loro manifesti venivano strappati e lacerati col favore della notte, sempre.

In queste condizioni si arrivò al giorno di Natale. Come abbiamo detto, durante il giorno qualche segno foriero della prossima imminente burrasca era stato notato.

Fra i nemici dell'idea fascista primeggiavano nel paese i componenti della numerosa famiglia Famengo: tutti popolari. Costoro in più occasioni avevano pronunziato serie minaccie contro i giovani arditi che lottavano per un migliore divenire della nostra patria, per liberarla dal giogo rosso o bianco. In quella mattina certo Famengo Antonio andava dicendo che era giunta l'ora di tagliare il collo ai fascisti! Nel pomeriggio, un altro Famengo, a nome Angelo, assieme a diversi parenti, estraendo e mostrando il pugnale gridava che la carneficina era imminente!

I giovani fascisti informati di questi propositi bellicosi, cercarono di non provocare in alcuna maniera gli avversari così sanguinari nei loro propositi, ma la loro pazienza ormai era messa a ben dura prova. Si era nella imminenza delle elezioni amministrative e mentre il segretario del fascio di Noale, Ghedini Antonio, cercava una via di accordo fra i due partiti; i gregari di quello bianco si abbandonavano ai più atti più riprovevoli. Nessun manifesto elettorale del fascio fu risparmiato e sembra che anche il sagrestano fosse tra i più accalorati nel distruggerli. Anche in quella notte erano stati lacerati e calpestati tutti quelli affissi.

Alla sera verso le ore 18 quando si aveva motivo di sperare che gli incidenti non si ripetessero ne capitò uno che fu certo impressionante e che suscitò lo sdegno fra i fascisti e rappresentò il preludio della tragedia.

"Sarà la tua morte!..."

I popolari avevano voluto dimostrare come sapevano agire.... Il fascista Furlan Pio, ritornava da Noale a Briana pedalando la sua bicicletta. Ad un tratto, quando meno se l'aspettava, vide sbucare dai sentieri laterali alla strada che percorreva, quattro individui che lo affrontarono di subito. Comprese il giovane con chi aveva a che fare: tutti e quattro cantavano a squarciagola *Bandiera rossa*. Senza perdersi in chiacchiere inutili, i bravi lo buttarono dalla macchina e lo bastonarono a sangue: come se ciò non bastasse gli strapparono capelli ed uno gli puntò il pugnale contro il petto gridando, iroso: «questo sarà la tua morte!».

Il fascista riconobbe i suoi aggressori e particolarmente quello che roteava, spavaldo, il pugnale: Famengo Angelo, il contadino di Valle Briana. Riuscito alla fine colla fuga, a sottrarsi al pericolo che incombeva sopra di lui, ritornò a Noale e raccontò ai suoi amici il fatto occorso.

I fascisti di Noale furono concordi nel chiedere spiegazioni sull'aggressione del Furlan, e dopo due ore, verso le ore 21, un manipolo di giovani fra cui Ghedini Luigi, Ghedini Antonio, Grego Giovanni, Borghesan Gaefftano, Carletto Mirko, Bonaldi Pietro, Palluan Antonio, Agostini Giuseppe, Agostini Antonio, Salinaro Tomaso, Daci Giovanni e Francescato Severino con un autocarro guidato dallo chauffeur Bottacin Giuseppe partì dalla sede del Fascio per una semplice spedizione che non era punitiva ed aveva lo scopo di evitare al Furlan altri danni. L'autocarro raggiunse presto Valle Briana e si fermò nelle vicinanze della casa colonica abitata dal Famengo Angelo. La casa, vastissima ed in costruzione sorgeva in mezzo ai campi di proprietà del nob. Bonomi Tomasi Alessandro e era abitata da diverse famiglie Famengo — 40 membri circa — coloni di quel proprietario. Il Famengo Angelo, quello che puntò contro il petto del Furlan il pugnale, occupava il lato a levante della casa. I fascisti si diressero a quella parte e stando fuori, nelle vicinanze chiamarono il provocatore ed i suoi familiari per chiedere le spiegazioni della minaccia e delle percosse subite dal Furlan. Nessuno rispose loro: pareva che la casa fosse abbandonata. Però trascorsi pochi minuti di attesa i primi spari ruppero il silenzio notturno: i Famengo avevano fatto fuoco. E dalla casa, che da principio pareva deserta e dentro cui invece si spiavano le mosse avversarie, partirono altri colpi di arma da fuoco; gli spari rintronarono per un pezzo. Nella notte, già fonda, le detonazioni sinistre furon udite con spavento anche nelle frazioni vicine.

Il fascista trucidato

I fascisti intanto, visti inutili i loro tentativi, decisi di far uscire comunque dalla casa i Famengo, appiccarono il fuoco ad un mucchio di paglia — quattro quintali circa — e ad un casotto adoperato per ripostiglio e pollaio, mentre i Famengo li colpivano con largo getto di tegole.

Le fiamme, quantunque le cose bruciate fossero di lieve entità, si elevarono presto alte illuminando per largo tratto la casa colonica e l'aja e la situazione da questo momento assunse un aspetto ancora più grave. Tutti i membri della famiglia Famengo, donne e bimbi compresi, sbucarono dalle porte armati di falcetti, di scuri, di tridenti e di coltelli. La scena che ne seguì fu veramente selvaggia, impressionante. Il fuoco, appiccato alla paglia ed al casolare, ardeva ancora e le fiamme con baglieri accesi e sanguigni rischiaravano sinistramente quel campo di battaglia folle e fratricida. Le colluttazioni furono violentissime: il cozzo delle armi furioso e il sangue non tardò a scorrere. Ad un tratto mentre più ferveva la mischia, una voce straziante sovrastò le altre, si elevò al disopra delle urla e del rumore degli spari: «Mi hanno scannato!». Un fascista, Francescato Severino, poco più che adolescente, malmente ferito da un'arma affilatissima che gli aveva squarciato ampiamente e profondamente il collo, si era abbattuto al suolo, emettendo quel grido disperato. I compagni più vicini lo sollevarono trasportandolo nella automobile ferma sulla strada. Nella vettura già si trovavano due membri della famiglia Famengo: Aurelio e Riccardo che i fascisti erano riusciti a fermare e che intendevano condurre alla loro sede per denunciarli ai carabinieri.

Alla vista del compagno ferito a morte i fascisti abbandonarono il campo per approntargli subito i rimedi; per salvarlo se fosse stato ancora possibile. Si sbarazzarono dei due Famengo, già catturati, buttandoli, assumono costoro, in un fosso pieno d'acqua e si allontanarono quindi velocemente verso Noale.

I Famengo si sarebbero salvati a nuoto. Il giovane Francescato morì quasi subito appena giunto all'Ospedale e la sciagura accrebbe il fermento negli animi dei fascisti tutti di Noale che informarono immediatamente i compagni di Mestre di quello che era avvenuto. Anche nell'ambiente fascista di Mestre la notizia della uccisione del Francescato e degli altri incidenti suscitò sdegno e dolore. E fulmineamente tra i due Fasci venne organizzata una rappresaglia contro l'intera famiglia dei Famengo.

La notte era già alta ma la spedizione fu effettuata lo stesso. Molti furono i fascisti che vi parteciparono anche da Mestre e fra gli altri Ghedini Antonio e Daci Giovanni.

La fulminea rappresaglia

Giunti, con l'autocarro, sul luogo ove il sangue era stato abbondantemente versato, e le ultime faville del fuoco s'alzavano ancora fra le macerie del casolare, i fascisti gridarono a gran voce: «fuori che bruciamo la casa». Il tono imperioso e deciso di quelle parole, il numero dei fascisti che l'avevano pronunziato, impressionarono fortemente la famiglia Famengo, che fu presa da un vero terrore. Le donne ed i bambini piangendo, uscirono dalla casa cercando la loro salvezza nella fuga; gli uomini abbandonarono stavolta l'idea della resistenza e fuggirono anche essi lasciando la casa in balia dei fascisti che volevano vendicare il compagno trucidato così barbaramente. E la grande casa che misurava in lunghezza circa 30 metri e 9 in larghezza, fu senz'altro incendiata. Il fuoco distrusse presto il vasto edificio. La scena era più spaventosa della precedente: le fiamme non risparmiarono nulla; distrussero anche tutte le masserizie, neanche gli animali bovini furono salvati: rimasero carbonizzati davanti alle mangiatoie dove erano legati. Qualcuno dei Famengo fu bastonato: altri si sparpagliarono desolati davanti a quella ruina, per i campi temendo per se stessi.

I fascisti vendicata l'uccisione del compagno, compiuta la devastazione se ne ritornarono definitivamente.

Ad aumentare l'orrore di quella notte s'aggiunse la scoperta di un altro assassinio: alle prime luci dell'alba dai familiari che lo cercavano affannosamente fu rinvenuto nell'aperta campagna il cadavere di Famengo Natale popolare. Un colpo di moschetto o di fucile da guerra gli aveva stroncato la vita mentre tentava di fuggire. La pallottola gli aveva, penetrando per la fronte, fracassato il cranio.

Sul posto convennero commissari di P. S. e carabinieri dei dintorni e Venezia e numerosi i fascisti che vi affluirono coi loro capi, appena si conobbero in tutta la loro interezza i luttuosi fatti. Molte persone furono arrestate, dall'una e dall'altra parte politica: popolari e fascisti. La istruttoria giudiziaria si presentava delicata e difficile: i delitti commessi in occasione di tumulti o di esplosione di odi e di rancori a cui vi partecipino numerosi gli antagonisti, rimangono spesso impuniti; il colpevole riesce sempre a sperdersi e nascondersi fra la massa. E così il procedimento per gli omicidi si chiuse con il non luogo a procedere. Vennero invece rinviati dalla sezione di accusa al giudizio del Tribunale: il popolare Famengo Angelo fu Giacinto di anni 34, per avere minacciato con pugnale il fascista Furlan dando luogo così all'eccidio; e i fascisti: 1. Ghedin Antonio di Francesco di anni 28; 2. Daci Giovanni di Artabramo di anni 22; 3. Carletto Marco di Giuseppe di anni 24; 4. Ghedin Luigi di Francesco di anni 27; 5. Borghesan Gaetano fu Giuseppe di anni 33; 6. Palluan Antonio fu Gustavo di anni 30; 7. Bonaldi Pietro di Gaetano di anni 29; 8. Agostini Giuseppe di Marco di anni 22; 9. Agostini Antonio di Marco di anni 20; 10. Grego Giovanni di Giacomo di anni 36; 11. Bottacin Giuseppe fu Antonio di anni 37; 12. Salinaro Tomaso di Luigi di anni 23. Quasi tutti sono di Noale o di S. Maria di Sala: l'ultimo abita a Mestre. Essi hanno le seguenti accuse: di violenza privata per avere minacciato anche con spari d'arma Famengo Antonio, Angelo, Natale, Giovanni, Carlo e Casimiro e le rispettive loro famiglie per costringerli ad uscire dalla loro abitazione e successivamente per costringere Riccardo ed Aurelio Famengo a salire con loro in automobile col pieno conseguimento di tali intenti; di incendio doloso per avere appiccato fuoco alla capanna ed al pagliaio in danno degli stessi Famengo.

Una serie di processi

Per l'incendio più colossale della casa colonica l'istruttoria è stata negativa non avendo potuto identificarne gli autori.

A questo che è un vero processone ne vennero aggiunti altri per incidenti che hanno riferimento e relazione diretta con i fatti che abbiamo esposto.

Sono altri tre i processi che vennero abbinati e precisamente contro i fascisti Ghedini Antonio Giovanni di Francesco di anni 28; Ghedin Luigi di Francesco di anni 27; Bonaldi Pietro di Gaetano di anni 19; Martini Ruggiero fu Pietro di anni 24 e Furlan Pio di Luigi di anni 20 tutti da Noale: hanno la comune accusa di avere il 24 dicembre usato violenza e minaccia contro Antonello Giovanni per avergli fatto abbandonare la casa della fidanzata, Baldan Fortunato perchè lo trascinarono fuori la propria casa, conducendo tutti e due alla sede del Fascio riuscendo a fare ingerire ad ognuno tre once di olio di ricino; 2. contro gli stessi Ghedini Antonio, Ghedini Luigi di Francesco; Martini Pietro di Pietro; Carletto Marco di Giuseppe; Borghesan Gaetano fu Giuseppe i quali a Noale costrinsero Zatta Gino, con violenza e minaccie a bere dell'olio di ricino nella sede stessa del Fascio ove lo condussero.

Il terzo processo finalmente pende contro Ghedini Antonio e Agostini Antonio perchè entrambi dopo quello che era avvenuto si recarono nel giorno 29 dicembre all'Ospedale ove era ricoverato il parroco don Giovanni Giacomelli tentando di fargli sborsare L. 4000 per concorrere alle spese dei funerali del fascista Francescato Severino incutendogli timore di grave danno con le frasi: «se lei paga.... potrà tornare pacifico in parrocchia e non avrà altre noie!». Sono pertanto accusati di tentata estorsione.

Il parroco don Giacomelli era ricoverato all'Ospitale per essere stato percosso in uno dei cotidiani contrasti che l'insofferenza dei bianchi provocava per arrestare la marcia ascensionale del fascismo anche in quel mandamento.

La vasta sala d'udienza, appena il dibattimento viene dichiarato aperto, è invasa da una folla non comune nelle aule della giustizia: largo è il concorso dei fascisti di Noale e dintorni. I testimoni sono circa novanta e riempiono lo spazio fra il banco dei giudici e quello dei difensori.

Il saluto romano ai detenuti

Perchè tutti gli imputati, uno solo popolare, e gli altri fascisti possano sedersi sono stati collocati dei banconi in soprannumero. Soltanto due sono gli arrestati: il segretario della sezione di Noale Ghedin Antonio e Daci Giovanni. I fascisti che già hanno occupato il loro posto scattano in piedi quando i due amici accompagnati dai carabinieri sono fatti entrare nella gabbia, e li salutano fascisticamente col saluto romano e quindi li baciano a lungo, con effusione. E' uno spettacolo commovente: i giovani fascisti danno la prova del loro affetto verso i due attivi compagni nella propaganda in Noale che da diversi mesi soffrono la prigionia.

La difesa è assunta, in collegio, dagli avv. Sen. Diena; on. Dino Grandi; avv. Iginio Maria Magrini ed avv. Ghedin. Lo chaffeur che condusse i fascisti a Briana è difeso invece dagli avv. Raoul Levis ed avv. A. Bondi.

Il presidente cav. uff. Marinoni che presiede con la consueta abilità ed imparzialità, procede rapidamente all'appello degli accusati, delle parti lese e testimoni: dei primi non risponde il fascista Carletto Mirko che è degente al Manicomio: nei suoi riguardi il processo è stralciato.

Il presidente cav. Marinoni esperite le altre formalità pronuncia ispirate parole. Egli dice: «Prima di iniziare il dibattimento credo bene di fare una dichiarazione: questo processo deve essere istruito discusso e deciso alla stregua delle risultanze di fatto e dei principi ed istituti giuridici, dimenticando completamente ogni simpatia od antipatia politica.

Confido che non ve ne sarà bisogno, ma dichiaro, ad ogni modo, che mi varrò dell'autorità di presidente d'udienza per mantenere la causa in questi confini. Questa dichiarazione vale naturalmente anche per il pubblico, il quale, se terrà il contegno che conviene a questa aula di giustizia, vi sarà mantenuto, altrimenti ne sarà allontanato.

Il Presidente termina esprimendo l'augurio che si avveri in questo dibattimento ponderoso il detto del salmista: «Misericordia et veritas obviaverunt sibi; iustitia et pax osculatae sunt».

L'avv. Magrini, a nome della difesa, esprime la fede nella serenità della giustizia italiana e spera anche lui che nessuna passione politica venga ad agitare il dibattimento.

Dopo queste dichiarazioni l'avv. U. Celentano dichiara che i danneggiati Famengo intendono costituirsi parte civile. L'avv. Magrini si alza ed esclama: per quanto vogliamo mantenere la nostra serenità non possiamo fare a meno di segnalare l'incompatibilità morale della costituzione di parte civile. Fra coloro che domandano la costituzione contro i fascisti v'è indubbiamente l'autore della trucidazione barbara del povero Francescato Severino!

Una incompatibilità morale

Anche il senatore Diena rileva la incompatibilità morale della costituzione quantunque l'avv. Celentano assicura che i suoi patrocinati non sono mossi da acrimonie nè da idee di persecuzione: vogliono reclamare i danni. E non essendovi argomenti giuridici che possano impedire la costituzione questa è ammessa. I Famengo vengono patrocinati oltre che dall'avv. Celentano dall'avv. Carmine Morelli. E si iniziano quindi gli interrogatori.

Il primo a scolparsi è il popolare Famengo Angelo. Egli nega di aver partecipato alla minaccia col pugnale lamentata dal fascista Furlan. Naturalmente anche di aver contribuito a bastonarlo così da ridurlo in condizioni pietose.

Pres.: Quale canzone cantavate, in quella sera, nella strada?

Imp.: Non ricordo, certo non erano inni politici.

Pres.: Cantavate invece «Bandiera rossa!». Dite almeno quello che è avvenuto quando vi siete incontrato col Furlan.

Imp.: Ero assieme ai miei amici diretto a Briana; ritornavamo da Stigliano. Quando incontrammo il Furlan io non ebbi tempo neanche di parlargli: colla bicicletta che montava egli mi venne addosso buttandomi a terra. Ci siamo scambiati degli schiaffi ed il Furlan si allontanò subito, rapidamente.

Pres.: Voi andate troppo in fretta nella vostra difesa. Ed il pugnale?

Imp.: Non ho mai portato pugnale io, non so neanche che arma sia!...

Pres.: E ricorderete almeno le parole che pronunciò in quella occasione il Furlan.

Imp.: Sì, è vero, mi gridò: «va là Famengo che ti me la pagarà!».

Ghedini Antonio, segretario del fascio di Noale ed industriale, che è interrogato subito dopo il Famengo, descrive con efficacia la situazione politica di Noale e le difficoltà che i fascisti dovevano superare nella loro azione. Il Ghedini, pur parlando velocemente riesce a tenere attenti tutti coloro che assistono al dibattimento per il suo dire colorito e chiaro. Ha momenti di vivacità quando tratta dei fatti che precedettero quelli del giorno natalizio.

Fascista della prima ora — dice — iniziai a Noale una attiva propaganda quando più pericoloso era l'esprimere e professare in pubblico i sentimenti di italianità. Incontrai molte ed aspre difficoltà ma io intensificai sempre l'azione per gli scopi altissimi che mi animavano. I contadini appartenenti quasi tutti alla Lega bianca minacciavano continuamente me ed i compagni che mi seguivano.

Episodi di violenza popolare

Pres.: Dica qualche fatto.

Imp.: Ne potrei citare moltissimi. Una sera una turba assai numerosa ed ostile assalì a colpi di rivoltella la mia casa; un altra volta più di 1000 contadini attorno ad una cassa funebre percorsero minacciosi il paese: facevano il funerale al fascismo e distrussero la nostra sede. Si tentò anche di segare la mia testa con un filo di ferro: mentre ritornavo a casa scorsi, per fortuna in tempo, nella strada fra un albero e l'altro un grosso filo di ferro. Io che procedevo in motocicletta sarei indubbiamente andato a cozzare contro: il filo era all'altezza della testa. I contadini in paese per tutte le strade e specialmente quando ci vedevano cantavano inni sovversivi e «Bandiera rossa».

Dopo la marcia su Roma la situazione non cambiò. I nuovi tempi non erano sentiti ed apprezzati in quel covo di nemici della patria. Furono intanto indette le elezioni amministrative. Noi facevamo affiggere manifesti improntati alla pacificazione degli animi ed alla collaborazione. Ma nessun manifesto vedeva la luce del giorno. Specialmente a Briana erano sempre stracciati e lacerati. Per tre giorni di seguito prima di Natale vennero stracciati: la prima volta dal sagrestano e le altre da Zatta Gino, Antonello e Baldan.

Pres.: E così veniamo ai fatti del 24 dicembre. Come sa, lei deve rispondere di violenza privata per aver dato, da bere, olio di ricino alle persone che ha nominato.

Imp.: Quando abbiamo appreso che autori, fra gli altri, della soppressione dei manifesti erano Zatta, Baldan ed Antonello li abbiamo cercato. Io ero assieme agli amici Bonaldi, Martini Ruggero e Furlan. Trovammo per primo il Baldan il quale confessò il suo torto accusando anche Antonello. Invitammo il Baldan a venire con noi, in automobile, alla sede del Fascio ed egli accondiscese. Non gli fu usata alcuna violenza. Trovammo poi Antonello ed invitammo anche costui e con buone maniere a seguirci.

Pres.: Ma Antonello era in casa della fidanzata che per paura pianse, e voi l'avreste fatto cadere a terra con uno spintone.

Imp.: La fidanzata pianse, è vero, ma nessuno di noi si permise toccarla: l'Antonello del resto si dichiarò disposto a venire con noi alla sede per essere interrogato a proposito dei manifesti lacerati.

Pres.: Ed alla sede avete dato l'olio ai due!

L'olio purificò le idee!...

Imp.: V'erano molti compagni al Fascio, circa 40. All'Antonello ed al Baldan venne offerto l'olio di ricino che bevettero volentieri. Era olio buono e non pesante o di macchina! E furono contenti di berlo. Noi non credevamo di commettere un grave reato: ritenevamo che la somministrazione dell'olio fosse atto più lieve di una bastonatura ed invece sono per questo da molti mesi in carcere! L'Antonello ed il Baldan poi ci ringraziarono: essi stessi possono attestarlo.

Pres.: Ma lo ha somministrato lei?

Imp.: Io no, ma i miei compagni che non so chi siano. L'indomani si andò in cerca dello Zatta. Anche lui bevette l'olio volentieri tanto è vero che dopo tre giorni si iscrisse al Fascio. L'olio gli purificò non solo gli intestini ma anche le idee!...

Pres.: Veniamo al giorno di Natale.

Imp.: In quella mattina appresi che Famengo Antonio andava dicendo che avrebbe tagliato il collo ai fascisti. Lo avvicinai ma egli scappò rifugiandosi dai carabinieri. Verso sera nell'osteria di certo Gallo detto Pancione, Famengo Angelo ed altri suoi parenti armati di pugnale dissero forte che avrebbero tagliato in quella sera stessa la testa ad un fascista. Ciò naturalmente fu appreso con risentimento da noi.

Alle ore 18, dopo questa minaccia, trovai in piazza Furlan Pio: era tutto pesto e sanguinante, sporco di polvere e stracciato; aveva anche un occhio gonfio e dalle ferite gli usciva molto sangue. Egli piangeva e ci disse che temeva della sua vita perchè gli era stata assicurata la morte.

Il suo stato era veramente pietoso. Allora noi abbiamo pensato di accompagnarlo a casa: temevamo che passando per Briana i Famengo lo uccidessero davvero.

Il racconto dell'aggressione ci impressionò e decidemmo di chiedere spiegazioni ai Famengo.

Pres.: Con quale automobile siete andati?

Imp.: Con quello di Bottacin che abbiamo preso a nolo. Giunti davanti la casa dei Famengo li chiamammo ad alta voce. Nessuno rispose e dopo poco ci spararono contro con fucili. Noi abbiamo risposto sparando in aria.

Pres.: Quali erano le vostre intenzioni?

Imp.: Non quelle di compiere una rappresaglia o eseguire una spedizione punitiva. Volevamo invitarli a desistere dal loro contegno odioso e provocatore. Ci scagliarono anche tegole. Quando videro che si era dato fuoco al pagliaio uscirono armati fino ai denti. Io per puro caso non sono stato ucciso. Uno dei Famengo che riconosco qui mi venne contro con una grossa arma alzandola sul mio capo. Nel momento stesso che s'abbatteva sopra di me io riuscii a sfuggire.

Avv. Magrini: E si sono costituiti parte civile! Dovevano essere rinviati alle Assise!

Pres.: Le manchevolezze della istruttoria sono state per tutte e due le parti!

On. Grandi: Ma noi non possiamo contenere i nostri sentimenti. V'è della incompatibilità nella costituzione di parte civile!

L'esplosione di sdegno da parte dei difensori minaccia un incidente e il Presidente riesce a far proseguire il Ghedini.

Egli prosegue raccontando che vide ferire a morte il povero Francescato Severino da un altro dei Famengo e quando cadde lo sollevò assieme agli altri. Trasportatolo in automobile ordinarono una rapida corsa. Nell'auto v'erano anche due dei Famengo che erano stati fermati per essere condotti dai carabinieri ma dopo mezzo km. furono fatti discendere assieme ad altri fascisti perchè la macchina carica non poteva correre come volevano. E' assurda quindi la accusa dei Famengo di averli buttati in canale.

Pres.: E per la tentata estorsione al parroco?

Imp.: Ma non vi fu estorsione alcuna. Io e il mio amico Agostini siamo andati a trovarlo perchè facevamo una colletta per le spese del funerale del Francescato e per soccorrere la famiglia sua che viveva del suo lavoro. E gli abbiamo chiesto il suo contributo senza minacciarlo o precisargli alcuna cifra. Gli abbiamo solo detto che il conte Gradenigo spontaneamente aveva dato 5000 lire.

Il giovane Ghedini ha parlato quasi due ore! Sono già le 12 e l'udienza è rimessa al pomeriggio. Quando è ripresa si interrogano tutti gli altri fascisti. Si riportano alle ampie, esaurienti dichiarazioni rese dal loro segretario di guisa che ci pare un fuor di luogo riferire le singole, dettagliate difese. Accenneremo solo a quei particolari delle singole responsabilità che possono essere degne di rilievo.

Il pericolo corso dal Ghedini

Dacj Giovanni si accorse anche lui che Famengo Giovanni Gioacchino stava per ammazzare il segretario Ghedini. Egli riuscì a salvarlo. Soccorse anche il povero Francescato e così non partecipò all'azione che gli si è contestata. Intervenne quando il pagliaio bruciava e crede che il ripostiglio o la «barchessa» sia stata incendiata dalle donne stesse dei Famengo che vi si avvicinarono colle candele accese temendo che fosse stato sparso il vino.

Ghedini Luigi tiene a rilevare che i fascisti agirono per difendere i propri compagni e non si macchiarono di assassinio. Partecipò anche lui alla ricerca del Baldan dell'Antonello e dello Zatta: costoro tracannarono l'olio senza violenza e non vennero bastonati. Conferma che si recarono la sera di Natale dai Famengo per ottenere spiegazioni ed invece ebbero ucciso il loro compagno. Non sa chi appiccò il fuoco al pagliaio nè chi condusse i due Famengo nell'automobile, da dove discesero poi senza essere bastonati o revolverati.

Borghesan Gaetano, confessa di avere dato uno schiaffo allo Zatta per avere stracciato i manifesti. Non seguì tutta la scena notturna davanti la casa Famengo perchè rimase nella strada vicino l'automobile.

Palluan Antonio, il giovanissimo sindaco fascista di Noale, parla anche lui a lungo ripetendo presso a poco quello che ha detto Ghedini. Anche lui si fermò sulla strada, fuori il recinto della casa Famengo e poco può dire dei fatti svoltisi. Vide però sparare dalle finestre dai Famengo contro i fascisti che furono anche oggetto di numerose tegole prima e poi aggrediti a colpi di falce, scure ecc.

Bonaldi Pietro, Agostini Giuseppe, Agostini Antonio si discolpano come i precedenti.

Il farmacista di Noale Grego Francesco, parla del suo passato. Nato a Trieste egli perchè sentiva italianamente e apparteneva alla lega irredentista fu internato durante la guerra dall'Austria in Galizia. Un fratello suo più fortunato di lui riuscì a scappare e venne in Italia ove si arruolò volontario aviatore guadagnandosi quattro medaglie al valore. Cadde infine da eroe mentre lottava contro il nemico. Finita la guerra egli trovò occupazione a Noale. Fu uno dei primi fondatori del Fascio e dice di quell'ambiente bolscevico e ostile. Con bella lealtà fascista confessa di avere sparato con la propria rivoltella in aria mentre i Famengo tiravano contro di loro.

Bottacin Giuseppe, il proprietario dell'automobile, pur non essendo iscritto al Fascio dice che è stato sempre buon italiano. Egli noleggiò l'automobile e non conosceva lo scopo di quella gita.

Continuano ancora a difendersi, tutti allo stesso modo, Salinaro Giovanni, Martini Ruggero, Furlan Pio e Martini Pietro.

Gli interrogatori sono terminati e si passa alla escussione delle parti lese e dei testi.

I ringraziamenti per l'olio

Baldan Fortunato, Antonello Giovanni e Zatta Gino sono concordi nel dichiarare che non ebbero a subire violenze di sorta. Invitati al Fascio venne loro dato l'olio di ricino. Non sanno da chi perchè i fascisti erano molti. Lo bevettero ad ogni modo volentieri e senza bisogno di pressioni... Tutti e tre anzi ringraziarono i fascisti...

Bettiolo Ginevra, la fidanzata dello Zatta dice delle sue lagrime quando vide il suo promesso sposo allontanarsi coi fascisti.

Don Giacomelli Giovanni, parroco di Briana, conferma che Ghedini Antonio e Agostini gli richiesero la somma di L. 4000 per i funerali del Francescato e per soccorrere la famiglia di costui. I due fascisti non ricorsero ad alcuna parola di minaccie o di intimidazione. Però egli ebbe paura per il suo speciale stato d'animo: era stato ferito alla testa ed aveva avuto una abbondante emorragia. Certo che se l'invito in quella stessa forma gli fosse stato fatto dopo a condizioni di animo e di mente più calme egli non avrebbe avuto paura.

Ed un suo nipote, Giacomelli Luigi laureando in ingegneria che fu presente al colloquio, depone negli stessi sensi del reverendo suo parente.

Sono ormai le 19 ed il Presidente rimette la prosecuzione a stamattina alle ore nove.

Il dibattimento occuperà ancora qualche giorno.

Oggi saranno sentiti tutti i Famengo e altri importanti testi.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Con pochissime variazioni su quelli di ieri, i prezzi fatti oggi in Borsa hanno confermato le buone disposizioni degli operatori ed il fondo ben resistente del mercato.

Fra i valori bancari migliori le Bankitalia a 1552 e le Credit a 723. Comit a 923 la Banca Roma, non mosse da 90.

Ben tenuti tutti i tessili ed in lieve declino gli idroelettrici. Nel comparto sido-metallurgico migliori le Terni a 432, le Breda a 241, le Fiat a 342.

Montecatini, Libera, Rubattino, Beni Stabili un pò deboli.

In leggera dètente il mercato dei cambi, con Parigi a 138.25; Zurigo 38.10; Londra 99.20 e New York 21.50.

Accentuata la plausvalenza della corona viennese sul marco, che chiudono rispettivamente a 0.034 e a 0.026.

BORSA DI MILANO

MILANO, 13

Rend. 3.50 %	79.92	Montecatini	174.50
Consol. 5 %	88.95	Metallurgica	126.—
Banca d'Italia	1552,—	Edison	500.—
Banca Comm. It.	923,—	Adriatica	135.50
Credito Italiano	723,—	Vizzola	972.—
Capan. Nazion.	546.—	Marconi	235.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	550.—
Meridionali	394.—	Zuccheri	464.—
Mediterraneo	305.—	Raffineria L. L.	562.—
Costruz. Venete	185.—	Eridania	442.—
Rubattino	552,75	Distillerie	136.50
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1480.—	Esportazioni	575.—
Cot. Venez.	127.—	Beni Stabili	562.—
Colonerie	75,—	Fiat	342.—
Elba	55.—	Isotta Fraschini	9.25
Terni	432.—	Ilva	10.50
S. N. I. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S. N. I. prov.	75.—	Libera Triestina	406.—
Meccaniche	100.—	Rossari Varzi	577,—
Breda	241.—	Fil. Cascami	678.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	138.25	Vienna	0.03.40
Svizzera	386.10	Bukarest	11.—
Londra	99.20	Belgio	119,25
America	21.50	Spagna	323.25
Berlino	0.02.65	Praga	64.15
Budapest	0.33		

ROMA, 11 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 79.62 — Id. 5 % netto 88.31.

Media dei Cambi: Francia 138.65 — Londra 99.87 — Svizzera 389.25 — Spagna 327 — America 21.64 — Vienna 0.03 — Berlino 0.02.8 — Praga 64.50 — Belgio 119.25 — Argentina p. carta 7.75 — Id. p. oro 17.40 — Olanda 8.52.5 — Oro 417.55 — Corona Jugoslava 11.25.

TRIESTE, 12. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 30.250 — Riunione Adriatica 3840 — Adria 294 — Cosulich 319 — Libera Triestina 403 — Lloyd 1405 — Premuda 680 — Forze Idr. Kerka 307

ROMA, 12. — Banco di Roma 90 e mezzo — Rubattino 552 — Tram 127 — Acqua marcia 1610 — Gaz 614 e mezzo — Condotte d'acqua 274 — Metallurgica 126 — Antimonio 31 — Montecatini 175 — Immobiliari 562 — Beni stabili 564 — Imprese fondiarie 143 e mezzo — Azoto 209 — Fondi rustici 274 e mezzo — Risanamento 628.

GENOVA, 12. — Rubattino 553 — Eridania 445 — Raffinerie L. L. 565 — Industrie 460 e mezzo Ansaldo 8.90 — Molini A. I. 551 — Sabaudo 254 e mezzo — Ferriere Voltri 384.50 — Metalli 126.50 — Sylos 332 — Itala 13 — Semolerie 10 e un quarto.

Borse estere

PARIGI, 11 — Rendita Francese 3 % perp. 58 — Id. id. 3.50 % 81.35 — Id. id. 5 % amm. nuova 75.10 — Prestito 4 % 1917, 61.25 — Id. 4 % 1918 lib. 61.70 — Tunisine 271 — Rendita Argentina 1900, 77 — Brasile 4 % 124 — Rend. Egiziana 6 % unificata 202.50 — Rend. Italiana 3.50 % 57.55 — Portoghese nuova 82 — Rendita Russa 3 % 1906, 26.50 — Rendita Russa 4 % 1909, 19.50 — Rend. Turca 71.80 — Banca di Francia 6685 — Banca di Parigi 1400 — Credito Fondiario 1285 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 815 — Banca Commerciale Ital. 660 — Metropolitain 525 — Azioni Suez 8680 — Thomson 875 — Obblig. Lombarde ant. 131 — Rio Tinto 2790 — Sosnowice 1482 — Brasile 5 % 1903, 202,1/4 — Brasile «rescissions» 132.70 — Ferrovie Ottomane 122 — Chartered 45.50 — De Beers 10.06 — Ferreira Deep 22.50 — Geduld 230.50 — Gold Fields 69.75 — Randfontain 72.75 — Rand Mines 204 — Prestito Franc. 1905 liber. 88.50 — Id. 1904 lib. 87.05.

Cambi: Italia 71.90 — Chèque su Londra 71.75 — America 15.56.50 — Svizzera 280 — Belgio 86.10 — Olanda 610 — Berlino 0.02 — Bukarest 7.75 — Spagna 234.50.

LONDRA, 11 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 22.50 — Id. id. 4 % non lib. 23.25 — Nuovi Consolidati 59 — Egiziano unificato 70.50 — Rend. Spagnola est. nuova 71.50 — Rend. It. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 74 — Rend. Turca unif. 26.3/4 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 68 — Marconi 2.5/16 — Argento in verghe 31.13/16 — Rame contante 67.6/3.

Cambi: Italia 99.68 — Parigi 71.47.5 — Argentina 41.62 — Svizzera 25.68 — Berlino 27.75.00 — Atene 1.50 — Rumenia 9.10 — New York 4.61.50 — Spagna 30.48 — Belgio 83.27.5 — Praga 154.81 — Costantinopoli 6.85.

BERLINO, 11 — Cambi: Italia 347.000 — Francia 5175.00 — Svizzera 1450.00 — Vienna 116.50 — Ungheria 11.75 — Londra 372.500 — Amsterdam 3.170.000 — New York 80750 — Praga 2437.00.

GINEVRA, 11 — Cambi: Italia 25.75 — Berlino 0.068 — Vienna (cor. nuova) 0.078.25 — Londra 25.67.75 — Parigi 35.60 — New York 55.75 — Bulgaria 6.25 — Praga 16.60.

VIENNA, 11 — Cambi: Serbia 79.300 — New York 70985 — Parigi 452.400 — Rumenia 357 — Bulgaria 79.100 — Italia 327.100 — Berlino 85 — Svizzera 1.274.500 — Amsterdam 2.780.000 — Praga — Budapest 995 — Varsavia 97 — Londra 327.500 — Belgio 388.400.

NEW YORK, 11 — Cambio su Londra a 60 g. 459.37 — Id. Demand Bill 461.25 — Id. Cable Transfer 461.37 — Id. Parigi vista 645 — Id. Italia vista 464 — Id. Berlino vista 12.3/8 — Argento min. estero 65.1/8 — Atckinson Topeka 102 — Canadian Pacific 153.50 — Pensilvania 44.3/4 — Reuding 76.5/8 — Southern Pacific 90.3/4 — Union Pacific 137.25 — Anaconda 45.3/4 — Baldwin Locomotive 131.50 — E.U.E. Steel Common 96.1/8 — U. S. Rubber 51 — Cambio su Amsterdam 3920 — Id. Belgio 556 — Id. Svizzera 1794 — Id. Spagna 1502.

VALPARAISO, 11 — Cambio su Londra 33.20.

BUENOS AYRES, 11 — Cambio su Londra 41.5/8.

AMSTERDAM, 11 — Cambio su Berlino (guilders) 0.03.

La situazione della Banca d'Italia

ROMA, 12

Cassa (Specie metalliche) al 20 maggio L. 963,269,000; al 31 maggio L. 963,431,000 — Portaf. su piazze ital. id. 4,720,991,000; id. L. 4,859,245,000 — Anticipazioni id. L. 1,714,250,000; id. L. 1,884,572,000 — Fondi sull'estero (portaf. e conto corr.) id. L. 675,720,000; id. L. 673,355,000 — Circol. per conto Stato id. L. 5,826,339,000; id. L. 5,815,537,000 — Idem idem Commercio id. L. 6,545,022,000; id. 6,681,987,000 — Idem compressiva id. L. 12,371,361,000; id. L. 12,497,524,000 — Debiti a vista id. L. 773,628,000; id. L. 732,882,000 — Depositi in conto corrente fruttifero id. L. 742,136,000; id. L. 817,176,000 — Rapporto della riserva alla circolazione 23,36 per cento; id. 22,91 per cento.

La campagna serica

Sul commercio dei bozzoli

MIRA, 12. — Il Sindacato Agrario del distretto di Dolo ci prega di comunicare quanto segue: Nel mandamento sono state diffuse false voci che fanno credere ad una tassa od imposta sulla vendita dei bozzoli a carico dei produttori. Nessuna tassa è dovuta per la vendita dei bozzoli freschi dal produttore.

Assunte informazioni a fonte competente, risulta che i bozzoli sono solo colpiti da tassa sugli scambi di L. 0,50 per ogni cento lire, quando la vendita dei bozzoli avviene fra commerciante e commerciante (n. 4 dell'allegato A alla istituzione per l'esecuzione del R. D. 18 marzo 1923 n. 550 in vigore da 1. aprile 1923).

ODERZO, 12. — Oggi affari quasi nulli, causa il tempo cattivo ed il giorno di mercato in Treviso. Domani, giorno di mercato per Oderzo, si spera di fare buoni affari.

VITTORIO VENETO, 12. — Il mercato serico si svolse sia ieri che oggi in una relativa calma. Vendite effettuate circa Kg. 4000.

COLOGNA VENETA, 10 — Solo oggi si può dire veramente iniziato il mercato bozzoli essendo il raccolto un po' tardivo causa il freddo degli ultimi giorni: ma per compenso si presenta di ottima riuscita. Alle undici la commissione del mercato ha pubblicato il seguente bollettino: Incrocio Chinese kg. 21.600 da L. 27 a L. 31.30; Poligiallo kg. 130 a L. 29.50.

COLOGNA VENETA, 12 — Mercato odierno: Bigiallo Chinese chili 12.800 da lire 26.50 a 30.50.

LONIGO, 12 — Mercato bozzoli. Ieri furono venduti su questo mercato: Bigiallo (incrocio chinese) kg. 60.000 da L. 28 a L. 31.

LEGNAGO, 11 — Quantità venduta q.li 9; Quantità Incrocio Chinese da L. 23.50 a L. 30.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno 29.40 — Luglio 28.65 — Agosto 27.88 — Settembre 25.95 — Ottobre 25.24 — Novembre 24.88 — Dicembre 24.45 — Gennaio 24.10 — Febbraio 24.08 — Marzo 24.05 — Aprile 23.92 — Maggio 23.80.

Balle: Entr. Atlantico 2.000 — Entrate Golfo 3.000 — Entr. Città Interne 2.000 — Spediz. Inghilterra 2.000 — Spediz. Continente 1.000 — Spediz. Giappone 2000.

Mercati del Veneto

VERONA, 12 — Mercato bestiame: Buoi 1.a qualità da L. 500 a 550 (a peso vivo); da 980 a 1030 (a peso morto) — Id. 2.a qual. da 400 a 450 (a peso vivo); da 820 a 900 (a peso morto) — Id. 3.o qualità da 300 a 350 (a peso vivo); da 700 a 800 (a peso morto) — Vacche 1.a qual. da 450 a 500 (a peso vivo); da 900 a 980 (a peso morto) — Id. 2.a qual. da 350 a 400 (a peso vivo); da 750 a 850 (a peso morto) — Id. 3.a qual. da 250 a 300 (a peso vivo); da 600 a 700 (a peso morto) — Tori 1.a qual. da 400 a 450 (a peso vivo); da 750 a 800 (a peso morto) — Id. 2.a qual. da 300 a 350 (a peso vivo); da 650 a 700 (a peso morto) — Vitelli da latte da 550 a 700 (a peso vivo); da 800 a 1000 (a peso morto) — Castrati da 350 a 400 (a peso vivo); da 650 a 750 (a peso morto).

NOTIZIE RECENTISSIME

I LAVORI PARLAMENTARI

Dispute e battibecchi per la cessione della tenuta Collalto

Le norme per la caccia - L'approvazione del disegno legge sulla riforma dei Codici

ROMA, 12

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE comunica che, in adempimento dell'incarico affidatogli dalla Camera, ha chiamato a far parte della commissione che dovrà esaminare i due disegni di legge per midificazioni alla legge elettorale e per la concessione del voto amministrativo alle donne gli on. Bocconi, Casertano, Chiesa, De Gasperi, Falcioni, Fera, Giolitti, Grassi, Graziadei, Lanza di Scalea, Lazzari, Micheli, Orano, Orlando, Paolucci, Salandra, Terzaghi, Turati.

ROSSI Teofilo, ministro industria, assicura l'on. Manaresi che il Ministero, compatibilmente con la limitata influenza che gli è possibile in tale caso esercitare, non ha mancato di proporre al benevolo esame degli organi competenti possibili temperamenti circa il licenziamento del personale della Banca Nazionale di Credito richiamandosi anche alle disposizioni legislative per l'assunzione dei mutilati e combattenti.

I fatti di Avellino

FINZI, s. s. Interni, all'on. Nobili espone che i fatti svoltisi dal 21 al 23 maggio 1923 in Avellino debbono ritenersi conseguenza dell'atteggiamento provocatore dei partiti antinazionali in Avellino. In occasione delle feste per la Madonna di Costantinopoli uno studente della scuola enologica fu ucciso da un sovversivo, tale Battista. Di qui la reazione della cittadinanza specialmente dei fascisti che devastarono la casa dell'uccisore e danneggiarono la sede dell'unione ferrovieri, della quale fanno parte elementi sovversivi.

La sera del 23 fu anche assalita la tradotta che conduceva al carcere un sovversivo, tale Spagnolo, che fu ferito non gravemente di pugnale e furono sparati numerosi colpi di arma da fuoco. L'autorità di pubblica sicurezza ha proceduto all'arresto di circa cento individui tra cui numerosissimi fascisti. Il Governo ha disposto per un'inchiesta severissima ed ha impartito le più rigorose disposizioni perchè la legge sia rispettata.

NOBILI, non è soddisfatto. Afferma che il Battista fu provocato dai fascisti nella sua abitazione. Afferma pure che lo Spagnolo fu sottratto dalla tradotta e ferito di pugnale proprio da militi della milizia nazionale e deplora che siano stati invece arrestati quasi esclusivamente appartenenti a partiti estremi (interruzioni del s. s. di Stato dell'Interno; rumori; commenti).

L'ingresso dell'on. Misuri

Mentre si svolgeva l'interrogazione dell'on. Nobili, è entrato nell'aula dalla porticina di destra l'on. Misuri. Egli appare ancora sofferente, anche nel camminare. Sulla testa dove ha ricevuto le bastonate, in due o tre punti, il cuoio capelluto è coperto di pezzi di taffetas. L'on. Misuri si reca a prendere posto a destra come al solito. Quando passa vicino agli on. Aldimai e Siciliani, i due gli stringono calorosamente la mano.

Dopo che ha preso posto, gli si avvicina e gli si siede accanto Lanza Di Trabia, il quale è stato, come è noto, il primo deputato che gli ha stretto la mano per congratularsi con lui il giorno in cui il deputato di Perugia ha pronunciato il discorso che a sera gli procurò l'infortunio.

I due deputati parlano vivacemente fra loro. Ad un certo momento l'on. De Nicola gli fa cenno di recarsi alla presidenza e l'on. Misuri sale su e il Presidente si congratula con lui di rivederlo alla Camera.

Il rappresentante umbro, dopo aver ringraziato l'on. De Nicola, si intrattiene a parlare con i comm. Montalcini e Alberti e poi va a riprendere il proprio posto. Con lui si felicitano altri deputati, tra i quali gli on. Luiggi e Chiostri.

FINZI, s. s. di Stato per l'Interno, ha già dichiarato che quasi la metà degli arrestati è costituita da fascisti e tra questi vi sono anche militi della milizia nazionale. Il Governo ha nella sua opera avuto il solo scopo di portare la pacificazione in quella regione. Ma per raggiungere tale intento, occorre che anche gli avversari cerchino con la loro azione di lenire le conseguenze di quei luttuosi fatti evitando nuove ripercussioni negli animi eccitati (approvazioni).

Rispondendo poi all'on. Fior dichiara che a Trento nella notte del 29 maggio scorso tal Cirolina, datosi alla fuga alla vista di due carabinieri, fu arrestato, e poichè era sprovvisto di documenti fu condotto in questura. Non essendo nulla risultato a suo carico il mattino fu rilasciato.

MARCHI, s. s. di Stato per le Colonie, all'on. Martire dichiara che il Governo apprezzando l'opera altamente civile svolta dai missionari nella Colonia Eritrea non ha mancato di aiutarla con aiuti finanziari. Quanto alla missione protestante svedese, alle cui mosse politiche fu posto un freno fin dal 1915 con l'espulsione di alcuni suoi membri il Governo ha fatto intendere che non tollererebbe che la sua attività esca dal campo religioso.

La tenuta Collalto

ROSSI TEOFILO, min. del Lavoro, all'on. Tonello, espone che la tenuta di San Salvatore in Susegana di Treviso, una volta tenuta modella, e che è stata teatro di operazioni di guerra, fu ridotta in condizioni assai critiche sia nelle culture che nei fabbricati. Inoltre, anche la sua gestione amministrativa presentava molteplici difficoltà. In queste condizioni fu giudicata accettabile la domanda di riscatto dell'antico proprietario conte di Collalto che presumeva di averne diritto alla cittadinanza italiana per l'origine della sua famiglia. Il Collalto si è, fra l'altro, obbligato di ricostituire l'unità dell'azienda agricola, rimborsando l'erario delle spese di ricostruzione, di ricostruire le case coloniche non ancora ricostruite e di addottare un patto colonico tipo per l'impiego della mano d'opera riattivando le antiche industrie dell'azienda.

Non è esatto come è stato affermato che il patto colonico sia stato imposto con violenze poichè, secondo quanto anche ha informato il locale prefetto, questa cessione della tenuta di Collalto rappresenta la soluione desiderata da quasi tutta la popolazione.

TONELLO non è sodisfatto; deplora che quella tenuta sia stata ceduta ad un ex-colonnello austriaco dietro il quale si annidavano loschi interessi di capitalisti a danno dello Stato e dei poveri contadini di quella regione (vive interruzioni del deputato Manaresi; rumori all'estrema sinistra, scambio di apostrofi tra l'estremo sinistra e l'estrema destra. Severi richiami del presidente).

Afferma che quel colonnello ha instaurato un regime di violenza contro i coloni di cui disconosce tutti i diritti, e protesta in nome di quei contadini contro la cessione, invitando il Governo a fare una inchiesta e richiamare il proprietario alla osservanza degli obblighi assunti (approvazioni all'estrema sinistra; vivi rumori a destra; scambio di apostrofi; severi richiami del presidente).

CACCIANIGA, per fatto personale. Poichè ha piena nozione della questione quale membro del Consiglio di un Istituto di Credito che per interessamento del Governo ebbe delle sovvenzioni per la restaurazione della tenuta, può dichiarare nel modo più assoluto che nulla di irregolare vi fu nella sua cessione agli antichi proprietari. Questa cessione fu desiderata dagli stessi coloni i quali si lamentavano di essere angariati da poche persone che miravano solo ai propri interessi e che amministravano in un modo disastroso, tanto che il debito verso quell'istituto di Credito era salito in breve a cifra assai rilevante.

TONELLO, per fatto personale, contesta che i contadini abbiano desiderato la cessione della tenuta al conte di Collalto. Confida che il Governo compia un atto di giustizia a tutela dei diritti di quei contadini.

ROSSI Teofilo, min. ind. e commercio, deve protestare contro l'affermazione dell'on. Tonello che si sia trattato di un losco affare e comunque di speculazione. Anzi egli potè reprimere un tentativo di speculazione fatto sotto l'egida di associazioni politiche militanti in un campo contrario al Governo da persona il cui passato non dava alcun affidamento. La decisione della restituzione della tenuta all'antico proprietario fu presa soltanto quando si ebbe la certezza assoluta che la quasi unanimità della popolazione di Susegana era soddisfatta della soluzione. Questa decisione egli è pronto a sostenere in qualunque circostanza di fronte a chiunque. (applausi).

Una vivace disputa

TONELLO, riconosce anch'egli che lo speculatore cui ha alluso l'on. ministro non merita eccessiva simpatia. Riafferma però che nella questione della cessione della tenuta di San Salvatore sono stati tenuti lontani dei concorrenti per favorire il conte di Collalto e non provvedendo così in modo adeguato alla tutela degli interessi di quei contadini. Il conte di Collalto, che fu colonnello nell'esercito austriaco...

Voci tra i fascisti: Che bella protesta internazionale! (ilarità).

TONELLO protesta perchè l'asta è stata tenuta alla chetichella e si sono lesi gli interessi dei combattenti.

GRECO. La smetta, buffone!

MANNARESI. Ma si vergogni, lei, a parlare di combattenti. Voi volevate dare all'Austria il Veneto.

BOMBACCI. Difensori dei capitalisti!

DE NICOLA, scampanellando), agli interruttori: La smettano, lascino parlare l'on. Tonello.

TONELLO. I combattenti che hanno fatto la guerra.....

MANNARESI. Non parlare dei combattenti, imboscato!

TONELLO..... avevano il diritto che la tenuta fosse data alle loro cooperative, anzichè essere riconsegnata al vecchio proprietario, dietro il quale si nascondevano gli speculatori.

GRECO. Gli speculatori siete voi. Fate schifo a parlare di combattenti!

MANNARESI. E' ora di finirla. Voi avete sputato sui combattenti.

DE NICOLA all'on. Mannaresi che oggi sembra il più agitato, scampanellando furiosamente, dice: On. Mannaresi la smetta! lasci in pace l'oratore!

Presso l'estrema destra, a calmare l'on. Mannaresi accorre anche il questore on. Renda, ma i suoi sforzi sono, almeno in un primo momento, inutili. Infatti l'on. Mannaresi seguita a urlare contro i socialisti: Speculatori, imboscati, vergognatevi di parlare per i combattenti.

ARCANI. Parlerò io per i combattenti. Si è fatto un mercato ignobile!

MANNARESI. Buffoni, vergognatevi.

DE NICOLA. Dopo aver inutilmente scampanellato, rivolto all'on. Mannaresi, esclama: On. Mannaresi, la richiamo all'ordine per la prima volta!

Ma l'on. Mannaresi non se ne dà per intesa e alzandosi si avvia all'uscita gridando all'estrema: «Fate tutti schifo! E' ora di finirla! Gli speculatori siete voi!».

TONELLO. Dietro il conte di Collalto si nascondono i grossi capitalisti che hanno fatto i loro affari. Non è vero on. Caccianiga?

CACCIANIGA. Domando la parola per fatto personale.

TONELLO. Occorre ricordare che il conte di Collalto quando era colonnello dell'esercito austriaco durante l'occupazione, girava il Veneto facendo opera contro l'Italia?

GRECO. Voi facevate i disfattisti in Italia! Vergognatevi a tenere questo linguaggio.

MANNARESI che è rientrato nell'aula, rivolto all'estrema sinistra, grida: E' finita la cuccagna. Dovete smetterla. Buffoni: è finita! Nessuno vi crede più.

TONELLO. Se voi fate così vuol dire che voi siete degli austriacanti.

A questa uscita dell'on. Tonello l'estrema destra insorge violentemente.

DE NICOLA agita il campanello, ma senza risultato.

Rientra in lizza anche l'on. Arcani, che grida alla destra parole che pel baccano non riusciamo a raccogliere.

MANNARESI. Il vostro contegno è nauseante. Non si può tollerare che quella gente là venga alla Camera a difendere i combattenti.

TONELLO a stento riprende per deplorare che la popolazione di Susegana che ha dato 39 morti alla guerra.....

MANNARESI. E tu dove eri?.... (ilarità).

TONELLO..... aveva diritto ad essere trattata diversamente e a non vedere tornare da padrone il conte di Collalto. (Rumori; approvazioni all'estrema sinistra).

L'esercizio della caccia

Si approva senza discussione il disegno di legge: Modifica dell'art. 522 del Codice di procedura penale.

Discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia».

DE CAPITANI, min. di agricoltura, dichiara che il disegno di legge tende a risolvere le molteplici questioni di indole prevalentemente tecnico connesse con l'esercizio della caccia.

Afferma che il disegno di legge, se pur non perfetto avrà il vantaggio di ricondurre il paese ad una visione unica della questione.

Propone, in pieno accordo con i rilievi specifici fatti dal relatore sui vari punti del progetto, di rinviare al regolamento uno studio meglio particolareggiato del modo onde le singole norme si possono adattare alla realtà dei complessi patti venatori.

Dopo ampia discussione sono approvati tutti gli altri articoli del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: «Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizano e San Marcello Pistoiese».

LAZZARI è contrario a questo disegno di legge riguardante approvazione di Tombole che si trovano inscritte nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE ricorda che con recente decreto tutte le Tombole sono state sospese per 8 anni.

Il disegno di legge è approvato.

PRESIDENTE, legge la conclusione della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ventavoli per reato previsto dall'art. 194 n. 1 del Codice penale. La commissione propone di respingere la domanda di autorizzazione. Pone a partito le conclusioni della commissione. Sono approvate. Legge le conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Baldesi per il reato di cui all'art. 126 del Codice penale. La commissione propone di respingere la domanda di autorizzazione. Pone a partito le conclusioni della commissione. Sono approvate.

Legge la conclusione della commissione alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Agostinone per il reato art. 1 della legge di P. S. 247 e 252 codice penale. La commissione propone di respingere la domanda di autorizzazione. Pone a partito la conclusione della commissione è approvata.

Legge le conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Rocco Marco per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa. La commissione respinge la domanda di autorizzazione. Poste a partito le conclusioni della commissione, sono approvate.

OVIGLIO, ministro della Giustizia, presenta il seguente disegno di legge: «Conversione in legge del decreto 4 gennaio 1923 n. 4 che reca provvedimenti a favore del corpo degli agenti di custodia delle carceri.

PADULLI, segretario, fa la chiamata.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione sul disegno di legge: «Delega al governo della facoltà di arrecare emendamenti al codice civile e di pubblicare nuovi codici di procedura civile di commercio per la marina mercantile in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie».

Favorevoli 177 contrari 81. La Camera approva.

La seduta termina alle ore 19.20.

Le proposte inglesi per le riparazioni respinte dal governo francese

PARIGI, 12

Al Ministero degli Esteri fino a stamane non era ancora pervenuta alcuna informazione ufficiale circa le decisioni dei ministri inglesi. Il Consiglio di gabinetto di oggi non si è pronunciato sulla situazione creata dall'atteggiamento del Governo britannico. Il Governo francese non prenderà decisioni in proposito se non dopo che le informazioni pubblicate ieri dall'*Agenzia Havas* saranno confermate.

In questa eventualità sembra dubbio che il Governo accetti la proposta britannica di considerare le proposte tedesche come base di discussioni tra gli Alleati senza che la Germania cessi la resistenza passiva. Il progetto per la riunione di una commissione di esperti non sembra favorevolmente accolto poichè tale conferenza non potrebbe che far constatare una volta di più la differenza fra i punti di vista inglesi e francesi circa la capacità di pagamento della Germania e i metodi da impiegarsi per imporre l'esecuzione dei suoi obblighi.

Incidente automobilistico a Feltre

FELTRE, 12

Il dott. Colpi ieri sera verso le sei e mezza, montato sulla sua Fiat 501, faceva ritorno da Primiero assieme alla signorina Sofia Franzoia.

Appena passato il ponte d'Oltra all'inizio del lago del Ponte della Serra, in un momento di disattenzione mandava la macchina ad urtare contro i paracarri della strada precipitando fino in fondo al torrente.

Il dott. Colpi sbalzato fuori dalla vettura riportava una leggera ferita alla mano destra, mentre la signorina Franzoia trascinata dalla macchina, che nella terribile caduta andava a fracassarsi contro un albero, rimaneva ferita gravemente in tutto il corpo.

I due feriti ebbero le prime cure all'Hôtel della Serra dove la signorina Franzoia dovette rimanere, dato il suo grave stato, mentre il dottore oggi poteva ritornare a Feltre.

Un duello tra ufficiali a Padova

PADOVA, 12

Ieri mattina in un baraccone del Campo di Aviazione «Gino Allegri» ha avuto luogo un duello tra il capitano del Reggimento «Guide» Albanese ed il capitano veterinario Barbanti. La vertenza era stata motivata da un diverbio avvenuto in caserma. Non è stato possibile conoscere il dettaglio dello svolgimento del duello poichè è tenuto segreto. Risulta che il capitano Albanesi rimase ferito al braccio destro.

Il capitano Albanesi si era battuto alcuni giorni fa con un altro ufficiale. In quello scontro era rimasto leggermente ferito.

Le furie di un alienato a Thiene

THIENE, 12

Il noto negoziante Villani Marco, di anni 61, ieri, colto da improvvisa alienazione mentale, feriva leggermente con un coltello al collo e alla mano la propria moglie, tentando poi ferirsi a scopo suicida. Per fortuna le ferite sono leggiere e guaribili in pochi giorni.

L'alienato venne la sera stessa accompagnato in una casa di cura a Vicenza.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 230

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Ebbene — concluse Giuliano con un gesto, che esprimeva forse meno rassegnazione che impazienza — domani sapremo tutto e ove.

— E frattanto?

— Che vorresti fare?

— Io non so star fermo... Proverò a stancarmi camminando.

— Buon pro ti faccia... Io torno a casa... cercherò di disegnare... di lavorare... Se non ci riesco, spegnerò il lume... e nel buio vedrò apparire la visione adorata... Buona passeggiata, Tonio.

— Sogna bene Giuliano.

E si separarono.

. . . .

L'indomani, più mattinieri ancora dell'usato, erano al lavoro in quel salone di rue de la Paix, di cui oramai finivano la decorazione.

Essi aspettavano, scambiando a mala pena qualche parola, Tonio colei che tardava tanto a venire, Giuliano colui che avrebbe voluto già da un pezzo vedersi avanti.

Ed il tempo passava... e le ore si succedevano.

Nulla... nessuno.

Alle dieci Giuliano non resse più.

— Non è possibile... Corentin si sarà spiegato male.

— O papà Corbedin non avrà riferito esattamente.

— Perchè se avesse dovuto venir qui ci sarebbe già... Sono sicuro ch'egli è tornato in rue Bonaparte.

— Può essere benissimo.

— Infatti dev'essere andato là dove infatti posso riceverlo in casa mia.... nella mia camera... a quattr'occhi... Qui non c'è modo di discorrere confidenzialmente... E se deve parlarmi di cose, che interessano me solo... Ma si è evidente.... E' là che m'aspetta.

— E allora vacci... vacci subito... invece di star qui a guastarti il sangue, come stai dicendo da più di un'ora.

— E tu?

— Io là non ho niente da fare... Resto a lavorare qui.

— E ad aspettare dal canto tuo, povero Tonio... Comunque buona fortuna... E se per caso arrivasse Corentin...

— Te lo mando immediatamente in rue Bonaparte.

— Non mi muovo più di là... e, se a mezzogiorno non l'ho visto, m'armerò di tutto il mio coraggio ed andrò in rue de la Pompe.

E Giuliano, gettato il camiciotto da lavoro, strinse la mano al camerata... al compagno d'ansietà.

Un istante dopo era sul marciapiede della rue de la Paix, e stava per prendere rue Daumon, la quale lo conduceva direttamente sull'avenue de l'Opera e, di là, a casa sua per la strada più corta.

Qualche passo davanti a lui vedeva una donna camminare rapidamente nella direzione della place Vedome.

— Ma — egli mormorò — quell'andatura.... quei capelli... è la signora Aubert.... E' dessa... Come s'abbiglia sempre con abiti che le si confanno... Quel cappello con quella piuma fulva quanto le sta bene... e quant'è grazioso con quella gran fibia... Del resto, se non sapesse scegliere i cappelli per sè...

Egli non andava da quella parte e quell'incontro fortuito non aveva nulla di straordinario, poichè la signora Aubert soleva uscire spesso da sola ed a piedi.

— Essa ha i suoi affari — si disse. — ha dovuto precedermi di qualche secondo... E non essendo passata pel nostro salone....

Corse allora col pensiero all'amico e scosse la testa.

— Neanche stamattina la vedrà povero Tonio!

E scantonò in rue Daumon mentre Giulietta, sempre con passo rapido continuava il suo cammino verso rue Castiglione.

XIII.

Una vecchia conoscenza

Era già qualche tempo che il comandante Andrea stava aspettando sulla terrazza, che dava verso il fiume.

Egli lo sapeva del resto d'aver anticipato e, in quello spazio non molto largo che si stende fra la sala e l'Orangerie, andava su e giù come un ozioso qualunque mentre il cuore gli batteva tumultuosamente al pensiero di colei, che stava per vedere.

In quell'istesso momento due occhi ardenti, che il signor De Kerhoel non sospettava sì vicini, lo fissavano come una preda.

Allorquando aveva voltato sul quai delle Tuileries, per entrar nel giardino, Andrea non aveva osservato un uomo, il quale appoggiato al parapetto aveva assalito di sorpresa mentre nello sguardo gli balenava un lampo di gioia malvagia.

Era un uomo alto, magro, molto bruno, con due occhi nerissimi... un vero tipo orientale, cui l'età e le fatiche e forse anche i vizi avevano abbronzato aggrinzito dandogli quel colorito particolare che si nota negli individui abituali alla vita notturna.

Un esperto poliziotto avrebbe aggiunto: abituati alla prigione.

Che età poteva avere?... Quarant'anni? cinquanta?

La sua faccia ne mostrava forse di più, ma la sua vigoria, la sua elasticità da bestia carnivora ne facevano credere forse meno.

Era vestito piuttosto pretensiosamente che elegantemente ed il taglio del suo abito sembrava un po' bizzarro, perchè era bensì di estrema moda, ma d'una moda già passata.

E l'esperto poliziotto, avrebbe concluso di avere davanti a un vagabondo della peggiore specie, pronto a qualsiasi impresa per avere il denaro per mangiare, dormire e soddisfare i vizi.

Appena aveva scorto il comandante dopo aver trasalito di sorpresa e d'odio quell'uomo cautamente s'era messo dietro le orme di colui che sembrava una selvaggina cercata.

E si sarebbe potuto udirlo borbottare:

— E' ben desso... Ha mutato sì poco che non posso ingannarmi... D'altronde, quella rosetta d'ufficiale della Legion d'onore..., sì, ora deve aver un grado alto... Ah! costui ha fatto strada, dopo Tolone, dacchè era insegna... dacchè m'ha fatto assassinare dall'altra... dall'altra che non ho mai potuto rintracciare... Ma ecco là, Kerhoel... oppure ha una sosta... come Arlette... Arlette!... deve essere morta colei... In nessun luogo... nessuno ha saputo darmi le sue notizie... Nessuno m'ha neanche saputo rispondere d'aver udito quel nome..... Eppure ogni volta che sono tornato qui... come ho cercato... quanti ho interrogati... quanti caffè, quante birrerie ho percorso di notte... quando indossavo vestiti più decenti ed avevo le tasche rifornite di denari..., mentre adesso...

E, guardandosi l'abito continuava:

— Adesso... ho la faccia stanca e l'aria di un festaiuolo mal vestito... Domani, se non lascio questa vestimenta, saranno esse che mi lascieranno e parrò un mendicante.... E non mi restano che due luigi.... trenta franchi in oro e due pezzi da cinque franchi... Lo so bene il conto e non isbaglio... E dopo?

Aggrottò le sopracciglia e concluse:

— Ebbene è il momento di trovare.

Era adesso quasi nascosto da un albero della terrazza, sulla quale aveva seguito il comandante De Kerhoel.

E, guardandolo andar e venire sempre lì si domandava:

— C'è qualcosa da tentare contro costui?... No; neanche il mezzo di ricattarlo.... Quanto sa di lui è roba troppo vecchia... E poi che cosa racconterei?... In quell'affare sono stato io il canzonato... m'hanno gabbato come un idiota... D'altronde è poi desso?... od è qualcuno che gli rassomiglia?... Io l'affermerei... lo giurerei.... ma non sono sicuro... Val la pena che lo pedini... che chieda ad un portinaio o ad uno qualunque se colui non sia il signor De Kerhoel, ufficiale o già ufficiale della marina?... che mi servirebbe logorare le sole mie ultime scarpe per seguirlo?... Neanche possibile una stoccata... Non aveva certamente non può aver fatto fortuna... No, no... perdo il mio tempo...

E si volse per ridiscendere la scala della terrazza.

(Continua)

ANNO 181 - N. 155

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Giovedì 14 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

L'on. Lissia prospetta in una lucida intervista l'avvenire meraviglioso della Sardegna

Le impressioni dell'on. Lissia sul viaggio dell'on. Mussolini in Sardegna

ROMA, 14.

Il Sottosegretario alle Finanze on. Lissia, Deputato Sardo, che ha accompagnato l'on. Mussolini nel suo viaggio in Sardegna, intervistato dal «Messaggero» sulle impressioni riportate nella visita all'Isola, ha detto: l'impressione è addirittura indescrivibile. E' stato un delirio. Basti dire che le popolazioni di molti paesi i quali non erano compresi nell'itinerario della visita, si sono riversate lungo il percorso, costringendo spesso il treno presidenziale a fermarsi. Si può dire senza iperbole che tutta la Sardegna ha voluto rendere omaggio al Capo dell'Italia nuova. Uomini e donne, vecchi e bambini hanno circondato il Presidente, in preda alla più viva commozione. Se si considera il carattere del popolo sardo, piuttosto chiuso, si può comprendere a qual grado sia giunto l'entusiasmo. Mussolini in Sardegna era già molto amato e ammirato. Recandosi a visitarla, ha conquistato i cuori dei sardi. La mia isola, che ha dato un superbo contributo alla guerra dell'indipendenza e alla guerra mondiale, era rimasta sempre in uno stato di trascuratezza che aveva generato molta sfiducia verso il Governo centrale. Era naturale che il primo Presidente del Consiglio che avesse visitato la nostra terra avrebbe meritato la riconoscenza degli isolani.

A questo bisogna aggiungere che l'on. Mussolini aveva più volte affermato alla Camera e in altre occasioni la ferma volontà di venire incontro ai bisogni dell'isola. Ma Benito Mussolini è, come tutti sanno, ha aggiunto l'on. Lissia, un grande fascinatore di folle. La sua figura, che sembra tagliata nel bronzo, la sua parola incisiva, trascinante, gli hanno conquistato l'animo sardo. Nessun uomo ha lasciato orme così profonde del suo passaggio.

A noi non fa meraviglia nè l'entusiasmo dei cittadini della Maddalena nè quello delle popolazioni dei maggiori centri dell'isola: di Sassari e di Cagliari. Ma che dirvi degli abitanti dei poveri paesi perduti tra i monti? Era commovente vedere quei contadini dai volti emaciati, ma pieni di fierezza, circondare il Presidente e contemplarlo e seguirlo quasi affascinati, con un fervore addirittura religioso.

L'on. Mussolini appena sbarcato ha compreso in tutta la sua complessità il problema sardo, fino a stupire anche i migliori conoscitori di esso. Le popolazioni hanno intuito che questa volta non saranno ingannate. I discorsi dell'on. Mussolini non celano promesse vaghe ma l'impegno preciso di tagliare tutti i nodi e superare tutti gli ostacoli che si frappongono ancora alla soluzione dei maggiori problemi regionali.

La Sardegna non è povera come da molti si crede, ma possiede allo stato potenziale risorse immense. Il sottosuolo sardo è meravigliosamente ricco di quel materie prime che affannosamente noi andiamo ricercando. La Sardegna ha tutti gli elementi per diventare una delle Regioni più ricche le floride d'Italia. Basti ricordare che essa concorre a un quarto della produzione totale mineraria del Regno. Quando i nostri minerali non dovranno più emigrare all'estero perchè l'energia elettrica dei numerosi bacini in costruzione permetterà la lavorazione dei metalli sul posto, si calcola che si potranno impiegare circa 50.000 operai. La popolazione subirà uno sbalzo automatico di oltre 250.000 abitanti.

Si stabilirà in conseguenza un grande mercato di consumo, che renderà necessaria la coltura intensiva di molti prodotti. Inoltre i bacini in costruzione permetteranno l'irrigazione della settima parte della superficie agraria dell'isola, rendendo possibile la coltura intensiva dei terreni, ora adibiti a pascoli. Circa le ripercussioni del viaggio, l'on. Lissia ha detto che dal lato politico il fascismo che aveva già piantato solide basi nell'isola, dopo il viaggio presidenziale, che è servito a dissipare tutti gli equivoci, si svilupperà con proporzioni straordinarie. E' suonata l'ora della fine di tutti i vecchi partiti.

Una nuova era si inizierà per la storia dell'isola. Rinasce per merito di Mussolini la fiducia nel governo nazionale.

... a Roma dei gruppi di competenza

ROMA, 14

Il Segretariato Nazionale dei gruppi di competenza del partito fascista comunica che in una riunione presso Massimo Rocca di tutti i segretari nazionali incaricati della formazione dei gruppi di competenza per le diverse sfere di attività, si è constatato che l'opera di organizzazione procede coi migliori risultati presentandosi anche numerosi casi di costruzioni spontanee di gruppi nelle varie provincie, mentre il reclutamento dei componenti offre elementi sempre più autorevoli con offerte di collaborazione anche da parte di persone appartenenti a partiti diversi. Si è constatato quanto l'istituzione corrisponda alle presenti esigenze della Società Nazionale e ritrova la bontà dell'idea che la presiede. Per determinare l'assetto transitorio e gli obbiettivi finanziari dell'istituzione si è riscontrato necessario indire il convegno nazionale da tenersi a Roma.

Si rinnova per tanto l'invito ai segretari provinciali di rassegnare al più presto le loro proposte per i gruppi già costituiti procurando di regolarizzare quelli che non si sono ancora costituiti a termini dello statuto-regolamento. Si riservano altre istruzioni di urgenza. Si avverte nell'occasione che la sede del Segretariato generale è fissata in Roma, Vicolo Sciarra N. 54, piano I.o, tel. N. 10676. La corrispondenza dovrà essere diretta esclusivamente a questo indirizzo.

Laboriosa riunione della Giunta esecutiva del P. N. F.

ROMA, 14.

Ieri alle ore 17 nei locali della direzione del P. N. F. si è riunita la giunta esecutiva del partito erano presenti, Michele Bianchi, Giovanni Marinelli, Nicola Sansanelli, Giuseppe Bastianini Attilio, Teruzzi, Achille Starace, on. Roberto Farinacci Piero Bolzon, Michelangelo Zimolo, on. Alessandro Dudan, Luigi Freddi, Maurizio Maraviglia. La Giunta esecutiva ha approvato il seguente O. D. G. La Giunta Esecutiva del P. N. F. si dichiara recisamente contraria ad una fusione dell'associazione dei ferrovieri fascisti con altre organizzazioni ferroviarie, rilevando che i tentativi fatti recentemente dai dirigenti del Sindacato rosso altro scopo non hanno che di attentare alla meravigliosa disciplina che caratterizza l'associazione Nazionale dei Ferrovieri Fascisti.

E' stato quindi approvato anche il seguente O. D. G.

La Giunta Esecutiva del P. N. F. esprime la sua solidarietà nella lotta impegnata dal fascismo italiano contro il giornale «Corriere della Sera» e tutta quella stampa sedicente liberale democratica che nel paese continua a svolgere opera deleteria faziosa ai danni del fascismo e del governo fascista col preciso scopo di minare la compagine sociale.

La Giunta Esecutiva esamina quindi la situazione del fascismo nella provincia di Alessandria; vengono introdotti i componenti del direttorio della Federazione provinciale fascista di Alessadria sigg. Sala, Rebora, Ariolfo, Scarsi, Sottocasa e Pastino nonchè l'on. Torre; dall'esame della situazione è risultato che il dissidio esistente nella provincia suddetta non ha fondamento politico ma è dovuto a incresciosi contrasti personali — le due parti animate dal desiderio che il fascismo alessandrino ritrovi la sua unità e l'antico vigore hanno convenuto nella necessità che nessuno degli attuali esponenti dell'una e dell'altra parte possa proficuamente dirigere il movimento fascista in quella provincia e invitano pertanto la giunta esecutiva a nominare d'Autorità un fiduciario che riassumi i pieni poteri della Federazione; la Giunta esecutiva reso omaggio allo spirito di disciplina e disinteresse delle due parti delibera di inviare sul posto l'avvocato Nicola Sansanelli per normalizzare la situazione e investire dei necessari poteri il fiduciario da nominare, questa deliberazione non ha nessun riferimento alle cariche pubbliche rivestite dagli attuali membri della Federazione; i rappresentanti di Alessandria convenuti presso la Giunta Esecutiva dichiarano di assumere il più assoluto impegno di cooperare per la perfetta riuscita del compito che verrà affidato al fiduciario.

La Giunta Esecutiva trattando della situazione del fascismo nella Campania prende atto che la crisi va spontaneamente componendosi e, per affrettare e regolarizzare la organizzazione, delibera di invitare la commissione all'uopo nominata a raggiungere Napoli nei primi giorni dell'entrante settimana per l'espletamento del suo mandato.

La Giunta delibera quindi di inviare a Bari il luogotenente generale Attilio Teruzzi per la sistemazione e l'inquadramento del fascismo in quella provincia.

La Giunta Esecutiva, esaminata la situazione politica ferrarese, turbata da manifestazioni di elementi faziosi e da individui già espulsi dal partito, da mandato al fiduciario provinciale ferrarese di agire con la massima energia perchè la serena opera del fascismo e del governo non sia insidiata dai soliti incorreggibili perturbatori.

La Giunta Esecutiva prende quindi atto con vivo compiacimento della sistemazione avvenuta nel fascio di Arezzo, dove le elezioni del direttorio sono avvenute sabato e domenica scorsa sotto la personale direzione di Michelangelo Zimolo e disciplinata in modo che tutti i fascisti, che parteciparono con l'80 per cento degli iscritti alle votazioni potessero liberamente esprimere il loro pensiero nella scelta dei membri del direttorio, plaude ai fascisti di Arezzo che hanno dimostrato, obbedendo a tutte le disposizioni emanate dallo Zimolo nella sua qualità di inviato della Giunta per la ricostituzione di quel fascio, altissimo spirito di disciplina che, specialmente nell'attuale momento politico è documento di intenso affetto per la Nazione.

La Giunta esecutiva comunica infine il quarto elenco dei nomi dei fiduciari segretari provinciali delle provincie a fianco segnate: Piero Mengini, Torino; on. Alessandro Sardi, Aquila; avv. Troilo, Chieti; Savini, Teramo; Menniti, Reggio Calabria; Alessandro Melchiorri, Cosenza; Trisetti Francesco, Cuneo.

L'on. Mussolini e la situazione politico amministrativa di Milano e Pavia

ROMA, 14

Il presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il prof. Belloni ed il cav. Tobruzio del Consiglio comunale di Milano, ed il cap. Bisi consigliere provinciale di Pavia, con i quali si è intrattenuto sulla situazione politico amministrativa di Milano e di Pavia. Ha appreso con vivo compiacimento che la città e la provincia di Pavia hanno deliberato un contributo annuo di lire 500.000 per permettere il regolare funzionamento di quella università, ed ha assicurato essere sua ferma volontà che l'università di Pavia sia conservata con tutto il suo glorioso passato culturale e storico quale Ateneo delle Provincie Lombarde.

Mussolini a Firenze

FIRENZE, 14

Il Pres. del Cons. on. Mussolini verrà a Firenze martedì 19 corr. e non già sabato come si diceva.

A proposito di commemorazioni manzoniane nelle scuole

ROMA, 14

Da varie parti il ministro della P. I. è sollecitato a disporre delle celebrazioni manzoniane nei varii istituti prima della chiusura del corrente anno scolastico. Le richieste, inspirate senza dubbio a uno scopo nobilissimo, peccano solo di inopportunità, perchè presuppongono che occorra una cerimonia speciale in un giorno stabilito per ricordare agli alunni il sommo scrittore le cui opere sono quotidianamente lette e commentate e la cui anima è presente ogni ora nelle nostre scuole.

Andamento dei traffici nel Porto di Genova

GENOVA, 14

Il Consorzio Autonomo del Porto di Genova pubblica una statistica sull'andamento dei traffici nel porto di Genova, dalla quale risulta che l'aumento del traffico, che si era manifestato negli ultimi mesi dell'anno 1922 continua in modo sensibile nei primi mesi dell'anno corrente.

Dal 1.o gennaio infatti a tutto il 31 maggio u. s. si è avuto un movimento complessivo di tonn. 2.622.500 di merci, di cui tonn. 2.397.976 in arrivo e di tonn. 224.524 in partenza, con un aumento quindi di tonn. 475.587 in confronto dell'eguale periodo dell'anno passato, e precisamente di 455.375 tonn. negli arrivi e di 20.212 tonn. negli imbarchi.

Questo miglioramento è andato progressivamente aumentando.

Quanto al movimento di transito per la Svizzera, esso a sua volta segue uno sviluppo promettente.

Infatti dal 1.o gennaio al 31 maggio 1923 esso ammontò a complessive tonn. 95.869, cioè tonn. 47.048 in più del corrispondente periodo del 1922, così distinte: Carbone tonn. 5355 (più 974 che nel 1922): cereali tonn. 78.540 (più 41.029); cotone tonn. 2.472 (più 1540); altre merci tonn. 9522 (più 3505).

Il confronto col movimento degli altri principali porti del Regno, per i primi quattro mesi dell'anno, vediamo che nel 1.o quadrimestre dell'anno corrente Genova ha avuto un movimento complessivo di tonn. 2.058.921; Savona di tonn. 464.740; Spezia di tonn. 188.438; Napoli di tonn. 672.786; Venezia di tonn. 581.246; Trieste di tonn. 307.907.

Le conversazioni alleate

Un memoriale inglese

LONDRA, 14.

Il primo ministro ha presieduto ieri un consiglio di gabinetto durante il quale è stata esaminata la questione delle riparazioni.

Lord Curzon ha fornito spiegazioni circa l'atteggiamento degli alleati e in particolare per ciò che riguarda le difficoltà che sorgono in seguito all'occupazione della Ruhr. Si crede che prima di giungere ad una soluzione definitiva potrà prolungarsi per parecchi giorni lo scambio di vedute per via diplomatica tra il governo inglese ed i governi alleati.

A questo proposito una informazione dell'Agenzia «Reuter» dice che, dato che il governo francese considera la cessazione della resistenza passiva della Germania come una delle principali questioni da risolvere, il governo britannico ha preso misure per sapere esattamente ciò che la Francia intenda per sforzi tendenti a porre un termine alla resistenza passiva e se sia possibile trovare una linea per una politica comune, che possa soddisfare la Francia l'Inghilterra.

Infatti è stato inviato al governo francese un memoriale nel quale il governo in chiederebbe quale forma esso intende dare in avvenire alla occupazione della Ruhr.

Detto memoriale è stato trasmesso ieri stesso a Parigi. L'agenzia «Reuter» dice che, poichè il Governo francese fa della questione della resistenza passiva nella Ruhr una delle principali questioni, il governo britannico fa in modo di trovare una politica comune di reciproca sorrisfazione per i due paesi.

D'altra fonte si assicura in alcuni ambienti ufficiali, si desidererebbe che Baldwin si incontrasse con Poincarè.

L'accordo sulla procedura raggiunto?

PARIGI, 14.

Una nota ufficiosa dice: Si crede che sarà raggiunto un accordo sulla procedura che il gabinetto inglese avrebbe deciso di seguire oggi sulla continuazione delle conversazioni fra le cancellerie.

Non sembra che la Francia debba ostacolare questa procedura, con la riserva tuttavia, che gli scambi di vedute seguano la via diplomatica ordinaria e non quella verbale delle conferenze e delle riunioni degli esperti, e a condizione che la Germania non prenda parte ai negoziati fino a quando non avrà cessato la resistenza nella Ruhr.

Anche a Bruxelles la camera ha continuato la discussione sulle riparazioni. Carton de Viart, ministro di Stato, ha sostenuto la politica governativa. Ha approvato l'opera di Theunis nel voler mantenere un blocco occidentale.

Wautres ex ministro socialista, ha detto che la Germania deve pagare, ma ha deplorato, che, forzando gli industriali a cedere, si affamano coloro che sono decisi a pagare.

Iaspar ha subito protestato. Voi, egli ha detto, vorreste arrivare ad una modifica del trattato di Versailles, ma io non lo vorrò mai. Il trattato è stato firmato e deve essere eseguito.

Intanto si ha da Coblenza che il delegato francese distrettuale comunica, che i viaggi della Germania non occupata nel territorio occupato sono proibiti per un mese eccetto casi di estrema urgenza.

La proprietà di Rostand venduta

PARIGI, 14.

«L'Echo De Paris» annuncia che la proprietà di Edmond Rostand a Cambo l'«Arnaga» è stata ora venduta per un milione di franchi a una coppia americana ... [illegible]

Perchè la bibbia di Borso è stata destinata a Modena

ROMA, 14

Per concorde designazione di S. M. il Re, di S. E. il pres. del Cons. dei ministri e del ministro della P. I., la Bibbia di Borso d'Este, acquistata e donata allo Stato dal gr. uff. Giovanni Treccani, verrà restituita alla Biblioteca Estense di Modena. Tale destinazione risponde non soltanto al desiderio legittimo della città che possedette la Bibbia fino all'anno 1859, e che con presaga fede volle che fosse mantenuto vuoto il luogo in cui il prezioso codice era stato conservato per più di due secoli e mezzo, ma a ragioni storiche e artistiche. Infatti, come è noto, la Biblioteca di Modena insieme con le altre molte migliaia di registri estensi nei quali si trovano tutti i documenti relativi all'esecuzione di Borso, possiede la massima parte dei codici miniati eseguiti per la famiglia d'Este stilisticamente affini alla celeberrima Biggia, alcuni anzi, con ogni probabilità illustrati da qualcuno dei miniatori che alla decorazione della Bibbia collaborarono, per modo che fuori della Biblioteca estense non potrebbe essere tracciata la storia della miniatura ferrarese di cui la Bibbia di Borso è l'insuperato capolavoro.

L'on. Torre attua il suo programma pel licenziamento dei ferrovieri

ROMA, 14.

L'alto commissario per le ferrovie on. Torre, continuando a svolgere il suo programma per la riduzione del numero dei ferrovieri, ha proceduto in questi giorni al licenziamento di 2464 di essi, in applicazione degli art. 30 e 36 del Decreto 28 gennaio 1923. Come è noto l'art. 30 contempla il licenziamento per scarso rendimento o per incapacità, il 36 quello per aver raggiunto i limiti di età o di servizio.

Contro gli eccessi della resistenza passiva

BERLINO, 14.

A proposito del suggerimento di giornali esteri secondo i quali il governo tedesco dovrebbe proibire che si effettuassero certi atti di sabotaggio il Wolf Bureau rileva che il Governo tedesco nelle sue dichiarazioni, ha ripetutamente esortato a fare si che la resistenza passiva non degeneri in eccessi.

L'atteggiamento del gruppo francese dell'intesa repubblicana

PARIGI, 14

Il gruppo dell'intesa repubblicana democratica si è occupato della discussione di politica interna che deve aver luogo venerdì a proposito delle interpellanze presentate da due dei suoi membri, i sigg. Ballet e Ybarnegeray. Quest'ultimo ha dichiarato che domanderà al governo di formare una maggioranza repubblicana escludendo tanto i realisti quanto i componenti l'estrema sinistra.

Il gettito delle imposte indirette e dei monopoli in Francia

PARIGI, 14.

Il gettito delle imposte indirette e dei monopoli statali per lo scorso mese di maggio ha raggiunto la somma di 178,993.000 franchi superando di 152,224,000 franchi le previsioni del bilancio e di 103,390,000 il gettito dato del mese di maggio 1922 il valore totale di queste entrate pei primi 5 mesi dell'anno corrente supera di 560.806.000 franchi le previsioni del bilancio e di 709,798.000 il gettito dato dal corrispondente periodo del 1922 l'aumento in confronto delle previsioni risulta del 13,3 per cento proporzione non ancora raggiunta nel corrente anno.

Per la delimitazione delle frontiere tra la Tripolitania e possedimenti francesi

PARIGI, 14.

La Commissione senatoriale per gli affari esteri ha approvata la relazione presentatale sull'accordo concluso tra la Francia e l'Italia per la fissazione delle frontiere tra la Tripolitania e i possedimenti francesi in Africa. La commissione ha concluso per la esecuzione di una delle clausole che hanno preceduto l'entrata in guerra dell'Italia in data dell'8 aprile 1915 clausola che comporta il regolamento della proprietà fondiaria e il funzionamento delle scuole italiane in Tunisia. E' prevista in favore dell'Italia un'attribuzione sui fosfati del nord dell'Africa una commissione di delimitazione fisserà le frontiere tra il sud della Tripolitania ed il sud algerino.

La fine della vertenza anglo-russa

LONDRA, 14

Nella sua risposta al «memorandum» del governo dei Soviety, il governo britannico nota con soddisfazione che la Russia accetta le diverse proposte britanniche. Il governo inglese si impegna da parte sua in nome dell'impero britannico a non aiutare nessuna eventuale azione degli emigrati russi contro la Russia e contro le repubbliche alleate della Russia.

Il corridore Lampiano morto in un incidente automobilistico

BERNA, 14.

Mentre il corridore automobilista Lampiano su «Fiat» procedeva stamane ad una prova sul colle della Faucille dove avrà luogo domenica una corsa automobilistica, la vettura ad una brusca svolta si è capovolta. Il Lampiano è rimasto ucciso sul colpo.

Il nuovo ministro della guerra polacco

VARSAVIA, 14.

Il generale Stanislao Szeptycki è stato nominato ministro della guerra.

La politica finanziaria jugoslava esposta alla Camera

BELGRADO, 14.

Alla Camera aprendo la discussione sui crediti supplementari dell'esercizio 1922 il ministro delle finanze dott. Stoyadinovic — ha fatto una esposizione documentata della politica finanziaria del governo. L'aumento delle spese — egli ha detto esige un aumento delle entrate e il governo chiederà di realizzare mediante un'aumento del gettito regolare delle imposte dirette. Questo programma comporta due tappe. La prima tappa comincia fino da ora con tasse addizionali alle imposte dirette che eleveranno considerevolmente i proventi dello Stato.

Poichè il contadino non ha sopportato finora che lievi oneri fiscali.

Nella seconda tappa si procederà alla parificazione di tutti i sistemi fiscali del paese. Abbiamo oggi quattro sistemi in vigore e le imposte vengono percepite differentemente secondo le regioni. Ciò viene chiamato unificazione.

Il nuovo sistema fiscale entrerà in vigore il primo gennaio prossimo. Le tasse addizionali suddette saranno riscosse fino a questa data. La potenzialità contributiva della nazione rappresenta un vasto campo che non è stato finora sfruttato. Nei sei ultimi mesi il governo ha dimostrato di desiderare il risanamento delle finanze dello Stato. E per accrescere la forza produttiva del paese sono state tolte le proibizioni dell'esportazione e della importazione ed è stata autorizzata la libera uscita del grano, del granturco, della farina, dei suini e di altri articoli. Le esportazioni sono considerevolmente aumentate. Da 154.000 tonnellate nel gennaio 1922 sono passate nel gennaio 1923 a 186.000 e da 105 mila tonnellate nel febbraio 1922 a 166.000 nel febbraio 1923. Il valore delle esportazioni che era di 247 milioni nel gennaio e di 195 milioni nel febbraio 1922 è salito rispettivamente ai 329 milioni e a 384 milioni nel gennaio e febbraio 1923. L'aumento delle esportazioni è di circa il 60 per cento in rapporto all'anno passato. Non essendo il commercio d'importazione aumentato nella stessa misura siamo giunti al punto in cui le importazioni e le esportazioni si equilibrano effettivamente e tale equilibrio nel bilancio commerciale è una condizione importante per miglioramento del nostro cambio. Riguardo all'aumento delle economie nelle spese per equilibrare il bilancio, è stato deciso a questo scopo di procedere immediatamente alla riduzione dei funzionari dello Stato nella proporzione del 10 per cento. Tale riduzione è cominciata e continuerà fino alla fine. L'economia insieme con l'aumento del gettito delle imposte dirette è una delle principali direttive della politica finanziaria del governo. Le statistiche dello Stato accusano un amento su tutta la linea e si può provvedere che fino da questo anno finanziario le entrate realizzate saranno secondo le previsioni. Per la prima volta dopo la guerra non vi sarà disavanzo. E' da notare che lo Stato impresta più della banca nazionale e che al contrario il suo debito presso la banca diminuisce progressivamente.

Tensione fra l'Ungheria e la Jugoslavia

BUDAPEST. 14

All'assemblea nazionale, rispondendo ad una interpellanza, il ministro degli esteri Darubary ha dichiarato di aver letto con sorpresa e rincrescimento il discorso pronunziato dal ministro degli esteri jugoslavo Nincic alla Scupcina. Il tono decisamente ostile e insolito nelle relazioni internazionali — ha detto Darubary — è penosamente sorprendente. L'Ungheria fa tutti i suoi sforzi per stabilire buone relazioni cogli Stati vicini, così non è affatto da attribuirsi all'Ungheria la mancata riuscita di questo proposito.

Dopo aver riaffermato che l'Ungheria non ha dato alcuna ragione ai serbi per simili sentimenti ostili, il ministro ha formulato l'augurio che il tono bellicoso non debba essere considerato come espressione di un sentimento di inimicizia profonda. Il discorso di Nincic — ha detto Darubary — è un indice della campagna svolta per impedire il riassettamento economico dell'Ungheria e per raggiungere alcuni scopi politici. Il ministro fiducioso che la politica ungherese sia apprezzata dalle grandi potenze e anche dai paesi della piccola Intesa, ha terminato esprimendo il voto che l'Ungheria possa presto avviarsi verso il suo risorgimento economico e culturale.

Darubary, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine calorosamente applaudito dalla maggioranza della Camera.

Interessante sentenza in una questione artistica

PORTOMAURIZIO, 14

La seconda camera del Tribunale Civile di Nizza Marittima ha pubblicata la sentenza nel processo intentato dal noto pittore parigino Enrico Cain contro due importanti negozianti di oggetti d'arte stabiliti a Nizza, i quali avevano esposto nei rispettivi negozi, per la vendita, delle contraffazioni di opere del suo nonno materno, lo scultore Pietro Giulio Mène, di cui il Cain avevaereditato tutti i diritti.

Il Tribunale ha condannato il sig. Aurilli, proprietario del magazzino di oggetti artistici in marmo e alabastro, a 130 franchi di danni e interessi a favore del pittore Cain e alle spese di causa, ordinando che i gruppi contraffatti e sequestrati al signor Aurilli siano confiscati a favore del signor Cain e che la Cooperativa di Volterra dovrà rilevare e garantire il signor Aurilli delle condanna pronunziate contro di lui.

I proprietari della Casa Blanche, sig.ra Giorgina Mazzoni della Stella e signor Gino Croccini, venero condannati ad uguale risarcimento con la confisca dei gruppi sequestrati a favore del Cain e il signor Andreani di Pisa, fabbricante e fornitore dei suddetti gruppi, dovrà a sua volta rilevare e garantire i signori Mazzoni e Croccini delle condanne pronunciate contro di loro.

Dichiarazioni alla stampa del nuovo ministero bulgaro

SOFIA, 14

Ha avuto luogo un consiglio di ministri al termine del quale il ministro degli esteri Kalfoff ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che secondo le ultime informazioni, in tutto il paese regna calma assoluta. Il ministro ha aggiunto che alcuni tentativi isolati di resistenza da parte dei seguaci di Stambuliski sono stati facilmente repressi e che le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche sono state ristabilite.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica: Contrariamente alle voci tendenziose diffuse da ambienti esteri interessati, lo ordine più perfetto è stato ristabilito in tutto il paese. I deboli tentativi di resistenza dei partigiani di Stambuliski sono stati definitivamente infranti.

I commenti della stampa bulgara

SOFIA, 14

La sostituzione del gabinetto Stambuliski è commentata favorevolmente dai giornali.

L'«Eco di Bulgaria» scrive che impropriamente è stata nel primo momento adoperata l'espressione colpo di stato per l'avvenimento del 9 giugno. E' stato un vigoroso colpo di scopa che ha spezzato via un regime corrotto condannato dal buon senso e dal sentimento pubblico. Il nuovo governo è divenuto di un colpo padrone della situazione perchè è l'emanazione del sentimento pubblico unanime. Non è un ritorno al passato: è un grande passo verso l'avvenire, verso la rigenerazione nazionale della Bulgaria. Gli uomini che lo compongono sono degni di successo. La Bulgaria ha realmente un governo nazionale provocato da cause interne la cui gravità non ha bisogno di essere messa in rilievo. Il cambiamento che ha avuto luogo avrà — scrive il giornale — i più felici effetti sui rapporti della Bulgaria con l'estero.

Il nuovo governo ha dichiarato che il rispetto dei trattati e il desiderio di assicurarsi la fiducia della grandi nazioni vicine costituiscono il suo programma fondamentale.

Lo «Slow Indipendent» scrive: «Lo avvenimento del 9 corrente non può costituire una sorpresa che per la strana rapidità e facilità con cui si è compiuto. In una mezz'ora il potere supremo è passato dalle mani di usurpatori nelle mani del popolo. Il compito enorme del nuovo governo è ben definito. La Bulgaria sarà rinnovata.

Il «Precorso», organo del partito democratico, osserva che il regime esecrato della tirannia è crollato sotto il peso dei propri delitti e della depravazione inaudita.

L'organo ufficiale radicale scrive: «Il regime di corruzione e di depravazione che da tre anni pesava sul popolo bulgaro è crollato sotto i suoi delitti e abusi innumerevoli.

Il «Nard», organo del partito socialista, scrive: «Il regime di tirannia installato dai briganti depravati agrari è crollato».

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica: «Siamo autorizzati a smentire formalmente le informazioni secondo le quali il capo macedone Alessandrow avrebbe partecipato alla caduta del gabinetto Stambuliski. Non esiste alcun rapporto tra il movimento macedone e quello che determinò la caduta di Stambuliski. Ogni altra contraria notizia deve essere considerata tendenziosa ed infondata».

L'ex ministro agrario Duparinoff, arrestato mentre si dirigeva verso la frontiera turca, ha dichiarato di essere fuggito credendo in un accordo autonomistico macedone, ma che adesso è convinto che il movimento è stato determinato da una azione politica puramente bulgara.

Il governo dei Soviety invierebbe Krassin a Roma

ROMA, 14

A proposito della notizia, circa la venuta a Roma del signor Krassin ad occupare il posto di capo della missione commerciale russo, rimasto vacante con la morte del signor Vorowski, l'*Agenzia Volta* afferma che negli ambienti diplomatici, si assicura che ciò non risulta ancora da alcuna comunicazione del governo dei Sovieti e che pertanto nulla autorizza a ritenere sicura tale nomina.

La notizia — scrive l'*Agenzia Volta* — deve ritenersi come una vera e propria designazione, come l'indice di un proposito da parte del governo russo di inviare a Roma persona non soltanto sicuramente competente in materia commerciale, ma tale da godere altresì a Roma una autorità superiore a quella che poteva avere un semplice incaricato, come l'ing. Vorowski; e ciò allo scopo di procedere a più proficue trattative con l'Italia per un definitivo accordo commerciale, che dovrebbe sostituire quello preliminare già esistente fra i due paesi.

Tale proposito, del resto, trovava una consonanza nell'invio avvenuto, da parte del governo italiano a Mosca, del comm. Piacentini, ritenuto uno dei migliori e più accorti fra i giovani funzionari del Ministero degli Esteri. Con tutto ciò non si intende naturalmente che la conclusione di un accordo commerciale definitivo possa essere rapidamente raggiunto fra l'Italia e la Russia in quanto varie e complesse sono ancora le difficoltà da superare. Ma è evidente che il proposito delle due parti di meglio avviare i rapporti economici e commerciali fra le due nazioni verso una normale attivazione sarebbe per dare un nuovo più rapido impulso ai negoziati per l'accordo stesso.

NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha da Bruxelles che la Camera di istruttoria ha rinviato dinanzi alla Corte di Assise del Brabante 15 comunisti, accusati di complotto contro la sicurezza dello Stato.

— Si attribuisce agli Stati Uniti l'intenzione di proporre di lasciar entrare le navi straniere portanti bevande alcooliche, purchè queste siano sigillate e a patto che le potenze estere diano agli Stati Uniti diritto di controllo su una zona di 12 miglia attorno alla costa.

La vita nella Regione

MESTRE

La nostra «Corale». — Reduce dal concorso Corale di Ponte di Brenta, dove fu premiata col secondo premio, la nostra «Società Corale» che molti altri premi conquistò in passato, domenica scorsa al Toniolo dopo finito lo spettacolo cinematografico volle ripetere due cori che eseguì al Concorso e pei quali fu premiata.

L'esecuzione de «La marina italiana» di Borella e di «Beati morti» di Mendelssohn fu per assieme e colorito perfetta e gli esecutori diretti dal Maestro Atanasio Levis furono replicatamente applauditi ed eseguirono a chiusa il coro «Rataplan» di Mazzolani. Questa Società sorta fra operai e che ha sede alle Barche, merita di essere incoraggiata, nulla chiede perchè tutte le spese compresa quella del maestro istruttore sono sostenute dai Soci. In avvenire sarà bene che per gli Spettacoli di opera si tenga conto che senza ricorrere fuori abbiamo qui un buon coro.

GRUARO

L'inaugurazione delle bandiere. — All'infuori delle competizioni politiche, al di sopra delle piccole lotte di partiti che esauriscono e non fortificano; in una vera unanimità di spiriti in una esaltazione di puro amor patrio ha vissuto domenica la popolazione di Gruaro.

Una lode speciale vada all'egregio commissario prof. sig. Francesco Canturan per il suo interessamento e per la magnifica organizzazione.

L'imponente corteo composto dalla Sezione ex-combattenti e dalla Milizia del P. N. F. da una rappresentanza della Sezione di Portogruaro e dei piccoli Balilla, delle scuole del Comune con le rispettive insegnanti e da una enorme folla di popolo dal Municipio sfilò per la via maggiore tutta imbandierata. Al Piazzale della chiesa il Parroco Don Ceminotto benedisse le bandiere poi celebrò all'aperto la S. Messa. Fu il primo a parlare egli incitò il popolo a ricordare esaltando e glorificando la Patria e Dio.

Parlò poi il Commiss. sig. Canturan che ebbe eloquenti e vibranti parole di patriottismo.

Le nobilissime parole trovarono nella popolazione un consentimento unanime. Commosse assai la piccola orfana di guerra che dopo brevi parole strappate dal tenero labbro giurò e fece giurare amore e fede eterna al tricolore. Parlò pure la sig. Margherita La Rocca pronunciando patriottiche parole di occasione. Parlarono poscia la signora Chiara Del Prà [illegible] insegnante decorata di medaglia d'oro, le maestre signorine Pozzolo, Jonia Maria, seguì poi la decorazione delle vedove di guerra e madri dei caduti compiuta dalla signora Linda Bertoni.

La signora fregiando della Croce di guerra le vedove e madri disse loro parole affettuose e fiere.

Quindi il corteo si ricostituì e ritornò al Municipio dove il Commissario offrì un rinfresco.

La banda di Sesto al Reghena si è fatta molto onore suonando le fatidiche note del Piave e di Giovinezza.

S. DONA' DI PIAVE

Riunione bieticultori.

Ieri nel pomeriggio si riunirono sotto la Presidenza del comm. Mazzotto i migliori Agricoltori della nostra Zona che furono illustrati dei lavori svolti dal Comitato in relazione al nuovo Zuccherificio che si farà nel Basso Piave e che ormai si può considerare come cosa certa.

Bonifica Cavazuccherina.

Domenica sotto la Presidenza del cav. Janna vi fu una numerosissima Assemblea dei Soci convocati nella sede dei Consorzi Riuniti in S. Donà. Il Presidente riferì su quanto aveva potuto ottenere in questo ultimo periodo dal Governo in relazione alla concessione di riapertura di opere di Bonifica così che tutti i lavori che si dovranno ora fare si eseguiranno con i contributi di legge.

Si passò poi alla votazione sulla domanda di alcuni soci che intendevano trasportare la Sede dei Consorzi da S. Donà a Cavazuccherina. La proposta non venne accettata ed ebbe 2 voti contro 145.

Il Presidente ebbe dall'Assemblea attestazioni di plauso per l'opera svolta a beneficio del Consorzio tanto importante e così pure all'ing. Fausto Guiotto studioso ideatore e pratico di Bonifiche, l'Assemblea tributò la propria riconoscenza con voti ed espressioni di plauso.

MUSILE

Onorificenza al Segretario comunale. — L'egregio sig. Saladini Natale, zelante segretario del nostro Comune, su proposta del R. Prefetto di Venezia, è stato con decreto reale di questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia per le molteplici benemerenze acquistate nell'adempimento del suo ufficio prima e dopo la guerra.

Congratulazioni.

ODERZO

Il Consiglio comunale che va... il Commissario che viene. — Dopo la seduta nella quale vennero deliberate le dimissioni dell'intero consiglio siamo in attesa della nomina del Commissario Prefettizio. La seduta nella quale si addivenne alle dimissioni si presentava nell'immaginazione di molte cose una cosa.... molto tragica Invece fu una seduta molto semplice e fiacca. Fra il silenzio in cui tutti si erano chiusi, unica nota viva furono le nobili ed assennate parole con le quali il consigliere mutilato di guerra Berto ebbe a deplorare il dissidio (che fra parentesi nessuno conosceva) esistente fra il sindaco e il paese, dissidio esiziale per gli interessi del paese Il cons. Berto perciò dopo aver dichiarato di approvare le dimissioni del sindaco e della giunta, rassegnava le proprie.

Liquidati completamente i vecchi dirigenti si spera vivamente di poter respirare aria nuova. Non bisogna però a quanto si racconta, esagerar troppo sui demeriti dell'ex sindaco comm. ing. Giovanni Zazzera. Tempra di militare del vecchio stampo si era prefisso un compito: quello di giungere ad ogni costo a instaurare la più assoluta economia nelle spese. Ma per raggiungere tale intento egli si atteneva a criteri di tale rigidità da fargli completamente dimenticare tutti gli impellenti problemi che incombono sul paese. E' d'uopo però rendere omaggio all'uomo integro; scrupoloso e all'assiduità con la quale accudiva ai compiti connessi al suo ufficio

Funebri. — E' morta l'altro ieri la buona ed operosa Donna Teresa Bolzan Levada, madre del comm. Levada.

I funerali ebbero luogo ieri, partendo dalla casa dell'Estinto in Faè, e dopo l'ufficiatura funebre nella chiesa parrocchiale di Faè, la salma venne trasportata a Oderzo. Vivissime condoglianze da parte nostra al comm. Levada e Famiglia.

La conferenza di chiusura dell'Univ. Popolare. — Ieri sera il prof. arch. Coloziili Giuseppe delle nostre Scuole Tecniche, tenne un'ascoltatissima ed applaudita conferenza su «Canova e la sua Arte». La conferenza attesissima, rimandata già varie volte per mancanza dell'arrivo delle diapositive, ebbe un concorso di pubblico fine ed intelligente. Le nostre congratulazioni al chiaro Architetto.

VITTORIO VENETO

Retata di sovversivi. — Sere or sono il fascista Casagrande Antonio di Nove, che già in precedenza era stato fatto segno a minacce da parte di noti sovversivi del luogo, mentre rincasava nelle ore notturne, veniva fatto bersaglio di 10 o 12 colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto.

Il fatto non poteva non interessare le autorità investite della sicurezza pubblica; e perciò stanotte il Maresciallo Redivo con due carabinieri ed i tenenti della M. V. N. sig. Scotti e Armellini Adolfo con 10 militi si portavano sul posto e operate alcune perquisizioni nelle 3 gallerie della Società Cellina in costruzione sotto l'impresa Danicoli, procedevano all'arresto de' 3 comunisti maggiormente indiziati e che rispondono ai nomi di Reolon Tranquillo di anni 36 di Belluno, Piol Alessandro 39 di Revine, e Da Riva Risoito 23 di Belluno, che vennero tradotti alle nostre carceri.

Concittadino che si fa onore. — All'università di Friburg (Svizzera) con splendida votazione 30 su 30 il concittadino sig Andrea Prosdocimi centurione M. N. otteneva la laurea in ingegneria elettromeccanica.

Al neo ingegnere che nell'assillante lavoro della sua professione di capo tecnico del Cellina seppe trovare il tempo per lo studio le nostre più vive felicitazioni.

Il Nuoto. — Con odierna disposizione il Sindaco permette il nuoto nelle seguenti località del fiume Meschio ;pel reparto Ceneda dal lanificio Cini Bugno alla cartiera Galvani e pel reparto Serravalle dall'Opificio alla Sega al Molino Gei.

Avverte però che i bagnanti devono essere decentemente coperti e non possono assolutamente recare danno alle proprietà.

S. M. Vittorio Emanuele III a Vittorio. — Pare accertato che il giorno 24 corr. S. M. il Re sarà per una breve visita di qualche ora fra noi accompagnato da S. Ecc. il primo Ministro on. Benito Mussolini.

Pare accertata pure la venuta di altri Ministri.

CASTELFRANCO

Investimento ferroviario. — L'altra sera un negoziante procedeva con un carretto tirato da un mulo per la strada verso Treville e si era soffermato alquanto al passaggio a livello della linea Treviso-Vicenza in attesa del sopraggiungere del treno. Passato il convoglio, spinse l'animale oltre la linea non prevedendo che in senso opposto veniva nel secondo binario un merci che investì in pieno il mulo rimasto massacrato mentre il guidatore se la cavò con grande spavento.

Rivista quadrupedi. — Il Commissario Prefettizio avverte che d'ordine della Commissione militare la rivista quadrupedi, cavalli e cavalle muli e mule, si terrà in un solo giorno, cioè venerdì 15 corr. dalle ore 7 in poi.

Medaglie al valore. — Il Comitato «Cura, onoranze salme Caduti» prega le famiglie dei Caduti, decorati con medaglie al valore ed appartenenti alle due parrocchie del Duomo e di Santa Maria Pieve, a voler comunicare, non più tardi del 24 c. m. il grado di decorazione del loro Eroe all'apposito incaricato rag. Clemente Rossi presso questo R. Ufficio del Registro.

VALDOBBIADENE

Consegna delle bandiere. — La benedizione e la consegna delle bandiere alle Scuole comunali è riuscita veramente solenne per il completo concorso di tutte le autorità civili, religiose e militari. La benedizione venne impartita da Monsignor Bonato; parlarono poi applauditi il Direttore delle Scuole, l'ispettore scolastico, il segretario politico del Fascio, il seniore della Coorte del Grappa ed un assessore del Comune.

La banda della Società ciclistica rallegrò la cerimonia ed accompagnò le canzoni patriottiche cantate dai bambini. Dopo la sfilata dell'8.a Centuria che faceva servizio d'onore, e di tutte le scolaresche, ebbe luogo un rinfresco alle Scuole comunali offerto alle autorità intervenute.

PADOVA

La cronaca dei borseggi. — In occasione della Fiera del Santo scendono a Padova ogni anno borsaiuoli specializzati. Ne furono arrestati alcuni trovati in possesso di abbonamenti ferroviari. Dunque borsaiuoli di professione. I borseggiati quest'anno non sono molti. La trentenne Dal Lago Elvira è stata borseggiata alla stazione di Padova del portamonete contenente 220 lire e un orologio d'argento. La donna denunciò il borseggio alla Questura.

— Alle 8 di stamane in Prato della Valle, nell'interno del baraccone del coccodrillo è stato borseggiato del portamonete contenente 180 lire certo Costante Maggiani da Piove di Sacco.

— Dallo Vestie Taccico di Belluno sceso oggi nella nostra città è stato borseggiato del portamonete contenente 18 lire e il biglietto per andata e ritorno per Belluno.

— Pure borseggiato di 180 lire rimase certo Felice Mazzucco da Erto Casso di Udine.

Gli arresti. — Per misure di P. S. venne tratto in arresto stamane dal pattuglione dei carabinieri specializzati, un individuo sospetto, ritenuto borsaiuolo. Egli è certo Michele Seno di Venezia.

— Per contravvenzione della vigilanza speciale furono arrestati stamane certi conte Amleto fu Domenico di anni 33 e Arturo Pozziani fu Gaetano di anni 35.

VIGONOVO

Pubblicazione nuovi dati catastali. — (S) - Anche a Vigonovo vennero in questi giorni pubblicati i nuovi dati catastali

Appositi incaricati ricevono nell'ufficio Municipale i proprietari interessati dando loro tutti gli schiarimenti ed informazioni e prendono atto degli eventuali reclami.

Nei giorni di martedì e Venerdì vi sarà anche un perito tecnico dell'ufficio Catastale, per accogliere maggiormente i desiderata degli interessati.

Echi dell'inaugurazione del telefono a Dolo. — La tanto benemerita Società dei Telefoni di Padova rende noto che i lavori per l'impianto della linea innaugurata a Dolo l'11 c. m. erano stati appaltati dalla ditta Demegni Quadrio di Padova.

BASSANO

Sport. — La locale Associazione Calcio «Bassano» ha sostenuto domenica p. p. un match con la Schio A. C. ottenendo vittoria per 2 goals ad 1.

Spalla Van der Veer all'Olympia. — Il famoso incontro di «boxe» che ha fruttato il campionato europeo al nostro Erminio, sarà proiettato sabato e domenica prossimi al Cinematografo del nostro Olympia. Ne è vivissima l'attesa.

Un cane sospetto idrofobo. — Ieri un cane d'ignota provenienza, sprovvisto di museruola, s'aggirava per le vie cittadine tentando di mordere alcuni passanti. Non vi riuscì; ma potè, tuttavia, mordere altri cani. Raggiunto e accalappiato, si poterono constatare in esso sintomi molto sospetti di idrofobia. Venne ucciso e la sua testa fu spedita per il necessario esame all'Istituto Antirabbico di Padova. Gli altri cani morsicati furono sequestrati.

SCHIO

Il Monumento ai Caduti di Marano V.no. — Domenica 17 corrente alle ore 9 avrà luogo l'inaugurazione del Monumento ai Caduti di Marano Vic. Sono invitate ad intervenire alla cerimonia 10 Sezioni del Fascio, nonchè tutte le autorità e scolaresche. Si prevede che essa riuscirà imponente e vi comunicheremo il risultato.

La condanna d'un ex-fascista. — Alla locale Pretura si è discusso un processo per falso in atto pubblico commesso dall'ex-fascista di Arsiero, Meneghini Giovanni di anni 23, a danno di quel Segretario Politico sig. Marsilli Vincenzo.

Dopo la richiesta del P. M. e le conclusioni della difesa, il Presidente ha condannato il Meneghini a mesi 4 di reclusione e lire 500 di multa, dichiarando condonati 3 mesi della pena e l'intera multa.

Egli deve ora rispondere di un furto di L. 7000 commesso ad Arsiero e pel quale è stato espulso dal Fascio.

ADRIA

Scuole Elementari. — Ecco il diario degli esami alle nostre Scuole Elementari:

Scuole Rurali: Pezzoli 13 giugno e seguenti; Baricetta 14 e seguenti per il proscioglimento; 20 e seguenti per tutti gli altri. Ascrile 18 e seguenti; Voltascirocco 18 e seguenti; Cavedon 20 e seguenti.

Scuole Urbane: Maturità 25, 26 giugno prove scritte, 27 e seguenti orali; Ammissione e promozione 12 luglio e seguenti; Compimento 16 luglio e seguenti; Licenza 16 luglio e seguenti.

CAVASSO NUOVO

Cerimonia patriottica. — Domenica in forma solenne seguì la benedizione del gonfalone del Comune, delle bandiere delle Scuole, la dispensa delle medaglie della riconoscenza alle madri dei Caduti, il brevetto d'onore agli orfani e la dispensa dei certificati della Scuola serale. Alle cerimonie intervennero le autorità invitate, molte associazioni con vessillo anche di paesi vicini. Alla benedizione sul palco parlò primo il Parroco ricordando ai fanciulli che tre simboli parlano loro nella scuola il Crocifisso, il Re e la bandiera, e invitando a ispirarsi alla religione della Patria. Seguirono altri discorsi del capitano del «Genova» cavalleria, del maestro Maraldo, del sig. Franceschini, dell'ispettore Pantarotto e d'altri. Poi fra canti degli inni patriottici e suoni della banda di Maniago, il corteo attraversò il paese tra il più alto entusiasmo e accompagnò le bandiere alla sala teatrale. Seguì un banchetto di 90 coperti ove brindarono il prosindaco ed altri, tra la più schietta cordialità.

CIVIDALE

La Croce Rossa nelle scuole comunali.

La Croce rossa ha trovato, nelle scuole del nostro Comune la più viva simpatia. Essa fino dall'anno scorso vi sono state inscritte come «Socie perpetue» per volontà degli insegnanti i quali hanno voluto con tale atto onorare i loro colleghi benemeriti insigniti della medaglia d'oro degli otto lustri. Ma oltre a ciò abbiamo le singole classi che vanno inscrivendosi come socie ordinarie. Un primo nucleo di esse per quest'anno è formato come esempio da imitare.

Maestra Costantini Olga; Fatti Isidora; Periz Francesca; Costantini Anna; Di Varno Achille; Pozzi Eelena; Lodolo Amalia; Sostero Anna; Granzotto Clorinda; Ciban Beatrice; Bancog Ernesta; Cossio Giuseppina.

CORDOVADO

Tentato suicidio. — Per dispiaceri amorosi certa Anzolin Zaira di Cordovado trangugiava un mezzo bicchiere d'ammoniaca.

Accortisi i famigliari la trasportarono d'urgenza all'ambulatorio dove le venne praticata la lavatura dello stomaco.

Il pericolo non è ancora scongiurato.

PORDENONE

La Galli Guasti. — La grande compagnia Galli Guasti avremo il compiacimento d'averla al Licinio pordenonese.

Un bruto. — E' stato arrestato oggi tale Favretto Vittorio di Paolo d'anni 28 perchè avrebbe commesso atti innominabili verso una cinquenne.

Mancano da tempo all'Ufficio postale le marche della Vecchiaia. Si provveda e sarebbe tempo.

La mostra didattica. — Presso la scuola Tecnica riuscì domenica splendidamente ed il pubblico accorso a visitarla mostrò tutto il suo compiacimento pei risultati buoni che dà questa scuola.

Ammiratissima la mostra personale dei professori Rossi e signorina Zennaro, parecchie vendite si ebbero delle loro opere.

SACILE

Esami di promozione e ammissione alla Scuola Tecnica pareggiata. — Mercoledì 27, ore 8: Italiano scritto — Giovedì 28, ore 8: Francese scritto — Venerdì 29, ore 8: Matematica scritta — Sabato 30, ore 8: Disegno.

Lunedì 2 luglio ore 8 cominciano gli esami orali.

Grave incendio a Maron. — Alle ore 11 di ieri uno spaventoso incendio distrusse un grande casamento occupato da quattro famiglie Lolo detto Campaner; tutto il fabbricato fu distrutto e le fiamme distrussero pure tre oncie di bozzoli. I danni sono ingenti.

Cronachetta di Chioggia

La consegna del tricolore alle Scuole Tecniche. — Con una riuscitissima cerimonia gli alunni delle Scuole Tecniche di Chioggia hanno inaugurato ieri la bandiera offerta in dono alla scuola dagli stessi alunni e da un nucleo di distinte signore. La cerimonia inaugurale che si svolse tra il più schietto entusiasmo nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino.

Nell'aula oltre agli alunni e l'intero corpo insegnante hanno preso posto le autorità civili, politiche e militari e le associazioni patriottiche con relative bandiere.

Il Governo era rappresentato dal sottoprefetto conte Vittorelli e il Municipio dagli assessori Nordio e Seno.

Dopo il suono della Marcia Reale il direttore della Scuola prof. Emilio Ventura lesse il Reale Decreto che autorizza la denominazione della scuola al nome dell'abate Giuseppe Olivi illustre concittadino che tanto si distinse negli studi.

La bandiera fu poi consegnata all'alfiere dalla signora Antonietta Duse in Zennaro che pronunciò smaglianti parole d'occasione. Anche il vescovo S. E. Mons. Mezzadri, dopo avere impartita la benedizione alla bandiera, disse brevi ed applaudite parole.

L'oratore ufficiale prof. dott. Filippo Canella con un riuscitissimo discorso fece la biografia dell'abate Giuseppe Olivi.

Per ultimo parlò l'assessore comunale rag. Giuseppe Nordio.

Gli alunni intonarono quindi la Canzone alla Bandiera e altri inni patriottici. A tutti gli invitati venne infine servito un vermouth d'onore offerto dal Comitato promotore della festa.

Nel pomeriggio verso le ore 17 gli alunni delle scuole perfettamente inquadrati scortati da un reparto della M. N. sfilarono lungo il corso V. E. imbandierato e davanti al Municipio pronunciarono il giuramento di fedeltà alla bandiera.

Consiglio comunale. — I consiglieri comunali sono convocati per questa sera alle ore 21 per trattare vari importanti argomenti. Dopo varie ratifiche e deliberazioni d'urgenza della Giunta figurano i seguenti argomenti: Comunicazioni delle dimissioni presentate dai sigg. Boscolo Eugenio Lisetto e Nordio Erminio dalla carica di consigliere comunale e conseguenti deliberazioni; comunicazione delle dimissioni presentate dal comm. Polidoro Zennaro dalla carica di assessore effettivo e deliberazioni conseguenti; circa la rinnovazione per l'anno 1923 dei contratti d'affittanza dei loculi di proprietà comunale ad uso ufficio Registro ed Agenzia imposte; approvazione dello schema disciplinare per l'autorizzazione ad attraversare con tubo di ghisa la ferrovia Rovigo-Chioggia; nomina della commissione tassa esercizi e rivendita anno 1923; sulla concessione per un decennio alla Ferdinando Buonaccorsi di Roma ed al cav. Basaglia di Venezia del servizio di riscossione del dazio di consumo in tutto il territorio del Comune, tanto a regime chiuso che aperto e sulla assunzione di prestito dalla ditta gerente per l'impianto della cinta daziaria dalla parte chiusa; sulla domanda di Grego Vincenzo per acquisto di un piccolo tratto di suolo pubblico tra le Calli Gambari e Comelli.

Cronaca di Udine

La tragica fine di un muratore

Nel pomeriggio verso le ore 15 l'operaio Bressani Antonio fu Innocenzo, di anni 43, da Gemona, ammogliato, mentre lavorava nella casa in costruzione dei fratelli Del Pup in Via Marinoni, e precisamente sull'impalcatura del secondo piano, improvvisamente scivolò da una tavola precipitando nella sottostante impalcatura. Disgraziatamente andò a battere con la testa contro una trave, fratturandosi la base cranica. Soccorso dai compagni di lavoro, venne trasportato all'ospedale ove subito dopo spirava.

Lascia la moglie e cinque figli in tenera età. Il povero Bressani aveva altri due fratelli: uno morì in guerra e l'altro, mutilato, moriva qualche mese fa.

Proprio stasera agli operai addetti alla costruzione della casa il Del Pup doveva offrire il tradizionale «licof».

Gli esami al Ginnasio-Liceo Stellini

Per la promozione e l'ammissione nel ginnasio e liceo Stellini, alla versione dal latino di martedì 26 corrente, seguiranno subito le altre prove scritte: mercoledì 27 componimento d'italiano; giovedì 28 venerdì 29 e sabato 30 versioni in greco, in latino e in francese secondo il diario orario esposto all'albo della scuola.

Le prove orali principieranno venerdì 29 alle ore 15 per la prima A del ginnasio e sabato alla stessa ora per la prima B del ginnasio.

Le prove di licenza liceale e ginnasiale avranno principio alle ore 8,30 la prima e alle ore 9 l'altra con la versione scritta dal latino, lunedì 2 luglio.

Gli orfani di guerra di condizioni famigliari disagiate e per questa sessione anche i candidati che abbiano iniziato gli esami di licenza nel maggio 1923, sono dispensati dalla tassa che per la licenza ginnasiale è di L. 120 e per quella liceale di lire 200.

La 'spaghettata, dei bersaglieri

Per solennizzare l'ottantesimo anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri Lamarmora, il Consiglio direttivo della locale sezione ha disposto per una «spaghettata» fra i soci per la sera di lunedì 18 corrente. La quota individuale è fissata in lire 10.

Il Sindacato dei farmacisti rurali

L'Associazione nazionale farmacisti rurali, ritenuto essere doveroso contemperare le proprie aspirazioni economiche con gli interessi generali della nazione, rivolgendo i propri sforzi all'elevazione morale della farmacia, postulato che non può essere in contrasto col programma fascista che ha promesso di valorizzare la competenza tecnica di tutti i rami del lavoro, del braccio e dell'intelletto, è passato alla corporazione nazionale sanitaria.

La sezione friulana dell'Associazione nazionale farmacisti rurali, conseguentemente, si è costituita il 12 corrente in Sindacato dei farmacisti friulani, al quale possono e devono aderire tutti i farmacisti urbani e non proprietari. Il direttorio così nominato d'autorità: Domizio Boari segretario sindacale, Bellis Angelo, Or[illegible] Antonio, Tuzzi Enrico, Gervasi Guido Cermeni Gio. Batta membri.

E' stato inviato il seguente telegramma: «A S. E. Mussolini, Roma. — Farmacisti friulani costituitisi in sindacato porgono reverente omaggio al capo del governo, fidenti nel riconoscimento loro diritti di classe, assicurano cooperazione alla grandezza e prosperità della patria. — Il Segretario sindacale».

Gli accertamenti dei redditi agrari

La Federazione proprietari agricoltori comunica: I contribuenti della imposta sui redditi agricoli rimangano fiduciosi perchè se entro venerdì la questione degli accertamenti non sarà risolta nel senso di un accordo con gli organi fiscali, la federazione degli agricoltori, a mezzo degli stessi uffici che si sono interessati per la compilazione delle denunzie, provvederà all'assistenza dei contribuenti che intendono ricorrere.

La federazione friulana degli agricoltori ha diretto alle istituzioni agrarie del Friuli la seguente circolare:

«Questa Federazione sta intensificando la pressione presso i competenti uffici fiscali per addivenire alla stipulazione di un equo concordato provinciale che valga a mitigare gli eccessi degli accertamenti fatti sui redditi agrari denunciati e che contemporaneamente eviti una enorme massa di ricorsi.

«La Federazione predetta raccomanda a tutti i contribuenti la massima calma e la fiduciosa attesa, poichè ove non le riuscisse di concludere con i sopradetti uffici fiscali, disporrà che dal 15 al 20 corr. i contribuenti trovino l'assistenza per i ricorsi presso quegli uffici che già di buon grado si sono interessati per la compilazione delle denunzie».

Notiziario bellunese

BELLUNO

Incendio Doloso. — Mandano da Garna, frazione del comune di Puos di Alpago, che colà si sviluppò un incendio in un fienile o stalla di proprietà del sindaco.

In breve tutto andò bruciato. Si tratta di parecchi quintali di foraggio e di vari attrezzi agricoli. Il danno si fa ascendere a circa trentamila lire.

Come si ricorderà l'anno passato, in questa stagione avvennero a Garna altri incendi, dichiarati dolosi per indagini fatte dai carabinieri ma non si pote' giungere a precisare i responsabili.

Si crede che anche l'incendio attuale si debba attribuire a dolo.

I carabinieri sono stati incaricati di eseguire le indagini.

Associazione Ingegneri Italiani. — Si è riunita in assemblea, sotto la Presidenza dell'ing. Sartori la Sezione Bellunese dell'Associazione nazionale Ingegneri ed Architetti.

Dopo sbrigate le pratiche correnti l'assemblea ha approvato all'unanimità la tariffa per i lavori di ingegneri a compilato dagli ingegneri Rota, Palatini e Cesa, che verrà subito stampata e largamente comunicata a tutti gli interessati

Gare di Tiro. — Ecco l'esito delle preannunciate gare nello Stand di S. Gervasio.

1. Losso di Longarone, medaglia d'oro grande — 2. Rossi avv. Paolo med. oro media — 3. Bridda Vittorio idem. — 4. Guarnieri Enzo, med. oro piccola — 5. Gerenzani Ernesto med. argento grande — 6. Giovanni Bossiner medaglia argento media.

Al Sociale. — Questa sera penultima rappresentazione in onore di Olga Vittoria Gentilli, con «Le Marionette», commedia in quattro atti del Wolf.

R. Scuola Tecnica. — E' seguita ieri una gita scolastica da parte degli alunni della R. Scuola Tecnica T. Catullo, con autocorriera; fino a Possagno per visitare la gipsoteca ed il tempio del Canova.

Quantunque il tempo non fosse troppo favorevole, la gita è riuscita, altamente educativa e divertente.

Venne fatta una breve sosta innanzi alla tomba di Antonio Canova; percorrendo poi i colli Asolani, i margini del Montello. Un altro omaggio resero nel cimitero di Ciano ai valorosi pontieri caduti nel bettare il ponte di Vidor sul Piave.

La comitiva raggiunse Pedavena, ove visitò lo stabilimento.

Gli alunni fecero ritorno a Belluno verso le nove di sera. Si rammenta a tutti coloro che intendono partecipare al banchetto che le prenotazioni sono ancora aperte.

Alla festa della commemorazione del centenario della Scuola ha aderito anche S. Ecc. il Ministro della P. Istruzione.

La vita sportiva a Tarvisio

TARVISIO, 13

Favorito da una magnifica giornata e fra il vivo interessamento del pubblico di Tarvisio e frazioni, si svolsero domenica le gare indette dalla Robur Virtusque. La maggiore attesa era per la corsa ciclistica e per la gara di calcio. Ed invero ambedue le gare riuscirono emozionanti ed animatissime. La prima perchè si svolgeva su un percorso che non poteva certamente allietare i corridori. Strade da poco inghiaiate, svolte pericolosissime sul margine di profondi burroni, rapide discese, faticose salite.... Nondimeno i concorrenti furono numerosi. La seconda perchè, data la sconfitta subita il 13 s. m. dalla V. S. V. di Villaco, faceva prevedere che quest'ultima, raccolti attorno a sè il fior fiore dei suoi elementi, sarebbe scesa in campo con quella squadra che in tutta la Carinzia ed all'estero, non conobbe, in questi ultimi tempi, sconfitte. I fatti dimostrarono che la previsione non era errata. La R. V. perdette è vero, ma siamo convinti che la squadra austriaca poco deve essere orgogliosa della sua facile vittoria.

Ed ora ecco la cronaca della giornata sportiva.

1.o Corsa ciclistica, Km. 35; concorrenti 8. Tagliano il traguardo all'arrivo: 1.o Segato Evaristo R. G. di Tarvisio in ore 1.16'; 2.o Di Marco Giacomo di Pontebba; 3.o Matteoli Quinto R. G. Finanza di Tarvisio.

Quest'ultimo per la rottura del freno sulle discese a curve strettissime di Riofreddo andò a finire nel sottostante burrone. Quantunque ferito e perdendo nell'incidente oltre 2' riprese la corsa riuscendo alla fine a ricuperare 90'' piazzandosi così a soli 30' del secondo arrivato.

Tutti gli altri arrivarono nel tempo massimo stabilito: ore 1 31' 12''.

2.o Corsa podistica; m. 100 per batteria (3 squadre di 3 concorrenti). Dopo e eliminatorie ha luogo la finale coi seguenti risultati:

1.o Paolini Gino della Robur in 11' e 3 quinti; 2.o Dal Zotto Federico soldato 2.o art. mont. Tarvisio; 3.o Schena Luigi id. 8.o alpini Tarvisio.

Il folto pubblico che gremisce le tribune e si stipa dietro lo steccionato del campo, seguì con vivo interessamento la gara prorompendo alla fine in applausi all'indirizzo dei vincitori.

3.o Gara Staffetta a squadre. Concorrono due squadre: la verde e la rossa composte rispettivamente da soldati alpini ed artiglieri. Riuscì vincente la rossa per opera del soldato Dal Zotto Federico che impiegò 1' 26' (m. 200 più 200 più 400).

4.o Corsa podistica m. 60 per signorine inferiori a 15 anni; inscritte 9. 1.a squadra di 5; 2.a squadra di 4. Le finali hanno dato il seguente esito: 1.a Pellizzari Giuseppina in 10''; 2.a Hatz Henfa; 3.a Hribar Erminia.

5.o Corsa podistica primi passi, m. 500, per giovinetti fino ai 12 anni. Concorrenti 25. 1.o Di Poi Domenico con 1' 45''; 2.o Micozzi Luigi; 3.o Scherwen Guglielmo; tutti della Robur.

6.o Corsa podistica mezzo fondo; 12 inscritti. 1.o Driussi Giovanni della Robur in 10' 28''; 2.o Codeluppi di Pontebba in 10' 35''; 3.o Puppa della Robur in 10' 44'44

7.o (Fuori programma): Corsa podistica velocità, m. 100 per signorine oltre i 15 anni, 3 concorrenti. Arriva prima la sig.na Hactz Giuseppina in 13' e 2 quinti.

8.o Gara di calcio. Come abbiamo detto la V. S. V. scese in campo coi suoi migliori elementi e ce ne accorgiamo subito pel loro gioco serrato, rapido, compatto. I nostri però rispondono con vigore tanto che dopo il 20.o minuto la squadra della Robur segna il primo punto per opera di Bosio (capitano).

I bianco celesti, inaspriti, si lanciano tenacemente all'attacco. I bianco stellati difendono strenuamente ed impediscono ogni vantaggio all'avversario.

Sventuratamente per un grave incidente Bosio e Adami devono simultaneamente abandonare il gioco per gravi ferite alla testa. Ne approfittano gli austriaci che attaccano furiosamente.

I nostri dapprima disorganizzati per la mancanza di due fra i migliori, difendono fiaccamente, ma supplisce Paolini (portiere) che sopporta impavido un vero bombardamento alla sua porta. Quanti punti ha salvato? Innumerevoli! Alla fine del 1.o tempo la partita si chiude con 1 a 1.

La ripresa esordisce fiacca. Presto un altro fra i migliori nostri atleti Zannellato, viene messo fuori combattimento perchè ferito. Gli austriaci incoraggiati, attaccano con vigore, ma i nostri non ostande il grado di inferiorità in cui vengono a trovarsi si animano e minacciano più volte la porta avversaria. Ma, un'altra volta, per un tiro imparabile, la palla va a scuotere la nostra rete. I bianco stellati si moltiplicano ora nella difesa. Paolini compie nuovi prodigi ed alla fine del secondo tempo i bianco celesti non riescono ad ottenere altri vantaggi.

Dobbiamo segnalare la poca imparzialità dell'arbitro che se fu di una esagerata rigorosità verso la squadra della Robur, fu all'incontro molto tollerante verso i suoi compatrioti.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 13

Atto sacrilego contro il monumento al Vodice. — Giunge notizia da Canale, di un grave atto di vandalismo che sarebbe stato commesso sul Vodice contro il monumento eretto dagli alpini del 7.o regg. ai loro compagni caduti eroicamente combattendo. Sebbene la notizia non sia ancora ufficialmente confermata, e l'autorità investigativa abbia ordinato un sopraluogo iniziando indagini per assodare eventuali responsabilità, diamo la notizia nei particolari noti.

L'altra mattina, il comandante della coorte di Canale ing. Caccese, fu avvertito da un terrazzano che il monumento sul Vodice era stato deturpato da mani ignote e fatto oggetto di volgare insulto e sfregio.

L'ing. Caccese, avuta la gravissima notizia, dispose tosto l'opportuno servizio di indagine, inviando sul posto il caposquadra della coorte Mistichelli e due militi, i quali constatarono che i presunti vandali avevano asportato dal monumento le catene e le colonnine di pietra che lo circondavano e che l'aquila in bronzo che sormonta la colonna era stata fatta bersaglio di cinque colpi di moschetto. Continuando nelle indagini sarebbe stato ancora constatata la sparizione del parafulmine apposto al monumento e l'esistenza di alcuni fori praticati nella base di pietra del monumento allo scopo di farlo saltare, introducendo al momento opportuno dei tubi di gelatina. I militi, dopo tale constatazione, fecero ritorno a Canale, riferendo all'ing. Caccese la grave constatazione.

Ci siamo subito interessati per avere maggiori particolari in merito, ma come detto, all'autorità non è pervenuto ancora alcun rapporto in merito al grave [illegible] gio.

Da parte bene informata ci fu riferito che giorni or sono, proprio sul Vodice s'era scatenato un violentissimo uragano accompagnato da tremende scariche elettriche si che la vetta pareva una vampa di fuoco. Il temporale che avrebbe durato parecchio sarebbe stato accompagnato da violentissima grandinata, tanto che tutto il vicinato ne avrebbe fortemente sofferto.

E' pertanto probabile che l'uragano scatenatosi con tanta violenza avesse potuto sradicare le colonnine che circondavano il monumento e che le violenti scariche elettriche avessero distrutto il parafulmine.

Queste sono anche le congetture che si fanno dalla gente di Canale, che esclude l'intervento di gente settaria a deturpare un monumento che giace sul monte Vodice fino dal 1920, il cui accesso è quanto mai difficoltoso.

Non conosciamo ancora i risultati della inchiesta ordinata dall'autorità investigativa che si è recata stamane sopraluogo per assodare la verità dei fatti. Certo è che se ci furono vandali a commettere la deturpazione il fatto esulerebbe dall'[illegible]pensabile livore settario di cui certuni possono essere ancora animati.

Gli esami nelle Scuole Tecniche. — La Presidenza delle Scuole Tecniche comunica: I candidati a esami di ammissione e di licenza provenienti da scuola privata o paterna, e i candidati ad esami di integrazione, dovranno presentare entro il 15 giugno alla segreteria dell'Istituto una domanda su carta legale (lire una), allegandovi i documenti prescritti (ultimo attestato scolastico, fede di nascita, certificato di dimora rilasciato dal sindaco, legittimazione od altro attestato equivalente da cui risulti l'identità personale del candidato).

Gli alunni che intendono dare gli esami di ammissione alla prima classe tecnica presenteranno pure non più tardi del 15 giugno regolare domanda su carta bollata di lire una, corredata dai seguenti documenti: fede di nascita, pagella scolastica 1922-23 e certificato di vaccinazione.

I giorni delle varie prove scritte e orali saranno fissati a suo tempo mediante affissione di avvisi all'albo della scuola e per mezzo dei giornali.

La sottosezione combattenti di Quisca. — Il commissario della locale Associazione Nazionale combattenti, prof. Attilio Venezia procedette alla costituzione della sottosezione combattenti di Quisca, che raccoglie tutti gli ex combattenti residenti nella regione colliana, fra cui alcuni ufficiali decorati al valore. Quasi tutti i soci iscritti alla sottosezione, una trentina in tutto sono in possesso della croce di guerra. La sezione di Quisca che si propone di svolgere un'opera altamente patriottica e civile in quella regione, ha nominato a presidente il sig. Giuseppe Dell'Angelo, aiutante di battaglia per merito di guerra; Mario Falcetti, noto per la sua azione patriottica spiegata in tutta la zona del Collio, segretario e a cassiere il sig. Giovanni Paolutti. In occasione della solenne costituzione, il prof. Venezia tenne un elevato discorso esaltando l'opera e il dovere di ogni buon combattente.

La ricostituzione della sezione volontari di guerra. — Apprendiamo che a Gorizia si sta ricostituendo la sezione volontari di guerra residenti a Gorizia. Chi intende di far parte, è pregato di rivolgersi al sig. Emilio Zancan, Via Trigemina 15 o dal ten. Piero Bozzini in Corso Vittorio Emanuele num. 20.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.–; Lusso 8.[illegible] - DD. 9.30; A. 13.–; D. 14.5; DD. 17.[illegible] A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.–; D. 6.15; A. [illegible] A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD. 2[illegible] DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.[illegible] D. 9.18; D. 12.10; A. 15.–; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.[illegible] A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.5[illegible] A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; [illegible] 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.[illegible] (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55 — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.[illegible] 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.1[illegible] DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.–.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12.–; D. 14.50; A. 18.2[illegible] D. 21.20; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.[illegible] (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.1[illegible] D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 3.[illegible] A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; D. 11.5[illegible] A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.19; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.10.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15 — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.4[illegible] 13.28; 18.43 (SD); 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Orario della Società Ven. Lagunare

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 9, 12, 14.30, 18, (domenica) 22. — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica) 22.

Chioggia-Cavarzere — (Nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica): da Chioggia ore 16.30; da Cavarzere ore 6.

Venezia-Burano — Da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 7, 8 (da e per Mazzorbo), 9.30, 11.15, 14.30, 16.30, 17.15, 18.45, 20, (domenica) 22.

Burano-Venezia — Da Burano ore 5.30, 6.30, 8, 9.30, 10.45, 13.30, 16, 17.30 (da e per Mazzorbo), 19, domenica 22.

Venezia-Torcello — Da Venezia ore [illegible] 9.30, 14.30.

Torcello-Venezia — Da Torcello ore 10.30, 15.30, 17.15.

Venezia-Treporti — Da Venezia ore 7, 11.15, 16.30, 17.15.

Caorle-Portogruaro — Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato) ore 6. — Da Portogruaro (id. id. id.) ore 15.

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (festiva dal 15 maggio), 22 (festiva dal 1. luglio) 23 (id.).

Mestre-S. Giuliano-Venezia — Da Mestre ore 5.14, 6.14, 7.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14, 21.14 (festiva dal 15 maggio), 22.14 (festiva dal 1. luglio), 23.14 (idem).

Caorle-Cavazuccherina — (Martedì, venerdì) ore 5.30 da Caorle — (Id. id.) ore 15 da Cavazuccherina.

Treporti-Venezia — Da Treporti ore 7.30, 9, 12.30, 18.30.

Venezia-Liopiccolo (in via di esperimento) — Da Venezia ore 7.

Liopiccolo-Venezia (in via di esperimento) — Da Liopiccolo ore 8.30.

Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 8. — Da Cavazuccherina ore 15.

Venezia - Cavallino - Cavazuccherina (con toccata a Treporti e Cà Scarpa) — Da Venezia ore 16.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

LA "GAZZETTA,, A BERNA

La neutralità della Svizzera durante la guerra

Un' offensiva contro l'Italia?

BERNA, 13

(R. P. C.) La sezione di Berna dei Repubblicani svizzeri, ha pubblicato un opuscoletto molto interessante e molto preciso intitolato: «*La neutralità svizzera nella luce dei fatti; Accertamenti sul caso Spreicher-Hordliczka.*»

Si tratta di una serie di rivelazioni che è pur utile siano conosciute dalla opinione pubblica italiana.

Gli accordi segreti fra il colonnello von Spreicher ex-capo dello Stato Maggiore svizzero e il generale Hordliczka ex-capo dello Stato Maggiore austro-ungarico sono chiariti nell'opuscolo senza interessate ommissioni come è avvenuto nel passato in tutte le polemiche sorte nella stampa svizzera a questo proposito.

I rapporti con gli stati confinanti

La Svizzera per la sua posizione geografica e strategica confinante con quattro dei maggiori Stati militari d'Europa, avrebbe dovuto secondo i suoi statuti fondamentali e secondo l'opinione degli uomini più illuminati della politica confederale, conservare una neutralità assoluta rafforzando questo postulato con una serie di accordi militari con gli Stati confinanti. Data la debolezza dell'esercito svizzero di fronte a qualunque degli eserciti vicini e la incerta difendibilità di alcuni tratti della frontiera svizzera si rendevano necessari per la libertà elvetica accordi scambievoli con tutti gli Stati confinanti in modo che in caso di guerra fra Germania e Francia o Italia ed Austria e in caso di invasione germanica o francese, e italiana o austriaca del territorio svizzero, la Svizzera avrebbe avuta la collaborazione armata dell'uno o dell'altro dei belligeranti contro l'invasore.

Questo sarebbe stato logico, questo era il compito della vera neutralità svizzera. Ma le cose sono andate ben altrimenti. L'esercito svizzero era come lo è attualmente costituito da una maggioranza di svizzeri tedeschi come truppa e l'ufficialità e specialmente l'alta ufficialità era ed è tedesca di razza e di sentimenti. Quindi si spiegano molti avvenimenti e molti episodi che è comunque utile conoscere.

Accordi ce ne furono sì, ma soltanto orientati verso gli imperi centrali nei quali lo Stato Maggiore svizzero aveva la più cieca fiducia.

Il reciproco scambio d'informazioni fra gli Stati Maggiori svizzero e austro-ungarico, incominciò — assicura l'opuscolo suddetto — assai presto: probabilmente prima del 1908. A questo scopo si era apertamente recato ad Innsbruck il capo dello Stato Maggiore svizzero di allora, col. De Perrot. Nel luglio del 1909, durante la permanenza a Berna di un colonnello dello Stato Maggiore imperiale regio sparì perfino un importante documento che il col. Spreicher aveva preso con sè e di cui nell'ufficio svizzero dello Stao Maggiore non esisteva neanche copia. L'opuscolo insiste su questo gravissimo fatto prendendosi intiera la responsabilità di quanto asserisce.

Il compito dell'armata mobile

Dopo questi preliminari si arriva al rapporto Hordliczka dal quale risulta che il col. Spreicher era d'opinione che l'Austria e la Svizzera stessero all'incirca, di fronte all'irredentismo in una uguale situazione (concezione abbastanza ingenua ed arbitraria nonchè oltraggiosa per i ticinesi) e in vista di questo egli era venuto nella risoluzione, in caso di mobilitazione austro-ungarica, di offrire tosto la mobilitazione dell'intero esercito svizzero e di sostenere questa proposta impegnandovi la sua intera autorità. L'armata mobile svizzera avrebbe dovuto essere lanciata al confine italiano.

Più oltre, sempre nel suddetto rapporto Hordliczka si parla di una partecipazione della Svizzera all'offensiva austro-ungarica e di richieste (territoriali) di fronte all'Italia.

E' per se stesso evidente, commenta l'opuscolo della Società Repubblicani svizzeri, che questi accordi vincolavano la libertà della Confederazione perchè lo Stato Maggiore svizzero veniva impedito in un dato caso di concludere un analogo accordo collo Stato Maggiore italiano. Ciò che succedeva già ugualmente nei riguardi della Francia per un analogo accordo stipulato dallo Stato Maggiore svizzero con quello tedesco in cui era concluso che nel caso di una contemporanea guerra della Francia e dell'Italia contro la Germania e l'Austria, il grosso dell'esercito svizzero doveva marciare verso il confine francese. Naturalmente, anche in questo caso la conseguenza che ne derivava era la impossibilità di un simile accordo collo Stato Maggiore francese.

L'evidenza dei fatti dimostra quindi nettamente che il colonnello von Spreicher anzichè uniformarsi ai concetti di una neutralità svizzera strinse accordi segreti solo con Vienna e con Berlino contro Roma e Parigi.

Queste intese non potevano tuttavia impegnare formalmente il Consiglio Federale svizzero. Ciononostante l'organo britannico *Morning Post* poteva nel settembre del 1914 asserire senza che la smentita in questa forma potesse essere pubblicata che l'Imperatore Guglielmo II nel 1912 nel suo viaggio in Isvizzera aveva dichiarato al Consiglio Federale che la neutralità svizzera sarebbe rispettata dalla Germania qualora in caso di guerra franco-germanica l'esercito svizzero fosse concentrato al confine francese. Questa dichiarazione senza dubbio unilaterale corrispondeva completamente al contenuto dell'accordo concluso dagli Stati Maggiori svizzero-germanico e ignorato dall'alto Consiglio Federale.

Per il col. Spreicher era sufficiente che questa condizione fosse adempiuta per riuscire nel suo agognato intento e cioè in una tacita alleanza colle Potenze centrali.

Infatti già alla fine del luglio 1914 von Spreicher veniva avvertito - con un dispaccio privato — dal generale Moltke del pericolo di guerra.

Un accordo ufficiale

Con gli accordi sopra indicati tutto un piano di lunga mano così accuratamente preparato che al principio dell'agosto 1914, l'intero esercito svizzero poteva essere lanciato nel Giura dove esso copriva il fianco sinistro di quello tedesco che a questo modo poteva risparmiare in quella parte del fronte circa due corpi d'armata per rinforzare le armate d'invasione del Belgio.

L'opuscolo succitato — continuando nella esposizione degli avvenimenti — ricorda che dalle dichiarazioni del Consigliere federale Scheurer risulta che alla fine del 1914 venne poi anche stipulato un accordo ufficiale collo Stato Maggiore tedesco che senza dubbio non era contrario alla neutralità svizzera, ma anche pone in rilievo come solo nel 1917, e cioè tre anni dopo, venne in esecuzione un accordo simile con lo Stato Maggiore francese, dopo cioè che erano stati annunziati dei concentramenti sospetti di truppe nel badese. La cosa sollevò giustamente a quell'epoca una campagna giornalistica ostile in Francia.

Innegabilmente la neutralità svizzera avrebbe richiesto che si concludessero accordi contemporanei con ambedue le parti belligeranti e non solo accordi parziali proprio con quella potenza che aveva dimostrato coi fatti di considerare in certi casi, la neutralità dei piccoli Stati europei con un cinico disprezzo.

Nelle sue conclusioni l'opuscolo riassume come dai fatti esposti una dimostrazione emerga inconfutabile, che cioè il col. von Spreicher abbia esorbitato di molto dalle sue incombenze puramente militari per condurre una politica sua propria con gravissimo pregiudizio della neutralità della Svizzera non solo, ma della esistenza di questa Confederazione.

Nella sua stessa conferenza del 15 aprile 1922 il consigliere federale Scheurer che non ha potuto negare l'esistenza del rapporto Hordliczka — fiero atto d'accusa contro von Spreicher nei riguardi della neutralità svizzera — non ha neanche potuto smentire l'attività politica svolta dallo Spreicher in seno allo Stato Maggiore svizzero. I casi di spionaggio dei colonnelli svizzeri Egli e Wattenwyl scoperti con gran scandolo dagli Alleati ancora durante la guerra, non sono che manifestazioni secondarie in confronto alle gravi responsabilità del capo dello Stato Maggiore.

Ma tanto von Spreicher quanto i suoi satelliti non vennero deplorati dall'autorità statale svizzera e molto meno essa prese sanzione contro i colpevoli. Le autorità svizzere ritennero opportuno coprire questi deliberati errori colla ragion di Stato.

Le critiche dei repubblicani

L'opuscolo dei Repubblicani critica acerbamente questo contegno contro chi ha condotte le cose ad un punto tale da compromettere seriamente l'esistenza della Confederazione. Sarebbe stato preferibile — dice l'opuscolo — un ben altro contegno, in primo luogo rispetto all'opinione pubblica svizzera la cui fiducia nei poteri militari e civili è rimasta profondamente scossa: 1. perchè la maggior autorità civile ha rinunciato a procurare l'osservanza al fondamentale principio democratico dell'assoluta dipendenza del potere militare a quello civile; 2. perchè si è ridestata l'impressione che nelle punizioni dei delitti si usano due pesi e due misure, impiccando i piccoli ladri e salvando i grossi.

In secondo luogo questo silenzio verso i colpevoli non può che indebolire in modo deplorevole la fiducia dell'estero nel leale governo della neutralità svizzera.

Inoltre, contrariamente al desiderio espresso dal Parlamento svizzero e in odio al suo principio democratico costituzionale, si continua a far della politica nello Stato Maggiore svizzero. Infatti fra i componenti di una recente Commissione neutrale per la ricerca delle cause della guerra mondiale, fra le altre personalità svizzere figura un capo di Dipartimento dello Stato Maggiore svizzero.

L'opuscolo dei Repubblicani insorge anche contro questo nuovo episodio contrario alle istituzioni e tradizioni del sano elvetismo che evidentemente ed innegabilmente va corrompendosi sempre di più.

La vertenza franco-tedesca per le riparazioni

Sei morti in conflitto a Dortmund

Le deliberazioni del governo britannico smentite

PARIGI, 13

L'*Agenzia Havas* ha da Dortmund:

Nella notte sull'11 una pattuglia francese fatta segno a minaccie della vita, ha fatto fuoco dopo le intimazioni rituali contro un gruppo di borghesi tedeschi che rifiutavano di distendersi. Sei tedeschi sono rimasti uccisi e tre feriti.

Intanto in seguito alla uccisione di due marescialli francesi, una somma di 40 milioni di marchi è stata sequestrata nelle casseforti della Reichsbank. I tedeschi tentano di far credere che i due marescialli francesi siano stati uccisi da assassini non tedeschi. Bisogna smentire tale asserzione. I due marescialli sono stati uccisi a bruciapelo in un agguato, da proiettili provenienti da pistola Mauser. La popolazione protesta contro questo assassinio che dovette essere perpetrato da *Hackenkreuzler* conosciuti nel paese che sono fuggiti subito dopo l'assassinio.

A Reklinghausen, come conseguenza della uccisione delle sentinelle francesi, è stato inasprito lo stato d'assedio ed è stata vietata la circolazione notturna.

I due sottufficiali aviatori francesi che avevano atterrato in territorio non occupato il 3 giugno hanno fatto ritorno a Dusseldorf.

A Colonia in una riunione espressamente convocata, i rappresentanti della grande confederazione dei ferrovieri tedeschi hanno votato alla unanimità una mozione confermante la loro volontà di persistere, nonostante i sacrifici gravissimi cui sono sottoposti particolarmente i ferrovieri tedeschi, nella lotta di difesa per ottenere la libertà del popolo tedesco.

Circa l'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte alle nuove offerte tedesche è degno di nota il seguente comunicato dell'ufficiosa *Agenzia Havas*:

«Il *Foreign Office* ha comunicato alla Ambasciata di Francia a Londra i resoconti pubblicati dalla stampa francese circa la discussione svoltasi lunedì in seno al Gabinetto inglese. Sono pure invenzioni poichè non è stata presa alcuna decisione definitiva che si riferisca alla politica e tutte le informazioni sulle relative domande che sarebbero formulate dal Governo britannico sono senza fondamento.»

La smentita del *Foreign Office* si riferisce essenzialmente al detto materiale che nessuna decisione è stata ancora presa dal Gabinetto britannico per quanto si fosse annunziato ieri a Londra che non vi sarebbe stata alcuna riunione prima di un nuovo scambio di vedute tra le Cancellerie. E' curioso constatare che parecchi giornali inglesi hanno pubblicato stamane informazioni analoghe a quelle pubblicate dagli organi francesi ed alcuni anzi, come il *Daily Teleghraph* disperavano di veder realizzare un accordo fra i due Governi sulla risposta da dare alla Germania.

La linea di condotta inglese

LONDRA, 12

Gli ambasciatori d'Italia e del Belgio si sono recati nel pomeriggio di ieri al Foreing Office. Il gabinetto britannico non ha preso alcuna decisione circa la linea di condotta da seguire. Secondo informazione dell'agenzia Reuter è assolutamente certo che non sono imminenti nè un passo diplomatico nè una nuova conferenza. Secondo quanto si dichiara negli ambienti bene informati il Belgio insiste quanto la Francia sulla necessità che Germania assicuri alla cessazione della resistenza passiva nella Ruhr. Si fa osservare che la Germania potrebbe almeno revocare gli ordini che senza dubbio sono stati impartiti da Berlino circa il contegno della popolazione verso i francesi nella Ruhr. Tale revoca significherebbe almeno una disapprovazione della politica della resistenza passiva. — Anche secondo una nota ufficiosa francese il governo britannico non avrebbe preso ancora decisioni definitive circa le questioni sulle quali iersera ha fermato sua attenzione. I ministri nella riunione del consiglio sia separatamente continueranno l'esame delle questioni con una disposizione d'animo molto favorevole.

Con il vivissimo desiderio (si insiste su questo punto) di giungere e ad una soluzione soddisfacente con la Francia e il Belgio.

L'esame del consiglio dei ministri ieri si è limitato del resto ad uno egli aspetti della questione ed ha costituito soltanto una conferma del punto di vista inglese sulla procedura da seguire circa il memorandum tedesco.

Il tono generale della stampa inglese è ottimista riguardo alla risoluzione della situazione.

«La Pall Mall Gazzette» dichiara che il sig. Baldwin fa veri sforzi per ottenere che la risposta alleata alla Germania sia comune e non indebolisca in alcun modo l'intesa.

Sulla venuta di Krassin a Roma

ROMA, 13

A proposito della notizia circa la venuta a Roma del signor Krassin ad occupare il posto di capo della missione commerciale russa, rimasto vacante con la morte del signor Worowski, negli ambienti diplomatici si assicura che ciò non risulta ancora da alcuna comunicazione del Governo dei Soviety e che pertanto nulla autorizza a ritenere sicura tale nomina.

La notizia deve ritenersi, più che come una vera e propria designazione, come l'indice di un proposito da parte del Governo russo di inviare a Roma persona non soltanto sicura e competente in materia commerciale, ma tale da godere altresì a Mosca un'autorità superiore a quella che poteva avere un semplice incaricato come l'ing. Worowski; e ciò allo scopo di procedere a più proficue trattative con l'Italia per il definitivo accordo commerciale che dovrebbe sostituire quello preliminare esistente fra i due paesi.

Facilitazioni ferroviarie

ROMA, 13

In occasione dell'escursione nazionale dal Grappa alle Foci del Piave è consentita l'applicazione della tariffa differenziale C (ribasso 40-60 per cento a seconda delle distanze). E' fatto obbligo ai viaggiatori di trovarsi a Treviso entro la mattina del 22.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso l'applicazione della tariffa del 30 per cento di ribasso ai viaggi dei partecipanti alle regate nazionali di cannottaggio a Livorno (nonchè alle spedizioni di materiale nautico).

In occasione della sagra delle bandiere organizzata per il 24 corr. a Roma dall'associazione nazionale dei combattenti per commemorare la vittoria del Piave, è consentita la riduzione del 75 per cento (tariffa militare). I termini di tempo per l'effettuazione dei viaggi sono fissati: per l'andata dal 18 al 24 giugno e per il ritorno dal 24 al 28 giugno.

Nuova rivista fascista

ROMA, 13.

Il 15 corr. comincierà le sue pubblicazioni la rivista quindicinale «Critica Fascista» sotto la direzione dell'on. Giuseppe Bottai e per i tipi dell'editore Berlutti.

Alla rivista collaboreranno i migliori uomini della politica italiana che abbiano data la loro adesione al Fascismo e che seguano con simpatia il Fascismo.

Il primo numero conterrà scritti dei senatori Corradini e Cippico, di Sergio Panunzio, L. Miranda, R. Forges Davanzati, S. Galli, oltre ad interessantissime rubriche del prof. Nina, di G. Benedetti, R. Lavicoli, G. Miceli, ecc.

Gli scolari sloveni a Venezia

POSTUMIA, 13.

Domenica sera alle ore 21 pertiranno da Postumia 80 alunni della scuola cittadina locale, accompagnati da tutto il corpo insegnante e dall'ispettore scolastico signor Enrico Medich, alla volta di Venezia per visitare la regina dell'Adriatico. E' questo un grande merito dell'ottimo ispettore scolastico signor Medich, che già da parecchi mesi si occupò di attaccare questa sua lodevolissima iniziativa, che ha lo scopo di far conoscere agli alunni dell'estrema zona d'Italia la loro nuova Patria. E' questa la prima gita scolastica in una città delle vecchie provincie, che si organizza fra alunni dell'estremo confine e che fu coronata da tanto successo e che non mancherà di apportare i più nobili frutti. Fra la scolaresca regna il più vivo interesse.

In libreria

"Riflessi di orizzonti,, di Giovanni Bertacchi

«Dai grembi della vita
«nasce il poema.....;
«si riverbera a me dal vivo sfondo
«degli orizzonti in cui l'anima indugia,
«quando si fa più dolorosa o truce
«quaggiù la storia ed oltre quei velari
«di colorata luce
«si compie qualche grande ora nel mondo».

Così la poesia conquista a se stessa il compito nuovo di rivelare il futuro il quale si riverbera al fantasioso pensiero del Poeta dal vivo sfondo degli orizzonti.

La poesia, cioè, ridiventa vaticinio. Essa, che fu già per il Nostro la sola «realtà» superstite di un mondo tutto caduco, tenta ora — nella grande possa di un conato supremo — di scoprire per entro il Passato e il Presente i presagi del luminoso domani. E diventa, nel tempo istesso, l'anima vera di ogni cosa. Ed anima è la poesia, davvero, se, raccogliendo tutte le sensazioni infinite nella magica bellezza del verso, le transfigura in forme stupende, materiate di musica divina e d'imperitura bellezza.

Di questa vita più reale e più ideale vuole il Poeta far rivivere il creato intiero.

Egli vuole comporre «in pacate armonie l'ansie e le prove»; e vuole tregua per poter fissare qualche voce del mondo in una eco infinita; e vuole silenzio per poter cogliere qualche riflesso della Grande Opera e portarlo con sè nel fàscino della propria immortale poesia.

E la sua poesia, nel pensiero di lui, altro non è se non la istessa anima umana che del suo mistico urto investe tutte le cose.

L'anima umana, quindi, lascia — ove passa — le vestigia non caduche di sè; e dona la vita alla morte; e rompe le tenebre dei suoi spirituali bagliori; e costringe la materia a farle da ancella nella mirabile creazione del canto:

«Tavolozze non brevi ha l'arte umana.
«Essa intinge il pennello dentro l'aurora
«tersa, nel buio delle notti fonde.
«La terra, il cosmo, l'ombra oltremondana,
«la colpa, il sogno, il pianto...
«Tutto si accorda a prepararle il canto».

Come l'onda che, battendo alla riva, si rifrange in un vivo tumulto di sonanti cadute e di fantastiche spume, così tutte le sensazioni, battendo all'io del Poeta, si dissolvono in echi di nostalgici ritmi e d'infinite canzoni.

Di sensazioni divine si riempie, pertanto, tutto il Creato e nelle stesse creature inanimate un'anima ferve: un'anima riboccante di affetti profondi e di vivaci passioni; un'anima fremente di propositi alteri e di sensi eroici; un'anima che si concreta nel culto di una intima fede e sa superare i limitati confini di ciò che ad un dato momento appare come il vertice sommo ed altro, invece, non è se non un attimo del divenire infinito.

Così di Giovanni Segantini, spentosi al casolare dello Schafberg sul Trittico di natura, di vita e di morte, il Nostro dice che

«Forse vedendosi intorno tanto migrare di forme
« — e fiumi e nuvole e torme —
«preso nella cangevole malia
«Egli aspettò la morte dentro la povera sede.
«Cinto dal moto stupendo, nella divina agonia
«stette così, sentendo
«l'arte trascendere in fede».

E non è solo Giovanni Segantini che, spegnendosi, sente l'arte trascendere in fede: ma il nostro Poeta stesso, che nella sua fede buona e operosa riscopre tutti i motivi della sua bella poesia.

E canti, veramente, di fede son tutti i suoi di questa raccolta stupenda: la quale — appunto — in questa concezione poetica dell'«arte che trascende in fede» trova la sua verace unità.

Per tale fede la montagna medesima — motivo essenziale della poesia bertacchiana — ritorna qui, risfolgorata da una luce più alta. Ritorna qui, non soltanto animata dalle evocatrici armonie del «pallido barbaro che nacque tra monti e selve», ma improntata — altresì — di quella vita nova che al Poeta deriva dalla luce delle memorie e delle glorie.

Parlando, infatti, del Sottotenente valtellinese Camillo Orsini caduto a Sidi Garba, Egli dice:

«.....Io là sul giogo
«radicato di abeti e di memorie
«voglio comporgli il rogo,
«onde all'anima sua vada compagna
«ogni essenza natìa della montagna».

Non v'è solo, qua dentro, un effetto di menti e di sorgive; ma una transfigurazione originale e possente per cui la montagna non vive e non splende più in se stessa — in quanto il Poeta la canta — ma in quanto custodisce tra i suoi pendii e le sue valli l'anima dell'eroico Giovine scomparso e la ridiffonde intorno in risonanze perenni.

La montagna vien fatta, insomma, consapevole sacrario di una Sopravvivenza eroica e diventa l'accordo stupendo che nella musicale bellezza delle molteplici ascese accompagna i Gloriosi sulla loro marcia trionfale.

Negli stessi versi scritti in memoria del suo giovine concittadino caduto a Sidi Garba, il Bertacchi ci dice che la montagna «come l'oasi o la duna, come la selva o la miniera» è uno strumento del quale l'Italia si serve «a saggiar la sua fortuna».

Così a traverso la montagna torna a dominare il motivo più alto di questo forte Poeta: l'Italia.

Egli la vede e la esalta, adorando.

Egli canta in lei la «irredenta», che, essendosi accampata «contro i despoti altrui sotto altro cielo»

«ai mercati, alle messi, alle miniere,
«innalzerà sulle fiorenti imprese,
«rispettata la sua, tra le bandiere
«d'ogni paese».

E, colpendo della sua invettiva rovente l'orda germanica che, irrompendo al «gran misfatto», «disfece i suoi poemi e lacerò la trama delle musiche sue», affida agli uomini d'Italia la sacra missione di ricostruttori.

Inoltre, l'Italia è la più credente delle Stirpi; è, quindi, la Eletta. E il Nostro pensa che, se sarà possibile attuare una universalità tra gli uomini, questa universalità potrà uscire soltanto dal seno della Patria italiana.

E sarà il trionfo del romanesimo.

«Se oltre le Patrie una più gran parola
«sarà gridata un dì, dalla Tua gloria,
«dal Tuo dolore essa uscirà. Tu sola
«puoi fecondarla».

Essa — l'Italia — è, adunque, la Eterna: e dalla gloria della recente epopea, dallo spirito dell'Ignoto Immortale si svolge l'arcano del suo cammino infinito.

«Tutto avverrà. Quel che incompiuto e ancora
«vaneggia all'orizzonte come lo sbocco alpino,
«sfondo d'ignoto ed aura di sempre rinate promesse
«ad innovar la lena del popolo in cammino;
de; ha tradotto in musiche aeree di venti,

E' qui divinata — austeramente — la certezza del santo Futuro.

Giovanni Bertacchi appare da questi canti Poeta e Profeta: degno — in verità — della Italia nova.

ALEARDO SACCHETTO

Baldini e Castoldi - Milano.

Spigolature

Annie Vivanti così scrive di sè in «Cuore d'Oro»: «Quando ero piccola pensavo molte cose strane. La vita e il mondo era pieno di misteri. Come facevano, per esempio, i cavalli a sapere dove si voleva andare quando si saliva in vettura? Come facevano a fermarsi proprio davanti alla porta giusta. Talvolta il vetturino prima di salire a cassetta si affaccendava intorno alla testa del cavallo e allora certo gli ciò diceva all'orecchio! Ma altre volte schioccava la frusta senz'altro, e il cavallo si avviava al trotto, e non si sbagliava mai. Avevo anche delle idee strampalate riguardo alle cose pratiche della vita. Credevo che se si aveva bisogno di denari bastava ad entrare in un tram e chiederne al conduttore poichè lo vedevo colla sua borsa, andare in giro a distribuirne a tutti. La mia infanzia la passai a Londra, dove sono nata. Io ero la più piccola di sette fratelli e sorelle. Un giorno ciascuno di noi diceva ciò che avrebbe desiderato essere quando sarebbe grande. «— Io sarò pittore, — disse Arnaldo, il maggiore». «— Ed io cavallerizzo, — dichiarò Ferruccio». «— Io, palombaro! — disse Anselmo». «— Io sarò capo di una tribù di pellirosse» — disse Eva ch'era fantasiosa e selvaggia. E rivolta a me, che ero la più piccola e tacevo: «E tu Annie cosa vuoi essere»? «— Felice — dis s'io». «—Che sciocchina! — esclamò il futuro palombaro. — La felicità non è una professione». Allora io mortificata, dissi subito che volevo essere padrona di una pasticceria; e questo mi riabilitò gli occhi dei miei fratelli. Ma un po' più tardi chiesi ad Anselmo: — Che cos'è una professione»? — Una professione— spiegò lui son pittoresca ambiguità, — è quello che s'impara ad essere. Ed a me stessa io posi la domanda: — E non si può imparare ad essere felici»?

Le sorte delle carte leopardiane rimaste morto il poeta, in mano di Antonio Ranieri fece trepidare gli studiosi allorchè costui, morendo nel 1888, legò per testamento le carte sue e di altri alla Biblioteca nazionale di Napoli, prorogata per altro la consegna sin quando venisse a mancare l'ultima di due donne da lui lasciate eredi usufruttuarie.

Si sapeva — scrive C. Tomaselli nella «Sera» a proposito dello Zibaldone stampato da le Le Monnier — che Antonio Ranieri, che pur aveva adempiuto scrupolosamente al suo dovere d'amico curando nel 1845 presso lo editore Felice Le Monnier di Firenze la prima edizione completa delle opere di Giacomo Leopardi ordinate e corrette secondo l'ultimo intendimento dell'autore, aveva trattenuto e quasi occultato un considerevole gruppo di manoscritti del poeta: ond'era legittima l'apprensione degli studiosi che quei manoscritti vedevano lasciati alla custodia di due serve senza alcuna garanzia di conservazione.

Fu allora che intervenne un nipote del poeta il conte Giacomo figlio di Pier Francesco, il quale, rivendicando alla sua famiglia la proprietà delle carte rilasciate dal suo grande zio, ottenne che la questione fosse posta nelle mani del magistrato.

La controversia sarebbe chissà quanto durata se della cosa non fosse stato interessato il Governo che, preso atto della rinunzia d'ogni suo diritto su quelle carte da parte del conte Giacomo purchè passassero subito alla biblioteca nazionale di Napoli e lo Stato si facesse promotore di una stampa degli scritti più notabili dichiarava di pubblica utilità la pubblicazione dei manoscritti medesimi e autorizzava l'espropriazione dei diritti spettanti ai terzi su quelli. Una commissione nominata dal Ministero nel 1897, presa finalmente conoscenza delle preziose carte, scopriva fra esse il manoscritto dello «Zibaldone», del quale si proponeva la stampa dandone una breve ed esatta descrizione.

Così nel 1898, primo centenario della nascita di Giacomo preceduto da una nota informativa di Giosuè Carducci, usciva il primo volume dei «Pensieri di varia filosofia e di bella letteratura» (intitolazione sostituita posteriormente dal poeta alla primitiva e generica di «Zibaldone»), editori i successori di Felice Le Monnier «sotto il cui nome e per le stampe i gloriosi volumi del Leopardi dal 1845 avevano corso il mondo civile».

Altri sei volumi si aggiunsero al primo nei due anni successivi, venendo così a compiersi la pubblicazione integrale del ponderoso manoscritto di 4526 facciate.

E' stato osservato che certi fenomeni naturali si verificano in alcuni luoghi con singolare predilezione: in un gruppo d'abitati ad esempio, il fulmine cadde per lo più in certi punti, senza causa apparente di tal preferenza; nell'Atlantico, in certe zone, si nota una certa frequenza d'incendi sulle navi, pure senza motivo spiegabile. I cinesi, che hanno su di noi il vantaggio di una ininterrotta esperienza di una trentina di secoli, hanno fatto di tali fenomeni l'oggetto di una scienza speciale, la geomanzia, o «fongscinei», la scienza degli influssi dei venti e delle acque. Gli specialisti di tale scenza sono in fama di conoscere i vari effetti della configurazione del suolo, l'attrazione o la repulsione esercitata dalle masse montagnose o da occulti corsi d'acqua sotterranei: essi sono sempre consultati prima di scegliere la loro località per fabbricare, e, ove il luogo di fabbricazione sia forzato, per indicare l'orientazione della casa e la disposizione interna dei locali più opportune per allontanare l'influsso delle maligne forze della natura. E per i loro consigli che le città cinesi nonostante il geometrico tracciato delle vie hanno nei loro fabbricati una varietà pittoresca. E' possibile che nelle prescrizioni dei geomanti cinesi vi sieno per gran parte superstiziosa ignoranza e ciurmeria, ma v'è pure in essa un fondo di verità, come nell'Alchimia medievale, che ulteriori sistematiche ricerche potrebbero porre in luce.

Dopo aver passato gran parte della vita — tutta la giovinezza, e fin dall'adolescenza — nella dura bisogna del lavoro per l'esistenza, nella faticosa ostinazione di conquistarsi una propria signoria nei commerci, ed aver raggiunto la meta, è possibile trovare ancora in se stessi una ancor sveglia e vivida anima d'artista? Dopo aver passato la giornata nel febbrile fervore degli affari, fra scritture contabili e tratte e tormenti telefonici al banco di un'azienda commerciale di vini, è possibile nelle silenti ore notturne assidere allo scrittoio una sognante serena anima di poeta? Sì, sì, sì! risponde... un simpatico bellissimo esempio: Augusto Morelli oriundo campagnuolo delle rive dell'Arno e solido negoziante di vini all'ombra di San Petronio. E risponde coi fatti: con un romanzo «Il Rifugio», edito da Licinio Cappelli, che ha suscitato nei critici — per il contrapposto fra le novità del nome dell'autore balzante improvviso dall'ignoto e lo schietto valore artistico del libro — un senso di meraviglia: un romanzo tutto pervaso di fine spiritualità, di poesia e di filosofia consolanti: un libro inspirato da uno spirito entusiasta del bene, da una mente chiara che dei mali della vita si accora ma della vita non dispera, e il «rifugio» vede ed addita nell'idealismo nell'arte. Ma poi la meraviglia si attenua quando si pensa che questo negoziante romanziere è della terra bagnata dall'Arno; della terra che già vide i mercatanti del Rinascimento, che col fondaco e con la letteratura avevano dimestichezza del pari. Ed erano valorosi auto-didatti, come Augusto Morelli

LE ULTIME NOTIZIE DELLA CITTA E LE BORSE D'OGGI

La festa di Sant'Antonio

Ieri festa di S. Antonio è stato un continuo andirivieni di gente specialmente devota al Santo Taumaturgo che attraversando il ponte votivo tra S. Maria del Giglio e San Gregorio, si recava alla Basilica della Salute. Sul Piazzale della Salute e nei campi e calli vicine apparvero come ogni anno numerosi i *banchetti* per la vendita delle candele.

La tradizionale processione delle IX Congregazioni del clero è partita ieri mattina alle ore 9 dalla Basilica di San Marco, e per il ponte votivo è giunta alla Basilica della Salute.

Molta folla attendeva il passaggio nei pressi della Salute e dentro la chiesa. Alle 10 entrava nella Basilica S. Em. il Cardinale Patriarca per assistere alla Messa solenne cantata da mons. Jeremich assistito dai chierici del Seminario.

In apposite pancate ai lati del trono di S. E. il Cardinale presero posto i Canonici ed il clero. Di fronte al trono pancate distinte erano riservate ai membri delle associazioni cittadine ed agli istituti di educazione.

La Cappella Marciana diretta dal maestro Don Ravetta eseguì la messa *Mater Amabilis* del Capponi.

Dopo la cerimonia, le personalità convenute si recarono nella Sacrestia per presentare gli omaggi a S. Em. il Patriarca. Nel pomeriggio furono cantati nella Basilica i Vesperi della solennità.

Con particolare solennità la festa di S. Antonio è stata celebrata anche in Chiesa ai Frari dove ha sede la Confraternita di S. Antonio, aggregata a quella di Padova. La chiesa, apertasi all'alba per la prima messa, andò subito affollandosi di fedeli. L'altare del Santo appariva splendidissimo per copia di ceri e di fiori al centro della navata principale era esposta su un apposito palco, fra ceri, piante e fiori, una grande statua dorata di Sant'Antonio. Questa statua proviene dalla Basilica di Sant'Antonio di Padova, è dovuta ad uno dei buoni statuari del '700 ed è stata diligentemente rinfrescata dal restauratore prof. Urban.

S. Em. il Cardinale Patriarca alle ore 7 celebrò nella chiesa affollata di fedeli la Messa e pronunciò al Vangelo un breve panegirico del Santo.

Alle 10.30 mons. Sanfermo Abbate Commendatore di Santo Spirito pontificò solennemente.

La sera alle 18 vi fu una grande processione esterna a cui parteciparono il clero e le associazioni cattoliche. Lungo il percorso dai Frari a San Rocco tutte le finestre delle case erano decorate di bei damaschi ed addobbi.

La festa del Santo è stata celebrata con funzioni solenni anche nelle chiese di San Moisè e del SS. Salvatore.

Una gita dei pompieri veneziani a Pordenone

Domenica scorsa i nostri pompieri si sono recati in gita a Pordenone a rendere la visita loro fatta tempo fa dai vigili al fuoco pordenonesi. I pompieri veneziani giunsero a Pordenone alle ore 8 e furono ricevuti in stazione con automobili e con le autopompe. Subito dopo venne loro offerto il vermouth al Caffè Municipio; quindi su due automobili le squadre partirono per una gita in montagna e per la visita della Centrale elettrica del Cellina.

I pompieri di Venezia erano guidati dal comandante ing. Gaiani e dal capo Vianello; mentre quelli di Pordenone erano guidati dal loro comandante rag. Barbarich, dal maresciallo Caggero e dal caporale Bomben. Il sig. Cavalletti, comandante i pompieri di Udine faceva parte degli ospiti graditi.

Visitato il Cellina, Maniago, Poffabro e la diga verso Barcis, fecero ritorno a Pordenone alle 13, ove alla trattoria del Gallo fu loro offerto dalla Società dei Pompieri di Pordenone e dai militi volontari del *Pronto soccorso* un banchetto al quale presero parte 35 fra pompieri e militi del «Pronto soccorso».

Al *dessert* prese a parlare il comandante Gaiani per ringraziare della ospitalità e per compiacersi della fraternità dimostrata dai pompieri del Veneto. Il capo Vianello, valente baritono, cantò il prologo dei «Pagliacci» e qualche romanza, riscuotendo moltissimi applausi.

Alle 18 la squadra pordenonese eseguì manovre alla scala italiana, meritandosi le congratulazioni dei comandanti di Venezia e di Udine.

Alle 21, accompagnata dai pompieri di Pordenone, la nostra squadra partì alla volta di Venezia, fra gli urrah e gli evviva dei pompieri.

La sistemazione delle sale del Palazzo Ducale

ROMA, 13

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole alla perizia per la sistemazione di alcune sale del Palazzo Ducale di Venezia.

Pei caduti dei Santi Giovanni e Paolo

Secondo elenco delle offerte raccolte dal Comitato Pro-Lapide dei Caduti della Parrocchia dei Ss. Giovanni e Paolo:

Baranelli L. 33.50; De Nat Antonio 25; Filippi Tommaso 50; Renier prof. Cesare 15; Monaro Riccardo 5; Bianchi Giovanni 20; Goretti Andrea 30; Moretti Anna 5; Pullin Giuseppina 10; Regazzo Riccardo 5; Astolfo 2; Gazzanovic Antonio 25; Zaccaria Maria 5; Fabbris Virginia 1; Michieli Giovanni 5; Callegari 2; Marsiglia Vittorio Em. 20; Sambo Romano 5; Benevento Cesira 1; Mello Maria 5; Salvagnini Vittorio 1.60; Pasquatti Carlo 5; Zoppetti Adele 2; Pagan Achille 1; Bagattin 1; Scarpa Mario 2; Famiglia Angeli 10; Famiglia Fonda 5; Benvenuti Rina 15; N. N. 1; Baso Carlotta 2; Famiglia Zane 5; Menegatti 5; Fanton Famiglia 5; Veronese Marina 10; Longo Edgardo 5; Zane Giovanni 1; Pupin 5; Beltrame 2; Famiglia Toffoli 5; Famiglia Provini 30; Famiglia Rizzioli 1; Giandominici 5; Gucchio 2; Famiglia Fabbris 15; Famiglia Gasparini 10; Fam. Gasparetti 2; Fam. Soravia 20; Fam. Fraticelli 100; Cav. Bassano Leone 5; Travagli 25; De Micheli Emilio 25; Famiglia Povoleri 30; Fam. Notte Sacchi 5; Fam. Massaggia 200; Cav. Giuseppe Bottacin 200; Bottacin Carlo 50; Colonna Romano Carlo 10; Famiglia Fabbro 10; Fam. Gasparotto 10; Peralo Pietro 5; Biasiutti Virgilio 20; Busetto Caterina 2; Ron Ernesto 2; Faggi Giuseppina 10; Giandominici Riccardo 10; Niero Rina 5; Vescovo Federico 3; Ronzani Ferruccio 2; Famiglia Casiglieri 5; De Bei Matteo 2; Cien Bartolomeo 2; Vio Elena 2; De Col Anna 5; Nordio Domenico 30; Secchieri Giuseppe 100; Luigia e Amalia Pecorini 10; Famiglia Tamnarini 30 — Totale L. 1358.10 — Importo La lista L. 2736.50 — Totale L. 4094,60.

La tradizionale tombola

Ieri in una sala del Municipio, gentilmente concessa, si riunì il Comitato Generale di Beneficenza sotto la presidenza del comm. Fabio Vitali.

Fu deliberato fra l'altro la grande e tradizionale tombola di beneficenza, a vantaggio delle Opere Pie Cittadine, che vengono sovvenute dal Comitato.

La tombola avrà luogo il 22 luglio 1923, incaricando il cav. Garzia di organizzare lo spettacolo.

A quando il Tempio di Lido?.....

Da persona accostante riceviamo:

Signore Direttore,

«Sono prossimi a compiersi quattro anni dacchè con rito solenne, fu posta la prima pietra di quel Tempio che Venezia tutta, a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti religiosi e civili, ha voluto far voto nel Gennaio 1917 a Maria S.S. quale atto di riconoscenza per essere stata preservata in modo prodigioso dall'invasione nemica e dalle incursioni aeree. Nel corso di questi anni, la commissione, composta di persone ragguardevoli e competenti, studiò i mezzi per raccogliere la somma necessaria, e dare quindi inizio ai lavori. Il progetto presentato è troppo costoso e non trova l'approvazione di tutti i nostri artisti; mentre una gran parte dei cittadini non ha simpatia pel luogo.

«La commissione tutto sentito e ponderato, si crede in dovere di far conoscere a chi di ragione, l'impossibilità di attuare il progetto, e la necessità di venire ad un progetto più pratico, meno dispendioso ed ispirato a Venezianità. La commissione insiste nelle sue deliberazioni e questa sua fermezza la mette nella necessità di rassegnare il mandato. Le Dimissioni vengono accettate *cordialmente*, ma non si vogliono render di pubblica ragione, ben prevedendo l'effetto penoso che avrebbero prodotto in città.

«La commissione di propaganda continua intanto il suo lavoro. Escogita mezzi di ogni genere e colore ed arriva ad una cifra di 1.200.000 circa, somma che come afferma chi è ora in mezzo alle cose, potrebbe mettere nella condizione di dar principio ai lavori. Allora si obbietta che non è la questione finanziaria che faccia ritardare il principio del lavoro ma... altre ragioni! Domandiamo: Quali sono queste ragioni? Come si può differire il principio dei lavori sapendo il bisogno che ha il Lido di una chiesa? Per la popolazione stabile che adesso soggiorna, e per i forestieri i quali reclamano, e si trovano nell'impossibilità di adempire ai loro doveri religiosi, come si può differire ricordando l'impegno preso col Comune di provvedere alla chiesa, facendo girare le 30.000 lire destinate per l'amplimento di S. Elisabetta per il Tempio Votivo.

Non è la questione finanziaria che impedisce l'inizio dei lavori, dice chi attualmente è in mezzo — ci sono altre ragioni che non possiamo dire. Ma sono esse tali da dovere giustificare il ritardo dal campimento di un voto solenne, dei cattolici di Venezia?

Le conosciamo troppo bene tali ragioni e le conoscevamo la benemerita Commissione composta come si disse, da persone rispettabilissime e competenti, ma purtroppo non si volle tener conto del voto di queste e si accettarono le dimissioni. Sono ormai 10 mesi che la Commissione si è dimessa. Cosa si è fatto? Nulla. Il tempio dà dunque ragione alla Commissione. Chi è in atto pensa di lasciare le cose in questo stato, e si pretende che i fedeli, i buoni fedeli, continuino a dare le loro offerte?

«No! E' meglio riconoscere che conviene mutare progetto. Ne venga scelto uno meno costoso, più pratico, sorga in sito che risponda meglio ai bisogni ed allora le offerte torneranno spontanee ed in breve sarà compiuto il voto, incominciando i desiderati lavori. Tali lavori sarebbe anche opera civile in questa crisi di disoccupazione.

Con ossequio

La tassa di scambio sulle merci

importate ed esportate

La Camera di Commercio informa che in seguito a recenti disposizioni ministeriali deve essere considerato come scambio, e pertanto soggetto alla tassa stabilita dall'art. 7 del R. D. 18 marzo 1923 n. 550 ogni importazione di materie greggie, merci, prodotti ed animali fatta dagli industriali, commercianti, esercenti, persone ed enti per causa del loro esercizio commerciale ed industriale.

Pertanto nel caso di importazioni, si ha scambio non solo quando le cose importate sono destinate dall'importatore alla rivendita ma anche quando siano dall'importatore stesso adibite ad uso della propria azienda commerciale ed industriale.

Sempre per le merci importate dall'estero sarà applicabile la tassa di bollo di scambio, anche se il destinatario agisca nel Regno come filiale, agente, rappresentante della ditta estera speditrice, od abbia comunque rapporti di dipendenza con essa.

Nei riguardi dell'esportazione sono esentati dalla tassa di bollo sugli scambi le materie, prodotti, merci e beni mobili in genere, esportati all'estero direttamente dai produttori, fabbricanti e negozianti. In tal caso le fatture emesse dalla ditta venditrice ed intestate alla ditta estera acquirente sono soggette all'antica tassa di bollo col massimo di cent. 50.

Perchè le suddette fatture possano fruire dell'accennato trattamento, è quindi necessario, che trattisi di materie, prodotti e merci che dagli stessi fabbricanti, produttori e negozianti vengono fatti uscire dal territorio dello Stato. La detta esenzione non ricorre quindi nel caso di merci e prodotti acquistati nel regno da commercianti residenti o non nel regno e da quest'ultimi, anzichè dal venditore, esportati all'estero.

Per altro nel caso di esportazioni, alle quali i fabbricanti, produttori e negozianti nazionali provvedono con l'intervento di esportatori che raccolgono le merci e ne effettuano per loro conto il materiale invio ai singoli destinatari all'estero, potrà ammettersi l'esenzione da tassa di scambio quando le materie, merci e prodotti dagli stessi fabbricanti, produttori e negozianti venditori vengano spediti con fattura intestata allo esportatore in in deposito franco e punto franco del Regno, dovendosi la immissione di merci nei detti depositi e punti franchi considerare come uscita dal territorio dello Stato.

La immissione dei detti prodotti al nome dello esportatore cui è intestata la fattura, negli accennati depositi e punti franchi da parte del fabbricante, produttore e negoziante venditore, dovrà essere provata con la originale bolletta di esportazione mod. A. 51 munita del «Visto entrare» nel deposito o punto franco, la quale dovrà essere conservata ed allegata dal venditore al duplo della fattura rilasciata all'esportatore, per essere prodotta ad ogni richiesta degli agenti della finanza.

S'intende poi che nel caso di reintroduzione nel Regno delle dette merci e prodotti sarà in ogni caso dovuta la tassa di bollo di scambio a norma delle art. 6 del citato decreto 18 marzo 1923.

La rampicata di due discoli sedicenni

sul tetto della Chiesa dell'Angelo Raffaele

L'altra notte la popolosa e laboriosa parrocchia dell'Angelo Raffaele veniva messa a rumore per il tentativo di due giovani sedicenni arrampicatisi fin sul tetto della Chiesa, presumibilmente per poi scender dagli abbaini nell'interno a razziar qualche arredo prezioso.

Alle 21.30 il parroco dell'Angelo Raffaele mons. Silvio Venerando veniva avvisato da un passante che si erano scorti dianzi due giovani salire furtivi fin sul tetto della chiesa arrampicandosi sul filo del parafulmine.

Il Parroco, a cui s'unirono altre persone, pensò bene di non dare l'allarme, perchè chi sa allora dove si sarebbero andati a ficcare quei due, ma di aspettare un poco, vedendo se i mariuoli discendevano. In ogni modo anche aspettando essi non avrebbero potuto scappare, giacchè tutte le porte della chiesa erano sigillate e l'unica via di fuga era quella del parafulmine a meno che, presa una decisione disperata, non si fossero gettati nel vuoto. A questo fine egli si mise in appostamento da una casa prospicente il lato orientale della chiesa, lato sul quale si vedevano appunto vagolare due ombre.

La sua aspettazione non andò delusa. Difatti dopo circa un'ora di guardia scorse i due disporsi cauti alla discesa aggrappandosi alla corda metallica del parafulmine che corre dall'alto del tetto della navata centrale fino alla strada. Mons. Venerando li lasciò scendere fino a pochi metri da terra, allora sembrandogli il momento buono, uscì con altre persone per tagliar loro la strada. Ma i due, accortisi del tratto, svelti come scoiattoli, rifecero la salita, superando il cornicione, saltando sui tetti e sparendo poscia alla vista. Riescita vana la manovra, il Parroco si decise a spedire la domestica ad avvisare l'ufficio di P. S. di Dorsoduro.

Così giungevano prontamente sul posto il commissario del sestiere cav. Tiberi-Pasqualoni, il maresciallo specializzato Rossetti, il brigadiere Failla e l'agente Russo, un pattuglione dei vice-brigadieri della squadra mobile Di Bella, Morelli e Rossetti di ronda nelle vicinanze, carabinieri e fascisti.

Fu disposto in basso interno alla chiesa una specie di cordone in modo da impedire ai malandrini di sfuggire da qualche porta, poi un gruppetto di agenti, carabinieri e fascisti, entrati nella chiesa, salirono fin nel soffittone e pei numerosi abbaini si sparsero a ispezionare il tetto. Tutto fu minutamente rovistato, ogni angolo, ogni nascondiglio, nell'interno della chiesa, nel soffittone e sul tetto, con un lavoro di pericolosa acrobazia; ma nulla. Le ricerche proseguirono ininterrotte fino alle una, e già sembrava perduta ogni speranza di afferrare i ladri, quando un caso fortuito ne scoperse e ne assicurò uno alla giustizia. Il carabiniere Tibaldi e il fascista Edmondo Zanchi procedevano di conserva nel soffittone centrale a ispezionare la zona più prossima la facciata della chiesa. Stanco del lungo e faticoso camminare, il carabiniere si sedette a un tratto per rifiatare sopra una tavola lasciata in un angolo assieme a delle scale degli addobbatori, che avevano di giorno parato di damaschi l'interno della chiesa per la festa di Sant'Antonio. Il sedersi e il sentir gridare da sotto: «Ahi, ahi, che i me schissa!» fu tutt'uno. Il carabiniere balzò in piedi, la tavola fu sollevata e quattro braccia, quelle del carabiniere e quelle del fascista, si spinsero ad afferrare il ladro nascosto, trascinandolo fuori del suo buco.

Fu condotto subito giù e affidato a buone mani, mentre la folla, che s'era agglomerata in quantità rilevante dalle case vicine, gli gridava indignata ogni sorta di... gentilezze.

Colto così uno dei mariuoli come un topo nel suo buco, si rinfrancò la speranza di poter acciuffare anche l'altro. Le ricerche durarono accanite tutta la notte e si sospesero solo al mattino, colla convinzione ormai della loro inutilità. Dove diavolo si sia ficcato il complice, e quale via perigliosa di fuga abbia trovato, è ancora un mistero.

L'arrestato è un giovanetto appena sedicenne, certo Cepak Giuseppe fu Antonio, nato a Klagenfurt. Lasciò da un anno la città nativa per venire qui a Venezia in cerca, dice lui, di lavoro! Ora era disoccupato, per mangiare andava sui battelli ancorati in Marittima a chiedere gli avanzi di bordo, di notte gli servivano di asilo le barche e le chiatte ormeggiate sotto i porti. Lavorò anche due mesi come servo di bordo sul rimorchiatore «Pilota», poi lasciò quell'occupazione perchè non era di suo genio.

Chiestogli con quali intenzioni avessero fatto lui e il complice la perigliosa rampicata, rispose candidamente che erano saliti fin lassù in cerca di colombi. L'acrobazia non era scienza nuova per loro, giacchè ad altri tetti di chiese avevano dato la scalata di notte, sempre in cerca di colombi.

Sul complice non ha voluto dir nulla o quasi. Non sa dove si sia celato; è un suo coetaneo di nome Pietro, grosso di corporatura, con capelli neri pettinati alla Mascagni. Aggiunse di sapere che questo Pietro ha due fratelli e un cugino che fanno gli scaricatori in Marittima. E nient'altro.

A titolo di conclusione notiamo che la chiesa dell'Angelo Raffaele per la festa di Sant'Antonio era stata tutta parata di damaschi preziosi. Poi la statua del Santo, che si venera nella chiesa, è carica di ex-voto e d'ornamenti d'oro e d'argento. Nella chiesa è anche esposta una croce astile, preziosa opera di oreficeria bisantina, il cui valore si calcola sulle 200 mila lire. Perciò si può ben presumere che non sia stata per nulla la gola dei colombi a spingere i due discoli alla perigliosa rampicata.

Nel pomeriggio di ieri è stato anche arrestato in Marittima il presunto complice del Cepak, nella persona del sedicenne Badolin Pier Attilio fu Luigi, facchino, dimorante in campo San Barnaba. Egli è stato preso in Marittima da un brigadiere di finanza e portato alla caserma dei carabinieri di S. Maurizio. Egli nega però di chiamarsi anche Pietro (*go nome Attilio e no Piero*, andava ripetendo) e sostiene di non conoscere affatto il Cepak e tanto meno di aver partecipato con lui alla rampicata sul tetto.

A ogni modo oggi i due saranno posti a confronto e si vedrà.

Un invito a cena che svela

una trama delittuosa

Il vice-brigadiere Scarpa Giovanni della squadra mobile si imbattè iersera alle undici ai Ss. Apostoli in un individuo dal fare non perfettamente rassicurante. Ma per ricavare qualche cosa e senza far sospettare che egli era un agente della forza pubblica, lo invitò a mangiare in una osteria e lì si fece raccontare da lui tutta la sua storia, che non è questa volta una storia d'amore.

Lo sconosciuto disse di chiamarsi Fraomeni Edoardo fu Felice, di anni 46, di Napoli, ove abita in Rione San Lorenzo, e di essere uscito da poco dal carcere dopo scontata una condanna di tre anni per omicidio. Nelle saline di Salerno ove scontò la sua pena, conobbe un certo Penso Armando pregiudicato di Venezia, a cui a più riprese prestò del denaro, raggiungendo in tutto la somma di un centinaio di lire. Quivi il Penso aveva promesso più volte di trovargli, appena foss'egli liberato, una occupazione a Venezia. Così il Fraomeni si decise, un anno dopo l'espiazione della sua pena, di partire per Venezia, a piedi. Giunse così a Padova, dopo un mese dalla partenza, verso la fine di aprile, ove venne però fermato dalla polizia e rimpatriato con foglio di via obbligatorio.

Arrivato a Napoli non dimenticò il divisamento di tornare a Venezia, e difatti partì di là il 18 maggio scorso e giungendo, come potè, a Mestre il 30 maggio. Con le poche elemosine raccolte si provvide del biglietto per Venezia. Durante il viaggio visse sempre di carità. Egli ora è qui da 12 giorni, ma questa volta, almeno da quanto egli stesso ebbe a confessare, non per trovare occupazione, ma nientemeno che per ammazzare il Penso Armando il quale, secondo lui, oltrechè non avergli restituito il denaro, lo aveva anche ingannato non trovandogli occupazione di sorta. L'arma di cui egli voleva servirsi per mettere in esecuzione il piano omicida era uno scalpello appuntito e lungo circa 35 cent., ma egli dice di averlo nascosto in campiello dei Testori, nel sottoportico, e che si doveva trovare appeso ad un inferriata.

Il vice-brigadiere Scarpa, sentito questo gli parve che non ci fosse bisogno di altro per tradurlo in guardina alla Questura Centrale, occupandosi poi immediatamente di andar a ricercare lo scalpello. Infatti al luogo indicato fu rinvenuta l'arma pericolosa.

Il Fraomeni venne passato subito alla Giudecca.

Il taglio di rasoio

Il sig. Solfrizzi Giuseppe fu Francesco di anni 62 da Bari, giunto l'altra sera a Venezia, prendeva alloggio all'Albergo «Cavalletto» stanza n. 46. Appena arrivato, salì nella camera assegnatagli per fare un po' di teletta; si levò la giacca e il panciotto lasciandoli sur una sedia, poi uscì di stanza per recarsi al bagno. Di ritorno dal bagno ben ristorato nel fisico, non trovò più il panciotto e quel ch'è peggio, nemmeno il portafoglio che teneva nella tasca interna del panciotto. Avvertì di ciò il direttore dell'albergo, ma ogni dubbio sul personale svanì quando si constatò che la tasca del panciotto portava il segno dei pratici borseggiatori, un taglio di rasoio all'imbasso. Si presume perciò che il borseggio sia avvenuto in vaporino, che era carico di gente, nel tratto dalla ferrovia a San Marco.

Il sig. Solfrizzi assicura anche di non aver durante il tragitto avuto occasione di metter mano al portafoglio, ragione per cui...

Il portafoglio conteneva lire 350.

Impressionante suicidio di un veneziano

alla stazione di Mestre

Una scena impressionante per la sua rapidità e tragicità si è svolta ieri mattina nella stazione di Mestre all'arrivo del treno accelerato delle 8 proveniente da Milano.

La macchina era appena entrata in stazione, quando davanti agli occhi dei numerosissimi viaggiatori che a quell'ora attendevano il treno per Venezia si svolse con la rapidità di un attimo il tragico fatto che ha stroncato una giovane vita.

Si vide aprirsi violentemente uno sportello di un «coupè» di 2.a classe rintronare un colpo di rivoltella e precipitarsi giù a corpo morto un giovane mentre gli astanti appena rimessisi dalla prima sorpresa accorsero a sollevare il corpo del disgraziato che aveva battuto violentemente contro il marciapiede della stazione e restando immobile in una larga pozza di sangue.

Purtroppo per quante siano state le cure che gli vennero prodigate, il disgraziato spirava poco dopo. La palla lo aveva colpito alla tempia destra ciò che aveva prodotto la morte quasi istantanea.

Il cadavere è stato identificato per il bancario Peri Luigi di Venezia.

In tasca teneva un biglietto diretto ai suoi colleghi nel quale spiegava che la causa del suicidio era dovuta al rifiuto della famiglia della sua fidanzata al matrimonio.

Il cadavere dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato al Cimitero.

Il fatto ha prodotto un'enorme impressione in città.

Le vicende di una macchina da cucire

Tempo fa la signora Sacco Carolina dimorante in calle delle Ballotte ebbe una disavventura domestica: un suo figliuolo che ora trovasi in una casa di correzione a Torino, portò via un bel giorno la macchina da cucire della madre, vendendola non si seppe a chi. La signora Sacco, trovandosi senza macchina e avendone stretto bisogno per i suoi lavori di cucitrice, andò da una conoscente, la signorina Virginia Garbizza dimorante in Corte Zorzi a San Marco 1031, pregandola per favore di prestarle la sua macchina da cucire. La signorina gliel'affidò volentieri. Ma ecco che il figlio incorreggibile fa sparire di casa anche questa seconda macchina.

Non essendo roba sua, la Sacco non volle fare una triste figura presso la gentile conoscente, perciò andò ad acquistare una macchina simile a quella prestata dalla Garbizza, macchina del valore di 275 lire, e la consegnò alla signorina in cambio di quella sottratta dal figlio.

Ma la Sacco rimaneva così senza macchina. Aveva bisogno d'altra parte di lavorare. Come fare? Pregò due giorni fa nuovamente la signorina di prestarle la macchina, ma quella rispose che allora non poteva, dato che aveva un lavoro urgente da fare. La signora Sacco però non sembra donna che abbia gran pazienza di aspettare. Iersera infatti verso le nove e mezza, acompagnata da un suo figlio, saliva in casa della signorina e qui, chiesto di vedere la macchina che stava in un armadio, l'afferrava e se la portava via, lasciando l'altra indignata e sorpresa.

La signorina Garbizza si è recata quindi alla Questura centrale a denunziare quanto le è accaduto.

Teatri e Concerti

I Misteri Gaudiosi, al Filarmonico di Verona

VERONA, 13

Stasera al Filarmonico abbiamo avuto un'unica rappresentazione dei Misteri Gaudiosi del Maestro Cattozzo.

Il lavoro ha avuto un completo successo, al quale hanno contribuito gli artisti principali, tra cui la signora Linda Canetti, la Ferluga, il baritono Granforte. Magnifica l'esecuzione orchestrale sotto la direzione del Maestro Preite. L'autore è stato evocato al proscenio ad ogni fine di atto.

Emilio Zago al Goldoni

Dal 15 giugno al 1 luglio avremo fra noi il gr. uff. Emilio Zago con la sua compagnia della quale fa parte Bepi Zago e Elisa Zago. Non c'è dubbio che il pubblico veneziano concorrerà con il suo solito entusiasmo a festeggiare il suo illustre concittadino durante il troppo breve periodo di recite.

GOLDONI. — Romano Calò è stato ieri sera festeggiatissimo da un pubblico elegante ed affollato che lo ha evocato più volte ad ogni intermezzo.

Stassera: «La bella avventura» di De Fleurs e Caillevet.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «Una bella avventura».

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «La fanciulla, il poeta e la laguna» dramma passionale. Il concorso ippico internazionale di Roma alla presenza delle LL. MM. d'Italia e d'Inghilterra.

Edison. — «La notte del 24 aprile». Grandioso dramma di avventure. Da venerdì 15 «Il Congresso Eucaristico di Venezia».

S. Margherita. — «Il fanciullo del West», comicissima con Douglas: ultimo giorno.

Cinema Concerto Progresso. — «Eredità funesta». Interpretazione di June Cappice.

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Dante e Beatrice» superba rievocazione storica. A richiesta.

Moderno S. Margherita. — «La Rondine» interprete la bellissima artista Maria Roasio. Si ripete.

Italia. — 2.o capitolo dei «Tre Moschettieri» ed il viaggio di S. E. Mussolini nel Veneto e la visita a Venezia.

Cinema Teatro S. Marco. — «I banditi del sud-America» avventure temerarie. Seguirà la nuova supercomica «Ridolini apache».

Modernissimo. — Oggi la prima della grandiosa film «L'angosciosa avventura» con gli indimenticabili artisti sign.a Lissenko e sig. Mosyoukine interpreti della tanto applaudita film «Il figlio del Carnevale».

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Municipale oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Boito, Marcia — 2. Beethoven: II. Tempo della I. Sinfonia: Andante Cantabile; con moto; Minuetto finale — 3. Wagner «Lohengrin» Atto I. — 4. Grieg «Danze norvegesi» — 5. Wolf Ferrari «I quattro Rusteghi» Preludio.

L'imbrogliatissima faccenda dei sigari

I lettori ricorderanno le abbastanza strane vicende di quelle 2 mila lire di sigari sparite da un carro ferroviario alla Crea. Si arrestarono il giorno stesso della scoperta il facchino Fabbro Luigi e il barcaro Brocca Giuseppe incaricati dello scarico del carro. Ma appena arrestati i due, ecco che un tale Corso Aurelio si costituisce alla Polizia, confessandosi sè stesso, e solo sè stesso, autore della sottrazione. Il gesto che sembrava sulle prime dettato dall'idea di salvare due innocenti arrestati ingiustamente, non persuase però il cav. Bolognesi commissario della stazione. Più l'affare si complica, più la polizia deve interessarsi pensò. E dubitando ci fosse sotto qualcosa, spedì ieri mattina il brigadiere Guzzardi e l'appuntato Meazzini a fare una perquisizione in casa dello zio del Fabbro Luigi, tale Fabbro Pietro dimorante a Cannaregio 181. La perquisizione fece saltare alla luce dall'oscurità di un armadio una quarantina di sigari toscani di scarto, riconosciuti simili a quelli lasciati dai ladri perchè essi non ne asportarono completamente il contenuto, nella cassa manomessa.

Il curioso si è che il Fabbro Pietro interrogato donde provenisse la merce ha detto di non saperne nulla di nulla e che ignorava completamente l'esistenza dei sigari nell'armadio.

E allora, cosa si conclude? Ma... A meno che il Corso non sia stato spinto al gesto magnanimo dell'autodenunzia da qualche pingue promessa.

Intanto il Fabbro Pietro è denunziato per ricettazione.

Quindicimila lire di preziosi

rubati da una domestica al Lido

Il sig. Leonardo Rossi cassiere della Banca Commerciale, si è recato ieri alla Questura Centrale dopo essere stato al commisariato del Lido, denunciando che la domestica che teneva in casa da due giorni era fuggita ieri mattina alle nove portando seco un magnifico anello con tre brillanti grossi contornati da altri 14 più piccoli e cinque bracialetti d'oro del valore complessivo di circa 15 mila lire.

La domestica che si chiama Maria Leonardelli di Martino al Tagliam., conta circa trenta anni, è di media statura, capelli neri, occhi castani. A quanto dice il sig. Rossi, la domestica avrebbe per il colpo approfittato di un'ora in cui la famiglia del sig. Rossi che abita presso la villa Romanelli al Lido al N. 12 di Via Vettor Pisani, era asente da casa e l'armadio contenente i preziosi della signora Rossi era stato lasciato aperto, quindi.... la mattina dopo la domestica partiva senza farsi più vedere.

I cambi d'oggi

Francia	137.30
Svizzera	387.25
Londra	99.62
America	21.63
Berlino	0.02.15
Vienna	0.03.—
Bukarest	11.20
Belgio	118.25
Spagna	321.—
Praga	64.50
Budapest	0.29.50

ROMA, 13 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 79.84 — Id. 5 % netto 88.43.

Media dei Cambi: Francia 138.07 — Londra 99.37 — Svizzera 387.17 — Spagna 326.50 — America 21.56 — Vienna 0.03.04 — Berlino 0.02.6 — Praga 64.57 — Belgio 118.87 — Argentina p. carta 11.88.7 — Id. p. oro 17.25 — Olanda 8.45 — Oro 416 — Corona Jugoslava 11.25.

Borse estere

PARIGI, 13 — Rendita Francese 3 % perp. 58.85 — Id. id. ammort. ant. 70 — Id. id. 3.50 % 81.45 — Id. id. 5 % amm. nuova 74.80 — Prestito 4 % 1917 61.10 — Id. 4 % 1918 lib. 61.90 — Tunisine 271 — Rendita Egiziana 6 % unificata 202.50 — Rendita Spagnola esterna 4 % 201.60 — Rend. Ital. 3.50 % 57.50 — Portoghese nuova 83 — Rend. Russa 3 % 1891, 16 — Id. id. 5 % 1906, 26 — Id. id. 4 % 1909, 19.50 — Rend. Turca 71 — Banca di Parigi 1395 — Credito Fondiario 1250 — Crédit Lyonnais 1540 — Banca Ottomana 805 — Banca Comm. Ital. 672 — Metropolitain 522 — Azioni Suez 8710 — Thomson 870 — Obbligaz. Lombarde antiche 134 — Rio Tinto 2679 — Sosnowice 1462 — Brasile 5 % 1903, 202.75 — Brasile «rescission» 133 — Ferrovie Ottomane 123 — Chartered 46 — De Beers 1023 — Ferreira Deep 22.50 — Geduld 229.50 — Gold Fields 69.50 — Randfontain 72.26 — Rand Mines 207 — Prestito 1905 liber. 88.25 — Id. 1906 lib. 86.72.

Cambi: Italia 72.60 — Chèque Londra 72.08.5 — America 15.60.5 — Belgio 86 — Olanda 611.75 — Berlino 0.01.75 — Bukarest 8.- — Spagna 232.1/4.

LONDRA, 13 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 23 — Id. id. id. non lib. 23.25 — Nuovi Consolidati 59 — Egiziano unificato 70.50 — Rend. Spagnola est. nuova 71.50 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 74 — Rendita Turca unif. 26.7/8 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 68 — Marconi 2.5.18 — Argento in verghe 31.3/4 — Rame contante 68.8/9.

Cambi: Italia 99.31 — Parigi 72.23.5 — Argentina 46.13.1 — Svizzera 25.69.5 — Berlino 45.75.00 — Atene 1.55 — Rumenia 9.12.50 — New York 3.10.5 — Belgio 84.27.5 — Praga 154.75 — Costantinopoli 6.92.50.

BERLINO, 13 — Cambi: Italia 452.500 — Francia 6260.00 — Svizzera 17650.00 — Vienna 137.25 — Ungheria 12.60 — Londra 455.000 — Amsterdam 3.865.000 — New York 98750 — Praga 2945.00.

GINEVRA, 13 — Cambi: Italia 25.93.75 — Berlino 0.05.85 — Londra 25.69 — Vienna (cor. nuova) 0.078.75 — Parigi 35.67.5 — New York 55.62.2 — Bulgaria 6.26.25 — Praga 16.64.25.

VIENNA, 13 — Cambi: Serbia 78.400 — New York 70.985 — Parigi 454.400 — Rumenia 363 — Bulgaria 81.100 — Italia 328.600 — Svizzera 1.275.500 — Amsterdam 2.780.000 — Praga 212.000 — Budapest 815 — Varsavia 87 — Londra 327.200 — Belgio 390.900.

VALPARAISO, 12 (rit.) — Cambio su Londra 33.40.

BUENOS AYRES, 12 (rit.) — Cambio su Londra 42.

AMSTERDAM, 13 — Cambio su Berlino (guildess) 0.02.5/8.

MADRID, 13 — Cambio Parigi 42.85.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno 29.00 — Luglio 27.95 — Agosto 27.75 — Settembre 25.60 — Ottobre 24.92 — Novembre 24.63 — Dicembre 24.35 — Gennaio 24.06 — Febbraio 24.00 — Marzo 23.96 — Aprile 23.90 — Maggio 23.78.

Balle: Entrate Atlantico 3.000 — Entr. Golfo 8.000 — Entr. Città Interne 1.000 — Spediz. Continente 6.000.

Mercato Serico

LEGNAGO, 13 — Prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato del 12: Quantità venduta q.li 112: Incrocio Chinese da L. 25.50 a 29.50.

CRONACA VARIA

Una balla di cotone sul piede

Ieri alle 16 è stato ricoverato all'Ospedale civile il bracciante Lacchin Antonio fu Antonio di anni 57, abitante a Cannaregio 3495 perchè, poco prima, scaricando alla Marittima alcune balle di cotone, una di queste gli cadde sul piede destro producendogli una ferita lacero contusa guaribile in giorni 12.

Un marito modello

Certa De Arcangeli Giovanna di Pietro di anni 33 abitante a Cannaregio 4334, si presentava ieri alle 16 allo spedale civile raccontando che poco prima nella sua abitazione il marito Bozzo Aristide l'aveva bestialmente percossa, perchè aveva reclamato da lui i denari per fare delle spese di casa e che egli sistematicamente le negava.

La povera donna di fatti presentava contusioni multiple al volto e al torace causatele dalle carezze del marito.

La De Arcangeli è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Le bravure che costano care

Ieri sera verso le 20 Martini Giacomo di Francesco di anni 36 e Brunello Giuseppe fu Giacomo entrambi [illegible], tutti e due un pò bevuti, si trovavano a passare per il ponte Widmann. Quivi arrivati, il Martini per dimostrare all'amico che malgrado il vino bevuto era ancora [illegible] fare il ponte di volata. Ma, [illegible] saldo in gambe, prendeva la [illegible] vedibile, cadde malamente [illegible] l'avambraccio destro.

Dovette ricorrere all'ospedale ove veniva ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Mille lire di biancheria

La notte scorsa ladri sconosciuti, scavalcando un muro di cinta alto quattro metri, rubarono della biancheria posta ad asciugare in una corte, e cioè 10 lenzuola, due coperte bianche, delle federe e degli asciugamani, tutto pel valore di mille lire. La biancheria è di proprietà della signora Trevisan Caterina dimorante in Ruga Giuffa 4858 a.

BARBIN PIETRO gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 156

Venerdì 15 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 392, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive [illegible] L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Gli avvenimenti bulgari

Il drammatico inseguimento di Stambuliski

La calma ristabilita in tutto il paese?

PARIGI, 14

La cattura di Stambulischi non appare più tanto imminente come si annunciava ancora ieri da Sofia. Gli ultimi dispacci annunciano che egli, con un gruppo di partigiani, aveva opposto viva resistenza alle truppe inviate contro di lui presso Pazardjik. I partigiani dell'ex presidente del consiglio avrebbero subito delle perdite, ma Stambulischi riusciva nella notte ad allontanarsi per una trentina di chilometri verso nord. Telegrammi ricevuti ieri mattina dal governo di Sofia lo segnalavano nel piccolo villaggio di Echniza. L'intenzione di Stambulischi è evidentemente di raggiungere le montagne vicine per nascondervisi.

Alle 4 del pomeriggio di ieri fu ricevuto al ministero della guerra un telegramma riferito dall'inviato del *Journal*, in cui si annuncia che Stambulischi è riuscito, in compagnia di tre dei suoi amici e sotto un travestimento, a passare la valle del fiume Topolniza, dove la sua presenza è segnalata nei dintorni di Panagiuriste, situata a 60 chilometri a nord ovest di Filippopoli, in una regione di difficile accesso. I fuggiaschi sono montati su buoni cavalli la cui velocità e resistenza permettono loro di sfuggire agli inseguitori. Le forze di gendarmeria che danno la caccia a Stambuliski ed ai suoi partigiani si muovono con difficoltà nella regione che è montagnosa.

Alla Legazione bulgara di Parigi è arrivato stanotte un telegramma cifrato dei partigiani di Stambuliski in cui si annuncia che l'ex-Premier stesso ha completato i piani per occupare Sofia e rovesciare il governo usurpatore. Stambuliski si proporrebbe, secondo questo dispaccio, di assediare Sofia e prendere il Governo di Zankoff per fame piuttosto che attaccare la capitale con la conseguenza inevitabile di grande spargimento di sangue, e danni materiali.

Il Governo avrebbe deciso secondo altri dispacci, la mobilitazione parziale.

Al corrispondente della «Chicago Tribune» a Vienna un diplomatico giunto da Sofia ha raccontato che i soldati rivoluzionari hanno ucciso nella capitale tre notevoli partigiani di Stambuliski e che molti altri sono prigionieri. A nord di Sofia, secondo questo personaggio, si combatte; tuttavia la capitale era ieri calma. Da Belgrado si annunciano combattimenti presso Radomir, Cervendeg, Sciumen e il porto di Zlatica. I partigiani di Stambuliski uccisi a Sofia sarebbero il borgomastro Krum-Popoff, l'ex capo della polizia, Stalaianoff, e l'ex ministro delle ferrovie Athanasoff. Tra i prigionieri condotti ieri a Sofia sono il presidente della Sobranje Boteff, e il deputato Grekoff.

Una nota Jugoslava a Sofia

BELGRADO, 14

Gli eventi in Bulgaria aumentano la apprensione di questo Governo e dell'opinione *pubblica*. Gli ambienti governativi e dell'opposizione chiedono misure energiche. Il Governo, invece, è indeciso a causa della mancanza di dati precisi derivante dalle cattive comunicazioni telegrafiche, e poi attende sempre la risposta delle Grandi Potenze alleate allo scopo di fare un passo comune a Sofia.

Il Consiglio dei Ministri odierno ha deliberato l'invio di una prima nota diplomatica a Sofia, in termini, però, misurati, constatando la violazione del Trattato di Neuilly provocata dall'aumento sensibile delle unità militari bulgare.

Tutta la stampa richiede un atteggiamento energico e misure categoriche. Il *Vreme* (*Tempo*), in un articolo di fondo intitolato «Nelle quinte del dopo», dice che il colpo bulgaro non è stato fatto senza la precedente conoscenza e l'autorizzazione dell'Inghilterra, che, senza diretto odio contro la Serbia, si presta a tutte le combinazioni ostili alla Serbia vedendo in essa la forza principale della Piccola intesa, amica della Francia. Tutto questo come arma nella sua grande lotta impegnata con la Francia. Il giornale ricordando la guerra greco-turca, che fu infatti una guerra franco-inglese, dice che l'Inghilterra volendo indebolire la Francia tenta ora di batterla per mezzo della Serbia. Proseguendo dice che nella grande partita a scacchi che giuocano Inghilterra e Francia i balcani sono una pedina. Ponendo la Bulgaria rivoluzionaria in prima fila, l'Inghilterra con un colpo meraviglioso ottiene un rinforzo. Resta, però, a vedere se la Serbia si presta al giuoco e tollererà che un semplice avversario sia portato nella categoria dei pericolosi nemici. Citando il fatto dell'aumento del valore della moneta bulgara dice che la sterlina è un forte appoggio all'incerto leva.

Il Governo sconfessa il *Vreme*, pur essendo il giornale simpatizzante per il Governo, dichiarando che l'Inghilterra è amica della Serbia.

Radic, il capo dei contadini croati, in certo modo aggrava la situazione mantenendo un sospettoso silenzio.

Daskaloff, ministro di Bulgaria a Praga, ha informato l'incaricato d'affari bulgaro a Belgrado, Liudskanoff, d'essere entrato in comunicazione diretta con Stambuliski, che prepara un attacco contro Sofia disponendo di 100 mila contadini armati e di numerosa artiglieria. Quindi Ljudskanoff ha dichiarato al Governo serbo ed ai giornalisti di non riconoscere l'attuale Governo in Bulgaria ma quello di Stambuliski che è il solo legittimo.

La calma ritornata in Bulgaria?

SOFIA, 14

Ha avuto luogo un consiglio di ministri al termine del quale il ministro degli esteri Kalfoff ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che secondo le ultime informazioni, in tutto il paese regna calma assoluta. Il ministro ha aggiunto che alcuni tentativi isolati di resistenza da parte dei seguaci di Stambuliski sono stati facilmente repressi e che le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche sono state ristabilite.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica: Contrariamente alle voci tendenziose diffuse da ambienti esteri interessati, lo ordine più perfetto è stato ristabilito in tutto il paese. I deboli tentativi di resistenza dei partigiani di Stambuliski sono stati definitivamente infranti.

Il ministro delle finanze Pindoroff ha dichiarato ai rappresentanti della stampa di essere partigiano di una politica che assicuri al tesoro le massime entrate possibili per giungere rapidamente alla soppressione del disavanzo e dell'equilibrio del bilancio. Ha soggiunto che il capitale deve dare alle casse dello Stato più di quanto da loro il lavoro, ma che occorre garantire al capitale stesso la sicurezza permettendogli così di dar vita ad una nuova ricchezza. Il capitale è una forza creatrice nella produzione. Viviamo in una epoca morbosa in cui con grida di protesta contro il capitale si va cercando la popolarità. Bisogna combattere ogni demagogia come tutto ciò che abbia il carattere di un avera speculazione.

La sostituzione del gabinetto Stambuliski è commentata favorevolmente dai giornali.

L'«Eco di Bulgaria» scrive che impropriamente è stata nel primo momento adoperata l'espressione colpo di stato per l'avvenimento del 9 giugno. E' stato un vigoroso colpo di scopa che ha spezzato via un regime corrotto condannato dal buon senso e dal sentimento pubblico. Il nuovo governo è divenuto di un colpo padrone della situazione perchè è l'emanazione del sentimento pubblico unanime. Non è un ritorno al passato: è un grande passo verso l'avvenire, verso la rigenerazione nazionale della Bulgaria. Gli uomini che lo compongono sono degni di successo. La Bulgaria ha realmente un governo nazionale provocato da cause interne la cui gravità non ha bisogno di essere messa in rilievo. Il cambiamento che ha avuto luogo avrà — scrive il giornale — i più felici effetti sui rapporti della Bulgaria con l'estero.

Il nuovo governo ha dichiarato che il rispetto dei trattati e il desiderio di assicurarsi la fiducia della grandi nazioni vicine costituiscono il suo programma fondamentale.

Lo «Slow Indipendent» scrive: «Lo avvenimento del 9 corrente non può costituire una sorpresa che per la strana rapidità e facilità con cui si è compiuto. In una mezz'ora il potere supremo è passato dalle mani di usurpatori nelle mani del popolo. Il compito enorme del nuovo governo è ben definito. La Bulgaria sarà rinnovata.

Il «Precorso», organo del partito democratico, osserva che il regime esecrato della tirannia è crollato sotto il peso dei propri delitti e della depravazione inaudita.

L'organo ufficiale radicale scrive: «Il regime di corruzione e di depravazione che da tre anni pesava sul popolo bulgaro è crollato sotto i suoi delitti e abusi innumerevoli.

Il «Nard», organo del partito socialista, scrive: «Il regime di tirannia installato dai briganti depravati agrari è crollato».

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica: «Siamo autorizzati a smentire formalmente le informazioni secondo le quali il capo macedone Alessandrow avrebbe partecipato alla caduta del gabinetto Stambuliski. Non esiste alcun rapporto tra il movimento macedone e quello che determinò la caduta di Stambuliski. Ogni altra contraria notizia deve essere considerata tendenziosa ed infondata».

L'ex ministro agrario Duparinoff, arrestato mentre si dirigeva verso la frontiera turca, ha dichiarato di essere fuggito credendo in un accordo autonomistico macedone, ma che adesso è convinto che il movimento è stato determinato da una azione politica puramente bulgara.

Una smentita della Legazione di Roma

ROMA, 14

La Legazione di Bulgaria a Roma d'ordine del Governo di Sofia, comunica:

L'ex ministro plenipotenziario di Bulgaria a Praga Daskaloff appena destituito dalla sua carica, ha diretto un telegramma circolare alle varie Legazioni bulgare incitandole alla disobbedienza verso il nuovo Governo. Il telegramma contiene le più inverosimili invenzioni sulla situazione interna del paese e comunica che in vario città della Bulgaria sarebbe scoppiata la rivoluzione.

A questo proposito la Legazione è autorizzata a smentire categoricamente tali voci. La autorità della legge è stata ristabilita ovunque. La calma e l'ordine più perfetto regnano in tutto il paese.

I membri del nuovo Ministero godono un gran prestigio nell'opinione pubblica ed hanno meritato la fiducia di tutte le classi del popolo bulgaro.

Le conversazioni interalleate per le riparazioni

Un memoriale britannico a Parigi

L'eventualità di un incontro Baldwin-Poincaré

LONDRA, 14.

Il primo ministro ha presieduto ieri un consiglio di gabinetto durante il quale è stata esaminata la questione delle riparazioni.

Lord Curzon ha fornito spiegazioni circa l'atteggiamento degli alleati e in particolare per ciò che riguarda le difficoltà che sorgono in seguito all'occupazione della Ruhr. Si crede che prima di giungere ad una soluzione definitiva potrà prolungarsi per parecchi giorni lo scambio di vedute per via diplomatica tra il governo inglese ed i governi alleati.

A questo proposito una informazione dell'Agenzia «Reuter» dice che, dato che il governo francese considera la cessazione della resistenza passiva della Germania come una delle principali questioni da risolvere, il governo britannico ha preso misure per sapere esattamente ciò che la Francia intenda per sforzi tendenti a porre un termine alla resistenza passiva e se sia possibile trovare una linea per una politica comune, che possa soddisfare la Francia e l'Inghilterra.

Infatti è stato inviato al governo francese un memoriale nel quale il governo in chiederebbe quale forma esso intende dare in avvenire alla occupazione della Ruhr.

Detto memoriale è stato trasmesso ieri stesso a Parigi. L'agenzia «Reuter» dice anche, poichè il Governo francese fa della questione della resistenza passiva nella Ruhr una delle principali questioni, il governo britannico fa in modo di trovare una politica comune di reciproca soddisfazione per i due paesi.

D'altra fonte si assicura in alcuni ambienti ufficiali, si desidererebbe che Baldwin si incontrasse con Poincarè.

Il *Daily Express* informa che le voci secondo le quali l'ambasciatore britannico a Berlino avrebbe rassegnato le dimissioni sono completamente, infondate. Il *Times*, parlando dei lavori svoltisi in seno al gabinetto, scrive che ieri sono state prese in serio esame le ultime proposte francesi nonchè il progetto belga ponendo ambedue i piani in correlazione con quelli di Londra e di Berlino per la soluzione del problema economico finanziario.

Lo stesso giornale crede che si voglia raggiungere un primo accordo che possa dare ragione di indire quanto prima una conferenza interalleata che avrebbe soltanto carattere preliminare. Può essere ritenuto certo — conclude il *Times* — che il Governo inglese non considera possibile nè opportuno suggerire al Governo tedesco la cessazione della resistenza passiva e che l'azione principale dovrà essere svolta acciocchè venga assicurato il successo dei negoziati pacifici relativi al problema economico.

Anche a Bruxelles la camera ha continuato la discussione sulle riparazioni. Carton de Viart, ministro di Stato, ha sostenuto la politica governativa. Ha approvato l'opera di Theunis nel voler mantenere un blocco occidentale.

Wautres ex ministro socialista, ha detto che la Germania deve pagare, ma ha deplorato, che, forzando gli industriali a cedere, si affamano coloro che sono decisi a pagare.

Iaspar ha subito protestato. Voi, egli ha detto, vorreste arrivare ad una modifica del trattato di Versailles, ma io non lo vorrò mai. Il trattato è stato firmato e deve essere eseguito.

Intanto si ha da Coblenza che il delegato francese distrettuale comunica, che i viaggi dalla Germania non occupata nel territorio occupato sono proibiti per un mese eccetto casi di estrema urgenza.

Il memoriale giunto a Parigi

PARIGI, 14

Il *memorandum* britannico rimesso ieri all'ambasciata francese a Londra è pervenuto questa mattina al Ministro degli esteri. La nota contiene una richiesta di schiarimenti specialmente sulle condizioni che il Governo francese intende porre alla Germania per la cessazione della resistenza passiva nella Ruhr e sulle modalità previste dal Governo francese per il regolamento del problema delle riparazioni.

Una nota ufficiosa dice: Si crede che sarà raggiunto un accordo sulla procedura che il gabinetto inglese avrebbe deciso di seguire oggi sulla continuazione delle conversazioni fra le cancellerie.

Non sembra che la Francia debba ostacolare questa procedura, con la riserva tuttavia, che gli scambi di vedute seguano la via diplomatica ordinaria e non quella verbale delle conferenze e delle riunioni degli esperti, e a condizione che la Germania non prenda parte ai negoziati fino a quando non avrà cessato la resistenza nella Ruhr.

I procedimenti della giustizia francese

secondo un giornale tedesco

BERLINO, 14

A proposito della sentenza capitale contro l'ingegnere agronomo Georges la «Neue Badische Landeszeitung» dice che Georges venne arrestato dai francesi per essere stato trovato in possesso di una rivoltella. Georges, sospettato dalle autorità francesi di sabotaggio, fu sottoposto ad un interrogatorio di otto ore; finchè non gli vennero meno le forze, e così finì arrendendosi alla accusa.

Dopo di ciò fu condotto nella prigione militare di Magonza ove tentò a più riprese di suicidarsi. Il giornale soggiunge che il presidente della Croce Rossa tedesca tornando da una visita alle prigioni militari ove sono detenuti prigionieri politici dei territori occupati ha dichiarato che si sono verificati varii casi di una specie di delirio di persecuzione. Egli ha visitato anche la prigione di Magonza dove è detenuto l'ing. Georges.

Tensione tra l'Ungheria e la Jugoslavia

BUDAPEST, 14

All'assemblea nazionale, rispondendo ad una interpellanza, il ministro degli esteri Darubary ha dichiarato di aver letto con sorpresa e rincrescimento il discorso pronunziato dal ministro degli esteri jugoslavo Nincic alla Scupcina. Il tono decisamente ostile e insolito nelle relazioni internazionali — ha detto Darubary — è penosamente sorprendente. L'Ungheria fa tutti i suoi sforzi per stabilire buone relazioni cogli Stati vicini, così non è affatto da attribuirsi all'Ungheria la mancata riuscita di questo proposito.

Dopo aver riaffermato che l'Ungheria non ha dato alcuna ragione ai serbi per simili sentimenti ostili, il ministro ha formulato l'augurio che il tono bellicoso non debba essere considerato come espressione di un sentimento di inimicizia profonda. Il discorso di Nincic — ha detto Darubary — è un indice della campagna svolta per impedire il riassettamento economico dell'Ungheria e per raggiungere alcuni scopi politici. Il ministro fiducioso che la politica ungherese sia apprezzata dalle grandi potenze e anche dai paesi della piccola Intesa, ha terminato esprimendo il voto che l'Ungheria possa presto avviarsi verso il suo risorgimento economico e culturale.

Darubary, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine calorosamente applaudito dalla maggioranza della Camera.

Il gettito delle imposte francesi

PARIGI, 14.

Il gettito delle imposte indirette e dei monopoli statali per lo scorso mese di maggio ha raggiunto la somma di 178,993.000 franchi superando di 152,224,000 franchi le previsioni del bilancio e di 103,300,000 il gettito dato del mese di maggio 1922 il valore totale di queste entrate pei primi 5 mesi dell'anno corrente supera di 560.806.000 franchi le previsioni del bilancio e di 709,798.000 il gettito dato dal corrispondente periodo del 1922 l'aumento in confronto delle previsioni risulta del 13,3 per cento proporzione non ancora [illegible]

Le dimissioni del Sindaco di Milano

respinte dalla Giunta

MILANO, 14

Le dimissioni del Sindaco hanno costituito il tema del giorno, tanto più in quanto la notizia fu più volte affermata e smentita.

Sta di fatto che le dimissioni sono state rassegnate, ma per un atto tutto formale, volendo il Sindaco dar modo alla Giunta di esprimere un giudizio sul suo atteggiamento così discusso nei giornali in questi ultimi giorni.

Come è noto, il *Corriere* aveva messo in rilievo il fatto che mentre il sen. Mangiagalli aveva dichiarato di non potersi associare a manifestazioni di carattere politico in seno alla Giunta e al Consiglio, più tardi approvava invece l'ordine del giorno fascista di deplorazione alla stampa.

Il Sindaco smentì la cosa con una lettera al *Popolo d'Italia* il quale stamane deplorava che nelle campagne contro l'Amministrazione comunale si dimenticassero anche i doveri di lealtà verso uomini eminenti, che hanno dimostrato speciale correttezza e che dovevano essere lasciati fuori da ogni meschina competizione.

Il sen. Mangiagalli, continuava il giornale, si era mantenuto opportunamente estraneo alle vicende delle incertezze e dei colloqui che hanno seguito il primo annunzio dell'azione fascista in Giunta e pur essendo consenziente coi fascisti, non volle minimamente influire sull'atteggiamento del gruppo democratico.

Frattanto nel pomeriggio giungeva da Roma la notizia che S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il prof. Belloni capo del gruppo fascista al Consiglio comunale di Milano, il cav. Torrusio consigliere comunale; con loro era anche il capitano Bisi consigliere comunale di Pavia. L'on. Mussolini si è trattenuto lungamente sulla questione milanese ed ha senz'altro informato la commissione che in giornata avrebbe telefonato personalmente al sen. Mangiagalli invitandolo a ritirare le dimissioni da Sindaco.

Alle 15 precise si è oggi radunata la Giunta. Il Sindaco non partecipava alla seduta e si era trattenuto nel suo gabinetto. Un quarto d'ora prima dell'inizio della seduta gli assessori fascisti Aversa, Alfieri, Bertaccioli e Bolzani si sono trattenuti in breve riservatissimo colloquio nel gabinetto dell'assessore Alfieri, donde sono poi direttamente passati nella sala della Giunta. Abbiamo potuto avvicinare prima della seduta alcuni assessori, i quali ci hanno lasciato comprendere che le dimissioni del Sindaco sarebbero state respinte.

La seduta, iniziatasi alle ore 15 precise, presieduta dal prosindaco avv. Aversa si è iniziata con la lettura da parte di quest'ultimo della lettera di dimissioni del sen. Mangiagalli. L'avv. Aversa aggiunge di essere certo di interpretare il sentimento di tutti nell'augurarsi che il Sindaco receda dal suo proposito. Senza discussione si approva il seguente ordine del giorno:

«La Giunta Comunale di Milano convocata in seduta straordinaria, presenti tutti gli assessori, presa visione della lettera del sen. prof. Luigi Mangiagalli, diretta all'assessore anziano, con la quale rassegnava le proprie dimissioni da Sindaco in seguito alla polemica giornalistica di questi giorni, all'unanimità rilevando come l'opera del prof. Luigi Mangiagalli fu sempre improntata alla più scrupolosa correttezza politica e alla più obbiettiva serenità, così da poterne inferire che egli abbia potentemente contribuito alla composizione di ogni dissenso con elevata purezza di intenti, mentre con affettuosa solidarietà gli riconferma tutta la propria fiducia, respinge le dimissioni presentate.»

Quest'ordine del giorno veniva subito presentato al Sindaco accompagnato dalla lettera seguente:

«Caro Senatore: Le unisco copia dell'ordine del giorno votato in questo momento dalla Giunta al completo. Ritengo che l'attestazione di affetto sincero sia tale da indurla a non insistere oltre ed a realizzare il desiderio espresso, di essere mirabile armonizzatore. Con affetto — *Aversa*.»

Al termine della breve seduta il vicesindaco e tutti gli assessori si recavano nel gabinetto del sen. Mangiagalli dandogli nuova prova della loro stima. Il Sindaco visibilmente commosso, lieto che la Giunta avesse apprezzato lo squisito senso di correttezza che aveva ispirato le sue dimissioni, recedeva dal suo proposito.

Così anche questa nube è stata ben presto fugata.

Secondo la *Sera* il sen. Mangiagalli avrebbe ritirato anche le dimissioni rassegnate da socio della Democratica lombarda.

Il convegno dei gruppi di competenza

ROMA, 14

Il Segretariato Nazionale dei gruppi di competenza del partito fascista comunica: In una riunione presso Massimo Rocca di tutti i segretari nazionali incaricati della formazione dei gruppi di competenza per le diverse sfere di attività si è constatato che l'opera di organizzazione prosegue coi migliori risultati presentando anche numerosi casi di costruzioni spontanee di gruppi nelle varie provincie, mentre il reclutamento dei componenti offre elementi sempre più autorevoli con offerta di collaborazione anche da parte di persone appartenenti a partiti diversi. Ciò attesta quanto l'istituzione corrisponda alle presenti esigenze della Società Nazionale e riprova la bontà dell'idea che ad essa presiede. Per determinare l'assetto transitorio e gli obbiettivi finanziari dell'istituzione si è riscontrato necessario affrettare il convegno nazionale da tenersi in Roma.

Si rinnova per tanto l'invito ai segretari tecnici provinciali di rassegnare al più presto le loro proposte per i gruppi non ancora costituiti procurando di regolarizzare quelli che non si sono ancora sistemati a termini dello statuto-regolamento. Si riservano altre istruzioni di urgenza. Si avverte nell'occasione che la sede del Segretariato generale è fissata in Roma, vicolo Sciarra N. 54, piano I.o, telefono N. 16676. La corrispondenza dovrà essere diretta esclusivamente a questo indirizzo.

— Si ha da Costantinopoli che sette chiusi sono state concedute data la difficoltà di mantenere gli ecclesiastici [illegible]

Confutazioni alle critiche popolari

sulla riforma elettorale

ROMA, 14

La *Tribuna* così risponde al *Popolo* per le sue critiche al progetto Acerbo:

«L'organo sturziano del Partito Popolare fonda sopratutto la sua opposizione sopra un'affermazione erratissima, quando afferma che con il progetto governativo si va a dare la rappresentanza della maggioranza alla minoranza. Perchè esso non prende ciascuna lista a sè, ma pretenderebbe sommare tutte le opposizioni, come se queste avessero una fisionomia unica, un unico nome, un unico obbiettivo. Mentre si tenta di gabellare il progetto Acerbo per artificioso, si ricorre — per combatterlo — ad un artificio meschino.

Si oppone dunque dai popolari seguaci del segretario del P. P.: «Potrebbe darsi il caso che la maggioranza dei seggi venga conquistata da una lista di minoranza di fronte a tutte le altre liste. E questo è un sopruso!»

Ripetiamo: Questo è un vieto sofisma, perchè non si può ad un tutto omogeneo opporre un insieme eterogeneo, e terribilmente eterogeneo! Le varie minoranze non hanno un'unica direttiva, un'unica determinata tendenza; ma sono suddivise, frazionale, profondamente contrastate. E' invece un artificio deplorevolissimo quello in forza del quale si pretenderebbe togliere il potere alla maggioranza per affidarlo ad un aggruppamento di tendenze contrastanti — e non poco! — fra di loro.

I seggi della maggioranza debbono insomma servire a quella corrente che risulti in prevalenza in confronto di ciascuna di tali correnti. E il potere non può essere logicamente che affidato ad essa. Il Governo del paese presuppone unicità di programma, unicità di intenti, unicità di azione. Tutti requisiti che mancherebbero ad un blocco di minoranze.

Abbiamo già detto che non tutti i popolari sarebbero disposti a seguire don Sturzo nella sua lotta contro il Governo per la riforma elettorale.

Un deputato della frazione di destra del Partito Popolare affermava infatti oggi: Per quanto il segretario politico faccia appello alla rigida disciplina del gruppo, parecchi saranno quelli che infrangeranno questa disciplina.

La chiarificazione cui si sarebbe dovuto giustamente giungere dopo il Congresso di Torino, avverrà ora sul terreno della riforma elettorale.

L'ala destra del partito si distaccherà e l'esodo avverrà anche da parte di alcune frazioni del centro. Oramai è già chiaro che gli on. Ferri Leopoldo e Vassallo non possono più restare nelle file del partito popolare, così come esso si ostina a restare. Poichè il prof. Sturzo non intende piegare, quelli che non dividono il suo punto di vista lo abbandoneranno.

Dei nomi... Ma... oltre a Ferri Leopoldo e a Ernesto Vassallo, potrebbero uscire Padulli, Grandi Rodolfo, Cicogna, Marino, Mauro, Bertone, Cavazzoni, Mattei Gentili, Boggiano, Farina, Paleari, Milani, Martire ed altri.

E dopo questo, non chiedetemi altro per oggi.

La morte di Giovanni Federzoni

padre del Ministro delle Colonie

ROMA, 14

Le tristi notizie che si avevano stamane sulle condizioni di salute di Giovanni Federzoni, confermate dall'annunzio dato oggi alla Camera dal Presidente on. De Nicola, non davano purtroppo adito ad alcuna speranza e preludevano alla catastrofe imminente.

Giovanni Federzoni si è spento serenamente tra le braccia del figlio, on. Luigi, Ministro delle Colonie. Non appena si è diffusa la luttuosa notizia, è stato un accorrere di amici e di personalità politiche all'abitazione dell'estinto in Via Po, 31.

Giovanni Federzoni, letterato eminente, professore di lettere italiane al Liceo Galvani di Bologna, era nato il 29 agosto 1849. Studiosissimo e geniale cultore della letteratura, il Federzoni ha dato alle stampe uno spariatissimo contributo di lavori critici e documentari, quali per esempio: «Le ballate e gli strambotti del secolo XIV», «Artù storia di antiche nozze», «Il Paradiso Perduto» ed altri scritti «Di pensiero in pensier, di monte in monte» e moltissimi altri.

Ma poderosi e notevolissimi furono i suoi lavori danteschi, come: L'entrata di Dante nel Paradiso Terrestre — Il canto XIII dell'Inferno — Filippo Argenti — Sopra Celestino V. e Adolfo d'Absburgo nella Divina Commedia — Quando fu composta la Vita Nova? — Diporti danteschi — Interpretazione nuova di due passi della Divina Commedia — La vita di Beatrice Portinari — Rispondenze fra il canto XIII dell'Inferno e il XIII del Purgatorio — ecc.

Tutti questi lavori, editi per lo più in forma di miscellanea, possono ben essere coordinati e formare un meraviglioso lavoro che attesti l'acume e la genialità dell'uomo di cui oggi le lettere italiane della buona vecchia scuola rimpiangono la perdita irreparabile.

All'illustre amico Luigi Federzoni, che amava teneramente il padre dal quale aveva ricevuto l'avviamento alla carriera delle lettere, inviamo in quest'ora di profondo dolore le nostre più vive e sentite condoglianze.

La Camera in comitato segreto

ROMA, 14

Stamane la Camera si è riunita in Comitato segreto per discutere i progetti di bilancio delle spese interne della Camera per gli esercizi finanziari 1922-23 e 23-24 e dei conti consuntivi degli esercizi 20-21 e 21-22.

I giornali dicono che, dopo l'approvazione dei bilanci, si è stabilito di estendere ai fratelli e sorelle dei deputati e ai nipoti a carico le facilitazioni ferroviarie di cui godono i deputati e che l'on. Buttafuochi ha convertito in raccomandazione una sua proposta di lasciare ai deputati che scadono tra una elezione e l'altra il permanente ferroviario.

Si è infine stabilito che possano usufruire dei vagoni ferroviari riservati i membri del Governo in carica e gli ex Presidenti del Consiglio.

I LAVORI PARLAMENTARI

L'esercizio provvisorio al Senato

ROMA, 14

Presid. del presid. Tommaso TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 16.

PRESID. annuncia che il sen. Riccardo Bianchi ha rinviato le dimissioni da membro della commissione di finanza.

FERRARIS Carlo, presid. della commissione di finanza, a nome della commissione stessa, prega il Senato di non accettare le dimissioni del sen. Riccardo Bianchi.

LUZZATTI anch'egli prega vivamente il Senato di non accettarle.

LISSIA, sottosegr. di Stato alle Finanze, risponde ai sen. Soderini e de Amicis Mansueto i quali vogliono sapere se non crederebbero opportuno, nell'interesse stesso del Governo, dare precise istruzioni agli agenti delle imposte, alcuni dei quali nella determinazione del quantitativo della ricchezza mobile da pagare sui redditi agrari, si ispirano a criteri del tutto errati e che possono influire in modo disastroso sull'ulteriore sviluppo dell'agricoltura nazionale.

DE CAPITANI, min. di Agricoltura, risponde all'interrogazione del sen. Grassi il quale desidera sapere: 1.o perchè non furono distrutte le pochissime scintille filosseriche delle provincia di Roma, Arezzo, Perugia; 2.o a qual punto siano le pratiche per la istituzione dell'ovile sperimentale a Foggia; 3.o se non sia opportuno di riunire il servizio dell'irrigazione alla direzione generale della colonizzazione interna.

CASATI, presenta la relazione sul disegno di legge che istituisce una tassa per l'ammissione a concorsi fra insegnanti.

GAROFALO presenta il quinto elenco delle petizioni pervenute alla commissione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1.o luglio 923-30 giugno 924 fino a quando non siano approvati per legge.

SECHI svolge il seguente ordine del giorno: «Il Senato ritiene di essenziale interesse per l'economia nazionale e per il miglioramento della bilancia commerciale che: 1.o sia intensificata la ricerca e l'impiego dei combustibili nazionali nonchè la produzione e l'impiego di quelli che possono comunque ottenersi in paese; 2.o sia intensificata la produzione e l'impiego di energia elettrica a scopi industriali e di trasporto.

DE CAPITANI, dichiara che il programma del Governo per ciò che riguarda la ricerca dei combustibili nazionali e l'impiego dell'energia elettrica a scopi industriali e di trasporto concorda con quello auspicato dal senatore Sechi.

Assicura che nulla è trascurato perchè il paese possa trarre tutto il profitto possibile dalle sue ricchezze minerarie, e dichiara che accetta l'ordine del giorno del senatore Sechi come raccomandazione.

MAZZONI, per una dichiarazione deve rettificare quanto ieri disse il ministro dell'Istruzione Pubblica relativamente alla spesa per l'Accademia della Crusca. Con precisi dati di fatto dimostra che la spesa per l'Accademia della Crusca non è già di 336000 lire annue, come disse il ministro, ma bensì di 137.400.

GENTILE dichiara che la cifra di 336000 spesa per la Accademia della Crusca stampata nel resoconto sommario non è esatta, egli disse 236000. Si vede quindi che si tratta di una economia di mezzo milione dovuto al mutamento di indirizzo nell'Accademia.

DE STEFANI accetta l'ordine del giorno dei senatori Ferraris Maggiorino e Mazzotti, ma senza considerazione e ridotto solo alla prima ed all'ultima parte. Prega gli altri presentatori di ordini del giorno a volerli convertire in raccomandazioni.

GENTILE fa rilevare al sen. Montresor che le norme transitorie per la scuola media provvedono così alla sorte della scolaresca come a quella degli insegnanti ed assicura che i programmi saranno pubblicati entro il mese di settembre. Speciali norme saranno emanate per il periodo transitorio, nei riguardi delle scuole delle nuove provincie. Ricorda che per decreto reale è già stato compilato un testo unico dell'ordinamento della scuola media.

L'ordine del giorno dei senatori Ferraris Maggiorino e Mazzotti così modificato è approvato. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge sulla conversione in legge dei decreti legge.

Si procede alla discussione degli articoli come sono stati concordati tra l'ufficio centrale il Governo ed alcuni dei presentatori di emendamenti.

Sono approvati i primi 7 articoli con un emendamento all'art. 6.

PRESIDENTE, rimanda a domani il seguito della discussione. Annuncia che il sen. Fabrizio Colonna ha presentato le dimissioni da vice presidente della commissione permanente di accusa dell'Alta Corte di Giustizia. Valendosi dei poteri conferitegli dal regolamento ha nominato a sostituirlo il sen. Cefaly.

La seduta è sciolta alle ore 19.20.

I dazi doganali alla Camera

ROMA, 14

Presidenza del presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE comunica che le notizie della salute del padre del ministro Federzoni sono sempre assai gravi. Rinnova quindi l'augurio che possa essere risparmiato al ministro Federzoni un grave dolore.

PRESIDENTE comunica che il presidente del Consiglio lo ha informato che Sua Maestà il Re con decreto del 7 corr., ha accettato le dimissioni dalla carica del sottosegretario di Stato per l'agricoltura rassegnate dall'on. Ottavio Corgini.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. 9 giugno 1921 n. 806 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali».

La Camera continua la discussione approvando infine il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo ad eseguire, col concorso di una commissione parlamentare, gli opportuni studi e indagini per sostituire il regime dei premi di protezione a quello dei dazi ed a presentare le opportune proposte al Parlamento.»

E' approvato all'unanimità (applausi).

Dopo di che si riprende la discussione delle voci.

Essendo frattanto giunta la luttuosa notizia della morte di Giovanni Federzoni, padre del Ministro alle Colonie il PRESIDENTE sicuro di rendersi interprete del pensiero unanime della Camera invia un commosso saluto di solidarietà all'on. Federzoni nel suo grande dolore (Vive approvazioni).

ROSSI Ministro, manda in nome del governo un reverente pensiero alla memoria di Giovanni Federzoni che quale studioso e insegnante ha veramente bene meritato della patria. Ricorda che egli pure grave di anni ha recentemente pubblicato un commento alla Divina Commedia che resterà uno dei più bei monumenti degli studi danteschi in Italia. Non dubita che tutta la Camera si associa in questo momento al grave dolore che ha colpito il Ministro delle Colonie. (Vive approvaz.).

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta ha termine alle 20.10.

I problemi delle bonifiche
al Consiglio Sup. dei LL. PP.

Abbiamo, tempo addietro, riportato l'ordine del giorno votato dai Consorzi di bonifica riuniti in Este ai riguardi del nuovo ordinamento del Ministero dei LL. PP. e dei Rappresentanti dei Consorzi presso il Consiglio Superiore dei LL. PP., riservandoci di trattare separatamente le due questioni.

Incominciamo dalla seconda.

Col nuovo ordinamento suaccennato fra altri provvedimenti vennero soppressi i diversi organi consultivi e ripristinato l'unico Consiglio Superiore, distinguendolo in Sezioni specializzate ed attribuendo ad esso «funzioni, anche attive, di coordinamento tecnico e di indagine scientifica».

Il Consiglio Superiore è costituito di quattro Sezioni: viabilità ed edilizia; opere idrauliche, bonifiche, irrigazioni, opere marittime; acque pubbliche ed elettricità; ferrovie, tramvie ed automobili. Gli affari di carattere generale sono sottoposti all'Assemblea Generale.

La seconda Sezione sostituisce la Commissione centrale per le sistemazioni idrauliche e per le bonifiche, la quale, istituita con la legge 13 luglio 1911 n. 774 ed assai praticamente completata col Decreto Luog. 26 gennaio 1919 n. 86, fu l'organo pubblico che ha dato encomiabili risultati veramente utili alla Nazione, agli enti ed ai singoli.

La pratica composizione della Commissione centrale predetta venne opportunamente mantenuta nella composizione delle Sezioni del Consiglio Superiore e dell'Assemblea raccogliendo nel loro seno «elementi tecnici ed amministrativi, così da rendere possibile l'esame degli affari con lo apprezzamento contemporaneo di ogni lato tecnico, giuridico e finanziario, e perciò con quella visione integrale del problema che era attualmente scisso tra più collegi ed amministrazioni attive, e andava perciò dispersa nella lunga sequela di interminabili procedimenti» (Jandolo).

A nostro avviso, però, tanto nella seconda Sezione del Consiglio quanto nell'Assemblea manca un elemento pratico importante: un funzionario dei Consorzi.

Nella prima, fra gli esperti, venne aggregato un Presidente di un Consorzio; nella seconda, il Presidente della Federazione dei Consorzi, che, come è noto, non raccoglie che parte dei Consorzi italiani.

Ora si sa che chi conosce intimamente l'anima dell'ente consorziale, i suoi bisogni, i vari rapporti delle sue funzioni economiche, ed amministrative, è il funzionario consorziale, che vive la vita dell'ente.

Il Presidente, che può essere indiscutibile una persona capacissima, non può mai, per ragioni diverse, sentire profondamente la natura del Consorzio, e, per di più, mentre il funzionario consuma la sua vita e dà tutta la propria opera al Consorzio, il Presidente può rappresentare l'ente anche per la breve durata di un anno, mentre la sua attività è spesa per altri affari o per altri uffici.

E' evidente quindi che negli organi pubblici superiori predetti manca un vero esperto, per quanto riguarda le bonifiche ed i Consorzi, mentre del conto che ne faceva dei pratici la Repubblica Veneta basta pensare che alle varie amministrazioni, sempre composte di Nobili, aggregava umili artigiani pescatori e contadini.

Pur lasciando da parte l'Assemblea, composta per ora di ben 44 Membri, che si radunerà di rado e del cui pratico risultato è permesso dubitare, ove l'azione verrà svolta con fattiva efficacia sarà nelle Sezioni, e quindi è in esse che l'opera del pratico può riuscire veramente utile.

E' penoso il pensare che in questo vasto campo delle bonifiche, così fecondo di benefici per la Nazione, in questa importantissima branca della pubblica amministrazione, nella quale deve essere svolta tanta attività con pratici intenti, si è dovuto sempre lottare per ottenere che un funzionario dei Consorzi, organi pubblici di indiscutibile importanza sociale ed economica, possa collaborare nel solo intento di esprimere la modesta ma necessaria voce della pratica.

Ed ancor più penoso il pensare che lo ostracismo venga da coloro che prima di qualunque altro tale collaborazione dovrebbero apprezzare, perchè si sa che il Ministro in tali questioni accoglie i suggerimenti dei collaboratori che gli stanno a fianco.

Inoltre il funzionario consorziale nulla ha mai costato allo Stato, perchè ad esso ha sempre provveduto il Consorzio, mentre esso non sarebbe certo di inciampo ai numerosi Membri dell'Assemblea generale e della seconda Sezione del Consiglio.

UGO MUZZI

Il governo dei Soviety
invierebbe Krassin a Roma

ROMA, 14

A proposito della notizia, circa la venuta a Roma del signor Krassin ad occupare il posto di capo della missione commerciale russo, rimasto vacante con la morte del signor Vorowski, l'*Agenzia Volta* afferma che negli ambienti diplomatici, si assicura che ciò non risulta ancora da alcuna comunicazione del governo dei Sovieti e che pertanto nulla autorizza a ritenere sicura tale nomina.

La notizia — scrive l'*Agenzia Volta* — deve ritenersi come una vera e propria designazione, come l'indice di un proposito da parte del governo russo di inviare a Roma persona non soltanto sicuramente competente in materia commerciale, ma tale da godere altresì a Roma una autorità superiore a quella che poteva avere un semplice incaricato, come l'ing. Vorowski; e ciò allo scopo di procedere a più proficue trattative con l'Italia per un definitivo accordo commerciale, che dovrebbe sostituire quello preliminare già esistente fra i due paesi.

Tale proposito, del resto, trovava una consonanza nell'invio avvenuto, da parte del governo italiano a Mosca, del comm. Piacentini, ritenuto uno dei migliori e più accorti fra i giovani funzionari del Ministero degli Esteri. Con tutto ciò non si intende naturalmente che la conclusione di un accordo commerciale definitivo possa essere rapidamente raggiunto fra l'Italia e la Russia in quanto varie e complesse sono ancora le difficoltà da superare. Ma è evidente che il proposito delle due parti di meglio avviare i rapporti economici e commerciali fra le due nazioni verso una normale attivazione sarebbe per dare un nuovo più rapido impulso ai negoziati per l'accordo stesso.

La politica finanziaria jugoslava

BELGRADO, 14.

Alla Camera aprendo la discussione sui crediti supplementari dell'esercizio 1922 il ministro delle finanze dott. Stoyadilovic — ha fatto una esposizione documentata della politica finanziaria del governo. L'aumento delle spese — egli ha detto esige un aumento delle entrate e il governo chiederà di realizzare mediante un'aumento del gettito regolare delle imposte dirette. Questo programma comporta due tappe. La prima tappa comincia fino da ora con tasse addizionali alle imposte dirette che eleveranno considerevolmente i proventi dello Stato.

Poichè il contadino non ha sopportato finora che lievi oneri fiscali.

Nella seconda tappa si procederà alla parificazione di tutti i sistemi fiscali del paese. Abbiamo oggi quattro sistemi in vigore e le imposte vengono percepite differentemente secondo le regioni. Ciò viene chiamato unificazione.

Il nuovo sistema fiscale entrerà in vigore il primo gennaio prossimo. Le tasse addizionali suddette saranno riscosse fino a questa data. La potenzialità contributiva della nazione rappresenta un vasto campo che non è stato finora sfruttato. Nei sei ultimi mesi il governo ha dimostrato di desiderare il risanamento delle finanze dello Stato. E per accrescere la forza produttiva del paese sono state tolte le proibizioni dell'esportazione e della importazione ed è stata autorizzata la libera uscita del grano, del granturco, della farina, dei suini e di altri articoli. Le esportazioni sono considerevolmente aumentate. Da 154.000 tonnellate nel gennaio 1922 sono passate nel gennaio 1923 a 186.000 e da 165 mila tonnellate nel febbraio 1922 a 166.000 nel febbraio 1923. Il valore delle esportazioni che era di 247 milioni nel gennaio e di 195 milioni nel febbraio 1922 è salito rispettivamente ai 329 milioni e a 384 milioni nel gennaio e febbraio 1923. L'aumento delle esportazioni è di circa il 60 per cento in rapporto all'anno passato. Non essendo il commercio d'importazione aumentato nella stessa misura siamo giunti al punto in cui le importazioni e le esportazioni si equilibrano effettivamente e tale equilibrio nel bilancio commerciale è una condizione importante per miglioramento del nostro cambio. Riguardo all'aumento delle economie nelle spese per equilibrare il bilancio, è stato deciso a questo scopo di procedere immediatamente alla riduzione dei funzionari dello Stato nella proporzione del 10 per cento. Tale riduzione è cominciata e continuerà fino alla fine. L'economia insieme con l'aumento del gettito delle imposte dirette è una delle principali direttive della politica finanziaria del governo. Le statistiche del lo Stato accusano un amento su tutta la linea e si può provvedere che fino da questo anno finanziario le entrate realizzate saranno secondo le previsioni. Per la prima volta dopo la guerra non vi sarà disavanzo. E' da notare che lo Stato impresta più della banca nazionale e che al contrario il suo debito presso la banca diminuisce progressivamente.

La Giunta esecutiva del P. N. F.
contro le fusioni ferroviarie

ROMA, 14.

Ieri alle ore 17 nei locali della direzione del P. N. F. si è riunita la giunta esecutiva del partito erano presenti, Michele ianchi, Giovanni Marinelli, Nicola Sansanelli, Giuseppe Bastianini Attilio, Teruzzi, Achille Starace, on. Roberto Farinacci Piero Bolzon, Michelangelo Zimolo, on. Alessandro Dudan, Luigi Freddi, Maurizio Maraviglia. La Giunta esecutiva ha approvato il seguente o. d. g.: «La giunta Esecutiva del P. N. F. si dichiara recisamente contraria ad una fusione dell'associazione dei ferrovieri fascisti con altre organizzazioni ferroviarie, rilevando che i tentativi fatti recentemente dai dirigenti del Sindacato rosso altro scopo non hanno che di attentare alla meravigliosa disciplina che caratterizza l'associazione Nazionale dei Ferrovieri Fascisti».

E' stato quindi approvato anche il seguente O. D. G.

«La Giunta esecutiva del P. N. F. esprime la sua solidarietà nella lotta impegnata dal fascismo italiano contro il giornale «Corriere della Sera» e tutta quella stampa sedicente liberale democratica che nel paese continua a svolgere opera deleteria faziosa ai danni del fascismo e del governo fascista col preciso scopo di minare la compagine sociale».

La Giunta Esecutiva esamina quindi la situazione del fascismo nella provincia di Alessandria; vengono introdotti i componenti del direttorio della Federazione provinciale fascista di Alessadria sigg. Sala, Rebora, Ariolfo, Scarsi, Sottocasa e Pastino nonchè l'on. Torre; dall'esame della situazione è risultato che il dissidio esistente nella provincia suddetta non ha fondamento politico ma è dovuto a incresciosi contrasti personali — le due parti animate dal desiderio che il fascismo alessandrino ritrovi la sua unità e l'antico vigore hanno convenuto nella necessità che nessuno degli attuali esponenti dell'una e dell'altra parte possa proficuamente dirigere il movimento fascista in quella provincia e invitano pertanto la giunta esecutiva a nominare d'Autorità un fiduciario che riassumi i pieni poteri della Federazione; la Giunta esecutiva reso omaggio allo spirito di disciplina e disinteresse delle due parti delibera di inviare sul posto l'avvocato Nicola Sansanelli per normalizzare la situazione e investire dei necessari poteri il fiduciario da nominare, questa deliberazione non ha nessun riferimento alle cariche pubbliche rivestite dagli attuali membri della Federazione; i rappresentanti di Alessandria convenuti presso la Giunta Esecutiva dichiarano di assumere il più assoluto impegno di cooperare per la perfetta riuscita del compito che verrà affidato al fiduciario.

La Giunta Esecutiva trattando della situazione del fascismo nella Campania prende atto che la crisi va spontaneamente componendosi e, per affrettare e regolarizzare la organizzazione, delibera di invitare la commissione all'uopo nominata a raggiungere Napoli nei primi giorni dell'entrante settimana per l'espletamento del suo mandato.

La Giunta delibera quindi di inviare a Bari il luogotenente generale Attilio Teruzzi per la sistemazione e l'inquadramento del fascismo in quella provincia.

La Giunta Esecutiva, esaminata la situazione politica ferrarese, turbata da manifestazioni di elementi faziosi e da individui già espulsi dal partito da mandato al fiduciario provinciale ferrarese di agire con la massima energia perchè la serena opera del fascismo e del governo non sia insidiata dai soliti incorreggibili perturbatori.

La Giunta Esecutiva prende quindi atto con vivo compiacimento della sistemazione avvenuta nel fascio di Arezzo, dove le elezioni del direttorio sono avvenute sabato e domenica scorsa sotto la personale direzione di Michelangelo Zimolo e disciplinata in modo che tutti i fascisti, che parteciparono con l'80 per cento degli iscritti alle votazioni potessero liberamente esprimere il loro pensiero nella scelta dei membri del direttorio, plaude ai fascisti di Arezzo che hanno dimostrato, obbedendo a tutte le disposizioni emanate dallo Zimolo nella sua qualità di inviato della Giunta per la ricostituzione di quel fascio, altissimo spirito di disciplina che, specialmente nell'attuale momento politico è documento di intenso affetto per la Nazione.

La Giunta esecutiva comunica infine il quarto elenco dei nomi dei fiduciari segretari provinciali delle provincie a fianco segnate: Piero Mengini, Torino; on. Alessandro Sardi, Aquila; avv. Troilo, Chieti; Savini, Teramo, Menniti, Reggio Calabria; Alessandro Melchiorri, Cosenza; Trisetti Francesco, Cuneo.

La fine della vertenza anglo-russa

LONDRA, 14

Nella sua risposta al «memorandum» del governo dei Soviety, il governo britannico nota con soddisfazione che la Russia accetta le diverse proposte britanniche. Il governo inglese si impegna da parte sua in nome dell'impero britannico a non aiutare nessuna eventuale azione degli emigrati russi contro la Russia e contro le repubbliche alleate della Russia.

Le impressioni dell'on. Lissia
sul viaggio dell'on. Mussolini in Sardegna

ROMA, 14.

Il Sottosegretario alle Finanze on. Lissia, Deputato Sardo, che ha accompagnato l'on. Mussolini nel suo viaggio in Sardegna, intervistato dal «Messaggero» sulle impressioni riportate nella visita all'Isola, ha detto: l'impressione è addirittura indescrivibile. E' stato un delirio. Basti dire che le popolazioni di molti paesi i quali non erano compresi nell'itinerario della visita, si sono riversate lungo il percorso, costringendo spesso il treno presidenziale a fermarsi. Si può dire senza iperbole che tutta la Sardegna ha voluto rendere omaggio al Capo dell'Italia nuova. Uomini e donne, vecchi e bambini hanno circondato il Presidente, in preda alla più viva commozione. Se si considera il carattere del popolo sardo, piuttosto chiuso, si può comprendere a qual grado fosse giunto l'entusiasmo. Mussolini in Sardegna era già molto amato e ammirato. Recandosi a visitarla, ha conquistato i cuori dei sardi. La mia isola, che ha dato un superbo contributo alla guerra dell'indipendenza e alla guerra mondiale, era rimasta sempre in uno stato di trascuratezza che aveva generato molta sfiducia verso il Governo centrale. Era naturale che il primo Presidente del Consiglio che avesse visitato la nostra terra avrebbe meritato la riconoscenza degli isolani.

A questo bisogna aggiungere che l'on. Mussolini aveva più volte affermato alla Camera e in altre occasioni la ferma volontà di venire incontro ai bisogni dell'isola. Ma Benito Mussolini è, come tutti sanno, ha aggiunto l'on. Lissia, un grande fascinatore di folle. La sua figura, che sembra tagliata nel bronzo, la sua parola incisiva, trascinante, gli hanno conquistato l'animo sardo. Nessun uomo ha lasciato orme così profonde del suo passaggio.

A noi non fa meraviglia nè l'entusiasmo dei cittadini della Maddalena nè quello delle popolazioni dei maggiori centri dell'isola: di Sassari e di Cagliari. Ma che dirvi degli abitanti dei poveri paesi perduti tra i monti? Era commovente vedere quei contadini dai volti emaciati, ma pieni di fierezza, circondare il Presidente e contemplarlo e seguirlo quasi affascinati, con un fervore addirittura religioso.

L'on. Mussolini appena sbarcato ha compreso in tutta la sua complessità il problema sardo, fino a stupire anche i migliori conoscitori di esso. Le popolazioni hanno intuito che questa volta non saranno ingannate. I discorsi dell'on. Mussolini non celano promesse vaghe ma l'impegno preciso di tagliare tutti i nodi di superare tutti gli ostacoli che si frappongono ancora alla soluzione dei maggiori problemi regionali.

La Sardegna non è povera come da molti si crede, ma possiede allo stato potenziale risorse immense. Il sottosuolo sardo è meravigliosamente ricco di quel le materie prime che affannosamente noi andiamo ricercando. La Sardegna ha tutti gli elementi per diventare una delle Regioni più ricche e floride d'Italia. Basti ricordare che essa concorre a un quarto della produzione totale mineraria del regno. Quando i nostri minerali non dovranno più emigrare all'estero perchè l'energia elettrica dei numerosi bacini in costruzione permetterà la lavorazione dei metalli sul posto, si calcola che si potranno impiegare circa 50.000 operai. La popolazione subirà uno sbalzo automatico di oltre 250.0000 abitanti.

Si stabilirà in conseguenza un grande mercato di consumo, che renderà necessaria la coltura intensiva di molti prodotti. Inoltre i bacini in costruzione permetteranno l'irrigazione della settima parte della superficie agraria dell'isola, rendendo possibile la coltura intensiva dei terreni, ora adibiti a pascoli. Circa le ripercussioni del viaggio, l'on. Lissia ha detto che dal lato politico il fascismo che aveva già piantato solide basi nell'isola, dopo il viaggio presidenziale, che è servito a dissipare tutti gli equivoci, si svilupperà con proporzioni straordinarie E' venuta l'ora della fine di tutti i vecchi partiti.

Una nuova era si inizierà per la storia dell'isola. Rinasce per merito di Mussolini la fiducia nel governo nazionale.

Le commemorazioni manzoniane nelle scuole

ROMA, 14

Da varie parti il ministro della P. I. è sollecitato a disporre delle celebrazioni manzoniane nei varii istituti prima della chiusura del corrente anno scolastico. Le richieste, inspirate senza dubbio a uno scopo nobilissimo, peccano solo di inopportunità, perchè presuppongono che occorra una cerimonia speciale in un giorno stabilito per ricordare agli alunni il sommo scrittore le cui opere sono quotidianamente lette e commentate e la cui anima è presente ogni ora nelle nostre scuole.

La proprietà di Rostand venduta

PARIGI, 14.

«L'Echo De Paris» annuncia che la proprietà di Edmond Rostand a Cambo l'«Arnaca» è stata ora venduta per un milione di franchi a una coppia americana assai nota nella società parigina.

GLI SPORTS

La coppa "Francesco Baracca"

Il Commissariato di Aeronautica bandisce ed organizza per l'anno 1923 una manifestazione aviatoria per la Coppa Francesco Baracca col nome di «*Coppa Francesco Baracca 1923*».

La Coppa Francesco Baracca 1923 si correrà il giorno 19 giugno 1923 sul seguente circuito: Milano, Piacenza, Parma, Bologna, Lugo, Cotignola, Forlì, Ravenna, Padova, Nervesa, Udine, Gorizia, Trieste, Aquileja, Venezia, Padova, Ghedi, Milano. Km. 995 circa.

Il Commissariato di Aeronautica si riserva il diritto di portare delle modificazioni al percorso predetto: in tal caso le modificazioni verranno comunicate ai concorrenti almeno 24 ore prima della partenza.

La Coppa Francesco Baracca 1923 è una manifestazione nazionale riservata agli equipaggi ed agli apparecchi del Commissariato di Aeronautica.

Essa è organizzata direttamente dal Commissariato di Aeronautica, che vi delega un Collegio di Commissari di controllo e di Commissari Tecnici, a cui sono devolute le funzioni di organizzazione e di controllo.

Il servizio di cronometraggio sarà assicurato da cronometristi ufficiali, riconosciuti dalla F.A.N.I. e dall'A.C.I.

Alla gara sono emmessi i seguenti tipi di apparecchi:

A/300-4 (Saml) — B. R. (Spad) — Ca. 3 (SVA. 4) — Hd. (SVA. 5) — M. 15 (SVA. 10 — R. 2 (SVA. Tokio).

Gli apparecchi dovranno essere del tipo in dotazione alle Squadriglie, e dovranno avere le installazioni fisse d'armamento e la bussola, le carte del percorso e gli strumenti di controllo e di navigazione e le misure di sicurezza che saranno stabiliti dai Commissari.

E' fatto divieto di apportare a qualsiasi scopo agli apparecchi ed ai motori delle modificazioni in confronto al tipo normale di apparecchio e motore in uso alle squadriglie.

Ogni apparecchio dovrà portare, oltre il numero di matricola e i distintivi regolamentari, un distintivo di gara, consistente in un numero nero su fondo di colore chiaro, che dovrà essere portato sulla faccia inferiore delle ali inferiori e sui due fianchi della fusoliera, dove è possibile. Le cifre avranno l'altezza minima di 1 metro e larghezza minima di 0.35. Il numero sarà costituito dall'ordine di partenza.

L'ordine di partenza e quindi i numeri distintivi da iscrivere sugli apparecchi saranno comunicati ulteriormente.

Tutti gli apparecchi dovranno esser presentati all'arrivo nelle condizioni in cui sono stati accettati prima della partenza dalla Commissione di collaudo e conservare le loro caratteristiche ed installazioni, strumenti ed apparecchi di bordo e misure di sicurezza durante tutto il percorso, sotto pena di squalifica.

I Commissari, all'arrivo dei concorrenti, si riservano perciò il diritto di procedere a tutte le verifiche che credessero opportune, facendo rientrare immediatamente negli hangars e facendoveli custodire quegli apparecchi classificati o non, che ritenessero necessario di controllare.

La partenza avrà luogo dal Campo di aviazione di Cinisello (Milano) il giorno 19 giugno 1923. L'ora e l'ordine di partenza della corsa saranno fissati ulteriormente.

I rifornimenti di benzina ed olio sono permessi esclusivamente sul campo di partenza e nei campi di rifornimento per ciascun tipo d'apparecchio indicati nelle istruzioni ai concorrenti.

I rifornimenti d'acqua sono permessi ovunque.

Tutti gli apparecchi devono effettuare atterraggi in tre campi diversi stabiliti per ciascun tipo di apparecchio. Essi devono in ciascun campo atterrare, fermare il motore ed avere il nulla osta dai Commissari per la successiva partenza.

Sul percorso sono stabiliti, oltre ai controlli sui campi di atterraggio e di rifornimenti, anche altri controlli fissi di passaggio in volo. Tali posti di controllo e la loro esatta ubicazione risultano dalla cartina che sarà consegnata ai concorrenti almeno 24 ore prima della partenza.

I concorrenti sono obbligati a passare sui controlli ad una quota non superiore a m. 300 ed a lanciare per ciascun controllo un messaggio di tipo uniforme che sarà consegnato ai concorrenti prima della partenza.

Il controllo è comunque fatto dai commissari al controllo.

A termini dell'art. 5 del regolamento di fondazione della Coppa sarà dichiarato vincitore e detentore temporaneo della Coppa l'equipaggio che riuscirà primo classificato assoluto tra i concorrenti.

Il tempo massimo utile per la classifica è il doppio del tempo che dovrebbe impiegare l'apparecchio a compiere l'intero percorso a velocità di collaudo, detratto naturalmente il tempo impiegato per il rifornimento.

Negli apparecchi biposti è ammesso anche un passeggero. Negli apparecchi polimotori sono ammessi anche, oltre al pilota, due passeggieri.

Tutti i passeggeri ammessi a concorrere devono però essere piloti, osservatori, motoristi o montatori brevettati ed appartenere al personale della R. Aeronautica o della Direzione generale dell'Aeronautica.

Oltre la Coppa saranno assegnati premi in oggetti e in denaro le cui entità e modalità di distribuzione saranno rese di pubblica ragione almeno 24 ore prima della partenza.

Ciascun premio in denaro, se vinto da concorrenti in equipaggio sarà diviso in parti eguali fra i componenti l'equipaggio vincente.

Nel caso che la Coppa Baracca sia definitivamente vinta da un equipaggio, la Coppa stessa passerà al Museo della R. Aeronautica, che vi farà incidere il nome dell'equipaggio vincente.

Tragica fine del corridore Lampiano

BERNA, 14.

Mentre il corridore automobilista Lampiano su «Fiat» procedeva stamane ad una prova sul colle della Faucille dove avrà luogo domenica una corsa automobilistica, la vettura ad una brusca svolta si è capovolta. Il Lampiano è rimasto ucciso sul colpo.

NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha da Bruxelles che la Camera di istruttoria ha rinviato dinanzi alla Corte di Assise del Brabante 15 comunisti, accusati di complotto contro la sicurezza dello Stato.

— Si attribuisce agli Stati Uniti l'intenzione di proporre di lasciar entrare le navi straniere portanti bevande alcooliche, purchè queste siano sigillate e a patto che le potenze estere diano agli Stati Uniti diritto di controllo su una zona di 12 miglia attorno alla costa.

— Il «Matin» segnala che presto gli aeroplani saranno interamente fabbricati in Russia, in seguito agli sforzi di un commissariato generale speciale, recentemente creato. I motori comprati all'estero sarebbero pure presto fabbricati nelle officine bolsceviche di Pietrogrado. Tali risultati — dice il giornale — sono dovuti alla collaborazione russo-tedesca.

— Il piroscafo «Express of Australian», che aveva lasciato Yokohama, si è incagliato a 50 miglia da questa città; ma ha potuto liberarsi con propri mezzi.

— Ad Anversa, il personale dei rimorchiatori di una compagnia si è messo in sciopero. Si teme che l'agitazione possa estendersi ad altre compagnie.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato borsistico calmo per quasi tutti i comparti, con varienti lievissimo nei prezzi dei titoli.

Qualche attività registrano le Bankitalia che salgono a 1558; le Rubattino, finite a 561; le Meridionali a 397; le «Veneziano» a 127.50; le «Beni stabili» a 565; le «Fiat» a 344.50 e le «Terni» a 436 più animate.

Trascurati, per la maggior parte, i tessili i metallurgici e gli elettrici.

Ben tenuti i Fondi Pubblici, tra cui la Rendita chiude a 79.90 ed il Consolidato a 88.65.

Più attenuato il Cambio su Parigi, a 137.30. Leggero movimento fermo per le altre valute pregiate: sterlina a 99.62; dollaro a 21.63 e Zurigo a 387.25. Ancora più debole il marco a 0.0215; corona viennese immobile a 0.03; Praga a 64.50.

In complesso fondo del mercato ben tenuto, malgrado i pochi affari conchiusi.

BORSA DI MILANO

MILANO, 15

Rend. 3.50 %	79.90	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	88.65	Metallurgica	126.—
Banca d'Italia	1558.—	Edison	502.—
Banca Comm. It.	924.—	Adriatica	135.50
Credito Italiano	725.—	Vizzola	969.—
Capan. Nazion.	544.—	Marconi	231.—
Banco di Roma	90.—	Molini A. I.	550.—
Meridionali	397.—	Zuccheri	465.—
Mediterranee	308.—	Raffineria L. L.	570.—
Costruz. Veneto	185.—	Eridania	444.—
Rubatino	561.—	Distillerie	135.50
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1465.—	Esportazioni	577.—
Cot. Venez.	127.50	Beni Stabili	565.—
Coloneria	74.—	Fiat	344.50
Elba	59.50	Isotta Fraschini	8.50
Terni	436.—	Ilva	10.75
S. N. I. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S. N. I. prov.	75.—	Libera Tiestina	408.—
Meccaniche	99.—	Rossari Varzi	577.—
Breda	237.—	Fil. Cascami	675.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.30	Vienna	0.03.—
Svizzera	387.25	Bukarest	11.20
Londra	99.62	Belgio	118.25
America	21.63	Spagna	321.—
Berlino	0.02.15	Praga	64.50
Budapest	0.29.50		

TRIESTE, 14. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 29.125 ex — Riunione Adriatica 3210 — Adria 275 — Cosulich 317 — Libera Triestina 398 — Lloyd 1405 — Premuda 650 — Forze Idr. Kerka 306.

ROMA, 14. — Banca di Roma 90 e mezzo — Rubattino 562 — Tram 138 e mezzo — Acqua marcia 1610 — Gaz 624 — Condotte d'acqua 274 — Antimonio 31 — Montecatini 174 e mezzo — Elba 57 — Immobiliari 573 — Beni stabili 572 — Imprese fondiarie 142 e mezzo — Azoto 212 — Elettrochimica 65 — Fondi rustici 274 — Risanamento 629 — Marconi 232.

GENOVA, 14. — Rubattino 560 e mezzo — Eridania 443.50 — Raffinerie L. L. 569.50 — Industrie 9 — Molini A. I. 551 — Sabaudo 254 e mezzo — Ferriere Voltri 382 — Metalli 126 — Sylos 333 — Itala 42.50 — Semolerie 10.12.

ROMA, 13 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 79.84 — Id. 5 % netto 88.43.

Media dei Cambi: Francia 138.07 — Londra 99.37 — Svizzera 387.17 — Spagna 326.50 — America 21.56 — Vienna 0.03.04 — Berlino 0.02.6 — Praga 64.57 — Belgio 118.87 — Argentina p. carta 11.88.7 — Id. p. oro 17.25 — Olanda 8.45 — Oro 416 — Corona Jugoslava 11.25.

Borse estere

PARIGI, 13 — Rendita Francese 3 % perp. 58.85 — Id. id. ammort. ant. 70 — Id. id. 3.50 % 81.45 — Id. id. 5 % amm. nuova 74.80 — Prestito 4 % 1917, 61.10 — Id. 4 % 1918 lib. 61.90 — Tunisine 271 — Rendita Egiziana 6 % unificata 202.50 — Rendita Spagnola esterna 4 % 201.60 — Rend. Ital. 3.50 % 57.50 — Portoghese nuova 83 — Rend. Russa 3 % 1891, 16 — Id. id. 5 % 1906, 26 — Id. id. 4 % 1909, 19.50 — Rend. Turca 71 — Banca di Parigi 1395 — Credito Fondiario 1250 — Crèdit Lyonnais 1540 — Banca Ottomana 805 — Banca Comm. Ital. 672 — Metropolitain 522 — Azioni Suez 8710 — Thomson 870 — Obbligaz. Lombarde antiche 134 — Rio Tinto 2679 — Sosnowice 1462 — Brasile 5 % 1903, 202.75 — Brasile «rescission» 133 — Ferrovie Ottomane 123 — Chartered 46 — De Beers 10.23 — Ferreira Deep 22.50 — Geduld 220.50 — Gold Fields 69.50 — Randfontain 72.26 — Rand Mines 207 — Prestito 1905 liber 88.25 — Id. 1906 lib. 86.72.

Cambi: Italia 72.60 — Chèque Londra 72.08.5 — America 15.60.5 — Belgio 86 — Olanda 611.75 — Berlino 0.01.75 — Bukarest 8.- — Spagna 232.1/4.

LONDRA, 13 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 23 — Id. id. id. non lib. 23.25 — Nuovi Consolidati 59 — Egiziano unificato 70.50 — Rend. Spagnola est. nuova 71.50 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 74 — Rendita Turca unif. 26.7/8 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 68 — Marconi 2.5/16 — Argento in verghe 31.3/4 — Rame contante 68.8/9.

Cambi: Italia 99.31 — Parigi 72.25.5 — Argentina 46.13.1 — Svizzera 25.69.5 — Berlino 45.75.00 — Atene 1.55 — Rumenia 9.12.50 — New York 3.10.5 — Belgio 84.27.5 — Praga 154.75 — Costantinopoli C.92.50.

BERLINO, 13 — Cambi: Italia 452.500 — Francia 6260.00 — Svizzera 17650.00 — Vienna 137.25 — Ungheria 12.60 — Londra 455.000 — Amsterdam 3.865.000 — New York 98750 — Praga 2945.00.

GINEVRA, 13 — Cambi: Italia 25.93.75 — Berlino 0.05.85 — Londra 25.69 — Vienna (cor. nuova) 0.078.75 — Parigi 35.67.5 — New York 55.62.2 — Bulgaria 6.26.25 — Praga 16.64.25.

VIENNA, 13 — Cambi: Serbia 78.400 — New York 70.985 — Parigi 454.400 — Rumenia 363 — Bulgaria 81.100 — Italia 328.600 — Svizzera 1.275.500 — Amsterdam 2.780.000 — Praga 212.000 — Budapest 815 — Varsavia 87 — Londra 327.200 — Belgio 390.900.

VALPARAISO, 12 (rit.) — Cambio su Londra 33.40.

BUENOS AYRES, 12 (rit.) — Cambio su Londra 42.

AMSTERDAM, 13 — Cambio su Berlino (guilders) 0.02.5/8.

MADRID, 13 — Cambio Parigi 42.85.

PARIGI, 14. — Rendita francese 3 p. c. perp. 57.90 — Id. ammort. ant. 69.90 — Id. 5 p. c. amm. nuova 74.95 — Prestito 4 p. c. 1917 61.25 — Id 1918 lib. 61.75 — Tunisine 271 — Rend. Arg. 1900 75 — Brasile 4 p. c. 122 — Rendita egiziana 6 p. c. unificata 204.65 — Rend. ital. 3.50 p. c. 57.95 — Portoghese nuova 84 — Rend russa 3 p. c. 1891 16 — Id. 5 p. c. 1906 26 e un quarto — Id. 4 p. c. 1909 19.50 — Rendita turca 69 e mezzo — Banca di Francia 1400 — Banca di Parigi 1270 — Credito fondiario 1540 — Crèdit Lyonnais 813 — Banca ottomana 672 — Banca Commerciale 525 — Metropolitain 8740 — Azioni Suez 870 — Obbligaz. lombarde antiche 137 — Rio Tinto 2718 — Sosnowice 1469 — Brasile 5 p. c. 1903 207.50 — Brasile «rescission» 134.50 — Ferrovie ottomane 123.50 — Chartered 48.50 — De Beers 10.29 — Ferreira Deep 22.50 — Geduld 233 — Gold Fields 71.50 — Randfontain 72.75 — Rand Mines 208 — Prestito 1905 liberato 88.10 — Prestito 1906 liberato 86.70.

Cambi: Cambio su Italia 73.10 — Chèque su Londra 72.83 — Cambio su America 15.79.5 — Cambio su Svizzera 284 — Cambio su Belgio 85.88 — Cambio su Olanda 619.25 — Cambio su Berlino 0.01. — Cambio su Bucarest 8.10 — Cambio su Spagna 234.

NEW YORK, 13. — Cambio su Londra a 60 giorni 459.37 e mezzo — Cambio Demand Bill 451.12 e mezzo — Cambio Cable Transfer 461.25 — Cambio Parigi vista 637 — Cambio Italia vista 464.50 — Argento min. estero 65 e 1 ottavo — Atckinson Topeka 101 — Canadian Pacific 153 e un quarto — Pensilvania 44 e 5 ottavi — Reuding 78 — Seuthern Pacific 90 e 5 ottavi — Union Pacific 136 e un quarto — Anaconda 45 e tre ottavi — Galdwin Locomotive 129 — E. U. E. Steel Common 85 e un quarto — U. S. Rubber 49 e 1 ottavo — Cambio su Amsterdam 3915 — Cambio su Belgio 547 — Cambio su Svizzera 1797 — Cambio su Spagna 1434.

La campagna serica

LEGNAGO, 13 — Prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato del 12: Quantità venduta q.li 112; Incrocio Chinese da L. 25.50 a 29.50.

COLOGNA VENETA, 14 — Mercato odierno dei bozzoli: Venduti Bigiallo chil. 21960 da L. 31 a L. 26.50.

TRICESIMO, 14. — Ieri si sono aperte le pese per i bozzoli. Si è comperato a lire 30 il Kg. (prezzo aperto).

Il maltempo dei giorni scorsi, se ha ritardato un po' il raccolto, non ha compromesso la produzione, che si annunzia ottima e abbondante.

Tricesimo dopo la guerra è diventato il mercato più importante della provincia. I signori Boschetti e Ellero incaricati della ditta Frova, fanno acquisti senza limite. A Tricesimo affluiscono ormai produttori non solo del circondario e del mandamento, ma anche di molte altre zone del Friuli.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 13 giugno: Piroscafi e velieri a banchina N. 15, al largo 1, in disarmo 21, totale N. 37.

Piroscafi e velieri partiti N. 4.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 3400, merci varie 173, totale tonn. 3573. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 163, merci varie t. 519, totale tonn. 682.

Totale carri caricati 220, scaricati 28.

Mano d'opera utilizzata: compagnie, uomini 542. — Stato atm.: sereno.

Piroscafi arrivati il 14 giugno: «Dalmatia» ital. da Trieste con merci — «Duino» ital. da Trieste con passeggeri — «Luigi Rizzo» ital. da Newport con carbone — «Belgradian» ingl. con granaglie.

Spedizioni del 14 giugno: «Gallipoli» ital. per Trieste con merci — «Dalmatia» ital. per Alessandria con merci — «Duino» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 14 giugno: «Gallipoli» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Trieste — «Dalmatia» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Campidoglio» ital. arrivato il 12 giugno: Da Alessandria: Balle 595 cotone; da Mersina: Balle 100 cotone; da Berutti: Colli 5 seta; da Jaffa: Sacchi 270 grano. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Ciclops» ital. arrivato il 13 giugno: da Trieste: Colli 2 macchine, casse 4 vernice, fusti 25 olio, ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Luigi Rizzo» ital. arrivato il 1[illegible] giugno: da Newport: Rinfusa tonn. 77[illegible] carbone, all'ordine. Raccomandato a Visuso.

Mercati del Veneto

UDINE, 14. — Frumento al q.le a L. 115 — Granoturco da 105 a 112 — Segale a 103 — Zucche da 130 a 160 — Tegoline da 150 a 180 — Piselli da 120 a 16[illegible] — Patate da 60 a 80 — Radicchi da 30 a 80 — Insalata da 20 a 30 — Erbette da 30 a 40 — Ciliegie a 80, 130, 180 — Fieno dell'Alta 1.a qualità da 36 a 58 — Idem 2.a id. a 32 — Idem della Bassa 1.a id. a 35 — Erba spagna da 35 a 40 — Paglia da 42 a 48 — Strame da 26 a 32 — Foglia di gelso con bacchetta da 35 a 8[illegible] — Idem senza bacchetta a 50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno 29.00 — Luglio 27.95 — Agosto 27.75 — Settembre 25.60 — Ottobre 24.92 — Novembre 24.63 — Dicembre 24.35 — Gennaio 24.06 — Febbraio 24.[illegible] — Marzo 23.96 — Aprile 23.90 — Maggio 23.78.

Balle: Entrate Atlantico 3.000 — Entr. Golfo 3.000 — Entr. Città Interne 1.0[illegible] — Spediz. Continente 6.000.

CRONACA DI VENEZIA

Il Gagliardetto degli Artiglieri da Montagna

La sezione veneziana dell'Ass. Naz. Artiglieri da montagna (A. N. A. M.) che ha poco più di un anno di vita e che conta un centinaio di soci, inaugura domenica il suo gagliardetto.

Sette gentili patronesse — quasi tutte parenti di eroici artiglieri da montagna — sig. Ines Vio ved. Di Cocco, contessa Carla Michiel, contessina Sandrina Orsi, contessina Sofia de Manzoni, sig.na Annita Bressanin, Sig.na Manin Ancona, sig.na Adalgisa Velo, hanno raccolto le offerte e atteso alla confezione del gagliardetto di cui sarà madrina la vedova dell'eroico capitano Di Cocco, medaglia d'oro.

La festa assumerà una certa importanza per l'intervento delle rappresentanze dei reggimenti da montagna e vi sarà la partecipazione della banda del 71 ragg. fant.

La cerimonia ufficiale si svolgerà nella sala del Teatro «La Fenice» alle ore 11; nel pomeriggio alle 15 tutti i soci dell'A. N. A. M. e dell'A. N. A. s'imbarcheranno su apposito vaporino (Riva degli Schiavoni di fronte al Mon. Vittorio E.) per compiere un giro nell'estuario e a Burano e depositeranno una corona sulla tomba del cap. Di Cocco.

Alle 20 rande pranzo al Lido nel Restaurant Picco (vicino al teatro) indi passeggiata al mare e fiaccolata.

Le adesioni al pranzo si riceveranno fino a stasera presso il segretario Frisan (Birreria Giordani - S. Marco, Corte Contarina N. 1535) e presso il consigliere Velo (Negozio barbiere Zemello - Merceria del Capitello).

Tutti i soci dell'Ass. Naz. Alpini godranno delle stesse facilitazioni concesse a quelli dell'A. N. A. M.

I soci del C. A. I. potranno intervenire alla cerimonia del mattino, dietro presentazione della tessera.

Si pregano tutte le associazioni patriottiche e di ex combattenti d'intervenire con vessillo. Per concessione del Comando del Presidio gli ufficiali in congedo possono indossare la divisa.

L'offerta del vessillo di S. Marco a Zara fedele

Venezia sta per tradurre in atto un desiderio lungamente accarezzato, quello di offrire a Zara, la fedelissima fra le città dalmate, l'orifiamma della Serenissima, a rievocazione e riconsacrazione dei secolari legami fra la Dominante e l'italianissima città.

Sotto gli auspici del Commissario Straordinario gr. uff. prof. Giordano si è costituito infatti un apposito Comitato che ha il compito di organizzare la cerimonia destinata ad assurgere a degna solennità.

A far parte del Comitato furono chiamati: il co. Antonio Revedin, il comm. Giovanni Zardineni, l'avv. Alerto Musatti, il cav. Dino Romanin, il prof. P. L. Rambaldi, Federico Trigari zaratino residente a Venezia e Silvio Stringari.

Detto Comitato insediato l'altro ieri, in Municipio, dal Comissario stesso prof. Giordano, ha subito iniziato il suo lavoro, eleggendo il prof. Giordano a presidente onorario, il co. Revedin a presidente effettivo e il collega Stringari a segretario.

Vennero pure tracciate le linee generali di quello che sarà il vero patriottico pellegrinaggio, per recare a Zara il bellissimo vessillo di San Marco, che è già pronto in Municipio.

Il programma, interessantissimo, e che richiederà nei partecipanti una spesa minima, sarà fra breve reso pubblico e non vi ha dubbio che esso troverà il più caldo consentimento dei veneziani che sapranno recare ai fratelli redenti dell'altra sponda una vibrante e significativa parola di affetto e di conforto.

Per i caduti di S. Marco

Ieri l'altro nella sala dell'Albergo Luna, gentilmente concessa dal cav. Ruol, ebbe luogo una numerosa adunanza per costituire il Comitato promotore per la erezione di un ricordo marmoreo in onore dei venticinque giovani della parrocchia di San Marco caduti gloriosamente in guerra.

In una seduta antecedente era stata nominata una commissione, composta dei signori avv. Grubissich, comm. Ivancich, bar. De Chantal, Spanio, Pagni e comm. ing. Marangoni, coll'incarico di studiare la località più opportuna in cui il ricordo dovesse sorgere e la commissione scelse ad unanimità di voti la chiesa di S. Moisè, illustrando la sua proposta con una bella relazione, che ci riserviamo di pubblicare.

La proposta ottenne l'unanime plauso: quindi vennero chiamati a costituire il Comitato definitivo i signori: don Eugenio Benzoni, bar. De Chantal, avv. Grubissich, comm. Ivanvich, ing. Marangoni, dott. Molin, Silvio Pagni, prof. Ponti, cav. Domenico Ruol, Angelo Sitran, Edoardo Selka, Spanio e cav. Vogini.

Il Comitato ha l'incarico di costituire il Comitato d'onore e di completarsi con tutti quegli elementi che assicurino la felice riuscita della patriottica iniziativa.

Pei caduti dei Santi Giovanni e Paolo

Secondo elenco delle offerte raccolte dal Comitato Pro-Lapide dei Caduti della Parrocchia dei Ss. Giovanni e Paolo:

Buranelli L. 33.50; De Nat Antonio 25; Filippi Tommaso 50; Renier prof. Cesare 15; Monaro Riccardo 5; Bianchi Giovanni 20; Goretti Andrea 30; Moretti Anna 5; Pullin Giuseppina 10; Regazzo Riccardo 5; Astolfo 2; Gazzanovic Antonio 25; Zaccaria Maria 5; Fabbris Virginia 1; Michieli Giovanni 5; Callegari 2; Margiglio Vittorio Em. 20; Sambo Romano 5; Benevento Cesira 1; Mello Maria 5; Salvagnini Vittorio 1.60; Pasquatti Carlo 5; Zoppetti Adele 2; Pagan Achille 1; Bagatta 1; Scarpa Mario 2; Famiglia Angeli 10; Famiglia Fonda 5; Benvenuti Rina 15; N. N. 1; Baso Carlotta 2; Famiglia Zane 5; Menegatti 5; Fanton Famiglia 5; Veronese Marina 10; Longo Edgardo 5; Zane Giovanni 1; Pupin 5; Beltrame 2; Famiglia Toffoli 5; Famiglia Provini 30; Famiglia Rizzioli 1; Giandominici 5; Gucchio 2; Famiglia Fabbris 15; Famiglia Gasparini 10; Fam. Gasparetti 2; Fam. Scavia 20; Fam. Fraticelli 100; Cav. Bossmo Leone 5; Travagli 25; De Micheli Emilio 25; Famiglia Povoleri 30; Fam. Notte Sacchi 5; Fam. Massaggia 200; Cav. Giuseppe Bottacin 200; Bottacin Carlo 50; Colonna Romano Carlo 10; Famiglia Fabbro 10; Fam. Gasparotto 10; Perale Pietro 5; Biagiutti Virgilio 20; Busetto Caterina 2; Bon Ernesto 2; Fassi Giuseppina 10; Giandominici Riccardo 10; Niero Rina 5; Vescovo Federico 3; Ronzani Ferruccio 2; Famiglia Casiglieri 5; De Bei Matteo 2; Cian Bartolomeo 2; Vio Elena 2; De Col Anna 5; Nordio Domenico 30; Sacchieri Giuseppe 100; Luigia e Amalia Pecorini 10; Famiglia Tarparini 30 — Totale L. 1358.10 — Importo I.a lista L. 2736.50 — Totale L. 4094.60.

I macchinari di Poveglia

ROMA, 14

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha daot parere favorevole alla perizia suppletiva per la sistemazione del macchinario nel fabbricato della stazione sanitaria di Poveglia (Venezia).

La tassa di scambio sulle merci importate ed esportate

La Camera di Commercio informa che in seguito a recenti disposizioni ministeriali deve essere considerato come scambio, e pertanto soggetto alla tassa stabilita dall'art. 7 del R. D. 18 marzo 1923 n. 550 ogni importazione di materie greggie, merci, prodotti ed animali fatta dagli industriali, commercianti, esercenti, persone od enti per causa del loro esercizio commerciale ed industriale.

Pertanto nel caso di importazioni, si ha scambio non solo quando le cose importate sono destinate dall'importatore alla rivendita ma anche quando siano dall'importatore stesso adibite ad uso della propria azienda commerciale ed industriale.

Sempre per le merci importate dall'estero sarà applicabile la tassa di bollo di scambio, anche se il destinatario agisca nel Regno come filiale, agente, rappresentante della ditta estera speditrice, od abbia comunque rapporti di dipendenza con essa.

Nei riguardi dell'esportazione sono esentati dalla tassa di bollo sugli scambi le materie, prodotti, merci e beni mobili in genere, esportati all'estero direttamente dai produttori, fabbricanti e negozianti. In tal caso le fatture emesse dalla ditta venditrice ed intestate alla ditta estera acquirente sono soggette all'antica tassa di bollo col massimo di cent. 50.

Perchè le suddette fatture possano fruire dell'accennato trattamento, è quindi necessario, che trattisi di materie, prodotti e merci che dagli stessi fabbricanti, produttori e negozianti vengono fatti uscire dal territorio dello Stato. La detta esenzione non ricorre quindi nel caso di merci e prodotti acquistati nel regno da commercianti residenti o non nel regno e da quest'ultimi, anzichè dal venditore, esportati all'estero.

Per altro nel caso di esportazioni, alle quali i fabbricanti, produttori e negozianti nazionali provvedono con l'intervento di esportatori che raccolgono le merci e ne effettuano per loro conto il materiale invio ai singoli destinatari all'estero, potrà ammettersi l'esenzione da tassa di scambio quando le materie, merci e prodotti dagli stessi fabbricanti, produttori e negozianti venditori vengano spediti con fattura intestata allo esportatore in un deposito franco e punto franco del Regno, dovendosi la immissione di merci nei detti depositi e punti franchi considerare come uscita dal territorio dello Stato.

La immissione dei detti prodotti al nome dello esportatore cui è intestata la fattura, negli accennati depositi e punti franchi da parte del fabbricante, produttore e negoziante venditore, dovrà essere provata con la originale bolletta di esportazione mod. A. 51 munita del «Visto entrare» nel deposito o punto franco, la quale dovrà essere conservata ed allegata dal venditore al duplo della fattura rilasciata all'esportatore, per essere prodotta ad ogni richiesta degli agenti della finanza.

S'intende poi che nel caso di reintroduzione nel Regno delle dette merci e prodotti sarà in ogni caso dovuta la tassa di bollo di scambio a norma dello art. 6 del citato decreto 18 marzo 1923.

Una lunga storia di maltrattamenti

Una povera donna vittima della brutalità del marito, violento e beone, non potendone proprio più si è decisa ieri a recarsi al Commissariato di Cannaregio a fare la storia particolareggiata della sua miseria, perchè l'autorità che incombe l'obbligo di tutelare i minimi e i deboli dai prepotenti, vi ponga alfine rimedio.

La vittima è certa Bortolotti Giovanna di 35 anni, abitante a Cannaregio 448 essa ha due figli piccolini ed è sulla via di averne un terzo. Il marito si chiama tale Cipollato Zaccaria, nome non nuovo negli annali della cronaca.

La donna ha narrato che è circa un anno che il marito gliene fa soffrire di tutte le specie. Pur guadagnando bene, egli la lascia senza mezzi di sostentamento per sè e per i due piccoli innocenti, spendendo tutto e non sognandosi neanche per sogno di curarsi almeno di mantenere le creature che ha messo al mondo.

E ciò non bastasse, brutale e collerico com'è, sfoga tutto il suo malanimo contro la moglie, caricandola di busse oltrecchè di ingiurie senza avendo neanche riguardo dello stato in cui è la moglie e che meriterebbe cure e riguardi speciali. Giorni sono gliene dette tante che le fece neri gli occhi.

Ieri stesso, essendosi la donna risentita perchè il marito, per il sostentamento di una giornata le aveva messo in mano la grossa somma di lire due e trenta, imbestialito la percosse rudemente sulle spalle e sul viso, sputandole poi addosso.

Il commissario cav. Zolli, udita la donna e assicuratosi con testimonianze che quello che essa narrava non è menzogna, spedì il brigadiere Sitzia, il vice brigadiere Tattoli e l'appuntato Castagna ad arrestare il bruto.

Dio sa che respirata ha date ora quella povera donna.

Lite che provoca una crisi

Ieri mattina alle 11 certi Succol Umberto abitante a Rialto 842, e Meneguzzi Giacomo dimorante a Santa Croce 940, passando per Calle del Piombo a Santa Marina, si imbatterono in una donna stesa al suolo che dava in ismanie.

Si trattava di certa Rossi Teresa fu Sante di anni 33 di Burano, guardarobiera nella casa da thè di Elisa Scatteggio.

A mezzo della Croce Rossa è stata trasportata all'ospedale e ricoverata nella sala di custodia perchè affetta da epilessia. Poco dopo rinvenne e al vice brigadiere Casella dell'ufficio investigativo dell'Ospedale, disse che da undici anni si trovava alle dipendenze della Scatteggio in qualità di guardarobiera, mentre un'altra sua compagna, certa Monaro Giuseppina è adibita alla cucina.

Fra le due evidentemente avvenivano frequenti litigi per cui la Scatteggio ed il suo amante Luigi Dei Rossi, si decisero di licenziarne una per far cessare le contese. La sorte toccò alla Rossi, la quale due giorni dopo il licenziamento e precisamente ieri mattina, si pensava di andare a chiedere spiegazioni alla sua padrona Scatteggio. Fra serva e padrona è avvenuto l'immancabile accapigliamento, il che ha provocato alla Rossi sofferente di epilessia, una crisi tale da farla parere ad un certo momento quasi morta.

La Rossi però ieri sera stessa, dato che le sue condizioni erano ridivenute normalissime, fu rimandata dall'ospedale.

Convegno Ginnico - Sportivo al campo militare di S. Elena

Domenica prossima 17 giugno avrà luogo per iniziativa delle Società Ginnico-Sportive «Giudecca» e «Olivolese», che tanto onore si fecero nell'ultimo Concorso Ginnastico di Zara, una manifestazione sportiva di grande importanza. Fanno parte del Comitato di onore le più spiccate personalità del mondo sportivo veneziano. Le due Società nulla hanno trascurato per la migliore riuscita di tale convegno, al quale interverranno 1500 ginnasti di Società cittadine e del Veneto, 7 Corpi bandistici e rinomati campioni del podismo, corsa, boxe e lotta. Pubblicheremo domani l'interessante programma ed i nomi dei principali partecipanti.

CRONACA VARIA

Si frattura un braccio

E' stato ieri ricoverato all'Ospedale Bianchini Virginio di Giuseppe d'anni 40 abitante a Cannaregio 3858 perchè alle ore 14,30, in Calle della Testa a S. Giovanni e Paolo scivolò e cadde producendosi la frattura all'avambraccio sinistro.

E' stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Si ustiona con una macchina a spirito

Domenica 10, nella sua abitazione a S. Stefano 2926 la signora Mantovani Cornelia fu Ferdinando, di anni 40, accendendo una macchinetta a spirito, per improvviso guasto di questa, riportava ustioni di primo e secondo grado alla faccia.

Medicata ieri all'ospedale è stata giudicata guaribile in 20 giorni.

Ferito all'occhio

Rampini Edoardo di Francesco di anni 24 meccanico abitante a Cannaregio 4252 è stato medicato ieri alle 10.30 perchè l'altr'ieri, lavorando per conto del Celhua una scheggia di legno gli feriva la cornea.

Guarirà in 7 giorni.

Colpito da scheggie di legno

Ieri alle 10.30 è stato medicato all'Ospitale Civile il falegname Vendramin Lorenzo di Angelo di anni 41 abiante a Cannaregio 296 perchè, mentre lavorava per conto del Cellina, alcune scheggie di legno colpirono l'occhio sinistro producendogli una congiuntivite dichiarata guaribile in 8 giorni.

Si ferisce il labbro

Gasparini Natale fu Antonio di anni 24, abitante a S. Croce 120 è stato medicato ieri alle 9.30 all'Ospedale perchè poco prima a S. Lorenzo, nello scaricare da una barca le testiere di un letto, si produceva contusione al labbro superiore guaribile in giorni 7.

Il ciclista in volata

Il sig. Castelli Giuseppe di Alessandro di anni 19 abitante al Lido città Giardino 35 ciclista a tempo perso, percorreva a velocità eccessiva il viale Marcantonio Bragadin. Il sottocapo Sandri invitò il ciclista a rallentare, ma il Castelli per tutta risposta mandò al diavolo il sottocapo, aggiungendo a qualche frase ugualmente più espressiva della prima. Ottenuto finalmente che il ciclista frenasse la sua corsa, è stato condotto al commissariato di Lido. Il Castelli è stato denunziato per oltraggio

Una viennese borseggiata?

La signora Tuckert Maria fu Andrea di vienna qui alloggiata all'albergo «Minerva» in campo s. Zaccaria ha denunciato alla polizia la scomparsa della sua borsetta col relativo portamonete contenente lire 100 e 150 mila corone. Non ricorda però se l'abbia perduta o gliel'abbiano fatto perdere.

Denari di tutte la qualità

Il signore inglese Hearn Edmondo domiciliato a Lugano ora alloggiato all'Albergo Vittoria giunse ieri alle 15 a Venezia da Milano, accompagnando una carovana di 60 gitanti svizzeri fra i quali un certo sig. Harris. Ora questo sig. Harris scendendo dal treno è stato proprio ieri borseggiato del suo portamonete contenente tre banconote da 5 sterline l'una, 4 da una sterlina, un biglietto da 100 franchi francesi e 250 svizzeri.

Un trapano volato via

Il sig. Giulio Salom dimorante in corte dell'Albero a Sant'Angelo ha denunciato al Commissariato di S. Marco la sparizione misteriosa di un trapano del vaiere di lire 250 da una stanza a piantorreno del palazzo Spinelli.

L'arresto di un borsaiuolo

Alle 10.30 di ieri in Campo ai Frari è stato arrestato dai militi specializzati del commissariato di S. Polo il pregiudicato Marcantin Arturo di Alessandro autore di borseggio in danno del sig. Palmisano Antonio proprietario di un'osteria a S. Polo. Il messere entrato il giorno otto corrente nella predetta osteria, col pretesto di bere un vermouth, ficcava invece le mani nella giacca del proprietario rubando un portafoglio contenente una settantina di lire e poi si eclissava. Il proprietario gli corse dietro, ma mentre stava proprio per raggiungerlo, il ladro gettò a terra il portafoglio, aumentando così la distanza fra sè e l'inseguitore.

Un dito sotto il trapano

Certo Zuliani Attilio fu Antonio di anni 28 dimorante a cann. 6330 è stato ricoverato ierisera all'ospedale per una flusione a un dito guaribile in 15 giorni, sopravvenutogli in seguito a ferita d apunta di trapano riportata il 12 corr. nell'Officina Elettromeccanica in Calle della Testa.

La sveglia del forestiere

Il gondoliere Daisè Giovanni di servizio al traghetto del Danieli con la gondola N. 47 ieri alle 17 accompagnava alla stazione un signore forestiero proveniente da Costantinopoli sceso poco prima da piroscafo e ora diretto a Milano. Il giorno seguente il Daisè, facendo pulizia alla gondola, scorse vicina al sedile un involto che conteneva una magnifica sveglia del valore di 2000 lire. L'onesto gondoliere si affrettò di portare l'oggetto prezioso al Comando dei vigili urbani, dove giace a disposizione del proprietario.

L'eterna biancheria

La signora Loser Lodovica abitante a Cannaregio 2625 ha denunziato che la notte scorsa i ladri sconosciuti sono penetrati nel suo appartamento, evidentemente con chiavi false giacchè non si sono riscontrati in niun posto segni di scasso. Qui essi hanno rubato un orologio di nichelio, tre camicie da uomo, tre lenzuola con le iniziali P. L. uno scialle da estate, due vestiti da donna asciugamani e altra biancheria per un valore di 600 lire.

Venticinque camicie da donna

Alle ore 11 del 14 corr. uno sconosciuto introdottosi nella casa momentaneamente incustodita del sig. Venturini Luigi di anni 37 a S. Croce 2115 ha portato via 25 camicie da donna per il valore di 500 lire. L'opera del ladro fu oltremodo facilitata dall'aver trovato la porta di strada aperta

Meglio di così.....

Due bambini in pericolo

Ieri a mezzogiorno e mezzo nelle vicinanze del Rio della Fava, a San Bartolomeo, vicino all'osteria della Grotta, due bambini stavano giocando trascinando in su ed in giù la carriola di uno spazzino che l'aveva lasciata momentaneamente in bando per recarsi a colazione.

I due ragazzi che sono i fratelli Silvio di anni 4 e Milena Costantini di anni 5, abitanti in quei pressi al n. 5304, si appressarono troppo alla riva e andarono a finire in canale assieme alla carriola. I due piccoli naufraghi si dibattevano nelle acque del rio, mandando grida disperate. Fortunatamente passò di là tale Barbaria Giovanni di anni 40 dimorante a Castello 4678 che, visto il grave pericolo dei due piccoli, si gettò coraggiosamente in acqua vestito com'era, e dopo non pochi sforzi riuscì a trarre in salvo uno dopo l'altro i due fratelli, i quali senza il di lui provvidenziale intervento sarebbero certamente periti, dato che in quel momento, nessuno si trovava a passare di là con natanti, e le vie erano deserte.

LETTERE DAI LETTORI

A quando il Tempio di Lido?...

Da persona autorevole riceviamo:

Signore Direttore,

«Sono prossimi a compiersi quattro anni dacchè con rito solenne, fu posta la prima pietra di quel Tempio che Venezia tutta, a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti religiosi e civili, ha voluto far voto nel Gennaio 1917 a Maria S.S. quale atto di riconoscenza per essere stata preservata in modo prodigioso dall'invasione nemica e dalle incursioni aeree. Nel corso di questi anni, la commissione, composta di persone ragguardevoli e competenti, studiò i mezzi per raccogliere la somma necessaria, e dare quindi inizio ai lavori. Il progetto presentato è troppo costoso e non trova l'approvazione di tutti i nostri artisti; mentre una gran parte dei cittadini non ha simpatia pel luogo.

«La commissione tutto sentito e ponderato, si crede in dovere di far conoscere a chi di ragione, l'impossibilità di attuare il progetto, e la necessità di venire ad un progetto più pratico, meno dispendioso ed ispirato a Venezianità. La commissione insiste nelle sue deliberazioni e questa sua fermezza la mette nella necessità di rassegnare il mandato. Le dimissioni vengono accettate *cordialmente*, ma non si vogliono render di pubblica ragione, ben prevedendo l'effetto penoso che avrebbero prodotto in città.

«La commissione di propaganda continua intanto il suo lavoro. Escogita mezzi di ogni genere e colore ed arriva ad una cifra di 1.200.000 circa, somma che come afferma chi è ora in mezzo alle cose, potrebbe mettere nella condizione di dar principio ai lavori. Allora si obbietta che non è la questione finanziaria che faccia ritardare il principio del lavoro ma... altre ragioni! Domandiamo: Quali sono queste ragioni? Come si può differire il principio dei lavori sapendo il bisogno che ha il Lido di una chiesa? Per la popolazione stabile che adesso soggiorna, e per i forestieri i quali reclamano, e si trovano nell'impossibilità di adempire ai loro doveri religiosi, come si può differire ricordando l'impegno preso col Comune di provvedere alla chiesa, facendo girare le 30.000 lire destinate per l'amplimento di S. Elisabetta per il Tempio Votivo.

Non è la questione finanziaria che impedisce l'inizio dei lavori, dice chi attualmente è in mezzo — ci sono altre ragioni che non possiamo dire. Ma sono esse tali da dovere giustificare il ritardo dal compimento di un voto solenne, dei cattolici di Venezia?

Le conosciamo troppo bene tali ragioni e le conosceva la benemerita Commissione composta come si disse, da persone rispettabilissime e competenti, ma purtroppo non si volle tener conto del voto di questi e si accettarono le dimissioni. Sono ormai 10 mesi che la Commissione si è dimessa. Cosa si è fatto? Nulla. Il tempo dà dunque ragione alla commissione. Chi è in alto pensa di lasciare le cose in questo stato, e si pretende che i fedeli, i buoni fedeli, continuino a dare le loro offerte?

No! E' meglio riconoscere che conviene mutare progetto. Ne venga scelto uno meno costoso, più pratico, sorga in sito che risponda meglio ai bisogni ed allora le offerte torneranno spontanee ed in breve sarà compito il voto, incominciando i desiderati lavori. Tali lavori sarebbero anche opera civile in questa crisi di disoccupazione.

Con ossequio

(*Segue la firma*)

Una lettera del Co. di Collalto contro il deputato Tonello

On. Sig. Direttore,

Ho letto nel numero di ieri del pregiato Suo giornale la relazione dello svolgimento alla Camera della interrogazione dell'on. Tonello sulla tenuta di Susegana.

Trascuro le osservazioni del deputato circa il danno che ne sarebbe derivato allo Stato ed ai contadini per la cessione accordatami della tenuta di Susegnana, avendo S. E. il ministro Teofilo Rossi personalmente ed in modo reciso smentito quanto si avrebbe voluto far credere.

Non posso però fare a meno di oppormi alle insinuazioni alla mia persona fatte dallo stesso deputato Tonello.

Smentisco e pubblicamente dichiaro che quanto fu affermato da detto deputato a mio riguardo non solo non è conforme a verità, ma è inventato di sana pianta, non avendo nè io nè alcun altro membro della mia famiglia, rivestito durante la guerra grado di alto ufficiale nell'esercito austriaco. Con piena coscienza di affermare il vero, in contrapposto a quanto sfrontatamente si è voluto asserire a mio carico in piena Camera dei deputati, smentisco formalmente di aver io assunto durante la guerra atteggiamento alcuno ostile all'Italia, ma dichiaro invece di essere stato, su mia richiesta, assegnato a prestare speciale servizio presso un campo di concentramento di prigionieri italiani, ai quali cercai in tutti i modi di prodigare le migliori cure, animato, in cuor mio, dall'affetto che nutrivo al paese dove ero nato e dove da secoli risiedeva la mia famiglia.

Con vivi ringraziamenti per l'ospitalità accordatami mi creda dev.mo

Co Manfredo di Collalto.

Un'ordine del giorno dell'Associazione Liberale

Ieri sera si riunì al completo il Consiglio Generale della Associazione, che votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il nuovo Consiglio Generale dell'Associazione Liberale di Venezia nella sua seduta d'insediamento, esprime un fervido, devoto omaggio alla Maestà del Re, presidio dell'Unità della Patria, e saluta con ferma fede il Capo del Governo Nazionale che validamente realizza quei grandi concetti di restaurazione dello Stato che hanno formato e formano la ardente e fondamentale aspirazione del Partito Lierale.»

Il Consiglio poi procedette alla nomina dei suoi membri aggregati e prese altre deliberazioni di attualità.

La fine dello sciopero degli studenti d'architettura

Ieri mattina gli studenti dell'Accademia di Belle arti di Venezia, che come è noto da lunedì scorso avevano abbandonate le lezioni (gli studenti di architettura per protestare contro la recente legge per la tutela delle professioni di ingegnere e architetto e quelli degli altri corsi per solidarietà coi colleghi di architettura) si sono ripresentati all'Istituto obbedendo al preciso ordine del governo diramato in tal senso.

La ripresa si verificò senza incidenti.

La bandiera alle Scuole di Osoppo

OSOPPO, 14

Domenica, 10 giugno, anche Osoppo ha celebrato con una memorabile e patriottica cerimonia, la festa per la consegna della bandiera alle scuole. Sin dalle prime ore Osoppo era completamente trasformata. Le vie del paese erano tutte decorate di vessilli tricolori, mentre sul piazzale delle scuole s'ergeva maestoso l'edificio scolastico e la tribuna delle Autorità, sfarzosamente addobbati con bandiere tricolori, festoni d'edera e ghirlande d'alloro; ai lati della tribuna spiccavano i ritratti di S. M. il Re e di Benito Mussolini. Alle ore 15 le scolaresche locali e quelle dei paesi limitrofi, sono schierati in bell'ordine dirimpetto alla tribuna, mentre il picchetto armato d'artiglieria, venuto per scorta alla bandiera del Comune, e militi fascisti li proteggevano dalla folla imponente che s'assiepava tutt'intorno.

Fra gl'intervenuti notiamo: Il Sindaco del Comune sig. Faleschini Antonio, il Segretario comunale sig. Biani, il Giudice conciliatore sig. Tita Rossi, la Giunta municipale e parecchi membri del Consiglio comunale; la rappresentanza delle vedove e madri dei caduti.

Il Centurione Ermacora Licilio e Decurione Giuggiolini, Disetti segr. politico di zona, il cappellano e il Pievano locale don Pio Gabos, direttore degli stimattini, il capitano sig. Sproviero comandante il Presidio, altri ufficiali d'Artiglieria. G'insegnanti di Osoppo: Don Pellegrini Valent, Catanuto Nicolò, Forgiarini Ettore, Asquini signorina Teresa, Catano signora Maddalena, Di Toma Milene, signora Marchetti, di Gemona; Direttore Bosello, Facchini, Ferrante e Morgante di Buio; Vitali, Piemonte e Friz di Avasinin signorina Cosani Rina, di Braulins Di Poi signorina Rina, signora Marchetti di Peonis; Rizza Adalgisa ed Elvira, Da Tomba, le signorine Leoncini Cesira e Pellis Maria e tanti altri che ci sfugge il nome. Sulla tribuna delle Autorità erano schierate la Bandiera di Osoppo, decorata di medaglia d'oro, il gagliardetto della sezione Fascista e la Fiamma dell'Avang. Giov. Fascista entrambi di Osoppo, la bandiera degli excombattenti, dell'Asilo infantile delle scuole di Buia, Gemona e Bracchins.

Appena le autorità hanno preso posto sulla tribuna il parroco don Comisso benedice la bandiera e dopo aver pronunciato brevi parole di circostanza, lo segue la signorina Di Toma Milene insegnante e madrina, che scoperta la bandiera, con parola calda ed affascinante illustrò il significato dei colori della bandiera, e dopo averla baciata la consegnò nelle mani dell'alfiere Menis Archimede alunno della 4.a classe. Parlò quindi a nome di tutti gl'insegnanti del capoluogo il maestro Don Pellegrini, che con alata parola, ricordò, che la stessa cerimonia sacra, veniva compiuta l'11 di giugno 1848 sul forte di Osoppo, sotto l'infuriar della mitraglia austriaca, portò il saluto dell'Ispettore Luigi Benedetti e Direttore Lenna Romano, quali benemeriti della scuola.

Dopo seguì l'alunno della 4.a classe Casasola Pietro che pronunciò l'alata formula del giuramento.

Quattrocento voci argentine gridano: «Giuro» quattrocento manine si protendono romanamente verso il sacro vessillo mentre la banda intuona la Marcia Reale. Tutti si scoprono. Parla poscia il sig. Bosello direttore Didattico di Gemona, oratore ufficiale in nome dell'Ispettore Adalaberto Morgana, che trovavasi impegnato altrove. La sua orazione alla bandiera è attentamente ascoltata ed opplaudita.

Seguirono il Rev. don. Pio Gabos Direttore del Collegio dei Stimattini e il Decurione Giuggiolini che parlò con vera arte oratoria e finì il discorso inneggiando al Re e a Mussolini. Infine parlò il Sindaco sig. Falaschini che dopo aver ringraziato tutti i convenuti alla cerimonia, mandò un elogio agli insegnanti del Comune che seppero far riuscire la solenne cerimonia.

Finiti i discorsi tutte le scolaresche guidate dai singoli insegnanti sfilano dinanzi alla bandiera salutandola romanamente mentre la banda suona gli innni della Patria.

Terminata la sfilata si sciolse il corteo, e venne offerta agli alunni un abbondante refezione, mentre in una stanza delle scuole, sfarzosamente addobbata, venne offerto un'aristocratico ed ottimo rinfresco a tutte le rappresentanze convenute ed autorità che ammontavano a circa 70 persone.

L'imponente e patriottica cerimonia rimarrà indelebile nell'animo e nella mente degli Osoppani tutti.

Spettacoli d'oggi a Venezia

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «Semplicità» (nuova).

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «I banditi del sud-America» avventure temerarie. Seguirà la nuova supercomica «Ridolini apache».

Massimo. — «La fanciulla, il poeta e la laguna» dramma passionale. Il concorso ippico internazionale di Roma alla presenza delle LL. MM. d'Italia e d'Inghilterra.

Italia. — 2.o capitolo dei «Tre Moschettieri» ed il viaggio di S. E. Mussolini nel Veneto e la visita a Venezia.

Edison. — «Un grido nella notte» grandioso dramma a forti tinte. Seguirà «Il Congresso Eucaristico di Venezia».

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Attila Flagelum Dei» interprete sommo: Febo Mari. Spettacolo teatrale.

Modernissimo. — Il trionfo di due grandi artisti dell'arte muta, signorina Lissenko e sig. Mosioukine nell'ultima loro creazione: «Avventure angosciose».

S. Margherita. — «R. P. 513» dramma avventuroso, e la comica: «Un matrimonio in treno».

Cinema Concerto Progresso. — «Il Ruggito»; dramma sensazionale.

Gli accertamenti delle autorità sullo sfregio al monumento del Vodice

GORIZIA, 14

Ieri la commissione giudiziaria, composta dall'avv. Ferrara procuratore del Re, capitano Massobrio comandante della compagnia dei carabinieri di Gorizia, ing. cav. Riccardo Del Neri, e dal segretario giud. Mario Maroga, si recò sul Vodice per accertare i danni arrecati al monumento eretto dagli alpini in quella impervia località, in memoria dei loro gloriosi compagni caduti combattendo.

Giunta sul posto, la commissione dovette subito constatare come le voci messe in circolazione circa pretesi sfregi al monumento erano se non del tutto infondate, almeno esagerate.

Il monumento che sorge in cima al monte è composto di una colonna verticale dell'altezza di circa due metri e mezzo ed è sormontato da una imponente aquila in bronzo massiccio, pesantissima, con le ali spiegate. Intorno al monumento sono collocate quattro colonnine di pietra che si dice siano state collegate all'epoca dell'inaugurazione con delle catene di bronzo. Il monumento era protetto originariamente da un parafulmine con un condotto terreno in rame. Mentre il parafulmine è tuttora visibile, fra le ali dell'aquila, e al monumento non fu fatto sfregio alcuno, il filo terreno in rame del parafulmine fu evidentemente rubato da ignoti. Così la catena di bronzo che collegava le colonnine è scomparsa, mentre tre colonnine furono abbattute con facilità, non presentando seria resistenza, e ciò allo scopo di impossessarsi delle catene che cingevano il monumento.

Fatta tale constatazione, la commissione continuando nelle indagini ebbe ad assodare e dalle dichiarazioni del tenente Bianchi comandante del parco rastrellamento proiettili di Gargaro e da alcuni altri membri della Alpina delle Giulie che ebbero a visitare anche recentemente il Vodice, che la scomparsa del filo di rame e delle catene, ascende ormai a più di un anno fa, poichè quanti visitarono il Vodice ed il monumento, ricordano di avere trovato il monumento stesso sempre nelle attuali condizioni.

Evidentemente si tratta del furto di indegni speculatori, poichè l'epigrafe è rimasta tutt'ora intatta, mentre l'aquila non presenta tacche originate da colpi di arma da fuoco, come potrebbero far sembrare certe ammaccature visibili sul corpo in bronzo dell'aquila dominante che sono dovute alla forma di fusione del bronzo.

Per quanto riguarda i fori praticati nella colonna principale e che furono ritenuti eseguiti per introdurre eventualmente tubi di gelatina per far saltare il monumento, fu accertato che questi sono stati praticati per poter innalzare sulla sommità del monumento l'aquila reale. Intorno al monumento e nelle sue immediate adiacenze sono sparsi moltissimi tubi di gelatina, per cui è ovvio dedurre che se dei vandali avessero voluto compiere un atto di sfregio contro il monumento lo avrebbero potuto fare senza difficoltà data la presenza di ingente quantità di miccia ed altri esplosivi non ancora rastrellati.

La commissione ha tratto il convincimento che solamente una smoderata inclinazione al lucro abbia spinto ignoti ladri a commettere un atto di vandalismo egualmente esecrabile.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 14

Corso di praticoltura. — Il prof. Dante Laghi, della nostra Cattedra di Agricoltura, sabato prossimo, 16 corrente, sarà a Candide, nel Comelico Superiore, per la prima lezione di un «Corso di praticoltura nazionale».

Le lezioni avrano seguito nei giorni successivi fino a giovedì 21 corrente, giorno in cui verrà chiuso il «corso» con una conferenza sul tema: «I boschi e i pascoli nella economia montana»

Al Sociale. — Questa sera (venerdì) ultima recita della compagnia drammatica Gentilli, Zoncada, Capodaglio, Gainotti con «Vestire gli ignudi» novità per Belluno; commedia in tre atti di L. Pirandello.

Dopo il primo atto il sig. Ruggero Giacomini reciterà il racconto-confessione del «Lorenzino» di Forzano.

— Al Sociale avremo poi per alcune sere una compagnia di operette.

Nel cimitero di Salesei. — Con gentile pensiero le Donne milanesi hanno fatto pervenire al locale presidente dell'Associazione nazionale combattenti, co. Sailer, un faro fuso con bronzo tolto al nemico, destinato ad essere posto nel centro del cimitero di Salesei (Col di Lana).

In questi giorni verrà eseguito un piedestallo in cemento armato ed il faro, di squisita fattura, farà vedere la sua luce, là dove sono stati sepolti migliaia di soldati nostri e nemici.

La cerimonia con intervento di autorità civili e militari, seguirà il 24 del prossimo mese.

Celebrerà la Messa il prode don Piero Zangrando, cappellano più volte decorato del 7.mo alpini.

Tragica morte. — Mandano da Pieve di Livinnallongo, che a Colle Santa Lucia colta da accesso di epilessia, è stata trovata cadavere in un ofssato, ove si era recata a lavare, tale Coenco Elisabetta di Giacomo di anni 19.

— Presso Cortina l'operaio Breschi Arcangelo fu Angelo di anni 45 da Santo Stefano del Cadore, mentre lavorava in un acquedotto, colpì accidentalmente col piccone un ordigno contenente dinamite, che esploso.

Il povero uomo, trasportato subito all'ospedale, cessò di vivere dopo poco.

Corso pratico di caseificio. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Belluno, perchè anche nella nostra Provincia vi siano numerosi casari tecnicamente capaci di lavorare il latte e di produrre del buon formaggio, indice un Corso di lezioni pratiche per casari e per gli agricoltori che desiderino apprendere l'industria casearia.

Il corso avrà la durata di otto giorni e sarà tenuto presso la Latteria di Castion, gentilmente concessa. Esso avrà inizio col giorno 20 corrente mese.

Ai frequentatori del corso sarà corrisposta un'indenità giornaliera di L. 8 e sarà loro concesso anche un modesto alloggio gratuito.

Chi desidera prender parte al corso deve farne subito domanda alla Cattedra in carta libera. Saranno inscritti al corso i primi dieci che presenteranno la domanda.

Si invitano le Latterie della Provincia a far frequentare il corso dal proprio casaro. E' massimo interesse loro.

Un abate viaggiatore del 700

Si viaggiò molto nella seconda metà del secolo XVIII. In Italia accorrevano i forestieri attirati dalle bellezze della natura e dell'arte, e di qui si varcavano le Alpi per vedere nuovi paesi, altri costumi, e raccogliere nuove idee. Il desiderio insaziabile di «conoscere» agitò gl'irrequieti nostri progenitori del secolo che non si dimostrava preoccupato soltanto di frivolezze. Parigi e Londra erano in special modo la metà degli italiani, e quando si pensi quali difficoltà e quali disagi affrontasse chi si accingeva a viaggi di tale durata, tanto maggiore è il merito di coloro che si lasciavano prendere dalla tentazione di allontanarsi per qualche tempo dal luogo natale, città o borgata.

Da Valdagno l'abate Pietro Pedoni si accinse nel 1764 a compiere un viaggio per conoscere le due principali capitali straniere. L'abate, che lasciò un diario di questo suo viaggio, che durante la sua assenza inviò ad un suo fratello vivaci relazioni di quanto vedeva, si recò innanzi tutto a Venezia per procurarsi «commendatizie», che gli facilitassero la visita di città straniere. Ne ottenne da Leonardo Venier, dai Corner, dai Cornet, e ritirò i passaporti dall'Ambasciatore d'Austria conte di Rosemberg e dall'Udney console d'Inghilterra. Pare che l'abate non sdegnasse le allegre compagnie... specialmente se femminili, poichè di quel breve soggiorno a Venezia ricordava con maggiore compiacenza alcune ore trascorse con due donne di Mestre, che col loro spirito vivace e coi loro canti gli avevano fatto dimenticare come le ore di notte sieno destinate al riposo. *Honny soit..*

Dopo quattro giorni, trovandosi a Vicenza per il battesimo di un pronipote, ne approfittava per ammirare una mascherata accompagnata da suoni di strumenti musicali, e per trattenersi ad una festa da ballo, dove osservò che i vicentini erano persone «molto franche e libere, tanto che di trenta, almeno venti si maritano...» Si recava quindi a Bassano, dove sarebbe stato raggiunto dal dott. Domenico Polveri, giovane ricco, che gli si era offerto come compagno di viaggio, poichè per essere stato cinque anni a Londra, conosceva perfettamente la lingua inglese. Ma il compagno si fece attendere, e intanto l'abate ebbe occasione di assistere pure qui ad una mascherata, rappresentante il trionfo d'amore, dove le varie maschere recitavano e cantavano ciascuna qualche aria. Il giorno dopo si recava a Marostica per una corsa di tori.

Ma intanto egli prendeva le disposizioni necessarie per il viaggio: per venti «ungheri» fissava un calesse per recarsi da Bassano a Augusta lasciando al vetturino l'obbligo di pagare le spese di viaggio.

Il 23 febbraio lo raggiungeva il Povoleri e i due potevano finalmente partire.

L'abate non trascurava di registrare nel suo diario le impressioni sulle città e i paesi attraversati, su cose d'arte, descrivendo brevemente i paesaggi selvaggi e grandiosi, uniformemente rivestiti da un bianco lenzuolo di neve. Ma specialmente ricordava le foggie, i costumi e le caratteristiche fisiche [illegible] menti che si offrivano alle varie soste. A Langsberg, per esempio, egli intervenne col suo compagno ad una festa mascherata, dove non si osservavano certe regole d'etichetta, poichè una marchesa ballava il minuetto con un «casolino» ed una guattera con un barone. Da queste pagine di una fitta calligrafia ingiallita emana il profumo particolare dell'epoca, in special modo evidente nei nomi degli alberghi: alle chiavi d'oro, all'Elefante, all'Aquila d'oro, alla Testa mora, al Cigno bianco, al Lupo, (...che morse alquanto la borsa ai viaggiatori, aggiunge il narratore).

Il 1.o marzo essi erano ad Innsbruck, il 6 ad Augusta, dove il vetturino li lasciava, come d'intesa, proseguendo essi «per le poste». Sostarono quindi per breve tempo a Stoccarda, a Francoforte, dove soffrirono qualche delusione perchè videro i preparativi per l'incoronazione dell'Imperatore, ma non poterono attendere la cerimonia, giacchè avrebbero dovuto fermarsi troppo a lungo, nè poterono assistere alla rappresentazione d'un'opera buffa, per la quale si costruiva un apposito teatro di legni.

Il viaggio proseguì per vie fluviali, seguendo il Meno, quindi il Reno. Avevano come compagni un ufficiale austriaco agli ordini del principe di Lichtenstein, un capitano grisone con la moglie e due figlioletti: questa signora parve assai bella all'abate, facile a commuoversi.

L'albergo dell'«Esprit» a Colonia offrì ai viaggiatori numerosi passatempi. Molti forestieri vi alloggiavano: fra gli altri due vestfaliane, una delle quali cantava, servendosi con arte di una voce non sempre gradevole. Giunsero due milanesi, «pittori di prospettive»: ed uno di essi, di umore assai allegro, divertì la compagnia cantando e accompagnandosi strisciando le dita sulla tavola, suonando in una pipa e imitando versi animaleschi. Divertimenti ingenui e modesti, di cui si dimostrò lieto il buon abate, che, a quanto pare, non era di difficile contentatura. Tanto più che gli spassi teatrali, che i due viaggiatori avrebbero preferito, scarseggiavano in quella stagione in Germania, forse a causa del freddo che consigliava i cittadini a non abbandonare le stanze ben riscaldate, le monumentali pittoresche stufe, che diffondevano un piacevole tepore, e certe coppe di birra o di delicatissimo vino del Reno, che non era gradito soltanto ai secolari, ma anche ai finti secolari....

Poichè a Colonia era incominciata la trasformazione dell'abate, che aveva deposto gli abiti ecclesiastici per maggior comodità nel viaggiare. Ad Amsterdam la trasformazione era interamente compiuta: l'abate si era mutato in un galante e compitissimo damerino. In questa città, che, come ad altri viaggiatori, ricordò al Pedoni qualche aspetto di Venezia, egli potè finalmente recarsi ad uno spettacolo teatrale. Il teatro era fuori della porta di Leiden e non era nè bello nè grande: aveva un solo ordine di palchetti, assai ampi, ai lati, e due di faccia alla scena. Si rappresentava una tragedia francese, seguita da una commedia buffa e da balli eseguiti da 14 ballerini. Il pubblico affollava il teatro, e l'abate in incognito ammirò specialmente — era il suo debole — le signore. Ma altrettanta folla egli osservò in una sala di concerti e in altri ritrovi, che preferiva non specificare, trattandosi di «rilasciati divertimenti», che pure all'abate in cerca d'avventura erano parsi piacevoli.

I due viaggiatori lasciarono Amsterdam sul «Falcone», vascello inglese, anticipando due ghinee ciascuno, spese comprese, per recarsi a Londra. Uscirono felicemente dal Texel, ma la felicità durò poco, chè in pieno mare un vento, durato due giorni, li spinse per 50 leghe al di là della loro rotta, e corsero pericolo di incagliarsi in una duna. Ma il buon umore non mancava a bordo, e all'abate capitò un caso inaudito: una proposta di matrimonio azzardata da una vecchia inglese.

Quando Dio volle, il vascello potè riprendere la rotta, risalendo il Tamigi, giungere a Londra, dove il panorama della città era però turbato dalla vista di corpi d'appiccati che pendevano dagli alberi di parecchie navi. La giustizia punitiva non usava allora mezzi termini: un disgraziato era stato da poco mandato a morte per aver rubato due libbre di caffè!

L'abate dichiarava che la descrizione di Londra era al di sopra delle sue forze, poichè la vasta città e tutte le cose vedute si confondevano nella sua testa in un tale caos, per cui difficilmente egli sarebbe stato in grado di definire le sue impressioni. Dovunque si parlava italiano, francese, latino, e c'era quindi modo d'intendersi anche ignorando la lingua inglese. Fu bene accolto dal residente veneziano, cav. Zuccato, dalle persone a cui era stato raccomandato, e i passatempi non mancarono in case private o in luoghi pubblici. In un teatro a due miglia fuori di Londra assistè ad uno spettacolo dove certo Grimaldi, veneziano, con due giovinetti faceva dei giochi di forza, e il pubblico entusiasta gettava loro dalle gallerie a manciate monete d'oro e d'argento, quasi a rinnovare il mito di Giove e Danae, ma senza saziare l'infinita fame propria degli istrioni.

La vita di società, cui fu trascinato, lo obbligò ad ordinarsi un abito nuovo: inatteso sacrificio per la sua borsa. Ma, nonostante l'aspetto da azzimato cavaliere inglese, si seppe presto che egli era un abate, ed anzi lo si sospettò un sacerdote rifugiato in Inghilterra per le persecuzioni dell'ortodossia cattolica. Lo si credeva inoltre assai ricco: «basta che uno viaggi, perchè lo credano gran signore».

Non si limitò a conoscere Londra, ma volle recarsi al castello reale di Windsor, a Greenwich per visitare l'ospedale dei marinai invalidi e il bel parco annesso, ritrovo preferito, nei giorni festivi, di quella cittadinanza. Da un pendio erboso del parco infinite persone di ogni sesso si divertivano a rotolar giù, rinnovando i baccanali in onore di Venere, ciò che non parve dubbio agli occhi del visitatore, che osservava per «segni molto significanti» come a quella dea si facessero molti sacrifici da parte dei cittadini... e delle cittadine di Greenwich.

Nè il viaggiatore si accontentò di vedere palazzi, musei, chiese, giardini, ma volle indagare con occhio curioso la vita mondana, più che ad un abate si convenisse. Al fratello faceva credere di avere studiato gli ambienti per trarne deduzioni morali, ma invece traspare chiaramente la conoscenza che non può essere propria se non di chi ha toccato [illegible] vicino. Osservava che a Londra il libertinaggio era assai esteso, libertinaggio di fronte a cui quello di Venezia gli sembrava «un'ombra», lamentava che il Lord e il plebeo, la Milady e l'avventuriera dimenticassero troppo spesso le regole dell'etichetta per darsi ai costumi più liberi, dichiarava che quella società gli destava nausea, ma confessava nello stesso tempo che, vivendovi era facile diventare *turpi de grege porcum*, e accettava gli inviti in salotti o in giardini, dove in libertini divertimenti egli pure, come gli altri, *doveva* passare quasi tutta la notte. Dimenticava volentieri a casa dizionario e grammatica, che si ricoprivano di polvere, trascurava di studiare la lingua inglese, uno degli scopi del suo viaggio. Tanto che, partendo da Londra, pensava di rivendere il dizionario e la grammatica. Probabilmente i divertimenti mondani gli avevano fatto superare il limite prefisso di spesa. Quindi, anticipando sul previsto, il 5 maggio partiva per Dover, dove si imbarcava per la Francia. Si proponeva di ricavare a Parigi maggior utile per la conoscenza delle lingue straniere.

Partendo però per la capitale delle eleganze, egli si guardava bene dal rivestire la veste ecclesiastica, che lo avrebbe forse preservato dall'assistere a troppo galanti ritrovi e dall'ascoltare proposte inopinate di matrimonio. Questa facilità degli abati di passare per secolari chetto dell'abate, è indizio di un disfanasse loro comodo, l'abito nero e lo zucce dei secolari di indossare, quando torcimento sociale che porterà, vent'anni dopo, alle ben note conseguenze. E' soltanto da far lode al curioso abate per aver frequentato quegli ambienti senza indossare l'abito ecclesiastico, per un discreto pudore, e per non aver imitato i molti abati, che, senza soverchi scrupoli, fra vecchi libertini e giovani azzimati, frequentavano i salotti delle infinite Manon, dame o avventuriere che fossero.

Ritornato nella quieta Valdagno, indossati di nuovo i panni di prete, l'abate Pedoni avrà però troppe volte rimpianto gli spassi di Londra e di Parigi, fissando con malinconia il tranquillo decorrere dell'Agno.

BRUNO BRUNELLI

La collana per la fidanzata d'un colonnello inglese

NEW YORK, 14

Dopo aver lottato per cinque anni contro la domanda di estradizione a Bombay il tenente colonnello inglese Carlo Collins ha perduto la partita ed ha lasciato Nuova Orleans per New York sotto la scorta di un ispettore della polizia inglese.

Il colonnello Collins, veterano della boera, combattè in Egitto con lord Kitchener si distinse molto pel suo valore durante la grande guerra nella penisola di Gallipoli, in Francia e in Russia. E' commendatore dell'Ordine di S. Michele e di San Giorgio e della Legion d'Onore; il Governo canadese ha fatto votare dal Parlamento una legge speciale che lo ringrazia per i suoi servigi.

Nel 1918 mentre era a Bombay convalescente delle ferite riportate in guerra, comprò una collana per la sua fidanzata. Il prezzo pattuito era di 7000 sterline. Ne pagò 3000 in contanti; ma poi, in seguito a disgraziate speculazioni in petroli americani, si trovò nella impossibilità di far fronte alle tratte speditegli per le restanti 4000 sterline. Su istanza dei suoi creditori di Bombay, fu allora arrestato a Nuova Orleans, dove si era recato. Di questi cinque anni, tre li ha passati in prigione, mentre le carte del suo processo venivano palleggiate fra la Camera federale e i tribunali di Nuova Orleans e di New York Per quattro volte ricorse alla Corte Suprema degli Stati Uniti.

L'apertura di quattro nuove sale del Museo Civico di Padova

PADOVA, 14

Il riordinamento del nostro Museo datava, si può dire, dalla fine delle ostilità coll'Austria, allorquando le più notevoli opere d'arte, rimaste profughe per alcuni anni, fecero ritorno a Padova.

Gradualmente in questi quattro anni lo importante istituto andò a riassumere la sua primitiva veste e s'abbellì anzi col migliore riordinamento, con la maggiore ricchezza di lavoro e con una più accurata ripartizione delle opere a seconda dell'epoca e a seconda dell'importanza degli autori. Oggi dunque il Museo mostrava già approntate altre sale. La cerimonia dell'apertura fu quanto mai semplice e quasi religiosa, dato l'esiguo numero degli eletti invitati, fra cui non mancavano i rappresentanti della città e della stampa.

Queste nuove sale oggi alle ore 16 si sono aperte alla presenza, come ho detto, delle autorità: oltre al prof. Moschetti, che riceveva i visitatori, intervennero il sindaco gr. uff. Milani, il prof. Ricci Curbastro, il prof. Bodrero, il prof. Lucatello il prof. Anti di archeologia, il nob Brunelli Bonetti critico d'arte, il generale Boriani e il direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia prof. comm. Gino Fogoiari e numerose altre autorità.

Il prof. Moschetti, unitamente al direttore del Museo di Este dott. Callegari, fu largo di spiegazioni ai visitatori che per circa due ore rimasero ad ammirare le notevoli opere esposte. Diamo quindi un fugace sguardo alla prima sala, detta anche del Quattrocento Veneziano, dove sono custodite tre terracotte formanti un gruppo, del modenese Guido Mazzoni, provenienti dall'antica chiesa di S. Antonio di Castello di Venezia. Un caminetto quattrocentesco col relativo alare in ferro battuto del tempo attesta la perfezione architettonica dei decorativi cui era comportato il gusto di chi abbelliva i salotti della Serenissima. Tra i quadri, alcuni notevoli opere di Giovanni Bellini (non tutti però originali), di Andrea Previtali, di Marco Basolitti, di Lorenzo Bastiani, maestro quest' ultimo del Carpaccio. Di Michele Giambasso si ammirano quattro grandi tavole, dipinti raffiguranti personaggi religiosi e alcune opere riunite di Francesco De Franceschi che attestano la lieve diversità di maniera pittorica propria della metà del quattrocento.

Ma di queste opere molte appartengono alla famiglia Capodilista e vennero lasciate agli eredi per legato dal conte Lonardo nel 1864.

La seconda sala invece raccoglie opere del quattrocento padovano. Si rilevano subito alcuni quadri riuniti dello Squarcione e un alto rilievo pregevolissimo di Giovanni Vinello De Bardi. Lo Squarcione è diffuso ovunque in questa ampia sala con opere di valore vario sia pure ma attestanti sempre la forza espressiva e la bellezza austera, che ha in certi tratti della rudezza, dell'insigne pittore padovano.

Un altro alto rilievo pregevole è un ampio medaglione di Bartolomeo Bellano. Rappresentata pure è la Scuola donatellesca e, nel campo della pittura, quella del Veronese. Andrea Mantegna, di sua esclusiva fattura e dei suoi anonimi discepoli completa la ricca esposizione con quadri che vanno dal 1481 fino al principio del '500. Va aggiunto un piatto in maiolica eseguito da Nicolò Piso aiutato dal Mantegna. Jacopo da Montagnana troneggia con una grande pala a soggetto sacro.

In questa sala poi oltre ai due scultori Briosco e Giovanni Da Pisa, in qualche opera da poco conto, v'è un quadro a firma Antonio Vivarini, ma sembra che l'artista non sia identificato completamente in questo lavoro.

E si passa nella sala del 200 e 300 chiamata anche sala del Guariento poichè di questo autore maggiori sono le opere raccolte. Vi si aggiunge qualche saggio di pitture bizantine con le sue dorature trecentesche, un ammirevole crocefisso di Jacopo da Monselice e una parte di battente di una porta della chiesa di S. Giustina di fattura dei fratelli Canozzi da Lendinara. La sala più piccola delle quattro è ricca invece di miniature e maioliche dell'epoca ottocentesca e di acquarelli della stessa epoca. Fra le maioliche, notevole quella del Sassonia, mentre il Rota è largamente rappresentato con capolavori delle sue miniature che assieme a quelle di Lorenzo Butti formano quanto v'è di più bello nella ricca saletta.

Alcuni medaglioni di Antonio Da Tiziano completano nella sua più notevole essenza i pregi qui raccolti.

I numerosi visitatori, come ho detto, hanno assai ammirato il modo perfetto con cui vennero ordinate le sale, nelle quali il fascino delle opere d'arte raccolte è messo in valore dalla sapienza dell'esposizione.

ALDO BUSATTO

Perchè la bibbia di Borso è stata destinata a Modena

ROMA, 14

Per concorde designazione di S. M. il Re, di S. E. il pres. del Cons. dei ministri e del ministro della P. I., la Bibbia di Borso d'Este, acquistata e donata allo Stato dal gr. uff. Giovanni Treccani, verrà restituita alla Biblioteca Estense di Modena. Tale destinazione risponde non soltanto al desiderio legittimo della città che possedette la Bibbia fino all'anno 1859, e che con presaga fede volle che fosse mantenuto vuoto il luogo in cui il prezioso codice era stato conservato per più di due secoli e mezzo, ma a ragioni storiche e artistiche. Infatti, come è noto, la Biblioteca di Modena insieme con le altre molte migliaia di registri estensi nei quali si trovano tutti i documenti relativi all'esecuzione di Borso, possiede la massima parte dei codici miniati eseguiti per la famiglia d'Este stilisticamente affini alla celeberrima Biggia, alcuni anzi, con ogni probabilità illustrati da qualcuno dei miniatori che alla decorazione della Bibbia collaborarono, per modo che fuori della Biblioteca estense non potrebbe essere tracciata la storia della miniatura ferrarese di cui la Bibbia di Borso è l'insuperato capolavoro.

Interessante sentenza in una questione artistica

PORTOMAURIZIO, 14

La seconda camera del Tribunale Civile di Nizza Marittima ha pubblicata la sentenza nel processo intentato dal noto pittore parigino Enrico Cain contro due importanti negozianti di oggetti d'arte stabiliti a Nizza, i quali avevano esposto nei rispettivi negozi, per la vendita, delle contraffazioni di opere del suo nonno materno, lo scultore Pietro Giulio Mène, di cui il Cain avrebbe ereditato tutti i diritti.

Il Tribunale ha condannato il sig. Aurilli, proprietario del magazzino di oggetti artistici in marmo e alabastro, a 130 franchi di danni e interessi a favore del pittore Cain e alle spese di causa, ordinando che i gruppi contraffatti e sequestrati al signor Aurilli siano confiscati a favore del signor Cain e che la Cooperativa di Volterra dovrà rilevare e garantire il signor Aurilli della condanna pronunciata contro di lui.

I proprietari della Casa Blanche, sig.ra Giorgina Mazzoni della Stella e signor Gino Croccini, vennero condannati ad uguale risarcimento con la confisca dei gruppi sequestrati a favore del Cain e il signor Andreani di Pisa, fabbricante fornitore dei suddetti gruppi, dovrà a sua volta rilevare e garantire i signori Mazzoni e Croccini delle condanne pronunciate contro di loro.

Provvedimenti a favore della piscicoltura nelle provincie del Veneto

PADOVA, 14.

In seguito a deliberazione del Consiglio della Società Regionale Veneta di Pesca e Piscicoltura si sono raccolti presso la R. Stazione Bacologica di Padova il prof. Alessandro Ghigi, il co. comm. Emilio Ninni, il comm. Feliciano Vinanti il prof. Giacomo Catterina e il prof. Luciano Pigorini per discutere d'accordo e rispondere alle richieste rivolte dal Ministero per l'Agricoltura in riguardo ai regolamenti di pesca, rispettivamente per Rovigo, Treviso, Belluno e Padova. Non potè intervenire il comm. Maschenelli, per la provincia di Vicenza.

L'accordo fra gli intervenuti fu completo intorno a tutte le questioni ed i risultati della riunione sono trasmessi al Ministero per mezzo della Società Regionale Veneta di Pesca.

Il giorno corrente l'Ispettore superiore tecnico della Pesca, prof. comm. Gustavo Brunelli è venuto a Padova accompagnato dal vice presidente della Società regionale di Pesca, comm. Pardo e insieme col Direttore della R. Stazione Bacologica, prof. Pigorini si è recato a visitare i lavori della nuova sede della Stazione Bacologica nella quale sarà installato un incubatorio di pesca per il ripopolamento delle acque private e pubbliche della provincia di Padova.

Sembra che il Ministero per l'Agricoltura voglia aiutare finanziariamente il sorgere dell'incubatorio dall'opera del quale si attende un contributo alla restaurazione e miglioramento del nostro patrimonio ittico.

Strangola la quarta moglie

VIENNA, 14

Alberto Mautner, impiegato disoccupato, cinquantenne, ha strangolato sua moglie con inaudito cinismo.

Uomo violentissimo, il Mautner bastonava regolarmente la consorte che già altra volta i vicini erano riusciti a sottrarre a morte sicura: un paio di volte aveva dovuto intervenire anche la polizia. Due mesi addietro, avendo la disgraziata avanzato domanda di divorzio, il marito Mautner, annunziò a tutti che l'avrebbe uccisa; infatti tentò di farlo il giorno stesso e siccome la moglie gli strappò di mano la rivoltella e la guastò nello scaricarla, ebbe l'audacia di denunziarla per aver danneggiato un oggetto di proprietà altrui.

Ma ieri mattina alle 4, senza che nessuno potesse accorrere, il Mautner ha tirato giù dal letto la donna strangolandola poi sul pavimento. Quando la polizia è penetrata nella casa ed ha interrogato il maggiore dei due figli, un ragazzo di sei anni che ancora dormiva, il piccino ha detto: Papà ha picchiato la mamma poi l'ha buttata fuori dal letto. Ed ha ripreso a dormire.

Commesso l'uxoricidio il Mautner ha errato un'ora per le strade, andando, quindi, a costituirsi. La folla, credendo che fosse ancora in casa, ha tentato di penetrare con la forza nell'abitazione per linciarlo. L'uccisa era la sua quarta moglie. Della terza si ricorda ora che sul letto di morte accusò della propria fine il marito.

Dona alla Germania i denari vinti alle corse dei cavalli

BERLINO, 14

La distribuzione gratuita di biglietti della Reichsbank da 50.000 e 1000.000 marchi (pari a circa lire 12 e 24 rispettivamente) non è un avvenimento di tutti i giorni, malgrado la svalutazione della moneta. Esso ha quindi richiamato una grande folla intorno al generoso donatore che in una via di Berlino si è sbarazzato in pochi minuti di un fardello di marchi per il valore di parecchi milioni. Si tratta di uno straniero il quale, dopo aver vinto alle corse dei cavalli una somma ingente, entrò in un negozio di confetture acquistò parecchi chili di ghiottonerie che regalò ai fanciulli del quartiere poi, alla gente accorsa per la maggior parte donne e poveri sorpresi da quella manna dal cielo distribuì sino all'ultimo marco dichiarando di non volersi arricchire alle spalle d'un popolo povero.

I tagliatori di trecce a Berlino

BERLINO 14

I tagliatori di trecce hanno fatto la loro comparsa in alcuni quartieri berlinesi battendo i dintorni delle scuole femminili Contemporaneamente sono avvenuti sui trams, negli uffici postali, al Luna Park ed in altri punti ove la folla è maggiore numerosi atti di vandalismo sui quali la polizia richiama l'attenzione del pubblico: spruzzi di acido solforico e di vernice a lacca su abiti primaverili, tagli operati con rasoi. Sopratutto le signore sono prese di mira. Ieri ad una elegante straniera venne addirittura tagliata una larga pezza di stoffa dall'ampio mantello. Nella maggior parte dei casi i vandali riescono ad eclissarsi.

La caccia ai banditi parigini

PARIGI, 14

Una rapida e tragica caccia all'uomo si è svolta ieri nel pomeriggio, durante la maggiore animazione in un quartiere vicino alla Piazza della Repubblica.

Due ladri, inseguiti dalla polizia fin da un quartiere lontano, dopo una pazza corsa avevano trovato rifugio in una casa nei pressi della piazza. Uno fu arrestato, l'altro potè riparare, passando sui tetti, in un abbaino dove, vista la impossibilità di scappare, si è data la morte.

I due ladri, un giovane macellaio a nome Dumaroue e un dattilografo, Bourton, erano ricercati da parecchio tempo. Verso mezzogiorno si erano presentati all'albergo dove alloggiavano, alcuni agenti. Al loro apparire un giovanotto, che era steso sul letto in camicia, afferrò una rivoltella e sparò sulle guardie senza colpirle; ma profittando del momento si precipitò giù per le scale seguito da un vicino. Fu allora per la via affollata una corsa pazza. Dei due inseguiti, uno era in pantofole, e in camicia, l'altro vestito. Erano assai veloci ed i gendarmi e gli agenti trovati sulla via, non riuscivano a raggiungerli. Quando al gruppo degli inseguitori si unirono alcune guardie cicliste, i due banditi avevano già percorso quattro chilometri e cercarono rifugio nella prima casa aperta, dove, come abbiamo detto, uno, il dattilografo, venne arrestato e l'altro si uccise.

Spigolature

La leggenda popolare, diffusa specialmente in certe regioni, secondo la quale le punture delle api sono un rimedio sovrano contro i reumatismi articolari, viene adesso confermata dalle ricerche sperimentali compiute per opera di parecchi medici specialmente inglesi. Ai casi di guarigione narrati da persone attendibili, o constatati direttamente dagli studiosi dell'argomento, si uniscono le esperienze personali dei dottori Lamarche, francese, e Burnton, inglese, che con tal mezzo si liberano da forme assai penose del male. Chi è affetto da reumatismo sente la puntura meno di un sano; dopo tre o quattro ore l'effetto irritante, ad ogni modo, si calma, per dar luogo alla gonfiezza al cui insorgere cessa o diminuisce il dolore. Alcuni malati guariscono subito, altri, più gravemente effetti devono ripetere varie volte la singolare cura, la quale, prolungata, produce l'immunità per qualche mese. Alcuni medici attribuiscono il benefico effetto all'acido formico contenuto nel veleno delle api; altri ad una tossina speciale che neutralizza quello del reumatismo. E' però rimedio pericoloso, da usarsi soltanto sotto la guida di un buon sanitario.

La rivoluzione francese, che in nome dell'eguaglianza soppresse tutti i titoli di nobiltà e le onorificenze cavalleresche, nondimeno, con decreto dell'Assemblea legislativo 19 luglio 1792, incaricò un'apposita Commissione militare di proporre e di codificare il mezzo più adatto per ricompensare i cittadini che avessero servito la patria sui campi di battaglia. Questa Commissione stabilì anzitutto pensioni per i feriti e per le famiglie dei morti, conservò l'Ospizio degli Invalidi, e quali ricompense distintive rinnovò l'antica usanza delle armi d'onore. I soldati ebbero un fucile d'onore con guarniture d'argento, i tamburini delle bacchette d'onore, i marinai delle asce d'onore. Quella donata al capitano La Tour d'Auvorgne, come i lettori certamente ricorderanno, venne in seguito regalata da un nipote di quell'eroe a Garibaldi, e al la morte di questo i figli di Garibaldi la restituirono alla città di Parigi che la collocò nel Museo Carnevalet. Napoleone sostituì a tutte quelle armi onorifiche la Croce della Legion d'Onore.

La rivoluzione rinnovò altresì dell'antica Roma i titoli onorari collettivi, e così come Roma ebbe la Legione «Fulminante» la «Vincitrice», ecc., gli eserciti della rivoluzione ebbero il reggimento «Terribile», l'«Invincibile», e via dicendo. Ancora attualmente il 132 di linea ha nella sua bandiera l'iscrizione: «Un contre huit», qualifica che gli venne concessa per ricordare il valore dimostrato da quel reggimento nella battaglia di Rosnay, ove seppe resistere contro forze otto volte superiori. In rarissimi casi vennero decretati anche titoli onorari individuali, come ad esempio quello di «Primo granatiere degli Eserciti della Repubblica» concesso con la spada d'onore al capitano La Tour d'Auveregne. Bonaparte alla battaglia di Lodi diventò il «Piccolo Caporale», titolo onorifico datogli dai suoi soldati; e più tardi per motivi eguali di personale valore, il nostro primo re Vittorio Emanuele venne promosso a Palestro Caporale degli Zuavi: titoli questi che appunto per la loro semplicità, rimangono distinti nella storia assai meglio di quelli annessi alle più alte dignità.

La figura e la vera statura di Carlomagno, il leggendario imperatore che continuò la tradizione romana degli Augusti anche se realisticamente precisata non manca d'imponenza. Fu di corpo ampio e robusto, di statura eminente — nota il «Marzocco» deducendo dal cronista Eginardo — ma non eccessiva, poichè misurava sette piedi d'altezza. Aveva l'apice del capo rotondo, grandi occhi e vivaci, naso un pò più lungo della media, una bella canizie, volto lieto ed ilare e perciò infondeva, seduto come in piedi, una forte sensazione d'autorità e di dignità. Non si notava che il suo corpo fosse grasso e troppo corto prominente, tanto le sue proporzioni erano armoniche, aveva l'incedere sicuro e l'atteggiamento del corpo virile. La voce era chiara. Dotato di una prospera salute, non fu malato che negli ultimi quattro anni della sua vita, quando fu colto da frequenti accessi di febbre, e finì con lo zoppicare. Ma anche allora volle fare a suo modo, invece di ascoltare il consiglio dei medici, che aveva preso in avversione perchè gli ordinavano di rinunciare alle carni arrostite alle quali s'era abituato, per sostituire loro quelle bollite. Quando si incominciano a leggere questi particolari la curiosità di vedere vivo Carlomagno dinanzi a noi ci prende il modo che non possiamo più abbandonare il nostro Eginardo e sorvegliamo sulle sue ostinazioni plagiarie. Ecco Carlomagno nelle sue abitudini, nei suoi costumi, nei suoi gusti, come se ci accampasse di fronte, maestoso in mezzo alla sua corte lontano dai campi di battaglia e dagli intrighi politici e famigliari, al riposo dalla fatica d'aver creato il suo impero sterminato. Amava l'equitazione e la caccia e i bagni termali, e quando prendeva il bagno la società intorno a lui era numerosa, i suoi figli, i suoi grandi, gli amici, le sue guardie del corpo erano convitati e avveniva talvolta che avesse intorno anche più di cento persone.

Con una cerimonia simpaticissima — iniziativa affettuosa di alcuni allievi, assurta per spontaneo impetuoso consenso di ammirazione a carattere solenne — si è celebrato a Padova il 25.o anno di cattedra del prof. Ernesto Belmondo, Ordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali. Ernesto Belmondo: un'autentica gloria della scienza italiana. Egli è, come il lombardo Giuseppe Antonini, fra gli antesignani che vincendo pregiudizi secolari e ostacoli di ogni genere sono riusciti ad imporre alla freniatria, nel nome della scienza non meno che dell'umanità il concetto e precetto: doversi i pazzi considerare o curare come malati. Nel veneto si ricorda ancora la serena invitta energica con cui, una ventina di anni fa, fra resistenze ed opposizioni formidabili, il prof. Belmondo condusse la inchiesta sul manicomio a S. Servolo di Venezia, e in una memorabile relazione additò le norme fondamentali per il trattamento razionale dei colpiti da demenza. La Relazione Belmondo fornì poi, gli elementi costruttivi alla nuova legge italiana — che rappresenta, se non la perfezione un notevole progresso — in materia manicomiale. E al Belmondo si deve quel nuovo Manicomio provinciale del quale Padova giustamente si vanta poichè, fondato nel 1907, ancora oggi è considerato tra i più belli d'Italia. Esso poi è, con Belmondo, anche fucina di prim'ordine per le indagini scientifiche, per le formazioni dei nuovi alienisti: laboratorii di psicologia, di istologia, di fisiologia, di anatomia patologica, lo arricchiscono e ne fanno la degna clinica neuro-psichiatrica dell'Università patavina. Di là sono usciti a diecine i medici specializzati che nei Manicomii e nelle cliniche universitarie l'Italia han portato e diffuso il seme della «Scuola di Padova».

DALLA REGIONE

MESTRE

Le bandiere alle Scuole. — Domenica 17 alle ore 9.30 le Autorità civili e militari, le Associazioni tutte si riuniranno nei locali delle Scuole «De Amicis» per la consegna delle bandiere agli alunni delle scuole e dopo questa cerimonia avrà luogo la distribuzione delle medaglie e croci di guerra, attestati di benemerenza alle madri ed alle vedove dei caduti.

Gli alunni di 4.a, 5.a e 6.a classe, istruiti dal m.o Piero Vianello del locale Istituto musicale, canteranno l'«Inno alla Bandiera» di Cusinati, accompagnati dalla Banda della Filarmonica «Verdi» istruita dal m.o Minucci, il concerto d'assieme sarà diretto dal cav. uff. Preito.

Prima della consegna agli scolari, le bandiere saranno benedette da mons. cav. Antonio Pavon arciprete.

Festeggiamenti autunnali. — L'altra sera in una sala dell'albergo «Italia» promossa dalla «Pro Mestre» furono riuniti alcuni cittadini per la costituzione del Comitato organizzatore dei festeggiamenti autunnali.

Furono eletti il sig. Giovanni Levorato pres.; sig. Vesco a vice pres.; Francesco Rizziato segretario; sig. Virgilio Favretti cassiere. A completare il Comitato saranno chiamati due rappresentanti per ogni Associazione: Filarmonica, Asilo Vittoria, Calcio Libertas, Spes.

Nella compilazione del programma il Comitato dovrebbe cercare di abbreviare la durata dei festeggiamenti chè è troppo lungo farli continuare dalla metà di agosto a fine ottobre.

Cinema all'aperto. — Questa mattina la Commissione di vigilanza alla sicurezza dei locali ad uso spettacoli pubblici, ha dato il pieno collaudo perchè rispondente a tutte le prescrizioni e regolamenti sulla sicurezza e sulla igiene del nuovo locale all'aperto che i gerenti del «Toniolo» hanno apparecchiato ai loro affezionati «abitués». E' un vasto e comodo locale l'unico che a Mestre permetta di godere uno spettacolo all'aperto.

Al «Toniolo». — Con un numeroso concorso di pubblico continua la proiezione a serie del «Fabbro del Convento».

Lunedì 18 la Compagnia di operette «Lanzini-Bonaldo», darà la prima delle due rappresentazioni straordinarie con «Scugnizza» 3 atti di Lombardo musica del m.o Mario Costa, nuovissima per Mestre.

Martedì altra novità «La casa delle tre ragazze» di Schubert.

Mercoledì la drammatica compagnia Gentilli, Zoncada, Capodaglio, Gainotti, darà una unica recita di «Vestire gli ignudi» di Pirandello, nuovissima.

PORTOGRUARO

Inaugurazione dello Stand «S. Gottardo» — Domani avrà luogo l'inaugurazione del nuovo Stand «S. Gottardo» con un gran tiro al Piccione.

Il tiro seguirà anche alla domenica. Solo i due tiri principali «Piave» e «San Gottardo» hanno dei premi per L. 20.000 e sono poi altri tiri con premi inferiori.

Allo stand funzionerà servizio di Buffet e di armaiuolo con formitura di cartucce.

Le iscrizioni sono aperte fino al III. turno. Direttore del tiro è nominato il cav. dott. Carlo Folivno.

CONCORDIA SAGITTARIA

Cooperativa Nazional-Fascista. — Domenica 17 c. m. alle ore 18, nelle Scuole comunali maschili avrà luogo l'assemblea per la nomina del Consiglio direttivo di questa Cooperativa Nazional-Fascista.

ORIAGO DI MIRA

Operazione ladresca andata male. — Questa notte ignoti ladri entrati mediante scasso nei locali della lavanderia dei fratelli De Marchi, stavano accingendosi ad asportare biancheria che trovavasi pronta per essere, nella mattinata, trasportata a Venezia. Fortuna volle che la famiglia, sentito il rumore scendesse nella lavanderia, ponendo così in fuga i ladri che non vennero riconosciuti e che erano in quattro con relativo cavallo e carrozza per eseguire il trasporto della refurtiva. Il furto sarebbe stato evidentemente ingente, se fosse riuscito, e di una non indifferente audacia, se si tien conto delle buone braccia esistenti in quella casa e della vicinanza ad appena duecento metri della caserma dei RR. CC.

GAMBARARE DI MIRA

L'ex Società Due Palme. — L'ex Società Due Palme cessata due anni or sono, chiudeva il suo bilancio con L. 400 di attivo, importo questo che doveva essere speso in un cordiale simposio fra i soci. Ridandata di tratto in tratto l'allegra giornata, i soci, con gesto veramente simpatico versarono all'Asilo infantile di Oriago l'importo di cui sopra a beneficio di tanti piccoli, oggetto di tanto amorevoli cure di quel parroco don Gedeone Zorzi.

MIRA

Buona usanza. — Il sig. Esposito Luigi, ha versato la somma di L. 25 pro monumento ai caduti di Mira.

ROVIGO

Ferrovieri ex combattenti. — Iersera ha avuto luogo un'adunanza degli appartenenti alla locale sezione dei ferrovieri ex combattenti. Il segretario della sezione, signor Omarchi Giovanni, riferì sull'andamento del sodalizio. Vennero quindi lette le relazioni morale e finanziaria che furono approvate ad unanimità. Si discussero vari oggetti e fu deliberato di inviare una rappresentanza alla inaugurazione del monumento dei ferrovieri caduti per la grandezza della Patria e che avrà luogo il 24 corr. nella sede della Direzione Generale delle FF. SS. in Roma.

ADRIA

Domestiche infedeli. — In Adria per continuato furto di pollerie a danno dello albergatore Molteni Giuseppe, su indagini del nuovo Commissario di P. S. dott. Morada e propri agenti investigativi, fu denunziata la propria domestica Vialo Enrichetta di Emilio, d'anni 24, alla quale venne sequestrata la refurtiva.

— Ad Ariano, per furto continuato di biancheria a danno della propria padrona Grosso Angelina, fu tratta in arresto la domestica Pegoraro Lina. La refurtiva fu pure sequestrata.

Nella P. S. — Preceduto da ottima fama di intelligente ed esperto funzionario, è giunto a noi da Vercelli il nuovo Commissario di P. S. dott. Giorgio Morada al quale diamo il cordiale benvenuto.

Teatro Massimo. — Questa sera col capolavoro del Niccodemi: «La nemica», si darà la serata in onore dell'applaudita primattrice signora Eugenia Tettoni-Fio.

VITTORIO

L'orologio alla Stazione. — Tutte anche le più piccole stazioni del Regno hanno un orologio. A Vittorio invece manca dopo la liberazione anche questo. Che ci voglia una sottoscrizione pubblica per rimetterlo?

Un peso e due misure. — Con la costruzione dei mercati il Municipio provvedva alla proibizione della vendita ambulante.

Da parecchio tempo invece e specie nelle prime ore del mattino molti negozianti di verdura e pesce transitano impunemente per il paese vendendo la loro merce.

Sarebbe quindi utile intensificare maggiormente la vigilanza e che le contravvenzioni fossero elevate ad una cifra superiore.

La mancanza di francobolli. — Alle continue lagnanze sembra che la Direzione provinciale risponda con le beffe ed invero nel mentre giorni sono mancavano i francobolli da 1 lira e le cartoline da 0.30 ora mancano anche quelli da 40, 30, 15 e 10 tant'è che per spedire una lettera raccomandata occorrono ben 20 francobolli da 0.05 ammenochè non si voglia incorrere nella spesa di un viaggio fino a Conegliano.

Giriamo il lagno a chi di dovere ma vogliamo interessare pure la nostra Amministrazione Comunale acciò voglia provvedere.

La distribuzione della Posta. — Vittorio Veneto per quanto si gridi, dovrà sempre essere considerato l'ultimo gradino di Italia ed alla mercè di un trattamento degno solo dei paesi della Beozia.

La posta nella nostra città industre viene distribuita in due riprese una alle 10.45 ed una alle 16. Domandiamo noi come possono Industriali e Commercianti attendere ai loro impegni in giornata?

Con un po' di buono volontà a ciò si potrebbe rimediare.

CASTELFRANCO V.

Servizio telefonico e telegrafico per la campagna bacologica. — Per cura della locale Assoc. Ind. e Comm. con lunedì 11 corr. s'inizierà il servizio straordinario telegrafico e telefonico per la durata della campagna bacologica e cioè fino a tutto 10 luglio p. v. col seguente orario: Telegrafo dalle ore 8 alle 21 ininterrottamente Telefono: dalle ore 7 alle ore 24.

Sport. — Domenica prossima avrà luogo nel campo sportivo una gara finale pel campionato italiano di Fott-Ball 1.a Divisione U. S. Pro Vercelli sette volte campione d'Italia e l'A. C. di Padova.

Comporranno le due squadre i giuocatori: Curti, Rosetta, Bossola, Perino, Parodi, Malano IV, Zanella, Rampini, Ardizzone, Gay, Borella, da una parte; Fantoni, Modulo, Danieli, Barzan, Fayenz, Girani, Busini I, Monti II, Fagiuoli, Busini II, Monti III dall'altra. La gara seguirà con qualunque tempo.

Pro monumento caduti. — Il gr. uff. prof. Giovanni Alessio ha fatta pervenire una seconda offerta di lire cento pro monumento. Il Comitato ringrazia.

ODERZO

Festa sportiva di beneficenza. — Il prof. Plinio Clementino ha ideato ed organizzata una festa sportiva per domenica 17 corr. mese alle ore 18 nel piazzale di questa R. Scuola Tecnica a totale beneficio della Cassa scolastica e Colonia marina.

Manderemo domani il programma della festa, chè ci assicurano molto bello e attraente.

Ufficio funebre in memoria dei Morti per la Patria. — Il giorno 18 corr. mese alle ore 7, in ricorrenza dell'anniversario dell'eroica resistenza del Piave, promossa dal l'Associazione delle Madrine degli Orfani di guerra, verrà celebrato nel nostro Duomo un solenne ufficio funebre pei nostri Soldati morti per la Patria.

L'invito è rivolto alle madri dei Caduti, alle vedove ed orfani di guerra di tutto il Comune e a tutti coloro che conservano il culto e la memoria dei Prodi.

A chi per la Patria nostra diede la vita, vada sempre la nostra commossa preghiera, la nostra riconoscenza, la nostra ammirazione.

MOTTA DI LIVENZA

Tiro al piccione. — Il locale Comitato pro incremento vita cittadina sorto da poco e che si rende tanto benemerito per le sue geniali iniziative per lo più d'indole sportiva, in accordo con la locale Società Cacciatori, ha indetto per domenica 24 c. m. nell'apposito Stand in Riviera Scarpa, un'altra gara di tiro al piccione con lire 5000 di premi. Vogliamo esser certi che nessun seguace di Nembrotte vorrà mancare alla bella manifestazione sportiva che avrà luogo con qualsiasi numero di concorrenti.

VICENZA

Commemorazione del maestro Orefice. Avrà luogo come abbiamo già annunciato nel pomeriggio del 22 corr., giorno in cui cade il semestre della morte dell'insigne artista.

Alle ore 15.30 seguirà lo scoprimento di una lapide al maestro nella casa ove nacque in Piazza dei Signori, sopra il caffè Garibaldi. Alle ore 16 al Teatro Olimpico il dott. Francesco Formentone dirà il discorso commemorativo, cui seguirà una accademia di musica da Camera.

Sarebbe stato desiderio del Comitato di dare anche alla sera all'Eretenio un grande concerto orchestrale cui avere già promessa la sua fervida collaborazione il maestro Arrigo Pedrollo. Ma poichè per difficoltà varie questo non fu potuto attuare si pensò di tornare all'idea prima, devolvendo quanto all'uopo raccolto quale primo fondo per l'«Ugo e Parisina».

Daremo a giorni maggiori particolari.

FELTRE

Cose del Museo. — Si sta un po' alla volta restaurando ed adattando allo scopo il palazzo dei co. Villabruna nuova degna sede del Museo civico.

La raccolta abbastanza numerosa di cimeli e ricordi, che pochissimi anche a Feltre conoscono, sarà disposta nelle sale che sotto la direzione solerte della N. D. Antonietta Dal Covolo, del prof. Assereto, dell'architetto Alberto Alpago-Novello e del dottor Mario Gaggio vanno riacquistando la loro definitiva fisonomia.

E' un lavoro paziente che viene adempiuto con ogni cura e che, pur attraverso non lievi difficoltà, speriamo possa esser presto condotto al suo termine.

UDINE

E' stata pubblicata una notevole sentenza del Pretore capo del 1.o Mandamento avv. G. B. Benedetti, nella quale vengono delimitate le sfere rispettive di competenza del Pretore e della commissione Arbitrale relativamente alle controversie dipendenti dal contratto locativo.

Un proprietario dava disdetta con cartolina raccomandata per il 1.o Luglio 1923 al proprio inquilino, il quale si opponeva e lo conveniva davanti la Commissione Arbitrale per la concessione di una proroga.

Successivamente lo stesso proprietario conveniva l'inquilino davanti al Pretore per sentire risolvere il contratto locativo per mancato pagamento di fitti e malgoverno della cosa locata. Davanti al Pretore l'inquilino eccepiva in via pregiudiziale l'incompetenza per materia del Magistrato ordinario. Ma il Pretore rigettava l'eccezione. Riportiamo qui uno dei punti più interessanti della motivazione.

«Assume il procuratore del convenuto che il R. Decreto Legge 7 Gennaio 1923 N. 8 abbia deferito alla commissione Arbitrale per gli affitti la cognizione di tutte le controversie relative al rapporto di locazione conduzione. L'erroneità di tale assunto è evidente. La competenza delle commissioni istituite dall'art. 4 del citato Decreto è limitata alle controversie concernenti la proroga dei contratti di locazione già scaduti e la determinazione dell'equa misura del fitto per il termine prorogato.

L'azione di risoluzione del contratto locativo per inadempimento degli obblighi incombenti ad una delle parti è invece pur sempre sottoposta alla cognizione del Giudice ordinario. Nè in diverso avviso può indurre il rilievo che la Commissione Arbitrale possa conoscere dell'inadempienza del conduttore ai fini della reiezione della domanda di proroga; giacchè altro è risolvere un contratto in corso per l'inadempienza contrattuale del conduttore; altro è trarre motivo da tale inadempienza per non prorogare un contratto già scaduto».

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La notte scorsa verso le 12.30 mentre la pattuglia fascista di vigilanza transitava per la piazza Maggiore, si accorse che dalla porta del negozio di cappelleria del sig. Michele Corradini, usciva del fumo.

I fascisti diedero subito l'allarme gettando delle pietre contro le imposte dell'abitazione, ove dormiva la famiglia del Corradini, inconscia del grave pericolo che incombeva.

Visti inutili i tentativi di aprire la porta, con una scala usata ad ariete la sfondarono penetrando di corsa nel negozio già invaso da una densa nube di fumo.

La scala che conduce agli appartamenti superiori era già in preda alle fiamme; un momento di ritardo e l'incendio avrebbe potuto avere conseguenze disastrose.

Gli animosi fascisti corsi subito con delle secchie si gettarono con foga ammirevole in mezzo alle fiamme che già minacciavano il piano superiore.

Diversa gente, per la maggior parte fascisti, intanto era accorsa.

Si riuscì finalmente con una scala a penetrare nel piano superiore; si potè così con gli scarsissimi mezzi a disposizione, ma con vero coraggio e abnegazione contrastare l'opera distruttrice del fuoco che procedeva minaccioso.

Un'ora circa dopo gli animosi fascisti erano riusciti a domare l'incendio; intanto erano accorsi anche i pompieri chiamati dal suono della campana a martello.

Il danno ammonta a qualche migliaio di lire. Il Corradini era assicurato.

Una pubblica lode dobbiamo rivolgere ai valorosi fascisti che col loro pronto ed energico intervento hanno saputo scongiurare un terribile disastro.

Facciamo voti intanto, che la nuova amministrazione, che s'insedierà solennemente domenica, vorrà provvedere d'urgenza alla sistemazione di un servizio di spegnimento che non è solamente utile ma strettamente necessario.

Possiamo anzi essere sicuri che il nostro desiderio, che è anche quello dell'intera cittadinanza, sarà quanto prima un fatto compiuto.

CORDOVADO

Tentato suicidio d'una diciannovenne. — Per motivi amorosi ieri mattina nella vicina frazione di Bagnarola chiamata (Casette) la diciannovenne Anzolin Zaira figlia di Massimiliano tentava di porre fine alla sua floridissima giovinezza bevendo un bicchiere di ammoniaca.

Accortisi e allarmati i famigliari alle grida della giovane figlia la trasportarono immediatamente presso l'ambulatorio di Cordovado dove il bravo dott. Costa prodigava con tutta premura le necessarie cure del caso.

Le notizie ultime prese sulle condizioni della povera ragazza non sono tanto gravi e si spera ancora di poterla salvare.

Tale insano atto ha destato vivissima impressione in paese.

GORIZIA

Disgrazie accidentali. — Lodovico Rusceck, di anni 15, da Madune in quel di S. Lucia, giuocando, cadde fratturandosi la mano destra. Fu trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia.

— Virginio Moro, di anni 37, abitante in Via Garibaldi 13, operaio presso la ditta Onorato Lucchini mentre era intento a dipingere un soffitto, cadde dal cavaletto alto tre metri, ferendosi alquanto gravemente alla testa. Fu trasportato all'Ospedale, ove fu giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Falsi agenti. — Teresa Kuret, da S. Croce, di anni 43 trovandosi a passare per una campagna nei pressi della stazione Meridionale, fu avvicinata da due individui a lei sconosciuti che qualificandosi per agenti di P. S. pretesero di perquisirla. Ad un tratto uno di essi fece anzi l'atto d'impossessarsi della borsetta che la Kuret teneva nella mano destra. Colta dal timore che i due la volevano derubare, si mise a gridare a tutta voce aiuto. Intervenne allora tale Matteo Scaramuzza, proprietario di un esercizio d'osteria, che redarguì severamente i due giovinastri i quali per nulla turbati dalla sua presenza lo volevano arrestare. Avvertiti del caso gli agenti di questura in perlustrazione in quella località, questi riuscirono ad identificare ed arrestare i due individui che si qualificarono per Luigi Masini di anni 26 da Ferrara e Armando Scardelli da Masio-Torello, di anni 20 che furono dalla danneggiata e dall'oste riconosciuti.

Nelle Aule Giudiziarie

La requisitoria e le arringhe

nel processo per i fatti di Valle Briana

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. uff. Marinoni — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

L'udienza ieri è stata dalla mattina alla sera dedicata alle arringhe degli avvocati e del P. M. La sentenza che chiuderà l'ampio dibattimento sarà pronunciata stamattina. E' superfluo dire del concorso del pubblico.... Anche ieri l'aula era occupata in tutti i posti e gli spettatori di questa ultima — speriamo — fase giudiziaria delle sanguinose vicende politiche che agitarono il paese di Noale, sono addirittura pigiati nello spazio che è ad essi riservato.

Il servizio d'ordine è stato in questi giorni lodevolmente disimpegnato dai carabinieri, ma il pubblico, eccettuato qualche momento di vivacità, ha conservato un contegno calmo.

Alle ore 9, primo prende la parola l'avv. Carmine Morelli, patrocinatore delle parti civili Famengo. La sua arringa è misurata e serena. Dice che i danneggiati non sono stati mossi da odio di parte nel prendere posizione contro i giovani fascisti che siedono al banco degli accusati: solo intendono essere risarciti dei danni prodotti con gli incendi in quella notte tempestosa. E pertanto chiede che il tribunale riconosca la responsabilità di tutti gli imputati, ma invoca nello stesso tempo una sentenza mite ed umana. La parte civile non si dorrà della indulgenza dei giudici.

Gli succede l'oratore della accusa pubblica: il cav. G. Prospero. Egli premette che vaglierà le risultanze della ponderosa causa con obiettività. E non turberà così neanche per poco il sonno eterno delle vittime della furia scatenatasi nella notte del Natale a Briana: il fascista Francescato Severino, ed il popolare Famengo Natale.

I contadini, inscritti quasi tutti alle leghe bianche, con la loro opera cercavano effettivamente di sommergere a Noale e dintorni i sentimenti più belli che dovrebbero essere in tutti i cuori italiani. La loro lotta partigiana ed inflessibile tentò soffocare in sul nascere l'iniziativa dei baldi giovani; costituitosi, malgrado tutto, il Fascio, l'ostilità si accentuò e si esegui in diverse guise deplorevoli sempre ed odiose. Lo stesso emblema dell'antico valore italico, esistente a Noale: il monumento al martire di Belfiore: Pier Fortunato Calvi, che ebbe le sue origini in quel paese, venne sfregiato dai contadini. La vita del Fascio era stentata, angosciata, misera, mentre in altri luoghi vicini e lontani, pulsava viva e rigogliosa. Gli episodi di quella partigianeria ed ostilità violenta furono numerosi e continui ed il cav. Prospero li passa in rapida rassegna: il tentativo di segare la testa con un filo di ferro al segretario del Fascio Ghedini Antonio; la beffa del funerale al fascismo con una bara seguita per le vie del paese da un migliaio di contadini prepotenti e minacciosi ecc. Per questa particolare, grave situazione, i fascisti si sono trovati stretti in un cerchio terribile e indotti a reagire. Sono stati sospinti verso quella che era la forma più viva della lotta anche se qualche loro azione apparve imponderata. Non si può negare la provocazione grave ai giovani che si difesero, che difendevano la loro idea.

La responsabilità attenuata

Venendo ad esaminare le singole responsabilità ed a vagliare dal lato giuridico i reati di cui i giovani fascisti debbono rispondere, il P. M. afferma che a suo giudizio è esagerata la sanzione che da molti tribunali si è inflitta per le somministrazioni dell'olio di ricino, perchè ritiene che non costituiscano una vera e propria violenza privata — reato punito severamente — ma soltanto minaccia. Ed in questi sensi chiede che il tribunale di Venezia decida. Ed un'altra modifica al titolo del reato egli propone diminuendosi così la gravità agli effetti della pena: l'incendio del pagliaio e della barchessa, distanti dalla casa colonica, si consideri danneggiamento semplice.

Chiede le seguenti condanne: Famengo Angelo mesi tre di reclusione; Ghedini Antonio mesi 10, giorni 15 di detenzione e L. 400 di multa; Dacj Giovanni mesi 10, giorni 5 e L. 200 di multa; Ghedini Luigi mesi 10, giorni 15 e L. 400 di multa; Borghesan, Palluan, Grego Giovanni e Salinaro mesi 10, giorni 5 e L. 200 di multa ciascuno; Bonaldi Pietro mesi 8, giorni 18 e L. 249 di multa; Agostini Antonio mesi 8, giorni 14 e L. 166 di multa; Martini Ruggero giorni 10, e L. 100 di multa; Furlan Pio giorni 8 e L. 83 di multa; Martini Pietro giorni 5 e L. 87 di multa.

Mi brucia l'animo — conclude il rappresentante l'accusa — domandare la condanna che è ispirata dalla legge di cui sono tutore. Auguro che la pace ritorni a Noale, voi, o fascista, proseguite nel formidabile cammino che è indicato dalla nostra civiltà e le competizioni si assopiscano! «Uomini — Nella triste ora del Lupi — pensate all'ombra del destino ignoto».

Il brillante oratore è congratulato.

Nel pomeriggio parla il difensore del fascista Furlan Pio, il quale è pure costituito P. C. contro Famengo Angelo, avv. Frizzi. L'avv. I. M. Magrini, difensore di tutti i fascisti, rende omaggio alla nobiltà dei sentimenti da cui risulta illuminata tutta l'orazione del P. M., e che è la riprova che è bene apposta la fiducia nella giustizia.

L'avv. Magrini analizza quindi la situazione di Noale da cui derivarono i luttuosi fatti. I fascisti agirono per un fine esclusivamente nazionale. La lotta da essi combattuta e vinta in quel paese è un episodio della grandiosa lotta sostenuta e vinta dal fascismo che ha salvato tutte le istituzioni.

Manda un commosso saluto alla memoria del fascista Francescato Severino, vittima della sua fede e termina la sua magnifica arringa chiedendo l'assoluzione di tutti i giovani che vollero opporsi alla violenza di coloro che distruggevano anche i simboli della patria.

L'on. Dino Grandi pronuncia elevate parole. Il sangue sparso nelle trincee civili, le rinnovate barricate italiane — dice — hanno fruttato: oggi Noale è cambiata. Il giovane suo sindaco, Palluan (che è pure imputato) ha raccolto proprio a Briana la quasi unanimità dei suffragi. Una nuova era è sorta in quel paese e questo fatto conforti i giudici che nel loro giudizio, per essere giusti, debbono essere di una clemenza infinita!

Collaborazionismo e urla...

Ha la parola quindi l'avv. Celentano difensore dell'unico popolare accusato: Famengo Angelo. Egli dichiara di appartenere ad un partito che collabora col governo fascista e di avere sempre riprovato la propaganda che negava tutti i valori umani. Dopo questo preambolo parla contro la pretesa violenza degli imputati; è di avviso che i reati non debbono essere modificati e dice tante altre cose ancora su questo tono. Ad un certo punto accenna ad Oberdan e al sacrificio del martire. Ma ha appena fatto il nome di Oberdan che dalla sala, affollatissima, si elevano vive proteste all'indirizzo dell'avv. Celentano non ascoltato con simpatia, malgrado il suo collaborazionismo. Si urla e si fischia e il difensore, davanti alla raffica che ci è tirata addosso rimane interdetto ed è costretto a sospendere il suo discorso.

Il Presidente dà ordini ai carabinieri di sgombrare l'aula, e lo sgombero avviene con molta fatica, mentre i commenti sono animatissimi. A sala vuota l'avv. Celentano può continuare e concludere.

Ultimo difensore della giornata è l'avv. on. Diena. Quando egli imprende a parlare il Presidente riammette il pubblico nella sala.

L'on. Diena si dice modesto gregario del partito che contribuì a rendere libera l'Italia; esalta l'opera dei giovani fascisti, che sono degni di essere rispettati nonostante che siedano nel banco degli accusati. Essi hanno ristabilito l'imperio della legge e fu grande ventura la loro riscossa quando l'Italia stava per essere sommersa dal bolscevismo e la concezione materialistica pareva avesse preso il sopravvento nella coscienza del popolo.

L'on. Diena esamina quindi la causa dal lato giuridico con molta competenza e profonda dottrina e conclude per l'assoluzione dalle accuse tutte fatte agli accusati.

Stamane, come abbiamo detto, si avrà la sentenza.

Uccide il fidanzato

(Corte d'Assise)

Stamane si inizia alla nostra Corte di Assise il processo contro la venticinquenne Amelia Schiavuta fu Giovanni da Chioggia imputata di omicidio, poichè la sera del 3 maggio 1922 uccideva con un colpo di rivoltella, il proprio fidanzato Fiordino Nordio. Il processo si presenta interessantissimo.

La Schiavuta è difesa dagli avv. Pietriboni e Biga; la famiglia del Nordio si è costituita P. C. con l'avv. Scarpa Pietro.

Dopo una vita dedicata interamente alla Famiglia ed al lavoro, questa notte mancava all'affetto dei Suoi cari

Gino Robecchi

d'anni 47

La Famiglia ed i parenti tutti ne dànno, straziati, il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 14 corr. alle ore 15, partendo dalla casa di Via Francesco Pozzo N. 6.

Si dispensa dalle visite e serve la presente quale partecipazione personale.

Genova, 12 *Giugno* 1923.

Il *Consiglio di Amministrazione della Società Italo Americana pel Petrolio* partecipa con vivo dolore la perdita ieri avvenuta del

Comm.

Gino Robecchi

suo benemerito *Consigliere Delegato.*

Genova, 13 *Giugno* 1923.

La *Società Italo Americana pel Petrolio di Genova* partecipa con vivo dolore la morte del

Comm.

Gino Robecchi

suo benemerito *Amministratore Delegato*, avvenuta il 12 corrente.

Genova, 13 *Giugno* 1923.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Re inaugura i lavori delle case pei mutilati in Roma

ROMA, 14

Quest'oggi ha avuto luogo l'inaugurazione dei lavori della cooperativa Case Mutilati, poste tra Villa Ada e Villa Felicetti, nella zona dei Pascoli.

Sono intervenuti alla cerimonia inaugurale S. M. il Re, i sottosegretari di Stato on. Bonardi ed on. Caradonna, il comm. Camanni, il direttore generale al Ministero dell'industria ed altre autorità. Erano pure presenti numerosi ciechi, mutilati e decorati al valore ed una folla di soci ed invitati.

Il Sovrano, vivamente acclamato, è giunto alle ore 17 in automobile, accompagnato dal primo aiutante generale di campo generale Cittadini.

S. M. il Re è stato ricevuto ed ossequiato dalle autorità, dal presidente della cooperativa avv. Fusinotta, dal vice-presidente maggiore Giglioli, ed ha preso posto in un apposito palco dove gli sono stati offerti mazzi di fiori.

L'avv. Fucinotta ha poscia pronunziato un applaudito discorso nel quale ha espresso il sentimento degli eroici mutilati di guerra ed ha concluso inneggiando al Re, primo soldato e primo cittadino d'Italia.

Il Sovrano ha poscia firmato, a ricordo della cerimonia, una pergamena che, chiusa in un astuccio, è stata deposta in un incavo fatto in un masso. Il Sovrano con una cazzuola d'argento ha ricoperto di calce l'astuccio e quindi il masso è stato lentamente calato nelle fondazioni iniziate, mentre la folla applaudiva calorosamente.

Dopo essersi frattenuto a conversare con le autorità e coi mutilati il Sovrano è risalito in automobile allontanandosi tra rinnovate entusiastiche acclamazioni.

A tutti gli intervenuti è stato servito quindi un rinfresco.

Alla commissione parlamentare permanente per l'Esercito e la marina

ROMA, 14

Sotto la presidenza dell'on. Gasparotto si è oggi riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare permanente per l'esito e la marina militare.

Sono state approvate le relazioni ai seguenti disegni di legge: Conversione in legge del decreto che costituisce una direzione centrale per il servizio sanitario militare ai cessati ispettori di sanità e direzioni generali di sanità militare (relatore on. Guaccero); Disegno di legge riguardante il numero delle pensioni ai decorati all'ordine militare di Savoja (relatore on. Padulli); Indennità professionale agli ufficiali veterinari e computo della loro anzianità di servizio da ufficiali (relatore on. Tripepi); Ratifica del regio decreto portante modificazioni alla composizione del Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra (relatore on. Fiocchi); Conversione in legge del decreto che reca disposizioni circa la concessione delle quote di aumento sugli stipendi degli ufficiali della R. Marina (relatore l'on. Cappelleri).

Il parco nazionale della Sila

ROMA, 14

Oggi alle ore 16 presso il gabinetto del comm. Michele Bianchi a Palazzo Viminale si è riunita la commissione per la costituzione del parco nazionale della Sila costituita dai signori on. Anile, prof. Cavara, gr. uff. Capuano, comm. Oro, comm. Scalise, dott. Borghesani, dott. Antonelli, gr. uff. Pedrocchi, comm. Rocco, on. Compagna.

La commissione venne insediata dal l'on. Milani presidente della federazione *Pro Montibus* il quale ebbe ad illustrare l'importanza eccezionale del parco nazionale della Sila complemento necessario dei parchi già eretti del Gran Paradiso e dell'Abruzzo tanto più che la Sila presenta al riguardo prospettive particolari.

Dopo aver discusso sulle modalità di attuazione del parco della Sila su proposta del comm. Bianchi si nominò una sottocommissione tecnica col mandato tassativo di recarsi sul luogo per presentare inderogabilmente entro la fine di agosto il progetto di costituzione del parco, in base al quale la commissione farà le propostenoojèqèdèoèèqlèèogfi-i farà le proposte al Governo.

Console di legione in arresto

FIRENZE, 14

Ieri sera in seguito ad invito del luogotenente generale della milizia nazionale Alessi, il console della 92. legione Tamburrini si è presentato al comando del 59. Fanteria costituendosi in istato di arresto.

I motivi dell'arresto debbono attribuirsi ad atti di indisciplina commessi dal console nell'esercizio delle sue funzioni di comandante di legione.

La visita di Mussolini a Firenze

ROMA, 14

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che da tempo desiderava visitare Firenze sosterà in quella città martedì prossimo reduce da Milano.

Questa mane si sono recati dal Presidente del Consiglio il segretario politico del fascio fiorentino Michelangelo Zimolo e l'on. Capanni, ai quali il Presidente ha confermato il suo desiderio di non ritardare più a lungo la visita fiorentina. D'accordo col Prefetto e il Sindaco di Firenze, coi quali il segretario politico del fascio ha oggi comunicato, è stata così stabilita la visita del Presidente del Consiglio alla città: Il Presidente, dalla stazione ove giungerà alle ore 13, si recherà alla prefettura e dopo una breve sosta raggiungerà Palazzo Vecchio; qui sarà radunato nel salone dei Cinquecento il consiglio commemorativo, e, presenti le autorità della provincia, militare e politica, verrà conferita a Benito Mussolini la cittadinanza onoraria. Nel salone dei Cinquecento sarà ammesso anche il pubblico.

Il Presidente quindi si recherà a visitare il fascio in Piazza Mentana dove recentemente è stata iniziata la prima biblioteca fascista d'Italia, e visiterà inoltre la sede dei sindacati e della milizia agli uffici. Dagli uffici il Presidente si recherà in via Lamarmora all'Associazione dei mutilati dove saranno convocate tutte le rappresentanze degli istituti d'invalidi di guerra e della città.

Dopo l'omaggio ai gloriosi superstiti della guerra, il Presidente del Consiglio onorerà il lavoro e l'artigianato visitando l'esposizione delle piccole industrie. Il Presidente quindi salirà al Piazzale Michelangelo sostando alla piazza di Santa Maria Novella dove, intorno agli alberi della rimembranza, eretti in memoria dei quindici caduti fascisti del fascio di Firenze, saranno radunate le rappresentanze fasciste della provincia e regione.

Dopo una cena all'aperto al Piazzale Michelangelo, il Presidente si recherà alla stazione per partire alla mezzanotte per Roma dopo essere intervenuto allo spettacolo dato in suo onore al Politeama Fiorentino.

Mussolini parlerà a Siracusa

ROMA, 14

Alle ore 12.40 di oggi l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi una commissione di Siracusa intrattenendola lungamente in affabile colloquio. La commissione presieduta dal sen. Francica Nava e composta dal generale della milizia nazionale cav. Marotta, dal regio commissario del comune cav. Presti, dal cav. Toscano segretario politico del fascio, dal cav. Bonanno, dall'avv. Giudice e dal conte Gargallo, è stata accompagnata dall'on. Pennavaria.

Il Presidente del Consiglio ha assicurato che in Siracusa parlerà dal Teatro Greco ed ha avuto parole di lode pel fascismo siracusano.

Ritiratasi la commissione, l'on. Mussolini ha trattenuti in particolare cordiale colloquio il generale Marotta, il cav. Presti. Il cav. Marotta, l'on. Pennavaria ed il cav. Toscano oggi stesso inviteranno il regio commissario di Roma a voler presenziare la storica cerimonia.

L'on. Mussolini e la situazione politica amministrativa di Milano e Pavia

ROMA, 14

Il presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il prof. Belloni ed il cav. Tobruzio del Consiglio comunale di Milano, ed il cap. Bisi consigliere provinciale di Pavia, con i quali si è intrattenuto sulla situazione politico amministrativa di Milano e di Pavia. Ha appreso con vivo compiacimento che la città e la provincia di Pavia hanno deliberato un contributo annuo di lire 500.000 per permettere il regolare funzionamento di quella università, ed ha assicurato essere sua ferma volontà che l'università di Pavia sia conservata con tutto il suo glorioso passato culturale e storico quale Ateneo delle Provincie Lombarde.

Giolitti nominato presidente della commissione per la riforma

ROMA, 14

Oggi alle ore 15 si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare per lo studio del progetto di riforma elettorale, presentato dal governo. La commissione ha proceduto alla nomina del presidente, dei vice presidenti e dei segretari. Sono stati nominati per acclamazione presidente l'on. Giolitti; vice presidenti gli on. Orlando e Salandra, e segretari gli on. Paolucci e Orano. La commissione ha inoltre fissato l'ordine dei lavori, deliberando di riunirsi domani alle 15.30 nella sala della commissione per gli affari esteri.

— Si ha da Parigi che durante uno degli ultimi consigli dei ministri, il ministro dell'Interno ha firmato un decreto di espulsione contro il deputato comunista tedesco Hollein che è stato immediatamente ricondotto alla frontiera.

Il proibizionismo sulle navi straniere

WASHINGTON, 14

Il Governo americano ha comunicato per il tramite delle ambasciate ai Governi delle Potenze marittime principali, l'offerta formale di esonerare dalla applicazione della legge proibizionista, entro i limiti delle tre miglia, le bevande alcooliche tenute sotto suggello a bordo di navi straniere; ma in cambio agli Stati Uniti dovrebbe essere concesso il diritto di visita delle navi ed il sequestro di certi generi di contrabbando fino a dodici miglia dalla costa. Gli Stati Uniti dicono di non voler modificare in modo generale il diritto internazionale per quel che riguarda il limite delle acque territoriali: la modifica riguarderebbe soltanto certi articoli di contrabbando che sarebbero specificati, e tra essi sarebbero le bevande alcooliche. Inoltre tale modifica sarebbe contenuta in trattati speciali di durata da definire.

Si crede a Washington che tali trattati eliminerebbero il pericolo che attualmente esiste, di gravi complicazioni per il contrabbando delle bevande alcooliche esercitato da parte di navi che restano fuori del limite delle tre miglia. Comunque nè agli equipaggi nè ai passeggeri delle navi dovrebbe essere permesso di consumare bevande alcooliche entro i limiti di tre miglia.

Nuovi licenziamenti di ferrovieri

ROMA, 14.

L'alto commissario per le ferrovie on. Torre, continuando a svolgere il suo programma per la riduzione del numero dei ferrovieri, ha proceduto in questi giorni al licenziamento di 2464 di essi, in applicazione degli art. 30 e 36 del Decreto 28 gennaio 1923. Come è noto l'art. 30 contempla il licenziamento per scarso rendimento o per incapacità, il 36 quello per aver raggiunto i limiti di età o di servizio.

Sono corse voci che l'alto commissario per le Ferrovie avrebbe disposto il licenziamento in blocco dei mutilati in servizio presso l'amministrazione ferroviaria.

Tali voci sono assolutamente destituite di fondamento e nella loro tendenziosità potrebbero nascondere manovre di carattere politico. I mutilati che hanno compiuto o compiono il loro dovere di impiegati hanno diritto alla più benevola considerazione, e sono, secondo il decreto n. 153, esclusi dalla revisione.

S. E. l'onorevole Corgini a Feltre

FELTRE, 14

S. E. l'on. Corgini venuto a Feltre per pochi giorni ricevette gli omaggi del direttorio del Fascio locale. Il giovanissimo ex-sottosegretario all'Agricoltura, mutilato di guerra, che possiede oltre a una dottrina e ad una esperienza non comuni, l'audacia e la tenacità propria dei capi del fascismo, volle interessarsi alla nostra vita cittadina e visitò prima la centrale elettrica del Ponte della Serra e poi, accompagnato dalle amministrazioni delle nostre due maggiori opere pie, l'Orfanotrofio Carenzoni-Monego e l'Ospedale Civile.

L'impressione che ne riportò fu ottima la centrale elettrica del Ponte della tutti i dirigenti dei benefici istituti.

D'una affabilità straordinaria accettò di buon grado l'invito ad un banchetto che fu offerto in suo onore dal Direttorio del Fascio.

L'attività dell'Auto Moto Club Treviso

Il "Km. lanciato„ e un Circuito automobilistico

TREVISO, 14

L'Auto Moto Club di Treviso, la cui attività si è felicemente esplicata nelle precedenti competizioni, ha stabilito di organizzare per il prossimo settembre, nel quale mese avranno luogo, indette dallo stesso sodalizio, anche le gare: Chilometro Lanciato e Circuito Automobilistico, una importantissima corsa per biciclette a motore. Tale corsa verrà svolta sotto l'alto patronato del massimo Ente Motociclistico Nazionale, il Moto Club d'Italia.

Verranno a suo tempo rese note le modalità della gara e l'itinerario da percorrersi.

Le funzioni delle Capitanerie di Porto

ROMA, 14

L'on. Mazzucco ha presentato una interrogazione al ministro della marina per sapere quali ostacoli impediscano l'immediato reintegro delle capitanerie di porto in tutte le funzioni loro spettanti per legge e già devolute ai soppressi enti portuali e se non ritenga di urgente necessità il rimediare a quello stato di incertezza nei servizi normali, derivato dall'aver soppresso quegli enti, senza aver predisposto un diverso ordinamento.

Complotti reazionari in Germania

BERLINO, 14

La polizia di Magdeburgo ha messo le mani su un'altra organizzazione di elementi estremisti di destra, che facevano capo all'ex-comandante del corpo libero del Baltico, Rossbach. La faccenda riveste una certa importanza perchè alla organizzazione aderivano anche dei soldati della Reichswehr.

Secondo il *Vorwaerts*, il Rossbach è riuscito a costituire in seno alla Reichswehr un gruppo di simpatizzanti pel movimento «deutschvolkisch» (bolscevichi di destra), che avrebbe dovuto servire di perno per la organizzazione di un movimento social-nazionalista tra i soldati della Reichslehr. Al gruppo era stato dato il nome di «blocco Rossbach della Reichswehr». La sede del blocco era stata stabilita a Magdeburgo e sei sottocentri erano già stati creati in numerose città di guarnigione della Germania, ad eccezione della Baviera, dove l'organizzazione controrivoluzionaria non ha bisogno di altre cure. Rossbach aveva scelto Magdeburgo perchè in quel la città la guarnigione non è numerosa e le condizioni politiche locali sono tranquille, cosicchè gli intrighi potevano passare inosservati. La organizzazione riconosceva il Rossbach come suo capo ed egli infatti la dirigeva dal carcere dove si trova in seguito alla scoperta avvenuta circa sei mesi fa del noto complotto contro il regime. La polizia fu messo in sospetto da una prova di mobilitazione socialista e comunista della città.

All'organizzazione Rossbach aderivano altre organizzazioni estremiste di destra come la Lega Bismarck, l'associazione Von Mucke ed il gruppo Rolando. Anche ad Amburgo sono state scoperte relazioni tra l'organizzazione Rossbach e quella guarnigione della Reichswehr. I congiurati avevano organizzato un servizio di sorveglianza sulle persone dirigenti i partiti comunista e socialista.

Gli arrestati sono finora una trentina tra cui dodici soldati della Reichswerh appartenenti al servizio automobilistico. La cosa non sembra avrà pel momento almeno una grande importanza.

Le dimissioni del gabinetto belga per un voto del Senato sull'Università di Gand

BRUXELLES, 14

Il Senato, discutendo in seconda lettura la proposta del signor Broqueville, relativa all'Università di Gand, ha respinto per alzata e seduta l'art. 2, che era stato approvato martedì scorso in prima lettura. Il Senato con 140 voti contro 4 e un astenuto ha poi respinto la proposta del sig. Brequeville.

Il consiglio di gabinetto si è riunito sotto la presidenza del primo ministro Theunis. Esso ha constatato all'unanimità che la questione dell'Università di Gand non poteva restare senza soluzione e di fronte alla impossibilità in cui le camere si sono trovate di venire ad una soluzione senza il concorso del Governo, i ministri hanno deciso di presentare al Re le dimissioni collettive del gabinetto.

I banchetti eliminati dalle cerimonie fasciste

ROMA, 14

Il fiduciario politico dei fasci del Lazio ha emanato un ordine del giorno con cui, per emilinare un abuso dilagante a tutto danno della serietà e per riportare i fasci ad una maggiore austerità di vita, dispone che nelle cerimonie fasciste, specialmente poi in quelle per l'inaugurazione di monumenti ai caduti e di parchi della rimembranza, siano eliminati i banchetti. Ai banchetti d'ora in noi si sostituirà il rancio: militarmente!

Mercato Serico

ODERZO, 14. — Dura ancora una certa tendenza a non fare affari. Non tutto il raccolto è completo, ancora molte partite devono «andare al osco». Oggi correvano i prezzi nuovamente normali da 27 a 30 lire al Kg. Da oggi gli essicatoi della nostra cittadina sono in lavorazione.

VITTORIO VENETO, 14. — Il mercato dei bozzoli ha preso un buon sviluppo ed i prezzi che oggi si praticarono furono alquanto migliorati. Difatti dalla media di 27-28 dei primi giorni si è oggi raggiunto fino il prezzo di L. 31 sempre inteso però per roa di primo ordine. Gli scarti vennero pagati da L. 8 a 14 il Kg.

CASTELFRANCO V., 14. — L'abbassamento di temperatura di questi giorni ha fatto ritardare la comparsa del prodotto nel mercato. Esso sarà però abbondante.

Non si parla ancora di prezzi; in generale gli acquirenti stringono i contratti a «prezzo aperto» versando per ora un anticipo di lire 25 il Kg. salvo il pagamento della differenza del prezzo medio che si verificherà una volta finito il mercato.

SACILE, 14. — I prezzi praticati oggi ebbero un massimo di L. 31 e un minimo di lire 29 il Kg.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 232

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Ebbene? che ostacolo c'è dunque?

— L'ostacolo, Andrea?... Eccolo... Giuliano ha aggiunto in quel giorno non esiterebbe a compiere il proprio dovere ma sarebbe il crollo dell'unica speranza che lo fa vivere.

— Egli ha detto?...

— Parlava a me... ad un'estranea ad una amica, con piena franchezza non è vero.... Non sapeva che mi confidava la terribile alternativa, in cui lo poneva il suo amore di figlio ed il suo amore d'uomo.

— Pure...

— Aveva ragione... Egli vedeva giusto... A Giuliano Delaunay, un artista di cui la madre era scomparsa da vent'anni... un artista di cui la giovane reputazione fa presagire un brillante avvenire... forse... a quell'artista il colonnello di Clavarens consentirebbe di dare un giorno la figlia... al figlio della donna perduta, che si chiamava Arlette Saphir.

— Egli ha detto ciò?

— Non ha pronunciato il nome... ma ciò, che ha taciuto, per pietà verso la sua povera madre m'ha fatto comprendere che lo sapeva... e sono io, che in fondo al cuore ho proferito per lui il nome abbominevole, che mi perseguiterà anche morta.

— Giulietta, calmatevi... non esagerate...

— Ha ragione, vi dico...

E, mentre gli occhi le si riempivano di lacrime ripetè:

— Al figlio di Arlette Saphir non si darà mai in moglie una pura, un'onesta fanciulla... mai... mai...

Andrea sospirò e dopo qualche secondo domandò:

— Ha veramente talento?

— Molto.

— Non è la madre troppo proclive all'indulgenza, all'ammirazione per l'opera del figlio che parla così?

— No, Andrea... Anch'io ho diffidato della mia tenerezza... Ho voluto avere opinioni disinteressate... indifferenti..., sapevo già da Corbelin...

E, siccome egli aveva l'aria di non capire, essa gli spiegò:

— Corbelin è il vecchio pittore, che un tempo m'aveva raccolta...

— Ah! ricordo... Egli conosce adunque...

— Vi dico che non esiste il caso ma è la provvidenza... quando Giuliano è arrivato a Parigi, il primo pittore col quale ha stretto amicizia è stato Antonio Bourdon.

— Corentin me l'ha detto...

— Ma egli non vi ha detto che il destino li abbia condotti a casa dei Corbelin, dove hanno preso in affitto una parte del suo studio, che a lui non serve più, e come Giuliano occupi la camera lì presso che una volta occupavo quando cominciavo a lavorare...

— Egli abita colà?

— Sì nella mia antica stanza, dove ho pensato tanto a lui, dove ho gioito tanto al saperlo così amato dalla signorina De Kerhoel... sì, Andrea è là ch'egli si addormenta pensando alla sua Albina... Io l'ho ritrovato in casa dei Corbelin e ho potuto fare così naturalmente la conoscenza del giovane pittore, col quale m'incontravo ogni volta che andavo a visitare quella brava gente.... Potete immaginare se le mie visite fossero frequenti... Ed è stata facile per me l'occasione di affidare al suo amico Tonio ed a lui la decorazione della mia sala.

Ed egli ha fatto bene?

— Meglio che bene... Vedo passare in casa mia, e sono in relazione anche amichevole con essi, molti artisti fra i quali i più noti, fra i più illustri... Ho domandato quale fosse la loro opinione raccomandando loro di dirmi la schietta verità... e tutti, tutti, Andrea, mi hanno risposto ch'era un'opera molto pregevole... E giudicate la mia gioia, il mio orgoglio quando li udivo dire accennando ai grandi scomparti di Giuliano: «Questi sono i migliori e di gran lunga».

— E gli altri?

— Gli altri due sono di Antonio.

— Ma quelle pitture non potrà esporle.

— Lo potrà benissimo. Mi sono accordata col fabbricante di cornici. Gli sarà facilissimo staccarle... ed io assaporo già la contentezza di poter dire a Giuliano, prima dell'apertura del Salone, che mi farà un vero piacere se vorrà esporre il suo lavoro, aggiungendo che sarà una eccellente «reclame» per la casa Aubert.

— Ah! se ottenesse una medaglia.

— Basta una menzione... Si comincia con una menzione... E sapete come mi ci adopero... Ebbene se voleste quello sarebbe il momento quando avrà ottenuto il successo, quello sarebbe il momento di agire per parte vostra.

— Ah! Giulietta tutto ciò che sarà in poter mio....

— Quando avrà questa menzione... e l'avrà... quando ne parleranno i giornali... e sarà un coro d'elogi potreste farli vedere...

— Al colonnello De Clavarens?...

— E dirgli: «Ecco ciò che ha saputo fare... ecco sin dove è arrivato... ed in sì breve tempo... ecco come viene giudicato... ecco le speranze che legittimamente si fondano sul suo avvenire...»

— Lo farò Giulietta.

— E quando aggiungerete che sua madre la sua povera madre è scomparsa da venti anni... quando darete la vostra parola d'onore... e potreste darla senza più... che non si udrà pronunziare mai più il suo abbominevole nome e non si parlerà mai più della sua abbominevole esistenza... gli domanderete Albina per Giuliano che l'ama, che n'è riamato, che formerà la felicità di lei, perchè egli è la lealtà personificata e possiede tutte le doti migliori dell'animo... perchè è un grande artista... perchè ha diritto sopra sua figlia che ha salvata da una morte spaventosa ed anche sopra di lui che ha salvato da una dimostrazione immensa...

— Ah! Giulietta se avessi l'eloquenza che vi dà il vostro cuore...

— Amate Giuliano?

— Come un padre.

— Allora sarete eloquente e saprete patrocinare la sua causa.

— È in questo momento egli pure mi ispirerà le parole, che persuadono e che fanno raggiungere lo scopo.

— Ah! caro Andrea, voi siete sempre stato e siete il migliore...

— No, Giulietta — egli interruppe.

E la sua voce era divenuta tremante, ripetendo:

— Dite più semplicemente che vi ho sempre amata, che non amo che voi...

— Anch'io — essa rispose con voce grave — anch'io non ho avuto nella mia esistenza che un grande, un vero amore...

— Giulietta... voi dicevate or ora che non ero mutato... Sì nulla è cambiato in me.

— Io sarò presto vecchia — essa balbettò.

— Domani, come oggi, voi sarete sempre l'adorabile creatura, che ho ritrovato... la stessa... sempre la stessa...

E, ripreso a poco a poco dalla magia dei ricordi dal fascino di quegli occhi di quel sorriso, ripigliò con enfasi:

— Giulietta noi siamo passati due volte presso la felicità... Voi dite che non esiste il caso...

— No essa mormorò oppressa sentendosi riprendere, dimenticando di lottare — no, tutto è scritto...

Allora a voce sommessa così vicino a lei che ne sfiorava le chiome d'oro fiammeggianti, Andrea proseguì:

— Era scritto che noi ci saremmo riveduti... che finalmente conosceremmo la gioia d'amarci, senza timori, senza ostacoli... Siamo ancora giovani... Tu non sei stata mai così squisitamente bella... Io non mi sono mai sentito tanto tuo, tutto tuo... Non mi rispondi?... Hai dunque dimenticato tutto?... Il tuo cuore non batte dunque più ai ricordi di una volta?... Giulietta un altro ha forse occupato il posto che occupavo io?

— No, no, mai di altri mai — essa gridò con irresistibile slancio.

Ma, subito pentita di quella confessione, aggiungeva:

— L'ostacolo... è Giuliano... Non abbandoniamoci a sogni pazzi.

— Giuliano? perchè?

(Continua)

ANNO 181 - N. 157

Sabato 16 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 208, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1,50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il tragico epilogo della rivolta di Sofia

L'ex-dittatore di Bulgaria Stambuliski ucciso

L'ex-presidente si arrende - La folla tenta di linciarlo - Liberato dai contadini - Il drammatico inseguimento e il suo tragico epilogo: l'uccisione di Stambuliski - La Piccola Intesa occuperà Sofia?

La notizia ufficiale

SOFIA, 15

L'Agenzia telegrafica Bulgara *pubblica*:

Stambuliski è stato fatto prigioniero nel villaggio di Golake. Egli si è presentato spontaneamente al comandante delle truppe del Governo dichiarando di volersi arrendere.

Alle ore tre del pomeriggio Stambuliski è stato condotto in automobile da Vetren a Totar Pazardjik ove la folla lo ha inseguito con urla e ha tentato di linciarlo.

Per evitare eventuali incidenti Stambuliski è stato nuovamente condotto a Sladobitza.

Durante il percorso per raggiungere tale villaggio un gruppo di contadini armati ha attaccato la vettura in cui si trovava Stambuliski. Questi è riuscito a fuggire.

E' stato dato immediatamente l'ordine di inseguirlo, arrestarlo e condurlo a Sofia sotto buona scorta.

Durante l'inseguimento sono stati sparati vari colpi di fucile e Stambuliski è rimasto ucciso.

Il Governo, deplorando vivamente l'accaduto, ha dato ordine di procedere ad una rigorosa inchiesta.

Come avvenne la cattura

SOFIA, 15.

Stambulisky è stato arrestato oggi nel villaggio di Molovi presso Slavovitza.

La debole ed isolata resistenza che i partigiani di Stambuliski hanno cercato la debole ed isolata resistenza che i partigiani di Stambulisky hanno cercato di opporre nel primo movente, è stato così definitivamente infranta. Le voci secondo le quali aderenti di Stambulisky sarebbero riusciti a tagliare le comunicazioni fra Sofia e l'interno del paese sono false e tendenziose.

Altri importanti arresti

Un telegramma spedito dai dintorni di Slavovitza, annunzia che anche il fratello di Stambuliski si è arreso ieri. Egli aveva indosso delle rilevanti somme di denaro.

L'ordine pare sia ristabilito dappertutto; iersera il servizio ferroviario è stato ripreso. Oggi è stato arrestato Giorgio Damenoff, noto agitatore agrario. L'esame dei documenti trovati nelle abitazioni di taluni capi agrari arrestati e particolarmente in quella di Stoilosthefanof, che era il capo della polizia segreta, dimostra che la polizia ha avuto mano in parecchi assassinii politici avvenuti a Sofia negli ultimi tre anni.

Per esempio, l'assassinio avvenuto nel maggio 1922 di Grecof, direttore del giornale borghese indipendente «Sloro», è stato organizzato ed eseguito da agenti di polizia segreta. Inoltre risulta che parecchi delinquenti notorii furono liberati perchè commettessero delitti per i quali venivano retribuiti.

E' interessante notare che nelle ultime tre settimane di governo Stambuliski temeva un colpo di Stato da parte dei macedoni, non da parte dell'esercito. Egli, perciò, aveva progettato per conto suo una retata di macedoni e di capipartito borghesi.

Il carattere del movimento

Il ministro degli esteri bulgaro ha fatto ai rappresentanti della stampa estera le dichiarazioni seguenti: Il movimento che ha rovesciato il gabinetto Stambuliski non ha alcun carattere militare ma puramente politico. L'esercito non ha servito che per la esecuzione di alcune misure aventi lo scopo di mantenere l'ordine e far fronte ad alcuni eventuali tentativi di resistenza da parte dei seguaci di Stambuliski. Sarebbe dunque assolutamente falso dire che in Bulgaria si è avuto un pronunciamento.

Circa le voci diffuse in alcuni circoli e secondo le quali la sostituzione del vecchio gabinetto sarebbe stata eseguita con il concorso del comitato macedone, io dichiaro, in nome del governo che il movimento che ha provocato la caduta del partito agrario è stato un movimento esclusivamente bulgaro.

Le preoccupazioni di alcuni circoli esteri i quali temono che la Bulgaria ritorni ad una politica bellicosa non hanno neppure fondamento. Il governo attuale, voluto dal popolo, ha per fine l'ordine e la libertà che sono stati calpestati dal passato regime ed è fermamente deciso di seguire una politica di pace, e tendente al risollevamento della nazione. I nostri vicini non hanno nessun motivo di temere eventuali complicazioni, in seguito al cambiamento del governo che è una questione di politica interna e non è di natura tale da ledere gli interessi di alcuna potenza.

Infine debbo respingere recisamente le affermazioni di alcuni giornali i quali accusano il nuovo governo di germanofilia e magiarofilia e pretendono che gli avvenimenti di questi ultimi giorni sono stati preparati con il concorso della Germania.

Il compito del nuovo governo

A sua volta l'Agenzia telegrafica bulgara pubblica la seguente nota:

Il cambiamento di governo avvenuto in Bulgaria è il risultato e la conseguenza del malcontento del popolo contro un regime di oppressione che sistematicamente soffocava le libertà costituzionali e i diritti dei cittadini. Il nuovo gabinetto di Alessandro Zankoff, lungi dall'essere l'esponente di un solo partito è l'espressione dell'immensa maggioranza del popolo bulgaro eccettuati i pochi aderenti al partito comunista.

Nelle sue relazioni con gli stati esteri il nuovo governo si inspirerà alla politica seguita sino ad ora e che consiste nel mantenere le migliori relazioni con tutti gli stati e sopratutto con le grandi potenze alleate e con gli stati vicini. Esso continuerà ad adempiere lealmente e coscienziosamente i suoi obblighi internazionali specialmente a quelli che derivano dal trattato di Neuilly evitando tutto ciò che fosse di natura tale da turbare la pace nei balcani. Nel campo della politica interna il nuovo governo si imporrà come compito precipuo di garantire la tranquillità dei cittadini, di assicurare l'ordine nel paese, di restituire a questo i suoi diritti e le sue libertà conculcanti, in modo tale da permettere alle forze creatrici economiche sociali della nazione di manifestarsi liberamente affinchè la Bulgaria possa adempiere senza impacci ai suoi obblighi e tenere con dignità il suo posto fra le altre nazioni.

I preparativi di Belgrado

BELGRADO, 15

Il Governo jugoslavo ha ricevuto la risposta da Praga e da Bukarest. I due Governi alleati approvano l'atteggiamento della Jugoslavia di fronte alla Bulgaria. Alle 16 si è riunito sotto la Presidenza del Re, il Consiglio dei Ministri che è durato fino alle 19.

Nincic, in base alle ultime comunicazioni ricevute sulla situazione in Bulgaria, ha dichiarato che c'era poca speranza che l'azione di Stambuliski potesse avere successo. Egli ha detto che viene confermata la notizia che Stambuliski è rimasto vittima di un tradimento da parte di coloro che più godevano della sua fiducia. E' molto caratteristico — rileva il Ministro — che il generale Davidoff, già delegato e fiduciario di Stambuliski alla conferenza di Nisch, sia stato nominato capo del comando supremo del nuovo Governo.

Non ostante le ripetute dichiarazioni del nuovo Governo — ha proseguito il Ministro — in Bulgaria avvengono fatti che costituiscono una flagrante violazione agli obblighi di pace assunti dalla Bulgaria e che attaccano sensibilmente gli interessi del nostro paese per il mantenimento della pace e dell'ordine.

Il Ministro ha rilevato specialmente la mobilitazione delle truppe regolari e il concentramento dei comitagi verso il confine jugoslavo. Dopo aver accennato agli accordi raggiunti con la Piccola Intesa e con la Grecia, disse che la Jugoslavia procederà contro la Bulgaria.

Dopo l'esposizione del Ministro e la discussione, sono state trasmesse le istruzioni necessarie e il testo della nota jugoslava all'ambasciatore Rakic a Sofia che oggi alle 16 l'ha presentata al Governo di Zankoff.

Ecco il testo della nota:

Dopo aver accennato alle violazioni del Trattato di Neuilly da parte del nuovo Governo bulgaro, la nota richiede:

1. Che la Bulgaria congedi *stante pede* tutti i soldati che contro le disposizioni del trattato di pace, sono stati richiamati alle armi e il cui numero superi il contingente di 20 mila uomini.

2. Che si congedino subito tutti gli ufficiali già attivi e quelli di riserva che negli ultimi giorni sono stati richiamati sotto le armi.

3. Che si sciolgano e disperdano tutte le bande dei comitagi che si concentrano verso il confine jugoslavo.

4. Che la Bulgaria dia garanzia che il trattato di Neuilly sarà eseguito integralmente.

5. Si richiama l'attenzione del Governo di Sofia sulle conseguenze che colpirebbero la Bulgaria in caso di violazione del trattato di pace.

Alla consegna della nota jugoslava erano presenti l'ambasciatore czeco-slovacco e quelli di Romenia e di Grecia che in tal modo dimostrarono la loro solidarietà con la Jugoslavia.

Ieri alle 17 tutti i giornali di Sofia pubblicarono una edizione straordinaria con la notizia che Stambuliski era stato catturato alle 15 nel villaggio di Moliva. Stambuliski si sarebbe arreso dopo un combattimento in cui quattro ufficiali rimasero uccisi. Egli sarebbe stato tradito da persona del suo seguito, che svelò al nuovo governo il luogo dove si trovava. Stambuliski questa notte doveva essere condotto a Sofia e venire processato e condannato a morte.

A Gornia Orahovitza vi furono oltre mille feriti. Il ministro della giustizia ha proclamato lo stato d'assedio in tutte le località ove i contadini si armano. Grandi masse di contadini attaccano le truppe regolari. Le linee ferroviarie sono state distrutte in parecchi punti. I successi dei contadini sarebbero maggiori se essi fossero più concentrati.

Da fonte competente czeco-slovacca apprendiamo che il governo di Praga non riconoscerà il nuovo governo bulgaro Si dichiara inoltre che se l'arresto di Stambuliski dovesse essere confermato, la Piccola Intesa si troverebbe di fronte ad una nuova situazione.

La *Tribuna* di Belgrado, che regolarmente riceve le proprie informazioni da fonte ufficiale, pubblica la seguente importante notizia:

«I governi della Piccola Intesa sono concordi nel lasciare l'esecuzione dell'azione da intraprendersi contro la Bulgaria al governo di Belgrado. Nel caso che la Piccola Intesa si vedesse costretta ad intervenire con le armi in Bulgaria, i governi di Praga, Bucarest ed Atene autorizzerebbero la Jugoslavia ad occupare Sofia per ristabilire l'ordine.

La Piccola Intesa cercherà in questo caso di salvaguardare in prima linea gli interessi del blocco centro-europeo. Ciò è contrario alla volontà degli alleati, che hanno dichiarato di non permettere alcuna mossa della Piccola Intesa senza il loro consenso.

Siamo alla vigilia di gravi complicazioni europee.

La partecipazione dell'ex-Zar smentita

ROMA, 15

La legazione di Bulgaria in Roma comunica: «La versione accreditata dall'ex Ministro Daskaloff, secondo la quale il movimento che ha rovesciato il Ministero Stambuliski è dovuto all'opera dell'ex czar Ferdinando e dei suoi fautori col proposito di preparare il suo ritorno in Bulgaria, è assolutamente contraria a verità.

La suddetta voce è stata diffusa per suscitare diffidenze verso il nuovo governo e per comprometterlo all'estero. In realtà l'avvenuto cambiamento di regime in Bulgaria è dovuto ai partiti costituzionali, i quali lottarono contro il governo di Stambuliski allo stesso modo come durante il regime personalistico di Ferdinando, quando specie alla vigilia della guerra europea, cercarono inutilmente di farlo desistere da quella politica che riuscì in seguito fatale alla Bulgaria.

A questo riguardo è da rilevare che fra i partiti che compongono l'attuale ministero vi sono quelli che obbligarono lo Czar Ferdinando all'abdicazione dopo di che la questione fu liquidata definitivamente. Quindi nessuno in Bulgaria si propone o desidera il ritorno dell'ex Czar che fu causa di tante sciagure per il paese.

I membri del nuovo governo sono convinti fautori della pace. Essi rispetteranno coscienziosamente tutte le libertà costituzionali che si adopereranno a rinsaldare i rapporti di leale amicizia con tutti gli stati avviando il paese verso il progresso civile e pacifico.

Attualmente l'ordine più perfetto regna in tutta la Bulgaria. Le autorità hanno ripreso le loro funzioni normali e nessun moto è segnalato nemmeno nelle provincie ove le popolazioni, ossequienti ai poteri costituiti, si sono dedicate pacificamente ai lavori campestri. Le comunicazioni telegrafiche, postali e ferroviarie funzionano regolarmente».

Una nuova istruttoria a Parigi

a carico di Cachin e compagni

PARIGI, 15

Non è ancora detta l'ultima parola sulla assoluzione dei comunisti, accusati di complotto contro la sicurezza dello Stato per giudicare i quali, come è noto, l'Alta Corte di giustizia aveva dichiarata la propria incompetenza.

L'altro ieri il giudice istruttore che conduce l'istruttoria di procedura ordinaria, mandava assolto Cachin, il segretario generale dell'organizzazione sindacalista dei ferrovieri, Monmousseau, e il deputato tedesco Hoellein.

Ma ecco che ieri il procuratore generale ha fatto opposizione all'ordinanza del giudice. Non che intenda infirmare l'ordinanza promulgata dal giudice istruttore relativamente all'accusa di complotto contro la sicurezza interna ed estera dello Stato: ma vuole che la giustizia indaghi se a carico degli accusati non si possa, ad esempio, ascrivere il reato di provocazione di militari alla disobbedienza, di diffamazione ecc. Inoltre per quel che riguarda i comizi di propaganda tenuti da Cachin, Monmousseau nella Ruhr, il procuratore generale vuole che si indaghi se, all'infuori del delitto per il quale sono stati assolti non vi sia materia per procedura contravvenzionale.

Il deputato tedesco Hoellein è stato espulso ieri stesso. Egli è stato condotto in un'automobile pubblica alla stazione dell'est da due agenti della polizia politica che non lo abbandoneranno che alla frontiera tedesca.

Calma perfetta in Rumenia

ROMA, 15

La legazione di Rumania comunica:

E' destituita di fondamento la notizia data da qualche giornale che in seguito alla rivoluzione bulgara, si sarebbero verificati torbidi anche in Rumania.

L'ordine più perfetto regna attualmente in tutta la Rumania; le voci messe in giro si devono ad un errore geografico! Si è confusa la Rumenia con la Rumelia, provincia bulgara.

La figura dell'ex-dittatore

Alessandro Stambuliski, basso, grosso, tarchiato, barbuto, s'era impadronito del potere nell'autunno del 1918, subito dopo il rovescio delle armi bulgare e dopo il crollo della potenza germanica. Il fronte orientale balcanico della grande guerra europea, dopo l'insuccesso anglo francese di Gallipoli e dei Dardanelli, aveva chiaramente perduto ogni efficacia decisiva. Tutte le possibilità di successo per le armate alleate appoggiate al porto di Salonicco, stavano in diretto rapporto della potenza e della capacità offensiva e difensiva che gli eserciti contrapposti, sul Piave ed in Francia, erano in grado di affermare. Sul fronte macedone i primi successi degli eserciti dell'Intesa furono conseguiti nel settembre del 1918, dopo che l'8 di agosto di quell'anno i tedeschi subirono lo scacco definitivo, dopo che nel giugno gli austro-magiari furono in disordine ributtati al di là del Piave. Come quella parte dell'esercito bulgaro, sfuggita alla stretta dei vincitori, si stava avvicinando disordinatamente alla capitale, Stambuliski, da poco uscito dal carcere, si mise alla testa dei veterani, superò la debole resistenza che gli opposero le poche truppe rimaste fedeli al ministero Malinoff, ed entrò in Sofia, dove impose la sua candidatura. Quivi il re Boris, giovane ventenne, era succeduto al padre Ferdinando di Coburgo fuggito dal regno furtivamente, così come furtivamente vi era penetrato trenta anni prima. Il re giovinetto parve subire il dominio di quest'uomo che si avvalse del profondo rancore che il popolo rurale nutriva verso i governanti ed il re abdicatario, che avevano guidato due volte il paese alla disfatta e all'umiliazione, per consolidare e perpetuare il suo dominio.

Alessandro Stambuliski era stato l'oppositore della politica di re Ferdinando. Questi, nel 1915, aveva portato la Bulgaria nell'alleanza dei tre imperatori, che dalla Sprea al Bosforo toccava l'Oceano Indiano. Re Ferdinando aveva pure guidato il suo piccolo Stato dal vassallaggio del Sultano, all'indipendenza del 1908, alla grandezza militare del 1912. Abile ed astuto, il Coburgo mancò nel 1913 di prudenza e di avvedutezza: per sottrarsi all'arbitrato dello czar delle Russie, che certo avrebbe sentenziato a favore delle ambizioni serbe in Macedonia, egli spinse i suoi battaglioni vittoriosi contro gli eserciti greco-serbi e si trovò presto prigioniero di tutti i suoi rivali: del turco che tornava a marcie forzate sulla Maritza, del romeno che varcava il Danubio e si impadroniva di Silistria, del greco e del serbo che alla Bregalnitza infliggevano all'esercito bulgaro una decisiva sconfitta. Da questi rovesci uscì la pace di Bucarest del 1913 in seguito alla quale la Bulgaria, mutilata e umiliata, doveva inevitabilmente gravitare nell'orbita degli imperi centrali. La politica di re Ferdinando nel 1914-15 si inquadra nelle linee della logica storica, corrisponde ad un disegno fatale della politica bulgara. Il predecessore di re Ferdinando, il principe Alessandro di Battenberg, che pure doveva il trono alla Russia, s'era presto schierato contro la Russia, perchè così imponeva la ragion di Stato e la successione degli eventi politici. Re Ferdinando, più tardi non poteva essere alleato di una Russia insediata a Costantinopoli, senza compromettere la libertà e la indipendenza dello stesso regno bulgaro: non poteva schierarsi con i governi europei che alla Russia avevano promesso la realizzazione del postulato massimo della politica moscovita — ed alla Serbia il primato tra i popoli balcanici. Quindi egli accedette alla alleanza degli imperiali.

Stambuliski non era invece fautore dell'alleanza. Chi lo conobbe a quel tempo assicura che egli era ammiratore del popolo tedesco, di cui prevedeva immancabile la vittoria. Ma egli era avversario della politica del re Ferdinando e fautore di neutralità prolungata. Quando il re proclamò la guerra, Stambuliski disse gravi e minacciose parole in presenza dello stesso sovrano, il quale ordinò il di lui arresto. Stambuliski stette lungamente in carcere, dal quale uscì quando la stella della Germania era in declino e la sconfitta appariva prossima.

Nel 1918, impadronitosi del potere, egli lo tenne con mano dura, implacabile. Dicevasi egli l'esponente della popolazione agricola bulgara, il capo del partito agrario. Era uomo di scarsa coltura, in possesso della sola lingua bulgara, ma avveduto, tenace, ambiziosissimo. Tosto egli disperse i suoi avversari politici; dispose per l'arresto dei membri del gabinetto Radoslavoff, che accusò di aver portata la Bulgaria in guerra contro l'Intesa, contrariamente alla volontà del popolo bulgaro. E gli ex ministri arrestati fece processare e condannare, dopo un lungo dibattito dinanzi all'Alta corte di giustizia. Governò col terrore e con l'arbitrio. Un anno fa scatenò il terrore delle sue bande rurali armate contro tutti gli antichi capi dei partiti bulgari, e li fece catturare d'improvviso, mentre erano raccolti a convegno. Indi, asserendo di voler così ubbidire alla volontà del paese che egli tiranneggiava, pose in istato d'accusa tutti i membri dei passati governi, dal 1912 in poi, che arrestò o costrinse alla fuga, all'estero; perfino i membri del gabinetto Malinoff, che appena nel 1918 avevano assunto il governo, accusandoli di non aver avviato a tempo opportuno negoziati di pace separata con i governi dell'Intesa, e di aver opposto resistenza ai soldati, capitanati dallo stesso Stambuliski, che marciavano da ribelli alla volta di Sofia.

L'Ungheria per un prestito estero

BUDAPEST, 15.

L'Agenzia telegrafica Ungherese pubblica:

In luogo competente si afferma che la commissione delle riparazioni in una recente riunione si è dichiarata non contraria in massima a che siano provvisoriamente sospesi i diritti di priorità contenuti nello articolo 180, del trattato di pace su alcune entrate ungheresi ma sotto condizioni che, secondo l'opinione di circoli finanziari, rendono un prestito internazionale impossibile e nella situazione attuale.

Il governo ungherese ha diretto a tutte le potenze rappresentate nella commissione delle riparazioni una nota nella quale fa rilevare questa condizione di cose ed espone la situazione finanziaria dell'Ungheria pregando le potenze alleate di intervenire per far ritornare la commissione sulla sua decisione in modo da rendere possibile il prestito del quale l'Ungheria ha urgente bisogno.

La conferenza per i trasporti chiusa

BERNA, 15

In questi giorni si sono chiusi i lavori della terza conferenza internazionale per la revisione della convenzione, ormai trentennale, di Berna per i trasporti ferroviari di merci in Europa.

Alla conferenza hanno preso parte 23 Stati, ossia quasi tutta l'Europa continentale meno la Russia. L'Italia era rappresentata da una delegazione presieduta dall'on. Bignami e composta di funzionari superiori del ministero dei lavori pubblici e delle Ferrovie dello Stato. La conferenza ha preparato una nuova convenzione internazionale per le merci ed un'altra per i viaggiatori ed i bagagli. Le nuove convenzioni avranno anche un testo in italiano, mentre quella attualmente in vigore per le merci e il progetto di convenzione non mai fino ad ora ratificato a causa della guerra, per i viaggiatori ed i bagagli, preparate nel 1911, erano soltanto in francese e in tedesco. Le nuove convenzioni rappresentano, sotto il punto di vista giuridico e tecnico un notevole progresso per rapporto alle norme vigenti.

La conferenza si è chiusa accogliendo con vivi applausi di approvazione la proposta italiana di dichiarare Roma sede della futura conferenza di revisione.

La salute di Gabriele d'Annunzio

BRESCIA, 15

E' stato pubblicato un telegramma diretto da Gabriele d'Annunzio alla Rubinstein di un male all'occhio che gli resta e accentuato. In questo telegramma il Poeta parla ma alle sue curità dolorose.

Possiamo annunciare che non vi è nulla di grave e che l'occhio del Comandante non corre alcun pericolo. Si tratta di un incomodo noioso, ma di certa prossima guarigione: un orzaiolo.

L'equilibrio dell'opera di De Stefani

ROMA, 15

A confutazione di certe critiche tendenziose e interessate giova riportare il giudizio che, dell'opera dell'on. De Stefani, fa il più grande degli economisti italiani viventi: Vilfredo Pareto, in un articolo apparso nel numero odierno del «Giornale di Roma».

L'illustre scienziato dopo aver rilevato che i Bilanci, come ogni altro provvedimento sociale, hanno due aspetti principali; cioè oggettivo l'uno, soggettivo l'altro, e dopo aver questi due aspetti ampiamente illustrati, così conclude: Altrove e ripetutamente procurai di porre in luce questi due aspetti di tutti i fenomeni sociali. Occorre farne la sintesi per avvicinarsi al concreto

Nuoce di tenere soltanto conto di una, trascurando l'altro. Chi, come Napoleone I, dopo fattosi imperatore, non si cura dell'aspetto soggettivo, o troppo poco vi pone mente, finisce col rimanere campato in aria, e gli viene meno quella stessa forza in cui ogni sua fiducia aveva risposto. Chi, invece, come ora il Giolitti ed il Lloyd George, si cura solo dell'aspetto soggettivo, riduce l'arte del governo all'arte di sapere maneggiare gli uomini, poco o niente si cura dei fatti e delle necessarie relazioni di essi, finisce col vedere la sua nave infrangersi su gli scagli delle realtà concrete.

Gran merito del fascismo è stato di mantenere sin'ora un certo equilibrio tra il fenomeno oggettivo ed il fenomeno soggettivo, e di averne, più che altri nostri partiti, fatta la sintesi.

Si è detto che parecchie economie del fascismo stanno più sulla carta che nei fatti. C'è forse un poco di vero in ciò, specialmente per le ferrovie. Ma dà prima, il solo parlo sulla carta è avviamento a compierle, e poi molte già sono recate in atto. Se ne persuade agevolmente chi studia le relazioni del De Stefani, nonchè l'ampio ed importante articolo: Sei mesi di politica finanziaria del governo fascista, di Lello Gangemi. E' impossibile, se si vuole tenere conto dei fatti, negare che siamo proprio sulla via di un prospero successo. La fede dei gregari concede di recare in opera i provvedimenti che il senno dei capi fa utili al paese.

Giacimenti d'alluminio sulla Costa d'Oro

LONDRA, 15

Il Direttore dell'Ufficio Geologico della Colonia Inglese della Costa d'Oro è venuto a Londra per sottoporre al Governo un piano tecnico e finanziario per lo sfruttamento di un vasto deposito di minerale d'alluminio che egli ha scoperto colà recentemente, mentre procedeva ad una esplorazione Geologica dei territori interni.

Secondo questo tecnico, nella località di Bjuanema, a centodieci miglia dalla costa e dal porto di Acara, esiste una serie di colline le quali contengono minerale che può produrre non meno di quattro milioni di tonnellate di alluminio. Siccome questo metallo si vende in commercio a centoventi sterline per tonnellata, è facile calcolare l'immenso valore della scoperta.

L'unica difficoltà che si presenta per uno sfruttamento commerciale dei depositi, deriva dal fatto che mancano assolutamente i mezzi di comunicazione fra la località ricca di minerale e la costa. Inoltre, per ottenere tutto il beneficio possibile dalla lavorazione dei depositi, bisognerebbe che il raffinamento dell'alluminio potesse farsi nella Colonia. Perciò è stato preparato un progetto per l'impianto di una stazione elettrica di alta potenza, utilizzando le abbondanti forze idrauliche del paese.

Oltre la generatrice elettrica, sarà pure necessario costruire una ferrovia; se i piani saranno accettati dal Governo, i lavori potranno cominciare nell'autunno prossimo e la produzione dell'alluminio potrà essere bene avviata entro due anni dalla data presente. A quanto risulta, la Colonia della Costa d'Oro è assai più ricca di minerali di quel che non si credesse fino ad ora; infatti oltre l'alluminio sono stati scoperti depositi auriferi e si sono riscontrate traccie diamantifere.

Nell'opinione delle autorità della colonia, questa non tarderà ad assumere una grande importanza di produzione industriale fra i vari possedimenti europei dell'Africa occidentale.

La produzione inglese di cotone

LONDRA, 15

Lord Derby, ministro della guerra, parlando a Manchester alla riunione della British Cotton Browing Association, di cui è Presidente, ha fatto notare che mentre nel 1910 l'Impero Britannico non produceva che trentamila balle di cotone, nel 1921 esso ne ha prodotto centosessantacinquemila per un valore di oltre quattro milioni di sterline.

Nell'anno corrente questo record sarà battuto ed è attesa una produzione di oltre duecentomila balle. Questo risultato è stato conseguito mediante l'opera disinteressata dell'Associazione, la quale non ha fatto il più piccolo guadagno sullo sviluppo delle coltivazioni.

Nel 1910 il cotone era coltivato soltanto in quattro colonie inglesi, ora è coltivato in più di dieci, e l'associazione dispone ancora di un largo capitale col quale intende intensificare il proprio lavoro nei centri già creati ed estenderlo ad altri. L'India non è compresa nella zona di attività dell'Associazione, poichè essa produce già cinque milioni di balle.

Una nota russa a Poincaré

MOSCA 15

Nella nota consegnata da Litvinoff a Poincarè il governo russo constata che, malgrado le ripetute proteste, la Francia è per effettuare la vendita delle navi russe ancorate a Marsiglia. Il Governo Russo protesta contro la vendita delle navi a Stati, come la Francia, lo cui intenzioni verso la Russia sono poco chiare. Simile atteggiamento del governo francese è giudicato in contrasto colle assicurazioni date da Poincarè nel marzo scorso. La nota russa conclude facendo ricadere sulla Francia tutta la responsabilità delle conseguenze che può determinare il rifiuto di riconsegnare le navi alla Russia.

I ferrovieri milanesi licenziati

MILANO, 15

I ferrovieri licenziati nel Compartimento di Milano sono 400. Nessun incidente si ebbe a deplorare. Ieri sono stati mobilitati 200 militi della Nazionale per mantenere l'ordine.

I dazi doganali alla Camera

Per l'esonero dei materiali da costruzione

ROMA, 15

La seduta comincia alle ore 15.

Presidente DE NICOLA.

BONARDI, sottosegretario guerra all'on. Basso dichiara che il termine per la presentazione delle domande di espatrio dei nostri emigranti richiamati dall'estero per la guerra, già prorogato al 31 dicembre 1921, non potrebbe ancora essere prorogato senza andare incontro a molteplici difficoltà di ordine pratico e finanziario. Le domande presentate entro quel termine e sono moltissime vengono man mano evase compatibilmente alle esigenze di bilancio.

BONARDI sottosegretario per la guerra all'on. Greco dichiara che le vivanderie militari abolite nel maggio 1919, furono sostituite dagli spacci che hanno dati buoni risultati. Corrispondendo questi spacci ad un'altra finalità economica e pratica l'amministrazione della guerra ritiene di doverli conservare.

BONARDI sottosegretario allo stesso on. Greco dichiara che le norme esecutive per il reclutamento degli ufficiali necessari a completare i quadri del corpo di amministrazione, sono di imminente pubblicazione. E' assicurata la prevalenza agli ufficiali che hanno bene meritato in guerra e hanno dato prova di attitudine per gli uffici amministrativi. Dato il grande numero di concorrenti, coglie questa occasione per far conoscere che i posti vacanti non sono più di 600, dei quali 150 saranno coperti da ufficiali tratti dal servizio attivo permanente.

FINZI, sottosegretario all'interni all'on. Nobili espone che la sera del 2 giugno scorso a Spoleto tale Moscatelli comunista dopo un processo in corte d'Assise, in cui fu assolto, avendo inveito in compagnia del padre e di testimoni della causa contro il fascismo e la milizia nazionale fu redarguito da alcuni fascisti che lo invitarono a tenere un contegno meno provocante. Poco dopo alcuni studenti non identificati, vennero a contesa con il gruppo che continuava nelle sue invettive e che perciò senza incidenti fu accompagnato alla caserma dei carabinieri e fatto partire per Terni.

NOBILI lamenta che il fatto lamentato ha una speciale gravità, sia perchè avvenuto in occasione di un processo la cui libertà e indipendenza dovrebbe invece essere garantita, sia perchè ne furono autori militi della milizia nazionale, i quali si abbandonarono a violenze contro inermi cittadini sotto il pretesto che dovessero partire subito per Terni mentre non vi erano più treni fino al mattino seguente.

OVIGLIO, Ministro della Giustizia agli on. Persico e Veneziale dichiara che il nuovo ordinamento giudiziario deve considerarsi come definitivo ed irrevocabile, sia per quanto riguarda la soppressione di alcuni uffici e la istituzione di nuovi, sia per quanto riguarda le loro sedi. Tuttavia, soltanto per l'aggregazione delle sedi, le modificazioni ritenute necessarie saranno possibilmente decretate entro il corrente mese di giugno, procedendosi in seguito ad una ulteriore revisione. Una speciale commissione ha quasi ultimato i lavori di revisione ed i risultati saranno sottoposti ad una commissione tecnica presieduta dal Ministro. Ad ogni modo risulta dal primo esame che la percentuale degli errori è minima e le proteste hanno origine da particolari interessi.

A favore poi delle popolazioni dei mandamenti aboliti, verrà largamente esercitato l'accesso del pretore per udienze civili penali, assegnando più comuni in una sola circoscrizione mandamentale, determinando però l'accesso solo dal numero degli affari ed escludendo la periodicità fissa.

Quanto ai Tribunali soppressi, che non avevano che una sola sezione assai ridotta non è il caso di ricostituire una sede di udienza, poichè con ciò si abolirebbe la soppressione e si distraerebbe del personale senza una adeguata giustificazione nel numero degli affari.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. legge 9 giugno 1921 N. 706 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali.

BASSO svolge una proposta per esonerare dal dazio i materiali da costruzione.

BALDINI aderisce alla proposta Basso.

ROMANI relatore non accetta.

LISSIA è disposto ad accettare solamente un ordine del giorno nel senso indicato dal relatore.

Messo ai voti, l'ordine del giorno è approvato. La proposta Basso è respinta.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

I lavori del Senato

ROMA, 15

Presidenza del Presidente Tommaso TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 16.

Segue la discussione del disegno di legge sulla conversione in legge dei decreti legge.

Dopo una minuziosa discussione PELLERANO dà lettura del seguente disegno di legge che è approvato senza discussione: «Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 maggio 1918 n. 1382 che stabilisce norme per la produzione ed il commercio del seme bachi da seta».

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni oggi approvati per alzata e seduta. Risultano tutti approvati.

La seduta è sciolta alle ore 18.

Il caroviveri agli arsenalotti

ROMA, 15

La Federazione generale degli arsenalotti, in relazione al decreto n. 1603, ha inviato alle sezioni dipendenti di Spezia e Taranto e a tutte le sezioni distaccate il seguente comunicato:

«Il Ministero delle Finanze ha disposto con recente ordinanza il pagamento del primo caroviveri di lire 50 e i relativi arretrati dalla data di emissione del decreto 1603 al 20 corr.

Il Ministero della Marina comunicherà le disposizioni di pagamento alle tesorerie. Il suddetto caroviveri viene altresì esteso agli operai dipendenti dal Ministero della Guerra o collocati a riposo ai sensi del decreto 1603. Date che la maggior parte degli arsenalotti non è ancora munita del libretto di pensione, il recente caroviveri viene ad essi pagato in acconto, come quelli di lire 60 e 70 che già percepiscono. Allo scopo di non intralciare il gravoso lavoro delle tesorerie, questa federazione d'accordo ha stabilito che il pagamento degli arretrati verranno fatto contemporaneamente alla riscossione delle pensioni e con le modalità finora seguite.

— Secondo un telegramma da Teheran, le dimissioni del primo ministro di Persia, la cui notizia ha provocato gravi tumulti, sono state accettate. Si prevedono alcune difficoltà nel trovare qualcuno che accetti la funzione di primo ministro.

Per la valorizzazione nazionale

della piccola industria e dell'artigianato

In Firenze, si è riunito un convegno fra i Comitati provinciali tra le piccole industrie, per invito della Confederazione nazionale fra i Comitati stessi.

In questo convegno, che è già il terzo dopo quelli di Roma e di Venezia, si trattò ampiamente del ponderoso problema della piccola industria e si sono manifestati ancora gli stessi voti che da vari anni si trascinano inascoltati da parte dello Stato, come dei maggiori enti che attendono all'incremento dell'Economia nazionale.

Invero, questo convegno nella città dell'Arno che raccoglie quest'anno una Esposizione mirabile, sebbene manchevole in qualche parte dei prodotti magnifici dell'artigianato glorioso di ogni parte d'Italia, costituisce un progresso sui convegni passati, inquantochè tre elementi si sono aggiunti alla formidabile coorte di milioni di artigiani per invocare dallo Stato e dall'opinione pubblica l'intervento benefico e la tutela legislativa:

a) La Confederazione Nazionale tra i comitati provinciali della Piccola industria, riconosciuta da S. E. il Ministro Rossi quale strumento utile di rinascita della piccola industria;

b) L'intervento della Confederazione generale della grande industria che finalmente convinta dell'enorme base di lavoro che per essa costituisce una piccola industria, a mezzo dei suoi autorevoli delegati ha promesso il contributo più cospicuo e l'aiuto più potente.

c) Infine la calda adesione del presidente dell'Unione delle Camere di commercio, che resosi conto dell'imponente forza di produzione e di ricchezza della Piccola industria dell'Artigianato, proclamò la santità del diritto di queste forze di essere sorrette dalle Camere di commercio prima forse che dallo Stato.

Il convegno, elogiata la prova che a Firenze nella rassegna dei prodotti ha dato la piccola industria, affrontando il principale problema della tutela legislativa delle Piccole industrie, ha affermato per bocca dell'ing. Carezzolo che occorre:

a) un concetto più estensivo di piccola industria e non già soltanto la piccola industria familiare detta;

b) una migliore costituzione dei comitati provinciali chiamando a parteciparvi persone preposte come a lettere e rappresentanti delle Camere di commercio, delle Catedre ambulanti di agricoltura, delle scuole professionali e dei Consigli provinciali, dando loro vita autonoma e semplice, ma altresì sottoponendone ad efficace controllo la operosità;

c) una sfera d'azione che ammetta esplicitamente il credito da praticare ed organizzarsi secondo le direttive speciali;

d) mezzi finanziari pur sempre modesti ma meno irrisori e mal certi degli attuali, e meglio proporzionati alle attività dei vari comitati ed al seguito da essi ottenuto nelle rispettive zone.

e) che infine sia demandato allo studio della Confederazione la funzionalità di un Ufficio nazionale, rilevando la opportunità che per l'incremento e lo sviluppo delle piccole industrie, in armonia e concordia cogli organi statali una organizzazione liberamente funzionante ed attiva a cui debbono essere preposte persone che per la loro autorità e valore abbiano localmente direttive sane e chiare a vantaggio delle piccole industrie.

Ma due altri problemi, importantissimi e decisivi per le fortune e glorie del lavoro umile e fecondo, il convegno ha dibattuto ampiamente e cioè quello del Credito, invocando:

1) che lo Stato, gli enti di carattere sociale e gli istituti di credito ordinario, specialmente popolare, aiutino con facilitazioni, con remunerate partecipazioni al capitale la gestione di un Istituto specializzato che possa guidare questa importante azione di promovimento o in via subordinata facilitino lo sviluppo e la sistemazione graduale di organi regionali più esistenti;

2) che lo Stato, in special modo come per il Credito agrario, faciliti il compito dell'Istituto sopradetto per mezzo di provvedimenti riguardanti i riscontri e le forme di garanzia dei suoi prestiti (privilegi speciali sulle macchine, materie prime e manufatti).

E il problema dell'istruzione professionale, base essenziale di promovimento delle piccole industrie, sollevato da Mario Salvini, Luigi Andreoni, G. Taddei, E. Coletti, A. Picchi, che afferma:

« Considerato che le piccole industrie sono quasi esclusivamente formate da maestranze che hanno bisogno di perfezionare continuamente le loro conoscenze tecniche ed artistiche, per migliorare la produzione e mantenersi al corrente dei progressi della tecnica industriale;

« Considerato che le scuole costituiscono il sano vivaio dal quale provengono e nel quale si perfezionano tali maestranze;

« Appoggiando l'opera del governo intesa a dare il massimo sviluppo alla istruzione professionale di ogni grado e carattere:

« Fa voti che tali propositi siano al più presto messi in opera e che le scuole industriali siano fornite di larghi mezzi affinchè possano riuscire, con una ben intesa autonomia a dare all'industria l'aiuto di maestranze sempre migliori ».

Questi sono i punti fondamentali della azione necessaria per contribuire all'incremento di una massa sociale di artigiani che il dr. Francesco Coletti in un suo recente studio valuta a circa 7 milioni di individui. Il convegno su proposta di un geniale ricostruttore industriale ha chiuso i suoi lavori con una invocazione alle autorità dello Stato e delle Camere di commercio, perchè i voti di Firenze non rimangano sterili, come quelli dei convegni precedenti. Io ho fiducia che lo Stato non possa più ignorare le necessità di questa forza economica italiana che svolge il suo oscuro lavoro in ogni parte della terra con la poesia vivificatrice delle pareti domestiche. Non può essere certamente dimenticato da un governo ricostruttore, questo formidabile fattore nazionale di richezza!

Anche Cremonesi andrà a Siracusa

ROMA, 15

La commissione siracusana, composta dal R. Commissario avv. Presti, del generale Marolla, dell'on. Pennavaria e del cav. Toscano, è stata oggi ricevuta al Campidoglio dall'on. sen. Filippo Cremonesi Regio Commissario di Roma, che ha molto gradito l'invito fattogli di presenziare a Siracusa la cerimonia che avrà luogo in quel teatro greco in onore dell'on. Mussolini, ed ha promesso il suo personale intervento.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La protagonista di un triste dramma d'amore davanti ai giurati

(Corte d'Assise di Venezia)

Fra le molte definizioni dell'amore che vennero date in tutti i tempi da filosofi e da donne galanti, da romanzieri e da scrittrici, una delle più indovinate è certamente quella della Marchesa Maria Adelaide de Souza, scrittrice del principio del secolo scorso: *L'amore non è una passione sola; sveglia e riunisce tutte le altre.*

E infatti l'amore, questa passione che prepotentemente s'impadronisce dell'animo dell'individuo, spesse volte non conosce transizioni e allora esplode con violenza scindendosi come attraverso un prisma nelle peggiori passioni dell'animo umano, travolgendo tragicamente persone e cose.

Basta dare una occhiata ad una statistica penale e si vedrà come la maggior parte dei delitti abbia come causa principale l'amore, squisita e terribile passione.

Nel processo che si è iniziato stamane presso la nostra Corte d'Assise, navighiamo in pieno dramma passionale: e come primo sintomo abbiamo visto affollare inusitatamente lo spazio riservato al pubblico, con una percentuale altissima di rappresentanti del sesso... debole.

Dramma essenzialmente passionale, ripetiamo, quello che ha condotta davanti all'alto giudizio della Corte l'imputata di oggi, la venticinquenne Amelia Schiavuta.

E il caso della Schiavuta è uno dei troppo comuni. Di famiglia distinta di Chioggia, ragazza intelligente, aveva un fidanzato, ch'ella aveva conosciuto da ragazzo: i due si amarono con tutta la forza della loro gioventù, violentemente, passionalmente ma presto sorsero le prime nubi e ostacoli da parte della famiglia del fidanzato, il quale a poco a poco cominciò a staccarsi da lei, sino a voler troncare ogni rapporto. E in un ultimo e decisivo abboccamento, lei, pazza dal dolore di vedersi gettata in disparte improvvisamente, tirò il colpo fatale che doveva così bruscamente troncare una giovine vita.

Presiede il cav. Tomaiuoli; P. M. cav. Zanchetta; Cancelliere Piovesan. La Schiavuto è difesa dagli avvocati on. Pietriboni e Biga che si costituiscono in collegio: mentre l'avv. Scarpa Pietro si costituisce parte civile per il padre dell'ucciso.

Con la consueta procedura viene costituito il collegio dei giurati che risulta così composto: Marchiori Giuseppe, Massarino Pietro, Bonaiuti Augusto, Stocco Pietro, Negri Antonio, Gianese Tullio, Pazienti Francesco, Musdari Arturo, Malata Silvio, Urbani Francesco, Giove Giulio, Vido Giuseppe.

Prima che l'inizi il dibattimento, il P. M. chiede che sia estinta per la recente amnistia l'imputazione di omessa denuncia d'arma: il Presidente emette sentenza in proposito.

L'interrogatorio dell'imputata

Si interroga quindi l'imputata.

L'Amelia Schiavuto, che appare molto commossa, è una ragazza carina, piccolina, ma ben proporzionata; veste di bleu scuro, è in cappello, e porta abbassata sul viso una fitta veletta.

Per essere interrogata, viene fatta uscire dalla gabbia e fatta sedere davanti al Presidente.

La Schiavuto si esprime con voce bassa e monotona, nella quale si sente lo sforzo interno per trattenere la commozione; a stento e tirando tanto d'orecchi, si riesce a capire ciò ch'ella dice:

Pres.: Raccontatemi tutto il fatto.

Imp.: Conobbi il Fiorino Nordio sin da 12 anni, frequentando assieme le Scuole tecniche, con lui tenni sempre relazione di amicizia. Quando fu nell'estate 1920, io e la mia famiglia avevamo preso una capanna sulla spiaggia di Sottomarina, e anche la famiglia del Nordio ne aveva presa un'altra proprio vicino alla nostra, cosicchè il Fiorino cominciò a frequentare assiduamente la nostra capanna e a poco a poco la nostra amicizia si mutò in amore, un amore violento, forte, tanto che io che ormai idolatravo il Fiorino non esitai a concedermi a lui, con tutta la mia anima, e il mio corpo.

Ma dal giorno in cui io mi sono concessa il suo amore, che mi prometteva eterno e imperituro, invece di aumentare, cominciò a essere più debole, attenuandosi man mano che il tempo passava.

A contribuire a ciò, potente fattore era la madre del Fiorino la quale non poteva assolutamente soffrirmi, e mai, ella diceva avrebbe acconsentito al matrimonio di suo figlio con me. Appena mi accorsi che il Fiorino cominciava ad essere stanco della sua relazione con me, io cercai con tutti i mezzi, con tutte le seduzioni, di tenerlo a me, poichè io lo amavo sempre più, prepotentemente.

Un giorno, verso la fine del 1920, in un momento di sconforto e d'abbattimento, decisi di finirla con la vita che mi riusciva giorno per giorno maggiormente angosciosa, e allora presi una certa quantità di tintura di iodio con la quale volevo suicidarmi, ma per il pronto accorrere di mia madre che si era insospettita della mia lunga permanenza in camera mia, fui subito trasportata all'Ospedale da dove uscii dopo qualche giorno.

Poco dopo, recandomi a Venezia, sempre con intenzioni suicide, acquistai una rivoltella, ma il Fiorino, venuto a conoscenza di ciò, me la portò via. Intanto il Fiorino, cercava sempre più di allontanarsi da me, ed io continuavo sempre più a difendere il mio amore.

Recatami un'altra volta a Venezia, mi recai da un armaiuolo dove chiesi un'altra rivoltella, con il proposito sempre di usarla contro di me, ma l'armaiuolo non volle vendermela dicendo che occorreva il porto d'armi. Io allora uscii, ma poco dopo fui raggiunta da un giovane, che avevo visto entro la bottega, il quale mi offerse una rivoltella, che io acquistai subito.

Rividi poco dopo il Fiorino il quale mi fece comprendere ch'egli non intendeva sposarmi; tanto più che la sua famiglia glielo proibiva recisamente. Io allora, disperata, gli dissi che piuttosto di non essere sua, sarei morta, tanto la vita m'era diventata pesante e angosciosa.

Pres.: Veniamo alla sera del fatto.

A questo punto la Schiavuto parla con voce rotta dai singhiozzi, tanta è la sua commozione.

L'ultimo colloquio

Imp.: Quella sera il Fiorino venne da me e restò a conversare con la mia famiglia sino circa la mezzanotte; quindi si congedò e io lo accompagnai fin giù dalle scale. Quando fui presso alla porta, lo scongiurai di concedermi un ultimo e definitivo colloquio e allora, passando per la bottega, apersi e chiusi con forza la porta perchè i miei credessero che il Fiorino fosse già uscito, quindi salii di nuovo e mi sincerai che tutti erano a letto e allora ridiscesi nel retrobottega ove il Fiorino m'aspettava.

Io gli chiesi con angoscia ciò ch'egli aveva deciso, che il mio amore per lui era sempre maggiore e che non avrei mai potuto sopportare un abbandono così crudele: egli esplicitamente e crudamente mi rispose ch'era inutile ch'io insistessi, che egli avrebbe continuato a frequentare la mia casa, ma che ormai dovevo rassegnarmi, tanto egli non m'avrebbe mai sposata.

A tali dichiarazioni così recise, io mi sentii venir meno e compresi che tutto era finito, e allora decisi a finirla anch'io una buona volta: risalii in fretta, corsi in camera mia, presi la rivoltella che misi nella tasca destra del «golf» ch'io indossavo e ridiscesi; tornai a chiedere al Fiorino se quella era la sua ultima parola: questo ripetè recisamente quanto aveva già detto, e allora io, pazza di dolore, estrassi la rivoltella, puntandomela alla tempia.

A tale vista il Nordio m'afferrò il braccio con l'intenzione di disarmarmi, ed allora non so cosa sia accaduto; un colpo partì andando a colpire il Fiorino che cadde a terra.

A tale vista rimasi per un istante come inebetita, poi mi misi a chiamare disperatamente aiuto. Accorsero i miei che aiutarono a portar sul mio letto il Fiorino, poi si mandò a chiamare subito un medico e degli infermieri.

Nel frattempo, io restai in camera col ferito, non sapendo cosa più fargli, lo copersi di baci, lo chiamai disperatamente, ma il Fiorino era svenuto.

Vennero intanto gli infermieri che trasportarono il Fiorino all'Ospedale, ed io per quanto mi si volesse impedirlo accompagnai per un tratto il ferito, poi sentendomi mancare le forze fui accompagnata a casa da una mia zia.

Non volevo ucciderlo

— Non volevo ucciderlo, volevo uccidermi! — esclama fra i singhiozzi la Schiavuto. Essa è agitatissima tanto che il difensore on. avv. Pietriboni e il solerte Ufficiale giudiziario Isotti, cercano di calmarla.

Vengono rivolte quindi all'imputata alcune contestazioni.

Presidente: Da alcune testimonianze, come quella della madre del Nordio e di un altro teste, che si recarono al capezzale del ferito, risulterebbe che il Nordio avrebbe detto: « La xe stada ela che me ga assassinà ». E poi: « Bela bravura, ciamarme indrio, spararme do colpi de rivoltela! » Ed è su ciò — continua il Presidente — che l'accusa ha creduto di appoggiare le sue conclusioni dalle quali risulterebbe come non sia stato un accidente che ha procurato la morte del Fiorino bensì sareste stata voi a tirargli addosso col fine deliberato di ucciderlo.

Schiavuto: No, non è vero.

Presidente: E perchè la madre avrebbe potuto inventarsi una tale cosa?

Schiavuto: Essa mi odiava, tanto che quando ella sentì che avevo tentato di suicidarmi essa esclamò: « Magari la morisse, saressimo liberai! »

Presidente: Una circostanza che è contraria a quanto voi dite è il risultato della perizia la quale escluderebbe che il Fiorino avesse potuto essere colpito in quel posto, cercandovi di disarmarvi: inoltre ci sono altri testi che dicono che avreste minacciato più volte di morte il Nordio.

Schiavuto (fra i singhiozzi): No, non è vero, tutti sono contro di me!

L'interrogatorio è finito. Si dà quindi lettura di due interrogatori scritti dell'imputata, che concordano perfettamente con quello orale, e di altri atti processuali, come la perizia sull'arma, una pistola automatica calibro 6,35 marca spagnola trovata con un caricatore con quattro proiettili, ciò che dà modo al perito di trarne delle conclusioni... esilarantissime di logica. La perizia necroscopica del cadavere che dice ben poco e di un verbale di perquisizione fatto a casa della Schiavuta in cui vennero trovate varie lettere dirette a lei dal Nordio, un grosso pacco di cartelle, una specie di diario psicologico che la Schiavuta andava man mano scrivendo, ed altre carte.

Il Presidente chiede se si vuole che si dia lettura di questo diario.

Si oppone l'avv. Pietriboni il quale domanda che invece di darne lettura in udienza, venga messo a disposizione dei giurati perchè ne possano prendere visione.

Il pubblico — che sperava poter udire qualche cosa di molto... piccante — rimane deluso.

I genitori dell'ucciso

Viene sentita quindi la parte lesa: il padre della vittima Nordio Felice fu Federico, bidello delle scuole tecniche di Chioggia. Egli non presta perciò giuramento.

La deposizione del Nordio è vaga, confusa, ed anche esagerata. E' il dolore di aver perduto così tragicamente ed immaturamente il figlio ch'egli aveva fatto crescere con un'infinità di sacrifici, che lo fa inveire naturalmente contro l'imputata, perdendo quell'obiettività necessaria per un teste.

Descrive il suo figlio un temperamento mite, un carattere irresoluto. Dice che non sapeva prendere una decisione da sè. Il Nordio si oppose sempre a che il figlio continuasse nelle relazioni con la Schiavuta e cercò di dissuaderlo, ma poi lasciò andare pensando che come suo figlio si era sbarazzato di altre fidanzate, così avrebbe fatto anche di questa.

La notte in cui avvenne la tragedia fu avvertito verso le tre che suo figlio si trovava all'Ospedale: egli vi accorse subito con la moglie. Il fatto di essere stato chiamato così tardi lo imputa alle mene della stessa Schiavuta, che, secondo lui, avrebbe lasciato a terra per due ore il Fiorino, senza soccorrerlo perchè aveva interesse che il ragazzo morisse.

Questa deposizione — che appare esagerata, per quanto giustificata ad un povero padre così duramente colpito — è accolta con qualche mormorìo del pubblico, che segue con viva attenzione lo svolgimento del processo.

Presidente: Sentite, Schiavuta; è vero?

Schiavuto: No; io l'ho fatto subito trasportare sul mio letto, e ciò può testimoniarlo il medico accorso subito.

P. M.: Quanto tempo potrà essere trascorso dal momento del fatto al trasporto all'Ospedale?

Schiavuto: Una mezz'ora circa.

Viene chiamata la madre del Fiorino, Rigo Luigia in Nordio.

Le sue dichiarazioni sono analoghe a quelle del marito. Inveisce ancor più apertamente ed esplicitamente:

— Posso dirghe che la xe un'assassina, una canagia! — esclama.

Racconta che giunta all'Ospedale, al letto del figlio, questi le disse: « La xe stada ela che me ga assassinà! Bela bravura, ciamarme indrio e tirarme do colpi de rivoltela! »

Fa inoltre altre deposizioni che appariscono poco obiettive e quindi poco attendibili.

Viene introdotto quindi il teste Menetto Luigi proprietario del cantiere presso il quale il Nordio era impiegato come ragioniere.

Altri testi

E' chiamato a deporre sopra una circostanza che conferma quanto ha detto la Schiavuto nel suo interrogatorio.

Racconta che qualche giorno dopo il fatto vennero nel suo cantiere alcuni studenti, amici del defunto, i quali gli chiesero se lasciasse loro guardare se nella camera ove soleva stare il Nordio ci fosse nascosta una rivoltella. Egli acconsentì ed infatti venne trovata avvolta in un giornale una rivoltella automatica nuova, ossia quella, come dichiarò la Schiavuta che il Nordio le portò via. Anche il Menetto dice come il Nordio fosse timido e malfermo di carattere.

Avv. Pietriboni: Questi giovani che vennero da lei da chi erano inviati?

Teste — Da nessuno; vennero di loro spontanea volontà.

Segue un compagno d'impiego del Nordio certo Galimberti Matteo di anni 25.

Questo teste sa ben poco. Dissuase anche lui il Nordio di continuare le relazioni con la Schiavuta; ma l'ucciso gli disse che « doveva regolarsi in modo speciale perchè quella ragazza era capace di tutto », non sa altro. Aggiunge infine che la Schiavuta aveva fama di ragazza «leggera».

A questo punto insorge l'avv. Pietriboni chiedendo al teste di specificare cosa intende per « ragazza leggera ».

Teste: Io non posso dire nulla. So soltanto che ha avuto altri fidanzati.

Avv. Pietriboni: Allora si spieghi meglio, perchè qui vogliamo solo la verità, e non delle insinuazioni.

Ultimo teste dell'udienza antimeridiana è Nordio Alberto di Umberto di anni 23 studente universitario; ma la sua deposizione è veramente gretta per il contenuto perchè non fa che portare davanti ai giurati che dei commenti volgari ed insinuanti, di quei commenti che si fanno generalmente al caffè sorbendosi una granatina, verso l'imputata, la quale a tali insinuazioni... troppo intime scoppia in un dirotto pianto.

L'avv. Pietriboni, contesta al teste quanto egli ha raccontato, ma siccome è ormai mezzogiorno, l'imputata è stata presa da una crisi nervosa e il pubblico comincia ad agitarsi, il Presidente rimette la prosecuzione dell'udienza alle 14 e mezza.

Nell'udienza pomeridiana viene ancora sentito il teste Nordio Alberto, il quale dice come trovandosi un giorno assieme al caffè con l'amico Fabiano, questi che era stato una volta fidanzato con la Schiavuto, parlando del tentato suicidio di questa, il Fabiano disse: Credete che sia stato per il Fiorino che ha tentato di suicidarsi, neanche per sogno, tanto è vero che mi ha chiesto poco dopo un colloquio e sono rimasto in una casa sei ore assieme a lei.

L'avv. Pietriboni contesta questa dichiarazione del teste, contraria alle dichiarazioni fatte nell'interrogatorio scritto dello stesso Fabiano.

Segue il teste Gavagnin Emilio, il quale dice un monte di parole inutili, che non concludono niente.

L'avv. Pietriboni gli muove varie contestazioni alle quali il teste risponde con delle circonlocuzioni non troppo convincenti.

Siccome egli dice che essendo stato fidanzato della sorella Anita e di esser stato poi messo da parte dalla stessa Amelia, l'avv. Pietriboni gli contesta come invece egli abbia deposto altra volta di esser stato messo alla porta dalla madre perchè disoccupato.

Il pubblico ride e il teste troppo loquace non fa una bella figura!

Avv. Pietriboni: Com'è che lei che dice di aver dissuaso il Fiorino di continuare con la Schiavuta, poi si mostrava così servizievole tanto da servire da postino... galante fra la Schiavuta e il Nordio.

Teste: Ho anch'io il carattere che aveva il povero Fiorino: alla Schiavuta che mi pagava non sapevo resistere (si ride).

L'aula viene sgombrata

Seguono altri testi che non dicono nulla di nuovo tanto che sono licenziati subito.

Altro teste è Bellemo Carlo fu Carlo, vicino di casa. Sentì due colpi di rivoltella verso le 12 e mezza. Ma credette che si trattasse di un conflitto fra fascisti e socialisti.

Pres.: Erano proprio due colpi?

Teste: Almeno che non sia stato l'eco.

Segue il figlio Bellemo Prometeo. Si trovava alzato con il padre dovendo partire per la pesca. Sentì anche lui due colpi di rivoltella, poi uscì senza avvertire nulla di straordinario.

Il teste Bonaldi Giovanni fa una deposizione che è un... elenco scrupoloso di tutti i presunti fidanzati avuti dalla Schiavuta ripetendo tutto il cumolo di «sentito dire» e di supposizioni fatte dagli altri testi e racconta gratuitamente un episodio sentito raccontare da un suo amico, episodio corredato da abbondante fantasia nel quale racconta come la Schiavuta incontrando a Venezia l'amico che il teste cita lo avrebbe invitato a passare qualche ora assieme in casa di sua sorella.

Le deposizioni del teste fanno scoppiare in un dirotto pianto la Schiavuta che grida fra i singhiozzi: «Non è vero!».

Siccome il pubblico comincia ad agitarsi e la Schiavuta continua a singhiozzare, il Presidente sospende la seduta per cinque minuti.

Alla ripresa si continua l'interrogatorio del Bonaldi.

Avv. Biga: Ha fatto il teste mai proposte d'amore ad una sorella della Schiavuta?

Teste: No, mai.

Avv. Biga: Il teste riconosce per sua questa lettera indirizzata ad una delle Schiavuta?

E l'avv. Biga presenta una lettera al Presidente.

Il pubblico dà segni di viva approvazione e un «Bene» pieno di soddisfazione parte dal pubblico: il Presidente scampanella e fa sgombrare la sala: il pubblico sfolla adagio, perchè a malincuore.

Pres.: Riconosce questa lettera?

Il Bonaldi dopo un po' d'esitazione, nega di esserne stato l'autore.

Don Michelangelo Voltolina, è un altro teste che conobbe la Schiavuta. Si recò all'Ospedale quando la Schiavuta aveva tentato di avvelenarsi, e disse che aveva voluto uccidersi perchè la famiglia Fiorino si opponeva al matrimonio e poi soggiunse: Mi dica che non morirò, mi dica che non morirò!

Fu chiamato un'altra volta a casa Schiavuta ove l'Amelia lo pregò di recarmi dalla famiglia Nordio a dire che se il Fiorino non fosse ritornato lei lo avrebbe ammazzato e dopo si sarebbe uccsia lei.

Era un grave avvelenamento

Segue il dott. Giuseppe Zennaro, medico nell'ospedale di Chioggia. Curò la Schiavuta per attacchi isterici, e poi la curò per il tentativo di avvelenamento, avvelenamento piuttosto serio.

Altro teste è il dott. Schiavuto Giovanni, anche questo visitò la Schiavuto per degli attacchi di origine isterica.

Fui chiamato verso le 1 e tre quarti. Sono andati prima in cerca di un altro medico, poi vennero da me, ma non mi trovarono, e appena tornato a casa corsi subito a casa della Schiavuta ove trovai il Nordio, disteso su di un letto. Io cercai di prestargli le prime cure, intanto vennero gli infermieri con una barella che trasportarono il Fiorino all'Ospedale ove lo assistei fino alla mattina alle sette; io cercai più volte di farlo parlare, ma il ferito non diede mai segno di volermi rispondere.

Cavallin Virgilio di anni 29, sacrestano della chiesa di S. Andrea, era in chiesa. Seppe i precedenti del fatto da don Voltolina; andò subito al letto, e mentre la madre si assentò, dice di aver sentito dire dal moribondo: «Hai visto, che è riuscita ad uccidermi».

Un altro teste è il negoziante Bullo Domenico, si trovava in corso Vittorio Emanuele quella sera quando sentii delle grida, accorse subito e vide una cognata tutta agitata. Salì subito in casa e trovò il Nordio disteso in letto.

Avv. Pietriboni: Sa il teste se il padre della Schiavuta fosse un pazzo.

Teste: Sì, tanto è vero che lo chiamavano «Il pazzo».

Ultimo della laboriosa udienza, è il maresciallo dei carabinieri Berto Giuseppe il quale non fa che confermare i verbali da lui fatti.

L'udienza è rimandata a stamane: il pubblico che ha aspettato invano che gli venga concesso di ritornare in sala, si accontenta di precipitarsi alla riva della Corte d'Assise per vedere risalire in barca l'imputata.

La sentenza nel processo per i fatti di Valle Briana

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. uff. Marinoni — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

L'attesa per la sentenza è stata vivissima.

Quando, alle 9, l'udienza — che è già la quarta — viene aperta un pubblico più numeroso dei giorni scorsi irrompe nell'aula. Anche il servizio d'ordine pubblico è rafforzato; lo comanda il Commissario di P. S. del Sestiere di S. Polo Cav. Colitti.

Gli imputati entrando nella gabbia ricevono gli auguri calorosi dei compagni di fede che sperano nella loro scarcerazione. E la speranza è manifestata da tutti i fascisti con le previsioni più ottimistiche.

Insediatosi il Tribunale, prende la parola l'avv. Bondi difensore di Bottacin Giuseppe, lo chauffeur che condusse i fascisti da Noale a Briana.

Il difensore svolge una breve arringa e conclude auspicando alla pacificazione degli animi.

I giudici quindi si ritirano per l'atteso giudizio. Sono le ore 10. Il giudizio è veramente atteso ed a lungo, perchè il Tribunale ritorna nell'aula alle ore 13,15. Il pubblico però non si è stancato di aspettare ed ha volentieri ritardato il pranzo.

Tra un silenzio generale il Presidente dà lettura del lungo dispositivo della sentenza. Accolte le proposte del P. M., per quanto riguarda la figura giuridica dei reati, il Tribunale ritiene che invece di violenza privata e di appiccato incendio si tratta di minaccia e di danneggiamento e elevando le pene domandate dalla pubblica accusa, condanna: Ghedini Antonio ad un anno, mesi uno e giorni due di detenzione e lire 258 di multa; Dacj Giovanni a mesi 10 e giorni 5 di detenzione e lire 200 di multa; Ghedini Luigi ad un anno mesi uno e giorni due di detenzione e lire 258 di multa; Borghesan Gaetano, Palluan Antonio, Agostini Giuseppe, Grego Giovanni e Salinaro Tommaso a mesi dieci e giorni 5 di detenzione e lire 200 di multa ciascuno, Bonaldi Pietro a mesi dieci e giorni 15 e L. 207 di multa; Agostini Antonio a mesi otto e giorni 14 di detenzione e L. 166 di multa; Martini Ruggero a mesi cinque di detenzione e lire 50 di multa; Furlan Pio a mesi quattro e giorni 5 di detenzione e lire 41 di multa e Martini Pietro a mesi due e giorni 15 di detenzione e lire 33 di multa.

Condona per il recente decreto d'indulto a ciascuno mesi tre di detenzione e l'intera multa. Condanna al pagamento dei danni e spese verso la parte civile Famengo Ghedini Antonio, Daci, Ghedini Luigi, Borghesan, Pàlluan, Bonaldi, Agostini Giuseppe e Antonio, Grego e Salinaro.

Assolve per insufficienza di prove dal reato di minaccia col pugnale il popolare Famengo Angelo e pure per insufficienza di prove Bottacin Giuseppe. Assolve inoltre Ghedini Antonio e Agostini Antonio dall'accusa di tentata estorsione perchè il fatto non costituisce reato.

La sentenza è accolta con mormorii prolungati e commenti sfavorevoli, specialmente per l'assoluzione del Famengo; il pubblico grida: Abbasso i popolari! Ma il Presidente cav. Marinoni ottiene la calma pronunciando queste parole rivolte ai fascisti condannati:

« Il Tribunale, o giovani, ha usato verso di voi la massima benevolenza e clemenza consentitagli dalla Legge perchè ha umanamente ed italianamente valutato il movente spirituale della vostra azione. Mostratevene degni e ritornate alle vostre famiglie, al vostro paese, dimenticate ogni dissenso, ogni rancore ed usate la vostra balda generosa energia giovanile per compiere opere civili per la maggiore grandezza della Patria. Ed io auguro sinceramente che un atto di Sovrana clemenza faccia dimenticare questo doloroso episodio. Salutiamoci al grido erompente da ogni nostro cuore: Viva il Re, Viva l'Italia! »

Il grido è ripetuto ed i fascisti gridano alto il loro «alalà!» a Ghedini e Daci, che dopo essere stati da loro a lungo baciati, si allontanano coi carabinieri per ritornare al carcere....

Il problema delle riparazioni

La risposta francese a Londra

"L'accordo non è più indispensabile,,

PARIGI, 15.

Il questionario inglese, ai governi francese e belga secondo una notizia del «Matin» da Londra, sarebbe stato consegnato anche all'ambasciatore d'Italia.

Nella riunione dei ministri principali ieri mattina all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand; Poincarè ha comunicato il testo del questionario.

Nel pomeriggio, ritiratosi nel suo gabinetto, Poincarè ha redatto di suo pugno la risposta e con tanta rapidità che alle 16 il documento era già pronto.

Questa risposta che dà punto per punto gli schiarimenti richiesti dal governo inglese è stata comunicata a Bruxelles prima di essere trasmessa a Londra. Siccome il governo belga si trova di fronte a un questionario britannico pressochè identico, sembra che sarà in grado di fare a Londra una risposta quasi uguale.

La nota quindi al più tardi entro questa sera sarà trasmessa al Foreing office.

I principii della risposta francese si possono facilmente indovinare: quanto all'occupazione della Ruhr vi si dice, ad esempio, che la Francia e il Belgio esigendo anzitutto la fine della resistenza organizzata da Berlino esigono semplicemente una cosa conforme alla dignità e al buon senso. E' verosimile, magari ache inevitabile, che possano continuare atti malvolere e incidenti nella Ruhr, ma il governo francese non può tollerare che questi incidenti siao ordinati e voluti da Berlino.

Quanto al problema delle riparazioni Poincarè sostiene nella risposta che esso è intimamente connesse al problema della Ruhr: la Francia non abbandonerà il suo pegno se non gradualmente, e mano a mano e in proporzione dei pagamenti del debitore.

Ma la risposta e stando alle informazioni che venivano fornite stanotte al Quai D'Orsay, ha un punto più importante: vi si dichiarerebbe categoricamente che nonostante il più vivo desiderio che anima la Francia e il Belgio di mantenersi d'accordo con l'Inghilterra «la Francia è giunta ad un punto preciso nel quale questo accordo non le è più indispensabile».

La Germania, farebbe notare Poincarè, è presa oramai alla gola; rantola; nessuna forza al mondo potrebbe rallentare la stretta francese. La Germania deve cedere o soccombere. Se l'Inghilterra vuole far comprendere questa verità a Berlino tanto meglio. La sottomissione tedesca ne sarà affrettata, ma se l'Inghilterra, per una qualsiasi ragione, non vuol far capire a Berlino queste ragioni tanto peggio L'ora della sottomissione tedesca verrà egualmente.

L'alta commissione interalleata ha deciso che le compagnie dei trams dei territori occupati dovremo ridurre le loro linee nei limiti normali del 1922. Parecchie di queste compagnie avevano intensificato oltre misura il loro servizio per permettere ai tedeschi di non utilizzare le ferrovie della regia franco-belga conformemente agli ordini del governo tedesco.

L'alta commissione ha anche deciso che i funzionari tedeschi della polizia e della polizia dovranno assistere a partecipare alle operazioni di constatazione e di distruzione degli esplisivi od altri congegni pericolosi allorchè un sabotaggio, o tentativi di sabotaggi si verificassero.

Il fantastico crollo del marco

BERLINO 15.

Il dollaro è salito ieri a 110.000 marchi; la sterlina a 501.000; una lira italiana vale ormai 5000 marchi; un franco svizzero 19.600 marchi. La nuova fantastica discesa del marco, che in circa una settimana ha perduto il 40 per cento del suo valore, ha determinato in tutta la economia tedesca delle convulsion senza precedenti I prezzi dei viveri salgono vertiginosamente; gli aumenti di salario e di stipendio non riescono in nessun modo a stabilire u equilibrio; il Ministero delle finanze e quello del Lavoro sono da mattina a sera assediati da rappresentanze di funzionari ed operai.

In Borsa le trattative sono state tempestose. Le richieste di divise estere hanno potuto essere soddisfatte in una misura ridottissima ed i titoli hanno subito rialzi inconcepibili. La relazione della Reichsbanchk per le operazioni della prima settimana di giugno oggi pubblicata registra un aumento di emissione cartacea per 745 miliardi e 800 milioni di marchi; la circolazione fiduciaria in Germania era all'8 giugno di 9.300.000.000.000 Il crollo persistente de lmarco viene attribuito, oltre alla emissione continuata di carta moneta, al pessimismo che si diffonde sempre più insistente nei circoli politici e sopratutto in quelli finanziari ed industriali. Ad una prossima discussione del memorandum inglese pochi credono a Berlino e piuttosto si pensa che le trattative franco-inglesi si trascineranno per lungo tempo e che un accordo tra Parigi e Londra sarà alla fine raggiunto a spese della Germania. Il corso del marco si avvicina ormai rapidamente a quello del rublo soviettista.

I doni di Udine all'on. Mussolini

ROMA, 15

Stamane una commissione di cittadini friulani guidata dal prefetto del Friuli avv. Piero Pisenti e dal Sindaco di Udine gr. uff. Pezzotti, composta del segretario politico del fascio udinese Castelletti, dei segretari federali Domini e Ravazzolo, dei membri della Commissione Reale per l'Amministrazione del Friuli comm. conte Gino Di Caporiacco e conte Tullio, e dei direttori del giornale fascista sloveno *Novo Doba*, è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, al quale ha fatto omaggio di un esemplare della medaglia coniata dal comune di Udine in occasione della cerimonia del Milite Ignoto, ed ora incastonata sul sarcofago racchiuso nell'altare della Patria e di una grande aquila uccisa il 20 settembre scorso ad Udine sulla Torre del Castello.

A nome di tutti i presenti, il Sindaco ha pregato l'on. Mussolini di accettare i due doni che i friulani gli avevano inviato.

« Eccovi la medaglia — egli ha detto — in cui era figurata la gloria che corona di lauro il supremo sacrificio del Fante, ed eccovi ancora un'ala possente, un'ala che in un giorno non lontano e per noi indimenticabile, muovendo dalle aspre insanguinate giogaie dell'Alpe, posava sulla torre più eccelsa ed antica della nostra città.

In essa noi vedemmo fatale il presagio di un'altra ala, assai più possente che poco appresso, da quella stessa contrada avrebbe staccato sicuro ed altissimo il suo volo liberatore. »

L'aquila grandissima e con le immense ali spiegate, posa su di un blocco di pietra carsica tolta dal colle Nero nel settore di Dobtrdò, dove il bersagliere Mussolini trascorse un lungo periodo di trincea. Essa porta la seguente iscrizione: Poco innanzi che Mussolini lanciasse all'avida folla il nome di Roma, queste grandi ali chiusero il volo, sulla Torre più alta della città, ed il popolo, dall'evento inusiato trasse romanamente l'auspicio sicuro. Udine 20 settembre 1922.

L'on. Mussolini ha molto gradito gli omaggi e dopo essersi intrattenuto cordialmente coi presenti, ha incaricato il Prefetto ed il Sindaco di portare il suo ringraziamento ai cittadini ed ai fascisti del Friuli.

Storia vecchia e nuova

Su «I moti del 1820 e del 1821 nelle carte bolognesi» è uscito ora per cura della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato Romagnolo, un importante volume (Zanichelli di Bologna). La prima parte di quest'opera di notevole importanza storica contiene la prefazione di Alberto Dallolio seguita dalla cronaca del Conte Francesco Rangone; la seconda parte dovuta a Fulvio Cantoni contiene il passaggio di Gonfalonieri per Bologna nel 1820-21 e il carteggio Tassoni-Rangone, il transito dell'i. r. Armata per Bologna nel 1821; i due capitoli sono seguiti da note in appendice e da documenti. L'ultima parte dovuta ad Albano Sorbelli espone il primo abbozzo della «Mia prigionia di Spielberg» di Pietro Maroncelli seguita da una appendice bibliografica.

Il volume, come è esposto nella prefazione del Senatore Alberto Dallolio, esce per un concorso sfavorevole di circostanze in ritardo poichè il Comitato Romagnolo della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento intendeva di commemorare il centenario dei moti del 1820 e del 1821. Ma la cosa è di ben scarsa importanza, perchè per i documenti nuovi che il volume porge esso non può tornare che assai gradito a chi «dal culto delle memorie trae incitamento a studiare e ad operare per questa cara e immortale Patria le cui fortune furono frutto e premio di secolari travagli e sacrifici»». Del carteggio del Conte Francesco Rangone col Marchese Tassoni e della cronaca del primo è detto ampiamente da Fulvio Cantoni il quale ha raccolto particolari e informazioni intorno al transito per Bologna delle truppe austriache inviate a soffocare la rivoluzione napoleonica; e la cronaca del Rengone è un prezioso cimelio della biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna contenuta in 48 grossi volumi manoscritti di formato protocollo, forse la più grandiosa opera di questo genere che ci abbia dato il secolo passato concepita dall'autore nel suo disegno generale nel 1814 e condotta con regolarità ammirabile a tutto il dicembre del 1845, quasi fino al suo ultimo giorno, incominciata in forma di lettere ad un amico e seguita poi ripartendo sistematicamente la materia della quale intendeva occuparsi, materia che si era fatta vastissima perchè mentre sul principio il suo discorso si restringeva agli avvenimenti principali delle rivoluzioni di Francia e d'Italia, dal 1785 al tempo nel quale scriveva, essa fu in appresso estesa a tutta la vita contemporanea nei suoi molteplici aspetti, una cronaca monumentale e ricchissima il cui studio amoroso, e in ispecial modo il riconoscimento della sua importanza, sono relativamente recenti.

Della cronaca ha pur tratto profitto Albano Sorbelli per lo Studio pieno di interesse e di novità su uno dei più insigni martiri del 1821, Pietro Maroncelli. Il Sorbelli ci fa rileggere «Il carcere duro» singolare documento nella sua forma genuina accompagnato dalle impressioni che esso produsse in colui che lo trascrisse e conservò, il Rangone. Ma lo studioso non si limita a questo: è veritiero il racconto del Maroncelli sui casi capitati a lui, ai compagni, e al Pellico durante gli anni dello Spielberg e in quali rapporti sta con la narrazione delle «Mie prigioni» del Pellico, e il racconto del Maroncelli aumenta il materiale espositivo e documentale che ci è pervenuto della triste vita condotta dai patrioti del 1821, corregge inesattezze, riempie lacune, e quali? Il Sorbelli discute punto per punto tutta la complessa questione, e all'esame critico fa seguire una dotta e accurata bibliografia.

*

Dalla storia dei vaticini della nuova Italia si può oggi saltar a quella che documenta, indirettamente, come l'Italia potè, con l'ultima guerra comporsi in unità decisiva. La Casa Editrice Zanichelli ha pure pubblicato in questi giorni una delle più interessanti opere di guerra che siano uscite finora. L'autore di questo libro che si intitola «Il crollo delle Potenze centrali» è Karl Friedrich Nowak il quale durante la guerra è stato per lungo tempo addetto al comando supremo di Conrad con le funzioni di storico. Durante la guerra e dopo egli si tenne continuamente in relazione con quei comandi militari che potevano confidargli notizie e documenti di indubbio interesse. Per questo il volume ha un suo carattere particolare; mentre resta cronaca e critica e perciò storia di un grandioso avvenimento, non vuole limitarsi soltanto a questo, ma riferisce incontri, colloqui, retroscene che sono resi più autentici dalle testimonianze che lo scrittore volutamente ha creduto necessario di raccogliere. «Il crollo delle Potenze centrali» rappresenta le sorti declinanti della Germania, della monarchia Austro-Ungarica e della Bulgaria dallo scorcio del 1917 alla fine del 1918. Tutti i capitoli di quest'opera (Brest Liteowsky crisi — Tanks e granate — Tentativi di compromesso — La Bulgaria esce dall'alleanza — La domanda di armistizio — Il programma dei moderati — Idee del tempo — Battute parlamentari L'età maggiore dei popoli) costituiscono di fronte alla storia altrettante prove documentate. Lo scrittore vuol giungere con le sue ricerche sino al momento in cui la domanda di pace separata del Conte Giulio Andrassy trasmessa per il tramite di Robert Lansing al Presidente degli Stati Uniti, chiaramente annunciava e sigillava, in data del 28 ottobre 1918, lo sfacelo del blocco alleato.

L'esposizione è basata sullo studio di moltissimi atti segreti e degli stessi protocolli di Consigli della Corona nonchè su ripetute minute intime e autentiche dichiarazioni di presso che tutte le personalità politiche e militari le quali parteciparono attivamente per conto della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Bulgaria agli avvenimenti narrati, e presero risoluzioni storicamente importanti.

A queste persone è stato sottoposto nella misura in cui ciò parve opportuno e nei casi in cui i materiali e i dati da elaborare non erano stati comunicati per iscritto, il testo definitivo dell'opera onde permettere eventualmente una rettifica scritta prima di licenziare alle stampe il testo medesimo. Per questo lo scrittore afferma che spetterà all'indagine storica futura il compito speciale di compilare accanto a tutti i documenti originali utilizzati nel lavoro una enumerazione precisa delle fonti da cui i singoli dati provengono. Quest'opera di mole che si chiude con il famoso dispaccio dell'Imperatore Carlo all'Imperatore Guglielmo in data del 26 ottobre 1918 («per quanto mi riesca doloroso, è mio dovere renderti noto che il mio popolo non ha più nè i mezzi nè la volontà di proseguire la guerra ecc. ecc. I più intimi sentimenti dell'amicizia e della fraterna alleanza debbono anch'essi tacere ecc. ecc. Ti annunzio perciò che ho preso l'immutabile decisione di domandare entro ventiquattro ore una pace separata e un immediato armistizio ecc. ecc. In fedele amicizia Carlo»), arriva fino alla storica data, quel 24 di ottobre nel quale gl'italiani iniziarono l'attacco che portò a Vittorio Veneto.

*

Ecco un altro libro di guerra che si intitola appunto «Palpiti di guerra» ed è formato delle lettere di Virginio Emiliani, a suo padre. Schive di ogni artificio di forma, buttate giù in fretta e furia fra le cannonate e la bufera senza riflessione ma con tutto il riposo del pensiero e del sentimento nella confidenza paterna, esse rispecchiano per logica di cose la mente, il cuore, l'anima del soldato, con fedeltà, con sincerità, con purezza. Scrive il padre: «Se la tenerezza infinita e il dolore sconfinato non ne offuscano la serenità del giudizio, il padre pensa e vuole rendere degno atto di amore alla memoria di lui pubblicando queste pagine dalle quali la dirittura del sua carattere e la elevatezza dei suoi sentimenti di cittadino e di soldato balzano nitide e intere». Per il padre questo libro è un documento pietoso.

Ma queste lettere raccolte nel diario semplice e lapidario, senza arte molte volte, senza letteratura, sempre, ma con una sincerità che talora spaventa e talora intenerisce costituisce per la storia della guerra che si farà un elemento, di nuova luce; quando il combattente ci racconta quello che egli vide nel '15, nel '16 e nel '17, quando ci rinnova i giorni della ritirata. Questo libro si legge come un romanzo, come un piccolo romanzo più che come un capitolo di storia ed è, pur nel grande incendio che avvampò per tanto tempo nei cieli della guerra, un vivido bagliore.

RODOLFO MALASPINA

Elogi austriaci all'Italia
per i cimiteri di guerra al fronte

VIENNA, 15

E' qui giunta la missione della «Croce Nera» austriaca recatasi ad esaminare le salme dei combattenti austriaci al fronte italiano della zona montana delle Melette, dell'Altipiano d'Asiago e in Valsugana. La missione ha riportato un ricco materiale fotografico ed ha diramato ai giornali un comunicato nel quale esprime vivi elogi per la cura con la quale gli italiani conservano i cimiteri di guerra anche nelle più impervie e nevose regioni.

Il ritorno a Trieste
delle salme dei volontari

ROMA, 15

Oggi alle ore 17.45 è partito per Trieste l'on. Alessandro Sardi sottosegretario di Stato ai LL. PP., che si reca in rappresentanza di S. M. il Re e del Presidente del Consiglio dei Ministri a presenziare alla cerimonia che avrà luogo colà il 17 corr. per il ritorno delle salme dei volontari triestini caduti per la redenzione di Trieste e per la grandezza d'Italia.

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata l'on. Sardi e gli ha conferito l'alto incarico con parole che dicono tutto il suo augusto attaccamento per la nobilissima città ed esprimendo il suo vivo rincrescimento per non potere intervenire di persona alle onoranze che Trieste renderà ai suoi più nobili figli.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini nel dare incarico all'on. Sardi di rappresentare il Governo gli ha consegnato un fervido patriottico messaggio che sarà letto dinanzi alle salme.

LA "GAZZETTA,, A TORINO

La tragedia della fanciulla più virtuosa

Il premio Bainotti - La "tota,, della soffitta - Il silenzio è d'oro
Il nuovo campanone - La via... Teofilo Rossi

TORINO, 10

La tragedia della virtù, è una tragedia, che a differenza delle altre è tutta da ridere, o quasi, pur rimanendo, nella sua ossatura, tragedia. Per chi non lo sapesse, una volta esisteva un cittadino torinese filantropo, altruista, ed afflitto da molti belli bigliettoni da mille. Costui prima di morire fece un testamento come, del resto, lo fanno tutti gli uomini che hanno qualcosa e che desiderano che i posteri si ricordino di lui benedicendo. Il comm. Bainotti, dunque, legò al Municipio di Torino somme cospicue, destinate a scopi precisi: l'erezione, fra l'altro di una fontana monumentale da intitolarsi al nome della sua signora Angelica, ed un fondo discreto per costituire un premio della virtù.

Tralasciamo di narrare le peripezie artistiche della fontana Angelica: tre concorsi, con relative polemiche, discussioni, ecc. e vengo al premio della virtù. Il commend. Bainotti era un ottimista. Tutti dicono che la civiltà dell'oggi ha ucciso la virtù nelle ragazze, il cui ideale oggi non è più una casa, il lavoro, il fuoco famigliare, ma la calza di seta, la cipria, l'amante, la passeggiata più o meno sentimentale.

Ventenne, pura e povera...

Il comm. Bainotti, nel suo letto di morte, pensò che la virtù esiste, ed incaricò il Municipio di Torino di andare a cercare la giovinetta ventenne, torinese, pura, laboriosa, povera, per offrirle una discreta somma, qualcosa come cinque mila lire.

Per due anni consecutivi il fiore puro e profumato venne sempre ritrovato e premiato alla festa dello Statuto, nel grande Salone della Monumentale Mole Antonelliana. Anche nell'anno di grazia 1923, la Commissione municipale per il premio, ebbe la ventura di trovare la violetta mammola. La scoprì in una soffitta: la virtù, cosa spirituale, tende sempre all'alto. Fu diramato un comunicato alla Stampa ed i giornalisti si precipitarono ad intervistare la virtuosissima fra le virtuose, il giglio delle convalli, l'orto vigilato, ecc. ecc. Ma venuto il giorno della premiazione della ragazza virtuosissima fra le virtuose, si nota uno squagliamento generale: la ragazza non c'è, le Autorità sono abbottonatissime. Che è successo? Ecco: un bel giorno a quella tal Commissione giunse una galeotta lettera anonima, si intende, e scherzosa. Premessa una lode incondizionata agli uomini del lanternino in cerca della virtù a venti primavere, si faceva osservare come e qualmente nell'anno di grazia 1923 ci deve essere un equivoco nella valutazione delle virtù femminili. Infatti si accusava nientemeno la designata di....

Quantunque anonima, l'accusa era così specifica e grave, che gli uomini della commissione vollero togliersi un mattone dallo stomaco e si rivolsero all'Autorità di P. S. per sapere se ad essa risultava che in un tal giorno in un determinato locale si fosse sorpreso uno studentino in funzione di dare una lezione d'amore ad una certa (segue nome e cognome). Si scartabellarono la cartoffie e risultò che veramente in quel giorno, in quell'ora, in quell'albergo, ecc. ecc.

Che fare? Non restava altra via che il silenzio! Ma le chiacchere sono come piume in balìa del vento. E a Torino si ride di gusto su questa tragedia della virtù.

Il campanone della Consolata

Con un gioco di argani potenti venne issato sul campanile della chiesa della Consolata il nuovo campanone. Attorno, una folla plaudente.

Il fatto di cronaca umile, ha ripercussioni sentimentali profondissime nel cuore di tutti i torinesi, che, miscredenti o no, quando si tratta della Consolata, si inchinano pieni di riverenza. La Consolata di Torino è una tradizione, una gloria: la Madonna della Consolata più che una Madonna trascendentale con tanto di glorie angeliche, è, per i torinesi, una fata benefica.

La storia e la tradizione di questa chiesa secolare — rimonta al 1200 circa — si innesta direttamente alla storia e alla tradizione di Torino e del Piemonte: il campanile poggia su quello che fu già la castra della Augusta Taurinorum romana, il piccolo tabernacolo del 1200 oggi è diventato una basilica dalla costruzione un po' barocca, ma ricca di oro, marmi, dono di re, di principi, di principesse.

Il campanone quindi della Consolata, ha delle vibrazioni storico-sentimentali, come il campanile di S. Marco, la Madonnina del Duomo di Milano. La Consolata è un po' la chiesa dei Savoia: la Regina Margherita non tralascia mai di darvi una capatina quando viene nella nostra città. Nel sacrario della chiesa vi sono orecchini di Principesse, una navicella d'argento in ricordo dell'esito felice della spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo Nord. Il Card. Richelmy nel benedire la campana indossò un piviale ricamato dalla Principessa Clotilde, la santa di Moncalieri.

Il Beato Sebastiano Valfrè — il santo eroe della resistenza dei torinesi contro i francesi nel 1706 — andava alla Consolata ad ispirarsi nella sua missione: quando la polveriera Dora saltò in aria ed il caporale Sacchi — degno emulo di Pietro Micca — salvò Torino, spegnando il fuoco, si dice che la Consolata si sia rivolta, dall'alto dello stelo innalzato nella piazza sottostante alla Basilica verso il focolaio dell'incendio, quasi a protezione.

Si comprende quindi che il campanone della Consolata sia un po' il campanone del sentimento religioso dei torinesi: e quando esso suona pio, dolce e profondo, le età che furono si riallacciano a quelle che sono e che saranno in una unione sacra di intenti e di spirito.

Via... Teofilo Rossi

La nostra città, in forza del suo bilancio quasi al pareggio, può permettersi certi lussi, che, per altre potrebbero essere definiti roba da pellicani. Infatti dinanzi al Consiglio Comunale, quanto prima, si discuterà la proposta di prolungare via Bogino fino in Corso Vittorio. Il fatto in sè non avrebbe soverchia importanza, perchè qualcuno potrebbe osservare che tutto ciò entra nella toeletta peculiare di una determinata città.

Invece le cose stanno un po' diversamente. Via Bogino è fatta così: incomincia da via Po, va fino in via Ospedale dove è otturata da case. Ha un'appendice poi da via Cavour e dovrebbe finire in corso Vittoria Emanuele se non incappasse in un altro palazzo di proprietà del sen. Teofilo Rossi, attuale ministro dell'Industria e del Commercio. Due intoppi dunque, facilmente abbattibili se si pensa che — a quanto si assicura — il sen. Teofilo Rossi non è alieno di aprire i suoi battenti alla nuova via e di cedere al prezzo di sottocosto l'altro intoppo tra via Ospedale e Cavour, pure di sua proprietà.

Logicamente quindi — dicono i maligni — questa nuova via dovrà intitolarsi via Teofilo Rossi. Evidentemente il ministro dell'Industria e del Commercio vuol legare il suo nome alla storia, non solo come Sindaco di Torino per quasi otto anni, non solo come uomo pubblico, come storico di Torino o come cultore di studi danteschi, ma anche come abbellitore della nostra città.

CARLO MONTICELLI

I comandanti di zona
a gran rapporto da Mussolini

ROMA, 15

Stamane a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha tenuto il secondo grande rapporto dei luogotenenti generali comandanti di zona e a disposizione della milizia nazionale. Gli ufficiali sono stati presentati al Presidente del Consiglio dal primo comandante generale S. E. De Bono, il quale era assistito dal comandante generale Italo Balbo, nonchè dagli ufficiali del comando.

I luogotenenti partecipanti al rapporto erano i seguenti: Perol prima zona, Stringa seconda zona, Doupaulup interinale terza zona, Bresciani quarta zona, Giunta sesta zona, Alessi ottava zona, Agostini nona zona, Novelli decima zona, Acerbo undicesima zona, Fara dodicesima zona, Caradonna tredicesima zona, Marotta quattordicesima zona, Gandolfo zona della Sardegna, Minniti gruppo della Calabria; assenti giustificati: Teruzzi settima zona, Magrini quinta zona.

Erano inoltre presenti i luogotenenti generali a disposizione Starace, Reggioni, Guglielmotti, Zamboni, Bodrero ed il capo di stato maggiore generale della milizia Sacco.

Il capo del Governo e duce del fascismo si è compiaciuto constatando il progressivo miglioramento della milizia dei quadri e nei gregari e ha aggiunto altre considerazioni di ordine politico e generale. Ha pure rilevato che la disciplina è migliorata, ma deve diventare prestissimo perfetta ed assoluta.

I comandanti di zona hanno quindi brevemente riferito sulla situazione che dal punto di vista fascista è ottima in tutta la nazione. Capi e gregari sono pieni d'entusiasmo e disposti a tutto per la difesa della rivoluzione e del governo.

Dopo il gran rapporto la Giunta Esecutiva del partito ha offerto al Presidente del Consiglio, al comandante generale De Bono, al comandante generale Balbo, le grandi medaglie d'oro commemorative del quadrunvirato fascista che diresse la marcia su Roma.

Il Presidente ha poi ricevuto in privata udienza parecchi dei comandanti intrattenendoli sulla situazione particolare delle varie zone.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

I drammi dell'oceano

Quattro naufraghi in mare
per diciannove giorni

PARIGI, 15

Di quattro naufraghi del piroscafo *Raymond* colato a picco lungo le coste di Terranova, si hanno ora notizie da un marinaio sopravissuto, salvato da una nave francese.

Imbarcatosi il 24 aprile con 3 compagni sopra una zattera, vi era restato 19 giorni errando in pieno oceano. Consumati dopo tre giorni i viveri, cominciò la triste angosciosa odissea. Al terzo giorno una nave passò vicino senza vederli. L'undicesimo giorno poterono avvicinarsi ad un blocco di ghiaccio e lo succhiarono per sostentarsi. L'8 maggio un giovane marinaio morì. Egli che si trovava sulla zattera insieme al padre, fu sotto gli occhi del padre gettato in mare. L'indomani un altro marinaio morì.

Rassegnati a morire i due sopravissuti si abbandonarono alla loro sorte. In istato di estremo esaurimento, coi piedi gelati furono raccolti da una nave francese. Uno è in fine di vita, ma uno sopravviverà.

Una strage a bordo d'uno schooner

NEW YORK, 15

Ieri verso sera una imbarcazione della dogana abbordava uno *schooner* a due alberi, che marciava con tute le vele spiegate e senza che nessun fosse al timone. Il ponte era tutto chiazzato di sangue e in un angolo stavano un rasoio insanguinato e il manico di una scure. Condotto nella penisola di Ellis, i pochi cinesi feriti trovati a bordo, narrarono per mezzo di un interprete questa storia drammatica.

La nave era la *Mary Beatrice* di Nassau (Bahamas). Essa era partita dall'Avana l'8 maggio al comando di un bianco e con un equipaggio composto di due marinai bianchi, di un negro e di un cuoco negro. Vi erano a bordo un gruppo di cinesi che avevano pagato 500 dollari a testa per essere sbarcati clandestinamente sulle coste americane.

Una settimana fa la nave arrivò al largo di Sundy-Hook; ma tutti i tentativi fatti per sbarcare i cinesi furono frustrati dalla vigilanza dei vaporini della dogana. Martedì un motoscafo si accostò allo *schooner* per comperare del rhum. Il capitano dello *schooner* approfittò del motoscafo per andarsene, dopo aver armato l'equipaggio. Egli aveva promesso di tornare, ma dopo quarant'otto ore, non vedendolo più tornare, i cinesi si insospettirono e chiesero all'equipaggio di restituire il denaro. Si accese una zuffa accanita. Cinque cinesi furono ammazzati a colpi di arma da fuoco e gettati in mare. Due, essuriti per le ferite riportate rimasero come morti. I due marinai bianchi ed i due negri furono assaliti a colpi di ascia e ci randello dai cinesi. Tre furono uccisi e buttati in mare. L'ultimo a resistere fu il cuoco negro che si difese disperatamente con un rasoio, ma fu colpito a morte da un'ascia scagliatagli contro e che gli spaccò il cranio. I soli cinesi superstiti hanno uno le mani quasi staccate dai polsi a colpi di rasoio, l'altro dei tagli profondi alla nuca, il terzo presenta delle ferite da arma da fuoco.

Un finto cadavere per réclame

PARIGI, 15

Un nuovo sistema di rèclame ha sospeso ieri, per una mezz'ora la circolazione in uno dei punti più centrali di Parigi. Sotto un carretto a mano demolito e sotto una valanga di casse giaceva un cadavere. Soltanto i piedi uscivano dall'ammasso di rovine.

Tra l'affollarsi ansioso dei curiosi gli agenti cominciarono a liberare il disgraziato e quando tutte le casse furono rimosse, quando i rottami del carretto furono sollevati, il cadavere balzò in piedi giovane e rubicondo. Gli ottocento presenti si accorsero allora di trovarsi di fronte ad un trucco reclamistico: ogni cassa portava l'indirizzo commerciale di una ditta, invitante il pubblico ad accorrere il più presto possibile per una vantaggiosissima liquidazione.

Irregolarità nella pretura di Sampierdarena

GENOVA, 15

Il giornale «Il Lavoro» di stamane pubblica con qualche riserva una notizia che ha prodotto molta impressione a Sampierdarena. Ecco di che si tratta.

Nell'ottobre scorso nelle vicinanze dell'ospedale civile di Sampierdarena in un terreno di proprietà del signor Carlo Tubino, ex-assessore comunale di questa città, i carabinieri sorprendevano a cacciare un giovanotto, certo Domenico Siri, figlio di un colono, amico dello stesso, signor Tubino. Il Siri era sprovvisto di porto di arma e perciò fu dichiarato in contravvenzione. Quando, però, i carabinieri gli intimarono di consegnare il fucile, il Siri si ribellò e fu così arrestato e denunciato al pretore di Sampierdarena.

I carabinieri attesero sino a qualche giorno fa il rinvio a giudizio alle quali avrebbero scoperto che il Siri sarebbe stato scarcerato con un nulla osta del vice-cancelliere della pretura di Sampierdarena, sig. Aricò, presso il quale sarebbe intervenuto in favore dell'arrestato stesso l'exassessore Tubino. Tanto d'Aricò quanto il Tubino sarebbero stati arrestati.

Il cancelliere capo della pretura, signor Lagomarsino, al quale si rimproverebbe unicamente di non aver denunciato le irregolarità di cui era informato, sarebbe stato invitato a costituirsi.

L'inchiesta ordinata dalla procura generale del Re di Genova avrebbe anche appurato la scomparsa dell'incartamento giudiziario riguardante il Siri. Secondo poi i «si dice» raccolti dallo stesso giornale, si tratterebbe di corruzione. Un'inchiesta amministrativa sarebbe stata ordinata su tutto l'andamento della pretura di Sampierdarena, ritenendosi che il caso Siri non sia l'unico accaduto colà.

Una ragazza orrendamente stritolata
dal trenino del But

TOLMEZZO, 15

Ieri mattina, alla fermata di Imponzo, lungo la ferrovia del But, una grave sciagura ha prodotto una dolorosissima impressione in tutta la vallata. Ecco come accadde la disgrazia:

Le signorine Del Favero figlie del direttore della Segheria Brunetti di Terzo, una di 12 e l'altra di 14 anni, come ogni mattina si trovavano ala fermata del trenino che doveva portarle a Tolmezzo, essendo esse studentesse a quella scuola tecnica.

La più giovane, non appena il trenino si fermò, salì immediatamente nella vettura, mentre l'altra scivolava malauguratamente dal vagone cadendo colla testa sulle rotaie. In quel momento il trenino iniziava la sua corsa, investendo la disgraziata ragazza e schiacciandole completamente la testa. Si può immaginare la confusione ed il raccapriccio che produsse in tutti i presenti l'orribile visione. La sorella pareva impazzita dal dolore e venne subito con dolce violenza allontanata da alcuni presenti.

Le grida di aiuto fecero correre sul posto molta gente. Il cadavere venne piantonato dai carabinieri in attesa dell'autorità giudiziaria per le indagini del caso.

La famiglia Del Favero è oriunda di Venas di Cadore.

Spigolature

Recentemente è sbarcato a Capri, da New York, miss Margaret Underhill, scrittrice automatica, come ella stessa si chiama. Miss Underhill faceva tranquillamente l'insegnante a New York, quando un bel giorno una voce interna le rivelò che era eletta a compiere una grande missione sulla terra: a farsi tramite delle opre postume, che le avrebbero dettato alcuni grandi poeti defunti: Roberto ed Elisabetta Brawning, Shelley, Keats, Burns ed anche — chissà perchè in tale compagnia — san Grisostomo. Scopo della missione: promuovere l'elevazione del genere umano. Teatro della missione: Capri. Perciò Margaret Underhill è giunta a Capri, e la notte, nel silenzio propizio, sotto l'ispirazione misteriosa dei grandi trapassati, scrive infaticabilmente. Avviso a qualche ardimentoso editore, che voglia lanciare delle pubblicazioni straordinarie. Più movimentato fu l'arrivo a Capri di Augusto Weber, che avvenne — ricorda il «Giornale di Roma» — una trentina d'anni fa. Il Weber, scrittore, filosofo, poeta e poliglotta mosse da Monaco e scese a Roma; da Roma a Napoli; da Napoli a Capri. Veramente egli voleva andare in Grecia. Perciò trovandosi possessore di ben sessanta marchi pensò di acquistare addirittura una barca e l'acquistò infatti a Santa Lucia per 40 lire. Portata a bordo qualche provvista di viveri e di acqua si mise in viaggio, ma dopo aver vagato navigando per otto giorni sul golfo, fu respinto dalle correnti... al punto di partenza. Tenace come un tedesco, che egli era, dopo due mesi Weber riprese il mare, e navigò due giorni e due notti, correndo il rischio, fra l'altro, di essere investito mentre dormiva, da un transatlantico; finchè il terzo giorno, ad un chilometro da Capri, fu avvistato dalla vedetta dei doganieri: preso a rimorchio e.... condotto in prigione perchè scambiato per un evaso dal bagno penale della vicina isoletta di Nisida. Rilasciato appena chiarito l'equivoco, Weber decise, dal momento che c'era, di rimanere definitivamente a Capri, dove poco dopo compì alcuni atti assai importanti si edificò colle sue mani na bicocca, prese moglie ed abbandonò quasi definitivamente la pittura per la filosofia.

Parmenio Bettòli, a suo tempo, fu scrittore di talento e giornalista di buona marca. Il suo temperamento però non sempre gli permetteva di conciliarsi le simpatie delle persone colle quali aveva a che fare. Per questo egli sovente dovette esperimentare le durezze dei capocomici, i quali pur consapevoli dei meriti dei suoi lavori, non erano troppo inclini a trattare con un uomo che pareva scontroso, roso e soprattutto presuntuoso. Il capocomico Luigi Bellotti-Bon, capo di tre gloriose Compagnie drammatiche, che furono onore dell'arte italiana, sovente non dissimulò le sue antipatie verso il Bettòli, il quale a sua volta decise di prenderne una pepata ed elegante vendetta. Egli, nelle memorie di Carlo Goldoni, aveva appreso della esistenza di una commedia rimasta inedita, intitolata: «L'egoista per progetto». Un bel giorno — racconta «Noi e il Mondo — in un giornale di Reggio Emilia comparve una notizia che annunciava come un tale P. T. Barti di Parma aveva rinvenuto fra le carte di una certa sua eredità un vecchissimo scartafaccio contenente una commedia inedita di Goldoni. Il Bellotti-Bon non indugiò... e subito scrisse a quel signor P. T. Barti per avere il copione. Pochi giorni dopo il Bellotti-Bon riceveva il prezioso cimelio. Erano 36 pagine di carta ingiallita, magnifica carta notarile, scritte a mono con un inchiostro che ne rivelava la veneranda vecchiezza. Titolo: «L'egoista per progetto - commedia del signor Carlo Goldoni - da rappresentarsi dalli comici del signor Medebac». Il Bellotti-Bon lesse e rilesse la commedia, la trovò squisitamente goldoniana, la compensò con 2000 lire e la fece rappresentare contemporaneamente dalle sue tre compagnie a Milano, a Roma, a Napoli. Curiosità immensa di pubblico e di critica. Giornali autorevoli, critici notissimi, commediografi di fama, scrittori celebrati, quali Torelli-Violler, Yarick, Ferdinando Martini, Paolo Ferrari, D'Arcatis, ecc. Ma Parmenio Bettoli, dopo aver lasciato che gli scrittori si sbizzarrissero sull'autenticità del lavoro, fece pubblicare dall'editore Brigola di Milano un opuscolo — ora rarissimo — nel quale avvertiva che la commedia era sua, abilmente truccata nel copione il Belotti-Bon non ebbe più dubbi rosucò un po' di bile e poi finì, da uomo di spirito, con una risata, riconciliandosi con P. T. Barti, che veramente gli aveva giuocato un grosso tiro birbone.

Secondo una leggenda antica il ventaglio sarebbe stato ideato dalla bella Kansi figlia di un potente mandarino la quale, assistendo una sera alle feste delle lanterne posta tra la necessità di difendere il caldo soffocante il pudore che le imponeva di non esporre il volto agli sguardi profani dei curiosi, ebbe una trovata geniale: si tolse la maschera, ma la tenne vicinissima al volto, agitandola con grande velocità e rapidità, per modo che nessuno poteva vedere la faccia ed essa, frattanto si rinfrescava. La trovata trovò e incontrò favore e di lì a poco tutte le donne presenti alla festa delle lanterne imitarono la bella Kan-si.

In Europa il ventaglio fu introdotto all'inizio del secolo dodicesimo, però era riservato solo alle dame; l'uso si generalizzò colo più tardi nel secolo decimosesto e le signore v ierano così bene affezionate che lo usavano persino d'inverno per combattere.... il calore del fuoco.

Divenne, a poco a poco, una piccola arma civettuola femminile e fu uno dei più gentili comodi e comuni «galeotti» per le dichiarazioni d'amore. I ventagli acquistarono pregio per le pitture e i disegni che artisti anche sommi si prestavano decorarli e più per gli autografi che le signore, instancabilmente chiedevano a qualche uomo celebre o semplicemente anche a qualche adorotore.

L'americano Barney Rowe, — racconta la «Tribuna Illustrata» — dovendo recarsi in una certa città, si recò alla stazione per prendere il treno, ma ahimè — al suo giungere - il treno era già partito. Che fare? E' assolutamente necessario che Rowe si trova nella città all'ora stabilita. L'americano ha un'idea geniale: si precipiterà al più vicino aerodromo e noleggera un velivolo. Detto fatto.

L'aeroplano fila a una media oraria di 100 miglia. Il percorso scelto quello della linea ferroviaria. Ecco s'avvista un treno in corsa: il treno mancato di Rowe. Costui a subito un'idea pazzesca che comunica senz'altro al pilota: si calerà dal velivolo sul tetto del convoglio, se lo raggiungeranno. — Ma perchè? — osserverà il lettore giudizioso. Semplicemente perchè Rowe (tutti i gusti sono gusti) vuol giungere ad ogni costo in treno a quella città. E poi, c'è una bravata di mezzo che gli potrà costare la vita, ma che può anche dargli in pugno la celebrità.

A bordo del velivolo c'è una scala a piuoli portatile. Rowe la sciglie e la lascia cindolare soto le ali dell'apparecchio.

Quando questo sorvolerà il convoglio, egli rapidamente discenderà per la scala. Così fu. E senza rischio.

Com'è naturale l'audacia di Rowe venne subito telegrafata dall'uno all'altro capo degli Stati Uniti. Una pioggia di lettere si rovesciò sul capo dell'acrobata...... per giuoco. Oggi non si contano più gl'impresari cinematografici pronti a scritturare Rowe, a peso d'oro per determinati episodi dei loro «films». In una delle ultime «performances» del nostro acrobata, la reala portatile s'impigliò in un palo telegrafico. Tuttavia Rowe seppe così bene misurare la distanza del suo salto che riuscì ad aggrapparsi solidamente al tetto del convoglio, senza fracassarsi le cervella.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Una centenaria. — Ieri gli abitanti di Calle Comelli hanno festeggiato il compleanno di una loro compagna di rione tale Scarpa Elisabetta che ha compiuto il centesimo anno di età. La vecchietta che conserva perfettamente tutte le facoltà mentali ricorda benissimo fatti che ci vengono descritti dalla storia. Seguì per diverso tempo il suo secondo marito nella vita marinaresca. In questi ultimi tempi le sono pure spuntati i denti della 3.a dentizione cosa non tanto comune. Ad ossequiare la vecchietta si è portato il vescovo S. E. Mons. Mezzadri che si congratulò vivamente per l'età raggiunta.

La Scarpa ha ricevuto inoltre molti telegrammi e lettere di augurio. Nella serata gli abitanti della Calle Comelli che nell'occasione avevano offerto molti doni alla centenaria improvvisarono una simpatica dimostrazione di affetto. La Scarpa che si dimostrò molto commossa si presentò alla balconata augurando, che anche gli ammiratori raggiungessero il secolo.

Un dono alla R. Scuola Tecnica «Olivi Giuseppe». — La distinta signorina Elena Canolla figlia del dott. Filippo allieva dell'Istituto d'Arte Moderna di Venzia in occasione dell'inaugurazione della bandiera della R. Scuola Tenica ha con nobile pensiero offerto un suo quadro a pastello raffigurante l'abate Giuseppe Olivi.

La direzione della Scuola a mezzo nostro sentitamente ringrazia.

Teatro Garibaldi. — Un teatrone ieri sera con l'ultima del «Faust» di Gounod. Applausi vivissimi riportarono tutti gli artisti e specialmente il tenore cav. Maurizio Dalumi e la signorina Isabelita Marengo. Sabato prima rappresentazione di «Madame Butterfly» protagonista la notissima artista Maria Pia Pagliarini.

Un furto. — Tale Zen Antonia che ha negozio sulla riva del Canal Lombardo in prossimità della Calle Fattorini ha denunciato ai R.R. C.C. che nel pomeriggio dell'altro giorno ignoti individui penetrati nel suo esercizio dopo avere scassinata una finestra riuscirono ad asportare da un cassetto circa L. 800 e alcuni oggetti di oro. In seguito alle indagini iniziate dai carabinieri furono identificati gli autori: essi sono i monelli Meraviglia Giordano di anni 13, Zennaro Emilio di Marco di anni 10 e De Gobbi Luigi di Raimondo di anni 12. I piccoli ladruncoli furono denunziati all' A. G.

MESTRE

Associazione Ufficiali in congedo. — Ieri sera in una delle sale superiori dell'Albergo «Italia» si riunirono gli ufficiali in congedo di Mestre, circa una trentina per ricevere S. E. Ten. Generale Cappello che venne a visitare questa Sezione dell'Ass. Ufficiali in Congedo. S. E. tenne un discorso illustrando gli alti, natriottici scopi del sodalizio, portando ad esempio l'alto concetto e valore che simili istituzioni hanno negli altri Stati di Europa e più specialmente in Francia e Germania come ebbe a rilevare in un suo recente viaggio. Chiuse con parole di elogio ed affetto per tutti i componenti la Associazione e promise di intervenire alla inaugurazione del Vessillo della Sezione che avrà luogo ai primi di luglio p. v.

Fu offerto a S. E. lo spumante inneggiando all'Italia ed al Re.

Mercati. — Affari limitati. — Cereali Frumento nostrano da lire 110 e 112 al q.le. Granone giallo colorito da 104 a 110 granone bianco da 100 a 105. Avena da 80 a 82.

CARPENEDO DI MESTRE

In seguito all'inchiesta che l'Autorità Prefettizia ha iniziata nei riguardi dell'Amministrazione del Patrimonio dei «300 campi» di proprietà dei «Colmelisti di Carpenedo» la riunione che doveva avere luogo fra giorni fu rinviata alla chiusura della inchiesta in corso.

CASTELFRANCO

Cuore generoso. — Il Consiglio di Amministrazione del nostro Ospedale Civile, su proposta del Direttore Prof. Mario Carletti, riunitosi il giorno 14 scorso ha deliberato di intitolare due sale al nome del gr. uff. Prof. Giovanni Alessio nostro concittadino che appartenne a questa famiglia sanitaria e l'altra a quello del chirurgo prof. Roberto Malatesta morto nell'adempimento del proprio dovere coi suoi collaboratori vittima delle marbare incursioni aeree austriache del gennaio 1918. Il prof. Alessio venuto a conoscenza di ciò volle inviare una nobile lettera al Direttore dell'Ospedale ringraziando dell'onore resogli esprimendo la compiacenza per i progressivi miglioramenti igienico-sanitari, per le nuove costruzioni ecc. dandone lode al prof. Carletti e al chirurgo prof. Polcenigo; incluse anche la cospicua offerta di lire mille per la lapide che verrà murata nell'Istituto stesso in ricordo del defunto prof. Malatesta.

Il Consiglio di Amministrazione ci prega portanto render noto l'atto generoso ringraziando sentitamente. A nostra volta sappiamo che è intenzione dell'emerito professore di restaurare la tomba che si trova nel vecchio cimitero della Piave, del rev. don Marangoni suo amico e benefattore in gioventù.

Nel R. Ufficio Registro. — In questi giorni è giunto il nuovo titolare dell'Ufficio Registro sig. Cassio dott. Onofrio proveniente da Pietra-Armerina.

Il sig. Damiotti Antonio, che aveva avuto l'incarico dalla morte del cav. Augusto Magrini, va ora in lieta licenza dovendo prossimamente impalmare la sorella del dott. Giuseppe Scarpari. A chi va e a chi viene il nostro saluto.

Teatralia. — Domenica 17 giugno alle ore 21 precise la Filodrammatica della Società Giorgione rappresenterà due commedie: «Il ritratto difficile» di G. Baffico in un atto e «L'amore che passa» dei f.lli S. e G. Alvarez-Quintero in due atti. Le prenotazioni si ricevono al camerino del Teatro Italia.

Truffa continuata a Brusaporco. — Su denuncia del cav. Serena industriale in legnami e laterizi, il brigadiere Benettolo Fortunato della nostra Tenenza si recò con due militi a Brusaporco procedendo all'arresto di tale Lazzarotto Giovanni fu Stefano di anni 37 che dal 1 gennaio spacciandosi per incaricato di un'altra Ditta, aveva prelevato delle tavole senza poi soddisfare al pagamento per un valore di circa lire 400.

Arresto di pericolosi pregiudicati. — Alle ore 14.30 d'oggi il Brigadiere Cassella Antonio coadiuvato da altri due carabinieri arrestò nella pubblica piazza: Monico Emilio di Ettore e Bottacin Silvio di Apollo pregiudicati di Treviso perchè trovati in possesso di ben acuminato pugnale. Una lode ai bravi militi dell'arma benemerita.

ODERZO

Programma della Festa sportiva di beneficenza. — Ecco il programma della Festa sportiva di beneficenza che avrà luogo domani alle ore 18 nei locali della R. Scuola Tecnica.

Parte prima. — 1. Marcia Reale cantata dagli alunni; 2. Presentazione delle squadre ginnastiche; 3. Esercizi di deambulazione nello stadio italiano (squadre maschili); 4. Evoluzioni e marcie combinati con esercizi con bacchette (squadre femminili); 5. Andature ginnastiche (squadre maschili); 6. Scherma collettiva, lezione dimostrativa di sciabola a fioretto (sq. mas.) 7. Coro; Marcia ginnastica (cantato dagli alunni).

Parte seconda. — 1. Assalto al fioretto (alunni Furlan Francesco - Quargnali Giovanni); 2. Assalto di sciabola (alunni Rui Ferruccio e Santesso Lucillo); 3. Esercizi di salto collettivo, greco, di stile, di quadriglia, d'insieme, acrobatico, con asta (squadre, masc. femm.); 4. Progressione di un grado con le clase (squadre maschili); 5. Progressione di due gradi con gli appoggi (squad. mas.); 6. Progressione di due gradi con i cerchi (squadre femm.); 7. Tiro alla fune (squadre maschili); 8. Coro finale.

La festa sarà rallegrata dalla Banda cittadina, che gentilmente si presta.

Echi sulla crisi municipale. — Ci vien data notizia che nell'ultima seduta segreta del Consiglio municipale oltre al consigliere Berto, anche il consigliere Zava prese la parola deplorando lo stato dei fatti ed approvando le dimissioni.

Si vocifera che a reggere le sorti del Municipio sia di già designato un generale del R. R. E. E. in congedo e attualmente residente a Modena; ignoransi però il nome.

La serata di beneficenza Pro casi pietosi. — Con una velocità fantastica, l'instancabile comitato dei Pro casi pietosi, organizzò nella sera di giovedì una piccola accademia di musica, che venne tenuta nel magnifico e lussuoso salone dell'Albergo dei Fiori, gentilmente concesso. Molto pubblico ed il migliore di Oderzo accorse a portare il suo tributo.

La prof. sig. Pagan e la sig.na Luisa Franzin si davano il cambio al pianoforte, mentre l'eletta artista dilettante sig.na Emma Ballanti, qui di passaggio, deliziò l'uditorio cantando alcune romanze in modo così squisito da essere molte volte bissata.

Il Comitato, coll'animo commosso, in nome dei poveri bisognosi ringrazia tutti gli intervenuti.

VITTORIO VENETO

Per le onoranze ai carabinieri reali caduti in guerra. — La locale Associazione degli ex carabinieri reali si pregia di rendere noto di avere aderito al Comitato esecutivo dell'Associazione di mutuo soccorso ex carabinieri reali per le onoranze da tributarsi ai militi dell'arma caduti in guerra.

I fini principali del Comitato consistono nel pellegrinaggio da effettuarsi il 9 settembre p. v. al cimitero militare di Mossa (Gorizia) e solenne commemorazione dei 5327 caduti dell'Arma: nell'ampliare con opere duratore e marmoree il tumulo esistente nel cimitero di Mossa, ecc.

Le iscrizioni per concorrere e partecipare a questo doveroso tributo di affetto e di colleganza ai compagni caduti si ricevono presso l'associazione di Vittorio Veneto stesso.

Fausto Braga al Fassetta. — Dopo moltissimi anni che la nostra Vittorio non gode più gli spettacoli del geniale marionettista Fausto Braga (padre di due autentici eroi caduti in guerra e del decurione Pirro decorato e fulgido fascista della prima ora), mercoledì p. v. potrà avere la soddisfazione di riudirlo al nostro Teatro Varietà Fassetta.

Pro cure marine. — Al Comitato Pro Cure marine pervennero le seguenti offerte: dal gerente della Società Calcementi L. 400, dal Credito Veneto L. 100 (1.a offerta); dai sigg. Bernardo e Lorenzo Banfi L. 200; dott. Arturo Vascellari L. 50.

BELLUNO

Al Sociale. — La Compagnia operettistica che verrà al Sociale è quella diretta da Laurini e Bonaldo. Ha un ricco repertorio. La prima recita seguirà mercoledì prossimo.

Turni festivi. — Domenica presteranno servizio la farmacia Fabris (via Rialto) e la rivendita Breveglieri (piazza Vittorio Emanuele).

Nozze. — Il sig. Adelson Ghirardi di Meano ha ieri impalmato la gentile signorina Angela Filippi. Auguri.

SCHIO

Moto Auto Ciclo Club. — Il Consiglio di amministrazione del M. A. C. C. ha tenuto ieri una sua riunione nella quale ha approvato la corsa ciclistica (autorizzata dall'U. V. I.) da disputarsi fra i corridori della Provincia di Vicenza domenica 1.o luglio.

In attesa del programma possiamo intanto dire che tale corsa è ricca di premi: una coppa, tre medaglie vermeille, tre di argento, tre di bronzo, premi speciali al primo scledense classificato, al più giovane corridore, diploma a tutti gli arrivati in tempo massimo e cioè dopo un'ora dal primo arrivato.

Tale disputa sarà fatta sul percorso: Schio, Recoaro, Vicenza, Thiene, Lugo Vicentino, Ponte Pilo, Rocchette, Schio; circa 115 km.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Rossi Fulvio (albergo Due Spade) dietro corresponsione della tassa fissata di L. 5 fino alle ore 12 del 1.o luglio e cioè due ore prima della partenza.

Venne pure approvata una corsa podistica libera a tutti i dimoranti nel Comune di circa km. 5 per il campionato scledense da tenersi nel pomeriggio dello stesso giorno, con ricchi premi ai migliori classificati. Tassa d'iscrizione per questa L. 3.

BASSANO

Conferenza. — Giovedì p. v. alle ore 10 il sig. Giuseppe Fama parlerà in una sala dell'edificio scolastico «Principe Umberto» sulla Corporazione della Scuola agli Insegnanti del Capoluogo e della Circoscrizione.

UDINE

Il bambino Pilotti Luigi di Giovanni e di Zorzi Rosina d'anni 8, questa mattina, pervaso dal desiderio di fare un bagno, marinò la scuola e si trattenne dapprima a lungo a giocare nei pressi di casa sua. Verso le 13.30 fu veduto per l'ultima volta nelle vicinanze della sua abitazione, dopo di che alcuni ragazzi in località del Boschetto, vicino al Ledra che attraversa la nostra città trovavano a terra i libri di scuola del Pilotti, il quale si era immerso nell'acqua per fare un bagno. Non si sa bene se sia stato colto da malore a causa della temperatura dell'acqua, oppure se sia stato trasportato dalla corrente, fatto si è che il povero ragazzo era annegato.

Due guardafili che si trovavano a fare delle riparazioni sulla linea telefonica lungo la strada che costeggia il canale, videro ad un tratto, a 500 metri di distanza dal luogo dove il povero bambino si era tuffato, un cadaverino galleggiante. Si affrettarono a ripescarlo. Fra i curiosi che assistevano alla pietosa scena, c'era pure il padre del ragazzo, che non riconobbe il figlio a causa della trasfigurazione del volto del disgraziato ragazzo.

Si noti che il luogo ove il cadavere fu ripescato era appunto nelle vicinanze dell'abitazione della famiglia Pilotti.

Intanto la madre che ritornava dal lavoro in città, è stata avvertita della disgrazia toccatale e appena si trovò di fronte al cadaverino del figlio, svenne. Anche il marito, alla tragica rivelazione, rimase abbattutissimo. I due disgraziati genitori furono condotti a casa loro dai presenti che cercarono di riconfortarli, mentre un'autolettiga trasportava il cadaverino nella cella mortuaria.

La località ove avvenne la disgrazia dovrebbe essere sorvegliata, tanto più che anche poco tempo fa si ebbe a deplorare un altro annegamento.

CHIUSAFORTE.

Disgrazia o suicidio? — Domenica mattina il ragazzo Marcon Marino di Giovanni di anni dodici si era recato in uno stavolo posto in località Bleris per portare da mangiare alle galline e doveva poi far immediatamente ritorno a casa; ma a pomeriggio inoltrato i suoi famigliari, non vedendolo giungere, andarono a cercarlo; e, lungo il sentiero lo chiamarono per nome. Ad un tratto si sentirono rispondere: «Sono quì»; avvicinatisi al luogo dove era loro sembrato partisse la voce scorsero il disgraziato ragazzo in fondo ad un burrone. Un fratello dell'infelice disse: «Marino, sta fermo che vengo a prenderti». Discese infatti e, vendendo il fratello tutto insanguinato e ferito al capo, lo portò con ogni precauzione dove aspettavano gli altri che lo aiutarono a trasportarlo a casa.

Ma lungo il tragitto il poveretto si raccomandava che andassero piano perchè si sentiva male al basso ventre; e difatti ad ogni scossa trasaliva e si faceva smorto.

Presso una piccola sorgente il triste corteo si fermò; la madre chiese al ferito se avesse sete; questi accennò di sì; gli fu dato un sorso d'acqua; ma poco dopo l'infelice spirò.

Tutti credettero da prima che la morte fosse dovuta ad una caduta accidentale, ma poi serpeggiarono alcune voci che dettero motivo al solerte brigadiere dei carabinieri sig. Attilio Dal Nin di dubitare di questa ipotesi e ritenere che la morte del povero Marino fosse dovuta ad un colpo di fucile.

Questa seconda versione aveva origine dal fatto che nella località dove si era recato domenica il Marcon Marino, trovavansi contemporaneamente anche il di lui cugino Marcon Giovanni di Giacomo di anni diciassette e Pittino Gino di Rodolfo di anni quindici, e che il primo, poichè si divertiva a scaricare con un fucile, avesse colpito il ragazzo, non credendo di ucciderlo.

Il medico dott. Fontebasso, chiamato di urgenza perchè rilasciasse il nulla osta per il seppellimento, dopo accurata visita riscontrava alcune ferite coi caratteri speciali di essere causate da arma da fuoco e faceva ritardare il trasporto della salma, dando nello stesso tempo comunicazione delle sue osservazioni al brigadiere dei RR. CC. Questi si affrettava a condurre a termine l'inchiesta già iniziata, e a trarre in arresto il Marcon Giovanni ed il Pittini Rodolfo, informando del tutto il R. Procuratore del Re ed i suoi superiori. In base a ciò ieri ebbe luogo l'autopsia del cadavere, la quale accertò che la morte del Marino era dovuta veramente ad un colpo di fucile.

Il R. Procuratore che vi aveva assistito, interrogò poscia i due detenuti e, mentre il Giovanni si manteneva negativo, il piccolo Gino confessava che lo zio Giovanni aveva sparato contro il povero Marino perchè questi lo aveva accusato di aver rubato delle uova e di condurre le capre al pascolo in un prato di sua proprietà. Non contento di averlo ferito, il disumano, nella speranza di nascondere il suo delitto, si era caricato l'infelice cugino sulle spalle e lo aveva poscia fatto precipitare in un burrone.

I due detenuti sono stati accompagnati alle carceri di Tolmezzo. L'impressione in paese è vivissima.

GORIZIA

Annegata nell'Isonzo! — Un'avvenente brunetta da Salcano occupata in qualità di domestica alla trattoria «Fogar» al Ponte Isonzo, trovandosi a lavare nelle acque del fiume, nella località del canicida, in compagnia di un'altra donna, protendendosi soverchiamente oltre la tavola da lavare, per scialacquare più bene un lenzuolo, perdette improvvisamente l'equilibrio. Stava per sorreggersi con lo stropicciatoio appoggiato sulle roccie, quando questo, nello stesso istante scivolò facendola precipitare nella corrente fortissima del fiume ingrossato per le recenti pioggie cadute.

L'altra donna che dovette assistere esterrefatta alla tragica scena, si mise ad invocare a tutta voce soccorso, facendo accorrere sul posto alcuni uomini addetti al parco del canicida, i quali senza por tempo in mezzo, liberato ch'ebbero una barca arenata in una vicina insenatura, si spinsero animosamente al largo col proposito di raggiungere la disgraziata che di quando in quando, ricompariva tra i flutti della vertiginosa corrente agitando disperatamente le braccia, per sommergersi infine per un'ultima volta inesorabilmente nelle torbide acque del fiume ove perì miseramente senza lasciare traccia di sè.

Grave incendio alla stazione di Prebacina. — I pompieri di Gorizia furono telefonicamente avvertiti che alla stazione di Prebacina, era scoppiato un grave incendio in un vagone d'olio commestibile. Giunti sul posto, trovarono infatti il vagone contenente 50 barili d'olio, in preda alle fiamme che minacciavano seriamente di attaccare anche l'edificio della stazione stessa. Dopo lungo e faticoso lavoro, i nostri bravi vigili riuscirono a localizzare l'incendio che distrusse il vagone con tutto il prezioso carico d'olio.

PORDENONE

Relazione Mostra d'Arte del pittore prof. Polesello. — Il Comitato esecutivo della Mostra riunitosi ieri sera, rende noto al pubblico la relazione della Mostra stessa

Entrata: Vendita biglietti d'ingresso L. 1424.40; vendita catalogi 379,20; opere vendute 21.365 totale L. 23.168,60

Uscita: Spese complessive generali L. 2422,02! ricavo netto L. 20.746,58.

Opere esposte N. 146 delle quali n. 15 di proprietà, con una rimanenza di n. 131; delle quali ne vennero acquistate n. 73 da ben 45 acquirenti. La percentuale delle opere vendute fu del 56 per cento. Vari ritratti vennero commessi al prof. Polesello.

Il Comitato sente il dovere di porgere un caldo ringraziamento al prof. Polesello che con pensiero generoso volle dare anche nella vendita delle proprie opere la percentuale del 10 per cento a favore degli orfani di guerra pel tramite della Sezione mutilati.

Ringrazia inoltre la Direzione del Cotonificio Venezia per l'offerta della tela per l'addobbo, la Ditta Tita De Mattia per il mobiglio fornito per l'occasione, ed il sig. Luigi Mazzoli per la luce gratuitamente ceduta. Ringrazia poi tutte le persone che vollero contribuire alla bella riuscita della Mostra.

Duecento operai a Padova. — All'Esposizione campionaria di Padova il Cotonificio Veneziano mandò ieri a proprie spese circa 200 operai. L'atto lodevole merita imitatori.

L'Associazione della Stampa di Pordenone e Circondario, si convoca in assemblea domenica 17 alle ore 10 nella sala del Teatro Licinio per approvare lo Statuto e nominare le cariche. Tutti i giornalisti e corrispondenti di giornali sono pregati di intervenire anche se per omissione involontaria non avessero ricevuto l'invito personale.

La morte del prof. Meiorin. — Il sac. prof. Meiorin, dopo brevissima malattia, è morto mercoledì sera alle 20.30. Era prefetto degli studi presso il nostro Seminario; era uomo colto, intelligente e di gran cuore, benvoluto e quindi la sua scomparsa profondamente addolora. Condoglianze ai congiunti.

Pergamena al Prefetto. — Gli abitanti di Tiezzo offriranno al prefetto di Udine avv. Pisenti un'artistica elegantissima pergamena opera pregevole del prof. Elci Marcolini. Essa recherà le firme di tutti gli abitanti di Tiezzo ove per parecchi anni ha vissuto l'illustrissimo prefetto che tanto è amato.

LAUREA

In questi giorni, all'Istituto di Magistero in Firenze, la Signorina Angela Gobesso di Venezia, ha conseguito, col massimo dei punti e la lode, la laurea in pedagogia, svolgendo con forte dottrina il difficile tema: *Il pensiero pedagogico di Platone.*

L'accordo sui redditi agrari a Udine

UDINE 15

Ieri in Prefettura, allo scopo di raggiungere l'accordo fra la Finanza ed i rappresentanti delle classi agricole circa la applicazione dell'imposta sui redditi agrari, sono convenuti i signori: cav. Loza vice prefetto della Provincia del Friuli, comm. Magrini ispettore superiore delle imposte dirette, il comm. dr. Sperti intendente di finanza del Friuli, il cav. Bononi ispettore provinciale delle imposte dirette, il cav. Larice agente superiore capo delle imposte, Passerini segretario generale della Federazione friulana dei sindacati fascisti, co. dr. Marinerdi, dr. Giacomelli, dr. Guarnieri e Buiatti per la Federazione proprietari agricoltori friulani, cav. Pascatti per il consorzio agrario di San Vito al Tagliamento.

Dopo lunga discussione si sono stabiliti i seguenti accordi:

1) La soppressione del secondo 25 per cento di maggiorazione applicato sui filari misti a gelsi e viti in considerazione delle particolari condizioni della provincia in conseguenza dell'invasione nemica e dei danni della fillossera, in quanto ritengono che per le due succitate ragioni il prodotto delle viti dei filari misti non valga a compensare il minor reddito che si ha dalla sostituzione nel filare della vite al gelso.

2) La zona delle brughiere e delle grave viene considerata come pascolo improduttivo di reddito agrario. I seminativi asciutti di tali zone vengono però, agli effetti della presente legge, classificati nella terza classe:

3) A tutti i prati stabili sortumosi della provincia viene applicata la terza classe;

4) Pur riconoscendo che da parte di qualche denunciente vi può essere stata tendenza a svalutare la classe dei propri fondi e che da parte degli agenti fiscali ci sia stata la tendenza a rialzare la classe, si conviene che gli agenti delle imposte di comune accordo con le rappresentanze delle organizzazioni procedano ad inquadrare i classamenti limitatamente per le zone rispetto alle quali si presentasse la necessità di provvedere fissando criteri a cui le commissioni possano uniformarsi all'esame degli eventuali ricorsi, fermo restando beninteso il principio che non debbono aver luogo alterazioni di classe quando denunzia e rettifica si identifichino agli effetti del classamento;

5) Le vacche devono venir considerate da lavoro in ragione di almeno una per ogni due ettari;

6) Le organizzazioni firmatarie della presente si impegnano di non assistere organizzati e non organizzati che non intendessero ricorrere per motivi non contemplanti spostamento di classe ed errori materiali. Si impegnano inoltre di fare opera persuasiva per dissuadere quei contribuenti che intendessero ricorrere per ragioni diverse dalle sopraccennate.

Letto e sottoscritto.

E' inteso che le facilitazioni di cui all'accordo che precede saranno applicate di ufficio dalle agenzie delle imposte. Hanno quindi motivo di chiedere assistenza alle organizzazioni agrarie o loro affini solo coloro che si trovano in condizioni o di aver avuta modificata dall'agente delle imposte la classe denunciata o di essere stati colpiti con rettifiche materialmente erronee. La modificazione di classe che dà luogo alla necessità di ricorso si presume che sussista quando la rettifica d'ufficio superi il cento per cento del denunciato nella mezzadria e il 150 per cento negli affitti misti. Per gli aumenti minori è infatti da ritenersi sufficiente il concordato di cui sopra.

E' superfluo rilevare il significato e la importanza eccezionale dell'accordo, che ispirato a ragioni di giustizia tributaria, permette, consenzienti gli organi governativi, un sollievo rilevantissimo agli agricoltori, togliendo anche la possibilità che ricorsi fatti su larga scala potessero essere interpretati come manifestazioni ostili alle disposizioni governative e contrarie al dovere di ogni buon cittadino.

CRONACA di VENEZIA

Un importante convegno dei danneggiati di guerra delle Tre Venezie

Ieri si riunirono nella sala del Palazzo Faccanon (g. c.) oltre sessanta rappresentanti di Comitati di agitazione di danneggiati di guerra, sorti nelle varie provincie del Veneto, convocati dal Comitato interprovinciale di Treviso il quale, di fronte agli ultimi avvenimenti, ha ritenuto necessario di allargare la propria sfera e di costituire una più vasta organizzazione.

La riunione è stata presieduta dall'avv. Silvio Camin di Venezia in assenza del presidente del predetto Comitato avv. comm. Levada, purtroppo impedito a muoversi da Oderzo per la morte della propria mamma. L'assemblea delibera di inviargli subito un telegramma per esprimergli le più estese condoglianze.

Si svolse dippoi una animata e vivace discussione durata tre ore, alla quale hanno preso parte l'avv. Zoratti di Udine, il conte De Brandis, l'avv. Perissuti di Gemona, l'on. Cappellotto di Treviso, il sig. Calò di Conegliano, il cav. Gasperini e il sig. Valsecchi di Arsiero, il cav. Bettiol di Feltre, il cav. Finco Rocco di Arsiero, il dottor Sella dell'Altipiano dei Sette Comuni e il cav. geom. Alquati di Alano Fener.

Hano inviato telegrammi di adesione l'avv. Francesco Bianco di Belluno e il cav. Enrico Marchesoni di Mori (Trentino).

Vennero trattati molti fra i molteplici problemi dell'importantissimo argomento ed alla fine venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rappresentanti dei Comitati d'agitazione dei danneggiati delle Tre Venezie, riuniti in Venezia; delibera la fusione in unico Comitato generale d'azione con sede in Venezia; dà mandato ad una Commissione che si recherà immediatamente a Roma di chiedere al Governo:

1.) che il saggio d'interesse delle «Obbligazioni delle Venezie» sia elevato al cinque per cento;

2.) che siano accelerate le operazioni di liquidazione e di consegna dei Titoli, portando l'emissione annua a due miliardi;

3.) che l'estrazione per il rimborso dei Titoli sia assicurata per un venticinquesimo d'anno in anno consecutivamente;

4.) che il limite degli indennizzi da pagarsi in denaro anzichè in titoli sia esteso alle liquidazioni fino a L. 5000.—;

5.) che sia data la precedenza nelle liquidazioni nelle indennità e nella consegna dei Titoli ai danni relativi ai fabbricati già ricostruiti ed agli impianti industriali riattivati;

6.) che, allo scopo di accelerare la definizione dei procedimenti e di evitare gli indugi, le noie e le spese di giudizi contenziosi di revisione, siano autorizzate le Intendenze ad esperire, in sede amministrativa, trattative col danneggiato sottoposto a revisione all'effetto di ottenere un nuovo concordato, soltanto in mancanza del quale sarà adita la Commissione contenziosa.

esprime fiducia che il Governo e per esso l'Illustre Ministro De Stefani, valutando i sacrifici sostenuti dalle popolazioni venete, ne accolga i giusti desideri.

Una rapina in calle della Cason

Il sig. Indri Luigi fu Giovanni di anni 45 di Spilimbergo l'altra sera verso le ore 22, imboccando la calle della Cason diretto a Caffè Cavallo in Campo Ss. Gio. e Paolo, ove un suo fratello lo aspettava, fu avvicinato da un individuo proveniente dal campo Ss. Apostoli e che gli chiese urbanamente: «Per piasser el me da fogo?».

Mentre l'Indri stava per mettere mano alla scatola di cerini, lo sconosciuto gli mise una mano al collo, impedendogli di gridare, e l'altra nella tasca interna della giacca sfilandogli il portafoglio contenente 210 lire italiane e 30 franchi belgi. Indi si diede alla fuga scomparendo nell'oscurità. Sui connotati dell'aggressore il rapinato non può dir nulla, perchè per la paura e l'oscurità non ebbe naturalmente modo di guardarlo bene in faccia; ricorda solo che si tratta di un uomo di età matura, con un berrettone calcato sugli occhi.

Il povero Indri riavutosi dallo sgomento si recò poi al Caffè Cavallo a raccontare ogni cosa al proprietario sig. Augusto Martina, col quale si è messo subito in moto per scoprire l'aggressore, ma senza successo.

Una visita all'Istituto Coletti

Il nuovo Consiglio delle Opere Pie Riunite «Patronato di Castello» e «Abate Coletti», ha compiuto giovedì mattina una interessante visita ai locali in cui da un anno e mezzo le due provvide istituzioni cittadine hanno sistemata la loro sede comune. E' l'antica sede creata dal Coletti, con mirabile slancio di carità, pei fanciulli veneziani orfani o abbandonati, più tardi inquinata da elementi forestieri, da poco restaurata, abbellita, riservata ancora soltanto a giovinetti nostri privi d'assistenza familiare, che s'avviano, sotto la guida savia e amorosa dei Padri Salesiani, a divenire buoni cittadini e bravi operai. I dormitori sono ampi, saluberrimi, inondati di sole; le aule scolastiche sono pure spaziose e chiare; le officine, sia per la salubrità, sia per la modernità dei meccanismi, sono perfette.

I visitatori passarono in rivista i 118 allievi (dei quali circa due terzi sono orfani e 26 orfani di guerra), che li attendevano schierati nel vasto cortile, con la loro ben conosciuta banda musicale col direttore D. Luigi Maffini e co' suoi benemeriti collaboratori. Fu suonata una marcia; poi un alunno rivolse affettuose parole di saluto e di riconoscenza agli amministratori e ai benefattori tutti dello Istituto; quindi furono ispezionati gli ambienti nei quali si svolge la vita operosa e serena dei ricoverati, compresi il refettorio e la cucina, la doccia e il teatro, la chiesetta e la sala di ricreazione e di studio: dovunque ordine, pulizia, disposizione opportuna, e quindi meritati elogi all'ottimo direttore, che da molti anni dedica ai fanciulli poveri veneziani, con grande abnegazione, le cure più intelligenti e cordiali.

Fu notato il fatto che le celle destinate anni fa ad accogliere gli allievi ribelli, sono ora convertite in legnaia, perchè i ragazzi nostri, amorevolmente trattati, ubbidiscono e lavorano volentieri senza necessità di castighi.

Fu constatato pure che i locali sarebbero capaci d'un maggior numero di ospiti, e che molte spese sarebbero sommamente utili per l'incremento e il migliore andamento dell'Istituto; ma... occorrerebbero mezzi adeguati. A questo proposito, il Consiglio, per omaggio a quei generosi cittadini dai quali giunge di tratto in tratto qualche offerta al Coletti, ha stabilito che un grande « albo dei benemeriti » sia appeso a una parete del refettorio, e in esso vengano esposti i nomi degli oblatori, o delle persone care da essi designate, con l'indicazione del tempo durante il quale ciascun nome rimarrà additato alla gratitudine degli allievi. Ogni oblazione di lire 25 corrisponderà al periodo di un anno. Alla sera, prima di lasciare il refettorio, i giovinetti beneficati rivolgeranno a quei loro provvidi benefattori un pensiero di riconoscente affetto. Le offerte si ricevono presso le amministrazioni dei giornali cittadini.

B.

Biblioteca circolante dell'Ateneo Veneto

Finalmente; E' uscito il sospirato Catalogo della Biblioteca Circolante dell'Ateneo Veneto. Gli abbonati l'hanno con tanta insistenza richiesto e con tanta ragionevole impazienza sollecitato, che la notizia riuscirà loro gradita. E' un volumetto di oltre 100 pagine, facile a maneggiare e a consultare, stampato con cura dallo Stabilimento Bertoli. Si affrettino gli abbonati a richiederlo alla Sede della Biblioteca, la quale di sei mesi in sei mesi lo aggiornerà con un'appendice per il Catalogo degli ultimi acquisti. La Commissione che vigila sulle sorti dell'Istituzione, spende ogni sua cura perchè questa sia fornita di quanto di meglio appaia sul mercato librario nel campo della letteratura amena, della scienza, dell'arte, escludendo le opere che siano troppo rigorosamente tecniche o abbiano carattere di erudizione particolare e minuta.

Un anno si compie di questi giorni dall'apertura della Biblioteca Circolare dello Ateneo Veneto; e chi la frequenta vede di giorno in giorno i suoi scaffali fiorire di nuovi volumi. I quali salgono già a 3000, divisi in Sezione giovanile e Sezione per adulti; e ben 8000 opere circolarono questo anno fra i 250 abbonati. Ma perchè la tenute quota mensile di abbonamento (lire tre, e lire due per i soci dell'Università popolare come per quelli dell'Ateneo) si moltiplichi così da dar largo fondo agli acquisti, è necessario che il numero degli abbonati si elevi di mese in mese; non ci sia socio dell'Ateneo, non cittadino di questa colta e gentile Venezia che non versi la sua quota alla giovine Istituzione. Chi non può spendere tre lire mensili! E le tre lire gli daranno diritto allo scambio giornaliero di un volume, e favoriranno lui stesso e i consoci, perchè il suo tributo darà agio alla Commissione di provvedere a più larghi acquisti.

Si ricorda che l'orario è dalle 18 alle 19 tutti i giorni feriali, dalle 11 alle 12 i giorni festivi, con ingresso a S. Fantin, Calle Minelli.

Si frattura il cranio

Questa notte, poco dopo le 24, con una barca privata, è stato trasportato all'Ospedale, ove venne ricoverato, lo scalpellino Bettio Antonio fu Simeone, d'anni 60 abitante a Castello 5893, perchè verso le 20 di ieri sera, rincasando alquanto alticcio, intoppò e cadde sulle scale di casa riportando la frattura del cranio.

E' stato giudicato con prognosi riservata.

Un giro di truffe per decine di migliaia di lire

Un intraprendente siciliano trapiantatosi tre mesi fa a Venezia dalla nativa Palermo, il sedicente Giuseppe Toscani spacciandosi per grosso fornitore navale, ha qui compiuto una serie mirabolante di truffe.

Affittati alcuni locali del palazzo Giorgione a San Silvestro 1023, piantò in essi un mezzà che non era altro se non il quartier generale dov'egli fucinò le sue innumerevoli truffe. Per complice fido aveva un compatriota, certo Sebastiano Cappuccio di Francesco di 26 anni da Siracusa. Egli cominciò col procurarsi un solido *pied-à-terre* di credito, vantando ai quattro venti le sue alte relazioni commerciali e costituendo perfino dei depositi di denaro presso varie banche.

Fattasi questa prima base, si mise d'attorno in traccia di vittime che non mancarono, dato il modo abile con cui il siciliano sapeva trattare gli affari. L'elenco delle vittime è questo: prima la ditta Foschini che ha deposito di vini e liquori a S. Silvestro, a cui estorse, spacciandosi per fornitore della Compagnia di Navigazione Cosulich, oltre a varia merce, 13.000 lire in denaro e un anello prezioso; il sig. Carlo Erba rappresentante di tessuti con ufficio in salizzada S. Giovanni e Paolo 6359, che consegnò al Toscani per 10 mila lire di merce; il conte Modestini ex-tenente delle regie guardie ora dimorante a Concordia Sagittaria, è stato truffato di 15 mila lire; la ditta di vini G. Ruggeri di Mestre restò dentro con 16 mila lire di merce, e con sei mila lire la ditta Rizzo Vito di Venezia.

Nella rete cadde anche gente estranea al commercio, un compaesano del truffatore, certo Francesco Alia ex-guardia di città, gli affidò con cuore trepidante tutti i suoi risparmi, consistenti in 4750 lire. Naturalmente non li vide più. Sono stati ingannati per 7000 lire complessivamente anche due studenti della Scuola Superiore di Commercio.

Per tutti i prestiti, per tutti gli affari il sedicente Toscani aveva fissato una unica data di scadenza, il 4 giugno. Naturalmente il 4 giugno tutti lo aspettarono invano, Dio sa quanta distanza egli aveva già posta fra sè e le persone dei creditori. Particolare romantico: egli aveva avuto a Venezia tre amanti alla volta, come un buon mussulmano, ad esse, oltre all'amore, spillò anche quattrini in abbondanza.

L'Ufficio di Polizia giudiziaria, che è stato interessato delle indagini, dopo molte ricerche è riuscito, non ad arrestare il truffatore, che da questo si è ancora lontani, ma a stabilire il suo vero nome. Egli non si chiama Giuseppe Toscani, ma Saverio Lucchesi, nato 29 anni fa a Palermo. Non è molto, ma cosa si può pretendere?

La Santa Lucia del Tiepolo

Con un accurato e ben riuscito restauro, la splendida tela di G. B. Tiepolo della Comunione di Santa Lucia posta sull'altare della cappella Cornaro ai Santi Apostoli, è stata salvaa, trasportando abilmente il colore cadente su altra tela. Pur troppo l'opera mirabile presenta, specialmente su tutta la parte sinistra, i segni di precedenti pessimi trattamenti. Mentre la Sopraintendenza dei monumenti sta compiendo dei lavori per cercar di togliere alla parete dell'oscura cappella l'umidità, cagione dei continui danni, il bellissimo dipinto è stato provvisoriamente esposto alle RR. Gallerie di Venezia. Ricordiamo agli amatori d'arte cittadini che le Gallerie sono aperte gratuitamente la domenica dalle 9 alle 12.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.22; tramonta 19.59 — Luna leva 6.17; tramonta 21.21.

Maree al Bacino S. Marco: basse 5.50 e 17.40; alte 12.50 e 23.30.

Ieri a Venezia temperatura leggermente diminuita: massima 21.9, minima 14.2. Pressione barometrica alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 766.9.

Il giorno 14 sulla Regione cielo alquanto nuvoloso, piogge di carattere temporalesco. Si mantengono condizioni di tempo instabile.

Dei fiumi l'Adige è rientrato sotto guardia e decresce rapidamente; il Bacchiglione e il Frassine sono in forte magra; il Gorzone in magra; gli altri in morbida.

Causa torbida della Piave, la navigazione attraverso i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli si effettua solo nei momenti di marea favorevoli.

Sulla navigabilità degli altri corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note. Il mare è leggermente mosso.

Un angolo del Friuli nuovo: Idria

IDRIA, 14.

Da qualunque parte s'arrivi in questa remota cittadetta, piccola macchia bianca bianca in uno sterminato ondeggiamento di verde, la prima cosa che s'offre allo sguardo è una ciminiera altissima, che fuma dalla sommità d'una collina antica e perfettamente deserta. Dalla visione d'una ciminiera l'occhio corre subito a ricercar la fabbrica, lo stabilimento, l'officina. Ma di primo acchito non lo trova. Non trova che bosco-bosco cupo e soffice di conifere, di castani, di faggi. E allora sembra per un momento che la ciminiera sia o l'opera d'un sortilegio, o la misteriosa emanazione di qualche sotterraneo sovrannaturale travaglio di coboidi maligni.

Poi, più tardi, a mano a mano che ci si avvicina alla fresca e gaia città, si scopre, ai piedi della collina, un'imponente estensione di fabbriche, di tettoie, di castelli di legnami, che formano, in complesso, il laboratorio della miniera di mercurio, là dove il cinabro estratto dai pozzi vien trasformato in argento vivo.

Il recente congresso della Società Friulana «Pro Montibus et Sylvis» ha attirato per un momento l'attenzione del Friuli, e dei giornali, più che non abbia fatto il pur recente decreto ministeriale, che elevava Idria a sede di sottoprefettura, su questa curiosa città, isolata dal mondo, all'estremo lembo d'Italia e del Friuli nuovo. In realtà, benchè Idria sia stata, da secoli, un centro minerario di primo ordine — o forse appunto per questo — l'Austria la lasciò sempre lontana dalle grandi vie di comunicazione, dalle strade di passaggio, cosicchè, all'infuori di coloro che potevano avere interesse diretto di recarsi proprio ad Idria, ben pochi avevano occasione di passarvi.

Prima... Chi potrebbe dire alcunchè di preciso sopra le condizioni di questa terra selvosa nell'antichità?

Ricollegando i rinvenimenti di qualche traccia romana nella valle dell'Idria, con quelli fatti a San Lucia di Tolmino, a Caporetto e a Cividale, si è supposto da molti studiosi che una strada romana, partendo da Aquileia, risalendo per Cividale la valle del Natisone, piegando poi a Caporetto a scendere la valle dell'Isonzo, e a S. Lucia di Tolmino prendendo la valle dell'Idria, conducesse, attraverso il passo di Longatico, a quella che oggidì è la slovena Lubiana, e che fu un tempo la colonia romana di Emona. Alboino, alla testa delle sue orde longobardiche, sconfitti i Gepidi, sarebbe per quella strada disceso sull'Italia bizantina, affacciandosi, prima di imboccare la valle del Natisone, a contemplare la prussiana preda meravigliosa, dall'alto del Monte Matajur.

Sarà vero? Certo si è che verso la fine del secolo decimoquinto nel luogo ove ora sorge, ridente e tutta bianca sotto i suoi tetti aguzzi di *scandole* di legno, Idria, non v'era nulla. Non v'era, sparsa qua e là nella valle solitaria, che qualche casetta di boscaiuoli, qualche rifugio di eremita. I camosci e i caprioli scendevano liberamente a dissetarsi alle fresche e rapide acque dell'Idria, e il Patriarca d'Aquileia, Sovrano signore del luogo, non ne ritraeva che scarsi tributi in natura, di cacciagioni e di legname, che pensavano, per lo più, a procurargli i cividalesi, latini astuti e arditi, che sfruttavano quanto meglio potevano la vasta plaga abitata da pochi slavi primitivi e ingenui e da qualche tedesco.

Dove ora è Idria, accanto a una piccola sorgente, che scaturiva dalla roccia, aveva la sua umile capanna un montanaro sloveno. Egli, quando non abbatteva con l'arco un camoscio imprudente, o quando aveva finito di zappare il piccolo orto, che coltivava, cercava di sfruttare la ricchezza che il buon Dio gli aveva messo accanto, costruendo, col buon legname del bosco, piccole botti, tinozze e barili, che poi mandava a vendere lontano, ai mercati cividalesi e veneziani. La fonte, presso la quale soleva lavorare, gli serviva anche per completare il suo lavoro. Perchè la botte ben fatta dev'essere, prima di esser posta in opera, bene imbevuta d'acqua, cosicchè il legno prenda il grado di gonfiezza, le proporzioni e le condizioni voluti.

Ora avvenne che una sera il vecchio bottaio, avendo finito una bella tinozza, la mise sotto la fonte, perchè il legno si imbevesse ben bene, e se ne andò a dormire in santa pace. All'indomani, all'alba, com'egli si appressò alla tina per svuotarla dell'acqua, di cui s'era riempita nella notte, il buon vecchio notò, con meraviglia, che sul fondo della tinozza s'eran raccolte, o meraviglia, tante goccioline che parevano d'argento. Egli guardò bene, poi cercò di raccoglierne una. E quella gli sfuggì, dividendosi in tante goccioline più piccole.

Il bottaio era di animo semplice e di cuore umile. Pensò che si trattasse di uno scherzo di *Cudicio*, il diavolo pauroso della leggenda slava, e non toccò più la tina. Ma quando, in un giorno di mercato, scese a Tolmino, ch'era il capoluogo del territorio, raccontò, agli uomini più di lui istruiti e scaltriti nel riconoscere le malizie del Demonio, il caso strano.

Correva, allora, l'anno del Signore 1498. Tolmino, col territorio di Idria, apparteneva al Comune di Cividale, che l'aveva in feudo dal Patriarca Sommo d'Aquileia. Ma da oltre settant'anni, dal 1420, nei diritti del Patriarca era subentrata la Repubblica di San Marco, che era così la sovrana del luogo. I Cividalesi, alleati e protetti dei Veneziani, cittadini della più vicina e più civile città latina, erano i padroni dei traffici in tutta la vallata dell'Isonzo.

Fu così che la notizia del curioso ritrovamento fatto dal bottaio, giunse all'orecchio di un intelligente gentiluomo di Cividale, Virgilio Formentini. Questi comprese subito che le goccioline d'argento non erano uno scherzo di Cudicio, ma uno stillicidio di Mercurio, che rivelava la presenza di giacimenti probabilmente importanti del preziosissimo minerale. E pensò di sfruttare la provvidenziale scoperta. Ne parlò nel Magnifico Consiglio della Comunità Cividalese ne parlò ai Signori Veneziani.

E pochi mesi dopo si incominciava lo sfruttamento della miniera che oggi, dopo più di quattro secoli, non solamente continua a dar mercurio in quantità ingente, ma è la più ricca miniera del prezioso metallo che esista in Europa dopo quella spagnuola di Almaden.

Così sorse la città di Idria. Cividalesi e Veneziani incominciarono ad aprir nella roccia i pozzi per carpire alla terra il suo tesoro. Ove il mercurio si presentava allo stato metallico puro, veniva raccolto con cucchiai di legno. Quando invece lo si trovava in forma di cinabro, come una pietra d'un rosso acceso, veniva riscaldato in forni rudimentali, dei quali ne furono costrutti alcuni nella stessa Idria, altri a Poloneto e a Cividale.

Sorsero così le prime case. Accanto alla fontana che aveva rivelato al vecchio bottaio la presenza dell'argento vivo, sorse una chiesa, dedicata alla Santissima Trinità, che oggi, completamente rifatta in varie epoche, esiste ancora.

Non passò molto tempo che l'Austria si impadronì del territorio. Nel 1500, alla morte di Leonardo, ultimo conte di Gorizia, gli Absburgo, violando il diritto feudale dei Veneziani, come eredi della potestà temporale dei patriarchi d'Aquileja, mandarono ad occupare, *manu militari*, Tolmino e il suo territorio, nel quale Idria era compresa. Fu questa non ultima causa del conflitto tra Venezia e l'Austria, che scoppiò, otto anni dopo, con la guerra di Cambray. Allora i Veneziani occuparono Idria, e la tennero per due anni. Ma nel 1510 Massimiliano imperatore romano la riprese. I suoi successori temendo gli attacchi dei veneziani, cui rincresceva sopratutto la perdita della miniera, eressero, a protezione della valle, nel 1527, il Castello di *Gewerdenegg*, che oggi ancora arrotonda i suoi bastioni, sul fiumicello Nikova, che scorre garrulo su un letto artificiale fatto di grandi tavole di legno, prima di gettarsi nell'Idria. E nel 1580 la miniera di mercurio veniva dichiarata proprietà imperiale.

Da allora la vita di Idria si identifica con quella della sua miniera. La miniera costruisce e mantiene tutte le strade della città. La miniera mantiene a sue spese la scuola elementare, la scuola di «tenuta di casa» per le fanciulle idriane, l'asilo infantile. La miniera mantiene le cinque chiese della città e i relativi cinque preti. La miniera fa funzionare i bagni pubblici. La miniera tiene aperto l'unico teatro del luogo. La miniera fornisce l'illuminazione elettrica alla città. La miniera sovviene, con le tasse che paga, quasi interamente il bilancio del Comune. E infine la miniera consuma la quasi totalità del legname prodotto dalla lumeggiante e sconfinata foresta, che d'ogni parte serra ed incorona Idria e il suo territorio.

E' insomma, la miniera, la vera sovrana del luogo. Ad essa, dunque, è necessario fare una visita d'omaggio e di rispetto. La faremo.

ELIO ZORZI

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Schietto e lusinghiero successo ha avuto ieri sera la nuova commedia di Egisto Olivieri «Semplicità» e con la quale la Compagnia Talli ha chiuso il suo breve e fortunato corso di recite.

Il pubblico affollato ha applaudito ed ha chiamato varie volte al proscenio autore e interprete.

Stassera come abbiamo annunciato la compagnia Zago inizia le sue rappresentazioni con «Zente Refada» di cui Emilio Zago ne fa una delle sue insuperabili interpretazioni.

Il pubblico veneziano vorrà accorrere in folla stassera a dare il benvenuto all'illustre attore.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «Zente refada».

CINEMATOGRAFI

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Attila Flagelum Dei» interprete sommo: Febo Mari. Spettacolo teatrale.

Cinema Teatro S. Marco. — «I banditi del sud-America» avventure temerarie. Seguirà la nuova supercomica «Ridolini apache».

Edison. — «Due tristezze - Un amore». Grandioso dramma sentimentale. Seguirà «Il Congresso Eucaristico di Venezia».

Massimo. — «Gli Apaches» sensazionale film d'avventure poliziesche.

Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della magnifica film «Avventura angosciosa» con i celebri artisti sig.na Lissenko e sig. Mosyankim.

S. Margherita. — «Nel regno delle fiere», capolavoro di eccezionale ardimento.

Italia. — Pina Menichelli in «La seconda moglie».

Cinema Concerto Progresso. — «Rapsodia ungherese». Interpreti Lylian Meyran e Fassini.

Moderno S. Margherita. — «Un' avventura marocchina» azione americana interprete il celebre acrobata Douglas Fairbanks. Seguirà «Ridolini Groom d'Albergo».

GLI SPORTS

Il secondo campeggio del Touring in Val d'Aosta

TORINO, 15

Il villaggio di comode, ampie, ridenti casette di tela che l'anno scorso ospito' trecento persone nella valle di Contrin ai piedi della gigantesca Marmolada risorgerà quest'anno, in agosto, nella conca di By in Val d'Aosta. Dal Trentino al Piemonte il passaggio dalla nuova Italia alla regione che fu culla della nazione non è senza significato. Il Touring ha voluto quest'anno rendere omaggio al vecchio saldo e operoso Piemonte, aprendo ai suoi fedeli amici che popoleranno il secondo campeggio, l'ammirevole visione di una grandiosa cerchia di monti che sembrano posti dalla natura a far solenne corona ad una conca soleggiata ove sono i più alti ed i più ricchi pascoli d'Europa. La conca di By è rimasta fino ad oggi quasi ignorata.

Soltanto gli alpinisti di classe la conoscono e ne parlano con ammirazione. Il campeggio del Touring ne farà apprezzare le pure bellezze ad un forte gruppo di amanti della vita alpina i quali potranno trovarsi le mete di numerose escursioni; tutte facili e tutte interessantissime. I numerosi laghetti che sono sparsi nella conca e quasi tutte le cime che la circondano, il Vèlan, la Grande Tete di By, la Tete Blanche, il Mont Avril, sono obbiettivi che ogni escursionista può conquistare senza sforzi particolari.

Le tende del campeggio sorgeranno intorno ad un piccolo albergo ancora incompiuto, unico edificio nella conca e sicuro punto di orientamento, e saranno tutte pavimentate in legno. Ciascuna di esse contiene dieci lettini da campo, ogni letto è completato dal materasso e due coperte. I campeggiatori troveranno intorno a loro tutti gli elementi indispensabili alla vita montana, e anche qualche svago; vitto completo, compreso il vino, servizio postale, guide per le escursioni alle cime più importanti e facilitazioni per tutte le altre gite. Verranno organizzati dei trattenimenti e il villaggio conterrà tutti quei piccoli comodi che, in una conca alpina isolata dal mondo, acquistano il valore di una graditissima sorpresa.

Alla conca di By si e da Valpelline si accede da Aosta, per una carrozzabile di 12 km. che porta a Valpelline, per una carrettabile e un ottimo sentiero. Saranno organizzati speciali servizi per il trasporto dei sacchi da Valpelline alla conca e per l'accesso da Aosta al campeggio. Le iscrizioni sono aperte alle seguenti condizioni: per ciascuno dei tre turni (1-8 agosto; 12-19 agosto; 23-30 Agosto) L. 300; per due turni uniti (1-19 agosto oppure 12-30 agosto) L. 680; per tutto il periodo 1-30 agosto L. 1080. La quota dà diritto all'alloggio, al vitto e al servizio postale giornaliero. Numerose iscrizioni sono già pervenute al T. C. I. alcune anche dall'estero.

— Si smentisce formalmente la notizia da fonte inglese secondo la quale i Riffani avrebbero occupato le posizioni spagnuole di Tefersit.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Per alcuni valori la depressione della quota s'è accentuata, mentre, quasi generalmente il mercati è stato inattivo e svogliato.

I prezzi, da ritenersi più nominali che effettivi, hanno subito per tutti i comparti una leggera contrazione, ad eccezione dei Fondi Stato, tra cui il Consolidato guadagna chiudendo a 88,70 e la Rendita ben tenuta a 79.90.

Migliori tra i vari comparti: le «Bankitalia» e le «Comit»; le «Lane Rossi» le «Veneziano» e le «Cascami»; le «Terni» e le «Edison»: le Beni Stabili, le «Fiat» e le «Libera».

Sempre tesi il cambio su Londra a 99.625; su New York a 21.60 e su Zurigo a 387,65.

Meno fermo il Parigi a 137,25; debole il marco a 0.021; fissa la corona viennese a 0,03.

BORSA DI MILANO

MILANO, 16

Rend. 3.50 %	79.90	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	88.70	Metallurgica	126.—
Banca d'Italia	1555,—	Edison	562.—
Banca Comm. It.	925 —	Adriatica	131.50
Credito Italiano	723,—	Vizzola	969.—
Capan. Nazion.	545.—	Marconi	230.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	550.—
Meridionali	395.—	Zuccheri	468.—
Mediterranee	306.—	Raffineria L. L.	569.—
Costruz (Veneta	186.—	Eridania	443 —
Rubatino	558,—	Distillerie	135.50
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Centoni	1430.—	Esportazioni	575.—
Cot' Venez.	126.80	Beni Stabili	565.—
Coloneria	74,25	Fiat	343. |
Elba	56.—	Isotta Fraschini	8.50
Terni	434.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	64.75	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	75.—	Libera Triestina	410.—
Meccaniche	99.—	Rossari Varzi	577,—
Breda	238.—	Fil. Cascami	67[illegible].—
Ansaldo	9.25	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.25	Vienna	0.03.—
Svizzera	387.65	Bukarest	10.40
Londra	99.62	Belgio	117,65
America	21.60	Spagna	320.50
Berlino	0.02.10	Praga	64.55
Budapest	0.27.00		

TRIESTE, 15. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 24.300 — Riunione Adriatica 3850 — Adria 275 — Cosulich 317 — Libera Triestina 416 — Lloyd 1405 — Premuda 650 — Forze Idr. Kerka 308.

ROMA, 15. — Banco di Roma 90 e mezzo — Rubattino 559 — Tram 127 e mezzo — Acqua marcia 1610 — Gaz 627 — Condotte d'acqua 274 — Antimonio 30 — Montecatini 176 — Immobiliari 578 — Beni stabili 571 — Imprese fondiarie 141 e mezzo — Azoto 212 — Elettrochimica 64 e mezzo — Fondi rustici 274 e mezzo — Risanamento 627 — Eridania 444 — Marconi 232.

GENOVA, 15. — Rubattino 558 — Eridania 442 — Raffinerie L. L. 566 — Industrie 462 — Ansaldo 9.75 — Molini A. I. 550.50 — Sabaudo 252 — Ferriere Voltri 385 — Metalli 126 e mezzo — Sylos 332 — Itala 12.50 — Semolerie 10.10 — Cot. Meridionali 75 — Libera Triestina 403.

ROMA, 14 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 79.75 — Id. 5 % netto 88.46.

Cambi: Francia 137.21 — Londra 99.66 — Svizzera 387.51 — Spagna 321 — America 21.61.6 — Vienna 0.03.04 — Berlino 0.02.15 — Praga 64.65 — Belgio 118.25 — Olanda 8.52 — Oro 417.05 — Corona Jugoslava 11.-.

Borse estere

LONDRA, 14 — Prest. Franc. 5 % nuovo 21 — Id. id. 4 % 23 — Id. id. id. nou lib. 23.25 — Nuovi Consolidati 58.7/8 — Egiziano unificato 70.1/2 — Rend. Spagn. est. nuova 71.1/2 — Rend. Ital. 3.50 % 22.1/2 — Rend. Giapponese 4 % 74 — Rend. Turca unif. 26 — Uruguay 3.50 % 56 — Venezuela 68 — Marconi 2.5/16 — Argento in verghe 31.3/4 — Rame contanti inq.

Cambi: Italia 99.43 — Parigi 72.50.5 — Argentina 42.37 — Svizzera 25.70 — Berlino 48.95 00 — Atene 1.55 — Rumenia 9.07.50 — New York 4.61.43 — Spagna 31.14.5 — Belgio 84.55 — Praga 154.50.

VIENNA, 14 — Cambi: Serbia 77.400 — New York 70985 — Rumenia 356 — Bulgaria 87.900 — Italia 328.600 — Berlino 62 — Svizzera 1.274.000 — Amsterdam 2.780.000 — Praga 212.400 — Budapest 809 — Varsavia 77 — Londra 327.[illegible] — Belgio 382.400.

BERLINO, 14 — Cambi: Italia 500.000 — Francia 6800.00 — Svizzera 1925.00 — Vienna 151 — Ungheria 13.50 — Londra 550.000 — Amsterdam 4.290.000 — New York 10800 — Praga 3180.00.

GINEVRA, 14 — Cambi: Italia 25.82.5 — Berlino 0.05.25 — Vienna (cor. nuova) 0.00.78.50 — Londra 25.71 — Parigi 35.40 — New York 55.72.5 — Bulgaria 6.70 — Praga 16.65.5.

NEW YORK, 14 — Cambio su Londra a 60 g. 459.37.50 — Id. Demand Bill 461 e 12.50 — Id Cable Transfer 461.25 — Id. Parigi vista 636.1/4 — Id. Italia vista 464 — Id. Berlino vista 9.3/8 — Argento min. estero 65.1/8 — AteCinson Topeka 102.1/8 — Canadian Pacific 152 — Reading 75.1/4 — Southern Pacific 152 — Southern Pacific 90.1/8 — Union Pacific 137 e 1/4 — Anaconda 44.7/8 — Baldwin Locomotive 128 — E.U.E. Steel Common 84.1/2 — U. S. Rubber 48.1/2 — Cambio su Amsterdam 3921 — Id. su Belgio 546 — Id. su Svizzera 1797 — Id. su Spagna 1482.

La campagna serica

LEGNAGO, 14 — Prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato di ieri: Quantità venduta quintali 85; Incrocio Chinese da lire 25 a 31.

COLOGNA VENETA, 15 — Mercato odierno dei bozzoli: Venduti Bigiallo chili 11500 da lire 31 a lire 26.40.

UDINE, 15. — Udine, media lire 30 — Coseano da lire 30 a 31 — Palmanova da lire 28 a 32 — Latisana, ancora nessuna attività; ad ogni modo per le poche consegne oggi eseguite è stato praticato il prezzo aperto di lire 30 — Rivignano, prezzo aperto lire 31. Appena iniziate le consegne nelle località del mandamento di Latisana e di Codroipo. I prezzi di inizio oscillanti sulle lire 25 sono saliti rapidamente a lire 30. Cervignano, da lire 29 ad un massimo di 30,50. A Gorizia media di lire 30. A Pordenone media di lire 32.

ODERZO, 15. — Oggi, dato il mercato a Conegliano, qui non si ebbe nessun movimento. I prezzi hanno oscillato di qualche punto. Oggi siamo dai 28 ai 31 lire al kg.

SCHIO, 15. — Da ieri è incominciato in questa zona il mercato dei bozzoli.

Anche sui mercati di Magrè, Marano Vicentino e Chiuppano, si sono praticati i seguenti prezzi che sono identici a quelli fatti su questa piazza.

Giallo chinese dorato puro a L. 33 al kg.; incrocio giapponese-chinese al kg. 31-25. Tutte le altre qualità di bozzoli sono state vendute a prezzi non inferiori alle 30 lire.

Si prevede che data la qualità ottima dei bozzoli prodotti in questa zona i prezzi presenti saranno non solo mantenuti ma migliorati.

VERONA, 15. — Inaugurato da cinque giorni soltanto, il nostro mercato dei bozzoli ha assunto già la notevole importanza degli altri anni come si fosse a stagione avanzata. Il vasto sottoportico della Gran Guardia era stamane affollatissimo di negozianti e compratori. Merce ne è venuto moltissima. Prima di mezzogiorno erano già stati registrati 20 quintali di incrocio chinese.

I prezzi fatti nella mattinata variano da un minimo di L. 23,50 ad un massimo di L. 28.50. Quest'anno alla direzione del mercato è il rag. Amedeo Zecchinato.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 giugno: «Brioni» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 15 giugno: «West Elcasco» am. da Trieste con merci — «Ionio» ital. da Trieste con merci — «Quirinale» ital. da Braila con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 15 giugno: «Newtonmoor» ingl. per Durban vuoto — «Sorrento» ingl. per Trieste con merci — «Clara» ital. per Trieste vuoto — «Cyclops» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 15 giugno: «Sorrento» ingl. per Trieste — «Newtoumoor» ingl. per Durban — «Clara» ital. per Trieste — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Belgravian» ingl. arrivato il 14 giugno: da Braila: Rinfusa tonn. 500 avena, tonn. 2353 granone, tonn. 200 orzo, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno 28.10 — Luglio 27.15 — Agosto 26.80 — Settembre 25.05 — Ottobre 24.50 — Novembre 24.20 — Dicembre 24.00 — Gennaio 23.72 — Febbraio 23.67 — Marzo 23.62 — Aprile 23.51 — Maggio 23.41

Balle: Entrate Atlantico 2.000 — Entr. Golfo 1.000 — Spediz. Inghilterra 6.000.

Grande Tombola Nazionale

premi per Lire 450.000

Con sole Due Lire si può acquistare una cartella che concorre ai rilevanti premi di L. 200.000; 50.000; 30 000; 25,000; 20.000; 10.000 e di cinque altri premi di L. 5.000 ognuno, nonchè di L. 60.000, quale premio di ripartizione, e quello della Cinquina di L. 30.000.

Si assicura nuovamente e formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo con certezza Giovedì 28 Giugno 1923.

Le cartelle sono in vendita dove vi è l'apposito avviso, nonchè presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3. Ricordansi che il numero delle cartelle è limitato e che siamo prossimi al giorno dell'estrazione dei numeri quindi è bene affrettarsi ad acquistarle per no rimanere sprovvisti.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 233

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Indovinerebbe... comprenderebbe subito... La Giulietta che voi avete amata direbbe: «E' quella». Io non saprei sostenere la menzogna... Quando mi domanderebbe: «Non siete voi mia madre?» io sarei incapace di rispondergli di no.

— Ed io vi dico che c'è un mezzo.... Si trova sempre quando si cerca appassionatamente... Sentite... In casa dei Corbelin io posso fare la conoscenza della signora Aubert... Una relazione può diventare intima... diventare amore..... vedete bene...

— Ah! sono inverosomiglianze impossibili che voi vedete...

— Si possono evitare, Giulietta.

— Se sapeste Andrea, come sono turbata... come sento che la ragione mi sfugge... Sarebbe meglio... Lasciatemi partire...

— No... ancora un momento... qualche minuto ancora... lo comprendo bene... Sono cose gravi... definitive... di cui non si può parlar qui.

— No, non si può... Bisogna partire...

— Si tratta un'altra volta della felicità della mia vita... Ah! ma questa volta non me la lascierò sfuggire... E' necessario che ci rivediamo, Giulietta... per cercare assieme... per trovare... Ah! vi giuro che troverò... Vi supplico di tentare con me... almeno permettere che ci rivediamo ancora...

— Non so... non so... Ho paura, Andrea... ho paura di voi...

— Paura di me?... di me che non ho che rispetto, tenerezza?

— Troverò v idico... No nvoglio perdervi un'altra volta... Vi ho... vi tengo gelosamente... Giulietta... sposa mia...

— Ah- io cedo... io cedo... è una follia...

— No, amor mio... E' il nostro destino che è più forte di tutte le volontà... di tutti i terrori... di tutte le resistenze...

— Sento che non dovrei...

— E' il più forte, vi ripeto... esso comanda...

— E, se non cedessi, sento ora che ne sarei disperata....

— Ah! — egli gridò con accento trionfante — finalmente!... l'hai detta finalmente la parola che aspettavo....

— Più piano — essa fece, guardandosi attorno con ispavento. — Se ci si udisse... e poi se ci si vedesse... Non bisogna dimenticare che noi non ci conosciamo ancora... Mi sono già indugiata troppo.

— Allora... su... dove ci rivedremo?

— Sopra tutto che non mi si possa sorprendere.

— A casa mia, a Passy.

— Sei dunque solo colà?

— In un villino solo con Corentin e un giardiniere che allontanerò.

— Allora domani.

— A che ora?

— Come oggi.

— Non uscirò per tutta la mattinata.. e adesso torno subito a casa per preparare il nostro isolamento di domani.

— Domani, allora — essa mormorò.

— Domani, cara ritrovata felicità mia.. A domani... Sono pazzo di gioia... Ti amo.

— Anch'io ti amo... Non ho mai amato altri che te.

E Giulietta partì... fuggì quasi... mentre Andrea la guardava allontanarsi svelta, leggiera sempre la stessa e mormorava, ancora:

— Domani... domani...

XIV.

Un altro reduce

Troppo assorto nel parlare con Giulietta Andrea non osservava le mosse pur singolari di quell'uomo dagli occhi lucenti, il quale da un momento non era più appoggiato all'albero dietro cui era stato così lungo tempo nascosto.

Lentamente ostentando la più grande indifferenza, arretrandosi di qualche passo, era andato fino al parapetto del quai.

Colà, sempre tenendo d'occhio Andrea e Giulietta s'era messo ad esaminare quelli che andavano e venivano sul quai e pareva osservasse più attentamente le faccie equivoche.

— Finirò bene collo scoprire qualcuno di mia conoscenza — egli borbottava — o almeno, qualcuno che possa servirmi con un compenso regale dieci franchi... cinque prima e cinque dopo.

Ma no non vedeva alcuno che lo soddisfacesse.

— Par fatto apposta — si diceva — Non ce n'è uno... Ed io sarò costretto a seguire la donna e ad abbandonare l'altro...

D'un tratto mandò una sorda esclamazione.

— Che fortuna!... Non mi poteva capitare di meglio.

E si diede a fischiare — un fischio prolungato — per attirare l'attenzione di un uomo che passava sul marciapiede contro la Senna.

Era un individuo in cattivo arnese dall'apparenza poco promettente, il quale poteva avere cinquant'anni.

A quel fischio che forse gli era famigliare levò la testa.

Fece un sobbalzo di sorpresa.

E si fermò.

Quindi fece un gesto come per chiedere se quel fischio era per lui.

Ivanitz rispose subito col capo affermativamente.

Nel tempo stesso a furia di cenni gli indicava che andasse ad aspettarlo davanti l'ingresso a' piè della scala della terrazza.

L'altro si'incamminò subito verso quel punto.

Ivenitz sempre guardando sott'occhi i due seduti, incuranti del suo armeggio muoveva lentamente fino alla scala dove per la sua distanza da quelli si poteva discorrere senza che essi se n'avvedessero, ma, discorrendo si poteva scorgerli benissimo.

— Hai da far Cannoniere? — chiese ad Ivanitz l'individuo.

— Sì. Per guadagnar dieci franchi.

— Dieci franchi da dividere?

— No tutti per te.

— Vengono a proposito.

— Ma bisogna aver buoni occhi.

— Parla.

— E' decorato.

— Sì. E' un ufficiale di marina e posso anche dirti il suo nome.. Si chiama Andrea De Kerhoel.

— Lo conosci dunque?

— Sì lo conosco — rispose Ivanitz con un sorriso equivoco.

— Tu hai sempre avuto belle conoscenze — osservò l'altro ridendo. — Naturalmente non parlo di me e degli altri là ad Embrun... Ebbene, quel nobile..

— Voglio sapere dove sta aresso.

— Non hai che a tenergli dietro.

— Ma ecco... voglio sapere anche dove sta la donna...

— La rossa....

— E siccome sono sicuro che fra non molto si separeranno ed ognuno andrà per la propria strada...

— Tu andrai dietro la donna.

— Precisamente... e tu dal canto tuo...

— Seguirò il marinaio.

— Sino a quando saprai dove sta.

— E se prende una vettura?

— Farai lo stesso.

— O l'automobile?

— Lo prenderai anche tu.

— Ma mio caro, non resterà più nulla dei dieci franchi.

Ivanitz titubò,

Ma ardeva troppo di sapere; mentre era dietro al suo albero aveva ruminato ruminato e l'affare gli era parso così bello che vedeva la necessità di non trascurar nessuna cautela.

— Pago le spese.

— Va bene.

— Ma sai Ricciolino bisogna che la cosa si faccia per bene con notizie sulla vita che conduce com'è la sua abitazione...

— Tutto ciò per dieci franchi?

Ivanitz esitò ancora.

Poi risolutamente disse:

— Si tratta d'ombastire un affare, dove ci sarà per me quanto per te.

— Sempre coi dieci franchi? — domandò il Ricciolino il quale pensava che val meglio un uovo oggi che una gallina domani.

— Sempre.

— In contanti?

— Subito. Ti va?

— Mi va... Non mi resta più che di mettermi all'opera.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

I lavori della Commissione dei diciotto

Una proroga per la presentazione della relazione

I popolari contro il passaggio alla discussione del progetto elettorale

ROMA, 15

L'on. Giolitti, presidente della Commissione dei 18, ha oggi conferito con l'on. De Nicola per esprimere il pensiero di una parte della Commissione sulla necessità della proroga del termine fissato per la presentazione della relazione.

L'on. Giolitti è entrato nell'aula poco dopo le ore 16 ed è salito al banco della Presidenza, tra la viva curiosità dei pochi deputati presenti. Il colloquio è durato circa un quarto d'ora ed è finito a tre con l'intervento del comm. Montalcini. Poi l'on. Giolitti è uscito dall'aula ed è allora salito al banco della presidenza l'on. Acerbo. Il nuovo colloquio fra l'on. De Nicola e il sottosegretario alla presidenza è stato brevissimo.

Una proroga

Intanto veniva ripresa la discussione in seno alla Commissione, mentre nei corridoi si facevano commenti e induzioni sul significato dell'importante colloquio avvenuto nell'aula. Non è improbabile che il Governo consenta cinque o sei giorni di proroga alla Commissione. La proposta sarà fatta domani ufficialmente dall'on. De Nicola. Ad ogni modo il Governo si opporrà a dilazioni superiori ai cinque o sei giorni.

Sgombrato così il terreno dalla questione della proroga, la Commissione è passata senz'altro alla discussione, dalla quale appaiono chiaramente gli umori che corrono nel suo seno.

L'on. Turati ha preso per primo la parola per dimostrare che questo disegno di legge si presenta con un'intonazione illegale ed ha svolto un ordine del giorno con cui considera che il principio fondamentale del progetto si risolve in una forma — e la peggiore — di voto plurimo; che nessun emendamento di carattere tecnico parziale potrebbe correggere il vizio fondamentale del progetto che si presenta come un'audace sfida a tutte le tradizioni, agli interessi e ai valori morali; delibera di dispensarsi da una ulteriore disamina della disegnata riforma e propone alla Camera la pregiudiziale contro la relativa discussione.

Ha preso subito la parola l'on. Salandra. L'ex-Presidente del Consiglio ha detto: « Avverso per antica convinzione affermata da lunghi anni di esperienza politica e parlamentare, ad ogni più o meno perfetto congegno elettorale che sostituisca il numero all'uomo, il partito al cittadino, che sopprima la libera personalità dell'elettore, avrei dopo la infausta prova della proporzionale desiderato il ritorno al collegio uninominale, salvo lo scrutinio di lista per le grandi città comprendenti due e più collegi. In realtà questa Commissione non ha il compito di ricercare il miglior sistema elettorale, bensì di riferire sopra un disegno di legge che ci si propone come un espediente che il Governo ritiene il più adatto a soddisfare quella che pare la maggiore esigenza dell'attuale momento politico: di garantire la stabilità e la sicurezza di un Governo che abbia vigore e tempo di menare a compimento la restaurazione della pace all'interno e dell'erario pubblico. Non si può negare che spesso le leggi elettorali hanno avuto carattere di espediente politico transitorio, in relazione ad una determinata situazione che giovi rendere normale e duratura.

La collaborazione di Salandra

Da questo punto di vista chi, come me, pensa che il rivolgimento compiutosi nell'ottobre scorso abbia avuto il consenso del paese e che sia dovere di ogni buon cittadino cooperare a che da esso si traggano i maggiori e migliori aspetti utili, inserendolo sempre più completamente nell'orbita normale della legalità costituzionale, non può per una sua preconcetta simpatia legislativa negare l'approvazione di massima ad un disegno di legge che va riguardato soprattutto come un atto politico. Dopo queste esplicite categoriche dichiarazioni — ha concluso — voterò pel passaggio alla discussione degli articoli e collaborerò del mio meglio al perfezionamento tecnico del disegno di legge in esame.

L'on. Fera ha svolto il concetto che, pur presentandosi il disegno di legge del Governo di Mussolini in una forma assai assoluta e trasformatrice, era necessario passare alla discussione degli articoli con la volontà di apportarvi quelle modifiche che all'analisi attenta della commissione sembrano garantire, oltre il diritto della maggioranza, il diritto della minoranze.

L'on. Chiesa dichiara che il progetto di legge per la riforma elettorale si presenta come mezzo per il Governo di assicurarsi in via sommaria, con una maggioranza creata artificialmente, la sua prevalenza sopra le altre forze politiche del paese e per trasformare il potere legislativo in un obbediente organo meramente e ad arbitrio consultivo; che in ogni caso le elezioni generali, per rispecchiare veramente i sentimenti del paese, devono potersi svolgere in un ambiente di piena libertà di propaganda e di organizzazione, oggi dovunque contesa, così come mancano nel disegno di legge le garanzie necessarie alla sicura tutela di queste libertà. Ritiene conclusivamente che soltanto un'assemblea costituente possa rinnovare in modo fondamentale l'ordinamento della rappresentanza legislativa.

Il doppio aspetto della questione

L'on. Casertano ha posto nettamente il problema nel doppio aspetto politico e tecnico della questione. La questione fondamentale di carattere politico è quella di sapere se si debba mantenere la proporzionale od adottare il sistema misto maggioritario-proporzionalista per rendere possibile la funzione del Parlamento ed il Governo di gabinetto.

Esaminati i tre anni e mezzo di regime proporzionalista, l'oratore trova che si sono avute due legislature con una terza di prossimo avvento; otto gabinetti, lavoro parlamentare qualitativamente e quantitativamente deficente. Per buttare via il sistema in uso si riproduce un metodo di marca social-popolare, cioè l'assegnazione dei due terzi dei posti alla lista che riporterà il maggior numero dei voti.

Ricorda che tale proposta si trova nel progetto Matteotti del 6 maggio 1920, a cui l'on. Turati appose la sua firma; che anzi nella discussione parlamentare un emendamento di 10 socialisti chiedeva che alla lista che avesse riportato il maggior numero dei voti fossero assegnati i sette decimi dei posti. Egli ritiene che non si debba diminuire la proporzionale dei due terzi per la maggioranza, e non sarebbe contrario a stabilire un quoziente minimo per la lista maggioritaria. Riserva le sue proposte sulla funzione del quoziente di maggioranza e di minoranza in rapporto al collegio nazionale ed interprovinciale. Spiega i rilevanti progressi della tecnica elettorale accolti nel disegno di legge dopo gli studi e le proposte della commissione degli interni, concernenti la scheda di Stato, la tessera di identificazione, il voto in cabina, la presidenza dei seggi. Chiede in proposito talune modifiche tra cui l'anticipazione di un giorno per le operazioni elettorali, ei maggiori garanzie per la formazione e la consegna del verbale. Concludendo ritiene che le linee fondamentali del disegno di legge debbano rimanere immutate, quindi i particolari tecnici debbono essere oggetto d'accurato esame e di opportuni emendamenti. Crede inutile aggiungere il suo dissenso dalla proposta Turati, e voterà invece il passaggio alla discussione degli articoli.

L'on. Paolo Orano ha colto l'occasione per manifestare il suo giudizio sulla complessità degli argomenti politici. Ha ribattuto gli argomenti dell'on. Turati dicendo che il momento è venuto di guadare in faccia la realtà senza mezzi termini e riserve dottrinarie. Il progetto Mussolini era da aspettarselo. Ciò che conta di più è lo stato d'animo del Governo e del partito che lo fiancheggia in questo momento. Sarebbe grave colpa nascondersi che molti esponenti e non secondari del movimento fascista sarebbero assai lieti di rifare le elezioni col sistema proporzionale, che non con una riforma che impegna il Governo e il fascismo in limiti di garanzie precise.

L'on. Orano ha insistito nella necessità di modificare il progetto in modo che l'opera della commissione sia alta e proficua, superando forse il momento più aspro della nazione.

Lazzari ha tenuto un lungo discorso contro tutto e contro tutti, con i soliti luoghi comuni e contro persino la proposta dell'on. Turati.

La discussione è stata sospesa e rinviata a domani.

Nella riunione di domani parleranno gli ex-Presidenti del Consiglio Bonomi e Orlando e gli altri componenti della commissione.

I popolari contro la discussione della legge

Il *Messaggero* pubblica il seguente comunicato della Segreteria del Gruppo parlamentare popolare:

« Alcuni giornali accolgono la notizia che sulla riforma elettorale sarebbe prevedibile una scissione del gruppo popolare e che alcuni deputati, dei quali si fa il nome, avrebbero manifestato il proposito di uscire dal gruppo. Inutile rilevare che si tratta di manovre che non hanno fondamento e che il gruppo è compatto per sostenere l'atteggiamento già deliberato dopo matura discussione e con alto senso nei confronti degli interessi del paese. »

Intanto questa sera si apprende che i popolari hanno concretato, unitamente al segretario don Sturzo, una dichiarazione che leggerà l'on. De Gasperi, con cui si rigetta senz'altro il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge.

Il *Giornale di Roma*, a proposito della riforma elettorale, dice che la Camera ha creduto trovare in essa un magnifico terreno per le proprie esercitazioni secondo i classici principii della strategia e tattica parlamentari, le quali s'imperniano su manovre d'opposizione al Governo.

« Ma — prosegue il giornale — diciamo chiaro che la riforma elettorale o meglio che gli scopi da raggiungere formano una parte così importante del programma fascista, che il Governo, non solo non è disposto ad abbandonarla nè ad addivenire su di essa a patteggiamenti che equivarrebbero all'abbandono; ma intende adoperare ogni suo sforzo per realizzarla. Però, in questo sforzo, come è ampiamente dimostrato dalla procedura seguita per la preparazione del progetto di riforma e per la discussione, esso intende avere l'appoggio della Camera perchè ciò significherebbe che la polarizzazione e il consolidamento morale e istituzionale dei rapporti fra Governo e Parlamento è ancora possibile, nonostante che questi rapporti, sotto il dominio del sistema rappresentativo che ora tramonta, si fossero completamente fasciati. »

Un monito alla Camera

Il giornale continua dicendo che se la Camera si rifiutasse di seguire il Governo nella riforma elettorale nella stessa via per la quale esso procede, il peggio toccherebbe alla Camera. E a questo riguardo ricorda « ai molti che se ne dimenticano » che il fascismo ha conquistato il governo « con un metodo non precisamente ortodosso » e che dopo ciò si è preoccupato « di assestarsi in un quadro della realtà nazionale secondo un processo, di legalizzazione, benchè questa parola non esprima dello sforzo fascista verso il riordinamento dello Stato e della nazione ».

« Ora — continua — di questo sforzo la riforma elettorale costituisce una delle manifestazioni più decisive e i risultati della riforma stessa ne rappresenteranno in un certo senso la conclusione suprema. Non è contro l'istituto parlamentare che il Governo fascista intende affermarsi, ma contro le sue degenerazioni che hanno spinto lo Stato alla rovina. E la riorganizzazione dei rapporti fra la Camera e il Governo alla quale mira il progetto di riforma sarebbe lo strumento e insieme il segno definitivo della riorganizzazione nazionale. »

Il giornale domanda a questo punto agli oppositori se vogliono che il processo di legalizzazione fascista sia troncato presso il suo apice e che del fascismo tutta l'opera finora svolta apparisca inutile e inutilizzabile. Padronissimi, ma se ciò accadesse, il peggio toccherebbe agli oppositori, non al fascismo. Il fascismo ricomincerebbe da capo, ma non rifarebbe la stessa strada: userebbe metodi non dimenticati, ma tenuti sin qui semplicemente di riserva.

Nuove semplificazioni burocratiche

ROMA, 15

Questa mane a Palazzo Viminale il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, d'incarico del presidente del Consiglio, ha effettuato la consegna al ministro onor. Rossi dei servizi del lavoro e della previdenza sociale che passano a far parte del ministero dell'industria e commercio che da oggi si chiamerà ministero dell'industria, commercio e lavoro.

Un autografo di Garibaldi regalato da Ricciotti a Mussolini

ROMA, 15

Il generale Ricciotti Garibaldi ha fatta dono al Presidente on. Mussolini, quale ricordo della sua recente visita a Caprera, di una lettera con firma autografa del padre.

L'on. Mussolini ha gradito molto l'offerta preziosa.

Ferimenti a Sottomarina

CHIOGGIA, 15

In località Cà Lino, nella tenuta di proprietà dei conti Comello, si svolse ieri mattina un grave fatto di sangue che per poco non costava la vita a due ortolani di Sottomarina.

Il ferimento di tali Boscolo Giovanni Brocca e del di lui figlio Marcello, non sarebbe altro che l'epilogo di vecchie acredini esistenti fra gli affittuali per lo sfalcio dell'erba palustre ed un nucleo di ortolani della frazione di Sottomarina. Devesi notare che la mattina prima dei fatti che stiamo per narrare, diversi ortolani si portarono nella tenuta dei conti Comello e senza permesso alcuno si misero a sfalciare l'erba con l'evidente intenzione di asportarla. Nel loro arbitrario lavoro furono però sorpresi dagli affittuali, tali Motta Mario di Cavarzere e Orlandini Raimondo di Boscochiaro e da Boscolo Giovanni Brocca, i quali obbligarono la comitiva ad abbandonare il lavoro; ciò che quelli fecero subito, però mormorando frasi di vendetta. Ieri mattina infatti alcuni ortolani, ai quali si erano uniti altri contadini armati di zappe e di badili, in numero di circa una cinquantina, si portarono nuovamente nella suddetta località col proposito di vendicare, secondo loro, l'affronto ricevuto la mattina precedente. Incontratisi fra i campi col Boscolo Giovanni Brocca, due dei più accalorati: Boscolo Angelo Stornellon e l'ex carabiniere Boscolo Albino Pecchiato estratti il primo un falcetto e il secondo un pugnale, vibrarono qualche colpo ferendo il Brocca alla testa, e il colpo, che poteva essere mortale, fu deviato in seguito all'intervento del figlio del Boscolo Giovanni, il quale vedendo il grave pericolo che correva il padre, con nobile spirito di sacrificio gli fece scudo con la propria persona riportando una ferita di pugnale al braccio destro.

Compiuto l'atto insano, i due feritori si diedero a fuga precipitosa attraverso i campi, mentre gli altri ortolani, senza curarsi dei feriti, ritornarono alle loro terre.

In seguito alle grida di soccorso del figlio del Brocca, si portarono sul posto alcuni amici dei feriti, i quali avvertirono immediatamente il dr. Giorgi che constatò la gravità delle ferite riportate dal Brocca padre, riservandosi ogni giudizio. Il figlio riportò invece una ferita guaribile in dieci giorni.

I carabinieri di Chioggia e di Sottomarina, venuti a conoscenza del ferimento, si portarono sul luogo e dopo una sommaria inchiesta, riuscirono a rintracciare uno dei feritori, il Boscolo Stornellon, ed a trarlo in arresto. L'ex carabiniere, contro il quale è stato spiccato mandato di cattura, si è dato alla latitanza.

A quanto ci consta, questa notte un gruppo di ortolani incontratisi con tale Boscolo Emanuele che avrebbe partecipato all'aggressione, lo bastonarono producendogli ferite e contusioni minaccianti la commozione cerebrale. Anche per tale aggressione i carabinieri denunciarono diversi individui.

La costituzione del sindacato tagliatori di boschi

ROMA, 15

Convocati a cura della Confederazione generale delle corporazioni fasciste, si sono riuniti a Roma i rappresentanti di tutte le regioni d'Italia degli esercenti la industria della produzione dei legnami, per costituire ufficialmente il Sindacato nazionale dei tagliatori di boschi. A voti unanimi la costituzione del Sindacato è stata approvata.

La caduta d'un idrovolante a Ladispoli

ROMA, 15

Un idrovolante partito da Bracciano guidato dal tenente pilota Carlo Bappa e dall'allievo sottotenente Guglielmo Bedda, giunto a Ladispoli eseguiva manovre di atterramento. Ad un tratto per una falsa manovra l'idrovolante precipitava in mare. I due aviatori riportarono ferite fortunatamente non gravi. L'apparecchio è andato del tutto distrutto.

La Regina del Belgio ad una audizione di una cantata inedita di Scarlatti

BRUXELLES, 15

La Regina Elisabetta ha assistito alla audizione di una cantata inedita di Scarlatti eseguita da artisti italiani nella sede dell'ambasciata d'Italia ove il principe e la principessa Ruspoli avevano riunito le principali personalità della colonia italiana e numerosi membri dell'aristocrazia. E' questa la prima volta che la Regina interviene ad una riunione nella sede di una rappresentanza diplomatica.

Proibizionismo e limiti territoriali

NEW-YOK, 15.

Il corrispondente da Washington della «New York» Tribune annuncia che il governo è stato informato che la gran Bretagna rifiuta assolutamente di prendere in considerazione la proposta americana relativa alla estensione dei limiti territoriali.

La chiusura della Fiera di Padova

PADOVA, 15

Oggi si è chiusa la V Fiera dei campioni, che ha suscitato ampio consenso nella grande maggioranza degli espositori e del pubblico.

Quasi tutti gli espositori si sono nuovamente inscritti per la VI Fiera, che avrà luogo nel venturo anno. Gli affari conclusi furono nell'insieme soddisfacentissimi e pienamente giustificano il consenso delle ditte intervenute alla manifestazione industriale e commerciale.

Oggi per l'ultima giornata, notevole fu il concorso dei visitatori, ma il record fu battuto ieri con oltre 70 mila persone che si recarono a visitare la mostra.

Questa sera al Teatro del Corso il comitato dell'Esposizione campionaria ha offerto alle autorità, agli espositori ed ai rappresentanti della stampa un banchetto al quale parteciparono circa trecento persone. Vi intervennero il presidente del comitato gr. uff. Fiorazzo, il prefetto gr. uff. Dezza, l'avv. Ortolani per il sindaco, l'on. Marescalchi, l'on. Olivetti e altre autorità.

Allo champagne iniziò la serie dei discorsi il gr. uff. Fiorazzo. Parlò poi a nome del comune di Padova l'assessore Ortolani e quindi l'avv. Sinigaglia per la deputazione provinciale. Entusiasticamente applaudito fu il discorso del prefetto che portò la nota di compiacimento del governo alla manifestazione padovana.

Dopo che vari espositori ebbero ringraziato il comitato e le autorità, il pubblicista Giovanni Borelli, invitato a parlare, tenne un elevato discorso sul rinnovamento dell'Italia e inneggiò alla costante e maggiore espansione commerciale nostra verso il vicino Oriente, che fu patrimonio e campo dei traffici di Roma antica e della Repubblica Veneta.

Chiuse la serie dei discorsi il comm. Amendola presidente del comitato della Fiera campionaria di Napoli. I commensali si intrattennero nelle sale del Corso fino dopo le 23.

La Regina regala una bambola ad una scolaretta

VICENZA, 15.

Il 7 gennaio u. s. la signorina Girotto, maestra di terza classe nella vicina frazione di Cavazzole, dava avviso ai fanciulli della vacanza dell'indomani per il natalizio della Regina.

Fermatasi a magnificare le squisite doti di bontà della Sovrana, l'insegnante narrò fra l'altro che la Regina, particolarmente buona coi fanciulli, aveva mandato in dono una bambola ad una bimba che gliel'aveva chiesta con una letterina.

La scolaretta De Toni Lavinia ascoltò attentamente le parole della maestra e qualche giorno dopo, da sola, scrisse anche lei una letterina chiedendo ingenuamente a S. M. la Regina Elena il regalo d'una bambola.

La bambina, che ha il babbo lontano per i disagi della guerra e della prigionia, e vive con la mamma e quattro piccoli fratelli, credeva ormai svanito il suo sogno, quando a mezzo della Prefettura le giunse in questi giorni un pacco colle sigle della Casa Reale.

La Regina aveva voluto accontentare genialmente la fanciulla, regalandole una gran bambola sorridente.

Notiziario militare

ROMA, 15

Stato Maggiore Generale: Asinari di S. Marzano, generale di divisione, cessa di essere a disposizione per ispezioni ed è nominato comandante della scuola centrale militare. Giuria generale di divisione, comandante della scuola di applicazione di artiglieria e genio e dell'accademia militare, assume la denominazione di comandante dell'accademia militare di artiglieria e genio. Freri, generale di brigata, comandante della scuola militare, assume la denominazione di comandante dell'accademia militare di fanteria e cavalleria.

Arma di fanteria: Tenenti colonnelli: Bianchini 21, fanteria, è trasferito distretto Trieste; Mastai Ferretti, in servizio stato maggiore, assegnato comando divisione militare Ancona, è nominato capo di Stato maggiore; Pesenti, 3 Alpini, cessa dalle mansioni di cui alla circolare 537 del Giornale Militare 1922, restando assegnato comando divisione militare territoriale di Trento; Barazzi, 48 fanteria, è trasferito 47; Tosolli, cessa di essere assegnato magazzini statali Verona ed è trasferito 86 Fanteria.

Corpo Sanitario militare: Margara, tenente colonnello medico, infermeria presidiaria Pavia, è trasferito ospedale militare secondario Alessandria.

★ Il «Bollettino militare pubblica il 71 elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite della campagna di guerra 1915.18. L'elenco comprende 7 medaglie di argento 10 medaglie di bronzo e una croce di guerra.

★ Il «Bollettino» pubblica inoltre un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18. L'elenco comprende 20 medaglie d'argento, 51 medaglie di bronzo, 56 croci al merito di guerra, 1 encomio solenne.

★ Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare del Ministro Diaz, con riserva di apportare le conseguenti varianti al regolamento di disciplina e al regolamento sull'uniforme:

Il ministero determina fin d'ora che, previa autorizzazione del rispettivo comandante di corpo o capo servizio, sia data facoltà ai sott'ufficiali maestri d'arme di impartire privatamente lezioni di scherma, sia a civili che a militari e nelle ore di libertà e all'infuori delle sale di scherma militare di vestire l'abito civile fuori servizio.

★ Con recente decreto il Ministro della Guerra generale Diaz ha soppresso l'ufficio personale dei generali, trasferendone le attribuzioni al Gabinetto militare.

★ Col 15 novembre 1923 avrà inizio alla scuola di sanità militare un corso di sei mesi per aspiranti alla nomina di tenente medico in servizio attivo permanente. Il numero dei posti è di 50.

La morte d'un ex ministro austriaco

VIENNA, 15

L'ex-ministro delle finanze austro-ungarico Bilinski è morto quest'oggi. Bilinski era stato pure ministro in Galizia.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 159

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 18 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 302, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50. d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le entusiastiche e trionfali accoglienze di Piacenza al Presidente del Consiglio

Un nobile incisivo discorso di Mussolini

PIACENZA, 17

Il treno presidenziale è giunto stamane alle ore 6. A Borgo San Donino la stazione era imbandierata infiorata e gremita di folla. Ad attendere l'on. Mussolini si trovavano il Sindaco, il Sottoprefetto, lo on. Farinacci, il magg. Teruzzi e il comm. Baroncini, fiduciario della zona, il Prefetto di Parma, i Sindaci della Regione, le autorità militari e civili. Il Presidente del Consiglio scende accompagnato dall'on. Finzi, dall'on. Terzaghi, dal comm. Cesare Rossi, dal comm. Barone Russo, dal comm. Fasciolo, dal comm. Chiavolini e passa in rivista reparti di truppa e camicie nere schierati in stazione. Quindi fra deliranti acclamazioni si reca in Piazza d'armi ove sono ammassate le camicie nere della legione del Taro che il Presidente passa in rivista, acclamatissimo da una immensa folla.

L'on. Mussolini si è quindi recato a visitare lo stabilimento Folembray per la fabbricazione degli isolanti interessandosi alla lavorazione dei reparti fra [illegible] degli operai. Poscia l'on. Mussolini salito in automobile, tra entusiastici applausi ed acclamazioni e sotto una continua pioggia di fiori, attraversa la città recandosi al Palazzo municipale ove il sindaco gli porge il saluto a nome della intera popolazione.

A Parma

Frattanto la Piazza sottostante il Municipio si gremisce di una enorme folla che acclama incessantemente il duce il quale si presenta al balcone e dice: Camicie nere cittadini, popolo lavoratore. Si inizia una giornata in modo che posso chiamare superba poichè superbo è lo spettacolo che mi avete offerto. Sono sicuro che, se sarà necessario riprendere la marcia, le legioni della Valle Padana vorranno essere ancora una volta alla avanguardia per l'onore del fascismo d'Italia».

Deliranti acclamazioni accolgono le parole del duce al quale vengono poscia presentate nel salone municipale le autorità, le rappresentanze fra le quali il vescovo il prefetto e il presidente della Deputazione provinciale di Parma. Dopo un rinfresco l'on. Presidente accompagnato dal seguito si reca a visitare la Cattedrale ricevuto dal Vescovo e dal Clero e salutato affettuosamente da una folla di fedeli mentre l'organo suonava la Marcia reale e giovinezza. L'on. Mussolini visita minutamente il tempio intrattenendosi con i preti che lo accompagnano fino all'uscita del Duomo. L'on. Mussolini riprende quindi posto sull'automobile insieme con l'on. Terzaghi, con il Prefetto di Piacenza, con il maggiore Teruzzi e con il comm. Baroncini e si avvia verso Piacenza fatto segno a frenetiche acclamazioni da parte della popolazione.

Al passaggio dell'automobile recante il Presidente del Consiglio che è seguita da un lungo corteo di automobili nei paesi di Alseno, Fiorenzuola, Cadeo, Pontenure, la popolazione acclama il Duce lanciandogli fiori. Lungo il percorso sono stati eretti archi di trionfo e manifesti inneggianti al fascismo e all'on. Mussolini.

A S. Lazzaro Alberoni è schierato tutto il collegio dei missionari con alla testa i prelati e i pupilli della patria, sono anche presenti tutte le associazioni che improvvisano all'on. Mussolini una grandiosa dimostrazione. Il corteo entra quindi a Piacenza tra il delirio di una immensa folla plaudente e raggiunge il Piazzale della stazione dove sono schierate tutte le autorità.

L'arrivo a Piacenza

In occasione della visita presidenziale tutta la città è imbandierata. Il Fascio e le associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti inneggianti al Presidente del Consiglio. I balconi sono infiorati, le principali vie e piazze sono adorne di trofei intrecciati col tricolore. In tutta la città la animazione è grandissima e moltissime persone sono giunte da tutta la provincia.

Allorchè il presidente giunge sul piazzale della stazione le autorità l'ossequiano e una folla grandiosa saluta il duce con entusiastici applausi. Sono presenti il sindaco, il prefetto, il vescovo, il generale comandante la divisione, i deputati Biatti, [illegible] e Pallastrelli, i senatori Cipelli e [illegible], il presidente della deputazione provinciale con tutti i consiglieri, la giunta comunale, i consiglieri comunali, i sindaci di tutti i comuni della provincia, le autorità civili e militari, le ecclesiastiche e le rappresentanze dei fasci e dei sindacati di tutta la provincia.

Dopo le presentazioni si forma un interminabile corteo di oltre duecento automobili con tutti i gonfaloni dei Comuni e con i gagliardetti dei fasci e delle associazioni. Lungo il percorso la milizia nazionale fa servizio d'onore ed assiste una folla immensa. Dai balconi e dalle finestre gremitissime vengono gettati fiori. Si acclama incessantemente all'on. Mussolini che saluta sorridente, commosso per la grandiosa manifestazione.

In Piazza Cavallo si trovano ammassati i balilla e le scolaresche. Lo spettacolo è meraviglioso sorprende l'on. Mussolini, che ritto in piedi sull'autovettura ricambia il saluto romano che provoca una grande ovazione della folla.

Il Presidente procede poscia per il pubblico passaggio ove sono schierate le truppe, i nazionali, gli avanguardisti, i balilla, le rappresentanze delle associazioni che vengono passati in rivista. La milizia e le associazioni sfilano dinanzi al presidente tra il più vivo entusiasmo della popolazione.

L'on. Mussolini, terminata la sfilata, ritorna a Piazza Cavallo e si reca al palazzo del Comune. Dopo un saluto rivoltogli dal sindaco, l'on. Mussolini riceve gli omaggi delle autorità, quindi passa nel salone ove gli vengono presentate le rappresentanze e poi procede tra un vibrante entusiasmo alla consegna delle medaglie al merito.

L'on. Mussolini scende poi nella piazza ove sono raccolte la milizia nazionale, gli avanguardisti, i balilla, i sindacati, le scolaresche e le associazioni con una selva di bandiere. Vari velivoli volteggiano sulla piazza e nelle adiacenze. La piazza, le vie vicine, i balconi ed i tetti sono gremiti di una folla strabocchevole che fa al Presidente del consiglio una indescrivibile grandiosa manifestazione. L'on. Mussolini seguito dalle autorità sale al Palazzo del Governatore e in seguito alle incessanti frenetiche acclamazioni si affaccia al balcone, accolto da rinnovate ovazioni. Lo on. Mussolini abbraccia il capitano Barbiellini capo del fascismo piacentino, provocando una nuova acclamazione ancora più entusiastica, e quindi pronuncia il seguente discorso:

Parla Mussolini

Camicie nere! Avanguardisti! Balilla! Cittadini della primogenita! Non trovo parole sufficienti per esprimervi la mia commozione e la mia gratitudine. Tutte le volte che io mi allontano da Roma, dove i residui di piccole caste politiche si illudono ancora sulla loro vitalità, e mi confondo tra il popolo, io ho veramente davanti ai miei occhi la impressione visiva, plastica di una magnifica, di una splendida, di una incomparabile primavera. (Applausi).

Qui in questa città storica, qui pulsa gagliardo il sangue della nuova generazione, qui, più che altrove, il popolo in tutte le sue categorie, ha compreso che in questo momento la disciplina, la concordia, il lavoro, sono elementi necessari per la ricostituzione della Patria. Qui è il consenso non soltanto la forza. (Applausi).

Qui è il popolo che si raccoglie attorno a me e attorno al Governo che ho l'onore di dirigere, perchè sa e sente che è un governo che agisce, che legifera al disopra di tutti gli interessi delle singole classi e categorie e non ha in vista che il bene supremo di tutta la Nazione. Io vorrei, e ci riuscirò, vorrei, come ho detto, rendere grande, prospero e libero tutto il popolo italiano. Ci riuscirò! (Applausi).

Ci riuscirò malgrado i tempi difficili, malgrado la crisi e un complesso di circostanze che sono all'infuori e al disopra della nostra volontà umana.

Ma al di sopra delle volontà singole ed individuali c'è ormai in atto ed in potenza una magnifica volontà collettiva! Una volontà collettiva di tutto il popolo italiano che oggi è compatto, solidale, omogeneo, attorno al fascismo, in quanto il fascismo rappresenta il prodigio della razza italiana che si ritrova, che si riscatta, che vuole essere grande. (Applausi).

Noi dobbiamo imporre le dure discipline e se qualche volta dobbiamo colpire le categorie, lo facciamo per salvare la nazione, per salvare il tutto che è rappresentato dal popolo italiano. (Applausi).

Davanti a questa folla io evoco le giornate di Napoli, quelle che si poterono chiamare la sagra della vigilia. Avevo dinanzi a me quarantamila camicie nere venute da ogni parte d'Italia e questi magnifici campioni della nostra razza scandivano in un ritmo che aveva del religioso e del solenne queste parole: Roma! Roma! Roma! *Io tacevo perchè non era ancora suonata l'ora, ma la decisione era già maturata nel mio animo. Dopo quattro giorni Roma non era più soltanto un grido, era una mèta che avevamo raggiunta.* (Applausi).

Perciò io dico a voi: Camicie nere, serbate purissima, immacolata la vostra fede. Il fascismo ha preso Roma perchè ne aveva il diritto, perchè aveva impegnata una durissima battaglia, perchè in queste battaglie aveva lasciato a centinaia ed a migliaia i suoi migliori giovanetti.

Il fascismo avendo questo diritto, lo rivendica in pieno e sa che nei vostri cuori, o camicie nere, questa fiamma brucia ancora e li riscalda e li esalta e li tiene pronti per i compiti che ancora ci attendono. (Applausi).

Vi saluto gridando Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Fascismo. (Vive acclamazioni prolungate).

La visita alla casa dei Martiri

Indi, fatto segno a vibranti, entusiastiche acclamazioni da parte della enorme folla, il presidente si reca in Prefettura ove ha luogo un banchetto offertogli dai sindaci della Provincia. Al banchetto partecipano il prefetto, il sindaco, il generale Rodili-Tedeschi senatori, deputati e autorità.

Dopo un breve riposo a casa Barbiellini, l'on. Mussolini si reca ad inaugurare la Casa dei Martiri, sede dei Fasci e dei Sindacati da essi dedicata alla memoria dei martiri piacentini del fascismo.

Il Presidente è ricevuto con grandi acclamazioni. Sono presenti tutti i reparti della milizia nazionale e tutte le rappresentanze fasciste della provincia.

L'on. Mussolini è ricevuto dal capitano Barbiellini che gli fa da guida nella visita.

Lasciata la Casa dei martiri, dopo aver manifestato la sua grande soddisfazione, l'on. Mussolini fra grandi dimostrazioni si reca ad assistere alle regate, ove la folla lo acclama fra crescente entusiasmo. Indi torna a Piazza Cavalli, ove gli vengono rinnovate grandiose acclamazioni ed assiste ad una cantata delle scolaresche, manifestando la sua vivissima soddisfazione per il grandioso commovente spettacolo.

L'on. Mussolini, accogliendo poscia l'invito della Federazione dei consorzi agrari, si è recato a visitare il palazzo della Federazione stessa, sito in via Solferino, ricevuto dal presidente prof. Alle e dal direttore ing. Morandi. Il prof. Alle ha fatto la storia dell'istituzione e ne ha ampiamente illustrata la attività.

L'on. Mussolini ha risposto riaffermando l'impellente necessità di tecnicizzare ed intensificare l'agricoltura, per aumentare le produzioni agrarie, dalle quale dipende in massima parte la ricostruzione del paese.

Il presidente del Consiglio, sempre acclamatissimo, è infine tornato in Prefettura ove ha avuto luogo un pranzo intimo.

Le onoranze tributate da Trieste

alle salme dei volontari giuliani

TRIESTE, 17

La città è imbandierata e addobbata con festoni di lauro. Tutte le truppe del presidio sono in servizio per rendere gli onori alle salme dei volontari triestini che tornano da Monfalcone ove erano stati riuniti nei cimiteri di guerra e dove la scorsa notte sono stati vegliati dai volontari triestini superstiti.

Alle 9 entra in porto il piroscafo «Nettuno» recante le salme. Esso è stato trasformato in una grande ara con faci luminose ed è tutto adorno di lauro e di tricolori. Il piroscafo è scortato dal cacciatorpediniere «Ippolito Nievo» e dalle torpediniere «Castiopea» e «Procione». Alle 40 salme, avvolte nel tricolore, allineate sul ponte, fanno guardia d'onore gli ufficiali volontari. L'ingresso del piroscafo nel porto è salutato dal suono della campana di San Giusto cui fanno eco tutte le altre campane della città e salve di artiglieria.

Il piroscafo approda alla riva 3 Novembre dove attendono il sottosegretario on. Sardi in rappresentanza di S. M. il Re e del Presidente del Senato, gli on. Banelli, Giunta, Desante e Suvich in rappresentanza della Camera, il generale di corpo d'armata Vaccari, l'ammiraglio Mortola comandante il dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico in rappresentanza del ministero della Marina, il prefetto Crispo Moncada, il sindaco on. Pitacco, numerose autorità civili e militari, le famiglie dei caduti, i volontari, le madri e le vedove dei caduti, i mutilati, gli ex combattenti, le rappresentanze di Udine e numerose rappresentanze di associazioni patriottiche e culturali con i loro vessilli e una grande folla di popolo che gremisce le case e le strade all'interno.

Numerose imbarcazioni si sono recate incontro al piroscafo «Nettuno» gettando fiori e lauro al suo passaggio. All'approdo la fanfara militare suona l'Inno del Piave.

L'on. Sardi, salito sul piroscafo, si reca dinanzi alle salme comunica l'alto incarico ricevuto dal Re di rappresentarlo alla cerimonia, quindi legge il seguente telegramma del generale Cittadini:

«S. M. il Re prega V. E. perchè nel compiere l'incarico che si è compiaciuto affidarLe voglia rendersi interprete della sua viva partecipazione alle onoranze che Trieste tributa alle salme dei valorosi che tornano gloriosamente nella terra nativa per sempre alla madre patria».

Quindi l'on. Sardi legge il seguente dispaccio autografo del Presidente del Consiglio:

«Tornano a Trieste dai campi della morte e della gloria le salme dei volontari intrepidi che santificarono col sangue la purezza della loro fede italiana. La città le accoglie nel suo cuore memore e le esalta come indimenticabili martiri. Ecco levarsi ben alti, al di sopra delle inevitabili tristezze dell'ora difficile, i nomi splendenti come fiamma accesa nel cielo dell'immortalità, ecco levarsi solenne e severo il grido di ieri, di oggi e di domani: Italia! Italia! Italia! Questo grido, che echeggiò sui battaglioni che andavano verso la morte, oggi deve essere raccolto dal popolo tutto che si è messo in cammino e toccherà a qualunque costo la mèta. La strada è lunga, arduo il travaglio, come ineffabile fu il sacrificio, ma l'aurora è certissima. — Mussolini».

Quindi l'on. Sardi seguito dalle autorità sale al palazzo del Comune prospiciente la piazza, da cui assiste alla prima parte della cerimonia. Dopo aver consegnato al sindaco il telegramma di S. M. il Re ed il messaggio dell'on. Mussolini affinchè siano conservati nel Museo del Risorgimento.

Frattanto le due salme decorate di medaglia d'oro vengono deposte sugli affusti e le altre trentacinque sulle prolunghe. Sul piroscafo «Nazario Sauro» vengono deposte due salme che dovranno essere trasportate a Capodistria. Si forma quindi il corteo.

In memoria di oltre 40 salme di dispersi tra cui tre medaglie d'oro, vengono portate alternativamente nel corteo altrettante corone di lauro con i loro nomi. Sia le salme che le corone sono seguite dai parenti dei caduti scortate dagli ufficiali volontari. L'imponente lunghissimo corteo è preceduto dalle bandiere del Comune di Trieste, da una legione della Milizia nazionale, da un reggimento della truppa del presidio con bandiera, da una compagnia di carabinieri, da una rappresentanza della Marina, e seguito dalle autorità e rappresentanze.

Durante il percorso del corteo le truppe del presidio rendono gli onori. Ai lati del corteo, attraverso la città fittissime ali di popolo commosso. Le salme sono state ricoperte al loro passaggio da un continuo getto di fiori. Le strade percorse dal corteo sono anch'esse cosparse di fiori e di lauro. Attraverso il popolare rione di San Giacomo di cui ogni finestra, anche la più umile, è adorna del tricolore, il corteo ha ricevuto i più commoventi omaggi.

Al cimitero di Sant'Anna, le salme, sempre sugli affusti, sono state benedette e quindi ad una ad una deposte nella cappella mortuaria, ricoperte di tricolori, in attesa nella tumulazione sul monumento eretto dal Comune per i caduti per la patria.

La cerimonia ha termine verso le 14. Nel frattempo il piroscafo «Nazario Sauro» scortato da un cacciatorpediniere portava a Capodistria le due salme che ivi saranno tumulate.

Alle ore 16 l'on. Sardi, ossequiato dalle autorità, è partito per Gorizia.

La battaglia del Piave commemorata a Livorno

LIVORNO, 17

Stamane al Politeama livornese alla presenza dell'on. Ciano e delle autorità civili e militari e delle associazioni patriottiche e di una immensa folla il colonnello Umberto Crema ha commemorato alle truppe del Presidio ed agli allievi dell'Accademia navale la battaglia del Piave. Il discorso spesso interrotto da fragorosi applausi, è stato coronato alla fine da una calorosa dimostrazione al Re, all'Esercito alla Marina. Dopo la conferenza l'on. Ciano, seguito dalle autorità si è recato al porto ad inaugurare i gagliardetti delle cooperative, la vedetta, ed il sindacato degli archivisti del genio civile. Erano presenti alla cerimonia tutte le corporazioni sindacali fasciste. Poscia l'on. Ciano è tornato in automobile al politeama dove ha avuto luogo un grande comizio per le prossime elezioni amministrative. Hanno pronunciato applauditissimi discorsi Armando Casalini segretario generale delle corporazioni fasciste, il comm. Piero Bolzon e il prof. Carlo Severini, segretario delle corporazioni.

Nel pomeriggio nella sede del R. Istituto tecnico è stata scoperta una lapide ricordante il sacrificio eroico dei studenti fascisti. Leoni, Moriani, Botti. Ha parlato acclamatissimo il comm. prof. Targioni Tozzetti. Alla cerimonia erano presenti Lon. Ciano e tutte le autorità.

L'esaltazione del fante

in una grandiosa cerimonia a Bergamo

BERGAMO, 18

Oggi, con una imponente dimostrazione di popolo, mutilati, fanti, combattenti, madri e vedove di guerra, scuole, fasci di avanguardisti, decorati e veterani, è stata celebrata la festa del fante. Alla cerimonia sono intervenuti tutti i corpi del presidio.

Dopo la cerimonia della Messa al campo è stato formato un grandioso corteo, al quale hanno partecipato oltre duecento bandiere e che attraversò acclamatissimo la città imbandierata al suono di inni patriottici, recandosi al Teatro Donizetti.

Qui, dopo parole di patriottica devozione al fante italiano, tributate a nome della città dal sindaco, il segretario per la Guerra on. Bonardi ha portato alla cerimonia l'adesione del governo ed il saluto del Presidente del consiglio. Dopo avere inneggiato al meraviglioso fante italiano che tanto contribuì al raggiungimento della nostra vittoria, l'on. Bonardi ha rilevato che l'on. Mussolini raccolse la nostra vittoria negletta facendone il simbolo del rinnovamento d'Italia. L'oratore ha rivolto poscia un memore pensiero al capo della guerra venerato ed amato da quanti hanno combattuto sotto il comando del duca della vittoria ed ha rievocato l'eroico miracolo compiuto dall'Italia alla difesa del Piave. L'on. Bonardi ha terminato inneggiando alle virtù del fante, espressione del genio fiero e pacifico del popolo italiano, certezza della fortuna dell'Italia nuova.

Ha preso quindi la parola l'on. Gasparotto il quale ha rilevato il commovente spettacolo di tutta la città raccolta per glorificare il fante. L'oratore ha poscia brillantemente illustrato il significato della vittoria del Piave ed ha rilevato che il piano austriaco era improntato a tanta precisione di dettaglio ed ispirato da così cieca fede che la sera del 15 giugno l'imperatore Carlo scambiava a Merano brindisi col generale von Cremon e col generale Arz assicurando la vittoria. Però alla fine della mensa arrivavano notizie imprevedute: gli italiani combattevano disperatamente, cosa non preveduta dal piano austriaco. Dopo avere esaminate le conseguenze della vittoria del Piave, l'on. Gasparotto ha esaltato l'eroica figura del fante semplice, paziente, generoso, infaticabile e raccogliendo le parole dell'on. Bonardi, interprete del governo, ha concluso: Auguro che gli italiani rinnovino con fede e disciplina austera il patriottismo dei nostri soldati onde superare le difficoltà della pace. Entusiastiche acclamazioni hanno accolto i discorsi dei due oratori.

Sono stati spediti telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe Umberto, all'on. Mussolini e al generale Diaz.

Nel pomeriggio a Stezzano è stata inaugurata una lapide in memoria di Luigi Cairoli, martire della liberazione della Polonia. Hanno pronunziato applauditi discorsi il console di Polonia, il sottosegretario on. Bonardi il comm. Arnaldo Mussolini, il comandante Giuliani e il console Suardi.

La solenne celebrazione

della battaglia di Monte Zovetto

ZARA, 17.

Oggi allo stadio il centocinquantesimo regg. fanteria ha celebrato solennemente la commemorazione della battaglia di monte Zovetto nella quale il regg. scrisse una delle più belle pagine del valore italiano.

Hanno partecipato alla cerimonia tutte le altre armi della guarnigione le rappresentanze della milizia nazionale l'avanguardia fascista. Dopo la messa al campo il maggiore Amodeiha pronunciato un vibrante discorso ricordando le eroiche gesta del reggimento, insignito di medaglia d'oro.

Alla patriottica cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili e militari le associazioni cittadine con bandiere e una enorme folla.

La spaventosa eruzione dell'Etna

Un villaggio sgomberato

CATANIA 17

Nelle prime ore di stamane precedute da forti esplosioni si sono aperte diverse bocche eruttive sul lato nord est dell'Etna, formando varie colate laviche che, durante il giorno hanno fatto un rapidissimo percorso distruggendo col loro passaggio ubertosi terreni coltivati e la stazione ferroviaria di Castiglione ostruendo la linea.

E' stata anche distrutta la pineta del comune di Linguaglossa. Sono subito accorsi a Linguaglossa il Prefetto, il comandante del Presidio e le altre autorità con truppa e militi e carabinieri. Stante il pericolo che incombe su Linguaglossa da cui un braccio di lava dista un migliaio di metri è stato ordinato lo sgombero della popolazione. I danni sono gravi.

Il braccio principale di lava che si dirige verso Linguaglossa procede su un fronte di circa 300 metri, con una velocità di 250 metri all'ora, esso distava alle ore 23,25 da Linguaglossa circa due mila metri Continua lo sgombro del paese. Sono giunte a Linguaglossa oltre alle autorità, anche l'on. Carnazza e il vescovo di Acireale.

La visita di una nave italiana

alle principali città rumene

ROMA, 17

Il cacciatorpediniere italiano «Muggia», ex Csapel, della marina austro-ungarica, attualmente stazionario nelle acque del basso Danubio, ha testè compiuto una visita alle principali città della Rumenia, quali Galiza, Sulina, Braila e Cernavoda, esaudendo gli ardenti voti espressi dai nostri connazionali colà dimoranti.

Le accoglienze da essi fatte alla nave che portava i colori della patria e l'affettuoso saluto di essa ai figli lontani fanno ancora una volta comprendere e confermare di quale ardente patriottismo siano animati gli italiani colà stabilitisi, e come tutti, qualunque sia la loro posizione speciale conservano inalterato l'affetto e la devozione per la patria lontana. In questi ultimi tempi è stata celebrata la solenne cerimonia di omaggio al milite ignoto rumeno, alla quale il nostro cacciatorpediniere volle associarsi per recare al glorioso commilitone della nazione alleata, il tributo di affetto e di venerazione della marina e della nazione italiana.

L'atto fraterno e pietoso fu molto gradito dal Re e dalla popolazione di Bucarest, la quale comprese che nella presenza dei marinai italiani, vi era un significato di cameratismo più caldo di quello di una semplice partecipazione ufficiale.

Ai nostri marinai fu dato in tutte le cerimonie il posto di onore. In quella e in ogni altra occasione essi furono sempre fatti segno al ogni ogni cortesia, grazie anche al contegno corretto ed ammirevole che è tradizionale della marina italiana.

I ringraziamenti di Trieste a Mussolini

ROMA, 17

Al presidente del consiglio on. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma del sindaco di Trieste:

«Con la fede che i suoi morti testimoniano e che V. E. ritempra, Trieste rinnova sue vivissime grazie per patriottico omaggio recato da S. E. Sardi assicurando di voler concorrere in disciplina e lavoro al rinnovamento dell'anima nazionale. — Sindaco Pitacco».

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Fra le cifre del bilancio della Camera

La suocera e la dattilografa a casa - Quanto costano i deputati e quanto costa la buvette

ROMA, giugno

La Camera s'è riunita in Comitato Segreto! Quali affari di Stato delicati e gravi avrà avuto bisogno di esaminare a porte chiuse, senza revisori, senza stenografi, senza giornalisti e senza pubblico? Niente di grave: la Camera ha esaminato, semplicemente, il proprio bilancio. E c'è bisogno di riunirsi con tanto mistero per discuere di una faccenda che in fin dei conti non è segreta per alcuno? Mah! la tradizione vuole così e bisogna risalire agli anni di guerra per ritrovar delle riunioni in Comitato segreto per qualche cosa di più importante, di più alto, di più nobile che non sia il riveder dei conti di spese o l'esaminare l'opportunità di estendere il diritto al biglietto gratuito per viaggio alla suocera o magari all'amica dell'onorevole deputato!

Già: perchè nel Comitato segreto di quest'anno i deputati hanno battagliato non poco sul diritto allo sbafo ferroviario delle suocere e delle amiche! Quest'anno dopo i provvedimenti restrittivi dell'on. Edoardo Torre sull'uso dei biglietti da viaggio gratuito per le famiglie dei deputati la questione più importante riguardava appunto la definizione dei vari gradi di parentela aventi diritto al viaggio gratis. E poichè anche la suocera è un grado di parentela s'è parlato pure di lei. Ma le suocere non hanno avuto una buona Camera! E si capisce. Evidentemente rifiutando loro il diritto al biglieto gratuito i deputati hanno voluto allontanare se non del tutto, almeno in parte, il pericolo di vedersele piombare alla Capitale ad aprir gli occhi alle magliettine ingenue su certi contrabbandi molto in uso fra i nostri parlamentari, e credo, non soltanto fra i nostri! Per contro si pretendeva di far riconoscere quel diritto alle amiche degli onorevoli. E anche questo si capisce! Intendiamoci: non si è mica sollevata la questione così limpidamente come può sembrare da queste mie parole. Si sono usate delle eleganti perifrasi. S'è parlato di cameriere e di dattilografe: le une e le altre indispensabili alla vita romana di certi deputati, ma tutti hanno capito il doppio senso e per ragioni certamente di alta morale la concessione non è stata accordata. Del resto quei deputati che proprio non possono fare a meno della cameriera e della dattilografa ne troveranno a bizeffe anche a Roma e non è detto che siano peggiori delle altre!

Ma il Comitato Segreto ha anche il compito — come dicevo — di riveder le spese occorrenti per far funzionare la Camera. E' una cosa segreta — e forse per ciò — è facilissimo ficcarci il naso. Vogliamo provarcisi insieme? Intanto cominciamo dal principio. Quanto costa al Tesoro la Camera dei deputati? L'anno scorso ci sono voluti in cifra tonda sedici milioncini. Quest'anno ne occorreranno di meno. Il governo ha raccomandato di fare economie; ha cominciato col dare il buon esempio, i deputati si sono proposti di seguirlo sulla medesima strada. Ed allora riduci di qua, taglia di là, il bilancio prevede il risparmio di un milione. Non è molto, è vero? ma è meglio di niente. Tutto sta ad incominciare. Se si continuerà per questa strada, fra mille anni, il risparmio di un milioncino all'anno darà al Tesoro un beneficio di un miliardo!

Nel 2923 tutti noi ci compiaceremo di registrare questa non indifferente economia! Nell'attesa, andiamo avanti. Vediamo un po' quanto costano gli stipendi, le indennità, dei signori deputati. Intanto cinquantamila lire, divise in due parti uguali, costituiscono l'indennità di carica per il Presidente e l'assegno all'ex-Presidente sen. Giuseppe Marcora; poi otto milioni e 25 mila lire sono occorse per i deputati. Vero è, secondo avverte la relazione, che nell'esercizio passato c'è stato un civanzo di 67 mila lire per l'immatura fine di alcuni deputati e per delle modifiche nella costituzione della rappresentanza politica di ventun circoscrizioni. La sostituzione degli uscenti o dei defunti non ha potuto aver luogo che con qualche ritardo e così per alcuni mesi diverse indennità non sono state pagate per mancanza di... indennizzabili!

Ma questo risparmio è stato più che assorbito dalle maggiori spese incontrate per il protrarsi dei lavori parlamentari. C'è un luogo comune pel quale si afferma, del resto, molto alla leggera, che i nostri legislatori non fanno niente, o per lo meno, lavorano assai poco. E' una leggenda. Non dico che i deputati si ammazzino dalla fatica, ma certo sono più laboriosi di quanto comunemente si immagina. Non ci credete? Ebbene ecco la statistica a dimostrarlo. State a sentire. Nei cinque anni finanziari precedenti la guerra la Camera ha tenuto in media 126 adunanze all'anno della durata di ore 4.35 ciascuna; nell'esercizio 1919-20 vi sono state 89 sedute della durata media di 4 ore e mezzo; nei due anni finanziari successivi i lavori parlamentari hanno avuto una durata ed una intensità assai maggiori, tanto che nell'esercizio 1920-21 sono state fatte ben 160 adunanze, delle quali 25 antimeridiane, 134 pomeridiane e una serale, durata in media, ore 2.45 le prime, 4.35 le seconde e 2,20 l'ultima. Nell'esercizio 1921-22 le sedute antimeridiane sono state 35 durate, in media, ore 2.58 ciascuna, le sedute pomeridiane sono state 115 con una durata media di 4.40 ciascuna.

La statistica non ci dice del numero degli incidenti: baccani e pugilati, come tace sul numero delle male parole scambiate tra gli onorevoli, ma la memoria di quanti ricordano le vicende di questi ultimi anni di vita parlamentare supplirà meglio d'ogni conteggio a colmare la grave lacuna!

Ora questo po', po' di lavoro ha impensate ripercussioni sul bilancio della Camera. Il solo fatto che quando c'è seduta vi sono quasi sempre nello stesso tempo, riunioni di gruppi e di Commissioni porta ad un aumento di spesa su tutti quegli articoli del bilancio che direttamente o indirettamente riscuotono della più lunga durata dei lavori e della maggior affluenza dei deputati ed exdeputati. Si verifica così un maggiore sciupio di oggetti di cancelleria; la necessità di tener riscaldato ed illuminato un gran numero di sale porta ad una maggiore spesa per il riscaldamento e per l'illuminazione e, infine, la *buvette* costa qualche decina di migliaia di lire in più!

Il consumo della carta e delle buste, ad esempio, che già era in questi ultimi anni assai rilevante nell'esercizio '21-22 è aumentato ancora, in modo da superare pur le quantità che i lunghi periori di lavoro potrebbero far supporre. La maggior distribuzione dei fogli da lettere e delle buste più in uso è salita rispettivamente al 33 e dall'8 per cento!

E non basta. Vediamo che cosa succede alla *buvette*. Succede questo: che l'importo dei generi forniti gratuitamente è stato di L. 143.449,55, mentre per la *buvette* a pagamento di lire 22.149,85. La cosa si spiega: quando la Camera tiene seduta i deputati hanno diritto alle consumazioni gratuite. L'anno scorso per fare delle economie si limitò il numero dei generi da servir *gratis*, ma poi si tennero sedute in luglio e in agosto e il caldo soffocante ed il conseguente desiderio di rinfrescarsi fecero svanire tutta quella economia che si era prevista con le limitazioni. Cosa fu consumato in gelati e in granite non c'è statistica che possa dirlo!

Per il nuovo esercizio finanziario si è tenuto conto dell'esperienza e si sono accresciute 25 mila lire. Speriamo che bastino, ma se — come si è deciso — la Camera si riunirà a luglio per discutere a lungo la riforma elettorale non è improbabile che lo stanziamento maggiore risulti insufficiente nel consuntivo dell'anno venturo!

Ma non bisogna credere che la Camera non sappia fare delle economie. Le sa fare a benissimo. Ha risparmiato dodicimila lire per il servizio dei pompieri. Veramente a farle fare questo risparmio è stato il Comune di Roma, il quale un bel giorno ha fatto sapere che non poteva più mandare il quotidiano drappello di pompieri.

E allora? Bisognò rassegnarsi ad andare a fuoco e siccome l'eventualità non è piacevole, si provvide con una speciale vigilanza e con l'impianto di apparecchi telefonici, che comunicano direttamente con la Caserma dei pompieri.

Poi il nuovo esercizio conta su di un'altra economia di..... ben duemila lire! S'è constatato che il consumo di acqua è scemato. Da che cosa dipenda non è facile dirlo, nè si può precisare a chi attribuire la causa, perchè i deputati non hanno la possibilità di fare il bagno nel Palazzo di Montecitorio. Non è dunque, da imputarsi ad un minor ossequio delle buone norme dell'igiene da parte dei nostri legislatori, questo sceno sul consumo dell'acqua.

Ma, fuori di celia, e per concludere questa scorreria nei sacri recinti del Comitato Segreto e nelle chiuse carte del bilancio, facciamo un'ultima rivelazione. Quanto è costata la coniazione delle famose medagliette, che i nostri rappresentanti ostentano sul panciotto e che hanno più care degli occhi? Con l'alto prezzo raggiunto dall'oro ci sono volute 54,031 lire e sessanta centesimi. Facendo una media approssimativa: cento lire per ciascuna. Non sono care, è vero? Qualche deputato che per essere eletto ha speso dei milioni, forse, non sarà di questo parere, ma purtroppo non c'è nulla da fare perchè le cifre son le cifre!...

Gincar.

I cavi per l'Italia e le Americhe

ROMA, 17.

Dopo gli accordi presi in alcuni riunioni preliminari presso il direttore generale della Banca d'Italia Bonaldo Stringher si raccolsero ieri a Milano all'Associazione bancaria i rappresentanti della banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Nazionale di Credito del Banco di Roma della Società per le strade ferrate meridionali, del Credito Marittimo della Banca Unione, dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio della Banca Biellese, della Banca Popolare di Novara, della Banca Pisa, ed altri sedici istituti finanziari, ed hanno definitivamente costituito i Consorzio per l'aumento del capitale della compagnia Italiana dei cavi telegrafici sottomarini che dovrà entro tre anni provvedere alla posa di una cavo fra l'Italia, la Spagna, il Brasile e l'Argentina di un cavo per le Azorre, per la congiunzione diretta con l'America del nord e di un cavo fra l'Italia e la Grecia.

Una smentita alle notizie serbe sulla situazione in Bulgaria

COFIA, 17.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: Le notizie provenienti da Belgrado sulla situazione in Bulgaria sono false così come i dispaccio della stessa fonte, secondo i quali il gabinetto Zankoff avrebbe presentato le dimissioni e Todor Alessandroff sarebbe stato nominato presidente del Consiglio.

Anche le dichiarazioni dell'ex Ministro Oboff, agrario, pubblicato dai giornali rumeni sono falsi. La situazione in Bulgaria è eccellente.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

La squadra padovana batte in un brillante incontro i bianchi campioni d'Italia

A. C. Padova batte Pro Vercelli 3-1

PADOVA, 17

La travolgente foga vercellese si è spezzata oggi contro la compagine del Padova fra l'entusiasmo di migliaia di spettatori di tutta una regione seguendo con angoscio sa attesa l'ascesa difficile dei propri atleti, ha coronato in un delirio di gioia la superba vittoria dei rossi campioni.

Padova ha vinto nettamente, ed il risultato brillante, forse insperato ieri nella maggior parte di quella gente che risolve le battaglie calcistiche alla slialba luce della critica, è tanto più significativo se si afferma che il valore reale è apparso lucido e chiaro a netto vantaggio degli uomini di Fagioli ed il successo non è dovuto ad una giornata o qualsiasi altra scusante che possa giustificare il crollo dei campioni d'Italia dinanzi alla foga avversaria.

Vercelli e Padova non si conoscevano che attraverso le cronache di incontri eliminatori. Avevano imparato a temersi a vicenda, però, ma mentre i bianchi scendevano in campo forti di un glorioso passato e perfetti conoscitori d'ogni più intimo segreto, i bianco-rossi si disponevano alla lotta con animo sereno ma ben decisi a cancellare l'amara sconfitta subita a Genova. La baldanza dunque e l'audacia rivelatrici di una compagine di giovani forze contro i classici atleti del bel gioco. Forze impari? Forse, ma nella carta, chè il risultato ha dato fede ancora una volta al più superbo cancellando ogni dubbio sul preciso valore dell'undici padovano e consacrando la vittoria dei veneti con un miraggio e una promessa. La sconfitta degli avversari di Genova e Vercelli avrebbe tolto ai biancorossi ogni probabilità di affermazione finale. Oggi invece questi guardano all'incontro con i liguri con più sicura baldanza e con morale ben più alto e più saldo smaniosi di convalidare la bella fama e il grado di forma raggiunto, che è coesione, affiatamento e coscienza perfetta di un valore e di un nome ottenuto attraverso difficili battaglie.

Vercelli, l'ho detto, è stata piegata nettamente in ogni sua linea dalla foga padovana. Si credeva che la diversità di gioco delle due squadre dovesse dare una vittoria imprecisa; il risultato invece si è delineato chiaro a favore dei bianco-rossi, attimo per attimo fra il clamore del pubblico entusiasta. Dove si devono trovare allora i maggiori coefficienti della vittoria lucida e convincente? Su qualche attimo di rilassamento nelle file vercellesi? O piuttosto nella indecisione di qualche elemento? O nel, sia pur lieve vantaggio, del campo non conosciuto? Non credo, perchè Vercelli è proprio forse l'unica squadra che giochi a sè, trasfigurandosi fuori della propria «pelaure» senza il caldo incitamento del suo pubblico, a nulla badando e di nulla curandosi se non tendere proterva furiosamente verso la vittoria, decisa al più penoso sforzo, balzando all'attacco come una potenza infrenabile e travolgente. I famosi serrate vercellesi erano fino ad ieri legge. Oggi invece il Padova, proprio negli ultimi minuti, quando cioè i bianchi campioni d'Italia avrebbero dovuto dare l'esatto valore della propria esuberanza e della fine tattica sconvolgendo la forza avversaria per togliere in brevi istanti a questa la illusione di una probabile e sospirata vittoria, sono stati domati e costretti alla rabbiosa difesa, incerti e sgomenti, preda della penetrante e spavalda virtù padovana che nell'attacco nelle messe in gioco, nella chiarezza e sicurezza dello sviluppo dell'azione è apparsa irresistibile e decisamente superiore.

E allora? Il Padova non è più una rivelazione. E' una campagine di aquilotti sfrenata e possente che nel miraggio di una consacrazione lungamente e faticosamente promessa va cogliendo vittorie su vittorie consolidando la bella e meritata fama. Questa io credo sia la verità del preciso e convincente successo ottenuto oggi dai meravigliosi uomini di Fagioli.

I due metodi

La Pro Vercelli negli incontri di finale è stata sempre la squadra maggiormente temuta; ed a ragione. Sia o no il sistema di gioco basato su una superba e logica tecnica, sia la fatale irruenza dei passaggi precisi operati dai tre uomini di centro con spiegamento a ventaglio delle ali velocissime, sia il timore che il nome stesso dei bianchi incute all'avversario, Pro Vercelli si è imposta spesse volte anche se in giornate no fulgide, a squadre superiori forse quei giorni non per classicità ma per forza ed irruenza.

L'equipe dei bianchi, non è un'equipe da considerarsi nelle sue diverse linee ma il giudizio iil giudizio impone una valutazione dell'intera compagine presa in uno. Il gioco delle tre file infatti, dall'estrema difesa ai medi e dai medi all'attacco, è tutto un ricamo di collegamento e precisione e le azioni sembrano svolgersi sotto l'impulso di un solo uomo. Con Curti impeccabile Rovetta e Bosalap recisi nelle entrate e sempre in perfetta posizione, la Pro Vercelli ha attualmente il più poderoso trio difensivo. L'ex compagno di De Vecchi fra gli azzurri d'Italia ha fornito ancora ieri una prova brillantissima togliendo di posizione difficili palloni agli avversari e portandoli all'attacco con perfetta conoscenza di misura. Bella questa gura d'atleta completo che non risparmia nulla ma che tutto dona con ferrea volontà. Spostato all'attacco negli ultimi dieci minuti ha saputo da solo farsi luce fra le serrate file estreme del Padova minacciando Fantoni con tiri improvvisi ed insidiosi. Parodi invece fra i secondi è apparso il migliore. Calmo ed intelligente ha avuto forse il torto di ostinadsi troppo fra il duo Fagiuoli - Monti II lasciando scoperto Busini III, ma la priva del suo grande valore è stata appariscente e lucida. Milano IV e Perin a fianco del duce non son stati inferiori. Meno giudizioso il Perin ma più ostinato forse nella rabbiosa ripresa di un errore patito. Gay all'attacco fiancheggiato da Rampini ed Ardizzone ha distribuito con vera perizia balzando impetuosamente tra le file avversarie con puntate precise in profondità alle ali, magnifico e spavaldo e trascinatore. Rampini oggi fu più preciso; Ardizzone invece più vario; è vero però che la brillante foga dell'inside destro dei bianchi doveva correre contro un Girani superbo. Delle due ali la migliore apparve la sinistra, Zanella, più veloce ed insinuante, capace di bellissimi precisi palloni al centro.

al sistema rude e scientifico della Pro Vercelli il Padova ha imposto il proprio. Baldanza iniziale, rimandi lunghi della difesa e fughe a due nell'attacco; passaggi a spola fra gli half è gli avanti nel rabbioso serrate dell'azione incalzante e poderosa che intimorisce e sconvolge l'avversario dominandolo con spavalda superiorità. Il goal fatto a Fantoni non era parabile. In preda a vivissima emozione il portiere dei biancorossi si è difeso con bravura facendo delle ottime parate. Questo bell'atleta però sarà sempre il «quid» della squadra padovana per la sua indecisione nel rimando. Modulo contrariamente al solito ha giocato meglio di Danieli e Fageon al centro instancabile e tenace ha avuto nel veloce ed intelligente Barzan e nel forte Girani dei collaboratori perfetti. Se Barzan ha saputo maggiormente insinuarsi fra il duo Ardizzon-Zanello, sconvolgendo il gioco in profondità e a passaggio al volo, fra questi due giovani ha bloccato Rampini non concedendo mai un attimo di tregua, instancabile sia nella difesa come nell'aiuto apiropri avanti.

Fagioli, in grande giornata, ha segnato un goal memorabile. E' un atleta questo che, se più snello e più pronto quindi nello scatto, troverebbe maggiori e più validi coadiutori al suo sistema vario e felino che Busini I e Monti III non possono subire per la imprecisa e logica posizione di fuori gioco imposta. Ancora sofferente al piede il Nazionale è stato brillante nel primo tempo. Apparve faticato invece nella ripresa dove il fratello e Busini III si sono prodigati incessantemente insinuandosi con passaggi vietati e classici nell'area vercellese e puntando sul goal dei bianchi con precisione.

L'incontro

Quando Barnabò dell'Internazionale che ha diretto l'incontro con rara perizia e precisione, dà il fischio d'inizio la palla e ai vercellesi che scendono in linea in un primo assaggio. Una carica irregolare di Barzan ad Ardizzone provoca a soli trenta secondi una prima punizione contro Padova; punizione che non da modo a Fagioli, il quale ha avuto la palla da Girani di scappare tutto solo verso la rete avversaria impegnando Curti. Rosetto si libera da un'azione. Monti 3. Burini 3 ed il gioco stazione per qualche attimo al centro. Poi è Rampini che si fa cogliere fuori posizione. Una scappata di Monti III. che ha schivato Perin. Prova Fagioli pronto per un preciso passaggio a Monti II. che sbaglia di poco. Al quarto minuto Fantoni si libera di forza da un tiro di Borello che fuggito a Barzian ha centrato da dieci metri. Sin da queste prime battute si ha l'impressione di un incontro vivace e brillante. Le forze si equivalgono e lo schermaglie al centro danno molte punizioni a tutte e due le squadre. E' solo al quindicesimo minuto che la superiorità del Padova si delinea quando appunto incomincia a piovere. La linea di attacco dei bianco-rossi si è aperto il varco nella difesa di Rovetta e con passaggi brevi e nervosi culminanti in tiri precisi di Fagioli impegna seriamente Curti. Anche Fayeron si mette a ridosso dei suoi uomini palleggiando con finezza e riportando di preferenza in destro dove Monti II. raccoglie e porse a Fagioli. Rovetta, Boscolo e Pacodi principalmente tentano allontanare l'insidia avversaria e qualche scappata di Fay. Ardizzone e Ranzini danno modo a Modulo-Fantoni, Giranin e specialmente Barzam d ifarsi ammirare. Al ventiseiesimo minuto Fagioli con una magnifica rovesciata che Boscolo rimanda di traverso ottiene il primo corner a favore della propria squadra. Vercelli si libera a questo punto dalla morsa dei bianco-rossi per discendere velocemente verso la rete di Fantoni che è pronto ad un tiro improvviso di Rampini su passaggio di Gay. Fanello costringe al lavoro Bazzon mentre dopo alcune belle ma infruttuose azioni degli avanzi padovani nell'area avversaria una serie di evoluzioni stilistiche si compiono al centro. Ma ecco che al trentacinquesimo minuto sul baluardo difensivo Vercellese. Curti si libera da due pericolosi tiri di Monti III poi Rosetto libera. Raccoglie Fayenza che porge a Fagioli il quale ribatte Parodi e Perin spostatosi in sinistra da una quarantina di metri tira una cannonata nell'angolo destro. Curti che aspettava il tiro dal centro ripete un plougeon in un vano tentativo. La palla ha battuto contro il pale raso terra ed è finita nella rete. Siamo esattamente al trentasettesimo minuto. Il pubblico scatta in un'improvvisa dimostrazione di delirio mentre i compagni di squadra baciano il loro capitano. Vercelli non rimane scosso da questo primo insuccesso. Si getta disperatamente al contrattacco e Gay rimane libero da cinque metri per una bella occasione per pareggiare.

Ancora qualche attimo d'indecisione Padovana dovuta certo all'emozione; poi gli uomini bianco-rossi ritornano baldanzosi nell'area di Curti. Il fischio di Barnabò trova Bossolo impegnato a liberarsi dalla stretta di Monti II e Burini I.

La vittoria del Padova

All'inizio della ripresa la pioggia che aveva cessato riprende ed il terreno costringerà in certi punti i giocatori a giochi d'equilibrio. Vercelli è subito all'attacco. E Ardizzone che con Rampini e Gay ha filato in perfetto accordo sconvolgendo la difesa del Padova sbaglia ancora una volta da un metro. Fantoni deve liberarsi disperatamente dalla rabbiosa tenacia dei bianchi ed è soltanto all'ottavo minuto che Vercelli può ottenere il pareggio su tiro di Ardizzone da pochi passi. Fantoni ha tentato la parata un plougeon ma inutilmente. Il pubblico freme. Teme che la vittoria tanto sospirata dei beniamini sia naufragata d'un tratto nelle illusioni ed incita a gran voce i propri. Ma Vercelli non da tregua. E' un'incessante cannoneggiamento. Al sedicesimo minuto un corner contro i bianco-rossi rimane infruttuoso. Poi il gioco viene sospeso per un paio di minuti. Perin è a terra per una carica di Monti III la sorte però sembra abbia giovato al Padova. Le sorti infatti si invertono. Ora sono gli uomini di Fagioli che si fanno sempre più minacciosi, e Montii III prede una facile occasione.

Anche la linea mediana dei bianco-rossi si prodiga all'attacco tutta protesa in un magnifico stormo di rimandi precisi e di passaggio. Inutili sono i lunghi tiri di Rovetta e Bossolo. Poi al trentaquattresimo minuto su rimessa di Girani Busini I raccoglie e schivato Milano IV si sposta al mezzo porgendo un preciso pallone a Fagioli. Il capitano del Padova centra ma Curti è pronto alla parata a tuffo. Un oh! di desolazione del pubblico che non s'accorge però di Businì III che sopraggiunge in velocità. Il «inside» sparfa da due metri. Goal! Urla, grida applausi accolgono l'improvviso e meritato successo. Un minuto dopo Padova è costretta in corner. L'ora del famoso serrate vercellese è scoccata.

Ma il Padova reagisce prontamente e le azioni possenti e fulminee dei bianchi si infrangono contro il baluardo degli uomini di Fagioli, che è retrocesso in difesa. Rosetta spostato all'attacco e tutto proteso in uno sforzo supremo di leone ferito ma non domo cala però sensibilmente a mana a mano che il Padova incalza. Il gioco vario, felino, brillante e velocissimo vive attimi di vivissma emotività.. Qualche attimo ancora e la vittoria del Padova sui campioni d'Italia avrà la sua consacrazione. Gli avanzi bianco-rossi martellano intanto incesantemente la rete di Curti che si libera da un improvviso tiro di Fagioli. Ma Monti II pronto alla ripresa raccoglie e con un potente «scut» da venti metri segna irreparabilmente. I vercellesi non si danno ancora per vinti e contrattaccano ma sono costretti nuovamente in casa loro. In questo brillantissimo finale il Padova per il primo forse ha sconvolto degli atlet' quali sono i bianchi. Barnan due minuti prima della fine viene espulso dal campo per la troppa sua abituale loquacità, ma la vittoria oramai è conquistata definitivamente segnando nella storia del gioco del calcio italiano una pagina che è un applauso sincero e concorde agli atleti di Fagioli.

Padova. — Fantoni, Modulo, Danieli, Barnau, Fayur, Girani, Bussini I, Monti II, Fagioli, Busini III, Monti III.

Vercelli. — Curti, Bossola, Rossetta, Perini, Parodi, Milano IV, Borello, Rampini, Gay, Ardizzone, Fanello.

ENZO DUSE

Le classiche competizioni motociclistiche

La VII. Lugano-Monte Brè

LUGANO, 17.

Oggi sul bordo del magnifico lago di Lugano, incorniciato dagli altissimi monti nevosi, si è svolta la settima edizione della classifica manifestazione motoristica internazionale, sulla Lugano-Monte Brè. Il tempo, che è stato minaccioso per tutta la giornata di sabato, si è finalmente rischiarato, di modo che la disputa si è svolta sotto un cielo purissimo e con una temperatura abbastanza mite.

Anche quest'anno l'Unione Sportiva Ceresio ha dato alla gara numerosi valori ed i nomi più belli del motociclismo indigeno e italiano. Anche il concorso del pubblico è stato notevole. La folla gremiva tutto il percorso applaudendo i concorrenti. La gara è stata durissima a causa del grande numero di tourniquets e si sono avuti bellissimi risultati, perchè i tempi degli anni scorsi sono stati quasi tutti superati.

Eccovi la classifica:

Iuniores: categoria 350 cm.: 1. Rusconi Renzo (A. I. S.) dell'Unione Sportiva Ceresio di Lugano, che copre gli 8 km. di percorso in 8.55 e quattro quinti — 2. Moro Eugenio su Garelli in 9.52 e tre quinti — 3. Zacchero Tullio su A. I. S. dell'U. M. S. S. di Bellinzona in 10.55. — 4. Diener Otto su New Imperial dell'U. S. Ceresio in 11.36 e quattro quinti. Partiti cinque. Ritirato Freddi A. per noie alle candele.

Categoria 500 cm: 1. Rossi Augusto su Northon dell'U. M. S. S. di Bellinzona in 8.59 — 2. Regazzoni Nino su Triumph, dell'U. S. Ceresio in 9.11 e due quinti — 3. Steyer Filippo su Motosacoche della M. C. Zurich in 9.18 e due quinti — 4. Wiedmer Walter id. su Motosacoche del Moto Club Basel in 9.45 e un quinto — 5. Schaerer Arnaldo su Scott. del moto Club Vaudois in 10,7 e un quinto. — 6. Guarnieri Roberto su Sarolea, dell'U. M. S. S. Bellinzona, in 10,23 e un quinto — 7. Croci Luigi su Triumph, della U. S. Ceresio in 14.19 e quattro quinti. Partiti 19 ritirati: Dettamanti Arturo per noia al carburatore e Contin Manlio per ritardata partenza dovuta allo stesso motivo.

Categoria 750: 1. Neuroni Beniamino del Moto Club Como su Motosacoche in 9.50 e due quinti — 2 Neuroni Giuseppe dell'U. S. Ceresio su Sumbean in 10,43 — 3. Torri Alessandro della U. M. S. S. Bellinzona, su N. S. U. in 14,18 e quattro quinti. Partiti quattro, ritirato Naroni Natale.

Categoria 1000 cm: 1. Mattavelli Federico su Harley Davidson dell'U. S Ceresio in 8.47 — 2. Blickensdorfer del Moto Club Zurich su Harley Davidson in 9.56 e due quinti. Partiti due.

Senjors, Categoria 350 cmc: 1. Tschudi Kurt su A. I. S. del Moto Club Zurich in 8.22 e un quinto — 2. Gnesa Ernesto id. del moto Club Lombardo in 8.59 e un quinto — 3. Varzi Achille in 9,2 e quattro quinti — 4. Ghezzi Stefano su Maffeis, del Moto Club Lombardo in 9.17 e tre quinti — 5. Mariani Isacco su Garelli in 10.5. Partiti cinque.

Categoria 500 cmc: 1. Galfatti Vittorio su Motosacoche dell'U. S. Ceresio in 8.22 e tre quinti — 2. Bernasconi Claudio su Frera dell'U. S. Cerecio in 8.51 e due quinti — 3. Sanvito Ferrante su Trumph del Moto Club Luino in 9.1 e un quinto — 4. Battaglia Gianni su Triumph, del Moto Club Luino in 9.14. — 5. Opessi Pierino su Triumph, del Moto Club Torino in 9.32 e due quinti — 6. Foglia Attilio su Northon, dell'U. S. Ceresio in 9.32 e due quinti. Partiti sei.

Categoria 756 cm: 1. Vanoni Lino su Galloni, del Moto Club Gallarate in 9.7 2. Ario Giulio su Indian, dell'U. S. Ceresio, in 10.11 e due quinti. Partiti tre; ritirato Schafroth Walter per noie alla carburazione.

Categoria 1000 cmc: 1. Visioli Erminio su Indian, del Moto Club Lombardo, in 8.19 e due quinti. Miglior tempo della giornata - 2. Martinelli Bruno su Excelsior dell'U. S. Ceresio in 9.23 e tre quinti. Partiti tre; ritirato Carmine per noie alle candele.

Categoria Sydecars 1000cmc juniores: 1. Pervangher Guido su Maffeis, del Moto Club Lombardo, in 10.43 — 2. Meer Emilio su Motosacoche, del Moto Club Basel in 11.43 e un quinto.

Senjores: 1. Torricelli Ulisse su Harley Davidson, dell'U. S. Ceresio in 9.30 e quattro quinti — 2. Braendli E. su Indian, del Moto Club Lucerna, in 10.6 e due quinti. Partiti quattro.

La Challenge Mario Lepori è stata assegnata al moto Club Lombardo il quale ha avuto i tre corridori meglio classificati. La Challenge Primavesi è stata aggiudicata in via definitiva a Mattavelli che ha fatto il miglior tempo della categore juniores.

La XV. coppa della Consuma

Masetti vincitore assoluto

FIRENZE, 17

La coppa della Consuma che si è svolta questa mattina sulle strade che da Pontassieve per Monsavano conducono al bivio della Consuma-Vallombrosa, ha sortito ottimi risultati, quantunque dal lato tecnico le performances non abbiano potuto essere superiori.

Ha contribuito, ed è stato anzi il coefficiente massimo del rendimento non assoluto dei motori, lo stato delle strade: viscide e pantanose per la pioggia caduta abbondante nella mattinata. I guidatori, costretti a fare dei virtuosismi, non hanno potuto lanciare al massimo le proprie macchine, cosicchè i records hanno resistito quasi in toto.

Masetti, quantunque sia riuscito ad abbassare il tempo assoluto stabilito da Niccolini nel 1921, non ha potuto avvicinare quello da lui stesso stabilito l'anno passato e che costituisce il record assoluto della Consuma. Ad ogni modo la gara è stata disputatissima. Cercignani, che ha vinto la categoria delle macchine sino a 1300 cmc. ha compiuto una delle migliori prove, quando si pensi che la piccola Vanderer da lui pilotata, ha superato i tempi delle grosse Diatto di Lancellotti e Maserati. Zanirati, l'outsider alla vigilia della prova, ha vinto la categoria delle macchine fino a 2000 cmc. stabilendo un tempo veramente eccezionale e riuscendo secondo assoluto nella classifica generale. Babbucci ha vinto stentamente nella seconda categoria fino a 1000 cmc. con un tempo discreto, mentre Masetti sulla sua Alfa Romeo ha confermato le prove compiute in questo scorcio dell'annata sportiva. Il vincitore dell'ultimo circuito del Mugello, che si è presentato allo starter favorito, ha saputo ancora una volta imporsi agli avversari.

Brilliperi e Niccolini, che erano i suoi più diretti avversari, hanno dovuto abbandonare la lotta: il primo per la fusione delle bronzine e il secondo per un ribaltamento dovuto all'uscita di un copertone. Ad una curva la macchina del conte Niccolini si è rovesciata sul ciglio della strada, senza che il guidatore subisse alcuna conseguenza.

Da questa gara sono uscite ottimamente le macchine da turismo, le quali quantunque fossero completamente attrezzate e avessero a bordo quattro passeggieri, hanno stabilito dei tempi, migliori di alcune macchine da corsa. Degno di rilievo il fatto che di sei macchine partite in questa categoria, ben cinque sono arrivate.

Ecco i risultati tecnici:

1) Categoria: Cercignani su Vanderer in 16,39 alla media di Km. 52.640.

2) Categ.: Babbucci su Aurea in 15.32 e tre quinti alla media di Km. 57.516 — 2) Giovannelli su Bugatti in 16.13 — 3) Trasciari in 17,26.

3.) Categ.: 1. Zanirati su Bianchi in 13.54 alla media di Km. 64.300 — 2. Lancellotti su Diatto in 16.31 e due quinti.

Quarta categoria: 1. Masetti in 12.8 e quattro quinti, record della giornata. Vincitore assoluto, alla media di Km. 73.874 — 2. Maserati su Diatto in 14.32.

5.) Categ.: Nessun arrivato. Partiti due: Brilliperi e Niccolini.

6.) Categ.: Macchine da turismo: 1. Marinoni su Ansaldo in 14.48 alla media di Km. 60.405 — 2. Lotti su Ansaldo in 15.42 e tre quinti — 3. Lazzaroni su Ansaldo in 16.27 e quattro quinti — 4. Cercignani su Diatto in 16.48 — 5. Ravelli su Ansaldo in 19.17.

Schieppati su Diatto si è fermato a tre Km. dopo la partenza.

7) Categ.: 1. Modigliano su Nazzaro in 15.26 e un quinto alla media di Km. 57.914.

I campionati atletici friulani

UDINE, 17

Domenica 1 luglio sul magnifico campo di Via Mentana, indetti dall'Associazione Sportiva Udinese si svolgeranno i Campionati Atletici Friulani.

Essendo questa la massima manifestazione sportiva della stagione vi è grande interessamento non solo negli ambienti cittadini ma anche in Provincia.

Oltre alla partecipazione dei migliori atleti friulani si dà per certo il concorso di una numerosa rappresentanza militare e di un forte gruppo di atleti della milizia Nazionale delle Legioni Tagliamento Isonzo.

L'A. S. U. ha dato incarico all'egregio rag. Liuzzi di curare la preparazione dei suoi atleti.

E' stato costituito un Comitato esecutivo composto da competenti con lo scopo di studiare e preparare in ogni minimo particolare la riuscita dei Campionati. Noi su ciò non possiamo punto dubitarne conoscendo per vecchia esperienza con quale impegno e scrupolo i dirigenti del nostro massimo Sodalizio Sportivo curino, ogni sua manifestazione.

ATLETICA

La riunione polisportiva

d.lla "Forza e Coraggio,, a Milano

MILANO, 17

Una interessante riunione polisportiva si è svolta oggi sul campo della *Forza e Coraggio*. Quasi tutti i migliori atleti italiani, esclusi i veneti, hanno partecipato alla riunione, nella quale furono segnati anche ottimi tempi.

Nei cento metri, per l'assenza dei due migliori italiani (i veneti Zucca e Tommasi) Orlandi ha potuto facilmente avere la meglio sul consocio Ferrari.

Nella corsa dei 400 metri ha vinto invece Ferrari segnando un ottimo tempo: 52" e due quinti, il che dimostra che il socio dello Sport Club Italia è oggi in ottime condizioni.

Bonini, vincendo la corsa degli 800 metri, ha avuto la facilità di dover competere con Cavalleri, che aveva sostenuto le fatiche della gara antecedente dei 400 metri. Tuttavia, la lotta è stata accanita fino al traguardo.

Nei 1500 metri, Ferrario ha imposto la sua classe, quantunque i competitori non fossero nè molti, nè di gran valore. Il tempo, tuttavia, non è disprezzabile.

Nei 5000 metri, Lambri, nell'assenza dei migliori, ha vinto con un ottimo tempo di 16'36".

Nella marcia Bossi e nella «staffetta» il «Gruppo Sportivo Operai Milanesi», hanno colto il successo.

Nel salto in alto, tanto da fermo, che con rincorso, Ghiringhelli riusciva ad ottenere la palma, mentre nel salto con l'asta — assente Lambiasi — Pacetti, con un ottimo 3.30, si classificava primo.

Subito dopo, mentre si svolgeva la riunione atletica, ebbero luogo le corse a coppie, per 110 chilometri, a cronometro, in bicicletta. I dilettanti Bonafè e Carrè del Gruppo Sportivo Breda vincevano alla media di chilometri 32,515, dimostrando di valere, in una breve corsa, persino sui professionisti, i quali ultimi non compiono medie di molto superiori.

Alcuni matchs di boxe si svolgevano come chiusura della Polisportiva. Rabazza batteva ai punti Bianchi, in cinque riprese, mentre molto applaudito veniva veniva il campione italiano dei «welters» Bosisio in «exibition» con Labbri.

Ecco la cronaca della giornata:

Categoria Juniores, finale di metri 100: Primo: Krölich della «Unione Sportiva Triestina», in 11" e tre quinti — Secondo: Grossi a spalla — Terzo: Menegazzi in 11" quattro quinti — Quarto: Dazio — Quinto Boscara.

Finale di metri 400 — Primo: Grossi in 55" un quinto — Secondo Poggi — Terzo Ardigò — Quarto Mainieri.

Categoria Seniores — Corsa di metri 100 — Primo Orlandi dello Sport Club Italia in 11' e due quinti — Secondo: Ferrari — Terzo Cavalleri.

Corsa di metri 400 — Primo Ferrari Mario dello Sport Club Italia in 52" — Secondo: Tosi in 52" e tre quinti — Terzo Maffiolini — Quarto Cavalleri.

Corsa di metri 800: Primo Bonini Giuseppe della Internazionale in 2' 6" — Secondo Cavalleri — Terzo Marchioni — Quarto Bianchi — Quinto Perego.

Corsa di metri 1500: Primo Ferrario del Gruppo Portivo Operai Milanesi, in 4' 14" due quinti — Secondo Perego — Terzo Lombardi.

Corsa di metri 5000 — Primo Labbri Eugenio dello Sport Club Italia, in 16' 32" — Secondo Beltramini, in 16' 40" un quinto — Terzo Spreafico — Quarto Orano — Quinto Belloni — Sesto Amanti — Settimo Colombo — Ottavo Bignami — Nono Borroni — Decimo Marconi.

Marcia di metri 5000: Primo Bossi Vittorio del Gruppo Sportivo Breda in 25' 28" — Secondo: Olivoni, in 25' 33" due quinti — Terzo: Umeck — Quarto Billi — Quinto Bedogni — Sesto Malnati — Settimo De Benedetti — Ottavo Ripamonti — Nono Lovelli.

Corsa staffette metri 1600 (200, 200, 400, 800). Primo Gruppo Sportivo Operai milanesi (Dazio, Migliavacca, Carabelli, Ferrario) in 3' 44" un quinto.

Secondo: Internazionale (Marè, Vidossich, Binda e Bonini) in 3' 48".

Terzo: Sport Club Italia (Orlandi, Ferrari, Cavalleri e Porro) in 3' 51" un quinto.

Salto in alto da fermo: Primo Grirringhelli della Unione Sportiva Milanese metri 1.35 — Secondo conti metri 1,325 — Terzo Cesari metri 1.32 — Quarto Paladini metri 1.31 — Quinto Pavesi metri 1.30.

Salto in alto con rincorsa: Primo Ghiringhelli Carlo della Unione Sportiva Milanese metri 1,70 — Secondo Binda metri 1,68 — Terzo Bazzoni metri 1,68 — Quarto Marzatico metri 1.65 — Quinto Pavesi metri 1,625.

Salto con l'asta: Primo Pacetti Emilio dello Sport Club Italia con metri 3,30 — Secondo Saporiti metri 3.20 — Terzo Marzatino metri 3.19 — Quarto Paris metri 3.10.

Ciclismo: Corsa a coppie chilometri 510, a cronometro — Primo Bonafè e Carrè del Gruppo Sportivo Breda in 3 ore 24'57" un quinto — media oraria chilometri 32,515 — Secondo Facci e Severini dello Sport Club Esperanto in 3 ore 26' 17" quattro quinti — Terzo Di Toma Fratelli in tre ore 27' 51" — Quarto Bruna e Ceschina in tre ore 28' 3" e tre quinti — Quinto Pusterla e Visconti in tre ore 28 44" due quinti — Sesto Grisoni e Cipriani in tre ore 30' 40" e 4 quinti — Settimo Colombo e Spotti in tre ore 31'31" un quinto — Ottavo Bianchi e Terruzzi in tre ore 35' 1" — Nona Cipolla e Pusterla, in tre ore 35' 19" — Decima Azimonti ed Isabel in tre ore 35' 31". Seguono altre sedici coppie arrivate in tempo massimo.

Boxe: Cavenago-Faini Knock aut, in quattro riprese — Garizza batte Bianchi ai punti, in cinque riprese — Bosisio e Labbri in exibition.

L'eliminatoria veneta della "Coppa Italia,, vinta dall'Ederle C. di Verona

VICENZA 18

Ieri, organizzata dal Veloce Club Vicenza, si è svolta l'eliminatoria veneta per la «Coppa Italia».

Alla corsa — che è una gara inseguimento a squadra — hanno partecipato soltanto tre Società, l'U. S. Padovana e i Ciclisti Padovani. Non si presentarono alla partenza del Veloce Club cittadino e i Ciclisti trevigiani, che pure figurano tra gli iscritti.

La corsa — svolgentesi in un percorso di circa 120 km. — ha avuto fasi abbastanza interessanti. Alle 8.20 si dà il via ai Ciclisti Padovani — Fenato, Levorato, Catel e Zecchini — cinque minuti dopo al Club Ederle — Pancera, Morloti, Mene S. Padovana — Reffo, Zampinon, Guarnieri e Gasparin.

I corridori devono ripetere per quattro volte un percorso di 23 km. circa. Al primo giro l'U. S. Padovana si avvantaggia di una decina di secondi, mentre i Ciclisti invece perdono sensibilmente. Nel secondo gli unionisti aumentano il vantaggio. Nel terzo l'andamento della gara si capovolge: un malaugurato investimento fa perdere all'U. S. Padovana più di due minuti a vantaggio dell'Ederle Club, che marcia con magnifica regolarità guadaguzzo e Dolci; ad altri cinque minuti l'U. gnando facilmente terreno sui Ciclisti. Questi però nell'ultimo giro con un finale bdillantissimo, possono ridurre ad un solo l'Ederle mentre l'U. S. Parovana finisce minuto il loro svantaggio nei riguardi della terza ad un solo secondo dalla società concittadina.

Il percorso totale è stato compiuto sul tempo seguente: Ederle Club ore 3.24'.29"; Ciclisti Padovani ore 3.25'.29"; U. S. Padovana ore 3.25'.30".

CICLISMO

La I. prova del Campionato della "Pedale veneziano,,

Sul percorso di km. 64 Mestre Mirano S. M. di Sala-Vigonza-Mestre si è svolta la prima prova del Campionato Sociale a punti della S. C. Pedale Veneziano.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Reatto Pietro in ore 1.57, media oraria km. 33 circa — 2.o Pianon Olivo a una macchina e mezzo — 3.o Castelli Giuseppe a una macchina — 4. Bono Angelo a una ruota — 5. Fischer Giovanni a una macchina.

Seguono Fagherazzi Giovanni — Tona Umberto e gli altri in tempo massimo. Strade orribili.

Cronaca Cittadina

La solenne consegna del Gagliardetto agli Artiglieri da Montagna

Nella nostra sala Apollinea della Fenice sfarzosamente addobbata con piante e bandiere, si è svolta ieri mattina la cerimonia per la consegna del gagliardetto alla sezione Veneziana dell'Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna.

Numerosissime le rappresentanze delle associazioni con bandiere, fra le quali, Madri e Vedove, Mutilati, Balilla, Piccole Italiane, Scilla, Associazione Alpini, Sursum Corda, Club Alpino, Sotto ufficiali in congedo, Arditi, Querini, Bucintoro, Cadorini residenti in Venezia, Compagnia della Vela, Comitato Centrale e Sezione Vicentina dell'A. N. A. M. e moltissime altre.

Erano presenti l'Ammiraglio Giovannini col suo aiutante di bandiera co. Foscari, il colonnello Maccaluso del presidio, colonnello De Martino per il distretto, il comm. Sorge anche pel Prefetto, il co. Bianchini per il Municipio il Grande uff. Tombolan Fava per la Corte d'appello, il gen. Ferri per i pensionati, il gen. Co. Macheroux de Dillon per la Milizia Nazionale, il segr. del C. C. dell'A. N. A. M. cap. Cerutti, il magg. Battaglia e il cap. Casetta del 2.o artiglieri da Montagna, numerosi ufficiali dell'Esercito e dell'Armata con particolare partecipazione di artiglieri e alpini, i soci della Sez. Veneziana dell'A. N. A. M. in foltissimo stuolo, l'avv. Musatti Alberto e il co. Orsi.

La musica del 71.o intercalò le fasi della cerimonia con gli inni nazionali e particolarmente applauditi, gli inni degli aviatori e artiglieri e degli alpini.

Prestavano il servizio in sala con squisita correttezza il ten. dott. Paraval, il ten. Turola e Ongarato.

Il Presidente della sezione di Venezia dott. Frattina, legge le molte adesioni pervenute. Hanno telegrafato: Il generale Sani comandante il Corpo d'Armata di Bologna, il Colonnello Armando, il col. co. Avogadro Comandante il 2.o reggimento Artiglieria da Montagna, la signora Velo e altri numerosi. Presenta poscia il cap. Cerutti il quale pronuncia poche, militaresche parole ricordando la prodigiosa opera degli Artiglieri da Montagna e porta l'adesione del C. C. dell'A. N. A. M.

Presenta la signora Ines Vio ved. del Capitano Alfredo Di Cocco morto da eroe sul Monfenera, quando, dopo aver smontati e resi inservibili i pezzi, privo degli ufficiali e degli inservienti, con pochi superstiti innestate le baionette andò all'assalto rimanendo fulminato.

La signora sul cui petto spicca la medaglia d'oro del marito e un mazzo di stelle alpine pronuncia un lungo e bellissimo discorso ove, con voce tremante di commozione essa rievoca le gesta degli artiglieri da Montagna e si dichiara fiera del suo dolore, del sacrificio del marito che non rimarrà sterile, se i superstiti si ispireranno alle glorie dell'arma e ad esse rivolgeranno il pensiero grato le generazioni venture.

Applausi croscianti accolgono le commosse parole. Fra l'entusiasmo unanime al suono della marcia Reale la signora consegna all'alfiere, il valoroso ten. Turola decorato di medaglia d'argento, il gagliardetto offerto dalla signora stessa assieme alle signore: Contessa Carla Bianchi Michiel — Contessina Sandrina Orsi — Contessina Sofia de' Manzoni, — Signorina Annita Bressanin — Signorina Fanny Ancona — Signorina Adalgisa Velo.

Alle signore vengono offerti ricchi mazzi di fiori bianchi legati con nastri tricolori.

Il ten. Frattina prende quindi la parola per ringraziare, con accento commosso. Parla quindi l'oratore ufficiale avv. Renzo Ascoli il quale tesse la storia dell'arma eroica, intercalandola con alcuni episodi di fulgido eroismo.

Il maggiore Battaglia porta quindi il saluto del Conte Colonnello Avogadro comandante il 2.o Reggimento Artiglieria da Montagna e rileva con compiacimento la bella fratellanza che avvince tuttavia i soldati in congedo a quelli in servizio. Anch'egli è salutato alfine da uno scroscio di applausi.

L'imponente cerimonia ha così termine fra gli inni nazionali e l'entusiasmo di tutti i convenuti.

All'uscita del teatro si forma un imponente corteo che, traversando la piazza fra gli applausi si reca al monumento a Vittorio Emanuele ove si scioglie.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una gita di tutti gli intervenuti e di tutti i soci a Burano ove furono accolti con vive manifestazioni d'entusiasmo dalla popolazione.

Alla sera nel ristorante «Pico» al Lido tutti i partecipanti alla gita si sono riuniti in un fraterno banchetto che si è protratto fino a tarda ora fra i canti e il più schietto entusiasmo.

Costituzione del Sindacato Veneto giornalisti sportivi

Constatata la imprescindibile necessità di unire tutti i giornalisti sportivi della regione Veneta sotto l'egida di un ente che possa tutelare i loro interessi e soprattutto il loro prestigio professionale e il decoro della stampa nei rapporti colle società e Federazioni sportive, alcuni colleghi di Venezia si sono a tal scopo occupati per addivenire alla costituzione del Sindacato Veneto dei giornalisti sportivi.

Si pregano pertanto i colleghi che hanno ricevuto la circolare del consiglio provvisorio del costituendo sindacato di ritornare con sollecitudine la scheda di adesione al sig. Luigi Tinazzi abitante a S. Vio N. 611 A.

Il celere di Egitto

Il prof. Giordano, Commissario straordinario del Comune, è pervenuto dal direttore generale del Lloyd il seguente telegramma:

«Per speciale deferenza V. S. e aderendo desiderio codesta autorità disponiamo espresso piroscafo lusso Egitto entri lunedì bacino San Marco confidando sollecito disbrigo formalità e cooperazione gondolieri. Ossequi. — Uccellin».

Per le capanne balneari

Si avvertono coloro che hanno ricevuto l'invito al pagamento del canone corrispettivo delle concessioni di capanne balnearie stagionali, che qualora non si prestino al pagamento entro mercoledì 20 corrente, saranno considerati rinunciatari e le rispettive assegnazioni verranno fatte ad altri richiedenti.

Si ricorda che i pagamenti dovranno essere effettuati unicamente presso l'Ufficio balneare comunale a Lido, via Malamocco.

Il convegno ginnico-atletico a S. Elena

L'iniziativa delle due giovani ed entusiaste società veneziane «Olivese» e «Giudecca» ha avuto veramente un ottimo successo. I risultati ottenuti sia come numero che come qualità di partecipanti sono stati più che lusinghieri.

Il tempo, che fino all'alba pareva volesse guastare la festa è andato durante la giornata rasserenandosi così da permettere oltre che un regolare svolgimento delle varie prove anche un discreto concorso di pubblico che ha gustato con passione le belle lotte individuali e le squadre. Molto ammirate le progressioni ginnastiche d'insieme per le loro simultaneità e precisione, fra queste degne di speciale nota la novità dei dieci allievi del Club Sportivo Conegliano di Conegliano che riscossero molti applausi per la loro ritmica esibizione dimostrativa di assalti pugilistici: muniti di regolari guantoni da box, i giovanotti disposti a coppie, quali novelli Spalla-Van der Ver si sono elegantemente battuti seguendo alla perfezione il tempo dato a voce dal loro istruttore.

Belle e significative le vittorie dell'A. A. Veneziana «La Fenice» che su numeroso lotto di concorrenti riusciva a piazzare i suoi quattro nella finale dei 100 metri di corsa vincendone i primi tre premi e classificandosi prima nel torneo della palla al cesto e nella gara staffetta.

Il girone del tiro alla fune è stato appannaggio dei Pompieri di Venezia dopo viva lotta nella partita decisiva colla Umberto I.o di Vicenza.

Eccovi i risultati delle singole prove: Finale corsa m. 100. 1. Prior (Fenice) in 11" e 2 q.; 2. Colussi (Fenice) a 10 cen... Mereu (Fenice) a un metro.

Corsa m. 3000: 1. Bortolussi della Reyer in 9 55" e 2 q.; 2. Carrer dell'Olimpia di Treviso; 3. Fabbro della Fenice di Venezia

Marcia m. 3000: 1. Zancanello della Spes di Mestre; 2. Marra della Fulgor di Venezia.

Salto in alto: 1. Lombardini di Forlì Corsa m. 80 signorine: 1. Barbieri della Reyer in 11" e 1 q.

Salto in alto signorine 1. Abalzati della Reyer. Salto in lungo signorine: 1. Barbieri della Reyer.

Gara squadre di palla vibrata: 1. Libertas di Mestre.

Gara squadre tamburello: 1. Reyer di Venezia (Prospero, Chiozzotto, Piazza).

Corse staffette 4 per 300. 1. A. A. V. La Fenice di Venezia in 2' 34" e 3 q. (Cominotto, Prior, Mereu e Colussi).

Palla al cesto finale: «Fenice» batte «Olivolese».

Tiro alla fune: 1. Vigili al fuoco di Venezia; 2. S. G. Umberto I. di Vicenza; 3. Clodia di Chioggia; 4. Fulgor di Venezia. Nella Boxe, facili vittorie di Livan e Goretti della Reyer.

Oltre alle squadre già menzionate fecero ottima impressione quella della «Serenissima con fanfara in costume candido che lavorò molto bene coi bastoni; i vigili veneziani sui cavalletti di equilibrio ed in generale tutte le altre femminili e maschili venute dalle varie città della regione.

Diresse le gare e la sfilata con energia e competenza l'infaticabile sig. Del Pup.

Il saluto del nuovo provveditore agli studi

Il nuovo Provveditore agli studi per il Veneto professor, comm. G. Gasperoni, nel prendere possesso dell'ufficio ha rivolto alle autorità, agl'insegnanti e agli alunni questo nobile saluto:

«Chiamato dalla fiducia del Ministero della Pubblica Istruzione a reggere l'ufficio di R. Provveditore agli Studi per il Veneto, rivolgo da Venezia, gloriosa e magnifica nei secoli, il saluto deferente a tutte le autorità; il pensiero agli uomini delle scuole di ogni grado, che apprezzando gl'intenti che mi guideranno nell'alto ufficio vorranno recarmi contributo illuminato di opere.

Verrà tra breve il programma di lavoro, e sarà quale i tempi e le accresciute necessità civili esigono.

Per ore mi preme di affermare dinanzi al popolo che ascolterà la voce amica di chiunque parli in nome della giustizia e dei legittimi interessi del Paese in favore della scuola e delle sue istituzioni sussidiarie.

Per l'opera di rigenerazione, che deve muovere della scuola chiamo a raccolta tutti gli uomini di buona volontà.

Maestri, Direttori, Ispettori, Professori Capi d'Istituto, Funzionari e cittadini mi avranno sempre amico e fratello; giudice inesorabile quando manchi la necessaria devozione al dovere e indispensabile fervore di opere.

Con cuore puro, con animo sereno ma con saldo valere assumo all'alto Ufficio.

Il R. Provveditore agli Studi
f.to G. GASPERONI ».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. Ore 21 «La Sposa segreta.

CINEMATOGRAFI

Italia. Secondo capitolo dei «Tre Moschettieri» e «Fridolen al Ballo» nuovissima.

Modernissimo: «Mio cugino» importante novità, film eseguita in America per l'interpretazione del fu grande artista lirico Enrico Caruson.

Massimo: «I lupi del West», avventure americane.

Moderno S. Margherita. Diana Sores interpreti Filde Kasay, Gustavo Serena.

Cinema Italia. Terzo capitolo dei «Tre Moschettieri» e «Fridolen al Ballo» nuovissima. »

Moretto. S. Fantin. «Il supplizio dei leoni» spettacolosa film interpretata da A. Capozzi.

La complicata storia di 15 sacchi di carbone

Dal pattuglione composto del brigadiere Dedala e dell'agente Tedesco, è stato arrestato l'altra notte certo Ferri Giuseppe fu Giuseppe di anni 35, dimorante re Dedala e dell'appun. Tedesco, è stato trovato vicino al ponte del Vin davanti all'Albergo Danieli in attitudine sospetta presso ad una barca carica di 15 sacchi di carbone. Era pressochè l'una e mezza, e la pattuglia dei due militi suddetti, passando di là si accorse che il Ferri alla loro vista non seppe celare un movimento di timore, che pareva volesse dire: Ci siamo! Ed è perciò che i due agenti specializzati della squadra mobile si fermarono a chiedergli che cosa facesse colà a quell'ora.

Il Ferri rispose:

— Stago de guardia a sta barca e speto che vegna matina per andar a portarghe el carbon al fritolin de Cale de le Rasse.

La scusa era buona ma non attaccò. I due investigativi passarono innanzi e poi ritornarono nuovamente a chiedere al Ferri di chi fosse quel carbone.

— Mi non so; so solo che me ga mandà qua uno che mi no conosco con l'incarico che ghe go dito prima....

A tale risposta i sospetti dei due agenti aumentarono. Perciò ad ogni buon fine barca e uomo sono accompagnati alla questura. Qui la barca viene ormeggiata e piantonata da un milite, mentre il Ferri passa... in guardina in attesa che con l'alba si facciano vivi i padroni. Ma questi non si presentano, bene inteso, e ciò conferma sempre più il sospetto che si tratti di carbone rubato.

Infatti il solerte brigadiere specializzato Paniceto, il quale ha in custodia il Ferri si pone ad interrogarlo e da lui ricava la seguente rivelazione:

— Go trovà do marineri — dice il Ferri — che mi no conosso ma credo che i sia da Bari, zeri sera in Piazza San Marco verso le undese proprio soto el relogio. Ripeto che mi no so chi che i sia e no so come che i se gabia rivolti a mi invece che a un altro. Fato sta che i me ga oferto el carbon....

— E dove l'avete preso?

— I me ga dito de andar al Lido alle 5.30 de l'altra matina che là i me gavaria fata la consegna. Infatti go tolto na barca e so andà là, dove i me gà consegnà el carbon: 15 sachi in tuto e mi go dà a lori 225 franchi.

— Dove lo tenevano il carbone?

— Su una barca a vela.

— E voi dove avete presa la vostra barca?

— La go tolta in afito da un certo Tramonti in rio de la Tana.

— Ma in che punto del Lido vi siete trovati per questo trasbordo?

— Proprio davanti a San Nicolò.

— Ma erano proprio marionai della R. Marina?

— No, do marineri mercantili...

L'interrogatorio del brigadiere Paniceto continua fino al punto in cui il Ferri è stato arrestato.

Evidentemente i due compari vogliono rimanere nell'ombra e preferiscono perdere la merce che arrischiare la galera.

Il Ferri è stato intanto inviato alla Giudecca e denunciato alla Procura per complicità nel furto in attesa che questi due pseudo marinai saltino fuori mediante le investigazioni della squadra mobile.

Ieri sera a tarda ora si parlava che il carbone fosse stato rubato alla Società del Gas, ma tale supposizione, sebbene probabile, non ci è stata ancora confermata.

Non toccate mia moglie!

La notte scorsa, verso le 13.30 il silenzio e la calma che regnavano alti nella Salizzada San Francesco della Vigna vennero bruscamente turbati da voci alte e fioche, o suon di man..., ed anche, come vedremo in seguito, di piedi.

I pacifici cittadini che a quell'ora dormivano i loro sonni tranquilli, si affacciavano alle finestre per vedere cosa accadeva.

Nulla di grave. Naturalmente la sera di di una giornata di paga è propizia alle ubbriacature e alle conseguenti risse che si svolgono nelle prime ore del.... dì di festa.

Anche Scarpa Angelo di Luigi di anni 35, abitante a Castello 1731, carpentiere presso l'Azienda Comunale di N. I, aveva intascata la sua paga ed era andato a bere allegramente. Uscito dall'osteria alquanto alticcio, si era imbattuto con una comitiva di seguaci di Bacco fra i quali si trovavano alcune donne. Unitosi a loro, vag per la città cantando a squarciagola. Ben inteso, a San Francesco è una località non troppo sorvegliata dai pattuglioni, i quali preferiscono girare nel centro ove ci sono più svaghi; per cui se a qualcuno salta il ticchio di fare qualche brutto scherzo al rado passante per quella contrada, può farlo tranquillamente.

Tra la comitiva adunque di questi buontemponi, si trovava il pregiudicato Trame Pietro di Geremia, di anni 30 dimorante a Castello 3806, con la sua famiglia. Ad un certo momento fra la allegra brigata si udì un grido femminile e non di gioia, ma di allarme.

Cos'era accaduto? Nulla di straordinario. Eccitato dal vino, dalle lusinghe dell'ora e dalle bellezze muliebri, lo Scarpa aveva osato qualche atto libertino sulla moglie del Trame. Il marito, naturalmente, intervenne e in un modo alquanto vigoroso, giacchè, afferrato per il petto il malcapitato don Giovanni, lo gettò a terra coprendolo di calci.

Lo Scarpa gettò altre grida di aiuto che fecero affacciare alla finestra gran parte degli abitanti del quartiere: uno di questi anzi, per richiamare il pattuglione di polizia, sparò in aria alcuni colpi di rivoltella.

Come per incanto tutti si sbandarono: le done impaurite, attirarono i rispettivi mariti verso casa: solo lo Scarpa rimase, è proprio il caso di dirlo, sul terreno, e tutto dolorante, meditando sulle conseguenze funeste di un gesto troppo azzardato, si recava verso le tre a farsi medicare all'ospedale dal dr. Calimani, che lo dichiarava guaribile in dieci giorni.

Il Trame è ricercato dal pattuglione di Castello che è sulle sue traccie.

L'organo alla Chiesa di Sacca Sessola

I signori Calandri, Serra, Gherizza, Citran, cav. Biraghi, cav. Rumor, prof. dr. Achille Pais, Martini Angelo, coadiuvati dalla nob. contessa De Mori, hanno coi propri mezzi e aiutati da altre persone generose, provveduto per la costruzione dell'organo della Chiesa di Saccasessola a beneficio dei poveri degenti per sollevarli dal mesto pensiero della loro triste esistenza.

L'organo che attualmente si sta collocando in detta chiesa verrà inaugurato verso il 29 giugno.

A coprire spese dovute alla completa sistemazione dell'organo stesso, il comitato rivolge appello ai cittadini tutti perchè vogliano concorrervi.

Omaggio della "Lunatica" ai suoi caduti

Ieri mattina la «Lunatica» sciogliendo un fervido voto delle sue assemblee, ha tributato austero omaggio ai suoi soci ex combattenti fra i quali essa ha il fiero dolore di contare ben diciotto caduti.

La vasta sala terrena dell'Ateneo era gremita di soci e di famiglie di soci fra le quali spiccavano le gramaglie delle madri e delle vedove dei Morti che erano intervenute con il loro vessillo.

Erano rappresentati i mutilati, i sottoufficiali in congedo, l'ass. «Pace benenca» e «L'Ombrella benefica», v'era anche una squadra dei marinaretti della «Scilla».

Presiede la cerimonia il cav. Antonio Azzano, vice presidente dell'associazione, che, dopo aver ringraziato i presenti e ricordate le numerose benemerenze patriottiche della «Lunatica» dà la parola al cav. I. G. Lanza, oratore ufficiale della celebrazione.

Egli inizia il suo dire riportandosi alle cerimonie di 15 giorni or sono, e accenna in un solo ideale in una sola epopea, i vecchi superstiti delle prime guerre di redenzione che egli ha visto sfilare accanto all'Esercito, accanto alla Milizia, accanto alle giovani speranze del domani, circonfusi in una sola luce di gloria. E rammenta i gravi sacrifici sofferti per la redenzione della patria ad uno, ad uno, dai più remoti ai più recenti, sgorgano dalla rievocazione commossa e appassionata i nomi dei molti calvari della nostra gente, da Novara al Piave, tutte tappe sanguinose di un'opera immane, durata cinquant'anni.

Rivolge poscia il mesto, grato ricordo ai Morti, agli umili che dormono ignoti negli ossari, ai grandi che dormono nei templi di Venezia. Alla bellezza multiforme di Venezia — egli esclama — s'aggiunge una bellezza virile, e ben fece il patrio governo a chiamare con i grandi nomi della nostra storia i baluardi che la cingono a difesa avvolgendola in una atmosfera radiante di italianità.

Disseminate poi per Venezia nostra, numera poscia i morti e le loro gesta le lapidi votive.

Noi, abbiamo la nostra lapide in questo albo d'oro che vi presentiamo, conservatelo, esso racchiude i nomi dei gloriosi caduti, dei feriti, di quanti hanno recato il tributo della loro energia per la vittoria d'Italia.

Enumera poscia i morti e le loro gesta fra l'intensa commozione. Le madri piangono sentendo rievocare il nome del loro caro perduto.

Ad ognuno di essi, esclama il cav. Lanza giungendo al termine del suo commovente discorso, vada la nostra riverente gratitudine. Gloria vada a loro nel nome della Patria, nel nome di Venezia, nel nome della nostra Associazione.

Scroscianti applausi coronarono la appassionata invocazione dell'efficace oratore.

Viene quindi distribuito l'albo d'oro che contiene in una ricca veste tipografica le biografie di tutti i soci ex-combattenti e le fotografie dei caduti.

Il cav. Azzano infine dichiara terminata la bella e intima cerimonia.

Un ricevimento ai vittoriosi della "Reyer"

Anche ieri la nostra vecchia gloriosa Società Costantino Reyer ha ottenuto al Convegno ginnico svoltosi in campo S. Elena delle bellissime vittorie.

Vada ad essa il nostro plauso e l'augurio di sempre nuove vittorie.

I vincitori sono invitati martedì 19 in palestra, per un ricevimento che sarà offerto in loro onore dalla presidenza.

La Tombola in Piazza

La commissione che, per incarico del Comitato generale di beneficenza organizza ogni anno, in estate, la tradizionale Tombola, e ne rende attraentissimo divertimento popolare, e sa trarne un generoso contributo per molte opere pie cittadine, si è riunita l'altra sera in Municipio e ha costituita la propria presidenza, eleggendo a presidente il cav. Francesco Garzia, a vice presidenti i cav. Giuseppe Costantini e Dino Romanin, a segretari i rag. Attilio Baruffi e Giuseppe Brocco, a cassieri il sig. Giovanni De Cecco e il sig. Giuseppe Vianello.

La Tombola sarà estratta in Piazza San Marco la sera di domenica 22 luglio; i premi sono fissati nella misura stessa, molto considerevole, dello scorso anno e cioè: quaterna L. 1000, cinquina L. 1500, tombola L. 6000. Il ricavato netto, che sarà certamente cospicuo, andà ripartito fra la Croce Rossa, la Colonia Alpina, le Cucine Economiche, le Società contro la tubercolosi e contro l'Accattonaggio, gli Asili notturni, l'Ospizio Marino, l'Istituto Rachitici; una modesta quota verrà pure assegnata ad altre provvide istituzioni, come l'Infanzia Abbandonata e l'Istituto Coletti.

Fra pochi giorni comincierà la vendita delle cartelle a due lire ciascuna.

Edera batte Vigor 3-0

Ieri nel campo di S. Elena si sono incontrate le due giovani e promettenti squadre cittadine dell'Edera e della Vigor. Sin dal primo tempo però è apparsa nettamente la superiorità dei componenti la squadra dell'Edera che riuscirono ad affermarsi magnificamente chiudendo la brillante partita con 3 goals a zero.

Beneficenza

Dalla Sezione Veneta Associazione Italia degli Albergatori per onorare la memoria del compianto Carlo Campione padre al comm. Alfredo Campione L. 100 per la nave Scilla e L. 100 per i Mutilati.

— Per onorare la memoria di Sofia Salom. ved. Besevi L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero, da Sara Vivante e figlie, L. 10 id. da Girolamo e Gianna Vivante, L. 10 id. da Giacomo e Marcella Vivante.

— Gli Impiegati della Cassa di Risparmio in memoria del padre del signor Diana Antonio loro stimato collega, offrono lire 375 alla Nave «Scilla».

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

La Camera di Commercio italiana inaugurata a Vienna

VIENNA, 17.

E' stata costituita ieri a Vienna la Camera di Commercio Italiana. Il ministro d'Italia comm. Orsini Baroni che ha presieduto l'adunanza, ha dato innanzi tutto lettura di calorosi telegrammi di auguri inviati dal presidente del Consiglio Mussolini e dal ministro del comm. On. Rossi, quindi ha rivolto un saluto al governo austriaco compiacendosi per la presenza all'adunanza del ministro degli esteri austriaco Grueenberg. Ha poi preso la parola il ministro Grusenberg portando il saluto dell'Austria alla nuova istituzione italiana a Vienna lumeggiandone l'importanza diretta a stringere rapporti dei due paesi e rilevando come i rapporti commerciali italo-austriaci, che sono stati sempre intensi, vengono ad essere rafforzati dopo il trattato di commercio italo-austriaco che costituisce la prima convenzione tariffaria conclusa dalla repubblica austriaca.

Poscia il barone Malfatti presidente del comitato promotore della nuova camera ha fatto procedere alla votazione per la nomina del consiglio direttivo della Camera di commercio.

L'assemblea ha quindi reso l'invio fra vivi applausi di telegrammi di omaggio a S. M. il Re Vitt. Emanuele III, al presidente del Consiglio on. Mussolini ed all'on. Ministro conte Rossi. E' stato infine votato un voto di plauso per l'opera manifestata a favore del nuovo ente al ministro comm. Orsini Baroni all'addetto italiano cav. Pietrobissa e al senatore Malfatti.

Espulsioni e condanne nella Ruhr

BERLINO, 17

Il «Wolff Bureau» riceve da Munster (Vestfalia) da numerose località nei territori occupati dai franco belgi si segnala che le misure di repressione contro le popolazioni vanno aumentando. Ad Essen a Muelhein a Coblenza a Bonna ed in altri paesi negli ultimi due giorni sono stati espulsi circa 375 ferrovieri nella massima parte ammogliati.

Le famiglie costrette a seguire immediatamente gli espulsi hanno dovuto abbandonare tutto il mobilio; a moltissimi altri ferrovieri è stata rivolta l'ingiunzione di entrare a far parte entro 48 ore, dei servizi francesi, con minaccia di espulsione in caso di rifiuto. Essendo paralizzato il traffico ferroviario si risentono già serie ripercussioni sui mercati alimentari ove cominciano a mancare in maniera preoccupante carne, latte, burro ed altri generi di prima necessità.

Ad Essen che in segno di protesta contro la sentenza del Consiglio di Guerra francese di Werden che ha condannato il Direttore di alti forni sig. Chellermann a cinque anni di reclusione ed a cento settantotto milioni di marchi di ammenda, gli operai degli alti forni di Gutehoffnung hanno proclamato lo sciopero. In un comizio gli scioperanti hanno votato un ordine del giorno nel quale dichiarano fra l'altro, che non intendono eseguire gli ordini dei francesi.

A Werden Consiglio di guerra francese ha condannato cinque direttori di alti forni per inadempimento all'ordine francese di consegnare coke e carbone complessivamente a 25 anni di prigione e a quasi 200 milioni di franchi di ammenda pari a quasi mille e cinquecento di marchi.

I magistrati di Dortnud e di Recklinghausen. Hanno indirizzato alle autorità di occupazione una protesta nella quale sostengono che gli incidenti svoltisi domenica e lunedì della scorsa settimana non sono stati per nulla provocati dal contegno minaccioso di passanti di fronte a pattuglie francesi.

Le vittime ritornavano come altri cittadini, da escursioni domenicali ed ignoravano completamente l'ordine emanato dalle autorità di occupazione nelle ore pomeridiane della domenica stessa che vietav la circolazione nella strada dopo le ore 21

I Magistrati protestano a nome della popolazione contro tali procedimenti che sono in aperto contrasto col diritto della gente.

Sul voto alla Camera francese

PARIGI, 17.

La votazione avvenuta alla Camera il 15 corr. va così modificata: i voti favorevoli sono stati 365 e quelli contrari 162 e di questi la totalità dei socialisti e comunisti, e cioè 50 e 14 rispettivamente, 58 radicali-socialisti su 87, 14 repubblicani-socialisti su 32 e 86 voti di deputati appartenenti a 4 altri gruppi che hanno un totale di 211 membri. I deputati della destra sui quali non si contava per un voto favorevole e che tuttavia votarono con la maggioranza rappresentano circa una trentina di deputati sui 356 favorevoli, avendo essi approvato il programma della politica estera di Poincarè. La maggioranza repubblicana leale e compatta risulta dunque di 325 deputati contro 162 rivoluzionari e partegioni della alleanza coi rivoluzionari, aumentati di una ventina di deputati oppositori personale di Poincarè appartenenti ai gruppi Mandel e Tardieu.

Quaranta deputati si sono astenuti.

Le distruzioni dell'eruzione dell'Etna

LINGUAGLOSSA, 17

La principale bocca eruttiva si è aperta stanotte alluna, dopo una forte scossa di terremoto, nella località chiamata Montenero.

La lava è sgorgata copiosissima percorrendo in circa dodici ore 8 chilometri, distruggendo vigneti e travolgendo alcuni casolari.

La milizia nazionale procede allo sgombero delle masserizie delle case.

La seconda corrida in "Arena,,

VERONA, 17.

Oggi nell'anfiteatro la seconda corrida spagnola s'è svolta davanti ad un pubblico piuttosto scarso.

Annunziato dalla grand'aria della Carmen il corteo dei toreros è entrato nell'arena preceduto dall'espada e salutato da un lungo applauso.

Nella loggia principale pavesata con bandiere tricolore e col drappo dai colori spagnoli, avevano presa posto il prefetto, il sindaco in divisa di ufficiale della milizia Nazionale fascista ed altre autorità.

La corrida s'è svolta ordinata senza incidenti notevoli.

Non sono mancati però dei momenti emozionanti dovuti alla caduta di qualche Torero nei momenti della lotta, ed al salto prodigioso di qualche toro che stanco di inseguire i drappi variopinti preferiva saltare lo steccato studiando il modo migliore per rientrare nelle sue gabbie. Sono stati gistrati cinque tori 2 dei quali, gli ultimi, destinati a morte, sono stati abbattuti dagli espada Parequito ed Estrella, però senza lo spettacolo di sangue al quale il pubblico ha dovuto assiste nella domenica precedente.

All'abbattimento, parte del pubblico ha applaudito.

Agli espada è stata offerta dalla impresa una artistica medaglia d'oro, la cui consegna è stata fatta nel palco delle autorità.

La neve sulle vette cadorine

PIEVE DI CADORE, 17.

L'imperversare insistente della pioggia nei scorsi giorni s'è risolto stanotte con un'abbondante nevicata nelle alte cime sopra i duemila metri sul livello del mare.

L'abbassamento di temperatura però, è stato compensato oggi da uno splendido sole, cui tutti s'augurano continui.

..... e nel Bellunese

BELLUNO, 17.

Molta pioggia è caduta nel pomeriggio sulle vette delle Prealpi e sulla linea delle Dolomiti ha continuato da ieri ininterrottamente a nevicare.

La temperatura è andata ancor più abbassandosi.

Stante a inclemenza del tempo la bella gita che era stata organizzata da parte della locale Sezione del C. A. I. sul Coldai, è stata rimandata.

Solo parte dei gitanti, anzi che partire alle tre di stamane, sono partiti alle nove e mezzo limitando la gita al lago di Alleghe, per partecipare alla inaugurazione di un motoscafo.

Il blocco dei partiti costituzionali a Vicenza

VICENZA, 17.

Sembra ormai che le laboriose trattative per la formazione d'un blocco di partiti costituzionali nelle imminenti elezioni amministrative abbiano portato ad una soluzione concreta. Ai popolari saranno riservati otto posti.

Socialisti e repubblicani si asteranno dalla lotta.

Un uxoricidio ad Auronzo

BELLUNO, 17.

Veniamo informati di un grave delitto avvenuto ad Auronzo.

L'altra sera, a quanto finora ci consta, tale Cella Salvatore Valentino, abitante nella frazione Cella, venne, nella propria abitazione, per motivi di interesse, a diverbio con la propria moglie Larese Sanata Caterina.

Dato di piglio ad un coperchio di ferro di una marmitta, il Cella colpiva violentemente e ripetutamente al capo la donna, che in seguito alle ferite moriva ieri.

Sul sito si sono recate stamane le autorità locali assieme al dottor Ferruccio Marchi, per le indagini del caso e per effettuare l'autopsia del cadavere della povera donna.

Consta che il Cella dopo attive ricerche è stato arrestato dai carabinieri di quella stazione.

ULTIME DEGLI SPORTS

CICLISMO

Rizzetto vince per la seconda volta il campionato di velocità juniores

BOLOGNA, 17

Davanti ad uno scarso pubblico, questa sera si è svolta la terza serie dei campionati italiani.

Ecco il dettaglio della serata: Campionato italiano dilettanti:

1.a Batteria: 1. Tasselli; 2. Lozzero, 3. Sembeni; 4. Candera. Ultimi 200 metri in 13''. — Seconda batteria: 1. Guasco; 2. De Martino; 3. Fanti; 4. Sandri. Ultimi duecento metri in 15''. — Terza batteria: 1. Del Grosso; 2. Schierano; 3. Amadori; 4. Andreini. Ultimi duecento metri in 14''. — Quarta batteria: 1. Magnani; 2. Fiorasi; 3. Mignani. Ultimi duecento metri in 14 e un quinto. Repechage: 1. Sembeni, 2. Candera, 3. Amadori. Ultimi duecento metri in 14 e un quinto.

Prima semifinale: 1. Magnani, 2. Tasselli, 3. Schierano. Ultimi duecento metri in 13''. Seconda semifinale: 1. Guasco, 2. Sembeni, 3. De Martino. Ultimi duecento metri in 13 e quattro quinti. Terza semifinale: 1. Del Grosso, 2. Fiorasi, 3. Lozzero. Ultimi duecento metri in 13 e un quinto.

Campionato italiano juniores: Prima Batteria: 1. Stefani Alessio, 2. Ferrario 3. Martinelli. Ultimi duecento metri in 14 e un quinto. Seconda batteria: 1. Minoretti, 2. Rizzetto, 3. Morisetti. Ultimi duecento metri in 14 e due quinti. Terza batteria: 1. Carli, 2. Cappi, 3. Cavallotti, 4. Bulgarelli. Ultimi duecento metri in 14''. Quarta batteria: 1. Sardini 2. Croci, 3. Stefani S., 4. De Michiel. Ultimi duecento metri in 13 e due quinti. Repechage: 1. Cavallotti, 2. Martinelli, 3. De Michiel. Ultimi duecento metri in 14 e due quinti.

Prima semifinale: 1. Stefani Alessio, 2. Minoretti, 3. Carli. Ultimi duecento metri in 13 e tre quinti. Seconda semifinale: 1. Rizzetto, 2. Ferrario, 3. Cappi. Ultimi duecento metri in 14 e un quinto. Terza semifinale: 1. Cavallotti, 2. Sardini, 3. Crosi, Ultimi duecento metri in 14 e due quinti.

Finale: 1. Cavallotti, 2. Rizzetto a 15 centimetri, 3. Stefani Alessio a 10 cm. Surplace e nel primo giro; poi alla campana Rizzetto scatta dalla seconda posizione e prende il comando. Ben presto i tre uomini sono completamente lanciati e all'imbocco del rettilineo Cavallotti riesce a togliere il comando a Rizzetto, mentre Stefani, che era ad una buona macchina dalle prime due, avanza minaccioso e prende il largo. La lotta si è svolta accanita ed interessante ed incerta fino all'ultimo. Sul traguardo però dove i tre uomini finiscono in uno spazio di circa venti centimetri appena. Cavallotti riesce a mantenere la meglio su Rizzetto e Stefani che si classifica nell'ordine.

La classifica del campionato juniores resta pertanto così stabilita: 1. Rizzetto con punti 14; 2. Cavallotti con punti 12; 3. Stefani con punti 10.

La riunione al Velodromo Sempione

MILANO, 17

Con un tempo discreto, nonostante il cielo coperto, un folto pubblico è accorso al Velodromo Sempione, per assistere alla seconda prova del Campionato italiano Steyers, nel quale il vincitore della prova di domenica scorsa Bodoni si è nuovamente affermato.

Colombatto, coadiuvato dal suo allenatore, non ha potuto far di meglio che minacciare il primo, fin verso la metà della gara. Poi, nuovamente staccatosi dalla ruota del suo allenatore, era costretto al ritiro.

Bordoni non è mai stato minaccioso ed ha finito i quattro giri. Il vincitore ha marciato con una sicurezza, una scioltezza veramente ammirevoli. Il tempo sulla distanza è stato ottimo: infatti la media ottenuta dal vincitore è superiore ai 70 chilometri orari.

Nella corsa a cronometro, le generali previsioni sono state confermate. Girardengo e Gremo hanno avuto la meglio, sia pure per poco, sulla squadra di Linari, che a sua volta, precedeva ad eguale distanza da quella capitanata da Gay.

Anche questa gara è stata interessantissima.

Nella individuale professionisti, denominata «Giro d'Italia in pista». Linari, più fresco, per aver tralasciato le fatiche del Giro verso la metà, ha potuto aver ragione su Girardengo, che dopo aver compiuto la immane fatica, va girando tutti i Velodromi italiani.

L'enorme attività infatti ha nociuto al novese, il quale, in certi momenti, è apparso in difficoltà. Infatti, in alcune volate, perfino Gay e Sivocci — ed in una il coraggioso Arduino, — hanno avuto la meglio.

Il pubblico ha applaudito vivamente tutti i reduci del Giro d'Italia, molto più appassionatamente che non tutti gli altri corridori. Ecco, del resto, la cronaca della giornata:

Corsa a cronometro per equipes di tre corridori, i quali per turno dovranno compiere due giri (m. 2190):

1.a equipe: Bordin, Tradella, Bassi; tempo: 2' 52'' 2 quinti.

2.a equipe: Agostoni, Bestetti, Trentarossi; tempo: 2' 55''.

3.a equipe: Gay, Aymo, Arduino; tempo: 2' 50'' 2 quinti.

4.a equipe: Linari, Sivocci, Ferrario; tempo: 2' 47''

5.a equipe: Girardengo, Tomani, Gremo; tempo: 2' 45'' 2 quinti.

La classifica dava perciò: I. squadra: Girardengo, Tonani, Gremo; II. squadra: Linari, Sivocci, Ferrario · III. squadra: Gay, Aymo, Arduino; IV. squadra: Bordin, Tradella Bassi; V. squadra: Agostoni, Bestetti, Trentarossi.

Seconda prova: Campionato italiano stayers: chilometri 50.136. 1. Bordoni, allenato da Hoffmann: tempo 41' 47'' 3 quinti; media chilometrica oraria chilometri 71.797 — 2. Bordoni allenato da Cocchi: 4 giri: 43' 14'' — 3. Valentini allenato da Manara: 7 giri: 44' 34''.

Il primo a portarsi sotto l'allenatore è Bordoni, seguito da Colombatto, che nel terzo e quarto giro passa al comando della gara. Poi è Bordoni che viene sotto il rivalo e passa in curva. Si hanno alcuni momenti interessanti. Poi, Colombatto, male allenato dal suo motociclista, perde terreno. Bordoni e Valentini lottano a distanza. Colombatto, dopo essersi nuovamente «decollato» dall'allenatore, verso la fine della gara deve ritirarsi dopo una corsa sfortunata a causa — come abbiamo detto, della poca accortezza del suo allenatore.

Giro d'Italia in pista individuale professionisti. — Giri 120, parii a chilometri 41.680. Ad ogni quindici gr. classifica.

Prima classifica: 1. Linari; 2. Agostoni; 3. Tomani; 4. Bassi.

Seconda classifica: 1. Girardengo; 2. Agostoni, 3. Linari; 4. Tomani.

Terza classifica: 1. Gay; 2. Greno; 3. Sivocci; 4. Bordin.

Quarta classifica. 1. Sivocci; 2. Gay; 8. Tomani; 4. Gremo.

Quinta classifica. 1. Arduino · 2. Linari; 3. Girardengo; 4. Agostoni.

Sesta classifica: 1. Girardengo; 2. Sivocci · 3. Linari; 4. Agostoni.

Settima classifica: 1. Sivocci, 2, Linari; 3. Agostoni; 4. Gay.

Ottava classifica: 1. Giradengo, 2. Linari, 3. Sivocci; 4. Agostoni.

Classifica generale: Linari punti 20; Girardengo punti 18; Sivocci punti 1[illegible] Agostoni punti 12; Gay punti 8. Tempo: 1 ora 6' 39'' 3 q.

La Coppa Oriani

MILANO, 17

Si è svolta oggi la seconda Coppa Oriani, che ha avuto i seguenti risultati:

Primo: Bianchi Pietro dello Sport Club Genova, impiegando ore 3.43, a compiere il percorso di chilometri 115, sila media oraria di chilometri 30.800 — Secondo Rivoltini della Unione Sportiva Cremonese, ad una ruota — Terzo Fiorini Maurizio dello Sport Club Polledri — Quarto Fumagalli della Unione Sportiva Pozzolese — Quinto Malinverni Umberto della UCAM — Sesto Fumagalli Cesare dello Sport Club Oriani — Settimo Posteria della UCAM — Ottavo Norìs dello Sport Club Genova — Nono Schena dello Sport Club Esperanto — Decimo Colombo dello Sport Club Castellanza — Undicesimo Ollieri dello Sport Club Genova — Dodicesimo Fabbri — Tredicesimo Bersagliere Mascheroni — Quattordicesimo Cerrizi della Unione Sportiva De Filippi — Quindicesimo Traverso di Cogoleto — Sedicesimo Azimonti e Riva, tutti in gruppo. Seguono altri 41 corridori in tempo massimo.

Lo Sport Club Genova ha vinto definitivamente la Coppa Oriani e la Targa De Filippi. Il premio al primo dei militari, messo in palio dal Ministero della Guerra, è stato vinto dal 12. bersagliere.

La partenza viene data alle 8,45 sullo stradone che da Sesto San Giovanni porta a Monza. Alla partenza si contano 86 corridori, dei 106 inscritti. L'andatura è fiacca. La caduta del cremonese Rivoltini movimenta la gara. Gli avversari prendono la fuga, capitanati dallo Sport Club Genova. Rivoltini però riprende.

Fiorini, rimasto distante nella salita, riprende in prossimità del traguardo. Quando i corridori giungono sotto lo striscione dell' ultimo chilometro, uno scatto del bersagliere Fabbri produce un pauroso capitombolo di cinque o sei corridori. Approfittano dello scompiglio creatosi al momento, Rivoltini, Bianchi, Fumagalli, Fiorini e qualche altro, che si impegnano a fondo nella fuga. Bianchi, a 50 metri dalla salita vince nettamente: gli altri seguono a ridosso.

Il folto gruppo dei primi comprendeva, al momento della caduta, ben 35 corridori.

Il corridore Mosel, non appena uscito dal groviglio di uomini e macchine, venne medicato dalla Croce Verde. Gli furono riscontrate numerose ferite, nessuna delle quali però gravi.

IPPICA

Il "Gran Premio del Commercio,,

MILANO, 17.

Oggi all'ippodromo di San Siro è stato corso il premio del commercio di lire 100.000 sul percorso di tremila metri, per cavalli di tre anni ed oltre. 9 partenti.

Arrivo: 1.o Scopas del signor Tesio, montato da regoli — 2.o ad una lunghezza e mezzo, Giovanna duprè del sig. Tesio, Duccia di Boninsegna del sig. Tesio.

CALCIO

Istituto tecnico Udine batte Sanità 7 a 3

UDINE, 17.

Ieri sul campo di porta Villalta alla presenza di discreto pubblico si è svolto l'incontro amichevole fra le squadre del R. Istituto Tecnico, secondo classificato nella «Coppa Paronio» e quella della 5.a Compagnia di Sanità.

L'incontro giuocato cavallerescamente da ambo le parti è stato pieno di fasi interessanti e combattive.

I giovani concittadini ha vinto mercè la loro classe rispetto agli avversari ma principalmente per il miglior affiatamento.

Dal canto loro i bravi militi no sostenuto con onore l'incontro con felici azioni a violare tre volte la rete nero verde.

Arbitro sig. Gamberini.

"La Figlia di Jorio,, a Udine sul piazzale del Castello

UDINE, 17.

Alle ore 21 si è inaugurata, nonostante il tempo incostante, con numerosissima folla che gremiva l'anfiteatro, la stagione delle rappresentazioni all'aperto con la tragedia d'annunziana «La figlia di Jorio».

Un successo entusiastico ha premiato gli sforzi dell'impresa e della Compagnia che è diretta dal cav. Giulio Tempesti.

Riuscitissimo l'adattamento del palcoscenico e la messe. L'acustica nulla ha sofferto, giacchè tutto il pubblico ha potuto ascoltare assai bene la meravigliosa tragedia di D'Annunzio.

Un successo particolare ebbe il cav. Tempesti, già noto alle scene udinesi. Il cav. Tempesti, nel grande anfiteatro ha potuto ancor meglio far risaltare le sue belle doti di artista.

La signorina Lia ari, nella parte di «Mila di Codro» ha fatto magnificamente risaltare la plastica figura dell'appassionata abruzzese.

Un'ottiva Candia della Leonessa fu la Signora Ghelli. Così pure [illegible] Rizzoli, nella parte di Lazzaro di Rojo.

Ornella fu assai bene impersonata dalla Signorina Lottini.

Tutti gli altri interpreti ebbero pure una felicissima recitazione.

Una chiesa cattolica assalita dai banditi

La cattura di un missionario italiano

HANGKOU 17

I banditi hanno circondata la chiesa cattolica e ne hanno fatto segno a maltrattamenti il padre italiano Malotto che è stato poi catturato e trasportato con 500 cinesi verso la montagna.

I banditi hanno inviato ad Hanghou il domestico di padre Malotto, che tendo una taglia di un milione di dollari, oppure 10 mila fucili. In caso diverso il padre Malotto sarà fucilato.

La campagna serica

LEGNAGO. — Prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato di ieri: Quantità venduta quintali 231; Incrocio chinese da L. 27.25 a L. 30.25.

COLOGNA VENETA. — Il mercato dei bozzoli odierno ha dato questi risultati: Venduti Bigiallo chili 59.500 da L. 31.60 a L. 28.50 il chilo.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 169

Martedì 19 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 209, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La disastrosa eruzione dell'Etna

Tre borgate completamente distrutte

Il lapillo è giunto sino a Giardini - La lava alta 10 metri procede a 20 metri l'ora - Il terremoto
Le popolazioni in fuga - La contrada Cerro completamente distrutta - Linguaglossa minacciata

Sul luogo del disastro

CATANIA, 18

La colata lavica continua la sua marcia distruggitrice. Le borgate di Picciuolo, Pallamelata e Ferro sono completamente sepolte. L'estrema destra della corrente punta sempre minacciosa verso Linguaglossa, ma si teme purtroppo che, per quanto si sia frazionata in cinque rami, il paese non potrà sottrarsi alla sua stretta.

Scene strazianti si svolgono nelle campagne. I contadini e le loro donne piangenti, che veggono inesorabilmente distrutti i loro campi, seguono passo passo il cammino della massa ignea, destando infinita commozione.

La lava avanza a grande velocità. Giungono da tutti i paesi circonvicini carri e camions per il trasporto dei fuggiaschi.

Oltre la bocca eruttiva formatasi verso la linea Linguaglossa-Castiglione, altre sono sorte sulle zone ad ovest e tendono verso la zona di Passo Bisciaro, ed altre nella Valle del Bove.

Lo spettacolo dell'Etna si mantiene impressionante. E' tutta una fornace ardente. Il lapillo è giunto fino a Giardini, a Taormina, formando uno spesso strato di polvere nera sul terreno.

Secondo le ultime notizie qui giunte, la massa lavica, che sarebbe alta oltre dieci metri, continua la sua marcia con una velocità di circa venti metri l'ora. Da Randazzo, da Grotte, da Castiglione, da Giardini e da altre cento località giungono carri e camions che trasportano famiglie fuggiasche. Continue scosse di terremoto spargono intanto il terrore nelle popolazioni, che fuggono cercando di porre in salvo le proprie masserizie.

Scene terrificanti si succedono e nei volti di tutti vi è il terrore e la disperazione.

La statua di Sant'Egidio, patrono di Linguaglossa, che secondo la leggenda nel 1864 arrestò la colata lavica ai limiti del paese, viene portata in processione per le strade seguita da una enorme folla di fedeli. I boati cupi e formidabili non cessano per un solo minuto; è un fantastico bombardamento come di grossi obici. La contrada Cerro è quasi completamente distrutta e la lava è a circa duecentocinquanta metri dalla stazione ferroviaria omonima ed a quattro chilometri da Linguaglossa.

In ogni casa ferve il lavoro di sgombero ed i carabinieri e i fascisti aiutano quella povera gente a portare in luogo sicuro le masserizie e le suppellettili. Le ultime notizie recano che la lava ha diminuito la sua corsa di quattro metri all'ora.

Come ebbe inizio l'eruzione

CATANIA, 18

Durante la notte di ieri, verso le una, alcune fortissime esplosioni annunziavano una violenta ripresa dell'eruzione dell'Etna. Nella località chiamata Montenero è stata avvertita anche una forte scossa di terremoto. Si sono aperte, a 18 chilometri di distanza da Linguaglossa, cinque squarciature, una delle quali costituisce un vero cratere.

Una grande colata di lava, della larghezza di 500 metri, si dirige su Linguaglossa. La lava, che continua a sgorgare copiosissima, ha percorso otto chilometri in circa 12 ore, distruggendo vigneti e travolgendo alcuni casolari. Alle 23.35 di ieri il braccio principale era giunto a meno di 2000 metri da Linguaglossa, mentre altre quattro colate procedono più lentamente. La lava ha già distrutto sul suo passaggio floridissimi coltivati e la stazione ferroviaria di Castiglione, ostruendo la linea. Anche la pineta del comune di Linguaglossa è stata in gran parte arsa dal torrente infuocato.

Se la colata principale devierà verso la pianura e la velocità di circa 250 metri all'ora persiste, in breve sarà seriamente minacciata la borgata di Cerro, al momenti la minaccia permane su Linguaglossa, cittadina di circa 15 mila abitanti che oggi è stata abbandonata dalla popolazione. Anche le merci di valore sono state allontanate col sussidio di camions requisiti dall'autorità politica. Le popolazioni sono costernate.

Sono partiti per i luoghi minacciati dall'eruzione il prefetto gr. uff. Pericoli, il deputato Carlo Carnazza, il generale Battaglia, il vescovo di Acireale e numerosi carabinieri e milizia nazionale al comando del capitano Lofaro. I danni sono fin d'ora incalcolabili.

I provvedimenti delle autorità

ROMA, 18

La prima notizia della sciagura siciliana perveniva a Roma ieri sera verso le ore 22 con un telegramma del prefetto di Catania comm. Pericoli alla Direzione generale di Pubblica Sicurezza. Il capo di gabinetto della direzione comm. Ricci informava immediatamente il sen. De Bono che subito prendeva disposizioni per i soccorsi e per l'invio di denaro alla Prefettura di Catania onde poter dispensare i più urgenti sussidi.

Il direttore generale della P. S. si poneva poi in comunicazione col ministero della Guerra, perchè si provvedesse con la maggiore urgenza per l'invio di carriaggi, tende, coperte ecc.

Subito dopo il sen. De Bono dava comunicazione della sciagura al Presidente del consiglio on. Mussolini, al quale ha poi sempre trasmesso tutte le notizie che di mano in mano sono giunte dalla Sicilia a Palazzo Viminale.

Alle ore 11.20 la Direzione generale di P. S. riceveva questo telegramma dal prefetto di Catania comm. Pericoli:

« La colata lavica continua la sua discesa con rallentata velocità che dipende in parte da apparente diminuzione di attività eruttiva, in parte da maggiore estensione presa dalla fronte. Sono in imminente pericolo la stazione ferroviaria di Castiglione e le case limitrofe che stanno sgombrandosi, ed è minacciata la linea ferroviaria provinciale per Randazzo.

Il pericolo per la città di Linguaglossa permane, ma presentemente non è immediato. Ho sul posto trecento carabinieri, cinquanta militi e cinquanta uomini di truppa, sufficienti ai bisogni. Gli autocarri pubblici e privati qui concentrati sono anch'essi sufficientissimi. Sono anche qui i direttori dell'Istituto Astronomico e geodinamico di Catania e gli ingegneri del Genio civile. Il popolo, incuorato dalla nostra presenza e dai provvedimenti presi, è relativamente tranquillo ».

Il ministro dei LL. PP. on. Carnazza, intervistato circa l'eruzione, ha detto: «Il governo è profondamente addolorato di questa sventura che colpisce la Sicilia. Esso si augura che il danno rimanga il più possibile circoscritto e spiega e spiegherà la maggiore attività per venire in aiuto dei colpiti.

Il ministro ha poi soggiunto che l'eruzione si è manifestata dal versante nord-est del Vulcano. Da quella parte, distante circa 4 chilometri dalla vetta, vi è la pineta, seconda in Italia per grandezza, non essendo superata che da quella di Ravenna. A due chilometri poi dalla pineta vi è Linguaglossa, che conta circa 15 mila abitanti.

L'estensione di terreno fra la pineta e la cittadina è feracissima e ricca di una vegetazione lussureggiante. Al margine estremo di questo terreno fertilissimo e subito dopo la pineta, deve essersi aperto il nuovo cratere, la cui lava distrugge tante ricchezze e minaccia nuove rovine.

Il ministro ha concluso assicurando che il governo ha preso tutti i possibili provvedimenti per venire subito in soccorso delle disgraziate popolazioni colpite.

Oggi alla volta della Sicilia partirà all'uopo il ministro dei LL. PP. on. Carnazza accompagnato da un ispettore del dicastero stesso e da un ispettore del ministero delle Finanze.

Anche il Vesuvio in eruzione

NAPOLI, 18

In queste ultime ventiquattro ore è stata notata una leggera recrudescenza della fase eruttiva che attraversa il Vesuvio.

La lava, piuttosto abbondante, è riversata dai conetti del grande cratere. La emissione dei vapori si è maggiormente accentuata.

Anniversari storici

La celebrazione bersaglieresca a Torino

alla presenza dei principi sabaudi

TORINO, 18

L'anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri è stato stamane celebrato con una solenne cerimonia alla caserma Lamarmora dove ha sede il IV bersaglieri e dove è stata inaugurata una lapide commemorativa dei bersaglieri caduti in guerra appartenenti al 40.o battaglione ciclisti ai reggimenti 19.o e 20.o.

Sono intervenuti la Principessa Letizia, il Duca d'Aosta, il Duca e la Duchessa di Genova, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia, ricevuti cogli onori militari ed ossequiati dalle autorità. Si notavano fra queste il generale Liuzzi comandante la scuola di guerra e presidente del comitato per le onoranze ai bersaglieri, il prefetto gr. uff. Palmieri, il sindaco comm. Cattaneo con la Giunta al completo, il generale d'esercito Giardino, il generale Petitti di Roreto comandante il corpo d'armata, il generale Bonzani comandante la divisione e moltissimi altri generali.

Il generale Liuzzi ha dato comunicazione dell'adesione di S. M. il Re, del ministro della Guerra generale Diaz e dei generali d'esercito Pecori Giraldi, Caviglia e Tassoni ed ha poi pronunciate brevi parole illustrando il significato altissimo della cerimonia. Quindi il cappellano dei bersaglieri, mons. Garera, ha impartito la benedizione alla lapide ed ha pronunziato patriottiche parole.

E' stata poi scoperta tra la commozione dei presenti, la magnifica lapide, opera dello scultore Ceragioli. Hanno parlato ancora la signora Occella, il comandante del IV bersaglieri colonnello Dallomazzo, che ha pronunziato il discorso ufficiale, ed infine il generale Giardino decano dei bersaglieri in servizio. Quindi il Duca d'Aosta ha applicato alla bandiera del IV bersaglieri la medaglia di bronzo recentemente conferita. La cerimonia si è chiusa con lo sfilamento delle truppe e delle rappresentanze militari.

A mezzogiorno ebbe luogo un pranzo offerto dal comitato, al quale hanno partecipato il Duca d'Aosta, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia, il prefetto, il generale Giardino, il sindaco e tutte le autorità e rappresentanze militari convenute. Allo spumante il Duca d'Aosta, ascoltato in piedi da tutti i presenti, ha pronunciato le seguenti parole:

« Alla gagliarda gioventù italica, simboleggiata nel fiero e valoroso bersagliere, nell'esaltazione dei suoi ricordi gloriosi, oggi eleviamo il nostro sentimento. Sia il nostro ardente voto preghiera per l'avvenire fecondo d'Italia nel nome e per la gloria di Lamarmora.

Piumati compagni, che trascinaste il nemico in lotte tormentose, bersaglieri che ancora oggi ripetete le parole incitatrici, ciclisti che volaste verso la gloria, verso la morte, verso l'immortalità, io oggi ho sentito il vostro palpito come voi sentivate il mio comandamento nei momenti supremi e sono qui con voi con tutto il mio cuore.

Miei bersaglieri del Carso e del Piave, miei fratelli d'armi e di sentimento, la mia religione più pura è sempre quella della patria, il mio affetto più grande è sempre il vostro ed è quello per cui io vivo. Con questo ideale io alzo il calice invitandovi tutti a gridare con me: Viva il Re! ».

Il grido d'evviva al Re è stato entusiasticamente ripetuto da tutti i presenti, mentre la musica intonava la Marcia Reale.

Ha poi parlato il generale Liuzzi che, come presidente del comitato, ha ringraziato i principi per la loro presenza all'adunata lamarmoriana, dando così la massima espressione di solidarietà a quei sentimenti che sono la prima caratteristica dell'animo bersaglieresco, che è l'animo puramente, fortemente italiano.

Ha concluso applauditissimo con un evviva all'Italia ed al Re.

Ha parlato infine il generale Barattieri portando il saluto della cavalleria.

I Principi hanno poi ricevuto in una saletta attigua gli ufficiali, intrattenendosi affabilmente con loro.

Le altre cerimonie di Domenica

— A Parma ha avuto luogo la solenne commemorazione della battaglia del Piave. Sono stati inaugurati i gagliardetti dei postelegrafonici, tramvieri, ferrovieri, infermieri. Ha pronunciato un discorso la medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano; alla centrale elettrica è stata scoperta una lapide ai tramvieri caduti in guerra.

— A Saviano (Nola), con l'intervento del ministro on. Colonna di Cesarò, è stata inaugurata una lapide in memoria di Antonio Ciccone, patriota, scienziato, ministro. Oratore ufficiale il sen. Giovanni Marciano.

— In Ancona è stata scoperta una lapide in Palazzo Comunale, in ricordo dell'eroe Emilio Bianchi, il Toti anconetano. Il Duca d'Aosta ha aderito alla cerimonia con un commosso telegramma, dopo la lettura del quale l'on. Rossini ha pronunciato un vibrante discorso. E' stato poi inaugurato il gagliardetto dei lavoratori del porto, che s'intitola al nome dell'eroe.

— A Biella, con l'intervento del Duca di Pistoja, che rappresentava il Re l'associazione bersaglieri ha commemorato il 75.o anniversario del battesimo del fuoco del corpo, con un pellegrinaggio alla tomba del fondatore, gen. Alessandro Lamarmora, nella chiesa di S. Sebastiano. L'on. Mussolini ha inviato la sua entusiasta adesione.

— A Moncalieri sono stati inaugurati e benedetti i gagliardetti e le bandiere delle scuole elementari e tecniche, ed è stato inaugurato il Parco della Rimembranza. Sono intervenuti la Principessa Laetitia, gli on. De Vecchi e Lupi il quale ha pronunciato un discorso di circostanza.

— A Torino è stato solennemente commemorato il martire trentino Damiano Chiesa. Alla cerimonia assistevano la madre del martire, e l'on. Lupi, di ritorno da Moncalieri.

Il Palazzo del Governo italiano

ROMA, 18

Con la fine dell'anno 1923 tutti i Ministeri insediati in palazzi privati dovranno essere riuniti nelle rispettive sedi appositamente costruite. Apprendiamo che col prossimo luglio sarà costituito il Palazzo del Governo Italiano, similmente a quanto esiste nelle altre nazioni, come in Francia le Tuilleries e in America la Casa Bianca.

A Palazzo del Governo l'on. Mussolini ha scelto il Palazzo Venezia, ex sede dell'ambasciata austriaca presso il Vaticano. In questo palazzo risiederà la Presidenza del consiglio e nelle sontuose sale il governo darà tutti quei ricevimenti ufficiali che ora è costretto a dare in sale private.

Capo antibolscevico ucciso

LONDRA, 18

I giornali hanno da Riga che il capo antibolscevico generale Balakovik è stato assassinato in treno tra Brest Litowski e Bialistok.

I problemi ferroviari della Sicilia

e le mene dell'opposizione

ROMA, 18

In vista dell'imminente viaggio del presidente del Consiglio in Sicilia, ove gli si preparano accoglienze calorose, da taluni organi di opposizione si mettono in circolazione notizie per creare dissensi nell'opinione pubblica della patriottica isola e per porre in cattiva luce l'opera di qualche ministro siciliano, per quanto riguarda la sua condotta di fronte ai legittimi interessi della Sicilia.

E insieme agli attacchi giornalistici si verifica l'azione combinata di qualche parlamentare con interrogazioni circa le ferrovie da costruirsi nella regione, intorno alle condizioni di Messina ecc. ecc.

L'opera del Ministro Carnazza

Così si tenta di dipingere il ministro dei LL. PP. on. Carnazza come un tiepido sostenitore dei diritti del Mezzogiorno, unicamente perchè ha affermato alto in parlamento che delle ferrovie saranno costruite quelle di effettiva utilità e non le altre che rispondono solo ad un interesse elettorale, che per la rinascita di Messina si richiede la cooperazione di tutta quella cittadinanza onde l'interesse generale prevalga su quello particolaristico.

Le parole del ministro vengono travisate ed i fatti sono completamente falsati. Quanto è stato diffuso circa la concessione di talune linee ferroviarie è tutto un tessuto di menzogne. La domanda di concessione di quelle ferrovie venne fatta dal sig. Mac Artur. Nel caso di domande di concessione la legge non ammette altra forma che la contrattazione diretta, essendo la concessione dipendente dalla valutazione degli elementi tecnici, finanziari e morali di colui che fa la domanda di concessione. Pervenuta questa al ministro dei LL. PP., lungi dal fare le cose alla chetichella, inviò la domanda all'ufficio competente dell'ispettorato generale delle ferrovie, a capo del quale sta un funzionario noto per la sua integrità ed intelligenza. L'ufficio fu incaricato di formulare le patuizioni per la concessione, così come lo stesso ufficio ha fatto per le centinaia di concessioni date.

La concessione ai combattenti

D'altra parte l'on. Carnazza assunse informazioni sulla persona che aveva fatta la richiesta e queste risultarono ottime anche da parte dell'ambasciata americana a Roma. Quando l'ispettore generale riferì che erano state concretate le clausole della concessione, il ministro dei LL. PP. avrebbe proceduto senza altro alla concessione da parte di alcuni rappresentanti dell'Associazione combattenti e mutilati di Palermo.

L'on. Carnazza non aveva mai visto, nè conosciuto, quei signori, ma la loro qualità di combattenti e di mutilati siciliani bastò per indurlo a considerare con la maggiore attenzione la loro domanda. Fu sospesa la prima concessione e fu incaricato l'ispettorato di istruir si sulla nuova richiesta. Risultò che quei combattenti e quei mutilati, con esempio unico in Sicilia, avevano costituito una salda organizzazione nell'Isola, per assumere opere pubbliche che erano appoggiate finanziariamente in modo tranquillante e che erano persone di specchiata moralità.

Era quanto bastava per accogliere la domanda, ma i combattenti ed i mutilati fecero rilevare che la loro organizzazione non si estendeva alla Sicilia orientale e che non desideravano di assumere un compito troppo grave. Non restava al ministro che dividere fra i due concorrenti la concessione, il che egli fece. L'on. Carnazza volle anche assicurarsi della capacità tecnica dei concorrenti e risultò perfetta. Nè si può far colpa al ministro se uno dei due tecnici, ingegnere abilissimo, sia suo amico personale.

Qualche giornale ha parlato di un parente dell'on. Carnazza, mescolato nella cosa. Si tratta di una insinuazione senza fondamento. L'istruttoria e la compilazione delle relative convenzioni furono opera degli uffici competenti con la approvazione, come avviene per qualsiasi altro contratto del dicastero delle finanze. Si è mosso rimprovero perchè non si è ricorso agli appalti, invece che alle concessioni. Ma la concessione consente il pagamento delle opere in annualità e perciò affretta la esecuzione dei lavori.

La Sicilia avrà le sue ferrovie

E' tempo che cessi, per il mezzogiorno, lo stato di cose che dura da cinquanta anni, che cioè i fondi stanziati per esso vengono poi stornati. I contratti coi concessionari rendono impossibile ciò. Si capisce che non voglia la concessione qualche giornale che pretende che non si facciano più opere pubbliche nel Mezzogiorno, finchè non sia conseguito il pareggio, ma è enorme che lo ripetano uomini e organi meridionali. Sta il fatto che, mercè l'opera del governo fascista, la Sicilia avrà la sua auspicata rete ferroviaria e che i lavori già incominciano. Nè vale la pena di prendere sul serio le più o meno sincere preoccupazioni circa la solidità finanziaria dei concessionari.

Intanto è stato inviato da Palermo il seguente telegramma al ministro dei LL. PP. on. Carnazza:

« Nove medaglie al valore, componenti la Società concessionaria per le provincie di Palermo, di Trapani, di Girgenti e di Caltanissetta, fervidamente si metteranno al lavoro per la attuazione delle costruzioni ferroviarie che segnano il rinnovellamento economico e sociale della Sicilia, per merito altissimo del governo nazionale e del ministro siciliano che attua aspirazioni lungamente attese. Pervenga all'E. V. una manifestazione di altissima ammirazione e gratitudine. Devotamente: *Labella, Romano, Niccolini, Colbertaldo, Sgarlata* ».

Sanguinosi combattimenti al Marocco

PARIGI, 18

I giornali hanno da Madrid:

Si ha da Melilla che nel combattimento di Tirzaza i ribelli hanno avuto un migliaio di morti ed oltre mille feriti. Corre voce a Melilla che Abd El Krimm sia stato assassinato, ma non si ha alcuna conferma di questa notizia.

Il ritorno alla calma in Bulgaria

L'intervento della Piccola Intesa scongiurato

Come furono catturati i ministri del gabinetto Stambuliski

VIENNA, 18

Sempre con le riserve che impone ogni avvenimento balcanico, forse si può già parlare di ritorno alla calma in Bulgaria.

Dileguatasi la minaccia di un intervento militare della Piccola Intesa (sia perchè la Cecoslovacchia prometteva alla Jugoslavia un semplice aiuto diplomatico, sia perchè Nincic ha dovuto ascoltare i moniti dei ministri inglese, americano e italiano a Belgrado), rimane solo da prendere atto del rammarico di chi deplora come Stambuliski, fervido apostolo della idea panjugoslava, non abbia ricevuto pronti aiuti. « Le Potenze più forti della Jugoslavia e la Piccola Intesa, sospira il «Vreme», hanno stavolta localizzato l'incendio nei Balcani ».

L'incaricato d'affari bulgaro a Belgrado, Ludskanoff, per aver dichiarato ai giornalisti serbi di riconoscere soltanto il Governo di Stambuliski, è stato destituito, condividendo così la sorte del suo collega e amico di Praga. Daschaloff. Oboff, ministro del Gabinetto di Stambuliski, rifugiatosi a Bukarest e del quale il nuovo Governo bulgaro aveva reclamato l'estradizione, è stato invitato dalla Romenia a stabilirsi a Trgoviste, oppure a lasciare il paese: egli ha preferito partire per Praga.

Le nuove elezioni sono attese in Bulgaria per il prossimo settembre, ma si ignora se avverranno secondo la legge che nel maggio scorso ha assicurato ai contadini una schiacciante vittoria. Può darsi che riuscendo il Governo a garantire la libertà di voto, la legge resti in vigore.

I particolari sulla morte di Stambuliski sono ormai quasi tutti noti: il corrispondente da Sofia dei servizi «Ullstein», telegrafa che l'ex-capo del Governo, quando vide i contadini scappare da tutte le parti sotto il fuoco delle truppe regolari, tentò indurli a prolungare la resistenza, promettendo la paga di cinquecento leva al giorno. Lunedì i regi attaccarono Slavoviza, dove i ribelli si erano trincerati e fu durante queste lotte che cadde il fratello di Stambuliski, Vassili. La sua morte scoraggiò nuovamente i contadini che si dispersero; costretto a fuggire Stambuliski si travestì e si appiccicò una barba posticcia, dirigendosi verso il villaggio di Golak.

Lì si spacciò per negoziante di legname. Non sapendo come arrivare fino al sindaco del villaggio, il fuggiasco mandò ad acquistare delle tegole, attaccando discorso col proprietario del negozio; fu in quegli istanti che alcuni, riconosciutolo, lo arrestarono.

In un modo alquanto strano fu arrestato a Sofia nella prima notte della commossa, il ministro degli Interni, Cristo Stojanoff, che abitava nelle vicinanze di un commissariato di polizia; avendo sentito dei colpi di fucile dalla parte del commissariato, Stojanoff volle personalmente andare a vedere che cosa avvenisse. Trovò disarmati e arrestati tutti i funzionari: chiese allora, sorpreso, spiegazioni ad un ufficiale, il quale gli domandò chi fosse.

« Sono il ministro degli interni — rispose Stojanoff, indignato.

« Bene, me ne rallegro molto, — replicò l'ufficiale con un sorriso — perchè ho appunto l'ordine di arrestarla ».

Su per giù, allo stesso modo fu catturato il ministro delle ferrovie, Atanasoff, il quale con una certa filosofia esclamò rassegnato: «La storia si ripete» Il ministro della istruzione, Omarcefski, fu trovato a casa ubbriaco, ciononondimeno salì in automobile gridando: «Viva la Bulgaria!» Quando all'indomani fu trasferito dal comando di piazza alle prigioni, disse alla folla che lo insultava: «Miei signori, vi ringrazio delle ovazioni».

In alcuni commissariati gli agenti di Polizia furono disarmati con astuzia dagli ufficiali che li invitarono a consegnare le armi per una verifica, temendosi un assalto dei Macedoni all'indomani; con lo stesso trucco fu disarmata la guardia arancione. Sono stati inoltre arrestati diversi alti ufficiali amici di Stambuliski, fra cui il colonnello Noikoff, capo dello stato maggiore, il colonnello Lisceff comandante la guarnigione, il colonnello Marholepf, comandante la gendarmeria.

Alla frontiera Greca, assieme al ministro della giustizia Duparinoff e al vice-presidente della Camera, Groslkopf, fu dichiarato prigioniero l'ex ministro russo della Marina nel Gabinetto Kerensky, Lebedeff, amico intimo di Stambuliski, per incarico del quale aveva compilato uno studio sul lavoro obbligatorio.

Segnaliamo con la debita riserva questa informazione che tenderebbe a spiegare le ragioni perchè tenderebbe a spie- intervento in Bulgaria: «Giovedì scorso a mezzanotte — l'Inghilterra è intervenuta per impedire una nuova guerra nei Balcani. Si è appreso infatti che il ministro di Inghilterra, Young, ha fatto visita a Pasic, a Belgrado, e lo ha informato che se la Jugoslavia inviava alla Bulgaria l'ultimatum elaborato dalla Piccola Intesa e dalla Grecia, e se essa intendeva mobilitare venerdì a mezzanotte, come era previsto, l'Inghilterra avrebbe dato alla Bulgaria tutto il suo appoggio morale e finanziario per far fronte alla situazione I ministri d'Inghilterra a Praga, a Bukarest e ad Atene hanno fatto passi consimili».

La Bulgaria rispetterà i trattati

BELGRADO, 18

Accertatasi definitivamente la notizia dell'uccisione di Stambuliski, anche questi circoli diplomatici considerano ormai la rivoluzione bulgara come definitivamente liquidata, constatando come il nuovo governo di Zankoff vada gradatamente consolidando la sua posizione.

Da notizie giunte ieri da Sofia risulta che il governo bulgaro sta procedendo con tutto rigore contro gli elementi turbolenti. Ha suscitato impressione spiacevole ed anche una certa irritazione nei circoli politici jugoslavi la seguente notizia proveniente da Sofia e pubblicata da vari giornali:

« Ieri sera qui si attendeva la demarche del governo di Belgrado, alla quale avrebbero aderito anche i governi degli altri Stati della Piccola Intesa e della Grecia. Invece all'ultimo momento il passo non venne effettuato in seguito ad influenze delle grandi potenze sui governi della Piccola Intesa. I rappresentanti dell'Italia, della Inghilterra e dell'America hanno garantito al governo di Zankoff che in nessun caso avrebbero consentito a che qualsiasi potenza vicina s'immischiasse nelle questioni interne della Bulgaria. Nei circoli politici della capitale si afferma che per ora un passo del governo di Belgrado presso il governo di Sofia costituirebbe una misura eccessiva, perchè il nuovo governo bulgaro ha fatto solenne promessa alla commissione internazionale di controllo in Bulgaria di eseguire le clausole del trattato di pace stipulato a Neuilly».

Avendo la commissione di controllo comunicato al governo di Belgrado le dichiarazioni del nuovo governo bulgaro nella seduta del consiglio jugoslavo di ieri sera, è stato deciso di trasmettere tali comunicazioni a tutti gli altri governi della Piccola Intesa e di attendere se il governo di Sofia procederà in modo da attenersi a tali promesse.

Un sintomo notevole del fatto che l'attuale governo bulgaro gode l'appoggio delle grandi potenze si è rivelato nella circostanza del rialzo continuo del *leva* bulgaro. Oggi a Zurigo il *leva* è stato quotato a 7.25. Ne approfitta immediatamente la solita stampa italofoba che in un preteso telegramma da Zurigo scrive la strabigliante notizia che il rialzo del *leva* viene forzato dalle banche italiane.

Secondo altre tendenziose notizie, reparti bolscevichi avrebbero fatto una irruzione in Bessarabia, in Ungheria e in Bulgaria e starebbero poi mobilitando contro la Jugoslavia.

La Serbia non interviene

PRAGA, 18

La legazione jugoslava di Praga con una dichiarazione chiarisce l'atteggiamento della Jugoslavia di fronte alla situazione in Bulgaria, affermando che il governo di Belgrado considera il rivolgimento come una questione interna della Bulgaria fino a che il trattato di pace e le convenzioni tra i due Stati rimarranno intatte.

Dice pure che le voci che affermano che la Jugoslavia prepara un intervento attivo, che mobilita e che trasferisce delle truppe verso i confini della Bulgaria sono false.

La Jugoslavia osserva con calma il succedersi della guerra civile in Bulgaria e potrebbe svolgere una attività solamente nel caso di una mobilitazione bulgara, ciò che significherebbe violare il trattato di Neuilly.

Da fonte ufficiosa czeco slovacca si afferma che le notizie sui provvedimenti della Piccola Intesa sono pure congetture. La dichiarazione del ministro czeco slovacco a Belgrado, Seba, non significa in nessun modo che la Piccola Intesa avrebbe l'intenzione di intervenire.

Il ritorno alla normalità

ROMA, 18

La legazione di Bulgaria comunica:

L'ex ministro dell'agricoltura Oboff, che ha riparato in Romania, e gli ex ministri di Bulgaria a Praga e a Belgrado, Dascaloff e Todoroff, col suo segretario Ludscanoff, che sono stati immediatamente destituiti dal nuovo governo, continuano a diffondere false notizie sulla situazione in Bulgaria. La verità è invece che la situazione del paese è tornata assolutamente calma e normale. La Bulgaria, desiderosa di progresso, di pace all'interno ed all'estero, è ora nelle condizioni più favorevoli per la sua ricostituzione economica e per il suo sviluppo pacifico e culturale. Tutte le voci in contrario sono messe in giro allo scopo evidente di trarre in inganno l'opinione pubblica all'estero e di compromettere il paese ed il nuovo governo.

La pressione francese nella Ruhr

Proteste per la condanna di Goerges

BERLINO, 18

I giornali mettono in rilievo che le misure di pressione contro la popolazione della Ruhr, oltre a paralizzare il traffico ferroviario, sono in contraddizione con le promesse fatte dallo stesso generale Degoutte allorquando egli assicurò il Prefetto di Dusseldorf che non si pensava di sospendere il trasporto delle merci e tanto meno di affamare la città.

Lo scopo delle ultime misure scrive il «Worwaerts» socialista, non può essere invece che quello di affamare la popolazione per costringerla in tal modo a capitolare.

Il «Berlin Tageblatt», a proposito del processo contro l'ing. Goerges, rileva che dal resoconto del processo pubblicato dal giornale francese «Echo de Rein» è provato che Goerges non venne affatto colto sul fatto ma venne arrestato un [illegible] per essere stato trovato in possesso di [illegible] arma e quando l'autorità francese non aveva avuto neppure conoscenza dell'attentato che poscia è stato imputato all'ing. Goerges.

Secondo il «Berlin Tageblatt» lo stesso resoconto prova che l'accusa si basa unicamente su una prova indiziaria e sul fatto che l'ing. Goerges, stremato di forze, si arrese alla accusa. Per esporre quanto incompleta sia la deduzione del procuratore generale francese che ha sostenuto l'accusa del processo, il «Berlin Tageblatt» dice che due testimoni tedeschi in grado di provare un alibi indubbio per Goerges furono respinti dalla Corte militare e che inoltre il fratello dell'ing. Goerges, avvisato soltanto dopo terminato il processo, non potè arrivare in tempo utile a Magonza per essere udito.

La politica interna francese

In un discorso di Millerand

PARIGI, 18

Al banchetto dell'Associazione della Stampa repubblicana di provincia, il Presidente della Repubblica ha pronunziato un discorso nel quale ha dichiarato:

« Non è negare la necessità di una politica interna il rifiutarsi di considerarla diversamente che non al servizio della politica estera. Se la Francia deve rimanere forte ed unita per far valere i suoi diritti dei quali solo il ricordo dei morti sarebbe sufficiente per comandarle di assicurarne il rispetto, non è saggezza elementare evitare i dissensi interni fra francesi?

« La repubblica della vittoria non riconosce più avversari capaci di darle preoccupazione. Non è possibile che i repubblicani, nelle questioni nelle quali avviene loro di separarsi, non mantengano nelle loro discussioni il carattere di serenità e di cortesia che rende agevole il riavvicinamento necessario.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Fra le cifre del bilancio della Camera

La suocera e la dattilografa a casa - Quanto costano i deputati e quanto costa la buvette

ROMA, giugno

La Camera s'è riunita in Comitato Segreto! Quali affari di Stato delicati e gravi avrà avuto bisogno di esaminare a porte chiuse, senza revisori, senza stenografi, senza giornalisti e senza pubblico? Niente di grave: la Camera ha esaminato, semplicemente, il proprio bilancio. E c'è bisogno di riunirsi con tanto mistero per discutere di una faccenda che in fin dei conti non è segreta per alcuno? Mah! la tradizione vuole così e bisogna risalire agli anni di guerra per ritrovar delle riunioni in Comitato segreto per qualche cosa di più importante, di più alto, di più nobile che non sia il rivveder dei conti di spese o l'esaminare l'opportunità di estendere il diritto al biglietto gratuito per viaggio alla suocera o magari all'amica dell'onorevole deputato!

Già: perchè nel Comitato segreto di quest'anno i deputati hanno battagliato non poco sul diritto allo sbafo ferroviario delle suocere e delle amiche. Quest'anno dopo i provvedimenti restrittivi dell'on. Edoardo Torre sull'uso dei biglietti da viaggio gratuito per le famiglie dei deputati la questione più importante riguardava appunto la definizione dei vari gradi di parentela aventi diritto al viaggio gratis. E poichè anche la suocera è un grado di parentela s'è parlato pure di lei. Ma le suocere non hanno avuto una buona Camera! E si capisce. Evidentemente rifiutando loro il diritto al biglieto gratuito i deputati hanno voluto allontanare se non del tutto, almeno in parte, il pericolo di vedersele piombare alla Capitale ad aprir gli occhi alle mogliettine ingenue su certi contrabbandi molto in uso fra i nostri parlamentari, e credo, non soltanto fra i nostri! Per contro si pretendeva di far riconoscere quel diritto alle amiche degli onorevoli. E anche questo si capisce! Intendiamoci: non si è mica sollevata la questione così limpidamente come può sembrare da queste mie parole. Si sono usate delle eleganti perifrasi. S'è parlato di cameriere e di dattilografe: le une e le altre indispensabili alla vita romana di certi deputati, ma tutti hanno capito il doppio senso e per ragioni certamente di alta morale la concessione non è stata accordata. Del resto quei deputati che proprio non possono fare a meno della cameriera e della dattilografa ne troveranno a bizeffe anche a Roma e non è detto che siano peggiori delle altre!

Ma il Comitato Segreto ha anche il compito — come dicevo — di riveder le spese occorrenti per far funzionare la Camera. E' una cosa segreta — e forse per ciò — è facilissimo ficcarci il naso. Vogliamo provarcisi insieme? Intanto cominciamo dal principio. Quanto costa al Tesoro la Camera dei deputati? L'anno scorso ci sono voluti in cifra tonda sedici milioncini. Quest'anno ne occorreranno di meno. Il governo ha raccomandato di fare economie; ha cominciato col dare il buon esempio, i deputati si sono proposti di seguirlo sulla medesima strada. Ed allora riduci di qua, taglia di là, il bilancio prevede il risparmio di un milione. Non è molto, è vero? ma è meglio di niente. Tutto sta ad incominciare. Se si continuerà per questa strada, fra mille anni, il risparmio di un milioncino all'anno darà al Tesoro un beneficio di un miliardo!

Nel 2923 tutti noi ci compiaceremo di registrare questa non indifferente economia! Nell'attesa, andiamo avanti. Vediamo un po' quanto costano gli stipendi, le indennità, dei signori deputati. Intanto cinquantamila lire, divise in due parti uguali, costituiscono l'indennità di carica per il Presidente e l'assegno all'ex-Presidente sen. Giuseppe Marcora; poi otto milioni e 25 mile lire sono occorse per i deputati. Vero è, secondo avverte la relazione, che nell'esercizio passato c'è stato un civanzo di 67 mila lire per l'immatura fine di alcuni deputati e per delle modifiche nella costituzione della rappresentanza politica di ventun circoscrizioni. La sostituzione degli uscenti o dei defunti non ha potuto aver luogo che con qualche ritardo e così per alcuni mesi diverse indennità non sono state pagate per mancanza di... indennizzabili!

Ma questo risparmio è stato più che assorbito dalle maggiori spese incontrate per il protrarsi dei lavori parlamentari. C'è un luogo comune pel quale si afferma, del resto, molto alla leggera, che i nostri legislatori non fanno niente, o per lo meno, lavorano assai poco. E' una leggenda. Non dico che i deputati si ammazzino dalla fatica, ma certo sono più laboriosi di quanto comunemente si immagina. Non ci credete? Ebbene ecco la statistica a dimostrarlo. State a sentire. Nei cinque anni finanziari precedenti la guerra la Camera ha tenuto in media 126 adunanze all'anno della durata di ore 4.35 ciascuna; nell'esercizio 1919-20 vi sono state 89 sedute della durata media di 4 ore e mezzo; nei due anni finanziari successivi i lavori parlamentari hanno avuto una durata ed una intensità assai maggiori, tanto che nell'esercizio 1920-21 sono state fatte ben 160 adunanze, delle quali 25 antimeridiane, 134 pomeridiane e una serale, durata in media, ore 2.45 le prime, 4.35 le seconde e 2.20 l'ultima. Nell'esercizio 1921-22 le sedute antimeridiane sono state 35 durate, in media, ore 2.58 ciascuna, le sedute pomeridiane sono state 115 con una durata media di 4.40 ciascuna.

La statistica non ci dice del numero degli incidenti: baccani e pugilati, come tace sul numero delle male parole scambiate tra gli onorevoli, ma la memoria di quanti ricordano le vicende di questi ultimi anni di vita parlamentare supplirà meglio d'ogni conteggio a colmare la grave lacuna!

Ora questo po', po' di lavoro ha impensate ripercussioni sul bilancio della Camera. Il solo fatto che quando c'è seduta vi sono quasi sempre nello stesso tempo, riunioni di gruppi e di Commissioni porta ad un aumento di spesa su tutti quegli articoli del bilancio che direttamente o indirettamente risentono della più lunga durata dei lavori e della maggior affluenza dei deputati ed ex-deputati. Si verifica così un maggiore sciupio di oggetti di cancelleria; la necessità di tener riscaldato ed illuminato un gran numero di sale porta ad una maggiore spesa per il riscaldamento e per l'illuminazione e, infine, la *buvette* costa qualche decina di migliaia di lire in più!

Il consumo della carta e delle buste, ad esempio, chè già era in questi ultimi anni assai rilevante nell'esercizio'21-22 è aumentato ancora, in modo da superare pur le quantità che i lunghi periodi di lavoro potrebbero far supporre. La maggior distribuzione dei fogli da lettere e delle buste più in uso è salita rispettivamente al 33 e dall'8 per cento!

E non basta. Vediamo che cosa succede alla *buvette*. Succede questo: che l'importo dei generi forniti gratuitamente è stato di L. 143.449,55, mentre per la *buvette* a pagamento di lire 22.149,85. La cosa si spiega: quando la Camera tiene seduta i deputati hanno diritto alle consumazioni gratuite. L'anno scorso per fare delle economie si limitò il numero dei generi da servir *gratis*, ma poi si tennero sedute in luglio e in agosto e il caldo soffocante ed il conseguente desiderio di rinfrescarsi fecero svanire tutta quella economia che si era prevista con le limitazioni. Cosa fu consumato in gelati e in granite non c'è statistica che possa dirlo!

Per il nuovo esercizio finanziario si è tenuto conto dell'esperienza e si sono accresciute 25 mila lire. Speriamo che bastino, ma se — come si è deciso — la Camera si riunirà a luglio per discutere a lungo la riforma elettorale non è improbabile che lo stanziamento maggiore risulti insufficiente nel consuntivo dell'anno venturo!

Ma non bisogna credere che la Camera non sappia fare delle economie. Le sa fare a benissimo. Ha risparmiato dodicimila lire per il servizio dei pompieri. Veramente a farle fare questo risparmio è stato il Comune di Roma, il quale un bel giorno ha fatto sapere che non poteva più mandare il quotidiano drappello di pompieri.

E allora? Bisognò rassegnarsi ad andare a fuoco e siccome l'eventualità non è piacevole, si provvide con una speciale vigilanza e con l'impianto di apparecchi telefonici, che comunicano direttamente con la Caserma dei pompieri.

Poi il nuovo esercizio conta su di un'altra economia di..... ben duemila lire! S'è constatato che il consumo di acqua è scemato. Da che cosa dipenda non è facile dirlo, nè si può precisare a chi attribuire la causa, perchè i deputati non hanno la possibilità di fare il bagno nel Palazzo di Montecitorio. Non è dunque, da imputarsi ad un minor ossequio delle buone norme dell'igiene da parte dei nostri legislatori, questo scemo sul consumo dell'acqua.

Ma, fuori di celia, e per concludere questa scorreria nei sacri recinti del Comitato Segreto e nelle chiuse carte del bilancio, facciamo un'ultima rivelazione. Quanto è costata la coniazione delle famose medagliette, che i nostri rappresentanti ostentano sul panciotto e che hanno più care degli occhi? Con l'alto prezzo raggiunto dall'oro ci sono volute 54.031 lire e sessanta centesimi. Facendo una media approssimativa: cento lire per ciascuna. Non sono care, è vero? Qualche deputato che per essere eletto ha speso dei milioni, forse, non sarà di questo parere, ma purtroppo non c'è nulla da fare perchè le cifre son le cifre!...

Gincar.

Mussolini nell'Emilia

La visita a Piacenza e alla Provincia

L'esaltazione della volontà collettiva del popolo

PIACENZA, 17

Allorchè il presidente giunge sul piazzale della stazione, le autorità l'ossequiano e una folla grandiosa saluta il duce con entusiastici applausi.

Dopo le presenetazioni si forma un interminabile corteo di oltre duecento automobili con tutti i gonfaloni dei Comuni e con i vessilli dei fasci e delle associazioni. Lungo il percorso la milizia nazionale fa servizio d'onore ed assiste una folla immensa. Dai balconi e dalle finestre gremitissime vengono gettati fiori. Si acclama incessantemente all'on. Mussolini che saluta sorridendo, commosso per la grandiosa manifestazione.

In Piazza Cavallo si trovano ammassati i Balilla e le scolaresche. Lo spettacolo meraviglioso sorprende l'on. Mussolini che alzatosi in piedi sull'autovettura ricambia il saluto romano che provoca una grande ovazione della folla.

Il Presidente procede poscia per il pubblico passeggio ove sono schierate le truppe nazionali, gli avanguardisti, i balilla, le rappresentanze delle associazioni che vengono passati in rivista. La milizia e le associazioni sfilano dinanzi al presidente tra il più vivo entusiasmo della popolazione.

L'on. Mussolini, terminata la sfilata, ritorna a Piazza Cavallo e si reca al palazzo del Comune Dopo un saluto rivoltogli dal Sindaco, l'on. Mussolini riceve gli omaggi delle autorità, quindi passa nel salone ove gli vengono presentate le rappresentanze e poi procede fra un vibrante entusiasmo, alla consegna delle medaglie al merito.

L'on. Mussolini scende poi nella piazza ove sono raccolte la milizia nazionale, gli avanguardisti, i balilla, i sindacati, le scolaresche e le associazioni con una selva di bandiere. Vari velivoli volteggiano sulla piazza e nelle adiacenze. La piazza, le strade vicine, i balconi ed i tetti sono gremiti di una folla strabocchevole che fa al Presidente del consiglio una indescrivibile grandiosa manifestazione. L'on. Mussolini seguito dalle autorità sale al Palazzo del Governatore e in seguito alle incessanti frenetiche acclamazioni si affaccia al balcone, accolto da rinnovate ovazioni. Lo on. Mussolini abbraccia il capitano Barbiellini capo del fascismo piacentino, provocando una nuova acclamazione ancora più entusiastica, e quindi pronuncia il seguente discorso:

Parla Mussolini

Camicie nere! Avanguardisti! Balila! Cittadini della primogenita!

Io non trovo parole sufficienti per esprimervi la mia commozione e la mia profonda gratitudine. Tutte le volte che io mi allontano da Roma, dove i residui di piccole caste politiche si illudono ancora sulla loro vitalità, e mi confondo tra il popolo, io ho veramente davanti ai miei occhi la impressione visiva, plastica di una magnifica, di una splendida, di una incomparabile primavera. (Applausi).

Qui in questa città storica, qui pulsa gagliardo il sangue della nuova generazione, qui, più che altrove, il popolo in tutte le sue categorie, ha compreso che in questo momento la disciplina, la concordia, il lavoro, sono elementi necessari per la ricostituzione della Patria. Qui è il consenso non soltanto la forza. (Applausi).

Qui è il popolo che si raccoglie attorno a me e attorno al Governo che ho l'onore di dirigere, perchè sa e sente che è un governo che agisce, che legifera al disopra di tutti gli interessi delle singole classi e categorie e non ha in vista che il bene supremo di tutta la Nazione. Io vorrei, e ci riuscirò, vorrei, come ho detto, rendere grande, prospero e libero tutto il popolo italiano. Ci riuscirò! (Applausi).

Ci riuscirò malgrado i tempi difficili, malgrado la crisi e un complesso di circostanze che sono all'infuori e al disopra della nostra volontà umana.

Ma al di sopra delle volontà singole ed individuali c'è ormai in atto ed in potenza una magnifica volontà collettiva! Una volontà collettiva di tutto il popolo italiano che oggi è compatto, solidale, omogeneo, attorno al fascismo, in quanto il fascismo rappresenta il prodigio della razza italiana che si ritrova, che si riscatta, che vuole essere grande. (Applausi).

Noi dobbiamo imporre le dure discipline e se qualche volta dobbiamo colpire le categorie, lo facciamo per salvare la nazione, per salvare il tutto che è rappresentato dal popolo italiano. (Applausi).

Davanti a questa folla io evoco le giornate di Napoli, quelle che si poterono chiamare la sagra della vigilia. Avevo dinanzi a me quarantamila camicie nere venute da ogni parte d'Italia e questi magnifici campioni della nostra razza scandivano in un ritmo che aveva del religioso e del solenne queste parole: Roma! Roma! Roma! *Io tacevo perchè non era ancora suonata l'ora, ma la decisione era già maturata nel mio animo. Dopo quattro giorni Roma non era più soltanto un grido, era una mèta che avevamo raggiunta.* (Applausi).

Perciò io dico a voi: Camicie nere, serbate purissima, immacolata la vostra fede. Il fascismo ha preso Roma perchè ne aveva il diritto, perchè aveva impegnata una durissima battaglia, perchè in queste battaglie aveva lasciato a centinaia ed a migliaia i suoi migliori giovanetti.

Il fascismo avendo questo diritto, lo rivendica in pieno e sa che nei vostri cuori, o camicie nere, questa fiamma brucia ancora e li riscalda e li esalta e li tiene pronti per i compiti che ancora ci attendono. (Applausi).

Vi saluto gridando Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Fascismo. (Vive acclamazioni prolungate).

La visita alla casa dei Martiri

Indi, fatto segno a vibranti entusiastiche acclamazioni da parte della enorme folla, il presidente si reca in Prefettura ove ha luogo un banchetto offertogli dai sindaci della Provincia. Al banchetto partecipano il prefetto, il sindaco, il generale Rodili-Tedeschi, senatori, deputati e autorità.

Dopo un breve riposo a casa Barbiellini, l'on. Mussolini si reca ad inaugurare la Casa dei Martiri, sede dei Fasci e dei Sindacati da essi dedicata alla memoria dei martiri piacentini del fascismo.

Il Presidente è ricevuto con grandi acclamazioni. Sono presenti tutti i reparti della milizia nazionale e tutte le rappresentanze fasciste della provincia.

L'on. Mussolini è ricevuto dal capitano Barbiellini che gli fa da guida nella visita. Lasciata la Casa dei martiri, dopo aver manifestato la sua grande soddisfazione, l'on. Mussolini fra grandi dimostrazioni si reca ad assistere alle regate, ove la folla lo acclama fra crescente entusiasmo. Indi torna a Piazza Cavalli, ove gli vengono rinnovate grandiose acclamazione ed assiste ad una cantata delle scolaresche, manifestando la sua vivissima soddisfazione per il grandioso commovente spettacolo.

L'on. Mussolini, accogliendo poscia l'invito della Federazione dei consorzi agrari, si è recato a visitare il palazzo della Federazione stessa, sito in via Solferino, ricevuto dal presidente prof. Alle e dal direttore ing. Morandi. Il prof. Alle ha fatto la storia dell'istituzione e ne ha ampiamente illustrata la attività.

L'on. Mussolini ha risposto riaffermando l'impellente necessità di tecnicizzare ed intensificare l'agricoltura, per aumentare le produzioni agrarie, dalle quali dipende in massima parte la ricostruzione del paese.

Il presidente del Consiglio, sempre acclamatissimo, è infine tornato in Prefettura ove ha avuto luogo un pranzo intimo.

Il gagliardetto degli aviatori fascisti

Il giro in Provincia

PIACENZA, 18

Stamane alle ore 8 il presidente del consiglio on. Mussolini accompagnato dal sottosegretario all'interno on. Finzi, da deputati e autorità dovunque salutato ed acclamato si è recato a visitare i principali stabilimenti industriali della città. Le maestranze hanno fatto clamorose dimostrazioni al Presidente. Gli operai hanno accolto l'on. Mussolini gettando fiori.

Il Presidente si è recato a visitare la mostra zootecnica ricevuto dalle autorità ed acclamato dal pubblico enorme; ha poi proseguito per il campo di aviazione per inaugurare il gagliardetto degli aviatori fascisti piacentini che si intitola al glorioso asso piacentino Giovanni Micelli. L'on. Mussolini ha ricevuto il gagliardetto dalla signora madrina Micelli, madre dell'asso. Ha parlato quindi applauditissimo l'on. Anzi. La cerimonia a cui ha partecipato molta folla applaudente è stata imponentissima. Hanno seguito diversi voli dei componenti la squadriglia vivamente acclamati. Poi l'on. Mussolini fatto segno ad una grandiosa entusiastica manifestazione di saluto è partito per l'annunciato giro in Provincia.

I cavi per l'Italia e le Americhe

ROMA, 17.

Dopo gli accordi presi in alcuni riunioni preliminari presso il direttore generale della Banca d'Italia Bonaldo Stringher si raccolsero ieri a Milano all'Associazione bancaria i rappresentanti della banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Nazionale di Credito del Banco di Roma della Società per le strade ferrate meridionali, del Credito Marittimo della Banca Unione, dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio della Banca Biellese, della Banca Popolare di Novara, della Banca Pisa, ed altri sedici istituti finanziari, ed hanno definitivamente costituito i Consorzio per l'aumento del capitale della compagnia Italiana dei cavi telegrafici sottomarini che dovrà entro tre anni provvedere alla posa di una cavo fra l'Italia, la Spagna, il Brasile e l'Argentina di un cavo per le Azorre, per la congiunzione diretta con l'America del nord e di un cavo tra l'Italia e la Grecia.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Influenzato dalla chiusura debole di sabato e dall'inasprito cambio delle monete pregiate, il mercato borsistico ha avuto un esordio fiacco, per cui molti titoli, trascurati, hanno perduto in quota.

I valori di Stato sono scesi a 88.20 il Consolidato 5 per cento, e a 79.60 la Rendita.

In perdita tutti i bancari; deboli i trasporti ed i tessili; sulle posizioni di sabato gli idroelettrici; con poche variazioni gli altri.

Bankitalia 1540 — Credit 718 — Comit 917 — Rubattino 551 — Meridionali 385 — Adriatica 135 — Edison 501 — Fiat 342.50 — Vizzola 964 — Veneziano 126 — Migliorano Terni a 436, Ansaldo a 10. Montecatini 176, Marconi 236. Libera 410.

I cambi, fortemente tesi, non chiudono tuttavia ai massimi toccati. Londra 101.55. New York 22, Zurigo 395.85. Parigi più debole 136.90; Marco sempre più fiacco a 0.017; Corona 0.03; Praga 65.90.

BORSA DI MILANO

MILANO, 19

Rend. 3.50 %	79.60	Montecatini	176.—
Consol. 5 %	88.20	Metallurgica	126.—
Banca d'Italia	1540.—	Edison	581.—
Banca Comm. It.	917.—	Adriatica	135.—
Credito Italiano	713.—	Vizzola	964.—
Capan. Nazion.	512.—	Marconi	236.—
Banco di Roma	90.—	Molini A. I.	545.—
Meridionali	385.—	Zuccheri	462.—
Mediterranea	300.—	Raffineria L. L.	565.—
Costruz. Venete	188.—	Eridania	440 —
Rubattino	551.—	Distillerie	134.50
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1435.—	Esportazioni	580.—
Cot. Venez.	126.—	Beni Stabili	554.—
Cotonerie	73,50	Fiat	342.50
Elba	55.—	Isotta Fraschini	—.—
Terni	436.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	75.—	Libera Triestina	410.—
Meccaniche	99.—	Rossari Varzi	582.—
Breda	236.—	Fil. Cascami	672.—
Ansaldo	10.—	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	136.90	Vienna	0.03.—
Svizzera	395.85	Bukarest	10.45
Londra	101.55	Belgio	117.—
America	22.—	Spagna	328.50
Berlino	0.01.70	Praga	65.90
Budapest	22.50		

TRIESTE, 18 — CoComm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 29.500 — Riunione Adriatica 3925 — Adria 274 — Cosulich 317 — Libera Triestina 411 — Lloyd 1405 — Premuda 650 — Forze Idr. Kerka 308.

ROMA, 18 — Banco di Roma 90 mezzo — Rubattino 551 — Tram 126 — Acqua marcia 1610 — Gaz 620 — Condotte di acqua 270 — Antimonio 30 — Montecatini 176 mezzo — Immobiliari 566 — Beni stabili 557 — Imprese fondiarie 137.50 — Azoto 242 — Elettrochimica 64 — Fondi rustici 270 — Risanamento 622 — Marconi 238.

GENOVA, 18 — Rubattino 552 — Eridania 441 — Raffinerie L. L. 563 — Industrie 461 — Ansaldo 9.75 — Molini A. I. 547 — Sabaudo 250 — Ferriere Voltri 380 — Metalli 126.50 — Sylos 332 — Italia 13 — Samolerie 10 — Libera Triestina 410.

Borse estere

PARIGI, 18 — Rendita Francese 3 per cento perp. 56.80 ex — Id. id. 5 p. c. ammort. nuova 74.95 — Prestito 4 p. c. 1917, 60.90 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 61.90 — Tunisine 275 — Brasile 4 p. c. 124.15 — Rendita Egiziana 6 p. c. unif. 208.53 — Rend. Spagnola esterna 4 p. c. 207.35 — Rendita Italiana 3.50 p. c. 58.10 — Rendita Russa 3 p. c. 1891, 16.10 — Id. id. 5 p. c. 1906 26.25 — Id. id. 4 p. c. 1909, 19.50 — Rendita Turca 69 — Banca di Francia 6540 — Banca di Parigi 1405 — Credito Fondiario 1290 — Crédit Lyonnais 1541 — Banca Ottomana 810 — Banca Commerciale Italiana 685 — Metropolitain 528 — Azioni Suez 8780 — Thomson 875 — Obbligaz. Lombarde antiche 130 — Rio Tinto 2749 — Sosnowice 1475 — Brasile 5 p. c. 1903, 207.50 — Brasile «rescissione» 136.25 — Ferrovie Ottomane 125 — Chartered 58 e un quarto — De Beers 10.72 — Ferreira Deep 22.75 — Geduld 236.50 — Gold Fields 72.75 — Randfontain 76 — Rand Mines 210 — Prestito 1905 liber. 87.80 — Id. 1906 lib. 86.60.

Cambi: Italia 73.20 — Chèque su Londra 74.14 — America 16.06 — Svizzera 288.25 — Belgio 85.20 — Olanda 631 — Berlino 0.01.25 — Bukarest 8.- — Spagna 239.25.

La campagna serica

COLOGNA VENETA. — Il mercato dei bozzoli odierno ha dato questi risultati: Venduti Bigiallo chili 59.500 da L. 31.60 a L. 28.50 il chilo.

LEGNAGO. — Prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato di ieri: Quantità venduta quintali 231; Incrocio chinese da L. 27.25 a L. 30.25.

SALZANO. — Benchè nella zona la stagione sia ritardataria, si comincia a notare una certa attività nel mercato dei bozzoli.

Si hanno i seguenti prezzi: Chinese da L. 29 a 30 il kg. Qualità inferiori da L. 26 a L. 27.

CASARSA, 18 — L'improvviso abbassamento di temperatura ha ritardato di qualche giorno l'inizio del mercato dei bozzoli la cui produzione peraltro si prevede abbondante. Cuccagna per coloro che avevano molti gelsi la cui foglia è stata venduta fino a 120 lire al quintale.

Da ieri cominciano ad affluire piccole quantità di «gallette» i cui prezzi praticati a Casarsa ed a Zoppola ieri ed oggi variano da L. 30 a L. 32.

Qualità extra L. 33.

ADRIA, 18 — Siamo prossimi all'apertura del mercato dei bozzoli. La produzione, nonostante la scarsità di foglia di gelso causata dalla grandine, è abbastanza soddisfacente. I negozianti hanno già offerto per l'incrocio chinese lire 28 il kg. mentre i produttori non vogliono cedere la merce che a lire 30.

COLOGNA VENETA, 18 — Venduti bigiallo kg. 16.200 da lire 31.50 a lire 27.00.

SAN VITO, 18 — Nella giornata di ieri le consegne hanno fluito ininterrottamente e in quantità sempre più rilevante.

Dato anche l'improvviso abbassamento di temperatura che ha notevolmente influito su quelle partite che ancora devono o stanno per andare al bosco, i prezzi segnano un aumento: 32 e 33. Chiusura persiste tendenza al rialzo.

SALZANO, 18 — Ancora poca attività nel mercato dei bozzoli. Oggi sono stati praticati i seguenti prezzi: Chinese L. 31 al kg.; Giapponese L. 27 al kg. C'è tendenza al rialzo.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 giugno: «Zara» ital. da Trieste con passeggeri — «Bellanoch» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 18 giugno: «Deiva» ital. con fosfato — «Tevere» ital. con passeggeri e merci — «Heloman» ital. da Alessandria con passeggeri.

Spedizioni dal 18 giugno: «Brioni» it. per Trieste con merci — «Evros» ell. per Bari con granaglie — «Zara» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 17 giugno: «Triesten ital. per Spalato.

Partenze del 18 giugno: «Brioni» ital. per Trieste — «Zara» ital. per Trieste — «Helonau» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Quirinale» arrivato il 15 giugno: da Braila rinfusa tonn. 893 granone; tonn. 360 avena, sacchi 197 miglio; da Galatz colli 22 macchine; da Costanza rinfusa tonn. 120 granone; da Cospoli casse 100 uova; da Brindisi botti 28 vino, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. ital. «Marietta Costanza» arrivato il 16 giugno: da Sfax rinfusa tonn. 1340 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Riepilogo del 17 giugno: Piroscafi e velieri a banchina N. 11, in disarmo 21, totale N. 32.

Piroscafi e velieri partiti N. 2.

Stato atm.: variabile — Giornata domenicale non lavorativa.

Mercati del Veneto

ADRIA, 18 — Cereali: Frumenti di diverse qualità da lire 104 a 112 il quintale — Frumentoni da 105 a 110 — Farine da 137 a 140 — Avena da 78 a 80 — Fieno nuovo in sorte da 25 a 30.

Bestiame: Buoi di I. da 400 a 425; di II. da 300 a 350; di III. da 220 a 250 — Vacche di I. da 360 a 380; di II. da 290 a 330; di III. da 200 a 220 — Vitelli da latte da 500 a 550 il quintale.

Polleria e uova: Piccioni al paio da 7 a 8 lire — Galline vecchie da 10 a 11 il kg. — Polli novelli da 11 a 12 — Anitre a 6 — Ochette ognuna da 8 a 9 — Anitre da allevamento da 2 a 2.50 ognuna — Uova al minuto ognuna cent. 40; all'ingrosso a lire 380 il mille.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno 28.80 — LCuglio 27.85 — Agosto 27.25 — Settembre 25.60 — Ottobre 25.01 — Novembre 24.73 — Dicembre 24.45 — Gennaio 24.20 — Febbraio 24.20 — Marzo 24.20 — Aprile 24.15 — Maggio 24.09.

Balle: Entrate Atlantico 2.000 — Entr. Golfo 1.000 — Entr. Città Int. 2.000.

La solenne consegna a Mestre

delle bandiere alle scuole

MESTRE, 18

Sino dalle 9 di ieri mattina lo spazio riservato al pubblico nel gran cortile delle Scuole «De Amicis», è occupato dalla folla; la strada che conduce alle scuole è pure affollata — Gli scolari sono tutti riuniti classe per classe guidati dai loro insegnanti. In un apposito palco sono riuniti le alunne e gli alunni che devono cantare l'«Inno alla Bandiera» e gli altri patriottici, la Banda della Filarmonica «Verdi» col m.o Martucci sta ai piedi del palco.

Vicino all'edificio scolastico è eretto un altare da dove saranno benedette le bandiere, presso a questo sopra un rialzo sono disposte le sedie per le autorità.

Alle 9,20 arriva il Commissario prefettizio avv. comm. Magrini ricevuto e salutato dalle autorità presenti, fra le quali notiamo il comm. Cavalieri, il comm. Saccardo, i sindaci di Zelarino cav. Cavalieri, di Chirignago sig. Fabris, di Spinea, il giudice avv. Capon, l'agente delle tasse sig. Costa, il titolare della Posta e Telegrafo sig. Stocco, il commissario di P. S. dott. Wenzel il cap. dei carabinieri. Alle 9.30 giunge il ten col. Moreddu comandante il Presidio, incaricato dal Ministro della Guerra di distribuire le Croci di guerra e le medaglie alle madri ed alle vedove dei caduti.

La Banda intona e gli alunni cantano la Canzone del Piave che viene ascoltata dalla immensa folla a capo scoperto ed alla fine applaudita, cessato il canto il comm. Magrini rivolge agli alunni un patriottico discorso sul significato della festa esaltando la bandiera nazionale simbolo della Patria, che deve essere sempre rispettata e deve essere fatta rispettare dai nemici interni ed esterni. Sotto il sventolio dei suoi colori tanti eroi tutto hanno sacrificato per rendere forte, rispettata, libera la nostra Patria che mercè ad un Governo fermo e riscosso oggi è al posto che le spetta e chiuse inneggiando all'Italia ed al Re. E' applauditissimo. La Banda suona la Marcia Reale. Arriva mons. cav. Pavon che dopo la funzione della benedizione rivolge agli alunni parole di religione e patria chiudendo con un evviva alla Patria.

Le bandiere che sono portate da un alunno e dalla maestra di ogni classe, sono sei, vengono a schierarsi davanti al palco delle autorità.

Prende la parola l'ispettore scolastico prof. Bognolo, che incomincia il suo dire narrando un episodio. Nello scorso anno l'11 novembre, natalizio del Re, aveva esposto sull'edificio scolastico la bandiera che fu invitato a levare ma che egli tenne esposta e non avrebbe ritirata a costo di qualunque sacrificio, spiega quanti morti quanti eroi difeso la bandiera anche nell'occupazione straniera, invita i giovani ad amarla, rispettarla e farla rispettare. Quindi parla il maestro Biadene quale direttore didattico.

Le bandiere si avvicinano al palco delle autorità e tutti gli alunni al suono di una marcia sfilano davanti a queste salutando romanamente.

Prende ora la parola il col. Moreddu. Egli si dice felice di aver avuto l'incarico di distribuire alle madri, alle vedove dei caduti la ricompensa che la Patria ha riservato a riconoscenza dei valorosi che tutto hanno dato per la grandezza della Patria. Chiude inneggiando al Re ed all'Italia; fu applauditissimo. Quindi si iniziò la distribuzione delle medaglie.

Prima fu chiamata la nostra benemerita ed attiva Sezione dei Combattenti, alla cui bandiera il Commissario prefettizio appende la medaglia che il Comune di Roma ha decretato per merito alle Associazioni dei Combattenti d'Italia.

Segue la distribuzione delle croci di guerra fatta dal col. Moreddu. La chiama dei decorati è fatta dal sig. Mario Colle segretario dei Combattenti: quindi sono distribuite le medaglie alle madri.

Erano presenti alla cerimonia oltre alle autorità: la Sezione combattenti con bandiera, la Sezione mutilati con bandiera, la bandiera dei reduci con i tre garibaldini superstiti, Società esercenti, Pensionati, Scuola tecnica con alunni e direttore prof. Possiedi, Corale, Libertas, Spes con ginnasti, Automobilisti, Operaia, Calcio, ecc.; la sezione del Fascio con gagliardetto, Milizia nazionale; l'Esercito era rappresentato da un plotone del distaccamento del Genio e da un reparto di artiglieria.

Finita la cerimonia fu accompagnato il gonfalone decorato del Comune portato dal sig. Marco Baso-Morando scortato dall'autorità e dagli alunni ed associazioni seguiti dalla Banda; quindi gli alunni sfilarono per la Piazza Umberto I.

Va dato un elogio al tenente Salvagnini che seppe ben disporre ed organizzare la festa; al maestro Piero Vianello che con pazienza ed amore istruì i scolari al canto degli Inni; al m.o Martucci della Banda ed al m.o cav. uff. Preite che seppe concertare il coro con la Banda; alla Sezione combattenti che fece le pratiche per sollecitare le ricompense ai caduti.

P. G. Sapori — Dir. Gen. E. Benazzo

Un martire dello Spielberg

Il Conte Antonio Fortunato Oroboni

Il Polesine commemora in questi giorni il centenario della morte d'uno dei suoi martiri ,di un martire dello Spielberg, il conte Antonio Fortunato Oroboni nativo di Fratta di Rovigo dove aveva visto la luce nel 1794. Era un giovane di bella persona, di costumi gentili e nobili, di fervido sentimento per la Patria infelice e travagliata, e vivo era in Lui il desiderio di veder finalmente libera l'Italia dal giogo straniero quando si iscrisse alla Carboneria, a quel primo manipolo nucleo di Patriotti che cospirarono per la libertà e per l'indipendenza. L'otto gennaio 1819 venne arrestato, assieme ad altri cospiratori della sua terra, e trasportato nel Monastero (trasformato in prigione) della Isola di S. Michele in Venezia; il Giudice inquisitore Salvotti, d'infame memoria, lo sottopose allora alle più feroci persecuzioni.

Quando fu arrestato il commissario di polizia (Lancetti), che già sapeva dove egli aveva nascosto parecchie carte della Carboneria del Polesine, volle mettere a dura prova l'Oroboni. Ne seguì il seguente interrogatorio che viene narrato da Felice Foresti:

«Avete carte? — No. — Voi ne avete e la polizia lo sà. — Io non ne ho». Dopo molti « sì e no » il Lancetti gli disse: « Se non dite subito dove sono le carte che avete nascosto io facco eseguire l'ordine espresso dal Governo di gettare in ruine il palazzo di vostro padre». «Fatelo» rispondeva Oroboni, a questo punto i soldati accerchiano l'arrestato, lo trascinano nei sotterranei della Cappella, ove erano sepolti gli antenati della famiglia del Conte, si apre la tomba, si levano le carte, e: «Le vedete?» gli disse il Commissario, «le vedete? Voi pagherete cara la vostra ostinatezza!» Difatti ben cara pagò la sua fermezza.

L'Oroboni, che nella Carboneria era soltanto «apprendente» (iniziato), avrebbe dovuto essere chiuso in prigione per pochi mesi soltanto; avendo gli stessi tribunali qualificato la sua colpa semplice trasgressione politica, ed invece, per punirlo della straordinaria fermezza addimostrata durante il processo, fu condannato, dalla Commissione speciale, contro la setta dei Carbonari, alla morte.

*

Era la vigilia di Natale del 1821, la piazzetta di S. Marco e gli edifici circostanti rigurgitavano di popolo, la moltitudine degli spettatori era data più che dal popolo dalla soldatesca austriaca. Difatti assisteva tutta la guarnigione in armi, v'erano in piazza perfino quattro pezzi carichi e a fianco gli artiglieri colla miccia; nelle acque del bacino di S. Marco di fronte alla piazzetta stava una cannoniera armata. Tra le colonne di S. Marco e di Todaro lo straniero aveva fatto erigere il palco. Su quel palco salì quel giorno il Conte Oroboni assieme ad altri carbonari del Polesine Fortini, ed altri, non per scontare subito con la morte il suo amore per la Patria infelice e per la libertà, ma per sentirsi leggere che la pena capitale, per sovrana grazia imperiale, era stata commutata 15 anni di carcere duro. La benigna clemenza di Sua Maestà Apostolica, Francesco 1.o aveva ridotto così la condanna di morte ad una lenta agonia, a un martirio atroce che doveva prolungarsi per lunghi anni. Da un balcone del Palazzo Ducale il viceré, Arciduca Raineri, assisteva, come a uno spettacolo, alla lugubre cerimonia. Per suo «favore speciale» fu concesso ai condannati di tener coperta la testa e gli occhi col cappello per evitare gli sguardi «indiscreti e sprezzanti del pubblico ». L'Oroboni non volle approfittare di tanta concessione, non sentiva egli di arrossire per la sua santa colpa; e quando fù al cospetto di tanto popolo si levò dalla testa il cappello e al suo secondino, che gli disse: «Signor Conte, si copra la testa e gli occhi» rispondeva: « No voglio star qui scoperto: non mi vergogno di essere in questo luogo: vi sono per una bella e santa causa. Voglio che tutti mi veggano bene».

Quando venne letta la sentenza e si sentì pronunciare la parola «morte» si sollevò sulla piazza cupo e sordo un mormorio, ma allorchè ne seguì quella di grazia un immenso fremito di letizia si manifestò in molti degli spettatori. »

Grande conforto fu per i condannati nel ritornare in gondola a S. Michele vedere dalle fondamenta uno sventolio immenso di fazzoletti; la sera stessa nella laguna, in vicinanza dell'Isola, che teneva in prigione i Patriotti, suonò a lungo una serenata. Manifestazione popolare di pietà per i condannati di odio per il governo austriaco, grande trionfo.

Lasciate le carceri di Venezia, dopo un viaggio penoso che durò quasi un mese l'Oroboni venne trasportato, con gli altri compagni di prigionia, in Moravia, nella triste, è tragica cittadella dello Spielberg che vide languire e soffrire per molti e molti anni centinaia di patriotti Italiani. Egli era già allora in penosissime condizioni di salute perciò il sovraintendente delle carceri gli assegnò uno stambugio meno infame degli altri, e fatalità volle che questo fosse proprio attiguo a quello di Silvio Pellico. In mezzo a tanta sventura, quelle due anime poterono avere da quella vicinanza solenne e sublime conforto.

*

Il Conte Antonio Fortunato Oroboni è la più radiosa, la più soave delle figure da Silvio Pellico rievocata nel suo libro: «Le mie prigioni» ce lo presentano come un purissimo esempio di patriottismo e di religione, e ci narrano, in commoventi pagine, la lenta, la penosa agonia, da lui sofferta senza scoramento.

« Un giorno narra il Pellico verso sera (ogni volta che ci penso mi si rinnovano i palpiti che allora mi si destarono) le sentinelle, per felice caso, furono meno vicine, ed intesi spiegarsi e proseguire, con voce alquanto sommessa, ma chiara, una cantilena nella prigione contigua alla mia. Oh qual gioia, qual commozione m'invase! M'alzai dal pagliericcio, tesi l'orecchio, e quando tacque proruppi in inarrestabile pianto. Chi sei sventurato? gridai, chi sei? Dimmi il tuo nome. Io sono Silvio Pellico. Oh Silvio! — gridò il vicino — non ti conosco di persona, ma t'amo da gran tempo. Accostati alla finestra e parliamoci a dispetti degli sgherri. M'aggrappai alla finestra, egli mi disse il suo nome, e scambiammo qualche parola di tenerezza. Era il Conte Oroboni Antonio, nativo di Fratta, presso Rovigo, giovane di ventinove anni. Ahi! fummo tosto interrotti da minacciose urla delle sentinelle! Quella dei corridoi picchiava forte col calcio dello schioppo, ora all'uscio d'Oroboni ora al mio. Non volevamo obbedire. Ma pure le maledizioni di quelle guardie erano tali, che cessammo, avvertendoci di ricominciare quando le sentinelle fossero mutate. (Capo LXII - *Le mie prigioni*).

« Ci legammo di tenera amicizia. Mi narrò la sua vita, gli narrai la mia; le angosce e consolazioni dell'uno divenivano angosce e consolazioni dell'altro. Oh di quanto conforto ci eravamo a vicenda! Quante volte, dopo una notte insonne, ciascuno di noi andando al mattino alla finestra, e salutando l'amico, ed udendo le care parole, sentiva in core addolcirsi la mestizia e raddoppiarsi il coraggio! Uno era persuaso d'essere utile all'altro, e questa certezza destava una dolce gara d'amabilità nei pensieri, e quel contento che ha l'uomo, anche nella miseria, quando può giovare al suo simile. Ogni colloquio lasciava il bisogno di continuazione, di schiarimenti, era uno stimolo vitale, perenne dell'intelligenza, dalla memoria dalla fantasia, del cuore. (Capo LXIII.o) ».

Dopo molte altenative di miglioramenti e di peggioramenti, passò tristamente assai anche per l'Oroboni tutto il 1822. A poco il male lo abbatteva dall'ossa, il suo pallore torreo faceva spavento ai compagni di prigione, agli stessi carcerieri. Qualche volta egli s'aggrappava alle inferriate dello stretto pertugio della sua prigione per conversare coll'amico, per confortarsi a vicenda, o per guardare verso la valle, verso il mondo che non doveva più rivedere; e in quella mesta ed accorata contemplazione della natura, spesso soffermava anche lo sguardo ad ammirare il piccolo cimitero, dove già pensava di dover essere sotterrato, questa era si può dire l'unica cosa che lo sconfortava che lo faceva rabbrividire.

Così Silvio Pellico ne descrive la serena e grande morte (cap. LXXVI) «Oroboni, dopo aver molto dolorato nell'inverno e nella primavera, si trovò assai peggio l'estate, sputò sangue e andò in idropisia. Lascio pensare qual fosse la nostra afflizione, quand'ei si stava estinguendo sì presso a noi (Pellico e Marencelli) senza che potessimo rompere quella crudele parete che c'impediva di vederlo e di prestargli i nostri amichevoli servizi! Schiller ci portava le sue nuove. L'infelice giovane patì atrocemente, ma l'animo suo non si avvilì mai. Ebbe i soccorsi spirituali dal cappellano (il quale per buona sorte, sapeva il Francese.) Morì nel suo dì onomastico, il 13 giugno 1823. Qualche ora prima di spirare, parlò dell'ottuagenario suo padre, s'intenerì e pianse. Poi si riprese dicendo: «Ma perchè piango il più fortunato dei miei cari, poichè egli è alla vigilia di raggiungermi all'eterna pace?»

« Le sue ultime parole furono: «Io perdono di cuore a' miei nemici».

Quella santa morte commosse, alle lacrime quanti lo assistevano. Un carceriere depose un mazzo di fiori sopra quel povero corpo, che aveva finito di soffrire.

La sua terra gli dà ora tutti i fiori della riconoscenza.

ANGELO SALVADORI

Le onoranze di Manziana al sen. Tittoni

MANZIANA, 18

In occasione del grande banchetto organizzato in onore del senatore Tommaso Tittoni la città presenta un aspetto straordinariamente festoso.

Nel viale del Risorgimento, dove dovrà giungere l'automobile con il festeggiato, si sono schierate le associazioni e le rappresentanze tutte con bandiere che prenderanno parte al corteo. Sono presenti il prefetto di Roma, i sen. conte Biscaretti, De Novellis, Sili, Canevari, conte Cencelli, Barconi, Giovanni Rossi, Baccelli, Calisse e conte Santucci, il S. S. di Stato alle pensioni on. Rocco, i deputati on. Guglielmi Boncompagni e Carboni, il tenente generale di San Marzano il comm. Pietro Baccelli in rappresentanza della commissione reale per la provincia di Roma, il sindaco di Manziana cav. Cecciarelli, col segretario cav. Viti e tutti membri del Consiglio comunale, i sindaci dei Comuni laziali, i presidenti delle Associazione mutilati ed ex combattenti, della Società operaia e del Circolo dei cacciatori, una squadra della milizia e tutte le scuole elementari.

Quando alle 10.30 arriva l'automobile recante il sen. Tittoni, le musiche intuonano l'inno reale, i cittadini acclamano lungamente mentre alcune popolane offrono all'on. Tittoni alcuni magnifici mazzi di fiori. Il senatore Tittoni, che appare profondamente commosso per la sincera imponente dimostrazione, ossequiato dalle autorità, scende dall'automobile e segue il lungo corteo che lo accompagna fino al suo palazzo dove, nel salone centrale, si effettuano le presentazioni delle rappresentanze.

Alle 12 il ministro della marina sen. Thaon di Revel, accompagnato dal comm. Rossini, giunge al palazzo Tittoni e reca al festeggiato un primo cordiale saluto a nome del Governo nazionale.

Il banchetto

Alle ore 13 le autorità e gli invitati si recano nel salone della Università Agraria dove ha luogo il grande banchetto. Nella parete principale del salone in mezzo ad una gloria di bandiere, è collocato un grande ritratto del festeggiato.

Allo spumante prende per primo la parola il ministro della Marina on. Thaon di Revel il quale, dopo aver formulato l'augurio che la preziosa esistenza di Tommaso Tittoni sia lungamente conservata alla Patria dalla quale ha bene meritato tanto da ottenere da S. M. il Re l'altissima onorificenza di Collare della SS. Annunziata, si dice lieto di poter leggere il seguente messaggio indirizzato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini al sen. Tittoni:

« Eccellenza, i cittadini di Manziana, gli amici e gli ammiratori di ogni parte d'Italia si raccolgono oggi attorno a lei per renderle onore. Il Governo si associa alle manifestazioni di affetto e di riconoscenza. Io poi, desidero in modo particolare di attestarle la mia simpatia più cordiale e deferente. Mi creda, eccellenza, il lei devotissimo: Mussolini ».

Segue il sindaco di Manziana cav. Ceccerelli, il quale, dopo aver illustrato lo scopo della riunione e l'universabilità dei consensi che circonda la persona del senatore Tittoni, conclude brinlando alla salute del concittadino illustre tra vivissimi applausi.

Il cav. Cincerari, sindaco di Civitavecchia, reca al sen. Tittoni il saluto di quella Amministrazione comunale composta di forti giovinezze che seppero debellare i nemici della patria in un centro che pareva dovesse essere la loro inespugnabile roccaforte.

Il comm. Pietro Baccelli in nome della commissione reale per la provincia di Roma, si congratula con il sen. Tittoni per la nuova altissima onorificenza meritata e formula l'augurio che l'uomo il quale servì sempre ed ovunque con amore infinito il suo paese possa ancora lungamente continuare a dare la sua illuminata opera per le fortune di Italia (applausi).

Il cav. Viti, segretario comunale di Manziana, in nome del Comitato cittadino per i festeggiamenti dice parole di saluto ed augurio.

Il dott. Mezzetti pronuncia quindi brevi parole augurali in nome del Fascio di Manziano.

Il ringraziamento del Sen. Tittoni

Si leva infine a parlare il sen. Tittoni il cui discorso sottolineato da approvazioni unanimi nei punti più salienti, provoca lunghi applausi quando accenna all'esercito ed alla marina e quando propone l'invio di un saluto a S. E. Mussolini. Il discorso è coronato alla fine da una interminabile entusiastica ovazione.

Il banchetto cui avevano aderito alcuni centinaia tra senatori e deputati e moltissime autorità è terminato alle 15.30.

Il generale Diaz ha inviato al sindaco di Manziana il seguente telegramma: «Cav. Luigi Ceccerelli, Manziana - Spiacente non poter intervenire, partecipo mia piena fervidissima adesione onoranze che Manziana oggi tributa S. E. Tittoni cui rivolgo mio cordiale augurio ed affettuoso saluto. — Diaz ».

Il presidente della Camera on. De Nicola ha inviato il seguente telegramma: «Cav. Luigi Ceccerelli, presid. Comitato festeggiamenti a S. E. Tittoni, Manziana - Col più profondo sentimento devota ammirazione e di cordiale amicizia aderisco allo onoranze che, per l'iniziativa di codesto Comitato, sono rese a S. E. Tittoni e salutando in lui lo statista illustre, il dotto cultore della scienza ed il benemerito presidente della assemblea, esprimo l'augurio profondo che codesta terra, che egli ama con affetto di figlio, ancora a lungo testimoni dei nuovi e fecondi servizi da lui resi alla Patria. — Presidente Camera deputati De Nicola ».

Il sottosegretario di Stato alla presidenza on. Acerbo ha inviato il seguente telegramma: «S. E. Tommaso Tittoni pres. Senato, Manziana. - Pregola accogliere insieme alle felicitazioni dei suoi amici cittadini, le mie più vive congratulazioni per sovrana distinzione conferitale per altissimi servizi resi alla nazione. Ossequi. — Acerbo ».

Il R. Commissario di Roma ha inviato la seguente lettera: «Al sindaco di Manziano - Colto da improvvisa febbre, sono nella impossibilità di partecipare come avrei vivamente desiderato alle onoranze che verranno rese domani a Manziana all'illustre nostro presidente Tommaso Tittoni. Ti prego perciò di volere esprimère all'uomo insigne in nome della città che ho l'onore di rappresentare, orgogliosa di annoverarlo tra i suoi figli più illustri, ed in nome mio particolarmente, i sentimenti del più vivo e deferente compiacimento per la solenne manifestazione che viene compiuta in suo nome e in suo onore nel tranquillo asilo a lui così caro. Porgigli l'augurio fervido che egli possa per lunghi e lunghi anni ancora continuare a dare il prezioso contributo e per la sua patriottica opera per il bene dell'Italia nostra che concordemente vogliamo più prospera e grande. Credimi, tuo Filippo Cremonesi. »

Terminato il banchetto gli invitati e un gruppo di autorità hanno presenziato allo scoprimento di una lapide in memoria del sottotenente Tito Salvatori eroicamente caduto per la grandezza di Italia. »

Un terribile dramma domestico

Il duello all'americana tra fratelli

PARIGI, 18

Un terribile dramma di famiglia si è svolto la notte scorsa, a Capdesasso, presso Saragozza, in Spagna. Due fratelli, Sebastiano e Paolo Adeniza, litigavano sulla spartizione della eredità paterna. Si accordarono per decidere con le armi la loro sorte e impegnarono un duello all'americana.

Al rumore delle detonazioni la loro madre, vecchia di 68 anni, accorse, ma una pallottola la colpì al cuore uccidendola. Un vicino accorse per separare i combattenti, ma fu colpito al fianco e cadde mortalmente ferito. Riprendendo la lotta i due fratelli scambiarono ancora una ventina di pallottole e il combattimento cessò solo quando uno di essi, Sebastiano, cadde morto colpito al petto.

Irregolarità nelle carceri di Genova

GENOVA, 18

Un grave fatto è stato scoperto a carico di agenti di custodia delle carceri di Genova. Venerdì è stato arrestato, come è noto, il comm. Gustavo Rubino, ex-direttore della locale sede del Banco di Napoli, imputato di frode per circa 18 milioni in danno del Banco stesso. Sabato scorso alla moglie dell'arrestato, che abita in via Garibaldi, 20, si presentava un individuo che, qualificandosi per guardia carceraria addetta alla custodia del comm. Rubino, dichiarava d'essere stato incaricato dall'arrestato di portare sue notizie e di chiedere una somma, 600 lire, della quale aveva bisogno. La signora Rubino si affrettava a soddisfare le richieste dello sconosciuto.

Ma ieri, a casa della signora Rubino, si presentava un altro individuo che, sempre a nome del Rubino, chiedeva effetti di vestiario e 200 lire. Questa nuova richiesta ha messo in sospetto la moglie dell'arrestato, la quale ha invitato lo sconosciuto a rivolgersi al proprio fratello, Francesco Pozzi. Lo sconosciuto si è recato dal Pozzi, ma ivi ha trovato degli agenti che lo hanno dichiarato in arresto. Costui è certo Carlo Trastulli fu Abiglio, di 27 anni, nato a Perugia, autentico agente di custodia del cellulare di Genova.

Si stanno ora facendo confronti per identificare l'altro individuo, che sabato si è recato a richiedere denaro alla signora Rubino. Sembra che questi fatti si siano ripetuti altre volte in danno di facoltose persone tratte in arresto, e si è ordinata una rigorosa inchiesta.

Una vecchia tagliata in due

SAVONA, 18

Dal Comune di Bormida, nell'alta valle omonima, dallo scorso febbraio era improvvisamente scomparsa la contadina Michetti Carlotta, di anni 73.

In seguito a voci corse circa la possibilità che si trattasse d'un assassinio, i carabinieri di Cairo Montenotte iniziarono attive indagini. Avendo appreso lo strano allontanamento dal paese dei fratelli Bernardo e Giovanni Zunino, contadini, i carabinieri procedettero all'arresto della contadina Teresa Giriboni, moglie del Bernardo Zunino, la quale ieri, dopo ostinati dinieghi, ha finito col confessare che lo autore dell'assassinio della vecchia fu suo marito. La donna ha condotto quindi i carabinieri nella località ove il cadavere era stato occultato. Infatti, in un fossato, nascosto da alcuni dirupi, è stato rinvenuto il corpo dell'uccisa, tagliato nettamente in due pezzi dopo essere stato massacrato a colpi di roncola. Pare che il delitto sia stato determinato da motivi d'interesse.

Procedono attivissime le indagini per la cattura dei fratelli Zunino. Si prevedono da parte della Giriboni ulteriori notevoli rivelazioni.

Emigrazione

Norme per emigrare in Francia. — Le disposizioni che regolano l'andata in Francia dei nostri operai, a scopo di lavoro, e delle loro famiglie, nonchè degli emigranti colà chiamati per ragioni di famiglia, sono state fissate dal Ministero del Lavoro francese e il nostro Commissariato richiama l'attenzione di chi intende espatriare diretto in Francia su queste norme alle quali sono concesse le disposizioni adottate dalle autorità italiane.

Per gli operai: a) espatri singoli. — Nel caso in cui nostri operai si debbano recare da soli in Francia perchè reclutati con contratto individuale, è necessario che siano muniti di una regolare richiesta contratto, o di atto di chiamata per motivo di lavoro. Tale documento, sottoscritto dalla Ditta assuntrice deve essere sempre vidimato, quando si tratti di operai per l'industria, da un canto dal Ministero francese del Lavoro, oppure dall'Ufficio di collocamento dipendente dal Ministero del Lavoro che si trova più vicino alla località dove l'operaio deve recarsi, e dall'altro dall'Ufficio dell'emigrazione presso la Ambasciata d'Italia in Parigi o del Consolato italiano in quello Stato competente per ragioni di territorio.

Per gli operai che sono richiesti in Francia per esservi occupati nell'agricoltura (ouvriers agricoles) con contratto individuale, questo deve essere vidimato o dal Ministero francese dell'Agricoltura o dal Prefetto del Dipartimento o dal Sottoprefetto del Circondario o dal Sindaco della località di lavoro da un canto, e dall'altro da uno degli Uffici italiani più sopra designati per la vidimazione dei contratti individuali degli operai per l'industria.

I certificati e contratti di lavoro che non abbiano tali visti sono da ritenersi apocrifi e perciò non sono validi.

Il tagliando annesso alla richiesta-contratto individuale deve essere trasmesso in originale e debitamente compilato delle indicazioni richieste (nome, cognome, domicilio nel Regno dell'operaio, nome della ditta assuntrice, sede del Cantiere, durata del lavoro e misura del salario) a questo Commissariato Generale.

Solamente quando sia esibita la richiesta-contratto o l'atto di chiamata, l'una e l'altra debitamente vidimate, come sopra è detto, le R. Questure e Sottoprefetture competenti rilascieranno all'operaio indicato per nome e domicilio in uno di quei documenti, il passaporto per la Francia, passaporto che, per esplicita disposizione delle competenti autorità centrali francesi, non occorre sia vistato da un Console di quello Stato in Italia.

I Regi Uffici circondariali rilascieranno il passaporto per la Francia agli operai che esibiranno contratti di lavoro individuali vidimati, oltre che dai competenti Uffici francesi, anche dai regi Uffici di emigrazione dipendenti dal Commissariato.

b) Arruolamenti collettivi. — Sono in massima considerati arruolamenti collettivi quelli in cui il numero degli operai richiesti è superiore a cinque.

Quando le Imprese o Ditte francesi intendono arruolare un certo numero di nostri lavoratori è necessario che esse facciano formale richiesta scritta indicando, in modo preciso, il numero e la categoria degli operai, nonchè le condizioni tutte del contratto. Le Ditte accreditate presso il Ministero del Lavoro francese adoperano per tali richieste speciali moduli a stampa, forniti dallo stesso Dicastero. Moduli analoghi sono gratuitamente forniti anche da questo Commissariato Generale. La richiesta-contratto in parola deve essere anzitutto vistata con parere favorevole dal Ministero francese del Lavoro (Service de la main d'oeuvre ètrangère - Avenue Rapp. 2, Parigi) e poscia dall'Ufficio dell'emigrazione presso l'Ambasciata d'Italia in Parigi e da questo Commissariato Generale. Le richieste che non abbiano tali visti non sono valide.

Le operazioni di ricerca di adunata e di avviamento a destino degli operai, che questo Commissariato autorizza di arruolare collettivamente nel Regno, sono eseguite dagli Istituti arruolatori designati da questo Commissariato o dagli Ispettori ed Uffici di emigrazione dipendenti. Le R. Questure e Sottoprefetture rilasceranno pertanto il passaporto a quegli operai che presenteranno il regolare certificato di arruolamento (stampato su apposito modulo fornito dal Commissariato) debitamente compilato e firmato dall'Ispettore dell'emigrazione competente per ragione di territorio o, per esso Ispettore, dal Capo dell'Istituto che è incaricato dell'arruolamento collettivo e che sarà designato volta per volta alle R. Questure e Sottoprefetture.

I Regi Uffici circondariali all'atto del rilascio del passaporto applicheranno, tanto sui contratti individuali quanto sui certificati di arruolamento collettivo l'apposita marca di lire cinque per tassa di arruolamento fossero già stato pagato dall'Impresa assuntrice in Francia, questo Commissariato ne darà avviso in tempo per evitare doppie esazioni.

Le operazioni di arruolamento degli operai reclutati dal Comitato delle Miniere o Ferriere dell'Est della Francia sono regolate dal R. Servizio di emigrazione di Torino, che chiede direttamente ai RR. Uffici circondariali il rilascio del passaporto per gli operai arruolati con contratto nominativo direttamente da quel R. Ufficio o per comitive, per il tramite degli Istituti arruolatori autorizzati pure da quell'Ufficio. Gli operai così arruolati non debbono anticipare la tassa di arruolamento perchè essa è già pagata dai datori di lavoro.

*

Rinviamo, per ragioni di spazio, ad altro numero il seguito di queste «importantissime» disposizioni, che crediamo utile diffondere per conoscenza di tutti coloro che sono interessati all'emigrazione verso la Francia.

Il pellegrinaggio nazionale sul Pasubio

VICENZA, 17.

Ai primi di luglio ricorrono le memorande giornate della difesa del Pasubio, che tanto hanno contribuito nel 1915 alla salvezza della Patria.

Quest'anno il pellegrinaggio, che dovrà farsi in religioso raccoglimento, seguirà domenica 1 luglio, ed è certo che esso riuscirà una solenne affermazione di quel profondo sentimento di riconoscenza che tutti portiamo in cuore verso i prodi difensori del sacro Monte che fu «la chiave di tutta la fronte tridentina, dall'Adamello al Brenta ».

Le associazioni patriottiche e militari della nostra provincia, con a capo Schio, hanno iniziato il loro lavoro per rendere degna la cerimonia nazionale che, come lo scorso anno, si svolgerà contemporaneamente al Cimitero delle Dolomiti, all'Ossario sul Colle Bellavista ed al Cimitero delle Sette Croci «Di qui non si passa!», custodi delle reliquie dei gloriosi caduti sul Pasubio.

Ecco intanto il programma della grandiosa manifestazione.

Ore 4 adunata a Schio. — Ore 5.30 Arrivo all'Hotel Dolomiti e proseguimento a piedi per Val Canale.

Ore 8 Visita ai Cimiteri — Ore 9 Messa da Campo

La situazione finanziaria polacca

VARSAVIA 17

Il Ministro delle finanze Grabsky ha pronunciato un discorso nel quale ha esposto la situazione finanziaria del paese. Il ministro dopo aver analizzate le cause prese dal governo, ha espressa la fiducia che la imposta fondiaria recentemente approvata dalla Camera, gioverà moltissimo per l'equilibrio del bilancio e per la stabilizzazione del marco.

Spigolature

Molte curiosissime pagine si potrebbero scrivere sulla dimora in Svizzera di imperatori e re senza corona; ma Vittorio Adami ferma, a preferenza, la sua attenzione sul soggiorno di Gustavo IV di Svezia, sbalzato dal trono nel periodo napoleonico. V'era salito nel 1792, all'età di quattordici anni, e vi crebbe coltivando idee cavalleresche e formandosi un carattere ostinato e caparbio. Appena fu in grado di fare una politica, dimostrò una forte ostilità per Napoleone. Si trovava alla corte di Baden nel 1804, quando si sparse la notizia che il giovane duca di Enghien per ordine di Napoleone era stato preso dalla sua dimora di Ettenhein e portato a Vincennes per esservi immediatamente giustiziato. Quest'atto suscitò nel giovane re svedese un'ira feroce che si manifestò in scoppi di selvaggia passione. Sempre in odio a Napoleone e alla Francia, Gustavo divenne amico dell'Inghilterra; ma questa risoluzione costò cara a lui e al suo popolo. Dopo la pace di Tilsitt, nel 1807, gli si era offerta da parte della Russia una buona occasione per riannodare le relazioni con la Francia; tuttavia, egli persistè nel suo atteggiamento, fino a dichiarare inconsideratamente guerra alla Russia. Nel 1809 venne organizzata una vasta cospirazione per obbligarlo a rinunciare al trono; e non essendo valse le esortazioni dei suoi più fidi consiglieri per indurlo a tenere una condotta meno violenta ed arbitraria, il 13 marzo di quello stesso anno venne deposto con un colpo di stato. Così comincia l'odissea del re spodestato che, lasciata la Svizzera la Svezia, acquistò a Basilea una casetta e vi si ritirò a vivere chiamandosi conte di Gottorf. Non passò molto tempo che anche qui il suo carattere insofferente gli procurò delle noie. Curiosa fra tutte l'avventura dei suoi stivali. Aveva chiamato un calzolaio per ripararli, e finito il lavoro, re Gustavo per tre giorni consecutivi portò le scarpe riparate; ma al quarto giorno mandò a chiamare il calzolaio imponendogli di ripagarle come nuove, perchè il lavoro non era stato fatto come si doveva. Al rifiuto dell'operaio re Gustavo montò su tutte le furie, sporse una querela davanti ai magistrati e non si quietò se non quando lo assicurarono che il colpevole era stato condannato ad un'amenda che invece non fu mai esatta.

Con la cifra di 127.895 franchi, prodotti dalla terza giornata delle vendita all'asta degli oggetti di Sarah Bernnardt, si è chiusa la prima parte della vendita, che ha dato in totale la somma di 307.070 franchi. Due altre serie, fra cui una consacrata alla biblioteca e l'altra di mobili, si avranno fra breve e produranno certamente circa un milione. La giornata dei quadri, cioè mercoledì, aveva alquanto languito; quella di ieri ha dato invece luogo a delle lotte. A queste pertecipò sopratutto la signora Maria Marquet, che lunedì scorso aveva già speso regalmente ventinove mila franchi, e che ieri ha lanciato nuovamente al fuoco dell'asta venticinque biglietti da mille. «Che volete? — diceva, quasi per scusarsi del suo accanimento nel rincarare i prezzi dell'asta - bisognerà bene che i privati facciano quello che lo Stato non vuole farelo. La signora Marquet ha voluto, lottando con amatori altrettanto decisi, attribuirsi un tagliacarte di bronzo disegnato e cesellato da Sarah Bernhardt, che da cinquecento franchi fece salire l'asta fino a 3500; per contro, essa lasciò a Blum, per quattromila franchi lo scrittoio del duca di Reichstadt nell'«Aquilotto», uno scrittoio da teatro senza tiretti. Ma, a colpi di biglietti da mille, essa ha comprato un bizzarro scrittoio italiano ed un salotto italiano moderno, per il quale essa ebbe la vittoria. Per ultimo, avrebbe dovuto essere venduto il letto nel quale la grande attrice spirata, ma all'ultimo momento il mobile venne ritirato. Per contro, fu venduto l'alto seggiolone di legno scolpito in cui Sarah Bernhardt usava sedere nella sala da pranzo, presiedendo quei banchetti ai quali essa non volle rinunziare finchè non le mancarono le forze: un'amica della defunta artista, la signora Gros, l'ha comperato per 2500 franchi. Una pelle di zebro ucciso da Sarah quando si trovava ospite dello Zar di Russia, non ha fruttato che 285 franchi: è un generale sud-americano che se l'è attribuita insieme ad altri oggetti disparati e senza grande valore che egli ha del resto pagato a caro prezzo.

La storia dello Statuto promulgato da Carlo Alberto il 4 marzo 1848 è storia da tutti conosciuta; ma non tutti sanno come trentaquattro anni prima si progettasse l'unità d'Italia sotto un'altra dinastia e si formulasse uno Statuto o patto fondamentale in gran parte simile a quello che oggi ci regge. Era il maggio del 1814 e Napoleone si trovava all'isola d'Elba. Racconta Pirro Bessi ne «La Vita Internazionale» che in quei giorni, prima a Torino e poi a Genova, si riunirono quattordici fra i più ferventi patrioti d'allora; i quali rappresentavano le più diverse provincie d'Italia. Scopo di quelle segrete riunioni era fin d'allora la liberazione della patria dalla dominazione straniera. Nella prima adunanza in Torino essi avevano deliberato di proclamare l'indipendenza nazionale, e dopo molte discussioni che continuarono a Genova, un dispaccio da tutti approvato e firmato venne spedito a Napoleone la notte del 19 maggio 1814. Gli domandavano il suo nome e la sua spada e gli offrivano la corona d'Italia. La sostanza del patto solenne era questa: La Nazione italiana chiamava al trono Napoleone Bonaparte e i suoi legittimi successori. Il sovrano prendeva il nome d'Imperatore dei Romani e Re d'Italia «per grazia di Dio e volontà del popolo.» Si stabilivano poi quattro vicerè: a Napoli, a Firenze, a Torino, a Milano; un Senato di nomina imperiale una Camera elettiva da convocarsi almeno una volta all'anno e passibile di scioglimento da parte del Sovrano. Si garantivano poi: libertà e protezione per tutti i culti; libertà di stampa, inviolabilità del Debito Pubblico; i tre colori nazionali dovevano essere conservati. I ministri dovevano assumere la responsabilità degli atti del Governo; i principi reali sarebbero stati membri del Senato per diritto di nascita; i membri dell'ordine giudiziario, inamovibili con l'ufficio di senatore e di deputato. Napoleone approvò lo Statuto quale i patrioti glielo avevano presentato; propose alcune modificazioni al piano di operazione; si disse pronto a salpare verso la penisola ed a cingere la corona. Ma poi le vicende di Francia gli fecero vedere come cosa troppo piccola le rivendicazioni italiane e l'ambizione lo portò sui campi di Waterloo. Chi potrebbe dire quale sarebbe stato l'epilogo della sua vita se egli, invece di lasciarsi sedurre dall'illusione di riconcilarsi la perduta fortuna, avesse intraveduto «la vera gloria» nel trionfo della causa italiana?

CRONACA CITTADINA

Il Convegno peschereccio Adriatico

inauguratd da S, E, De Capitani

Ieri mattina col direttissimo di Milano, accompagnato dal Capo Gabinetto Conte Viti e dall'Ispettore Superiore della Pesca comm. Brunelli, giunse nella nostra città S. E. De Capitani, Ministro per la Agricoltura, per inaugurare il Convegno peschereccio dell'Alto Adriatico. Fu ricevuto alla Stazione dal Prefetto, da S. E. l'Ammiraglio Mortola, dal Commissario Straordinario prof. Giordano, dall'Ammiraglio Giovannini, dal Generale Piraino, dal Vice Presidente della Società Pesca comm. Pardo, dal Presidente della Società Triestina di Pesca on. Davanzo e dal Presidente della «Scilla» co. Ninni.

Al Grand Hotel ebbe luogo una intimissima colazione offerta dalla Presidenza della Società Veneta della Pesca.

Nel pomeriggio S. E. De Capitani visitò la r. nave «Tritone» della R. Squadriglia Sperimentale di Pesca, venuta espressamente da Pola e dal Comandante Mancini ebbe ampia relazione degli interessantissimi esperimenti e studi sin qui compiuti. Il Ministro espresse il suo vivo compiacimento.

Passò poi alla nave «Scilla» e alla Sezione a terra ricevuto dal Presidente co. Ninni, dal direttore cav. Camuffo, dal vice Presidente comm. Pardo, dai consiglieri cav. Voltolina, cav. Barbi, co. Caragiani, cav. Procaccini, dall'Ufficiale in 2.a cav. Celli, dall'Ufficiale dirigente sig. Zaccaria e dall'Ufficiale Commissario sig. Crosara. S. E. restò ammiratissimo della istituzione e rivolse ai marinaretti l'affettuoso saluto del Governo con la promessa del più vivo interessamento

Dopo una visita all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Tre Venezie, dove fu ricevuto dal Grand'Uff. Pancino, passò all'Ateneo Veneto dove inaugurò con alto e patriottico discorso il Congresso Peschereccio Adriatico.

Il Presidente Conte Bullo porse a S. E. il devoto saluto della Società Veneta di Pesca tracciando il quadro dell'azione svolta durante il ventenne periodo di esistenza. L'on. Davanzo fece omaggio al Ministro dell'affettuoso pensiero della Società Triestina e prospettò i bisogni della pesca nelle nuove Provincie.

Il Vice Presidente comm. Pardo, anche a nome della Società Triestina, ricordò il validissimo aiuto dato dallo Stato a tutte le iniziative dell'Alto Adriatico e parlò della necessità di non alterare l'attuale sistemazione nei servizi centrali della Pesca e di non scindere la pesca marittima da quella di acqua dolce, proponendo il seguente ordine del giorno approvato alla unanimità:

La Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicoltura e la Società Triestina di Pesca e Piscicoltura marina considerando che la legge per le pesca da venti anni attesa e promulgata nel 1921 non ebbe — in conseguenza della riforma burocratica — che parziale esecuzione e potè soltanto incompletamente dar vita a quelle provvidenze a largire quegli aiuti dalla legge stessa contemplati, si dichiarano decisamente contrarie ad ogni cambiamento nella sistemazione dei servizi per la Pesca e chiedono invece la pronta, integrale ed efficace esecuzione della legge in armonia al piano di lavoro tracciato fra esse Società culturali e l'Ispettorato Superiore della Pesca, mentre si riservano di intensificare e rendere più intima tale collaborazione per il maggiore sviluppo e progresso delle industrie peschereccie in Italia.

Il co. Ninni propose, e il Convegno approvò all'unanimità, un voto per la fondazione della Stazione di idrobiologia in Venezia.

Il cav. Bellemo dopo aver dato un plauso al Governo che ha voluto la riforma dei regolamenti sulla pesca, regolamenti che verranno estesi anche alle regioni annesse della Venezia Giulia, parlò sul perfezionamento del Codice marittimo per quanto ha attinenza alla pesca nei mari dello Stato e per quanto riguarda la polizia del mare e della navigazione peschereccia.

Passò poi alla riforma generale del regolamento alla legge 2 marzo 1877 integrata da quella del 24 marzo 1921 estesa alla pesca marittima considerata come industria, alle reti, agli stromenti da adoperarsi, alla propagazione ed alla conservazione delle specie ittiche ed in generale all'interesse della pubblica sussistenza e del commercio.

Il comm. Brunelli, ispettore superiore della Pesca, trattò largamente dell'opera del Ministero nei riguardi della pesca marittima e di acqua dolce. Elogiò i nostri pescatori a nessuno secondi e dimostrò come i nostri mari, per condizioni speciali, siano poveri ma che l'Italia, nei riguardi della pesca, nulla ha da imparare dall'estero.

Gli argomenti proposti al Convegno sono i seguenti:

1. La riforma dei regolamenti di pesca marittima e di acqua dolce; 2. La misura minima delle maglie nelle reti; 3. La pesca con la fiocina e con le fonti luminose; 4. La organizzazione della sorveglianza per la esecuzione della legge sulla pesca; 5. La pesca con gli esplosivi; 6. Statistiche di pesca; 7. La estensione delle leggi e regolamenti sulla pesca alle nuove Provincie.

Il lavori del Convegno, sospesi ieri a sera, continueranno questa mattina alle ore 10 nella stessa sala dell'Ateneo Veneto.

Il banchetto dei liberali al ministro

Un telegramma di omaggio a Mussolini

Iersera alle otto il direttorio della Sezione di Venezia del Partito Liberale offerse a S. E. De Capitani un banchetto di omaggio all'Albergo «Luna».

Oltre al ministro, erano invitati il Prefetto cav. di gr. croce Agostino d'Adamo, il comm. Pardo e il co. Ninni della Società Veneta di Pesca, e il Presidente della Società Triestina di Pesca on. Davanzo. Erano col ministro il suo capo di gabinetto co. Vitti e il comm. prof. Brunelli ispettore superiore per la pesca. Pel direttorio del partito assistevano i comm. Pancino e Baldin, e gli avvocati Grubissich e Masotti, il dott. Vitalo e il barone Treves per il direttorio dei giovani. Partecipavano al banchetto anche il gr. uff. P. Errera, presidente delle assemblee della Associazione Liberale, il comm. Donatelli, il comm. Zardinoni, ecc.

Allo spumante il comm. Pancino alzò il bicchiere per un caloroso brindisi a S. E.

«La ringraziamo, Eccellenza, che ella abbia voluto accettare il nostro modesto invito. Con tutta la fede di un gregario e la speranza più fervida e sincera saluto lo strenuo campione del partito liberale.

Questo saluto, Eccellenza, le viene da liberali di provata fede, che non hanno mai piegato nè pencolato, quei liberali che non hanno mai deflettuto dal cammino segnato dagli uomini della vecchia destra, delle cui idee come ieri vanno ancor oggi fieri per il bene e il vantaggio della Patria.

Il nostro saluto commosso va anche al Capo autorevole, instancabile, tenace, del Governo nazionale, di quel governo delle rinnovate energie giovanili della Patria verso il quale il nostro atteggiamento con tutta lealtà e dignità è di pieno consenso e di fervido plauso».

Le parole del comm. Pancino sono calorosamente applaudite.

Il Ministro così risponde: «Io sono veramente grato agli amici di mia fede per queste accoglienze, alle quali i Veneziani mi hanno abituato. Ricordo ancora le giornate passate qui a Venezia quando insieme abbiamo affermato che si dovevano rivolgere tutte le speranze e la fede verso i giovani che avevano fatta e vinta la guerra, perchè essi solo avrebbero potuto salvare ancora una volta il Paese durante il terribile assalto delle forze nefaste all'Italia nostra.

Provvidenzialmente l'Italia ha avuto anche questa seconda vittoria. Noi liberali che non abbiamo mai curvata la fronte alle lusinghe di altri partiti, abbiamo steso la mano lealmente e francamente quando abbiamo visto le falangi meravigliose dei giovani che con le camicie nere sono andati a Roma a deporre l'omaggio dell'Italia intera al nostro Re.

L'uomo meraviglioso che è oggi capo del governo più che per le altre qualità rifulge per la lealtà e franchezza. Io monarchico convinto, devoto della dinastia di Casa Savoia, sento oggi che la Monarchia è in mani più sicure e meravigliosamente energiche che mai. E se un uomo della tempra di Antonio Salandra questo riconosceva e questo diceva a tutti, perchè la nostra amicizia per il fascismo sia franca e durevole pel bene d'Italia, bisogna che la destra liberale mai si disgiunga dal partito nazionale fascista.

Il Governo da più mesi sta svolgendo un arduo compito, le cui difficoltà crescono ogni giorno. Ma il suo capo ha la sicurezza di poterle tutte superare.

Ora il Paese poggia sulla volontà dei giovani e del vecchio tronco liberale. Fra questa certezza il governo nazionale potrà durare lunghissimo tempo e arriverà il giorno in cui ogni paese dovrà volgere gli sguardi invidiosi verso l'Italia che, se seppe vincere la guerra, seppe uscire dalle difficoltà del dopo-guerra meglio di tutti gli altri Stati.

Inneggiando all'Italia nostra, vi ringrazio e levo il bicchiere».

Scoppia un battimano scrosciante, dopo di che l'on. Davanzo di Trieste reca al Ministro e ai convitati il caloroso saluto di Trieste e dell'Istria.

Da ultimo parla l'avv. Masotti pel direttorio dei giovani.

Prima di levare le mense, venne spedito al Capo del Governo il seguente telegramma: «S. E. Mussolini Roma. Amici liberali riuniti intorno a S. E. De Capitano graditissimo ospite Venezia rivolgono illustre Capo Governo nazionale fabbro infaticato nuove fortune Italia cordiale vibrante espressione di ammirato consenso. — Pel direttorio del Partito liberale veneziano: Baldin, Pancino, Casellati».

S. E. De Capitani è partito per Milano alle ore 23.10, salutato alla Stazione dal Prefetto e dal Direttorio del Partito liberale veneziano.

Un convegno delle organizzazioni commerciali delle Tre Venezie

Domenica 24 p. v. nella sede della Camera di Commercio ed Industria di Venezia si riuniranno a convegno i rappresentanti delle associazioni dei commercianti medi e piccoli industriali delle Tre Venezie.

Scopo primo dell'importante radunata è quello di costituire fra le organizzazioni delle Venezie un organo di collegamento allo scopo di studiare e valorizzare i problemi particolari delle nostre regioni, e ricercarne la migliore soluzione.

Altri argomenti di viva importanza ed attualità verranno trattati nel convegno. E' iniziata l'opera di collaborazione e di intesa fra Stato e contribuenti: le libere organizzazioni vogliono affrettarne il ritmo e disciplinarlo, per rendere la loro opera veramente proficua nell'interesse superiore del Paese e delle classi che rappresentano.

Daremo successivamente notizia dell'importante programma dei lavori del Convegno.

Il Nastro Azzurro al Piave

Domenica 24 corrente la Sezione veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro si recherà a Cavazuccherina per commemorare l'anniversario della vittoria del Piave Il viaggio sarà compiuto con vaporino della Veneta lagunare. Con riserva di render pubblico successivamente il programma della gita, si invitano intanto i soci che vogliono parteciparvi, a prenotarsi presso la sede provvisoria della Sezione (Circolo militare) dalle ore 18 alle 19 e dalle 21 alle 22 nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì. E' consentito l'intervento alla gita di un limitato numero di famigliari dei soci.

Le funzioni espiatorie a S. M. del Giglio

Domenica a S. Maria del Giglio si è chiuso il ciclo delle funzioni espiatorie pel sacrilegio commesso da ignoti ladri nella notte del 10 corr.

Alle 7 S. Em. il Cardinale Patriarca celebrava la Messa della Comunione della Gioventù durante la quale l'Em. parlò ai giovani dell'atto deplorevole commesso da coloro che avevano violato il tempio e del dovere di ripararlo convenientemente.

Numerose schiere di giovani gremivano in quell'ora la chiesa: anche attorno all'altare c'erano alcune bandiere dei circoli maschili del sestiere.

Ad ogni ora fu un continuo alternarsi di adoratori d'intorno all'altare, riccamente ornato di fiori, ov'era esposto il SS. Sacramento.

Alla sera S. E. Mons. Sanfermo Abate di Santo Spirito, tenne un breve discorso di circostanza e impartì quindi la benedizione.

Il temporale

Da domenica sera siamo tornati in pieno inverno, dalle guardarobe sono usciti improvvisamente soprabiti e pellicce che ormai erano stati deposti per il riposo estivo.

Un vento freddo e impetuoso, che sbatacchiava imposte e invetriate che l'improvvido massaro ha lasciate aperte, e si diverte di urlare nelle calli, e fra i fili telefonici, gettava dispettoso sul viso del passante la pioggia che da domenica sera si può dire non ha mai cessato di cadere.

Domenica notte poi, il concerto del vento e della pioggia è stato accresciuto da un assortimento di tuoni che hanno svegliato di soprassalto tutti i buoni veneziani, già in braccio di Morfeo.

Fortunatamente non si debbono segnalare disgrazie, se si toglie la caduta di due fulmini. Uno di questi s'abbattè alle ore 3.25 sui fili telefonici che attraversano l'ala napoleonica del Palazzo Reale interrompendo il servizio della rete per qualche ora. Un altro fulmine si è scaricato sulla cabina elettrica N. 51 a Castello, alle ore 3 rompendo un grosso cavo, per cui via Garibaldi e adiacenze sono rimaste all'oscuro per tutta la sera; la linea non potrà essere riattivata che nella mattinata di oggi.

La costituzione dell'appartamento Reale nel Palazzo Reale di Venezia

ROMA, 18

Con decreto ministeriale, considerata la opportunità di riservare nella Reggia di Venezia un appartamento per uso privato delle LL. MM. e dei Reali Principi, si decreta:

1) Sono riservati per lo scopo suddetto i locali del piano nobile che vanno dal N. 68 al N. 93 delle piante del Palazzo annesse ai testimoniali di Stato già assegnati alla Biblioteca Marciana e il locale segnalo col N. 84 già assegnato alla Regia Deputazione di Storia Patria.

2) Tutti questi locali, insieme con quelli designati nelle suddette piante con i numeri progressivi dall'85 al 114 e il salone 19/1 con gli annessi 18, 19, 20 e 21 costituiranno gli appartamenti Reali propriamente detti.

Per il personale del seguito delle persone Reali e per quello di servizio si intendono altresì riservati come annessi all'appartamento reale i locali degli ammezzati del primo piano nobile, designati coi numeri 186, 187, 188, 189, 190; quelli del secondo piano nobile che vanno dal numero 286/1 al numero 293; quelli degli ammezzati del pianterreno dal numero 433 al numero 443 e quelli già assegnati alle Sopraintendenze locali al pianterreno del palazzo indicati coi numeri 628 e 640.

Per gli uci della Regia Sopraintendenza ai monumenti e della Regia sopraintendenza ai Musei e Gallerie restano assegnati i soli locali dell'ammezzato al pianterreno che dal n. 507 vanno fino al n. 527 incluso.

Tuttavia durante l'assenza della Corte potranno essere utilizzati dalla Sopraintendenza ai Musei e Gallerie anche i locali del pianterreno indicati in pianta coi numeri 628, 629, 633, 634 e 635 come depositi del dipendente ufficio delle esportazioni.

Tutti i suddetti locali si intendono esclusi dall'assegnazione al Comune o ad altri enti contemplati nel decreto 23 dicembre 1920 e restano al Demanio per essere adibiti agli scopi sopra specificati.

3) Tanto l'appartamento Reale quanto tutti gli altri locali a disposizione della Real Casa saranno sistemati a cura del Regio Demanio e del Ministero dell'Istruzione, con quei lavori di adattamento che saranno riconosciuti necessari a giudizio della Sopraintendenza ai monumenti, la quale provvederà pure, di intesa col Demanio, ad un decoroso arredamento dell'appartamento reale e all'ammobigliamento delle camere per il seguito delle LL. Maestà e per il personale di servizio, giovandosi dei mobili del Palazzo Reale, non esclusi quelli di spettanza del Ministero dell'Istruzione e quelli scelti dalla Commissione governativa e non ancora ritirati.

4) Il Demanio dovrà consegnare i locali tutti indicati alla Sopraintendenza ai Monumenti, che a sua volta ne curerà la manutenzione e li consegnerà al Prefetto di Venezia soltanto in occasione delle visite reali.

In tali occasioni il Comune avrà l'obbligo di mettere a disposizione della Real Casa i saloni dell'ala Napoleonica, indicati nelle piante della Reggia coi numeri 13 (vestibolo); 14 (salone da ballo) e 115 (salone da pranzo) e il corrispondente tratto di galleria designato coi numeri 10, 11 e 12, nonchè la piccola Cappella di Corte, che trovasi in prossimità dell'appartamento reale, per accedere alla quale sarà consentito il passaggio anche attraverso i locali indicati coi numeri 27 e 28.

Il passaggio del pianterreno N. 627 che mette in comunicazione gli appartamenti reali col giardino, in caso di visita reale, sarà esclusivamente riservato alla Real Casa.

Preso da malore nel vaporino di Mestre

Ieri mattina giungeva a San Giuliano di Mestre col vaporino della Lagunare un signore, il quale mentre stava per salire sul tram elettrico è stato preso da improvviso malore. Soccorso da alcuni passeggeri e dal personale del vaporino, venne adagiato su un divano nella sala di prima classe, cercando di prestargli qualche cura. Ma il poveretto non rinveniva, per cui venne deciso di farlo riportare a Venezia a mezzo dello stesso vaporino. Al pontone di San Giobbe si trovava pronta una imbarcazione della Croce Rossa che lo portò all'ospitale civile.

Lo sconosciuto era stato colto da una crisi nervosa, che non dava però alcuna preoccupazione. E' stato poi identificato per Cisara Antonio di anni 54, da Verona; fu ricoverato nel reparto del prof. Vitali.

ECHI DI CRONACA

Alla "Poligrafica Italiana,,

Sabato sera, alla chiusura dello Stabilimento «La Poligrafica Italiana» tutto il personale si riunì nel grande Salone dello Stabilimento stesso, onde festeggiare la nomina di Cav. della Corona d'Italia conferita, su proposta del Ministero dell'Interno, al loro principale Sig. Ferruccio Donaudi.

Il cav. Vincenzo Guzzi, intervenuto quale intimo amico del festeggiato ed ex Vice-presidente della Poligrafica Italiana prima che questa passasse di proprietà del Donaudi, con appropriate parole presentò al personale il neo cav., ne illustrò i meriti: e con forbito brindisi li invitò a bere alla prosperità dello Stabilimento, alle future onorificenze del Proprietario, all'Italia ed al Re.

Prese la parola il direttore Amministrativo dello Stabilimento Sig. rag. Ugo Panciera, il quale a nome e per conto dei presenti illustrò l'importanza della onorificenza, portando la parola piena di affetto di riconoscenza e di giubilo di tutto il personale. Quindi il Capo Tecnico Sig. Giuseppe Dorella a nome degli operai offerse le insegne.

Il festeggiato, commosso ringraziò della bella dimostrazione avuta, disse che la sua onorificenza è onorificenza del suo personale, perchè ad esso la deve per la salda, volonterosa e fida cooperazione avuta specie nei periodi più scabrosi della sua gestione; promise tutta la sua riconoscenza avvalorandola colla formale promessa di ammetterlo quanto prima all'interessamento proporzionale degli utili dello Stabilimento onde maggiormente appassionarlo la lavoro.

Agli hurrà, agli evviva, ai ringraziamenti fu servito dal Proprietario del Caffè Pasqualigo, un sontuoso rinfresco, che finì coll'unire in un'intima famigliarità tutti i presenti.

Il prezzo del pane

Poichè da qualche giornale è stata affacciata la possibilità da parte del Comune di imporre ai produttori un ribasso nel prezzo del pane, abbiamo voluto attingere in argomento informazioni sicure.

Il prezzo del pane è attualmente fissato dal Comune, sulla base del lodo arbitrale, emesso nel 1919 da una speciale commissione composta dell'avv. Domenico Galloni di Milano, del cav. Emilio Colussi e dell'ing Angelo Fano, lodo nel quale veniva fissato una serie di coefficienti, dal variare dei quali doveransi dedurre gli eventuali aumenti e le eventuali diminuzioni del prezzo del pane.

Tali coefficienti vanno dal costo della farina — coefficiente principale — all'importo della tassa d'esercizio a carico del fornaio, al costo dei locali, al costo della mano d'opera, del combustibile, dell'acqua, del sale, etc, etc. Il lodo poi stabilisce con relativa precisione il grado di umidità consentito per il pane, fissa, con la massima esattezza possibile il quantitativo di pane che può essere confezionato con un quintale di farina, tien conto delle quote di ammortamento e d'interesse dei capitali impiegati dai fornai, e stabilisce infine i limiti del lucro consentito ad ogni fornaio per ogni quintale di pane, sulla base media di una produzione di quattro quintali giornalieri.

Naturalmente l'elemento principale di questa scala di coefficienti è dato dal prezzo della farina, per cui le eventuali variazioni al prezzo del pane vengono prese in esame specialmente quando si verifichino notevoli ribassi o aumento nel prezzo delle farine.

Ma può avvenire che, mentre tale coefficiente ribassi, altri aumentino, e talvolta il calcolo sui coefficienti neutralizza forzatamente in gran parte l'effetto dell'oscillazione del prezzo della farina. D'altra parte perchè la diminuzione possa essere sensibile praticamente al consumatore, bisogna che essa arrivi a corrispondere almeno all'importo di 5 centesimi di lira; non essendo possibile, nè praticamente sensibile, l'applicazione di ribassi di uno o di due centesimi. Di tali diminuzioni si tiene però conto ugualmente, come criterio equitativo, per i casi in cui si verifichino altre volte aumenti in misura analoga, che vengono per tal guisa neutralizzati.

Ora il 28 aprile scorso l'Unione industriali panettieri inoltrò al Comune un memoriale, per chiedere che il prezzo del pane fosse aumentato in ragione di 5 centesimi al kilogramma.

E il Comune rifiutò e rifiuta tuttora l'aumento, pur essendo, da allora, il prezzo della farina aumentato da 140 a 142 e 144 come recano gli ultimi listini dei mercati.

In queste condizioni non è possibile effettuare, per il momento, un ribasso, mentre è già qualche cosa che il Comune sappia resistere alle richieste di aumento. Il fatto che in altre città dei ribassi si sieno potuti effettuare non è sufficiente argomento, poichè la scala dei coefficienti che determinarono il prezzo muta da città a città, come mutano le condizioni imposte circa la qualità e la quantità del pane da produrre.

Si potrebbe forse effettuare un ribasso di 5 centesimi sul prezzo delle sciopette, quantunque il loro attuale costo compensi in certo modo quello dei «filoni» da 500 gr., che, a rigore, sarebbe «passibile» di aumento, e permetta così di mantenere il prezzo attuale al pane di maggior consumo popolare.

Ma in ogni modo è per il momento intempestivo parlare di ribasso generale del prezzo del pane.

Il comizio dei Sindacati fascisti

Domenica mattina ha avuto luogo al Teatro Rossini l'annunciato comizio delle corporazioni sindacali. Oratori il segretario provinciale dei Sindacati del teatro Gino Perlmutter e il segretario generale della Federazione provinciale Enrico Cavina. Il Teatro è tutto addobbato con bandiere tricolori, prestavano servizio d'ordine alcune squadre di «Balilla». Presiedevano il Comizio il Commissario Straordinario Davide Giordano e l'ing. Fantucci.

Parla per primo il sig. Pelmutter il quale porta il saluto agli intervenuti, diffondendosi poi ad illustrare le basi della concezione sindacalista che animano i sindacati: sindacalismo non di classe ma nazionale rivolto alla organizzazione del lavoro, della produzione e ad una sempre più intima unione fra il capitale e lavoro: fra datori e prestatori di lavoro.

Conclude il suo discorso inviando i alalà più fervido a Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione generale del lavoro e a Benito Mussolini, il possente ricostruttore della nuova economia nazionale.

Segue il dott. Cavina il quale ricorda le prime battaglie fasciste, ribadendo i concetti svolti dal precedente oratore e conclude con un inno all'ideale e all'amor patrio, che deve essere il legame indissolubile per unire in sola e vasta classe tutti gli italiani.

I due brillanti oratori sono stati applauditissimi.

Un'altra rissa a S. Francesco della Vigna

La notte dalla domenica al lunedì verso le ore 24 si presentava alla guardia medica dell'Ospedale Civile un individuo un po' avvinazzato dicendo di esser stato ferito da arma da taglio in più parti del corpo. Egli era certo Penna Luigi di Giacomo di anni 27 dimorante a S. Francesco della Vigna al n. 2806.

Il Penna disse di esser stato ferito da uno sconosciuto con un triangolo avendo egli cercato di far da paciere fra alcuni individui che rissavano. Il Penna si trovava assieme al cognato Tomà Pietro di Giovanni di 20 anni dimorante nello stesso stabile da lui abitato, il quale teneva assieme a lui la moglie Sardegna Emilia di anni 20 con la sorella Ida moglie del Penna. Da chi sia stato ferito non è ancora risultato dall'inchiesta che ha condotto la polizia. Il Penna è stato giudicato guaribile in giorni otto per ferita da taglio triangolare alla coscia sinistra, al braccio sinistro e alla schiena.

Il ferimento del Penna dovrebbe ricollegarsi col fatto avvenuto la sera antecedente a S. Francesco della Vigna da noi riferito nel giornale di ieri.

Ladri messi in fuga a colpi di pistola

Ignoti la notte scorsa si avventurarono a scopo di furto alla casa di Loda Giovanni fu Basilio di anni 47, dimorante a Santa Croce 729. Erano circa le 3, quando il Loda sentì del rumore nella calle: erano i grimaldelli che scassavano la serratura della sua porta di casa. Senza indugiare egli sparò vari colpi di rivoltella in aria, e ciò bastò perchè i ladri si dessero ad una fuga pazza per le calli, senza farsi più vedere.

Tenta svenarsi e cucirsi le ferite

con spago incatramato

Verso le ore 17 di ieri, in Rio Terrà San Leonardo presso un friggipesce, il vigile N. 136 Carlino Silvio è stato chiamato da alcuni cittadini perchè un individuo aveva rotto un bicchiere col quale poco prima aveva bevuto del vino e voleva con i cocci tagliarsi i polsi. Il vigile intervenne prontamente riuscendo a portare l'individuo sulla via e accompagnarlo alla vicina farmacia ove venne medicato. Ma appena fuori della farmacia, lo sconosciuto si levò le bende cercando di aprirsi ancora la ferita, dalla quale sortiva in copia il sangue, gridando: «Voglio morire! voglio finirla!».

Poi, vistosi seguito dal vigile, si diede a inviperire contro di lui dicendo che egli non aveva niente a che fare con i fatti suoi. Il vigile però continuò a seguirlo, persuaso che si trovava di fronte ad un disgraziato che aveva bisogno di essere aiutato. Recatosi nella sua casa lo sconosciuto barricò la porta con un materasso, sul quale poi si distese, in attesa della morte che non veniva.

Il vigile nel frattempo aveva richiesto la Croce Rossa, la quale giunse verso le ore 18 sul posto e provvedeva al trasporto dell'infelice all'ospedale.

Però il milite della Croce Rossa, Scanferlato, dovette dapprima sfondare la porta, aiutato dal vigile Carlino e da alcuni vicini contro i quali il ferito scagliava le più atroci ingiurie e minaccie di morte. Ridotto all'impotenza, dopo avergli messo le balze nella barella, fu trasportato nella sala di custodia dell'ospedale ove il dr. Melli riscontrò che il disgraziato aveva tentato perfino di cucirsi le ferite con lo spago incatramato. Egli è stato dichiarato guaribile in dieci giorni e identificato per Zanzato Vittorio fu Gio Batta di anni 38, da San Giobbe.

Una valigia sparita dal vagone

Il negoziante di oggetti d'arte sig. Giovanni Zaniol dimorante in via 22 Marzo domenica ritornava in treno da Milano a Venezia in uno scompartimento di seconda classe. Sulla reticella del vagone egli aveva posato una valigia di cuoio contenente un soprabito, biancheria e altra roba per due mila lire di valore.

Assentatosi dallo scompartimento per dirigersi al vagone ristorante e qui rimasto una mezz'ora, al ritorno non scorse più la valigia al suo posto. Percorse in su e giù il treno ma senza risultato. Il viaggiatore sospetta che il tiro gli sia stato giuocato nel tratto Padova-Mestre. Sceso a Venezia, sua prima cura è stata di denunziare la sparizione all'Ufficio di P. S. della stazione.

Deruba l'amico addormentato

Verso le ore 17, al caffè Tiziano ai SS. Filippo e Giacomo tre amici discorrevano sorbendosi pacificamente delle bibite. Essi erano Vianello Giulio fu Giovanni di Pellegrino, Bacci Virgilio fu Domenico di anni 50 e Busetti Giuseppe di anni 29. Ad un certo punto il Vianello prese sonno. I due amici non chiesero di meglio; uno di essi, il Busetti gli prese delicatamente la catena d'argento, il borsellino con 30 lire e una spilla che stava sulla cravatta; poi si ecclissarono piano piano senza far confusione.... Però nel togliergli la spilla il Busetti evidentemente urtò il mento del Vianello che si svegliò: immediatamente s'accorse del brutto scherzo e si mise a gridare al ladro!

Passava in quel momento di là il maresciallo della squadra mobile Di Marcantonio che prese il Busetti e il Bacci portandoli in guardina. Tradotti alla Questura centrale il dott. Zavagno accolse la denuncia del Vianello e nella perquisizione si rinvenne addosso al Busetti la catena d'argento, ma non la spilla e il denaro non tenendo solo che sei lire.

Indosso al Bacci fu anche trovata una roncola, motivo per cui fu trattenuto, non considerandolo partecipe al furto.

I due vennero inviati alla Giudecca.

Due americani non vogliono pagare

Alle ore 24 dell'altra sera si sono presentati al Gambrinus di proprietà del sig. Angelo Cherubini due americani, i quali dopo aver mangiato delle paste e bevuto dello champagne per un conto di L. 110 si sono rifiutati di pagare perchè trovavano troppo salato il conto. Il sig. Cherubini si dichiarò disposto a seguire i due in questura, dove avrebbe potuto render conto.... del conto.

E così avvenne: i due americani seguirono il Cherubini alla polizia, ma qui giunti essi non volevano assolutamente saperne di pagare, per cui il Cherubini sollecitò denuncia a loro carico per truffa.

I due stranieri sono Johannes Dermis di anni 28 ed Hermann Hedercher di anni 29, marittimi. Essi vennero rinchiusi in guardina.

Ieri mattina però mediante la intromissione del console americano i due hanno convenuto di pagare l'intero conto; il sig. Cherubini perciò ritirò la denuncia e il cav. Agostinelli li pose in libertà.

Vuol provare la pistola ed è arrestato

I brigadieri specializzati Riccioni e Sartaro hanno ieri sera proceduto al fermo di un individuo che in Calle del Fico presso il consolato francese si era preso il gusto di sparare un colpo di rivoltella, con la canna rivolta verso terra, per provare il funzionamento dell'arma. Il giovane è stato tradotto alla guardina della Questura centrale ove venne identificato per Pironi Pietro fu Giuseppe di anni 18 dimorante a Cannaregio 5474. In tasca gli fu trovata una tessera del fascio e dice di aver appartenuto anche ai «cavalieri della morte». Il Pironi è stato trattenuto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Portafoglio sparito in un... dormitorio

Il cameriere Leone Parmesan di Eraclio di anni 19 da Budoia banconiere all'albergo «Savoia» sulla Riva degli Schiavoni, ha denunciato al Commissariato di Castello che ignoti penetrati nella sua camera da letto mentre egli si trovava in servizio dal le 15 alle ore 24 gli hanno asportato il portafoglio che teneva nascosto fra il suo guardaroba con lire 400. Egli non ha alcun sospetto: ha riferito solo alla polizia che con lui dormono nella stessa camera ben altre sei persone di servizio sulle quali non può sospettare.

Cronache funebri

Baronessa Lilia Fafins Kanotz

E' morta iersera, in tarda età, dopo lunghissima e tormentosa malattia, la baronessa Lilia Kanotz Fafins, gentildonna polacca da molti anni stabilita a Venezia, dove contava numerose relazioni nella miglior società veneziana e internazionale. La nobile e signorile figura che scompare sarà rimpianta da quanti la conobbero.

Piroscafi del Lloyd Triestino in bacino di S. Marco

Ieri mattina è arrivato a Venezia e si è ancorato in Bacino S. Marco il piroscafo del Lloyd Triestino *Tevere* proveniente da Bombay che ha sbarcato 150 passeggieri, dirigendosi poi per lo scarico alla Marittima.

Nel pomeriggio poi si è ancorato pure in Bacino di San Marco l'espresso di lusso *Helouan*, pure del Lloyd Triestino, proveniente da Alessandria d'Egitto e dal quale sono scesi nella nostra città 280 passeggieri. Il piroscafo ripartiva poco dopo per Trieste.

Le varie operazioni di ancoraggio, di trasbordo ecc. si sono svolte nel modo più lusinghiero, malgrado le pessime condizioni del tempo.

Il ministro Giuriati a Venezia

Domenica mattina è giunto a Venezia da Roma in forma privatissima S. E. il Ministro Giovanni Giuriati.

Il Ministro iersera alle 22.57 è ripartito per la Capitale.

Saggio di ginnastica al Collegio Armeno

Domenica si è svolto nella palestra del Collegio Armeno l'annuale saggio di ginnastica. Moltissimi spettatori, applaudirono entusiasticamente i bravi alunni che svolsero con perizia ed eleganza il seguente programma: Presentazione ed evoluzioni. Esercizi a corpo libero. Salto coll'asta. Esercizi di locomozione. Esercizi con gli appoggi «Baumann». Arrampicate. Esercizi col bastone «Jäger». Volteggi sul cavallo. Tiro alla fune. Corse con ostacoli. Sfilata di corsa.

Taccuino del Pubblico

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda «Monteverde» oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Veusguez «Bravo Toreros» Marcia — 2. Nikolay «Le vispe comari di Windsor» Sinfonia — 3. Verdi «Aida» Scena, consacrazione, finale I — 4. Lehar «Eva» Motivi sull'operetta — 5. Bizet «L'Arlesienne» II Suite — 6. Moleti «Danza dei Faraboni» Fox Tort.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.22; tramonta 20 — Luna leva alle 9.24; tramonta 23.17

Maree al Bacino S. Marco: Alte 0.50 e 15; basse 7.45 e 21.15.

Ieri, a Venezia, temperatura sensibilmente abbassata; massima 13, minima 9.

La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 756.7.

Il giorno 17, sulla Regione, cielo vario al mattino; nuvoloso con piogge e raffiche da N. E. nella notte.

Il cattivo tempo sta attraversando la sua fase risolutiva.

I fiumi della Regione sono tutti in morbida pronunciata. L'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, la Piave, la Brenta, il Bacchiglione e l'Agno Guà sono in rapido aumento.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto le restrizioni pubblicate nel giornale di domenica. Il mare è agitato.

Stato Civile

NASCITE. — Del 10 giugno: maschi 5, femmine 0, denunciati morti 1, totale 6.

MATRIMONI. — Del 10 giugno: Calderoni Alessandro commerc. con Permutti Ernesta civile, celibi; Cinotti Florenzio ferroviere con Scavezzon Romana casal. cel.; Vio Umberto r. imp. con Vecchiato Roma casal. cel.; Colleoni Giovanni falegname con Barbiero Antonietta casal. cel.; Cazzanti Otello mugnaio con Busetti Antinisca casal. cel.; Camilli Teobaldo meccanico con Piazza Gemma casal. cel.; Tenderini Rocco brigad. postale vedovo con Favaron Giulia casal. nubile.

DECESSI. — Del 10 giugno: Pellegrini Luigia, di anni 68, ved. casal. di Venezia; Mazzotto Carlotta, 57, ved. casal. id.; Galleotti Paola, 75, ved. liquorista id.; Jona Girolamo, 79, coniug., negoz. id.; Bardella Pietro, 52, cel. bandaio id.

Oggi alle ore 15 munita dei Conforti Religiosi e della speciale benedizione di S. Em. il Cardinale Patriarca, spegnevasi serenamente

Teresa Ardizzon in Favero

di anni 57

decorata della medaglia di Gratitudine Naz.

Donna esemplare e benefica tutta Ella profuse per i suoi cari e per il bene altrui.

Il marito Domenico coi figli Pietro, Ing. Mario, Bona col marito [illegible] Appiani, Maria, Elviretta, i fratelli Felice colla moglie Lina Da Re, [illegible] Giuseppina col marito cav. [illegible], cognati Favero Albino e [illegible] Giovanni Scarpa, i nipoli e congiunti inconsolabili ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo [illegible] alle ore 10.30 nella chiesa succursale di S. Antonino.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

VENEZIA, 18 Giugno 1923.

Oggi, alle ore 19, moriva [illegible] mente la

Baronessa

LILIA FAFINS

vedova Kanotz

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 18 Giugno 1923.

CRONACA VARIA

I ladri di lampadine

Due discoli quindicenni, certi Squarcina Roberto abitante a Cannaregio 3069 e Gumin Gabriele domiciliato nello stesso sestiere al n. 3086, si divertivano di nottetempo a svitare e portar via le lampadine dei fanali pubblici. Infatti domenica sera alle 11 il guardiano notturno Asmaro della ditta Totti e Gallimberti li scoperse uno sulle spalle dell'altro intenti al proficuo esercizio. Fece per acciuffarli ma i due, che son giovani e svelti di gamba, riuscirono a fuggir in tempo.

Però iermattina alle 5 il guardiano stesso li ripescava in rio terrà San Leonardo mentre mangiavano di buon appetito «sguazzetto» e trippa. Essi avevano indosso cumulativamente una decina di lampadine del valore d'un centinaio di lire.

Il guardiano li portò difilati all'ufficio di P. S. di Dorsoduro, dove stanno per ora al ricovero dal tempo cattivo.

I ladri al terzo piano

I ladri sono penetrati domenica nella abitazione del sig. Bevilacqua Emilio a Cannaregio 3013 piano III. ove rubarono dalle stanze un orologio di argento, un paio di bottoni da polso e un paio di calzoni.

Offre da bere e viene derubato

Ieri sera verso le 20, l'imbianchino Ponca Luigi fu Angelo di anni 58, abitante alla Bragora, passava per il campo Ss. Apostoli. Quattro individui, i soliti ignoti, lo trassero con moine al vicino caffè Cipollato ove egli pagò le consumazioni per tutti.

Ringraziato il Ponca, i quattro si dileguarono. Poco dopo l'imbianchino si accorgeva di non avere più il portafoglio contenente 50 lire. Certamente egli era stato derubato dai messeri.

Immediatamente si recava a denunciare il furto alla Caserma Manin ove trovava il carabiniori specializzato Francesco Tangari che si metteva prontamente alla ricerca dei malviventi. Ma finora...

L'onestà di un ferroviere

Il ferroviere Mieracci, domenica sera verso le 10 passando vicino alla Chiesa degli Scalzi scorse e raccolse dal suolo un portamonete smarrito.

Il portamonete è da signora e contiene denaro e altre cose. Il ferroviere Mieracci lo portò subito all'Ufficio di P. S. della Stazione, consegnandolo al commissario cav. Bolognesi.

Il portamonete è depositato nel predetto ufficio a disposizione della persona che l'ha smarrito, e a cui sarà consegnato naturalmente previo riconoscimento dell'oggetto.

Cade in Canal Grande

L'altra sera verso le ore 19 di fronte a Calle Bembo sulla Riva del Carbon, un bambino si divertiva a scivolare sulla pietra bianco della Riva del Canal Grande. Un bel momento il bimbo è caduto in canale e fu allora che provvidenzialmente il mottocapo Pastena Michele con lo «chauffeur» del comm. Sarfatti, Tabacci Augusto, riuscirono a trarlo a riva, recandosi poi a consegnarlo alla madre. Il bambino è stato identificato per Moro Armando di Giovanni dimorante a San Marco 4570 in Corte Scotti.

Uno spazzino audacemente derubato

Lo spazzino Trevisan Armando fu Marco di anni 36 dimorante a San Francesco della Vigna 2896 alle ore 17.30 dell'altro ieri se ne stava presso il Ponte della Fava a contare il denaro della sua paga. Erano 125 lire quelle che egli teneva in mano; ma ad un tratto uno sconosciuto gli saltò addosso senza che egli potesse aver il tempo di reagire e gli portò via il denaro di mano dandosi alla fuga verso San Giuliano. E mentre questi scappava, il rapinato si mise a gridare.

Gallina che se ne va

Nart Maria fu Giovanni di anni 59 dimorante a Castello 1043 ha denunciato a quel Commissariato la sparizione dal pollaio di una gallina del valore di lire 20. Non è però improbabile che la gallina abbia cercato spontaneamente la libertà.

Derubato al cinematografo

Certo Berto Bartolomeo, dimorante a Cannaregio 5158, iersera verso le ore 21 si è recato alla Questura centrale a denunciare che da ignoti era stato derubato del portamonete contenente lire 4, una medaglia sportiva d'argento e una ricevuta di raccomandata. Il borseggio di cui è rimasto vittima deve essere avvenuto, secondo il denunciante, al cinema San Marco

Bimbo che cade e si fa male

Pilla Roberto di Augusto di anni 4, dimorante a Dorsoduro 3756, alle ore 10.45 di iermattina è stato accompagnato dal padre all'ospedale perchè poco prima mentre stava giocando con altri ragazzi in Campo San Pantalon cadde riportando la frattura del braccio destro per cui è stato dichiarato guaribile in 30 giorni.

Cade dal seggiolone

Celia Umberto di Giuseppe di anni 3 abitante a Santa Croce 1431, alle 12,30 di ieri è stato ricoverato all'ospedale perchè trovandosi seduto sopra un seggiolone nella propria abitazione cadde e riportò la frattura del femore destro; gli è stata pronosticata la guarigione in 40 giorni.

Avambraccio rotto

Scantamburlo Giovanni di Giovanni di anni 14 da Mirano, abitante a Canaregio 5345 alle ore 12 di ieri in Calle delle Vele a Cannaregio cadde fratturandosi l'avambraccio destro. E' stato giudicato all'Ospedale guaribile in 30 giorni.

Camino abbattuto

Alle ore 16 di ieri i pompieri del Municipio venivano avvertiti che un camino in Calle di Borgo in Fondamenta delle Eremite al N. 1166 di proprietà di certo Zennaro Umberto stava per cadere. Dato che ciò poteva costituire serio pericolo per i passanti il capo Corradini assieme ad altri militi accorse immediatamente sul luogo e abbattè il camino.

Il pellegrinaggio al Monte Nero

CAPORETTO, 18

Ieri mattina doveva compiersi il pellegrinaggio alla vetta del Monte Nero, in occasione dell'ottavo anniversario della gloriosa conquista da parte dei nostri eroici alpini. Per l'occasione era venuto espressamente da Pordenone quel baldo battaglione dei premilitari al comando del tenente Rino Poloni, e con esso il Segretario politico del Fascio di Pordenone, Bertussi. Le rappresentanze pordenonesi giunsero sabato sera, accolte festosamente dal segretario del Fascio di Caporetto sig. Sigurtà e dal cap. Visentini. All'una del mattino di domenica essi partirono col camion alla volta di Drezenca, per proseguire poi a piedi per la cima del Monte Nero. Alle tre del mattino dovevano partire, per lo stesso scopo, gli ufficiali della Commissione militare per la delimitazione dei confini, con a capo il benemerito Colonnello Tessitore, i fascisti di Caporetto con a capo il Segretario Sigurtà e il cap. Visentini, e una rappresentanza del Pulfero, venuto espressamente.

Il Capo della Commissione dei Confini e il Segretario del Fascio dovevano recarsi al Monumento del Monte Nero ciascuno una corona di alloro. Senonchè poco prima delle tre si scatenava una violenta bufera, che consigliò di rimandare il pellegrinaggio, data la difficoltà di raggiungere in tali condizioni, la vetta del Monte Nero sacro al valore italiano. La bufera sorprese i premilitari, che già s'erano avviati alla sella del Koxliak, cosicchè anch'essi, molto opportunamente, stimarono prudente ritornare sui loro passi.

Cronachetta di Chioggia

Il successo di «Madama Butterfly». — Al «Garibaldi» di Chioggia abbiamo gustato la sera di sabato un'ottima edizione di «Madama Butterfly». Pubblico non troppo numeroso, causa il cattivo tempo, ha preso parte alla «prèmiere» che fu decorosa e preparata con veri intendimenti artistici. Lo spartito Pucciniano che per la prima volta fu messo in scena nella nostra città, è piaciuto moltissimo. La buona e cara musica del Puccini, così chiara, così spontanea e melodiosa, che commuove l'anima popolare, fu gustata con entusiasmo e fu calorosamente applaudita. Porre in scena una «Butterfly» non è compito tanto facile poichè lo spartito esige oltre a buoni artisti che alla voce uniscano sicuro e spigliato gioco scenico anche una massa orchestrale disciplinata ed obbediente per fare risaltare i meravigliosi ricami, melodici di cui è così pieno lo spartito. Il maestro cav. Ugo Fratti, a cui fu affidata la direzione dello spettacolo, fece veri e propri miracoli nel dirigere l'orchestra che fu rinforzato con numerosi elementi forestieri. Il cav. Ugo Fratti, ottenne così tra palcoscenico e orchestra, una fusione armonicamente completa. Fu molto applaudito e più volte chiamato al proscenio. La protagonista signorina Pio Maria Paglierini, allieva del prof. Vezzoni del Liceo musicale di Bologna nella sua interpretazione ha vissuto la vita dell'innamorata e dolorante giapponese, possiede voce chiara e simpatica, gradevole e sorpassa con tutta facilità ogni ostacolo, a tali sue doti unisce gioco scenico spontaneo e spigliato fu applaudita calorosamente, specialmente nello romanza del secondo atto «un bel di vedremo....».

Il tenore Antonio Baguariol ha voce limpida, vigorosa, e squillante e molto bene intonata, la sua interpretazione è intelligente ed efficace. Armando Santolini possiede ottimi mezzi vocali e sa dare alla figura di «Sharpless» tutto il risalto e la efficacia che il personaggio richiede. La signora Maria Barbaro «Suzuki» per la sua voce figura ottimamente fra il complesso artistico. Buono il Ferdinando Rodati e il Romolo Ciancaleoni. La massa corale si fece molto più onore che non sia nel «Faust» infatti si è dimostrata e specialmente nel finale del secondo atto affiatata e perfettamente intonata. Tutti gli artisti furono calorosamente applauditi e chiamati assieme al direttore d'orchestra più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

L'opera si ripeterà ancora per altre cinque sere.

Il monumento ossario sul Montello

MONTEBELLUNA 17.

L'apposito Comitato ha stabilito di commemorare il quinto anniversario della famosa battaglia del Montello, con la posa della prima pietra del Monumento ossario che sorgerà a Santi Angeli del Montello.

La cerimonia si svolgerà al mattino; sarà inaugurata la bandiera delle scuole offerta dai Mutilati di Treviso e verranno deposte corone di fiori sulle tombe dei caduti che col sacrificio della loro vita riunirono a formare una barriera insuperabile contro il nemico.

Al Cippo di Santa Mama saranno deposte corone di fiori.

Nelle Aule Giudiziarie

L'assoluzione dell'Amelia Schiavuta

(Corte d'Assise di Venezia)

Il pubblico si è ormai appassionato profondamente al processo, che nelle quattro udienze di venerdì e sabato ha svelato tutto il suo profondo contenuto passionale e drammatico che iermattina ancora prima delle 9 una grande folla aspetta che sieno aperti i cancelli per accedere in sala d'udienza.

Con abbastanza puntualità l'udienza è riaperta.

L'Amelia Schiavuta sembra più calma e prende posto come al consueto nella gabbia, mentre tutti gli occhi del pubblico tentano invano di attraversare la fitta veletta nera che le ricopre il viso.

La parola è al Procuratore Generale cav. Zanchetta.

Se felice è stata la sua requisitoria di sabato, la replica di stamane è meno convincente, egli cerca di distruggere in base alle deposizioni testimoniali udite tutte le poderose argomentazioni della difesa soffermandosi a vagliare quale dei quesiti proposti ai giurati possa veramente rispondere al grado di colpabilità dell'imputata; si dilunga ad un lungo esame sul coefficiente che può aver avuto sull'imputata il suo stato d'isterismo acuto e ne conclude come no si possa parlare di infermità totale di mente ma tutt'al più di semi-infermità, e finisce ribadendo le conclusioni formulate nella sua requisitoria di sabato.

Parte Civile e difesa

Alla replica del P. M. segue quella dell'avv. Scarpa per la parte civile.

La sua replica è breve, improntata a quel contegno di moderazione e di umanità che venne tanto apprezzato nella sua arringa di sabato, egli confuta alla difesa l'interpretazione intensamente passionale del diario d'impressioni della Schiavuta; egli non crede che si possa ritenere poco attendibili, perchè esposte in modo scorretto, le deposizioni di alcuni testi d'accusa deposizioni che a corroborazione di quel le più precise e più serene della madre e degli altri testimoni d'accusa sviluppano pienamente e la spiegano tutta la vera essenza del triste dramma, e conclude invocando dai giurati condanna sì, ma clemente per la pietà che ispira l'imputata.

Per la difesa replica solo l'on. Pietriboni.

Egli rivendica ancora una volta tutta la potenza e la passionalità dell'amore che unì i due protagonisti della tragedia: protagonisti che in tutto il cumolo di disgraziate circostanze invece di trovare nei parenti e confidenti l'aiuto amorevole per appianare le gravi difficoltà che si opponevano al compimento del loro sogno d'amore, li ebbero od ostili o freddi, e fra questi in particolar modo qualcuno che per la sua posizione eminentemente spirituale poteva essere il fattore di conciliazione più amoroso, si limita solo a fare qualche ambasciata, senza portare la sua parola convincente e persuaditrice.

Egli nega quindi al P. M. il diritto di fare una dissertazione a freddo sullo stato psichico in cui si poteva trovare la Schiavuta al momento del dramma, perchè purtroppo, a nessuno è ancora stato possibile, anche col lume della scienza, di stabilire un limite qualsiasi a queste terribili tempeste dell'animo umano.

L'oratore conclude la sua arringa, appellandosi ad una delle forze più terribile ma spesso più pura, l'animo della folla che istintivamente si orienta verso ciò che gli sembra degno di essere protetto: animo di questo pubblico veneziano che durante tutto il processo è palpitato con senso di immensa pietà verso l'imputata, di questo pubblico veneziano così semplice e così buono, il quale ha già confidato nei giurati, perchè essi ne sono l'espressione più giusta e più eletta.

Il dibattimento è chiuso.

La sentenza

L'aula viene a fatica fatta sgombrare e i giurati si chiudono per il verdetto.

L'attesa fuori è enorme.

Dopo un quarto d'ora, alle 12 e mezza, l'aula è riaperta.

Fra un silenzio profondo il Presidente legge il verdetto.

I giurati hanno risposto affermativamente al terzo quesito ammettendo a favore dell'imputata la discriminante della totale infermità di mente.

Il P. M. in seguito al verdetto dei giurati chiede l'assoluzione dell'Amelia Schiavuta e il Presidente emette sentenza in tale senso ordinandone l'immediata scarcerazione.

Il pubblico che ha ascoltato con profonda commozione la sentenza esplode in uno scrosciante applauso lanciando evviva all'indirizzo dei giurati e degli avvocati della difesa.

La Schiavuta, è enormemente commossa, e abbraccia i suoi avvocati e viene subito abbracciata e baciata da tutte le amiche presenti.

La folla intanto non è ancora contenta, vuole godere fino all'ultimo di questa giovane e si precipita all'uscita per la comune, e applaudire ancora una volta quella che è divenuta ormai un po' come una sua protetta.

Un mancato omicidio

Oggi compariranno davanti ai giurati gli operai Ettore Pasqual di Giovanni di anni 32 e Pasquale Nonnato di Francesco di anni 51 da Caorle: il primo deve rispondere di mancato omicidio e lesioni contro il Pasqual.

Il fatto avvenne il 12 maggio 1922 a Cavanolla, e i due imputati vennero a diverbio per questioni d'interesse, diverbio che degenerò in una zuffa ferocissima.

Il Nonnato si ebbe un terribile colpo di scure sul capo, tanto da fratturargli la scatola cranica con lesioni delle meningi e fuoriuscita di materia cerebrale; ferita che gli produsse paralisi agli arti di destra; il Pasqual riportò varie lesioni alla faccia. Nella collutazione rimase ferita anche una donna, Veronese Elisa, che cercava di dividere i contendenti.

Gli imputati saranno difesi dagli avv. Ferrarin e Morelli.

L'assoluzione di due nazionalisti al Tribunale di Cassino

CASSINO, 18

Sabato ha avuto luogo l'annunciato processo in seguito ai fatti avvenuti a Sora il giorno 15 maggio 1921 e di cui erano imputati tra gli altri il conte Paolo Foscari di Venezia e il barone Filippo Muzi di Roma, nazionalisti, che avevano fatto uso delle armi per difendersi da una aggressione loro tesa da una ventina di social-comunisti. Nella rissa rimase ucciso uno degli assalitori, certo Gulia Lorenzo, e ferito il Nenzi.

Il Tribunale, su richiesta del P. M. assolveva il Foscari e il Muzi in seguito ad amnistia.

I due nazionalisti erano difesi dal gr. uff. Di Benedetto di Roma, dal comm. Colella di Cassino e dall'avv. Terribili di Sora.

17 feriti in un teatro di Torre Annunziata per un falso allarme

NAPOLI, 18

A Torre Annunziata ieri si svolgeva una corrida di tori in un teatro gremito di pubblico. Ad un tratto per il crollo improvviso di un palco si determinò un panico enorme. Si ebbero a deplorare 17 feriti, fortunatamente non gravi.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Pubblico affollatissimo anche ieri sera alla «Sposa segreta» e la consueta cronaca di applausi senza risparmio.

Stasera uno dei capolavori goldoniani «La casa nova» e di cui la Compagnia Zago ne darà certamente una perfetta interpretazione.

MALIBRAN. — Per domani sera è fissata la prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» l'immortale capolavoro di Rossini nell'interpretazione di Enrico Molinari che sosterrà il ruolo del protagonista, di Lilia Alessandrini (Rosina), di Marcello Govoni (Almaviva), di Francesco Rebonato (Don Bartolo), di L. Autori (Don Basilio) e di Ebe Ticozzi (Berta). Dirigerà e concerterà Piero Fabbroni.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «La casa nova».

CINEMATOGRAFI

Moderno S. Margherita. — Diana Sorel interpreti Tilde Kassay, Gustavo Serena. Ultimo giorno.

Cinema Italia. Terzo capitolo dei «Tre Moschettieri» e «Fridolen al Ballo» nuovissima.

Massimo. — Proseguono le repliche «Gli Apaches» film che ha ottenuto un successo veramente eccezionale con la «Danza delle Gigolette». Oggi ultimo giorno.

S. Margherita. — «I milioni della Gitana» con l'atleta Mario Ausonia.

Modernissimo. — Enrico Caruso, protagonista di una graziosissima film eseguita in America per il grande artista lirico dal titolo «Mio cugino»; farà seguito una brillante film dell'esilerante supercomico Max Linder.

Edison. — «La mano parlante» ovvero «Pellerossa». Straordinario dramma di avventure.

Cinema Teatro S. Marco. — «La casa infernale» avventure straordinarie di Ridolini in una esilerante supercomica, grande film d'avventure con Alberto Capozzi.

Moretto. S. Fantin. «Il suplizio dei leoni»

Cinema Concerto Progresso. — «Malanova»; romanzo cinematografico di Elvira Notari.

La lapide ai caduti di Cavarzere

Una corrispondenza da Cavarzere pubblicata giorni addietro relativa alla lapide ai caduti e che moveva appunti al cav. ing. A. Segantin e a un fonditore innominato ci ha procurato due lettere di rettifica, una dell'ing. Segantin, l'altra dell'egregio fonditore artistico cav. Emanuele Munaretti di Venezia.

Dalla lettera dell'ing. Segantin stralciamo le seguenti dichiarazioni sostanziali:

1.o) Ho promesso, è vero, di versare una determinata somma, che il corrispondente chiamò cospicua forse in contrapposto alla grettezza innata di certi sottoscrittori ricchi od arricchiti, ma tale promessa fu però condizionata al verificarsi di avvenimenti da me ben chiariti e messi in rilievo, a scanso di equivoci, ai componenti del Comitato che assistettero alle ultime sedute.

2.o Affermo nel modo più reciso ed assoluto che il ministero delle Terre Liberate aveva promesso fin dal 1921 un contributo di L. 25 mila, come lo attestano e le testimonianze di non dubbia attendibilità e le lettere autorevoli in mio possesso, lette e date in visione ai componenti della commissione e del comitato.

Sarebbe stolto il pensare che la commissione esecutiva si sia accinta ad un'opera superiore alle forze finanziarie risultanti dalla sottoscrizione pubblica, se non avesse avuto promesse e affidamenti, dei quali non era lecito dubitare, e per il semplice gusto di subirne le conseguenze e di diventare bersaglio agli strali avvelenati degli eterni malcontenti.

3.o Il Comitato generale fu composto senza esclusione di sorta, di tutti coloro che aderirono all'invito fatto, mediante pubblico manifesto, dopo la selvaggia demolizione della lapide ai Caduti. Che colpa ne ha dunque il Comitato stesso se i paesani cultori dell'arte e i paesani artisti (sulla cui esistenza confesso la mia ignoranza) non risposero all'appello? Fu il Comitato stesso che dopo lungo dibattito scelse il bozzetto fra quelli presentati, ed era in suo arbitrio scartarli tutti. La critica quindi giunge ora intempestiva. Non nego che sia stata fatta anche subito dopo la scelta, ma fu fatta in modo che il critico non dimostrava di aver veduto il bozzetto.

Ed ecco la lettera del cav. Munaretti, meno qualche brano polemico di carattere personale e che non riguarda affatto la questione in se:

« Egregio Signor Direttore, Leggo la corrispondenza da Cavarzere «L'arte e i monumenti ai caduti, pubblicata nella «Gazzetta di Venezia» del 10 corr. Non risponderei se non vi vedessi dentro l'intento denigratorio per cui la prego di pubblicare queste rettifiche.

« Il Comitato mi ha onorato della sua fiducia coll'affidarmi l'esecuzione della lapide ai Caduti ed io l'ho accettato senza badare se ciò potesse determinare del travasi di bile quà e là ed ho assolto molto coscienziosamente al compito mio, prima di artista e poi di fonditore che è ancora una volta artista.

«Fa colpa il corrispondente al Comitato di non aver avuto riguardo a cultori d'arte, ad artisti, a critici del paese nel riunire la grande assemblea che doveva deliberare sull'opera, il chè in sostanza significa che quell'assemblea se costituita da intenditori avrebbe dato l'incarico ad altri. Ma scusi a chi?

« Il corrispondente con ironia, mi chiama munifico. Chi mi conosce mi sà preciso in tutto ciò che mi riguarda. Tutto è chiaro è nulla di sibillino, dunque neanche in questo affare. Io non ho mai detto di regalare la lapide tanto è vero che ne fu fissato il prezzo prima di cominciarne il lavoro, prezzo che (debbo smentire il corrispondente è rimasto sempre inalterato.

« Egli dice: « Questa lapide artisticamente non vale uno zero e perciò va calcolata a peso e a metro: essa misura 5.25 per 2.70 cioè 14 metri quadrati e calcolando la fusione dello spessore medio e massimo di m/m 15 essa peserà 21 quintali. Si volle a bella posta esagerare pubblicando che la lapide pesa 40 quintali e che vale oltre 100.000 lire dimostrando così d'ignorare affatto che meno pesa una fusione artistica, è più apprezzata e non può infine costare quella cifra impressionante dato che il bronzo fuso costa circa 500 lire al quintale e dimenticando che anch'esso fu regalato». Buaggini signor mio! Non tenendo conto del valore artistico della lapide poichè io dò gratuita l'opera mia di artista e di direttore del lavoro Lei, a 500 lire al quintale si potrà forse far eseguire qualche piccolo pezzo di meccanica ed anche questo a fusione greggia.

« Secondo i facili calcoli del mio criterio si potrebbe eseguire la lapide di m. 5.25 per 2.70 con circa 10 mila lire (forse anche bronzo compreso). E' un'eresia questa! sono 6000 e per disegnarle incidere sulle tavolette che servono da modello e dorarle con oro di zecchino occorrono non meno di 18 mila lire? Dico solo le lettere. Si aggiunga il costo dell'armatura interna di sostegno si incominci a fondere e a mettere insieme una lastra di 20 quintali di bronzo e vedrà se non è esatta pelo a pelo la cifra stabilita. Altro che chiacchierare! Tecnici bisogna essere!»

La ringrazio signor Direttore e le porgo gli atti del mio più distinto ossequio.

E. Munaretti.

Il Tribunale e le Preture del Polesine

ROVIGO, 17.

Con Decreto del marzo corr. anno e con effetto 1 luglio furono soppresse le Preture di Ariano Polesine, Badia Polesine, Crespino, Loreo, Massa Superiore ed Occhiobello ed i Comuni che componevano detti Mandamenti furono assegnati alle sedi di Rovigo, Adria, Lendinara ed a Ficarolo nuova sede di Pretura.

Così per le sedi rimaste il personale verrà fissato nel modo seguente.

Rovigo: Giudice con funzioni di Pretore — Uditore Vice-pretore — Cancelliere con funzioni direttive — Due Cancellieri in sottordine.

Adria: Pretore — Uditore Vice-pretore — Cancelliere con funzioni direttive — Tre Cancellieri in sottordine.

Lendinara: Pretore — Cancelliere con funzioni direttive — Un Cancelliere in sottordine.

Ficarolo: Pretore e Cancelliere.

Tribunale di Rovigo: Presidente — 8 Giudici — Procuratore del Re — Sostituto Procuratore del Re — Cancelliere Capo — Quattro Cancellieri — Segretario Capo — Segretario.

Oggi le ali italiane voleranno in onore di Francesco Baracca

UDINE, 18.

(L. N.) — Nella vigilia della grande manifestazione aviatoria italiana un'ondata di profondi ricordi ci assale.

Francesco Baracca!...

Questo nome che tutti in Italia conoscono viene pronunciato con vera religione sotto questo lembo di cielo che ha conosciuto la sua prima vittoria, che lo ha visto combattere e vincere in cento battaglie e che ha raccolto e che costudisce, come nel luogo più degno, il suo ultimo respiro.

Domani nel tragico anniversario chiamati a raccolta, da ogni angolo di Patria, vecchi e nuovi compagni fareggeranno lanciati nella cavalleresa disputa nel nome dell'eroe.

E Udine che lo ebbe per tre anni intrepido difensore avrà, in questa grande affermazione d'italianità, la sua ora di passione.

La prova assurge quest'anno a grande avvenimento sia dal lato tecnico che da quello sportivo. Ben 85 apparecchi di vario tipo, disputeranno la 3.a Coppa Baracca. E' una cifra questa senza confronti nei riguardi alle edizioni precedenti. Difatti, la prima contava appena ventinove iscritti, che salirono a cinquantuno nella seconda coppa mentre ora, nonostante la crisi che la nostra aviazione militare sta attraversando, hanno superato l'ottantina.

Di più oltre ad una migliore razionale suddivisione di apparecchi danno ragione di sicuro successo i nomi di gloriosi piloti chiamati a disputarla.

Eccone alcuni:

Il valoroso colonnello Moizo sul B. R. ten. Mecozzi su Sva 5, cap. Mazzucco su Spad 140 vincitore della 2.a Coppa, ten. Magliocco su A 300-4 vincitore della 1.a Coppa, ten. Cerutti su H. D., Sergmmagg. Sorrentino (3 medaglie d'argento e 3 croci di guerra) su Spad 140, l'asso delle acrobazie ten. De Bernardi su Sva 4, ed altri.

Martedì 19 all'alba dal Campo di Cisinello, presso Milano, in lunga e rombante scia multicolore si alzeranno a velocissimo volo le ali d'Italia nel seguente percorso: Milano, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Lugo, Forlì, Ravenna, Padova, Udine (tappa di rifornimento) Gorizia, Trento, Trieste, Aquileia, Venezia, Padova, Ghedi, Milano con un percorso complessivo di km. 995.

I premi posti in pallio sono la «Coppa Baracca» donata dalla famiglia dell'eroe del varole di L. 50.000, L. 20.000 dati dal Commissariato di Areonautica ed altri ricchi premi di traguardi nelle varie città.

Udine, elevata a tappa di rifornimento offrirà al primo arrivato una magnifica coppa d'argento, frutto di una sottoscrizione cittadina, che reca una targa d'oro con la seguente scritta: La città di Udine al vincitore della prima tappa «Raid» Baracca 19-6-1923.

MESTRE

La «Libertas». — Questa fiorente e simpatica Società ginnastica alle molte vittorie conquistate in passato deve aggiungere quella riportata ieri al Convegno Ginnico Sportivo di Venezia. I suoi ginnasti conquistarono i migliori premi.

Nella Gara: Squadre adulti, il 1.o premio Corona di alloro (1.a classificata). Gara Squadre allievi: 2.o premio Corona di quercia. Gara squadre femminili: 1. premio Corona alloro (1.a classificata). Gara di squadre: Palla vibrata: 1.o premio Coppa artistica. Gare individuali: Longo Arturo, 1.o premio, lancio palla vibrata, palla di ferro, disco; 2.o premio, lancio giavelotto, salto in alto, salto in lungo. Cecchinato Ernesto; 3.o premio, salto in alto. Longo Ruggero 2.o premio lancio palla vibrata. Pistoloto Umberto, 5.o premio lancio palla vibrata, corsa 3000 m. Marchini Pietro 8.o classificato.

All'elogio che va tributato ai ginnasti della «Libertas» per aver tenuto anche in questa occasione alto il decoro di Mestre si deve aggiungere eguale al loro istruttore sig. Bonaldi al presidente sig. Levorato ed all'instancabile segretario sig. Francesco Rizziato.

La domenica sportiva

A Bologna, la città che ospita quest'anno le ultime prove dei campionati ciclistici in pista, è stata disputata l'ultima gara per il campionato professionisti juniores che vide vincitrice Cavallotti: ma dati i risultati precedenti campione per il 1923 viene proclamato Armido Rizzetto. — A Milano, Bordoni, trainato da Hoffmann, vinceva la seconda prova per gli «stayers» coprendo i 50 km. in 41'47" e tre quinti.

Il «Padova» ha saputo in un «match» magnifico piegare i bianchi vercellesi con tre «goals» a 1. Dopo questo risultato sono cadute molte incredulità e gli sportivi padovani e anzi quelli del Veneto tutto, con legittimo senso di orgoglio, nutrono delle speranze vivissime attenuate solo dal «pericolo» genovese, la cui squadra dovrà però scendere a combattere sul terreno che ha visto domenica sconfitti i bianchi campioni d'Italia. Dopo questa partita il punteggio della finale è per il «Genova» di 3 punti, per il «Padova» 2, per la «Pro Vercelli» 1, con due partite per squadra.

La XV disputa automobilistica della «Coppa della Contuna» portava vittoriosi al traguardo nelle macchine da corsa: Cercignani (Wanderer 1300 cm.3), Bambucci (Aurea 1500 cm.3), Zaniratti (Bianchi 2000 cm.3), Masetti (Alfa-R. 3000); nelle macchine da turismo: Marinoni (Ansaldo 2000 cm.3), Modigliani (Nazzaro oltre 2000 cm.3).

La prima corsa auto-motociclistica del circuito del Savio vedeva vittoriosi tra gli automobilisti: Weber (Fiat 1500 cm.3), Melloni (Ansaldo 2000 cm.3), Ferrari (Alfa-R. 3000 cm.3), e tra i motociclisti: Minciotti (Garelli 350 cm.3), Moretti (Frera 500 cm.3), Ruggeri (India 1000 cm.3).

La Lugano-Monte Brè, aveva riunito molti corridori italiani e svizzeri. La classifica divideva i concorrenti in esperti e juniores: del primo gruppo riuscirono vincitori: Tacrudi (A. I. S. 350 cm.3), Rossi (Motosacoche 500 cm.3), Vanoni (Galloni 750 cm.3), Visioli (Indian 1000 cm.3), Torricelli (M. D. Sidecars). Del secondo gruppo ottenevano la vittoria: Rusconi (A. I. S. 350 cm.3), Nenzopi (Motosacoche 750 cm.), Matavelli (H. D. 1000 cm.3).

Il Gran Premio del Commercio vedeva nuovamente vincere i colori di Federico Tesio che prendevano il primo posto con Scopas (Regoli 61 mezzo) e il secondo con Giovanna Duprè (Wright 47 mezzo). Contro il nome di Tesio, che da anni e anni è abituato a vincere le maggiori prove del galoppo, le altre scuderie non s'inscrivono oramai che per onore di firma accontentandosi dei premi minori.

Sindacato Adriatico Infortuni
VENEZIA

Comunicato

Con Decreto 7 Giungo corr. di S. E. il Presidente del Consiglio, furono approvate le modificazioni statutarie deliberate nell'assemblea straordinaria tenuta il 30 Marzo p. p.

Fra tali modificazioni la più importante e quella relativa al riparto del civanzo di gestione fra i Consociati, che viene elevato dal 40 al 75 per cento — venendo corrispondentemente limitate le assegnazioni alle riserve, data la cospicua entità da esse ormai raggiunta (Lire 1.179.836.59).

Detto riparto, per l'esercizio 1922, ammonta alla somma di Lire 769.598.32.— (settecento sessantanovemila cinquecento novantotto e 32 cent.)

E' in corso la emissione dei relativi mandati ai Signori Consociati in posizione regolare col Sindacato e la trasmissione ne sarà iniziata col 1.o Luglio p. v. dal qual giorno saranno esigibili le rispettive quote di dividendo.

Coloro che non ricevessero il mandato sono pregati di richiederne il duplicato alla Direzione.

Venezia, 13 Giugno 1923.

p. *Il Consiglio di Amministrazione*
Il presidente: LUCIANO BARBON

NOTIZIE RECENTISSIME

I lavori del Senato
La gravità dell'eruzione etnea

ROMA, 18

Presidenza TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 16.

BERGAMASCO prega il Governo di voler dare le notizie più recenti che ha circa l'eruzione dell'Etna che cagiona danni enormi, e di voler assicurare il paese che nulla trascurerà nel venire in aiuto a quelle popolazioni. (Approvazioni).

CARNAZZA, Ministro dei LL. PP. Le notizie che il Governo ha sono tutt'altro che confortanti, si è aperta una nuova bocca eruttiva di grande violenza; dalla lava sono invasi i territori circostanti i quali sono i più fertili dell'Isola. Si tratta di opera ciclopica con la quale quelle lande da generazioni erano state trasformate in territori fecondissimi. Le più minacciate sono le cittadine di Linguaglossa e Castiglione. La popolazione intera abbandona case, masserizie, tuttociò che ha. E' un esodo di circa trentamila persone. Il Governo ha dato le più opportune istruzioni per aiutare i profughi ed è aiutato dalla buona volontà dei cittadini di Catania. Ha mandato anche tende per il ricovero dei meno abbienti. Egli stesso tra qualche ora partirà per portare sul luogo il conforto del Senato e del governo. (applausi).

PRESIDENTE crede di interpretare il sentimento del Senato esprimendo il più profondo dolore e rammarico per l'immane sventura che ha colpito due illustri provincie della patriottica Sicilia; crede pure d'interpretare il pensiero del Senato manifestando la soddisfazione per il proposito del Governo di venire in aiuto in quelle città con tutti i mezzi che sono a sua disposizione (Vive approvazioni).

Segue la discussione del disegno di legge: tutela del titolo dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti.

Dopo gli schiarimenti del relatore TOMMASI si passa alla discussione degli articoli. Sono approvati gli articoli sino al 12 ultimo del disegno di legge.

PELLERANO, dà lettura dei vari disegni di legge che senza discussione sono approvati e rinviati a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge decreto L. 27 ottobre 1913 N. 1774, concernente gli onorari e gli altri diritti dei procuratori legali.

Dopo le dichiarazioni del relatore DE BLASIO, OVIGLIO chiede che la discussione degli emendamenti sia rinviata a domani. Così resta stabilito.

La seduta è sciolta alle 19.

La polemica popolare
per la riforma elettorale

ROMA, 18

Mentre i giornali popolari si affannano a pubblicare dopo trentasei ore le dichiarazioni dell'on. Micheli in seno alla commissione dei diciotto, questa sera il *Corriere d'Italia* si rallegra che si sia trovata la via ad una intesa tra i commissari costituzionali delle varie tendenze.

«Questa debbono desiderarla e volerla tutti i rappresentanti dei partiti costituzionali in seno alla commissione, perchè non possono non condividere tutte le preoccupazioni delle inevitabili conseguenze di una intransigenza assoluta».

Continua il giornale popolare del centro: «Noi che abbiamo condiviso e condividiamo le critiche al progetto governativo espresse dagli organi parlamentari del Partito popolare, pensiamo che di esse la commissione dovrà tenere il debito conto nella necessità di migliorare una riforma che resterà pur sempre il prodotto di un periodo eccezionale della vita politica italiana; ma riteniamo anche che appunto di questa eccezionalità e delle gravi responsabilità che essa implica da parte di tutti debba tenersi conto dai nostri amici, i quali non possono non aver presente che il partito è eccezionalmente per noi cattolici un mezzo di tutela degli interessi superiori inscindibilmente connessi all'interesse generale del paese, che avrebbe tutto da perdere da una ripresa di convulsioni interne».

A questo commento non privo di significato e che vuole essere una risposta all'organo di Don Sturzo, fa seguito una nota ufficiale della Santa Sede comparsa questa sera sull'*Osservatore Romano*, pure non priva di significazione:

«In ordine alle lotte che si svolgono attualmente fra i partiti o che potessero sorgere in avvenire, siamo autorizzati a ricordare ancora una volta che la Santa Sede è al di sopra e al di fuori dei partiti e dei dibattiti politici».

La bandiera dei garibaldini del Cairo
alla Biblioteca del Risorgimento

ROMA, 18

Oggi alle 18 nella sede della Biblioteca Centrale del Risorgimento a Palazzetto Venezia è avvenuta la consegna della bandiera della disciolta Legione garibaldina del Cairo d'Egitto al Museo Nazionale del Risorgimento.

Sono intervenute le rappresentanze con le bandiere della Associazione Nazionale Dalmazia, delle Associazioni: Madri e vedove di guerra; Mutilati ed invalidi di guerra; della Associazione nazionale combattenti (Sezione di Roma e sezione del Cairo), dei Reduci dell'esercito e dell'armata, della Fratellanza militare, dei reduci «Alessandro Lamarmora», delle Camicie Rosse, una rappresentanza degli ufficiali del Presidio e della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale e degli studenti egiziani dell'Università di Roma, le notabilità della Colonia italiana al Cairo.

Hanno pronunciato brevi discorsi di circostanza Falqui Cao, giudice italiano al tribunale misto del Cairo, a nome dei garibaldini del Cairo, ricordandone le valorose gesta in guerra e l'opera di civiltà e di italianità in pace; il presidente del comitato per il Museo del Risorgimento Paolo Boselli, che ha preso in consegna la bandiera decorata di medaglia d'oro, esaltando il valore dei vecchi e dei giovani combattenti e inneggiando alle fortune d'Italia.

Abbondante nevicata nell'Alto Vicentino

VICENZA, 18

La notte scorsa una abbondante nevicata è caduta su tutto l'Altipiano dei Sette Comuni.

A Tonezzo la neve, che continua incessante, ha raggiunto i 40 centimetri di altezza.

Anche a Vicenza, per l'eccezionale abbassamento della temperatura, sono tornati di moda i paletots ed i mantelli. Alla fine di giugno..... non c'è male!

Altre nevicate, oltre a quelle di cui demmo notizia nell'edizione di lunedì, ci vengono segnalate dai nostri corrispondenti di Belluno, Pieve di Cadore, di Auronzo, di S. Stefano di Cadore, di Cortina d'Ampezzo ecc.

Il terrore a Mosca
Cadaveri impacchettati nelle cantine
Vetturino che uccide "per principio"

PARIGI, 18

Il «Petit Parisien» toglie dalla «Isvestia» la storia fantastica di un vetturino di Mosca che ha ucciso 30 persone «per principio».

In questi due ultimi anni cadaveri, accuratamente impacchettati di uomini, venivano scoperti a Mosca nei terreni abbandonati, nelle cantine, nelle case demolite e in ogni sorta di luoghi. Le indagini rivelavano che tutti i morti erano vittime del medesimo delinquente. Le ricerche non davano risultato e la polizia disperava già di scoprire gli assassini, quando recentemente sorprese in flagrante questo vetturino, quasi vecchio, di nome Kamaroff e i cui occhi chiari, secondo la descrizione del redattore della «Isvestia», hanno un'espressione buona e cordiale.

Kamaroff parla lentamente, ride, spesso di buon riso e dà l'impressione di un uomo modesto e bonaccione. E' ammogliato e ha tre bambini. Ha dichiarato che ha commesso questi delitti per trovarsi d'accordo coi suoi principi. «Uccidevo, egli dice, per odio. Tutti gli uomini sono degli imbroglioni. Bisogna distruggerli». Il Kamaroff non ricorda esattamente quanta gente ha ammazzato. Di donne una sola. «Volevo uccidere — ha dichiarato — anche una zingara, ma non ho potuto incontrarla». «Perchè una zingara?». «Perchè sono tutte imbroglione».

Kamaroff perpetrava tutti i delitti secondo un identico piano. Nei giorni di mercato usciva per vendere cavalli. Conduceva a casa sua l'acquirente e nel corso della discussione ammazzava il visitatore con un violento colpo di martello sulla testa. L'uomo cadeva e senza perdere un istante, Kamaroff gli passava una corda intorno al collo e lo strangolava. Poi lo trascinava nella camera vicina e gli faceva un salasso. Kamaroff compieva da solo tutti questi lavori. Venuta la notte, però obbligava sua moglie ad aiutarlo. Ella doveva sedersi sulla slitta o sulla vettura, secondo la stagione, e far la parte di una viaggiatrice coi bagagli. Il Kamaroff non ha nessun rimorso.

Monumenti ai caduti in Francia

PARIGI, 18

Il generale Gourand ha inaugurato a Les Islettes un monumento alla memoria dei 150 mila caduti nelle Argonne, dopo di aver assistito ad una cerimonia religiosa alla quale erano pure presenti parecchi generali francesi, il generale Ricciotti Garibaldi, il colonnello americano Wight, la maggior parte dei deputati e senatori del dipartimento e numerose rappresentanze di ex combattenti e garibaldini con bandiera.

Il generale Gourand ha pronunciato un discorso nel quale ha rievocato i combattimenti svoltisi nell'Argonne; ha ricordato il sangue degli eroi che la Francia, l'Italia e l'America confusero insieme per salvare la Francia ed il mondo civile ed ha esaltato il patriottismo di Ricciotti Garibaldi, cui due figli caddero nelle Argonne.

Un altro monumento è stato inaugurato da Maginot, ministro della guerra, a Saint Michiel di Moriana, alla memoria dei 450 soldati francesi provenienti dall'esercito d'Italia, che perirono in quel comune, vittime di una catastrofe ferroviaria. Nel suo discorso il ministro ha detto che la morte di questi soldati è dolorosissima. Questi soldati erano andati ad aiutare la nobile nazione alla quale la Francia è sempre stata strettamente legata. Maginot ha concluso rendendo omaggio ai valorosi soldati che come i loro avi di Solferino, suggellarono col loro sangue l'amicizia della Francia con la nobile Italia, le cui bandiere nelle grandi ore della storia sono state così spesso spiegate a lato di quelle francesi.

La missione dell'Inghilterra e dell'America
secondo il premier britannico

LONDRA, 18

In un discorso tenuto ad Oxford, Baldwin ha dichiarato che è necessario riconoscere che il distruggere è più facile del ricostruire i frutti della civiltà seriamente minacciati e che il mondo intero attende la salvezza dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, augurando che uomini di coraggio e di fede si adoperino per il raggiungimento di simile scopo nell'interesse della umanità intera.

La «Morning Post» intanto pubblica che la causa dell'attuale crisi del gabinetto di Bruxelles deve ricercarsi nel disegno di legge che prevede il prolungamento della ferma militare da 10 a 14 mesi, provvedimento reso necessario per corrispondere alle esigenze dell'occupazione renana.

Gravi danni del fulmine a Schio

SCHIO, 18

Verso le ore 2.30 di stanotte, mentre un violento temporale si scatenava sulla nostra città, un fulmine si abbatteva sulla casa colonica di certo Ballardin Giuseppe fu Bortolo di anni 41, sita alla frazione Giovenale, penetrando nella stalla, ove uccideva un grosso bue ed una capra.

Il tetto della casa rimase in gran parte distrutto e lo stabile gravemente danneggiato.

Una donna, certa Mori Matilde di anni 41, che con tre teneri figlioletti dormiva nel locale pel quale passò il fulmine, e rimase miracolosamente incolume.

Il danno subito dal proprietario è di L. 10 mila circa.

Il tentato suicidio d'una veneziana a Padova

PADOVA, 18

E' stata trasportata ieri sera all'ospedale la donnina allegra Italia Santini di anni 23, detta Bruna, nativa di Venezia.

La ragazza aveva ingoiato una certa dose di tintura di iodio a scopo suicida. Essa disse di avere attentato ai suoi giorni perchè stanca della vita che era costretta condurre.

Dopo la lavatura gastrica è stata dichiarata fuori di pericolo.

Due bambini annegati in un fossato

PADOVA, 18

I fratelli Ettore e Giselda Bosongtia di San Giorgio in Bosco, il primo di anni 8 e la seconda di anni 7, mentre giocavano sul ciglio di un fossato, nei pressi di casa loro, l'Ettore scivolò nell'acqua trascinando seco la sorellina.

I due bambini lottarono con le acque inutilmente. La macabra scoperta venne fatta poco dopo dalla madre.

Un furto di due milioni
all'Intendenza di Finanza di Napoli

NAPOLI, 18

Nel Palazzo dell'Intendenza di Finanza alla chiusura degli uffici riuscirono a farsi chiudere nell'interno degli audaci e ignoti ladri, i quali nella notte di ieri hanno scassinato uno degli armadi di sicurezza che conteneva marche da bollo di lusso e scambi di nuovo tipo e altri valori bollati, asportando per un valore non ancora precisato che ascenderebbe a circa due milioni di lire.

I ladri sono riusciti ad allontanarsi stamane indisturbati alla riapertura degli uffici. Nella stanza ove è stato perpetrato il furto, vi erano valori bollati per una somma ingentissima.

Negozi visitati dai ladri a Padova
Un drammatico inseguimento

PADOVA, 18

Il primo furto venne commesso ai danni della Ditta Bombarda con negozio di profumerie in Via Garibaldi. I ladri scardinata la porta a vetri del negozio, vi penetrarono asportando parecchi pettini e profumi per un valore di due mila lire.

Il secondo furto fu consumato ai danni della ditta Bortolo Lazzarini con negozio di valigeria in via San Francesco. I ladri penetrarono nell'esercizio mediante chiave falsa e dopo essersi impossessati di alcune valigie, parecchi ombrelli ed altro, si accinsero ad uscire. In quello sopraggiunse il proprietario il quale diede l'allarme. I mariuoli fuggirono abbandonando la refurtiva: le valigie sul posto e più in là, in mezzo alla via, gli ombrelli. Il proprietario raccolse la sua roba, mentre i passanti rincorrevano i ladri.

L'inseguimento però rimase infruttuoso, perchè i due malandrini riuscirono a dileguarsi. Con loro portarono degli oggetti per un valore di L. 100. I furti vennero denunciati.

Conflitto tra comunisti e Milizia a Mugnai

FELTRE, 18

Ieri sera dei comunisti di Mugnai cantavano degli inni sovversivi; una pattuglia della milizia nazionale, comandata dal tenente Michele Celozzi, li invitava a smettere i loro canti, ma costoro cominciarono invece ad insultare passando ben presto a vie di fatto.

Nel conflitto che ne nacque il tenente Celozzi fece uso delle armi sparando tre colpi di rivoltella per fortuna andati a vuoto, intanto che i militi, aiutati da due carabinieri sopraggiunti in loro aiuto, poterono aver ragione dei rivoltosi riuscendo a trarne quattro in arresto.

Questa mattina una pattuglia di carabinieri comandata da un maresciallo, perquisiva l'abitazione di un noto comunista, certo Fent Giovanni, di Angelo, di anni 29, che pur non avendo preso parte al conflitto della sera prima, venne tratto in arresto perchè trovato in possesso di un moschetto.

Vennero operati altri due arresti fra cui una donna che la sera prima era riuscita a dileguarsi.

Precipita da 40 metri d'altezza!

POSINA, 18

Una orribile disgrazia è accaduta ieri. Certo Dal Balcon Giuseppe di anni 43, ex presidente della locale Congregazione di carità, volendo risparmiar tempo gettava dall'alto di una rupe del monte Gaimonda un fascio di legna, che aveva raccolto. Disgraziatamente si impigliò nelle vesti con un pruno ed inciampò andando a seguire la legna nel precipizio.

Il suo corpo, orrendamente sfracellato fu ritrovato la sera da una donna. Notevole il fatto che pochi anni or sono un fratello del Dal Canton, Giuseppe, si uccise cadendo dall'istessa rupe.

Elezioni Amministrative a Bassano

BASSANO, 18

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Nessun partito è sceso in lotta essendo venuto a mancare l'accordo per la costituzione del blocco.

E' avvenuto così che furono votate schede riempite a piacere dagli elettori.

Una lista combinata all'ultimo momento e che verrà probabilmente annullata non essendosi i compilatori tenuti alle prescrizioni di legge, ha ottenuto 53 voti!

Un cadavere attraverso i binari

PADOVA, 18

Nei pressi del passaggio a livello di Mortise, fu rinvenuto stamane da alcuni contadini il cadavere di un uomo orribilmente sfracellato. Furono subito avvertiti i carabinieri i quali si portarono sul posto. Indosso al cadavere non furono trovati documenti di sorta, cosicchè non è stato possibile identificarlo.

Si ritiene trattarsi di un ferroviere, rimasto vittima di una disgrazia.

Il legato Sacerdoti all'Università di Padova

ROMA, 18

Con Regio decreto viene accettato il legato disposto dal defunto prof. comm. Adolfo Sacerdoti a favore della Biblioteca dell'Università di Padova consistente nella somma di L. 1200 e di una raccolta di libri giuridici.

La riduzione dell'aggio
per i rivenditori di fiammiferi

ROMA, 18

Venendo a cessare col primo del prossimo luglio il monopolio di Stato dei fiammiferi, ed entrando in vigore il consorzio delle fabbriche, il ministero delle Finanze ha ridotto l'aggio dei rivenditori sui fiammiferi dal 7 al 5 per cento.

— A Cracovia l'Accademia delle scienze polacca, alla presenza del Presidente della Repubblica Wojciechowski, ha celebrato il cinquantenario della sua fondazione. Dopo vari discorsi pronunciati dal Presidente dell'Accademia, Morawski, e da altri professori è stata data lettura di numerosi telegrammi di felicitazione pervenuti da varie università estere.

— Ad Algeri è giunto il Presidente della repubblica cecoslovacca Masarik.

La visita del Sindaco di Liegi
alla città di Firenze

FIRENZE, 18

Ieri mattina il sindaco di Liegi senatore Digneffe, accompagnato dalla signora Digneffe e dal console d'Italia a Liegi, si è recato in Piazza Vecchio dove è stato solennemente ricevuto dal Sindaco Garbasso e dal consiglio comunale al completo.

Dopo avere apposto la sua firma sul libro d'oro della città, il sindaco di Liegi è stato introdotto nella sala dei duecento dove si trovava ammassata una folla di individui. Una ovazione entusiastica ha salutato l'ingresso del senatore Digneffe mentre i valletti comunali rendevano gli onori, e le trombe d'argento squillavano.

Cessati gli applausi si è alzato a parlare il sindaco comm. Garbasso che ha portato al senatore Digneffe e alla città di Liegi il saluto del comune e del popolo di Firenze.

La fine del discorso del sindaco è salutata da una lunga ovazione mentre la musica suona l'inno «Giovinezza».

Prende quindi la parola il senatore Digneffe il quale si scusa che nella Patria di Dante egli deve parlare una lingua che non è italiana.

«Noi liegesi, egli dice, siamo stati e saremo sempre latini e difendiamo la latinità come i figli difendono la loro madre. L'onore che voi mi rendete in questo palazzo vetusto di gloria mi confonde tanto più in quanto noi sappiamo come grande sia il nostro debito verso l'Italia. L'annunzio della sua entrata in guerra è stato per noi belgi quello che un soffio di aria pura è per coloro che sono presso una fornace. Voi lottavate soli sul Piave come noi difendevamo il diritto e la giustizia. La storia consacrerà in eterno il glorioso ricordo di questa incomparabile vittoria di Vittorio Veneto che obbligò il nemico ad abbandonare la lotta contro gli indomiti soldati d'Italia e che valse al vostro esercito questa consacrazione definitiva, che esso ha costretto il nemico a domandare l'armistizio sul fronte attaccato da voi, otto giorni prima di chiedere la sospensione delle armi su tutta la linea di combattimento.

Continuiamo a rimanere fedeli alla fratellanza d'armi che ci diede la vittoria. L'avvenire sarà nostro se saremo uniti, se sapremo ottenere le riparazioni, la sicurezza, le garanzie che ci sono dovute da chi fu il nostro comune nemico di ieri e che sarà anche il nostro comune nemico di domani».

Il discorso del sindaco di Liegi, spesso interrotto da vivissimi applausi, è coronato alla fine da una calorosa ovazione mentre la musica suona l'inno belga.

Ha preso poi la parola il consigliere comunale grande mutilato Carlo Del Croix il quale, a nome dei mutilati combattenti ha salutato il sindaco della capitale della Vallonia, terra degli avi suoi. Il discorso di Carlo Del Croix ha commosso fino alle lacrime l'uditorio ed alla fine, mentre tutti in piedi lo acclamavano il sindaco di Liegi si è recato verso di lui e lo ha abbracciato.

Cessati gli applausi si è formato un imponente corteo preceduto dal gonfalone e dai valletti della città di Firenze. Il corteo al suono di inni patriottici tra due ali di popolo acclamante, si è recato in Santa Croce dove il sindaco di Liegi ha deposto sul monumento a Dante una grande corona di alloro con bacche dorate e nastri dai colori italiani e liegesi sui quali è scritto: «Liegi la città fedele al grande cantore della latinità».

Il senatore Digneffe è rimasto qualche tempo in meditazione dinanzi al monumento a Dante e poi lo ha baciato con vivissima commozione. Quindi sulla porta di Santa Croce Michelangelo Zimolo ha portato in francese al sindaco di Liegi il saluto della Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista. Il sindaco di Liegi ha risposto ringraziando a sua volta la Giunta Esecutiva del Partito Fascista e il magnifico Duce del fascismo, Benito Mussolini, per l'onore che hanno voluto concedere alla città di Liegi nella persona del suo Primo magistrato.

Applausi vivissimi, prolungati hanno accolto le parole del senatore Digneffe. Scioltosi il corteo il sindaco di Liegi e le altre autorità si recarono in automobile a Castel Fiorentino ove il conte Paolo Guicciardini ha offerto nel suo storico castello una colazione. Al levar delle mense hanno brindato il prefetto di Firenze comm. Gazzaroli e il sindaco di Castel Fiorentino.

Ha risposto il sindaco di Liegi dichiarandosi commosso di tanto fervore d'italianità e di latinità. Il conte Paolo Guicciardini ha offerto al senatore Digneffe una vecchia stampa raffigurante Ludovico Guicciardini che visse e morì nel Belgio. Dopo il pranzo il sindaco di Liegi, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato al municipio ove ha assistito ad una imponente manifestazione patriottica per la inaugurazione di due gagliardetti.

Durante la cerimonia hanno parlato Michelangelo Zimolo e l'avvocato Zanchi il quale ha annunciato che l'associazione dei combattenti di Firenze ha nominato socio onorario il senatore Digneffe, che fu per lungo tempo deportato in Germania.

Il sindaco di Liegi ha risposto brevemente ringraziando ed inneggiando ancora una volta al fervore nazionale degli italiani, maestri di patriottismo. Quindi il senatore Digneffe ha fatto ritorno a Firenze ed alle 21 è partito per il Belgio salutato alla stazione dal professor Michelangelo Zimolo e dalle autorità.

La liquidazione della Cassa di Risparmio di Monselice

ROMA, 18

Con R. Decreto la Cassa di Risparmio di Monselice, istituita con Regio decreto 23 agosto 1890, venne sciolta e posta in liquidazione, affidando le funzioni di liquidatore alla Cassa di Risparmio di Padova.

Mercato Serico

SCHIO, 18. — Malgrado il cattivo tempo che dura da tre giorni abbia ostacolato in parte il regolare raccolto dei bozzoli, si è avuto un sensibile aumento sui prezzi. Giallo chinese dorato puro al kg. L. 33.50. Incrocio chinese giapponese al kg. 32.50. Tutte le altre qualità sono state vendute a prezzi non inferiori alle lire 30.

VERONA, 18. — Anche oggi il mercato dei bozzoli è stato frequentatissimo, e molta è stata la merce importata dai vari paesi della provincia. Ottime le qualità. Tutte le partite anche le minime, sono andate vendute. Il bollettino della giornata reca i dati seguenti: Quantità 28622.40. Prezzo minimo 23.75; id. minimo 31.50. Mercato in aumento.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

ANNO 181 - N. 169 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Martedì 19 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Il torrente di lava ha ripreso la sua corsa inesorabile e minaccia Linguaglossa da soli 40 metri

L'impressionante progredire del torrente di lava

MESSINA, 19

Il torrente di lava ha ripreso la sua corsa. Esso ha oltrepassato già la linea ferroviaria di Cerro e avanza minaccioso su Linguaglossa, da dove pare disti ormai solo 40 metri.

La situazione nelle ultime ore di ieri

CATANIA, 19.

Il fiume spaventoso di lava, che ieri ha percorso una distanza non inferiore a 15 chilometri, attraverso i cordoni di Monte Rosso e Monte Corrucchio, che ne limitano la larghezza a 300 metri è oggi dilagato ed ha formato due distinti bracci. Il primo braccio, largo 200 metri, procede alla velocità di circa 50 metri all'ora in direzione di Passo Picchiaro, convergendo sulla località di Germinara; il secondo braccio, enorme, lento, con uno spessore di lava di almeno 15 metri, procede a guisa di gigantesco rullo compressore, ha frantumato e calpestato le ubertose vigne di Acqua-sorgente di Pianofelice e di Mermellata ed ha ingoiato le case dei fratelli De Marchi ed altre proprietà. Alle 12 di ieri aveva raggiunto casa Recanate ed alle 18 l'abitato di contrada Casazza, che ormai ha finito di esistere, puntando sulla Stazione di Castiglione.

Questo secondo braccio, spingendosi a ventaglio, è molto più vivo e distrugge lentamente la ubertosa zona di Cerro, avanzando irresistibilmente su questo abitato.

A meno di un miracolo, la sorte di Cerro è segnata. Quando questo torrente di fuoco avesse raggiunto la strada provinciale di Linguaglossa, il pericolo per questa città tornerebbe ad essere grave. Perchè la configurazione del terreno avvallante è in pendio, porterebbe direttamente la lava all'abitato.

Lo spettacolo man mano che scende la notte, assume gigantesche proporzioni di orrore. La massa fumosa e bluastra si accende di rosso intenso, mentre i vapori e la cenere, sospesi nell'atmosfera, ne riflettono tutti i bagliori, illuminando tragicamente tutta la regione.

...e nelle prime ore di stamane

CATANIA, 19.

Mentre il fenomeno generale eruttivo dell'Etna prosegue nella sua intensità e gravità la colata principale della lava, sino alle prime ore di stamane distava circa un centinaio di metri dalla stazione ferroviaria di Castiglione dove la corrente lavica, proseguendo nell'attuale direzione troverebbe l'ostacolo di due piccole colline. La salvezza di Linguaglossa dipende dalla deviazione della corrente.

Come si sono aperte le bocche eruttive

ROMA, 19.

Il «Giornale d'Italia» ha da Messina le seguenti notizie sull'attuale fase eruttiva dell'Etna, date dal prof. Ponte, che si è recato sul Vulcano. Una fenditura si è aperta presso il cratere del 1879. In essa avvengono continue esplosioni. Sono circa mezza dozzina di bocche che lanciano lava e scorie incandescenti. La fenditura si estende fino a oltre Monte Picello per circa un km. in direzione del cratere centrale. A circa un chilometro e mezzo di distanza dal punto di partenza la fenditura si apre dal lato Nord di Monte ...lita ed a quota 2000 le bocche eruttive lanciano lava in quantità. Poscia la fenditura fiancheggia quella del 1911 e prosegue in direzione Nord-Est, passando per le contrade di Mentanone e Piano dei Filici. Quindi si inoltra per il Piano di Fellamelata in direzione di Giarre. Le bocche principali a quota più bassa sono 2: una verso Pentalossa, dalla quale si vede gorgogliare la lava che forma poi dei getti a fontana. L'altra poco distante è la più importante ed attiva. Il torrente lavico che essa erutta si avanza su un fronte di 650 m. dirigendosi verso Castiglione. Linguaglossa è difesa dalle terre di Bonafrancesca, che sono costituite da due vulcani spenti; ma serio pericolo corre la stazione ferroviaria.

Il dolore del Papa

ROMA, 19.

Il Papa è rimasto dolorosamente impressionato delle notizie riguardanti l'eruzione dell'Etna. Fin da ieri Pio XI.o telegrafò al Vescovo di Acireale Mons. Cento, esprimendo il suo rammarico per il disastro e facendo voti perchè esso non giunga a produrre vittime. Stamane poi ha telegrafato nuovamente a Mons. Cento, rimettendogli 25 mila lire da distribuirsi tra i profughi per i primi bisogni. Il Papa ha incaricato il Vescovo di rivolgere in suo nome ai colpiti dalla sventura la sua parola di conforto e di impartire loro l'apostolica benedizione.

Rovereto inaugura due nuove sale del museo storico di guerra

ROVERETO, 19.

Alla presenza delle autorità civili e militari sono state inaugurate nel castello due nuove sale del museo storico di guerra una dedicata alla sanità militare con materiale donato dal ministro della guerra, l'altra dedicata all'ufficio informazioni di guerra con una ricchissima raccolta di materiale vario inerente al servizio fornito dal colonnello Marchetti capo dell'Ufficio informazioni della prima armata. Hanno parlato applauditissimi il presidente del museo Cakiecerger il generale ... ed il colonnello Marchetti, che ha brevemente illustrato la natura e l'organizzazione del servizio informazioni di

Il viaggio dell'on. Mussolini

I due discorsi di Cremona

CREMONA, 19

Il presidente del Consiglio è giunto anzichè alle 14.30, come annunziava il programma della visita, verso le 17 in automobile da Piacenza. Egli è sceso sul percorso di Porta Po ove lo attendevano le autorità, i sindaci dei comuni fascisti della provincia, le rappresentanze militari e numerosa folla che lo ha acclamato. Il presidente del Consiglio si è recato poi sub'to alla lapide dei caduti fascisti del 27 ottobre dello scorso anno dove ha deposto una corona e davanti alla quale è rimasto alcuni minuti in silenzio a capo scoperto. Quindi, salutato lungo il percorso dal «presentat'arm!» della milizia schierata, si è recato in comune ove gli vengono presentate le famiglie dei caduti.

Il sindaco gr. uff. Mandelli porta a nome della città il saluto all'illustre ospite.

L'on. Mussolini ha così risposto: «Il saluto che ella mi ha voluto portare mi giunge oltremodo gradito, non soltanto perchè mi viene dal primo magistrato di una città nobile, ricca di bellezza e di monumenti e piena di ingegni, ma ancora più perchè voi sig. Sindaco siete il rappresentante di una città piena di audacia, di forza e di disciplina e perchè mi ricordate l'epica garibaldina delle camicie rosse presa in eredità dalle camicie nere.

«Voi mi avete detto che non vale la pena di inseguire le farfalle sotto l'arco di Tito. Io vi dico che non ce ne sono. Le piccole diffamazioni sono residui del nostro mal costume. Tutte le volte che io scendo fra il popolo italiano, del quale mi vanto di essere se non degno almeno fierissimo figlio, sento che al di là di certe piccole mene c'è il popolo, il popolo sano, il popolo tranquillo che lavora. Quando penso a questo popolo cui non ho potuto dare ancora nulla di quello che si dice benessere materiale, ed al quale io debbo infliggere una rigida e severa disciplina, quando vedo questo popolo che è tranquillo e non si lagna, devo constatare che la salute morale del popolo è inattaccabile.

Certamente occorrerà che nessuno abusi del nostro spirito generoso, perchè altrimenti interverrebbe la forza, se ciò quei residui di cui parlavo poco fa intendessero occupare ancora un po' la scena politica, essi sanno e tutti gli italiani debbono saperlo, che io chiamerei le camicie nere, molte delle quali mordono il freno e sono impazienti.

L'essenza del fascismo

«La fede nel fascismo, la mia fede, è qualche cosa che va al di là del semplice partito, della semplice idea o della sua necessaria struttura militare, del suo necessario sindacalismo, del suo tesseramento politico.

«Il fascismo è fenomeno religioso di vaste proporzioni storiche ed è il prodotto di una razza. Nemmeno gli stessi fascisti non potrebbero nulla contro questo movimento gigantesco che si impone.

«Signor Sindaco! Le manifesto il mio più alto compiacimento. Tutti i paesi che ho attraversato mi hanno mostrato il loro consenso. Ovunque ho constatato che la vita ha il suo ritmo tranquillo. Le messi che biondeggiano nei campi saranno tutte mietute. La nazione riprende la sua vita e quando penso alla nazione sento, nelle mie arterie affluire un sangue nuovo purissimo. Questo sangue viene dal cuore della nazione italiana che riaccelerà i suoi palpiti».

Il discorso del Presidente è accolto da una fragorosissima ovazione.

Dopo il ricevimento il presidente del Consiglio si è recato in automobile in via Stazione ove ha passato rapidamente in rivista la milizia e i sindacati. Si è formato quindi il corteo in testa al quale era l'on. Mussolini con le autorità. L'onor. Mussolini ha percorso a piedi le vie della città tutta imbandierata, fatto segno a calorosissime ovazioni e a una continua pioggia di fiori. In piazza Roma egli si è fermato ed ha preso posto su un palco improvvisato, circondato da alti ufficiali dell'esercito e della milizia nazionale e dalle autorità. Qui Mussolini, scorti in prima linea tra la folla due ex suoi compagni di arme, il sergente Ubaldo Bellini e il caporale Pollastri dell'11 bersaglieri, li ha fatti chiamare presso di sè e si è intrattenuto affettuosamente con loro rammentando alcuni episodi di guerra vissuti insieme. Davanti a lui è poi sfilato il lunghissimo corteo in testa al quale erano le tre legioni di milizia della nostra provincia. Finita la rivista, S. E. si è recato nella vastissima piazza del comune ove il corteo si era ammassato gremendola e nello storico Arengo, dopo un saluto rivoltogli dall'on. Farinacci, ha pronunziato un discorso.

Il discorso al popolo nell'Arengo

«Camicie nere; Popolo di Cremona. Ecco che per un singolare destino propizio ai miei voti, mi ritrovo dopo sette mesi a parlare a questa marea umana nella stessa armoniosa piazza che raccolse la mia voce prima della marcia su Roma. Io guardo nei vostri occhi che possono guardare nei miei e interrogarmi e domandare: mi trovate voi cambiato in qualche linea? Sono sicuro che nessuno di voi ha pensato nemmeno nei momenti di incertezza che io potessi diventare diverso da quello che sono. Ho l'orgoglio di essere quello che sono, cioè un uomo che prima di imporre la disciplina agli altri, a questa disciplina si sottopone.

«Tutto il popolo è raccolto in questa piazza: non solo il popolo di Cremona ma il popolo italiano delle tre diverse categorie che sono, oggi raccolte intorno al governo. E' forse la prima volta nella storia italiana che il capo del governo può andare tra la folla tranquillamente senza le preoccupazioni che potevano affliggere certi individui in altri tempi. Sono della vostra razza, ho lo stesso vostro sangue, le vostre virtù e naturalmente gli stessi vostri difetti. Appunto per questo si stabilisce fra noi la perfetta comunanza degli spiriti: basta che io vi chiami perchè, sono sicuro, dalle città, dai borghi, dai casolari, in coro unanime e formidabile, rispondiate: presente.

«Camicie nere! Voi potete aver fiducia in me. Io sono inflessibile, severo, implacabile custode della vostra, della nostra rivoluzione alla quale avete dato il prezioso contributo del vostro sangue. fosse necessario cominciare ancora, cominceremo: A chi la battaglia? a chi la Gloria? a chi l'Italia?».

A queste tre domande rispondono tre gridi formidabili: A Noi!

...terrotto e poi coronato il discorso dello on. Mussolini. Il presidente del Consiglio si è poi recato in automobile all'Accademia d'Armi di cui è presidente onorario, ricevuto dai dirigenti e dagli allievi che gli hanno offerto un album e una magnifica medaglia d'oro, dono gradito dal presidente, che ha pronunziato alcune frasi di ringraziamento. Gli è stato poi offerto un rinfresco. Dopo una brevissima visita al circolo ferrovieri fascisti, alle 19.30 il presidente accompagnato dall'on. Farinacci e da altre autorità, è partito in automobile alla volta di Crema, salutato da nuove acclamazioni.

L'arrivo a Milano

MILANO, 19

S. E. l'on. Mussolini che era atteso a Milano ieri per le ore 20, contrariamente all'aspettativa non è giunto in città che a tarda sera, verso le 22, e in automobile. Il motivo del ritardo fu dovuto alle molteplici soste a cui il Presidente fu costretto in tutti i paesi del Cremasco dai quali passò e dove fu fatto segno alle più calde manifestazioni di simpatia e di entusiasmo.

L'on. Mussolini si trovava in automobile con il barone Russo e con il generale Terruzzi; seguiva la vettura presidenziale una seconda macchina in cui si trovavano diverse personalità del seguito.

Il Presidente, giunto a Milano, si è fatto condurre direttamente alla sua abitazione in Foro Bonaparte mentre il barone Russo, il generale Terruzzi ed il seguito scendevano più ardi all'Hotel Milan, dove come ieri fu detto, già si trovava l'onor. Finzi con il comm. Chiavolini ed il comm. Fasciolo.

La partenza

MILANO, 19

Proveniente dal Campo Militare d'Aviazione di Cinisello, il Presidente del Consiglio è giunto alle 7 alla Stazione.

Lungo il tragitto gruppi di operai che si recavano alle fabbriche hanno riconosciuto l'on. Mussolini e lo hanno applaudito calorosamente.

Grandi applausi hanno accolto pure la entrata dell'on. Mussolini nella stazione. Salutato dal fratello dell'on. Finzi e dalle autorità, il Presidente del Consiglio alle ore 7.10 è partito.

L'ansiosa attesa di Firenze

FIRENZE, 19

Firenze è tutta pavesata di tricolore e sin dalle prime ore presenta grande animazione. Le vie per le quali passerà il Presidente del Consiglio sono decorate con pennoni, archi di trionfo, iscrizioni. La loggia dell'Orgagna e gli antichi storici edifici sono addobbati con splendidi arazzi. Sul campanile di Giotto è issato lo stendardo di Firenze. I giornali sono tutti dedicati all'arrivo del presidente del Consiglio di cui pubblicano ritratti, biografie, ed a cui rivolgono cordiali saluti.

Da tutta la provincia da ieri è un affluire di gente. Tutti i fasci della Toscana hanno inviato rappresentanze. fasci dei dintorni sono venuti con musiche e fanfare, che percorrono la città al suono di inni patriottici e fascisti.

La Giunta comunale ha pubblicato un vibrante manifesto ai cittadini in cui dice: «Cittadini! oggi per brevi ore sarà fra noi Benito Mussolini. Voi che già lo aspettavate con impaziente desiderio, non avete bisogno di parole che esortino a salutare con fervida unanimità di consensi il capo del governo, il duce del fascismo, l'uomo che la provvidenza ha eletto per guidare con mano forte e ferma la patria ai suoi più alti destini. Lo accolga il grido di «W Mussolini», ma dalla voce possente di tutto il popolo, sia alzato con la sicura coscienza, in questo momento della nostra storia: W Mussolini, vuol dire W l'Italia».

Michelangelo Zimolo per la Federazione provinciale ha lanciato un caldo proclama ai fascisti nel quale dice: «Fascisti, il capo del governo e del fascismo, seguendo lo impulso del suo cuore viene a Firenze per la prima volta dopo la marcia di Roma. Egli viene fra noi consapevole di quanto il fascismo fiorentino ha dato alla rigenerazione d'Italia. Con sacrificio di sangue e con fervore di opere. Atti e non parole, il duce chiede ai fascisti, oggi nostro grido che lo saluta, sia l'espressione di una ferma volontà di obbedienza a quanto egli comanda per il bene supremo della nazione. Essere innanzi tutto italiani, questo il comandamento del duce, rinnegando ogni altra dottrina che in ora di debolezza anche il più puro di voi possa avere seguito. Sentiamo in noi innanzi tutto e sopratutto l'Italia, l'Italia contro tutte le internazionali, da quella rossa che offese la vittoria ascrivendo a delitto essere stato combattente, a quella massonica che fornì agli stranieri le armi morali per mutilare la vittoria d'Italia sul Piave, da quella bianca che calpesta la religione di Cristo mischiandola nelle diatribe politiche, ad altre internazionali della plutocrazia, che a tutti i tradimenti sono pronte. Fascisti, salutiamo in Benito Mussolini, l'uomo che sul colle sacro di Roma, di tutte le vergogne nazionali ha decretato la morte (e quelle non ancora morte, moriranno) recando al Re d'Italia, liberato il Sovrano da ministri e consiglieri degni di una disfatta e non di una vittoria, pura ed intatta l'Italia di Vittorio Veneto. Salutiamo in Benito Mussolini l'uomo che alla patria ha ridato la dignità quasi perduta, l'uomo che ci darà: i trionfo d'Italia, assunta novella tra le genti. W l'Italia.

Incidente automobilistico a Roma

ROMA, 19.

Stanotte alle 2 in Via Flaminia un'automobile pubblica, mentre correva a gran de velocità, è andata a cozzare contro un muro. Sono rimasti uccisi tali Giannini Candido da Lugano e Caporetti Nicola da Torre Passero, entrambi camerieri d'Albergo. Lo schauffer Umberto Forchetti ed un altro passeggero che si trovava sul l'automobile sono rimasti feriti non gravemente.

La lotteria dei mutilati di Novara

NOVARA, 19.

L'estrazione della lotteria pro Mutilati prov. di Novara che doveva aver luogo il 3 giugno è stata prorogata al 12 luglio prossimo.

Le nuove disposizioni per gli emigranti
Partenza dei primi scaglioni per gli Stati Uniti

NAPOLI, 19.

Sono partiti ieri da questo porto i due piroscafi Dante e Wilson provenienti rispettivamente da Genova e da Trieste. I piroscafi si dirigono agli Stati Uniti con a bordo i primi scaglioni di passeggeri che inaugurano la quota di italiani ammissibili in quella confederazione 1.o luglio prossimo al 30 giugno 1924. In questa occasione è venuto a Napoli il commissario generale dell'emigrazione comm. De Michelis per rendersi conto personalmente dei risultati conseguiti dalle esecuzione pratica nei porti delle istruzioni emanate dal commissariato con l'approvazione del presidente del consiglio on. Mussolini. A Napoli sono convenuti gli ispettori di emigrazione di Genova Trieste Palermo e Messina per riferire sull'attività dei rispettivi uffici in questa difficile e complessa organizzazione.

Dalle relazioni fatte dai singoli funzionari e dai regi commissari di bordo è risultato che i servizi per la selezione delle domande e quelli per l'imbarco procedono in modo perfetto con assoluta uniformità nei vari uffici e con soddisfazione dei passeggieri e delle compagnie di navigazione le quali hanno dichiarato che i risultati conseguiti dalla organizzazione predisposta sono veramente encomiabili. Il bagarinaggio è stato debellato le frodi sono state eliminate. Ciò non pertanto il commissario generale ha dato altre disposizioni per colpire i faccendieri che tentassero ancora con ulteriori manovre di approfittare della buona fede degli emigranti.

I turchi colti in flagrante violazione del trattato di Mudania

LONDRA, 19

La Agenzia Reuter ha da Costantinopoli che i turchi violavano da parecchi mesi la convenzione di Mudania e che stavano costituendo in Tracia un esercito composto di cavalleria, artiglieria e fanteria, ma il valore di queste truppe non sembrava degno di essere preso in considerazione.

Il servizio britannico di informazioni avendo appreso che un concentramento si era operato a circa trenta miglia da Costantinopoli, ha mandato aeroplani a prendere fotografie e parecchie controtorpediniere ad esercitare una attiva sorveglianza notte e giorno in quella direzione. Ieri mattina di buon'ora è stato sorpreso un trasporto turco che è stato fermato da una controtorpediniera inglese all'ingresso del porto di Silivri. Il trasporto è stato condotto dalla controtorpediniera a Costantinopoli.

Le truppe britanniche hanno sbarcato dal trasporto cannoni, cavalli e soldati turchi che erano a bordo. Con questa operazione le autorità hanno ormai in mano la prova flagrante e materiale della violazione della convenzione di Mudania. Però data la migliorata situazione della conferenza di Losanna, i turchi vorrebbero fare sparire le traccie della infrazione di cui si sono resi colpevoli.

Amundsen abbandona il progetto di volo sino al polo

CRISTIANIA, 19.

L'aviatore Amundsen ha abbandonato il suo progetto di raggiungere il Polo Nord in aeroplano non avendo le prove di volo dato risultati sufficientemente soddisfacenti.

Il terzo anniversario della morte di Baracca
solennemente celebrato dall'aviazione italiana

MILANO, 19

Il terzo anniversario della morte dell'asso dell'aviazione italiana maggiore Baracca, è stato solennemente celebrato stamane al campo di aviazione militare di Cinisello con la partecipazione di 85 velivoli alla coppa che prende il nome dell'eroe caduto sul Montello.

Ottantacinque aeroplani spiccano il volo da Milano

Alla cerimonia di quest'anno, prima della rinascita della nostra aviazione, ha dato speciale solennità la presenza dell'on. Mussolini, presidente del Consiglio e commissario generale dell'aeronautica ed in questa sua qualità ha voluto dare il via agli audaci partecipanti.

Stamane alle 4 il presidente del Consiglio, accompagnato dall'on. Finzi si è recato al campo di Cinisello dove ha assistito alla partenza degli apparecchi partecipanti alla coppa baracca (Km. 995).

Con l'on. Mussolini erano pure il fratello comm. Arnaldo e il gr. uff. Giuliani. Sul campo di Cinisello si erano recati il comm. barone Russo, il comm. Fasciolo, il comm. Chiavolino ed altri.

Fin dalle 4,30 il campo di aviazione era tutto un fremito di ali ed un rombo di motori. 85 apparecchi erano pronti per spiccare il volo. Una grande folla adunata dietro i cordoni che segnavano il campo di partenza, ha fatto all'on. Mussolini entusiastiche acclamazioni. Il presidente del Consiglio, appena giunto al campo, ha iniziato un rapido giro passando in rivista le macchine, che, dopo poco dovevano incominciare la grande gara. Seguivano l'on. Mussolini nel rapido giro le autorità convenute al campo, gli ufficiali, i soldati, gli invitati e gli operai. L'on. Mussolini ha voluto informarsi di tutto rendendosi esatto conto del funzionamento del campo e din ciò gli è stata preziosa guida l'on. Finzi.

Alle 5.15 il presidente del Consiglio, seguito dalle autorità si è posto al fianco del primo aeroplano partente un B R 1 contrassegnato col N. 1, ed avente a bordo il colonnello Moizzo ed il tenente Morelli.

L'on. Mussolini ha alzato una banderuola ed a tal segnale il motore della potente macchina ha pulsato e l'elica ha iniziato i suoi giri fulminei. Quando la bandiera è stata abbassata il colonnello Moizzo ha lanciato dall'apparecchio due vibranti Eja! cui la folla del campo risponde con grida entusiastiche. L'apparecchio si leva nel cielo avviandosi verso Bologna.

Si ha notizia dopo un'ora circa che l'apparecchio del colonnello Moizzo ha toccato questa località compiendo così i primi 205 Km. in 77 minuti.

Il presidente del Consiglio, l'on. Finzi e le autorità dopo la partenza del 1.o apparecchio si accostano al secondo. Si ripete la stessa manovra del «via» e così avviene per tutti gli altri apparecchi concorrenti. Mentre le partenze si susseguono si ha notizia di un incidente toccato all'apparecchio N. 2 montato dal magg. Ercole. Questi ha dovuto atterrare nel campo di Staglieno per la rottura di una molla del velivolo: la macchina è andata in fiamme ma i due avitori sono rimsti incolumi.

La nuova prova di cordiale cameratismo che il presidente del Consiglio ha voluto dare ai valorosi partecipanti alla grande competizione aerea nazionale, ha provocato la generale ammirazione.

Quando tutti i velivoli hanno spiccato il volo, l'on. Mussolini, l'on. Finzi, il comm. Arnaldo Mussolini e le altre persone del seguito si recano al ristorante del campo. La folla ed i militari che hanno assistito alla manifestazione rinnovano all'on. Mussolini calorose dimostrazioni.

Il capo del Governo poco prima delle 7 monta in automobile insieme col comm. Barone Russo e il cav. Fasciolo, in altra vettura sono il fratello del presidente e le altre autorità, salutato da una imponente ovazione.

Il passaggio da Bologna

BOLOGNA, 19

Fra le 7.30 e le 9.30 con tempo rigido e piovoso sono passati dal campo di aviazione gli apparecchi partecipanti al raid Baracca.

Sette apparecchi hanno atterrato proseguendo poco dopo alla volta di Lugo. Uno solo non ha potuto proseguire per un guasto al motore.

Il passaggio da Padova

PADOVA, 19

Data la particolare conformazione del percorso e otto con il punto d'interseca... possa assistere due volte al passaggio dei concorrenti.

L'attesa nel nostro Campo d'aviazione è vivissima man mano che si avvicina l'ora in cui si presume possano transitare i primi apparecchi.

Alle 8.41 si profila nel cielo nuvoloso la sagoma snella e sottile di uno «Sva». Lo apparecchio atterra poco dopo fulmineo. E lo «Sva» tipo 5 pilotato dal tenente Mecozzi. Mentre l'apparecchio si rifornisce, il valoroso pilota avverte che il maltempo infuriava su quasi tutto il percorso finora compiuto. Da Parma a Ravenna è stato perseguitato dalla pioggia; in Romagna il tempo è ancora più inclemente, gli apparecchi sono stati costretti a navigare a bassa quota, a circa 50 metri dal suolo, a cagione delle nubi che non avrebbero permesso a maggiore quota la visibilità degli apparecchi per il controllo sul difficile triangolo: Lugo-Forlì e Ravenna.

Mentre il tenente Mecozzi sta rifornendosi, sorvola sul campo alle 8.42 l'apparecchio n. 1 (Br. col. Moizo e ten. Torelli).

Poi quasi di minuto in minuto si profilano sull'orizzonte nuvoloso altri apparecchi, di cui si segnala il transito: alle 8.45, mentre il sole riesce a vincere la nuvolaglia, passa il n. 45, lo «Spad 120» di un altro famoso asso, il capitano Ranza. Alle 9 precise atterra per rifornimento lo «Sva» tipo Tokio (n. 32) montato dal sergente Perego e dal tenente Guazzoni. Poi senza sostare passano alle 9.5 il n. 46 (Spad 120 capitano Cappucci) ed il n. 3? (Spad 120 capitano Mazzucco). Alle 9.? atterra per rifornimento il n. 29 (Sva 120 ten. Molino).

Transitano poi alle: 9.11 il n. 40 (Spad 140 cap. Mosso); alle 9.12 il n. 42 (Spad 140 serg. Fortunato); alle 9.19 il n. 6 (Br. cap. Galeotti e serg. Avanza).

Alle 9.19, dopo di essersi rifornito, riparte pure il tenente Mecozzi, primo arrivato, ma dopo quattro minuti di volo deve nuovamente riatterrare per delle «ratès» al motore. Ripartirà definitivamente alle 9.28.

Alle 9.20 transita il n. 41 (Spad 140 ten. Mossi), od alle 9.21 il n. 48 (Spad ten. Sartori) e n. 39 (Spad 140 del noto aviatore ten. Locatelli).

Alle 9.21 passano in gruppo il n. 61 (Hd ten Corutti) il n. 9 (Br. ten. Pilotti) ed il n. 54 (Spad 140 serg. Dall'Amico); alle ore 9.28 il n. 37 (Spad 140 ten. Amantea), il n 42 (Spad 140 serg. Fortunato), il n 58 (Hd cap. Barattini); alle 9.30 il n. 35 (Spad 140 ten. Bacula); alle 9.36 il n. 24 (A. 2 ten. Menzardo e ten. Mazza).

Dopo oltre mezz'ora di sosta alle 9.37 riparte lo «Sva Tokio» pilotato dal sergente Perego e dal tenente Guazzoni.

Alle 9.41 atterra invece il n. 21, un «Br.» montato dal tenente Guglielmotti e dal ten. Fischietti. Il motore dell'apparecchio ha avuto delle «panne».

Il passaggio da Venezia

VENEZIA, 19

Da stamane hanno incominciato a passare sulla nostra città gli aeroplani partecipanti al «raid» Baracca, sollevando la più viva curiosità tra la popolazione, che da molti anni non rivedeva un così gran numero di velivoli sul suo cielo.

I primi velivoli apparvero verso le 11 del mattino.

Per tutta la giornata l'allegro rombo dei motori è continuato a brevi intervalli.

I velivoli, provenienti da nord-est, si dirigevano a grande rapidità verso occidente.

Notizie ufficiali sull'andamento del raid

ROMA, 19

Il Commissariato per la Aeronautica comunica fino a questo momento le notizie dei concorrenti indicano che il raid procede felicemente. il colonnello Moizo comandante generale dell'aeronautica batteva alle ore 9 la maggiore media oraria. Il colonnello Moizo, il sergente Pilliotto ed il capitano Ranza si trovano già a Ravenna per il rifornimento. Il «Br.» pilotato dal tenente Signorelli all'altezza di Bologna avendo smarrita la rotta, è rientrato felicemente a Cinisello. Alcuni concorrenti hanno la seguente velocità media oraria: colonnello Moizo a km. 226, capitano Ranza a km. 204, sergente Pilliotto a km. 221, capitano Mazzucco a km. 183, tenente Bacula a km. 178.

— Da fonte competente si smentiscono recisamente le notizie diffuse da vari giornali europei secondo le quali l'ex re di Bulgaria Ferdinando sarebbe recato in questi giorni a Vienna. L'ex re Ferdinando non si è mai mosso da Coburgo ove attualmente...

La prossima risposta franco-belga all'Inghilterra

PARIGI, 19.

Si assicura che oggi il primo ministro belga dimissionario dichiarerebbe l'incarico ufficiale di formare il gabinetto e che il signor Theunis accetterebbe l'incarico di comporre il nuovo ministero, anche stavolta senza la partecipazione dei socialisti. Se dopo il travagliato svolgimento la crisi si risolverà in questi giorni potrà esser deciso il testo della risposta al l'Inghilterra armonizzando i due punti di vista francese e belga.

Parlando di questa risposta l'*Etoile Belge* si dice in grado di poter dichiarare che il progetto di risposeta è inspirato ad un sincero desiderio di accordo anglo-franco-belga e che è redatto in termini particolarmente cordiali. Il Governo francese sarebbe veramente risoluto a far quanto gli è possibile per realizzare l'accordo tra gli alleati e su questo terreno non può che dal giorno in cui ha ricevuto la nota tedesca non ha cessato di fare dei passi per ottenere che gli alleati rivolgessero una risposta unica alla offerta del Reich. I governi francese e belga si metteranno d'accordo su tutti i termini di una risposta scritta, insistendo sul loro sincero desiderio di accordo coll'Inghilterra e l'Italia. Tuttavia è difficile prevedere quanto questa risposta sarà inviata a Londra.

Nuove pressioni perchè la sentenza contro Georges non venga eseguita

BERLINO, 19.

Il «Wolf Bureau» riceve da Essen. Pel 21 corr. è fissato a Dusseldorf la discussione sulle revisioni del processo contro l'ing. agronomo Goerge condannato a morte. Si ignora se il dibattito si svolgerà porte chiuse come fu fatto nella prima istanza del processo stesso. Da Karlsruhe si apprende che il concistorio badese ha telegrafato alla regina di Svezia nonchè all'Arcivescovo svedese Soederbloem per inovare la loro mediazione presso Poincarè perchè non venga eseguita la sentenza capitale di Goerges.

La situazione alimentare peggiorata nella Ruhr

BERLINO, 19.

Il Wolff Bureau scrive che le ultime notizie dalla Ruhr segnalano un peggioramento negli approvvigionamenti alimentari. In molte città i trasporti di latte ridotti negli ultimi mesi al minimo adesso non funzionano più. L'utilizzazione delle ferrovie militarizzate viene accordata soltanto se le spese di carico sono pagate alla regia franco belga e se inoltre tre viene rimborsata una imposta del 10 per cento sul valore delle merci alimentari trasportate.

In parecchie stazioni occupate negli ultimi giorni si trovano numerosi vagoni carichi di derrate alimentari che non possono essere spediti a causa delle condizioni proibitive poste dalle autorità di occupazione. Nella stazione di Luenen i francesi hanno sequestrato le merci alimentari inviate da opere di carità germaniche ed estere a favore della popolazione della Ruhr.

Nuovi provvedimenti per accentuare la pressione nella Ruhr

PARIGI, 19.

Il «Petit Parisien» afferma che gli alleati hanno preso due nuovi provvedimenti per accentuare la loro pressione nella Ruhr: 1.o proibizione del trasporto del coke nell'interno della Ruhr; 2.o controllo diretto su tutte le linee ferroviarie all'interno della Ruhr, che erano state finora lasciate senza controllo.

Stambuliski vive ancora?

FIUME, 19.

Si ha da Belgrado che il ministro jugoslavo a Sofia Ralic ha inviato al Ministro degli Esteri Ninci un telegramma nel quale si smentisce la notizia della cattura e dell'uccisione di Stambuliski.

L'ex-presidente del Consiglio bulgaro, invece, si sarebbe rifugiato in un villaggio coi suoi più fidi seguaci per preparare la riscossa.

Il governo di Zanoff sarebbe ricorso all'espediente della invenzione della morte di Stambuliski per far cessare la resistenza degli agrari.

Il capo degli agrari serbi alla «Skupstina», Jovanovic, ha rimproverato aspramente Nincic di non essersi contenuto con sufficiente energia di fronte agli avvenimenti bulgari.

Gli industriali bulgari fedeli al nuovo Governo

SOFIA, 19.

L'Unione degli industriali di Bulgaria ha pubblicato un manifesto invitanti gli aderenti a prestare tutto il loro concorso al governo che ha stabilito così felicemente l'ordine e la libertà del paese.

L'appello consiglia gli industriali di abbassare al massimo i prezzi dei prodotti senza attendere in qualsiasi intervento da parte del governo. L'unione ricorda anche agli industriali che il loro dovere è supremo di secondare gli sforzi del governo nel regolare la vita economica e nell'assicurare la rinascita della Bulgaria. L'appello termina dichiarando che l'unione terrà conto di ogni deroga alle istruzioni da essa date e ricorrerà all'appoggio dei poteri costituiti per ricondurre gli egoisti al rispetto dei doveri.

Audacissima rapina a Barcellona

BARCELLONA 19.

Ieri alle ore 10 in via Fernando, la più importante arteria della città, sette sconosciuti, armati di rivoltella, hanno assalito un impiegato della sezione delle finanze del municipio e gli hanno sottratto una borsa contenente 70.000 pesetas che l'impiegato ... depositare in una banca.

Gli autori della rapina sono riusciti a fuggire.

La vita nella Regione

GAMBARARE DI MIRA

Inaugurazione del monumento ai caduti. — Solenne e con un concorso imponente di popolo, si svolse domenica la inaugurazione del monumento che come abbiamo accennato è opera del valente artista Pietro Gaffarini di Venezia. Esso rappresenta un' Esedra, nel cui centro si erge un obelisco sormontato da una tripode con la fiamma del sacrificio, che perennemente rimarrà accesa in suffragio dei gloriosi 213 caduti.

La mattina si presenta ancora dubbiosa nei riguardi del tempo, piovoso nella notte, ma verso le ore 8 si fa indulgente, non turba la manifestazione, ed il popolo; autorità ed associazioni cominciano ad affluire da ogni parte.

Notiamo il sindaco comm. Gaetano Pazienti, in rappresentanza anche del Prefetto, col conte dott. cav. Mario Moro-Lin, gli assessori Landoni, Genovese, De Rossi, Maguolo, Baldan, l'intero Comitato pro monumento di Gambarare, il comm. Giovanni Favaretto, il colonnello cav. Talete Barbieri fiduciario provinciale del Partito Naz. Fasc., il generale comm. Ulderico Paiola, il colonnello cav. uff. Clearco Salomone, il seniore comandante la III Coorte del Brenta sig. Marchesi Romano, il cav. dott. Ferdinando Vallisnieri, il direttore didattico sig. Edmondo Schivi, i signori U. Quagliardi e V. Bovino in rappresentanza della Fabbrica candele ed altre personalità di cui ci sfugge il nome. Un plotone della R. Marina, uno di carabinieri ed uno di finanza; una rappresentanza del Presidio di Mestre, un manipolo organico della Milizia in rappresentanza della III Coorte del Brenta, i Balilla, tutti i combattenti della Sezione di Mira e sottosezioni di Gambarare e Malcontenta, i sottufficiali in congedo, la Casa Paterna, la Colonia Virgilio, la Filarmonica A. Ponchielli, i Circoli cattolici maschili e femminili di Mira, Gambarare ed Oriago, i Sindacati nazionali fascisti, Società di M. S. di Mira, Società Piccoli Prestiti di Malcontenta, le Scuole medie ed elementari del Comune coi loro professori ed insegnanti. Seguono le corone del Comune, del Fascio madri e vedove, Circolo femminile cattolico, Comitato pro monumento, Circolo cattolico di S. Marco, Combattenti e reduci di Gambarare, ed una infinità di fasci di fiori, oggetto di gentile pensiero di bimbi, bimbe e persone di ogni classe.

Dirige il corteo il colonnello cav. uff. Clearco Salomone, assistito dal tenente aiutante maggiore della Milizia sig. Bottacin Vito.

Alle ore 9 la piazza della chiesa è stipata ed a ridosso del monumento è stato eretto provvisoriamente un altare. All'intorno prendono posto le autorità, la truppa ed i militi in servizio d'onore, seguendo per file successive le Scuole ed Associazioni.

Ultimata la Messa, ufficiata dall'arciprete Don Giovanni Rizzetto, viene abbassata la tela ed appare superbo e grave il monumento, fra le acclamazioni di riverente omaggio.

Il momento è commovente e le vedove e madri dei caduti presenti alla cerimonia non possono trattenere un singulto. Cessa questo stato di commozione quando l'arciprete si volge al popolo per parlare. Il suo dire s'inizia col ringraziare Sindaco, Autorità, Associazioni e popolo nell'esser ivi convenuti per rendere omaggio ai gloriosi caduti, dei quali esalta la gagliardia, le gesta che li condussero al sacrificio per la grande e madre Patria. Parole di sentita italianità e di emulazione insinuò nel cuore dei presenti, additando ai piccoli il modo di rendersi degni delle glorie dei loro padri.

Sale quindi a parlare il presidente del Comitato pro monumento, comm. Giovanni Favaretto, che pronuncia un ispirato discorso consegnando al sindaco il monumento.

Parla poi l'egregio nostro Sindaco comm. Gaetano Pazienti, il quale nel ricevere in consegna il monumento, esalta la purezza del rito con il quale i cittadini di Gambarare hanno voluto ricordare i loro morti.

La bella cerimonia, svoltasi in mezzo agli inni del Piave, Marcia Reale e Giovinezza, eseguiti dalla Filarmonica A. Ponchielli, ebbe così termine, lasciando nei convenuti il ricordo di una radiosa giornata d'italianità e di patriottismo.

Onorificenza. — Apprendiamo con vivo compiacimento la nomina a cavaliere della Corona d'Italia dell'egregio nostro concittadino ing. Ilrand Caranfil. Questa è la prima onorificenza che il Governo di S. E. Mussolini assegna a stimabilissima persona di Mira, e maggiormente ci riempie di gioia sapendo che tanto onore è un meritato compenso per l'attività diuturna dedicata alla Patria nella sua resurrezione e nell'èra che sta volgendo per la sua grandezza.

Amici e conoscenti, vollero in oggi rendergli un tributo di affetto e nell'improvvisata testimonianza puntargli all'occhiello il nastro dell'Ordine.

CASTELFRANCO

A buon intenditor. — Un giornale cattolico (?) di Treviso il cui corrispondente deve essere di una... cristianità d'animo impareggiabile e di una nobiltà di educazione da incantare se l'è presa con noi perchè, in occasione di un appello rivolto ai ritardatari che non hanno ancora mandato un qualsiasi contributo pro monumento ai gloriosi caduti (come era stato stabilito dal Comitato stesso nella seduta del giorno 7 dopo d'aver formulato il programma per l'inaugurazione), si ebbe incidentalmente ad accennare alle condizioni del bilancio comunale come furono trovate all'epoca delle dimissioni della defunta amministrazione pipina.

Per mettere i punti sugli «i» noi ripetiamo che le condizioni del bilancio dovevano essere certamente poco floride se l'amministrazione passata ebbe il coraggio di stanziare solo 5000 lire per l'erezione del monumento, cifra che ci sembrò subito e ci sembra tutt'oggi ben esigua se si pensa che il Comune di Cittadella, qui vicina e per questo chiamata in paragone, stanziò non meno di 30,000 lire per lo stesso scopo. Anche Comuni di minor importanza del nostro, superarono quella somma.

A tutte le volgarità stalliere del giornaletto cristiano (?!) trevigiano ci guarderemo bene dal rispondere; non vogliamo scendere nel brago e non merita far della réclame a chi in luogo di argomenti seri si affida alla trivialità come arma di bassa speculazione politica.

Solo è bene si sappia che, messa da parte la questione del bilancio, quanto fu scritto è una massa di falsità a cominciare dal nostro personale contributo dato al Comitato pro monumento a tutto il resto, dall'alfa fino all'omega, lettere greche che noi non apprendemmo a nessun Istituto d'azione sociale cristiana dove forse le senti nominare l'anonimo autore del foglio cattolico, punto cristiano.

CAMPOSAMPIERO

Inaugurazione Parco della Rimembranza. — Questo R. V. Ispettore scolastico ha ricevuto da S. E. on. Lupi, sottosegretario della Pubblica Istruzione, la seguente lettera: «Sono grato alla S. V. delle liete notizie che mi dà sulla inaugurazione del Parco della rimembranza in Camposampiero, che dimostrano con quanto fervore codesta nobile ...adinanza abbia celebrato il novissimo rito della Patria. Sono certo che l'alto spirito dei morti fatti assiduamente presenti dalle giovine piante votive inciterà e guiderà le generazioni crescenti verso un vittorioso avvenire».

Il Parco è custodito con gelosa cura dagli alunni delle scuole elementari, i quali guidati dai loro ottimi insegnanti, lo visitano spesso, appendendo a ciascun albero dei fiori. I migliori alunni sono nominati guardie d'onore, e fra poco avranno anche un speciale distintivo.

BELLUNO

Giunta Provinciale Amministrativa. — Ecco gli oggetti discussi ed approvati nella ultima seduta: Trichiana: Soppressione di un posto di guardia campestre; S. Gregorio nelle Alpi: Ampliamento della strada Paderno, Sospirolo. - Acquisto terreno. — Alano di Piave (Congr. di Carità) Bilancio 1923. — Ospitale Cadore: Bilancio 1923. — Domegge: Nomina Commissione tasse comunali. — Belluno (Comune) Rimborso di spesa spedalità. — Sedico: Congr. di Carità, Bilancio 1923. — Assicurazione contro incendi dei fabbricati di proprietà del Comune. — Belluno (Provincia) Contributo al Museo storico italiano della guerra del Castello di Rovereto. — Fonzaso: Bilancio 1922. — Feltre Scuola professionale femminile. Bilancio 1923. — Alano di Piave: Bilancio 1923. — Cibiana: Bilancio 1923. — Lozzo: Transazione coll'esattore in vertenza per liquidazione aggi sul prezzo vendita taglio boschi comunali. — Trichiana: Regolamento tassa famiglia. — Calalzo Martellata: piante a Podos. — Vallada Martellata: piante per riatto cascine. — Soppada: Regolamento concessione piante per rifabbrico. — Domegge: Rimborso di legname di proprietà frazionale. — Cencenighe: Rinnovazione cambiale di L. 10 mila col Credito Veneto. — Belluno (Comune): Assunzione impiegato straordinario per la rinnovazione dell'inventario dei beni mobili. — Mutui provvisori per bisogni di cassa. — Modifica delibera 19 aprile u. s. circa assunzione prestito cambiario. — Tariffa tassa bestiame. — Mel: Servizio del peso pubblico. — Selva Cadore: Capitolato medico. Aumento stipendio. — Sedico Diritto di privativa del peso pubblico. — Aumento tariffa tasso sulle licenze di esercizio pubblico; id. sui cani; id. bestiame.

FELTRE

Hanno avuto luogo oggi allo Stand delle Venture le annunziate gare di tiro al piccione. La mattina nel tiro a medaglie vinse il primo premio l'avv. Gianvittore Bianco; il secondo premio Lebreton di Treviso; il terzo premio Guido De Marchi. Alle 14.30 ebbe inizio il tiro generale con 6000 lire di premi.

I primi cinque per lire 4800 vennero divisi tra i Sig. Ciro Pizzolato, avv. Gianvittore Bianco e avv. Leopoldo Zasio di Feltre, il sig. Cavazzan da Montebelluna e Fabris Vittorio da Vicenza.

Vinse il sesto premio Lebreton; il settimo Civri e l'ottavo Marinello di Treviso.

Altri quattro premi aggiunti furono vinti rispettivamente da Gregato di Castelfranco; Pontil Riccardo di Feltre; Giacomin di Vicenza e Oniga co. Gilmo di Treviso.

La medaglia d'oro del premio di magranza offerte dalla Ditta Boz Luigi e C. al migliore tiratore che sparava con cartucce della ditta è stata vinta dall'avv. Gianvittore Bianco.

BASSANO

Elezioni amministrative. — Le elezioni di ieri andarono pressochè deserte. Si calcola che non ha votato nemmeno l'1 per cento degli elettori. Già in precedenza era stata consigliata l'astensione da parte dei direttori popolare e fascista, con pubblici manifesti. E' anche troppo facile quindi prevedere che... gli eletti d'ieri (perchè al postutto potrebbero ritenersi tali) daranno quanto prima le loro dimissioni.

Da giugno a gennaio. — Un tizio diceva ieri, e non aveva torto: Sono andato a dormire il 17 di giugno e mi sono svegliato... il 18 gennaio. Egli sintetizzava così, in modo mirabile, la situazione climatica odierna. Il termometro, infatti, in questi giorni ha fatto un salto in basso di una ventina di gradi; la neve copre il dosso dei Collalti, la pioggia e il vento ci deliziano allegramente mentre noi plaudiamo battendo i denti invece delle mani. Speriamo però che... lo spettacolo non duri troppo.

MAROSTICA

Importante seduta della Società cooperativa di lavoro a S. Luca di Crosara. — Il giorno 24 corrente alle ore 10 a San Luca di Crosara, nel solito locale, avrà luogo una importante assemblea generale di tutti i soci, braccianti e muratori della suddetta Società per discutere il seguente ordine del giorno: Approvazione del bilancio e liquidazione della Società.

VITTORIO

Pericolo da eliminare. — A Serravalle, la Piazza Flaminio, tutta cinta da grossi paracarri, è continuamente animata da graziosi sciami di bimbi, che qui convengono per i loro trastulli, specie nelle ore di sera estive.

Però, mentre la Piazza non dovrebbe essere attraversata che da pedoni, non pochi velocipedastri, per evitare il breve giro di Piazza della Fontana, si permettono, indisturbati, di infestarla e non sempre a piccola velocità, con grave pericolo dei bimbi che vi si trovano, alcuni dei quali sono già stati vittime degli imprudenti.

Non si potrebbe eliminare questo inconveniente, con una opportuna vigilanza?

UDINE

Stamane, nel Teatrino delle Scuole comunali di Via Dante, ebbe luogo una modesta ma bella cerimonia, a fondo patriottico, che torna ad onore di tutto il corpo insegnante dell'istruzione primaria di Udine.

Durante il periodo della nostra guerra di redenzione e durante quello della profuganza, gli insegnanti delle Scuole comunali ebbero un comportamento altamente lodevole ed i cittadini possono davvero essere soddisfatti nel rilevare i nobilissimi sentimenti e lo spirito di sacrificio che animarono gli educatori del popolo, in un tempo a noi vicinissimo, già divenuto storico, ma che pare leggenda.

La cerimonia di stamane venne dedicata a due distinte insegnanti delle nostre Scuole comunali, alle quali il Ministro della P. I. volle dare una speciale onorificenza. La maestra signora Vittoria Piccinini delle Scuole di San Domenico ebbe la medaglia d'oro per benemerenza. Essa rimase a Udine durante l'invasione, e subito, fin dai primi giorni, lottando, con dignità e coraggio, contro la prepotenza straniera, riunì nella scuola molti dei fanciulli dei rimasti, dei profughi e dei combattenti, e nonostante le gravi difficoltà, mai si perdette di animo e continuò le lezioni sino alla fine dell'anno scolastico.

La maestra signora Maria Scher Cozzi della Scuola di Via Dante ebbe la medaglia d'argento per la sua ammirabile attività dimostrata durante gli anni della guerra all'Asilo Marco Volpe.

La cerimonia ebbe carattere puramente scolastico, e perciò non furono invitate che quelle autorità e quelle associazioni che hanno una qualche attinenza alla scuola.

Sullo sfondo del palcoscenico, si vedeva il ritratto del nostro Re fra bandiere tricolori. Nel semicerchio presero parte le rappresentanze con bandiere delle Scuole normali del Ginnasio Liceo, dell'Istituto Tecnico, della Scuola Tecnica, della Scuola Professionale.

Nella sala, ai piedi del palcoscenico, si trovava il tavolo d'onore. In mezzo sedeva l'Assessore Cav. Prof. Del Piero, rappresentante del Comune, che aveva alla destra il Provveditore agli Studi cav. Gentile ed alla sinistra il Gr. Uff. Domenico Pecile, Presidente della Scuola e Famiglia. Vicino al tavolo d'onore, presero posto il Presidente dell'Istituto Tecnico Comm. Marchesi, il Preside del Ginnasio Liceo comm. Fiammazzo, il Preside della Scuola Professionale comm. Galligaris, il direttore della Scuola Normale Comm. Garassini, il direttore della Scuola Tecnica comm. Lazzari. Sedeva, fra il pubblico, il commend. prof. Luigi Tizio, direttore delle Scuole comunali, che si trovava pure presso il tavolo d'onore.

Intervennero numerosi professori delle Scuole medie e secondarie, tutti gli insegnanti delle scuole comunali. Vi erano inoltre le rappresentanze con bandiera di tutte le scuole pubbliche primarie e medie e secondarie, nonchè dei Collegi Di Toppo, Uccellis (femminile) Dimesse e Renati (femminile).

Parlò prima il Maestro Bonanni, che ringraziò gli intervenuti a nome del Comitato organizzatore. Il comm. Tizio tratteggiò magistralmente le condizioni delle scuole comunali dall'inizio della guerra fino al nuovo completo riordinamento che seguì in quest'anno. Parlarono quindi il Provveditore agli Studi Cav. Gentile, l'Assessore Cav. Prof. Del Piero, che portò alle due benemerite il saluto del Comune.

Due scolaretti, uno delle scuole di San Domenico, l'altro delle Scuole di Via Dante, affrirono dei fiori alle decorate. Uno accompagnò l'offerta con brevi ma simpatiche parole.

Finito il discorso, il prof. Del Piero appuntò le medaglie al petto delle due insegnanti, e la Signora Piccinini, che si mostrava assai commossa, con un discorso affettuoso, ricco di nobilissime idee, a nome anche della sua collega signora Cozzi, ringraziò vivamente Autorità, colleghi e scolari. E così ebbe termine la bella cerimonia.

GORIZIA

La «Nave». — Al Verdi, ebbe luogo la prima ed unica rappresentazione del capolavoro dannunziano «La Nave» data dalla compagnia Mercedes de Personali.

Il successo fu grandioso, caldo ed entusiastico.

GEMONA

Dal «Giornale di Udine» rileviamo questi curiosi incidenti di cronaca locale:

« Nella ricorrenza della Sagra di S. Antonio i nostri bravi Frati del Santuario, che mai nulla trascurano e abbadonano per rendere ogni anno meglio e più solene questa festa, unica fra tante per la sua spiccata fede, avevano da tempo molto bene preparata ed istruita l'orchestrina ad arco della cittadina, composta di volonterosi professionisti, per suonare le odi ed i canti in onore del grande taumaturgo. Tutto era ben disposto, nulla mancava e si aspettava solo che monsignor Selisizzo terminasse di officiare la messa solenne. Ma, forse perchè non preavvisato, forse per il troppo ardire dei frati che avevano osato tanto esorbitando dalla convenienza, a qualcuno diede ai nervi e propriamente a Don Pietro Miani, vicario direttore di cori ed orchestre, che recatosi sull'organo tutto infuriato e rosso dalla bile, cominciò ad inveire con frasi molto improprie, certo non quelle d'uso in un ministro di Dio, contro i malcapitati suonatori, i quali meravigliati prudentemente non risposero, dimostrandosi con ciò un po' più corretti del prete e più rispettosi del luogo sacro.

In barba alle ire di Don Miani la funzione procedette ugualmente bene malgrado un certo e giustificato risentimento dei frati stessi che non si aspettavano questa specie di rimprovero dal vicario della Parrocchia di Gemona non comprendendone la ragione. I commenti del pubblico si sa quali e come sieno, abituato come è da tempo a sentire continuamente queste cosuccie allegre che succedono a Gemona per un motivo o l'altro tra la curia ed i frati e quasi siamo costretti a credere che veramente esista o sia sempre esistita una rivalità fra questi e che non si aspetti che il momento propizio per dar sfogo ai bollenti spiriti.

Conosciamo il prete Don Miani, la sua intransigenza esplicata in tutte le forme, il suo voler dominare tutto e sarebbe ora, per il suo bene, di finirla una buona volta racchiudendosi nel suo vero ministero e forse pensando un po' di più alla pace predicata da Cristo, troverebbe il modo di calmare anche i suoi nervi e di occuparsi meno dei fatti altrui, perchè anche la buona pazienza dei Gemonesi può avere un limite. »

MARTIGNACCO

Quattordicenne che si ferisce con la rivoltella. — Il ragazzo Carlo Tirindelli di 14 anni iscritto nella II squadra Avanguardia giovanile fascista di Udine, ieri sera dopo rincasato da Udine dove frequenta la Scuola Tecnica si pose in capo di ricercare la rivoltella del padre che l'aveva nascosta sotto il proprio letto.

Venuto in possesso dell'arma si mise a maneggiarla insieme ad un fratello e ad un suo cugino, ma fatalmente partì un colpo ed il proiettile trapassò il cranio del fanciullo entrando dalla tempia sinistra sortendo in alto, fracassando la base cranica e ledendo il cervello.

Accorso subito il dott. cav. Umberto Grillo che trovato il caso grave, dopo fatte le prime medificazioni mandò a chiamare il prof. Cavarzerani, che giunto subito dopo trasportò il fanciullo colla propria vettura automobile nella propria casa di cura ove assistito dal dott. cav. Umberto Grillo gli praticò al ferito la trapanazione del cranio ed estraendo le scheggie vi erano conficcate nel cervello, benchè la operazione sia riuscita perfettament, pur i bravi sanitari si riservano la prognosi data la gravità della ferita.

Possano i nostri auguri di guarigione ridonare alla famiglia del cav. Silvio Tirindelli ispettore daziario, esempio di pura fede fascista, il figlio adorato.

Morbillo. — Tanto in paese che all'Asilo si verificarono molti casi di morbillo, tanto che si son segnalati finora 70 casi.

PORDENONE

Le cariche all'Associazione della Stampa. Domenica nella sala superiore del Teatro Licinio si convocò l'assemblea generale dell'Associazione della Stampa di Pordenone e circondario. Gli intervenuti furono numerosi; presiedette il collega Adami Cornelio; fungevano da segretari i colleghi Astolfi Mario e Montanari Americo.

Il presidente dopo aver dato il saluto agli intervenuti e formato i migliori auguri per l'Associazione lesse le numerose adesioni pervenute; indi dopo un'ampia dettagliata discussione venne approvato lo statuto sociale. Quindi si elessero le cariche sociali alle quali riuscirono con unanime votazione al Consiglio direttivo i colleghi prof Natale Turco, avv. Marzure Nello e Adami Cornelio; a revisori capitano dott. Giuseppe Ferruglio, rag. Frediano Tinti; a Probiviri avv. cav. uff. Angelo Faggiani, cav. Antonio Brusadini, Americo Montanari.

Quindi venne approvato di spedire alla Federazione della Stampa Italiana il seguente telegramma:

« Neo costituita Associazione Stampa Pordenonese invia saluto consorella romana affermando incondizionata solidarietà benemerita classe giornalistica. »

I convenuti quindi si riunirono ad un bicchierata.

Provvisoriamente la sede dell'Associazione per gentile offerta avuta e presso il Novo Club (Circolo famigliare) Teatro Licinio.

La Fonderia Industriale Pordenone, ieri si inaugurò con una scelta riuscitissima festa di collaudo alla quale assistettero numerosissimi invitati che si compiacquero assai con i dirigenti e formarono agli intraprendenti industriali i migliori auguri.

Dissero parole di circostanza appropriate il sottoprefetto cav. Magrini, il rag. Tinti rispose ringraziando anche per aver partecipato alla cerimonia di inaugurazione il presidente della Fonderia industriale sig. Pasini. A tutti gli invitati quindi venne offerto un sontuoso rinfresco.

Per Arturo Salvato. — Caduto due anni fa per mano comunista tutti gli iscritti a questa sezione del P. N. F. con a capo il direttorio alle 13 di domenica si recarono a portare fiori alla sua tomba. La cerimonia si svolse col rito fascista; il sig. Valenzuela chiamò i fascisti caduti: Salvato, Pischiutta, Beltrame. Si rispose il «Presente» e tutti stettero un momento in ginocchio indi la commemorazione ebbe termine.

SACILE

Il Commissario Regio a Sacile. — A suo tempo abbiamo annunciato la fine miseranda dell'Amministrazione comunale popolare morta per esaurimento. Giunse qui la buona notizia che fu nominato Commissario regio il calorosissimo e giovane conte Ferro Alessandro seniore della Coorte fascista di Pordenone.

A lui il nostro deferente saluto perchè egli saprà certo con sentimento elevato di puro patriota reggere le sorti di questa cittadina da troppo tempo abbandonata.

Cronaca di Udine

Le adesioni al Consorzio Antitubercolare

Siamo informati che l'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia in una delle ultime sedute del suo consiglio d'amministrazione ha deliberato di aderire al Consorzio antitubercolare promosso dalla nostra commissione Reale provinciale, con un contributo annuo di lire diecimila.

L'atto generoso merita di essere segnalato alla pubblica riconoscenza e indicato ad esempio che gli istituti di credito di Udine e della provincia non mancheranno certo di imitare.

Sappiamo pure che in gran parte dei comuni della Provincia del Friuli la proposta ha già raccolto, con entusiasmo, unanimi consensi e che le relative deliberazioni affluiscono numerose tutti i giorni agli uffici dell'amministrazione provinciale.

Saggio al Giardino d'Infanzia Pecile

Sabato nel pomeriggio nel salone dell'edificio di Via Manzoni è seguito il saggio annuale del Giardino d'Infanzia Gabriele Pecile.

Fra le autorità presenti erano gran uff. prof. D. Pecile presidente del Giardino, comm. Garassini, comm. Pizzio, avv. Capsoni, dott. cav. Luzzatto consiglieri; Intendente di Finanza comm. Sperti, preside del Ginnasio Liceo comm. prof. Fiammazzo, prof. cav. Rovere (anche per la Università Popolare) ispettore Morgana, commend. prof. Carletti, comm. Russo cav. dott. Cesare cav. dott. Baiardi e fra le signore: sig. Cecile Kecler co. della Porta co. E. di Caperiacco, sig. Giacomelli, sig. Murero, Ma.... è prudente non avventurarci nel labirinto dei nomi, poichè lo spazio ci fa difetto, e gl'intervenuti erano tanti.....

Prima dell'inizio del saggio il comm. prof. G. B. Garassini, consigliere del giardino tenne un applaudito discorso illustrando i pregi del metodo froebelliano. Entrarono quindi i piccini che sfilarono al canto dell'inno di S. Giusto.

Fra l'ammirazione dei presenti i bimbi si produssero poi in tutti quegli esercizi che costituiscono l'essenza del metodo di insegnamento loro impartiti. Eseguirono anche esercizio di canto, ginnastica e danza con apoteosi del tricolore.

Vada una lode particolare alle brave e pazienti insegnanti prof. Rho, sigg. Piccolotto e Rossi.

Il centenario della Scuola tecnica
solennemente festeggiato a Belluno

BELLUNO, 18

La preannunciata festa per la celebrazione del centenario della R. Scuola tecnica «Tomaso Catullo» è seguita domenica nel modo migliore, per la organizzazione e pel perfetto svolgimento del programma, dato anche il tempo buono.

Infatti alle otto e mezza in via Loreto, sede dell'Istituto, convennero studenti vecchi alunni, professori. In corteo tutti si recarono poi nella Cattedrale, ove venne celebrata la Messa dal Parroco don Emilio Palatini, che tenne un discorso d'occasione e che diede la benedizione al vessillo, di squisita fattura.

La bandiera nuova, che era contornata da tante altre di istituti, di associazioni, con intervento di autorità civili e militari, venne recata al suono delle marcie della Banda cittadina attraverso le vie della città, al teatro Sociale, addobbato con fiori, bandiere, in mezzo alle quali spiccava il ritratto di Tomaso Catullo.

Il teatro era affollatissimo e sul proscenio tutte le autorità, le rappresentanze e bandiere.

Il reparto della Banda cittadina iniziò la cerimonia civile con inni patriottici ai quali, ad intervalli, seguirono altri. Ha parlato il direttore attuale della Scuola tecnica prof. dott. Martini, ricordando la fondazione dell'istituto, delle sue vicende degli insegnanti benemeriti che si succedettero, di tanti insegnanti vecchi ancora presenti, del passaggio al cessare del dominio austriaco della Scuola da Reale a Tecnica.

Chiuse tra applausi incitando i giovani allo studio, al lavoro.

Ha presa la parola quindi la M. sig.na Ettorina Callegari, madrina della bella bandiera, pronunziando un alato discorso.

La bandiera poi venne consegnata allo alfiere, Lino Tomas, che ringraziò; mentre la cara bimba Annita Zebellin offriva alla madrina, dalla quale ricevette un bacio in fronte, uno splendido mazzo di fiori.

Il segretario Dal Fabbro Luigi aveva letto tante adesioni, anche da parte del Ministro e del Sottosegretario alla P. I.

Il pubblico sfolla e la colonna che prima si era recata al teatro, si ingrossa sempre più ed attraversa la città al suono della musica cittadina e della poderosa fanfara del 7.o alpini.

In piazza del Duomo seguono esercizi ginnastici diretti con precisione dal prof. Ariola e dalla sig.a Artioli Copparone.

La bandiera venne recata nella sede dell'Istituto.

Alle una segui il pranzo all'Hotel Central Cappello, al quale parteciparono autorità, vecchi professori e professori nuovi, alunni vecchi e nuovi. Alla fine hanno parlato il prof. Martini, il prof. Marchi della Scuola Industriale di Cortina redenta, che ha sciolto un inno gioioso alla unione della perla dell'Alto Cadore, all'Italia nostra. Hanno parlato ancora il Grande Uff. Gustavo Protti, il sacerdote Palatini, il Presidente della Commissione Reale avv. commend. Cacciola, Luigi Dal Fabbro, solerte organizzatore della festa, il venerando Giampietro Talamini, alunno e poi professore della Scuola Reale, rievocando ricordi giovanili, discepoli e colleghi, il sig. Barbi ed il prof. cav. uff. nob. Luigi Pagani-Cesa.

La sagra dei combattenti cittadellesi

CITTADELLA, 17

(A. S.) Ieri mattina alle 10 nel Teatro Sociale — presenti Autorità, Rappresentanze, ed un cospicuo numero di cittadini — la locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti ha inaugurato la sua bandiera.

La cerimonia è riuscita in tutto austeramento degna della sua simbolica significazione.

E credo di non errare se affermo che i cittadellesi si saranno precedentemente accostati con più vasto entusiasmo esteriore ad altre celebrazioni; non mai con la umile e reverente compostezza con la quale si sono accostati stamani alla sagra dei più generosi figli d'Italia.

La stessa assenza casuale della luce elettrica, costringendo il teatro in una malcerta penombra, ha consentito a ciascuno di raccogliersi religiosamente in sè stesso come in un tempio.

Poco dopo le ore 10 Mons. Emilio Basso si è avanzato verso la bandiera per compiere il rito della benedizione: ha pronunziato le parole consacratrici; ha bagnato della sacra acqua il vessillo ed ha con nobilissimo accento salutato nei combattenti della grande guerra i pionieri superbi della Patria immortale.

Si è quindi, levato a parlare il cav. uff. Luigi Malatesta, R. Commissario, il quale portando ai combattenti il saluto della città, ha ricordato i compiti nuovi che spettano agli uomini della nostra generazione perchè sia affrettato alla Patria l'avvento del suo certo destino.

Quando presso la inauguranda bandiera è apparsa la madrina sig. Angela Valente Fidora, ho curvato inconsapevolmente il capo già curvo e mi è parso che con me curvassero inconsapevolmente le teste e le anime tutti quanti, quasi per un umile atto di omaggio alla pia, alla costante, alla mirabile benefattrice.

Con la voce rotta dal pianto la benefattrice ha parlato: ha ricordato che la bandiera veniva offerta per suo tramite dalle donne della Preparazione civile come conchiusione del loro materno aiuto ai combattenti; ha accennato al tormento di tante attese senza speranza, simili alla sua attesa senza speranza; e ha ricordato ai superstiti della titanica impresa il dovere che ciascun cittadino ha — al di là dell'amarezza, al di là del dolore, al di là della morte — di serbarsi misticamente fedele alla religione della Patria eterna.

Il presidente della Sezione combattenti, prof. Francesco Bianchi, ricevuto in consegna il vessillo dalle pure mani della benefattrice, le ha elevatamente rivolto vive parole di gratitudine e di ammirazione, ha rievocato in suo onore l'opera mirabile di lei, in guerra ed in pace e ha fatto solenne promessa — in nome dei suoi compagni d'arme — di adoprarsi fervidamente, instancabilmente, devotamente in pro della grandezza dell'Italia immortale.

Finalmente l'avv. Parise di Padova ha detto la orazione inaugurale.

Non possiamo riassumere il magnifico discorso pronunziato. Possiamo soltanto dire che a traverso le parole del trascinante oratore abbiamo visto risforgorare il sacrificio dei fratelli che pugnarono sui campi, e abbiamo ricordato tutta la passione tormentosa degli anni di guerra, e ci siamo — ad un tempo — commossi, accesi, purificati, esaltati nella rievocazione ardente del dramma eroico onde oggi l'Italia è fatta novellamente signora in conspetto dei suoi figli e del mondo.

In questa forma austera i combattenti cittadellesi hanno inaugurando la loro bandiera, celebrato la loro sagra di fede e di gloria.

E hanno scelto per il grande rito questo giorno ch'è l'anniversario di una vigilia gloriosa per la città e per l'Italia.

Saranno, appunto, sei anni domani dacchè Ottorino Valente concittadino onorario, in un contrassalto fatale trovava sul Piave sacro la morte e la immortalità.

Perchè l'amicizia nata dalla fanciullezza gaudiosa si traduca, oltre la morte, in una perennità di devoto e religioso amore, ricordo in Ottorino Valente il generoso duce dei fanti che a S. Pietro Novello — nel mezzo Piave — fece di sè disinteressato e puro olocausto alla grande Idea.

E ripetendo il suo nome perchè riecheggi d'intorno in una risonanza perpetua di venti e di sole, mi inchino dinanzi alla ideale imagine della sua giovinezza eterna e saluto in questa ideale imagine la eterna poesia del sacrificio.

Cronaca di Gorizia

Cospicua elargizione. — Al Comitato per l'erezione di un monumento ai goriziani caduti nella guerra di redenzione è pervenuta da parte del presidente dell'Istituto di credito fondiario avv. Francesco Marani, la cospicua elargizione di lire 25,000.

Comunicato. — La segreteria federale della zona dei Sindacati nazionali (II) comunica che tutti gli iscritti nel Partito Nazionale Fascista, hanno l'obbligo di iscriversi nei Sindacati della propria categoria.

Conferenze. — Prossimamente a cura del solerte Consiglio direttivo della «Pro Coltura Nazionale» avremo occasione di udire delle conferenze tenute da Alfredo Panzini e del prof. G. Lorenzoni docente all'Università di Siena.

Seduta del Consorzio Agrario. — Il Consorzio agrario cooperativo di Gorizia, presieduto dal sig. Raimondo Gorian, tenne una importante seduta in cui furono trattati vari argomenti circa l'esportazione delle ciliegie, il rinnovamento del prestito agrario, la proposta fatta al Commissario prefettizio per il pagamento del saldo, l'acquisto del solfato di rame ecc. Fu discussa ancora la proposta per stabilire un regolare funzionamento del Consorzio, sull'esportazione delle patate stabilendo infine di tenere prossimamente l'assemblea generale per la rinnovazion di tutto il Consiglio direttivo.

L'Istituto del nastro azzurro. — Il Consiglio centrale che dirige l'Istituto del nastro azzurro, l'ente costituito qualche mese fa, per raccogliere tutti i decorati al valore e i promossi per merito di guerra, quelli che S. E. Mussolini, ha qualificato l'aristocrazia della trincea, ha incaricato il gen. di divisione comm. Ciro De Angelis di occuparsi attivamente, perchè anche a Gorizia venga istituito un gruppo dell'Istituto stesso.

Tutti i decorati al valore insigniti dell'ordine militare dei cavalieri di Savoia, sono pertanto invitati dal Comitato promotore, a inviare la loro adesione all'istituendo gruppo, indirizzandolo direttamente al gen. De Angelis, Gorizia.

Esami. — Il giorno 27 corrente a ore 9 avranno luogo gli esami di ammissione alla prima classe ginnasiale. Le prove scritte per la licenza liceale e ginnasiale come pure per gli esami di ammissione a classi superiori alla prima ginnasiale incominceranno il giorno 2 luglio a ore 8.

In rinvio della riunione motociclistica. — In seguito al maltempo, la grande riunione motociclistica indetta dall'Audax sportivo di Gorizia, che doveva aver luogo domenica sul campo sportivo divisionale, è stata rimandata per la domenica successiva.

Dato l'enorme interessamento del pubblico e dei concorrenti per questa importante prova gorisiana, il Consiglio direttivo ha stabilito di allargare ancora la dotazione di premi speciali, istituendo due premi speciali per la categoria 1000 cmc. e un premio speciale per la cat. 750 cmc. Questi, verranno resi noti entro la corrente settimana.

Daremo prossimamente i particolari dei cambiamenti che il Consiglio direttivo dell'Audax e il gruppo di competenza tecnica hanno trovato di apportare alla riunione che si fa sempre più interessante e attesa.

MOGGIO UDINESE

Esami premilitari. — Ebbero luogo gli esami del Corso premilitare per gli allievi del primo Corso. La commissione composta dell'egregio cav. Pagnini, comandante il battaglione Tolmezzo e del maggiore in congedo cav. Sarti Aristide, benemerito direttore del corso, ha approvato tutti i sedici allievi.

I Corsi premilitari in Moggio vanno prendendo sufficente sviluppo dappoichè dal primo anno in cui i Corsi furono istituiti (1921) gli allievi andarono sempre più aumentando, tanto che da quattordici allievi nel 1921 arrivarono a trentaquattro nel 1923.

I vantaggi che i giovani ritraggono dall'istituzione Premilitare dovrebbero ora essere da tutti conosciuti e tutti i giovani già inscritti nelle liste di leva dovrebbero frequentare assiduamente le lezioni.

VENZONE

Cospicua elargizione. — Il nobile uomo dott. Vittore Marpillero, regio notaio residente a Tolmezzo, in occasione del lieto evento del battesimo del suo bambino Arrigo, avvenuto giorni or sono nel nostro storico Duomo, all'altare di famiglia, ha, con nobilissimo pensiero elargito al nostro Asilo infantile L. 200.

L'amministrazione sentitamente ringrazia il munifico oblatore.

L'on. Sardi a Gorizia

GORIZIA, 18

Ieri sera, proveniente da Trieste è giunto a Gorizia S. E. il Sottosegretario Sardi, accompagnato dall'on. Giunta, comm. Guglielminetti, direttore dei Lavori pubblici, dal console Francisci ed altri dignitari del seguito.

S. E. scese alla Sottoprefettura, salutato dal vice-prefetto Piomarta, da tutti i capi ufficio dei dicasteri dello stato e civili, dal cav. Fabioli, commissario prefettizio del comune, comm. Bevilacqua capo degli uffici comunali, dai presidi cav. Gaddini Scarpa, Zanei, Vierthaler, dott. Battisti comm. Brelich presidente del Tribunale, proc. del Re Battiggi, Colli Vignarelli colonnello com. del distretto Militare, dott. Tonizzo segret. della cattedra ambulante di Gorizia, capi staz. Rizzitano e Sestili, ing. Dreossi, cons. dott. Grusovin, Vidrig per la Giunta prov. in liquidazione, dott. Lessi per i sindacati fascisti, ten. Morassi per i mutilati; cav. Venezia commissario dei combattenti, gen. Paolini, ing. Federico Ribi per gli industriali, De Leonardis dir. uff. inf. magg. Spada, cap. Masserini.

Davanti alla sottoprefettura era schierato un manipolo della coorte di Gorizia al comando del centurione Graziani.

Faceva gli onori di casa donna Fabioli. Dopo di avere stretto a tutti cordialmente la mano, S. E. s'intrattenne a parlare col Vice-prefetto Piomarta, che espose al sottosegretario alcuni problemi d'urgenza. S. E. parlò ancora col gen. Paolini, abbracciandolo fortemente prima di accomiatarsi dai presenti. All'ing. Ribi che ne fece richiesta, S. E. assicurò che la preliliana sarà fra non molto un fatto compiuto, apprezzando moltissimo la necessità di tale costruzione che dovrà dar vita ed incremento alle sane iniziative della regione.

Terminata la breve visita, durante la quale fu servito un rinfresco, S. E. visitò la sede del Fascio, ripartendo quindi con automobile alla volta di Trieste.

Orario dei vaporetti

Orario approssimativo partenze dei Pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande da 1.o Giugno 1923:

Pontone S. Chiara: Dalle 6.5 alle 23.5 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

S. Lucia: Dalle 6.53 alle 20, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

Scalzi: Dalle 6.10 alle 23.10, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Lido.

S. Marcuola: Dalle 6.13 alle 23.13 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido — Dalle 6.47 alle 23.47, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Stae: Dalle 6.15 alle 23.15 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.44 alle 23.44, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ca' D'Oro: Dalle 6.18 alle 23.18 ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido — Dalle 6.41 alle 23.41, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Cerva: Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Carbon: Dalle 6.37 alle 23.37 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Silvestro: Dalle 6.23 alle 23.23 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido — Dalle 6.35 alle 23.35 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per S. Chiara.

S. Angelo: Dalle 6.25 alle 23.25 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.33 alle 23.33 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

S. Tomà: Dalle 6.27 alle 23.27 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per Lido — Dalle 6.31 alle 23.31, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Accademia Ponente: Dalle 6.32 alle 23.32 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.27 alle 23.37, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Giglio: Dalle 6.34 alle 23.34, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per Lido. — Dalle 6.24 alle 23.24, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Salute: Dalle 6.36 alle 23.36 ai minuti 6, 16, 26, 36, 46, 56 per Lido — Dalle 6.22 alle 23.22, ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

S. Marco Ponente: Dalle 6.38 alle 23.38 ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.20 alle 23.20, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria Ponente: Dalle 6.42 alle 23.42 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.17 alle 23.17 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Bragora Ponente: Dalle 6.45 alle 23.45 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.14 alle 23.14 ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ven. Marina: Dalle 6.48 alle 23.48 ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido — Dalle 6.12 alle 23.12 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

Giardini Ponente: Dalle 6.53 alle 23.53, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido (*).

Id. Levante: Dalle 6.9 alle 23.9 ai minuti 9, 19, 29, 39, 49, 59 per S. Chiara (*).

(*) Varia l'ultima corsa secondo l'orario di chiusura dei Giardini così pure la prima corsa iniziale per l'apertura dei medesimi.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6. alle 23. ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Santa Chiara.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6. alle 24. ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Zaccaria.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Pubblico affollatissimo anche ieri sera alla «Sposa segreta» e la consueta cronaca di applausi senza risparmio.

Stasera uno dei capolavori goldoniani «La casa nova» e di cui la Compagnia Zago ne darà certamente una perfetta interpretazione.

MALIBRAN. — Per domani sera è fissata la prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia», l'immortale capolavoro di Rossini nell'interpretazione di Enrico Molinari che sosterrà il ruolo del protagonista, di Lilia Alessandrini (Rosina), di Marcello Govoni (Almaviva), di Francesco Rebonato (Don Bartolo), di L. Autori (Don Basilio) e di Ebe Ticozzi (Berta). Dirigerà e concerterà Piero Fabbroni.

Un martire dello Spielberg

Il Conte Antonio Fortunato Oroboni

Il Polesine commemora in questi giorni il centenario della morte d'uno dei suoi martiri ,di un martire dello Spielberg, il conte Antonio Fortunato Oroboni nativo di Fratta di Rovigo dove aveva visto la luce nel 1794. Era un giovane di bella persona, di costumi gentili e nobili, di fervido sentimento per la Patria infelice e travagliata, e vivo era in Lui il desiderio di veder finalmente libera l'Italia dal giogo straniero quando si ascrisse alla Carboneria, a quel primo magnanimo nucleo di Patriotti che cospirarono per la libertà e per l'indipendenza. L'otto gennaio 1819 venne arrestato, assieme ad altri cospiratori della sua terra, e trasportato nel Monastero (trasformato in prigione) della Isola di S. Michele in Venezia; il Giudice inquisitore Salvotti, d'infame memoria, lo sottopose allora alle più feroci persecuzioni.

Quando fu arrestato il commissario di polizia (Lancetti), che già sapeva dove egli aveva nascosto parecchie carte della Carboneria del Polesine, volle mettere a dura prova l'Oroboni. Ne seguì il seguente interrogatorio che viene narrato da Felice Foresti:

«Avete carte? — No. — Voi ne avete e la polizia lo sà. — Io non ne ho». Dopo molti « sì e no » il Lancetti gli disse: « Se non dite subito dove sono le carte che avete nascosto io faccio eseguire l'ordine espresso dal Governo di gettare in ruine il palazzo di vostro padre». «Fatelo» rispondeva Oroboni, a questo punto i soldati accerchiano l'arrestato, lo trascinano nei sotterranei della Cappella, ove erano sepolti gli antenati della famiglia del Conte, si apre la tomba, si levano le carte, e: «Le vedete?» gli disse il Commissario, «le vedete? Voi pagherete cara la vostra ostinatezza!» Difatti ben cara pagò la sua fermezza.

L'Oroboni, che nella Carboneria era soltanto «apprendente» (iniziato), avrebbe dovuto essere chiuso in prigione per pochi mesi soltanto; avendo gli stessi tribunali qualificato la sua colpa semplice trasgressione politica, ed invece, per punirlo della straordinaria fermezza addimostrata durante il processo, fu condannato, dalla Commissione speciale, contro la setta dei Carbonari, alla morte.

*

Era la vigilia di Natale del 1821, la piazzetta di S. Marco e gli edifici circostanti rigurgitavano di popolo, la moltitudine degli spettatori era data più che dal popolo dalla soldatesca austriaca. Difatti assisteva tutta la guarnigione in armi, v'erano in piazza perfino quattro pezzi carichi e a fianco gli artiglieri colla miccia; nelle acque del bacino di S. Marco di fronte alla piazzetta stava una cannoniera armata. Tra le colonne di S. Marco e di Todaro lo straniero aveva fatto erigere il palco. Su quel palco salì quel giorno il Conte Oroboni assieme ad altri carbonari del Polesine Fortini, ed altri, non per scontare subito con la morte il suo amore per la Patria infelice e per la libertà, ma per sentirsi leggere che la pena capitale, per sovrana grazia imperiale, era stata commutata 15 anni di carcere duro. La benigna clemenza di Sua Maestà Apostolica, Francesco I.o aveva ridotto così la condanna di morte ad una lenta agonia, a un martirio atroce che doveva prolungarsi per lunghi anni. Da un balcone del Palazzo Ducale il vicerè, Arciduca Raineri, assisteva, come a uno spettacolo, alla lugubre cerimonia. Per suo «favore speciale» fu concesso ai condannati di tener coperta la testa e gli occhi col cappello per evitare gli sguardi «indiscreti e sprezzanti del pubblico ». L'Oroboni non volle approfittare di tanta concessione, non sentiva egli di arrossire per la sua santa colpa; e quando fu al cospetto di tanto popolo si levò dalla testa il cappello e al suo secondino, che gli disse: «Signor Conte, si copra la testa e gli occhi» rispondeva: « No voglio star qui scoperto: non mi vergogno di essere in questo luogo: vi sono per una bella e santa causa. Voglio che tutti mi veggano bene».

Quando venne letta la sentenza e si sentì pronunciare la parola «morte» si sollevò sulla piazza cupo e sordo un mormorio, ma allorchè ne seguì quella di grazia un immenso fremito di letizia si manifestò in molti degli spettatori.

Grande conforto fu per i condannati nel ritornare in gondola a S. Michele vedere dalle fondamenta uno sventolio immenso di fazzoletti; la sera stessa nella laguna, in vicinanza dell'Isola, che serrava in prigione i Patriotti, suonò a lungo una serenata. Manifestazione popolare di pietà per i condannati di odio per il governo austriaco, grande trionfo.

Lasciate le carceri di Venezia, dopo un viaggio penoso che durò quasi un mese l'Oroboni venne trasportato, con gli altri compagni di prigionia, in Moravia, nella triste, è tragica cittadella dello Spielberg che vide languire e morire per molti e molti anni centinaia di patriotti italiani. Egli era già allora in pessime condizioni di salute perciò il sovraintendente delle carceri gli assegnò uno stambugio meno infame degli altri, e fatalità volle che questo fosse proprio vicino a quello di Silvio Pellico. In mezzo a tanta sventura, quelle due anime poterono avere da quella vicinanza sollievo e sublime conforto.

*

Il Conte Antonio Fortunato Oroboni è la più radiosa, la più soave delle figure da Silvio Pellico rievocata nel suo libro «Le mie prigioni» ce lo presentano come un purissimo esempio di patriottismo e di religione, e ci narrano, in commoventi pagine, la lenta, la penosa agonia, da lui sofferta senza scoramento.

« Un giorno narra il Pellico verso sera (ogni volta che ci penso mi si rinnovano i palpiti che allora mi si destarono) le sentinelle, per felice caso, furono meno vigilanti, ed intesi spiegarsi e proseguire, con voce alquanto sommessa, ma chiara, una cantilena nella prigione contigua alla mia. Oh qual gioia, qual commozione n'ebbi! M'alzai dal pagliericcio, tesi l'orecchio, e quando tacque proruppi in irresistibile pianto. Chi sei sventurato? Gridai, chi sei? Dimmi il tuo nome. Io sono Silvio Pellico. Oh Silvio! — gridò il vicino — non ti conosco di persona, ma t'amo da gran tempo. Accostati alla finestra e parliamoci a dispetti degli sgherri. M'aggrappai alla finestra, egli mi disse il suo nome, e scambiammo qualche parola di tenerezza. Era il Conte Oroboni Antonio, nativo di Fratta, presso Rovigo, giovane di ventinove anni. Ahi! fummo presto interrotti da minacciose urla delle sentinelle! Quella dei corridoi picchiava forte col calcio dello schioppo, ora all'uscio d'Oroboni ora al mio. Non volevamo obbedire. Ma pure le maledizioni di quelle guardie erano tali, che cessammo, avvertendoci di ricominciare quando le sentinelle fossero mutate. (Capo LXII - Le mie prigioni).

« Ci legammo di tenera amicizia. Mi narrò la sua vita, gli narrai la mia; le angosce e consolazioni dell'uno divenivano angosce e consolazioni dell'altro. Oh di quanto conforto ci eravamo a vicenda! Quante volte, dopo una notte insonne, ciascuno di noi andando al mattino alla finestra, e salutando l'amico, ed udendo le care parole, sentiva in core addolcirsi la mestizia e raddoppiarsi il coraggio! Uno era persuaso d'essere utile all'altro, e questa certezza destava una dolce gara d'amabilità nei pensieri, e quel contento che ha l'uomo, anche nella miseria, quando può giovare al suo simile. Ogni colloquio lasciava il bisogno di continuazione, di schiarimenti, era uno stimolo vitale, perenne dell'intelligenza, dalla memoria dalla fantasia, del cuore, (Capo LXIII.o) ».

Dopo molte altenative di miglioramenti e di peggioramenti, passò tristamente assai anche per l'Oroboni tutto il 1822. A poco il male lo abbatteva dall'ossa, il suo pallore torreo faceva spavento ai compagni di prigione, agli stessi carcerieri. Qualche volta egli s'aggrappava alle inferriate dello stretto pertugio della sua prigione per conversare coll'amico, per confortarsi a vicenda, o per guardare verso la valle, verso il mondo che non doveva più rivedere; e in quella mesta ed accorata contemplazione della natura, spesso soffermava anche lo sguardo ad ammirare il piccolo cimitero, dove già pensava di dover essere sotterrato, questa era si può dire l'unica cosa che lo sconfortava che lo faceva rabbrividire.

Così Silvio Pellico ne descrive la serena e grande morte (cap. LXXVI) «Oroboni, dopo aver molto dolorato nell'inverno e nella primavera, si trovò assai peggio l'estate, sputò sangue e andò in idropisia. Lascio pensare qual fosse la nostra afflizione, quand'ei si stava estinguendo sì presso a noi (Pellico e Maroncelli) senza che potessimo rompere quella crudele parete che c'impediva di vederlo e di prestargli i nostri amichevoli servizi! Schiller ci portava le sue nuove. L'infelice giovane patì atrocemente, ma l'animo suo non si avvilì mai. Ebbe i soccorsi spirituali dal cappellano (il quale per buona sorte, sapeva il Francese.) Morì nel suo dì onomastico, il 13 giugno 1823. Qualche ora prima di spirare, parlò dell'ottuagenario suo padre, s'intenerì e pianse. Poi si riprese dicendo: «Ma perchè piango il più fortunato dei miei cari, poichè egli è alla vigilia di raggiungermi all'eterna pace?»

« Le sue ultime parole furono: «Io perdono di cuore a' miei nemici».

Quella santa morte commosse, alle lacrime quanti lo assistevano. Un carceriere depose un mazzo di fiori sopra quel povero corpo, che aveva finito di soffrire.

La sua terra gli dà ora tutti i fiori della riconoscenza.

ANGELO SALVADORI

Le onoranze di Manziana al sen. Tittoni

MANZIANA, 18

In occasione del grande banchetto organizzato in onore del senatore Tommaso Tittoni la città presenta un aspetto straordinariamente festoso.

Nel viale del Risorgimento, dove dovrà giungere l'automobile con il festeggiato, si sono schierate le associazioni e le rappresentanze tutte con bandiere che prenderanno parte al corteo. Sono presenti il prefetto di Roma, i sen. conte Biscaretti, De Novellis, Sili, Canevari, conte Cencelli, Barconi, Giovanni Rossi, Baccelli, Calisse e conte Santucci, il S. S. di Stato alle pensioni on. Rocco, i deputati on. Guglielmi Boncompagni e Carboni, il tenente generale di San Marzano il comm. Pietro Baccelli in rappresentanza della commissione reale per la provincia di Roma, il sindaco di Manziana cav. Ceciarelli, col segretario cav. Viti e tutti membri del Consiglio comunale, i sindaci dei Comuni laziali, i presidenti delle Associazione mutilati ed ex combattenti, della Società operaia e del Circolo dei cacciatori, una squadra della milizia e tutte le scuole elementari.

Quando alle 10.30 arriva l'automobile recante il sen. Tittoni le musiche intuonano l'inno reale, i cittadini acclamano lungamente mentre alcune popolane offrono all'on. Tittoni alcuni magnifici mazzi di fiori. Il senatore Tittoni, che appare profondamente commosso per la sincera imponente dimostrazione, ossequiato dalle autorità, scende dall'automobile e segue il lungo corteo che lo accompagna fino al suo palazzo dove, nel salone centrale, si effettuano le presentazioni delle rappresentanze.

Alle 12 il ministro della marina sen. Thaon di Revel, accompagnato dal comm. Rossini, giunge al palazzo Tittoni e reca al festeggiato un primo cordiale saluto a nome del Governo nazionale.

Il banchetto

Alle ore 13 le autorità e gli invitati si recano nel salone della Università Agraria dove ha luogo il grande banchetto. Nella parete principale del salone in mezzo ad una gloria di bandiere, è collocato un grande ritratto del festeggiato.

Allo spumante prende per primo la parola il ministro della Marina on. Thaon di Revel il quale, dopo aver formulato l'augurio che la preziosa esistenza di Tommaso Tittoni sia lungamente conservata alla Patria dalla quale ha bene meritato tanto da ottenere da S. M. il Re l'altissima onorificenza di Collare della SS. Annunziata, si dice lieto di poter leggere il seguente messaggio indirizzato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini al sen. Tittoni:

« Eccellenza, i cittadini di Manziana, gli amici e gli ammiratori di ogni parte d'Italia si raccolgono oggi attorno a lei per renderle onore. Il Governo si associa alle manifestazioni di affetto e di riconoscenza. Io poi, desidero in modo particolare di attestarle la mia simpatia più cordiale e deferente. Mi creda, eccellenza, il lei devotissimo: Mussolini ».

Segue il sindaco di Manziana cav. Ceccerelli, il quale, dopo aver illustrato lo scopo della riunione e l'universabilità dei consensi che circonda la persona del senatore Tittoni, conclude brindando alla salute del concittadino illustre tra vivissimi applausi.

Il cav. Cincerari, sindaco di Civitavecchia, reca al sen. Tittoni il saluto di quella Amministrazione comunale composta di forti giovinezze che seppero debellare i nemici della patria in un centro che pareva dovesse essere la loro inespugnabile roccaforte.

Il comm. Pietro Baccelli in nome della commissione reale per la provincia di Roma, si congratula con il sen. Tittoni per la nuova altissima onorificenza meritata e formula l'augurio che l'uomo il quale servì sempre ed ovunque con amore infinito il suo paese possa ancora lungamente continuare a dare la sua illuminata opera per le fortune di Italia (applausi).

Il cav. Viti, segretario comunale di Manziana, in nome del Comitato cittadino per i festeggiamenti dice parole di saluto ed augurio.

Il dott. Mezzetti pronuncia quindi brevi parole augurali in nome del Fascio di Manziano.

Il ringraziamento del Sen. Tittoni

Si leva infine a parlare il sen. Tittoni il cui discorso sottolineato da approvazioni unanimi nei punti più salienti, provoca lunghi applausi quando accenna all'esercito ed alla marina e quando propone l'invio di un saluto a S. E. Mussolini. Il discorso è coronato alla fine da una interminabile entusiastica ovazione.

Il banchetto cui avevano aderito alcuni centinaia tra senatori e deputati e moltissime autorità è terminato alle 15.30.

Il generale Diaz ha inviato al sindaco di Manziana il seguente telegramma: «Cav. Luigi Ceccrelli Manziana - Spiacente non poter intervenire, partecipo mia piena fervidissima adesione onoranze che Manziana oggi tributa S. E. Tittoni cui rivolgo mio cordiale augurio ed affettuoso saluto. — Diaz ».

Il presidente della Camera on. De Nicola ha inviato il seguente telegramma: «Cav. Luigi Ceccrelli, presid. Comitato festeggiamenti a S. E. Tittoni Manziana - Col più profondo sentimento devota ammirazione e di cordiale amicizia aderisco alle onoranze che, per l'iniziativa di codesto Comitato, sono rese a S. E. Tittoni e salutando in lui lo statista illustre, il dotto cultore della scienza ed il benemerito presidente della assemblea, esprimo l'augurio profondo che codesta terra, che egli ama con affetto di figlio, ancora a lungo testimoni dei nuovi e fecondi servizi da lui resi alla Patria. — Presidente Camera deputati De Nicola ».

Il sottosegretario di Stato alla presidenza on. Acerbo ha inviato il seguente telegramma: «S. E. Tommaso Tittoni pres. Senato, Manziana. - Pregola accogliere insieme alle felicitazioni dei suoi amici cittadini, le mie più vive congratulazioni per sovrana distinzione conferitale per altissimi servizi resi alla nazione. Ossequi. — Acerbo ».

Il R. Commissario di Roma ha inviato la seguente lettera: «Al sindaco di Manziano - Colto da improvvisa febbre, sono nella impossibilità di partecipare come avrei vivamente desiderato alle onoranze che verranno rese domani a Manziana all'illustre nostro presidente Tommaso Tittoni. Ti prego perciò di volere esprimere all'uomo insigne in nome della città che ho l'onore di rappresentare, orgogliosa di annoverarlo tra i suoi figli più illustri, ed in nome mio particolarmente, i sentimenti del più vivo e deferente compiacimento per a solenne manifestazione che viene compiuta in suo nome e in suo onore nel tranquillo asilo a lui così caro. Porgigli l'augurio fervido che egli possa per lunghi e lunghi anni ancora continuare a dare il prezioso contributo e per la sua patriottica opera per il bene dell'Italia nostra che concordemente vogliamo più prospera e grande. Credimi, tuo Filippo Cremonesi. »

Terminato il banchetto gli invitati e un gruppo di autorità hanno presenziato allo scoprimento di una lapide in memoria del sottotenente Tito Salvatori eroicamente caduto per la grandezza di Italia. »

Un terribile dramma domestico

Il duello all'americana tra fratelli

PARIGI, 18

Un terribile dramma di famiglia si è svolto la notte scorsa, a Capdesasso, presso Saragozza, in Spagna. Due fratelli, Sebastiano e Paolo Adenza, litigavano sulla spartizione della eredità paterna. Si accordarono per decidere con le armi la loro sorte e impegnarono ùn duello all'americana.

Al rumore delle detonazioni la loro madre, vecchia di 68 anni, accorse, ma una pallottola la colpì al cuore uccidendola. Un vicino accorse per separare i combattenti, ma fu colpito al fianco e cadde mortalmente ferito. Riprendendo la lotta i due fratelli scambiarono ancora una ventina di pallottole e il combattimento cessò solo quando uno di essi, Sebastiano, cadde morto colpito al petto.

Irregolarità nelle carceri di Genova

GENOVA, 18

Un grave fatto è stato scoperto a carico di agenti di custodia delle carceri di Genova. Venerdì è stato arrestato, come è noto, il comm. Gustavo Rubino, ex-direttore della locale sede del Banco di Napoli, imputato di frode per circa 18 milioni in danno del Banco stesso. Sabato scorso alla moglie dell'arrestato, che abita in via Garibaldi, 20, si presentava un individuo che, qualificandosi per guardia carceraria addetta alla custodia del comm. Rubino, dichiarava d'essere stato incaricato dall'arrestato di portare sue notizie e di chiedere una somma, 600 lire, della quale aveva bisogno. La signora Rubino si affrettava a soddisfare le richieste dello sconosciuto.

Ma ieri, a casa della signora Rubino, si presentava un altro individuo che, sempre a nome del Rubino, chiedeva effetti di vestiario e 200 lire. Questa nuova richiesta ha messo in sospetto la moglie dell'arrestato, la quale ha invitato lo sconosciuto a rivolgersi al proprio fratello. Francesco Pozzi. Lo sconosciuto si è recato dal Pozzi, ma ivi ha trovato degli agenti che lo hanno dichiarato in arresto. Costui è certo Carlo Trastulli fu Abiglio, di 27 anni, nato a Perugia, autentico agente di custodia del cellulare di Genova.

Si stanno ora facendo confronti per identificare l'altro individuo, che sabato si è recato a richiedere denaro alla signora Rubino. Sembra che questi fatti si siano ripetuti altre volte in danno di facoltose persone tratte in arresto, e si è ordinata una rigorosa inchiesta.

Una vecchia tagliata in due

SAVONA, 18

Dal Comune di Bormida, nell'alta valle omonima, dallo scorso febbraio era improvvisamente scomparsa la contadina Micnetti Carlotta, di anni 73.

In seguito a voci corse circa la possibilità che si trattasse d'un assassinio, i carabinieri di Cairo Montenotte iniziarono attive indagini. Avendo appreso lo strano allontanamento dal paese dei fratelli Bernardo e Giovanni Zunino, contadini, i carabinieri procedettero all'arresto della contadina Teresa Giriboni, moglie del Bernardo Zunino, la quale ieri, dopo ostinati dinieghi, ha finito col confessare che lo autore dell'assassinio della vecchia fu suo marito. La donna ha condotto quindi i carabinieri nella località ove il cadavere era stato occultato. Infatti, in un fossato, nascosto da alcuni dirupi, è stato rinvenuto il corpo dell'uccisa, tagliato nettamente in due pezzi dopo essere stato massacrato a colpi di roncola. Pare che il delitto sia stato determinato da motivi d'interesse.

Procedono attivissime le indagini per la cattura dei fratelli Zunino. Si prevedono da parte della Giriboni ulteriori notevoli rivelazioni.

Emigrazione

Norme per emigrare in Francia. — Le disposizioni che regolano l'andata in Francia dei nostri operai, a scopo di lavoro, e delle loro famiglie, nonchè degli emigranti colà chiamati per ragioni di famiglia, sono state fissate dal Ministero del Lavoro francese e il nostro Commissariato richiama l'attenzione di chi intende espatriare direttamente in Francia su queste norme alle quali sono conformate le disposizioni adottate dalle autorità italiane.

Per gli operai: a) espatri singoli. — Nel caso in cui nostri operai si debbano recare da soli in Francia perchè reclutati con contratto individuale, è necessario che siano muniti di una regolare richiesta contratto, o di atto di chiamata per motivo di lavoro. Tale documento, sottoscritto dalla Ditta assuntrice deve essere sempre vidimato, quando si tratti di operai per l'industria, da un canto dal Ministero francese del Lavoro, oppure dall'Ufficio di collocamento dipendente dal Ministero del Lavoro che si trova più vicino alla località dove l'operaio deve recarsi, e dall'altro dall'Ufficio dell'emigrazione presso la Ambasciata d'Italia in Parigi o del Consolato italiano in quello Stato competente per ragioni di territorio.

Per gli operai che sono richiesti in Francia per esservi occupati nell'agricoltura (ouvriers agricoles) con contratto individuale, questo deve essere vidimato o dal Ministero francese dell'Agricoltura o dal Prefetto del Dipartimento o dal Sottoprefetto del Circondario o dal Sindaco della località di lavoro da un canto, e dall'altro da uno degli Uffici italiani più sopra designati per la vidimazione dei contratti individuali degli operai per l'industria.

I certificati e contratti di lavoro che non abbiano tali visti sono da ritenersi apocrifi e perciò non sono validi.

Il tagliando annesso alla richiesta-contratto individuale deve essere trasmesso in originale e debitamente compilato delle indicazioni richieste (nome, cognome, domicilio nel Regno dell'operaio, nome della ditta assuntrice, sede del Cantiere, durata del lavoro e misura del salario) a questo Commissariato Generale.

Solamente quando sia esibita la richiesta-contratto o l'atto di chiamata, l'una e l'altra debitamente vidimate, come sopra è detto, le R. Questure e Sottoprefetture competenti rilascieranno all'operaio indicato per nome e domicilio in uno di quei documenti, il passaporto per la Francia, passaporto che, per esplicita disposizione delle competenti autorità centrali francesi non occorre sia vistato da un Console di quello Stato in Italia.

I Regi Uffici circondariali rilascieranno il passaporto per la Francia agli operai che esibiranno contratti di lavoro individuali vidimati, oltre che dai competenti Uffici francesi, anche dai regi Uffici di emigrazione dipendenti dal Commissariato.

b) Arruolamenti collettivi. — Sono in massima considerati arruolamenti collettivi quelli in cui il numero degli operai richiesti è superiore a cinque.

Quando le Imprese o Ditte francesi intendono arruolare un certo numero di nostri lavoratori è necessario che esse facciano formale richiesta scritta indicando, in modo preciso, il numero e la categoria degli operai, nonchè le condizioni tutte del contratto. Le Ditte accreditate presso il Ministero del Lavoro francese adoperano per tali richieste speciali moduli a stampa, forniti dallo stesso Dicastero. Moduli analoghi sono gratuitamente forniti anche da questo Commissariato Generale. La richiesta-contratto in parola deve essere anzitutto vistata con parere favorevole dal Ministero francese del Lavoro (Service de la main d'oeuvre ètrangère - Avenue Rapp. 2, Parigi) e poscia dall'Ufficio dell'emigrazione presso l'Ambasciata d'Italia in Parigi e da questo Commissariato Generale. Le richieste che non abbiano tali visti non sono valide.

Le operazioni di ricerca di adunata e di avviamento a destino degli operai, che questo Commissariato autorizza di arruolare collettivamente nel Regno, sono eseguite dagli Istituti arruolatori designati da questo Commissariato o dagli Ispettori ed Uffici di emigrazione dipendenti. Le R. Questure e Sottoprefetture rilasceranno pertanto il passaporto a quegli operai che presenteranno il regolare certificato di arruolamento (stampato su apposito modulo fornito dal Commissariato) debitamente compilato e firmato dall'Ispettore dell'emigrazione competente per ragione di territorio o., per esso Ispettore, dal Capo dell'Istituto che è incaricato dell'arruolamento collettivo e che sarà designato volta per volta alle R. Questure e Sottoprefetture.

I Regi Uffici circondariali all'atto del rilascio del passaporto applicheranno, tanto sui contratti individuali quanto sui certificati di arruolamento collettivo l'apposita marca di lire cinque per tassa di arruolamento fossero già state pagate dall'Impresa assuntrice in Francia, questo Commissariato ne darà avviso in tempo per evitare doppie esazioni.

Le operazioni di arruolamento degli operai reclutati dal Comitato delle Miniere e Ferriere dell'Est della Francia sono regolate dal R. Servizio di emigrazione di Torino, che chiede direttamente ai RR. Uffici circondariali il rilascio del passaporto per gli operai arruolati con contratto nominativo direttamente da quel R. Ufficio o per comitive, per il tramite degli Istituti arruolatori autorizzati pure da quell'Ufficio. Gli operai così arruolati non debbono anticipare la tassa di arruolamento perchè essa è già pagata dai datori di lavoro.

*

Rinviamo, per ragioni di spazio, ad altro numero, il seguito di queste «importantissime» disposizioni, che crediamo utile diffondere per conoscenza di tutti coloro che sono interessati all'emigrazione verso la Francia.

Il pellegrinaggio nazionale sul Pasubio

VICENZA, 17.

Ai primi di luglio ricorrono le memorande giornate della difesa del Pasubio, che tanto hanno contribuito nel 1915 alla salvezza della Patria.

Quest'anno il pellegrinaggio, che dovrà farsi in religioso raccoglimento, seguirà domenica 1 luglio, ed è certo che esso riuscirà una solenne affermazione di quel profondo sentimento di riconoscenza che tutti portiamo in cuore verso i prodi difensori del sacro Monte che fu «la chiave di tutta la fronte tridentina, dall'Adamello al Brenta ».

Le associazioni patriottiche e militari della nostra provincia, con a capo Schio, hanno iniziato il loro lavoro per rendere degna la cerimonia nazionale che, come lo scorso anno, si svolgerà contemporaneamente al Cimitero delle Dolomiti, all'Ossario sul Colle Bellavista ed al Cimitero delle Sette Croci «Di qui non si passa!», custodi delle reliquie dei gloriosi caduti sul Pasubio.

Ecco intanto il programma della grandiosa manifestazione.

Ore 4 adunata a Schio. — Ore 5.30 Arrivo all'Hotel Dolomiti e proseguimento a piedi per Val Canale.

Ore 8 Visita ai Cimiteri — Ore 9 Messa da Campo

La situazione finanziaria polacca

VARSAVIA 17

Il Ministro delle finanze Grabsky ha pronunciato un discorso nel quale ha esposto la situazione finanziaria del paese. Il ministro dopo aver analizzate le cause prese dal governo, ha espresso la fiducia che la imposta fondiaria recentemente approvata dalla Camera gioverà moltissimo per l'equilibrio del bilancio e per la stabilizzazione del marco.

Spigolature

Molte curiosissime pagine si potrebbero scrivere sulla dimora in Svizzera di imperatori e re senza corona; ma Vittorio Adami ferma, a preferenza, la sua attenzione sul soggiorno di Gustavo IV di Svezia, sbalzato dal trono nel periodo napoleonico. V'era salito nel 1792, all'età di quattordici anni, e vi crebbe coltivando idee cavalleresche e formandosi un carattere ostinato e caparbio. Appena fu in grado di fare una politica, dimostrò una forte ostilità per Napoleone. Si trovava alla corte di Baden nel 1804, quando si sparse la notizia che il giovane duca di Enghien per ordine di Napoleone era stato preso dalla sua dimora di Ettenheim e portato a Vincennes per esservi immediatamente giustiziato. Quest'atto suscitò nel giovane re svedese un'ira feroce che si manifestò in scoppi di selvaggia passione. Sempre in odio a Napoleone e alla Francia, Gustavo divenne amico dell'Inghilterra; ma questa risoluzione costò cara a lui e al suo popolo. Dopo la pace di Tilsitt, nel 1807, gli si era offerta da parte della Russia una buona occasione per riannodare le relazioni con la Francia; tuttavia, egli persistè nel suo atteggiamento, fino a dichiarare inconsideratamente guerra alla Russia. Nel 1809 venne organizzata una vasta cospirazione per obbligarlo a rinunciare al trono; e non essendo valse le esortazioni dei suoi più fidi consiglieri per indurlo a tenere una condotta meno violenta ed arbitraria, il 13 marzo di quello stesso anno venne deposto con un colpo di stato. Così comincia l'odissea del re spodestato che, lasciata la Svizzera la Svezia, acquistò a Basilea una casetta e vi si ritirò a vivere chiamandosi conte di Gottorf. Non passò molto tempo che anche qui il suo carattere insofferente gli procurò delle noie. Curiosa fra tutte l'avventura dei suoi stivali. Aveva chiamato un calzolaio per ripararli, e finito il lavoro, re Gustavo per tre giorni consecutivi portò le scarpe riparate; ma al quarto giorno mandò a chiamare il calzolaio imponendogli di ripagarle come nuove, perchè il lavoro non era stato fatto come si doveva. Al rifiuto dell'operaio re Gustavo montò su tutte le furie, sporse una querela davanti ai magistrati e non si quietò se non quando lo assicurarono che il colpevole era stato condannato ad un'amenda che invece non fu mai esatta.

Con la cifra di 127.895 franchi, prodotti dalla terza giornata delle vendita all'asta degli oggetti di Sarah Bernhardt, si è chiusa la prima parte della vendita, che ha dato in totale la somma di 307.070 franchi. Due altre serie, fra cui una consacrata alla biblioteca e l'altra di mobili, si avranno fra breve e produranno certamente circa un milione. La giornata dei quadri, cioè mercoledì, aveva alquanto languito; quella di ieri ha dato invece luogo a delle lotte. A queste partecipò sopratutto la signora Maria Marquet, che lunedì scorso aveva già speso regalmente ventinove mila franchi, e che ieri ha lanciato nuovamente al fuoco dell'asta venticinque biglietti da mille. «Che volete? — diceva, quasi per scusarsi del suo accanimento nel rincarare i prezzi dell'asta - bisognerà bene che i privati facciano quello che lo Stato non vuole fare!». La signora Marquet ha voluto, lottando con amatori altrettanto decisi, attribuirsi un tagliacarte di bronzo disegnato e cesellato da Sarah Bernhardt, che da cinquecento franchi fece salire l'asta fino a 3500; per contro, essa lasciò a Blum, per quattromila franchi lo scrittoio del duca di Reichstadt nell'«Aiglon», uno scrittoio da teatro senza tiretti. Ma, a colpi di biglietti da mille, essa ha comprato un bizzarro scrittoio italiano ed un salotto italiano moderno, per il quale essa ebbe la vittoria. Per ultimo, avrebbe dovuto essere venduto il letto nel quale la grande attrice spirata, ma all'ultimo momento il mobile venne ritirato. Per contro, fu venduto l'alto seggiolone di legno scolpito in cui Sarah Bernhardt usava sedere nella sala da pranzo, presiedendo quei banchetti ai quali essa non volle rinunziare finchè non le mancarono le forze: un'amica della defunta artista, la signora Gros, l'ha comperato per 2500 franchi. Una pelle di zebro ucciso da Sarah quando si trovava ospite dello Zar di Russia, non ha fruttato che 285 franchi: è un generale sud-americano che se l'è attribuita insieme ad altri oggetti disparati e senza grande valore che egli ha del resto pagato a caro prezzo.

La storia dello Statuto promulgato da Carlo Alberto il 4 marzo 1848 è storia da tutti conosciuta; ma non tutti sanno come trentaquattro anni prima si progettasse l'unità d'Italia sotto un'altra dinastia e si formulasse uno Statuto o patto fondamentale in gran parte simile a quello che oggi ci regge. Era il maggio del 1814 e Napoleone si trovava all'isola d'Elba. Racconta Pirro Bessi ne «La Vita Internazionale» che in quei giorni, prima a Torino e poi a Genova, si riunirono quattordici fra i più ferventi patrioti d'allora; i quali rappresentavano le più diverse provincie d'Italia. Scopo di quelle segrete riunioni era fin d'allora la liberazione della patria dalla dominazione straniera. Nella prima adunanza in Torino essi avevano deliberato di proclamare l'indipendenza nazionale, e dopo molte discussioni che continuarono a Genova, un dispaccio da tutti approvato e firmato venne spedito a Napoleone la notte del 19 maggio 1814. Gli domandavano il suo nome e la sua spada e gli offrivano la corona d'Italia. La sostanza del patto solenne era questa: La Nazione italiana chiamava al trono Napoleone Bonaparte e i suoi legittimi successori. Il sovrano prendeva il nome d'Imperatore dei Romani e Re d'Italia «per grazia di Dio e volontà del popolo.» Si stabilivano poi quattro vicerè: a Napoli, a Firenze, a Torino, a Milano; un Senato di nomina imperiale una Camera elettiva da convocarsi almeno una volta all'anno e passibile di scioglimento da parte del Sovrano. Si garantivano poi: libertà e protezione per tutti i culti; libertà di stampa, inviolabilità del Debito Pubblico; i tre colori nazionali dovevano essere conservati. I ministri dovevano assumere la responsabilità degli atti del Governo; i principi reali sarebbero stati membri del Senato per diritto di nascita; i membri dell'ordine giudiziario, inamovibili con l'ufficio di senatore e di deputato. Napoleone approvò lo Statuto quale i patrioti glielo avevano presentato; propose alcune modificazioni al piano di operazione; si disse pronto a salpare verso la penisola ed a cingere la corona. Ma poi le vicende di Francia gli fecero vedere come cosa troppo piccola le rivendicazioni italiane e l'ambizione lo portò sui campi di Waterloo. Chi potrebbe dire quale sarebbe stato l'epilogo della sua vita se egli, invece di lasciarsi sedurre dall'illusione di riconciliarsi la perduta fortuna, avesse intraveduto «la vera gloria» nel trionfo della causa italiana?

LE ULTIME NOTIZIE DELLA CITTÀ E LE BORSE D'OGGI

La costituzione dell'appartamento Reale nel Palazzo Reale di Venezia

ROMA, 18

Con decreto ministeriale, considerata la opportunità di riservare nella Reggia di Venezia un appartamento per uso privato delle LL. MM. e dei Reali Principi, si decreta:

1) Sono riservati per lo scopo suddetto i locali del piano nobile che vanno dal N. 68 al N. 93 delle piante del Palazzo annesse ai testimoniali di Stato già assegnati alla Biblioteca Marciana e il locale segnato col N. 84 già assegnato alla Regia Deputazione di Storia Patria.

2) Tutti questi locali, insieme con quelli designati nelle suddette piante con i numeri progressivi dall'85 al 114 e il salone 19/1 con gli annessi 18, 19, 20 e 21 costituiranno gli appartamenti Reali propriamente detti.

Per il personale del seguito delle persone Reali e per quello di servizio si intendono altresì riservati come annessi all'appartamento reale i locali degli ammezzati del primo piano nobile, designati coi numeri 186, 187, 188, 189, 190; quelli del secondo piano nobile che vanno dal numero 286/1 al numero 293; quelli degli ammezzati del pianterreno dal numero 433 al numero 443 e quelli già assegnati alle Sopraintendenze locali al pianterreno del palazzo indicati coi numeri 628 e 640.

Per gli uci della Regia Sopraintendenza ai monumenti e della Regia sopraintendenza ai Musei e Gallerie restano assegnati i soli locali dell'ammezzato al pianterreno che dal n. 507 vanno fino al n. 527 incluso.

Tuttavia durante l'assenza della Corte potranno essere utilizzati dalla Sopraintendenza ai Musei e Gallerie anche i locali del pianterreno indicati in pianta coi numeri 628, 629, 633, 634 e 635 come depositi del dipendente ufficio delle esportazioni.

Tutti i suddetti locali si intendono esclusi dall'assegnazione al Comune o ad altri enti contemplati nel decreto 23 dicembre 1920 e restano al Demanio per essere adibiti agli scopi sopra specificati.

3) Tanto l'appartamento Reale quanto tutti gli altri locali a disposizione della Real Casa saranno sistemati a cura del Regio Demanio e del Ministero dell'Istruzione, con quei lavori di adattamento che saranno riconosciuti necessari a giudizio della Sopraintendenza ai monumenti, la quale provvederà pure, di intesa col Demanio, ad un decoroso arredamento dell'appartamento reale e all'ammobigliamento delle camere pel il seguito delle LL. Maestà e per il personale di servizio, giovandosi dei mobili del Palazzo Reale, non esclusi quelli di spettanza del Ministero dell'Istruzione e quelli scelti dalla Commissione governativa e non ancora ritirati.

4) Il Demanio dovrà consegnare i locali tutti indicati alla Sopraintendenza ai Monumenti, che a sua volta ne curerà la manutenzione e li consegnerà al Prefetto di Venezia soltanto in occasione delle visite reali.

In tali occasioni il Comune avrà l'obbligo di mettere a disposizione della Real Casa i saloni dell'ala Napoleonica, indicati nelle piante della Reggia coi numeri 13 (vestibolo); 14 (salone da ballo) e 115 (salone da pranzo) e il corrispondente tratto di galleria designato coi numeri 10, 11 e 12, nonchè la piccola Cappella di Corte, che trovasi in prossimità dell'appartamento reale, per accedere alla quale sarà consentito il passaggio anche attraverso i locali indicaci coi numeri 27 e 28.

Il passaggio del pianterreno N. 627 che mette in comunicazione gli appartamenti reali col giardino, in caso di visita reale, sarà esclusivamente riservato alla Real Casa.

Costituzione del Sindacato fra Pratici e Fattorini di farmacia

« Costituzione del Sindacato fra Pratici e Fattorini di Farmacia. Il giorno 13 c. m. nella Sede del Circolo « Giovanni Giuriati » gentilmente concessa, presenti numerosi convenuti, dopo afficace esposizione fatta dal sig. Martini Pietro Vice Segretario Generale delle Federazioni, sulle finalità del Sindacalismo Nazionale, e dal Sig. Saletta Alfonso segretario del Sindacato fra dipendenti dal Provveditorato al Porto sul programma delle confederazioni Sindacali, in seguito a voto unanime dei convenuti si è costituito il «Sindacato fra Pratici e Fattorini di Farmacia.

Sindacato Prov. Funzionari Imposte Dirette

Al segretario Provinciale del Sindacato Funzionari Imposte Dirette di Venezia è pervenuta la seguente lettera del segretario particolare di S. E. il Ministro delle Finanze on. De Stefani, in risposta al telegramma inviato al Ministro in occasione della costituzione del Sindacato: « S. E. mi affida il gradito incarico di ringraziare Lei e gli altri funzionari del cortese telegramma e dei propositi manifestati, dei quali non dubitava.

« Distinti saluti »

Il termine utile per le domande delle polizze

L'ufficio Provinciale per le pensioni di guerra e l'assistenza militare comunica ai sindacati della Provincia la seguente circolare:

Con Regio Decreto legge del 19 aprile 1923 n. 1071 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 26 maggio u. s., è stato stabilito col 31 dicembre 1923 l'ultimo termine utile per la presentazione delle domande di concessione di polizza degli excombattenti sia nel 1918 che nel primo triennio di guerra (24 maggio 1915-31 dicembre 1917).

E' indispensabile che tutti gli interessati possano avere conoscenza al più presto di tale provvedimento e perciò prego vivamente la S. V. di voler dare la più larga diffusione alla notizia.

Le condoglianze per la morte del cav. Tropea

Il Questore di Mantova comm. Pozzo ha spedito al vice commissario cav. Bolognesi il seguente telegramma di condoglianze per la scomparsa del compianto vicequestore cav. uff. Tropea:

« Apprendo con profonda angoscia perdita immatura cav. Tropea, amico funzionario impareggiabile. Esterno colleghi sentimenti condoglianza e pregola porgere desolata famiglia espressione vivissime cor-

In onore del Patriota educatore Giuseppe Fiori

Domenica, nel pomeriggio, all'Istituto Manin ebbe luogo la annunciata cerimonia dell'inaugurazione della Lapide all'ex direttore cav. uff. cap. Giuseppe Fiori, il patriota cadorino, che per vent'anni diresse l'Istituto Manin.

Fu una cerimonia veramente simpatica e commovente.

Erano presenti: oltre alla sig.ra Maddalena Fiori ed i nipoti, il dr. comm. Pietro Spandri, Presidente della Congregazione di Carità, con alcuni consiglieri, l'avvocato Andrich Procuratore dell'Istituto, il cav. Fontebasso, col. Moretti, prof. Bigaglia, Jacopo Zenaro molte signore, tutti gli ex allievi ed il Consiglio dell'Associazione «G. Fiori» al completo.

Il grande salone era affollatissimo, era decorato di bandiere, ai lati erano schierati gli allievi degli Istituti Manin e dell'Orfanotrofio.

Dopo i suon degli inni patriottici, il cav. Giuseppe Dell'Oro, per i compagni ex allievi dell'Istituto, pronunciò una breve, sintetica, commemorazione del compianto Educatore.

Fra grandi applausi, viene scoperta quindi la Lapide. Il comm. dr. Spandri, pronuncia un significativo discorso lieto della cerimonia che rievoca un così caro Educatore. Incita i giovani allo studio, seguendo l'esempio degli antichi allievi. E' viamente applaudito.

Il Direttore dell'Istituto Don Pensa, nell'associarsi alla commemorazione, prendo occasione per rivolgere al dr. Pietro Spandri e sentimenti di riconoscenza per la sua opera.

Teprime la sua esultanza per l'alta onorificenza conferitagli, nella Commenda della Corona d'Italia che è un attestato di più della sua opera di amministratore, opera già esaltata dal Presidente dell'Associazione «Giuseppe Fiori». Grandi applausi si indirizzano verso il comm. dr. Spandri, il quale vivamente commosso riceve l'omaggio da parte di un giovanetto di un mazzo di fiori; altri giovani poi gli presentano una bella pergamena ed alcuni commoventi indirizzi.

Segue quindi un *saggio* di canto (salmi 45.o e 8.o di B. Marcello, mattina della Domenica di Mendelssohn) e poi nel cortile esercizi di ginnastica e saggio di musica, vivamente applauditi.

La festa si chiuse al suono della Canzone del Piave. Poi il Presidente commend. Spandri partecipava benevolo ad un gruppo fotografico, eseguito dal cav. Giacomelli, fra gli ex allievi ed Istitutori dell'Istituto.

Per riparazione al furto alla Chiesa di S. M. del Giglio

Seguono le offerte per riparazione del furto sacrilego di S. Maria del Giglio.

Famiglia Zanchetta L. 5 — Sig. Cognetto Maria, 5 — De Caduff Maria, 50 — Formenton Giovanni, 25 — Famiglia Florian, 100 — N. N. 50 — F.lli Nordio, 50 — N. N. 20 — Ravagnan Attilio, 10 — Orsolina Nob. Villa 5 — N. N. 5 — Marinich Egilda 10 — Nob. Famiglia Frigerio 100 — M. Rev. Don Giuseppe Gavagnin 20 — Cav. uff. Luigi Marinoni, 50 — Nob. Giuliana da Re 50 — Fam. Berenzo 30 — Fam. Canal Morò, 10 — Fam. Dionisi 10 — N. N. 5 — Fam. Baseggio 20 — N. N. 10 — De Biasi Filomena 10 — M. Rev. D. Giuseppe Camozzo 10 — N. N 25 — N N. 50 — N. N. 20 — Fam. Toninato, 25 — P. C. 50 — Dott. Carlo Occioni Bonaffons, 300 — Famiglia Venuti Enrico 25 — Barbaro Maria Ved. Gelati 5 — Fam. Fenili 20 — M. Rev. Don Francesco Tagliapietra, 10 — Fam. Cusan Ugo 10 — Sigg. Elio e Luisa Rietti, 500 — sorelle Reybaud 50 — Fam. Toffoli 5 — Sig. Luigia Garbo 10 — Famiglia Roelli Barbaro 20 — Fam. Gallea 50 — Fam. Carlo Lanza 100 — Sorelle Gamba 30 — N. N. 20 — I bambini di Giuseppe Pellegrini 10 — N. N. 50 — F. Erminio Ferrari 50 — Fam. Cellini 50 — I bambini Mario, Lidria, Riccardo Mambelli 15 — Nob. Fam. Faccioli 25 — Fam. Melicchia 20 — Fam. Bertoldi 20 — Fam. Torriani 10 — Sig. Cola Biagio 25 — Fam. Quaglia 50 — Alcune famiglie forestiere dell'Hotel Luna, 75.60 — Sig. Barbin Filomena 5 — N. N. 3 — Fam. Marchesin 5 — Fam. Guadagnino 25 — Sig. Linda Valsecchi 10 — Domestiche Valsecchi 10 — N. N. 10 — Somma Lire 2493.60.

Il Convegno peschereccio Adriatico inaugurato da S. E, De Capitani

Ieri mattina col direttissimo di Milano, accompagnato dal Capo Gabinetto Conte Viti e dall'Ispettore Superiore della Pesca comm. Brunelli, giunse nella nostra città S. E. De Capitani, Ministro per la Agricoltura, per inaugurare il Convegno peschereccio dell'Alto Adriatico. Fu ricevuto alla Stazione dal Prefetto, da S. E. l'Ammiraglio Mortola, dal Commissario Straordinario prof. Giordano, dall'Ammiraglio Giovannini, dal Generale Piraino, dal Vice Presidente della Società Pesca comm. Pardo, dal Presidente della Società Triestina di Pesca on. Davanzo e dal Presidente della «Scilla» co. Ninni.

Al Grand Hotel ebbe luogo una intimissima colazione offerta dalla Presidenza della Società Veneta della Pesca.

Nel pomeriggio S. E. De Capitani visitò la r. nave «Tritone» della R. Squadriglia Sperimentale di Pesca, venuta espressamente da Pola e dal Comandante Mancini ebbe ampia relazione degli interessantissimi esperimenti e studi sin qui compiuti. Il Ministro espresse il suo vivo compiacimento.

Passò poi alla nave «Scilla» e alla Sezione a terra ricevuto dal Presidente co. Ninni, dal direttore cav. Camuffo, dal vice Presidente comm. Pardo, dai consiglieri cav. Voltolina, cav. Barbi, co. Caragiani, cav. Procaccini, dall'Ufficiale in 2.a cav. Celli, dall'Ufficiale dirigente sig. Zaccaria e dall'Ufficiale Commissario sig. Crosara. S. E. restò ammiratissimo della istituzione e rivolse ai marinaretti l'affettuoso saluto del Governo con la promessa del più vivo interessamento.

Dopo una visita all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Tre Venezie, dove fu ricevuto dal Grand'Uff. Pancino, passò all'Ateneo Veneto dove inaugurò con alto e patriottico discorso il Congresso Peschereccio Adriatico.

Il Presidente Conte Bullo porse a S. E. il devoto saluto della Società Veneta di Pesca tracciando il quadro dell'azione svolta durante il ventenne periodo di esistenza. L'on. Davanzo fece omaggio al Ministro dell'affettuoso pensiero della Società Triestina e prospettò i bisogni della pesca nelle nuove Provincie.

Il Vice Presidente comm. Pardo, anche a nome della Società Triestina, ricordò il validissimo aiuto dato dallo Stato a tutte le iniziative dell'Alto Adriatico e parlò della necessità di non alterare l'attuale sistemazione nei servizi centrali della Pesca e di non scindere la pesca marittima da quella di acqua dolce, proponendo il seguente ordine del giorno approvato alla unanimità:

La Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicoltura e la Società Triestina di Pesca e Piscicoltura marina, considerando che la legge per le pesca da venti anni attesa e promulgata nel 1921 non ebbe — in conseguenza della riforma burocratica — che parziale esecuzione e potè soltanto incompletamente dar vita a quelle provvidenze — largire quegli aiuti dalla legge stessa contemplati, si dichiarano decisamente contrarie ad ogni cambiamento nella sistemazione dei servizi per la Pesca e chiedono invece la pronta, integrale ed efficace esecuzione della legge in armonia al piano di lavoro tracciato fra esse Società culturali e l'Ispettorato Superiore della Pesca, mentre si riservano di intensificare e rendere più intima tale collaborazione per il maggiore sviluppo e progresso delle industrie peschereccie in Italia.

Il co. Ninni propose, e il Convegno approvò all'unanimità, un voto per la fondazione della Stazione di idrobiologia in Venezia.

Il cav. Bellemo, dopo aver dato un plauso al Governo che ha voluto la riforma dei regolamenti sulla pesca, regolamenti che verranno estesi anche alle regioni annesse della Venezia Giulia, parlò sul perfezionamento del Codice marittimo per quanto ha attinenza alla pesca nei mari dello Stato e per quanto riguarda la polizia del mare e della navigazione peschereccia.

Passò poi alla riforma generale del regolamento alla legge 4 marzo 1877 integrata da quella del 24 marzo 1921 estesa alla pesca marittima considerata come industria, alle reti, agli stromenti da adoperarsi, alla propagazione ed alla conservazione delle specie ittiche ed in generale all'interesse della pubblica sussistenza e del commercio.

Il comm. Brunelli, ispettore superiore della Pesca, trattò largamente dell'opera del Ministero nei riguardi della pesca marittima e di acqua dolce. Elogiò i nostri pescatori a nessuno secondi e dimostrò come i nostri mari, per condizioni speciali, siano poveri ma che l'Italia, nei riguardi della pesca, nulla ha da imparare dall'estero.

Gli argomenti proposti al Convegno sono i seguenti:

1. La riforma dei regolamenti di pesca marittima e di acqua dolce; 2. La misura minima delle maglie nelle reti; 3. La pesca con la fiocina e con le fonti luminose; 4. La organizzazione della sorveglianza per la esecuzione delle legge sulla pesca; 5. La [illegible] pesca; 7. La estensione delle leggi e regolamenti sulla pesca alle nuove Provincie.

Il lavori del Convegno, sospesi ieri a sera, continueranno questa mattina alle ore 10 nella stessa sala dell'Ateneo Veneto.

Il banchetto dei liberali al ministro

Un telegramma di omaggio a Mussolini

Iersera alle otto il direttorio della Sezione di Venezia del Partito Liberale offerse a S. E. De Capitani un banchetto di omaggio all'Albergo «Luna».

Oltre al ministro, erano invitati il Prefetto cav. di gr. croce Agostino d'Adamo, il comm. Pardo e il co. Ninni della Società Veneta di Pesca, e il Presidente della Società Triestina di Pesca on. Davanzo. Erano col ministro il suo capo di gabinetto co. Vitti e il comm. prof. Brunelli ispettore superiore per la pesca. Pel direttorio del partito assistevano i comm. Pancino e Baldin, e gli avvocati Grubissich e Marcolté, il dott. Vitale e il barone Treves per il direttorio dei giovani. Partecipavano al banchetto anche il gr. uff. P. Errera, presidente delle assemblee della Associazione Liberale, il comm. Donatelli, il comm. Zardinoni, ecc.

Allo spumante il comm. Pancino alzò il bicchiere per un caloroso brindisi a S. E.

« La ringraziamo, Eccellenza, che ella abbia voluto accettare il nostro modesto invito. Con tutta la fede di un gregario e la speranza più fervida e sincera saluto lo strenuo campione del partito liberale.

Questo saluto, Eccellenza, le viene da liberali di provata fede, che non hanno mai piegato nè pencolato, quei liberali che non hanno mai deflettuto dal cammino segnato dagli uomini della vecchia destra, delle cui idee come ieri vanno ancor oggi fieri per il bene e il vantaggio della Patria.

Il nostro saluto commosso va anche al Capo autorevole, instancabile, tenace, del Governo nazionale, di quel governo delle rinnovate energie giovanili della Patria verso il quale il nostro atteggiamento con tutta lealtà e dignità è di pieno consenso e di fervido plauso ».

Le parole del comm. Pancino sono calorosamente applaudite.

Il Ministro così risponde: « Io sono veramente grato agli amici di mia fede per queste accoglienze, alle quali i Veneziani mi hanno abituato. Ricordo ancora le giornate passate qui a Venezia quando insieme abbiamo affermato che si dovevano rivolgere tutte le speranze e la fede verso i giovani che avevano fatta e vinta la guerra, perchè essi solo avrebbero potuto salvare ancora una volta il Paese durante il terribile assalto delle forze nefaste all'Italia nostra.

Provvidenzialmente l'Italia ha avuto anche questa seconda vittoria. Noi liberali che non abbiamo mai curvata la fronte alle lusinghe di altri partiti, abbiamo steso la mano lealmente e francamente quando abbiamo visto le falangi meravigliose dei giovani che con le camicie nere sono andati a Roma a deporre l'omaggio dell'Italia intera al nostro Re.

L'uomo meraviglioso che è oggi capo del governo più che per le altre qualità rifulge per la lealtà e franchezza. Io monarchico convinto, devoto della dinastia di Casa Savoia, sento oggi che la Monarchia è in mani più sicure e meravigliosamente energiche che mai. E se un uomo della tempra di Antonio Salandra questo riconosceva e questo diceva a tutti, perchè la nostra amicizia per il fascismo sia franca e durevole pel bene d'Italia, bisogna che la destra liberale mai si disgiunga dal partito nazionale fascista.

Il Governo da più mesi sta svolgendo un arduo compito, le cui difficoltà crescono ogni giorno. Ma il suo capo ha la sicurezza di poterle tutte superare.

Ora il Paese poggia sulla volontà dei giovani e del vecchio tronco liberale. Fra questa certezza il governo nazionale potrà durare lunghissimo tempo e arriverà il giorno in cui ogni paese dovrà volgere gli sguardi invidiosi verso l'Italia che, se seppe vincere la guerra, seppe uscire dalle difficoltà del dopo-guerra meglio di tutti gli altri Stati.

Inneggiando all'Italia nostra, vi ringrazio e levo il bicchiere ».

Scoppia un battimano scrosciante, dopo di che l'on. Davanzo di Trieste reca al Ministro e ai convitati il caloroso saluto di Trieste e dell'Istria.

Da ultimo parla l'avv. Masotti pel direttorio dei giovani.

Prima di levare le mense, venne spedito al Capo del Governo il seguente telegramma: « S. E. Mussolini Roma. Amici liberali riuniti intorno a S. E. De Capitano graditissimo ospite Venezia rivolgono illustre Capo Governo nazionale fabbro infaticato nuove fortune Italia cordiale vibrante espressione di ammirato consenso. — Pel direttorio del Partito liberale veneziano: Baldin, Pancino, Casellati ».

S. E. De Capitani è partito per Milano alle ore 23.10, salutato alla Stazione dal Prefetto e dal Direttorio del Partito li[illegible]

Onoranze ai Carabinieri Reali morti in guerra

Il comitato costituitosi per iniziativa della Società di M. S. fra Carabinieri congedati di Venezia, per le solenni onoranze commemorative dei militari dell'Arma caduti in guerra per la Patria, sta organizzando un pellegrinaggio dei commilitoni in congedo di tutto il regno, al cimitero militare di Mossa (Gorizia) l'unico che raccolga in sepoltura collettiva molte salme dei gloriosi CC. RR..

L'adunata dei partecipanti al pellegrinaggio avverrà a Gorizia nella giornata dell'8 settembre p. v. e le cerimonie seguiranno il mattino del successivo giorno 9 con accesso a Mossa mediante treno speciale.

Le cerimonie consisteranno in una messa da campo e benedizione del tumulo, discorso commemorativo tenuto da un valente oratore reduce di guerra, scoprimento di una base sepolcrale in marmo con targa in bronzo, offerta per sottoscrizione a ricordo della commemorazione.

Per gli intervenienti al pellegrinaggio, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso la facilitazione della tariffa differenziale C che porta una riduzione di spesa del 40 al 60 per cento nonchè diritto a varie fermate sia nell'andata come nel ritorno, ed una validità massima di giorni quindici.

Alle anzidette cerimonie; la rappresentanza dell'Arma in servizio attivo sarà probabilmente completata, come si ha ragione di ritenere, dalla musica della Legione Allievi Carabinieri.

Al Comitato d'Onore, presieduto da S. E. Mussolini, hanno finora aderito le LL. EE. Duca Thaon di Revel, Giuriati, De Stefani, Federzoni, i Senatori Tecchio, Diena Giusti del Giardino, Brandolin, S. E. il Generale Petitti di Roreto, l'on. Marcello, tutte le principali autorità civili e militari di Venezia e delle provincie venete che furono teatro della guerra, nonchè i Presidenti delle associazioni di carabinieri in congedo di Catania, Savona, Vittorio Veneto, Firenze, Genova, Piacenza, Reggio Emilia, Livorno, Ferrara, Padova, Milano, Pesaro, Udine, Brescia, Monza, Vicenza, Verona, Bologna, Ascoli, Domodossola, Torino, Treviso, Cremona, ed altre città.

Gli Enti e singoli che non avessero ricevuto particolari comunicazioni, potranno non più tardi del 31 luglio p. v. mandare adesioni, oblazioni, e chiedere programmi, schiarimenti, richieste ferroviarie tessere, al Comitato esecutivo per le onoranze ai Carabinieri morti in guerra, che ha sede in Venezia presso la Società di M. S. fra Carabinieri in congedo.

L'omaggio al Duca Thaon di Revel del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Il Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, nella seduta tenutesi domenica scorsa ha votato l'invio di un telegramma al Duca Thaon di Revel, Ministro della Marina. Il telegramma è stato spedito dal Presidente nei termini seguenti:

« Istituto Veneto Scienze nella suo adunanza odierna e nell'anniversario dei giorni memorabili che colla nostra vittoria puramente italiana del Piave segnarono il riscatto il riscatto dell'onore e anticiparono le fortune della Patria accogliendo con sentimento di riverenza la narrazione delle gesta della Marina raccolte nel primo volume pubblicato dal prof. Manfroni saluta il Comandante supremo dell'armata navale, che con fermo animo volle serbato all'Italia il sacro debito e il legittimo orgoglio della difesa e della riconquista di quel mare sulle cui acque e alle cui rive vigila da secoli la grandezza della nostra stirpe.

Il Presidente *Spica* ».

"La Fenice,, ai campionati italiani

Nel concorso Ginnico-Sportivo che ebbe luogo domenica nel Campo Sportivo Militare di S. Elena, la «Fenice» nuovamente si è affermata aggiudicandosi due bellissime coppe d'argento, una per il torneo di palla al canestro e l'altra quale vincitrice della staffetta 4/300. Inoltre nella gara dei 100 metri con i magnifici velocisti quali Prior, Colussi, Mereu e Nespoli si è combattuta la finale che vide la vittoria del forte Prior e bellissima affermazione del Colussi che arrivò a pochi centimetri dallo stesso.

Anche nelle altre gare gli altri suoi atleti ebbero maniera di qualificarsi fra i primissimi.

Giovedì 21 corr. partiranno per Bologna per disputare i Campionati Italiani i suddetti atleti i quali con Cominotto e Bruni faranno sì che il nome di Venezia sia degnamente rappresentato alla massima competizione Nazionale.

Non si può che augurare che la vittoria arrida ai suddetti campioni i quali al loro arrivo avranno il plauso di tutti i soci e degli sportivi di Venezia tutta.

Saggio di ginnastica al Collegio Armeno

Domenica si è svolto nella palestra del Collegio Armeno l'annuale saggio di ginnastica. Moltissimi spettatori, applaudirono entusiasticamente i bravi alunni che svolsero con perizia ed eleganza il seguente programma: Presentazione ed evoluzioni. Esercizi a corpo libero. Salto coll'asta. Esercizi di locomozione. Esercizi con gli appoggi «Baumann». Arrampicare. Esercizi col bastone «gager». Volteggi sul cavallo. Tiro alla fune. Corse con ostacoli. Sfilata di corsa.

Piroscafi del Lloyd Triestino in bacino di S. Marco

Ieri mattina è arrivato a Venezia e si è ancorato in Bacino S. Marco il piroscafo del Lloyd Triestino *Tevere* proveniente da Bombay che ha sbarcato 150 passeggieri, dirigendosi poi per lo scarico alla Marittima.

Nel pomeriggio poi si è ancorato pure in Bacino di San Marco l'espresso di lusso *Helouan*, pure del Lloyd Triestino, proveniente da Alessandria d'Egitto e dal quale sono scesi nella nostra città 280 passeggieri. Il piroscafo ripartiva poco dopo per Trieste.

Le varie operazioni di ancoraggio, di trasbordo ecc. si sono svolte nel modo più lusinghiero, malgrado le pessime condizioni del tempo.

Il Nastro Azzurro al Piave

Domenica 24 corrente la Sezione veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro si recherà a Cavazuccherina per commemorare l'anniversario della vittoria del Piave. Il viaggio sarà compiuto con vaporino della Veneta lagunare. Con riserva di render pubblico successivamente il programma della gita, si invitano intanto i soci che vogliono parteciparvi, a prenotarsi presso la sede provvisoria della Sezione (Circolo militare) dalle ore 18 alle 19 e dalle 21 alle 22 nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì. E' consentito l'intervento alla gita di un limitato numero di famigliari dei soci.

Tenta svenarsi e cucirsi le ferite con spago incatramato

Verso le ore 17 di ieri, in Rio Terrà San Leonardo presso un friggipesce, il vigile N. 136 Carlino Silvio è stato chiamato da alcuni cittadini perchè un individuo aveva rotto un bicchiere col quale poco prima aveva bevuto del vino e voleva, con i cocci tagliarsi i polsi. Il vigile intervenne prontamente riuscendo a portare l'individuo sulla via e accompagnarlo alla vicina farmacia ove venne medicato. Ma appena fuori della farmacia, lo sconosciuto si levò le bende cercando di aprirsi ancora la ferita, dalla quale sortiva in copia il sangue, gridando: «Voglio morire! voglio finirla!».

Poi, vistosi seguito dal vigile, si diede a inviperire contro di lui dicendo che egli non aveva niente a che fare con i fatti suoi. Il vigile però continuò a seguirlo, persuaso che si trovava di fronte ad un disgraziato che aveva bisogno di essere aiutato. Recatosi nella sua casa lo sconosciuto barricò la porta con un materasso, sul quale poi si distese, in attesa della morte che non veniva.

Il vigile nel frattempo aveva richiesto la Croce Rossa, la quale giunse verso le ore 18 sul posto e provvedeva al trasporto dell'infelice all'ospedale.

Però il milite della Croce Rossa, Scanferlato, dovette dapprima sfondare la porta, aiutato dal vigile Carlino e da alcuni vicini contro i quali il ferito scagliava le più atroci ingiurie e minaccie di morte. Ridotto all'impotenza, dopo avergli messo le balze nella barella, fu trasportato nella sala di custodia dell'ospedale ove il dr. Melli riscontrò che il disgraziato aveva tentato perfino di cucirsi le ferite con lo spago incatramato. Egli è stato dichiarato guaribile in dieci giorni e identificato per Zanzato Vittorio fu Gio Batta di anni 38, da San Giobbe.

Una valigia sparita dal vagone

Il negoziante di oggetti d'arte sig. Giovanni Zaniol dimorante in via 22 Marzo domenica ritornava in treni da Milano a Venezia in uno scompartimento di seconda classe. Sulla reticella del vagone egli aveva posato una valigia di cuoio contenente un soprabito, biancheria e altra roba per due mila lire di valore.

Assentatosi dallo scompartimento per dirigersi al vagone ristorante e qui rimasto una mezz'ora, al ritorno non scorse più la valigia al suo posto. Percorse in su e giù il treno ma senza risultato. Il viaggiatore sospetta che il tiro gli sia stato giuocato nel tratto Padova-Mestre. Sceso a Venezia, sua prima cura è stata di denunziare la sparizione all'Ufficio di P. S. della stazione.

Deruba l'amico addormentato

Verso le ore 17, al caffè Tiziano ai SS. Filippo e Giacomo tre amici discorrevano sorbendosi pacificamente delle bibite. Essi erano Vianello Giulio fu Giovanni di Pellegrino, Bacci Virgilio fu Domenico di anni 50 e Busetti Giuseppe di anni 29. Ad un certo punto il Vianello prese sonno. I due amici non chiesero di meglio; uno di essi, il Busetti gli prese delicatamente la catena d'argento, il borsellino con 30 lire e una spilla che stava sulla cravatta; poi si ecclissarono piano piano senza far confusione..... Però nel togliergli la spilla il Busetti evidentemente urtò il mento del Vianello che si svegliò: immediatamente s'accorse del brutto scherzo e si mise a gridare al ladro!

Passava in quel momento di là il maresciallo della squadra mobile Di Marcantonio che prese il Busetti e il Bacci portandoli in guardina. Tradotti alla Questura centrale il dott. Zavagno accolse la denuncia del Vianello e nella perquisizione si rinvenne addosso al Busetti la catena d'argento, ma non la spilla e il denaro non tenendo solo che sei lire.

Indosso al Bacci fu anche trovata una roncola, motivo per cui fu trattenuto, non considerandolo partecipe al furto.

I due vennero inviati alla Giudecca.

Preso da malore nel vaporino di Mestre

Ieri mattina giungeva a San Giuliano di Mestre col vaporino della Lagunare un signore, il quale mentre stava per salire sul tram elettrico è stato preso da improvviso malore. Soccorso da alcuni passeggeri e dal personale del vaporino, venne adagiato su un divano nella sala di prima classe, cercando di prestargli qualche cura. Ma il poveretto non rinveniva, per cui venne deciso di farlo riportare a Venezia a mezzo dello stesso vaporino. Al pontone di San Giobbe si trovava pronta una imbarcazione della Croce Rossa che lo portò all'ospitale civile.

Lo sconosciuto era stato colto da una crisi nervosa, che non dava però alcuna preoccupazione. E' stato poi identificato per Cisara Antonio di anni 54, da Verona; fu ricoverato nel reparto dei prof. Vitali.

Due americani non vogliono pagare

Alle ore 24 dell'altra sera si sono presentati al Gambrinus di proprietà del sig. Angelo Cherubini due americani, i quali dopo aver mangiato delle paste e bevuto dello champagne per un conto di L. 110 si sono rifiutati di pagare perchè trovavano troppo salato il conto. Il sig. Cherubini si dichiarò disposto a seguire i due in questura, dove avrebbe potuto render conto.... del conto.

E così avvenne: i due americani seguirono il Cherubini alla polizia, ma qui giunti essi non volevano assolutamente saperne di pagare, per cui il Cherubini sollecitò denuncia a loro carico per truffa.

I due stranieri sono Johannes Dermis di anni 28 ed Hermann Hedercher di anni 29, marittimi. Essi vennero rinchiusi in guardina.

Ieri mattina però mediante la intromissione del console americano i due hanno convenuto di pagare l'intero conto; il sig. Cherubini perciò ritirò la denuncia e il cav. Agostinelli li pose in libertà.

Il ministro Giuriati a Venezia

Domenica mattina è giunto a Venezia da Roma in forma privatissima S. E. il Ministro Giovanni Giuriati.

Il Ministro iersera alle 22.57 è ripartito per la Capitale.

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda «Monteverde» oggi dalle ore 21 alle 23:

1. Vousguez «Bravo Toreros» Marcia — 2. Nikolay «Le vispe comari di Windsor» Sinfonia — 3. Verdi «Aida» Scena, consacrazione, finale 1 — 4. Lehar «Eva» Motivi sull'operetta — 5. Bizet «L'Arlesiènne» II Suite — 6. Moleti «Danza dei Farabeni» Von Tark.

I cambi d'oggi

Francia	136.95
Svizzera	397.50
Londra	102..22
America	22·12
Berlino	0.01.57
Vienna	0.03.10
Bukarest	10.25
Belgio	116.65
Spagna	329.50
Praga	66.60
Budapest	—.—

ROMA, 18 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 p. c. netto 1903, 79.37 — Id. 5 p. c. netto 88.17.

Media dei cambi: Francia 136.79 — Londra 101.35 — Svizzera 395 — Spagna 325 — America 22.03 — Vienna 0.03 — Berlino 0.02 — Belgio 116.90 — Oro 425.07 — Corona Jugoslava 10.45.

Borse estere

LONDRA, 18 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 21 — Id. id. 4 p. c. 23 — Id. id. id. non Ebe. 23 un quarto — Nuovi Consolidati 58 tre quarti — Egiziano unificato 70 mezzo — Rend. Spagn. est. nuova 71 mezzo — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22 e mezzo — Rend. Giapponese 4 p. c. 74 — Rend. Turca unif. 25 un quarto — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 68 mezzo — Marconi 2.5/16 — Argento verghe 32 e 1/16 — Rame cont. 67.63.

Cambi: Italia 101.37 — Parigi 74.65 — Argentina 42.43 — Svizzera 25.69 — Berlino 70.00.00 — Atene 1.47.50 — Rumenia 9.30 — New York 4.62.06 — Spagna 30.99 — Belgio 87.75 — Praga 151 — Costantinopoli 7.05.

VIENNA, 18 — Cambi: Serbia 77.700 — New York 70985 — Parigi 439.400 — Rumenia 349 — Bulgaria 92.400 — Italia 321.100 — Berlino 44.50 — Svizzera 1 e 274.000 — Amsterdam 2.778.000 — Praga 212.500 — Budapest 832 — Varsavia 72 — Londra 326.900 — Belgio 374.400.

BERLINO, 18 — Cambi: Italia 1800.000 — Francia 9260.00 — Svizzera 2600.00 — Vienna 208.50 — Ungheria 16.00 — Londra 682.500 — Amsterdam 580.000 — New York 14800 — Praga 4450.00.

GINEVRA, 18 — Cambi: Italia 25.41.25 — Berlino 0.03.92.5 — Vienna (cor. nuova) 0.078.75 — Londra 25.68.5 — Parigi 34.70 — New York 55.83.7 — Praga [illegible]

NEW YORK, 18 — Cambio su Londra a 60 g. 461.37.50 — Id. Parigi vista 618.50 — Id. Italia vista 453 — Id. Berlino vista 6 un ottavo — Id. Svizzera 1797 — Id. Demand Bill 462 un quarto — Id. Cable Transfer 462.37.50 — Argento min. estero 65.7/8 — Atckinson Topeka 102 — Canadian Pacific 152 — Pensilvania 44 — Reading 74 un ottavo — Southern Pacific 88 mezzo — Union Pacific 133 — Anaconda 43 un quarto — Baldwin Locomotive 123 mezzo — E.U.F. Steel Common 92 e 5 ottavi — U. S. Rubber 45.50 — Cambio Amsterdam 3026 — Id. Belgio 523 — Id. Spagna 1490.

AMSTERDAM, 17 (rit.) — Cambio su Berlino (guilders) 0.02.3/8.

VALPARAISO, 16 (rit.) — Cambio su Londra 33.90.

BUENOS AYRES, 16 (rit.) — Cambio su Londra 42.3/8.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18 — (Chiusura). Cotoni futri: Giugno 27.50 — Luglio 26.67 — Agosto 26.25 — Settembre 24.60 — Ottobre 24.00 — Novembre 23.78 — Dicembre 23.57 — Gennaio 23.30 — Febbraio 23.30 — Marzo 23.28 — Aprile 23.23 — Maggio 23.18.

Balle: Entrate Atlantico 3.000 — Entr. Golfo 2.000 — Entr. Città Interne 3.000 — Spediz. Inghilterra 7.000 — Spediz. Continente 9.000 — Spediz. Giapp. [illegible]

Mercati del Veneto

VERONA, 19 — Listino del mercato di Verona del giorno di lunedì 17 giugno. (Prezzo per quintale all'ingrosso base stazione Verona per merce pronta consegna e pagamento, escluso imballaggio):

Frumento: Grano nostrano fino da lire 114 a 115; buono mercantile da 112 a 113; basso da 109 a 110; semiduro da 108 a 109 — Estero di forza da 119 a 121; id. Comune da 112 a 115.

Farine di frumento e cascami: Farina N. 0 da 165 a 170; Id. N. 0 granito da 160 a 165; Id. N. 1 da 151 a 153; Id. 1 bis da 144 a 146; Id. 2 da 139 a 141 — Crusca da 52 a 55 — Cruschello da 45 a 48.

Frumentone: Pignoletto da 114 a 116 — Nostrano da 112 a 114 — Estero rosso da 102 a 104 — Id. giallo da 94 a 98.

Farine di granoturco e cascami: Lusso da 124 a 126 — Mezzo lusso da 116 a 118 — Fina da 106 a 108 — Fioretto da 78 a 82 — Cruscone da 54 a 58.

Fieno: Maggengo sciolto da 40 a 45 — Erba medica sciolta da 28 a 32.

Legna: Forte da 20 a 21 — Dolce da 16 a 18.

Bestiame: Buoi 1.a qualità a peso vivo da 500 a 550; a peso morto da 980 a 1030 — Id. 2.a qual. da 400 a 450 a peso vivo; da 820 a 900 a peso morto — Id. 3.a qual. da 300 a 350 a peso vivo; da 700 a 800 a peso morto — Vacche 1.a qual. da 450 a 500 a peso vivo; da 900 a 980 a peso morto — Id. 2.a qual. da 350 a 400 a peso vivo; da 750 a 850 a peso morto; I. 3.a qualità da 250 a 300 a peso vivo; da 600 a 700 a peso morto — Tori 1.a qual. da 400 a 450 a peso vivo; da 750 a 800 a peso morto — Id. 2.a qual. da 300 a 350 a peso vivo; da 650 a 700 a peso morto — Vitelli da latte da 550 a 700 a peso vivo; da 800 a 1000 a peso morto — Castrati da 350 a 400 a peso vivo; da 650 a 750 a peso

Situazione della Banca d'Italia

ROMA, 18

Situazione della Banca d'Italia al 31 maggio e al 10 giugno: Cassa (Specie metalliche) L. 963.431.000; L. 963.443.000 — Portofoglio s/ piazze italiane L. 4.859 milioni 245.000; L. 4.864.428.000 — Anticipazioni L. 1.884.572.000; L. 1.704.724.000 — Fondi sull'estero (portaf. e c/c.) L. 693 milioni 355.000; L. 673.625.000 — Circolazione per conto Stato L. 5.455.537.000; lire 5.832.527.000 — Id. id. commercio lire 7.041.987.000; L. 6.646.163.000 — Id. complessiva L. 12.497.524.000; L. 12 miliardi 478.690.000 — Debiti a vista L. 732 milioni 882.000; L. 654.214.000 — Depositi in c/c. fruttifero L. 817.176.000; L. 781 milioni 172.000 — Rapporto della riserva alla circolazione 22.91 %; 23.02 %.

Cronache funebri

Baronessa Lilia Fafins Kanotz

E' morta iersera, in tarda età, dopo lunghissima e tormentosa malattia, la baronessa Lilia Kanotz Fafius, gentildonna polacca da molti anni stabilita a Venezia, dove contava numerose relazioni nella miglior società veneziana e internazionale. La nobile e signorile figura che scompare sarà rimpianta da quanti la conobbero.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile. Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

...NO 181 - N. 161

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Mercoledì 20 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – [illegible]

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Il disastro etneo - Lo spaventoso fiume di fuoco procede senza sosta nel suo corso sommergendo villaggi e coltivazioni - L'on. Mussolini partito pei luoghi della sventura

Le notizie della notte

LINGUAGLOSSA, 20.

La colata lavica procede la sua marcia. Il fronte principale ha già superato la stazione di Cerro, il torrente avanza implacabilmente tagliando lo stradale principale che da Linguaglossa va a Randazzo compiendo la distruzione dei noccioleti esistenti.

Il fronte lavico fa un leggero angolo ma prosegue con eguale velocità ed è già a contatto con le prime case della borgata Catena che è stata sgombrata dalla popolazione. Il torrente di fuoco leggermente più veloce di ieri mattina è alto circa ...te metri e taglia trasversalmente lo stradale procedendo verso nord.

Il pericolo per l'abitato di Linguaglossa potrebbe divenire grave se il torrente di fuoco s'incanalasse lungo lo stradale. La colata ha un fronte di circa un km. Anche la colata che volge verso Lavinaro procede lentamente ma continuamente. Essa dista dall'abitato circa due km. e mezzo.

Una fitta pioggia di cenere continua a cadere incessantemente.

Le spaventose proporzioni del torrente lavico

CATANIA, 20.

La spaventosa attuale eruzione non trova riscontro in tutte le altre dell'Etna, sia per la quantità di lava eruttata, sia ...per la fulminea rapidità con cui il torrente di fuoco è precipitato giù ad ardere ed a distruggere la zona coltivata. Si suppone che l'altipiano di Montenero sia squarciato in più parti; solo così si spiega il rapido ed ingente sbocco di materie incandescenti. La lava è fluidissima ...nel tratto, lungo una diecina di chilometri, che dal piano del Filici scende vertiginosamente per una larghezza di ...trecento metri e con un'altezza che va dai 6 ai 7 metri, per il rigido pendio coltivato a noccioleti del Pallamella.

In altri punti è un misto di terriccio e di lapidi, che procedono abbattendo tutti gli ostacoli. Scendono i lapilli in sottile polvere nera, senza limite di tempo e di spazio, incessantemente, dappertutto. Le case ed i giardini ne sono tutti coperti. Uno strato, alto due centimetri, annerisce la strada ed i tetti. Sembra che si sia steso un lenzuolo funebre, che si intona nel quadro generale di lutto e di tristezza. Attraversando la zona da Giarre a Linguaglossa, si ha l'impressione di viaggiare nel deserto.

Il Presidente arriva a Roma e riparte subito per la Sicilia

ROMA, 20.

Il pres. del consiglio ha fatto ritorno a Roma stamane da Firenze alle ore 7,35. Si trovavano ad ossequiarlo alla stazione il ministro on. Rossi, il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo il commissario straordinario delle ferrovie on. Torre il direttore generale della P. S. sen. De Bono, il segr. generale al ministro degli esteri sen. Contarini, il segretario generale agli interni comm. Bianchi, il ...gr. uff. Zoccoletti, il questore comm. ...ini, il gr. uff. Ferrari, Capo di Gabinetto dell'on. Acerbo, il comm. Chiarini della direzione generale delle ferrovie ed altri funzionari.

Il presidente si è rapidamente informato della situazione generale con particolare interessamento per le ultime notizie giunte dalla zona dell'Etna e ha dato alcune disposizioni per il completamento dei servizi di soccorso confermando il suo proposito di proseguire immediatamente per la Sicilia. Egli partirà in mattinata accompagnato dal segr. alle finanze on. Lissia, in modo da giungere a ...freddo domattina.

Il presidente visiterà la zona minacciata e successivamente si recherà a Catania e Messina. Farà ritorno a Roma in tempo utile per partecipare al pellegrinaggio nazionale dei combattenti sull'altare della Patria il 24 corrente. Il resto del giro in Sicilia sarà effettuato verso la fine dell'estate.

La partenza

ROMA, 20.

Oggi alle 12,25 il presidente del Consiglio on. Mussolini è partito per la Sicilia. Insieme col presidente è partito anche il sottosegretario di Stato alle finanze on. Lissia.

Accompagnano il presidente del cons. il comm. Barone Russo il comm. Chiatore, il cav. Fasciolo, e l'avv. Sebastiani.

Alla stazione erano ad ossequiare il pres. del cons. i ministri on. De Stefani, ...Rossi, Di Cesarò il segr. on. ... e Sardi, l'alto commissario per le ferrovie on. Torre il segr. generale al ministero degli esteri sen. Contarini, il segr. generale, il ministro dell'interno comm. Michele Bianchi il direttore generale della P. S. Sen. De Bono il presidente generale della CRI Sen. Ciraolo, il capo dell'ufficio stampa al Ministro degli Esteri Amedeo Giannini, il prefetto, il questore il capo di Gabinetto di S. E. Acerbo, comm. Ferrari, molti deputati siciliani.

I soccorsi di Milano

MILANO, 20.

La Giunta ha deliberato oggi lo stanziamento di 50 mila lire per i danneggiati dell'eruzione dell'Etna.

La visita del Min. dei Lavori pubblici ai luoghi del disastro

CATANIA, 20.

Il ministro Carnazza è giunto ieri alla stazione di Fiumefreddo alle 14.45 accompagnato dal cav. Fasciolo e dal comm. Lepore ispettore al ministero dai LL. PP. Erano a riceverlo alla stazione il sindaco di Fiumefreddo con gli assessori e il consiglio comunale al completo e la bandiera comunale del municipio, il prefetto di Catania comm. Pericoli il generale Battaglia, il R. Commissario di Catania comm. Miglio, l'on. Carlo Carnazza, l'on. Pennisi, il R. Commissario di Giarre e altre autorità.

Appena disceso dal treno il ministro ha preso posto in un automobile col Prefetto il generale Battaglia, il comm. Miglio e si è diretto a Linguaglossa seguito da varie altre automobili nelle quali avevano preso posto l'on. Pennisi e l'on. Carlo Carnazza e le altre autorità.

La pioggia di cenere è abbondantissima e ricopre la strada. Il ministro si ferma brevemente a Linguaglossa ove si trovavano a riceverlo tutte le autorità, inde si reca sul fronte della lava accompagnato dalle autorità: Alla stazione di Castiglione l'enorme corrente lavica dista appena 45 metri dalla linea ferroviaria, che è stata divelta e prosegue implacabile con il suo caratteristico rumore. Lo spettacolo è impressionantissimo. Il ministro si ferma a lungo a contemplarlo con viva e profonda commozione. Una grande folla che assiste angosciata all'agonia della stazione e delle casine poste in prossimità della stazione circonda con affettuosa simpatia il ministro che conferisce con gli ingegneri del genio civile che sono sul posto.

Poscia l'on. Ministro Carnazza si reca al paese di Castiglione e s'intrattiene affabilmente con la popolazione assicurando il più intenso interessamento da parte del governo. Da Castiglione l'on. ministro Carnazza telegrafa all'on. Mussolini informando della gravità del disastro ed esaltando la fermezza e la calma delle sta appena 4 5 metri dalla linea ferrovia-

L'on. Carnazza spedisce poi il seguente telegramma al ministro delle finanze on. De Stefani oltre sospensione pagamento imposte per Linguaglossa e Castiglione già disposta seguendo accordi presi ieri, pregoti ordinare proroga termine scadenza ricorsi contro accertamento reddito agrario grazie saluti F.to Carnazza».

Quindi il ministro, con il seguito torna sul luogo del disastro e per lo stradone di Randazzo va ad assistere al progresso della colata livica da quella parte. Anche qui il torrente di fuoco ingoia ininterrottamente vigneti e campi. Il passaggio del ministro è salutato affettuosamente dai contadini. Il ministro fa quindi ritorno nuovamente alla stazione di Castiglione ove la lava ha ormai già raggiunto la linea ferroviaria, ed ha ricoperto uno dei padiglioni e lambisce ormai l'adiacente strada provinciale sulla quale è stata ordinata la sospensione del traffico. Il ministro prosegue quindi per Linguaglossa per presiedere una riunione indetta al municipio.

Alla riunione sono intervenuti il prefetto di Catania il vescovo di Acireale, l'on. Carnazza, l'on. Pennisi, il comm. Miglio, il comm. Lepore il generale Battaglia e tutti i componenti la giunta Municipale di Linguaglossa. Il ministro ha portato ai presenti la parola di conforto e di solidarietà del governo annunciando per domani l'arrivo di S. M. il Re e comunicando che il pres. del cons. partecipa intensamente alla sventura che si è riversata sulla regione.

Il sindaco ha esposto le critiche condizioni del comune e ha fatto presente le necessità di pronti soccorsi. Il ministro ha risposto comunicando che saranno immediatamente adottati i provvedimenti più necessarii per alleviare la gravità del disastro e che verranno distribuiti alle popolazioni i più urgenti soccorsi. Alle ore 19 l'on. ministro Carnazza insieme alle autorità è partito per Catania.

Le proposte dell'on. Carnazza accolte dal Ministro delle Finanze

ROMA, 20

Il ministro delle Finanze ha inviato sui luoghi colpiti dal disastro etneo un ispettore generale del proprio Ministero che accompagnerà il ministro dei LL. PP. nella visita della zona. Insieme al presidente del Consiglio partirà oggi il sottosegretario alle Finanze on. Lissia.

Il ministro delle Finanze ha disposto che sia sospesa la riscossione della imposta diretta dei Comuni danneggiati e prorogato il termine di scadenza dei ricorsi contro gli accertamenti dei redditi agrari e per la pubblicazione dei ruoli, salvo gli ulteriori provvedimenti che le circostanze di fatto potranno suggerire.

L'affettuosa solidarietà del gruppo parlamentare della Unione latina

PARIGI, 20.

Il signor Luigi Martin Senatore del Var presidente del gruppo parlamentare dell'unione latina ha indirizzato a nome di tutto il gruppo al Barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia una lettera di simpatia e affettuosa solidarietà verso l'Italia in occasione del disastro causato dell'eruzione dell'Etna.

Un appello ai fascisti

ROMA, 20

Il segretario generale del P. N. F. commend. Michele Bianchi invita, a nome della Giunta esecutiva del partito tutte le amministrazioni comunali e fasciste a voler sollecitamente deliberare un contributo in relazione alla rispettiva potenzialità finanziaria a favore delle popolazioni siciliane colpite dalla eruzione etnea.

Le offerte dovranno essere trasmesse alla presidenza del Consiglio con vaglia bancario intestato a S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale personalmente provvederà alla erogazione dei fondi raccolti.

Rinvio di cerimonie per l'assenza di Mussolini

ROMA, 20.

Siccome con molta probabilità il pres. del consigli si tratterrà parecchi giorni nella zona colpita dalla erizione etnea per presiedere personalmente all'opera di soccorso, così il comitato centrale della associazione nazionale dei combattenti, ha deciso di rinviare a giorno da destinarsi il pellegrinaggio dei combattenti all'altare della Patria che doveva aver luogo, con l'intervento del pres. del consiglio il 24 corrente. Di conseguenza è stata anche rinviata l'inaugurazione del monumento ai ferrovieri caduti in guerra che doveva aver luogo a Roma nello stesso giorno.

La compiacenza dell'on. Mussolini per le accoglienze avute

ROMA, 20.

Il pres. del consi. on. Mussolini, accennando stamane coi suoi collaboratori alle accoglienze grandiose del piacentino e a Cremona e sopratutto a Firenze, ha manifestato il suo vivissimo compiacimento per l'imponenza delle manifestazioni avute da ogni classe di cittadini ed ha confermato la grande efficacia dei contatti diretti tra governo, popolo e fascismo.

Omaggio all'on. Mussolini dei ferrovieri fascisti fiorentini

FIRENZE, 20.

La sezione ferrovieri fascisti poco prima della partenza ha offerto al presidente del consiglio un bellissimo ritratto eseguito a penna dal sig. Giulio Sansone Villani, segretario capo delle ferrovie. I ferrovieri offersero pure al presidente la riproduzione del primo manifesto del 30 settembre 1920 a firma Marquet, Rossi, Abelli, Minucci, Fabbrini e Carbonai; manifesto indirizzato ai ferrovieri e ai cittadini e incitante a resistere al governo del tempo per una Patria più grande. I firmatari di allora sono coloro che iersera hanno offerto in dono la riproduzione del manifesto ed il primo numero della rivista «Ardere», organo del personale fascista di macchina.

L'on. Mussolini ha gradito moltissimo e ha ringraziato vivamente i ferrovieri dei quali ha detto di apprezzare l'opera.

Un dono di d'Annunzio al Sindaco di Genova

GENOVA, 20

Il Sindaco di Genova ha ricevuto da Gabriele d'Annunzio una copia del libro per l'Italia degli Italiani accompagnata dalla seguente dedica: «Ultorem ulciscitur ulter». Al senatore Federico Ricci offre qusto libro di salvazione e di promissione un asceta genovese che usò contro sè stesso la lancia di S. Giorgio. F.to: Gabriele d'Annunzio».

Constatazioni der Commiss. d'Areonautica dopo il raid Baracca

ROMA, 20

Il Commissariato per la Aeronautica comunica:

Gli abbandoni sono stati proporzionatamente ai partenti non considerevoli; essi, fra l'altro, avvennero nella loro maggioranza a raid molto inoltrato e quasi compiuto e se si considera che il raid è di quasi 1000 km. e che le condizioni atmosferiche non sono state buone, è confortante la constatazione dell'efficienza degli apparecchi e degli equipaggi malgrado la preparazione affrettata.

Ma la constatazione comparativa migliore sta nel numero ingente dei partecipanti in momenti nei quali l'opera di riordinamento dell'aeronautica è appena al suo inizio.

Infatti degli apparecchi partiti, solamente otto erano di nuovo tipo e la loro consegna è appena iniziata, nè ancora è entrata in lizza la produzione nuova già tutta predisposta e i cui primi segni si avranno nel prossimo autunno così che la situazione attuale è dovuta alla rapida rimessa in efficienza degli apparecchi di guerra lasciati in abbandono e in disuso, notevoli fra questi le intere squadriglie di Spad rimesse a nuovo dalle officine stesse della direzione dell'aeronautica.

Ma il Presidente del Consiglio, alto commissario di aeronautica ha visto stamane il nuovo caccia italiano armato volare a 280 km. all'ora e il paese, che giustamente attende dalle ali la sicurezza dei confini della vita e del lavoro del suo popolo, avrà un prossimo anniversario di un avvenimento di salvazione una nuova e più grande affermazione della potenza della risorgente ala italiana malgrado la stridente modestia del bilancio assegnato.

L'accordo per le frontiere della Tripolitania

PARIGI, 20

Il senatore Shenebat ha presentato agli ufficio del Senato la relazione sul progetto di legge relativo alla approvazione dell'accordo firmato a Parigi il 12 settembre 1919 dal ministro degli affari esteri e dall'ambasciatore d'Italia per la fissazione delle frontiere fra la Tripolitiana ed i possedimenti francesi in Africa.

Il matrimonio di Vilfredo Pareto

GINEVRA, 20

Ieri è stato celebrato a Celigny il matrimonio tra il senatore Vilfredo Pareto e la signorina Giovanna Regis.

Il magnifico discorso di Delcroix a Mussolini

FIRENZE, 20

Ecco il discorso, pronunciato dal grande mutilato Delcroix per la visita dello on. Mussolini all'Associazione Mutilati:

«Presidente! Sul più insanguinato calvario del Carso i mutilati vi dettero la prova della fede e la misura dell'anima ed oggi, ricevendovi in questa loro e vostra dimora, hanno inteso di rinnovarvi i pegni dell'affetto e i segni della gratitudine. Essi sapevano che se vivo era il desiderio loro di avvicinarvi, anche grande sarebbe stata la vostra gioia di ritrovarvi in mezzo ai vostri primi congiunti, in quella famiglia di dolore e di amore cui appartenete con tutti i vincoli dell'anima e del sangue; il popolo generoso e la cit magnanima vi hanno ormai riconfermate tutte le devozioni e rinnovati tutti i consensi e a noi non resta che ricordare come, fino dai giorni del combattimento, e del patimento, il nostro istinto e il nostro intuito ci avvertivano che ogni trincea era un solco di più scavato tra il passato e l'avvenire, che i vecchi uomini delle vecchie consorterie più non avrebbero potuto nè dovuto reggere la nazione rinnovata dalla guerra e risospinta dalla vittoria, che i nuovi capi avrebbero dovuto balzare dalla oscurità dei ranghi e il motto degli arditi sarebbe divenuto vangelo di popolo e programma di governo: ardisco, non ordisco.

E veramente tra i giovani che illuminati di speranza ed animati di entusiasmo vanno innanzi perchè hanno una visione ed una strada, una volontà e una mèta e i vecchi che inaciditi dalle proteste e avvelenati dai rimpianti guardano indietro per raccattar rovine e rimembranze, noi non abbiamo nemmeno l'imbarazzo della scelta, noi abbiamo vista bastante per distinguere la cronaca della storia e tanto acume per intendere come nei grandi movimenti occorra, trascurando il particolare e l'episodico, guardare ai principi e alle mète. Molti invocano oggi la libertà, ma noi, che tanto lottammo e patimmo per esserne degni e mai ne abusammo per tradire l'idea e aizzare le istinto, nulla temiamo sapendo che proprio in nome della libertà, voi avete invocata la guerra e movendo incontro al sacrificio e alla morte le avete data una prova di amore, quale non seppero o non vollero darle i troppi teneri e le molte cassandre che vanno riempiendo l'aere di ciancie e di lamenti.

Altri grida ai diritti del popolo, credendone minacciata la dignità e il pane, ma nell'opera vostra risoluta ed ardita non vedia.no tanto la fredda volontà di incidere quanto la ardente volontà di guarire, e il popolo è stanco di medici pietosi e di sirene menzognere, il popolo sente ancora lo scorno e l'amarezza di avere troppo creduto alle debolezze interessate e alle promesse vane; altri infine mormora contro i convertiti tardivi e i devoti insinceri additando i molti che avendo mutata l'insegna alla loro bottega, vendono vecchia merce sotto nuova bandiera, ma noi sappiamo che dopo tutte le tempeste si vedono a galla le scorie e bisogna aspettare che le acque depositando ritornino limpide e pure appagandosi di contemplare i cieli rasserenati e gli orizzonti aperti dalla provvida violenza dell'uragano.

Nella nostra semplicità di fanti non possiamo intendere certe sottigliezze e tante furberie e noi guardiamo invece che è restaurato il culto del sacrificio, è riconosciuta la verità della patria e questa consacrazione sola basterebbe a vincere ogni dubbio, a medicare ogni amarezza, a superare tutti i dissensi; e parliamo con tanta franchezza pensando che un governo forte non può volere ubbidienza cieca, supino abbandono e disciplina incosciente, ma pur ribellandosi alle critiche deliberate e alle opposizioni di malafede, può accettare un giudizio onesto e un consiglio fraterno. Questo noi faremo tutte le volte che la nostra coscienza ce ne farà il dovere e la nostra purità ce ne darà il diritto, ma non si illudano i profeti disoccupati, i tiranni decaduti, i governanti pensionati e tanto meno le serve licenziate, di trovarci amici o alleati perchè tra noi e loro è il sangue di tutte le ferite e la lontananza di tutte le sorti.

Presidente! Siamo stati arditi fino alla verità e semplici fino alla libertà perchè sappiamo quanto ci stimate e ci amate, ridarvi la nostra fede sarebbe menomarla e solo vi ripetiamo che sempre e dovunque, in pace ed in guerra, noi rimarremo i servitori umili e i militi devoti alla patria».

Il discorso di Delcroix è calorosamente acclamato: l'on. Mussolini rimane vivamente commosso e risponde ringraziando vivamente.

Motta giustifica l'atteggiamento del cons. nazionale nel caso Worowski

BERNA, 20.

Nel consiglio Nazionale, rispondendo ad una interpellanza sul caso Worowski il consigliere generale Motta, ha giustificato l'atteggiamento del consiglio generale.

Worowski aveva ottenuto un visto dietro presentazione di un passaporto diplomatico, ma non fu considerato nè dalla Svizzera, nè dalla conferenza di Losanna come diplomatico l'assassinio non poteva essere previsto e Contradi non aveva dato luogo ad alcun sospetto.

Se una complicità potesse essere messa a carico dell'antica Croce Rossa russa, il Consiglio federale agirebbe senza esitazione contro questa organizzazione per ciò che concerne le varie note russe e la risposta fatta dal consiglio federale alla prima di tali note, Motta dichiara che la dignità del paese vieta la continuazione della discussione.

A Genova all'Aja ed in Isvizzera si fece ogni sforzo per ricondurre la Russia sulla via del ritorno alla comunità degli Stati europei finora non si è ottenuta alcuna garanzia rassicurante da parte della Russia. La politica quindi della Svizzera è orientata nella stessa direzione degli altri stati europei; il manifesto comunista il quale dice che l'attentato di Losanna segna l'inizio di un massacro organizzato, deve essere considerato come una criminale leggerezza oppure come una menzogna che avrà le più gravi conseguenza.

La proposta della maggioranza della commissione approvante la condotta del governo è adottata con 93 voti contro 6 dei comunisti e dei socialisti.

Vittoria Kemalista nelle elezioni turche

PARIGI, 20

I giornali hanno da Costantinopoli che le elezioni generali all'assemblea di Angora si svolgono normalmente e che i candidati kemalisti vincono quasi dappertutto.

L'ambasciata presso il Vaticano discussa al Senato francese

PARIGI, 20

Durante la discussione del bilancio degli affari esteri, il senatore Vittorio Berard ha protestato contro la politica del governo e ha domandato una riduzione sulle spese generali della diplomazia, dicendo che l'ambasciata del Vaticano gli sembra una istituzione inutile, che deve sparire. Il senatore Berard ha osservato che il Papa a Genova abbia inviato all'arcivescovo una lettera che era un intervento contro la Francia e che in tutte le conversazioni internazionali si potè constatare la cattiva volontà del Papato. Su un punto solo il Papato era pronto e si trovò d'accordo, cioè sugli affari della Polonia dove i gesuiti si sono potuti instaurare. L'oratore fa una critica al protettorato orientale, dove il ristabilimento dell'ambasciata ha fatto proteggere i gesuiti dalla Francia e le ha fatto fare una politica clericale.

Il presidente del Consiglio rispondendo al senatore Berard disse che l'ambasciata presso il Vaticano ha permesso alla Francia di risolvere alcune questioni importanti per l'influenza della Francia all'estero. Dopo di avere elencato i risultati raggiunti in Cina, in Siria e nel Marocco, Poincarè dice che nelle ore difficili il Vaticano ha inviato nell'Alta Slesia un delegato incaricato di assicurare la neutralità del clero e ciò ha portato non piccoli vantaggi. Il presidente del Consiglio domanda al Senato di votare i crediti domandati dal governo. La votazione è riuscita favorevole.

La difficile crisi belga

PARIGI, 20.

Viene telegrafato da Bruxelles che il primo ministro belga Theunis continua le sue trattative attivamente coi rappresentanti dei partiti liberali e cattolici fiamminghi, ma si crede che i suoi sforzi urtino contro grosse difficoltà, e che egli non potrà facilmente costituire una nuova combinazione parlamentare, appoggiantesi esclusivamente, come nei precedenti gabinetti, sui cattolici e sui liberali. La questione dell'Università di Gand resta l'ostacolo maggiore alla nuova combinazione, ed i cattolici fiamminghi esigono una soluzione per la fiammingazione della università francese. Questa pretesa impedisce che i liberali possano accettare il principio di una collaborazione e d'altra parte i cattolici fiamminghi, oltre la pregiudiziale per l'Università, reclamano, a proposito del servizio militare, un reclutamento regionale. I liberali valloni rifiuterebbero queste domande dei fiamminghi che consistono nell'introdurre il bilinguismo integrale anche nell'esercito. Si crede che entro oggi il primo ministro farà conoscere al Re la sua rinuncia, o l'accettazione dell'incarico di formare il Gabinetto.

Il partito del centro per la continuazione della resistenza passiva

BERLINO, 20

Il Cancelliere Cuno ha avuto ieri colloqui con autorevoli rappresentanti del mondo bancario intorno alla situazione creata dalla nuova crisi del marco. Sarebbero state esaminate misure per un efficace controllo sulla compravendita delle divise.

L'intero comitato presidenziale del partito del centro si è riunito a Berlino presenti i rappresentanti di tutte le parti della Germania ed ha dichiarato al deputato Marx che il partito è unanime per la continuazione della resistenza passiva; la questione renana pel partito del centro non può affatto essere posta.

I rappresentanti renani hanno recisamente smentito le voci che vorrebbero far credere ad una corrente separatista in seno al partito del centro.

Il «Wolff Bureau» intanto riceve da Colonia che si segnala un crescente numero di incidenti ferroviari sulle linee dell'amministrazione franco-belga.

Ieri tra Elsdorf e Bodburg, nonchè presso la stazione di Pfalzdorf due treni merci avrebbero deviato. A Gelsenchirchen i francesi dopo avere esportato una grandissima parte del materiale trovato dei depositi hanno sgomberato le officine Mannsmann.

Le penalità in Renania rafforzate

PARIGI, 20

I giornali hanno da Coblenza, che l'alta commissione interalleata ha rinforzato le penalità previste contro le prsone specialmente designate dai borgomastri in Renania per assicurare la guardia alle stazioni ferroviarie che si rifiutano di conformarsi agli ordini degli alleati, in generale i borgomastri e la stampa renana si schierano contro il sabotaggio.

I liquori sulle navi estere

WASHINGTON 20.

Mellon ha dato istruzione ai funzionari del ministero dell'igiene di soddisfare completamente le richieste delle nazioni estere permettendo che i piroscafi portino una quantità sufficiente di liquori medicinali. Si ritiene che tale disposizione significa che le razioni di alcool saranno considerate medicinale, e gli equipaggi avranno la razione di vino.

Dichiarazioni di Trotzki al Congresso dei metallurgici

MOSCA, 20

E' stato inaugurato il congresso dei metallurgici. Trotzki intervenuto alla seduta inaugurale ha fatto la seguente dichiarazione: «Benchè il pericolo di una rottura con l'Inghilterra sia passato, bisogna tuttavia notare che alle nostre relazioni con l'Inghilterra manca la necessaria solidità. Per la Russia possono sorgere nuovi pericoli. Il pensiero della risposta russa alla nota inglese è il seguente. Se Curzon è generoso, non lo siamo di più, se egli non vuole la guerra, noi vi pensiamo ancora meno. La condiscendenza della Russia dei Soviety, ha continuato Trotzki, ha deluso i suoi nemici; però la situazione internazionale esige la solidità dell'alleanza soviettista in una completa efficienza bellica dell'esercito rosso. Sono queste le condizioni pregiudiziali, annientare i tentativi di asservimento coloniale della Russia.

Trotzki ha poi confermato la decisione del governo soviettista: Sviluppare la politica nazionale secondo lo spirito delle ultime decisioni, specialmente nei paesi orientali che fanno parte della Federazione soviettista ed ha citato per esempio la creazione dell'esercito nazionale nel Turchestan.

Trotzki ha concluso dichiarando che nel campo industriale i Soviety perseguono la concentrazione e la nazionalizzazione della industria e l'acceleramento del processo per il risorgimento dell'industria tessile.

Il 39 fanteria czeco celebra il 5. anniversario della sua fondazione alla nostra fronte

PRAGA, 20

Il 39.o regg. fanteria ceco-slovacco, ch'ebbe origine dai gruppi d'esploratori operanti sulla fronte italiana agli ordini di ufficiali di esplorazione di armata, ha festeggiato solennemente a Bratislava il 5.o anniversario della sua fondazione.

Il comandante colonnello Matousek ha fatto dinanzi a tutto il reggimento schierato in alta uniforme nel cortile della caserma la storia delle origini ed ha illustrate le gloriose imprese del reggimento il quale conta gran numero di decorati al valore militare. Il colonnello Matousek ha poi espresso la viva riconoscenza di tutti i legionari ceco-slovacchi all'Italia e particolarmente al comando supremo dell'esercito italiano per avere permesso e largamente favorito la costituzione della legione ceco-slovacca.

Alla solenne cerimonia sono intervenuti l'ispettore generale dell'esercito ceco-slovacco sig. Machar e l'addetto militare italiano tenente colonnello Vecchiarelli il quale ha distribuito ai legionari decorati al valore le medaglie commemorative della guerra italiana. Quindi la musica del reggimento ha suonato l'inno reale italiano fra grandi acclamazioni dei numerosi invitati alla cerimonia.

Sono stati inviati numerosi telegrammi di omaggio al primo comandante ed organizzatore della legione gen. Graziani e al primo comandante del 39.o reggimento fanteria ceco-slovacco colonnello Vigevano.

Contro il terrorismo in Spagna

MADRID, 20.

Il ministro della giustizia ha presentato al Senato un progetto che prevede il carcere da 4 a 6 mesi senza condono per i portatori di armi proibite, questo progetto ha principalmente lo scopo di porre un freno al terrorismo che infierisce in alcune città, e tra le altre a Bilbao, Saragozza e Barcellona.

Nuovo rimedio contro i reumatismi

NEW YORK, 20.

La scuola di medicina dell'Università di New York annuncia di aver trovato un rimedio contro i reumatismi. La cura consiste in una serie di iniezioni di un siero di steptococchi, chiamati streptococchi di Viridins. Gli esperimenti, che riguardano 5000 casi, avrebbero dato l'ottanta per cento di guarigioni.

Dopo la rinuncia di Amundsen

PARIGI, 20.

I giornali annunciano che un ufficiale francese, che aveva preparato una spedizione polare artica e che vi aveva rinunciato in seguito all'annunciato tentativo da parte dell'esploratore Amundsen, riprende ora i suoi preparativi.

Il freddo eccezionale in Austria

VIENNA, 20

Il freddo è eccezionale in tutta l'Austria. Sono cadute abbondanti nevi sulle stazioni climatiche di Gastein e Zell. Nella Styria la temperatura sempre segna zero gradi. A Vienna è discesa a 7 gradi.

Anche nella Ceco-Slovacchia imperversa il maltempo.

NOTIZIARIO ESTERO

— Il gen. Weygand avendo fatto sapere che nuovi movimenti e nuovi concentramenti di truppe turche sono stati constatati vicino alla frontiera della Syria, il sig. Curilly, alto commissario interinale di Francia, ha fatto visita ad Adnan Bey ed ha protestato chiedendogli la cessazione di questi movimenti di truppe e il ritiro dei reparti già concentrati.

— A Mosca, su proposta dei rappresentanti del partito comunista inglese alla seduta plenaria dell'Internazionale, è stato deciso di fondare delle borse di studio intitolate al nome di Worowski. Inoltre è stato deciso di pubblicare un libro in tutte le lingue orientali dedicato alla memoria di Worowski. I partiti comunisti d'Inghilterra, Francia, Polonia, Ceco-Slovacchia ed America assumono le spese per il finanziamento di sette borse di studio.

— Il ministro di Ceco-Slovacchia signor Scheba ha comunicato al governo dei serbo-croati-sloveni che la Ceco-Slovacchia procederà d'accordo con la Jugoslavia nella questione del riconoscimento del nuovo governo bulgaro.

— Con 39 voti favorevoli e 26 contrari è stato eletto a presidente della repubblica di Lituania Alessandro Spulginskh.

La vita nella Regione

CAMPAGNA LUPIA

Festa delle Bandiere. — Preannunciata da un nobilissimo manifesto della Giunta, si è svolta domenica la festa per la benedizione e consegna delle bandiere alle Scuole. Per l' occasione molte case sono imbandierate e fregiate di striscie tricolori con le diciture di W l' Italia, W la Bandiera, W la Scuola.

Alle ore 9.30, bambini, autorità e popolo convennero dinanzi alla chiesa parrocchiale, ove il rev. arciprete don Fontanato Bartolomeo benedisse le bandiere: indi segue la Messa all' aperto e al Vangelo della medesima, il sig. arciprete pronuncia un nobile discorso pervaso di sentimenti di religione e patria.

Terminata la cerimonia i 400 bambini incolonnati con le bandiere, la musica, le autorità ed il popolo, si portano nella vasta sala del Politeama addobbata di verde, bandiere e striscie tricolori.

I bambini accompagnati dall' orchestra locale cantano l' inno alla Bandiera e l' inno al Piave e subito dopo cominciano i discorsi.

Parla per primo il sindaco geom. Gino Cisotto, a cui fa seguito l' oratore ufficiale l' avv. Romanelli di Piove di Sacco.

Ambedue ebbero accenti nobilissimi di italianità e spiegarono il nobile, alto significato della cerimonia. Si ebbero ripetuti evviva e molte congratulazioni.

Alcuni graziosi bambini declamano poesie e discorsetti in onore della Bandiera suscitando vivo entusiasmo in tutti i numerosi presenti.

Per ultimo parla molto applaudito il direttore didattico sig. Calzavara, il quale ringrazia le autorità e gli intervenuti per la riuscitissima festa scolastica.

I bambini sfilano poi davanti il Municipio ove fanno il saluto alla Bandiera; il Sindaco risponde al saluto.

A tutti i bambini vennero offerti sacchettini di dolci, ed alle autorità, rappresentanze ecc. convenute in Municipio (convenientemente addobbato di bandiere, striscie e verde) venne servito un rinfresco.

Così ebbe termine la bella, simpatica festa, destinata a lasciare un gradito ricordo nell' animo di queste popolazioni.

MUSILE

Cerimonie patriottiche. — Domenica in Musile ricostruita dalla guerra si ebbero tre magnifiche cerimonie patriottiche che avevano un valore ed un significato ancora più grande perchè avvenute in un paese dove dopo la guerra imperò il bolscevismo roso. In Municipio vi fu alle ore 9 l' inaugurazione del gagliardetto del Fascio. Era madrina la maestra Anneta Lucon ed oratore ufficiale in mancanza del col. Barbieri il cav. dott. Costante Bortolotto. Applauditissima la madrina, il cav. Bortolotto ed il segr. politico Vazzoler. Tutti i bambini delle Scuole partecipavano alla cerimonia e numerose squadre di baldi fascisti venuti dai paesi viciniori.

Il corteo si avviò poi davanti la chiesa dove si svolsero le altre due cerimonie, la consegna delle bandiere alle Scuole e l' inaugurazione del viale della rimembranza.

Parlarono dopo la messa detta dal parroco di Musile il parroco stesso e quello di Croce, le madrine contessa Gradenigo Cioia e De Castello, maestra Lucon, ed il commissario prefettizio marchese Mazzetti ed il segretario cav. Saladini che fece giurare i bimbi.

Poscia, applauditissimo e con la consueta forma oratoria, parlò l' oratore ufficiale delle cerimonie cav. Costante Borotolotto.

Il corteo quindi si diresse al Viale della rimembranza che è preparato con cura e diligenza: sono 70 Rubinie con le placche ricordanti i morti di Musile.

Sulle rive del Piave il corteo si sostò e parlarono quivi applauditissimi il prof. Mario Sattin, dott. Stocchino e Donatelli.

A mezzogiorno le autorità ed i maggiorenti del paese si riunirono a banchetto. La festa lascierà un ottimo ricordo fra i cittadini di Musile e di S. Donà vicina.

VIDOR

La prima pietra del monumento. La prima pietra che i nostri hanno dovuto decretare ai valorosi che diedero il sangue per la patria, fu solennemente benedetta stamane sul colle del Castello di Vidor dall'arciprete cav. don Silvio Celotto. Assisteva il sindaco cav. Gio. Batta Zadra. In una bottiglia turata ermeticamente venne posta una pergamena con dicitura in latino riferentesi alla solenne cerimonia; la pietra venne spalmata di calcina e poi calata nella fossa, dove dovrà sorgere il monumento e l'ossario. Imprenditore dei lavori è il capomastro sig. Francesco De Stefani.

Il vescovo di Ceneda mons. Beccegato Eugenio diede l'autorizzazione all'arciprete di celebrare all'aperto sul Colle e mandò la sua adesione per la erezione del monumento ossario e della chiesa circostante.

Il sig. Rigo Zadra, fratello del sindaco, e consigliere comunale, disse bellissime parole in lode del monumento, alludendo a ciò che si è fatto ed a quello che si deve ancora fare per il faro.

CASTELFRANCO VENETO

Pro-monumento. — Il sig. Biasibetti Giuseppe e Figlia ha versato pro Monumento ai gloriosi caduti L. 150. Il Comitato ringrazia.

ODERZO

Il Commissario Prefettizio prende possesso del suo Ufficio. — Nella giornata di ieri l'ex-sindaco comm. Zazzera, diede la consegna del Comune al Commissario prefettizio Generale Vincenzo Ragusa.

Il Generale fece poi pubblicare un patriottico manifesto annunziante alla popolazione l'incarico affidatogli.

Riunì quindi tutti i dipendenti comunali ai quali fece un vibrato discorso, sul dovere e patriottismo. Il discorso impressionò in modo favorevole tutti i dipendenti comunali.

In Pretura. Udienza penale. — Giudice avv. G. Ovio - P. M. dott. Dal Vesco - canc. dott. Piacquaddio

Le galline di Linotti Caterina, avevano il vizio di andare sempre nel campo del vicino della padrona, per gustare un'uva veramente deliziosa. Il vicino aveva di già fatta avvertita la cara vicina di tener a casa il pollame perchè altrimenti un bel giorno lo avrebbe ammazzato. La Caterina non se ne dava per intesa. E così il vicino Furlan Antonio fece quello che aveva promesso e ben 20 capi di pollame perdettero la vita.

Il Furlan, dietro querela della Linotti comparve ieri in Pretura e dopo breve discussione e le testimonianze, e la breve arringa dell'avv. Manfren junior, venne assolto perchè il fatto non costituisce alcun reato.

La festa sportiva di Beneficenza. — Come annunciammo giorni fa, ebbe luogo domenica 17 scorso, la festa sportiva a beneficio della Cassa scolastica e colonia marina. Benchè il tempo fosse alquanto cattivo, moltissimo pubblico affollò l'arena situata nell'ampio cortile della R. scuola tecnica.

Preceduti dalla marcia reale, suonata dalla egregia banda cittadina e cantata in coro dai bimbi delle scuole elementari, l'ideatore della festa presentò al pubblico le squadre ginnastiche maschili e femminili.

Gli esercizi si susseguirono acclamatissimi per la loro novità e perfetta esecuzione anzi molti esercizi furono a gran richiesta del pubblico ripetuti. A tutti, ginnasti o ginnaste, bisogna tributare una lode, anche perchè non tolsero un minuto alle lezioni di scuola e che solo nelle ore di riposo si preparavano ai non facili esercizi ginnastici.

Fra le autorità intervenute notammo il commissario prefettizio magg. generale comm. Vincenzo Ragusa, il pretore dr. Ovio ed altri che la tirannia dello spazio vieta di elencare.

Mandiamo un bravo di cuore al prof. Clementini per la sua intelligente organizzazione e direzione, di tutta la festa e al cav. Baraldi direttore della scuola tecnica fattore principale della festa.

L'arrivo del Commissario prefettizio. — Sabato sera giunse fra noi preceduto da ottima fama, il magg. generale comm. Vincenzo Ragusa, chiamato dal prefetto a reggere le sorti del nostro Comune. Diamo il benvenuto all'illustre generale.

Per l'anniversario della Battaglia del Piave. — L'altra mattina alle ore 8 ebbe luogo l'annunciato ufficio funebre in suffragio dei morti per la patria. Intervennero numerose le madri e le vedove dei caduti. Assistette pure, appositamente venuta da Treviso, la signora Annina Ancilotto Marcato presidente della Associazione madri e vedove dei caduti e tutte le madrine degli orfani di guerra.

Dopo la messa, la signora Ancilotto fondò in Oderzo una sottosezione dell'Associazione nazionale delle madri e vedove dei caduti in guerra.

Al Cimitero militare di Zenson. — Domenica 24 corr. verrà inaugurato il cimitero militare di Zenson di Piave che raccoglie oltre due mila salme dei nostri prodi soldati.

Pel la Congregazione di Carità. — Schede sottoscritte, pervenute alla Congregazione di carità per l'abolizione dell'accatonaggio nel comune di Oderzo:

Cigana Oreste L. 10. Vizzotto Mario di Giov. 30. fratelli Zanetti 20. ing. Dall'Ongaro 20. mons. prof. Don Domenico Visentin Decano 50. Carrer Antonio fu Basilio 50. Zava Arrigo 100. Benvenuti Antonio 25. Cigana Enrico 30. Da Re Francesco 30. Lorenzetti Alessandro 24. fratelli Meschini (seconda offerta) 30. Bravo Giovanni 10. Sopran Pietro 10. Feder Silvio 5. Zammuner Antonio 10. famiglia Pietropoli 75. Carrer Carlo e sorelle 5. ing. cav. Sordoni Antonio 100. Rocco Paolo 20. Vizzotto Paolo 50. Moretto Giorgio 50. Parpinelli Pietro fu Giovanni 50.

Totale generale di tre liste L. 6309.

Le sottoscrizioni si ricevono tutti giorni nell'ufficio della Congregazione di carità di Oderzo.

Oblazioni. — Boschieri dr. Jonio in morte della compianta signora Teresa Levada offre L. 25 alla Congrerazione di carità.

Fratelli Mattiuzzi, in morte della compianta signora Teresa Levada L. 100 alla Casa di ricovero.

I preposti agli Istituti di beneficenza sentitamente ringraziano.

ROVIGO

Un'adunanza dei combattenti di Rovigo. — Nella sala dell' Università Popolare ebbe luogo l' assemblea degli appartenenti all'Associazione dei combattenti. Presiedette l' adunanza il cav. avv. Arturo Ponzetti.

Viene votato il seguente ordine del giorno:

« I combattenti della sezione di Rovigo riuniti in assemblea ;udita la relazione fra i rapporti tra il Governo e l'Associazione nazionale dei combattenti; riconosciuto che l' attuale Governo è il primo ed il solo che abbia doverosamente intrapresa la valorizzazione della nostra vittoria non solo col riconoscimento e la costituzione in ente morale della nostra Associazione, ma con il reale interessamento per i bisogni dei combattenti; da voto di plauso e di adesione al Governo per l' opera svolta e formula l' augurio che l' attuale Governo continuando nella presente linea di condotta porti la Patria nostra a sempre più alti destini. »

Venne inoltre deliberato di spedire a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« I combattenti tutti di Rovigo al di sopra di ogni divisione di parte salutano in Benito Mussolini lo strenuo valorizzatore della vittoria. »

La fiamma della Rhodigium Sport ed una accademia ginnastica. — Nel cortile delle scuole elementari di Via Miani seguì ieri la inaugurazione della fiamma della «Rhodigium Sport». Alla cerimonia intervennero il R. Prefetto comm. dott. Marri, il Sindaco gr. uff. avv. Maneo con alcuni assessori, il Comandante del Presidio colonnello cav. Gentilini, rappresentanze di istituti scolastici ed associazioni sportive nonchè numerosi invitati e soci della «Rodigium».

Pronunciarono applauditi discorsi la madrina della fiamma signorina Mariuccia Fusaro, il prof. Arturo Favero ed il presidente del sodalizio sig. Edoardo Margutti.

Poscia sotto la direzione del prof. Favero si è svolta una accademia ginnastica cui parteciparono alunni delle scuole secondarie e primarie.

Il pubblico ha seguito attentamente lo svolgimento dei singoli numeri del programma tributando al valente prof. Favero ed agli esecutori fragorosi applausi.

PIAVON

Commovente e pietosa visita. — Nell'anniversario dell'inizio della battaglia del Piave fu qui a Piavon il console generale della Czeco Slovacchia a Vienna sig. Joseph Praxe con la sua signora per visitar la zona di Fagarè di Piave, dove cadde il loro figlio tenente Carlo Praxl, della Sturm Compagnia Ceeso-slovacca, e la tomba ove riposa, che è nel piccolo vecchio cimitero presso la chiesa di Piavon. Fu una visita oltre ogni dire commovente e pietosissima.

I due signori furono accompagnati dalla signora Norina Barina che parla il tedesco e che fece da interprete, e dal sergente fascista sig. Ferdinando Scanferla che li accompagnò nel loro doloroso pellegrinaggio. Il tenente Carl Praxl cadde a Fagarè di Piave nelle prime ore della immane battaglia del 15 giugno 1918: raccolto dai compagni d'arme venne trasportato e sepolto a Piavon dove risiedeva il suo comando. Aveva 22 anni, era decorato, faceva il pittore, si dilettava di musica ed era studiosisimo.

Il sig. Praxl, prima di ripartire per Vienna ebbe parole di viva gratitudine per l'ospitalità e le cortesie avute da quanti ebbero occasione di avvicinarlo ed espresse la sua grande ammirazione per il rispetto, l'ordine e la disciplina riscontrati in Italia.

S. VITO

Gara di calcio. — Sul campo di Madonna di Rosà si è combattuta una partita di calcio fra le squadre di SanVito e quella di Codroipo. L'Unione sportiva sanvitese aveva messo in pallio una coppa d'argento. Il gioco si è mantenuto per la maggior parte nella mezz'ora della squadra di Codroipo, segnando una netta superiorità della squadra locale. Il primo tempo si è chiuso con 1 a 1.

Il secondo tempo si inizia con un nuovo punto segnato dai sanvitesi: il poco stringe sempre più sotto la porta del Codroipo. Mezz'ora circa dopo l'inizio del secondo tempo, i dirigenti la squadra di Codroipo la ritiravano in segno di protesta verso l'arbitro sig. Giovanni Agostini. L'atto poco sportivo (considerata anche la infondatezza di ogni accusa di parzialità da parte dell'arbitro stesso) fu accolto da un uragano di fischi. La vittoria è rimasta così netta ed indiscussa alla giovane valorosa squadra sanvitese. Durante la gara, in un incontro violento, il giocatore Francesco Carbone, si è contuso seriamente le ginocchia e slogato un braccio.

Quanto prima la squadra di San Vito si recherà a Codroipo per la gara di ritorno. Non dubitiamo, se disciplina, buona volontà e severo allenamento non mancheranno, di assistere ad una nuova vittoria.

PORDENONE

Pro Infanzia. — Si è iniziata la sottoscrizione pro Infanzia, come di consuetudine annuale e vogliamo sperare che la cittadinanza risponderà con prontezza e generosità data poi la spesa rilevante prevista per soccorrere tanti infelici bisognevoli di cure, somma che si aggira sulle 50 mila lire. Ecco le prime offerte in attesa di altre:

Banca Pordenone L. 1000; Asquini Francesco 1000; Ditta A. Galvani 700; Banca Cooperativa 500; A. Tomadini 500; Società elettrica 500; Greatti Bianco 300; Ditta Polon e C. 300; D. G. Guarnieri 200; E. Rusconi ved. Cattaneo 150; R. Tamai 150; Operai stabilimento Torre tintoria 165,20 (l' esempio degli operai speriamo trovi imitatori in tutti gli altri stabilimenti); F. Marsilio 100; L. Levorato 100; Cooperativa consumo B. Meduna 100; N. N. 50; G. Gorni 50; D. L. Toffolo 50; F.lli Adami 50; G. Peratoner 50; D. A. Cavazel 50; Famiglia Delia 50; cav. G. G. De Paoli 50; totale L. 6465.20.

Commemorazione Manzoniana. — Verrà tenuta dal sac. prof. Anibale Giordani domenica 24 corr. alle ore 17.30 nel salone Coiazzi; il tema: «La personalità di Alessandro Manzoni».

La manifestazione sportiva dell'Audax Club è stata rimandata causa il cattivo tempo a domenica 24 corr.

Cronaca di Udine

De Capitani in Friuli

Da fonte attendibilissima siamo informati che nel prossimo mese di luglio S. E. l'on. De Capitani, Ministro dell'Agricoltura, farà una lunga visita nella nostra provincia sia per studiare la sistemazione dell'industria peschereccia nei riguardi dei pescatori di Marano Lagunare, della pesca di acqua dolce, sia per la costruzione di due incubatori, sia anche per tutti i problemi che riguardano la nostra agricoltura.

Alla visita di S. E. precederà quella del prof. comm. Brunelli ispettore superiore della pesca presso il Ministero di agricoltura. Per gli interessi pescherecci del Friuli, al convegno della pesca dell'alto Adriatico tenuto in Venezia presente il Ministro di Agricoltura, il capitano Cassone ha fatto presenti le condizioni dei pescatori di Marano Lagunare e quelle della pesca d'acqua dolce nella nostra provincia e i provvedimenti governativi per la migliore sistemazione delle industrie della pesca nella nostra provincia.

Il comm. Brunelli ha accolto i desiderata promettendo di interessarsi in merito durante la sua prossima visita nella nostra provincia.

Offerte

Orfani di guerra di Udine. — In morte di Antonio De Lorenzi di Palmanova: Libera Michieli e famiglia L. 5; in morte della signora Cesira Zagolin Conti: Elisa Cantino, Amelia Moro, Anna Coradazzi L. 5 ciascuna; in morte di Domenico Mazzoni di Caneva di Sacile: Ada e Luigi Pagavini, Giovanni Pagnutti e famiglia L. 10 ciascuno.

Società protettrice dell'Infanzia. — Marani Maria Marizza di Gorizza pro cura Marina L. 30 — In morte dott. Cesira Zagolin Conti: Vittoria Perini Benedetti 10 — Nel trigesimo della morte del perito Daniele Sabbadini: sorelle Drouin 10 — famiglia Ernesto Fabretto 5.

Congregazione di Carità: In morte di Ernesto Dubs di Fiume: Simeone Vaccato 1-0 — in morte della dott. Cesira Zagolin Conti: dr. Reginaldo Ferrario, cav. avv. Gino Zagato 10 lire ciascuno — famiglia Laurenti 5.

Associazione Scuola e famiglia. — In morte della sig. dott. Cesira Zagolin Conti: Vittoria Piccini, Annunciata Angeli L. 5 ciascuna, Anna Bertoli 2 — in morte del cav. dr. Cesare Dupupet: cav. Ernesto Santi, Riccardo Cardoni, Cesare Locatelli, Michele Gervasoni, avv. Raffaello Scrosoppi, Luigi Agosto, Vittorio Lang L. 5 ciascuno — Carlo Scoda, prof. A. Dal Dan L. 2 ciascuno — in morte del cav. Oreste Mion: prof. Giuseppe Rovere e consorte L. 10.

Istituto Sordomuti. — In morte della signora dott. Cesira Zagolin Conti: Italico Giordani 25.

Padiglione Tuzio. — In morte della sig. dr. Cesira Zagolin Conti: prof. dr. Ugo Dall'Acqua 50, Giacinto di Bernardo, dr. Arminio Cantoni, famiglia Tomasoni, co. Elisa de Puppi 10 ciascuno, N. N. 5 — in morte di Domenico Mazzoni - Caneva di Sacile: cav. Ugo Camavitto 10.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte della dott. Cesira Zagolin Conti: N. N. 10 — in morte della signorina Liguori Dina di Genova: Maria Deganutti Pagura 20 — in morte del cap. Gianfranceschi: i fratelli e le sorelle L. 50, N. N. 5.

Associazione madri e vedove dei caduti. — In morte della sig. dr. Cesiga Zagolin Conti: famiglia prof. comm. Papinio Pennato 25, Augusto Boer 10.

Alla Associazione Friulana Madri e vedove dei caduti hanno offerto: L. 100 il sig. Pietro Contarini ad onorare la memoria del compianto sig. Gerolamo Pittini; L. 500 la famiglia del prof. comm. Papinio Penato nel settimo anniversario della morte del loro adorato Antonio, valorosamente caduto per la patria.

La ripartizione dei 40 milioni

La commissione nominata per procedere alla ripartizione della quota globale di 40 milioni assegnata dallo Stato come proprio contributo alle opere eseguite da enti locali e Consorzi per lenire la disoccupazione operaia, dopo un lungo lavoro di istruttoria in varie adunanze, ha ultimato in questi giorni il suo lavoro concretando il riparto dell' abbuono da concedersi agli enti delle due provincie di Udine e di Belluno sulle somme da ciascuna avute in mutuo per l'esecuzione delle opere predette. Le assegnazioni ed entità dell' abbuono sono principalmente fondate sull' origine dei lavori, se cioè iniziati dall' autorità militare e per ragioni di indole militare, sulle condizioni di particolare disagio in cui i singoli enti sono venuti a trovarsi, sia per l' esecuzione dei lavori in questione, sia in dipendenza della guerra e ciò sempre in ragione inversa all' effettiva utilità derivata dall' esecuzione dei lavori stessi.

In base alle decisioni inappellabili della commissione, dovrà ora il Ministero del Tesoro dare disposizioni perchè dalla Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti si proceda senz' altro alle riduzioni delle rate di ammortamento dei mutui a suo tempo concessi a favore dei singoli enti.

La commissione era così composta: Lops cav. uff. dott. Ruggero viceprefetto del Friuli rappresentante del Ministero dell' interno, presidente; Pisenti avv. Piero succeduto all' avv. Agostini Candolin rappresentante delle due provincie di Udine e di Belluno Zasio conte avv. Leopoldo succeduto all' avv. Landi rappresentante dei Comuni della Provincia di Belluno, Renier comm. avv. Ignazio rappresentante dei Comuni della provincia di Udine; Salvini cav. ing. Nicolò rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici; Brezzi rappresentante del Ministero del Tesoro; cav. ing. Ballandini rappresentante del Ministero delle Terre Liberate - segretario il rag. Attilio Migliorini.

Il passaggio da Udine dei concorrenti al Raid Baracca

UDINE, 19

Fin dalle otto di stamane i cittadini cominciano ad affluire con tutti i mezzi di locomozione al campo. Le automobili si dispongono sur uno spazio erboso a destra dell'ingresso, di fronte è collocato il posto di ristoro fornito d'ogni ben di Dio. In fondo al baraccone, nel quale fa bella mostra di sè la coppa « Città di Udine », è disteso un grande drappo tricolore.

Le gentili signore e signorine che compongono il Comitato d'onore iniziatore del posto di ristoro, sono tutte ai loro tavoli di distribuzione. Vediamo fra le volonterose: co. Elisa de Puppi, presidentessa del campo « F. Benazzi », co. Emmy Pastore Luigini, contessina Emanuela Floria, co. S. Martino, signora Caterina Levi Muratti, signorina Levi, nonchè il segretario cassiere del Comitato cav. uff. Ugo Zilli, che è tutto intento nel lavoro di preparazione.

Il pubblico, fra il quale spiccano signore e signorine in eleganti toilettes, si va sempre più ingrossando. Notiamo gli assessori dott. cav. Borghese e perito Dal Dan col segretario generale del Comune comm. dott. Gardi, comm. Fabris, questore comm. Rebecchi, maggiore dei carabinieri Masi e capitano Seneca, console della Milizia nazionale comm. Russo, colonnello Zanneili, col. Pastore, ten. col. Gonella, ten. col. Puppini e numerosi altri ufficiali di ogni arma e grado.

Di mano che si avvicina l'ora in cui, secondo le previsioni, dovrebbero iniziarsi gli arrivi, l'attesa si fa febbrile. Finalmente alle 9.30 dalla parte della ferrovia spunta un aeroplano sul quale si concentrano tutti gli sguardi. Con mossa elegante l'apparecchio cala sul campo toccando terra in mezzo allo spianato e puntando poi subito verso il posto di ristoro. E' il N. 1 dal quale discendono tosto agili e sorridenti il colonnello Moizo e il tenente Torelli. Pochi istanti dopo atterra lo « Spad 140 » montato dal valoroso asso capitano Ranza che porta il N. 45.

I valorosi aviatori narrano le peripezie del viaggio compiuto con tempo assai burrascoso.

Alle 9.53 scende il N. 38 del capitano Mazzucco seguito a poca distanza dal capitano Capparucci, dal capitano Mosso e dal sergente Fortunato, tutti e quattro su « Spad 140 ». Alle 10.4 arriva il concittadino Locatelli pilotando pure uno « Spad 140 ». Gli applausi si rinnovano più frenetici mentre gli amici gli si affollano attorno con mille domande. Lo segue ad un minuto il sergente Sartori pure su « Spad ».

I caccia si distinguono — dice un ufficiale che appartiene ad una squadriglia di cacciatori. Intanto i primi arrivati, dopo i regolari 45 minuti di sosta, riprendono il volo e così si assiste a velivoli che arrivano e ripartono tra scoppi e rombi di motori e nugoli di fumo.

Il campo presenta un aspetto veramente superbo di intensa attività. Gli apparecchi si susseguono l'uno dopo l'altro e fremono impazienti tutti protesi nella disputa ardua, lanciati alla conquista di un ambito lauro di vittoria sportiva. Trenta, quaranta, cinquanta sono già passati ed altri ne arrivano ancora.

A mezzogiorno un immenso Caproni si profila nell'azzurro, plana, atterra e i suoi tre potenti motori rallentano e tacciono. Vi è a bordo il capitano Lanzofame col capitano Mento e il tenente Boettani. Si rifocillano e ripartono, mentre altri due Caproni a poca distanza atterrano. E sono gli ultimi.

Rimangono impossibilitati a riprendere il volo per guasto al motore un B. R. 9 del tenente Pilotti e un H. D. 64.

Siamo informati che nei pressi del Tagliamento è stato costretto ad atterrare l'M. N. 15 pilotato dal tenente Nanni col capitano Faccenda. Il pilota è rimasto leggermente ferito.

Dopo essere ripartito da Udine, sulla Bainsizza ha dovuto atterrare il tenente Ermo il cui apparecchio si è fracassato. Il pilota e l'osservatore sono rimasti incolumi. Sorvolando sui campi della gloria e del sacrificio, nell'anniversario del tragico volo l'armata aerea, chiamata da un rito di amore, si raccoglie nel nome di Francesco Baracca.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 19

Spettacoli varii. — Ieri sera, al Teatro Giuseppe Verdi, si produsse la celebre «tournée» Anita Berber e Sebastiano Broste con pantomime e danze impressioniste che di grande effetto. Furono eseguite con molto successo e successivamente, «Bambola» di Jaan Kool; «Assassino» di Riccardo Strauss; «La ghigliottina» di Schubert; «Il martirio di S. Sebastiano» di Rackmaninoff; «Suicidio» di Beethoven; «Visione» di Beethoven; «Tutankamen» motivo egiziano; «La cocaina» di Saint Saens; «Manicomio» di Backmaninoff; «La morfina» di Spoliansky e un sogno di Goldmark. Tanto il Droste che la Berber, furono applauditissimi.

— Nella sala Vittoria seguì l' annunciato grande concerto pro Istituto magistrale Scipio Slataper. Tutti gli esecutori del grande concerto furono applauditissimi. Fu vivamente apprezzata e applaudita la gentilissima signorina Luisita Vinci che si rivelò ancora una volta un' ottima esecutrice di pianoforte, interpretando i pezzi a lei affidati, con molto sentimento e con magnifica intuizione.

La nuova composizione del signor Vinci per orchestra e canto è stata pure molto apprezzata, per l' ardimento della costruzione e per la purezza dello stile.

All' Unione ginnastica. — All' Unione ginnastica si è iniziato con grande successo il concorso sociale per bambini, allievi e allieve. La sezione soci, molto bene rappresentata da un lotto di belle promesse ha sfoggiato ricchezza di mezzi fisici ed apprezzabilissime disposizioni per l' atletica leggera. Daremo prossimamente i risultati di questo concorso che ha raccolto l' unanime consenso di tutti i numerosi soci.

C. N. T. Monfalcone b. C. S. Capodistria con 2 a 1. — Sul campo sportivo di Via Lantieri, d' ordine del Comitato regionale della F. G. C., si incontrarono le squadre del Cantiere navale triestino di Monfalcone e quella del C. S. di Capodistria per disputare il match finale di qualificazione di III categoria.

Il terreno alquanto pesante per la recente pioggia caduta, non permise ai giuocatori di prodigarsi soverchiamente. Tuttavia, la partita fu combattutissima e mise in speciale rilievo la combattività della linea attaccante monfalconese, che riuscì ad assicurarsi la vittoria fino nel primo tempo, segnado successivamente due goals.

Il secondo tempo fu segnatamente favorevole ai capodistriani che riuscirono a salvare l' onore della giornata segnando un goal.

Arbitrava la partita l' arbitro federale Rubinato dell' Unione Sportiva Triestina.

La nuova rappresentanza Comunale di S. Vito

Il segretario del Fascio eletto Sindaco

S. VITO, 19

Ieri si è svolta con solennità la cerimonia dell'insediamento della nuova amministrazione Comunale.

Il Commissario Prefettizio colonnello Enrico Fresini, aperta la seduta, ha esposto brevemente l'opera da lui svolta dal novembre fino ad oggi; La lettura della relazione finanziaria che dimostra il modo come ha potuto compilare un bilancio preventivo che è riuscito a chiudere col pareggio. Ringrazia i presenti e la cittadinanza per la preziosa opera di collaborazione prestata e per le ospitali accoglienze avute. Termina porgendo il saluto alla nuova rappresentanza inneggiando all'Italia ed al Fascismo. Calorosi applausi accolgono la fine della brillante esposizione.

Si procede quindi alla nomina del Sindaco. Risulta eletto a pieni voti il geometra Enrico Fancello, segretario politico del Fascio. Scroscianti alalà accolgono l'elezione; i consiglieri tutti s'alzano in piedi e quelli fascisti, che indossano la camicia nera salutano romanamente. Ad assessori effettivi risultano quindi eletti i signori: Busatto (fascista — Dott. Aldo Mainardis (fascista — Comm. ullio ing. Pascatti. Ad assessori supplenti i signori: Petracco Antonio (fascista) e Lovadina Emilio.

Altri applausi e nuovi alalà accolgono i nuovi eletti.

Il nuovo Sindaco, prendendo possesso del posto si alza a parlare ascoltatissimo. Rivolto un saluto deferente ai colleghi e ringraziandoli per la stima che hanno avuto in lui, nominandolo Sindaco, dice che fnizierebbe poco sinceramente le sue nuove funzioni se non dichiarasse che la carica conferitagli, supera di molto il valore della sua modesta persona; e che le sue tergiversazioni ed i suoi dubbi, prima d'accettarla, si devono appunto ricercare in ciò. Conscio però pienamente della grave responsabilità dice di aver accettato unicamente obbedendo a quel senso di dovere, di disciplina, di civismo che dovrebbe obbligare ogni cittadino italiano, e che sia veramente tale, ad anteporre all'interesse privato e personale quello più grande del proprio paese della propria Patria.

Invocando gli spiriti eroici dei nostri sacri morti a presenziare alla cerimonia dice che essa ha una significazione ben più alta e ben più pofonda di quanto rappresenta una nuova sincera affermazione di stima del popolo verso il Duce Magnifico del Governo e del Fascismo.

Ripete quanto ebbe ad affermare in tutti i vari e numerosi comizi elettorali che, l'intendimento della nuova amministrazione è quello di reggere le sorti del comune, non animata da spirito settario a da competizioni di parte, ma prefiggendosi quale scopo primo ed essenziale il benessere della popolazione.

Rivolge quindi, a nome dell'amministrazione e del paese parole di gratitudine e di riconoscenza all'Ill.mo sig. Commissario Prefettizio colonnello Fresini, che non tanta saggezza ha retto le sorti del comune.

Agli alalà del pubblico che continuamente interrompe per applaudire, dice infine:

Vi invito a gridare il vostro eja più forte, e lanciare il vostro alalà più poderoso a Benito Mussolini: non perchè l'amministrazione debba essere fascista, ma vuole essere italiana profondamente italiana; e Benito Mussolini rappresenta oggi la Patria, impersonifica magnificamente la nazione.

L'eja di vittoria, di fede, d'amore s'alza forte e poderoso: rimbomba nella sala, risponde per i lunghi corridoi e le lontane stanze del Municipio; di quel municipio, dal quale i rappresentanti bianchi del 1922, il 24 maggio, fecero ammainare il tricolore che alcuni giovani patriottici impiegati vi avevano issato.

Il Sindaco chiude la seduta iniziando la sua opera con l'invio di due telegrammi che legge, e che vengono entusiasticamente applauditi.

« S. E. Benito Mussolini — ROMA
Nuovo Consiglio Sanvito insediandosi riafferma Vostra Eccellenza devozione amorosa grande causa da voi rappresentata nel nome d'Italia. »

Sindaco *Fancello*

Prefetto Pisenti — UDINE
«Nuova amministrazione comunale Sanvito insediandosi invia V. S. nome intera cittadinanza rinnovata spiriti coscienze rispettoso devoto saluto

Sindaco *Fancello* »

L'assemblea quindi si scioglie e si avvia alla sede del Fascio ove viene offerto un sontuoso rinfresco.

Allo spumante si applaudì e si inneggiò alla Patria, al Re, a Mussolini e al Fascismo.

Prestavano servizio d'onore i militi del primo manipolo, XIV Centuria al Comando del decurione Stufferi Giacomo.

La bandiera ai combattenti di Cavarzere

CAVARZERE, 17

Questa mattina la locale Sezione Combattenti ha inaugurato solennemente il proprio vessillo. La cerimonia è riuscita imponente e dignitosa, come il patriottico avvenimento richiedeva.

Alle ore 10 convennero alla Sede dell'Associazione Combattenti le autorità, rappresentanze e sodalizi. Notiamo: il Sindaco con la giunta Comunale, il Conte Salvadego, ex colonello degli alpini, presidente onorario della Sezione, la sezione Mutilati, il Fascio maschile e femminile, con gagliardetti, le due Casse Rurali S. Mauro e S. Giuseppe, con bandiera, la Società Operaia ed altri ancora; intervennero pure, vivamente applauditi, 2 garibaldini cavarzerani, ultimi avanzi di una più numerosa falange.

La cerimonia ebbe inizio con la consegna della medaglia d'argento al valore, conferita all'ex-mitragliere Giretto Guerrino per le eroiche gesta compiute 5 anni or sono nella battaglia del Piave.

Si procedette quindi alla benedizione della bandiera, impartita all'aperto da Mons. Arciprete; il quale volle cogliere l'occasione per dimostrare ancora una volta come la idea della Patria non possa andar disgiunta da quella della Religione.

Preceduto quindi dalla Banda Cittadina, che alternava le sacre note dell'inno al Piave con quelle armoniose della canzone del Grappa, si formò il corteo il quale si portò in teatro per la consegna ufficiale della bandiera, ormai benedetta, alla Sezione Combattenti.

Il presidente della Sezione, Dott. Marizzano, nel presentare la madrina e l'oratore ufficiale, ricordò le origini della Associazione e le ragioni che consigliano gli ex combattenti ad unirsi in una loro associazione che ha per iscopo di valorizzare l'opera di chi ha saputo, nei momenti del pericolo, ben meritare della Patria.

Quindi la madrina, la gentile signorina Lina Modena dopo aver con eloquente e graziosa parola, inneggiato al vessillo italico e ai combattenti italiani che gagliardamente lo difesero affidò all'alfiere Girotto, la bandiera della Sezione, tra un subisso di applausi.

Preso quindi la parola l'oratore ufficiale della cerimonia, il valoroso mutilato ten. Vianello Salvino di Chioggia, il quale, con la foga che gli è propria, passò in rapida sintesi le varie fasi della guerra, la guerra dei fanti! Le gesta che il fante italiano ha segnato col proprio sangue sulle doline del Carso e sulle rive del Piave, rimarranno indelebili nel cuore degli italiani. Dopo aver accennate al doloroso e travagliato dopo guerra, e alla successiva riscossa dell'anima nazionale il Tenente Vianello chiuse la sua sua forte orazione inneggiando alle future maggiori fortune della patria nostra.

Cessati gli applausi che coronarono la fine dello smagliante discorso parlò il Sindaco sig. Ottoboni il quale portò il saluto della cittadinanza e dell'amministrazione comunale, ai reduci e alle autorità convenute. Pronunciarono brindisi d'occasione il tenente Vianello, il Conte Salvadego, il Sindaco ed il Presidente Dott. Narizzano.

La festa ha lasciato un'ottima impressione ed ha incuorato gli ex combattenti ad intensificare la propaganda per maggiormente valorizzare la propria Associazione.

Una nota benefica: il conte Salvadego presidente onorario volle onorare la festa col devolvere lire duecento a vantaggio dei combattenti bisognosi; l'Associazione a nostro mezzo ringrazia il generoso oblatore.

Per il rispetto ai monumenti

VICENZA, 19

La R. Sovrintendenza ai Monumenti ha trasmesso alle direzioni dei partiti locali questa circolare:

« Nelle ultime elezioni politiche si ebbe a deplorare che edifici monumentali come la Basilica, il Palazzo del Capitanato, le colonne di Piazza, le facciate delle Chiese e di molti insigni palazzi fossero, non soltanto coperti di affissi, ma ancora imbrattati con scritte a catrame le quali non scompariranno se non con la scalpellatura dei marmi, lasciando evidenti segni sulla patina antica — nemmeno si rispettò la stessa statua dello Zanella.

« Vorrà pertanto la S. V. invitare chi di ragione ad astenersi da un modo di propaganda che offende il patrimonio artistico che tanto onora Vicenza e cooperare anche per suo conto e con ogni mezzo a sua disposizione affinchè tali offese siano risparmiate. — Il Sopraintendente *Da Lisco.* »

Orario dei vaporetti

Orario approssimativo partenze dai Pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande da 1.o Giugno 1923:

Pontone S. Chiara: Dalle 6.5 alle 23.5, ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

S. Lucia: Dalle 6.53 alle 20, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

Scalzi: Dalle 6.10 alle 23.10, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Lido.

S. Marcuola: Dalle 6.13 alle 23.13, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.47 alle 23.47, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Stae: Dalle 6.15 alle 23.15 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.44 alle 23.44, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ca' D'Oro: Dalle 6.18 alle 23.18, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.41 alle 23.41, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Cerva: Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Carbon: Dalle 6.37 alle 23.37 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Silvestro: Dalle 6.23 alle 23.23 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.35 alle 23.35 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per S. Chiara.

S. Angelo: Dalle 6.25 alle 23.25 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.33 alle 23.33 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

S. Tomà: Dalle 6.27 alle 23.27 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per Lido. — Dalle 6.31 alle 23.31, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Accademia Ponente: Dalle 6.32 alle 23.32 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.27 alle 23.37, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Giglio: Dalle 6.34 alle 23.34, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per Lido. — Dalle 6.24 alle 23.24, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Salute: Dalle 6.36 alle 23.36 ai minuti 6, 16, 26, 36, 46, 56 per Lido. — Dalle 6.22 alle 23.22, ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

S. Marco Ponente: Dalle 6.38 alle 23.38 ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.20 alle 23.20, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria Ponente: Dalle 6.42 alle 23.42 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.17 alle 23.17 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Bragora Ponente: Dalle 6.45 alle 23.45 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.14 alle 23.14 ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ven. Marina: Dalle 6.48 alle 23.48, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido — Dalle 6.12 alle 23.12 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

Giardini Ponente: Dalle 6.53 alle 23.53 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido (*).

Id. Levante: Dalle 6.9 alle 23.9 ai minuti 9, 19, 29, 39, 49, 59 per S. Chiara (*).

(*) Varia l'ultima corsa, secondo l'orario di chiusura dei Giardini così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.- alle 23.- ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Santa Chiara.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.- alle 24.- ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Zaccaria.

Orario della Società Ven. Lagunare

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 9, 12, 14.30, 18, (domenica) 22. — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica) 22.

Chioggia-Cavarzere — (Nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica): da Chioggia ore 16.30; da Cavarzere ore 6.

Venezia-Burano — Da Venezia (Fondam. Nuove) ore 7, 8 (da e per Mazzorbo), 9.30, 11.15, 14.30, 16.30, 17.15, 18.45, 20, (domenica) 22.

Burano-Venezia — Da Burano ore 5.30, 6.30, 8, 9.30, 10.45, 13.30, 16, 17.30 (da e per Mazzorbo), 19, domenica 22.

Venezia-Torcello Da Venezia ore 8, 9.30, 14.30.

Torcello-Venezia — Da Torcello ore 10.30, 15.30, 17.15.

Venezia-Treporti — Da Venezia ore 7, 11.15, 16.30, 17.15.

Caorle-Portogruaro — Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato) ore 6. — Da Portogruaro (id. id. id.) ore 15.

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (festiva dal 15 maggio), 22 (festiva dal 1. luglio), 23 (id.).

Mestre-S. Giuliano-Venezia — Da Mestre ore 5.14, 6.14, 7.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14, 21.14 (festiva dal 15 maggio), 22.14 (festiva dal 1.o luglio), 23.14 (idem).

Caorle-Cavazuccherina — (Martedì, venerdì) ore 5.30 da Caorle — (Id. id.) ore 15 da Cavazuccherina.

Treporti-Venezia — Da Treporti ore 7.30, 9, 12.30, 18.30.

Venezia-Liopiccolo (in via di esperimento) — Da Venezia ore 7.

Liopiccolo-Venezia (in via di esperimento) — Da Liopiccolo ore 8.30.

Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 8. — Da Cavazuccherina ore 15.

«La vetrina delle antichità»

La sicurezza dell'istinto, esercitato in una continua varia ed anche forzata attività di scrittore, ha portato, all'infuori, per quanto appare, di teorie e di regimi stretti, Fausto Maria Martini da un suo primo sciopero invadente all'equilibrio ed al riserbo, anche, di questi suoi nuovi capitoli lirici.

In *Verginità*, libro intenso d'emozioni e di sogno, nutrito e forse soverchiato da una realtà troppo, in quel momento, vicina e scottante e nel quale si slarga come uno stupore di miracolo — rinascere sulle soglie della morte — Martini aveva espressa una essenziale natura di postremo romantico. Indicazione questa, generica e tanto per intenderci, di una particolare qualità di talento dispersivo e d'altra parte insistente nel gusto di soddisfare, fino a sfinirla, quella sua sensibilità di sentimentale esausto, in labili proiezioni di stati d'animo nostalgici patetici, di blande agonie. Richiami autorevolissimi, quando quel libro apparì, sembra gli abbiano giovato; ma forse, nella sollecitudine di mortificarne la scioperataggine sopratutto per fortuna, verbale e di guarnizione, gli si chiedevan resultati pressochè impossibili al suo temperamento. Influivano in queste ammonizioni taluni indizi di pressuposte variazioni del nostro clima letterario nello immediato dopo guerra, ma, in un certo senso, veniva confermata seppur sottointesa, la fedeltà dello scrittore a se stesso. Scrittore inteso di preferenza a sorprendere gli echi della vita segreta, gli sfugge il senso della corposità del mondo fisico: non isola, inscrive in fermezze lineari, ma vede, ed è il suo dono, tutto diffuso in zone radianti, a traverso sbalordimenti o sognanti pigrizie. La passione di riconoscersi nella realtà non lo distacca da essa: lo fa, si può dire, prigioniero di se stesso. Egoismo che, anche in sede poetica, accieca. Arte da star sotto vetro, polvere luminosa di pastello, che nei momenti felici, più martiniani, s'effonde in una piumosa ricerca d'intonazione, sorretta da qualche chiara nota — un sentimento netto — di vapori diafani che graduano i passaggi delle più lievi oscillazioni e sinuosità del sentimento. Qui — come sempre l'esito vale se ci si ferma a tempo, perchè non venga, superata e sforzata la realtà, fino alla rarefazione, al vuoto.

Su tappezzerie da settimana di passione, provvisorie parature liturgiche di toletta, di alcove per qualche conversa di Via Gesù e Maria — anche Martini una volta ebbe a che fare con arredi e scarabattole della segrestia simbolista — raggiavano aureole, d'ostensori, si spendevano aloni in cui annegavano e si diluivano contorni ed idee. Dissavventure che capitano ad artisti, in buona fede, che vanno incantati o s'abbandonano, di quando in quando, a giochi d'archetto su un unico motivo. Non si evita, allora, quella, pur convinta e compiaciuta, insistenza su di una sola corda che genera gemebonda monotonia, nè la vaghezza disordinata di soffiare speciose parole, a bocca a bocca, e la superbia di tutto smaterializzare, render troppo umile.

Comunque, taluno sospensioni di silenzi appena mossi da sommesse confidenze e fiati di mezza luce diffusa ed estatici presentimenti, rendono la risonanza d'anima dello scrittore. La malinconia discreta d'una lampada familiare, che apra un laghetto sulla bontà della tovaglia durante la veglia, un lume di cera, l'ombra della luce attraverso le cortine, l'accenno, su lunghe note appassionate, di una romanza sia pure banale ma che scioglie il nodo di un affanno, vengono a fare una lontananza, una espansione estatica con effetti di leggerezza, di trasparenza concordi alla sua realtà sentimentale. Realtà sentimentale quasi sempre autobiografica, oppure limitata ad umili casi quotidiani, in cui vorrebbero coesistere immagini decise del vero ed immagini vane del sogno. E' messa, in questo punto, a prova la sua natura lirica: nel difendersi dalla delinquenza visionaria o, piuttosto, da una soverchia effusione intenerita e femminea; nel concentrarsi invece di distruggersi in sviluppi complementari, in notazioni minime, siano pure lievi e toccanti, che potrebbero accusare una impurità emotiva ed una mala abitudine.

La fanciullezza oggi lontana — il pargoleggiar martiniano di vent'anni fa, anno più anno meno, per dove si è giunti, sposta di poco, non era, alla fin fine, che la ninna nanna volontaria di un ragazzotto ben portante ed in crisi di crescenza per smaltir nausee e sopire capricci — tremola quieta, come marina, in fondo al panorama convulso della sua vita. Il risposo e quella giustezza di tono del ricordare e del narrare, di ora, si deve, oltre a quello che all'ingresso abbiamo accennato e che conta, anche al punto di visuale dello scrittore, che trasferisce in questo caso il frammentario nel nitido ordine prospettico, alla vivacità nativa delle prime impressioni.

Lo ritroviamo, ancora, a lavorare in penombra che a lui consente di riconoscere i rapporti delle sue sensazioni, di far rivivere i suoi fantasmi, leggere parvenze animate da un fiato di luce scolorita che, all'aria aperta ed in pieno sole, si spegnerebbero, ad identificare la realtà con il suo sentimento, ad immergerla nella sua emozione. Procedimento insidioso, quant'altro mai, applicato a materia estremamente palpitante ed incontrollabile che in questa *Vetrina delle antichità* — s'accentra nella figura della madre scomparsa, nelle reminiscenze di una pubertà già piena di brividi e di languori.

Si rianimano così i ricordi vissuti del passato, roridi di tenerezza, in una atmosfera nella quale l'immaginazione nostalgica alita un vapore propizio a quella taciturnità accorata, ed alla ansietà di ascoltarsi e di ascoltare, in quei silenzi, qualche cosa che si perde e che muore lentamente: la vita che se ne va, l'albero delle illusioni che si spoglia. L'ispirazione, essenzialmente intima e soggettiva di Martini e come reclina, quasi, su se stessa per la inclemenza accanita della vita approfondendosi ha abbandonato il dettaglio decorativo. Pochi accenni per l'inquadratura esterna; rapide delimitazioni di ambienti piccoli borghesi di città, di vie secondarie e interni d'appartamenti, il cui agio è sorvegliato da una saggia previdenza, corridoi di scuole, camerate di collegio, un bugigattolo, mezzo cosa e mezzo agenzia di pegni, il dietro scena di un teatruccio di paese.

I valori ultimi eccitanti ed i contrapposti deprimenti che fermentano nella adolescenza, acuiti in Martini da una spontanea disposizione a lavorarci sopra e a distillarli in un misto di rammarico e di malinconia, e quel primo travaglio di tutti i sensi vergini sono riscoperti e ripetuti in sensazioni intuitive, in fatti suggestivi. Le crudeltà, le offese inconsapevoli con cui ha ferito il cuore della madre, il dramma inesorabile che ella soffre, la santa gelosia del sangue, per la vanità, l'egoismo, la felicità del figlio, riaffiorano dalle ingenue profondità subcoscienti come alleggerite non in divagate astrazioni, ma in sintesi pure che il rimorso e l'esperienza sofferta arricchirono di umanità. L'ombra scava i rilievi definitivi, il dolore dell'uomo che comprende imprime nobiltà. Un giudizio lirico, non collaudo, imbalsamazione aforistica, è presente e riesprime in un vigore caldo e compiute le memorie della giovinezza:

Intorno a questo nucleo personale, si raccolgono altri racconti d'inspirazione più distaccata, ma di una stessa origine, di uno stesso timbro di delicatezza che il titolo *La vetrina delle antichità* racchiude singolarmente espressivo.

L'orto, un po' claustrale, di Fausto Maria Martini, in margine a dominii estetici liquidati o in corso di liquidazione, è rimasto in sostanza quall'era, ma più ferace così spogliato e potato.

Infine, accennando a minuzie è notabile pure il sacrifizio che egli ha fatto della rappresentazione diretta, in cui prima si compiaceva, di cianfrusaglie da salotto bono. Tuttavia la pagina, a volte, ritiene con grazia un biancor cadaverico di fiori di cera o la sterile tristezza di quelli di carta velina o il lustro di celluloide delle oleografie di quarant'anni fa.

ALESSANDRO BENEDETTI

(1) «La vetrina delle antichità»: Edit. [illegible]

La lotta contro il fumo in Inghilterra

LONDRA, 19.

Il problema della soppressione del fumo, prodotto dalla combustione del carbone fossile per uso dell'industria, è fra quelli che si impongono maggiormente in Inghilterra, sia per ragioni di igiene, che di pulizia. Varie invenzioni sono state esperimentate in questi ultimi anni ma con scarso risultato, per quanto si sia riusciti già a diminuire alquanto il volume del fumo emesso dalle officine dei grandi centri industriali come Sheffield, Leeds e Glascow.

Il fumo viene in molti casi utilizzato per la derivazione di prodotti secondari e di gaz. E' stato ora proposto un nuovo sistema per abolire completamente il fumo ed utilizzare nelle fornaci anche i combustibili di qualità inferiore. Si tratta di una macchina per la polverizzazione del carbon fossile che, ridotto a condizione di polvere minutissima viene spinto attraverso tubi nella fornace, dove la combustione si opera nel modo più completo e rapido che sia possibile desiderare, col risultato che mentre il calore viene notevolmente aumentato il fumo è completamente soppresso di modo che le ciminiere delle fabbriche invece delle dense colonne di fumo nero non ne danno più che una assai tenue di fumo bianco, privo di qualità nociva. L'invenzione è stata esperimentate con vantaggio da parecchi stabilimenti di Sheffield, ed è probabile che la sua applicazione venga resa obbligatoria dalle autorità municipali.

Un Congresso Internazionale di aviazione

LONDRA, 19.

Il primo Congresso Internazionale della Aviazione si terrà a Londra il 25 corr. e quasi tutte le nazioni europee vi saranno rappresentate.

Il Congresso convocato dalla Associazione Britannica degli ingegneri civili, sarà inaugurato dal Principe di Galles e presidente effettivo sarà il Duca di York, mentre Lord Weir of Eastwood coprirà la carica di vice presidente. Le sedute dureranno fino al 30 corrente alternate con numerose visite ai principali aeredromi inglesi ed alle grandi fabbriche di aeroplani.

L'Italia sarà rappresentata dall'ingegnere Umberto Nobile e dall'addetto dell'aviazione militare presso l'ambasciata italiana.

Fra le nazioni extra europee rappresentate vi sono gli Stati Uniti d'America, il Cile, la Cina, il Giappone e il Brasile.

Il Congresso sarà diviso in quattro gruppi di cui il primo tratterà le questioni relative alla aerodinamica, alle ricerche scientifiche ed alle costruzioni; il secondo gruppo si occuperà delle questioni relative al combustibile, ai lubrificanti ed alle eliche; il terzo gruppo si occuperà dell'organizzazione dei trasporti aerei e di tutte le questioni relative alla navigazione aerea; il quarto gruppo studierà la questione dei dirigibili dal punto di vista della loro costruzione e dal punto di vista della loro utilizzazione commerciale.

Una chiesa di Riga sotto sigillo

PARIGI, 19

La chiesa di San Giacomo a Riga, una delle più vecchie della città, è stata chiusa e messa sotto sigillo dalla polizia e guardata da agenti armati. Al termine del servizio religioso di ieri, due agente in borghese strapparono le chiavi della chiesa dalle mani del sacrestano e presero possesso dell'edificio.

Il sequestro è il risultato del lungo conflitto tra luterani e cattolici. La chiesa era stata assegnata dal parlamento lettone ai cattolici, che cercavano una residenza degna per l'arcivescovo che il Vaticano deve tra breve nominare a Riga. I luterani, che detenevano la chiesa sin dai tempi della riforma, fecero una petizione con 120 mila firme, chiedendo una legge che impedisse il sequestro della chiesa.

Probabilmente la questione dovrà essere risolta con un referendum nazionale. Il concilio luterano americano — annuncia la *Chicago Tribune* — ha protestato contro la consegna della chiesa di San Giacomo di Riga ai cattolici.

Un processo per minacce a Daudet

PARIGI, 19.

Il segr. Devise giudice istruttore ha emesso una ordinanza di rinvio al tribunale correzionale dei signori Dubarry direttore del giornale «L'Ere Nouvelle,» ed Andrea Gaucher, sotto l'imputazione di minaccia di morte in danno del sig. Maurras e Daudet.

L'ordinanza è stata emessa in seguito ad una lettera aperta pubblicata dall'«Ere Nouvelle», nella quale il firmatario sig. Gaucher minaccia di usare la rivoltella contro i signori Daudet e Maurras qualora fosse oggetto di persecuzione da parte dei «Camelots du roi».

Le nuove disposizioni per gli emigranti
Partenza dei primi scaglioni per gli Stati Uniti

NAPOLI, 19.

Sono partiti ieri da questo porto i due piroscafi Dante e Wilson provenienti rispettivamente da Genova e da Trieste. I piroscafi si dirigono agli Stati Uniti con a bordo i primi scaglioni di passeggeri che inaugurano la quota di italiani ammissibili in quella confederazione 1.o luglio prossimo al 30 giugno 1924. In questa occasione è venuto a Napoli il commissario generale dell'emigrazione comm. De Michelis per rendersi conto personalmente dei risultati conseguiti dalle esecuzione pratica nei porti delle istruzioni emanate dal commissariato con l'approvazione del presidente del consiglio on. Mussolini. A Napoli sono convenuti gli ispettori di emigrazione di Genova Trieste Palermo e Messina per riferire sull'attività dei rispettivi uffici in questa difficile e complessa organizzazione.

Dalle relazioni fatte dai singoli funzionari e dai regi commissari di bordo è risultato che i servizi per la selezione delle domande e quelli per l'imbarco procedono in modo perfetto con assoluta uniformità nei vari uffici e con soddisfazione dei passeggieri e delle compagnie di navigazione le quali hanno dichiarato che i risultati conseguiti dalla organizzazione predisposta sono veramente encomiabili. Il bagarinaggio è stato debellato le frodi sono state eliminate. Ciò non pertanto il commissario generale ha dato altre disposizioni per colpire i faccendieri che tentassero ancora con ulteriori manovre di approfittare della buona fede degli emigranti.

Il ricupero della collana
della moglie del re dell'acciaio

PARIGI, 19

La moglie dell'americano re dell'acciaio Gary, ha finalmente saputo chi le aveva rubato la ricchissima collana di perle del valore di un milione di franchi. E' noto che il prezioso monile scomparve circa dieci giorni or sono alla partenza dell'americana per Londra. Dopo numerose ricerche fatte nella villa da lei abitata sono state scoperte ora alcune perle sfilate nella utomobile che l'aveva condotta dalla palazzina alla stazione. Ieri poi lo chauffeur fingeva di scoprire in un prato dietro il castello 12 perle delle più ricche che da sole hanno un valore di mezzo milione. Dopo ne trovò altre minori.

Messo alle strette, finì per confessare di di avere trovato nell'automobile la collana e poi finì per ammettere che aveva sottratto il monile dalla borsa della signora in un momento di disattenzione, sperando che questa, accorgendosi del furto soltante a Londra, pensasse che le perle fossero state trafugate durante il viaggio. Egli spiegò il suo gesto come compiuto in un momento di follia.

La signora però crede che lo chauffeur sia stato istigato dalla cameriera. Invano nei giorni scorsi la signora aveva supplicato la servitù a dire la verità, promettendo che non avrebbe detto nulla a nessuno.

Le speranze dell'ex-kedivè d'Egitto

GINEVRA, 19

Abbas Hilmi, ex-kedive d'Egitto, di passaggio a Ginevra, si è fatto intervistare dal giornale «La Suisse», per smentire le voci secondo le quali egli sarebbe disposto a rinunciare formalmente a qualsiasi anche lontana speranza di risalire sul trono d'Egitto, purchè gli si assicuri un altro trono, quale potrebbe essere, per esempio, quello dell'impero degli arabi, che egli sarebbe pronto a costituire. L'ex-kedivè, ricordato che egli scese dal trono per un'imposizione straniera, ha aggiunto che resta più che mai fedele al suo paese, che si è occupato delle cose che interessano le popolazioni delle regioni limitrofe per la ripercussione che gli avvenimenti che in esse si svolgono possono avere nei riguardi dell'Egitto. Da ultimo dichiarò che, se mai, risalirà sul trono dei Faraoni, ciò avverrà solamente in seguito ad una libera votazione plebiscitaria.

La conferenza per i soccorsi alla Russia

BERLINO, 19.

Alla presenza di circa 200 delegati è stata aperta la conferenza mondiale per la ricostruzione della Russia soviettistica. Vi assiste' fra l'altri Kreistinski, ambasciatore russo a Berlino. La conferenza ha approvato una mozione da quale afferma la necessità di continuare una aiuto economico produttivo quale è stato attuato dalla organizzazione Manzen, dall'opera di soccorso internazionale operaia e dalla organizzazione dei quacqueri. E' stata eletta una commissione per coordinare l'attività di tali organizzazioni.

Rovereto inaugura due nuove sale del museo storico di guerra

ROVERETO, 19.

Alla presenza delle autorità civili e militari sono state inaugurate nel castello due nuove sale del museo storico di guerra una dedicata alla sanità militare con materiale donato dal ministro della guerra l'altra dedicata all'ufficio informazioni di guerra con una ricchissima raccolta di materiale vario inerente al servizio donato dal colonnello Marchetti capo dell'Ufficio informazioni della prima armata. Hanno parlato applauditissimi il predente del museo Caldecerger il generale Clerici ed il colonnello Marchetti, che ha efficacemente illustrato la natura e l'organizzazione del servizio informazioni di guerra.

La lotteria dei mutilati di Novara

NOVARA, 19.

L'estrazione della lotteria pro Mutilati prov. di Novara che doveva aver luogo il 3 giugno è stata prorogata al 12 luglio prossimo.

Incidente automobilistico a Roma

ROMA, 19.

Stanotte alle 2 in Via Flaminia un'automobile pubblica, mentre correva a gran de velocità, è andata a cozzare contro un muro. Sono rimasti uccisi tali Giannini Candido da Lugano e Caporetti Nicola da Torre Passero, entrambi camerieri d'Albergo. Lo schauffer Umberto Forchetti ed un altro passeggero che si trovava sul l'automobile sono rimasti feriti non gravemente.

La "GAZZETTA", nel Nuovo Friuli

La metropoli italiana del mercurio
Nel profondo delle miniere di Idria

IDRIA, 15

A chi voglia visitare la miniera di mercurio più antica d'Europa — dopo quella di Almaden, che già si sfruttava settecent'anni prima di Cristo, — ottenuto il permesso dalla *Dirigenza* — qui si dice ancora così — che siede al Castello di Gewerkenegg, si presentano quattro accessi, per penetrare nelle viscere della terra, e raggiungere gli strati che racchiudono il prezioso metallo.

Il più caratteristico, e il più antico di questi accessi è quello di Antonio.

Antonio non è, come si potrebbe credere a prima vista, il nome di una persona, ma quello di un pozzo. I tre pozzi tuttora attivi della miniera hanno ciascuno un nome: c'è il Giuseppe, il Francesco e l'Inzaghi.

Antonio, il più antico di tutti i pozzi, non serve oramai più per cavarne minerale, ma soltanto come galleria per dar accesso alle squadre di operai che devono lavorare a poca profondità. Ripete il suo nome non so se dal nobile Antonio quondam Enrico da Spilimbergo, che fu proprietario qui di alcuni dei primissimi pozzi, e uno dei primi *exploiteurs* della miniera, come risulta da documenti recentemente scoperti e pubblicati dall'illustre prof. Francesco Musoni, o da una pia dedicazione al taumaturgo di Padova.

La cappella dalla miniera

La galleria s'apre al piantorreno d'una vecchia casetta bianca, sulla sponda destra del rivoletto Nikova, appoggiata a una collina boscosa. Reca dipinta al sommo della porta una data: 1580: la data dell'incameramento della miniera da parte della Corona austriaca.

Si passa nella stanzetta del sorvegliante, dove troneggia una più che centenaria stufa di ghisa alta e solenne come un monumento. Si riceve in consegna una lampadina ad acetilene. Il sorvegliante vi dà il saluto rituale delle miniere: *Glück auf!* — fortuna in alto! — e vi addentrate nelle viscere della terra. Dopo tre o quattrocento metri di galleria in muratura, comoda, fresca e buia, arrivate a uno spiazzetto, dov'è la cappella della miniera. E' una cameretta angusta. A destra una galleria secondaria apre la sua bocca nera.

A sinistra incomincia la voragine, che scende, con più che ottocento gradini scavati nella roccia, al cuore della miniera. Nel mezzo è l'altarino, scalpellato sulla roccia, protetto da una bassa ringhiera di vecchio ferro battuto seicentesco. Una volta i minatori usavano soffermarsi davanti all'altare prima di scender giù, per raccomandarsi al Signore, e quando risalivano, per ringraziarlo di averli protetti. Oggi solo poche squadre passano di qui per recarsi al lavoro; su un migliaio, che ne occupa la miniera, venti o trenta minatori. E anche questi si scordano quasi sempre si indugiarsi all'altare.

Gli altri, la gran maggioranza delle maestranze, scendono nei tre pozzi con la «macchina d'estrazione», che è poi un ascensore in grande.

Imitiamoli. E' meno pittoresco, ma molto più comodo!

Il pozzo Francesco

Il pozzo Francesco, che ci si permette di visitare, è, relativamente, il meno profondo dei tre, che compongono la miniera, poichè scende a 275 metri sotto il livello del fondo-valle, laddove il Giuseppe e lo Inzaghi scendono rispettivamente a 333 e 300 metri, ma partendo dalle pendici di due colline.

E poi il pozzo Francesco è dotato del più potente e moderno dispositivo di estrazione, che esista non solo a Idria, ma in Italia, costituito da un gruppo Jiger, da 85 H.P., mosso a forza elettrica fornita dalla centrale della miniera, e manovrato da un solo operaio, che regola, con precisione, al millimetro, l'arresto dell'ascensore, e la sua velocità.

Mentre la gabbia metallica, a due piani, che porta normalmente al lavoro, e dal lavoro riporta alla luce una dozzina di minatori per volta, e che tira su dalle viscere della terra carichi di mille quattrocento chilogrammi di materiale, ci attende, mentre andiamo a far, nello spogliatoio delle maestranze, la *toilette* da miniera. Nello spogliatoio, ampio e comodo, fiancheggiato da una serie di lavatoi e di gabinetti da bagno, pendono dal soffitto, sospesi a lunghe catene, le vesti d'uscita dei minatori, che sembrano, dal basso, una curiosa collezione di fantocci buffi, con le scarpe ciondoloni sopra le nostre teste.

Indossiamo, sui nostri vestiti, un paio di brache larghissime, una vecchia giacca frusta; sul capo calchiamo un cappellaccio floscio. Il sorvegliante consegna a ciascuno di noi la lampada ad acetilene. Entriamo nell'ascensore. I sorveglianti e gli operai che attendono il loro turno di lavoro, ci lanciano il fraterno saluto dei minatori: *Glück auf!* E pochi istanti dopo ci inabissiamo velocemente nel pozzo umido e freddo. Duecentocinquanta metri: pochi minuti di discesa.

La città sotterranea

L'ascensore si arresta esatto e silenzioso. Siamo giunti al penultimo livello del pozzo. Ogni pozzo si divide in un certo numero di livelli, che sono come i piani, in profondità, dell'immenso palazzo sotterraneo. I livelli sono scaglionati, uno sotto l'altro, alla distanza di una cinquantina di metri; ognuno di essi s'apre, verso il pozzo d'estrazione, con una camera relativamente spaziosa, da cui parte il corridoio principale, che, sullo stesso piano della camera d'ingresso, percorre il livello in tutta la sua estensione orizzontale, e costituisce l'arteria di passaggio e di trasporto del materiale, percorsa all'uopo da una ferrovia Decauville, che viene spinta a mano, e che porta i carrelli fino all'ascensore d'estrazione. Da questa arteria centrale partono poi innumerevoli gallerie secondarie: corridoi più stretti e più bassi, che percorrono in tutti i sensi l'estensione intera del livello, sempre sullo stesso piano. Da questi corridoi si accede poi ai *ripiani di coltivazione*, dove l'uomo lavora di piccone e di mine a carpir alla terra il suo tesoro. Ogni pozzo rappresenta un punto di concentramento per facilitare il trasporto del materiale alla superficie della terra; ma la miniera è unica, e tutti i livelli dei tre pozzi, tutte le gallerie principali e le secondarie, tutti i ripiani di coltivazione sono in comunicazione tra loro. L'estensione totale della miniera è di 1500 metri in lunghezza su 500 di larghezza; le gallerie principali, percorse dai binari della Decauville hanno uno sviluppo di 30 kilometri, e altrettanto le gallerie secondarie, che percorrono la terra in ogni senso fino a 333 metri di profondità.

I ripiani di coltivazione

Lasciamo la galleria principale e ci inoltriamo in una più angusta. L'aria si fa più pesante. La temperatura, che nel pozzo di discesa era fredda, che nella galleria principale era fresca, ravvivata da una forte corrente d'aria, si fa più calda. Innumerevoli porte di legno, prive di serratura, che sbarrano di tanto in tanto le gallerie, regolano la distribuzione dell'aria, che entra nella metropoli sotterranea dagli stessi pozzi d'estrazione. Ma il caldo aumenta, a mano a mano che ci addentriamo nei regni di Plutone. Qualche passo ancora ed ecco, nel mezzo d'una camera foderata di legname, una scala a pioli. Su. Un'altra. Su ancora. Una terza. Su sempre. E dopo cinque, sei, sette scale, arriviamo a un ripiano di coltivazione in pieno sfruttamento.

Il mercurio di Idria si estrae, per la massima parte, dal cinabro, solfuro di mercurio, composto dell'86.2 per cento di mercurio e del 13.8 di solfo. Il cinabro, iniettato, dalle forze plutoniche di chissà quanti milioni d'anni fa, nei vari strati di rocce, s'è in taluni punti disposto in veri e propri filoni quasi compatti, in altri ha impregnato di sè le altre rocce, antichissime, che risalgono al periodo triassico o al carbonifero, le epoche dei dinosauri e dei primi rettili della creazione.

Comunque, il prezioso minerale segue generalmente un'andatura verticale, e costituisce una massa, variamente ricca, che vien chiamata *colonna mineralizzata*.

Quando i lavori di ricerca hanno accertato la presenza d'una colonna a un dato livello, vengono scavate in esso orizzontalmente due gallerie incrociantesi normalmente l'una all'altra, in modo da individuarne il diametro. Queste gallerie sono alte due metri e larghe due metri. Compiuta questa prima operazione, si incomincia a scavare, in un punto qualunque del piano delle gallerie così ottenute, una fetta di due metri cubi. Se ne ricava, secondo i casi, minerale di qualità differente. Vi sono le rocce dolomitiche, durissime, che bisogna spezzare con i martelli perforatori elettrici, che portano appena qualche leggera pennellata di cinabro — d'un bel rosso brillante — sulla superficie di frattura. Materiale povero. Vi sono gli scisti bituminosi, che sembrano pezzi di carbone fossile, macchiettati di fiorellini purpurei di cinabro.

Vi sono poi nello stesso scisto pezzi di cinabro di color rosso bruno, che sembrano fette di fegato di maiale: e vien chiamato infatti cinabro epatico. Altri pezzi sono tutti coperti di innumerevoli impronte di conchigliette: è il cinabro corallino. E poi vi son mattonelle d'un rosso fiammante: è il materiale più ricco, che dà fino al 60 per cento di mercurio. E talvolta — ma è più raro — sulle mattonelle tremolano le goccie di mercurio liquido...

I minatori al lavoro

Questi operai, che seminudi e sudati battono col mazzapicchio sul pistoletto da mina, fanno essi stessi la prima cernita del materiale. Sono tutti sloveni, o slovenizzati discendenti di lontani padri tedeschi; e, quasi tutti, lavorano qui da innumerevoli generazioni.

Sono quasi tutti comunisti. Ma sono fedeli, attenti al lavoro, esatti, pratici, e salutano rispettosamente l'ingegner Ricci, il nostro cortese cicerone, un liguro, che, dopo aver lavorato nelle miniere di mezzo mondo, è venuto qui a dividere, con l'ing. Pellis la direzione dei lavori di miniera.

Tutti questi operai sono qui dalle quattro del mattino. Tra poco, verso mezzogiorno, quando il loro turno di lavoro sarà per finire, essi faranno brillare le mine, che stanno ora preparando. I recessi della metropoli sotterranea saranno scossi da un succedersi, breve ma intenso, di cupi boati. Poi le sciolte antimeridiane risaliranno alla superficie della terra, e scambieranno il fraterno *Glück auf!* con i compagni, che dovranno lavorare da mezzogiorno al tramonto.

Domani questi operai ritorneranno qui, e ricominceranno il loro lavoro facendo una prima cernita del materiale sfasciato dalle loro mine. Caricheranno il minerale nei rozzi carrelli di legno che, scorrendo sulle «rollbahnen», caratteristiche guide di legno a una sola rotaia, da cui son percorsi tutte le gallerie dei ripiani di coltivazione, lo porteranno ai pozzetti di scarico; lo getteranno nei pozzetti, aperti lateralmente alle scalinate d'accesso, e giù, altri operai lo raccoglieranno, e lo caricheranno nella «Decauville», che lo porterà all'apparecchio di estrazione.

Il lavoro degli operai procede così, nei ripiani di coltivazione, scavando nella roccia fette successive di due metri cubi, l'una accanto all'altra. E non appena si incomincia a scavare una nuova fetta, quella precedentemente scavata viene ricolmata con il minerale già estratto, che, dopo essere stato al laboratorio della miniera, privata, dal fuoco, fino all'ultima stilla, dal cinabro che conteneva, ritorna in miniera come povera pietra inerte e vile. Vile ma non inutile. Perchè, sorretta da potenti armature di legname, essa ritorna a formare parte integrante della terra da cui è stata tolta. Così, quando un ripiano della colonna mineralizzata è stato interamente sfruttato in tutto il suo diametro, esso viene ricolmato tutto, ad eccezione del vano destinato alla scala, e di quello che gli sta accanto, destinato al pozzetto di scarico. Si incomincia a sfruttare il ripiano superiore: di due metri in due metri; e si lavora, di sopra, sui residui del lavoro già fatto.

Naturalmente, ad assicurare la stabilità di questo immenso castello di detriti, sotto il quale corrono innumerevoli gallerie, è necessaria una selva di legname. Tutte le gallerie sono potentemente armate di legname; tutti i ripiani foderati di legname, tutti i corridoi, i pozzetti, puntellati col legname. La immensa selva di Idria, che si estende per oltre 7450 ettari di superficie, passa quasi tutta nella miniera: il 95 per cento della sua produzione, che raggiunge quasi i 30 mila metri cubi di legname all'anno, viene inghiottita dalla miniera, sia come legname d'opera, sia come combustibile, per gli insaziabili forni, nei quali il fuoco scevera dal cinabro il mercurio dallo zolfo. Senza la foresta, la miniera d'Idria non avrebbe certamente potuto avere lo sviluppo imponente che essa ha, e non potrebbe rendere, come rende, allo Stato italiano, che l'ha ereditata da quello austriaco, e che la gestisce tutt'ora con quasi tutto lo stesso personale e con gli stessi sistemi con i quali la gestiva l'Austria, oltre un milione e mezzo all'anno di utile netto, senza contare un altro milione di tasse che essa paga al governo, alla provincia, al comune, e senza contare le spese che fa risparmiare mantenendo strade, scuole, chiese, come mantiene.

Ma d'altra parte, senza la miniera, che ne consuma e ne paga i prodotti, l'immensa foresta demaniale, lontana da tutte le vie di comunicazione, mal servita, per il trasporto, dalla difficile e non sempre praticabile fluitazione nel fiume Idria, rimarrebbe una ricchezza pressochè inerte, e non renderebbe certamente allo Stato quanto essa rende attualmente.

Idria, con la sua miniera, con la sua foresta, rappresenta dunque un imponente sistema economico rincantucciato nell'angolo più remoto del nuovo Friul.. Ed è opportuno che su di essa, sulla sua vita attuale e sul suo avvenire, venga richiamata l'attenzione del Friuli e della nazione.

ELIO ZORZI

Avvenimenti sportivi all'estero

NEW YORK, 19.

Il match per il titolo di campione del mondo di pesi-mosca tra Yenny Wild e Pancho Villa delle Isole Filippine si è disputato ieri. Villa ha battuto Wild alla sesta ripresa per knck out.

VICHY, 19

Un torneo internazionale di tennis avrà luogo a Vichy dal 16 al 22 luglio.

Randeville ha battuto ieri il record mondiale di bigliardo per dilettanti. Egli ha fatto in un quadro di 45 cm. una sorie di 609 carambole.

Spigolature

«Tutto ciò che brilla non è oro» dice il proverbio, e del pari si può dire che non tutto ciò che scintilla è gemma. La fabbricazione e la sintesi delle pietre preziose è ora una vera industria, i cui segreti si mantengono ancora imperscrutabili. A questo proposito — si domanda un collaboratore dell'«Opinion» — lo «strass» deve essere considerato come una falsificazione del brillante? No: giacchè lo «strass» è cristallo particolarmente puro. Il suo nome deriva da quello del tedesco Joseph Strasser, che lo lanciò. Certo gli osservatori superficiali possono ingannarsi sullo «strass» e scambiarlo per diamante, tanto più che i lapidari lo tagliano, lo puliscono e lo montano come brillante autentico. Dove forse comincia la falsificazione è nella colorazione dello «strass». Per ottenere le gemme colorate lo «strass» viene pestato nel mortaio con la sostanza chimica che gli darà la colorazione richiesta: il clorato d'argento per il giallo topazio, l'ossido di rame per il verde smeraldo, l'ossido di cobalto per l'azzurro zaffiro, il cloridrato di oro per il rosso rubino. Si ottiene così una polvere impalpabile, che si fa fondere e si lascia poi raffreddare.

Una serie assai interessante di «Impressioni di viaggio agli Stati Uniti» pubblica nella «Rivista di Politica Economica, Olivia Agresti Rossetti». L'autrice incomincia nella «Rivista di Politica Economica, Oessa fece un precedente giro di conferenze agli S. U. il pubblico pareva meravigliarsi che ci fosse un'Italia moderna e industriale. Oggi gli americani constatano che che il governo dell'on. Mussolini ha rivalorizzato l'Italia. E il Nord-Americano che ha sviluppatissimo il desiderio di sapere organizzare clubs e Camere di Commercio ora ascolta volentieri conferenze che lo mettono in breve tempo al corrente di situazioni politiche, di questioni scientifiche e via dicendo. A queste conferenze non c'è paese che non faccia sentire la sua voce. Prima che l'America facesse le sue conferenze dell'Italia non si era mai fatta udire. Questa volta l'America ha trovato gli americani sorpresi ed ammirati per il paese che con bel gesto energico ha saputo rimettersi su la buona via, e gli americani ha fatto sentire che il movimento fascista non è transitorio ma che mira al risarcimento morale e materiale del paese; e trovava che gli americani convenivano che l'Italia stia ancora una volta dando al mondo una lezione della quale essi devono profittare. Tanto più lo sentono e lo dicono in quanto che essi si accorgono che lo sviluppo spirituale non ha proceduto di pari passo con lo sviluppo materiale, e che gli americani di razza i veri americani sono in minoranza. Da questa coscienza nascono i movimenti antiemigratorii, per la emigrazione, l'antisemitismo e il «Klu-Klux-Klan».

Una delle dimostrazioni della ricchezza, della forza e del dinamismo della popolazione degli Stati Uniti è data dalla loro settimana agricola, ove ad una qualunque Università Agricola della Federazione si riuniscono gli agricoltori di uno degli Stati a trattare dei loro lavori e dei loro interessi. In queste riunioni si vede quanto ora sia entrata in essi l'idea della interdipenedenza degli interessi europei e americani. E naturalmente questo porta a maturazione la idea di una collaborazione attiva fra Europa e Stati Uniti Collaborazione che prenderà la forma di impiego di grossi capitali in industrie europee; ma non subito. Finchè l'affare della Ruhr — che gli americani indistintamente deplorano — non sarà arrestato non c'è da sperare in nessuna cooperazione americana. «Se vi è danaro da sprecare in eserciti, occupazione, dicono gli americani non c'è nessuna ragione perchè non ci siano pagati i debiti che ci si devono».

Che cos'è il salto delle piroghe? E' un caratteristico spettacolo che si gode sul delta del Niger, la grande arteria fluviale africana. Nello splendore delle albe tropicali, le piroghe indigene che salpano per la pesca delle conchiglie debbono attraversare — scrive M. Appelius in una corrispondenza alla «Nazione» — la linea nella quale i cavalloni marini si frangono contro l'onda fluviale. Ed i gusci sottili di legno di betulla, e le canoe primitive di tronchi d'albero scavato, riescono per la loro stessa leggerezza di fuscelli a sormontare l'ostacolo di fronte al quale arretrano i giganti di ferro e d'acciaio delle flotte a vapore. A duecento metri dalla diga barcaioli e pescatori neri si buttano in acque e s'abbarbicano con le braccia e con le gambe intorno alle canoe. Poi lasciano che il fiume trascini le imbarcazioni. Filano le piroghe velocissime sulla cresta minacciosa delle onde. L'acqua le trasporta sulla sua spuma. Gli uomini avviticchiati alle cocche paiono supergi altorilievi incrostati al legname. Ma quando le imbarcazioni giungono al punto di scontro, dove l'ondata fluviale si rovescia nel mare, e tutta l'acqua è rabbiosamente sconvolta dallo schianto, e mille vortici e risucchi tentano d'assorbire le canoe nel turbinio della procella, gli uomini incrostati alle cocche si staccano fulmineamente e con mirabile sforzo di vigoria e di destrezza lanciano le piroghe sulla contro-onda che si forma nel riflusso del mare a tergo della linea di scontro. Altre ondate successive trasportano le canoe al largo, fuori della battaglia delle acque: gli uomini saltano allora nelle barche, dispongono le «pagaie», incominciano la pesca. A volte lo slancio non riesce. Le canoe si drizzano con le prore aguzze sul banco di sabbia, si spezzano, spariscono nei vortici di spuma. Gli uomini si salvano nuotando sott'acqua verso il fiume. Qualche volta sono sopraffatti dai risucchi della diga. Il fiume restituisce i cadaveri gonfi alla costa o li regala al mare che li depone lontano, lontano.....

Curare un leone malato non è così difficile come si sarebbe tentati di credere; basta avere del coraggio e prendere qualche precauzione; è quello che ha dimostrato il veterinario Strumza, che i fratelli Amar, proprietari di un serraglio installato nella festa campestre di Neuilly, avevano chiamato per curare Nerone, un superbo leone africano che, quantunque ancora giovane — non ha nemmeno tre anni — soffre di reumatismi. Dopo una visita piuttosto emozionante, Strumza ordinò delle punte di fuoco. La ricetta in questo caso era più facile a redigere che non ad applicare, ma egli riuscì lo stesso. Il paziente venne fatto passare nella gabbia centrale ove, malgrado i suoi reumatismi, si dimenò come un diavolo, riuscendo a parecchie riprese a sventare le astuzie del personale, che cercava di immobilizzargli le zampe per mezzo di solide corde. Fu necessario, per condurre a buon fine tale disegno, che il domatore penetrasse nella gabbia, riuscendo a mantenere in un angolo la belva, che venne così allungata sul pavimento con una sbarra di ferro sul collo.

Prese le precauzioni necessarie venne gettato a Nerone un bastone che venne in un attimo stritolato, mentre il veterinario tranquillamente cominciava ad applicargli una serie di punte di fuoco sulla regione lombare e nelle articolazioni. Questa operazione non venne fatta, come è facile immaginare, senza sussulti e senza ruggiti. Quando l'operazione fu terminata, il veterinario battè in ritirata e il domatore fece rientrare il suo pensionante nella gabbia più piccola che gli serve da domicilio abituale. Il veterinario si è dichiarato soddisfatto dell'operazione, dalla quale ottenne i migliori risultati. Ma Nerone si è mostrato poco soddisfatto e per tutta la giornata non ha fatto che brontolare sordamente, certo per protestare contro il poco lieto ricordo dell'intervento chirurgico a cui era stato sottoposto.

LE ULTIME NOTIZIE DELLA CITTÀ E LE BORSE D'OGGI

Per la conservazione della Laguna
e la tutela dei diritti di Venezia

La lettera da noi pubblicata relativa a ciò che risultava avesse detto alla Camera l'on. Florian in merito alla necessità di riformare il regolamento lagunare, lettera che era di giusto allarme, nonostante quanto stiamo per dare qui sotto, anche se poteva apparire esagerata in qualche espressione, ci ha procurato la replica seguente dell'on. Florian stesso:

« *Signor Direttore,*

A proposito della lettera da Lei pubblicata nella Cronaca sotto il titolo «Sopprimere la Laguna!» mi limito a mandarLe copia del resoconto stenografico di quella parte del discorso da me fatto alla Camera, che riguarda il regolamento lagunare, del quale ho chiesto non l'abrogazione pura e semplice (che sarebbe bestiale!) ma la riforma, la sostituzione con altro migliore e più conforme alle odierne esigenze.

Sono sicuro che Ella pure penserà come me: libertà assoluta di critica e di commento, ma dovere altrettanto assoluto di valutare ciò che uno abbia veramente fatto e detto.

Con ossequi.

Dev.mo Avv. *Eugenio Florian* ».

Diamo qui il brano del resoconto stenografico ufficiale del discorso dell'on. Florian alla Camera, avvertendo che il riassunto già da noi pubblicato era quello degli uffici della Camera, trasmessoci dalla *Stefani*. Ha detto dunque l'on. Florian:

« Molti non lo sapranno e si meraviglieranno quando dirò che la laguna di Venezia, così ricca di acque, così fulgida di sole, così feconda nelle sue terre, è disciplinata, per quel che riguarda il movimento delle acque ed i diritti dei proprietari di valli, dal regolamento austriaco del 20 dicembre 1841, regolamento il quale, dicevasi nella notificazione, che lo precedeva, dovesse essere attuato in via provvisoria e di esperimento. L'esperimento è stato così lungo che il regolamento c'è ancora!

« Ora io dico alle Commissioni che studieranno la parte marittima: è tempo che questo regolamento venga abolito. Ci sono stati studi; il Senato ha anche una volta ampiamente discusso sopra questo punto; fu anche nominata una commissione la quale studiò la questione, ma tutti questi studi, tutte queste discussioni, non hanno sboccato a nulla. Ora voi capite come male possa reggere e disciplinare una materia così mobile e così evolutiva, quale è quella lagunare, un regolamento tanto vetusto. Io credo che a richiamare e a giustificare la necessità che il vecchio regolamento venga abolito e *convenientemente sostituito od emendato* convergano gli interessi di tutte le classi interessate e dello Stato

« E' necessario che questo regolamento sia sostituito per quel che riguarda i limiti territoriali di applicazione, cioè la cosidetta conterminazione lagunare.

« I limiti della zona lagunare sono ancora quelli fissati nel 1841, mentre noi sappiamo quale opera di corrosione esercitino le acque e ci sono noti altresì i tentativi di usurpazione, spesso riusciti, di taluni proprietari dei terreni e delle valli nel recinto lagunare.

« E' necessaria la riforma del regolamento per la tutela degli interessi lagunari, cioè per meglio provvedere al regime ed al movimento delle acque.

« E' necessaria la riforma del regolamento nell'interesse stesso della vallicoltura, la quale è inceppata da una quantità di divieti che ormai non hanno più ragione di essere.

« Infine è necessaria la sostituzione di questo regolamento per tutelare i diritti dei lavoratori lagunari, che vedono sempre più restringersi la zona del loro lavoro ».

In proposito ci è pure pervenuta la lettera seguente del gr. uff. Raimondo Ravà già R. Magistrato alle Acque e versatissimo in materia:

TREVISO, 18

Signor Direttore,

La *Gazzetta* del 17 corrente, a proposito di una raccomandazione alla Camera dei deputati, presentata dall'on. prof. Florian accoglie un eccellente articolo del sig. Salvatore Sormis, a cui vorrei stringere la mano se avessi la fortuna di conoscerlo, in difesa della laguna, in testa al quale articolo credendosi forse di interpretare le tendenze dell'on. Florian, è stato posto il titolo, non certo dall'autore, *Sopprimere la Laguna!*

Ora l'intestazione non corrisponde certo all'intenzione dell'on. Florian, il quale, da buon veneziano, desidera certamente la conservazione della laguna che è il retaggio più cospicuo della Repubblica Veneta.

Egli però, che come avvocato si è trovato a difendere dei contravventori al regolamento-legge di polizia lagunare del 20 dicembre 1841 ha rilevato che detto regolamento dovrebbe adattarsi alle esigenze attuali.

E' vero, e conviene in ciò col prof. Florian anche il sig. Sormis, che il regolamento legge del 1841 è invecchiato, e che merita di essere adattato alle condizioni presenti dell'estuario e delle industrie peschereccie ed agricole.

A questi riguardi sono avviati degli studi da parte dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque, che ha quasi pronto ad esempio, un magnifico rilievo planimetrico inteso a stabilire una nuova conterminazione lagunare, che per la verità anche nei tempi della Repubblica ha sempre subito variazioni.

E del pari il cambiato sistema di navigazione in Laguna, ha resa eccessiva la disposizione del regolamento che fa obbligo della difesa delle rive ad intero carico dei riveraschi.

E Pellestrina ne sa qualche cosa di questa grave disposizione! Ma ad onta di ciò io sono sempre dell'avviso dei legislatori inglesi, che a modificare le leggi anche invecchiate bisogna pensarci molto e quando parrebbero mature le riforme, conviene ripensarvi ancora. E questa somma prudenza è consigliata anche dal fatto che la conoscenza vera dei problemi lagunari è di pochi; ed è facile sentenziare a sproposito su questo tema.

In una causa per la chiusura abusiva di una valle di nome celebre, un illustre consesso mentre ha riconosciuto che le contravvenzioni elevate erano giuste, ne ha proposto la sanatoria, giudicando che era più il danno che ne veniva alla proprietà privata aprendo la valle, del vantaggio che ne avrebbe risentito la laguna aprendo la valle stessa all'espansione della marea.

In sostanza, con questo principio, il rispetto alla legge resterebbe vincolato al rapporto che passa tra il danno pubblico e l'interesse privato.

In una causa più recente per contravvenzione al regolamento di polizia lagunare, la sentenza emessa contraria all'Amministrazione fu decisa per la relazione di un illustre magistrato nella quale si definì la laguna come il naturale recipiente dei fiumi dell'estuario. Se ciò fosse vero ne verrebbe che in pochi anni la laguna veneta, oggetto di tante cure, sarebbe irremissibilmente perduta.

Concludo: modifichiamo pure il regolamento del 20 dicembre 1841, ma con grande ponderazione adottando il motto di Ferrer: *Adelante Pedro, con juicio*.....

La ringrazio dell'ospitalità.

RAIMONDO RAVA'
già Magistrato alle Acque

Convegno delle Associazioni Commerciali
delle Tre Venezie

E' stato già preannunciato il Convegno gnato proprio un mercatone, e per le vendette organizzazioni dei commercianti medi e piccoli industriali delle Tre Venezie, che avrà luogo a Venezia per iniziativa dell'Unione della Società Esercenti di Venezia e Provincia.

Hanno assicurata la loro partecipazione numerose organizzazioni, specie della Venezia Giulia e Tridentina.

Il programma dei lavori è il seguente:

Domenica ore 10.30, nella Sede della Camera di Commercio e Industria di Venezia: 1. « Costituzione di un organo di collegamento fra le organizzazioni dei Commercianti Medi e Piccoli Industriali delle Tre Venezie » (relatore cav. Emilio Colussi, Presidente dell'Unione Esercenti della Prov. di Venezia) — 2. « Sul regolamento industriale e d'organizzazione ancora in vigore nelle Provincie Redente » (relatore Giuseppe Polla, Segretario Generale della Federazione dei Consorzi di Trieste). — Ore 15.30, nella Sede della Camera di Commercio di Venezia: 3. « Il sistema tributario, con particolare riguardo alle imposte di Ricchezza Mobile (relatori diversi) — 4. « Orari e volture degli esercizi pubblici » (relatore sig. Luigi Favaretto, Vice Presidente dell'Unione Esercenti della Prov. di Venezia) — 5. « Il commercio dei droghieri nei riguardi della Farmacopea » (relazione della Federazione dei Consorzi Industriali di Trieste) — 6. Eventuali e varie.

Le regate dei topi a vela

Lunedì sera si sono chiuse regolarmente le iscrizioni per le regate dei topi a vela organizzate dalla Compagnia della Vela, che avranno luogo nel pomeriggio di domenica prossima.

I topi iscritti sono: alla I.a categoria: «Tolo» N. 31, timoniere M. Tolotti; «Maria» N. 3, tim. B. Marchi; «Vagabondo» N. 34, tim. F. Baldo; «Marco Polo» N. 35 tim. A. Catullo; «Karapulo» N. 36, tim. G. Scarpa; «Anna» N. 37, tim. C. Vianello; «Audeo» N. 39, tim. G. Quarti; «Vanna» N. 40, tim. V. Mazzega; «Tonin» N. 41, tim. G. Fizzele; «Ascaro II.» N. 44, tim. P. Frelich; «Quarnaro» N. 48, tim. G. B. Colombo. — Alla II.a categoria: «Rosina» N. 18, tim. D. Dall'Agnola; «S. N.» N. 19, tim. C. Munaro; «Ardito» N. 20, tim. A. Vianello; «Mario» N. 21, tim. G. B. Micheroux de Dillon.

La riunione dei concorrenti è fissata sullo specchio d'acqua prospiciente il Tiro a Segno Nazionale alle ore 13. La partenza per le ore 14.

Il convegno peschereccio
dell'Alto Adriatico

Ieri mattina e nel pomeriggio seguirono altre due sedute del Convegno peschereccio dell'Alto Adriatico in cui vennero trattati importanti argomenti fra i quali la convenienza che anche la pesca lagunare e valliva sia di pertinenza del Ministero di Agricoltura, sulla urgenza di provvedimenti intesi ad intensificare e rendere veramente efficace la sorveglianza nei campi di lavoro e nei mercati di vendita e ciò in rapporto alla limitazione della misura delle maglie delle reti, alla invocata proibizione della pesca di anguille con la fiocina, della pesca con fonti luminose e con i mezzi già vietati dalle vigenti disposizioni di legge.

L'on. Davanzo diede relazione della estensione delle leggi e regolamenti sulla pesca nelle nuove Provincie e porse i ringraziamenti alla consorella Società Veneta di Pesca per avere voluto prendere l'iniziativa del Congresso facendo voti per una sempre più intima collaborazione a favore della pesca nazionale.

Furono votati i seguenti ordini del giorno:

Proposto da Caragiani e Bonivento:

« Il Convegno Peschereccio dell'Alto Adriatico considerato che la pesca lagunare e valliva della laguna di Venezia è sottratta per vecchio regolamento del 1841 alla sola competenza del Ministero dell'Agricoltura, fa voti che la riforma del regolamento lagunare che formava oggetto di una commissione già nominata tre anni fa, sia compiuta al più presto restituendo al Ministero d'Agricoltura anche la pesca lagunare e valliva, lasciando al Ministero competente dei Lavori Pubblici tutto ciò che riguarda ponti, canali e regime lagunare. »

Proposto da Bellemo:

«Il Convegno Peschereccio dell'Alto Adriatico esprime il voto che la disposizione tassativa delle dimensioni dell'occhio della maglia delle reti da pesca sia limitata a quelle reti soltanto delle acque del mare ed interne che sono notoriamente dannose al novellame ed alla propagazione delle specie ittiche. »

Proposto da Caragiani e Bonivento:

« Il Convegno Peschereccio dell'Alto Adriatico fa voti che in attesa di una riforma del regolamento sulla pesca, più o meno vicina, il Ministero di Agricoltura in conformità dei poteri datigli dalla legge sulla pesca sulla determinazione e proibizione dei sistemi di pesca, udite le commissioni competenti, emetta al più presto un divieto Ministeriale per la proibizione totale della pesca delle anguille colla fiocina e conseguente sequestro del pesce così catturato. »

Proposto da Bonivento:

« Il Congresso fa voti che la pesca nelle lagune e lungo la costa con fiocina a mezzo delle fonti luminose sia proibita per tutto il tempo dell'anno e che sia costituita in ogni zona peschereccia una commissione di esperti al fine di riferire ad una commissione superiore sulla necessità della pesca nelle loro zone specie per quanto riguarda la sorveglianza sull'esecuzione delle leggi generali della pesca, e che intanto sia istituita una sorveglianza rigorosa sui mercati del pesce e sia dato corso alla esecuzione della legge 24 marzo 1922 con il funzionamento del corpo guardie di pesca. »

S. E. il conte Volpi a Venezia

Ieri mattina alle 6.10 è arrivato a Venezia da Roma in forma privatissima S. E. il Conte Giuseppe Volpi Governatore della Tripolitania.

A ricevere il Governatore alla stazione v'erano solo gli intimi.

Prossimi corsi di allievi ufficiali di complemento

Il primo settembre verranno iniziati corsi di allievi ufficiali di complemento nelle varie armi e specialità presso le scuole dei Corpi d'Armata. Gli interessati possono avere maggiori delucidazioni presso il Distretto militare. Il grado di ufficiale di complemento è titolo necessario per l'ammissione nelle scuole di reclutamento per ufficiali in servizio attivo permanente. Le domande per l'ammissione ai corsi dovranno essere presentate non oltre il 20 luglio.

Due tagli di vestito rubati
da due eleganti signore

Nel negozio di stoffe del sig. Inersini Arturo in calle Goldoni 4485, si sono presentate due signore accompagnate da un signore, che fu più tardi identificato per Bertolo Ferruccio fu Giovanni di anni 33 da Trieste ivi abitante in via Maiolica 3. Quest'ultimo chiese al sig. Inersini di vedere dei tagli di vestiti; mentre si stava contrattando sul prezzo che potessero valere, le signore domandarono anche un taglio di calzoni per il loro compagno. Il padrone si assentò per pochi istanti dal banco per andar a prendere nel retrobottega i tagli di calzoni richiesti.

La comitiva si combinò solo pel taglio di calzoni e, pagati questi uscì. Le signore innanzi e l'amico un poco più indietro, portando sottobraccio l'involto colla spesa.

Senonchè qualche minuto trascorse che il sig. Inersini si accorse che dal banco erano spariti i due tagli di vestiti ch'egli aveva fatto vedere alla comitiva, uno di color verde a righe e l'altro color tabacco.

E' certo che le donne, le quali ambedue avevano uno spolverino posato sul braccio erano riuscite a nascondere inosservate la stoffa sotto lo spolverino allontanandosi in fretta. Il sig. Inersini si mise subito sulle loro traccie, e indicò la comitiva a militi specializzati di servizio in piazza. Essi riuscirono ad acciuffare solo il Bertolo, il quale aveva ancora sul braccio il taglio di pantaloni comperato, perchè le signore si erano oramai ecclissate. All'arresto il Bertoli cadde dalle nuvole, assicurando di non entrarci per niente nella faccenda. Le ricerche per ripescare le due donne che si seppe alloggiavano all'albergo della Pace, non hanno approdato almeno finora a nulla

Il danno subito dal sig. Inersini ammonta a 434 lire.

Uno che non vuol saperne di chiusure

Il vigile Crestani Carlo di servizio in Via Garibaldi, è stato chiamato ieri nel pomeriggio dalla custode dei gabinetti di decenza di calle San Domenico, perchè un tizio, entrato in uno stanzino, non voleva assolutamente chiudere l'uscio dietro di sè. Il vigile invitò quel bel tipo a chiudere, ma quello per tutta risposta

— Vigliacco, lazzarone ti e i to paroni! mi fasso quel che vogio e se ti sta là te spacco la testa!

Il vigile senza attendere oltre, chiamò in suo aiuto due carabinieri e trasse in arresto quello che non voleva saperne di chiusure.

L'arrestato è tale Zanolli Francesco di anni 57, senza fissa dimora.

CRONACA VARIA

Quattordicenne scomparso da casa

Mercoledì della settimana scorsa è scomparso da casa senza farvi ancora ritorno il ragazzo quattordicenne Gianola Gino di Umberto dimorante in fondamenta a Cannaregio 1103. Il ragazzo lavorava in compagnia del padre che ha bottega da macellaio. Quel giorno appunto il padre lo rimproverò per il servizio, il ragazzo se la prese così a cuore che lasciò la bottega e non si fece più vedere.

Il giovanetto veste di grigio alla sport e porta un berretto con visiera da sottufficiale di marina.

Fuoco al camino

I pompieri della II Sezione sono stati chiamati ieri in una casa in Calle Erizzo a S. Francesco della Vigna, dove per la fuliggine agglomerata aveva preso fuoco il camino della cucina.

Bastò qualche getto di una pompa a mano perchè il fuoco si spegnesse e ogni pericolo fosse perfettamente scongiurato.

I danni al fabbricato sono insignificanti.

La pentola del fruttivendolo

Il fruttivendolo Vianello Angelo fu Antonio di anni 41 da Mirano, che ha bottega in Calle del Figher 4374, alle 13 d'ieri recatosi per riaprire il suo magazzino di frutta si avvide che la porta era spalancata. I ladri, fatto saltare il lucchetto che sprangava l'imposta, erano entrati in bottega rubando una cassa di aranci e una pentola di ferro smaltato. Il danno complessivo è di lire 120.

A zonzo con le scarpe nuove

Certa Ferrarese Maria di Giovanni di 32 anni da Chirignago qui a Venezia senza dimora stabile alle ore 22.30 veniva scorta dalla pattuglia della Squadra mobile con un paio di scarpe nuove in mano. Dubitandosi della provenienza delle scarpe, la donna fu condotta alla Questura centrale. Richiesta ove le avesse acquistate, rispose di averle comperate da uno sconosciuto per 40 lire e ora cercava di venderle per 20 lire avendo assoluto bisogno di denaro.

Con la donna è stato anche fermato il di lei amante, certo Costante Ennio dimorante a Cannaregio 3403. Però ambedue sono stati ieri stesso rilasciati, in attesa che salti fuori il padrone delle scarpe.

Lo spolverino da viaggio

La signora Sabatina Antonia ospite dell'albergo «Alla Pace» ove occupa la stanza n. 19 aveva come parte del suo corredo da viaggio un magnifico spolverino di seta del valore di mezzo migliaio di lire. Ora qualcuno introdottosi con prave intenzioni nella stanza n. 19 mentre la signora era assente, s'impossessò dell'indumento e disparve con esso.

Tutte le ricerche per ritrovarlo sono riuscite finora vane.

Una spalla fratturata

Il bambino di cinque anni Radoni Eugenio di Giuseppe dimorante a San Polo 1913 alle ore 18 è stato portato all'ospedale perchè, correndo con dei coetanei nel Giardino Papadopoli cadde producendosi la frattura della clavicola sinistra. Guarirà in 25 giorni.

Il grasso sul fuoco

Certo Bocus Lorenzo di Angelo di anni 28 da Budoia, facchino dell'Albergo «Savoia» sulla Riva degli Schiavoni, alle ore 15 è stato medicato all'Ospedale civile perchè nell'albergo buttando del grasso sulla cucina economica riportò delle scottature di primo e secondo grado all'avambraccio sinistro, guaribili in dieci giorni.

Colpito da malore

Il barbiere Guseo Giuseppe fu Luigi di anni 75 da Prata di Pordenone qui dimorante a San Simeone, alle ore 14.30 di ieri è stato ricoverato all'Ospedale civile per abrasioni multiple alla faccia riportate poco prima in Piazza San Marco essendo caduto di piombo a terra colpito da improvviso malore.

Aggressione notturne

Stanotte verso le ore 2 è stato medicato all'ospedale tale Nava Giuseppe fu Antonio di anni 26 abitante a San Marco 548, perchè poco prima, mentre era diretto verso casa, venne aggredito da due sconosciuti che gli assestarono alcuni vigorosi pugni dileguandosi poscia rapidamente.

Egli non seppe dire chi fossero nè perchè lo aggredirono.

Gli furono riscontrate lievi contusioni alla testa guaribili in quattro giorni.

Si ferisce giocando con una spoletta

Il bimbo Novello Luigi di Luigi di anni 8 abitante abitante a Burano in via Giudecca 73, è stato ricoverato all'ospedale civile perchè circa un mese fa, trovata una spoletta di proiettile inconsciamente la fece esplodere riportando ferite multiple.

E' stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Una visita all'Istituto Coletti

L'altro giorno, i nuovi consiglieri degli Istituti riuniti «Patronato di Castello» e «Carlo Coletti» fecero la loro prima visita agli ampi saluberrimi locali, nell'estremo lembo di Cannaregio, dove sono attualmente raccolti 118 ragazzi di Venezia e dintorni, in gran parte orfani (e 26 orfani di guerra), a cui una illuminata beneficenza fornisce vitto e alloggio, sana educazione e ottima istruzione professionale.

Accolti al suono della ben nota banda dell'Istituto, i visitatori esaminarono gli ambienti pieni d'aria e di sole nei quali si svolge la vita degli allievi, trattenendosi con piacere nelle vaste officine, egregiamente attrezzate, dei falegnami e dei fabbri, dove la grande maggioranza degli allievi lietamente si esercita, sotto la guida di provetti maestri d'arte, apprendendo un mestiere che darà loro domani un pane onorato e sicuro. Il Direttore D. Luigi Maffini, dei Salesiani, mostrò ai consiglieri le antiche celle convertite in legnaia, perchè l'attuale Istituto Coletti è ben trasmutato da quale era anteguerra, e i giovinetti nostri vi stanno volentieri, studiano, giocano, lavorano con animo sereno, stimolati piuttosto da una buona parola che non da minaccie e castighi.

Il Consiglio, constatati i molti bisogni a cui non basta il modesto patrimonio, ha deliberato di manifestare la sua viva riconoscenza a quei generosi che di tratto in tratto si ricordano del Coletti, facendo apporre nel refettorio dell'Istituto un «albo dei benemeriti, nel quale saranno esposti i nomi degli oblatori, o delle persone care da questi designate, con l'indicazione del tempo durante il quale ciascun nome rimarrà additato alla gratitudine degli allievi. Ogni offerta di L. 25 corrisponderà al periodo di un anno. Alla sera, prima di lasciare il refettorio, i giovani beneficati rivolgeranno un pensiero di memore affetto a quei loro provvidi benefattori. Le offerte si possono versare alle Amministrazioni dei giornali cittadini.

Precipita da tutta la scala
rompendosi mezza la testa

Ieri sera, verso le 22, accompagnato dalla moglie Regina Canova e da certo Fosco Fortunato, veniva ricoverato all'ospedale civile certo Ceriotto Ermiurio fu Nicolò di anni 46 dimorante ai SS. Giovanni e Paolo 6633. Il disgraziato, in preda a delirio alcoolico, pronunciava parole prive di senso. Aveva anche una larga ferita al vertice del capo, lunga circa 4 centimetri ed era tutto insanguinato. Aveva anche delle leggere abrasioni al naso.

La moglie del ricoverato raccontò al medico di guardia dr. Battaini che ieri sera il marito, avendo tardato più del solito a rincasare, ella era uscita in cerca di lui battendo le osterie ove ella sapeva essere il suo ritrovo abituale. Dopo una vana corsa di mezz'ora, e cioè alle 9.30 la donna rincasava. Ma proprio a piè delle scale trovava il marito steso al suolo, supino, immobile. Aiutata dal Fosco e da altri pietosi del vicinato, sollevò il caduto accompagnandolo all'ospedale.

Il Ceriotto aveva salito gli otto gradini della scala per raggiungere la sua stanza e buttarsi a dormire, ma appena sul pianerottolo, preso da capogiro, ruzzolò giù conciandosi a quel modo.

Il medico gli praticò due punti di sutura e lo fece ricoverare in sala di custodia dato che il suo stato dopo la caduta non è punto rassicurante.

Il ricoverato, che ha moglie e tre figli, è affetto da alcoolismo acuto tanto che alle volte è così fuori di sè che non sa più quel che si faccia. Ad evitare le scenate continue di cui è protagonista, dato che il suo stato mentale vacilla parecchio, sarebbe opportuno il suo ricovero in qualche ospizio.

L'anniversario della battaglia del Piave
Una cerimonia il 21 Giugno

TREVISO, 19

Per la ricorrenza della strenua resistenza delle valorose truppe italiane sul Piave, nel giugno 1918, che culminò colla piena vittoria del nostro esercito, la mattina del 21 corrente ad ore 8.30 avrà luogo al Cimitero Comunale Maggiore una patriottica manifestazione in omaggio ai gloriosi Caduti per la Patria, promossa dalla Associazione delle Madri e Vedove di guerra.

Nella circostanza il Regio Commissario ha disposto:

1) per l'esposizione, nel giorno 21, delle bandiere nella Residenza del Comune e sulla Torre di Città;

2) per l'intervento della rappresentanza comunale, con la bandiera e scorta d'onore di guardie municipali e di una larga rappresentanza degli alunni di tutte le scuole elementari urbane, alla cerimonia che avrà luogo nel Cimitero Maggiore.

Alle ore 7.30 di giovedì dallo Stabilimento scolastico A. Gabelli partirà il corteo delle scolaresche, con la rappresentanza del Comune, per recare una grande corona d'alloro sul campo dei Caduti per la Patria, sepolti nel nostro Cimitero Maggiore.

La cerimonia civile seguirà austera e senza discorsi.

La neve continua....

VALLI DEI SIGNORI, 19

Dopo il temporale della notte scorsa la temperatura è discesa a quattro gradi sopra zero. Sulle montagne nevica da dodici ore con conseguenze disastrose per il bestiame al pascolo estivo.

Il valico del Pian della Fugazza (m. 1100) non è transitabile con autovetture perchè ivi la neve raggiungeva stamane i trenta centimetri, e a mezzogiorno continuava a cadere grossa e spessa come di pieno inverno...

Le comunicazioni telefoniche con Dolomiti sono interrotte.

Una grave disgrazia a Vallà

CASTELFRANCO V., 19

Il sig. Bonaldo Giovanni di professione muratore si era assunta l'impresa della costruzione di un Asilo Infantile e l'opera si poteva dire quasi ultimata.

L'altra mattina verso le ore 10.30, tre operai addetti al lavoro, certi Bragagnolo Silvio di Ramon di Loria, Bonamigo Romano e Favero Pietro, mentre si trovavano sopra l'impalcatura a otto metri d'altezza, vennero tutto ad un tratto travolti dalla caduta del cornicione del fabbricato del peso di circa 20 q.li che improvvisamente si staccò.

Accorsa gente richiamata dal tonfo della caduta, furono raccolti e trasportati d'urgenza al nostro Civico Ospedale ove ebbero le cure del caso dal chirurgo co. prof. Polcenigo.

Il Bragagnolo riportò contusioni multiple guaribili in giorni dodici; al Bonamigo si constatò la commozione viscerale per cui il giudizio è riservato, il Favero ebbe ferite lacero contuse al vertice e frattura dell'avambraccio destro guaribile in una quarantina di giorni.

I R. R. C. C. di Riese denunciarono all'autorità giudiziaria il Bonaldo per lesioni gravi colpose.

Sembra che le precipitazioni insistenti di questi giorni abbiano fatto penetrare dell'acqua in qualche punto del cornicione che non essendosi bene amalgamato in tutte le sue parti, per la maggior pesantezza dell'umidità originò il distacco improvviso.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — «La casa nova» di Carlo Goldoni ha rifulso iersera in tutte le sue stupende bellezze nella interpretazione che ne ha dato la compagnia Zago: non uno, dei perfetti particolari di dialogo e di sceneggiatura di questo capolavoro, è rimasto in ombra per merito di questo eccellente complesso che Emilio Zago dirige: ed il pubblico ha largamente applaudito ad ogni fin d'atto ed a sipario alzato.

Stasera: «El congresso dei nonzoli». E presto: «La casa dei fiori» novità, di Paietta.

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera va in scena a questo teatro il «Barbiere di Siviglia» con protagonista Enrico Molinari. Altri interpreti sono Marcello Govoni, Lilia Alessandrini Rebonato, la Ticozzi, Autori. Dirigerà il maestro Fabbroni. I prezzi assai miti sono sulla base dell'ingresso a lire sei e per la seconda galleria lire tre.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «Congresso dei non zoli».

Malibran. — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia».

CINEMATOGRAFI

Edison. — «La sfinge d'acciaio»; grandioso dramma di avventure.

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Iris» avventure Aquila film; indi comica esilarantissima.

Cinema Teatro S. Marco. — «La casa infernale» avventure impressionati. A richiesta ripresentazione del famoso Ridolini in una grande supercomica.

Moderno E. Margherita. — «Il fallo di Odette» protagonista Emmi Lynn.

Italia. — «I tre Moschettieri» 4.o capitolo: «Per l'onore della Regina» in cui i moschettieri si battono contro le mene dell'astuto cardinale Richelieu.

Modernissimo. — Oggi le prime di una novità, interpretata da quella diva dell'arte muta Francesca Bertini coadiuvata dal simpatico Ettore Piergiovanni. L'orchestra sempre applaudita, accompagnerà l'azione fino dalla prima proiezione.

S. Margherita. — «Giovanna la pallida» nuovissimo dramma d'arte.

Massimo. — In seguito al grande concorso di pubblico affluito anche ieri, si replica lo stupendo capolavoro: «Gli Apaches» per l'ultimo e definitivo giorno.

Cinema Concerto Progresso. — «Malanova»; romanzo cinematografico di Elvira Notari. Ultimo giorno.

L'onore di una giovane attrice
1 milione di dollari d'indennità!

LONDRA, 19

La cantante Geraldina Farrar sta facendo causa a suo marito, il bellissimo attore Lou Tellegam, per ottenere il divorzio.

Il divorzio presuppone la prova dell'infedeltà e Geraldina Farrar ha indicato come complice del tradimento del marito, miss Stella Larrimore, una bella artista di 20 anni. Questa ha negato sdegnosamente l'accusa ed è riuscita a ottenere ora che la Corte suprema dello Stato di New York ordini la cancellazione del suo nome dall'incarto del processo Farrar-Tellegam.

La giovane attrice pensa che questo non basti a purificare il suo nome e annuncia ora di intentare processo alla Farrar per avere un milione di dollari di indennità. Ella sente che questo è necessario per eliminare ogni ombra dal suo onore e per punire chi le ha fatto passare sei mesi di angoscia.

I funerali della compianta Baronessa

Lilia Pfafius Kanotz

seguiranno Giovedì 21 corrente alle ore 9 nella Chiesa dei Tolentini.

Iersera alle ore 20.30, munito dei conforti religiosi, improvvisamente si spegneva l'anima eletta del

Ten. colonnello

Tirabosco Cornelio

Cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro

La moglie Maria Beltrame, i figli Luigi, Mario, Isabella, i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio con l'animo straziato.

I funerali avranno luogo il giorno 21 corrente, alle ore 10 nella chiesa di San Felice, partendo dalla casa a S. Sofia N. 4131.

Si dispensa dalle visite.

Il presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 19 Giugno 1923.

I cambi d'oggi

Francia	137.10
Svizzera	395.—
Londra	101.50
America	21.97
Berlino	0.01.9
Vienna	0.03.3
Bukarest	11.—
Belgio	117.—
Spagna	—.—
Praga	66.02
Budapest	0.22

ROMA, 19 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 79.45 — Id. 5 % netto 88.10.

Media dei Cambi: Francia 137.07 — Londra 102.13 — Svizzera 397.08 — Spagna 327.25 — America 22.09 — Vienna 0.03.1 — Berlino 0.01.55 — Praga 66.50 — Belgio 116.82 — Argentina p. carta 7.95.5 — Id. p. oro 18.07.5 — Oro 120.23 — Corona Jugoslava 10.25.

Borse estere

LONDRA, 19 — Prest. Franc. 5 % nuovo 20 — Id. id. 4 % 22.50 — Id. id. id. non lib. 23 — Nuovi Consolidati 58.5/8 — Egiziano unificato 70.50 — Rend. Spagn. est. nuova 71.50 — Rend. Italiana 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 74 — Rend. Turca unif. 25.3/8 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 68 — Marconi 2.9.32 — Argento in verghe 32 — Rame contante 66.16.3.

Cambi: Italia 102.22 — Parigi 74.57 — Argentina 42.37 — Svizzera 25.73 — Berlino 66.50.00 — Atene 1.35 — Rumenia 9.40 — New York 4.62.62 — Spagna 31.09 — Belgio 87.75 — Praga 151.12 — Costantinopoli 6.90.

NEW YORK, 19 — Cambio su Londra a 60 g. 460.50 — Id. Demand Bill 462.25 — Id. Cable Transfer 462.50 — Id. Parigi vista 623 — Id. Italia vista 454 — Id. Berlino vista 9.3/8 — Argento min. estero 65.3/8 — Atckinson Topeka 102.50 — Canadian Pacific 151 — Pensilvania 44 — Reading 73.25 — Southern Pacific 88.1/8 — Union Pacific 133.25 — Anaconda 42.50 — Baldwin Locomotive 124.1/8 — U. S. Steel Common 92.7/8 — U. S. Rubber 45.50 — Cambio su Amsterdam 3924 — Id. su Belgio 531 — Id. su Svizzera 1796 — Id. su Spagna 1486.

BERLINO, 19 — Cambi: Italia 637.500 — Vienna 220 — Ungheria 16 — Londra 645.000 — Amsterdam 548.000 — New York 14000 — Praga 4550.00.

GINEVRA, 19 — Cambi: Italia 25.26.25 — Berlino 0.03.77.5 — Vienna (cor. nuova) 0.078.62 — Londra 25.73 — Parigi 34.70 — New York 55.66.2 — Praga 16 e 71.25.

VIENNA, 19 — Cambi: Serbia [illegible] — New Yodk 70985 — Parigi 436.900 — Rumenia 349 — Bulgaria 92.900 — Italia 321.100 — Berlino 45.50 — Svizzera 1.274.500 — Amsterdam 2.781.000 — Praga 212.700 — Budapest 770 — Varsavia 46 — Londra 327.500 — Belgio [illegible]

VALPARAISO, 18 (rit.) — Cambio su Londra 33.80.

BUENOS AYRES, 18 (rit.) — Cambio su Berlino 42.1/4.

AMSTERDAM, 19 — Cambio su Berlino (guilders) 0.01.7.

MADRID, 19 — Cambio su Parigi 41.95.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno 27.35 — Luglio 26.50 — Agosto 25.60 — Settembre 24.70 — Ottobre 24.13 — Novembre 23.75 — Dicembre 23.62 — Gennaio 23.38 — Febbraio [illegible] — Marzo 23.36 — Aprile 23.30 — Maggio 23.27.

Balle: Entrate Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 5.000 — Entr. Città Interne [illegible] — Spediz. Continente 11.000.

Mercato Serico

MONTEBELLUNA, 20 — Ieri i bozzoli sono stati pagati ad un massimo di 32.50 e ad un minimo di 29. Il cattivo tempo ha ritardato le consegne.

VERONA, 20 — Quello di ieri ha segnato proprio un cercatone, e per le vendite il mercato ha battuto il record anche di quelli degli anni passati. Sono state vendute tutte le partite importate, per un peso di quasi 34 quintali. I prezzi fatti variano da 24.50 ad un massimo di 30 lire.

Il quantitativo fino ad oggi venduto ammonta a kg. 211.194 per un importo totale che sorpassa il mezzo milione: anche questa cifra mai raggiunta negli scorsi anni.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 19 — Diamo i prezzi del mercato, di primo costo per merce posta nelle stazioni, desunti dal listino ufficiale della Camera di commercio:

Cereali: Frumento Polesine fino da lire 110 a 112; buono mercantile da 107 a 109; mercantile da 104 a 106 — Frumentone gialloncino da 110 a 111; [illegible] e napoletano da 108 a 109; [illegible] da 106 a 107; agostano da 106 a 107; bianco da 106 a 108 — Farina tipo da pane di prima a 140; di seconda a 137 — Avena da 77 a 79.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno nuovo sciolto in sorte da 25 a 30.

Bestiame (peso vivo senza condotta e senza dazio): Buoi I.a qualità al q.le da 400 a 420; Id. II.a da 280 a 340; Id. III.a da 220 a 250 — Vacche I.a qual. da 350 a 380; Id. II.a da 275 a 320; Id. III.a da 200 a 220 — Vitelli da latte da 500 a 550.

Legna: Zocca forte a q.le da 16 a 18; dolce da 12 a 15 — Pali dolci bianchi al q.le da 13 a 15; forti da 16 a 18.

Uova: al minuto, acquistate direttamente dai produttori per ognuna a L. 0.35; all'ingrosso, vendute dai raccoglitori al mille da 380 a 390.

Polleria: Piccioni al paio da 7 a 7.50 — Galline vecchie (peso vivo) al kg. da 9 a 9.50 — Polli novelli da 11 a 11.50 — Anitre da 6 a 6.25 — Ochette da allevamento ognuna da 8.50 a 9 — Anitre da allevamento ognuna da 2 a 2.25.

Vini e daceto: Vino nero nostrano I.a qualità all'ettolitro da 180 a 200; Id. II.a da 160 a 175 — Aceto vino primo da 115 a 125 — Id. vecchio scelto da 140 a 150.

Canape: Canapa macerata in tiglio I.a qualità al q.le da 420 a [illegible] da 350 a 400 — Id. cascami da 250 a 290.

Nota del mercato: Frumenti meglio tenuti; Frumentoni aumentati; Farine stazionarie; Canape mercato sostenuto.

BARBIN PIETRO gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 181 - N. 162 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Giovedì 21 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, [illegible] e intercomunale. Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1,50, d'abbonamento L. 1. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riterrà di non poter accettare

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Mentre la furia devastatrice del vulcano non accenna a cessare le Potenze europee esprimono all'Italia i loro sentimenti di solidarietà e di simpatia

Il flagello etneo

L'avanzata impressionante ininterrotta della massa lavica

CATANIA, 21.

Per tutta la giornata di ieri è stato un continuo affluire d'automobili sul luogo del disastro. Molte di queste provenivano dal continente e contenevano forestieri desiderosi di ammirare l'imponenza del fenomeno. L'incontro degli autoveicoli dei turisti con le masse dei profughi costituivano un doloroso contatto.

Tutta la massa, che punta verso il mare di Riposto, appare rivestita di una spessa caligine di cenere che il vento spinge dai crateri fumosi e dai conetti di lava giù, fino alla quota più bassa. E' una specie di tormenta spaziosa, che scende a mano a mano. Da Piedimonte, a poco più di trecento metri dal livello del mare, è possibile seguire nettamente l'inizio e il corso della corrente di lava.

Una bocca di eruzione si è aperta a sud di Montenero, ossia a cento metri sotto la bocca del Vulcano, e un'altra alla stessa altezza, nei presso di Monterosso. Da questo punto di partenza il dorso del monte è attraversato da due fumate, che annunziano appunto la avanzata di due colonne ardenti. Il moto del braccio di sinistra, che puntava sull'abitato di Passo Pisciaro è meno impressionante, perchè non ha superato la distanza di 50 metri nelle ultime 24 ore, e non rappresenta un pericolo per la zona coltivata, che dista oltre 4 chilometri. Il braccio principale procede invece Casarza, che sembra completamente sommersa. La linea ferroviaria della Circumetnea è stata già investita a monte del fabbricato della stazione di Castiglione.

La lava tocca già le case della borgata Catena, che si allineano sulla strada provinciale. Più a sinistra, un muretto che fiancheggia i binari di fronte alla stazione, non è separato dalla massa infuocata che da 5 o 6 metri. La lava avanza a spallate, spingendo avanti numerosi pinnacoli, che fanno somigliare il suo margine estremo ad un'enorme cresta di gallo. Sul fronte, lungo circa 150 metri, più a sinistra è avanzata una punta, diretta con geometrica precisione al fabbricato rosso della stazione, dove, fino a due ore prima il Capo stazione aveva continuato il suo servizio, battendo incessantemente il tasto trasmettitore del telegrafo Morse, e nella mattinata e durante la giornata di oggi la stazione è stata completamente ingoiata e superata.

A trenta metri circa dal muretto divisorio fra la campagna e la strada ferrata, il braccio di lava ha rallentato nella nottata la sua andatura, facendosi sorpassare da un'altra punta, larga dieci metri dirigendosi direttamente fra le case della frazione Catena ed arrivando prima sulla strada ferrata, ha poi coperto pure la carrozzabile Questa borgata è distante oltre due chilometri e mezzo dalle prime case di Linguaglossa.

Linguaglossa, non è sotto la minaccia immediata del pericolo, ma il corso del la lava tenta di formare come un grosso semicerchio intorno alle sue casette. Se l'avanzata dovesse continuare lentamente, ma inesorabilmente, verrebbe a chiudersi, soffocando nell'amplesso rovente la cittadina tutta.

Senonchè le ipotesi ottimiste iere sera sembravano più fondate, specie perchè la lava ha rallentato notevolmente il suo corso ed anzichè avanzare, tende a sovrapporsi, alzando così un antemurale.

Particolari sulla visita del Sovrano

CATANIA, 21

La visita sovrana si è svolta ieri nel luogo dove maggiore era il pericolo.

Il Re è giunto in treno speciale alle 13.30 alla stazione di Fiumefreddo. Era ad attenderlo il ministro dei LL. PP. on. Carnazza, il prefetto di Catania, comm. Pericoli, ed i deputati della circoscrizione on. Sessanelli, Crisafulli, Toscano, Saitta e Pennisi.

La notizia della visita del sovrano, prontamente diffusasi, è stata appresa con viva commozione dalle popolazioni della plaga, che si sono riversate sulla strada di Fiumefreddo e sono accorse ad attendere il passaggio del sovrano. Il corteo delle automobili, con in testa quella in cui avevano preso posto il Re col ministro Carnazza, è giunto in mezz'ora a Linguaglossa, salutato ad ogni crocevia da applausi.

A Linguaglossa il Re ha chiesto di proseguire per la frazione Catena. Quivi, sceso dall'automobile, si è avvicinato alla muraglia lavica, osservando attentamente il fenomeno alla distanza di appena due metri, mentre il ministro Carnazza gli forniva spiegazioni. Poscia il Re si è portato ad osservare una colonna di destra della colonna Catena, dove ha potuto abbracciare così tutto il fronte della calamità. Vi è rimasto in osservazione più di un'ora. Il Re si è poi intrattenuto col sindaco di Linguaglossa, dott. Niccolosi, che lo ha informato sulle necessità più urgenti della popolazione. Quindi il Re, risalito in automobile, e sempre vivamente acclamato al suo passaggio, è tornato alla stazione di Fiumefreddo ove, alle 18.25 è partito in treno speciale alla volta di Roma.

NAPOLI, 21

Alle ore 9.25 è giunto S. M. il Re che è stato alla stazione ricevuto dalle autorità civili e militari. Col direttissimo delle 10.15 il Sovrano è ripartito per Roma.

Il Re elargisce ai danneggiati 50.000 lire

CATANIA, 21.

S. M. il Re ha elargito 50.000 lire a favore dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna incaricando il ministro dei lavori pubblici on Carnazza di curarne la distribuzione.

[illegible].000 lire della Massoneria

ROMA, 21.

Il Gran Maestro della Massoneria Domizio Torrigiani ha erogato 25 mila lire ai danneggiati dell'eruzione dell'Etna.

Il viaggio del treno presidenziale verso i luoghi del disastro

MESSINA, 21.

In tutte le stazioni per le quale passava il treno presidenziale si trovano numerosi fascisti in uniforme, grande folla che applaudivano entusiasticamente l'on. Mussolini.

A Nocera ed a Cava dei Tirreni erano schierati moltissimi ferrovieri fascisti che salutavano l'on. Mussolini con entusiastici Alalà.

Il direttorio fascista di Cava ha presentato al Duce un messaggio di simpatia per gli sventurati fratelli siciliani.

A Salerno la stazione rigurgitava di cittadini la milizia nazionale schierata presentava le armi all'arrivo del treno. Il presidente on. Mussolini è disceso per pochi minuti dal treno fra le più clamorose ovazioni passano in rivista la milizia. Intrattenutosi con gli ufficiali poscia è ripartito fra entusiastiche ovazioni.

Alla stazione di Ponte Cagnano l'on. Mussolini fatto segno a nuova calorosa dimostrazione.

Il direttorio del Fascio ha presentato al l'on. Mussolini una busta contenente 500 lire per le vittime dell'eruzione.

Quasi tutte le stazioni della Calabria per le quali passava il treno recante il presidente del consiglio on. Mussolini, erano stanotte affollate di fascisti e di altri cittadini che hanno al passaggio del convoglio emesso formidabili alalà.

Il presidente è giunto a Villa S. Giovanni alle 5.30, si trovavano ad attenderlo le autorità la milizia nazionale ed un immensa folla acclamante. Era pure presente il generale della Milizia nazionale Starace il quale era stato recentemente inviato sul luogo del disastro per constatarne l'entità.

Il generale ha conferito col presidente del Consiglio informandolo minutamente recando notizie che mentre sono gravi, attenuano alquanto le proporzioni della catastrofe. Da Villa S. Giovanni il treno ha passato rapidamente il Ferry bott. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel suo vagone il prefetto le altre autorità ed ufficiali superiori fascisti, tutti decorati di medaglie al valore.

Dal prefetto e d un ufficiale superiore della marina si è informato a lungo circa le ultime notizie dell'eruzione le quali danno sempre la situazione come gravissima ma non peggiorata. La corrente lavica è divisa in due rami, ognuno dei quali circonda Linguaglossa, i due rami si suddividono in rami minori, l'altezza della corr. va dal 10 metri a 30 con una velocità media di 15 metri all'ora. Castiglione è abbandonata ma finora Linguaglossa è salva. Il presidente ha appreso le notizie fornitegli con profonda emozione.

Il ministro della marina ammiraglio Thaon di Revel ha inviato autocarri e marinai a Linguaglossa ed ha mandato nei porti vicini altre navi di rinforzo. Una flottiglia di cacciatorpediniere è giunta ad Augusta, e la corazzata Giulio Cesare, e l'incrociatore Brindisi arriveranno stamane a Catania, il governo ha preso tutte le disposizioni per i soccorsi e dovunque funzionari spiegano il massimo zelo e la massima abnegazione nei loro servizi. E' molto apprezzato l'atto di solidarietà umana degli Stati Uniti con l'imminente arrivo a Catania dell'ambasciatore Child atteso a Catania sopra la corazzata americana Pittsburg con a bordo l'ammiraglio Andrews per portare soccorsi ai danneggiati.

Il presidente è giunto a Messina alle ore 6.30 ed è stato accolto da una calorosa dimostrazione.

Nel treno del Presidente è salito l'avv. Basile delegato provinciale dei combattenti di Messina il quale ha portato all'on. Mussolini il cordiale saluto dei combattenti.

Il Duce si è intrattenuto con lui lungamente e cordialmente.

L'on. Mussolini ha subito proseguito per i luoghi del disastro.

La partenza del min. delle poste

ROMA, 21

Alle ore 12.25 il ministro delle Poste on Di Cesarò è partito per Linguaglossa e Castiglione.

L'Italia saprà riparare da sola alla sventura dei fratelli siciliani

ROMA, 21.

Dall'estero sono segnalare iniziative per l'invio di soccorsi per l'eruzione dell'Etna Alcuni soccorsi sono già stati decisi.

Il governo italiano sicuro interprete dei sentimenti della nazione è naturalmente sensibile e grato per questi generosi attestati di solidarietà umana ma è fermamente deciso a declinare le offerte poichè il presidente Mussolini ritiene che governo e popolo siano in grado e possano e debbano adottare tutti i provvedimenti necessari per fronteggiare il disastro.

Naturalmente saranno bene accettate le offerte che pervengono dai fratelli italiani residenti all'estero ai quali non può negarsi il diritto e la soddisfazione di affermare i vincoli di affetto e di solidarietà colla madre patria.

La cospicua elargizione del comm. Barsatti

NEW YORK, 21.

Il comm. Barsatti ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma: Tramite Italiandiscount invio V. E. lire cento mila mio contributo personale soccorso danneggiati Sicilia. Mio giornale «Progresso» esorta fervidamente connazionali ricordare loro dovere assistere fratelli colpiti dal Flagello.

La solidarietà inglese

LONDRA, 21.

Il «Daily Mail, nel suo articolo di fondo accennando alla eruzione dell'Etna scrive che la simpatia della naziona britannica è rivolta verso gli italiani che furono sinceri e fedeli alleati durante la guerra e che hanno ricevuto troppo poca considerazione da parte degli esponenti della politica inglese durante la pace.

... dalla Francia

ROMA, 21.

L'incaricato di affari di Francia si è recato al Ministro degli Affari esteri dal senatore Contarini il quale ha espresso la viva partecipazione del popolo e del Governo francese al dolore dell'Italia in occasione del disastro che si è abbattuto sulla Sicilia.

... dal Belgio

Jaspar, ministro dimissionario degli esteri ha inviato all'ambasciatore del elgio presso il Quirinale a Roma un telegramma per comunicargli la viva emozione che ha causato nel Belgio la catastrofe che colpisce la Sicilia incaricandolo di esprimere al governo italiano la simpatia del governo e del popolo belga.

Le condoglianze del popolo tedesco

BERLINO, 21.

In seguito alla catastrofe dell'Etna l'ambasciatore della repubblica tedesca presso S. M. il Re d'Italia è stato incaricato di esprimere al governo italiano le condoglianze del presidente del governo del Reic ononchè la sincera simpatia del popolo tedesco.

L'on. Gentile pei fanciulli profughi delle regioni etnee

ROMA, 21.

Il ministro dell'Istruzione ha deciso di dare il più sollecito e largo aiuto ai fanciulli profughi delle zone etnee colpite dall'eruzione. A tal uopo ha accantonato una somma sui fondi della disciolt commissione per il mezzogiorno per far fronte ai primi bisogni. Il ministro on. Gentileha indirizzato una circolare telegrafica agli ispettori scolastici della Sicilia orientale perchè segnalino iniziative meritevoli di immediato concorso all'infanzia che presenta speciali difficoltà.

Qualunque funzionario scolastico o maestro anche delle altre provincie il quale voglia procurare aiuto per i fanciulli della zona colpita può far capo all'ufficio catanese della associazione del mezzogiorno via Tedeschi 35 Catania.

I delegati dei mutilati e invalidi sui luoghi del disastro

ROMA, 21

Sono partiti alla volta di Catania per proseguire subito sui luoghi colpiti, l'avv. Romano, segretario generale dell'Associazione nazional emutilati e il rag. Baccarini della commissione direttiva.

I rappresentanti dell'Associazione intendono promuovere sul posto i necessari provvedimenti per la più pronta assistenza agli invalidi colpiti dal sinistro e recano i fondi stanziati a tale scopo immediatamente dal comitato centrale della associazione mutilati. Somme per l'assistenza ai mutilati colpiti sono state sollecitate ed ottenute dalla presidenza dell'Opera nazionale invalidi e dall'on. Rocco, sottosegretario di Stato alle pensioni.

Sono già sul posto i delegati regionali siciliani e i presidenti delle sezioni della provincia di Catania che furono immediatamente incaricati di portare il loro conforto e l'interessamento di tutti i mutilati d'Italia ai colpiti del sinistro.

Il contributo fascista per i colpiti del disastro

ROMA, 21

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: L'invito rivolto dal segretario generale del P. N. F. comm. Michele Bianchi a tutte le amministrazioni comunali e provinciali fasciste di concorrere sollecitamente con un contributo finanziario a favore delle popolazioni siciliane colpite dall'eruzione etnea, è stato accolto entusiasticamente da tutti gli enti e già incominciano ad affluire al presidente del Consiglio i primi versamenti. La segreteria generale amministrativa del P. N. F. a sua volta ha già rimesso all'on. Mussolini la somma di L. 10 mila quale suo primo contributo alla sottoscrizione.

Alla direzione del partito giungono intanto notizie dell'opera ammirevole svolta con abnegazione e con coraggio dai fascisti sul luogo della sciagura.

Come all'epoca della tragica esplosione di S. Terenzio, i fascisti di tutta la zona etnea si sono rapidamente e disciplinatamente mobilitati agli ordini del presidente della Federazione Provinciale di Catania avv Perrone, accorrendo sui luoghi minacciati assieme ai nuclei della milizia nazionale comandati dal console Zingali. Tanto imiliti quanto i fascisti prestano ininterrottamente servizio dal principio dell'eruzione ed hanno cooperato allo sgombero delle case coloniche e di parte dell'abitato di Linguaglossa pericolante.

Tutti i fascisti della zona, capi e gregari, prestano la loro opera attiva, paziente e coraggiosa, con abnegazione e con altissimo spirito di sacrificio, prodigandosi instancabilmente all'opera di soccorso e di conforto alle popolazioni. L'opera di sgombero procede col servizio di autocarri diretti dai fascisti ing. Barresa ed ing. Gandolfo, che sono coadiuvati dalla milizia fascista.

La Federazione Catanese ha iniziato una sottoscrizione tra i fascisti dipendenti che ha già dato ottimi risultati. Da tutta Italia i fascisti di combattimento telegrafano alle sezioni fasciste delle zone minacciate offrendo con solidarietà commovente la loro opera e il loro aiuto.

L'opera dell'on. De Stefani pel decentramento dell'amministrazione delle finanze

ROMA, 21.

Il criterio del decentramento di funzionari nel senso più che pratico col fine di ridurre gradualmente l'amministrazione centrale delle finanze alla esclusiva attuazione del compito altissimo che lo Stato deve da essa richiedere nell'interesse generale, quello cioè di studiare e allestire la preparazione del lavoro legislativo e regolamentare e di esercitare il supremo controllo di carattere generale sul personale e sugli uffici provinciali, lasciando a questi ultimi tutte quelle iniziative e responsabilità di esecuzione che negli affari singoli le recenti esenzioni di competenza hanno ad essi attribuiti, è seguito senza tregua dal ministro on. De Stefani.

A questo criterio e informato anchè il decreto legge 14 corr. n. 1254 sull'ordinamento in 10 compartimenti del servizio di ispezione superiore del demanio e delle tasse che elimina la non giustificata permanenza fissa degli ispettori superiori presso il ministro avvicinandoli agli uffici esecutivi.

Nel provvedimento di dislocazione organica, il ministro ha creduto di cominciare dall'amministrazione del demania e delle tasse come quella che per la sua complessa costituzione e per la natira delle sue svariatissime mansioni, giuridiche amministrative, e contabili richiedeva indubbiamente la precedenza: ma il concetto della dislocazione stabile degli ispettori superiori sarà in brevissimo termine attuato con le provvidenze adeguate ai singoli diversi rami tributari anche per i servizi di affine ordinamento.

Il ministro delle finanze vuole che l'Istituto della ispezione superiore del demanio e delle tasse venga ristabilito col massimo prestigio, pur senza alcuna indebita ingerenza nell'autorità giurisdizionale superiore ed amplissima ma del tutto diversa, dal ministro stesso conferita alle intendenze di finanza nell'ambito delle singole provincie, ma con fortissima efficacia sull'andamento degli importanti e delicati servizi che mettono capo agli uffici del registro ed alle conservatorie delle ipoteche, o del servizio di ispezione dei circoli.

Il ministro intende assicurare senza eccezioni il vitale istituto delle controverifiche e vuole che la disciplina ed il servizio degli ispettori di circolo, dei ricevitori, dei conservatori e del personale dipendente siano con fermezza direttamente vigilati nei compartimenti cosicchè l'amministrazione centrale del demanio e delle tasse possa trovare nelle relazioni dei suoi autorevoli organi proprii quali sono gli ispettori superiori preposti dalla fiducia del ministro al compartimento, l'indispensabile integrazione degli elementi derivanti dal campo giurisdizionale, e poter così giudicae con certezza dei meriti che si devono premiare e delle manchevolezze che si devono colpire.

Il nuovo mandato degli ispettori superiori del demnio e delle tasse, tolti dalla presidenza fissa ministeriale, ha una importanza veramente caratteristica ed il ministro attende dall'opera degli ispettori superiori nei compartimenti i massimi risultati non solo nelle riscossioni ma anche nella desiderata compagine morale del personale nella ordinaria gerarchia.

L'on. De Stefani è sicuro che il compito di fiducia che il Governo ha deliberato di assegnare agli ispettori superiori del demanio e delle tasse risponderà ai fini che hanno determinato il provvedimento, e darà impulso a quella unità dell'amministrazione finanziaria che a qualunque costo deve essere raggiunta.

Fervido saluto degli aviatori al G. U. Mercanti dopo il raid Baracca

ROMA, 21.

Il colonnello Moizzo, dopo la magnifica prova della coppa Baracca, ha inviato al direttore generale della R. Areonautica G. U. Arturo Mercanti il seguente telegramma di fervido saluto che testimonia della cordiale intesa fra coloro che sono proposti alla ricostruzione della nostra aereonautica, e della fede che l'anima nell'ora della rinascita nazionale aviatoria. Ringrazio a nome di tutti gli aviatori per il saluto fraterno associato alla letizia del successo il pensiero di chi provvede con tanto amore e competenza a darci le ali per il nostro sicuro grandioso avvenire. *Moizzo.*

Riunione rinviata

ROMA, 21.

Per il 23 corr. era fissata una riunione di numerosi rappresentanti di enti ed uffici vari con intervento del presidente del Consiglio per prendere accordi per la grande crociera italiana nell'america latina. Stante la partenza del presidente per la Sicilia tale riunione e rinviata a giorno da stabilirsi.

Il compiacimento della Giunta fascista per la chiarificazione di Torino

ROMA, 21

L'Ufficio Stampa del partito nazionale fascista comunica che la Giunta esecutiva del partito ha espresso il suo compiacimento al fascio di Torino per la chiarificazione politica apportata in quella amministrazione comunale.

Il passaggio del nunzio apostolico a Praga

NAPOLI 21.

E' arrivato col piroscafo «ormida» l'arcivescovo Marmeggi nunzio apostolico di Bucarest il quale ha proseguito per Roma donde si recherà a Praga per assumere quella nunziatura.

Contro i pettegolezzi sull'ordinamento dei porti

ROMA, 21

Intorno all'ordinamento di alcuni porti per parte di persone direttamente interessate si stanno propalando a mezzo della stampa notizie destituite di ogni fondamento. E' bene che l'opinione pubblica sia orientata in tale importante argomento:

A) Nessun dissidio esiste fra gli uffici governativi centrali interessati allo svolgimento delle attività portuali, anzi fra essi vi è completa assoluta coincidenza di pensiero e di azione, ogni diversa versione è interessato pettegolezzo.

B) In ordine alle soppressioni degli enti portuali soppressione che evidentemente ha feriti più interessi privati di quello che lo stesso governo prevedeva il governo ha per tutti i porti seguita la medesima procedura con la nomina del liquidatore per il ripristino integrale della legislazione che la istituzione degli enti aveva modificato.

C) Il problema dell'ordinamento portuale deve rispondere ad interessi generali della nazione e non può essere risoluto caso per caso nelle farmacie delle città marittime dai gruppi più o meno interessati. Infine il governo seguendo una direttiva economicamente sana, darà impulso allo sviluppo di quei porti che rappresentano i veri polmoni del traffico nazionale sia curandone le opere e migliorandone l'andamento, sia con disposizioni legislative affidate per la loro esecuzione ai funzionari più naturalmente indicati per tale incarico liberando il traffico da tutte le pastoie burocratiche che talvolta lo rendono schiavo delle decisioni delle autorità centrali.

L'adunata dei combattenti a Roma

ROMA, 20.

L'associazione nazionale dei combattenti comunica.

L'adunata dei combattenti a Roma per la consegna della bandiera ai mutilati non subisce quel rinvio che sarebbe stato legittimo dopo la recente sventura che viene a colpire la più florida terra d'Italia. I combattenti sanno che la parola d'ordine è una ed impellente: «Soccorrere i fratelli colpiti,» ed il comitato nazionale trarrà improvvisa forza di concordia dal terribile ammonimento per svolgere quella fervida azione sociale che, aiutando i fratelli siciliani, e insieme rivolta alla grandezza ed alla prosperita' della patria.

Ma non può il comitato nazionale dei combattenti rinviare l'imponente manifestazione già in pieno sviluppo per l'affluenza delle federazioni estera, del Belgio, Francia, Grecia, Svizzera, Egitto, Tripoli e di molte regioni d'Italia già in viaggio che parteciperanno con circa 4000 bandiere e compromettere improvvisamente il significato morale della commemorazione della battaglia del Piave.

La sagra delle bandiere offrirà dunque al paese l'esaltazione della fede purissima dei combattenti, l'affermazione solenne della loro fraternità, della loro forza, della loro volontà, che si concretano nella realtà della nazione e del suo valore ideale.

Le mille e mille bandiere che sventoleranno al sole di Roma e tornando alle proprie sezioni in ogni città d'Italia ed all'estero porteranno il soffio potente di fede e di passione ed un profondo sentimento di grande fraternità per i destini della patria.

I combattenti sperano e confidano che la immane sciagura abbattutasi sulla terra dell'isola generosa non voglia continuare la sua opera di distruzione perchè alla presenza di S. M. il Re d'Italia e di enito Mussolini possa avere luogo la suggestiva solenne cerimonia che raccoglierà in piazza Venezia diecine e diecine di migliaia di umili combattenti in una sola fede ed in una sola volontà.

Le modalità della cerimonia saranno rese note al pubblico dopo le riunioni che si vanno susseguendo al comitato nazionale dell'associazione nazionale dei combattenti».

Questioni giuridiche sollevate dalle leggi antialcoliche americane

LONDRA, 21.

Il piroscafo «Olimpic» è partito da Southampton per New York portando un carico di bevande alcooliche destinate al suo viaggio di ritorno. La dogana inglese ha messo alla partenza dette bevande sotto suggello. Si tratta di sapere ora se le autorità americane sequestreranno tale carico rompnedo i sugelli dello Stato inglese allorquando il piroscafo sarà entrato nelle acque territoriali americane.

L'Agenzia Reuter però ha da Washington che i giureconsulti americani dicono che avendo gli Stati Uniti l'esclusiva giurisdizione sulle loro acque territoriali, le autorità americane hanno il diritto di sequestrare le bevande alcooliche poste sotto il suggello che si trovano a bordo del piroscafo «Olimpic». E' possibile che in questa occasione sia solleva ta la questione di sapere se il corpo diplomatico possa o meno ricevere bevande alcoliche ed anche quella di sapere se i suggelli di un Governo straniero proteggano o no le merci importate negli Stati Uniti. Si nota che la linea di condotta adottata dal piroscafo inglese «Olimpic» coincide con quella che si attribuisce al piroscafo francese Paris che in questo momento naviga per New York.

La chiusura delle borse greche

ATENE, 21.

Il governo ha ordinato la chiusura delle borse per un mese allo scopo di facilitare le liquidazioni in seguito ai gravi deprezzamenti verificatisi nelle quotazioni.

In attesa della risposta franco-belga

LONDRA, 21

Il Governo belga non ha voluto attendere la risoluzione della crisi ministeriale, la quale si prolunga e non trova uno sbocco per l'inconciliabilità delle domande dei cattolici e quelle dei liberali e la opposizione dei socialisti ad ambedue i partiti, ed ha risposto a Poincarè nei riguardi del memorandum inglese. L'ambasciatore del Belgio a Parigi ha ricevuto istruzioni dal suo governo e si è messo in contatto col Governo francese e le note ufficiose assicurano che l'adesione del governo belga al punto di vista di Poincarè è completo. Il corrispondente di un giornale inglese di Bruxelles conferma questa adesione alla tesi francese, ma dice che le due note, francese e belga, saranno separate, pur essendo simili nella sostanza. Questa notizia è confermata anche dal «Petit Parisien» e da altri giornali francesi.

Il ritardo forzato del resto per la crisi belga della consegna della risposta francese al memoriale britannico, provoca alcune critiche della stampa di opposizione, i circoli governativi al contrario non manifestano alcuna fretta.

Secondo l'«Evening Standard» la risposta francese è attesa nelle 24 ore. Il gabinetto, aggiunge questo giornale, ha studiato ieri la questione delle riparazioni e prenderà oggi in esame le comunicazioni francesi.

Il «Petit Parisien» dal canto suo dice che se avvenisse l'accordo con l'Inghilterra circa la questione della cessazione della resistenza passiva e su quella del regime da instaurare ulteriormente nella Ruhr, bisognerebbe poi anche intendersi sulla cifra del debito tedesco e sulla parte spettante a ciascun alleato. In caso contrario le attuali discussioni non termineranno che fra molto tempo.

Continuano le espulsioni

BERLINO, 21

In questi ultimi giorni sono state espulse da Treviri centonovantadue famiglie di ferrovieri. Da Dusseldorf altre novantasette, da Worms centoquarantotto e da Kehl 40. Quasi tutte queste famiglie hanno dovuto abbandonare la loro mobilia ed altri oggetti di prima necessità.

Complotto contro il governo in Ungheria

BUDAPEST, 21

L'Agenzia telegrafica ungherese pubblica la seguente informazione la polizia di Budapest ha arrestato undici persone per la maggior parte studenti e impiegati privati, imputati di aver organizzati progetti in riunione segreta allo scopo di rovesciare con la forza l'attuale governo, di proclamare la dittatura economica e di sequestrare i prodotti agricoli.

Si constata che si tratta di un piccolo gruppo di fanatici senza contatto con gli uomini politici ne con le masse politiche. Le voci su un preteso complotto monarchico sono infondate.

Violenze comuniste a Vienna durante un'adunanza politica

VIENNA, 21

Il Cancelliere Seipel ha tenuto iersera una conferenza di carattere politico. I comunisti adunatisi numerosi intorno al locale, cercarono ripetute volte ma invano di interrompere violentemente l'adunanza lanciando sassi e rompendo i vetri della sala. La polizia disperse i dimostranti procedendo a numerosi arresti. La calma dimostrata dal Cancelliere che continuò a parlare nei momenti di maggiore tumulto, impedì il propagarsi del panico.

Due riunioni internazionali di aviazione a Londra

LONDRA, 21.

Dal 25 corrente alla fine del mese si terranno a Londra due importanti riunioni internazionali di aviazione. La prima e costituita dalla conferenza della commissione internazionale di navigazione aerea costituit esclusivamente dai governi che hanno ratificato la convenzione di Parigi del 13 ottobre 1919 e dei rispettivi delegati. I delegati ufficiali per l'Italia sono il direttore generale dell'aeronautica gran uff. Arturo Mercanti e l'addetto ai lavori della commissione e l'addetto di aeronautica a Parigi tenente colonnello Pier Ruggero Picciò. Ai lavori della commissione partecipa anche la sottocommissione giuridica nella quale a rappresentare l'Italia e designato il grand uff. avv. Piero Cogliolo.

La seconda riunione è costituita dal primo congresso internazionale di aviazione che ha carattere scientifico tecnico giuridico. L'Italia che vi sarà rappresentata oltre che dai suoi delegati alla conferenza dalla commissione internazionale sopradetta dal vice direttore del genio, colonnello Costanzi e dall'addetto aeronautico d'Italia a Londra avitore Silvio Scaroni.

Incidente alla Camera spagnola

MADRID 21.

Durante la discussione al Senato della risposta al messaggio della Corona il marchese di Villa Viciosa, parlando delle modificazioni della costituzione, ha tolto di tasca per ischerzo una grossa rivoltella. Questo gesto ha causato tuttavia nell'assemblea una inquietudine assai viva che non si è dissipata neppure quando il marchese ha rimesso in tasca la rivoltella. Questa del resto non era neppure carica.

Una grandiosa serrata in Norvegia

CRISTIANIA 21.

A causa della dichiarazione di sciopero di solidarietà, proclamato dalle industrie della carta, l'associazione nazionale dei proprietari ha deciso oggi la serrata delle industrie tessili, delle industrie del legno, della gioielleria, della cioccolata, del tabacco, delle officine elettriche, chimiche e delle officine idrauliche del [illegible]. La serrata avrà inizio il 6 luglio, se lo sciopero di solidarietà non sarà allora terminato, e comprenderà circa 14 mila persone.

La vita nella Regione

CHIOGGIA

Doverosa rettifica. — Il signor Emilio Gavagnin, teste nel processo Schiavuta ci scrive pregandoci di rettificare che egli non depose d'aver portato le lettere dell'Amelia Schiavuta al povero Nordio perchè era pagato, ma perchè era «pregato». Dobbiamo dire che l'errore non va attribuito al resocontista ma a una svista tipografica, della quale siamo dolenti, tanto più che il giornale, checchè si possa affermare in contrario per uno spiegabile senso di pietà e di affetto verso la memoria del morto, non aveva alcun interesse ad essere nè fu in alcun modo, partigiano.

Disservizio telefonico. — Da vario tempo chi ha la disgrazia di doversi servire del telefono per comunicare con Venezia deve esercitare la virtù della pazienza.

Il cavo che unisce il nostro centro alla città suddetta è completamente guasto, in modo che le comunicazioni devono essere fatte attraverso il centralino di Cavarzere. Tale inconveniente che importa maggiore perdita di tempo e che rende difficile la conversazione è fomite di giuste proteste del ceto commerciale.

Tanto più che viene applicata una doppia tariffa, si da far dubitare che il disservizio sia creato appositamente per raddoppiare gli introiti giornalieri.

Infine sarebbe opportuno che tanto la Società Padovana che gestisce il telefono come la Direzione Compartimentale dei servizi elettrici proprietaria del cavo di Chioggia-Venezia dovessero scindere le proprie mansioni e responsabilità poichè se la Direzione dei servizi elettrici non può cedere per ragioni sue speciali la proprietà del cavo telefonico, la Società Padovana, avrebbe l'obbligo di mettere in condizioni la linea di poter servire sufficientemente ai bisogni del nostro centro. Il gioco di scaricabarile è bello fra i ragazzi ma non è però opportuno al caso nostro. Altro lagno sempre in materia di servizio telefonico è l'orario che attualmente si pratica. Alle 21 Chioggia che conta circa 40 mila abitanti è considerata come un paesucolo di provincia poichè è divisa sia per telegrafo che per telefono con tutti gli altri centri. Abbiamo perciò la convinzione che i nostri giusti lagni siano oggetto di studio da chi ha la responsabilità del funzionamento del servizio e speriamo che nel contempo i nostri rappresentanti alla Camera di Commercio abbiano in una loro prossima riunione a svolgere un'interpellanza in modo che anche la Camera di Commercio svolga la sua efficace opera di tutela.

La costituzione di un comitato per una scuola di musica. — Ad iniziativa di alcuni volenterosi concittadini amanti della musica si sono radunati nei locali del circolo «Unione» diverse persone allo scopo di costituirsi in comitato onde studiare e gettare le basi di una scuola di musica che possa a suo tempo formare un completo corpo musicale.

Si è studiato il funzionamento della geniale iniziativa e si trovò un sistema che siamo certi troverà l'appoggio di tutti i cittadini.

Il comitato che si compone dei sigg. Bullo Giovanni, Carisi Giovanni, Gallimberti Dario, Gandolfo Ermenegildo, Medun Emilio, Menetto Luigi, Nordio Francesco, Nordio Giovanni, Penzo Giuseppe, Poli Aldo, Ravagnan dott. Pietro, Ravagnan Silvio, avv. Tobia Scarpa, Suriani Benvenuto, Varagnolo Enrico, dott. cav. Zennaro Giuseppe per acclamazione ha nominato a presidente il cav. dott. Giuseppe Zennaro a vice presidente il sig. Gandolfo Ermenegildo a cassiere il sig. Menetto Luigi, a segretario il sig. Aldo Poli.

Beneficenza. — Il sig. Ballarin Achille ha versato la somma di lire 25 a favore dei Pii Istituti Elemosinieri per onorare la morte del sig. Ferdinando Salvagno.

BURANO

Gita patriottica al Piave. — La popolazione del Comune di Burano che sostenne i disagi e le offese della lunga guerra con valoroso animo e che tante prove lontane e recenti ha date di patriottismo, domenica 24 corr., giorno sacro alla vittoria, tempo permettendo, si recherà in pellegrinaggio al Piave, che bagna il confine nord del territorio di Burano.

La proposta, partita dal Fascio, è stata accolta immediatamente e con entusiasmo dall'amministrazione. Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini,

Il 24 giugno 1918 sulle acque del Piave l'anima della Patria risollevata a volo di morte e di gloria, riafferrò la Vittoria che sembrava perduta.

I duri volti dei veterani del Carso e gl'imberbi giovinetti del 900 che avevano offerto il petto all'invasore, dopo otto giorni d'inenarrabili sacrifici, poterono illuminarsi della lucente gioia del vincitore. Essi avevano salvata la Patria, e là erano anche i vostri figli, o Buranesi!

Domenica 24 giugno il popolo di Burano che sentì vicino rombare il cannone, si recherà in mistico rito sullo storico fiume, il fiume sacro d'Italia, e là deporrà le tristi scorie della vita, detergerà le ferite del cuore, rinsalderà nella sempre rifiorente memoria dei morti, la fede nell'immancabile domani».

Un vaporetto speciale partirà da Burano alle ore 730, passerà per Treporto alle 8, per Cavallino alle 9.

Ciascuno dovrà provvedere per la colazione da campo.

[illegible]STRINA

Un arresto. — Il Maresciallo De Mio, Comandante la locale stazione Carabinieri Reali, procedeva ieri sera verso le ore 19, all'arresto di tale Vianello Antonio, detto Manetti di Vicenzo, di anni 16 per tentato furto premeditato in danno della signora Vianello Luigia detta Nievo, abitante al N. 660.

Da informazioni assunte è risultato che il Vianello, approfittando della momentanea assenza della signora Vianello Luigia suddetta, s'introdusse clandestinamente nell'abitazione della medesima, aprendo con relative chiavi precedentemente trafugate, il comò della camera da letto, tentando rubare gli oggetti d'oro che ivi trovavasi. Venne però colto in fragrante dalla padrona stessa appena rincasata.

Il Vianello è confesso, e venne denunciato all'Autorità Giudiziaria.

MESTRE

Echi della consegna delle bandiere. — Il Commissario prefettizio avv. comm. Magrini ha indirizzato una lettera all'Ispettore Scolastico sig. Bertotto, esternandogli tutto il suo compiacimento per il modo con il quale fu predisposta e si svolse la cerimonia della consegna delle bandiere agli alunni delle Scuole elementari, pregandolo di rendersi interprete presso tutti gli insegnanti e gli scolari.

Il ff. di Direttore Didattico ha disposto che ogni sabato tutti gli scolari guidati dai loro insegnanti rendano il saluto alla bandiera assegnata alla loro classe allo scopo di rinsaldare nelle loro giovani coscienze il rispetto al simbolo della Nazione e tener vivo l'amore alla Patria.

Liste elettorali. — Oggi, sotto la presidenza del Commissario prefettizio si è riunita la Commissione per la revisione delle liste elettorali.

200 igienisti di passaggio. — Il 27 corrente 200 igienisti d'Italia visiteranno il Porto Industriale di Marghera, dopo la visita verranno a Mestre e pranzeranno all'Albergo «Italia» per poi recarsi a S. Ambrogio (Noale) a visitare le fonti dell'acquedotto di Venezia che in questi ultimi tempi furono accresciute e riordinate.

Al «Toniolo». — Alla replica dell'operetta «Scugnizza» il pubblico accorse non troppo numeroso, forse perchè era stata annunciata l'altra novità che fu sostituita dalla replica.

Questa sera la Compagnia Gentilli, Zoncada, Capodaglio, Gainotti rappresenta «Vestire gli ignudi» commedia in tre atti di Pirandello, novità per Mestre.

DOLO

Recita di beneficenza. — Domenica 17 scorso, la nostra giovane compagnia «Dilettanti drammatici» ha dato al Teatro Patronato Maschile una magnifica rappresentazione di beneficenza. «Le vie dell'abisso» di d'Ambrosi è stato il lavoro interpretato con maestria e squisitezza, riscuotendovi meritati applausi.

Di tal irecite di beneficenza a pro' dei Patronati di questa cittadina, va data lode al direttore della Drammatica D. Agostino Dall'Agnol, che sempre si prodiga ed incoraggia i nostri bravi giovani.

Funeralia. — Ebbero luogo i funerali della compianta giovanetta Nella Lizzari di Omero appena diciottenne strappata ai suoi cari dopo inesorabile morbo. Il rimpianto di tutta la cittadinanza è stato riconfermato con un'interminabile pellegrinaggio d'amore e di preghiera.

Alla famiglia Lizzari nuovamente colpita da sì grave sventura porgiamo le nostre condoglianze sentite.

S. DONA' DI PIAVE

Denuncie e ricorsi sui redditi Agrari. In questi giorni fra Associazione Agraria ed Intendenza di Finanza e più precisamente fra il Presidente dell'Agraria dott. Costante Bortolotto e l'Ispettore cav. Visentini si addivenne ad un concordato relativo alle denuncie sul reddito Agrario. In base a questo concordato quasi tutti gli Agricoltori del Basso Piave rifecero le loro denuncie, così mentre sarà di molto diminuito il lavoro delle Commissioni mandamentali per i Ricorsi, gli Agrari della zona devastata dalla guerra daranno esempio di disciplina e di osservanza alle leggi che sono pur tuttavia tanto gravose specie per chi ha ricostruito ed ha ripristinato il proprio patrimonio.

VITTORIO VENETO

Il nuovo comandante la Stazione RR. CC. — Preceduto da ottima fama è giunto fra noi il nuovo maresciallo maggiore sig. Enrico Galletti a comandare la nostra importante stazione di Reali Carabinieri.

Al neo funzionario che ha lasciato a Treviso per la sua cortesia ed intelligenza la migliore impressione per la sua opera elevata al maggior sentimento del dovere, il nostro più cordiale benvenuto.

Esami di maturità. — Portiamo a conoscenza degli interessati che ai primi del prossimo luglio avranno luogo gli esami di maturità in questo capoluogo.

La Direzione avverte che entro oggi dovranno presentare la domanda corredata dai documenti di rito e dovranno pure essere versate L. 35,05 mediante cartolina vaglia intestata a questo R. Ufficio del Registro quale tassa.

Pro cure marine. — Il Comitato marino pro cure marine ci comunica il seguente elenco di offerte: Filanda Nardari-Zanetti L. 150; Armellin Arturo 20; Dott. Emilio Pontiggia 25. I preposti ringraziano e si raccomandano vivamente per avere ulteriori offerte poichè il danaro raccolto finora non è peranco sufficiente al mantenimento del primo scaglione che partirà fra giorni.

ODERZO

Il caro viveri ridato agli impiegati. — Il comm. pref. generale Ragusa, con elevato senso di giustizia, ha ridato agli impiegati del Municipio l'indennità caro-viveri che la passata Amministrazione aveva loro levato senza un giustificato motivo, facendo sollevare moltissimi malumori. Il generale Ragusa per questo suo atto di equilibrata giustizia ha acquistato la simpatia ed il plauso della popolazione opitergina.

La solenne consegna di bandiere alle Scuole di Gorgo. — Domenica 24, nella vicina Gorgo al Monticano con una solenne cerimonia, verranno consegnate le bandiere alle Scuole comunali. Vi saranno grandi festeggiamenti.

MONTEBELLUNA

Il 15 giugno 1918. — A Santa Mama e a Santi Angeli del Montello luoghi sacri nel ricordo degli italiani per il sangue versato ai nostri eroici soldati nelle famose giornate del giugno e nell'ottobre 1918 si è commemorato il quinto anniversario della storica battaglia recando fiori alle tombe dei caduti.

Il comitato cittadino e il comune di Montebelluna portarono corone di fiori al cippo di Santa Mama e a Santi Angeli. Qui poi si svolse una bella cerimonia per la consegna della bandiera agli alunni delle scuole offerta con nobile e patriottico pensiero dai mutilati della Provincia memori dei compagni caduti nella epica lotta. La solenne consegna venne fatta dal mutilato rag. Betetto Vice presidente della sezione di Treviso, alla presenza delle scolaresche e della Presidente delle madri e vedove dei caduti della sezione Montello Piave. La banda cittadina di Montebelluna e il collegio Dante Alighieri eseguirono gli inni patriottici, il parroco Don Marco Dal Molin celebrò una messa solenne in onore dei caduti e pronunciò un discorso e l'eroico ex tenente degli arditi Paolo Brazzale, rievocò le gesta dei caduti.

ADRIA

Denuncia per furto. La signora Grotto Rosa abitante in località Arzeron teneva entro il paglericcio del proprio letto nascosta la somma di lire 850; ma iermattina rientrando in camera con sua viva sorpresa trovò il letto disfatto e il suo modesto risparmio sparito.

Denunciato il fatto ai carabinieri, e dopo le dovute indagini venne denunciata quale sospetta autrice del furto certa Galvin Santina di Adria.

Croce Verde. — Questa sera alle ore 21 nel locale delle Scuole Tecniche i solerti militi della benemerita «Croce Verde» sono invitati alla VI lezione sanitaria impartita dal distinto dott. cav. Giovanni Tiengo.

BELLUNO

Premiazione latterie sociali Cadorine. — La Commissione giudicatrice al concorso per il miglioramento delle latterie sociali dell'Alto Cadore, composta dal dott. prof. Dante Laghi, cav. Raffaele Costa e sig. De Florian Giuseppe ha stabiliti i premi seguenti:

1. Premio (L. 500) e diploma: Latteria Sociale di Villapiccola (Auronzo) — 2. (L. 300) o diploma Latteria Sociale di Laggio (Vigo) — 2. (L. 300) e diploma: Latteria Sociale di Sappada — 3. (L. 150) e diploma: Latteria Sociale di Casamazzagno (Candide) — 3. (L. 150) e diploma: Latteria Sociale di S. Nicolò Comelico — 3. (L. 150) e diploma: Latteria Sociale di Padola (Candide) — Casari: 1. Premio (L.150) e diploma: Casaro Latteria di Laggio — 2. (L. 150) e diploma: Cascaro Latteria di Sappada — 3. (L. 100) e dipyoma: Casaro Latteria di Lorenzagi — 3. (L. 100) e diploma: Casaro Latteria di Reane (Auronzo) — 3. (L. 100) e diploma: Casaro Latteria di Casamazzagno.

FELTRE

La morte di un filantropo. — a 27 anni e' morto ieri sera alle 8 nella sua casa di Busche, dopo lunga malattia, Zazio Marco fu Ignazio ex sergente dei granatieri che combattè valorosamente e venne ferito e fatto prigioniero a Castagnavizza.

Del suo patrimonio che ammonta a circa 250.000 lire nominò erede l'orfanotrofio Carenzoni-Monego facendogli il solo obbligo di non vendere nè dare in affitto i suoi beni ad una persona nominata nel testamento ed eredi di questa.

Il Zazio vuole esser trasportato nel cimitero di Feltre ed ai funerali, che per espressa sua volontà avranno luogo in forma civile e preceduti dalla bandiera nazionale, accorrerà numerosa la cittadinanza riconoscente e commossa del suo atto munifico.

UDINE

Il giovane Giuseppe Zagar di anni 19, di Francesco, da Saga, l'altra sera guidava un carro di legna quando le ruote del veicolo scivolarono giù dal ciglio del fosso laterale alla via e il carro precipitò nel fosso travolgendo il conducente. Trasportato all'ospedale gli venne riscontrata la frattura delle gambe e contusioni in varie parti del corpo.

Il medico di guardia fece ricoverare di urgenza il Zagar che ne avrà per un paio di mesi.

PIEVE DI CADORE

Pericolosi ripari! — Trattasi del filo spinoso dei reticolati disteso in ogni strada o sentiero con grave pericolo ai passanti specialmente se bambini.

Da tempo pubblici agenti ne fanno un utile restrellamento raccogliendo i numerosi rotoli dispersi.... nella zona, però la ricerca dei detti rotoli è difficile, essendo al detentore facile poterli nascondere. Sarebbe invece molto più opportuno, e la Autorità preposta, dovrà interessarsi subito, ordinarsi la raccolta di tutto il reticolato disteso ai margini delle strade e sentieri; poichè nelle condizioni nelle quali ora tale filo trovasi, cioè completamente ossidato, presenta dei gravissimi pericoli ai passanti.

ADRIA

Cavarzere batte Adria 2 a 1. — In una amichevole partita di calcio la squadra U. S. di Cavarzere battè la «Giovine Italia» di Adria con punti 2 a 1. Arbitrò il giovane Stella.

Le Ciclo-podistiche di Ariano. — Le gare ciclo-podistiche svoltesi al Velodromo Staf di Ariano Polesine ebbero i seguenti risultati.

Podistica Polesine: 1. Boccato di Cavarzere; 2. Bondesan di Adria; 3. Stocco di Cavarzere; 4. Casetta di Ariano.

Ciclistica Campionato dilettanti: Km. 20 a traguardo: 1. Patergnagni di Ariano; 2. Fogali di Berra; 3. Pagani di Ariano; 4. Bertazzoli di Ariano.

Ciclistica Giganti a Batterie: 1. Soncin di Cavarzere; 2. Bovolenta di Arianino; 3 Mazzocchi di Berra; 4. Mainardi.

Corsa Coppa Fert: 1. Patergnani; 2. Fogali; 3. Bertazzoli; 4. Rubini di Corbola.

[P]ORDENONE

Primo concerto della Banda Cittadina della Società Filarmonica. — Domenica 24 in Piazza Cavour alle ore 18 precise avrà luogo il primo concerto in pubblico della Banda cittadina della Società Filarmonica. Verrà eseguito il seguente programma interamente composto di musica italiana:

1. Mascagni L. «Un saluto a Pordenone» Marcia — 2. Mascagni a) «Silvano» intermezzo; b) «Cavalleria Rusticana» intermezzo — 3. Boito «Mefistofele» fantasia — 4. Puccini «Madama Butterfly» finale 2.o (coro) — 5. Rossini «Tancredi» sinfonia. Direttore Luigi Mascagni.

CIVIDALE

Comitato contro la bestemmia. — Il Comitato esecutivo radunatosi sere or sono votò all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Osservato che la legge penale tutela la libertà dei culti e specialmente la religione cattolica, che, a norma dell'art. 1.o dello Statuto del Regno, è la sola religione dello Stato; che, mentre poi è punito chi ostacola le funzioni e cerimonie religiose, chi vilipende i ministri del culto, i fedeli che lo professano, e sinanco le cose destinate al culto (art. 140 a 142 C. P.) non è punito chi vilipende la stessa Divinità, ragione e fine del culto medesimo; ricordando l'alta considerazione che il Governo dell'on. Mussolini ha dimostrato pel sentimento religioso: fa voti che il Governo colmando una lacuna sentita dalle più squisite coscienze nazionali, promuova sanzioni legislative della bestemmia».

Il maltempo. — La promettente raccolta dei bozzoli a cui abbiamo accennato in una recente corrispondenza, sta per essere compromessa da un improvviso e forte abbassamento di temperatura che ci ha apportato freddo e umidità. Il termometro ieri, segnava, a mezzogiorno, appena 10 centigradi. Conseguenza di ciò un arresto inevitabile nella filatura dei bozzoli, così bene iniziata qualche giorno addietro; i bachi si assopiscono in un lavoro lentissimo che dà un prodotto di scarso valore. Speriamo che i nostri intelligenti bachicultori sappiano con gli espedienti che l'arte suggerisce, scongiurare almeno in parte il danno.

Altro malanno, cagionato dal tempo è quello che si riflette sulla maturazione del frumento che avrebbe bisogno di molto caldo solare, invece di ricevere acqua e acqua.

Per una pesca di beneficenza. — Nella vicina Torreano, si sta allestendo una grande pesca di beneficenza, il cui Comitato ordinatore ha avuto l'idea di rivolgersi, per un dono, al presidente della Repubblica francese, Millerand; e questi si è degnato della concessione d'un pregevole vaso di rame ornato di artistiche incisioni, che è stato recapitato in questi giorni.

Una disgrazia a Faedis. — Un contadino, mentre transitava con le armente, per Faedis, e si dirigeva all'aratura dei campi, fu improvvisamente colpito da un calcio di una giovenca, in modo così violento da produrgli gravi lussazioni all'omero e alla scapola, guaribili in non meno di un mese.

CORDOVADO

Festa fascista a Gruaro. — La Sezione locale ieri ha inaugurato il suo superbo gogliardetto. Alla bellissima cerimonia patriottica intervennero le Sezioni di: Teglio Veneto Annone Veneto, la Sezione femminile con i piccoli Balilla di S. Stino di Livenza, la Sezione di Cinto Caomaggiore, Fossalta di Portogruaro una rappresentanza della Milizia di Cordovado.

Il corteo dalla piazza percorse la via principale dirigendosi e poi sostando al piazzale del Municipio ove venne inaugurato il gagliardetto. Pronunciarono parole di occasione il sig. Moschetti di Portogruaro in luogo dell'avv. Margherita, la maestra signorina Pozzolo, il segretario politico Bortoluzzi, nonchè il simpaticissimo commissario sig. Francesco Carturan. Ebbero tutti parole inneggianti alla Patria, al fascismo. Agli intervenuti la locale Sezione offrì una bicchierata.

Seguì poi lo sfilamento delle superbe camicie nere con in testa la musica di Cordovado che si meritò infiniti sinceri applausi.

Nella serata si ballò in piena armonia. L'orchestra di Cordovado diretta dal maestro sig. Cristante per i nuovissimi ballabili e assai piacevoli, opera del maestro Padovan, fu assai apprezzata dai ballerini.

SCHIO

Ladro sacrilego. — Dai R.R. C.C. di Piovene è stato arrestato il pregiudicato Trevisan Umberto fu Primo di anni 30 responsabile di essere penetrato mediante scasso nella Chiesa dei Padri Gerolimini sul Monte Summano e di avere asportate lire 15 circa custodite nelle cassette dell'elemosina, nonchè varie medaglie ed immagini religiose.

Una contravvenzione. — Alla locale R. Pretura è stato denunciato Poste Radin Giuseppe di anni 60 perchè si rifiutava di ricevere pel loro giusto valore buoni di Cassa da lire 2.

SACILE

Orario degli esami di licenza alla R. Scuola Normale. — Lunedì 2 luglio ore 9: Italiano e pedagogia (scritto) — Martedì 3 luglio, ore 9: Matematica (scritto) — Mercoledì 4 luglio, ore 9: Disegno: ore 16 calligrafia — Giovedì 5 luglio: ore 9: Lavori femminili; ore 16: Manuale.

Esami di promozione: Mercoledì 4, ore 9: Italiano (scritto) — Giovedì 5, ore 9: Matematica (scritto) — Venerdì 6, ore 9: Disegno; alle 16 Calligrafia — Sabato 7, ore 9; Lavoro femminile; ore 16: Manuale.

Cronaca di Udine

Un comunicato del Provveditore agli studi

Il R. Provveditore agli studi della Regione Veneta (sede a Venezia) veduto il R. decreto che aggrega alla regione Giulia la Provincia del Friuli, invita tutti i concorrenti del concorso magistrale regionale, residenti in questa provincia e gli altri che espressero nella domanda di concorso il desiderio di essere là destinati, a far pervenire all'ufficio regionale scolastico di Venezia, con la maggiore sollecitudine una dichiarazione dalla quale risulti tassativamente se intendono concorrere nella regione Veneta o nella regione Giulia.

Lodevoli iniziative della Croce Rossa

Ieri l'altro a cura del Comitato locale della Croce Rossa, sono partiti per il magnifico asilo di Carraria presso Cividale quindici bambini figli di tubercolotici di guerra o predisposti, per sottrarli al contagio e aumentarne la resistenza all'infezione.

La scelta dei bambini stessi era stata affidata all'ambulatorio Tullio e alla Società protettrice dell'infanzia e al comitato orfani di guerra.

Ad accompagnarli a Carraria con l'autovettura si prestarono la signora Pecile Camilla della sezione femminile della C. R. e presidente della Società protettrice dell'infanzia, il segretario del comitato Cossutti cav. Luigi, la signora Petz Adele della Società predetta.

I bambini rimarranno nella colonia permanente di Cararia fino a tanto che le condizioni delle loro famiglie siano modificate e in ogni caso almeno fino a che i medici giudicheranno sia stato raggiunto nel loro stato fisico un sufficiente miglioramento che dia garanzia di stabilità. Lo scopo suddetto sarà ottenuto mediante opportuno regime di vita, secondo sarà prescritto dai medici dell'Istituto, presso il quale riceveranno anche una istruzione elementare, secondo il ritmo che sarà stabilito dai dottori, tenuto conto dello stato fisico di ciascun fanciullo.

Il direttore provvederà inoltre nel modo che riterrà migliore all'educazione fisica e igienica dei ricoverati e così pure, quando lo riterrà opportuno, avvierà le bambine maggiori ai lavori donneschi e domestici ed i ricoverati maschi preferibilmente ai lavori agricoli.

Di così umanitario ed efficace provvedimento va fatto merito al locale comitato della Croce Rossa, la cui presidenza — senatore Morpurgo, prof. Domenico Pecile e conte Dalla Porta — sta anche provvedendo in pieno accordo con altre istituzioni cittadine, alla creazione di una colonia estiva per bambini ed adolescenti di debole costituzione che non si sono potuti mandare al mare o al monte, e ciò per tutto il tempo delle vacanze. Allo scopo, si metteranno su tende da ospedale da campo capaci di 150 bambini e relativa cucina per le refezioni sui prati presso il Cormor, e così il locale comitato della Croce Rossa pone ad effetto nel miglior modo possibile, dati gli scarsi mezzi che ha disponibili, il programma di pace della Croce Rossa medesima, per cui non si dubita che tali reclamati quanto efficaci provvedimenti per l'infanzia risveglieranno quelle simpatie verso la benemerita istituzione che già essa suscitò durante la guerra, per modo da essere sorretta e incoraggiata con mezzi adeguati per continuare a svolgere il suo nobilissimo programma.

A Carraria il numero dei posti disponibile è notevole. Sarebbe opportuno fossero segnalati dalla provincia i casi pietosi di convivenza di giovanetti con tubercolotici per provvedere al loro isolamento, allontanando i bambini e inviandoli a quel sanatorio. La retta giornaliera per i bambini affidati all'Istituto di Carraria è di lire sette.

I canti friulani

Sabato sera, come già annunziato, il coro udinese della Società Filologica si ripresenterà al pubblico nel solito teatrino della Palestra, per eseguire alcune delle migliori villotte del suo ormai ricco repertorio, con speciale riguardo a quelle che non vennero eseguite negli ultimi concerti corali, alcune delle quali premiate nei concorsi degli anni passati. Verranno pure fatte gustare, conformemente a quanto era stato prestabilito, le tre villotte premiate al concorso che ebbe luogo a Codroipo il 10 del corrente mese e con opportuna e lodevole idea a queste verranno aggiunte anche le altre cinque che pur non essendo riuscite vincitrici, ebbero l'onore di venir prescelte per l'esecuzione.

L'audizione di sabato riuscirà quindi assai interessante. I coristi preparati con la massima cura dal valente e appassionato maestro Demetrio Cremaschi, concorreranno da parte loro a dare carattere di elevatezza al concerto popolare.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 20

Posti di studio gratuiti. — La Viceprefettura comunica: Il Ministero della Pubblica Istruzione informa che aperto un concorso per il conferimento di otto posti di studio gratuiti per giovanetti delle nuove provincie e di dieci posti di studio per giovanetti già profughi di guerra, da godersi nei Convitti nazionali. I posti suddetti saranno conferiti a giovanetti di scarsa fortuna che non abbiano meno di sette anni e non più di 12 anni. Le domande dovranno essere inviate al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle Scuole Medie Divisione VII) non più tardi del 31 luglio 1923. Per tutti gli schiarimenti relativi alla compilazione delle domande gli interessati potranno rivolgersi alla Sottoprefettura di Gorizia (Ufficio Gabinetto).

Convegno ex allievi salesiani. — Gli ex allievi del Convitto S. Luigi avranno il loro convegno il 24 corr.

Alfredo Panzini sarà tra noi la prossima settimana e parlerà alla «Pro Coltura Nazionale» su interessantissimi ma ignorati episodi del nostro Risorgimento, che vanno dagli anni 1848-1849.

Si prevede che il nostro pubblico non si lascierà sfuggire questa bella occasione e andrà in folla a gustare l'elegante raccontatore.

La "Casa Materna,, Maria Fogazzaro

VICENZA, 20

Non possiamo parlare della «Casa Materna», una fra le più provvide istituzioni di carità cittadina, senza poter fare a meno di associarla al nome di Maria Fogazzaro la figlia dell'illustre Poeta, che di questa istituzione fu la benemerita fondatrice, continuando ad essere, con mirabile animo d'apostolato, la vigile ed amorosa sostenitrice.

Oggi ci si annuncia che un decreto reale la «Casa Materna», che ospita i più piccoli e disgraziati figli del popolo, è stata eretta in Ente Morale. La prima ad accogliere con legittimo senso d'esultanza questo annuncio, che torna a magnifica e meritata consacrazione della propria opera, non dubitiamo sarà stata la signorina Fogazzaro, e con essa le sue zelanti cooperatrici.

Lo stesso Prefetto co. Serra-Caracciolo, nell'accompagnare la comunicazione, ha avuto parole di plauso per l'opera cui ora è stato impresso il carattere di pubblica istituzione di beneficenza, e per gli alti scopi che essa si propone: di dare cioè assistenza morale e materiale alla prima infanzia.

La «Casa Materna» sorta dalla guerra per accogliere i figli dei combattenti privi di protezione, si stabiliva nella Villa Rossi di Longara che diventa ora sua proprietà grazie alla cospicua offerta di 100 mila lire del marchese Giuseppe Roi e 25 mila lire della signorina Maria Fogazzaro. L'istituzione avrebbe dovuto chiudersi quando la vita nazionale avesse ripreso il suo ritmo normale, ma essa colmava una grave lacuna nella beneficenza cittadina e i dirigenti non si sentivano l'animo di mettere sulla strada o mandare alle loro case i piccoli abbandonati, i figli di profughi, di tubercolotici, gli innocenti che soffrivano le conseguenze dello sconvolgimento apportato dalla guerra, e fecero ogni sforzo perchè essa potesse vivere e prosperare.

Se i dirigenti hanno oggi la grande soddisfazione di vedere che il Governo, con atto di fiducia, ha riconosciuto la bontà degli scopi cui miravano; non per questo la cittadinanza, che nel subito dopo la guerra ha circondato la «Casa Materna» della più viva simpatia, deve ora tralasciare il suo appoggio, continuando a cooperare con le benemerite persone che ne hanno assunta la direzione. Esse sono: Maria Fogazzaro, co; Amelia di Valmarana, co. Laura Da Schio, Maria Fabris e marchese Gino Roi.

Non appena l'autorità tutoria avrà data la sua approvazione al nuovo Consiglio di Amministrazione, questo, come primo suo atto, diramerà in Vicenza e Provincia le schede di adesione per la sottoscrizione di azioni.

Non dubitiamo che i vicentini contribuiranno generosamente alla vita della «Casa Materna».

I popolari propongono il... rinvio dei comizi

VICENZA, 20

(X.) Con un nostro precedente articolo abbiamo per primi illustrato le basi su cui doveva fondarsi l'accordo dei fascisti con il P. P. I.

L'accordo pareva in un primo tempo raggiunto e la proporzione numerica era la seguente: 18 fascisti; 8 popolari e 6 liberali.

Senonchè ier l'altro il P. P. I. ripresa in esame la situazione, deliberò un ordine del giorno con cui, considerato che il corpo elettorale popolare non risponde alle fatte proposte, chiedeva un riesame della situazione per vedere se fosse il caso del... rinvio dei comizi.

Ma la Federazione Fascista rispondeva col seguente comunicato:

«La Federazione e la Sezione di Vicenza del P. N. F.:

Visto ordine del giorno comunicato a mezzo del comm. A. Navarotto e votato dalla Direzione della Sezione Vicentina del P. P. I. in seduta di lunedì 18 corr. col quale si propone il rinvio dei comizi elettorali

Considerato che la proposta è intempestiva e che non è più il caso di procedere ex novo ad un riesame della situazione, perchè la città è premuta dal giusto desiderio di vedere ricostruita la propria rappresentanza amministrativa;

Con la coscienza di avere tentata ogni via per raggiungere un accordo anche col P. P. I. nell'intento di formare un'Amministrazione consona ai superiori interessi della città di Vicenza;

deliberano

di affrontare i comizi elettorali con le proprie forze uniti a quelli che ai piccoli contrasti di partito antepongono il senso vivissimo della Patria e l'interesse cittadino.

F.to: Tullio Cariolato - F.to: Agosti Arturo.»

Il Prefetto di sua iniziativa chiamò nel proprio Gabinetto gli esponenti dei due partiti per tentare un riaccordo, che ormai è sfumato.

Al Consiglio Provinciale di Verona

VERONA, 20

Oggi ha avuto luogo la prima seduta del nuovo Consiglio Provinciale. I consiglieri fascisti sono venuti nella loro uniforme; tutti portavano le decorazioni di guerra e le onorificenze.

La seduta ha avuto inizio con la nomina del Presidente del Consiglio Provinciale. T' stato eletto all'unanimità il prof. on. Luigi Messedaglia; vice-presidente è stato eletto l'ing. cav. Guido Finato. Alla presidenza della deputazione provinciale è stato eletto l'avv. Marenzi.

Spacciatori di biglietti falsi arrestati

Una brillante operazione dei fascisti

MORTEGLIANO, 20

Oggi nel pomeriggio due individui vestiti decentemente si presentavano alla rivendita privative di Chiasichis per comperare delle sigarette, esibendo un biglietto da lire 50. Il proprietario signor Di Giusto Enrico non aveva al momento da restituire il resto; per cui i due, col pretesto di andarla a cambiare altrove, inforcavano le loro biciclette, e se ne andavano. Al fatto era presente il fascista Di Giusto Guglielmo, il quale, insospettitosi dal contegno di quei signori e sembrandogli che la banconota fosse falsa, volle seguirli. Li trovò infatti poco dopo nell'osteria Provisani che facevano uno spuntino, ed egli pure fece il gnorri. Avvertì dei suoi sospetti la padrona e quando ad essa fu consegnata la carta da cinquanta per il pagamento, la ritirò e coraggiosamente affrontava i due mariuoli dichiarandoli in arresto e conducendoli, coll'aiuto di altri fascisti del luogo prontamente accorsi, alla caserma dei Carabinieri di Mortegliano.

Strada facendo i due tentarono di gettare dalle tasche altra moneta falsa. Perquisiti in caserma, furono loro rinvenute indosso lire 441 buone, parecchie scatole di macedonia, un pezzo di carbone, nonchè 4 biglietti da 100 e otto da 50 falsi.

Interrogati hanno dichiarato di chiamarsi Rondi Andrea di anni 31, gelatiere, di Brana di Bergamo, e Tenchini Giovanni di anni 27, di Cavriana di Mantova, oste, ambedue dimoranti a Monfalcone.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.-; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.-; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.-; D. 6.15; A. 8.5; A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD. 20.-; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.-; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.; A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.20; 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12.-; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.5 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE - PORTOGRUARO — A. 5.[illegible]; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.4[illegible]; 13.28; 18.43 (SD); 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Orario dei vaporetti

Orario approssimativo partenze dai Pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande da 1.o Giugno 1923.

Pontone S. Chiara: Dalle 6.5 alle 23.5, ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

S. Lucia: Dalle 6.53 alle 20, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

Scalzi: Dalle 6.10 alle 23.10, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Lido.

S. Marcuola: Dalle 6.13 alle 23.13, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.47 alle 23.47, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Stae: Dalle 6.15 alle 23.15 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.44 alle 23.44, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ca' D'Oro: Dalle 6.18 alle 23.18, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.41 alle 23.41, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Cerra: Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Carbon: Dalle 6.37 alle 23.37 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Silvestro: Dalle 6.23 alle 23.23 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido — Dalle 6.35 alle 23.35 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per S. Chiara.

S. Angelo: Dalle 6.25 alle 23.25 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.33 alle 23.33 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

S. Tomà: Dalle 6.27 alle 23.27 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per Lido — Dalle 6.31 alle 23.31, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Accademia Ponente: Dalle 6.32 alle 23.32 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.27 alle 23.37, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Giglio: Dalle 6.34 alle 23.34, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per Lido. — Dalle 6.24 alle 23.24, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Salute: Dalle 6.36 alle 23.36 ai minuti 6, 16, 26, 36, 46, 56 per Lido. — Dalle 6.22 alle 23.22, ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

S. Marco Ponente: Dalle 6.38 alle 23.38 ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.20 alle 23.20, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria Ponente: Dalle 6.42 alle 23.42 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.17 alle 23.17 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Bragora Ponente: Dalle 6.45 alle 23.45 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.14 alle 23.14 ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ven. Marina: Dalle 6.48 alle 23.48, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido — Dalle 6.12 alle 23.12 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

Giardini Ponente: Dalle 6.53 alle 23.53 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido (*).

Id. Levante: Dalle 6.9 alle 23.9 ai minuti 9, 19, 29, 39, 49, 59 per S. Chiara (*).

(*) Varia l'ultima corsa, secondo l'orario di chiusura dei Giardini così pure la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.- alle 23.- ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Santa Chiara.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.- alle 24.- ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Zaccaria.

Orario della Società Ven. Lagunare

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 9, 12, 14.30, 18, (domenica) 22. — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica) 22.

Chioggia-Cavarzere — (Nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica): da Chioggia ore 16.30; da Cavarzere ore 6.

Venezia-Burano — Da Venezia (Fondamenta Nuove) ore 7, 8 (da e per Mazzorbo), 9.30, 11.15, 14.30, 16.30, 17.15, 18.45, 20, (domenica) 22.

Burano-Venezia — Da Burano ore 5.30, 6.30, 8, 9.30, 10.45, 13.30, 16, 17.30 (da e per Mazzorbo), 19, domenica 22.

Venezia-Torcello — Da Venezia ore 8, 9.30, 14.30.

Torcello-Venezia — Da Torcello ore 10.30, 15.30, 17.15.

Venezia-Treporti — Da Venezia ore 7, 11.15, 16.30, 17.15.

Caorle-Portogruaro — Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato) ore 6. — Da Portogruaro (id. id. id.) ore 15.

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (festiva dal 15 maggio), 22 (festiva dal 1. luglio), 23 (id.).

Mestre-S. Giuliano-Venezia — Da Mestre ore 5.14, 6.14, 7.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14, 21.14 (festiva dal 15 maggio), 22.14 (festiva dal 1. luglio), 23.14 (idem).

Caorle-Cavazuccherina — (Martedì, venerdì) ore 5.30 da Caorle — (Id. id.) ore 15 da Cavazuccherina.

Treporti-Venezia — Da Treporti ore 7.30, 9, 12.30, 18.30.

Venezia-Liopiccolo (in via di esperimento) — Da Venezia ore 7.

Liopiccolo-Venezia (in via di esperimento) — Da Liopiccolo ore 8.30.

Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 8. — Da Cavazuccherina ore 15.

Venezia - Cavallino - Cavazuccherina (con toccata a Treporti e Cà Scarpa) — Da Venezia ore 16.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

LA "GAZZETTA,, A VIENNA

Il dramma d'amore di Mayerling

Rodolfo d'Absburgo a Maria Vetsera

VIENNA, 20

(E. C.) Da una quindicina di giorni le pubblicazioni si moltiplicano a Vienna attorno alla tragedia di Mayerling sulla quale l'immaginazione popolare si è sbizzarrita parecchio da quella fine di gennaio 1889 quando l'Europa ha appreso meravigliata la morte misteriosa nel padiglione da caccia del Wienerwald dell'arciduca ereditario dell'Impero austro-ungarico con una giovinetta della aristocrazia viennese di appena diciassette anni.

A fianco di una breve corrispondenza ufficiale inedita tratta dagli archivi di corte da due giornali concorrenti, il *Neues Wiener Journal* e la *Stunde*, questi due giornali hanno ripubblicato per estratto ed in esteso il libro sequestrato prima del suo apparire dalla censura imperiale e nel quale la madre della baronessina Vetsera racconta e spiega il dramma. Questa testimonianza sembra smentire la versione ufficiale del breve e tragico amore di Rodolfo d'Absburgo e di Maria Vetsera.

Il primo incontro

La prima manifestazione di un interesse sentimentale della giovane baronessina per l'arciduca rimonta alla primavera del 1887. Essa scriveva alla sua dama di compagnia, che pare abbia avuto in questo romanzo d'amore una parte principale, e fu la confidente della giovane eroina ed anche la complice: Ho visto oggi l'Arciduca ereditario. Come è bello! Il suo entusiasmo aumenta sempre più, ed un viaggio di parecchi mesi in Inghilterra non toglie dal cuore della giovinetta l'immagine dell'arciduca. Ritornata, essa ripete alla dama di compagnia: Non credete che io l'abbia dimenticato. Io l'amo ancora più profondamente! E' una cugina di Rodolfo, la contessa Maria di Larich, che facilita il primo incontro avvenuto il 5 novembre 1888.

— Oggi — scriveva Maria Vetsera poco dopo ad un'amica — sono lieta assai, perchè sono stata da lui. Maria di Larisch mi ha condotta con lei, siamo andate a farci fotografare con Adele, naturalmente per lui. Dietro il Grand Hôtel dove ci attendeva Bratfisch (suo cocchiere particolare) siamo saliti su una carrozza ed al galoppo ci siamo recati al palazzo. Ad un piccolo cancello di ferro, ci attendeva un vecchio domestico che ci ha condotte attraverso parecchie scale e parecchie camere oscure per poi alla fine farci fermare davanti ad una porta che ha aperto con cautela e ci ha introdotte. Al nostro entrare un uccello nero, una specie di corvo ha preso il volo, ed una voce dall'interno ha gridato: Volete passare di qui signore? Io sono qui. Appena entrate, Maria mi presenta ed iniziamo subito una conversazione tutta viennese. Poco dopo mi domanda il permesso di parlare da solo alla contessa e si reca con Maria in una camera attigua. Nello stesso tempo esamino tutto. Su di una tavola da lavoro v'è un revolver ed una testa da morto. Io prendo questa e la contemplo da tutte le parti. Poco dopo rientra e dolcemente mi prende dalle mani la testa da morto domandandomi se non avevo paura. Gli rispondo di no ed egli ride. Quando partiamo ci conduce lui stesso attraverso parecchie sale fine alla scala, poi dice a Maria: Ritornate presto, ve ne prego.

Questa prima visita fu seguita da molte altre, sempre di mattina, tra le undici e l'una del dopo pranzo, oppure tra le due e le cinque del pomeriggio e sempre con la presenza della contessa di Larisch.

Funebre profezia

Il loro ultimo incontro al palazzo imperiale ha avuto luogo il 19 gennaio 1889, questa volta dalle ore undici di sera all'una dopo la mezzanotte. Essa finge una indisposizione per non andare ad un ballo al quale si recava la madre e la sorella. Quella sera Rodolfo, sempre per mezzo della contessa Larisch, regala alla baronessina un pezzetto di stoffa imbevuto di sangue ed un anello di ferro sul tipo degli anelli da matrimonio nell'interno del quale stavano incise le seguenti lettere: I. L. V. B. I. D. T. che volevano significare: *In Liebe vereint bis inden Tod.* (Uniti nell'amore fino alla morte).

Una pitonessa che la baronessina andava poco dopo a consultare confermava alla giovinetta la minaccia funebre.

Fu il 26 gennaio la vigilia di un ballo alla Ambasciata di Germania al quale assisteva tutta la Corte e l'alta società viennese che secondo le sue affermazioni la madre della Vetsera ha avuto con la figlia la prima spiegazione a proposito di questa relazione. Il 28, a dieci ore e mezza del mattino, la contessa Larisch si recava a prendere la baronessina ed un'ora dopo ritornava dicendo di averla perduta di vista mentre si trovava in un magazzeno del Kokmarkt e di avere trovato nella vettura un biglietto sul quale era scritto: Io non posso più vivere. Prima che tu mi possa trovare, io mi sarò gettata nel Danubio! Era un inganno, ma preparava il dramma avvenuto l'indomani. La baronessa Elena Vetsera non doveva più rivedere sua figlia.

Tre lettere d'addio

La baronessa Vetsera riceveva il giorno dopo che aveva comunicato al direttore della polizia la sua mortale inquietudine per la sparizione della figlia, le tre lettere d'addio che Maria aveva lasciato per la madre, per la sorella e per il fratello. Stavano tutte in una busta e l'indirizzo era stato scritto dall'arciduca Rodolfo. Le lettere non lasciano nessun dubbio sulla morte volontaria dei due amanti. Ecco qualche brano:

Cara madre,

Perdonatemi quello che faccio. Io non posso resistere all'amore. D'accordo con lui io voglio essere sotterrata a lui vicino nel cimitero di Alland. Io sono più felice nella morte che in vita. Tua *Maria*.

Alla sorella diceva:

Cara sorella,

Noi partiamo insieme sperando trovarci nell'al di là misterioso. Pensa qualche volta a me. Sii fortunata e fa un matrimonio d'amore. Io non ho potuto e non sapendo resistere all'amore mi uccido con lui. Tua *Maria*.

Non piangere. Io muoio in pace. E' meraviglioso. Penso alle linee della mia mano. Addio.

Essa pregava inoltre la sorella di portare ogni anno sulla sua tomba il 13 gennaio, anniversario del giorno in cui si era data all'arciduca, e nel giorno della sua morte, un fiore di gardenia e di fare assicurare da sua madre quale ultima volontà d'una morente, l'avvenire della famiglia della sua dama di compagnia per tutto quello che dovrà soffrire dopo il suo errore.

Il biglietto indirizzato a suo fratello era così concepito:

Caro fratello, addio. Io veglierò su te dall'altro mondo perchè t'amo tanto! La tua sorella fedele *Maria*.

Una macabra messa in scena

Allorquando i due zii della baronessina, il conte Stockau ed Alessandro Baltazzi, avvertiti del dramma ed autorizzati a dare sepoltura alla spoglia della loro nipote, arrivarono il 31 gennaio a Meyerling, trovarono il cadavere nello stesso stato in cui era stato scoperto la vigilia a fianco di quello del principe ereditario.

Gli occhi erano tanto aperti che sortivano dall'orbita la tempia sinistra forata da una palla che era sortita dietro l'orecchio destro. Dalla bocca semi-aperta era colato un fiotto di sangue coagolato che copriva una parte del corpo. La mano destra serrata stringeva un fazzoletto che a stento si potè levarlo. Il cadavere era stato trovato coricato sul dorso nella camera dell'arciduca. Era stato trasportato in un'altra camera, steso sopra un letto e nascosto coi propri vestiti di morte.

Si è appreso dopo parecchio tempo che per evitare lo scandalo, i due zii della Vetsera si prestarono ad una messa in scena macabra, trasportando il cadavere della nipote in una vettura come fosse viva fino al monastero vicino di Heilignhreuz dove doveva essere sepolta in tutta segretezza.

La camera francese farà votare

un credito pel fallimento d'una banca

PARIGI, 20

La Camera dovrà votare un credito supplementare di 19 mila franchi per il fallimento di una banca. Il caso isolato non è senza interesse. Un brasiliano, che doveva pagare 19 mila franchi di tassa di successione all'erario francese pei beni situati in Francia, presentò ad una banca estera uno chèque che consegnò al console francese della località. Ma la banca è fallita e lo chèque è rimasto nullo.

Stando alla legge francese lo straniero avrebbe dovuto essere costretto a pagare di nuovo i 19 mila franchi perchè in Francia lo chèque non costituisce pagamento. Ma la commissione delle finanze, su proposta del ministro delle finanze, visto che all'estero invece lo chèque costituisce pagamento, ha deciso di chiedere un credito di 19 mila franchi per indennizzare lo Stato pagato, ma non soddisfatto.

Migliaia di funzionari francesi

congedati nell'anno scorso

PARIGI, 20

In occasione dela discussione del bilancio al Senato il ministro delle Finanze, De Lasteyrie, ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato che la Francia ha ridotto le spese militari e ha diminuito il costo dell'amministrazione civile congedando 48.696 funzionari durante il 1922.

Il ministro ha poi accennato allo sforzo fiscale di tutte le categorie dei cittadini francesi e specialmente degli abitanti delle regioni liberate che hanno pagato 1707 milioni di imposte nell'esercizio 1922 in luogo di 160 milioni pagati nell'esercizio 1920. Il ministro ha poi fatto presente che per la prima volta dopo la guerra il bilancio ordinario è stato equilibrato con il gettito delle imposte.

Il ministro ha affermato quindi che la tesoreria è costretta a contrarre prestiti soltanto per far fronte alle spese recuperabili ed a quelle per la ricostruzione.

Il ministro ha dichiarato poi che non avendo l'estero zone così grandi di paesi devastati come la Francia, non si rende abbastanza conto di questa necessità e non scorge abbastanza la gravità del fatto della Francia obbligata a salassarsi per riparare le sue regioni rovinate mentre la Germania vinta nega ogni pagamento e consacra tutte le sue energie a sviluppare le sue risorse industriali per rifare al mondo la guerra economica. Il ministro ha concluso il suo discorso affermando la ferma volontà della Francia di far pagare la Germania.

Siki condannato per violenza

PARIGI, 20

Il noto boxeur senegalese Battling Siki doveva rispondere dinanzi al tribunale penale di porto d'arma proibita e di violenze contro gli agenti, reati commessi una sera che era alticcio in un bar del centro. Il boxeur ha riconosciuto di aver bevuto troppo e di aver preso a pugni un cameriere ed oltraggiato gli agenti dell'ordine. Il P. M. pur chiedendo una pena molto moderata e riconoscendo i benefici dello sport pugilistico, non ha mancato di trovare indecente l'entusiasmo della folla per un uomo che vive dei suoi pugni, mentre scienziati muoiono di fame.

Il difensore trovò tutti gli argomenti in favore di Battling Siki piombato all'improvviso nella civiltà europea, alla quale non era preparato. Il tribunale si mostrò indulgente condannando Siki a 305 franchi di multa.

La visibilità attraverso oggetti opachi

MADRID, 20

Uno straordinario esperimento ha fatto a Palazzo Reale il marchese di Santacara per provàre un suo sistema per vedere attraverso oggetti opachi. Assistevano all'esperimento la Regina madre e due celebri scienziati gesuiti, il dott. Cirera e il dott. Urgate. Un esperimento fu fatto recentemente anche alla presenza del Re e della Regina, ma quello di ieri fu anche più convincente. Il marchese di Santacara riuscì più volte a indicare la posizione precisa delle sfere di un orologio coperto di placche di ferro e di piombo di grande spessore.

Colossali incendi nel Canadà

TORONTO, 20

Nella sola provincia di Quebec in un mese 400 acri di terreno, in gran parte boscosi, sono stati devastati da incendi, con un danno di parecchi milioni di dollari. Sono andati distrutti 125 fattorie, 15 segherie, 20 depositi di legnami.

La regione è tormentata da una siccità che dura da lungo tempo e che costituisce una circostanza favorevole agli incendi.

Al Consiglio Centrale della "Dante,,

ROMA, 20.

Presieduto da Paolo Boselli, si è adunato il Consiglio centrale della Dante Alinghieri. Erano presenti i consiglieri Albano, Angelo Barzilai, Celesia, da Como, Dudan, Fracassetti, Mezzi, Morpurgo, Rava, Sanminiatelli, Scialabba, Scodnik, Stringher, Tolomei, Valli, Zippel, i revisori Galiñ, Marotta e Mater; assisteva il segretario generale Zaccagnini.

Il consiglio innanzi tutto plaudendo alle parole dell'on. Rava, manifestava auguri fervidissimi al suo beneamato presidente che felicemente compiva in questi giorni il suo 85.o anno.

Il Presidente, dopo ringraziato, esprimeva vive condoglianze per il lutto recente del consigliere Federzoni, quindi si compiaceva per le nomine a senatori dei consiglieri Sanminiatelli e Tolomei e per l'onore reso al vittorioso ammiraglio Tahon di Revel insignito del titolo di Duca. Il consiglio prendeva in esame ed approvava la partecipazione della «Dante» alle elezioni del monumento alle madri in Santa Croce a Firenze, dava la più calda adesione alla Crociera italiana nell'America Latina, stabiliva in massima alcuni punti dell'ordine del giorno del Congresso che si inaugurerà a Padova il 22 del prossimo settembre. Udiva una relazione del vice presidente Sanminiatelli intorno alle condizioni del patrimonio lasciato alla «Dante» dal benemerito Eugenio eltrame di Filotrano prendeva atto dell'opera efficace dell'ufficio delibera presieduto dal consigliere Francassetti, delle ottime condizioni degli istituti di studi medi di Sanpaolo del Brasile e delle ben avviate pratiche per la fondazione della casa degli italiani a Rio de Janeiro promossa da quel comitato e dal gran uff. Corinaldi commissario generale dell'esposizione italiana nel Brasile.

Dopo discussi vari problemi interessanti l'Italianità all'Estero si stabilivano alcune erogazioni per fini sociali. Il consiglio infine accettava con viva gratitudine il legato di dieci mila lire fatto alla «Dante» dal compianto senatore Piero Foscari, e il dono di trenta mila lire che i signori Guglielmo, Ghita e Alberto Steiner di Milano inviavano per mezzo del consigliere Angelo Barzilai.

Onoranze nazionali all'Oriani

BOLOGNA, 20

Si è costituito a Bologna un Comitato Nazionale per le onoranze ad Alfredo Oriani, che si propone di celebrare nel modo più degno la memoria del grande scrittore romagnolo del quale si stanno ristampando le opere sotto il patronato di S. E. Mussolini. Il Comitato si propone anzitutto di raccogliere i manoscritti e i cimeli dell'Oriani nella sua casa nativa di Casola Valsenio, e di ottenere che questa sia dichiarata monumento nazionale.

Il Comitato, che ha come suo Presidente onorario S. E. Mussolini, è composto dei seguenti scrittori: Adolfo Albertazzi, Alfredo Panzini, Tomaso Monicelli, Silvio Benco, Emilio Cecchi, Floriano del Secolo, Luigi Federzoni, Gino Rocca, Aldo Oviglio, Antonino Anile, Giovanni Gentile, Virgilio Brocchi, Federico De Roberto, Salvatore di Giacomo, Mario Missiroli, Giovanni Papini, Ugo Ojetti, Vincenzo Morello, Antonio Bergamini, Adriano Tilgher, Aldo Valori, Giuseppe Lipparini, Ferdinando De Cinque.

Accanto a questo Comitato d'onore è stato formato un Comitato Esecutivo: on. Dino Grandi presidente; dott. Francesco Meriano, dott. Piero Zama segretario; comm. Licinio Cappelli, dott. Alberto Alberti, prof. Luigi Bignami, dott. Ferruccio Cardelli, dott. Luigi Donati e Sindaco di Casola Valsenio.

Il brigantaggio a New York

NEW YORK, 20

Un atto di brigantaggio di audacia inaudita è stato commesso ieri in pieno giorno nel cuore di New York. Dodici briganti in automobile, armati fino ai denti, penetrarono improvvisamente di mattino nel garage della City Taxicab Company nel momento in cui una cinquantina di *chauffeurs* stavano per consegnare agli agenti della ditta l'incasso fatto durante la notte. Altri banditi facevano la guardia intorno all'edificio. I dodici sconosciuti fecero alzare le mani ai 50 *chauffeurs* e minacciandoli colle rivoltelle li frugarono svaligiandoli. Saltarono poi nelle vetture che li attendevano sotto pressione fuori dal garage e disparvero.

Nuovo rimedio contro i reumatismi

NEW YORK, 20.

La scuola di medicina dell'Università di New York annuncia di aver trovato un rimedio contro i reumatismi. La cura consiste in una serie di iniezioni di un siero di steptococchi, chiamati streptococchi di Viridins. Gli esperimenti, che riguardano 5000 casi, avrebbero dato l'ottanta per cento di guarigioni.

Tragico episodio a bordo

Una danza fatale

MALTA, 20

Durante un trattenimento a bordo della corazzata *Centuric*, alcuni marinai travestiti da pellirosse facevano una danza di guerra intorno ad un braciere. Uno dei danzatori attizzò il fuoco con la lancia che aveva in mano, e certe striscie di stoffa, che ornavano la lancia, si incendiarono. Il fuoco si propagò alle vesti del marinaio. Questi terrorizzato corse in mezzo ai suoi compagni incendiando i costumi di molti di essi.

Tre marinai hanno dovuto soccombere per le terribili ustioni riportate.

Una scena senza precedenti

al Parlamento dell'Africa del Sud

CAPETOWN, 20

Una scena senza precedenti è avvenuta all'assemblea legislativa dell'Africa del Sud.

Si stava discutendo uno stanziamento di 250.000 sterline per i disoccupati, quando due uomini si legarono alla ringhiera della tribuna pubblica per mezzo di una catenella a chiusura automatica e di là si misero ad arringare la Camera. Il presidente sospese la seduta mentre la polizia accorreva e si metteva a sciogliere gli incatenati. Occorse mezz'ora per questo.

Poi i due uomini furono espulsi e lasciati andare, essendosi il Primo Ministro Smuths e il presidente opposti ad una mozione che proponeva che venissero arrestati e processati. I due uomini sono noti agitatori di Johannesburg e il loro gesto doveva essere una dimostrazione comunista.

La visita di Mussolini a Firenze

Il discorso di Delcroix

FIRENZE, 20

Ecco il discorso, pronunciato dal grande mutilato Delcroix per la visita dello on. Mussolini all'Associazione Mutilati:

«Presidente! Sul più insanguinato calvario del Carso i mutilati vi dettero la prova della fede e la misura dell'anima ed oggi, ricevendovi in questa loro e vostra dimora, hanno inteso di rinnovarvi i pegni dell'affetto e i segni della gratitudine. Essi sapevano che se vivo era il desiderio loro di avvicinarvi, anche grande sarebbe stata la vostra gioia di ritrovarvi in mezzo ai vostri primi congiunti, in quella famiglia di dolore e di amore cui appartenete con tutti i vincoli dell'anima e del sangue; il popolo generoso e la magnanima vi hanno ormai riconfermate tutte le devozioni e rinnovati tutti i consensi e a noi non resta che ricordare come, fino dai giorni del combattimento, e del patimento, il nostro istinto e il nostro intuito ci avvertivano che ogni trincea era un solco di più scavato tra il passato e l'avvenire, che i vecchi uomini delle vecchie consorterie più non avrebbero potuto nè dovuto reggere la nazione rinnovata dalla guerra e risospinta dalla vittoria, che i nuovi capi avrebbero dovuto balzare dalla oscurità dei ranghi e il motto degli arditi sarebbe divenuto vangelo di popolo e programma di governo: ardisco, non ordisco.

E veramente tra i giovani che illuminati di speranza ed animati di entusiasmo vanno innanzi perchè hanno una visione ed una strada, una volontà e una mèta e i vecchi che inaciditi dalle proteste e avvelenati dai rimpianti guardano indietro per raccattar rovine e rimembranze, noi non abbiamo nemmeno l'imbarazzo della scelta, noi abbiamo vista bastante per distinguere la cronaca della storia e tanto acume per intendere come nei grandi movimenti ocorra, trascurando il particolare e l'episodico, guardare ai principi e alle mète. Molti invocano oggi la libertà, ma noi, che tanto lottammo e patimmo per esserne degni e mai ne abusammo per tradire l'idea e aizzare le istinto, nulla temiamo sapendo che proprio in nome della libertà, voi avete invocata la guerra e movendo incontro al sacrificio e alla morte le avete data una prova di amore, quale non seppero e non vollero darle i troppi tersite e le molte cassandre che vanno riempiendo l'aere di ciancie e di lamenti.

Altri grida ai diritti del popolo, credendone minacciata la dignità e il pane, ma nell'opera vostra risoluta ed ardita non vediamo tanto la fredda volontà di incidere quanto la ardente volontà di guarire, e il popolo è stanco di medici pietosi e di sirene menzognere, il popolo sente ancora lo scorno e l'amarezza di avere troppo creduto alle debolezze interessate e alle promesse vane; altri infine mormora contro i convertiti tardivi e i devoti insinceri additando i molti che avendo mutata l'insegna alla loro bottega, vendono vecchia merce sotto nuova bandiera, ma noi sappiamo che dopo tutte le tempeste si vedono a galla le scorie e bisogna aspettare che le acque depositando ritornino limpide e pure appagandosi di contemplare i cieli rasserenati e gli orizzonti aperti dalla provvida violenza dell'uragano.

Nella nostra semplicità di fanti non possiamo intendere certe sottigliezze e tante furberie e noi guardiamo invece che è restaurato il culto del sacrificio, è riconosciuta la verità della patria e questa consacrazione sola basterebbe a vincere ogni dubbio, a medicare ogni amarezza, a superare tutti i dissensi; e parliamo con tanta franchezza pensando che un governo forte non può volere ubbidienza cieca, supino abbandono e disciplina incosciente, ma pur ribellandosi alle critiche deliberate e alle opposizioni di malafede, può accettare un giudizio onesto e un consiglio fraterno. Questo noi faremo tutte le volte che la nostra coscienza ce ne farà il dovere e la nostra purità ce ne darà il diritto, ma non si illudano i profeti disoccupati, i tiranni decaduti, i governanti pensionati e tanto meno le serve licenziate, di trovarci amici o alleati perchè tra noi e loro è il sangue di tutte le ferite e la lontananza di tutte le sorti.

Presidente! Siamo stati arditi fino alla verità e semplici fino alla libertà perchè sappiamo quanto ci stimate e ci amate, ridarvi la nostra fede sarebbe menomarla e solo vi ripetiamo che sempre e dovunque, in pace ed in guerra, noi rimarremo i servitori umili e i militi devoti alla patria».

Il discorso di Delcroix è calorosamente acclamato; l'on. Mussolini rimane vivamente commosso e risponde ringraziando vivamente.

La compiacenza dell'on. Mussolini

L'omaggio dei ferrovieri fiorentini

ROMA, 20.

Il pres. del consi. on. Mussolini, accennando stamane coi suoi collaboratori alle accoglienze grandiose del piacentino e a Cremona e sopratutto a Firenze, ha manifestato il suo vivissimo compiacimento per l'imponenza delle manifestazioni avute da ogni classe di cittadini ed ha confermato la grande efficacia dei contatti diretti tra governo, popolo e fascismo.

I fascisti ferrovieri di Firenze poco prima della partenza ha offerto al presidente del consiglio un bellissimo ritratto eseguito a penna dal sig. Giulio Sansone Villani, segretario capo delle ferrovie. I ferrovieri offersero pure al presidente la riproduzione del primo manifesto del 30 settembre 1920 a firma Marquet, Rossi, Abelli, Minucci, Fabbrini e Carbonai; manifesto indirizzato ai ferrovieri e ai cittadini e incitante a resistere al governo del tempo per una Patria più grande. I firmatari di allora sono coloro che iersera hanno offerto in dono la riproduzione del manifesto ed il primo numero della rivista «Ardere», organo del personale fascista di macchina.

L'on. Mussolini ha gradito moltissimo e ha ringraziato vivamente i ferrovieri dei quali ha detto di apprezzare l'opera.

Un dono di d'Annunzio al Sindaco di Genova

GENOVA, 20

Il Sindaco di Genova ha ricevuto da Gabriele d'Annunzio una copia del libro per l'Italia degli Italiani accompagnata dalla seguente dedica: «Ultorem ulcisci tur ulter». Al senatore Federico Ricci offre qusto libro di salvazione e di promissione un asceta genovese che usò contro sè stesso la lancia di S. Giorgio. F.to: Gabriele d'Annunzio».

Il matrimonio di Vilfredo Pareto

GINEVRA, 20

Ieri è stato celebrato a Celigny il matrimonio tra il senatore Vilfredo Pareto e la signorina Giovanna Regis.

I liquori sulle navi estere

WASHINGTON 20.

Mellon ha dato istruzione ai funzionari del ministero dell'igiene di soddisfare completamente le richieste delle nazioni estere permettendo che i piroscafi portino una quantità sufficiente di liquori medicinali. Si ritiene che tale disposizione significa che le razioni di alcool saranno considerate medicinale, e gli equipaggi avranno la razione di vino.

Spigolature

Gli americani continuano nella loro via e vita «scientifica»: il vino fa male, il bacio è una fonte di microbi, gli orecchini sono un avanzo di popoli selvaggi; dunque niente vino e niente baci per l'uomo scientifico, niente vino, niente baci, niente orecchini per la donna scientifica. Tutto questo interesserebbe poco noi Europei (che viviamo tanto lontani), se lo spirito scientifico degli Americani non avesse anche da noi i suoi molti adoratori. Noi non abbiamo leggi che proibiscano il vino, i baci, gli orecchini; ma non sappiamo che simili leggi scientificamente razionali sono civilmente irrazionali, nè perchè noi abbiamo il culto della libertà (chè in questi casi sarebbe un falso culto: la libertà è la legge); ma forse perchè l'istinto della nostra millenaria civiltà ci fa timidi in ogni voluta aperta riforma scientifica. Anche noi non vogliamo credere più nell'amore e vogliamo saper dare i nostri baci «con giudizio», anche la nostra donna pensa di potere liberarsi dall'Idea divina che la fa donna, amante e madre.

L'errore è uno: credere che la scienza ci abbia rivelato il mistero del nostro essere, e ci possa insegnare le leggi della vita. Non abbiamo capito che la scienza non può intendere nè sapere nulla di tutto ciò ch'è di bello e di divino in noi, di ciò che chiamiamo gioia di vivere, amore, poesia (dell'arte della religione e della vita). Non abbiamo capito che ciò che ci fa uomini non è nulla (o poco) di ciò che noi pensiami per mezzo della nostra mentalità fisica. E non abbiamo capito che la nostra sapienza scientifica non è sempre in ragione diretta della nostra spiritualità. L'amore è ed è bello per la stessa ragione per cui è ed è bella la primavera, cioè perchè.... non lo sappiamo perchè.

Gli orecchini sono, certo qualche cosa d'irrazionale per la nostra sapienza; si, ma sono forse meno scientificamente irrazionali le scarpe e gli abiti coi quali la donna si tormenta per farsi bella? Toglieto gli orecchini alla donna, ed ella, certamente, saprà trovare altri mezzi per essere e rimanere eternamente «barbara» e ridicola innanzi alla nostra mentalità scientifica. Non può essere diversamente: la scienza si troverà sempre in opposizione, con le sue cento leggi meccaniche, alla nostra vita civile. La civiltà non può mai divenire scientifica.

Gli scienziati sono i fabbri della vita, non sono essi che costruiscono non è la scienza che crea.

L'*American Society Newspaper Editors*, cioè la Società americana dei direttori di giornali, con una recente decisione ha enumerato le regole che debbono essere scrupolosamente osservate dai giornalisti americani. Il giornalista ha per compito di tenere al corrente il pubblico sugli eventi del giorno, sulla grande corrente di idee e di sentimenti che muovono le masse. Perciò, essendo contemporaneamente un educatore ed un interprete, deve possedere una intelligenza viva, delle cognizioni numerose e svariate, una facoltà di osservazione esercitata, un giudizio sicuro e dell'esperienza. L'*American Society* stabilisce così ciò che essa chiama canoni del giornalismo americano: 1.o i diritti del giornalismo non sono limitati da altra considerazione che non sia l'interesse del pubblico; il giornalista che usa della sua influenza per uno scopo egoistico, e che non è costante nelle sue responsabilità, è indegno della fiducia altrui; 2.o la libertà di stampa dove essere difesa come un diritto vitale dell'umanità. Il giornalista deve poter discutere tutte le questioni e difendere tutte le cause, quando non faccia l'apologia del delitto o del crimine; 3.o il giornalista deve essere libero da qualsiasi obbligo tranne quello di servire l'interesse pubblico. Comunicazioni private non dovrebbero essere pubblicate se non con l'accenno della fonte o di qualsiasi altra indicazione, capace di informare esattamente il pubblico sul valore della notizia; 4.o sincerità, buona fede e desattezza; 5.o imparzialità: occorre fare una distinzione precisa fra il *reportage* e l'espressione di una opinione o la difesa di una tesi: il *reportage* deve essere sbarazzato da ogni opinione personale; questa regola non si applica agli articoli speciali scritti per la difesa di una idea o firmati; un giornale non riprodurrà attacchi contro chicchessia senza fornire all'accusato l'occasione di difendersi. Esso non si immischierà nella vita privata degli individui. Bisogna sopratutto distinguere l'interesse pubblico dalla curiosità umana. Un giornalista deve inoltre riconoscere, lealmente un suo eventuale errore.

I moderni sistemi della così detta «rèclame» sono veramente il trionfo dell'immaginazione. Il commercio si fonda ormai in massima parte su di essa e su di essi. Si scrivono persino manuali di psicologia commerciale, e i grandi stabilimenti industriali hanno ormai tutti uno speciale ufficio adibito alla propria «rèclame».

Nel curioso libretto «Originalità di Londra», pubblicato a Napoli nel 1889, l'autore narra che, verso il 1860, un fornaio italiano aveva aperto a Londra, in Kilsea Street, una modestissima fabbrica di biscotti all'italiana, sconosciuti in Inghilterra e che non incontrarono affatto il gusto del paese, cosicchè gli affari del povero industriale andavano a rota di collo. In quel tempo faceva grande chiasso a Londra un quadro esposto alla Royal Academy, rappresentante un congresso di cani di tutte le razze. Ed ecco l'idea geniale del povero biscottiere. Raccolti gli ultimi residui dei suoi mezzi finanziari, egli ottenne dal pittore di poter mettere sotto al quadro che tutta Londra correva ad ammirare, questa breve inscrizione: «Il Congresso, ad unanimità di voti dichiara che i migliori biscotti sono quelli della fabbrica di Kilsea». I cinquecentomila londinesi possessori di cani vollero contentare... le loro bestie, e corsero a comperare quei biscotti.

Pochi giorni dopo il fornaio italiano comperò dal pittore il quadro taumaturgico, lo fece riprodurre come marca di fabbrica sulle scatole dei suoi biscotti... per i cani, e in pochissimo tempo il suo stabilimento diventò il più importante biscottificio di Londra, poichè non continuò soltanto a fabbricare biscotti per i cani, ma inondò il mondo intero dei famosi.... inglesi che fino allora pareva non potessero farsi così buoni altro che in Inghilterra.

LE ULTIME NOTIZIE DELLA CITTÀ E LE BORSE D'OGGI

Pei bisogni del Culto al Lido

Risposta padovana a una lettera veneziana

Abbiamo pubblicato giorni addietro una lettera sulla questione del Tempio votivo del Lido, della quale ci eravamo altre volte occupati a lungo, in precedenza senza risultato. Stavolta siamo stati più fortunati, perchè alla lettera, che era veramente di una persona autorevole, ha risposto il *Popolo Veneto* di Padova. Le autorità veneziane hanno scelto, a quanto pare, i loro organi in quella città! Sentiamo dunque che cosa ci dice *senza carattere di ufficiosità*, ma con molta untuosità, Padova a proposito del Tempio votivo di Venezia al Lido:

La *Gazzetta di Venezia* pubblica una lettera, di persona autorevole, con la quale si torna a disputare sull'inizio dei lavori di costruzione del Tempio Votivo di Lido, non ancora avvenuto.

«La lettera ricorda che sono prossimi a compiersi i quattro anni dalla posa della prima pietra; che il progetto è troppo costoso e non trova la approvazione di tutti gli artisti e che una parte dei cittadini non ha simpatia per il luogo scelto.

«Nell'esaminare queste osservazioni, premettiamo che le nostre parole non hanno, come non possono avere, alcun carattere di ufficiosità. Rispettosi delle prerogative della Superiore autorità ecclesiastica, sappiamo di non poterci ingerire in alcun modo in cosa dipendente dalla sua esclusiva iniziativa in base ad elementi che non crediamo di poter trascurare, e col proposito di contribuire, per quanto sta in noi, ad una pratica attuazione del voto solenne di Venezia, crediamo di poter osservare, in primo luogo al collaboratore della *Gazzetta*, che il parlare di «progetto troppo costoso», ci sembra corrispondere ad una voce ormai radicata, ma non sufficientemente controllata. Si sono fatte cifre di milioni e milioni e si arrivò ad oltrepassare la diecina; ora noi domandiamo se non sia invece esatto che il progetto prescelto si possa eseguire con una spesa totale che non dovrebbe superare i quattro milioni; cifra notevole certamente, ma lontana dalla diecina o dozzina di cui si è detto e certo non irraggiungibile.

«Si dice poi che il progetto non trova l'approvazione di tutti gli artisti. Noi ricorderemo, a questo proposito, considerazioni esposte, in speciale circostanza, dallo stesso Em. Cardinale Patriarca: i progetti che siano di gradimento a tutti gli artisti sono rari; anche per la chiesa della Madonna della Salute, ai tempi del Longhena, vi sono state asprissime lotte e discussioni; poi la chiesa ha finito col piacere a tutti; e come è piaciuta!...

«Il luogo della edificazione? Per quanto sappiamo, non fu fatta questione assoluta del luogo. E' troppo lontano? Ce ne sono di migliori? La cosa può essere esaminata: anzi fu esaminata; ma pare che un'area più gradita e più vicina costasse, in base alla domanda dei proprietari, una somma che quasi pareggiava i fondi fino ad ora raccolti.

«Qualcuno aveva anche pensato all'area dell'attuale forte delle Quattro Fontane; ma per questa località noi vedremmo degli inconvenienti sui quali non è ora il caso di soffermarci.

«Circa le dimissioni della commissione, si tratta di materia delicata sulla quale crediamo doveroso il riserbo, senza permetterci di disputare di accoglimenti più o meno cordiali. Questo, a nostro giudizio, non può riguardare e non riguarda la pubblica stampa.

«Ci sia solo consentito di sostenere che il ritardo dell'inizio dei lavori è penoso per tutti e che chi di ragione se ne è preoccupato e se ne preoccupa grandemente. Forse, proprio in questi giorni, si era nella possibilità di pervenire a pratiche conclusioni. Naturalmente, si dirà ora che questo è effetto della lettera stampata sulla *Gazzetta*; ma non vale indugiare in cose meschine, trattandosi di argomento tanto grave ed importante.

«Ed è pure universalmente ammesso che il Lido, per lo sviluppo della sua parrocchia, ha necessità urgente, urgentissima, della nuova chiesa.

«Ben vengano dunque le soluzioni che abbiamo motivo di ritenere prossime e poichè non dubitiamo che esse saranno tali da acquetare e convincere, ci sia consentito di augurare che, messi da parte i dissensi, tutti si riconfermino nel proposito di dare esecuzione degna e sollecita al voto di Venezia.

Senza pretendere che la lettera stampata dalla *Gazzetta* abbia portato al grande effetto preannunziato dal *Popolo Veneto*, attendiamo, sempre per il tramite di Padova, l'annunzio delle soluzioni che daranno finalmente al Lido la Chiesa corrispondente alle esigenze del culto cattolico in quella parte così popolosa della nostra città; la quale di estate conta fino a quarantamila anime. E prendiamo atto che le dimissioni della Commissione pro Tempio Votivo non riguardano la stampa. La stampa è presa inconsiderazione soltanto quando sia da alzare il turibolo.

Un appello del Patriarca

per i danneggiati della Sicilia

S. E. il Cardinale Patriarca ha diretto il seguente appello pro danneggiati dall'Etna:

«Ai Dilettissimi Veneziani della Città e della Diocesi, Salute e pace nell'amore fraterno.

«Vengo a stendervi la mano per l'aiuto fraterno a sofferenze fraterne. Vi è nota ormai la miseria nella quale l'eruzione terribile dell'Etna ha gittato e va gettando famiglie e paesi. Alla pietà e gentilezza degli animi vostri io mi rivolgo.

«Unitevi senza distinzioni di colori e partiti: mettetevi d'accordo con le Autorità competenti, date, cercate spedite celermente soccorsi. Soffrono gli uomini: siano soccorsi dagli uomini. E poi la Sicilia è un lembo d'Italia. Dovrò aggiungere parole per confortarvi a levarvi al soccorso? Fate però in modo che il danaro sia cercato da cuori sinceri e sia versato in mani intemerate laggiù specialmente nelle terre desolate dell'Etna, affinchè non abbia ad accadere, come purtroppo può avvenire in questo mondo egoista, che degli ajuti raccolti pervenga ai danneggiati soltanto una piccola parte. A voi, o giovani, Il Padre celeste, che su tutti fa sorgere il suo sole, vedrà con compiacenza tale gara di fraterna carità. Egli, miei cari figliuoli, ed amici vi benedirà.

Venezia, 20 Giugno 1923.

P. Card. La Fontaine, Patriarca».

Il secondo congresso d'igiene

Il giorno 24 si inaugurerà qui a Venezia il secondo Congresso Nazionale d'igiene. Il Congresso durerà fino al giorno 29 e la seduta inaugurale sarà tenuta il giorno 24 alle ore 16.30 nella sala napoleonica. Presidente del Congresso sarà il prof. Sclavo e vice-presidente il prof. Vivante.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha incaricato il Prefetto cav. di gr. cr. Agostino d'Adamo di rappresentare il Governo al Congresso.

La Direzione generale della Sanità sarà rappresentata dal medico provinciale cav. uff. dott. Masi.

Al Congresso sono già iscritti molti igienisti d'ogni parte d'Italia.

Da Venezia per Trento e l'Alto Adige

«*Signor Direttore*, mentre da Milano e Genova e da Roma, via Firenze e Bologna, vi sono vetture dirette per Bolzano e il Brennero, i veneziani che vogliono recarsi, specialmente in questa stagione, nell'Alto Adige, hanno l'incomodo di dover cambiare di treno a Verona.

Con gli attuali orari la linea della Valsugana, non serve per il Movimento turistico. Siccome a Verona le fermate sono alquanto lunghe (un'ora o più) le FF. SS. non possono trovare la scusa che le vetture dirette facciano perdere del tempo e producano ritardi.

Dovrebbero quindi avere una vettura mista diretta per Bolzano i treni che partono da Venezia alle 6, 9.30 e 14.05 od almeno quelli delle 9.30 e 14.05 perchè i più comodi e così viceversa da Bolzano alle 8.15, 12.50 e 18.25 eventualmente quelli solo delle 8.15 e 12.50. Nella stagione estiva poi le vetture dovrebbero spingersi fino al Brennero. Le stesse vetture dirette favorirebbero anche il movimento dei forestieri per Venezia.

Non so se l'Enit, Ente Nazionale Industrie Turistiche, Procuratie Nuove, se ne sia occupato, sarebbe cosa sua e bisognerebbe in caso lo facesse subito, perchè il servizio diretto potesse cominciare col 1.o luglio p. v.

Ringraziandola anticipatamente, prego voler gradire i miei distinti saluti. — *Bernardo Bernay*».

Anche delle comunicazioni Venezia-Trento-Bolzano ci occuperemo diffusamente; e speriamo che l'inclusione ufficiale di queste linee nel nostro compartimento ferroviario faciliti l'accoglimento dei postulati che formuleremo edotti dalla esperienza, dalla pratica e dalle necessità di ogni giorno.

Partenza di atleti per i campionati di Bologna

Ieri alle 15.25, salutati da parecchi ammiratori e accompagnati da alcuni «supporters», sono partiti gli atleti dell'«A. A. V. La Fenice» che parteciperanno ai campionati della F. I. S. A. organizzati dalla «Virtus» di Bologna nei giorni 22, 23, 24. Gli atleti della «Fenice» iscritti ai campionati sono: Guido Cominotto (campione e recordman italiano m. 400, 800 400 ostacoli), Antonio Prior e Carlo Meren (100, 200), Aldo Colussi (100 m.), Arturo Nespoli (campione italiano m. 100 e salto in lungo), Ferruccio Bruni (campione italiano m. 800, 1500, 3000 steeple).

I quattro velocisti parteciperanno inoltre alla staffetta 4 x 100.

Esami nelle Scuole Elementari

Gli esami nelle Scuole elementari cittadine avranno luogo nei giorni seguenti:

Gli esami di *compimento e di licenza*, il 6 luglio e seguenti; gli esami di *maturità*, il 9 luglio e seguenti; gli esami di ammissione e promozione alle classi 2.a, 3.a, 5.a e 6.a, il 13 luglio e seguenti.

Gli esami di maturità avranno luogo nelle Scuole maschili di S. Provolo, Diedo, S. Stin e S. Samuele e nelle scuole femminili G. Gallina, S. Fosca, Priuli e S. Maurizio. Per l'ammissione occorre presentare al Municipio entro il 30 giugno la domanda in carta da bollo da una lira, corredata dalla fede di nascita, del certificato di vaccinazione e di una cartolina vaglia di L. 35. Tale cartolina può essere staccata in qualunque ufficio postale del Regno; sarà indirizzata all'Ufficio Successioni e Demanio, Venezia; porterà, nella parte destinata alla corrispondenza, il cognome e nome dell'alunno con l'indicazione: «tassa per l'esame di maturità»; avrà infine una marca di ricevuta da centesimi 5, annullata dall'ufficio postale emittente col proprio timbro.

Saranno ammessi all'esame di maturità, con anticipazione di un anno sull'età di dieci anni, quegli alunni che abbiano ottenuto una media di almeno otto decimi nell'esame di compimento ovvero abbiano riportato uguale media durante il quarto anno.

La prima di tali condizioni è riferibile tanto agli alunni che frequentarono il quarto corso elementare in una scuola pubblica quanto a coloro che lo frequentarono privatamente, cosicchè per l'ammissione in parola sarà sufficiente dimostrare il possesso dell'una ovvero dell'altra delle condizioni predette.

La risposta di Thaon di Revel

Ecco la risposta dell'ammiraglio Thaon di Revel al telegramma inviatogli dalla Presidenza dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti:

«Lusingato cortese telegramma ricambio codesto insigne Istituto così vibrante di patriottismo e pieno fede per radiosi destini nostra vittoriosa nazione, cordiale augurale saluto. Ossequi — Ammiraglio *Revel*.»

Un ordine del giorno dell'Assoc. Inquilini

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Generale Inquilini nella seduta di ieri ha votato il seguente ordine del giorno:

Preso atto, con soddisfazione degli accordi intervenuti il giorno 16 corr. sotto gli auspici dell'Ill.mo sig. Prefetto di Venezia fra i rappresentanti dell'associazione Inquilini e dei proprietari di case a proposito della situazione di coloro che dovranno lasciare libera la casa in seguito a sentenza di sfratto o per non aver ricorso al giudizio delle commissioni arbitrali;

mentre delibera di continuare la iniziata opera di collaborazione con i delegati dell'associazione proprietari di casa;

fa invito a tutti i soci che si trovano nella predetta condizione di recarsi entro il 24 corr. con ragionevoli proposte a trattare col proprietario della loro casa per addivenire ad un accomodamento;

di interessare gl'inquilini medesimi che per avventura non avessero potuto accordarsi col proprietario, di recarsi sollecitamente alla sede dell'associazione (San Stefano Palazzo Pisani) non più tardi del 26 corr. dalle ore 21 in poi per comunicare i nomi dei proprietari che non avessero creduto addivenire ad un equo accordo, e ciò per dar modo al consiglio di prendere gli apportuni provvedimenti con le autorità.

Una nuova rivista femminile

E' uscita in questi giorni una nuova rivista femminile intitolata «Mimì». E' una rivista di amena lettura, e pubblica numerose fotografie di belle fanciulle lavoratrici, insieme a novelle, varietà, note di moda, di igiene, grafologia, e tutto quanto può interessare il pubblico femminile. Di una sobria eleganza nella veste, «Mimì» si trova nelle principali edicole al prezzo di trenta centesimi.

Interessi varii

Grazie della Congregazione di Carità. — La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso a:

Due grazie da L. 80 ciascuna di Fondazione Motta Rosa a favore, la prima di un artista bisognoso, l'altra di una madre di famiglia povera senza distinzione di religione.

Una grazia da L. 250 di fondazione Campana di Sarano a favore di un povero ed onesto gondoliere di traghetto, privo di mezzi, reso impotente a procacciarsi il vitto ed appartenente per nascita e domicilio alla Città di Venezia.

Presentare documenti entro il 14 luglio.

Le gesta di un violento amatore

In una casupola in parrocchia dell'Angelo Raffaele conduce la sua vita grama una povera donna, una donna del popolo sui trent'anni, sfiorita anzitempo dagli stenti e battuta dalle avversità familiari. Difatti la donna è carica di figli e senz'appoggio alcuno, giacchè il marito è lontano da tempo da lei e ci vorranno molti anni ancora perchè possa ritornare in famiglia, se ci ritornerà.

Stretta dal bisogno, con dei figli piccoli sulle braccia, cosa poteva fare la poveretta? In tali condizioni di tristezza fisica e morale non si può scegliere il migliore dei partiti; così la donna, dopo molto tergiversare e dopo aver soppesato il pro e il contro, si lasciò andare nelle braccia di un giovane venticinquenne vicino di casa, un facchino della Marittima, che la stringeva da tempo delle sue assiduità. Ma ben presto ripiombò nella delusione e nell'accoramento, riconoscendo che in ben cattive mani ella aveva posto la sua fiducia. Altro che appoggio nella vita! Il giovinotto se ne serviva di lei solo come strumento di momentanea soddisfazione dei sensi; capito questo la donna cercò di allontanarlo da sè, ma egli insistente e cocciuto, non volle saperne più di lasciarla in pace, e di notte era sempre a tempestare la sua porta di casa. Essa, pur contro l'animo suo, temendo succedessero scene di violenza che allarmassero anche il vicinato, doveva quasi sempre aprirgli e farlo salire.

L'altra notte alle una il facchino si presentò puntuale alla porta della donna. Essa dal tono della voce capì che egli era ubbriachissimo, scese le scale ed aperse la porta, non per farlo rientrare, ma per chiamare qualcuno che la liberasse del violento amatore. Andò di corsa fino in campo Santa Margherita dove per fortuna vi trovò il guardiano notturno Attilio Zanardo, il quale, sentito appena di che si trattava, accorse volonteroso in sua protezione.

Intanto che cosa aveva fatto l'aspettante lasciato fuori della porta? Vistasi preclusa la via più semplice, ne tentò una di più perigliosa. Robusto come era si attaccò alla finestra terrena e tanto la scrollò che le imposte cedettero ed egli pel davanzale saltò dentro in casa. Qui si mise a suo agio, perchè si levò giacca e panciotto e si slacciò perfin le bretelle, buttandosi sur un sofà. Difatti così lo trovarono la donna e il guardiano notturno appena rientrarono in casa. Il guardiano senza tanti preamboli gli fece capire che quella non era casa sua e che il meglio che gli restasse ancora di fare era quello di vestirsi in fretta e filar via.

Il messere prima tanto coraggioso stavolta non fiatò, racimolò da terra la giacca e il panciotto e ridiscese le scale.

La mattina seguente la donna si recò al Commissariato di Dorsoduro, decisa sulle prime a sporgere querela contro il facchino per violazione di domicilio. Ma il commissario cav. Tiberi-Pasqualoni, chiamato in ufficio anche lui, riuscì a farsi solennemente promettere che non avrebbe mai più seccato colle sue storie la povera donna. Il giovanotto che pareva sinceramente pentito, promise e così la perseguitata ritirò spontaneamente la querela.

Le gatte frettolose..

Ancora una volta dobbiamo richiamare la direzione del giornale il *Veneto* di Padova ad un saggio controllo delle notizie che le vengono spedite da Venezia. Ieri il suddetto giornale ha stampato delle informazioni sulle elezioni comunali e provinciali, su colloqui col ministro Giuriati, ecc. ecc. Consigliamo il *Veneto* a occuparsi degli altri partiti e ad attender per quanto riguarda i fascisti i comunicati ufficiali dei fascisti. Se no riterremo che il foglio padovano voglia intorbidare le acque e creare difficoltà, e il partito fascista dovrà, in conseguenza, prendere le sue «precauzioni». Avvertiamo intanto che le informazioni del *Veneto* sono assolutamente premature sotto tutti i punti di vista; con l'occasione diffidiamo i veneziani dal raccogliere e dal propagare i pettegolezzi imbecilli che corrono in città sull'argomento. Bisogna soprattutto non credere a chi si dice bene informato. I bene informati sono pochissimi e non parlano perchè hanno troppo senso di responsabilità e troppo schifo delle soste al caffè per dare in pasto agli sfaccendati e alle pecore rose dall'ambizione la loro operosità meditata. Va bene?

Un fabbricato ad uso di negozio da costruirsi al Lido

Il sig. ing. Rubens Corrado ha chiesto per conto del sig. Costantino Aickelin di poter costruire un nuovo fabbricato ad uso di negozi al Lido su un'area esistente fra le proprietà ingegneri Calzavara e Corti prospiciente il Gran Viale di S. Maria Elisabetta (parte del mappale 1585 del Comune Censuario di Malamocco).

L'impostazione del fabbricato però non risponde alle disposizioni dell'art. 101 del vigente Regolamento d'igiene per il suolo e le abitazioni. Ciò si rende noto al pubblico nei riguardi della mancata distanza regolamentare dal confine delle contigue proprietà avvertendo che la domanda ed il progetto sono ostensibili presso la Div. II. Municipale per giorni 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso nelle ore d'ufficio e che gli eventuali reclami dovranno essere presentati entro lo stesso termine al protocolio municipale su carta da bollo da L. 1.20.

Un avvocato colto da malore in Tribunale

Iermattina durante l'udienza presso il nostro Tribunale l'avvocato Marco Barbetti di Milano, ivi abitante in Via Moneta 1, veniva preso da improvviso malore.

Fu subito soccorso dagli avv. Gioppo e Lazzaroni e dal sig. De Rossi che si trovava colà e dagli uscieri del Tribunale i quali lo trasportarono fuori della sala del le udienze e poi con una gondola privata accompagnato dal sig. De Rossi e da due carabinieri lo trasportarono all'ospedale.

Il giovane avvocato, che ha sorpassato di poco la trentina è stato colpito da una grave crisi accompagnata da abbondante emorragia, per cui le sue condizioni sono alquanto preoccupanti.

Intanto è stata avvertita la sua famiglia che risiede a Milano. Il malato è ricoverato nel reparto dozzinanti del prof. Jona.

Il Commissario a Roma

Ieri alle 20.30 il Commissario straordinario pel comune gr. uff. prof. Giordano è partito per Roma ove fra l'altro assisterà alle sedute dell'Associazione dei Comuni italiani.

Il Commisario sarà di ritorno a Venezia sabato venturo.

Il ministro di Agricoltura alla Nave Scilla

S. E. De Capitani D'Arzago, Ministro di Agricoltura, Commercio e Lavoro, che con affettuose parole di piena approvazione all'indirizzo e al funzionamento della «Scilla» ebbe a consacrare sull'album di bordo il ricordo della recente sua visita, ha voluto, appena ritornato a Roma, riconfermare il suo plauso alla Nave-Asilo col seguente telegramma al Presidente e al Direttore:

«Ammirato per affettuosa collaborazione opera patriottica e sociale che compie Nave-Asilo «Scilla» pro orfani apprestando magnifiche falangi futuri marinai Italia, porgo cordiali saluti. — Firmato: Ministro Agricoltura *De Capitani D'Arzago*.»

CRONACA VARIA

Due pezze di crespo di seta

Il sig. Teodobaldo Vandelli fu Giuseppe dimorante a S. Marco 756 commerciante di stoffe con negozio nello stesso sestiere ai numeri 725-726 di Merceria ha denunciato ieri al Commissariato di San Marco che circa un mese fa gli sono venuti a mancare da uno scaffale del negozio due pezze di crespo di seta del valore di L. 2000.

Egli è stato spinto a produrre la denuncia in seguito alla notizia apparsa nei giornali del furto commesso dalle due signore triestine l'altro ieri presso il negoziante di stoffe Arturo Inversini in Calle Goldoni 4485.

Non è improbabile, secondo quanto riferisce il sig. Vandelli, che quelle signore possano essere le stesse che gli hanno portato via col solito sotterfugio, il crespo di seta.

Una vasca di marmo su un piede

Il bracciante Angelini Guido di Luigi di anni 30 abitante a Cannaregio 5012 venne medicato ieri mattina alle ore 10 all'Ospedale civile perchè poco prima, nel palazzo Grimani a S. Maria Formosa, gli cadde sul piede una vasca di marmo che stava trasportando.

Riportava frattura del dito alluce del piede sinistro. Guarirà in 12 giorni.

Si ferisce alla gamba con un chiodo

E' stato ricoverato all'Ospedale il dodicenne Vianello Luigi fu Domenico, abitante a Castello 2564 perchè il giorno 16 corrente, all'uscire di scuola, per fare una burla ai suoi compagni, si nascondeva addossandosi ad una porta. Disgraziatamente dalla porta sporgeva un chiodo che si conficcava profondamente nella gamba sinistra del fanciullo.

Egli è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

La disgrazia di un bracciante

Ieri nel pomeriggio verso le ore 15.45 veniva trasportato all'Ospedale civile con una barca privata certo Ruspini Luigi fu Gaspare di anni 42 da Cremona abitante a Oriago, bracciante presso l'impresa «Sicchemal».

Il povero Ruspini lavorando a bordo di una draga impiegata a lavori di escavo ai Bottenighi, fu colpito in pieno da un cavo improvvisamente spezzatosi e gettato al suolo con violenza e privo di sensi.

Il Ruspini venne soccorso dal compagno Banchin Antonio abitante a Castello 3037 e trasportato al posto di medicazione dai Bottenighi. Di là, come dicemmo, all'ospedale ove venne dal dott. Dolfin fatto ricoverare con prognosi riservata, per la sopravvenuta commozione viscerale.

LETTERE DAI LETTORI

Riceviamo la lettera seguente che pubblichiamo senza, per oggi, entrare nel merito delle asserzioni contenutevi.

Con mia grande sorpresa leggo, sulla *Gazzetta di Venezia*, che il Comune stabilisce il prezzo del pane sulla base del lodo arbitrale emesso nel maggio 1919 da una commissione di cui facevo parte e perciò mi sento in dovere di chiederle ospitalità per una necessaria chiarificazione. Sapevo che, a mia insaputa e senza mia autorizzazione, quel lodo era stato stampato e diffuso senza nemmeno inviarmene copia, non credevo che esso potesse formar testo di legge a così grande distanza di tempo da cui fu emesso e in così variate condizioni, altrimenti ben prima di oggi mi sarei sentito in dovere di dichiarare e all'autorità municipale e ai cittadini, che per quanto ora incompetente in materia, non avendo a mia disposizione come allora i dati sperimentali della Cooperativa di panificazione, io non ritengo oggi in alcun modo precisi i dati di quel lodo, i cui elementi sono variati in modo diversissimo uno dall'altro. Le rettifiche, di volta in volta apportate, senza il perfetto controllo sperimentale che allora si aveva, non possono avere corrispondenza con dati originari.

Basti il dire che mentre nella *Gazzetta* di oggi si ricorda che il lodo stabilisce con *relativa precisione il grado di umidità consentito per il pane*, io posso rettificare che questo, che è il dato massimo fondamentale per fissare il prezzo del pane in rapporto al costo della farina, era allora stabilito per le sole forme di pasta molle e del peso minimo di 250 grammi di cui era consentita la produzione, mentre ora il prezzo del pane è di pasta molle e di pasta dura e in pezzi vari di peso e di forma e prevalentemente di forma piccola.

Io sono sicuro, ad esempio, dato quel che ricordo delle discussioni fatte col cav. Colussi e con l'avv. Gallone, che nello stabilire il prezzo nuovo non si è tenuto conto dell'utile che ora il prezzo invariato del sale dà al produttore a differenza del 1919, quando la farina costava L. 61.80 al quintale, e perciò calcolato un pò di perdita di umidità del sale non si era tenuto in alcun conto il costo di esso. Ora la differenza fra il prezzo di vendita del sale panificato e del sale greggio dovrebbe essere bonificato al consumatore.

Il Comune, col suo ufficio d'igiene e gli industriali panettieri possono perciò oggi concordare, con o senza esperimenti, il prezzo del pane come possono e credono o sui dati che possono ottenere, ma non devono basarsi su un lodo che non può oggi aver più valore se non come indicazione di alcuni consumi e di alcune spese. E sono sicuro che se gli industriali panettieri mettessero a disposizione dell'ufficio di igiene un loro forno per il controllo di tutti i dati di costo e di produzione, così come faceva la Cooperativa di panificazione, il prezzo del pane ribasserebbe certamente.

Questo io credo di dover dire, pur confermando quello che ho fatto allora e ricordando che nel lodo vi era una coda contenente anche una mia riserva.

Con la massima osservanza

Dev.mo Angelo Fano.

Teatri e Concerti

"Il Barbiere di Siviglia,, al "Malibran,,

«Il Barbiere di Siviglia» è tornato ancora una volta sulle scene del «Malibran» ed ancora una volta ha esercitato tutto il suo fascino inesauribile sul pubblico che è accorso in folla a goderne le deliziose melodie sempre fresche e gioconde e che ha applaudito dal principio alla fine ogni pagina dell'immortale spartito.

Cronaca lieta: per quanto improvvisata questa nuova edizione del capolavoro rossiniano ha potuto assicurarsi le simpatie del pubblico. Piero Fabbroni con un'orchestra non numerosissima e non tutta composta di elementi sceltissimi ha fatto miracoli: ha infatti colorito e vivificato la sinfonia magnificamente tanto che la fine fu salutata con un'ovazione imponente.

Sul palcoscenico: il Molinari sfoggia voce potente sotto le spoglie del protagonista; la sig. Alessandrini, canta come quasi tutte le «Rosine» del mondo lirico, purtroppo, tutto quello che Rossini non si è mai sognato di scrivere ma vive con grazia misurata il personaggio disponendo di voce fresca e squillante; Augusto Govoni, gran signore sempre della scena ed artista intelligentissimo è un «Almaviva» magnifico vocalmente e scenicamente; l'Autori fa una macchietta gustosissima ed anche cavata dal consueto del «Don Basilio» (iersera dovette bissare fra un subisso d'applausi l'«aria della calunnia»); ottima la Ticozzi e buono il Rebonato.

La messa in scena è originale ed indovinata.

Stasera seconda rappresentazione.

La "messa da requiem,, di Verdi

Fervono già le prove, sotto l'energica e sapiente direzione del maestro Ferruccio Cusinati dell'imponente massa corale per l'eccezionale esecuzione della «Messa da requiem» di Verdi che la Presidenza della Filarmonica «Giuseppe Verdi» ha organizzato per solennizzare con un grandioso avvenimento d'arte il trentesimo anniversario della sua fondazione.

Dopodomani arriverà anche Antonio Guarnieri che ha consentito di dirigere l'esecuzione e che inizierà subito le prove della massa orchestrale forte di quasi un centinaio di suonatori.

Quali solisti sono stati scritturati le signore Rinolfi e Capuana, il tenore Merli ed il basso Pinza cioè quasi tutti gli artisti che hanno testè cantata la «messa» col più clamoroso successo alla «Scala» di Milano sotto la direzione di Arturo Toscanini.

Come si sa della «Messa» saranno date due sole esecuzioni la prima delle quali avrà luogo la sera del 29 corrente alla «Fenice».

L'aspettativa in città per l'importante avvenimento d'arte è vivissima.

GOLDONI. — Emilio Zago continua a richiamare un pubblico affollatissimo.

Stasera un'altra delle sue magnifiche interpretazioni: «Le baruffe chioggiotte» uno dei capolavori goldoniani.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Malibran. — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia».

Goldoni. — Ore 21: «Le baruffe chiozzotte».

CINEMATOGRAFI

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Iris» avventure Aquila film; indi comica esilarantissima.

Edison. — «La sfinge d'acciaio»; grandioso dramma di avventure.

Cinema Teatro S. Marco. — «Un agguato nella foresta» spettacolose avventure. A richiesta ripresentazione di Ridolini il supercomico acrobata.

Moderno E. Margherita. — «Il fallo di Odette» capolavoro. Interprete Emmi Lynn. Ultimo giorno.

Massimo. — Il celebre comico «Prince» interpreta la brillantissima commedia-pochade: «Chouquette ed il suo asso». Precederà l'interessantissima attualità: La visita di S. M. il Re a Padova.

Modernissimo. — Trionfale successo di Francesca Bertini nella supersplendida film «La donna, il diavolo, il tempo!!!».

S. Margherita. — «La figlia delle onde» capolavoro sensazionale d'arte.

Italia. — 4.o capitolo dei «Tre meschettieri».

Cinema Concerto Progresso. — «Tatiana» «La danzatrice polacca». Interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni.

Una grande serata pugilistica

Siamo in grado di annunciare, e la notizia sarà accolta certamente col massimo interesse nell'ambiente sportivo veneziano e fra gli appassionati cultori della boxe, che domenica sera al Teatro Malibran avremo una grande serata pugilistica con l'intervento del campione europeo Erminio Spalla il quale si incontrerà in un match exibition con Francesco Clerici, campione lombardo pesi massimi.

La serata che è organizzata dal sig. Carpegna, il noto *menager* di Spalla, che è la ripetizione di una consimile tenuta la settimana scorsa al Politeama Fiorentino, riuscirà certamente interessantissima.

Non possiamo ancora dire quali saranno gli incontri, ma fin d'ora possiamo assicurare che oltre a Spalla e Clerici interverranno i boxeurs Jean Joup, Husson Jules, Pastioni, Paricuin e altri ancora.

I cambi d'oggi

Francia	136.75
Svizzera	395.—
Londra	101.55
America	21.98
Berlino	0.01.80
Vienna	0.03.10
Bukarest	11.10
Belgio	116.75
Spagna	.3.27
Praga	65.75
Budapest	0.25

ROMA, 20 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 78.43 — Id. 5 % netto 88.25.

Media dei Cambi: Francia 137.15 — Londra 101.52 — Svizzera 395.50 — America 21.96 — Spagna 326.50 — Vienna 0.03.35 — Berlino 0.01.9 — Belgio 117 — Argentina p. carta 7.82.2 — Id. p. oro 17.87 — Olanda 8.63 — Oro 423.72 — Corona Jugoslava 11.25.

Borse estere

LONDRA, 20 — Prest. Franc. nuovo 5 % 20 — Id. id. 4 % 22.50 — Id. id. 4 p. c. non lib. 22.75 — Nuovi Consolidati 58 e 5/8 — Egiziano unif. 70.50 — Rendita Spagnola est. nuova 71.50 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 74.00 — Rend. Turca unif. 25.50 — Uruguay 3.50 % 56 — Venezuela 67.50 — Marconi 2.25 — Argento in verghe 31.75.

Cambi: Italia 101.62 — Parigi 73.84.50 — Argentina 42.00 — Svizzera 25.62 — Berlino 54.50.00 — Atene 1.35 — Rumenia 9.25 — New York 4.62.25 — Spagna 31.10 — Belgio 86.92.5 — Praga 154.06.

VIENNA, 20 — Cambi: Serbia 80.400 — New York 70,985 — Parigi 437.400 — Rumenia 345 — Bulgaria 93.400 — Italia 320.600 — Berlino 50.50 — Svizzera 1 e 274.000 — Amsterdam 2.781.000 — Praga 212.500 — Budapest 765 — Varsavia 57 — Londra 327.300 — Belgio 370.400.

BERLINO, 20 — Cambi: Italia 575.000 — Francia 8000.00 — Svizzera 2330.00 — Vienna 117 — Ungheria 14 — Londra 607.500 — Amsterdam 515.000 — New York 13.000 — Praga 3730.00.

GINEVRA, 20 — Cambi: Italia 23.32.5 — Berlino 0.04.5 — Vienna (cor. nuova) 0.078.75 — Londra 27.73.25 — Parigi 34.205 — New York 55.61.2 — Praga 16.70.

NEW YORK, 20 — Cambio su Londra a 60 g. 460.62.5 — Id. Demand Bill 461 e 87.5 — Id. Cable Transfer 462.12.5 — Id. Parigi a vista 625.1/2 — Id. Italia a vista 468 — Id. Berlino a vista 8.1/4 — Argento min. est. 65.1/4 — Atckinson Topeka 101.1/2 — Canadian Pacific 149 — Pensilvania 45.5/8 — Reading 71.1/2 — Southern Pacific 86 — Union Pacific 131 e 3/8 — Anaconda 39.1/2 — Baldwin Locomotive 120 — E.U.E. Steel Common 90 e 1/2 — U. S. Rubber 44.1/2 — Cambio su Amsterdam 3925 — Id. Belgio 532 — Id. Svizzera 1796 — Id. Spagna 1487.

AMSTERDAM, 20 — Cambio su Berlino (guildores) 0.02.1.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno 27.20 — Luglio 26.38 — Agosto 25.85 — Settembre 25.05 — Ottobre 24.22 — Novembre 23.95 — Dicembre 23.80 — Gennaio 23.53 — Febbraio 23.51 — Marzo 23.49 — Aprile 23.44 — Maggio 23.39.

Balle: Entrate Atlantico 2.000 — Entr. Golfo 5.000 — Entr. Città Interne 1.000 — Spediz. Inghilterra 2.000.

La campagna serica

LEGNAGO, 20 — Quantità venduta kg. 23.800; Incrocio cinese da L. 24.50 a 29.50.

COLOGNA VENETA, 21 — Oggi furono venduti: Bigiallo chili 8200 da L. 31 a L. 27.

Cinquecento mucche perite

durante la tormenta sull'Altipiano

VICENZA, 21

Abbiamo già accennato agli ingentissimi danni provocati dalla improvvisa eccezionale nevicata sull'Altipiano di Asiago.

L'alpeggio era infatti già incominciato, e si calcola che già quindicimila mucche avessero raggiunto le malghe per trascorrervi l'estate. Quasi tutte le malghe erano state caricate ed ora sono deserte, semisepolte dalla neve. Il collega De Mori, di ritorno dall'Altipiano, riferisce interessanti particolari che prospettano tutta l'entità del disastro.

Quando apparve la prima neve i malghesi non si allarmarono gran che, pensando che fosse una delle non rare effimere folate che si hanno anche in estate oltre i 1500 metri. Ma quando videro che la neve continuava a fioccare e il suo strato cresceva a vista d'occhio, allora dovettero addirittura darsi alla fuga. Furono anzi le povere bestie che diedero il segnale di questa fuga.

Le mandrie in breve si dispersero e si confusero, e i mandriani fecero una fatica enorme a trascinarne i mucchi principali prima nella Conca di Asiago, poi nelle Valli e infine nella stessa pianura.

Ancora non si può avere una idea esatta di quante mucche siano andate stritolate nei burroni o siano morte assiderate. L'esodo degli animali nella tormenta, ci riferisce un mandriano, aveva qualche cosa di fantastico e di pauroso.

Si è fatto autorevolmente la cifra di 500 mucche perite così miseramente. A queste poi si devono aggiungere quelle che si son dovute abbattere durante l'esodo in pianura, perchè non si reggevano più.

Oltre questo primo danno diretto vi è il danno indiretto e non meno ingente del mancato reddito dell'industria casearia. Da qui un calcolo del danno che si aggira sui quattro milioni.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile. Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 162

Giovedì 21 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concerti, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 2; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'opera distruttrice della lava etnea aumenta

La visita del Sovrano ai luoghi del disastro

Il torrente di fuoco accelera la marcia - La colata ha il fronte d'un chilometro ed è alta sette metri - Carnazza sul posto - La partenza dell'on. Mussolini

La visita del Re

CATANIA, 20

Il Sovrano ha compiuto un rapido giro sul luogo del disastro, interessandosi personalmente ai bisogni più urgenti, e avendo parole di conforto per le disgraziate popolazioni colpite dal flagello.

Il Re ha visitato le zone minacciate più da vicino dalle lave, che continuano la loro opera distruttrice, e la sua augusta presenza è riuscita di grande conforto ai derelitti che fuggono in meste carovane, trascinandosi dietro ogni mezzo di trasporto cercando di salvare almeno gli effetti domestici.

Da Fiumefreddo, l'ultima località visitata, il Sovrano è ripartito alla volta di Roma.

Sono in viaggio per la Sicilia gli on. Drago e Aminto.

Domani partirà da Roma alla volta di Catania il ministro Di Cesarò.

Frattanto l'eruzione procede con la stessa intensità di ieri. Il braccio principale prosegue la sua marcia di distruzione attraverso la contrada Casazza che può dirsi ormai completamente sommersa.

Anche della contrada Catena non rimane più nessuna traccia. In questo tratto la lava avanza con una fronte larga 600 metri, che durante la notte di ieri ha aumentato in volume e in velocità. Oggi la sua altezza raggiunge oltre i venti metri. E' una valanga che si avanza lentamente, inesorabilmente, provocando il rombo dei massi solidificati nella parte superiore per il contatto con l'aria.

La lava ha oltrepassato la strada provinciale che congiunge Linguaglossa a Randazzo e si riversa al nord della rotabile. L'altro braccio prosegue nel piano di Pallamellata e si volge verso oriente in direzione di Linguaglossa.

Linguaglossa pertanto sta attraversando un periodo critico. L'imponente colata si avanza lentamente e implacabile verso la sua direzione. Una colata le è di fronte ed è distante circa mezzo chilometro; un'altra viene di fianco ed è distante un chilometro e mezzo.

Una fitta pioggia di cenere cade in un cerchio di parecchi chilometri. Di tratto in tratto si ode qualche boato. La notte a Linguaglossa è stata paurosa.

Sull'eruzione dell'Etna è stato interrogato il vulcanologo prof. Ottorino De Fiore, che si è sempre particolarmente occupato dei fenomeni eruttivi dell'Etna e che ora è in procinto di partire da Napoli alla volta di Catania per studiare da vicino la nuova fase del vulcano siculo. Il prof. De Fiore, dopo avere brevemente fatto la storia delle eruzioni precedenti dell'Etna, a cominciare da quella che si manifestò nel 1909, ha notato che l'andamento generale dei fenomeni eruttivi odierni è quello stesso del 1809, del 1879 e del 1911.

In quanto alla velocità della lava, essa coincide con quella che si ebbe nelle eruzioni ultime ed ha soggiunto che il pericolo futuro dipende dalla possibilità di nuove riprese che in parte possono spingere avanti la colata attuale e in parte possono formare delle nuove colate. Del resto non bisogna meravigliarsi di queste colate, perchè nel 1910 la velocità dello sgorgo della lava era di 18 metri al secondo.

Il professore ha infine detto che non vi è alcuna relazione tra la attività manifestatasi in questi giorni dal Vesuvio e l'eruzione dell'Etna. Trattasi di una pura coincidenza fortuita. Quanto alla possibile durata dell'attuale eruzione, è credibile che essa non possa superare i 15 giorni.

A Giarre è giunta la squadra di soccorso della Croce Rossa Italiana che ha qui fissata la base delle sue operazioni. E' stato immediatamente iniziato lo scarico del materiale per attendamenti che in giornata sarà posto in opera.

La marcia della lava

CATANIA, 20.

La colata lavica procede la sua marcia. Il fronte principale ha già superato la stazione di Cerro, il torrente avanza implacabilmente tagliando lo stradale principale che da Linguaglossa va a Randazzo compiendo la distruzione dei noccioleti esistenti.

Il fronte lavico fa un leggero angolo ma prosegue con eguale velocità ed è già a contatto con le prime case della borgata Catena che è stata sgombrata dalla popolazione. Il torrente di fuoco leggermente più veloce di ieri mattina è alto circa sette metri e taglia trasversalmente lo stradale procedendo verso nord.

Il pericolo per l'abitato di Linguaglossa potrebbe divenire grave se il torrente di fuoco s'incanalasse lungo lo stradale. La colata ha un fronte di circa un km. Anche la colata che volge verso Lavinaro procede lentamente ma continuamente. Essa dista dall'abitato circa due km. e mezzo.

Una fitta pioggia di cenere continua a cadere incessantemente.

La spaventosa attuale eruzione non trova riscontro in tutte le altre dell'Etna, sia per la quantità di lava eruttata, sia pure per la fulminea rapidità con cui il torrente di fuoco è precipitato giù ad ardere ed a distruggere la zona coltivata. Si suppone che l'altipiano di Montenero sia squarciato in più parti; solo così si spiega il rapido ed ingente sbocco di materie incandescenti. La lava è fluidissima specie nel tratto, lungo una diecina di chilometri, che dal piano dei Filici scende vertiginosamente per una larghezza di circa trecento metri e con un'altezza che va dai 6 ai 7 metri, per il ripido pendio coltivato a noccioleti del Pallamellata.

In altri punti è un misto di terriccio e di lapilli, che procedono abbattendo tutti gli ostacoli. Scendono i lapilli in sottile polvere nera, senza limite di tempo e di spazio, incessantemente, dappertutto. Le case ed i giardini ne sono tutti coperti. Uno strato, alto due centimetri, annerisce la strada ed i tetti. Sembra che si sia steso un lenzuolo funebre, che si intona nel quadro generale di lutto e di mestizia. Attraversando la zona da Giardini a Linguaglossa, si ha l'impressione di viaggiare nel deserto.

Carnazza nella zona colpita

CATANIA, 20.

Il ministro Carnazza è giunto ieri alla stazione di Fiumefreddo alle 14.45 accompagnato dal cav. Fasciolo e dal comm. Lepore ispettore al ministero dei LL. PP. Erano a riceverlo alla stazione il sindaco di Fiumefreddo con gli assessori e il consiglio comunale al completo e la bandiera comunale del municipio, il prefetto di Catania comm. Pericoli il generale Battaglia, il R. Commissario di Catania comm. Miglio, l'on. Carlo Carnazza, l'on. Pennisi, il R. Commissario di Giarre e altre autorità.

Appena disceso dal treno il ministro ha preso posto in un automobile col Prefetto il generale Battaglia, il comm. Miglio e si è diretto a Linguaglossa seguito da varie altre automobili nelle quali avevano preso posto l'on. Pennisi e l'on. Carlo Carnazza e le altre autorità.

La pioggia di cenere è abbondantissima e ricopre la strada. Il ministro si ferma brevemente a Linguaglossa ove si trovavano a riceverlo tutte le autorità, indi si reca sul fronte della lava accompagnato dalle autorità: Alla stazione di Castiglione l'enorme corrente lavica dista appena 45 metri dalla linea ferroviaria, che è stata divelta e prosegue implacabile con il suo caratteristico rumore. Lo spettacolo è impressionantissimo. Il ministro si ferma a lungo a contemplarlo con viva e profonda commozione. Una grande folla che assiste angosciata all'agonia della stazione e delle casine poste in prossimità della stazione circonda con affettuosa simpatia il ministro che conferisce con gli ingegneri del genio civile che sono sul posto.

Poscia l'on. Ministro Carnazza si reca al paese di Castiglione e s'intrattiene affabilmente con la popolazione assicurando il più intenso interessamento da parte del governo. Da Castiglione l'on. ministro Carnazza telegrafa all'on. Mussolini informando della gravità del disastro ed esaltando la fermezza e la calma delle popolazioni.

L'on. Carnazza spedisce poi il seguente telegramma al ministro delle finanze on. De Stefani: «Oltre sospensione pagamento imposte per Linguaglossa e Castiglione già disposta seguendo accordi presi ieri, pregoti ordinare proroga termine scadenza ricorsi contro accertamento reddito agrario grazie saluti F.to Carnazza».

Quindi il ministro, con il seguito torna sul luogo del disastro e per lo stradone di Randazzo va ad assistere al progresso della colata lavica da quella parte. Anche qui il torrente di fuoco ingoia ininterrottamente vigneti e campi. Il passaggio del ministro è salutato affettuosamente dai contadini. Il ministro fa quindi ritorno nuovamente alla stazione di Castiglione ove la lava ha ormai già raggiunto la linea ferroviaria, ed ha ricoperto uno dei padiglioni e lambisce ormai l'adiacente strada provinciale sulla quale è stata ordinata la sospensione del traffico. Il ministro prosegue quindi per Linguaglossa per presiedere una riunione indetta al municipio.

Alla riunione sono intervenuti il prefetto di Catania il vescovo di Acireale, l'on. Carnazza, l'on. Pennisi, il comm. Miglio, il comm. Lepore il generale Battaglia e tutti i componenti la giunta Municipale di Linguaglossa.

Il sindaco ha esposto le critiche condizioni del comune e ha fatto presente le necessità di pronti soccorsi. Il ministro ha risposto comunicando che saranno immediatamente adottati i provvedimenti più necessarii per alleviare la gravità del disastro e che verranno distribuiti alle popolazioni i più urgenti soccorsi. Alle ore 19 l'on. ministro Carnazza insieme alle autorità è partito per Catania.

La partenza dell'on. Mussolini

ROMA, 20.

Il pres. del consiglio ha fatto ritorno a Roma stamane da Firenze alle ore 7,35.

Si trovavano ad ossequiarlo alla stazione il ministro on. Rossi, il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo il commissario straordinario delle ferrovie on. Torre, il direttore generale della P. S. sen. De Bono, il segr. generale al ministero degli esteri sen. Contarini, il segretario generale agli interni comm. Bianchi, il pref. gr. uff. Zoccoletti, il questore comm. Bertini, il gr. uff. Ferrari, Capo di Gabinetto dell'on. Acerbo, il comm. Chiarini della direzione generale delle ferrovie ed altri funzionari.

Il presidente si è rapidamente informato della situazione generale con particolare interessamento per le ultime notizie giunte dalla zona dell'Etna e ha dato alcune disposizioni per il completamento dei servizi di soccorso confermando il suo proposito di proseguire immediatamente per la Sicilia.

Il presidente visiterà la zona minacciata e successivamente si recherà a Catania e Messina. Farà ritorno a Roma in tempo utile per partecipare al pellegrinaggio nazionale dei combattenti sull'altare della Patria il 24 corrente. Il resto del giro in Sicilia sarà effettuato verso la fine dell'estate.

La partenza dell'on. Mussolini è avvenuta alle 12.25 insieme col sottosegretario alle finanze on. Lissia.

mente per la Sicilia.

Accompagnano il presidente del cons. il comm. Barone Russo il comm. Chiavolini, il cav. Fasciolo, e l'avv. Sebastiani.

Alla stazione erano ad ossequiare il pres. del cons. i ministri on. De Stefani Oviglio, Rossi, Di Cesarò il segr. on. Acerbo e Sardi, l'alto commissario per le ferrovie on. Torre il segr. generale al ministero degli esteri sen. Contarini, il segr. generale, il ministro dell'interno comm. Michele Bianchi il direttore generale della P. S. Sen. De Bono il presidente generale della CRI Sen. Ciraolo, il capo dell'ufficio stampa al Ministro degli Esteri Amedeo Giannini, il prefetto il questore il capo di Gabinetto di S. E. Acerbo, comm. Ferrari, molti deputati siciliani.

Mussolini di passaggio per Napoli

NAPOLI, 20

Oggi alle 17,10 proveniente da Roma e diretto in Sicilia ha transitato per questa stazione il treno che trasporta il presidente del Consiglio on. Mussolini, ed il sottosegretario alle finanze on. Lissia. Erano alla stazione il prefetto comm. Coffari, il comandante il Corpo d'Armata, il questore, il comandante la 12.a zona della Milizia nazionale ed altre autorità con le quali il presidente del Consiglio si è intrattenuto in affabile colloquio.

Durante il breve intervallo fra l'arrivo e la partenza del treno l'on. Mussolini è stato fatto segno ad una grandiosa calorosa dimostrazione da parte dell'immensa folla radunata sotto la tettoia della stazione. Alle ore 17,20 il treno è riprtito.

I soccorsi di Milano

MILANO, 20.

La giunta ha deliberato oggi lo stanziamento di 50 mila lire per i danneggiati dell'eruzione dell'Etna.

Le proposte dell'on. Carnazza accolte dal Ministro delle Finanze

ROMA, 20

Il ministro delle Finanze ha inviato sui luoghi colpiti dal disastro etneo un ispettore generale del proprio Ministero che accompagnerà il ministro dei LL. PP. nella visita della zona. Insieme al presidente del Consiglio partirà oggi il sottosegretario alle Finanze on. Lissia.

Il ministro delle Finanze ha disposto che sia sospesa la riscossione della imposta diretta dei Comuni danneggiati e prorogato il termine di scadenza dei ricorsi contro gli accertamenti dei redditi agrari e per la pubblicazione dei ruoli, salvo gli ulteriori provvedimenti che le circostanze di fatto potranno suggerire.

Il segretario generale del P. N. F. commend. Michele Bianchi invita, a nome della Giunta esecutiva del partito tutte le amministrazioni comunali e fasciste a voler sollecitamente deliberare un contributo in relazione alla rispettiva potenzialità finanziaria a favore delle popolazioni siciliane colpite dalla eruzione etnea.

Le offerte dovranno essere trasmesse alla presidenza del Consiglio con vaglia bancario intestato a S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale personalmente provvederà alla erogazione dei fondi raccolti.

L'ambasciatore americano Child, accompagnato dal consigliere d'ambasciata Giunther, dall'addetto navale e dall'ammiraglio Andrews, è partito alle 16,40 per Napoli dove si imbarcherà sulla nave ammiraglia americana «Pittsburg» per recarsi in Sicilia a visitare i luoghi danneggiati dall'eruzione dell'Etna, per testimoniare a quelle sventurate popolazioni tutta la solidarietà dell'America che desidera di poter concorrere ad alleviare le loro indescrivibili sofferenze.

La solidarietà dell'Unione Latina

PARIGI, 20.

Il signor Luigi Martin Senatore del Var presidente del gruppo parlamentare dell'unione latina ha indirizzato a nome di tutto il gruppo al Barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia una lettera di simpatia e affettuosa solidarietà verso l'Italia in occasione del disastro causato dell'eruzione dell'Etna.

Il nuovo governo di Sofia all'opera

L'atteggiamento della Bulgaria a Losanna

La tragica fine di Stambuliski narrata dai testimoni

PARIGI, 20

L'inviato dell'«Excelsior», a Sofia, ha interrogato il Presidente del Consiglio Zankoff sull'atteggiamento che la Bulgaria adotterà a Losanna per quanto concerne il Mar Egeo.

— Abbiamo dato istruzioni ai nostri delegati a Losanna — ha detto Zankoff — di agire in modo da non svegliare il [illegible] i lavori della conferenza e turbare la pace. Il Governo spera che le Grandi Potenze comprenderanno i nostri interessi e ci renderanno giustizia. Certo la cessione di Karagac ai turchi complica la questione; ma noi abbiamo fiducia nelle Grandi Potenze.

— Se le truppe serbe invadessero il territorio bulgaro, quale sarebbe il vostro atteggiamento? — ha chiesto il giornalista.

— Giriamo la domanda — ha risposto Zankoff. — Che cosa farebbero le grandi Potenze di fronte alla Serbia se questa violasse così i trattati e assumesse una simile responsabilità? Nella nostra situazione militare noi non potremmo offrire resistenza; ma tutti i bulgari direbbero che le grandi potenze non vogliono che la Bulgaria sia diretta da un Governo di ordine, il cui unico scopo è di lavorare per il risollevamento della patria nella pace interna ed estera. Ma io spero che una simile eventualità non si presenterà e che la Bulgaria possa contare sulla giustizia dell'Intesa.

Il calvario di Stambuliski

L'inviato del *Journal* a Sofia dà nuovi particolari sulle ultime fasi della resistenza di Stambuliski e dimostra quanto siano infondate e inverosimili le voci che corrono proprio a Sofia tra il popolino che Stambuliski non sia morto e sia riuscito a passare la frontiera. E' impossibile credere una tale cosa quando si sappia che al momento di soccombere Stambuliski era completamente esaurito e mezzo morto di fame. Questo risulta al giornalista che ha percorso in automobile la regione dove Stambuliski ha errato per sette giorni tentando un sollevamento contro il nuovo governo. Dal momento in cui, spaventati dai due cannoni da montagna delle truppe inseguitrici, tutti gli agrari lo avevano abbandonato, Stambuliski ha errato nelle montagne tutto il martedì e tutto il mercoledì. Con Stambuliski non erano rimasti che suo fratello e 4 o 5 altre persone. Gli abitanti dei villaggi gli rifiutavano il cibo per timore di compromettersi e il suo calvario dovette essere atroce.

Affaticato, affamato ma ancora risoluto alla resistenza, Stambuliski, dopo due giorni passati nella montagna, ridiscendeva giovedì mattina a valle coll'intenzione di dirigersi da solo verso il villaggio di Golak. Era sporco, spettinato, senza colletto, senza cappello. Ha avuto la disgrazia di incontrare il nuovo sindaco di un villaggio che lo riconosceva e lo faceva arrestare da alcuni contadini. Stambuliski protestava assicurando che vi era un equivoco e che egli era un semplice acquirente di legname. Il sindaco, assecondato da qualche contadino, lo conduceva a piedi a Wetren a 5 km. da Golak, dove lo consegnava al comandante delle truppe inviate in questa località.

Il rapimento dell'ex Presidente

Constatando che era abbandonato da tutti Stambuliski telegrafava al Presidente del Consiglio e al comandante di Pazargik che si arrendeva. Da Wetren, Stambuliski veniva condotto a Pazargik ove gli ufficiali e i soldati che lo accompagnavano hanno dovuto strapparlo al furore della folla che voleva linciarlo. Egli avrebbe dovuto essere condotto a Sofia; ma Stambuliski domandava di essere ricondotto alla sua villa per prendere della biancheria, degli abiti e sopra tutto dei documenti segreti che egli pretendeva essere importanti per l'avvenire del paese: gli ufficiali di scorta, senza chiedere il permesso a Sofia, aderirono alla sua preghiera.

Il capitano di riserva Harlakoff ha dichiarato all'inviato del «Journal» in presenza di parecchi altri ufficiali che giovedì verso le 6 del pomeriggio Stambuliski arrivava a Pazargik in una automobile dove prendeva posto con due ufficiali e un soldato. Lo si doveva condurre a Slavoviza. Stambuliski, abbattuto, non rispondeva alle domande che gli venivano poste. La sua stanchezza era estrema e si sforzava di non dormire.

Il viaggio si effettuava senza incidenti quando [illegible] il villaggio di Kara-Mussal, lo chauffeur fermò bruscamente la vettura perchè la strada era sbarrata da tronchi di albero. Al tempo stesso una trentina di contadini armati sorgevano dai fossi saltando nell'automobile e prima che gli ufficiali potessero difendersi rapivano Stambuliski. Veniva dato l'allarme. Distaccamenti organizzati tra volontari, numerosi quel giorno nella regione di Slavoviza, venivano designati per battere la montagna di Fiedjik verso la quale Stambuliski e i suoi amici si erano rifugiati. Avendolo raggiunto venerdì mattina i volontari inviavano un contadino a Stambuliski con un biglietto in cui lo si consigliava ad arrendersi. Per tutta risposta l'ex-Presidente del Consiglio avrebbe ordinato ai contadini di sparare. I volontari avrebbero risposto e in questa scaramuccia Stambuliski sarebbe stato ucciso.

«Io ne fui informato poco dopo — precisa il capitano Harlakoff —: salii sulla montagna e guidato dai soldati e dai volontari trovai il cadavere di Stambuliski stesso accanto a quello di un contadino. Egli era stato colpito alla testa e al petto. Siccome faceva molto caldo, si fece scavare una fossa sul posto stesso dove il corpo era caduto e lo si sotterrò.»

Le accuse di Nincic all'Italia smentite

ROMA, 20

Stasera a Palazzo Chigi si smentivano ufficialmente le parole ostili all'Italia che il Ministro degli affari esteri serbo Nincic avrebbe pronunciato ieri l'altro in seno al Consiglio dei Ministri jugoslavo.

Codesto discorso venne inventato di sana pianta dai giornali di Zagabria che militano nelle file dell'opposizione. A tali giornali interessava di compromettere il Governo in carica, cercando di far apparire che il suo atteggiamento di fronte alla rivoluzione bulgara soddisfaceva la Francia, ma era irritante verso l'Italia.

A Palazzo Chigi è giunto stasera un dispaccio da Belgrado dello stesso ministro Nincic, il quale annunzia di avere, in piena seduta della Camera, smentito l'assurda diceria, deplorando che la stampa croata cercasse di danneggiare la politica internazionale del Regno S.H.S. con invenzioni tendenziosamente fantastiche.

A Roma continuano le sedute della Commissione paritetica per Fiume, sempre presiedute dal comm. Quartieri, ma sull'esito di essa si mantiene per ora il più assoluto riserbo.

I compartimenti ferroviari delle Venezie

ROMA, 20

Con decreto ministeriale è costituito, come è noto, un nuovo compartimento delle ferrovie dello Stato avente sede a Trieste, con giurisdizione sulle linee della Venezia Giulia e su quelle poste al di là del vecchio confine, fino a Gemona, Udine e Portogruaro (comprese); più la linea Gemona-Casarsa (esclusa).

Le linee ferroviarie della Venezia Tridentina vengono incluse nel compartimento di Venezia, la cui giurisdizione rispetto ai compartimenti limitrofi resta delimitata come segue: Verona P. N. (compresa), Padova (compresa). Portogruaro (escluso), San Vito al Tagliamento (comprese) Casarsa (compresa), Udine (esclusa).

A Trento possono istituirsi, per alcuni rami di servizi, uffici distaccati dipendenti dagli uffici compartimentali di Venezia, con le attribuzioni che saranno stabilite dal commissario straordinario per le Ferrovie dello Stato.

Incidenti ferroviari nella Ruhr

La resistenza passiva continua

BERLINO, 20

Il Cancelliere Cuno ha avuto ieri colloqui con autorevoli rappresentanti del mondo bancario intorno alla situazione creata dalla nuova crisi del marco. Sarebbero state esaminate misure per un efficace controllo sulla compravendita delle divise.

L'intero comitato presidenziale del partito del centro si è riunito a Berlino presenti i rappresentanti di tutte le parti della Germania ed ha dichiarato al deputato Marx che il partito è unanime per la continuazione della resistenza passiva; la questione renana pel partito del centro non può affatto essere posta.

I rappresentanti renani hanno recisamente smentito le voci che vorrebbero far credere ad una corrente separatista in seno al partito del centro.

E' stato poi riconosciuto che l'attuale deprezzamento del marco non corrisponde nella sua misura nè alle condizioni economiche nè a quelle politiche della Germania. Si crede che le conversazioni che si stanno svolgendo intorno alla possibilità di frenare la caduta del marco avranno esito favorevole.

La situazione nel paese intanto peggiora giornalmente e la popolazione comincia ad aver fame. Se l'attuale stato di cose si prolungasse, un periodo di anarchia sarebbe da temersi.

L'inviato speciale nella Ruhr del «Berliner Tageblatt», analizzando la situazione, dice di non aver sentito durante i suoi viaggi nella Ruhr una parola che abbia chiesto un mutamento di rotta. La convinzione generale della Ruhr è che soltanto una equa soluzione del problema complessivo concordata fra tutte le potenze potrà salvare e mantenere intatto l'organismo economico e sociale del bacino della Ruhr.

Il «Wolff Bureau» pubblica una ordinanza del presidente della repubblica tedesca in cui si danno disposizioni per l'alloggio di tutti gli espulsi dalle regioni occupate dai franco-belgi che ammontano fino ad oggi ad oltre 50.000.

Il «Wolff Bureau» intanto riceve da Colonia che si segnala un crescente numero di incidenti ferroviari sulle linee dell'amministrazione franco-ebgla.

Ieri tra Elsdorf e Bodburg, nonchè presso la stazione di Pfalzdorf due treni merci avrebbero deviato. A Gelsenchirchen i francesi dopo avere esportato una grandissima parte del materiale trovato dei depositi hanno sgomberato le officine Mannsmann.

I giornali hanno da Coblenza, che l'alta commissione interalleata ha rinforzato le penalità previste contro le persone specialmente designate dai borgomastri in Renania per assicurare la guardia alle stazioni ferroviarie che si rifiutano di conformarsi agli ordini degli alleati, in generale i borgomastri e la stampa renana si schierano contro il sabotaggio.

Alla Dieta prussiana Severing, Ministro dell'Interno, ha dichiarato che il sabotatore Schlagetter, condannato a morte dal consiglio di guerra francese, giustiziato a Dusseldorf, era stato designato da associazioni segrete per assassinarlo. Il Ministro ha rimproverato ai nazionalisti di pro-

Il mantenimento dell'Ambasciata in Vaticano votato al Senato francese

PARIGI, 20

Durante la discussione del bilancio degli affari esteri, il senatore Vittorio Berard ha protestato contro la politica del governo e ha domandato una riduzione sulle spese generali della diplomazia, dicendo che l'ambasciata del Vaticano gli sembra una istituzione inutile, che deve sparire. Il senatore Berard ha osservato che il Papa a Genova abbia inviato all'arcivescovo una lettera che era un intervento contro la Francia e che in tutte le conversazioni internazionali si potè constatare la cattiva volontà del Papato. Su un punto solo il Papato era pronto e si trovò d'accordo, cioè sugli affari della Polonia dove i gesuiti si sono potuti instaurare. L'oratore fa una critica al protettorato orientale, dove il ristabilimento dell'ambasciata ha fatto proteggere i gesuiti dalla Francia e le ha fatto fare una politica clericale.

Il presidente del Consiglio rispondendo al senatore Berard disse che l'ambasciata presso il Vaticano ha permesso alla Francia di risolvere alcune questioni importanti per l'influenza della Francia all'estero. Dopo di avere elencato i risultati raggiunti in Cina, in Siria e nel Marocco, Poincarè dice che nelle ore difficili il Vaticano ha inviato nell'Alta Slesia un delegato incaricato di assicurare la neutralità del clero e ciò ha portato non piccoli vantaggi. Il presidente del Consiglio domanda al Senato di votare i crediti domandati dal governo. La votazione è riuscita favorevole.

Le difficoltà nella crisi belga

PARIGI, 20.

Viene telegrafato da Bruxelles che il primo ministro belga Theunis continua le sue trattative attivamente coi rappresentanti dei partiti liberali e cattolici fiamminghi, ma si crede che i suoi sforzi urtino contro grosse difficoltà, e che egli non potrà facilmente costituire una nuova combinazione parlamentare, appoggiantesi esclusivamente, come nei precedenti gabinetti, sui cattolici e sui liberali. La questione dell'Università di Gand resta l'ostacolo maggiore alla nuova combinazione, ed i cattolici fiamminghi esigono una soluzione per la fiamminghizzazione della università francese. Questa pretesa impedisce che i liberali possano accettare il principio di una collaborazione e d'altra parte i cattolici fiamminghi, oltre la pregiudiziale per l'Università, reclamano, a proposito del servizio militare, un reclutamento regionale. I liberali valloni rifiuterebbero queste domande dei fiamminghi che consistono nell'introdurre il bilinguismo integrale anche nell'esercito. Si crede che entro oggi il primo ministro farà conoscere al Re la sua rinuncia, o l'accettazione dell'incarico di formare il Gabinetto.

L'accordo per le frontiere della Tripolitania

PARIGI, 20.

Il senatore Shenebat ha presentato agli ufficio del Senato la relazione sul progetto di legge relativo alla approvazione dell'accordo firmato a Parigi il 12 settembre 1919 dal ministro degli affari esteri e dall'ambasciatore d'Italia per la fissazione delle frontiere fra la Tripolitiana ed i possedimenti francesi in Africa.

Dopo la rinuncia di Amundsen

PARIGI, 20.

I giornali annunciano che un ufficiale francese, che aveva preparato una spedizione polare artica e che vi aveva rinunciato in seguito all'annunciato tentativo da parte dell'esploratore Amundsen, riprende ora i suoi preparativi.

Il Senato termina i lavori e sarà convocato a domicilio

ROMA, 20

Presidenza del vice-presidente MELODIA

La seduta è aperta alle ore 15.

CASSISI a nome del sen. Santucci riferisce sulla nomina a senatore del maggior generale Alberto De Marinis e a nome della commissione per la verifica dei titoli unanime ne propone la convalidazione.

PULLE' relatore riferisce sul coordinamento del disegno di legge «Conversione in legge del R. D. 16 Agosto 1922 che apporta variazioni alla legge 20 marzo 1913 sull'ordinamento dei R. Istituti d'istruzione commerciale.

PRESIDENTE essendo risultato dal computo dei voti che il Senato approva le conclusioni della commissione per la verifica dei titoli, dichiara convalidata la nomina a senatore del sig. Alberto De Marinis e lo ammette alla prestazione del giuramento.

PRESIDENTE dichiara il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta risultano tutti approvati.

SILI segr. dà lettura dei vari disegni di legge i quali senza discussione sono rinviati allo scrutinio segreto.

Discussione disegno legge: «Conversione in legge R. D. 11 gennaio 1922, con cui viene modificato l'art. 58 della legge 20 marzo 1910, sulle camere di Commercio».

MORPURGO rileva che il disegno di legge risponde ad una necessità e ricorda che egli come rappresentante della Camera di Commercio di Udine fece al Governo la proposta della emanazione del decreto legge. Vorrebbe che il ministro dell'industria e del commercio esponesse i suoi propositi circa la riforma della legge vigente per le Camere di Commercio invocata da tutte le camere medesime.

SUPINO, dell'uff. centrale si esprime col seguente ordine del giorno: «Il Senato del Regno, ritenuto che per rendere veramente efficace l'obbligo della denuncia delle ditte convenga introdurre nella nostra legislazione l'istituto del registro di commercio, nel quale i commercianti siano tenuti ad iscrivere la ditta, sotto comminatorie di carattere giuridico e sanzioni penali, invita il Governo a provvedere all'istituzione del registro di mommercio».

ROSSI riconosce che il sistema del registro di commercio è più pratico ed energico del nostro ed accetta l'ord. del giorno del senatore Supino come semplice raccomandazione.

Per il momento ricordando la massima che il meglio è nemico del bene prega il senato di volere approvare il sistema proposto del disegno di legge. Quanto alla riforma delle Camere di Commercio vuole che sia radicale ed effettiva.

VANNI relatore si associa alle dichiarazioni del Ministro in merito all'ordine del giorno proposto dal senatore Supino perchè ha scarsa fiducia nelle penalità pecuniarie. Al senatore Morpurgo risponde solamente che le proposte da lui fatte trascendono i limiti imposti all'attività dell'ufficio centrale e si rimette a quanto ha dichiarato il Ministro in proposito.

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del [illegible]

Si discutono poi il disegno [illegible] «Conversione in legge R. D. 11 gennaio 1923 riguardante la costituzione del parco nazionale d'Abruzzo», e il disegno di legge: «Conversione in legge R. D. 11 marzo 1923 che istituisce presso il convitto di Pisino, 80 posti gratuiti destinati ad alunni poveri e meritevoli della Venezia Giulia.»

Tutti i disegni legge risultano approvati.

Il Senato è convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 18.

Al Consiglio Superiore dei L. P.

ROMA, 20

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole:

alla concessione di sanatoria alla Ditta Alessandro Cittadella Vigodarzere sulla derivazione dai condotti Ghebe, dal fosso Piovega, dalla roggia Brentella Funara, da colaticcie sorgive per uso irriguo (Padova);

all'approvazione dello statuto dell'ente autonomo forze idrauliche Brenta-Piave (sostituito con R. Decreto 5 ottobre 1921 N. 1397) per l'utilizzazione dell'acqua dei fiumi Brenta e Piave e loro affluenti, nonchè di altri corsi d'acqua delle stesse provincie (Venezia, Treviso, Belluno, Padova, Rovigo, Vicenza, Ferrara);

all'approvazione dello statuto dell'ente Forze Idrauliche del Friuli (costituito con legge 20 marzo 1921 N. 348) per l'utilizzazione del Tagliamento e suoi affluenti, nonchè di altri corsi di acqua della regione (Udine).

Rinvio di cerimonie per l'assenza di Mussolini

ROMA, 20.

Siccome con molta probabilità il pres. del consigli si tratterrà parecchi giorni nella zona colpita dalla erizione etnea per presiedere personalmente all'opera di soccorso, così il comitato centrale della associazione nazionale dei combattenti, ha deciso di rinviare a giorno da destinarsi il pellegrinaggio dei combattenti all'altare della Patria che doveva aver luogo, con l'intervento del pres. del consiglio il 24 corrente. Di conseguenza è stata anche rinviata l'inaugurazione del monumento ai ferrovieri caduti in guerra che doveva aver luogo a Roma nello stesso giorno.

La requisitoria nel processo per l'eccidio di Modena

ROMA, 20

Oggi alla nostra Corte d'Assise il Procuratore Generale comm. Bartolini ha pronunciato la requisitoria nel processo per l'eccidio di Modena, chiedendo ai giurati un verdetto di piena colpevolezza degli imputati: cioè del commissario di P. S. Cammeo e delle guardie regie che fecero fuoco sui fascisti.

Leggero terremoto a Pisa

PISA, 20

Stamane alle ore 9.25 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di 4 secondi.

Allexandris a Bari

BARI, 20

Quest'oggi alle ore 14.45 proveniente da Brindisi è giunto il ministro ellenico Allexandris che è stato ricevuto alla stazione dal console greco.

La funzione economica e politica della Miniera di Idria

IDRIA, 16

Narrano le antiche cronache che le prime officine piantate dal veneziano Alvise Pisani e dal friulano Leonardo da Manzano a San Pietro di Poloneto ed a Gruppignano di Cividale per cuocere il cinabro estratto dalle miniere d'Idria, allo scopo di sceverarne il mercurio, sieno state, nel 1498, assalite, incendiate e distrutte dalla furia dei contadini, mossi dalla superstizione che le esalazioni del cinabro devastassero e isterilissero all'intorno le loro campagne.

Dopo tanti secoli, dacchè la miniera dà vita e prosperità alla città e al popolo di Idria, questo, se non teme per le coltivazioni, che non pratica, perchè vive soltanto per la miniera e della miniera, nè per la foresta, che giganteggia tutt'intorno, è ancora persuaso che il mercurio e i suoi vapori abbiano un'influenza non sempre benigna sulle condizioni igieniche del paese. Se voi chiedete a qualche indigeno per quale ragione vi sia molta gente con la dentatura guasta e con il gozzo, vi risponderà, nove volte su dieci: — «Sa, è l'acqua... con tutto il mercurio che contiene...». Oppure: «Sa, è l'aria, carica di vapori di mercurio. Non vede il camino, come fuma?».

E' inutile soggiungere che tutto ciò è pura fantasia. Il cinabro, e tanto meno il mercurio, non sono solubili nell'acqua; e il fumetto che esce continuamente dal camino deve percorrere tanta strada prima di sventagliare al sole, che esso non riesce certamente a spargere vapori di mercurio nocivi nella fresca e imbalsamata atmosfera di Idria.

Gli è che il processo di estrazione del mercurio dal cinabro, che lo contiene, si basa appunto sul principio di far percorrere ai vapori di mercurio il cammino più lungo possibile, perchè abbiano tempo e opportunità di depositarsi allo stato di metallo liquido fino alla proporzione infinitesima.

Il tenore medio del minerale che si estrae ad Idria, cioè la quantità media di mercurio che si trova mescolata al materiale neutro è del 0.7 per cento: il che equivale a dire che sopra 1000 kilogrammi di materiale vi sono 7 kilogrammi di mercurio puro. In media, ben inteso.

Perchè si trova del materiale, che contiene dal 20 al 60 ed oltre per cento di mercurio, ed è il materiale ricchissimo; ve n'è che rende dal 2 al 20 per cento, e si chiama materiale ricco; il materiale comune contiene dal 2 al 0.2 per cento di mercurio; e infine, il materiale povero va al disotto del tenore del 0.2 per cento.

Una prima cernita del minerale estratto vien compiuta dagli stessi minatori sul posto dello scavo. Dopodichè, portato alla superficie della terra dalla macchina d'estrazione, viene caricato sopra i vagonetti di una «dècauville» che percorre la città, e portato allo stabilimento di preparazione meccanica, dove il materiale, mediante un sistema di crivelli, viene classificato, secondo le sue dimensioni, in tre classi: materiale polverizzato e minuto, materiale medio, materiale grosso.

Dallo stabilimento di preparazione meccanica, il materiale è quindi avviato al laboratorio della miniera: la città del fuoco. E' un complesso imponente di tettoie e di costruzioni di legname e di ferro, che si addossa a una collina a pan di zucchero, dalla quale sorge, solitaria, una lunga e maestosa ciminiera.

La collina brulla e deserta nella sua parte superiore, contrasta singolarmente con le montagne copiosamente ammantate di verde che le fanno corona: ecco il solo effetto dannoso della miniera.

Qualche fumo — non di mercurio — che escono dalla ciminiera, brucian ogni vegetazione.

Ma penetriamo nell'officina.

Il materiale minuto — tra il quale va annoverato il minerale più ricco di mercurio, che viene ridotto in polvere da potenti compressori, — trasportato col trenino, dallo stabilimento di preparazione meccanica, viene ingoiato dai forni detti «a riverbero»; il più classico sistema per l'estrazione del mercurio dal cinabro. Sono, visti dall'esterno, degli immensi cassoni di ferro, grandi come case di campagna, e, alla vista del profano, non differiscono gran che dai forni Spirek, inventati qualche decina d'anni fa da un ingegnere Spirek che fu direttore generale della miniera d'Idria, e nei quali si cuoce di preferenza il minerale di media grossezza, laddove il minerale più grosso viene ingoiato dai capaci forni a torre, che sembrano, a vederli, delle comuni fornaci da calce.

Nei forni a riverbero il minerale poggia sopra una lastra di ghisa, sotto la quale è acceso il fuoco, le cui fiamme sono costrette a girare la lastra, e passando per un varco lasciato all'estremità di essa, ad investire in pieno il minerale.

Nei forni Spirek il minerale è collocato negli intervalli tra una serie di lunghe tegole di ghisa e di grès, disposte in file sottostanti, a falso, l'una all'altra, mentre nell'interno delle tegole, in una fila corre la fiamma, nell'altra l'aria. Nei forni a torre in fine il minerale è sovrapposto a strati al combustibile.

Ma qualunque sistema venga adoperato, il risultato è lo stesso. Il cinabro, investito da un calore, che varia dai 300 agli 800 gradi, si decompone nei suoi due elementi, mercurio e zolfo, i quali, per il calore, si volatilizzano e vengono asorbiti dalla corrente d'aria, data da una leggera depressione, ottenuta mediante l'aspirazione di un ventilatore centrale.

I vapori del mercurio e dello zolfo vengono costretti così a passare in una serie interminabile di colossali serpentine, grandi tubi ad U intercomunicanti, sottoposti a una continua pioggia d'acqua fredda. Lo zolfo non se ne dà per inteso e passa via; il mercurio invece sente freddo, ripiega su se stesso, si condensa... e diventa il bell'argento vivo che era una volta, chissà quanti milioni d'anni fa, prima di esser costretto a far comunella con lo zolfo.

Allora le goccioline di mercurio cadono giù, e all'estremità inferiore di ogni U della serpentina trovano un rubinetto aperto, e scappano fuori... Dove vengono raccolte in bacinelle di ferro che le aspettano.

Una parte però del mercurio continua il suo cammino sotto forma di vapore. E allora esso è costretto a seguire un lunghissimo e complicatissimo cammino, attraverso una serie di tubazioni di legno, al termine del quale esso si è completamente raffreddato e depositato sulle pareti, e raccolto poi una volta all'anno nella prima metà di giugno, quando vengono spenti tutti i forni per procedere appunto alla pulitura generale delle condutture.

C'è poi ancora un'altra parte di mercurio che si deposita sì, docilmente, nelle serpentine, ma non puro, e rimane mescolato a catrame, a carbone, e ad altri prodotti della combustione. Questa roba, che vien chiamata «neri di mercurio», viene raccolta, impastata con calce collocata in speciali recipienti, e sottoposta a fortissima pressione. E allora il mercurio, costretto dalla forza, sprizza fuori dalla sporca miscela, e si deposita bello e puro nelle scodelle preparate per riceverlo.

Vengono così estratti dal laboratorio di Idria ogni anno da 500 a 600 tonnellate di mercurio metallico puro, che viene esportato in bombole di ferro, somiglianti, in grande, ai tubetti di stagno nei quali si vendono ai pittori i colori ad olio, o in sacchetti di cuoio di montone come s'usava al tempo di Alvise Pisani e di Leonardo da Manzano. Seicento tonnellate di mercurio, che insieme a quelle prodotte dal gruppo delle miniere del Monte Amiata, in Toscana, danno all'Italia il primato della produzione del mercurio in Europa, superando anche quella dell'antichissima e ricchissima miniera spagnuola di Almaden.

A Monte Amiata le miniere sono sfruttate da privati industriali: a Idria l'industriale è lo Stato; ed è forse questo l'unico caso, nel quale si può asserire che la gestione statale non solamente non è passiva, ma anzi abbondantemente attiva, poichè ricava un utile netto di un milione e mezzo, più le tasse, ma è la migliore che si possa desiderare.

Molto opportunamente il Governo italiano, succedendo a quello austriaco nel possesso diretto della miniera e dei suoi giganteschi impianti, ne ha lasciata immutata l'organizzazione, tecnicamente e industrialmente perfetta. Meno opportunamente, ha instaurato un regime provvisorio per quel che riguarda il personale dirigente, ed ha posto la direzione generale della miniera alle dipendenze di un Commissario Straordinario, che si identifica con l'ingegnere capo dell'Ufficio minerario di Trieste. Questo nuovo anello burocratico, che non esisteva sotto l'Austria, e che toglie praticamente l'autonomia necessaria a una gestione industriale di tanta importanza, è risultato inutile e forse dannoso, in quanto la sua funzione si risolve nel ritardare, per la necessità della sua approvazione, qualunque iniziativa della direzione — «pardon» della «Dirigenza» —. La quale, a prescindere da quella militare, e da quella, non ancora ben risorta, sottoprefettizia, è incontestabilmente la prima autorità del paese cui il Sindaco e il Decano Rettore della Chiesa cedono il passo con evidente deferenza. Essa è tuttora impersonata dall'ing. Sotola, un boemo anziano, intelligente e corretto, che ha chiesta ed ottenuta la cittadinanza italiana, e che continua ad esercitare, in regime nostro, le funzioni di direttore generale, che già esercitava da anni sotto l'Austria.

Con lui è rimasto anche, dai tempi dell'Austria, l'ing. Pellis, goriziano, che dirige i pozzi d'estrazione e lo stabilimento di preparazione meccanica, coadiuvato dallo ing. Ricci, un ligure, venuto qui da un anno, mentre l'ing. Marchetti, addetto alla direzione generale, sopraintende ai servizi generali della miniera, come i trasporti, i macchinari, la centrale elettrica, le riparazioni, etc.

Poi c'è il laboratorio, che dirige il chimico dott. Antonaz, coadiuvato dal dottor Braunizer, i quali presiedono ai lavori di estrazione del mercurio dal cinabro, nonchè alla ritrasformazione in cinabro, per uso di colore, mediante l'impasto del mercurio puro con zolfo puro, cui vien dedicata una parte del mercurio ricavato dai forni. Ai macchinari del laboratorio è inoltre addetto l'ing. Gandolfi, e alla direzione generale un segretario-interprete, il signor Giuseppe Vlachovich, un dalmata profugo da Lesina dopo lo sgombero degli italiani dalle isole dalmatiche.

Tutto questo personale — già notevolmente inferiore, per numero, a quello che la Austria impiegava — e tutti gli impiegati, sottoimpiegati, servitori dello Stato e sorveglianti — secondo le curiose e complesse graduatorie austriache tuttora vigenti andrebbe benissimo, e si troverebbe bene, se non fosse sempre tenuto dal Governo italiano in uno stato di provvisorietà, che non accenna a cessare, e che si ripercuote sfavorevolmente sulle disposizioni morali del corpo della miniera.

Ciò merita qualche attenzione in considerazione del fatto che la miniera d'Idria, oltre che un poderoso organismo industriale e commerciale, è anche un notevolissimo fattore politico al confine d'Italia.

Abbiam già visto come la miniera mantenga tutta la città d'Idria, e tutti i suoi servizi pubblici, dalle scuole elementari alle chiese, dalle strade all'illuminazione, dal teatro a quasi tutti gli edifici urbani.

Abbiam già visto com'essa alimenti il lavoro della popolazione in ogni sua forma, sia impiegandola direttamente nei lavori della miniera o dell'officina, sia consumando i prodotti della foresta, sia con tutte le altre opere annesse e connesse al funzionamento della miniera.

Il Castello del Gewerkenegg, ove ha sede la direzione generale della miniera, che s'aderge massiccio tra le sue quattro torri panciute in riva al Nikova, è veramente la fortezza del potere di Stato su Idria e su tutti i suoi beni, più che non sia stato, in passato, atto a fronteggiare la minaccia dei veneziani, mal persuasi di dover rinunciare, quattrocento anni fa, alla ricca miniera.

La miniera quindi rappresenta, nella mentalità non solo degli abitanti di Idria, ma di tutta la regione che le gravita intorno, l'elemento massimo e visibile e sensibile della sovranità dello Stato.

Ora, il perpetuare in essa una condizione di provvisorietà, comunque tale condizione si manifesti agli occhi del pubblico indigeno non può che perpetuare, di riflesso, nella popolazione, già a questo spiritualmente disposta, il sentimento della provvisorietà di un regime politico che deve invece essere proclamato e sentito definitivo e immutabile.

E per la stessa ragione sarebbe sommamente inopportuno e impolitico — oltrechè impratico — che lo Stato, — come da taluni si vorrebbe — si sbarazzasse della miniera, cedendola all'industria privata.

ELIO ZORZI

La Svizzera e l'uccisione di Worowski

BERNA, 20.

Nel consiglio Nazionale, rispondendo ad una interpellanza sul caso Worowski il consigliere generale Motta, ha giustificato l'atteggiamento del consiglio generale.

Worowski aveva ottenuto un visto dietro presentazione di un passaporto' diplomatico, ma non fu considerato nè dalla Svizzera, nè dalla conferenza di Losanna come diplomatico l'assassinio non poteva essere previsto e Contradi non aveva dato luogo ad alcun sospetto.

Se una complicità potesse essere messa a carico dell'antica Croce Rossa russa, il Consiglio federale agirebbe senza esitazione contro questa organizzazione per ciò che concerne le varie note russe e la risposta fatta dal consiglio federale alla... [illegible] vieta la continuazione della discussione.

A Genova all'Aja ed in Isvizzera si fece ogni sforzo per ricondurre la Russia sulla via del ritorno alla comunità degli Stati europei finora non si è ottenuta alcuna garanzia rassicurante da parte della Russia. La politica quindi della Svizzera è orientata nella stessa direzione degli altri stati europei; il manifesto comunista il quale dice che l'attentato di Losanna segna l'inizio di un massacro organizzato, deve essere considerato come una criminale leggerezza oppure come una menzogna che avrà le più gravi conseguenza.

La proposta della maggioranza della commissione approvante la condotta del governo è adottata con 93 voti contro 6 dei comunisti e dei socialisti.

I rapporti tra la Russia e l'Inghilterra

MOSCA, 20

E' stato inaugurato il congresso dei metallurgici. Trotzki intervenuto alla seduta inaugurale ha fatto la seguente dichiarazione: «Benchè il pericolo di una rottura con l'Inghilterra sia passato, bisogna tuttavia notare che alle nostre relazioni con l'Inghilterra manca la necessaria solidità. Per la Russia possono sorgere nuovi pericoli. Il pensiero della risposta russa alla nota inglese è il seguente. Se Curzon è generoso, non lo siamo di più, se egli non vuole la guerra, noi vi pensiamo ancora meno. La condiscendenza della Russia dei Soviety, ha continuato Trotzki, ha deluso i suoi nemici; però la situazione internazionale esige la solidità dell'alleanza soviettista in una completa efficienza bellica dell'esercito rosso. Sono queste le condizioni pregiudiziali, annientare i tentativi di asservimento coloniale della Russia.

Trotzki ha poi confermato la decisione del governo soviettista: Sviluppare la politica nazionale secondo lo spirito delle ultime decisioni, specialmente nei paesi orientali che fanno parte della Federazione soviettista ed ha citato per esempio la creazione dell'esercito nazionale nel Turchestan.

Trotzki ha concluso dichiarando che nel campo industriale i Soviety perseguono la concentrazione e la nazionalizzazione della industria e l'acceleramento del processo per il risorgimento dell'industria tessile.

Una festa militare a Bratislavia

PRAGA, 20

Il 39.o regg. fanteria ceco-slovacco, ch'ebbe origine dai gruppi d'esploratori operanti sulla fronte italiana agli ordini di ufficiali di esplorazione di armata, ha festeggiato solennemente a Bratislava il 5.o anniversario della sua fondazione.

Il comandante colonnello Matousek ha fatto dinanzi a tutto il reggimento schierato in alta uniforme nel cortile della caserma la storia delle origini ed ha illustrate le gloriose imprese del reggimento il quale conta gran numero di decorati al valore militare. Il colonnello Matousek ha poi espresso la viva riconoscenza di tutti i legionari ceco-slovacchi all'Italia e particolarmente al comando supremo dell'esercito italiano per avere permesso e largamente favorito la costituzione della legione ceco-slovacca.

Alla solenne cerimonia sono intervenuti l'ispettore generale dell'esercito ceco-slovacco sig. Machar e l'addetto militare italiano tenente colonnello Vecchiarelli il quale ha distribuito ai legionari decorati al valore le medaglie commemorative della guerra italiana. Quindi la musica del reggimento ha suonato l'inno reale italiano fra grandi acclamazioni dei numerosi invitati alla cerimonia.

Sono stati inviati numerosi telegrammi di omaggio al primo comandante ed organizzatore della legione gen. Graziani e al primo comandante del 39.o reggimento fanteria ceco-slovacco colonnello Vigevano.

Dopo il raid Baracca

ROMA, 20

Il Commissariato per la Aeronautica comunica:

Gli abbandoni sono stati proporzionatamente ai partenti non considerevoli; essi, fra l'altro, avvennero nella loro maggioranza a raid molto inoltrato e quasi compiuto e se si considera che il raid è di quasi 1000 km. e che le condizioni atmosferiche non sono state buone, è confortante la constatazione dell'efficienza degli apparecchi e degli equipaggi malgrado la preparazione affrettata.

Ma la constatazione comparativa migliore sta nel numero ingente dei partecipanti in momenti nei quali l'opera di riordinamento dell'aeronautica è appena al suo inizio.

Infatti degli apparecchi partiti, solamente otto erano di nuovo tipo e la loro consegna è appena iniziata, nè ancora è entutta predisposta e i [illegible] nuova già avranno nel prossimo autunno, così che la situazione attuale è dovuta alla rapida rimessa in efficienza degli apparecchi di guerra lasciati in abbandono e in disuso, notevoli fra questi le intere squadriglie di Spad rimesse a nuovo dalle officine stesse della direzione dell'aeronautica.

Ma il Presidente del Consiglio, alto commissario di aeronautica ha visto stamane il nuovo caccia italiano armato volare a 280 km. all'ora e il paese, che giustamente attende dalle ali la sicurezza dei confini della vita e del lavoro del suo popolo, avrà un prossimo anniversario di un avvenimento di salvazione, una nuova e più grande affermazione della potenza della risorgente ala italiana malgrado la stridente modestia del bilancio assegnato.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 20

Nucci, sostituto procuratore generale presso la Corte di Caesazione di Roma è chiamato a far parte del Consiglio Superiore della Magistratura in qualità di membro supplente, in sostituzione del comm. Di Donna Donato collocato a riposo — Benetazzo nominato notaio ad Arsiero — Guarnieri nominato notaio a Fonzaso — Tranquillini procuratore superiore di Stato presso la Corte d'appello di Trento è collocato a riposo — Quartapelle, giudice tribunale Trieste è richiamato in servizio dall'aspettativa. — Prati giudice pretura Levico è tramutato pretura Strigno — Gilli giudice distrettuale pretura Civezzano è tramutato pretura Vigo di Fassa — Povoleri presidente sezione tribunale Venezia è collocato a riposo — Corazza giudice tribunale Trieste dichiarato inammissibile suo ricorso avverso sentenza 20 giugno dalla sesta sezione Consiglio di Stato — Gregorini cancelliere pretura urbana di Venezia tramutato pretura di Thiene.

NOTIZIARIO ESTERO

— Il gen. Weygand avendo fatto sapere che nuovi movimenti e nuovi concentramenti di truppe turche sono stati constatati vicino alla frontiera della Syria, il sig. Curilly, alto commissario interinale di Francia, ha fatto visita ad Adnan Bey ed ha protestato chiedendogli la cessazione di questi movimenti di truppe e il ritiro dei reparti già concentrati.

— Il ministro di Ceco-Slovacchia signor Scheba ha comunicato al governo dei serbo-croati-sloveni che la Ceco-Slovacchia procederà d'accordo con la Jugoslavia nella questione del riconoscimento del nuovo governo bulgaro.

— Con 39 voti favorevoli e 26 contrari è stato eletto a presidente della repubblica di Lituania Alessandro Spulginskh.

— A Mosca, su proposta dei rappresentanti del partito comunista inglese alla seduta plenaria dell'Internazionale, è stato deciso di fondare delle borse di studio intitolate al nome di Worowski. Inoltre è stato deciso di pubblicare un libro in tutte le lingue orientali dedicato alla memoria di Worowski. I partiti comunisti d'Inghilterra, Francia, Polonia, Ceco-Slovecchia ed America assumono le spese per il finanziamento di sette borse di studio.

— La Famiglia Reale Inglese ha inaugurato ieri colla cerimonia abituale la settimana delle Corse di Ascot. L'inaugurazione è stata segnata dalla vittoria di «Knight of Cartero», cavallo appartenente al Re d'Inghilterra.

— A causa dell'attuale situazione politica è stato chiesto a lord Bir Keneau di rimandare il discorso sulla Ruhr che egli doveva pronunziare alla Camera dei lordi. Lord Birchenead ha aderito.

— La Corte d'Appello di New York ha dichiarato perfettamente ingiusto il sequestro da parte delle autorità americane della goletta inglese «Henry L. Marshall», sequestro che venne operato nell'agosto 1921 all'infuori delle acque territoriali. La goletta non avendo alcun permesso di poter effettuare lo scarico era rimasta quattro settimane nel litorale senza produrre alcun carico.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Di fronte alla minore tensione del mercato dei cambi le Borse hanno avuto dei momenti di buona animazione, durante i quali i valori di alcuni comparti hanno segnato qualche ripresa.

Così tra i titoli di Stato, il Consolidato risale a 88.35; mentre i bancari migliorano e si portano a 1543 le «Bankitalia» e a 921 e 720 rispettivamente le «Comit» e le «Credit».

In buona giornata le «Fiat» che registrano un ulteriore guadagno a 347; le «Edison» a 505 e le «Metalli» a 127. Ben tenute le Lane Rossi, le Veneziano, le Beni stabili.

Cambi in minore tensione su Londra a 101,50; su New York a 21.97; su Zurigo a 395.

Parigi e Berlino in lieve ripresa a 137,10 e a 0,019.

BORSA DI MILANO

MILANO, 19

Rend. 3.50 %	79.55	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	88.35	Metallurgic.	127.—
Banca d'Italia	1543,—	Edison	505.—
Banca Comm. It.	921,—	Adriatica	133.—
Credito Italiano	720,—	Vizzola	968.—
Capan. Nazion.	539.—	Marconi	235.—
Banco di Roma	89,—	Molini A. I.	545.—
Meridionali	385.—	Zuccheri	460.—
Mediterraneo	302.—	Raffineria L. L.	570.—
Costruz. Venete	189.50	Eridania	439 50
Rubatino	550,—	Distillerie	134.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1425.—	Esportazioni	580.—
Cot. Venez.	125.50	Beni Stabili	556.—
Colonerie	72,—	Fiat	347.—
Elba	55.—	Isotta Fraschia	15.25
Terni	435.—	Ilva	10.75
S.N.I. ord.	64.50	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	75.—	Libera Tiestina	412.—
Meccaniche	99.—	Rossari Varzi	580,—
Breda	235.—	Fil. Cascami	676.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.10	Vienna	0.03.30
Svizzera	395.—	Bukarest	11.—
Londra	101.50	Belgio	117,—
America	21.97	Spagna	—.—
Berlino	0.01.90	Praga	66.—
Budapest	0.22		

ROMA, 19 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 79.45 — Id. 5 % netto 88.10.

Media dei Cambi: Francia 137.07 — Londra 102.13 — Svizzera 397.08 — Spagna 327.25 — America 22.09 — Vienna 0.03.1 — Berlino 0.01.55 — Praga 66.50 — Belgio 116.82 — Argentina p. carta 7.95.5 — Id. p. oro 18.07.5 — Oro 420.23 — Corona Jugoslava 10.25.

TRIESTE, 20. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 29.600 — Riunione Adriatica 4000 — Adria 282 — Cosulich 315 — Libera Triestina 411 — Lloyd 1405 — Premuda 650 — Forze Idr. Kerka 309.

ROMA, 20. — Banco di Roma 90 — Rubattino 551 — Tram 127 e mezzo — Acqua marcia 1610 — Gaz 624 — Condotte d'acqua 268 — Antimonio 30 — Montecatini 177 — Immobiliari 568 — Beni stabili 556 — Imprese fondiarie 137 — Azoto 212 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 269 — Risanamento 624 — Marconi 232.

GENOVA, 20. — Rubattino 550 — Eridania 442 — Raffinerie L. L. 569 — Industrie 459.50 — Malini A. I. 545 — Sabaudo 254 — Fetrriere Voltri 380 — Metalli 127 — Sylos 332 — Itala 12.50 — Semolerie 10.05.

Borse estere

LONDRA, 19 — Prest. Franc. 5 % nuovo 20 — Id. id. 4 % 22.50 — Id. id. id. non lib. 23 — Nuovi Consolidati 58.5/8 — Egiziano unificato 70.50 — Rend. Spagn. est. nuova 71.50 — Rend. Italiana 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 74 — Rend. Turca unif. 25.3/8 — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 68 — Marconi 2.9/32 — Argento in verghe 32 — Rame contante 66.16.3.

Cambi: Italia 102.22 — Parigi 74.57 — Argentina 42.37 — Svizzera 25.73 — Berlino 66.50.00 — Atene 1.35 — Rumenia 9.40 — New York 4.62.62 — Spagna 31.09 — Belgio 87.75 — Praga 154.12 — Costantinopoli 6.90.

NEW YORK, 19 — Cambio su Londra a 60 g. 460.50 — Id. Demand Bill 462.25 — Id. Cable Transfer 462.50 — Id. Parigi vista 623 — Id. Italia vista 454 — Id. Berlino vista 9.3/8 — Argento min. estero 65.3/8 — Atckinson Topeka 102.50 — Canadian Pacific 151 — Pensilvania 44 — Reading 73.25 — Southern Pacific 88.1/8 — Union Pacific 133.25 — Anaconda 42.50 — Baldwin Locomotive 124.1/8 — E. U. E. Steel Common 92.7/8 — U. S. Rubber 45.50 — Cambio su Amsterdam 3924 — Id. su Belgio 531 — Id. su Svizzera 1796 — Id. su Spagna 1486.

BERLINO, 19 — Cambi: Italia 637.500 — Vienna 220 — Ungheria 16 — Londra 645.000 — Amsterdam 548.000 — New York 14000 — Praga 4550.00.

GINEVRA, 19 — Cambi: Italia 25.26.25 — Berlino 0.03.77.5 — Vienna (cor. nuova) 0.078.62 — Londra 25.73 — Parigi 34.70 — New York 55.66.2 — Praga 16 e 71.25.

VIENNA, 19 — Cambi: Serbia [illegible] — New Yodk 70985 — Parigi 436.900 — Rumenia 349 — Bulgaria 92.900 — Italia 321.100 — Berlino 45.50 — Svizzera 1.274.500 — Amsterdam 2.781.000 — Praga 212.700 — Budapest 770 — Varsavia 46 — Londra 327.500 — Belgio [illegible]

VALPARAISO, 18 (rit.) — Cambio su Londra 33.80.

BUENOS AYRES, 18 (rit.) — Cambio su Berlino 42.1/4.

AMSTERDAM, 19 — Cambio su Berlino (guilders) 0.01.7.

MADRID, 19 — Cambio su Parigi 41.95.

PARIGI, 20 — Rend. franc. 3 p. c. perp. 56.85 — Idem ammortiz. ant. 69,50 — Idem 3.50 p. c. 80 — Idem 5 p. c. amm. nuova 75,20 — Prestito 4 p. c. 1917 60.95 — Idem id. 1918 lib. 61.80 — Tunesine 275 — Rendita Argentina 1900 75 — Brasile 4 p. c. 125 e un quarto — Rendita Egiz. 6 p. c. unificata 208,20 — Rendita italiana 3,50 p. c. 57.60 — Portoghese nuova 86,40 — Rendita russa 3 p. c. 1891 16,10 — Idem 5 p. c. 1906 25.70 — Idem 4 p. c. 1909 19.50 — Idem turca 69,90 — Banca di Francia 6770 — Idem di Parigi 1424 — Credito Fondiario 1300 — Crèdit Lyonna's 1548 — Banca ottomana 832 — Banca Commerciale Italia 660 — Metropolitain 529 — Azioni Suez 8810 — Thomson 864 — Obbligaz. Lombarde antiche 124 — Rio Tinto 2701 — Sosnowice 1490 — Brasile 5 p. c. 1903 208.25 — Brasile «rescissions» 136 — Ferrovie ottomane 130 — Chartered 47 e mezzo — De Beers 10.57 — Ferreira Deep 23 — Geduld 236 — Gold Fields 72 e un quarto — Randfontain 74 — Rand Mines 208 e mezzo — Prestito 1905 lib. 87.60 — Idem 1906 id. 86.95.

Cambi: Cambio su Italia 73 — Chèque su Londra 74.17.5 — Cambio su America 16.05.5 — Cambio su Svizzera 288.25 — Cambio su Belgio 85.30 — Cambio su Olanda 629.25 — Cambio su Berlino 0.01.25 — Cambio su Bucarest 8.15 — Cambio su Spagna 238 e mezzo.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 19 — Diamo i prezzi del mercato, di primo costo per merce posta nelle stazioni, desunti dal listino ufficiale della Camera di commercio:

Cereali: Frumento Polesine fino da lire 110 a 112; buono mercantile da 107 a 109; mercantile da 104 a 106 — Frumentone giallonoino da 110 a 111; friulotto o napoletano da 108 a 109; tagliolone da 106 a 107; agostano da 106 a 107; bianco da 106 a 108 — Farina tipo da pane di prima a 140; di seconda a 137 — Avena da 77 a 79.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno nuovo sciolto in sorte da 25 a 30.

Bestiame (peso vivo senza condotta e senza dazio): Buoi I.a qualità al q.le da 400 a 420; Id. II.a da 280 a 340; Id. III.o da 220 a 250 — Vacche I.a qual. da 350 a 380; Id. II.a da 275 a 320; Id. III.a da 200 a 220 — Vitelli da latte da 500 a 550.

Legna: Zocca forte a q.le da 16 a 18; dolce da 12 a 15 — Pali dolci bianchi al q.le da 13 a 15; forti da 16 a 18.

Uova: al minuto, acquistate direttamente dai produttori, per ognuna a L. 0.35; all'ingrosso, vendute dai raccoglitori al mille da 380 a 390.

Polleria: Piccioni al paio da 7 a 7.50 — Galline vecchie (peso vivo) al kg. da 9 a 9.50 — Polli novelli da 11 a 11.50 — Anitre da 6 a 6.25 — Ochette da allevamento ognuna da 8.50 a 9 — Anitre da allevamento ognuna da 2 a 2.25.

Vini e daceto: Vino nero nostrano I.a qualità all'ettolitro da 180 a 200; Id. II.a da 160 a 175 — Aceto vino primo da 115 a 125 — Id. vecchio scelto da 140 a 150.

Canape: Canapa macerata in tiglio I.a qualità al q.le da 420 a [illegible] da 350 a 400 — Id. cascami da 250 a 290.

Nota del mercato: Frumenti meglio tenuti; Frumentoni aumentati: Farine stazionarie: Canape mercato sostenuto.

SCHIO, 20. — I prezzi praticati sul mercato di stamane sono i seguenti:

Verdure: Potate novelle al Kg. 0.80: Fagiolini id. 1.60: Piselli 1.80: Capucci 0.70.

Pollami: Polli novelli al Kg. L. 12; Galline vecchie 11; Tacchini 10: Ochette da allevamento l'una L. 3: Uova al paio 0.70.

Legna: Faggio stagionato in pezzi al q.le L. 14: in fascine 13.

Latticini: Formaggio fresco da tavole al Kg. 14; stagionato di montagna 18; burro naturale fresco 16.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 19 giugno: Piroscafi e velieri a banchina N. 17, al largo 1, in disarmo 21, totale N. 39.

Piroscafi e velieri partiti N. 2.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse ton. 3380, merci varie t. 611, totale tonn. 3991. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 145, merci varie t. 758 totale tonn. 903.

Totale carri caricati 182, scaricati 46.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 90, uomini 819. — Stato atm.: variabile.

Piroscafi arrivati il 19 giugno: «Cornelia» ital. da Margherita di Savoja con sale — «Nicolaos» ellen. da Cardiff con carbone — «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri.

Arrivati il 20 giugno: «Trento» ital. da Costantinopoli con merci — «Angelo Scarsellini» ital. da Trieste con merci — «Tyria» ingl. da Liverpool con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 20 giugno: «Molfetta» it. per Trieste con merci — «Tyra» ingl. per Liverpool con merci — «Metcovich» ital. per Pola con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 20 giugno: «Ionio» ital. per Smirne — «Bellanoch» ital. per Messina — «Quirinale» ital. per Trieste — «Cyclops» it. per Trieste — «Tyria» ital. per Liverpool.

Carichi specificati: Pir. «Cornelia» ital. arrivato il 9 giugno: da Margherita di Savoja: Rinfusa tonn. 1050 sale. Direzione sali. Raccomandato a S. Raineri.

Pir. «Nicolaos» ell. arrivato il 19 giugno da ardiff: Rinfusa tonn. 5561 carbone all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno 27.35 — Luglio 26.50 — Agosto 25.60 — Settembre 24.50 — Ottobre 24.13 — Novembre 23.75 — Dicembre 23.62 — Gennaio 23.38 — Febbraio [illegible] — Marzo 23.36 — Aprile 23.30 — Maggio 23.27.

Balle: Entrate Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 5.000 — Entr. Città Interne 4.000 — Spediz. Continente 11.000.

Contro il terrorismo in Spagna

MADRID, 20.

Il ministro della giustizia ha presentato al Senato un progetto che prevede il carcere da 4 a 6 mesi senza condono per i portatori di armi proibite, questo progetto ha principalmente lo scopo di porre un freno al terrorismo che infierisce in alcune città, e tra le altre a Bilbao, Saragozza e Barcellona.

Il freddo eccezionale in Austria

VIENNA, 20

Il freddo è eccezionale in tutta l'Austria. Sono cadute abbondanti nevi sulle stazioni climatiche di Gastein e Zell. Nella Styria la temperatura sempre segna zero gradi. A Vienna è discesa a 7 gradi.

Anche nella Ceco-Slovacchia imperversa il maltempo.

LA "GAZZETTA" A VIENNA

Il dramma d'amore di Mayerling

Rodolfo d'Absburgo a Maria Vetsera

VIENNA, 20

(E. C.) Da una quindicina di giorni le pubblicazioni si moltiplicano a Vienna attorno alla tragedia di Mayerling sulla quale l'immaginazione popolare si è smarrita parecchio da quella fine di gennaio 1889 quando l'Europa ha appreso meravigliata la morte misteriosa nel padiglione da caccia del Wienerwald dell'arciduca ereditario dell'Impero austro-ungarico con una giovinetta della aristocrazia viennese di appena diciassette anni.

A fianco di una breve corrispondenza ufficiale inedita tratta dagli archivi di corte da due giornali concorrenti, il *Neues Wiener Journal* e la *Stunde*, questi due giornali hanno ripubblicato per estratto ed in esteso il libro sequestrato prima del suo apparire dalla censura imperiale e nel quale la madre della baronessina Vetsera racconta e spiega il dramma. Questa testimonianza sembra smentire la versione ufficiale del breve e tragico amore di Rodolfo d'Absburgo e di Maria Vetsera.

Il primo incontro

La prima manifestazione di un interesse sentimentale della giovane baronessina per l'arciduca rimonta alla primavera del 1887. Essa scriveva alla sua dama di compagnia, che pare abbia avuto in questo romanzo d'amore una parte principale, e fu la confidente della giovane eroina ed anche la complice: Ho visto oggi l'Arciduca ereditario. Come è bello! Il suo entusiasmo aumenta sempre più, ed un viaggio di parecchi mesi in Inghilterra non toglie dal cuore della giovinetta l'immagine dell'arciduca. Ritornata, essa ripete alla dama di compagnia: Non credete che io l'abbia dimenticato. Io l'amo ancora più profondamente! E' una cugina di Rodolfo, la contessa Maria di Larich, che facilita il primo incontro avvenuto il 5 novembre 1888.

— Oggi — scriveva Maria Vetsera poco dopo ad un'amica — sono lieta assai, perchè sono stata da lui. Maria di Larisch mi ha condotta con lei, siamo andate a farci fotografare con Adele, naturalmente per lui. Dietro il Grand Hôtel dove ci attendeva Bratfisch (suo cocchiere particolare) siamo saliti su una carrozza ed al galoppo ci siamo recati al palazzo. Ad un piccolo cancello di ferro, ci attendeva un vecchio domestico che ci ha condotte attraverso parecchie scale e parecchie camere oscure per poi alla fine farci fermare davanti ad una porta che ha aperto con cautela e ci ha introdotte. Al nostro entrare un uccello nero, una specie di corvo ha preso il volo, ed una voce dall'interno ha gridato: Volete passare di qui signore? Io sono qui. Appena entrate, Maria mi presenta ed iniziamo subito una conversazione tutta viennese. Poco dopo mi domanda il permesso di parlare da solo alla contessa e si reca con Maria in una camera attigua. Nello stesso tempo esamino tutto. Su di una tavola da lavoro v'è un revolver ed una testa da morto. Io prendo questa e la contemplo da tutte le parti. Poco dopo rientra e dolcemente mi prende dalle mani la testa da morto domandandomi se non avevo paura. Gli rispondo di no ed egli ride. Quando partiamo ci conduce lui stesso attraverso parecchie sale fine alla scala, poi dice a Maria: Ritornate presto, ve ne prego.

Questa prima visita fu seguita da molte altre, sempre di mattina, tra le undici e l'una del dopo pranzo, oppure tra le due e le cinque del pomeriggio e sempre con la presenza della contessa di Larisch.

Funebre profezia

Il loro ultimo incontro al palazzo imperiale ha avuto luogo il 19 gennaio 1889, questa volta dalle ore undici di sera all'una dopo la mezzanotte. Essa finge una indisposizione per non andare ad un ballo al quale si recava la madre e la sorella. Quella sera Rodolfo, sempre per mezzo della contessa Larisch, regala alla baronessina un pezzetto di stoffa imbevuto di sangue ed un anello di ferro sul tipo degli anelli da matrimonio nell'interno del quale stavano incise le seguenti lettere: I. L. V. B. I. D. T. che volevano significare: *In Liebe vereint bis inden Tod.* (Uniti nell'amore fino alla morte).

Una pitonessa che la baronessina andava poco dopo a consultare confermava alla giovinetta la minaccia funebre.

Fu il 26 gennaio la vigilia di un ballo alla Ambasciata di Germania al quale assisteva tutta la Corte e l'alta società viennese che secondo le sue affermazioni la madre della Vetsera ha avuto con la figlia la prima spiegazione a proposito di questa relazione. Il 28, a dieci ore e mezza del mattino, la contessa Larisch si recava a prendere la baronessina ed un'ora dopo ritornava dicendo di averla perduta di vista mentre si trovava in un magazzeno del Kokmarkt e di avere trovato nella vettura un bigliettino sul quale era scritto: Io non posso più vivere. Prima che tu mi possa trovare, io mi sarò gettata nel Danubio! Era un inganno, ma preparava il dramma avvenuto l'indomani. La baronessa Elena Vetsera non doveva più rivedere sua figlia.

Tre lettere d'addio

La baronessa Vetsera riceveva il giorno dopo che aveva comunicato al direttore della polizia la sua mortale inquietudine per la sparizione della figlia, le tre lettere d'addio che Maria aveva lasciato per la madre, per la sorella e per il fratello. Stavano tutte in una busta e l'indirizzo era stato scritto dall'arciduca Rodolfo. Le lettere non lasciano nessun dubbio sulla morte volontaria dei due amanti. Ecco qualche brano:

Cara madre,

Perdonatemi quello che faccio. Io non posso resistere all'amore. D'accordo con lui io voglio essere sotterrata a lui vicino nel cimitero di Alland. Io sono più felice nella morte che in vita. Tua *Maria*.

Alla sorella diceva:

Cara sorella,

Noi partiamo insieme sperando trovarci nell'al di là misterioso. Pensa qualche volta a me. Sii fortunata e fa un matrimonio d'amore. Io non ho potuto e non sapendo resistere all'amore mi uccido con lui. Tua *Maria*.

Non piangere. Io muoio in pace. E' meraviglioso. Penso alle linee della mia mano. Addio.

Essa pregava inoltre la sorella di portare ogni anno sulla sua tomba il 13 gennaio, anniversario del giorno in cui si era data all'arciduca, e nel giorno della sua morte, un fiore di gardenia e di fare assicurare da sua madre quale ultima volontà d'una morente, l'avvenire della famiglia della sua dama di compagnia per tutto quello che dovrà soffrire dopo il suo errore.

Il biglietto indirizzato a suo fratello era così concepito:

Caro fratello addio. Io veglierò su te dall'altro mondo perchè t'amo tanto! La tua sorella fedele *Maria*.

Una macabra messa in scena

Allorquando i due zii della baronessina, il conte Stockau ed Alessandro Baltazzi, avvertiti del dramma ed autorizzati a dare sepoltura alla spoglia della loro nipote, arrivarono il 31 gennaio a Meyerling, trovarono il cadavere nello stesso stato in cui era stato scoperto la vigilia a fianco di quello del principe ereditario.

Gli occhi erano tanto aperti che sortivano dall'orbita la tempia sinistra forata da una palla che era sortita dietro l'orecchio destro. Dalla bocca semi-aperta era colato un fiotto di sangue coagulato che copriva una parte del corpo. La mano destra serrata stringeva un fazzoletto che a stento si potè levarlo. Il cadavere era stato trovato coricato sul dorso nella camera dell'arciduca. Era stato trasportato in un'altra camera, steso sopra un letto e nascosto coi propri vestiti di morte.

Si è appreso dopo parecchio tempo che per evitare lo scandalo, i due zii della Vetsera si prestarono ad una messa in scena macabra, trasportando il cadavere della nipote in una vettura come fosse viva fino al monastero vicino di Heilignhreuz dove doveva essere sepolta in tutta segretezza.

La camera francese farà votare
un credito pel fallimento d'una banca

PARIGI, 20

La Camera dovrà votare un credito supplementare di 19 mila franchi per il fallimento di una banca. Il caso isolato non è senza interesse. Un brasiliano, che doveva pagare 19 mila franchi di tassa di successione all'erario francese pei beni situati in Francia, presentò ad una banca estera uno chèque che consegnò al console francese della località. Ma la banca è fallita e lo chèque è rimasto nullo.

Stando alla legge francese lo straniero avrebbe dovuto essere costretto a pagare di nuovo i 19 mila franchi perchè in Francia lo chèque non costituisce pagamento. Ma la commissione delle finanze, su proposta del ministro delle finanze, visto che all'estero invece lo chèque costituisce pagamento, ha deciso di chiedere un credito di 19 mila franchi per indennizzare lo Stato pagato, ma non soddisfatto.

Migliaia di funzionari francesi
congedati nell'anno scorso

PARIGI, 20

In occasione dela discussione del bilancio al Senato il ministro delle Finanze, De Lasteyrie, ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato che la Francia ha ridotto le spese militari e ha diminuito il costo dell'amministrazione civile congedando 48.696 funzionari durante il 1922.

Il ministro ha poi accennato allo sforzo fiscale di tutte le categorie dei cittadini francesi e specialmente degli abitanti delle regioni liberate che hanno pagato 1707 milioni di imposte nell'esercizio 1922 in luogo di 160 milioni pagati nell'esercizio 1920. Il ministro ha poi fatto presente che per la prima volta dopo la guerra il bilancio ordinario è stato equilibrato con il gettito delle imposte.

Il ministro ha affermato quindi che la tesoreria è costretta a contrarre prestiti soltanto per far fronte alle spese recuperabili ed a quelle per la ricostruzione.

Il ministro ha dichiarato poi che non avendo l'estero zone così grandi di paesi devastati come la Francia, non si rende abbastanza conto di questa necessità e non scorge abbastanza la gravità del fatto della Francia obbligata a salassarsi per riparare le sue regioni rovinate mentre la Germania vinta nega ogni pagamento e consacra tutte le sue energie a sviluppare le sue risorse industriali per rifare al mondo la guerra economica. Il ministro ha concluso il suo discorso affermando la ferma volontà della Francia di far pagare la Germania.

Siki condannato per violenza

PARIGI, 20

Il noto boxeur senegalese Battling Siki doveva rispondere dinanzi al tribunale penale di porto d'arma proibita e di violenze contro gli agenti, reati commessi una sera che era alticcio in un bar del centro. Il boxeur ha riconosciuto di aver bevuto troppo e di aver preso a pugni un cameriere ed oltraggiato gli agenti dell'ordine. Il P. M. pur chiedendo una pena molto moderata e riconoscendo i benefici dello sport pugilistico, non ha mancato di trovare indecente l'entusiasmo della folla per un uomo che vive dei suoi pugni, mentre scienziati muoiono di fame.

Il difensore trovò tutti gli argomenti in favore di Battling Siki piombato all'improvviso nella civiltà europea, alla quale non era preparato. Il tribunale si mostrò indulgente condannando Siki a 305 franchi di multa.

La visibilità attraverso oggetti opachi

MADRID, 20

Uno straordinario esperimento ha fatto a Palazzo Reale il marchese di Santacara per provare un suo sistema per vedere attraverso oggetti opachi. Assistevano all'esperimento la Regina madre e due celebri scienziati gesuiti, il dott. Cirera e il dott. Urgate. Un esperimento fu fatto recentemente anche alla presenza del Re e della Regina, ma quello di ieri fu anche più convincente. Il marchese di Santacara riuscì più volte a indicare la posizione precisa delle sfere di un orologio coperto di placche di ferro e di piombo di grande spessore.

Colossali incendi nel Canadà

TORONTO, 20

Nella sola provincia di Quebec in un mese 400 acri di terreno, in gran parte boscosi, sono stati devastati da incendi, con un danno di parecchi milioni di dollari. Sono andati distrutti 125 fattorie, 15 segherie, 20 depositi di legnami.

La regione è tormentata da una siccità che dura da lungo tempo e che costituisce una circostanza favorevole agli incendi.

Al Consiglio Centrale della "Dante"

ROMA, 20.

Presieduto da Paolo Boselli, si è adunato il Consiglio centrale della Dante Alinghieri Erano presenti i consiglieri Albano, Angelo Barzilai, Colesia, da Como, Dudan, Fracassetti, Mezzi, Morpurgo, Rava, Sanminiatelli, Scialabba, Scodnik, Stringher, Tolomei, Valli, Zippel, i revisori Galifi, Marotta e Mater; assisteva il segretario generale Zaccagnini.

Il consiglio innanzi tutto plaudendo alle parole dell'on Rava manifestava auguri fervidissimi al suo beneamato presidente che felicemente compiva in questi giorni il suo 85.o anno.

Il Presidente, dopo ringraziato, esprimeva vive condoglianze per il lutto recente del consigliere Federzoni, quindi si compiaceva per le nomine a senatori dei consiglieri Sanminiatelli e Tolomei e per l'onore reso al vittorioso ammiraglio Tahon di Revel insignito del titolo di Duca. Il consiglio prendeva in esame ed approvava la partecipazione della «Dante» alle elezioni del monumento alle madri in Santa Croce a Firenze, dava la più calda adesione alla Crociera italiana nell'America Latina, stabiliva in massima alcuni punti dell'ordine del giorno del Congresso che si inaugurerà a Padova il 22 del prossimo settembre. Udiva una relazione del vice presidente Sanminiatelli intorno alle condizioni del patrimonio lasciato alla «Dante» dal benemerito Eugenio eltrame di Filotrano prendeva atto dell'opera efficace dell'ufficio delibera presieduto dal consigliere Francassetti, delle ottime condizioni degli istituti di studi medi di Sanpaolo del Brasile e delle ben avviate pratiche per la fondazione della casa degli italiani a Rio de Janeiro promossa da quel comitato e dal gran uff. Corinaldi commissario generale dell'esposizione italiana nel Brasile.

Dopo discussi vari problemi interessanti l'Italianità all'Estero si stabilivano alcune erogazioni per fini sociali. Il consiglio infine accettava con viva gratitudine il legato di dieci mila lire fatto alla «Dante» dal compianto senatore Piero Foscari, e il dono di trenta mila lire che i signori Guglielmo, Ghita e Alberto Steiner di Milano inviavano per mezzo del consigliere Angelo Barzilai.

Onoranze nazionali all'Oriani

BOLOGNA, 20

Si è costituito a Bologna un Comitato Nazionale per le onoranze ad Alfredo Oriani, che si propone di celebrare nel modo più degno la memoria del grande scrittore romagnolo del quale si stanno ristampando le opere sotto il patronato di S. E. Mussolini. Il Comitato si propone anzitutto di raccogliere i manoscritti e i cimeli dell'Oriani nella sua casa nativa di Casola Valsenio, e di ottenere che questa sia dichiarata monumento nazionale.

Il Comitato, che ha come suo Presidente onorario S. E. Mussolini, è composto dei seguenti scrittori: Adolfo Albertazzi, Alfredo Panzini, Tomaso Monicelli, Silvio Benco, Emilio Cecchi, Floriano del Secolo, Luigi Federzoni, Gino Rocca, Aldo Oviglio, Antonino Anile, Giovanni Gentile, Virgilio Brocchi, Federico De Roberto, Salvatore di Giacomo, Mario Missiroli, Giovanni Papini, Ugo Ojetti, Vincenzo Morello, Antonio Bergamini, Adriano Tilgher, Aldo Valori, Giuseppe Lipparini, Ferdinando De Cinque.

Accanto a questo Comitato d'onore è stato formato un Comitato Esecutivo: on. Dino Grandi presidente; dott. Francesco Meriano, dott. Piero Zama segretario; comm. Licinio Cappelli, dott. Alberto Alberti, prof. Luigi Bignami, dott. Ferruccio Cardelli, dott. Luigi Donati e Sindaco di Casola Valsenio.

Il brigantaggio a New York

NEW YORK, 20

Un atto di brigantaggio di audacia inaudita è stato commesso ieri in pieno giorno nel cuore di New York. Dodici briganti in automobile, armati fino ai denti, penetrarono improvvisamente di mattino nel garage della City Taxicab Company nel momento in cui una cinquantina di *chauffeurs* stavano per consegnare agli agenti della ditta l'incasso fatto durante la notte. Altri banditi facevano la guardia intorno all'edificio. I dodici sconosciuti fecero alzare le mani ai 50 *chauffeurs* e minacciandoli colle rivoltelle li frugarono svaligiandoli. Saltarono poi nelle vetture che li attendevano sotto pressione fuori dal garage e disparvero.

Nuovo rimedio contro i reumatismi

NEW YORK, 20.

La scuola di medicina dell'Università di New York annuncia di aver trovato un rimedio contro i reumatismi. La cura consiste in una serie di iniezioni di un siero di steptococchi, chiamati streptococchi di Viridins. Gli esperimenti, che riguardano 5000 casi, avrebbero dato l'ottanta per cento di guarigioni.

Tragico episodio a bordo
Una danza fatale

MALTA, 20

Durante un trattenimento a bordo della corazzata *Centuric*, alcuni marinai travestiti da pellirosse facevano una danza di guerra intorno ad un braciere. Uno dei danzatori attizzò il fuoco con la lancia che aveva in mano, e certe strisce di stoffa, che ornavano la lancia, si incendiarono. Il fuoco si propagò alle vesti del marinaio. Questi terrorizzato corse in mezzo ai suoi compagni incendiando i costumi di molti di essi.

Tre marinai hanno dovuto soccombere per le terribili ustioni riportate.

Una scena senza precedenti
al Parlamento dell'Africa del Sud

CAPETOWN, 20

Una scena senza precedenti è avvenuta all'assemblea legislativa dell'Africa del Sud.

Si stava discutendo uno stanziamento di 250.000 sterline per i disoccupati, quando due uomini si legarono alla ringhiera della tribuna pubblica per mezzo di una catenella a chiusura automatica e di là si misero ad arringare la Camera. Il presidente sospese la seduta mentre la polizia accorreva e si metteva a sciogliere gli incatenati. Occorse mezz'ora per questo.

Poi i due uomini furono espulsi e lasciati andare, essendosi il Primo Ministro Smuths e il presidente opposti ad una mozione che proponeva che venissero arrestati e processati. I due uomini sono noti agitatori di Johannesburg e il loro gesto doveva essere una dimostrazione comunista.

La visita di Mussolini a Firenze
Il discorso di Delcroix

FIRENZE, 20

Ecco il discorso, pronunciato dal grande mutilato Delcroix per la visita dello on. Mussolini all'Associazione Mutilati:

«Presidente! Sul più insanguinato calvario del Carso i mutilati vi dettero la prova della fede e la misura dell'anima ed oggi, ricevendovi in questa loro e vostra dimora, hanno inteso di rinnovarvi i pegni dell'affetto e i segni della gratitudine. Essi sapevano che se vivo era il desiderio loro di avvicinarvi, anche grande sarebbe stata la vostra gioia di ritrovarvi in mezzo ai vostri primi congiunti, in quella famiglia di dolore e di amore cui appartenete con tutti i vincoli dell'anima e del sangue; il popolo generoso e la magnanima vi hanno ormai riconfermate tutte le devozioni e rinnovati tutti i consensi e a noi non resta che ricordare come, fino dai giorni del combattimento, e del patimento, il nostro istinto e il nostro intuito ci avvertivano che ogni trincea era un solco di più scavato tra il passato e l'avvenire, che i vecchi uomini delle vecchie consorterie più non avrebbero potuto nè dovuto reggere la nazione rinnovata dalla guerra e risospinta dalla vittoria, che i nuovi capi avrebbero dovuto balzare dalla oscurità dei ranghi e il motto degli arditi sarebbe divenuto vangelo di popolo e programma di governo: ardisco, non ordisco.

E veramente tra i giovani che illuminati di speranza ed animati di entusiasmo vanno innanzi perchè hanno una visione ed una strada, una volontà e una mèta e i vecchi che inaciditi dalle proteste e avvelenati dai rimpianti guardano indietro per raccattar rovine e rimembranze, noi non abbiamo nemmeno l'imbarazzo della scelta, noi abbiamo vista bastante per distinguere la cronaca della storia e tanto acume per intendere come nei grandi movimenti ocorra, trascurando il particolare e l'episodico, guardare ai principi e alle mète. Molti invocano oggi la libertà, ma noi, che tanto lottammo e patimmo per esserne degni e mai ne abusammo per tradire l'idea e aizzare lo istinto, nulla temiamo sapendo che proprio in nome della libertà voi avete invocata la guerra e movendo incontro al sacrificio e alla morte le avete data una prova di amore, quale non seppero o non vollero darle i troppi tersite e le molte cassandre che vanno riempiendo l'aere di ciancie e di lamenti.

Altri grida ai diritti del popolo, credendone minacciata la dignità e il pane, ma nell'opera vostra risoluta ed ardita non vediamo tanto la fredda volontà di incidere quanto la ardente volontà di guarire, e il popolo è stanco di medici pietosi e di sirene menzognere, il popolo sente ancora lo scorno e l'amarezza di avere troppo creduto alle debolezze interessate e alle promesse vane; altri infine mormora contro i convertiti tardivi e i devoti insinceri additando i molti che avendo mutata l'insegna alla loro bottega, vendono vecchia merce sotto nuova bandiera, ma noi sappiamo che dopo tutte le tempeste si vedono a galla le scorie e bisogna aspettare che le acque depositando ritornino limpide e pure appagandosi di contemplare i cieli rasserenati e gli orizzonti aperti dalla provvida violenza dell'uragano.

Nella nostra semplicità di fanti non possiamo intendere certe sottigliezze e tante furberie e noi guardiamo invece che è restaurato il culto del sacrificio, è riconosciuta la verità della patria e questa consacrazione sola basterebbe a vincere ogni dubbio, a medicare ogni amarezza, a superare tutti i dissensi; e parliamo con tanta franchezza pensando che un governo forte non può volere obbedienza cieca, supino abbandono e disciplina incosciente, ma pur ribellandosi alle critiche deliberate e alle opposizioni di malafede, può accettare un giudizio onesto e un consiglio fraterno. Questo noi faremo tutte le volte che la nostra coscienza ce ne farà il dovere e la nostra purità ce ne darà il diritto, ma non si illudano i profeti disoccupati, i tiranni decaduti, i governanti pensionati e tanto meno le serve licenziate, di trovarci amici o alleati perchè tra noi e loro è il sangue di tutte le ferite e la lontananza di tutte le sorti.

Presidente! Siamo stati arditi fino alla verità e semplici fino alla libertà perchè sappiamo quanto ci stimate e ci amate, ridarvi la nostra fede sarebbe menomarla e solo vi ripetiamo che sempre e dovunque, in pace ed in guerra, noi rimarremo i servitori umili e i militi devoti alla patria».

Il discorso di Delcroix è calorosamente acclamato: l'on. Mussolini rimane vivamente commosso e risponde ringraziando vivamente.

La compiacenza dell'on. Mussolini
L'omaggio dei ferrovieri fiorentini

ROMA, 20.

Il pres. del consi. on. Mussolini, accennando stamane coi suoi collaboratori alle accoglienze grandiose del piacentino e a Cremona e sopratutto a Firenze, ha manifestato il suo vivissimo compiacimento per l'imponenza delle manifestazioni avute da ogni classe di cittadini ed ha confermato la grande efficacia dei contatti diretti tra governo, popolo e fascismo.

I fascisti ferrovieri di Firenze poco prima della partenza ha offerto al presidente del consiglio un bellissimo ritratto eseguito a penna dal sig. Giulio Sansone Villani, segretario capo delle ferrovie. I ferrovieri offersero pure al presidente la riproduzione del primo manifesto del 30 settembre 1920 a firma Marquet, Rossi, Abelli, Minucci, Fabbrini e Carbonai; manifesto indirizzato ai ferrovieri e ai cittadini e incitante a resistere al governo del tempo per una Patria più grande. I firmatari di allora sono coloro che iersera hanno offerto in dono la riproduzione del manifesto ed il primo numero della rivista «Ardere», organo del personale fascista di macchina.

L'on. Mussolini ha gradito moltissimo e ha ringraziato vivamente i ferrovieri dei quali ha detto di apprezzare l'opera.

Un dono di d'Annunzio al Sindaco di Genova

GENOVA, 20

Il Sindaco di Genova ha ricevuto da Gabriele d'Annunzio una copia del libro per l'Italia degli Italiani accompagnata dalla seguente dedica: «Ultorem ulciscitur ulter». Al senatore Federico Ricci offre questo libro di salvazione e di promissione un asceta genovese che usò contro se stesso la lancia di S. Giorgio. F.to: Gabriele d'Annunzio».

Il matrimonio di Vilfredo Pareto

GINEVRA, 20

Ieri è stato celebrato a Celigny il matrimonio tra il senatore Vilfredo Pareto e la signorina Giovanna Regis.

I liquori sulle navi estere

WASHINGTON 20.

Mellon ha dato istruzione ai funzionari del ministero dell'igiene di soddisfare completamente le richieste delle nazioni estere permettendo che i piroscafi portino una quantità sufficiente di liquori medicinali. Si ritiene che tale disposizione significa che le razioni di alcool saranno considerate medicinale, e gli equipaggi avranno la razione di vino.

Spigolature

Gli americani continuano nella loro via e vita «scientifica»: il vino fa male, il bacio è una fonte di microbi, gli orecchini sono un avanzo di popoli selvaggi; dunque niente vino e niente baci per l'uomo scientifico, niente vino, niente baci, niente orecchini per la donna scientifica. Tutto questo interesserebbe poco noi Europei (che viviamo tanto lontani), se lo spirito scientifico degli Americani non avesse anche da noi i suoi molti adoratori. Noi non abbiamo leggi che proibiscano il vino, i baci, gli orecchini; ma non sappiamo che simili leggi scientificamente razionali sono civilmente irrazionali, nè perchè noi abbiamo il culto della libertà (chè in questi casi sarebbe un falso culto: la libertà è la legge); ma forse perchè l'istinto della nostra millenaria civiltà ci fa timidi in ogni voluta aperta riforma scientifica. Anche noi non vogliamo credere più nell'amore e vogliamo saper dare i nostri baci «con giudizio», anche la nostra donna pensa di potere liberarsi dall'Idea divina che la fa donna, amante e madre.

L'errore è uno: credere che la scienza ci abbia rivelato il mistero del nostro essere, e ci possa insegnare le leggi della vita. Non abbiamo capito che la scienza non può intendere nè sapere nulla di tutto ciò ch'è di bello e di divino in noi, di ciò che chiamiamo gioia di vivere, amore, poesia (dell'arte della religione e della vita). Non abbiamo capito che ciò che ci fa uomini non è nulla (o poco) di ciò che noi pensiamo per mezzo della nostra mentalità fisica. E non abbiamo capito che la nostra sapienza scientifica non è sempre in ragione diretta della nostra spiritualità. L'amore è ed è bello per la stessa ragione per cui è ed è bella la primavera, cioè perchè.... non lo sappiamo perchè.

Gli orecchini sono, certo qualche cosa d'irrazionale per la nostra sapienza; sì, ma sono forse meno scientificamente irrazionali le scarpe e gli abiti coi quali la donna si tormenta per farsi bella? Toglieta gli orecchini alla donna, ed ella, certamente, saprà trovare altri mezzi per essere e rimanere eternamente «barbara» e ridicola innanzi alla nostra mentalità scientifica. Non può essere diversamente: la scienza si troverà sempre in opposizione, con le sue cento leggi meccaniche, alla nostra vita civile. La civiltà non può mai divenire scientifica.

Gli scienziati sono i fabbri della vita, non sono essi che costruiscono non è la scienza che crea.

L'*American Society Newspaper Editors*, cioè la Società americana dei direttori di giornali, con una recente decisione ha enumerato le regole che debbono essere scrupolosamente osservate dai giornalisti americani. Il giornalista ha per compito di tenere al corrente il pubblico sugli eventi del giorno, sulla grande corrente di idee e di sentimenti che muovono le masse. Perciò, essendo contemporaneamente un educatore ed un interprete, deve possedere una intelligenza viva, delle cognizioni numerose e svariate, una facoltà di osservazione esercitata, un giudizio sicuro e dell'esperienza. L'*American Society* stabilisce così ciò che essa chiama canoni del giornalismo americano: 1.o i diritti del giornalismo non sono limitati da altra considerazione che non sia l'interesse del pubblico; il giornalista che usa della sua influenza per uno scopo egoistico, e che non è costante nelle sue responsabilità, è indegno della fiducia altrui; 2.o la libertà di stampa deve essere difesa come un diritto vitale dell'umanità. Il giornalista deve poter discutere tutte le questioni e difendere tutte le cause, quando non faccia l'apologia del delitto o del crimine; 3.o il giornalista deve essere libero da qualsiasi obbligo tranne quello di servire l'interesse pubblico. Comunicazioni private non dovrebbero essere pubblicate se non con l'accenno della fonte o di qualsiasi altra indicazione, capace di informare esattamente il pubblico sul valore della notizia; 4.o sincerità, buona fede e desattezza; 5.o imparzialità: occorre fare una distinzione precisa fra il *reportage* e l'espressione di una opinione o la difesa di una tesi: il *reportage* deve essere sbarazzato da ogni opinione personale; questa regola non si applica agli articoli speciali scritti per la difesa di una idea o firmati; un giornale non riprodurrà attacchi contro chicchessia senza fornire all'accusato l'occasione di difendersi. Esso non si immischierà nella vita privata degli individui. Bisogna soprattutto distinguere l'interesse pubblico dalla curiosità umana. Un giornalista deve inoltre riconoscere, lealmente un suo eventuale errore.

I moderni sistemi della così detta «rèclame» sono veramente il trionfo dell'immaginazione. Il commercio si fonda ormai in massima parte su di essa e su di essi. Si scrivono persino manuali di psicologia commerciale, e i grandi stabilimenti industriali hanno ormai tutti uno speciale ufficio adibito alla propria «rèclame».

Nel curioso libretto «Originalità di Londra», pubblicato a Napoli nel 1889, l'autore narra che, verso il 1860, un fornaio italiano aveva aperto a Londra, in Kilsea Street, una modestissima fabbrica di biscotti all'italiana, sconosciuti in Inghilterra e che non incontrarono affatto il gusto del paese, cosicchè gli affari del povero industriale andavano a rota di collo. Int quel tempo faceva grande chiasso a Londra un quadro esposto alla Royal Academy, rappresentante un congresso di cani di tutte le razze. Ed ecco l'idea geniale del povero biscottiere. Raccolti gli ultimi residui dei suoi mezzi finanziari, egli ottenne dal pittore di poter mettere sotto al quadro che tutta Londra correva ad ammirare, questa breve inscrizione: «Il Congresso, ad unanimità di voti dichiara che i migliori biscotti sono quelli della fabbrica di Kilsea». I cinquecentomila londinesi possessori di cani vollero contentare... le loro bestie, e corsero a comperare quei biscotti.

Pochi giorni dopo il fornaio italiano comperò dal pittore il quadro taumaturgico, lo fece riprodurre come marca di fabbrica sulle scatole dei suoi biscotti... per i cani, e in pochissimo tempo il suo stabilimento diventò il più importante biscottificio di Londra, poichè non continuò soltanto a fabbricare biscotti per i cani, ma inondò il mondo intero dei famosi.... inglesi che fino allora pareva non potessero farsi così buoni altro che in Inghilterra.

21 GIUGNO L'ESTATE COMINCIA

Evitate di soffrire di mali ai piedi, più dolorosi che mai in estate

Tutti coloro i quali hanno i piedi sensibili conoscono per esperienza le sofferenze che i caldi fanno loro soffrire: i piedi bruciano come fuoco, si gonfiano, si irritano, le calzature sembrano divenute troppo strette e le sofferenze causate da vecchi calli o duroni divengono intollerabili.

E' di piena attualità ricordare che un semplice bagno ai piedi addizionato di una piccola manciata di Saltrati Rodell costituisce una vera panacea contro questi diversi mali: ogni gonfiore e lividore, ogni sensazione di dolore e di bruciore sparisce come per incanto. Un bagno così saltrato, reso medicinale ed ossigenato, combatte efficacemente l'irritazione ed il cattivo odore causato da una traspirazione abbondante. In quanto ai calli, duroni ed altre callosità dolorose, l'acqua calda saltrata li ammorbidisce ad un tal punto che potete toglierli facilmente senza coltello nè rasoio, operazione sempre pericolosa.

Questo semplice trattamento poco costoso rimette e mantiene i piedi in perfetto stato, in modo che le calzature le più strette, anche nuove, vi sembrano così comode che le più usate.

Nota: I Saltrati Rodell, sali minerali ultraconcentrati, si trovano ad un prezzo modico in tutte le farmacie. Diffidate bene delle contraffazioni create con nomi simili per imbrogliare il pubblico. Rifiutate le imitazioni senza valore curativo che non portano il nome esatto dei Saltrati Rodell ed esigete i Saltrati in pacchetti verdi.

SINDACATO ADRIATICO INFORTUNI VENEZIA

La somma di riparto civanzo esercizio 1922 indicato per errore di trascrizione nel comunicato pubblicato nel numero 144 del «Gazzettino» in L. 769.598.32 deve rettificarsi in L. 765.598.32 (settecento sessantacinquemila cinquecento novantotto e cent. 32.)

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La ripresa del processo per l'uccisione di Spartaco Bello

In una atmosfera più calma e più chiara, si è ripreso ieri mattina, come avevamo già annunciato, il processo contro Luigi Brancaleone fu Pietro di anni 20, imputato di aver ucciso la sera del 13 giugno 1921 il simpatizzante fascista Spartaco Bello, processo che dopo sette udienze irrequiete e tempestose veniva rimandato, poichè da alcuni testi presentati dalla difesa, era stato accusato dell'uccisione del Bello certo Luigi Battistella ex segretario della sezione metallurgici.

In seguito a ciò venne ordinata una istruttoria supplementare la quale però si chiuse con una sentenza di non luogo a procedere contro il Battistella per non aver commesso il fatto.

Ecco perchè le due udienze di ieri si sono svolte molto più calme; e anche meno interessanti.

Il processo è pertanto rientrato nella sua fase risolutiva e forse entro la giornata di oggi si potrà chiudere definitivamente questa pagina dolorosa, che ci trasporta in tempi, che speriamo finiti per sempre per il nostro paese.

Per quanto però il processo abbia scemato di interesse, tanto più che vengono ripetute le stesse testimonianze illustrate a suo tempo largamente anche dalla stampa, il pubblico si è nuovamente interessato del processo ed ha affollato straordinariamente l'aula.

L'udienza ha inizio alle 9: presiede il cav. Tomaiuoli; P. M. il cav. Messini; cancelliere Piovesan. La difesa è assunta dagli avvocati Ernesto Re di Milano e Bottari. Viene costituito, come di consueto, il collegio dei giurati, che risulta composto di Musean Arturo, Maluta Silvio di Luigi, Vido Giuseppe, Barbantini Eugenio, Boscolo Vittorio, Isabella Gio. Battista, Ulisse Enea, Emmer Pietro, Giove Giulio, Bertussi Ruggero, Menetto Luigi, Urbani Francesco.

Il padre del povero Bello si costituisce parte civile, patrocinato dall'avv. Marsich.

Vengono quindi ammessi i testimoni, più di quaranta, che dopo essere stati ammoniti sulle conseguenze di deposizioni false vengono fatti rientrare in attesa della audizione testimoniale.

Si procede all'interrogatorio dell'imputato.

Pres. Ditemi dunque cosa avete fatto la sera del 13 giugno.

Imp. Quella sera non mi sono assolutamente recato in Campo S.ta Margherita, poichè sin dalla mattina non mi sono mosso dal Rio Terrà San Leonardo, abitando io in Fondamenta degli Ormesini. Verso le 18 incontrai Baldisseri e Calzavara, coi quali mi fermai per pochi minuti, quindi mi recai a casa, dopo poco dopo giunse un mio conoscente, tale Zennaro Lorenzo, al quale si unì il di lui figlio Vittorio con la fidanzata. Tutti insieme ci recammo allora a casa loro, dove oltre alla moglie dello Zennaro vi si trovavano altre donne. Scendemmo poi in fondamenta, dove ci mettemmo a sedere e dove restammo fino alle 22.30. Anzi mi ricordo che conversai a lungo con certa Graziussi colla quale giocavano con un piccolo cane.

Lo Zennaro offrì un fiasco di vino e poi suo figlio e la fidanzata mi accompagnarono a casa. Prima di salire salutai una mia conoscente, certa Franceschini Maria, e poi andai a letto. Non so nulla del fatto che mi si imputa.

Dopo cinque giorni vennero a casa mia due agenti che mi invitarono a seguirli per cinque minuti in questura e da allora a cinque minuti sono diventati due anni.

Riguardo poi alla rivoltella che mi fu trovata a casa questa non era di mia proprietà. L'avevo trovata pochi giorni prima in Rio Terrà San Leonardo. La nascondevo sotto il materasso perchè una bambina che era in casa non la trovasse. La rivoltella era anche rotta ed io avevo deciso di farla aggiustare: ci mancavano due mollette, le quali non erano entro un manifestino del Fascio giovanile comunista veneziano, come dissero di averle trovate gli agenti che fecero la perquisizione. Può darsi che qualcuno, per volermi male, le abbia avvolte in quel manifesto.

Pres. Ci sono dei testimoni che dicono di avervi visto seduto al Caffè dell'Unità d'Italia in campo Santa Margherita pochi minuti prima del fatto.

Imp. Non sono mai stato in quel caffè.

Pres. Come va che i tre individui, Cellino, Marmo e Zecchin, coi quali vi hanno visto assieme in campo Santa Margherita hanno detto che quella sera voi eravate assieme a loro e così pure dice il proprietario del Caffè?

Imp. Io non conosco nessuno di quei tre.

Pres. Sentite, Brancaleone, voi siete stato visto sparare dal sig. Vaccaroni che assisteva alla scena da una finestra di una casa in campo Santa Margherita.

Imp. Si sarà sbagliato, non può essere.

Pres. Eravate inscritto a qualche partito?

Imp. Non professavo nessuna idea politica: quindi non c'era nessuna ragione che io uccidessi il Bello.

Pres. Eppure dalla vostra rivoltella mancava un proiettile.

Imp. Quando la trovai mancava già.

Pres. Ma la perizia sulla rivoltella ha detto che il colpo doveva essere stato sparato solo da pochi giorni.

Imp. Non so niente.

Pres. Perchè credete che il teste Vaccaroni possa dire una cosa contro di voi?

Imp. Forse perchè crede che io sia un sovversivo.

Pres. Nella vostra abitazione sono stati trovati nascosti sotto il materasso anche dei nastri neri e rossi su cui era scritto: *Gli amici anarchici a Cattelan.*

Imp. E' vero, perchè in quei giorni vi erano stati i funerali del Cattelan, il comunista ucciso in conflitto. Io, essendo suo amico, mi recai al cimitero e per incarico della famiglia tolsi i nastri dello corone per paura di rappresaglie fasciste.

P. M. Desidero sapere dall'imputato se è vero che dopo di essere stato al cimitero si sia travestito da seppellitore per non essere riconosciuto.

Imp. No, non è vero

Avv. Bottari. Il Brancaleone da quanto tempo si trovava a Venezia?

Imp. Da soli 25 giorni: ero arrivato da Catania allora, dopo un lungo viaggio nelle Indie e cercavo un altro posto per ripartire.

Viene data lettura di tutti gli altri interrogatori scritti che concordano con quelli orali dati in udienza.

Viene interrogato quindi il padre dell'ucciso, sig. Bello Antonio, capitano macchinista nella R. Marina. Egli non sa niente del fatto essendo allora assente da Venezia. Sa che suo figlio, benchè non fosse inscritto al fascio, era un simpatizzante e aveva preso parte ad alcune spedizioni.

Avv. Marsich. Il Bello da quanto tempo si trovava a Venezia?

Teste. Da qualche mese.

Il primo testimonio è il proprietario del Caffè all'Unità d'Italia, Manzoni Ernesto di Angelo.

Pres. Mi racconti un pò cosa ha visto quella sera.

Teste. Verso le quattro e mezza vidi un gruppo di quattro persone sedersi all'esterno del mio Caffè e riconobbi tra queste il Brancaleone che conoscevo già di vista e un altro, detto *Ciccillo il Palermitano*. Poco dopo vidi sedere proprio vicino ai quattro primi, lo Spartaco Bello, che io conoscevo perchè usava frequentare il mio Caffè assieme a due uomini anziani sulla cinquantina che mi sembravano di marina, che ordinarono tre amarene in ghiacciato. Il cameriere aveva appena servite le tre ghiacciate, quando vidi i due gruppi azzuffarsi e poco dopo sentii un colpo di rivoltella. Non posso però dire se sia stato il Brancaleone a sparare, poichè al momento del tafferuglio io mi ritirai subito entro il Caffè.

Pres. Dunque lei conferma pienamente di aver visto il Brancaleone quella sera?

Teste. A meno di uno sbaglio, sono sicuro.

Pres. Ma è sicuro o no?

Teste. Ma sì, in coscienza, sono sicuro.

Pres. Come conosceva il Brancaleone?

Teste. Perchè lo avevo visto qualche volta nel mio Caffè.

Pres. Come sapeva il suo nome?

Teste. Lo avevo udito dai suoi compagni.

Pres. Sentite, Brancaleone, cosa dice questo testimonio?

Imp. Si sarà sbagliato. Io non sono mai stato in quel caffè e non conosco il teste.

Avv. Marsich. Ricorda il teste quanto tempo prima avesse visto il Brancaleone?

Teste. Quindici o venti giorni prima.

Altro teste è il commerciante Vaccaroni Gualtiero, di Ugo, che dice:

— Quella sera, ero appena ritornato a casa; erano le 20, quando alle grida di: *dàghela, che el xe un fascista!* mi affacciai ad una finestra della casa del Del Piccolo del quale ero ospite, e vidi un gruppo di individui che assalivano un giovane che cercava di fuggire. Mentre osservavo gli sforzi che il povero Bello faceva per sottrarsi ai suoi persecutori, difendendosi con un bastoncino bianco, vidi un giovanotto fermo un pò distante che osservava la lotta. Io da quel momento concentrai la mia attenzione su quell'individuo, sperando che egli potesse accorrere in aiuto del disgraziato giovane, e infatti lo vidi avanzarsi verso il gruppo, farsi largo ed estrarre una cosa che non capii bene da principio cosa fosse: lo vidi stendere il braccio e sentii il colpo di rivoltella. Scorsi allora il povero Bello stramazzare a terra. Io, allora, davanti ad una scena così crudele mi sforzai ancora maggiormente di individuare il feritore e lo seguii cogli occhi finchè egli scomparve assieme al gruppo degli altri in una calle, poichè sopraggiungevano, attratte dallo sparo, alcune guardie regie.

Il giorno dopo mi recai dal commissario De Benedetti e gli raccontai quanto avevo visto e diedi i connotati dell'uccisore. Fui chiamato dopo cinque o sei giorni dallo stesso De Benedetti che mi mise in presenza di tre individui chiedendomi se fra questi riconoscessi l'uccisore dello Spartaco: e fra questi io ne segnai uno, che poi mi fu detto che si chiamava Brancaleone.

Pres. Riconosce l'imputato?

Il sig. Vaccaroni guarda attentamente il Brancaleone e poi dice:

— Per me sono convintissimo che egli sia l'uccisore.

Il teste riferisce poi su di una circostanza accessoria, ossia che egli venne pregato dal cognato del Brancaleone, tale Zambello Luigi di ritirare l'accusa, facendogli nello stesso tempo capire che egli era disposto anche ad offrire del denaro.

Il Vaccaroni dà quindi altre spiegazioni agli avvocati e ai giurati sul come e da dove egli vide svolgersi il fatto. Quindi l'udienza è rimessa alle 14.

L'udienza pomeridiana si inizia con la deposizione del prof. cav. Luigi Del Piccolo, di anni 58, da Venezia. Egli abita in campo Santa Margherita, sopra il Caffè all'Unità d'Italia.

Quella sera stava cenando, quando sentì delle grida di: *Ammazzalo, ammazzalo, è un fascista!* salire dal campo. Egli si affacciò assieme ad un suo ospite, il sig. Vaccaroni, e scorse un gruppo di individui che rincorrevano un giovane, il quale cercava di difendersi con un piccolo bastone. Il gruppo era armato di sedie di ferro, con le quali cercavano di colpire il povero giovane. Ad un certo momento scorse avvicinarsi al gruppo un altro individuo, che improvvisamente, estratta una rivoltella, sparò un colpo contro il disgraziato che stramazzò a terra, mentre gli assalitori fuggivano.

Non può dare nessuna indicazione sullo sparatore, poichè essendo miope, e avendo visto lo svolgimento della scena da una finestra che veniva a trovarsi perpendicolarmente sopra il gruppo. Non fece neanche soverchio caso allo sparatore, poichè tuta la sua attenzione si era fermata sul ferito che vide trasportare alla vicina farmacia.

Pres. Il vostro ospite dove si trovava al momento del fatto?

Teste. Egli s'era affacciato ad un'altra finestra più lontana dalla mia, cosicchè egli potè vedere meglio la scena.

Avv. Re. Il teste in istruttoria disse che c'era poca luce al momento del fatto.

Teste. Sì, era sull'imbrunire ma ancora chiaro, tanto più che era una bella giornata.

P. M. Il teste fu subito avvisato dal Vaccarone d'aver identificato l'uccisore?

Teste. Sì, mi fece subito capire ch'egli avrebbe potuto riconoscere lo sparatore.

Segue il teste Mondini Carlo, cameriere al Caffè all'Unità d'Italia, che riferisce su alcuni particolari poco interessanti.

Vide nel suo Caffè il gruppo dei quattro fra cui avrebbe dovuto esserci il Brancaleoni e poi altre tre persone fra cui c'era un giovane, il Bello; però egli non conosceva nessuno.

Mentre era entrato per prendere delle amarene per i tre avventori sentì un tafferuglio, e poi un colpo di rivoltella. Egli allora si rifugiò in una casa vicina, cosicchè non potè vedere lo svolgersi della scena.

Biscontin Emilia di anni 44.

Pres.: Voi conoscete il Brancaleoni?

Teste: Lo conosco da bambino.

Pres.: Sapete se fosse solito di andare a casa degli Zennaro.

Teste: Lo vidi parecchie volte, tanto che un figlio dello Zennaro è fidanzato a mia figlia Gemma. Una sera nel mese di giugno fui chiamata dagli Zennaro perchè stessi in compagnia di loro per bere un bicchiere di vino; io scesi dalla mia casa assieme a mia figlia in fondamenta dove era seduta tutta la famiglia Zennaro scorsi anche il Brancaleoni.

Pres.: Sapete dirmi che giorno fosse?

Teste: Non mi ricordo più.

Geo Carla Gemma di anni 18, figlia della precedente.

Pres.: Veniva spesso il Brancaleoni in casa dei Zennaro.

Teste: Qualche volta. Una sera abbiamo bevuto insieme del vino offerto dagli Zennaro.

Pres.: Si ricorda se la sera in cui in Campo S. Margherita successero dei tumulti se il Brancaleoni sia vennuto dagli Zennaro?

Teste: No mi ricordo.

Il teste Calzavara Alberto è assente cosicchè si dà lettura della sua deposizione scritta.

Il Calzavara — secondo il Brancaleoni — sarebbe stato quell'amico che assieme al Baldisseri lo incontrò quella sera in Rio Terrà San Leonardo.

Ma il Calzavara nega di aver visto il Brancaleoni quella sera in quel posto.

L'altro teste è Zennaro Vittorio di anni 27.

Pres.: Siete parente dell'imputato?

Teste: Sono suo terzo cugino. Il Brancaleone veniva spesso in casa di mio padre.

Pres.: Vi ricordate quando fu che il Brancaleone venne da voi per bere un bicchiere di vino in vostra compagnia?

Teste: Fu quella sera in cui fu ucciso il ferroviere Cattelan.

Segue la sorella Zennaro Rosa, d'anni 22. Dice che il Brancaleone veniva spesso a casa, ma non può assicurare se la sera dell'uccisione dello Spartaco Bello il Brancaleone fosse stato a casa sua.

Vengono sentiti i marescialli specializzati Marcantonio Carlo e Zanon Lorenzo che eseguirono la perquisizione in casa del Brancaleone e che confermano quanto essi hanno rinvenuto: le molette avvolte nel manifestino comunista, i nastri rossi e la rivoltella.

Altro testimonio è il dr. Benedetti, vice commissario, che depone sulle sue indagini che portarono all'arresto del Brancaleoni, che era indiziato come un fervente comunista.

Per le indagini fu guidato dalle indicazioni fornitegli dal sig. Vaccaroni.

P. M.: Sa il teste se durante quei giorni qualche altro nome oltre al Brancaleone corresse in città.

Teste: No, prima della rivelazione promossa dalla difesa nell'ultima udienza del primo processo che accusava il Battistella come uccisore, nessun altro nome mi venne a conoscenza.

Il commissario Coco cav. Domenico, viene introdotto dietro richiesta della Parte Civile per dare delucidazioni sul retroscena politico che contribuì ad imputare il Battistella invece del Brancaleone.

I testi che allora accusarono il Battistella erano il Perroni Ottorino e Viosa Vincenzo, e il cav. Coco dà alcune indicazioni sul Perroni come un elemento sovversivo, fiduciario del partito comunista in Venezia, e per tanto rimpatriato più volte.

P. M.: Sa il teste di che idee fosse il Manson.

Teste: Era simpatizzante comunista.

Viene interrogato quindi Bragadini Isidoro d'anni 45 fonditore, il quale dice:

Quella sera mi avviavo dalla fondamenta del Malcanton verso campo S. Margherita, quando sentii delle grida e poco dopo uno sparo quindi un gruppo di giovani sbucò da Calle del Forno dirigendosi verso la Camera del Lavoro. Io mi tirai in disparte per lasciar passare il gruppo che era capitanato da un giovane che teneva in mano una bandiera rossa.

Sarei in grado di riconoscere quello che teneva la bandiera, degli altri però non feci caso.

Pres.: E' vero, come ha detto il commissario De Benedetti che siete stato voi a fargli il nome del Brancaleone?

Teste: E' vero.

Pres.: E come avete saputo che era il Brancaleone.

Teste: Due giorni dopo lo sentii dire, parlando con delle persone, abitanti in quelle vicinanze che nel gruppo degli assalitori ci sarebbe stato un certo Brancaleone; appena io appresi questo mi affrettai di comunicarlo al De Benedetti.

Pres.: Potete fare alcuni nomi di quel le persone che vi hanno detto quel nome?

Teste: Non saprei, non ricordo più.

Pres.: Guardate l'imputato, lo riconoscete?

Teste: Non mi è faccia nuova, l'ho visto altre volte in quelle vicinanze; non potrei precisare se egli fosse nel gruppo dei giovanotti che incontrai quella sera.

Barettin Emilia, nonna del povero Spartaco Bello, sa ben poco; vide della confusione in Campo S. Margherita ma seppe solo più tardi dell'uccisione del nipote.

Avv. Re: Da dove sentì venire le grida?

Teste: Dal caffè.

Cecchin Demetrio di anni 18 era in Campo S. Margherita quando successe il fatto; non potè scorgere gli assalitori, vide il ferito a terra, e fu uno fra i primi a soccorrerlo.

Pres.: Conoscevate il Bello.

Teste: No; seppi il nome solo dopo.

Pres.: Avete sentito parlare del Brancaleone.

Pres.: Lo sentii nominare come un fervente comunista ma solo alcuni giorni dopo il fatto.

Pres.: Ci dica: dove è caduto il povero Bello?

Teste: Fra i due caffè, a due o tre passi dal caffè «Unità d'Italia».

P. M.: Il teste Vaccaroni può dirci se il punto ove vide cadere il Bello corrisponda con quello indicato dal Cecchin.

Teste: Sì, presso a poco.

Franceschini Giuseppe, scaricatore del porto, dice di essersi sposato proprio in quel giorno; con gli altri invitati c'era anche il Battistella, l'accusato come il vero uccisore del Bello.

Egli dice: Il Battistella venne a casa alle una dopo mezzogiorno e rimanemmo assieme fino dopo la mezzanotte.

Pres.: Vi siete recati mai in Campo S. Margherita?

Teste: Ci siamo recati verso le 16, per andare a prendere della birra, ma siamo rimasti poco tempo perchè in quel momento passavano dell'esquadre di fascisti e noi per paura di disordini ci siamo affrettati ad andarcene.

Pres.: Dove vi siete recati dopo?

Teste: All'osteria al Ponte dei Pugni, dove ci siamo fermati a mangiare e a bere fino dopo mezzanotte.

Pres.: Il Battistella è rimasto sempre con voi?

Teste: Sempre.

Pres.: Sapete se sia andato alla Camera del Lavoro?

Teste: Non può essere, perchè come ripeto è rimasto sempre in nostra compagnia.

Segue la moglie Bonin Stella in Franceschini la quale conferma quanto ha già detto il marito.

Viene interrogato anche il Battistella ma ormai questi testimoni che avevano dato luogo a delle drammatiche contestazioni durante le udienze dello scorso gennaio, hanno perduto tutto il loro interesse, porchè ormai sono fuori completamente della causa; e appunto per questo, specialmente la deposizione del Battistella dà luogo ad un battibecco fra difesa, parte civile e P. M.

Si passa quindi ai testi in difesa: il primo è Vio Mario di anni 29, fabbro, che fu quello che l'imputato pregò di rifargli il pezzo guasto della rivoltella. Dice che il Brancaleone gli consegnò il pezzo verso il 5 o il 6.

Rassetto Sante di anni 27 assicura di aver visto il Brancaleone la sera del 13 giugno in lieti conversari cogli Zennaro sulla Fondamenta della Sensa.

Franceschi Lucia, non conosce il Brancaleone; vide in lontananza il fatto: esclude che fra quelli che bastonavano il Bello ci fosse il Brancleone, ma non può dire se fosse quello che ha sparato il colpo di rivoltella.

Bellotto prof. Eugenio, sentì anche lui parlare del Brancaleone, ma non può dire altro.

Caffarin Pietro riferisce anche qui quanto ha già detto il Bellotto. Sentì dire vari nomi, ma che non si ricorda.

L'avv. Bottari chiede che sia sentito per i poteri discrezionali del Presidente un certo Cartoni Vito di anni 17 che si sarebbe trovato presente al momento del fatto e avrebbe soccorso assieme agli altri il povero Bello.

Il Cartoni non potrebbe però venire udito perchè presente in sala durante l'udienza antimeridiana; però il Presidente lo ammette.

Il Cartoni dice varie inesattezze che sono contestate dai testi Vaccaroni e Manzoni; e il fatto fa nascere un battibecco fra la difesa e il P. M. che chiede che il teste sia arrestato come falso.

Alla fine, la cosa si chiarisce e il Cartoni viene licenziato con la raccomandazione di... essere meno ragazzo perchè così la giustizia non si scherza.

Son già le 19 e l'udienza è rimessa.

La famiglia della Schiavuta derubata a Chioggia

CHIOGGIA, 20

La famiglia dell'Amelia Schiavuta protagonista del processo che in questi giorni si discusse alla Corte d'Assise di Venezia, fu durante la sua assenza vittima di un furto per oltre diecimila lire di gioielli. I soliti ignoti, approfittando sia dell'assenza dell'intera famiglia, come della notte burrascosa, diedero a quanto si crede, la scalata alla finestra del primo piano e mediante arnesi del... mestiere fecero leva riuscendo ad alzare l'imposta e penetrare così nella casa dove, con la chiave trovata poco distante dalla cassaforte, poterono aprire senza difficoltà la custodia ed asportare i gioielli in essa contenuti.

La famiglia, che al suo arrivo ebbe a fare la triste constatazione, denunciò immediatamente il furto ai RR. CC. i quali con solerte attività si sono dati alla caccia dei furfanti.

All'ultima ora veniamo informati che, per sospetto, sono stati arrestati due individui. Non sappiamo però precisare se tali arresti saranno mantenuti.

Teatri e Concerti

"Il Barbiere di Siviglia,, al "Malibran,,

«Il Barbiere di Siviglia» è tornato ancora una volta sulle scene del «Malibran» ed ancora una volta ha esercitato tutto il suo fascino inesauribile sul pubblico che è accorso in folla a goderne le deliziose melodie sempre fresche e gioconde e che ha applaudito dal principio alla fine ogni pagina dell'immortale spartito.

Cronaca lieta: per quanto improvvisata questa nuova edizione del capolavoro rossiniano ha potuto assicurarsi le simpatie del pubblico. Piero Fabbroni con un'orchestra non numerosissima e non tutta composta di elementi sceltissimi ha fatto miracoli: ha infatti colorito e vivificata la sinfonia magnificamente tanto che la fine fu salutata con un'ovazione imponente.

Sul palcoscenico: il Molinari sfoggia voce potente sotto le spoglie del protagonista; la sig. Alessandrini, canta come quasi tutte le «Rosine» del mondo lirico, purtroppo, tutto quello che Rossini non si è mai sognato di scrivere ma vive con grazia misurata il personaggio disponendo di voce fresca e squillante; Augusto Govoni, gran signore sempre della scena ed artista intelligentissimo è un «Almaviva» magnifico vocalmente e scenicamente; l'Autori fa una macchietta gustosissima ed anche cavata dal consueto del «Don Basilio» (iersera dovette bissare fra un subisso d'applausi l'«aria della calunnia»); ottima la Ticozzi e buono il Rebonato.

La messa in scena è originale ed indovinata.

Stasera seconda rappresentazione.

La "messa da requiem,, di Verdi

Fervono già le prove, sotto l'energica e sapiente direzione del maestro Ferruccio Cusinati dell'imponente massa corale per l'eccezionale esecuzione della «Messa da requiem» di Verdi che la Presidenza della Filarmonica «Giuseppe Verdi» ha organizzato per solennizzare con un grandioso avvenimento d'arte il trentesimo anniversario della sua fondazione.

Dopodomani arriverà anche Antonio Guarnieri che ha consentito di dirigere l'esecuzione e che inizierà subito le prove della massa orchestrale forte di quasi un centinaio di suonatori.

Quali solisti sono stati scritturati le signore Rinolfi e Capuana, il tenore Merli ed il basso Pinza cioè quasi tutti gli artisti chè hanno testè cantata la «messa» col più clamoroso successo alla «Scala» di Milano sotto la direzione di Arturo Toscanini.

Come si sa della «Messa» saranno date due sole esecuzioni la prima delle quali avrà luogo la sera del 29 corrente alla «Fenice».

L'aspettativa in città per l'importante avvenimento d'arte è vivissima.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Malibran. — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia».

Goldoni. — Ore 21: «Le baruffe chiozzotte».

CINEMATOGRAFI

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Iris» avventure Aquila film; indi comica esilarantissima.

Edison. — «La sfinge d'acciaio»; grandioso dramma di avventure.

Cinema Teatro S. Marco. — «Un agguato nella foresta» spettacolose avventure. A richiesta ripresentazione di Ridolini il supercomico acrobata.

Moderno E. Margherita. — «Il fallo di Odette»: capolavoro. Interprete Emmi Lynn. Ultimo giorno.

Massimo. — Il celebre comico «Prince» interpreta la brillantissima commedia-pochade: «Chouquette ed il suo asso». Precederà l'interessantissima attualità: La visita di S. M. il Re a Padova.

Modernissimo. — Trionfale successo di Francesca Bertini nella supersplendida film «La donna, il diavolo, il tempo!!!».

S. Margherita. — «La figlia delle onde» capolavoro sensazionale d'arte.

Italia. — 4.o capitolo dei «Tre moschettieri».

Cinema Concerto Progresso. — «Tatiana» «La danzatrice polacca». Interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni.

Cronaca di Venezia

Pei bisogni del Culto al Lido

Risposta padovana a una lettera veneziana

Abbiamo pubblicato giorni addietro una lettera sulla questione del Tempio votivo del Lido, della quale ci eravamo altre volte occupati a lungo, in precedenza senza risultato. Stavolta siamo stati più fortunati, perchè alla lettera, che era veramente di una persona autorevole, ha risposto il *Popolo Veneto* di Padova. Le autorità veneziane hanno scelto, a quanto pare, i loro organi in quella città! Sentiamo dunque che cosa ci dice *senza carattere di ufficiosità*, ma con molta entuosità, Padova a proposito del Tempio votivo di Venezia al Lido:

La *Gazzetta di Venezia* pubblica una lettera, di persona autorevole, con la quale si torna a disputare sull'inizio dei lavori di costruzione del Tempio Votivo di Lido, non ancora avvenuto.

«La lettera ricorda che sono prossimi a compiersi i quattro anni dalla posa della prima pietra; che il progetto è troppo costoso e non trova la approvazione di tutti gli artisti e che una parte dei cittadini non ha simpatia per il luogo scelto.

«Nell'esaminare queste osservazioni, premettiamo che le nostre parole non hanno, come non possono avere, alcun carattere di ufficiosità. Rispettosi delle prerogative della Superiore autorità ecclesiastica, sappiamo di non poterci ingerire in alcun modo in cosa dipendente dalla sua esclusiva iniziativa in base ad elementi che non crediamo di poter trascurare, e col proposito di contribuire, per quanto sta in noi, ad una pratica attuazione del voto solenne di Venezia, crediamo di poter osservare, in primo luogo al collaboratore della *Gazzetta*, che il parlare di «progetto troppo costoso» ci sembra corrispondere ad una voce ormai radicata, ma non sufficientemente controllata. Si sono fatte cifre di milioni e milioni e si arrivò ad oltrepassare la diecina; ora noi domandiamo se non sia invece esatto che il progetto prescelto si possa eseguire con una spesa totale che non dovrebbe superare i quattro milioni; cifra notevole certamente, ma lontana dalla diecina o dozzina di cui si è detto e certo non irraggiungibile.

«Si dice poi che il progetto non trova l'approvazione di tutti gli artisti. Noi ricorderemo, a questo proposito, considerazioni esposte, in speciale circostanza, dallo stesso Em. Cardinale Patriarca: i progetti che siano di gradimento a tutti gli artisti sono rari; anche per la chiesa della Madonna della Salute, ai tempi del Longhena, vi sono state asprissime lotte e discussioni; poi la chiesa ha finito col piacere a tutti; e come è piaciuta!...

«Il luogo della edificazione? Per quanto sappiamo, non fu fatta questione assoluta del luogo. E' troppo lontano? Ce ne sono di migliori? La cosa può essere esaminata: anzi fu esaminata; ma pare che un'area più gradita e più vicina costasse, in base alla domanda dei proprietari, una somma che quasi pareggiava i fondi fino ad ora raccolti.

«Qualcuno aveva anche pensato all'area dell'attuale forte delle Quattro Fontane; ma per questa località noi vedremmo degli inconvenienti sui quali non è ora il caso di soffermarci.

«Circa le dimissioni della commissione, si tratta di materia delicata sulla quale crediamo doveroso il riserbo, senza permetterci di disputare di accoglimenti più o meno cordiali. Questo, a nostro giudizio, non può riguardare e non riguarda la pubblica stampa.

«Ci sia solo consentito di sostenere che il ritardo dell'inizio dei lavori è penoso per tutti e che chi di ragione se ne è preoccupato e se ne preoccupa grandemente. Forse, proprio in questi giorni, si era nella possibilità di pervenire a pratiche conclusioni. Naturalmente, si dirà ora che questo è effetto della lettera stampata sulla *Gazzetta*; ma non vale indugiare in cose meschine, trattandosi di argomento tanto grave ed importante.

«Ed è pure universalmente ammesso che il Lido, per lo sviluppo della sua parrocchia, ha necessità urgente, urgentissima, della nuova chiesa.

«Ben vengano dunque le soluzioni che abbiamo motivo di ritenere prossime e poichè non dubitiamo che esse saranno tali da acquetare e convincere, ci sia consentito di augurare che, messi da parte i dissensi, tutti si riconfermino nel proposito di dare esecuzione degna e sollecita al voto di Venezia.

Senza pretendere che la lettera stampata dalla *Gazzetta* abbia portato al grande effetto preannunziato dal *Popolo Veneto*, attendiamo, sempre per il tramite di Padova, l'annunzio delle soluzioni che daranno finalmente al Lido la Chiesa corrispondente alle esigenze del culto cattolico in quella parte così popolosa della nostra città; la quale di estate conta fino a quarantamila anime. E prendiamo atto che le dimissioni della Commissione pro Tempio Votivo non riguardano la stampa. La stampa è presa inconsiderazione soltanto quando sia da alzare il turibolo.

Le gatte frettolose..

Ancora una volta dobbiamo richiamare la direzione del giornale il *Veneto* di Padova ad un saggio controllo delle notizie che le vengono spedite da Venezia. Ieri il suddetto giornale ha stampato delle informazioni sulle elezioni comunali e provinciali, su colloqui col ministro Giuriati, ecc. ecc. Consigliamo il *Veneto* a occuparsi degli altri partiti e ad attender per quanto riguarda i fascisti i comunicati ufficiali dei fascisti. Se no riterremo che il foglio padovano voglia intorbidare le acque e creare difficoltà, e il partito fascista dovrà, in conseguenza, prendere le sue «precauzioni». Avvertiamo intanto che le informazioni del *Veneto* sono assolutamente premature sotto tutti i punti di vista; con l'occasione diffidiamo i veneziani dal raccogliere e dal propagare i pettegolezzi imbecilli che corrono in città sull'argomento. Bisogna soprattutto non credere a chi si dice bene informato. I bene informati sono pochissimi e non parlano perchè hanno troppo senso di responsabilità e troppo schifo delle soste al caffè per dare in pasto agli sfaccendati e alle pecore rose dall'ambizione la loro operosità meditata. Va bene?

Convegno delle Associazioni Commerciali delle Tre Venezie

E' stato già preannunciato il Convegno delle organizzazioni dei commercianti medi e piccoli industriali delle Tre Venezie, che avrà luogo a Venezia per iniziativa dell'Unione della Società Esercenti di Venezia e Provincia.

Hanno assicurata la loro partecipazione numerose organizzazioni, specie della Venezia Giulia e Tridentina.

Il programma dei lavori è il seguente:

Domenica, ore 10.30, nella Sede della Camera di Commercio e Industria di Venezia: 1. «Costituzione di un organo di collegamento fra le organizzazioni dei Commercianti Medi e Piccoli Industriali delle Tre Venezie» (relatore cav. Emilio Colussi, Presidente dell'Unione Esercenti della Prov. di Venezia) — 2. «Sul regolamento industriale e d'organizzazione ancora in vigore nelle Provincie Redente» (relatore Giuseppe Polla, Segretario Generale della Federazione dei Consorzi di Trieste). — Ore 15.30, nella Sede della Camera di Commercio di Venezia: 3. «Il sistema tributario, con particolare riguardo alle imposte di Ricchezza Mobile (relatori diversi) — 4. «Orari e volture degli esercizi pubblici» (relatore sig. Luigi Favaretto, Vice Presidente dell'Unione Esercenti della Prov. di Venezia) — 5. «Il commercio dei droghieri nei riguardi della Farmacopea» (relazione della Federazione dei Consorzi Industriali di Trieste) — 6. Eventuali e varie.

Le regate dei topi a vela

Lunedì sera si sono chiuse regolarmente le iscrizioni per le regate dei topi a vela organizzate dalla Compagnia della Vela, che avranno luogo nel pomeriggio di domenica prossima:

I topi iscritti sono: alla I.a categoria: «Tolo» N. 31, timoniere M. Tolotti; «Maria» N. 3, tim. B. Marchi; «Vagabondo» N. 34, tim. F. Baldo; «Marco Polo» N. 25 tim. A. Catullo; «Karapulo» N. 33, tim. G. Scarpa; «Anna» N. 37, tim. C. Vianello; «Audeo» N. 39, tim. G. Quarti; «Vanna» N. 40, tim. V. Mazzega; «Tonin» N. 41, tim. G. Fizzele; «Ascaro II.» N. 44, tim. P. Frelich; «Quarnaro» N. 45, tim. G. B. Colombo. — Alla II.a categoria: «Rosina» N. 18, tim. D. Dall'Agnola; «S. N.» N. 19, tim. C. Munaro; «Ardito» N. 20, tim. A. Vianello; «Mario» N. 21, tim. G. B. Micheroux de Dillon.

La riunione dei concorrenti è fissata sullo specchio d'acqua prospiciente il Tiro a Segno Nazionale alle ore 13. La partenza per le ore 14.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.22; tramonta 20 — Luna leva alle 11.42.

Maree al Bacino di S. Marco: Alte 2.55 e 17; bassa 9.45.

Ieri a Venezia temperatura alquanto aumentata; massima 19.8, minima 12.2. Pressione in leggero aumento; alle 18 era di mm. 760.2.

Il giorno 12 sulla Regione cielo nuvoloso con qualche pioggia. La situazione generale non dà affidamento sulla stabilità del tempo.

I fiumi della Regione sono tutti in morbida e in decrescenza.

E' interrotta la navigazione sul Piovego.

Il passaggio attraverso i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli si effettua solo nei periodi di maree favorevoli.

Degli altri corsi d'acqua nulla di nuovo eccetto le limitazioni già note. Il mare è leggermente mosso.

Echi della Fiera Campionaria di Padova

S. M. il Re allo "Stand,, della Società Elettrotecnica Veneta

Nella recente sua visita il Sovrano ha onoreto di una sosta la «Stand» della Società Elettrotecnica Veneta, con sede in Padova, Via Carlo Dottori 5 A, che si presentava con una bene riuscita ed ammiratissima mostra delle sue apprezzate macchine elettriche.

Sua Maestà si è degnata di apporre la Regale sua firma su un'artistica pergamena presentatale dall'attuale unico titolare della Società, il Marchese Dr. Gioachino OLLANDINI, compiacendosi col medesimo delle perfette macchine esposte e stringendogli ripetutamente la mano con benevoli parole di lode ed incoraggiamento.

Al Direttore e Procuratore in Padova della Società, Signor A. Francesi, che presentò al Sovrano un artistico motorino di minuscole proporzioni, quale omaggio delle maestranze della S.E.V. Sua Maestà espresse la Sua viva soddisfazione per la bene riuscita opera che dimostrò benignamente di gradire.

La S.E.V. colle recenti modificazioni apportate all'indirizzi costruttivo e commerciale è oggi all'altezza delle migliori case nazionali ed estere ed in grado di assume impianti completi di cabine e centrali elettriche, oltre la costruzione delle macchine elettriche in cui si specializza.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia e congiunti della compianta

TERESA FAVERO ARDIZZON

nell'impossibilità di rispondere singolarmente, ringraziano commossi tutte le buone persone, Associazioni ed Enti che vollero in ogni maniera rendere tributo di affetto alla cara Estinta.

Venezia, 20 Giugno 1923.

La "GAZZETTA,, nel VICENTINO

Il fascismo al Comune di Vicenza

Problemi che si affacciano alla nuova Amministrazione

VICENZA, 20

Fra i più importanti problemi cittadini che si prospettano alla risoluzione da parte della Amministrazione che si accinge al governo della pubblica cosa, va segnalato innanzitutto la costruzione del nuovo Cimitero. La soluzione del problema, più volte agitato anche per il passato, si impone soprattutto, oltrechè per ragioni d'indole morale e sanitaria, per un sentimento di reverente omaggio e di rispetto alla memoria dei nostri morti. Abbiamo raccolto in tale proposito dei particolari che saranno appresi con un senso di pena profonda e che basterebbero da soli ad avviare alla definitiva sistemazione del dibattuto problema.

L'insufficienza dell'attuale Cimitero

L'attuale Cimitero di Santa Lucia, la cui erezione, se non erriamo, risale ancora intorno al 1700 e in seguito ampliato, a causa dell'attuale mancanza di spazio per il seppellimento, costringe il Comune a contravvenire costantemente alle disposizioni di legge ed ai regolamenti di polizia mortuaria.

Questa deficenza si riscontrò in modo più sensibile durante gli anni di guerra per la straordinaria mortalità dei soldati ricoverati negli ospedali militari e in seguito all'infierire della « spagnola ».

In quel periodo si provvide occupando i pochi spazi liberi negli altri Cimiteri del Comune, ma esaurita ogni disponibilità di terreno, la soluzione dell'importante problema attraverso la costruzione di un nuovo cimitero si impose in maniera inderogabile.

A questa considerazione si addivenne subito dopo scartata l'idea di poter ampliare il cimitero esistente. Infatti da alcuni assaggi ed esperimenti eseguiti presso il cimitero di Santa Lucia, il terreno appariva subito di pessima qualità: cretaceo e soggetto all'acqua, per cui invece di favorire il dissolvimento delle salme ne procurava la saponificazione e la conservazione per un gran numero di anni. Nè basta. Le leggi sanitarie, come si sa, stabiliscono che le inumazioni avvengano in fosse separate per ciascuna salma, alla profondità di metri 2, con lunghezza di metri 1.80 e larghezza di metri 0.80, lasciando tra una salma e l'altra una intercapedine di 50 centimetri.

Data invece la estrema ristrettezza dell'area del nostro Cimitero si deve ora fare le inumazioni in fosse comuni, con le casse mortuarie l'una a ridosso dell'altra.

La conservazione delle salme

Abbiamo accennato alla argillosità del terreno che produce il fenomeno della saponificazione delle salme. Per legge la rotazione delle esumazioni può farsi dal 10.o anno in poi, essendo ormai provato che in un terreno permeabile le salme si consumano in un periodo anche più breve di dieci anni. Invece al Cimitero di Santa Lucia il turno delle esumazioni in passato doveva prolungarsi fino ai 18 anni ed anche più. Pur tuttavia si scavavano e si scavano tuttora salme che dopo 18 anni sono ancora perfettamente conservate e riconoscibili.

Simili esempi, anche recentissimi e per una salma sepolta da 24 anni e trovata in istato di perfetta conservazione, si potrebbero citare, se un senso di pietà verso i morti non ci facesse desistere dal farlo, sorvolando sopra simili macabre scene.

Il terreno dell'attuale Cimitero è tutto imbevuto d'acque e vi sono certi appezzamenti nei quali le fosse non possono essere scavate più profonde di un metro, perchè più sotto ci sono sorgive d'acqua. Avviene così che coi 70 centimetri d'altezza delle casse, queste sono poi ricoperte appena da 30 centimetri di terra e le paline di pietra che sono infisse nel terreno per distinguer le tombe vanno addirittura a poggiare sul piano delle casse mortuarie.

Si potrebbe narrare scene raccapriccianti di ciò che qualche volta è avvenuto, delle legittime proteste dei parenti e del pericolo che un tal sistema costituisce per l'igiene. Ma anche di ciò facciamo grazia al lettore. A noi basta accennare a tutto questo per far comprendere che così non si può più oltre andare avanti.

Il progetto del nuovo Cimitero

Ciò che si è esposto elimina adunque ogni possibilità di allargare l'attuale cimitero. E poi c'è un altro fatto: anche se il terreno si prestasse la legge non permetterebbe questo allargamento perchè i cimiteri devono essere lontani almeno 200 metri dai gruppi abitati e almeno un chilometro dai centri abitati. Il vecchio cimitero è invece stretto da grossi gruppi di case, dove abitano migliaia di persone, e dista meno di un chilometro dal Borgo di Santa Lucia, da quale si inizia l'abitato cittadino.

In termini di necessità si restringe ora anche il problema della scelta del terreno per la costruzione del nuovo Cimitero.

Fino dall'agosto del 1919 la Giunta Rebeschini nominava una commissione perchè assieme all'assessore dei Lavori Pubblici ing. cav. Tullio Chemello e al march. ing. Dondi Dell'Orologio, ingegnere capo municipale, ricercasse nel territorio del Comune un terreno adatto. Questo terreno — come illustra la relazione dell'ing. Chemello — non si trovò altro che nella località « Stanga », lungo la strada comunale Ca' Balbi, a Bertesinella, a tre chilometri dal centro della città. Furono eseguite numerose terebrazioni e il terreno fu trovato sabbioso e permeabile, adatto quindi al dissolvimento delle salme.

Il progettato Cimitero sorgerebbe sui campi di proprietà Pigatti e Marsiglio-Orgian, in posizione elevata. La sua area comprende una estensione di circa [illegible] mila metri quadrati con metri 200 di lato e con quattro avancorpi di metri 50 per 75. Con ciò i progetti hanno calcolato di sopperire ai presenti e futuri bisogni della città, senza tener conto dell'area che rimarrà disponibile nell'attuale Cimitero il quale sarà destinato a Cimitero Monumentale.

Secondo il progetto che abbiamo potuto vedere per la cortesia dell'ing. Dondi, il terreno del nuovo Cimitero verrebbe diviso in quattro parti uguali, con due viali principali incastrantesi in un piazzale di centro dove sorgerebbe l'Ossario. Queste quattro parti verrebbero alla loro volta suddivise con altri campi secondari in altri campi, con edicole agli angoli. Tutto intorno al recinto interno delle mura verrebbero disposte sepolture private, destinando ad esse anche tutto l'avancorpo all'ingresso, fiancheggiato da porticati. Il terreno, colla massima elevazione al centro, verrebbe degradando con quattro pioventi verso i lati. Il Cimitero sarà tutto circondato da mura, attraversato da una croce latina.

Il preventivo della spesa

La difficoltà d'accesso al nuovo Cimitero, per la sua lontananza, sarà risolta con il prolungamento del tram elettrico attraverso il Cavalcavia sulla linea Vicenza-Treviso.

Nel 1919 il preventivo della spesa per la costruzione del nuovo Cimitero venne calcolata intorno ad un milione e 350 mila lire. Oggigiorno, col ribasso del costo della mano d'opera che nel 1919 aveva assunto proporzioni fantastiche, il preventivo andrebbe di molto ridotto.

La necessità di dar rapido corso a questo lavoro si manifesta anche attraverso ad un altro lato. Tra breve saranno ultimati i lavori di sistemazione del Piazzale della Vittoria a Monte Berico, ed una considerevole massa di braccianti rimarrebbe disoccupata. Anche a questo secondo problema la nuova Amministrazione potrà far fronte rapidamente, impiegando la mano d'opera alla costruzione di quel Cimitero che al di sopra di ogni preconcetto, si impone in maniera inderogabile.

E doppiamente benemerita dinanzi alla cittadinanza sarà quella Amministrazione che porterà alla soluzione il grave e delicato problema.

L'accordo fra fascisti e popolari sfumato

VICENZA, 20

Le trattative fra fascisti e popolari questa sera sono state definitivamente rotte. Ecco l'ordine del giorno dei fascisti:

« La federazione del Partito Nazionale Fascista, prese in attento esame le nuove proposte del Partito Popolare, esperiti all'uopo opportuni assaggi presso gli altri partiti coalizzati, pur trovando che la loro adesione all'Unione elettorale sarebbe stata possibile qualora gli impegni precedentemente assunti ed accettati con le rappresentanze nazionali avessero potuto essere modificati senza venir meno alla doverosa lealtà, ritenuta quindi la impossibilità di accedere alla formulazione di nuove proposte, riafferma l'ordine del giorno del 19 corrente. »

In luogo dei popolari, i fascisti hanno avuto l'adesione di cospicue personalità cittadine quali il conte Musani, il commend. marchese Roi, il comm. Colpi, il comm. Nordera, il conte ing. Pagello e altri.

Nella nottata sarà forse definitivamente completata la lista.

Il successo della nostra edizione vicentina

A Vicenza, dove la *Gazzetta* ha gloriose tradizioni, godendo della unanime estimazione, la nostra edizione speciale di ieri è andata letteralmente a ruba.

Ciò è di buon auspicio per l'avvenire, in quanto che il nostro giornale, nella edizione vicentina, tratterà quotidianamente i più interessanti problemi della nobile città sorella, seguendo davvicino il movimento della lotta elettorale ed appoggiando gli sforzi del giovane partito che in nome della più pura idealità, si accinge al governo della pubblica cosa.

La "Casa Materna,, Maria Fogazzaro

VICENZA, 20

Non possiamo parlare della « Casa Materna », una fra le più provvide istituzioni di carità cittadina, senza poter fare a meno di associarla al nome di Maria Fogazza la figlia dell'illustre Poeta, che di questa istituzione fu la benemerita fondatrice, continuando ad essere, con mirabile animo d'apostolato, la vigile ed amorosa sostenitrice.

Oggi ci si annuncia che un decreto reale la «Casa Materna», che ospita i più piccoli e disgraziati figli del popolo, è stata eretta in Ente Morale. La prima ad accogliere con legittimo senso d'esultanza questo annuncio, che torna a magnifica e meritata consacrazione della propria opera, non dubitiamo sarà stata la signorina Fogazzaro, e con essa le sue zelanti cooperatrici.

Lo stesso Prefetto co. Serra-Caracciolo, nell'accompagnare la comunicazione, ha avuto parole di plauso per l'opera cui ora è stato impresso il carattere di pubblica istituzione di beneficenza, e per gli alti scopi che essa si propone: di dare cioè assistenza morale e materiale alla prima infanzia.

La «Casa Materna» sorta dalla guerra per accogliere i figli dei combattenti privi di protezione, si stabiliva nella Villa Rossi di Longara che diventa ora sua proprietà grazie alla cospicua offerta di 100 mila lire del marchese Giuseppe Roi e 25 mila lire della signorina Maria Fogazzaro. L'istituzione avrebbe dovuto chiudersi quando la vita nazionale avesse ripreso il suo ritmo normale, ma essa colmava una grave lacuna nella beneficenza cittadina e i dirigenti non si sentivano l'animo di mettere sulla strada o mandare alle loro case i piccoli abbandonati, i figli di profughi, di tubercolotici, gli innocenti che soffrivano le conseguenze dello sconvolgimento apportato dalla guerra, e fecero ogni sforzo perchè essa potesse vivere e prosperare.

Se i dirigenti hanno oggi la grande soddisfazione di vedere che il Governo, con atto di fiducia, ha riconosciuto la bontà degli scopi cui miravano; non per questo la cittadinanza, che nel subito dopo la guerra ha circondato la «Casa Materna» della più viva simpatia, deve ora tralasciare il suo appoggio, continuando a cooperare con le benemerite persone che ne hanno assunta la direzione. Esse sono: Maria Fogazzaro, co: Amelia di Valmarana, co. Laura Da Schio, Maria Fabris e marchese Gino Roi.

Non appena l'autorità tutoria avrà data la sua approvazione al nuovo Consiglio di Amministrazione, questo, come primo suo atto, diramerà in Vicenza e Provincia le schede di adesione per la sottoscrizione di azioni.

Non dubitiamo che i vicentini contribuiranno generosamente alla vita della «Casa Materna».

La neve estiva nel Vicentino

VICENZA, 20.

Che cosa si può immaginare di più fantastico ed affascinante ad un tempo di svegliarsi in un mattino d'estate e spalancare le finestre su di un paesaggio bianco di neve, dolce e malinconico come quello che ci racconta le vecchie fiabe di natale? Poichè la neve ha un bell'essere... estiva, ma non per questo cessa d'esser neve. E che neve! diceva un buon montanaro, con l'aria grave di chi è uscito di... fresco da una scena prodigiosa. Veniva giù che Dio la mandava! E nel breve spazio di una notte i prati ed i boschi si videro sepolto il loro magnifico verde sotto il più strano ed impensato dei mantelli.

Il termine è vecchio, ma fila. Se un disgraziato scrittore si pensasse di cacciare la neve in una scena estiva del suo romanzo, egli ci rimetterebbe ad un tratto la sua reputazione.

Eppure, anche la neve... cerebrale troverebbe la sua consacrazione storica. Poichè questa di giugno resterà una nevicata storica.

La neve è terminata di cadere nel pomeriggio di ieri, seguita dalla pioggia che ne ha incominciato. Sparita dagli altipiani di Tonezza e di Asiago la neve dura ancora dai 1200 metri in su, cioè su tutte le vette degli Altipiani e delle Valli vicentine che sovrastano gli abitati più alti. Gravi danni sono avvenuti alle culture alpine.

Abbiamo visto che il Bollettino del Magistrato alle Acque fa sperare che il ciclo ne stia per esaurirsi essendo passato sul Tirreno. Sarebbe tempo!

Nel vicentino nessuno ricorda un precedente... storico di questo genere. Viceversa un trentino ha fatto vedere ai colleghi di quella città una curiosa annotazione posta da suo nonno ad un termometro. L'annotazione dice: 24 giugno 1879: a Varena oggi, è venuta la neve.

Un giornale di Bergamo, poichè la neve è caduta anche in tutte le Prealpi lombarde e sull'Appennino, riesuma un altro precedente del 1835. Narra un cronista dell'epoca che non si vide mai neve durante l'inverno di quell'anno. La primavera fu incostante e fredda, come lo fu pure parte dell'estate. Il 28 di giugno — narra il cronista — l'aria si raffreddò in modo che sulle montagne cadde strabocchevole quantità di neve con danno gravissimo del bestiame bovino guidato a pascolare sui monti. Ne morì gran quantità e vi morirono pure dal freddo e dalla neve alcui mandriani.

Abbiamo in quest'anno la ripetizione del ciclo metereologico del 1835 e del 1879?

Neanche la neve d'estate, adunque, è cosa nuova.

Ah, vecchio sole!

I danni della neve sull'Altipiano

ASIAGO, 20

Il danno provocato all'altipiano di Asiago dalla recente nevicata è enorme, pensando ai più di 15 mila bovini che sono giunti qui da alcuni giorni e che si trovano in alta montagna per il pascolo.

Il Sindaco di Asiago ha così telegrafato al Prefetto:

« Segnalo V. S. causa imperversare cattivo tempo Altipiano da ventiquattro ore nevica, devesi considerare perduto raccolto 1923. Industria casearia paralizzata. Danni ingentissimi per smonticazione malghe perdita bestiame. Prego preavvisare Governo necessità sgravi fiscali da concretarsi. — Sindaco Asiago *Silvagni*. »

Sappiamo che il nostro Prefetto gr. uff. co. Serra Caracciolo ha dato immediate disposizioni per venire in soccorso delle provate popolazioni del nostro Altipiano

SCHIO

Ladro sacrilego. — Dai R.R. C.C. di Piovene è stato arrestato il pregiudicato Trevisan Umberto fu Primo di anni 30 responsabile di essere penetrato mediante scasso nella Chiesa dei Padri Gerolimini sul Monte Summano e di avere asportate lire 15 circa custodite nelle cassette dell'elemosina, nonchè varie medaglie ed immagini religiose.

Una contravvenzione. — Alla locale R. Pretura è stato denunciato l'oste Radin Giuseppe di anni 60 perchè si rifiutava di ricevere pel loro giusto valore buoni di Cassa da lire 2.

Spacciatori di biglietti falsi arrestati

Una brillante operazione dei fascisti

MORTEGLIANO, 20

Oggi nel pomeriggio due individui vestiti decentemente si presentavano alla rivendita privative di Chiasichis per comperare delle sigarette, esibendo un biglietto da lire 50. Il proprietario signor Di Giusto Enrico non aveva al momento da restituire il resto; per cui i due, col pretesto di andarla a cambiare altrove, inforcavano le loro biciclette, e se ne andavano. Al fatto era presente il fascista Di Giusto Guglielmo, il quale, insospettitosi dal contegno di quei signori e sembrandogli che la banconota fosse falsa, volle seguirli. Li trovò infatti poco dopo nell'osteria Provisani che facevano uno spuntino, ed egli pure fece il gnorri. Avvertì dei suoi sospetti la padrona e quando ad essa fu consegnata la carta da cinquanta per il pagamento, la ritirò e coraggiosamente affrontava i due mariuoli dichiarandoli in arresto e conducendoli, coll'aiuto di altri fascisti del luogo prontamente accorsi, alla caserma dei Carabinieri di Mortegliano.

Strada facendo i due tentarono di gettare dalle tasche altra moneta falsa. Perquisiti in caserma, furono loro rinvenute indosso lire 441 buone, parecchie scatole di macedonia, un pezzo di carbone, nonchè 4 biglietti da 100 e otto da 50 falsi.

Interrogati hanno dichiarato di chiamarsi Rondi Andrea di anni 31, gelatiere, di Brana di Bergamo, e Tenchini Giovanni di anni 27, di Cavriana di Mantova, oste, ambedue dimoranti a Monfalcone.

PIEVE DI CADORE

Pericolosi ripari! — Trattasi del filo spinoso dei reticolati disteso in ogni strada o sentiero con grave pericolo ai passanti specialmente se bambini.

Da tempo pubblici agenti ne fanno un utile rastrellamento raccogliendo i numerosi rotoli dispersi.... nella zona, però la ricerca dei detti rotoli è difficile, essendo al detentore facile poterli nascondere. Sarebbe invece molto più opportuno, e la Autorità preposta, dovrà interessarsi subito, ordinarsi la raccolta di tutto il reticolato disteso ai margini delle strade e sentieri; poichè nelle condizioni nelle quali ora tale filo trovasi, cioè completamente ossidato, presenta dei gravissimi pericoli ai passanti.

ADRIA

Cavarzere batte Adria 2 a 1. — In una amichevole partita di calcio la squadra U. S. di Cavarzere battè la «Giovine Italia» di Adria con punti 2 a 1. Arbitrò il giovane Stella.

Le Ciclo-podistiche di Ariano. — Le gare ciclo-podistiche svoltesi al Velodromo Staf di Ariano Polesine ebbero i seguenti risultati.

Podistica Polesine: 1. Boccato di Cavarzere; 2. Bondesan di Adria; 3. Stocco di Cavarzere; 4. Casetta di Ariano.

Ciclistica Campionato dilettanti: Km. 20 a traguardo: 1. Patergnagni di Ariano; 2. Fogali di Berra; 3. Pagani di Ariano; 4. Bertazzoli di Ariano.

Ciclistica Giganti a Batterie: 1. Soncin di Cavarzere; 2. Bovolenta di Arianino; 3. Mazzocchi di Berra; 4. Mainardi.

Corsa Coppa Fert: 1. Patergnani; 2. Fogali; 3. Bertazzoli; 4. Rubini di Corbola.

FELTRE

La morte di un filantropo — a 27 anni e' morto ieri sera alle 8 nella sua casa di Busche, dopo lunga malattia, Zazio Marco fu Ignazio ex sergente dei granatieri che combattè valorosamente e venne ferito e fatto prigioniero a Castagnavizza.

Del suo patrimonio che ammonta a circa 250.000 lire nominò erede l'orfanotrofio Carenzoni-Monego facendogli il solo obbligo di non vendere nè dare in affitto i suoi beni ad una persona nominata nel testamento ed eredi di questa.

Il Zazio vuole esser trasportato nel cimitero di Feltre ed ai funerali, che per espressa sua volontà avranno luogo in forma civile e preceduti dalla bandiera nazionale, accorrerà numerosa la cittadinanza riconoscente e commossa del suo atto munifico.

UDINE

Il giovane Giuseppe Zagar di anni 19, di Francesco, da Saga, l'altra sera guidava un carro di legna quando le ruote del veicolo scivolarono giù dal ciglio del fosso laterale alla via e il carro precipitò nel fosso travolgendo il conducente. Trasportato all'ospedale gli venne riscontrata la frattura delle gambe e contusioni in varie parti del corpo.

Il medico di guardia fece ricoverare di urgenza il Zagar che ne avrà per un paio di mesi.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Doverosa rettifica. — Il signor Emilio Gavagnin, teste nel processo Schiavuta ci scrive pregandoci di rettificare che egli non depose d'aver portato le lettere dell'Amelia Schiavuta al povero Nordio perchè era pagato, ma perchè era «pregato». Dobbiamo dire che l'errore non va attribuito al resocontista ma a una svista tipografica, della quale siamo dolenti, tanto più che il giornale, checchè si possa affermare in contrario per uno spiegabile senso di pietà e di affetto verso la memoria del morto, non aveva alcun interesse ad essere nè fu in alcun modo, partigiano.

Disservizio telefonico. — Da vario tempo chi ha la disgrazia di doversi servire del telefono per comunicare con Venezia deve esercitare la virtù della pazienza.

Il cavo che unisce il nostro centro alla città suddetta è completamente guasto, in modo che le comunicazioni devono essere fatte attraverso il centralino di Cavarzere. Tale inconveniente che importa maggiore perdita di tempo e che rende difficile la conversazione è fomite di giuste proteste del ceto commerciale.

Tanto più che viene applicata una doppia tariffa, sì da far dubitare che il disservizio sia creato appositamente per raddoppiare gli introiti giornalieri.

Infine sarebbe opportuno che tanto la Società Padovana che gestisce il telefono come la Direzione Compartimentale dei servizi elettrici proprietaria del cavo di Chioggia-Venezia dovessero scindere le proprie mansioni e responsabilità poichè se la Direzione dei servizi elettrici non può cedere per ragioni sue speciali la proprietà del cavo telefonico, la Società Padovana, avrebbe l'obbligo di mettere in condizioni la linea di poter servire sufficientemente ai bisogni del nostro centro. Il gioco di scaricabarile è bello fra i ragazzi ma non è però opportuno al caso nostro. Altro lagno sempre in materia di servizio telefonico è l'orario che attualmente si pratica. Alle 21 Chioggia che conta circa 40 mila abitanti è considerata come un paesucolo di provincia poichè è divisa sia per telegrafo che per telefono con tutti gli altri centri. Abbiamo perciò la convinzione che i nostri giusti lagni siano oggetto di studio da chi ha la responsabilità del funzionamento del servizio e speriamo che nel contempo i nostri rappresentanti alla Camera di Commercio abbiano in una loro prossima riunione a svolgere un'interpellanza in modo che anche la Camera di Commercio svolga la sua efficace opera di tutela.

La costituzione di un comitato per una scuola di musica. — Ad iniziativa di alcuni volenterosi concittadini amanti della musica si sono radunati nei locali del circolo «Union» diverse persone allo scopo di costituirsi in comitato onde studiare e gettare le basi di una scuola di musica che possa a suo tempo formare un completo corpo musicale.

Si è studiato il funzionamento della geniale iniziativa e si trovò un sistema che siamo certi troverà l'appoggio di tutti i cittadini.

Il comitato che si compone dei sigg. Bullo Giovanni, Carisi Giovanni, Gallimberti Dario, Gandolfo Ermenegildo, Medun Emilio, Menetto Luigi, Nordio Francesco, Nordio Giovanni, Penzo Giuseppe, Poli Aldo, Ravagnan dott. Pietro, Ravagnan Silvio, avv. Tobia Scarpa, Suriani Benvenuto, Varagnolo Enrico, dott. cav. Zennaro Giuseppe per acclamazione ha nominato a presidente il cav. dott. Giuseppe Zennaro a vice presidente il sig. Gandolfo Ermenegildo a cassiere il sig. Menetto Luigi, a segretario il sig. Aldo Poli.

Beneficenza. — Il sig. Ballarin Achille ha versato la somma di lire 25 a favore dei Pii Istituti Elemosinieri per onorare la morte del sig. Ferdinando Salvagno.

…TRINA

Un arresto. — Il Maresciallo De Mio, Comandante la locale stazione Carabinieri Reali, procedeva ieri sera verso le ore 19, all'arresto di tale Vianello Antonio, detto Manetti di Vicenzo, di anni 16 per tentato furto premeditato in danno della signora Vianello Luigia detta Nievo, abitante al N. 660.

Da informazioni assunte è risultato che il Vianello, approfittando della momentanea assenza della signora Vianello Luigia suddetta, s'introdusse clandestinamente nell'abitazione della medesima, aprendo con relative chiavi precedentemente trafugate, il comò della camera da letto, tentando di rubare gli oggetti d'oro che ivi trovavasi. Venne però colto in fragrante dalla padrona stessa appena rincasata.

Il Vianello è confesso, e venne denunciato all'Autorità Giudiziaria.

MESTRE

Echi della consegna delle bandiere. — Il Commissario prefettizio avv. comm. Magrini ha indirizzato una lettera all'Ispettore Scolastico sig. Bertotto, esternandogli tutto il suo compiacimento per il modo con il quale fu predisposta e si svolse la cerimonia della consegna delle bandiere agli alunni delle Scuole elementari, pregandolo di rendersi interprete presso tutti gli insegnanti e gli scolari.

Il ff. di Direttore Didattico ha disposto che ogni sabato tutti gli scolari guidati dai loro insegnanti rendano il saluto alla bandiera assegnata alla loro classe allo scopo di rinsaldare nelle loro giovani coscienze il rispetto al simbolo della Nazione e tener vivo l'amore alla Patria.

Liste elettorali. — Oggi, sotto la presidenza del Commissario prefettizio si è riunita la Commissione per la revisione delle liste elettorali.

200 igienisti di passaggio. — Il 27 corrente 200 igienisti d'Italia visiteranno il Porto Industriale di Marghera, dopo la visita verranno a Mestre e pranzeranno all'Albergo «Italia» per poi recarsi a S. Ambrogio (Noale) a visitare le fonti dell'acquedotto di Venezia che in questi ultimi tempi furono accresciute e riordinate.

Al «Toniolo». — Alla replica dell'operetta «Scugnizza» il pubblico accorse non troppo numeroso, forse perchè era stata annunciata l'altra novità che fu sostituita dalla replica.

Questa sera la Compagnia Gentilli, Zoncada, Capodaglio, Gainotti rappresenta «Vestire gli ignudi» commedia in tre atti di Pirandello, novità per Mestre.

BURANO

Gita patriottica al Piave. — La popolazione del Comune di Burano che sostenne i disagi e le offese della lunga guerra con valoroso animo e che tante prove lontane e recenti ha date di patriottismo, domenica 24 corr., giorno sacro alla vittoria, tempo permettendo, si recherà in pellegrinaggio al Piave, che bagna il confine nord del territorio di Burano.

La proposta, partita dal Fascio, è stata accolta immediatamente e con entusiasmo dall'amministrazione. Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini,

Il 24 giugno 1918 sulle acque del Piave l'anima della Patria risollevata a volo di morte e di gloria, riafferrò la Vittoria che sembrava perduta.

I duri volti dei veterani del Carso e gl'imberbi giovinetti del 900 che avevano offerto il petto all'invasore, dopo otto giorni d'inenarrabili sacrifici, poterono illuminarsi della lucente gioia del vincitore. Essi avevano salvata la Patria, e là erano anche i vostri figli, o Buranesi!

Domenica 24 giugno il popolo di Burano che sentì vicino rombare il cannone, si recherà in mistico rito sullo storico fiume, il fiume sacro d'Italia, e là deporrà le tristi scorie della vita, detergerà le ferite del cuore, rinsalderà nella sempre rifiorente memoria dei morti, la fede nell'immancabile domani ».

Un vaporetto speciale partirà da Burano alle ore 730, passerà per Treporto alle 8, per Cavallino alle 9.

Ciascuno dovrà provvedere per la colazione da campo.

DOLO

Recita di beneficenza. — Domenica 17 scorso, la nostra giovane compagnia «Dilettanti drammatici» ha dato al Teatro Patronato Maschile una magnifica rappresentazione di beneficenza. «Le vie dell'abisso» di d'Ambrosi è stato il lavoro interpretato con maestria e squisitezza, riscuotendovi meritati applausi.

Di tal recite di beneficenza a pro' dei Patronati di questa cittadina, va data lode al direttore della Drammatica D. Agostino Dall'Agnol, che sempre si prodiga ed incoraggia i nostri bravi giovani.

Funeralia. — Ebbero luogo i funerali della compianta giovanetta Nella Lizzari di Omero appena diciottenne strappata ai suoi cari dopo inesorabile morbo. Il rimpianto di tutta la cittadinanza è stato riconfermato con un'interminabile pellegrinaggio d'amore e di preghiera.

Alla famiglia Lizzari nuovamente colpita da sì grave sventura porgiamo le nostre condoglianze sentite.

S. DONA' DI PIAVE

Denuncie e ricorsi sui redditi Agrari. In questi giorni fra Associazione Agraria ed Intendenza di Finanza e più precisamente fra il Presidente dell'Agraria dott. Costante Bortolotto e l'Ispettore cav. Visentini si addivenne ad un concordato relativo alle denuncie sul reddito Agrario. In base a questo concordato quasi tutti gli Agricoltori del Basso Piave rifecero le loro denuncie, così mentre sarà di molto diminuito il lavoro delle Commissioni mandamentali per i Ricorsi, gli Agrari della zona devastata dalla guerra daranno esempio di disciplina e di osservanza alle leggi che sono pur tuttavia tanto gravose specie per chi ha ricostruito ed ha ripristinato il proprio patrimonio.

VITTORIO VENETO

Il nuovo comandante la Stazione RR. CC. — Preceduto da ottima fama è giunto fra noi il nuovo maresciallo maggiore sig. Enrico Galletti a comandare la nostra importante stazione di Reali Carabinieri.

Al neo funzionario che ha lasciato a Treviso per la sua cortesia ed intelligenza la migliore impressione per la sua opera elevata al maggior sentimento del dovere, il nostro più cordiale benvenuto.

Esami di maturità. — Portiamo a conoscenza degli interessati che ai primi del prossimo luglio avranno luogo gli esami di maturità in questo capoluogo.

La Direzione avverte che entro oggi dovranno presentare la domanda corredata dai documenti di rito e dovranno pure essere versate L. 35,05 mediante cartolina vaglia intestata a questo R. Ufficio del Registro quale tassa.

Pro cure marine. — Il Comitato marino pro cure marine ci comunica il seguente elenco di offerte: Filanda Nardari-Zanetti L. 150; Armellin Arturo 20; Dott. Emilio Pontiggia 25. I preposti ringraziano e si raccomandano vivamente per avere ulteriori offerte poichè il danaro raccolto finora non è peranco sufficiente al mantenimento del primo scaglione che partirà fra giorni.

ODERZO

Il caro viveri ridato agli impiegati. — Il comm. pref. generale Ragusa, con elevato senso di giustizia, ha ridato agli impiegati del Municipio l'indennità caro-viveri che la passata Amministrazione aveva loro levato senza un giustificato motivo, facendo sollevare moltissimi malumori. Il generale Ragusa per questo suo atto di equilibrata giustizia ha acquistato la simpatia ed il plauso della popolazione opitergina.

La solenne consegna di bandiere alle Scuole di Gorgo. — Domenica 24, nella vicina Gorgo al Monticano con una solenne cerimonia, verranno consegnate le bandiere alle Scuole comunali. Vi saranno grandi festeggiamenti.

MONTEBELLUNA

Il 15 giugno 1918. — A Santa Mama e a Santi Angeli del Montello luoghi sacri nel ricordo degli italiani per il sangue versato ai nostri eroici soldati nelle famose giornate del giugno e nell'ottobre 1918 si è commemorato il quinto anniversario della storica battaglia recando fiori alle tombe dei caduti.

Il comitato cittadino e il comune di Montebelluna portarono corone di fiori al cippo di Santa Mama e a Santi Angeli. Qui poi si svolse una bella cerimonia per la consegna della bandiera agli alunni delle scuole offerta con nobile e patriottico pensiero dai mutilati della Provincia memori dei compagni caduti nella epica lotta. La solenne consegna venne fatta dal mutilato rag. Betetto Vice presidente della sezione di Treviso, alla presenza delle scolaresche e della Presidente delle madri e vedove dei caduti della sezione Montello Piave. La banda cittadina di Montebelluna e il collegio Dante Alighieri eseguirono gli inni patriottici, il parroco Don Marco Dal Molin celebrò una messa solenne in onore dei caduti e pronunciò un discorso e l'eroico ex tenente degli arditi Paolo Brazzale, rievocò le gesta dei caduti.

ADRIA

Denuncia per furto. La signora Grotto Rosa abitante in località Arzeron teneva entro il pagliericcio del proprio letto nascosta la somma di lire 850; ma iermattina rientrando in camera con sua viva sorpresa trovò il letto disfatto e il suo modesto risparmio sparito.

Denunciato il fatto ai carabinieri, e dopo le dovute indagini venne denunciata quale sospetta autrice del furto certa Galvin Santina di Adria.

Croce Verde. — Questa sera alle ore 21 nel locale delle Scuole Tecniche i solerti militi della benemerita «Croce Verde» sono invitati alla VI lezione sanitaria impartita dal distinto dott. cav. Giovanni Tiengo.

BELLUNO

Premiazione latterie sociali Cadorine. — La Commissione giudicatrice al concorso per il miglioramento delle latterie sociali dell'Alto Cadore, composta dal dott. prof. Dante Laghi, cav. Raffaele Costa e sig. De Florian Giuseppe, ha stabiliti i premi seguenti:

1. Premio (L. 500) e diploma: Latteria Sociale di Villapiccola (Auronzo) — 2. (L. 300) e diploma Latteria Sociale di Laggio (Vigo) — 2. (L. 300) e diploma: Latteria Sociale di Sappada — 3. (L. 150) e diploma: Latteria Sociale di Casamazzagno (Candide) — 3. (. 150) e diploma: Latteria Sociale di S. Nicolò Comelico — 3. (L. 150) e diploma: Latteria Sociale di Padola (Candide) — Casari: 1. Premio (L.150) e diploma: Casaro Latteria di Laggio — 2. (L. 150) e diploma: Cascaro Latteria di Sappada — 3. (L. 100) e dipyoma: Casaro Latteria di Lorenzagi — 3. (L. 100) e diploma: Casaro Latteria di Reane (Auronzo) — 3. (L. 100) e diploma: Casaro Latteria di Casamazzagno.

PORDENONE

Primo concerto della Banda Cittadina della Società Filarmonica. — Domenica 24 in Piazza Cavour alle ore 18 precise avrà luogo il primo concerto in pubblico della Banda cittadina della Società Filarmonica. Verrà eseguito il seguente programma interamente composto di musica italiana:

1. Mascagni L. «Un saluto a Pordenone» Marcia — 2. Mascagni a) «Silvano» intermezzo; b) «Cavalleria Rusticana» intermezzo — 3. Boito «Mefistofele» fantasia — 4. Puccini «Madama Butterfly» finale 2.o (coro) — 5. Rossini «Tancredi» sinfonia. Direttore Luigi Mascagni.

CIVIDALE

Comitato contro la bestemmia. — Il Comitato esecutivo radunatosi sere or sono votò all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Osservato che la legge penale tutela la libertà dei culti e specialmente la religione cattolica, che, a norma dell'art. 1.o dello Statuto del Regno, è la sola religione dello Stato; che, mentre poi è punito chi ostacola le funzioni e cerimonie religiose, chi vilipende i ministri del culto, i fedeli che lo professano, e sinanco le cose destinate al culto (art. 140 a 142 C. P.) non è punito chi vilipende la stessa Divinità, ragione e fine del culto medesimo; ricordando l'alta considerazione che il Governo dell'on. Mussolini ha dimostrato pel sentimento religioso fa voti che il Governo colmando una lacuna sentita dalle più squisite coscienze nazionali, promuova sanzioni legislative della bestemmia».

Il maltempo. — La promettente raccolta dei bozzoli a cui abbiamo accennato in una recente corrispondenza, sta per essere compromessa da un improvviso e forte abbassamento di temperatura che ci ha apportato freddo e umidità. Il termometro ieri, segnava, a mezzogiorno, appena 10 centigradi. Conseguenza di ciò un arresto inevitabile nella filatura dei bozzoli, così bene iniziata qualche giorno addietro; i bachi si assopiscono in un lavoro lentissimo che dà un prodotto di scarso valore. Speriamo che i nostri intelligenti bachicultori sappiano con gli espedienti che l'arte suggerisce, scongiurare almeno in parte il danno.

Altro malanno, cagionato dal tempo è quello che si riflette sulla maturazione del frumento che avrebbe bisogno di molto caldo solare, invece di ricevere acqua e acqua.

Per una pesca di beneficenza. — Nella vicina Torreano, si sta allestendo una grande pesca di beneficenza, il cui Comitato ordinatore ha avuto l'idea di rivolgersi, per un dono, al presidente della Repubblica francese, Millerand; e questi si è degnato della concessione d'un pregevole vaso di rame ornato di artistiche incisioni, che è stato recapitato in questi giorni.

Una disgrazia a Faedis. — Un contadino, mentre transitava con le armente, per Faedis, e si dirigeva all'aratura dei campi, fu improvvisamente colpito da un calcio di una giovenca, in modo così violento da produrgli gravi lussazioni all'omero e alla scapola, guaribili in non meno di un mese.

CORDOVADO

Festa fascista a Gruaro. — La Sezione locale ieri ha inaugurato il suo superbo gagliardetto. Alla bellissima cerimonia patriottica intervennero le Sezioni di: Teglio Veneto Annone Veneto, la Sezione femminile con i piccoli Balilla di S. Stino di Livenza, la Sezione di Cinto Caomaggiore, Fossalta di Portogruaro una rappresentanza della Milizia di Cordovado.

Il corteo dalla piazza percorse la via principale dirigendosi e poi sostando al piazzale del Municipio ove venne inaugurato il gagliardetto. Pronunciarono parole di occasione il sig. Moschetti di Portogruaro in luogo dell'avv. Margherita, la maestra signorina Pozzolo, il segretario politico Bortoluzzi, nonchè il simpaticissimo commissario sig. Francesco Carturan. Ebbero tutti parole inneggianti alla Patria, al fascismo. Agli intervenuti la locale Sezione offrì una bicchierata.

Seguì poi lo sfilamento delle superbe camicie nere con in testa la musica di Cordovado che si meritò infiniti sinceri applausi.

Nella serata si ballò in piena armonia. L'orchestra di Cordovado diretta dal maestro sig. Cristante per i nuovissimi ballabili e assai piacevoli, opera del maestro Padovan, fu assai apprezzata dai ballerini.

SACILE.

Orario degli esami di licenza alla R. Scuola Normale. — Lunedì 2 luglio ore 9: Italiano e pedagogia (scritto) — Martedì 3 luglio, ore 9: Matematica (scritto) — Mercoledì 4 luglio, ore 9: Disegno; ore 16 calligrafia — Giovedì 5 luglio: ore 9: Lavori femminili; ore 16: Manuale.

Esami di promozione: Mercoledì 4, ore 9: Italiano (scritto) — Giovedì 5, ore 9: Matematica (scritto) — Venerdì 6, ore 9: Disegno; alle 16 Calligrafia — Sabato 7, ore 9: Lavoro femminile; ore 16: Manuale.

NOTIZIE RECENTISSIME

I lavori della Commissione per la riforma elettorale

ROMA, 20

Sotto la presidenza dell'on. Giolitti, presenti tutti i commissari, si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il disegno di legge per la riforma elettorale.

La Commissione ha approvato l'articolo 45, emendandolo nel senso di accordare tutto il giorno del sabato precedente all'elezione anzichè le sole ore pomeridiane per la effettuazione della consegna ai Presidenti degli uffici elettorali del foglio dei verbali e degli altri documenti necessarii allo svolgimento delle elezioni.

Ha rimandato la discussione del V. capoverso, riguardante la consegna del pacco delle buste, ha approvato gli articoli 46, 47 e 48, accogliendo su questo ultimo articolo una proposta dell'onor. Turati perchè, ove il numero dei magistrati non sia sufficiente a coprire i posti di Presidente, vice-presidente e segretario, essi non si sostituiscano con militari o impiegati militarizzati.

Ha approvato l'art. 49. Circa l'art. 50, che prevede l'assensa o l'impedimento di un membro del seggio elettorale e lo sostituisce col Sindaco o un assessore o consigliere anziano, la Commissione ha approvato una aggiunta dell'on. Giolitti, perchè, in caso di scioglimento dei consigli comunali, debba sostituire gli assenti l'ex-sindaco o un ex-membro del Consiglio per ordine di anzianità.

Ha approvato l'art. 51. L'art. 52, rinviata la discussione sulla parte riguardante un massimo di cinque sesti e un minimo di un terzo del numero dei deputati assegnati a ciascuna circoscrizione, è stato pure approvato colla seguente modifica proposta dall'on. Chiesa: Le liste devono essere presentate da un minimo di 300 a un massimo di 500 elettori. E' stata respinta la proposta dell'on. Graziadei, che proponeva un massimo di 100 elettori e quella dell'on. Turati che ne proponeva 200. Su proposta dell'on. Terzaghi è stato approvato che le liste dei candidati portino solo il nome e cognome e non sia necessaria la paternità e il luogo di nascita. Su proposta dell'on. Orlando è stato approvato con nove voti contro otto (l'on. Giolitti si è astenuto) che alla lista non si alleghi il certificato di nascita di nessun candidato, poichè soltanto la Camera deve giudicare gli eletti. E' stata respinta una modifica dell'on. Lazzari, che proponeva che i candidati si potessero presentare in più di due circoscrizioni.

L'art. 53 è stato approvato con un emendamento dell'on. Terzaghi, che aumenta la multa da lire 500 a lire 3000 ai sindaci che non rilascino il certificato elettorale entro le 24 ore dalla richiesta. Si è anche fissato in trenta giorni anzichè in venti il termine entro il quale prima del giorno delle elezioni devono essere presentate le liste dei candidati. L'on. Eugenio Chiesa ha proposto alcuni emendamenti al disegno di legge Acerbo. Le proposte dell'on. Chiesa sono dirette principalmente: 1. A ridurre da due terzi a tre quinti, cioè da 356 a 314 il numero dei deputati eletti per la maggioranza, lasciando 221 seggi alle minoranze; 2. a distribuire uniformemente per tutte le circoscrizioni il numero dei tre quinti degli eletti per la maggioranza e di due quinti degli eletti per la minoranza e ciò per ovviare a cause di sopraffazione; 3. a nazionalizzare invece che a regionalizzare anche il voto delle minoranze; ad abolire il voto di preferenza sostituendovi la graduatoria fatta dai proponenti delle liste.

La Commissione ha quindi rinviato la discussione a domani.

Al Consiglio Provinciale di Verona

VERONA, 20

Oggi ha avuto luogo la prima seduta del nuovo Consiglio Provinciale. I consiglieri fascisti sono venuti nella loro uniforme; tutti portavano le decorazioni di guerra e le onorificenze.

La seduta ha avuto inizio con la nomina del Presidente del Consiglio Provinciale. E' stato eletto all'unanimità il prof. on. Luigi Messedaglia; vice-presidente è stato eletto l'ing. cav. Guido Finato. Alla presidenza della deputazione provinciale è stato eletto l'avv. Marenzi.

Mortale disgrazia a Thiene

THIENE, 20

Sbalzato violentemente dalla carretta in conseguenza della fuoruscita di una ruota rimase oggi gravemente ferito l'Agricoltore Savio Gio. Batta fu Pietro di anni 53 da Malo fraz. Molina, mentre da Thiene se ne ritornava col figlio Giovanni a casa.

Trasportato d'urgenza nel nostro Ospedale venne accolto in condizioni disperate. Aveva riportato, oltre che la frattura complicata della gamba destra, la frattura della base del cranio.

Poco ore dopo moriva.

Le dimissioni del Cons. Com. di Torino

TORINO, 20

Sabato scorso il direttorio del fascio di Torino pubblicava sul *Maglio*, organo della federazione provinciale fascista, una lettera aperta al Sindaco di Torino, invitandolo a dimettersi. In detta lettera il fascio poneva in evidenza che la rappresentanza consigliare eletta nel 1921 non rispondeva più alla situazione politica attuale. In essa poi attaccava aspramente il partito popolare che, secondo il fascio, si era allora imposto agli altri partiti.

In seguito a tale pubblicazione, il Consiglio comunale che doveva aver luogo sabato scorso, era stato sospeso per la nuova situazione venutasi a creare e in settimana hanno avuto luogo numerosissime riunioni dei capi dei partiti politici che fanno parte della maggioranza.

Quest'oggi la maggioranza consigliare liberale in una riunione ha deliberato di presentare le dimissioni. I popolari che in un primo tempo avevano in una loro adunanza respinto le accuse del fascio e deciso di rimanere al loro posto, a seguito della decisione presa dal Partito Liberale hanno votato questa sera un ordine del giorno in cui, constatato che il gruppo liberale con la sua deliberazione ha reso impossibile l'ulteriore svolgimento dell'attività dell'amministrazione comunale, deliberano di rassegnare al Sindaco le proprie dimissioni.

Il Consiglio Comunale si radunerà lunedì e in questa seduta il Sindaco presenterà le dimissioni al Consiglio.

Dichiarazioni di Zancoff a Sofia

SOFIA, 20

Il presidente del Consiglio bulgaro ha ricevuto alcuni rappresentanti della Stampa ed ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

« Il rovesciamento del Governo di Stambouliski è un affare puramente interno che ha avuto per iscopo il ristabilimento delle libertà politiche la soppressione dell'odio di classe e l'insediamento di una amministrazione capace di assicurare il progresso economico sociale del paese.

La composizione del nuovo Gabinetto comprendente cinque ministri che non appartengono ad alcun partito è la prova che noi ripudieremo le passioni di parte. Nel campo economico il nostro programma comporta la collaborazione tra capitale, lavoro e Stato. Il lavoro delle classi rurali sarà protetto, ma utilizzeremo anche il capitale per lo sviluppo del Paese

Quanto al rialzo del cambio bulgaro, il timore che ne è risultato dalla popolazione rurale non è affatto giustificato. Il ribasso dei prodotti agricoli è dovuto a cause estere, ossia ai buoni raccolti dell'Argentina e degli Stati Uniti. Cercheremo di compensare questo ribasso colla riduzione dei prezzi degli articoli di prima necessità per le popolazioni rurali. »

La vita normale è intanto ormai tornata in tutta la Bulgaria. L'ordine era stato effettivamente ristabilito fino dal primo giorno dopo l'avvenuto cambiamento di governo e se continuano a diffondersi voci in contrario queste sono dovute a fonti interessate ed inattendibili. Il popolo bulgaro soddisfatto del nuovo stato di cose, attende nella più perfetta calma alle sue occupazioni pacifiche.

I colloqui tra Parigi e Bruxelles

PARIGI, 20

L'ambasciatore del Belgio ha conferito stamane col sig. Peretti della Rocca, direttore degli affari politici al ministero degli affari esteri, per la risposta da darsi alle ultime proposte della Germania. E' inesatto che l'ambasciatore del Belgio abbia rimesso a Quay d'Orsay un memoriale del suo governo in risposta al questionario inglese. Scambi d'vedute avvengono fra Parigi e Bruxelles.

Vittoria Kemalista nelle elezioni turche

PARIGI, 20

I giornali hanno da Costantinopoli che le elezioni generali all'assemblea di Angora si svolgono normalmente e che i candidati kemalisti vincono quasi dappertutto.

Un importante documento pontificio

ROMA, 20

E' imminente la pubblicazione di un documento pontificio di carattere internazionale, che assumerà, data l'ora, una notevole importanza.

Mafalda a San Rossore

PISA, 20

Alle ore 15,33 è giunta Sua Altezza Reale la Principessa Mafalda che ha proseguito in automobile per San Rossore.

La tragica fine di un seggiolaio a Sona

VERONA, 20

A Sona il seggiolaio Alfonso Maccaccaro detto Poncia ritornando dall'osteria è stato colto per istrada dal temporale. Per ripararsi dalle intemperie si pose vicino alla nicchia di un pozzo; ma fece un passo falso e scivolò nella tromba del pozzo stesso. Fu ripescato cadavere.

Il programma della nuova Amministrazione per l'istruzione agraria nel Comune di Vicenza

VICENZA, 20

La nuova Amministrazione cittadina non dimenticherà quello che hanno dimenticato le altre precedenti e cioè che il Comune di Vicenza comprende anche una zona assai vasta di territorio coltivato che basterebbe, anche se Vicenza non fosse a capo di una estesa provincia di grande importanza agraria, a fare della nostra città un centro agricolo di primissimo ordine. Non potrà ignorare neppure che oggi il problema della produzione è sopratutto un problema di istruzione agraria. Risolvere questo vuol dire contribuire sicuramente alla soluzione di quello.

All'istruzione agraria quindi dei nostri agricoltori grandi e piccoli, intende provvedere la nuova amministrazione cittadina con opportuni corsi integrativi per i giovani che frequentano le ultime classi elementari e con corsi serali per gli agricoltori adulti.

Detti corsi dovrebbero essere tenuti nelle scuole del suburbio da personale tecnico proprio col concorso della Cattedra ambulante di agricoltura cui il Comune dovrebbe fornire i mezzi finanziari occorrenti, e dovrebbero, colla forma più opportuna e coi necessari mezzi dimostrativi, diffondere fra gli agricoltori quegli elementari principii di agricoltura razionale che sono indispensabili a chi coltiva la terra ma che purtroppo sono completamente sconosciuti alla grandissima maggioranza dei nostri agricoltori.

Il Partito fascista ha già deliberato di inserire nel proprio programma amministrativo l'importante iniziativa.

I popolari propongono il... rinvio dei comizi

VICENZA, 20

(X.) Con un nostro precedente articolo abbiamo per primi illustrato le basi su cui doveva fondarsi l'accordo dei fascisti con il P. P. I.

L'accordo pareva in un primo tempo raggiunto e la proporzione numerica era la seguente: 18 fascisti; 8 popolari e 6 liberali.

Senonchè ier l'altro il P. P. I. ripresa in esame la situazione, deliberò un ordine del giorno con cui, considerato che il corpo elettorale popolare non risponde alle fatte proposte, chiedeva un riesame della situazione per vedere se fosse il caso del... rinvio dei comizi.

Ma la Federazione Fascista rispondeva col seguente comunicato:

« La Federazione e la Sezione di Vicenza del P. N. F.:

Visto ordine del giorno comunicato a mezzo del comm. A. Navarotto e votato dalla Direzione della Sezione Vicentina del P. P. I. in seduta di lunedì 18 corr. col quale si propone il rinvio dei comizi elettorali

Considerato che la proposta è intempestiva e che non è più il caso di procedere ex novo ad un riesame della situazione, perchè la città è premuta dal giusto desiderio di vedere ricostruita la propria rappresentanza amministrativa;

Con la coscienza di avere tentata ogni via per raggiungere un accordo anche col P. P. I. nell'intento di formare un'Amministrazione consona ai superiori interessi della città di Vicenza;

deliberano

di affrontare i comizi elettorali con le proprie forze uniti a quelli che ai piccoli contrasti di partito antepongono il senso vivissimo della Patria e l'interesse cittadino.

F.to: Tullio Cariolato - F.to: Agosti Arturo. »

Il Prefetto di sua iniziativa chiamò nel proprio Gabinetto gli esponenti dei due partiti per tentare un riaccordo, che ormai è sfumato.

La campagna serica

MONTEBELLUNA, 20 — Ieri i bozzoli sono stati pagati ad un massimo di 32.50 e ad un minimo di 29. Il cattivo tempo ha ritardato le consegne.

VERONA, 20 — Quello di ieri ha segnato proprio un cercatone, e per le vendite il mercato ha battuto il record anche di quelli degli anni passati. Sono state vendute tutte le partite importate, per un peso di quasi 34 quintali. I prezzi fatti variano da 24.50 ad un massimo di 30 lire

Il quantitativo fino ad oggi venduto ammonta a kg. 211.194 per un importo totale che sorpassa il mezzo milione; anche questa cifra mai raggiunta negli scorsi anni.

SCHIO, 20. — I prezzi dei bozzoli praticati stamane sul mercato locale e su quelli di Marano Vicentino, Chiuppano e Magrè sono i seguenti:

Giallo chinese dorato puro al Kg. L. 33.50 — Incrocio chinese-giapponese al Kg. L. 32,75.

Per tutte le altre qualità di bozzoli, i prezzi si sono aggirati fra le lire 30 e le 32.50.

COLOGNA VENETA 20. — Oggi furono venduti: bozzoli bigiallo, chili 107,000 da lire 32 a lire 27.

LEGNAGO, 19. — Quantità venduta quintali 92. Quantità incrocio chinese da L. 25.50 a 31.

ODERZO, 20. — Oggi, giorno di mercato, si ebbe un forte movimento di affari. Si effettuarono molte vendite ai prezzi di Lire 30 a lire 33 il Kg.

VITTORIO VENETO, 20. — Quantunque contrariato dall'incostanza del tempo anche l'odierno mercato dei bozzoli è stato abbastanza buono.

I prezzi rimasero su per giù quelli di ieri; per qualche piccola partita si è arrivati a L. 34 il kg.

Prodotto sempre ottimo.

CITTADELLA, 20. — Chinese al kg. da L. 30 a 33.75; Giapponese da 27 a 28. Vendita discretamente animata.

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 20. — Aumentata consegna; Chiusura 33.50.

LATISANA, 20. — Si possono precisare i prezzi odierni in due categorie: da lire 26 a lire 28 per gli incroci giapponesi, mentre per le qualità cinesi pure il prezzo varia da 28 a 31 lire (prezzi aperti).

SAN GIORGIO e S. MICHELE, 20. — I prezzi si praticano avendo riguardo ai prezzi base del mercato latisanese con qualche frazione in più per le qualità pure che vengono pagate anche a lire 31.50. e 32 (prezzi aperti.

CAVASSO NUOVO, 20. — La pesa locale oggi ha pagato dalle lire 20 a 31 al kg. Diverse consegne provengono dalle campagne di Travesio, Toppo e Meduno.

ARBA, 20. — Prezzi base aperti di lire 30 al kg. Per maggiori partite lire 32.

FANNA, 20. — Prezzo di oggi lire 32 al Kg. Diverse consegne provengono da Cavasso e da Arba.

MANIAGO, 20. — Dalle 28 alle 30 lire il chilogramma.

CIVIDALE, 20. — I prezzi praticati oggi si aggirano dalle lire 28 alle 32 al kg.

PORDENONE, 20. — Il prezzo dei bozzoli varia dalle lire 30 alle 32.

SAN GIORGIO DI NOGARO. — Le pioggie continuate hanno in parte compromesso il buon esito della campagna bacologica. Ieri sono state aperte le pese. Prezzi aperti pagati dalle lire 31.50 alle 32. In generale c'è un lieve aumento sui prezzi nelle diverse zone della provincia, tranne nel mandamento di Latisana e ciò a causa del maltempo di questi giorni.

ADRIA, 20. — Vendita circa 20 quintali di bozzoli incrocio chinese da lire 27 a 29 il kg. Numerosi negozianti alla piazza.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.–; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.–; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.–; D. 6.15; A. 8.5; A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD. 20.–; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.–; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.20; 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.–.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12.–; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.43; 13.28; 18.43 (SD); 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile. Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

COME cameriera dama compagnia offresi distinta tedesca au pair anderei ovunque libera subito. Kersting Pens. Smitk Venezia S. Marco 2631.

INFERMIERA anziana occuperebbesi presso malato cronico. Giorno e notte, tanto in città che fuori. Scrivere: avviso 5 Q. Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCO brava bambinaia, pratica, inutile presentarsi senza serie referenze. Guerra S. Samuele 3348 — Venezia.

ISTITUTRICE perfetta tedesca cercasi. Scrivere 2 Q. Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

CASA libera civile porta sola S. Marco, vendesi. Trattare S. Luca 3797 ore 10-11 — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

PENSION Scuola estiva serissima, elementari-medie desiderando intero anno scolastico, villeggiatura, comfort, educazione signorile. Preparazioni singole materie. Direttore docente regie scuole. Offerte «F. C. 4236» Meraner Zeitung — Merano.

SCOPO reclame premiato oleificio saponificio cerca ovunque attivissimi rappresentanti vera concorrenza. Scrivere Upo — Oneglia.

Fitti

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

PRIMIERO, nelle Dolomiti trentine, villetta mobiliata, 20 minuti da Fiera, 4 stanze, salotto, cucina, bosco, prato, affittasi per villeggiature. Scrivere: Dott. Ben... Primiero.

AFFITTASI Accademia camera grande ammobiliata [illegible] cucina [illegible] 19 Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACQUISTA sempre preziosi Gioielleria Brondino, S. Luca Calle Fuseri 4459 — Venezia.

COPISTERIA in genere rifornimenti tutte le macchine scrivere (nastri, carta carbone, ecc.) Rivolgersi nuovo negozio Smith-Bros e Corona [illegible] Campo S. Stefano 2953 — Venezia.

VENTILATORI da tavola e da soffitto presso la Ditta Ingg. Bisio, Rossi e C. Venezia.

SAPONE per bucato spedisco ovunque. Chiedere listino Saponificio Pontevecchio, Quarto dei Mille.

MOTOSCAFO lusso rimesso nuovo cabina cristalli motore 25 x 3 [illegible] occasione L. 12.000. Rivolgersi Navigazione «Puglia» — Venezia.

MARTELLI perforatrici [illegible] Scrivere Avviso 25 B Unione Pubblicità — Torino.

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

Capitale Sociale 12.000.000 interamente versato — Riserva 1.210.498.95

SITUAZIONE AL 30 APRILE 1923

ATTIVO			CAPITALE SOCIALE E RISERVE		
Cassa			Capitale sociale	L.	12.000.000.—
contanti	»	7.323.861.48	Riserve	»	1.210.498.92
effetti in scadenza	»	14.245.636.—	**PASSIVO**		
Titoli di Proprietà			*Depositi Fruttiferi:*		
di Stato, e garanti dallo Stato	L.	26.941.350.50	a Risparmio Libero	»	34.905.535.91
Azioni ed Obbl. di Soc. art. 6 dello Stat. Soc.	»	240.284.10	a Piccolo Risparmio	»	32.574.639.41
			a Rispar. Vincolato	»	38.927.084.14
			a Risparmio Speciale	»	12.050.415.68
			in Conto Corr. Frutt.	»	19.030.615.22
Portafoglio scontato	»	63.595.038.21			
Portafoglio all'incasso	»	2.927.203.15	Conti Corr. di Corrisp.		44.178.962.02
Riporti attivi	»	54.365.70	Assegni in circolaz.	»	533.097.42
Conti Correnti di Corrispondenza	»	74.523.275.40	Creditori diversi	»	1.887.521.40
Beni stabili	»	3.093.800.—	Div. arretr. da pagare	»	517.326.—
Esattorie	»	1.569.313.46	Avalli per conto terzi	»	364.099.68
Debitori per Avalli	»	364.099.68	Fondo Previdenza per il Personale	»	444.509.91
Debitori diversi	»	3.893.022.25			
Mobilio e casseforti	»	212.805.58			
Titoli del Fondo Prev.	»	444.272.75			
TOTALE Attivo	L.	199.428.328.26	TOTALE Passività e Cap. Sociale	L.	199.230.356.71
Depositi a cauzione e a garanzia	L.	84.814.728.78	Depositanti a cauzione a cust. e a garanz.	»	84.814.728.78
Spese e perdite da liquidare	»	4.340.215.93	Rendite e profitti da liquidare	»	4.538.187.48
	L.	238.583.272.97		L.	288.583.272.97

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Comm. Francesco Perlasca

IL PRESIDENTE
Cav. Luigi Camadini

Sede di Venezia

Agenzia di Città CANNAREGIO

Filiali nella Provincia: Chioggia - Grisolera - Noventa di Piave - Portogruaro

COLLEGIO DEI COMMISSARI

Tessier Avv. Cav. Giuseppe, *Presidente* — Bagilotto Attilio — Bianchini D'Alberigo co. Aurelio — Costantini Cav. Giuseppe — De Perini Rag. Giuseppe — Giudica Francesco — Maffioli Cav. Gaetano — Vidal Angelo — *Direttore della Sede* Cav. Dott. Gerardo Salvatori.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 236

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— La mia domanda è forse indiscreta. Ma sono incaricato d'informazioni. So bene che potrei rivolgermi ad agenzie che forniscono tali informazioni; ma, lo confesso, preferirei fare l'economia della spesa... E, se, come mi si afferma non ci sono che buone referenze da dare suppongo che non ci sia nessun inconveniente a domandarle a voi.

L'impiegato di banca non perdeva di vista le mani di quell'individuo, benchè superficialmente osservato costui non avesse brutta ciera, ma la diffidenza non è mai troppa, quando si va in giro con denari o con valori.

A quella semplice domanda poteva rispondere con poche parole.

— E' una vecchia casa.

— Data da?...

— Da dodici anni.

— Credito?

— Di prim'ordine. La sua carta vale denaro.

— Per grosse somme?

— Tutto quello che posso dirvi è che la signora Aubert, se si presentasse con centomila franchi di effetti da scontare, li esigerebbe sull'istante... Signore, ho l'onore...

Ed il fattorino questa volta s'allontanò rapidamente.

Ivanitz era rimasto immobile sul marciapiede.

« Devo cominciare subito le operazioni?... Perchè no?... So ch'è in casa.... Domani non ne avrei saputo più di oggi... Quand'è in tavola non bisogna lasciar raffreddare ».

E con passo deciso s'incamminò verso la porta vetrata, che s'aprì per lui, come per quanti accennavano ad entrare.

— Il signore desidera?

— Debbo parlare alla signora Aubert.. E' entrata adesso e m'aspetta.

— Il signore sa dov'è il suo studio?

— Sì... Salgo.

Ed infilò risolutamente la scala per la quale aveva visto salire Giulietta.

Una volta al primo piano, saprebbe bene farsi indicare.

. . . .

Nel frattempo che Ivanitz aveva passato davanti la casa, Giulietta aveva avuto campo a salire la scala.

Aprendo l'uscio del salottino che le serviva da studio aveva chiesto ad una domestica.

— La signorina Susanna?

— E' rientrata... Debbo avvertirla?

— No... Prima sbrigo il signor Roberto.

Infatti aveva visto nello studio un impiegato che l'attendeva colà per farle vedere certi campioni.

Essa si liberò del cappello e del mantello mentre l'altro chiudeva l'uscio.

Intanto Ivanitz arrivava al primo piano.

A quell'ora un po' prima di mezzogiorno non c'erano colà molte clienti e le venditrici in crocchi nei vani delle finestre, conversavano sommessamente.

Egli, senza rivolgersi ad alcuna si mise a percorrere le sale, cercando se per caso non s'imbattesse nella sua vittima.

Quel giorno sembrava veramente avere fortuna.

S'aprì una porta giusto nel momento in cui poteva per due o tre secondi gettarvi dentro lo sguardo.

Ne usciva un impiegato che aveva le mani impacciate da un fascio di stoffe e nella camera seduta davanti ad un tavolo scrivendo stava una donna dai capelli rossi.

Era Arlette.

L'impiegato aveva rinchiuso l'uscio e se n'era andato.

Ivanitz data un'occhiata tutt'attorno non esitò.

Senza bussare entrò nel salotto ove Giulietta era sola.

Al rumore essa levò vivamente il capo.

— Signore, v'ingannate — disse sorridendo — Qui non è pel pubblico.

Ma egli, rinchiudendo l'uscio tranquillamente dietro di sè, rispondeva:

— Me l'immagino... Ma io entro.

Chi poteva essere quell'audace quell'insolente individuo?

Gli occhi oscuri diedero un lampo.

— Vi prego d'uscire, signore.

— Ma no.

— Allora chiamo.

E la sua mano tendeva già a toccare il bottone del campanello.

— Te ne pentiresti troppo, Arlette — egli fece con voce ironica.

— Arlette! — essa balbettò, non pensando più a chiamar gente e guardando con occhio spaurito colui che tremava di riconoscere.

— Sì, son io, Sacha... Sacha Ivanitz, suona dunque adesso.

— Che venite a far qui?... che pretendete? qualche ricatto...

— Oh! come accogli male un vecchio amico, che serba il tuo ricordo qui, nella regione del cuore...

— Che volete?

— Discorrere, mia cara.

— Io non ho nulla da dirvi... non ho nulla di comune con voi...

— E' precisamente per mettere qualcosa in comune... Vale una fiera indennità quel colpo di coltello, pel quale non ho reclamato ancora alcun risarcimento... Ti avrei potuto trascinare lontano o quella storia.. alla Corte Assise.

— Sapete bene che ci sareste andato prima voi.

— E' possibile... D'altronde io ci sono andato... in seguito... Ne ho profittato per raccontare al presidente ed ai giurati la mia relazione con Arlette Saphir.. i nostri amori... la nostra associazione... quelle belle serate d'oppio colle quali m'aiutavi ad attirare i giovani ufficiali di marina...

— Miserabile!

— Oh! le parole grosse importano poco... Io son corazzato... Da quell'affare di Lione... perchè a Lione che le tue alte gesta sono registrate nelle carte del processo... mi son buscato cinque anni di reclusione... sì, mia cara, il tuo amante Sacha ha passato cinque anni nella casa centrale d'Emorun... Te non hanno potuto arrestare...

— Io?

— Sì tu... mia graziosa associata... perchè avevi avuta la prudenza d'eclissarti... per fare pelle nuova... e con che successo... Te ne faccio i miei complimenti, Arlette.

— Insomma che volete?

— Ah! come sei intelligente!... Tu vai subito alla questione interessante... Ebbene è denaro che voglio.

— Quanto?

— Tu guadagni più di centomila franchi all'anno... Oh! sono ben informato... Questo dura da dieci anni... Mettiamo duecentomila franchi di danni e interessi... o di mia quota...

— Voi siete pazzo!...

— No... sei tu che sei bloccata... che sei in queste mani...

A poco a poco Ivanitz elevava sempre più il tono della voce.

— Ti ho pei capelli, cara mia... ed io non ho nulla da perdere, nulla... quello che dovevo alla giustizia l'ho pagato... Sono una canaglia... ma del disprezzo degli imbecilli che forse chiami galantuomini, io me ne rido... Tutta la mia sostanza è di un luigi, che ho in tasca... i miei vestiti hanno urgente bisogno d'essere cambiati... Oh! mi sono già trovato in altri cenci, in altre miserie... ma ho sempre scoperto qualche filone... stavolta è una miniera e ci attingo... Tu invece...

Ma, mentre egli si perdeva ad ostentare cinicamente la sua depravazione Giulietta aveva avuto agio a ricomporsi.

Al primo momento il miserabile l'aveva interrorita.

Ma essa era di quelle che non rimangono lungo tempo in balia dello spavento.

Volere!... bisogna volere!...

E più ratto delle parole occorrenti ad esprimerlo, questo pensiero le aveva attraversato la mente:

« Se cedo la prima volta... è finita... sono perduta... Costui non abbandonerà mai più la sua preda».

E, adesso era risoluta.

Così l'interruppe bruscamente:

— Io signore, non capisco una parola di tutto ciò che avete l'insolenza o la follia di venirmi a dire, penetrando qui dove non avete nulla a fare... Uscite!...

Malgrado tutta la sua audacia egli rimase intontito.

— Tu... la prendi su questo tono?

— Ma adesso vi permettete di darmi del tu... Basta!

(Continua)

[Anno] 181 - N. 163 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Venerdì 22 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telef. [illegible] 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per [illegible] di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Redazionali vedere tariffe riagguagli [illegible]. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Una recrudescenza nell'attività del vulcano - Severo monito del Governo contro la propalazione di notizie esagerate e allarmanti - L'on. Mussolini sulla via del ritorno

Sulle pendici dell'Etna infuocate

La sventura delle generose popolazioni siciliane alleviata dall'amorosa sollecitudine di tutti gli italiani

CATANIA, 22.

Nelle prime ore della scorsa notte, si è constatata una forte recrudescenza nella attività del vulcano e di conseguenza un aumento notevolissimo della corrente lavica. Sulla sommità del vulcano, verso le bocche del Monte Nero, s'osservavano vasti, intensi bagliori.

La crosta superiore della grande colata che appariva prima segnata solo da striscie di fuoco, appare poi squarciata da una larga lingua di fuoco.

Alle 3 del mattino la testata della lava ha invaso il noccioleto di Miceli dando manifesti segni di viva recrudescenza. Il caratteristico sbocco dei fornelli si rinnova con impressionante rapidità; la massa riluce tutta ed il crepitio metalico dei sassi e dei detriti risuona senza posa.

Intanto un bordo della colata s'è spostato lentamente sulla strada provinciale.

Anche il bordo opposto della colata, quello che piega verso il bivio Castiglione-Randazzo, progredisce lentamente; ma i due bordi molto ampi costituiscono come gli argini di un torrente larghissimo, nel cui letto scorre veloce il magma fluido, che si dirige nella vallata verso l'abitato di Linguaglossa. Il magma ha percorso cento metri in cinque ore. Per valutare la gravità di questa nuova fase, basta dire che la valletta, ove attualmente trovasi la lava, è a quota 620 e l'abitato di Linguaglossa è a quota 550.

La colata precipita in terreno poco accidentato con la pendenza del 4 per cento. La lava dista dall'abitato di Linguaglossa 1500 metri. L'altra colata in direzione di Passo di Pisciaro misura una lunghezza di cinque chilometri e avanza lentamente. Dista circa dodici chilometri dall'abitato di Passo di Pisciaro e sembra voglia dirigersi per la piccola valletta di Santo Spirito, ma deve continuamente superare piccole colline.

Mentre il nume vulcanico è nel suo pieno sviluppo, le maggiori preoccupazioni sono per il decorso che esso avrà e per la meta che esso può raggiungere. Il pericolo immediato è per Linguaglossa, ma se la possibilità malefica del gigantesco serpente, che avanza strisciando nel[le] [p]ieghe della montagna si avverasse, se l'eruzione avesse a continuare, non solo Linguaglossa resterebbe seppellita, ma dal pendio, su cui il paese è costruito, la lava precipiterebbe verso quote più basse e potrebbe anche raggiungere il torrente Alcantara, che segna il confine tra la provincia di Catania e quella di Messina.

Se questa ipotesi dovesse sciaguratamente verificarsi, le conseguenze sarebbero impressionanti, per le convulsioni che determinerebbero nella conformazione fisica e nella coltura agricola di tutta la zona etnea; e quasi ciò non bastasse, rimarrebbe distrutta la grande centrale elettrica, che dà la luce e la forza motrice a Messina, e che si alimenta appunto dall'Alcantara.

Nel tardo pomeriggio il braccio si avan[zava] sotto la collina di Montesanto per la pressione della massa retrostante in[tanto] un franamento profondo ha portato, [più] avanzi la linea dell'invasione alcuni metri innanzi, tanto che si sono dovuti far sgombrare in gran fretta i vicini posti di osservazione, che erano gremitissimi.

Ma ormai tutti i balconi, tutti i posti delle case abbandonate, tutte le alture sono posti di osservazione e di bivacco.

Come il sole tramonta, la scura colata di lava va, a poco a poco, ravvivandosi fino a diventare un enorme mostro abbagliante che si distende sui fianchi del monte. Il riverbero della massa infuocata illumina la campagna circostante e dà l'illusione di assistere ad un'aurora boreale. Da ogni parte si levano grida di meraviglia e di esaltazione.

L'Etna era in attività da parecchi mesi

Sul luogo del disastro sono [illegible] posto di osservazione tre vulcanologi illustri: il prof. Ponti insegnante di vulcanologia all'università di Catania, il prof. Malladra dell'Osservatorio Vesuviano.

I tre studiosi hanno compiuto in questi giorni osservazioni sui crateri e possono [illu]minarci intorno al fenomeno. Risulta che l'Etna era in attività da parecchi mesi e dava agli intenditori segni non dubbi di prossimo risveglio. Gli stessi gitanti del Touring Club che alcuni mesi or sono visitarono le pendici del vulcano osservarono fasi assai interessanti. Nella notte fra sabato e domenica finalmente cominciò la fase attuale, una delle più terribili e grandiose a memoria d'uomo. Il gigante fu scosso all'improvviso da un urlo lungo, altissimo, poderoso, come un presagio di immensa sventura e fu udito in tutta la regione orientale dell'isola, dal Jonio al Tirreno. Quindi nei pressi di [illegible] a poco più di mille metri si aprì una bocca che eruttò una colonna altissima di materia ignea, la quale ricadeva fragorosamente con pioggia di ceneri e lapilli raccogliendosi in una specie di torrente fangoso che precipitava in pieno per un terzo braccio e quindi per il [illegible]. Contemporaneamente altre 4 bocche si aprivano più ad est e un quinto cratere si formava sulla gibbosità vicina a Zelda verso Monteresso, determinando [an]ch'esso una corrente più modesta, che attualmente, come abbiamo detto, si è fermata e sosta in direzione di Casazza e Passo Piscito.

Attualmente le bocche eruttive sono ritenute una ventina, una vicino all'altra.

L'opera della R. Areonatica

Come è noto per iniziativa del grand. uff. Arturo Mercanti la aereonautica aveva messo a disposizione del Min. dei LL. PP. una sezione di aviazione per l'esplorazione dell'Etna.

Ieri alle 7.50 sono partiti da Napoli due idrovolanti M. 18 di quella squadriglia, pilotato il primo dal tenente di Vascello Enzo Coppola e il secondo dal capo di prima classe de Sio, i due apparecchi sono stati portati fino a capo Palinuro da un altro M. 18 pilotato dal tenente di Vascello Guasconi.

Gli idrovolanti sono giunti felicemente a Catania alle 11 circa, e hanno cominciato il loro servizio in giornata a bordo di uno di essi si trova, un ufficiale inviato dalla direzione generale di aereonautica il quale ha l'incarico di fornire vasto materiale fotografico, che, oltre a servir per le possibili opere di deviazione e per controllo sullo stato eruttivo del vulcano varrà a dare elementi di alto valore scientifico.

Infatti nel pomeriggio di ieri, poco dopo la partenza dell'on. Mussolini dagli abitanti di Linguaglossa due idrovolanti sono stati scorti nella zona celeste ed hanno tentato di abbassarsi sui crateri e poi di seguire il corso della lava, ma improvvisamente hanno deviato in direzione di Catania, dove alle 10.30 sono discesi nel porto, ammarrando felicemente. I due apparecchi, hanno dovuto allontanarsi a causa delle forti esalazioni di gas infuocati, che rendevano l'aria irrespirabile anche a grande altezza.

L'arrivo dell'ambasciatore americano

CATANIA, 22

A bordo della nave «Pittsburg» è giunto l'ambasciatore americano Child con il seguito. In automobile il sig. Child subito proseguiva per Linguaglossa.

Le vere proporzioni del disastro

MESSINA, 22.

E' veramente deplorevole che alcuni giornali continuino ad esagerare con narrazioni fantastiche, con discrezioni inventate, con episodi e particolari falsi e perfino con disegni e fotografie immaginarie, la portata del disastro dell'Etna il quale pur essendo grave non rappresenta, almeno sinora, per fortuna, una catastrofe.

Giova intanto insistere sul fatto che non esistono vittime umane e che si tratta di poche case distrutte e di terreni coltivati sepolti dalla lava. Si è parlato di paesi distrutti mentre di Castiglione, difesa da due colline solo qualche casa la stazione ferroviaria ed un tratto della ferrovia non esistono più ed in quanto a Linguaglossa si deve osservare che se è vero che essa continua ad essere minacciata e che qualche casa è stata sommersa della lava, il grosso del paese si trova a due km. di distanza dalla fronte della lava. Si è parlato inoltre di profughi rifugiati a Catania mentre ciò è falsissimo ed i pochi colpiti sono ancora presso i luoghi della disgrazia.

Tutte queste esagerazioni sono indecenti e dannose, esse vengono riprodotte dai giornali esteri e rese anche maggiori e per tanto un turbamento negli scambi internazionali. I primi a dolersene sono i catanesi ed i siciliani stessi che dall'estero e specialmente dalla America ricevono ansiosi telegrammi chiedenti notizie di paesi e di persone mentre taluni contratti vengono disdetti.

Il governo è fermamente deciso a provvedere perchè tale inqualificabile campagna cessi immediatamente. La verità è questa. Siamo dinnanzi ad una grave sventura ed il governo fascista con le forze nazionali intende provvedere ad esso, ma va ripetuto che non è una catastrofe tale di invocare l'aiuto del mondo. E' anzi bene assicurare l'opinione pubblica che si prevede che l'avanzata della lava continuerà ancora perchè il cratere anche ora è nella maggiore attività ed il fronte della lava presenta sempre bocche paurose ed incandescenti ma la corrente fortunatamente avanza lentamente e sono state previste tutte le opportune ed eventuali misure di difesa e di soccorso. La visita del Sovrano e del presidente del Consiglio nella zona colpita non rappresentano soltanto un atto di solidarietà verso le popolazioni dell'isola nobilissima ma indicano anche la ferma volontà del governo nazionale di compiere interamente il proprio dovere. Questa è la situazione fino alle prime ore di stamane ed il presidente del consiglio ha trovato del resto, la popolazione dei luoghi della sventura magnificamente calma e fiduciosa.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini oltre alle misure già addottate dal governo, quali quelle di esonerare dalle tasse i paesi colpiti dall'eruzione, è deciso a dare congrui indennizzi in base ad accertamenti a tutti i danneggiati dall'eruzione, e questo il presidente comunicò ieri alle autorità ed a quanti lo hanno avvicinato.

Il banco di Napoli ha messo a disposizione del prefetto di Catania altre 50 mila lire a prò dei danneggiati dell'eruzione dell'Etna, l'offerta complessiva del banco di Napoli ascende così a 100 mila lire.

Le deliranti dimostrazioni a Catania all'on. Mussolini

CATANIA, 22

Durante il viaggio compiuto in automobile dal Presidente del Consiglio da Linguaglossa a Catania, le popolazioni di tutti i paesi attraversati hanno fatto all'on. Mussolini entusiastiche dimostrazioni. Il presidente del Consiglio ha dovuto fermarsi a Piedimonte, a Giarre e ad Acireale. In quest'ultima città accompagnato dal sindaco Grassi e dall'on. Pennisi, il presidente del consiglio nella sua breve fermata ha visitato il municipio fra il delirante entusiasmo della popolazione e dei fascisti che lo hanno accolto al suono di musiche e con ripetute grida di evviva e di «alalà» gettando fiori al suo passaggio; una nuova entusiastica dimostrazione ha accolto l'on. Mussolini al suo passaggio per Aci S. Antonio.

L'automobile del presidente del Consiglio è giunta a Catania ricoperta di fiori all'ingresso della città l'on. Mussolini è stato accolto trionfalmente. Sebbene l'on. Mussolini in tutti i modi e con la più viva insistenza avesse a tutti ripetuto di non volere ne feste ne dimostrazioni visto che la sua gita aveva così gravi motivi non solo per la Sicilia ma per la Patria intiera, non è stato possibile frenare il popolo nel suo entusiasmo perchè le migliaia di cittadini che hanno accolto il capo del governo fascista con frenetiche acclamazioni erano l'autentico popolo che non si stancava di acclamarlo. Invano i militi nazionali marinai e carabinieri tentavano trattenere la immensa fiomana che gremiva l'interminabile via Etnea, il generalissimo Balbo, il Min. Carnazza il generale Starace l'on. Lissia e gli altri personaggi del seguito hanno dovuto compiere sforzi eroici per impedire che l'on. Mussolini venisse schiacciato dalla folla. Tutti volevano vederlo toccarlo baciargli la mano, era un vero delirio.

Poichè l'automobile del presidente non poteva procedere attraverso alla enorme massa di popolo, l'on. Mussolini nè è disceso ed ha percorso a piedi, col seguito un lungo tratto della via Etnea fino alla prefettura fra acclamazini deliranti, mentre le musiche suonavano gli inni patriottici ed i fascisti salutavano con poderosi «alalà». Dalle finestre e dai balconi delle case cade sull'on Mussolini una pioggia di fiori. Giunto alla prefettura il duce ha dovuto presentarsi più volte al balcone salutato da entusiastiche ovazioni e da sventolio di bandiere, per allontanare la folla si è dovuto annunziare dal balcone della prefettura che l'on. Mussolini si sarebbe recato in serata al municipio.

Alle ore 19 il presidente del consiglio, accompagnato dal prefetto comm. Pericoli e dal comm. Barone Russo, si è recato in automobile al municipio lungo il percorso si è riversata tutta la popolazione di Catania, l'entusiasmo al passaggio del duce è indicibile, giunto al palazzo comunale l'on. Mussolini riceve una rappresentanza della città mentre dalla piaza e dalle vie circostanti si leva dalla folla immensa un clamore di evviva al presidente e musiche suonano «Inno Giovinezza». Durante il ricevimento delle rappresentanze il commissario regio del comune ha rivolto al presidente del consiglio un caldo saluto dicendo che le manifestazioni così grandiose tributate dalla città all'on. Mussolini sono state spontanee perchè Catania ha piena fiducia nel Governo Nazionale, che attuerà il programma della risurrezione del mezzogiorno e nel suo capo Benito Mussolini, come come uomo di Stato, come capo del fascismo e come soldato; Viva Mussolini, il grido è ripetuto come un eco formidabile dalla folla agglomerata giù nella piazza e nelle strade adiacenti e la folla chiede al duce di affacciarsi. Il presidente compare al balcone accolto da un delirio di applausi, l'on. Mussolini pronuncia poche parole di vivo ringraziamento, dicendo che non fa un discorso perchè ha l'animo troppo conturbato dallo spettacolo angoscioso visto stamane, ma che si riserva di parlare quando tornerà a visitare prossimamente la Sicilia, quella Sicilia, egli dice, che è particolarmente cara al cuore del suo governo che è il Governo fascista, entusiastici prolungati evviva salutano le parole del presidente, quando l'on. Mussolini esce dal Municipio per recarsi in prefettura la popolazione rinnova calorose dimostrazioni di affetto e di devozione.

Dopo un pranzo offertogli dal prefetto comm. Pericoli, il presidente on. Mussolini sull'esploratore «Brindisi» parte per Messina donde domani sera proseguirà per Roma.

Un telegramma di Millerand al Re

PARIGI, 22

Il presidente della repubblica, Millerand ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia: «Vivamente commosso del disastro che colpisce la Sicilia, tengo ad assicurare la M. V. della mia profonda simpatia per le vittime e ad esprimere la parte molto sincera che la Francia prende alle angoscie dell'Italia. — Millerand».

Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, Henriot e numerosi colleghi hanno presentato la proposta di inviare un indirizzo all'Italia, in occasione della catastrofe dell'eruzione dell'Etna.

Entusiastico telegramma dell'on. Mussolini dopo il raid Baracca

ROMA, 22

La prova che l'aviazione italiana ha affrontato e magnificamente superato con il raid «Baracca», deve essere giudicata con quella attenzione che meritano tutti i passi fatti in questo momento di rinascita dalla nostra aereonautica. Il numero dei partecipanti quest'anno ha dimostrato che, sia pure con una preparazione affrettata, la nuova aereonautica ha potuto lanciare nei cieli della competizione uno stuolo magnifico di apparecchi, ma è necessario si sappia che alla gara non hanno partecipato i nuovi tipi che l'Italia sta preparando. I velivoli che si sono contesi la Coppa Baracca sono ancora le macchine di guerra che rimesse in efficienza e affidate all'esperienza dei riallenati piloti hanno riacquistato le loro belle virtù di volo. Ma oltre ai piloti ed agli apparecchi deve rendersi un elogio alla organizzazione dei campi e del personale tecnico che, da poco rientrato nella sua operosa attività, ha risposto come meglio non si poteva.

L'organizzazione dei campi, il servizio di rifornimento, il servizio aereologico, hanno facilitato l'ardua prova ai concorrenti, i piloti hanno ritrovato la sicurezza delle loro macchine e l'assistenza vigile lungo tutto il percorso. Ciò dinota che in questo momento i segni della ricostruzione aviatoria si manifestano evidenti. Tanto ha sentito l'on. Benito Mussolini, alto commissario per l'aereonautica, inviando all'on. Finzi, vice commissario dell'aviazione, il seguente telegramma, che è improntato a quel brillante entusiasmo che fece del duce un tempo un allievo pilota ed oggi un nobile patrocinatore dell'ala d'Italia, telegramma che è stato letto durante il banchetto offerto ai concorrenti all'Hotel Milano, dopo la gara: «Parto oggi stesso per Sicilia deplorando di dovere prendere il solito vilissimo treno di tutti, impossibilitato recarmivi in idrovolante. Reca agli aviatori raccolti in torno a te mio «alalà» più entusiastico raid Baracca è andato ottimamente, ma anno prossimo aeroplani dovranno col loro numero oscurare il sole, materiale umano vi è splendido allenato prontissimo. Ci vogliono ali, molte ali, innumerevoli ali, l'Italia deve tendere a disperatamente conseguire questo primato e lo raggiungerà. Preparami un dettagliato rapporto del raid Vivano motore, elica, carlinga, coraggio abbasso suocerismo sedentario, si vola, si volerà. Tuo Mussolini».

Le parole del Presidente che ha dato il «via» agli 86 apparecchi a Cinisello ed ha potuto nello spettacolo magnifico intuire di quale potenza potrà arricchirsi l'Italia per l'aumento delle sue ali, sono una testimonianza della coscienza che Mussolini ha dell'importanza dell'aviazione e indicano chiaramente quale sia il cammino che nel campo aeronautico l'Italia ha da fare, e che per virtù e per operosità di uomini e per efficienza di macchine certamente farà.

La mostra dell'accademia di Francia inaugurata in presenza del Re

ROMA, 22

Stamano alle ore 10.30 è stata inaugurata alla presenza di S. M. il Re l'esposizione dei lavori eseguiti dai pensionati della Accademia Nazionale di Francia. Tra il ristretto numero di invitati erano il Prefetto, un rappresentante del commissario sen. Cremonesi, S. E. Cambon ambasciatore di Francia presso il Vaticano, la signora Barrère, i signori Charles Roux e Rogè, i colonnelli Detroyat e Robin della Ambasciata di Francia, mons. Dumas, il sig. Cartopino, direttore della Scuola Archeologica Francese, il sig. Harismandy, il sig. Girett segretario generale dell'Accademia, il sig. Gueyraud e molte signore della colonia francese.

S. M. il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, dal generale Yoli e dal comandante Malusardi, è giunto alle ore 10.30 ed è stato ricevuto dal direttore dell'Accademia sig. Demys Fuech che lo ha accompagnato nella visita delle opere esposte dai pensionati.

S. M. il Re ha mostrato di vivamente interessarsi a tutti i lavori dei quali ha voluto conoscere personalmente gli autori cui ha rivolto parole di elogio. Terminata la visita, il Sovrano, seguito dalle autorità e dagli invitati ha preso posto nella sala della biblioteca per ascoltare la esecuzione fatta dal soprano signorina Laura Pasini e dal violinista Mario Corti di alcune composizioni della signorina Marguerite Canal.

S. M. il Re dopo essersi felicitato con il direttore dell'Accademia di Francia per la riuscita della mostra, deferentemente ossequiato da tutti ha lasciato Villa Medici alle ore 11.45. Agli invitati è stato poi servito u nsontuoso rinfresco.

L'approvvigionamento dello zucchero

ROMA, 22

E' stato provveduto all'approvvigionamento dello zucchero per i bisogni della popolazione. Oltre alle quantità importate in quest'ultimo periodo, il ministero delle Finanze ha potuto ottenere l'invio dalla Germania di una notevole partita di zucchero in conto riparazioni che verrà messa rapidamente a disposizione degli enti e degli istituti locali e del commercio. Questo invio rendo anche superflua la produzione dello zucchero saccarinato che era stata predisposta per sopperire alle eventuali deficienze che si fossero verificate prima che il paese possa disporre dello zucchero proveniente dalla nuova campagna.

Il trattamento economico agli ufficiali della R. M. collocati in posizione ausiliaria

ROMA, 22

Alcuni giornali hanno pubblicato una lettera aperta diretta a S. E. il ministro della marina nella quale è discusso il trattamento economico che sarà fatto agli ufficiali della Regia Marina collocati in posizione ausiliaria speciale con gli ultimi provvedimenti. Il Ministero della Marina ha sempre sostenuta la tesi che nella liquidazione della pensione agli ufficiali sopracitati dovesse tenersi conto degli stipendi goduti sino all'atto del loro collocamento in posizione ausiliaria speciale. Per ragioni di indole finanziaria le norme definitive per i computi della pensione non sono state ancora pubblicate ma è comunque certo che fra breve con l'adesione del ministro delle finanze saranno apportati dei miglioramenti alle condizioni lamentate nella lettera di cui sopra.

Nuovo attentato a Barcellona

BARCELLONA, 22.

Tre individui hanno ucciso a colpi di rivoltella Albinena, ex Consigliere Municipale regionalista, mentre passava in automobile. Il guidatore è stato ferito assai gravemente. Due degli aggressori sono riusciti a fuggire. Il terzo è fuggito sul tetto di una casa, dove non aveva più via di scampo. La folla avrebbe tentato di linciarlo e pare che egli abbia lanciato una bomba, che fortunatamente non è esplosa.

La figlia di Brussiloff fucilata

LONDRA, 22.

Secondo un dispaccio da Berlino al «Daily Mail» i bolscevichi hanno fucilato la figlia del Generale Brussiloff per avere nascosto dei vasi sacri.

Il governo d'Angora espelle tutti i bolscevichi russi

LONDRA, 22.

I giornali hanno da Costantinopoli, il Gaverno d'Angora ha deciso di espellere tutti i bolscevichi russi che si trovano a Costantinopoli.

Animata discussione al Senato spagnolo per procedere contro il gen. Berenguer

MADRID, 22

Il Senato ha iniziato la discussione sulla richiesta di autorizzazione a procedere contro il senatore generale Berenguer. Una vivace discussione si è impiegata. Sanchez Toca ex presidente del Consiglio ed il generale Lugue hanno fatto energiche dichiarazioni. E' impressione generale che questa non sarà accettata.

In attesa della risposta francese

La tensione degli animi nella zona occupata non accenna ad allentare

Il tenore della risposta francese al "memorandum,, dell'Inghilterra

LONDRA, 22

Il tenore della risposta francese al memorandum che la scorsa settimana è stato presentato dal governo inglese per chiedere precisi chiarimenti sul problema della Ruhr, è riflesso nelle informazioni che, come si è detto, vengono pubblicate dalla «Westminster Gazette», informazioni che il giornale dichiara provenire da ottima fonte.

Ecco dunque quale, secondo l'informatore della «Westminster Gazette», sarebbe il tenore della nota della quale l'ambasciatore francese conte di St. Aulaire ha già ricevuto comunicazione privata, con l'incarico di fare ad essa quegli appunti che può ritenere necessari, prima di presentarla ufficialmente. La nota stessa ha carattere estremamente amichevole nel tono, ma mentre esprime il desiderio e la speranza della Francia di giungere ad una intesa con l'Inghilterra per la sistemazione finale del problema delle riparazioni, mette in chiaro che il governo francese non intende temporeggiare più oltre sulla questione dei pagamenti dovuti dalla Germania e a questo riguardo le garanzie offerte dal governo tedesco nella sua ultima nota sono considerate come insufficienti. Siccome la Francia afferma di non poter prestare fede alle promesse tedesche, le garanzie per i futuri pagamenti debbono essere di tale natura da poter, quando occorra, venire sfruttate direttamente dagli alleati. Da ciò la pretesa della Francia di mantenere una continua sorveglianza sulle dogane tedesche e sulle ferrovie e le industrie. Apparentemente il sistema adottato dalla Francia nella Ruhr per amministrare le ferrovie, dovrebbe essere preso come modello per controllare tutte quelle fonti di garanzia che la Germania ha offerto o potrebbe offrire. Circa le spiegazioni che l'Inghilterra domanda sulle pretese della Francia di veder cessata la resistenza passiva nella Ruhr e nelle provincie renane, il governo di Parigi risponde che il carattere attuale dell'occupazione è dovuto interamente alla resistenza tedesca e alla cessazione dei pagamenti in conto riparazioni. Se la resistenza venisse a cessare, anche le misure coercitive adottate dalla Francia e dal Belgio saranno soppresse e si ritornerà al concetto primitivo dell'occupazione, il quale — secondo il Poincarè — si proponeva di coprirsi delle somme dovute in conto riparazioni con mezzi pacifici e in merci. Può darsi che anche in futuro un certo numero di truppe sia necessario per proteggere il controllo che gli alleati potranno istituire, ma la massima parte dei soldati attualmente impiegati in questa impresa sarà ritirata. In quanto alle popolazioni tedesche, esse no possono attendersi alcun miglioramento dalla presente posizione, che anzi potrebbe peggiorare, fintantochè il loro governo non ritiri tutte le ordinanze in base alle quali è stata organizzata la resistenza passiva nella Ruhr, e fin tanto che le sovvenzioni che si pagano ai ferrovieri scioperanti e al personale che è stato licenziato dai francesi non vengano sospese.

Circa la richiesta di una amnistia fatta dal governo inglese sembra che la nota francese contenga alcune interessanti concessioni al riguardo, e cioè di affidamento delle buone disposizioni del governo francese a lasciar liberi tutti coloro che ora detiene in conseguenza della politica di repressione esercitata sulla Ruhr, ma a condizione che costoro prendano impegno di non interferire più in avvenire negli ordini del governo francese. In quanto alla moratoria, la Francia non si opporrebbe ad essa, non essendo sua intenzione di rovinare la Germania, bensì di ricostituire l'unità alleata.

L'informatore della «Westminster Gazette» ha ragione di credere che la risposta francese, quando sia realmente contenuta in questi termini, servirà di base a future trattative fra gli alleati, e a suo parere si farà immediatamente un notevole passo verso la sistemazione di tutte le questioni le quali minacciano di condurre l'Europa ad un disastro.

Il «Daily Herald» invece è assai meno ottimista. Le sue informazioni gli fanno credere che Poincarè, comprendendo lo svantaggio di dover fissare definitivamente le sue idee per iscritto, non si sia ancora deciso al riguardo e che propenda sempre per dare una risposta verbale al questionario inglese per il tramite diplomatico consueto, cioè a dire per mezzo del suo ambasciatore conte di St. Aulaire. Può darsi però che il governo belga insista perchè la risposta all'Inghilterra sia per iscritto non solo ma anche franca e decisiva.

Un posto di controllo belga attaccato

PARIGI, 22

I giornali hanno da Dusseldorf: Il posto di controllo belga di Marl è stoat attaccato dai tedeschi. Sono stati uccisi un caporale ed un soldato; un altro soldato è stato ferito.

Eventualità d'un colloquio Poincaré-Baldwin

PARIGI, 22.

Prendendo in esame le eventualità di un colloquio tra Poincarè e Baldwin riguardo al quale del resto nessun accordo è stato ancora preso, il «Petit Parisien» dice che se avrà luogo, esso avverrà certamente a Parigi, se Baldwin potrà recarvisi ma è anche più probabile che avvenga a mezza strada tra Londra e Parigi.

Notizie da Londra recano che «L'evening Standard» sostiene che la Germania si è messa in rapporti indiretti con la Francia allo scopo di giungere prontamente ad un più stretto concetto. Si ignora la natura delle proposte della Germania, si pressume che esse si riferiscano alle condizioni di armistizio nella Ruhr.

Dichiarazioni di Harding sul problema delle riparazioni

LONDRA, 22

I giornali hanno da Washington che il presidente degli Stati Uniti in un discorso tenuto a Saint Louis, ha propugnato l'idea della partecipazione degli Stati Uniti al tribunale mondiale giudiziario da crearsi indipendentemente dalla Società delle Nazioni, tribunale in cui gli Stati Uniti dovrebbero avere gli stessi diritti di ogni altro Stato partecipante.

Harding ha dichiarato inoltre di voler evitare ogni pressione sul Senato su tale argomento pur essendo suo desiderio vivissimo di porre la giustizia al disopra della forza.

Circa il problema delle riparazioni, Harding ha affermato che è stato sempre il voto del popolo americano di vedere il trionfo della democrazia contro l'autocrazia ed ha concluso esprimendo la speranza che per la soluzione della questione vengano poste in Europa condizioni eque e tali da soddisfare la Francia democratica ed a porre contemporaneamente la Germania in grado di assolvere l'obbligo delle riparazioni.

Dopo la conferma della condanna a morte di Georges

BERLINO 22.

La Corte Militare francese ha respinto il ricorso presentato dall'ing. Georges confermando inta l'modo la sentenza che lo condanna a morte.

A questo proposito «Il Worwaerts» organo socialista pubblica che il prefetto Gruetzner, espulso da Dusseldorf e residente ora a Barmen intende rivolgersi al governo inglese perchè appoggi l'azione spiegata a favore dell'ing. agronomo Georges condannato a morte.

«Il Worwaerts» stigmatizzando tutti gli atti di sabotaggio rivendica contemporaneamente i diritti di sovrantà e di giurisdizione tedesca sui territori occupati e dichiara pertanto che l'esecuzione della sentenza di morte emanata dai francesi sarebbe un misfatto che provocherebbe una grande indignazione in tutta la Germania.

Il giornale domanda se con simili verdetti di violenza debba essere bloccato lo stretto sentiero che potrebbe condurre ad un accordo.

«Il Wolff Bureau» ha da Manheim: Ieri alcuni soldati francesi si sono resi colpevoli di una seria trasgressione uscita di notte tempo sul territorio inoccupato della città di Manheim hanno molestato e malmenato dei passanti derubandone due. La polizia comunale ha ricondotto i soldati nel territorio occupato mentre i poliziotti ritornavano in città i francesi hanno fatto uso delle armi ed hanno ferito un poliziotto con un colpo di rivoltella.

Una mozione degli operai cattolici della Renania

BERLINO, 22

Il «Wolff Bureau» ha da Colonia: I rappresentanti degli operai cattolici in Renania, la cui organizzazione abbraccia 500 mila membri, dichiarano in una mozione approvata alla unanimità che contrapporranno sempre la loro più energica resistenza a qualunque tentativo diretto di separare nei riguardi politici, militari ed economici, la Renania dal Reich e di imporre una nuova forma statale o di porre le ferrovie nonchè la polizia renana nelle mani straniere.

La cessazione della resistenza passiva nel senso della richiesta del governo francese non può essere discussa. Reclamiamo dice la mozione la ricostruzione delle guarentigie delle libertà personali civiche e giuridiche per tutta la popolazione del territorio di occupazione franco-belga nonchè la fine del dominio militare.

La vita nella Regione

MESTRE

Infortunio sul lavoro. — Questa mattina alle ore 9 la giovane Vettori Teresina di Massimiliano e di Maria Buasolin di anni 18 operaia della Torrefazione del caffè di proprietà del sig. Zacchello in Villa Rosa lavorando ad una raffinatrice s'impigliò con la mano destra fra le due puleggie, riportando una grave contusione.

Trasportata all'Ospedale Umberto I. fu visitata e curata dal dott.. Carturan che la dichiarò guaribile in giorni 15.

Al «Toniolo». — Iersera la Compagnia diretta dal cav. Zoncada ha recitato dinanzi ad un non troppo numeroso pubblico la commedia di Pirandello che incontrò il favore del pubblico anche per la esecuzione che fu accuratissima della sig. Gentilli, del Capodaglio e del Zoncada che riscossero molti applausi.

Prezzo del latte. — Il Commissario Prefettizio Avv. Comm. Magrini con ordinanza odierna ha disposto che da domenica 24 corr. il prezzo del latte venduto a domicilio deve essere di L. 1.10 al litro, e quello all'ingrosso a L. 0.90. Per rivendere il latte a domicilio è necessaria la licenza rilasciata dal Municipio che autorizzi farlo. I contravventori saranno puniti a termini di legge.

Liste camerali. — Il Commissario Prefettizio presidente della Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali, avverte che da oggi a tutto il 5 luglio p. v. negli uffici Municipali saranno esposte le liste rivedute in unione all'elenco dello scorso anno. Gli eventuali reclami dovranno essere presentati al Municipio.

MIRA

Per i danneggiati dall' eruzione dell' Etna — Con sempre encomiabile senso filantropico l' egregio nostro Sindaco ha lanciato oggi alla popolazione il seguente appello:

« Cittadini! - Una spaventosa eruzione dell' Etna, va colpendo inesorabilmente una fra le zone più fiorenti della Sicilia. Torrenti di fuoco precipitano dalle bocche eruttive, fulminando con rapidità terrificante campagne coltivate, infiammando boschi, frantumando borgate intere.

Cento e cento famiglie miseramente colpite, e costrette oggi al silenzio dalla piena del dolore, sorgeranno domani ad implorare soccorsi. Ed è per rispondere a tale grido che la Giunta municipale, costituitasi in Comitato di beneficenza, si rivolge alla carità cittadina, chiedendo nel nome di tanti derelitti quell' obolo che concorrerà a lenire l' incalzante miseria.

Le offerte si ricevono presso la Segreteria del Comune. — Il Sindaco G. Pazienti. »

Già da stamane pervennero intanto le seguenti oblazioni:

Comune di Mira L. 500 — Pazienti comm. Gaetano 50 — De Rossi Augusto 25 — Landoni Enrico 10 — Baldan Giovanni 10 — Moro Lin cav. dott. Mario 10 — Banca G. Pazienti 100 — Alessandro Re 50 — Beninato Francesco 20 — Cooperativa Mirese di Consumo 50 — Mioni dott. Arrigo 10 — Marchesi geom. Romano 10.

L. 100 vennero pure offerte dalla Cooperativa di Consumo fra lavoratori a beneficio dell'Asilo Infantile Regina Elena.

…TOGRUARO

Al Sociale. — Sabato 23 corr. al nostro Sociale avrà inizio la stagione lirica con l'opera «La Boheme». Seguirà «Madame Butterfly». Le due bellissime opere di Puccini otterranno un grande successo, data l'ottima scelta che fu fatta degli interpreti. Essi sono: Lini Lena, Lodis Maria, Orsini Lidia, Zanelli Maria, Signori: Brocchi Giulio, Caponetti Ferdinando, Casini Alessandro, Cristalli Carlo, Friggiotti Cesare, Passerotti Giovanni, Tricani Giulio.

Maestro direttore e concertatore d'orchestra: Cav. Giovanni Patti.

SCORZE'

Assemblea del Club Ciclistico. — Il Club Ciclistico locale è convocato in assemblea generale pel giorno di domenica 24 corr. alle ore 10, nella Sala Iris, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Rielezione delle cariche sociali; 2. Situazione finanziaria al 31 maggio 1923; 3. Circa la 2.a gita sociale.

I signori soci sono vivamente pregati di intervenire all'importante seduta.

CASTELFRANCO V.

R. Scuola Tecnica. — Martedì 26 corr. alle ore 8 avranno inizio gli esami di ammissione e promozione alle Tecniche. Gli esami di licenza cominceranno lunedì 2 luglio pure alle ore 8 con la prova di lingua Italiana. L'orario delle prove orali verrà stabilito secondo le materie delle singole commissioni esaminatrici.

VITTORIO VENETO

Cronaca del bene. — A favore dell'Associazione Tubercolotici di guerra il socio sig. Donati Ruggero ha fatto una seconda oblazione di L. 52,65 ricavato di vendita cartoline.

All'Istituto Orfani di Guerra pervennero L. 200 dalla famiglia del fratello sig. Luigi Da Rè in occasione del primo anniversario della morte del compianto Avv. cav. uff. Innocente e lire 10 dalla signora Rosa Baldini ved. Puppin nell'anniversario della perdita del suo Carlo avvenuta pel siluramento della «Re Umberto».

Corso premilitare. — Domenica 24 corr. alle ore 6 ant. nella Piazza d'Armi della Caserma V. E. in S. Giustina avrà luogo il solito corso d'istruzione per i giovani iscritti di tutte le classi.

Concerto. — Ieri sera in Piazza Vittorio Emanuele davanti ad un numeroso pubblico la nostra Filarmonica Lorenzo Da Ponte diede il primo suo concerto svolto egregiamente sotto l'abile bacchetta del maestro nob. prof. Vesco Corradini.

Ad ogni pezzo vennero ai bravi suonatori ed all'egregio maestro tributati larghi applausi.

La prima recita di Braga. — Ieri sera al Fassetta con scelto uditorio Fausto Braga diede la sua prima rappresentazione marionettistica efficacemente coadiuvato dalla figlia Signorina Atala e dal figlio Pirro.

Gli applausi furono intensissimi a scena aperta ed ogni fine d'atto.

Purtroppo lo avremo qui per poche sere, intanto il cartellone segna il migliore repertorio.

ROVIGO

All'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra. — Il Consiglio direttivo della Associazione provinciale tra mutilati ed invalidi di guerra, avuta comunicazione dal vicepresidente sig. cav. Feliciano Casarotti che il capitano Rondina Carlo Romano presidente dell'Associazione, venne eletto dal Comitato esecutivo dell' Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra, consigliere delegato dell' Opera stessa per la rappresentanza di Rovigo giusta nota 6 giugno 1923 diretta al predetto sig. Rondina; considerando che detta elezione rende incompatibile nel cap. Rondina l' ufficio di presidente di questa associazione che egli riveste con quella di consigliere delegato per la rappresentanza dell' Opera per gli invalidi, considerando che in base a ciò egli ha rassegnato le dimissioni di presidente del sodalizio con lettera 12 and., a voti unanimi ne ha preso atto, esprimendogli plausi e ringraziamenti per l' azione indefessa che egli svolse sempre con intelletto d' amore e piena efficacia a pro dell'Associazione.

Gli ha manifestato nel contempo soddisfazione e compiacimento per la nuova prova di fiducia e di stima che egli ebbe dall' autorità superiore dell' Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi non dubitando che le provvide, amorose sue prestazioni non avranno mai a cessare tanto nella qualità di delegato dell' Opera Nazionale quanto nella qualità di consigliere dell' Associazione ed in attestato di sentita riconoscenza, interpretando il pensiero ed il voto dei mutilati polesani il Consiglio lo ha acclamato presidente onorario ad vitam di questa Associazione.

Il Consiglio direttivo inoltre riunitosi di urgenza in seguito anche alle dimissioni degli altri membri della presidenza ha proceduto alle seguenti nuove cariche: Bragadin conte rag. Antonio presidente; Baratella Mario vicepresidente; Zagato Guido segretario.

THIENE

Apertura dei negozi. — Il commissario sig. O. de Saracca avverte che domenica 24, in seguito ad autorizzazione del sig. Prefetto, in occasione della fiera di S. Giovanni i negozi resteranno aperti.

Beneficenza in morte. — In morte del comm. Cornelio Bolasso, i figli hanno disposto per le seguenti beneficenze:

Al Patronato S. Gaetano L. 100; Società Mutuo Soccorso 100; Pro Gabinetto Radiologico 100; Casa di Ricovero 100; Orfanotrofi femm. e masch. 200; Asilo infantile 100; Ai singoli ricoverati di Thiene da consegnarsi personalmente il giorno dei funerali 150; al Patronato S. Gaetano 150; sig. Zaccaria Giovanni 25: Tagliapietra Luigi 3.

Ad un neo cavaliere della Corona. — A Lugo Vicentino venne consegnata la croce al neo. cav. della Corona d' Italia Augusto Gerosa. All' albergo «Aquila nera» seguì un banchetto organizzato dalla Filodrammatica dilettanti «Pro monumento» cui parteciparono le autorità e l' elemento scelto del paese e limitrofi.

Al neo cavaliere le nostre vive congratulazioni.

All' Ospedale — Picchiando con un chiodo sopra una cartuccia da rivoltella rinvenuta sul terreno, il diciassettenne Costa Antonio di Paolo da Sarcedo ne provocò la esplosione, rimanendo ferito dalla pallottola alla mano sinistra.

Il dottor Oriani gli praticò l' estrazione del proiettile. Guarirà in pochi giorni.

BASSANO

Conferenza scolastica. — Iermattina il Maestro Giuseppe Fama ha tenuto nelle nostre Scuole primarie una conferenza sulla Corporazione scolastica, esponendo con competenza ed amore vari e importanti argomenti d'ordine scolastico di classe. Erano presenti il R. Ispettore prof. Centofanti, il Direttore didattico prof. Cav. Mastella e molti insegnanti del Comune e del circondario.

Auto-moto club. — L'altra sera fu costituita la nuova società sportiva Automoto club. Gli aderenti si riunirono all'Hotel Mondo e procedettero alla nomina della Presidenza, che riuscì così composta: Presidente cav. Guzzoni; vice pres. Antonio Faggion; segr. Arrigo Battaglini; cassiere Arturo Adami; consiglieri: Bagnara Antonio, Luigi Zarpellon, Alfeo Stefani, G. Segabedo. La società si propone di svolgere un vasto programma di gite e di manifestazioni sportive fra cui un grande convegno nazionale motociclistico nel prossimo settembre.

LEGNAGO

Ieri sera alle 21 nella sala municipale di Legnago si è tenuta la prima seduta consigliare in seguito alle elezioni generali amministrative seguite nel 27 maggio u. s.

L' arrivo del gruppo fascista fu salutato dalla Banda cittadina al suono dell' inno «Giovinezza».

La sala era addobbata con il vessillo tricolore nel mezzo del quale spiccavano i ritratti del nostro Re e di S. E. Mussolini; e nella stessa convennero le autorità locali e numerosi cittadini.

Intanto la Banda cittadina intonava la Marcia reale e tutti i presenti in piedi applaudirono.

Presiedeva la seduta il consigliere anziano sig. Carlo Manzani il quale constatata la legalità del numero dichiara aperta la seduta pronunciando poi brevi parole rivolgendo un ringraziamento al corpo elettorale per la splendida votazione.

Il cons. Valery Valerio a nome del gruppo delle Camicie nere rievoca per ricorrenza di data la battaglia del Piave alba gloriosa di Vittorio Veneto e porge un reverente, commovente saluto ai caduti, all' esercito, al primo soldato fra i soldati: Re Vittorio Emanuele III.

Tutti i consiglieri si alzano e applaudono all' esercito, al Re.

Segue il consigliere Zambelli del gruppo popolare che quale revisore dei conti del Comune per l' esercizio 1922 dichiara di essere lieto di conservare l' ottima situazione riscontrata, e si compiace dell' accordo con i fascisti. Procedevasi poi alla verifica delle prove di alfabetismo; indi il commissario prefettizio dott. cav. uff. Silvio Innocenti inizia la sua elaborata relazione che è preceduta da un vibrante saluto al giovane Consesso, stretto attorno alla bandiera della Patria e del Re.

Il Consiglio prende atto e ratifica alcune deliberazioni, mentre il consigliere cav. avv. Rossato propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Legnago; udita la relazione del sig. Commissario cav. uff. dott. S. M. Innocenti, nel mentre ne prende atto a titolo di riconoscenza della sua opera amministrativa gli conferisce la cittadinanza onoraria e delibera la stampa della relazione a spese del Comune. »

Il Presidente dichiara che l' unanime plauso col quale il Consiglio accoglie la proposta Rossato lo dispensa dal porre ai voti l' ordine del giorno suddetto che dichiara approvato.

Il cav. uff. Innocenti con parola commossa ringrazia il Consiglio per l' onore di chiamarsi cittadino di Legnago.

Si passa poi alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Viene proclamato Sindaco con voti 27 il cav. avv. Francesco Rossato — Assessori effettivi: Valery Valerio con voti 27; Ragazzoni dott. Ferruccio voti 22; Manzani Carlo voti 22; Zambelli Lorenzo voti 22 — Assessori supplenti: De Tomy Nazzareno e dott. Romolo Sandrini con voti 27.

La proclamazione viene accolta da vivi applausi del pubblico.

Il Sindaco cav. Rossato a nome anche della Giunta, rivolge il suo commosso ringraziamento, associandosi e rinnovando le manifestazioni antecedenti al Re, all' Esercito, ai Caduti all' Italia libera e grande per opera del genio di colui che oggi regge le sorti d' Italia: per opera di Benito Mussolini.

Propone inoltre di spedire — come in fatto sono stati spediti — due telegrammi, uno a S. E. Benito Mussolini, altro a S. E. Alberto De Stefani.

Un applauso accoglie la proposta.

…VA

Furto continuato. — Continuando nelle indagini per i furti consumati ai danni della ditta Maffioli la Questura trasse in arresto ieri due individui certi Fuoco Francesco e Ragazzo Romeo, in casa dei quali furono sequestrati parecchi diamanti e vari cristalli di diverse misure.

Quattro contadini truffati. — A San Giorgio delle Pertiche si portava ieri certo Mariga noto per le numerose truffe commesse, il quale spacciandosi per agente dell'emigrazione si fece consegnare da 4 contadini, fra i quali certo Giorgio Morellato, sessanta lire e una bicicletta.

Allontanatosi, quindi, non si fece più vedere.

PORDENONE

All'Associazione della Stampa. — Ieri si riunì per la prima volta il neo Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Pordenonese presenti tutti e tre i suoi membri assistiti dal segretario collega Astolfi.

Si sono riaffermate le finalità dell'Associazione e cioè oltre di quelle della tutela degli interessi degli associati, quella di contribuire all'elevazione intellettuale, artistica, morale, economica della nostra città e circondario cosichè l' appoggio da parte della popolazione a quest' istituzione non potrà che dar fini entusiastici e simpatici.

Si deliberò di dare comunicazione della avvenuta costitutzione dell'Associazione agli Enti locali, uffici pubblici ecc.

Si presero quindi altre decisioni. Il Consiglio si riconvocherà in breve.

Per le vittime dell' eruzione. — Il Commissario del nostro Comune avv. Mazzarelli con deliberazione di urgenza ha oggi stesso inviato a S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini L. 1000 quale contributo della nostra città a favore delle popolazioni siciliane colpite dall' eruzione dell' Etna.

S. PIETRO AL NATISONE

Nomina del medico. — Finalmente la Commissione del consorzio sanitario di S. Pietro e Savogna ha proceduto alla nomina del medico. Ad unanimità è stato eletto il dott. Enrico Franchi già noto nella Slavia Italiana per le sue squisite doti personali, per la sua capacità professionale da tutti apprezzata e per l'opera sapiente ed attiva che da molti anni va svolgendo a pro dei sofferenti.

Le nostre vive congratulazioni al neo eletto coll'augurio di una lunga permanenza fra noi.

BUIA

Lascito cospicuo. — Veniamo a conoscenza che il vecchio Pezzetta Angelo fu Luigi di Tomba di Buia lasciò morendo lire [illegible] alla Casa di ricovero e di mendicità di qui.

L'atto compiuto dal Pezzetta nel tramonto di sua vita, è generoso e insolito in queste popolazioni non avvezze alla beneficenza; speriamo che il suo esempio sia seguito da molti altri.

Pro monumento ai caduti. — Nella frazione di S. Stefano capoluogo) è già incominciato il giro dell'apposito Comitato, che raccoglie le offerte pro monumento ai caduti in guerra. Ci s'informa che la popolazione concorre con entusiasmo e con nobile gara, a questa manifestazione di affetto e devozione verso i nostri 319 morti in guerra, mentre i facoltosi e arrichiti con recente data, mal rispondono all'appello, o danno somme irrisorie e inadeguate, [...]remo il nome dei generosi offerenti e anche quelle degli umili, e ciò servirà a mettere in luce la protesta di chi non ha dato a questo santo scopo, o che elargirono somme inadeguate alla sua potenzialità finanziaria

CIVIDALE

Esami al R. Ginnasio. — Col giorno 26 corr. al nostro Ginnasio avranno luogo gli esami di promozione; integrazione ed ammissione alle varie classi ed ai primi di luglio s'inizieranno quelli di licenza. Contemporaneamente in questi ultimi giorni si svolgeranno gli esami alle Tecniche.

Pro orfani di guerra. — Allo scopo di favorire l'assistenza morale e materiale degli orfani di guerra del comune di Cividale la Compagnia dialettale della nostra città, darà, sabato 30 giugno corr. una rappresentazione teatrale nella quale figureranno le Commedie. «Les cisilis» di Pellarini ed il «Lirone di Sior Bortul» dell'avv. Marioni, ambedue pregevoli lavori che il pubblico dimostra di gustare assai.

La fabbrica del Tannino. — Proseguono con alacrità i lavori di costruzione della fabbrica di tannino che dovrà funzionare in settembre p. v. e per la quale è stato fatto l'acquisto di una grande quantità di legname.

Pesca pro Casa di Ricovero. — Le vetrine della città hanno cominciato ad essere ordinate dei vari e ricchi doni che da ogni parte vengono mandati al Comitato ordinatore della grande Pesca pro Casa di Ricovero, che avrà luogo nel prossimo luglio. L'esposizione di tali oggetti attira l'attenzione dei passanti, in modo che l'interesse per la pesca si fa sempre maggiore e il Comitato nutre fiducia nel più incoraggiante successo, anche pel fatto che si sono già avute larghe ed eloquenti manifestazioni di simpatia per questa filantropica iniziativa dei preposti alla Congregazione di Carità.

Il tempo. — Il tempo è lievemente mitigato: il termometro da 10 cent. è salito oggi a 15 crescenti. ma il cielo è ancora coperto e di tanto in tanto cade la pioggia

GORIZIA

L'Istituto Tecnico non sarà soppresso. Secondo informazioni pervenute direttamente da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione alla Sottoprefettura di Gorizia, sono smentite le voci diffusesi in città, circa la soppressione del R. Istituto Tecnico. Tali voci mancano di qualsiasi fondamento e devono perciò considerarsi tendenziose, siccome dirette a mettere in dubbio le assicurazioni ripetutamente date dal Governo Nazionale di dare incremento agli istituti di cultura della patriottica città di Gorizia.

L' inaugurazione del Gagliardetto dell'Avanguardia Giovanile Fascista

PONTEBBA, 21

Domenica scorsa alle ore 10 la locale Sezione dell'Avanguardia Giovanile Fascista ha inaugurato alla sede del Fascio il proprio gagliardetto. Madrina fu la gentilissima signorina Rina Micossi, che nel consegnare all'alfiere il gagliardetto, frutto di pubblica sottoscrizione, rivolse delle bellissime inspirate parole, che riscossero entusiastici applausi e che ci dispiace non potere integralmente riprodurre. A lei seguì il segretario della Sezione Avanguardista dott. Vittorio Bifulco che, ringraziando per il munifico dono, incitò gli avanguardisti sempre a bene oprare per la famiglia e per la Patria.

Disse poi poche parole il segretario di Zona ing. cav. Faleschini, che richiamò i giovani all'adempimento del loro dovere ed alla più stretta disciplina, esortandoli a cooperare con le loro fresche energie per il risorgimento della gran madre Italia.

Infine il sig. Bruno Cassi, segretario federale dell'Avanguardia Giovanile Friulana, con nobili parole portò il saluto della Federazione, spiegando quali debbono essere gli scopi dell'Avanguardia giovanile.

Sono intervenute alla cerimonia con il loro gagliardetto le Sezioni Avanguardisti di Udine e di Moggio, le sezioni del Fascio di Tarvisio, Moggio, Resiutta ed altre. Erano presenti fra gli altri i segretari politici dei Fasci di Tarvisio ing. Minoli, di Resiutta sg. G. Suzzi e sig. Tiberi di Pontebba.

Cronaca di Udine

Riunione degli esercenti

L'Associazione commercianti ed esercenti del Comune di Udine convoca presso la propria sede in Piazza del Duomo 1 per oggi 22 corrente alle ore 17 tutti gli esercenti della città allo scopo di discutere in merito alle recenti disposizioni ministeriali che vietano i trapassi delle licenze. L'argomento ha una importanza grandissima, perchè da esso dipende la vitalità stessa delle aziende dei pubblici esercizi. Anche gli esercenti di Udine devono svolgere una azione pronta presso il Governo affinchè almeno sia mantenuto integro il diritto alla successione dell' uso delle licenze.

S. E. Sardi a Cormons

In occasione della visita di S. E. l' on. Sardi a Trieste pregato dal Regio Commissario straordinario egli sostò brevemente a Cormons, dove gli venne rivolto l'invito per una visita ufficiale nel prossimo settembre. S. E. ricordando i giorni passati a Cormons durante la guerra disse che, se poteva, sarebbe venuto volentieri.

Da Roma ieri egli ha così telegrafato al Regio Commissario: «Ringrazio vivamente affettuose accoglienze cordiali cortesia prodigatemi occasione mia visita Trieste. Ossequi. - Sottosegretario Stato Sardi. »

La scoperta degli scassinatori di Mortegliano?

Dal giorno in cui fu commesso un audacissimo furto nella casa del dottor Marchetti a Mortegliano, ove con la fiamma ossidrica e speciali arnesi venne squarciata la cassaforte asportando ingenti valori, la questura di Udine, coadiuvata dai carabinieri di Mortegliano ha fatto attivissime indagini. Il commissario incaricato della cosa seppe ricostruire il modo preciso come avvenne l'operazione ladresca.

Le sue ricerche lo portarono a Gorizia ove venne tratto in arresto un meccanico goriziano contro cui esistono delle prove. L'arrestato fu sottoposto ad uno stringente interrogatorio. Si operarono sequestri di oggetti e valori e le indagini continuano per chiarir meglio le cose.

La crisi del Fascio

Il direttorio del Fascio di Udine si è dimesso, insieme al segretario politico.

L'on. Giunta a Grado

L' on. Giunta è arrivato fino al Belvedere in automobile e quindi ha proseguito per Grado con una piccola lancia. Era atteso sul pontile da molti cittadini, dalle autorità, dalla musica che suonava «Giovinezza» e dalla milizia fascista. L' on. Giunta si è recato prima in Municipio e poi all' albergo.

La nuova linea telefonica Udine-Palmanova-Cervignano

UDINE 22.

Si è oggi inaugurata a Cervignano la nuova linea telefonica Udine-Palmanova-Cervignano con una simpatica cerimonia svoltasi col concorso delle più spiccate personalità della cittadina, del circondario e di Udine.

La costruzione della nuova linea telefonica è opera della Società Alto Veneto, concessionaria del servizio telefonico pubblico in oltre duecento comuni delle provincie di Treviso, Belluno, Venezia e Udine. Va rilevata l'importanza di questa nuova linea che congiunge finalmente con linea diretta il capoluogo delle nuove provincie del Friuli con Cervignano e Grado ed anche perchè questa è la prima nuova linea che la Società ha costruito in territorio redento. In conseguenza di questa comunicazione diretta, Cervignano potrà ora comunicare facilmente con San Giorgio di Nogaro, con Latisana e con tutti gli altri centri della Bassa Friulana, coi quali fino ad oggi le comunicazioni erano addirittura impossibili.

La Società Alto Veneto intende proseguire la costruzione di ulteriori linee nel Friuli redento, poichè l'Austria aveva una rete telefonica molto poco sviluppata. Qual che cosa dopo la liberazione è stato fatto, ma le comunicazioni e le costruzioni stesse risentono molto della provvisoria sistemazione del dopo guera.

La giornata odierna quindi ha segnato per Cervignano e per la zona limitrofa un grande passo verso il progresso e i cittadini hanno espresso tutta la loro gratitudine, comprendendo la grande importanza della cerimonia.

L'inaugurazione della linea è seguita alle ore 11.45. Fra le autorità presenti abbiamo notato il dr. cav. Castellani in rappresentanza del Regio Prefetto del Friuli avv. Pisenti, il sig. Reccardini consigliere comunale di Udine per il sindaco, il sottoprefetto di Gradisca cav. Petragnani, il console della legione Isonzo Francisci, i rappresentanti della Società telefonica Alto Veneto comm. Lacchin, conte Cattaneo, cav. Tamai, cav. Jem con il direttore della Società stessa rag. Lodovico Marpillero, il comm. Furlani direttore del *Giornale di Udine*, il sindaco di Strassoldo cav. Stabile altre personalità, nonchè tutte le altre autorità cittadine.

Nella saletta del sindaco parlò per primo il conte Cattaneo; lo seguì il commissario prefettizio di Cervignano cav. Rinaldi e il comm. Lacchin. Il cav. Rinaldi comunicò col sindaco di Palmanova, dando il saluto cordiale della città sorella. Venne poscia chiamata la comunicazione con la capitale e il comm. Lacchin ha potuto facilmente comunicare con S. E. lo on. Caradonna, porgendogli i dovuti ossequi. S. E. contraccambiò a nome del governo. Comunicò pure col cav. Castellani rappresentante del prefetto. Seguirono quindi altre comunicazioni con la direzione telefonica di Trieste e col municipio di Udine. Mentre si svolgeva la cerimonia in Municipio, nella sottostante piazza gremita di cittadini, scolaresche e bandiere, associazioni cittadine con vessilli, la banda suonava inni patriottici. Prestava servizio d'onore un manipolo della milizia fascista.

Alle ore 12.30 la Società Alto Veneto ha offerto un sontuoso banchetto al ristorante Angelo D'Oro, dove furono pronunciati brindisi d'occasione dal comm. Lacchin, dal sottoprefetto di Gradisca cav. Petragnani, dal cav. Rinaldi, dal sig. Reccardini che portò il saluto della città di Udine e dal console cav. Francisci.

Un mutilato annegato nel Canalbianco

ROVIGO, 21

A Castelguglielmo, il mutilato di guerra Talasso Tullio fu Tranquillo di anni 28, non potendo oltre sopportare i dolori da cui era afflitto, gettavasi a scopo suicida nel Canal Bianco e travolto dalla corrente affogava.

Un particolare che denota la ferma intenzione di finarla con la vita sta nel fatto che prima di gettarsi nel fiume erasi legati i piedi con una cordicella in modo da rendere impossibile il mezzo di nuotare per salvarsi qualora il pentimento gli fosse sopravvenuto. Il suicida aveva inoltre lasciato sulla riva il cappello con sopra due biglietti diretti alla madre ed alla sorella chiedendo loro perdono del triste passo cui era stato condotto dalla sua condizione di salute.

I candidati dei Partiti Nazionali e l'entusiastico consenso in città

VICENZA, 21

(X) A mezzogiorno di oggi è uscito il supplemento del settimanale fascista, recando la lista dei candidati dei Partiti Nazionali. I candidati sono:

1. Agosti Arturo, dell'Associazione Mutilati — 2. Barale Carlo, operaio — 3. Boschiero Eliseo, commerciante — 4. Cariolato Tullio, agricoltore — 5. Cebba rag. Gio. Batta, dell'Associazione Combattenti — 6. Chemello Tullio, ingegnere — 7. Colpi Attilio, medico — 8. Costantini Michele, ferroviere — 9. Franceschini dott. Antonio, avvocato — 10 Fugagnallo Francesco, rappresentante di commercio — 11. Garelli dott. Alberto, impiegato — 12. Ghirardini prof. Giovanni, insegnante — 13. Lampertico Angelo, commerciante — 14. Larghini Emanuele, industriale — 15. Lorenzoni Antonio, agricoltore — 16. Maturo rag Lucio, postelegrafonico — 17. Monza avv. Dino, dell'Associazione Combattenti — 18. Muzani dott. Licinio, notaio — 19. Nordera dott. Ettore, medico — 20. Pagello Leonardo, ingegnere — 21. Piccoli dott. Antonio, dottore in Agraria — 22. Piva rag. Alessandro, dell'Associazione Mutilati — 23. Peronato Giovanni, tipografo — 24. Piovene Cesare, agricoltore — 25. Roi Giuseppe, industriale — 26. Saccardo Umberto, ingegnere — 27. Spargella dott. Mario, medico — 28. Tescari dott. Augusto, impiegato — 29. Tiberto rag. Angelo, impiegato — 30. Tozzi dott. Giulio, avvocato — 31. Vicentini Vasco, farmacista — 32. Zanella Mario, rappresentante di commercio.

Questa lista che accanto alle giovani e promettenti energie racchiude nomi di cospicue personalità provate ed esperte nel campo della pubblica amministrazione, presentando così un magnifico equilibrio di forze, dove i gloriosi reduci dalla guerra vi sono degnamente rappresentati, appena conosciuta in città ha riscosso la più entusiastica approvazione. A misurare dalla somma dei consensi suscitati in ogni campo è da prevedere per domenica una grande affluenza alle urne. Non ci deve esser oggi cittadino che nutre amore alla sua città, il quale possa astenersi dall'esprimere il proprio voto. Appoggiare questa lista è un dovere che tutti, al di sopra d'ogni basso preconcetto di parte, devono sentire. Poichè si ha finalmente la sensazione, anzi la certezza, che la nostra città, saggiamente governata in nome del supremo interesse nazionale, si avvii verso la sua rinascista, iniziando con fede e tenacia la sua marcia alla conquista di quel posto cui la fan degna e meritoria le sue gloriose tradizioni civiche e la virtù del suo popolo.

Il programma di rinnovamento che la nuova Amministrazione ha in animo di attuare, non sarà domani, a vittoria ottenuta, abbandonato come abbandonati furono i... buoni propositi delle passate amministrazioni. I fascisti appartengono alla parte sana della Nazione, a quella parte che, nata a Vittorio Veneto, cresciuta attraverso le battaglie di ogni ora, ha avuto la sua meravigliosa affermazione con la magnifica marcia su Roma.

I fascisti che si apprestano a salire vittoriosi al potere sono consapevoli dell'immane carico di brutture innominabili, triste eredità di passati padroni, ma non si sgomentano e non si spaventano.

Essi procedono sicuri, a fronte alta, romanamente compresi del passo che compiono, e la loro marcia serrata non finirà che alla mèta, il benessere di Vicenza.

I popolari, come i socialisti, comunisti, repubblicani, massimalisti e democratici, hanno deciso di astenersi dalla lotta.

La stragrande maggioranza della cittadinanza darà domenica a costoro, con plebiscitaria votazione, la migliore delle risposte!

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 21

Allo Stand di S. Gervasio. — Ecco il programma delle Gare di Tiro al Piattello che avranno luogo domenica 24 giugno nello Stand S. Gervasio, a cura della Società Tiro a Volo, Belluno:

Ore 9: Piattelli di prova e poule d'apertura. — Ore 10: Tiro delle targhe: 2 serie di 6 piattelli a m. 6. ripetibili. La iscrizione L. 25, le successive L. 10. Presentare due serie riuscite per entrare in gara. — Ore 13: Piattelli di prova. — Ore 14: Gara di eliminazione a m. 8. 1.o, 2.o e 3.o premio targa con medaglia e diploma; 4.o premio portasigarette argento e diploma; 5.o premio portafoglio e portamonete scamoscio; 6.o premio fermacarte in bronzo. Marca piattello L. 1.

Poules libere colla trattenuta del 25 % e marca piattello L. 0.50.

Ingresso allo Stand L. 1 indistintamente. Buffet, armaiuolo, cartuccie.

Il tiro avrà luogo con qualsiasi tempo e numero di tiratori. Lo Stand si chiuderà alle ore 19.

Associazione Nazionale Alpini. — Questa Presidenza ha indetto due giornate di escursioni sociali, da effettuarsi nei giorni 30 corr. e 1.o luglio, allo scopo di poter visitare in modo particolareggiato la gloriosa zona del Grappa ed i settori limitrofi.

Il programma della gita è il seguente:

Sabato 30 giugno: Partenza da Belluno col treno delle ore 5.50, ed arrivo a Fener alle ore 7; breve sosta, e quindi partenza alla volta di Archeson Hotel (m. 1500) giungendovi alle ore 18 circa.

Durante il percorso ((avente la durata di marcia effettiva di circa cinque ore) saranno visitati i settori di Val Calcino, Valderoa, Solaroli, Col dell'Orso, Spinoncia, ecc., e sarà effettuato un «grand alt» alle Casere di Valderoa, per la consumazione della colazione al sacco.

Ore 9: Cena ad Archeson Hotel e pernottamento.

Domenica 1 luglio, ore 4: Sveglia e caffè. Ore 5: Partenza per Cima Grappa ed arrivo alla medesima alle ore 7 circa. Visita della zona, colazione al sacco e riposo. Ore 14: Partenza, percorrendo il settore di Monfenera e Tomba, arrivo a Foner alle 17 circa. Riposo. Ore 19: Pranzo sociale. Ore 21: Partenza ed arrivo a Belluno col treno delle 23.5.

La quota d'iscrizione, da versare non più tardi del 24 corr. alla sede della Sezione (Via Carrera 10) oppure al Bar Dojona, è di L. 50 e dà diritto: al viaggio di andata e ritorno in ferrovia, alla cena, pernottamento e caffè ad Archeson Notel, al pranzo sociale a Fener.

Ogni partecipante dovrà provvedersi di due colazioni al sacco; equipaggiamento comune da montagna. L'itinerario da percorrere è accessibile ad ogni buon camminatore, e non presenta difficoltà alcuna. Possono intervenire alla gita anche gli iscritti al C.A.I. e simpatizzanti che siano presentati da due soci.

Tutti i partecipanti dovranno trovarsi alle ore 5.30 del 30 corr. sul piazzale della Stazione, e dovranno attenersi strettamente alle disposizioni che saranno impartite dal direttore di marcia.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.-; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.-; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.-; D. 6.15; A. 8.5; A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD. 20.-; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.-; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.20; 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12.-; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE - PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.43; 13.28; 18.43 (SD); 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Orario dei vaporetti

Orario approssimativo partenze dai Pontoni per Lido e per S. Chiara della linea Canal Grande da 1.o Giugno 1923:

Pontone S. Chiara: Dalle 6.5 alle 23.5, ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

S. Lucia: Dalle 6.53 alle 20, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

Scalzi: Dalle 6.10 alle 23.10, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Lido.

S. Marcuola: Dalle 6.13 alle 23.13, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.47 alle 23.47, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Stae: Dalle 6.15 alle 23.15 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.44 alle 23.44, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ca' D'Oro: Dalle 6.18 alle 23.18, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido. — Dalle 6.41 alle 23.41, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Cerva: Dalle 6.22 alle 23.22 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Carbon: Dalle 6.37 alle 23.37 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

S. Silvestro: Dalle 6.23 alle 23.23 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido. — Dalle 6.35 alle 23.35 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45 55 per S. Chiara.

S. Angelo: Dalle 6.25 alle 23.25 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido. — Dalle 6.33 alle 23.33 ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per S. Chiara.

S. Tomà: Dalle 6.27 alle 23.27 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per Lido. — Dalle 6.31 alle 23.31, ai minuti 1, 11, 21, 31, 41, 51 per S. Chiara.

Accademia Ponente: Dalle 6.32 alle 23.32 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.27 alle 23.37, ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Giglio: Dalle 6.34 alle 23.34, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per Lido. — Dalle 6.24 alle 23.24, ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Salute: Dalle 6.36 alle 23.36 ai minuti 6, 16, 26, 36, 46, 56 per Lido. — Dalle 6.22 alle 23.22, ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

S. Marco Ponente: Dalle 6.38 alle 23.38 ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.20 alle 23.20, ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Chiara.

S. Zaccaria Ponente: Dalle 6.42 alle 23.42 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.17 alle 23.17 ai minuti 7, 17, 27, 37, 47, 57 per S. Chiara.

Bragora Ponente: Dalle 6.45 alle 23.45 ai minuti 5, 15, 25, 35, 45, 55 per Lido.

Id. Levante: Dalle 6.14 alle 23.14 ai minuti 4, 14, 24, 34, 44, 54 per S. Chiara.

Ven. Marina: Dalle 6.48 alle 23.48, ai minuti 8, 18, 28, 38, 48, 58 per Lido — Dalle 6.12 alle 23.12 ai minuti 2, 12, 22, 32, 42, 52 per S. Chiara.

Giardini Ponente: Dalle 6.53 alle 23.53, ai minuti 3, 13, 23, 33, 43, 53 per Lido (*).

Id. Levante: Dalle 6.9 alle 23.9 ai minuti 9, 19, 29, 39, 49, 59 per S. Chiara (*).

(*) Varia l'ultima corsa, secondo l'orario di chiusura dei Giardini così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.- alle 23.- ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per Santa Chiara.

Lido S. Elisabetta: Dalle 6.- alle 24.- ai minuti 0, 10, 20, 30, 40, 50 per S. Zaccaria.

Orario della Società Ven. Lagunare

Venezia-Chioggia — Da Venezia ore 6, 9, 12, 14.30, 18, (domenica) 22. — Da Chioggia ore 6, 8.30, 12, 15, 18 (domenica) 22.

Chioggia-Cavarzere — (Nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica): da Chioggia ore 16.30; da Cavarzere ore 6.

Venezia-Burano — Da Venezia (Fondam. Nuove) ore 7, 8 (da e per Mazzorbo), 9.30, 11.15, 14.30, 16.30, 17.15, 18.45, 20, (domenica) 22.

Burano-Venezia — Da Burano ore 5.30, 6.30, 8, 9.30, 10.45, 13.30, 16, 17.30 (da e per Mazzorbo), 19, domenica 22.

Venezia-Torcello — Da Venezia ore 8, 9.30, 14.30.

Torcello-Venezia — Da Torcello ore 10.30, 15.30, 17.15.

Venezia-Treporti — Da Venezia ore 7, 11.15, 16.30, 17.15.

Caorle-Portogruaro — Da Caorle (lunedì, giovedì, sabato) ore 6. — Da Portogruaro (id. id. id.) ore 15.

Venezia-S. Giuliano-Mestre — Da Venezia ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (festiva dal 15 maggio), 22 (festiva dal 1. luglio), 23 (id.).

Mestre-S. Giuliano-Venezia — Da Mestre ore 5.14, 6.14, 7.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 16.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14, 21.14 (festiva dal 15 maggio), 22.14 (festiva dal 1. luglio), 23.14 (idem).

Caorle-Cavazuccherina — (Martedì, venerdì) ore 5.30 da Caorle — (Id. id.) ore 15 da Cavazuccherina.

Treporti-Venezia — Da Treporti ore 7.30, 9, 12.30, 18.30.

Venezia-Liopiccolo (in via di esperimento) — Da Venezia ore 7.

Liopiccolo-Venezia (in via di esperimento) — Da Liopiccolo ore 8.30.

Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 8. — Da Cavazuccherina ore 15.

Venezia - Cavallino - Cavazuccherina (con toccata a Treporti e Cà Scarpa) — Da Venezia ore 19.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

Il fulmine artificiale

Il pubblico ha accolto con stupefazione la notizia data dai giornali che l'ingegnere Giuseppe Faccioli, italiano, direttore della « General Electric Company » di Pittsfield, Mass., è riuscito a riprodurre artificialmente il fulmine, facendo scattare una scintilla elettrica della tensione di due milioni di volts.

L'esperienza ha avuto luogo in un laboratorio speciale dell'ing. Faccioli: un'enorme sala rivestita di acciaio, nella quale, con giganteschi apparecchi, si sono riprodotte le condizioni della natura nella proporzione di un duecentocinquantesimo.

Perchè i lettori comprendano il valore di questa esperienza, che permette di studiare dei fenomeni elettrici mai avvicinati prima dall'uomo, dobbiamo premettere qualche spiegazione circa il valore delle parole « tensione » e « intensità. »

Le macchine generatrici di elettricità si possono paragonare a serbatoi pieni d'acqua, la quale, colando, produce forze e può effettuare un lavoro. E' evidente che la forza di questa corrente d'acqua dipende dall'altezza del suo livello. Più alto è il livello, e più energia ha la corrente d'acqua.

In elettricità, la «tensione» corrisponde al livello dell'acqua. La dimensione del tubo da cui l'acqua esce dal serbatoio, corrisponde in elettricità, alla «intensità» della corrente. Come un enorme serbatoio può avere un piccolissimo tubo di uscita, così un'elettricità ad alta tensione può avere una piccola intensità di corrente. La tensione si misura a « volts » e la intensità si misura ad «ampères». Detto questo, per dare un'idea della enormità del prodigio ottenuto dal Faccioli, ricordiamo che la tensione per l'illuminazione elettrica di una città è di 110 volts e quella per l'energia delle linee tramviarie è di 600 volts. Questo dà l'idea della potenza di due milioni di «volts», equivalente a circa 3500 volte l'energia del traffico. Essa supera la potenza di tutta l'energia elettrica sviluppata nell'intera America nell'istante dello scatto, e corrisponde alla forza di due milioni di cavalli.

Questa enorme potenza si è ottenuta accumulando una tensione molto minore in quegli enormi serbatoi di elettricità che sono i «condensatori». Il condensatore è un apparecchio che permette di immagazzinare energia elettrica. Riprendendo il paragone con l'acqua, il condensatore è come un pallone di caucciù, nel quale si mandi l'acqua di un rubinetto. Il pallone si gonfia, si gonfia, fino che raggiunge dimensioni enormi, raccogliendo una massa d'acqua che restituirà a seconda del bisogno. Così, inviando in un condensatore elettrico l'energia elettrica, anche a basso potenziale, questa energia si accumula per essere restituita quando il momento sarà venuto.

L'apparecchio generatore del fulmine di Faccioli è costituito appunto da una serie di condensatori mastodontici, che ricevono un corrente di 120.000 volts circa. Quando la tensione dell'energia elettrica che vi si immette, arriva a superare la portata del condensatore si produce la scarica, proprio come il pallone pieno d'acqua scoppierebbe quando fosse troppo gonfiato. La scarica è il fulmine. Nella natura, i condensatori sono le nubi. La formidabile energia così creata si dissipa in un centomillesimo di secondo, e gli effetti della folgore sono riprodotti esattamente sopra gli oggetti sui quali la scarica si effettua: i grossi pezzi di legno sono in parte volatizzati e in parte dispersi in scheggie, come se la folgore del cielo li avesse colpiti.

Quando i condensatori sono saturi di elettricità, tendono a scaricarsi, e infinite precauzioni sono necessarie per moltiplicare l'isolamenti, per accumulare ostacoli, come si rafforzano le pareti di una caldaia destinata ad altissime pressioni di vapore perchè questo non sfugga spezzando un punto debole. Così gli enormi condensatori dell'esperienza di Pittsfield, per colmo di isolamento, sono numerosi in un bagno di 6000 litri di olio, che è un cattivo conduttore dell'elettricità. I condensatori, proprio come una caldaia in pressione, rombano, hanno un ruggito sonoro e musicale che fa pensare a mostruosi alveari. Guai a chi osasse stuzzicare le loro api, a chi sorpassasse i limiti segnati intorno a loro e toccasse con imperizia certe parti! Gli uomini non si muovono in questo ambiente che protetti da isolamenti formidabili, sospesi su colonne di vetro, lontani dal suolo, lontani dalle pareti. Nell'aria satura di elettricità i capelli si rizzano e strane aureole brillano sulle sporgenze.

Queste esperienze straordinarie permettono di esplorare il mondo dell'elettricità come mai si era fatto, di studiare problemi la cui soluzione permetterà prodigi nell'applicazione tecnica, e di approfondire misteri inauditi. Si è già provato che il gas helium si ottiene volatilizzando un filo di «Tungsteno», un metallo. La trasformazione dei corpi è il segreto stesso della creazione di certe sostanze si rivela. L'elettricità è la regina dei mondi.

E' più si studia e più appare misteriosa. Osservate le fotografie di quelle scintille ultrapessenti, fiammate incomprensibili di luce tessuta come una trina, con pieghe che ricordano i velari magici dell'aurora boreale, con disegni simmetrici stravaganti, perfetti, inesplicabili. La direzione delle scariche è ondulata, tutta curve, benchè l'elettricità si scarichi nella direzione della minima resistenza. Vuol dire che essa trova ostacoli invincibili nell'aria intorno ai quali gira, zone impenetrabili che essa contorna. Quali ostacoli? che cos'è che la deviare questa tremenda violenza? E' la presenza di tali ostacoli incomprensibili che spiega i così detti misteri del fulmine, il quale spoglia talvolta un uomo senza fargli male, perchè rispetta tutto quello che sta in qualche zona di questa impenetrabilità che sfugge ad ogni ragione. L'immaginazione non arriva neppure a immaginare l'immensità della forza catturata dall'ingegnere Faccioli. Questo italiano si è dato allo studio un mondo inesplorato, il mondo dei fulmini. Egli porta la vera folgore del cielo come una belva terribile incatenata nel suo gabinetto e le vediamo come sei fatta...

C. d. A.

Caetani dottore all'università di Yale

NEW HAVEN (Connecticut), 21

L'Università di Yale ha conferito allo ambasciatore italiano a Washington, Don Gelasio Caetani, il titolo onorifico di dottore in diritto.

L'adunata dei combattenti a Roma

ROMA, 21

L'associazione nazionale dei combattenti comunica.

L'adunata dei combattenti a Roma per la consegna della bandiera ai mutilati non subisce quel rinvio che sarebbe stato legittimo dopo la recente sventura che viene a colpire la più florida terra d'Italia. I combattenti sanno che la parola d'ordine è una ed impellente: «Soccorrere i fratelli colpiti,» ed il comitato nazionale trarrà improvvisa forza di concordia dal terribile ammonimento per svolgere quella fervida azione sociale che, aiutando i fratelli siciliani, e insieme rivolta alla grandezza ed alla prosperita' della patria.

Ma non può il comitato nazionale dei combattenti rinviare l'imponente manifestazione già in pieno sviluppo per l'affluenza delle federazioni estera, del Belgio, Francia, Grecia, Svizzera, Egitto, Tripoli e di molte regionid'Italia già in viaggio che parteciperanno con circa 4000 bandiere e compromettere improvvisamente il significato morale della commemorazione della battaglia del Piave.

La sagra delle bandiere offrirà dunque al paese l'esaltazione della fede purissima dei combattenti, l'affermazione solenne della loro fraternità, della loro forza, della loro volontà, che si concretano nella realtà della nazione e del suo valore ideale.

Le mille e mille bandiere che sventoleranno al sole di Roma e tornando alle proprie sezioni in ogni città d'Italia ed all'estero porteranno il soffio potente di fede e di passione ed un profondo sentimento di grande fraternità per i destini della patria.

I combattenti sperano e confidano che la immane sciagura abbattutasi sulla terra dell'isola generosa non voglia continuare la sua opera di distruzione perchè alla presenza di S. M. il Re d'Italia e di enito Mussolini possa avere luogo la suggestiva solenne cerimonia che raccoglierà in piazza Venezia diecine e diecine di migliaia di umili combattenti in una sola fede ed in una sola volontà.

Il volo al Polo Nord

PARIGI, 21

Il tenente aviatore francese Payer si propone di riprendere il progetto abbandonato da Amundsen di raggiungere il Polo Nord in aeroplano. Il tenente Payer rimase ferito gravissimamente l'anno scorso esperimentando un apparecchio nuovo e durante la convalescenza studiò il progetto che ora vuol attuare.

La missione Payer partirebbe questa estate. Essa non prenderà come base di operazione l'Alaska, che fu fatale ad Amundsen. L'aviatore francese stabilirebbe il suo quartiere generale nella Baia della Vergine nell'Isola dei Danesi, al nord dello Spitzberg. Questa regione in prossimità dell'Europa settentrionale sarebbe di accesso relativamente facile ciò che renderebbe agevole il trasbordo del materiale. Inoltre la Baia della Vergine, situata all'ottantesimo grado di latitudine, non dista che 1150 km. dal Polo, ciò che rappresenta una distanza totale da percorrere fra l'andata e il ritorno, di 2300 km., ossia meno di 20 ore con un aeroplano di media velocità. Invece il Capo Barrow, da dove doveva partire Amundsen è a più di 2000 km. dal Polo.

Il viaggio, inoltre, non verrebbe tentato con un solo apparecchio: quattro biplani verrebbero condotti nella Baia della Vergine. La spedizione sarà fatta da due che voleranno collegati costantemente col telegrafo senza fili

La coppa Baracca vinta dal capitano Mazzucco

MILANO, 21

Oggi verso le 17 sono terminate le operazioni di classifica per l'aggiudicazione della Coppa Baracca. Come si sa, il campione doveva, per guadagnarla, riuscire vincitore della gara per due anni consecutivi.

Quest'anno, come l'altro anno, ha vinto il capitano Mazzucco, che ha compiuto il percorso in ore 7.44.49. Il capitano Mazzucco ha guadagnato in tal modo l'ambitissimo premio. Secondo è stato classificato il tenente Cerutti.

Le gesta della teppaglia jugoslava

Selvaggia aggressione a Lubiana

dell'ex comandante delle squadre fasciste di Gorizia

GORIZIA, 21

In seguito alla vigliacca aggressione subita l'altra sera a Lubiana dal fascista goriziano, già comandante di coorte, ing. Giuseppe Rerfles, d'anni 28, a Lubiana, ove erasi recato per affari, il triumvirato goriziano ha inviato alla Direzione del Partito Nazionale Fascista a Roma il seguente telegramma:

« Fascista goriziano Giuseppe Derfles già comandante squadre azione cittadine, vilmente aggredito dalla teppaglia jugoslava mentre attendeva suoi affari in Lubiana, versa in gravi condizioni. Invocasi energica azione tutelante nobiltà principi fascisti rispetto Patria nostra, e sicurezza personale suoi degni figli, contro ingiustificate e ripetute aggressioni. Fascisti goriziani indignatissimi restano tuttavia calmi e disciplinati. Segue rapporto dettagliato. — Per il triumvirato goriziano: Ettore Berti. »

Lo stato del ferito perdura ad essere grave. Oggi visitarono il paziente gli amici suoi del locale Fascio e il vice-prefetto cav. Piamonte.

Il prefetto del Friuli, avv. Pisenti, fece pervenire al paziente un telegramma di deplorazione per l'aggressione subita.

La vile aggressione

L'ing. Giuseppe Derfles è un fascista della prima ora. Egli partecipò come comandante e organizzatore delle squadre di azione in tutte le più salienti spedizioni fasciste della nostra regione, segnalandosi per eminente spirito combattivo e per il suo temerario coraggio.

Evidentemente, l'aggressione da lui subita a Lubiana, è dovuta al riconoscimento da parte di qualche agitatore allogeno residente a Lubiana.

Infatti, il Derfles, giunto a Lubiana nella mattinata, era sceso all'albergo Elefant e dopo d'avervi deposta la propria valigia, uscì, soffermandosi alquanto tempo al Caffè omonimo che si trova a terreno dell'edificio dell'albergo stesso e che è uno dei migliori ritrovi mondani della capitale della Slovenia.

Stava per rientrare all'albergo, quando una ventina di giovani gli si avvicinò fermandolo bruscamente. Uno di costoro, un pezzo d'uomo, dalle spalle quadre, munito di nodoso bastone, gli si avvicinò dicendo:

— E' lei un fascista triestino?

A tale domanda il Derfles disse di essere un fascista goriziano.

— Tanto fa lo stesso — soggiunse allora l'uomo rude dallo sguardo torvo... — sei un porco d'italiano e per giunta fascista e devi crepare...

Profferite tali parole, i venti giovinastri gli furono addosso come un sol uomo, tempestandolo di bastonate, ferendolo con le punte acuminate degli ombrelli dal manico ferrato e colpendolo con armi contundenti alla testa facendolo stramazzare a terra privo di sensi e tutto grondante sangue dalle varie ferite riportate.

Non paghi ancora, lo calpestarono con le scarpe, sputandogli addosso e imprecando come ossessi alla nazione italiana e al fascismo.

Infine lo abbandonarono a terra credendolo morto.

Qualche ora dopo il Derfles fu trasportato con una automobile alla direzione di polizia di Lubiana, ove fu assunto a verbale e dove un medico jugoslavo gli riscontrò gravissime ferite esterne e lesioni interne con principii d'emorragia cerebrale.

Qui il Derfles fu avvertito del pericolo che correva di ritornare all'albergo, dove stazionava una folla di fanatici.

Si voleva ucciderlo

Fu così che il Derfles dovette pernottare al consolato italiano.

Il mattino seguente, dovendo rimpatriare, fu reso avvertito da una signora elegantemente vestita che alcuni membri della società jugoslava antifascista *Oniuna* avevano decretata la sua morte per cui lo sconsigliava di prendere la via di Rakele per il rimpatrio.

In seguito a tale comunicazione, il Derfles, accompagnato da due detective jugoslavi potè raggiungere la frontiera, per via Piedicolle, giungendo ieri sera a Gorizia, da dove fu telefonato alla di lui moglie Maria e al fratello rag. Bruno Derfles che con un medico accorsero alla stazione, trasportandolo nella propria abitazione in via Torrente, ove giunto, gli si riscontrarono gravi ferite alla testa, al costato, al petto, alle spalle e al ventre.

Il medico curante giudicò tosto che lo stato del paziente era molto grave riservandosi di pronunciarsi in merito.

Stamane però il suo stato non aveva subito peggioramenti per cui si spera che, superata felicemente la crisi e scemata la febbre, il Derfles potrà essere considerato fuori di ogni pericolo.

L'indignazione per l'esecrabile aggressione subita ad opera di un manipolo di codardi, è qui vivissima.

Alcune signore, mosse a pietà del povero giovane inerme, gli prodigarono le prime cure facendolo rinvenire; quindi lo fecero trasportare alla legazione italiana ove il nostro console Comelli e la sua gentile signora ebbero per lui le più affettuose premure.

Grosso furto di seta a Milano

MILANO, 21

Questa notte, ad ora imprecisata, i soliti ignoti, scavalcato il muro di cinta, sono penetrati nel cortile di via Santa Valeria, 1, ove ha sede la Società Filatura Cascami Seta. Spaccato un vetro e divelta un'inferriata, i ladri si sono introdotti nei magazzini di deposito della ditta, asportandone pacchi di filati per un valore di oltre 50.000 lire. Tranquillamente, senza essere per nulla e da nessuno disturbati, hanno rifatto la stessa via allontanandosi con la refurtiva.

Il furto è stato denunciato stamane al Commissariato Castello. Un funzionario, recatosi sul posto ha, tra l'altro, proceduto al fermo del guardiano della ditta il quale ha sostenuto d'aver dormito della grossa e di non aver sentito alcun rumore nè notato alcun che d'anormale...

La burla di un senatore spagnolo

Punta la pistola contro il Presidente

PARIGI, 21

Nel corso di una discussione al Senato spagnolo sull'indirizzo di risposta al messaggio della Corona il marchese di Villaviciosa stava pronunciando un discorso molto moderato quando ad un tratto, toglieva da un cassetto posto sul suo banco un'enorme pistola da combattimento. L'oratore, brandendo l'arma contro il Presidente del Consiglio, gridò: «Modificherete o no l'articolo 11 della costituzione? No? Ebbene! Questa pistola mi serve soltanto per mostrare ai « pistoleros » che non hanno da occuparsi del Presidente del Consiglio perchè me ne occuperò io. »

Si designano sotto il nome di « pistoleros » le persone, che, sopra tutto a Barcellona, adoperano pistole per commettere i cosidetti attentati settarii.

Nessuno ignora e sopra tutto non lo ignorano i colleghi del Senato che il marchese di Villaviciosa è sopra tutto un buontempone. Tuttavia il suo gesto produsse stupore e se qualcuno rise, altri si mostrò inquieto: in generale l'atto produsse pessima impressione. L'assemblea riacquistò la sua tranquillità solo quando l'oratore consegnò all'usciere l'arma che era scarica.

Un milione di persone a carico del bilancio austriaco

VIENNA, 21

Per dimostrare agli impiegati che vanno svolgendo la nuova agitazione, quanto essi gravino sull'esausto bilancio austriaco, il ministro delle finanze Kienboeck ha comunicato in un discorso incredibili cifre. Tra funzionari in servizio attivo ed impiegati, più le donne ed i bambini a loro carico, vivono alle spalle della Repubblica 960.000 persone, vale a dire un sesto dell'intera popolazione. Se si continua nel sistema di pagare gli stipendi sulla base della cifra indice, il ministro è del parere (condiviso da tutti i tecnici) che invece di soccorrere le famiglie dei funzionari si determini un costante rincaro della vita. Gli impiegati si debbono convincere che se il loro numero non viene ridotto nella misura necessaria è impossibile andare avanti.

Confortante è però rilevare, a proposito della situazione austriaca, l'attenuarsi del fenomeno della disoccupazione.

Da tempo è stato deciso di erigere a Vienna un ricordo marmoreo inteso a testimoniare la gratitudine della capitale verso le nazioni straniere le quali hanno soccorso la cittadinanza nell'ultimo criticissimo periodo: siccome si è avuto l'idea di mettere questo ricordo sulla facciata esterna della chiesa dei Cappuccini dove sono sepolti gli Absburgo, abbiamo una nuova polemica che i partiti conducono col consueto accanimento.

L'ombra di Pio X?

L'impressionante apparizione in Vaticano

testimoniata da prelati austro-tedeschi

PARIGI, 21

Coloro che si occupano di spiritismo e di scienze psichiche leggeranno non senza interesse una lettera pubblicata nel numero odierno della *Renaissance* su di una impressionante apparizione verificatasi nientemeno che negli appartamenti pontifici. Un breve cenno era apparso in un giornale tedesco che si pubblica in America e un anonimo collaboratore della rivista parigina, la cui curiosità era stata svegliata dalla lettura di questa notizia, pensò per avere maggiori particolari di scrivere ad un padre della Compagnia di Gesù che, per la situazione che occupa, si trova in grado di sapere quanto avviene e quel che si dice, anche sottovoce, nel Vaticano, e che rispose confermando il fatto nella lettera pubblicata dalla *Renaissance*. Di questa lettera, che circolò a Parigi soltanto fra pochissime persone, ecco i punti essenziali: « Non siete stato ingannato e molto mi pesa di farvi questa confessione. Tutto il fervore della mia fede insorge contro quello che la mia coscienza di uomo mi obbliga a certificarvi. Io mi credo però costretto ad apportarvi la mia testimonianza, pregandovi soltanto di non farvela col mio nome. E' dunque accertato che poche settimane fa, un gruppo di preti tedeschi ed austriaci aspettavano di essere messi al cospetto di Pio XI, il Santo Padre, quando, divino o diabolico, l'evento si produsse. Malgrado gli ordini assoluti per imporre il silenzio le guardie ne parleranno per molto tempo ancora a bassa voce nella sala Clementina nella sala di San Giovanni e perfino ai piedi del trono pontificio. Ci è stato assicurato da un testimonio, di cui so che non potrebbe mentire, che questi visitatori si trovavano prima dell'udienza nella anticamera privata, quando videro ad un tratto aprirsi lentamente una porticina e avanzarsi verso di essi Papa Pio X morto otto anni fa. Potete immaginare senza fatica quale dovette essere il loro stupore. Quelli che lo avevano conosciuto da vivo ebbero appena il coraggio di pronunziare il suo nome. Tutti caddero in ginocchio.

L'apparizione di avanzò verso di essi benedicendoli e mormorò una frase di cui vi chiedo di rispettare fedelmente la forma elittica: *I tempi disgraziati saranno altri fra dieci anni.* E ciò detto scomparve. Commossi oltre ogni dire, gli spettatori di questa breve ma indiscutibile scena, vennero ricevuti pochi momenti dopo da Sua Santità che accorgendosi del loro turbamento ne chiese la ragione. Uno di essi descrisse allora quanto tutti avevano veduto. Al che il Santo Padre rispose in modo abbastanza enigmatico: *Così, eccolo di nuovo...*. Poi, dominando prontamente la propria emozione, il Pontefice soggiunse: « Siete stati vittime di una allucinazione collettiva. Non vi sono fra queste mura fantasmi, come non ve ne sono in nessuna parte del mondo. Rimettevi dal vostro turbamento: pregate, non credete alle ombre e non abbiate speranza che nella luce eterna ». Queste fraterne esortazioni parvero sul momento essere comprese e approvate. Tuttavia, quando gli *allucinati* si ritrovarono sulla Piazza di San Pietro, lungi dallo sguardo di Colui che aveva così perentoriamente negato ai defunti la facoltà di risorgere fra noi, rivissero quei drammatici istanti, unici nella loro esistenza, in cui i loro occhi avevano scorto procedere sul marmoreo pavimento la bianca forma del defunto Pontefice, che con la mano tracciava il segno della Croce, mentre dalle pallide labbra sgorgava la previsione dei tempi avvenire. Perciò certi di quanto avevano visto e udito, ne redassero una fedele narrazione, studiandosi di non deformarla e di non omettere nessun particolare. Questo documento avrebbe dovuto essere posto al riparo di qualsiasi indiscrezione, ma ne vennero fatte a varie riprese parecchie copie ed è un miracolo che la stampa romana non ne sia venuta a conoscenza.

«Non potrei dirvi in seguito a quali circostanze una o parecchie di queste copie siano andate sotto gli occhi di alcuni cardinali e si pretende, senza che io possa affermarlo, che ve ne sono di quelli la cui convinzione su questo fenomeno psichico è fatta. E mi è stato garentito che questi principi della Chiesa, sarebbero stati parecchie volte informati di apparizioni di Pio X in Vaticano. Il rapporto dei preti austro-tedeschi ha percorso un bel po' di strada attraverso il mondo cristiano, ciò che del resto era facile, ed è appunto ciò che mi autorizza oggi ad intrattenermi di questo fatto».

Il dispaccio soggiunge poi che l'arcivescovo di Treves era stato informato di questo caso straordinario, di questa «diavoleria» e spiega come la notizia giunse in America trasmessa da una oblata suora risiedente di solito a San Michele (Buffalo) e che si trovava di passaggio in un convento di Romagen quando giunse la narrazione della misteriosa apparizione del Vaticano. Il dispaccio soggiunge che avendo avuto occasione di vedere a Roma prima della loro partenza due di quei membri del clero di che Pio XI aveva ricevuto, ne ebbe conferma a viva voce e con tale accento di sincerità da non lasciare dubbio alcuno al riguardo.

La lettera pubblicata dalla «Renaissance» così conclude: «L'apparizione dell'antico Pontefice non è stata un sogno. Il Papa Pio X è entrato nei suoi palazzi, dimodochè in questi giorni in Vaticano ci erano due pontefici. Se un rimprovero mi si dovesse muovere, ciò sarebbe solo nel caso che quanto affermo non risultasse vero».

Incidente fra Polonia e Danzica

BERLINO, 21

Un grosso incidente è scoppiato tra il Senato di Danzica e il governo polacco. Il Senato di Danzica aveva in questi giorni rifiutato a sedici operai polacchi il permesso di occuparsi in territorio della città libera di Danzica, in considerazione delle condizioni economiche e sociali della città. Il governo polacco ha presentato al Senato di Danzica una nota, nella quale il divieto delle autorità di Danzica viene considerato una espulsione dei sedici cittadini e pertanto annunzia che la Polonia espellerà a titolo di rappresaglia un egual numero di cittadini di Danzica dal territorio polacco. Il Senato di Danzica ha protestato, affermando che il divieto di occupazione era stato emanato esclusivamente per ragioni sociali: la Polonia non ha nessun diritto di prendere misure di rappresaglia, perchè ogni divergenza fra la Polonia o Danzica deve essere per le convenzioni esistenti deferita al giudizio dell'Alto Commissario della Società delle Nazioni. Il Senato di Danzica si dichiara pronto ad esaminare le condizioni personali di ciascuno dei sedici polacchi in parola, a condizione che il governo polacco ritiri immediatamente la minaccia di rappresaglia. Le cose erano a questo punto quando le comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra Polonia e Danzica sono state interrotte. La ragione di questa complicazione non si conosce.

Violenze comuniste a Vienna

VIENNA, 21

Il Cancelliere Seipel ha tenuto iersera una conferenza di carattere politico. I comunisti adunatisi numerosi intorno al locale, cercarono ripetute volte ma invano di interrompere violentemente l'adunanza lanciando sassi e rompendo i vetri della sala. La polizia disperse i dimostranti procedendo a numerosi arresti. La calma dimostrata dal Cancelliere che continuò a parlare nei momenti di maggiore tumulto, impedì il propagarsi del panico.

Spigolature

Tra gli scrittori francesi di grido, il più spassoso è Ponson du Terrail. Prevedendo forse i mali della nostra età per i quali noi avremmo dovuto vivere fra le lacrime, egli cercò la maniera di farci sorridere un po' ed eccolo tramandarci le seguenti grasi peregrine scelte dai suoi volumi: «Il vecchio generale passeggiava nel viale con le mani incrociate dietro il dorso, leggendo una lettera. — La sua mano era fredda come quella di un serpente. — La giovinetta si gettò tra le braccia del povero monco». Ponson du Terrail scriveva romanzi di 30 o 40 volumi. Naturalmente i personaggi devono esser tanti. Ebbene, non di rado, la matassa delle loro avventure s'ingarbugliava così che lo scrittore stesso non ci capiva più nulla. Ed ecco che un personaggio morto al tomo X era vivo al tomo XV, e un uomo ucciso lo vigilava passeggiando il giorno dopo — sui « boulevards » col sigaro in bocca. Per rimediare a tali convenienti — racconta il «Nuovo Paese» — Ponson di Terrail si trovò costretto a tenere dinanzi al tavolo di lavoro, appesi in bell'ordine a un fil di ferro una serie di buratini portanti ognuno un nome dei suoi personaggi. Quando uno di costui se ne andava al creatore, diritto come un fuso. Du Terrail non aveva da far altro che staccare dal filo il burattino che portava il nome del povaretto, e tutto era finito. Se a volte il romanziere, non ricordandosi bene, aveva delle velleità di farlo ritornare in vita, alzando gli occhi al magico filo s'accorgeva di non avere i diritti del Padre Eterno, e così la topica era scongiurata.

Da dove vengono le antipatie inesplicabili irragionevoli che ci inspirano certe persone? Fluidi contrari? Qual'è il pensiero misterioso che serve d'avvertimento? E' l'odorato afferma il dotto Elwod Hendrick di New York. I cattivi sentimenti degli esseri si palesano con emanazioni così sottili, che non possiamo averne coscienza; la percezione intima che ne abbiamo non si tradisce che da un'impressione indefinita ma tenace d'avversione o di disprezzo. La espressione «una atmosfera di odio e di rancore» sarebbe dunque esatta alla lettera. In questo caso — dice l'«Excelsior» — l'aria dovrebbe essere irrespirabile, carica di umori corrosivi della cattiveria, di soffi fetidi di menzogna, di getti nauseanti d'ipocrisia, dell'acre odore di zolfo e di un senso penetrante di gelosia. Ma fortunatamente gli effluvi benefici vengono a purificare l'aria viziata. Profumi di virtù, fiori di tenerezza, sono gli antidoti veri sui miasmi avvelenati. Il dolce mistico della età media sogna di vivere e di morire in odore di santità; l'anima squisita delle violette vagante attorno al letto di morte di Taide la rigenerò. Possano le emanazioni soavi del nostro essere morale creare intorno a noi una atmosfera di pace e di nobiltà che sia la delizia e il rapimento dei nostri contemporanei!

Una nave proveniente dalle Indie ha portato in Inghilterra una pietra favolosa: un rubino che pesa 22 carati e che è stimato 12.000 sterline che, al corso attuale, rappresentano circa 750 mila franchi, cioè 35 mila franchi al carato. E' evidentemente un bel prezzo, ma uno smeraldo, purissimo, dello stesso peso, costerebbe assai di più. Infatti — nota il « Gaulois » — lo smeraldo è diventato assai più caro del rubino. Uno è stato pagato, qualche anno fa, da un negoziante parigino, sulla base di 80.000 franchi il carato. Ciononostante, il rubino del quale si parla, deve essere una bellissima pietra, della categoria detta « rubino rabini » che si trovano soltanto a Ceylan, a Ratmagna ed a Rosyana. La scià di Persia ne possedeva uno che pesava 175 carati. Quello che il re di Svezia, Gustavo Adolfo, offrì nel 1777 all'imperatore di Russia, era grosso come un uovo di picciene. Si può vedere al Louvre quello che era sulla corona di Francia e che è uno dei più bei rubini conosciuti in Europa. Ma che cosa è un rubino solo se si pensa che Tavernier ne ha contati fino a 108, che pesavano da 100 a 200 carati sul trono di un principe indiano.

Un fatto statisticamente dimostrato è, che in tutti i paesi del mondo le nascite maschili hanno un'assoluta prevalenza su quelle femminili. E' intuitivo che questo fenomeno demografico, qualora non fosse modificato da altri fattori, porterebbe alla poliandria. Presso molte tribù della Polinesia, che non sfuggono al suddetto fenomeno, si ha un perenne stato di guerra per la conquista delle donne nubili; è la riproduzione continua del famoso Ratto delle Sabine. Ma le guerre, la più elevata mortalità maschile nei primi anni di vita, ed altri fattori intervengono a ristabilire, o quasi, il pareggio numerico fra i due sessi. L'esame del fenomeno delle nascite, relativamente al sesso, nei gruppi minimi — cioè nelle singole famiglie — ha dato modo al Lint di formulare la seguente legge, che da lui prende il nome: Dei due genitori, quello che trasmette il sesso bimbo è il meno robusto. Ciò importa che, se è più debole il padre, nasce un maschio; se è più debole la madre, nasce una femmina. A parità di condizioni, la giovane età costituisce un elemento di maggior robustezza, quella avanzata, e la vecchiaia un elemento di maggior debolezza. Da un quadro statistico di Sadler, riferentesi a molte migliaia di casi, risulta che nascono per ogni mille femmine: 865 maschi quando il padre è più giovane della madre; 948 maschi quando il padre ha la stessa età della madre; 1037 maschi quando il padre è più vecchio della madre di 1 a 6 anni; 1267 maschi quando il padre è più vecchio della madre di 11 a 16 anni; 1632 maschi quando il padre è più vecchio della madre di più di 16 anni. Secondo Hofacker poi, quando il padre ha una età superiore di 18 anni a quella della madre, la nascita dei maschi è doppia di quella della femmine. Così la «Sera».

Molto sa di fiaba quando si va da più parti affermando sul conto dei pericoli cui espone l'uso comune delle fragole. Le fragole come la frutta in genere, contengono i principi nutritivi più sani e più completi che ci siano stati largiti dalla natura. Le fragole contengono sopratutto molto zucchero ed in vero alcune varietà arrivano a contenerne fino al 60 per cento, in ciò soltanto superate dall'uva e dai fichi. E' alle fragole che si attribuisce una malattia, per fortuna, effimera: l'orticaria. Essa consiste nella produzione di sollevamenti cutanei circoscritti, per lo più rotondeggianti, che emergono di punto in bianco, si circondano di un colore rossastro, danno prurito enorme ed hanno durata precaria. Ormai è noto che l'orticaria è in rapporto strettissimo con la funzione gastrica ed intestinale, ed è noto inoltre che molte volte essa è soltanto l'indice di un imbarazzo nel normale sviluppo di codesta funzione. Ora può essere incriminata la fragola quando di qualche disordine latente in noi si fa involontaria rivelatrice? L'esperienza ci dice che quanto viene richiamato o in un modo o nell'altro alla pelle e di là espulso, rappresenta nu nemico immobilizzato ed avviato ad una forma di eliminazione che più di ogni altra e sicura ed innocua. Dobbiamo dunque dare il benvenuto — dice il «Picolo del la Sera» — a ciò che appare sotto pelle e dobbiamo favorire il suo esodo coi molti mezzi che abbiamo a disposizione per avviare la funzione di questo che è il più dimenticato e vilipeso fra tutti i nostri organi. Il bandire quindi o il restringere l'uso delle fragole e un errore.

LE ULTIME NOTIZIE DELLA CITTÀ E LE BORSE D'OGGI

Un magnifico tetto quattrocentesco
scoperto nella chiesa di S. Giovanni in Bragora

Nell'artistica chiesa di San Giovanni in Bragora, che vanta fra l'altro un capolavoro stupendo di Cima da Conegliano, fervono da un mese meravigliosi lavori di ripristino. I maestri d'opera sapienti e pazienti hanno svelato, liberandolo dal soffitto piatto e uniforme che lo deturpava, come una veste rozza e inadatta offusca la snella bellezza di un corpo, il tetto originale e magnificamente adorno che data dalla rifabbrica della chiesa nell'anno 1475.

Come tutte le antiche chiese veneziane anche quella della Bragora ha avuto molte vicissitudini e parecchie rifabbriche. Per risalire al tempo quasi leggendario, i cronisti riferiscono che la prima chiesa intitolata al Precursore fu innalzata nell'isola della Bragola, appartenente al gruppo Gemini o Gemelle, che comprendeva oltre ad essa le contrade di S. Martino, S. Lorenzo e S. Severo, da S. Magno nel VII secolo. Quindi venne rinnovata nell'817 da Giovanni Talonico, e rifabbricata due volte, la prima nel 1178 e la seconda nel 1475. Permangono ancora i segni della costruzione del 12.o secolo nei pilastri bisantini che sorreggono la navata centrale.

Anche in tempi posteriori e specialmente nel 1728 la chiesa ebbe nuovi restauri o meglio nuove deturpazioni, tra cui il soffitto d'intonaco che ricoperse la splendida struttura del tetto.

Ciò premesso passiamo a narrare dell'attuale ripristino, la cui spinta iniziale si deve ad un fortuito e fortunato incidente.

Ai primi di aprile u. s., cadeva una parte dell'intonaco del soffitto; un soffitto modesto, decorato col pessimo gusto della decadenza, a riquadri ed a simboli. Prima di procedere al piccolo restauro, il Parroco della chiesa Monsignor Ettore Manzoni richiedeva un sopraluogo della Sopraintendenza dei Monumenti, giustamente argomentando che il soffitto pericolante celasse importanti strutture di pregio artistico. La Sopraintendenza aderiva all'invito; ed il sopraluogo, compiuto dall'arch. comm. Domenico Rupolo, confermò pienamente le previsioni che avevano indotto il Parroco a richiedere la visita; perchè si scoprì che sotto il soffitto, esisteva, in buone condizioni, l'antico tetto decorato.

Ai primi di questo mese, si recava sul posto il comm. ing. Ferdinando Forlatti, della Sopraintendenza, per un più minuto esame; e risultarono ancor meglio confermate tutte le previsioni di mons. Manzoni perchè, oltre il tetto sansavinesco, si scoprì che ai lati del grande arco, e sopra l'arco, vi erano anche degli affreschi.

Si incominciò subito il lavoro di demolizione della mascheratura e si potè ammirare la struttura antica del soffitto. Il tetto risulta formato a capriate libere; tra l'una e l'altra, il tavolato è a riquadri con sansovine che hanno dipinti dei graziosi motivi ornamentali a fogliami. I due lati del tetto sono uniti da una magnifica corda gotica, conservatissima, che si ripete anche nell'attacco delle mezze vette.

Nel timpano che risulta incominciato dalla prima capriata, si apre una finestrella circolare; e sopra di questa è apparso un medaglione rappresentante, in grandezza quasi naturale, San Giovanni Battista a cui è dedicata la chiesa; ed ai lati le due figure dei genitori S. Zaccaria e S. Elisabetta. La finestrella e il medaglione sono contornati da una elegante cornice di quercia. Nei due pennacchi, ai lati dell'arco si scopersero, da una parte un angelo inginocchiato, col giglio in mano, in atteggiamento devotissimo, dall'altra la Vergine, in atto di umiltà che viene investita da un fascio di luce in mezzo al quale spicca la mistica colomba. Sopra lo affresco, di veramente pregevole fattura e assai conservato corre la scritta: «Plebano Venerabili Domino Presbitero Christophorico - Anno Domini MILLIO CCCC L XXX QUINTO». Tutto interno all'arco, corre un bellissimo fregio e cioè una fascia a fogliami delicatamente dipinti. L'arco è dipinto a mattoni. Le travi delle capriate sono sostenute all'estremità da eleganti barbacani.

Le pareti della navata centrale, oltre all'ornamento fasciale che ripete il motivo floreale, hanno le finestre ornate tutto intorno da larga fascia con lo stesso motivo; e si ha ragione di ritenere che anche le arcate delle navate siano decorate di affreschi.

Tali notevolissime scoperte ed i lavori finora fatti, dimostrano l'opportunità dell'iniziativa del Parroco. La sua chiesa ritorna ad un pregio di architettura e di proporzioni che aveva perduto; e gli affreschi sono riconquistati al patrimonio artistico di Venezia. La premura del valente comm. ing. Forlatti, che dirige il lavoro, va pure posta in rilievo.

Per domenica ventura la chiesa sarà sgomberata dell'armatura e i visitatori potranno ammirare questo tesoro artistico che dopo secoli di oblio immeritato ritorna alla luce per ridonare armonica bellezza al vetusto edifizio.

Però i lavori finora non sono che all'inizio; le sole capriate del tetto soprastanti la cappella maggiore appaiono ricondotte alla loro primitiva forma perfetta.

Molto tempo e molto denaro occorrono per la continuazione dell'opera, che non può e non deve rimanere incompiuta.

Per questi primi lavori ha finora provveduto con le risorse di denaro di cui disponeva e che potè raccogliere l'operosità illuminata del parroco mons. Manzoni. La Sovrintendenza dei monumenti è stata larga di consiglio e preziosa per la direzione, ma non ha sborsato finora un soldo ed è dubbio se ne possa dare in avvenire. A ogni modo è desiderabile che l'aiuto non venga a mancare a così bella impresa.

Peccato però che in tanta magnifica opera di ricostruzione e di ripristino, si voglia proprio mettere sulla lunetta del portale d'ingresso della chiesa un musaico... moderno.

Il secondo congresso d'igiene

Il giorno 24 si inaugurerà qui a Venezia il secondo Congresso Nazionale d'igiene. Il Congresso durerà fino al giorno 29 e la seduta inaugurale sarà tenuta il giorno 24 alle ore 16.30 nella sala napoleonica. Presidente del Congresso sarà il prof. Sclavo e vice-presidente il prof. Vivante.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha incaricato il Prefetto cav. di gr. cr. Agostino d'Adamo di rappresentare il Governo al Congresso.

La Direzione generale della Sanità sarà rappresentata dal medico provinciale cav. uff. dott. Masi.

Al Congresso sono già iscritti molti igienisti d'ogni parte d'Italia.

Il principe Nicola di Grecia a Venezia

Ieri a mezzanotte, col treno di Milano, è giunto a Venezia S. A. R. il principe Nicola di Grecia, accompagnato dalla famiglia e dal seguito.

S. A. R. che ha preso alloggio all'Hotel Bauer, si tratterrà a Venezia per qualche settimana.

La Cassa di risparmio di Venezia pei danneggiati di Sicilia

Il Consiglio d'Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio in seduta di ieri ha deliberato di erogare la somma di lire cinquemila a favore dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Di tale deliberazione venne data comunicazione telegrafica a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il fascio femminile di Venezia
per le vittime dell'Etna

Il fascio femminile di Venezia ci invia una nobile e sentita lettera per annunciarci che il Consiglio riunitosi di urgenza ha deliberato di iniziare una pubblica sottoscrizione pro vittime dell'Etna cominciando con una propria offerta di lire 500 (cinquecento) e invitando la cittadinanza a concorrere nell'opera di fraterna pietà. Saranno date maggiori istruzioni in proposito, intanto avvertiamo che le offerte si ricevono anche presso gli uffici della amministrazione della *Gazzetta di Venezia*.

Inoltre il fascio femminile ha deliberato di indire una grande passeggiata di beneficenza alla quale concorreranno le iscritte, le avanguardiste ed i Balilla. Anche su questo punto saranno fatte ulteriori comunicazioni.

Siamo sicuri che Venezia risponderà con slancio alla opportuna iniziativa del fascio femminile e vorrà dimostrare il suo profondo affetto e il suo grande turbamento per la sciagura immane che li ha colpiti ai fratelli angosciati di Sicilia.

Questa nostra certezza trova del resto la sua conferma nel fatto che, poco dopo che ci era pervenuta la lettera del Fascio, anche la Società Canottieri Bucintoro ci inviava spontaneamente la somma di lire cinquecento per aprire una sottoscrizione. Col consenso della Società passiamo la somma alla sottoscrizione indetta dal Fascio femminile.

Ecco adunque le prime offerte:

Fascio femminile L. 500.—
Soc. Canottieri Bucintoro » 500.—

I veneziani seguano ora il generoso esempio!

Le sottoscrizioni dei Sindacati Nazionali
e dei telegrafisti veneziani

La Federazione Sindacale fascista si è fatta pure promotrice di una sottoscrizione fra tutti i suoi organizzati, le offerte dei quali si ricevono presso la Sede delle Corporazioni al Malcanton 3561 B. Ecco il primo elenco delle offerte: Federazione Sindacale Fascista L. 100; Dott. Ennio Cavina, 20; sig. Martini Pietro, 20; Cap. Ruocco Alfredo, 10; Sig. Milanese Angelo, 5; Musso Ettore, 10; Piotto Giulio, 5; Alcuni Facchini di Stazio, 20; Righetti Umberto, 5; Sindacato fra Guardiani Notturni della Ditta Totti e Gallimberti, 12. — Totale L. 207.

I telegrafisti veneziani, sempre pronti a lenire, con le loro modeste forze le altrui sciagure, hanno con nobile slancio risposto all'appello di un Comitato formatosi in seno ad essi e composto dei signori Gazzabin Egidio, Gagliardi Luigi, Improta Luigi, Del Zoppo Giovanni, tutti del telegrafo centro. Sono state già raccolte 450 lire.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Edili e Lavoranti in Legno. — Tutti gli operai muratori iscritti per recarsi in Tripolitania sono invitati per domenica 24 c. m. alle ore 10 al Malcanton per ricevere istruzioni in merito. Si avverte inoltre che sono aperte l'iscrizioni per N. 10 falegnami che partiranno anche loro per la Tripolitania.

E' inutile presentarsi senza un certificato dell'ultima impresa dove prestarono servizio; del libretto paga e tessere per la disoccupazione e vecchiaia.

Sindacato Lavoratori del Porto. — Ieri sera presso la sede dei Sindacati Nazionali Fascisti al Malcanton (ex Casa del Popolo) vennero trattenuti a comizio i lavoratori del Porto.

Parlò il Vice Segretario Generale della Confederazione Nazionale dei Porti che portò il saluto degli altri lavoratori e spiegò l'indirizzo sindacale che la Corporazione viene a svolgere.

Erano presenti circa ottocento lavoratori che alla fine del discorso applaudirono lungamente.

Il nuovo campo di attività
della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Il Consiglio della Compagnia italiana dei Grandi Alberghi ieri riunitosi a Venezia ha deliberato di prendere una larga interessenza nelle società che controllano alcuni dei più grandiosi e rinomati alberghi di Italia, e cioè gli alberghi Excelsior di Roma e di Napoli, il Grand Hôtel di Roma, il New Casino di Rapallo e l'albergo delle isole Borromee di Stresa. Con questa decisione la Compagnia, che è vanto della industria alberghiera di Italia e di Venezia in particolar modo, allarga di gran lunga la sua attività e diventa di colpo il più formidabile organismo del genere in Europa. La notizia non mancherà di essere accolta con favore specialmente nella nostra città dove la Compagnia ha saputo dare tanto sviluppo all'industria del forestiere.

La colonia balneare "Gino Neri„

Domenica 24 corr., alle ore 18, verrà inaugurata la Colonia Balneare «Gino Neri» della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, Sezione di Venezia.

La Colonia sorge su un tratto di spiaggia di seimila metri quadrati ceduto dalla Autorità Militare, e posto a S. Nicolò di Lido fra le capanne degli ufficiali ed il Bagno Popolare.

La cerimonia di domenica corona gli sforzi ed il lavoro dei dirigenti l'Associazione Mutilati per la raccolta dei fondi e per la costruzione della Colonia.

L'Opera di assistenza che si rivolge ai Mutilati ed ai figli di Mutilati bisognosi di cure marine, di aria e di sole, si compone di venti capanne tipo municipale, arredate con ogni cura e disposte in tale maniera che i frequentatori possano usufruire di un largo tratto di spiaggia; di una capanna per l'ispettore ed i bagnini, di una capanna per i servizi varii.

Il Grande Mutilato cav. Piero Bottacin che per conto dei colleghi del Consiglio Direttivo, ha sorvegliato e diretto i lavori, ha curato che nulla mancasse e tutto fosse disposto per rendere più agevole la vita nella Colonia.

Madrina per la inaugurazione sarà la Signora Imma d'Adamo, la gentile consorte del nostro Prefetto.

Le principali Autorità cittadine sono state invitate alla cerimonia che pur nella sua raccolta solennità vorrà significare amore per i Mutilati.

L'Istituto Federale di Credito

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ispirato a sentimenti di solidarietà verso i fratelli della Sicilia danneggiati dall'eruzione dell'Etna, ha messo a disposizione di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri la somma di L. 10.000

La gita al Piave del "Pedale veneziano„

Domenica 24 la Società Ciclistica «Pedale Veneziano» effettuerà la sua sesta manifestazione sportiva con una gita al Piave, sul percorso: Mestre, S. Donà di Piave, Oderzo, Ormelle, S. Polo di Piave, Cimadolmo, Ponte Priula, Treviso, Mestre, totale km. 140.

I soci sono pertanto invitati ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta alle ore 21 nella Sede sociale al Caffè Aurora, Piazza S. Marco, Venezia, il giorno di sabato 23 corr. per gli opportuni accordi.

La fusione di due filodrammatiche

Nei locali dell'ex Alleanza Nazionale, gentilmente concessi, e dopo ampia e serena discussione, i componenti le compagnie filodrammatiche «Prora Benefica» e «Azzurra» sono venuti nella determinazione di unire in una le due compagnie.

La nuova compagnia s'intitola «La Comoedia».

Esoneri di alti funzionari delle Ferrovie

Ci consta che alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie è già giunto l'elenco dei funzionari da esonerare alla fine del corrente mese per limiti di età. Il provvedimento in parola comprende anche il capo divisione del movimento comm. Masserizi e il capo divisione dei lavori comm. Testi.

CRONACA VARIA

Un vigile ingiurato

Il vigile Casarin Giuseppe di servizio a S. Polo in Ruga Orefici, mentre stava informando certa Rosa Pacchiani sulla infrazione dei regolamenti municipali commessa dal figlio suo Antonio Bernardi, sopraggiungeva di corsa il fratello di questi, Giovanni, di anni 19 abitante a S. Silvestro, Corte del Nonsolo 868, il quale rivolgeva al vigile queste ingiurie: «Canagia, vigliaco, carogna, no go paura de ti perchè so stà ancora in galera».

Il vigile fece per ghermire l'oltraggiatore ma non vi riuscì perchè l'altro si dava a precipitosa fuga e nonostante le ricerche egli è ancora irreperibile.

Si ferisce al polso

Ieri alle 15.40 veniva medicato all'Ospedale certa Dal Moro Giuseppina di Pietro di anni 27 abitante a Cannaregio 1872, perchè, verso mezzogiorno, mentre stava lavorando attorno a dei vetri presso la Ditta Espanola a S. Croce rimaneva ferita al polso sinistro. Guarirà in giorni 10.

Inizio d'incendio prontamente domato

Alle ore 12.30 di ieri i pompieri del Municipio sono stati avvertiti che un principio di incendio era scoppiato in Campo Manin Calle S. Paternian n. 4257 ove ha il suo studio la ditta Manfrin e Perale. Per cause ignote, infatti, avevano preso fuoco delle casse da imballaggio.

La monocilindrica con qualche secchio di acqua ha spento il piccolo fuoco.

Una scrivania sparita

Il sig. Tusut Enrico fu Giovanni d'anni 24 abitante a S. Polo 1607 proprietario di un negozio mobili in Calle della Verona a S. Fantino, ha denunciato al Commissario di S. Marco la scomparsa dal suo negozio di una scrivania di mogano del valore di lire 450.

Egli non ha sospetto alcuno sul probabile ladro; solo ha riferito che alle ore 17.30 di ieri una signora, che abita al terzo piano sopra la bottega, si accorse che un uomo ed un ragazzo trasportavano la scrivania fuori della bottega. Essa però, non dubitando di nulla non aveva pensato a gridare al furto.

La corsa d'un cavallo sciolto

Il sottocapo Selmin e il vigile Marini, l'altra sera alle 20.30 hanno posto in contravvenzione il maestro d'equitazione Cleanto Scarpa a S. M. Elisabetta di Lido perchè un suo cavallo sciolto si dava a corsa sfrenata lungo il viale con pericolo dei passanti.

Si frattura il femore

Candian Antonia di anni 61 abitante a Cannaregio 4794, verso le ore 16 veniva trasportata all'Ospedale con barca della Croce Rossa dal figlio Arturo Morosini. Pare che la povera donna abbia riportato la frattura del femore destro ancora venerdì scorso, cadendo nella sua abitazione.

E' stata dichiarata guaribile in 40 giorni.

Due forme di reggiano

Notti sono ladri sconosciuti sono penetrati con chiavi false nel magazzino della ditta Galvagna posto in Fondamenta della Frescada 3871 rubando due forme di formaggio reggiano del costo di lire 1500.

Finora nè della roba nè dei ladri nessuna traccia.

Colto da malore cade e si ferisce

Verso le 9 di ieri sera veniva trasportato all'Ospedale certo Simonetti Emilio fu Domenico d'anni 74, dimorante a S. Lio 5678, accompagnato dal figlio Attilio, dal guardiano notturno della Fiduciaria Angelo Celia e da certo Prevedello Antonio, perchè mentre usciva da una osteria in Calle del Paradiso cadeva al suolo colto da improvviso malore.

Il povero vecchio, che è commesso del R. Lotto, fu raccolto privo di sensi dal Celia e dal Prevedello i quali lo portarono a casa ove, trovato il figlio che era preoccupato per l'assenza inusitata del padre, dato il suo stato alquanto allarmante, si decise di farlo ricoverare d'urgenza al Pio Luogo. Qui giunto, il medico di guardia constatava che nella caduta egli aveva riportato una contusione traumatica all'occhio destro. Le condizioni del degente sono preoccupanti, giacchè si teme il sopravvenire della bronco polmonite. Il medico, conseguentemente, ha riservato la sua prognosi.

La morte di uno sconosciuto all'Ospedale

Il giorno 16 u. s. alle ore 7 veniva trasportato con barca della Croce Rossa all'Ospedale uno sconosciuto, malvestito e lacero, dell'apparente età di anni 60, che era stato rinvenuto poco prima privo di sensi nel pontile dell'Accademia.

Ricevuto dal medico di guardia dr. Sortorato, veniva ricoverato nella divisione terza del prof. Jona.

Il giorno 19 alle ore 12 il poveretto decedeva per paralisi cardiaca, senza aver potuto in questi quattro giorni di degenza pronunziare neppure il suo nome. Nessuno si è presentato all'ospedale a domandare del meschino durante la sua degenza.

Il cadavere rimane nella sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria e di quanti potessero dare indicazioni sulla sua identità.

Interessi varii

Tariffe e lavoro dei facchini di stazio. — Su richiesta di varie categorie, l'Unione delle Società Esercenti di Venezia e Provincia avverte che nessuna modifica è stata apportata alla deliberazione 1.o luglio 1921 del Consiglio Comunale in ordine alle tariffe ed al lavoro dei facchini di stazio.

Pregiudicato che diventa slavo

Certo Giordano Benetti fu Luigi, di anni 33, nativo di Dolo, nel casellario penale ha registrate ben diciannove condanne per truffe, furti e oltraggi. Però l'ultima volta che fu arrestato per oltraggio ai carabinieri, e precisamente il giorno 28 maggio u. s. pensò bene di cambiare il suo nome con quello di Bacovich Giosuè, incensurato, nativo di Spalato e disertore dall'esercito jugoslavo.

Difatti abbiamo avuto occasione di parlare di questo signore che è stato arrestato, sotto questo nuovo nome, per oltraggio ai carabinieri.

Come i lettori ricorderanno egli è quello stesso che, urlando di essere un *caporale* di Lenin, bistrattò i militi opponendosi poi con ogni mezzo fisico all'arresto.

Condotto davanti il Pretore il Benetti, ancora sotto il nome di Bacovich veniva condannato ad un mese e 5 giorni col beneficio del perdono. Egli si trovava ancora alla Giudecca, in procinto di uscirne per essere imbarcato per disposizione ministeriale su di un piroscafo che lo rimpatriasse in jugoslavia, quando il cav. Agostinelli insospettito sulla identificazione del supposto Bacovich dava disposizioni all'ufficio di schedario perchè si confrontassero le sue impronte digitali con quelle di Giordano Benetti ritenendo per segni non dubbi che egli realmente così si chiamasse.

Infatti il pseudo Bacovich era caduto più volte in contraddizioni dicendo prima di essere nato a Dolo, indi a Cesena e ultimamente a Trieste. Interrogato più strettamente dal brigadiere Vendramin ha ieri finito col confessare di essere veramente Benetti Giordano e di dover ancora scontare una condanna di 20 giorni di detenzione per mandato di cattura spiccato a suo carico della Regia Pretura di Camposampiero essendosi egli rifiutato di pagare una multa di lire 200. Il Benetti perciò è stato trattenuto alla Giudecca a scontare questa ultima pena oltre a quella che gli si aggiungerà per aver dato false generalità.

Lievi incidenti a S. Bartolomeo
e a San Giobbe

Verso le ore 18.30 in Campo S. Bartolomeo alcuni giovani fra i quali una donna che erano stati visti nella Corte d'Assise durante il processo per l'uccisione di Spartaco Bello, dove avevano fatto dei commenti inopportuni, furono fermati dai fascisti provocando un assembramento di gente e discussioni vivaci.

Sempre a proposito di tale processo ci viene riferito che il comunista Berto Brandes, abitante in Ghetto Vecchio, si trovava ieri sera verso le ore 20 nel Caffè Sessola, esercito dal sig. Attilio Grassini, quando lo scorsero alcuni fascisti che lo accusarono di raccogliere offerte in denaro per Brancaleone, il presunto uccisore di Spartaco Bello. Il Brandes negò con giuramenti e proteste, ma i fascisti non credettero, avendolo inoltre scorto al processo, e lo percossero. Un certo Achille Pesaro che passava per caso, volle fare da paciere, essendo amico del Brandes, e ne nacque invece una baruonda alla quale parteciparono altri fascisti sopraggiunti per caso.

In fine si ebbe soltanto confusione e spavento da parte delle molte donnette e nessun grave incidente si dovette registrare.

Borseggiatore precoce ma inesperto

Gherarduzzi Lorenzo di Giovanni, di anni 15, abitante a Cannaregio 1220, evidentemente non è troppo esperto nell'arte del borseggio alla quale si è votato, perchè si è lasciato prendere proprio all'inizio della.... carriera. Ieri infatti, nei pressi della Posta Centrale egli aveva adocchiato una signora, certa Viani Olimpia maritata Schiavon, dimorante a S. Pietro in Volta, che stava osservando la vetrina della Cartoleria. La signora era così occupata nell'ammirare la mostra che non si accorse del lavorio che il giovanetto le faceva nella tasca del vestito. Fortunatamente una donna che stava alla finestra ebbe agio di scoprir tutto dall'alto e diede l'allarme.

Naturalmente al primo grido il discolo si dava alla fuga. Nei pressi però si trovava il capo vigile Massariol Venceslao il quale, sui connotati forniti dalla signora Viani riuscì a rintracciare il Gherarduzzi e portarlo al Commissariato di S. Marco. Il borseggiatore ben inteso nega, ma la signora lo riconobbe senza esitazione. Venne denunciato e inviato alle carceri della Giudecca.

Una brigata che passa la notte in guardina

L'altra notte verso il tocco, una delle solite brigate di avvinazzati, brigata di cui facevano parte certi Busetto Domenico di Giuseppe, di anni 28, dimorante a Castello 2830, Albino Apollonio di anni 19, abitante a Cannaregio 6251, Santolini Alfredo di anni 37, abitante a Castello 2962 e Coppone Pietro di anni 24, dimorante a gni. Ad un tratto però gli parve di vedere un amico, certo Polo Valentino abitante a sciogliersi andando ognuno per conto suo, quando il Busetto si accorse di non avere più al dito il suo anello d'oro.

Si metteva allora a ricercarlo febbrilmente qua e là, aiutato anche dai compagni. Ad un tratto però gli parve di vedere un amico, certo Polo Valentino abitante a Castello 6064, chinarsi e raccogliere qualche cosa da terra facendola scomparire in saccoccia.

Il Busetto ingiunse al Polo di dargli quel che aveva raccolto, ma quello si schermì allegando che non era affare che lo interessasse. Naturalmente i due cominciarono a litigare e stavano per venire alle mani, quando passò di là la squadra mobile che per non sbagliare portò tutti in questura.

Quivi, mantenendo il Busetto la sua accusa, il Polo veniva perquisito, ma con esito negativo. Ciononostante il Polo veniva denunciato all'autorità giudiziaria e rinviato alla Giudecca. Ma gli altri, dopo una notte in guardina, venivano rilasciati.

La morte d'un bracciante

Quel povero bracciante Ruspini Luigi fu Gaspare, d'anni 42, abitante a Oriago, il quale l'altr'ieri lavorando sur una draga ai Bottenighi fu colpito in pieno da un cavo spezzatosi, nonostante le cure è spirato ieri sera all'Ospedale alle ore 23 in seguito alla sopravvenuta commozione viscerale.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Stasera una interessantissima novità «Ca' dei fiori» di Pajetta, la commedia data con grande successo al Comunale di Bologna a cura del Teatro Sperimentale che incaricò particolarmente la compagnia Zago per la prima esecuzione.

L'importante novità richiamerà certamente anche stasera un pubblico affollatissimo.

MALIBRAN. — Un pubblico numeroso assisteva ieri sera alla seconda rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» della cui esecuzione ci siamo ieri intrattenuti. Il successo fu lusinghiero per tutti gli esecutori. Il baritono Molinari acclamatissimo fu richiesto del bis della «Cavatina» e il basso Antori della «Calunnia». Festeggiati ed applauditi furono pure il tenore Govoni e la Alessandrini, leggiadra «Rosina». L'orchestra sotto la guida sapiente del Fabbroni filò egregiamente.

Domani sabato avrà luogo la terza rappresentazione e Domenica in mattinata ne verrà data l'ultima esecuzione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «La casa dei fiori» (novità).
Malibran. — Riposo.

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Un agguato nella foresta» spettacolose avventure. A richiesta ripresentazione di Ridolini il supercomico acrobata.
S. Margherita — «La figlia delle onde»; replica a richiesta; ultimo giorno.
Massimo. — «Chouquette ed il suo asso» interpretata dal celebre comico Prince. Seguirà «La visita di S. M. il Re a Padova».
Moderno - Margherita. — «Avventura angosciosa»; capolavoro interpretato dai celebri artisti del «Figlio del Carnevale».
Edison. — «La Torre delle sensazioni»; straordinario capolavoro di avventure interpretato dalla celebre artista Fede Sedino.
Modernissimo. — «La donna, il diavolo, il tempo». Le parti principali di questo vero capolavoro sono sostenute dalla beniamina del pubblico Francesca Bertini (Fausta); Ettore Piergiovanni (Uberto). Il pubblico fine ed intelligente accorse ieri alla prima; ha decretato a questa film una accoglienza veramente trionfale. Continuano le repliche; orchestra dalla prima proiezione ore 16 precise.
Cinema Concerto Progresso. — «Tatiana» «La danzatrice polacca». Interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni. Ultimo giorno.
Italia. — «Il Castello d'Estrées» 5.o capitolo dei «Tre Moschettieri» il più interessante e divertente, messo in scena con particolare sfarzo.
Cinema Moretto - S. Fantin. — Spettacolo teatrale «Napoleone» interprete C. Campogalliani.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi 22 giugno dalle ore 21 alle 23 pom. dalla banda cittadina in Piazza S. Marco.

1. Wagner, Tannhauser, Marcia; 2. Thomas, Mignon, Sinfonia; 3. Verdi, Otello, Atto 1.; 4. Mendelssohn Sinfonia Italiana, a) andante con Moto, b) Presto, Saltarello; 5. Preitè, Walzer.

Nel pomeriggio del 21 spirava serenamente l'anima buona di

Giacomo Striulli

pensionato Ferrovie dello Stato

I figli Margherita in Perale, Dante e Menotti, la sorella, il genero Antonio Perale, le nuore, il nipote Giacomo, che adorava, ed i nipotini, straziati dalla repentina sventura, dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno il mattino di sabato 23.

Mestre, 21 Giugno 1923.

Nel pomeriggio, dopo breve dolorosa malattia, confortato dalla Fede, volava serenamente al Signore il

Marchese Cav.

G. B. Gorleri di Diano

Comandante R. M. nella R. N.

Ne dànno costernati l'annuncio la moglie, i figli Gualtieri, Guido e Maria.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Simeone Profeta sabato 23 corr. alle ore 9.30.

Venezia, 21 Giugno 1923.

I cambi d'oggi

Francia	137.10
Svizzera	399.—
Londra	102.50
America	22.22
Berlino	0.01.70
Vienna	0.03.10
Bukarest	11.25
Belgio	117.—
Spagna	—.—
Praga	66.50
Budapest	0.25

ROMA, 21 — Media Consolidati: Cons. 3.50 p. c. netto 1903, 79.55 — Id. 5 p. c. netto 88.19.

Media dei Cambi: Francia 136.84 — Londra 101.37 — Svizzera 394.50 — Spagna 328.50 — America 21,98 — Vienna 0.03.1 — Berlino 0.01.84.6 — Praga 65.71 — Belgio 117 — Argentina p. carta 7.80 — Id. p. oro 17.80 — Olanda 8.65 — Oro 421.11 — Corona Jugoslava 11.

Borse estere

LONDRA, 21 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 22.25 — Id. id. id. non lib. 22,75 — Nuovi Consolidati 58,25 — Egiziano unificato 70,50 — Rend. Spagnola est. nuova 71,50 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 73.50 — Rend. Turca unif. 25 — Uruguay 3,50 p. c. 56 — Venezuela 67.50 — Marconi 2.3/16 — Argento in verghe 31.5-16 — Rame cont. 66.11.3.

Cambi: Italia 101.37 — Parigi 74.27 — Argentina 42 — Svizzera 25.71.5 — Berlino 64.25.00 — Atene 145 — Rumenia 9.17 — New York 4.61.81 — Spagna 31.10 — Belgio 87.25 — Praga 154.12 — Costantinopoli 6.97.50.

GINEVRA, 21 — Cambi: Italia 25.40 — Berlino 0.04.32,5 — Vienna (cor. nuova) 0.075.86.25 — Londra 25.71.50 — Parigi 34.78.75 — New York 55.62.5 — Praga 16.69.50.

BERLINO, 21 — Cambi: Italia 580.000 — Francia 7925.00 — Svizzera 2280.00 — Vienna 186.75 — Ungheria 14.20 — Londra 585.000 — Amsterdam 497.500 — New York 12.700 — Praga 3845.00.

VIENNA, 21 — Cambi: Serbia 81.100 — New York 70.985 — Parigi 439.400 — Rumenia 344 — Bulgaria 93.400 — Italia 321 e 600 — Berlino 54.500 — Svizzera 1.274.000 — Amsterdam 2.781.000 — Praga 212.700 — Budapest 725 — Varsavia 76 — Londra 327.000 — Belgio 371.400.

NEW YORK, 21 — Cambio su Londra a 60 g. 459.87,50 — Id. Demand Bill 461 e 62.50 — Id. Cable Transfer 46175 — Id. Parigi vista 621 — Id. Italia vista 454 — Id. Berlino vista 7.1/8 — Argento min. estero 64.25 — Atckinson Topeka 102 — Canadian Pacific 150 — Pensilvania 43 — Reading 72.3/8 — Southern Pacific 88 — Union Pacific 132.1/8 — Anaconda 40.1/8 — Baldwin Locomotive 124.25 — E.U.E. Steel Common 92.1/2 — U. S. Rubber 45.50 — Cambio su Amsterdam 3920 — Id. Belgio 527 — Id. Svizzera 1797 — Id. Spagna 1485.

VALPARAISO, 20 (rit.) — Cambio su Londra 33.70.

BUENOS AYRES, 20 (rit.) — Cambio su Londra 42.

AMSTERDAM, 21 — Cambio su Berlino (guilders) 0.01.9.

MADRID, 21 — Cambio su Parigi 42.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno 28.30 — Luglio 27.23 — Agosto 26.60 — Settembre 25.50 — Ottobre 24.80 — Novembre 24.50 — Dicembre 24.26 — Gennaio 23.98 — Febbraio 23.97 — Marzo 23.97 — Aprile 23.91 — Maggio 23.85.

Balle: Entrate Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 3.000 — Entr. Città Interne 1.000 — Spediz. Continente 4.000 — Spediz. Giappone 1.000.

Cronache funebri

Il marchese Gorleri di Diano

Si è spento ieri, in tarda età, il marchese cav. G. B. Gorleri di Diano, capitano di vascello nella riserva navale.

Scompare così una nobile e fiera figura di gentiluomo e di soldato, largamente conosciuto e altamente stimato nella migliore società di Venezia, dove da molti anni si era stabilito.

Alla nobile famiglia, ed in particolare al figlio avv. Guido, che fu, per varii anni, collega nostro carissimo di redazione e apprezzato collaboratore, la famiglia della «Gazzetta» esprime le più profonde e affettuose condoglianze.

Lilia Pfafins de Kanocz

Ieri mattina alle ore 9 ebbero luogo nella chiesa dei Tolentini i funerali della nobildonna la baronessa Lilia Pfafins de Kranocz.

Accompagnava la defunta una larga rappresentanza della nostra più eletta società e della aristocrazia straniera qui residente.

Notati: il marchese Ludovico [illegible]; la contessa Maria Rocca [illegible]; la marchesa Haan; la sig. [illegible]; sig. Maria ed Coloscias de [illegible], contessa Rilo di Capaci; il conte [illegible] e contessa de Bresson; il console d'Inghilterra sig. Sartori; la sig. [illegible]; l'ing. Malerba e signora; sig. Davey; il prof. e la sig. Torres, il cav. [illegible] e sig.a; il sig. Luigi Roffare e molte altre persone.

Numerose e ricche le corone inviate dagli amici e dagli estimatori della nobile dama. Dopo la messa celebrata dal Rev. Parroco Don Giuseppe De [illegible] la salma venne trasportata in una gondola al nostro cimitero dove venne alla presenza di molti amici provvisoriamente sepolta in attesa di poter essere trasportata a Vienna nella tomba di famiglia.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 163

Venerdì 22 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.30, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.80; Cronaca L. 2.80; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'ininterrotta avanzata della massa lavica

Le prime visite dell'on. Mussolini alle zone devastate

L'Italia non accetta soccorsi esteri - L'elargizione del Re - I provvedimenti del governo - Generosi soccorsi di cittadini e di enti

CATANIA, 21.

Per tutta la giornata di ieri è stato un continuo affluire d'automobili sul luogo del disastro. Molte di queste provenivano dal continente e contenevano forestieri desiderosi di ammirare l'imponenza del fenomeno. L'incontro degli autoveicoli dei turisti con le masse dei profughi costituivano un doloroso contatto.

Tutta la massa, che punta verso il mare di Riposto, appare rivestita di una spessa poltiglia di cenere che il vento spinge dai crateri fumosi e dai conetti di lava giù, fino alla quota più bassa. E' una specie di tormenta spaziosa, che scende a mano a mano. Da Piedimonte, a poco più di trecento metri dal livello del mare, è possibile seguire nettamente l'inizio e il corso della corrente di lava.

Una bocca di eruzione si è aperta a sud del Montenero, ossia a cento metri sotto la bocca del Vulcano, e un'altra alla stessa altezza, nei presso di Monterosso. Da questo punto di partenza il dorso del monte è attraversato da due fumate, che annunziano appunto la avanzata di due colonne ardenti. Il moto del braccio di sinistra, che puntava sull'abitato di Passo Pisciaro è meno impressionante, perchè no ha superato la distanza di 50 metri nelle ultime 24 ore, e non rappresenta un pericolo per la zona coltivata, che dista oltre 4 chilometri. Il braccio principale procede invece Casarza, che sembra completamente sommersa. La linea ferroviaria della Circumetnea è stata già investita a monte del fabbricato della stazione di Castiglione.

La lava tocca già le case della borgata Catena, che si allineano sulla strada provinciale. Più a sinistra, un muretto che fiancheggia i binari di fronte alla stazione, non è separato dalla massa infuocata che da 5 o 6 metri. La lava avanza a spallate, spingendo avanti numerosi tentacoli, che fanno somigliare il suo margine estremo ad un'enorme cresta di gallo. Sul fronte, lungo circa 150 metri, più rapida è avanzata una punta, diretta con geometrica precisione al fabbricato rosso della stazione, dove, fino a due ore prima il Capo stazione aveva continuato il suo servizio, battendo incessantemente il tasto trasmettitore del telegrafo Morse, e nella mattinata e durante la giornata di oggi la stazione è stata completamente ingoiata e superata.

A trenta metri circa dal muretto divisorio fra la campagna e la strada ferrata, il braccio di lava ha rallentato nella nottata la sua andatura, facendosi sorpassare da un'altra punta, area dieci metri dirigendosi direttamente fra le case della stazione Catena ed arrivando prima sulla strada ferrata, ha poi coperto pure la carrozzabile. Questa borgata è distante oltre due chilometri e mezzo dalle prime case di Linguaglossa.

Linguaglossa, non è sotto la minaccia immediata del pericolo, ma il corso del la lava tenta di formare come un grosso semicerchio intorno alle sue casette. Se l'avanzata dovesse continuare lentamente, ma inesorabilmente, verrebbe a chiudersi, soffocando nell'amplesso rovente la cittadina tutta.

L'arrivo di Mussolini

MESSINA, 21.

In tutte le stazioni per le quale passava il treno presidenziale si trovano numerosi fascisti in uniforme, grande folla che applaudivano entusiasticamente l'on. Mussolini.

A Nocera ed a Cava dei Tirreni erano schierati moltissimi ferrovieri fascisti che salutavano l'on. Mussolini con entusiastici Alalà.

Il direttorio fascista di Cava ha presentato al Duce un messaggio di simpatia per gli sventurati fratelli siciliani.

A Salerno la stazione rigurgitava di cittadini la milizia nazionale schierata presentava le armi all'arrivo del treno. Il presidente on. Mussolini è disceso per pochi minuti dal treno fra le più clamorose ovazioni passano in rivista la milizia intrattenutosi con gli ufficiali poscia è ripartito fra entusiastiche ovazioni.

Alla stazione di Ponte Cagnano l'on. Mussolini fatto segno a nuova calorosa dimostrazione.

Il direttorio del Fascio ha presentato al l'on. Mussolini una busta contenente 500 lire per le vittime dell'eruzione.

A Villa San Giovanni

Quasi tutte le stazioni della Calabria per le quali passava il treno recante il presidente del consiglio on. Mussolini, erano stanotte affollate di fascisti e di altri cittadini che hanno al passaggio del convoglio emesso formidabili alalà.

Il presidente è giunto a Villa S. Giovanni alle 5.30, si trovavano ad attenderlo le autorità la milizia nazionale ed un immensa folla acclamante. Era pure presente il generale della Milizia nazionale Starace il quale era stato recentemente inviato sul luogo del disastro per constatarne l'entità.

Il generale ha conferito col presidente del Consiglio informandolo minutamente dandolo notizie che mentre sono gravi, attenuano alquanto le proporzioni della catastrofe. Da Villa S. Giovanni il treno è passato rapidamente il Ferry bott. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel suo vagone il prefetto le altre autorità e ufficiali superiori fascisti, tutti decorati di medaglie al valore.

Dal prefetto e d un ufficiale superiore della marina si è informato a lungo circa le ultime notizie dell'eruzione le quali giudica sempre la situazione come gravissima ma non peggiorata. La corrente lavica è divisa in due rami, ognuno dei quali circonda Linguaglossa, i due rami si suddividono in rami minori, l'altezza della corr. va dal 10 metri a 30 con una velocità media di 15 metri all'ora. Castiglione è abbandonata ma finora Linguaglossa è salva. Il presidente ha appreso le notizie fornitegli con profonda emozione.

Il ministro della marina ammiraglio Thaon di Revel ha inviato autocarri e [illegible] e Linguaglossa ed ha mandato nei porti vicini altre navi di rinforzo. Una flottiglia di cacciatorpediniere è giunta ad Augusta, e la corazzata Giulio Cesare, e l'incrociatore Brindisi arriveranno stamane a Catania, il governo ha preso tutte le disposizioni per i soccorsi e dovunque funzionari spiegano il massimo zelo e la massima abnegazione nei loro servizi. E' molto apprezzato l'atto di solidarietà umana degli Stati Uniti con l'imminente arrivo a Catania dell'ambasciatore Child atteso a Catania sopra la corazzata americana Pittsburg con a bordo l'ammiraglio Andrews per portare soccorsi ai danneggiati.

Il presidente è giunto a Messina alle ore 6.30 ed è stato accolto da una calorosa dimostrazione.

Nel treno del Presidente è salito l'avv. Basile delegato provinciale dei combattenti di Messina il quale ha portato all'on. Mussolini il cordiale saluto dei combattenti.

Il Duce si è intrattenuto con lui lungamente e cordialmente.

L'on. Mussolini ha subito proseguito per i luoghi del disastro.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini è arrivato alla stazione di Fiumefreddo alle 7.45, ricevuto dall'on. ministra Carnazza, dal generale Balbo, dal comm. Massimo Rocca, dal prefetto di Catania comm. Pericoli, dagli on. di Trabia e Pennisi, da altre autorità e dalla milizia nazionale.

Le prime visite di Mussolini

Subito in automobile, in cui prendono posto l'on. Carnazza, il Vescovo, il Prefetto e il comm. barone Russo, seguito da altri automobili con l'on. Lissia, il generale Balbo, il generale Starace ed altre notabilità, l'on. Mussolini si è recato fuori l'abitato di Linguaglossa sino dove la corrente della lava procede minacciosa. La visita ha avuto luogo minutamente, fino a pochi passi della lava incandescente che si avanza su ampio fronte.

L'on. Mussolini si è recato anche sulle colline prospicienti ad osservare l'opera distruttrice compiuta rapidamente da quel fiume nero e rossastro, attraverso colline di vigneti e di frutteti. Il Presidente ha osservato attentamente ed è apparso profondamente colpito dall'orrido spettacolo.

Dalla cima scende una enorme scia fumosa nera, interrotta da continui bagliori di fuoco. Essa si avanza come le spire di un immenso serpente per le verdeggianti colline, tutto ingoiando. Pare un colossale alto forno da cui scende il minerale incandescente. Lo spettacolo nella notte diventa anche più terribilmente impressionante, poichè si sprigionano da ogni parte bagliori di fiamma. Per fortuna il danno è solo delle non numerose case e non delle persone.

Il Presidente va sino alle case che stanno per essere ingoiate e che gli abitanti hanno sgombrato dalle masserizie, ma che non si decidono ad abbandonare. Il Presidente, ai gruppetti di abitanti che incontra, dice cordiali parole e promette gli aiuti del Governo.

Intanto egli si informa dagli ingegneri del genio civile, dall'on. Carnazza di tutti i particolari e della entità del disastro che è certo grande, ma non irreparabile. L'incognita più grave è questa: di quando la lava si fermerà del suo cammino.

Una riunione a Linguaglossa

Alle ore 11 il Presidente del Consiglio ha riunito al Municipio di Linguaglossa l'on. Carnazza, l'on. Lissia, il Prefetto, il Sindaco, gli ingegneri, il generale Balbo, il comm. barone Russo e qualche altra autorità per l'esame della situazione e per qualche misura più urgente.

Per quanto riguarda i soccorsi è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Con nobile slancio, degno di ogni encomio, da ogni parte d'Italia pervengono offerte di invio di squadre di soccorso; ma è bene avvertire subito che qui non occorrono affatto simili invii; ciò che si doveva fare, o fu già fatto o sta per farsi dalle autorità, e perciò ogni arrivo di persone per quanto animate di sentimenti umanitari, non solo sarebbe inutile, ma dannoso; e del resto le autorità locali hanno ricevute energiche istruzioni per spingere indietro inesorabilmente chiunque venga in queste piaghe e che non sia stato debitamente autorizzato a [illegible]

Le visite e la partenza del Re

CATANIA, 21

La visita sovrana si è svolta ieri nel luogo dove maggiore era il pericolo.

Il Re è giunto in treno speciale alle 15.30 alla stazione di Fiumefreddo. Era ad attenderlo il ministro dei LL. PP. on. Carnazza, il prefetto di Catania, comm. Pericoli, ed i deputati della circoscrizione on. Sansanelli, Crisafulli, Toscano, Saitta e Pennisi.

La notizia della visita del sovrano, prontamente diffusasi, è stata appresa con viva commozione dalle popolazioni della plaga etnea, che si sono riversate sulla strada di Fiumefreddo e sono accorse ad attendere il passaggio del sovrano. Il corteo delle automobili, con in testa quella in cui aveva preso posto il Re col ministro Carnazza, è giunta in mezz'ora a Linguaglossa, salutata ad ogni crocevia da applausi.

A Linguaglossa il Re ha chiesto di proseguire per la frazione Catena. Quivi, sceso dall'automobile, si è avvicinato alla muraglia lavica, osservando attentamente il fenomeno alla distanza di appena due metri, mentre il ministro Carnazza gli forniva spiegazioni. Poscia il Re si è portato ad osservare una colonna di destra della colonna Catena, dove ha potuto abbracciare così tutto il fronte della calamità, ed è rimasto in osservazione più di un'ora.

Il Re si è poi intrattenuto col sindaco di Linguaglossa, dott. Niccolosi, che lo ha informato sulle necessità più urgenti della popolazione. Quindi il Re, risalito in automobile, e sempre vivamente acclamato al suo passaggio, è tornato alla stazione di Fiumefreddo ove, alle 18.25 è partito in treno speciale alla volta di Roma.

Il cordoglio all'Estero

La sciagura che ha colpito la Sicilia ha prodotto la più profonda impressione all'estero. Da ogni parte giungono telegrammi di condoglianze. Numerose sono inoltre le manifestazioni di solidarietà.

L'incaricato di affari di Francia si è recato al Ministero degli Affari Esteri dal senatore Contarini al quale ha espresso la viva partecipazione del popolo e del Governo francese al dolore dell'Italia in occasione del disastro che si è abbattuto sulla Sicilia.

Jaspar, ministro dimissionario belga, ha inviato all'ambasciatore del Belgio presso il Quirinale a Roma un telegramma per comunicargli la viva emozione che ha causato nel Belgio la catastrofe che colpisce la Sicilia incaricandolo di esprimere al governo italiano la simpatia del governo e del popolo belga.

L'ambasciatore di Germania presso S. M. il Re d'Italia è stato incaricato di esprimere al governo italiano le condoglianze del presidente del governo del Reich nonchè la sincera simpatia del popolo tedesco.

Il giornale londinese « Daily Mail » scrive che la simpatia della nazione britannica è rivolta verso gli italiani che furono sinceri e fedeli alleati durante la guerra e che hanno ricevuto troppo poca considerazione da parte degli esponenti della politica inglese durante la pace.

Il comm. Barsatti ha in inviato da New York il seguente telegramma: Tramite italiandiscount invio V. E. lire cento mila mio contributo personale soccorso danneggiati Sicilia. Mio giornale «Progresso» esorta fervidamente connazionali ricordare loro dovere assistere fratelli colpiti dal flagello.

La nobile gara dei soccorsi

ROMA, 21

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: L'invito rivolto dal segretario generale del P. N. F. comm. Michele Bianchi a tutte le amministrazioni comunali e provinciali fasciste di concorrere sollecitamente con un contributo finanziario a favore delle popolazioni siciliane colpite dall'eruzione etnea, è stato accolto entusiasticamente da tutti gli enti e già incominciano ad affluire al presidente del Consiglio i primi versamenti. La segreteria generale amministrativa del P. N. F. a sua volta ha già rimesso all'on. Mussolini la somma di L. 10 mila quale suo primo contributo alla sottoscrizione.

Alla direzione del partito giungono intanto notizie dell'opera ammirevole svolta con abnegazione e con coraggio dai fascisti sul luogo della sciagura.

Come all'epoca della tragica esplosione di S. Terenzio, i fascisti di tutta la zona etnea si sono rapidamente e disciplinatamente mobilitati agli ordini del presidente della Federazione Provinciale di Catania avv. Perrone, accorrendo sui luoghi minacciati assieme ai nuclei della milizia nazionale comandati dal console Zingali. Tanto i militi quanto i fascisti prestano ininterrottamente servizio dal principio dell'eruzione ed hanno cooperato allo sgombero delle case coloniche e di parte dell'abitato di Linguaglossa pericolante.

Tutti i fascisti della zona, capi e gregari, prestano la loro opera attiva, paziente e coraggiosa, con abnegazione e con altissimo spirito di sacrificio, prodigandosi instancabilmente all'opera di soccorso e di conforto alle popolazioni. L'opera di sgombero procede col servizio di autocarri diretti dai fascisti ing. Barreca ed ing. Gandolfo, che sono coadiuvati dalla milizia fascista.

La Federazione Catanese ha iniziato una sottoscrizione tra i fascisti dipendenti che ha già dato ottimi risultati. Da tutta Italia i fascisti di combattimento telegrafano alle sezioni fasciste delle zone minacciate offrendo con solidarietà commovente la loro opera e il loro aiuto.

Sono partiti alla volta di Catania per proseguire subito sui luoghi colpiti, l'avv. Romano, segretario generale dell'Associazione nazional emutilati e il rag. Baccarini della commissione direttiva.

I rappresentanti dell'Associazione intendono promuovere sul posto i necessari provvedimenti per la più pronta assistenza agli invalidi colpiti dal sinistro e recano i fondi stanziati a tale scopo immediatamente dal comitato centrale della associazione mutilati. Somme per l'assistenza ai mutilati colpiti sono state sollecitate ed ottenute dalla presidenza dell'Opera nazionale invalidi e dall'on. Rocco, sottosegretario di Stato alle pensioni.

Sono già sul posto i delegati regionali siciliani e i presidenti delle sezioni della provincia di Catania che furono immediatamente incaricati di portare il loro conforto e l'interessamento di tutti i mutilati d'Italia ai colpiti del sinistro.

Il segretario politico del partito popolare italiano, prof. Luigi Sturzo, ha inviato una circolare con la quale raccomanda vivamente ai comitati, alle sezioni e a tutti i tesserati del partito di concorrere nel modo più largo a sollevare le tragiche condizioni dei profughi della eruzione dell'Etna mandando le loro offerte al vescovo di Acireale o alla Croce Rossa Italiana. Il prof. Sturzo aggiunge che la solidarietà nazionale e cristiana con coloro che soffrono del [illegible] flagello è un dovere che si compie con slancio [illegible] gravità della sventura senza ostentazione [illegible] spontaneità e larghezza.

La Confederazione Generale dell'Agricoltura, inviando a Catania un proprio delegato, ha trasmesso alla locale Federazione Agraria il seguente messaggio:

« Ill. Sig. Presid. della Federazione Agraria della Provincia di Catania. - L'immane sciagura che ha colpito codesta generosa provincia, suscita un profondo dolore nell'animo degli agricoltori italiani di cui la Confederazione si rende commossa interprete. Chi conosce i mirabili e realmente prodigiosi sforzi compiuti per arricchire di lussureggianti coltivazioni la zona circumetnea, sente tutta la atrocità del prevalere delle forze brute della natura sulla volontà e sulla tenacia intelligente dell'uomo.

Questa Confederazione avverte la S. V. che il proprio delegato, dott. G. T. Latini si reca alla sede di codesta benemerita Federazione, non solo per confermare la solidarietà morale della Confederazione, ma anche per apprendere da lei quale può essere l'azione pratica che può riuscire di qualche sollievo ai confratelli catanesi.

— Il presidente Antonino Bartoli. »

Il delegato della Confederazione è partito per i luoghi del disastro. La Confederazione ha diramato un fervido appello agli agricoltori confederati per venire in aiuto con una tangibile prova di solidarietà alla moltitudine dei danneggiati che nella grandissima maggioranza appartengono a quella classe agricola che costituisce un mirabile esempio di tenacia di propositi e di inesausta laboriosità.

Da Milano giunge notizia che il Comitato esecutivo della Cassa di Risparmio seguendo le tradizioni del grande Istituto lombardo, dietro proposta del suo presidente sen. Marcora, ha deliberato di elargire la somma di lire centomila per immediati soccorsi alle popolazioni colpite dall'eruzione dell'Etna.

L'Italia farà da sè

L'elargizione del Re

ROMA, 21.

Dall'estero sono segnalare iniziative per l'invio di soccorsi per l'eruzione dell'Etna Alcuni soccorsi sono già stati decisi.

Il governo italiano sicuro interprete dei sentimenti della nazione è naturalmente sensibile e grato per questi generosi attestati di solidarietà umana ma è fermamente deciso a declinare le offerte poichè il presidente Mussolini ritiene che governo e popolo siano in grado e possano e debbano adottare tutti i provvedimenti necessari per fronteggiare il disastro.

Naturalmente saranno bene accettate le offerte che pervengono dei fratelli italiani residenti all'estero ai quali non può negarsi il diritto e la soddisfazione di affermare i vincoli di affetto e di solidarietà colla madre patria.

S. M. il Re ha elargito 50.000 lire a favore dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna incaricando il ministro dei lavori pubblici on Carnazza di curarne la distribuzione.

Il gran Maestro della Massoneria Domizio Torrigiani ha erogato 25 mila lire per i danneggiati dell'eruzione dell'Etna

Il ministro dell'Istruzione ha deciso di dare il più sollecito e largo aiuto ai fanciulli profughi delle zone etnee colpite dall'eruzione. A tal uopo ha accantonato una somma sui fondi della disciolt commissione per il mezzogiorno per far fronte ai primi bisogni. Il ministro on. Gentile ha indirizzato una circolare telegrafica agli ispettori scolastici della Sicilia orientale perchè segnalino iniziative meritevoli di immediato concorso all'infanzia che presenta speciali difficoltà.

Qualunque funzionario scolastico o maestro anche delle altre provincie il quale voglia procurare aiuto per i fanciulli della zona colpita può far capo all'ufficio catanese della associazione del mezzogiorno via Tedeschi 35 Catania.

In vistad ei dolorosi eventi che si vanno svolgendo in Sicilia il comitato postelegrafonico ha deliberato di prelevare da un apposito fondo di beneficenza raccolto tra il personale lire cento mila quale primo contributo a lenire la disgrazia abbattutasi in Sicilia. A tal fine l'on. Caradonna, che ha presieduto il comitato ha telegrafato all'on. Mussolini mettendo le lire cento mila a disposizione del capo del governo. La notizia è stata anche partecipata subito all'on. ministro Di Cesarò il quale commosso di tanta generosa oblazione fatta in nome dei postelegrafonici italiani ha ringraziato come capo dell'amministrazione membro del governo e sopratutto come Siciliano e rappresentante politico della regione devastata.

La scossa tellurica di Pisa

non è in relazione con l'attività dell'Etna

ROMA, 21

Il geodinatore dell'Istituto Meteorologico che l'eruzione è di [illegible] Palazzo ha dichiarato sufficiente alla pressione [illegible] uno sfogo non ostante non si può escludere il caso [illegible]. Ciò di un terremoto, ma questo sarebbe sempre per cause tettoniche assolutamente indipendenti dai fenomeni vulcanici e quindi in nessuna relazione con la presente crisi.

Alla domanda se la scossa tellurica registrata a Pisa possa essere in relazione con la attività dell'Etna, questa possibilità viene recisamente negata, come pure non può esserci che una relazione fortuita tra l'eruzione dell'Etna e la recrudescenza di attività del Vesuvio.

Il saluto di Moizo a Mercanti

ROMA, 21.

Il colonnello Moizo, dopo la magnifica prova della coppa Baracca, ha inviato al direttore generale della R. Areonautica G. U. Arturo Mercanti il seguente telegramma di fervido saluto che testimonia della cordiale intesa fra coloro che sono proposti alla ricostruzione della nostra aeronautica, e della fede che l'anima nell'ora della rinascita nazionale aviatoria. Ringrazio a nome di tutti gli aviatori per il saluto fraterno associato da letizia del successo il pensiero di chi provvede con tanto amore e competenza a darci le ali per il nostro sicuro grandioso avvenire. Moizo.

La condotta del governo bulgaro

di fronte ai macedoni

PARIGI, 21

Poco più di sessanta sono in complesso le vittime del colpo di Stato in Bulgaria a quello che dichiara il ministro degli Interni all'inviato dell'«Excelsior» a Sofia. Egli ha anche detto quale condotta il Governo adotterà di fronte ai macedoni:

« Dichiaro categoricamente che i macedoni non hanno avuto alcuna parte nel cambiamento del Governo. La tranquillità delle frontiere sarà ormai assicurata da una mano molto più dura e molto più severa. Io non farò gesti in aria e non sopporterò mai nel nostro paese un altro potere oltre quello del Governo. D'altra parte, la fonte del movimento macedone non è in Bulgaria. Mi sarà perciò tanto meno difficile di trionfarne.

« Credetemi: la Bulgaria vuole la pace interna ed estera. Il 9 giugno l'addetto militare serbo mi disse: «Noi temiamo che il Governo bulgaro voglia lanciarsi in una avventura militare». Io gli risposi: «Se vi dicessi che non vogliamo prendere in considerazione tale eventualità, potreste non credermi; ma se vi dico: Non possiamo farlo, dovete credermi. Aggiungo oggi che forse vi sono all'estero persone che sarebbero felici di vederci lanciati in un'avventura militare, ma non daremo ad esse questo piacere».

Il ministro ha detto anche che la «guardia arancione» organizzata da Stambuliski, sarà sciolta: il nuovo Governo pensa che le forze di polizia gli bastano per assicurare l'ordine e la tranquillità.

« Vogliamo essere e saremo un esempio di civiltà nei Balcani — ha detto il ministro. — Vogliamo disinfettare moralmente tutto quello che fu guastato per quattro anni dopo la guerra. Il popolo bulgaro non è rivoluzionario per natura: è un popolo di piccoli borghesi, di piccoli proprietari, di buoni padri di famiglia, onesti, lavoratori, amanti della patria. Vogliamo assicurargli la pace e la tranquillità: esso le avrà completamente dal punto di vista materiale e morale fra poco tempo. »

Completo accordo franco-belga

sulla risposta all'Inghilterra

PARIGI, 21

Il Governo belga non ha voluto attendere la risoluzione della crisi ministeriale, la quale si prolunga e non trova uno sbocco per l'inconciliabilità delle domande dei cattolici e quelle dei liberali e la opposizione dei socialisti ad ambedue i partiti, ed ha risposto a Poincarè nei riguardi del memorandum inglese. L'ambasciatore del Belgio a Parigi ha ricevuto istruzioni dal suo governo e si è messo in contatto col Governo francese e le note ufficiose assicurano che l'adesione del governo belga al punto di vista di Poincarè è completo. Il corrispondente di un giornale francese a Bruxelles conferma questa adesione alla tesi francese, ma dice che le due note, francese e belga, saranno separate, pur essendo simili nella sostanza. Questa notizia è confermata anche dal «Petit Parisien» e da altri giornali francesi.

Il ritardo forzato del resto per la crisi belga della consegna della risposta francese al memoriale britannico, provoca alcune critiche della stampa di opposizione, i circoli governativi al contrario non manifestano alcuna fretta.

Il «Petit Parisien» dal canto suo dice che se avvenisse l'accordo con l'Inghilterra circa la questione della cessazione della resistenza passiva e su quella del regime da instaurare ulteriormente nella Ruhr, bisognerebbe poi anche intendersi sulla cifra del debito tedesco e sulla parte spettante a ciascun alleato. In caso contrario le attuali discussioni non termineranno che fra molto tempo.

La risposta francese a Londra

LONDRA, 21

La *Westminster Gazette* annuncia nel suo editoriale che il progetto di risposta francese al memoriale britannico è pervenuto a Londra. Il tenore di questa nota, dice il giornale, manifesta un serio desiderio di arrivare ad un accordo che segni apertamente un progresso in questo senso.

Senza essere molto è tuttavia qualche cosa — scrive il giornale — il sapere che la Francia sarebbe disposta a sostituire l'occupazione della Ruhr con una occupazione pacifica consistente nel ritirare la massa delle sue truppe se il Governo tedesco cessasse dall'ordinare di sostenere la resistenza nella Ruhr. Il giornale conclude dicendo che se delle garanzie interalleate soddisfacenti potessero essere proposte per i pagamenti tedeschi convenuti, si sarebbe autorizzati a sperare che la occupazione della Ruhr potrebbe presto venir tolta.

Importanti riunioni a Londra

per trattare i problemi dell'aviazione

LONDRA, 21.

Dal 25 corrente alla fine del mese si terranno a Londra due importanti riunioni internazionali di aviazione. La prima è costituita dalla conferenza della commissione internazionale di navigazione aerea costituita esclusivamente dai governi che hanno ratificato la convenzione di Parigi del 13 ottobre 1919 e dei rispettivi delegati. I delegati ufficiali per l'Italia sono il direttore generale dell'aeronautica gran uff. Arturo Mercanti e l'addetto ai lavori della commissione e l'addetto di aeronautica a Parigi tenente colonnello Pier Ruggero Piccio. Ai lavori della commissione partecipa anche la sottocommissione giuridica nella quale a rappresentare l'Italia è designato il grand uff. avv. Piero Coglioio.

La seconda riunione è costituita dal primo congresso internazionale di aviazione che ha carattere scientifico tecnico giuridico. L'Italia che vi sarà rappresentata oltre che dai suoi delegati alla conferenza dalla commissione internazionale sopradetta dal vice direttore del genio, colonnello Costanzi e dall'addetto aeronautico d'Italia a Londra avitore Silvio Scaroni.

Un complotto scoperto in Ungheria

BUDAPEST, 21

L'Agenzia telegrafica ungherese pubblica la seguente informazione la polizia di Budapest ha arrestato undici persone per la maggior parte studenti e impiegati privati, imputati di aver organizzati progetti in riunione segreta allo scopo di rovesciare con la forza l'attuale governo, di proclamare la dittatura economica e di sequestrare i prodotti agricoli.

L'opera del Ministro De Stefani

pel decentramento dell'amministrazione

ROMA, 21.

Il criterio del decentramento di funzionari nel senso più che pratico col fine di ridurre gradualmente l'amministrazione centrale delle finanze alla esclusive attuazione del compito altissimo che lo Stato deve da essa richiedere nell'interesse generale, quello cioè di studiare e allestire la preparazione del lavoro legislativo e regolamentare e di esercitare il supremo controllo di carattere generale sul personale e sugli uffici provinciali, lasciando a questi ultimi tutte quelle iniziative e responsabilità di esecuzione che negli affari singoli le recenti esenzioni di competenza hanno ad essi attribuiti, è seguito senza tregua dal ministro on. De Stefani.

A questo criterio e informato anche il decreto legge 14 corr. n. 1254 sull'ordinamento in 10 compartimenti del servizio di ispezione superiore del demanio e delle tasse che elimina la non giustificata permanenza fissa degli ispettori superiori presso il ministro avvicinandoli agli uffici esecutivi.

Nel provvedimento di dislocazione organica, il ministro ha creduto di cominciare dall'amministrazione del demanio e delle tasse come quella che per la sua complessa costituzione e per la natura delle sue svariatissime mansioni, giuridiche amministrative, e contabili richiedeva indubbiamente la precedenza; ma il concetto della dislocazione stabile degli ispettori superiori sarà in brevissimo termine attuato con le provvidenze adeguate ai singoli diversi rami tributari anche per i servizi di affine ordinamento.

Il ministro delle finanze vuole che l'Istituto della ispezione superiore del demanio e delle tasse venga ristabilito col massimo prestigio, pur senza alcuna indebita ingerenza nell'autorità giurisdizionale superiore ed amplissima ma del tutto diversa, dal ministro stesso conferita alle intendenze di finanza nell'ambito delle singole provincie, ma con fortissima efficacia sull'andamento degli importanti e delicati servizi che mettono capo agli uffici del registro ed alle conservatorie delle ipoteche, o del servizio di ispezione dei circoli.

Il ministro intende assicurare senza eccezioni il vitale istituto delle controverifiche e vuole che la disciplina ed il servizio degli ispettori di circolo, dei ricevitori, dei conservatori e del personale dipendente siano con fermezza direttamente vigilati nei compartimenti cosicchè l'amministrazione centrale del demanio e delle tasse possa trovare nelle relazioni dei suoi autorevoli organi propri quali sono gli ispettori superiori preposti dalla fiducia del ministro al compartimento, l'indispensabile integrazione degli elementi derivanti dal campo giurisdizionale, e poter così giudicae con certezza dei meriti che si devono premiare e delle manchevolezze che si devono colpire.

Il nuovo mandato degli ispettori superiori del demanio e delle tasse, tolti dalla presidenza fissa ministeriale, ha una importanza veramente caratteristica ed il ministro attende dall'opera degli ispettori superiori nei compartimenti i massimi risultati non solo nelle riscossioni ma anche nella desiderata compagine morale del personale nella ordinaria gerarchia.

L'on. De Stefani è sicuro che il compito di fiducia che il Governo ha deliberato di assegnare agli ispettori superiori del demanio e delle tasse risponderà ai fini che hanno determinato il provvedimento, e darà impulso a quella unità dell'amministrazione finanziaria che a qualunque costo deve essere raggiunta.

L'ordinamento delle attività portuali

ROMA, 21

Intorno all'ordinamento di alcuni porti per parte di persone direttamente interessate si stanno propalando a mezzo della stampa notizie destituite di ogni fondamento. E' bene che l'opinione pubblica sia orientata in tale importante argomento:

A) Nessun dissidio esiste fra gli uffici governativi centrali interessati allo svolgimento delle attività portuali, anzi fra essi vi è completa assoluta coincidenza di pensiero e di azione, ogni diversa versione è interessato pettegolezzo.

B) In ordine alle soppressioni degli enti portuali soppressione che evidentemente ha feriti più interessi privati di quello che lo stesso governo prevedeva il governo ha per tutti i porti seguita la medesima procedura con la nomina del liquidatore per il ripristino integrale della legislazione che la istituzione degli enti aveva modificato.

C) Il problema dell'ordinamento portuale deve rispondere ad interessi generali della nazione e non può essere risoluto caso per caso nelle farmacie delle città marittime dai gruppi più o meno interessati. Infine il governo seguendo una direttiva economicamente sana, darà impulso allo sviluppo di quei porti che rappresentano i veri polmoni del traffico nazionale sia curandone le opere e migliorandone l'arredamento, sia con disposizioni legislative affidate per la loro esecuzione ai funzionari più naturalmente indicati per tale incarico liberando il traffico da tutte le pastoie burocratiche che talvolta lo rendono schiavo delle decisioni delle autorità centrali.

Le complicazioni del proibizionismo

LONDRA, 21.

Il piroscafo «Olimpic» è partito da Southampton per New York portando un carico di bevande alcooliche destinate al suo viaggio di ritorno. La dogana inglese ha messo alla partenza dette bevande sotto suggello. Si tratta di sapere ora se le autorità americane sequestreranno tale carico rompendo i suggelli dello Stato inglese allorquando il piroscafo sarà entrato nelle acque territoriali americane.

L'Agenzia Reuter però ha da Washington che i giureconsulti americani dicono che avendo gli Stati Uniti l'esclusiva giurisdizione sulle loro acque territoriali, le autorità americane hanno il diritto di sequestrare le bevande alcooliche poste sotto il suggello che si trovano a bordo del piroscafo «Olimpic». E' possibile che in questa occasione sia sollevata la questione di sapere se il corpo diplomatico possa o meno ricevere bevande alcoliche ed anche quella di sapere se i suggelli di un Governo straniero proteggano o no le merci importate

Come l'Italia può assimilarsi il centro sloveno di Idria

IDRIA, 17

Domenica. Le fanciulle slovene vanno alla messa al piccolo Duomo, che affaccia, nel centro del paese, la sua caratteristica architettura carniolana, dal tetto aguzzo, dal campanile appuntito, sorretto da. portico che fa da peristilio all'ingresso principale. Sono pur leggiadre e pittoresche, le fanciulle dai capelli d'un biondo cinereo, raccolti sotto la cuffietta di pizzo, dai grandi occhi chiari chiari, dalle figurine snelle e sode, strette nel costume classico della loro stirpe, fatto d'una camicetta di lino bianco, scollata e con maniche corte, che lasciano vedere le belle braccia rosate, e d'una vestina dai curiosi fiorami a colori vivacissimi, su cui casca con garbo la pesante cintura di filigrana d'oro delle ragazze di buona famiglia, o il grembiulino, anch'esso di merletto d'Idria.

Questa del merletto è un'arte piena di grazia che le donne d'Idria avrebbero imparato — secondo la tradizione — dai loro antichi signori veneziani, durante la loro breve dominazione di quattrocento anni fa. Certo si è che una cinquantina d'anni fa, con l'aiuto del governo imperialregio, venne istituita una scuola di merletto, tuttora fiorentissima, che insegna ogni anno a un centinaio di ragazze la delicata arte, che i veneziani hanno reso famosa nel mondo, e che le ragazze, appartenenti a tutte le classi sociali, coltivano poi, per tutta la loro vita. Non v'è umile casa cittadina o casolare rustico, dove non si possa vedere, sedute davanti alla porta nella buona stagione, raccolte nella cucina tutta bianca durante l'inverno ,le donne idriane maneggiar con incredibile rapidità i fuselli, tenendo il tombolo sulle ginocchia, e chiacchierando garrule nella lingua dei padri.

I merletti e le trote

E' l'occupazione principale delle popolane d'Idria, che, all'infuori della miniera e della foresta ,non ha altre risorse. Ma no: ne ha un'altra: la coltivazione del pesce. Ogni anno ,in dicembre, nel mese sacro agli amori delle belle trote che risalgono le fredde e profonde acque dell'Isonzo, gli idriani si fanno a piedi i 42 chilometri che dividono la loro città dal grande fiume, e catturano, con le reti, le povere trote intontite dalla passione. Le raccolgono, le portano a Idria, e le obbligano a deporre le uova, già fecondate. Dopo un'ottantina di giorni, per mezzo di speciali apparecchi d'incubazione, nascono i pesciolini, che vengono messi negli stagni artificiali creati intorno al fiumicello Nikova ,e, quando son cresciuti, si lasciano andare liberamente nell'Idria. Così ogni anno Idria può raccogliere un 500 chilogrammi di trote magnifiche, dalle carni rosee e soffici, che, una volta, erano prelibata delicatezza per la mensa imperiale...

. . . . I fedeli escon di chiesa. Molti di essi, i più devoti, intraprendono la salita alla chiesetta di Sant'Antonio, che sovrasta, da una collina erbosa, tutta la valle e tutta la città. Ci vuole, dalla piazza, una mezz'ora di cammino. Seguiamoli. Idria si rivela ora ai nostri occhi più gaia e più grande, che al vederla dal fondo della valle. E' veramente ridente, serpeggiante, come un polipo bianco, lungo l'Idria, il Nikova, le carrozzabili che si inerpicano, con arditi «tourniquets», d'ogni parte, tra il verde cupo delle conifere. Anche Sant'Antonio è, come tutte le altre chiese carniolane, aguzza e raccolta; anch'essa ha gli altari di legno dipinto di cattivo gusto, le pareti imbiancate, la cantoria panciuta sporgente sopra la porta maggiore.

Di qui si sale poi, con una serpentina a quattordici svolte, alla cappelletta della Passione, ch'è ancora più in alto: e ad ogni svolto del sentiero v'è un'anconetta, con un affresco primitivo che raffigura le stazioni della Croce. Si ansima un po' quando s'è giunti in cima. Ma il panorama è magnifico. Ecco tutte le casette bianche, dalle finestre piene di fiori, dai tetti a scandola di legno a quattro spioventi fortemente inclinati; le cinque punte dei cinque campanili coperte d'ardesia; l'ampia distesa delle officine della miniera, coi suoi fantastici castelli di legname; in fondo, la massa pesante del Gewerkenegg si'ndovina dai tetti rotondi dei torrioni.

L'influenza della Carniola

Come il costume delle donne, come l'architettura delle chiese e delle case, tutto qui, e la lingua, e le abitudini, e lo spirito, è improntato allo stile,al costume, al gusto della vicina Carniola.

L'annessione di Idria al ducato di Carniola,feudo di Casa d'Austria, di cui i discendenti di Rodolfo d'Absburgo erano venuti in possesso nel 1335, data dal 1783.

Prima Idria ,col suo territorio, dipendeva ,come ai tempi dei Veneziani e dei Patriarchi d'Aquileia, dal Capitanato di Tolmino, il quale a sua volta, passato sotto Casa d'Austria, era annesso alla Contea Principesca di Gorizia e Gradisca. La popolazione della piccola città mineraria era formata in parte di sloveni, ma in parte maggiore da tedeschi, che davano il contingente più scelto e più attivo alla maestranze della miniera. Con l'annessione al Ducato di Carniola, e più e meglio con la successiva costruzione delle belle strade che da Idria conducono a Longatico, a Lubiana e a Krainburg, Idria venne rapidamente slovenizzata, e non più verso Gorizia o verso Tolmino, ma verso Lubiana, e la fiorente valle della Sava essa rivolse i suoi traffici ,mandò i suoi prodotti, continuò a tendere con ogni sua forza materiale e spirituale, fino all'armistizio del 4 novembre 1918.

Il mutamento avvenuto con l'occupazione italiana, ratificata dal trattato di Rapallo, è stato quindi per Idria assai più sensibile di quanto non sia stato per le popolazioni slovene della valle dell'Isonzo e del Carso. In quanto queste, legate da vincoli secolari di interesse rispettivamente con Gorizia o con Trieste, non hanno, in conseguenza del mutamento di regime, avvertito uno spostamento fondamentale dei loro centri abituali di vita e di traffico, laddove Idria, che, con i suoi 6000 abitanti, era il centro più grosso della Carniola dopo la capitale Lubiana, è stata necessariamente avulsa, e divisa con un infrangibile confine politico, dal territorio cui attingeva vita materiale e morale.

Progetti ferroviari dell'Austria

Non vi era famiglia borghese di qui, che non mandasse il figliuolo a far gli studi secondari classici — perchè per quelli tecnici c'era in Idria la Scuola Reale Superiore — a Lubiana; non v'era negoziante che da Lubiana o almeno da Longatico, non facesse venir le sue merci; non v'era infine persona, che, almeno una volta all'anno non si recasse a Lubiana, per sottrarsi alcun poco all'isolamento della remota e boscosa valle dell'Idria, e respirare l'aria della città.

Ad eliminare l'isolamento di Idria l'Austria aveva già pensato poco prima della guerra. Essa aveva incominciato già i lavori per collegare con una ferrovia Idria a Longatico, e pare che avesse accarezzato il progetto di una grandiosa galleria, lunga 10 chilometri, sotto il margine orientale della selva di Ternova, tra le pendici del Golak e quelle del Javornik, per prolungare la linea fino ad Aidussina, creando così una comunicazione diretta fra Gorizia, Idria e Lubiana, che avrebbe potuto assumere grande importanza politica — per la più rapida slavizzazione di Gorizia — e militare.

La guerra ha troncato questi progetti, e anche la costruzione della ferrovia Idria-Longatico è rimasta appena all'inizio. Cosicchè ora Idria continua a rimanersene isolata nel fondo della sua valle, ma in condizioni più difficili, in quantochè staccata dalla sua vecchia zona d'attrazione, e non è ancora ben colegata con la nuova. Perchè non sono certamente sufficiente nè comodo ,nè pratico mezzo di comunicazione, le due coppie di corriere automobili, che, due volte al giorno, percorrono i 42 chilometri di carrozzabile che corrono da Idria alla stazione di Santa Lucia di Tolmino.

Fra tutti i centri di popolazione slovena, che sono stati annessi all'Italia per il trattato di Rapallo, Idria è perciò non solamente il più grosso, ma il più degno di attenzione. La popolazione di origine italiana è qui rappresentata dalla guarnigione — un battaglione di fanteria, una batteria da montagna e una compagnia di guardie di finanza — da qualche impiegato della Sottoprefettura, molto opportunamente ricostituita, della miniera e della amministrazione forestale, da qualche professore del Liceo e dell'Istituto Tecnico, e da un certo numero di fratelli dalmati, profughi dalle zone sgomberate della Dalmazia, che danno il maggior contingente alla sezione fascista idriana, costituita da una trentina di ottimi elementi, capeggiati da Giuseppe Vlachovick. Ma la gran massa della popolazione indigena è slovena e ad essa si aggiunge la popolazione immigrata, formata dagli studenti, che accorrono qui da ogni parte a frequentare in numero di oltre 300, l'Istituto tecnico sloveno, unico in tutta la Venezia Giulia, già preesistente sutto il nom edi Scuola Reale Superiore, e il liceo-ginnasio sloveno, istituito dall'Italia, in sostituzione degli altri istituti soppressi in altre città, e presieduti dallo stariono Sniderčich, un uomo in verità coltissimo, che fu già insegnante a Gorizia.

Il problema dell'Istruzione

In queste scuole, dove tutte le lezioni vengono impartite in lingua slovena, ad eccezione delle cinque o sei ore settimanali obbligatorie di lingua italiana, è naturale che vengano formandosi nuclei sloveni di irredentismo intellettuale e spirituale, se non politico. Ed è naturale che questi studenti, terminati i loro corsi secondari, preferiscano profittare della longanimità, forse anco un tantino eccessiva, delle autorità italiane competenti, che concede loro di espatriare, per seguire gli studi universitari alla recente università slovena di Lubiana, piuttosto che a Padova, a Trieste, a Venezia.

A questo stato di cose la Commissione Reale che amministra la provincia di Udine ha creduto di provvedere opportunamente negando il suo contributo, imposto dalla legge, di 40 mila lire, per il mantenimento dell'Istituto tecnico sloveno di Idria, motivando il suo rifiuto con la scarsa utilità di tale scuola, aggravata dalla sua fisionomia irredentistica, e consigliando di sopprimerla, sostituendola con una sezione slovena presso l'Istituto tecnico di Udine. Ora, a prescindere dal contributo della provincia di Udine, l'opportunità di sopprimere la scuola secondaria slovena di Idria sarebbe oggetto degno di esame, specialmente in confronto della possibilità di procedere, invece, ad una graduale sostituzione degli insegnanti sloveni con insegnanti italiani, e della graduale sostituzione dell'insegnamento in lingua slovena con l'insegnamento in lingua italiana. Bisogna tener presente che le scuole secondarie superiori sono adesso frequentate da giovani che hanno studiato fin dall'infanzia soltanto lo sloveno, e che ciò non ostante con la nota deposizione di tutti gli slavi per lo studio delle lingue, imparano ora con relativa facilità l'italiano. Ma le nuove generazioni di fanciulli incominciano ora ad imparare l'italiano fin dalle prime classi elementari, dove l'insegnamento ne è obbligatorio per alcune ore settimanali, ed essi arrivano all'Istituto tecnico e al ginnasio con una preparazione se non perfetta, certo sufficiente, per poter seguire, in lingua italiana, anche i corsi delle altre materie. Sarebbe così possibile gradualmente e col tempo, intensificando anche nelle scuole elementari l'insegnamento della lingua nostra, trasformare gli istituti medii di Idria in focolari di coltura italiana all'estremo lembo d'Italia. E sotto questo punto di vista sarebbe forse oculata politica di confine conservare a Idria le sue scuole secondarie, sia pure col sacrificio di un pò di denaro.

Come, d'altra parte, sarebbe urgente e necessario che venisse istituita una scuola elementare italiana, che manca, e che, oltre che permettere ai figli degli italiani qui residenti per dovere d'ufficio, di andare a scuola, potrebbe, con opportuni accorgimenti, attrarre anche non pochi bambini sloveni.

Togliere Idria dal suo isolamento

In ogni modo, e comunque il problema scolastico — capitale quassù — sia per essere risolto dalla ponderatezza e dall'acume dell'uomo che tanto egregiamente governa da Udine la provincia del Friuli, quello che sopratutto occorre è togliere Idria dall'isolamento, nel quale più facilmente si coltiva e si crogiola l'irredentismo spirituale sloveno.

E per far questo non v'è che un mezzo, uno solo: allacciare Idria con una ferrovia alla valle dell'Isonzo, facendo precisamente l'operazione inversa di quella che l'Austria voleva fare. Una ferrovia che, seguendo la antica strada romana, rifatta nel Quattrocento dai cividalesi e nell'ottocento dall'Austria, arrivasse a Santa Lucia di Tolmino, dove potrebbe poi allacciarsi con quella, già studiata, che risalirà l'Isonzo fino a Creda, porterebbe direttamente, da Idria, per Caporetto, a Cividale e a Udine.

La strada della valle dell'Idria è stretta, si dice, e non consentirebbe l'impianto di una ferrovia a scartamento ridotto, mentre d'altra parte una ferrovia in sede propria, avrebbe un costo troppo superiore all'utilità che ne verebbe. Credo, sulla fede di tecnici egregi, che un binario a scartamento ridotto potrebbe, con opportuni adattamenti, e senza spesa soverchia, essere costruita anche sulla strada attuale; e, quanto alla spesa, una saggia politica di confine deve saperne, entro un certo limite, prescindere. Certo si è, che con una ferrovia che l'avvicinasse alle grandi arterie del traffico, Idria muterebbe in pochi anni, animo e aspetto. Allora sì che gli studenti potrebbero venir volentieri a studiare a Udine, allora sì tutta la popolazione si sentirebbe attratta verso il Friuli, piuttosto che verso Lubiana; allora sì essa si persuaderebbe, una buona volta, che Idria è Italia, e che il confine che corre a pochi chilometri qui presso, la divide ormai per sempre dalla terra, cui essa è stata, per oltre un secolo, per pura comodità amministrativa, annessa e legata.

ELIO ZORZI

Un sequestro d'armi a Bologna

BOLOGNA, 21

Il questore comm. Giannini, venuto a conoscenza che nei garages dell'Ente Autonomo dei Consumi dovevano trovarsi delle armi dal tempo della dominazione rossa, incaricò del sopraluogo due funzionari. In alcuni ripostigli furono infatti rinvenuti due otturatori per fucili austriaci e 400 cartuccie austriache. I funzionari ebbero la impressione che parecchie armi dovevano essere state nascoste in quel luogo e poi asportate. Infatti risultarono traccie evidenti che il muro era stato abbattuto e poi rifatto e intonacato di fresco.

I commissari procedettero al fermo di dieci persone addette ai garages sottoponendole ad un lungo interrogatorio dal quale risultò che soltanto cinque erano a cognizione della presenza delle munizioni nel locale. Questi cinque sono stati denunziati all'autorità giudiziaria.

Il colpo di un falso viaggiatore

MILANO, 21

Un giovane signore, che si dichiarava commesso viaggiatore di una ditta di Molfetta, si presentò lunedì mattina al commerciante in tessuti signor Moroni residente a Nerviano, e chiese di esaminare della merce per una grossa ordinazione. Ne scelse infatti per un valore di 30.000 lire e sollecitò per la spedizione in giornata a mezzo dell'agenzia Franzosini di Milano: la ditta di Molfetta avrebbe pagato al ricevimento dei tessuti. Il cliente fu rapidamente accontentato: lo stesso giorno sei colli di tessuti furono affidati allo spedizioniere Franzosini per l'inoltro a Molfetta.

Ma ecco giungere a Milano, negli uffici del Franzosini, il sedicente viaggiatore; egli è munito di una dichiarazione della ditta speditrice Moroni, che lo autorizza a stornare la spedizione e ritirare senz'altro i colli di tessuti. Il documento appare regolarissimo: è su carta intestata con timbri e firme. Nessuna eccezione può essere sollevata. I colli vengono quindi consegnati al sedicente incaricato, che con mezzi propri di trasporto s'allontanava. Il colpo è fatto. Quando il Franzolini comunica alla ditta Moroni, per ragioni contabili, l'avvenuta operazione, è troppo tardi. I colli con la falsa dichiarazione hanno iniziato il viaggio per mèta ignota.

Un'importante processo al Tribunale di Padova
Cinquanta imputati alla sbarra

PADOVA, 21

Stamane nell'aula delle udienza al Tribunale si è iniziato il processo per i furti consumati in danno dello Stabilimento per la fabbricazione della seta artificiale. Si tratta di una serie di asportazioni praticate in larga scala da dipendenti della fabbrica: lo dice il numero degli imputati — cinquanta — di cui 45 donne.

Gli imputati devono rispondere di furto qualificato per avere in più riprese e fino al setembre 1921, abusandto della loro qualità di operai, rubato in danno della società «Cines» una quantità di seta non precisata.

Cinquecento mucche perite durante la tormenta sull'Altipiano

VICENZA, 21

Abbiamo già accennato agli ingentissimi danni provocati dalla improvvisa eccezionale nevicata sull'Altipiano di Asiago.

L'alpeggio era infatti già incominciato, e si calcola che già quindicimila mucche avessero raggiunto le malghe per trascorrervi l'estate. Quasi tutte le malghe erano state caricate ed ora sono deserte, semisepolte dalla neve. Il collega De Mori, di ritorno dall'Altipiano, riferisce interessanti particolari che prospettano tutta l'entità del disastro.

Quando apparve la prima neve i malghesi non si allarmarono gran che, pensando che fosse una delle non rare effimere folate che si hanno anche in estate oltre i 1500 metri. Ma quando videro che la neve continuava a fioccare e il suo strato cresceva a vista d'occhio, allora dovettero addirittura darsi alla fuga. Furono anzi le povere bestie che diedero il segnale di questa fuga.

Le mandrie in breve si dispersero e si confusero, e i mandriani fecero una fatica enorme a trascinarne i mucchi principali prima nella Conca di Asiago, poi nelle Valli e infine nella stessa pianura.

Ancora non si può avere una idea esatta di quante mucche siano andate sfracellate nei burroni o siano morte assiderate. L'esodo degli animali nella tormenta, ci riferisce un mandriano, aveva qualche cosa di fantastico e di pauroso.

Si è fatto autorevolmente la cifra di 500 mucche perite così miseramente. A queste poi si devono aggiungere quelle che si son dovute abbattere durante l'esodo in pianura, perchè non si reggevano più.

Oltre questo primo danno diretto v'è il danno indiritto e non meno ingente del mancato reddito dell'industria casearia. Da qui un calcolo del danno che si aggira sui quattro milioni.

Derivazioni d'acqua nel Veneto

ROMA, 21

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione terza, ha dato parere favorevole al riconoscimento alla ditta Benetello del diritto d'uso di derivazione dal fiume Tergola (Padova)

Problemi ferroviari del Veneto
Le comunicazioni fra Venezia e il Cadore
La via di Treviso e quella di Castelfranco

TREVISO, 21

Com'è noto dal 1.o giugno quattro su otto comunicazioni giornaliere tra Venezia e il Cadore hanno abbandonato la via di Treviso per tenere quella di Castelfranco.

La misura, è aggravata dal fatto che i viaggiatori vengono assoggettati al pagamento del maggior percorso, in 9 km. il che significa, secondo le classi e i treni, da L. 1,30 a L. 4.35. Inoltre, ai possessori di abbonamento comprendente il tratto Montebelluna-Treviso-Venezia, è stata vietata l'utilizzazione della linea deviata di Castelfranco, pur sapendosi che le comunicazioni via Treviso son estate tolte. Contro questa assurda innovazione è insorta intanto la Camera di commercio di Treviso col seguente memoriale che ci viene trasmesso per la pubblicazione:

«All'on. Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato Servizio Movimento e Traffico - Roma.

«Dai Comuni delle zone di Montebelluna Valdobbiadene e Asolo ricevo espressioni di vivo malcontento per il danno ad essi recato dall'orario 1. Giugno corrente.

«Tale doglianza aveva divisato di portare di mia iniziativa, alle discussioni sul nuovo orario, ma la forma assunta dalle proteste mi mette nell'obbligo di intervenire senza dilazione.

«Comunico intanto, nel suo testo integrale, la nota di uno dei detti Comuni: Reputo opportuno richiamare l'attenzione della S. V. Ill.ma sul tronco ferroviario Montebelluna-Treviso. Questo ha sempre fatto parte della ferrovia Treviso-Belluno, la quale è stata costruita con ingenti sacrifici di questa Provincia, anche allo scopo di attrarre nel suo capoluogo il traffico del bellunese. Dal 1.o mese in corso, il treno Montebelluna-Treviso costituisce una ferrovietta a sè che in 48 minuti percorre 20 chilometri. La ferrovia che scende da Belluno anche nella forma non cura più affatto Treviso, tanto che le vetture Calalzo-Venezia a Montebelluna non vengono più istradate per Treviso, ma invece per Castelfranco Veneto. Ciò non appare equo, ed certamente assai dannoso per la città capoluogo della Provincia: e si gradirebbe che, ai progetti di remota attuazione, codesta on. Camera portasse con precedenza la sua attenzione sulla trasformazione ferroviaria andata in vigore il 15 corrente, onde far ritornare il tratto Montebelluna-Treviso nella linea Cadore-Treviso, o quanto meno far avere, nei prezzi, il trattamento delle ferrovie economiche alla ferrovietta Treviso-Montebelluna».

«Com'è facile comprendere, la protesta si riferisce al fatto che una delle comunicazioni discendenti dal Cadore (treno 2225) è tre delle ascendenti (treni 2224.576 e 2222) prescindono, ormai nel loro rapporto con Venezia, dal Capoluogo di questa provincia alla quale i Comuni di cui sopra appartengono.

«Ora consenta cod. On. Amministrazione che io affermi essere lo studio dell'orario in parola stato fatto senza tener conto non solo dell'interesse e dei sentimenti di queste popolazioni, ma dell'interesse stesso delle ferrovie.

«E' perfettamente possibile con un provvedimento non richiesto da alcuna ragione, fare della linea del Cadore storicamente e commercialmente legata a Treviso e Venezia una linea deviata per Padova, con treni e vetture obbligati a seguire un itinerario innaturale: ma non è altrettanto facile indurre i viaggiatori nella convinzione che la via per Treviso non è quella stessa di Venezia, e viceversa com'è nella finalità immediata del nuovo orario.

«Per quanto le tabelle indicative delle vetture dei treni procurino di contorcere in modo siffatto l'opinione dei viaggiatori, la lettura desuno o solo i pochi iniziati considera che per andare gli orari ferroviari a Venezia o Mestre a Montebelluna oltre non si debba più salire sul treno di Treviso, ma su quello... di Trento; e correlativamente, nessuno che si trovi a Montebelluna alla mattina e debba portarsi a Mestre o Venezia od oltre, immagina che la via più breve sia quella di Padova, che lo fa giungere a Venezia oltre mezz'ora prima.

«Ma mentre nel senso della discesa la comunicazione tra il Cadore Treviso e Venezia esiste, se pur tardiva, nel senso dell'ascesa, per i molti che ancora ritengono essere quella di Treviso la via da tenere, la sorpresa è permanente, quando si pensi che i treni 1634.506 e 1676, coi quali da tempo immemorabile si effettuavano le partenze per il Cadore da Venezia e da Mestre (coll'indicare Mestre, si compendiano tutte le provenienze precedenti) non hanno più contatto coi treni da Treviso per il Cadore.

«Da cui perdite di coincidenze e disguidi e rapporti quasi impossibili tra i Comuni nord-occidentali della Provincia e quelli della parte sud. Inoltre il nuovo orario conserva e accentua, ai danni di Venezia lo svantaggio negli arrivi e nelle partenze in confronto di Padova cosa anche questa lesiva al nostro movimento.

«Permetta, infine cod. On. Direzione Generale, che io, quale figlio di questa terra trevigiana, vivamente mi dolga per la dimostrazione di misconoscenza degli interessi e dei sentimenti legittimi di questa Provincia, di cui il nuovo orario è prova.

«Non ho intenzione di rimpicciolire il problema ad una questione di campanile, che non sarebbe nella mia indole, ma le correnti di traffico, che equivalgono alle corrente di interessi, sono fatte di tradizioni, e io ho il dovere di dire che da anni lottiamo invano, Venezia e noi, perchè queste tradizioni siano rispettate.

«E abbiamo osservato che nemmeno l'eloquenza delle cifre, pur riferite da cod. on. Amministrazione, e secondo le quali dal 1.o luglio 1921 al 30 giugno 192 si sono avuti 71.315 viaggiatori verso Castelfranco-Padova in confronto a 103.685 per Treviso-Venezia, è sufficiente a impedire una deviazione artificiale, così lesiva al nostra traffico e destinata a cadere quando sia terminata la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi. Per cui chiedo che almeno nelle forme non sia ulteriormente sacrificato il nostro buon diritto di centro naturale di transito.

«Cod. On. Direzione Generale mi opporrà la natura del congegno orario: ma io ho troppo concetto degli uffici preposti per credere che non fosse stato possibile ottenere, colla buona volontà, una diversa sistemazione. E confido mi si vorrà rassicurare che nelle riforme prossime non sarà ancora una volta trascurato quanto ho avuto l'onore di far presente.

«Distinti ossequi. Il Presidente, F.to Calzavara».

L'azione della Camera di Commercio di Venezia

Un giornale locale, riferendo sull'azione svolta dalla Camera di commercio di Treviso nei riguardi degli orari e dei percorsi ferroviari sulla Venezia-Calalzo, ha rilevato che nessuna analoga azione venne svolta presso le competenti autorità centrali da parte delle rappresentanze cittadine.

Ci risulta che tale constatazione non risponde ad esattezza, in quanto la nostra Camera di commercio, a mezzo di apposita nota al ministero dei LL. PP. ed alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sin dal giorno 13 corrente ha fatto rilevare lo sfavorevole trattamento usato a Venezia per quanto si connette alle comunicazioni col Cadore.

La Camera stessa, constatato che il nuovo orario per Calalzo in attività dal 1 giugno segna un sensibile peggioramento in confronto della situazione, pure sfavorevole, creata in precedenza, riferendosi ai voti altra volta espressi, ha chiesto che, indipendentemente da qualsiasi altro percorso, venga istituita la linea diretta Venezia-Treviso-Calalzo.

*

Diamo, naturalmente, tutto il nostro appoggio all'azione svolta dalle Camere di Commercio di Venezia e di Treviso e ci riserviamo di ritornare — con il pieno consenso di molti tra i nostri lettori che ci hanno indirizzato numerose lettere di protesta — sull'importante argomento che non solamente interessa Venezia o Treviso, ma è di capitale importanza per tutta la provincia di Belluno, che artificiose disposizioni burocratiche tendono a distrarre dai suoi centri naturali di gravitazione.

Da Venezia per Trento e l'Alto Adige

«*Signor Direttore*, mentre da Milano, Genova e da Roma, via Firenze-Bologna, vi sono vetture dirette che vogliono re- Bolzano e il Brennero specialmente in questa stagione, nell'Alto Adige, hanno l'incomodo di dover cambiare di treno a Verona.

Con gli attuali orari la linea della Valsugana, non serve per il Movimento turistico. Siccome a Verona le fermate sono alquanto lunghe (un'ora o più) le FF. SS. non possono trovare la scusa che le vetture dirette facciano perdere del tempo e producano ritardi.

Dovrebbero quindi avere una vettura mista diretta per Bolzano i treni che partono da Venezia alle 6, 9.30 e 14.05 od almeno quelli delle 9.30 e 14.05 perchè i più comodi e così viceversa da Bolzano alle 8.15, 12.50 e 18.25 eventualmente quelli solo delle 8.15 e 12.50. Nella stagione estiva poi le vetture dovrebbero spingersi fino al Brennero. Le stesse vetture dirette favorirebbero anche il movimento dei forestieri per Venezia.

Non so se l'Enit, Ente Nazionale Industrie Turistiche, Procuratie Nuove, se ne sia occupato, sarebbe cosa sua e bisognerebbe in caso lo facesse subito, perchè il servizio diretto potesse cominciare col 1.o luglio p. v.

Ringraziandola anticipatamente, prego voler gradire i miei distinti saluti. — *Bernardo Bernau*».

Anche delle comunicazioni Venezia-Trento-Bolzano ci occuperemo diffusamente; e speriamo che l'inclusione ufficiale di queste linee nel nostro compartimento ferroviario faciliti l'accoglimento dei postulati che formuleremo edotti dalla esperienza, dalla pratica e dalle necessità di ogni giorno.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Una nuova per quanto lieve contrazione s'è verificata nel mercato borsistico, dopo la discreta animazione di ieri, per cui taluni valori hanno avuto qualche oscillazione nei prezzi.

Hanno avuto una buona giornata gli elettrici, tra cui «Adriatica» ed «Edison» hanno ripreso in quota finendo ben tenute a 135 e a 504 rispettivamente; mentre le «Vizzola» non si sono mosse dalla quota precedente, - le Marconi sono scese a 231. Migliorano tra i vari titoli le «Metalli» a 122 e le «Fiat» a 348.

Trascurati i cotonieri e deboli i bancari tra cui sono più ben tenute le «Credit» a 720; «Bankitalia» - «Comit» rispettivamente a 1541 e a 919.

Con andamento monotono ma sempre teso il mercato dei cambi, che non registra variazioni notevoli.

Parigi 136,75; Londra 101,55; New York 21,98; Zurigo 395; Berlino 0,018 e Vienna 0,031.

BORSA DI MILANO

MILANO, 22

Rend. 3.50 %	79.50	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	88.25	Metallurgica	128.—
Banca d'Italia	1541,—	Edison	504.—
Banca Comm. It.	919.—	Adriatica	135.—
Credito Italiano	720,—	Vizzola	968.—
Capan. Nazion.	540.—	Marconi	231.—
Banco di Roma	89,—	Molini A. I.	545.—
Meridionali	383.—	Zuccheri	464.—
Mediterranea	302.—	Raffineria L. L.	569.—
Costruz. Venete	190.50	Eridania	443.50
Rubatino	545,—	Distillerie	134.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Centoni	1432.—	Esportazioni	581.—
Cot. Venez.	125.—	Reni Stabili	558.—
Cotonerie	71,—	Fiat	348.—
Elba	55.—	Isotta Fraschini	5.25
Terni	433.—	Ilva	10.75
S.N.I. ord.	61.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	75.—	Libera Triestina	410.—
Meccaniche	99.—	Rossari Varzi	574,—
Breda	234.50	Fil. Cascami	675.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	136.75	Vienna	0.03.10
Svizzera	395.—	Bukarest	11.10
Londra	101.55	Belgio	116,75
America	21.98	Spagna	327.—
Berlino	0.01.80	Praga	65.75
Budapest	0.25		

TRIESTE, 21. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 29,725 — Riunione Adriatica 4000 — Adria 300 — Cosulich 313 — Libera Triestina 411 — Lloyd 1405 — Premuda 662 — Forze Idr. Kerka 310.

ROMA, 21. — Banco di Roma 90 — Rubattino 546 — Tram 124 e mezzo — Acqua marcia 1610 — Gaz 684 — Condotte d'acqua 868 — Antimonio 30 — Montecatini 176 e mezzo — Immobiliari 567 — Beni stabili 554 — Imprese fondiarie 136 e mezzo — Azoto 212 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 268 — Risanamento 625 — Marconi 235.

GENOVA, 21. — Rubattino 544 e mezzo — Eridania 442.50 — Raffinerie L. L. 566.50 — Industrie 458 — Ansaldo 9,50 — Molini A. I. 541 — Sabaudo 253 — Ferriere Voltri 379 — Metalli 120 e mezzo — Sylos 330 — Itala 11.50 — Semolerie 19,06. — Libera Triestina 406.

ROMA, 20 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 79.43 — Id. 5 % netto 88.25.

Media dei Cambi: Francia 137.15 — Londra 101.52 — Svizzera 395.50 — America 21.96 — Spagna 326.50 — Vienna 0.03.35 — Berlino 0.01.9 — Belgio 117 — Argentina p. carta 7.82.2 — Id. p. oro 17.87 — Olanda 8.63 — Oro 423.72 — Corona Jugoslava 11.25.

Borse estere

PARIGI, 21. — Rend. franc. 3 p. c. perp. 56,55 — Idem ammortiz. antica 69,90 — Idem 3,50 p. c. 79,20 — Idem 5 p. c. amm. nuova 75,10 — Prestito 4 p. c. 1917 61,15 — Idem 1928 lib. 61,90 — Tunisine 276 — Rend. egiziana 6 p. c. unificata 208 e mezzo — Rend. Italiana 3,50 p. c. 57,75 — Idem russa 3 p. c. 1891 16 — Idem russa 5 p. c. 1906 25,50 — Idem 4 p. c. 1909 19.35 — Rendita turca 69 — Banca di Francia 6675 — Banca di Parigi 1422 — Crédit Llonnais 1543 — Banca ottomana 820 — Banca Commerciale Italiana 662 — Metropolitain 535 — Azioni Suez 8800 — Thomson 863 — Obbligaz. Lombarde antiche 127 — Nord Espagne 806 — Saragozza 855 — Rio Tinto 2690 — Brasile 5 p. c. 1903 208 e un quarto — Brasile «rescissione» 135,75 — Ferrovie ottomane 128,50 — Chartered 40,75 — De Beers 10,54 — Ferreira Deep 22,75 — Geduld 233 — Gold Fields 72.25 — Randfontain 72,75 — Rand Mines 207,50 — Prestito 1905 lib. 87,95 — Idem 1906 id. 86,97.

Cambi: Cambio su Italia 73,10 — Chèque su Londra 74.19.5 — Cambio su America 16.06.5 — Cambio su Svizzera 288.50 — Cambio su Belgio 85.30 — Cambio su Olanda 639.50 — Cambio su Berlino 0.01.25 — Cambio su Barest 8 — Cambio su Spagna 238 mezzo.

LONDRA, 20 — Prest. Franc. nuovo 5 % 20 — Id. id. 4 % 22.50 — Id. id. 4 p. c. non lib. 22.75 — Nuovi Consolidati 58 e 5/8 — Egiziano unif. 70.50 — Rendita Spagnola est. nuova 71.50 — Rend. Ital. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 74.00 — Rend. Turca unif. 25.50 — Uruguay 3.50 % 56 — Venezuela 67.50 — Marconi 2.25 — Argento in verghe 31.75.

Cambi: Italia 101.62 — Parigi 73.84.50 — Argentina 42.00 — Svizzera 25.62 — Berlino 54.50.00 — Atene 1.35 — Rumenia 9.25 — New York 4.62.25 — Spagna 31.10 — Belgio 86.92.5 — Praga 154.06.

VIENNA, 20 — Cambi: Serbia 80.400 — New York 70.985 — Parigi 437.400 — Rumenia 345 — Belgio 93.400 — Italia 320.600 — Berlino 50.50 — Svizzera 1 e 2.4.900 — Amsterdam 2.781.000 — Praga 212.500 — Budapest 765 — Varsavia 57 — Londra 327.300 — Belgio 370.400.

BERLINO, 20 — Cambi: Italia 575.000 — Francia 8000.00 — Svizzera 2330.00 — Vienna 117 — Ungheria 14 — Londra 607.500 — Amsterdam 615.000 — New York 13.000 — Praga 3730.00.

GINEVRA, 20 — Cambi: Italia 25.32.5 — Berlino 0.04.5 — Vienna (cor. nuova) 0.078.75 — Londra 27.73.25 — Parigi 34.22.5 — New York 55.61.2 — Praga 16.70

NEW YORK, 20 — Cambio su Londra a 60 g. 460.62.5 — Id. Demand Bill 461 e 87.5 — Id. Cable Transfer 462.12.5 — Id. Parigi a vista 625.1/2 — Id. Italia a vista 468 — Id. Berlino a vista 8.1/4 — Argento min. est. 65.1/4 — Atckinson Topeka 101.1/2 — Canadian Pacific 149 — Pensilvania 45.5/8 — Reuding 71.1/2 — Southern Pacific 86 — Union Pacific 131 e 3/8 — Anaconda 39.1/2 — Baldwin Locomotive 120 — E.U.E. Steel Common 90 e 1/2 — U. S. Rubber 44.1/2 — Cambio su Amsterdam 3925 — Id. Belgio 532 — Id. Svizzera 1796 — Id. Spagna 1487.

AMSTERDAM, 20 — Cambio su Berlino (guildores) 0.02.1.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno 27.20 — Luglio 26.38 — Agosto 25.85 — Settembre 25.05 — Ottobre 24.22 — Novembre 23.95 — Dicembre 23.30 — Gennaio 23.53 — Febbraio 23.51 — Marzo 23.49 — Aprile 23.44 — Maggio 23.39.

Balle: Entrate Atlantico 2.000 — Entr. Golfo 5.000 — Entr. Città Interne 1.000 — Spediz. Inghilterra 2.000.

Mercato dei vini

ROMA, 21. — La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Arezzo pubblica le seguneti notizie sulla situazione vinicola Toscana:

La nuova campagna viticola procede ottimamente, con assenza perfetta di malattie crittogamiche, e colla fioritura normale ovunque, rafforzandosi così le buone previsioni sul futuro raccolto dell'uva, che si prospetta sin d'ora straordinaria.

L'andamento del commercio, per il vino toscano, si va stabilizzando sulla calma, salvo i piccoli affari quotidiani pel consumo locale e qualche richiesta di fuori, delle qualità scelte di 12 o più gradi. Per l'esportazione all'estero e nelle Colonie, si fa poco o punto.

Lo stock dei vini nelle cantine dei produttori non è notevole ,ma neppure tanto esiguo, aggirandosi esso dal 25 al 30 per cento della produzione ultima. Vi è quindi in cifra tonda, in tutta la regione, ancora un milione di ettolitri invenduto, che bisogna esitare senz'altro nei rimanenti quattro mesi che restano per giungere al nuovo raccolto.

I proprietari però ed i mezzadri, detentori di vino, sono sempre sostenuti.

Le quotazioni tendono a ribassare ulteriormente per la qualità andanti; per quelle migliori rimangono ora invariate dopo il primo ribasso di circa 20 lire al quintale.

I prezzi perciò sono da lire 19 a 22 all'ettogrado per i vini di maggior merito, 12 o più alcool, lire 15 a L. 18 per le qualità medie, gradi 10, 5, 11, 5; e lire 13 a 14 per le gradazioni inferiori nonchè pei vini bianchi, tuttora trascurati, tassa a carico del produttore.

S. CASCIANO VAL DI TESA. — I prezzi del vino oscillano da lire 200 a lire 300 il quintale e la richiesta del mercato è scarsissima.

Le viti fioriscono bene e quelle non fillosserate hanno ricca vegetazione con abbondante uva. Riguardo a malattie crittogamiche non se ne sono verificate.

Gli olivi hanno grande mignolatura.

EMPOLI. — Dopo il ribasso di circa 20 lire al quintale oggi i prezzi si mantengono stazionari. Non manca la richiesta, specie per i vini rossi di merito che si quotano dalle 18 alle 22 lire l'ettogrado. Le viti si presentano rigogliose ed immuni affotto di malattie crittogamiche; l'allegazione avviene regolarmente. Tutto fa sperare in un'abbondante produzione.

Anche gli olivi, benchè sia prematuro fare pronostici, fanno sperare in un buon raccolto, data la loro abbondante mignolatura.

MASSA. — La richiesta di vini di produzione locale va facendosi abbastanza viva da parte dei rivenditori e ciò in conseguenza dell'avvicinarsi della stagione balneare. I rossi da pasto di collina sono pagati dalle 250 alle 390 lire il quintale, i bianchi scelti di collina da 450 a lire 550. I vini correnti da pasto del piano sono poco ricercati e il loro prezzo varia dalle 130 alle 180 lire al quintale. La fioritura delle viti, un pochino ostacolata nei primi momenti da una stagione non molto favorevole, si è poi svolta in buone condizioni. Anche la mignolatura è buona, in qualche località del Carrarese la bambacella ha fatto qualche danno. In tutte le plaghe viticole della Provincia, la vite si presenta vegeta, rigogliosa e abbastanza carica di uva. Non si può dire così dell'olivo perchè qua e là nella Provincia vi sono interi oliveti che hanno mignolato poco o nulla.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 20 giugno 1923:

Cardiff Ammiragliato primario da lire 230 a 235; id. id. secondario da 210 a 215 — Best Hamilton Ell da 195 a 200; id. id. Splint da 205 a 210 — Gas primario da 210 a 215; id. secondario da 200 a 205 — Mattonelle ingl. marche primarie da 290 a 295; id. id. id. secondarie da 270 a 275 — Antracite primaria ingl. tout venant da 320 a 325; id. second. id. id. da 290 a 295 — Coke metallurgico inglese da 370 a 375; id. da gas inglese da 280 a 285. (Tutto franco vagone).

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 giugno: «Gorizia» ital. da Trieste con merci — «Duino» ital. da Trieste con passeggori — «Bohème» ital. con merci — «Afimatea» ital. con merci.

Spedizioni del 21 giugno: «Angelo Scarsellini» ital. per Fiume con merci — «Tronto» ital. per Trieste con merci — «Gorizia» ital. per Alessandria con merci — «West Elcasco» amer. per Bari con merci — «Duino» ital. per Trieste, vuoto.

Partenze del 21 giugno: «Metcovich» ital. per Pola — «Molfetta» ital. per Trieste — «Angelo Scarsellini» ital. per Fiume — «Duino» ital. per Trieste — «Gorizia» ital. per Alessandria — «West Elcasco» amer. per Bari.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Cyclops» arrivato il 20 giugno: da Trieste sacchi 14 legno quassio; colli 46 provvigioni, barili 18 olio, legacci 15 ferramenta, sacchi 26 ceresina, colli 5 forme per scarpe, cassa 1 vetrerie, casse 6 istrumenti musicali, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. ital. «Angelo Scarsellini» arrivato il 10 giugno: da Genova sacchi 1499 caffè, fardi 15 garofani; da Marsiglia pezzi 4 apparecchi per gaz; da Catania casse 198 agrumi, casse 3 sugo liquerizia, sacchi 2140 zolfo; da Palermo balle 31 spugne, all'ord. Raccom. alla Nav. Cosulich.

Pir. ingl. «Tyria» arr. il 20 giugno da Liverpool sacchi 250 semi, barili 250 bicarb. soda, sacchi 30 detto, botti 67 olio palma, casse 5 avorio, barili 2 smalto, balle 2 filati, casse 27 macchine cucire, casse 4 motori elettrici, colli 6 parti dette, allo ordine. Raccom. a Bertoli e C.

Pir. ital. «Trento» arr. il 20 giugno: da Cavalla balle 890 tabacco; da Burgas colli 18232 tabacco; da Salonicco balle 29 bozzoli seta, all'ord. Raccom. al Lloyd Triestino.

Il fulmine artificiale

Il pubblico ha accolto con stupefazione la notizia data dai giornali che l'ingegnere Giuseppe Faccioli, italiano, direttore della « General Electric Company» di Pittsfield, Mass., è riuscito a riprodurre artificialmente il fulmine, facendo scattare una scintilla elettrica della tensione di due milioni di volts.

L'esperienza ha avuto luogo in un laboratorio speciale dell'ing. Faccioli: un'enorme sala rivestita di acciaio, nella quale, con giganteschi apparecchi, si sono riprodotte le condizioni della natura nella proporzione di un duecentocinquantesimo.

Perchè i lettori comprendano il valore di questa esperienza, che permette di studiare dei fenomeni elettrici mai avvicinati prima dall'uomo, dobbiamo premettere qualche spiegazione circa il valore delle parole « tensione » e « intensità. »

Le macchine generatrici di elettricità si possono paragonare a serbatoi pieni d'acqua, la quale, colando, produce forze e può effettuare un lavoro. E' evidente che la forza di questa corrente d'acqua dipende dall'altezza del suo livello. Più alto è il livello, e più energia ha la corrente d'acqua.

In elettricità, la «tensione» corrisponde al livello dell'acqua. La dimensione del tubo da cui l'acqua esce dal serbatoio, corrisponde in elettricità, alla «intensità» della corrente. Come un enorme serbatoio può avere un piccolissimo tubo di uscita, così un'elettricità ad alta tensione può avere una piccola intensità di corrente. La tensione si misura a « volts » e la intensità si misura ad «ampères». Detto questo, per dare un'idea della enormità del prodigio ottenuto dal Faccioli, ricordiamo che la tensione per l'illuminazione elettrica di una città è di 110 volts e quella per l'energia delle linee tramviarie è di 600 volts. Questo dà l'idea della potenza di due milioni di «volts», equivalente a circa 3500 volte l'energia del traffico. Essa supera la potenza di tutta l'energia elettrica sviluppata nell'intera America nell'istante dello scatto, e corrisponde alla forza di due milioni di cavalli.

Questa enorme potenza si è ottenuta accumulando una tensione molto minore in quegli enormi serbatoi di elettricità che sono i «condensatori». Il condensatore è un apparecchio che permette di immagazzinare energia elettrica. Riprendendo il paragone con l'acqua, il condensatore è come un pallone di caucciù, nel quale si mandi l'acqua di un rubinetto. Il pallone si gonfia, si gonfia, fino che raggiunge dimensioni enormi, raccogliendo una massa d'acqua che restituirà a seconda del bisogno. Così, inviando in un condensatore elettrico l'energia elettrica, anche a basso potenziale, questa energia si accumula per essere restituita quando il momento sarà venuto.

L'apparecchio generatore del fulmine di Faccioli è costituito appunto da una serie di condensatori mastodontici, che ricevono un corrente di 120.000 volts circa. Quando la tensione dell'energia elettrica che vi si immette, arriva a superare la portata del condensatore si produce la scarica, proprio come il pallone pieno d'acqua scoppierebbe quando fosse troppo gonfiato. La scarica è il fulmine. Nella natura, i condensatori sono le nubi. La formidabile energia così creata si dissipa in un centomillesimo di secondo, e gli effetti della folgore sono riprodotti esattamente sopra gli oggetti sui quali la scarica si effettua: i grossi pezzi di legno sono in parte volatizzati e in parte dispersi in scheggie, come se la folgore del cielo li avesse colpiti.

Quando i condensatori sono saturi di elettricità, tendono a scaricarsi, e infinite precauzioni sono necessarie per moltiplicare l'isolamenti, per accumulare ostacoli, come si rafforzano le pareti di una caldaia destinata ad altissime pressioni di vapore perchè questo non sfugga spezzando un punto debole. Così gli enormi condensatori dell'esperienza di Pittsfield, per colmo di isolamento, sono numerosi in un bagno di 6000 litri di olio, che è un cattivo conduttore dell'elettricità. I condensatori, proprio come una caldaia in pressione, rombano, hanno un ruggito sonoro e musicale che fa pensare a mostruosi alveari. Guai a chi osasse stuzzicare le loro api, a chi sorpassasse i limiti segnati intorno a loro e toccasse con imperizia certe parti! Gli uomini non si muovono in questo ambiente che protetti da isolamenti formidabili, sospesi su colonne di vetro, lontani dal suolo, lontani dalle pareti. Nell'aria satura di elettricità i capelli si rizzano e strane aureole brillano sulle sporgenze.

Queste esperienze straordinarie permettono di esplorare il mondo dell'elettricità come mai si era fatto, di studiare problemi la cui soluzione permetterà prodigi nell'applicazione tecnica, e di approfondire misteri inauditi. Si è già provato che il gas helium si ottiene volatizzando un filo di «Tungsteno», [illegible] metallo. La trasformazione dei corpi, il segreto stesso della creazione di certe sostanze si rivela. L'elettricità è la regina dei mondi.

E più si studia e più appare misteriosa. Osservate le fotografie di quelle scintille ultrapossenti, fiammate incomparabili di luce tessuta come una treccia, con pieghe che ricordano i velari magici dell'aurora boreale, con disegni simmetrici stravaganti, perfetti, inesplicabili. La direzione delle scariche è ondulata, tutta curve, benchè l'elettricità [illegible] nella direzione della minima resistenza. Vuol dire che essa trova ostacoli invincibili nell'aria intorno [illegible] gira, zone impenetrabili che [illegible] contorna. Quali ostacoli? che cos'è [illegible] fa deviare questa tremenda violenza? E' la presenza di tali ostacoli in[com]prensibili che spiega i così detti [capricci] del fulmine, il quale spoglia [illegible] un uomo senza fargli male, per[chè] rispetta tutto quello che sta in qual[che] zona di questa impenetrabilità che [sfugge] ad ogni ragione. L'immaginazione non arriva neppure a immaginare l'immensità della forza catturata [dall']ingegnere Faccioli. Questo italiano [illegible] allo studio un mondo inesplorato, [il] mondo dei fulmini. Egli porta la [illegible] folgore del cielo come una belva ter[ribile] incatenata nel suo gabinetto e le [illegible]:

Vediamo come sei fatta...

C. d. A.

[illegible] Caetani dottore all'università di Yale

NEW HAVER (Connecticut), 21

L'Università di Yale ha conferito allo [amba]sciatore italiano a Washington, Don [Gelasio] Caetani, il titolo onorifico di dot-

L'adunata dei combattenti a Roma

ROMA, 21

L'associazione nazionale dei combattenti comunica.

L'adunata dei combattenti a Roma per la consegna della bandiera ai mutilati non subisce quel rinvio che sarebbe stato legittimo dopo la recente sventura che viene a colpire la più florida terra d'Italia. I combattenti sanno che la parola d'ordine è una ed impellente: «Soccorrere i fratelli colpiti,» ed il comitato nazionale trarrà improvvisa forza di concordia dal terribile ammonimento per svolgere quella fervida azione sociale che, aiutando i fratelli siciliani, e insieme rivolta alla grandezza ed alla prosperita' della patria.

Ma non può il comitato nazionale dei combattenti rinviare l'imponente manifestazione già in pieno sviluppo per l'affluenza delle federazioni estera, del Belgio, Francia, Grecia, Svizzera, Egitto, Tripoli e di molte regionid'Italia già in viaggio che parteciperanno con circa 4000 bandiere e compromettere improvvisamente il significato morale della commemorazione della battaglia del Piave.

La sagra delle bandiere offrirà dunque al paese l'esaltazione della fede purissima dei combattenti, l'affermazione solenne della loro fraternità, della loro forza, della loro volontà, che si concretano nella realtà della nazione e del suo valore ideale.

Le mille e mille bandiere che sventoleranno al sole di Roma e tornando alle proprie sezioni in ogni città d'Italia ed all'estero porteranno il soffio potente di fede e di passione ed un profondo sentimento di grande fraternità per i destini della patria.

I combattenti sperano e confidano che la immane sciagura abbattutasi sulla terra dell'isola generosa non voglia continuare la sua opera di distruzione perchè alla presenza di S. M. il Re d'Italia e di enito Mussolini possa avere luogo la suggestiva solenne cerimonia che raccoglierà in piazza Venezia diecine e diecine di migliaia di umili combattenti in una sola fede ed in una sola volontà.

Il volo al Polo Nord

PARIGI, 21

Il tenente aviatore francese Payer si propone di riprendere il progetto abbandonato da Amundsen di raggiungere il Polo Nord in aeroplano. Il tenente Payer rimase ferito gravissimamente l'anno scorso esperimentando un apparecchio nuovo e durante la convalescenza studiò il progetto che ora vuol attuare.

La missione Payer partirebbe questa estate. Essa non prenderà come base di operazione l'Alaska, che fu fatale ad Amundsen. L'aviatore francese stabilirebbe il suo quartiere generale nella Baia della Vergine nell'Isola dei Danesi, al nord dello Spitzberg. Questa regione in prossimità dell'Europa settentrionale sarebbe di accesso relativamente facile ciò che renderebbe agevole il trasbordo del materiale. Inoltre la Baia della Vergine, situata all'ottantesimo grado di latitudine, non dista che 1150 km. dal Polo, ciò che rappresenta una distanza totale da percorrere fra l'andata e il ritorno, di 2300 km., ossia meno di 20 ore con un aeroplano di media velocità. Invece il Capo Barrow, da dove doveva partire Amundsen è a più di 2000 km. dal Polo.

Il viaggio, inoltre, non verrebbe tentato con un solo apparecchio: quattro biplani verrebbero condotti nella Baia della Vergine. La spedizione sarà fatta da due che voleranno collegati costantemente col telegrafo senza fili

La coppa Baracca vinta dal capitano Mazzucco

MILANO, 21

Oggi verso le 17 sono terminate le operazioni di classifica per l'aggiudicazione della Coppa Baracca. Come si sa, il campione doveva, per guadagnarla, riuscire vincitore della gara per due anni consecutivi.

Quest'anno, come l'altro anno, ha vinto il capitano Mazzucco, che ha compiuto il percorso in ore 7.44.49. Il capitano Mazzucco ha guadagnato in tal modo l'ambitissimo premio. Secondo è stato classificato il tenente Cerutti.

Le gesta della teppaglia jugoslava

Selvaggia aggressione a Lubiana

dell'ex comandante delle squadre fasciste di Gorizia

GORIZIA, 21

In seguito alla vigliacca aggressione subita l'altra sera a Lubiana dal fascista goriziano, già comandante di coorte, ing. Giuseppe Rerfles, d'anni 28, a Lubiana, ove erasi recato per affari, il triumvirato goriziano ha inviato alla Direzione del Partito Nazionale Fascista a Roma il seguente telegramma:

« Fascista goriziano Giuseppe Derfles già comandante squadre azione cittadine, vilmente aggredito dalla teppaglia jugoslava mentre attendeva suoi affari in Lubiana, versa in gravi condizioni. Invocasi energica azione tutelante nobiltà principi fascisti rispetto Patria nostra, e sicurezza personale suoi degni figli, contro ingiustificate e ripetute aggressioni. Fascisti goriziani indignatissimi restano tuttavia calmi e disciplinati. Segue rapporto dettagliato. — Per il triumvirato goriziano: Ettore Berti. »

Lo stato del ferito perdura ad essere grave. Oggi, visitarono il paziente gli amici suoi del locale Fascio e il vice-prefetto cav. Piamonte.

Il prefetto del Friuli, avv. Pisenti, fece pervenire al paziente un telegramma di deplorazione per l'aggressione subita.

La vile aggressione

L'ing. Giuseppe Derfles è un fascista della prima ora. Egli partecipò come comandante e organizzatore delle squadre di azione in tutte le più salienti spedizioni fasciste della nostra regione, segnalandosi per eminente spirito combattivo e per il suo temerario coraggio.

Evidentemente, l'aggressione da lui subita a Lubiana, è dovuta al riconoscimento da parte di qualche agitatore allogeno residente a Lubiana.

Infatti, il Derfles, giunto a Lubiana nella mattinata, era sceso all'albergo Elefant e dopo d'avervi deposta la propria valigia, uscì, soffermandosi alquanto tempo al Caffè omonimo che si trova a terreno dell'edificio dell'albergo stesso e che è uno dei migliori ritrovi mondani della capitale della Slovenia.

Stava per rientrare all'albergo, quando una ventina di giovani gli si avvicinò fermandolo bruscamente. Uno di costoro, un pezzo d'uomo, dalle spalle quadre, munito di nodoso bastone, gli si avvicinò dicendo:

— E' lei un fascista triestino?

A tale domanda il Derfles disse di essere un fascista goriziano.

— Tanto fa lo stesso — soggiunse allora l'uomo rude dallo sguardo torvo... — sei un porco d'italiano e per giunta fascista e devi crepare...

Profferite tali parole, i venti giovinastri gli furono addosso come un sol uomo, tempestandolo di bastonate, ferendolo con le punte acuminate degli ombrelli dal manico ferrato e colpendolo con armi contundenti alla testa facendolo stramazzare a terra privo di sensi e tutto grondante sangue dalle varie ferite riportate.

Non paghi ancora, lo calpestarono con le scarpe, sputandogli addosso e imprecando come ossessi alla nazione italiana e al fascismo.

Infine lo abbandonarono a terra credendolo morto.

Qualche ora dopo il Derfles fu trasportato con una automobile alla direzione di polizia di Lubiana, ove fu assunto a verbale e dove un medico jugoslavo gli riscontrò gravissime ferite esterne e lesioni interne con principii d'emorragia cerebrale.

Qui il Derfles fu avvertito del pericolo che correva di ritornare all'albergo, dove stazionava una folla di fanatici.

Si voleva ucciderlo

Fu così che il Derfles dovette pernottare al consolato italiano.

Il mattino seguente, dovendo rimpatriare, fu reso avvertito da una signora elegantemente vestita che alcuni membri della società jugoslava antifascista *Oniuna* avevano decretata la sua morte per cui lo sconsigliava di prendere la via di Rakele per il rimpatrio.

In seguito a tale comunicazione, il Derfles, accompagnato da due detective jugoslavi potè raggiungere la frontiera, per via Piedicolle, giungendo ieri sera a Gorizia, da dove fu telefonato alla di lui moglie Maria e al fratello rag. Bruno Derfles che con un medico accorsero alla stazione, trasportandolo nella propria abitazione in via Torrente, ove giunto, gli si riscontrarono gravi ferite alla testa, al costato, al petto, alle spalle e al ventre.

Il medico [illegible] stato del paziente era molto grave riservandosi di pronunciarsi in merito.

Stamane però il suo stato non aveva subito peggioramenti per cui si spera che, superata felicemente la crisi e scemata la febbre, il Derfles potrà essere considerato fuori di ogni pericolo.

L'indignazione per l'esecrabile aggressione subita ad opera di un manipolo di codardi, è qui vivissima.

Alcune signore, mosse a pietà del povero giovane inerme, gli prodigarono le prime cure facendolo rinvenire; quindi lo fecero trasportare alla legazione italiana ove il nostro console Comelli e la sua gentile signora ebbero per lui le più affettuose premure.

Grosso furto di seta a Milano

MILANO, 21

Questa notte, ad ora imprecisata, i soliti ignoti, scavalcato il muro di cinta, sono penetrati nel cortile di via Santa Valeria, 1, ove ha sede la Società Filatura Cascami Seta. Spaccato un vetro e divelta un'inferriata, i ladri si sono introdotti nei magazzini di deposito della ditta, asportandone pacchi di filati per un valore di oltre 50.000 lire. Tranquillamente, senza essere per nulla e da nessuno disturbati, hanno rifatto la stessa via allontanandosi con la refurtiva.

Il furto è stato denunciato stamane al Commissariato Castello. Un funzionario, recatosi sul posto ha, tra l'altro, proceduto al fermo del guardiano della ditta il quale ha sostenuto d'aver dormito della grossa e di non aver sentito alcun rumore nè notato alcun che d'anormale...

La burla di un senatore spagnolo

Punta la pistola contro il Presidente

PARIGI, 21

Nel corso di una discussione al Senato spagnolo sull'indirizzo di risposta al messaggio della Corona il marchese di Villaviciosa stava pronunciando un discorso molto moderato quando ad un tratto, toglieva da un cassetto posto sul suo banco un'enorme pistola da combattimento. L'oratore, brandendo l'arma contro il Presidente del Consiglio, gridò: «Modificherete o no l'articolo 11 della costituzione? No? Ebbene! Questa pistola mi serve soltanto per mostrare ai « pistoleros » che non hanno da occuparsi del Presidente del Consiglio perchè me ne occuperò io. »

Si designano sotto il nome di « pistoleros » le persone, che, sopra tutto a Barcellona, adoperano pistole per commettere i cosidetti attentati settarii.

Nessuno ignora e sopra tutto non lo ignorano i colleghi del Senato che il marchese di Villaviciosa è sopra tutto un buontempone. Tuttavia il suo gesto produsse stupore e se qualcuno rise, altri si mostrò inquieto: in generale l'atto produsse pessima impressione. L'assemblea riacquistò la sua tranquillità solo quando l'oratore consegnò all'usciere l'arma che era scarica.

Un milione di persone a carico del bilancio austriaco

VIENNA, 21

Per dimostrare agli impiegati che vanno svolgendo la nuova agitazione, quanto essi gravino sull'esausto bilancio austriaco, il ministro delle finanze Kienboeck ha comunicato in un discorso incredibili cifre. Tra funzionari in servizio attivo ed impiegati, più le donne ed i bambini a loro carico, vivono alle spalle della Repubblica 960.000 persone, vale a dire un sesto dell'intera popolazione. Se si continua nel sistema di pagare gli stipendi sulla base della cifra indice, il ministro è del parere (condiviso da tutti i tecnici) che invece di soccorrere le famiglie dei funzionari si determini un costante rincaro della vita. Gli impiegati si debbono convincere che se il loro numero non viene ridotto nella misura necessaria è impossibile andare avanti.

Confortante è però rilevare, a proposito della situazione austriaca, l'attenuarsi del fenomeno della disoccupazione.

Da tempo è stato deciso di erigere a Vienna un ricordo marmoreo inteso a testimoniare la gratitudine della capitale verso le nazioni straniere le quali hanno soccorso la cittadinanza nell'ultimo criticissimo periodo; siccome si è avuto l'idea di mettere questo ricordo sulla facciata esterna della chiesa dei Cappuccini dove sono sepolti gli Absburgo, abbiamo una nuova polemica che i partiti conducono col

L'ombra di Pio X?

L'impressionante apparizione in Vaticano

testimoniata da prelati austro-tedeschi

PARIGI, 21

Coloro che si occupano di spiritismo e di scienze psichiche leggeranno non senza interesse una lettera pubblicata nel numero odierno della *Renaissance* su di una impressionante apparizione verificatasi nientemeno che negli appartamenti pontifici. Un breve cenno era apparso in un giornale tedesco che si pubblica in America e un anonimo collaboratore della rivista parigina, la cui curiosità era stata svegliata dalla lettura di questa notizia, pensò per avere maggiori particolari di scrivere ad un padre della Compagnia di Gesù che, per la situazione che occupa, si trova in grado di sapere quanto avviene e quel che si dice, anche sottovoce, nel Vaticano, e che rispose confermando il fatto nella lettera pubblicata dalla *Renaissance*. Di questa lettera, che circolò a Parigi soltanto fra pochissime persone, ecco i punti essenziali: « Non siete stato ingannato e molto mi pesa di farvi questa confessione. Tutto il fervore della mia fede insorge contro quello che la mia coscienza di uomo mi obbliga a certificarvi. Io mi credo però costretto ad apportarvi la mia testimonianza, pregandovi soltanto di non farvela col mio nome. E' dunque accertato che poche settimane fa, un gruppo di preti tedeschi ed austriaci aspettavano di essere messi al cospetto di Pio XI, il Santo Padre, quando, divino o diabolico, l'evento si produsse. Malgrado gli ordini assoluti per imporre il silenzio le guardie ne parleranno per molto tempo ancora a bassa voce nella sala Clementina nella sala di San Giovanni e perfino ai piedi del trono pontificio. Ci è stato assicurato da un testimonio, di cui so che non potrebbe mentire, che questi visitatori si trovavano prima dell'udienza nella anticamera privata, quando videro ad un tratto aprirsi lentamente una porticina e avanzarsi verso di essi Papa Pio X morto otto anni fa. Potete immaginare senza fatica quale dovette essere il loro stupore. Quelli che lo avevano conosciuto da vivo ebbero appena il coraggio di pronunziare il suo nome. Tutti caddero in ginocchio.

L'apparizione di avanzò verso di essi benedicendoli e mormorò una frase di cui vi chiedo di rispettare fedelmente la forma elittica: *I tempi disgraziati saranno altri fra dieci anni*. E ciò detto scomparve. Com messi oltre ogni dire, gli spettatori di questa breve ma indiscutibile scena, vennero ricevuti pochi momenti dopo da Sua Santità che accorgendosi del loro turbamento ne chiese la ragione. Uno di essi descrisse allora quanto tutti avevano veduto. Al che il Santo Padre rispose in modo abbastanza enigmatico: *Così, eccolo di nuovo....* Poi, dominando prontamente la propria emozione, il Pontefice soggiunse: « Siete stati vittime di una allucinazione collettiva. Non vi sono fra queste mura fantasmi, come non ve ne sono in nessuna parte del mondo. Rimettevi dal vostro turbamento; pregate, non credete alle ombre e non abbiate speranza che nella luce eterna ». Queste fraterne esortazioni parvero sul movento essere comprese e approvate. Tuttavia, quando gli *allucinati* si ritrovarono sulla Piazza di San Pietro, lungi dallo sguardo di Colui che aveva così perentoriamente negato ai defunti la facoltà di risorgere fra noi, rivissero quei drammatici istanti, unici nella loro esistenza, in cui i loro occhi avevano scorto procedere sul marmoreo pavimento la bianca forma del defunto Pontefice, che con la mano tracciava il segno dela Croce, mentre dalle pallide labbra sgorgava la previsione dei tempi avvenire. Perciò certi di quanto avevano visto e udito, ne redassero una fedele narrazione, studiandosi di non deformarla e di non omettere nessun particolare. Questo documento avrebbe dovuto essere posto al riparo di qualsiasi indiscrezione, ma ne vennero fatte a varie riprese parecchie copie ed è un miracolo che la stampa romana non ne sia venuta a conoscenza.

«Non potrei dirvi in seguito a quali circostanze una o parecchie di queste copie siano andate sotto gli occhi di alcuni cardinali e si pretende, senza che io possa affermarlo, che ve ne sono di quelli la cui convinzione su questo fenomeno psichico è fatta. E mi è stato garentito che questi principi della Chiesa, sarebbero stati parecchie volte informati di apparizioni di Pio X in Vaticano. Il rapporto dei preti austro-tedeschi ha percorso un bel po' di strada attraverso il mondo cristiano, ciò che del resto era facile, ed è appunto ciò che mi autorizza oggi ad intrattenermi di questo fatto».

Il dispaccio soggiunge poi che l'arcivescovo di Treves era stato informato di questo caso straordinario, di questa «diavoleria» e spiega come la notizia giunse in America trasmessa da una oblata subra risiedente di solito a San Michele (Buffalo) e che si trovava di passaggio in un convento di Romagen quando giunse la narrazione della misteriosa apparizione del Vaticano. Il dispaccio soggiunge che avendo avuto occasione di vedere a Roma prima della loro partenza due di quei membri del clero di che Pio XI aveva ricevuto, ne ebbe conferma a viva voce e con tale accento di sincerità da non lasciare dubbio alcuno al riguardo.

La lettera pubblicata dalla «Renaissance» così conclude: «L'apparizione dell'antico Pontefice non è stata un sogno. Il Papa Pio X è entrato nei suoi palazzi, dimodochè in questi giorni in Vaticano ci erano due pontefici. Se un rimprovero mi si dovesse muovere, ciò sarebbe solo nel caso che quanto affermo non risultasse vero».

Incidente fra Polonia e Danzica

BERLINO, 21

Un grosso incidente è scoppiato tra il Senato di Danzica e il governo polacco. Il Senato di Danzica aveva in questi giorni rifiutato a sedici operai polacchi il permesso di occuparsi in territorio della città libera di Danzica, in considerazione delle condizioni economiche e sociali della città. Il governo polacco ha presentato al Senato di Danzica una nota, nella quale il divieto delle autorità di Danzica viene considerato una espulsione dei sedici cittadini e pertanto annunzia che la Polonia espellerà a titolo di rappresaglia un egual numero di cittadini di Danzica dal territorio polacco. Il Senato di Danzica ha protestato, affermando che il divieto di occupazione era stato emanato esclusivamente per ragioni sociali: la Polonia non ha nessun diritto di prendere misure di rappresaglia, perchè ogni divergenza fra la Polonia e Danzica deve essere per le convenzioni esistenti deferita al giudizio dell'Alto Commissario della Società delle Nazioni. Il Senato di Danzica si dichiara pronto ad esaminare le condizioni personali di ciascuno dei sedici polacchi in parola, a condizione che il governo polacco ritiri immediatamente la minaccia di rappresaglia. Le cose erano a questo punto quando le comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra Polonia e Danzica sono state interrotte. La ragione di questa complicazione non si conosce.

Violenze comuniste a Vienna

VIENNA, 21

Il Cancelliere Seipel ha tenuto iersera una conferenza di carattere politico. I comunisti adunatisi numerosi intorno al locale, cercarono ripetute volte ma invano di interrompere violentemente l'adunanza lanciando sassi e rompendo i vetri della sala. La polizia disperse i dimostranti procedendo a numerosi arresti. La calma dimostrata dal Cancelliere che continuò a parlare nei momenti di maggiore tumulto, [illegible]

Spigolature

Tra gli scrittori francesi di grido, il più spassoso è Ponson du Terrail. Prevedendo forse i mali della nostra età per i quali noi avremmo dovuto vivere fra le lacrime ,egli cercò la maniera di farci sorridere un po' ed eccolo tramandarci le seguenti grasi peregrine scelte dai suoi volumi: «Il vecchio generale passeggiava nel viale con le mani incrociate dietro il dorso, leggendo una lettera. — La sua mano era fredda come quella di un serpente. — La giovinetta si gettò tra le braccia del povero monco». Ponson du Terrail scriveva romanzi di 30 o 40 volumi. Naturalmente i personaggi devono esser tanti. Ebbene, non di rado, la matassa delle loro avventure s'ingarbugliava così che lo scrittore stesso non ci capiva più nulla. Ed ecco che un personaggio morto al tomo X era vivo al tomo XV, e un uomo ucciso lo vigilava passeggiando il giorno dopo — sui « boulevards » col sigaro in bocca. Per rimediare a tali convenienti — racconta il «Nuovo Paese» — Ponson di Terrail si trovò costretto a tenere dinanzi al tavolo di lavoro, appesi in bell'ordine a un fil di ferro una serie di buratini portanti ognuno un nome dei suoi personaggi. Quando uno di costui se ne andava al creatore, diritto come un fuso. Du Terrail non aveva da far altro che staccare dal filo il burattino che portava il nome del povaretto, e tutto era finito. Se a volte il romanziere, non ricordandosi bone, aveva delle velleità di farlo ritornare in vita, alzando gli occhi al magico filo s'accorgeva di non avere i diritti del Padre Eterno, e così la topica era scongiurata.

Da dove vengono le antipatie inesplicabili irragionevoli che ci inspirano certe persone? Fluidi contrari? Qual'è il pensiero misterioso che serve d'avvertimento? E' l'odorato afferma il dotto Elwod Hendrick di New York. I cattivi sentimenti degli esseri si palesano con emanazioni così sottili, che non possiamo averne coscienza; la percezione intima che ne abbiamo non si tradisce che da un'impressione indefinita ma tenace d'avversione o di disprezzo. La espressione «una atmosfera di odio e di rancore» sarebbe dunque esatta alla lettera. In questo caso — dice l'«Excelsior» — l'aria dovrebbe essere irrespirabile, carica di umori corrosivi della cattiveria, di soffi feti di di menzogna, di getti nauseanti d'ipocrisia, dell'acre odore di zolfo e di un senso penetrante di gelosia. Ma fortunatamente gli effluvi benefici vengono a purificare l'aria viziata. Profumi di virtù, fiori di tenerezza, sono gli antidoti veri sui miasmi avvelenati. Il dolce mistico della età media sogna di vivere e di morire in odore di santità; l'anima squisita delle violette vagante attorno al letto di morte di Taide la rigenerò. Possano le emanazioni soavi del nostro essere morale creare intorno a noi una atmosfera di pace e di nobiltà che sia la delizia e il rapimento dei nostri contemporanei!

Una nave proveniente dalle Indie ha portato in Inghilterra una pietra favolosa: un rubino che pesa 22 carati e che è stimato 12.000 sterline che, al corso attuale, rappresentano circa 750 mila franchi. cioè 35 mila franchi al carato. E' evidentemente un bel prezzo, ma uno smeraldo, purissimo, dello stesso peso, costerebbe assai di più. Infatti — nota il «Gaulois» — lo smeraldo è diventato assai più caro del rubino. Uno è stato pagato, qualche anno fa, da un negoziante parigino, sulla base di 80.000 franchi il carato. Ciononostante, il rubino del quale si parla, deve essere una bellissima pietra, della categoria detta « rubino [ru]bini » che si trovano soltanto a Ceylan, a Ratmagna ed a Rosvana. La scià di Persia ne possedeva uno che pesava 175 carati. Quello che il re di Svezia, Gustavo Adolfo, offrì nel 1777 all'imperatore di Russia, era grosso come un uovo di piccione. Si può vedere al Louvre quello che era sulla corona di Francia e che è uno dei più bei rubini conosciuti in Europa. Ma che cosa è un rubino solo se si pensa che Tavernier ne ha contati fino a 108, che pesavano da 100 a 200 carati sul trono di un principe indiano.

Un fatto statisticamente dimostrato è, che in tutti i paesi del mondo le nascite maschili hanno un'assoluta prevalenza su quelle femminili. E' intuitivo che questo fenomeno demografico, qualora non fosse modificato da altri fattori, porterebbe alla poliandria. Presso molte tribù della Polinesia, che non sfuggono al suddetto fenomeno, si ha un perenne stato di guerra per la conquista delle donne nubili; è la riproduzione continua del famoso Ratto delle Sabine. Ma le guerre, la più elevata mortalità maschile nei primi anni di vita, ed altri fattori intervengono a ristabilire, o quasi, il pareggio numerico fra i due sessi. L'esame del fenomeno delle nascite, relativamente al sesso, nei gruppi minimi — cioè nelle singole famiglie — ha dato modo al Lint di formulare la seguente legge, che da lui prende il nome: Dei due genitori, quello che trasmette il sesso bimbo è il meno robusto. Ciò importa che, se è più debole il padre, nasce un maschio; se è più debole la madre, nasce una femmina. A parità di condizioni, la giovane età costituisce un elemento di maggior robustezza, quella avanzata, e la vecchiaia un elemento di maggior debolezza. Da un quadro statistico di Sadler, riferentesi a molte migliaia di casi, risulta che nascono per ogni mille femmine: 865 maschi quando il padre è più giovane della madre; 948 maschi quando il padre ha la stessa età della madre; 1037 maschi quando il padre è più vecchio della madre di 1 a 6 anni; 1267 maschi quando il padre è più vecchio della madre di 11 a 16 anni; 1632 maschi quando il padre è più vecchio della madre di più di 16 anni. Secondo Hofacker poi, quando il padre ha una età superiore di 18 anni a quella della madre, la nascita dei maschi è doppia di quella della femmine. Così la «Sera».

Molto sa di fiaba quando si va da più parti affermando sul conto dei pericoli cui espone l'uso comune delle fragole. Le fragole come la frutta in genere, contengono i principi nutritivi più sani e più completi che ci siano stati largiti dalla natura. Le fragole contengono sopratutto molto zucchero ed in vero alcune varietà arrivano a contenerne fino al 60 per cento, in ciò soltanto superate dall'uva e dai fichi. E' alle fragole che si attribuisce una malattia, per fortuna, effimera: l'orticaria. Essa consiste nella produzione di sollevamenti cutanei circoscritti, per lo più rotondeggianti, che emergono di punto in bianco, si circondano di un colore rossastro, danno prurito enorme ed hanno durata precaria. Ormai è noto che l'orticaria è in rapporto strettissimo con la funzione gastrica ed intestinale, ed è noto inoltre che molte volte essa è soltanto l'indice di un imbarazzo nel normale sviluppo di codesta funzione. Ora può essere incriminata la fragola quando di qualche disordine latente in noi si fa involontaria rivelatrice? L'esperienza ci dice che quanto viene richiamato o in un modo o nell'altro alla pelle e di là espulso, rappresenta nu nemico immobilizzato ed avviato ad una forma di eliminazione che più di ogni altra e sicura ed innocua. Dobbiamo dunque dare il benvenuto — dice il «Picolo del la Sera» — a ciò che appare sotto pelle e dobbiamo favorire il suo esodo coi molti mezzi che abbiamo a disposizione per avviare la funzione di questo che è il più dimenticato e vilipeso fra tutti i nostri organi. Il bandire quindi o i lrestringere l'uso delle fragole e un errore.

CRONACA CITTADINA

Un magnifico tetto quattrocentesco

scoperto nella chiesa di S. Giovanni in Bragora

Nell'artistica chiesa di San Giovanni in Bragora, che vanta fra l'altro un capolavoro stupendo di Cima da Conegliano, fervono da un mese meravigliosi lavori di ripristino. I maestri d'opera sapienti e pazienti hanno svelato, liberandolo dal soffitto piatto e uniforme che lo deturpava, come una veste rozza e inadatta offusca la snella bellezza di un corpo, il tetto originale e magnificamente adorno che data dalla rifabbrica della chiesa nell'anno 1475.

Come tutte le antiche chiese veneziane anche quella della Bragora ha avuto molte vicissitudini e parecchie rifabbriche. Per risalire al tempo quasi leggendario, i cronisti riferiscono che la prima chiesa intitolata al Precursore fu innalzata nell'isola della Bragola, appartenente al gruppo Gemini o Gemelle, che comprendeva oltre ad essa le contrade di S. Martino, S. Lorenzo e S. Severo, da S. Magno nel VII secolo. Quindi venne rinnovata nell'817 da Giovanni Talonico, e rifabbricata due volte, la prima nel 1178 e la seconda nel 1475. Permangono ancora i segni della costruzione del 12.o secolo nei pilastri bisantini che sorreggono la navata centrale.

Anche in tempi posteriori e specialmente nel 1728 la chiesa ebbe nuovi restauri o meglio nuove deturpazioni, tra cui il soffitto d'intonaco che ricoperse la splendida struttura del tetto.

Ciò premesso passiamo a narrare dell'attuale ripristino, la cui spinta iniziale si deve ad un fortuito e fortunato incidente.

Ai primi di aprile u. s., cadeva una parte dell'intonaco del soffitto; un soffitto modesto, decorato col pessimo gusto della decadenza, a riquadri ed a simboli. Prima di procedere al piccolo restauro, il Parroco della chiesa Monsignor Ettore Manzoni richiedeva un sopraluogo della Sopraintendenza dei Monumenti, giustamente argomentando che il soffitto pericolante celasse importanti strutture di pregio artistico. La Sopraintendenza aderiva all'invito; ed il sopraluogo, compiuto dall'arch. comm. Domenico Rupolo, confermò pienamente le previsioni che avevano indotto il Parroco a richiedere la visita; perchè si scoprì che sotto il soffitto, esisteva, in buone condizioni, l'antico tetto decorato.

Ai primi di questo mese, si recava sul posto il comm. ing. Ferdinando Forlatti, della Sopraintendenza, per un più minuto esame; e risultarono ancor meglio confermate tutte le previsioni di mons. Manzoni perchè, oltre il tetto sansavinesco, si scoprì che ai lati del grande arco, e sopra l'arco, vi erano anche degli affreschi.

Si incominciò subito il lavoro di demolizione della mascheratura e si potè ammirare la struttura antica del soffitto. Il tetto risulta formato a capriate libere; tra l'una e l'altra, il tavolato è a riquadri con sansovine che hanno dipinti dei graziosi motivi ornamentali a fogliami. I due lati del tetto sono uniti da una magnifica corda gotica, conservatissima, che si ripete anche nell'attacco delle mezze vette.

Nel timpano che risulta incominciato dalla prima capriata, si apre una finestrella circolare; e sopra di questa è apparso un medaglione rappresentante, in grandezza quasi naturale, San Giovanni Battista a cui è dedicata la chiesa; ed ai lati le due figure dei genitori S. Zaccaria e S. Elisabetta. La finestrella e il medaglione sono contornati da una elegante cornice di quercia. Nei due pennacchi, ai lati dell'arco si scopersero, da una parte un angelo inginocchiato, col giglio in mano, in atteggiamento devotissimo · dall'altra la Vergine, in atto di umiltà che viene investita da un fascio di luce in mezzo al quale spicca la mistica colomba. Sopra lo affresco, di veramente pregevole fattura e assai conservato corre la scritta: «Plebano Venerabili Domino Presbitero Christophorico - Anno Domini MILLIO CCCC L XXX QUINTO». Tutto interno all'arco, corre un bellissimo fregio e cioè una fascia a fogliami delicatamente dipinti. L'arco è dipinto a mattoni. Le travi delle capriate sono sostenute all'estremità da eleganti barbacani.

Le pareti della navata centrale, oltre all'ornamento fasciale che ripete il motivo floreale, hanno le finestre ornate tutto intorno da larga fascia con lo stesso motivo; e si ha ragione di ritenere che anche le arcate delle navate siano decorate di affreschi.

Tali notevolissime scoperte ed i lavori finora fatti, dimostrano l'opportunità dell'iniziativa del Parroco. La sua chiesa ritorna ad un pregio di architettura e di proporzioni che aveva perduto; e gli affreschi sono riconquistati al patrimonio artistico di Venezia. La premura del valente comm. ing. Forlatti, che dirige il lavoro, va pure posta in rilievo.

Per domenica ventura la chiesa sarà sgomberata dell'armatura e i visitatori potranno ammirare questo tesoro artistico che dopo secoli di oblio immeritato ritorna alla luce per ridonare armonica bellezza al vetusto edifizio.

Però i lavori finora non sono che all'inizio: le sole capriate del tetto soprastanti la cappella maggiore appaiono ricondotte alla loro primitiva forma perfetta.

Molto tempo e molto denaro occorrono per la continuazione dell'opera, che non può e non deve rimanere incompiuta.

Per questi primi lavori ha finora provveduto con le risorse di denaro di cui disponeva e che potè raccogliere l'operosità illuminata del parroco mons. Manzoni. La Sovrintendenza dei monumenti è stata larga di consiglio e preziosa per la direzione, ma non ha sborsato finora un soldo ed è dubbio se ne possa dare in avvenire. A ogni modo è desiderabile che l'aiuto non venga a mancare a così bella impresa.

Peccato però che in tanta magnifica opera di ricostruzione o di ripristino, si voglia proprio mettere sulla lunetta del portale d'ingresso della chiesa un musaico... moderno.

Il nuovo campo di attività

della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Il Consiglio della Compagnia italiana dei Grandi Alberghi ieri riunitosi a Venezia ha deliberato di prendere una larga interessenza nelle società che controllano alcuni dei più grandiosi e rinomati alberghi di Italia, e cioè gli alberghi Excelsior di Roma e di Napoli, il Grand Hôtel di Roma, il New Casino di Rapallo e l'albergo delle isole Borromee di Stresa. Con questa decisione la Compagnia, che è vanto della industria alberghiera di Italia e di Venezia in particolar modo, allarga di gran lunga la sua attività e diventa di colpo il più formidabile organismo del genere in Europa. La notizia non mancherà di essere accolta con favore specialmente nella nostra città dove la Compagnia ha saputo dare tanto sviluppo all'industria del forestiere.

Una nuova rivista femminile

E' uscita in questi giorni una nuova rivista femminile intitolata «Mimì». E' una rivista di amena lettura, e pubblica numerose fotografie di belle fanciulle lavoratrici, insieme a novelle, varietà, note di moda, di igiene, grafologia, e tutto quanto può interessare il pubblico femminile. Di una sobria eleganza nella veste, «Mimì» si trova nelle principali edicole al prezzo di trenta centesimi.

Il fascio femminile di Venezia

per le vittime dell'Etna

Il fascio femminile di Venezia ci invia una nobile e sentita lettera per annunciarci che il Consiglio riunitosi di urgenza ha deliberato di iniziare una pubblica sottoscrizione pro vittime dell'Etna cominciando con una propria offerta di lire 500 (cinquecento) e invitando la cittadinanza a concorrere nell'opera di fraterna pietà. Saranno date maggiori istruzioni in proposito, intanto avvertiamo che le offerte si ricevono anche presso gli uffici della amministrazione della *Gazzetta di Venezia*.

Inoltre il fascio femminile ha deliberato di indire una grande passeggiata di beneficenza alla quale concorreranno le iscritte, le avanguardiste ed i Balilla. Anche su questo punto saranno fatte ulteriori comunicazioni.

Siamo sicuri che Venezia risponderà con slancio alla opportuna iniziativa del fascio femminile e vorrà dimostrare il suo profondo affetto e il suo grande turbamento per la sciagura immane che li ha colpiti ai fratelli angosciati di Sicilia.

Questa nostra certezza trova del resto la sua conferma nel fatto che, poco dopo che ci era pervenuta la lettera del Fascio, anche la Società Canottieri Bucintoro ci inviava spontaneamente la somma di lire cinquecento per aprire una sottoscrizione. Col consenso della Società passiamo la somma alla sottoscrizione indetta dal Fascio femminile.

Ecco adunque le prime offerte:

Fascio femminile L. 500.—
Soc. Canottieri Bucintoro » 500.—

I veneziani seguano ora il generoso esempio!

Le sottoscrizioni dei Sindacati Nazionali

e dei telegrafisti veneziani

La Federazione Sindacale fascista si è fatta pure promotrice di una sottoscrizione fra tutti i suoi organizzati, le offerte dei quali si ricevono presso la Sede delle Corporazioni al Malcanton 3561 B. Ecco il primo elenco delle offerte: Federazione Sindacale Fascista L. 100; Dott. Ennio Cavina, 20; sig. Martini Pietro, 20; Cap. Ruocco Alfredo, 10; Sig. Milanese Angelo, 5; Musso Ettore, 10; Piotto Giulio, 5; Alcuni Facchini di Stazio, 20; Righetti Umberto, 5; Sindacato fra Guardiani Notturni della Ditta Totti e Gallimberti, 12. — Totale L. 207.

I telegrafisti veneziani, sempre pronti a lenire, con le loro modeste forze le altrui sciagure, hanno con nobile slancio risposto all'appello di un Comitato formatosi in seno ad essi e composto dei signori Gazzabin Egidio, Gagliardi Luigi, Improta Luigi, Del Zoppo Giovanni, tutti del telegrafo centro. Sono state già raccolte 450 lire.

La Cassa di risparmio di Venezia

pei danneggiati di Sicilia

Il Consiglio d'Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio in seduta di ieri ha deliberato di erogare la somma di lire cinquemila a favore dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Di tale deliberazione venne data comunicazione telegrafica a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il secondo congresso d'igiene

Il giorno 24 si inaugurerà qui a Venezia il secondo Congresso Nazionale d'igiene. Il Congresso durerà fino al giorno 29 e la seduta inaugurale sarà tenuta il giorno 24 alle ore 16.30 nella sala napoleonica. Presidente del Congresso sarà il prof. Sclavo e vice-presidente il prof. Vivante.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha incaricato il Prefetto cav. di gr. cr. Agostino d'Adamo di rappresentare il Governo al Congresso.

La Direzione generale della Sanità sarà rappresentata dal medico provinciale cav. uff. dott. Masi.

Al Congresso sono già iscritti molti igienisti d'ogni parte d'Italia.

Esami nelle Scuole Elementari

Gli esami nelle Scuole elementari cittadine avranno luogo nei giorni seguenti:

Gli esami di *compimento e di licenza*, il 6 luglio e seguenti; gli esami di *maturità*, il 9 luglio e seguenti; gli esami di ammissione e promozione alle classi 2.a, 3.a, 5.a e 6.a, il 13 luglio e seguenti.

Gli esami di maturità avranno luogo nelle Scuole maschili di S. Provolo, Diedo, S. Stin e S. Samuele e nelle scuole femminili G. Gallina, S. Fosca, Priuli e S. Maurizio. Per l'ammissione occorre presentare al Municipio entro il 30 giugno la domanda in carta da bollo da una lira, corredata dalla fede di nascita, del certificato di vaccinazione e di una cartolina vaglia di L. 35. Tale cartolina può essere staccata in qualunque ufficio postale del Regno; sarà indirizzata all'Ufficio Successioni e Demanio, Venezia; porterà, nella parte destinata alla corrispondenza, il cognome e nome dell'alunno con l'indicazione: «tassa per l'esame di maturità»; avrà infine una marca di ricevuta da centesimi 5, annullata dall'ufficio postale emittente col proprio timbro.

Saranno ammessi all'esame di maturità, con anticipazione di un anno sull'età di dieci anni, quegli alunni che abbiano ottenuto una media di almeno otto decimi nell'esame di compimento ovvero abbiano riportato uguale media durante il quarto anno.

La prima di tali condizioni è riferibile tanto agli alunni che frequentarono il quarto corso elementare in una scuola pubblica quanto a coloro che lo frequentarono privatamente, cosicchè per l'ammissione in parola sarà sufficiente dimostrare il possesso dell'una ovvero dell'altra delle condizioni predette.

Il principe Nicola di Grecia a Venezia

Ieri a mezzanotte, col treno di Milano, è giunto a Venezia S. A. R. il principe Nicola di Grecia, accompagnato dalla famiglia e dal seguito.

S. A. R. che ha preso alloggio all'Hotel Bauer, si tratterrà a Venezia per qualche settimana

Pregiudicato che diventa slavo

Certo Giordano Benetti fu Luigi, di anni 33, nativo di Dolo, nel casellario penale ha registrate ben diciannove condanne per truffe, furti e oltraggi. Però l'ultima volta che fu arrestato per oltraggio ai carabinieri, e precisamente il giorno 28 maggio u. s. pensò bene di cambiare il suo nome con quello di Bacovich Giosuè, incensurato, nativo di Spalato e disertore dall'esercito jugoslavo.

Difatti abbiamo avuto occasione di parlare di questo signore che è stato arrestato, sotto questo nuovo nome, per oltraggio ai carabinieri.

Come i lettori ricorderanno egli è quello stesso che, urlando di essere un *caporale* di Lenin, bistrattò i militi opponendosi poi con ogni mezzo fisico all'arresto.

Condotto davanti il Pretore il Benetti, ancora sotto il nome di Bacovich veniva condannato ad un mese e 5 giorni col beneficio del perdono. Egli si trovava ancora alla Giudecca, in procinto di uscirne per essere imbarcato per disposizione ministeriale su di un piroscafo che lo rimpatriasse in Jugoslavia, quando il cav. Agostinelli insospettito sulla identificazione del supposto Bacovich dava disposizioni all'ufficio di schedario perchè si confrontassero le sue impronte digitali con quelle di Giordano Benetti ritenendo per segni non dubbi che egli realmente così si chiamasse.

Infatti il pseudo Bacovich era caduto più volte in contraddizioni dicendo prima di essere nato a Dolo, indi a Cesena e ultimamente a Trieste. Interrogato più strettamente dal brigadiere Vendramin ha ieri finito col confessare di essere veramente Benetti Giordano e di dover ancora scontare una condanna di 20 giorni di detenzione per mandato di cattura spiccato a suo carico della Regia Pretura di Camposampiero essendosi egli rifiutato di pagare una multa di lire 200. Il Benetti perciò è stato trattenuto alla Giudecca a scontare questa ultima pena oltre a quella che gli si aggiungerà per aver dato false generalità.

Lievi incidenti a S. Bartolomeo

e a San Giobbe

Verso le ore 18.30 in Campo S. Bartolomeo alcuni giovani fra i quali una donna che erano stati visti nella Corte d'Assise durante il processo per l'uccisione di Spartaco Bello, dove avevano fatto dei commenti inopportuni, furono fermati dai fascisti provocando un assembramento di gente e discussioni vivaci.

Sempre a proposito di tale processo ci viene riferito che il comunista Berto Brandes, abitante in Ghetto Vecchio, si trovava ieri sera verso le ore 20 nel Caffè Sessola, esercito dal sig. Attilio Grassini, quando lo scorsero alcuni fascisti che lo accusarono di raccogliere offerte in denaro per Brancaleone, il presunto uccisore di Spartaco Bello. Il Brandes negò con giuramenti e proteste, ma i fascisti non credettero, avendolo inoltre scorto al processo, e lo percossero. Un certo Achille Pesaro che passava per caso, volle fare da paciere, essendo amico del Brandes, e ne nacque invece una baraonda alla quale parteciparono altri fascisti sopraggiunti per caso.

In fine si ebbe soltanto confusione e spavento da parte delle molte donnette e nessun grave incidente si dovette registrare.

Colto da malore cade e si ferisce

Verso le 9 di ieri sera veniva trasportato all'Ospedale certo Simonetti Emilio fu Domenico d'anni 74, dimorante a S. Lio 5678, accompagnato dal figlio Attilio, dal guardiano notturno della Fiduciaria Angelo Celia e da certo Prevedello Antonio, perchè mentre usciva da una osteria in Calle del Paradiso cadeva al suolo colto da improvviso malore.

Il povero vecchio, che è commesso del R. Lotto, fu raccolto privo di sensi dal Celia e dal Prevedello i quali lo portarono a casa ove, trovato il figlio che era preoccupato per l'assenza inusitata del padre, dato il suo stato alquanto allarmante, si decise di farlo ricoverare d'urgenza al Pio Luogo. Qui giunto, il medico di guardia constatava che nella caduta egli aveva riportato una contusione traumatica all'occhio destro. Le condizioni del degente sono preoccupanti, giacchè si teme il sopravvenire della bronco polmonite. Il medico, conseguentemente, ha riservato la sua prognosi.

Borseggiatore precoce ma inesperto

Gherarduzzi Lorenzo di Giovanni, di anni 15, abitante a Cannaregio 1220, evidentemente non è troppo esperto nell'arte del borseggio alla quale si è votato, perchè si è lasciato prendere proprio all'inizio della.... carriera. Ieri infatti, nei pressi della Posta Centrale egli aveva adocchiato una signora, certa Viani Olimpia maritata Schiavon, dimorante a S. Pietro in Volta, che stava osservando la vetrina della Cartoleria. La signora era così occupata nell'ammirare la mostra che non si accorse del lavorio che il giovanetto le faceva nella tasca del vestito. Fortunatamente una donna che stava alla finestra ebbe agio di scoprir tutto dall'alto e diede l'allarme.

Naturalmente al primo grido il discolo si dava alla fuga. Nei pressi però si trovava il capo vigile Massariol Venceslao il quale, sui connotati forniti dalla signora Viani riuscì a rintracciare il Gherarduzzi e portarlo al Commissariato di S. Marco. Il borseggiatore ben inteso nega, ma la signora lo riconobbe senza esitazione. Venne denunciato e inviato alle carceri della Giudecca.

La morte di uno sconosciuto all'Ospedale

Il giorno 16 u. s. alle ore 7 veniva trasportato con barca della Croce Rossa all'Ospedale uno sconosciuto, malvestito e lacero, dell'apparente età di anni 60, che era stato rinvenuto poco prima privo di sensi nel pontile dell'Accademia.

Ricevuto dal medico di guardia dr. Sortorato, veniva ricoverato nella divisione terza del prof. Jona.

Il giorno 19 alle ore 12 il poveretto decedeva per paralisi cardiaca, senza aver potuto in questi quattro giorni di degenza pronunziare neppure il suo nome. Nessuno si è presentato all'ospedale a domandare del meschino durante la sua degenza.

Il cadavere rimane nella sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria e di quanti potessero dare indicazioni sulla sua identità.

Una brigata che passa la notte in guardina

L'altra notte verso il tocco, una delle solite brigate di avvinazzati, brigata di cui facevano parte certi Busetto Domenico di Giuseppe, di anni 28, dimorante a Castello 2830, Albino Apollonio di anni 19, abitante a Cannaregio 6251, Santolini Alfredo di anni 37, abitante a Castello 2962 e Coppone Pietro di anni 24, dimorante a .... gni. Ad un tratto però gli parve di vedere un amico, certo Polo Valentino abitante a .... sciogliersi andando ognuno per conto suo, quando il Busetto si accorse di non avere più al dito il suo anello d'oro.

Si metteva allora a ricercarlo febbrilmente qua e là, aiutato anche dai compagni. Ad un tratto però gli parve di vedere un amico, certo Polo Valentino abitante a Castello 6064, chinarsi e raccogliere qualche cosa da terra facendola scomparire in saccoccia.

Il Busetto ingiunse al Polo di dargli quel che aveva raccolto, ma quello si schermì allegando che non era affare che lo interessasse. Naturalmente i due cominciarono a litigare e stavano per venire alle mani, quando passò di là la squadra mobile che per non sbagliare portò tutti in questura.

Quivi, mantenendo il Busetto la sua accusa, il Polo veniva perquisito, ma con esito negativo. Ciononostante il Polo veniva denunciato all'autorità giudiziaria e rinviato alla Giudecca. Ma gli altri, dopo una notte in guardina, venivano rilasciati.

Esoneri di alti funzionari delle Ferrovie

Ci consta che alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie è già giunto l'elenco dei funzionari da esonerare alla fine del corrente mese per limiti di età. Il provvedimento in parola comprende anche il capo divisione del movimento comm. Masecrizi e il capo divisione dei lavori comm. Testi.

Partenza di atleti per i campionati di Bologna

Ieri alle 15.25, salutati da parecchi ammiratori e accompagnati da alcuni «supporters», sono partiti gli atleti dell'«A. A. V. La Fenice» che parteciperanno ai campionati della F. I. S. A. organizzati dalla «Virtus» di Bologna nei giorni 22, 23, 24. Gli atleti della «Fenice» iscritti ai campionati sono: Guido Cominotto (campione e recordman italiano m. 400, 800, 400 ostacoli), Antonio Prior e Carlo Meren (100, 200), Aldo Colussi (100 m.), Arturo Nespoli (campione italiano m. 100 e salto in lungo), Ferruccio Bruni (campione italiano m. 800, 1500, 3000 steeple).

I quattro velocisti parteciperanno inoltre alla staffetta 4 x 100.

Taccuino del Pubblico

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro Giovanni Giuriati l'avv. conte Mario Bellavitis, già strenuo combattente decorato di medaglia al valore, professionista colto e geniale e redattore capo de Il Foro Veneto è stato in questi giorni nominato cavaliere della corona d'Italia.

Vive congratulazioni.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Teresa Ardizzon: L. 100 all'Infanzia Abbandonata dal fratello Luigi Ardizzon; L. 25 alla nave-asilo «Scilla» dalla fam. dell'avv. Ugo Kosher.

◆ Per onorare la memoria di Sofia Salom Basevi, L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dalla fam. Jona.

◆ Gli impiegati della Società Italo-Americana pel Petrolio, Stabilimento di Venezia, offrono alla nave-asilo «Scilla» lire 80 in memoria della signora Maria Dusi Berlin.

◆ Il signor Umberto Vio offre lire dieci alla nave-asilo «Scilla» in occasione delle proprie nozze.

◆ Il dr. Guido ed Aida Ancona nell'anniversario della morte del cognato Guido Camerino, offrono L. 10 alla Fondazione Venezia presso il Collegio Orfani Sanitari.

× Nel V. anniversario della morte del tenente Paolo Ancona, caduto sul Piave, hanno offerto alla S. N. Dante Alighieri per la fondazione Paolo Ancona di Guido L. 150 i genitori Aida e dott. Guido Ancona e L. 25 la cugina Elena Camerino; L. 50 id. le famm. Fano e Tirelli; L. 50 alla Associazione mutilati il fratello avv. Aurelio; L. 200 alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio degli Orfani dei sanitari un amico che non lo dimentica; e L. 10 alla nave «Scilla»; il sig. Vittorio De Carli.

× Nell'anniversario della morte di Guido Camerino la figlia Elena offre L. 25 alla Associazione mutilati, i cognati dott. Guido ed Aida Ancona L. 10 alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio Orfani dei sanitari.

× Per onorare la memoria di Teresa Ardizzon Favaro: L. 25 all'Istituto Coletti dal cav. Antonio Passoni e signora; L. 25 id. da Marianna Passoni in Chitarin; L. 15 alla nave Asilo Scilla dal cav. Domenico Coccon e fam.

× Per onorare la memoria della contessina Bianca Dalla Zonca L. 20 all'Infanzia abbandon. dalla Fam. Faifofer Dell'Andrea; L. 25 all'Assistenza Civ. Rel. Orfani di guerra da De Mitri Giovanni.

× Per onorare la memoria di Giovanni Arduini, gli impiegati della Ditta Achille Arduini offrono L. 120 alla nave Asilo Scilla.

× Per onorare la memoria del dott. Angelo Cogo: L. 25 alla nave Scilla dal dott. Giacomo De Poli.

— Per onorare la memoria del colonnello cav. Cornelio Tirabosco: L. 80 alla nave Scilla dagli impiegati della Società Italo-Americana pel petrolio; L. 20 all'Ass. mutilati dalla famiglia Varagnolo.

× Per onorare la memoria di Ferruccio Soave: L. 20 ai mutilati dal prof. Giacomo Soave.

× Per onorare la memoria della baronessa Lilia Fhafins De Kanocz: L. 50 all'Asilo lattanti slattati G. B. Giustinian.

× Nel V. anniversario della morte del capitano Giuseppe Baccalin, la madre offre L. 150 all'Ass. Naz. madri e vedove dei caduti in guerra.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.23; tramonta 20.1 — Luna leva 12.53; tramonta 0.22.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 0.20 e 11; alte 4.40 e 17.55.

Ieri a Venezia temperatura alquanto aumentata; massima 21, minima 13.6. Pressione barometrica in aumento; alle 18 era di mm. 763.5.

Il giorno 20 sulla Regione cielo nuvoloso; pioggie di carattere temporalesco. Condizioni di tempo instabile.

I fiumi della Regione sono in morbida o in diminuzione.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto le limitazioni già note. Il mare è leggermente mosso.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi 22 giugno dalle ore 21 alle 23 pom. dalla banda cittadina in Piazza S. Marco.

1. Wagner, Tannhauser, Marcia; 2. Thomas, Mignon, Sinfonia; 3. Verdi, Otello, Atto 1.; 4. Mendelssohn Sinfonia Italiana, a) andante con Moto, b) Presto, Saltarello; 5. Preite, Walzer.

CRONACA VARIA

Un vigile ingiurato

Il vigile Casarin Giuseppe di servizio a S. Polo in Ruga Orefici, mentre stava informando certa Rosa Pacchiani sulla infrazione dei regolamenti municipali commessa dal figlio suo Antonio Bernardi, sopraggiungeva di corsa il fratello di questi, Giovanni, di anni 19 abitante a S. Silvestro, Corte del Nonsolo 868, il quale rivolgeva al vigile queste ingiurie: «Canagia, vigliaco, carogna, no go paura de ti perchè so sta ancora in galera».

Il vigile fece per ghermire l'oltraggiatore ma non vi riuscì perchè l'altro si dava a precipitosa fuga e nonostante le ricerche egli è ancora irreperibile.

Si ferisce al polso

Ieri alle 15.40 veniva medicato all'Ospedale certa Dal Moro Giuseppina di Pietro di anni 27 abitante a Cannaregio 1872, perchè, verso mezzogiorno, mentre stava lavorando attorno a dei vetri presso la Ditta Espanola a S. Croce rimaneva ferita al polso sinistro. Guarirà in giorni 10.

Inizio d'incendio prontamente domato

Alle ore 12.30 di ieri i pompieri del Municipio sono stati avvertiti che un principio di incendio era scoppiato in Campo Manin Calle S. Paternian n. 4257 ove ha il suo studio la ditta Manfrin e Perale. Per cause ignote, infatti, avevano preso fuoco delle casse da imballaggio.

La monocilindrica con qualche secchio di acqua ha spento il piccolo fuoco.

Una scrivania sparita

Il sig. Tusut Enrico fu Giovanni d'anni 24 abitante a S. Polo 1607 proprietario di un negozio mobili in Calle della Verona a S. Fantino, ha denunciato al Commissario di S. Marco la scomparsa dal suo negozio di una scrivania di mogano del valore di lire 450.

Egli non ha sospetto alcuno sul probabile ladro; solo ha riferito che alle ore 17.30 di ieri una signora, che abita al terzo piano sopra la bottega, si accorse che un uomo ed un ragazzo trasportavano la scrivania fuori della bottega. Essa però, non dubitando di nulla non aveva pensato a gridare al furto.

La corsa d'un cavallo sciolto

Il sottocapo Selmin e il vigile Marini, l'altra sera alle 20.30 hanno posto in contravvenzione il maestro d'equitazione Cleanto Scarpa a S. M. Elisabetta di Lido perchè un suo cavallo sciolto si dava a corsa sfrenata lungo il viale con pericolo dei passanti.

Si frattura il femore

Candian Antonia di anni 61 abitante a Cannaregio 4794, verso le ore 16 veniva trasportata all'Ospedale con barca della Croce Rossa dal figlio Arturo Morosini. Pare che la povera donna abbia riportato la frattura del femore destro ancora venerdì scorso, cadendo nella sua abitazione.

E' stata dichiarata guaribile in 40 giorni

Due forme di reggiano

Notti sono ladri sconosciuti sono penetrati con chiavi false nel magazzino della ditta Galvagna posto in Fondamenta della Frescada 3871 rubando due forme di formaggio reggiano del costo di lire 1500.

Finora nè della roba nè dei ladri nessuna traccia.

Cronache funebri

Il marchese Gorleri di Diano

Si è spento ieri, in tarda età, il marchese cav. G. B. Gorleri di Diano, capitano di vascello nella riserva navale.

Scompare così una nobile e fiera figura di gentiluomo e di soldato, largamente conosciuto e altamente stimato nella migliore società di Venezia, dove da molti anni si era stabilito.

Alla nobile famiglia, ed in particolare al figlio avv. Guido, che fu, per varii anni, collega nostro carissimo di redazione e apprezzato collaboratore, la famiglia della «Gazzetta» esprime le più profonde e affettuose condoglianze.

Lilia Pfafins de Kanocz

Ieri mattina alle ore 9 ebbero luogo nella chiesa dei Tolentini i funerali della nobildonna la baronessa Lilia Pfafins de Kranocz.

Accompagnava la defunta una larga rappresentanza della nostra più eletta società e della aristocrazia straniera qui residente.

Notati: il marchese Ludovico Malaspina la contessa Maria Rocca Rusconi; la marchesa Haan; la sig. Rechsteiner; la sig. Maria ed Colescias de Holas; contessa Rilo di Capaci; il conte Alvise Foscari e contessa de Bresson; il console di Ungheria sig. Sartori; la sig. Paolina Feiger; l'ing. Malerba e signora; sig. Davey il prof. e la sig. Torres, il cav. Tofano e sig.a il sig. Luigi Roffare e molte altre persone.

Numerose e ricche le corone inviate dagli amici e dagli estimatori della nobile dama. Dopo la messa celebrata dal Rev. Parroco Don Giuseppe De Biasio la salma venne trasportata in una gondola al nostro cimitero dove venne alla presenza di molti amici provvisoriamente sepolta in attesa di poter essere trasportata a Vienna nella tomba di famiglia.

La morte d'un bracciante

Quel povero bracciante Ruspini Luigi fu Gaspare, d'anni 42, abitante a Oriago, il quale l'altr'ieri lavorando sur una draga ai Bottenighi fu colpito in pieno da un cavo spezzatosi, nonostante le cure è spirato ieri sera all'Ospedale alle ore 23 in seguito alla sopravvenuta commozione viscerale.

Notiziario veneto

MESTRE

Infortunio sul lavoro. — Questa mattina alle ore 9 la giovane Vettori Teresina di Massimiliano e di Maria Buasolin di anni 18 operaia della Torrefazione del caffè di proprietà del sig. Zacchello in Villa Rossa lavorando ad una raffinatrice s'impigliò con la mano destra fra le due puleggie, riportando una grave contusione.

Trasportata all'Ospedale Umberto I. fu visitata e curata dal dott.. Carturan che la dichiarò guaribile in giorni 15.

Al «Toniolo». — Iersera la Compagnia diretta dal cav. Zoncada ha recitato dinanzi ad un non troppo numeroso pubblico la commedia di Pirandello che incontrò il favore del pubblico anche per la esecuzione che fu accuratissima della sig. Gentilli, del Capodaglio e del Zoncada che riscossero molti applausi.

Prezzo del latte. — Il Commissario Prefettizio Avv. Comm. Magrini con ordinanza odierna ha disposto che da domenica 24 corr. il prezzo del latte venduto a domicilio deve essere di L. 1.10 al litro, e quello all'ingrosso a L. 0.90. Per rivendere il latte a domicilio è necessaria la licenza rilasciata dal Municipio che autorizzi farlo. I contravventori saranno puniti a termini di legge.

Liste camerali. — Il Commissario Prefettizio presidente della Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali, avverte che da oggi a tutto il 5 luglio p. v. negli uffici Municipali saranno esposte le liste rivedute in unione all'elenco dello scorso anno. Gli eventuali reclami dovranno essere presentati al Municipio.

MIRA

Per i danneggiati dall'eruzione dell'Etna — Con sempre encomiabile senso filantropico l'egregio nostro Sindaco ha lanciato oggi alla popolazione il seguente appello:

«Cittadini! - Una spaventosa eruzione dell'Etna, va colpendo inesorabilmente una fra le zone più fiorenti della Sicilia.

Torrenti di fuoco precipitano dalle bocche eruttive, fulminando con rapidità terrificante campagne coltivate, inabissando boschi, frantumando borgate intere.

Cento e cento famiglie miseramente colpite, e costrette oggi al silenzio dalla piena del dolore, sorgeranno domani ad implorare soccorsi. Ed è per rispondere a tale grido che la Giunta municipale, costituitasi in Comitato di beneficenza, si rivolge alla carità cittadina, chiedendo nel nome di tanti derelitti quell'obolo che concorrerà a lenire l'incalzante miseria.

Le offerte si ricevono presso la Segreteria del Comune. — Il Sindaco G. Pazienti.»

Già da stamane pervennero intanto le seguenti oblazioni:

Comune di Mira L. 500 — Pazienti comm. Gaetano 50 — De Rossi Augusto 25 — Landoni Enrico 10 — Baldan Giovanni 10 — Moro Lin cav. dott. Mario 10 — Banca G. Pazienti 100 — Alessandro R[illegible] 50 — Beninato Francesco 20 — Cooperativa Mirese di Consumo 50 — Mioni dott. Arrigo 10 — Marchesi geom. Romano 10.

L. 100 vennero pure offerte dalla Cooperativa di Consumo fra lavoratori a beneficio dell'Asilo Infantile Regina Elena.

TOGRUARO

Al Sociale. — Sabato 23 corr. al nostro Sociale avrà inizio la stagione lirica con l'opera «La Boheme». Seguirà «Madame Butterfly». Le due bellissime opere di Puccini otterranno un grande successo, data l'ottima scelta che fu fatta degli interpreti. Essi sono: Lini Lena, Lodi Maria, Orsini Lidia, Zanelli Maria, Signori Brecchi Giulio, Caponetti Ferdinando, Casini Alessandro, Cristalli Carlo, Friggiotti Cesare, Passerotti Giovanni, Tricani Giulio. Maestro direttore e concertatore d'orchestra: Cav. Giovanni Patti.

CASTELFRANCO V.

R. Scuola Tecnica. — Martedì 26 corr. alle ore 8 avranno inizio gli esami di ammissione e promozione alle Tecniche. Gli esami di licenza cominceranno lunedì 2 luglio pure alle ore 8 con la prova di lingua Italiana. L'orario delle prove orali verrà stabilito secondo le materie delle singole commissioni esaminatrici.

La campagna serica

COLOGNA VENETA, 21 — Oggi furono venduti: Bigiallo chili 8200 da L. 31 a L. 27.

LEGNAGO, 21. — Quantità venduta [illegible] 9300; quantità incrocio Chinese da L. 27 a Lire 30.

CITTADELLA, 21. — Mercato Bozzoli: Chinese al kg. da L. 32 a 34; Giapponese da L. 27 a Lire 29.

Vendita poco animata.

PORTOGRUARO, 21. — Fino a ieri mercato fiacco. Oggi un po' movimentato senza sbalzi di prezzi. Gran parte delle consegne fatte alla soc. Produttori Bozzoli che non fa prezzi. Oscillazioni da 31 a Lire 32.50.

VITTORIO, 21. — Vendite oggi effettuatesi circa kg. 18.000. Prezzi variati da Lire 29.50 a 31; i tipi comuni da L. 32 a 33.75 i migliori.

Se il tempo si rimette in questi giorni avremo il maggior movimento.

CASTELFRANCO, 21. — Il vero movimento nella campagna serica si è appena iniziato da tre giorni; i compratori si mostrano piuttosto riservati; la produzione dei bozzoli non è troppo soddisfacente causa l'andamento della stagione.

I prezzi per il Bigiallo Chinese variano da lire 32 a 34; pel Giapponese da 30 a 31. Lo scarto da 12 a 14 circa. Si verifica ovunque una grande incertezza perchè in alcuni luoghi, dati i prezzi alti, i compratori oppongono forte resistenza. Il prezzo però, come accennammo, si delinea da 30 a 34 lire secondo la bontà del prodotto.

La produzione complessiva dell'anno scorso fu di circa 300.000 kg. di bozzoli, quest'anno, salvo fallanze, avremo da 370.000 a 400.000 kg. provenienti da circa 7.000 once.

CIVIDALE, 21. — I prezzi dimostrano tendenza al rialzo. Le partite buone vengono contrattate oggi e pagate fino a lire 33. La media però si aggira dalle 28 alle 30.

SAN DANIELE, 21. — I prezzi variano a seconda della qualità, da lire 31 a lire 34; contratti però definitivi. L'essiccatoio, al quale si affollano i produttori, dà uno sconto di lire 15 al kg.

Nel pomeriggio del 21 spirava serenamente l'anima buona di

Giacomo Strinlli

pensionato Ferrovie dello Stato

I figli Margherita in Perale, Dante e Menotti, la sorella, il genero Antonio Perale, le nuore, il nipote Giovanni che adorava, ed i nipotini, straziati dalla repentina sventura, dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno il mattino di sabato 23.

Mestre, 21 Giugno 1923.

Nel pomeriggio, dopo breve malattia, confortato dalla Fede, volava serenamente al Signore il

Marchese Cav.

G. B. Gorleri di Diano

Comandante R. M. nella R. N.

Ne dànno costernati l'annuncio la moglie, i figli Gualtieri, Guido e M[illegible].

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Simeone Profeta sabato 23 corr. alle ore 9.30.

Venezia, 21 Giugno 1923.

Al processo per l'uccisione di Spartaco Bello

Le ultime deposizioni testimoniali
e le prime arringhe

(Corte d'Assise)

La sfilata dei testimoni che sembrava chiusa nell'udienza pomeridiana di ier l'altro si è arricchita ieri di altre due deposizioni, deposizioni però, solo di contorno e che benchè non concordino nei particolari con le deposizioni di altri testi già escussi non hanno portato alcun contributo di prova nè per l'accusa, nè per la difesa.

Il primo è l'allievo carabiniere Visentini Giovanni d'anni 19: questo teste che durante le udienze del gennaio scorso, era stato chiamato, dietro richiesta della difesa, per ordinanza fatta in udienza dal Presidente e che non era stato possibile trovare viene così per la prima volta a dare la sua deposizione.

Pres.: Conoscevate il Bello?

Teste: Ero suo amico intimo da parecchio tempo.

P. M.: Conosce il teste anche il Brancaleone?

Teste: No.

P. M.: E perchè allora quando siete entrato avete fatto un largo sorriso d'intelligenza all'imputato?

Teste: Non può essere.

Avv. Marsich: E' vero, ho osservato anch'io.

Pres.: Siete stato assieme quella sera tragica col povero Bello?

Teste: Eravamo stati assieme per tutto

La visione di un carabiniere

il pomeriggio, poi verso le 19 il Bello mi accompagnò a casa e aspettò che io mangiassi, quindi siamo usciti verso le 20 e io accompagnai a sua volta il Bello verso casa sua. Giunti in Campo S. Margherita e precisamente davanti al Caffè dell'Unità d'Italia, fummo aggrediti da un gruppo di persone che sostavano in quei pressi. Io mi pigliai un potente pugno su un occhio mentre gli altri accerchiarono il Bello al momento rimasi come acciecato e intanto gli altri si scagliarono contro il Bello bastonandolo: udii quasi immediatamente un colpo di rivoltella e allora preso di paura cercai rifugio nel caffè.

Pres.: Avete riconosciuto nessuno degli assalitori?

Teste: No, nessuno, poichè come ripeto, rimasi come acciecato e non ebbi tempo di vedere chi ci assaliva.

Pres.: Avete visto sparare la rivoltella?

Teste: No, sentii solo il colpo.

Pres.: Siete ben sicuro di quello che dite poichè c'è un teste che dichiara di aver visto il Bello assieme a due altri individui seduto al Caffè all'Unità d'Italia.

Teste: No, non può essere, io solo ero assieme al Bello, e non ci siamo seduti a nessun caffè.

Si vorrebbe fare il confronto del Visentin col Manzoni, ma questo non c'è perciò si dà ordine che venga subito rintracciato.

In attesa si dà lettura dei vari atti testimoniali inerenti al processo, la perizia dell'arma, nella quale si dichiara come l'arma trovata in casa del Brancaleone sotto il materasso, fosse, benchè mancante di un pezzo, atta a sparare: la perizia necroscopica dal quale risulta come questi sia stato condannato già altra volta per furto.

Una serie di confronti

Intanto giunge il Manzoni: e viene subito posto a confronto col Visentini.

Pres.: Sentite, Manzoni, siete proprio sicuro che quella sera il Bello si sia seduto al vostro caffè assieme a due individui?

Teste: Si, come ripeto, sono sicurissimo.

Pres.: E voi Visentin confermate la vostra deposizione?

Teste: Si, completamente.

Pres.: E perchè vi siete deciso a fare la vostra deposizione dopo ben due anni dal fatto?

Teste: Ho pensato che forse la mia deposizione non potesse contare.

Pres.: Veniva spesso a casa vostra il Bello?

Teste: Si, veniva anche a mangiare a casa mia.

Pres.: E quella sera ha mangiato con voi?

Teste: No, mi fece solo compagnia mentre io mangiavo.

Dott. Barbantini: A casa del teste in quel momento chi c'era?

Teste: Solo i miei genitori.

Avv. Re. — Si potrebbe interrogare il padre dati i poteri discrezionali del Presidente.

Il Presidente dà disposizione in proposito, ordinando che il Visentin sia trattenuto momentaneamente dai carabinieri, perchè non possa influenzare in alcun modo la deposizione del padre quindi l'udienza è rimessa alle 14.30.

All'udienza pomeridiana comparisce il padre, Visentini Eugenio detto Vittorio.

Pres.: Conoscevate il Bello?

Teste: Si, poichè era amico di mio figlio e veniva spesso a casa con lui.

Pres.: Ha mangiato anche qualche volta a casa vostra?

Teste: Anzi dal 1.o Maggio fino alla sera della sua uccisione è venuto quasi ogni sera a mangiare con mio figlio. Qualche volta invece era mio figlio che gli portava qualche cosa.

Pres.: Era in queste condizioni il Bello, non aveva famiglia?

Teste: Si aveva famiglia, ma credo non volesse avere nulla da questa.

Pres.: E la sera della sua uccisione è venuto a mangiare da voi?

Teste: Si, sono sicuro, e poi uscì con mio figlio verso le 19 e mezza.

Pres.: Ma vostro figlio ha detto invece che ha solo assistito al pranzo.

Teste: No, non è vero; mi ricordo perfino cosa ha mangiato.

Viene nuovamente sentito il capitano Bello.

Pres.: E' vero che suo figlio era in così difficili condizioni?

Teste: Io in quei giorni ero a Roma, però io mandavo a mio figlio quanto egli potesse mantenersi tanto più ch'era presso la mia seconda moglie.

L'avv. Ezio Bottari presenta a questo punto una dichiarazione dell'Osservatorio del Seminario sullo stato metereologico del 13 giugno.

L'arringa della Parte Civile

Gl'interrogatori sono finalmente finiti: vengono quindi formulati i quesiti da sottoporre ai giurati:

a) sussiste il fatto?; b) è stato il Brancaleone a uccidere il Bello?; c) è colpevole per averlo fatto volontariamente?; d) sussistono a favore dell'imputato le circostanze attenuanti?

Ha quindi la parola l'oratore della Parte Civile Avv. Marsich:

Dopo aver affermato come nel processo che si presenta limpidamente e chiaramente, sia stato in tutti i modi cercato di gettare delle ombre, egli tesse rapidamente e sinteticamente la figura morale dell'imputato: comunista fra i più accesi, benchè egli abbia negato sempre di appartenere a partiti politici, la sua figura s'impone in quelle giornate torbide, fortunatamente oggi tanto lontane da noi. Egli fu visto in campo S. Margherita fra gli elementi più accesi e partecipò ai funerali del comunista Cattelan riportando poi a casa i nastri rossi e neri delle corone: tutti fatti che contribuiscono a designarlo pienamente e direttamente come un elemento dei più sovversivi. Passa quindi ad esaminare la linea di difesa tenuta dal Brancoleone, difesa che cercava invano di costituire un «alibi» che potesse infirmare i poderosi elementi d'accusa a suo carico. Sorse così il primo tentativo che doveva essere convalidato dalle deposizioni del Balidisseri e del Calzavara, tentativo che doveva fallire completamente per le precise smentite di questi due: allora egli tentò da un'altra parte e così si venne consolidando la storiella della famiglia Zennaro, ma anche questa doveva cadere in seguito alle deposizioni degli Zennaro stessi, che in tal modo da testi di difesa divennero testi di accusa. L'oratore quindi passa a valorizzare nel modo più efficace, la deposizione capitale del processo, quella del Vaccaroni, che fin dal principio, sempre nello stesso modo, con i più minuti particolari, diede la stessa relazione, riconoscendo, non appena fu posto in confronto col Brancaleone, in questo l'uccisore del Bello.

Dopo avere esaminate tutte le altre testimonianze che portano altri elementi di prova benchè in minima misura, e che si cercò in tutti i modi di infirmare, l'oratore conclude coll'affermare la colpevolezza completa del Brancaleone dell'uccisione di Spartaco Bello.

All'avv. Marsich segue il Procuratore Generale cav. Messini, il quale ribadisce tutti i concetti svolti dal precedente oratore, scagliandosi contro le indegne manovre difensionali dell'imputato che arrivò sino ad accusare un'altra persona, il Battistella, la cui innocenza emerse nel modo più luminoso. A questa manovra, iniziata nel gennaio scorso che è fallita completamente s'aggiungeva ora un'altra domanda di rinvio della causa per legittima suspicione nella quale si mette in dubbio persino la serenità dei giurati veneziani.

L'oratore della legge conclude chiedendo ai giurati un verdetto affermativo di serena giustizia.

Son già le 18 e mezza e l'udienza è rimessa alle 14 e un quarto d'oggi.

Loschè operazioni di due levatrici
Uno sconcio mercato di neonati

PADOVA, 21

Di una losca e intricata faccenda si è dovuto occupare la Questura. Le indagini condotte con solerzia hanno portato allo arresto di due levatrici: Teresa Tonietto di Luigi e Grossi Virgilia, sua aiutante.

Il reato commesso da queste sfruttatrici della maternità, consiste nell'avere istituito una vera agenzia per la... compravendita dei neonati. Le due megere per liberare della incomoda presenza dei neonati le ospiti di casa loro, passavano la creaturina, dietro compenso, a gente della peggiore risma, con preferenza assoluta alle proprietarie di case di tolleranza. Le due levatrici si prestavano anche a testimoniare per l'atto di notifica davanti all'ufficiale dello Stato Civile che veniva così bellamente tratto in inganno. La Tonetto si è confessata ispiratrice del sistema per la sola pietà che a lei destavano le ragazze che altrimenti sarebbero state costrette ad abbandonare le loro creaturine, date le condizioni in cui versavano.

Tale spiegazione non è logica se si pensa che la donna molti anni fa scacciò da casa sua una giovane colla creatura perchè non poteva pagare la pensione e in momento di follia e di disperazione, dopo avere provato tutte le umiliazioni, uccideva la sua creatura.

La compravendita veniva effettuata in questo modo. Quando il bambino era nato, la Tonietto incaricava la Grossi di venderlo o meglio trovare coloro che erano disposti a riconoscerlo come figlio. La Grossi visitava le case di tolleranza dove trovava facilmente la sua donna: generalmente la «maitresse».

Fu così che tale Ernesta Finco, titolare della «casa» di via Bocallerie n. 10, ricevette dalla Grossi un bambino al quale fu imposto il nome di Giuseppe. Allargando la cerchia delle indagini, la Questura venne a sapere che un piccino era stato pure... ceduto a tale Maria Castellozzo.

Le donne, interrogate, dissero di avere ricevuto l'infante dalla Grossi la quale si recava spesso in via Bocallerie a offrire... bambini in vendita.

Il maschietto che ricevette la Castellozzo fu denunciato allo Stato Civile sotto il nome di Antise Cavallini di Aristodemo — cognome del marito della Castellozzo — La donna dichiarò inoltre che un altro bambino era stato venduto nello stesso periodo a certo Antonio Bolzonella, dimorante in via Fabbri, il quale ha per amante una donna allegra dimorante in via Bocallerie ove cioè faceva centro il... mercato.

Il Bolzonella, interrogato, asserì, dopo alcune contestazioni, di avere ricevuto il bambino dalla Grossi.

Sempre la Grossi consegnò ad una titolare della casa di via Bocallerie, conosciuta col nome di Sara, un bambino in compenso del quale la Sara corrispose 100 lire. Altri quattro bambini furono nelle medesime circostanze venduti, il primo a certa Italia Schiavon, pure titolare di una casa di tolleranza di via Bocallerie; il secondo a Elisa Pinton, dimorante in via del Campagnola, il terzo a certa Rosa Domenichini, meglio conosciuta per «Rosella» e l'ultimo della serie ad una titolare di una casa di ospitalità, la quale non fu possibile identificare.

La Tonietto e la Grossi vennero arrestate e passate alle carceri; tutte le altre vennero denunciate per falso in atto pubblico.

Carrettiere annegato nel Tartaro

ROVIGO, 21

Presso la riva sinistra del Tartaro in località Valalta di Trecenta in un groviglio di erbe palustri venne trovato il cadavere di Bernardinello Gottardo di anni 47 cadrettiere, colà annegato nella notte precedente, mentre a quanto pare trovavasi in istante di ubbriachezza.

Il tragico epilogo d'una questione

PADOVA, 21

Un episodio tragico ha impressionato la popolazione di Tribano. Certi Zambollin, mezzadri del cav. Talpo, erano stati sorpresi l'anno scorso a rubare dell'uva dal guardiano Riccardo Suman di anni 33, che li aveva denunciati. Di qui un processo con esito sfavorevole agli Zambollin che vennero licenziati. Di natura prepotente, i mezzadri covarono, per il fatto, vivo rancore contro il guardiano, e non mancarono, specialmente in questi ultimi tempi, di sfogare la loro ruggine. Ieri il nuovo agente del cav. Talpo, Zerendola Gennaro, di anni 31, minacciando il tempo, si recò dagli Zambollin per assicurarsi che provvedessero ai raccolti. Ma con sorpresa li trovò tutti in casa, mentre il fieno giaceva scoperto, col pericolo di venire guastato dall'acqua imminente.

L'agente redarguì i mezzadri, facendo loro comprendere che la loro noncuranza si ripercuoteva pure a loro danno. Ma le osservazioni dell'agente vennero accolte in mala parte, tanto che ne nacque una disputa calorosa troncata per l'intervento del Suman. Il più giovane degli Zambolin Attilio, di anni 24, aveva già impugnato un tridente, ma fu convinto a lasciarlo. Egli allora salì in casa ove si vestì a festa poi, messasi in tasca la rivoltella, uscì poco dopo, lincontrandosi collo Zerondola che provocò con fare altezzoso. Ne successe un secondo alterco, ed anche questa volta intervenne il Suman che invitò l'altro a smetterla. Ne seguì una breve disputa, poi improvvisamente lo Zambolin estrasse la rivoltella minacciando di morte il Suman. Questi allora imbracciato il fucile sparò, ferendolo gravemente al petto. Il ferito venne trasportato all'ospedale ove versa in gravissime condizioni.

Il Suman è latitante, mentre lo Zerondola venne arrestato.

Una ragazza rapita dall'innamorato

PADOVA, 21

Una ragazza di sedici anni era fuggita di casa fin da sabato scorso. I genitori vivamente impressionati si recarono a denunciare la cosa alla questura che potè eseguire felici indagini e stabilire i motivi della fuga, non solo, ma rintracciare la giovanetta, assicurando alla giustizia colui che l'aveva spinta al passo falso.

Si tratta della giovane Alice Ventura, abitante con la famiglia in via San Pietro n. 68. Costei amoreggiava da qualche tempo con tale Remo Di Marco ventottenne, il quale era prima fidanzato con una sorella dell'Alice, di 23 anni. Un bel giorno propose alla ragazza di fuggire, ma questa per tutta risposta lo piantò, sdegnata.

In luogo di ritirarsi, l'intraprendente Remo si pose a corteggiare la piccola Alice, sulla quale, data la minore età, poteva contare maggiore influsso. Il De Marco avrebbe anche chiesto la mano della giovanetta al di lei padre, ma il genitore, con l'esempio recente, non gliela accordò. Il Di Marco continuò ad amoreggiare con la Alice all'insaputa dei parenti e anche alla giovanetta, come già tentò con la sorella, propose la fuga.

Ieri sera il Di Marco venne arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per ratto e corruzione di minorenne.

Commemorazione Orefice

VICENZA, 21

Venerdì, alle ore 15,30 verrà solennemente scoperta la lapide in onore dell'insigne concittadino M.o Giacomo Orefice.

Alle ore 16 avrà luogo la commemorazione all'Olimpico.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dal dott. Giuseppe Francesco Formenton.

Seguirà una esecuzione di musica vocale e istrumentale da camera.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Stasera una interessantissima novità «Ca' dei fiori» di Pajetta, la commedia data con grande successo al Comunale di Bologna a cura del Teatro Sperimentale che incaricò particolarmente la compagnia Zago per la prima esecuzione.

L'importante novità richiamerà certamente anche stasera un pubblico affollatissimo.

MALIBRAN. — Un pubblico numeroso assisteva ieri sera alla seconda rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» della cui esecuzione ci siamo ieri intrattenuti. Il successo fu lusinghiero per tutti gli esecutori. Il baritono Molinari acclamatissimo fu richiesto del bis della «Cavatina» e il basso Antori della «Calunnia». Festeggiati ed applauditi furono pure il tenore Govoni e la Alessandrini, leggiadra «Rosina». L'orchestra sotto la guida sapiente del Fabbroni filò egregiamente.

Domani sabato avrà luogo la terza rappresentazione e Domenica in mattinata ne verrà data l'ultima esecuzione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «La casa dei fiori» (novità).

Malibran. — Riposo.

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Un agguato nella foresta» spettacolose avventure. A richiesta ripresentazione di Ridolini il supercomico acrobata.

S. Margherita — «La figlia delle onde»; replica a richiesta; ultimo giorno.

Massimo. — «Chouquette ed il suo asso» interpretata dal celebre comico Prince. Seguirà «La visita di S. M. il Re a Padova».

Moderno - Margherita. — «Avventura angosciosa»; capolavoro interpretato dai celebri artisti del «Figlio del Carnevale».

Edison. — «La Torre delle sensazioni»; straordinario capolavoro di avventure interpretato dalla celebre artista Fede Sedino.

Modernissimo. — «La donna, il diavolo, il tempo». Le parti principali di questo vero capolavoro sono sostenute dalla beniamina del pubblico Francesca Bertini (Fausta); Ettore Piergiovanni (Uberto). Il pubblico fine ed intelligente accorse ieri alla prima: ha decretato a questa film una accoglienza veramente trionfale. Continuano le repliche; orchestra dalla prima proiezione, ore 16 precise.

Cinema Concerto Progresso. — «Tatiana» «La danzatrice polacca». Interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni. Ultimo giorno.

Italia. — «Il Castello d'Estrèes» 5.o capitolo dei «Tre Moschettieri» il più interessante e divertente, messo in scena con particolare sfarzo.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Spettacolo teatrale «Napoleone» interprete C. Campogalliani.

Stato Civile

NASCITE. — Del 14 giugno: maschi 6, femmine 6, totale 12. — Del 15: maschi 1, femmine 3, totale 4. — Del 16: maschi 8, femmine 6, totale 14.

MATRIMONI. — Del 14 giugno: Bogo Francesco agente comm. con Castellani Mentana civile, celibi; Chiurlotto Eugenio assist. tecn. con De Polo Antonia casal. cel.; Recco Giuseppe vetraio con Caramello Ines casal. celibi. — Del 15: Valier Giacomo macellaio con Faggian Luigia casal. celibi. — Del 16: Dei Rossi Agostino terrazzaio con Gasparini Eugenia casal. cel.; Gaggio Antonio falegname con Trevisan Ida Carmela sigaraia cel.; Zinelli Marcello rimessaio con Casellato Giuseppina cas. celibi.

DECESSI. — Del 14 giugno: Venerando Renata, di anni 7, di Venezia; N. Antonio, 68, coniug. bracc. id.; Fumegole Augusto, 32, coniug. magazz. di Vicenza; Nerini Giuseppe 41, coniug. leg. libri di Venezia. — Del 15: Barbaro De Poli Giovanna, 77, ved. r. pens. di Venezia; Dinna Nicolò, 66, ved. ricov. id.; Provenzano Giovanni, 85, cel. religioso, id.; Tropea Pasquale, 53, cel. V. Questore id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 16: Scaramuzza De Filip Teresa, 76, ved. casal. di Venezia; Rosso Teresa, 93, nub. ricov. id.; Carraro Carolina, 52, nub. contadina, di Pianiga; Marchiori Carlo, 63, coniug. sarte, di Venezia.

EMIGRAZIONE

Norme per emigrare in Francia

Riportiamo il seguito e la fine delle disposizioni che regolano l'emigrazione in Francia (pubblicate nel nostro giornale del 19 corr.). *Crediamo utile ricordare che queste norme sono state stabilite dal Ministero del Lavoro Francese e che pertanto gli emigranti che volessero eludere le disposizioni del Commissariato Generale dell'Emigrazione e che riuscissero ad espatriare senza essere muniti dei documenti richiesti, si troverebbero poi di fronte a gravissime difficoltà per la loro sistemazione in Francia.*

Ingresso degli operai in Francia. — Gli operai che si recano in Francia a scopo di lavoro, sieno essi arruolati individualmente o collettivamente, debbono presentare ai posti di frontiera francesi di Modane e Ventimiglia: il passaporto (che non deve essere vistato dal Console di Francia), il contratto di lavoro individuale o il regolare certificato di arruolamento debitamente compilato e quattro fotografie sciolte formato tessera. La fotografia deve essere presa a capo scoperto. Alla frontiera francese tutti gli operai sono sottoposti alla vaccinazione qualora essi non l'abbiano subita di recente.

Le presenti disposizioni si applicano, da parte della Francia, anche riguardo agli operai provenienti da altri Paesi. E perciò agli operai italiani fa d'uopo possedere, per entrare colà, un atto di chiamata, o contratto di lavoro, debitamente vistato. Il passaporto ottenuto per il Belgio, per il Lussemburgo, per la Svizzera, per l'Olanda, non vale per il soggiorno in Francia; se gli operai sono scoperti in posizione irregolare vengono senz'altro espulsi.

Congedi invernali o stazionali; congedi temporanei. — Il certificato di «congedo invernale» viene rilasciato dalle Imprese francesi che desiderano riavere nella nuova stagione di lavoro 1923 operai italiani ad esse noti. Tale certificato è valido, agli effetti del ritorno in Francia, se reca la firma dell'Impresa legalizzata dal Sindaco o Commissario di Polizia del luogo e il visto del Ministère du Travail o di un Ufficio regionale o dipartimentale dipendente da quel Ministero o di un Ufficio francese di controllo di frontera. Gli Uffici francesi di frontiera riconoscono per valido come certificato di congedo invernale anche la lettera di chiamata o di convocazione rilasciata dall'impresa all'operaio, purchè tale documento sia vistato favorevolmente dal Ministère du Travail o da uno degli Uffici dipendenti sopra indicati. Unitamente al congedo invernale l'operaio deve sempre presentare agli Uffici di controllo di frontiera il «carnet d'identité». Il congedo doveva scadere col 1.o aprile 1923 e gli operai che ne erano in possesso avrebbero già dovuto raggiungere la destinazione di lavoro; coloro che si presenteranno alla frontiera dopo il 1.o aprile faranno bene a produrre un nuovo contratto di lavoro debitamente vistato dai competenti Uffici francesi ed italiani. Il «congedo invernale o stagionale è sottoposto, come i contratti di lavoro, alla tassa di arruolamento di lire cinque», che i Regi Uffici circondariali, esigeranno mediante applicazione dell'apposita marca, che deve essere a carico del datore di lavoro e rimborsata all'operaio, qualora questi dovesse anticiparla.

Il certificato di permesso temporaneo od ordinario viene rilasciato a quei nostri operai già occupati in Francia che si recano temporaneamente in permesso in Italia, in qualunque periodo dell'anno, ed è valido solamente per il periodo di sei settimane dalla data della partenza dell'operaio dalla località di lavoro. E' sufficiente per questi certificati il visto del Sindaco o del Commissario di Polizia della località di lavoro e deve essere esibito alle Autorità di frontiera assieme ad «carnet d'identité». Coloro che non rientrano in Francia nel termine di sei settimane debbono produrre un nuovo contratto di lavoro regolare.

I componenti la famiglia dell'operaio (che a sensi delle disposizioni francesi sono: la moglie, i figli e gli ascendenti a carico) sono ammessi a recarsi nella località dove il capo famiglia va a lavorare. Se i componenti la famiglia viaggiano assieme all'operaio, possono transitare la frontiera senza dover produrre altri documenti all'infuori del passaporto. Se invece partono isolatamente per raggiungere il capo famiglia già stabilito in Francia, debbono essere muniti di apposito certificato da cui risulti che l'operaio capo famiglia riceve dalla Ditta presso la quale è occupato un salario sufficiente a sopperire ai bisogni della propria famiglia e dispone altresì dell'alloggio occorrente per la medesima. Il certificato in parola, nel quale debbono essere indicati con esattezza i nomi dei componenti la famiglia dell'operaio e il grado di parentela di ciascuna di essi col medesimo, deve essere vidimato dal Sindaco del Comune francese dove l'operaio lavora o dal Commissariato di Polizia dello stesso luogo. La dichiarazione anzidetta deve essere vistata dall'Ufficio dell'emigrazione presso la R. Ambasciata d'Italia in Parigi, o dal Consolato italiano in Francia competente per ragioni di territorio, oppure da questo Commissariato Generale o da uno degli Uffici da esso dipendenti nel Regno. Tali visti sono gratuiti.

Il documento così vidimato dovrà essere presentato alla R. Questura o Sottoprefettura per ottenere il passaporto ed inoltre alle Autorità di frontiera per poter entrare in Francia. Il passaporto dei membri di famiglia che viaggiano assieme all'operaio o che vanno a raggiungerlo non deve essere vistato dal Consolato di Francia in Italia.

Le persone di famiglia dell'operaio residente in Francia che non siano quelle tassativamente indicate nel paragrafo precedente, cioè moglie, figli e ascendenti a carico, che si rechino, non per ragioni di lavoro, presso il medesimo, debbono essere munite di regolare atto di chiamata da parte dell'operaio di cui si tratta, atto con cui s'impegna di provvedere al sostentamento all'alloggio di tali persone durante il tempo che resteranno presso di lui. L'atto in parola deve essere vidimato dalle stesse Autorità di cui al paragrafo precedente ed esibito alla R. Questura o Sottoprefettura per ottenere il relativo passaporto, nonchè alle Autorità di frontiera per poter entrare in Francia. Il passaporto non deve essere vistato dai Consolati di Francia nel Regno. Qualora queste persone di famiglia giunte alla frontiera francese dichiarino a quelle Autorità di avere anche un mestiere assicurato nella località che essi vanno a raggiungere, non sono ammesse ad entrare in Francia se non producono anche un regolare contratto di lavoro.

Comitato Regionale della F. I. S. A.

UDINE, 21

Seduta del 18 giugno 1923 del C. R. della F.I.S.A. Presenti: Rizziato, Pea, Biaggini, Papes, De Zottis, Basso.

Omologazioni. — Si omologano le seguenti gare. Polisportiva organizzata dal U. C. A. M. A. Friuli del 10 corr. e quella del Comitato Pro Lapide Caduti di Cavarzere del 10 corr.

Nomina cariche federali. — Vengono nominati Commissari Federali il sig. Lavacopi Eugenio della Pasubio di Valdagno e il sig. Sani Guido della Pro Trento di Trento.

Dimissioni cariche federali. — In seguito a lettera del 21 maggio dell'Unione Ginnastica di Trento si accettano le dimissioni da C. F. del sig. Mandrini Ferdinando della detta associazione, autorizzandolo, dalla stessa data, a partecipare a manifestazioni sportive quale concorrente.

Proposte cronometristi. — Si trasmettono al C. D. le proposte della Pro Trento di Trento pei sigg. Bareggia Pietro e Suster Giuseppe facendo presente ai medesimi che gli esami di abilitazione hanno luogo a Bologna nei giorni dei Campionati (v. bollettino n. 23 del 14 corr.).

Siamo prossimi
al giorno 28 Giugno

data Seria e Certa della estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale a beneficio di 21 Ospedali Civili.**

Leggiamo un manifesto dell'Illustrissimo Prefetto di Roma dove si rileva che l'estrazione della Grande Tombola Nazionale con premi tutti in contanti per lire **450.000,** avrà luogo con certezza in Roma il giorno di **Giovedì 28 Giugno 1923.**

La Commissione Esecutiva, per suo conto, rammenta che essendo prossimi al giorno dell'estrazione 28 Giugno 1923, la migliore cosa che possono fare tutte le persone che hanno buon senso, è quella di acquistare **subito** le cartelle che concorrono ai premi per L. 450.000, dei quali il primo è della importante somma di L. 200.000 e che costano Due Lire ognuna.

Rammentiamo che sono in vendita al prezzo di L. 18 le **Buste della Fortuna** contenenti ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri.

Assicuriamo che effettuata l'estrazione dei numeri, sarà subito affisso e distribuito in tutto il Regno il Bollettino Ufficiale, e sarà anche spedito gratis a chiunque ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 237

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E premè il dito sul bottone del campanello.

— Allora è la guerra — gridò Ivanitz con voce vibrante.

— E' il termine della mistificazione che è durata già troppo... Non so per chi mi prendiate... Informatevi meglio...

In quel momento s'apriva l'uscio ed appariva Anatolio.

— Anatolio sbarrazzatemi di questo uomo... o di questo malfattore.

— Che c'è? — chiese Anatolio precipitandosi. — V'ha mancato di rispetto?

— Non so a chi creda di parlare... Mi dà del tu... Mi minaccia... vuole denaro... E' un pazzo, vi dico.

— Su dunque! marche!

— Io ti prendo... — urlava Ivanitz — ti prendo per quella che sei per Ariette Saphir... per una miserabile svergognata... che sei stata mia amante e mia complice...

— Ma si è pazzo — confermò Anatolio interponendosi fra loro due.

— Mi si faccia arrestare allora... Ho un testimonio... il tuo amante diadestro, ho il tuo Karhoel... col quale facevi l'idillio amoroso poco fa... Capisci, Ariette Saphir?...

— Ma io lo consegno agli agenti, perdinci! e subito...

Giulietta aveva provata una terribile scossa all'udire quel miserabile pronunciare il nome di Kerhoel.

Colui sapeva dunque... sapeva tutto... Ma non bisognava titubare... Volere!.. sempre volere!

— E' un pazzo... Cacciatelo... E' inutile fare scandalo...

— Lo scandalo lo farò io... e lo farò sì forte, sì persistente che la tua casa la tua fortuna ne saranno rovinate.

— Va bene... Ma sarà per un'altra volta — disse Anatolio.

E con una vigoria che forse Ivanitz non si aspettava, con un impeto furibondo, che rendeva inutile ogni lotta, ogni resistenza si precipitò su quell'uomo, su quel pazzo che indarno urlava e si dibatteva.

L'aveva preso traverso il corpo e lo trascinava lo portava lungo le scale dove gli impiegati guardavano stupefatti senza capir nulla e le commesse tremavano.

A pugni lo fece rotolar giù per la scala.

E con un'ultima spinta l'aveva gettato sul marciapiede.

— Se tenti di tornare, canaglia, ti rompo le ossa.

Poi era rientrato e stava fermo dietro la porta accanto al domestico in livrea, che gli diceva:

— Avete un bel sistema per far uscire la gente... Ma chi è colui?

— Un pazzo.

— Bisognava affidarlo alle guardie.

— No. La padrona dice che di pettegolezzi se ne faranno già abbastanza... E poi ha il fatto suo... Non fa più il prepotente...

Infatti lì, sul marciapiede Ivanitz mezzo soffocato da quella tempesta di pugni, cercava di riprender fiato.

E, frattanto rifletteva:

Mettere sossopra la strada? No.. lo si arresterebbe ed egli, invece, aveva bisogno di tutta la sua libertà per condurre a buon fine l'affare ed ottenere pieno risultato.

Era troppo bello l'affare... da guastarlo precipitando.

D'altronde considerando bene quel principio burrascoso non era poi così cattivo come appariva.

Era buono buonissimo per far impressione sulla donna e renderla a suo tempo meno fiera, più malleabile...

E adesso si trattava di battere il ferro poichè era caldo.

Il piccolo gruppo di curiosi, attratti dalla espulsione dalla proiezione di quel l'individuo si diradava a poco a poco.

L'uomo non aveva più espressa alcuna intenzione bellicosa.

Stava, riparando al disordine de' suoi abiti usciti ben malconci da quella dura prova.

Accomodava alla meglio il cappello fiaccato.

Ciò facendo s'era avviato nella rue Daunou, dietro le vetture che attendevano in fila davanti alla casa Aubert.

Dall'interno dove Anatolio era sempre fermo dietro i vetri, non poteva più vedere Ivanitz.

— Se n'è andato.

— Bisogna credere che sia soddisfatto — fece il domestico.

— Vado ad avvertire la padrona che ci siamo sbarazzati di colui.

E Anatolio risalì al primo piano per recarsi nel salotto di Giulietta che trovò circondata da Fanny e dalle commesse.

. . . .

Subendo la reazione di quella scena di violenza in cui aveva messa tutta la sua energia Giulietta era rimasta accasciata.

— Bisogna avvertire la signorina Susanna che deve essere nella sua camera e non sa nulla — diceva Nina, tutta smarrita.

— No, no — balbettò Giulietta — Sento che sto già meglio...

Chiuse per un momento gli occhi scuri e ripigliò:

— Si va meglio.... Un poco d'emozione... ma passa presto... vi ringrazio vi ringrazio, lasciatemi sola...

Vide allora riapparire Anatolio e gli domandò:

— Quell'uomo?

— Ne siete sbarazzata, padrona... E, dopo la lezione ricevuta, credo che non penserà a tornare tanto presto.

— Grazie mio buon Anatolio... Un altro servizio che mi avete reso... Dunque, una volta fuori?...

— S'è tastato per accertarsi d'avere le ossa a posto. Poi ha dovuto aver paura al veder apparire qualche kepì e si è allontanato senza domandare il resto.

— L'avete visto andar via?

— Certamente. L'ho tenuto sempre di occhio.

— Allora... Devo fare una corsa.... una corsa urgentissima Anatolio mandatemi a cercar l'automobile.

— Ah!.. voi... volete...

Ma subito comprese che non era il caso di stupirsi d'interrogare...

Si limitò quindi a rispondere:

— Va bene... Vado...

E ridiscese in fretta la scala per fermare la prima automobile, che passasse vuota.

Ma pareva fatto apposta... non ne passava alcuna.

Allora chiamò il ragazzetto della casa e gli disse:

— Va a vedere in rue Daumon se c'è una automobile.

— Ee se c'è?...

— La farai venir qui... E' per la padrona.

Il ragazzetto partì di corsa.

Infatti c'erano due o tre automobili col la bandierina alzata quasi sull'angolo della rue de la Paix.

— Libera?

Il monello si avvicinò ad una.

— Lo vedi bene.

— Allora avanti! — disse aprendo lo sportello.

— Per andar dove?

— Prima di tutto a due passi di qui in rue de la Paix davanti alla casa di Giulietta Aubert... E' per la padrona.

— Va bene — fece il conduttore senza chiedere il numero.

Saltò abbasso, die' qualche giro alla manovella, salì e partì.

Ma quanto aveva detto con voce chiara il ragazzetto era stato udito da un uomo fermo sullo stretto marciapiede.

Ivanitz — poichè era desso che stava dietro a quella barriera d'automobili — aveva subito drizzato gli orecchi.

Ariette stava per uscire così subito in automobile!

Certamente voleva preparare qualche difesa contro di lui, andar a cercare soccorso...

Da chi?

Bisognava saperlo.

Pericolo conosciuto, pericolo scongiurato.

E subito pronto nell'esecuzione come nella determinazione lesse il numero del l'automobile che già si muoveva.

Poi, aprendo lo sportello d'un'altra automobile, disse al conduttore:

— Uno scudo di mancia se seguite senza perdere di vista sino al destino l'automobile ch'è partita... E' la 187-G-7.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

LA RIFORMA ELETTORALE

Il giuoco dei quozienti

Una tendenza della commissione

ROMA, 21

Secondo la corrente prevalente in seno alla Commissione, si dovrebbe modificare il progetto Ministeriale in uno dei punti più salienti e importanti: quello che concerne il giuoco dei quozienti. La maggioranza della Commissione proporrà di emendare il testo governativo nel senso che la lista non possa comprendere più di due terzi dei nomi. Naturalmente la conseguenza di ciò è che la lista di maggioranza nazionale vedrà eletti tutti i suoi candidati. Sarà così impedito che una parte dei candidati rimangano vittime del giuoco delle preferenze.

Le minoranze dal canto loro avranno assicurati i propri 179 posti distribuiti proporzionalmente per ciascuna regione.

Molto commentate oggi negli ambienti politici le dichiarazioni dell'organo della destra del partito popolare, il quale separa finalmente la propria responsabilità da quella degli sturziani:

«Gli uomini che hanno più profondo il senso della realtà — scrive il *Corriere d'Italia* — e sanno imporsi una maggiore serenità di giudizio, rifuggono dall'assumere oggi atteggiamenti intransigenti e poichè vedono nel fenomeno fascista non un semplice atto di natura politica, ma una pagina eccezionale di storia, alla quale è necessario ad ogni costo conferire le possibilità di sviluppi benefici, preferiscono fiancheggiarne la azione piuttosto che accentuarne la critica. Altri invece, che fin dai primi giorni negarono al rivolgimento fascista ogni valore che non fosse quello di una ben riuscita manovra per la conquista dei portafogli ministeriali, che collocano in prima linea nel loro giudizio la condanna delle deviazioni, degli eccessi e delle miserie del fascismo provinciale e si illudono che tutto ciò possa finire per virtù di reazione anzichè per un progressivo assestamento nella normalità, non esitano a seguire la via opposta e levano ogni giorno voci di critica e di protesta e prendono posizione di battaglia a fondo.

Per contro il senso di responsabilità degli altri diviene «pavidità» e la coscienza della realtà politica di tutti diviene pieghevolezza di spina dorsale; e non avvertono come la palificazione delle spine dorsali e l'irrigidimento di atteggiamenti tattici abbia sempre portato a errori che si scontano...

Questo contrasto di stati d'animo si rivela ogni giorno in ogni occasione e nasce, come abbiamo detto, da una opposta valutazione del fenomeno fascista. Adesso c'è qualcuno che definisce questo fenomeno un «mito»... Le definizioni sono sempre pericolose; e di quelle applicate a fatti storici, la storia ha quasi sempre fatto le più allegre vendette.

Comunque se da parte fascista si esagera nella valutazione del compito del fascismo, non si può negare da nessuno, ci sembra, che il dominio fascista è una realtà effettiva e che il prestigio dell'uomo che è a capo del fascismo e del Governo è un'altra realtà, confermata chiaramente dalle accoglienze che egli va ricevendo da parte della popolazione italiana e delle quali non si può oggettivamente negare il valore.

Di fronte a queste realtà il nostro stato d'animo è oggi più che fino dalle prime settimane del rivolgimento fascista: attesa ansiosa che l'ondata si plachi nella normalità e nella vita costituzionale, penetrando nel sottosuolo a dar vigore alle radici del sentimento nazionale e lanciando via i detriti trascinati nella corsa.

Intanto sta per essere pubblicato un opuscolo del marchese Carlo Malvezzi, col seguente titolo: «Un padre di famiglia e cattolico a Don Sturzo». L'opuscolo rappresenta il grido di sdegno e di dolore di un cattolico italiano, il quale vede profilarsi all'orizzonte della vita nazionale e per colpa di Don Sturzo e del suo partito, una lotta fra il fascismo e i cattolici.

Sotto questo particolare rapporto, la voce che si leva oggi, voce quanto mai disinteressata, vibrante di fede cattolica e di lealtà costituzionale, ha una significazione altissima e che va posta nel dovuto rilievo. Scrive il Malvezzi, autorevole personalità del mondo cattolico:

«Nella vita reale l'evidenza dei fatti lo ha dimostrato: o il partito popolare è stato in questi ultimi anni l'esponente dei cattolici o, in caso contrario, è stato un'associazione per la truffa elettorale, le cui vittime sarebbero state specialmente i cattolici. Rimarrebbe da spiegare però come tanti sacerdoti i quali sarebbero dunque stati involontari manutengoli, non se ne siano ancora accorti e non abbiano fatto una pubblica protesta.

Dopo aver rilevato che l'attuale atteggiamento del partito popolare conduce inevitabilmente ad una lotta fra il fascismo e i cattolici, l'autore afferma nettamente: Noi non lo permetteremo mai. No. Se necessità di lotta ci condurrà a dover attaccare uomini, ciò sarà solo perchè, per il puntiglio di non voler riconoscere che la loro azione è fallita, si ostineranno a dimostrarci che essi vogliono pretendere di rappresentarci, lasciando ai cattolici e alla Chiesa la responsabilità dei loro errori.

Oggi invito solo gli onesti fra i popolari ad un severo esame di coscienza. Su di un punto però superiore a queste miserie umane non possono tacere e io vorrei porre l'anima sacerdotale di don Sturzo di fronte a quella dell'uomo politico Sturzo e vorrei egli giudicasse quale delle due anime abbia avuto il sopravvento innanzi al fatto storico dell'avviarsi di una nazione, non per volontà impostale da un principe, ma per volontà impostasi da un popolo, verso un ordine, verso una gerarchia, con l'aperto riconoscimento dal governo del valore spirituale della Chiesa.

I lavori della Commissione

ROMA, 21

Sotto la presidenza dell'on. Giolitti si è riunita oggi a Montecitorio la commissione elettorale incaricata di esaminare il progetto di legge per la riforma elettorale. Erano presenti tutti i commissari.

La commissione ha ripreso l'esame dell'art. 53. L'on. Bonomi ha proposto la soppressione della seconda parte del secondo comma, relativa all'indicazione delle altre circoscrizioni nelle quali è stata presentata la lista recante lo stesso contrassegno, perchè non è possibile sapere quali siano i diversi contrassegni delle diverse circoscrizioni. L'on. Casertano ha proposto il rinvio della discussione in proposito.

Sul terzo comma, riguardante la ricevuta che la Corte d'appello della circoscrizione deve rilasciare entro due giorni, sia per la presentazione delle liste che per la designazione dei rappresentanti, l'on. Casertano ha proposto e la commissione ha approvato, che le ricevute debbano essere rilasciate entro tre giorni.

Circa la verifica del numero degli elettori che presentano la lista, l'on. Turati ha proposto, e la commissione ha approvato, che la corte circoscrizionale cancelli gli elettori eccedenti il numero di 500.

L'on. Terzaghi ha proposto una aggiunta nel senso che alle liste con contrassegni identici o facilmente confondibili sia assegnato un nuovo termine per la presentazione di un altro contrassegno. La commissione ha sospeso in proposito ogni decisione. Relativamente ai 25 anni richiesti per ogni candidato, la commissione, su proposta degli on. Giolitti, Turati, Fera e Terzaghi, e malgrado le insistenze dell'on. Orlando, che aveva proposto nella seduta di ieri la soppressione del certificato di nascita, ha revocato la sua deliberazione di ieri ed ha votato l'obbligo della presentazione del certificato di nascita, salvo che per gli ex deputati convalidati.

E' stato quindi approvata la soppressione dell'art. 54 e l'art. 55 al primo comma su proposta dell'on. Bonomi, è stato così modificato, nel senso che alla Corte d'appello di Roma, costituita in ufficio centrale nazionale, i presentatori delle liste circoscrizionali per mezzo dei delegati di cui all'art. precedente, devono dichiarare entro 5 giorni dalla presentazione delle liste alle Corti circoscrizionali se essi intendono unificare le loro liste con altre presentate in altre circoscrizioni. L'ufficio centrale entro 5 giorni dal ricevimento di tutti gli atti trasmessi dalle corti circoscrizionali, deve ultimare gli assestamenti ad esso delegati. Esamina le varie liste presentate dalle diverse circoscrizioni e, uniformandosi alle informazioni dei delegati, unifica quelle presentate collo stesso contrassegno ed assegna ad essi il numero d'ordine che verrà estratto a sorte. Qualora fossero state presentate liste coll'identico contrassegno, ma sfornite della dichiarazione di unificazione di cui sopra, la corte le ammette a votazione ed assegna ad esse il diverso numero progressivo, sull'estrazione a sorte del numero d'ordine da assegnarsi ciascuna lista nazionale.

L'on. Salandra ha proposto di interpellare in proposito il governo e gli on. Orlando e Bonomi si sono dichiarati per l'abolizione.

L'on. Terzaghi l'ha difesa perchè, secondo l'oratore, riflette lo spirito nazionale del progetto. Sulla presentazione dello stesso contrassegno almeno in due circoscrizioni, l'on. Salandra ha sostenuto il concetto del contrassegno pluricircoscrizionale. L'on. Micheli ha rivendicato il diritto delle liste regionali. L'on. Turati ha sostenuto che tutti i partiti hanno il diritto di partecipare alle lotte politiche. Grassi ha presentato un ordine del giorno tendente alla eliminazione delle liste che non abbiano presentato almeno in due circoscrizioni lo stesso contrassegno. Messo in votazione l'ordine del giorno, non ha ottenuto la maggioranza per la assenza dell'on. Lanza di Scalea, il quale, ritornato subito dopo, ha dichiarato che avrebbe votato in favore. Hanno votato favorevolmente Casertano, Fera, Fioritto, Grassi, Orano, Paolucci, Salandra, Terzaghi. Si è astenuto l'on. Orlando. Hanno votato contro gli on. Bonomi, Meda, De Gasperi, Falcioni, Graziadei, Lazzari, Micheli e Turati.

E' stata quindi approvata la proposta dell'on. Salandra perchè domani si affronti la parte essenziale del progetto riguardante il collegio nazionale, i quozienti, le liste di maggioranza e minoranza, le preferenze, le schede di stato ecc.

L'anniversario della resistenza al Piave commemorato a Treviso

TREVISO, 21

Stamane venne celebrata la commemorazione della battaglia del Piave del 21 giugno, che ha segnato la resistenza del nostro valoroso esercito agli accaniti assalti del nemico, culminante poscia colla decisiva vittoria dell'ottobre.

Si formò un imponente corteo di rappresentanze civili e militari e di scolaresche, madri e vedove di guerra, mutilati e invalidi, combattenti, reduci e popolo si recò al Cimitero Comunale Maggiore di San Lazzaro dov'è il reparto delle sepolture dei caduti in guerra. Vennero deposte una corona d'alloro del Comune e ghirlande di fiori delle madri e vedove di guerra, dei mutilati e dei combattenti.

All'Altare da campo celebrò la Messa don Giacomini assistito dal Parroco di S. Lazzaro; quindi, dopo la benedizione ai tumuli S. E. il generale Vanzo ha pronunziato una breve orazione e la presidente della madri e vedove signora Annina Ancilotto accese la lampada votiva.

Gli astanti si inginocchiarono in breve religioso raccoglimento; quindi gli scolari sfilarono davanti ai tumuli, salutando romanamente.

Terminata la cerimonia le signore del Comitato madri e vedove di guerra si recarono alla tomba di famiglia Ancilotto deponendo sull'ara del compianto eroico aviatore ten. Agostino Ancilotto, un mazzo di fiori freschi.

La madre del valoroso tolse una rosa e con pietoso gentile pensiero la depose sulla tomba del generale Tommaso Salsa.

Venti milioni di danni per la neve sull'Altipiano di Asiago

VICENZA, 21

In seguito a maggiori accertamenti eseguiti dalla nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, nell'Altipiano di Asiago i danni provocati dalla bufera al patrimonio agricolo e zootecnico vanno calcolati dai 15 ai 20 milioni.

Il maggiore danno è provocato al reddito dell'industria casearia la cui produzione è seriamente compromessa. Ingentissimo sono pure i danni subiti dai pascoli, che sono quasi tutti a terra, dopo la pestata della neve.

La cerimonia dei granatieri sul Cengio

VICENZA, 21

Grandiosa si annuncia per domenica prossima la cerimonia dei granatieri veneti sul Cengio, nell'anniversario dell'epica difesa di quello storico Monte.

Alla cerimonia dello scoprimento di una lapide in memoria dei granatieri caduti lassù, interverranno le rappresentanze delle associazioni patriottiche cittadine.

Interverrà anche S. E. il generale Grasioli, comandante del Corpo d'Armata di Verona.

Il disastro etneo

Una nuova visita di Mussolini al fronte della colata lavica

LINGUAGLOSSA, 21

Terminata a mezzogiorno la riunione al Municipio, il Presidente del consiglio si reca ad una modesta colazione offertagli dai Frati Cappuccini nel refettorio del loro convento di Linguaglossa.

Mentre esce dal Municipio sulla piazza, una grande folla e molti fascisti lo acclamano lungamente. Alla colazione al convento assistevano il Vescovo di Acireale, il ministro Carnazza, il sottosegretario alle Finanze on. Lissia, il prefetto, il sindaco, il generalissimo della M. N. Italo Balbo, il generale Bosco comandante il corpo d'armata di Satania, il generale della M. N. Starace, l'on. Pennavaria, il comm. Barone Russo, il comm. Chiavolini, il comm. Fasciolo, il padre guardiano del convento, il colonnello Baduel della Croce Rossa, il comandante della difesa marittima di Messina, Rota, il capitano d'Andrea, il comandante del presidio generale Battaglia, il sottoprefetto di Acireale.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, lasciato il convento dei Cappuccini, ha fatto consegnare ai frati L. 1000 per i loro piccoli bisogni. I frati si sono mostrati gratissimi dell'offerta dell'on. Mussolini.

Subito dopo la colazione, alle ore 13, il Presidente del consiglio, come atirato da un fascino, vuole tornare presso il fronte della colata lavica per constatare la velocità dell'avanzata inesorabile. Egli è accompagnato dal ministro on. Carnazza, dal generalissimo Italo Balbo, dal sottosegretario on. Lissia e da pochi altri. Il Duce percorre tutto il fronte della corrente che minaccia Linguaglossa e che in due ore ha percorso una diecina di metri. Lo scricchiolio dei massi fra i quali si alzano di continuo lembi di fiamme e nuvole di fumo sembra ammaliare il presidente del consiglio che si siede sopra un muretto a pochissimi metri dalla massa incandescente per misurare cronometricamente l'avanzata. Il calore fortissimo fa alzare i più audaci, ma il Duce coi suoi più fidi rimane a lungo sul posto. Gruppi di profughi tentano improvvisare una manifestazione di simpatia all'on. Mussolini che così dealmente si interessa alla loro sventura, ma gli ufficiali ed i ministri obbedendo agli ordini formali del generalissimo Balbo, impediscono qualsiasi dimostrazione, in obbedienza alla volontà austera di raccoglimento espressa dal Duce.

Frotte di escursionisti tentano di avvicinarsi ai luoghi del disastro, ma sono inesorabilmente respinti dai carabinieri, dalla milizia fascista che impediscono il passaggio a tutti i curiosi anche sotto la fittizia veste di qualità pubblica.

Questa seconda visita del presidente del consiglio dura due ore.

Quando egli alle 14.30 riparte ped Catania, è salutato cordialmente dalla popolazione, grata al Duce di così vivo interessamento.

Il Re tornato a Roma

ROMA, 21

Di ritorno dai luoghi devastati dall'eruzione dell'Etna ha fatto ritorno alle ore 15 S. M. il Re.

Il viaggio di Orlando in Sicilia

ROMA, 21

L'on. Vittorio Emanuele Orlando aveva tutto predisposto per lasciare Roma ieri sera per recarsi sui luoghi danneggiati dal l'eruzione dell'Etna. Ma l'ex Presidente ha dovuto rinviare di qualche giorno il viaggio per le molte pressioni ricevute da varie parti, acciò egli non lasci in questi giorni i lavori della commissione per la riforma elettorale. I lavori della commissione entreranno prestissimo in un periodo importante. Si affronterà cioè la discussione della parte tecnica e politica del progetto e la presenza dell'on. Orlando sarà preziosa per la maggioranza, la quale dovrà sostenere la battaglia con gli oppositori.

L'on. Orlando si recherà nei giorni seguenti in Sicilia e visiterà i luoghi del disastro, occupandosi dell'opera di ricostruzione che sarà immediatamente intrapresa.

Una mozione di simpatia all'Italia votata dal Senato francese

PARIGI, 21

Nella seduta pomeridiana del Senato il presidente Doumergue dà lettura di una mozione di simpatia all'Italia in occasione della eruzione etnea. Il signor Doselves, presidente della commissione per gli affari esteri, chiede al Senato in nome della commissione di approvare la mozione. Il ministro della guerra si associa in nome del Governo. La mozione è approvata ad unanimità. Ecco il testo:

«Il Senato francese, davanti al disastro della nuova eruzione dell'Etna, interpretando fedelmente i sentimenti del paese verso la nazione italiana che nel giorno della grande prova fu fraternamente e coraggiosamente al lato della Francia e degli Alleati, le dà assicurazione della sua simpatia profonda e commossa.»

Incidente alla Camera spagnola

MADRID 21.

Durante la discussione al Senato della risposta al messaggio della Corona il marchese di Villa Viciosa, parlando delle modificazioni della costituzione, ha tolto di tasca per ischerzo una grossa rivoltella. Questo gesto ha causato tuttavia nell'assemblea una inquietudine assai viva, che non si è dissipata neppure quando il marchese ha rimesso in tasca la rivoltella. Questa del resto non era neppure carica.

Una grandiosa serrata in Norvegia

CRISTIANIA 21.

A causa della dichiarazione di sciopero di solidarietà, proclamato dalle industrie della carta, l'associazione nazionale dei proprietari ha deciso oggi la serrata delle industrie tessili, delle industrie del legno, della gioielleria, della cioccolata, del tabacco, delle officine elettriche, chimiche e delle officine idrauliche del nord. La serrata avrà inizio il 6 luglio, se lo sciopero di solidarietà non sarà allora terminato, e comprenderà circa 14 mila persone.

La chiusura delle borse greche

ATENE, 21.

Il governo ha ordinato la chiusura delle borse per un mese allo scopo di facilitare le liquidazioni in seguito ai gravi deprezzamenti verificatisi nelle quotazioni.

Uccide due funzionari e fugge per sottrarsi alla perquisizione

GIRGENTI, 21

Un gravissimo fatto è avvenuto a Naro. Il commissario di P. S. Sisto Bonaudi, coadiuvato da alcune guardie campestri e da carabinieri, si presentò ieri sera in casa di un vigilato speciale, tale Gaetano Pontillo, per eseguirvi una perquisizione. Il Pontillo, temendo di essere arrestato, impegnò un violento conflitto sparando colpi di fucile. Il commissario e una guardia campestre sono rimasti uccisi. Alle tre di stamane, dopo un'ora di fuoco, il Pontillo, sempre sparando, riusciva a scappare da una porta secondaria della casa. Fu inseguito invano. Egli però ha lasciato traccie di sangue, il che fa supporre che sia rimasto ferito.

Il Pontillo è stato numerose volte condannato per omicidio, per violenze, per resistenza alla forza pubblica. E' un vigilato speciale, ma appartiene a buona famiglia. Ha fatto il quarto anno di legge e, secondo alcuni, sarebbe anche laureato.

Un mutilato annegato nel Canalbianco

ROVIGO, 21

A Castelguglielmo, il mutilato di guerra Talasso Tullio fu Tranquillo di anni 28, non potendo oltre sopportare i dolori da cui era afflitto, gettavasi a scopo suicida nel Canal Bianco e travolto dalla corrente affogava.

Un particolare che denota la ferma intenzione di finarla con la vita sta nel fatto che prima di gettarsi nel fiume erasi legati i piedi con una cordicella in modo da rendere impossibile il mezzo di nuotare per salvarsi qualora il pentimento gli fosse sopravvenuto. Il suicida aveva inoltre lasciato sulla riva il cappello con sopra due biglietti diretti alla madre ed alla sorella chiedendo loro perdono del triste passo cui era stato condotto dalla sua condizione di salute.

Il monumento a Pio X

ROMA, 21

In occasione dell'inaugurazione del Monumento a Pio X nella Basilica Vaticana, l'eminentissimo Cardinale Merry Del Val pronuncierà un discorso cui il Santo Padre risponderà. La Cappella Giulia eseguirà dei mottetti. Verrà pubblicato un numero unico.

Al velodromo del Sempione

MILANO, 21

Ecco i risultati tecnici dell'importante riunione di stasera al Velodromo Sempione:

Velocità dilettanti, metri 1095 giri tre. Finale: 1. Restelli, 2. Boiocchi, 3. Frattini. Tempo 13 e tre quinti.

Australiana tandem professionisti. Chilometri 7.280, giri 20: 1. Croce-Carli, 2. Minoretti-Ferrario, 3. Bicchi-Ferrari. Tempo 9.4.

Inseguimento professionisti a coppie. Km. 7.280: 1. Verri Giorgetti a pari merito con Rizzello Azzini, 3. Annoni Agostoni. Tempo 9.51 e due quinti.

Quarta eliminazione dilettanti: 1. Fabbri, 2. Zucchetti, 3. Frattini; giri 12, tempo 5.12 e tre quinti.

Finalissima campionato steyers. Km. 59, giri 136 e metri 135: 1. Bordoni in 41,22 e tre quinti, 2. Valentini in 41.59, 3. Colombatto in 43.58, 4. Bolzoni in 44.10.

La classifica pel campionato steyers è la seguente: 1. Bordoni punti 15, 2. Bolzoni punti 10, 3. Valentini punti 9, 4. Colombatto punti 8.

Bracciale Tullio Morgagni, km. 10, giri 27, finale: 1. Zanaga in 13.31, 2. Giorgetti, 3. Verri, 4. Cappi.

Il compiacimento della Giunta fascista

ROMA, 21

L'Ufficio Stampa del partito nazionale fascista comunica che la Giunta esecutiva del partito ha espresso il suo compiacimento al fascio di Torino per la chiarificazione politica apportata in quella amministrazione comunale.

La crociera nell'America Latina

ROMA, 21.

Per il 23 corr. era fissata una riunione di numerosi rappresentanti di enti ed uffici vari con intervento del presidente del Consiglio per prendere accordi per la grande crociera italiana nell'america latina. Stante la partenza del presidente per la Sicilia tale riunione è rinviata a giorno da stabilirsi.

NOTIZIARIO ESTERO

— L'Attorney General ha annunciato la sua intenzione di procedere domani alla chiusura di varie agenzie di cambio di New York contro le quali sono state lanciate accuse di irregolarità.

— Durante un banchetto offerto iersera dall'Unione coloniale, Alberto Sarrau, ministro delle colonie francesi, rispondendo in anticipo ai radicali, che parlarono di espellerlo dal loro partito se egli desse le dimissioni, ha fatto questa dichiarazione: «Nel momento in cui alcuni repubblicani credono di mettere in dubbio la sua fede repubblicana, io sono fiero di restare, io repubblicano laico, al fianco del grande repubblicano Raimondo Poincarè». Il ministro delle Colonie è stato calorosamente applaudito.

— Mac Kenna assumerà probabilmente la carica di cancelliere dello Scacchiere in luglio. E' probabile che in quell'epoca avvenga un rimaneggiamento nel gabinetto, forse con la sostituzione del duca di Devonshirt con Austin Chamberlyn.

— Si ha da Gerusalemme che, secondo il giornale «Palestin», 9000 guerrieri Whabis hanno attaccato ed annientato la guarnigione di una località della Transgeordania.

— L'Agenzia Reuter ha da New York in risposta alle lagnanze formulate alla Camera dei Comuni per il fatto che autorità americane di immigrazione facevano alloggiare gli inglesi insieme con gli altri emigranti nei dormitori dove vi erano più di 150 persone di tutte le nazionalità, si fa notare che è impossibile classificare gli emigranti per razza e per nazionalità e che se si dovesse stabilire per ciascuna classe un dormitorio speciale, si dovrebbero avere degli stabilimenti immensi.

— Il Dipartimento della Marina americana ha intenzione di chiedere al Congresso l'autorizzazione per la costruzione di otto incrociatori, 4 cannoniere fluviali e di 3 incrociatori sommergibili. Questi incrociatori non oltrepasseranno il tonnellaggio di 10.000 tonn. imposto dall'accordo di Washington. I cannonieri serviranno al servizio di perlustrazione sulla costa e sui fiumi.

— Il presidente Hardingh ha ceduto il giornale «Malion Rar», che egli possedeva nello Stato dell'Ohio, ma continua a far parte della redazione.

— Il governo ungherese ha deciso di far trasportare in Ungheria la salma di Luigi Teodoro Kossuth, morto durante la guerra in Italia e di farla inumare nel Mausoleo ove è sepolto il padre, il grande patriota Luigi Kossuth.

— I giornali segnalano che il governo ellenico farà un passo a Sofia in seguito alla recrudescenza del movimento delle bande bulgare.

— In seguito all'atteggiamento del governo francese riguardo ai partiti di destra, il Comitato esecutivo del partito radicale socialista ha approvato una mozione che invita i tre ministri radicali Garnaut, Strauss e La Fonte a non collaborare più col governo.

— La stampa unanime sostiene la necessità per la Grecia di uscire dalla stasi della conferenza di Losanna.

— A Riga in occasione della chiusura estiva dei corsi dell'Istituto italo-baltico, il ministro d'Italia in Lettonia comm. Renato Piacentini ha tenuto agli allievi un caloroso discorso rilevando i risultati magnifici ottenuti. In settembre verrà iniziato un nuovo corso di letteratura e storia italiana.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile, Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 181 - N. 164 — Sabato 23 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 3; Finanzieri L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Una recrudescenza nell'attività dell'Etna

Gravi preoccupazioni per il decorso delle colate laviche

Il vulcano era in attività da parecchi mesi - L'aviazione tenta l'esplorazione dei crateri

Nessuna vittima umana - La situazione di Linguaglossa - Mussolini sulla via del ritorno

CATANIA, 22.

Nelle prime ore della scorsa notte, si è constatata una forte recrudescenza nella attività del vulcano e di conseguenza un aumento notevolissimo della corrente lavica. Sulla sommità del vulcano, verso le bocche del Monte Nero, s'osservavano vasti, intensi bagliori.

La crosta superiore della grande colata che appariva prima segnata solo da strisce di fuoco, appare poi squarciata da una larga lingua di fuoco.

Alle 3 del mattino la testata della lava ha invaso il nocciolet o di Miceli dando manifesti segni di viva recrudescenza. Il caratteristico sbocco dei fornelli si rinnova con impressionante rapidità; la massa riluce tutta ed il crepitio metalico dei massi e dei detriti risuona senza posa.

Intanto un bordo della colata s'è spostato lentamente sulla strada provinciale.

Anche il bordo opposto della colata, quello che piega verso il bivio Castiglione-Randazzo, progredisce lentamente; ma i due bordi molto ampi costituiscono come gli argini di un torrente larghissimo, nel cui letto scorre veloce il magma fluido, che si dirige nella vallata verso l'abitato di Linguaglossa. Il magma ha percorso cento metri in cinque ore. Per valutare la gravità di questa nuova fase, basta dire che la valletta, ove attualmente trovasi la lava, è a quota 620 e l'abitato di Linguaglossa è a quota 550.

La colata precipita in terreno poco accidentato con la pendenza del 4 per cento. La lava dista dall'abitato di Linguaglossa 1500 metri. L'altra colata in direzione di Passo di Pisciaro misura una lunghezza di cinque chilometri e avanza lentamente. Dista circa dodici chilometri dall'abitato di Passo di Pisciaro e sembra voglia dirigersi per la piccola valletta di Santo Spirito, ma deve continuamente superare piccole colline.

Preoccupazioni per il decorso del fenomeno

Mentre il nume vulcanico è nel suo pieno sviluppo, le maggiori preoccupazioni sono per il decorso che esso avrà e per la meta che esso può raggiungere. Il pericolo immediato è per Linguaglossa, ma se la possibilità malefica del gigantesco serpente, che avanza strisciando nel lepieghe della montagna si avverasse, se l'eruzione avesse a continuare, non solo Linguaglossa resterebbe seppellita, ma dal pendio, su cui il paese è costruito, la lava precipiterebbe verso quote più basse e potrebbe anche raggiungere il torrente Alcantara, che segna il confine tra la provincia di Catania e quella di Messina.

Se questa ipotesi dovesse sciaguratamente verificarsi, le conseguenze sarebbero impressionanti, per le convulsioni che si determinerebbero nella conformazione fisica e nella coltura agricola di tutta la zona etnea; e quasi ciò non bastasse, rimarrebbe distrutta la grande centrale elettrica, che dà la luce e la forza motrice a Messina, e che si alimenta appunto dell'Alcantara.

Nel tardo pomeriggio il braccio si avanza sotto la colina di Montesanto per la pressione della massa retrostante infatti un franamento profondo ha portato, a sbalzi la linea dell'invasione alcuni metri innanzi, tanto che si sono dovuti far sgombrare in gran fretta i vicini posti di osservazione, che erano gremitissimi.

Ma ormai tutti i balconi, tutti i posti delle case abbandonate, tutte le alture sono posti di osservazione e di bivacco.

Una ventina di bocche eruttive

Come il sole tramonta, la scura colata di lava va, a poco a poco, ravvivandosi fino a diventare un enorme mostro abbagliante che si distende sui fianchi del monte. Il riverbero della massa infuocata illumina la campagna circostante e dà l'illusione di assistere ad un'aurora boreale. Da ogni parte si levano grida di meraviglia e di esaltazione.

Sul luogo del disastro sono [illegible] sul posto di osservazione due vulcanologi illustri: il prof. Ponti insegnante di vulcanologia all'università di Catania, e prof. Mallavra dell'Osservatorio Vesuviano.

I due studiosi hanno compiuto in questi giorni osservazioni sui crateri e possono illuminarci intorno al fenomeno. Risulta che l'Etna era in attività da parecchi mesi e dava agli intenditori segni non dubbi di prossimo risveglio. Gli stessi gitanti del Touring Club che alcuni mesi or sono salirono le pendici del vulcano osservarono fasi assai interessanti. Nella notte fra sabato e domenica finalmente cominciò la fase attuale, una delle più terribili e grandiose a memoria d'uomo. Il gigante fu scosso all'improvviso da un urlo lungo, altissimo, poderoso, come un annunzio di immensa sventura e fu udito in tutta la regione orientale dell'isola, dall'Jonio al Tirreno. Quindi nei pressi di Montenero a poco più di mille metri si aprì una bocca che eruttò una colonna altissima di materia ignea, la quale ricadeva fragorosamente con pioggia di cenere e lapilli raccogliendosi in una specie di terreno fangoso che precipitava in pieno per un terzo braccio e quindi per il declivio. Contemporaneamente altre 4 bocche si aprivano più ad est e un quinto cratere si formava sulla gibbosità vicina, Zedda, verso Monterosso, determinando però una corrente più modesta, che attualmente, come abbiamo detto, si è biforcata e sosta in direzione di Casazza e Passo Piscito.

Attualmente le bocche eruttive sono ritenute una ventina, una vicino all'altra.

L'opera della R. Aeronautica

Come è noto per iniziativa del grand. uff. Arturo Mercanti la aeronautica aveva messo a disposizione del Min. dei LL. PP. una sezione di aviazione per l'esplorazione dell'Etna.

Ieri alle 7.30 sono partiti da Napoli due idrovolanti M. 18 di quella squadriglia, pilotato il primo dal tenente di Vascello Enzo Coppola e il secondo dal capo di prima classe de Sio, i due apparecchi sono stati portati fino a capo Palinuro da un altro M. 18 pilotato dal tenente di Vascello Guasconi.

Gli idrovolanti sono giunti felicemente a Catania alle 11 circa, e hanno cominciato il loro servizio in giornata a bordo di uno di essi si trova, un ufficiale inviato dalla direzione generale di aeronautica il quale ha l'incarico di fornire vasto materiale fotografico, che, oltre a servir per le possibili opere di deviazione e per controllo sullo stato eruttivo del vulcano varrà a dare elementi di alto valore scientifico.

Infatti nel pomeriggio di ieri, poco dopo la partenza dell'on. Mussolini dagli abitanti di Linguaglossa due idrovolanti sono stati scorti nella zona celeste ed hanno tentato di abbassarsi sui crateri e poi di seguire il corso della lava, ma improvvisamente hanno deviato in direzione di Catania, dove alle 10.30 sono discesi nel porto, ammarrando felicemente. I due apparecchi, hanno dovuto allontanarsi a causa delle forti esalazioni di gas infuocati, che rendevano l'aria irrespirabile anche a grande altezza.

Le dimostrazioni di Catania all'on. Mussolini

Durante il viaggio compiuto in automobile dal Presidente del Consiglio da Linguaglossa a Catania, le popolazioni di tutti i paesi attraversati hanno fatto all'on. Mussolini entusiastiche dimostrazioni. Il presidente del Consiglio ha dovuto fermarsi a Piedimonte, a Giarre e ad Acireale. In quest'ultima città accompagnato dal sindaco Grassi e dall'on. Pennisi, il presidente del consiglio nella sua breve fermata ha visitato il municipio fra il delirante entusiasmo della popolazione e dei fascisti che lo hanno accolto al suono di musiche e con ripetute grida di evviva e di «alalà» gettando fiori al suo passaggio; una nuova entusiastica dimostrazione ha accolto l'on. Mussolini al suo passaggio per Aci S. Antonio.

L'automobile del presidente del Consiglio è giunta a Catania ricoperta di fiori all'ingresso della città l'on. Mussolini è stato accolto trionfalmente. Sebbene l'on. Mussolini in tutti i modi e con la più viva insistenza avesse a tutti ripetuto di non volere ne feste ne dimostrazioni visto che la sua gita aveva così gravi motivi non solo per la Sicilia ma per la Patria intiera, non è stato possibile frenare il popolo nel suo entusiasmo perchè le migliaia di cittadini che hanno accolto il capo del governo fascista con frenetiche acclamazioni erano l'autentico popolo che non si stancava di acclamarlo. Invano i militi nazionali marinai e carabinieri tentavano trattenere la immensa fiomana che gremiva l'interminabile via Etnea, il generalissimo Balbo; il Min. Carnazza il generale Starace l'on. Lissia e gli altri personaggi del seguito hanno dovuto compiere sforzi eroici per impedire che l'on. Mussolini venisse schiacciato dalla folla. Tutti volevano vederlo toccarlo baciargli la mano, era un vero delirio.

Poichè l'automobile del presidente non poteva procedere attraverso alla enorme massa di popolo, l'on. Mussolini nè è disceso ed ha percorso a piedi, col seguito un lungo tratto della via Etnea fino alla prefettura fra acclamazini deliranti, mentre le musiche suonavano gli inni patriottici ed i fascisti salutavano con poderosi «alalà». Dalle finestre e dai balconi delle case cade sull'on Mussolini una pioggia di fiori. Giunto alla prefettura il duce ha dovuto presentarsi più volte al balcone salutato da entusiastiche ovazioni e da sventolio di bandiere, per allontanare la folla si è dovuto annunziare dal balcone della prefettura che l'on. Mussolini si sarebbe recato in serata al municipio.

Al Municipio

Alle ore 19 il presidente del consiglio, accompagnato dal prefetto comm. Pericoli e dal comm. Barone Russo, si è recato in automobile al municipio lungo il percorso si è riversata tutta la popolazione di Catania, l'entusiasmo al passaggio del duce è indicibile, giunto al palazzo comunale l'on. Mussolini riceve una rappresentanza della città mentre dalla piaza e dalle vie circostanti si leva dalla folla immensa un clamore di evviva al presidente e musiche suonano «Inno Giovinezza». Durante il ricevimento delle rappresentanze il commissario regio del comune ha rivolto al presidente del consiglio un caldo saluto dicendo che le manifestazioni così grandiose tributate dalla città all'on. Mussolini sono state spontanee perchè Catania ha piena fiducia nel Governo Nazionale, che attuerà il programma della risurrezione del mezzogiorno e nel suo capo Benito Mussolini, come uomo di Stato, come capo del fascismo e come soldato: Viva Mussolini, il grido è ripetuto come un eco formidabile dalla folla agglomerata giù nella piazza e nelle strade adiacenti e la folla chiede al duce di affacciarsi. Il presidente compare al balcone accolto da un delirio di applausi, l'on. Mussolini pronuncia poche parole di vivo ringraziamento, dicendo che non fa un discorso perchè ha l'animo troppo conturbato dallo spettacolo angoscioso visto stamane, ma che si riserva di parlare quando tornerà a visitare prossimamente la Sicilia, quella Sicilia, egli dice, che è particolarmente cara al cuore del suo governo che è il Governo fascista, entusiastici prolungati evviva salutano le parole del presidente, quando l'on. Mussolini esce dal Municipio per recarsi in prefettura la popolazione rinnova calorose dimostrazioni di affetto e di devozione.

Dopo un pranzo offertogli dal prefetto comm. Pericoli, il presidente on. Mussolini sull'esploratore «Brindisi» parte per Messina donde domani sera proseguirà per Roma.

Le vere proporzioni del disastro

MESSINA, 22.

E' veramente deplorevole che alcuni giornali continuino ad esagerare con narrazioni fantastiche, con discrezioni inventate, con episodi e particolari falsi e perfino con disegni e fotografie immaginarie, la portata del disastro dell'Etna il quale pur essendo grave non rappresenta, almeno sinora, per fortuna, una catastrofe.

Giova intanto insistere sul fatto che non esistono vittime umane e che si tratta di poche case distrutte e di terreni coltivati sepolti dalla lava. Si è parlato di paesi distrutti mentre di Castiglione, difesa da due colline solo qualche casa la stazione ferrovieria ed un tratto della ferrovia non esistono più ed in quanto a Linguaglossa si deve osservare che se è vero che essa continua ad essere minacciata e che qualche casa è stata sommersa della lava, il grosso del paese si trova a due km. di distanza dalla fronte della lava. Si è parlato inoltre di profughi rifugiati a Catania mentre ciò è falsissimo ed i pochi colpiti sono ancora presso i luoghi della disgrazia.

Tutte queste esagerazioni sono indecenti e dannose, esse vengono riprodotte dai giornali esteri e rese anche maggiori e per tanto un turbamento negli scambi internazionali. I primi a dolersene sono i catanesi ed i siciliani stessi che dall'estero e specialmente dalla America ricevono ansiosi telegrammi chiedenti notizie di paesi e di persone mentre taluni contratti vengono disdetti.

Il governo è fermamente deciso a provvedere perchè tale inqualificabile campagna cessi immediatamente. La verità è questa. Siamo dinnanzi ad una grave sventura ed il governo fascista con le forze nazionali intende provvedere ad esso, ma va ripetuto che non è una catastrofe tale di invocare l'aiuto del mondo. E' anzi bene assicurare l'opinione pubblica che si prevede che l'avanzata della lava continuerà ancora perchè il cratere anche ora è nella maggiore attività ed il fronte della lava presenta sempre bocche paurose ed incandescenti ma la corrente fortunatamente avanza lentamente e sono state previste tutte le opportune ed eventuali misure di difesa e di soccorso. La visita del Sovrano e del presidente del Consiglio nella zona colpita non rappresentano soltanto un atto di solidarietà verso le popolazioni dell'isola nobilissima ma indicano anche la ferma volontà del governo nazionale di compiere interamente il proprio dovere. Questa è la situazione fino alle prime ore di stamane ed il presidente del consiglio ha trovato del resto, la popolazione dei luoghi della sventura magnificamente calma e fiduciosa.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini oltre alle misure già addottate dal governo, quali quelle di esonerare dalle tasse i paesi colpiti dall'eruzione, è deciso a dare congrui indennizzi in base ad accertamenti a tutti i danneggiati dall'eruzione, e questo il presidente comunicò ieri alle autorità ed a quanti lo hanno avvicinato.

Il banco di Napoli ha messo a disposizione del prefetto di Catania altre 50 mila lire a prò dei danneggiati dell'eruzione dell'Etna, l'offerta complessiva del banco di Napoli ascende così a 100 mila lire.

Mussolini promette la rinascita di Messina e la rivalorizzazione delle Isole

MESSINA, 22

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, partito sull'incrociatore *Brindisi* da Catania, è arrivato alle ore 10.30 a Messina.

Tutta la popolazione della città si era riversata verso il ponte d'imbarco. Le accoglienze sono state di indicibile calore. Il Presidente, tra una immensa ala di popolo acclamante e tra file di milizia schierate lungo la via Garibaldi, si è recato alla Prefettura assieme con gli on. ministri Carnazza e Di Cesarò, che erano ad attenderlo allo sbarco ed insieme coi deputati, col prefetto, col comandante Balbo, col generale Starace, col comandante del corpo d'armata generale Basso, col comm. Barone Russo e con gli altri del seguito.

Alla Prefettura gli sono state presentate le autorità. Intanto una folla immensa, nella sottostante via Garibaldi acclamava a gran voce e voleva vedere il Duce, il quale, allorchè è comparso al balcone, è stato accolto da una entusiastica, interminabile ovazione.

Il discorso dell'on. Mussolini

Ecco il testo del discorso pronunciato dall'on. Mussolini:

«*Messinesi!* Come ho detto ieri sera ai vostri fratelli di Catania, non è questo che io compio un viaggio politico o ufficiale, è semplicemente un pellegrinaggio di devozione e di amore, verso la vostra terra che ancora una volta è duramente colpita.

Ho pensato, tornando da Catania, di fermarmi a Messina per rendermi conto della situazione della vostra città (bene). Già da una prima impressione, che potrei chiamare decisiva, ho avuto la nozione del problema che si esprime in questi semplici termini: il gran porto di Messina attende la sua ricostruzione (applausi). Oggi stesso io desidero sentire dalla viva voce dei vostri rappresentanti quali sono gli immediati bisogni della vostra città. Devo dichiararvi che il governo intende di compiere e compirà il suo preciso e categorico dovere (applausi).

Messina deve completamente risorgere; deve tornare bella, grande, prosperosa, come era una volta. Non è soltanto un interesse messinese, siciliano, è un interesse di ordine squisitamente nazionale (applausi). Sono qui dunque per porgervi l'attestazione sincera, fraterna, veramente fraterna del governo nazionale che è in questo momento, lo affermo in modo solenne, l'interprete sicuro della rinnovata coscienza nazionale italiana (applausi). Il governo che ho l'onore di rappresentare, si è trovato sulle braccia una infinità di problemi arretrati. Non faccio accuse al passato, è una constatazione di fatto. Questi problemi dovranno essere risolti, saranno risolti perchè è utile, perchè è necessario, perchè è doveroso.

La solidarietà nazionale

Messinesi: il tempo in cui le isole, che tanto, continuo sacrificio di sangue hanno dato alla nostra gloriosa e vittoriosa guerra, erano dimenticate o trattate come colonie, questo tempo è ormai lontano, sepolto, sotterrato per sempre (applausi).

La fraternità e la solidarietà nazionale non devono essere più, d'ora innanzi, soltanto delle parole per le cerimonie, ma devono essere opere concrete di solidarietà nazionale ed umana. L'Italia deve molto alle sue isole, la Sardegna e la Sicilia furono dimenticate, purtroppo; ma queste isole dimenticate, nell'ora del cimento si sono ricordate superbamente della patria comune (applausi).

Parto da questa vostra terra con una impressione di tristezza per ciò che ho visto a Linguaglossa, ma anche con una impressione di fierezza, perchè a Linguaglossa ed altrove ho visto una popolazione seria, tranquilla, laboriosa, veramente degna della tradizione superba della vostra isola.

Ne terrò conto, e mentre vi prego di gradire l'attestazione della mia sincera fraterna simpatia di compagno, vi invito a gridare insieme al grido che riassume la nostra fede d'italiani: *Viva il Re!* (applausi); *Viva l'Italia!* (applausi); *Viva il fascismo!* (ovazioni indicibili).

Tali evviva sono stati ripetuti con delirante consenso dalle migliaia e migliaia di presenti.

Quindi il Presidente coi due ministri, col prefetto, col comm. Barone Russo, col commissario regio e col seguito ha fatto una lunga escursione in automobile per tutte le vie di Messina, specialmente dove sono le più misere baracche, e ciò per rendersi conto *de visu* della condizione attuale della città.

Il Presidente, dopo questo pellegrinaggio, durante il quale dalla popolazione, anche da quella più povera, ha ricevuto manifestazioni di vivissimo affetto, ha riportato una impressione molto triste sullo stato in cui si trova ancora la nobile città, dopo così gran tempo da che fu provata, tanto duramente ed ha manifestato a tutti questi suoi sentimenti, che non sono di sola pietà, ma anche di fermo proposito di adottare, nel limite del possibile, provvedimenti adeguati.

Prima di rientrare alla Prefettura, a mezzogiorno, il Duce insieme all'on. Balbo, al generale Starace ed agli altri ufficiali, ha passato in rivista la milizia nazionale schierata lungo la via Garibaldi, in numero di varie migliaia, acclamato da grida di: *A noi!*

Il rapporto degli ufficiali

Poco dopo il Duce, avendo vicino il comandante del corpo d'armata generale Basso, il generale Balbo, il generale Starace ed altri ufficiali superiori della milizia nazionale, ha chiamato al rapporto gli ufficiali della milizia nazionale e li ha arringati brevemente, esprimendo la sua più viva soddisfazione per il modo come si erano presentati alla rivista, dicendo che la milizia non aveva nulla da invidiare alle magnifiche coorti della Valle Padana e aggiungendo che della rivista si era tanto più compiaciuto in quanto egli era andato adesso tutto rammaricato dallo spettacolo doloroso della visita alle baracche.

Poco dopo il Duce ha chiamato ad un secondo rapporto gli ufficiali superiori della milizia nazionale.

Alle dimostrazioni in onore del Presidente del consiglio hanno partecipato tutti gli ordini di cittadini, ed in modo più entusiasta, i mutilati ed i combattenti, alcuni dei quali quando videro alla loro sede l'on. Mussolini, piangevano di commozione.

Le manifestazioni acquistano poi un alto significato politico dopo i recenti tentativi di gonfiare alcuni incidenti locali senza importanza.

Alle ore 8.25, proveniente da Roma, è giunto a Messina il ministro delle Poste on. Di Cesarò. Alla stazione del *ferry boat* è stato ricevuto da varie personalità che lo hanno accompagnato alla Prefettura.

Un telegramma di Millerand al Re

PARIGI, 22

Il presidente della repubblica, Millerand ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia: «Vivamente commosso del disastro che colpisce la Sicilia, tengo ad assicurare la M. V. della mia profonda simpatia per le vittime e ad esprimere la parte molto sincera che la Francia prende alle angoscie dell'Italia. — Millerand».

Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, Henriot e numerosi colleghi hanno presentato la proposta di inviare un indirizzo all'Italia, in occasione della catastrofe dell'eruzione dell'Etna.

La Camera ha poscia votato ad unanimità una mozione di simpatia all'Italia a proposito dell'eruzione dell'Etna. Il testo della mozione è simile a quello approvato ieri dal Senato.

La cerimonia per l'inaugurazione del monumento a Pio X

ROMA, 22

I lavori per il monumento a Pio X nella Basilica Vaticana sono del tutto ultimati. Sono state ripulite anche le parti basse del monumento, lucidati i marmi, le due colonne di cottanello e il pavimento, come pure il prospiciente monumento di Innocenzo III dei fratelli Pollaiolo.

Il monumento a Pio X è celato da una grande tela alta tredici metri, che cadrà al momento dell'inaugurazione e al cenno del Papa. La fureria apostolica e l'ufficio tecnico vaticano stanno provvedendo per lo steccato e per l'addobbo. Il Santo Padre prenderà posto di fronte al monumento, su un piccolo trono. La commissione cardinalizia ha inviato il Santo Collegio, il Sovrano Militare ordine di Malta, i capi missione del corpo diplomatico con le loro signore, i membri della Corte, gli arcivescovi e vescovi presenti a Roma, le rappresentanze dei collegi prelatizi e dei capitoli patriarcali. Il capitolo vaticano interverrà al completo in abito corale.

Sono stati inoltre invitati i segretari ed assessori delle congregazioni e degli uffici e tribunali ecclesiastici, il collegio dei parroci, i generali degli ordini religiosi, i rettori dei seminari e collegi, i capi ufficio delle amministrazioni palatine.

All'inaugurazione interverranno il Cardinale Patriarca di Venezia S. Em. La Fontaine con una rappresentanza del capitolo, del clero e del laicato, il Vescovo di Treviso e amministratore apostolico di Padova mons. Longhin con una numerosa rappresentanza dei capitoli, dei parroci e del laicato; interverranno anche le rappresentanze di Mantova e di Riese con l'arciprete mons. Settin, il commissario prefettizio signor Lunardon, i nipoti e i parenti del Pontefice Pio X.

Nella Basilica Vaticana presteranno servizio gli svizzeri e la guardia palatina e la gendarmeria in tenuta di gala.

La cerimonia si svolgerà nel modo seguente: Dopo il canto di alcuni mottetti eseguiti dalla cappella Giulia, l'eminentissimo Cardinale Merry del Val presidente della commissarione cardinalizia, pronuncierà un discorso, rievocando la memoria del Santo Pontefice e accennando all'opera svolta dalla commissione per l'erezione del monumento.

Dopo il discorso il Santo Padre darà l'ordine di scoprimento e infine impartirà la benedizione apostolica. I due artisti del monumento, lo scultore Astorri e l'architetto Di Fausto assisteranno da un posto speciale, unitamente ai membri della commissione tecnica prof. A. Munoz, prof. A. Zanelli, comm. Schneider, comm. Giovenale.

La Basilica di San Pietro rimarrà chiusa al pubblico fino al termine della cerimonia e fino a tanto che non saranno stati rimossi gli steccati. Gli ingressi per gli invitati sono stati disposti nel modo seguente: I membri del Sacro Concilio, del S. M. O. di Malta, del corpo diplomatico entreranno per la scala Braschi; i capitolari, le cariche e gli altri invitati dalla Porta di Piazza Santa Marta. I membri della corte pontificia scenderanno dalla scala che immette nella cappella del Sacramento, per la quale passerà anche il Santo Padre con la sua nobile anticamera.

Per il giorno dell'inaugurazione saranno pronte delle riuscitissime fotografie e cartoline in zincotipia tanto del monumento quanto dei singoli dettagli e saranno diffuse a profitto della causa di beatificazione del Pontefice Pio X. Le richieste dovranno indirizzarsi alla direzione dei Musei Pontifici.

La riunione del Consiglio Nazionale del Partito Liberale

GENOVA, 22

Il Consiglio Nazionale del Partito Liberale Italiano si adunerà a Napoli nei giorni 23, 24 e 25 corr. Al Consiglio Nazionale le organizzazioni porteranno direttamente la loro voce, facendosi eco delle rispettive situazioni locali. E' presumibile quindi che il voto allora non si limiti alla riforma elettorale, ma abbracci completamente l'attuale momento politico.

Alle sedute interverranno tutti i membri della Direzione, la Segreteria politica, i 14 deputati che costituiscono la rappresentanza parlamentare al Consiglio Nazionale, un rappresentante per ogni provincia, i delegati della stampa liberale organizzata, i rappresentanti della Federazione Giovanile.

Le sedute saranno private, ma si renderà conto dei lavori con due ampi comunicati giornalieri.

L'approvvigionamento dello zucchero

ROMA, 22

E' stato provveduto all'approvvigionamento dello zucchero per i bisogni della popolazione. Oltre alle quantità importate in quest'ultimo periodo, il ministero delle Finanze ha potuto ottenere l'invio dalla Germania di una notevole partita di zucchero in conto riparazioni che verrà messa rapidamente a disposizione degli enti e degli istituti locali e del commercio. Questo invio rende anche superflua la produzione dello zucchero saccarinato che era stata predisposta per sopperire alle eventuali deficienze che si fossero verificate prima che il paese possa disporre dello zucchero proveniente dalla nuova campagna.

Il sequestro delle bevande alcooliche sotto sigillo a bordo delle navi

WASHINGTON, 22

L'esattore delle Dogane di New York ha ricevuto l'ordine di togliere i sigilli domani a bordo del «Beringaria», che porta bevande alcooliche sotto sigillo. La dogana sequestrerà queste bevande. Il capitano della nave farà probabilmente una protesta e l'affare verrà sottoposto ad un Tribunale che prenderà una decisione giuridica su questo nuovo caso di diritto internazionale.

Mellon annuncia che è deciso a fare sequestrare tutte le bevande alcooliche trasportate nelle acque americane anche se si trovano a bordo di navi estere e sotto i sigilli dei Governi esteri. I giureconsulti americani hanno espresso l'opinione che le bevande in proposito debbano essere considerate come un contrabbando passibile di essere sequestrato dalle dogane.

L'adunata commerciale di Roma per lo studio del caroviveri

ROMA, 22

(*m. m.*) La larga partecipazione che la città di Venezia — con il suo Sindaco alla testa — di Padova, Vicenza e Trieste hanno voluto offrire alla discussione sul costo della vita, al Ministero delle Finanze, prova l'importanza vitale che il Veneto annette a questo grave problema nazionale che torna ad essere il maggiore del momento.

Bisogna limitare il costo della vita. Ma d'altra parte non è possibile ritornare all'imposizione dei calmieri, ai prezzi d'imperio, alla bardatura economica di guerra, che aveva la sua ragion d'essere in un periodo eccezionale di difesa militare, ma che striderebbe oggi, col ritorno alla libera concorrenza dei mercati. Questo è il succo delle discussioni svoltesi oggi al dicastero delle finanze. Calmieri e costrizioni di libertà economica sono mezzi vani, anzi dannosi, che l'esperienza del passato consiglia d'abbandonare.

Pur tuttavia lo Stato, gli Enti pubblici, i Comuni non possono rimanere inerti di fronte al gravissimo squilibrio tra produzione e consumo, causa il rincaro del costo della vita.

Se dunque nessuno consiglia la risurrezione dei calmieri, tutti quanti sono d'accordo nel proporre: Controllo statale e municipale sui mercati per impedire e punire illecite incredibili speculazioni che rappresentanti serissimi di alcune Camere di Commercio italiane hanno denunziato (nei quartieri più aristocratici di Roma il Municipio ha potuto accertare che i rivenditori al minuto realizzano nientemeno che un guadagno del duecento per cento). Altri mezzi coercitivi sarebbero: favorire o addirittura costituire larghe cooperative di consumo o enti autonomi e consorziali, i quali esercitino automaticamente la funzione di freno naturale alle speculazioni inconsulte; tendere a diminuire in alcuni centri l'eccessivo numero e quindi la dispersione degli esercizi commerciali; organizzare i mercati, disciplinare meglio le importazioni e le esportazioni; alleviare il consumo delle carni fresche all'interno, importando carni congelate che potrebbero essere vendute a 5 lire al km. o poco più. Ma anche in questo campo occorre che tale importazione non sia affidata a speculatori ignoranti, i quali acquistino all'estero le carni peggiori, non commestibili, che poi non sanno disgelare, come avvenne durante la guerra.

Per ora la conclusione dell'adunata commerciale di Roma si può considerare in questa frase: Guerra senza quartiere, con severe sanzioni, alle ingorde e insipienti speculazioni dei mediatori. Tale opera punitiva deve essere fiancheggiata da una rigida sorveglianza da parte delle autorità sui mercati e da una serie di provvedimenti intesi a mettere in contatto diretto il consumatore col produttore.

Se questo vasto programma sarà attuato con la fermezza di cui il Governo fascista ci dà pieno affidamento, il costo ricrescente della vita sarà tenuto entro limiti equi e ragionevoli, pur senza che nè Stato, nè Comuni intervengano nel meccanismo economico della nazione, a turbarlo e sconvolgerlo.

Tutta la soluzione del problema, almeno per ora, non consiste dunque nella pressione diretta sui prezzi, che sarebbe pericolosa, ma nella più severa pressione sugli uomini, affinchè la sete di guadagno sproporzionata al costo dei generi, non li renda complici del rincrudimento della vita. Basteranno alcune punizioni esemplari, fascisticamente eseguite, per persuadere i più sfrenati a diventare ragionevoli, come basterà costituire molte potenti organizzazioni di consumo per insegnare alle popolazioni quale è il prezzo di vendita giusto e reale dei commestibili di prima necessità.

Le riunioni di Roma provocheranno, è certo, importanti imminenti provvedimenti tanto penali quanto economici, in materia di mercato, di mediazione di derrate e di costituzione di enti cooperativistici, di sorveglianza municipale su tutti gli spacci di generi popolari di consumo.

Se il Governo nazionale riuscirà a disciplinare rapidamente questa delicata, ma gravissima materia, avrà diritto alla maggiore riconoscenza da parte della grande totalità del popolo italiano.

Il dibattito alla Camera francese sulla questione della Sarre

PARIGI, 22

La Camera ha adottato all'unanimità il progetto approvante la convenzione stabilita il 30 novembre 1922 con il governo del territorio della Sarre per la costruzione della stazione di confine alla frontiera franco-tedesca. Il relatore dichiara che la spesa occorrente sarà di 80 milioni di franchi da ripartirsi in 10 anni.

Egli insiste nell'affermare che la popolazione della Sarre è interessata ad ottenere la libertà di avvicinarsi alla Francia. Raccomanda l'introduzione del franco francese nel territorio della Sarre ed infine assicura che le stazioni di confine saranno costruite con materiale stabile.

Il sig. Bazain ha criticato la politica del Governo nella Sarre. Avrebbe voluto una politica sarrese e non francese.

Rispondendo al deputato socialista Cachin che protesta contro l'ordinanza sopprimente puramente e semplicemente il diritto di sciopero nella Sarre, il ministro dei LL. PP. Letrocquer dichiara che le misure prese avranno per solo scopo di assicurare la libertà del lavoro.

Pericolosa situazione in Croazia

ZAGABRIA, 22

La situazione in Croazia desta serie preoccupazioni ed è stata ieri oggetto di un lungo dibattito in seno al consiglio dei ministri. Per domenica è convocata a Zagabria una grande adunanza dei contadini croati aderenti al partito repubblicano di Radic, che in tale occasione terrà un nuovo discorso.

Per l'adunata sono stati mobilitati quasi tutti i contadini della Croazia, ma anche l'Oriuna ha emanato un manifesto con cui invita tutti i suoi gregari a partecipare compatti all'adunata.

Il severo giudizio di un cattolico italiano

sul Partito Popolare e su Don Sturzo

Sta per essere pubblicato un opuscolo del marchese Carlo Malvezzi col seguente titolo: Un padre di famiglia e cattolico a don Sturzo. L'opuscolo di cui diamo un largo sunto rappresenta il grido di sdegno e di dolore di un cattolico italiano, il quale vede profilarsi all'orizzonte della vita nazionale, e per colpa di don Sturzo e del suo partito, una lotta tra il fascismo e i cattolici.

Sotto questo particolare rapporto la voce che si leva oggi, voce quanto mai disinteressata, vibrante di fede cattolica e di lealtà costituzionale, ha una significazione altissima e che va posta nel dovuto rilievo.

Quanto al marchese Malvezzi, ricorderemo che egli è un combattente della prima ora; cattolico indipendente, uomo tutto d'un pezzo, non abituato a transigere mai con la sua coscienza di cattolico e di italiano, egli conta oltre venti anni di battaglie nel campo politico, amministrativo, sociale, continuando, così, nobilmente, la tradizione paterna. Il marchese Alfonso Malvezzi, suo padre, diresse a Bologna il quotidiano L'Opinione Conservatrice *che fu l'araldo dell'alleanza tra cattolici e liberali. Agricoltore illuminato e saggio, il marchese Carlo Malvezzi ha dato e dà tuttora una misura altissima della sua cospicua personalità, amministrando le sue terre nella zona di Molinella, celebre nei fasti della malavita del cooperativismo rosso.*

Popolari e cattolici

Premessa una breve dichiarazione sulle ragioni che lo hanno indotto a scrivere l'opuscolo citato, l'autore avverte che quando parla di «equivoco popolare» non si riferisce solo a controsensi fra programmi e azione, a brutture parlamentaristiche o nella vita sociale.

«Il mio pensiero va molto oltre, involge ed attacca lo spirito stesso del partito, che è in contrasto profondo, forse anche senza che essi se ne rendano conto, coi sentimenti personali della maggior parte di coloro che lo compongono.

«L'Unione Nazionale, composta di cattolici contrappone la sua leale coraggiosa dichiarazione di essere cattolici apostolici romani all'equivoca areligione di coloro che pure hanno l'aria di monopolizzare la fede: io contesto al P. P. non solo il monopolio di rappresentare i cattolici ma persino, giudicandolo dai fatti compiuti, il diritto di essere come partito un esponente dei cattolici. I popolari possono essere personalmente anche tutti i più perfetti cattolici che ciò non di meno la loro azione di partito non è stata sopratutto cattolica. Esso non ha saputo portare nella vita pubblica al di sopra di ogni interesse di parte, quelle alte idealità religiose e morali cui s'informa lo spirito cattolico: non ha portato alla ribalta le virtù cardinali della religione cattolica, non vi ha portato che le miserie umane, triste retaggio di noi uomini tutti compresi i cattolici.

Oggi, mentre è innegabile che la rivoluzione fascista ha provocato uno stato d'animo generale tendente ad una revisione, ad una rivalutazione dei valori spirituali, oggi non è ammissibile che quella religione che dà al popolo un orientamento di pensiero, un ordine, un'unità, ed una regola di vita civile e morale, debba essere considerata come un mezzo, uno strumento elettorale: debba servire di paravento a qualsiasi programma sociale. Quando questo programma sociale poi nella sua pratica attuazione, contrasta ai principii di essa, la brutta commedia va al tragico.

E non si tenti di chiuder la bocca con la solita distinzione di confessionalità o meno, con una discussione sulla marca di fabbrica o sull'etichetta la quale oltre tutto ha un sapore irrispettoso e commerciale che offende.

Nella vita reale, l'evidenza dei fatti lo ha dimostrato, o il P. P. è stato in questi ultimi anni, l'esponente dei cattolici, o in caso contrario è stato un'associazione per la truffa elettorale di cui le vittime sarebbero stati specialmente i cattolici. Rimarrebbe da spiegare però come tanti sacerdoti, i quali sarebbero dunque stati involontari manutengoli, non se ne siano ancora accorti e non abbiano fatto una pubblica protesta.

La rivoluzione fascista

La crisi d'animo che la rivoluzione fascista ha messo in evidenza è un fenomeno ancora più formidabile che la rivoluzione stessa.

Il fascismo che per me è più uno stato d'animo che un partito politico, ha notato in tutti gli altri partiti un disorientamento profondo. Ha fatto sentire che tante vecchie formule sono sorpassate e, nell'affannosa ricerca di una via sicura, vediamo ogni giorno gente che si allontana dal P. P., vediamo fin vecchi liberali abbandonare le fila di cui sono stati l'anima. E ad un'osservatore attento non può sfuggire che, mentre le dimissioni da partiti e da gruppi, implicanti una condanna almeno del recente passato, si moltiplicano esse non sono che raramente seguite dal passaggio reciso da un campo ad un altro.

Il fenomeno più comune è l'attesa, la quale specie nei cattolici, è dovuta al contrasto che essi sentono, fra un filo-fascismo, devivante da una vaga aspirazione di giustizia e la tema dell'imprevisto. Nelle sue grandi linee maestre il fascismo dell'on. Mussolini attira. Ma il fascismo non è una dottrina: spiega la sua dottrina con i fatti che compie. Il Crocefisso nelle scuole, la lotta alla massoneria, tante altre cose non vanno dimenticate, ciò non di meno io non dico oggi ai cattolici: fatevi fascisti.

Io ricordo ai catolici il catechismo cattolico: Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza.

Riportate nella vita pubblica queste virtù cardini della religione cattolica: riportatecele fortemente al di sopra di ogni interesse di partito, cattolici popolare, cattolici dissidenti e grande massa di quelli inscritti o non inscritti agli altri partiti compreso il fascista, risvegliate il latente stato d'animo cattolico, cercate lealmente e fraternamente di temperare al crogiuolo di queste virtù lo stato d'animo fascista, e abbiate fede.

Ed io non temo il ridicolo che mi si butterà in faccia e aggiungo; pregate Dio che ci conservi Mussolini e che gli tenga la sua Santa mano sul capo.

Pio X disse instaurare omnia in Christo.

L'autore a questo punto avverte che non scrive con lo scopo solo di combattere e, se fosse possibile, di abbattere il P. P.; scrivo con lo scopo di gettare il seme che altri raccolgano per una ricostruzione.

Non vogliamo un partito cattolico

Io non vagheggio la costituzione di un partito col nome di cattolico. Mi sento grazie a Dio troppo nell'anima cattolico per voler privare di tal titolo perfino coloro che non sentono tutta la supremazia dello spirito cristiano. Chi non lo vuole deve spogliarsene da sè a parole o coi fatti.

Io considero lo spirito cristiano come il cemento che deve riunire in un'opera di ricostruzione tutti coloro che sentono il valore spirituale della Fede.

Io non dò soverchia importanza ai programmi politici 'ne dò molta allo spirito che li domina.

Socialmente io trovo ancora il mio programma nelle poche righe di conclusione di un manifesto che con quattro amici attaccammo dieci anni fa, ai muri del Collegio di Budrio e Molinella mentre ferveva la lotta fra socialisti e certi agrari.

Ecco il manifesto:

«La vita sociale delle nostre campagne è travagliata da due equivoci perniciosi. Da un lato gli assertori della lotta ad ogni costo esasperando i cuori ed ottenebrando le menti trascinano le masse operaie o padronali per la china di un regresso precipitoso abbandonandole poi nel pantano dello scetticismo depravato e della stanchezza micidiale. Dall'altro gli olimpici assertori della armonia ad ogni costo, gongolano infingardi nella ambiguità ingannatrice di un falso conservatorismo egualmente impotente a conservare ciò che l'antico ha di buono come a contrastare ciò che di cattivo ha il moderno.

«Contro gli uni e contro gli altri affermiamo per la pace e la prosperità di tutti coloro che onestamente vivono della terra nostra la necessità di un assetto sociale pel quale equamente si raggiunga la massima concordia nella produzione, la minima discordia nella distribuzione della ricchezza».

Dopo dieci anni non ho nulla da cambiare; dopo dieci anni debbo aggiungere che quando io vedo un Governo tendere a sbarazzare la legislazione di quel che vi è di anti-religioso e si afferma recisamente contrario al divorzio, la mia speranza e la mia fiducia aumentano.

L'equivoco popolare

Cattolici, uomini di pensiero, hanno già sui giornali attaccato il popolarismo nei suo spirito: cattolici, uomini d'azione si riuniscono in gruppi diversi contrari tutti al popolarismo: io, e sento che con me battono molti cuori, addito nel P. P. il primo ostacolo al risorgimento spirituale cui aspiriamo».

Dopo aver rilevato che l'attuale atteggiamento del P. P. conduce inevitabilmente a una lotta tra il fascismo e i cattolici, l'autore afferma nettamente: «Noi non lo permetteremo mai».

«Per noi la forza ancor grande del P. P. non è, e lo si vede, dallo sgretolamento che avviene intorno ad esso, forza spirituale e dinamica di una corrente di idee, ma una forza statica basata principalmente sullo equivoco di essere voluta dalla Chiesa, forza statica che ha per propulsore l'enorme peso delle piccole e grandi ambizioni soddisfatte o da soddisfarsi, i grandi e piccoli interessi personali accontentati e da accontentarsi: forza statica che si rafforza con un «millantato credito»: quello che a lei siano dovute le grandi manifestazioni religiose. Vivaddio la Gioventù cattolica, le Donne cattoliche ed una infinità di associazioni cattoliche, forze vive e vitali, non debbono nè l'origine nè la vita al P. P., e la guerra, fra le sue lagrime di sangue, ha lasciato una traccia spirituale nelle anime.

L'assenza di spirito cattolico nell'insieme dell'opera compiuta dal P. P. è la colpa di cui io lo ho accusato.

Occorre dunque un esame di tutta la vita pubblica del Partito Popolare nel campo politico, parlamentare, economico e finanziario, nella sua azione sociale, nella sua azione bancaria. E perchè il quadro sia completo e chiaro, non potendo combattere contro i mulini a vento, occorre fatalmente lasciarsi trascinare a giudicare degli uomini.

Affarismo, arrivismo, opportunismo, slealtà, incoerenza, trasformismo, tante cose non precisamente intonate allo spirito cattolico si vedono molto più facilmente sugli uomini che sulle cose.

Debbo io far questo oggi?

No: se necessità di lotta ci condurrà a dover attaccare uomini, ciò sarà solo perchè per il puntiglio di non voler riconoscere che la loro azione è fallita, si ostineranno a dimostrarci che essi vogliono, pretendendo di fatto rappresentarli, rendere i cattolici e la Chiesa gerenti responsabili dei loro errori.

Oggi invito solo gli onesti fra i popolari ad un severo esame di coscienza.

Un monito a Don Sturzo

Su di un punto però superiore a queste miserie umane non posso tacere.

Ed io vorrei porre l'anima sacerdotale di Don Sturzo di fronte a quella dell'uomo politico Sturzo. E vorrei egli giudicasse quale delle due anime abbia avuto il sopravvento.

Innanzi al fatto storico dell'avviarsi di una Nazione, non per volontà impostale da un Principe, ma per volontà impostasi da un popolo, verso un ordine, verso una gerarchia con l'aperto riconoscimento del Governo del valore spirituale della Chiesa, vorrei egli meditasse se le vecchie formule escogitate in altri tempi, quando l'antireligiosismo era tale che era reso impossibile a dei cattolici compiere qualsiasi opera politicamente civile, non fossero formule oggi sorpassate e dannose.

Innanzi alla lotta che si accende fra cattolici vorrei che egli riflettesse se l'abito che egli porta può trovarsi, capo partigiano, fra i contendenti senza fatalmente far credere ciò che egli rappresenti, cioè la Chiesa, e vorrei che l'anima sacerdotale di Don Sturzo gli ispirasse un atto il cui valore morale sarebbe grandissimo: molto più grande di quello che lo sia la grande organizzazione che egli ha compiuto».

L'autore giunto alla conclusione rievoca le tradizioni della sua famiglia e chiude testualmente con queste parole:

«In questa lotta fra cattolici, io, rispettoso e fidente, rivolgo uno sguardo fermo, sicuro... ansioso, alla Chiesa».

Un voto di sfiducia a Seipel

per l'agitazione degli impiegati austriaci

VIENNA, 22

Gli impiegati dello Stato austriaco, essendo riuscite inutili le trattative amichevoli per la loro sistemazione economica, hanno iniziato stamattina la resistenza passiva. Il cancelliere mons. Seipel ha dichiarato che le richieste degli impiegati sono inconciliabili con le misure economiche necessarie per risanare le finanze esauste dell'Austria.

Nella seduta del Parlamento i deputati socialisti hanno provocato un voto su questa questione di secondarie importanza approfittando dell'assenza di molti deputati. Così con voti 75 contro 61 è stato approvato un ordine del giorno di sfiducia nel Gabinetto Seipel. Si prevede che non vi saranno conseguenze politiche.

Entusiastico telegramma dell'on. Mussolini

dopo il raid Baracca

ROMA, 22

La prova che l'aviazione italiana ha affrontato e magnificamente superato con il raid «Baracca», deve essere giudicata con quella attenzione che meritano tutti i passi fatti in questo momento di rinascita dalla nostra aereonautica. Il numero dei partecipanti quest'anno ha dimostrato che, sia pure con una preparazione affrettata, la nuova aereonautica ha potuto lanciare nei cieli della competizione uno stuolo magnifico di apparecchi, ma è necessario si sappia che alla gara non hanno partecipato i nuovi tipi che l'Italia sta preparando. I velivoli che si sono contesi la Coppa Baracca sono ancora le macchine di guerra che rimesse in efficienza e affidate all'esperienza dei riallenati piloti hanno riacquistato le loro belle virtù di volo. Ma oltre ai piloti ed agli apparecchi deve rendersi un elogio alla organizzazione dei campi e del personale tecnico che, da poco rientrato nella sua operosa attività, ha risposto come meglio non si poteva.

L'organizzazione dei campi, il servizio di rifornimento, il servizio aereologico, hanno facilitato l'ardua prova ai concorrenti, i piloti hanno ritrovato la sicurezza delle loro macchine e l'assistenza vigile lungo tutto il percorso. Ciò dinota che in questo momento i segni della ricostruzione aviatoria si manifestano evidenti.

Tanto ha sentito l'on. Benito Mussolini, alto commissario per l'aereonautica, inviando all'on. Finzi, vice commissario dell'aviazione, il seguente telegramma, che è improntato a quel brillante entusiasmo che fece del duce un tempo un allievo pilota ed oggi un nobile patrocinatore dell'ala d'Italia, telegramma che è stato letto durante il banchetto offerto ai concorrenti all'Hotel Milano, dopo la gara: «Parto oggi stesso per Sicilia deplorando di dovere prendere il solito vilissimo treno di tutti, impossibilitato recarmivi in idrovolante. Reca agli aviatori raccolti intorno a te mio «alalà» più entusiastico raid Baracca è andato ottimamente, ma anno prossimo aeroplani dovranno col loro numero oscurare il sole, materiale umano vi è splendido allenato prontissimo. Ci vogliono ali, molte ali, innumerevoli ali. Italia deve tendere a disperatamente conseguire questo primato e lo raggiungerà. Preparami un dettagliato rapporto del raid. Vivano motore, elica, carlinga, coraggio abbasso suocerismo sedentario, si vola, si volerà. Tuo Mussolini».

Le parole del Presidente che ha dato il «via» agli 86 apparecchi a Cinisello ed ha potuto nello spettacolo magnifico intuire di quale potenza potrà arricchirsi l'Italia per l'aumento delle sue ali, sono una testimonianza della coscienza che Mussolini ha dell'importanza dell'aviazione e indicano chiaramente quale sia il cammino che nel campo aereonautico l'Italia ha da fare, e che per virtù e per operosità di uomini e per efficienza di macchine certamente farà.

Il tenore della risposta francese a Londra

Le garanzie chieste dalla Francia alla Germania

Il controllo sulle dogane, sulle ferrovie e sulle industrie
Le concessioni se la resistenza passiva venisse a cessare

LONDRA, 22

Il tenore della risposta francese al memorandum che la scorsa settimana è stato presentato dal governo inglese per chiedere precisi chiarimenti sul problema della Ruhr, è riflesso nelle informazioni che, come si è detto, vengono pubblicate dalla «Westminster Gazette», informazioni che il giornale dichiara provenire da ottima fonte.

Ecco dunque quale, secondo l'informatore della «Westminster Gazette», sarebbe il tenore della nota della quale l'ambasciatore francese conte di St. Aulaire ha già ricevuto comunicazione privata, con l'incarico di fare ad essa quegli appunti che può ritenere necessari, prima di presentarla ufficialmente. La nota stessa ha carattere estremamente amichevole nel tono, ma mentre esprime il desiderio e la speranza della Francia di giungere ad una intesa con l'Inghilterra per la sistemazione finale del problema delle riparazioni, mette in chiaro che il governo francese non intende temporeggiare più oltre sulla questione dei pagamenti dovuti dalla Germania e a questo riguardo le garanzie offerte dal governo tedesco nella sua ultima nota sono considerate come insufficienti. Siccome la Francia afferma di non poter prestare fede alle promesse tedesche, le garanzie per i futuri pagamenti debbono essere di tale natura da poter, quando occorra, venire sfruttate direttamente dagli alleati. Da ciò la pretesa della Francia di mantenere una continua sorveglianza sulle dogane tedesche e sulle ferrovie e le industrie. Apparentemente il sistema adottato dalla Francia nella Ruhr per amministrare le ferrovie dovrebbe essere preso come modello per controllare tutte quelle fonti di garanzia che la Germania ha offerto o potrebbe offrire. Circa le spiegazioni che l'Inghilterra domanda sulle pretese della Francia di veder cessata la resistenza passiva nella Ruhr e nelle provincie renane, il governo di Parigi risponde che il carattere attuale dell'occupazione è dovuto interamente alla resistenza tedesca e alla cessazione dei pagamenti in conto riparazioni. Se la resistenza venisse a cessare, anche le misure coercitive adottate dalla Francia e dal Belgio saranno soppresse e si ritornerà al concetto primitivo dell'occupazione, il quale — secondo il Poincarè — si proponeva di coprirsi delle somme dovute in conto riparazioni con mezzi pacifici e in merci. Può darsi che anche in futuro un certo numero di truppe sia necessario per proteggere il controllo che gli alleati potranno istituire, ma la massima parte dei soldati attualmente impiegati in questa impresa sarà ritirata. In quanto alle popolazioni tedesche, esse non possono attendersi alcun miglioramento dalla presente posizione, che anzi potrebbe peggiorare, fintantochè il loro governo non ritiri tutte le ordinanze in base alle quali è stata organizzata la resistenza passiva nella Ruhr, e fin tanto che le sovvenzioni che si pagano ai ferrovieri scioperanti e al personale che è stato licenziato dai francesi non vengano sospese.

Circa la richiesta di una amnistia fatta dal governo inglese sembra che la nota francese contenga alcune interessanti concessioni al riguardo, e cioè di affidamento delle buone disposizioni del governo francese a lasciar liberi tutti coloro che ora detiene, in conseguenza della politica di repressione esercitata sulla Ruhr, ma a condizione che costoro prendano impegno di non interferire più in avvenire negli ordini del governo francese. In quanto alla moratoria, la Francia non si opporrebbe ad essa, non essendo sua intenzione di rovinare la Germania, bensì di ricostituire l'unità alleata.

L'informatore della «Westminster Gazette» ha ragione di credere che la risposta francese, quando sia realmente contenuta in questi termini, servirà di base a future trattative fra gli alleati, e a suo parere si farà immediatamente un notevole passo verso la sistemazione di tutte le questioni le quali minacciano di condurre l'Europa ad un disastro.

Il «Daily Herald» invece è assai meno ottimista. Le sue informazioni gli fanno credere che Poincarè, comprendendo lo svantaggio di dover fissare definitivamente le sue idee per iscritto, non si sia ancora deciso al riguardo e che propenda sempre per dare una risposta verbale al questionario inglese per il tramite diplomatico consueto, cioè a dire per mezzo del suo ambasciatore conte di St. Aulaire. Può darsi però che il governo belga insista perchè la risposta all'Inghilterra sia per iscritto non solo ma anche franca e decisiva.

I giornali hanno da Washington che il presidente degli Stati Uniti in un discorso tenuto a Saint Louis, ha propugnato l'idea della partecipazione degli Stati Uniti al tribunale mondiale giudiziario da crearsi indipendentemente dalla Società delle Nazioni, tribunale in cui gli Stati Uniti dovrebbero avere gli stessi diritti di ogni altro Stato partecipante.

Harding ha dichiarato inoltre di voler evitare ogni pressione sul Senato su tale argomento pur essendo suo desiderio vivissimo di porre la giustizia al disopra della forza.

Trattative dirette franco-tedesche?

PARIGI, 22.

Prendendo in esame le eventualità di un colloquio tra Poincarè e Baldwin riguardo al quale del resto nessun accordo è stato ancora preso, il «Petit Parisien» dice che, se avrà luogo, esso avverrà certamente a Parigi, se Baldwin potrà recarvisi ma è anche più probabile che avvenga a mezza strada tra Londra e Parigi.

Notizie da Londra recano che «L'evening Standard» sostiene che la Germania si è messa in rapporti indiretti con la Francia allo scopo di giungere prontamente ad un più stretto concetto. Si ignora la natura delle proposte della Germania, si presume che esse si riferiscano alle condizioni di armistizio nella Ruhr.

Secondo il *Matin* nei circoli ufficiali si parla con ottimismo delle conversazioni che si svolgono tra Parigi, Londra e Bruxelles, ma si riconoscono pure che dette conversazioni si limitano a puri scambi di vedute fino a che durerà la crisi belga.

I giornali hanno da Dusseldorf: Il posto di controllo belga di Marl è stato attaccato dai tedeschi. Sono stati uccisi un caporale ed un soldato; un altro soldato è stato ferito.

L'azione a favore di Georges

BERLINO 22.

La Corte Militare francese ha respinto il ricorso presentato dall'ing. Georges confermando inta l modo la sentenza che lo condanna a morte.

A questo proposito «Il Worwaerts» organo socialista pubblica che il prefetto Gruetzner espulso da Dusseldorf e residente ora a Barmen intende rivolgersi al governo inglese perchè appoggi l'azione spiegata a favore del'ing. agronomo Georges condannato a morte.

«Il Worwaerts» stigmatizzando tutti gli atti di sabotaggio rivendica contemporaneamente i diritti di sovrantà e di giurisdizione tedesca sui territori occupati e dichiara pertanto che l'esecuzione della sentenza di morte emanata dai francesi sarebbe un misfatto che provocherebbe una grande indignazione in tutta la Germania.

Il giornale domanda se con simili verdetti di violenza debba essere bloccato lo stretto sentiero che potrebbe condurre ad un accordo.

«Il Wolff Bureau» ha da Manheim; ieri alcuni soldati francesi si sono resi colpevoli di una seria trasgressione usciti di notte tempo sul territorio inoccupato della città di Manheim hanno molestato e malmenato dei passanti derubandone due. La polizia comunale ha ricondotto i soldati nel territorio occupato mentre i poliziotti ritornavano in città i francesi hanno fatto uso delle armi ed hanno ferito un poliziotto con un colpo di rivoltella.

Una mozione dei cattolici renani

BERLINO, 22

Il «Wolff Bureau» ha da Colonia: I rappresentanti degli operai cattolici in Renania, la cui organizzazione abbraccia 500 mila membri, dichiarano in una mozione approvata alla unanimità che contrapporranno sempre la loro più energica resistenza a qualunque tentativo diretto di separare nei riguardi politici, militari ed economici, la Renania dal Reich e di imporre una nuova forma statale o di porre le ferrovie nonchè la polizia renana nelle mani straniere.

La cessazione della resistenza passiva nel senso della richiesta del governo francese non può essere discussa. Reclamiamo, dice la mozione, la ricostruzione delle guarentigie delle libertà personali civiche e giuridiche per tutta la popolazione del territorio di occupazione franco-belga nonchè la fine del dominio militare.

I disordini in Albania smentiti

La calma completa regna nel paese

ROMA, 22

Notizie da Lubiana informano che i giornali continuano a pubblicare sempre nuovi particolari su di una pretesa guerra civile che sarebbe scoppiata in Albania tra i partigiani del governo attuale e l'opposizione formata dalle tribù cattoliche. Le truppe del governo sarebbero state sconfitte. Fra i ribelli si sarebbero notati molti ufficiali italiani. Lo scopo a cui tenderebbe la rivolta sarebbe di destituire l'attuale governo e rendere possibile al principe di Wied il suo ritorno in Albania. Il figlio del principe Scanderberg verrebbe in questo caso proclamato Re d'Albania e avrebbe molti aderenti fra i cattolici che stanno sotto l'influenza italiana.

Gli agenti del principe di Wied avrebbero infine iniziato un'intesa agitazione per tutta l'Albania, per creare una disposizione favorevole al figlio di Scanderberg.

In proposito però la Legazione di Albania a Roma dirama il seguente comunicato: «Alcuni quotidiani italiani hanno riportato notizie pubblicate da qualche giornale estero su pretesi moti insurrezionali nell'Albania settentrionale e che andrebbero sviluppandosi per tutto il paese. Questa legazione è autorizzata a smentire nel modo più categorico tale notizia assolutamente tedenziose e messe in giro periodicamente dalle solite fonti interessate. In Albania da molto tempo regna la più perfetta tranquillità».

La figlia di Brussiloff fucilata

LONDRA, 22.

Secondo un dispaccio da Berlino al «Daily Mail» i bolscevichi hanno fucilato la figlia del Generale Brussiloff pèr avere nascosto dei vasi sacri.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Una nuova generale contrazione ha subito tutta la quota per la quasi assoluta mancanza di attività del mercato borsistico influenzato dalla fermezza crescente dei cambi su tutte le piazze, e dall'avvicinarsi della fine del mese.

Tra i titoli di Stato, entrambi trascurati sono stati, Rendita e Consolidato, che chiudono rispettivamente a 79,25 e ad 88,07.

Dei valori industriali più deboli i bancari, i tessili, qualche idroelettrico e i trasporti.

Restano sulle posizioni conquistate precedentemente le «Lane», «Montecatini», «Adriatica» e Ansaldo. Guadagnano, invece, leggermente, «Fiat» a 348,50 e «Terni» a 436.

Maggiormente tesi i cambi: Parigi 137,10 Londra 102,50, non al massimo fatto; New York 22,22; Zurigo 399; marco a 0,017.

BORSA DI MILANO

MILANO, 23

Rend. 3.50 %	79.25	Montecatini	175.50
Consol. 5 %	88.07	Metallurgica	126.50
Banca d'Italia	1527,—	Edison	503.—
Banca Comm. It,	917,—	Adriatica	134.50
Credito Italiano	717,—	Vizzola	966.—
Capan. Nazion,	548.50	Marconi	230.—
Banco di Roma	90,—	Molini A. I.	545.—
Meridionali	380.—	Zuccheri	460.—
Mediterranea	300.—	Raffineria L. L.	567.—
Costruz. Venete	148.50	Eridania	441 —
Rubatino	544,—	Distillerie	134.—
Lanificio Rossi,	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1425.—	Esportazioni	580.—
Cot. Venez.	124.50	Beni Stabili	555.—
Colonerie	69,50	Fiat	348.50
Elba	55.—	Isotta Fraschini	5.25
Terni	436.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	63.75	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	74.75	Libera Triestina	408.—
Meccaniche	99.—	Rossari Varzi	570,—
Breda	233.—	Fil. Cascami	669.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—,—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.10	Vienna	0.03.10
Svizzera	399.—	Bukarest	11.25
Londra	102.50	Belgio	117,—
America	22.22	Spagna	—.—
Berlino	0.01.70	Praga	63.50
Budapest	0.25		

ROMA, 21 — Media Consolidati: Cons. 3.50 p. c. netto 1903, 79.55 — Id. 5 p. c. netto 88.19.

Media dei Cambi: Francia 136.84 — Londra 101.37 — Svizzera 394.50 — Spagna 328.50 — America 21.98 — Vienna 0.03.1 — Berlino 0.01.84.6 — Praga 65.71 — Belgio 117 — Argentina p. carta 7.80 — Id. p. oro 17.80 — Olanda 8.65 — Oro 424.11 — Corona Jugoslava 11.

TRIESTE, 22. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 29.100 — Riunione Adriatica 4020 — Adria 316 — Cosulich 312 — Libera Triestina 407 — Lloyd 1405 — Premuda 679 — Forze Idr. Kerka 310.

ROMA, 22. — Banco di Roma 90 — Rubattino 542 — Tram 124 e mezzo — Acqua marcia 1610 — Gaz 618 — Condotte d'acqua 268 — Metallurgica 126,50 — Antimonio 30 — Montecatini 175 — Immobiliari 567 — Beni stabili 557 — Imprese fondiarie 137 — Azoto 212 — Elettrochimica 62 e mezzo — Fondi rustici 265 e mezzo — Risanamento 621 — Marconi 299.

GENOVA, 22. — Rubattino 544 — Eridania 440 — Raffinerie L. L. 565 — Industrie 459 — Ansaldo 9,25 — Molini A. I. 541 — Sabaudo 250 — Ferriere Voltri 376 — Metalli 127 — Sylos 330 — Itala 12 — Semolerie 999 — Libera Triestina 404.

Borse estere

LONDRA, 21 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 22.25 — Id. id. id. non lib. 22,75 — Nuovi Consolidati 58,25 — Egiziano unificato 70,50 — Rend. Spagnola est. nuova 71,50 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 73,50 — Rend. Turca unif. 25 — Uruguay 3,50 p. c. 56 — Venezuela 67.50 — Marconi 2.3/16 — Argento in verghe 31.5/16 — Rame cont. 66.11.3.

Cambi: Italia 101.37 — Parigi 74.27 — Argentina 42 — Svizzera 25.71.5 — Berlino 64.25.00 — Atene 145 — Rumenia 9.17 — New York 4.61.81 — Spagna 31.19 — Belgio 87.25 — Praga 154.12 — Costantinopoli 6.97.50.

GINEVRA, 21 — Cambi: Italia 25.40 — Berlino 0.04.32.5 — Vienna (cor. nuova) 0.075.86.25 — Londra 25.71.50 — Parigi 34.78.75 — New York 55.62.5 — Praga 16.69.50.

BERLINO, 21 — Cambi: Italia 580.000 — Francia 7925.00 — Svizzera 2280.00 — Vienna 186.75 — Ungheria 14.20 — Londra 585.000 — Amsterdam 497.500 — New York 12.700 — Praga 3845.00.

VIENNA, 21 — Cambi: Serbia 81.100 — New York 70.985 — Parigi 439.400 — Rumenia 344 — Bulgaria 93.400 — Italia 321 e 600 — Berlino 54.500 — Svizzera 1.274.000 — Amsterdam 2.781.000 — Praga 212.700 — Budapest 725 — Varsavia 76 — Londra 327.000 — Belgio 371.400.

NEW YORK, 21 — Cambio su Londra a 60 g. 459.87.50 — Id. Demand Bill 461 e 62.50 — Id. Cable Transfer 46175 — Id. Parigi vista 621 — Id. Italia vista 454 — Id. Berlino vista 7.1/8 — Argento min. estero 64.25 — Atckinson Topeka 102 — Canadian Pacific 150 — Pensilvania 43 — Reading 72.3/8 — Southern Pacific 88 — Union Pacific 132.1/8 — Anaconda 40.1/8 — Baldwin Locomotive 124.25 — E.U.E. Steel Common 92.1/2 — U. S. Rubber 45.50 — Cambio su Amsterdam 3920 — Id. Belgio 527 — Id. Svizzera 1797 — Id. Spagna 1485.

VALPARAISO, 20 (rit.) — Cambio su Londra 33.70.

BUENOS AYRES, 20 (rit.) — Cambio su Londra 42.

AMSTERDAM, 21 — Cambio su Berlino (guilders) 0.01.9.

MADRID, 21 — Cambio su Parigi 42.

PARIGI, 22 — Rend. franc. 4 p. c. perp. 56,50 — Idem ammortiz. ant. 69,70 — Idem 3,50 p. c. 78,45 — Idem 5 p. c. amm. nuovo 74,90 — Prestito 4 p. c. 1917 60,90 — Idem 1918 lib. 61,50 — Tunisine 272 — Rend. Argentina 1900 75,80 — Idem egiziana 6 p. c. unificata 210 e un quarto — Idem italiana 3,50 p. c. 57,85 — Portoghese nuova 86,10 — Rend. russa 5 p. c. 1906 25 — Idem 4 p. c. 1909 19 — Idem turca 68,90 — Banca di Francia 6700 — Idem di Parigi 1425 — Credito fondiario 1290 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca ottomana 813 — Banca commerciale italiana 664 — Metropolitain 523 — Azioni Suez 8885 — Thomson 863 — Obbligaz. Lombarde antiche 127 — Rio Tinto 2695 — Sosnowice 1550 — Brasile 4 p. c. 1903 208 e un quarto — Brasile «rescission» 137 — Ferrovie ottomane 126 — Chartered 47,25 — De Beers 10,54 — Ferreira Deep 25,50 — Geduld 235,50 — Gold Fields 73,75 — Randfontein 73.75 — Rand Mines 209 — Prestito 1905 lib. 87,80 — Idem 1906 id. 86.97. — Cambi: Cambio su Italia 73,20 — Chèque su Londra 74.82.5 — Cambio su America 16.21 — Cambio su Svizzera 290,75 — Cambio su Belgio 85,20 — Cambio su Olanda 635,50 — Cambio su Berlino 0,01,25 — Cambio Spagna 240 e mezzo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno 28.30 — Luglio 27.23 — Agosto 26.60 — Settembre 25.50 — Ottobre 24.80 — Novembre 24.50 — Dicembre 24.26 — Gennaio 23.98 — Febbraio 23.97 — Marzo 23.97 — Aprile 23.91 — Maggio 23.85.

Balle: Entrate Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 3.000 — Entr. Città Interne 1.000 — Spediz. Continente 4.000 — Spediz. Giappone 1.000.

Mercato dei vini

ROMA, 22. — La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia:

Il commercio vinicolo pugliese continua a procedere con moltissima calma, richieste ne pervengono ben poche ed anche queste poche stentano a realizzarsi.

I vini rossi, da taglio, pieni di estratto e della gradazione alcoolica superiore al 15 in vol. per cento, sono ormai ridotti ai minimi termini, mentre esistono ancora discrete partite di vini da mezzo taglio della graduazione di 13-14 di alcool in vol. per cento.

Si nota sempre una continua importazione di vini rossi e bianchi di Sicilia, della Campania, della Romagna e di altre regioni che si vendono in concorrenza coi vini locali.

Le quotazioni che si fanno oggigiorno sulle diverse piazze pugliesi, sebbene alquanto nominali, si basano: Per vini rossi da taglio extra della graduazione alcoolica di 15 e più in volume per cento, dalle lire 17 alle lire 19 per grado e per ettolitro; per vini rossi da mezzo taglio, della graduazione alcoolica intorno ai 13 in vol. per cento, dalle lire 15 alle lire 16 per grado e per ettolitro; per vini bianchi extra della graduazione alcoolica di 13 il vol. per cento, dalle lire 12,50 alle lire 13 l'ettogrado; per vini bianchi, con gr. 11 a 12 per cento di alcool, dalle lire 11,50 alle lire 12 per ettogrado; il tutto conforme qualità e località, alla cantina del produttore, con tassa a carico dell'acquirente.

La vegetazione dei vigneti procede ovunque sempre bene, favorita dal bel tempo e non si lamenta la comparsa di qualsiasi malattia crittogamica.

D'ANDRIA. — Il mercato del vino su questa piazza si limita al consumo locale, con prezzi che variano da lire 18 a lire 19 l'ettogrado, per le qualità buone aventi la graduazione alcoolica intorno ai 15 in volumo per cento.

La stagione continua a correre favorevole allo sviluppo dei vigneti, il cui prodotto è molto promettente ed immune da malattie crittogamiche.

Discretamente attivo è il commerco dell'olio, con prezzi da lire 640 a lire 660 il quintale, a seconda della bontà del prodotto.

Il prezzo delle mandorle correnti varia da lire 800 a lire 810 il quintale, però i proprietari si mantengono sostenuti in previsione di un ulteriore aumento.

SAN SEVERO. — Mantano tuttora richieste da parte di negozianti dell'Alta Italia e non ostante che il commercio è limitato nella sua entità, i prezzi sono comunque sostenuti.

I vini bianchi fini di 13 gradi di alcool in volume per cento si pagano lire 12,50 l'ettogrado, alla cantina del produttore e tassa a carico dell'acquirente, come pure i bianchi dell'annata 1921, di gradi 11 a 11,50, si quotano da lire 11,75 a lire 12 l'ettogrado, condizioni come sopra.

Nella nostra plaga vinicola con rincrescimento si nota che il numero delle zone più o meno fillosserate aumentano giornalmente di numero, mentre le vigne nuove innestate su ceppo americano si presentano abbastanza bene, e, salvo eventualità, si spera da esse raccogliere un abbondante prodotto.

MAGLIE. — Tanto su questo mercato, come su quelli di Casarano e di Presicce, le contrattazioni dei vini sono molto rare, perciò il commercio versa nella solita calma.

I vini rossi di gradi 4 a 15 di alcool in volume per cento, si quotano dalle lire 18.50 alle lire 19 per ettogrado; quelli della graduazione alcoolica da 12 a 13, dalle lire 16,50 alle lire 17 per grado e per ettolitro, franco stazione partenza con tassa pagata.

GALLIPOLI. — Le rimanenze dei vini invenduti sono di molto assottigliate e le contrattazioni sono ben poche, sia per la mancanza degli acquirenti, sia per i prezzi che rimangono sempre sostenuti.

Per i vini rossi della graduadione da 14 a 15 di alcool in vol. per cento, si quotano prezzi dalle lire 18 alle lire 19, per grado e per ettolitro; per i vini sui 13 gradi di alcool dalle lire 16.50 alle lire 17 per ettogrado e per i vini bianchi di Sicilia, della graduazione alcoolica dai 15 ai 16 in vol. per cento, dalle lire 16.50 alle lire 17 per grado e per ettolitro, franco vagone o serbatoio partenza, compreso la tassa governativa.

La vegetazione dei vigneti, favorita dal del tempo, è rigogliosa senza alcun accenno di malattie crittogamiche, perciò si prevede un abbondante ed ottimo raccolto.

SQUINZANO. — Per i pochi vini che ancora sono rimasti invenduti, le richieste sono pochissime e le contrattazioni molto stentate.

I vini rossi della graduazione di 15 ed oltre in vol. per cento di alcool, si quotano dalle lire 17,50 alle lire 18 per ettogrado, con tassa a carico del venditore.

Nei giorni scorsi si è effettuato un acquisto sulle basi di lire 18,25 per grado e per ettolitro con tassa pagata e per merce resa franca serbatoio partenza.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 giugno: «Kelet» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 22 giugno: «Graz» ital. da Costantinopoli con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 22 giugno: «Venezia» it. per Trieste vuoto — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Marietta Costanza» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 22 giugno: «Trento» ital. per Trieste — «Marietta Costanza» ital. per Trieste — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Boheme» ital. arrivato il 21 giugno: da Barry Dock: Rinfusa tonn. 7244 carbone all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 21: Piroscafi e velieri a banchina n. 17; al largo 1; in disarmo 21; totale n. 39.

Piroscafi e velieri partiti n. 9.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 3320; merci varie tonn. 905; totale tonn. 4224.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 160; merci varie tonn. 438; totale tonn. 598.

Totale carri caricati 275: scaricati 42 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 82, uomini 740.

Stato atmosferico: sereno.

Mercati del Veneto

SACILE, 22. — Vitelli da macello al q.le da L. 600 a 700; buoi idem idem da 950 a 100; buoi da lavoro in aumento; polli al Kg. da 8,50 a 9; uova a L. 35 al mille. Grano da L. 105 a 108 al q.le; fagiuoli da 230 a 250 al. q.le.

Gesta di mare

Viene finalmente alla luce la prima, vera e propria *Storia della Marina Italiana durante la guerra mondiale* 1914-1918, per opera dell'uomo più adatto a scriverla, Camillo Manfroni, professore di Storia Moderna nella R. Università di Padova (1). Già la Lega Navale aveva pubblicato un libro su lo stesso argomento, con il titolo *La Marina Italiana nella guerra mondiale*, ma non era che una raccolta di note, di appunti, di dati statistici. Il volume che ora esce alle stampe è in vece opera complessa ed organica, la quale se bene abbia carattere riassuntivo e divulgativo, è però una narrazione storica nel vero senso della parola, quale era da attendersi dal suo illustre autore.

Poichè Camillo Manfroni, che prima di essere assunto alla cattedra universitaria fu professore di Storia nella Regia Accademia Navale di Livorno per dieci anni, è stato maestro di tutti gli ufficiali di marina che passarono in quei due lustri per quel glorioso istituto, oggi quasi tutti ufficiali superiori od ammiragli, ed ha sempre conservato con la nostra Marina la più affettuosa dimestichezza. La Marina e la sua storia sono la sua specialità e rappresentano quella competenza a cui egli deve una fama a dirittura europea. Anche recentissimamente il Tramond, capo dell'ufficio storico della Marina Francese, in un articolo polemico circa l'opera del de Rivière che aveva partigianamente sminuito l'azione della nostra Marina nell'ultima guerra, riconobbe al Manfroni il merito di aver rinnovato la Storia del Mediterraneo. E tutti i lettori della Rivista Marittima sanno con quale scrupolosa cura egli attenda a render conto su quelle pagine di tutte le opere che nel mondo si pubblicano, aventi un'attinenza con la Marina e con la sua storia, sanno quale strenuo difensore egli sia di tutte le glorie marittime del nostro paese.

Il Manfroni conclude la sua introduzione affermando che come la sua vita di scrittore di cose navali s'iniziò illustrando le gesta dei primi marinai italiani dall'età barbarica in poi, così è orgoglioso di chiudere questo trentennio di operosità illustrando le recentissime gesta dei marinai dell'Italia nuova. Noi vogliamo credere che questa affermazione per un verso contenga una promessa da marinaio, perchè ci sembra impossibile che uno storico come il nostro abbandoni questo campo che egli ha percorso in modo così onorevole e fecondo, tanto più che per un altro verso l'affermazione contiene un orgoglio reso perfettamente legittimo dalla bontà dell'opera, in quanto che in essa egli ha esplicato tutte le sue doti di storico e di patriota, di competente in questioni navali e di sicuro esperto, scrupoloso espositore.

Allo scrivere quest'opera insigne il Manfroni fu eccitato da molti dei suoi antichi scolari che gli fornirono i loro diari personali e le copie delle loro relazioni, mentre altri documenti in gran numero gli venivano comunicati dall'Ufficio Storico della Marina, mentre più tardi eran posti a sua disposizione i fascicoli riservati dello stesso ufficio, alti personaggi rispondevano per iscritto od a voce a numerose domande su singoli episodi o su trattative interalleate, e l'autore stesso si procurava in fine la conoscenza di quanto in Italia e fuori si pubblicava su l'azione della nostra Marina, durante e dopo la guerra mondiale. Con le sue qualità di studioso e la sua passione d'italiano, con il sussidio di tali documenti il Manfroni non poteva non compilare un libro attraentissimo, come è il presente, libro di grande valore per quanto dice che già si sapeva, ma pure per quanto rivela di quel che non si sapeva ed in molte occasioni anche per quanto tace e lascia intendere all'acuto lettore.

Ed a questo proposito può osservarsi che durante e dopo la guerra, quanto ad Esercito, a Marina, a diplomazia fu necessario difendersi quasi altro e tanto contro il nemico e contro gli alleati. Fin dal principio si manifestò in questi quella diffidenza che doveva sfogarsi ai nostri danni durante tutte le trattative di pace e condurci all'onta di Rapallo. Di fronte ad un nemico non solo forte ma che anche non recedeva dinanzi a qualunque mezzo il più disonesto di guerra, dal bombardamento delle città indifese, allo spionaggio, noi dovevamo anche provvedere a difenderci da individui, gelosie, ripicche, prepotenze, subdole azioni da parte di coloro che avrebbero dovuto in vece farci sentir più viva in quei momenti terribili la loro solidarietà. Ed analogamente, quando dopo la guerra si è incominciata la valutazione dei contributi alla vittoria, i nostri meriti furon misconosciuti, l'opera nostra fu o solo accennata con commiserazione od a dirittura taciuta e persino smentita e negata, proprio da coloro che avrebbero dovuto in vece manifestarci più viva la loro gratitudine.

Ad ogni passo del libro troviamo da fare l'uno o l'altro di tali accertamenti su i quali il Manfroni sa con accortezza ed insieme con moderazione richiamar l'attenzione del lettore. Fin dalle trattative condotte durante la neutralità la Francia voleva imporre il suo comando in Adriatico. Durante il corso della guerra osserva il Manfroni che «mentre con i comandi inglesi... le relazioni furono sempre cordialissime, «non era raro il caso di osservazioni «e di discussioni un po' vive con i «Francesi». Dopo il salvataggio dell'esercito serbo, eseguito come luminosamente dimostra il Manfroni quasi esclusivamente per opera italiana, il comandante di Quartier Generale Serbo, colonnello Mitrovich scriveva: «Ora e «sempre per quest'opera vi accompagnino, o marinai d'Italia, la gratitudine ed i voti di tutta la Serbia che sul«le vostre navi oggi rinasce per affer«mare il suo sacro diritto all'esistenza» ed il Manfroni chiosa: «Queste parole «le ha disperse il vento!». Nella conferenza navale di Londra del gennaio 1917 torna in ballo la richiesta del comando in Adriatico da parte francese, e tale questione intralciava di continuo le operazioni mantenendo la disunione fra gli Alleati. Nell'altra conferenza navale di Parigi del luglio 1917 l'ammiraglio Jellicoe rimproverò all'Italia la sua scarsa azione navale ed il grande ammiraglio, Thaon di Revel, lo rimbeccò con le cifre alla mano; a Londra egli aveva detto: «*Je ne suis pas venu ici* «*pour faire de la politique: je suis ici* «*pour exposer à nos alliés la vérité en* «*toute franchise et clarté*». Ai primi del '18 la questione del comando straniero in Adriatico si ripresenta e l'Ammiraglio la tronca con un reciso rifiuto contenuto in una mirabile lettera che nel volume è per la prima volta pubblicata. In un memoriale successivo, al capo del Governo, egli scriveva: «Si ritiene «indispensabile per la fortuna presente «e futura della patria, che potrà esser «grande solamente diventando una «grande nazione marinara, che questo «giusto punto di vista (l'esclusione di «grosse forze alleate nell'Adriatico) sia «rigorosamente sostenuto e fatto accet«tare». Nel luglio del '18 nuova battaglia sostenuta e vinta dall'Ammiraglio a Versailles per impedire che il comando passi in mani inglesi, e da quel giorno continue lotte per evitare operazioni *sotto altra bandiera che l'Italiana* su la riva dalmatica: all'Inghilterra ed alla Francia s'è ora unita l'America, è sorto l'astro Jugoslavo, si è stretto il patto di Roma, patto come ognun sa di sublime politica, e subito dopo l'armistizio ne vediamo gli effetti luminosi!

Leggano gl'Italiani questo libro ed ameranno ancor di più il loro paese. A canto alle mirabili figure di eroi della nostra Marina, altissima su tutte Nazario Sauro, e poi Rizzo, Rossetti, Paolucci, Goiran, Belardinelli, Pellegrini, Casagrande, Baile, Ciano, Farinati, Gabriele d'Annunzio, e tanti altri, passano figure di principi, come il Duca degli Abruzzi, il Principe di Udine, il Duca di Spoleto, magnifiche tempre di ammiragli come il Cagni, il Marzolo, Thaon di Revel, Presbitero. Il racconto è fatto su documenti nostri e su carte trovate ai comandi nemici, su diari personali e su elementi degli Alleati e non solo pone in evidenza l'opera della nostra Marina, ma smentisce le vanterie austriache, rintuzza le calunnie slave, rivendica di fronte alla malevolenza degli Alleati i nostri meriti. In fine fa comprendere ai lettori quale opera silenziosa, aspra, generosa abbia compiuta in ogni ora, in ogni evento, in ogni fortuna la nostra Marina, orgoglio e speranza d'Italia.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova

(1) E' un bel volume in ottavo grande, edito a Bologna da Zanichelli, di pagine VIII-400, con documenti inediti e molte inscrizioni e grafici. Non costa che Lire 27.50, ma agli ufficiali di terra e di mare, in attività di servizio od in posizione ausiliaria od in congedo, è ceduto a solo Lire 19.

Progetti per cavi sottomarini
che saranno presto costruiti

ROMA, 23

Da lungo tempo l'Italia sentiva il bisogno di liberarsi dalla servitù cui la sua politica ed il suo mondo finanziario economico erano assoggettati dai cavi transoceanici stranieri; ed era in sostanza sentita la necessità di entrare come una grande potenza nel campo della politica internazionale dei cavi che ebbe così vitale importanza durante e dopo la guerra mondiale. A ciò corrispondeva anche la necessità per le colonie italiane delle due Americhe di un diretto congiungimento con l'Italia.

Da questi concomitanti bisogni economici ed umani nacquero i progetti che ora si avviano alla loro pratica risoluzione. Alla fine del 1921 si costituì la Compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini con lo scopo di preparare gli studi e di condurre le trattative col governo italiano e con gli altri governi degli Stati toccati dai cavi. Una prima convenzione fu stipulata il 12 settembre 1921, ma questa essendosi resa necessaria l'attuazione di un più vasto programma, fu sostituita con una nuova convenzione, quella del 5 febbraio 1923. Con siffatta convenzione la Compagnia italiana dei cavi italo-cable si impegna a posare entro tre anni un cavo con la Spagna e attraverso le Canarie, il Capo Verde e San Fernando di Noronha, col Brasile e con l'Argentina.

Altro cavo sarà posto con le isole Azzorre, onde assicurare la congiunzione con la America del Nord. Infine sarà posato un cavo per la Grecia in modo da assicurare un collegamento verso l'Oriente. I primi due cavi partiranno da Fiumicino e l'altro da Brindisi. Le stazioni marine saranno congiunte con uffici propri nel Regno.

Lo Stato garantisce pei primi anni un traffico minimo di cinque milioni di parole per il solo cavo con l'America del Sud, e a sua volta vi garantisce con depositi cauzionali per assicurare la regolarità del servizio.

Contemporaneamente, la compagnia ha concluso particolari convenzioni col governo spagnuolo, con quello brasiliano e con quello argentino. Ora si è costituito un grande consorzio di banche per concorrere all'aumento di capitale fino a duecento milioni e quanto prima anche il pubblico sarà chiamato a partecipare all'iniziativa così importante dal punto di vista commerciale e nazionale.

Janeff ex-ministro di Stambuliski
processato per appropriazione di 120 milioni

PARIGI, 22

E' cominciata l'istruttoria contro Janeff, ex-ministro di Stambuliski, che, insieme a Stambuliski, avrebbe stornato a proprio beneficio 120 milioni di leva. Janeff è attualmente imprigionato a Sofia.

Il ministro d'Inghilterra si è recato ieri dal ministro degli esteri, Kalkoff, e gli ha dichiarato che il Governo inglese spera che il nuovo Governo bulgaro eseguirà lealmente gli impegni dei trattati e resterà fedele alle sue dichiarazioni.

Il ministro degli esteri ha revocato cento funzionari di Sofia e delle Legazioni all'estero.

Il Governo annuncia che le elezioni avranno luogo fra tre mesi. La legge elettorale votata ultimamente dagli agrari sarà abrogata per decreto reale: si ritornerà alla vecchia legge proporzionale.

Gli abitanti del villaggio di Slavoviza, il paese natale di Stambuliski, hanno chiesto al Governo che il loro villaggio sia ribattezzato e chiamato Borissovo: quindici giorni fa Slavoviza si gloriava di aver dato i natali a Stambuliski.

Si è scoperto negli archivi degli affari esteri — dice l'inviato dell'*Excelsior* a Sofia — un dispaccio spedito il 4 dicembre 1922 da Janeff, Presidente del Consiglio interinale, a Stambuliski a Losanna che mostra la cecità di quel Governo. Eccone il testo: «Ho avuto oggi una conversazione piuttosto viva con... (segue il nome del ministro a Sofia di una grande Potenza dell'Intesa). Egli mi ha detto: «Voi governate male, voi non avete la fiducia del popolo, voi vi illudete sulla vostra potenza e precipitate il paese verso il disordine e forse a una rivoluzione da cui nessuno potrà salvarvi se non cambiate i vostri metodi di governo. Voi andate a Losanna come alle altre conferenze senza nessuna preparazione. Le dichiarazioni fatte alla Camera da Stambuliski sono particolarmente pericolose per gli interessi del vostro paese». Gli ho risposto con tono piuttosto nervoso facendogli comprendere che non avevamo bisogno di lezioni».

Thomoff, Torlakoff e Manoloff, ex-ministri del gabinetto Stambuliski sono stati arrestati ieri e imprigionati.

Spigolature

La cucina elettrica — si legge nella *Revue Scientifique* — prende grande sviluppo negli Stati Uniti, e sarebbe una fortuna per l'Europa se questa potesse in ciò imitare l'America: la crisi dei domestici non farebbe più paura quando la cucina semplificata permettesse a ciascuno di cucinare da sè; e se, per cucinare da sè, gli Europei mangiassero meno, sarebbe tanto di guadagnato per la loro salute. La cucina elettrica è un ideale a cui bisogna tendere, e ci si potrà arrivare coi progressi del trasporto dell'energia elettrica, che permette di esportare lontano l'energia del carbon fossile, sfruttando, all'uscita della miniera, dei combustibili di bassa qualità che sarebbe oneroso trasportare.

La cucina elettrica presenta questo grande vantaggio: che la perdita del calore vi può essere ridotta al minimo. Con gli altri sistemi, si perdono i nove decimi del calore totale; con la cucina elettrica, se ne perde pochissimo, e perciò essa, sebbene più cara, può essere più economica. Per esempio, un coke a un franco il chilo, che dia 800 calorie utili, può far concorrenza al gas, che costa soltanto 50 centesimi al metro cubo e dà 4900 calorie, di cui però i nove decimi vanno a scaldare inutilmente l'atmosfera.

L'elettricità vincerà la partita, con tanta maggior soddisfazione per noi se i costruttori riesciranno, come è probabile, a dare ai fornelli da cucina l'intelligenza che può mancare al cuoco.

E' stato immaginato un «fornello superautomatico», in cui la cuoca mette le pietanze alle 8 del mattino, e alle 12 trova il pranzo cotto e caldo: automaticamente, dopo il tempo voluto, la corrente è ridotta e ne passa soltanto quanto occorre per mantenere il calore. Un quadro indica il tempo necessario alla temperatura di cottura di ogni pietanza, e la cuoca deve semplicemente mettere i regolatori al punto giusto perchè l'apparecchio faccia docilmente il suo lavoro.

*

Una legge or ora votata dalla Camera francese stabilisce che «il campo centrale dell'isola Nu, nella Nuova Caledonia, è dichiarato luogo di deportazione semplice». Così l'«Officiel». La relazione esplicativa colla quale la legge fu presentata alla Camera, dice che «i condannati quivi godranno di una libertà, limitata soltanto dalle precauzioni indispensabili per evitare le evasioni e per assicurare la sicurezza e il buon ordine». Così il campo centrale dell'isola Nu viene, relativamente trasformato in un Eden. L'isola gode di un clima incantevole: finora però era disonorata dalla galera... Sull'isola Nu si sbarca da un canotto e si pone piede su di una spiaggia, di coralli bianchi. Attorno alla spiaggia, una fila di edifici severi e pesanti, tutti pressochè uguali, conferisce a questa esotica località l'aspetto di falansterio da sobborghi popolarissimi. In alto, sorge la prigione del bagno penale: una costruzione altissima, massiccia, senza finestre esteriori, con solo una grande porta nera, ferrata. Quivi sono chiusi i forzati che, nel bagno stesso, abbiano commesso un qualche nuovo misfatto. Quivi anche sta rinchiusa la fosca macchina della ghigliottina.. Dacchè, all'isola Nu, la giustizia è immediata; ed all'uomo, è tenuto in riserva un boia, ex forzato, il quale gode del privilegio della libera circolazione in tutta l'isola, più un emolumento di 10 franchi per ogni testa tagliata... Titolare di questo ufficio è stato, per lungo tempo, un tale Macè, il quale era stato mandato in galera per aver fatto mangiare alla sua moglie infedele il cuore del suo amante... Codesto gentiluomo era un bell'uomo.... e lui lo sapeva, tanto che si compiacque sempre assai quando potè riuscire a farsi fotografare dai rari visitatori che erano autorizzati a sbarcare nell'isola. Egli poi, ad esempio di papà Deibler, «operava» sempre vestito di redingote e con un cappello a cilindro grigio. Ora, colla nuova legge, gli abitatori dell'isola Nu godranno della piena libertà di circolazione per l'isola, limitatamente come sopra. Ma ignoreranno, d'ora in poi, gli spettacoli, ormai superati, del signor Macè, in redingote e tuba grigia, «alla moda di Parigi».

*

Non tutti conoscono le caratteristiche ufficiali del cane da caccia. Le fornisce la rivista cinegetica «La Selva». Torace di lunghezza media, con coste arrotondate e petto molto profondo, dorso raccolto e leggermente arcuato, mai avallato. Regione lombare muscolosa, corta, specialmente sporgente non, mai cadente, bacino ampio, specialmente nella femmina. Spalla forte e lunga, in modo che l'articolazione sia sotto la linea toracica e bene aderente al costato. Coscie arrotondate con anche lunghe, con muscoli e tendini sporgenti. Ritenuti difettosi i tarsi rivolti all'infuori e le pastoie lunghe. Preferiti i piedi rotondi, con dita aderenti e con unghie forti color carneo o brune a seconda del manto. Unghie di color bianco, ceraceo, o brune a seconda del manto. Preferito il quinto dito e sperone semplice aderente al tarso posteriore, tollerato quello snodato e doppio. Ammessa l'assenza dello sprone. Coda piuttosto robusta alla radice, diritta ed affusolata non mai vellosa, naturale od amputata dai 15 ai 25 centimetri. Prescritte le code intiere. Tollerati i mozzicoda. Il portamento dev'essere basso od orizzontale, mai elevato oltre il mezzo angolo retto. E gli amatori di caccia sono, così, serviti...

*

Fra gli accessori dell'eleganza maschile, il fazzoletto, da quando la giacca è dotata del taschino esterno alto, il cosidetto taschino del cuore, costituisce una nota di squisita distinzione. Fino a ieri il fazzoletto imperò coi più vari colori, con le tinte più caleidoscopiche. Ma ora, ed è segno dei tempi più corretti, il fazzoletto di colore è bandito e la seta con esso; avere un fazzoletto di seta al taschino della giacca è provinciale. Il fazzoletto d'ultimo stile è di purissimo lino candido o spunta come un triangoletto immacolato dal taschino. E' tutt'al più permessa su di esso la cifra ricamata in colore. Il cappello a cencio è elegante quanto più la sua tinta è neutra. Dev'essere poi di calotta piuttosto grande e alquanto grande di ala. Quanto alle orlature, sono preferibili in seta opaca e in tinta più cupa del feltro; grigio piombo ad esempio, o turchino. Il cappello chiaro rotondo si può portare nel pomeriggio, ma con un abito non eccessivamente chiaro. La scarpa si è stabilita da due anni sul tipo da mattino, coi tacchi bassi cuciti ed eccedenti insieme con la suola: il colore piuttosto scuro. Il bastone di bambù: banditi i pomi d'oro, sostituiti più modernamente dai pomi in platino. Al bastone potrete accompagnare un paio di guanti chiari freschissimi in antilope leggera.

Il successo dell'esposizione italiana
di Belle Arti a Buenos Ayres

ROMA, 22.

Giungono al ministero della pubblica istruzione da Buenos Ayres le più confortanti notizie intorno all'esposizione italiana di belle arti che fu organizzata in seguito ad invito ufficialmente rivolto all'Italia dal governo della repubblica Argentina per iniziativa e a nome della commissione nazionale «de bellas artes».

La mostra, che accoglie tutti i più bei nomi dell'arte contemporanea italiana, sarà inaugurata il primo luglio con solenne cerimonia ufficiale, alla quale parteciperanno le più alte autorità del mondo politico, artistico finanziario argentino e della colonia italiana bonearense. Vivissima è l'aspettativa in tutta la città, nella quale grandi affissi murali e eleganti cartoncini largamente distribuiti sui tramvay e nelle linee della metropolitana hanno diffuso l'annuncio di questa imminente festa dell'arte, destinata rinsaldare sempre più i vincoli che legano le due nazioni sorelle e ad aprire ai nostri artisti un ottimo mercato.

Si è costituita per l'esposizione italiana una commissione della quale fanno parte le più alte personalità del mondo argentino e della colonia italiana sotto la presidenza di un comitato d'onore composto nel modo seguente: S. E. il min. degli affari esteri argentino dott. Angelo Gallardo, S. E. il ministro della Giustizia e della P. I. dott. Celestino Marcò, S. E. l'intendente della capitale dott. Carlos Noel S. E. il min. d'Italia conte Giuseppe Colli Felizzano, presidente della commissione nazionale di belle arti architetto Martino Noel.

La mostra dell'accademia di Francia
Inaugurata in presenza del Re

ROMA, 22

Stamane alle ore 10.30 è stata inaugurata alla presenza di S. M. il Re l'esposizione dei lavori eseguiti dai pensionati della Accademia Nazionale di Francia. Tra il ristretto numero di invitati erano il Prefetto, un rappresentante del commissario sen. Cremonesi, S. E. Cambon ambasciatore di Francia presso il Vaticano, la signora Barrère, i signori Charles Roux e Rogè, i colonnelli Detroyat e Robin della Ambasciata di Francia, mons. Dumas, il sig. Cartopino, direttore della Scuola Archeologica Francese, il sig. Harismandy, il sig. Girett segretario generale dell'Accademia, il sig. Gueyraud e molte signore della colonia francese.

S. M. il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, dal generale Yoli e dal comandante Malusardi, è giunto alle ore 10.30 ed è stato ricevuto dal direttore dell'Accademia sig. Demys Fuech che lo ha accompagnato nella visita delle opere esposte dai pensionati.

S. M. il Re ha mostrato di vivamente interessarsi a tutti i lavori dei quali ha voluto conoscere personalmente gli autori cui ha rivolto parole di elogio. Terminata la visita, il Sovrano, seguito dalle autorità e dagli invitati ha preso posto nella sala della biblioteca per ascoltare la esecuzione fatta dal soprano signorina Laura Pasini e dal violinista Mario Corti di alcune composizioni della signorina Marguerite Canal.

S. M. il Re dopo essersi felicitato con il direttore dell'Accademia di Francia per la riuscita della mostra, deferentemente ossequiato da tutti ha lasciato Villa Medici alle ore 11.45. Agli invitati è stato poi servito un sontuoso rinfresco.

Il trattamento economico agli ufficiali
della R. M. collocati in posizione ausiliaria

ROMA, 22

Alcuni giornali hanno pubblicato una lettera aperta diretta a S. E. il ministro della marina nella quale è discusso il trattamento economico che sarà fatto agli ufficiali della Regia Marina collocati in posizione ausiliaria speciale con gli ultimi provvedimenti. Il Ministero della Marina ha sempre sostenuta la tesi che nella liquidazione della pensione agli ufficiali sopracitati dovesse tenersi conto degli stipendi goduti sino all'atto del loro collocamento in posizione ausiliaria speciale. Per ragioni di indole finanziaria le norme definitive per i computi della pensione non sono state ancora pubblicate ma è comunque certo che fra breve con l'adesione del ministro delle finanze saranno apportati dei miglioramenti alle condizioni lamentate nella lettera di cui sopra.

I bolscevichi espulsi da Costantinopoli

LONDRA, 22.

I giornali hanno da Costantinopoli, il Gaverno d'Angora ha deciso di espellere tutti i bolscevichi russi che si trovano a Costantinopoli.

Le difficoltà del coniugato
per sposarsi e per dividersi

LONDRA, 2

L'americano William Doller ha sposato in questi giorni la signorina Caterina Larisa Littauer, ricca ereditiera transatlantica. Per quattro anni lo sposo ha inseguito la sua eletta attraverso l'Europa. Nel tempo in cui serviva nell'esercito ed era addetto al dipartimento della guerra a Washington, il Doller incontrò miss Littauer per la prima volta: ebbe il cuore fulminato e la chiese in isposa. I parenti si opposero all'unione e inviarono la figlia in Europa. Si era nel 1919. Smobilitato l'ufficiale, si lanciò nel commercio delle automobili. Fece un pò di denaro e si imbarcò per l'Europa, dove ritrovò la signorina in un albergo di Parigi. Essa si mostrò felice di vederlo, ma i parenti informati, si mostrarono contrariati e mandarono la loro figlia a Saint Moritz. L'adoratore la seguì. La famiglia fuggì in riviera ed ecco il Doller arrivarvi in aeroplano. Il padre della giovane, furioso, si rivolse ai tribunali che si dichiararono incompetenti. La signorina fu quindi ricondotta in America col Doller sempre dietro. La sua perseveranza è ricompensata perchè sabato scorso le nozze furono celebrate a Filadelfia.

Se il Doller è riuscito con la tenacia ad ottenere la mano della sospirata fanciulla, l'Alta Corte di Londra non ha concesso ieri il divorzio domandato dal comandante macchinista Campbell contro sua moglie, una olandese. Come si è già detto, egli accusa la moglie di adulterio col barone tedesco Trosch von Buttlar Brandenfeld, ma la moglie ha dichiarato oggi che dopo aver ottenuto il divorzio, col consenso del marito si era recata in Germania dove la guerra la sorprese. Il barone Brandenfeld, che era ufficiale dell'esercito, minacciando di accusarla di aver frugato fra certe sue carte importanti e di essere una spia britannica, costrinse la donna a sposarlo. Ella però non convisse mai col barone il quale era abitualmente ubriaco e si coricava vestito e spesso di tutto punto, con gli stivaloni addosso. Nel 1918, dopo l'armistizio, riuscì ad ottenere il divorzio da un tribunale tedesco. Il barone era morto il giorno prima che la sentenza fosse emanata. Allora ella cercò di riconciliarsi col Campbell, ma questi non volle saperne.

Poichè la sentenza olandese non poteva essere riconosciuta in Inghilterra, ne seguì il procedimento del Campbell contro la moglie, ma il magistrato rifiutò di accedere alla domanda del comandante dichiarando che se avesse concesso il divorzio avrebbe commesso un abuso di giustizia.

Le rovine di Volubilis
estrema penetrazione romana in Africa

PARIGI, 22

Il «Matin» ha qualche particolare sugli scavi in corso sulle montagne di Zerhun al Marocco dove sorgono ancora le rovine di Volubilis, la grande città costruita dai romani all'estremo limite della loro penetrazione verso il sud africano. Prima che la Francia si stabilisse al Marocco pochi esploratori avevano potuto avventurarsi fino a Volubilis, ma durante la guerra cominciò la serie degli scavi per mezzo degli indigeni e dei prigionieri tedeschi. Oramai già un'intera strada di Volubilis è aperta, Sono stati messi in luce oggetti di grande valore storico.

Volubilis è forse la città romana che meglio può dare l'impressione del genio dei grandi dominatori del mondo. Le autorità che dirigono gli scavi credono che saranno ancora necessari 50 anni per liberare interamente la città. Già sono venute in luce due piazze, il magnifico foro, la basilica di Antonino, l'arco di Caracalla e il palazzo di Giordano. Non si capisce per quale tenacia di volontà e per quale audacissima politica i romani abbiano costruito una così vasta città all'estremo limite delle loro provincie, in una zona che non fu mai sicura e non lo è neanche ora, a duecento chilometri dal Mediterraneo e dall'Atlantico, quando la dominazione romana cominciava a declinare: città isolata tra la feroce energia dei popoli berberi pronti allora come sempre alla ribellione.

Il volo al Polo Nord

CRISTIANIA, 22

La spedizione Hammer è giunta a Tromsoe. La spedizione, che ha con sè un aeroplano si è posta subito a disposizione di Amundsen per un volo dallo Spitzberg al Polo Nord. Non si sa se Amundsen accetterà.

In pari tempo la spedizione Hammer ha offerto i suoi servigi ad un professore dell'Università di Cristiania, il dott. Hol., che è partito per lo Spitzberg. L'aeroplano servirebbe in quest'ultimo caso a studi topografici.

Smentita ufficiale jugoslava
alle accuse di Nincic all'Italia

BELGRADO, 22

L'Ufficio Stampa pubblica la notizia:

Si smentiscono ufficialmente le dichiarazioni attribuite al ministro degli Esteri Nincich dal giornale di Zagabria *Jutarnji List* e riprodotte da alcuni giornali italiani, secondo le quali il ministro stesso avrebbe detto ai capi dei gruppi parlamentari di possedere le prove della partecipazione finanziaria dell'Italia al movimento rivoluzionario bulgaro e dell'azione sovversiva spiegata dall'Italia in Albania. Il giornale che ha lanciato tali notizie è stato denunziato all'autorità giudiziaria.

Si apprende intanto che i giornali di Sofia, in generale, commentano molto favorevolmente le dichiarazioni del ministro degli esteri Nincich sugli avvenimenti in Bulgaria.

La *Bulgaria* scrive:

Le dichiarazioni di Nincich metteranno fine alle notizie allarmanti sparse circa le intenzioni del regno vicino. Di fronte alla ferma intenzione del nuovo governo bulgaro di eseguire legalmente tutti i trattati e gli accordi conclusi dal precedente gabinetto, i rapporti fra i due Stati non mancheranno di svilupparsi in uno spirito di reciproca fiducia.

Speriamo — conclude il giornale — che la stampa serba, prendendo atto delle dichiarazioni di Nincich, cambierà il suo tono nei riguardi della Bulgaria.

Le vittime del caldo in America

PARIGI, 22

Non meno di cento persone sarebbero, — secondo le ultime notizie della «Chicago Tribune», — rimaste vittime dell'ondata di caldo abbattutasi su New York e la Nuova Inghilterra. Sono i giorni più caldi che l'America abbia conosciuto da 40 anni. Si prevede che l'ondata di calore durerà ancora un giorno. Le acciaierie di Pittsburg, a causa del caldo, si sono chiuse ieri. L'industriale Ford ha congedato per lo stesso motivo durante la giornata gli operai delle officine di Detroit. Una quantità di minori industriali hanno dovuto fare lo stesso.

I treni tra New York e varie località balnearie hanno trasportato una folla di persone che costituisce un «record». I regolamenti per la conservazione dei parchi sono stati sospesi e l'accesso è libero nei prati affinchè la gente trovi un luogo sopportabile per dormire. Gli stati più gravemente colpiti dal fenomeno sono quelli del Missouri, dell'Ohio, del Michigan, dell'Illinois, di New York, del Massachussets e di Pennsilvania.

Nuovo attentato a Barcellona

BARCELLONA, 22.

Tre individui hanno ucciso a colpi di rivoltella Albinena, ex Consigliere Municipale regionalista, mentre passava in automobile. Il guidatore è stato ferito assai gravemente. Due degli aggressori sono riusciti a fuggire. Il terzo è fuggito sul tetto di una casa, dove non aveva più via di scampo. La folla avrebbe tentato di linciarlo e pare che egli abbia lanciato una bomba, che fortunatamente non è esplosa.

Il doppio giro podistico del mondo

BASILEA, 22

E' di passaggio a Ginevra Jean Terrat, *globe-trotter* impenitente. E' la seconda volta che il Terrat compie il giro del mondo a piedi. Partì da Parigi nel 1908 e il suo itinerario si svolse con tanta regolarità che potè ritornare al luogo di partenza con cinque giorni di anticipo sul tempo stabilito. La guerra lo costrinse a fermarsi, ma nel novembre del 1918, egli si rimetteva in cammino accompagnato dalla moglie e dal fedele Medoro che trascina una carretta con i bagagli indispensabili. Dopo aver attraversata l'Europa, compresa la Russia, allora in piena effervescenza bolscevica, il Terrat visitò la Manciuria, il Giappone, la Cina, l'Africa del Sud, l'America e l'Inghilterra. Poi per la Germania e l'Austria giunse in Italia dove la moglie morì. Continuò il viaggio da solo ed ora è alla fine. Conta di essere a Parigi il 14 luglio, dopo avere percorso la bellezza di circa 90 mila chilometri.

CRONACA CITTADINA

La sciagura etnea

La solidarietà di Venezia

coi fratelli colpiti dalla sventura

Il R. Provveditorato agli Studi per il Veneto ha diretto da Venezia ai Provveditori agli Studi delle singole Provincie dipendenti la circolare seguente ch'è indice di una chiara mentalità attuale:

Il Provveditore agli Studi

« Volgiamo nell'ora della sventura il pensiero ai fratelli siciliani colpiti dall'eruzione Etnea e raccogliamo, immediato e adeguato, il tributo di doveroso solidarietà della scuola.

« Non sarà vano l'appello ai cari piccoli delle scuole elementari e popolari, alle giovani speranze delle nostre scuole medie, agli Enti e ai cittadini del Veneto, che seppero tutti gli eroismi e conobbero lo strazio di perdere la propria casa.

« Chiediamo per un'opera di grande amore che affermi nelle ore sacre della Patria la solidarietà dei cuori e il Veneto sarà all'avanguardia nella nobile civile gara delle regioni.

« E' necessario abituarsi ai metodi rapidi reclamati dalle nuove necessità; nessuna giustificazione potrà essere addotta da alcuno per non partecipare alla bella opera.

« Per le scuole medie l'incarico è affidato ai sigg. Capi d'Istituto, i quali avranno la collaborazione dei colleghi e dei discepoli. Per le scuole elementari i direttori delle scuole dei Comuni autonomi e gli Ispettori delle singole circoscrizioni raccoglieranno l'obolo con la cooperazione dei direttori didattici, governativi ed incaricati. Il denaro sarà spedito subito e in ogni caso non oltre il 30 corrente mese a Venezia (Provveditorato Regionale).

« Conoscerò in questa prima prova il valore morale dei miei egregi collaboratori e giudicherò dello spirito di iniziativa e di organizzazione di ciascuno e di tutti nel lavoro febbrile, che dovrà ormai iniziare l'era nuova della nostra Scuola Nazionale. — Il R. Provveditore Regionale: Gasperoni ».

Federazione fascista Veneziana

La Federazione Fascista Veneziana appena avuta conoscenza dell'immane sciagura che si è abbattuta sulla generosa Provincia di Catania, ha inviata circolare a tutte le sezioni dipendenti, perchè in unione ai sindaci, enti, sodalizi ecc. raccolgano somme da inviarsi a S. E. il Presidente del Consiglio, onde venire in soccorso dei disgraziati fratelli della Regione colpita.

Siamo sicuri che tutti concorreranno generosamente in tale opera doverosa di fraterno aiuto.

L'Istituto Federale di Credito

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ispirato a sentimenti di solidarietà verso i fratelli della Sicilia danneggiati dall'eruzione dell'Etna ha messo a disposizione di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri la somma di L. 10.000

La scuola Normale "C. Corner"

Chiudendosi in questi giorni il corso di lezioni che nella R. Scuola Normale «Elena Corner Piscopia» fu tenuto per la preparazione agli esami del concorso magistrale le maestre profondamente grate alla Direttrice e agli Insegnanti tutti, che con tanto interesse ed amore hanno disinteressatamente prestata l'opera loro efficacissima, vogliono pubblicamente dire il loro grazie più sentito, partecipando alla lista di sottoscrizione aperta dal Fascio femminile per i danneggiati dell'Etna, con lire 100.

Un manifesto alle lavoratrici dell'ago ed affini

Una grave sciagura ha colpito i fratelli nostri Siciliani e nessuna forza umana può fermare la catastrofe. Pensate in quali dolorose condizioni essi si trovano, senza tetto, e con tutti i loro averi perduti.

Operai, operaie, attendo da voi un atto di solidarietà in favore delle vittime dell'eruzione Etnea, perciò entro domenica vi prego di dare quel poco che potete per far giungere a quei disgraziati il soccorso e la parola d'amore degli operai veneziani del Sindacato Fascista.

Le offerte si faranno per mezzo delle rappresentanti interne dalle 10 alle 12 di domenica presso la nostra sede al Malcanton.

Fiducioso che il mio appello sarà da voi ascoltato vi ringrazio e vi saluto. Il segretario provinciale di categoria Italo Luigi Regini.

Offerte alla Federazione dei Sindacati

Comunichiamo la seconda lista delle offerte pervenute alla Federazione Prov. Veneziana tra le Corporazioni sindacali pro danneggiati eruzione dell'Etna.

Saletta Alfonso L. 10; Scarpa Primo 5; Della Notta Vincenzo 2; Gabbi Arturo 2; De Rossi Giuseppe 10; Totale importo lista precedente 207. Totale L. 236.

L'appello del Fascio Femminile a tutti i partiti

Il fascio femminile che ha presa la nobile iniziativa di procedere alla raccolta dei fondi pro vittime dell'eruzione dell'Etna, è venuto nella determinazione di chiamare a raccolta, come già venne fatto con successo per le vittime di S. Terenzio, i rappresentanti di tutti i gruppi politici di Venezia.

Di fronte al dovere che ogni italiano ha di venire in soccorso dell'immensa sventura che ha colpito i fratelli di Sicilia, il Fascio femminile è sicuro che le sezioni di tutti i partiti e gruppi politici locali, vorranno inviare un proprio incaricato alla seduta, che si terrà lunedì 25 corr. alle ore 21, alla Sede del Fascio, in Campo S. Gallo per prendere gli opportuni accordi affinchè la raccolta dia quei buoni risultati che è lecito sperare dal cuore generoso e non mai smentito, del popolo veneziano.

La direzione compartimentale servizi elettrici

Sotto la presidenza del Direttorio Compartimentale Comm. Casini, si è formato un Comitato composto dal cav. Gislon, dal sig. Gualtieri Lodovico e dal rag. Marullo Filippo per raccogliere fra gl'Impiegati della Direzione Compartimentale un fondo da devolvere alle popolazioni siciliane colpite. Gl'Impiegati tutti, senza distinzione hanno accolto compatti e con slancio il generoso appello tanto che è stata già raccolta una somma cospicua. Quella totale sarà immediatamente spedita a Sua Ecc. il Presidente del Consiglio con vaglia bancario come egli dispose.

I funzionari delle Imposte Dirette

I funzionari della locale R. Agenzia delle Imposte Dirette hanno raccolto fra di loro la somma di L. 186 che è stata direttamente spedita al loro Direttore Generale gr. uff. Prof. D'Aroma per la sottoscrizione a favore dei danneggiati dell'eruzione etnea.

L'Avanguardia Giovanile Fascista

Si fa obbligo a tutti gli avanguardisti inscritti a questa coorte di presentarsi domani in sede alle ore 7 per ricevere ordini in merito alla raccolta fondi pro' vittime eruzione Etnea. p. Il comandante Giordano

La convocazione dei Balilla

Per il Gruppo Balilla, adunata in sede, in divisa, domenica 24 corr. alle ore 9. Nessuno deve mancare.

Le iscrizioni al Gruppo si ricevono presso la sede in Campo S. Gallo, tutti i giorni feriali dalle 17 alle 19. I ragazzi dovranno portare l'autorizzazione scritta dei genitori o di chi ne fa le veci.

Temporaneo licenziamento degli arsenalotti

per procedere alle nuove assunzioni

Ieri nel pomeriggio, alle quattro e mezza, la potente sirena dell'Arsenale ha fischiato lungamente, quasi per avvertire che per poco più di una settimana, cioè fino al primo del mese venturo, la sua gola di bronzo rimarrà silenziosa.

Iersera era certamente pieno di comprensibile tristezza l'esodo degli arsenalotti dall'antico portale imponente; e allontanandosi ci fu più di qualcuno che rivolse uno sguardo di addio all'edifizio che aveva ospitato, come una sua seconda casa, tanti e tanti anni della sua vita operosa.

Perchè con la data d'oggi, 23, tutti i capilavoranti ed operai dell'Arsenale (permanenti, provvisori e giornalieri) sono posti in licenza pagata fino a tutto il 30 corr., ad eccezione di un esiguo numero di personale indispensabile che dovrà continuare a prestar servizio verso corresponsione di doppia mercede. Così rimarranno soltanto dello Stabilimento Lavoro, dell'Ufficio tecnico A. A. S. e M. e della Scuola Meccanici una settantina di operai e cinque capi operai, e del Genio Marina solo sedici operai. Con la data del primo luglio p. v. avverrà il licenziamento generale di tutti i capi lavoranti e operai, ad eccezione di 15 che continueranno a far parte del personale lavorante permanente.

Ultimamente gli arsenalotti sommavano a 543. Col primo luglio però incominceranno le riassunzioni di personale fino al numero di 874 fra capi lavoranti e operai, compresi i 15 permanenti. Tutti i nuovi assunti lo saranno secondo le norme e gli usi dell'industria privata. Ai pensionati la cui domanda di riassunzione sia accolta sarà corrisposta la differenza fra la paga dei lavoranti temporanei della stessa categoria e il corrispettivo della pensione.

Tutti i licenziati hanno diritto a 60 giornate di paga. A quelli che non godono di pensione saranno corrisposte altre 25 giornate, se permanenti, 20 se provvisori, e 15 se giornalieri.

Da oggi è esposto fuori dell'Arsenale un elenco degli attuali capi lavoranti ed operai che il Comando intenderebbe di riassumere in servizio in qualità di *Operai temporanei*, con le indicazioni, per ciascuno di essi, della mercede e del caro-viveri assegnati.

Ciascun operaio compreso nell'elenco dovrà far conoscere per iscritto non oltre le ore 8 del 27 corr. se intende accettare la riassunzione, sempre inteso che questa potrà avere durata variabile in relazione ai lavori affidati all'Arsenale ed in ogni caso non superiore al termine del 31 dicembre c. a. per gli operai destinati agli uffici stralcio e del 30 giugno 1924 per i rimanenti.

Le mancate comunicazioni scritte saranno considerate come rinuncie alla riassunzione. Il personale lavorante compreso nell'elenco e che accetta la riassunzione nei giorni 28 e 29 corrente dovrà recarsi negli Uffici delle proprie direzioni a firmare il nuovo contratto di lavoro per operai temporanei degli stabilimenti militari.

A chiarimento delle disposizioni suaccennate il Comando Militare Marittimo della Piazza ha fatto un quesito al Ministero competente perchè specifichi se a quegli operai che verrebbero riassunti temporaneamente con le nuove norme della manovalanza privata spetterebbero in caso di un nuovo licenziamento, quando la loro opera non fosse più necessaria, le sessanta giornate di buona uscita, come spettano a quelli licenziati col trenta giugno. Un identico trattamento è stato fatto anche agli operai degli Stabilimenti militari di San Giorgio in Isola.

Il Comando Militare Marittimo ha pubblicato in data 17 giugno il seguente avviso: « Nella eventualità di assunzione di un limitato numero di personale lavorante temporaneo per breve periodo di tempo presso questo Arsenale, si accolgono domande di operai appartenenti alle categorie seguenti: Calderai, Carpentieri in legno, Carpentieri in ferro, Calafati da legno e da ferro, Congegnatori, Congegnatori motoristi, Bozzellai, Fabbri fucinatori e batti mazza, Fonditori, Stipettai, Pittori, Elettricisti, Tubisti, Tornitori e Fresatori, Muratori per caldaie, Manovali, Remai, Ribaditor, Opera di scrittura.

Le domande dovranno essere compilate su carta da bollo da L. 2.40 e dovranno contenere l'indicazione del mestiere, la data di nascita ed il domicilio.

E' perfino superfluo avvertire che quanto avviene a Venezia avviene anche negli altri Arsenali del Regno perchè si tratta di disposizioni di carattere generale. Va da sè che questi provvedimenti imposti da supreme necessità nazionali sono stati sfruttati e lo saranno ancora dai partiti sovversivi o demagogici. Su ogni tentativo di bassa speculazione politica bisognerà tenere gli occhi aperti per smascherare a tempo, dietro il volto commosso del sentimentalismo umanitarista o romantico, la cinica ambizione di coloro che non pensano che alla propria carriera e alla propria popolarità, vada, magari, alla malora il paese!

Il Comune di Pellestrina conglobato nel Comune di Venezia

Con Regio Decreto 27 maggio 1923, su proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, si è provveduto alla fusione dei due Comuni di Pellestrina e Venezia nell'unico Comune di Venezia.

Così si compie il voto da lunghi anni espresso di Pellestrina e tutto il litorale fino a Chioggia entra nel Comune di Venezia. La città madre che accresce anche la sua popolazione non mancherà certo di tenere nel debito conto i bisogni dell'importante frazione di Pellestrina.

Brescia F. C. - A. C. Venezia

La sfortunata ma valorosa squadra azzurra del «Brescia F. C.» sarà domenica ospite del «Club» nero-verde cittadino. La partita indubbiamente sarà assai interessante per il valore del «team» ospite e per la forma sempre crescente di quello veneziano. Gli appassionati veneziani possono, in merito ai sacrifizi e al buon volere dei dirigenti dell'A. C. Venezia, godere così allo scorcio di questa stagione di quelle belle partite che non potè godere durante l'anno causa le note vicende del campionato di calcio 1921-1922.

Il macchinista ammalato

e il passeggero clandestino

Il giorno 12 u. s. si è spontaneamente presentato alla Regia Questura di Trieste, per scagionarsi di un'accusa, certo Francesco Lavezzo fu Alessandro, nato nel '74, macchinista marittimo disoccupato, ora dimorante in Trieste a gli alloggi popolari ma con domicilio abituale nella nostra città a S. Stae 1791, dichiarando che nello scorso aprile mentre era imbarcato sul piroscafo *Vulcano* della Società di Navigazione « Florio » diretto al Nord America, per un attacco di bronchite dovette sbarcare ed essere ricoverato all'Ospedale Civile di Venezia.

Nel piroscafo, che aveva proseguito il suo viaggio, si trovava un viaggiatore clandestino il quale scoperto accusò il Lavezzo di avergli carpito 600 lire impegnandosi di farlo giungere a New York senza acquistare il biglietto che gli sarebbe costato altrimenti parecchie migliaia di lire. Questo avveniva il giorno 8 aprile u. s.

Ora il Lavezzo nega però ogni cosa, dicendo che egli non poteva aver stipulato tale disonesto contratto e tanto meno di aver rubato le seicento lire trovandosi egli l'8 aprile già da 13 giorni degente qui all'Ospedale.

Poi, appena guarito, si recava a Trieste ove lo raggiungeva una lettera della sorella Mason Eugenia ved. Busetto che lo avvertiva del fatto dicendogli che la Questura di Venezia la ricercava. In ogni modo il Lavezzo è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria, in attesa che il fatto si chiarifichi.

Afferrato da un guardiano notturno mentre sta rubando

L'altra notte un guardiano notturno della « Fiduciaria » scorse un individuo sospetto che si calava nel motoscafo appartenente al sig. Giorgio Signorini, ormeggiato alla riva del palazzo Wiel sotto il ponte Querini Stampalia. Il guardiano piombò addosso al figuro e lo condusse poi nel palazzo Wiel ove venne momentaneamente rinchiuso in un magazzino. Più tardi altri tre individui passarono presso il ponte Querini Stampalia mormorando: « Semo pronti, Anzolo? ». Il guardiano li udì e cercò invano rincorrerli mentre quelli fuggivano. Il ladro preso in trappola fu poi individuato per Angelo Franzoni d'anni 30, senza fissa dimora. Egli e i suoi compari non sono probabilmente estranei ad altri furti effettuati in danno del signor Signorini sul suo motoscafo.

Una casa perseguitata dai ladri

La sessantatreenne Elisabetta Speranzoni abitante in Calle degli Ormesini 1469 piano II, durante il giorno dalle sette di mattina alle sette di sera è occupata nella lavanderia delle Doccie pubbliche al Malcanton. Così tutto il giorno la sua casa è senza custodia e il giorno 20 del mese scorso i ladri ne approfittarono per salire nel suo appartamento. Ne apersero la porta con chiave falsa e da sopra un cassettone presero e portarono via un *manin* d'oro di 18 fili.

Ma i ladri non si contentarono di questo primo bottino. E il 12 corrente rifecero il colpo. E questa volta con maggior frutto perchè spogliarono addirittura la casa della povera donna. Così rubarono un copriletto grande, sei asciugamani a spugna bianchi con una fascia colorata in rosso, nove paia di calze da donna, due lenzuola grandi con le iniziali B. R., quattro maglie di lana e due paia di mutande da donna, delle pezze di *satin* nero, di frustagno e di bottana, e due catenelle di argento di cui una con due crocifissi nichelati.

Il danno patito si aggira intorno alle 2300 lire.

Il naso del guardiano fa scappare i ladri

La scorsa notte alle ore 1.30 il guardiano Mainardi Romeo della ditta Gallimberti Totti e C. passando per Calle Goldoni avvertì dei piccoli rumori provenienti dal negozio di manifatture e modelli della ditta Dirce Ripari.

Il negozio era chiuso e non presentava all'esterno alcun segno di scasso. Ma il Mainardi, formatosi ad ascoltare attentamente, si assicurava che i rumori erano causati da persone che lavoravano nell'interno. Nella tema si dovesse trattare di qualche colpo ladresco, il guardiano, dopo pochi momenti di riflessione si è recato in Corte Campane dove detto negozio ha un'altra uscita, e lì trovava infatti che la porta del retrobottega era stata aperta con chiave falsa.

I ladri però avvertiti forse da uno che faceva da palo, furono svelti a lasciare il negozio prima ancora che giungesse il guardiano. Fortunatamente non ebbero tempo di rubar nulla, come più tardi ha potuto constatare la proprietaria stessa chiamata dal Mainardi.

La gita al Piave della "Pedale veneziano,,

Domenica 24 la Società Ciclistica «Pedale Veneziano» effettuerà la sua sesta manifestazione sportiva con una gita al Piave, sul percorso: Mestre, S. Donà di Piave, Oderzo, Ormelle, S. Polo di Piave, Cimadolmo, Ponte Priula, Treviso, Mestre, totale km. 140.

I soci sono pertanto invitati ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta alle ore 21 nella Sede sociale al Caffè Aurora, Piazza S. Marco, Venezia, il giorno di sabato 23 corr. per gli opportuni accordi.

Per la mania della ricerca

Così è la sua natura, S'arresta ogni tanto a concionare sul più e sul meno, ad alta voce, i passanti. E così ieri sera verso le 17 dalla riva del campo S. Lorenzo arringò le barche colme di fango ormeggiate presso la draga che sta scavando in quel canale. Volle scendere anzi a frugare tra il fango, convinto che tra la melma e le alghe fosse simulato nientemeno che un.... cadavere. Ma vane le sue ricerche, volle risalire a terra; posò un piede sui gradini sdrucciolevoli della riva e scivolò giù. Accorse a soccorrerlo il meccanico della Questura Centrale Fiorucci con l'aiuto del quale il percosso potè trascinarsi fino all'Ospedale. Nel battere la testa sullo spigolo di un gradino s'era fatto una ferita al sopracciglio sinistro guaribile, a detta del medico, in 15 giorni.

Il poveraccio si chiama Damiani Benvenuto fu Giovanni, d'anni 36, ed abita a Castello 3582.

CRONACA VARIA

Il pescatore di carbone

Un certo Giuliano Crespi dimorante a Castello è un uomo non privo di inventiva. Per sbarcare in qualche modo il lunario egli armò un sandoletto e via. Egli faceva cosi in Marittima la spola lungo le peate cariche di carbone sbarcato dai piroscafi, donde con qualche spinta ben diretta, faceva precipitare in acqua dei bei blocchi del minerale. Poi aspettava che le barche avessero lasciato l'ormeggio e tranquillo sull'imbrunire si ripescava i blocchi caricandoni il sandolo.

Il giuoco però non durò a lungo giacchè il Commissario della Marittima, cav. Cesari scoperto il trucco, portava via il pescatore di frodo col suo sandolo.

La biancheria in bagno

La scorsa notte ignoti sono riusciti a penetrare nell'abitazione di certa Bottarel Palmira di Placido di anni 28 abitante a S. Anna 508. Hanno trovato il portone aperto e a pianterreno un mastello nel quale stava in bagno della biancheria. Asportarono così tre camicie, un lenzuolo, una tovaglia, cinque fazzoletti e fascie da bambini, in tutto per un valore complessivo di L. 200.

5000 lire di effetti rubati

La signora Lorenzon Caterina maritata Buranello di Giuseppe di anni 34 dimorante a Castello 5082 ha denunciato al Commissariato di Castello che ieri mattina verso le 10.30, mentre ella si era assentata momentaneamente da casa, ignoti vi sono penetrati e mettendo ogni cosa a soqquadro hanno asportati i seguenti oggetti: due macchine Kodac, un binocolo prismatico, un «remontoir» d'oro a braccialetto, un anello antico d'oro, una borsetta d'argento, due vestiti di seta da signora, un vestito da uomo quasi nuovo, due paia di calzoni; tre paia di scarpe, un copriletto di stoffa, una fruttiera d'argento, due scatole porta-dolci di argento e varii altri oggetti per il valore complessivo di lire 5000 circa.

Una cambiale di 10 mila lire

I signori Mezzagori Luigi e Tommasi Gaetano entrambi di Comacchio, rinvenivano l'altra notte una cambiale da lire 10.000 che consegnarono ieri al Comando dei vigili dove giace a disposizione del proprietario.

Fuoco al camino

Ieri sera verso le 20 in Crosera S. Pantalon al n. 3945 prendeva fuoco un camino per il solito agglomeramento di fuliggine. Veniva inviata sul luogo la «Lampo» la quale con la sola monocilindrica spense l'incendio. Il danno è insignificante.

Ubriaco portato in guardina

Ieri notte alle 12.30, il maresciallo dei carabinieri specializzati, Litto, assieme a due altri militi, traeva in arresto, nei pressi di S. Bartolomeo tale Bianchi Attilio fu Pietro di anni 26 abitante a Cannaregio 5008 che era in istato di ripugnante ubbriacatura.

Ubriaco che ingiuria un vigile

Il vigile n. 153 Bruzzese Virgilio, portava ieri sera verso la mezzanotte alla Questura Centrale certo Battellini Loris fu Giuseppe di anni 21, abitante a Castello 4248 perchè poco prima, in istato di ributtante ubriachezza, molestava i passanti ed invitato dal vigile a seguirlo, rispondeva con ingiurie e opponendo vivace resistenza.

Il Battellini è stato passato in camera di sicurezza.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Edili e Lavoranti in Legno. — Tutti gli operai muratori iscritti per recarsi in Tripolitania sono invitati per domenica 24 c. m. alle ore 10 al Malcanton per ricevere istruzioni in merito. Si avverte inoltre che sono aperte l'iscrizioni per N. 10 falegnami che partiranno anche loro per la Tripolitania.

E' inutile presentarsi senza un certificato dell'ultima impresa dove prestarono servizio; del libretto paga e tessere per la disoccupazione e vecchiaia.

Sindacato Lavoratori del Porto. — Ieri sera presso la sede dei Sindacati Nazionali Fascisti al Malcanton (ex Casa del Popolo) vennero trattenuti a comizio i lavoratori del Porto.

Parlò il Vice Segretario Generale della Confederazione Nazionale dei Porti che portò il saluto degli altri lavoratori e spiegò l'indirizzo sindacale che la Corporazione ne viene a svolgere.

Erano presenti circa ottocento lavoratori che alla fine del discorso applaudirono lungamente.

La fusione di due filodrammatiche

Nei locali dell'ex Alleanza Nazionale, gentilmente concessi, e dopo ampia e serena discussione, i componenti le compagnie filodrammatiche « Prora Benefica » e « Azzurra » sono venuti nella determinazione di unire in una le due compagnie.

La nuova compagnia s'intitola « La Comoedia ».

La colonia balneare "Gino Neri,,

Domenica 24 corr., alle ore 18, verrà inaugurata la Colonia Balneare «Gino Neri» della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, Sezione di Venezia.

La Colonia sorge su un tratto di spiaggia di seimila metri quadrati ceduto dalla Autorità Militare, e posto a S. Nicolò di Lido fra le capanne degli ufficiali ed il Bagno Popolare.

La cerimonia di domenica corona gli sforzi ed il lavoro dei dirigenti l'Associazione Mutilati per la raccolta dei fondi e per la costruzione della Colonia.

L'Opera di assistenza che si rivolge ai Mutilati ed ai figli di Mutilati bisognosi di cure marine, di aria e di sole, si compone di venti capanne tipo municipale, arredate con ogni cura e disposte in tale maniera che i frequentatori possano usufruire di un largo tratto di spiaggia; di una capanna per l'ispettore ed i bagnini, di una capanna per i servizi varii.

Il Grande Mutilato cav. Piero Bottacin che per conto dei colleghi del Consiglio Direttivo, ha sorvegliato e diretto i lavori, ha curato che nulla mancasse e tutto fosse disposto per rendere più agevole la vita nella Colonia.

Madrina per la inaugurazione sarà la Signora Imma d'Adamo, la gentile consorte del nostro Prefetto.

Le principali Autorità cittadine sono state invitate alla cerimonia che pur nella sua raccolta solennità vorrà significare amore per i Mutilati.

Il Maestro Agostini a Trieste

in rappresentanza del min. Gentile

Dietro invito del Ministro Gentile, il maestro Agostini, direttore del Liceo B. Marcello, si reca a rappresentare il Ministero della Pubblica Istruzione negli esami di Magistero del Conservatorio di Trieste, recentemente pareggiato ai conservatori italiani.

I lavoranti dell'ago ed affini sono tenuti ad intervenire alla commemorazione della Battaglia del Piave che avrà luogo domenica 24 corr. alle ore 5 pom. al Teatro Rossini.

Il Congresso d'igiene

Domani alle 16 e mezza nel grande Salone Napoleonico in Palazzo Reale sarà inaugurato il secondo Congresso Nazionale dell'Associazione italiana per l'igiene, amorosamente organizzato da un Comitato di cui fu l'anima il prof. comm. Vivante direttore dell'Ufficio d'igiene municipale.

All'inaugurazione d'incarico della presidenza del Consiglio, il prefetto cav. di gr. cr. D'Adamo, rappresenterà il Governo, mentre la Direzione di Sanità sarà rappresentata dal medico provinciale cav. uff. dott. Michele Masi.

Il Congresso, al quale verranno fatte importantissime comunicazioni scientifiche che saranno alternate da interessanti visite, durerà quattro giorni.

Ne diamo il programma:

Domenica 24, ore 16.30: Inaugurazione nel Salone d'onore del Comune in Piazza S. Marco, con l'intervento delle autorità. Premiazione dei Concorsi nazionali — Ore 18: Saggio ginnastico nel cortile di S. Provolo.

Lunedì 25, ore 8.15: Convegno in Campo della Carità all'Accademia per la visita alla Scuola Renier Michiel. Premiazione degli alunni che si distinsero nelle Gare di igiene — Ore 10.30: Riunione sulle Zattere (Chiesa Gesuati) per la visita al Mulino Stucky — Ore 12.30: Visita al Padiglione dei figli dei tubercolosi. Ritorno a S. Marco — Ore 15: Sala terrena Ateneo a San Fantin: Inizio della discussione: 1. Prof. A. Sclavo (Firenze): «Per un più valido impulso all'Igiene nazionale»; 2. Prof. P. Canalis (Genova): «Il vaiuolo in Italia e la sua profilassi»; 3. Prof. R. Vivante (Venezia): «L'opera di propaganda degli Uffici d'igiene nei suoi rapporti con l'organizzazione igienica nazionale»; 4. Prof. F. Abba (Torino): «Il coordinamento delle Opere Pie».

Martedì 26, ore 8.30: Continuazione della discussione: 1. Prof. G. Casagrandi (Padova): «La preparazione dei medici igienisti»; 2. Prof. A. Di Vesta (Pisa): Programma circa la integrazione igienica della preparazione pedagogica degli insegnanti elementari e secondari»; 3. Prof. T. Gualdi (Roma): «Il reclutamento e la preparazione degli agenti subalterni di polizia sanitaria»; 4. Ing. M. Grablovitz (Trieste): «L'Igiene ferroviaria» — Ore 14.30: Convegno sul piazzale di S. M. Elisabetta di Lido per le visite: Ospizio Marino Veneto. Esposizione dei bagni, Case sane ed economiche dell'Ente Autonomo delle Case popolari. Stazione Sanitaria Marittima in Isola di Poveglia. Ritorno a S. Marco.

Mercoledì 27, ore 8.30: Convegno a S.ta Chiara. Scendere col vaporino al pontone di S. Chiara. Visita: all'Officina centrale dell'Acquedotto, al Porto di Marghera e relative bonifiche (battello a vapore), alle fonti dell'acquedotto di S. Ambrogio (Autobus Km. 50). Ritorno a S. Marco. (Contributo di L. 20 per la colazione e spese di trasporto).

Giovedì 28, ore 8.30: Fine della discussione. Comunicazioni — Ore 15: Assemblea generale — Ore 21: Ricevimento al «Palace Hotel Excelsior» (Lido) offerto dalla Compagnia dei Grandi Alberghi.

Venerdì 29, ore antim.: Visite facoltative ad altre Istituzioni (Ospitale Umberto I.). Scuole elementari, Domus Civica, Scuola pei tracomatosi, Nuoveprigioni, ecc — Ore 15: Convegno Pontone S. Zaccaria (Riva Schiavoni): Gita alle Isole dell'Estuario offerta dal Comune di Venezia.

Giunta Provinciale Amministrativa

Deliberazione del 19 giugno 1923. Presidente: Prefetto D'Adamo; componenti: Appiani, Amigoni, Gallo, Foscolo, Scandiani, Quarelli di Lesegno, Scarpa.

S. Donà di Piave: Comune. Tassa sulle insegne - Regolamento e modificazioni al bilancio 1923. Approva — Concordia Sagittaria: Comune. Contributo di L. 100 alla Scuola tecnica di Portogruaro. Approva — Venezia: Amministrazione provinciale. Bagnatura stradale del Comune di Strà. Approva. — Cavarzere: Comune. Bilanzio 1923. Approva con modificazioni. Acquisto di tubi per pompe da incendio. Approva. Concorso di L. 3000 per istituzione di un gabinetto radiologico nell'Ospedale civile. Approva. — Veneta: Comune. Permuta di aree a S. Giobbe. Approva. — Venezia. Amministrazione provinciale. Ricupero spese maniaco Maurizio Carlo. Mandato ad litem. Approva — Venezia: Congregazione di Carità. Alienazione stabili attualmente adibiti a sede Istituto Orfanotrofio maschile. Rinvia con osservazioni. - Alienazione stabile e fondo in Oriago. Approva. — San Donà di Piave: Comune. Cessione di suolo stradale. Approva. — Venezia: Comune. Mantenimento degli undici posti del personale insegnante delle scuole elementari già deliberati nel 1922. Approva. — Venezia: Monte di Pietà. Eliminazione di residui attivi. Approva. — Concordia Sagittaria: Comune. Mutuo di L. 100 mila colla Cassa di Risparmio di Venezia. Approva. — S. Stino di Livenza: Comune. Bilancio 1923. Approva. — Venezia: Amministrazione provinciale. Collocamento a riposo dell'ing. cav. Ippolito Radaelli Capo dell'Ufficio tecnico provinciale. Approva. - Disposizioni per l'apertura della caccia 1923-24. Approva. — Venezia: Monte di Pietà. Soppressione della terza indennità caro viveri al personale ed indennità provvisoria. Approva la prima parte. — Dolo: Congregazione di carità. Provvedimenti finanziari a favore della Casa di Ricovero. Approva. — Venezia: Amministrazione provinciale. Spese di automobile nel mese di ottobre 1922. Approva. — Marcon: Comune. Aumento tariffe tasse cani-bestiame e di famiglia. Approva le prime due. — Marcon: Congregazione di carità. Bilanci dal 1916 al 1923. Approva. — Chioggia: Congregazione di carità. Cassa poveri. Bilancio 1923. Approva. - Commissaria Ravagnan - Bilancio 1923. Approva — Venezia: Monte di Pietà. Trattamento agli eredi dell'aggiunto Abolaffio. Approva. - Continuazione caro viveri ai pensionati. Approva. — Venezia: Congregazione di carità. Assestamento bilancio 1922 della Casa di Ricovero. Approva. Mirano: Asilo Mariutto. Aumento retta di ricovero. Approva. — Chioggia: Congregazione di carità. Mansionaria Bertanini - Bilancio 1923. Approva. — Venezia: Amministrazione provinciale. Consorzio stradale tra la provincia e i comuni di Caorle Concordia e Portogruaro. Approva. — Pellestrina: Congregazione di carità. Istituto Elemosiniero. Bilanci 1921, 22, 23. Approva. — Venezia Amministrazione provinciale. Costruzione tratto di strada Chioggia-Cavarzere a Porto Sumane. Approva. — Grisolera: Comune. Gratificazione al procaccia postale. Rinvia con osservazioni. — San Stino di Livenza: Comune. Tariffa tassa bestiame. Approva. — Venezia: Comune. Procedimento giudiziale per rescissione vendita di aree alla Cooperativa «La Postelegrafonica». Approva. — Noventa di Piave: Comune. Bilancio 1923. Approva. — Venezia: Monte di Pietà. Modificazioni al regolamento del Banco di Credito. Approva. - Riforma della pianta organica e trattamento di disponibilità al personale eccedente. Approva la prima parte. — Murano: Comune. Costituzione di servitù aerea. Approva. — Venezia: Amministrazione provinciale. Esecuzione per parte del Commissariato riparazioni danni di guerra dei lavori al ponte sul Reghena ed altri. Approva.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE. — Del 17 giugno: maschi 2, femmine 5, totale 7. — Del 18: maschi 6, femmine 6, denunciati morti 3, totale 15. — Del 19: maschi 8, femmine 6, nati in altri Comuni ma appart. a questo 2, totale 16.

MATRIMONI. — Del 17 giugno: Bozzao Edmondo fuochista, vedovo, con Bellin Elisa casal. nubile; Valeson Lorenzo bracc. con Ellero Maria sigaraia, celibi; Viviani Marco tornit. meccan. con Boschi Carolina inferm. cel.; Trivellato Italo agronomo con Piva Regina casal. cel.; Dapar Armando scaricatore con Paese Elsa casal. cel.; Zampini Torquato [illegible] radiotelegr. R. M. con Calabria Norma sarta, cel.; Martini Michelangelo [illegible] con De Massari Camilla casal. cel. — Del 18: Busan Giovanni pescivendolo con Cici Caterina casal. cel. — Del 19: Romagna Raffaele vigile urbano con [illegible] Attilia sigaraia, celibi.

DECESSI. — Del 17 giugno: Nessuno. — Del 18: Zen Boas Elvira, di anni 46, coniug. casal.; Costantini Domenico 79, nub. ricov.; Grapputo Ettorina, 13, scolara; Lenardon Pietro, 64, coniug. [illegible]; Bottagia Luigi, 39, coniug. ag. [illegible]; Taboga Carlo, 67, cel. ricov.; Grosi Francesco, 62, cel. custode; Zola Turidio, 25, cel. artista canto, tutti di Venezia; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 19: Prafins Kancez Lilia, 66, ved. possid.; Ardizzon Favero Teresa, 57, coniug. casal.; Dusi Berlin Maria, 73, coniug. casal.; De Martin Luigi Giuseppina, 70, coniug. cas.; Verna Antonio, 63, coniug. macchin., tutti di Venezia; Più un bambino al disotto degli anni 5.

Interessi varii

Tariffe e lavoro dei facchini di stazio. — Su richiesta di varie categorie, l'Unione delle Società Esercenti di Venezia e Provincia avverte che nessuna modifica è stata apportata alla deliberazione 1.o luglio 1921 del Consiglio Comunale in ordine alle tariffe ed al lavoro dei facchini di stazio.

Musica in Piazzetta

La Banda C. Monteverde eseguirà stasera sabato dalle 21 alle 23 in Piazzetta San Marco il seguente programma:

1. Vessella: Mosè - Marcia su motivi dell'opera — 2. Cimarosa: Il Matrimonio segreto - sinfonia — 3. Donizetti: Poliuto - Finale II. — 4. Frontini: Marcia degli Ascari — 5. Bellini: Norma - Fantasia — 6. Bizet: L'Arlesienne - II. Suite.

Riunioni

Federazione Nazionale Arditi d'Italia - Sezione di Venezia. — Gli arditi di guerra sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 24 corr. alle ore 10 ant. in una delle sale superiori del Ristorante Capon a S.ta Margherita, dovendosi discutere un importante ordine del giorno. Si prega vivamente di non mancare.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.23; tramonta 20.1 — Luna leva 14,5; tramonta 0,55.

Il giorno 21 sulla Regione cielo vario; qualche pioggia di carattere temporalesco. La situazione generale è migliorata, ma il tempo è ancora instabile.

Dei fiumi il Bacchiglione è in forte magra; gli altri sono in morbida. Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto le limitazioni già note. Il mare è quasi calmo.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 1.15 e 12.10; alte 7.5 e 18.55.

Ieri a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 23.4, minima 14. Pressione barometrica in leggero aumento; alle 18 era di mm. 764.

Cronaca rosa

Giorni or sono a Buenos-Aires la signa Marianna Gerometta si è unita in matrimonio con il signor Vito Sacchetto. Gli sponsali sono stati festeggiati con una intima riunione nella casa del signor Mario Ricciardi di cui la signa Gerometta, giunta di recente dalle Indie, era ospite. Testimoni furono i signori Ettore e Mario Ricciardi e madrina la signora Emma Ricciardi.

Il nuovo console di Ungheria

Con recente provvedimento il cav. Domenico Coccon di Venezia ha ottenuto il regio «exequatur» che lo autorizza ad esercitare le funzioni di console onorario del regno di Ungheria con giurisdizione sulle provincie di Venezia, Padova, Vicenza, Treviso, Belluno e Rovigo.

La regata di topi della Compagnia della Vela

Come venne già annunciato, domani domenica 24 corr. avrà luogo la regata di *topi* indetta dalla Compagnia della Vela. La Giuria di regata avverte che l'adunata dei topi concorrenti dovrà farsi sullo specchio d'acqua davanti il Tiro a Segno Nazionale di San Nicoletto, alle ore 14, anzichè alle ore 13 come era stato stabilito.

La mortale disgrazia di un contadino

ADRIA, 22

In località Mea del Comune di Contarina, il contadino Beltrame Luigi fu Paolo d'anni 63, stava intento alla [illegible] di un calesse del proprio padrone cav. Ignazio Ferrari posto nella stalla, quando tutto d'un tratto un cavallo gli assestò un poderoso calcio al basso ventre. Il poveretto stramazzò al suolo rimanendo inerte cadavere.

Il medico prontamente accorso non potè che constatarne la morte. Dopo le formalità di legge la salma del disgraziato fu tumulata fra il generale compianto.

Alle ore 9 di stamane, confortata dai Carismi di nostra Religione, serenamente, come visse, esalava l'ultimo respiro l'anima eletta di

Mary nob. Legrenzi in Morello

nell'età di anni 55

Ne danno, angosciati, il triste annuncio il marito Cav. Vincenzo, [illegible] Antonietta, Antonio e Giovanni, i fratelli Legrenzi Cav. Uff. Ing. Giuseppe, Giulia Ved. Rizzoli, Tullio ed Amalia col marito Cav. Ing. Luigi [illegible], la cognata Moretto Antonia Ved. Zanzottodo, i nipoti ed i parenti tutti.

Varago (Maserada), 22 Giugno

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno Domenica 24 corrente alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Civile di Treviso per il Cimitero Comunale.

Nelle aule giudiziarie

Uccisore di Spartaco Bello condannato

a 15 anni e 10 mesi

(Corte d'Assise di Venezia)

L'udienza ha inizio alle 14 e mezza. Una grande folla gremisce l'aula, e altrettanta ha dovuto rimanere fuori. l'interesse è grande perchè l'udienza è risolutiva. La parola è all'avv. Ezio Bottari, egli dopo aver mandato un saluto riverente al vittima, ed essersi doluto contro gli attacchi del P. M. contro la difesa afferma che nella sua coscienza vi sia la convinzione dell'innocenza di Luigi Brancaleone.

Egli contesta che l'alibi portato dall'imputato sia crollato, e la completa attendibilità della deposizione del teste Vaccaroni, che benchè sia fatta in completa buona fede, pecca d'un vizio d'origine, d'essere stata presa in un'ambiente poco sereno dato che il Vaccaroni era un fascista e in condizioni poco favorevoli, dato il luogo d'osservazione, e la fulmineità della scena tragica.

Anche il teste Manzoni secondo l'oratore è poco attendibile data la smentita in riguardo della presenza di Spartaco Bello nel suo esercizio data dal teste Visentini.

Egli quindi conclude invocando dai giurati un verdetto di completa assoluzione.

Segue l'altro avvocato della difesa Re, il quale premette come chiamato telegraficamente in sostituzione dell'avv. Bondi si è presentato al dibattimento completamente vergine del processo, ma benchè vergine assistendo alle udienze si sia completamente convinto dell'innocenza di Luigi Brancaleone.

Egli dice come tutto il castello d'accusa sia venuto costituendosi da una prima montatura fatta dal commissario De Benedetti, che ha dipinto l'imputato come un acceso comunista, e che ha fatto una sua creatura del teste Manzoni.

Del teste Vaccaroni, egli dice, benchè la sua deposizione sia in buona fede, questo raggiunge quasi l'incoscienza e la stupidità nell'ostinarsi al riconoscimento completo dell'accusato dato le gravi difficoltà ottiche in cui si trovava.

Altre prove della sua innocenza, egli dice, è il suo contegno dopo il fatto che gli si imputa, egli non è scappato, ma bensì intervenne ai funerali di Cattelan, e l'arma trovatagli in casa, ch'egli non nascose neanche, da ciò egli conclude i giurati non potranno dare verdetto affermativo che significherebbe la morte civile di un individuo.

Dopo le arringhe della difesa l'avv. Marsich e il P. M. pronunciano brevi repliche contestando le considerazioni fatte dalla difesa: e a questi rispondono brevemente i due avvocati difensori e con ciò il dibattimento è chiuso.

L'aula viene sgombrata e i giurati si chiudono per il verdetto che è poco laborioso dato i pochi quesiti loro sottoposti.

Dopo un quarto d'ora l'aula viene riaperta e riammesso il pubblico.

Tra un silenzio sepolcrale viene letto il verdetto.

I giurati hanno ammesso la colpabilità dell'imputato accordandogli le circostanze attenuanti.

Il P. M. in seguito alla sentenza chiede per il Brancaleoni 16 anni e 8 mesi di reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La difesa si rimette.

Il Presidente dopo pochi minuti di assenza emette la sentenza che condanna Luigi Brancaleone a 15 anni 10 mesi di reclusione, a due anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il pubblico accoglie in silenzio la lettura della sentenza. Intanto sulla riva e sulle barche s'era andata addensando tutta la folla che non aveva potuto entrare nell'aula; quando il Brancaleone è salito nella barca circondato dai carabinieri è stato accolto da molti fischi, mentre un gruppo di fascisti intuonava il canto «Vendetta, vendetta!».

Alla Giudecca quando la barca che trasportava il Brancaleone si è ormeggiata per trasportarlo in quelle carceri un forte gruppo di fascisti che attendeva l'arrivo ha inscenato una manifestazione ostile a fischi e a canti fascisti.

Un tenente alle prese con un magistrato

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. uff. Marinoni — P. M. cav. Rosso — Canc. Cicero.

Nella sera del 16 maggio 1921, in Piazza San Marco si svolse una delle consuete — allora — dimostrazioni sovversive. Il giorno precedente vi erano state le elezioni generali politiche ed i social-comunisti vollero festeggiare la loro effimera vittoria con uno.... spiegamento di forze nella magnifica Piazza, che per l'avvenire avrebbe dovuto essere riservata al proletariato evoluto e cosciente ed ai banditori accesi del verbo moscovita.... Per l'occasione accorse dai punti più eccentrici della città il fior fiore dei galantuomini: quello che comunemente si dice *teppa*. E la Piazza rintronò di voci irose e sguaiate: l'inno delle rivendicazioni e del sole dell'avvenire era alternato da grida minacciose contro i partiti nazionali ecc. ecc.

La manifestazione minacciava di degenerare, ed allora le autorità di P. S. che dirigevano il servizio ordinarono lo sgombero dela Piazza facendo suonare i rituali squilli di tromba e caricare i dimostranti che sentendosi addosso i calci dei moschetti non pensarono ad altro che a scappare... Tutti gli sbocchi della Piazza vennero chiusi da cordoni di truppa mentre guardie regie e carabinieri sfollavano le calli retrostanti dai curiosi o dai malintenzionati. In una di queste calli avvenne un incresciosо incidente che ha avuto un lungo strascico giudiziario, chiuso ieri. Davanti ad un portone stava un signore fermo, mentre la gente fuggiva alla intimazione di sciogliersi. Un gruppo numeroso di guardie regie comandate da un tenente di fanteria gli passò vicino. L'ufficiale, non si sa il perchè, forse vedendolo fermo mentre gli altri scappavano, fece atto di percuoterlo. Il signore, che era l'avv. Giovanni Battista Millioni, Pretore a Conegliano, cercò di difendersi e gridò: «Sono un magistrato!».

Il tenente avrebbe risposto: «Ma che magistrato! canaglia!». Quindi, vibratogli un forte pugno alla tempia destra continuò nella sua caccia ai dimostranti epurando i dintorni della Piazza.

L'avv. Millioni, pel colpo ricevuto perdette abbondante sangue dalla faccia e temendo d'esser stato offeso nell'occhio perchè la vista gli si era annebbiata si recò subito in Piazza a chiedere aiuto. Ma il magistrato in quella sera era disgraziato: non trovò ascolto presso l'ufficiale dei carabinieri al quale si era rivolto. Lavatosi alla meglio e fermata la perdita di sangue al Caffè Lavena, si recò subito dopo alla Questura, ove sporse denunzia dell'accaduto e poi allo spedale. La ferita riportata non apparve grave: il medico di guardia la dichiarò guaribile in quattro giorni salvo complicazioni. In seguito però, avendo egli perduto un dente, il giudizio medico cambiò, rendendo più seria la conseguenza di quel malaugurato e terribile pugno.

Il tenente percuotitore fu quasi subito identificato: si tratta del sig. Vicesvinci Vittorio di Salvatore d'anni 25 nato a Palermo. Attualmente egli è decurione della M. N. V. e addetto al comando della Coorte di Napoli.

Il processo istruitosi e che raccoglie diverse perizie, esposti dell'avv. Millioni e denuncie dello stesso contro il tenente dei RR. CC. Avogadro Carlo, che si sarebbe rifiutato in quella sera di prestargli soccorso e di fermare il tenente Vicesvinci che egli aveva indicato, fu prima portato al giudizio del Pretore urbano, il quale per la durata delle lesioni ebbe a dichiararsi incompetente: così ne è stato investito il Tribunale.

All'udienza il Decurione Vicesvinci è contumace: ha telegrafato che per esigenze del suo servizio amministrativo non può comparire. Il Tribunale non ritiene legittimo l'impedimento e il dibattimento si svolge solo alla presenza dell'avv. Millioni e dei suoi testi.

Dalla lettura degli interrogatori del Vicesvinci si apprende che egli colpì il Millioni avendolo visto fermo mentre tutti scappavano: gli sembrò in atteggiamento sospetto.., e per farlo *circolare* gli diede un pugno non sospettando che potessero derivarne tante gravi conseguenze.

L'avv. Millioni, che è attualmente sostituto Procuratore del Re presso il Tribunale di Verona, rende una dettagliata e colorita deposizione. Egli dice che era arrivato in quella sera stessa del fatto a Venezia per depositare alla Cancelleria del Tribunale i verbali della votazione del seggio elettorale della sezione di Conegliano che aveva presieduto. Sbrigato il suo compito, mancando un paio d'ore alla partenza del treno pel ritorno a Conegliano, ebbe l'infelice idea di recarsi in Piazza. Arrivato sotto la Torre dell'Orologio sentì il canto dei sovversivi e immediatamente dopo gli squilli di tromba. Per non esser travolto dalla gente che fuggiva disordinatamente, si fermò nella calletta che è dietro la Piazza. Quando passò il gruppo delle regie guardie e vide il tenente Vicesvinci farglisi incontro coi pugni alzati egli disse subito che era un magistrato, di passaggio a Venezia, per l'elezione, ma l'altro lo colpì, dopo aver pronunciato le parole che abbiamo riferito.

L'avv. Millioni prosegue raccontando che sentì un forte dolore; dovette compiere un grande sforzo per non cadere a terra; le gambe gli tremavano; il sangue colava dalla ferita; l'occhio gli si era gonfiato in modo impressionante e per un pezzo gli tolse la vista. Spaventato e dolorante, avvicinò il tenente dei RR. CC. Avogadro e lo pregò di interessarsi del suo caso e di fermare il Vicesvinci che stava vicino a lui; ma l'Avogadro gli rispose male, inurbanamente, ed allora sporse la denuncia.

Conferma di essere stato ammalato diversi giorni di seguito; il pugno gli procurò fra altro frequenti capogiri e quel che più conta anche un dente — il solo sano che ospitasse la sua bocca, perchè tutti gli altri sono artificiali — gli fu estratto trascorsi alcuni mesi e sempre come conseguenza diretta e principale del mai abbastanza deplorato pugno.

Ed è questo che maggiormente affligge il magistrato: oggi, parlando del dente che si era conservato sano a differenza degli altri, non nasconde il suo dolore e la sua contrarietà.

Come abbiamo detto il dente gli fu estratto dopo alcuni mesi ed il perito espresse l'avviso che la causa doveva ricercarsi probabilmente nel trauma copravvenuto e che fece sviluppare una periondedite. Forse se non fosse stato privato dell'unico dente rimastogli sano egli avrebbe perdonato e dimenticato ed il processo non sarebbe stato portato al giudizio con l'ampio dibattito che ha avuto.

All'avv. Millioni fanno seguito il cancelliere della Pretura di Conegliano Angelini Anselmo che l'indomani dopo il fatto vide il suo superiore in pietose condizioni, gonfio e sanguinante, ed un cameriere del Caffè Lavena, Rossetti Ferdinando, che vide il Millioni gonfio all'ochio e sanguinante.

Dovrebbe essere sentito il tenente Avogadro ma non è comparso.

Il cav. uff. Pampanini di Conegliano, patrocinatore del magistrato che si è costituito P. C. è del parere che la tesi già accennata dalla difesa non può essere accetta: il decreto di amnistia non è applicabile perchè l'atto del tenente Vicesvinci non è stato ispirato dal *fine nazionale* nè dalla natura del conflitto: il Millioni era pacificamente fermo, lontano ed estraneo alla dimostrazione che era già finita.

Il P. M. è d'accordo con la P. C. Esclude non solo il fine nazionale ma anche il carattere di conflitto politico di quella sera: la dimostrazione era fatta per celebrare una vittoria e non vi era contesa politica.

L'avv. Chiaradia, difensore, parla in senso contrario, e sull'importante argomento si accende una lunga discussione con repliche e contro repliche.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, riconosciuto nella dimostrazione della sera del 16 maggio 1921 il carattere politico, manda assolto il tenente Vicesvinci per amnistia.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Consiglio Comunale. — I consiglieri comunali radunatisi ieri sera in seduta straordinaria hanno approvato in seconda lettura le modalità per l'appalto del dazio chiuso alla ditta Buonaccorsi di Roma. Hanno inoltre accettato le dimissioni dalla carica di consigliere del sig. Boscolo Eugenio Lsetto e dalla carica di assessore del comm. Polidoro Ztnnaro. In seduta segreta venne deliberata la sistemazione della posizione guridica dell'Ufficiale Sanitario dott. Meucci Giuseppe.

Terminata la seduta segreta il sindaco avv. Callegari con un commovente discorso illustrò l'immane disastro siculo che merita l'aiuto di tutto il popolo italiano, promise infine che la Giunta Comunale in una delle sue prime sedute delibererà l'erogazione di L. 2000 a favore dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna. Per ultimo il consigliere Umberto Cavallarin a nome del ceto commerciale protestò contro il tanto lamentato disservizio telefonico e contro l'orario che attualmente si applica. La sua protesta venne inserita a verbale e il sindaco promise il suo interessamento presso le Direzioni e Uffici competenti.

Per i danneggiati dell'Etna. — Le sezioni del P. N. F. di Chioggia e Sottomarina hanno deliberato di costituire un comitato cittadino per raccogliere fra la cittadinanza oblazioni da inviarsi ai danneggiati dell'eruzione dell'Etna. Il comitato che si costituirà ufficialmente questa sera nutre viva fiducia che tutti i cittadini abbiano a concorrere con entusiasmo nell'iniziativa che dimostrerà così ancora una volta il nostro amore verso chi dalla natura è duramente colpito.

Beneficenza. — Il sig. Giuseppe Ravagnan fu Michelangelo ha elargito a favore dell'Istituto Rossi del Padre Emilio Venturini la somma di L. 100 per onorare la memoria del tenente Giuseppe Ravagnan di cav. Carlo.

MESTRE

Associazione combattenti. — Questa sera parte per Roma la rappresentanza della locale Sezione dei Combattenti che prenderà parte al Gran Convegno delle Assoc. Combattenti di domenica 24 corrente.

La rappresentanza è guidata dal presidente sig. Baso e si compone di una quindicina di soci con la bandiera. Il segretario sig. Colle è partito per Roma iersera per predisporre l'arrivo della rappresentanza.

Scuola Tecnica. — Iersera si è riunito il Comitato dei padri di famiglia per gli alunni della Scuola Tecnica; tema della discussione: «La riforma della Scuola media».

Dopo ampia discussione il Comitato votò all'unanimità un ordine del giorno da presentarsi al Commissario prefettizio facendo voti perchè la attuale Scuola Tecnica sia trasformata in Istituto Tecnico inferiore pareggiato e sia istituita anche la Scuola complementare.

Non v'ha dubbio che il comm. Magrini darà tutto il suo appoggio a quanto chiedono i padri degli alunni, anche perchè l'Istituto Tecnico inferiore e la Scuola Complementare rispondono ai bisogni della cittadinanza e non apportano maggior aggravio al bilancio del Comune. Infatti la attuale Scuola Tecnica ha sette classi, e sette rimarrebbero cioè quattro di Istituto inferiore e tre di Scuola complementare.

MIRA

Buona usanza. — Secondo elenco oblazioni pro danneggiati dell'eruzione dell'Etna: Colonnello cav. uff. Clearco Salomone L. 15; Dal Maso Riccardo 25; Cooperativa di Consumo fra lavoratori 25; Maria Luisa Vallisnieri 50; Minucci Enzo 10; Favaretto comm. Giovanni 50; Zampieri Gio. Batta 10.

TREVISO

Per la celebrazione degli Eroi a Zenson di Piave. — Le Associazioni Nazionali «Madri e vedove» e «Mutilati di guerra» sezioni di Treviso, comunicano:

Domenica 24 alle ore 8,30 a Zenson avrà luogo la cerimonia già annunziata nel cimitero militare degli «Eroi del Piave». Sia imponente e degno il tributo di fede e di riconoscenza ai morti che difesero la nostra città nel giugno 1918 e che non devono mai essere dimenticati.

Coloro che dispongono di automezzi sono pregati vivamente di metterli a disposizione dandone comunicazione all'Ufficio C. O. S. C. G., telefono 263, e si ricorda che col treno in partenza alle 6,40 ed in arrivo a Fagarè alle ore 7,13 vi saranno appositi automezzi per il trasporto delle persone fino a Zenson.

Gli automezzi dovrebbero trovarsi a Porta Carlo Alberto alle ore 7 precise del giorno 24.

Per onorare Antonio Caccianiga. — Nella ricorrenza del primo centenario della nascita di Antonio Caccianiga si è costituito un Comitato composto dei seguenti cittadini: S. E. cav. di gr. croce generale Augusto Vanzo; prof. comm. don Luigi Bailo; prof. gr. uff. G. Benzi; gr. uff. I. A. Coletti; dott. comm. Bortolo Rossi; prof. gr. uff. Augusto Serena; avv. gr. uff. co. Vincenzo Bianchini; avv. comm. Gio. Salsa; cav. Fausto Zoppelli; prof. A. Michieli; avv. G. Santalena; cav. Aldo Van den Borre.

Pel 30 giugno corr. data della morte, sarà pubblicato un opuscolo a cura del prof. Serena e verrà portata una corona sulla sua tomba nel cimitero di Maserada.

Nel 30 dicembre p. v. poi verrà inaugurata una sala dedicata al suo nome nella Biblioteca Comunale colla raccolta delle sue opere e col ritratto del pittore cav. Apollonio e un busto dello scultore cav. Carlini.

S. PIETRO AL NATISONE

Incidente ferroviario. — Causa un masso franato e fermatosi in mezzo alle rotaie sulla linea fra Loch e Stupizza il trenino di Caporetto questa mattina ha avuto un ritardo di un'ora e mezza.

Per fortuna non si hanno da deplorare disgrazie, ma siccome non è la prima volta che succedono tali inconvenienti, sarebbe bene si provvedesse per prevenire eventuali disgrazie e danni.

Scuola Normale. — Gli esami di promozione e di ammissione avranno inizio il 27 corr. alle ore 17.30 quelli di licenza tanto per il Corso Complementare come per il Corso Normale il 2 luglio alle ore 9. Gli esami di maturità il 16 luglio alle ore 8.

PORDENONE

Escursione al Monte Nero. — Domenica il nostro Battaglione Premilitare, al comando del tenente di complemento signor Rino Polon, ha effettuato l'escursione sul Monte Nero.

Partiti da Pordenone alle ore 17 di sabato 16 corr. il premilitari raggiunsero Caporetto alle ore 23 dove consumarono lietamente la cena alla Trattoria alle Alpi. A Caporetto il tenente Polon prese accordi con il Comandante del distaccamento alpini colonnello Tessitore il quale doveva recarsi a deporre alcune corone sul Monumento del M. Nero così che restò stabilito di trovarsi sulla vetta assieme agli alpini la domenica mattina e prendere così parte alla cerimonia che festeggiava l'anniversario della presa del monte glorioso. Alle ore 1 ant. i premilitari partirono da Caporetto per Drezenka dove arrivarono alle ore due sotto una pioggia torrenziale accompagnata per di più da vento impetuoso per cui fu giocoforza attendere un miglioramento del tempo per poter iniziare la salita.

Verso le quattro ant. visto che la pioggia cessava, vent'otto dei cinquanta partecipanti iniziarono la salita ma, dopo un'ora e mezza di lotta con gli elementi e precisamente in prossimità della Coletta Kozlak, dovettero rinunciare all'impresa, perchè, investiti da una tormenta di neve e di pioggia e grandine sarebbe stato imprudente continuare in mezzo a un simile inferno.

Prima però di iniziare la marcia di ritorno, tutti i presenti si scambiarono la promessa di ritornare quanto prima sul sacro monte. Raggiunta quindi Drezenka con il camion venne fatto ritorno a Caporetto dove, grazie anche alla cortesia del sig. colonnello Tessitore, fu possibile asciugare gli abiti fradici prima di riprendere in camion la via di Pordenone.

La gita lasciò a tutti i partecipanti un grato ricordo ed il vivo desiderio di ritornare quanto prima a compiere quello che il tempo avverso aveva impedito di fare. Lungo la strada del ritorno, da Cividale, il sole illuminava la cima del Monte Nero imbiancata dalla neve, spettacolo magnifico per il contrasto con il verde della primavera dei monti.

BASSANO

Per i danneggiati dell'Etna. — L'Associazione bassanese della stampa ha pubblicato un manifesto per incitare la popolazione a sottoscrivere generosamente per i nostri fratelli siciliani colpiti dalla sventura.

Martedì prossimo, alle ore 17, avrà luogo, nel nostro Municipio, una riunione di autorità e notabilità cittadine allo scopo di costituire il Comitato d'azione, che darà tosto mano ai lavori necessari allo svolgimento della benefica e patriottica iniziativa.

Serrati, Maffi e Buffoni espulsi dal Partito massimalista?

MILANO, 22

E' uscita in questi giorni la Rivista socialista *Pagine Rosse* diretta dagli on. Maffi, Serrati e Buffoni nonostante il divieto posto alla pubblicazione dalla Direzione del Partito Socialista massimalista perchè le idee esposte nella rivista stessa non si uniformavano ai deliberati dell'ultimo congresso.

In seguito a questo fatto si è riunita iersera la Direzione del Partito la quale ha riconfermato il veto alla pubblicazione di *Pagine Rosse* ed ha richiamato alla disciplina i tre deputati minacciandoli in caso di disubbidienza la loro espulsione. Senonchè gli on. Serrati, Maffi e Buffoni, riunitisi oggi, hanno deciso di continuare la pubblicazione della rivista. Si prevede quindi che i tre deputati saranno espulsi dal partito socialista.

Teatri e Concerti

Borgatti colpito da cecità

Da vario tempo l'illustre comm. Borgatti, pur nella pienezza dei suoi mezzi vocali magnifici, era costretto all'inazione perchè colpito da una grave malattia agli occhi. Giunge ora notizia da Milano che l'acclamato tenore è divenuto completamente cieco, purtroppo. E' da sperare però — in tanta penuria di cantanti degni — che egli possa in seguito almeno cantare in concerti ed in oratorii.

Per la messa da requiem di Verdi

Alla lettera inviata dalla Presidenza della Società di M. S. Giuseppe Verdi, con la quale si pregava S. E. Giuriati di voler far parte del Comitato d'Onore per la grande esecuzione della Messa da Requiem che si darà nell'occasione del XXX anniversario dalla fondazione del benemerito sodalizio, rispondeva in questi termini:

«Accolgo ben volentieri gentile invito a far parte del Comitato d'Onore per le esecuzioni della Messa di Verdi, e auguro ad essa il migliore successo, a vantaggio di codesta benemerita Società. Cordiali saluti. — F.to Giuriati».

Numerose altre adesioni giornalmente pervengono alla suddetta presidenza, adesioni di autorità cittadine, fra cui il Prefetto gr. cr. d'Adamo, il Commissario R. prof. Giordano, il concittadino Maestro Baldi Zenoni, il direttore del Liceo prof. Agostini, ecc.

Già da alcuni giorni alacremente fervono i preparativi per l'allestimento dell'esecuzione. In settimana entrante comincierà la vendita dei posti, al solito banchetto in Piazza S. Marco.

Serata pugilistica al "Malibran,,

Per domenica sera è stata organizzata da Carpegna, il re degli organizzatori italiani del genere, una serata di «boxe». Vi prenderanno parte molti celebri pugilisti, dal neo campione europeo pesi massimi Erminio Spalla al felino negro Jean Joup, e poi Abele Clerici, Piero Labbri, Attilio Parfumi, nomi ben noti nell'agone pugilistico.

Ma a questi nomi altri minori fanno corona sì da rendere il programma vario e attraente.

GOLDONI. — Iersera, grazie alla ottima interpretazione della compagnia Zago, la commedia di M. Pajetta «La casa dei fiori» ha avuto una buona accoglienza dal pubblico del Goldoni. La cronaca registra due chiamate agli attori al primo atto, tre chiamate agli attori e all'autore al secondo, ed una al terzo.

Stassera «Il moroso de la nona» e il «Il comicomane».

MALIBRAN. — Questa sera ha luogo la terza rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» che nell'interpretazione del Molinari, della Alessandrini, del Govoni, Aulori, Rebonato, Ticozzi e sotto la direzione del M.o Fabbroni ottenne un'esito lusinghiero. Domani in mattinata verrà data l'ultima esecuzione alle ore 15.30.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «El moroso de la nona».

Malibran. — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia».

CINEMATOGRAFI

Edison. — «La Torre delle sensazioni»; straordinario capolavoro di avventure interpretato dalla celebre artista Fedo Sedino.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Spettacolo teatrale «Napoleone» interprete C. Campogalliani.

Cinema Teatro S. Marco. — «Un agguato nella foresta» spettacolose avventure. A richiesta ripresentazione di Ridolini il supercomico acrobata.

Massimo. — «Chouquette ed il suo asso» interpretata dal celebre comico Prince. Seguirà «La visita di S. M. il Re a Padova».

Moderno S. Margherita. — «Avventura angosciosa»; lo splendido lavoro si ripete per l'ultimo giorno.

Italia. — 5.o episodio dei «Tre moschettieri».

Modernissimo. — Continuano con crescente successo le proiezioni della meravigliosa film «La donna, il diavolo, il tempo». Protagonista insuperabile Francesca Bertini. Et. Piergiovanni, Vitti, Bracci, Viotti.

S. Margherita. — «Senza pietà» con Ghione e la nuova comica eccezionale «Ridolini imperatore e re».

Cinema Concerto Progresso. — «Le ultime avventure di Galaor». Sorprendenti; divertenti; meravigliose.

Muore scendendo dal treno

VICENZA, 23

Mentre scendeva alle 3.40 di ieri dal diretto Venezia-Milano, il negoziante vicentino Angelo Verlato, d'anni 32, abitante al Duomo, veniva colto da un attacco di paralisi cardiaca e moriva quasi subito, nella sala d'aspetto ove era stato trasportato. In tasca gli furono rinvenute L. 12 mila e molti oggetti d'oro. La morte repentina del disgraziato ha prodotto grande impressione in città essendo egli conosciutissimo.

Travolto da una valanga

MONTEREALE CELLINA, 22

Ci giunge notizia dal vicino Comune di Barcis di una grave disgrazia colà accaduta.

Il ventiduenne geom. Marchiol, da Treviso, del Segretariato della Montagna, addetto alla ricostruzione delle malghe di quel Comune, recatosi in montagna, da due giorni non dava sue notizie. Quest'oggi fu trovato morto sotto una valanga di neve.

La campagna serica

ROMA, 22. — Il Ministro per l'Industria e Commercio comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Yokohama telegrafa in data 21 corrente: Mercato seta alquanto animato con tendenza al rialzo. Quotasi Shinshu uno e mezzo 13/15 yen 20/50 equivalenti a franchi trecento. Le esportazioni dal 1.o luglio 1922 al 15 giugno 1923 sono state di balle 17251 per l'Europa, 287346 per l'America. Lo stock è di balle 27000 di cui duemila di seta nuova. Cambio yen su Francia a quattro mesi vista franchi 8/10.

COLOGNA VENETA, 22. — Nel mercato odierno furono venduti: Bigiallo chili 5620, da lire 31 a lire 27.

CITTADELLA, 22. — Chinese al Kg. da L. 31 a 33.75 — Giapponese da L. 27 a 28. Mercato animatissimo; merce abbondante; prezzi in lieve diminuzione.

NOALE, 22. — Parecchia attività nel mercato dei bozzoli. Molte partite sono state vendute fino a L. 34 al Kg. per il chinese. Qualità inferiori da L. 30 a 31 al Kg.

SALZANO, 22. — Il mercato dei bozzoli si fa più vivo. I prezzi di oggi sono: Chinese L. 33.50 al Kg.; giapponese da L. 29 a 30 il Kg.

MIRANO, 22. — Il mercato dei bozzoli segna ancora un aumento dei prezzi. Chinese L. 33 al Kg.; giapponese da L. 29 a 30 al Kg. Tendenza all'aumento.

BASSANO, 22. — I prezzi dei bozzoli oscillano qui fra le L. 30-35 (incrocio comune).

SCHIO, 22. — E' cessato il gelo di questi giorni ed il clima fattosi più tiepido, favorisce grandemente il raccolto dei bozzoli. I prezzi praticati stamane sul mercato locale, sono i seguenti: Giallo chinese dorato puro al q.le 33.50; incrocio chinese-giapponese al q.le 32.50. Le altre qualità sono state pagate dalle lire 30 alle 32. Scarto dalle 15 alle 18.

TREVISO, 22. — Chinese da L. 32 a 34.50.

ASOLO, 22. — Chinese da L. 32 a 32.50.

CASTELFRANCO, 22. — Chinese da L. 32 a 33.

CONEGLIANO, 22. — Chinese da 30 a 35.50.

MONTEBELLUNA, 22. — Chinese da L. 34 a 32.25.

ODERZO, 22. — Chinese da 33,50 a 35.

VALDOBBIADENE, 22. — Chinese da L. 33.50 a 34.

VITTORIO, 22. — Chinese da L. 30 a 34.

PALMANOVA, 22. — Da parecchi giorni la pesa funziona ed i prezzi base si aggirano intorno alle L. 30 al kg.

COSEANO. — Il prezzo praticato dalle due pese esistenti a Coseano è di L. 30 al kg. (prezzo aperto), e la metida quest'anno avrà per base i prezzi segnati dalla piazza di Treviso.

CIVIDALE. — Le partite andate a bosco in questi giorni freddi sono poco soddisfacenti. Tuttavia il prezzo è salito di qualche lira, raggiungendo persino le Lire 35. La media però si mantiene dalle 28 alle 30 lire al kg.

LATISANA. — I prezzi odierni si sono un pò rialzati. Mentre per gli incroci si offre dalle 28 alle 30 lire, per i bigialli si arriva anche alle 33.

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO. — Gli incettatori di qui offrono anche Lire 33.50 per le qualità chinesi, conservandosi dalle 28 alle 30.50 per le altre.

MUZZANA DEL TURGNANO. — I prezzi variano da L. 27 a 34, con tendenza a stabilirsi sulle 31 e 32.50.

CAVASSO NUOVO. — Prezzi variabili da L. 30 a 32 al kg.

FANNA. — E' stato raggiunto ieri il prezzo di L. 34 al kg. con tendenza anche a lieve aumento.

MANIAGO. — Prezzo base di L. 32. Nella frazione di Maniago Libero è stata pagata qualche parola partita di qualità ottima ieri a L. 34.50 al kg. Oggi invece il prezzo è diminuito di nuovo a L. 31 e 32.50 al massimo.

SCHIO, 21. — I prezzi praticati sul mercato dei bozzoli di stamane sono i seguenti: Giallo chinese dorato puro al kg. 33 Incrocio chinese giapponese 32-35. Altre qualità dalle L. 30 alle 32. Scarti L. 17.

SACILE. — Il prezzo pagato oggi pel chinese puro fu di L. 34 al kg.

MESTRE, 22. — Cereali: Frumento nostrano da lire 112 a 114 al quintale; granone giallo colorito da 107 a 109; granone bianco da 106 a 108; avena nostrana a 80.

Lo stato del fascista aggredito a Lubiana

GORIZIA, 22

Le condizioni dell'ing. Giuseppe Derfles, aggredito bestialmente a Lubiana solo perchè italiano e fascista, vanno lentamente migliorando. I medici riscontrarono nel suo stato un notevole miglioramento, tuttavia egli non può certo ancora abbandonare il letto.

Oggi alle 16.30, proveniente da Trieste giunse a Gorizia l'on. Giunta, accompagnato dal suo capo di stato maggiore d'Orazio, venuto espressamente per visitare il paziente. Egli si portò al capezzale dell'ammalato, informandosi minutamente su le circostanze in cui si svolse la vile aggressione, promettendo di interessarsi presso il governo centrale per assodare le responsabilità.

Nel corso della giornata molti furono gli amici che visitarono il ferito. Continuano a pervenire da varie parti lettere e telegrammi di deplorazione. Anche il commissario straordinario del Comune cav. Fabioli si interessò vivamente sullo stato della sua salute, inviando al Derfles una lettera redatta in termini molto affettuosi.

Ieri sera, l'autorità di P. S. temendo atti di rappresaglia da parte degli amici del ferito, fece mobilitare tutti gli agenti di questura, distribuendoli nei punti più eccentrici della città, per evitare eventuali atti inconsulti. Dati però gli ordini severi emanati dal locale direttorio del Fascio contro chiunque avesse osato di turbare l'ordine pubblico, non si ebbero a verificare incidenti, e la serata passò tranquilla quanto eccitati, ottima impressione.

Tanto la visita dell'on. Giunta al capezzale del ferito, quanto la interrogazione da lui fatta al ministro degli Esteri, produsse negli ambienti fascisti locali, almente.

Il suicidio di un vecchio presso Rovigo

ROVIGO, 22

In frazione «Fenil del Turco» del Comune di Sant'Apollinare certo Felisatti Luigi d'anni 66, accompagnando seco una nipotina di due anni erasi recato in un campo per raccogliere della fava. Ma quasi subito abbandonava il lavoro e si gettava in un fosso pieno d'acqua miseramente affogando.

Poco dopo passò di là una donna e vista la bambina sola, la prese per mano e stava accompagnandola a casa quando scorse nel fosso il cadavere del Felisatti; senz'altro avvertì i di lui famigliari che lo tolsero dall'acqua e dopo un sopraluogo dell'autorità giudiziaria lo trasportarono al Cimitero per la tumulazione.

Ignoransi le cause che hanno indotto il pover'uomo al triste passo.

COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI

Società Anonima - Sede in Venezia - Capitale L. 18.000.000 - Versato L. 12.000.000

Avviso di Pagamento Cedole e Rimborso di Obbligazioni Estratte

Si avvertono i possessori delle obbligazioni 4,50 per cento della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che la cedola N. 29 sarà pagabile dal 1 Luglio 1923 in Lire 11.25 meno L. 1.69 per imposta 15 per cento giusta R.D. 22 Aprile 1920 N. 496, quindi nette L. 9.56 presso la Sede Sociale, le Sedi e Filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, presso il Credito Industriale ed il Banco A. Treves e C. di Venezia.

Sono esenti dall'imposta di cui sopra i titoli che abbiano assunto la forma nominativa entro il 30 Giugno 1923.

Come da Verbale 25 Maggio 1923 a rogiti D.r Luigi Candiani di Venezia si è proceduto alla undecima estrazione per il rimborso delle Obbligazioni e furono estratti

CERTIFICATI DA UNA OBBLIGAZIONE

Numeri: 104 — 231 — 253 — 496 — 511 — 566 — 575 — 597 — 635 — 752 — 880 — 899 — 924 — 934 — 959 — 997 — 1015 — 1218 — 1245 — 1333 — 1349 — 1357 — 1452 — 1456 — 1465 — 1466 — 1544 — 1605 — 1729 — 1733 — 1784 — 1811 — 1817 — 1847 — 1850 — 2097 — 2114 — 2204 — 2216 — 2223 — 2272 — 2456 — 2477 — 2711 — 2849 — 2971 — 3022 — 3060 — 3103 — 3237 — 3255 — 3271 — 3351 — 3362 — 3369 — 3422 — 3527 — 3583 — 3623 — 3692 — 3730 — 3812 — 3818 — 3842 — 3884 —

CERTIFICATI DA CINQUE OBBLIGAZIONI

Numeri: 4185 — 4221 — 4342 — 4606 — 4643 — 4646 — 4726 — 4766 — 4797 — 4840 — 4955 — 4957 — 5004 — 5011 — 5197 — 5332 — 5333 — 5389 — 5628 — 5646 — 5889 — 5915 — 5950 — 6034 — 6054 — 6068 — 6119 — 6148 — 6265 — 6266 — 6367 — 6475 — 6505 — 6702.

Le Obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1 Luglio 1923 in L. 525, meno Lire 3.75 per imposta 15 per cento sul premio di L. 25 giusta R. D. 22-4-1920 N. 496, quindi in nette L. 521.25 cadauna presso la Sede Sociale, le Sedi e Filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, e presso il Credito Industriale e il Banco A. Treves e C. di Venezia e dovranno essere presentate con la cedola N. 30 (1 gennaio 1924) e con tutte le altre successive.

Le obbligazioni rese nominative entro il 30 Giugno 1923 sono rimborsabili in L. 525.

Venezia, 22 Giugno 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

NOTIZIE RECENTISSIME

I lavori della Commissione elettorale
Il principio della maggioranza approvato

ROMA, 22

Sotto la presidenza dell'on. Giolitti si è riunita oggi alle 15 a Montecitorio, presenti tutti i Commissari, la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la riforma elettorale.

La Commissione, analogamente a quanto aveva deliberato ieri in fine della seduta, ha affrontato oggi la parte fondamentale del progetto contenuta negli articoli 84 bis 84 ter e 126. L'on. Falcioni ha proposto che alla lista di maggioranza siano assegnati non solo i due terzi ma i tre quinti dei seggi e che sia abolito l'art. 84 bis.

L'on. De Gasperi dichiara che, riservandosi sempre di riprendere in seno alla Camera il suo atteggiamento a favore del sistema attualmente in vigore, appoggerà in seno alla Commissione la proposta relativamente migliore che balzerà fuori dalla discussione. Rileva che qualunque sistema che assicuri una maggioranza esuberante dei seggi a qualsiasi minoranza nazionale è un sistema ingiusto, ma tuttavia si può almeno circondare tale sistema con cautele di cui la principale sarebbe quella di stabilire un ragionevole «minimum» di voti per acquistare il premio di minoranza, e cioè almeno i due quinti dei voti.

Accenna quindi alla possibilità di venire incontro alla tesi governativa anche con altri sistemi, come quello della maggioranza relativa a cui gli sembra abbia fatto allusione in un recente discorso l'on. Tittoni: e ciò per dimostrare che la questione politica non è indissolubilmente legata al sistema proposto.

Dopo le dichiarazioni dell'on. De Gasperi, l'on. Terzaghi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, esaminando l'art. 84 ter, afferma che la legge elettorale deve essere ispirata al principio di assicurare la maggioranza alla lista che riporta i maggiori voti. »

Su tale ordine del giorno si è avuto una lunga discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti. Posta in votazione, è stata approvato con 10 voti contro 8.

Hanno votato contro gli on. Turati, Micheli, De Gasperi, Graziadei, Bonomi, Lazzari, Chiesa e Falcioni.

E' stato quindi posto in discussione il seguente ordine del giorno dell'on. Grassi:

« La Commissione ritiene che le liste non possano contenere oltre i due terzi dei posti assegnati alla circoscrizione, e che la lista che raggiunga nel Collegio Nazionale la cifra elettorale più elevata, abbia eletti tutti i suoi componenti. »

Durante la discussione l'on. Paolucci ha illustrato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione approva che alla lista di maggioranza sia assegnato come quota minima i due terzi dei seggi. »

L'on. Chiesa ha proposto una variante all'ordine del giorno Paolucci, nel senso che alla maggioranza sia assegnato come quota minima i tre quinti anzichè i due terzi, e per ogni circoscrizione.

Dopo animata discussione su proposta dell'on. Giolitti la Commissione ha deciso di invitare il rappresentante del Governo nella seduta di domani per interpellarlo sui seguenti quesiti: Lista rigida o no? Lista maggioritaria di due terzi, oppure di tre quinti? Premio fino al cinque sesti per la lista maggioritaria, o no? Quoziente minoritario regionale o nazionale?

L'on. Paolucci propone che si aumenti il numero delle preferenze nella misura di uno ogni cinque candidati. L'on. Terzaghi invece propone che le preferenze vengano accordate una per ogni tre candidati.

La seduta viene rinviata a domani.

Il «Corriere d'Italia» insiste sulla sua tesi che occorre venire ad una intesa fra popolari e Governo circa la riforma elettorale.

Crediamo necessario — scrive — che la commissione si convinca che vi sono modificazioni importanti da apportare al progetto. Noi abbiamo detto e confermiamo che non ci sentiremo in alcun caso di assumere, determinando una sconfitta parlamentare del Governo fascista su questo terreno la responsabilità gravissima di una ripresa di violenze nel paese convinti che lo sbocco dell'odierna situazione rivoluzionaria nella normalità non possa che avvenire gradatamente, per opera del tempo più che degli uomini.

Contro le speculazioni
sulle vendite di stabili

ROMA, 22

Come è noto, il Presidente del Consiglio on. Mussolini dava recentemente incarico al Ministro Guardasigilli perchè venissero emanati provvedimenti per impedire che la vendita di stabiliti adibiti ad abitazioni e appartamenti, accentuatasi in modo considerevole in questi ultimi tempi, potesse costituire materia di speculazione a danno degli inquilini.

Il Ministro Guardasigilli ha preparato questo provvedimento che non potrà essere reso noto se non dopo conosciuto dallo stesso Presidente del Consiglio. Per indiscrezioni avute, sappiamo che il provvedimento in questione stabilisce il principio che in qualsiasi compra e vendita di immobili, appartamenti ecc. i contratti non potranno essere rescissi e dovranno essere rispettati fino alla loro scadenza. Non è improbabile che il Ministro Guardasigilli approfitti della questione per rendere il funzionamento delle commissioni arbitrali più rigido, specie dopo gli inconvenienti segnalati in alcune città.

Le dimissioni dell'on. Mattei-Gentili
dal Direttorio del P. P.

ROMA, 22

L'on. Mattei Gentili direttore del *Corriere d'Italia* che, come è noto, fa parte del *trust* cattolico, ha dato le dimissioni da membro del direttorio del Partito Popolare.

Le ragioni di queste dichiarazioni sono abbastanza chiare, specie dopo l'atteggiamento assunto dal centro e dalla destra del Partito Popolare nei riguardi del Ministero.

Molto commentato il silenzio del *Popolo*, il giornale di Don Sturzo. Il segretario del Partito Popolare preferisce ora mantenere il silenzio, continuando da parte della commissione parlamentare l'esame della riforma elettorale.

Questa sera ha avuto luogo una riunione a cui hanno partecipato il prof. Sturzo, l'on. Longinotti, Gronchi, Micheli ed altri, per esaminare la situazione.

Le dimissioni dell'on. Mattei Gentili dal direttorio del Partito Popolare non possono meravigliare nessuno. Dirò di più: erano logiche, erano attese. Il Partito Popolare sta attraversando una dura ed acuta crisi di coscienza. « La parte più schiettamente italiana del grande organismo politico comprende che il fenomeno fascista non è un semplice fatto transitorio di cronaca politica, ma caratterizza un periodo di storia. Occorre dunque fiancheggiare, non ostacolare l'azione ». Quando l'on. Mattei Gentili ha enunciato tali idee, con ciò stesso si è messo nettamente, decisamente al di fuori del partito sturziano. Quindi sarebbe stata insostenibile e incoerente la sua permanenza a fianco degli amici e dei fautori del prete siciliano.

Il Congresso di Torino aveva rattoppato la baracca e cercato di conciliare l'inconciliabile. Noi dimostrammo allora che tale coesione era fittizia e rappresentava l'equivoco. L'equivoco ora finisce, il connubio assurdo si spezza.

Ieri sera un uomo di fede e di sincerità quasi mistiche, il conte Malvezzi, che quasi invocò l'aiuto della Chiesa contro don Sturzo, accusando il Partito Popolare di aver perduto, dietro le preoccupazioni politico-elettorali, il suo spirito cattolico. Oggi è un uomo integro e coerente, buon patriota, altrettanto sincero italiano quanto sincero cattolico: l'on. Mattei Gentili che preferisce seguire il proprio pensiero, piuttosto che lasciarsi condurre a rimorchio dall'ondeggiante e infida barca del partito, che presumeva di monopolizzare la vita politica del paese.

L'atto dell'on. Mattei Gentili sarà probabilmente imitato da altri che dividono il suo stesso senso di disagio morale e spirituale. Era perciò necessario metterne in evidenza tutta la portata e la importanza.

L'onorevole Mussolini lascia Messina
diretto a Roma

MESSINA, 22

Stassera alle ore 20 il Presidente del Consiglio accompagnato dall'on. Lissia e dal generale Balbo, dal comm. Barone Russo dal comm. Chiavolini e dalle altre persone del seguito è partito per Roma ove giungerà domani alle 14. Al Presidente al momento della partenza è stata fatta una calorosa dimostrazione da parte dei presenti.

Per incarico dell'on. Mussolini il Ministro Carnazza è partito stasera per Catania e Linguaglossa. Il Ministro resterà sui luoghi dell'eruzione finchè la situazione non sarà divenuta tranquillizzante. Anche il ministro on. Di Cesarò è partito stassera per Linguaglossa.

Una seconda elargizione del Papa

ROMA, 22

Sua Santità ha inviato una seconda offerta di lire 25.000 a Mons. Cento vescovo di Acireale perchè le distribuisca fra i danneggiati dell'eruzione dell'Etna.

Le condoglianze dell'Assemblea ungherese

BUDAPEST, 22

Nell'assemblea nazionale il presidente Szcitowsky, prima di porre in discussione l'ordine del giorno, ha detto: «La simpatia di tutto il mondo civile si rivolge con sentimenti di solidarietà verso l'Italia che è stata nostra nemica nella guerra, il cui risultato disastroso trascinò l'Ungheria nella gravissima catastrofe. Nè la guerra, nè le sofferenze della pace hanno potuto rallentare nella nostra anima i legami di solidarietà ed affievolire i sentimenti di umanità verso una nazione che durante la guerra ha dato prova del più grande senso di umanità.

Il presidente ha concluso inviando, fra l'unanime consentimento dell'assemblea nazionale, le profonde condoglianze alla popolazione italiana colpita dalla grave sciagura».

Faenza registra un violento terremoto

FAENZA, 22

I sismografi di questo osservatorio Bendandi hanno registrato stamattina dalle 8 alle 10 un esteso sismogramma causato da un violentissimo terremoto il cui epicentro si calcola a circa 9000 kilometri.

La prima giornata dei campionati atletici

BOLOGNA, 22

Sul campo della Virtus si sono iniziati stamane alle ore 9 i campionati atletici. Le gare sono riuscite animatissime, davanti ad un folto pubblico. Eccone i risultati:

Salto in lungo. — Dopo i tre salti regolamentari ha luogo la finale nella quale si classificano: 1. Nespoli Arturo della Fenice di Venezia con metri 6,67; 2. Contoli Adolfo con metri 6,65; 3. e 4. Tommasi Virgilio della Bentegodi di Verona e Vidosich Cesare dell'Internazionale di Milano con metri 6,64; 5. Buttini Eugenio dello Sport Club Italia di Milano con metri 6,32.

Salto in alto. — Partecipano alla finale: Pagani, Bonelli, Palmieri, Ghiringhelli, Tezzoni e Barbieri, un giovanetto di 16 anni che è stato molto applaudito. Molto commentata l'eliminazione di Uicich che da poco tempo è recordman italiano e che anche domenica scorsa superò i metri 1,83.

Nella finale del salto in alto si classificano: 1. Pagani di Legnano con metri 1,75; 2. Ghiringhelli dell'U. S. Milanese con metri 1,72; 3. Tezzoni con metri 1,70; 4. e 5. Conelli e Palmieri con metri 1,65; 6. Barbieri con metri 1.60.

Corsa dei cento metri. — Finale: 1. Giongo Franco di Bologna in 10'' e 4 quinti; 2. Zucca Vittorio di Pola a 5 centimetri; 3. Franzipane di Palermo; 4. Grimoldi di Milano; 5. Tommasi di Verona. I veneziani Prior, Colussi, Mercu sono stati eliminati in semifinale.

Corsa dei 5000 metri. — 17 partenti: 1. Ambrosini Ernesto di Monza in 15, 48 e 1 quinto; 2. Capraro di Belluno; 3. Busan; 4 Reatti; 5. Testoni.

Pentatlon. — 1. Contoli Adolfo della Virtus; 2. Nieddu Franco di Cagliari; 3. Baracchi; 4. Sarti.

Lancio del giavellotto. — Finale: 1. Clemente Carlo della Quarta Compagnia di Sanità di Sassari con metri 53.59; 2. Rapotez con metri 46,17; 3. Nieddu Luigi; 4. Cardogna; 5. Contoli; 6. De Lorenzi.

Corsa metri 800. — Finale: 1. Cominotto Guido della Fenice di Venezia in 2'; 2. Bonini dell'Internazionale di Milano; 3. Tercovich; 4. Scapin.

La classifica della Coppa Baracca

MILANO, 22

Ecco la classifica del raid per la Coppa Baracca:

1. Capitano Mazzucco su Spad, che ha compiuto il percorso in ore 7.49.19 vincendo la coppa; 2. Capitano Motzo su Spad; 3. Tenente Cerutti su Henriot, 4. Tenente Bacula; 5. Sabbatini e Capriotti; 6. Brack Papa e Ridolfi su A. 300; 7. Sergente Sartori su Spad; 8. Tenente Mossi su Spad; 9. Sergente Fortunato su Spad; 10. Maresciallo Capparucci su Spad; 11. Magliocco; 12. Tenente Federici; 13. Rolando Assenso, 14. Colonnello Pasta; 15. Armellini Caneveri; 16. Monzardo-Mazza; 17. Barattini; 18. Dall'Amico; 19. Padovan, 20. Maggiore Tacchini; 21. Capuzzo-Gastoldi; 22. Pancani-Navarra; 23. Granzarolo-Biagini; 24. Ranza; 25. Perego-Guazzoni.

L'atroce fine d'un ragazzo a Trieste

TRIESTE, 22

Erano circa le 14 allorchè gli inquilini della casa segnata col n. 14 in Via San Lazzaro udirono delle grida provenienti dall'atrio della casa stessa. Gli accorsi constatarono con raccapriccio che il figlio del portinaio della casa, lo scolaro Giovanni Leonardo, di anni 13, colà abitante col padre e coi fratelli, giaceva disteso in fondo alle scale. All'altezza del quinto spazio intercostale portava conficcato un coltello da cucina. Venne immediatamente chiamato un medico che ne ordinò il trasporto all'ospedale. Il ragazzo spirava poco dopo.

Dapprima si era fatta la supposizione di un delitto. Ma poi le cose furono chiarite. Il fratello maggiore aveva mandato il Giovannino all'ultimo piano della casa a farsi prestare da una famiglia, colà abitante, un coltello da cucina per riparare una gomma da bicicletta. Il ragazzo, mentre scendeva in fretta le scale scivolò e cadendo il caso volle che il coltello gli si conficcasse quasi per intero nel petto, ledendogli il cuore.

La tragica morte del giovanetto ha destato profonda impressione.

Campionato ciclistico seniores

BOLOGNA, 22

Prima batteria: 1. Rizzetto; 2. Stefani Sisto. — Seconda batteria: 1. Stefani Alessio; 2. Cavani; 3. Bulgarelli. «Repechage»: 1. Stefani Sisto.

Finale: 1. Stefani Alessio; 2. Rizzetto; 3. Stefani Sisto.

L'inibizione ad un padovano
di ridiventare italiano

ROMA, 22

Con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, è inibito al sig. Umberto Rosa di Padova figlio di Vincenzo e Giovanna Ferro, il riacquisto della cittadinanza italiana.

Impressionante suicidio a Belluno

BELLUNO, 22

Stamane verso le dieci, corse voce in città che una donna anziana si era gettata dalla passerella del ponte ferroviario sull'Ardo. Si recarono sopraluogo le autorità e venne constatato che la disgraziata rimasta morta sul colpo per frattura del cranio e degli arti, era tale Maria Rosa Tomaselli in Martini-Ciano di anni 66.

Era malata da anni ed era moglie di un operaio tale Paolo Martini di anni 64 scalpellino.

Dopo le constatazioni il cadavere venne raccolto e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

E' questo il sesto suicidio che avviene in breve tempo dalla passerella di nuova costruzione.

Ammiragli collocati a riposo

ROMA, 22

L'*Italia* scrive che, in seguito all'inchiesta fatta dal Governo per riorganizzare i servizi della marina, parecchi ammiragli, tra cui l'ammiraglio Cagni, Presidente del Consiglio Superiore della Marina, sono stati collocati a riposo di ufficio.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.–; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.–; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.–; D. 6.15; A. 8.5; A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD. 20.–; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.–; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.20; 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.–.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12.–; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.43; 13.28; 18.43 (SD); 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile. Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 238

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Gli è che quella ha già il vantaggio — gridò il conduttore slanciandosi per avviare il motore.

— Essa si ferma prima qui vicino in rue de la Paix a prendere una signora davanti la casa Aubert.

— Ah! il magazzino di mode... Capito...

Il motore russava già... l'automobile si incamminò.

Ed il conduttore arrivato all'angolo di rue de la Paix, si volse per dire trionfalmente al passeggiero....

— Vedo la 187.. State sicuro che non mi scapperà.

— Non abbiate timore... terrò la debita distanza.

— Ma badate che non vi si osservi.

Così dicendo si era fermato ad una ventina di metri.

A traverso il vetro rialzato Ivanitz attendeva ansioso.

Non ebbe ad aspettar molto.

Giulietta messo il cappello ed un giubbetto usciva seguita da Anatolio.

— Che si faccia accompagnare dal suo facchino? — si domandò Ivanitz aggrottando le sopracciglia.

No.

L'uomo dai pugni di ferro s'era accontentato d'aprir lo sportello e di farla salire nella vettura.

Poi, volgendosi al conduttore gli aveva sussurrato qualche parola; certo lo indirizzo datogli da Giulietta.

La 187 G-7 si metteva in moto.

A venti metri di distanza il conduttore di Ivanitz regolava la velocità della propria automobile sulla velocità di quella che doveva seguire.

Le due automobili procedevano per la place Vendome la place de la Concordie il cours de la Reine.

— E' troppo facile — osservava il conduttore, volgendosi di nuovo verso il suo cliente.

— Nessun impaccio di vetture... Si corre come sopra una pista... Purchè la duri così...

Ma sì... durava... durava sempre...

Ed Ivanitz il quale non meno del suo conduttore teneva l'occhio fisso sulla 187 si domandava:

«Chissà dove va colei?... Ma alla fine si fermerà...

Poi, avendo toccato distrattamente il portamonete, si disse:

— Ho ancora trenta franchi... Di qui a qualche minuto fra tariffa e mancia non ne resteranno che venti... Stassera il Ricciolino m'alleggerirà d'un altro scudo... Ah! sì... è il momento di diventar milionario... Domani non avrò più dieci franchi in tasca... Ma il milione è là davanti... Ti tengo Arlette e non ti lascierò certo...

In quel frattempo Giulietta si rodeva di impazienza, d'angoscia.

— Dio!... quant'è lungo! quant'è lungo!... E lo troverò poi a casa?... M'ha detto che ci tornava subito... Lo troverò solo?... Corentin, poco importa... Conosce il nostro segreto e non lo tradirà ora, come non l'ha tradito altre volte... Non c'è che Giuliano... Ah! quella sarebbe la sciagura, il disastro, se fosse là egli pure... Ma non può esserci. Andrea m'ha detto che mandava Corentin per condurglielo... Occorre il tempo materiale... Un'ora almeno... forse di più... Giuliano deve essere ancora in rue Bonaparte... o a casa mia... chissà?... Se Corentin dopo averlo trovato torna con lui... io sarò già partita... oppure Andrea avvertito del suo arrivo troverà il modo di nascondermi... di farmi fuggire... Intanto non bisogna perdere un minuto...

Ed abbassò il vetro per dire al conduttore:

— Più presto... Ve ne prego...

Finalmente si era in rue de Longchamp... si voltò, rue de la Pompe... quasi subito la automobile si fermò.

Giulietta lesse il numero sul pilastrino del cancello.

Era lì.

Essa balzò a terra, agitata, febbrile e suonò violentemente senza pur accorgersi tanto le era tutto indifferente in quello istante, d'un uomo immobile a pochi passi.

L'uomo coll'aria poco rassicurante vedendola si disse:

— Ma è dessa... Non è possibile che sia un'altra... Non so che cosa le accada adesso... ma ha la stessa faccia impaurita di allora, quando ci sorprese... Adesso la riconosco meglio di poco fa quando pareva una duchessa... E' lei...

Non ebbe campo ed esaminarla di più.

La porta a trafori della cancellata si era aperta.

Il Ricciolino udì un grido di sorpresa.

E Giulietta s'era slanciata, era entrata accompagnata senza dubbio dall'uomo che aveva mandata quell'esclamazione e troppo preoccupato, bisogna ben dirlo, di quella donna così stravolta, aveva dimenticato di rinchiudersi la porta alle spalle.

— Dev'essere quell'omone dal nastro giallo all'occhiello ch'è rientrato poco fa — borbottò il Ricciolino. — Ma quest'affare che, a quanto pretendeva il Cannoniere, doveva essere tanto semplice, si fa maledettamente complicato... La donna da lui seguita torna qui di corsa, come fuggendo, come una che si crede ormai perduta... Non vorrei che il Cannoniere mi cacciasse in un brutto pasticcio... E poi, no.. se è la rossa di rue Bonaparte... ed è lei... adesso sono sicuro ch'è lei... non voglio pagarle il suo bicchierino di rhum causandole dispiaceri, che le guastino il sangue..... Stassera mi spiegherò chiaro col Cannoniere... Egli mi sborserà il mio scudo, come è giusto... e poi buona notte... Povera rossa!...

Il suo monologo fu interrotto da una voce ansimante:

— Che fai qui?

Si voltò di scatto.

— Oh! il Cannoniere!... Comprendo allora... E' per questo che...

— Ci si racconteranno le storie poi... L'individuo, che seguivi?...

— Ecco la sua casa!

— Dov'è entrata la donna?

— Solo devo dirti...

Ivanitz non l'ascoltava già più.

— Hanno lasciata la porta aperta! — esclamò. — E' la fortuna... è la fortuna... A fra poco, Ricciolino.

E s'era precipitato a sua volta nel giardinetto.

Il Ricciolino l'udì picchiare violentemente all'uscio del villino.

Si fece innanzi per guardare.

Passarono alcuni secondi.

— Ma dove va adesso?... Che cosa vuol fare?... In verità ch'è diventato matto... od ha una faccia di bronzo...

Troncò le sue considerazioni.

La porta s'apriva e intravvide vagamente la figura di quel colosso, ch'era entrato poco prima.

Il Cannoniere diede una spinta, il colosso fece un gesto bizzarro, minaccioso... poi la porta si rinchiuse.

Seguì lo stridore d'una chiave girata nella serratura.

— Perdinci! ma è un affare da sbalordire codesto... Sono cose dell'altro mondo... Non m'allontano di certo... Qualunque cosa accada voglio vedere come va a finire...

. . . .

A quale impulso aveva ceduto Ivanitz cacciandosi in quella casa dove pensava di incontrarsi non solo con Arlette ma anche con Andrea De Kerhoel l'amante di lei?

Oh! la sua idea era ben semplice.

Là in rue de la Paix la maledetta, la temeraria creatura l'aveva fatto gettare alla porta, gridando:

« Non conosco questo pazzo, che vuol prendermi per un'altra ».

Come provare che egli non s'ingannava... ch'essa era Arlette d'una volta... Arlette Saphir, la fumatrice d'oppio, la sua druda di una volta ed ora si direbbe anche sua complice?

Non c'era che un mezzo di provocare di rendere clamorosa... scandalosa quella prova.

Essa consisteva nel sorprenderla con Kerhoel... metterli l'uno e l'altra nell'impossibilità di negare che si trovavano sempre assieme... che non s'erano mai perduti di vista.

Ah! in quel momento bisognava mostrarsi all'altezza della situazione ed interrorirli... l'uno e l'altra...

Allora poserebbe l'alternativa:

(Continua)

ANNO 181 - N. 165 — Domenica 24 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La pace turca compromessa

Nostra intervista con Gelaleddin Bey

ROMA, 23

Date le relazioni strette tra Venezia e l'Oriente, ho creduto interessante intervistare il Ministro di Turchia a Roma Gelaleddin bey, prima della sua partenza da Roma per Costantinopoli.

S. E. Gelaleddin è grato al nostro giornale del saluto di commiato. Egli lascia l'Italia con rammarico. Perchè per quasi due anni ha lavorato pel ristabilimento dei buoni rapporti tra i due paesi; oggi considera terminato il suo compito, abbandona la politica e torna a Costantinopoli a fare l'avvocato. Infatti Gelaleddin è il principe del foro ottomano.

Ma prima di congedarsi dal Presidente Mussolini, egli ha voluto fare alla *Gazzetta* dichiarazioni di eccezionale importanza. Egli mi ha detto:

— Dubito fortemente che a Losanna si possa concludere la pace fra la Turchia e le Potenze europee. Vedo anzi la pace definitivamente compromessa. E ciò sarà un serio guaio per tutta l'Europa.

Abbiamo fatto il possibile per conseguire la pace, a costo dei maggiori sacrifici; ma tutto è stato inutile. La pace — inutile illudersi — non si firmerà. Le conseguenze di questo fatto potranno essere incalcolabili; ma tengo a dichiararvi che la Turchia non si sente, non può sentirsi affatto responsabile di quello che potrà avvenire. Abbiamo falcidiato una parte enorme del nostro patto nazionale.

L'Europa non ha compreso il nostro sacrificio. Quindi la pace è destinata a fallire.

La colpa non sarà certo della Turchia. E neppure dell'Italia. Anzi l'Italia ci ha sostenuto non poco e gliene siamo grati. L'unica divergenza — quella di Castelrosso — è stata regolata.

Abbiamo compreso che il sentimento nazionale italiano non permetteva di ammainare il tricolore in un isolotto situato in prossimità della nostra sponda ed abbiamo riconosciuto il diritto dell'Italia di restare dove era. Quindi non avremo più ragione di dissensi con lei, ma di gratitudine verso di lei.

Con la Francia la faccenda è diversa. La Francia esige da noi condizioni impossibili. Basta pensare che essa pretende il pagamento in oro dei cuponi del debito pubblico ottomano. Benchè la Turchia sia esausta, povera e inaridita dalla guerra e dal saccheggio, pure ci siamo impegnati a pagare il debito pubblico in franchi francesi. La Francia ha rifiutato. Pretende oro. Ora non possiamo pagare in oro senza andare in fallimento.

Dovete pensare che il bilancio di tutta la Turchia è di 420 milioni di lire turche. Se dovessimo soggiacere all'imposizione francese, una grossa parte di cotesto bilancio dovrebbe servire per pagare ai parigini in oro i loro interessi. Nessuno può domandarci quello che non possiamo naturalmente dare.

Allora la Francia ha iniziato con noi una politica pericolosissima e tremenda di rappresaglie. Così è sorto l'incidente della Siria. La Francia ci ha accusato di aver mobilitato alla frontiera Siriaca.

Ebbene, ciò è falso. Siccome sono andate a casa le nostre vecchie leve, noi abbiamo chiamato sotto le armi le nuove reclute. Questo è tutto. Ciò avviene in tutti i paesi. Mentre siamo noi che dovremmo protestare verso la Francia che ha fatto venire in Siria in questi ultimi tempi reparti importanti, sia di truppe di colore che bianche. Per di più le autoblindate francesi corrono su e giù lungo il nostro confine.

Ciò prova la differenza fra il nostro stato d'animo e il loro. Perciò vedo l'avvenire poco roseo.

La Francia dice che costruiamo strade militari alle sue frontiere. Anche ciò è falso.

Non si dovrebbe dimenticare che Aleppo non è più nostro. E tutte le strade siriane convergono ad Aleppo. Quindi noi siamo stati costretti per il traffico ordinario a costruire dei raccordi che mettessero in comunicazione le diverse della regione, non essendo più congiunte fra loro dal nodo di Aleppo che abbiamo perduto.

Credete pure: un giorno si capiranno gli sforzi che la Turchia ha fatto per la pace. Se questa, come purtroppo temo, mancherà, avvenga ciò che avvenga, noi avremo la coscienza pura; la responsabilità non è nostra.

Inutile commentarvi la gravità e l'importanza di queste dichiarazioni.

Se ricordiamo che dopo l'accordo fra il Governo di Angora e Franklin Bouillon la Francia sembrava la Potenza europea più amica della Turchia, comprenderemo tutta la portata delle rivelazioni del fiduciario di Mustafà Kemal.

MAFFIO MAFFII

La ripresa delle relazioni con la Grecia

ROMA, 23

Dopo l'odierna visita del Ministro Greco Alessandri all'on. Mussolini, avvenuta oggi alle ore 16, il Governo italiano ha deciso di riprendere le relazioni diplomatiche normali con la Grecia, relazioni interrotte [illegible]

Dichiarazioni dell'on. Cassin

sul problema del caro-viveri

ROMA, 23

Il Presidente dell'Unione delle Camere di Commercio on. Cassin, in una intervista ha ricordato che ormai è pressochè scomparsa per l'Italia la discordanza fra il prezzo interno e il prezzo esterno e che i prezzi italiani sono pressochè pari ai prezzi americani ed ai prezzi inglesi.

Non v'ha dubbio — ha soggiunto — che questo sia uno dei primi risultati della politica del nuovo Governo, il quale ha rapidamente ed energicamente modificate quelle condizioni di ambiente e quelle preoccupazioni nei riguardi dell'Italia, che rendevano più intensa e sfavorevole l'influenza dei fattori economici internazionali sui prezzi dei nostri mercati, o l'attenuavano, se favorevole.

Un esame anche sommario dei prezzi al minuto nelle diverse città per uno stesso genere di largo consumo di facile regolare rifornimento (per esempio la carne bovina), mostra come vi siano differenze che non sembrano sufficientemente giustificate dalle differenze nei costi di trasporto, nelle tariffe dei dazi comunali, nei tributi locali, negli affitti dei negozi, ecc.

Gli elementi di sperequazione dei prezzi vanno ricercati specialmente nell'organizzazione del sistema di rifornimento e di distribuzione delle derrate alimentari nei vari centri. Saranno in un caso condizioni speciali che permettono la formazione di monopoli o di altre situazioni privilegiate; in altri casi la deficiente organizzazione dei mercati di vendita, la non sufficiente celerità dei trasporti, la scarsezza dei mezzi di conservazione delle derrate deperibili, l'eccessivo frazionamento delle funzioni nei vari passaggi fra produttori e consumatori; cause di natura locale che possono essere svariatissime e per le quali qualsiasi provvedimento in indole generale sarebbe inadeguato.

E' poi da rilevare che la riduzione dei dazi, se potrà determinare una diminuzione dei prezzi e quindi un abbassamento dell'indice del bilancio alimentare, provocherà però anche una diminuzione nelle entrate dello Stato che per le derrate di esclusiva importazione dall'estero sarà uguale o anche superiore al beneficio che potrà risentire il consumatore. L'onere quindi, almeno in parte, verrebbe a passare dal consumatore all'erario e da questi poi logicamente tornerebbe sotto altra forma a gravare sullo stesso consumatore.

Si rende necessario disciplinare questa materia e disporre che le Camere di Commercio, le quali per prime in Italia stabilirono speciali uffici per la elaborazione dei numeri indice, provvedano a sviluppare questo servizio e, d'accordo coi Comuni, si pongano in grado di rilevare ed elaborare anche i dati relativi ai prezzi al minuto e al costo della vita alimentare per tutte le città capoluogo di provincia e che abbiano una popolazione superiore ai 50.000 abitanti. Dovrebbe essere concretato, al di fuori di ogni intervento vincolativo da parte dello Stato, un sistema uniforme di raccolta e di elaborazione che assicuri l'omogeneità dei risultati e permetta quindi la successiva unificazione, alla quale potrebbero provvedere le due associazioni nazionali dei Comuni e delle Camere di Commercio: nessuna spesa così graverebbe per questo servizio sull'erario.

Le Camere di Commercio dovrebbero altresì sviluppare il proprio servizio di statistica, allo scopo di fornire, con il concorso dei Comuni, anche i dati relativi ai prezzi al minuto e al costo della vita nei vari centri. Alla successiva elaborazione e unificazione di questi dati, dovrebbero provvedere l'Unione delle Camere di Commercio e l'Associazione dei Comuni sotto il controllo del Governo, in modo che questo possa avere i maggiori e più sicuri elementi per lo svolgimento della politica economica, in relazione al costo della vita.

L'azione dello Stato — ha concluso lo on. Cassin — per quanto riguarda il costo della vita deve limitarsi a migliorare le condizioni generali nelle quali si svolgono la produzione e i traffici.

L'intensità della colata lavica in diminuzione

Mussolini promette la rinascita di Messina

ad una rappresentanza di senatori e deputati della città

MESSINA, 22

Dopo il rapporto tenuto agli ufficiali il presidente del Consiglio ha ricevuto e intrattenuto in prefettura per circa due ore per discutere sui problemi di Messina una larghissima rappresentanza di senatori deputati e associazioni di Messina.

Ai ricevimenti erano presenti il ministro Carnazza e Di Cesarò ed il sottosegr. on. Lissia.

L'esposizione del Sen. Fulci

Il sen. Fulci, dopo aver presentato la commissione, ha fatto una ampia esposizione cominciando col salutare il duce e ricordando che anche prima dell'avvento del fascismo al potere egli ed i suoi amici erano favorevoli al fascismo, non devesi dunque dubitare della loro lealtà.

Del resto i due illustri rapresentanti dei partiti di Messina e di Catania collaborano col governo fascista ed hanno la piena fiducia dei partiti costituzionali di Messina e di Catania.

L'on. Fulci ha poscia esposto i problemi di Messina, da prima ha accennato a quello delle baracche. Urge, egli ha detto, costruire case popolari economiche cessando i lavori provvisori che costano centinaia di migliaia di lire. Ella dice l'on. Fulci rivolto verso il presidente, volle vedere le baracche e immagino la sua impressione. Il presidente interrompe esclamando: Ah orrore!

Il senatore Fulci continua: Dunque bisogna sbaraccare e costruire case sia pure modeste. Ma queste non possono bastare, occorrono anche case borghesi per queste ultime il senatore Fulci invoca la ripresa dei mutui di favore sospesi dai governi precedenti. Con simili mutui prosegue l'on. Fulci potrà ricostruirsi un terzo di Messina. Ci rendiamo conto delle condizioni del bilancio ma il finanziamento potrebbe essere fatto anche da istituti finanziari.

L'on. Fulci chiede l'assegnazione dell'addizionale dopo avere rilevato come i passati ministeri abbiano voluto sospendere la costruzione degli edifici pubblici invoca il riattamento del porto ricordando che esso è stato sedici volte distrutto e sedici volte rifatto ciò che dimostra che esso costituisce una necessità economica. L'on. Fulci chiede che le ferrovie secondarie da costruire vengono allacciate alle linee esistenti tenendo conto degli interessi di Messina.

Conclude dicendosi sicuro che il governo nazionale risolvere tali problemi dichiarando che questa fiducia è condivisa dalla popolazione la quale appunto perciò ha accolto stamane il suo capo con così grande entusiasmo.

Appena il senatore Fulci ha terminato di parlare il presidente del Consiglio on. Mussolini da la parola per rispondere al ministro dei lavori pubblici on. Carnazza che fa immediatamente una esauriente replica fornendo informazioni dati e delucidazioni che lasciano in tutti i presenti una impressione di profondo convincimento che il governo fascista è fermamente deciso a risolvere subito e bene i problemi di Messina.

La risposta del ministro Carnazza

L'on. Ministro Carnazza comincia dicendosi lieto di constatare che tutti i rappresentanti di Messina sono concordi nel l'invocare la costruzione di case economiche alla cui esecuzione il governo fascista ha già destinato somme per un 15ennio studiando anche tipi opportuni non tenendo conto delle opposizioni interessate di chi ha il suo tipo di casa da sostenere.

Passando al problema degli edifici pubblici l'on. Carnazza dichiara che per alcuni di questi il governo nazionale non trovò nemmeno i progetti pronti ma non vi erano fondi assegnati. Per i primi egli ordinò che venissero fatti i progetti e ciò che fu più importante per i primi e per i secondi ottenne dal ministro delle finanze on. De Stefani sempre conscio della necessità della risoluzione dei gran di problemi nazionali che venissero concessi gli stanziamenti necessari. L'on. Carnazza riconosce che fu un errore sospendere le opere iniziate infatti il governo nazionale ne ha ordinata la prosecuzione e ha già disposte le aste.

A questo punto interviene l'on. Mussolini e chiede: Dunque se i lavori possono riprendersi al più presto dopo le aste di quali di essi sarà cominciata l'esecuzione?

L'on. Carnazza risponde: dal palazzo di Giustizia. Vi furono dissensi con appaltatori ma io ordinai le aste e anche per [illegible]

ste. Solleciteremo per la esecuzione (benissimo).

Ma ciò che più importa è che grazie al buon volere del ministro delle finanze on. De Stefani abbiamo anche i fondi occorrenti però faremo i lavori gradualmente per non creare un mercato fittizio pericoloso dei lavori di Messina. (Bravo). Quanto alla ricostruzione delle case private il finanziamento sospeso non da noi verrà ripreso. La cassa depositi o prestiti ora non può largheggiare ma già ottenne una concessione di tre milioni al mese.

E il Banco di Sicilia promise e concesse lo sconto di altri dieci milioni. Speriamo di fare intervenire in quest'opera anche altri istituti pur mediante l'intervento del ministro delle finanze però aumentando alquanto il saggio dell'interesse per ciò che riguarda le addizionali sarà trovato un temperamento.

Per quanto riguarda il porto di Messina il ministro Carnazza dichiara che il governo si rende perfettamente conto della necessità di renderlo efficiente e adatto ma occorre l'esame dei tecnici ai quali egli ha già sottoposti i relativi progetti. Per le ferrovie soggiunge il ministro Carnazza, già dette prova che nessun traffico sarà distratto da Messina ordinando l'alacciamento nella linea Barcellona Granatieri con le ferrovie di Messina. Se qualche linea di scarso traffico dovrà essere in un primo tempo messa di disparte sarà questo riconosciuta giusta tanto più che destineremo i fondi ad altre opere utili come per esempio alla costruzione di strade per quei paesi della provincia che ne sono del tutto sforniti e già ordinai un piano completo.

Dunque, afferma il ministro Carnazza il governo presieduto dall'on. Mussolini ha fatto tutto ciò che poteva per Messina ed invito i presenti a dirmi quale problema venne trascurato.

Dichiarazioni dell'on. Mussolini

Il sen. Fulci ha risposto dichiarandosi pienamente soddisfatto per le dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori, tutti i presenti assentono quindi il presidente on. Mussolini conchiude: Trovo esauriente l'esposizione del collega Carnazza che io apprezzo molto e col quale concordo come col collega Di Cesarò. Solleciteremo le opere faremo presto ma oh signori non dimenticate che il denaro pubblico è sacro, esso proviene dal sudore e sovente dal sangue del popolo e non abbiamo il diritto di spenderlo alla leggiera. Bisogna andar cauti ed usare tutti i controlli, ricordatevi che abbiamo appena sette mesi di vita e che i primi mesi dovemmo dedicarli a sbarazzare il terreno dai progetti inutili. E soltanto da cinque mesi che ci dedichiamo alla vera ricostruzione e converrete che molto il governo fascista ha già fatto e può fare, e Messina può attendere all'opera con fede.

Il sen. Fulci torna a ringraziare per le assicurazioni date, interrotto dal ministro Carnazza il quale dice: Cioè per quello che il governo ha fatto. L'importantissima adunanza si è chiusa con evidente soddisfazione di tutti gli intervenuti i quali si congratulano vivamente col ministro Carnazza e ringraziano con effusione il presidente del consiglio in. Mussolini.

Al momento della partenza l'on. Mussolini ha ricevuto questa comunicazione per telefono da Catania circa la situazione dell'eruzione dell'Etna. Alle ore 20 ha raggiunto le pendici del Monte Santo ostruendo completamente la vallata. Il grosso braccio di lava verso Linguaglossa è avanzata da ieri di circa 100 metri dei quali 15 dalle ore 9 di stamane alle ore 19 di stasera.

Dalla parte di Castiglione l'avanzata è quasi arrestata. Dalla provinciale verso Linguaglossa l'arresto è completo. Il pericolo rimane per il primo dei bracci suindicati verso Linguaglossa.

Il passaggio da Napoli del Presidente

NAPOLI 23

Durante la traversata dello Stretto di Messina a Villa S. Giovanni S. E. Mussolini è stato a conversare sul ponte di comando del ferryboat coi personaggi del seguito godendosi lo spettacolo caratteristico della sera ed ammirando le due città di Messina e di Reggio entrambe illuminate.

Alle ore 20.50 S. E. Mussolini è arrivato a Villa S. Giovanni ove è stato fatto segno ad una imponente manifestazione. [illegible]

sono ripetute con entusiasmo indescrivibile. S. E. Mussolini è rimato allo sportello a ringraziare lieto e commosso di questa magnifica e spontanea dimostrazione.

Il presidente del Consiglio è passato per Napoli stamane sempre accompagnato dal segretario di Stato alle finanze on. Lissia e dal capo di Gabinetto comm. Barone Russo e dal seguito.

Erano ad ossequiare il presidente del consiglio tutte le autorità civili e militari i capi della milizia nazionale ed una grande folla acclamante.

L'on. Mussolini si è intrattenuto a parlare con tutti affabilmente.

Alle ore 9,40 il treno presidenziale è ripartito mentre la folla faceva al presidente una calorosissima dimostrazione. Passando per Salerno il presidente del consiglio è stato acclamato entusiasticamente dalla folla accalcata alla stazione l'on. Mussolini ha tenuto un breve discorso.

L'arrivo a Roma di Mussolini

ROMA, 23

Alle ore 14 di ritorno dalla Sicilia è giunto il Presidente del Consiglio on. Mussolini col sottosegretario di Stato alle finanze on. Lissia e accompagnato dal generalissimo Balbo, dal capitano D'Andrea, dal capo di gabinetto comm. barone Russo, dal comm. Chiavolini, dal capitano Fasciolo e dall'avv. Sebastiani. Si trovavano alla stazione il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio on. Acerbo, il sottosegretario di Stato on. Sardi, il segretario generale al Ministero degli esteri sen. Contarini, il direttore generale della P. S. generale De Bono, il capo dell'ufficio stampa comm. Cesare Rossi, il direttore generale delle ferrovie comm. Alzona, il prefetto comm. Zoccoletti, il questore comm. Bettini, il capo di gabinetto dell'on. Acerbo, gr. uff. Ferrari, numerosi funzioni del Ministero degli esteri e degli altri Ministeri nonchè vari alti ufficiali della milizia nazionale per la sicurezza dello Stato.

Il Presidente si è intrattenuto con le autorità e quindi in automobile si è recato alla sua abitazione.

La lava avanza lentamente

su tutto il fronte

CATANIA, 23.

In un comunicato diramato questa notte, l'osservatorio astrofisico segnala che la colata principale lavica avanza lentamente su tutto il fronte dividendosi in due braccia: la prima raggiunge le falde di Monte Santo, la seconda si si riversa nella valle di Cerro. Continua la distruzione di noccioleti, vigneti, pinete, mentre si esclude il pericolo imminente per Linguaglossa.

OutFusjb osUfrasprvu sdsobrcaocm g..d

Il fronte della colata, allargandosi al piano, si presenta molto vasto, l'altezza massima è di 2 metri. Il magma fluidissimo scorre senza bordi a una velocità di circa 15 metri all'ora.

Nella ultime 24 ore, la lava ha compiuto un percorso di circa 300 metri, distruggendo, a sinistra, un uberfoso noccioleto e, a destra, una serie di vigneti. La lava avanza girando lentamente verso destra, come attorno ad un asse situato nella borgata Catena, ove il fianco della colata è quasi fermo nella parte opposta alla strada provinciale. La colata tende a fare un largo gomito, segnando una linea di collinette il cui caposaldo è Monte Santo, puntando verso Linguaglossa, da cui dista circa 1300 metri. Il fianco destro della colata avanza lentamente in un'angusta valletta sottostante al Monte Santo aumentando l'altezza a 15 metri circa. Lo spettacolo offerto dall'imponente massa lavica è impressionante nella notte buia. Dalla scarpata anteriore, altissima, avvengono, ogni minuto, franamenti colossali. Enormi blocchi si staccano precipitando con salti fragorosi nel vallone, sollevando spruzzi luminosi.

La colata lavica che si dirige verso il terronte Lavinaro, dietro il Monte Questione, procede lentamente, la colata verso Passo Pisciaro è ferma. L'attività delle bocche eruttive è sempre intensa. La colata iniziale, in alto del Monte Nero, appare segnata da una lunga lingua di fuoco.

Stamane però l'intensità della colata lavica è notevolmente diminuita su tutte le fronti e il pericolo per Linguaglossa si allontana sempre più.

La sagra delle bandiere a Roma

L'adunata di trentamila combattenti

per la commemorazione della battaglia del Piave

ROMA, 23

Trentamila combattenti convengono a Roma per la celebrazione della battaglia del Piave. Le rappresentanze della Francia, della Grecia, della Svizzera e dell'Egitto sono già a Roma. Nel pomeriggio di ieri sono arrivate le rappresentanze dei grandi invalidi del Belgio, e da ogni regione d'Italia hanno cominciato ad affluire le Legioni dei combattenti.

Il Comitato Nazionale dell'Associazione nazionale combattenti frattanto ha pubblicato il seguente manifesto:

« Combattenti! — Altre volte ci siamo radunati in Roma negli anni scorsi colle nostre bandiere. Eravamo invitati con molte altre rappresentanze. Eravamo forse i più numerosi, certo i più trascurati. Oggi ci raduniamo fra noi in cerimonia nostra della nostra associazione finalmente grande e forte e rispettata. E ci rechiamo, commemorando la nostra vittoria, la italianissima vittoria del Piave, a consegnare in silenzio davanti alla tomba del grande fratello ignoto la bandiera dei migliori di noi: i mutilati.

« Mutilati, Combattenti, la nostra fedeltà alla Patria provata nel rischio e nella annosa resistenza, la nostra volontà di servirla anche in pace, sono il legame infrangibile delle nostre associazioni. Generate dalla guerra dei popoli fenomeno senza precedenti nella storia esse raggiungono una profondità senza precedenti nella vita delle associazioni. E come abbracciano tutte le terre più varie di questa nostra Italia adorata, così soverchiano tutte le classi e tutti gli interessi e radunano tutte le fedi che si inchinano alla realtà della Nazione.

« Associazioni di popolo nel senso più sacro esse sono superiori ai partiti e non possono essere misurate al comune metro delle lotte quotidiane. Più alta e più pura, è resa così e inconfondibile la nostra fiducia nel governo della giovinezza uscita dalla guerra, nel suo capo combattente e mutilato, più alta e ferma la nostra volontà di formare, di tutti gli italiani che recano nell'anima il segno della guerra, la famiglia delle nuove generazioni per le fortune nel lavoro e per la grandezza d'Italia.

« Cittadini! Salutate le nostre 4 mila bandiere convenute da tutte le città, da tutte le più remote borgate, dai forti nuclei di combattenti in terra straniera. Esse raccolgono, difendono, educano, disciplinano tra le quotidiane fatiche dei campi, delle officine, dello studio, del traffico, i difensori d'Italia. Essi dicono oggi nel rito di devozione e nella fierezza dei ricordi la nostra fede operosa nei superbi destini della Patria immortale. »

Per conto suo il Partito Nazionale Fascista nell'occasione della sagra delle bandiere ha indirizzato ai combattenti il seguente messaggio:

« Combattenti di tutta Italia! Il raduno in Roma di tutte le vostre bandiere circondate dalle schiere di coloro che resero libera e grande col loro valore e col loro sacrificio questa nostra terra gloriosa, oltre che commemorare l'annuale ricorrenza indimenticabile della vittoria del Piave, simboleggia la superba rinascita del nostro popolo che nella glorificazione dell'eroismo della stirpe, ritrova le ampie vie consolari che solo volgono verso le mète più eccelse.

« La cerimonia della consegna del vessillo ai mutilati assurge alla bellezza di un rito che affratella sull'altare del Milite Ignoto tutti i figli migliori del nostro popolo i quali, nel ricordo dei sacrifici insieme compiuti, nel ricordo delle vittorie insieme raggiunte, rinnovano l'atto di fedeltà alla Patria.

« Mutilati, Combattenti! Il Partito Nazionale Fascista che è presente nelle vostre file con gli uomini migliori della sua fiera battaglia, s'inchina davanti alle vostre bandiere, davanti alle vostre ferite, davanti ai segni del vostro valore, tutti i suoi gagliardetti, salutando in voi il fiore della nostra razza e l'aristocrazia purissima degli eroi del valore e del sacrificio. Il fascismo rinnova il suo atto di fede e giura ancora di vivere, lottare e soffrire sempre per rendere grande, libera e potente la nostra patria, l'Italia! »

Il Duca della Vittoria a Milano

MILANO, 23

Stamane alle ore 10,30 è arrivato il Ministro della guerra Diaz duca della Vittoria. Erano a riceverlo alla stazione il Ministro De Capitani, il Capo di gabinetto colonnello Carletti, il comandante del corpo d'armata, Cataneo, il comandante della divisione generale Rocca, il prefetto conte Nasalli-Rocca, il sindaco sen. Mangiagalli il presidente del consiglio prov. comm. Maggi, il pres. della Deput. Prov. comm. Fabri il questore barone Di Tarsia ed altre numerose autorità. Il generale Diaz è stato acclamato dalla folla numerosa che si era radunato sotto la tettoia della stazione.

Il Duca della Vittoria, prima di lasciare Roma, aveva inviato il seguente telegramma al sindaco ed al presidente della Deputazione Provinciale di Milano: «Oggi come sempre il cuore della Patria pulsa commosso sui luoghi resi sacri da novella immane sventura piombata sulle generose popolazioni della Sicilia sorrette amorevolmente dalla presenza del Sovrano e del capo del governo. Nell'ora del dolore comune che rinsalda negli spiriti sentimenti di umana solidarietà la celebrazione della battaglia del Piave stabilita 24, assuma carattere di rito austero e raccolto. Prego perciò contenere la manifestazione sul limite di tempo e di forme esteriori che cotesta nobile città saprà interpretare nel suo alto senso di fede e di patriottismo. F.to Diaz».

L'on. Bonardi sottosegretario alla guerra rimane a Roma per rappresentare il ministro nella solenne celebrazione che avrà luogo nello stesso giorno con la grande adunata dei combattenti.

Il grandioso monumento ai ferrovieri

caduti per la Patria

ROMA, 23

Il monumento elevato alla memoria di tutti i ferrovieri dello Stato caduti per la Patria, e che verrà inaugurato domani alla presenza di S. M. il Re, è stato eretto per contribuzione del personale ferroviario [illegible]

ed è opera di Arturo Dazzi, che vinse nel 1919, il pubblico concorso nazionale bandito dal Comitato e giudicato da Domenico Trentacoste, Marcello Piacentini e Giovanni Prini.

Trattasi del monumento di maggiore mole eretto nel dopo guerra: misura 12 metri di altezza e consta di un alto stilobate di botticino recante incisi i nomi di 1200 caduti. Le due statue in bronzo fuse dal Mignale di Firenze, raffigurano, una, la superiore, un combattente ignudo che lancia arditamente una bomba, e quella inferiore il ferroviere che vigila nella sua tenuta di servizio: poichè i caduti perirono sia combattendo che al loro posto di lavoro.

Il Comitato di cui è presidente il gr. uff. ing. Pietri e segretario generale il commend. ing. Maccalini venne costituito sin dal 1916 ed ha provveduto anche alla pubblicazione di un ricco albo di onore dei caduti.

Importanti deliberati del Consiglio

della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali

ROMA, 23.

Una importante riunione è stata tenuta in Roma dal consiglio di amministrazione della cassa nazionale per le assicurazioni sociali, sotto la presidenza del suo vice presidente comm. Edmondo Rossoni Oltre all'approvazione del rendiconto per l'esercizio 1921 e alla trattazione di vari argomenti concernenti l'assicurazione per la invalidità e la vecchiaia, il consiglio ha proceduto per numerosi impieghi di fondi per un complesso di circa 90 milioni, in mutui a provincie e comuni, in finanziamenti di consorzi di bonifica, in mutui ed enti agrari del lazio, in acquisto di annualità di Stato per costruzioni ferroviarie, e i mutui per case popolari.

Uno speciale provvedimento è stato preso per il comune di Roma, al quale sarà accordato un mutuo di 50 milioni, per mettere in grado l'amministrazione della capitale del regno di provvedere alla riparazione delle strade alla costruzione di edifici scolastici, e ad altri lavori di riconosciuta utilità pubblica, che attendono da tempo la invocata esecuzione. Infine il consiglio della cassa nazionale ha affrontato il problema della prevenzione e della cura dell'invalidità, che costituisce insieme con le pensioni ai vecchi e agli invalidi uno dei maggiori compiti che le assegna la legge sulla assicurazione obbligatoria.

Il consiglio ha riconosciuto l'opportunità che la cassa inizi la sua opera anche in questo campo ed ha stabilito di chiedere al governo una modificazione al regolamento della cassa in modo che questa abbia la facoltà di esercitare una azione diretta per la cura e la prevenzione dell'invalidit. La cassa inizierà subito gli accertamenti per le eventuali fondazioni di un primo convalescenziario, e studierà per la profilassi e la cura dell'invalidità di avvalersi nelle varie regioni del regno delle istituzioni igienico sanitario già esistenti. Sarà anche chiesto al governo che sia emanato al più presto un regolamento di igiene industriale.

Il prestito all' Austria

ROMA, 23

E' arrivata oggi a Roma la commissione internazionale per trattare con il Governo dell'on. Mussolini il modo e la tecnica del collocamento della quota italiana per il prestito internazionale a favore dell'Austria. La commissione è composta del Ministro austriaco a Londra Frankstein, dell'ex Ministro in Russia Bari, e del sig. C. Nicson. I membri della commissione sperano che, dato il crescente gettito delle dogane austriache e del monopolio sul tabacco (che è ormai di 215 miliardi di corone carta, pari a 178 milioni di corone oro) e data la migliorata situazione economico-finanziaria della repubblica, sarà assai più agevole adesso collocare all'estero il prestito per il risollevamento finanziario dell'Austria.

La liquidazione dei beni già appartenenti

a sudditi ex nemici

ROMA, 23

Essendo intenzione del Governo di liquidare al più presto i beni già appartenenti a sudditi ex-nemici e poichè le lunghe locazioni ostacolano favorevoli vendite è stato determinato che le locazioni degli immobili e delle aziende non siano mai concluse o rinnovate per un periodo superiore a tre mesi salvo che il contratto contenga la clausola risolutiva espressa per il caso di vendita.

Per le minoranze allogene in Ungheria

BUDAPEST, 23

Il primo ministro Bethlen ha presentato all'assemblea nazionale un progetto di legge che assicura il riconoscimento della lingua delle minoranze allogene dinanzi ai tribunali e negli affari amministrativi. La relazione che accompagna questo progetto dice che il numero di cittadini che parlano in Ungheria una lingua estera è tanto in via assoluta che in via relativa molto limitato. Soltanto i tedeschi e i ceco-slovacchi vivono in colonie compatte quantunque misti con altre nazionalità. Esistono tuttavia alcuni villaggi o borgate in cui le minoranze nazionali raggiungono il venti per cento, cioè il limite minimo che secondo l'opinione internazionale prevalente è considerato necessario per fare corrispondenti concessioni per la lingua di uso locale.

Gli svizzeri boicottati in Russia

MOSCA, 23

In seguito a rifiuto della Svizzera di dare soddisfazione alla Russia circa assassinio di Worowski, il consiglio dei commissari del popolo ha deliberato il boicottaggio contro quella nazione.

Ai cittadini svizzeri, eccettuati i lavoratori, sarà rifiutato il permesso di entrare nel territorio sovietico. Tutti i rappresentanti di ditte svizzere saranno espulsi dalla Russia e verranno richiamati i rappresentanti delle ditte russe che attualmente vivono nel territorio elvetico.

Una caduta da cavallo di Re Alberto

BRUXELLES, 23

Durante una passeggiata a cavallo nei dintorni del castello di Lackne, il Re Alberto è caduto e si è fratturato il [illegible]

Rassegna finanziaria settimanale

L'asprezza dei cambi e l'inattività del mercato borsistico

La settimana borsistica si è chiusa conservando fino all'ultima riunione la sua generale apatia, per cui i valori di tutti i comparti furono trascurati, con sensibili perdite in quota per la maggior parte di essi.

Esordito con una forte tensione dei cambi delle monete auree, il mercato ha subito l'influenza dell'inasprimento; e gli affari sono stati pochissimi in tutte le Borse del Regno e per tutti i titoli, non esclusi quelli di Stato che più degli altri hanno risentito della nuova debolezza della lira sulle piazze estere più importanti.

Il fatto, non nuovo, del cambio alto non è attualmente una prerogativa — di cui faremmo volentieri a meno — dei soli mercati finanziari italiani; giacchè anche sulla piazza di Parigi, in questa settimana, dollaro, sterlina e franco svizzero hanno guadagnato nella identica misura del guadagno registrato nelle nostre borse. Ciò dimostra, in effetto, che il movente del nuovo inasprimento dei cambi delle monete pregiate non è soltanto una conseguenza diretta e tutta particolare.

Alle nostre condizioni economiche e finanziarie, poichè anche la Francia, che è più ricca di noi, ha subito una perdita non lieve sui mercati di Londra e di New York ma che essa trova la sua origine prevalentemente nelle condizioni politiche di Europa, e più specificatamente nella fase quasi statica in cui per tutta la settimana è perdurata la questione della Ruhr.

Una certa analogia nelle posizioni finanziarie della Francia e dell'Italia trova la sua spiegazione nel fatto stesso che lira e franco hanno perduto egualmente nei confronti delle monete buone, mentre la proporzione da tempo stabilitasi tra le due valute se purè non rispondente effettivamente alle vere condizioni della economia e della finanza delle due nazioni latine, non ha subito, in questa settimana di generale fermezza, alcuna variante importante.

Anzi un certo miglioramento, durante il corso dell'ottava in esame, c'è stato per la nostra lira rispetto al franco, il quale ha perduto quasi due punti sul prezzo di chiusura della settimana passata.

Ora, data questa analogia, è chiaro che in un qualunque momento, il problema delle riparazioni debba avere analoghe conseguenze economiche e finanziarie per Parigi e per Roma.

Le difficoltà sorte, nel rispondere da parte dei franco-belgi alla nota di Berlino e le divergenze, non facilmente appianabili, esistenti tra Francia ed Inghilterra, a proposito della soluzione del problema della Ruhr, hanno alimentato una larga speculazione rialzista, che riuscendo a mettere in affanno i commercianti e gli industriali che si sono coperti ad ogni costo per i propri fabbisogni in valute estere, ha trovato un valido elemento per consolidarsi e svilupparsi ampiamente.

La caduta del marco, conseguenza più diretta delle condizioni anormali in cui si dibatte la Germania, non può non impressionare fortemente, quando si pensi che la moneta di un paese ricco e potente quale effettivamente è la repubblica imperiale tedesca, vale oggi appena la metà o quasi della corona austriaca.

La situazione nei paesi vinti e in qualcuno che dalla guerra è sorto ad indipendenza, come la Polonia, è delicatissima e richiede le più vive energie fattive per porvi rimedio. Oggi insieme con il marco tedesco è crollato disastrosamente anche il marco polacco, il quale vale molto meno del primo.

In questo stato di paralisi commerciale e industriale, dovuta più specialmente alle convulsioni politiche, fare una qualunque previsione sull'andamento futuro del mercato finanziario è cosa quanto mai azzardata. Bisogna accontentarsi di seguire ogni movimento a base politico-economica per trovare una spiegazione approssimativa alle oscillazioni talvolta ragguardevoli nei prezzi delle valute dei diversi paesi e dei titoli industriali di più larga trattazione.

Nelle nostre borse gli affari sono stati scarsissimi e tutti i valori hanno perduto in quota.

Hanno fatto lodevolissima eccezione tra tutti le Fiat che manovrate su vasta scala hanno guadagnato continuamente, chiudendo sabato fermissime a 152.50.

Il comparto dei bancari, tenuto bene per le prime sedute, è ricaduto, trascurato, dopo una buona giornata di piena attività; mentre i fondi pubblici, come si è già accennato, hanno declinato continuamente.

Sprazzi di vivacità hanno avuto i trasporti, gli elettrici, e qualche sido-metallurgico, come le Libera, le Edison e le Adriatica, le Terni e le Metalli; ma in genere ogni movimento è stato fugace e dopo ciascun assaggio di animazione il mercato è stato sempre più negletto.

LEONARDO ROSITO

Concorsi negli Istituti Commerciali

ROMA, 23

Il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica che sono stati banditi i concorsi alle seguenti cattedre dei R. Istituti commerciali con lo stipendio iniziale di lire 8.300 oltre le indennità caroviveri ed il computo dei servizi precedenti in conformità dell'art. 2 della legge 7 aprile 1921 N. 439.

Cattedra di matematica e cattedra di scienze fisiche, naturali e tecnologia industriale nel R. Istituto commerciale di Biella; cattedra di computisteria e ragioneria nel R. Istituto commerciale di Salerno; cattedra di matematica e cattedra di geografia fisica politica e commerciale nel R. Istituto commerciale di Salerno; cattedra di tecnica commerciale e corrispondenza commerciale nel R. Istituto commerciale e cattedra di lingua inglese nel R. Istituto commerciale di Salerno.

Inoltre è stato bandito il concorso per il posto di applicato di segreteria nel R. Istituto commerciale di Biella con lo stipendio iniziale di lire 4800 oltre la indennità caro-viveri.

Giornale ungherese sospeso

BUDAPEST, 23

Il Ministro dell'Interno ha sospeso per otto giorni la pubblicazione del giornale social-democratico «Nepszava» a causa di articoli pericolosi per l'ordine pubblico nei quali si metteva in dubbio l'imparzialità dei tribunali ungheresi e si accusava il Governo di aver impedito per motivi egoistici la riunione all'Ungheria degli antichi territori ungheresi.

L'articolo incriminato pretendeva che la Ceco-Slovacchia avrebbe offerto volontariamente alcuni territori che il Governo ungherese avrebbe rifiutati per conservarsi il potere.

Una laboriosa riunione a Losanna

del Comitato economico

LOSANNA, 23.

Ieri in attesa della risoluzione delle questioni che vengono trattate in riunioni private dai delegati, ha avuto luogo una seduta ufficiale del comitato economico presieduto dal Ministro Montagna allo scopo di registrare diversi accordi raggiunti fra gli esperti durante questi ultimi tempi e discutere alcune questioni secondarie rimaste tutt'ora in sospeso. Sono stati approvati parecchi articoli della parte economica del trattato a proposito dei quali sussistevano delle divergenze fra le delegazioni romene e turche.

E' stato approvato un progetto di lettere da scambiarsi fra le delegazioni alleate e quella turca circa la rinunzia da parte della Turchia del pagamento degli arretrati del Temettù, dovuti dai danneggiati dall'incendio di Smirne per l'esercizio finanziario 1922-23. A proposito della questione delle assicurazioni per l'incendio di Smirne il comm. Montagna a nome di tutte le delegazioni alleate ha richiamato l'attenzione della conferenza sul decreto del commissariato dell'economia nazionale di Angora in data 30 aprile scorso con cui viene minacciata la chiusura delle agenzie e delle succursali delle compagnie di assicurazioni che rifiutassero di pagare i danni dell'incendio. Il Ministro Montagna ha detto che la questione è di esclusiva competenza dei tribunali ed ha rilevato la contraddizione tra le precedenti affermazioni della delegazione turca che accusavano i greci di essere i responsabili dell'incendio e la recente affermazione del commissariato di economia di Angora secondo la quale, l'incendio stesso non può considerarsi come una conseguenza della guerra. Il comm. Montagna ha terminato protestando a nome di tutte le delegazioni contro il predetto decreto turco che è in contraddizione con i principii del diritto pubblico e della competenza giudiziaria.

Ismet Pascià dopo aver cercato di dimostrare che la questione esorbita dai lavori della conferenza, (al che il ministro Montagna ha replicato sostenendo la leggittimità della protesta alleata) si è riservato di rispondere ulteriormente.

Sono stati quindi approvati gli articoli riguardanti la costituzionee il funzionamento del tribunale arbitrale misto in Turchia al quale dovranno essere deferite una serie di questioni di carattere privato sorte in seguito alla guerra. La delegazione turca ha proposto soltanto che il governo turco sia lasciato libero di sopprimere detto tribunale dopo tre anni e di deferire le vertenze che fossero ancora in corso alla corte internazionale dell'Aja. Tale proposta sarà studiata dal comitato giuridico.

La delegazione turca ha dichiarato di voler partecipare nuovamente alla convenzione circa l'istituto internazionale di agricoltura in Roma riservandosi però di trattare con l'istituto stesso la questione del pagamento degli arretrati con l'istituto stesso la questione del pagamento degli arretrati dovuti durante la guerra. La delegazione turca ha poscia dichiarato di aderire alla convenzione aerea del 1919 subordinatamente ad alcune deroghe necessarie in considerazione della situazione geografica della Turchia. Le delegazioni alleate hanno acconsentito alla soppressione degli uffici postali stranieri in Turchia. Sono stati esaminati in seguito alcuni articoli della convenzione commerciale tuttora in sospeso e specialmente l'articolo riguardante la cessione di terzi stati alla convenzione stessa ed all'articolo relativo alla durata della convenzione commerciale. Circa la prima questione gli alleati hanno proposto che la Turchia possa limitarsi a dichiarare di essere dispoti a negoziare con il Belgio ed il Portogallo convenzioni commerciali sulle stesse basi di quella conclusa a Losanna con le potenze invitanti e gli tati balcanici

La delegazione turca ha conentito di esaminare tale proposta e di far conoscere ulteriormente le sue decisioni. Circa la durata della convenzione la Turchia ha accettato di fissarla a cinque anni per le quattro grandi potenze ed a 30 mesi per la Rumania e la Serbia con facoltà di denunzia di 6 mesi.

Ha dichiarato però di non poter consentire per la Grecia ad una durata maggiore di un anno ciò che ha sollevato vivissime proteste da parte del sig. Venizelos. Dopo animata discusione la questione è stata riservata ad ulteriori trattative. Non si prevedono per i prossimi giorni altre riunioni ufficiali dei comitati pendendo tuttora trattative particolarmente difficili circa la questione delle cedole del debito pubblico ottomano. Le delegazioni alleate attendono in proposito istruzioni dai loro governi.

La situazione nel bacino della Ruhr

Un tedesco ucciso a Rechlinghausen

Gli scopi della Francia secondo il min. Luther

BERLINO, 23.

A Dortmund, dopo lo sgombero della stazione, le difficoltà nei trasporti di viveri sono lievemente diminuite. A Dortmund sono infatti arrivati due treni di latte. A Gelsenkirchen il servizio procede mediante autocarri. A Recklinghausen la notte scorsa un giovane tedesco è stato assassinato da un soldato francese. Ad Aachen il consiglio di guerra francese ha condannato il direttore delle miniere Rosonbeum ad un mese di prigione e 50 milioni di marchi di ammenda e il direttore Breuer a due mesi di prigione e 11 miliardi di marchi di ammenda. In caso di mancato pagamento, la misura della prigione è convertibile rispettivamente in sei mesi e in due anni.

Sull'incidente di Recklinghausen, che ha costato la vita al tedesco Feldoff, si hanno i seguenti particolari:

L'incidente su di un tramvai

Sorta una lite tra due passeggeri in una vettura tramviaria, da uno dei contendenti fu chiesto aiuto in lingua francese. Intervenne allora una sentinella che sparò alla cieca sulla folla di curiosi colpendo mortalmente il Feldoff che era uscito in quel momento da un caffè insieme con alcuni amici.

Da Barmen il prefetto Grutzner, espulso da Dusseldorf, ha indirizzato una lettera al delegato distrettuale inglese di Colonia per pregare il Governo inglese di voler interporre i suoi buoni uffici contro la esecuzione capitale di Goerges. L'uccisione di Goerges ostacolerebbe la possibilità di arrivare ad un accordo tra Francia e Germania ritardando notevolmente la realizzazione di quella definitiva pace mondiale che è scopo nobile della politica inglese.

L'unione nazionale della stampa tedesca ha votato poi un ordine del giorno in cui stigmatizza i procedimenti adottati dai franco-belgi nei territori del Reno, della Ruhr, della Sarre contro i giornali e contro i giornalisti che arbitrariamente vengono espulsi o incarcerati. I giornalisti tedeschi giudicati i metodi seguiti contro i colleghi dei territori occupati indegni di un popolo che proclamò i diritti dell'uomo, denunziano ai giornalisti di tutto il mondo la violazione della libertà di stampa.

Il ministro dell'agricoltura Luther, che quale sindaco di Essen conosce da lunghi anni in modo particolare l'ambiente spirituale della Ruhr, intervistato da un rappresentante del «Volff Bureau» ha dichiarato: Ormai è fuori di dubbio che i francesi hanno veramente intenzione di bloccare il bacino industriale della Ruhr per arrivare mediante l'affamamento della popolazione alla realizzazione dei loro scopi politici. Il mezzo principale è quello di paralizzare il traffico ferroviario in un territorio la cui popolazione di 4 milioni deve essere approvvigionata quasi interamente dal di fuori, appunto mediante le ferrovie. Le dichiarazioni delle autorità francese di occupazione che se venissero rimborsate le spese alla amministrazione franco-belga i viveri sarebbero trasportati, tradiscono completamente il contenuto politico del loro piano nè la popolazione della Ruhr nè i ferrovieri si piegherebbero mai a tale ingiunzione.

I sequestri di trasporti

Parlando del crescente numero dei sequestri di trasporti di viveri e persino degli invii provenienti da opere caritatevoli nonchè della preoccupante mancanza di latte il ministro ha rilevato che ripetutamente gli stranieri gli assicuravano che era impossibile che i francesi facessero pesare su loro la grave accusa di avere in piena pace affamato una popolazione inerme, mentre purtroppo oggi i francesi sono in procinto di attuare tale proposito in un momento in cui quasi il mondo intero reclama una soluzione definitiva economica della questione delle riparazioni.

Il *Wolff Bureau* segnala intanto che a Bruchsal i rappresentanti di tutti i partiti e delle confederazioni dell'industria, del commercio e dell'agricoltura del palatinano renano, alla presenza di un delegato speciale del Governo bavarese hanno confermato il loro proposito di perseverare nella resistenza passiva anche a costo di ulteriori sacrifici ed hanno rinnovato inoltre la loro fede incrollabile per la Germania e la Baviera. Un'altra riunione tenutasi nell'alta Slesia si è espressa precisamente contro la politica francese tendente a creare una unione renana.

Il *Wolff Bureau* smentisce la notizia secondo la quale il Presidente del Consiglio sassone, in una seduta della Dieta, si sarebbe dichiarato favorevole ai negoziati incondizionati relativamente alla risoluzione della questione della Ruhr.

Le norme per negoziare il marco

BERLINO, 23

Il «Wolff Bureau» pubblica: Un'ordinanza emanata oggi e che entra in vigore immediatamente, stabilisce che i marchi tedeschi o i titoli emessi in marchi tedeschi possono unicamente essere negoziati con moneta o titoli esteri che siano ufficialmente quotati a Berlino e soltanto al corso ufficiale. Nei giorni in cui qualche valuta estera non sia quotata non possono essere conclusi affari in tale valuta eccetto che si tratti di affari con la Reichsbank. Gli affari conclusi contro le norme stabilite nella nuova ordinanza saranno dichiarati nulli.

Le contravvenzioni saranno punite con la carcere sino a tre anni, con multe decuple dell'ammontare della valuta estera rispettiva. E' anche provista la confisca in favore del Reich per pagamenti illegali.

Rathenau commemorato in Germania

BERLINO, 23

In occasione della prima ricorrenza dello anniversario della morte di Rathenau, sono state indette in varie parti della Germania cerimonie commemorative.

La madre di Rathenau che ha 80 anni, ha dato in legato alla repubblica tedesca la villa Rathenau che servirà per congressi di scienziati. La villa sarà presa in possesso dal rappresentante del governo domenica mattina con apposita cerimonia.

Nei locali dell'Unione della gioventù democratica di Berlino i deputati democratici Erkelons e Haas hanno tenuto discorsi commemorativi nei quali hanno illustrato la personalità e l'altissima cultura di Rathenau nonchè le sue grandi qualità politiche. Essi hanno applicato sulla situazione politica odierno nonchè sulla idea della resistenza passiva il pensiero di Rathenau secondo il quale nessun sacrificio sarebbe stato troppo grande per la completa libertà della Germania.

NOTIZIARIO ESTERO

— La Francia ha inviato alla Società delle Nazioni un memoriale in cui a proposito dei trattati di garanzia reciproca suggerisce di coordinare i trattati di assistenza generale progressiva e condizionata con convenzioni particolari che accordino l'assistenza militare immediata che facciano fronte ai pericoli comuni e che tengano conto di alcune ipotesi relative a determinati conflitti.

— Baldwin che doveva recarsi a Glaskow per pronunciare un discorso il 12 luglio, ha rinviato il viaggio al 26.

— A Rio Janeiro la giuria dell'Esposizione ha assegnato alla Francia 771 premi, agli Stati Uniti 246, all'Italia 300, all'Inghilterra 144, al Belgio 252.

— La polizia ha sequestrato negli uffici del «Daily Mail» gli originali e tutte le copie delle fotografie del misterioso sottomarino varato ultimamente a Chatham, fotografie che erano state pubblicate da questo giornale.

— La signorina Stancioff, figlia del ministro di Bulgaria a Londra, che era stata nominata primo segretario della Legazione di Bulgaria a Washington, ha rassegnato le sue dimissioni. Le dimissioni sono attribuite alla caduta del governo di Stambuliski.

— A Barcellona, picchetti di gendarmeria sorvegliano strettamente le banche e gli istituti di credito, per evitarne lo svaligiamento.

— Si ha da Londra che nelle elezioni supplementari di Tiverton il signor Alleand, liberale, è stato eletto con 12041 voti contro il candidato conservatore e quello labourista.

Letteratura Sindacale Fascista

Lo stesso sindacalismo di classe che in Italia ebbe dal nascere intorno a se' buona scorta di giovani d'ingegno, non ha avuto il tempo di darsi una vera letteratura sociologica. Accettarono il verbo novo — in parte frutto di profonde elaborazioni di George Sorel — e lo divulgarono, con qualche peregrinità di spunti indagatori sociali e di magnifici impeti politici, sempre di scrittori e persino giornalisti mossi sul campo sociale da spiccate tendenze alla letteratura propriamente detta. Ma ciò che non va mai dimenticato — anzi, giova ripeterlo — è che di nuovo, in quella divulgazione primaverile di sindacalismo, v'era la Nazione affermata fortemente al disopra della classe.

Crediamo nella grandezza, nella serenità, nella serietà di osservazione e di approfondimento delle opere e delle dottrine che vogliono denudare e criticare, dei grandi critici ,nati con un cervello sano, potente e fatto per superare l'oggetto o gli oggetti che cadono sotto la loro divina critica. Abbiamo invece diritto di diffidare dei soliti faciloni o mestieranti, che la nessuna preparazione alla vera critica porta ,a rovescia re niente, ma a dar storture contro la logica di pensieri e di azioni. Il sindacalismo fascista ha già l'onore... di questa specie di critici, i quali lo criticano e lo glossano sconciandogli la figura come facevano quei tali critici filosofanti, verso le opere grandi del passato, magistralmente scolpiti da Niderot.

Essi non s'accontentano che si lavori e si cammini. Sentono il bisogno di leggere da noi qualcosa che solazzi la loro avidità inquieta e il pizzicore delle frasi, anche salaci, galvanizzi il loro vecchio spirito indurito. Le cose semplici, naturali, che si svolgono riscaldate dalla propria terra e illuminate dal bel cielo che la loro terra sovrasta, non li soddisfano. Fuori, fuori una letteratura, signori sindacalisti del fascismo italico!

Cerchiamo di far capire nozioni elementari a chi vuol sapere troppo dagli altri. ...anno che ci passa avanti fugacemente ci reca una buona commemorazione di Alessandro Manzoni. Egli è l'autore dei «Promessi Sposi», la quale opera si può leggere dieci, venti e più volte, tanto che vi troverete sempre qualcosa di originale, anche intorno ed entro le figure da voi intimamente conosciute. Ma il grande artista lombardo ha impiegato nel fare e disfare e quindi nel costruire la sua immensa opera, quarant'anni. Quarant'anni, per dare alla luce un solo «libro» che è stato e sarà letto ...ntieri, pure da coloro che nella vita e nelle opere, vanno in cerca delle bizzarrie o delle azioni preparate sotto l'aceto. Ed era un grand'uomo che lavorava sopra un materiale storico esistente. I sindacalisti dovrebbero fare della letteratura avvenirista, con visioni contrastanti la realtà di domani o pure fallace riguardo a quei disegni di giuste dottrine, i quali si concepiscano soltanto dopo un buon periodo di solido inizio costruttivo.

Infine noi dubiamo assai che da codesto movimento sindacale possa uscire una letteratura a grandi linee interessanti. Ma è poi necessaria? In una Nazione qual'è nostra dove si sta solamente ora per capire che bisogna intensificare e migliorare di molto la produzione, moltiplicando le rotazioni e coltivando tutti gli angoli e ...i margini di ciascun campo di lavoro, poichè diminuisca di molto la nostra grave dipendenza economica dall'Estero, tanto da equilibrare seriamente la bilancia delle importazioni colle esportazioni; vi è proprio bisogno che esca, con bei caratteri editoriali una nuova letteratura sindacale? Noi crediamo che basti, almeno per il fortunoso momento che attraversiamo, disciplinare le forze tecniche ed economiche della Nazione, che i bisogni materiali d'essa comprendono. E chi lavora profondamente, tende anche verso lo Spirito. Il sindacalismo fascista, organizzando con criteri sanamente Italiani tutte le categorie del lavoro: datori di lavoro, professionisti intellettuali e tecnici, lavoratori dipendenti di tutte le branche dell'agricoltura, dell'industria e del traffico; il sindacalismo corporativo a larga base nazionale, richiede uomini intelligenti e capaci che agiscono armonicamente. Dopo, se mai, verranno quelli che sanno raccontare. E disserteranno assai sul come e per il quando ...ni giusta la collaborazione che non lotta di classe? Le corporazioni fasciste, questa tanta desiderata collaborazione tra le classi lavoratrici, la rendono in atto in tante, tantissime quistioni.

Un partito ,che pur seppe darsi ai fianchi un grande organismo economico sociale volle fare della letteratura e di quella esotica. Tanto ch'essa era contro a tutta quanta la nostra storia. Meravigliò, distrasse, esilarò prima, ma quel ch'è peggio diede commozioni esageratamente melodrammatiche al nostro popolo, quella letteratura originale ed esotica. Ormai, esso, è un reliquato d'un pessimo passato prossimo, ma che imbruttirà maggiormente, più che la nostra Storia ,riprendendoci, ci porterà lontano da quel brutto sogno.

GIOVANNI REGGIO

Il Patriarca greco a Costantinopoli non intende abdicare

VIENNA, 23

Il Patriarca Ecumenico ha dichiarato a un collaboratore della «Neue Freie Presse» il quale si trova a Costantinopoli, di non aver nessuna intenzione di abdicare. Egli si mostra alquanto ottimista in merito all'attitudine a suo riguardo del Governo di Angora, e pensa che la Turchia non insisterà sulla richiesta del suo allontanamento che aveva fatto a Losanna. «Io — ha aggiunto — me ne andrò soltanto se la mia persona aggravasse in modo evidente la situazione dei greci in Turchia. Del resto sono patriarca, oltre che dei greci, di tutta la ortodossia internazionale».

Melezio IV deplora come dall'epoca dell'armistizio di Mudros il Governo turco non abbia più rapporti col patriarcato, e protesta contro la dichiarazione di decadenza degli antichi privilegi del Patriarca fatta a Losanna dai delegati turchi. Intanto egli non giustifica la fuga in massa dei cristiani da Costantinopoli alla quale ha cercato di opporsi con ogni sua forza.

Sulla fusione di tutte le chiese cristiane (idea attualmente caldeggiata da molti) il Patriarca si è espresso con simpatia. Egli ammette la posizione del Papa «primus inter patres», capo supremo di tutti i vescovi cristiani, ma ancora non vede il modo di risolvere le vertenze dogmatiche, specie quella del dogma della infallibilità papale. Rapporti più intimi esistono attualmente tra Patriarcato e Chiesa anglicana che, secondo Melezio, potrebbe essere la prima a compiere la progettata fusione.

I fomentatori dei moti catalani

MADRID, 23

Una lunga e vivace discussione si è impegnata alla Camera sulla situazione di Barcellona. Il ministro degli interni rispondendo alle critiche del deputato regionalista catalano Bahola, ha accusato chiaramente alcuni circoli catalani amministrtivi politici ed industriali di avere sempre intralciato gli sforzi del potere centrale per ristabilire l'ordine e la calma a Barcellona.

Il ministro ha confermato che il governatore civile di Barcellona, Barber, ha rifiutato di raggiungere il suo posto.

Muore scendendo dal treno

VICENZA, 23

Mentre scendeva alle 3.40 di ieri dal diretto Venezia-Milano, il negoziante vicentino Angelo Verlato, d'anni 32, abitante al Duomo, veniva colto da un attacco di paralisi cardiaca e moriva quasi subito, nella sala d'aspetto ove era stato trasportato. In tasca gli furono rinvenute L. 12 mila e molti oggetti d'oro. La morte repentina del disgraziato ha prodotto grande impressione in città essendo egli conosciutissimo.

Da Custoza al Piave

Nel commemorare in questi giorni la battaglia difensiva del Piave, la grande vittoria nostra del solstizio, mi piace riallacciarne il ricordo, che vivrà perenne nella memoria degli italiani, con la infausta giornata di Custoza, di cui ricorre oggi appunto l'annuale: 24 giugno 1866. E ciò perchè in quel giorno per la prima volta l'esercito italiano (e non più piemontese) affrontava da solo il secolare nemico; ma ancor più perchè da quel giorno fino alla prima nostra vittoria nell'ultima guerra gravò triste e ostinato un senso di irriverente ignavia sul paese e sull'esercito, ritenuti oramai imbelli.

Non istarò a parlare delle ragioni e del modo ond'ebbero sconfitta quelle nostre valorose truppe, che ignare e sorprese urtarono il mattino del ventiquattro giugno nelle avanguardie dell'arciduca Alberto; basterà che io citi, a riprova del loro sfortunato valore, le parole stesse della relazione ufficiale austriaca:

« Non si può rifiutare all'avversario « la testimonianza che si è battuto con « pertinacia e con valore. I suoi primi « attacchi, specialmente, erano vigorosi, « e gli ufficiali slanciandosi innanzi da« vano l'esempio ».

Senonchè giustizia vuole e la storia impone che si sappia che quella fu una disfatta soprattutto dovuta a gravi e incomprensibili errori del comando supremo nostro; a caparbietà di taluni comandanti di grandi unità, ai quali mancò una qualsiasi parvenza di iniziativa; per converso ottima fu quella che ebbe il generale Pianell, comunque poi voluta ridurre a troppo modeste proporzioni. E ancora fu dovuta a manchevolezze nel servizio di informazioni, sebbene fino a pochi giorni innanzi perfettamente condotto; talchè fu convinzione (meglio dire preconcetto) del comando italiano che gli austriaci sarebbero rimasti sulla difensiva a oriente dell'Adige...

Questi e altri errori nostri, che tanto giustamente e nettamente furono poi esposti dal generale Pollio nel suo libro *Custoza 1866*, oggi quasi mai introvabile (se ne è preannunciata da tempo una ristampa per cura dell'amministrazione della guerra) portarono alla sconfitta; dalla quale però — giova sempre ripeterlo — fu completamente estraneo il contegno delle truppe, ufficiali e gregari.

E io credo che causa contingente decisiva della disfatta fu l'aver il comando supremo italiano per primo e subito ad essa creduto e ceduto, mentre di essa fino ad alta notte tardò ad aver coscienza, ma sempre confusamente, il comando austriaco; che si apprestava anzi a far riprendere la dimane ai suoi la lotta in ben critiche condizioni materiali e morali.

L'11 luglio istriani e triestini scrivevano a Bettino Ricasoli, presidente dei ministri, così: « Tutto che è di qua delle Alpi retiche, carniche e giulie fino al Quarnaro, tutto è territorio italiano ». E veramente parve in quei giorni, non ostante la grave disfatta patita a Custoza, che stesse per avverarsi il voto delle moltitudini: il 19 luglio, trepida vigilia di Lissa, Enrico Cialdini faceva partire per Trieste tre divisioni con l'ordine di « camminare a marce forzate e arrivare a qualunque costo e in qualsiasi modo ».

Chi vieta di pensare che se un tale ordine fosse stato senz'altro eseguito, Trieste e l'Istria non sarebbero state libere e nostre fin da allora? — Purtroppo la peggio doveva incoglierci il giorno dopo nelle acque di Lissa; dove per ben altre cause e di più vasta ripercussione nello spazio e nel tempo, tennero in forse le sorti della nazione; questa parve stesse per soccombere sotto il peso di un'onta infinita, e si sussurrò addirittura di tradimento. L'ammiraglio Persano n'ebbe e conobbe tutte le più tristi conseguenze; le quali, se non proprio dai soli crudi fatti, furon giustificate dal severissimo giudizio esemplare che intorno ad essi fu dato, e che la storia non ancora cancella o attenua.

Si racconta che quando in Austria si pensò di erigere un monumento alla gloria di Tegethoff, il vincitore di Lissa, l'inscrizione da incidervi dovesse recare queste parole: « Pochi uomini di ferro su fragili barche di legno, ebbero ragione di molti uomini di legno su possenti navi di ferro ».

Oggi la nostra marina ha sdegnosamente ricacciate in gola all'ormai disperso nemico queste e consimili parole d'ingiuria; e ha saputo mostrare all'Italia e al mondo di quale ostinato valore e di quanto sublime sacrificio sia stata essa capace, sul mare e nell'aria, contro alla più prudente flotta avversaria. E questo non è un inno: è la storia.

Dalla fine del '48 (due dicembre) sino a quasi tutto il 1916 (ventun novembre) le nostre quattro guerre di indipendenza, successivamente denunciate e combattute da ben quattro Re di Casa Savoia, trovano sempre nel campo nemico lo stesso imperatore e re, Francesco Giuseppe d'Absburgo, che per un così lunghissimo ordine di anni parve dominare, erto e implacabile, sul destino sanguinoso della sua famiglia.

Tutte e quattro le guerre furono combattute contro il suo potente esercito; il quale, se eterogeneo nella razza, fu compatto ed eguale nell'odio per noi; e sempre benissimo corrispose come forte strumento di occhiuta rapina nel pugno dei capi.

In tutte e quattro le campagne di indipendenza splendette, aureola italica, il valore delle nostre truppe, anche quando ad esso irrise beffarda la sorte più truce nel sacrificio inane.

Sul finire del 1914, quando pareva ancora che l'Italia tutto avesse a guadagnare col mantenersi neutrale, in benevola attesa, verso i belligeranti e specialmente verso Austria e Germania, vi fu chi scrisse con maligna intenzione alludendo all'esercito nostro questa favoletta vile: « Nel 48-49 in un delirio di entusiasmo gli italiani vollero fare da sè e furono sonoramente battuti; nel '59 mercè l'aiuto straniero, essi conquistarono la Lombardia; nel '66 subendo due gravi disfatte, ebbero in grazioso dono dallo stesso nemico il Veneto; oggi non facendo nulla, essi avranno *parecchio*: il resto.... » E veramente l'esercito italiano, che volle fare e fare da sè, fece il *resto* che tutti sanno, massime i suoi stessi nemici con buona pace loro!

E questo, oltre che storia, è un inno. Per far ciò, cittadini e soldati furono un esercito solo; perchè comunque diversi, eguali corrisposero all'appello della patria. I padri del 1866, come di tutte le altre guerre per l'indipendenza d'Italia, furono a fianco in ispirito (e molti virilmente vivi!) dei giovanetti della classe '99 e 900 che sul Piave, due volte irrorato del loro purpureo sangue e due volte irraggiato della loro più bella vittoria, fermarono prima e ributtarono poi il terribile eversore di termini, di leggi, di stirpi.

Custoza, sfortunato battesimo di fuoco e di sangue del primo esercito italiano; Piave 1918, eroica difesa e controffesa all'assalto sferrato dal nemico, che credette di schiacciare l'esercito nostro con una seconda Custoza, peggio con una seconda Caporetto; e trovò invece per sè una seconda Sadowa!

Non è senza ragione, dunque, riunire nel ricordo le due battaglie, quella infausta e questa vittoriosa. Dal contrasto, quando poste a confronto, più di sè ciascuna spicca a comprensione maggiore dell'altra, reciprocamente.

Quella è la iniziazione bellica nostra *italianamente* cattiva; è questa invece la buona battaglia, che prelude e prepara l'altra decisiva definitiva totale ultima di Vittorio Veneto; quando di un solo balzo e d'impeto si vinse la guerra su tutti i fronti d'Europa.

Così si chiude, dopo cent'anni, l'epopea del risorgimento, passata attraverso a moti, cospirazioni, rivoluzioni, guerre. Così l'esercito rivendica l'onta e le sconfitte patite.

Così è compiuta, in quasi perfezione di confini, la patria degli italiani.

RENZO REGGIANI

La tipografia poliglotta vaticana visitata dal Santo Padre

ROMA, 23

Stamane alle 11.30 il Papa si è recato a visitare la tipografia poliglotta Vaticana che è sorta nel luogo dell'Antica Cavallerizza ed è stata in questi ultimi tempi ampliata di un'altro piano, la cui costruzione voluta da Benedetto XV, fu iniziata negli ultimi anni del suo pontificato, sotto la direzione dell'in. Filippo Sneider e da poco condotta a termine.

Il Papa è uscito dai suoi appartamenti alle 11.10. Al cortile di San Damaso erano pronte le carrozze. All'ingresso della tipografia il Pontefice è stata ricevuto dal cardinale segretario di stato Gasparri, e da altre personalità appartenenti alla tipografia.

Il Papa ha subito iniziato la visita dei locali al pian terreno, soffermandosi all'Archivio, dove ha esaminato alcuni volumi di gran prezzo. Ha poscia visitato gli uffici della direzione e il gran salone dei compositori a mano, il salone delle macchine e il magazzino della carta. Salito al primo piano, ha osservato il funzionamento delle cinque «linotypes» e il salone della tipografia segreta, dove agivano altre due «linotypes», il magazzino dei libri al secondo piano. Ha visitato poi il laboratorio per la fabbricazione delle buste, al cui lavoro sono addette le suore di S. Marta, e la sala per le «monotypes».

A mezzogiorno il Papa si è recato a visitare la cappella della tipografia e ha recitato l'Angelus. Quindi è disceso al pian terreno, dove nel salone centrale si è assiso su apposita poltrona, avendo a sinistra il cardinale Gasparri ai lati gli altri prelati. Nel salone si erano adunati anche tutti gli operai. Il comm. Scotti ha offerto al Pontefice la stampa del testo integrale della lettera di Papa Giovanni VIII a Williberto, arcivescovo di Colonia, ricostruita sui frammenti che il Papa aveva a lungo studiati quando era bibliotecario del Vaticano. Ha offerto inoltre due messali miniati, ricoperti in pelle bianca. Il comm. Scotti ha poi rimesso al Pontefice una busta contenente una offerta, fatta col ricavato di due ore di lavoro, che gli operai hanno spontaneamente voluto fare a beneficio dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna. Il papa ha ringraziato per i doni offertigli e per il contributo di pia e fraterna carità a sollievo dei fratelli percossi dal flagello dell'Etna nella bella Trinacria. «Non solo siamo contenti, ha detto il Pontefice, di essere tra voi in questa vostra magnifica residenza; ma siamo veramente ammirati di quanto abbiamo visto, per lo splendore del macchinario, la eccellenza del personale, che del resto già conoscevo per altre prove. Tutti più o meno sanno che io sono conoscente ed amico della tipografia perchè tra biblioteca e tipografia vi è un vincolo sempre a noi caro. Ammirati di tutto quanto abbiamo visto, non possiamo a meno di rallegrarci con voi e con tutti coloro che cooperano a mantenere così bene una tanto bella e importante cosa, come è la tipografia, raccoglitrice e diffonditrice del pensiero vaticano e della S. Sede».

Il Papa ha quindi ricordato i suoi illustri e venerati predecessori, i quali hanno avuto per primi il merito del rifiorire di questa, che può dirsi una istituzione vaticana, che ha una storia così lunga e gloriosa. Ha elogiato il valore e la competenza tecnica del direttore. Ha soggiunto che queste doti a nulla avrebbero servito senza la cooperazione diligente, accurata, ordinata, disciplinata degli operai, le cui funzioni sono tutte ugualmente importanti, poichè da esse proviene la necessaria armonia dell'insieme. Infine il Papa ha voluto ricambiare il dono che gli operai gli avevano fatto coll'annunziare ad essi che il regime delle pensioni, che era una loro aspirazione, è stato concretato e che andrà in vigore all'inizio del prossimo anno.

Da ultimo ha impartito l'apostolica benedizione. Gli operai hanno fatto al Pontefice una imponente dimostrazione. Pio XI sorrideva soddisfatto a tale manifestazione degli operai. Alle 13 ha fatto ritorno ai suoi appartamenti.

La visita della Regina Elena alla clinica medica di Pisa

PISA, 23

Stamane alle ore 9.30 S. M. la Regina Elena accompagnata dalla Contessa Ricciardini e dal comm. Quirico, si è recata a visitare la clinica medica ricevuta dal sen. prof. Queirolo e dai suoi assistenti. La Regina ha visitato ed ammirato lo splendido edificio visitando tutte le ampie e luminose corsie dove si è soffermata ad interrogare ad uno ad uno tutti gli ammalati che le venivano presentati dallo stesso prof. Queirolo facendo prendere nota dei più bisognosi e in special modo dei bambini e bambine. Poi ha visitato il vasto anfiteatro per le lezioni e successivamente gli ampi laboratori di chimica e battereologia, soffermandosi ad esaminare con grande interesse i più moderni apparecchi di cui l'istituto è fornito. La visita è durata un'ora e mezza.

All'uscita della clinica gli studenti adunatisi nel giardino hanno fatto alla Sovrana una calorosa dimostrazione al grido di: Viva la Regina!

Il Re offre una coppa d'argento al vincitore del circuito di Brescia

MILANO, 23

S. M. il Re ha messo a disposizione dell'ente sportivo per il circuito bresciano una gran coppa d'argento, che sarà destinata al vincitore del premio Brescia per vetturette, che si correrà il 29 corr. Una coppa d'argento è stata pure messa a disposizione del suddetto ente dal signor Poincarè.

I provvedimenti per il clero

ROMA, 23.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione per gli affari di Giustizia e Culti sulla conversione in legge di vari decreti contenenti provvedimenti a favore di varie categorie del clero. Il relatore on. Visco dice che la commissione propone la conversione in legge di tali decreti non solo perchè il disagio comune a tutte le classi della popolazione giustifica pienamente il provvedimento del Governo, ma anche per mantenere l'impegno preso fin dal 1899 quando, discutendosi la legge 4 giugno, fu affermato di elevare la congrua appena vi fossero i mezzi disponibili. Dopo avere accennato ai provvedimenti presi per i curati, e canonici delle Cattedrali e Palatini, e quelli investiti di particolari uffici e dignità, i canonici minori, i vescovi ed arcivescovi e gli economi spirituali, il relatore conclude: Malgrado tutti questi provvedimenti, non ancora si è provveduto a tutte le categorie del clero. Esistono ancora canonici di collegiate soppresse i cui benefici patrimoniali vennero dei pari incamerati dallo Stato, e non appare equo che essi siano esclusi ancora del beneficio. La Commissione formula pertanto il voto che il Governo provveda anche per essi, come per i coadiutori dei parroci con cura d'anime nelle parrocchie superiori ai millecinquecento abitanti.

Guglielmo fa lo spaccalegna ma conserva un debole per le uniformi

BASILEA, 23

Uno studente tedesco, certo Vische, narra sui giornali la recente visita fatta a Doorn all'ex-Imperatore Guglielmo, in compagnia di alcuni colleghi delle Università di Lipsia e di Marburg, recatisi in Olanda per recitarvi i misteri.

« Fummo ricevuti dal maresciallo di corte — racconta il Vische — che ci raccomandò di fare a « sua maestà » una profonda riverenza; poi, attraverso sale superbamente ammobigliate, fornite di soffici tappeti persiani, di argenterie scintillanti, fummo condotti in giardino, dove Guglielmo II stava tagliando la legna. Egli comparve invecchiato, magro, con i capelli e la barba grigia e portava in capo un berretto alla tirolese.

L'ex-Imperatore non ha perduto, però, la sicurezza nè la loquacità, e tenne agli studenti un lungo discorso in materia artistica, letteraria ed anche politica. « Inghilterra e Russia — disse — hanno causato il conflitto mondiale: quanto a me, ho la coscienza tranquillo ».

In fatto di politica interna l'ex-Kaiser accusa la social-democrazia di essere incapace di governare la Germania malgrado le circostanze che l'hanno favorita in modo straordinario. « I migliori uomini di Stato — disse — furono sempre i conservatori e, in Germania, i depositarii della buona vecchia tradizione sono i *junker* ». Poi aggiunse: « Che cosa farebbe la Germania senza gli Hohenzollern? Io ho fatto per la Germania cose di una grandezza incommensurabile ».

« L'Imperatrice Erminia — scrive lo studente — non si fece vedere perchè indisposta.

Guglielmo II non ha perduto il suo amore per le brillanti uniformi ed a Doorn parecchie camere sono riservate unicamente a questo scopo. Spesso l'ex-imperatore indossa per il pranzo la divisa di generale. »

Come Lazaroff abbattè il governo di Stambuliski

PARIGI, 23

Le cause che condussero alla deposizione di Stambuliski — ha dichiarato il generale Lazaroff all'inviato a Sofia dell'*Excelsior* — furono l'ingiustizia, il giogo economico che pesava su tutti i cittadini, la dittatura abominevole che schiacciava la nazione bulgara. Bisognava morire o rovesciare questo regime. Nacque così la cospirazione non più di tre mesi fa. Io sono stato il capo e l'anima di questa cospirazione prima con due amici soltanto, poi con le adesioni dei soli ufficiali della riserva e di pochi borghesi. Non siamo mai stati più di 300. Gli ufficiali dell'esercito attivo erano al di fuori della congiura, ma noi eravamo convinti che potevamo contare sul loro concorso e su quello delle truppe regolari. Il 9 giugno poi — giorno dell'azione — tutti i cittadini si sono uniti a noi e l'esercito non ha avuto un attimo di esitazione.

In provincia avevamo come affigliati soltanto dei piccoli gruppi che attendevano i nostri ordini per avvisare le guarnigioni, che da per tutto hanno marciato, perchè i soldati mi conoscono e hanno fiducia in me. Moltissimi volontari sono accorsi ma non ne abbiamo avuto bisogno. Li abbiamo licenziati il terzo giorno. A Sofia abbiamo avuto due gruppi di 40 volontari. Ne abbiamo conservati alcuni che furono impiegati come funzionari borghesi.

Il generale ha poi detto che non è stata ordinata nessuna mobilitazione, e che i contadini che hanno offerto resistenza erano armati di fucili di ogni modello: serbi, romeni, greci, italiani, francesi, ma mancavano le cartuccie. Nelle montagne hanno potuto resistere qualche giorno, in pianura no.

Il generale Lazaroff ha di nuovo negato che i macedoni abbiano aiutato il colpo di stato, come ha pure negata la tendenza germanofila che in Francia si persiste ad atribuire a quel governo.

Le sfide del Klu-Klux-Klan alla legge americana

PARIGI, 23

Il Klu-Klux-Klan sfida apertamente la legge delo Stato di New York che impone a tutte le società segrete di deporre nelle mani dell'autorità la lista dei suoi membri e il proprio statuto, e continua a tenere riunioni nelle vicinanze di New York.

E' evidente in tanto che il Klu-Klux-Klan germoglia potentemente negli Stati orientali, che fino a poco tempo fa ne erano immuni. Ieri circa 30 mila membri del Klan si sono adunati a Longs Island per assistere alla iniziazione di 900 candidati. Gli adunati giunsero in automobili che seguirono vie diverse per evitar la congestione del traffico.

La riunione avvenne sull'imbrunire attorno ad una gran croce di legno ardente, alta 12 metri. Tutti portavano i cappucci bianchi. Riflettori gettavano ogni tanto i loro fasci luminosi sugli adunati rivelando un altare sul quale si trovava una Bibbia aperta. Bande musicali suonavano gli inni nazionali.

I portavoce dell'organizzazione ripetono che non hanno alcuna intenzione di turbare l'ordine, ma di essere decisi a mantenere l'ordine e la giustizia dove a loro parere le forze regolari dello Stato sono inadeguate.

Una festa d'arte

Il Principe di Piemonte partecipa ad un ricevimento al pensionato nazionale

ROMA, 22

Per la prima volta nel magnifico salone del Pensionato artistico nazionale ha avuto luogo un ricevimento al quale è convenuta insieme con tutta la Roma intellettuale una larghissima rappresentanza dei pensionati stranieri.

La cerimonia che ha servito di inaugurazione dei nuovi locali del nostro pensionato, ha preso occasione dalla mostra di saggi finali dei due pensionati uscenti: Umberto Diano e Silvio Canovari e dalla presentazione delle opere che ai pensionati del primo biennio lo scultore Guido Costanzo e lo architetto Cafiero hanno valsa la conferma della pensione per altri due anni.

Il ministro della pubblica istruzione on. Gentile ha voluto che la riunione assumesse carattere di una festa della giovinezza associando alla mostra dei pensionati un saggio della classe di orchestra del Liceo musicale di Santa Cecilia. E i giovani musicisti hanno partecipato con fraterno slancio alla prova che ha avuto il più schietto successo.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha reso solenne con la sua presenza la cerimonia del giorno in cui i giovani già artisti compiuti, lasciano gli ultimi gradi della scuola per entrare nella vita.

Per la prima volta un Principe di Casa Savoia ha inaugurato una festa della arte e della giovinezza in quella che fu la sede di un istituto straniero. Sono intervenuti alla cerimonia il sottosegretario di Stato per la P. I. on. Lupi, il sottosegretario di Stato per la Presidenza on. Acerbo, il commend. Colasanti, il prof. Lombardo Radice ed altre autorità.

Il saluto al Principe

S. E. Lupi ha pronunciato il seguente discorso:

« Altezza Reale! A me è affidato l'orgoglioso incarico di salutare il Vostro intervento a questa manifestazione d'arte e di bellezza. Non è senza una particolare commozione che questo vostro atto vuole essere da noi rilevato. Mentre pur ieri lo Augusto vostro genitore, l'amatissimo nostro Re tornava dalla Sicilia dolorante con gli occhi ed il cuore pieni di commozione dopo aver portato larghissima parte della solidarietà regale e di quella nazionale alla terra ancora una volta provata dalla sventura, ecco che Voi oggi compite il magnifico gesto di intervenire ad una manifestazione che è, e vuole essere, affermazione gioiosa d'arte e di vita. Così coloro che il destino propizio volle alla più eccelsa rappresentanza della nostra Patria sotto ogni forma concorrono alla obbedienza di ogni nostra necessità nazionale, sia essa fatta di gioia o adombrata di dolore.

Qui Voi consacrate con la Vostra giovinezza una espressione vigorosa della nostra sempre rifiorente rinascenza spirituale. I giovani del pensionato artistico nazionale e cioè i migliori fra i giovani artisti italiani scelti mediante la selezione di un concorso nazionale e gli studenti della classe di orchestra del Liceo Musicale di Roma, sono i più valorosi fra gli alunni del maggiore istituto nazionale per l'insegnamento della musica sono riuniti per la loro attitudine artistica.

Si è voluto promuovere questa manifestazione non consueta nelle tradizioni invero troppo raccolte e troppo modesto dell'insegnamento artistico italiano per dare ai giovani modo di affermarsi innanzi al grande pubblico della capitale e per mettere l'opinione pubblica in condizioni di renderci esatto e diretto conto di quel che sia e di quel che produca l'insegnamento ufficiale dell'arte. Le polemiche antiche e recenti sull'efficacia problematica di un tale insegnamento possono a questo esperimento ricavare una documentazione positiva; questi giovani artisti che danno con così buon saggio del loro valore sono pure allievi delle scuole governative d'arte e da queste in maggioranza provengono come del resto quasi tutti i nostri maggiori artisti viventi si sono formati nella Scuola d'Arte dello Stato la quale con tutti i difetti che può avere ha almeno questo pregio, di alimentare pure in tempi di gravi crisi spirituali come quelli recenti e quelli attuali, quel tanto di correnti artistiche italiane che sono veramente sane, vive e vitali, per cui l'Italia può mantenere con onore e con dignità, anche nel campo dell'arte, la posizione di prima linea che di diritto le compete fra tutte le nazioni e tutte le civiltà per la non superata sua tradizione secolare.

L'importanza dell'insegnamento artistico

Questa cerimonia, oltrechè una soddisfazione dovuta ai giovani, vuole essere un primo documento pubblico di quello che fa e che rende l'insegnamento artistico al quale potranno contrarsi la critica acerba ed ingiusta dell'assoluta sua inutilità o addirittura di intralcio e di danno al libero sviluppo delle attitudini e dello spirito di arte del nostro popolo se come qui oggi può esperimentarsi dalla disciplina degli studi intesa a regolare o secondare lo autonomo sviluppo della personalità dei giovani che vedono nell'arte la mèta ardua e luminosa della loro vità di cui possono ricavare frutti non disprezzabili e non indegni della gloria dell'arte e dell'alto nome d'Italia.

Altezza! Un giorno non lontano quando all'inizio della bella stagione voi voleste portare il vostro sorriso augurale nella città che dell'arte è la espressione più squisita, nella mia Firenze, e ad esaltazione e glorificazione dei caduti eroici della grande guerra a me piacque chiamarvi principe della primavera.

Mi è caro rievocare quell'appellativo in questo luogo poichè qui si raduna il prometteute fiore della nostra artistica rinascenza e qui si rinfrancano e si esaltano le nostre più ardite e orgogliose speranze. Voglia Iddio che la Vostra presenza al rito di bellezza e di amore sia auspicio certo per il raggiungimento delle più alte mète e dei più alti ideali, sia pegno e mallevatoria per il mantenimento di quella superiorità artistica che fu sempre inviolato nostro privilegio che anche quando nel tempestoso periodo di servaggio secolare la schiavitù politica fu ognora riccattata e confortata da una incontestata signoria nei dominii dell'arte e dello spirito, voglia Iddio che nel vostro nome si riaffermi e si perpetui la volontà salda ed incrollabile di riconquistare in ogni campo e così anche in quello dell'arte il primato civi elnel mondo ».

Il discorso del sottosegretario Lupi è interrotto varie volte da applausi e salutato alla fine da una prolungata ovazione.

Poscia S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dall'on. Lupi e dalle altre autorità, ha visitato i lavori degli artisti pensionati ed ha avuto per tutti parole di caldo elogio.

Sega la gola alla moglie ed è costretto a cederle il proprio sangue

PARIGI, 23

In seguito ad un violento litigio, un operaio di Chicago, certo Marfy, preso da folle rabbia, aveva tagliato la gola alla moglie con un colpo di rasoio. Arrestato poco dopo il delitto, il Marfy fu condotto all'Ospedale per essere identificato dalla moglie che giaceva sul tavolo operatorio. Alla vista del feritore, forte e vigoroso, uno dei medici ebbe una ispirazione: perchè non tentare la trasfusione del sangue ed obbligare il Marfy a riparare in certa misura al male che aveva causato? I medici si trovarono d'accordo e il Marfy, solidamente tenuto da agenti, ebbe le vene aperte e diede il suo sangue per salvare la moglie.

Spigolature

E' una vecchia istoria cinese... ma è sempre interessante e val la spesa della narrazione. Un certo imperatore della Cina aveva ordinato che i medici del suo paese fossero costretti a tenere di notte una lanterna accesa davanti la porta della loro casa. Ma ogni qualvolta un cliente moriva egli doveva accendere una nuova lampada. In seguito ad un'epidemia di tifo le case dei medici illuminavano abbondantemente tutte le strade. Ora avvenne che una sera l'imperatore si sentì male ed ebbe bisogno di ricorrere all'opera di un sanitario. Arrendendosi malvolentieri alla triste necessità, quel sovrano, che nei medici del suo paese, non aveva fiducia alcuna, ordinò ai suoi servi di scegliere il medico che aveva un minor numero di lampade davanti alla porta. Ed ecco che poco dopo gli emissari tornano accompagnati da un giovane dottore davanti alla porta del quale non ardevano che tre candele. L'imperatore trasse un sospiro di sollievo. « Questi, egli pensò, deve essere un valentissimo... ». « E, dimmi, interrogò, tu devi essere ben sapiente se davanti alla tua casa non vi sono che tre lampade accese ». Il medico si inchinò lusingato....

« E dimmi ancora, da quanto tempo eserciti la medicina? » « Da ieri soltanto augusto figlio del cielo! »

Chi si bagna nella laguna di Huacachina nel Perù, esce dall'abluzione... coi capelli ossigenati. Quest' acqua peruviana produce una alterazione marcatissima sul colore dei capelli ai quali dà una colorazione biondo-rossastra, di aspetto caratteristico. A tal punto che si può distinguere assai bene una persona che ha frequentato la Huacachina; la quale — conviene aggiungere — non è altro che una stazione termale cui operosi e intelligenti cittadini di Biella, i fratelli Belli, prima, e i fratelli Pezzia poi hanno procurato rinomanza. La Laguna di Huacachina, infatti — informa la *Rivista Biellese* — è conosciuta da un grande numero di ammalati. Sopra profonde depressioni di terreno ove esistono grandi quantità di sostanze minerali dell'epoca geologica, vennero a distendersi, acque di infiltrazione, sciogliendo queste sostanze e originando la laguna. E ciò si spiega dal fatto che le acque in un primo tempo erano più cariche di sostanze minerali: infatti oltre 60 anni fa gli ammalati confermarono che facevano lagrimare, dal che l'origine del nome Huacachina da Quegua (che fa lagrimare). Le acque della laguna hanno una colorazione verdastra più o meno intensa nei diversi mesi, sino ad assumere un aspetto terroso in certe epoche dell'anno. Tolte dal grande deposito, assumono una colorazione giallastra, sono torbide, di sapore ripugnante e salino, e l'odore — in ispecial modo nella notte e nelle prime ore del mattino — ricorda quello delle uova marce (idrogeno solforato). Al tatto dànno una impressione saponosa. La temperatura e la densità variano leggermente dalle sponde al centro e nelle diverse ore del giorno.

Qual'è il fiore che deve portare la donna quando si sposa? si chiede « L'Italiano », organo dei nostri connazionali al Cile. La risposta muta a seconda dei Paesi, giacchè è noto che fra i latini al fior d'arancio appartiene il privilegio di formare il mazzo della sposa; ma in Germania è il mirto che ne orna il capo; in Svizzera la rosa bianca; nelle isole greche la vite e in Boemia... il rosmarino! Ma, escludendo il tradizionale fior d'arancio, la scelta negligente di un altro fiore può provocare talvolta dei commenti ingrati. Ad ogni modo se un fiore nuziale non è stato scelto dalla sposa, sia per una personale predilezione, sia per un ricordo gentile a cui ella vuol rendere pubblico onore nel giorno solenne delle nozze, è la rosa bianca che può sostituire il fiore d'arancio; essa, infatti, denota l'amore innocente e per il quale non vi sarà nessuna fanciulla nè troppo doviziosa, nè troppo umile. Ma, a proposito di nozze, ecco un curioso catalogo sul modo col quale amano le donne secondo la nazionalità: l'italiana ama per temperamento; la spagnuola per piacere; la tedesca per sensualità; la russa per vizio; l'orientale per abitudine; l'austriaca per virtuosità; la polacca per spiritualità; la fiamminga per dovere; l'inglese per igiene; la creola per istinto; l'americana per calcolo; la francese provinciale per noia; la parigina per curiosità.

Un parere di Gian Giacomo Rousseau sul vino pubblica Enotria desumendolo da una lettera a d'Alembert. Eccolo:

« La passione del vino non è un delitto. Raramente essa ne fa commettere; rende l'uomo stupido, ma non cattivo. Contro un pasegero bisticcio che esso può causare, forma però cento affettuosi attaccamenti durevoli. Generalmente parlando, i bevitori di vino hanno della cordialità, della franchezza, essi sono quasi tutti buoni, retti, giusti, fedeli, bravi e onesti, salvo i difetti particolari. Si può forse dire altrettanto dei vizi che si sostituiscono ora alla passione del vino? O si pretende forse di fare di tutta una città un popolo d'uomini senza difetti e moderati in tutto? Quante virtù apparenti si nascondono spesso nei vizi reali! Il saggio è sobrio per temperanza, il furbo per falsità. Nei paesi di cattivi costumi, di intrighi, di tradimenti, di adulteri si teme quello stato di indiscrezione creato dal vino in cui il cuore si tappalesa senza che vi si pensi. Dappertutto le genti che aborrono la ubriachezza sono quelle che hanno maggior interesse a garantirsene... Mai un popolo ha perito per eccesso di vino. Tutti periscono per il disordine causato dalle donne. La ragione di questa differenza è chiara: il primo di questi vizi allontana gli altri; il secondo richiama tutti. La diversità delle età ha la sua influenza. Il vino tenta meno la gioventù e l'abbatte meno facilmente; il sangue ardente dà altri desideri, nell'età delle passioni tutte s'infiammano al fuoco di una sola: la ragione si altera nascendo e l'uomo non ancora domato, diviene indisciplinabile prima di aver portato il giogo delle leggi. Ma che un sangue raffreddato cerchi un soccorso che lo rianimi, un liquore benefico che supplisca agli spiriti che egli non ha più si comprende: quando un vecchio abusa di questo dolce rimedio, egli ha già compiuto i suoi doveri verso la patria, egli non priva ormai che dei rifiuti dei suoi anni.

Al principio del secolo scorso, il dottor Rècamier, marito della bella amica di Chateaubriand, si lusingò di guarire i dispeptici ed i gastralgici col farli mangiare al suon di tamburo. Or ecco un altro seguace di Esculapio, un americano, il quale, secondo il *Petit Parisien* s'è convinto di usare la musica come panacea universale. Essa, egli dice, non solo scuote le molecole cerebrali, ma anche quelle più particolarmente sensibili alle vibrazioni nervose comandano i movimenti profondi del centro dello stomaco, degli intestini e della frenesia. E' risaputo che molte malattie sono prodotte dall'indurimento o dall'atrofia di queste cellule dei nostri organi; il vivificarle con l'induzione della musica, ridar loro a poco a poco il loro ritmo naturale, può destare nella economia dei nostri tessuti una benefica azione. Ma il discepolo di Esculapio va anche più lontano. Se si fabbricassero, egli dice, degli strumenti con legno di certe piante medicinali, la musica da loro prodotta darebbe effetti curativi quali danno le piante stesse. Ed è così che il meraviglioso medico ha fatto costruire, a titolo di esperienza, un violino in legno di china-china, che avrà, secondo lui, la proprietà di fare sparire le febbre; ed un clarinetto in legno resinoso le cui modulazioni saranno efficaci contro le affezioni delle vie respiratorie.

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione del Fascio femminile per le vittime dell'Etna

Come già annunziammo il Fascio Femminile di Venezia si è fatto promotore, attraverso il nostro giornale di una sottoscrizione pubblica pro vittime dell'Etna. Il Fascio ha iniziato detta sottoscrizione con lire cinquecento. Pubblichiamo oggi, completo, il primo elenco delle offerte pervenuteci:

Fascio Veneziano Femminile	L.	500.—
S. E. il Conte Giuseppe Volpi	»	500.—
Prof. Davide Giordano	»	500.—
Comm. ing. Achille Gaggia	»	500.—
Comm. ing. Gian Carlo Stucky	»	500.—
Comm. Conte Antonio Revedin	»	500.—
Reali Canottieri Bucintoro	»	500.—
Conte A. Persico	»	100.—
Elena Mattarolo ved. Capricci e sorella	»	50.—
Cav. Uff. Augusto Millosevich	»	100.—
Avv. Cornoldi Andrea	»	50.—
Gino Damerini	»	50.—
Maria Pezzè Pascolato	»	50.—
Totale	L.	3900.—

La offerta del prof. gr. uff. Davide Giordano commissario straordinario del Comune di Venezia era accompagnata dalla seguente lettera piena di nobiltà d'animo:

« Chiar.mo Direttore

« Dopo una breve assenza per doveri di ufficio, trovo iniziata la sottoscrizione, che la solidarietà di Venezia richiedeva per i fratelli siciliani. In questo momento, in cui manca il Consiglio comunale, credo infatti che, più significativa che non una erogazione Municipale, sia la libera manifestazione cittadina. Alla quale sottoscrivo con L. 500.

« Con ossequio D. Giordano »

Avvertiamo che le offerte si ricevono agli uffici di Amministrazione della «Gazzetta» e preghiamo quanti possono e vogliono sperando che vogliano quanti possono, di mandarci il loro soccorso pei fratelli etnei confermando la fiera dichiarazione del presidente Mussolini che a soccorrere gli italiani bastano gli italiani.

Le Assicurazioni Gen. di Venezia per i danneggiati dell'Etna

La Direzione Veneta delle «Assicurazioni Generali» ha assegnato a favore dei danneggiati dall'eruzione vulcanica la somma di L. 3000 a completamento di altre Lire 12.000 versate ai singoli Comitati.

Altre sottoscrizioni cittadine

I telegrafisti del Centro ultimata la sottoscrizione pro danneggiati paesi etnei, rimisero ieri stesso al Prefetto di Catania, il ricavato di lire 800, telegrafando così: «Telegrafisti Venezia centro, esprimendo sentimento vivo cordoglio per flagello che colpisce codesta nobile provincia rimettonLe, onde concorrere lenire sciagura fratelli Sicilia, ricavato modesta spontanea loro sottoscrizione lire ottocento».

Ecco il terzo elenco delle offerte dei sindacati nazionali: Scaturin Giuseppe 5; Del Giudice Scipione 10; Bellini Gastone 10; Marchioni Marco 5; Penso Fortunato 5; De Lorenzi Giuseppe 10; Miani Alfonso 10; Urbani Riccardo 3 Raccolte fra il personale della Tipografia dei Sindacati Fascisti quale primo versamento L. 16.50; Bellini Gastone 5; Suman Pietro 2; Lucchetta Lodovico 2; Bellini Mario 2; Ferron Jolanda 1; Perlmutter Vittorio 1; Baio Angelo 0.50; Bartoloni Egisto 1; Gresti Francesco 2. Importo lista prec. 236. Totale L. 310.50.

Il prof. Giordano socio 'Colombario,

La Società *Colombaria* fiorentina, antica e rinomata accademia di scienze lettere ed arti, seconda per importanza dopo la Crusca, ha dichiarato « per una verace testimonianza di stima e di affetto » (come dice il diploma) socio *colombario* corrispondente il Commissario Straordinario per il Comune di Venezia gr. uff. prof. Davide Giordano « essendo ben nota la ragguardevole erudizione e l'amore grandevole dimostra pel maggior lustro ed avanzamento delle scienze, delle lettere e delle arti ».

All'illustre Commissario le nostre vive congratulazioni.

La sagra di S. Giov. alla Bragora

— Fritole! Fritole! calde co bone! — E attorno ai banchetti, per tutta la Salizzada, per tutto il quartiere, frastuono gioioso: grida, risate, suoni di trombette. E' la notte di San Giovanni e alla Bragora si celebra la ricorrenza con la tradizionale sagra. Da una casa all'altra, appesi ai muri, attraverso le calli, festoni di fronde e di luci, catene di carta variopinta e lunghe teorie di caratteristici palloncini veneziani.

La Banda dell'Istituto Coletti allieta la serata colle sue marcie ed i suoi valtzer e attorno ai giovani musicanti si affollano i buoni popolari masticando caramelle e rosicchiando croccanti....

Le osterie, naturalmente, sono affollate più che mai e da per tutto folla, canti e suoni.

Il ministro d'Agricoltura alla Società Veneta di Pesca

Il Presidente della Società Regionale Veneta per la Pesca comm. Bullo, ha ricevuto il seguente telegramma dal ministro di Agricoltura:

«Ringrazio per cortesi ospitali accoglienze; rinnovo espressione mio compiacimento per fervida cooperazione Società all'importante problema pesca. — Ministro Agricoltura: *De Capitani D'Arzago*».

Domande per assunzione di operai al Regio Arsenale

Il Comando militare marittimo della Piazza e della Base navale di Venezia avvisa che coloro che hanno presentato domanda per l'eventuale assunzione temporanea al lavoro nell'Arsenale, sono invitati a trasmettere a detto Comando, per iscritto, in carta semplice, le loro generalità e cioè paternità, maternità, luogo e data di nascita, nonchè l'indirizzo esatto di abitazione.

Gita Sociale del Veloce Club Ciclistico

Oggi avrà luogo la decima manifestazione del V. C. C. V. con una gita sociale a Belluno, col seguente percorso: Mestre, Treviso, Feltre, Belluno, Vittorio Veneto (ritrovo con la seconda squadra), Conegliano, Treviso, Mestre; km. 205.

Il ritrovo della prima squadra, tempo permettendo, sarà alle ore 4.45 al pontile di Mestre; la seconda squadra alle ore 5.45.

Giovedì 28 avrà luogo l'assemblea straordinaria per la rielezione delle cariche presidenziali lasciate vacanti da consoci parmilitari.

A Montegrotto

La solenne chiusura dell'anno scolastico della Scuola Normale "Corner Piscopia„

Nel magnifico giardino della Scuola Normale Elena Corner-Piscopia ebbe luogo ieri nel pomeriggio la cerimonia della chiusura dell'anno scolastico. Erano presenti le autorità cittadine e scolastiche ed i parenti delle alunne che furono quest'anno ben 560 nei Corsi normale e complementare, 170 nel corso elementare e 30 nel Giardino d'infanzia. Attorno alla valentissima, simpatica direttrice sig. Laura Marani era tutto il corpo insegnante.

La cerimonia assumeva quest'anno particolare significazione e particolare importanza. Essa coincideva infatti col natalizio della signora direttrice e voleva essere così una manifestazione di affetto, di ammirazione, di riconoscenza per l'eletta donna che da anni profonde all'Istituto le cure più amorose, la più sapiente attività; si celebrava quando le sorti dell'Istituto, per effetto delle recenti disposizioni del Ministro Gentile, erano, e sono, incerte al punto da farne temere la soppressione ed assumeva quindi la solennità e la gravità di un triste, doloroso commiato.

La signora Marani con uno smagliante discorso lumeggiò tutta la grande opera di bene — forse in gran parte ignorata — esplicata dalla Scuola nel campo dell'istruzione e più ancora nel campo dell'educazione. Citò fatti, iniziative, opere che stanno a provare luminosamente quale grande faro di italianità sia stata e sia la scuola «Corner Piscopia» sorta nel 1867 ai primi albori della libertà, figlia della libertà e dell'indipendenza. Essa commosse tutto l'uditorio grandi e piccini, quando disse con accorata parola tutta la tristezza che la pervade al pensiero che questa sua Scuola gloriosa ed antica debba essere soppressa. Alla fine del magnifico discorso scoppiò un interminabile applauso.

A nome del corpo insegnante ringraziò la Direttrice la prof. Fano, titolare della cattedra di italiano, la quale improvvisò un discorso elevatissimo, denso di pensiero ed ispirato dimostrando come la Scuola Normale abbia raggiunto e raggiunga pienamente quelle nobilissime finalità sociali e spirituali per le quali si vuole ora riformarla.

Le alunne Geremia e Martinelli dell'ultimo corso normale lessero due indovinatissimi indirizzi di esaltazione dell'opera della Direttrice, delle insegnanti, della Scuola.

La ragazzina Bacinello della VI elementare come tributo di affetto presentò alla Direttrice un bel gruzzolo di quattrini e molti indumenti messi insieme dalle alunne per soccorrere i fratelli italiani colpiti dalla eruzione etnica.

Seguirono alcuni canti ed esercizi dei marmocchietti dell'Asilo infantile e delle Scuole elementari.

Le alunne del Corso Normale, sotto la direzione di quel valentissimo musicista, istruttore e direttore che è il maestro Nicolò Zambon eseguirono alla perfezione parecchi cori, fra i quali un'«Ave Maria» di deliziosa fattura dello stesso Zambon su parole ispiratissime della compianta madre della Direttrice.

L'avv. Magrini con frase commossa si rese interprete dei sentimenti di riconoscenza delle famiglie per la grande opera di bene che Direttrice ed insegnanti prodigano a tante figliole.

La bellissima, commovente cerimonia si chiuse col canto degli inni patriottici.

Fatta segno a feste particolari assisteva anche la madre di un eroico caduto di guerra, Angela Del Moro ved. Tagliabue che le alunne con pensiero gentile hanno da tempo eletta a madre speciale della Scuola «Corner-Piscopia».

Finita la cerimonia gli invitati visitarono l'esposizione dei lavori delle alunne restandone ammirati.

L'abolizione del sussidio straordinario ai tubercolotici di guerra

Il Municipio avverte che in seguito all'entrata in vigore delle nuove tabelle di pensione cessa, per disposizione Ministeriale, a decorrere dal primo luglio p. v. il pagamento del sussidio straordinario dovuto ai pensionati tubercolotici di guerra.

Gli interessati dovranno perciò riscuotere l'assegno relativo al corrente mese, nonchè le eventuali somme arretrate, entro la prima decade di luglio, poichè, dovendosi dopo tale termine procedere alla definitiva chiusura amministrativa della gestione, non potranno essere effettuati ulteriori pagamenti.

Si avverte inoltre che l'importo del sussidio di giugno sarà gravato delle ritenute erariali e che, giusta quanto prescrive il relativo recente Decreto del Ministero delle Finanze, tali ritenute avranno decorrenza retroattiva dal primo gennaio a. c.

Sparizione di indumenti

Il sig. Rossi Paolo Ettore fu Giovanni d'anni 59, da Genova, capitano di marina, dimorante a Castello in Via Gamarina dimorante in Via Garibaldi 1737, ieri mattina si accorse che da una stanza del primo piano erano venuti a mancare misteriosamente uno scialle di seta con frangie, varia biancheria di seta e lino con monogramma «Olga», un paio di scarpe di raso nero e un impermeabile giallo.

Ricercando la giustificazione dell'amtrice del furto doveva essere certa Mattarolo Amalia in Grandi di anni 56, abitante a Castello 1860. La Mattarolo ebitante a Castello 1660. La Maccarolo esercita la professione di rivendugliola e coglieva spesse volte il pretesto di andare a casa sua a chiedere alla sua signora se avesse roba da venderle.

Con questo specioso pretesto evidentemente la Mattarolo ieri dopo essere salita al terzo piano, deve essere scesa inosservata e al primo piano sarebbe riuscita ad asportare la roba mancante. La denuncia fatta al Commissariato di Castello, ha portato all'arresto della Mattarolo che fu perquisita e trovata in possesso solo di biancheria di cui non seppe giustificare la provenienza.

Persone che l'hanno vista dalle finestre di faccia alla casa del Rossi, assicurano che la Mattarolo uscendo da detta casa teneva un grosso fagotto sotto il braccio.

La Mostra di Cà Pesaro

L'Istituto per il Lavoro di Venezia ha acquistato le opere seguenti: «Colli Asolani» di Enrico Fonda, «Barene del Cavallino» di Giovanni Setti, un «Piatto» di Giacomo Dolcetti. Il commendator Beppe Ravà ha acquistato un «Vaso» di Giacomo Dolcetti.

La Mostra che tanto interesse ha suscitato nella stampa e nel pubblico resterà aperta ancora per pochissimi giorni; si chiuderà difatti il 30 corrente.

Un'alta onorificenza al Provveditore del Porto

Con recente decreto il Provveditore al Porto di Venezia comm. Carraro è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Un ammanco di 100 mila lire al banco Triestino G. Gairinger

Uno scaltro direttore - Fertilità di iniziative economiche - Il "redde rationem„ - Le dimissioni.... spontanee del contabile - Operazioni di borsa disastrose - Un'inaspettata visita notturna - "Si sbagliano, non sono io„ - Duemila lire alla Democrazia sociale per ottenere..... la Croce - A Sussach, fra gli slavi !

Siamo venuti a conoscenza di un fatto che susciterà un certo scalpore nell'ambiente bancario veneziano e sul quale ci si può ormai intrattenere perchè la principale parte lesa ha prontamente provveduto alla sua tutela e al suo decoro trovando chi ha provveduto ducia illimitata del sig. Gairinger che in caso contrario avrebbe certamente prodotto l'effetto di un *crak*.

Un astuto speculatore

Si tratta adunque del Banco Cambio triestino di proprietà del sig. Giorgio Gairinger il quale attualmente ha gli uffici in Via 22 Marzo al n. 2057. Il Banco aveva mesi fa la sua sede in Frezzeria ed è oggetto sempre di una certa curiosità per la perfetta decorazione antica dell'interno, che lo fa rassomigliare a un banco settecentesco. Il sig. Gairinger è un cambista che ha pure un'altra agenzia a Trieste ed è in fama di sagace e fermo operatore nel pericoloso gioco di borsa. Però non altrettanto poteva e può dirsi del suo direttore dell'agenzia di Venezia, il sig. Luigi Caprara, un uomo ancor giovane, non privo di una certa scaltrezza e di un'astuzia dagli espedienti però talvolta infantili. Il giovane direttore aveva saputo così bene conquistarsi la fiducia illimitata del sig. Gairiger che questi gli aveva affidato volentieri la direzione dell'importante ufficio, nulla mai sospettando di lui.

E' avvenuto però che un bel giorno (brutto per il Caprara) al sig. Gairinger pervennero voci, prima vaghe e poi più precise, da parte di amici banchieri, che il suo rappresentante di Venezia più che badare agli interessi del principale aveva cura dei suoi. Le voci vennero in seguito confermate dal fatto che il Caprara, prospettando al principale che gli affari non andavano troppo bene per il Banco, proponeva al sig. Gairinger una, diremo così, combinazione per dargli modo di salvare la sua situazione finanziaria, che da un momento all'altro poteva crollare.

Il sig. Caprara proponeva, infatti, al suo principale, dato che qui a Venezia si navigava in acque torbide, di far passare il locale Banco di Cambio in ditta del Caprara stesso, in modo che nell'eventualità di un *crak* lo sbilancio non si sarebbe riversato sull'agenzia Gairinger di Trieste. Naturalmente questo passaggio doveva essere puramente di nome, giacchè il Gairinger avrebbe conservato di fatto la proprietà di tutte e due le agenzie. Però il sig. Gairinger, da uomo ben navigato negli affari, non abboccò all'amo, anzi si persuase allora e allora solo, che aveva da che fare con un individuo sul quale bisognava tenere ben gli occhi addosso. Un po' tardi, se vogliamo, dopo altre prove di poca onestà già dategli dal Caprara, ma ad ogni modo sempre in tempo per arrivare a salvare il Banco dal *crak*.

Così il sig. Gairinger allarmato viene a Venezia, sfoglia i registri dell'agenzia di cambio, misura la portata delle operazioni fatte dal Caprara e si trova di fronte ad una situazione... terribile. Il Caprara solo e senza controllo in ufficio per lungo tempo aveva sorpreso la sua buona fede e senza nemmeno consultarlo aveva combinato una serie di affari che risultavano disastrosi per il Banco, ma all'incontro vantaggiosissimi per lui.

La baraonda contabile

Lasciamo per un momento i conti del Banco e osserviamo un po' davvicino la vita che menava il Caprara. Egli abitava un lussuoso appartamento di Calle Cicogna in Via 22 Marzo n. 2407. Con lui viveva la moglie sua, la signora Maria Fruttini, una donna giovane e bellissima dagli occhi abbaglianti, esile e flessuosa, non ancora trentenne, a cui il marito dava tutti gli agi di un vero ricco, al di sopra certamente delle risorse assai relative inerenti dalla posizione di direttore del Banco di Cambio.

Il Caprara è figlio naturale alla signora Bortoluzzi-Masciadri. Perciò, prima di venirsi a trovare seriamente compromesso nei meandri... della polizia, ad essa egli era ricorso perchè lo salvasse. Ma il padrigno sig. Masciadri non ha voluto a nessun patto interessarsene e lo ha lasciato in balìa della sua sorte.

Tornando al sig. Gairinger appena giunto a Venezia egli corse all'ufficio del Banco per assicurarsi *de visu* come andavano le cose. Esaminati i registri contabili gli salta subito agli occhi una baraonda indescrivibile di registrazioni. Il sig. Gairinger domanda subito del contabile, un certo sig. Dalle Nogare Pietro. Ma il Caprara gli risponde che il contabile manca da due giorni. Perchè? Ecco cos'era avvenuto. Il Dalle Nogare che per la qualità del suo ufficio doveva essere al corrente delle marachelle del capo, avendo avuto in anticipo di due giorni la notizia che il sig. Gairinger stava per venire a Venezia per l'inchiesta, diede immediatamente le dimissioni dalla carica. Il Caprara, che evidentemente non chiedeva di meglio che liberarsi di un testimonio pericoloso, accettò non solo le dimissioni del sottoposto, ma gli regalò anzi tremila lire a titolo di buona uscita. E tutto questo senza farne parola col signor Gairinger.

Ecco le operazioni arbitrarie di cui si occupava il Caprara. Egli scontava cambiali, operazione impropria agli scopi degli istituti di cambi; poi si permetteva operazioni in valuta estera intestandole a qualche cliente del Banco senza che l'interessato ne sapesse nulla di nulla, operazioni che se riuscivano male, figuravano fatte per conto del Banco, se bene, il reale profitto era incassato dal Caprara stesso.

Fra l'altro dalla ditta di calzature Filippo Temperini subentrata in Frezzeria nei locali dell'ufficio di Cambio, colà installatosi circa un anno fa, aveva preteso una buona uscita di 18 mila lire a favore del sig. Gairinger per gli adattamenti fatti nella sede e che rimanevano a beneficio dei subentranti. La ditta pagò al Caprara le 18 mila lire; ma egli fece figurare nella registrazione solo 15 mila lire, annettendo a giustificazione un preliminare con firma falsa del Temperini.

Nel cambiamento di ufficio dalla Frezzeria alla nuova sede di Via 22 Marzo, veniva sottratta misteriosamente, non si sa da chi, la somma di lire 4 mila. Per giustificare l'ammanco scrisse al titolare che nella confusione del trasloco erano andate perdute.

Il sig. Gairinger, proseguendo nelle indagini, trovò anche cambiali con firme false dell'emittente, scontate presso una nota Banca della Piazza, con la firma del Caprara in qualità di procuratore del Banco Gairinger e con avallo personale dello stesso Caprara.

Fatto il bilancio doloroso, il sig. Gairinger si trova dinanzi ad un ammanco totale di 100 mila lire.

Una situazione imbarazzante

Intanto il Caprara, vedendo che la sua situazione era imbarazzantissima, chiese al sig. Gairinger due giorni di tempo per potersi allontanare da Venezia perchè sperava di trovare il denaro occorrente a rifondere dei danni. Ma il sig. Gairinger lo attese inutilmente per alcuni giorni, poi, disperando di poterlo rivedere, si decise a denunziarlo alla polizia. Si scandaglia, si ricerca e una bella notte a casa del Caprara salgono gli agenti per vedere s'egli s'era nascosto colà. Vi trovano infatti un signore, il quale però all'atto di essere interrogato, esclama: « Non sono io » loro si sbagliano.

— Ma chi è lei? — gli chiede il funzionario.

— Io sono il tale dei tali... e col Caprara non ho nulla da che vedere...

La scenetta, alquanto delicata, provoca da parte della signora del Caprara, ch'era presente, un po' di malumore... Ad ogni modo, spiegato l'equivoco, gli agenti si allontanano e lasciano il nido ospitale del sig. Caprara.

Pare che egli si trovi ormai al sicuro, dicendosi che abbia riparato a Sussak fra gli slavi.

Un altro episodietto che dimostra la abilità del Caprara per spillare denaro da qualunque combinazione gli potesse capitare, è questo: Egli propose tempo fa al suo principale sig. Gairinger di farlo nominare cavaliere della Corona d'Italia. Ciò non dispiaceva al sig. Gairinger, che è un buon italiano, pur avendo dovuto combattere in qualità di ufficiale austriaco durante la guerra, ma che favorì d'altra parte la fuga di un ufficiale italiano da Trieste, fornendogli gli stessi suoi abiti da ufficiale austriaco, ciò che non era piccolo rischio, ed egli autorizzò il suo dipendente a recarsi a Roma per le pratiche del caso.

Il sig. Caprara ritornando dalla capitale scrive al sig. Gairinger di avere messo i ferri a fondo, ma che dovette spendere per il viaggio 3600 lire. A Roma durante il governo Giolitti aveva avuto un abboccamento con l'on. Matoli dal quale seppe che per iniziare la pratica erano necessaria una oblazione di lire 2000 a favore del partito della Democrazia Sociale, oblazione che avrebbe grandemente facilitato il rilascio dell'onorificenza. Questa spesa figura nella contabilità alla voce: Spese di viaggio andata a Roma.

Di tutto questo il Caprara avvisò il principale in una lettera da Roma, nella quale gli spiegava anche che se egli non voleva autorizzarlo ad accreditargli le due mila lire, le avrebbe egli stesso sborsate di tasca sua, pur di vedere il suo beneamato principale decorato. Invece la Croce è ancora di là da venire.

Sventato furto a Sant'Elena

Il custode dei magazzini comunali a S. Elena Poli Gemiano fu Giuseppe di anni 59, ieri mattina alle ore 5 si accorse che due individui, dopo aver tagliato un foro nella rete metallica che cinge i capannoni delle scuole all'aperto dal lato della laguna verso il Lido, avevano scassinato la finestra del capannone che serve da aula scolastica con l'intenzione evidente di rubare del materiale ivi rinchiuso.

Fortunatamente il guardiano del vicino cantiere dei Carpentieri, Giovanni Piccoli dimorante a Castello 1497, ha dato l'allarme, al che due individui fuggirono. Il Piccoli che ha intravvisto i fuggitivi asserisce che i due erano giovani dell'apparente età dai 17 ai 20 anni e tenevano la visiera del berretto calato sugli occhi. Di corsa li vide raggiungere il viottolo che conduce al cantiere raggiungendo la riva d'approdo ove li attendeva un sandolo vogato da un compare, assieme al quale si allontanavano.

Virtus - Olimpia di Fiume

Alle 16.30 si disputerà oggi sul campo del Lido gentilmente concesso il «match» di qualificazione «S. V. Virtus» «Olimpia» di Fiume, partita che mostrerà qual'è la squadra più degna d'entrare in seconda divisione. Un cordiale augurio alla simpatica società nero-rossa.

Un tredicenne salva un bimbo caduto in acqua

Verso le ore 17 di ieri accidentalmente cadde nel rio di S. Pietro a Castello il bimbo cinquenne Bruno Collarin che abita in calle Salomone 287. Del pericolante si accorse il tredicenne Corradini Manlio abitante a Quintavalle di Castello 58 che con animo ardito, si gettò nelle acque del canale riuscendo a trarre in salvo il piccolo Bruno. Il salvato fu poi condotto a casa sua e il salvatore s'ebbe molte lodi dai presenti e l'espressione di infinita gratitudine dai genitori del Collarin.

Navigazione 'Puglia

La morte dell'avv. G. B. Paganuzzi

La morte del Conte Giovanni Battista Paganuzzi era già purtroppo attesa da tempo, data la grave età dell'uomo, che da oltre un mese lottava col male; ma, ciononostante, la notizia della fine di questo venerando vecchio ha destato in città la più penosa impressione. Perchè l'avvocato Paganuzzi era il decano dell'Ordine forense, del quale aveva presieduto per molti anni i consigli professionali, ed era nello stesso tempo la figura politicamente più saliente tra i cattolici veneziani.

Nato a Venezia nel 1841, da una buona famiglia della vecchia borghesia nostra, laureatosi brillantemente in giurisprudenza all'Università di Padova nel 1862, entrò circa dieci anni dopo nell'agone politico, avendo di mira l'organizzazione di tutte le forze cattoliche italiane, allora e per molti anni ancora appartate dalla vita pubblica nazionale per divieto del Pontefice. Fu in massima parte per opera sua che, nel 1871, venne bandito in Venezia il primo Congresso Cattolico Italiano, congresso che egli preparò come presidente del Comitato esecutivo, e che fu inaugurato il 12 giugno 1874 nella Chiesa della Madonna dell'Orto.

Sorta, in seguito a tale Congresso, l'opera dei Congressi Cattolici, nel 1890 l'avv. Paganuzzi fu chiamato a presiederla. E la presiedette fino al 1902, coprendo così la posizione più in vista del movimento cattolico italiano. Di tale posizione egli seppe sempre mantenersi degno, sia per altezza di ingegno che per saggezza ed energia. Particolarmente notevole fu il suo atteggiamento di protesta contro la soppressione delle Associazioni cattoliche, avvenuta nel 1898 per opera del ministero Di Rudinì. Ma nel 1902, in seguito alle agitazioni dei *modernisti*, dovette dimettersi dalla presidenza dell'Opera dei Congressi, che due anni dopo fu sciolta dalla Santa Sede e da allora, appartatosi un pò dal movimento nazionale, concentrò tutta la sua attività a Venezia.

A Venezia, che egli amava con profondo affetto di figlio, egli era stato uno dei principali artefici di quella sana e feconda intesa tra liberali e cattolici, che, sotto l'usbergo del nome intemerato e indimenticabile di Filippo Grimani, aveva potuto formarsi con perfetta lealtà di propositi e nobiltà di intenti, per l'amministrazione del Comune. In Comune sedette Giovanni Battista Paganuzzi consigliere ascoltatissimo, ininterrottamente per venticinque anni, fino al 1919. Inscrittosi, in quell'anno, al Partito popolare, che sembrava dovesse raccogliere l'eredità delle antiche organizzazioni cattoliche, l'avv. Paganuzzi, conservatore di spirito e di educazione, caldeggiò invano in seno al nascente partito, il riconoscimento ufficiale d'un'ala destra lontana dagli estremismi migliolini. Don Sturzo non ne volle sapere, e l'avvocato Paganuzzi, sempre ligio alla disciplina, non insistette. Parve, allora, un superato. Ma quando, due anni dopo, egli si presentò alla tribuna nel Congresso del P. P. al Teatro Rossini, tutti i congressisti acclamarono entusiasticamente il venerando e tenace antesignano. Con le dimissioni date in principio di quest'anno, con i compagni di fede, dalla carica di consigliere provinciale, l'avv. Paganuzzi chiuse la sua lunga e battagliera carriera politica.

Ieri egli ha chiuso anche quella mortale, ch'egli aveva vissuto con innegabile nobiltà e dignità. L'avv. Paganuzzi era stato creato Conte Romano dalla volontà di Papa Leone XIII, in premio della sua infaticabile azione cattolica.

Le nostre condoglianze più vive alla famiglia e al fratello dell'Estinto Mons. Paganuzzi, Parroco di San Stefano.

Vende i dolci in una cesta sudicia

Il vigile Mazzini Angelo trovandosi ieri nel pomeriggio a S. Nicolò di Lido rilevò la contravvenzione a Ferro Giovanni di Emilio d'anni 24, abitante a Castello 215, perchè vendeva dei *krafen* posti in una cesta sudicia e non munita della garza a riparo dalla polvere che il regolamento d'igiene municipale prescrive.

Il Ferro, al rimarco del vigile s'imbestialiva e gettava a terra la cesta calpestando i *krafen*, gridando, rivolto al vigile: « Assasina famegie ». Invitato dal vigile a seguirlo alla Sezione, il Ferro veniva colto da improvviso malore, il che suggerì al vigile di soprassedere per il momento al suo arresto, denunciandolo a piede libero.

Un falso proprietario di cinematografi

Il 27 marzo u. s. si presentava al negozio di lampadine elettriche in Calle Larga S. Marco di proprietà del sig. Senis Carmine di Efisio da Cagliari di anni 55, dimorante a Castello 3290, un tizio che gli era stato presentato da un amico come proprietario di un Cinema in quel di Mira. Il tizio chiese al Senis la vendita di 100 lampadine elettriche per un importo di lire 625. Il Senis volle però una ordinazione scritta; al che il cliente ne esibì una su carta intestata «Società Cinematografi e Teatri - Mira - A. Toninutti». Lo sconosciuto, firmata questa dichiarazione, portò seco le cento lampadine e non si fece più vedere.

Il Senis, denunciò il fatto alla Polizia la quale potè stabilire che il Toninutti a Mira non esisteva per nulla nè tampoco la Società Cinematografi e Teatri. Le indagini pertanto continuano.

Giocano a testa e corona e insultano i vigili

Il sottocapo Moro Luigi invitava i fratelli Augusto e Ferruccio Gianolla di Piero dimoranti a Cannaregio 2672, il primo di 16 e l'altro di 15 anni, a smettere di giocare a testa corona sulla pubblica via. Il sottocapo cercò di farli allontanare confiscando loro il denaro, ma essi si ribellarono e cercarono di fuggire gridando rivolti al vigile «El vada remengo lu e la so famegia, sior porco».

Il sottocapo e il vigile presero l'Augusto Gianola che era il più furibondo e non voleva a nessun patto farsi arrestare cercando con pugni, calci e graffi di liberarsi dalla stretta dei vigili.

Il sottocapo Moro, dato l'affollamento che si era fatto d'intorno di gente che spalleggiava come al solito i due monelli ritenne opportuno lasciarlo andare, con la intenzione di ripescarlo più tardi, però non vi è ancora riuscito. Il Ferruccio Gianola invece ha seguito i vigili alla Sezione dove è stato messo in libertà data la sua minore età.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Solo leva alle 4,23; tramonta alle 20,1 — Luna tramonta alle 1,28; leva alle 15,18.

Ieri, 23, a Venezia, temperatura lievemente aumentata; massima 23,2; minima 16. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 763.

Il giorno 22, sulla Regione, cielo vario. Persistono condizioni di tempo instabile. Il mare è calmo.

I fiumi sono tutti in lenta diminuzione. Il Bacchiglione ed il Frassine sono in magra; gli altri in morbida.

CRONACA VARIA

Un nemico dei vigili

I vigili Pellegrini e Vettori ieri a mezzogiorno all'incirca ritornavano all'ufficio in Calle Diedo a S. Fosca, quando, proprio a pochi passi da esso videro uscirne un giovane, il facchino sedicenne Gianolla Augusto abitante in Calle del Forno alla Madonna dell'Orto n. 2672. Si vede che prima nell'ufficio il giovanetto aveva avuto qualche questione coi vigili, perchè all'uscire volle sfogare tutto il malumore represso urlando e imprecando contro di essi: Ai vigili mi so capasse da romparghe el muso, e no go paura de nissun. Ciò gli valse l'immediato arresto per oltraggio.

Una giovane alla ventura

Una giovane diciassettenne certa Baldin Aida di Chioggia è stata ieri notata nell'atrio della stazione mentre cercava di impietosire qualcuno alla sua sorte. Gli agenti ebbero pietà degli altri e la portarono in ufficio. Siccome essa era letteralmente senza un centesimo, data la sua giovine età e gli infiniti pericoli di cui il mondo è seminato, è stata ricondotta sotto scorta a Chioggia dai genitori.

Quattro mila lire di formaggio

Notti sono ladri sconosciuti, dopo aver studiato bene il loro piano di azione, attaccarono decisamente la succursale del negozio del Consorzio della Provincia in Fondamenta degli Ormesini 3056, negozio di cui è direttore il sig. Gazzaro Giordano di 27 anni dimorante a Cannaregio 2935.

Fatto un foro nel muro all'altezza di un uomo, si calarono per l'apertura nel negozio, rubando varie pezze di formaggio, fra grandi e piccole, di differenti qualità. Il danno è di circa 4 mila lire.

Caricato il bottino sur una barca, filarono veloci per l'oscurità dei canali, vie sicurissime durante la notte alle imprese dei ladri.

Un vigile ingiuriato

Il vigile Pellegrini Giovanni nel sestiere di Cannaregio, ieri, verso le ore 17.30 aveva rilevato la contravvenzione a certa Squeri Carolina di Antonio di anni 23 abitante a S. Canciano 5278, facendo osservare che suo marito non poteva occupare lo spazio pubblico per la vendita dei fondi di carciofi.

La donna alla contravvenzione del vigile rispose: «El vada a remengo anca lu, el vada là». Dato che il fatto aveva provocato un certo agglomeramento di gente il vigile ha soprasseduto all'arresto, solo denunciando la Squeri alla autorità giudiziaria.

Scaricando della legna

Arturo Meggiorini di Emilio di anni 26 dimorante a Cannaregio 5189, alle ore 9,30 di ieri è stato medicato perchè mentre stava scaricando della legna presso il deposito Montalbotti sulle Fondamente Nuove, riportò una ferita lacero contusa al dorso della mano destra guaribile in giorni otto.

Un bimbo in acqua

Ieri nel pomeriggio il Campo S. Aponal è stato messo in subbuglio da grida invocanti aiuto che provenivano dalla vicina Calle del Papa.

Fu subito un accorrere di gente fra cui un vigile: cosa era successo?

Un bambino che stava giocando sulla riva, era scivolato in acqua andando a finire sotto una barca là ormeggiata.

Dopo qualche sforzo fu possibile afferrare il bambino che ormai non dava più segno di vita.

Gli fu subito praticata la respirazione artificiale e infine dopo un quarto d'ora di cure il bambino riacquistò la conoscenza.

Il bambino si chiama Guerrino Zanon e abita in Calle del Perdon.

Una scala sulla testa

Mentre stava sopra una scala a piuoli intonacando le pareti della sua abitazione certo Giovanni Zanini di Luigi di anni 28, l'estremità superiore di essa improvvisamente scivolò sulla parete colpendo il padre dello Zannini che stava a guardare, certo Luigi di 74 anni. Il povero vecchio fu spinto a terra e nella caduta si ruppe il braccio destro.

Portato all'ospedale è stato giudicato guaribile in 30 giorni. Invece il figlio che era sulla scala non s'è fatto nulla.

Arresto di un pregiudicato

Ieri sera, verso le 21 il maresciallo Ribaudo, col brigadiere Sitzia e i vice brigadieri Pacarella, Caiscuolo e Tattoli scorsero a Cannaregio nei pressi del cinematografo «Italia» il vigilato speciale Rossi Antonio di [illegible] che, eludendo la sorveglianza, s'intratteneva fuori di casa oltre le 20, ora impostagli per ritirarsi.

Il Rossi, visti i militi, tentava evitarli, ma questi gli furono sopra, e non senza sforzo, dato che il pregiudicato si dimenava furibondo per sfuggire, lo traevano in arresto.

Una castonata alla tèsta

Certo Perissini Mario di Antonio di 23 anni pittore, Cannaregio 5694, l'altra notte verso le 0.30 è stato ricoverato all'Ospedale civile perchè a S. Leo, venuto a diverbio con un tale Cafiero, fu colpito da questo di una bastonata che gli ha prodotto una forte contusione al capo.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Una bimba caduta dalla seggiola

La bambino di tre anni Zorzi Amelia di Emilio dimorante a S. Marcuola 1955 alle otto di iermattina è stata ricoverata al Pio Luogo perchè il 21 corr. alle ore 17 nella sua abitazione cadde da una seggiola riportando la lussazione della spalla sinistra. La piccina guarirà in 20 giorni.

Beneficenza

Per onorare la memora del marchese Gorleri Di Diano L. 20 all'assistenza civ. Rel. Orfani di Guerra, da Alberto e Maria Francelli.

* Per onorare la memoria di Anna nob. Negroni ved. Maggioni: 10 alla Soc. Veneta contro la tubercolosi da Antonio Genova; L. 10 id. da Carlo Tonolo; L. 10 id. da Giuseppe Samassa; L. 10 id. da Ferdinando Pasqualis.

* Per onorare la memoria del colonnello Cornelio Tiraboseo: L. 20 all'Istituto Rachitici dal prof. Giovanni Zenoni.

* Per onorare la memoria del tenente Paolo Ancona: L. 25 da Bruno Ancona e famiglia.

Si ripete la seguente offerta pubblicata nel numero d'ieri per deficenza d'indicazioni: Per onorare la memoria della baronessa Lilia Fhafins De Kanoks L. 50 all'Istituto lattanti e slattati G. B. Giustinian dal Marchese Rusconi Rocca.

Musica in Piazza

La Banda Municipale eseguirà dalle 21 alle 23 in Piazza San Marco il seguente programma:

1. Marcia — 2. Verdi: *Giovanna d'Arco* - Sinfonia — 3. Giordano: *Fedora* - atto II — 4. Puccini: *Manon Lescaut* - atto III — 5. Catalani: *Loreley* - Danza delle Ondine.

Onorificenza

Il cav. prof. Pietro Leonardi, patriota venerando e scienziato benefico, benemato titolare della vecchia farmacia di Campo San Polo, è stato, con recente decreto reale, elevato al grado di cavaliere ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Vivissimi rallegramenti.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 23

Cons. 3.50 %	79.25	Montecatini	175.50
Consol. 5 %	98.02	Metallurgica	127.—
[illegible]	1523.—	Edison	503.50
Banca Comm. It.	916.—	Adriatica	135.—
Credito It.	718.—	Viscosa	985.—
[illegible]	536.—	Marconi	229.—
Banco di Roma	96.—	Molini A. I.	540.—
[illegible]	378.—	Zuccheri	456.—
Mediterranee	302.—	Raffinerie L. L.	564.—
[illegible]	188.—	Eridania	440.—
[illegible]	549.—	Distillerie	134.—
Lanificio Rossi	2430.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1425.—	Esportazioni	580.—
[illegible]	124.50	Beni Stabili	564.—
[illegible]	69.—	Fiat	352.50
Elba	55.—	Isotta Fraschini	5.25
Terni	436.—	Ilva	10.75
S.N.I. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I. priv.	74.25	Libera Triestina	406.—
Meccaniche	98.—	Rossari Varzi	570.—
Breda	233.50	Fil. Cascami	669.—
Ansaldo	9.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.65	Vienna	0.10.30
Svizzera	398.75	Bukarest	11.25
Londra	102.60	Belgio	117.50
America	22.22	Spagna	330.—
Berlino	0.01.95	Praga	66.35
Budapest	0.25		

TRIESTE 23. — Comm. Triestina 524 — Assicurazioni Generali 29,800 — Riunione Adriatica 4050 — Adria 320 — Cosulich 311 — Libera Triestina 407 — Lloyd 1405 — Premuda 685 — Forze Idr. Kerka 310.

ROMA, 23. — Banco di Roma 90 — Rubattino 548 — Tram 124,50 — Acqua marcia 1610 — Gaz 616 — Condotte d'acqua 268 — Animonio 30 — Montecatini 175.75 — Immobiliari 567 — Beni stabili 556 — Imprese fondiarie 137.50 — Azoto 210 — Elettrochimica 62,50 — Fondi rustici 264 — Risanamento 620 — Marconi 229.

GENOVA, 23. — Rubattino 545 e mezzo — Eridania 440 — Raffinerie L. L. 565 — Industrie 457 — Ansaldo 9.25 — Molini A. I. 536 — Sabaudo 251 — Ferriere Voltri 373 — Metalli 126 — Sylos 332 — Itala 11 — Semolerie 997 — Libera Triestina 403.

ROMA, 22 — Media consolidati: Cons. 3.50 p. c. netto 1903, 79.36 — Id. 5 p. c. netto 88.07.

Media dei Cambi: Francia 137,09 — Londra 102,62 — Svizzera 397,93 — Spagna 330 — America 22,24 — Vienna 0.03.15 — Berlino 0.01.8 — Praga 66,50 — Belgio 117 — Argentina p. carta 7,90 — Argentina p. oro 17,96 — Olanda 8,70 — Oro 429.13 — Corona Jugoslava 11.25.

Borse estere

LONDRA, 22 — Prest. Franc. 5 p. c. nuovo 20 — Id. id. 4 p. c. 21.50 — Id. id. id. non lib. 22,75 — Nuovi Consolidati 58,25 — Egiziano unificato 70,50 — Rend. Spagnola est. nuova 71,50 — Rend. Italiana 3.50 p c. 22,50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 73 mezzo — Rend. Turca unif. 25 un quarto — Uruguay 3.50 p. c. 56 — Venezuela 68 — Marconi 2 tre sedices. — Argento verghe 31,50 — Rame cont. 66 un terzo.

Cambi: Italia 102 un quarto — Parigi 74.32.5 — Argentina 42,00 — Svizzera 25,72 — Berlino 63.50,00 — Atene 1,45 — Rumenia 9,20 — New York 4.61.56 — Spagna 31,10 — Belgio 87.45 — Praga 154.12 — Costantinopoli 7.05.

NEW YORK, 22 — Cambio su Londra a 60 g. 459,50 — Id. Demand Bill 461,50 — Id. Cable Transfer 461.62 — Id. Parigi vista 620.50 — Id. Italia vista 454 — Id. Berlino vista 7. sette ottavi — Argento min. estero 64.50 — Atckinson Topeka 100 tre ottavi — Canadian Pacific 151 — Pensilvania 43.50 — Reading 73 e 5 ott. — Southern Pacific 88,50 — Union Pacific 134 — Anaconda 41 e 7 ott. — Baldwin Locomotive 125 tre quarti — E.U.E. Steel Common 93 e 5 ott. — U. S. Rubber 46 — Cambio Amsterdam 39.20 — Belgio 527 — Svizzera 1796 — Spagna 1484.

BERLINO, 22 — Cambi: Italia 616.000 — Francia 8375.00 — Svizzera 2440.00 — Vienna 194 — Ungheria 15,60 — Londra 998.000 — Amsterdam 534,000 — New York 13,600 — Praga 4095.00.

VIENNA, 22 — Cambi: Serbia 80.900 — New York 70.985 — Parigi 434.900 — Rumenia 344 — Bulgaria 91,400 — Italia 318,100 — Berlino 50.50 — Svizzera 1.273 — 500 — Amsterdam 2.781,000 — Praga 212.700 — Budapest 755 — Varsavia 73 — Londra 327.500 — Belgio 369.400.

AMSTERDAM, 22 — Cambio su Berlino (guilders) 0,01.8.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 giugno: «Metcovich» ital. da Fiume con passeggeri — «Immacolata» ital. con carbone.

Spedizioni del 23 giugno: «Graz» ital. per Trieste vuoto — «Keleti» ital. per Trieste con merci — «Metcovich» ital. per Pola con merci.

Partenze del 23 giugno: «Graz» ital. per Trieste — «Metcovich» ital. per Pola — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Keleti» ital. arrivato il 21 giugno: da Zara: casse 2 polvere insetticida; da Gravosa: aprtita una legno lavorato, tonn. 34, all'ordine. Raccomandato alla Soc. Puglia.

Pir. «Arimathea» ital. arrivato il 22 giugno da Karachi: balle 3866 cotone; sacchi 39797 granone; da Porto Said: sacchi 100 spelle, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Graz» ital. arrivato il 22 giugno: da Braila: Rinfusa tonn. 838 granone; da Galatz: sacchi 695 granone; da Costantinopoli: Balle 7 seta greggia all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. Cyclops ital. arrivato il 22 giugno: da Trieste: Colli 350 birra, barili 18 olio, colli 157 liquori, vasi 7 colori, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Riepilogo del 22: Piroscafi a banchina n. 17; al largo 1; in disarmo 21; totale 39.

Piroscafi e velieri partiti 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 450; merci varie tonn. 153; totale tonn.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 340, merci varie tonn. 104; totale ton. 444.

Totale carri caricati 344; scaricati 29 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 94, uomini 800.

Stato atmosferico: sereno.

Mercati del Veneto

PIEVE DI CADORE, 23 — Combustibili. Carbone vegetale di faggio al Tuoro: da L. 56 il q.le; spacco a 35 — Legna faggio Vol Tuoro a 10 (franco teleferica C. Frescura e C., Vallesella Cadore — in fasci a 8.50 — segatura a 3.75.

Tavolame: Tavole abete Cadore: I. a 375 il Mc.; II. a 280; III. a 175 — Tavolame: I. e II. a 310; III. a 180.

Travatura squadrata Cadore: Abete da mt. 4 a 7 a L. 135 il Mc.; Id. id. da 7 in su a 145 — Larice da mt. 4 a 7 a 135; da 7 in su a 155 — Tondoni da sega (abete) provenienza Val Boite, Rienza e Piave a L. 115 il Mc — Tondoni da sega provenienza Val Piave, Comelico, Auronzo e Sappada a L. 125 il Mc. — Tronchi per pavimenti a 60 — Scorzoni larice da mt. 2 a 4 a 60 (franco vagone Calalzo-Pieve e Sottocastello).

... a 15 il chilo — Formaggio grasso I. a 12.

Pei foraggi i prezzi tendono ad aumentare, così per le patate e fagioli, unico prodotto che si può coltivare sui magrissimi terreni cadorini. I raccolti delle patate e fagioli, più promettenti nella prima decade del mese dal 17 al 20 corrente, furono totalmente distrutti dalle brine e nevicate, tentasi ora una nuova seminagione, ma l'esito si mantiene quanto mai incerto perdurando il mal tempo.

UDINE, 23. — Frumento al q.le da lire 115 a 117 — Granoturco da 112 a 117 — Segala 97 a 100 — Cinquantino da 101 a 105 — Zucche da 60 a 80 — Tegoline da 150 a 200 — Patate da 60 a 80 — Piselli da 150 a 190 — Insalata da 25 a 40 — Capucci da 40 a 50 — Erbette da 40 a 50 — Noci da 250 a 350 — Nocciole da 300 a 400 — Ciliege da 140 a 220 — Pesche da 325 a 450 — Fieno dell'Alta 1.a qualità da 32 a 38; idem 2.a qualità a 30 — Fieno della Bassa 1.a qualità a 37; id. 2.a qualità da 28 a 30 — Erba spagna da 30 a 35 — Paglia da 42 a 46 — Strame da 25 a 26.

ADRIA, 23. — Cereali: Frumenti in sorte da lire 105 a 112 il quintale; Frumentoni da 106 a 11; Farina di 1.a qualità 140; 2.a id. 137; Avena da 77 a 19.

Foraggi: Fieno nuovo in sorte da lire 25 a 30 il quintale.

Bestiame: Buoi peso vivo 1.a qualità da 400 a 420 il quintale; di 2.a da 280 a 340; di 3.a da 220 a 250 — Vacche di 1. q. da 350 a 380; di 2.a da 275 a 320; di 3.a da 200 a 220; vitelli da latte da 500 a 550.

Polleria e uova: Galline peso vivo da 9 a 9.50 il Kg.; Polli novelli da 11 a 11.50; Piccioni da 7 a 7.50 il paio; Oche da 6 a 6.25; ochette da allevamento ognuna da 8,50 a 9; Anitre da 2 a 2.25; uovo al minuto a cent. 35 ognuna.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 23 giugno 1923:

Cordiff Ammiragliato primario da L. 235 a 240; idem secondario da 220 a 225 — Best Hamilton Ell da 200 a 205; idem Splint da 205 a 210 — Gas primario da 225 a 230; idem secondario da 210 a 215 — Mattonelle ingl. marche primarie da 295 a 300; idem secondarie da 275 a 280 — Antracite primaria ingl. tout venant da 335 a 340; idem second. idem da 300 a 305 — Coke metallurgico inglese da 350 a 355 — Idem da gas id. da 290 a 295. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22 — (Chiusura). Cotoni futuri: Giugno inq. — Luglio 27.65 — Agosto 26.85 — Settembre 25.80 — Ottobre 25.13 — Novembre 24.85 — Dicembre 24.62 — Gennaio 24.28 — Febbraio 24.24 — Marzo 24.20 — Aprile 24.15 — Maggio 24.05

Balle: Entrate Atlantico 3.000 — Entr. Golfo 2.000 — Spediz. Inghilterra 1.000 — Spediz. Continente 8.000.

La morte del maestro Ettore Zardo

CRESPANO DEL GRAPPA, 23

Stamane dopo lunga malattia è serenamente spirato il maestro Ettore Zardo, musicista valente e notissimo.

Da lungo tempo ormai l'esistenza di Ettore Zardo, il musicista eletto e simpaticissimo che onorava altamente Venezia, il suo Liceo Musicale e l'arte italiana, era minata. Alle ricadute del male succedevano però periodi di miglioramento che lusingavano gli amici e gli ammiratori suoi che la sublime arte dei suoni potesse avere ancora in lui un cultore serio, un apostolo innamorato. Proprio quando maggiore era la speranza del suo prossimo ristabilimento giunge inopinata la tragica notizia della sua fine immatura. La morte di Ettore Zardo è lutto grave per l'arte musicale italiana.

Ettore Zardo è nato a Crespano Veneto il 7 agosto 1893. Finiti gli studi elementari compiè l'intero corso ginnasiale nel Collegio dei Padri Cavanis a Possagno.

Il suo amore allo studio era tale che si adattava a compiere quotidianamente a piedi i parecchi chilometri di strada che dividono Crespano da Possagno per poter frequentare la scuola. Pur tutto intento negli studi ginnasiali trovava il tempo di dedicarsi allo studio della musica sotto la guida di suo padre, che fu ottimo maestro di musica.

Nel 1908 venne a Venezia e subito chiese di essere ammesso fra gli allievi del Liceo Marcello. Avendo superato brillantemente gli esami fu iscritto direttamente ai corsi normali di organo del prof. Ravanello, di pianoforte del prof. Conti, di armonia del prof. Ponzilacqua e di composizione del prof. Agostini.

Nel 1913 conseguì il diploma di magistero d'organo e di composizione.

Come saggio in quell'occasione egli presentò una «Sinfonia» in quattro tempi per orchestra che suscitò indicibile entusiasmo. Il valentissimo e severo critico musicale della «Gazzetta» di quel tempo, il compianto comm. Mario Pascolato, così ebbe a scrivere in quell'occasione di Ettore Zardo e del suo lavoro: «...Ettore Zardo, del quale facemmo ripetutamente le lodi per la semplicità, la modestia, e la infaticabile operosità, presentò come prova suprema suo corso di studi una «Sinfonia in re min. per orchestra». Indubbiamente pochi giovani affrontano, sia pur sul finire degli studi, questa nobilissima e difficilissima forma di composizione: e pochi certo la affrontano colla preparaizone coscienziosa e profonda dello Zardo. Questa «Sinfonia» si impone per la geniale complessità dello strumentale, la polifonia ricca e ardita, la vivacità dei ritmi. Fu evidente agli ascoltatori che il giovane maestro dimostrava una sicurezza di mano, una vastità di concezione, una robustezza di fattura veramente cospicua e non frequenti davvero. Fu assai gustato l'«Andante», più facilmente accessibile delicatamente ispirato: il «finale» vivace, energico ed irruente fu immediatamente apprezzato: ma abbondano i particolari sapienti ed ingegnosi, nella solida «Sinfonia» e basta ricordare la bella piccola «fuga» per istrumentini nel secondo tempo».

Prima ancora di finire gli studi al Liceo iniziò un'eccezionale attività che andò poi sempre più intensificando e come «sostituto» come insegnante, come concertista di organo e di pianoforte come accompagnatore.

Il prof. Ravanello lo considerava uno dei suoi migliori allievi tanto che non esitò a proporlo quale suo sostituto allorchè dovette chiedere, per particolari circostanze che lo costringevano ad esplicare temporaneamente a Padova la sua completa attività, l'aspettativa di un anno presso il nostro Liceo.

Dopo i tristi eventi di Caporetto andò profugo a Roma dove con tenace sforzo riuscì in breve e da solo a suonare anche la viola ottenendo di essere scritturato al Costanzi: prova magnifica della versatilità del suo ingegno.

Tornato a Venezia nel 1919 conseguì il diploma di abilitazione all'insegnamento de canto corale e nel 1920, dopo un breve periodo di studio col prof. Gino Tagliapietra quello di magistero di pianoforte.

Forte dei suoi quattro diplomi si presentò e vinse nel 1920 il concorso per titoli e esami per l'insegnamento della teoria e solfeggio nel R. Conservatorio musicale «Cherubini» di Firenze. Quì egli si affermò così brillantemente che poco tempo dopo veniva eletto membro dell'antichissima R. Accademia Filarmonica.

Le più importanti società musicali d'Italia lo scritturarono per numerosi concerti di piano e d'organo e dovunque egli sollevò l'entusiasmo più schietto.

Molto egli si dedicò anche alla composizione e molti brani per pianoforte e per organo molte liriche per canto, stanno a dimostrare la sua squisita sensibilità artistica, l'eleganza del suo stile, la spontaneità della sua ispirazione.

Per lungo tempo fu anche organista della Chiesa di S. Maria del Giglio ed a Firenze fu organista della Chiesa Americana le cui esecuzioni musicali sono celebri.

Alla famiglia, ai parenti, particolarmente alla desolata consorte, vadano le condoglianze più sentite.

Due sepolti vivi ad Orgiano

ORGIANO, 23

L'altra mattina, ad Orgiano, i fratelli Vittorio e Redenzio Fattori, dopo avere lavorato alla cava di pietre, che si trova vicino al paese, s'erano seduti, per riposarsi, ai piedi di una grossa pietra, quando questa improvvisamente franava, facendo scomparire i disgraziati sotto un cumulo di pietre, in meno ad una nube enorme di polvere. Numerose persone, attratte dalle grida d'un compagno di lavoro dei poveretti, accorsero, dandosi a sgomberare le macerie. Fu tuttavia soltanto dopo tre ore di sforzi accaniti che i corpi delle vittime, orrendamente maciullati, poterono rivedere la luce.

Il fatto ha prodotto grande impressione in paese.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Ieri sera «El moroso de la nona» il capolavoro galliniano ha ottenuto il solito successo. Applausi a tutti gli interpreti da parte del pubblico affollato.

Oggi in mattinata «I 4 rusteghi» e di sera «I pelegrini de Marostega».

MALIBRAN. — Ieri sera la terza rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» ha richiamato una vera folla che ha riconfermato ancora una volta lo schietto successo della prima.

Oggi in mattinata, a prezzi ridotti, avremo l'ultima rappresentazione alle ore 15 e mezzo.

Di sera l'annunciata grande serata pugilistica con l'intervento del campione europeo pesi massimi Erminio Spalla.

Alla serata parteciperanno anche i noti boxeur Jean Joup, Clerici, Labbri.

Certamente tutto il pubblico sportivo veneziano accorrerà ad assistere alla importante manifestazione pugilistica.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 15.30: «I 4 Rusteghi»; ore 21: «I pelegrini de Marostega» — Lunedì ore 21: «La Locandiera».

Malibran. — Ore 15.30: «Il Barbiere di Siviglia». — Ore 21: Grande riunione internazionale di Box.

CINEMATOGRAFI

Modernissimo. — «La donna, il diavolo, il tempo con la diva Francesca Bertini, Piergiovanni. Domani altra novità dal titolo «Lorena» dramma passionale a forti tinte.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Spettacolo teatrale «Napoleone» interprete C. Campogalliani.

Edison. — «La Torre delle sensazioni»; straordinario capolavoro di avventure interpretato dalla celebre artista Fede Sedino.

Massimo. — «Chouquette ed il suo asso» interpretata dal celebre comico Prince. Seguirà «La visita di S. M. il Re a Padova». Lunedì «I lupi del west» avventure americane. Seguirà la comica «Max virtuoso».

Moderno S. Margherita. — «Trilogia di Dorina»; interprete Dina Menichelli. Domani «Il romanzo di giovane povero» il sempre applaudito lavoro popolare. P. Menichelli, L. Serventi, G. Salvini, A. Gandusio.

Italia. — «Debito d'odio» di Ohnet. Protagonista la Darclea. Domani: 6.o capitolo dei «Tre moschettieri».

Cinema Teatro S. Marco. — «Il segreto di Rosetta Lambert» capolavoro sentimentale. Domani «La prigione d'acciaio» e Ridolini.

S. Margherita. — «Senza pietà» con Ghione e la nuova comica eccezionale «Ridolini imperatore e re».

Cinema Concerto Progresso. — «Le ultime avventure di Galaor». Sorprendenti; divertenti meravigliose. Domani «La grande corrida dei tori a Valencia».

Un neonato in una chiesa a Mestre

MESTRE, 23

Il sagrestano della chiesa di S. Lorenzo alle 12.30 mentre, come il solito, stava chiudendo la porta maggiore di ingresso alla Chiesa, s'accorse che presso la porta era per terra un'involto. Raccoltolo ed apertolo trovò un neonato avvolto in due giornali; corse ad avvertire l'Arciprete cav. Pavon e si recò a denunziare il fatto ai RR. Carabinieri.

I militi verificato il fatto denunziato, si recarono all'Ospedale invitando il dott. Del Lago di recarsi a constatare se il neonato era vivo. Il dott. Del Lago constatò che il neonato era di sesso maschile ed era morto; disse che quel bambino doveva essere stato colà depositato da 6 o 7 ore, e dispose chè fosse portato alla cella mortuaria del Cimitero, ciò che fu fatto dai carabinieri, e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per le indagini.

Gazzetta Giudiziaria

Un padre snaturato

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Balkstra — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

Giorni fa abbiamo dato notizia di un processo svoltosi contro un padre che, dedito al vino, maltrattava i suoi teneri figli, privi della madre, bastonandoli e ingiuriandoli in modo tale da suscitare le proteste di tutto il vicinato. Ieri un processo simile è stato trattato in Tribunale. Anche in questo secondo e deplorevole caso il genitore dimentico dei suoi doveri, lasciandosi trasportare dal brutto vizio del vino che gli ha abbrutito l'animo, percuoteva continuamente i suoi sei figliuoli che sono stati costretti ad una vita triste e dolorosa, mentre la loro madre che amano e che come loro è vittima della malvagità di quel padre inumano si trova all'ospedale, gravemente ammalata.

Processo pietoso dunque: ma i sentimenti di pietà non si provano certo per quel genitore che è dentro la gabbia con un atteggiamento cinico e prepotente anche contro le sue creature che con voce tremante e le lagrime agli occhi lo hanno accusato additandolo al disprezzo pubblico! Destano profonda pietà quei figliuoli che han dovuto subire i furori bestiali dell'uomo avvinazzato che non sentendo neanche un palpito d'affetto per loro li lasciava spesso privi del necessario, degli alimenti, per profondere i guadagni del suo lavoro in bagordi e nelle osterie.

Quest'uomo si chiama Silvestri Giovanni fu Pietro; è nato a Venezia, conta 42 anni ed abita a Cannaregio 1220. E' stato arrestato nella notte di domenica scorsa: il dibattimento si discute per direttissima.

Manco a dirlo egli nega il contegno che gli si rimprovera verso i suoi sei figli: non li ha mai bastonati nè comunque maltrattati.

Pres.: E cosa è successo domenica sera?

Imp.: Mi ritirai alle ore 11 e non trovai mia figlia Maria; essa venne più tardi accompagnata dai suoi zii ed io mi limitai a sgridarla per il suo ritardo.

Pres.: E basta?

Imp.: Proprio così non ho fatto altro.

Pres.: Sentiremo i vostri figli!

Ed è chiamata infatti Silvestri Maria: una giovane ricamatrice di 18 anni. La sua deposizione non è irosa ma costituisce, con l'accento di verità che ha, una schiacciante prova ed accusa contro il padre che tratto tratto la interrompe. Dice dunque la ragazza che il padre suo si ritirava quasi sempre ubbriaco: allora non risparmiava nè botte, nè ingiurie triviali e scandalose. Il suo contegno era pauroso: rompeva piatti e stoviglie, minacciava e gettava spesso non solo lei ma anche i suoi fratelli più piccoli in istrada.

Pres.: Pensava egli al vostro sostentamento?

Teste: Ma che! Era difficile il caso in cui ci dava denari e allora non più di sei lire. Siamo sei figli e la mamma è ancora all'ospedale e, così per non morire di fame io e mio fratello Luigi lavoriamo e provvediamo i mezzi pel sostentamento.

Pres.: Cosa è avvenuto domenica scorsa?

Teste: Egli mi minacciò ancora più gravemente del solito e perciò andai dagli zii che mi trattennero fino a tardi. Rincasata con loro fui male accolta e bastonata.

Un altro dei disgraziati figli è Silvestri Luigi di anni 16. Questo giovanetto lavora alla notte come fornaio e racconta che il padre lo percuoteva anche alle ore tre di notte quando si alzava per recarsi al panificio a guadagnare per il mantenimento suo e dei suoi fratelli. E piange ricordando come i suoi fratellini fossero spesso costretti per paura delle gesta del padre a fuggire in strada in camicia e che domenica scorsa egli gettò via la cena che s'erano preparata e poi tagliate le lenzuola grandi se le portò via per venderle.

A lui che lo cercava dissuadere e richiamare alle tristi condizioni in cui aveva ridotto la famigliuola egli si rivolse col coltello! Il giovane finisce dicendo che la madre è all'ospedale per colpa del padre che, stavolta, non ha la forza nè il coraggio di protestare...

Dalla Venezia Filippo è un vicino di casa che porta l'indignazione sua e degli altri abitanti della calle contro il Silvestri.

Il commissario di P. S. Zolli Euclide rende edotto il Tribunale delle sue indagini che confermarono la sussistenza dei lagni dei figli e del vicinato.

Il P. M. in una severa arringa domanda per il Silvestri, padre veramente degenerato e malvagio d'animo, mesi dieci di reclusione.

Il Tribunale lo condanna a mesi otto di reclusione.

Dif. avv. Cerutti.

Un'accusa sfumata

Gli agenti investigativi perquisirono nell'ottobre 1922 la casa di certa Di Chiara Teresa di Antonio di 56 anni, abitante a S. Polo 2644, perchè avevano avuto sentore che nascondeva armi. E difatti vi trovarono una sciabola da ufficiale: il possesso da parte della Di Chiara ne era però giustificato. Apparteneva ad un suo genero suicidatosi pochi mesi prima e che era stato ufficiale. Oltre la sciabola gli agenti rinvennero una abbondante quantità di oggetti vari e stoffe: calze, scatòle di sapone e di vasellina profumata, calze, madapolam ecc. La P. S. ritenne che parte della roba provenisse da furti commessi contro noti negozianti della città e denunciò la Di Chiara per ricettazione.

All'udienza essa ha rivendicato la legittima provenienza delle cose sequestrate e d'altra parte i derubati non le hanno riconosciute come di loro proprietà perchè trattasi di merci comuni che esistono in tutti i negozi senza caratteristiche speciali. Ed i testi hanno corroborato la difesa della Di Chiara.

Il P. M. ne ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

L'avv. Rizzardo Zan dimostra la completa innocenza della sua difesa ed il Tribunale la assolve per non avere commesso i fatti ascrittile.

Un biglietto falso

Toso Antonio di Angelo di anni 21 da Venezia, Cannaregio 5141, negli ultimi mesi del 1922 venne in possesso di un biglietto falso da L. 100 e credendo di trovare degli ingenui che lo ricevessero tentò spenderlo.

Egli racconta, a sua discolpa, un'amena storiella: il biglietto fu raccolto a pezzi in una osteria da un suo coinquilino che lo portò a casa; avendo visto i pezzi nelle mani dei bambini che se ne servivano per giuocare egli li unì - ricomposto il biglietto, in buona fede, lo pose in circolazione. La versione è sorretta anche dalla deposizione di qualche teste ma il Tribunale non vi aggiusta fede e condanna il Toso a mesi cinque di reclusione, condonando però la pena.

Dif. avv. Gallo.

Il processo per l'uccisione del fascista Cattapan

Domani, si svolgerà, presso la Corte d'Assise, l'ultimo processo della breve sessione, contro i presunti autori dell'uccisione del fascista Antonio Cattapan aggredito, come si ricorderà a Mestre presso il Circolo Ferrovieri la sera del 3 agosto 1922 durante l'ultimo sciopero generale, che è stato il crollo di tutta la potenza social-comunista.

Il Cattapan venne bastonato e percosso con pugni e calci e ferito con due colpi di rivoltella alla coscia destra e alla spalla sinistra, e in seguito a tali ferite egli moriva il 24 agosto.

Imputati dell'uccisione sono: Demetrio Azzarà di Lorenzo di anni 30 da Catanzaro, macchinista ferroviario; Luciano Visentin fu Gaetano di anni 25 da Mestre, calzolaio e Felice Giaccone di Antonio d'anni 18 da Sampierdarena, caffettiere.

La figlia Nob. Maria Pia, i fratelli Nob. Mons. Francesco e Comm. Carlo con la moglie Rosa Cuchetti, i figli e il genero Dr. Ugo Solitro, i cognati Contessa Matilde di Canossa-Pellegrini con i figli e nuore Contessa Enrichetta Cipolla e Contessa Ernestina Buella, Conte Federico Pellegrini con la moglie Baronessa Renata Roner e figli, Contessa Matilde Pellegrini con il marito Nob. Amedeo De Mori, partecipano con l'animo straziato la perdita del loro amatissimo

Conte Avv.

Giovanni Battista Paganuzzi

Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno - Commendatore dell'Ordine Piano.

santamente spirato alle ore 16.30 del giorno 23 corr. con tutti i conforti di nostra Santa Religione, consolato dalla speciale benedizione del Sommo Pontefice e dalle visite di S. E. il Cardinale Patriarca.

I funerali seguiranno martedì 26 corr. alle ore 10 nella Chiesa di San Marcuola.

Si prega di non inviare corone.
Non si ricevono visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 23 Giugno 1923.

Ieri sera alle ore 22 spirava il maestro

ETTORE ZARDO

del R. Istituto Musicale di Firenze

La moglie Ida Zanelli, la mamma, i fratelli, i suoceri ed i parenti tutti ne dànno costernati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corrente a Crespano del Grappa.

Crespano, 23 Giugno 1923.

NOTIZIE RECENTISSIME

La commissione elettorale vota i due terzi per la maggioranza

ROMA, 23

Oggi, presieduta dall'on. Giolitti, si è riunita la commissione per la riforma elettorale. L'on. Falcioni ha proposto la abolizione dell'art. 131 ed ha fatto rilevare la necessità dell'istituzione della scheda di Stato. La commissione ha accettato ad unanimità la proposta dell'on. Falcioni dell'abolizione dell'art. 131.

Gli on. Orlando e Salandra hanno parlato contro la scheda di Stato, facendo rilevare lo stato di inferiorità in cui verrebbe a trovarsi il Mezzogiorno, dato il grande numero di analfabeti, che non sarebbero in grado di riconoscere il contrassegno del partito.

L'on. Giolitti si è dichiarato favorevole alla scheda di Stato.

Essendo a questo punto intervenuto alla riunione il sottosegretario alla presidenza del consiglio on. Acerbo, la commissione ha ascoltato le dichiarazioni del Governo in merito ai quesiti da essa compilati nella seduta di ieri. L'on. Acerbo ha dichiarato:

1) che il Governo intende mantenere i due terzi e cioè 356 posti per la maggioranza e non accetta quindi la proposta avanzata da alcuni commissari per i tre quinti, che assegnerebbero 321 posti alla maggioranza;

2) che il Governo sulla questione della lista rigida si rimette alle deliberazioni della commissione;

3) in merito alla questione della tabella che fissa la ripartizione ed il relativo numero dei deputati, l'on. Acerbo ha dichiarato di voler interpellare in proposito il Presidente del Consiglio;

4) Il Governo rimane fermo sulla proposta della scheda di Stato. Inoltre l'on. Acerbo ha detto che egli personalmente pensa che la commissione sia eccessiva nell'aumentare le preferenze da 2 a 3.

L'on. Salandra ha fatto rilevare la opportunità di una sola circoscrizione e l'on Acerbo ha dichiarato che il governo insiste sulle due circoscrizioni. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha espresso il desiderio che la commissione usi la massima larghezza sull'incompatibilità.

Gli on. Bonomi e Chiesa hanno chiesto il parere del governo sulla questione del quoziente nazionale o regionale e l'on. Acerbo ha dichiarato che il governo lascia libera la commissione di decidere in proposito.

Ritiratosi l'on. Acerbo, la commissione ha messo in votazione la questione dei tre quinti per la maggioranza, che è stata respinta con 7 voti contro 11. Hanno votato in favore gli on. Bonomi, Chiesa, Falcioni, De Gasperi, Graziadei, Micheli e Turati.

E' stata quindi messa in votazione la questione dei due terzi per la maggioranza che è stata approvata con 10 voti contro 8. Hanno votato in senso contrario gli on. Bonomi, Chiesa, De Gasperi, Falcioni, Graziadei, Micheli, Turati e Lazzari.

E' stato quindi posto in votazione il seguente ordine del giorno dell'on. Grassi: «La Commissione ritiene che le liste non possano contenere oltre i due terzi dei candidati assegnati a ciascuna circoscrizione e che siano dichiarati eletti tutti i componenti la lista nazionale prevalente». L'ordine del giorno ha riportato 13 voti favorevoli e 5 astensioni. Si sono astenuti gli on. Chiesa, De Gasperi, Graziadei, Lazzari e Micheli.

La Commissione ha quindi deciso all'unanimità la soppressione dell'art. 84 ter sulla questione delle due circoscrizioni. Si sono dichiarati favorevoli ad una sola circoscrizione 8 commissari, uno astenuto e 9 contrari. La Commissione ha respinto la proposta dell'on. Chiesa, che voleva adottare il quoziente nazionale anche per le minoranze.

Infine l'on. Salandra ha proposto, e la Commissione ha accettato, che venga sospesa la discussione per due giorni e che si dia incarico al presidente di nominare una sottocommissione, la quale riferisca martedì in seduta plenaria. La sottocommissione che si riunirà lunedì alle ore 16, è stata così composta: Presidente on. Orlando; membri gli on. Bonomi, Casertano e Grassi.

La commissione per il caro-viveri
Il contributo del ministro dell'Agricoltura

ROMA, 23

In seguito all'ordine del giorno Soleri votato ieri nel grande convegno tenutosi per il caro-viveri presso il Ministero dell'Industria, il ministro Rossi ha nominato i componenti della commissione, che dovrà formulare proposte concrete di provvedimenti secondo le direttive generali, tracciate nell'ordine del giorno anzidetto.

Essi sono: il G. U. Cesare Corinaldi della Camera di commercio di Torino, il G. U. Piazza, assessore del municipio di Milano, il senatore Salmoiraghi presidente di quella Camera di commercio, il comm. Carlo Massone assessore del Comune di Genova, il comm. Fiorazzo presidente della Camera di commercio di Padova, il comm. Bertani segretario capo della Camera di commercio di Bologna, il comm. Franco della Associazione dei Comuni, l'on. Fortunati presidente della Camera di commercio di Roma, il comm. Panzuti assessore del Comune di Napoli, il comm. De Tullio presid. della Camera di commercio di Bari, il commend. Di Scalea sindaco di Palermo, il comm. Cocco presidente della Camera di commercio di Cagliari, il G. U. Santino Verratti per l'Associazione dei Comuni, o. nor. Cassin per l'Unione delle Camere di commercio, il comm. Ferruzzi direttore generale dell'Istituto di Credito per la Cooperazione, l'on. G. B. Imberti deputato al Parlamento, il comm. Dezza ispettore superiore delle Ferrovie dello Stato, il commend. Del Rio, già direttore generale degli approvvigionamenti, il prof. Umberto Ricci e Lerio Gangemi del Gabinetto del ministro delle Finanze, il comm. Carlucci direttore generale del Ministero di agricoltura ed i comm. Giordani, Carini ed Arnaldi del ministero dell'industria.

Alla importante questione del caro viveri che attualmente è in studio per deliberazione del consiglio dei ministri, il Ministro dell'Agricoltura recherà un pratico contributo. Ha pertanto indagare per tre merci alimentari di grandissimo consumo tra cui ortaggi, frutta e con riguardo a molteplici grandi mercati di Italia i prezzi realizzati dal produttore, dagli intermediari e dal minutante. La disamina è accompagnata da considerazioni che i tecnici localmente incaricati delle indagini stesse hanno offerto a commento dei fatti e fenomeni da essi rilevati con le cifre. Il Ministero dell'agricoltura dà tale suo contributo, opportunamente documentato, al Ministro dell'industria e commercio, il quale attende alla ponderosa raccolta di elementi da presentare prossimamente alla discussione del Consiglio dei Ministri.

La sciagura etnea

La fase decrescente dell'eruzione
Speranze di cessazione del fenomeno

CATANIA, 23

Il comm. Massimo Rocco ha spedito al Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

«Riassunto fino a mezzogiorno del 23 giugno 1923 delle osservazioni sul fronte lavico: Presso la strada provinciale l'avanzamento della lava è quasi nullo salvo all'estrema sinistra di chi guarda ove la lava avvolge la casina Toscano con piccole punte di metri 10 in 24 ore. Fra la strada e il Monte Santo il progresso è quasi nullo salvo una punta lavica nella vallata centrale la cui velocità peraltro va decrescendo a pochi metri all'ora. Fra la strada di Randazzo e di Castiglione si segnala qualche attività senza pericoli per gli abitanti. In complesso il fenomeno è molto diminuito di intensità. Vi è meno cenere e meno fumo. Per ora nulla devesi temere per Linguaglossa anche perchè la residua spinta della lava tende piuttosto ad allargare lateralmente il fronte che ad avanzare. Speriamo di annunziare presto la fine dell'eruzione. Segnalo frattanto l'opera intelligente, assidua, faticosa dei tecnici fascisti che, sotto la immediata direzione degli ing. Barreca e Gandolfi, hanno provveduto fin dal primo giorno agli sgombri delle borgate Cerro e Catena preparando tutto per ogni peggiore eventualità ormai deprecata.»

Continua la nobile gara dei soccorsi
15 mila lire della Regina Madre

LINGUAGLOSSA, 23

S. M. la regina madre, dolorosamente impressionata per i gravi danni che l'eruzione dell'Etna ha causato a quelle popolazioni, ha voluto con nobile pensiero concorrere nell'opera di soccorso offrendo la somma di L. 15 mila a favore dei danneggiati più bisognosi.

La missione di soccorso della Croce Rossa Italiana nella regione Etnea danneggiata dall'eruzione in conformità degli accordi presi col prefetto comm. Pericoli con le altre autorità locali e col Vescovo, ha impiantato un campo di ricovero nell'abitato di Linguaglossa. Il campo che può ospitare molte centinaia di persone, sarà diretto dal capitano medico dott. Meli e funzionerà con personale specializzato della Croce Rossa.

Intanto si ha da Roma che il delegato generale della Croce Rossa degli Stati Uniti comm. Lionello Perera, per non dividere le forze della colonia, ha concordato col sen. Ciraolo che i fondi raccolti da quella delegazione generale a favore della Croce Rossa Italiana per i danneggiati dell'eruzione dell'Etna siano versati alla sottoscrizione iniziata dal progresso italo-americano.

La Cassa di Risparmio di Torino ha assegnato lire 25 mila ai danneggiati dell'eruzione dell'Etna. La Giunta comunale ha deliberato di proporre al Consiglio l'erogazione di lire 40 mila. La Deputazione provinciale ha assegnato un primo contributo di lire 10 mila.

Durante il viaggio sono pervenute al presidente del Consiglio diverse offerte di denaro pei danneggiati dall'eruzione dell'Etna. Caratteristico è questo dispaccio: «Impiegati e salariati del Comune di Messina, ancora doloranti pel disastro del 1908, ma sempre memori nel loro attuale grave disagio dei doveri della solidarietà nazionale offrono con animo fraterno una giornata del proprio stipendio a sollievo dei danneggiati dell'eruzione dell'Etna riservandosi di versare la modesta somma a questo R. Commissario perchè V. E. ne disponga. Devoti ossequi. F.to Natale Scarpa pres. dell'Associazione fra imp. e salariati del Comune di Messina».

Orribile disgrazia presso Milano
Tre persone uccise ad un passaggio a livello

MILANO, 23

Stasera alle 18.30 il treno diretto N. 33 proveniente dalla stazione Nord, appena passata la stazione e precisamente al primo passaggio a livello lasciato incustodito, investiva un'automobile, il proprietario della quale è il sig. Carlo Oriani, parente del comm. Giorgio Oriani commerciante in sete, noto negli ambienti commerciali della nostra città.

L'urto fu violentissimo. Dal treno fermato poco dopo scesero alcuni del personale viaggiante, i quali prestarono i primi soccorsi ai disgraziati. La signora Oriani e la figlia diciottenne furono trovate morte. Pure morta è stata rinvenuta una signora, che fino a questo momento non è stata identificata. Lo *chauffeur* è stato trasportato all'ospedale, in gravissime condizioni e si dispera di salvarlo.

Unico rimasto illeso è il signor Carlo Oriani. La notizia sparsasi stasera in città ha destato penosa impressione.

L'ostilità di Radic contro l'Italia

BELGRADO, 23

Radic, approfittando dei dissidi interni e delle critiche che i partiti di opposizione hanno rivolto al Governo di Pasic per il mancato intervento in Bulgaria, in modo da scuotere — almeno momentaneamente — il prestigio del Governo stesso, richiede a Pasic una dichiarazione esplicita ed inequivocabile di aderire all'esecuzione del cosidetto protocollo di Marko (atto attribuito dai seguaci di Radic al radicale Marko Giuricic, che dall'attuale Governo non viene riconosciuto) e inoltre di riprendere le trattative in base al programma federalista.

In caso contrario Radic troncherà le trattative con Pasic e dichiarerebbe la guerra a Belgrado.

La stampa pubblica queste dichiarazioni di Radic che, pur sembrando inverosimili tuttavia rientrano nelle abitudini «verbali» di Radic. Qualche mese fa Radic in un pubblico comizio diceva che il Governo di Belgrado dipendeva da lui e che Belgrado poteva scegliere fra l'amicizia e la guerra e poneva ancora l'altro dilemma: «O la repubblica croata o la fine della Jugoslavia».

Cosicchè ieri nel Consiglio dei ministri è stato lungamente discusso l'atteggiamento che il Governo asumerà di fronte a Radic e più specialmente pel grande convegno che i radiciani intendono tenere a Zagabria domani 24 corr.

Intorno alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri, si mantiene il più grande riserbo, ma corrono voci — delle quali è difficile valutare il grado di attendibilità — relative al rigetto delle proposte di Radic.

La morte del sen. Caruso

COMISO, 23

Stamane è morto il senatore Raffaele Caruso.

Bellissima affermazione veneziana
ai campionati atletici di Bologna

BOLOGNA, 23

Anche la seconda giornata dei campionati atletici di Bologna ha avuto un ottimo successo. Il pubblico, oggi assai più numeroso, ha seguito col maggiore interesse le gare. Vi ha pure assistito il generale Sani comandante del VI corpo d'armata, con molti ufficiali superiori. In questa giornata sono crollati alcuni vecchi records.

Ecco i risultati:

Salto triplo - finale: 1. Facelli Luigi dell'U. S. Alessandria con metri 13.82 (nuovo record) — 2. Trabucco Mario di Sestri Ponente con metri 13.47 — 3. Pezzoni Gino dell'U. S. Milanese con metri 12.60 — 4. Bonelli Edilio di Sestri Ponente con metri 12.45. Il vecchio record era detenuto da Pisati Pierino con metri 13.605 (settembre 1921).

Lancio del disco - finale: 1. Tugnoli Giuseppe della Virtus di Bologna con metri 39.785 — 2. Poggioli Armando della Panaro di Modena con metri 88.995 — 3. Zemi Camillo di Stradella con metri 36.875 — 4. Longo Arturo di Mestre con metri 35.935 — 5. Contoli Adolfo della Virtus di Bologna con metri 34.835.

Corsa metri 200. — Prima semifinale: 1. Grimoldi in 23 — 2. Prior. Seconda semifinale: 1. Giongo in 23 — 2. Prazan. Terza semi finale: 1. Zucca in 23 e 1 quinto — 2. Ferrari. Quarta semifinale: 1. Tommasi in 23 e 1 quinto — 2. Frangipane.

Staffetta 4 per 100. Finale. 1. La Fenice di Venezia (Prior, Nespoli, Mareu e Colussi), in 44 e 1 quinto. La Fenice ha battuto il record italiano che era detenuto dallo Sport Club Italia (Tosi, Bolgiani, Scuri - luglio 1922), con minuti 44 e 4 quinti — 2. Fascio Grion di Pola (Zucca, Calusa, Prazan e Biaciac) in 44 e 2 quinti — 3. Sport Club Italia di Milano — 4. Virtus di Bologna.

Metri 1500. Finale: 1. Ferrario in 4,3 e 1 quinto dello Sport Club Italia di Milano batte il record di Bruni di 4' 4" 2 quinti (settembre 1922) — 2. Davoli Angelo della Trionfo Ligure di Genova — 3. Tervovich di Piacenza — 4. Testoni di Bologna.

Metri 400 con ostacoli. Finale: 1. Scapin Bruno di Este in 59" e 1 quinto — 2. Facelli di Alessandria — 3. Dechlich di Trieste — 4. Maffioli di Gallarate.

Decathlon - metri 400: 1. Binda in 55 e 3 quinti — 2. Rapotez in 58 e 1 quinto — 3. Longo in 58 e 3 quinti — 4. Lombardini in 60 e 3 quinti.

Decathlon - salto in lungo: 1. Lombardini con metri 5.96 — 2. Binda con metri 5.90 — 3. Longo di Mestre con metri 5.80 — 4. Rapotez con metri 5.72.

Decathlon - salto in alto: 1. Lombardini con m. 1.65 — 2. Binda con metri 1.60 — 3. Longo con metri 1.55 — 4. Rapotez con metri 1.45.

Decathlon - palla di ferro: 1. Binda con metri 10.65 — 2. Longo con metri 10.60 — 3. Lombardini con metri 9.94 — 4. Rapotez con metri 8.77.

Interessanti sono state la staffetta 4 per 100 vinta dalla Fenice di Venezia e la corsa dei 1500 metri che ha segnato una bella vittoria di Ferrario su Diavoli.

Le regate nazionali a Torino

TORINO, 23

Si è svolta oggi sul Po la prima giornata di regate nazionali indetta dal R. Rowing Club Italiano. Assisteva un pubblico numeroso. Ecco i risultati delle gare:

«Coppa Beltrami Guido» Veneziana Juniores: 1. Cristoforo Colombo di Pavia. Durante la gara si ebbe un incidente per la caduta in acqua di un vogatore della società Torino.

«Coppa Valentini» Skiff Juniores: 1. Esperia di Torino; 2. Cerea di Torino. Cappa Martini Jole di mare a otto vogatori seniores: 1. Nino Bixio di Piacenza; 2. Armida di Torino.

«Coppa Verbano» Imbarcazioni a tipo libero e a due vogatori seniores: 1. Firenze di Firenze; 2. Adda di Lodi.

«Coppa Armida» Imbarcazioni a tipo e armamento libero senza timoniere Juniores: 1. Armida di Torino; 2. Caprera di Torino.

«Coppa Valle Seriana» Imbarcazioni a tipo libero a otto vogatori seniores: 1. Cerea di Torino; 2. Caprera di Torino; 3. Esperia di Torino.

Le gare continueranno e si chiuderanno domani.

Il comm. Mercanti in volo per Londra
Una caduta ad Aix les Bains

ROMA, 23

Il comm. Arturo Mercanti direttore generale dell'aeronautica civile, partito stamane alle 6 dal campo di Centocelle diretto a Londra, cadeva presso Aix les Bains, ferendosi lievemente e fracassando l'apparecchio.

Il comm. Mercanti, che era giunto a Torino alle 10, proseguiva per Lione diretto a Parigi e Londra, per partecipare al congresso internazionale dell'Aeronautica. Presso Aix les Bains, costretto ad atterrare, fracassava l'apparecchio, riportando solo lievi ferite.

Il Mercanti ha chiesto a Torino un nuovo apparecchio, per proseguire il suo viaggio.

Un dramma passionale a Padova

PADOVA, 23

A Pontelongo, nella sede della Banca Popolare di Padova, entrava ieri tutta eccitata una signorina di 23 anni, certa Tarsilia Greggio, già fidanzata con un giovane impiegato della Banca stessa, certo Ferraro Giuseppe. La signorina, avvicinato il Ferraro, scambiò con lui alcune parole concitate, indi fu vista estrarre dalla borsetta una rivoltella di piccolo calibro e sparare alcuni colpi, determinando un certo panico nei locali della Banca.

Mentre il Ferraro, che non era stato colpito, si riparava dietro ad un tavolo, alcuni compagni suoi disarmarono la signorina e la consegnarono ai carabinieri sopraggiunti.

Interogata, ella dichiarò di aver voluto solamente intimorire il Ferraro, già suo fidanzato, il quale la aveva abbandonata per un'altra signorina di Piove con la quale doveva tra breve sposarsi.

Il Ferraro a sua volta interrogato, afferma invece che la ragazza voleva ucciderlo. La poca cavalleria di questo ex fidanzato ha una sola scusante: nell'immensa paura presa: poichè sembra provato da testimonianze che la signorina Greggio, se agì in uno stato di sovraeccitazione, non appariva in lei intenzione di colpire, cosa che le sarebbe stata facilitata dall'immediata vicinanza del Ferraro, mentre sparava.

Il rinvenimento a Vicenza
di un plico di cambiali per un milione

VICENZA, 23

Stamane, nei pressi della nostra stazione ferroviaria, il macchinista Vittoria Giuseppe rinveniva fra i binari un plico di cambiali già scontate, intestate a vari impresari della nostra provincia, avallate dall'impresario Pietro Dall'Osteria, di Schio.

Il plico è stato consegnato al capo stazione.

— Si ha da Berna che il Consiglio Federale ha nominato a capo dello Stato Maggiore gen. il colonnello Roost Hominich.

La campagna serica

LEGNAGO, 22 — Prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta Kg. 8300; Incrocio Chinese da L. 25 a L. 31.

LONIGO, 22 — Oggi furono venduti su questo mercato: Bigiallo (incrocio chinese) Kg. 60.000 da L. 29 a 32.50; Qualità inferiori Kg. 5000 da L. 24 a 28.50; Scarti Kg. 20.000 da L. 18 a 21. Totale Kg. 85.000. Mercato animato e numerose contrattazioni su campioni.

COLOGNA VENETA, 23 — Quantità venduta: Bigiallo Kg. 11.260, massimo lire 32, minimo 27.

ODERZO, 23 — Gli affari continuano ottimi. I prezzi variano da L. 30 a 34.

MONTEBELLUNA, 22 — Ieri ed oggi il prezzo si è mantenuto sul 32 e 34.50.

UDINE, 23. — In generale i prezzi tendono al rialzo in tutte le piazze del Friuli. I mercati, specialmente ieri, furono animatissimi.

LATISANA, 23. — I prezzi praticati si aggirano dalle lire 33,50 alle 34 al Kg.

CAVASSO NUOVO, 23. — Il prezzo è salito a lire 32. Sono stati portati allo pese circa 14 quintali di bozzoli.

FANNA, 23. — Il prezzo è sulle lire 34,75 al Kg. Il prodotto portato alle peso si aggira sui 13 quintali.

MANIAGO, 23. — La quotazione ha raggiunto le lire 35 al Kg. Sono stati recati sul mercato 18 quintali di bozzoli.

ARBA, 23. — Il prezzo è incerto. Si pagarono partite buone anche a lire 35 al Kg.

VIVARO, 23. — Il prezzo è salito a lire 34 il Kg.

MIRANO, 23. — Mercato quasi attivo. Per il chinese si è raggiunto, nei prezzi, un massimo di L. 33.50 al Kg. Media delle qualità inferiori L. 29,30 al Kg.

SALZANO, 23. Prezzi: Per il chinese L. 31-33,25 al Kg. Qualità inferiori L. 28-29,50.

NOALE, 23. — Mercato movimentato. Prezzi: Chinese L. 32-34 al Kg.; giapponese L. 29-30 al Kg.

ADRIA, 23. — Molti negozianti alla piazza. Nei primi cinque giorni di mercato furono venduti Kg. 5359.575 di bozzoli incrocio chinese al prezzo da lire 28 a 30 il chilogrammo.

CASTELFRANCO. — Oggi è stato raggiunto il prezzo di L. 34,50 al kg. I compratori oppongono grande riservatezza spiegabile con le variabilità dei prezzi piuttosto elevati.

BASSANO, 23. — Notasi un certo ribasso nel prezzo dei bozzoli. Iermattina (sabato) segnarono L. 30-32 Incrocio comune.

MONTEBELLUNA. — Oggi si è notata una forte tendenza al ribasso dei prezzi dei bozzoli che sono stati pagati eccezionalmente fino a 34 e comunemente da 30 a 32.

SCHIO. — I prezzi praticati sul mercato dei bozzoli di stamane, sono i seguenti: Giallo chinese dorato puro: al kg. L. 33.50 — Incrocio chinese giapponese al kg. 32.75. Le altre qualità sono state vendute a prezzi varianti dalle L. 30 alle 32.50. Scarto dalle L. 15 alle 18.

Dino Zanetti commendatore

BOLOGNA, 23

Dino Zanetti, il valoroso mutilato, primo organizzatore a Bologna e in Italia dello squadrismo nazionale e quindi creatore della Milizia dei «Sempre Pronti» e anima del nazionalismo bolognese, è stato creato in questi giorni con *motu proprio* sovrano Commendatore della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza che il Sovrano e il Governo hanno voluto conferire a Dino Zanetti è il più bel riconoscimento della sua magnifica opera svolta nei momenti più difficili per la valorizzazione degli ideali nazionali contro l'opera disgregatrice del sovversivismo.

Estrazione del Lotto 23 Giugno 1923

VENEZIA	52	60	1	35	48
BARI	76	48	49	43	9
FIRENZE	40	51	16	85	79
MILANO	70	1	21	23	45
NAPOLI	1	78	76	88	48
PALERMO	69	71	30	16	23
ROMA	84	42	5	12	49
TORINO	33	4	81	32	40

BARBIN PIETRO, gerente responsabile. Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 166 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 25 Giugno 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 299, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La gloria italiana del Piave riaffermata da Mussolini alla Sagra dei Combattenti

La solenne inaugurazione del monumento ai Ferrovieri caduti in guerra

ROMA, 24

La sagra dei combattenti che Roma ha visto oggi celebrarsi tra il Quirinale e lo Altare della Patria, la Reggia ed il Monumento al Milite Ignoto, ha assunto non solo il valore di una solenne e grandiosa manifestazione patriottica, ma di un atto di adesione irrevocabile al governo nazionale, compiuto da quelle forti generazioni d'Italia che sul Piave e Vittorio Veneto decisero le sorti della patria.

Il corteo

Più che trentamila combattenti, adunati attorno alle loro quattromila bandiere e convenuti così da ogni regione d'Italia, come dalle più lontane nostre colonie all'estero, sfilando stamane a Piazza del Quirinale e raccogliendosi con devota commozione presso la tomba dell'eroe Ignoto, hanno salutato nel Re il simbolo intangibile della nazione; in Mussolini il Duce eletto dalla vittoria.

Fin dalle sette del mattino i combattenti, raggruppati per regione, si sono venuti ammassando lungo via XX Settembre, piazza delle Terme, piazza dell'Esedra, piazza dei Cinquecento, piazza della Stazione, mentre i singoli capi gruppo provvedevano a incolonnarsi su quattro file e a ordinare il corteo, la cui testa sostava all'altezza del ministero della guerra in via XX Settembre.

In questo punto la ressa del popolo a mala pena contenuta da cordoni di carabinieri e truppa, è ancora maggiore che altrove, perchè si sa che l'on. Mussolini e le altre autorità prenderanno posto nelle prime file del corteo.

Infatti, verso le nove salutato da applausi e da evviva prolungati, arriva l'onor. Mussolini, seguito dal ministro della Marina ammiraglio Thaon de Revel, dai sottosegretari combattenti on. Acerbo, Finzi, Bonardi, Caradonna e Sardi e dai generali della milizia nazionale De Bono e Italo Balbo.

Il Presidente del Consiglio prende posto al centro della prima fila presso la bandiera dell'associazione dei combattenti, fiancheggiato dalle autorità sopra nominate. Nella fila immediatamente seguente si ordinano i componenti del comitato nazionale dei combattenti e del comitato organizzatore della cerimonia e cioè: Arangio, Ruiz, Manlio Pardi, Bergmann, Biagi, Cardetti, Cefaly, Colbertaldo, Host-Venturi, Ponzio di San Sebastiano, Sansone Savelli, Scazzola, Zanchi, Longo, Zuccarini e Di Pietro.

Alle nove precise, preceduto dalla banda dei reali carabinieri che intona la «Canzone del Piave», il corteo comincia a muoversi. Esso sfila compostamente in ranghi serrati, fra lo sfogorio abbagliante delle bandiere e il suono delle cento e cento musiche, distribuite tra reparto e reparto, mentre la moltitudine degli spettatori applaude freneticamente, saluta con reverenza i vessilli, molti dei quali appaiono decorati di una e più medaglie. Dalle finestre delle case circostanti un'onda odorante e colorata di fiori discende ed avvolge il corteo in tutto il suo percorso.

Passano legioni di Trento, di Trieste, di Fiume, della Dalmazia, quelle della Venezia Giulia e delle federazioni estere: Tolone, Bruxelles, Tunisi, Cairo, Costantinopoli e tante altre legioni di tutte le regioni ed infine, preceduta dalla milizia nazionale e dagli alpini, la Sezione di Roma.

Intanto sulla piazza del Quirinale, gremita anch'essa di folla e dove prestano servizio d'onore solo alcuni reparti della milizia nazionale, da un apposito palco, eretto presso la fontana dei Dioscuri, sul lato che guarda la Consulta, il Re ed il Principe Ereditario attendono il corteo che perfettamente inquadrato, comincia ad affluire sulla piazza verso le 9.40.

La dimostrazione al Re

Un'acclamazione formidabile lo accoglie, acclamazione che raddoppia di intensità e di colore quando si scorge l'on. Mussolini e gli altri membri del Consiglio staccarsi dalle file del corteo e salire il palco reale, per rendere omaggio al Sovrano ed assistere con lui alla sfilata.

Grida poderose di «Viva il Re, Viva Mussolini», echeggiano in ogni punto della piazza e si confondono allo scrosciare degli applausi ed alle note squillanti degli inni patriottici, suonati dalle varie fanfare.

A mano a mano che il corteo sfila davanti al palco, i combattenti salutano militarmente volgendo la testa a destra e le bandiere si inchinano e nel frattempo i reparti che precedono, scendendo per via del Quirinale e via Nazionale, si vanno ad ammassare davanti al monumento a Vittorio Emanuele in Piazza Venezia.

Qui lo spettacolo è ancora più grandioso ed imponente. Dall'alto del monumento si vede ondeggiare sulla piazza una selva di bandiere dai mille riflessi aurei e dalle più vivaci intonazioni di colore, una folla immensa rigurgita dietro i rigidi cordoni delle truppe e dalle finestre e dai balconi circostanti, come da un ampio anfiteatro, centinaia e centinaia di spettatori seguono attentamente le fasi della grande cerimonia.

Presso la cancellata del monumento sono raggruppati i personaggi ufficiali invitati alla cerimonia: il Ministro Rossi, le rappresentanze del Senato, della Camera, il commissario di Roma senatore Cremonesi, i generali Badoglio, Giardino, Pugliese, il comm. Cesare Rossi, molte altre personalità.

Giunge intanto sulla piazza la sezione di Vercelli recante il glorioso gagliardetto coperto di sedici medaglie d'oro; un applauso entusiastico saluta, quando, salendo le gradinate del monumento i componenti della sezione si recano soli a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Alle 11.30 circa alcuni squilli di tromba annunciano l'arrivo del Presidente del Consiglio. Mentre le truppe presentano le armi, i combattenti si irrigidiscono in posizione d'attenti, gli si fanno incontro a salutarlo le autorità che si trovano sulla piazza e si accompagnano con lui a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, in attesa dell'arrivo dei mutilati.

Il sacro drappello dei mutilati, preceduto dalle bandiere, dai gonfaloni, giunge verso le 12 e sale lentamente la gradinata del monumento, recandosi alla tomba, dove depone una grande corona di fiori.

Si svolge quindi, fra la commozione più intensa di tutti i presenti, la breve cerimonia della consegna da parte dell'associazione dei combattenti di una bandiera ai mutilati come a segnare un patto reciproco d'amore e di fratellanza.

E' un istante di una grande solennità. La consegna si compie, a somiglianza di un rito, fra il silenzio universale.

Terminata la cerimonia, l'on. Mussolini seguito da tutte le autorità lascia il monumento e si avvia verso il Palazzo Venezia.

Pochi istanti dopo egli appare, insieme al senatore Cremonesi, sul balcone centrale del palazzo e pronuncia il seguente discorso:

Il discorso di Mussolini

Commilitoni!

Dopo che le vostre squadre, meravigliose di disciplina e di portamento, sono sfilate davanti alla Maestà del Re, che è il simbolo intangibile della Patria (applausi), dopo la cerimonia, austera nella sua silenziosa solennità, davanti al tumulo del Fante Ignoto, dopo questo formidabile spettacolo di forza e di santità, le mie parole sono assolutamente superflue.

Non intendo farvi un discorso. La sfilata di oggi è una manifestazione piena di significato e di sentimento. Tutto un popolo in armi, spiritualmente, è oggi convenuto nella Città Eterna; tutto un popolo che, al disopra delle divisioni inevitabili di partiti, si trova gagliardamente unito quando è in gioco la salvezza della patria comune.

Per il disastro di Linguaglossa, la solidarietà nazionale ha avuto una delle sue manifestazioni migliori. Da tutte le città, da tutti i villaggi, si potrebbe dire da tutti i casolari, un palpito di amore fraterno è andato verso la terra colpita dalla sventura.

Oggi diecine di migliaia di combattenti, migliaia di bandiere, uomini venuti a Roma da tutte le parti d'Italia e dalle lontane colonie dell'estero, stanno a dimostrare inesorabilmente che l'unità morale della patria italiana è un fatto compiuto ed irrevocabile (applausi).

Dopo sette mesi di Governo il parlare a voi, commilitoni delle trincee, è il più alto onore che mi potesse toccare (applausi), e non lo dico per adularmi; non lo dico per rendervi un omaggio che potrebbe sembrare di prammatica. Io ho il diritto d'interpretare questa vostra adunanza, che si raccoglie a sentire la mia parola, come un gesto di solidarietà col Governo nazionale (applausi, grida di consenso).

Non solleviamo parole e fantasmi inutili, nessuno attenta alla libertà sacra del popolo italiano (applausi). Ma io vi domando: Ci deve essere la libertà di sabotare la vittoria? (Grida: No, no!). Ci deve essere la libertà di sabotare la Nazione? (Grida: No, no!). Ci deve essere libertà per coloro che hanno come programma di sconvolgere le istituzioni che ci reggono? (Grida: No, no! Abbasso il Parlamento!).

Ripeto quello che ho detto altra volta in maniera esplicita. Io non mi sento infallibile, mi sento uomo come voi.

Non respingo, non posso, non voglio respingere nessuna collaborazione leale, fraterna e sincera (Bravo, applausi).

Commilitoni!

Il compito che grava sulle mie spalle, ma anche sulle vostre, è semplicemente immenso, e ci impegnerà per un lungo periodo di anni. E' necessario quindi non disperdere, ma tesoreggiare ed utilizzare tutte le energie che siano rivolte al bene della patria (applausi). Sono passati cinque anni dalla battaglia vittoriosa per eccellenza, vittoriosa perchè su di essa non si può sofisticare, nè al di qua nè al di là della frontiera (applausi, acclamazioni).

Bisogna proclamarlo per voi che mi ascoltate ed anche per coloro che mi leggeranno: che la vittoria del Giugno sul Piave fu decisiva ai fini di tutta la guerra (applausi).

Sul Piave rovinò l'impero austriaco, dal Piave si vibrò sulle sue ali candide la vittoria italiana.

Il governo intanto intende esaltare i valori spirituali che sorgono dalla vittoria del popolo in armi, non intende disperderli, perchè essi rappresentano la semente sacra per l'avvenire.

Più ci allontaniamo da quei giorni e più ci sembrano grandi, maestosi, formidabili; più ci allontaniamo da quella vittoria, già tutto appare come in un alone di leggenda e tutti vorrebbero esserci stati (acclamazioni).

Troppo tardivamente qualcuno si accorge che quando la patria è in pericolo, il dovere di tutti i cittadini, dal più alto al più basso, è uno solo: combattere soffrire, e, se occorre, morire (acclamazioni).

Noi abbiamo vinto la guerra, noi abbiamo demolito un impero che gravava sulle nostre frontiere e ci mozzava il respiro, e ci teneva perennemente sotto il ricatto della sua minaccia armata (applausi).

La storia non finisce, o commilitoni, la storia dei popoli non si misura ad anni, ma a decenni, a secoli! Questa vostra manifestazione è un segno infallibile della vitalità del popolo italiano.

La frase che «si deve vincere la pace» non è un luogo comune, racchiude una profonda verità. La pace si vince con la concordia, col lavoro, con la disciplina.

Questo è il vangelo aperto dinanzi agli occhi delle nuove generazioni che sono uscite dalle trincee; un vangelo semplice e schietto, che tiene conto di tutti gli elementi, che utilizza tutte le energie, che non si abbandona a tirannie o esclusivismi grotteschi, perchè ha dinanzi agli occhi una mèta sola, una mèta comune: la grandezza e la salvezza della nazione (appl.).

Combattenti!

Voi siete venuti a Roma ed è naturale, io oserei dire fatale, perchè Roma ora e sempre e domani e nei millenni è il cuore potente della nostra razza, è il simbolo imperituro della nostra vitalità di popolo. Chi tiene Roma, tiene la nazione. Vi assicuro che, o commilitoni, il mio Governo, nonostante tutte le difficoltà aperte o larvate, terrà fede ai suoi impegni; è il governo di Vittorio Veneto (applausi).

Voi lo sentite e voi lo sapete; se non lo credeste, non sareste qui raccolti in questa piazza (applausi).

Portate nelle vostre città, nei vostri paesi, nelle vostre case lontane, ma vicine al mio cuore, portate l'impressione gagliarda e formidabile di questa adunata.

Tenete accesa la fiamma, poichè quello che non è stato può essere, poichè se la vittoria fu mutilata una volta non è detto che possa essere mutilata un'altra volta (acclamazioni, grida ripetute: lo giuriamo!).

Io prendo atto della vostra promessa, del vostro giuramento. Conto su di voi (acclamazioni) come conto su tutti i buoni italiani ma conto sopratutto su di voi perchè siete della mia generazione, perchè siete usciti dal travaglio fangoso e sanguinoso della trincea, perchè avete vissuto e lottato e sofferto in cospetto della morte, perchè avete compiuto il vostro dovere ed avete il diritto di rivendicare ciò che vi spetta (applausi). Non soltanto dal punto di vista materiale ma anche dal punto di vista morale.

E' passato per sempre, io ve lo dico e ve lo giuro, il tempo in cui i reduci dalle trincee dovevano quasi vergognarsi (applausi) il tempo in cui si dava agli ufficiali il codardo consiglio di vestire in borghese (applausi, abbasso Nitti).

Tuttociò è sepolto irrevocabilmente, non dovete dimenticare e nessuno lo dimentichi, sette mesi fa cinquantadue mila camicie nere armate vennero a Roma a seppellire il passato (acclamazioni).

Combattenti, commilitoni, eleviamo in cospetto del grande compagno ignoto il grido che riassume la nostra fede: Viva il Re (applausi). Viva l'Italia vittoriosa (applausi) intangibile, immortale (acclamazioni entusiastiche). Tutte le bandiere vengono alzate ed agitate tra l'entusiasmo di tutta la piazza.

Il compiacimento del Sovrano

L'on. Mussolini che è rientrato è costretto a ripresentarsi tra nuove dimostrazioni. Dopo il discorso dell'on. Mussolini, si è riordinato il corteo e per la via di S. Marco del collegio Romano e Corso Umberto ha raggiunto Piazza Colonna dove ha sfilato davanti all'on. Mussolini che insieme al ministro della marina e ad altre autorità era affacciato in uno dei balconi del Palazzo Chigi.

Il corteo ha ripetutamente ed entusiasticamente inneggiato al governo fascista quindi per via del Tritone e Via Vittorio Veneto tra due ali di popolo plaudente ha raggiunto piazza di Siena a Villa Borghese, dove alcuni sottufficiali e graduati del 1.o granatieri e dell'81.o e 82.o fanteria hanno distribuito il rancio a tutti i combattenti.

Il rancio, consistente in 200 grammi di carne alessa in una scatola di carne in conserva e in due pagnotte di pane è stato consumato sotto i pini annosi mentre le musiche si alternavano nel suonare gli inni patriottici.

Quando l'on. Mussolini insieme alla sua signora e alla sua figliola e alle autorità è giunto i combattenti hanno improvvisato una calda dimostrazione di simpatia, al presidente del consiglio che tra i vecchi commilitoni ha voluto consumare la sua porzione di rancio.

L'on. Mussolini ha lasciato quindi Piazza di Siena acclamato insistentemente da tutti i presenti. Più tardi, ammainate le loro bandiere, anche i combattenti hanno lasciato Villa Borghese.

Dopo la sfilata dei combattenti, sotto Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio è disceso in piazza Colonna, accompagnato dal suo seguito ed ha passato in rivista la legione romana e la legione ufficiali che gli sono state presentate dallo stesso comandante generale De Bono.

Dopo la rivista, il presidente del Consiglio ha chiamato a raccolta tutti gli ufficiali ed ha detto loro:

«Ho il piacere di comunicarvi che S. M. il Re mi ha manifestato tutto il suo vivo compiacimento per il comportamento e per l'inquadramento della milizia di Roma, che questa mane ha prestato servizio nella Piazza del Quirinale. L'alto compiacimento sovrano è motivo per me di vero orgoglio e lo stesso dovrà essere per voi tutti. Comunicate questo a tutti gli ufficiali e militi della zona. Intanto la milizia del Lazio raggiunga al più presto la migliore efficienza morale e materiale».

Il monumento al Ferroviere

ROMA, 24.

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo, la solenne inaugurazione del monumento eretto nel recinto del nuovo palazzo delle Ferrovie dello Stato a ricordo dei 1500 ferrovieri caduti in guerra. L'ampia piazza della Croce Rossa era gremitissima, centinaia di bandiere delle associazioni ferroviarie dei fasci dei sindacati spiccavano tra la massa imponente della folla convenuta per onorare la memoria dei ferroviari caduti. Si notavano moltissime madri e vedove di caduti recanti sul petto le decorazioni dei loro cari immolatisi per la grandezza della patria.

Erano presenti anche alcuni orfani ricoverati nell'istituto Elena di Savoia ed i figli dei ferrovieri morti in guerra.

Il palazzo delle ferrovie era tutto addobbato con tricolori e le finestre erano affollatissime. Ai piedi del monumento erano state deposte numerose corone di fiori dai vari compartimenti ferroviarii; quattro ferrovieri decorati al valore che indossavano la divisa della milizia nazionale volontaria facevano servizio d'onore ai lati del monumento. All'ingresso della tribuna reale prestavano servizio i ferrovieri appartenenti alla milizia nazionale, i carabinieri e i vigili.

Alle ore 17 è giunto il presidente del consiglio accompagnato dal segretario alla presidenza on. Acerbo, dal comandante generale della Milizia nazionale De Bono.

Al suo apparire il presidente del consiglio è stato accolto da una imponentissima dimostrazione con «eja eja alalà» e grida di viva Mussolini mentre la musica del primo granatieri suonava l'inno Giovinezza che è stato cantato dai presenti. Il presidente del consiglio on. Mussolini è stato ricevuto dai ministri Thaon de Revel, Rossi e Giuriati, dal commissario straordinario delle ferrovie on. Torre, dai sottosegretari on. Bonardi Sardi e Caradonna, dai senatori Melodia e Fabrizio Colonna, dall'on. Tovini dal senatore Cremonesi regio commissario di Roma, dal direttore gen. delle Ferrovie Alzona, dal prefetto, dai generali comandanti del corpo d'armata e della divisione, dal generale della milizia nazionale volontaria Novelli comandante la 10.a zona, e dal comitato composto dal presidente ing Pietri, vice presidente comm. Chiarini Brenci medaglia d'oro Cattaneo dai segretari Maccalini e comm. Umberto Fasciolo.

Alle 17,30 e' giunto S. M. il Re accolto da una grandiosa manifestazione con grida di viva il Re mentre la musica suonava la marcia reale. Il Sovrano, che è stato ricevuto dal presidente del consiglio on. Mussolini e dalle altre autorità ha preso posto nel palco reale; è stato quindi tolto il velario che copriva il monumento. Tutte le bandiere si sono abbassate in segno di saluto, mentre i presenti a capo scoperto hanno applaudito e la musica ha suonato l'inno Giovinezza.

Parla Padre Semeria

Padre Semeria, dopo aver benedetto il monumento ha pronunciato un patriottico discorso; egli ha detto di aver come umile sacerdote, implorato la benedizione di Dio sul monumento dedicato ai ferroviere caduti in guerra, formulando l'augurio che da esso si tragga incitamento per quelle opere di pace di cui la nazione ha bisogno. Ha aggiunto che nei giorni procellosi vi fu chi potrà credere che i ferrovieri fossero liberi dal flagello della guerra, in realtà invece i ferrovieri erano i lavoratori indefessi servitori della Patria in armi come ora sono i servitori della Patria nella pace.

Tutto, egli esclama, voi deste o ferrovieri: col vostro genio sapeste moltiplicare le vostre risorse che sembravano impari al bisogno, per voi arrivavano i rincalzi alle trincee per voi non mancò il pane, non mancarono le munizioni voi lavoravate a lumi spenti sotto l'agguato continuo del nemico che dall'alto dei velivoli spiava le vostre mosse e cadeste vittime del vostro dovere verso la nazione; la vostra macchina a come i cavalieri del cavallo, scesero a terra ed implorano alla fanteria il posto d'onore, ed il vostro desiderio fu esaudito, poichè è facile contentare chi vuol morire, e voi in 1550 moriste! Ora in pace il vostro lavoro, come in tempo di guerra, non ammette soste, non tregue non deviazione, il vostro lavoro è necessario per ogni ora ogni minuto alla patria poichè il cuore è necessario alla vita, una sosta sarebbe la morte. La Patria guarda voi con affettuosa predilezione perciò oggi il Re è venuto di persona a farvi omaggio come pure il governo nonostante le sue gravi cure ha voluto dedicare un'ora a voi.

Ferrovieri che foste eroici del sacrificio continuate adempiendo disciplinata la vostra opera compresi dal dovere che avete verso la naziona; la vostra macchina a vapore è ancora l'alto simbolo del progresso, dove passa il cannone fa il deserto, dove penetra la vostra macchina crescono i fiori; possa per millenni questa grande madre comune chiamarvi ogni mattina e voi possiate rispondere: Presenti!

P. Semeria, che ha parlato con accento commosso è stato vivamente applaudito ed il Re gli ha stretto con effusione la mano. Ha preso quindi la parola l'ingegnere Pietri presidente del comitato il quale, dopo aver ricordato l'eroismo dei ferrovieri, fra gli applausi ha dato in consegna il monumento al primo magistrato di Roma.

Da ultimo ha preso la parola il commissario straordinario delle ferrovie on. Torre, Quando egli è apparso vestito della divisa della Milizia nazionale volontaria, con al petto le quattro medaglie al valore formidabili evviva ed applausi fragorosi e prolungati si sono levati dalla folla. L'on. Torre, salutato il re fascisticamente, ha letto con voce alta e possente il discorso ufficiale della commemorazione. Egli è stato ascoltato con grande attenzione quando ha ricordato che l'Italia da sola ha vinto la guerra il grido di viva il Re viva l'Italia viva Mussolini, viva Torre ha echeggiato nell'ampia piazza.

Alla fine del suo discorso l'on. Torre è stato vivamente acclamato dalla folla immensa mentre il Re ed il presidente del consiglio on. Mussolini gli stringevano calorosamente la mano. Intanto il commendatore Pernochioni il cav. Robba ed il senatore Mantelli ferrovieri ed ufficiali della milizia nazionale spargevano sul monumento fasci di fiori tra gli evviva dei presenti.

Il Re ha fatto quindi il giro del monumento congratulandosi con lo scultore Dazzi Due bambini orfani di ferrovieri appartenenti alla fondazione Regina Elena hanno offerto al Re un mazzo di fiori ed un numero unico che ricorda i ferrovieri caduti.

Alle 9.30 il Re salutato dal presidente del consiglio e dalle altre autorità ha lasciato villa Patrizi tra le acclamazioni della folla. Anche il presidente del consiglio, quando e' salito in automobile, è stato fatto segno ad una calorosissima dimostrazione.

Un ricevimento in Campidoglio

ROMA, 24.

Nel pomeriggio alle 15.30 gli alfieri e tutti i rappresentanti delle organizzazioni cooperative combattenti si sono adunati in piazza del Popolo da dove si sono mossi per recarsi in Campidoglio percorrendo il corso Umberto ove sono stati vivamente applauditi. Giunti in Campidoglio si sono riuniti nella sala consigliare ricevuti dal comm. Giglioli in rappresentanza del R. Commissario era presente anche l'on. Lissia in rappresentanza del governo.

Il comm. Giglioli ha rivolto un saluto ai convenuti a nome di Roma ed ha preso indi la parola l'avv. Bruno Biagi di Bologna del comitato nazionale combattenti delegato per la cooperazione combattenti. Egli porta il saluto ai cooperatori in nome dei combattenti d'Italia ed esprime quali siano gli intendimenti dell'associazione perchè il movimento cooperativo che in essa si inquadra resti nel puro campo economico vivendo senza favoritismi o privilegi nella libera concorrenza come scuola di disciplina e come stimolo al risparmio. L'oratore illustra quindi il concetto che l'associazione disciplini il movimento delle cooperative combattenti anche in rapporto all'opera nazionale combattenti. Chiude applauditissimo inneggiando al lavoro ed alle fortune del nostro paese.

Il comm. Giglioli legge quindi il seguente messaggio del municipio di fiume portato dal capitano Host Venturi: «Il giorno in cui intorno all'altare della Patria la nazione combattente ricorda la sua più fulgida vittoria il Municipio di Fiume affida ai combattenti fiumani il saluto appassionato di quella città a Roma madre al cospetto del milite che raffigura l'eroismo della stirpe al cospetto dell'uomo che guida fermamente la Patria verso i suoi più alti destini i figli di Fiume che sui campi della gloria italiana consacrarono il diritto indistruttibile di questa città riconfermano il giuramento solenne. Nel nome di Roma riaddita al popolo le antiche vie gloriose Fiume sicura del suo italico destino risaluta il fiore della nazione e si ripromette alla patria rinnovata con immutabile fede. Dalla residenza municipale di Fiume 21 giugno 1923. Per il Podestà firmato Roberto Deseppi. Quindi il capitano Host Venturi ha fatto auspici per Fiume.

Da ultimo il sottosegretario di Stato on. Lissia ha portato il saluto e l'adesione del governo che non vuole essere assente a questa manifestazione dei combattenti. Il governo nazionale, dice l'on. Lissia, ha voluto e vuole valorizzare la vittoria non vi abbandonerà nel programma della cooperazione. Formula quindi l'augurio che tutti uniti stretti in fasci vogliano tendere ad un unico fine la grandezza della Patria. (Applausi).

L'avv. Magrini R. Commissario dell'opera nazionale combattenti reca infine ai convenuti il saluto dell'ente.

La vittoria elettorale fascista a Vicenza

Il significato della vittoria

VICENZA 24 notte.

(X). — La battaglia ingaggiata dalle giovani falangi fasciste cementate dai partiti liberali di destra e dalle migliori illustrazioni cittadine, è stata superbamente condotta, e la conseguente vittoria ha un alto significato morale ed un valore che non possono esser trascurati.

Di contro al crollato ideologismo bolscevico è stata affermata la rivincita del Partito Nazionale; rivincita forte e magnifica. Il successo odierno delineatosi netto e preciso, pur nella assenza di aperte competizioni, sconvolgendo tutte le coperte manovre degli avversari, è costituito sopratutto dalla valorizzazione di una idea di rigenerazione al sommo della quale si agita e splende la gloriosa bandiera di Vicenza.

I socialcomunisti non hanno fiatato, però sott'acqua essi hanno lavorato per l'isolamento, nella speranza che la inerte borghesia socialdemocratica e il partito popolare più scamiciato e più antifascista, intrecciasse con loro un forte reticolato capace di ostacolare la bella e concorde manifestazione della città.

Forse questa fu la prima volta che il corpo elettorale venne severamente richiamato a fare un esame di coscienza ed a liberarsi dalle vecchie rancide tradizioni per conquistare quella libertà di giudizio che sembrava rinnegata e tolta alle masse amorfe inquadrate sotto la bandiera rossa o la bandiera bianca.

La nostra città abbisognava di fresche energie, e ciò fu sentito anche dagli apatici di ieri, dagli inetti, dagli accidiosi, da tutti coloro insomma che applaudirono al fascismo solo quando si eresse come un arcangelo sterminatore contro il terrore bolscevico che si avanzava nelle nostre campagne flagellando le miti ed operose popolazioni agricole. Tutta questa massa grigia di gente che solitamente non ascolta il palpito del cuore, ha sentito questa volta la gagliarda voce imperiosa del dovere e accorse alle urne per dare il proprio conseso alla gioventù nuova che sale al governo vonscia di quali enormi difficoltà sia gravido il presente momento politico.

Invano la sparuta schiera dei repubblicani ha gridato all'isolamento. Illusi e isolati per eccellenza, essi non si sono accorti che il fascismo vicentino ha ormai conquistato una larga corrente di simpatia che s'è materiata oggi nel le migliaia di schede deposte nell'urna da fascisti, liberali e simpatizzanti. Diciamolo chiaro e forte, poichè occorre ripeterlo: ormai la città era stanca fino alla saturazione di amministrazioni che in definitiva prendevano il tono e la ispirazione dalla social-democrazia appollaiata nelle poltrone di seconda fila. Uomini nuovi, magari dalla politica ingenua ma coraggiosa, del tutto ignari al traffico politico e bottegaio, si sono presentati alla ribalta sorretti da quei consensi ch'erano il preludio dell'odierno successo. Ben disse l'avv. Franchini nel suo concettoso discorso tenuto al comizio di sabato sera in Piazza dei Signori: che queste giovani energie con il senno e il lustro dei cittadini egregi, dallo spirito nazionale, sono mossi non da ambizioni, ma da esasperante altruismo poichè, senza vanità e senza secondi fini, essi hanno il coraggio di caricarsi sulla schiena la croce del potere, pur sapendo che amministrazione vorrà dire per loro nient'altro che sacrificio.

E la città ne fu convinta ed ha dato il suo voto ai volenterosi spinti da civismo puro e da patriottismo ardente. Poichè quando si pensi che una larga falda del corpo elettorale e cioè i socialcomunisti, i socialdemocratici, i repubblicani e i popolari proclamarono l'astensione, dobbiamo dire che il risultato elettorale rappresenta un successo per l'ideale fascista er un monito agli avversari: che i loro espedienti obliqui e il loro peso morto non potrà mai più arrestare la marcia delle camicie nere, ch'è la marcia dell'Italia verso le più pure glorie riserbate dall'avvenire.

La cronaca della giornata

VICENZA, 24

La giornata elettorale è trascorsa oggi nella nostra città nella più assoluta e posata compostezza.

E' mancata è vero questa volta la libera gara dei partiti e degli interessi solita a dare per lo passato, alle giornate elettorali, una fisionomia ed una impronta estetica di vibrante vivacità. Ciò non ha tolto però che il composto fervore con cui si è svolta la lotta, fissata su di una impostazione di consensi e di cifre, abbia escluso da sè una nobile gara tra i partiti nazionali per scuotere quegli elementi che con la loro tradizionale apatia potevano prestarsi incoscientemente al gioco astensionista degli avversari.

Questa che riuscirà una schietta e sincera affermazione delle vere forze costituzionali della città, si svolge tra una fervorosa animazione che aumenta di ora in ora dopo l'apertura delle urne nelle 28 Sezioni.

Fino dall'alba, da parecchi edifici pubblici e da numerose abitazioni del centro è esposto i tricolore. Nuclei di camicie nere e un succedersi rapido di automobili, fanno ininterrottamente la spola tra il Palazzo del Territorio, dove ha sede la Federazione Fascista, e le diverse Sezioni elettorali, mantenendo con queste uno stretto contatto.

L'affluenza alle urne si delinea subito in maniera promettente. Verso mezzogiorno l'affluenza assume un tono di maggiore vivacità e il concorso degli elettori alle urne si accentua particolarmente nelle sezioni di centro. Anche la periferia risponde con animazione all'attesa.

Alle ore 12.30 la percentuale dei votanti viene calcolata intorno al 25 per cento.

Nelle prime ore del pomeriggio la votazione subisce uno spiegabile allentamento, per riprendere il suo aspetto vivace verso le 16. A quest'ora S. E. Mons. Vescovo Rodolfi, accompagnato dal cerimoniere vescovile don Adda e dall'abate mons. Sebastiano Rumor, si reca a votare alla VI.a sezione di San Marcello.

Questa notizia, dopo la nota e rigida proclamazione di astensione dei popolari, appena conosciuta in città, suscita la più favorevole impressione nel campo fascista e i più disparati commenti negli altri campi, specie in quello popolare. Poichè per essi il voto del Vescovo è la più significativa lezione che potevano ricevere.

L'affluenza alle urne, verso il tramonto, continua numerosa. Un'esplosione di entusiasmo suscita, alle 19, il corteo dei granatieri, di ritorno dal Cengio, che sfilano cantando, al suono della «Canzone del Piave».

Verso sera l'animazione in città si fa vieppiù intensa. Tutte le case del centro si sono imbandierate.

C'è in tutti i cittadini che affluiscono nelle vie del centro una viva aspettazione per i primi risultati delle elezioni.

I dati della vittoria

Alle ore 20 si conoscono i dati generali della votazione.

Eccoli: Sezioni I.: Inscritti 647; votanti 229 — II. Iscritti 413; votanti 173 — III: 486, 149 — IV. 586, 148 — V. 650 188 — VI. 624, 231 — VII. 629, 192 — VIII. 382, 105 — IX. 607, 162 — X. 628, 176 — XI. 767, 190 — XII. 769, 207 — XIII. 786, 227 — XIV. 790, 213 — XV. 483, 110 — XVI. 693, 183 — XVII. 720, 234 — XVIII. 701, 128 — XIX. 636, 135 — XX. 763, 180 — XXI. 582, 144 — XXII. 678, 218 — XXIII. 409, 145 — XXIV. 223, 75 — XXV. 634, 241 — XXVI. 649, 197 — XXVII. 524, 98 — XXVIII. 482, 118.

Totale degli iscritti nelle 28 Sezioni: 16.730; totale dei votanti 4796. Percentuale dei votanti il 29 per cento sugli inscritti.

Appena conosciuto questo primo esito che costituisce per i partiti nazionali, scesi da soli nella lotta tra la ostilità degli avversari, un notevole successo, i fascisti e la cittadinanza si abbandonano impulsivamente in manifestazioni di entusiasmo.

Per la cronaca diremo che i socialisti, nelle elezioni amministrative dell'ottobre del 1920, su 15.225 iscritti hanno riportato un totale di 5031 votanti, con una percentuale, cioè, del 33 per cento. In quelle elezioni i popolari riportarono 3734 voti.

I risultati definitivi

A tarda notte fu ultimato il computo dei voti.

Eccone i risultati: Agosti Arturo voti 3725; Barale Carlo 3586; Boschiero Eliseo 3633; Cariolato Tullio 3645; Cebba ragion. Gio. Batta 3700; Chemello ing. Tullio 3561; Colpi dottor Attilio 3517; Costantini Michele 3727; Franceschini dott. Antonio 3679; Gugagnollo Francesco 3536; Garelli dottor Alberto 3733; Ghirardini prof. Giovanni 3486; Lampertico Angelo 3495; Larghini Emanuele 3477; Lorenzoni Antonio 3616; Maturo rag. Lucio 3664; Monza avv. Dino 3736; Muzani dott. Licinio 3847; Nordera dott. Ettore 3871; Pagello ing. Leonardo 3671; Piccoli dott. Antonio 3680; Piva rag. Alessandro 3681; Peronato Giovanni 3626; Piovene Cesare 3713; Roi Giuseppe 3810; Saccardo ingegnere Umberto 3698; Spargella dott. Mario 3478; Tescari dott. Augusto 3395; Tiberto rag. Angelo 3710; Tozzi dottor Giulio 3712; Vicentini Vasco 3648; Zanella Mario 3513.

Colla lista integrativa di minoranza riuscirono eletti: Alverà dott. prof. Angelo voti 796; Fantoni dott. Edoardo 773; Marangoni Mario 783; Monti Giovanni 766; Rodighiero Antonio 733; Treben Napoleone 765; Turin rag. Cesare 798; Zannini Quintilio 735.

Stamane avrà luogo la proclamazione degli eletti.

Alle ore 10 si formò un corteo di fascisti che, partendo dal Palazzo Pretorio si recò in Piazza dei Signori, già affollata di popolo, ove la fanfara del 57. fanteria teneva concerto. Dopo il suono di «Giovinezza», salutato da scroscianti applausi l'avv. Antonio Franceschini parlò esaltando la vittoria riportata dalle forze nazionali, nel giorno anniversario della battaglia del Piave.

Le parole dell'oratore, alla fine, vennero accolte da grida di «Viva Vicenza».

La fanfara del 57. fanteria suonò poi la Marcia Reale e la Canzone del Piave.

La città rimase animatissima fino a notte tarda.

Le condizioni del G. Uff. Mercanti

CHAMBERY, 24.

Il dott. Gaillard che cura il gr. uff. Mercanti all'ospedale di Aix les bains ha dichiarato che il Direttore generale dell'aeronautica italiana ha soltanto una costola rotta ed un braccio slogato e non spezzato. Il gr. uff. Fercanti è stato visitato dal prefetto e dal console generale d'Italia a cui espresse il desiderio di ripartire per Londra in aeroplano appena ristabilito. Il costruttore dell'aeroplano pilotato dal gr. uff. Mercanti ha aggiunto, sembra che l'aeroplano abbia soltanto un elica spezzata.

Una smentita jugoslava a pressioni degli alleati

BELGRADO, 24.

L'ufficio stampa pubblica la seguente nota: Contrariamente alle asserzioni pubblicate da alcuni giornali esteri, nessuna nota ufficiale o ufficiosa è pervenuta dall'Italia che potesse essere interpretata come un'avvertimento alla Piccola Intesa di astenersi da ogni ingerenza negli affari della Bulgaria. E' del pari inesatto che il governo britannico sia intervenuto a Belgrado per prevenire un'azione aggressiva contro la Bulgaria.

Una nota tedesca alla Polonia

BERLINO, 24.

In risposta ad una nota inviatagli dal governo polacco, per rispondere alle proteste di parte tedesca elevate all'epoca della divisione dell'alta Slesia, e della firma della convenzione di Ginevra, il governo del Reich ha rimesso al governo di Varsavia, una nota verbale in cui rileva come le osservazioni polacche debbano essere dirette alle potenze responsabili della divisione e che la protesta polacca quindi non ha motivo di essere riconosciuta. Il governo del Reich si pone di fronte alla Polonia sul terreno della convenzione di Ginevra.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Cominotto ottiene un nuovo record ai campionati di Bologna

BOLOGNA, 24

Ecco i risultati dell'ultima giornata dei campionati atletici che attirò sul campo della Virtus un pubblico assai numeroso:

Corsa m. 100. Finale: 1. Giongo dr. Franco della Virtus di Bologna in 22 e 3 quinti — 2. Grimoldi Enrico dello Sport Club Italia a due metri — 3. Tommasi Virgilio della Bentegodi di Verona — 4. Zucca Vittorio del Fascio Grion di Pola — 5. Prior della Fenice di Venezia.

Palla di ferro. Finale: 1. Tugnoli Giuseppe della Virtus di Bologna con metri 12.17 — 2. Caviglia di Ancona con metri 11.17 — 3. Pasciuti Oreste della Sempre Avanti di Bologna con metri 10.90 — 4. Sarti Augusto della Sempre Avanti di Bologna con metri 10.36.

Corsa 10.000 metri. Giri 26. Partono: Lusanna, Breda, Reatti, Speroni, Marenco, Lippi, Antonini, Pagani Zaniboni, Ottoglia, Fava, Biscuola, Musseni, Bacchelli, Natali, Chiassi, Marzocchi, Grandi, De Maria, Capraro, Cattaneo.

Al primo giro conduce Natali e nei due giri successivi è Fava che tiene il comando. Poi il gruppo si allunga sensibilmente ed alla testa rimangono Lusanna e Speroni, seguiti a breve distanza da Breda e Capraro. I due uomini di testa avvantaggiano continuamente, mentre Capraro si libera di Breda. Al 16.o giro Lusanna scatta e guadagna qualche metro su Speroni che procede con andatura alquanto affaticata. Lusanna doppia uno dopo l'altro gli avversari e con un passo souple e facile avvantaggia continuamente su Speroni, che appare sempre più in cattiva giornata e si accoda a Capraro. Al 20.o giro Speroni, vista inutile ormai ogni resistenza, si ritira, mentre Capraro al 22.o giro è doppiato a sua volta da Lusanna.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lusanna Costante dello Sport Club Italia di Milano in 32.50 — 2. Capraro Domenico della Virtus di Bologna in 34 — 3. Breda Giuseppe dello S. C. Italia di Milano in 35 e 1 quinto — 4. Bacchelli Gualtiero della Libertas di Bologna in 35.32 — 5. Pagani Giuseppe della Libertas di Bologna — 6. Fava Aduo dell'U. S. Ferrovieri di Bologna in 36.9 e 3 quinti. Ritirati gli altri.

Decathlon. Corsa 110 metri con ostacoli: 1. Binda in 19 e 1 quinto — 2. Lombadlini in 19 e 2 quinti — 3. Rapotez in 20 e 2 quinti.

Lancio del disco: 1. Lombardini con metri 30.15 — 2. Rapotez con metri 29.15 — 3. Binda con metri 28.83.

Salto con l'asta: 1. Lombardini con metri 2.80 — 2. Binda con metri 2.70 — 3. Rapotez con metri 2.40.

Lancio del giavellotto: 1. Rapotez con metri 45.30 — 2. Binda con metri 38.45 — 3. Lombardini con metri 33.79.

Corsa m. 1500: 1. Rapotez in 5.18 — 2. Binda in 5.24 — 3. Lombardini in 5.28.

In seguito al risultato delle dieci gare, la classifica rimane così stabilita: 1. Binda Luigi dell'Internazionale di Milano con punti 5296 — 2. Lombardini della Forti e Liberi con punti 4952.95 — 3. Rapotez della IV Compagnia di Sussistenza con punti 4817.17.

I tre atleti hanno compiuto la non lieve fatica tra la indifferenza del pubblico, mentre, per le loro prove, che stanno a dimostrare che essi siano dei pochi atleti completi che abbiamo in Italia, meritavano di essere costantemente seguiti e vivamente incoraggiati.

Corsa metri 400. Prima semifinale: 1. Cominotto Guido in 53 e 1 quinto — 2. Delich — Seconda semifinale: 1. Maffiolini Ennio in 5.2 — Terza semifinale: 1. Cavalleri Mario in 54 e 1 quinto — 2. Grassi. — Quarta semifinale: 1. Tosi Giovanni in 52 e 2 quinti — 2. Siossia.

Finale: 1. Cominotto Guido della Fenice di Venezia in 51 (nuovo record nazionale) — 2. Tosi Giovanni della Società ginnastica Gallaratese a 5 centimetri — 3. Cavalli Mario dello Sport Club Italia di Milano — 4. Maffiolini Ennio della Gallaratese.

Cominotto partito in ritardo, ma nel rettilineo avvantaggia e in curva è alla altezza di Tosi. I due uomini imboccano insieme il rettilineo e compiono gli ultimi metri vicinissimi. Al traguardo il veneziano ha un lieve vantaggio sull'avversario. Il pubblico ha vivamente applaudito i due magnifici atleti.

Marcia metri 10.000. Partono: Bonivento, Valente Loprieno, Vitossi Sciullini, Zancanella, Frigerio, Accoroni, Callegari, Pretti, Moscardini, Maiocco, Tassinari, Bossi, Vitantoni.

Primo arriva Frigerio Ugo dell'Internazionale di Milano, in 48.54 e 1 quinto — 2. Valente Armando del Centro di educazione fisica di Spezia in 49.3 — 3. Vitantoni Luigi del 35.o Fanteria in 49.36 — 4. Bonivento Giovanni di Pola in 58 e 4 quinti — 5 Accoroni — 6. Loprieno — 7. Maiocco — 8. Borghi.

Salto con l'asta: 1. Pagetti dello Sport Club Italia di Milano con metri 3.40 — 2. Contoli Adolfo della Virtus di Bologna e Lambiasi Giacinto della Pro Lissone con metri 3.30 — 4. Giulio Filippo della Virtus di Bologna con metri 3.10.

Record 150 metri: Giongo tenta di abbassare il record sui 150 metri e riesce a ragguagliare il tempo, effettuando il percorso in 17''.

Steeple metri 3000: 1. Ambrosini Ernesto della Forti e Liberi di Monza in 9.43, battendo il record olimpionico — 2. Davoli Angelo della Trionfo Ligure — 3. Azzoni della Virtus di Bologna.

Lancio del martello: 1. Nava Primo dell'Atalanta di Bergamo con metri 36.26 — 2. Zemi Camillo di Stradella con metri 35.98 — 3. Boggioli Armando della Panaro di Modena con 35.93.

Staffetta 4 per 400: 1. S. C. Italia di Milano in 3' 33'' 2 quinti (Praffi, Grimoldi, Cavalleri, Ferrari) — 2. Virtus Bologna in 3' 42'' (De Luca, Cozzira, Bassi, Simonazzi).

Dopo le tre giornate

I campionati atletici che hanno visto oggi chiudersi le loro ultime prove, hanno dato degli esiti ben soddisfacenti; cinque records sono crollati. Vanno segnalati innanzi tutto i risultati ottenuti dalla giovane Associazione Atletica Veneziana «La Fenice» che s'è aggiudicata quattro campionati e due nuovi records.

Guido Cominotto, dopo essersi affermato campione d'Italia anche per il 1923 sugli 800 metri, ha abbassato il record di Salvi sui 400 metri portandolo a 51'', detenendo così ora i due records delle sue distanze specializzate; e la staffetta 4 x 100 è stata vinta anche dai bianchi atleti veneziani che hanno stabilito il nuovo record migliorando di ben 3/5 di secondo il precedente, tempo che difficilmente potrà essere migliorato data la difficoltà di poter unire quattro elementi che abbiano buone doti di velocità come Prior, Nespoli, Meren, Colussi. E poi Nespoli s'è portato via il campionato del salto in lungo con m. 6.67. Con la società veneziana vanno ricordate per le ottime prove fornite dai loro atleti la Virtus di Bologna, lo S. C. Italia, l'Internazionale, per non ricordare individualmente tutti gli atleti; epperò una breve parola sui recordman oltre a quelli già menzionati: Ambrosini che ha abbassato il record olimpionico dei 3000 metri steeple, Ferrario che ha battuto quello di Bruni sui 1500, Facelli che ha ottenuto quello di salto triplo.

E così l'Italia con i suoi atleti e con la Federazione piena di attività, competenza e buon volere, che ad essi presiede, attende fiduciosa la grande prova parigina dell'anno prossimo.

GUIDO COMINOTTO

I campionati e i records

Campionato M. 100: Giongo (Virtus): 10 4 quinti — Rècord: Zucca: 10'' 4 quinti (1922).

Camp.to m. 200: Giongo (Virtus): 22 3 quinti — Rècord: Giongo: 22'' 1 quinto (1914)

Camp.to m. 400: Cominotto (Fenice) 51 — Rècord: Cominotto id. id.

Camp.to m. 800: Cominotto (Fenice): 2' — Rècord: Cominotto: 1' 57'' 3 quinti (1922).

Camp.to m. 1500: Ferrario (S. C. Italia): 4' 3'' 1 quinto — Rècord: Ferrario id. id.

Camp.to m. 5000: Ambrosini (Forti e Liberi): 15' 48'' 1 quinto — Rècord: Ambrosini 15' 18'' 4 quinti (1922).

Camp.to m. 3000 steeple: Ambrosini (Forti e Liberi): 9' 43'' — Rècord: Ambrosini.

Camp.to m. 10.000: Lussana (S. C. Italia): 32' 50'' — Rècord: Speroni: 32' 19'' 3 quinti (1920).

Camp.to m. 10.000 marcia: Frigerio (Internazionale): 48' 54'' 1 quinto — Rècord: Altimani 44' 34'' 2 quinti (1913).

Camp.to m. 110 ostacoli: Contoli (Virtus): 16'' 3 quinti — Rècord: Colbacchini: 15' 3'' (1920).

Camp.to m. 400 ostacoli: Scapin (Este): 54'' 1 quinto — Rècord: Cavalleri: 59'' 1 quinto (1920).

Camp.to Staffetta 4 per 100 «La Fenice» Venezia (Prior, Nespoli, Mereu, Colussi): 44'' 1 quinto — Rècord. id. id.

Campto. Staffetta 4 per 400: S. C. Italia - Milano (Praffi, Grimoldi, Cavalleri, Ferrari): 3' 33'' 2 quinti — Rècord: Virtus Bologna: 3' 27'' 2 quinti (1922).

Camp.to Salto in lungo: Nespoli (Fenice): m. 6.67 — Rècord: Contoli m. 6.71 (1922).

Camp.to Salto in alto: Pagani (Legnano): m. 1.75 — Rècord: Nicich: m 1.805 (1923).

Camp.to Salto triplo: Facelli (Alessandria): m. 13.82 — Rècord: id. id.

Campto. Salto con l'asta: Pagetti (S. C. Italia) m. 3.40 — Rècord: Lambiasi: m. 3.505 (1922).

Camp.to Lancio giavelotto: Clemente (Sassari): m. 53.39 — Rècord: Clemente: m. 55.70 (1922).

Camp.to Lancio disco: Tugnoli (Virtus): m. 39.785 — Rècord: Tugnoli: m. 42.410 (1922).

Camp.to Palla ferro: Tugnoli (Virtus): m. 12.17 — Rècord: Lenzi, m. 13.510 (1913).

Camp.to Lancio martello: Nava (Atalanta): m. 36.26 — Rècord: Nava, m. 37.545 (1922).

I Campionati atletici friulani

UDINE, 24

L'Associazione Sportiva Udinese ci comunica che i campionati atletici friulani che dovevano aver luogo domenica 1 luglio, sono stati rimandati al giorno 15 luglio per dare modo agli atleti militari che saranno numerosissimi, di avere una completa preparazione, dato che il locale Comando di Presidio si interessa moltissimo di presentare una squadra in ottima efficenza.

Il tiro al piccione a Schio

SCHIO 24.

Diamo il programma del grande Tiro al Piccione che per cura della locale Società di Tiro a Volo avrà luogo in questo Campo Sportivo il 29 giugno, Fiera di S. Pietro.

Ore 9. Tiro allenamento N. 24 a Serie ripetibili: Serie di 3 piccioni a metri 27 gara a metri 28.

1.a Serie: L. 40 successive L. 30. Si concorre con una sola Serie.

Chiusura delle iscrizioni ore 11.30.

1.o premio L. 500 — 2.o 400 — 3.o 300 4.o 200 — 5.o 100.

Ore 14: Gran Tiro Schio N. 25.

Entratura: Soci L. 200, Non Soci L. 250.

3 Piccioni a metri 25. Gara a metri 27

1.o premio L. 3000 — 2.o 1700 — 3.o 1200 — 4.o 900 — 5.o 800 — 6.o 600 — 7.o 500 — 8.o 500 — 9.o 400 — 10.o 400 Piccioni veloci a L. 12.

Tiro di Chiusura N. 26. Entratura L. 75 1 Piccione a metri 27 gara a m. 28.

1.o Premio: 40 per cento sulle entrature — 2.o premio 25 per cento sulle entrature — 3.o premio 15 per cento sulle entrature.

MOTOCICLISMO

La settima prova di campionato a Padova

PADOVA, 24

Oggi, davanti ad un pubblico immenso che gremiva le tribune appositamente costruite e sparso lungo il percorso, si è svolto il secondo circuito padovano internazionale motociclistico, 7.a prova del campionato italiano. Ecco le classifiche:

Categoria 350 — 1. Varzi Achille con Garelli, compiendo il percorso di Km. 170.200 in ore 1.50 quattro quinti, alla media di Km. 91.975 — 2. Mariani Isacco con Garelli, in un'ora 50 primi 15 secondi — 3. Gnesa Ernesto con A.I.S. in ore 1.54 4 secondi — 4. Pelà Adamo con Garelli in ore 1.56 6 secondi — 5. Magri Vito con Garelli in ore 1.56 10 secondi tre quinti — Giro più veloce il 10.o di Gnesa in 10 minuti primi, 32 secondi e tre quinti, alla media di Km. 97.885. Partiti 16. Ritirati 7.

Categoria 750 — 1. Dall'Olio Ottorino su Martinspd compiendo il percorso di Km. 272.320 in ore 3,4' 52'' 3 quinti, alla media di Km. 88.380 — 2. Casale su Gilora in ore 3.16' 32'' — 3. Ravà Augusto con macchina Indiam in ore 3.24' 34'' Giro più veloce il 10.o, DallOlio in 10' 29'' tre quinti, alla media di Km. 98.348.

Categoria 500 — 1. Arcangeli Luigi su Motosacoche, compiendo il percorso di Km. 238.280 in ore 2.29' 54'' un quinto, alla media di Km. 95.373 — 2. Self Edoardo su Northon in ore 2.26' 55'' tre quinti — 3. Malvisi Oreste con Borgo in ore 2.31' 7'' un quinto — Giro più veloce Arcangeli in 9' 41'' tre quinti. Partiti 21, ritirati 14.

Categoria 1000 — 1. Rogai Damiano su H. D., compiendo il percorso di Km. 306.360 in ore 2.51' 35'' due quinti, alla media di Km. 107.128 — 2. Winkler Edoardo su H. D., in ore 2.54'59'' — 3. Faraglia Umberto su H. D., in ore 2.57' 32'' — Giro più veloce 11.o, Rogai in 9'3'' due quinti, alla media di Km. 112 e 734 metri.

CANOTTAGGIO

Una nuova vittoria della Bucintoro a Torino

Ieri nelle Regate Nazionali di Torino la R. S. C. Bucintoro ha conseguito una nuova vittoria, che con le precedenti di Salò e Milano, confermano un brillante inizio di annata sportiva. Malgrado un abordaggio ed il numero sfavorevole d'acqua, l'equipaggio composto dai Campioni Italiani Scarpa Nicolò, Scarpa Luigi Signoretto Giuseppe e Signoretto Corrado vinceva brillantemente la Coppa Marchetti in Veneta a 4 vogatori Seniores staccando di 7'' gli altri equipaggi concorrenti. Ai gloriosi canottieri veneziani il nostro sincero plauso.

La 'Gymkana, cosacca a Udine

UDINE, 24.

Oggi sul magnifico Campo sportivo dell'Associazione Sportiva Udinese ha avuto luogo un interessantissimo spettacolo di equitazione indetto da una compagnia di Cosacchi Cubani con a capo il noto generale Ivan Pavlicentro in tournèe nelle principali città italiane.

La fama che precedeva l'arrivo dei cosacchi a Udine ha richiamato sul campo di via Mentana un numerosissimo pubblico nonchè una grande rappresentanza di appassionati di questo sport, e possiamo affermare senza tema di smentita che tutti furono ammirati dalla valentia di questi intrepidi cavalleggeri.

Il programma ricchissimo di numeri ci ha permesso di conoscere da vicino la sublime maestria con la quale stanno a cavallo questi valorosi figli della stessa.

Applauditissimo fu l'esercizio figurante la carica al nemico nel quale lo spettatore ha potuto formarsi un concetto sebbene molto in piccolo di quello che doveva essere una delle famose cariche di cavalleria cosacca di cui tanto si parlò nell'ultima guerra.

Lo spettacolo terminò con alcuni canti popolari cosacchi.

CICLISMO

Bella prova di Bottecchia nel Giro di Francia

PARIGI, 24

La prima tappa del giro di Francia ha avuto un esito felicissimo. I partenti hanno superato i trecento. Si sono avuti soltanto i forfaits dell'Italiano Brunero, che era già noto, del campione belga Sellier e qualche altro di minore importanza.

L'arrivo è avvenuto a Le Havre alle 18.35. E' arrivato primo il francese Jacquinot in ore 13.51.56 alla media oraria di Km. 27.500; — 2. Bottecchia di Pordenone alle ore 13.53.51 — 3. Bellanger ad una lunghezza — 4. Tiberghien ad una lunghezza — 5. De Jonghe ad una macchina — 6. andaele in 13.54.17 (primo della seconda categoria — 7. Goethals in 13.55.52 — 8. Godard ad una lunghezza — 9. Barthelemy in 13.59.21 — 10. Degy in 13.59.57.

Il giovane atleta veneto, rivelatosi già campione di gran classe nel recente giro d'Italia, ha fatto una prova magnifica affermando nuovamente in modo brillantissimo le sue grandi doti di corridore.

Il campionato italiano juniores

FAENZA, 24.

Sul percorso di km. 260 si è svolto oggi il campionato italiano juniores e fuori classe. Il milanese Bestetti ha ottenuto la vittoria in un arrivo contrastatissimo e disputatissimo.

Sembra però che la sua vittoria deba avere un seguito giacchè subito dopo l'arrivo la folla incomposta e indisciplinata invadeva la pista e gridava alla vittoria di Gordini, secondo arrivato a pochi centimetri dal milanese. Anche il romagnolo ha presentato reclamo contro la giuria ritenendosi danneggiato dal deliberato della stessa. Due persone sono rimaste ferite nel parapiglia. Alla salita di Marradi si è risolta la gara. Quindi i concorrenti, meno Gordini e Bestetti, che si ricongiungevano nella discesa.

L'arrivo disputato in volata avveniva nel seguente ordine:

1. Bestetti in ore 9,30 alla media di km. 27.634 — 2. Gordini a una macchina, — 3. Trentarossi. Seguono a pochi minuti 4. Ciaccheri — 5. Romagnoli — 6. Marchi — 7. Tragella — 8 Messeri — 9 Chiusano — 10. Lazzaretti — 11. Chiesa.

Le corse allo stadio a Roma

ROMA, 24.

Molto pubblico assisteva nello Stadio alle gare ciclistiche odierne. Erano presenti alcuni dei nostri migliori «routiers». Nel Gran Premio di Velocità Moretti ha avuto la meglio, battendo nell'ordine Rheinwald e il danese Ellegard. Gli ultimi cento metri sono stati coperti in 13''.

Inseguimento squadre km. 8.500. La squadra composta da Taroni, Pale... Ricchetti ha battuto di 50 metri la squadra composta da Chiassi, Di Rocco e ... tissimi, tempo 13'32''.

Americana gigante internazionale, ... 42. Classifica generale: 1. Moretti Gi... dengo punti 47 — 2. Obrt Rheinwald ... ti 18 — 3. Di Gaetano Trasciatti p... 12 — 4. Ellegard Didier punti 11.

La polisportiva milanese

MILANO, ...

Nonostante la corrida di tori che ha chiamato un numeroso e folto pubblico che la polisportiva intitolata a Nazario Sauro ha sortito un esito discreto, ... concorso di pubblico veramente gra... Si è svolto un applauditissimo «match» palla al canestro fra la Internazionale ... Unione Sportiva Milanese. La squadra nero-azzurri ha vinto con 26 punti co... 6. Ha avuto quindi luogo un «match» foot-ball fra la squadra della Internazionale e quella del Dipartimento marittimo ... Spezia. Le due squadre hanno conclus... a 2, dopo appassionanti fasi di gioco.

Le squadre erano così composte: M... nai: Barsotti, Quartieri, Ripertelli, ... zo, Garzini, Giorgetti, Maldi, Nemich... Romano, Maiotti, Gidoni.

Internazionale: Gamberletti, Per... Francesconi, Cevenini I, Cevenini III, ... gradi, Giurioti, Conti, Castellazzi, C... nini IV, Rivolta.

I «goals» furono marcati al 22.o m... to del primo tempo ed al 43.o da Cevenini IV e da Castellazzi, per la Internazionale. I marinai hanno pareggiato nella ripresa, al 23.o minuto, prima per merito di Maiotti, e poi al 42.o, per merito ... Maldi, il quale ha approfittato di uno s... glio di Rivolta.

Corse di San Siro

MILANO, 2...

Premio Intra: 1. Renier Basso; 2. ... roni; 3. Rodim. 1 lunghezza, 4 lungh... ze. Vincente 9.50.

Premio Montemerlo: 1. Doriana; ... Launco; 3. Zimia. 2 lunghezze, una ... sta. Vincente L. 100.50.

Premio Bellagio: 1. Stella d'Italia; ... Origan; 3. Abbiate. 5 lunghezze, 2 l... ghesse. Vincente 9 piazzato 5.

Premio Crema: 1. Kimi; 2. Gelsomi... 3. Fromelles. 2 lunghezze, 1/2 lunghez... Vincente 9.

Premio S. Gottardo: L. 30.000; m. 24... 1. Giovanna Duprè di Federico esio; ... Sicandra; 3. Marcus. 2 lunghezze. V... cente 5.50.

Premio Barlassini: 1. Atenea; 2. ... Tak; 3. Sienee 1 lunghezza, 1 lun... Vincente 17.50.

Premio Lonate: 1. Casenntus; 2. ... briano; 3. Straccarelli. Una lunghezza ... mezza, 2 lunghezze. Vincente 13.

CALCIO

Genoa b. Pro Vercelli 1 a 0

GENOVA, 24.

Sulla magnica «pelouse» ad assistere all'incontro decisivo per il campionato italiano era accorso un pubblico fantastico composto in massima parte di genoani e di vercellesi e di numerosi appassionati giunti da tutte le parti d'Italia.

La squadra genoana ha colto un nuovo successo, facilitata nel suo compito da un incidente di giuoco che riduceva la Pro Vercelli a dieci uomini subito dopo poche battute dall'inizio. Parodi il centr-half dei bianchi, in un scontro con Catto, rimaneva contuso e doveva abbandonare il campo di giuoco. Riuscì quindi più facile ai rosso-bleu di imporre la propria superiorità di giuco. Ma nel primo tempo la ferrea difesa di Rosetta e Curti permetteva ai varcellesi di mantenere immune la propria rete dagli assalti avversari, che non riuscivano a conoretare la loro prevalenza se non al 15. minuto del secondo tempo, quando Sardi da una ventina di metri riusciva a sorprendere Curti con un forte «schout» raso terra.

Verso la fine il Genoa ripiegava in difesa, sicuro ormai della vittoria e cercava di guadagnar tempo, aspettando la fine della faticosa partita. Arbitrò Gama dell'Internazionale con severità e oculatezza.

Il pubblico subito dopo l'incontro, giuocato non con tecnica ma con grande impegno dalle due squadre, portava in trionfo i beniamini genoani, i quali sono riusciti così a giungere alla penultima partita del campionato immuni da sconfitte.

Olimpia b. S. V. Virtus 7 a 1

I rosso-neri cittadini hanno tentato l'attacco e hanno ottenuto, anzi, per primi il primo punto a opera di Santi al 1.o minuto. Ma poi la superiorità dei fiumani si è rivelata e hanno dovuto subire tre amari goals al 15 minuto, al 23 su calcio di rigore, e al 28.

E' così nel secondo tempo la squadra veneziana gioca svogliata senza riuscir a concludere più nulla e trascinando anche nel caos del suo gioco a volte quello degli avversari.

Senza però mai scendere a gioco scorretto e pesante. L'unico uomo dei nero-rossi che ancora si impegni è il bravo Mion che si prodiga in arresti e rimandi come può, anche il portiere ha felici momenti di gioco e si esibisce in alcune buone parate.

Tuttavia il quintetto d'attacco fiumano che fila a meraviglia domina il campo e può altre quattro volte, senza però sfruttare tutte le buone occasioni, violare la porta veneziana.

Squadra vincente: Miliolich, Goacci, Kusman, Sinmcich, Pillepich, Paulinich Gherbaz, Ossoinach, Kregar, Tarbao, Vargen.

Clodia - Allievi Ferrovieri 3-3

CHIOGGIA, 25

Ieri i piccoli grigio-neri dell'Unione Sportiva Ferrovieri, scesi a Chioggia, privi del loro ottimo Capitanio, per disputare un incontro amichevole con la squadra mista di quella Società, hanno forse giocato una delle migliori partate della stagione e non a torto si può ritenere abbiano conseguito una nuova affermazione.

Cozzando contro avversari di categoria superiori a loro e certe volte contro un pubblico troppo partigiano e poco conscio dei doveri di ospitalità, tanto da invadere il campo con intenzioni ostili, si sono difesi bene all'inizio, imponendo subito dopo, e per tutti i rimanenti 45 minuti della ripresa, il loro sistema di giuoco scapigliato e caratteristico che giustamente li doveva portare alla meritata vittoria per 3 punti a 2, vistasi invece sfuggire proprio negli ultimi istanti e più dolorosamente ancora, perchè il tempo della fine era trascorso, causa una immaginaria punizione di rigore che l'arbitro del «Clodia» volle concedere e che così portò l'incontro alla pari.

La squadra del «Clodia» pur reclutando elementi di prima squadra apparve poco equilibrata all'attacco, mentre si mostrò possente in difesa, dove nel Bozzao i piccoli ferrovieri trovarono un vero baluardo.

Per la cronaca i tre punti del «Clodia» vennero segnati uno su autogoal dei veneziani, e due su calci di rigore, dei quali uno otto minuti dopo, spirato il termine della partita; quelli dei ferrovieri, invece, tutti tre su azioni combinate fra linea e linea.

Venezia batte Brescia 2-1

(e. d.). Venezia ha dato ieri finalmente all'incontro tra i nero-verdi e i biancocelesti Bresciani il suo migliore pubblico accorso numerosissimo nella «pelouse» di S. Elena per avere l'esatta conferma dell'attuale valore degli atleti di Bighin.

Attrattovi dalla numerosa ed interrotta serie di vittorie ultimamente ottenuta dai beniamini ha applaudito questi con calore esultando per la nuova vittoria e abbandonandosi a quell'entusiasmo che dall'epoca del Campionato 1919-1920 era scemato ed infiacchito per certe cause troppo conosciute.

Oggi l'Associazione Calcio Venezia dopo una brillantissima serie di «perforences» combattute e vinte con alacrità e foga sorprendente, è risorta riapparendo improvvisamente la meravigliosa compagine tutta foga di esuberante entusiasmo, audace e scapigliata, pronta ad ogni sacrificio e decisa più che mai a convalidare la bella fama creatasi in questo combattivo ciclo di incontri. E con essa è risorto il suo pubblico caldo nell'entusiasmo, focoso nell'incitamento, cavalleresco e largo di applausi anche per i vinti, e questa, io credo, sia la più esatta, la più vera, la più soddisfacente e la più bella cronaca che si debba scrivere sull'incontro di ieri.

Con passione e studio sempre maggiormente accurati, i nero-verdi vanno ottenendo di domenica in domenica attraverso un gioco leggero ed elegante, basato su passaggi frequenti brevi e veloci nell'attacco, e su rimesse precise frutto di una accurata e giudiziosa posizione nella difesa, quella perfezione d'amalgama e di fiato che sono dei maggiori coefficienti per il conseguimento di una vittoria netta e convincente: anche su squadre the svolgano le loro azioni offensive e difensive in un metodo del tutto opposto. Ed è appunto qui che si deve trovare il maggior pregio del Venezia d'oggi.

Contro un Brescia che ostinatamente si è imposto nelle ultime partite dell'attuale campionato uscendone vittorioso da difficilissimi incontri, l'Associazione Calcio Venezia ha combattuto la sua battaglia più bella piegando con lucente e nettissima dimostrazione i brillanti uomini di Trivellini per avviarsi con sicura fermezza a quella fama che meritatamente le spetta. In un bellissimo ed emotivo primo tempo dopo un continuo ed incessante martellare sulla rete del superbo portiere nazionale, Padova ha segnato irresistibilmente nell'ultimo minuto il primo goal a favore della propria squadra. Un succedersi di azioni con sapienza condotte e tramate culminanti in precisi tiri in porta dalla mobile e volitiva prima linea veneziana, avevano trovato nella potenza dei baks avversari e più ancora in Trivellini, una fortezza inattaccabile. Il breve attimo d'indecisione di Vielmi ha fruttato ai nero-verdi il meritato successo. La ripresa rabbiosa del Brescia ha fatto temere, col pareggio ottenuto a soli quattro minuti dall'inizio, per le sorti veneziane. Ma lo improvviso e stupefacente goal di Bighin I, il goal della vittoria, ha cancellato ogni titubanza, chè la baldanzosa ed insinuante offensiva nero-verde dava non più speranza oramai ma convinzione di sicuro successo.

Diremo che ancora una volta la linea attaccante apparve la migliore sopratutto per decisione. Molto, moltissimo, ci piacque pure lo Scagliatti al centro dei secondi. Melloni ha giocato come doveva giocare.

Del Brescia, dopo l'insuperabile Trivellini, le velocissime ali Furia e Ratti, il bravo Vielmi e quell'instancabile e prodigioso trascinatore che è il Bonardi, diedero ancora una volta prova della loro alta classe.

Per la cronaca: quattro corners con i. Brescia e uno contro il Venezia.

L'incontro fu diretto dal sig. Bonello, uomo sempre oculatissimo e preciso.

A. C. Venezia: Melloni, Vascellari, Lazzarato, Brotto, Scagliotti, Prudentino, Bighin I, Padovan, Borin Gorini, Demin.

Brescia F. B. C.: Trivellini, Vielmi, Borghetto, Frisoni, Bellardi, Balzarini, Ratti, Giuliani, Bonardi, Zuccoli, Furia.

Questa partita fu preceduta da un'altra tra le riserve nero-verdi e il Libertas» che si chiuse a pari punti 2 a 2.

Vittorio b. 56 Fanteria 7 a 0

VITTORIO VENETO, 24.

Al campo sportivo di via Perucchina si svolse oggi in forma vivace ma veramente cavalleresca la gara amichevole di calcio fra la squadra militare del 56.o fanteria contro la 1.a squadra del nostro Club Sportivo. Vinse il Vittorio per 7 porte a zero.

Arbitro Adolfo Armellini.

Un'automobile ribaltata a Vicenza
Un morto e un ferito

VICENZA, 24

Domenica, verso le ore 17, una automobile guidata dal segretario del fascio di Caimpenta sig. Lorenzoni, montata dal sig. Bernardello Pietro, di anni 50, e da un nucleo di fascisti, giunta in località Caimpenta, di ritorno da quella sezione elettorale, in seguito allo scoppio di due pneumatici, si ribaltava nel fossato laterale alla strada. Il Bernardello ha riportato la frattura del bacino. Il suo stato è grave.

Un fratello di costui, Giovanni, ha riportato leggere ferite. Gli altri fascisti rimasero incolumi.

Nelle prime ore della notte apprendiamo che in seguito alle ferite riportate, il Bernardello ha cessato di vivere.

Un incidente automobilistico a Lucinico

GORIZIA, 24.

Ieri nel pomeriggio, mentre la automobile di proprietà del conte Coronini, guidata dallo chauffeur Gino Guliatti, procedeva a discreta velocità sulla strada della Mainizza. Giunta all'imbocco della strada che conduce a Lucinico andava a cozzare contro un paracarro, rovesciandosi improvvisamente. I tre passeggieri che si trovavano nella vettura, tra cui il proprietario dell'albergo Bologna signor Luidi Rognoni, furono sbalzati violentemente sulla strada riportando lievi ferite. Più gravemente ferito rimase il Rognoni il quale oltre a delle ferite al capo e alle spalle, sembra abbia riportato gravi lesioni interne, per cui fu trasportato d'urgenza all'Ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia, ove fu accolto nel reparto chirurgico.

Il suo stato desta apprensioni, perchè non si conoscono ancora la natura delle lesioni interne riportate.

Stando alla narrazione dello chauffeur, la disgrazia è dovuta ad un'improvvisa rottura dello sterzo che alla svolta della strada non funzionava più. La automobile rimase fracassata. Nell'urto violento rimase spezzata l'asta d'accoppiamento delle ruote anteriori.

Il conducente ebbe a riportare un grave colpo alla spalla destra. L'altro passeggiero rimase incolume.

Mortale caduta di Casale

BEAUVAIS, 23.

In questi pressi l'asso dell'avizione italiana Casale che fu anche pilota di D'Annunzio cadeva ferendosi mortalmente. Mancano più particolari notizie sulla disgrazia.

Uua riunione degli alleati a Losanna

LOSANNA, 24.

Stamane ha avuto luogo una riunione dei tre delegati alleati con i rispettivi esperti per discutere tutte le questioni rimaste in sospeso. E' stato deciso di invitare nel pomeriggio i delegati della Turchia ad una riunione privata per conocere le loro definitive intenzioni circa tali questioni escludendo tuttavia per ora di comune accordo tra gli alleati e su proposta della delegazione francese la questione delle cedole del debito pubblico ottomano sulla quale continuano le conversazioni tra i governi alleati.

Nella riunione pomeridiana è stato possibie constatare l'accordo con i turchi su numerose questioni secondarie permanendo tuttavia divergenze circa l'inserzione del trattato delle clausole relative alle concessioni. La delegazione italiana ha confermato anche in tale argomento la sua solidarietà con le delegazioni alleate.

CRONACA CITTADINA

Verso la grande stagione del Lido

La capanna al Lido per il mese di luglio. Questa è la preoccupazione assillante del momento, l'aspirazione di tutti i mariti che vogliono assicurarsi la pace in famiglia, la condizione *sine qua non* di tutte le mogli per il *modus vivendi* estivo del focolare domestico.

Ma trovare una capanna è oggi un terno al lotto. Una gran parte di esse è stata già prenotata da chissà quanto tempo dai forestieri, che considerano il Lido ormai come la più perfetta spiaggia di *bon ton* europeo. Le altre se le sono accapparate i veneziani, con inenarrabili sforzi di pazienza, di costanza e di velocità.

Alberghi, capanne, villini, il Lido, può dirsi ormai *completo* per il luglio imminente.

La burrascosa seconda decade di giugno, che ha inopinatamente raffreddato l'aria di tutta Europa, non ha però raffreddato la foga della corsa degli *habitués* del nostro Lido per arrivare tra i primi a inaugurare la *stagionissima*.

Cosicchè l'Excelsior, *standard* delle eleganze più raffinate, è già aperto da un pezzo, e affollato, e il suo ristorante, che, anche senza aver tutte le fantastiche sardanapalesche sontuosità che ha descritto Michel Georges Michel nel suo oramai celebre romanzo veneziano, è certamente oggi il più bello, il più ricco, il più pittoresco ristorante d'Europa, se non altro perchè offre a forestieri e a veneziani il panorama unico al mondo di Venezia e del suo mare, senza soluzione di continuità.

E la stagione di quest'anno si delinea già *hors ligne*, non solamente per concorso e per qualità di gente, ma anche per la serie insolitamente ricca e fastosa di festeggiamenti d'ogni grado e d'ogni colore, che si sta propagando.

Un concerto di 300 coristi

Per cominciare, avremo il giovedì 5 luglio il già annunciato grandioso concerto corale del *Schubertbund* di Brünn. Questo Schubertbund è la più cospicua società corale dei nostri buoni amici cecoslovacchi. Basti dire, per dare un'idea della grandiosità dell'insieme artistico, che essa conta duecento cantanti e cento tra dirigenti e professori d'orchestra. L'imponente massa corale, che verrà al Lido espressamente da Brünn, canterà non solamente vecchie canzoni popolari del popolo czeco, e composizioni complesse di illustri maestri, ma anche due o tre canzoni italiane, imparate apposta per l'occasione.

Il popolo veneziano, che già conosce la insuperata bravura dei cori boemi, non mancherà certamente di accorrere al grande avvenimento artistico, che avrà luogo sulla magnifica terrazza del Grande Stabilimento Bagni, tanto più che lo scopo dello spettacolo sarà altamente benefico, poichè i proventi di esso andranno a vantaggio dell'Ospizio Marino Veneto, del Comitato Generale di Beneficenza di Venezia e del Pio Istituto Solesin.

Le canzonette del Redentore

Tre giorni dopo, cioè la sera dell'8 luglio, la grande sala da ballo dell'Excelsior si aprirà a una prima audizione pubblica delle nuove canzonette del Redentore, scelte dalla giuria nominata dall'apposito comitato, che già il giorno 6 saranno state cantate, in cospetto di una prima *élite* di invitati, a beneficio dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna, in Palazzo Morosini. Ma poichè il Comitato giustamente desidera che le canzonette abbiano la massima diffusione tra il popolo, per modo che, nella notte famosissima, in Canal della Giudecca si cantino sopratutto le canzoni scelte apposta, così, nella stessa settimana, precedente alla veglia del Redentore, verrà data una nuova esecuzione delle canzonette sulla terrazza del Grande Stabilimento Bagni. Non crediamo di anticipare un giudizio di critica musicale, se diciamo qui che, di tutte le canzonette premiate nel concorso, quella che più facilmente e più volentieri delle altre sarà ripetuta e cantata dal popolo gaudente in *gavanghelo* sarà *El pirimpinpin*, musicato dal Maestro Tirindelli, su parole di un certo Tita Ricci, che è poi, in realtà, uno degli uomini più settecenteschi che viva tuttora a Venezia... Ma non si può, in verità, dir niente di sicuro, finchè non si saran sentite, dalla bocca di Ines Maria Ferraris, dell'avv. Ehrenfreund e di un illustre artista, che non è ancora permesso di nominare, sgorgare, nella più squisita espressione canora, tutte le canzonette premiate. Chè poi, per quel che si riferisce alla notte del Redentore, possiamo esser certi che il popolo canterà *Gigolette*, *Bajadera*, e magari anche l'ormai vecchio e sbiadito *Abat-jour...* piuttosto che canzonette nuove.

Ci sarebbe ancora molto da raccontare intorno alle feste che daranno quest'anno scintillante colore di mondanità alla *season* del Lido: dalle gare di pattini e di sandolini, al concorso per le più belle costruzioni in sabbia fatte dai bambini, a quello per le capanne meglio addobbate, alle gare di nuoto e di *water-polo*, alle feste campestri nel parco del Grand Hotel des Bains, e infine ai quattro grandi balli in istile... e in costume, che verranno dati nel corso della stagione. Ma di tutte queste cose riparleremo con maggiore ampiezza, perchè non vogliamo oggi defraudare i nostri lettori di una notizia particolarmente sensazionale.

D'Annunzio al Lido?

Il recente misterioso viaggio aereo di Gabriele d'Annunzio, affermato, smentito, riconfermato, sfumato, risospettato, si è risolto in fine in una gita del grande solitario di Gardone al Lido di Venezia. Una gita? Che mai! Il poeta si è addirittura stabilito al Lido.

Mussolini era là, sulla spiaggia famosa, appena due settimane or sono: su quella spiaggia che non vedrà mai inacidirsi lo alloro: Byron un tempo, Mussolini ieri, d'Annunzio oggi...

E, intorno ad essi, l'innumerevole folla dei principi, o altri eleganti personaggi che, dal 15 giugno in poi, vengono a godersi il più tiepido riposo che esista al mondo, sulle terrazze famose dell'Excelsior o sulle fette di spiaggia riservate alla *gentry*.

Là, aspettando il ballo notturno, la grande aristocrazia europea vive in questo momento in costume da bagno, o in pigiama: principi di Hohenlohe o di Borbone, conti di Schoedborn e..

... Il resto è meglio non tradurlo, perchè a parlare di settembrini e di settembrine c'è sempre tempo.

Abbiam detto *tradurre*.... Perchè quanto sopra è stato da noi preso di peso in un giornalone pacifico puro sangue, l'*Eclair*, che, meglio informato di noi, su quanto succede a Venezia, ha scoperto l'enigma del viaggio d'Annunziano, e, combinandolo con quello dell'on. Mussolini, ha servito un grazioso squarcio veneziano al *tout Paris*. Il motivo dannunziano è poi ripreso abbondantemente da un altro giornale, che è il quotidiano letterario più noto di Francia: *Comoedia*.

Vogliamo sentire?

« Dalle selvaggie rive del lago di Garda il suo velivolo l'ha condotto alla tiepida spiaggia del Lido, che Mussolini ha appena lasciato.

Là d'Annunzio ritroverà la sua prima gloria.

Là, giovanissimo, egli commise un tempo quelle magnifiche eccentricità, che servirono quasi quanto i suoi poemi infiammati ad assicurargli la gloria immediata. Come Byron, egli si immergeva, nudo, montato su un cavallo bianco, nell'Amarissimo. Come Byron, egli traversò, un giorno, a nuoto, i tre kilometri che separano Venezia dall'isola meravigliosa. E quando gli dissero che Byron nuotava tanto nell'andata come nel ritorno, esclamò: « Allora non è più poesia. Questo comincia ad essere sport ».

E, ciò non ostante, compiè la prodezza.

Oggi, dopo che l'avranno ricevuto, i diversi re e principi che villeggiano al Lido, egli si accontenterà di assaporare il riposo sotto le fronde della Villa Regina, ove vissero una regina di Grecia, e la regina del Belgio.

E forse egli incomincierà laggiù a scrivere i suoi *Diurni*, che devono essere le sue scintillanti memorie di dio umano »....

Strade, alberi e servizi postelegrafonici

Ecco, I cronisti veneziani sono serviti. Ma tutto ciò evidentemente non avrebbe senso comune, se non fosse evidente dimostrazione di un fatto, che a Venezia non può dispiacere: il fatto che il Lido è ormai considerato in tutto il mondo civile come una delle grandi spiaggie alla moda, una delle grandi stazioni mondiali dell'internazionale *Grand genre*, come Biarritz e il Cavio, come Vichy e San Sebastiano, come Nizza o il Cap Martin...

Mèglio di così... Ecco, un piccolo meglio si potrebbe avere se il Comune si decidesse una buona volta a sistemare le strade del Lido, che non sono affatto all'altezza della situazione; se, nel fare impianti e lavori varii si badasse e non abbattere i già troppo scarsi e preziosi alberi, che con fatica sono stati piantati e coltivati; e se la Direzione delle Poste, quella dei Telegrafi e quella dei Telefoni si decidessero ad assicurare al Lido, durante la grande stagione, un servizio adeguato all'importanza internazionale assunto dalla nostra spiaggia.

In riparazione di un furto sacrilego

Ecco un altro elenco di offerte pervenute al parroco di S. Maria del Giglio in riparazione del furto sacrilego:

Fam. Rossetto L. 10; Manao Attilio 5; Vittoria Bortoletti ved. Castelli 150; Tranulli Alberto 20; N. N. 20; Gregoletto Laura 10; Coniugi Tiepolo 10; N. N. 5; Fam. Ongania 10; Pivato ved. Lanza Adele 50; Tonetti Madda 30; N. N. 5; Gobbato Maria Luigia 20; Fam. Vianello Ferro 10; Fam. Coletti 100; Fam. Macola 25; Istituto Canossiano S. Trovaso 50; Famiglia Vianello Scarpa 5; Fam. Sartori D'Alma 50; Fam. Giove 10; Fam. Marino Brunetti 50; Fam. De Biasi 5; Fam. dr. Magno 50; N. N. 5; Cav. Sartori Alberto 50; R. D. A. Ravanello 10; Fam. Capuzzo 12; Fam. Guadagnini 20; Scarpari Lina 10; Fam. Zuzzi Pietro 20; Fam. Walther 100; Sorelle Segata 10; Bellato Giuseppina 20; Fam. Previtali 10; Zulian Teresa 15; N. N. 10; De Mazzo Antonio 15; N. N. 10; Lucatello Maria 10; Fusello Ildegonda 10; Romagnoli Maria 10; Fam. Prosdocimi 10; Pelarin Cesira 2; N. N. 5; Fam. Chiesura 20; Arvedi Rosina 15; Fam. Puglisi 20; N. N. 11; Famiglia Zamparo 10.

Arrivo di campioni vittoriosi

Questa sera alle 21.30 giungeranno da Roma gli atleti veneziani dell'A.A.V. La Fenice che hanno mietuto trionfi ai campionati di Bologna.

Gli sportivi veneziani sono invitati a recarsi alla stazione a rendere tributo di ammirazione e simpatia ai giovani campioni che, come oggi hanno tenuto alto il nome di Venezia nello sport d'Italia, sapranno domani tener alto il nome d'Italia di fronte allo sport delle altre nazioni.

All'A. A. V. La Fenice è stato assegnato il premio di rappresentanza per il maggior numero di campionati vinti.

Il II° Congresso dell'Associazione Nazionale per l'Igiene

Nel salone d'onore del Comune in Palazzo Reale si è inaugurato ieri nel pomeriggio il secondo Congresso della Associazione Nazionale per l'Igiene con l'intervento di tutte le autorità civili e militari e di un foltissimo numero di congressisti e di invitati.

Impossibile nominare tutte le rappresentanze e gli intervenuti: fra le principali autorità abbiamo notato il prefetto cav. di gr. cr. Agostino d'Adamo, il Commissario straordinario gr. uff. Giordano, un rappresentante dell'ammiraglio, il comm. Gasparone provveditore agli studi, il prof. Sclavo presidente del Congresso, il prof. Vivante vice presidente, il Rettore Magnifico della Università di Padova gr. uff. Lucatello, il prof. Casagrande in rappresentanza del Ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile, il prof. Bordoni dell'ufficio d'igiene del Comune di Milano e moltissimi altri.

Fra le rappresentanze, quelle degli uffici d'igiene di Parma, Milano, Torino, Roma, Genova, Sassari ecc. e presidenti di vari Sanatori.

Apre il congresso il prof. Giordano che porta ai convenuti il saluto di Venezia, e dice come egli si sia trovato incerto nel voler dimostrare la importanza dell'igiene, di parlare come medico piuttosto che come amministratore, o amministratore invece di medico, e finisce col formulare l'auspicio e l'augurio sia come medico che come amministratore, per la completa vittoria di questa importante branca della medicina, vera profilassi contro tutte le malattie.

Il discorso del prof. Giordano è vivamente applaudito.

Il saluto del Prefetto

Segue il Prefetto che porta ai congressisti il saluto del Governo.

Egli così incomincia: « Ho l'onore di portare al Congresso il saluto del governo e personalmente del Presidente del Consiglio dei ministri on. Mussolini, che me ne ha dato espresso incarico.

Ragione e forza di esistenza e di consolidamento dell'attuale governo è sovratutto l'intento, che indefessamente persegue, della ricostruzione nazionale, onde bene a ragione esso tiene nel massimo conto quanto ha tratto all'igiene e alla tutela della pubblica salute, indubbio fondamento della grandezza e della prosperità della nazione. Molti che sono qui hanno ancora nel ricordo nel cuore le parole di commossa compiacenza con le quali il capo del governo salutò le balde file dei fanciulli veneziani e quale ammirata visione ne traesse per le fortune della patria italiana. Un popolo che mantenga intatte e progredienti le energie fisiche non può che aver una corrispondente statura morale e conservare un'alta posizione nel mondo. Una nazione fisicamente sana e forte affronta e vince ogni ostacolo, afferma la sua supremazia e il suo diritto ad espandersi ai danni delle nazioni fisicamente e moralmente in decadenza. Il governo, impersonato da giovani e originato da un rivolgimento di giovani, non può che sentire i principii che si ricollegano al vigore ed alla forza e credere all'affermazione di Disraeli, che cioè «la salute pubblica è il fondamento sul quale riposano la felicità del popolo e la potenza dello Stato».

Egli quindi così continua: « Noi vogliamo che questa scienza ingigantisca e corra in tutte le vie della vita, che dalla cattedra dai laboratori, dagli uffici scenda — per la scuola — nel popolo; che regni nella casa, che disimpaduli i campi e rischiari le officine affuocate, che passi, dovunque, come sovrana incontrastata ed amata. Noi vogliamo che ciascuno sappia e segua e il preconcetto igienico, e ancora più, che chiunque ne sia consapevole, lo consigli ed imponga a chi gli è vicino, senza essere considerato nè folle nè ridicolo.

Si levi da voi una voce alta, si levi da Venezia che, se ha motivi di vanto nel campo igienico, ha ancora vasti programmi da svolgere. Si levi da Venezia che vi dice la lotta vinta contro la pellagra; che vi mostra, attraverso la sapienza della repubblica e superstiti magistrature, la conservazione della Laguna, coefficente di salute e di bene così come il regime ne è congegnato e difeso; che sta combattendo altre battaglie superbe contro la malaria, con bonifiche ben vigilate e coordinate ai concetti igienici; che ha trasformato in cinquanta anni la landa del Lido in una oasi fiorita ed invidiata in cui e mare e sole concorrono a preservare ed a guarire quelli che dal mondo vi affluiscono.

Si levi da Venezia la vostra voce ove ancora rimangono — come a rimprovero — due spettri: dell'alcoolismo e della tubercolosi, che noi affronteremo e debelleremo con una politica di fermezza e promuovendo e sostenendo tutte quelle misure che la imponenza dei problemi addita. Ve ne facciamo promessa sicura e solenne, poichè nessuna più alta soddisfazione è nel pubblico ufficio cui noi serviamo che quella di dare nuo contributo alla redenzione igienica ed economica del paese.

E quindi dopo aver ricordato come sia auspice anche la data per la inaugurazione del congresso: l'anniversario della gloriosa battaglia del Piave; egli ricorda le grandi benemerenze dell'opera della Sanità nella ultima guerra e così conclude ricordando: Con lieve e sano orgoglio, ad un solo fine: di dimostrarvi che non a parole soltanto, ma con piena e perfetta convinzione, io so e sento l'alta funzione umanitaria e sociale della vostra scienza, che vedo, per essa, migliore il mondo, come vedo, anche per essa, seconda soltanto al valore dei soldati, più certa la vittoria, più bella la patria.

Questo saluto di esaltazione e di riconoscenza, e chiedendo coadiuvazione e promesse, vi manda per mio mezzo il Governo.

Gli altri oratori

Prende quindi la parola il prof. Casagrande che porta l'adesione del ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile ed auspica al compito veramente e altamente patriottico del congresso: a lui segue il dr. Doriga, ispettore sanitario del lavoro, che richiama e raccomanda al congresso l'importantissimo problema che si impone sempre più: quello dell'igiene del lavoro, che è certamente connesso col continuo espandersi e rifiorire dei traffici e delle industrie.

Il gr. uff. Lucatello, Rettore Magnifico dell'Università Patavina, porta quindi il saluto dell'illustre Ateneo padovano al congresso dal quale si augura possano scaturire nuovi studi a perfezionamento della scienza medica; pure il presidente dell'Ordine dei medici rivolge parole di interessamento e di promessa d'un'attiva collaborazione ai lavori del congresso, sì che questi possano avere una utilizzazione pratica a favore dell'igiene nazionale. Segue ancora il rappresentante della R. Marina il quale rileva come intimamente connessi siano fra di loro nei riguardi dell'igiene gli interessi sociali e quelli militari.

E' la volta del vice presidente del congresso prof. Vivante, il quale in un sintetico discorso fa una rapida esposizione di tutto l'enorme lavoro fatto a Venezia nel campo dell'igiene: dagli ospizi o colonie marine, alla sistemazione nelle varie isole dell'estuario dei vari ospedali; quindi avverte tutti i congressisti come data la grande mole dei lavori da trattarsi tutti debbano porre tutta la loro attività ed il loro più vivo interessamento perchè il congresso raggiunga completamente il suo scopo: avverte inoltre che per dare maggiore anima allo svolgersi dei lavori questi saranno frammezzati da visite e da gite alle principali istituzioni sanitarie della città.

Si alza quindi a parlare applauditissimo il presidente prof. Achille Sclavo: egli ringrazia tutti gli intervenuti ed i congressisti e dopo aver ricordato il fecondo lavoro svolto nel primo congresso di Napoli, si diffonde a parlare sui vari servizi utilissimi resi dall'igiene e si sofferma principalmente sul vasto problema dell'igiene nella scuola, che egli dice la vera base di tutta l'igiene sociale; ringrazia quindi il prof. Giordano per il saluto e l'augurio da lui porto in nome di Venezia e il Prefetto per quello del governo, da questo governo nazionale dal quale si augura debbano emanarsi tutte quelle norme da imporre per una più completa e radicale sistemazione dell'igiene nazionale.

Ultimo degli oratori, che sono tutti attentamente seguiti e calorosamente applauditi è il comm. Gasparone, provveditore agli Studi.

La seduta inaugurale viene chiusa quindi con la lettura, fatta dal segretario prof. Palomba, dell'esito dei concorsi indetti dall'Associazione, uno dei quali per un opuscolo di propaganda vinto dal dr. Oscar Palesa.

Usciti dal palazzo Reale i congressisti si sono recati nel cortile delle Scuole di San Provolo ove ha avuto luogo un saggio di ginnastica al quale hanno partecipato gli alunni delle varie scuole e molte società sportive cittadine.

Grande folla di parenti di scolari e di ginnasti vi ha assistito applaudendo gli esercizi tutti, eseguiti con perfetta eleganza e maestria.

A partire da stamane l'ufficio di segreteria del Congresso ha sede all'Ateneo Veneto in Campo San Fantin, dove continueranno a svolgersi i lavori.

La regata di topi in bacino

Un grande pubblico assisteva dal Molo e dai Giardinetti alla regata di «topi» organizzata dalla Compagnia della Vela. La vittoria restava in appanaggio del signor Carlo Vianello sul «topo» «Anna», mentre il secondo posto è disputato tra i sigg. Frizzele e Colombo senza che la giuria abbia ancora deciso in merito. Lo spettacolo delle candide vele scivolanti sulla calma laguna è stato ammiratissimo. I vigili, con lancie e barche facevano servizio d'ordine tenendo sgombero lo specchio d'acqua del bacino di fronte alla sede sportiva della Compagnia della Vela.

Nelle Corporazioni Nazionali

Il Sindacato della Mensa per i danneggiati dell'Etna. — La Segreteria del Sindacato Personale Albergo e Mensa avvisa tutti i dipendenti d'albergo che per accordi presi coi datori di lavoro, sarà trattenuto a tutti indistintamente una lira dagli stipendi, pro danneggiati dall'eruzione dell'Etna. Sicuro di tutti risponderanno all'appello con mirabile slancio onde lenire i dolori di questi nostri fratelli colpiti, si invia un caldo saluto.

Persecutore, vittima e.... protettore

Tre o quattro sere fa si presentavano alla Questura Centrale un uomo e una donna, chiedendo del funzionario di notturna.

Lui, un uomo sulla trentina, lei una giovane di ventiquattro anni, bella e solida. Il dott. Mazzoni chiese loro cosa volessero a quell'ora, il nostro uomo, che è un ragioniere presso la locale direzione del R. Lotto, spiegò che era venuto a chiedere una... scorta di carabinieri per accompagnare a casa la giovane con la quale egli era assieme, poichè questa era insidiata da un individuo che voleva assolutamente e a tutti i costi ridurla alle sue voglie.

Egli spiegò ancora, come si prendesse particolare cura per la giovane che è poi l'infermiera presso l'Ospedale Civile, Casotto Amalia di Antonio da Vigonza, d'anni 24 abitante in calle Mocenigo a S. Samuele 3293, essendo stata per lungo tempo a casa sua (egli è ammogliato con figli) e che perciò voleva proteggerla contro la brutale passione del suo perseguitore.

Il dottor Mazzoni acconsentì al desiderio del zelante protettore della Casotto e ordinò che due carabinieri in borghese seguissero la coppia, pronti ad intervenire qualora ci fosse bisogno. Ma per quel la sera i 2 carabinieri si resero completamente inutili poichè il nostro uomo potè accompagnare sana e salva la sua... protetta sino sulla porta di casa. E la cosa pareva fosse finita così, quando sabato sera il nostro uomo si presentava, sempre di sera (Dio sa poi perchè ancora di sera) alla Questura Centrale e chiese al dott. Lambiase, che questa volta era lui di servizio notturno, che gli rilasciasse un permesso per poter entrare all'Ospedale Civile, dovendo egli raccogliere da un'infermiera una testimonianza che gli avrebbe servito poi per sporgere denuncia a carico di un individuo che si ostinava a perseguitare una sua protetta.

Il dott. Lambiase gli fece giustamente osservare come, tutta quella premura fosse completamente superflua; e che bastava ch'egli si fosse recato per raccogliere la testimonianza, che tanto gli premeva, all'indomani, presentando poi denuncia scritta al Commissariato di San Marco.

Il nostro uomo, però non se la diede per vinto, e recatosi all'ospedale rispiegò tutto il perchè della sua fretta al brigadiere specializzato Casella che lo accontentò accompagnandolo da colei che egli domandava con tanta insistenza e che poi non era altri che la stessa Casotto, alla quale egli le comunicò, in tutta fretta che all'indomani si recasse a sporgere denuncia al Commissariato di San Marco contro il suo persecutore.

E ieri mattina al Commissariato di S. Marco ecco capitare la Casotto: e questa volta è il dott. Grillo che deve occuparsi di questa complicata istoria. La Casotto sporgeva denuncia in piena regola per rapina e minacce contro il suo terribile innamorato, il meccanico disoccupato Calvagni Gregorio da Macerata di anni 24, abitante a S. Marco 3630 e nientemeno che ammogliato con due figli.

La Casotto, sempre al dott. Grillo, disse come il Calvagno voleva assolutamente ch'egli cedesse alle sue voglie e che l'aveva minacciata di morte in caso contrario; inoltre qualche giorno fa egli le aveva sottratte dalla sua borsetta 40 lire per fare, diceva lui, un viaggio fino a Rovigo; denari ch'egli era riuscito a carpirle solo con la forza perchè essa si era rifiutata di dargli 52 lire, sempre per lo stesso viaggio, a Rovigo e ch'egli le aveva chiesto.

Il fatto delle 40 lire sarebbe avvenuto — sempre secondo la Casotto — sabato verso le 21 in calle dell'Olio.

In seguito alla denuncia, il dott. Grillo ordinò ai vice-brigadieri specializzati Santino e Facchinelli di seguire la ragazza e di intervenire in sua difesa qualora questa fosse minacciata dal furibondo Calvagno; col quale essa disse di avere un appuntamento per le 10 dello stesso mattino al ponte dei Frati.

I due brigadieri avrebbero dovuto entrare in azione ad un cenno particolare della Casotto.

E così fu fatto, la Casotto avanti, e i due dietro. Giunta al ponte dei Frati ecco che la Casotto è fermata da un individuo; ma questa ha già fatto il segno prestabilito e i due brigadieri piombano sul Calvagno che viene accompagnato al Commissariato di S. Marco ove viene sottoposto ad interrogatorio.

Il Calvagno annuisce il fatto delle 40 lire ma dichiara di aver con quella somma acquistata una rivoltella da uno sconosciuto in Marittima e con la quale aveva deciso di por fine ai suoi giorni!

In tasca infatti gli si rinvenne una pistola a rotazione, a cinque colpi, che gli venne sequestrata.

La Casotto ha poi promesso di portare al dott. Grillo una lettera del Calvagno nella quale egli la minaccia di morte. Intanto il Calvagno è stato passato alla Giudecca.

Speriamo così che siano finite le visite notturne della Casotto e del suo protettore alla Questura Centrale!

Si frattura un piede

Ieri sera verso le 10 la Croce Rossa veniva avvertita che a S. Marco sul ponte delle Pignatte un individuo era caduto e che occorreva il suo intervento per il trasporto all'ospedale Civile.

Infatti poco dopo giungevano sul posto con una barca il cap. Terutti con i militi Padovan e Squarcina i quali provvedevano al suo immediato trasporto all'Ospedale Civile.

Il caduto è tale Borella Emanuele, e all'Ospedale ove è stato ricoverato gli fu riscontrata la frattura del collo del piede sinistro. Guarirà in trenta giorni.

Musica sulla Riva degli Schiavoni

Programma dei pezzi di musica che la «Monteverde» suonerà stasera dalle ore 21 alle 23 sulla Riva degli Schiavoni (caffè Orientale):

1. Frontini Marcia degli Ascari — 2. Rossini, «Il Barbiere di Siviglia», Sinfonia — 3. Boito, «Mefistofele», Gran fantasia — 4. Carosio, «Tempo di Valzer» — 5. Verdi, «Aida», Finale I. — 6. Carrer, «Italia Redenta», marcia.

Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco

Venerdì 29 corr. alle ore 10.30 precise, nella saletta detta della Cancelleria di questa Scuola Grande, avrà luogo l'Estrazione delle Cartelle del Prestito 1913, alla quale hanno diritto di assistere tutti i possessori attuali di Cartelle del Prestito stesso.

La riunione dei commercianti delle Tre Venezie

Ieri mattina alla Camera di Commercio si è iniziato il Convegno fra le organizzazioni delle medie e piccole industrie e del Commercio delle Tre Venezie, molte delle quali sindacate nella Confederazione Nazionale, convegno indetto dalla Associazione Esercenti di Venezia. Intervennero moltissimi rappresentanti di Camere di Commercio e di Sodalizi Commerciali di tutte le provincie venete e particolarmente di Trieste, di Bolzano, di Pola. Avevano aderito varie altre organizzazioni, i ministri onorevoli Rossi e Giuriati e molte altre personalità. Aperse il convegno il dott. Spandri, Vice presidente della Camera di commercio, il quale comunicò il telegramma dell'on. Rossi e si augurò che il miglior successo coronasse il convegno.

Dopo aver reso omaggio alla Maestà del Re e all'on. Mussolini, e salutato gli intervenuti, il Cav. Emilio Colussi, presidente della locale Unione Esercenti, sviluppò il primo tema, cioè la costituzione di un ente di collegamento tra le varie organizzazioni commerciali delle tre Venezie per la tutela degli interessi comuni.

Sul tema si sviluppò una vivace discussione, parlarono vari oratori, dopo alcune obbiezioni sollevate dai rappresentanti di Trieste e brillantemente ribattute dal Comm. Cavalieri, la costituzione dell'Ente di collegamento venne approvata all'unanimità.

Il signor De Marco, rimarcando come sieno presenti alla riunione i fratelli tridentini e giuliani, con commossa parola ricorda che in questi giorni or sono cinque anni, sul Piave insanguinato i soldati d'Italia combattevano una terribile battaglia per salvare la Patria e per liberare dal bieco giogo austriaco le belle terre aspettanti. Fragorosi applausi accolgono la bella rievocazione.

Il signor Polla di Trieste presentò un ordine del giorno ove si richiede al governo di accogliere quanto vi è di buono nelle leggi aristocratiche e di estendere al più presto le leggi italiane nelle nuove provincie.

Il signor Favaretto presidente dell'Associazione esercenti vini propone un ordine del giorno contro il proibizionismo al commercio dei vini; dopo una densa discussione, viene approvato.

La riunione, che sancì la fraternità fra commercianti delle tre Venezie e che porterà certo a copiosi frutti, finì con un ricco rinfresco offerto dalla Camera di Commercio.

Ubbriachezza o suicidio?

Ieri mattina verso le 10, sul tratto di spiaggia su cui si stendono le capanne comunali della Zona C), alcuni bagnanti notarono un uomo che disteso sulla sabbia sembrava in preda a convulsioni. Venne subito avvertito il medico del Lido dott. Ballarin e il Corpo dei vigili, e infatti poco dopo giungevano il medico e un vigile. Il dottor Ballarin, visto lo stato enormemente agitato dell'individuo in questione, provvide a darne avviso alla Croce Rossa per il trasporto all'Ospedale, mentre il vigile rimase a piantonarlo in attesa dell'arrivo della barca.

Verso le 11 infatti giungevano i militi della Croce Rossa Padovan e Squarcina, che, posto il disgraziato che continuava a dibattersi, in una barella dove venne per prudenza legato, lo trasportarono nella vicina barca con la quale la portarono all'Ospedale Civile ove è stato ricoverato.

Non si è potuto ancora constatare se lo individuo in questione fosse ubbriaco oppure abbia tentato di suicidarsi; a favore di quest'ultima ipotesi starebbe il fatto che a terra sulla spiaggia attorno a lui vennero trovate varie cartine vuote che dovevano contenere della sostanza medicinale.

Le cartine raccolte dal vigile vennero consegnate al medico di guardia per una eventuale indagine se si tratti di vero suicidio.

Il ricoverato è un giovane dell'apparente età di trent'anni, dalla faccia sembra un tedesco, ma non è stato possibile ancora identificarlo non tenendo alcuna carta personale.

Nella perquisizione effettuatasi addosso, non gli si rinvenne che L. 1.20: vestiva molto dimessamente e mancava di camicia.

Cronaca rosa

Ieri la gentile signorina Ida Francesconi si è unita in matrimonio con il dott. Giuseppe Vistocco. La cerimonia religiosa ha avuto luogo in chiesa San Marco, ove celebrò la Messa Don Eugenio Benzoni; e poi al Municipio ove il cav. prof. Andrea Benzoni che funzionava da ufficiale dello Stato Civile, ha regalato agli sposi la penna d'oro.

Ricchi doni e grande profusione di fiori.

Il concertino degli scamiciati

La giornata di ieri era in realtà calda, ma all'ombra, e sotto le Procuratie, c'è ombra, il caldo non era poi soffocante. E quindi non molto adatta è apparsa la scamiciata toilette dei componenti l'orchestrina di un noto Caffè delle Procuratie Vecchie sì da dare al pubblico veneziano e agli ospiti forestieri uno spettacolo non pur prima in uso a Venezia, anche se eventualmente lo fosse nella «capitale morale d'Italia». Spettacolo che richiamò folla curiosa — ottima rèclame — tanto da ostruire persino il passaggio sotto le Procuratie, così comode per poter attraversare Piazza San Marco al riparo dalla pioggia e dal sole cocente.

La inaugurazione delle Colonia balneare "Gino Neri,,

Con semplice rito si è inaugurato ieri nel pomeriggio la Colonia balneare «Gino Neri» dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, sezione di Venezia. La nuova colonia che ospiterà numerosi figli dei mutilati bisognosi di cura di sole e di aria è composta di una ventina di capanne, sul tipo di quelle adottate dal Comune e arredate con ogni cura: posto su di una estensione di seimila metri quadrati di spiaggia, tra il Bagno Popolare e le Capanne degli ufficiali spazio ceduto all'Associazione mutilati dall'autorità militare.

E ieri un largo stuolo di invitati e di autorità si erano dati convegno, sul piazzale davanti al recinto che chiude l'area della nuova Colonia balneare, per partecipare all'inaugurazione dell'opera che è il conseguimento ambito e desiderato e per il quale tanto si sono adoperati i preposti dell'Associazione mutilati.

Tra gli intervenuti, la madrina, signora Imma D'Adamo, il vice prefetto comm. Sorge, il segretario della Deputazione provinciale comm. Settimio Magrini, il cav. Marconi presidente dell'Associazione mutilati, il cav. Piero Bottacin, l'infaticabile organizzatore di questa Colonia, che ieri ha veduto il suo lavoro così felicemente coronato.

L'ingresso al recinto è sbarrato da un simbolico nastro tricolore: prima della inaugurazione il cav. Bottacin pronuncia un breve discorso nel quale egli, dopo aver fatto la breve storia di tutto il lavoro svolto per il conseguimento dello scopo, egli ringrazia tutti gli intervenuti e conclude inneggiando alle sempre nuove fortune d'Italia alla quale i mutilati che tanto hanno dato, rinnovano il voto di fedeltà.

Quindi la signora D'Adamo scioglie il nastro e tutti gli intervenuti entrano per inaugurare il reparto della Colonia balneare, soffermandosi a visitare le capanne e i capannoni annessi, compiacendosi vivamente con i preposti per la perfetta organizzazione.

Alla signora D'Adamo viene offerto un gran mazzo di fiori e quindi a tutti gli invitati viene servito un ricco rinfresco. A questo punto arriva anche il Prefetto cav. di gr. cr. D'Adamo, proveniente dall'aver presenziato alla seduta inaugurale del II Congresso per l'igiene, il quale, ossequiato da tutti i presenti, dopo aver visitato tutto il reparto, ha parole di ammirazione per gli organizzatori.

Attorno alla salma del Conte Paganuzzi

La salma del Co. Comm. Avv. Gio. Batta Paganuzzi, nelle prime ore del mattino di martedì sarà in forma privata trasportata nella Chiesa di S. Maria Maddalena, dove saranno celebrate Messe sino alle ore 10 precise, dopo di che avrà luogo il trasporto alla Chiesa Parrocchiale dei SS. Ermagora e Fortunato pei funerali.

La salma durante la giornata di ieri fu visitata da amici, conoscenti ed estimatori dell'Estinto.

Inviarono telegrammi di condoglianze il Sommo Pontefice, l'Episcopato Veneto, il Prefetto, il R. Commissario Giordano, gli On. Tecchio, Diena, Fradeletto, alti magistrati, ecc. ecc.

Collegio degli stenografi

Dopo avere inaugurata la biblioteca sociale, ieri i soci del Collegio degli Stenografi della Provincia di Venezia, si radunarono a banchetto alla Trattoria Quattro Fontane di Lido.

Erano presenti quasi tutti i diplomati in stenografia e gli stenografi della città tra cui parecchie distinte signorine.

Allo spumante parlarono il Presidente del Collegio Cav. prof. rag. Giovanni Serafin, il prof. rag. Bortolotti, il segretario Sereni, il prof. rag. Arturo Cavazzana, il prof. Lotti, tutti inneggiando all'avvenire della stenografia ed in particolare del sistema Gabelsberger-Noë del quale anche quest'anno si è notevolmente accresciuta la schiera dei propagandisti.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Stasera Elisa Zago, la brava prima attrice della Compagnia Zago, darà la sua beneficiata con quell'impareggiabile gioiello che è la «Locandiera» di C. Goldoni.

Senza dubbio stasera tutti gli amatori del teatro veneziano si daranno convegno per festeggiare la seratante.

MALIBRAN. — Ieri sera ha avuto luogo la annunciata riunione pugilistica organizzata da Carpegna. Si esibirono sul ring Barbieri contro Mirabelli; Gaggiula contro Cagnoni, Volonterio e Poli, Jean Joup e Labri, Della Valle e Parfumi, Spalla Erminio e Clerici.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 21: «La Locandiera».

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «I lupi del West» avventure americane. Seguirà la comica «Max Virtuoso».

Italia. — VI Capitolo dei «Tre Moschettieri».

Modernissimo. — Novità dal titolo: «Lorena». Ddramma passionale a forti tinte.

Moderno - S.ta Margherita. — «Il romanzo di un giovane povero», il sempre applaudito lavoro popolare. P. Menichelli, L. Serventi, G. Salvini, A. Gandusio.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Sempre nuove avventure! Oggi «I lupi» dell'Aquila Film.

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

La battaglia del Piave commemorata a Milano

con un magnifico discorso del Duca della Vittoria

MILANO, 24

Questa mattina alle ore 7.30 reparti degli ex combattenti, le truppe del presidio e della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, le associazioni, gli istituti premilitari schierati tutti lungo il Corso Sempione sono stati passati in rivista dal Ministro della guerra generalissimo Diaz Duca della Vittoria.

Terminata la rivista il Generale Diaz, seguito dallo Stato maggiore e da una colonna interminabile formata dai mutilati, dai combattenti, dalle truppe della milizia volontaria degli avanguardisti e dai reparti premilitari, fra gli evviva del pubblico ammassato dietro i cordoni delle truppe è passato sotto l'arco della Pace ripetendo ed esaltando così per la prima volta dopo il 1859 il ricordo storico del passaggio delle nostre truppe vittoriose reduci da Magenta.

Indi il Duca della Vittoria sempre salutato da entusiastici applausi e da evviva per il Parco Foro Bonaparte, via Dante e via Mercanti giunge in piazza del Duomo ove sosta presso il palco delle autorità.

Indimenticabile e intensamente suggestivo è stato lo sfilamento e l'ammassamento dei reparti delle truppe del presidio, della Milizia nazionale e dei Corpi premilitari che si è svolto in Piazza del Duomo.

Dinanzi al Duomo, sul pronao, è stato eretto un palco sormontato da 4 pennoni coi colori nazionali e con la croce bianca in campo rosso del Comune di Milano. Sul palco prendono posto il Ministro De Capitani, gli on. Gasparotto, Venino Belli, i senatori Nava e Greppi, mons. Portaluppi in rappresentanza del cardinale arcivescovo e numerose altre autorità civili e militari. Dinanzi al palco sono schierate varie centinaia di ufficiali appartenenti all'Unione Ufficiali in congedo.

Allorchè sulla Piazza, dietro un plotone di carabinieri a cavallo, si apre il corteo e appare il Duca della Vittoria un frenetico applauso lo saluta.

Il Duca della Vittoria è seguito dal generale Cattaneo comandante il Corpo d'armata, dal generale Ponzio dei Carabinieri, dal generale Stringa comandante di Zona, dal generale Donicotti e da tutto lo Stato maggiore del Corpo d'Armata. Terminato l'ammassamento, il Duca della Vittoria passa in rivista le truppe e quindi sceso da cavallo si reca insieme col seguito al palco delle autorità dove viene salutato dal sindaco senatore Mangiagalli, dal Ministro di Agricoltura on. De Capitani, dal prefetto conte Nasalli Rocca, dal comm. Maggi e dal comm. Fabbri rispettivamente presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale.

Comincia quindi lo sfilamento al suono degli inni patriottici, passano primi i mutilati seguiti dalle madri e vedove dei Caduti su autocarri e autovetture, vengono poscia le truppe del presidio, la milizia nazionale, le istituzioni premilitari, i Balilla e le associazioni patriottiche.

Il passaggio di tutti i reparti suscita frequenti applausi ed acclamazioni da parte della grande folla che gremisce la piazza.

Terminato lo sfilamento, il Duca della Vittoria, accompagnato dal sindaco, dagli ufficiali generali, e dalle autorità, passa in rivista gli ufficiali in congedo, poscia si reca al Municipio, continuamente acclamato lungo il percorso da una enorme folla che grida Viva il generale Diaz, Viva il Duca della Vittoria. Giunto al Municipio il Generale Diaz sosta alcuni minuti in commosso raccoglimento dinanzi alle quattro lapidi commemorative dei morti del 1848 della guerra nazionale, dei Caduti d'Africa e dei dipendenti municipali caduti per la patria nella grande guerra. Poscia si reca nel Gabinetto del Sindaco ove firma la pergamena dei visitatori illustri. Il Duca della Vittoria rientra quindi all'albergo sempre acclamato con vibranti manifestazioni dalla folla.

Durante la rivista 150 velivoli hanno compiuto evoluzioni a bassissima quota sulla piazza del Duomo.

Fino dalle ore 15 il teatro della Scala rigurgita di un enorme pubblico ansioso di ascoltare la storia della luminosa epopea del Piave da chi di essa fu il valoroso e geniale condottiero. Sul palcoscenico hanno preso posto le più alte rappresentanze civili e militari; sul fondo campeggia una fitta selva di bandiere e di gagliardetti.

Quando alle ore 16 precise appare sulla ribalta il Duca della Vittoria tutti gli spettatori scattano in piedi e la banda intuona la marcia reale sotto lo scrosciante rinnovarsi di applausi ed acclamazioni altissime, di grida Evviva Diaz, Evviva il Duca della Vittoria.

Dopo un vibrante saluto del sindaco senatore Mangiagalli in nome di Milano, acclama il generalissimo Diaz cittadino onorario. Prende poi la parola, fra la più viva emozione il Duca della Vittoria.

Il primo scrosciante applauso è stato fatto dal pubblico allorchè il Duca ha accennato alla battaglia del Piave, quale determinante del radicale cambiamento della situazione non soltanto sul nostro fronte ma nel quadro generale della guerra mondiale. Altri applausi fragorosi sono scoppiati quando il Duca ha ricordato come il nostro Esercito si ritrovò sul Grappa e sul Piave per virtù esclusivamente italiana, e venne definitivamente arrestato il nemico. Un vibrante applauso scoppia allorquando il generalissimo accennando al tracollo che l'Italia patì nel 1917 asserisce che negli eventi della guerra nazionale altri eserciti avevano conosciuto simili vaste sventure ma le avevano più opportunamente taciute. Nutriti applausi riscuote l'oratore quando dopo di avere rappresentato il catastrofico avvenire che avrebbe avuto l'Italia ove l'Austria avesse vinto, chiede: e allora? Allora non restava che vincere o morire e l'Italia vince. Viva ilarità suscita l'aneddoto del bastone da maresciallo che con pompa medioevale avrebbe dovuto essere offerto all'imperatore Carlo, come ricordo dell'immancabile vittoria austriaca.

Un «Viva D'Annunzio» echeggia nel teatro quando il generalissimo, parlando delle gesta aviatorie, ricorda quelle della Serenissima. Intensa commozione prova il pubblico al passo rievocatore degli aviatori volontari votati alla morte, i quali si innalzavano durante la notte, oltrepassavano il fiume sacro ed atterravano nelle linee nemiche per spiarne i movimenti e gli intenti. Moltissimi applausi pure all'accenno ai bimbi che al di là del Piave, in terra invasa, cantavano con la debole voce velata dal pianto «O Monte Grappa, tu sei la mia patria!».

Frenetici applausi al passo riferentesi ai difensori, che sulle roccie avevano inchiodato la loro anima ed avevano apposto sulle trincee la tabella «Di qui non si passa!». Uno scrosciante applauso corona la lettura del bollettino austriaco, scambiando i nostri reggimenti di fanteria per reparti di assalto.

Il felice omaggio rivolto dal Duca della Vittoria ai britanni e ai francesi immolatisi sul fronte italiano per una suprema idealità di umana solidarietà, come si sono immolati sui campi di Francia i 4500 soldati italiani che dormono il più eterno sonno di gloria nei cimiteri francesi, fa alzare in piedi tutti gli spettatori che acclamano ininterrottamente. La più intensa commozione e i più nutriti applausi provoca il passo consacratore degli umili, che dalla lotta nulla hanno tratto se non la serena coscienza del più alto dovere compiuto. Applausi intensissimi e grida di Viva il Re accolgono il profilo che il Duca della Vittoria traccia del Sovrano infaticabile, sia nelle trincee che al capezzale dei feriti, sia nelle battaglie che nelle snervanti attese. Altro frenetico applauso all'indirizzo del Sovrano fa il pubblico allorchè il Duca ricorda come il Re, con nobilissimo gesto, esclusivamente ai soldati volle fosse tributata la gloria e per sè accettò soltanto la semplice croce di guerra.

Allorchè il generalissimo Diaz accenna all'esercito finalmente restituito all'amore ed al culto della nazione, il pubblico applaude lungamente all' indirizzo del Presidente del Consiglio.

Il termine dell'orazione del Duca della Vittoria provoca una intensa dimostrazione. Tutti gli spettatori in piedi applaudono lungamente. Il Generalissimo commosso ringrazia per la grandiosa manifestazione fattagli e poscia si reca a Palazzo Marino dove assiste allo scoprimento della lapide riproducente il bollettino della vittoria. Indi il Duce della Vittoria accompagnato dal ministro De Capitani, dal Prefetto, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Sindaco e dalle altre autorità si reca alla sede della Associazione degli Ufficiali in congedo a palazzo Arese nel cui atrio viene scoperta una lapide commemorativa ricordante 28 ufficiali iscritti al circolo e decorati di medaglia d'oro, caduti nell'ultima guerra.

Dopo lo scoprimento della lapide pronunzia un breve discorso il presidente dell'Associazione avv. Crosio il quale termina invitando i presenti a gridare Evviva il Re. Evviva il generale Diaz.

Il Duca della Vittoria passa quindi in rivista gli ufficiali, firma la pergamena e poscia, salutato dalla Canzone del Piave e fra entusiastiche ovazioni, si reca in Prefettura.

Lungo tutto il percorso il generalissimo Diaz viene fatto segno a calorosissime dimostrazioni da parte della folla.

I combattenti ricevuti da Mussolini

ROMA, 24

Alle ore 18.30 il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Venezia tutti i presidenti delle federazioni provinciali delle associazioni combattenti ed i capi delle delegazioni estere. Al ricevimento erano presenti il ministro Giuriati il Sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, il generale De Bono, il Generale Italo Balbo, il comm. Ferrari capo di gabinetto dell'on. Acerbo ed altre personalità.

Il Presidente dell'Associazione Combattenti comm. Vittorio Arangio Ruiz ha preso la parola rilevando anzitutto come il plauso e l'adesione al governo nazionale nella persona del suo Capo sia stato già dato alla folla dei combattenti stretti intorno alle 6 mila bandiere. Aggiunge che la definizione più volte data da S. E. Mussolini del presente governo come emanato dalla coscienza di Vittorio Veneto è la migliore giustificazione di tale plauso. Termina recando al Duce incondizionata devozione dei combattenti sempre pronti ad ogni suo ordine.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Ha preso quindi la parola l'avv. Magrini commissario del Governo per l'opera nazionale combattenti il quale dice: «L'opera nazionale combattenti che per virtù del governo nazionale è stata ricondotta alla fraternità con la grande famiglia degli artefici della vittoria, ha voluto recare il proprio contributo alla odierna glorificazione ed a mio mezzo ha assegnato all'Associazione nazionale dei combattenti il giorno in cui viene eletta a dignità e responsabilità di ente morale, la somma di un milione di lire per costituire un fondo capitale che serva al raggiungimento delle nobilissime finalità dell'Associazione stessa. L'opera nazionale è già uscita dal primo periodo di esame critico della situazione per entrare in quello fattivo di sistemazione e di attività; secondo il nuovo indirizzo ormai completato intende che questo sia il primo atto tangibile di una lunga vita di collaborazione e di concordia tra l'opera stessa e l'associazione combattenti e affinchè i reduci della guerra possano trarne reale beneficio dal patrimonio ad essi assegnato dalla riconoscenza del Paese. Anche l'avvocato Magrini è vivamente applaudito.

Ha poscia parlato il presidente del Consiglio on. Mussolini il quale ha detto che tutto il popolo italiano dinanzi a cui vorrebbe inginocchiarsi, si riscattò sul Piave che oggi la vittoria del Piave è in tutto il suo splendore. Il fatto che i combattenti sono tutti raccolti intorno al governo nazionale smentisce le voci diffuse sul governo fascista. Non è vero che questo governo neghi la libertà. Esso nega la libertà di sputare sulla Patria (*ovazioni entusiastiche*). Siamo in momenti difficili, si è data la tranquillità al Paese, siamo nella lotta vogliamo portare felicemente a termine la battaglia.

Si illudono coloro che credono il fascismo un fenomeno passeggero. Per il bene e la grandezza d'Italia il posto non sarà abbandonato.

Saranno bene accolti quanti si presentano con sincerità e senza intrighi. I combattenti possono compiere in Paese un'azione di primo ordine e per questo non è necessario fare della politica. I combattenti devono essere gli assertori tenaci della religione della Patria. (*Grandi applausi*).

Non vi chiedo altro, conclude il Duce, confessori della religione della patria, esaltatori del sacrificio dei morti voi dovete far sì che da Vittorio Veneto in poi ogni cittadino dal pastore che conduce il suo gregge per le montagne al contadino all'artigiano al professionista tutti abbiano attraverso il vostro contegno il vostro entusiasmo la vostra fede il vostro senso di sacrificio l'orgoglio di proclamare: Sono italiano! (*Applausi vivissimi*).

Vengono presentati al Capo del Governo molti dei presenti con ciascuno dei quali egli si intrattiene brevemente a parlare congratulandosi per la grandiosa manifestazione odierna.

Alle 18.30 l'on. Mussolini accompagnato dall'on. Acerbo e dagli altri lascia palazzo Venezia e sulla piazza viene fatto segno ad una grandiosa dimostrazione.

I Sovrani romeni in Polonia

VARSAVIA, 24

I giornali salutano con calde parole i Sovrani di Rumenia. Essi rilevano la importanza della visita e si dilungano nell'esaltare le relazioni polacco-rumene dopo l'alleanza conclusa nel 1921. La «Gazzetta Poranna» rileva che è la prima volta che la capitale della Polonia, dopo la rinascita dello Stato, riceve nelle sue mura i supremi rappresentanti di una nazione estera. Questa prima visita si deve al capo di uno Stato legato con la Polonia e con la Francia da una alleanza difensiva che garentisce la pace e l'indipendenza della Polonia.

La «Rzeczpespolita» inneggia alla missione storica della Romenia nell'oriente dell'Europa. La «Gazeta Warazawska» dice che la stretta collaborazione, l'amicizia polacca renana non data dalla conclusione della convenzione politica del 1921 ma che la base di questa amicizia si trova nel lontano passato. Il giornale ricorda che durante la conferenza per la pace i rappresentanti dei due Stati si trovarono sempre in uno stretto ed ininterrotto contatto. Anche i giornali di opposizione si esprimono nello stesso senso.

Il Re e la Regina di Romania sono giunti a Varsavia ricevuti alla stazione dal Presidente della Repubblica polacca, dai ministri e dalle alte cariche dello Stato.

I Sovrani sono stati acclamatissimi dalla folla. La città è pavesata e straordinariamente animata.

Chiarimenti sulla situazione bulgara

SOFIA, 24

L'Agenzia telegrafica bulgara smentisce l'informazione di un prossimo rimaneggiamento del gabinetto bulgaro che verrebbe presieduto da Danew; una tale eventualità non è mai stata considerata e del resto non potrebbe mai esserlo.

La stessa Agenzia dichiara tendenziose le voci circa pretese intenzioni aggressive del governo di Bulgaria circa la Jugoslavia. I rappresentanti dei paesi esteri ed i corrispondenti dei giornali testimoni oculari degli avvenimenti hanno sufficientemente informato l'opinione pubblica di tutti i paesi perchè si possa temere che esistano persone tanto credule da prestare orecchio alle favole di un'attitudine bellicosa della Bulgaria, della presenza a Sofia e di conciliazione di Todor Alexandroff con la organizzazione macedone e con personalità ufficiali bulgare, di un militarismo e un preteso irredentismo bulgaro.

E' inesatto che il ministro della guerra colonnello Valkoff abbia dichiarato che la Bulgaria non può respirare senza ottenere almeno l'autonomia della Macedonia.

Del resto il ministro degli esteri, esponendo la politica estera del nuovo governo, ha riaffermato le intenzioni pacifiche verso la Jugoslavia ed ha aggiunto che la Bulgaria osserverà il trattato di Neuilly e gli accordi conclusi coi vicini.

Tali assicurazioni il ministro le ha ripetute dinanzi ai corrispondenti di giornali di Belgrado.

L'Inaugurazione del Faro sul Col di Lana

BELLUNO, 24.

Era stato preannunciato che le donne milanesi avevano offerto un faro in bronzo, di squisita fattura, alto circa settanta centimentri, per esser posto nel cimitero di Salesei (alle falde del Col di Lana) ove si trovano sepolti migliaia di soldati nostri e nemici.

Il faro venne lassù recato giorni addietro e su una colonna rapidamente costruita esso venne posto precisamente fra la chiesa ed il monumento da mesi inaugurato con tanta solennita'.

Il tempo è ottimo e fino dalle prime ore di stamane da Belluno da Agordo, con automobile si sono recati sul posto le autorità e numerosa folla.

La strada è cattiva, causa la pessima manutenzione, ma nessun incidente.

Nel recinto del cimitero si sono riversati le bandiere, del Comune di Belluno, di Agordo, delle rappresentanze militari e dei Comuni tutti dell'Agordino.

Notati il generale Pezzana, comandante la piazza di Belluno, il generale Probati, il Prefeto comm. Caveri. Il commissario del Comune nostro comm. Tomaiuoli, il Presidente della commissione reale per la Provincia di Belluno, comm. Cacciola, le milizie e tanto popolo.

Alle dieci seguì la cerimonia e celebrò da prima la messa il cappellano militare sacerdote e combattente durante la guerra nel 7.mo alpini, Don Pietro Zangrado meritamente e ripetutamente decorato con tante medaglie. Disse parole brevi, ma toccanti, piene di fede nell'avvenire della Patria nostra. Ha parlato anche il cav. avv. Giacomo Predosso della commissione reale.

Venne fatta la consegna del faro al Sindaco del Comune di Livinallongo, redento, che ringraziò con nobili parole e poscia venne firmato l'atto di rito.

La folla poscia abbandonò il mesto recinto ed il faro, da stasera farà vedere il lumicino che resterà perennemente acceso per ricordare anche di notte ai passanti dove giaciono le salme di tanti prodi.

La cerimonia finì, verso le undici e mezzo.

Cerimonie patriottiche a Udine

UDINE, 24

La città, imbandierata, presenta l'aspetto delle grandi occasioni. Nell'elegante salone del Cinema Concerto Eden, gentilmente concesso, ha avuto luogo, per iniziativa della locale Federazione nazionale fra gli Arditi d'Italia la commemorazione del V. anniversario della grande battaglia del Piave.

Erano presentti alla cerimonia numerose autorità, rappresentanze civili militari nonchè un infinito stuolo di cittadini; fra le autorità erano il generale Anfossi, il vice prefetto Lops, l'assessore Ravazzolo, il col. Paladini dell'ufficio C. O. C. G., il comm. Garassini, direttore della R. Scuola normale, il comm. prof. Pizzio, il prof. Marchettano, il cav. Mazzati vice presidente della Camera di commercio ed altri di cui ci sfugge il nome.

Dietro il tavolo dell'oratore facevano corona una selva di gagliardetti e bandiere: notammo il labaro degli Ex Bersaglieri, il gagliardetto degli Arditi d'Italia, degli Ex Alpini, dei Giovani esploratori, Fascio Udinese, la bandiera delle Scuole professionali, tecniche, del R. Istituto, Ginnasio Liceo, Scuole normali, Istituto Uccellis ecc.

Vi erano inoltre la musica del II. Fanteria e la fanfara degli Esploratori.

Salutato da applausi si avanza l'oratore prof. Mazzocca, mutilato e più volte decorato, che con voce chiara pronuncia un nobilissimo discorso col quale ha esaltato l'eroismo dei nostri soldati nella memoranda battaglia, che, consacrata dal loro sangue, è passata alla storia.

Spesse volte l'oratore è interrotto da frenetici applausi ed infine termina con una magnifica chiusa: «O morti d'Italia — egli dice — siate lo specchio ideale nel quale si mira l'umanità per migliorare sè stessa di generazione in generazione. Siate, figli prediletti di Dio eterni come la vita universa; a Voi innalziamo la nostra preghiera, perchè, trasformata in stille di pianto rugiadoso, essa ricada sul mondo devastato ed alimentato di bellezza, ad esprimere la gloria imperitura. Morti nostri, la Patria dei grandi, l'Italia degli eroi, dei martiri, dei santi, dei poeti, della scienza e della fede, della virtù e della gentilezza, l'Italia del dovere, del lavoro, del sacrificio, della forza, l'Italia del cattolicismo vero, della riveluzione e del risorgimento, l'Italia del Piave e di Vittorio Veneto, vi benedice.

Un applauso interminabile saluta la fine del discorso, mentre la musica del II Fanteria intona l'Inno del Piave.

L'oratore viene congratulato ed un delegato della Federazione degli arditi gli offre un mazzo di fiori che il prof. Mazzocca commosso accetta ringraziando.

Furono poi suonati altri inni patriottici e le alunne delle normali cantarono, applauditissime, l'Inno del Piave.

Con modesta ma austera cerimonia, ha avuto luogo all'Ospedale Militare lo scoprimento della targa portante inciso nel bronzo lo storico ultimo bollettino della nostra guerra vittoriosa e il giuramento delle reclute della classe 1923.

Numerose autorità e rappresentanze erano all'uopo convenute, fra le quali abbiamo notato il generale Anfossi comandante il Presidio, il dr. Borghese pel Comune, mons. Dell'Oste in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo, assente, il col. Soatti del V. Artiglieria P. C., il col. Chiodo della sotto direzione del Genio, e numerosi altri ufficiali rappresentanti le altre armi nonchè la Milizia nazionale.

Vi erano pure numerose dame infermiere con a capo la loro ispettrice co. Amalia della Porta, ed uno stuolo di medici civili e numerose personalità di cui ci sfugge il nome.

Erano pure intervenuti i Giovani esploratori nazionali con i loro gagliardetti.

Il direttore dell'Ospedale col. Primo Zanuttini, con un nobile ed elevato discorso ha ringraziato prima gli intervenuti, facendo poscia un breve accenno all'opera svolta durante la guerra dai medici, dalle dame infermiere e dai cappellani militari, esaltando infine coloro che morirono per la santa causa, al servizio dell'umanità.

Indi rivolto alle giovani reclute ha spiegato con chiare parole l'alto significato del giuramento e dopo avere letto loro la formula, le ha invitate a giurare, al quale invito risposero in coro trecento voci gridando: Lo giuro!

Dopo di che mentre le trombe squillavano l'attenti, è stato tolto il drappo che copriva l'artistica targa della Vittoria dinanzi alla quale le reclute hanno sfilato rendendole gli onori militari.

Nel grande giardino dove ha avuto luogo un signorile rinfresco, era pure preparata per cura degli ufficiali dell'Ospedale, coadiuvati dal capellano don Palla e dalle suore una ricca mensa per i soldati che santificarono la festa nella più schietta allegria.

Le nuove tariffe telegrafiche e i telegrammi-lettera

ROMA, 24.

In applicazione del R. D 3 Maggio 1923, che in via di esperimento riduce la tariffa interna ed istituisce i telegrammi lettera notturni, dal 1.o luglio 1923 sono da applicarsi le disposizioni della presente circolare.

1. «Tassa per telegrammi ordinari, giorni feriali:» Centesimi Venti per parola con un minimo di 8 parole L. 1.60. Giorni festivi (dal Capodanno, e 20 settembre): Centesimi trenta per parola.

2. «Tassa telegrammi urgenti». Nei giorni feriali la tassa è di L. 0.60 per parola, nei giorni festivi la tassa è di L. 0.90 per parola con un minimo sempre di otto parola.

3. «Tassa telegramma con risposta pagata». Oltre la tassa del telegramma domanda ed alla tassa del telegramma risposta si riscuoterà la sopratassa di centesimi cinquanta.

4. «Telegramma lettera notturno». Il servizio dei telegrammi lettera è ammesso nei giorni feriali fra città servite da uffici telegrafici con orario fino alla mezzanotte; non sono ammessi per l'interno della città. Le ore di accettazione dei telegrammi lettere notturni sono così fissati: dalle ore 18 alle 24 se l'ufficio di partenza e di destinazione osservano l'orario permanente.

Dalle ore 18 alle 22 se l'ufficio di partenza ovvero l'ufficio di destinazione osservano l'orario prolungato fino alla mezzanotte o siano a traffico ridotto. Dalle ore 18 alla chiusura se l'ufficio di partenza è un ufficio succursale. La tassa è di centesimi 10 per parola con un minimo di 15 parole per L. 1.50. I telegrammi lettera devono essere redatti in linguaggio chiaro ed in lingua italiana sono ammesse nel testo quotazioni di borsa, marche di commercio, espressioni abbreviate di uso corrente commerciale come «Fob-Cif-Cas Ca» ecc. Non sono ammessi gli indirizzi convenuti, sono esclusi i servizi speciali, come urgenza, risposta pagata ecc. ed è solo consentita, come per le lettere ordinarie, la indicazione eventuale di fermo posta che dovrà essere tassata. La firma può essere in chiaro o convenuta o può essere omessa. L'indirizzo nei telegrammi lettera deve comprendere via e numero od altra indicazione atta ad assicurare il recapito; deve esere preceduto dalla parola «lettera» da comprendersi fra le parole tassate.

5. «Tassa per vaglia telegrafico». Tassa fissa di L. 3 più cent. 25 per ogni parola aggiunta dal mittente. Per vaglia urgenti la tassa si calcola al triplo, cioè L. 9, come tassa fissa e L. 0.75 per ogni parola aggiunta.

6. «Telegramma stampa» di cent. 10 per parola con un minimo di 16 parole per L. 1.60.

7. «Avviso di ricevimento postale» sopratassa di cent. 50 oltre la tassa del telegramma.

8. Avviso di ricevimento telegrafico sopra tassa di L. 2 oltre la tassa del telegramma sopra tassa di L. 6 se l'avviso è urgente.

9. «Avviso telegrafico di spesa d'espresso» Sopra tassa di L. 2 oltre la tassa del telegramma.

10. «Avviso postale di spese d'espresso» Sopratassa di cent. 50 oltre la tassa del telegramma.

10. «Avviso di servizio tassato con invio per posta» cent. 50.

12. «Telegramma semafonico». Tassa di L. una.

Si aggiunge la tassa del percorso telegrafico se è il caso.

La campagna serica

COLOGNA VENETA, 24 — Furono oggi venduti: Bigiallo chili 12.500 da lire 34 a lire 26.

LEGNAGO, 24 — Prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato di oggi: Quantità venduta Kg. 7900. Incrocio Chinese da L. 29 a 34.

TREVISO, 24 — La Camera di Commercio comunica che il compenso dovuto ai mediatori sui bozzoli freschi, per la Provincia di Treviso, è fissato nella misura di L. 0.50 ogni 100 lire di valore.

Tale compenso deve venir corrisposto tanto dal compratore quanto dal venditore.

VITTORIO VENETO, 24 — Tanto ieri che oggi il tempo ha permesso lo svolgersi di un promettente mercato.

Il prodotto è sempre ottimo.

Si conclusero aari per ben 30 quintali di bozzoli ed i prezzi si mantennero sulle lire 30 a 34.

Per qualche grossa partita si arrivò anche a L. 35.

Revolverate di sovversivi a Vicenza

VICENZA, 24

A tarda sera di sabato, mentre in Piazza XX Settembre si svolgeva un comizio fascista, un gruppo di sovversivi sparava una diecina di colpi di rivoltella, dandosi quindi alla fuga.

I fascisti si diedero subito all'inseguimento degli sparatori, riuscendo ad arrestarne uno. Non vi fu alcun ferito.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 167

Martedì 26 Giugno 19..

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 808, 281 e interc. - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I lavori della sottocommissione per la riforma elettorale

La presentazione delle liste e la formazione dei quozienti

Le dimissioni dell'on. Turati e gli scrupoli dell'on. Bonomi - Le obbiezioni dell'on. Terzaghi contro il sistema uninominale - Intorno alle dimissioni dell'on. Mattei-Gentili - La Santa Sede, i dibattiti politici e Don Sturzo

ROMA, 25

Della Sottocommissione nominata dall'on. Giolitti con l'incarico di coordinare il lavoro della Commissione per la riforma elettorale furono chiamati a far parte come è noto anche gli on. Turati e Bonomi, ostili alla nuova riforma.

Le dimissioni di Turati

I giornali dicono che l'on. Turati ha inviato una lettera al Presidente della Commissione, on. Giolitti, in cui, dopo aver notato che la sua presenza nella Sottocommissione, dato il suo atteggiamento di recisa opposizione al progetto Acerbo, sarebbe stata poco proficua, dichiarava di rassegnare le dimissioni. Nella lettera l'on. Turati aggiungeva che il suo posto poteva opportunamente essere assegnato a un rappresentante del partito popolare.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Bonomi ha fatto recapitare all'on. Giolitti la seguente lettera:

«Caro Giolitti: Turati mi ha testè avvertito di avere declinato l'incarico che tu gli affidasti ieri. Ciò mi mette in una posizione delicata, giacchè si può credere per il fatto delle sue dimissioni che chi resta rinunci alla sua posizione di contrario ai principî e ai fini della legge e quindi alla sua ulteriore libertà di voto nella Commissione e nella Camera. Se questa è l'interpretazione esatta, io debbo pure dimettermi. Se invece si tratta di rappresentare nella Sottocommissione che tu hai nominata la stessa posizione assunta nella Commissione dei diciotto, io non vedo incompatibilità sostanziale. Ti sarò grato se vorrai inviarmi il tuo avviso, perchè io possa regolarmi domani. Cordialmente, tuo *Ivanoe Bonomi.*»

L'on. Bonomi, interrogato dall'*Epoca*, ha detto che l'on. Giolitti, appena ricevuta la sua lettera di dimissioni dalla Sottocommissione per la riforma elettorale, si è affrettato a rispondergli, facendogli rilevare che l'incarico della Sottocommissione stessa ha carattere puramente tecnico e che l'esclusione da essa di ogni possibile impegno politico, riesce evidente per il fatto di avere compreso nella Sottocommissione due contrari e tre favorevoli. L'on. Giolitti concludeva mettendo in luce la necessità di un controllo dell'opposizione. Ho ritenuto quindi — soggiunse l'on. Bonomi — di trovarmi perfettamente in regola partecipando ai lavori della Sottocommissione dopo le dimissioni dell'on. Turati.

I lavori della sottocommissione

La Sottocommissione si è poi riunita oggi a Montecitorio coll'intervento dell'on. Orlando, presidente, e dei componenti on. Bonomi, Casertano e Grassi, procedendo alla redazione degli articoli finora discussi in conformità delle deliberazioni finora prese dalla Commissione plenaria, e cioè degli art. 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55 e 84 bis. Gli art. 52 e 84 bis, che sono i più importanti, sono stati così redatti:

Art. 52 — Le liste dei candidati, recanti il loro cognome e nome e comprendenti non più di due terzi e non meno di un sesto del numero dei deputati assegnati a ciascuna circoscrizione, devono essere presentate da almeno 300 e da non più di 500 elettori, iscritti nelle liste elettorali dei comuni della stessa circoscrizione. Per i casi di omonimia o di possibile confusione nella stessa lista, al cognome e nome dei candidati si aggiungerà anche la paternità ed eventualmente quelle altre indicazioni che valgano ad identificare i candidati stessi. La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata ed autenticata dal Sindaco di un comune della circoscrizione, o da un notaio, o dal R. Console. In caso di assenza dal Regno alla lista devesi allegare il certificato di nascita di ciascun candidato, salvo per gli ex-deputati già convalidati. Un candidato non può essere in alcun caso compreso in liste portanti contrassegni diversi, ma può essere compreso in liste portanti lo stesso contrassegno in più circoscrizioni.

Art. 84 bis — L'ufficio centrale, nazionale è costituito presso la Corte d'Appello di Roma e composto del primo presidente e di quattro consiglieri della Corte, e si farà assistere, ove lo creda, da esperti scelti dal presidente. Appena saranno pervenuti i verbali di tutte le Corti d'Appello regionali, l'ufficio centrale nazionale:

1. procede alla somma di tutti i voti ottenuti dalle singole liste in tutto il regno;

2. verificata quale sia la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti in tutti i collegi nazionali, attribuisce ad essa i due terzi del numero totale dei deputati, cioè 356 e proclama eletti in ogni circoscrizione tutti i candidati contenuti nella lista medesima, secondo l'ordine dato dai voti di preferenza. Ove per qualsiasi ragione il numero dei proclamati della lista di maggioranza di ciascuna circoscrizione non raggiunga i due terzi dei posti assegnati alla circoscrizione stessa, i posti residui saranno assegnati alle altre liste di maggioranza con le norme di cui al numero seguente;

3. per ciascuna circoscrizione fa la somma complessiva dei voti ottenuti da tutte le liste di minoranza, divide tale somma per il numero dei deputati assegnati alla circoscrizione, diminuito del numero dei posti già attribuiti per la stessa circoscrizione alla lista prevalente, secondo le disposizioni contenute nel numero precedente. Il risultato costituisce il quoziente di minoranza della circoscrizione. Si divide poi la somma dei voti ottenuti dalle singole liste per tale quoziente ed il risultato rappresenta il numero dei posti da assegnarsi a ciascuna lista di minoranza. Nella circoscrizione i posti eventualmente rimanenti verranno rispettivamente distribuiti alle liste per le quali queste ultime divisioni avranno dato i maggiori resti ed in caso di parità di resto a quella lista che abbia un maggior numero di voti nella circoscrizione. Proclama quindi eletti in corrispondenza del numero dei seggi attribuiti nella circoscrizione a ciascuna lista, secondo il computo di cui al comma precedente, quei candidati che vi abbiano ottenuto il maggior numero di voti di preferenza.

L'art. 84 ter è stato soppresso.

La seduta è stata quindi tolta.

Terzaghi e il sistema uninominale

L'on. Terzaghi, deputato fascista e membro della Commissione dei 18, è stato intervistato su alcune questioni inerenti alla riforma elettorale proposta dal Governo. Interrogato perchè non si sia ritenuto più opportuno ritornare al sistema uninominale, l'on. Terzaghi ha fatto rilevare che in un ordine del giorno presentato dall'on. Mussolini al Consiglio dei Ministri, si dichiara che i tempi non erano maturi per un ritorno a quel sistema.

Infatti — ha aggiunto l'on. Terzaghi — il ritorno al collegio uninominale avrebbe potuto prestarsi all'esercizio di violenze locali, che avrebbero costituito per il Governo il pericolo di una camera futura unanimemente... concorde, annullando così la funzione parlamentare, che il Governo intende rendere degna del suo nome.

Entrando quindi a parlare del progetto governativo, l'on. Terzaghi ha notato che l'adozione della scheda di Stato rende impossibile corruzioni ed alterazioni della lista e che il sistema della preferenza allargato rende possibile la graduatoria dei candidati. Ha confutato coloro che criticano il fatto che un candidato di minoranza può essere bocciato, riportando anche un numero maggiore di voti di un candidato di maggioranza, osservando che lo spirito della legge è precisamente quello di acuire il senso di solidarietà che deve esistere di fronte alla nazione da parte di tutte le regioni, di modo che quella regione che avesse un maggior numero di voti sulla lista di minoranza deve considerare che il suo sforzo serve a compensare le altre regioni dove invece quella lista ha ricevuto un numero minore od insufficente di voti.

Dopo aver rilevato il tono elevato con cui procedono i lavori della Commissione dei 18, l'on. Terzaghi ha concluso dicendo che male s'illudono coloro che pensano che riuscendo a far respingere la legge il Governo sarebbe costretto a fare le elezioni sulla base della vecchia legge proporzionale. Invece il rigetto della legge rappresenterebbe una maggiore libertà da parte del Governo di scegliere il sistema più adatto ai suoi fini, e potrebbe anche rappresentare il sigillo dell'opinione pubblica alla condanna a morte di un Parlamento che non sa interpretare la volontà nazionale.

La crisi popolare

Per quanto riguarda la crisi popolare, il gruppo parlamentare dirama il seguente commento circa le dimissioni dell'on. Mattei Gentili:

Alcuni giornali hanno portato la notizia delle dimissioni dell'on. Mattei Gentili dalla commissione direttiva del gruppo, per dedurne che il gruppo stesso è incerto e diviso circa il proprio atteggiamento in confronto della riforma elettorale. E' vero invece che la commissione direttiva non si è potuta ancora occupare della lettera di dimissioni dell'on. Mattei Gentili e che, comunque venga risolto questo incidente, nulla si può inferire sul conto del gruppo, il quale mantiene compatto l'atteggiamento già fissato nel suo ordine del giorno.

Il *Corriere d'Italia* fa seguire la pubblicazione di questo comunicato con queste parole: «Aggiungiamo che la lettera dell'on. Mattei Gentili, inviata varii giorni or sono, spiegava le dimissioni da lui presentate al direttorio del gruppo con motivi del tutto personali.»

Intanto le crepe si allargano e più d'un autorevole personalità cattolica si schiera apertamente contro l'intransigenza ed i sistemi di Don Sturzo.

Era di ieri la lettera del conte Malvezzi, autorevole esponente del partito cattolico nei riguardi del partito popolare e di Don Sturzo in particolare; erano abbastanza chiare le parole del direttore di uno dei giornali del trust cattolico. Oggi è mons. Pucci che, in forma ufficiale, interviene nell'interessante polemica.

Anzitutto ci sia permesso di presentare mons. Pucci: Enrico Pucci, pur non essendo ufficialmente a capo dell'ufficio stampa della segreteria vaticana, in fatto a lui si rivolgono in gran parte i giornalisti per il loro servizio. E' inoltre il tramite d'unione fra la Santa Sede e il gruppo dei giornali del trust cattolico.

Ora il suo articolo firmato comparso questa sera ha provocato commenti e discussioni, specialmente nella chiusa.

Scrive mons. Pucci: «Un comunicato che l'*Osservatore Romano* pubblicava pochi giorni addietro e nel quale si affermava che in ordine alle lotte che si svolgono o si potessero svolgere tra i partiti, la Santa Sede ricordava che è al disopra e al di fuori dei partiti e dei dibattiti politici, ha dato occasione ad una moltitudine di commenti. L'*Idea Nazionale* ha invitato la Santa Sede a sconfessare il Partito Popolare e particolarmente il suo segretario sacerdote Luigi Sturzo, sotto l'alternativa di essere considerata, nel caso contrario, come connivente e responsabile dell'atteggiamento di opposizione (al Governo fascista) che a Don Sturzo si attribuisce.

La Santa Sede e i partiti

Ora tutto ciò è ingiusto. La Santa Sede è al disopra e al di fuori di tutti i partiti e dibattiti politici. Su tale affermazione e sulla sua corrispondenza a quella che è la natura della Chiesa non può cader dubbio. E in fondo sono d'accordo in questo anche coloro che oggi vogliono premere sulla Santa Sede. Essi dicono: La Chiesa non deve parteggiare; ma se non manda via il capo del partito popolare che è un sacerdote, dimostra di parteggiare con l'opposizione che in questo momento il partito stesso fa all'on. Mussolini.

Ora tra le premesse e le conclusioni di questo ragionamento c'è una sproporzione evidente. La Chiesa non deve parteggiare e non parteggia affatto. Certo nel giuoco degli avvenimenti politici non può che vedere con compiacenza quello che meglio corrisponde ai suoi principî dottrinali e morali; e che un giorno potrà essere lo sforzo di tutto un popolo che manda alle proprie assemblee cristiani convinti e operanti; un altro giorno potrà essere l'azione di un Governo chiaroveggente e deciso a mettere nel debito onore quella fede cattolica e quelle istituzioni che formano tanta e così gloriosa parte delle tradizioni italiane.

Ma quello che oggi si vorrebbe dalla Santa Sede — sotto la specie di risparmiarle l'accusa di parteggiare — è non soltanto un parteggiamento, ma addirittura un intervento contro Don Sturzo; e questo è un pretendere troppo, perchè è un pretendere ciò che in altri casi analoghi le sarebbe sicuramente rimproverato. La realtà va invece considerata da un altro punto di vista. La Santa Sede non ha voluto una parte diretta nelle origini del partito popolare italiano e nel raggruppamento di uomini che presiedettero la sua formazione.

La Santa Sede si limitò ad abolire il *non expedit*. Se il raggruppamento avvenne tra coloro che della vita e dell'organizzazione cattolica erano stati fino allora i migliori esponenti e se fra essi fu un sacerdote, ciò avvenne perchè allora quel solo campo raccoglieva le forze ancora sane e vive del popolo italiano.

Le circostanze eccezionali, come consigliarono la Chiesa a non ostacolare la formazione del partito, così consigliarono di non vietare che un sacerdote vi avesse parte preponderante. Non ha dunque la Santa Sede responsabilità per il passato, mentre sono precisamente gli armeggi dei quali ci occupiamo, quelli che hanno dato al caso presente una sua alta significazione politica; quella significazione politica precisamente che la Santa Sede vuole evitare in ogni suo atto.

Ma se è delicata la posizione della Santa Sede, altrettanto delicata è la posizione di chi per il proprio carattere e per il proprio ufficio possa contribuire a ingenerare confusione tra le responsabilità sue personali e quelle della Santa Sede stessa; anzi quanto maggiori sono i riguardi dell'autorità ecclesiastica nel voler contenere la propria azione dietro i limiti della sua stretta competenza, altrettanto deve essere sensibile in chiunque ha con quella autorità rapporti di subordinazione, l'accortezza e la premura di non crearle imbarazzi e di non imporle responsabilità.»

Ogni commento guasterebbe l'importante articolo dell'autorevole prelato. Tuttavia il fatto non potrà non accentuare quella chiarificazione che il Partito Popolare non ha risolto a Torino.

Le cerimonie della domenica

— A Lavagna, presenti i Duchi di Genova, coi figli, è stata inaugurata una bandiera che i Duchi avevano offerto ai combattenti.

— A Firenze è stata inaugurata una nuova autoambulanza della «Misericordia» Ha pronunciato un elevato discorso l'on. Rosadi. L'on. Prampolini aveva aderito con un nobile telegramma.

— A Pesaro è stato solennemente consegnato il gagliardetto alle scuole elementari ed ai Balilla. Dopo la cerimonia un grande corteo ha attraversato le vie della città.

— A Solemo (Trento) è stato inaugurato un monumento operaio a ricordo dei 18 volontari lombardi che nel 1848 furono dagli austriaci fatti prigionieri e trucidati.

L'on. Farinacci era giunto espressamente da Cremona. Il parroco Don Oliva, cui si deve la patriottica iniziativa, ha impartito a benedizione al monumento pronunciando poi un applaudito discorso. Parlarono poi l'oratore ufficiale prof. Quaresima e l'on. Farinacci.

Le accuse di tradimento contro Sardelli

ROMA, 25

Il deputato Sardelli da ieri 24 giugno, anniversario della vittoria del Piave, — annunzia l'*Idea Nazionale* — non è più tramviere in attesa e fra molto o poco tempo non sarà più nemmeno deputato. Come è noto, l'on. Sardelli faceva parte della Commissione dell'equo trattamento, dell'amministrazione della Cassa per le assicurazioni sociali

Oltre ai meriti più sopra elencati, l'*Idea Nazionale* informa che il sig. Sardelli ne aveva un altro assai maggiore: una condanna del Tribunale militare di Roma a cinque anni di reclusione militare per il reato di tradimento, perchè: imputato del delitto di cui all'art. 74 del C. P. E. in relazione all'art. 73 N. 7 e 546 dello stesso codice, per avere in Roma e altrove, in giorni imprecisati dell'anno 1916, in correità ad altri, per attuare i deliberati del congresso socialista internazionale di Kienthal, della seconda conferenza socialista internazionale di Zimmerwald e del Bureau International Socialiste di Zurigo, affermata la necessità di imporre con tutti i mezzi la cessazione della guerra, tentato di organizzare la ribellione dei soldati delle trincee, la diserzione dei medesimi di fronte al nemico e la rivolta nel paese, che avrebbe dovuto aver inizio il 24 settembre 1916 con moti rivoluzionari in tutto il regno, tentando così di togliere all'esercito o a parte di esso i mezzi di agire contro il nemico.

La commemorazione del Piave a Milano

La pura gloria italiana dell'epopea al fiume sacro

riaffermata in una magnifica orazione dal Duca della Vittoria

MILANO, 24

Questa mattina alle ore 7.30 reparti degli ex combattenti, le truppe del presidio e della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, le associazioni, gli istituti premilitari schierati tutti lungo il Corso Sempione sono stati passati in rivista dal Ministro della guerra generalissimo Diaz Duca della Vittoria.

Terminata la rivista il Generale Diaz, seguito dallo Stato maggiore e da una colonna interminabile formata dai mutilati, dai combattenti, dalle truppe della milizia volontaria degli avanguardisti e dai reparti premilitari, fra gli evviva del pubblico ammassato dietro i cordoni delle truppe è passato sotto l'arco della Pace ripetendo ed esaltando così per la prima volta dopo il 1859 il ricordo storico del passaggio delle nostre truppe vittoriose reduci da Magenta.

Indi il Duca della Vittoria sempre salutato da entusiastici applausi e da evviva per il Parco Foro Bonaparte, via Dante e via Mercanti giunge in piazza del Duomo ove sosta presso il palco delle autorità.

In Piazza del Duomo

Indimenticabile e intensamente suggestivo è stato lo sfilamento e l'ammassamento dei reparti delle truppe del presidio, della Milizia nazionale e dei Corpi premilitari che si è svolto in Piazza del Duomo.

Terminato lo sfilamento, il Duca della Vittoria, accompagnato dal sindaco, dagli ufficiali generali, e dalle autorità, passa in rivista gli ufficiali in congedo, poscia si reca al Municipio.

Fino dalle ore 15 il teatro della Scala rigurgita di un enorme pubblico ansioso di ascoltare la storia della luminosa epopea del Piave da chi di essa fu il valoroso e geniale condottiero. Sul palcoscenico hanno preso posto le più alte rappresentanze civili e militari; sul fondo campeggia una fitta selva di bandiere e di gagliardetti.

Quando alle ore 16 precise appare sulla ribalta il Duca della Vittoria tutti gli spettatori scattano in piedi e la banda intuona la marcia reale sotto lo scrosciante rinnovarsi di applausi ed acclamazioni altissime, di grida Evviva Diaz, Evviva il Duca della Vittoria.

Dopo un vibrante saluto del sindaco senatore Mangiagalli in nome di Milano, acclama il generalissimo Diaz cittadino onorario. Prende poi la parola, fra la più viva emozione il Duca della Vittoria.

Il discorso alla "Scala"

Egli dice:

Signore e Signori,

«Il rito che son venuto a compiere qui in Milano ha nell'animo mio significato di omaggio ad una popolazione secolarmente antesignana di ogni patriottico slancio e di ogni civile progresso.

«Sono perciò fiero di ritrovarmi qui in comunione di fede e di ricordi, in un ambiente che nel Risorgimento fu teatro di audaci manifestazioni di riscossa e che oggi raccoglie eletta parte della popolazione lombarda, fusa in un solo palpito di rievocazione con i suoi combattenti, i suoi mutilati, le famiglie dei suoi caduti, di cui lo spirito aleggia qui fra noi, nobilitandoci ed elevandoci.

«Ricordiamo: Il Tagliamento, la Livenza ed il Piave, furono tre tappe necessarie e previste per riportare i menomati quantitativi delle nostre forze alla giusta proporzione colla fronte da occupare. E sul Piave, per virtù esclusivamente italiana, fu l'arresto definitivo.

«L'Italia, che aveva subito un tracollo, non raro negli eventi di guerra e che anche altri eserciti avevano conosciuto, ma più opportunamente taciuto, da sola fronteggiò la sventura, da sola arrestò il nemico, da sola lo si impose con una tenacia che lo obbligò a ricominciare la guerra quando credeva di avere in pugno una non immeritata vittoria.

«L'Italia come Roma non aveva disperato dei suoi figli e ad essi affidava le sue sorti, inviando in uno sforzo superbo di fede e di sicurezza quanto ancora aveva di più supremamente caro: i giovanetti diciottenni dall'aspetto ancora ingenuo, ma che presto palesarono cuori grandi di purissimi eroi!

«E sul Grappa e sul Piave affluirono le nuove forze d'Italia, si ricostituiva l'Esercito e si preparava la battaglia della riscossa.

I preparativi, i fini e la sicurezza dell'Austria nella vittoria

Il Duca della Vittoria a tal punto precisa come, in grazia dei patti di Brest-Litowski, l'Austria potesse nel giugno del '18 riunire per la prima volta contro di noi, svincolate le poderose masse delle sue forze — 57 divisioni e mezzo con 7500 cannoni — fronteggiate da 53 nostre, 3 inglesi e 2 francesi.

Tenuto perciò conto delle nostre forze combattenti in Macedonia e dell'intero nostro 2.o Corpo d'Armata impegnato sul fronte di Reims, si può dire che nel giugno del 1918 Austria ed Italia rimasero sole, una contro l'altra, in una lotta suprema che doveva impegnare tutte le loro riserve e decidere del destino dei due popoli.

L'oratore a tal punto si domanda:

«Che cosa si ripromettevа l'Austria dalla nostra sconfitta, che del resto da nessuno dei nostri nemici era messa più in dubbio?

«Lo aveva scritto il generale Won Arz, al maresciallo Hindenburg sulla fine di marzo: «Come risultato di questa operazione, che ci dovrà portare fino all'Adige, io mi riprometto lo sfacelo militare dell'Italia».

Null'altro....

«Ed il Comando Supremo Tedesco naturalmente aveva preso atto, ed attendeva la nostra disfatta perchè l'Intesa fosse costretta a distaccare forze in nostro soccorso e se ne avvantaggiasse perciò l'offensiva tedesca in Francia, dalla quale offensiva sarebbe alfine venuta la decisione ultima della guerra».

Epperciò, il Duca della Vittoria dice come l'Austria nell'assoluta certezza della nostra sconfitta aveva, tra le altre previsioni, portato a ben 360 mila i cavalli del suo Esercito.

Dopo a tal punto rapidamente tratteggiato in quale stato di squallore fossero ridotte in quel tempo le nostre terre invase per le depredazioni di ogni genere fatte dal nemico, l'oratore precisa che tutta una documentazione data essenzialmente da lettere di prigionieri dimostra come un nuovo e più vasto flagello di organizzata rapina si preparasse per le nostre popolazioni.

«Era, egli afferma, un ritorno alle invasioni barbariche, con l'antico spirito di preda che si risvegliava, era la negazione di ogni umana virtù.

«Questo era il quadro che si sarebbe realizzato se il nemico avesse vinto, Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Brescia, Milano saccheggiate, l'Italia ridotta a nuovo servaggio, e l'Intesa prostrata, chè una volta l'Italia vinta, un'incalcolabile soccorso avrebbe avuto la Germania. E allora? Allora non restava che vincere o morire!

«E l'Italia vinse!».

Il piano del Comando austriaco la preparazione italiana

«Tanto si era sicuri del trionfo del domani che i generali dell'Esercito Austriaco preparavano un bastone da maresciallo che, con medioevale pompa, si sarebbe dovuto offrire all'Imperatore Carlo a Vicenza, come ricordo della vittoria.

Qui l'oratore, dopo aver precisato che l'offensiva fu preparata con tale larghezza di mezzi da superare in intensità e proporzione ogni altra fino allora fatta, espone le lunghe incertezze del Comando Austriaco tra il piano del maresciallo Boroevic favorevole all'attacco principale sul Piave e quello tanto studiato e sostenuto del maresciallo Conrad di straripamento dagli altipiani fra Astico e Piave.

Per intervento del generale Won Arz prevalse quest'ultimo.

A tale offensiva fu pomposamente imposto il nome di «offensiva Radetzky» quasi che solo il terrificante ricordo di tale nome dovesse fare indietreggiare i soldati di Italia.

«Non io vorrò dire a voi, che nell'opera di ricostruzione materiale e morale compiuta dalla Nazione dall'autunno del 1917 alla primavera del 1918, superaste se pur possibile, voi stessi, come l'Italia si fosse preparata al supremo cimento.

Ricorda il generalissimo, con legittimo orgoglio, la formidabile preparazione della nostra artiglieria, che rimase esempio, poi imitato su altre fronti, ma certo insuperato, d'impiego dell'arma».

«Ma perchè tale Esercito che si presentava alla battaglia come un potente e saldo organismo sul quale il Comando Supremo riponeva incondizionata fiducia, potesse essere efficacemente impiegato, occorreva ancora un servizio di informazioni che nulla ignorasse dell'attività e perfino delle intenzioni del nemico: e perciò tutta la fervida genialità della nostra razza si prodigò in quest'opera che ci consentì di tenerci al corrente, si può dire istante per istante, dei preparativi dell'avversario ed a farci infine conoscere con assoluta esattezza il giorno e l'ora dell'inizio dell'attacco».

«A tratti di tempo, si staccavano dalle nostre linee dei velivoli, portanti ciascuno due audaci volontariamente votati alla morte; s'innalzavano quasi smorzando il pulsare dei motori oltrepassavano il fiume sacro e si perdevano verso oriente, nell'oscurità.

«E tornavano, ai primi albori, col solo pilota poichè avevano di là lasciato un nostro fratello che calatosi su un punto, deserto del territorio invaso vi rimaneva travestito e ramingo attraverso mille insidie e mille pericoli; tutto osservando, tutto notando e tutto riferendo, a mezzo di piccioni viaggiatori o con segnali prestabiliti. Ed il ritorno, effettuato con lo stesso mezzo e solo a missione compiuta, segnava un eroismo ed una mirabile dedizione alla Patria.

«Dalle notizie così raccolte noi ricavavamo dati e cifre, elementi indispensabili alla preparazione della nostra riscossa.

La battaglia

E qui l'oratore, alla rievocazione della battaglia che la storia ha consacrato nelle sue eterne pagine, descrive con la parola che sente tutto il fascino e la passione delle gesta vissute nel palpito e nella gloria, descrive le varie fasi del grandioso attacco, ricorda il sanguinoso insuccesso nemico di Cima Cady, dove si spense la famosa offensiva *Valanga* e rammenta pure la offensiva Radetzky che non corrispose al superbo ed orgoglioso disegno concepito dall'avversario.

Il generalissimo così continua:

«Così la superba intrapresa iniziata sotto gli auspici del nome di quel generale che Milano inerme aveva scacciato dalle sue mura, era nuovamente naufragata. Il Comando austriaco della zona nord ne fu subito *profondamente prostrato* ed alle 23 di quello stesso giorno 15 l'imperatore in preda a viva commozione telefonava da Merano a Boroevic:

«In Tirolo siamo battuti, le truppe hanno perduto tutto ciò che avevano conquistato e sono rigettate nelle posizioni di partenza».

Possente, impetuoso, fu l'attacco sul Piave, ma il momentaneo vantaggio del nemico fu presto reso vano.

Il Duca della Vittoria dice:

«Si impegnò allora la epica lotta che vide il nostro fante raggiante di gloria, non più serrato nel triste solco delle sconvolte trincee, ma liberamente accorrente alla gran voce della battaglia.

«Lotta epica, che in noi trasfigurò la immagine tragica della immota strage sulla rosea petraia del Carso, in quella più agitata e fremente della battaglia, che tutto sconvolge, tutto tramuta, tutto esalta col suo trascinante turbine di uomini e di cose!

L'oratore ricorda che il nemico sentì ben presto che da attaccante diveniva attaccato, ed allora la sua fede nel successo vacillò ed infine si spense nello scoramento. A questo punto l'oratore soggiunge:

«E mentre i nostri reparti, sempre aggressivi sugli altipiani e sul Grappa, assicuravano completamente la fronte iniziale, le truppe austriache del Boroevic, dopo otto giorni di tremenda lotta, da esse affrontata con fiera audacia e sostenuta col tenace valore proprio della loro razza, la sera del 23 ricalcavano incomposti gruppi i vacillanti passaggi del Piave, che, divenuto per le pioggie impetuoso e travolgente, ispirava il canto dell'ultima strofa della sua leggenda.

«*Dal Montello al mare, il nemico sconfitto ed incalzato dalle nostre valorose truppe, ripassa in disordine il Piave!*» proclamava il nostro bollettino emanato alle ore 18 del 23.

Ed il giorno seguente, che si levava ora sono 5 anni nella luce della nostra vittoria, dalle rive del fiume che avevan veduto sì fiammante epopea, altro comunicato aggiungeva:

«Uno straordinario numero di cadaveri austriaci ricopre il terreno della lotta, a testimonianza dello sfortunato valore della grande sconfitta avversaria».

Tra il mare ed i monti furono più di 34 mila quei morti, più che 100 mila i feriti e 24 mila i prigionieri; oltre 150 mila uomini dunque fuori combattimento, di contro a circa 90 mila dei nostri; e, tra questi, quasi 2300 valorosi alleati dei quali oltre 400 caduti per non più rialzarsi.

«Con giustificata fierezza possiamo dunque proclamare che la battaglia del Piave fu decisiva per le sorti della guerra mondiale, come quella di Vittorio Veneto ne fu la risolutiva.

«Di chi il vanto?

«Lo disse il Comando italiano, quando, venutasi chetando la divampante furia della battaglia, potè annunziare all'esercito ancora sanguinante delle sue ferite e raggiante della sua gloria, l'aspra disfatta nemica, proclamando:

«*Il vanto è di tutti i combattenti, di tutti i Comandi, di tutte le armi, di tutti i soldati, di tutti i marinai che operano al loro fianco*».

«*Sì, vanto di tutti come di tutti era stata la fede, di tutti il cimento, di tutti il sacrificio!*

Vittorio Veneto

«A tutti vada il pensiero della patria riconoscente. *Ma sopratutto sia vanto degli umili*, che dalla lotta nulla trassero se non la serena coscienza del più alto dovere compiuto, e dalla gloria solo la luce delle anime loro e dalla Patria non onori o ricchezze, ma la intima purissima gioia di saperai devoti artefici della sua grandezza.

«Quando dalle rovine fumanti dei nostri paeselli del Piave noi ci apprestammo a trarre le spoglie dei valorosi caduti, in una zona ove più aspra era passata la spianante distruzione degli scoppi e degli incendi, due muri restavano miracolosamente in piedi fra tanta rovina: su uno di essi era scritto con rozzi caratteri: *Tutti eroi! O il Piave, o tutti accoppati!* e sull'altro, trovato a Fagarè: *Meglio vivere un giorno da leoni, che cento anni da pecora!*

Rievocata la gloria decisiva di Vittorio Veneto che «vide i resti di quello che era stato uno dei più potenti eserciti del mondo, risalire in disordine e senza speranza le valli, già discese con orgogliosa sicurezza», il Duca della Vittoria, con alata e indimenticabile parola, ricorda le grandi ombre di Filzi e di Battisti, che dischiusero la via di Trento, e la grandezza di Sauro, il fatidico pilota che condusse l'esercito di Italia, a Trieste.

Oramai la grande, indimenticabile storica celebrazione volge al suo termine.

Il Generalissimo così conclude:

«Così la guerra era finita. E l'esercito sicuro di costituire con i suoi morti e con le sue bandiere la più alta e fremente espressione della Patria, si volgeva al suo Re e lo salutava vittorioso.

«A voi, soldati, la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui sacri termini che natura pose ai confini della Patria. A voi la gloria di compiere alfine l'opera di redenzione con tanto eroismo iniziata dai nostri padri».

«Così aveva proclamato il Re all'inizio della guerra nello scendere in campo per affermare i diritti dell'Italia nel mondo.

«E l'esercito, che aveva sempre veduto il Re, suo infaticabile ed amorevole capo nelle trincee, al capezzale dei feriti, nelle battaglie o nelle snervanti attese, e che da Lui, nei momenti della immeritata sventura, aveva udita, per mai più dimenticarla, la più alta parola di giustizia e di incoraggiante conforto, gli offriva, come attestato di ammirazione, l'azzurro segno del valore.

Ma egli con regale, nobilissimo gesto, esclusivamente ai soldati volle fosse tributata la gloria, come di loro era stato il sacrificio cruento, e per sè accettò solo la semplice croce di guerra che lo accomunasse a quanti avevano compiuto il loro dovere sul campo.

Tanta magnanima grandezza sia nota e l'Italia si stringa sempre più attorno al suo Re, costante animatore di ogni civile virtù, di ogni forza morale, di ogni alto patriottico slancio!

Signore e Signori,

In questa sala che raccoglie cuori tutti vibranti di italianità, io scorgo camerati, i combattenti di ieri, capi e gregari; scorgo donne ed orfani dal volto ancora solcato da lagrime mute e cocenti; valorosi mutilati tuttora doloranti, ma saldissimi nello spirito; adolescenti ai quali la vita si presenta in un'alba di rinnovate energie e che in volontarie schiere mirano a disciplinarsi come cittadini e come soldati. E l'animo mio, con raccolto fervore, profondamente rievoca e ricorda.

A tutti ricordo che la vittoria nacque dalla saida unione dei cuori, delle energie e delle volontà, dalla disciplina delle intelligenze e degli spiriti, dal far tacere ogni personale ambizione di fronte alla nobiltà dello scopo comune, dalla coscienza che tutta si doveva offrire alla Patria.

Italiani!

Se la nostra stirpe sa, nei momenti oscuri, trarre dalle riposte sue fibre, una così potente forza purificatrice e rinnovellatrice, mai più sterile sia la rievocazione di questa vittoria, ma da essa l'anima nostra tragga la indomita forza ed imprima al destino che ci attende la impronta della nostra volontà.

«Per l'Italia, ora e sempre!».

Una colossale dimostrazione

Il termine dell'orazione del Duca della Vittoria provoca una intensa dimostrazione. Tutti gli spettatori in piedi applaudono lungamente. Il Generalissimo commosso ringrazia per la grandiosa manifestazione fattagli e poscia si reca a Palazzo Marino dove assiste allo scoprimento della lapide riproducente il bollettino della vittoria. Indi il Duca della Vittoria accompagnato dal ministro De Capitani, dal Prefetto, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Sindaco e dalle altre autorità si reca alla sede della Associazione degli Ufficiali in congedo a palazzo Arese nel cui atrio viene scoperta una lapide commemorativa ricordante 28 ufficiali iscritti al circolo e decorati di medaglia d'oro, caduti nell'ultima guerra.

Dopo lo scoprimento della lapide pronunzia un breve discorso il presidente dell'Associazione avv. Crosio il quale termina invitando i presenti a gridare Evviva il Re. Evviva il generale Diaz.

Il Duca della Vittoria passa quindi in rivista gli ufficiali, firma la pergamena e poscia, salutato dalla Canzone del Piave e fra entusiastiche ovazioni, si reca in Prefettura.

Lungo tutto il percorso il generalissimo Diaz viene fatto segno a calorosissime dimostrazioni da parte della folla.

La "Gazzetta,, nel Nuovo Friuli

Un colloquio con don Giuseppe Abraham

"l' uomo pericoloso,,

S. LUCIA DI TOLMINO, giugno

La vecchia strada romana, che da Emona — oggi Lubiana — scendeva in Italia seguendo la valle tortuosa, verde e solitaria dell' Idria, corre ancor oggi verso la valle dell' Isonzo, lambendo, con l' ultimo tratto, il margine settentrionale della Bainsizza di Santo Spirito, resa famosa nel mondo dal sangue e dal valore italiano. Ma traccie di guerra quasi più non vi si scorgono: solo vicino a Baza di Modreja sulla strada, un massiccio monumento di stile spiccatamente teutonico scolpito nella viva roccia, ricorda ancora agli immemori che «XIV Armee Korps Kampite hiers»: qui combattè il 15.o Corpo d'armata...

Seguiamo ancora per poco il corso limpido dell' Idria, ed eccoci all' Isonzo, eccoci a Santa Lucia di Tolmino.

La borgata, che ha dato il suo nome ad uno dei settori più tragici del nostro fronte, durante la guerra, sorge proprio alla confluenza tra l' Idria e il padre Isonzo, là dov' esso si adentra in una bella e orribile forza ch'egli stesso ha creato, con la formidabile potenza d' erosione delle sue acque cerulee. Dovette certamente questa povera e malinconica borgata, che ammucchia le sue case, in gran parte rifatte dopo la distruzione della guerra, tra l' Isonzo e l' Idria, dominata dai lugubri colli di Santa Lucia, di Santa Maria e di Modreja, dovette certamente alla sua posizione l' onore d' esser riconosciuta una delle più antiche sedi umane che si conoscano in questa regione: sede di quegli antichissimi nostri progenitori, i Veneti, alti, robusti e biondi, venuti dall' Illirio, in condizioni già notevoli di civiltà, che, nei primordi della nostra preistoria occuparono tutta la regione, che da essi prese il nome, che, più tardi salvarono Roma dai Galli, e che formarono uno dei più saldi e potenti nuclei etnici d' Italia.

La necropoli dei padri veneti

Preistoria... I millenni sono passati, le generazioni degli uomini si sono succedute nella loro uscura vicenda: dopo i Veneti, i Carni, dopo i Carni i Romani, dopo i Romani gli Slavi. E' scomparso l' orso dalle caverne, il cervo gigante, il feroce cinghiale, l' urso crinito delle foreste primordiali. Ma il paesaggio è rimasto uguale. L' Idria e l' Isonzo hanno continuato a cantare la loro canzone eterna, le foreste a stormire ai venti del settentrione, i prati a ricoprirsi di verde, i fiori indifferenti e civettuoli a picchiettar di colori vivaci il vestito eterno delle montagne. E lì, su un pianoro di là dell' Idria, che sovrasta la piazzetta solitaria del paese, i Veneti primi, i più remoti abitatori umani della silvestre contrada, han continuato a dormire, in belle tombe allineate, il loro sonno ultimo, finchè gli uomini moderni hanno scoperto la necropoli, ne hanno disperso le ossa, ha raccolto le armi e gli ornamenti, che ogni sepolto aveva deposto accanto dalle pietose mani dei suoi parenti, e hanno portato ogni cosa a far bella mostra al Museo Civico di Trieste.

Ecco, lì su quel terrazzo, che ora è pazientemente coltivato a patate, e che ostenta i bianchi fiori del tubero caro agli indigeni, era lì la necropoli paleoveneta. Ce l'indica un prete, che se ne sta in mezzo alla piazza, in posizione d' attesa.

E' un uomo piuttosto piccolo, che mostra, scoprendosi per rispondere al nostro saluto, un' ampia fronte, incorniciata da capelli grigi. Ha l' aspetto intelligente e aperto e, rispondendo alle nostre domande, si rivela subito uomo di coltura. Ci dà spiegazioni sull' ubicazione della famosa necropoli di Santa Lucia, e sui ritrovamenti fattivi, nonchè sui resti romani, che si sono qui rinvenuti.

Incontro con l'uomo "pericoloso,,

Lo preghiamo di accompagnarsi sul posto. Ma egli non può. Aspetta l' autocorriera per Tolmino, che deve passare a momenti.

Nel congedarci, allora, ci presentiamo. Egli pure si presenta: Abraham.

E' un lampo di luce. Obraham, don Giuseppe Abraham? Ma allora è proprio lui, l' uomo che i giornali hano definitivo «politicamente pericoloso», il parroco sloveno di Santa Lucia di Tolmino, che, alcuni giorni fa, ritornando da un suo viaggetto nella Jugoslavia, è stato sorpreso, al confine di Piedicolle, a portare in Italia una serie di libri incendiarii contro l' Italia e contro il nostro esercito!

Il prefetto del Friuli l' ha denunciato all'autorità giudiziaria ed ha fatto diramare la traduzione di alcuni squarci particolarmente interessanti dei libri incriminati.

Ne volete un saggio? Eccolo, il capitolo «Visione di vendetta» dal libro di Ivan Maticic: «Sulle campagne insanguinate». «A San Lorenzo il profeta chiama...». Giusto, chi è il profeta sloveno di San Lorenzo? Ma è Gregorcic, il prete Gregorcic, il più grande poeta, degli sloveni, che dorme da una ventina d' anni il sonno eterno nel cimtero della chiesetta di San Lorenzo, in cima a un colle, sulla sinistra dell' Isonzo, sotto Libussina. E' il prete Gregorcic, che tutta la Slovenia venera, come — si licet magnis... — l' Italia venera Gabriele D'Annunzio.

Era un povero prete di Libussino; ed ebbe, in vita, molti dispiaceri dai suoi superiori ecclesiastici...

La visione della vendetta slava

Ma vediamo quello che dice il profeta da San Lorenzo:

.... « Bolli o Isonzo, nella tomba non ho pace...

« La provincia è scossa dal grido: Venite o fratelli, ci coprono le tenebre... Venite, le nostre sofferenze hanno raggiunto il culmine... siamo inchiodati sulla croce... Venite, i nostri guai sono infiniti... Venite o fratelli, il peso ci ha curvati, vacilliamo... Venite o vendicatori, liberateci dal sepolcro!... Sbuttate o monti!...

« Nel cuore della notte un lampo passa per il paese. Tutta la Nazione si muove ed è in armi.

« Passa la notte o l' armata è raccolta; finisce il giorno e tutti assalgono i confini e si riversano sulle montagne e nei boschi.

« E con forza battono sulle fortezze, sulle roccie, sulle schiere nemiche. La spada trapassa i visceri, i muscoli si tendono, le ossa si piegano si rompono, i pugni si conficcano nella gola.

« Via dalle nostre terre parassita!...

« Il nemico vacilla e si piega su se stesso, ma nuove schiere, tutte di acciaio, lo rincalzano.

« I vendicatori indietreggiano sputando fuoco.

« Le madri congiungono le mani e gridano: Giustizia non sei tu con noi?... Vuoi tu rovinare tutta la nostra nazione?

« Ed i vendicatori stridono:

« O boschi nostri ci tradirete? O montagne nostre ci manderete in rovina?

« I congiurati si fermano e si riordinano nuovamente:

« Avanti o figli della Gloria!

« E la Divisione della Drava, della Sava e della Drina e della Bulgaria si spingono [illegible] nella mischia.

L' [illegible] affilato taglia; i pugni di ferro [illegible] le gole.

« Tu mi hai incendiata la casa, tu mi hai [illegible] i figli! Muori maledetto!

« Ma si riversano nuove schiere nemiche, [illegible] del Carso e del Vipacco ondeggia ancora l' armata nemica

« Ascoltate Giustizia! Montagne apritevi!

« Dalle altere si sente il grido delle sirene!

Allora dalla grotta di Postumia sbuca mille, cinquemila congiurati neri e terribili. E assalgono il nemico.

« E dalle grotte del Carso si riversano a migliaia fra le file nemiche pestano, seminano paura e disordine.

I jugoslavi americani

« E dalle caverne di Ternova salgono squadre di congiurati e fanno paura all'Armata nemica.

E dai piedi dei monti di Tolmino strisciano nere squadre di spingono verso le salite e piombano addosso al nemico.

« Morite parassiti!

« Le sponde dalmate si gremiscono di navi nemiche, ma a queste piomba addosso la flottiglia russa e quella dei jugoslavi americani (??).

« Fra i nemici nasce disordine, si diffonde la paura.

Sulle sponde dalmate sbarcano le compagnie russe e le compagnie dei fratelli americani e si dirigono all' insù.

« Fiume si piega e crolla. Trieste trema...

« Le schiere nemiche scappano. I vendicatori corrono attraverso Postumia, attraverso Idria. I fratelli li abbracciano, piangono, con le lacrime li benedicono.

« Sul monte Ucka sventola la bandiera dei vendicatori. Attraverso il Hudi log le squadre portano la liberazione, attraverso il Doberdò ed il S. Martino.

« Il parassita si ritira verso l' Isonzo.

« Dai monti di Tolmino si riversano torrenti di impazziti figli delle Alpi, si spingono attraverso l' Isonzo per Volzana, verso Caporetto salendo le alture, per le rive, sul Kuk, sul Mrzli Vrh e sul Monte Maggiore inalberano la loro bandiera.

« E si spargono pei Colli del Goriziano, si uniscono coi fratelli.

« E ancora avanti proseguono i vendicatori fino ai fratelli delle pianure.

« All' Isonzo si arrestano i vendicatori e sul Collio si fermano le loro squadre.

« Passano i parassiti che si muovono verso il loro paese disarmati e perseguitati.

« L' uragano si calma, il vulcano si spegne, le campane cantano il Te Deum, la nazione piange e canta, bacia la terra.

« Nel Tirolo sono entrati i tedeschi.

« Libertà! Libertà! »

"Son diventato famoso,,

Quando sappiamo di trovarci in presenza dell' uomo «pericoloso», non possiamo trattenere un « ah » significativo.

Don Giuseppe Abraham sorride.

— « Già, — dice — sono diventato famoso. I giornali di Udine e di Gorizia, perfino il «Slovenski Narod» di Lubiana e il «Tyroler Zeitung» di Innsbruck hanno parlato di me in lungo e in largo. »

E sembra che questa sua recente fama non gli dispiaccia.

— «Era andato — soggiunge don Abraham — a comperare a Lubiana i libri che si danno in regalo ai ragazzi in occasione della cresima; perchè verrà quassù domenica prossima l' Arcivescovo di Gorizia a impartire la cresima. Io i libri li ho comperati senza neppur sapere che cosa contenessero, perchè non li avevo letti.... Alla frontiera me li hanno sequestrati, e mi hanno denunciato. Ma non ho paura, perchè ho la coscienza tranquilla... »

Sarà. Non è nostro compito di indagare nella coscienza, che don Abraham cela sotto il costume mezzo borghese proprio dei preti dei paesi già soggetti all' Austria. Ma avremmo preferito, quasi, che egli ci avesse detto francamente: « Sì, ho portato quei libri perchè in essi si esaltano i sentimenti che sono i miei! »

Ma non c' è pericolo di trovar uno sloveno, che vi dichiari francamente il suo irredentismo. Sono per la maggior parte così, questi intellettuali sloveni: indifferenti, magari ossequiosi nelle forme esteriori. Ma in cuor loro sono ancora persuasi che la dominazione italiana non sia che una parentesi, chiusa la quale gli sloveni dell' Isonzo si ricongiungeranno trionfalmente ai loro fratelli della Sava.

Così don Giuseppe Abraham dichiara di non volersi occupare di politica.

— Niente politica. Dobbiamo oggi pensare soltanto alla ricostruzione economica. Una volta mi piaceva anche molto studiare. Ora non ho più tempo.

La cartolina a Papa Ratti

— Ma lei è anche poeta — osserviamo.

— Oh, *fuimus Troes!* risponde giocondamente don Abraham. Ora non è più tempo di poesia!

Ed egli rievoca, in un italiano corretto e scorrevole, i bei tempi, quando aveva dimestichezza col massimo scrittore sloveno di romanzi, Pregar, nativo di Santa Lucia ed ora professore a Krainburg col Zupancic, il successore di Gregorcic alla testa della poesia slovena, e con lo stesso Gregorcic. Bei tempi! pensa don Abraham dietro la sua ampia fronte. Ma i suoi occhietti grigi e vivaci scrutano l'orizzonte per veder se non spunti sulla strada l'autocorriera.

La corriera ritarda. Preghiamo don Abraham di accettare una tazza di caffè alla vicina bottega, slovenamente *Kavarna*.

Egli accetta, e con il suo fare gioviale ci racconta della gita che, come presidente della Società Alpina Slovena, *Slovensko Planistvo Drusbo* ha fatto l'anno scorso, con altri sette preti di Carniola, sulla cima del Tricorno, donde ha mandato una cartolina di saluto al Papa alpinista, Pio XI.

— Conoscete voi il Papa? — ci chiede all'improvviso ridendo.

— No; perchè?

— Perchè volevo sapere se la nostra cartolina l'aveva ricevuta. Non ha mai risposto!

La Società di S. Ermacora

A nostra volta, lo interroghiamo sull'attività della Società di Santo Ermacora, la famosa *Druzba Svetego Mohora*, specie di *Dante Alighieri* slovena, fondata nel 1852, e che, nel 1919, contava novantacinquemila soci, in un popolo di un milione e mezzo di individui. La poderosa società, che ha per iscopo la diffusione della coltura tra gli sloveni e la difesa della lingua nazionale, distribuisce ogni anno più di mezzo milione di volumi, tra gli sloveni di ogni classe, e specialmente tra i contadini, che sono la maggioranza del popolo sloveno.

Prima della guerra con una corona di contributo, oggi con quattro lire, ogni socio riceve annualmente cinque volumetti: due di letteratura amena, uno di poesia, un almanacco, e un manuale pratico d'agricoltura.

Don Abraham aveva chiesto per quest'anno, alla presidenza della Società, che prima era a Klangenfurth, ed ora si è trasportata a Marburgo, venticinque gruppi di volumi. Gliene hanno spediti cinquanta, ed egli è riuscito a collocarli ugualmente. Così in ogni casa, anche la più umile, di contadini sloveni, viene mantenuto il contatto con quelli d'oltre confine.

Vorremmo domandare all'intelligente e intraprendente prete qualche notizia sulle altre società slovene di propoganda: la *San Cirillo Metodio* e la *Jugoslovenska Matica*... Ma si sente sulla piazza il rombo di un motore, e don Abraham corre a prendere la corriera, lanciandoci un allegro buon giorno: *Dober dan!*

Ma poi, prima di salire sulla macchina, sicuro di farci piacere, riesce con un sorriso, latinamente: *Vale!*

ELIO ZORZI

I combattenti di Vercelli e Forlì

rendono omaggio all'on. Mussolini

ROMA, 25

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi i rappresentanti della Federazione circondariale di Vercelli dell'Associazione nazionale combattenti, che sul suo stendardo reca 16 medaglie d'oro meritate da cittadini vercellesi nelle guerre dell'indipendenza e nell'ultima grande guerra. La commissione era composta dell'on. Rossini presidente provinciale, del gen. Chiossi, del comm. Pellerida, dei capitani Passero e Greppi, del colonnello Vitale, del sig. Giribaldi.

L'on. Rossini, dopo aver ricordato le tradizioni altamente patriottiche della provincia di Novara e i nomi dei decorati di medaglia d'oro fra i quali notissimi quelli del maggiore Randaccio, dei fratelli Garroni, del sottotenente Gallardi, dell'aiutante di battaglia Paggi, ha recato al Presidente l'omaggio dei combattenti da lui rappresentati, che, fierissimi della loro indipendenza, al disopra di tutte le interpretazioni locali circa il pensiero e la volontà del capo del Governo, e al disopra di tutti i contrasti, dichiararono la loro più devota solidarietà al capo combattente e al Governo nazionale, essi che sono stati i primi ad organizzarsi in tutta Italia e che contano oggi 20 mila soci pronti sempre ad ogni appello in caso di bisogno.

L'on. Mussolini ha risposto che il gesto di omaggio gli era particolarmente caro. Ieri, ha proseguito, avete rilevato dalle acclamazioni che vi hanno salutato come un gonfalone così splendido come il vostro ha conquistato il cuore di tutto il popolo di Roma, ciò dimostra come una provincia spesso lontana e dimenticata come la vostra, sia veramente il vivaio delle forze dell'Italia nuova. Sono molto lieto di sentire che i combattenti di Novara come quelli di ogni altra parte d'Italia sono pronti quando io li chiamassi a darmi tutta la loro solidarietà morale e materiale. Non è necessario che io dica come i combattenti di tutta Italia, ed in special modo quelli che tu amico Rossini rappresenti, hanno tutta la mia più calda e fraterna ammirazione e considerazione.

Il Presidente si è poi intrattenuto con i singoli rappresentanti che ha infine salutato con molta cordialità.

E' stato poi introdotto il consiglio direttivo della sezione combattenti di Forlì, composto di Spallicci, Luigi Santarelli e Lesi, che ha prospettato all'on. Mussolini la situazione politica locale ed ha accennato a varie questioni particolari. A proposito di un ordine del giorno votato dai combattenti forlivesi, in cui si condiziona l'appoggio al Governo fascista se questo continuerà ad essere degno dell'Italia di Vittorio Veneto, il Presidente che lo ha approvato incondizionatamente ha ribadito il concetto dell'apoliticità dell'associazione. Egli infine ha ricordato il suo intendimento che i rapporti fra combattenti e fascisti in Romagna debbono continuare ad essere i migliori possibili desiderando che la collaborazione fra gli uni e gli altri sia piena e sincera per il bene della nazione.

Lo stato dell'ing. Derfles

aggredito a Lubiana

GORIZIA, 24

Lo stato del fascista goriziano Giuseppe Derfles, che a Lubiana fu, da un gruppo di settari inferociti, bastonato a sangue, continua lentamente a migliorare.

Il segretario generale della Direzione del Partito Nazionale Fascista avvocato Sansanelli ha così risposto al telegramma della Sezione di Gorizia inviatogli in seguito all'aggressione patita dal Derfles.

« Ettore Berti, Fascio di Gorizia — Esprimiamo solidarietà vostro dolore vostra giusta indignazione. Assicuriamo nostro intervento nel senso da voi desiderato. Facciamo voti pronta guarigione amico comune vilmente aggredito teppaglia straniera. Cordiali saluti, Sansanelli ».

Diamo ancora il testo di altri telegrammi e lettere pervenuti stamane al Derfles, tra cui quello del segretario delle C.I.P.P. di Trieste che dice: « Corporazioni impiego pubblico e privato di Trieste indignate vigliacca aggressione slava rammenta porcari lubianesi possibile ripresa marcia verso Oriente. Invia Vossignoria auguri fraterni — Segretario Lupetina ».

Il Commissario del Comune di Gorizia cav. avv. Astolfo Fabioli ha inviato al Derfles, la seguente lettera:

« Il Commissario del Comune cav. dr. Astolfo Fabioli associandosi all'unanime riconoscimento per la violenza di cui l'ing. Derfles è stato vittima gli esprime i più cordiali sensi di simpatia e gli porge i migliori auguri per una sollecita guarigione.

Anche fra gli sloveni residenti a Gorizia e nel suo immediato circondario, l'aggressione subita dal Derfles a Lubiana ha prodotto vivissima indignazione. Così i fascisti sloveni del circondario di Gorizia hanno parole di viva esecrazione per la vigliacca aggressione subita dal Derfles nella capitale della Slavia.

Sembra assodato che fra gli assalitori del Derfles sieno stati anche alcuni allogeni fuorusciti e residenti attualmente a Lubiana. Non abbiamo però potuto controllare l'esattezza di tale notizia. In ogni modo anche in questo senso, da parte fascista sono state attivate delle indagini.

Il sindacato bancari fascisti

si è riunito a Roma

ROMA, 25

Nella sede della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste si è riunito il direttorio nazionale del sindacato bancari fascisti. Erano presenti i signori Locurcio, Armaloro, Romagnoli, Galimberti, Morganti, Franzona, Bonanni e l'avv. Lusignoli segretario generale della corporazione dell'impiego pubblico e privato.

Il segretario generale Locurcio espone con brevi ed efficaci parole l'attuale situazione dei bancari, indicando l'azione che è nell'intenzione della segreteria generale di svolgere per la tutela della organizzazione.

Alla discussione hanno preso parte tutti gli intervenuti e si è chiusa con la votazione di diversi ordini del giorno nei quali vengono esaminate specialmente le situazioni dei bancari del Credito Italiano, della Banca Commerciale, del Banco di Roma e di alcuni medi e piccoli istituti di credito. Si decide che detti ordini del giorno vengano inviati per conoscenza alle singoli direzioni centrali degli istituti in parola.

E' stato discusso ed approvato un regolamento presentato dal sig. Romagnoli, nonchè l'ordinamento amministrativo da dare alla segreteria generale presso la quale è stato nominato segretario amministrativo il sig. Mario Franzoni Rossoni al quale sono state esposte le condizioni dei bancari e le decisioni che sono state prese a riguardo. Il comm. Rossoni ha approvato la linea di condotta che il direttorio intende seguire.

Le madri dei caduti ai combattenti

Una commovente cerimonia a Roma

ROMA, 25

Alle ore 15 si è svolta una patriottica cerimonia nei locali dell'Associazione madri e vedove dei caduti. L'Associazione ha offerto, segno tangibile di affetto infinito, la medaglia dell'unità d'Italia ai rappresentanti delle federazioni provinciali dei combattenti d'Italia riuniti in Roma per la sagra delle bandiere nel giorno in cui hanno offerto ai fratelli mutilati la bandiera che insieme portarono alla battaglia, alla vittoria, alla gloria.

Hanno inviato la loro adesione il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il Ministro della Guerra generale Diaz, il sen. Cremonesi R. Commissario della città di Roma. Erano rappresentati il Ministro della Marina on. Thaon di Revel ed il sottosegretario di Stato alla presidenza on. Acerbo. Erano presenti, oltre i gloriosi rappresentanti dei combattenti, numerose vedove e madri dei combattenti, alcune delle quali decorate di medaglia d'oro.

La presidente generale, contessa Laura Acquaderni, a nome dell'associazione ha portato un commosso saluto ai gloriosi convenuti inviando anche un reverente omaggio al Presidente del Consiglio on. Mussolini fra gli entusiastici applausi dei presenti. Quindi in nome della patria ha fatto la consegna della medaglia.

Un dramma coniugale a Spoleto

Getta la moglie in un abisso

SPOLETO, 25

Un'orrenda tragedia si è verificata ieri nei pressi di Spoleto, al ponte della Rocca, lanciato, come è noto, attraverso ad un abisso alto ben 84 metri. Si tratta di due giovani sposi i cui rapporti, sebbene un po' tesi, non sembravano far prevedere il dramma. Le causali del fatto sono ancora avvolte nel mistero più fitto. Si dice che i due coniugi, dopo aver passato giocondamente la giornata di sabato alla fiera d'un vicino paese, siano stati visti ieri mattina sul corso di Spoleto parlare animatamente fra loro. L'alterco sembrava molto vivace. Ad un tratto i due si allontanavano sottraendosi alla curiosità dei presenti e si dirigevano verso il Ponte della Rocca. Quivi giunti, l'alterco si riaccese ancora più violento. Ad un certo momento fu visto l'uomo afferrare la giovane per le gambe e mentre essa tentava disperatamente di liberarsi dalla stretta, fare tutti gli sforzi per precipitarla giù nell'abisso. E purtroppo vi riusciva.

Alcune guardie della vicina casa penale che videro da lontano l'atroce scena, senza avere il tempo di sopraggiungere per evitarla, assicurano che l'uomo restò per un poco a guardare giù sotto il ponte per assicurarsi meglio che la giovane si fosse sfracellata; poi come se nulla fosse avvenuto, si avviò verso la caserma dei carabinieri ove si costituì. La donna, di [illegible] anni, bella, sposa da soli quattro mesi e in istato interessante, si chiamava Clementi Romilda; l'uomo di anni 26, fabbro meccanico, addetto alle miniere, risponde al nome di Renato Maciocchi.

Il pellegrinaggio dei granatieri sul Cengio

VICENZA, 25

Riuscitissima riuscì domenica la cerimonia dei Granatieri Veneti sul Monte Cengio, nell'anniversario dell'epica battaglia del giugno 1916.

Si calcola che al pellegrinaggio abbiano partecipato oltre 2000 granatieri veneti dalle principali città d'Italia.

Prestava servizio d'onore un plotone del 57.o fanteria di stanza a Vicenza. Alla cerimonia avevano aderito S. A. R. il Principe di Piemonte, e le medaglie d'oro dei granatieri generale Pennella e colonnello Bignami. L'ex cappellano militare dei granatieri, dopo la celebrazione della messa da campo, pronunciò un commosso ed elevato discorso. A lui seguirono il segretario generale dell'Associazione Granatieri, cav. Pascucci di Milano e il maggiore Roodina.

Due fanfare intonarono quindi la canzone dei granatieri.

Superbi mazzi di fiori e ghirlande di alloro furono gittate dallo storico sperone del Cengio denominato «Il salto del Granatiere», dove nel giugno 1916 trovarono la morte parecchi eroici soldati della rossa Brigata.

Fu inaugurata una lapide commemorativa e benedetto il gagliardetto della Associazione Granatieri di Vicenza.

Le visite dei giornalisti esteri

alle varie regioni della Svezia

STOCCOLMA, 25

Alla presenza del Re e delle autorità ha avuto luogo la solenne inaugurazione del nuovo edificio destinato a sede del Municipio. Erano pure presenti alla cerimonia numerosi giornalisti esteri che compiono una visita della città e di quelle principali della Svezia.

Gli stessi giornalisti esteri sono poi intervenuti ad un banchetto in occasione dell'anniversario della costituzione della associazione dei giornalisti svedesi.

Sono stati pronunciati numerosi discorsi, di cui il più applaudito è stato quello del sen. Barzilai, il quale ha elogiato l'ospitalità della Svezia e della stampa svedese che conosce così bene — egli ha detto — la responsabilità della professione giornalistica.

Due morti pel crollo d'una tettoia

PORDENONE, 25

In Precenico che dista da Pordenone circa 12 km. cadde sabato una tettoia lunga 60 metri che serviva alla fabbrica mattoni di proprietà Battistella. Vennero travolti gli operai che ivi lavoravano e purtroppo due perirono sotto le macerie e cioè Tiuzi Giuseppe d'anni 16 e Canzian Ernesta di Pietro di anni 25.

Si rinvennero solo feriti leggermente Gerardi Regina d'anni 28, Zilli Luigi di anni 16. Impressione dolorosa ha prodotto la grave sventura.

Navigazione Generale Italiana

SOCIETA' RIUNITE FLORIO, RUBATTINO e LLOYD ITALIANO

Anonima con Sede in Genova - Capitale Sociale L. 150.000.000 interamente versato

Emiss. di 300.000 nuove azioni da L.500 ciascuna

riservate tutte in opzione agli azionisti

L'Assemblea Generale Straordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana in data 28 Maggio 1923 deliberò l'aumento del capitale sociale da Lire 150.000.000 a Lire 300.000.000 mediante l'emissione di 300.000 nuove azioni del valore nominale di Lire 500 ciascuna.

La deliberazione dell'Assemblea venne omologata dal Tribunale di Genova con decreto del 29 Maggio 1923 e venne pubblicata sul foglio degli annunzi della R. Prefettura di Genova del 30 Maggio 1923.

Si rendono note le condizioni per l'esercizio dell'opzione:

1.) Tutte le 300.000 nuove azioni sono riservate in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni vecchia azione posseduta.

L'emissione delle nuove azioni è fatta a Lire 510 ciascuna.

2.) Il termine utile per l'esercizio dell'opzione incomincia col giorno 15 Giugno 1923 e scade il 28 Giugno 1923; decorsa quest'ultima data senza che l'azionista abbia esercitato l'opzione, s'intenderà che egli vi abbia definitivamente rinunciato.

3.) L'opzione può essere esercitata nei giorni e nelle ore nelle quali siano normalmente aperti gli uffici presso i seguenti Istituti:

a) Banca Commerciale Italiana, tutte le sedi e succursali del Regno;

b) Istituto Italiano di Credito Marittimo, tutte le sedi e succursali del Regno;

c) Banca Zaccaria Pisa in Milano.

4.) L'opzione verrà esercitata mediante presentazione dei titoli posseduti sia al portatore che nominativi, accompagnata da apposita distinta in doppio. Le distinte conterranno l'indicazione specifica in ordine progressivo dei titoli presentati, secondo i numeri dei rispettivi certificati, nonchè la dichiarazione di esercitare la opzione, indicando a chi debbono essere intestate le nuove azioni.

Tali distinte saranno firmate rispettivamente dal presentatore dei titoli al portatore e dal proprietario delle azioni nominative che dovranno pure indicare il loro domicilio.

All'atto della opzione dovranno essere versati i tre decimi dell'importo delle azioni optate, più Lire 10 per azione a copertura spese di emissione e così complessivamente Lire 160 per azione.

5.) L'Istituto presso il quale verrà esercitata la opzione e fatto il versamento delle prime 160 Lire per azione, restituirà i titoli previa stampigliatura per far constare dell'esercitato diritto di opzione e dell'aumento di capitale e rilascierà per ciascun intestatario designato per le nuove azioni un buono provvisorio per le azioni sottoscritte.

6.) Altri due decimi (Lire 100 per azione) dovranno essere versati dal 2 al 10 Gennaio 1924.

Tale versamento dovrà essere fatto presso la stessa Cassa presso cui fu fatto il precedente, consegnando il buono provvisorio debitamente firmato e ritirando un certificato nominativo provvisorio con 5/10 versati, intestato al proprietario del buono.

Le azioni sulle quali siano stati versati cinque decimi come sopra, avranno diritto a metà del dividendo dall'esercizio 1923-24.

7.) E' delegato al Consiglio di Amministrazione di stabilire la data in cui dovranno essere versati gli ultimi cinque decimi, data però che non potrà essere anteriore al 1.o Ottobre 1925.

8.) L'azionista ha peraltro facoltà di liberare interamente le azioni optate, sia dal 2 al 10 Gennaio 1924 versando presso la stessa Cassa presso cui fu fatto il precedente versamento, insieme al quarto e quinto decimo, anche i residui cinque decimi più Lire 5 per *dictim* e così Lire 355 per azione, sia dal 20 Settembre al 1.o Ottobre 1924, versando in tal caso i residui cinque decimi (Lire 250 per azione) presso qualsiasi delle Casse indicate nell'art. 3.

Volendo usare di tali facoltà l'azionista dovrà dare preavviso alla Società in Genova, specificando se vuole titoli definitivi al portatore o nominativi, e ciò mediante lettera raccomandata che deve pervenire alla Società anteriormente al 15 Dicembre 1923 od al 4 Settembre 1924 a seconda che l'azionista voglia liberare le azioni dal 2 al 10 Gennaio 1924 o dal 20 Settembre al 1.o Ottobre 1924 rispettivamente. In quest'ultimo caso la raccomandata deve anche indicare presso quali delle Casse indicate nell'art. 3 sarà fatto il versamento degli ultimi 5/10 e ritirati i titoli.

Al momento del versamento come sopra degli ultimi 5/10 verranno consegnati, contro ritiro del certificato provvisorio debitamente firmato dal proprietario dello stesso, i titoli definitivi al portatore o nominativi a seconda della richiesta che ne sarà stata fatta.

Le azioni che siano state interamente liberate al 10 Gennaio 1924 godranno dell'intero dividendo dall'esercizio 1923-24 e quelle interamente liberate al 1.o Ottobre 1924 avranno l'intero dividendo dall'esercizio 1924-25.

9.) Le azioni non presentate all'opzione dovranno essere presentate in occasione del pagamento della cedola N. 22 per la stampigliatura relativa all'aumento del capitale.

Mussolini ai combattenti d'Italia

In occasione della grande adunata dei Combattenti a Roma per commemorare la battaglia del Piave, il solerte editore romano Giorgio Berlutti con squisito pensiero e buon gusto ha raccolto i discorsi di S. E. Mussolini ai Combattenti in un volumetto molto elegante della ormai notissima e bella collezione I discorsi del giorno, *diretta dall'on. Giuseppe Bottai.*

Il libro già per sè stesso interessantissimo, è preceduto da alcune pagine di commento della medaglia d'oro Mario Ponzio di San Sebastiano, il quale con molto amore e vivacità illustra il pensiero e l'opera del Duce in confronto dei Combattenti.

Per cortesia dell'Editore riportiamo dalle bozze l'interessante commento.

Sei discorsi e un messaggio. Gli uni e l'altro essenziali per intendere nella sua interezza l'animo di Benito Mussolini, Combattente e Duce dell'Italia risorta a' suoi destini per il sacrificio innumere del popolo che ha combattuto. Fra le parole indirizzate dal Presidente alla Nazione in sei mesi di Governo, dal giorno della conquista rivoluzionaria, queste rivolte ai reduci della grande guerra sono certo da annoverarsi fra le più significative.

E' sembrato quindi opportuno raccoglierle per offrirle alla meditazione degli Italiani in questa primavera vibrante di puro orgoglio nazionale, come già quella dell'intervento, otto anni addietro; mentre per la Penisola l'eco ripete ancora la celebrazione dello slancio eroico e ovunque nelle città, nei paesi nelle campagne, sui monti e sulle rive dei tre mari fioriscono e s'innalzano al vento bandiere a consacrare il rito grande del radioso maggio, mentre i Combattenti d'Italia si apprestano a commemorare in Roma davanti alla tomba dell'Ignoto, l'epica battaglia di Giugno, la rivincita del Grappa e del Piave, la formidabile riscossa.

Questa eloquenza mussoliniana, precisa succosa quadrata, veramente romana nella sua compostezza e nella sua potenza; acuta, mordente, implacabile nella polemica; sempre originale e improvvisa; che scolpisce il continuo travaglio del pensiero, vigile sempre e sempre presente a se stesso; questa eloquenza sobria ed efficace, che attinge ad una visione superiore della vita, sembra quasi tutta abbandonarsi al solo impulso che le detta il cuore, ogni qualvolta si diriga al popolo che conobbe il tormento delle trincee.

Allora si attenua, nel fervore dei ricordi che tornano in folla, la passione che accende il dibattito politico; una passione più elevata dà sostanza al discorso: quella che si alimentò negli anni del sacrificio, quando nella vicenda alterna della vita e della morte, intere generazioni riconobbero a un tratto, trasfigurate, il volto materno della Patria che non può perire. In quei momenti, parlando agli uomini delle generazioni che hanno fatto, in guerra, che fanno ancor oggi, ad ogni costo, la nuova storia dell'Italia vittoriosa, l'anima del Presidente si trasfonde tutta nei ricordi; risale alla fonte della sua prima rivelazione fino a ritemprarsi a culmine delle verità immortali apprese nel martirio della guerra. Domina allora, dalle supreme vette dello spirito, tutto l'orizzonte della vita nazionale. La Storia dei popoli col suo fatale progredire e con le sue drammatiche vicende è vista e compresa in una luce panoramica, e l'interprete ne fa norma della sua azione. Cittadini e partiti sono visti e compresi, misurati e giudicati all'altezza trascendente del glorioso Evento.

Il discorso tralascia allora le definizioni programmatiche e raggiunge il tòno di un sereno colloquio; lo stile è nudo, primitivo; fra il Capo della Nazione vittoriosa e il popolo artefice della vittoria si crea una immediata atmosfera di reciproca intelligenza e di consenso; se pure l'anonima folla stia, muta, in ascolto, la vibrazione dei sentimenti è tale che le parole del Duce sembran dette in un dialogo.

Gli è che in questi discorsi di Mussolini agli artefici della Vittoria, la comunione di spiriti fra Lui e il popolo è più che mai perfetta: comune fu il sacrificio, comuni le prove affrontate e vinte, comuni dunque sono gli ideali e la mèta da raggiungere. Il genio politico può far a meno allora dei riferimenti alla dialettica della Storia, inevitabili per far intendere la realtà dei fatti a certi aridi, cocciuti e lividi teorici e difensori di cosidetti immortali principii; può risparmiare per un istante le necessarie sferzate a certi melanconici e ritardatari difensori delle fortune della Patria, interrompere a un punto le roventi parole agli indegni monopolizzatori di moltitudini. E' l'uomo temprato dalla guerra, il compagno di trincea che parla ai commilitoni. La passione sgorga con impeto fraterno, calda e spontanea.

Nè fronzoli, nè colori abbaglianti. La tavolozza è semplice. Quando si dicono cose grandi, quando si parla a chi per esperienze vissute e sofferte può intendere queste cose, gli effetti di luce ed ombra non servono. Il tono lampeggiante della polemica si trasferisce oltre le quotidiane vicende delle parti in contrasto.

Ecco la caratteristica peculiare di questa oratoria. C'è tutto Mussolini, nella sua forza e nel suo equilibrio di uomo aderente alla realtà, cresciuto nella realtà, plasmato sulla realtà, idealista insieme e pragmatista, principe appunto perchè nutrito di coscienza e di realtà.

*

Gli uomini del passato regime, i parlamentari dal tono a volta a volta augusto e solenne, commosso e lagrimoso, insuperabili venditori di fumo; gl'insopportabili retori del patriottismo parolaio, senza nessuna fede nè passione sincere e sentite; gente non suscettibile d'entusiasmo, in cui tutto era apparente e artificioso, senza idealità, senza convinzioni; dispregiatrice del sacrificio, squisitamente scettica e cinica; gli uomini del passato regime, esponenti di una classe politica corrotta e fallita, sono costituzionalmente negati a comprendere questo genere di eloquenza tutta piena di contenuta passione e ravvivata da un'altissima fede; che va diritta alla sostanza dei fatti e insieme mira all'anima degli individui e delle moltitudini per iscoprire i più nobili sentimenti questa eloquenza fatta per temprare le coscienze, per dare agli Italiani, a qualunque classe o categoria appartengano, l'orgoglio della propria razza; questa eloquenza che educa il popolo e lo fa assurgere alla consapevolezza della sua vita nella vita della Nazione; che in ogni circostanza e in ogni forma chiarisce ai cittadini i termini della sua funzione di fronte allo Stato.

I demagoghi del parlamentarismo preso alla gola durante lo sconvolgimento della guerra e soffocato dalla riscossa nazionale meno che mai possono intendere il significato profondo di questi discorsi presidenziali. Assenti dalla corrente che condusse alla guerra la nazione arbitra del suo destino, e più che assenti ostili, non hanno affatto capito il profondo valore rivoluzionario di questo formidabile atto di volontà del popolo italiano. Lo hanno insultato e deriso. Ma oggi mentre con le loro sterili chiacchiere oppositrici tutte piene di un sordo rancore sperano stupidamente — abusando della generosità dei vincitori — di preparare il proprio ritorno attraverso il crollo della Rivoluzione, è bene si sentano ripetere che la Rivoluzione non può fallire alla sua meta, perchè è stata fatta ed è sostenuta dal popolo che ha combattuto in guerra, dal popolo che dopo aver vinto e distrutto un impero secolare, è tutto intento al lavoro nella certezza di vincere, attraverso la sua rivoluzione, la prova del suo destino imperiale.

Questa medesima certezza è alla base e al vertice dei discorsi del Presidente. In questa serena e tranquilla convinzione è la forza maggiore dell'Uomo che dirige le sorti dello Stato. Che se partiti e alleanze possono crescere e rinsaldarsi, dissolversi e finire, non crolla e non si smarrisce, non si dissolve e non si disperde la coscienza delle prove che milioni d'Italiani, il fiore della razza, hanno insieme sanguinosamente patite. Nè si disperde la coscienza dei nuovi doveri creati da tanto sacrificio di sangue. Tanta energia di popolo concorde, cui la guerra combattuta e vinta ha impresso il più alto sigillo di nobiltà, è tutta obbediente al Duce, intento a costruire con volontà gigante il nuovo destino di potenza all'Italia.

Il popolo ha riconosciuto nel Capo del Governo Nazionale il suo interprete più degno. Rivede in lui l'interventista della primissima ora, il volontario di guerra, il combattente, il mutilato. Quegli che nella crisi della guerra mondiale ha saputo risolvere la crisi della propria coscienza individuale, di cittadino, di fronte ai valori etici della Nazione, mentre altri si smarrivano e altri bestialmente si rivolgevano contro la Patria. L'uomo che ha «mangiato» la trincea, fante tra i fanti, che ha conosciuto, come l'infinita moltitudine dei fanti, la tremenda guerra del Carso; che si è battuto per la guerra fino alla vittoria, reagendo contro i fiacchi, e contro i delusi politicanti sostenitori della pace bianca; l'uomo che fu, con Gabriele d'Annunzio, solo a difendere i diritti della vittoria negli anni della viltà trionfante, e abbandonato al suo posto di combattimento da tutti i pavidi in fuga, se ne stette solo a lottare, fiero, sdegnoso, inflessibile sulla sua trincea avanzata contro le moltitudini scatenate dalla propaganda antinazionale; l'uomo infine che ha chiamato a raccolta le generazioni dei Combattenti e quelle più giovani cresciute nell'atmosfera del sacrificio, e le ha portate alla riscossa, e ha compiuto la rivoluzione.

Coloro che oggi si fanno paladini di una astratta libertà, senza mai nulla aver fatto per difenderla, la vera libertà, allorchè da ogni parte era minacciata; questi superpatrioti, oggi, di un patriottismo a buon mercato, che ieri andavano a vendere il loro Paese al migliore offerente, nelle botteghe della variopinta demagogia; questi signori che oggi, ai fini della loro polemica partigiana tentano giudicare la figura di Mussolini, isolandola nei dettagli e staccandola da tutto il passato, sono di troppo labile memoria e lasciano troppo trasparire la loro volgare speculazione. Vi sono elementi estremi nella formazione di questo Uomo di Stato, che non si possono distruggere e trascurare: anelli di una catena fatta di sviluppi successivi, dal 1914 ad oggi, senza soluzione di continuità.

*

C'è una confessione, a un punto di queste parole di Mussolini ai combattenti, così viva e concisa, così improvvisa e profonda, che val da sola più di un lungo discorso e basta da sola a riassumere e definire tutta la figura del Combattente del Duce.

«Mi riconosco in voi».

Si sente, dentro a queste parole, come un istintivo bisogno che è in Lui, di risalire alla fonte e poi, ristorato, riprender lena per il duro cammino; un naturale desiderio di riaccostarsi di quando in quando, al disopra di ogni vicenda che possa distrarlo, a coloro che gli furono compagni di lotta e di sacrificio, perchè più vicini alla sua umanità ansiosa di redenzione e di luce; un prepotente bisogno di staccarsi dal gregge addomesticato dei politicanti di professione, tanto più vili e mansueti e tremebondi quanto più sferzati dal duro linguaggio del Dittatore.

In quei momenti di serenità e di fraterna confidenza, questo condottiero di 42 milioni di Italiani, tutto intento a costruire per la Nazione che sorge una classe di Governo che sappia esser degna della sua grandezza, vi appare qual'è nel profondo della sua schietta natura di romagnolo ardente e di Italiano moderno. Considerato allora la sua molteplice figura nella sua luce solare, nella sua totalità, Uomo veramente di stile in tutta la sua raccolta potenza.

E se un sorriso emanante a un tratto dalla luce interiore che lo infiamma illumini improvviso la superba fronte pensosa, vi vien fatto di ricordare le classiche figure create in ogni momento della Storia da questa terra di tradizioni millenarie: dalla Repubblica all'Impero, dall'Evo Medio alla Rinascenza, dal Risorgimento ad oggi; da questa inesauribile terra sacra agli Dei, ricca in ogni tempo d'intelligenza e di energia.

M. PONZIO DI S. SEBASTIANO

MUSSOLINI: «Ai combattenti d'Italia» — Editore G. Berlutti, Roma, L. 3. Abbonamento alla prima serie L. 30. Per gli abbonati al nostro giornale L. 25 franco d'ogni spesa.

Sciopero generale a Barcellona

BARCELLONA, 25

Lo sciopero dei trasporti continua. Poichè in questi giorni si è effettuato il carico e lo scarico di alcune navi da parte di 1300 operai, i sindacati, protetti dalle truppe i dirigenti lo sciopero, hanno deciso lo sciopero generale in tutte le officine. Il numero degli scioperanti è così cresciuto. Un operaio è stato ferito leggermente da sconosciuti.

L'inaugurazione del Faro sul Col di Lana

BELLUNO, 24.

Era stato preannunciato che le donne milanesi avevano offerto un faro in bronzo, di squisita fattura, alto circa settanta centimentri, per esser posto nel cimitero di Salesei (alle falde del Col di Lana) ove si trovano sepolti migliaia di soldati nostri e nemici.

Il faro venne lassù recato giorni addietro e su una colonna rapidamente costruita esso venne posto precisamente fra la chiesa ed il monumento da mesi inaugurato con tanta solennita'.

Il tempo è ottimo e fino dalle prime ore di stamane da Belluno da Agordo, con automobile si sono recati sul posto le autorità e numerosa folla.

La strada è cattiva, causa la pessima manutenzione, ma nessun incidente.

Nel recinto del cimitero si sono riversati le bandiere, del Comune di Belluno, di Agordo, delle rappresentanze militari e dei Comuni tutti dell'Agordino.

Notati il generale Pezzana, comandante la piazza di Belluno, il generale Probati, il Prefeto comm. Caveri, il commissario del Comune nostro comm. Tomaiuoli, il Presidente della commissione reale per la Provincia di Belluno, comm. Cacciola, le milizie e tanto popolo.

Alle dieci seguì la cerimonia e celebrò da prima la messa il cappellano militare sacerdote e combattente durante la guerra nel 7.mo alpini, Don Pietro Zangrado meritamente e ripetutamente decorato con tante medaglie. Disse parole brevi, ma toccanti, piene di fede nell'avvenire della Patria nostra. Ha parlato anche il cav. avv. Giacomo Predosso della commissione reale.

Venne fatta la consegna del faro al Sindaco del Comune di Livinallongo, redento, che ringraziò con nobili parole e poscia venne firmato l'atto di rito.

La folla poscia abbandonò il mesto recinto ed il faro, da siasera farà vedere il lumicino che resterà perennemente acceso per ricordare anche di notte ai passanti dove giaciono le salme di tanti prodi.

La cerimonia finì, verso le undici e mezzo.

Un attentato ferroviario nella Ruhr

Accuse francesi all'Inghilterra

PARIGI, 25

E' stata gettata una bomba contro un treno presso Landerburg, nella regione renana. Una ventina di vagoni sono usciti dai binari. Il macchinista è rimasto leggermente ferito.

I municipi di Mulhem, di Herausen e di Essenont hanno accettato la creazione di un corpo speciale di polizia. Il generale Degoutte, in un suo decreto, stabilisce nuovi provvedimenti nei riguardi delle consegne di carboni e dei pagamenti delle imposte sul carbone stesso. In caso di inadempienza gli industriali verranno puniti con una multa uguale al doppio del valore degli stocks bloccati con un minimo di 100 milioni di marchi e con il carcere fino a 5 anni.

Ha sollevato intanto vivi commenti una notizia pubblicata dall'*Observer* di Londra nella quale era riportato un preteso rapporto confidenziale che sarebbe stato inviato a Poincaré dall'alto commissario francese a Coblenza, Tirard, e in cui si manifesterebbe il desiderio di smembrare la Germania. Nel rapporto sarebbe detto inoltre che Dorten ha dato parecchie ragioni di malcontento alle autorità francesi e che egli stesso sarebbe molto scontento del Governo francese che non lo ha mai voluto aiutare.

Il Qaui d'Orsay smentisce l'esistenza di un simile rapporto di Tirard.

Il *Matin* dichiara che l'*Observer* si dimentica di dire che in questo momento si sta combinando fra Berlino e Londra un'azione di cui il giornale precisa così i particolari. I deputati della Renania sono stati inviati recentemente a Berlino e, dopo aver prestato al Reich un nuovo giuramento di fedeltà, è stato loro fatto intravedere che per dare alla Francia delle soddisfazioni apparenti sarebbe forse opportuno costituire le provincie renane in una specie di cuscinetto a condizione che una simile azione fosse fatta d'accordo con l'Inghilterra e sotto l'egida di personalità renane designate in anticipo. Capo di questo governo sarebbe Adenauer, sindaco di Colonia, la cui collaborazione con gli inglesi data dal 1919.

I Sovrani romeni in Polonia

VARSAVIA, 24

I giornali salutano con calde parole i Sovrani di Rumenia. Essi rilevano la importanza della visita e si dilungano nell'esaltare le relazioni polacco-rumene dopo l'alleanza conclusa nel 1921. La «Gazzetta Poranna» rileva che è la prima volta che la capitale della Polonia, dopo la rinascita dello Stato, riceve nelle sue mura i supremi rappresentanti di una nazione estera. Questa prima visita si deve al capo di uno Stato legato con la Polonia e con la Francia da una alleanza difensiva che garentisce la pace e l'indipendenza della Polonia.

La «Rzeczpespolita» inneggia alla missione storica della Romenia nell'oriente dell'Europa. La «Gazeta Warazawska» dice che la stretta collaborazione, l'amicizia polacca renana non data dalla conclusione della convenzione politica del 1921 ma che la base di questa amicizia si trova nel lontano passato. Il giornale ricorda che durante la conferenza per la pace i rappresentanti dei due Stati si trovarono sempre in uno stretto ed ininterrotto contatto. Anche i giornali di opposizione si esprimono nello stesso senso.

Il Re e la Regina di Romania sono giunti a Varsavia ricevuti alla stazione dal Presidente della Repubblica polacca, dai ministri e dalle alte cariche dello Stato.

I Sovrani sono stati acclamatissimi dalla folla. La città è pavesata e straordinariamente animata.

Sequestri di bevande alcooliche

sulle navi estere in America

NEW YORK, 25

Il carico di bevande alcooliche che si trovava a bordo del piroscafo *Baltic* è stato sequestrato dalla dogana.

Le autorità hanno però lasciato a bordo dei piroscafi inglesi *Baltic* e *Beringaria* solo le quantità di bevande alcooliche prescritte dalla legge britannica.

I piroscafi *Coronia, Cedria e Providence* sono giunti oggi con a bordo una grande quantità di bevande alcooliche poste sotto sigillo e che saranno sequestrate domani.

L'amministrazione delle poste ha deciso di sospendere il servizio di pacchi postali per l'Europa per questa settimana. L'amministrazione delle poste americane manca di fondi necessari non essendo ancora stati stanziati i crediti per il nuovo esercizio.

Kemal eletto deputato di Smirne

LONDRA, 25

Un dispaccio da Angora annunzia che Mustafà Kemal è stato eletto deputato di Smirne. Secondo i giornali il 95 per cento degli elettori di Pera nelle elezioni hanno votato per i candidati del partito della difesa nazionale.

Mustafà Kemal pascià ha ricevuto intanto l'inviato speciale del Governo dei Soviety che gli ha presentato le credenziali. Sono stati pronunciati discorsi che rilevano le relazioni amichevoli esistenti fra Mosca ed Angora.

Il monumento ai caduti di Girgenti

inaugurato dal Duca di Pistoja

GIRGENTI, 25

Ieri ha avuto luogo la solenne inaugurazione del monumento ai caduti alla presenza di S. A. il Duca di Pistoia rappresentante S. M. il Re, dell'on. Ministro Gentile, di tutte le autorità cittadine e di molte autorità e notabilità convenute da tutta la Sicilia.

S. A. R. il Duca di Pistoia, entusiasticamente ricevuto alle porte della città da grande folla plaudente, si è recato in prefettura fra continue acclamazioni e lancio di fiori seguito da un imponente corteo al quale hanno partecipato tutte le associazioni e numerosissima folla. In Prefettura S. A. R. ha ricevuto le autorità e le rappresentanze. Quindi ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione del monumento.

Il Sindaco, dopo aver ringraziato S. A. R. e le autorità, ha commemorato i caduti ed ha concluso dichiarando che affida il monumento al culto dei cittadini.

Quindi è stato scoperto il monumento, opera dello scultore Rutelli. Dopo la benedizione, impartita al monumento dal Vescovo, ha parlato il rappresentanze dell'Associazione nazionale Combattenti ing. Diva segretario politico provinciale del partito fascista.

Ha poscia parlato il Ministro on. Gentile che è stato calorosamente applaudito. E' seguito l'oratore ufficiale on. Ernesto Vassallo che ha lumeggiato l'eroico sforzo dei combattenti auspicando nuove fortune all'Italia.

Infine S. A. R. il Duca di Pistoia ha detto che a nome di Sua Maestà si inchinava dinanzi ai cinquecento caduti di Girgenti. Le parole del Duca di Pistoia sono state coronate da fragorosi applausi e da interminabili grida di viva il Re.

Notizie fantastiche sui danni

in Sicilia e nel Vicentino

ROMA, 25

Alcuni giornali hanno pubblicato cifre assolutamente fantastiche di danni che sarebbero stati prodotti dalla bufera di neve nell'altipiano di Asiago e della eruzione dell'Etna.

Fino a questo momento si può affermare che i danni dell'eruzione dell'Etna non toccano forse gli otto milioni. Siamo quindi lontani dai 75 milioni lanciati da un giornale romano.

Quanto poi ai danni dell'Altipiano di Asiago, un telegramma del Prefetto di Vicenza fa sapere che essi sono lievissimi e che secondo le informazioni del Presidente della Deputazione Provinciale vicentina, reduci da Asiago, tutte le bestie perdute si riducono a 11, diconsi *undici*. La cifra di 15 milioni di danni lanciati da un'altro giornale romano è quindi assolutamente esagerata.

E' sommamente deplorevole che in un momento come l'attuale non si sente il bisogno di un controllo almeno elementare delle notizie che riguardano danni e che possono influire sinistramente sulla opinione pubblica e sulla economia nazionale.

Le condizioni del g. u. Mercanti

ROMA, 25

Il commissario dell'aeronautica comunica:

Nell'incidente occorsogli, il direttore generale dell'Aeronautica gr. uff. Mercanti, ha riportato diverse contusioni, ma non certamente di tale entità grave come qualche giornale ha fatto presagire. Sta di fatto che nella serata di ieri perveniva al Commissariato da parte dello stesso gr. uff. Mercanti la richiesta di un altro apparecchio essendo egli intenzionato di riprendere il viaggio al più presto. Tale richiesta smentisce nel modo più assoluto tutte le notizie esagerate propalate da qualche giornale.

Un convoglio assaltato presso Verona

VERONA, 25

Questa notte poco dopo le 24 a duecento metri circa dal Ponte della Ferrovia, i ladri hanno dato l'assalto in piena regola ad un treno merci diretto al parco di Porta Vescovo, ed hanno spiombato due carri buttando alcuni colli di stoffe lungo la linea, ove, a breve distanza era un automezzo pronto al furtivo trasporto.

I carabinieri di servizio alla scorta, accortisi del tiro birbone dei delinquenti, accorsero e spararono vari colpi d'arma in aria. I ladri, scappando risposero con le loro armi, però senza colpo ferire.

Ha giovato l'immediato intervento della benemerita, pel fatto che la refurtiva potè essere subito ricuperata.

Uno dei ladri pare sia già stato identificato.

I ritiri operai inaugurati

VERONA, 25

Presenti autorità, rappresentanti di scuole ed enti della provincia, oggi a San Floriano sono stati inaugurati in una villa bellissima e comoda, i Ritiri Operai, dovuti alla caritatevole iniziativa dei Padri Francescani.

La cerimonia, svoltasi con la dovuta solennità, ha avuto inizio con la messa letta dal Vescovo Corsini sotto una padiglione del parco.

Seguirono, la cresima di un operaio e la colazione nel refettorio degli operai, facenti il ritiro di preservanza. Poi, ebbe luogo la benedizione del fabbricato, seguita dai discorsi di circostanza e dalla visita minuta alla villa ed allo stabile.

Il Re a San Rossore

PISA, 25

Alle ore 7.30 è giunto alla stazione di Porta Nuova S. M. il Re che ha proseguito in automobile per S. Rossore.

Spigolature

E' stato detto che chi inventerà lo cinco contro il mar d imare si farà milionario. Questo milionario è ancora di là da venire; e intanto il fenomeno seguita a preoccupare gli studiosi e chi viaggia. Leggiamo in «Minerva medica» che causa del mal di mare sono i movimenti del piroscafo. Secondo alcuni, il male consisterebbe in una nevrosi eccitante il vago e paralizzante il simpatico. E' del resto opinione prevalente che esso cesserà un giorno grazie al progresso nella costruzione dei bastimenti. Bonnette, in caso di mare così detto «cattivo», consiglia ai viaggiatori, appena arrivati a bordo: 1.o) di arieggiare la cabina, e coricarsi colla testa bassa; 2.o) di non mangiare, nè bere, salvo che qualche sorso di thè, di limonea, di acqua minerale 3.o di abbondanti senza alcuna resistenza ai movimenti del bastimento. Si consiglia in genere di fare l'ultimo pasto leggerissimo, assai prima di imbarcarsi, in modo che in tale momento la digestione sia ultimata. In caso di beccheggio della nave si raccomanda una inspirazione profonda mentre si abbassa. Per quanto non sia di effetto costante, non pochi passeggeri ricorrono ancora al suggerimento dato da Bier (provocazione di iperemia cerebrale mediante alcuni giri di fascia elastica attorno al collo); altri invece ricorrono alla compressione addominale ottenuta mediante una cintura ipogastrica fortemente serrata attorno al ventre e sotto la quale si intromettono due o tre fogli di ovatta; questo metodo, assai usato dagli ametricani, si basa sulla immobilizzazione del tubo intestinale, su un principio quindi razionale. Si raccomanda infine come preventivo l'uso del vetronal sodico, la cui azione antispasmodica riesce talora all'effetto.

Da una donna fu rivelata alla sospettosa, ma talvolta miope Polizia austriaca la personalità di Cavour, allora non ancora in piena luce. Questa donna — ricorda nella «Nuova Antologia», sulla scorta di documenti visti negli Archivi di Vienna, F. Salata — fu Bianca Milesi, una tra le figure femminili più caratteristiche e più degne del Risorgimento, della quale s'era occupato personalmente il principe di Metternich fin dal 1821. Le inquisizioni del Salvotti l'avevano ravvicinata al Confalonieri e a Cristina Belgioioso, di cui era considerata la «maestra nel congiurare»; l'accusavano, tra altro, di portare un pugnale alla giarrettiera» e di cucire «coccarde tricolori» per gli studenti! Un'informazione poliziesca del 1831, poco più di un anno prima della nostra intercettazione, l'aveva indicata al conte Hartig come «famigerata... esaltatissima liberale... liberalissima femmina», e come elemento operosissimo della sètta delle «Giardiniere», anzi come la «giardiniera veramente maestra» al servizio della «Giovine Italia». L'accento su Cavour fu scoperto in una lettera indirizzata da Torino alla signora Fulvia Jacopetti, di Milano, in data 13 maggio 1833, nella quale diceva: «Darò a un caro giovine di qui di agiatissima famiglia lettere per te. E' dei nostri in tutta la forza del termine. Roba fina, sopraffina. Questi è Camillo Cavour. Ha poco più di vent'anni e maturità di mente di quaranta». E così il futuro «autore» del Risorgimento fu identificato!

Una statistica interessante è quella della durata media della vita umana. Mai veramente, come in questa materia, la statistica, dimostra il suo vizio fondamentale di servire a tutte le opinioni ugualmente bene. Ma tant'è, poichè vi sono stati dei pazienti osservatori, raccogliamone pure il tesoro di dati, così pel Duvillard, la durata media della vita umana, è circa 29 anni; pel Bertillon di 40. Si consolino tuttavia i lettori, perchè, la media, comprende anche i bambini, fra i quali la morte abbondantemente miete.

Quello che interessa maggiormente rilevare, è che sulla durata della esistenza, influiscono le condizioni fisiologiche, economiche e materiali. A maggior benessere economico «grosso modo» corrisponde vita più lunga. Il Casper, ha potuto difatti osservare in Berlino i seguenti dati su 1000 persone: a 5 anni superstiti 943 ricchi e 635 poveri, a 20, rispettivamente 886 e 566, a 30, 796 e 528, a 40, 693 e 446, a 70, 235 e 117, a 90, 15 e 4.

Il bilancio generale, come si sa, tuttavia non varia, che secondo quanto da Malthus in poi è noto, a condizioni economiche peggiori, corrisponde maggiore dato di riproduzione. Mancano quei freni preventivi nelle classi meno abbienti che inducono maggiore ponderazione, e quindi nonostante lo eventuale pauperismo ci si moltiplica allegramente, sicchè il numero, ampiamente compensa la durata della vita.

Altra condizione che favorisce, nonostante tutto, la longevità, è il matrimonio. In ciò concordano gli studiosi. Così lo Stark, rilevò addirittura nel 1861, che fra i 20 e i 25 anni, muore il doppio di celibi. Ecco una grave tassa, che natura riscuote attingendone il diritto, a misteriose leggi che presiedono all'istinto di riproduzione.

La donna, naturalmente, è esposta agli incerti della maternità, e fra i 15 e i 30 ani, le maritate corrono una fase pericolosa che fa variare le statistiche in senso meno propizio al matrimonio.

Professioni? Anche queste influiscono. Per restare in confronti omogenei, le classi intellettuali, sono variamente quotate nel listino dei cambi della esistenza. La durata media è di 65.1 anni per i teologi, il 64.4 per i negozianti, di 61.7 per gl'impiegati, di 61.6 per gli agricoltori, di 59.9 per i militari (esclusi i periodi bellici), di 58.9 per gli avvocati, di 57.8 per gli artisti di 56.9 per i professori, di 56.8 per i medici. Evidentemente cura d'anime e speculazioni divine, sono meno pericolose delle cure del corpo.

Non è certo un Eldorado cereale ed agricolo quello che attende l'illuso colono italiano in Argentina! Ed è bene — nota «L'Opera» mettere in guardia il credulo emigrante. Anche qui niente terre gratuite o quasi, dove il grano cresce spontaneo e la polenta balzi fuori dalla terra bell'e cotta. Le terre governative anche per una politica balorda e ladra di venti anni fa che ha fatto distribuire fra i generali e politicanti le terre migliori per «servigi prestati alla nazione» sono ridotte a ben poca cosa se le si riguarda dal punto di vista agricolo e sfruttabile. Si trovano o sotto i torridi calori delle provincie del Chaco, Misiones e di Formosa o nelle lande fredde e deserte della Patagonia, lontane da mezzi di comunicazioni, con ferrovie sempre allo stato di progetto perchè il «gringo» non ha importanza politica e non ha soldi per le «corime» (mancie) a personaggi della burocrazia. La verità è tale e gli abitanti stessi lo confessano. Bisogna gettare gli occhi sulle terre abitate e maggiormente vicine alle ferrovie, con clima discreto e sopportabile alla nostra conformazione fisica. Basta visitare le colonie piemontesi e lombarde delle provincie di S. Fè, principalmente di Buenos Ayres, di Cordova per vedere quello che gli italiani contadini, hanno compiuto fra stenti e difficoltà d'ogni genere. Così la terra comincia in tanti punti a frazionarsi, ogni colono tiene solo 50-70 ettari e li coltiva razionalmente. Sono modelli che dovranno essere imitati in tutto il centro e in parte del Sud argentino, se questa nazione vorrà avere lo sviluppo rapido che desidera. Per il fiotto emigratorio che viene speranzoso bisogna trovare certo lo sbocco nella campagna argentina ma metter in guardia il colono, che vi si vuol stabilire contro gli allettamenti delle città.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Riunione al Municipio. — All'invito del Commissario prefettizio avv. comm. Magrini risposero, intervenendo più di 30 persone fra le quali notiamo il sig. Albino Polato dei mutilati, il dott. Zannini e ing. Berengo pei combattenti, il sig. Aliotta pel Fascio, cav. Gatto, dott. Mersica, prof. Possiedi, cav. D'Ambrosio, ing. Francesconi, la sig. Mazzetti, il sig. Levorato, cav. Micheletto ecc.

Il comm. Magrini dichiarata aperta la seduta, ringrazia gli intervenuti a dimostrare che Mestre non è sorda nè ultima nelle opere di carità. Si dice lieto di poter annunziare che anche da notizie ufficiali ricevute il disastro non è di quella entità che si credeva da principio anzi le proporzioni si sono ridotte a danni di non grave rilevanza; dice che lo slancio col quale fu accolto l'invito di venire in soccorso ai colpiti ha un significato morale, di solidarietà e dimostra che Mestre non è assente quando si tratta di carità; legge alcune giustificazioni e comunica di aver ricevuto un'offerta di L. 100 della Croce Rossa e L. 51 raccolte fra operai del Saponificio «Vidal»; le scuole hanno già raccolta una somma che fu mandata al Provveditore agli studi. Sono assicurate due rappresentazioni cinematografiche pro colpiti.

Il dott. Zannini dei Combattenti loda quanto si è fatto e si farà, osserva però che date le notizie che pervengono dai luoghi del disastro, e da quelle ufficiali che i danni si ridurrebbero a circa un paio di milioni, crede quindi che sarebbe sufficiente quel contributo che il Commissario può destinare quale offerta della città di Mestre. Se come tutti desiderano il danno non è rilevante, sarebbe bene di non sfruttare la nostra cittadina che ha purtroppo tanti bisogni e lacune da provvedere.

Il comm. Magrini dice che dalla cittadinanza attende che si raccolgano le offerte riservandosi a raccolta fatta di nuovamente invitare i presenti per decidere in quale proporzione davrà farsi l'offerta. Dopo ciò la riunione si scioglie.

Al «Toniolo». — Ieri per cortese invito dei gerenti del «Toniolo» alle ore 11 in questo teatro circa 150 persone hanno assistito ad un concerto violinistico dato dalle sorelle Thomson polacche allieve del Conservatorio di Vienna.

Il programma di scelta musica classica fu svolto dalle signore Thomson in una forma magistrale, con una esecuzione perfettissima che procurò alla concertiste replicati incessanti applausi. Una lode va al m.o Lombardo che accompagnava al piano.

Annona. — Il Commissario avv. comm. Magrini, constatato che molti degli alimentari che si mettono in vendita sono da taluni venditori alterati, ha dato severe disposizioni agli Uffici di Annona e d'Igiene perchè sia fatta una assidua sorveglianza e continuati controlli sulle cose messe in vendita, e più specialmente il controllo sia continuo e severo sul pane e sulle farine usate.

Il ritorno dei Combattenti. — Domani col treno delle ore 14.36 da Roma faranno ritorno la bandiera, la presidenza della nostra Sezione Combattenti ed i soci che si erano recati a Roma alla solenne manifestazione del 24 giugno ed alla consegna della bandiera alla Associazione nazionale dei mutilati.

MIRANO

Colonia di prevenzione pei bambini. — In forma ufficiale, dietro accordi presi preventivamente coll'egregio signor medico provinciale, venne inaugurata nel parco del Palazzo Heinzelmann la sede locale della colonia con Scuola all'aperto, bagni, doccie e refezione dei bambini.

Assistevano alla simpatica cerimonie il corpo insegnante di Mirano col solerte suo direttore cav. Galzignato ed una squadra di alunni, una rappresentanza della istituendo colonia agricola, dell'Asilo di beneficenza L. Mariutto, del Fascio, della Società sportiva ed un manipolo di esploratori e lupetti. Abbiamo ancora notato fra i presenti il pretore avv. Alvazzi Dal Frate, il cav. Paolo Testa, mons. cav. Brusatin, il cav. dott. Berengo ed il dott. cav. Alv Belfadel ufficiale sanitario del vicino Comune di Santa Maria di Sala. Scusarono la loro assenza il sindaco rag. Monico ed il R. Ispettore Scolastico prof. Vianello.

Il dott. cav. Ubertis anima fervente della santa istituzione accompagnò prima gli intervenuti a visitare l'ambiente spiegandone il funzionamento e quindi pronunciò un indovinato applaudito discorso a programma di azione della colonia, illustrando con convincente parola l'importanza della profilassi infantile nella lotta contro la tubercolosi. Venne quindi servito un rinfresco, mentre i bambini consumavano la loro refezione.

La geniale cerimonia si chiudeva col canto del Piave ed il saluto al tricolore eseguito dagli alunni della scuola all'aperto e dagli esploratori sotto la direzione dell'infaticabile baestro Martello.

Per l'occasione la sig. Giulia Weberbeh inviò la sua offerta di lire 50.

Consiglio comunale. — Ieri si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale per la trattazione dei seguenti oggetti:

In seduta pubblica: 1. Aumento tassa sul bestiame; 2. Aumento tassa sulle concessioni cimiteriali; 3. Provvedimenti in merito all'aumento della sovraimposta comunale; 4. Abolizione della franchigia nei riguardi dell'occupazione dell'area comunale durante i giorni della Fiera annuale di S. Matteo; 5. Costruzione di nuovi colombari nel cimitero del capoluogo; 6. Nomina dei rappresentanti comunali per la elezione dei membri della Commissione mandamentale di R. M.

In seduta non pubblica: 7. Decadenza dalla ottenuta aspettativa del maestro comunale sig. Rocchi Giovanni emigrato per la Repubblica Argentina; 8. Concessione di un secondo caro-viveri a favore del custode e della guardiana del carcere mandamentale.

PORTOGRUARO

Al Sociale. — Sabato 23 corr. teatro esaurito fin dalle prime ore per la «première» della «Bohème» già annunciata. Il successo riportato, tanto sabato, come domenica, è stato meraviglioso.

Tutti gli artisti, dal tenore al basso, dal soprano al baritono furono applauditissimi. Ma chi più specialmente suscitò spontanei, fragorosi e prolungati applausi fu la soprano che interpretò la arte di «Mimì» in forma ammirevole.

Stasera, martedì, dopo il riposo di ieri, terza della «Bohème».

Domani, mercoledì, prima della «Butterfly» altra magnifica opera del nostro Puccini, ove il soprano avrà campo di far notare tutte le proprie doti di voce e grazia. L'orchestra, ottima, fu diretta egregiamente.

S. DONA' DI PIAVE

Commemorazione 24 giugno. — Domenica la nostra cittadinanza volle commemorare la Battaglia del giugno 1918 in modo solenne. Per disposizione ed invito del nostro commissario col. Ferrari Bravo tutti i cittadini ed associazioni si riunirono in piazzetta del teatro. Alle 11 e mezza si formò il corteo composto dei bambini dell'Orfanotrofio, Mutilati, Autorità, fascisti, signore, Bambini delle scuole. Il corteo fece sosta sul ponte del fiume sacro dove il commissario parlò ai bambini invitandoli a gettare fiori nel Piave. Parlò poscia il segretario politico del Fascio dott. Bortolotto.

Anche il locale Fascio ha partecipato alla cerimonia nella quale sono stati onorati i 2000 morti di quel cimitero.

Il nostro segretario politico ricordò accanto ai morti della grande guerra anche quelli della rivoluzione fascista.

ODERZO

L'inaugurazione del Parco della Rimembranza a Tempio di Ormelle. — Con un gran concorso di paesani, si svolse domenica mattina, a Tempio, la cerimonia della inaugurazione del Parco della Rimembranza. Dopo la Messa al campo, parlò il sindaco di Ormelle sig. Basilio Carrer sul significato morale e spirituale del Parco e sulla grande vittoria delle armate d'Italia. Seguì poi l'ass. cav. Toni Cella che col suo forte discorso politico-patriottico trascinò la folla all'entusiasmo. Dopo poi il maestro Covre e don Giovanni Speranza parlarono anche essi inneggiando alla vittoria d'Italia. Terminati i discorsi tutta la scolaresca sfilò davanti al monumento dei caduti accompagnata dalle monache, facendo il saluto romano.

Prestò un lodevole servizio la M. N. della centuria di Ormelle al comando del centurione De Anna Osvaldo e del decurione Bassetto Angelo.

Festa al castello Giol. — Domenica 24 giugno, ricorrendo l'onomastico del comm. Giovanni Giol, nel meraviglioso castello Giol, ex Papadopoli, vi fu un grande ricevimento e moltissimi furono gli invitati che intervennero alla sera ad un gran pranzo offerto dal festeggiato.

FONTANELLE

La consegna dell- bandiere al Fascio ed alle Scuole. — Preceduta da una magnifica organizzazione ebbe luogo domenica la festa che tanto a cuore stava agli abitanti di Fontanelle ed al loro sindaco conte Marcello.

La tirannia dello spazio ci vieta di narrare dal principio alla fine tutta la cerimonio che è riuscita nel modo migliore.

Le madri e le vedove di guerra consegnarono le bandiere agli alunni delle scuole, mentre la signorina Maschio, madrina del gagliardetto della locale Sezione fascista, dopo un breve ed elevato discorso consegnava il gagliardetto all'alfiere del Fascio.

Dopo la cerimonia fu offerto un sontuoso rinfresco a tutti gli invitati.

Per la cronaca: le bandiere furono offerte dalla marchesa Dal Maino-Marcello, dalle signore Mattiuzzi, Lorenzon e Fabris.

MAROSTICA

Un grosso furto a Mure di Malvena e l'arresto dell'autore. — L'altra notte a Mure di Molvena ignoti ladri riuscirono a penetrare nella tabaccheria della signora Paleto in Carolo dove asportarono merce per circa L. 2000; poi presero il volo. Alla derubata non restò altra consolazione che quella di denunciare l'accaduto ai carabinieri.

Ieri mattina all'alba il valente maresciallo Aliani Vittorio con alcuni militi si portò sul luogo per le indagini ed ieri notte pure un gruppo di militi capitanati dal maresciallo Scagliati; dopo parecchie ore di appostamenti vi riuscirono ad arrestare l'autore del furto; egli è certo Chiamènto G. di anni 48 muratore pregiudicato di Fosa. I carabinieri riuscirono anche a rintracciare la refurtiva che giaceva in un fienile di un casolare vicino ed ieri in seguito a gravi sospetti di complicità vennero pure arrestati certi Zannini Giovanni e Bellinoso Marto tutti e due pregiudicati di Molvena.

BASSANO

Sport di domenica. — A. C. Bassano contro Carraresi — Padova match pari 2 a 2. Corta Giovanetti m. 1500: 1.o Rossi di Marostica; Corsa m. 5000: 1.o Savi Ottorino di Valdagno

CIVIDALE

Adunanza di maestri. — Nella sala di direzione delle Scuole comunali si è radunata, oggi, tutto il corpo insegnante per trattare intorno alle operazioni finali dell'anno scorso.

Il direttore fece, anzitutto, alcune comunicazioni, sull'esito delle sottoscrizioni tra alunni per la «Casa di Ricovero per i vecchi di guerra» e per la Croce Rossa, invitando i maestri, a un'ultima opera di pietà e di patriottismo, vale a dire alla raccolta di offerte per il «Monumento alle madri dei caduti in guerra» in S. Croce.

Si stabilirono, quindi, i criteri-base per la premiazione degli alunni distinti, per le operazioni di scrutinio e di esame.

Gli esami incominceranno il 2 luglio colla licenza elementare, finiranno il 21 luglio, nelle rurali. Seguiranno poche lezioni per la ricapitolazione e l'assegnazione dei compiti autunnali e la distribuzione delle pagelle.

Per il R. Provveditore. — Il Corpo insegnante, informato dal direttore, che il R. Provveditore cav. Gentile sta per lasciare l'alto suo ufficio, per trasferirsi ad Ancona, pregò il direttore stesso, di esprimere all'amato superiore, i sensi della sua ammirazione e riconoscenza per quanto fece a favore della classe insegnante e della scuola e per il paterno affetto con cui ebbe sempre a tutelare i giusti interessi dei maestri.

Il quinto anniversario della battaglia del Piave. — A ricordare, nel 5.o anniversario, il più fulgido ed importante avvenimento della guerra italo-austriaco «la Battaglia del Piave» il presidente dell'«Associazione nazionale combattenti» sez. di Cividale co. R. della Torre pubblica uno splendido manifesto la cui lettura fa rivivere nel cuore e nell'immaginazione, le epiche giornate del giugno 1918.

Il manifesto invita la cittadinanza ad imbandierare le case, ciò che essa ha fatto prontamente.

PORDENONE

Il concerto della Banda. — (g. m.) Il primo concerto della Banda cittadina della Filarmonica, simpaticamente atteso da tutta la cittadinanza, ebbe luogo ieri nel pomeriggio, diretto dal maestro Luigi Mascagni. L'esecuzione non fu certo inferiore all'aspettativa, confortata dall'infaticabile opera dei preposti alla presidenza della Filarmonica e dalla completa fiducia nel valente maestro la cui brillante odissea d'artista è ben nota. Luigi Mascagni non ha diretto ieri una banda, ma una vera e propria orchestra i concenti delicatissimi della quale passavano per l'aria effondendo negli animi un soave senso di dolcezza. L'anima del maestro vibrava all'unisono con quella degli allievi, per tre quarti ragazzi, facendo degli strumenti un così perfetto accordo di armonie che difficilmente è dato sentire. Tutto raggiunse nell'esecuzione una finezza e un equilibrio perfetti: la scelta dei pezzi, la strumentazione e la concertazione, la cura di tutti i particolari artistici e tecnici, di tutte le sfumature. Vivo entusiasmo hanno suscitato la Fantasia del «Mefistofele», la sinfonia del «Tancredi» eseguite con chiarezza di ritmo e slancio veramente italiano. Un fascino profondo per la loro grazia squisita hanno destato gli intermezzi del «Silvano» e della «Cavalleria» e la fine del secondo atto di «Madama Butterfly». Il bellissimo concerto si chiuse con la Marcia Reale eseguita tra scroscianti applausi. Veramente meritato è il plauso che la cittadinanza tributò al Maestro Mascagni e ai suoi allievi.

Dopo il concerto nelle sale superiori del Teatro Licinio un cospicuo numero di cittadini, tra cui notavansi anche le rappresentanze delle autorità, offrirono al maestro Mascagni e ai suoi allievi un vermouth di onore. Fra i numerosi brindisi pronunciati vanno notati per altezza di forma e nobiltà di sentimenti quello del conte cav. uff. Uberto Cattaneo presidente della Filarmonica, quello del cav. Asquini e del maestro Mascagni.

Il Bottecchia, il nostro grande ciclista, è giunto, come abbiamo già pubblicato, secondo nella I. tappa in Francia. Bravo, continui a tenere alto l'onore di Pordenone e la bandiera italiana.

L'allevamento dei polli e conigli. — Abbiamo avuto il piacere di visitare la I.a mostra del genere, quella di polli e conigli presso il giardino Vasselli. E' interessante e deve essere incoraggiata per favorire lo sviluppo della polli-coniglicultura che grande utilità può apportare all'economia domestica.

FAGAGNA

Prezzo del latte. — Si sperava di non dover tornare sull'argomento, ma purtroppo si rende assolutamente necessario far conoscere a mezzo della stampa a quanti si lasciano guidare da un po' di buon senso che, col ribasso del prezzo dei foraggi, una delle latterie del capoluogo, con atto davvero encomiabile, conscia che il latte serve principalmente di alimento al povero e all'ammalato, ne ha diminuito sensibilmente il prezzo.

Non così si è sentito in dovere di fare il Consiglio d'amministrazione della vecchia latteria di Via Umberto I, il quale, malgrado le proteste del presidente e di quattro consiglieri coscienti e umani, con mancanza assoluta di ogni principio di cuore e con deplorevole spirito di egoismo, ha deliberato di mantenere l'indecente speculazione sulla miseria e sulle malattie.

Vogliamo sperare che l'Autorità comunale saprà certo provvedere ed in breve.

Il presidente di tale latteria ha pensato bene di rassegnare le dimissioni.

PONTEBBA

Caro vita. — Da qualche settimana sono ininterrotte le lamentele per il continuo ed ingiustificato aumento di tutti i generi alimentari.

Le popolazioni dei due Comuni di Pontebba e di Pontebba Nova mal sopportano che pochi speculatori ingordi debbano speculare pure sulla loro pazienza, che ha un limite.

I macellai hanno aumentato con gran disinvoltura il prezzo delle carni, diminuendo conseguentemente la qualità di esse.

Le verdure e le frutta hanno dei prezzi d'affezione e mangiarle vuol dire essere dei mezzi pescicani. Il latte costa più che nei paesi dove il bestiame è scarsissimo.

Richiamiamo su questo argomento penoso la vigile attenzione delle autorità comunali dei due paesi perchè opportunamente e fermamente intervengano.

Mentre a Roma il Governo nazionale cerca di infrenare la corsa all'aumento, qui si corre con briglia sciolta. Non si temono ostacoli?

GORIZIA

Corte d'Assise. — La sessione d'Assise che era stata rimandata alla prossima tornata, verrà tenuta, a quanto comunica la presidenza del Tribunale a incominciare dal giorno 5 luglio.

I dibattimenti finora fissati, sono: Per il giorno 5 contro Angelo Narrut per omicidio preterintenzionale. Difensore dott. Zennaro di Trieste. Il giorno 7 contro il detenuto Antonio Concion per offese alla Nazione. Difensore d'ufficio il dott. Paglilla. I giorni 9, 10 e 11 contro i detenuti Giuseppe Crivec, Adolfo Kolenc e Luigi e Vincenzo Winkler. Il Krivec sarà difeso dal dott. Robba di Trieste, i due Kolenc, dall'avv. Medvescek e il Winkler dall'avv. Podgornik.

I giorni 12 e 13 verrà discusso il processo per omicidio preterintenzionale, contro Michele Zeliuscek. Difensore l'avv. Medvescek.

Il 14 e 15 contro il detenuto Tomaso Terpin, per omicidio volontario. Difensore l'avv. Orel. Il 17 e 18 contro il detenuto Dante Delzotto e Ulisse Gandolfo, per rapina, ex par. 406 . P. Difensore l'avv. Luzzatto per il primo e l'avv. Trotta, per il secondo.

Notiziario Bellunese

BELLUNO, 25

Corridore festeggiato. — Questa sera con l'ultimo treno è arrivato da Bologna il concittadino Capraro Domenico della locale Società «Juventus» che ivi vinse nelle gare di corsa il 2.o premio.

Pro danneggiati Etna. — Presso la locale filiale della Banca d'Italia si ricevono le oblazioni pro danneggiati in seguito alla eruzione dell'Etna.

Sulla malghe bellunesi. — Abbiamo detto delle recenti nevicate anche nel Bellunese, che cagionarono danni al bestiame in monticazione.

I danni subiti nella zona nostra effettivamente sussistono, ma non sono tanto gravi, come in altre zone vicine si è voluto fare apparire in modo esagerato.

Comunque avremo il dettaglio da rilievi che comunicheremo e che verranno dati dai competenti della Cattedra Ambulante di agricoltura locale.

Gare al piattello. — Ecco l'esito delle gare al piattello seguite ieri nello Stand di San Gervasio: Tomaselli con 18 su 18: 1. targa e diploma — Rossi con 17-18: 2. targa e diploma — Tonegutti con 15-16: 3 targa con diploma — Bridda con 14-16: portasigarette argento — Campanaro con 13-15: portafoglio — Galotti con 12-15: fermacarte.

Al Sociale. — Domani sera (martedì) avremo la prima rappresentazione della breve stagione lirica con «La Traviata».

PIEVE DI CADORE

Caduta motociclistica. — Il meccanico Arrigo Giacobbi ieri sera veniva in motocicletta da Domegge, e nei pressi dell'Hotel Marmarole di Calalzo, per la poca pratica d'un ciclista che scendeva da Pieve, questi investì il Giacobbi facendolo roversciare in un prato vicino, ferendosi abbastanza gravemente. Visitato prontamente dal dott. Barnabò e medicato nè avrà per parecchi giorni.

Persecutore, vittima e.... protettore

Tre o quattro sere fa si presentavano alla Questura Centrale un uomo e una donna, chiedendo del funzionario di notturna.

Lui, un uomo sulla trentina, lei una giovane di ventiquattro anni, bella e solida. Il dott. Mazzoni chiese loro cosa volessero a quell'ora, il nostro uomo, che è un ragioniere presso la locale direzione del R. Lotto, spiegò che era venuto a chiedere una.. scorta di carabinieri per accompagnare a casa la giovane con la quale egli era assieme, poichè questa era insidiata da un individuo che voleva assolutamente e a tutti i costi ridurla alle sue voglie.

Egli spiegò ancora, come si prendesse particolare cura per la giovane che è poi l'infermiera presso l'Ospedale Civile, Casotto Amalia di Antonio da Vicenza, d'anni 24 abitante in calle Mocenigo a S. Samuele 3233, essendo stata per lungo tempo a casa sua (egli è ammogliato con figli) e che perciò voleva proteggerla contro la brutale passione del suo perseguitore.

Il dottor Mazzoni accondiscenti al desiderio del zelante protettore della Casotto e ordinò che due carabinieri in borghese seguissero la coppia, pronti ad intervenire qualora ci fosse bisogno. Ma per quella sera i 2 carabinieri si resero completamente inutili poichè il nostro uomo potè accompagnare sana e salva la sua.. protetta sino sulla porta di casa. E la cosa pareva fosse finita così, quando sabato sera il nostro uomo si presentava, sempre di sera (Dio sa poi perchè ancora di sera) alla Questura Centrale e chiese al dott. Lambiase, che questa volta era lui di servizio notturno, che gli rilasciasse un permesso per poter entrare all'Ospedale Civile, dovendo egli raccogliere da un'infermiera una testimonianza che gli avrebbe servito poi per sporgere denuncia a carico di un individuo che si ostinava a perseguitare una sua protetta.

Il dott. Lambiase gli fece giustamente osservare come, tutta quella premura fosse completamente superflua; e che bastava ch'egli si fosse recato per raccogliere la testimonianza, che tanto gli premeva, all'indomani, presentando poi denuncia scritta al Commissariato di San Marco.

Il nostro uomo, però non se la diede per vinto, e recatosi all'ospedale rispiegò tutto il perchè della sua fretta al brigadiere specializzato Casella che lo accontentò accompagnandolo da colei che egli domandava con tanta insistenza e che poi non era altri che la stessa Casotto, alla quale egli le comunicò, in tutta fretta che all'indomani si recasse a sporgere denuncia al Commissariato di San Marco contro il suo persecutore.

E ieri mattina al Commissariato di S. Marco ecco capitare la Casotto: e questa volta è il dott. Grillo che deve occuparsi di questa complicata istoria. La Casotto sporgeva denuncia in piena regola per rapina e minacce contro il suo terribile innamorato, il meccanico disoccupato Calvagni Gregorio da Macerata di anni 24, abitante a S. Marco 3030 e nientemeno che ammogliato con due figli.

La Casotto, sempre al dott. Grillo, disse come il Calvagno voleva assolutamente ch'egli cedesse alle sue voglie e che l'aveva minacciata di morte in caso contrario; inoltre qualche giorno fa egli le aveva sottratte dalla sua borsetta 40 lire per fare, diceva lui, un viaggio fino a Rovigo; denari ch'egli era riuscito a carpirle solo con la forza perchè essa si era rifiutata di dargli 52 lire, sempre per lo stesso viaggio, a Rovigo e ch'egli le aveva chiesto.

Il fatto delle 40 lire sarebbe avvenuto — sempre secondo la Casotto — sabato verso le 21 in calle dell'Olio.

In seguito alla denuncia, il dott. Grillo ordinò ai vice-brigadieri specializzati Santino e Facchinelli di seguire la ragazza e di intervenire in sua difesa qualora questa fosse minacciata dal furibondo Calvagno; col quale essa disse di avere un appuntamento per le 10 dello stesso mattino al ponte dei Frati.

I due brigadieri avrebbero dovuto entrare in azione ad un cenno particolare della Casotto.

E così fu fatto, la Casotto avanti, e i due dietro. Giunta al ponte dei Frati ecco che la Casotto è fermata da un individuo; ma questa ha già fatto il segno prestabilito e i due brigadieri piombano cul Calvagno che viene accompagnato al Commissariato di S. Marco ove viene sottoposto ad interrogatorio.

Il Calvagno annuisce il fatto delle 40 lire ma dichiara di aver con quella comma acquistata una rivoltella da uno sconosciuto in Marittima e con la quale aveva deciso di por fine ai suoi giorni!

In tasca infatti gli si rinvenne una pistola a rotazione, a cinque colpi, che gli venne sequestrata.

La Casotto ha poi promesso di portare al dott. Grillo una lettera del Calvagno nella quale egli la minaccia di morte. Intanto il Calvagno è stato passato alla Giudecca.

Speriamo così che siano finite le visite notturne della Casotto e del suo protettore alla Questura Centrale!

CRONACA di VENEZIA

Il grande comizio dei Sindacati fascisti al Teatro Rossini

Domenica con un teatro gremitissimo e con una quantità di bandiere e rappresentanze sul palcoscenico ebbe luogo il grande Comizio indetto dalla Federazione Provinciale dei Sindacati fascisti per commemorare la battaglia del Piave.

Fra i moltissimi intervenuti notammo il sen. Diena per la Scuola Superiore di Commercio, il conte Quarelli per il prefetto, il comm. Pietro Spandri per la Camera di Commercio, il grande uff. Carraro, provveditore del Porto, l'avv. Settimnio Magrini per la Deputazione Provinciale, lo avv. Levi per l'ordine degli Avvocati, il Direttorio del Fascio Veneziano al completo col segretario politico Omero Soppelsa, tutti i segretari dei vari Sindacati fascisti avevano aderito con lettera, perchè impossibilitati ad intervenire, il R. Comm. prof Davide Giordano e il R. Magistrato alle Acque.

Enorme folla di lavoratori assisteva alla cerimonia. Vi era un reparto della Milizia Nazionale, tutti i «Balilla» al comando del Maggiore e della signorina Pomarici e molte squadre di avanguardisti.

I sindacati fascisti rappresentati erano: coop. Passoni; Infermieri Ospitale; coop. Sali; Cariolanti; Lavoratori del Porto; Coop. Serenissima; Sindacato Poligrafico; Manifattura Tabacchi; Impiego Privato; Coop. Bancari; Lavoranti dell'Ago; «Colmea»; Vigilanza Toti e Gallimberti; Azienda Comunale Nav. Interna.

Il discorso del rag. Cavina

Prese pe rprimo la parola il Segretario Provinciale dei sindacati rag. Ennio Cavina che con grande facondia celebrò il fante italiano e accennò fra l'entusiastici applausi alla Dalmazia tradita e a Fiume.

Parlò quindi del sindacalismo fascista dimostrando che l'incremento alla produzione e o scopo essenziale è l'interesse comune dei datori di lavoro e dei lavoratori dimostrando ancora come la otta d iclasse avesse completamente dimenticato questo principio trascinando in odi fatali i fattori della produzione nazionale. Chiuse applauditissimo con un fervido saluto a tutti i morti della guerra rivendicati dal governo nazionale di Benito Mussolini.

Al nome di Mussolini tutti s'alzano in piedi acclamando e sollevando i gagliardetti.

Il discorso dell'avv. Alberto Musatti

Successivamente per il Direttorio del Fascio di Venezia parlò l'avv. Alberto Musatti il quale ricordò con commossa e semplice parola le linee caratteristiche della grande battaglia di giugno che fu Vittoria della grande e della piccola patria perchè stabilì definitivamente la salvezza di Venezia da ogni insidia e mira nemica e fu l'ultimo urto contro la compiuta Nazione, l'Italia, di quel possente esercito imperiale austro-ungarico che dal 1848 in poi contese passo passo il risorgimento e l'unificazione del nostro paese.

Vittoria soltanto nostra, poichè da soli, sostenemmo la prova immane, poichè nelle terribili ore era lontano ogni aiuto straniero. Accennò alla profonda gioia dei vecchi uomini d iparte nazionale ai quali è finalmente concessò di celebrare le grandiosi date della guerra italiana davanti a quel popolo italiano che ne fu il massimo artefice e che ha finito di essere sequestrato in servitù politica, lontano dalle sue glorie e dalle sue sacre memorie nazionali.

L'oratore chiuse il suo discorso dicendo che la ricostituita e rinsaldata famiglia italiana non dovrà più rompersi di fronte ai fantasmi rossi o bianchi delle internazionali vagheggiate da sognatori o da rinnegati.

Una grande ovazione accoglie la fine magnifica del discorso, e così la cerimonia ha termine.

All'uscita si formò un imponente corteo, che, con le bandiere in testa, si diresse in Piazza S. Marco ove il sig. Cavina, disse altre fervide parole accolte con entusiastici applausi.

Il corteo

Indi il corteo, fatto un giro in Piazza, si diresse a S. Stefano ove, prima di sciogliersi, ascoltò un applauditissimo discorso del dott. Capra.

«Lavoratori di Venezia, a nome della Federazione Provinciale dei Sindacati fascisti io vi ringrazio del vostro intervento a questa magnifica commemorazione.

La vostra riunione è stata veramente imponente e ciò dimostra, se ve ne fosse bisogno, la nostra forza. Forza di cui noi ci serviamo non per praticare l alotto di classe, ma per appoggiare incondizionatamente il Governo Fascista con a capo S. E. Benito Mussolini, al quale inviamo il nostro poderoso alalà.

In Piazza, poi durante il concerto della Banda cittadina venne richiesto con grande entusiasmo gli inni nazionali che vennero suonati fra gli applausi entusiastici e particolarmente l'inno al Piave che venne ascoltato da tutta la folla a capo scoperto.

Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco

Venerdì 29 corr alle ore 10.30 precise, nella saletta detta della Cancelleria di questa Scuola Grande, avrà luogo l'Estrazione delle Cartelle del Prestito 1913, alla quale hanno diritto di assistere tutti i possessori attuali di Cartelle del Prestito stesso.

Ancora l'ammanco di cassa al Banco Gairinger

Abbiamo dato nella cronaca di domenica scorsa, ampia notizia intorno alla denunzia di un ammanco di 100.000 lire che sarebbe stato verificato al banco triestino Gairinger. Il sig. Luigi Caprara, cui verrebbero imputate le responsabilità dell'ammanco ha scelto a suo patrocinatore nella controversia l'avv. Raffaello Levi.

Ci siamo rivolti perciò all'egregio professionista per attingere in proposito ulteriori informazioni. L'avv. Levi ci ha assicurato che nella versione da noi data dei fatti ci sarebbero varie inesattezze, dovute certamente alla difficoltà di appurare la perfetta verità. L'avv. Levi ha però soggiunto di non voler iniziare una polemica sulla delicata controversia, dato che su di essa la giustizia non ha ancora detto nè la prima nè l'ultima parola, ed è quindi più opportuno attendere lo svolgimento ulteriore dell'inchiesta giudiziaria. L'avv. Levi ha messo, comunque in rilievo la circostanza che il Caprara è un valoroso mutilato di guerra e decorato al valor militare; e tanto più augurabile è, quindi, che egli possa scolparsi completamente.

Per nostro conto, e passando ai margini della cronaca di domenica crediamo di poter soggiungere in seguito a più precise informazioni assunte, che, contrariamente a quanto poteva apparire da una maliziosa interpretazione della nostra narrazione, non sarebbe conforme al vero il ritenere che la signora Maria Fruttini Caprara, moglie del sig. Luigi Caprara, si trovasse in una situazione comunque imbarazzante, quando venne nella sua casa, intorno alle dieci di sera, un funzionario di P. S., nè che la presenza di un amico di famiglia nel modesto appartamento dalla signora occupato avesse un significato meno che corretto. Il che, del resto, non era affatto nostra intenzione affermare.

La crociera italiana nell'America Latina

Anche a Venezia si è iniziata la propaganda per la partecipazione delle nostre classi industriali alla crociera della R. nave *Italia* nell'America latina alla fine del prossimo settembre.

La crociera avrà lo scopo di far conoscere colà i prodotti e l'attività nazionale, portando nello stesso tempo agli italiani di oltre oceano la voce della Patria.

Ha l'alto patronato della Crociera, che è da augurarsi si svolga felicemente e consegua i risultati che si prefiggono gli ideatori, S. E. Mussolini, che promise ad essa tutto l'appoggio del governo.

Il comitato promotore ha interessato ad assumere le funzioni di Commissario per la città e provincia di Venezia il comm. Aurelio Cavalieri, il quale, accettando l'incarico, ha indetto una riunione preliminare tra le autorità locali ed alcuni interessati sabato 30 corr. alla Camera di commercio, la cui Presidenza gentilmente offrirà ospitalità al Comitato che andrà a costituirsi per il maggior sviluppo della propaganda.

Il "Vienna„ del Lloyd Triestino in bacino di San Marco

Ieri alle 15, getava le ancore in Bacino di San Marco, il magnifico piroscafo *Vienna*, del Lloyd Triestino, che fa servizio per la linea celere di lusso dell'Egitto, proveniente appunto da Alessandria.

Il piroscafo ha sbarcato 160 passeggieri di classe, con 800 pezzi di bagaglio.

Alcuni dei passeggieri hanno proseguito subito per la ferrovia, ma la maggior parte di essi si è soffermata a Venezia, prendendo alloggio nei vari alberghi della città.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle 4.24; tramonta 20.1 — Luna tramonta alle 2.48; leva 17.41.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 3.25 e 15; Alte 10.10 e 21.15.

Ieri 25, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 24.4, minima 18.8. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 759.

Il giorno 24, sulla Regione, cielo vario. Per oggi, 26, probabilità di perturbamenti temporaleschi.

I fiumi sono tutti quasi stazionari: Il Tagliamento, il Bacchiglione, il Frassine ed il Po sono in magra; gli altri in debole morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni già note e consenute sul giornale di domenica. Il mare è calmo.

La riunione dei commercianti delle Tre Venezie

L'altra mattina alla Camera di Comm. si è iniziato il Convegno fra le organizzazioni delle medie e piccole industrie e dei Commercio delle Tre Venezie, molte delle quali sindacate nella Confederazione Nazionale, convegno indetto dalla Associazione Esercenti di Venezia. Intervennero moltissimi rappresentanti di Camere di Commercio e di Sodalizi Commerciali di tutte le provincie venete e particolarmente di Trieste, di Bolzano, di Pola. Avevano aderito varie altre organizzazioni, i ministri onorevoli Rossi e Giuriati e molte altre personalità. Aperse il convegno il dott. Spandri, Vice presidente della Camera di commercio, il quale comunicò il telegramma dell'on. Rossi e si augurò che il miglior successo coronasse il convegno.

Dopo aver reso omaggio alla Maestà del Re e all'on. Mussolini, e salutato gli intervenuti, il Cav. Emilio Colussi, presidente della locale Unione Esercenti, sviluppò il primo tema, cioè la costituzione di un ente di collegamento tra le varie organizzazioni commerciali delle tre Venezie per la tutela degli interessi comuni.

Sul tema si sviluppò una vivace discussione, parlarono vari oratori, dopo alcune obbiezioni sollevate dai rappresentanti di Trieste e brillantemente ribattute dal Comm. Cavalieri, la costituzione dell'Ente di collegamento venne approvata all'unanimità.

Il signor De Marco, rimarcando come sieno presenti alla riunione i fratelli tridentini e giuliani, con commossa parola ricorda che in questi giorni or sono cinque anni, sul Piave insanguinato i soldati d'Italia combattevano una terribile battaglia per salvare la Patria e per liberare dal bieco giogo austriaco le belle terre aspettanti. Fragorosi applausi accolgono la bella rievocazione.

Il signor Polla di Trieste presentò un ordine del giorno ove si richiede al governo di accogliere quanto vi è di buono nelle leggi aristocratiche e di estendere al più presto le leggi italiane nelle nuove provincie.

Il signor Favaretto presidente dell'Associazione esercenti vini propone un ordine dei giorno contro il proibizionismo al commercio dei vini; dopo una densa discussione, viene approvato.

La riunione, che sancì la fraternità fra i commercianti delle tre Venezie e che porterà certo a copiosi frutti, finì con un ricco rinfresco offerto dalla Camera di Commercio.

Ubbriachezza o suicidio?

Domenica mattina alle 10, sul tratto di spiaggia su cui si stendono le capanne comunali della Zona C), alcuni bagnanti notarono un uomo che disteso sulla sabbia sembrava in preda a convulsioni. Venne subito avvertito il medico del Lido dott. Ballarin e il Corpo dei vigili, e infatti poco dopo giungevano il medico e un vigile. Il dottor Ballarin, visto lo stato enormemente agitato dell'individuo in questione, provvide a darne avviso alla Croce Rossa per il trasporto all'Ospedale, mentre il vigile rimase a piantonarlo in attesa dell'arrivo della barca.

Verso le 11 infatti giungevano i militi della Croce Rossa Padovan e Squarcina, che, posto il disgraziato che continuava a dibattersi, in una barella dove venne per prudenza legato, lo trasportarono nella vicina barca con la quale la portarono all'Ospedale Civile ove è stato ricoverato.

Non si è potuto ancora constatare se lo individuo in questione fosse ubbriaco oppure abbia tentato di suicidarsi; a favore di quest'ultima ipotesi starebbe il fatto che a terra sulla spiaggia attorno a lui vennero trovate varie cartine vuote che dovevano contenere della sostanza medicinale.

Le cartine raccolte dal vigile vennero consegnate al medico di guardia per una eventuale indagine se si tratti di vero suicidio.

Il ricoverato è un giovane dell'apparente età di trent'anni, dalla faccia sembra un tedesco, ma non è stato possibile ancora identificarlo non tenendo alcuna carta personale.

Nella perquisizione effettuatasi addosso, non gli si rinvenne che L. 1.20: vestiva molto dimessamente e mancava di camicia.

Il concertino degli scamiciati

La giornata di ieri era in realtà calda, ma all'ombra, e sotto le Procuratie, c'è ombra, il caldo non era poi soffocante. E quindi non molto adatta è apparsa la scamiciata toilette dei componenti l'orchestrina di un noto Caffè delle Procuratie Vecchie, sì da dare al pubblico veneziano e agli ospiti forestieri uno spettacolo non pur prima in uso a Venezia, anche se eventualmente lo fosse nella «capitale morale d'Italia». Spettacolo che richiamò folla curiosa — ottima rèclame — tanto da ostruire persino il passaggio sotto le Procuratie, così comode per poter attraversare Piazza San Marco al riparo dalla pioggia e dal sole cocente.

Cronaca rosa

Ieri la gentile signorina Ida Francesconi si è unita in matrimonio con il dott. Giuseppe Vistocco. La cerimonia religiosa ha avuto luogo in chiesa San Marco, ove celebrò la Messa Don Eugenio Benzoni; e poi al Municipio ove il cav. prof. Andrea Benzoni che funzionava da ufficiale dello Stato Civile, ha regalato agli sposi la penna d'oro.

Ricchi doni e grande profusione di fiori.

Teatri e Concerti

La "Messa da Requiem„ alla "Fenice"

Ieri s'iniziarono le prove d'orchestra della «Messa da Requiem» dirette dall'illustre M.o A. Guarnieri, il quale appena salito sullo scanno, venne fatto segno a calorosi applausi da parte di tutti gli esecutori; applausi che durarono parecchi minuti, e che commossero l'egregio artista concittadino.

Giovedì sera alle ore 21 avremo la prima esecuzione dell'immortale opera verdiana, che da tanto affidamento, e che è tanto attesa dal pubblico veneziano.

La Presidenza della «G. Verdi» ha disposto che i sigg. palchettisti della «Fenice» abbiano diritto di prelazione fino a mercoledì a mezzogiorno, e che possano godere della consueta riduzione.

Nelle aule giudiziarie

Uno dei presunti uccisori del fascista Cattapan assolto

(Corte d'Assise di Venezia)

Rapidamente, si è svolto ieri il processo contro i presunti uccisori del fascista Antonio Cattapan e col quale si è chiusa la breve sessione della Corte d'Assise.

Il processo, di cui tre erano gli imputati, avrebbe dovuto aver luogo l'11 del corrente mese, ma era stato rimandato ad ieri per dar modo di far comparire due degli imputati, che si trovavano in arresto a Salisburgo. Ma il rinvio non ha servito a nulla, perchè ieri mattina i due imputati non erano ancora giunti.

Presiede il sostituto procuratore generale cav. Tomainoli; P. M. cav. Messini; Cancelliere Cicero.

Prima dell'inizio del processo, viene pronunciata un'altra sentenza, senza i giurati, di concessione del beneficio di indulto a certo Gambato Umberto di anni 32, condannato con sentenza 20 ottobre 1919 della Corte d'Assise di Padova a 29 anni e 8 mesi di reclusione per mancato omicidio, rapina e lesioni.

Difensore d'ufficio è l'avv. Ferrarini, il quale prima dell'inizio pronuncia brevi parole di commemorazione per la morte dell'avv. Paganuzzi; quindi viene emessa la sentenza con cui vengono accordati sette anni di indulto al Gambato.

Si passa quindi al processo per l'uccisione del fascista Cattapan; siccome, come abbiamo detto, due degli imputati, il Visentin ed il Giaccone non sono ancora comparsi, su proposta del P. M. a cui si associa la difesa, patrocinata dagli avvocati Bondi e Florian, il Presidente emette sentenza di stralcio, con la quale si procede contro l'imputato solo presente: Azzarà Domenico di Lorenzo, di anni 30, da Catanzaro, macchinista ferroviario; rimandando ad altra sessione il processo a carico degli altri due, per dar tempo alle pratiche per la loro estradizione.

Viene costituito il collegio dei giurati, che risulta così formato: Maluta Silvio, Biasetto Angelico, Gianese Tullio, Boscaro Ernesto, Pazienti Francesco, Fossetto Antonio, Ermo Edoardo, Marchiori Giuseppe, Bertuzzi Ruggero, Bonaiuto Angelo, Massarino Pietro, Bortolotto Ugo.

Prima che si inizi il dibattimento l'avv. Bondi commemora con commosse parole la perdita dell'illustre collega avv. Paganuzzi; all'avv. Bondi si associano il P. M. e il Presidente, che portano alla memoria dello scomparso il saluto della magistratura.

Si procede quindi all'interrogatorio dell'imputato.

L'Azzarà è un giovane tarchiato, ha capelli neri e porta dei piccoli baffetti.

Egli ammette di essersi trovato quel pomeriggio al Circolo Ferrovieri, ma di non aver preso parte alcuna al ferimento del fascista Cattapan; egli però fu subito identificato come quello che avrebbe esploso i due colpi che andarono a colpire il povero Cattapan e infatti egli venne arrestato, ma poi rilasciato in seguito ad una dichiarazione dello stesso Cattapan che escluse nel modo più assoluto che egli fosse stato il suo feritore.

Con l'interrogatorio dell'Azzarà si occupa tutta l'udienza antimeridiana.

Alle 14, viene ripresa l'udienza, con le varie deposizioni testimoniali. I testi sono molti, ma tutti non fanno che confermare le dichiarazioni dell'Azzarà.

Unici testi importanti sono i ferrovieri Dall'Ora Giuseppe e Longhino Evaristo, in base alle cui deposizioni, venne aperta una nuova istruttoria a carico dell'Azzarà, ma interrogati, ammettono di aver potuto sbagliare nell'aver individuato nello sparatore l'Azzarà, e quindi le loro deposizioni si risolvono a favore dell'imputato.

Esauriti i testi, il P. M. pronuncia una brillante requisitoria, che si risolve in una valorosa difesa dell'imputato e conchiude chiedendo ai giurati l'assoluzione dell'Azzarà.

L'avv. Bondi, anche per l'on. Florian pronuncia brevi parole associandosi alle conclusioni del P. M.

I giurati, dopo brevissima permanenza in aula escludono la colpabilità dell'Azzarà che viene assolto e rimesso immediatamente in libertà.

Le gesta d'una combriccola di ladri

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Co. Guanciali Rocchi — P. M. cav. Russo — Canc. Cicero.

Nella notte dal 9 al 10 febbraio scorso, all'oste Antonello di Mestre venne rubato un cavallo con i relativi finimenti del valore complessivo di L. 4000. I ladri per compiere l'impresa penetrarono nella stalla attigua all'osteria rompendone la porta. I sospetti caddero subito su una combricola che nel giorno precedente era stata nell'osteria dello stesso Antonello, mangiando e bevendo allegramente e certo preparando il piano per l'imminente azione. Difatti qualcuno uscì nel cortile dell'esercizio per osservare la topografia del luogo e della stalla.

Fra i componenti la combriccola vi erano due individui dall'accento forestiero.

Denunciato il furto ai carabinieri, tutti gli individui sospettati furono arrestati e dopo pazienti ed abili interrogatori si ebbe la prova della loro colpa. Il cavallo però non è stato più trovato e tuttora è al sicuro.

Siedono al banco degli accusati quali autori del furto: Bullo Celeste fu Angelo di anni 23 da Mestre, barcaiuolo; Malacrida Giovanni fu Camillo di anni 31 da Lainate (Milano); Borniotti Giovanni fu Narciso di anni 37 da Vittorio Veneto, carrettiere; Voltan Pietro Carlo di Vittorio di anni 25 da Padova, Tollin Luigi detto Paulon fu Albino di anni 46 da Camin di Padova, negoziante di cavalli. E' contumace Bertan Luigi fu Costante di anni 43, da Padova, carrettiere.

Dalle difese singole degli imputati poco si apprende: negano quasi tutti.

Bullo Celeste proclamandosi innocente non nega di essere stato nell'osteria dell'Antonello: vi si trovava però solo e bevette tanto da ubbriacarsi e alla sera presto non reggendosi più andò a letto.

Pres. All'osteria eravate in cinque però a bere!

Imp. Saranno stati vicini di tavolo, ma io non li conoscevo.

Malacrida Giovanni, già altre volte condannato, e che se la spassava a Mestre con una amante milanese, in attesa di occupazione, non avendone potuto ottenere a Milano. Entrò nell'osteria per chiedere qualche soccorso.

Pres. Come eravate senza denaro, con una amante?

Imp. Tutte le mie risorse erano finite aspettando l'impiego.

Pres. Voi siete stato nel cortile dell'osteria, vicino la stalla.

Imp. Sì, per un bisogno e non per guardare il luogo. Io non ho commesso alcun furto.

Borniotti Giovanni, un pregiudicato che ha trascorso la maggior parte della sua vita nelle galere, è l'unico che confessa, solo parzialmente, perchè cerca di scagionare quanto più può i suoi amici. Anche lui era a Mestre colla speranza di trovare lavoro. In quel giorno per caso entrò nella osteria dell'Antonello e gli fu offerto da generosi avventori da bere. Ad un certo punto, forse per l'effetto del vino che aveva trangugiato, sentì il bisogno di andare nel cortile. Vide la stalla ed il cavallo ed allora, disoccupato com'era, pensò di approfittare della buona occasione per levarsi dall'imbarazzo della disoccupazione e della mancanza di mezzi.... e decise di agire nella notte. Non parlò però con nessuno, solo alla sera si confidò con Bertan non per essere coadiuvato nel suo lavoro, ma per farsi accompagnare col cavallo e la carretta di quello a Padova perchè lui non conosceva le strade.

Pres. E chi rubò il cavallo?

Imp. Io solo, Bertan rimase fuori; egli era ubbriaco e non poteva aiutarmi.

Pres. A chi avete venduto il cavallo?

Imp. Ad un uomo dai capelli rossi, quarantenne, a Camin di Padova.

Pres. Voi avete accusato anche qualche altro ai carabinieri e all'osteria non eravate solo.....

Imp. I carabinieri mi hanno interrogato mentre ero ubbriaco ed hanno scritto quello che piacque loro. All'osteria ero solo.

Voltan Pietro non sa nulla neppur lui.

Pres. Voi all'osteria eravate chiamato *paron* e avete pagato sempre da bere. Si dice che siete stato voi ad organizzare il furto.

Imp. E' falso: ricambiai pagando da bere ai vicini di tavolo che me l'offrirono; io non conoscevo alcuno.

Tollin Luigi è il negoziante di Camin che avrebbe ricevuto il cavallo rubato. Egli si dice meravigliato dell'accusa: però la loquacità e la grafomania del contumace Bertan gli hanno reso un cattivo servizio. L'autorità infatti potè sequestrare diverse lettere indirizzategli dal Bertan, con cui questo lo avvertiva che poteva essere rovinato come i compagni che erano in carcere e che se voleva restare fuori doveva pagare le spese dell'avvocato. Le intenzioni e le condizioni erano modeste, e poco esigenti, ma il Tollin non potè fare quanto d'allontanare dal suo capo o offuscare, gli pervennero mai ed ora costituiscono una prova sicura che egli invano ha tentato di allontanare dal suo capo od offusciare.

L'oste Antoiello Dionisio nella sua deposizione racconta la visita e la permanenza nel suo esercizio di tutti gli imputati, ad eccezione del Tollin e del Bertan.

Marton Sante all'una e mezza di notte vide Borniotti o Malacrida con un cavallo, quello rubato.

I marescialli dei RR. carabinieri di Mestre Bragaggia Antonio e Zanor Giovanni, espongono il risultato delle loro indagini.

I testi Longoni Eugenio, Cestaro Antonio e Danesin Luigi smentiscono gli imputati che affermano di non essere stati assieme nell'osteria.

Carraro Giovanni sentì in quella notte rincasare verso le 11 ubbriaco il Bullo ma non può escludere che dopo sia uscito ancora di casa.

Callegaro Carlo e Bellinato Serafino infine dicono che la sera del 9 febbraio Tollin era a Camin.

Il P. M. mantiene l'accusa contro tutti gli accusati modificando solo per qualcuno il titolo del reato e chiede le seguenti condanne: Borniotti anni 3, mesi 6 di reclusione e un anno di vigilanza speciale; Bullo, Voltan e Malacrida due anni e due mesi di reclusione ciascuno; Bertan un anno e sei mesi e giorni 15 di reclusione; Tollin, per ricettazione, mesi dieci di reclusione e L. 300 di multa.

Parlano quindi l'avv. Vilfrido Casellati per la parte civile Antonello; ed i difensori avv. Vitta ed avv. Ezio Bottari.

Il tribunale ha condannato Bullo Celeste ad anni 1 e giorni 15 di reclusione; Malacrida Giovanni e Voltan Pietro ad anni 1 di reclusione ciascuno; Borniotti ad anni 1 e mesi 6 di reclusione; Bertan Luigi a mesi 6 e Tollin Luigi a mesi 6 di reclusione e L. 300 di multa, applicando il condono di tre mesi ad eccezione che pel Borniotti.

La domenica sportiva

Il bilancio delle tre giornate di campionati atletici a Bologna è assai soddisfacente. Cinque record sono stati abbassati, altri sono stati raggiunti e nelle rimanenti gare quasi tutti avvicinati. Ciò lascia bene sperare per i risultati delle prossime olimpiadi. E dall'insieme della preparazione risalta come l'ente nazionale che presiede all'atletica leggera sia finalmente dopo molto tempo retto da membri che vogliono e fanno fare, senza protezionismi e pastette, o sia appoggiato realmente dai migliori e dal maggior numero di campioni che a loro volta si sentono sicuri sotto la sua protezione e la sua guida.

Il Genoa ha piegato i bianchi campioni vercellesi; la sua candidatura al campionato d'Italia è ora la più sicura, mentre per la Pro Vercelli oramai non c'è più alcuna possibilità di poterlo conquistare. L'ultima parola è al «Padova».

La «S. V. Virtus» ha dovuto subire a Benezia, nella partita di qualificazione giocata domenica, la superiorità netta del «team» fiumano dell'«Olimpia». Ben 7 «goals» contro 1 sono stati segnati in questa partita.

Nel campionato ciclistico juniores tra strada, in un arrivo contrastato, la Giuria dichiarava vincitore Bestetti ma l'opinione popolare Gordini. La vittoria di Bestetti pare però netta i giudici non ritorneranno sul deliberato.

Nel campionato dilettanti la corsa si risolve a favore di Vallanzi Ermanno di Torino, seguito da Balla Giovanni e da Gabrielli.

Nella prima tappa del Giro di Francia il pordenonese Bottecchia, dopo una brillantissima prova, si piazzava secondo dietro Jacquinot dava così nuovamente saggio della sua classe già imposta come isolato nel giro d'Italia. Dimostrò inoltre d'essere un atleta conscio della sua dignità che anche nello sport dei professionisti è bello — e nella penuria bellissimo — poter ammirare.

La VII prova di campionato motociclistico è stata corsa sul circuito di Padova. E' segno di grande fiducia da parte del M. C. I. l'aver voluto affidato ad una associazione padovana l'organizzazione di una gara di campionato· fiducia che non va solo a onore della città di Padova ma del Veneto tutto.

I risultati della prova sono i seguenti: 350 cm. 3. Varzi Achille su Garelli alla media di quasi 92 Km. orari; 500 cm. 3. Arcangeli Luigi (motosacoche) alla media chilometrica di oltre 95; 750 cm. 3. Dall'Oglio Ottorino con Martinsyde a Km. 88,380; 100 cm. 3. Damiano Rogai (H. D.) alla media di Km. 107,127.

La R. Società Canottieri Bucintoro ha vinto a Torino in aspra gara la Veneta a 4 vogatori «Coppa Marchetti» con il noto equipaggio Scarpa Nicolò, Scarpa Luigi, Signoretto Giuseppe, Signoretto Corrado.

E così con le vittorie di Bologna e quella di Torino, con l'organizzazione del circuito Padovano, lo sport veneto ha avuto una domenica di brillanti affermazioni e onori.

La gita al Piave della Pedale Veneziano

Domenica 24 ebbe luogo l'annunciata gita al Piave della Società Ciclistica Pedale Veneziano sul percorso di km. 140: Mestre, Fossalta di Piave, Noventa di Piave, Ponte di Piave, Oderzo, Ormelle, S. Polo di Piave, Cimadolmo, Ponte Priula, Spresiano, Treviso, Mestre.

Numerosi partecipanti, felicissimo l'esito ed ottimo allenamento.

Gare di calcio a Cavarzere

CAVARZERE, 25

Domenica, a Cavarzere si incontrarono in una partita amichevole di calcio la prima squadra adriese «Giovane Italia» con la U. S. di Cavarzere e la partita combattutissima da ambo le squadre si è chiusa alla pari con 3 a 3.

La squadra mista adriese «Forti e Liberi» battè domenica a Pontelongo la squadra del luogo con 3 a 1.

Il G. P. di Longchamp vinto da un italiano

PARIGI, 24

Il Gran Premio di Longchamp è stato vinto dal cavallo Filiberto di Savoia appartenente al comm. Cesare Ranucci, italiano che da molti anni risiede a Parigi. Secondo è giunto Cheekmate; terzo Capucin.

Dopo la vittoria elettorale fascista

La proclamazione degli eletti

VICENZA, 25

Oggi, alle ore 11, nella sala del Consiglio comunale, si è proceduto alla elezione dei candidati. Ecco la graduatoria:

Nordera Ettore voti 3861; Muzani Licinio 3847; Roi Giuseppe 3810; Monza Dino 3766; Garelli Alberto 3733; Costantini Michele 3727; Agosti Arturo 3725; Piovene Cesare 3718; Tiberto Angelo 3710; Tozzi Giulio 3706; Cebba Gio. Batta 3700; Saccardo Umberto 3698; Piccoli Antonio 3682, Piva Alessandro 3679; Franceschini Antonio 3679; Maturo Lucio 3664; Vicentini Vasco 3648; Cariolato Tullio 3645; Boschiero Eliseo 3633; Peronato Giovanni 3625; Lorenzoni Antonio 3616; Barale Carlo 3586; Zanella Mario 1573; Chemello Tulfo 3561; Fugagnollo Francesco 3536; Pagello Leonardo 3521; Colpi Attilio 3517; Lampertico Angelo 3495; Ghirardini Giovanni 3486; Spargella Mario 3478; Larghini Emanuele 3477; Tescari Augusto 3395;

Della lista di integrazione riuscirono eletti: Turin Cesare voti 798; Alverà Angelo 796; Marangoni Mario 783; Monti Giovanni 776; Tromben Napoleone 765; Fanton Edoardo 753; Zanini Quintilio 736 Bodighiero Antonio 733.

Una ribellione nel manicomio di Lonigo

LONIGO, 25

Ieri sera verso le 22 in una camerata del locale manicomio improvvisamente ventisei pazzi ivi ricoverati si ribellarono ai custodi, cacciandoli dalla camerata a forza di pugni e calci. Quindi, urlando furiosamente, essi ammassarono contro la porta tutti i letti in ferro, fracassando contemporaneamente i vetri delle finestre. Il personale di servizio cercò di penetrare nel nuovo soviet, ma venne costretto a battere in ritirata. Siccome però la situazione non poteva prolungarsi oltre, vennero chiamati i carabinieri che accorsero accompagnati dal loro maresciallo. Si dovette demolire la porta d'ingresso della camerata e sostenere una vera battaglia, la quale si chiuse con la sconfitta dei ribelli, i più eccitati dei quali furono in seguito inviati al manicomio di Verona, per tema che provocassero altre pazzie del genere.

I funerali del maestro Ettore Zardo

CRESPANO, 25

Hanno avuto luogo stamattina i funerali del compianto maestro Ettore Zardo che sono riesciti una imponente manifestazione di affetto all'insigne artista così inopinatamente strappato all'arte ed alla famiglia.

Vi parteciparono quasi tutta la cittadinanza, tutte le scolaresche e tutte le autorità civili e militari. Faceva servizio d'onore la banda comunale.

In Chiesa la Schola Cantorum eseguì una magnifica Messa da requiem.

Prima che la bara fosse inumata il Commissario avv. comm. Valentino Peilizzari pronunziò un elevato discorso esaltando le virtù del cittadino el il valore dell'artista.

Il Liceo musicale «Benedetto Marcello» di Venezia era rappresentato dal prof. Eriberto Scarlino.

Alla famiglia ed alla desolata consorte rinnoviamo sentite condoglianze.

Domestico che tenta suicidarsi

VICENZA, 25

Domenica mattina, veniva trasportata al nostro ospedale, la ventiseienne Antonietta Passerin di Giovanni, abitante a Borgo Casale. La disgraziata aveva ingoiato a scopo suicida, per dispiaceri amorosi, una forte dose di sublimato corrosivo.

Il suo stato è grave.

Una solenne cerimonia a Cormons

Le mostre e le gare sportive

CORMONS, 25

Quando alle 9.30 si dispongono i cordoni della Milizia nazionale di Cormons, di San Giovanni di Manzano, di Quisca e Moraro, e San Floriano al comando del seniore Albano, capo della seconda coorte, la piazza presenta un aspetto indescrivibile, decorata com'è di innumerevoli bandiere tricolori ed affollata di cittadini che attendono ansiosi l'arrivo del prefetto che oggi visiterà in forma ufficiale per la prima volta la città e dell'on. Giunta.

Sono fra le autorità il vice prefetto di Gradisca cav. Patrignani, l'on. co. di Caporiacco e il cap. Godina per l'amministrazione provinciale, l'on. Girardini, il cav. Marcovich assessore del Comune di Udine, il console de Francisi, il dr. Bernadelli, il commissario cav. uff. Visca, De Savorgnani, cav. Marni, Doneda, cav. Aghernauer, rag. Fabris per la Banca del Friuli, Nicolò Bernardelli, Maritza sindaco di Gradisca, cav. Molinari di San Giovanni di Manzano, cons. Snider, prof. Manzin, giudice Lestan, sig. Gualtiero Spagnol, capo ufficio delle imposte, direttore delle scuole, maestro Andrea Pizzul, prof. Giuseppe Celest, ed altri ancora.

Alle 10, annunciato dalle note dell'inno fascista, e da vibranti alalà, giunge il prefetto avv. Pisenti, e un quarto d'ora dopo il comandante di zona on. Giunta, accompagnato dall'aiutante console De Razzo e dal sig. Umberto Gianfrè consigliere e in rappresentanza del Comune di Trieste.

Dopo passati in rivista i militi, le autorità fasciste si recano ad inaugurare la nuova sede del Fascio. Quivi pronuncia un applaudito discorso il console Francisi, tessendo la storia del fascio cormonese.

Terminata la cerimonia le autorità si recano al teatro. Quando l'on. Giunta e il prefetto entrano in teatro, scoppia altissimo un applauso. I bimbi delle scuole cantano egregiamente l'Inno di Mameli.

Non appena tacciono gli applausi, prende la parola il commissario cav. Visca che pronuncia un nobile ed elevato discorso, che è stato applauditissimo.

Il commissario consegna quindi il gagliardetto a due bimbi dell'Asilo che declamano poesie patriottiche.

Altri bambini, tra il rinnovarsi degli applausi, cantano in coro: quindi tutti sfilano dinanzi alla bandiera, salutando romanamente.

Parla poi il Prefetto avv. Pisenti.

Parla il Prefetto avv. Pisenti

«Il saluto — egli dice — che il prefetto fascista vi porta e la sua presenza alla vostra festa sta a significare ancora una volta l'atteggiamento del governo, che rompendo le vecchie tradizioni, non rimane segregato a Roma, ma coglie ogni occasione per scendere tra il popolo, il quale matura le fortune del paese.

Prefetto fascista, e conscio della responsabilità che mi incombe, io opero secondo il pensiero del Duce, con energia e ferrea disciplina, per ricondurre la tranquillità nel paese di confine, ove il fascismo assume un carattere di epica italianità.

Ho seguito con viva attenzione le parole del vostro commissario cav. Visca e il suo commosso elogio alla gioventù italica che dai piccoli Balilla alle camicie nere, forma il miglior sangue di nostra gente.

Il suo saluto ricambio anche con l'augurio che senza indugio la popolazione possa esprimere la sua volontà, e che il vostro Comune sia occupato da una amministrazione fascista poichè qui il partito fascista non ha solo salvato la patria, ma anche la impersonifica.

Il governo guarda con speciale attenzione alle iniziative di questi paesi. Italiani di Cormons, antichi e nuovi italiani, siate vigili sentinelle qui dove era l'antico confine e guardate ad Oriente, perchè dall'Oriente viene la luce che illumina il nostro paese.

Generali applausi, che si rinnovano insistenti, scoppiano alla chiusa.

Prende infine la parola l'on. Giunta che con una smagliante orazione commemora la battaglia del Piave.

Mentre l'applauso entusiastico si disfrena incontenibile, la banda suona l'inno fascista.

La gente sfolla quindi lentamente e si avvia davanti il vecchio edificio del Municipio, ove un operaio dà il colpo simbolico del piccone sulle mura che verranno demolite.

Terminata questa cerimonia, che si è svolta senza discorsi, segue il banchetto, al termine del quale pronuncia un indovinato brindisi il console Francisi.

Nel pomeriggio si sono poi svolte le gare sportive e la pesca di beneficenza.

La Pesca e le mostre

La pesca di beneficenza fu affollatissima, tanto che con stasera tutti i biglietti furono esauriti. Erano in giuoco oltre tremila premi.

La mostra del bestiame fu pure riuscitissima, partecipandovi oltre 500 capi di bestiame. Fra gli espositori, moltissimi furono quelli di Buttrio, San Giovanni ecc., cioè del vecchio Friuli, che con un bel gesto fecero notare la corrente di simpatia che lega il vecchio Friuli alla parte recentemente annessa del goriziano.

Furono estratti a sorte diversi premi fra i concorrenti i quali ricevevano all'ingresso un biglietto numerato e con esso concorrevano all'estrazione del premio. I premi fra gli allevatori che esposero un maggior numero di capi di bestiame toccarono: il primo all'agricoltore Spessot Giovanni; il secondo all'amministrazione degli eredi Locatelli di Cormons. Quelli per i commercianti: il primo al sig. Lavaroni Giuseppe di Buttrio e il secondo a Meroi Giuseppe pure di Buttrio.

Notevole il numero degli affari conclusi nella stessa giornata. Il comitato, visto con soddisfazione l'ottimo risultato, ha pensato fin d'ora di organizzare un'altra mostra in settembre.

L'apertura dell'assaggio dei vini friulani fatta dal Prefetto avv. Pisenti e dalle autorità, fra le quali l'on. Giunta, à avuto un esito felicissimo. Furono molto apprezzati i vini bianchi della zona di Cormons e di Collio. Gli espositori, circa una trentina, furono molto soddisfatti della riuscita dell'iniziativa. Primeggiò fra i vini esposti l'ottimo Verduzzo.

Le gare sportive

La corsa ciclistica per la coppa San Giovanni ha radunato numerosi concorrenti che alle 9.30 hanno preso il via. Il gruppo foltissimo inizia il percorso che è di 63 chilometri, a buona andatura. Nessun incidente turba la corsa, tranne qualche caduta senza conseguenze.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Sternberg Renato della C. S. O. in ore 2,05; 2) Brunn Vittorio della C. S. O. a ruota; 3) Vecchiet Vito della A. S. C. a ruota; 4) Bencic Giovanni della C. S. O.; 5) Zerial Angelo della C. S. O.

La coppa San Giovanni perciò va assegnata alla C. S. O. per il numero maggiore di corridori vincenti.

Si è svolta pure la corsa motociclistica sul percorso di 120 chilometri (tre volte il circuito di Cormons). Ecco l'ordine di arrivo: Categoria 1000 cmc. 1) Conte Caiselli Leonardo su Harley Davidson in 39, 1 e 2 q. 2) Stufari Paolo su Indian in 43 e 2 q; Minussi Giovanni su Herley Davidson in 46.47 e 3 q.

Il signor Tirelli Alessandro ha vinto il premio di velocità compiendo il primo giro di km. 40 in 37,7; dovette poi ritirarsi per la rottura del telaio. Il Signor conte Caiselli ha vinto il primo premio per la categoria 1000.

Della categoria 500 cmc. rimangono vincitori: 1) Del Torre Giuseppe su Sarolea; 2) Porazzini Igo su Y. A. S.

Numerosa folla assisteva alla produzione dei cori friulani, composti da coristi di Gradisca, Capriva, e Brazzano e di altri paesi. La giuria composta dai maestri Cremaschi di Udine, Moretti di Cormons, Macorich ecc. aggiudicava i premi nel seguente modo: 1) Coro di Gradisca, 2) quello di Brazzano, 3) di Capriva.

Anche la corsa dei cavalli ebbe un esito felicissimo. Numerosissimi furono i concorrenti, i quali disputarono per batterie le due corse: quella della Vittoria e quella di Congedo. Nella finale riuscivano vincitori della corsa Vittoria il Sig. Morandini di San Giorgio di Nogaro con cavallo Brenno, e della corsa di Congedo il sig. Russian di Cormons con cavallo Laveno.

Molto interessante fu il convegno automobilistico con moltissimi concorrenti. La macchina più potente fu giudicata una 135 HP Fiat appartenente al sig. conte di Belgrado di Udine. Questa macchina, corse, guidata da Nazzaro, in America.

La più piccola fu giudicata una Hoppeh. del sig. Leoni di Ancona. La macchina proveniente da più lontano era giunta da Torino.

Il concorso delle vetrine riuscì magnificamente. Tutti i negozianti di Cormons hanno cercato di abbellire nel miglior modo i loro negozi. La giuria ha aggiudicato i premi nel modo seguente: 1) Signora Lucia Veniga, negozio manifatture; 2) sorelle Camaur, negozio di modisteria e mercerie; 3) negozio di ferramenta del signor Nicolò Panzera il quale ebbe anche il premio per la casa meglio illuminata e decorata.

Bellissimo effetto si ottenne con l'illuminazione delle vie della città e veramente fantasmagorica fu quella del campo dei festeggiamenti, trasformato mirabilmente ad opera del solerte comitato.

Il ballo protattosi fino alle ore piccine, fu frequentatissimo dando un risultato veramente insperato; mentre per circostanze imprevedute fu dovuta sospendere la tombola.

Bellissimo servizio prestò la banda municipale che eseguì magnificamente inni patriottici e uno scelto programma.

Le gare di lunedì

Lunedì alle ore 15.30 circa hanno avuto luogo le gare sportive fissate nel programma per questa giornata. Numerosi concorrenti furono numerati al posto di partenza mentre venivano inviati gli incaricati ai posti di controllo. Una vera folla faceva ala lungo il percorso della gara.

Prima di tutto si svolse la gara finale dei cento metri della quale risultò vincitore Devetach che fece un buo ntempo: 11 e 1 q.

Quindi ebbe luogo la staffetta olimpionica nella quale l'equipe della Società Cantiere Navale Triestino riuscì vincitrice perchè composta di ottimi elementi. Poi si svolse il giro di Cormons km. 5 circa, che segnò una nuova vittoria del Cantiere Navale Triestino.

Cronaca di Udine

Un o. del g. della Federazione fascista

A proposito delle dimissioni del segretario politico del Fascio, G. Castelletti, e del Direttorio la Federazione Friulana del Partito Nazionale Fascista comunica il seguente ordine del giorno:

«La Segreteria Federale, esaminata la situazione creatasi in seguito alle dimissioni del Segretariato Politico e del Direttorio; ritenuto che i motivi addotti dai dimissionari vanno unicamente ricercati in sporadiche coperte manifestazioni di pochi elementi che furono, sono e saranno linfinitesima inevitabile minoranza dei critici dissidenti di fronte alle molte centinaia di inscritti del Fascio udinese — fedeli custodi della fede fascista — che ogni atto d'indisciplina disapprovano energicamente, come approvano la salutare doverosa repressione di un insano tentativo di rivolta; deplora che i dirigenti del Fascio Udinese, in luogo di applicare con implacabile severità le recenti norme emanate dalla G. E. del Partito contro i dissolutori e i diffamatori diretti e indiretti, abbiano con le loro dimissioni dato agli avversari l'impressione di una crisi sostanziale; ordina al Direttorio e al Segretario Politico del Fascio di Udine di rimanere al loro posto.

Gli autori del furto di sete identificati

Attivissime e diligenti indagini esperite dalla Questura hanno portato all'identificazione degli autori del furto di sete per 10 mila lire, scoperto giorni fa nel negozio Gaspardis in via Mercatovecchio. Parte della refurtiva fu sequestrata in casa di certo Ermenegildo Pantaleone di anni 45 abitante in via S. Lazzaro Moro, facchino presso Gaspardis.

Il Pantaleoni e sua figlia Ida che pure era alle dipendenze della ditta in liquidazione sono stati arrestati e passati alle carceri.

L'arresto di un sovversivo

E' stato arrestato ieri mattina nella sua casa in Via Superiore l'arrotino Bon Lorenzo, perchè l'altra sera nel bar Giovanni da Udine strappava ad un milite della Nazionale un fazzoletto tricolore e lo calpestava. Il Bon Lorenzo è stato già condannato a 11 mesi di carcere perchè ha accoltellato un individuo il quale gli aveva proibito di cantare l'Internazionale. Egli era a piede libero avendo ricorso in appello.

NOTIZIE RECENTISSIME

La visita del generale Diaz alle acciaierie di Sesto S. Giovanni

MILANO, 25

Stamane il Ministro della Guerra generale Diaz con altre autorità, è partito in automobile per l'alta Lombardia allo scopo di visitare gli stabilimenti metallurgici, i tubercolosari di guerra e i monumenti ai caduti.

A Sesto S. Giovanni alle ore 7.30 giunge il Ministro della Guerra generale Diaz. Rendono gli onori i RR. CC. e la milizia volontaria per la sicurezza nazionale. La cittadina tutta imbandierata è festante. Quando il generale appare all'ingresso di Sesto un formidabile evviva lo saluta, commosso, il Duca della Vittoria risponde portando la mano alla visiera. Tra continui applausi il Ministro della Guerra attraversa la città e si reca agli stabilimenti, acciaierie e ferriere lombarde decorate con bandiere e festoni tricolori. Sono a riceverlo il comm. Goisi, direttore generale ed il comm. Falck, il sottoprefetto di Monza comm. Limon, il Procuratore del Re cav. Bernardi, il Sindaco rag. Bianchi ed altre autorità della cittadina. Le musiche intuonano la Marcia Reale ed i carabinieri e militi della milizia nazionale rendono gli onori militari, mentre la folla che si era assiepata dietro di loro inneggia entusiasticamente al Duca della Vittoria. Le sirene di tutti gli stabilimenti di Sesto lanciano nell'aria il loro sibilante saluto.

Dopo le presentazioni si inizia il giro degli stabilimenti. Il generale Diaz si interessa vivamente ai vari lavori che vengono compiuti in sua presenza, quali alcuni getti di enormi pezzi di ferro ridotti al minimo spessore ed altri lavori. Quindi il Duca della Vittoria col seguito e le autorità, con un corteo di 65 automobili lascia tra vivi entusiastici applausi degli operai gli stabilimenti portandosi al refettorio dove gli viene offerto un vermouth d'onore. Il direttore generale dello stabilimento ha pronunciato alcune parole di ringraziamento al Duca della Vittoria, nel frattempo i ragazzi della scuola di Sesto San Giovanni si sono prodotti in alcuni esercizi ginnastici ed hanno cantato le canzoni della Patria.

Alle 9.30 circa il Ministro della Guerra fra un rinnovarsi di entusiastici applausi e di evviva lascia lo stabilimento delle acciaierie e ferriere lombarde, e attraverso due fitte ali di popolo festante, parte da Sesto San Giovanni.

Alla cermonia della vittoria del Piave in questo memorando cinquesimo anniversario i giornali di Milano consacrano pagine intere in cui si legge l'ammirazione ed il fascino esercitato dal Duca della Vittoria sulla cittadinanza milanese, la quale segue con sempre crescente entusiasmo il generalissimo e le sue peregrinazioni in questa plaga lombarda. Da ogni parte d'Italia continuano a pervenire al generale Diaz adesioni e ferventi congratulazioni per il discorso da lui pronunziato alla Scala.

Notevoli oltre quello del Presidente del Consiglio on. Mussolini, quello di S. A. R. il Conte di Torino e quello di tutti i Ministri e sottosegretari di Stato, del generale d'esercito Pecori-Giraldi, del comandante d'armata Tassoni e di tutti i comandi di Corpo d'Armata. Innumerevoli pure giungono a duca della Vittoria le espressioni di consenso da parte di altre cospicue notabilità civili e militari.

Una retata di sovversivi nel Bergamasco

BERGAMO, 25

Era stata segnalata all'autorità di P. S. dal vicino comune di Brasaporto una recrudescenza di sovversivismo tra quei contadini. Si era perciò organizzato un servizio di assidua vigilanza, il quale diede ieri sera i suoi frutti. Fu operata una perquisizione generale da parte dei carabinieri, nelle varie osterie del paese. Venne arrestato un individuo trovato in possesso di un lungo coltello. Mentre i carabinieri lo portavano in Municipio, la popolazione in istato di nervosismo per una così larga perquisizione e per l'arresto, inscenava dimostrazioni ostili chiedendo la liberazione dell'arrestato. Vistisi circondati, i carabinieri trassero in arresto i più scalmanati, accompagnandoli anch'essi in Municipio. La folla cercava allora di invadere gli uffici del Comune con la violenza e iniziava una fitta sassaiola. Chiesti rinforzi da Bergamo, sopraggiunse poco dopo un camion di carabinieri, i quali procedettero all'arresto di dieci persone, tra cui il campanaro che pare si esercitasse a suonare «bandiera rossa» con le campane. L'ordine è stato ristabilito.

Il varo di un nuovo transatlantico

GENOVA, 25

Ieri alle ore 9 con una festa imponente al cantiere Ansaldo è stato varato il nuovo transatlantico *Ammiraglio Bettolo*, costruito per conto della Società Transatlantica Italiana. Alla cerimonia erano presenti l'ammiraglio Genta in rappresentanza dell'on. Ciano e del Governo e numerose autorità civili e militari dirigenti la Società Ansaldo e la Transatlantica Italiana ed una folla di numerosi invitati e di signore. Madrina è stata la signora Giudice nipote dell'ammiraglio Bettolo.

Alle 9.30 la nave scendeva maestosa nelle onde fra gli applausi della folla. Il transatlantico *Ammiraglio Bettolo* che stazza 12 mila tonnellate è dello stesso tipo del *Cesare Battisti* e del *Nazario Sauro* ed è destinato come questi al servizio fra l'Italia e l'America del Sud.

La medaglia d'argento a Mario Carli

ROMA, 25

In data odierna è stata assegnata al direttore del giornale *L'Impero* Mario Carli, capitano degli arditi, la medaglia d'argento al valor militare, colla seguente motivazione:

«Volontario di guerra, ufficiale di un reparto d'assalto, primo tra i suoi arditi all'attacco di una posizione nemica, la raggiungeva di sbalzo, sotto incessante fuoco di mitragliatrici, mantenendola. Aggredito a tergo, riuscì, in lotta corpo a corpo ad abbattere l'avversario. In successiva azione veniva gravemente ferito, conservando sempre fierissimo lo spirito combattivo. (Quota 1671 e 1676 - Sglaroli 17 e 24 giugno 1918)».

Il decorso dell'eruzione etnea

CATANIA, 25

Pur persistendo dalle bocche eruttive una discreta emissione di lava, alcuni rami della corrente lavica si sono arrestati, mentre altri procedono assai lentamente.

Stamane è giunto il Ministro delle poste on. Colonna di Cesarò proveniente da Castiglione e da Linguaglossa dove è stato ricevuto con vivissime manifestazioni di simpatia da quelle popolazioni alle quali ha portato la sua parola di conforto e di interessamento. L'on. di Cesarò è ripartito alle ore 20 per Roma ossequiato alla stazione dalle autorità ed acclamato da una immensa folla.

Si apprende da Roma che la Direzione Generale della Banca d'Italia, accogliendo analoghe premure dal Ministero dell'Interno, ha disposto affinchè tutti i dipendenti stabilimenti ricevano le oblazioni a favore dei danneggiati dell'Etna. Le offerte saranno poi versate in apposito conto corrente fruttifero presso la sede di Roma della Banca stessa intestato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

I prossimi Consigli di Ministri

ROMA, 25

Il Presidente del Consiglio ha stabilito di tenere una sessione speciale di consigli dei ministri prima della riapertura della Camera fissando i giorni 3, 4 e 6 luglio.

Per tali riunioni saranno discussi importantissimi argomenti di carattere generale politico oltre a numerosi provvedimenti di amministrazione.

Un misterioso omicidio a Parma

PARMA, 25

Tre giovani erano fermi ieri all'angolo di Borgo Porto quando verso di essi si avanzò una comitiva di giovani che cantavano. Questi, giunti vicini ai tre, li incolparono di averli offesi e alzarono i bastoni. Ma i tre si diedero a fuga precipitosa, inseguiti dagli altri. I fuggitivi, trovata aperta una porta, vi si cacciarono dentro e, mentre due si nascondevano nell'atrio, uno imboccava le scale rifugiandosi in un pianerottolo.

Gli inseguitori, non accorgendosi dei due che erano nascosti dietro la porta, salirono a loro volta le scale, assalirono il giovane che vi era nascosto e lo freddarono con un colpo di rivoltella. La detonazione fece accorrere gli inquilini dello stabile, spaventati, e gli sparatori approfittarono della confusione per dileguarsi.

Due giovanette annegate nel Bolognese

BOLOGNA, 25

Due giovanette, certe Forni Leontina di anni 17 e Culiva Argentina di anni 16, all'insaputa delle loro famiglie, si sono recate a fare un bagno nel canale della bonifica di Crevalcore, in cui l'acqua era profonda circa tre metri. Poco esperte del nuoto, le due ragazze sono annegate miseramente.

Nessuno si accorse del fatto. Verso le 18 alcune ragazze passando di là scorsero sulla sponda gli indumenti delle due annegate e si affrettarono a consegnarli alle rispettive famiglie, le quali appresero così la sciagura. I cadaveri vennero poi ripescati con una rete.

Numerosi arresti di anarchici a Bazzano

BOLOGNA, 25

La questura era venuta a conoscenza che in casa dell'anarchico Persici Antonio in via Pietralata 73, si tenevano delle riunioni alle quali partecipavano alcuni anarchici di Bazzano, per riorganizzare i circoli anarchici di Bazzano e di Bologna.

Il questore ordinò ai funzionari ed ai carabinieri di Bazzano di procedere all'arresto di sette anarchici del luogo. Tutti gli arrestati sono stati invitati alle carceri.

Deragliamento d'un merci presso Verona

VERONA, 25

A 500 metri dalla stazione di Ceraino sulla linea di Trento, il treno recante le merci che vengono dalla Germania in conto riparazioni di guerra, causa la rottura dell'asse d'un vagone è sviato, senza però che si avessero a verificare disgrazie. Sul luogo s'è recata una squadra di soccorso e nel volger di tre ore la linea è stata riattivata.

La sovranità italiana sul Dodecanneso riconosciuta dalla Turchia

LOSANNA, 25

Stamane ha avuto luogo la seduta del Comitato finanziario. Si è raggiunto fra le delegazioni italiana e turca l'accordo circa la quota parte del Dodecaneso nella ripartizione del debito ottomano e annualità arretrate corrispondenti alla quota parte di dette Isole. Le annualità arretrate saranno esigibili dal 1912, data di occupazione del Dodecanneso su cui la Turchia riconosce ora la sovranità italiana. Le annualità stesse saranno pagabili in 20 anni senza interessi.

Elezioni parziali in Francia

VERSAILLES, 25

Hanno avuto luogo le elezioni legislative parziali nel dipartimento della Senna ed Oise. Vi è stato ballottaggio.

La lista dell'unione delle sinistre, in testa alla quale si trova Francklin Bouillon, riporta il maggior numero di voti con 56.829 voti per Francklin Bouillon. Questa lista è subito seguita da quella dell'unione repubblicana capitanata da Tardieu il cui candidato più favorito ottiene 50.150 voti. Vengono quindi le liste socialista e comunista.

Ministro rumeno a Parigi

PARIGI, 25

Bratianu, ministro rumeno delle finanze, è giunto ieri a Parigi. Egli ha dichiarato al *Petit Parisien* che il suo viaggio aveva un duplice scopo: Primo di esporre ai Governi alleati il risultato ottenuto dall'opera di ricostruzione della Romenia; secondo, di esporre a Parigi, Roma e Londra come il Governo romeno intende valorizzare le ricchezze naturali della Romania con un programma applicabile immediatamente con la collaborazione di capitali stranieri.

Una nota tedesca alla Polonia

BERLINO, 25

In risposta ad una nota inviatagli dal governo polacco, per rispondere alle proteste di parte tedesca elevate all'epoca della divisione dell'alta Slesia, e della firma della convenzione di Ginevra, il governo del Reich ha rimesso al governo di Varsavia, una nota verbale in cui rileva come le osservazioni polacche debbono essere dirette alle potenze responsabili della divisione e che la protesta polacca quindi non ha motivo di essere.

I risultati del passo tedesco secondo il Cancelliere Cuno

BERLINO, 25

Il Cancelliere Cuno ha pronunciato un discorso a Roenisberg dinanzi ai rappresentanti ed alle autorità dei partiti politici ed alle grandi federazioni economiche. Egli ha dichiarato:

Tre anni or sono conclusi io stesso il primo trattato di navigazione con la Russia a causa dell'importanza della ripresa delle relazioni con l'Oriente. Ciò che allora dichiarai all'est lo dichiaro egualmente all'ovest. Il suolo tedesco deve rimanere tedesco. La resistenza nella Ruhr oggi è così salda come quando le truppe straniere la invasero. E' perciò che la nostra politica deve essere leale, diritta e deve ispirarsi al principio di non prolungare inutilmente le sofferenze dei cittadini della Ruhr.

Abbiamo tutto tentato sia prima che dopo l'invasione della Ruhr per trovare una soluzione che dopo l'esecuzione dei nostri obblighi renda la libertà all'intera nazione. La parte essenziale di ciò che ha potuto essere realizzato del *memorandum* è stata realizzata. Sapevamo già che i negoziati con la Francia non sono possibili da un giorno all'altro. Quello che si è potuto ottenere è stato di convincere il mondo che la Germania desidera sinceramente di vivere in buon vicinato con le altre nazioni e non soltanto di promettere, ma anche di pagare le riparazioni fino al limite del possibile e naturalmente a condizione che l'esecuzione degli obblighi ci renda la libertà.

Il Cancelliere ha così continuato:

«E' stato realizzato un importante progresso benchè la Francia non abbia ancora disposto per negoziati e benchè essa chieda la cessazione della resistenza passiva la quale non nacque in seguito ad ordine del Governo, ma per volontà della popolazione; resistenza del resto che nessun Governo potrebbe far cessare con un ordine e la cui fine non potrebbe essere desiderata da alcun Governo tedesco prima che possa dimostrare alla popolazione martirizzata come risultato della resistenza la via che assicuri una soluzione giusta ed equa.»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 26

Rend. 3.50 %	79.25	Montecatini	176.—
Consol. 5 %	88.25	Metallurgica	127.50
Banca d'Italia	1524.—	Edison	565.—
Banca Comm. It	925.—	Adriatica	135.—
Credito Italiano	720.—	Vizzola	961.—
Capan. Nazion.	550.—	Marconi	229.—
Banca di Roma	90.—	Molini A. I.	540.—
Meridionali	375.—	Zuccheri	453.—
Mediterranee	302.—	Raffineria L. L.	568.—
Costruz. Venete	190.—	Eridania	443 —
Rubatino	551.—	Distilleria	134.—
Lanificio Rossi	2400.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1425.—	Esportazioni	582.—
Cot. Venez.	126.—	Reni Stabili	567.—
Colonerie	70,50	Fiat	360.—
Elba	55.—	Isotta Fraschini	5.25
Terni	441.—	Ilva	10.50
S.N.I. ord.	62.50	Sabaudo	—.—
S.N.I. prov.	74.—	Libera Triestina	405.—
Meccaniche	97.—	Rossari Varzi	570.—
Breda	233.—	Fil. Cascami	665.50
Ansaldo	9.75	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	138.10	Vienna	0.03.25
Svizzera	401.—	Bukarest	11.50
Londra	101.25	Belgio	118,25
America	22.42	Spagna	—.—
Berlino	0.02.20	Praga	67.25
Budapest	0.25		

TRIESTE, 26. — Comm. Triestina 526 — Assicurazioni Generali 29.800 — Riunione Adriatica 4100 — Adria 320 — Cosulich 312 — Libera Triestina 407 — Lloyd 1405 — Premuda 687.

ROMA, 25. — Banco di Roma 90 — Rubattino 550 — Tram 125 — Acqua marcia 1615 — Gaz 624 — Condotte d'acqua 168 — Antimonio 30 — Montecatini 178 — Immobiliari 567 — Beni stabili 569 — Imprese fondiarie 141 — Azoto 210 — Elettrochimica 62 — Fondi rustici 268 — Risanamento 626 — Marconi 229.

GENOVA, 25. — Rubattino 550 — Eridania 442 — Raffinerie L. L. 568 — Industrie 459 — Ansaldo 9.50 — Molini A. I. 537 — Sabaudo 255 — Ferriere Voltri 368 — Metalli 127 — Sylos 332 — Itala 11 — Semolerie 1000 — Libera Triestina 402.

Borse estere

PARIGI, 25. — Rend. franc. 3 p. c. perp. 56.65 — Idem ammortizz. ant. 69,95 — Idem 3,50 p. c. 77,95 — Idem 5 p. c. amm. nuova 74.80 — Prestito 4 p. c. 1917 60.75 — Idem 1918 lib. 61,80 — Tunisine 271 — Brasile 4 p. c. 124.60 — Rendita egiziana 6 p. c. unificata 210 — Idem Ital. 3,50 p. c. 56,90 — Idem russa 3 p. c. 1891 — Idem 5 p. c. 1906 25 — Idem 4 p. c. 1909 18,50 — Idem turca 68,45 — Banca di Francia 6750 — Banca di Parigi 1447 — Credito Fondiario 1299 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 810 — Banca Commerciale Italiana 664 — Metropolitain 530 — Azioni Suez 8894 — Thomson 683 — Obligaz. Lombarde antiche 130 — Rio Tinto 2688 — Sosnowice 1540 — Brasile 5 p. c. 1903 207 e mezzo — Brasile «rescissione» 137,15 — Ferrovie ottomane 123 e mezzo — Chartered 46 e mezzo — De Beers 10,50 — Ferreira Deep 22,75 — Geduld 232,50 — Gold Fields 73 — Randfontain 73 — Rand Mines 206 e mezzo — Prestito 1905 lib. 87,50 — Idem 1906 lib. 87,07.

Cambi: Cambio su Italia 72,40 — Chèque su Londra 74 62,5 — Cambio su America 16,17.5 — Cambio su Svizzera 289,50 — Cambio su Spagna 240 — Cambio su Belgio 85,50 — Cambio su Olanda 634,75 — Cambio su Berlino 0,01.5 — Cambio su Bucarest 8,70.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La campagna serica

COLOGNA VENETA, 25. — Mercato odierno bozzoli. Venduti bigiallo chili 5500 da lire 34 a lire 26.

VERONA, 24. — Molta merce anche oggi domenica al mercato bozzoli. Benchè la giornata fosse festiva, molta merce è stata importata. I prezzi hanno variato da 25 a 31,60.

SHIO, 25. — Giallo chinese puro al kg. 33.50; incrocio chinese giapponese al kg. 32,50. I prezzi delle altre qualità sono variati dalle lire 30 alle 32. Scarto dalle 15 alle 18.

LATISANA, 25. — Il prezzo di aggiro da lire 30 a 32 al kg.: prezzo aperto.

GEMONA, 25. — Lire 31 al kg. Mercato molto animato e in rialzo.

CIVIDALE, 25. — Da lire 28 a 32. Mercato animato.

LEGNAGO. — Listino dei prezzi dei bozzoli verificatisi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità venduta kg. 7800 — Quantità incrocio chinese da L. 27 a L. 32.

CITTADELLA. — Mercato serico: Chinese al kg. da L. 30 a L. 33. Leggera ripresa nei prezzi. Qualità scadente. Merce alla fine.

TREVISO. — Incrocio chinese da L. 32 a L. 34.

CASTELFRANCO. — Incrocio giapponese da L. 27 a L. 30 — Incrocio chinese da L. 31 a L. 34.

MONTEBELLUNA, 25. — Ieri ed oggi il prezzo dei bozzoli si è mantenuto stazionario nelle 34-34.50 lire il chilogrammo. In qualche caso si è arrivati a L. 35 e certe partite sono state pagate 33.

VERONA, 25. — Ottimi prezzi sono stati al mercato di stamane ove tutte le quantità importate sono andate vendute, da un minimo di 25 ad un massimo di 33,50.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 giugno: «Spartivento» ital. da Trieste vuoto — «Corvin» it. da Trieste con merci — «Zara» ital. da Trieste con passeggeri — «S. Giorgio» ital. da Trieste con passeggeri — «Milazzo» ital. da Filadelfia con granaglie — «Taranto» ital. da Valona con merci.

Arrivi del 25 giugno: «Vienna» ital. da Alessandria con passeggeri.

Spedizioni del 25 giugno: «Deiva» ital. per Ancona con granaglie — «Vienna» ital. per Trieste con passeggeri — «Zara» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 25 giugno: «Kelet» ital. per Trieste — «Vienna» ital. per Trieste — «Deiva» ital. per Ancona.

Carichi specificati: Pir. «Immacolata» ital. arrivato il 23 giugno: da Newcastle: Rinfusa tonn. 5000 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Milazzo» ital. arrivato il 24 giugno: da Filadelfia: Rinfusa tonn. 7093 granaglie, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Una smentita jugoslava a pressioni degli alleati

BELGRADO, 23.

L'ufficio stampa pubblica la seguente nota: Contrariamente alle asserzioni pubblicate da alcuni giornali esteri, nessuna nota ufficiale o ufficiosa è pervenuta dall'Italia che potesse essere interpretata come un'avvertimento alla Piccola Intesa di astenersi da ogni ingerenza negli affari della Bulgaria.

Revolverate di sovversivi a Vicenza

VICENZA, 24

A tarda sera di sabato, mentre in Piazza XX Settembre si svolgeva un comizio fascista, un gruppo di sovversivi sparava una diecina di colpi di rivoltella, dandosi quindi alla fuga.

I fascisti si diedero subito all'inseguimento degli sparatori, riuscendo ad arrestarne uno. Non vi fu alcun ferito.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6.—; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.—; D. 14.5; DD. 17.55; A. 19.20 (sospeso il sabato da Verona a Milano); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.—; D. 6.15; A. 8.5; A. 12.20; D. 15.25; A. 17.10; DD. 20.—; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5.40; D. 9.18; D. 12.10; A. 15.—; A. 17.20 (per Conegliano); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25; DD. 6.30; D. 10.5; DD. 11.50; A. 14.45; A. 18.30; Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — Via Castelfranco Ven.: A. 5.10; D. 10.20; A. 13.55. — Via Treviso: A. 18.40 (Belluno).

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 9.7; 11.20; 16.20 (SD); 20.10; 22.15.

ARRIVI da

MILANO — D. 5.55; A. 8.15 (da Verona P.N.); DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.—.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.15 (SD); DD. 9.44; A. 12.—; D. 14.50; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

UDINE-TARVISIO — D. 5.12; A. 6.50 (da Conegliano); A. 10.05; A. 14.10; D. 17.10; A. 21.10; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.2; A. 7.50; Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50; A. 14.30; DD. 17.35; A. 20.49; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.40 (da Bassano); D. 9.30; A. 14.40; A. 19.40.

CADORE-BELLUNO — Via Treviso: A. 14.10; D. 17.10; A. 23.15. — Via Castelfranco: A. 9.30 (da Belluno).

MESTRE — Locali 6.21 (SD); 8.46; 10.43; 13.28; 18.43 (SD); 21.33.

N.B. Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MUTILATO di guerra cercasi quale fattorino possibilmente chauffeur. Richiedesi ottime referenze. Inviare pretese dopo posti occupati presso avviso 16 Q. Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

ISTITUTRICE perfetta tedesca cercasi. — Scrivere 2 Q. Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

INFERMIERA anziana occuperebbesi presso malato cronico. Giorno e notte, tanto in città che fuori. Scrivere: avviso 5 Q. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA distinta, ottima presenza, serie referenze, conoscenza discreta francese, inglese, offresi come commessa o cassiera negozio, albergo. Scrivere: 170 Unione Pubblicità Gazzettino — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

BAGNI affittasi 2 grandi ammobiliate 4 letti piazza Samarco Ponte Dai 877 primo piano — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

CASA libera civile porta sola S. Marco, vendesi. Trattare S. Luca 3797 ore 10-11 — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

IMPARATE la dattilografia frequentando corso lezioni presso Ditta Cesare Verona macchina Remington Campo S. Luca 4597 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACQUISTA preziosi Gioielleria Brondino, S. Luca Calle Fuseri 4459 — Venezia.

COPISTERIA in genere rifornimenti tutte le macchine scrivere (nastri, carta carbon, ecc.) Rivolgersi nuovo negozio macchine Smith-Bros e Corona Kotzian, Campo S. Stefano 2953 — Venezia.

SCOPO reclame premiato oleificio saponificio cerca ovunque attivissimi rappresentanti vera concorrenza. Scrivere Upo — Oneglia.

VENTILATORI da tavola e da soffitti presso la Ditta Ingg. Biso, Rossi e C. Venezia.

PIANOFORTE verticale partendo cedo lire 1.900. — Fondamenta Misericordia 2553 — Venezia.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI